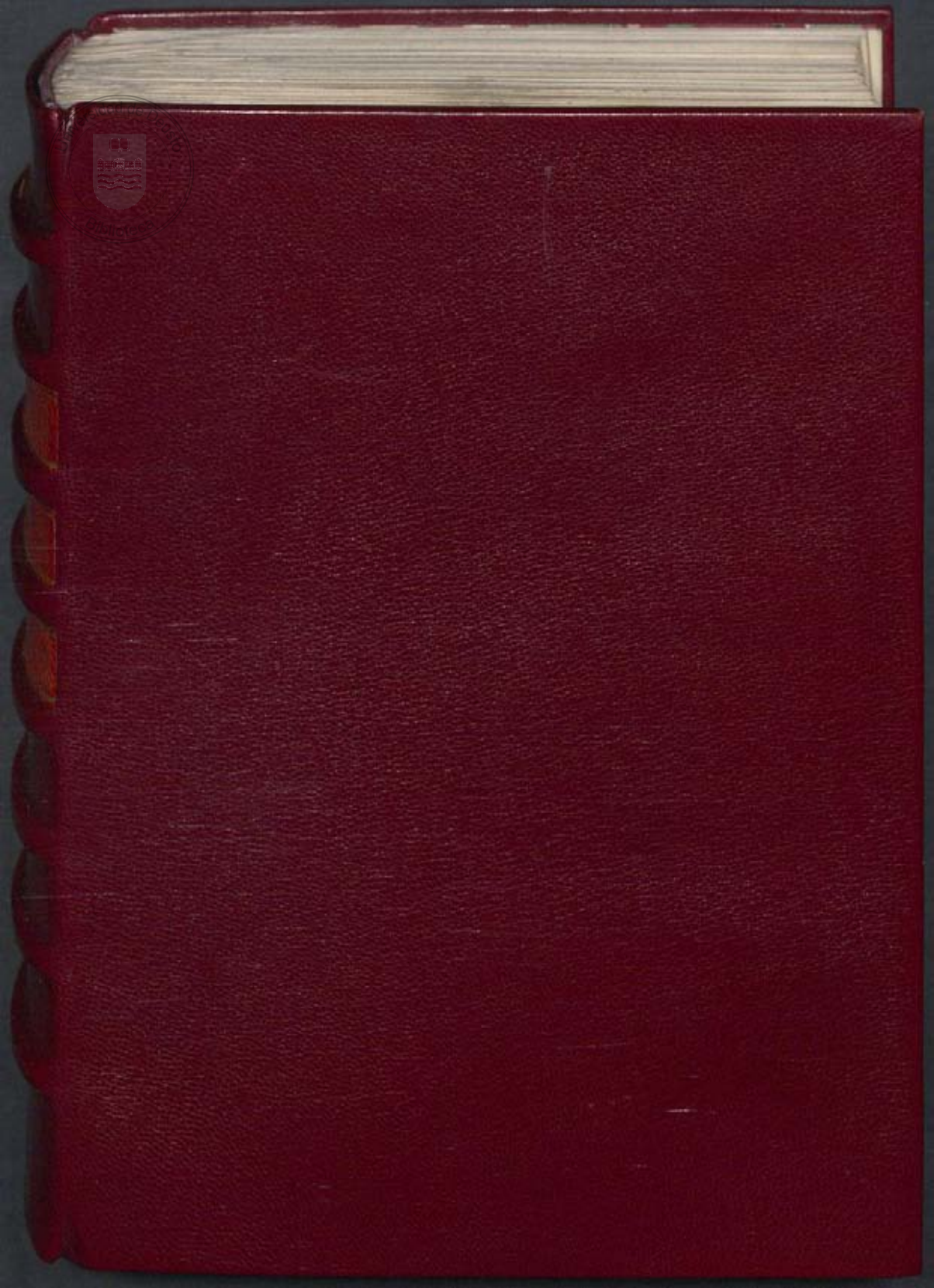
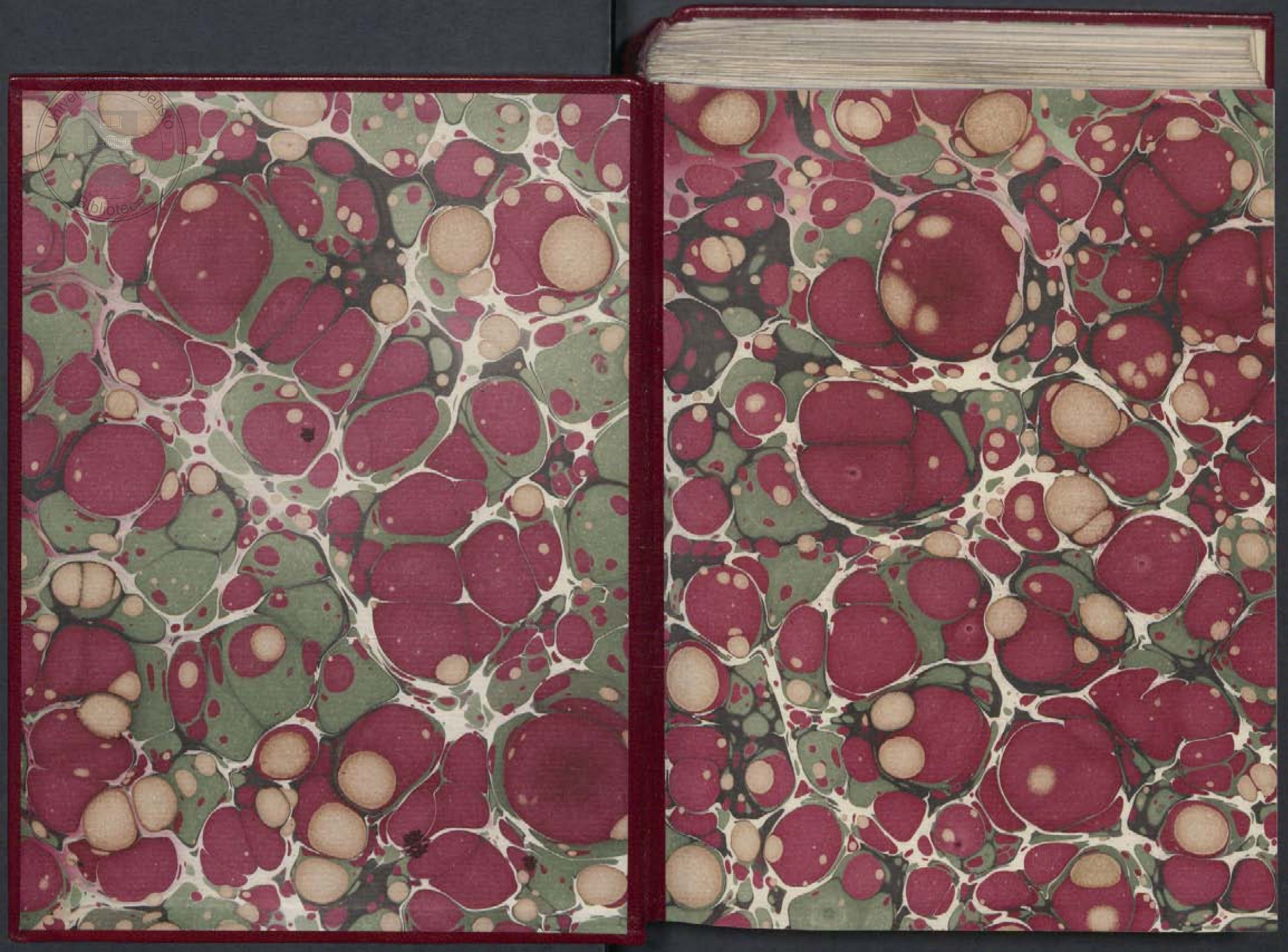


P. MEXIA

VITE

1581


Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

1650.

VITE

Di tutti gli Imperadori,

Nellequali si contengono tutte le cose piu degne di memoria vniuersalmente auenute nel Mondo, Cominciando da Giulio Cesare fin' à Massimiliano.

COMPOSTE IN LINGVA SPAGNVOLA
DAL NOBILE CAVALIERE
PIETRO MESSIA,

Et Nuouamente in lingua Italiana Tradotte dal Signor ALFONSO VLLOA.

CON LA TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.



CON PRIVILEGIO.
IN VENETIA, Appresso Vincentio Valgrisio.
M. D. LXI.

Universidad de Deusto
Biblioteca

SOCIETATIS JESU * BIBLIOTHECA COLLEGII LAUDUNEN.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE, IL SIGNOR GIOVANBATTISTA GAVARDO GENTILHVOMO BRESCIANO.

ALFONSO VLLOA.

INSTITUTO MUNICIPAL DE SAN SEBASTIAN.



ON è cosa che di piu giouamento sia, nè piu vtile apporti à ogni stato, & sorte di persone (molto illustre Signor mio) che la lettione delle Historie, le quali non sono altra cosa che vn sommario ò raunamento di varie & diuerse esperienze di tutti i tempi, & d'ogni sorte di huomini. Perche, come V. S. sa molto bene, le Historie sono vn' ritratto della vita humana, vn' esempio de' costumi, & humori de gli huomini: sono memoriali ò ricordi di tutte le cose: sono esperienza certa & infallibile delle humane attioni; sono consiglieri prudenti & fedeli, in ogni dubbio, & occorrenza: sono maestre nella pace, & Capitani generali nella guerra: sono Tramontana in mare, & porto & sicuro riposo per ogni sorte di huomini. Aristotile parlando delle Historie dice, che sono molto vtili per tutti i Senati, & Consigli: il che intendendo bene il buon'Imperadore Alessandro Seuero, ogni volta, che haueua da trattare, & deliberare alcune cose di grande importanza, & fatti di guerra, principalmente chiamaua, & si consigliaua con gli huomini periti, & sapui nelle antiche Historie. Zenone Principe de gli Stoici filosofi, essendo adimandato, come l'huomo potrebbe farsi felice & sauio, rispose, che se pratticasse co i morti, quasi volendo dire, che se leggesse, & sapesse le Historie, & i fatti de gli antichi. Et Cicerone alla cui sentenza io non so qual si debba preferire, trattando in particolare della Historia, la chiama testimonio

de' tempi, luce della verità, maestra della vita, vita della memoria, ambasciatrice ò messaggiera dell'antichità: altri la chiamano fondamento della verita, altri imagine della humana vita, chiudendo in breui parole grandi & diuerse lodi & misteri, ma tutti veri se attentamente il vogliamo considerare, & notare. Conciosia, che la Historia è lume, & luce della verità, & testimonio delle età & de' secoli, poi che le cose che il tempo consuma, & disfa, essa le conserua & salua, & fa, che viuano, & si conseruino al dispetto suo nella memoria de gli huomini: & di tal maniera ci rappresenta le cose passate, che ci fa parere, che vedemmo, & arriuammo quei tempi, ne i quali auuennero, & che viuemmo in essi. Se la buona fama & gloria è si gran bene, quanto dice Salomone, & lodauano tutti i saui, & se naturalmente tutti desiderano perpetuare il nome, & gloria loro, che sarebbe di ciò, se non era per la Historia? Veramẽte sarebbe stato come vento, che si sente quando passa, ma non si può ritenere, nè si può saluare. Che memoria ò conto haueriamo noi de' fatti de' Romani, ò de' Greci, & delle altre nationi, & popoli, se non era per essa? Come si hauerebbe saputa la clemenza di Cesare, la Magnanimità & grandezza di Alessandro, la Giustitia & bontà di Traiano, & le altre virtù, & eccellenze di questi, & de gli altri illustri, & grandi huomini per imitargli, & lodargli, se la Historia fosse mancata in mezo? Per certo tutte le cose passate, sarebbono state à guisa d'uno insonnio, che poi che ci destiamo non ci ricordiamo piu di quello, nè sappiamo raccontarlo. Et non solamente i passati sarebbono stati priui della loro fama, & lode, ma infiniti grandi fatti non si hauerebbono fatto, che la emulatione della fama, & memoria altrui ha fatto fare; conciosia, che i trofei di Milciade incitarono Temistocle, & la Historia che Homero scrisse di Achille & di Alessandro Magno & Giulio Cesare la sua, & cosi altre incitarono, & stimularono altri à che facessero grandi prodezze. Nè qui hanno fine le cose, che non solamente la historia è testimonio & guardia delle humane virtù, ma ancora per la conseruatione delle Diuine è stata necessaria. Percioche essa ci ha cõ

seruato

seruato le vite & i martirij, & i santi esempi de gli Apostoli, & Martiri: & la maggior parte della nostra santissima Legge, & Scrittura sacra è historia: & essa è la Colonna & il fondamento sopra che si sostiene tutto l'altro edificio. Che altra cosa è il santo Euangelio, per tacere il resto, senon historia, & narratione vera? Et tornando alla politezza, & conuersatione humana, che sarebbe di essa, se le historie & la memoria delle cose passate fossero mancate, la nobiltà & antichità delle famiglie non si hauerebbe possuto sostenere, nè conoscere, nè ancora il possesso, & ragione delle cose, nè haueriamo saputo l'origine delle genti, de' Regni, & popoli, nè ancora le leggi per gouernargli si hauerebbono potuto conseruare: in tutto sarebbe disordine & confusione, come veggiamo ch'è in tutte quelle genti che non hanno le Historie. Di modo, che non senza cagione, anzi con grande verità si dice ancora, che la Historia è maestra & insegnatrice della vita, poi che oltre quel che habbiamo detto à tutti gli stati, offici, & età è necessaria. La historia dà a' giouani prudenza di vecchi, & gli rende periti, senza, che habbiano esperienza, & il suo mancamento fa che i vecchi paiano giouani, & imprudenti: percioche come dice Cicerone, l'huomo il quale non sa ciò che auuenne auanti che nascesse, è sempre fanciullo. Di modo, che la Historia rende gli huomini saui, prudenti, & accorti: percioche con esempi & segni delle cose passate, dà auiso, & regola per determinare le presenti: & ancora quel ch'è piu, & pare impossibile, fa che intendano & indouinino il fine & il successo che le cose & i fatti deono hauere per lo auenire: percioche conoscẽdo i principij, & i mezi di essi, conoscono che finirãno doue finirono gli altri, che gli hebbero simili. Percioche se come dice Salomone, hoggimai nõ è cosa nuoua sotto il Sole, & tutto quel ch'è, è stato, & quel che ha da essere sarà come il passato, quindi ne resta chiaro, che colui il quale hauera saputo & considerato bene ciò, la maggior parte di quel ch'è à uenire intenderà facilmente. Et, come dico, questo frutto, & utilità è comune à ogni sorte di huomini. I Re & i Principi trouano nell'Historie altri, i quali imitino, et co i

 quali

quali concorrano nelle uirtu & eccellenze, affaticandosi per auanzargli nella gloria: & trouano altri tristi de' costumi de' quali fuggano, & de' cui fini, & fama prendano esempio, & sieno da bene. Il Capitano troua stratageme, & fatti di ualore, & fortezza, de' quali si serua, & preuaglia nella occasione, & gli mostra gli errori, & i pericoli, accioche sappia guardarsi da essi. I Gouernatori, & magistrati trouano leggi, & costumi, & modi di gouernare, che gli seruano come per esempio. Finalmente niuna sorte di huomini è, laquale dalle Historie non possa pigliare esempio, & regola per viuere virtuosamente, & prudentemente, & auiso perche si guardi dal contrario. Percioche la Historia vera niuna virtu lascia senza laude, nè vitio senza riprensione, & biasimo: à tutte le cose dà il suo perfetto ualore, & luogo. E testimonio contra i rei, & propitia de' buoni, & è tesoro & deposito delle grandi uirtu, & prodezze. Le altre arti & scienze ogni una mostra, & ha un bersaglio, & fine, al quale s'incamina. La Historia il tutto comprende, & è pratica & esempio de gli effetti delle altre. Grandi et eccellenti sono veramente le altre lettere, ma souente si mouono gli huomini à imparle con auaritia & interesso, & per acquistare beni, & dignità: solamente la Historia per se sola si segue, nè si pretende altro premio in essa, che sapere, ilquale è il vero premio. Sola essa puo viuere senza le altre, & niuna delle altre nõ puo viuere senza essa, & essa è stata guardia, & conseruatrice di tutte: et in questa maniera di consideratione si deue à tutte esse anteporre, & principalmente per la Historia furono trouate le lettere, accioche lasciasse memoria à' posteri delle cose passate: & se le altre arti, & scienze si scrissero, fu accioche di esse ne rimanesse alcuna historia. Di modo, che considerato bene, tutto quel ch'è scritto possiamo dire, che sia Historia, poi che per memoria, & conseruatione si scriue. Vn'altra eccellenza oltre le gia dette ha la Historia sopra tutte le altre arti, che esse non tutte piaccino à tutti gli huomini: diuerse à diuerse nature sogliono piacere, ma la Historia à tutti gli ingegni piace. Alcune volte furono cacciati di Roma i Filosofi, & ancora i maestri

stri della Rètorica per dispiacèuolezza, che di essi hebbero, & gran tempo passò, che non ammessero la medicina. I Matematici, & gli Astrologhi furono parimente alcune volte banditi di essa, & cosi diuerse professioni alcune genti non le ammessero, & hoggidi non le hanno nè le riceuono: ma le Historie, & gli Annali de' tempi passati, mai non è stato alcuno, che nõ le habbia amate, & desiderate, & stimato molto gli Authori di esse. Et è tanta la delettatione della Historia, che le fauole & nouelle ascoltiamo volontieri: percioche hanno somiglianza di Historia vera. De gli eccellenti Re, & Capitani, che sono stati al mondo, non è stato alcuno per quanto io sappia, il quale non sia stato affettionato, & dato alla lettione delle Historie, dalle quali non minor dottrina & regole ne traheuano per quel che haueuano da fare, che dall'esercitio, & vso, che haueuano. Et ancora di Lucio Lucullo leggiamo, che la lettione sola delle Historie lo fece sauio, & eccellente Capitano. Et stimarono tanto le Historie i grandi huomini, che non solamente si occuparono in leggerle, ma ancora si gloriarono, & non reputarono meno lo scriuere Historie, che far cose degne da essere scritte, alcuni de' quali non meno illustri, & conosciuti furono per le Historie, che scrissero, che per le battaglie nelle quali si trouarono. Come furono fra i Greci Herodoto, & Tucidide, & Timoteo figliuolo di Conone: & de' Latini Marco Portio Catone, & Quinto Fabio, & Asinio Pollione, & gli Inuittissimi Cesari Giulio, & Ottauiano zio & nipote, & alcuni altri dell' una, & dell'altra gente. Finalmente i beni & le eccellenze delle Historie sono tante, che come cosa senza fine voglio lasciarle: basta per alcuna mostra del molto ch'è da dire il poco che ho detto in commendatione di esse. Dalle quali tutte cose mosso & indotto il Magnifico, & nobile Caualiere PIETRO MESSIA Spagnuolo, huomo di quella rarità, & bontà, che tutti sanno per le sue Opere, si mise à scriuere nella sua & mia lingua Spagnuola le presenti Historie, & Vite de gli Imperatori Romani, nellequali incidentemẽte ne fa mentione di tutti i Sommi Pontifici, che sono stati nella Chiesa di Dio, da S. Pietro infino à

Universidad de Deusto
Biblioteca

Papa Lione X. In tempo del quale venne à morte Massimiliano, che fu l'ultimo de gli Imperadori, che vi si contengono. Et parimente di tutte le cose piu notabili che sono successe al mondo da Giulio Cesare, insino à' nostri tempi. Laqual opera mosso io parimente dalle sopradette cose, & spetialmente vedendo, che era molto degna, & vtile vniuersalmente à tutti, l'ho tradotto ora fedelmente in questa lingua, accioche i bellicosi ingegni della bella Italia ne sieno partecipi di questi soauissimi frutti, & habbiano con che ricrearsi quando tal volta saranno disoccupati dalle cose di Marte, & volessero attẽdere à quelle di Minerua. Nel che parimente io fui esortato da molti amici & signori miei, & spetialmente dall'Illustriss.Sig.Frãcesco di Vargas, Ambasciadore che fu dell'Imp. Carlo V. (felice & pia memoria) in questa Città, il qual Signore per alcune cose, che taccio mi persuase & forse mi comandò che la traducesse, poi che non poteua io pigliare alcuna impresa, che mi fosse piu al proposito, nè piu honoreuole di q̃sta per la professione mia. Et io promise di farlo, ma altre occupationi che ho hauuto di allora in poi (che sono hoggimai otto anni) mi hanno tenuto occupato fin ora. Et percioche tutte le opere & cose mie, che ho fatto imprimere in questa, & nella mia lingua Spagnuola le ho sempre mandate sotto la scorta di persone illustri, & veramente virtuose, & honorate, & per tali conosciute da me, & da tutti, & spetialmente che se ne intendono, & che le hanno hauute care, come fecero molti de gli antichi, & hoggidì fanno i moderni, & saggi Scrittori, douendo ora mandar questa non ho trouato soggetto piu nobile nè piu honorato per il mio proposito, & per ornamento dell'opera, di quel che V. S. è, il cui valore, & fama è sì grande, che non pure nella Nobilissima Città di Brescia patria sua, ma nella ricca Venetia, & nella gentile Napoli si ha acquistato nome di nobilissimo, & valorosissimo Caualiere. Concioscosa cosa, che V. S. (per tacere tutte le altre sue gratie, & incomparabili virtù) insino da fanciullo ha sempre egualmente dato opera alle arme, & alle lettere, & ha caminato per quelle pedate per le quali caminarono molti de'

de' suoi passati come buoni & ualorosi Caualieri, imitando i migliori & i piu uirtuosi Principi & Imperadori che sono stati al mondo, & in questa opera si contengono. Onde se quelli per le uirtu loro fecero la loro casa nobile, V. S. per il suo proprio valore non pure l'ha conseruata nobile, ma ancora l'ha fatta illustre, & chiarissima. Si come di questo à me & al mondo fanno piena & indubitata fede il Dottissimo Signor Girolamo Ruscelli, affettionatissimo seruitore di V. S. & grande amico mio, che le intolò il libro che già compose della sua Lettura & il Magnifico M. Lazaro Mocenigo amicissimo di V. S. veramente Magnifico, & degno gentil'huomo. La cui virtu, & bonta, cortesia, & ammoreuozza incomparabile, mai non potrebbe essere lodata, nè comandata à pieno. Nè alcuno potra dire, che questa mia elettione non sia stata da me giudiciosamente, & prudentemente fatta, poi che in tutte le altre non ho errato mai. Spetialmente quando intolai la Vita dell'Inuittissimo Imperadore Carlo Quinto (felice & pia memoria) mio signore al gran Cardinale di Trento, il secondo libro di Marco Aurelio Imperadore al Reuerendissimo Cardinale Cornaro, il Concilio & Consiglieri del Principe all'Illustrissimo Don'Alfonso da Este eccellentissimo Duca di Ferrara; il Terzo libro delle lettere del Vescouo di Mondognedo tradotto da me alla Signora Donna isabella donzaga, Marchesana di Pescara, signora Illustrissima & Eccellentissima. Il Monte Caluario alla Signora Deyanira Comnena Contessa di Melzo, degna sorella del S. Principe di Macedonia morto. La Institutione del Re Christiano al Sereniss̃imo Principe Lorenzo Prioli. La militia Celeste al Reuerendissimo Patriarca Diedo. L'origine de' Turchi al Signor Girolamo Martinengo esempio di cortesia & magnificenza. La Cronica di Spagna al Magnifico M. Antonio Mocenigo. La somma di Filosofia al Magnifico M. Pandolfo Attauanti. I Dialoghi di Pietro Messia al Signor Conte Hernesto di Hortemburgo. La natural Filosofia al Magnifico M. Giouan Battista di Negro. De i libri in lingua Spagnuola: il Duello del Mutio al Signor Don Ferrante Gonzaga.

zaga. Le Sentenze de' Filosofi al Vescouo Cornaro. La Celestina al Magnifico M. Giouanni de' Caualli figliuolo del Clarissimo M. Marin il Caualiere amoreuolissimo & cortesissimo gentil'huomo. La Selua di Varia lettione al Signor Giouan Battista di Romano. Le opere di Boscan al Magnifico M. Lionardo Hemo. Le Imprese del Giouio al Signor Francesco della Torre ora Ambasciadore Cesareo appresso questi Signori. La Vlyssea di Homero al Signor Gonzalo Perez primo Secretario del Re Catolico. La Question di Amore al Signor Odoardo Gomez Lusitano. La Carcere di Amore al Signor Antonio da Pola nobilissimo Caualiere: & altre ad altri. Et questa che ora io intitolo à V.S. Laquale per le ragioni dette V.S. sara contenta di accettarla con lieta fronte per segno dell'affettione & seruitu mia uerso di lei, (Poi che il gran FILIPPO II. Re di Spagna non lasciò di abbracciarla benignamente essendogli stata dedicata dall'autore in lingua Spagnuola.) Nè V. S. resti di leggerla, ò di ascoltare tal uolta ciò che ui si contiene. Percioche riprobando & dannando i cattiui Principi & Imperadori, & considerando quanto fossero abomineuoli, & i miseri fini che essi fecero, hauera memoria de' fatti de' buoni per imitargli, & seguitargli, come buono & ualoroso caualiere che V. S. è. Accioche per quella via peruenga al sommo della beatitudine, & alla perfettione della gloria, che è il fine che tutti gli suegliati & nobilissimi spiriti desiderano. Viua V. S. felice, & mi conserui nella sua buona gratia, che baciando la sua illustre mano per sempre me li offero, & raccomando. Da Venetia à' XX. di Nouembre MDLX.

Ai Lettori.

HAVENDO io i mesi passati promesso nella Vita che io composi dell'Inuittissimo & sempre viuo Imperadore CARLO V. le Vite di tutti gli altri Imperadori Romani composte in lingua Spagnuola dal dottissimo huomo Pietro Mesia, che allora si stampauano le vi presento ora, lequali fedelmente, & diligẽtemente sono state tradotte da me come potra vedere ogni curioso, che con diligenza volesse confrontarle con le proprie originali. Vero è ch'io ho hauuto spetial cura di nõ alterare ò rimouere cosa alcuna dell'opera nè meno ho voluto aggiungerui nulla del mio, perche mi pareua che fosse temerità grande che io volessi farmi maestro nell'opera & fatica altrui, di che sempre sono stato lontano, ma ho seguitata la historia, & ordine dell'autore, perche in effetto non faceua bisogno d'alcun'altra giunta in banda alcuna. Et se pure mi è paruto aggiungerui qualche cosa del mio, benche rade volte ho fatto ciò in margine, & questo per piu chiarezza di quel che vi si contiene. Et in somma io non ho saltato, nè lasciato da tradurre cosa alcuna in tutta l'opera di quel che ha scritto l'autore di lei. Pero benigni lettori accettate uolontieri questa mia fatica laquale ho fatto uolontieri per seruirui come ho fatto le altre uolte. Et aspettate in breue le Deche di

Universidad de Deusto
Biblioteca

Giouanni di Barros de' fatti de' Portogheſi nello ſcoprimento & conquiſta de' Mari & Terre di Oriente, che vi ho tradotte dalla lingua Portogheſe, Lequali ora ſi ſtampano. Promettendoui certo che mentre che Dio mi dara vita nõ laſciero di affaticarmi in queſte coſe, & di conferirui tutti quei migliori libri che potrò, i quali ſaranno ſcritti nella mia lingua materna.

Tauole

TAVOLA DELLE MEMORABILI
coſe, che in queſta opera ſi contengono.

A

ABBOCCAMENTO di Sigiſmondo Imperadore, & di Papa Giouãni. xxiii. 1039
Abboccamento di Carlo Duca di Borgogna, & di Federico Imp. 1085
Abboccamento di padre, & di figliuolo. 796
Abboccamento di Papa Gregorio. x. & di Alfonſo Re di Spagna. 945
Abominenole fatto d'Agrippina 113
Accreſcimento nella Meſſa 209
Accreſcimento delle mura di Roma 336
Acqua nel calice 209
Acqua benedetta nei Tempii 209
Adriano il primo Imperadore, che portaſſe barba 190
Adriano laſciò libere le prouincie, che Traiano haueua conquiſtate 200
Adriano miſe confini nell'Imperio 200
Adriano, & le ſue virtu 201.202
Adriano ſufficientiſſimo per ogni coſa, & piu deſtro di tutti gli altri in ogni virtu 202
Adriano copriua & domaua i ſuoi difetti 202
Adriano andò a viſitare le prouincie 204
Adriano viene vltima volta in Roma 207
Adriano adottò Lutio Ceſonio 208
Adriano non laſciò figliuoli 209
Adriano Primo PP. 645
Adriano IIII. PP. 836
Adriano V. PP. 946
Adulfo è fatto Imp. PP. 956
Adulfo ſuperato, & morto in battaglia da Alberto ſuo concorrente 958
Adulgiſo ſi rende a Lodouico 687
Aeta inamorata di Nerone 110
Africa abondantiſſima di caualli 22
Africani mori 724
Agapito ſolo Papa 551
Agapito II. PP. 731
Agneſa madre di Henrico Quarto gouerna l'Imperio per la fanciullezza del figliuolo 775
Agrippa falſo 72
Alamandro Capitano di Giuſtiniano 529
Alani Maſagetti diſcefero facendo guerra 207
Alani & il loro origine 433
Alani, & altri popoli vengono in Italia 454
Alani & la loro origine 451
Alani vengono in Italia 501
Alarico Re de' Gotti 451
Alarico Parte per Francia 454
Alarico venne in Italia 454
Alarico torna indietro, & va contra Roma 456
Alarico aſſedia Roma, & la prende 457
Alarico ſaccheggia Roma, va alla volta di Sicilia, & muore in Coſenza 458
Alberico Marcheſe di Toſcana va a ſoccorrere Roma & vince gli Infedeli 715
Alberico è vccíſo da alberto Duca di Spoletto 721
Alberto di M. Enea Vico da Parma 5
Alberto II. Imp. è gridato Re di Vngheria, & di Boemia 1060. va a far guerra a' ribelli di Boemia: ſi riſolue di combattere col Turco. 1062. & poi more 1064
Alberto Duca di Bauiera nõ volſe accettare il regno di Boemia 1069
Alberto Duca d'Auſtria è fatto Imperadore contra Adulfo 958
Alberto Primo ſi corona Imp. in Aquiſgrana 960
Alberto è vccíſo 965
Albino ſi ribellò contra Seuero, & preſe il nome d'Imperadore 245
Alboino Re de' Longobardi viene in Italia, & prende Milano, & altre terre 557
Aleſſandria della Paglia 854
Aleſſandro Primo Papa 198
Aleſſandro Primo Papa 209
Aleſſandro Seuero ſuccede nell'Imperio, à Heliogabalo ſuo cugino 272
Aleſſandro Seuero buon gouernatore 273
Aleſſãdro Seuero come caſtigaua i giudici cattiui 274
Aleſſandro Seuero quali virtu haueſſe 275
Aleſſandro Seuero conſenti i Chriſtiani, & riuerì la imagine di Chriſto 275
Aleſſandro Seuero gran nimico di ladri 275
Aleſſandro Seuero honorò, & accarezzò Maſſimino 284
Aleſſãdro ſi ribellò in Africa, & fu vinto, & morto 383
Aleſſandro Imp. di Conſtantinopoli 702
Aleſſandro II. PP. 777
Aleſſandro III. PP. 843
Aleſſandro fa il cõcilio in Frãcia, & viene a Ro. 849
Aleſſandro ſcampa di Roma per il Teuere 853
Aleſſandro entra in Roma & è riceuuto con allegrezza generale 859
Aleſſiano cugino di Heliogabalo 261
Aleſſiano preſe nome di Aleſſandro Seuero 268
Aleſſio Conneno Imp. di Conſtantinopoli 790
Aleſſio ſpoglia Iſac ſuo fratello dell'Imperio di Conſtantinopoli 886
Alfonſo di Fonte qual opera compoſe 378
Alfonſo Re di Caſtiglia eletto Imperadore 933
Alfonſo Re muore 946
Innocentio V. PP. 946
Alrano primo Marcheſe di Monferrato 745
Alterationi, & mutationi cauſate dalla morte di Honorio 471
Alti, & grandi penſieri di Ceſare 26
Amantio procurava l'Imperio per Theocretiano 524
Amata fratello di Gilimer. 531
Ambaſciadori de' Fiorentini ad Alberto Imp. 1025
Ambaſciadori dell'Impera. di Grecia a Papa Aleſſandro 851
Ambaſciadori de gli Elettori & Principi dell'Imperio ad Alfonſo Re di Caſtiglia 934

Universidad de Deusto
Biblioteca

TAVOLA

Ambasciadori di Lodouico a Papa Clemente VI. 994
Ambasciadori di Lodouico quali cose accettarono per nome dell'Imp. 994
S. Ambrosio apparue a Mastelzerio 449
Amfiteatri, Teatri, & la loro forma 163
Anacleto Primo Papa 197
Anacleto Antipapa 818
Anastasio è morto da vn fulmine 522
Anastasio II. Imp. quali prouisioni buone fece 626
Anastasio PP. 718
Anastasio IIII. PP. 836
Andalugia perche fu detta cosi 465
Andata di Cesare in Spagna contra i figliuoli di Pompeo 23
Andrea Griti Doge di Venetia 1113
Andronico tiranniza l'Imperio di Constantinopoli, & è vccisо 859
Angli chiamati Sassoni popoli di Germania vicini al mare, s'impadroniscono della Britania, & da essi quell'isola è chiamata Anglia o Inghilterra 481
Angli riceuono la fede Catolica 572
Aniceto Papa 215
Animi grandi non possono sopportare che sieno disprezzati 299
Animo grande di Pertinace 233
Animo diabolico & atto abomineuole & nefando di Sarra Colonna 961
Annibaliano Cesare 399
Annuncio piaceuole che Diocletiano hebbe del suo Imperio 362
Antaris eletto Re de' Longobardi 565
Antichita de' Re di Spagna 430
Antichita de' Re di Francia 477
Antioco gouernatore di Theodosio fanciullo Imperadore 459
Antonino Pio succede nell'Imperio ad adriano 210
Antonino buon Principe 214
Antonino Pio 216
Antonino Caracalla succede nell'Imperio a settimo Seuero suo padre 250
Antonio Capitano di Illirico prende la parte di Vespasiano contra Vitellio 151
Antonio di Gueuara Vescouo di Mondognedo scrisse le vite di dieci Imperadori 185
Antonio di Gueuara, che scrisse la vita del medesimo 222
Antonio è fatto Imperadore in Roma 502
Apparato, & gente di Pompeo 13
Approbatione del Senato della elettiõe di Gallo 308
Appio Sillano 99
Aquileia assediata da Massimino 491
Aquileia assediata 495
Arbella Citta 192
Arcadio, & Honorio Imperadori 447
Arcadio morì 458
Arcadio lasciò per tutore suo figliuolo il Re di Persia 459
Arciuescouo di Colonia mandato Ambasciadore da Henrico IIII. al Papa 778
Ariadne Imperatrice, essendo incolpata di adulterio è liberata 516
Ariobindo, & Arsila capitani mandati da Theodosio Secondo 482
Armata marauigliosa 485
Armate di Venetiani, & di Genouesi cõbattono 1004
Arnoldo Duca di Bauiera si ribella contra Henrico Primo 719
Arnoldo viene alla vbidienza di Henrico 720
Arnulfo è fatto Imperadore 698
Arnulfo lasciando la Francia va in Lamagna 702
Arnulfo viene in Italia 702
Arnulfo è coronato in Roma da Papa Formoso 703
Arnulfo in qual pericolo si vidde 703
Arnulfo more infelicemente 704
Arriani fauoreggiati da Constanzo 400
Arrio heretico 388
Arrio morì di morte subitana gittando le budella per la parte inferiore 394
Arrogantia di filosofo 218
Arrogantia del Senato 293
Arsace Re di armenia 417
Artabano vltimo Re de' Parthi 277
Artausto si ribella in Constantinopoli cõ nome d'Imperadore 635
Artegliería nella guerra prima volta 1014
Artemio si ribella contra filippico 625
Arthabano Re de parthi molle guerra a' Romani 78
Aspar & Ardaburo suo figliuolo rotti & presi da Lione 504
Aspar si ribellò contra l'Imperador Lione 508
Assalto, & presa di Roma 154
Assassinamenti & esterrioni 176
Assedio & destruttione di Gierusalem 160
Astrologhi 176
Astutia di Constantino contra Siluano 405
Astutia di Massimo per far prigione Gratiano 435
Atalo si chiama Imperadore per consiglio di Ataulfo 463
Ataulfo venne i Spagna, & si fermò in Barcelona 438
Ataulfo & il suo proposito 462
Ataulfo vccisо da' suoi 464
Attalo vn'altro si chiamò Impera. & è rileggato 466
Attila muta la guerra per occidente: vccide Bleda suo fratello, & è chiamato flagello di Dio 487
Attila, & la sua natura 488
Attila ordina le sue genti per cõbattere con Etio 490
Attila si ritirò come vinto 493
Attila viene con gran furia, & potere ad assaltare la Italia 494
Attila destrugge Aquileia: vuole andar contra Roma: è quietato dal santo Papa Leone: & tornando indietro si parte di Italia 496
Attila ricercò per moglie Honoria sorella di Valentiniano 497
Attila muore 497
Atto marauiglioso 655
Auaritia marauigliosa 87
Auaritia nel Principe quãto sia cosa permitiosa, & biasimeuole 578
Audacia & infedeltà de gli eserciti prouinciali 135
Audentio non volse accettar l'Imperio 260
Aue Maria chi ordinò che si dicesse 916
Augusto & la sua dichiaratione 60
Augustulo rimane Imp. in Italia 511
Augustulo abbandonò Roma, & Odoacer si fece Signore di quella, & d'Italia 511

TAVOLA

Aureliano fu gridato Imperadore dell'esercito 534
Aureliano paragonato con Cesare, & con Alessandro Magno 335
Aureliano valorosissimo 335
Aureliano cõbatte co i Sarmati, & cõ altri popoli 336
Aureliano va in Oriente contra zenobia 337
Aureliano quietò la Bithinia 337
Aureliano combatte con Zenobia, & è vincitore 338
Aureliano quai nomi si acquistò p le sue vittorie 339
Aureliano trionfa 341
Aureliano è vccisо 343
Aureliano morto niuno hebbe ardire di occupar l'Imperio 343
Aureolo tiranno in Illirico 344
Autore, & l'interprete di questa opera sono Spagnuoli 320
Autore di questa opera perche vsa de' nomi antichi delle prouincie 23
Autore di questa opera e contrario a Don Antonio di Gueuara Vescouo di Mondognedo 151
Autori che scriuono le guerre Ciuili di Romani fra Giulio Cesare, & Pompeo 185
Auuenimento grande & strano 2
Auuertimento dell'autore 246
Auuertimento dell'interprete di questa opera 60

B

Baiazetto Imp. de' Turchi assedia Constantinopoli 1119
Balduino conte di fiandra è fatto imperadore di grecia 1020
Balduino figliuolo di Roberto è fatto impera. di greci 888
Balduino imperadore di grecia viene in italia 908
Balduino Spogliato dell'imperio de grecia da michele Paleologo 918
Balista capitano in oriente 935
Basilea si fa libera 319
Basilio ha l'imperio di grecia vccidendo michele 1104
Basilio impe. qual successo hebbe 688
Basilio, & constantino imperadore di constantinopoli vengono in italia 692
Bassezza, & animo vile di galieno 743-744
Basilisco soccorre lione 321
Basilisco si ribellò, & chiamò imperadore contra Zenone 510: & poi è preso, & rilegato da Zenone 504
Battaglia fra cesare & pompeo presso durazzo 511
Battaglia contra antonio 15
Battaglia chiamata filippica di ottauiano & antonio contra bruto & cassio 37
Battaglia contra Bruto 40
Bruto se ammazzò 41
Battaglia nauale fra ottauiano, & sesto pompeo 42
Battaglia di mare fra ottauiano, & marco antonio 48
Battaglia di mare nella quale i maumetici sono superati da olimpo 55
Battaglia nella quale fu rotta vna parte dell'essercito di constante 600
Belemiro viene in socorso di Antemio 602
Belemiro è rotto & vccisо 505
Belisario fatto Capitano generale contra Persi 505
Belisario parte per la guerra d'Africa 528
Belisario hauendo rotto Gilimer entra in Cartagine vittorioso 532
Belisario conquistò l'Africa in poco meno di quattro mesi 534
Belisario caccia i Vandali d'Africa & ui lascia Salomone Capitano generale, & va in Constantinopoli & è riceuuto con trionfo 534
Belisario passa con vn grosso esercito in Italia, & s'impadronisce di Roma 535
Belisario fatto generale per la conquista d'Italia 538.539
Belisario s'impadroni della Sicilia 536
Belisario combatte & fa prigione vitige, & si parte poi d'Italia per comandamento di giustiniano, & torna in constantinopoli 539
Belisario mandato da giustiniano contra i persi 543
Belisario per comandamento di giustiniano torna in Italia contra i Gotti 544
Belisario entra per il Tenere con animo di soccorre re roma 544
Belisario entra vn'altra volta in roma per fortificarla, & difenderla 54
Belisario è chiamato d'Italia da giustiniano 547
Benedetto xiij Antipapa 548
Benedetto Antipapa muore 1020
Benedetto quando instituisse l'ordine suo 1052
Benedetto primo papa 552
Benedetto II. PP. 563
Benedeto IIII. PP. 609
Benedetto V. 707
Benedetto VII. PP. 738
Benedetto IX. PP. 746
Benedetto X. Antipapa 763
Beneddeto XI. PP. 773
Benedetto XII. PP. 961
Beni che ritornano di hauer vn buon Re, & i danni che succedono del cattiuo 992
Benigna, & arguta risposta di antonio pio 282
Benignità di marco aurelio 214
Berengarii tre in italia 221
Berengario si chiama imp. in Italia 714
Berengario spogliato da henrico 706
Berengario III. viene in italia contra hugo 712
Berengario si mette in potere di ottone imp. 731
Bernardo re d'italia si ribella contra lodouico & è fatto morire 672
Bernardo santo procura la impresa & soccorso di gierusalem 828
Betica prouincia perche fu detta cosi 22
Bosone re di prouenza 694
Bonifatio IX. PP. 1019
Bonifatio venne in spagna in soccorso di castino 469
Bonifatio primo 469
Bonifatio si ribella in africa 476
Bonifatio in africa 478
Bonifatio secondo Papa 551
Bonifatio terzo papa 582
Bonifatio Quarto Papa 583
Bonifatio PP. V. 595
Bonifatio VI. PP. 703
Bonifatio VII. PP. 746
Bonifatio VIII. PP. 957
Bonifatio prigione di Sarra Colonna 961
Borgognoni perche furono cosi detti 451
Britani chiamano in lor soccorso gl' Angli 481
Britani abbandonando l'Inghilterra vanno à popolare in

Universidad de Deusto
Biblioteca

re in Francia 512
Britania si ribella 116
Britania si ribellò 249
Britania X. anni occupata da tiranni 365
Britania fa Imperadore Massimino 435
Britania chiamata Anglia ò Inghilterra 481
Britagna in Francia come hebbe questo nome
Britanione si rese à Constantino 403
Bulgari populi vengono contra l'Imperio 607
S. Buona ventura frate dell'ordine di S. Francesco 936
Burro preferto delle corte pretorie 108

C

CAGIONE perche si disfece la liga fra Giulio Cesare, Pompeo, & Marco Crasso 7
Cagione delle guerre ciuili fra Giulio Cesare & Pompeo 7
Cagione della congiuratione fatta contra Cesare 27
Caiano con le sue gente giunse presso Constantinopoli 573
Calo Sillio Rinale di Claudio 103
Calamita dell'Imperio in tempo di Gallo 309
Calamità di quei tempi 318
Calamità & diminutione dell'Imperio Occidentale 497
Calamità, che vennero in Italia 570
Calamità di tempi di Constante Secondo 598
Calamità grandissime in tempo di Constantino IIII. 608
Calamitadi in tempo di Lione 634
Calamità grande di Roma in tempo di Henrico IIII. 788
Calimitosi & miseri tempi in tempo di Giustiniano II. 620
Califa successore di Maumetto 594
Caligula perche fu chiamato cosi 83
Caligula di quel dispositione fosse 83
Caligula amato al principio 84
Caligula fu stimato huomo di poco giudicio 85
Caligula primo Imperadore che si chiamò Signore 86
Caligula fece morire Antonia sua auola 89
Caligula morto co i pugnali 91
Calisto Terzo PP. 108
Calisto Antipapa 854
Calisto II. PP. 811
Camillo ammazzato dalle legioni 100
Canonici regolari quando cominciarono 800
Capeliano prendendo la parte di Massimino si mosse contra i Gordiani 290
Capitani di M. aurelio contra i Parthi 218
Capitani che trionfarono con probo 355
Cappadocia fatta prouincia 172
Caracalle si maritò con Giulia sua matregna 257
Carausio si ribellò, & chiamò Imperadore in Britania 364
Cardinali quando cominciarono 197
Cardinali eleggono il Papa & lo stato dignità loro 776
Cardinali hanno il capello rosso da Papa Innocentio IIII. 931
Carlo V. Imp. nasce
Carlo V. va in Spagna
Carlo duca di Borbone lasciato dal Re' Francesco nel lo stato di Milano
Carlo Ottauo Re di Francia viene in italia
Carlo Quinto imperadore passò l'albis, & andò cõtra gio. federico duca di sassonia 9
Carlo quinto quali parole disse il dì della vittoria hauuta contra il duca giouan federico 23
Carlo viene la seconda volta in italia, & torna in Lamagna 1005
Carlo muore 1009
Carlo nipote del re d'ungheria chiamato al regno di Napoli 1013
Carlo s'impadronisce del regno di Napoli 1014
Carlo Re di napoli viene contra sigismondo, s'impadronisce dell'ungheria & è vccisо per ordine della Reina 1016
Carlo assedia Colonia 1085
Carlo quinto Imperadore rinunciò l'Imperio, & tutti suoi regni, & si ritirò dalle cure del mondo 371
Carlo quinto quante fatiche habbia fatte per consondere & annullare la heresia luterana 390
Carlo V. Imperadore procede del sangue de' Gotti 430
Carlo magno viene in italia contra Desiderio 646
Carlo magno quali conquiste facesse auanti che fosse Imp. 654
Carlo magno è gridato & coronato Imperadore 556
Carlo magno ferma la pace fra i dui Imperij 661
Carlo magno fa guerra i Bulgari 664
Carlo magno fa suo successore Lodouico suo figliuolo 665
Carlo magno morì 66
Carlo & Lodouico re & fratelli concorrono sopra l'Imperio 690
Carlo Re di Francia coronato Imp. in Roma 690
Carlo caluo Imp. viene à soccorrerla italia 691
Carlo caluo morì 691
Carlo crasso priuato dell'Imperio 698
Carlo crasso Imp. assalta la Francia 697
Carlo V. Imp. & la suo origine 942
Carlo figliuolo del Re di Boemia eletto Imp. contra Lodouico 996
Caro succede nell'Imperio probo 355
Caro quali imprese fece 358.359
Caro è vccisо 359
Cartagine prospera seconda volta 288
Caso strano, & molto grande 597
Caso strano auenuto nell'esercito de' Catolici contra gli heretici in Boemia 105
Caso strano, & marauiglioso d'un'Astrologo, & di domitiano 178
Castigo seuero di Sigismondo 1017
Castigo seuerissimo fatto ne i Giudei 196
Castigo santo di S. Ambrosio 443
Castigo fatto sopra gli vccisori di Galba 147
Castino mandato in Spagna contra i barbari 467
Castino, & Etio fauoreggiano Giouanni tiranno 471
Castino va in Africa contra Bonifatio & è rotto da esso. 472
Catone si vccise 22
Catti nuoua gente Settentrionale 217
Cauada re di Persia 520
Cauada re di Persi morto succede nel regno Cosroe 530
Celestino primo Papa 418
Celestino III I. PP. 916

Celestino v. PP. 957
Celso tiranno in Africa 324
Censorino tiranno 325
Certosini quando cominciarono 800
Cesare non si chiamò imperadore 1
Cesare quando occupò la Republica Romana 2
Cesare passa il Rubicone, & va cõtra la Patria & Rep. Romana 9
Cesare s'impadronì di Roma, & di Italia & è fatto cõsolo per forza 11
Cesare va in spagna contra Petreio, & Afranio 12
Cesare va in grecia contra Pompeo 14
Cesare seguita lo incalzo contra Pompeo, va in Alessandria, & pianse con la testa di Pompeo 19
Cesare è auuertito della congiura contra lui fatta da spurina Aurispice 29
Cesare è vccisо nel Senato da' coniurati 30.31
Cesare morì a' piedi della statua di Pompeo 31
Cesare addottò Ottauiano Augusto suo nipote 32 origine di Ottauiano 32.35
Cesarione figliuolo di cesare 52
Cesarion vccisо da Ottauiano 53
Cherea capo de' congiurati contra caligula 91
Cherea morì animosamente 95
Chiese haueuano beni temporali auanti constantino 395
Chiodi di Christo cio che si fece di essi 392
Chrefima nel battesimo 215
Christo signor nostro quando fu appassionato 76
Christo perche non fu riceuuto per Dio dal popolo Romano 77
Christiani quanto fossero perseguitati 370
Christiani nõ douerebono giuocare ne i dì di festa 64
Cicerone fu sempre nimico di cesare 27
Cicerone dato nelle mani a suo nimico 39
Cid Ruidiaz valentissimo capitano Spagnuolo 791
Cipri posseduto da Venetiani 875
Ciri Pascuali chi gli ordinasse 469
S. Cirillo 484
Città di Francia si ribellano contra Tiberio 75
Città possedute da giouan galeazzo Viconte 1028
Citta di Lombardia ribellano contra Federico. ii. 904
Città di Lombardia, che vengono alla vbbidienza di henrico. vii. 972
Claudio dotto nella lingua greca, & nella Latina 94
Claudio va in inghilterra 97
Claudio adottò Nerone 104
Claudio quante moglie haueste 104
Claudio ceuile autore della seditione 158
Claudio Secondo succede nell'imperio a galieno 329
Claudio secondo qual deliberatione fece 331
Claudio. ii. combatte contra i gotti 332
Cleandro fauorito di commodo 216
Clemente. vii. eletto in scisma contra Papa vrbano 1012
Clemente Primo PP. 179
Clemente Secondo PP. 769
Clemente Antipapa 785
Clemente. iii. PP. 866
Clemente Sesto PP. 994
Clemenza, & magnanimità di cesare 10
Clemenza & liberalità di cesare 25
Clemenza incomparabile di Nerua 182
Clemenza & humanita di M. Aurelio 222
Clemenza del Pontefice notabile 657
Cleopatra Reina di egitto amica di cesare 20
Clesis Re de' Longobardi 558
Clodio Albino capitano in Bitinia 245
Colaianni imperadore di constantinopoli morì 827
Colera buona di Alessandro Seuero 274
Colonna marauigliosa fatta da Traiano laquale hoggi si vede ritta in Roma 196
Comagena prouincia di Asia fatta tributaria 1093
Comentio capitano dell'imperio rompe caiano 570
Commodo crudele & vitioso quantunque aggratiato & bello 224
Commodo qualli pazzie commesse 226
Commodo Antonino succede nell'imperio 227
Comparatione delle altre monarchie con la Monarchia Romana 3
Comparatione 626
Comparatione 636
Concilio di constanza 1040
Concilio elegge il Pontefice 1045
Concilio di Basilea finisce 1072
Concilio di Fiorenza 1063
Concilio Niceno di 318. Vescoui 389
Concilio generale 598
Concilio generale in tempo di constantino Quarto 608
Concilio generale nel quale fu scomunicato l'imperadore Lione Terzo 634
Concilio generale in tempo di constantino Quinto 645
Concilio generale in tempo di constantino. vi. 651
Concilio generale in Francia in tempo di Henrico Quarto 793
Concilio in tempo di Henrico Quinto 807
Concilio generale in tempo di federico Secondo 899
Concilio generale in tempo di gregorio Decimo Papa 941
concordia del Papa, & dell'imp. 806
concorrenza fra Pompeo & Marco crasso 4
concorrenza fra germanico & Druso 72
cõcorrẽze in Roma fra Mutiano, & Antonio capitani di Vespasiano 158
concorrenze, & titoli sopra l'Imperio 712
concorso de' Principi senza effetto 848
confessione della chiesa chi la ordinò 428
confidenza di Nerua proceduta da sana conscienza 183
conformatione de' tempi 658
congiura fatta contra giulio cesare 29
congiurati uccisori di cesare scampano di Roma 33
congiura contra constante 401
congiura Pisoniana contra Nerone 125
congiura contra Domitiano 177
congiura fatta contra commodo 225.227
congiura contra Massimino 286
congiura fatta contra galieno, Martiano capo di quella 328
congiura & morte di Vitiliano 525
congiura contra foca 582
Congiura contra constantino 653
Congiura de' Siciliani contra Francesi giouanni porchitio capo di quella 952

Cono solo PP. 610
Consaluo ferrante gran capitano del re di Spag. 1103
Consaluo di oniedo diligentissimo historico delle cose dell'india occidentale 583
Considerationi prudenti di Saturnino 352
Considerationi delle calamità di quel tempo 486
Consiglio cattiuo di valentiniano 479
Consoli vltimi di roma 556
Constante secondo imp.si fece heretico 598
Constante viene in italia 601
Constante si leuò vergognosamente dell'assedio di beneuento 602
Constante è vccisо 603
Constante quali cose portò via di roma 603
Constantino imperadore di constantinopoli 1065
Constantino paleologo imp.di constantinopoli 1072
Constantino successe a costanzo suo padre 374
Constantino fece amicitia con licinio 379
Constantino si mone contra masentio 379
Constantino magno succede nell'imperio a costanzo suo padre 379
Constantino cõbatte con masentio & è vincitore 380
Constantino è riceuuto,& vbbedito in Roma 381
Constantino & licinio scriuono lettere in fauore de' christiani 381
Constantino battezato da papa siluestro 382
Constantino fu chiamato magno 386
Cõstantino vccise crispo suo figliuolo, & fausstina sua moglie 387
Constantino approbato per testimonio di grande autorita 387
Constantino fa cesari constantino,constanzo, & constante suoi figliuoli 388
Constantino passò la sedia dell'imperio in constantinopoli 388
Constantino morì 392
Constantino quando fu battezato 393
Constantino morì christiano, & non heretico arriano 393
Constantino qual donatione fece alla chiesa 394
Constantino secondo fece guerra a constante suo fratello,& è rotto & vccisо in battaglia 400
Constantino si ribellò in inghilterra & s'impadroni della gallia 460
Constantino tiranno manda constante suo figliuolo con gente in spagna 460
Constantino Terzo è fatto imperadore insieme con heracliona suo fratello 596
Constantino è auuelenato da martina sua madregna 597
Constantino IIII.è fatto imp. 605
Constantino rennunciò la ragione di confermare la elettione de' pontifici 609
Constantino morì 610
Constantino primo PP.va in constantinopoli 622
Constantino V. parte con vn'armata contra Egitto 636
Constantino figliuolo di lione e fatto cesare 634
Constantino prende & castiga Artausto 637
Constantino antipapa 644
constantino morì 648
Constantino punisce i congiurati 653
Constantino vi.figliuolo di lione succede nell'imperio al padre 651.& leua il gouerno alla madre 653
Constantino imp.di constantinopoli 705
Constantino monaco imp di grecia 764
Constantino monaco & il suo successo in constantinopoli 772
Constantino duca imp.di constantinopoli 789
Constanza & fortezza di marco aurelio 220
Constanza & grandezza di diocletiano 371
Constanzo & galerio succeſſero nell'imperio a diocletiano 371
Constanzo rotto da persi dieci volte 401
Constanzo fece cesare Gallo suo cugino & viene in italia contra magnentio 403
Constanzo fa cesar giuliano 406
Constanzo parte di roma per oriente contra i parthi 407
Constanzo lasciò l'imperio per testamento a giuliano suo nimico 408
Constanzo rompe & vccise constantino 462
Constanzo fatto cesare,& capitano in spagna contra i vandali 465
Constanzo more 467
Contado di fiandra come hebbe origine 691
Conti come hebbero principio 218
Continenza singolare 168
Cohorti pretorie guardia imperiale 70
Cohorti pretorie voleuano far l'imperadore 93
Cohorti pretoriani fauoreggiano alessandro 268
coriade tiranno in oriente 313
cornelio licinio valerio 305
cornelio solo papa 307
corona nauale 98
corso dell'anno corretto,& aggiustato da giulio cesare 27
corte romana restituita in roma da papa gregorio xi. 1008
cosa marauigliosa 96
cosa detestabile 166
cosa marauigliosa 921
cosa marauigliosa 453
cosa marauigliosa 491
cosa marauigliosa auuenuta in constantinopoli 575
cose successe in constantinopoli a zenone imperadore 516
cose successe a carlo magno in italia 653
cose successe in italia in tempo di lodouico, & federico imperadore 981
cosroe re di persia mone guerra all'imperio 543
cosroe scampa nel paese dell'imperio hauendo necisо hormisda suo padre 569
cosroe re di persia assediò & prese gierusalem 585
cosroe s'impadroni dell'egitto, & passò inanzi conquistando l'africa 589
costume osseruato hoggi dì in spagna 197
costumi & successi di vitellio 136
costumi di pescenio nigro 244
costumi di gordiano 299
eresscentio si ribella in roma contra l'imperadore ottone 747
croce di christo come fu trouata da Santa alena madre di constantino 391
croce di christo che si fece di essa 391
cronica di spagna composta dal beuter 430

crudeltà grande di tiberio 78
crudeltà di bestia fiera 89
crudeltà strana di claudio 99
crudeltà horrenda di figliuolo, & diabolica ambitione di madre 114
crudel fatto d'arme contra i britani 117
crudeltà di vitellio 148
crudeltà di domitiano 175
crudeltà di caracalla rimanẽdo solo imperadore 254
crudeltà estrema fatta di caracalla in alessandria 256
crudeltà & superbia di massimino 285
crudeltà fiere che si faceuano contra christiani per ordine di diocletiano 370
crudeltà di genserico re de'uandali contra i cattolici 480
crudeltà,& impietà di theodorico 526
curradino superato & vccisо dal re carlo 938
currado è fatto imperadore & vince gli vngheri 713
currado morì 717
currado ii.imperadore 760
currado viene in italia 761.763
currado è coronato in roma 762
currado figliuolo maggiore di henrico è di contrario parere del padre 792
currado si ribella contra suo padre 794
currado si chiama imperadore contra lottario 817
currado viene alla vbbidienza dell'imp. 818
currado iii.imperadore 823
currado va in oriente con vn potentissimo esercito & passa in asia per constantinopoli 829
currado,& il re lodouico in gierusalem assediano damiata si leuano da quell'assedio,& torna currado in lamagna 831.832
currado muore 832
currado & guglielmo imperadori 927
currado viene in italia:prende il possesso del regno di napoli,& di sicilia & vi morì 929

D

DALMATIO cesare 399
Damaso primo papa 428
Datia fatta tributaria 189
Datia posseduta dal turco 189
Dauid 176
Dauzmaro fratello bastardo di ottone 728
Decio succede nell'imperio a filippo 304
Decio da licentia al senato che eleggano il cẽsore 305
Decio figliuolo di decio impadore è fatto cesare 305
Decio parte per la guerra de'gotti 305
Declinatione dell'imperio 470
Deceualo re di datia 187
Defetti & iputatione dell'impadore vuenceslao 1022
Delfinato tributario all'imperio 1002
Deliberatione del Senato Romano dopo la morte di cesare 32
Decentio fratello di magnentio si appiccò 404
Desiderio è fatto re de' longobardi 643
Desiderio violò la pace & cominciò la guerra col papa 646
Destrezza marauigliosa 225
Detto notabile di scipione 214
Deus dedit papã 583
Diabolica inclinatione 90
Dichiaratione dell'imperadore lodouico contra papa giouanni 932
Declinatione dell'imperio di lamagna & la sua cagione 933
Di Dio dato PP. 604
Difficulta di questa opera 659
Dio simula i nostri peccati alcun tempo ma non sempre 103
Diocletiano succede nell'imperio a caro 362
Diocletiano fece cesare galerio armentario 364
Diocletiano fece compagno nell'imp. massimino 364
Diocletiano si fece baciar il piede per riuerenza 369
Diocletiano,& massimiano lasciarono l'imperio 372
Dionigio solo papa 329
Disciplina militare di alessandro Seuero 278
Discordia fra lepido,& ottauiano 50
Discordia fra i dui fratelli imperadori 252
Discordia fra papa gregorio ii.& l'imp.lione iii. 633
Discordia di federico ii.col.pontifice 903
Discordie di Roma 291
Discordie tra federico barbarossa imperadore & il põtefice 838
Discordie in lamagna 847
Discordie tra filippo ii.imp.& ottone 881
Discordie grandi fra il papa,& l'imperadore 992
Disgratia grande auuenuta a belisario 546
Dishonestà & leggerezza di faustina moglie di marco aurelio 219
Dispositione corporale di nerone 130
Dispositione corporale di galba 139
Dispositione corporale di vitellio 154
Dispositione corporale di domitiano 179
Dispositione corporale di adriano 209
Dispositione & natura di procopio 423
Dispositione corporale di federico primo 834
Dissimulatione del patricidio di caracalla 254
Dissolutione di nerone 115
Dissolutione grande di nerone 128
Diuersi consigli di dui buoni imperadori 211
Diuersità di pareri,& consigli 143
Diuisione dell'imperio fra ottauiano marco antonio & lepido 44
Diuisione delle guerre fra gli imperadori 365
Diuisione dell'imperio fra' figliuoli di constantino 399
Diuisione dell'imperio fatta da theodosio 442
Diuisione fatta tra i figliuoli di lodouico pio imperadore 681
Doglienze di ottauiano, & di M.Antonio l'uno dell'altro 53
Dolfino di frãcia assalta lamagna cõ vn'esercito 1071
Domitiano figliuolo di Vespasiano si saluò fuggendo 153
Domitiano succede nell'impio a tito suo fratello 171
Domitiano seueriſſimo punitore de' cattiui giudici 173
Domitiano destriſſimo nel trar d'arco 171
Dono solo PP. 608
Dono ii.PP. 745
Donatione di constantino fatta alla chiesa 394
Donatione fatta da lodouico pio alla chiesa 675
Donne che combatteuano con le fiere 172
Dottori di leggi quando cominciarono 821
Druso morto con veleno 75

Universidad de Deusto
Biblioteca

Duca di Boemia è fatto Re 838
Duchi & l'origine loro 556
Duchi di Normandia & di Borgogna quando cominciarono 704
Duchi nipoti di Henrico.v. si ribellano contra honorio Secondo imp. 817

E

ECCLISSE del Sole molto grande 297
Edifici marauigliosi di Claudio 95
Edifici di Traiano 186
Editto di giouiano in fauore de' Christiani 417
Edigio Albornòz Cardinale Spagnuolo 1004
Elena madre di constantino Magno troua la Croce di Christo 391
Elettori dell'imperio quali sieno 750
Elettori eleggono Henrico Langrauio di Turingia cõtra federico 920
Eleutario è fatto Esarco si fa tiranno, & è vccisо 586
Elio leto Capitano delle cohorti Pretorie 227
Emanuello impe. di Constantinopoli 827
Emiliano si fece gridare imperadore contra gallo 309
Emiliano succede nell'imperio a gallo 310
Encio figliuolo di federico prigione de' Bolognesi 924
Epilepsia che infirmità è 83
Età di Cesare quando si vsaua in Spagna 43
Eracliano rompe & prende Atalo 463
Eracliano si fa tiranno imperadore in Africa 263
Eracliano viene in Italia: scampa vergognosamente, & è vccisо da' soldati 463
Esarco nome del supremo gouernatore 555
Esempio di vero figliuolo 168
Esempio di clemenza 483
Esempio notabile di castità 487
Esempio notabile di fedeltà 602
Esempio marauiglioso 717
Esempio di gran bonta, & grandezza di animo 761
Eserciti di Cesare & Pompeo 17
Eserciti mal disciplinati 142
Eserciti contra gli heretici di Boemia 1053
Eserciti di Alessandro Seuero, & di Artaserse 278
Eserciti fanno imperadore Britanione 402
Esercito di Ottone & il Senato vbbediscono à Vitellio 146
Esercito fa Filippo compagno nell'imperio con Gordiano 299
Esercito fece Imperadore Decio contra filippo 303
Esercito potentissimo di Attila 487
Esercito congiura contra Anastasio secondo 627
Esercito grande de gli infedeli contra l'imperio 630
Esercito di federico primo & il suo successo 869
Etio fatto capitano per la impresa contra i barbari in Spagna 467
Etio, ardaburio, castino, Bonifatio eccellenti capitani 474
Etio fatto capitano contra Hunni & gotti 474
Etio concede la pace a' Burgundioni 478
Etio procura lo aiutò de Teodorico Re de' gotti in Spagna 488
Etio ordina il suo esercito per combattere con Attila 490
Etio vittorioso non volse compir di rompere Attila 492
Etio è vccisо per comandamento di Valentiniano .iii. Impera 494
Eurristo Papa 197
Eurristo mandato esarco in Italia 634
Eudocia moglie di constantino 790
Eugenio.iiii.PP. 1054
Eugenio Primo PP. 604
Eugenio Secondo PP. 674
Euritio & claro capitani di Traiano 194
Eutero solo Papa 292
Ezareta nuouo capitano de' persi 529

F

FABIANO Solo Papa 295
Fabio Sabino fratello di Vespasiano 148
Fabriche superbissime 89
Fame generale 102
Fame intollerabile 160
Fame vniuersale in italia 571
Famiglie di lamagna 836
Fanciulli figliuoli di principi come douerebbono esse re ammaestrati 411
Fara rimane nell'assedio di gilimer 534
Fatti di Vespasiano 149
Fatti d'arme fra aureliano, & i Sarmati 336
Fatti grandi di Probo auanti, che fosse imperadore 348
Fatto d'arme sul Tarro fra Carlo ottauo Re di francia & il campo della lega 1089
Fatto maggiore di cesare 2
Fatto d'arme & sanguinosa vittoria di giulio Cesare contra i figliuoli di Pompeo 23
Fatto d'arme fra i Romani & le genti di federico 851
Fatto d'arme 112
Fatto terribile di Giouanni Bano vnghero 1017
Fatto d'arme nelquale M. Aurelio e vincitore per le orationi de' christiani 221
Fatto d'arme sanguinoso fra Seuero, & pescenio Nigro 244
Fatto d'arme tra Seuero & emiliano capitano di Nigro 244
Fatto d'arme crudele tra Seuero & Albino 246
Fatto d'arme marauiglioso fra Artabano, & Macrino 260
Fatto d'arme fra macrino & heliogabalo 263
Fatto d'arme tra Alessandro seuero & artaserse 278
Fatto d'arme tra capeliano & gordiano 290
Fatto d'arme fra Decio & i gotti 305
Fatto d'arme sanguinosissimo fra Claudio secondo & i gotti 332
Fatto d'arme fra aureliano, & Zenobia 328
Fatto d'arme fra constantino & constante fratelli, figliuoli di constantino magno 400
Fatto d'arme fra Valente & Procopio 423
Fatto d'arme & vittoria di gratiano 424
Fatto d'arme fra i capitani imperiali, & bonifatio tiranno 476
Fatto d'arme sanguinosissimo & crudel fra etio, & Attila 491
Fatto d'arme fra gli Alani & Ritinero capitano di Seueriano 502
Fatto d'arme fra basilisco & genserico re de' Vandali 503
Fatto d'arme fra Antonio imp. & ritiner ribello 505

Fatto d'arme fra Teodorico, & Odoacer 514
Fatto d'arme di Belisario coi Persi 529
Fatto d'arme sanguinoso simile a quello di Rauenna a' nostri tempi 529
Fatto d'arme nel quale gilimer fu rotto da Belisario 532
Fatto d'arme secondo di Belisario, nel quale gilimer è rotto la seconda volta 533
Fatto d'arme fra Belisario & Vitige 542
Fatto d'arme fra Totila & Narsete 549
Fatto d'arme crudelissimo fra Teia & Narsete 549
Fatto d'arme fra i capitani di Tiberio secondo & Ormisda Re de' Persi 560
Fatto d'arme tra filippico capitano di Mauritio imp. & i persi 566
Fatto d'arme fra comentiolo & caiano 570
Fatto d'arme fra germano & cosroe Re di Persia 580
Fatto d'arme nel quale Eleutario vince il tiranno cam fino 586
Fatto d'arme sanguinoso fra i Persi, & Heraclio imp. 589.591
Fatto d'arme fra Theodoro Esarco, & Rotaris Re de Lombardia 599
Fatto d'arme nelquale Saburo capitano imperiale è superato 603
Fatto d'arme nel quale fu superato l'imp. da' Bulgari 607
Fatto d'arme fra giustiniano ii. & filippico 623
Fatto d'arme nel quale tomaso è rotto da' Bulgari 675
Fatto d'arme fra Lottario imperadore & i suoi fatelli 680
Fatto strano 683
Fatto l'arme fra PP. Lione.iiii. & gli infedeli 684
Fatto d'arme nel quale Carlo Caluo imp. è superato 691
Fatto d'arme fra Alberico Marchese di Toscana, & gli infedeli 715
Fatto notabile di Currado 717
Fatto d'arme & vittoria de' fedeli 729
Fatto d'arme in italia fra Ottone imp. & gli Imperadori greci 744
Fatto d'arme di Henrico.iii. co i Boemi 765
Fatto d'arme crudele fra Henrico, & Rodulfo 783
784.785
Fatto notabile & illustre di donne 825
Fatto d'arme nelquale currado è rotto da gli infedeli 830
Fatto d'arme tra federico barbarossa & i milanesi 845
Fatto d'arme tra filippo ii. & Ottone 884
Fatto d'arme, & rotta di Ottone.iiii. 897
Fatto d'arme tra federico ii. & il campo della lega in Lombardia fatto corte noua 912
Fatto d'arme notabile & marauigliosa fra l'esercito di Federico, & del legato Apostolico 923
Fatto d'arme in Toscana nelquale curradino è vincitore 938
Fatto d'arme fra Adulfo, & Alberto Duca d'Austria 959
Fatto d'arme tra Lodouico, & federico 980
Fatto d'arme nelquale federico è rotto & preso 983
Fauoriti rendono il Principe odiato, & mal voglioto 135
Fauoriti di galba 135
Faustina moglie di Marco Aurelio donna dishonesta & di souerchia liberta 219
Fede catholica si distese pel mondo 92
Fede di Giesu Christo distesa per tutto il mondo 586
Federico Marchese di Misna eletto imperadore cõtra Carlo.iiii. 1001
Federico. iii. eletto imperadore di comune consentimento 1067
Federico è coronato in Aquisgrana 1068
Federico coronato in Roma insieme con Lionora sua moglie 1076
Federico viene in Italia 1075. & torna in Lamagna 1077
Federico viene la seconda volta in Italia 1084
Federico furio ceriolo scrisse vn libro del concilio, & consiglieri del Principe 273
Federico Barbarossa Imperadore 834
Federico viene in Italia & va a Roma 836
Federico viene la seconda volta in Italia. 839. assedia Milano: lo prende. 840. mette ordine & leggi in Italia. 841. & assedia Crema, & la prende 843
Federico fauoreggia, l'Antipapa: torna a far guerra a Milano. 844. combatte co i Milanesi: è rotto da essi: torna ad assediare Milano 845. & lo prende & lo destrugge 846
Federico cerca di fare il concilio 848. torna la terza volta in Italia 849. si mostra benigno & clemẽte: diuidelo esercito: & assedia Ancona 850
Federico torna in Italia: combatte co i Milanesi, & è rotto 857
Federico & il Pontefice in Venetia, & quiui fanno pace 858
Federico primo 858
Federico va a soccorrere la terra santa 866. & vi si annegna in vn fiume 868
Federico Re di Napoli eletto imp. contra Ottone 895
Federico va in Lamagna, & si corona in Aquisgrana 896
Federico parte per Oriente & torna i dietro dalla strada ma poi vi va 905
Federico entra in gierusalem, & visi corona 906
Federico torna in Italia assalta le citta di Lombardia: combatte col campo della lega, & e vincitore 912
Federico va sotto Roma. 914. fa guerra al Papa 915
Federico assedia Parma 921
Federico rotto & superato 923
Federico muore 924
Federico falso 948
Felice Antipapa 1064
Felice Antipapa rinuntia 1074
Felice Terzo Papa 517
Felicita & liberta delle genti di quel tempo 213
Felicita generale del tempo di constantino 386
Fernando Re Catolico muore 1115
Fernando lascia il regno di castiglia per dar luogo a filippo suo genero 1107
Ferrara data in gouerno per nome della Chiesa ad azzo Estense 913
Festa marauigliosa, ma crudele 105
Feste ordinarie in Roma 84
Feste Romane 125
Feste publiche 148
Feste marauigliose Naumachie 172

Universidad de Deusto
Biblioteca

Feste solennissime 355
Figliuoli bastardi per il piu sono scelerati, & cattiui uerso il padre loro 31
Figliuoli di Diocletiano, & Massimiano 372
Figliuoli che lasciò constantino 398
Figliuoli di Valentiniano 424
Figliuoli & moglie di Theodosio 446
Figliuoli di Henrico iiij 800.
Filipolis città 301
Filippico capitano contra i persi combatte cõ essi & è uincitore 566
Filippico scampa uergognosamente & poi è rimesso nell'officio 567
Filippico è uincitore contra i persi, & poi è rotto da essi 568
Filippico rilegato per l'insonnio 617
Filippico chiamandosi Imperadore uiene contra Giustiniano 623
Filippico antipapa 644
Filippo figliuolo di Massimiliano imp. padre di carlo V. imp.
Filippo Re di Spagna muore. 1107
Filippo Maria Visconte s'impadronisce di Milano 1038
Filippo Maria Visconte Duca di Milano muore 1072
Filippo succede nell'Imperio a Gordiano, & fa compagno in esso suo figliuolo che mai non rise 301
Filippo fu Christiano. 302
Filippo & suo figliuolo come furon uccisi 303
Filippo della Torre qual opera compose 378
Filippo ij. imperadore. 881.
Filippo assedia Ottone suo concorrente in colonia 885.
Filippo manda Ambasciadori al Papa per chiedergli la pace 889
Filippo fa pace con Ottone & poi è ucciso dal conte Ottone 889
Filippo Re di Francia uolle essere imp. 967
Filosofi & Astrologhi banditi di Roma da Domitiano.
Fine della guera del conte Palatino 1106
Fine delle uittorie di Cesare 24
Fine della guerra di Giudei fatta da Tit. 160
Fine di San Giouane Euangelista 197
Fine della gran Zenobia 342
Fine del regno di Longobardi 647
Fine della casa di Sueuia 939
Fiorentini s'impadronisconi di Pisa. 1031
Fiorenza, Luca, & Pisa comprano la libertà da Rodolfo imp. 952
Firmo si ribellò in Egitt. 340
Flauio Sabino s'impadroni del Campidoglio, & poi è ucciso. 153
Flauia Domicilia moglie di Vespasiano 156
Floriano succede nell'imperio a Tacito 346
Floriano si uccide 346
Florian Docampo scriue la Cronica di Spagna. 650
Foca è fatto Imperadore dall'esercito 576
Foca è ucciso 582
Forma, che l'autore hauera in quel che resta di questa historia 660
Forza della virtu maggiore di quella delle arme 212
Forza estrema 283
Fragilità dell'humana potenza 154
Francesco Duca di Angolema succede nel regno di Francia 1113
Francesco Re di Francia assalta il Duca di Milano
Francesco Sforza figliuolo di Sforza Atendulo 1058
Francesco Sforza s'impadronisce dello stato di Milano 1073
Francesco Secondo Re di Francia' 749
Francesi perdono le ragioni, che haueuano allo stato di Milano. 1102
Franchi si mossero contra l'Imperio 401
Franchi uengono nella Gallia 476
Franchi & il lor successo 476
Francia & Spagna forza & nerui dell'Imperio 332
Francia regno esce della linea de Franchi 638
Fuga di Pompeo. 18
Furio Camillo si ribellò contra Claudio. 100

G

GALBA succede nell'Imperio a Nerone, 132
Galba il primo Impadore creato dall'esercito. 132
Galba affettionato alle lettere 133
Galba & Ottone & Vitellio chiamati Imperadori Tebani 140
Galerio & Constanzo diuidono fra loro l'Imperio 373
Galerio fa Cesare Massimino 374
Galerio Imperadore fa Cesare Licino 375
Galieno figliuolo di Valeriano è fatto Cesare dal Senato 312
Galieno torna in Roma 326
Gallia chiamata Francia, & perche 477
Gallia Cisalpina chiamata Lombardia da' Longobardi 558
Gallo succede nell'Imperio à Decio 308
Gallo cugino di Constanzo che cosa fece in Oriente 404
Gelasio primo papa 517
Gelasio II. PP. 809
Genoua presa, & sacchegiata da gli Fran. 1104
Genouesi si danno al signor di milano 1004
Genouesi si fanno sudditi del re di napoli 982
Genserico & i Vandali rompono la pace 479
Genserico uccide Bonifatio 480
Genserico passa à far guerra in Sicilia 481
Genserico re de' Vandali uiene contra roma & la prende & saccheggia 499
Genserico quali cose facesse in Italia 499
Genserico delibera di passar un'altra volta in Italia 502
Genti & apparato di M. Antonio 54
Genti di Ottauiano 55
Germanico parti per la guerra de' Parthi 73
Germano gouernatore, & Prefetto di Roma 566
Geruando si ribellò in Africa 502
Gierusalem quando fu destrutta 161
Gierusalem redificata da Adriano 206
Gierusalem presa da gli Infedeli 865
Gilimer Re di Africa uiene in contra à Belisario 531
Gilimer si rifa della rotta hauuta da Belisario 532
Gilimer scampa 533
Gilimer condotto prigione a Belisario 534
Gioie non furono stimate da Alessandro seuero 295
Giornata 310
Giouanna madre di Carlo V. Imp. 1106

Giouanna sorella di Ladisslao Reina di Napoli 1040
Giouanni galeazzo si fa signore di lombardia 1018
Giouanni xxiii. PP. 1034
Giouanni tiranno ucciso da Aspar figliuolo di ardaburio 473
Giouanni capitano di Belisario 542
Giouanni ii. PP. 551
Giouanni Vescouo di constantinopoli tentò di essere il capo della chiesa 572
Giouanni mandato esarco in italia è ucciso 584
Giouanni PP. iiii. 595
Giouanni. v. PP. 610
Giouanni Sesto PP. 618
Giouanni di Barros Autore Porthogese scriue le historie dell'indie Orientali 621
Giouanni vi. PP. 623
Giouanni vii. PP. 623
Giouanni PP. femina 686
Giouanni x. PP. 704
Giouanni xi. PP. 715
Giouanni xi. PP. 718
Giouanni xii. 722
Giouanni. xiii. PP. 736
Giouanni. xiiii. 739
Giouanni Imp. di grecia 740
Giouanni. xvi. PP. 747
Giouanni. xvii. PP. 748
Giouanni. xviii. Antipapa. 749
Giouanni. xix PP. 753
Giouanni. xx. PP. 753
Giouanni de' Tempi 833
Giouanni xxii. 946
Giouanni Porchitio Siciliano cõiura contra Francesi in Sicilia 951
Giouiano succede nell'imperio a giuliano 416
Giouiano fece pace col Re di Persia 417
Giudei si ribellarono 126
Giulia Agrippina madre di Nerone 104
Giulia madre di geta 252
Giulia figliuola di Giulio cesare moglie del gran Põpeo 7
Giulia madregna & moglie di caracalla si uccise 259
Giuliano succede nell'imperio a pertinace 235
Giuliano è gridato imperadore per danari 237
Giuliano è odiato & sprezzato 238
Giuliano cesare fu chiamato imperadore 407
Giulio secondo PP. 1103
Giulio Primo PP. 397
Giochi secolari quali erano 301
Giustificationi date da Papa Iione a quel che gli opponeuano 659
Giustina la piu bella donna di quel tempo 424
Giustiniano riceue Belisario con trionfo 535
Giustiniano manda Belisario in Italia 536
Giustiniano manda alcuni capitani contra i persi 544
Giustiniano abbreuiò le leggi 550
Giustiniano fece cesare compagno nell'imperio giustino suo nipote 551
Giustiniano morì 551
Giustiniano Secondo è fatto imp. & fa pace co' Saraceni 612
Giustiniano rotto in battaglia 612
Giustiniano procura il fauore de gli heretici manda in Italia a far pregione il Papa 614. & è cacciato del l'imperio 615
Giustiniano torna nell'imperio, & fa molte crudelta 619
Giustiniano fa guerra al Re di Bulgaria & è rotto da esso 621
Giustiniano manda un'armata contra filippico rilegato 622
Giustiniano vinto, & ucciso da Filippico in battaglia 623
Giustiniano. ii. si fa heretico 625
Giustino come hebbe l'imperio 524
Giustino perseguita gli Arriani 525
Giustino è ubbedito per imperadore 554
Giustino fece cesare Tiberio 559
Giustino morì 559
Gladiatori che huomini fossero 84
Glicerio spogliato da Nipone 506
Gloria Patri nel fine de' Salmi chi l'ordinò 428
Gneo Pisone 73
Gola diabolica 269
Gordiano che offici hebbe 287
Gordiano accetto l'imperio 288
Gordiano nipote di gordiano fatto cesare 290
Gordiano cesare gridato imperadore 295
Gordiano succede nell'imperio a Pupieno, & Balbino 296
Gordiano si marita con una figliuola di Misiteo eccellente huomo 296
Gottalania catalogna 508
Gotti si mossero contra l'imperio 302
Gotti discesero con numerosissimo esercito contra l'imperio 331
Gotti, & alani, & altri popoli si mouono contra l'imperio 368
Gotti cacciati dal lor paese da gli Hunni 426
Gotti si mouono facendo guerra all'imperio 427
Gotti assediarono constantinopoli 429
Gotti potenti nelle arme 430
Gotti da doue procedano 430
Gotti quanto danno facessero nelle ferre dell'imperio 452
Gotti uccidono Ataulfo 464
Gotti malsodisfatto di theodato fanno Re vitige 539
Gouernatori come erano remunerati o castigati da Alessandro Seuero 274
Gouerno cattiuo di Vuenceslao imperadore 1019
Gouerno buono di Vespasiano 162
Gouerno pessimo di commodo 216
Gouerno buono di Pupieno & Balbino 295
Grandezza dell'imperio Romano 3
Grandezza de gli imperadori Romani 63
Grandezza dell'imperio Romano 79
Grandezza de gli imperadori Romani 206
Gratiano fece imperadore compagno suo nello imperio Valentiniano suo fratello 425
Gratiano parti l'imperio con Theodosio 433
Gratiano si fece odiare & mal volere 435
Gregorio si chiamò imperadore in Sicilia, prendendo nome di Tiberio 631
Gregorio restituisse in Roma la corte romana 1008
Gregorio. xii. PP. 1034
Gregorio rinuntia il sommo Pontificato 1043

Universidad de Deusto
Biblioteca

Gregorio Secondo Papa 626
Gregorio Terzo Papa 634
Gregorio.ii.&.iii.Papa 635
Gregorio 748
Gregorio v.Papa da l'ordine di eleggere l'imp. 750
Gregorio Sesto Antipapa 768
Gregorio. vii. PP. conferma la elettione di Henrico iiii. 777
Gregorio muore 789
Gregorio.viii.PP. 866
Gregorio.x.PP. 939
Guerra di massimiliano fatta a Venetiani 1107
Guerra del medesimo contra il conte Palatino 1105
Guerra di Massimiliano imperadore con gli guizzeri 1099
Guerra di Cesare in Egitto 20
Guerra in Africa fatta da Cesare contra Scipione 22
Guerra Prima di ottauiano contra Sesto Pompeo 45
Guerra seconda di Ottauiano con Sesto Pompeo 46
Guerra di Ottauiano fatta in illirico 52
Guerra di Tiberio contra i parthi 72
Guerra & vana conquista di Caligula 90
Guerra di Nerone coi parthi 112
Guerra crudele fra genouesi,& Venetiani 1014
Guerra coi Parthi 115
Guerra coi Parthi 118
Guerra che hebbe Domitiano 174
Guerra di traiano col re di Datia 187
Guerra seconda di Traiano contra il Re di Datia violatore della pace 188
Guerre di Antonino Pio 212
Guerre che succesſero a Marco Aurelio 217
Guerra di Marco Aurelio contra i popoli di germania 220
Guerra di germania fatta da marco Aurelio 222
Guerra generale 244
Guerra di Caracalla co i parthi 256
Guerra di Alessandro Seuero con germani 279
Guerra di massimino fatta in Lamagna 286
Guerra di gordiano contra Sapore Re di Persia 298
Guerra fra galieno imperadore, & postumo tiranno nella gallia 326
Guerra,& vittoria di Probo contra i germani 349
Guerra & vittoria di probo contra i Vandali, & gotti 354
Guerra fra carino,& Diocletiano 361
Guerra di Constanzo con gli Alamani 366
Guerra con Massentio 379
Guerra fra Licinio,& Massimino 382
Guerra di constantino,& Licinio Imperadori 384
Guerra seconda,& destruttione di Licinio 385
Guerra tra' figliuoli di constantino magno 400
Guerra de' gotti 452
Guerra di Theodosio con Barrano Re de' persi 468
Guerra di Etio in francia co i gotti 475
Guerra fra Etio & Attila 489
Guerra d'Italia fra Teodorico,& Odoacer 515
Guerra & pace co i persi fatta da giustino 554
Guerra de' longobardi fatta in Italia. 558
Guerra di Tiberio.ii.co i persi 560
Guerre,che diuerse nationi fecero all'imperio 581
Guerra d'italia fra lo esarco, & Rotaris Re de' longobardi 598
Guerra,che i Maumettici faceuano 599
Guerra con gli infedeli 606
Guerra di constantino.v.co i Bulgari 644
Guerra in italia in tempo di constantino sesto 654
Guerra con Venetiani fatta da Pipino figliuolo di carlo magno 662
Guerra,che gli infedeli fecero in Sicilia 696
Guerra co i Magarensi 700
Guerra di Ottone.ii.co i Boemi 727
Guerra di currado.ii.contra i Polacchi 760
Guerra di Boemia fatta da Henrico Terzo imp. 765
Guerra di Henrico.iii.contra il tiranno Re d'unghe ria 771
Guerra & vittorie di henrico.iiii.cõtra i Sassoni 777 779
Guerra fra padre & figliuolo 795.798
Guerra di Henrico.V.col Re di Polonia 804
Guerra di Henrico v.contra Holandia 813
Guerra di lamagna fatta da currado 824
Guerra di Federico.ii.fatta alla chiesa 915
Guerra in Italia in tempo di currado & di guglielmo Imperadori 918
Guerra fra Adulfo Imp. & Alberto Duca d'austria 958
Gulielmo Imp.va contra i Frisii 932
Guiscardo signor di puglia viene in soccorso del Papa 788
Guntero conte di Suarzemburgo eletto Imp. contra carlo .iiii. 1002

H

HEBREI cacciati di Roma 101
Heliogabalo gridato imperadore 262
Heliogabalo perche prese questo nome 262
Heliogabalo viene in Roma 265
Heliogabalo mise sua madre nel Senato 266
Heliogabalo perche potè conseruarsi alcun tempo 267
Heliogabalo fece cesare Alessiano suo cugino 268
Henrico Primo è fatto Imp. 719
Henrico quanto fosse humile & prudente 720
Henrico Imp.fa guerra a gli Schiauoni & a gli vnghe ri 723
Henrico morì 725
Henrico fratello di Ottone si ribella 728
Henrico.ii.imperadore 754
Henrico fa guerra a Roberto Re di francia & a' Boemi 755
Henrico si marita ad Amigurda, & viue in castità con essa 756
Henrico viene in Italia & è coronato in Roma 757
Henrico muore 758
Henrico.iii.Imperadore 764
Henrico fa guerra in Boemia in vngheria & in lotaringia 766.769
Henrico viene in italia & vi si corona 769
Henrico imperadore muore 772
Henrico.iiii.Imp.leua il gouerno alla madre 775
Henrico scomunicato,& priuato dal Papa 781
Henrico viene in italia,& è assolto dal Papa 782
Henrico mette scisma nella chiesa 785
Henrico è riceuuto in Roma 787

Henrico assedia roma 787
Henrico fa nuoua guerra in Sassonia 791
Henrico figliuolo di Henrico è coronato imp. 797
Henrico iiii.renuntia l'imperio al figliuolo 797
Henrico V. Imp. viene in italia & è riceuuto in Roma 804
Henrico viene la seconda volta in italia:torna in Lamagna,& fa guerra al duca di sassonia 809
Henrico viene la terza volta in italia: fu scisma nella Chiesa torna in Lamagna,& assedia Magũtia 810.811
Henrico si quieta col papa 812
Henrico morì 814
Henrico figliuolo di Federico i.è gridato Imp. 872
Henrico sesto viene in italia:assedia napoli:nol prẽde, & torna in lamagna 873
Henrico viene in italia: conquista il regno di napoli, & di Sicilia: & torna in Lamagna 876.877
Henrico manda vno esercito alla impresa di gierusalẽ, & poi more 879
Henrico vii.imperadore 968
Henrico conquista il regno di Boemia per giouanni suo figliuolo 969
Henrico viene in italia 970. si corona in Milano 971. prende crema 972.viene à pisa 973. assedia Fiorenza 974.cita il re di napoli 974.il priua del regno,& more annelenato à Buonconuento 976
Heraclio è fatto imperadore 584
Heraclio manda eleutario contra il tiranno giouanni camsino 585
Heraclio padre dell'imp.more 587
Heraclio fece pace coi Bauari fece cesare constantino suo figliuolo, & passò con un grosso esercito in oriente 587.588
Heraclio quali cose facesse contra i persi 588
Heraclio combatte co i persi & è uincitore 589
Heraclio fa pace con siroe re di persia & restituisce la croce in gierusalem 591
Heraclio torna vittorioso & trionfante in constantinopoli 592
Heraclio imp.morì 594
Heracliona è gridato imp. 597
Herenniano,& Temolao figliuolo di odenato 321
Heresia arriana 388
Heretici di boemia preuagliono 1045
Heretici di boemia si riducono alla vbbidienza della chiesa 1056
Heretici manichei 345
Heretici,che faceuano le donne comuni 964
Hermano fatto imp.in Lamagna 787
Herodi quanti fieno stati 76
Herode agrippa aiutò claudio 93
Herode figliuolo di odenato tiranno 321
S.Hieronimo non fu cardinale ne mai portò quell'habito 776
Higino solo papa 215
Hipatia e fatto capitano contra vitiliano 519
Historici francesi,tedeschi,& italiani 714
Historia dipinta nella sala del gran consiglio in uenetia 858
Honoria sorella di Valẽtiniano si marita ad Attila 497
Honorio fece capitano generale constanzo contra il tiranno constantino
Honorio negligente & spensierato 458
Honorio molto religioso 464
Honorio fece pace con vualia re de'gotti 465
Honorio venne in constantinopoli 466
Honorio torna in italia & fa compagno nell'imperio constanzo 466
Honorio morì,& leuò uia i gladiatori 468
Honorio primo papa 595
Honorio ii.papa 813
Honorio papa conferma gli ordini di S.Dominico,& di S.francesco 904
Honorio iiii.papa 951
Hormisda re di persia 554
Hormisda re dipsia ucciso da cosroe suo figliuolo 569
Horrendo,& nefando caso 655
Hospitale de uecchi 772
Humanita & mansuetudine di antonino 214
Humilta,& vbbidienza lodeuole di theodosio 443
Humilta & prudenza grande di henrico 720
Hunni assaltaro l'ungheria 471
Hunni & la loro origine 433
Hunni in soccorso de'romani 453
Huomini non sanno vsare temperatamente la potenza & fauore 105
Huomini hanno spetial cura del gouerno de'papati, & de gli imperii, & della loro casa & conscienza se ne curano poco 397

I

ICELLO liberto 134
Ignatio 198
Imagini mal uiste da lione 633
Imperadori da chi preseró il cognome di cesari 1
Imperadori come hebbero questo nome 25
Imperadori metteuano i re in armenia 73
Imperadori alcuni possono essere paragonati con gli antichi capitani 347
Imperadori come sono eletti 750
Imperadori di constantinopoli 814
Imperio romano il maggiore,che sia stato al mondo 2
Imperio romano messo all'incanto 236
Imperio vacò sei mesi 344
Imperio, che cosa possedeua in tempo di Constantino vi. 655
Impieta di constantino v.Imp. 644
Impresa di seuero in britania 250
Imprese di caracalla 254
Impresa di aureliano contra zenobia 337
Impresa fatta della terra santa in tempo di Henrico iiii. 793
Impresa della terra santa 867
Inconstanza & diuersita inaudita ne i fatti & costumi 88
Inconstanza di galba 135
Infedeli come conquistarono l'africa 620
Infedeli assediano Constantinopoli 634
Infedeli assaltano la sardigna 663
Infedeli conquistano la puglia,& la calauria 717
Infedelta di domitiano 170
Infedelta de'soldati pretoriani 233
Infedelta dell'heretico Imp.constante secondo 600
Infelicita di quelli tempi 263

Universidad de Deusto
Biblioteca

Infermita nuoua 583
Infortuni di quel tempo 220
Inganno, & astutia dell'Arciuescouo di maguntia 955
Ingegno di Giouiano 416
Ingegno tiranno 317
Iniquità del Principe è cagione che il popolo sia irreuerente 226
Innocentio.vi.Papa 1003
Innocentio.vii.Papa 1031
Innocentio Primo Papa 459
Innocentio Secondo Papa fugge in lamagna 818
Innocentio Papa scomunica Ottone 894
Innocentio.iiii.Papa 918
Innocentio va in francia,& fa il concilio,& priua federico.ii.dall'imperio 919
Innocẽtio torna di Francia in Italia.930.& da i capelli rossi a' cardinali 931
Inondatione del Teuere 217
Insegne imperiali 822
Insensibilita estrema di galieno 318
Institutione d'un Re Christiano 444
Inuidia de' soldati 293
Inundatione del mare 318
Ipatio si ribellò in Constantinopoli, & fu ucciso da Giustiniano 530
Irene moglie di Lione bellissima donna 649
Irene manda Ambasciadori a carlo magno 659
Isacio conneno cap.generale di Theodora fatto Imp. di constantinopoli 773
Isacio fatto imperadore di constantinopoli 860
Isacio spogliato dal fratello è rimesso nell'imperio di oriente 887
Isantio Esarco 586
Isantio Esarco morì,& fu mandato Theodosio in Italia 594
Isola nuoua in mare 106
Istmo di Acaia 120
Istro,Danubio 573
Italica patria di traiano 185
Iudica me Deus nella messa 484

L

LADISLAO Re di Napoli s'impadronisce di Roma 1037
Ladislao fanciullo Re di Boemia dato in gouerno a federico 1068
Lago fucino 96
Lana piouuta 422
Lando Papa 718
Lealta singolare di Materno 232
Lealta,& fedelta grande de gli spagnuoli 432
Lega de' Principi come si disfece 1108
Lega de' Principi Christiani contra Venetiani in tempo di Massimiliano Imp. 1108
Lega fra giulio cesare,Crasso,& Pompeo 5
Lega fra Ottaniano & Marco Antonio & Lepido 38
Lega di Papa Gregorio con Venetiani 913
Legge romana sopra le vedoue 44
Legge di Traiano contra i Giudei 196
Legge santa & buona di Theodosio 444
Leggierezza maraviglioſa 283
Leggierezza Romana 289
Legione Romana di quanti soldati fosse 79
Legioni di Oriente fanno Imperadore Vespasiano 149
Legioni come erano decimate. 278
Legnaggio di Tiberio, & sua dispositione corporale 67
Legnaggio di giuliano 235
Legnaggio di Rodolfo 941
Leontio si ribellò insieme conilo, & ambi dua sono uccisi 517
Leontio si ribella contra giustiniano & lo fa prigione 615
Leontio spogliato da Tiberio 616
Lepido priuato della prouincia di Africa 50
Lerida citta del regno di catalogna 12
Lettera di gordiano a Misiteo suo suocero 297
Lettera di Claudio secondo al senato 332
Lettera di Zenobia ad Aureliano Imperadore 338
Lettera di Probo al Senato 349
Lettere del Re Bel solo a Sapore re di persia 314
Lettere del padre al figliuolo 798
Liberalità di vespasiano 163
Liberalità maraviglioſa 182
Liberalità singolare di Antonino Pio 213
Liberti di Claudio 98
Libri della vita di Traiano 193
Libri fauolosi i danni che apportano 378
Libri che douerebbono essere banditi 378
Libro della creanza de' fanciulli composto dal Vescouo gueuara 411
Licinio Muriciano Capitano in Siria 150
Licinio passo in Oriente,& uccise Valente nuouo tiranno 383
Licinio riuoca i priuilegi & psequita i christiani 384
Licinio fece Cesare Martiano 384
Licinio destrutto,& ucciso 385
Lilingo si ribello in Isaura contra Anastasio 518
S.Lino Primo Papa 131
Lione Decimo Papa 1111
Lionora infanta di Portogallo viene a maritarsi a Federico 1075
Lione primo 484
Lione eletto Imperadore 501
Lione Imperadore manda Basilisco in soccorso di Antonio 502
Lione Imp.fa pace con gli Ostrogotti 504
Lione manda Olibrio in soccorso di Antemio 505
Lione Secondo rinuntiò l'Imperio a Zenone suo padre 510
Lione Secondo Papa 609
Lione capitano si ribella & chiama Imp.& spoglia Theodosio 619
Lione sente male della generatione delle imagini 633
Lione Quarto fa Cesare cõstantino suo figliuolo 649
Lione muore 649
Lione.iii.Papa 654
Lione.iiii.Papa va in lamagna 662
Lione Imperadore di Grecia spogliato da Michele 672
Lione IIII.PP. 683
Lione IIII. combatte con gli infedeli & è vincitore 684

Lione succede nell'imperio di grecia à basilio suo padre 697
Lione quali cose gli succesſero in Constantinopoli 701
Lione V.PP. 710
Lione VI.PP. 721
Lione VII.PP. 726
Lione IX.PP. 770
Lisbona ò Vlissibona città edificata da Vlisse Greco 461
Lodouico Re di Francia s'impadronisce dello stato di Milano 1015
Lodouico Duca di Andegauio, ò di Angio viene in Italia 1015
Lodouico rinuntia la preminẽza di confermar la elettione del pontifice 671
Lodouico fare d'Italia Lottario suo figliuolo maggiore 672
Lodouico fa re i suoi figliuoli di diuerse prouincie 672
Lodouico morì 679
Lodouico è fatto prigione da'suoi figliuoli & poi è rilasciato 677
Lodouico II.è fatto imp. 687
Lodouico re di Lamagna diuide i suoi regni fra i suoi figliuoli 691
Lodouico Balbo & Carlo Crasso concorrono sopra l'imperio 694
Lodouico imp.morì 695
Lodouico IIII.fatto imperadore da'germani 706
Lodouico rotto da gli Vngheri, & poi si marita Lutgarda 707
Lodouico morì 710
Lodouico viene in italia & fa prigione Berengario 710
Lodouico figliuolo del Re della prouenza viene in italia 714
Lodouico re di francia passa in Asia 830
Lodouico, & Federico suo concorrente imperadori 978
Lodouico rilascia federico 985
Lodouico torna in Lamagna 989
Lodouico more 998
Logliano tiranno contra postumo nella gallia 326
Longino mandato à gouernar la italia 555
Longobardi vengono in italia 557
Longobardi tornano à far guerra 571
Longobardi tennero vn'anno assediata roma 574
Longobardi disfatti insieme col regno loro da carlo magno 647
Lottario è fatto imp. 680
Lottario è rotto da'suoi fratelli 681
Lottario si fa monaco 686
Lottario Re di Francia s'impadronisce della Lottaringia 742
Lottario II.imp. 817
Lottario torna in lamagna, & poi viene in italia à soccorrere il Papa & entra in Roma col pontifice 819.820
Lottario morì 821
Lottario & il Pontifice vengono in roma & è coronato 819
Lucio & Massino Capitani di Traiano 194
Lucio uero andò alla guerra de'Parthi 218
Lucio primo papa 309
Lucio terzo papa 859
Luglio,& altri mesi onde presero nome 26
Luitulfo si ribella contra l'imperadore ottone suo padre 733
Lusitania Estremadura,& parte di portogallo 465

M

Macrino succede nell'Imperio à Caracalla 260
Macrino approbato dal Senato 260
Macrino prefetto pretorio 257
Macrino tratta di ammazzar l'imperadore & l'amazza 258
Macrino gridato imperadore in oriente insieme con macriano,& quietò suoi figliuoli 319
Maestri di marco aurelio 217
Maguentio fa cesare decentio suo fratello 402
Maguentio rotto da Constanzo & s'uccide 404
Maguentio tiranno imperadore 401
Malfrancese,oue fu trouato 583
Malignita di caracalla contra la bonta di geta suo fratello 254
Morte dell'innocente geta 254
Maluagita di Agrippina 106
Maluagita di fratello detestabile 253
Maluagita de'gouernatori dell'imperio 448
Maluagita di Stilicone 451
Maluagita d'Illo contra Ariadne imperatrice 516
Maluagita grande di Olimpo 599
Manca madre di Alexandro seuero 272
Mana Isola presso inghilterra 116
Manfredo figliuolo bastardo di federico II.imp. si chiama re di Napoli 928
Manſuetudine di nerua 182
Manuello imp.di Constantinopoli 1023
Marcellino solo papa 372
Marcello à chi virgilio scrisse i uersi à rei marito di ottauia sorella di Ottauiano 44
Marcello primo papa 372
Marcello uolendo farsi tiranno fu ucciso 423
Marchese di Monferrato primo 745
Marco Antonio s'inamorò di Cleopatra Reina di Egitto 42
Marco Antonio piu potente Cittadino romano morto cesare 34
Marco Antonio si marito in Ottauia sorella di Ottauiano 44
Marco Antonio diuenuto seruo di cleopatra 51
Marco Antonio mandò repudio à Ottauia sua moglie 53
Marco antonio rotto da ottauiano scampa uergognosamente 56
Marco Antonio si vccide 58
Marco Antonio Sabellico 495
Marco Aurelio genero di Antonino pio 214
Marco Aurelio 219
S.Marco euangelista 97
Marcomani vennero in italia 336
Marco solo papa 397
Marco Tullio cicerone perdonato da cesare 19
Margherita figliuola di massimiliano imp. maritata à giouan-

Universidad de Deusto
Biblioteca

giouanni principe di Spagna 1108
glie 53
Marco Antonio rotto da Ottauiano scampa vergognosamente 56
Marco Antonio si vccide 58
Marcoantonio Sabellico 495
Marco Aurelio genero di Antonino Pio 214
Marco Antonio diuenuto seruo di Cleopatra 51
Marco Antonio mandò repudio a Ottauia sua moglie 51
Matia moglie di massimiliano more 11088
Matino si ribellò con nome d'imp.& fu vccisò da quelli che l'elessero 302
Mario 327
Martia amica di comodo 226
Martiano è eletto Imperadore in Constantinopoli 486
Martiano morto con veleno 500
Martino V.papa eletto dal concilio 1045
Martino V.& il suo successo 1047. viene à Roma. 1038
Martino primo papa 604
Martino III.papa 731
Martino IIII.papa 950
Masentio more annegato 380
Massimiliano sforza ricoura lo stato di Milano 1111
Massimiliano fa guerra al duca di gueldria,& in unghe ria 1106
Massimiliano more 1116
Massimiliano viene in Italia, & assedia milano & poi torna in Lamagna 1115
Massimiliano assalta la borgogna 1009
Massimiliano si marita la seconda volta 1095
Massimiliano succede nell'imperio à Federico suo padre 1096
Massimiliano si marita con la figliuola del Duca Carlo 1087
Massimino pentito torna à procacciar l'Imperio 374
Massimino scampa di Roma, & va in Francia 375
Massimino succede nell'Imperio ad Alessandro 281
Massimino per qual via ottene l'imperio 282.283.284
Massimino fa gran dimostratione per la ribellione di gordiano 289
Massimino viene in italia & assedia aquileia 291
Massimo uccisò da theodosio 438
Massimo si fece tiranno imperadore in roma & si marita per forza in eudosia impera. 498
Materno fauorito di caracalla 257
Matthia fatto re d'ungheria 1082
Maumetici fanno guerra in occidente 599
Maumetto assedia constantinopoli & la prende 1079
Maumetto assedia belgrado 1080.& e ferito & rotto da giouanni vniadi 1081
Maumetto falso profeta 592
Maumetto disfece il regno di persia 593
Mauritanie fatte prouincie tributarie 859
Mauritio nuouo capitano di tiberio ii. scontra i persi combatte con essi & e vincitore 561
Mauritio fatto imp. 564
Mauritio e vccisò da foca & more christianamente 576
Menestro procacciò la morte ad aureliano 345
Meonio tiranno vccise odenato, & Herode suo figliuolo 322
Merlino indouino ò profeta 509
Messalina moglie di claudio donna terribile, & di animo diabolico 99
Mesentio si ribella & si fece tiranno in roma 374
Mezentio e vccisò 605
Michele imperadore di grecia 665
Michele ha l'imperio di constantinopoli 672
Michele gridato imperadore di grecia per la morte di theosilo suo padre 683
Michele vccide romano, & ha l'imperio di oriente 759
Michele calafate imp.di grecia more 764
Michele parapirazo imp.di constantinopoli 790
Milano da quanti fosse richiesto 1071
Milano non uuol raccogliere federico 836
Milano destrutto da federico i. 846
Milano tornato à redificare da'Milanesi 851
Militi pretoriani fanno Imperadore ottone 137
Miracolo della croce che vidde constantino 380
Miracolo 466
Miracolo per il quale papa Martino e liberato dal tradimento di olimpo 599
Miracolo grande d'un Crocifisso 661
Miracolo per il quale Milano non fu destrutto da currado imp. 762
Miserabile & strana cosa 236
Miseria dello stato & proprieta de gli imperadori di quel tempo 311
Mogli che Heraclio hebbe 583
Moglie,& figliuoli di Narseo 367
Mori perche furono detti cosi 620
Mori Ottone 752
Mori vengono in Italia 692
Mormoratione di Frontone contra Nerua 182
Morte della catolica Reina Isabella 1106
Morte del Catolico Re don ferrando 1115
Morte di Massimiliano 1116
Morte del Re Don filippo 1107
Morte di Lodouico Re di Francia 1100
Morte di M.Crasso in Asia 7
Morte di Tolomeo Re di Egitto 20
Morte di Catone 22
Morte nuoua di Giuba,& di Afranio 22
Morte di Cesare nel Senato 31
Morte de' congiurati di Cesare 33
Morte di Theodorico Re de' Gotti 42
Morte di Fuluia moglie di Marco Antonio 44
Morte di Sesto Pompeo 49
Morte di Marco Antonio, & di Cleopatra Reina di Egitto 58
Morte di Ottauiano 65
Morte di Germanico 73
Morte di Druso 75
Morte di Tiberio 80
Morte di Pilato 90
Morte di Caligula 91
Morte di Messalina moglie di claudio 103
Morte di Claudio 106
Morte di Carlo. iiii. 1009

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Riformatione generale fatta nelle cose in tempo di Henrico.v. 802
Risolutione del Senato Romano 8
Risposta di Heliogabalo 270
Risposta gratiosa di Aureliano a' soldati 337
Ritiner si ribellò contra Antemio Impe. di Roma, & l'assediò in essa 504
Ritiner prende Roma, & vecide l'Imperadore 505
Ritiner si chiama Imperadore 506
Roberto gridato Imperadore per la priuatione di Venceslao 1022
Roberto figliuolo di Pietro è fatto Imperadore di cõstantinopoli 907
Roderico Re di Spagna del sangue de' Gotti perde la Spagna 439
Rodulfo viene in Italia con nome d'Imperadore 721
Rodulfo possede la maggior parte d'Italia 723
Rodulfo creato Imperadore contra Henrico 783
Rodulfo 784
Rodulfo muore 786
Rodulfo eletto Imperadore 941
Rodulfo non volse venire in Italia 944
Rodulfo muore 952
Roma abbruciata per comandamento di Nerone 122
Roma 186
Roma assediata da Alarico 457
Roma presa, & saccheggiata da genserico Re de' Vandali 499
Roma quanto fu astretta dall'assedio di vitige 541
Roma presa & destrutta da Totila re de' Gotti 547
Roma assediata da gli infedeli 678.684
Roma si ribella contra il Papa 908
Romani perche cacciarono i re 2
Romani si chiamauano signori delle genti 62
Romani haueuano tre nomi 216
Romani chiamano Pescenio Nigro contra giuliano 238
Romani fanno Imperatori contra Massimino Pupieno & Clodio Albino 290
Romani fanno Imperadore Anito 500
Romani eleggono Imperadore Glezerio 506
Romano 195
Romano mandato Esarco in Italia in luogo di Smaragdo 572
Romano solo Papa 703
Romano Imp. di Constantinopoli 725
Romano Argirosilo Imp. di Grecia 758
Rotaris Re de' Longobardi 598
Ruberto Impe. viene in Italia. 1015. è rotto dal Duca di Milano, va a venetia. 1206. & torna in lamagna 1027
Ruberto muore 1035
Rubicone fiume 8
Ruffo virginio si ribella 127
Ruggiero Re de' Sicilia fa prigione il Papa & lo rilascia tosto 824

S

SABINA moglie di Adriano 199
Sabiniano solo Papa 582
Sabiniano si sollenò in Africa & fu vccisso 296
Sain Capitano del Re di Persia 589
Salonino figliuolo di Galieno dato in gouerno a Postumo 315
Salue regina chi ordinò che cantasse nella chiesa 916
Samo Isola nel mare Ionio per fonte Efeso 54
Santi grandi di quei tempi 386
Santo legno della Croce preso da Cosroe Re di Gierusalem 585
Sarra colonna fa prigione Papa Bonifatio 961
Saturnino si sollenò contra Domitiano 175
Saturnino 327
Saturnino è gridato Imperadore 351
Saturnino è vccisso da Probo 353
Schiauini popoli vengono a far guerra all'imp. 570
Schiauini & Auari fanno guerra all'imperio 573
Schiauino o schiauoni popoli 574
Scisma nella chiesa in tempo di constantino.v. 644
Scisma nell'imperio 695
Scisma nella chiesa in tempo di Henrico.iii. 767.768
Scisma nella chiesa in tempo di Federico Barbarossa 843
Scisma nell'Imperio in tempo di Ottone.iiii. 895
Scisma nell'imperio in tẽpo di Currado & di guglielmo 928
Scisma nell'imperio per la morte di currado, & di guglielmo 933
Scisma nell'imperio in tempo di Adulfo 958
Scisma nell'imperio 979
Scisma nell'imperio in tẽpo di Papa clemente.vi. 996
Scisma nell'imperio in tempo di carlo.iiii. 101
Scisma di concilii in tempo di Eugenio.iiii. 1063
Scisma nella chiesa in tempo di papa vrbano 1012
Scoceſi doue procedono 423
Scoti uengono nella Britania o inghilterra 476
Sede Apostolica vaca.xx.mesi 917
Seditione di Lamagna 1104
Seiano fauorito di Tiberio 75
Selua di Varia lettione composta dall'autore di questa opera 558
Il Senato approua l'imperio di vespasiano 157
Senato approba l'imperio di Filippo 300
Senato approbò l'imperio di Decio 304
Senatori Venetiani qual sorte di vesta portano 31
Seneca Spagnuolo maestro di Nerone 108
Seneca si ritirò dal gouerno, & cura di Roma 117
Seneca, & Lucano vccisi per comandamento di Nerone 125
Sentenza crudele di vitellio 147
Sergio Galba si ribellò in Spagna 127
Sergio Papa 623
Sergio Secondo Papa 679
Seruia prouincia data a' Bulgari, & da essi chiamata Bulgaria 607
Settimio Seuero fatto imperadore in lamagna 538
Settimio si ribellò in Dalmatia 340
Settimio Seuero succede nell'imperio a Giuliano, & castiga i soldati pretoriani 241
Settimio Seuero fece di sua guardia Massimino 283
Seuerino solo 595
Seuero entra superbamente in Roma & parla nel Senato 242
Seuero valoroso, & eccellente Capitano & dotto nelle lettere 242

Universidad de Deusto
Biblioteca

Seuero honorò la memoria di pertinace 245
Seuero parte contra albino, viene a battaglia con esso & lo rompe & vccide 246
Seuero torna in Roma vittorioso 247
Seuero fa compagno nell'imperio Rasiano suo figliuolo 248
Seuero crudelissimo con gli nimici, & molto liberale con gli amici 248
Seuero va in Oriente, & prende i figliuoli del Re de' Parthi 248
Seuero & crudel castigo di Seuero 442
Sforza Atendulo 1026
Sicilia soccorsa 676
Sicilia ricourata da gli infedeli 756
Sicilia si ribella contra il Re Carlo 951
Sigerico nuouo Re de' Gotti vccisso da' suoi 464
Sigilmondo heredita il regno d'Vngheria 1015
Sigismondo Re d'Vngheria superato in vna battaglia da Baiazetto Re de' Turchi 1021
Sigismondo è fatto Imperadore 1036
Sigismondo guerreggia co i Turchi & gli succede male 1046
Sigismondo assedia Praga. 1049. combatte con Cisca & è rotto da esso 1051
Siluano Capitano contra i Germani prese nome d'imperadore contra Constanzo 405
Siluano è vccisso 406
Siluerio solo Papa 551
Silueſtro Primo Papa 382
Silueſtro Secondo Papa 751
Silueſtro Antipapa 768
Simplicio Papa 508
Siroe figliuolo del Re di Persia si ribellò contra suo padre 590
Sisinio Papa 624
Sisto primo papa 209
Sisto secondo papa 329
Sisto Terzo 484
Sisto Quarto Papa 1084
Sitta Capitano di Giustiniano rompe in Armenia i Persi 529
Smaragdo viene Esarco in Italia 564
Smaragdo essendo stato cassato del gouerno d'Italia, vi torna con titolo di Esarco 573
Sofia moglie di Giustino Imperadore 554
Soter Vnico Papa 223
Spagna & Francia nerui dell'Imperio 332
Spagna quando fu occupata da' Mori 430
Spagna occupata da' Vandali, & da altri popoli 461
Spagna conquistata da gli Infedeli 620
Specchi di marauiglioso effetto 520
Spettacolo bellissimo 120
Stati che Federico diede a' suoi figliuoli 860
Stati d'Italia, & il principio loro 993
Stato generale di tutte le prouincie 509
Stato d'Italia in tempo di Tiberio. ii. 562
Stato generale delle cose in tempo di Heraclio Imperadore 595
Stato generale delle cose in tẽpo di Lione terzo 630
Stato delle cose d'Italia in tempo di Arnulfo 702
Stato misero d'Italia in tempo di Federico. ii. 917
Stato delle cose d'Italia in tempo di Sigismondo imperadore 1058
Statue de gli Dei con le teste posticcie 86
Stefano Primo Papa 315
Stefano secondo Papa 638
Stefano PP. manda a chiedere soccorso all'imp. Constantino 638
Stefano è riceuuto da Pipino in Francia 639
Stefano. iii Papa 645
Stefano. vi. Papa 705
Stefano. vii. papa 721
Stefano. viii. papa 731
Stefano. ix. Papa 773
Stilicone socero di Honorio 450
Stilicone il miglior Capitano del suo tempo 454
Suizzeri qñ cominciarono a essere conosciuti 964
Supplica data a Cesare 30
Superbia luciferina 86
Superbia pegiore, che di Lucifero 174
Superbia & grande ambitione del Re Aistulfo 639
Sura licinio gran fauorito di Traiano 190

T

TACITO succede nell'impio ad Aureliano 344
Tafarina si solleuò in Africa 74
Tartari & la loro origine 917
Teia fatto Re de' gotti per la morte di totila 549
Teia combatte cõ Narsete & è vccisso nella Zuffa 549
Teleforo Solo Papa 209
Temeraria & superba donna 947
Tempi calamitosi 142
Tempi felici 213
Tempi calamitosi 311
Tempio di Gianni quante volte sia stato chiuso 60
Tempio di Salomone quãdo fu edificato. 161. tempio in Milano 443
Templarii Caualieri sono condannati 964
Tempo nelquale Cesare morì 31
Theodoro essendo stato cassato tornò Esarco in Italia, & fa prigione papa Martino 600
Theodosio combatte co i gotti, & è vincitore 432
Terre che furono tolte a Venetiani 1108
Terre donate da probo a' Gotti 351
Terremoti 318
Terremoto 116
Terremoto spauenteuole & marauiglioso 192
Terremoto 297
Terremoto generale & grandissimo 241
Teremoto grandissimo 484
Tertalo si chiama Imperadore in Roma, & è vccisso 466
Tesifonte Città 193
Testa di Pompeo portata a Cesare 19
Testa di Cicerone portata in Roma 39
Testamento di Cesare 33
Testamento di Carlo Magno 662
Tetrico tiranno 327
Tetrico volontariamente si rende ad Aureliano 340
Theodato Zio di Atalarico procura il regno d'italia. 536
Theodato imprigionò & vccise Amalasunta 536
Theodato manda a offerire a Giustiniano la Italia & non attende poi alla promessa 537
Theodato vccisso per comandamento di Vitige 539
Theodora regna in Constantinopoli 773
Theodorico Re de' Gotti viene alla corte dell'imp. Zenone & domanda la conquista d'italia contra Odoacer

doacer 513
Theodorico entra in Italia, & Odoacer gli va in contra & è rotto da esso 514
Theodorico quai parenti hauesse 516
Theodorico assedia Odoacer in Rauenna 515
Theodorico Re d'Italia defende gli Arriani 525
Teodoro Papa Primo 595
Theodoro Secondo Papa 703
Theodosio Spagnuolo eletto imperadore da Gratiano 432
Theodosio lascio Roma a' Valentiniano 438
Theodosio partì di Cõstãtinopoli cõtra Eugenio 439
Theodosio castiga i Thessalonicensi 442
Theodosio si vede in gran pericolo 440
Theodosio se ne venne a far la sua residenza in Milano 442
Theodosio diuide l'Imperio tra suoi figliuoli 442
Theodosio morì 445
Theodosio si somigliana a traiano 445
Theodosio. ii. impera. quali cose gli sieno succedute in Oriente 468
Theodosio fece Cesare Valentiniano suo cugino & manda Ardaburio contra giouanni tiranno 473
Theodosio Secondo morì di Pestilenza 483
Theodosio. iii. gridato Imp. dell'esercito 627
Theofilato mandato Esarco in Italia 618
Theofilo fatto Imperadore di constantinopoli per morte di Michele suo padre 678
Thiberio succede nell'imperio a Ottauiano 67
Tiberio quali cose facesse buone 68
Tiberio non mutaua nè toglieua gli offici 71
Tiberio volle che Christo fosse riceuuto per Dio 77
Tiberio vieta che i Christiani nõ fieno pseguitati 78
Tiberio adottò Caligula 81
Tiberio Alessandro Capitano di Egitto 150
Tiberio. ii. muore 562
Tiberio tirãno procaccia la morte di Giustiniano 619
Tigrane fatto Re di Armenia da Nerone 115
Tiranni & il loro misero stato 341
Tiranni Artemedoro, Sabiano, Mundone, & põpeo 519
Tiranni trenta fra i longobardi 561
Tiridate re di Armenia viene in roma 110
Titiana moglie di pertinace 232
Tito va a finire la guerra contra Giudei 157
Tito di vespasiano figliuolo 162
Tito succede nell'imperio a vespasiano suo padre 167
Tito chiamato refugio & riposo de gli huomini 167
Tito tribuno 325
Tomaso si ribella contra Michele & li fa guerra 675
S. Tomaso di Aquino monaco dell'ordine di. S. Dominico 936
Totila re de gli Hunni 480
Totila fatto re da' Gotti 543
Totila si moue per assediare roma 545
Totila s'impadronisce di roma, & destrugge & ruina quella citta 547
Tradimento di Gallo 306
Tradimento & maluagita di Massimino 375
Tradimento di ruffino 450
Tradimento & perfidia di Stilicone 445
Tradimento, & morte di Sebastiano capitano di Valentiniano 482
Tradimento di sofia 560
Tradimento di Adulgiso 688
Tradimento nefando del Conte guido verso il pontifice 721
Traiano slarga i confini dell'imperio 184
Traiano succede nell'imperio a Nerua 185
Traiano natiuo d'italica presso Seuiglia 185
Traiano parte per Oriente alla guerra de' parthi 191
Traiano non lasciò figliuoli, nè volse nomar successore 196
Traiano trionfò dopo morte 200
Transfugi che cosa fossero 188
Treboniano Gallo 306
Tregua di constantino con licinio 385
Tregua coi Longobardi 566
Trionfi di Giulio Cesare 22
Trionfi di dui Imperadori 219
Trionfo di Domitiano 174
Trionfo di Marco Aurelio delle vittorie di oriẽte 222
Trionfo di Alessandro Seuero 279
Trionfo solennissimo di Aureliano 341
Trionfo di Probo 355
Trionfo solennissimo di Diocletiano, & di massimino 368
Trionfo di Belisario 535
Tristi nõ possono sopportare il bnõ gouernatore 232
Tristi ordinariamente finiscono male 265
Tristi sono icitati a maggior' odio dalle virtu di quelli, che essi odiano 293
Triunuirato & lega fra Ottauiano, & Marco Antonio & Iepido 38
Turchi, & il lor successo 38
Turchi cominciano a farsi grandi in Asia 641
Turchi & il principio del regno loro 772
Turriani sono cacciati da Milano 963

V

VALENTE & Cecina capitani di vitellio 141
Valente tiranno in gercia 319
Valente infedele & magico 318
Valente fauorì gli Arriani 421
Valente diede a' Gotti terre doue habitassero 414
Valente combatte co i gotti & è vccisso nella battaglia 426
Valentiinano concede la pace a vandali in Africa 427
Valentiniano succede nell'imperio a Giouiano 479
Valentiniano come hebbe l'imperio 419
Valentiniano gridato imperadore 419
Valentiniano parla all'essercito & prende per compagno valente 420
Valentiniano fece Augusto, & Cesare Gratiano suo figliuolo 420
Valentiniano scampò in constantinopoli 421
Valentiniano andò in constantinopoli, & si maritò cõ Eudosia figliuola di Theodosio Secondo 437
Valeriano è gridato Impadore, & vccisso Emiliano 482
Valeriano Imperadore è fatto prigione di Sapore Re di Persia, & trattato crudelmente 310
Valorosa risolutione di Cesare 314
Vandali & sueui vãno alla volta di Spagna 9
Vandali lasciano Spagna, & vanno in Africa 460
Vandali s'impadroniscono d'una gran parte dell'Africa 478
Vandali quanto tempo possederono Africa 479
Vandali cacciati d'Africa 533

Universidad de Deusto
Biblioteca

Vasco Dias Tanco scriue l'origine de' Turchi 642
Vccisori di Cesare accusati & condannati 38
Vendetta crudele 247
Venetia quando fu edificata 495
Venetiani perche si chiamano cosi 495
Venetia si fa piu illustre, & viene in grande crescimento 558
Venetia si fa molto potente, & conosciuta da tutti 595
Venetia si comincia a gouernar per Duchi 635
Venetia combattuta da gli vngheri 709
Venetiani prendono alcune Citta di lombardia 1031
Traiano 197
Venuta di san Pietro a Roma 97
Versi di Giuuenale 172
Versi si Giuuenale 187
Versi trouati scritti in Venetia, che parlano delle imagini 652
Vespasiano fatto capitano generale contra giudei 126
Vespasiano creato Imperadore 150
Vespasiano viene in Roma 159
Vespasiano amatore delle lettere 163
Vespasiano notato di auaro 165
Vespero Siciliano 951
Vestali vergini perche si diceuano cosi 240
Vettore.ii.papa 771
Vettore.iii papa 791
Vettore Antipapa 844
Vgo di Arle viene in Italia 722
Vicicomiti & Turriani capi di parte in Milano 923
Vicecomiti regnano in Milano, & in lombardia 981
Viligio Solo Papa 551
Vile bruto esercitio di Domitiano 177
Virginio non volle accettare il nome d'imperadore offertogli dallo essercito 146
Virtu & bonta di Traiano 186
Virtu & eccellenze di Adriano 201
Virtu & eccellenze di Antonino pio 210
Virtu & esercitii di Marco Aurelio 217
Virtu, & proprietà di Seuero 250
Virtu & gratie di Alessandro Seuero 272
Virtu di Decio 304
Virtu & eccellenze di Claudio Secondo 330
Virtu & eccellenze di constantino imp. 382
Virtu & vitii di Constanzo 409
Virtu & origine di Valentiniano 419.420
Virtu & costumi di gratiano 424
Virtu & gratie di Theodosio 446
Virtu & Tiberio Secondo 559
Virtu & eccellenze di Carlo Magno 666
Virtu & eccellenze di Ottone.ii. 727
Virtu & eccellenze de Federico.i. 834
Virtu ix dispositione di Filippo.ii. 882
Virtu di Federico.ii. 924
virtu & gratie di Sigismondo imp. 1036
Visione di Alarico 456
Vita di Carlo Quinto Imperadore scritta dall'interprete di questa opera 9
Vita di Giustino auanti, che hauesse l'imperio 524
Vitellio gridato Imperadore contra ottone 141
Vitellio procacciò hauer l'imperio 136
Vitellio succede nell'imperio a Ottone 146
Vitellio trattò di far pace con Flauio Sabino fratello di Vespasiano 153
Vitige Re de' Gotti mette insieme. 150. mila huomini 540
Vitige caminò alla volta di Roma con lo esercito, cõbatte con Belisario nella strada, & assedia poi Roma & Belisario dentro 540.541
Vitige fa tregua con Belisario per tre mesi & si leua dell'assedio di Roma 542
Vitige rotto & preso da Belisario 546
Vitiliano Solo papa 604
Vittore primo papa 228
Vittoria di Ottauiano 56
Vittoria di Traiano contra il Re di Datia 187
Vittoria di Claudio Secondo 332
Vittoria di Decio 305
Vittoria di Aureliano 338
Vittoria de gli Imperadori 336
Vittoria grande di Galetio contra Narsee 367
Vittoria di Constantino Magno 380
Vittoria di Licinio contra massimino 382
Vittorie di Theodosio 433.441
vittoria di Constanzo contra gli Alani 465
vittoria di Bonifatio tiranno in Africa 476
vittoria di Cauada contra i capitani di Anastasio 521
vittoria di Henrico Primo 724
vittoria di Henrico iii. Imp. 766
vittoria di Henrico figliuolo di Currado 825
vittorie di valente 43
vittorie di Quintilio Ceriale 159
vittorie di Constanzo 462
vittorie de' Capitani di Theodosio 468
vittorie di Carlo magno 663
vittorie di Federico in Asia 868
vittorino tiranno vccide Ioliano 327
vittorina madre di vittorino 327
vngheri saccheggiano lamagna 700
vngheri quai danni facessero in lamagna 708
vngheri vengono in Italia & cõbattono venetia 709
vngheria perche fu cosi chiamata 495
vrbano Primo Papa 280
vrbano.ii.Papa 792
vrbano.iiii.Papa 935
vrbano.v.Papa 1007
vualia eletto Re de' Gotti 464
vuenceslao Imperadore 1011
vuenceslao priuato dell'imperio & fatto prigione dal fratello 1022

Z

ZACCARIA Papa 635
Zenone viene in soccorso di Gilimer fratello 532
Zenobia moglie di Odenato 321
Zenobia si fa tiranna in Oriente, & si gouerna con sõmo valore 322
Zenobia qualdonna fosse 323
Zenobia assediata in Palmira & poi è presa 339
Zenobia, & il suo fine 342
Zoe & Theodora sorelle 764
Zorimo Papa 469
Zuffa & battaglia marauigliosa 540

IL FINE

LE VITE DI TVTTI GLI IMPERADORI ROMANI,

DA GIVLIO CESARE INSINO A MASSIMILIANO IMPERADORE,

Composte dal Magnifico, & nobile Caualiere Pietro Messia, Et nouuamente tradotte di lingua Spagnuola

DA ALFONSO D'VLLOA.

Vita di Giulio Cesare fondatore dell'Imperio, & Monarchia Romana: Diuisa in quattro capitoli.

Come il Dominio & potenza de' Romani fu il maggiore che mai sia stato al mondo, et ch'era in quella stessa grandezza quando Giulio Cesare l'occupò. Si toccano le eccellenze & i grandi fatti di Cesare, & l'origine & principio delle guerre ciuili che precederono alla sua Monarchia.

CAP. I.



OMINCIANDO io à scriuere le Historie & le uite de gli Imperadori Romani, Monarchi & Signori del mondo, ò per dir meglio à ridurle à compendio; fatica ueramente molto grande & difficile, & che ricercaua altro ingegno, & altra eloquenza di quel che la mia è, stimo che non sia picciola difficultà, anzi mi pare la maggiore, esser Giulio Cesare il primo, di cui mi si conuiene trattare; perche se ben egli fu Dittatore, & non si chiamò Imperadore, nel significato di Signore come i suoi successori si sono chiamati, nondimeno fu il principio, & l'origine di questa Monarchia, & da cui tutti gli Imperadori hanno preso il cognome di Cesari chiamandosi suoi successori. Et furono i fatti & le prodezze di questo huomo cosi grandi, & tante, & sono cosi pieni i libri & le Historie de' fatti suoi, che mi pare tanto difficile, ridurli à compendio & breuità, come scriuerli & raccontarli. La onde

Giulio Cesare non si chiamò Imperadore.

Il cognome di Cesare da Giulio Cesare lo presero gli Imp. suoi successori.

A d'una

Universidad de Deusto
Biblioteca

d'una materia tanto grande & copiosa, io ne sceglierò quello che mi parrà che faccia piu al mio proposito, & al soggetto & fine di questa opera, trattando ciò con alquanta fretta & breuità, benche per esser questo il principio & fondamento di questa fabrica, sarà necessario che si allarghi & dilati, fermandomi qui piu che nelle altre cose à uenire. Nel rimanente di questo incomparabile & illustre huomo rimetto il lettore alla infinità de' libri, ne i quali è lodato, & memorato Cesare, & alla notitia che hoggimai per tutto si ha delle sue eccellenze & prodezze. Fra i grandi fatti, che di Giulio Cesare si possono raccõtare, à mio giudicio, il maggior di tutti, & quello, che piu ammiratione mi pone è, che egli hauesse animo & audacia da pensare, poi da imprendere quel che pẽsaua, & all'ultimo, che riuscisse con farsi Signore del popolo & Rep. Romana (padrona & domatrice della maggior & miglior parte del mondo) & di tutto quello che essa in settecento anni auante haueua domato & soggiogato) che tanto fu il tempo, & ancor piu che scorse dalla fondatione di Roma fin che Giulio Cesare occuppò la Republica) i ducento & cinquanta sotto la cura de' Re, & il resto gouernando Consuli, eletti dal popolo, saluo pochi anni che gouernarono i Tribuni ò Decemuiri, tẽpo ueramente assai breue, per constituire & conquistare uno Imperio tanto grande qual fu quello, che i Romani haueuano acquistato, quando Cesare lo ridusse di libero & comune à dominio d'uno solo. Il quale senza alcun dubbio fu il maggiore, cosi in duratione & lunghezza di tempo, come in grandezza, & potenza di quanti il mondo habbia ueduto, & gli huomini sanno, & cosi l'approuano & affermano tutti gli autori, & historie uere. Percioche lasciati hora gli altri Regni & Republiche, che non sono da mettere in questo conto, & esaminati i maggiori & piu nomati che si chiamarono Monarchie al mondo auante questo, che sono Assiri, Persi, & Macedoni, à tutti fu superiore l'Imperio Romano. Percioche l'Imperio de gli Assiri & Babiloni, che delle Monarchie è il piu antico, in mille ducento & quaranta anni che durò, secõdo l'annouero di Santo Agostino, mai non passò i termini di Asia, nè hebbe parte in Africa, nè in Europa, nè meno l'hebbero i Macedoni, il cui regno costituì Arbato, uccidendo & destruggendo Sardanapalo Re de gli Assiri, & disfacendo quella prima Monarchia. Oltre à ciò il Regno de Persi, che disfecero i Medi, per uirtu del potentissimo Ciro, & si mette per seconda Monarchia, quantunque uennero alcune uolte in Europa in tempo di Serse, & de gli altri loro Re, & in Asia hebbero piu podere che i passati, all'ultimo non durò se non ducento anni, & furono uinti & destrutti, sotto Dario Re loro, da Alessandro

Il maggior fatto di Cesare.

Quando Cesare occupò la Rep. Romana.

I Romani per la forza & morte di Lucretia moglie di Colatino, cacciarono fuor di Roma il Re Tarquino. Settimo Re loro, & padre di Sesto Tarquino che uiolò la casta Lucretia.

Decemuiri: cioè, diece Signori ò Gouernatori.

Dionisio Alicarnasseo. C. 1.

Strabone cap. 6. Appiano nel principio de suoi trionfi.

S. Agostino nel libro della città di Dio. Giustino lib. 43. T. Liuio, Plinio Solino.

Sardanapalo fu huomo effeminato, filaua cucina, & si faceua bello come le Donne.

Alessandro Magno Re di Macedonia. Il regno del quale non possiamo negare che non fosse il maggiore di quanti ne habbiamo detto: percioche in Europa ne hebbe gran parte, & soggiogò quasi tutta l'Asia, & si mette per la terza monarchia, ma questo fu come una saetta, che passò abbruciando quanto trouaua innanzi, & tosto si spinse il suo fuoco, percioche morendo Alessandro, hebbe fine la sua potenza, & fu diuisione in quello Imperio, facendosi poi diuersi regni. Ma il dominio, & Imperio de' Romani, ch'è la quarta Monarchia, chiaramẽte auanza di gran lunga tutti gli altri in tempo, & in grandezza & in potenza. In tempo, percioche sono poco meno di due mille trecento anni che Roma si edificò, & uiue hoggi l'Imperio & nome Romano, ne i mille trecento de' quali fu sempre in crescimento, et poi mai non ha lasciato di essere il piu alto & preminente dominio di tutti in grandezza, & potenza, perche si sa certo, che messo insieme quanto tutti gli altri hebbero à pena arriua alla meta di quel che i Romani possederono. Percioche lasciato la grandezza de gli Imperadori, che tennero lo Imperio, auanti che Giulio Cesare l'occupasse haueuano conquistato la maggiore & miglior parte del mondo. Teneuano in Europa tutte le prouincie d'Italia, & ancora la Gallia Cisalpina, che hora chiamiamo Lombardia, l'Histria, lo Illirico altrimenti Schiauonia, & arriuato fino il Danubio, & soggettata tutta la Grecia per amicitia ò per forza, le Republiche, & stati di Atene, Lacedemonia, Thebe, Corinto, il Peloponense, che hora si dice Morea, & tutte le altre terre di quella. I Regni di Macedonia, & di Egitto, & parimẽte la Tracia. Dominauano le Isole di Sicilia, Sardigna, & Creta, che si dice Candia, Cipri, Rodi, & Eubea, chiamata Nigroponte, & tutta la infinità delle Isole del mare mediterraneo. Ancora possedeuano le Spagne, benche con maggior difficulta, & resistenza che niuna delle altre, & le Gallie medesimamente, che sono i Regni di Francia, & tutte le prouincie di quella con la parte di Lamagna, di qua dal Reno, chiamata la bassa Lamagna, benche questo per il ualore del medesimo Cesare, come si tornerà à dire, & dello stesso modo la Britania, ch'è l'Inghilterria & la Scocia. Possedeuano tutta l'Africa terza parte del mondo, l'utile & habitabile di quella, disfatta la superba Cartagine. Et nell'Asia maggiore haueuano soggiogate & fatte suddite & tributarie loro le maggiori, & le migliori, prouincie, fra le quali era la Siria, che dicono Soria, & ancora la Fenicia, Palestina, Giudea, & la Santa città di Gerusalem. Nell'Asia minore signoreggiauano le prouincie di Panfilia, Frigia, Caria, Cilicia, & la Buthunia, per testamento del Re Nicomede. I regni di Egitto & di Cappadocia erano amici,

Comparatione delle altre Monarchie con la Monarchia Romana.

Quanto fu grãde la Monarchia & Imperio de Romani.

Gallia Cisalpina Lombardia.

Illirico Schiauonia.

Peloponẽse Morea.

Creta Candia.

Negroponte.

Gallia Francia.

Britania Inghilterra.

Sicia, Soria.

& confederati; in Armenia & in Colchi, & in altre prouincie metteuano Re che gouernauano à compiacenza loro; et di Albania, Iberia, & d'alcune altre haueuano riceuuti tributi, nel che haueuano uinto, preso, & ammazzato gran numero di Re, & Capitani eccellenti & grandi. Finalmente erano Signori di tante prouincie & terre, che sarebbe non finire mai, uolerle raceõtar tutte. Si ritrouauano, & erano hoggimai cosi potenti che niuna potenza nè forza fuor della forza & potenza loro, era bastante à offendergli, & si ordinò poi di modo, che entrando in questa Republica, che tanta libertà & forza haueua, la discordia, & l'ambitione, percioche non bastauano le altrui forze con le proprie forze & arme si fece soggetta & serua. Il che si cagionò uenendo in discordia Giulio Cesare et Pompeo, ch'erano i duoi piu segnalati & piu potenti cittadini, che allora in Roma si ritrouauano, benche se ne trouassero molti in quel tempo i quali erano principali et grandi huomini. Ma l'origine di questa nimicitia procedeua da piu à dietro: cioè, dalle partialità, & guerre ciuili di Silla & Mario, nelle quali essendo morto & uinto Mario, Silla si fece Dittatore, & s'impadroni di Roma, ma dipose la Dittatura, & la lasciò nella sua prima libertà auanti che morisse. Haueua Pompeo seguitato la parte di Silla, & fatto molte cose notabili in suo aiuto, & Cesare era dalla parte di Mario, benche allora fosse molto giouane, & haueua con essolui affinità & parentato. Et questo fu il seme da doue poi nacquero fra loro le guerre ciuili, alle quali precederono alcune cose che fa mestiere che si tocchino prima, accioche s'intenda meglio la occasione, & le cause di dette guerre, & poi il processo di quelle, che breuemente raccontate passano di questo modo. Passate le cose di Silla, & rimanendo da quelle in grande stimatione Gneo Pompeo & Marco Crasso, percioche haueuano seguitato quella partialità, uolendo poi ogniuno di essi esser maggior dell'altro nel comandare & gouernare, crebbe tra loro sempre la emulatione & concorrenza, che in uita di Silla s'era cominciata. Marco Crasso si fece molto potente, oltra la sua prudenza, sangue, & eloquenza et uittorie hauute, specialmente per le grandi ricchezze, che haueua acquistato, che erano maggiori di quelle di alcun'altro di suo tẽpo. Pompeo si fece altresi chiaro & stimato, et acquistò gran potenza oltra quella che haueua hereditato di Silla per le sue grandi uittorie, & marauigliose prodezze in arme in tempo di Silla, et poi per mare et per terra, in Africa, in Spagna, & in Asia, che furono tali & tante, che non ardisco raccontarle. Ritrouandosi adunque le cose di questi due grandi huomini in tanta felicità, et crescendo le differenze fra loro come capi di parte;

Giulio Cesare & Põpeo i duoi principali citta dini Romani.

Origine delle guerre ciuili fra Giulio Cesare & Põpeo.

La concorrẽza fra Pompeo & Marco Crasso.

ancora

ancora che nello stesso tempo M. Catone, et Cicerone, et Lentulo, et altri fossero molto principali, et di grande autorità nella Republica, uenne Giulio Cesare di Spagna, doue era stato Pretore à Roma, la cui stimatione era parimente molto grande, et esso haueua maggiori i pensieri per molte cagioni, si per il suo gran sangue, che per parte del padre era di famiglia Patritia et molto antica, et per parte della madre procedeua da' Re de' Romani, che hebbero origine dal Troiano Enea, come per i grandi parenti et amici, che egli haueua, et ancora per il suo singolar ingegno et eloquenza. Medesimamente per l'autorità con che haueua ottenuti et amministrati i Magistrati et le dignità, che haueua hauuti: cioè, la Questura di Spagna, il Tribunato de' Militi, la Edilità et il sommo Pontificato, et la Pretoria, et per le uittorie hauute in Spagna contra i Galleghi et Lusitani, congiungendosi con questo gli altri meriti et gratie di sua persona. Percioche egli era liberalissimo, et molto sauio, et erudito nelle lettere et scienze: era molto destro nello esercitio delle arme, à piedi et à cauallo, et molto ualente, et animoso, et auanti, che fosse Capitano haueua fatte cose marauigliose et stupẽde nelle guerre di Asia sotto Marco Termo Pretore, et di Seruilio Proconsule, et acquistato la corona Ciuica. Era parimente di corpo ben disposto, alto, bianco, et di gagliarde membra, et gran sopportatore delle fatiche. Per le quali cose, et per molte altre cagioni era riputato molto, ma non già che si pareggiasse la sua autorità, et luogo in Roma con quella di Marco Crasso nè di Pompeo, percioche erano piu fondati di piu tempo. Venuto adunque in Roma Cesare con queste qualità, et con animo et pensiero, ben che secreto, di uoler comandar piu di tutti, ogni uno di questi due Crasso et Pompeo procurò la sua amistà, contra l'altro. Ma Cesare come sauio et ualoroso non uolle seguitar la parte di alcuno di loro per non farsi soggetto nè difensore, anzi mostrandosi neutrale, procurò fargli amici, giudicando, che quando non si dichiarasse per alcuno, ambedue farebbono ciò che egli uolesse, et questa astutia secondo riferisce Plutarco, solo Marco Catone la intese. Si fece dipoi, & si concluse la pace tra loro per il mezo suo, essendogli ambedue per ciò obligati; & perche fra se erano sospettosi nõ fidandosi l'un dall'altro, per non perderlo ambedue procurauano di compiacerlo, & di fargli cosa che gli fosse grata: et di questa maniera si fece iguale à ogniuno di loro, et si diuise fra tre la potenza che due haueuano, et all'ultimo, come uederemo, egli solo rimase con quella. Finita questa lega Cesare domandò il Consolato, che era la suprema dignità ordinaria. Fu fatto Consolo, il qual Magistrato amministrò,

Origine, & uirtu di Giulio Cesare.

Vedi sopra questo l'albero de' XII. Imperadori di M. Enea Vico da Parma.

Lega fra Giulio Cesare, Crasso, & Pompeo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

et usò con tanta autorità, che niuna parte fu suo compagno con lui, ma si stette tutto il tempo che durò ritirato in casa. Et Cesare per piu fermarsi nella potenza che haueua acquistato, & peruenire al suo desiderato fine, procacciò che Pompeo si maritasse in Giulia sua figliuola, & egli prese per moglie la figliuola di Lucio Pisone, che gli haueua da succedere nel Consolato, il quale essendo finito, elesse per prouincie le Gallie, che hora sono il regno di Francia, & ui andò con esercito. Nelle quali prouincie le cose che fece, le battaglie nelle quali si ritrouò, le uittorie che riportò, le terre & genti che soggiogò, gli stratagemi, gli auisi, gli atti ualorosi & magnanimi che usò, in poco meno di dieci anni, che durò questa guerra, non è possibile, che possano esser raccontati da me, che seguito breuità, & compendio: egli lasciò scritti Comentarii elegantissimi & ueri di quella guerra approuati poi da' suoi propri nimici. Scriuono ciò parimente Plutarco, Suetonio Tranquillo, & Appiano Alessandrino, Lucano, Paolo Orosio, Lucio Floro, & Eutropio, & molti altri autori, a' quali mando i lettori. Acquistò in questa guerra tanta autorità, & uenne in tanta riputatione pel suo ualore, che fu stimato il miglior Capitano di suo tempo, & anco de' passati. Domò, & soggiogò tutte le Gallie, da' monti Pirenei fino le Alpe, & tutto il restante fino al Reno. Auanti le quali cose uinse & disfece i ualenti Heluetii & Tigurini, che secondo Plutarco afferma erano trecento mila huomini, i cento & nouanta mila destrissimi & esercitati nelle arme, uinse i Germani, hora chiamati Lamani, & Ariouisto lor Capitano, ch'era disceso nella Gallia, & gli cacciò fuor di qua. Sottomesse & domò i Belgi, gli Ambiani, & molti altri bellicosissimi popoli de' Galli, sparse piu sangue, di quel che mai in guerra alcuna sia sparso al mondo. Passando poi il Reno per un ponte di legno, che per ciò fece, uinse i Germani, & mise sotto il giogo Romano alcune terre, & non trouando resistenza in quella prouincia, passò con le sue genti nell'isola di Britania, che hora si dice Inghilterra, la qual era habitata di genti ualentissime, & non conosciute fino allora per trafico nè comercio, & con le arme gli astrinse à che si facessero soggetti al popolo Romano.

Plutarco nella sua uita. Suetonio nel 1. Appiano nel l. 3 Lucano nel 1. Paolo Orosio nel 6. Eutropio nel 6. Lucio Floro nel 3. & 1 el 103 delle sue Epitome.

Tutto il tempo, che queste guerre durarono, nelle quali Giulio Cesare hebbe molte spoglie, & ricchezze, mai non lasciò di acquistarsi amici in Roma, & in tutte le parti, con lettere, & con doni, & di Re & città in Asia, & in Grecia, & in altre terre con aiuti & soccorsi di gente che gli mandaua, & questo alcune uolte senza licentia, ne autorità del Senato: il che sicuramente poteua egli fare stante la lega & amicitia che con Pompeo & Marco Crasso haueua. Et oltre à

ciò si haueua acquistata parimente la gratia de' soldati, & fattosi ben uolere da tutti dando loro le paghe doppie, & facendogli altri honori & fauori: có le quali cose senza che se ne accorgesse Pompeo, crebbe tanto la potenza, & autorità di Cesare, che cominciò à temerla, quando non potè resisterla. Et l'amicitia & amore de' due, cominciò à mancare, & à farsi sospettosa: perche cominciarono à mancar i pegni & i legami che lo sosteneuano. Il primo fu la morte di Giulia figliuola di Giulio Cesare moglie di Pompeo, che era gran legame, & catena di questa amicitia. Il secondo fu la morte di Marco Crasso, terzo di questa compagnia, che fu ammazzato da i Parti in Asia, doue era andato à far guerra, secondo scriuono, piu tosto con desiderio, & cupidità di ricchezze, che di gloria nè di honore, la cui autorità sosteneua ancora la concordia. Cessate adunque, & tolte uia d'in mezo le principali cagioni, nelle quali si fermaua l'amicitia, ne seguì la discordia, et la guerra tra loro, che fu la piu generale, et la maggiore che mai sia stata al mondo. Percioche ui s'impacciarono et messero le mani tutto il Senato, & militia Romana, et tutti gli amici et sudditi suoi, Re, & città, per l'una, et per l'altra parte. Trattaronla undici legioni dall'una parte, & diciotto dall'altra di Militi Romani, et Italiani, tutta la forza di Roma, senza gli aiuti, & compagni di tutte le prouincie. Si esequì in Italia, in Francia, in Spagna, in Epiro, in Thessaglia, in Egitto, in Asia, et in Africa trouandosi loro in persona, & i Capitani suoi, et all'ultimo si finì in Spagna, dopo l'esser durata cinque anni. Le cagioni di questa piu che ciuil guerra mettono alcuni autori, & benche differiscano alquanto, la uerità è che la cagione fu inuidia, & ambitione, et desiderio di comandare, & horea di che ambedue erano tocchi. A Pompeo cominciò à esser sospettosa la potenza di Cesare, à Cesare cominciaua à esser molesta l'autorità, et dignità di Pompeo: Pompeo non uolle sopportar che alcuno fosse suo pare, nè Cesare uolle superiore, come che nell'Imperio Romano nó fosse stato assai per duoi, cosi si ammazzarono per hauerlo ogniuno di loro. Se l'animo di Pompeo fosse di farsi tiranno, non si puo sapere, ma ben si sa, che non uoleua che Cesare ascendesse al grado nel quale egli si ritrouaua. Di Cesare alcuni dissero, che astretto, & per forza uenne à prender le arme, per non uedersi dimesso et condannato: percioche Catone l'haueua minacciato, che uoleua accusarlo tosto che lasciasse la prouincia. Altri gli impongono, che sempre desiderò, et procacciò lo stato della Republica Romana, et che considerata la sua potenza, & quella di Pompeo, gli parue allora buona occasione. Cicerone dice di lui, che spesso haueua in bocca un uerso di

La cagione per che si disfece la lega fra Giulio Cesare, Põpeo, & Mar. Crasso. Morte di M. Crasso in Asia.

Le cagioni delle guerre ciuili fra Giulio Cesare, & Pompeo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Euripide, nel qual diceua, che se la ragione doueua esser uiolata per regnar doueua farsi. Et che di uso à comandar mai non seppe star senza esercito. Quanto à me le cagioni furono quelle che ho detto, le occasioni furono, che essendo già l'ultimo anno del secõdo Quinquennio del Capitaneato & prouincie, che Cesare haueua, essendo Consoli Lentulo & Marcello, dalla parte di Pompeo si propose nel Senato, che si douesse mandar à Cesare successore, & che lasciasse la prouincia & lo esercito: & che se uoleua il Consolato, come haueua scritto, che uenisse personalmente à domandarlo in Roma. Cesare domandaua prorogatione del Capitaneato, & carico che esercitaua, ò che potesse assente domãdar il Consolato, auante che lasciasse lo esercito, il che nõ uolle accettar Pompeo, percioche era cõtra le leggi, che comãdauano, che il Cõsolato nõ potesse esser domãdato in assenza, nõ ricordandosi, che egli era stato fatto Consolo auante che fosse di ottima & legitima età, & d'altre dignità, che per gratia dispensando cõ le leggi haueua ottenuto. Ma questa comunemente è natura & proprieta della maggior parte de gli huomini, che pare lecito, & permesso à loro, ciò che riprendono & biasimano ne gli altri. Essendo adunque negato questo à Giulio Cesare, promise, & si contentò di lasciar lo esercito, & di uenire priuatamente in Roma, cõ questo che Pompeo lasciasse ancor egli lo esercito che teneua in Spagna. Passarono sopra questo molti contrasti, & consultatione. Si trauersò Marco Tullio Cicerone uolẽdo metter pace, & dar alcun'ordine fra loro. Et Pompeo nõ haurebbe lasciato di uenire in qualche honesto mezo, ma erano cosi altieri & superbi quelli della sua parte, ch'erano i piu, & i migliori di Roma, che quantunque Cesare si riportaua, & giustificaua, non diedero luogo à ciò. Et la risolution del Senato fu questa, che subito Cesare lasciasse lo esercito fra un certo termine che gli fu assegnato, & che nõ passasse con quello il fiume Rubicone, che era il confine della sua prouincia, dichiarandolo nimico della patria se il contrario facesse. Et contradicendo à questa risolutione per parte di Cesare i Tribuni della Plebe, Lucio Antonio, & Quinto Curione, furono mal trattati & cacciati dal Senato, i quali pieni di paura scamparono di Roma, & andarono à trouar Cesare. Il che fu di gran giouamento & aiuto per acquistar compiutamente l'amore & uolonta della gente di guerra: percioche il Magistrato de' Tribuni era stimato p cosa sacra, & inaccessibile. Intendendo adunque Cesare quel che passaua, uedendosi hoggi mai senza alcuna speranza di pace, partì subito di Rauenna, dou'era uenuto solamente con cinque mila fanti, & trecento caualli, con che si trouò, mandando à far intendere alle legioni,

Comunemente gl'huomini giudicano che sia lecito in loro ciò che biasimano ne gli altri.

Risolution del Senato.

Questo fiume Rubicone si dice hoggi Pisatello, il quale passa presso Arimino.

ni, che si affrettassero per congiungersi con esso lui. Giunto adunque con le sue genti al Rubicone, che era il termine assegnato, il qual passato si perdeua la speranza di concordia, dicono che si fermò quiui un gran pezzo, & stette considerando la importantissima & grande impresa che imprendeua, & i danni che di ciò si apparecchiauano: & anco scriue Plutarco, che stette consultando & trattando di quelli cõ Asinio Pollione, & con altri suoi amici, che li faceuano compagnia: & dice Suetonio, che uolgendo la faccia uerso il fiume, disse loro, tutta uia sta à noi il tornar in dietro, ma se passamo il fiume ogni cosa si ha da terminare con le arme. Et secondo afferma Appiano Alessandrino ancora disse; La uerita è che se io lascio di passar il fiume, sara principio del mio male, & ruina mia, & se il passo, sara la ruina di tutti i mortali. Et dette queste parole, & stando cosi dubbioso un poco, cõ una ualorosa risolutione disse con uoce alta, TRATTO È IL DADO, & dicendo questo spronò il cauallo, & spingendosi innanzi cominciò à passar il fiume, seguendolo tutta la sua gente, & cosi hebbe principio & si cominciò la guerra ciuile, & la seruitu di Roma, & l'Imperio & Monarchia (che significa dominio, & regno d'uno) il che solamente raccontarò io in somma.

Valorosa risolution di Cesare. Simile à questo passaggio di Cesare del Rubicõne fu quello che a' nostri tempi fece Carlo Quinto in Lamagna doue cõbattendo per la fede Catolica contra il Duca Gio. Federico di Sassonia, & contra gli altri Luterani passò il fiume Albis. Leggi la sua uita scritta dall'Interprete di questa opera.

Chi uolesse lungamẽte uedere questa guerra scritta, legga Appiano Alessandrino, nel secondo libro delle guerre ciuili, Suetonio nella uita di Cesare, & Plutarco nella uita del medesimo, & nella uita di Pompeo, & di Catone, Cicerone, & Santo Agostino nel libro terzo della Città di Dio, & lo stesso Giulio Cesare in tre libri che di quella scrisse ne i suoi Commentari, & ne i seguenti di Hircio, Lucio Floro nel quarto delle sue historie, & nelle Epitome di Tito Liuio, Paolo Orosio, & Eutropio nel sesto delle sue historie, & Lucano in dieci libri suoi, Plinio nel quinto de Viris illustribus, & lo stesso Plinio, & Valerio Massimo in alcuni luoghi, & altri autori, che di ciò trattano, & delle altre cose di Cesare.

Si trattano le guerre ciuili fra Giulio Cesare & Pompeo, fin che fu uinto, & rotto Pompeo, nella battaglia Farsalica. Cap. II.

PASSATO adunque il fiume, come s'è detto, Giulio Cesare mise insieme il suo esercito, secondo scriue Suetonio, & condotti quiui i Tribuni della Plebe, in quell'habito uile, & basso, nel quale erano uenuti di Roma, fece una comoda Oratione a' soldati giustificando la sua causa, & domandogli il loro aiuto, & fauore. Et essendo da tutti risposto à suo modo, partì subito di qua, & la mattina seguente si trouò

Principio della guerra ciuile.

Universidad de Deusto
Biblioteca

uò sotto Arimino, & s'impadronì di quella città, & seguendo il suo camino, faceua il medesimo per le terre & castella per doue passaua. Saputasi in Roma la terribile risolutione di Cesare, fu grandissima la turbatione di Pompeo, & di tutto il Senato, & popolo Romano, & saria lungo da raccontar, ò scriuere tutte le cose che fecero, & prouidero. La uerita è che Pompeo si trouò ingannato, perciò che mai nó credè che Cesare si fosse arrischiato à tanto, che almeno à lui non saria mancata gente per resistergli, ma gli successe d'altro modo. Et quantunque gli fu commesso da' Consoli, & dal Senato, che subito facesse gente, & chiamasse le sue legioni, & furono espediti molti Capitani per diuerse città d'Italia, per doue Cesare doueua passare per la difesa di quella, tutto questo non bastò contra la furia, & potenza con che Cesare ueniua. Et crescendo ogni dì piu la nuoua, Pompeo, & tutto il Senato abbandonarono Roma. Pompeo andò à Capua, & quindi passo à Brundusio che hora si chiama Brindis, luogo maritimo nell'ultimo d'Italia, per fronte Grecia, nella bocca del mare di Venetia, doue ordinò che uenessero i Consoli per passar in Diracchio, chiamato hora Durazzo, luogo ancora maritimo della prouincia di Macedonia, gran parte della quale è chiamata hora Albania, per mettere insieme tutta quella potenza, che potesse, disperato di poter p allora resistere à Cesare in Italia, il qual già s'era impadronito della città di Corsinio, che Domicio guardaua con trenta Coorti di Pompeo. La quale essendo presa da Cesare, perdonò à tutta la gẽte, che trouò dentro, & lo stesso Capitano trattò amicheuolmente, & gli diede licentia che andasse doue gli piacesse, & cosi andò à trouar Pompeo suo padrone, che certo fu magnanimità & clemenza grande, della quale marauigliosamente usò sempre Cesare ne i suoi fatti, & spetialmente nelle uittorie da lui riportate in queste guerre ciuili, con le quali cose, à mio giudicio, non si acquistò minor gloria, che con le uittorie. Ridotta adunque à sua deuotione la gente di Domicio, si spinse innanzi, & intentendo, che Pompeo, & i Consoli si riduceuano insieme in Brundusio, con la maggior fretta che pote caminò contra di loro cõ le sue legioni. Ma, Pompeo s'era fortificato bastantemente per defendersi, hauendo fatto imbarcar su le naui i Consoli, & quella piu gente che potè, perche passassero in Grecia. Giunto Cesare, & messo lo assedio à Brundusio, Pompeo s'imbarcò una notte su le naui che quiui trouò, & passò à Diracchio, doue già i Consoli lo aspettauano. Et rimanendo Cesare cosi senza alcuna resistenza in Italia, considerando qual partito doueua prendere in quel caso, ancora che nolle seguir Pompeo non si trouò con la commodità di naui per ciò, & per cagione

Pompeo & il Senato abbandonarono Roma. Brundusio Brindis.

Diracchio Durazzo. Macedonia Albania.

Corsinio fu città metropolide' popoli Peligni hoggi si dice Pentinia, ò Cãpi di San Pellino; giace in Abruzzo. Clemenza, & magnanimità di Cesare.

cagione del uerno non poteuano uenire cosi tosto come conueniua. Il che considerando egli, & uedendo quanto gli importaua che non si lasciasse nimici à dietro, che gli potessero alterar le cose della Gallia, & della Italia, si risolse di non seguitar per allora Pompeo, ma di tornar indietro, & passar in Spagna, che si teneua per Pompeo, il quale ui teneua buone legioni, & duoi Capitani chiamati Petreio, & Afranio. Et dice Suetonio Tranquillo, che essendo risolto in questo, disse à gli amici suoi, Andiamo prima contra lo esercito senza Capitano, & poi uolgeremo contra il Capitano senza esercito. Questo diceua egli, perche la gente, che in Spagna haueua Pompeo, era buona, & eletta, ma i suoi Capitani Petreio, & Afranio non erano stimati molto sauii nella guerra, & ne sapeuano poco della militia, & pel contrario Pompeo era sapientissimo, & ualorosissimo Capitano, & la gente che menaua seco quasi tutta era nuoua, & di poca esperienza. Ritornãdo adunque da Brundusio in sessanta giorni senza morte nè battaglia s'impadronì di tutta l'Italia. Et uenuto in Roma, ui fu incredibile paura, ricordandosi tutti delle crudeltà de' tempi di Silla: ma Cesare usando della sua natural clemenza, à niuna persona grande ò picciola fece male alcuno, anzi raunato il Senato di quei pochi Senatori, che u'eran rimasi, & de gli altri che seco ueniuano, con dolcissime parole consolò, & confortò tutti, & dando la colpa à Pompeo di quel successo, accusandolo delle cose presenti, procacciò persuadere la giustificatione di sua causa. Et disse quanto desideraua, & haueua desiderato sempre la pace, & ricercò, che si douessero mandar Ambasciatori à Pompeo, che la procurassero. Et facendosi subito eleggere Cõsolo, aprì il tesoro, & Erario Romano, ancora che gli fu protestato, & richiesto che nol facesse da Mettello, uno de' Tribuni della Plebe, & co i danari della Republica che trasse fuori, pagò, & sodisfece i suoi soldati. Et era secondo Plinio nel libro trentatre, grande la ricchezza, che staua nell'Erario, il che dice ancora Lucano. Finite queste cose, et uolendo Cesare partirsi di Roma per Spagna, come sauio, & eccellente Capitano, lasciò prima prouiste, et ordinate tutte le cose, cosi quelle che appartenenano al gouerno della Republica, come quelle della guerra, et scelte le legioni che haueua da menar seco, lasciò parte di sua gente in Brundusio, et in Otranto, & in altre fortezze maritime per impedire Pompeo, se uolesse uenire in Italia. Lasciò ancora nomati per suoi Capitani Hortensio, & Dolabella, che mettessero insieme et facessero naui, et le conducessero al porto di Brundusio per quando tornasse da quella impresa. Mandò Quinto Valerio in Sardigna con una legione contra Marco Cota, che guardaua

Auuerti questo parlar di Ces.

Cesare s'impadroni di Roma & d'Italia.

Cesare fatto Consolo p forza.

Universidad de Deusto
Biblioteca

daua quell'isola per Pompeo: in Sicilia mandò Curione contra Marco Catone, commettendogli, che essendosi impadronito di quella passasse in Africa. Lepido lasciò nella città per Prefetto di quella, & Marco Antonio per gouernatore & Capitan generale in Italia, et deliberando di lasciar Licinio Crasso nella Gallia, seguitò il suo uiaggio con la sua solita prestezza, & non trouò resistenza in Italia nè meno nella Gallia, che s'intende la Francia, eccetto la città di Marsilia, che uolendo tenere la parte di Pompeo, piu tosto à mio giudicio come amici audaci che come prudenti, non lo uolsero riceuere nè raccogliere nella città, et si missero in arme et in difesa. Et giunto Cesare ui pose lo assedio, et per non fermarsi nè perdere tempo ui lasciò Decio Bruto, et Caio Trebonio con la gente necessaria, i quali continuaron nell'assedio, & passarono diuerse cose, et egli seguitò il suo camino per Spagna, doue già si sapeua la sua uenuta, et lo aspettauano Afranio, & Petreio con la gente de gli amici, et con quattro legioni Romane, fra i quali & Cesare si trattò la guerra per molti giorni, spetialmente presso Lerida. Al principio Cesare si uidde in gran pericolo et stretto, si per penuria di uettouaglie, come per le grandi piogge che soprauennero, et ancora per l'asprezza del uerno, crescendo oltra modo i fiumi, et auanti et dopo questo passarono diuerse scaramuccie, et zuffe fra i duo eserciti, et altre cose, et certami che non si possono dir qui: finalmente Cesare seppe guidar la guerra di tal maniera, che senza dar luogo à che si potesse uenire à giusta battaglia, gli messe in tanto stretto, che morendo di fame si resero con questo patto, che lasciate le legioni, che piu non poteuano conseruare, ne intertenere, à loro fosse data libertà da potersene andar doue che uolessero. Il che si fece cosi, et Petreio, et Afranio andaron à trouar Pompeo, et à parte delle legioni, che non uolsero rimanere presso Cesare fu data licentia, che facessero ciò che uolessero, perseuerando sempre Cesare nella sua solita clemenza, et benignità. Terminato questo, et uenuta la state, per non lasciar in Spagna cosa da quietare, si spinse inanzi et uēne alla nostra prouincia Betica, chiamata hora Andaluggia, con parte di sua gente, lasciando ordine allo esercito doue haueua di andar ad aspettarlo: perche Marco Varrone, che u'era Legato di Pompeo, teneua la parte di esso Pompeo con una legione di buona gente; ma non bastandogli l'animo da resistere à Cesare, gli diede pacificamente la prouincia, et la legione: et cosi per ogni banda fu data la ubbidienza à Cesare. Il quale uenne à Cordoua doue fece la dieta, & il raunamento di tutta la prouincia, et commendati in quella fra le altre cose, che ui si trattarono i Siuigliani, & i Cordouesi,

per

L'andata di Cesare in Spagna contra Petreio, & Afranio.

Lerida citta del regno di Catalogna.

Betica fu cosi detta dal fiume Betis, che la bagna, hoggi Guadalchibir. Fu poi detta Vandalia da' Vandali Settentrionali che l'occuparono, & però si chiama hora Andalugia, qua si Vandaluba. Cesare fi s'imadroni di Spagna.

per quello che per lui haueuano fatto in quella guerra, si come egli stesso scriue, & uisitata la prouincia uenne alla isola & città di Cadiz, & quiui prouiste alcune cose, prese le naui et le galee, che Marco Varrone haueua, & quelle, che piu potè hauere, ui s'imbarcò, lasciando Quinto Cassio nella prouincia con quattro Legioni, & andò in Tarracona, ordinando alle legioni che marciassero per terra à quella uolta: & giunto quiui, et prouiste, et ordinate in pochi dì le cose di quella prouincia, partì con lo esercito alla uolta di Narbona, & quindi à Marsiglia; la qual se gli rese dopo l'hauer patite molte calamità, et miserie nello assedio. Et Cesare non hauendo riguardo alla irreuerenza, & ingratitudine di quella città, ma alla antichità, et nome di essa, non uolle che da' soldati fosse fatto alcun dispiacere à quei cittadini, ma lasciandoui buon presidio, & ordinando alle legioni, che caminassero alla uolta d'Italia per giuste giornate, egli con la guardia necessaria di sua persona, & con alcuna gente leggiera, se ne andò à Roma, succedendogli sempre le cose prosperamente, benche alcuni de' suoi Capitani haueano hauuti alcuni successi sinistri. Percioche Caio Antonio, che come habbiamo detto, era rimaso insieme con Dolabella per Capitano dell'armata, era stato rotto, & preso nel mare Adriatico, ch'è il mar di Venetia, da Ottauio Legato di Pompeo. Et Dolabella ancora egli era stato rotto presso l'isola di Corcira, chiamata hora Corfu: & Curio, che conforme al comandamento di Cesare era passato in Africa con due legioni, succedendogli prima bene, fu poi rotto, & tagliata à pezzi la maggior parte di sua gente da Iuba Re di Mauritania, che hora è il regno di Fes, amico di Pompeo. Venuto Cesare in Roma, fatto Dittatore, secondo Plutarco, & Appiano scriuono, si fece elettione di nuoui Consoli, et essendo egli uno di quelli, dipose la Dittatura; & prouisti, et mutati i Pretori delle prouincie à suo modo, mandando Marco Lepido in Spagna, et Aulo Albino in Sicilia, et Sesto Peduceo in Sardigna, & Decio Bruto nelle Gallie, et ordinate le altre cose che gli paruero, partì da Roma del mese di Decembre per Brundusio, doue haueua fatto andar tutte le genti per passar nella prouincia di Macedonia, la maggior parte della quale, come ho detto, si dice hora Albania, doue sapeua, che Pompeo si ritrouaua co i suoi eserciti, il quale tutto il tempo che Cesare haueua speso nella guerra di Spagna, che fu un'anno, s'era occupato in far una grossa armata per tornar in Italia, & in metter insieme danari, et gente per ciò, et d'ogni cosa n'haueua fatto grande apparato, et prouisione, uenendogli naui, danari, et gente di diuersi regni, et prouincie, et città d'Asia, et di Grecia: cioè, di Siria, di Ponto, di

Bithinia,

Presa di Marsiglia, & ritornata di Cesare in Roma.

Corcira. Corfu

Mauritania. Il regno di Fes.

L'apparato, & gente di Pompeo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Bithinia, di Cilicia, di Fenicia, di Cappadocia, di Pamfilia, di Armenia minore, di Egitto, di Grecia, di Teſſaglia, di Boecia, di Acaia, di Epiro, di Atene, di Lacedemonia, delle iſole di Creta, & di Rodi, & di molte altre terre, & parti, ueniuano perſonalmente ad aiutarlo il Re Deiotaro, & Aribarzane. Delle quali genti, & di quelle che d'Italia egli haueua condotte, Pompeo ſi ritrouaua un groſſo eſercito in terra, & un grandiſsimo numero di naui; & di galee in mare: il quale io non ſegnalo per la uarietà, che trouo ne gli autori intorno il numero della gente ſua, & di Ceſare: ma certo furono potentiſsimi eſerciti, & in numero maggiori dalla parte di Pompeo. Il quale giudicando, che per l'aſperezza del uerno, Ceſare non haurebbe tempo da poter paſſar il mare commodamente, & intendendo, che ſi ritrouaua in Roma, haueua diuiſe, & alloggiate le ſue genti, per la Macedonia, & Teſſaglia, diſcoſtandoſi dal mare, commettendo ſpreſſamente a' Capitani di mare, (il principal de' quali era Marco Bibulo) che guardaſſero, et difendeſſero la coſta. Ma Ceſare, che ſapeua, che nella eſecutione & preſtezza conſiſteua la ſua uittoria, & che rade uolte ſi acquiſta l'occaſione, che una uolta ſi perde, partito da Roma, come habbiamo detto, & giunto à Brunduſio, ancora che non u'erano giunte tutte le ſue legioni, imbarcò nelle naui che quiui haueua fatto ridurre, quella gente, che ui pote capire, che furono ſette legioni di ſoldati ſcelti, ſecondo egli ſteſſo racconta, et mandò à ſollecitar l'altra gente, che caminaua, perche ſi congiungeſſe cõ quella, che ui reſtaua, da mandarla ſubito à leuare, & partì di Brunduſio al principio del meſe di Gennaio, & trauerſando il mare con proſpero tempo, al terzo dì giunſe nella coſta di Macedonia, auanti che Pompeo ne haueſſe auiſo, che foſſe imbarcato. Mettendo adunque le ſue genti in terra, al diſpetto de' Capitani di Pompeo, fece ſubito che le naui, & le galee tornaſſero in Brunduſio, per il reſto dello eſercito, che quiui haueua laſciato, & ordinato, che douеſſe uenire. Et cominciando la guerra s'impadronì ſubito delle città di Apolonia, che hora ſi dice la Bellona, & di Orico, cacciandone Lucio Torquato, et Lucio Straberio, che con buon preſidio le guardauano per Pompeo. Il quale toſto che fu auiſato della uenuta di Ceſare, con la maggior preſtezza, che potè, mettendo inſieme quella gente, che la preſente fretta gli concedeua, uenne alla uolta di Duracchio, doue teneua tutta la munitione, & l'apparecchio, et uettouaglie per la guerra, dubitandoſi che Ceſare ui andaſſe ſotto, & la prendeſſe, come in effetto andaua. Venuto adunque Pompeo gli eſerciti dell'uno & dell'altro ſi appreſſarono, & eſſendo un fiume in mezo paſſarono alcuni

L'occaſion perduta tardi ſi acquiſta.

Paſſaggio di Ceſare in Grecia contra Põpeo.

Apolonia, la Bellona.

cuni certami, & ſcaramuccie, & ancora pratiche di pace, che Ceſare moſſe alcune, che non furono abbracciate da Pompeo, tanto confidato, & potente ſi ritrouaua. Et aſpettando Ceſare ogni dì la uenuta delle altre ſue legioni, ſenza le quali non gli pareua conueneuole, che ſi ueniſſe al fatto d'arme, et tardando piu di quel che ſi penſaua, et ſentendone di ciò dolore, deliberò egli in perſona, con tre ſeruitori ſoli metterſi incognito in un Bregantino, & paſſar lo ſtretto del mare, et cõdurle, penſando poterlo fare ſenza che foſſe ſentita la ſua aſſenza, & mettendo ciò in effetto, uſcì pel fiume al mare, il quale trouò tanto procelloſo, che il Patron del Bregantino ſenza ſaper chi menaua nel ſuo nauiglio, non uolendo paſſar piu innanzi uolle tornare in dietro: allora Ceſare ſcoprendoſi il uolto, dicono, che gli diſſe. Non ti dubitar amico, che Ceſare, & la ſua fortuna porti teco. Prendendo animo con queſte parole il Patrone del nauiglio, ſi sforzò di paſſar innãzi, ma all'ultimo potendo piu la fortuna, & forza del tempo contrario, che le confidate parole di Giulio Ceſare, biſognò, che tornaſſero in dietro non potendo paſſar oltre. Et eſſendo inteſo queſto fatto da' ſoldati del ſuo eſercito, ſi marauigliarono grandemente, & ſe ne dolſero di ciò, dicendo conuenirſi piu toſto ciò à caualier animoſo, che à ſauio & degno Capitano. Et coſi Valerio Maſsimo la racconta per atto temerario, il perche à mio giudicio Ceſare non lo ſcriue ne i ſuoi Commentari. Dopo queſto indi à pochi dì, Antonio uenne con quattro legioni, di quelle che in Italia erano rimaſe, mandando ſubito le naui per le altre. Et congiungendoſi dopo alcuni certami che ſucceſſero con lo eſercito di Ceſare, & meſſa ogni coſa in buon'ordine, & facendo il medeſimo Pompeo, & i ſuoi Capitani, paſſarono alcune coſe fra loro, che io uado abbreuiando, fino à che preſſo Diracchio, doue Ceſare era andato con animo di occupar quella città, & Pompeo di ſoccorrerla, ſi alloggiarono alla campagna l'uno & l'altro eſercito, coſi uicino, & appreſſo, che ogni dì paſſauano diuerſe ſcaramuccie, & uccisioni d'una & l'altra parte, fin che un dì la coſa ſi acceſe di tal ſorte, che ſi fece un ſanguinoſo fatto d'arme, nel qual la fortuna ſi portò in modo, che la gente di Ceſare cominciò à ſcampare, ſenza che la poteſſero far ſtar ſalda, fino à gli alloggiamenti, che haueuano fortificato, & etiandio quegli abbandonauano alcuni, nõ hauendo animo da defendergli. Ma Pompeo, ò foſſe che, come alcuni uogliono, ſi penſò che foſſe finta quella fuga, & che ui foſſe qualche inganno & ſtratagema, ò che gli parue che non u'era altro da fare, & che Ceſare poteua eſſer rotto facilmente, non eſequì la uittoria, ne ſeguitò lo incalzo: ma dato alle trombe, fece raccogliere la gente, ſenza

Temerita di Ceſare.

Queſto patrone haueua nome Amiclas, & ne parla di ciò Lucano.

Battaglia fra Ceſare & Pompeo preſſo Durazzo, nella quale Ceſare fu rotto.

senza combattere gli alloggiamenti de gli nimici. Venuto Cesare al suo forte prouidde à un tanto bisogno, ordinando quel che conueniua, come quello che nõ minor animo & prudenza mostraua nel giorno aduerso, che nel prospero. Et si dice, che con sereno fronte disse à gli amici suoi. Hoggi ueramente sarebbe stato il fine della nostra guerra, se i nostri nimici hauessero hauuto Capitano, che hauesse saputo uincere. In questa giornata perdè Giulio Cesare gran parte di sua gente, fra i quali ui morirono quattrocento Equiti Romani, & dieci Tribuni di Militi, & trentadue Centurioni, & gli nimici gli guadagnarono trenta due insegne. Dopo questo fatto d'arme, Pompeo ne mandò la nuoua del felice successo in diuerse bande del mondo riputandosi uincitore. Et Giulio Cesare castigando alcuni de' suoi Capitani, & alfieri, ancora che tutta la sua gente sdegnata, & uergognata del danno riceuuto, domandaua di nuouo il fatto d'arme, non uolle combattere allora con esercito spaurito contra gente insuperbita, & uittoriosa, ma ne prese nuouo consiglio, & mandati i feriti, & gli ammalati in Apolonia, partì di notte col maggior silentio che potè, da quel luogo dou'era alloggiato, & s'auuiò uerso Tessaglia, con animo di ricrear, & confortar lo esercito, & discostar il nimico dal mare, dou'era più potente, & il campo piu fornito, ò almeno andar à rompere Scipione, che ueniua à congiugnersi con Pompeo. Il quale uista la partita che Cesare haueua fatto, dopo che l'hebbe seguitato alcuni pochi giorni, il parer suo era, secondo scriue Appiano lasciando in mare tal armata, che Cesare non potesse preualersene di quella, di passar in Italia, & impadronirsi di quella, & delle Gallie, & delle Spagne, & poi ritornar contra Giulio Cesare. Ma consigliato, & astretto da i Nobili Romani che seco ueniuano, cangiò pensiero, & partì subito contra Cesare, il quale s'era fermato ne i campi di Farsaglia, che sono in Tessaglia. Il qual fece la sua ritirata cõ tanto giudicio & ordine, che in tutte le cose che occorsero, rimaneua superiore, fin che uedendo i suoi soldati con tanto animo & ualore, che gli parue, che poteuano combattere, non si curò di ricusar piu il fatto d'arme, ma ogni dì l'offeriua, & presentaua à Pompeo. Il quale accorgendosi (il che era il uero) che à Cesare mancauano le cose necessarie, & che se gli indeboliua, & minuiua lo esercito, temporeggiaua, & non uoleua combattere, & come sauio, & perito capitano che egli era, uoleua far la guerra, disfacẽdo il nimico, senza mettersi alla uentura. Et quantunque Pompeo era di questo animo, poterono tanto i pareri, & le mormorationi di coloro, che seco erano, i quali Lucano, & Plutarco, & Appiano, & lo stesso Giulio Cesare raccontano, che

che gli fecero uenire al fatto d'arme, contra il suo proprio parere, & uolonta, come il fece. Nel qual fatto d'arme si congiunse tutto il ualore & potenza Romana, dell'una, & dell'altra parte, & quantunque la gente di Cesare fossero manco in numero, percioche tutti affermano, che erano due uolte piu quelli di Pompeo, nondimeno era piu destra, & esercitata nelle arme. Et quãto fosse il numero di ambedue le parti, io nol posso certificare, perche gli autori sono differenti in ciò. Et Appiano mette le diuerse opinioni che sopra ciò s'ha, alcuni mettono il numero di trecento mila huomini, de' quali Lucio Floro n'è uno, altri dicono che furono settãta mila, & altri mettono meno: del numero de' quali è Plutarco, che dice che Pompeo mise in campo trenta otto mila fanti, & sette mila ceualli, & Giulio Cesare ne mise uentidue mila & poco piu di mille caualli. Ma Appiano Alessandrino uuole che questo numero minore di questi eserciti fosse della gente Romana, che era la forza, & speranza di ambidue i Capitani: percioche nõ par uerisimile, che di tutte le nationi si raunasse cosi picciol numero in una guerra tanto graue & importante, & però mi par questo piu conforme à uerità. Ma sia come si uoglia che questa battaglia fu de' migliori Capitani, & della miglior gente, cosi in destrezza come in ualore, che mai siano stati al mondo. Et con esser questo cosi, non ui si contrastò nè combattè lungo tempo, tanto sono uarii & strani gli auuenimenti, che nelle guerre & battaglie succedono, che doue pare, che sia maggior forza, spesse uolte si troua maggior debolezza', & quel che manco si teme, suole alle uolte nuocere piu. Ogni uno adunque di questi Capitani, essendosi già risolti di far giornata, ordinò le sue battaglie, & squadroni come conueniua, & fecero i suoi ragionamenti a' soldati. Et dato il segno alle trombe secondo il costume di allora si cominciò la battaglia da ambedue le bande. Al principio la caualleria di Pompeo, nella quale haueua messo ogni sua speranza, & era tutta la nobilta Romana, nella quale sempre haueua tenuto la maggior, & meglior parte, cominciò à far ritirar la caualleria di Cesare, & à farle abbãdonar la campagna. Il che uedendo Cesare, che non perdeua tempo, fece segno à uno squadrone di caualli, che per questo effetto haueua smembrato da gli altri squadroni, che douesse investire con la caualleria di Pompeo, il qual squadrone giunse con tanto impeto, & procurando secondo l'ordine di Cesare di non percuotergli in altra banda, che nel uolto, che quei di Pompeo non potendo ò nõ uolendo sopportarlo, cominciarono à abbãdonar la campagna, di sorte, che dalla banda doue Pompeo si pensaua che gli douesse uenire la uittoria, gli uenne il principio della sua ruina, percio-

Pompeo combatte contra il suo parere, & fu rotto.

Auuerti.

Le genti di Cesare & Pompeo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

che se ben s'erano azzuffati, & combatteuano gli altri squadroni con sommo ualore, uedendo, che la caualleria di Pompeo scampaua, & che quella di Cesare ueniua di nuouo ad assaltargli, dalla quale erano molto astretti, tutti fecero il medesimo. Tal che in poco spatio di tempo si dichiarò la uittoria per Giulio Cesare, & Pompeo perduta la speranza di uincere scampò al suo alloggiamento, lasciando il campo, & la uittoria al nimico. Il quale non uolendo perdere la occasione, poi che si uidde assoluto signore della campagna, raccolto il suo esercito andò ad assaltar l'alloggiamento di Pompeo, & cõ poca difficultà cominciò à occuparlo. Et ueduto questo da Pompeo, spogliatosi delle insegne, & ueste di Capitano, & uestendosi in altro habito, montò sul primo cauallo che trouò, & cõ soli quattro da cauallo, che gli tennero dietro, i quali secondo Veleio Patereulo, erano Sesto Pompeo suo figliuolo, & i duo Lentuli, & Fauonio nobile Pretorio, si mise à scampare non fermandosi fino alla città di Larissa. Doue riducendosi de' fugiti altri trenta caualli senza fermarsi punto, passo innãzi fuggẽdo fino al mare Egeo. Et trouata quiui una naue di alcuni mercanti Romani, ui s'imbarcò. & andò all'isola di Lesbo, che siede nello stesso mare, là in quella parte che si schiama Arcipelago, alla città di Meteline, che giace in quell'isola, il perche tutta l'isola si chiamò poi Metilene, percioche in questa città haueua egli la moglie, & la famiglia, La quale hauendo tolto seco, & messe insieme quelle naui & genti, che pote, partì di qua molto dubioso, & senza saperssi risoluere in qual banda douesse andare. Alcuni li consigliauano, che se ne andasse in Africa: percioche il Re Giuba gli era amico, & si ritrouaua potente. Altri erano di parere che douesse andarsene a' Parthi. Finalmente si risolse, in andarsene in Egitto, p l'amicitia già haunta col Re Tolemeo, padre di Tolemeo che allora regnaua, & lo fece cosi, hauendo prima toccato nella prouincia di Cilicia in Asia, & nell'isola di Cipri. Et andato in Egitto, & giunto in Alessandria, hebbe quel fine, che tosto diremo.

Rotta di Pompeo.

Fuga di Pompeo.

Come Giulio Cesare seguitò lo incalzo di Pompeo & come Pompeo fu ucciso da Tolomeo Re di Egitto, & le altre guerre, & battaglie di Giulio Cesare, fin che uinti & soggiogati tutti, ultimamente uenne in Roma, & si fece Monarca, & Signor di tutto. Cap. III.

HAVVTA da Giulio Cesare una si gran uittoria, come habbiamo detto, usò in quella della sua solita clemenza, non uolendo che i soldati a mmazzassero ò facessero dispiacere dopo la battaglia, à niun Romano.

mano. Et perdonando come subito perdonò, à tutti quelli, che ui furono fatti prigioni, & trouati ne gli alloggiamenti, fra i quali ne fu uno Marco Tullio Cicerone. Benche morirono in questa battaglia della parte di Pompeo quindici mila huomini, & di quella de' uincitori manco di due mila, secondo, che lo stesso Giulio Cesare scriue. Il quale intendendo la strada che Pompeo faceua nella sua fuga, per non dargli tempo à che potesse rifarsi, senza perdere punto di tempo, partì subito, & gli tenne dietro seguendo lo incalzo, con quella gente piu leggiera che si ritrouaua. Et giunto alla costa del mare, rendẽdosegli tutte le città per doue passaua, & raunate tutte quelle naui & galee, che potè, & con quelle che Cassio gli consegnò, che allora si ridusse al suo seruitio, & gratia, ui imbarcò quella piu gente, che potè, & passò nell'Asia minore. Doue essendo auisato, che Pompeo era stato nell'Isola di Cipro, subito si penso che haueua fatto la uia di Egitto: il perche fece anco egli la medesima, menando con esso lui solamente due legioni intere di gente ueterana. Et giunto con buon tempo in Alessandria, in Egitto, doue habbiamo detto, che Pompeo era capitato subito in mare s'intese come Pompeo era giunto quiui, & confidato ne i benefitii, & buone opere, che il padre del Re Tolomeo haueua riceuuto in casa sua, haueua mandato à domandar à Tolomeo, che lo raccogliesse & aiutasse in quella sua fortuna: ma come à gli afflitti, & dimessi pochi osseruano la fede, & amicitia uecchia, & nelle auuersita comunemente si scordano de' benefici riceuuti, il Re gli offerì quel che domandaua, & uenendo sotto la sua fede in un battello in terra, era stato amazzato, auante che ui arriuasse, per ordine di Tolomeo, da un certo Settimio, & da un'altro chiamato Achila, pensando con questo atto acquistarsi l'amicitia, & la gratia di Cesare. Il che era stato fatto per ordinatione, & consiglio di Fotino Eunuco fauorito, & Gouernatore del Re. Seppe ancora come Cornelia moglie di Pompeo, & Sesto Pompeo suo figliuolo, erano scampati dal porto nella stessa naue, che erano giunti, fuggẽdo tanta crudelta, & tradimento. Intrato adunque Cesare in Alessandria, doue fu ben riceuuto, li fu presentata la testa del gran Pompeo, la quale egli non uolse uedere, ma essendogli portato l'anello, & il sigillo suo pianse un buon pezzo, mosso à compassione di chi erano, considerando il fine, & il successo delle grandi uenture, & prosperita di Pompeo, che con tanto honore, & gloria haueua trionfato tre uolte, & altretiante era stato Consolo in Roma, & l'haueua gouernato, essendoui il principal cittadino tanti anni. Et haueua hauute tante uittorie, & dignità. Trouò Giulio Cesare quando giunse in Egitto, guer-

Marco Tullio Cicerone fu perdonato da Cesare.

Cesare seguita lo incalzo contra Pompeo.

Come morì Põpeo.

Auuerti questo passo.

Cesare pianse con la testa di Pompeo. Sopra questo caso il Petrarca fece quel Sonetto, che comincia, Cesare poiche'l traditor di Egitto.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ra & discordia molto grande fra il giouane Re Tolomeo, & la bellissima Cleopatra sua sorella, sopra la diuisione, & heredita del paterno Regno, nelle qual Giulio Cesare come Consol Romano, s'interpose, & per questo, come lo stesso Cesare scriue, ò perche la dannata conscienza di hauer ucciso malamente Pompeo, gli fece temere, secondo dice Plutarco, il sopradetto Fotino, che s'era trouato nella detta morte, & Achila, che fu l'uccisore, che haueua autorita sopra la persona, & casa del Re, parendogli che Cesare s'inclinaua à fauorire la parte di Cleopatra, conuocarono, & chiamarono lo esercito che il Re teneua presso la città, di uenti mila huomini di buona gente, credendosi far di Giulio Cesare, quel che di Pompeo haueuano fatto, & cosi si cominciò con Giulio Cesare, & con quella poca gente che si ritrouaua, in pochi di nella città, & nel porto fra le naui, & le galere, la piu crudel guerra & zuffe, che mai hebbe. La quale io nõ potrò raccõtar particolarmẽte, per le molte cose, che ui passarono, ma basta che si sappia, che Giulio Cesare ui combattè in persona diuerse uolte, dẽtro della città, tenẽdo gli nimici occupata la maggior parte, & parimente nel porto cõ le sue naui, & si uidde alcune uolte in tanto stretto, & pericolo, che gli bisognò saltar d'un battello in acqua, & che scampasse notando alle sue galee. Ma finalmente uenute le sue genti, & i soccorsi che aspettaua d'Asia, & di altre bande Giulio Cesare in capo di noue mesi che durò questa guerra, riuscì uincitore, come in tutte le altre, & il Re Tolomeo fu morto in una zuffa, nella quale Cesare fece tali cose, & usò di tali stratagemi, che per ciò meritò il titolo et nome di eccellente, et ualoroso Capitano. Domata adunque la superbia de gli Egittii, & morti gli uccisori di Pompeo, & fatta Cleopatra Reina, & gouernatrice di quel Regno, la quale mentre che Cesare ui stette haueua hauuto per amica, & partorì poi di esso un figliuolo, che si chiamò Cesarione, fornito delle cose necessarie Giulio Cesare partì di Egitto per Asia, caminando per la Siria, che hora chiamano Suria, perche intese che mentre s'era occupato nella guerra de gli Egittii il Re Farnace, et il possente, & ualoroso Re Mitridate, parendogli tempo con le discordie Romane di ricuperar ciò che il padre suo haueua perduto, haueua messo insieme uno esercito, et rotto Domicio, Capitan general di Giulio Cesare in Asia: et che ancora s'era impadronito per forza d'arme della prouincia di Bithinia, et della Cappadocia, cacciandone il Re Ariobarzane, amico & suddito di Romani; et che il medesimo haueua cominciato à fare nell'Armenia minore, che il Re Deiotaro possedeua messo da' Romani. Venuto adunque Giulio Cesare col suo esercito, piu presto di quel che Farnace si

Guerra di Cesare in Egitto.

Morte di Tolomeo Re di Egitto.

Cleopatra Reina di Egitto fu amica di Cesare.

Siria. Suria.

pensaua

pensaua, ben che già lo aspettaua col suo, auisato della sua uenuta, dentro di pochi di si ridussero à far giornata, nella quale con poca resistenza fu uinto et rotto il Re, et fatta grande uccisione ne i suoi, et egli si saluò fuggẽdo. Di questa uittoria fu grande l'allegrezza, che Giulio Cesare n'hebbe, per il desiderio, che haueua di ritornar in Roma, doue sapeua che per la sua assenza erano successi molti disordini, & scandali di non picciola importanza. Intendeua parimente che in Spagna il figliuol maggior di Pompeo s'era impadronito di grã parte di quella, et che haueua messo insieme molte genti di quelle che Marco Varrone quiui haueua tenuto, & di quelle di Pompeo suo padre. Hebbe ancora nuoua, che in Africa s'erano raunati molti nobili Romani di quelli ch'erano scampati dalla battaglia et rotta di Farsaglia: de' quali erano i principali Marco Catone, chiamato Vticense, perche con le sue proprie mani si ammazzò in Vtica, et Scipione suocero di Pompeo. Et che questi u'erano andati con gran parte di galee et naui dell'armata di Pompeo, et con tutta quella piu gente, che poterono hauere; & che congiuntosi col Re Giuba, s'erano impadroniti di tutto quel paese, et si ritrouauano con un grosso esercito contra Cesare, hauendo creato Capitan generale Scipione, non ui si uolendo impacciar Catone, et ancora perche haueuano per uenturoso il nome de gli Scipioni in Africa. Auuertito adunque Cesare di tutte queste cose, in pochi dì con gran prestezza, & diligenza ricuperò tutto quello, che Farnace haueua occupato, & cacciandolo del Ponto, s'impadronì di altre prouincie piu oltre. Et lasciando Celio Minucio con due legioni per Capitano & guardia della prouincia, composte, & ordinate le differenze delle altre, remunerati, & honorati i Re, & i Tetrarchi che erano rimasi nella fede & amicitia Romana, senza piu fermarsi partì d'Asia, & in breue tempo passò in Italia, & uenne in Roma, essendo scorso poco piu d'un'anno, che n'era partito, certo assai breue tempo, per fatti cosi grandi, & uiaggio tanto lungo. Indi à pochi dì si fece eleggere Consolo la terza uolta, & riformate in breue tempo come potè meglio le cose della Republica, non uolendo nè potendo sopportare che gli nimici suoi teneßero l'Africa, come s'è detto, che la teneuano, con gran prestezza messe in punto le cose necessarie, & partì di Roma per Africa, ordinando alle sue genti che lo seguißero: passò nell'isola di Sicilia, & imbarcatosi quiui passò in Africa. Et auenga che tutta la sua armata, & esercito non arriuasse con esso lui, nondimeno confidato nel ualore delle sue genti, & nella sua buona fortuna, prese terra con quella poca gente che gli tenne dietro, presso la città di Adrumento, nella prouincia d'Afri-

Vittoria di Cesare cõtra il Re Farnace.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ca, & quindi uenne in un'altra città chiamata Leptis, doue fu riceuuto. Et uenute dopo alcune cose, che succedessero le sue legioni, & la caualleria, & fanteria, cominciò la guerra, che durò quattro mesi dal principio di Gennaio, fino all'Aprile: cominciandosi al principio cõtra Petreio, & Labieno, & poi si continuò contra lo stesso Scipione, & contra il Re Giuba, che aiutaua la parte contraria con quattro mila fanti, & quattro mila caualli, di che sempre abbondò, & abbonda hoggidì l'Africa. Et in tutti si raunarono contra Cesare otto legioni di fanti, & uenti mila caualli. In questa guerra passarono molti rincontri, scaramuccie, & battaglie, che Hircio ne i Commentarij, & Plutarco, Lucano, & Lucio Floro, & altri scriuono copiosamente; nelle quali Cesare si vidde in grãdi pericoli, fin che all'ultimo cõ la sua buona sorte, & gran ualore gli uinse in una sanguinosa battaglia, nella quale morirono diece mila huomini de gli nimici, & Giulio Cesare rimase padrone della campagna, & in pochi giorni s'impadronì di tutta la prouincia, & Scipione, & tutti i principali capitani che erano stati contra di lui, morirono diuerse morti fra pochi giorni. Et il Re Giuba, scampando dalla battaglia non trouando luogo sicuro doue potesse saluarsi, con animo disperato esso & Afranio deliberarono di morire combattendo l'uno cõtra l'altro fin che si uccisero, nel qual caso Giuba come piu destro uccidendo Afranio, comandò à un suo seruo, che l'uccidesse, & cosi morì disperato. Il buon Marco Catone, che staua in Vtica, intendendo, che Cesare andaua à quella uolta, ben che fosse certo che non l'haurebbe fatto morire, perche haueua animo di perdonarli, & di honorarlo, per non riceuere la uita nè alcuna sorte di honore dal nimico, anco egli si uccise con le sue proprie mani: Nella cui morte passarono alcune cose notabili, & cosi è memorata da molti autori Catolici, & gentili, oltra i già nomati. Scipione che era stato capitano generale di questa guerra, scãpò fuggendo dalla battaglia, & montando su alcune galee, scampando diede nell'armata di Cesare, onde per non uedersi prigion del nimico, si diede alcune ferite, & si gittò in mare, & cosi morì nelle acque, che bastaua che si fosse gittato in mare senza darsi delle ferite. Riportata adũque da Giulio Cesare una tosi grande, et cosi gloriosa uittoria, & spesi pochi di in ordinar le prouincie di Africa, et confiscate & ridotte in prouincia il regno & le terre del Re Giuba, se ne uenne in Vtica, doue s'imbarcò a' tre di Giugno, & uenne all'isola di Sardigna, nella quale si fermò poco, & giunse in Roma a' xxv. di Luglio di quell'anno. Et allora secondo Suetonio, Appiano, & Plutarco raccontano, gli furono concessi quattrò trionfi, & in diuersi dì trionfò quattro uolte. Il primo trionfo

Guerra in Africa fatta da Cesare contra Scipione.

L'Africa abondatissima di caualli.

Hircio lib. 5.

Appiano lib. 2.
Lucano nel 3.
Lucio Floro nel 4.
Liuio nel 114.
Plutarco nelle sue uite.

Nuoua morte di Giuba, & di Afranio.

Catone si uccise.

Sãto Agostino nel li. 1. della città di Dio.
Lattantio Firmiano nel 3.
Aulo Gel. nel 5.
Scipione si ammazzò.
Cicerone nel 3. de gli offici.

Valerio Massimo cap. 3.

Trionfi di Giulio Cesare.

trionfo fu delle uittorie, & conquiste delle Gallie, ne i quali mise le imagini del fiume Rodano, fatte d'oro. Et nel secondo trionfò di Egitto, & del Re Tolemeo, nel quale mise il Nilo, & il Faro di Alessandria ardendo. Nel terzo di trionfò nella prouincia del Ponto, & del Re Farnace; nel quale per la prestezza con che riportò la uittoria, mise un motto, che comprendeua cio, che diceua, VENI, VIDI, VICI, Che uuol dire, Venni, uiddi, & uinsi. Il quarto trionfo fu della prouincia d'Africa, nel qual mise in habito di seruo il figliuolo del Re Giuba uinto. Et in questo trionfo dice Suetonio, che furono date insignie, & gioie à Ottauio nipote di Cesare, che poi fu Imperadore, come diremo, ancora che non si trouò nel fatto d'arme, per la sua tenera età, essendo allora di sedeci anni. Et della uittoria che hebbe contra Pompeo non uolle trionfare, per esser stata contra cittadini Romani. Finiti i suoi trionfi, fatte molte gratie a' soldati usando di gran liberalità, & allegrato il popolo Romano con molte feste, & doni di gran magnificẽza, si fece eleggere la quarta uolta Consule. Et accioche non restasse alcun luogo al mondo doue non fosse ubbidito, deliberò di partir per Spagna, doue intendeua, che Gneo Pompeo figliuolo di Pompeo, con le reliquie dello esercito che di Africa s'erano saluate, si haueua congiunto con Sesto Pompeo suo fratello, che come s'è detto, si ritruouaua in Spagna, & s'erano impadroniti di gran parte di quella, & le città di Siuiglia, & di Cordoua, & molte altre di quella prouincia stauano sotto la loro ubbidienza, insieme con un gran numero di Spagnuoli, che gli aiutauano. Partito adunque Cesare con le sue genti pratiche, & elette, si affrettò tanto, che in pochi di giunse nella nostra Spagna, & in questa impresa narran Suetonio, & Veleio Paterculo, che Ottauio suo nipote lo seguitò. Entrato adunque Cesare in Spagna, scorse fino alla prouincia Betica, che hora si dice Andaluggia, doue si ritrouauano i già detti Sesto Pompeo, & Gneo Pompeo fratelli, con quelle legioni, & genti, che haueuano messo insieme, & si cominciò tra loro una crudel, & sanguinosa guerra. Il fine della quale fu questo, che presso la città di Munda, della stessa prouincia, che hora si dice Mundezzara, Cesare, & Gneo Pompeo: percioche Sesto Pompeo suo fratello si ritruoua in Cordoua, uennero al fatto d'arme, che fu uno de' maggiori, & piu sanguinosi, chemai sieno stati al mondo: percioche con esser Giulio Cesare il Capitano, & la sua gente ualorosa, & usata à uincere, fu tanto il ualore & animo di Pompeo, & de' suoi, & di tal sorte combatterono, che i soldati di Pompeo cominciarono à ritirarsi, & furono per uoltar le spalle, & abbãdonar la campagna, quasi come rotti. Et si uidero

VENI, VIDI, VICI.
Queste parole stesse disse Carlo v. Imp. quando prese il Duca Giouan Federico di Sassonia: eccetto che come Christianissimo Principe, attribuendo quella uittoria à Dio, & non à lui, cangiando l'ultima parola disse in lingua Spagnuola.
VINE, VVI, Y DIOS VENCIÒ.
Cesare nõ triãfò della uittoria hauuta di Pompeo.

Auuerti, che l'autore & l'interprete di questa opera, sono Spagnuoli.
Andata di Cesare in Spagna cõtra i figliuoli di Pompeo.
Betica, Andaluggia.

Munda.
Mundezzara.

Fatto d'arme & sanguinosa uittoria di Giulio Cesare contra i figliuoli di Pompeo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

in tanto stretto, che dicono Suetonio, & Eutropio, che Giulio Cesare fu per uccidersi egli stesso, per non uedersi uinto, & che tolse di mano uno scudo à un soldato, & si mise combattendo fra gli nimici, gridando prima à suoi, & dicendo con uoce alta, come referisce Plutarco: Se pur la uergogna non ui moue, datemi, & lasciatimi nelle mani di questi giouani, che hoggi sarà il fine della mia uita, & quello della gloria & honore uostro. Con lequali parole, & con l'opera, che faceuano i suoi si rifece di tal sorte, che ricuperando il luogo perduto, si ritornò à giustar il fatto d'arme: ilquale dice Appiano, che durò la maggior parte d'un di senza che si conoscesse la uittoria, parendo che si mostrasse hora à una parte, et hora à un'altra; fin che fecero tali cose Cesare, & i suoi, che su l'hora bassa nel tramontar del Sole gli nimici mancarono d'animo, & cominciarono à fuggire, lasciando la uittoria, & la campagna à Cesare. Nel qual fatto d'arme morirono della parte de' Pompeiani piu di trenta mila huomini, & di quella di Cesare ne morirono mille de' nobili & conosciuti, oltra la infinità de gli altri di minor conto. Stimò tanto Cesare questa uittoria, & comendò tanto il pericolo nel quale s'era messo, che hauendo finito di uincere disse, che quel dì solamente haueua combattuto per la uita, & nelle altre giornate sempre per la uittoria. Rimanendo adunque Signor della campagna, Pompeo suo nimico, che in niuna cosa haueua mancato di sauio & ualoroso Capitano, non uedendo altro rimedio di salute scampò fuggendo. Et andando per diuerse bande finalmente fu preso & morto da i soldati di Giulio Cesare, & la sua testa portata à Cesare. Et il medesimo successe à Labieno. Sesto Pompeo suo fratello abbandonò Cordoua, & finalmẽte Spagna, & piu oltra ne diremo ciò che di lui successe. Giulio Cesare recuperò la città di Cordoua, & di Siuiglia, et tutte le altre, che i Pompeiani haueuan'occupato, et ordinate le cose di Spagna come gli parue, ritornò in Roma. Et u'entrò trionfando della guerra di Spagna: et fu il quinto et l'ultimo trionfo suo; et in questo luogo raccontano tutti i suoi trionfi Lucio Floro, et Velcio Paterculo. Diuenne adunque Cesare il piu potente, temuto, et stimato huomo, di quanti fin quel dì il mondo haueua uisto, et conosciuto, hauendo soggiogato, et conquistato la maggior parte di quello cõ esercito, et forza d'arme, che in igual tempo pare che alcuno altro hauesse possuto caminar in buone giornate. Essendogli hoggi mai obediente, et soggetta ogni cosa, si fece Dittatore perpetuo di Roma. Et cosi compiutamente si fece Signore et Monarca, senza contradittione, dell'Imperio Romano, essendo scorsi poco piu di cinque anni, che l'haueua cominciato. Et questo fu l'origine

Il fine delle uittorie di Cesare.

Principio dell'Imperio Romano.

rigine, & il principio de gli Imperadori. Percioche Giulio Cesare non uolendo chiamarsi Re, per esser questo nome di Re molto odieuole & dispiaceuole a' Romani sopra tutte le cose del mondo poi che furono cacciati i Re di Roma, si contentò di chiamarsi Dittatore perpetuo, et ancora Imperadore; benche non già per titolo di dignità, et dominio, come i suoi successori il fecero poi, ma come appellatiuo, che significaua esser stato uincitore nelle guerre, et giornate, che haueua fatto. Percioche in questo significato si daua a' Capitani Romani il titolo d'Imperadori, quando riportauano alcuna segnalata uittoria. Ma dopo Giulio Cesare, tutti quelli che gli succederono, lo presero, et si chiamarono Imperadori, et fu consacrato per il maggior titolo, et dignità del mondo.

L'origine del nome d'Imperadore.

La clemenza di che Cesare usò nella sua uittoria, & le altre cose che successero fino alla sua morte. CAP. IIII.

OTTENVTO da Giulio Cesare il dominio, & stato che desideraua, ui usò d'ogni clemenza, & magnanimità, honorando, & remunerando gli amici, & perdonando con gran facilità, & allegrezza quelli che gli erano stati contrari. Onde non solamente perdonò Bruto, & Cassio, Cicerone & Marcello, & molti altri, ma alcuni di quelli furno da lui admessi nella sua pratica, & conuersation particolare, & ne gli offici, & dignità. Concioßia, che fra le molte uirtu di che l'animo di Cesare fu ornato, la sua clemenza, & liberalità, regnarono, & si uiddero in lui molto piu. Ma nõ bastò questo, per far scordar compiutamente il desiderio della liberta perduta, nè per cancellare l'odio, & nimicitia che i suoi nimici haueuano contra di lui, come la esperienza lo mostrò. Et non ostante questo, che molti sentiuano, alcuni per l'amor che gli portauano, & altri per paura ò adulatione, il Senato, & popolo Romano, & finalmente tutti gli diedero alcuni titoli & gradi di honori, che mai nõ erano stati dati ad alcun'altro, nè à huomo alcuno si haurebbon potuto dare, nè egli doueua accettargli, de' quali ne fanno mentione Plutarco, & Appiano, & altri autori. Ma l'animo & ambitione di Giulio Cesare fu tanto grande, & i suoi pensieri erano cosi sublimi, & alti, che niuna cosa giudicaua egli per grande, & ogni cosa gli pareua che gli toccaua, & conueniua. Onde non sola mente accettò quel che gli offerirono, ma molte altre cose gli furono offerte, perche compresero, che gli piaceuano. Et cosi gli fu dato nome d'Imperadore, & Padre della Patria, & ristoratore, & conseruatore di quella. Gli fu ancora messa la

Clemenza, & liberalita di Cesare.

Nomi, & preminenze grandi, che furono dati à Cesare.

sua

Universidad de Deusto
Biblioteca

sua statua fra quelle de' Re di Roma: & parimente gli messero sedia & trono di auolio nei Tempi, & nel Senato, & nel Theatro', & ancora nella Orchesta doue i Senatori sentauano. Et medesimamente furono messe le sue figure & statue in tutti i Tempi, & luoghi publichi. Non hebbe fine in questo la cosa: percioche gli diedero, & esso accettò alcune cose che à soli quelli che essi haueuano per Dei, si doueuano attribuire. Al mese, che chiamauano Quintil, messero nome Giulio per il nome di lui, come al mese di Marzo per il Dio Marte, & à Giugno per la Dea Giunone. Gli dedicarono & cominciarono subito à drizzargli Tempi, come à Gioue, & à gli altri loro Dei. Gli diero una certa sorte di Bara ò Lettica, che particolarmente si teneua pur le statue de gli Dei che chiamauano Tensa: et cosi fecero molte altre cose in suo honore et gratia molto eccessiue, et superflue. Hauuti adunque tanti honori, et potenze da Giulio Cesare, non hauendo egli al mondo alcuno che gli fosse iguale ò secondo con chi potesse contrastare, uolle concorrere, et contrastare con sè stesso, et imaginarsi, et imprendere alcune cose, nelle quali à se medesimo auanzasse, et fosse superiore. Non si contentò di hauer hauuto le uitorie, et uinto i popoli, et nationi sopradette, nè di hauere, secondo Plinio, et Solino, et altri dicono, combattuto in battaglia campale cinquanta uolte, et in tutte esser riuscito uincitore, eccetto nella giornata di Diracchio contra Pompeo, doue come habbiamo detto non fu del tutto rotto. Nè meno si contentò di esser stati secondo gli stessi autori, uccisi nelle guerre, et battaglie che fece, un miglione, et nonanta mila huomini: si dice, che non si numerano fra questi quelli che morirono nelle guerre ciuili, ma che come quello ch'era di animo altissimo, uolle imprēdere altre cose, che fossero maggiori, se maggiori si possono dire. Prima deliberò di passar subito in Oriēte, et domar, et cōquistar la fiera, et superba natione de Parthi, uendicar la morte di Marco Crasso, et passar innanzi per la Hircania, et per le altre terre insino al mare Caspio, et penetrar fino alle prouincie della Scithia Asiatica. et passando il fiume Tana uoltar per la Scithia di Europa; et girandosi di questo modo uenir in Lamagna ò Germania, conquistando, et mettendo sotto l'Imperio Romano, tutte le prouincie di quei confini. Onde hauendo considerato, et pensato bene ogni cosa fece subito metter insieme in diuerse bāde dieci mila caualli, sedici legioni di fanteria eletta per questo effetto, et segnalato il tempo nel qual pensaua partirsi, ordinò, che cominciassero a caminar in quel medesimo tempo. Et oltre à ciò non solamente uoleua soggiogare & domare tutti gli huomini, ma ancora uoleua emendare et correggere

Onde hebbero nome il mese di Luglio, & altri mesi.

Gli alti & grandi pēsieri di Cesare.

gere la Natura; percioche il Peloponense, che hora si chiama la Morea, uoleua et haueua deliberato farla isola, rompendo quello stretto, et spatio di terra, che u'è fra il mar Egeo, et il mar Ionio. Voleua parimente secondo dice Plutarco, rompere il Teuere, et l'Aniense fiumi, et fargli nuoui letti per doue scorressero, et sboccassero al mare, facendo, che lasciassero il loro corso naturale, et che fossero capaci di grossissime naui. Haueua ordinato, et cominciato ad abbassar, et giustar molte montagne, et monti alti in Italia, et seccar, et suodar alcuni laghi, et paludi che ui sono. Et di questo modo ne pensaua far altre cose, fuor dell'esser humano, che à solo Dio pareuano possibili. Aggiustò, & corresse parimente come affermano molti scrittori il corso & computo dell'anno, conformandolo col corso del Sole, & lo ridusse in quella forma, che hora si ritroua, essendo per auante senza alcun'ordine. Il medesimo fece nel computo, & corso della Luna, & le congiuntioni, & oppositioni di quella, & del Sole, & questo ancora gli fu ancora imputato à tirrannide da coloro, che gli haueuano inuidia, & gli erano emuli. Percioche ragionandosi un dì in presenza di Cicerone de' corsi de' cieli, & dicendosi che il dì seguente haueua da esser la congiuntione della Lúna, disse egli, vero è, che cosi l'ha comandato Cesare. Molte altre cose di grandissima importanza cominciò Cesare nella riformatione delle leggi, & de' costumi, & de' mestieri, che io lascio per abbreuiare. Fra le quali fu una questa, che fece redificar la città di Cartagine, destrutta come tutti sanno da Scipione, & ui mandò cittadini, & Colonie Romane. Et il medesimo fece in Corintho. Ma tutte queste opere, & questi cosi alti & sublimi pensieri, & disegni, gli troncò la morte, che in pochi dì gli uenne, & contra costui che niuna forza humana haueua bastato, bastarono pochi huomini, & quelli disarmati, per ammazzarlo, come diremo. Cinque mesi soli erano passati, che si ritrouaua Signor pacificò, & quieto, come dice Veleio Paterculo, quando congiuraron nella sua morte quelli di cui egli piu si fidaua. Dicono alcuni autori, che Cesare fu consigliato, che tenesse gente di guardia presso di se, come già la tenne di Spagnuoli, & che egli non uolse mai, dicendo, che uoleua piu tosto morir una uolta, che uiuere sempre con paura, & pensiero d'esser ammazzato. Le cagioni per le quali uolsero ammazzarlo, mettono molti, alcuni dicono, che fu l'odio uecchio che gli portauano, altri che il desiderio della liberta, hauendolo per tiranno: & la maggior parte affermano, che fu il sospetto che tutti hebbero, che uolesse chiamarsi, & farsi Re di Roma, cosa ueramente in tutto odiosa a' Romani, di che si uiddero molti segni, & sospettioni, che Plutarco, & altri

Il corso dell'anno corretto, & aggiustato da Giulio Cesare. Plutarco, Céforino, Suetonio, Macrobio, Lucano.

Nota, che Cicerone fu sempre nimico di Cesare. Leggi le sue orationi, gli offici, & le altre sue opere, che troverai esser cosi.

Le cagioni della congiuratione fatta contra Cesare.

& altri scriuono lungamente. A questo si aggiugne lo hauer egli cominciato à dispregiar gli huomini, & tutte le cose, il perche uenne in odio di molti. Diceua, che la Republica non era altro, che una uoce & nome senza corpo, nè sperie, & che si uedeua bene, che Cornelio Silla non sapeua lettere, poi che haueua dipoſta la Dittatura perpetua. Entrando una uolta tutto il Senato nel tempio di Venere doue egli staua, gli aspettò sentato, & senza leuarsi su, come il soleua fare, benche alcuni dicono, che Cornelio Balbo il tenne che non si leuasse. Et fu cosa molto considerata da ogni uno, & odiosa alla Republica Romana. Cominciarono parimente gli amici, & fauoriti suoi à dir publicamente, che ne i libri delle Sibille (che fra i Romani erano hauuti in somma ueneratione, & per certa profetia) si conteneua, che nõ poteuano esser uinti i Parthi, se non da huomo, che haueſſe titolo di Re, & diceuano, che Cesare douea prendere questo nome, per quella conquista, poi che haueua deliberato farla. Et quantunque egli mostrasse dispiacere perche si dicessero queste cose, nondimeno si haueua gran sospettione di lui. La quale accrebbe oltra le cose dette, percioche i Tribuni della Plebe comandarono, che fosse ritenuto in prigione un'huomo, perche mise un Diadema, che era insegna Regale, su la testa della statua di Cesare, & egli si sdegnò tanto grauemente contra i Tribuni, che gli comandò, che diponessero gli offici mostrando che faceua ciò, perche gli faceuan offesa, & dispiacere in mostrare, che si potesse sospettar di lui, che si uolesse far Re tiranno. Quasi il medesimo passò, quando Marco Antonio, che era suo gran fauorito, & suo collega, & compagno quell'anno nel Consolato, essendo in certi giuochi publichi, accostatosi à Cesare gli pose il Diadema in testa, percioche se ben lo rifiutò, nondimeno intesero tutti, che Marco Antonio non haurebbe hauuto ardimento di far ciò, senza il suo consentimento & uolontà. Et che era stato fatto cosi per uedere che dimostratione faceua il popolo sopra ciò. Di modo, che tutte queste cose, & altre simili, che passarono, diedero occasione à che gli desiderassero la morte, & gliela procacciassero alcuni, come il fecero. Gli diede ancora animo, & ardimento per far ciò, il uedere che si metteuan ne i luoghi publici alcune polizze che incitauano, & esortauano la giouentu Romana, che congiurasſero contra Cesare; si come si trouò nella statua di Bruto, che anticamente haueua cacciati i Re di Roma, nella quale erano scritte queste parole. Gli Dei uolessero, che fosti uiuo hoggi Bruto. Et nella statua di Marco Bruto, che allora era Pretore, il qual discendeua dall'altro Bruto, furono trouate altre lettere, che diceuano. Tu dormi troppo ò Bruto,

to, certo tu non sei Bruto. Et secondo narra Appiano, altre uolte si metteuano altre polizze, dicendo. Tu sei morto Bruto, gli Dei uolessero, che fosi uiuo: indegno sei della successione de' Bruti: tu non procedi da quel buon Bruto, & altre parole simili à queste, che si metteuano in questi & in altri luoghi. Di modo, che per tutte queste cose, & per altre che con queste si congiunsero, congiurarono nella sua morte piu di settanta nobili huomini Romani, incitandosi secretamente gli uni à gli altri, fin che arriuarono à questo numero. De' quali furono i principali Capi Decio, & Marco Bruto, & Caio Cassio: essendo Marco Bruto hauuto per figliuolo di Cesare, percioche la madre fu imputata di hauer hauuto la sua amicitia, & da esso ne haueua riceuuti molti honori, & benefici. Con questi furono Caio Casca, & Attilio Cimbro, Seruio Galba, Quinto Ligario, Marco Sputrasti, deliberarono di ammazzarlo, ne gli Idi di Marzo, che sono a' quindici dello stesso mese, nel tempio doue haueua da farsi il Senato quel dì. Il che si ordinò & trattò con tanto secreto, che con esser il numero tanto grande, non si troua, che alcuno lo palesasse: ma ui auuennero tanti segni & prodigi, & gli succedessero tanti augurii, che senza che alcuno sapesse cosa alcuna, tutti stimauano, che la morte di Cesare douesse essere in breue. I quai prodigi & augurii fra gli altri autori sono elegantemente scritti da Ouidio nelle sue Trasformationi, & io per non esser lungo le lascio. Ma spetialmente Spurina, suo Auruspice & indouino l'auuertì che si guardasse fin che fossero passati gli Idi di Marzo, ne i quali correua gran pericolo la sua persona. Et la moglie del medesimo Cesare lo pregò astrettamente, che non andasse quel dì al Senato: percioche dormendo si haueua insonniato che il uedeua morto co i pugnali nel suo grembo. Finalmente per tante uie fu auuertito & spaurito Giulio Cesare di alcun gran pericolo, che fu per mandar Marco Antonio quel dì à iscusarsi, & à far che il Senato si dilatasse per un'altro giorno. Ma essendo la uolontà di Dio, che egli morisse cosi, trouandosi à questo ragionamento Marco Bruto, quel, che come s'è detto era uno de' congiurati, consigliò, & persuase Cesare, che in niun modo non mostrasse tal paura, & cosi deliberò andarui. Alcuni uogliono, si come Suetonio, & Plutarco, che Cesare stimasse poco il morire, & che si giudicò di lui che uolle esser ammazzato cosi: percioche diceua egli, che non gli importaua tanto la uita, quanto auuenturaua la Republica in perderlo. Che per se, ne haueua acquistato assai di potenza, honore, & gloria, & che in niun tempo non poteua morire piu honorato, & felice,

Congiura fatta contra Giulio Cesare.

Libro 3.

Spurina Auruspice.

Universidad de Deusto
Biblioteca

felice, che allora. Diede parimente cagione à questa sospettione & giudicio, che ragionandosi in sua presenza la notte auanti, che l'ammazzassero, di qual sorte di morte fosse migliore, disse egli, che la subita, & inaspettata. Che ciò sia il uero ò nò, egli uscì di sua casa a' quindici di Marzo in Littica, & andò al Senato, & caminando per la strada, gli fu data una supplica, la quale dicono alcuni, che gliela diede Artemidoro suo precettore nella lingua Greca: altri dicono, che un'altro gliela diede, & che Artemidoro non potè arriuar ad auisarlo. Ma sia chi si uoglia colui, che glie l'habbia data, in quella supplica si conteneua particolarmente tutto quel che passaua nella congiura. Et colui, che gliela diede gli disse, che subito la leggesse, & egli il cominciò à fare. Ma si accostarono tanti per parlargli, che non potè far altro, che cominciarla à leggere, & gliela trouarono in mano poi che fu ammazzato. Caminando adunque di questo modo per la strada trouò ancora Spurina, il quale l'haueua auuertito che si guardasse fino à gli Idi di Marzo: & Cesare con allegro & giocondo uiso, quasi come per scherzo gli disse; O Spurina sai come hoggimai siamo à gli Idi di Marzo? So bene, rispose Spurina, ma ancor non son passati. Giunto adunque al tempio nel quale si doueua ridurre il Senato, dismontò della Littica, & entrò dentro, & fatti prima i sacrifici, come haueuano in costume, i quali tutti, secondo le superstitioni di allora, gli risposero male & infelicemente, si sentò nel Senato nella sua sedia. Et intertenendo alla porta del Tempio Marco Antonio Bruto Albino, ò secondo alcuni Trebonio, si come era ordinato, uno de' congiurati, che si chiamaua Celer, si accostò à Cesare con fintione di uolergli supplicare, che rimettesse dallo esilio un suo fratello, che era bandito, & subito tutti gli altri congiurati, mostrando, che gli uoleuan supplicar il medesimo, se gli accostarono al seggio: il che uedendo Cesare credendo, che tutti uolessero il medesimo, dicono, che disse loro: Dunque forza è questa? Et in questo tempo cominciando prima uno di loro chiamato Casca, tutti sfodrarono i pugnali, & le spade, che per tal effetto portauano secrete, & gli furono addosso percuotendolo. La prima percossa che hebbe, dicono che gliela diede Casca nella gola: onde Cesare sentendosi ferito, gridando con uoce alta che fai traditore Casca? & togliendogli di mano il pugnale ò stocco, si leuò su & con quello diede al Casca una ferita, che gli passò il braccio; & uolendo dargli un'altra fu impedito da altre ferite, che gli furono date. Et saltando Cesare à una, & ad altra banda con grande empito & animo per difendersi; uedendo Marco Bruto, la cui autorità, & riputatione era molto grande, con la spada sfoderata in mano,

Supplica data à Cesare.

Casca.

Bruto.

mano, con la quale l'haueua già percosso su la coscia, si dice che si spauentò molto, & gli disse in lingua Greca, la quale communemente intendeuano, & parlauano i Romani: Come figliuolo, tu ancora sei contra di me? Et detto questo, & uedendo tanta moltitudine di arme sopra di se, & che niuno lo soccorreua: percioche fu tanta la turbatione del Senato, che tutti pensarono esser ammazzati, & niuno hebbe ardimento di difenderlo uedendo esser impossibile, si ricordò di guardar la honestà di sua persona, & cosi con la mano destra cõ parte della Toga, che haueua in dosso, si coprì la testa, & con la sinistra strinse & accommodò le falde, & cosi coperto cadde in terra morto di uentitte ferite, a' piedi d'una base della statua di Pompeo, che fu notato per giudicio, & permissione di Dio. Et di questa maniera finì la uita il piu potente, & il piu ualoroso, & ualente, sauio, & uenturoso Principe, & Capitano, che senza dubbio alcuno fino al tempo suo, fosse stato al mondo; & nõ so se dipoi, in ualore, & in potenza humana. Percioche raccontate, & considerate bene le eccellenze, gratie, & uirtu, l'animo inuitto, il ualore incomparabile, le uittorie, & battaglie, che uinse; le prouincie, & Re, & nationi, che domò, & soggiogò; gli auisi, & gli stratagemi che in ciò addoperò; la sua magnanimità, la sua clemenza, & liberalità uerso i uinti, & i uincitori: i pensieri tanto alti, & propositi che haueua quando fu morto, si troueràper uerità, che in niuna cosa delle dette, nè in altre, che si potrebbono dir di lui, l'habbia superato Capitano ò Re alcuno, & che lui nella maggior parte di quelle superò tutti, & hebbe manco difetti, & uitii, che alcun'altro. Percioche lasciata l'ambitione, & desiderio di regnare, che egli non giudicaua per uitio, & ancora poteua allegare, che fu astretto à ciò, solamente fu notato di esser stato affettionato, & oltra modo sommerso nelle donne: perche il resto ancora che fosse detto di lui, certo piu tosto pare calunnia, & mormoratione de' suoi nimici, che uerità. Fu adunque ammazzato Cesare, essendo di età di cinquãtasei anni, quattro anni ò poco piu secondo Plutarco, dopo la morte di Põpeo, nell'anno settecento e diece della edificatione di Roma, secondo Orosio, & della creatione del mõdo secõdo la uerita Hebraica, tre mila nouecento & diece: & secõdo il maggior computo de' settanta Interpreti cinque mila cento & cinquanta sette, nella Olimpiade cento & ottanta quattro, & quaranta due anni auanti il nascimento di Christo nostro saluatore. Ma auuertisco il lettore, che in queste computationi de gli anni, succede alcune uolte uarieta fra gli autori. Non lasciò Cesare quando morì alcun figliuol legitimo, maschio ò femina: percioche se ben fu maritato quattro uolte, non hebbe

Auuerti che p il piu i figliuoli bastardi sono scellerati & extiui uerso i padri loro.

Toga è una certa sorte di ueste lunga cõ le maniche larghe, & aperte: simile à quella che usano i Senatori Venetiani.

Morte di Cesare nel Senato.

Cesare more a' piedi della statua di Pompeo.

Il tempo nel quale Cesare morì.

Universidad de Deusto
Biblioteca

hebbe piu d'una sola figliuola, chiamata Giulia, che come habbiamo detto, morì essendo maritata à Pompeo, il perche addottò in suo testamento, & fece herede nel dodrante, che sono le noue parti di dodeci, di suoi beni, Ottauio Cesare suo nipote, che poi fu chiamato Ottauiano Augusto. Il qual era nipote di Giulia sua sorella, & di Accio Balbo, & figliuolo di Accia sua nipote, & di Ottauio Pretore i Macedonia, che morì di morte subitana. Ritrouauasi allora Ottauio Augusto per ordine di Cesare suo zio nella città di Apolonia, della prouincia di Epiro, dando opera alle lettere, & l'aspettaua quiui per andar con esso lui alla guerra de' Parthi, & era di età di diecisette anni. Morto adunque Cesare del modo, che si è detto, come suole accadere ne i casi graui & importanti, corse subito la nuoua per tutta la città, & fu tanta la turbatione & alteratione de' cittadini, che niuno sapeua che farsi, nè che dirsi. Gli artegiani lasciarono i lor lauori, tutte le botteghe si serrarono, & non era alcuno che non hauesse paura. Gli amici di Cesare temeuano gli uccisori, & essi temeuano gli amici suoi. Sarebbe cosa troppo lunga uoler raccontar particolarmente tutto quel che passò, & successe, & però dirò solamente quel che piu fa al mio proposito. Bruto, & Cassio, & tutti i congiurati, & altri che si congiunsero con loro, finita di esequire la morte, uedendo il gran tumulto & alteratione del popolo, & ancora come dice Plutarco, per paura di Marco Antonio, & di Lepido, che l'uno era Consolo, & l'altro Maestro de' Caualieri, non hebbero ardire di andare alle stanze loro, nè di far le altre cose che haueuano pensate: ma subito partendosi di qua andarono à impadronirsi del Capitolio, gridando per la strada liberta, & chiamando lo aiuto del popolo. Il rimanente di quel dì, & tutta la notte seguente, stettero sempre in arme Marco Antonio, & Lepido, che haueuano tenuta la parte di Cesare, & passarono alcune pratiche, & ambasciate da gli uni à gli altri, nelle quali si concluse, che il di seguente si riducesse il Senato, al quale Bruto, & Cassio uennero, dandogli per sicurità & statichi i figliuoli di Marco Antonio, & persuadendo ciò Marco Tullio Cicerone, grande amatore della liberta, si trattò la pace & concordia, & che si mettesse perpetuo silentio in tutte le cose passate: di che ne fu consentiente, & si contentò Marco Antonio, che era Consolo, & ancora tutto il Senato. Et fatta la diuisione & compartimento di tutte le prouincie, pareua che hoggimai ui potesse esser pace, perche il Senato approuaua, & lodaua le cose fatte, & il popolo simulaua: percioche d'una banda l'autorita di Bruto, & Cassio, & il nome di liberta pareua che gli facesse prendere alcuna contentezza, & sodisfattione delle cose fatte, & d'un altra

Cesare addottò Ottauiano Augusto suo nipote.

I padri, & gli Auoli di Ottauiano, vedi il sopra detto Albero di M. Enea.

Deliberation del Senato.

altra banda il caso tanto grande, & l'amore, che à Cesare haueuano portato gli moueua, & incitaua à odio contra gli uccisori, & così la cosa si ritrouaua irresoluta. Ma Marco Antonio, come quello, che haueua in animo di farsi tiranno, sempre procacciaua di mouer il popolo contra di loro. Et passò in questo modo, che fra le altre cose, che si fecero, successe poi, che si aprì il testamento di Cesare, nel quale oltra che adottaua il nipote Ottauio, & che lo nomaua per suo proprio herede, fra gli altri legati che fece, lasciò al popolo Romano alcuni horti, & poderi presso il Teuere, & à ogni cittadino Romano una certa somma di danari, da essergli dati per parte. Il che rinouò molto l'amore passato, & fece piu compassioneuole la sua morte. Et essendosi ordinato che si facessero le sue esequie, ch'era abruciar il corpo nel Campo Martio con ogni solennità, mandandosi in effetto, Marco Antonio che in quel dì fece l'oratione funebre in sua lode, con l'animo che si è detto, tolse in mano la ueste con che Cesare era stato ammazzato, & così sanguinosa la mostrò al popolo, dicendo alcune parole, che incitarono tanto à misericordia, & indignatione, che nõ essendo ancor finite le cerimonie dell'esequie, con gran tumulto partirono di qua tutti, co i tizzioni in mano del fuoco che per il corpo di Cesare era stato fatto, & corsero ad abruciar le case di Bruto & Cassio, & andarono per le case, & strade di Roma, cercando quelli, & gli altri congiurati, per ammazzargli, & con quella furia ne ammazzarono in fallo Elio Cinna, credendo che egli si fosse trouato nella morte di Cesare, ingannati pel nome di Cornelio Cinna, che fu uno de' cõgiurati. Et questo tumulto mise tanta paura, & spauento à Bruto, & à Cassio, & a' suo consocii, che scampando di Roma in diuerse bande, & Marco Antonio non osseruando le cose terminate, & credendosi hereditare la potenza & autorita di Giulio Cesare, procacciaua la sua ruina quanto poteua. Et quantunque il Senato placata la furia del popolo, uolle fare alcuna dimostratione sopra ciò, castigando i tumultuatori, & furono presi alcuni di loro, nondimeno Bruto & Cassio non si fidarono di tornare in Roma, & dopo alcune cose se ne andarono in Grecia à occupar le prouincie che il medesimo Cesare che ammazzarono, haueua loro assegnate: che era la Macedonia à Bruto, & la Siria à Cassio, et così si absentarono parimente gli altri congiurati. Et fu cosa marauigliosa, che fra il termine di tre anni morirono tutti, & niuno di buona & naturale morte. Et in questa occasione Ottauio nipote di Cesare, che come s'è detto, poi si chiamò Ottauiano Augusto, partì di Apollonia per Roma, essendo stato auisato della morte di Cesare, & chiamato dalla madre, et parẽ-

Testamento di Cesare.

Scampano di Roma i congiurati uccisori di Cesare.

Morte de congiurati.

C ti

ti suoi, ritrouandosi ogni cosa in quella confusione, che habbiamo detto. Percioche Marco Antonio si ritrouaua molto potente, essendo Lucio Antonio suo fratello Tribuno della Plebe, & altri parenti & amici suoi con offici & dignità, molte delle quali gli fece hauere, dicendo che Giulio Cesare l'haueua cosi ordinato ne i suoi commentari, & scritti. Et in questo tempo fu la uenuta di Ottauio à Roma, la cui uita uogliamo cominciare.

Marco Antonio il piu potéte cittadino Romano, morto Cesare.

AVTORI.

Gli autori di quel che habbiamo detto, sono quelli che già habbiamo nominato nel processo della historia, & ancora Giustino, Aulo Gellio, Giulio Frontino, Virgilio, Cicerone, & Plinio, ne i luoghi, che di Cesare fanno mentione. Et parimente Dione Coceio autor Greco, secondo la translatione di Nicolo Leoniceno di Greco in lingua Toscana, Santo Isidoro, & Beda nella historia, che de gli Imperadori scrissero.

Il fine della uita di Giulio Cesare.

VITA DELL'IMPERADORE CESARE AVGVSTO SECONDO

IN NVMERO, ET SOLO DI QVESTO nome, diuisa in quattro capitoli.

Trattasi la uenuta di Ottauiano Cesare à Roma, & le discordie, & guerre fra lui & Marco Antonio, & altre grandi cose, che succederono.

CAP. I.

SE nella Vita di Giulio Cesare mi conuenne abbreuiare lo stile & la narratione di quella, non meno mi bisogna farlo hora nella vita di Ottauio Cesare suo nipote, che poi fu chiamato Ottauiano Augusto, suo figliuolo per adottione, come per quanto habbiamo scritto, s'è inteso, cosi per le grandi cose, che passarono in suo tempo, come perche furono tante in numero, che non potrebbono essere raccontate se non in lunghissima scrittura. Faremo in ciò quel che potremo, benche fu tanto lungo il tempo

tempo, che egli imperò, percioche furono cinquanta anni, che ragioneuolmente possiamo fermarci alquanto piu, che nelle cose de gli altri che meno durarono. I padri, & gli Auoli di Ottauio, già ho detto chi furono: il suo lignaggio & famiglia per parte del padre procedeua de gli Ottaui, & era antichissima in Roma, da' tempi del Re Tarquino, & al principio secondo narra Suetonio nella sua uita, fu Patritia, ben che poi uariasse l'ordine, riducendosi al popolo per adottione ò per qualche altra cagione: & col tempo, ottenendo molti de gli Ottaui offici, & Magistrati nella Republica, rimasero nell'ordine Equestre, che era meza fra i Patritii et Plebei, fin à Ottauio padre di Ottauiano, che fu Senatore, et Pretore in Macedonia. Da parte della madre procedeua, come si disse di Giulio Cesare, de' Re di Roma. Et quantunque ciò fosse cosi, come Ottauiano hebbe nimici, et emuli, gli fu imposto, che l'auolo suo, padre di suo padre, era stato banchieri, che cangiaua danari in un banco publico, et che il suo bisauolo fu libertino, che è tanto come huomo che era stato seruo: ma ciò non mi pare uerisimile, che un figliuolo di tai padri fosse admesso nel Senato, et fosse fatto Pretore, et che Giulio Cesare essendo di cosi nobile sangue, et hauendo cosi alti pensieri, lo maritasse in sua nipote: et però Suetonio tratta di ciò, come di cosa, che non l'ha per uera. Saputa adunque la morte di Giulio Cesare suo zio, raguagliato, et chiamato dalla madre, come habbiamo detto, partì di Apollonia, et uenne con la maggior fretta che pote in Italia, accompagnato di alcuni amici di Cesare, et di alcuni huomini di guerra, di quelli, che in Epiro, et in Macedonia aspettauano la impresa, et guerra di Asia, ch'era stata ordinata. Et giunto à Brundusio ui trouò alcune legioni, che per ordine di Cesare u'erano uenute per imbarcarsi per la detta guerra, et da tutti i militi di quelle fu riceuuto con grande amore et allegrezza, secondo Appiano, et quiui fu chiamato, et prese il nome di Cesare per l'adottione del zio, et non chiamandosi piu Ottauio figliuolo di Ottauio, si chiamò Caio Cesare figliuolo di Caio Cesare, et uolgare et comunemente fu chiamato Cesare Ottauiano, serbandosi la memoria del padre naturale, col nome dell'adottiuo: del modo, che Paolo Emilio figliuolo di Paolo Emilio essendo adottato da Scipione figliuolo del grande Scipione, fu chiamato Scipione Emiliano, Scipione per il padre adottiuo, et Emiliano per il naturale, cosa molto usata cosi da Romani. Et il medesimo succesSe in Ottauio, chiamandosi Cesare Ottauiano, et cosi lo chiameremo noi di qua innanzi. Partì adunque Cesare Ottauiano da Brundusio, per Roma, accompagnato da' soldati ueterani, et per la strada se gli accostarono

Lignaggio di Ottauiano. Vo di l'albero de' xxx. Imperadori di M. Ruca.

Venuta di Ottauio in Roma.

Ottauiano prese il nome di Cesare.

Universidad de Deusto
Biblioteca

rono molti piu, et molti de gli amici et partiali di Giulio Cesare suo zio et padre, et entrò nella città con gran nome, et autorita. Ma ritrouandosi Marco Antonio con gran possanza, et essendo egli molto arrogante, et si resentisse, che Ottauiano fosse preferito et antepoſto â lui, secondo narra Plutarco, non gli uenne in contra, il che fu notato da ogni uno, et fu il primo segno delle discordie, che poi succedessero fra loro. Ottauiano haueua gran desiderio, et uolonta di uendicar la morte di Giulio Cesare, ma dalla madre, & da Filippo suo padregno, al quale ella era maritata, fu consigliato che dissimulasse quel negocio per allora, & lo rimettesse à miglior tempo: percioche uedeuano che il Senato d'una banda haueua approuata la morte di Giulio Cesare, & dall'altra Marco Antonio, che doueua essere il principal fauore per questo non si mostraua amico di Ottauiano. Onde adoperando egli questo sauio consiglio, sauiamente coprì questo suo pensiero alcun tempo, et per giustificarsi con Marco Antonio, & mostrar che ne teneua conto di lui andò à uisitarlo à casa. Et intendēdo, che tutto il danaro & tesoro che di Giulio Cesare era rimaso, egli l'haueua tolto, & lo teneua appresso di se, dopo l'hauer trattato d'altre cose gli disse, che fosse contento di consegnarglielo, per i bisogni suoi, & ancora per far ciò che suo zio ordinaua nel testamento. Et â questo, & à tutte le altre cose, che Ottauiano gli accennò, fu risposto da Marco Antonio con piu altierezza, & gravita di quel che il pēsiero & animo di Ottauiano poteuano sopportare, negandogli quel che gli domādaua, & ancor riprēdendolo per ciò. Il perche si cominciarono subito fra loro competenze, & discordie, preualendosi Ottauiano del consiglio di Marco Tullio Cicerone, la cui autorita allora per il suo sapere, & eloquenza si fece molto grande. Crescendo adunque la nimicitia, benche alcuni amici di ambidua si mettessero di mezo per accordargli, & che non fossero in differenze, all'ultimo non potendo accordarsi uennero à ogni rompimento. Et crescendo la potēza di Ottauiano spetialmente col fauore, & aiuto di Cicerone, Marco Antonio andò fuor di Roma, & cominciò à mettere insieme gente di guerra per Italia, & cosi fece quattro legioni di soldati uecchi cōtra Ottauiano. Et perche Decio Bruto, che teneua la Gallia Cisalpina, che hora si chiama Lombardia, gli era contrario, incitato per lettere & consigli di Cicerone, Marco Antonio lo assediò nella città di Mutina, chiamata Modena. Et intendendosi questo in Roma, potè tanto Cicerone nel Senato, che dopo molti contrasti, & cose, che passarono, fu Marco Antonio dichiarato nimico della patria, & mandati contra di lui i nuoui Consoli, chiamati Hircio, & Pansa, & con quelli

Ottauiano, & Marco Antonio uennero in discordia.

Gallia Cisalpina, Lombardia. Mutina Modena.

quelli Ottauiano, con le insegne & habito di Consolo, & con titolo di Pretore, con parte dell'esercito, essendo stato prima riceuuto nel Senato, benche non hauesse piu di diciotto anni, procurato, & incaminato da Cicerone, che poi ne fu mal sodisfatto di ciò. Fu parimente assegnata à Marco Bruto la prouincia d'Illirico, & di Macedonia, & gli eserciti di quelle, & à Cassio fu assegnata la prouincia di Siria in Asia, & ancora gli eserciti di quella. Deliberato questo, & altre cose del Senato, Ottauiano, & i Consoli si accostarono con gli eserciti loro all'esercito di Marco Antonio, rimanendo per principal capo nelle cose di Roma Marco Tullio Cicerone. Et dopo alcuni certami, che fra i duo eserciti succedessero, uennero al fatto d'arme, ò secondo alcuni fecero diuerse giornate, le quali si racēontano diuersamente, ma in effetto si conformano, & è la uerità, che la uittoria si dichiarò per i Consoli, & per Cesare, & l'uno de' Consoli rimase morto nella battaglia, che fu Hircio, & l'altro che haueua nome Pansa fu grauemente ferito, & morì poi, & cosi Ottauiano rimase con tutto lo esercito, & Decio Bruto fu liberato dall'assedio, & Marco Antonio con parte delle sue genti si saluò fuggēdo. In questa giornata Ottauiano si portò ualorosamente, secondo scriue Suetonio, non solo come Capitano, ma come soldato. Et fra le altre cose, che fece, questa fu una, che uedendo mal ferito, & quasi per cadere colui che portaua lo stendardo dell'aquila & insegna della sua legione, che era la insegna Romana, Ottauiano gliela tolse, & la portò gran pezzo in mano, fin tanto, che la mise in saluo. Ma non restarono per questo di calunniarlo alcuni aduersari suoi, dicendo, che combattendo nella battaglia, egli stesso haueua morto il Consolo Hircio, & che poi haueua fatto auuelenare le ferite del Consolo Pansa, & che cosi era stato morto. Marco Antonio scampando dalla battaglia, poi che hebbe raccolte le reliquie del suo esercito, passò le Alpe, & se ne andò nella Gallia ò Francia, & procacciò l'amicitia di Lepido, che ui si ritrouaua con lo esercito, dal tempo di Giulio Cesare, col quale dopo alcune pratiche, & cose, che succedessero, si accordò, & fece amico. Et Ottauiano dopo il fatto d'arme, & uittoria passata, uedendosi libero dell'autorità de' Consoli, cominciò à uoler mettere in effetto gli alti pensieri, che con la facoltà & nome di Cesare haueua hereditato, & cosi mandò subito al Senato à domandar il trionfo per la uittoria, & ancora il Consolato per il tempo, che restaua a' Consoli morti, & parimēte la succesione nel carico, & capitaneato. Ma le sue domande non furono admesse dal Senato, come egli uoleua: percioche i parenti, & gli amici de' congiurati, uccisori di Cesare, comin-

Battaglia cōtra Antonio, Ottauiano, & i Consoli uincitori.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ciarono à dubitarsi di lui, & dispiaceua loro il uederlo hoggimai così potente. Per la qual cosa tennero uia, & s'ingegnarono, secondo che piu distintamente scriuono Appiano Alessandrino, & Veleio Paterculo, come potessero differire, & dilatare quel che domandaua; & all'ultimo si risoluettero in dar lo esercito à Decio Bruto, & con Ottauiano sodisfecero con concedergli il trionfo, senza admetterlo al Consolato, di che egli ne mostrò gran dispiacere, & tolse occasione da imprendere ciò che per sorte si haueua pensato auanti. Et fu così, che egli secretamente trattò la pace & amicitia di Marco Antonio, & acquistatosi lo amore, & la gratia de' soldati, imitando Giulio Cesare, accompagnato dall'esercito se ne andò alla uolta di Roma, & accostatosi appresso la città, mal grado del Senato si fece eleggere Consolo, non essendo ancor di uenti anni compiuti. Et subito entrò dentro, et dichiarando i suoi pensieri, & l'animo, che haueua, cominciò à procedere criminalmente contra Bruto, et Cassio facendogli mettere accusa, & contra gli altri congiurati, & si dichiarò contra tutti loro. Et non essendo alcuno, che gli difendesse, & ritrouandosi egli no absenti, & non osando comparire, furono condannati. Et fatto questo tornò à uscir fuori, & con lo esercito, che haueua condotto, ritornò ad appressarsi al campo di Lepido, & di Marco Antonio, che già erano entrati in Italia. Et intendendo Decio Bruto le pratiche di Ottauiano con Lepido, & con Marco Antonio, parendogli che non era sicuro in Modena, scampò con le sue legioni, dalle quali essendo poi abbandonato, uenendosene parte à Cesare, & parte à Marco Antonio, scampando egli in diuerse bande, all'ultimo fu preso, & condotto à Marco Antonio, il quale lo fece decapitare. Accostandosi adunque i campi di questi Capitani, co i quali s'era congiunto ancora Asinio Pollione, et Planco, con le legioni, che haueuano, si conclusse et fece la lega fra loro tre: Cioè fra Ottauiano Cesare, et Marco Antonio, et Lepido, riducendosi tre di continoui per questo effetto tutti tre nella campagna in un luogo deputato fra Bologna, et Perugia, secondo riferisce Appiano, il qual luogo era una isoletta del fiume Lauino, che ui scorre; et quiui conclusero, et ordinarono la loro maladetta pace, et confederatione. Et Ottauiano ripudiando la figliuola di Seruilio, nella quale era maritato, si maritò in Claudia figliastra di Antonio, figliuola di Fuluia sua moglie, che ancor era fanciulla, con la quale medesimamente fece diuortio, senza toccarla, per le discordie che gli occorsero, come si dirà à suo tempo. In questa proscrittione, et lega che fecero oltra che diuisero fra loro l'Imperio et le prouincie, nel modo che piu oltre si dirà, cõuẽnero ancora di ammazzar

Ottauiano si fece eleggere Cõsolo.

Gli uccisori di Cesare accusati, & cõdãnati.

Triumuirato, & lega fra Ottauiano, & Marco Antonio, & Lepido.

mazzar ogniuno gli nimici suoi: & così ogniuno cõsegnò, & diede gli nimici all'altro, hauẽdo piu rispetto à uẽdicarsene del nimico, che à saluar l'amico, & così si fece la crudelissima, & inhumana proscrittione, dando, & cãgiando gli amici, & i parẽti proprii, per gli nimici, & cõtrarii. Et così Marco Antonio diede suo zio fratello di suo padre, & Lepido Lucio Paolo suo fratello, & Ottauiano Marco Tullio Cicerone, à chi egli haueua chiamato padre, & da cui egli era stato trattato, & accarezzato come figliuolo. Proscrissero oltra questi, & condannarono à morte trecento altri gentilhuomini Romani, come dice Plutarco nelle sue uite, benche Lucio Floro, & Tito Liuio abbreuiando non fanno mentione se non de' Senatori: de' quali l'uno dice che furono morti cento & trenta, & l'altro cento & quaranta. Ma se uogliamo dar fede ad Appiano, diligentissimo, & graue autore, furono morti de' Senatori quasi trecento, conforme à Plutarco, & dell'ordine Equestre quasi dua mila Romani, tanto pote l'ambitione & l'odio nel cuore di questi huomini. Fatti adunque gli accordi, & conuentioni di quel che lor conueniua, & uoleuano fare, tutti tre nuoui amici se ne andarono à Roma, doue presa l'administratione della Republica, à nome di Triumuirato, percioche essi erano tre, assegnato termine & spatio di cinque anni, ancora che mai non pensauano lasciarlo. Et subito furono per comandamento loro à esequire le morti, in quelli che erano signalati, et proscritti, essendo cercati per tutte le bande, et luoghi, saccheggiandogli le case, et confiscandogli i beni. Nella esecutione delle quali cose fu tãa la turbatione, pianto, et dolore della città di Roma, et quasi di tutta la Italia, qual mai gli huomini hauessero ueduto ò sentito. Et una delle cose di piu compasioneuole spettacolo, fu la testa, et la mano destra di Marco Tullio Cicerone, il quale era stato ammazzato fuor di Roma, fuggẽdo la crudelta de' tiranni, che fu portata, et messa nella piazza della città, et fu tanto il cõconcorso del popolo à uederla, piangendo, et dolendosi della sua miseria, come quando ne i tempi passati ueniua molto allegro à sentirlo orare, in difesa della patria, et amici. Hauendo adunque finite questi Principi le cose che uolsero fare: percioche sapeuano, che in Grecia si ritrouauano Bruto et Cassio con gran possanza non solamente da defendersi ma ancora da offendere altrui, et che si chiamauano liberatori della patria, et publicauano, che ueniuano à liberar Roma della oppressione et tirannide loro, hauendo auante questo Cassio uinto, et morto Dolabella nella prouincia di Siria, il quale era stato fatto Consolo quando fu morto Giulio Cesare in suo luogo, et mẽtre che fioriua Cicerone, era stato giudicato per nimico della patria. Et es-

Crudel proscrittione fatta dá Ottauiano, & M. Antonio. Cicerone dato nelle mau à suo nimico.

La testa di Cicerone portata à Roma.

sendo certi, che con gli aiuti, & soccorsi de' Re, & prouincie di Asia, & con le genti, che haueuano potuto mettere insieme, ordinarie, & condotte, si ritrouauano diciotto legioni, deliberarono Marco Antonio, & Ottauiano di andar col maggior esercito che potessero di ualenti, & animosi soldati contra di loro, & che Lepido restasse alla guardia di Roma. Partiti adunque di Roma, & passati in Grecia, per caminar piu comodamente uennero ad accostarsi presso gli eserciti di Bruto, & Cassio, che stauano in Macedonia, ne i campi chiamati Filippici per esser uicini alla città di Filippos. Onde essendo cosi uicini gli eserciti nimici, dopo alcuni certami che precederono, uennero al fatto d'arme, nel quale la uittoria si mostrò con strano modo. Percioche ordinãdo ogni una delle parti i campi loro in duoi corni ò battaglioni, secondo che s'erano accampati, affrontò il corno destro di Bruto, il Corno sinistro guidato da Ottauiano, & il destro, che guidaua Marco Antonio, assaltò il corno sinistro, che guidaua. Cassio. Et percuotendosi, & ammazzandosi crudelissimamente insieme, il battaglione, ò corno di Bruto potè tanto, che uinse, & ruppe quello di Ottauiano Cesare, il quale secondo Appiano, & Plutarco, & Lucio Floro dicono, non si trouò nel fatto d'arme, per esser grauemente ammalato. nè meno si fidò nel suo padiglione per un certo augurio ò insonnio, d'un Medico suo, che dicono, che gli disse, che se aspettaua nel suo padiglione, che sarebbe ammazzato da' suoi nimici; benche Suetonio, & Veleio Paterculo, & Paolo Orosio, uogliano che ui si habbia trouato, & che poi che fu rotto si ritirò al corno di Antonio. Et quantunque ciò si dica diuersamente, come suole accadere ne i grandi fatti, & auuenimenti, la uerità è questa, secondo tutti affermano, che essendo rotta la sua gente, & preso il suo alloggiamento da gli nimici, credendo, che si ritrouasse in letto ui furono dati molti colpi di lancia, & si disse publicamente che era morto. Et mentre che Bruto esequiua questa uittoria, Cassio suo compagno fu rotto da Marco Antonio, benche egli facesse ogni suo sforzo per difendere i suoi: di modo, che ogni una delle parti fu uittoriosa, & uincitrice. Di che ne fu cagione grande, la nebbia & la poluere di quel giorno, che fu tanto grande, che non si poteuano uedere ne intendere gli uni gli altri. Et Cassio uedendo rotti i suoi uolle ritirarsi in un poggio alto, dou'era il suo alloggiamento, nel quale non pote entrare, percioche gli nimici l'haueuano occupato, & stando à riguardare la gente di Bruto suo compagno, che ueniua uittorioso à soccorrerlo, credendo, che scampassero, ouero che fossero gli nimici, fu tanto il dolore, & dispiacere, che riceuè, che come ridotto in disperatione,

Battaglia chiamata Filippica di Ottauiano, & Antonio cõtra Bruto, & Cassio.

comandò

comandò à un suo liberto ò seruo chiamato Pindaro, che l'ammazzasse, il che s'haueua già pensato, per non uenire in mano de' suoi nimici, & il seruo l'ubbedì, & cosi morì imprudentemente, benche da ualoroso huomo. La gente di Ottauiano Cesare si saluò, scampando allo alloggamento di Marco Antonio, la cui gente uincitrice ritornaua da lui uittoriosa, benche Marco Antonio come uogliono alcuni, non si portò quel dì da buon Capitano, perche affermano, che cominciato il fatto d'arme uenne fuor della battaglia, & abbandonãdo i suoi si mise in una palude iui uicina, nè si mosse di qua fin che non uidde la uittoria per lui, che certo è cosa difficile da credere, d'un cosi ualoroso, & eccellente Capitano. Di sorte, che la cosa passò cosi turbata, & confusa: ma Plutarco dice, che se la gente di Bruto nõ si fosse occupata quel dì in saccheggiare l'alloggiamento di Ottauiano Cesare, haurebbe hauuto computa uittoria, perche haurebbe potuto soccorrere à tempo Cassio, & ambiduo insieme haurebbono potuto rompere commodamẽte Marco Antonio. Ma diuidendosi la uittoria del modo, che habbiamo detto, i Capitani dell'una, & dell'altra parte raccolsero le genti loro, morendoui otto mila huomini dalla parte di Bruto, & maggior numero assai de gli nimici. Et Bruto come potè meglio consolò, & confortò i soldati, & caualieri, che erano stati di Cassio. Et quantunque il dì seguente si facessero alcune dimostrationi d'ambedue le parti di uoler combattere, & gli eserciti fossero uicini, per ciò non uennero al fatto d'arme. Ma fra pochi dì nei quali successero alcune cose di minor importanza, si accozzarono di nuouo, benche Bruto combattè per forza, & astretto da' suoi soldati. Percioche uoleua dilatar, & allungar la guerra, intendendo certo, che à gli nimici mancauano le uettouaglie, & le cose necessarie, & ancora perche non si fidaua hora molto nella gente di Cassio, uedendola spaurita delle cose passate, & che non era ubbidito à suo modo. Venuti adunque à far giornata, Bruto ui fece quel che uno eccellente Capitano, & ualoroso caualiere era debitore, ma all'ultimo non potendo i suoi sostenere l'empito de' soldati di Ottauiano, & di Marco Antonio, furono uinti, & rotti da loro. Et Bruto essendosi affaticato il possibile per raccogliere la gente, perduta ogni speranza di poter resistere, uenuta la notte, essendo consigliato d'alcuni che se gli accostarono, che scampasse, disse, che cosi si era risoluto di fare, ma non già co i piedi, ma cõ le mani. Et detto questo prese la spada d'un suo seruo chiamato Strato, et si ammazzò con quella: & alcuni uogliono, che lo Strato l'ammazzasse, per sua cõmissione. Et medesimamente si ammazzarono cosi Druso Liuio, & Quintilio Varo, & alcuni,

Battaglia contra Bruto.

Brutto si ammazzò.

Universidad de Deusto
Biblioteca

cuni altri de' congiurati, senza gli altri, che morirono nella battaglia combattendo. Et di questo modo rotti, & dissipati gli nimici Ottauiano, & Marco Antonio rimasero Signori del campo, succedendo tutte le cose à Cesare conforme al suo desiderio. Per il quale Dio per i secreti giudicij suoi, haueua saluata la Monarchia, che allora era diuisa fra tre.

Trattasi la uenuta di Ottauiano à Roma, & le guerre che successero con Lucio Antonio, & con Sesto Pompeo, figliuolo del gran Pompeo.

CAP. II.

FINITA questa impresa con tanta felicità da Ottauiano Cesare, & Marco Antonio, & ridotte alla obedienza loro le legioni che Bruto, & Cassio haueuano hauuto, saluo quelli che per diuerse bande scamparono à Sesto Pompeo, figliuolo del gran Pompeo, che in queste confusioni, & riuolutioni, s'era impadronito dell'isola di Sicilia, & si ritrouaua con gran potenza in mare; Ottauiano, & Marco Antonio si accordarono, & conuennero insieme, che Antonio si manesse nelle prouincie di Grecia, & di Asia, & Lepido se ne andasse in Africa, & egli se ne ueniss̃e à Roma, doue ritornò con assai fatica, per la poca sanità che haueua hauuto, & Marco Antonio passò in Asia, & si diede poi a' uitii & a' piaceri in Egitto con la Reina Cleopatra, di cui di sopra ne habbiamo ragionato nella uita di Cesare. Et non mancarono à Ottauiano indi à pochi dì che uenne in Roma, nuoui trauagli, & guerre. Percioche se bene allora hebbe pace con Lepido, à chi fu data la prouincia d'Africa, rimanendo Ottauiano con tutto il resto di Spagna, Francia, & parte di Lamagna, Italia, & Illirico: Lucio Antonio fratello di Marco Antonio, che allora era Consolo, incitato da Fuluia sua cognata, moglie del detto Marco Antonio, cominciò à contradire Lepido, & Ottauiano, mormorando, & uolendo disfare il Triumuirato, & lega di tre. Il che si cominciò sopra la diuisione de' campi che Ottauiano Cesare faceua alla gente di guerra, che l'haueua seruito. Et narra Appiano, che Fuluia faceua questo, con animo di riuolgere & mettere sosopra l'Italia, accioche Marco Antonio suo marito si mouesse, & tornasse à Roma, perche era diuenuta molto gelosa di lui, intendendo l'amicitia fatta con Cleopatra. Queste discordie adunque uennero in tanto crescimento in Roma, che fu forza prendere le arme, & che Lucio Antonio uscisse fuori della città, & mettesse uno esercito insieme contra Ottauiano, facendo il medesimo Ottauiano. Ma Lucio non hebbe ardimento di uenire al

M. Antonio s'innamorò di Cleopatra Reina di Egitto.

al fatto d'arme con lui, ma si lasciò assediare in Perugia, doue Cesare lo astrinse molto con lo assedio. Et in questo tempo Ottauiano ripudiò, & fece diuortio con Claudia figliuola di Fuluia, nella quale s'era maritato, come s'è detto di sopra, senza toccarla, & si maritò la terza uolta in Scribonia, nella quale hebbe una figliuola. L'assedio di Perugia essendo allora Ottauiano di uentitre anni, fu cosi graue, & molesto per quei di dentro, che Lucio Antonio uenne à presentarsi à Ottauiano, & à domandargli perdono dell'errore commesso, il quale lo perdonò, & trattò benignamente, insieme con quelli, che seco erano, & cosi hebbe fine questa guerra senza spargimento di sangue, & uenne in Roma uittorioso, della qual città mai non lasciò di esser Signore. Et per ciò molti contano il principio del suo Imperio, dal tempo che poteuano esser scorsi quattro anni, che Cesare suo zio era morto. Et il conto ò computo che cómunemente in Spagna si chiama Era di Cesare, uiene à conformarsi con questo tempo, quattro anni come diciamo dopo la morte di Cesare, & trentaotto anni auanti, che Christo nascesse. Ritrouandosi adùque Cesare in questa quiete, come non può esser quiete nè riposo nelle cose di questa uita, subito senza altra dilatione Fuluia con lettere & persuasioni false, procacciò di mettere discordia fra Ottauiano & Marco Antonio suo marito, uedendo che le cose di Lucio Antonio non haueuano hauuto buon effetto, & con questo medesimo pensiero uscì fuori d'Italia, permettendolo Ottauiano, & andò à trouar il marito, con speranza di persuadergli, che ueniss̃e in Italia contra Ottauiano, come il fece. Quando ella partì d'Italia Marco Antonio era già partito di Alessandria di Egitto, & giunto all'isola di Rodi, intese quiui la nuoua delle cose successe al fratello, & peruenuto in Grecia in Atene trouò quiui ammalata Fuluia sua moglie, ma gagliarda & ferma tuttauia nel suo cattiuo animo contra Ottauiano, onde intendendo il tutto, & lasciandola in quella città, uenne in Italia con ducento galee, & prendendo terra presso Brundusio si cominciò la guerra fra lui, & le genti di Ottauiano, che si ritrouaua in Roma, essendo dal canto di Marco Antonio Sesto Pompeo, che come s'è detto, possedeua la Sicilia, & era cosi Signore del mare, che faceua, che la Italia ne patisse gran bisogno, & penuria di formento. Ma come la guerra non era stata causata per colpa ò uolontà di Ottauiano Cesare, Marco Antonio per relatione di molti, conobbe, & intese esser cosi, & per ciò ui fu luogo che si mettessero in mezo alcuni amici di ambedue le parti, ad accordargli, & fargli amici: & si ordinò, che l'uno, & l'altro nomasse-ro terzi & arbitri, che componessero, & accommodassero le differen

Principio dell'anno uero della Era di Cesare in Spagna.

ze

Universidad de Deusto
Biblioteca

ze loro, & cosi furon nomati dalla parte di Ottauiano Mecenate suo grande amico, & fauorito, cantato da Virgilio: & Horatio, & altri Poeti, & da quella di Marco Antonio fu nomato Asinio Pollione. Et in questo tempo uenne la nuoua della morte di Fuluia moglie di Antonio, che non fu di poco giouamento per la pace. Mecenate adunque & Asinio Pollione fecero la pace & concordia fra loro due, & fu questa la sostanza, che rinouarono la lega & Triumuirato per altri cinque anni, & diuisero l'Imperio Romano fra se, come già lo possedeuano. A Marco Antonio fu assegnato tutto l'Orientale à Italia, dal principio del mar Ionio, che s'intende dalla bocca del mare Adriatico di Venetia, insino all'Eufrate in Asia, nella qual parte si contenenano tutte le prouincie di Grecia, & di Asia, & le isole contenute fra questi duo confini & termini. A Ottauiano Cesare toccò dal detto mar Ionio all'Ocidente insino al nostro mare Oceano, che chiamiamo mar di Spagna, ciò è, l'Italia, le Gallie ò Francia, le Spagne, quel che possedeuano di Lamagna, & d'Inghilterra con le isole, & cose adherenti. Et à Lepido fu confermata l'Africa doue si ritrouaua, & le prouincie in quella contenute, sottoposte all'Imperio. Et per maggior fermezza di questa amicitia fu ordinato, che Marco Antonio, che si ritrouaua uedono, si maritasse in Ottauia sorella per parte di padre di Ottauiano, che poco auante era rimasa uedoua di Marcello, à cui era stata maritata, col quale haueua hauuto un figliuolo chiamato Marcello, che amò molto, & adottò Ottauiano, di chi ne fa grā mentione Virgilio. Et questo maritaggio si fece con dispensatione del Senato, perche in Roma era una legge che comandaua, che le uedoue nó potessero maritarsi se' prima non passauano dieci mesi dopo la morte del marito. Et ordinate queste cose, Ottauiano, & Marco Antonio andarono à Roma, & si fecero le nozze, & tornarono in buona amicitia. Ma questa pace perturbaua nondimeno, & faceua inquieta la cattiua uicinanza di Sesto Pompeo, il quale teneua occupato il mare, da Sicilia doue si ritrouaua, & con le sue naui, & corsali che ne haueua molti, inquietaua, & infettaua la parte di Cesare, confidato nell'amicitia di Marco Antonio, & per questo Ottauiano si era risoluto di fargli guerra, & destruggerlo, ma à instanza del Senato, & di Marco Antonio gli fu forza, che ascoltasse alcuni proponimenti di pace, interuenēdoui alcuni amici communi. Et la pace hebbe effetto di questo modo. Che scordate tutte le cose passate fossero buoni amici, & uicini, & Sesto Pompeo rimanesse in Sicilia, & in Sardigna & in Corsica, che egli possedeua, & facesse sicuro il mare a' nauiganti, & ogni anno forniesse Roma d'una certa quantita di formento. Et fatto questo,

Morte di Fuluia moglie di Marco Antonio.

Diuisione dell' Imperio fra Ottauiano & M. Antonio, & Lepido.

Marcello à chi Virgilio ne scrisse i uersi aurei.

Legge Romana sopra le uedoue.

Marco Antonio si maritò in Ottauia sorella di Ottauiano.

sto, ordinò l'abboccamento fra loro tre: cioè, Antonio & Ottauiano, & Pompeo nella riuiera del mare, nello stretto di Messina, in un bastione, che ui fu fatto perciò, che entraua nell'acqua, doue Sesto Pompeo potesse arrivar con le sue galee, & fosse sicuro à tutte le parti. Et cosi si fece con gran festa, & allegrezza, & poi Pompeo gli fece un banchetto nelle sue galee, & essi à lui fecero un'altro banchetto in terra, et quindi si ritornò in Sicilia, et Ottauiano, & Antonio tornarono à Roma, doue stettero alcuni giorni in buona, & amichevole conuersatione. Et mettendo in ordine Marco Antonio la sua partita per Oriente, mandò innanzi Ventidio con un grosso esercito contra i Parthi, contra i quali haueua deliberato ancora di far la guerra, come la fece. Ma à Ventidio succesle cosi felicemente quella impresa auante che lui ui andasse, che ruppe, et uinse Pacoro, figliuolo del Re de' Parthi, et ne tagliò à pezzi uenti mila di loro, di modo, che uendicò bastantemente la morte di Marco Crasso, & perciò trionfò poi in Roma. Parti adunque Marco Antonio da Roma per Oriente menando seco la nouella moglie, cō la quale fece la inuernata in Grecia nella città di Atene, et quindi poi seguitò il suo uiaggio. Ora Ottauiano rimanendo di questo modo in Roma, passato poco tempo, ereseendo in potenza, et in autorità, crebbe ancora in ambitione, & essendogli molesta et noiosa la compagnia, et uicinanza di Sesto Pompeo in Sicilia, gli piacque che gli uenisse occasione da fargli guerra. Onde deliberandosi à ciò ne fece una grossa armata contra Pompeo, prendēdo per iscusa, che con le sue naui, et galee impediua le uettouaglie d'Italia. Questa guerra di Sicilia fu lunga, et cessando, et fermādosi alcune uolte durò alcuni anni, et al principio gli succesle male à Ottauiano piu tosto per le fortune del mare, che pel ualore de gli nimici, quantunque si facessero alcune battaglie nauali dall'una et l'altra parte, ma in naufragi et fortune perde Ottauiano diuerse armate. Et se Sesto Pompeo fosse stato cosi sufficiente per offendere, et cōquistare, come fu per difendersi, et se come era ualoroso, fosse stato sauio, et sacace, la maggior parte di questi autori scriuono, che haurebbe messo in gran pericolo Ottauiano nelle cose d'Italia. Ma succesle cosi, che in questa guerra Marco Antonio passò due uolte di Grecia in Italia dou'era uenuto di Oriente chiamato di Ottauiano, et l'una uolta uenne fino à Brundusio, et perche non lo trouò quiui come gli haueua mandato à dire, tornò indietro senza uederlo per alcune sospettioni, che fra loro dua u'erano. Per la qual cosa hauendo Ottauiano perduto la maggiore, et miglior parte di sua armata nella fortuna gli mandò Mecenate suo fauorito, à instanza del quale Marco Antonio

tornò

Ventidio trionfò de Parthi.

Guerra prima di Ottauiano contra Sesto Pompeo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

tornò in Italia con trecento naui & galee dicendo che ueniua per soccorrerlo. Et quantunque succedessero alcune differenze, & dubbii fra loro, all'ultimo Ottauia moglie dell'uno & sorella dell'altro, che quiui si ritrouaua, potè tanto, che gli accordò, & fece che si abboccassero presso Taranto nella foce d'un fiume. Et Marco Antonio diede à Ottauiano cento & uenti galee per la guerra, & Ottauiano à lui alcuna gente Italiana esercitata nelle arme, doue rinouarono, & ratificarono la lor compagnia, & Triumuirato, che per altri cinque anni già correua, & Marco Antonio partì un'altra uolta per Oriente alla guerra che haueua cominciato contra i Parthi, che à me non tocca scriuerla, lasciando Ottauia, & i suoi figliuoli in Roma. Partito adunque Antonio, Ottauiano che haueua deliberato di finire la guerra cõ tutte le sue forze contra Sesto Pompeo, alquale pareua, che la fortuna & i uenti uolessero aiutare per questo effetto, non solamente non si cõtentò con far due armate, & eserciti, essendo Marco Agrippa Capitano dell'una & dell'altra, ma con ogni instanza chiamò, & fece uenire d'Africa Lepido, Triumuiro, & collega suo, il quale uenne con tanta possanza, che afferma Appiano che menò con esso lui mille naui fra grandi & picciole, & ottanta galee su le quali ueniuano cinque mila caualli, & dodici legioni di fanti. Sesto Pompeo la cui possanza era molto grande in mare, uedendo un cosi gran mouimento, & apparato, che contra di lui si faceua, fortificò marauigliosamente tutti i luoghi maritimi dell'isola di Sicilia, & contra la frontiera d'Africa presso Lilibeo pose un ualorosissimo Capitano chiamato Plinio, con un buon numero di forbita gente, & raunò tutta l'armata, ch'era di grandissima copia di legni nel porto di Messina, doue egli si mise con animo di seguitar la guerra con naui & galee, perche in terra non haueua tanta esperienza nè potenza. Et in questo ordine stette per seguitarla, la qual copiosamẽte scriuono Appiano, & Tito Liuio, & Lucio Floro. La somma della quale è questa, che partendo d'Africa Lepido con tutta la sua armata, fu assaltato d'una gran fortuna, che con grauissimo danno dell'armata gli fece prendere terra à Lilibeo, & occupati alcuni luoghi di quella riuiera, haurebbe potuto far gran danno, ma come poco sauio, & pratico della guerra, la fece con piu spesa & apparenza, che con effetto nè utilita. Et in quello stesso giorno, che fu assalito dalla fortuna, fu parimente assaltato Ottauiano in mare da una gran borrasca, nella qual perdè trenta galee, senza le fuste & bergantini, che furono assai, & fu astretto à tornare in Italia non già senza gran fatica. Et Tauro Capitano delle galee che Marco Antonio gli haueua lasciato, in quello stesso dì gli bisognò tornare à Taranto, da

Seconda guerra di Ottauiano con Sesto Pompeo.

da doue s'era partito, con assai danno & pericolo: tal che pareua, che i uenti fossero in fauore di Sesto Pompeo. Delle quali tutte cose Ottauiano n'hebbe tanto dispiacere, che fu per lasciar per quell'anno la guerra: ma cangiando consiglio, rifece i suoi eserciti, & armate, & uolle, che M. Agrippa con una grossa armata passasse in Sicilia, & che per mare, & per terra facesse la guerra, & egli con tutto il resto, ne fece poi il medesimo. Et allora ò poco auante, come si legge in Suetonio, Ottauiano fece diuortio con Scribonia, ancora che hauesse hauuto in lei una figliuola chiamata Liuia, & si maritò in Liuia Drusilla. Per la qual cosa bignò, che Tiberio Nerone, alquale ella era maritata, & ne haueua un figliuolo chiamato pur Tiberio, la lasciasse, il che egli fece mal uolentieri per compiacere Ottauiano, essendo grauida, che partorì poi un fanciullo. Et costei fu molto amata da Ottauiano, & rimase in sua compagnia fino alla morte. Tornando adunque alle cose della guerra, dico che Marco Agrippa combattè, et prese alcuni luoghi della costa di Sicilia, & Pompeo intendendo questo partì da Messina con l'armata per soccorrere i detti luoghi, hauendo prima messo insieme cento & settanta cinque galee sue, & de' corsali, che gli seruiuano, che certo è cosa marauigliosa il considerare le grãdi armate che in quei tempi si metteuano insieme. Agrippa adunque intesa la uenuta di Pompeo, mise in ordine le sue galee, che erano pocho manco, & aspettandolo animosamente uenne seco à battaglia nauale, nella quale quantunque al principio fosse dubiosa la uittoria, nõ molto dipoi cominciò à dichiararsi p Agrippa. Il che uedendo Pompeo, si mise à fuggire, auante di esser rotto compiutamẽte, & le sue galee & fuste si saluarono ne i porti, & fiumi uicini, & Agrippa, percioche le sue galee erano maggiori non pote seguitar lo incalzo, & tenergli dietro, come uoleua, ma tuttauia Pompeo ui perdè trenta delle sue galee. Et Agrippa il di seguente andò sotto una città chiamata Tindara, credendo prenderla per intelligenza, & trattato che haueua con quei di dentro. Et Pompeo con l'ombra della notte, dando secreto auiso à tutta l'armata, partì alla uolta di Messina. Et Ottauiano per non lasciar perdere quella occasione, imbarcò nelle sue naui, & galee gran parte del suo esercito, & passando in Sicilia mise le sue genti in terra, creando Capitano loro Cornificio, & non pensando, che Pompeo fosse cosi uicino, si uidde in grandissimo pericolo, essendo assaltato all'improuiso da gli nimici, & affermano tutti che se Pompeo fosse uenuto al fatto d'arme l'haurebbe facilmente rotto. Ma non uenendo à questo passo, Ottauiano tornò à imbarcarsi, uolendo metter fine alla guerra con giusta battaglia nauale, lasciando

Ottauiano ripudiò Scribonia & si mariettò in Liuia.

sciando Cornificio con parte dello esercito in terra, il quale s'era fortificato bene. Et Pompeo che il medesimo desideraua, dopo alcuni giorni, & cose, che succedessero, uenne fuori di Messina con tutta l'armata, & trouando il suo nimico ambedue uennero à battaglia nauale, nella quale quantunque gli Historici sono differenti Ottauiano Cesare fu rotto, & tutta quella sua grande armata fracassata, & dissipata, & egli con un bergantino scāpò fuggendo in Italia, dopo molti pericoli, & peruenne al suo esercito, del quale era Capitano Messalla, & non perdendosi punto d'animo in questa aduersità, attese subito al rimedio. Mandò subito in Roma Mecenate suo fauorito per ouiare che con quella cattiua nouua della sua rotta non ui succedesse qualche nouità, & per un bergantino mandò subito à far intendere à Marco Agrippa, che come s'è detto, era Capitano dell'altra armata, che con quella maggior prestezza che potesse, andasse à soccorrere Cornificio, che era rimaso in Sicilia con la gente in terra. Et parimente fece intendere à Lepido, che lasciate le cose doue si ritrouaua, se ne uenisse subito all'isola di Lipari fra Sicilia, & Calabria, doue egli andarebbe con ogni breuità. Onde con queste prouisioni, & buona diligenza, & ordine che in tutto messe, fece tanto, che in breue tempo mal grado di Pōpeo, aiutato della guerra che Lepido, & M. Agrippa faceuano, fini di traiettare le sue genti in Sicilia, & congiuntosi con Lepido, si accampò con lo esercito presso Messina, & si cominciò à far la guerra crudelissimamente per mare, & per terra, che certo è cosa degna di gran consideratione, la porenza, et ingegno di Pompeo in saper difendersi di cosi grandi nimici. Il quale uedendosi astretto, & assediato d'ogni banda, ancora che haueua ben fortificate, & munite le terre, & che non gli mancauano genti per mare per sua difesa mandò à sfidar Ottauiano Cesare, dicendo, che per ouiare à tante uccisioni, & danni, che si aspettauano, & metter fine à questa guerra, quantunque egli si ritrouasse meglio prouisto di eccellenti galee & gente eletta, che egli uerrebbe à battaglia tante contra tante galee & naui. Et in questo furono alcune dilationi, & risposte, & finalmente si accordarono di combattere, & segnalato il numero, che furono trecento naui & galee per ciascuna parte, & il giorno, & luogo per ciò, ogni uno si mise in ordine il meglio che potè, & Ottauiano lasciando Lepido con lo esercito di terra s'imbarcò cō la sua armata, & facendo il medesimo Pompeo uennero alla battaglia, la qual si giudica che fosse una delle maggiori, che mai siano state al mondo, considerati i Capitani, & la potenza dell'una & dell'altra parte. Nella quale hauendo fatto Pompeo tutto quello, che uno eccellente, et uaioroso

Ottauiano uinto in battaglia di mare da Sesto Pompeo.

Battaglia nauale. Ottauiano uincitore cōtra Sesto Pompeo.

loroso Capitano era debitore, & essendo molte genti morte d'ambedue le parti, fu uinto da Ottauiano, et tutta la sua armata presa, & abbruciata, & affondata, eccetto decesette uele, che si saluarono fuggendo, & esso in una di quelle, et cosi entrò pel porto di Messina. Nella quale, quantunque la città era fortissima, et sapeua, che Plinio suo Capitano ueniua per soccorrerlo, conoscendo, che tutte queste cose non bastauano per difendersi da cosi potenti nimici, come in effetto era cosi, s'imbarcò di notte col buio in una galea, & con le altre sedeci che ho detto, che si saluarono, abbandonando la Sicilia, scampò alla uolta di Oriente, andando à trouar Marco Antonio, con speranza di trouar in lui alcun rimedio di salute. Et non gli successe come si pensò: percioche giunto in Oriente dopo alcune importanti cose, che succedessero, che io lascio per abbreuiare, fu ammazzato per ordine di Marco Antonio, da uno chiamato Titio, & cosi hebbe fine la potenza di Sesto Pompeo, che certo fu molto grande, & in lui parimente hebbe fine il sangue, et memoria di Pompeo Magno suo padre.

Morte di Sesto Pompeo.

La discordia di Ottauiano & di Lepido, & la guerra, che fece in Illirico, & poi contra Marco Antonio. CAP. III.

GRAN documento, & esempio è ueramente della incostanza delle cose di questa uita, il uedere, & leggere le mutationi della historia, che andiamo raccontando: percioche quando pare, che le cose si acconcino, & si uadano ordinando perche ne segua quiete, et pace, allora si cominciano di nuouo maggiori mouimenti, come s'è ueduto fin hora, et si uederà inanzi nel processo della nostra narratione. Hauuta adunque da Ottauiano una cosi gran uittoria, benche nō senza grauissimo danno, accostosi à terra con le sue naui, & con lo esercito, che ui tenea commesse subito ad Agrippa, che si congiungesse con Lepido, et andasse sotto Messina doue già Plinio Capitan di Pompeo era entrato con le sue genti, tosto che Pompeo scampò fuori, il quale non uolendo mettersi in difesa, si diede subito à Lepido con le sue legioni. Di che Lepido s'insuperbì tanto, che pensatosi di occupar la Sicilia per se si risoluè à uenire in discordia con Ottauiano. Et entrato in Messina, quātunque Agrippa gli dicesse che aspettasse Ottauiano, ui messe guardia, & presidio à sua diuotione, facendo subito il medesimo nelle altre terre dell'isola. Onde Ottauiano arriuando ui il dì seguente, & intendendo il suo mal proposito, gli mandò à parlare, & à dolersi molto di quel che faceua. Et percioche nel co-

Discordia fra Lepido, & Ottauiano.

mandare & regnare non si comporta igualità ò compagnia, uolendo ogni uno di loro la Sicilia per se, uennero in discordia. Ma come Ottauiano era piu amato, & stimato dalla gente di guerra per le sue incomparabili uirtu, & ancora per il nome & memoria di Giulio Cesare, à tutti dispiaceua molto questa differenza, & quelli dell'una & dell'altra parte dauano la colpa à Lepido. Il che intendendo Ottauiano, auanti che si uenisse à rompimento d'arme, con secrete pratiche che hebbe nel campo di Lepido, & con molti doni & promesse ridusse à sua uolontà, & deuotione tutti i soldati. Et hauendo fatto questo, caualcò un dì con molti caualli, & appressandosi al campo di Lepido discostandosi da' suoi, si messe à ragionare co i soldati di Lepido, dolendosi, & dandogli la colpa di quel che si aspettaua, la qual cosa essendo intesa da loro dispiacque molto à tutti. Ma Lepido essendo stato auuertito di ciò fece subito toccar arma, & assaltandolo con le sue genti si cominciò una scaramuccia, nella quale al principio si uidde Ottauiano in alcun pericolo, ma non stette troppo à cominciarsi à passar la maggior parte della gente à Ottauiano, senza che Lepido il potesse rimediare. Il quale uedendosi à pericolo di esser abbandonato da tutti, pigliò per ultimo rimedio mettersi nelle mani di Cesare, & spogliatosi le uesti di Capitano, si partì dal suo alloggiamento, & andò à trouarlo, chiedendogli humilmente perdono, & misericordia del fallo commesso. Et Ottauiano lo raccolse con tanta humanità, come se non l'hauesse offeso, & gli fece molto honore, ma non lo tornò nel suo primo stato, & grandezza: percioche lo mandò à Roma con buona compagnia di gente, senza magistrato nè officio alcuno con sola la dignità di Pontifice Massimo, la quale haueua hauuto dopo la morte di Giulio Cesare, di chi ella era. Et così hebbero fine queste cose senza sangue ò battaglia, che si stimaua che douesse esser di gran pericolo, & calamità. Rimaso adunque Ottauiano Signor di Sicilia, & priuando Lepido della lega & Triumuirato, applicò à se la prouincia d'Africa, & rimase Capitano de' tre eserciti i cioè, di Lepido, di Pompeo, & del suo, ne i quali afferma Appiano, che u'erano quindici legioni di fanti, & uenticinque mila caualli, ben armati, oltra molti altri caualli leggieri, & Numidi, che non parrà impossibile à coloro che consideraranno di quanta parte del mondo erano padroni, coloro che haueuano messo insieme queste genti. Afferma ancora, che in mare & per le marine si ritrouauano seicento galee, & molto maggior numero di nauigli di piu sorti. Et pur con tutti questi eserciti Ottauiano nõ uolle seguitare nè mandar dietro à Sesto Pompeo quando dicemmo, che scãpò di Messina; il che fece egli (secondo

Lepido priuato della prouincia di Africa. Grãdissimo rauamento di gẽte di guerra.

(secondo che alcuni sospettarono) credendo, che Marco Antonio l'hauesse raccolto & fauorito, piacendogli che gli fosse uenuta occasione di uenire in discordia con lui, non essendoui alcun'altro al mondo, che gli desse noia. O forse, che il fece secondo egli diceua dipoi, perche Sesto Pompeo non s'era congiurato nella morte di Cesare. Risoltosi adunque di disfare gli eserciti, & di tornarsene à Roma, diede la paga a' soldati, & oltre à ciò ne diede le corone, & altre insegne di honore, à quelli che haueuano fatto cose segnalate nella guerra: & fatti molti altri doni, & promesse alle sue legioni, & perdonando à i Capitani, & soldati, che haueuano seguito Pompeo, & pagando, & sodisfacendo le genti di Lepido, il meglio che potè, gli licentiò, & mandò alle case loro, ancora che tuttauia succedessero fra i soldati alcuni scandali, & seditioni, ma egli con la sua prudenza quietò, & pacificò ogni cosa. Et lasciando in Sicilia, & mandando in Africa, Pretori, & gouernatori, partì per Roma, doue fu riceuuto con ouatione, che era poco manco di trionfo, con somma allegrezza, & ueneratione, & cominciò à essere tanto amato, & stimato, che in molti luoghi gli furono edificati Tempi, & altari, come faceuano à gli Dei. Et ordinò, & riformò lo stato di tutte le cose che per le guerre & discordie passate erano corrotte, & senza ordine. Et sarebbe cosa troppo lunga raccontar particolarmente le cose che in Roma, & nelle prouincie egli fece, si quelle che appartenenano al gouerno, & giustitia della Republica, come alla decentia, & ornamento.

In questo tempo M. Antonio che in Oriente si ritrouaua, quantunque nella guerra de' Parthi nõ gli era succesSo nè succedeua prosperamente, pur si ritrouaua con gran possanza, & molto ricco, et ubidito di tutte le prouincie di Grecia, et di Asia, et di Egitto, et di tutto il resto che per la diuisione era sottoposto à lui. Ma era in tal modo sommerso, et pso dell'amore di Cleopatra, che in niun'altra cosa pensaua nè studiaua, che in compiacerla, et contentarla, senza poter si partire da lei, nè ricordarsi punto di Ottauia sua moglie, sorella di Ottauiano, la quale in bellezza, et in sapienza non era punto inferiore à Cleopatra, et in uirtu et in bonta gli auanzaua di gran lunga. Et di questo modo la Monarchia del mõdo era diuisa fra questi due huomini, l'uno in Oriente, et l'altro in Ocidente. Et come il desiderio, et auidita di regnare, mai non hanno fine, et cresce lo appetito con l'uso, come che ogni uno non hauesse hauuto assai nella sua parte, ambidue in particolar pensauano come potessero hauerlo tutto per se. Spetialmente Ottauiano, il quale uedendo, che Antonio non uoleua sua sorella, et che non mandaua à torla dopo che in Roma l'haueua lasciato, continuamente

Antonio diuenuto seruo di Cleopatra.

nuamente la consigliaua,& persuadeuala,che andasse à trouar suo marito, per hauer, come si giudica, occasione di uenire in discordia cõ lui, come afferma Plutarco nella uita di Antonio, se non fosse ben uista, & accarezzata. Onde ella non intendendo questo disegno, con animo di ouiar le discordie fra il fratello, & il marito, partì di Roma con molte gioie, & presenti, che haueua cercato, & hauuto per portar à Marco Antonio, come dice Veleio Paterculo. Ma Antonio, che solo in Cleopatra haueua impiegato il suo cuore, gli scrisse alla strada, che si fermasse in Grecia, nella città di Atene, fin che tornasse dall'impresa che un'altra uolta uoleua fare contra i Parthi, la quale dipoi non fece per cagione di Cleopatra, che glielo impedì. Et all'ultimo per abbreuiare, perche ui sarebbe molto da dire, Ottauia mandò tutte le cose, che portaua à suo marito, & non gli giouando questo, se ne tornò à Roma discontenta, & rifiutata da lui. Di che Ottauiano cominciò publicamente à dolersi di Marco Antonio, & à mostrarsegli nimico, & Marco Antonio, che haueua la stessa uolontà, fece lega, & amicitia col Re de' Medi in Asia, & uolle che Cleopatra oltra il titolo di Egitto fosse chiamata Reina di Siria, di Libia, & di Cipro. Et medesimamente à un suo figliuolo chiamato Cesarione, hauuto da Giulio Cesare, che come si è detto rimase grauida di Cesare, quando egli fu in Egitto; & à duoi figliuoli che esso haueua hauuto in lei, l'uno chiamato Tolemeo, & l'altro Alessandro, diede titoli di Re all'Alessandro dell'Armenia, & Parthia, che pensaua conquistare, & à Tolemeo di Cilicia, & Fenicia. Onde per questo, & per altre cose che successero, la nimicitia fra lui & Ottauiano era publica & chiara, ma la guerra si dilatò per allora, perciochè Ottauiano fu impedito nella guerra che gli occorse in Illirico, & Dalmatia, chiamata ora Schiauonia. I cui popoli s'erano solleuati & ribellati, uedẽdo le guerre ciuili de' Romani, con altri popoli, che insieme con loro conspirarono, & gli uolsero dar aiuto, benchè non fossero sudditi come gli Schiauoni. I quai popoli furono le due Pannonie: cioè, la superiore che hora è Austria, & la inferiore, che hora si chiama Vngheria, & Norico che hora è parte di Bauiera, con gli altri suoi uicini, & confinanti. La qual guerra Ottauiano cominciò con tutte quelle cose, che si ricercauano, & la fece egli in persona, & fu molto dura, & pericolosa, & ui fu ferito due uolte, portandosi egli da ualoroso, & sauio Capitano, & ui successero tante, & cosi grandi cose, che sarebbe bisogno, che io ne hauesse maggior campo à uolerle raccontar tutte. Le quali tutte cose sono scritte da Appiano nel libro sesto della guerra degli Schiauoni, & Veleio Paterculo, benche piu breue Lucio Floro, & Tito

Cesarione figliuolo di Giulio Cesare.

Illirico hoggi Schiauonia.

Pannonie Vngheria, & Austria. Norico Bauiera

La guerra che Ottauiano fece in Illirico.

& Tito Liuio abbreuiato da lui, & alcuni altri. Il fine della quale fu, che Ottauiano non solamente ridusse, & domò tutto l'Illirico, & i popoli diuersi contenuti sotto questo nome, ma ancora le Pannonie, & gli altri popoli che con gli Illirici s'erano congiurati, parte egli in persona, & parte per i suoi Capitani. Dopo queste uittorie, Ottauiano Cesare uenne in Roma molto uittorioso, & quãtunque gli fu concesso il trionfo non uolle trionfare allora, tanta era la uolontà, che haueua di far guerra à Marco Antonio, il qual si ritrouaua con non miglior animo uerso di lui, raunando, & mettendo genti insieme, & le altre cose necessarie per la guerra: & haueua promesso à Cleopatra sua amica di metterla triontando in Roma. Et scriue Lucio Floro che ella gli haueua chiesto l'Imperio Romano, & esso glielo promesse, come che fossero stati piu facili da soggiogar i Romani, che i Parthi. Et ritrouandosi le cose in questo stato, Marco Antonio mandò à Ottauia sua moglie repudio, & reprobatione del maritaggio fatto, nella forma che allora si usaua; comandandoli che subito uscisse fuori di sua casa doue alloggiaua in Roma. Il che tutto insieme con altre cose Ottauiano significò nel Senato, dandolo per querela contra Marco Antonio, & nelle concioni, & ragionamenti al popolo accusandolo ancora, che era finito il secondo Quinquennio del lor Triumuirato, & lega, & che senza uenire à Roma, nè aspettar l'autorità del Senato, lo esercitaua, & teneua il possesso, & le prouincie di Oriente, & di Grecia; & cosi ne diceua altre cose contra Marco Antonio per persuadere, & mouere il popolo contra di lui. Dall'altro canto Marco Antonio si doleua di Ottauiano per lettere, & Ambasciadori, dicendo, che Ottauiano haueua piu uolte rotta la pace, & cacciato di Sicilia Sesto Pompeo, rimanendo egli con quelle prouincie, & cõ altre che haueua, & non s'era ricordato di lui, nè gli haueua dato parte di quelle, & che s'era impadronito, & fatto signore delle galee che gli haueua dato pagate per quella guerra. Et oltre à ciò ne haueua tenuti modi, et uie come priuar, et spogliar Lepido, et s'era rimaso cõ le prouincie d'Africa, et le legioni, che haueua senza far alla parte con lui di niuna di tutte quelle cose. Et medesimamente haueua dato i campi di tutta l'Italia alle sue genti, & soldati, senza farne parte a' suoi. Et di questo modo si accusauano l'un l'altro, & ogni uno fingeua & mostraua, che incitato, et per forza ueniua à questa guerra. Ma la uerità è questa, che ambedue uoleuano farsi padroni d'ogni cosa, et à mio giudicio gli mouea una gloria, ambitione, et cupidità, et ancora inuidia. Ora mandando ogni uno di loro in effetto il suo pensiero chiamando, & raunando genti, & soccorsi per ciò, si alterò, & mos-

Marco Antonio mandò ripudio à Ottauia sua moglie.

Doglienze di Ottauiano, & di M. Antonio l'un dell'altro.

Le cagioni della guerra fra Ottauiano, & Marco Antonio, & il principio di quella.

Universidad de Deusto
Biblioteca

se dall'una, & dall'altra parte quasi tutto il mondo. Gli Occidentali in fauor di Ottaniano, & gli Orientali in fauor di Marco Antonio: & di questi la migliore, et piu furbata gente, benche non tanta quanta haurebbono potuto mettere insieme. Percioche i Romani mai non usarono far guerra con esercito cosi grande & numeroso, che non si potesse commodamente sostentare, et reggere, come i Persi, et le altre barbare nationi fecero. Si mosse adunque prima Antonio, et

Efeso. uenne con molte genti nella famosa città di Efeso, in Ionia, prouincia di Asia minore, doue haueua ordinato, che uenissero le naui, & l'armata per passar in Europa. Et ui si raunarono ottocento fra galee, & naui grosse, ducento delle quali gli diede Cleopatra con tutte le uettouaglie et munitioni, che faceuano mestieri per l'armata, et le mè con esso lui, il che fece egli contra il parere di coloro, che ben lo

Samo Isola nel mar Ionio per fronte Efeso. consigliauano. Et con questo uenne all'isola di Samo, nella quale haueua ordinato, che si riducessero, et uenissero per un certo giorno, tutti i Re, et Tetrarchi, et genti delle città, che concorreuano à seruirlo in questa guerra; & quindi parti, & uenne in Atene. Plutarco dice i Re che con lui ueniuano, et quelli che gli mandarono genti, &

Le genti, & apparato di M. Antonio. soccorsi, de' quali parte erano amici confederati dell'Imperio, & altri sudditi, a' quali era stato dato titolo, et il gouerno delle prouincie; & di quelli noma Tarcondemo di Cilicia superiore, & Archelao di Cappadocia, et Filadelfo di Paflagonia, & ancor Mitridate di Comagene, et cosi altri, senza quelli che mandarono le loro genti, come Herode Re di Giudea, Aminta Re di Licaonia, et un'altro Re di Arabia, et il Re de' Medi, et Palemone Re di Ponto, et alcuni altri, che in tutti ne conduceua cento mila huomini da piedi soldati ualorosi, & uentidue mila caualli. Et secondo lo stesso Plutarco, senza questo esercito di terra, era l'armata di cinquecento galee, oltra il grosso numero delle naui, che portauano le uettouaglie. Gran parte delle quali galee si dice, che erano di dieci, & di otto remi per banco, ancora che in questo numero di naui, & galee differiscano gli autori. Per la qual cosa non deue mancar la fede, & credito, che deue darsi alla historia, poi che nelle cose, che hoggidì succedono, & ueggiamo con gli occhi, à pena possiamo saper certo il numero delle naui, nè gli huomini de gli eserciti. Venne adunque si potente M. Antonio, che affermano gli historici, che se caminaua subito alla uolta d'Italia, haurebbe messo Ottauiano in gran fastidio: percioche non si ritrouaua con bastante numero di gente insieme da poter far giornata con lui, nè prouiste le cose necessarie per la guerra. Et però la dilatione di Marco Antonio fu stimata ò poco giudicio, & conoscimento della buona

na sorte che hebbe dinanzi à gli occhi. Fermossi adunque tanto in Atene, che Ottauiano hebbe tempo di fornirsi di tutte quelle cose, che gli mancauano d'Italia, Francia, et Spagna, et delle altre prouincie à lui soggette. Et fatti, & messi insieme ottanta mila huomini scelti, et piu di uenti mila caualli, uedendo che Marco Antonio tardaua tanto, gli fece intendere, che poi che haueua naui, et si trouaua con la commodità, che si accostasse à Italia, doue egli l'aspettaua in campagna per far con esso lui giusta battaglia, promettendogli di dargli per ciò liberi tutti i porti, doue sbarcassero le sue genti, accioche cómodamente potessero ordinare, et prouedere le cose necessarie per la battaglia. Et Antonio gli rispose, che miglior sarebbe, se ei uolesse, terminar questa differenza con una singolar battaglia, combatteudo à corpo à corpo, percioche gli piacerebbe molto, se ben si ritrouaua uecchio, et stanco, et egli era giouane et gagliardo. Et che se questo non gli piacesse, che ei lo aspettarebbe uolentieri con tutte le sue genti ne i campi Farsalia, in quello stesso luogo doue Giulio Cesare suo padre haueua combattuto con Gneo Pompeo. Ora passate queste sfide, & ambasciate fra loro, le quali non hebbero effetto, Antonio uenne ad accostarsi con la sua gente di terra, et l'armata di mare, uerso i confini d'Italia. Et Ottauiano hauendo messo insieme le sue naui à Brundusio, imbarcò le sue legioni, et trauersando il mare, uenne à Torma luogo della prouincia di Epiro, parte della quale hora è chiamata Romania. Et dopo alcune cose notabili, che passarono, gli eserciti si accostarono l'uno all'altro, et il medesimo fecero le armate. L'armata di Ottauiano, come Plutarco afferma, era di ducento e cinquanta galee, ma meglio fornite, et piu leggiere di quelle di Marco Antonio, che, come s'è detto, erano piu. Et quantunque in questo sono ancora differenti gli autori, nondimeno la uerità del fatto è quel che habbiamo detto. Sia come si uoglia, Marco Antonio persuaso da Cleopatra, che fin questo fu cagione della sua ruina, uolle prouar la sua sorte in battaglia nauale, ben che affermano che nell'esercito di terra fosse superiore. Cleopatra fece questo secondo che gli autori scriuono, et poi si uidde, per hauer piu commodità di fuggire, se la battaglia si perdesse. Antonio adunque hauendone scelti uentidue mila huomini de' suoi, gli mise di nuouo su l'armata, che gli era appresso, et Ottauiano, che non rifiutaua il combattere nell'acqua, si mise ancora egli in ordine, et montando su l'armata lasciò la cura dell'esercito à Tauro; et Antonio facendo il medesimo, lasciò il suo à Canidio, à uista de' quali comparsero in mare per combattere i piu potenti huomini, & con la miglior gente, et armata del mondo,

I genti di Ottauiano.

Epiro Romania.

Battaglia di mare fra Ottauiano, & Marco Antonio.

importando questa battaglia l'Imperio, & Monarchia di quello. La quale mal grado le parti, si dilatò per tre dì, percioche il mare era altiero, et procelloso, & però le galee non poteuano esser ben gouernate. Ma al quarto dì accozzatosi presso il Capo chiamato Accio in Epiro, presso il quale stauano gli eserciti di terra, si combattè dall'una et dall'altra parte có sommo ualore. Et la battaglia fu una delle piu sanguinose, & crudeli che mai siano state al mondo: percioche durò dieci hore auanti che compiutamente Ottauiano, che fu il uincitore, riportasse la uittoria, ben che Antonio non ui aspettasse tanto: percioche come Cleopatra sapeua piu di indebilire, & intenerire i cuori, che di confortargli, & animargli, nel maggiore ardore, et caldo della battaglia, con animo feminile non potendo sopportare un cosi fiero spettacolo, uscì fuori scampando con la sua galea, alla quale tenero dietro settanta altre galee delle sue, di che non è da marauigliare, se nó come potè durar tãto. Ma l'infelice M. Antonio, che tutto il tẽpo della sua uita era stato ualoroso, et eccellente Capitano, trasformato quel dì in Cleopatra uedendo scãpare la sua galea, nella quale haueua messo il cuore, & gli occhi, dismontando della sua galea Capitana perche gli parue graue, montò s'un'altra piu leggiera, & uolendo piu tosto scampar con Cleopatra, che uincere senza lei, gli tenne dietro, senza rispetto dell'esercito di terra, & di mare, che lasciaua. Et arriuatola montò su la sua galea, nella quale nauigò tre dì senza uederla ne parlarle, uergognandosi, come si giudica, di lei stessa, della pusilanimità, & poco animo, che haueua mostrato. Et dopo alcune peregrinationi apportò in Alessandria in Egitto, doue poi fece quel fine, che diremo. L'armata che rimase combattendo, quantunque senza Capitano, fece quella resistenza, che habbiamo detto, con mortalita di piu di cinque mila huomini de' suoi. Et in somma le genti di Antonio furono del tutto rotte, piu tosto per uedersi senza Capitano, che pel ualore de gli nimici, benche alcuni uogliano, che giouò molto à Ottauiano lo esser le sue galee piu leggiere. Et cosi ne rimase egli uincitore, & concesse la uita, & perdonò tutti, & ne acquistò trecento delle galee loro. Et allo esercito di terra non mancò constanza, & fede uerso il suo Capitano Antonio, benche abbandonato da lui: percioche per sette dì continoui stette armato fuor de gli alloggiamenti, aspettando la battaglia, non uolendo accettar i patti, & le offerte, che Ottauiano gli faceua, con dimostratione de' soldati che sarebbono stati saldi piu tempo assai, se Canidio, che in luogo di Marco Antonio era rimaso, non usaua mal del suo carico, come quello che glielo haueua dato. Percioche passati i sette dì, una notte secretamẽte scampò,

Vergognosa fuga di Marco Antonio.

Vittoria di Ottauiano.

pò, & andò à trouar Marco Antonio, abbandonando lo esercito, il quale uedendosi abbandonato, nè potendo far altro si diede al uincitore, & Ottauiano usò clementissimamente della uittoria. Dopo la quale non gli parue, ò forse che non potè allora seguitar lo incalzo, & andar contra Antonio, & però si auuiò uerso Atene, doue ordinate le cose di Grecia, per alcuni mouimenti che succedessero in Italia, come dice Suetonio gli fu forza che tornasse in Italia. Nella qual si fermò piu di quel che uoleua, si per quel che si è detto, come per i cattiui tempi che succedessero per la nauigatione.

Dopo tutte queste cose, apparecchiate le cose necessarie, Ottauiano passò in Egitto con gran possanza, con animo di metter fine alla guerra cõtra Marco Antonio, come il fece. Et giunto in Alessandria nella quale M. Antonio prendendo animo, & la Reina Cleopatra haueuano fatto grande apparato di guerra, & molta gente da piede, & da cauallo, che mentre che Ottauiano s'era fermato in Italia, haueuano messo insieme per difendersi. Medesimamente si ritrouauano in mare una grossa armata, cosi delle galee di Cleopatra, come di quelle che d'altre bande erano concorse. Et Marco Antonio col suo antico ánimo, del quale tardi, & senza giouamento si ricordò, comparse alla campagna, & appiccata una scaramuccia con la caualleria di Cesare, che già le sue genti erano dismontate in terra, & s'erano fortificati in un comodo sito, s'ingegnò cosi bene, & combattè con tanto ualore che gli fece ritirare fino à gli alloggiamenti. Et tornato nella città, come già fece, mandò à sfidar Ottauiano alla battaglia combattendo à corpo à corpo, al che Ottauiano Cesare rispose, che molte altre uie & modi haueua apparecchiati M. Antonio da morire senza che uolesse morire con le sue mani. Onde Antonio hauuta questa risposta, deliberò di morir combattendo, quantunque non gli succedesse come uoleua. Et la mattina seguente comparse con le sue genti in campagna, con animo di combattere: & salito su una montagnetta, & quindi riguardando il mare, uidde che le sue galee si moueuano uerso l'armata di Ottauiano, il che giudicò egli, che facessero per combattere, & però si fermò un poco, per uedere il fine di ciò, ma non stette troppo che le uidde congiungere insieme in buona pace & compagnia, per secrete pratiche, & intelligenza, che fra loro erano passate. Onde uedendo questo, & dubitando il medesimo di quelli che seco menaua, non uolendo aspettar il nimico tornò à mettersi nella città, dicendo, & sospettando, che Cleopatra gli haueua fatto tradimento, benche

Ottauiano passò in Egitto cõtra M. Antonio.

di

Universidad de Deusto
Biblioteca

di ciò ella ne fosse innocente. La quale essendo auisata delle parole di Antonio, hebbe paura di lui, & però si ritirò in un tempio, ò sepolcro forte, & facendo serrar, & fortificar le porte di quello, mandò alcuni, i quali fintamente dicessero à Marco Antonio, che ella s'haueua ammazzato con le sue proprie mani; il che Marco Antonio credè fermamente, come se l'hauesse ueduto. Et però non uolendo piu uiuere senza lei, ne aspettar à perdere la uita combattendo, poi che hebbe detto alcune parole, & altre cose, che passarono, si messe un pugnale pel petto, & cosi ferito à morte cadde sopra il letto stramortito. Ma ritornato in se dopo al quanto, & intendendo, che Cleopatra era uiua, si fece condurre doue ella staua: la quale il riceuè con tante lagrime, & con parole cosi compassioneuoli, che con esser egli cosi uicino à morte, cominciò à consolarla, & à confortarla, dicendole, che nó piangesse sopra di lui, nè lo stimasse infelice, percioche egli non si stimaua tale: percioche era stato gran Capitano, & huomo di gran potenza & autorità, & all'ultimo moriua uinto da' Romani. Che consigliaua lei, si raccomandasse alla clemẽza di Ottauiano Cesare, il quale come Principe Romano la trattarebbe con ogni humanità, spetialmente considerando la sua mala fortuna. Et dette queste parole mancandogli la fauella, & le forze indi à poco si morì, & cosi hebbe fine la potenza, & uita di Marco Antonio. Ho uoluto raccontar questo, forse piu lungamente di quel che al compendio di questa historia mia si ricercaua, per esser un caso tanto segnalato & singolare. Essendo adunque Ottauiano auisato di tutte queste cose, & del poco ordine, & difesa che era nella città, si mosse con tutte le sue genti, & entrò dentro, & mandò à consolar, & à far grandi offerte à Cleopatra, acciochè non si ammazzasse, & andando egli in persona à uisitarla, fece il medesimo: ma tutte queste sue diligenze giouarono poco: percioche intendendo lei, che Ottauiano uoleua mandarla à Roma insieme co i figliuoli suoi per mettergli nel suo trionfo, uolle piu tosto la morte, che uedersi in tanta uergogna, trionfando di lei il suo nimico. Et cosi alcuni dicono, che ella ne tolse ueleno per bocca col quale si ammazzò, il qual ueleno haueua ella preparato per questo effetto. Et altri, che con piu uerita scriuono, affermano, che ella si mise attorno il braccio un Aspide, il quale è un certo genere di serpente, ò biscia uelenosa, accioche la beccasse, il qual Aspide gli fu pottato in una cestelletta di fiori, accioche non fosse ueduto. Di modo, che ella fu trouata morta, senza alcun segno di colpo ò ferita, ma di sorte che pareua, che dormisse. Della cui morte Ottauiano riceuè grãdissimo dispiacere, ma con grande ammiratione del suo animo, la fece sepelire in quello

Si uccise M. Antonio.

Morte di Cleopatra Reina di Egitto.

quello stesso sepolcro nel quale era stato sepolto Marco Antonio, in cõpagnia del quale era uissuta & goduto il suo regno quattordici anni, essendo ella quando morì di trenta noue anni, & Marco Antonio di cinquanta tre. Ottauiano Cesare perdonò facilmente tutti quelli, che haueuano seruito, & mandato soccorsi à Marco Antonio, & medesimamente i suoi figliuoli, che erano sette, hauuti in tre donne, Fuluia, & Ottauia sorella di Ottauiano, & Cleopatra, eccetto il maggiore di quelli, il quale fece egli morire, & il medesimo fece di Cesarione, figliuolo di Cleopatra, & di Giulio Cesare, di cui disopra ne habbiamo fatto mentione. Il maggiore dicono che egli fece morire per un certo sdegno, & colera che contra di lui haueua, & à Cesarione si dice, che consigliato da Arrio Filosofo diede la morte, perche gli disse, che non era bene, che ui fossero molti Cesari. Finita adunque la guerra di Marco Antonio, & fatto prouincia tributaria il regno di Egitto, partì di Alessandria, & caminando poi per la Siria, & per l'Asia minore, lasciando ogni cosa quieta, & pacifica, passò in Grecia, & facendo il medesimo quiui, uenne in Italia. Doue finite tutte le guerre ciuili, & lasciando tutto l'Imperio del mondo soggetto à se solo, entrò in Roma trionfando, con la maggior festa, & solennita del Senato, & del popolo, & di tutta l'Italia, che si potè far nè pensare. Et gli furono concessi tre trionfi, & trionfò tre uolte: cioè, della uittoria d'Illirico, & della uittoria nella battaglia nauale, & della superatione di Marco Antonio, & conquista del regno di Egitto, & della Reina Cleopatra, la statua della quale fu messa nel trionfo con gli Aspidi riuolti & attaccati alle uene delle braccia. Et di questo modo Ottauiano finì di constituire, & formare compiutamente la Monarchia, che Giulio Cesare suo zio haueua cominciato: il che secondo Paolo Orosio fu sedici anni dopo la morte di Cesare. Et quãtunque l'hauesse ottenuto per uie non troppo giuste, certo egli usò di quella giusta, & prudentissimamente, & fu uno de' migliori Principi, che mai sono stati al mondo, benigno, clemente, liberale, giusto, & ualoroso, & dotato di molte uirtu, & eccellellenze, & felicissimo in tutte le sue cose, & amato oltra modo da tutto il mondo.

Ottauiano fece morire Cesarione figliuolo di Giulio Cesare.

Il regno di Egitto fatto prouincia tributaria.

Raccontansi brieuemente tutte le cose, che succedessero poi fino alla morte di Ottauiano. CAP. IIII.

ORA non essendo rimaso alcuno, che concorresse con Ottauiano, & essendo egli cosi amato da tutti, come s'è detto, subito il popolo, & Senato Romano gli diede per nuouo, & in audito nome Augusto,

Ottauiano chiamato Augusto, & padre della patria.

gusto, & cosi si chiamò poi Cesare Augusto, nome che essi haueuano per Santo, uenerabile, & di sourana maestà, & che si conueniua solo à gli Dei, et Tempi loro: come si troua presso Cicerone, Virgilio, & Ouidio, & altri autori che l'usano, ancora che alcuni lo deriuino del uerbo Latino Augeo, per accrescere, perche Ottauiano accrebbe, & allargò l'Imperio, & altri gli diano altre deriuationi: ma sia qual esser si uoglia la certa, à lui gli fu messo per il piu honorato nome di tutti. L'intitolarono parimente padre della patria, & gli diedero tutti gli altri titoli, & honori, che si poterono pensare. Vedendosi adunque cosi Cesare Augusto (percioche questo nome gli daremo qualche uolta per l'auenire) in riposo, & senza guerra con niuna persona del mondo, fece chiudere le porte del tempio di Giano, che essi teneuano per religione, che stante la guerra doueuano esser aperte, & mai non erano state chiuse, eccetto due uolte dopo la edificatione di Roma, secondo Tito Liuio, & Lucio Floro, & Plutarco, & altri autori. L'una in tempo di Numa Pompilio secondo Re de Romani, & l'altra dopo che fu finita la prima guerra Punica, che con Cartagine hebbero, essendo Consolo Tito Manlio. So bene, che alcuni autori mettono questa chiusa del tempio di Giano che Ottauiano fece, piu inanzi assai, nel tempo del nascimento di CHRISTO nostro Saluatore, ma io seguito in questo luogo l'autorità di Paolo Orosio autor Christiano, & di gran diligenza, & uerità, et di antichità di piu di mille & ducento anni: il qual dice, che Cesare Augusto chiudè tre uolte questo tempio, & che questa fu la prima. Et ho per uera la sua opinione, percioche è aiutato dall'autorità di Tito Liuio, che nel primo libro afferma, che Augusto chiudè questo tẽpio dopo la guerra con Antonio. Et poi che Lucio Floro, & altri autori dicono che è stato chiuso questo tempio piu inanzi, ritorna da questo, che Ottauiano chiudè piu d'una uolta il tempio di Giano, & che ogni uno mette la sua, & Paolo Orosio tutte, che furono tre, & segnalando il tẽpo di ogni una, come il fa: il che si comprende ancora da Suetonio, seguendo lo stile, che Filippo Beroaldo segue. Ho uoluto addurre questo, ancora che sia di poca importanza, accioche non scandalizzino i lettori le uarietà, che forse troueranno ne gli autori. Et siano certi, che io n'ho autore approuato, & autentico il qual seguito, quantunque nol nomo; se alcuna uolta trouassero il contrario scritto da me, di quel che essi haurano letto. Ritrouandosi adunque in questa pace & tranquilità Ottauiano Cesare, non si scordò punto del gouerno della Republica Romana, & delle prouincie di quella, anzi creò & mandò Pretori, & Proconsoli, & altri gouernatori, et huomini

Augusto, & sua dichiaratione.

Liuio .1. della 1. Deca.

Quante uolte si chiudè il tempio di Giano.

Nota questo che dice l'Autore.

eccellenti

eccellenti, che la reggessero, & amministrassero. Et la medesima diligenza usò in quel che apparteneua alla giustitia, & a' costumi, & religione, & à gli edifici publichi. Di modo, che in ogni cosa il suo tempo si fece felicissimo, pacifico, & quieto, & cosi il fu tutto il tempo che egli uisse. Et tanto commenda questo Veleio Paterculo, che parlando come Gentile, dice, che niuna cosa poteuano gli huomini desiderare ò domandare à gli Dei, nè imaginarla, ò pensarla, nè gli Dei darla à gli huomini, che Ottauiano Cesare Augusto dopo le sue uittorie, & uenuto in Roma non desse & portasse al popolo Romano, & à tutto l'Imperio. Ma auegna che questo si sentisse allora, come i grandi animi naturalmente presumono di esser liberi, hebbero ardire in questo tempo cosi prospero, alcuni popoli & nationi animose, di cacciarsi uia dal collo il giogo Romano, & ancora di molestar, & inquietar l'Imperio, come furono gli Spagnuoli, gli Illirici, & i Pannoni. In Spagna furono i Cantabri, che sono gli Alabesi, & Vizcaini, & gli Asturi, ò Asturiani, et parte della Galitia: i quali non solamente non si contentarono di non ubbidire, ma ancora uscendo de' termini, cominciarono à far guerra à gli ubbidienti all'Imperio. Et Ottauiano Cesare intendendo questo, stimando questa guerra molto importante, & pericolosa, fece, secondo Paolo Orosio, aprir le porte di Giano, & deliberò egli in persona di andarui, & mandar i suoi Capitani alle altre guerre. Intorno le quali gli autori sono tanto differenti, spetialmente in dire quali siano state prime, & quali dipoi, che io no'l potrò ridurre à chiarezza: di che facilmente fu cagione, che alcune di quelle concorsero in un medesimo tempo. Caminò adunque Ottauiano Cesare Augusto per Spagna, et cominciò la guerra con tre eserciti, contra i popoli già detti, che s'erano ribellati, la qual fu molto difficile, & aspra, et durò cinque anni. Et in questo tempo passarono diuerse cose, & quantunque Cesare astrinse i Cantabri, & Asturiani, & gli fece ritirare fino all'Alpe & montagne, egli no si difendeuano quini cosi bene, che per conquistargli, fu necessario che nella costa di Gallia, ò Francia del mar Oceano facesse una grossa armata, la quale facesse guerra alle terre maritime di Cãtabria, Asturia, & Galitia, & in quel medesimo tempo si spinse egli per terra, & mise in tanto stretto quei popoli, che all'ultimo non potendo far altro si resero, & soggettarono alla sua ubbidienza, seruendolo in questa guerra come in tutte le altre Agrippa suo fauorito ben & fedelmente, il qual maritò in Giulia sua figliuola, che allora si ritroua ua uedoua di Marcello suo nipote, figliuolo di Ottauia sua sorella, à chi fu maritata. Et cosi fini Cesare di quietar, & pacificar tutta la Spa-

gna,

Universidad de Deusto
Biblioteca

gna, essendo passati piu di ducento anni, che i Romani cominciarono à entrarui, et à far guerra. Di modo, che niuna prouincia costò piu sangue nè piu fatica nè piu tempo a' Romani, che Spagna. Et finita una cosi lunga, & difficultosa conquista, dice Paolo Orosio, che Ottauiano la stimò tanto, che hauendo quietata et pacificata la Spagna, fece chiudere un'altra uolta le porte di Giano, per segno di pace, & se ne uenne in Roma cõ gran trionfo. Ma non stettero molto tempo chiuse; percioche sollenandosi & ribellandosi (benche in diuersi tempi) alcuni popoli di Lamagna, bisognò, che si tornassero à aprire per fargli guerra; i quali furono quelli che habitauano il Norico, & la Vindilicia, che è la Bauiera, & le Pannonie, che sono l'Austria, & Vngheria, come s'è detto. Et le due Misie, che sono Bulgaria, & Seruia, & ancora l'Illirico, che hora si dice Schiauonia, benche già un'altra uolta domata da lui. Et la prouincia di Datia, che hora è Trãsiluania, & Valacchia, & cosi alcune altre. Et cõtra tutti questi popoli il felicissimo Imperadore Cesare Augusto mandò i suoi Capitani, & eserciti, fra i quali furono i principali i suoi figliastri, figliuoli di Liuia sua moglie, Tiberio Nerone, che gli successe nell'Imperio, & Druso Nerone suo fratello, del quale come s'è detto Liuia uenne grauida quãdo si maritò in Ottauiano. Et questi duo fratelli, quantunq; la guerra durò lũgo tempo domarono queste nationi, & riportarono grandi uittorie in Lamagna, & ne i suoi confini, & particolarmente Tiberio, come Suetonio scriue in sua uita, & Paolo Orosio nelle sue historie, nello spatio di tre anni finì di soggiogar le Pannonie, & lo Illirico, & Dalmatia, per le quali uittorie entrò poi in Roma con trionfo di Ouatione con gran festa, & honore. Et un'altro Capitano chiamato Marco Crasso, come dicono Lucio Floro, & Tito Liuio, ruppe & fece ritirar scampando alle proprie terre i Misii, popoli, che mai non haueuano ueduto i Romani: & narra Lucio Floro, che essendo per far giornata, come p uia di giustificatione diceuano essi all'essercito Romano: Diteci chi uoi sete, che ci uolete offendere? Et gli fu risposto. Noi siamo i Romani, signori delle genti: Al che replicarono i Misii. Cotesto sara cosi, se noi saremo uinti. Et cosi furono poi uinti loro, & gli altri che gli aiutauano. Ma Ottauiano non hebbe queste uittorie senza fastidio, percioche in questa guerra morì Druso suo figliastro, il quale per le sue uirtu, & grandi uittorie era amato & stimato molto da tutti, di che l'Imperadore, & l'Imperatrice sua madre n'hebbero grauissimo dolore, ma senza comparatione fu maggiore quel dolore, che riceuè dell'infortunio di Quintilio Varro, il quale essendo Capitano di tre legioni in Lamagna, fu assaltato all'improuiso da' Lamani,

Norico. Vindilicia. Bauiera. Pannonia inferiore Vngheria. Pannonia superiore Austria. Misia superiore Seruia. Misia inferiore Bulgaria. Dacia. Valacchia. Transiluania.

Orosio lib. VI.

Lucio Floro lib. 4.

I Romani si chiamauano signori delle genti.

Lamani, & tagliato à pezzi insieme con tutti i suoi, & tolti gli stendardi & insegne con le Aquile Imperiali. Ne sentì Ottauiano cosi eccessiuamente questo, che scriuono gli autori, che gridaua come pazzo, & che daua con la testa nel muro, dicendo Quintilio Varro, restituiscimi le mie legioni. Di Druso rimasero duoi figliuoli chiamati Germanico l'uno, & Clandio l'altro, hauuti in Antonia, nipote di Ottauiano, figliuola di Ottauia sua sorella, & di Marco Antonio, de' quali Claudio fu Imperadore, & Germanico che maritò in Agrippina, nipote di Ottauiano, figliuola di Giulia sua figliuola, fu padre di Caio Caligola, che ancora egli fu Imperadore inanzi. Ma tutti questi danni rifecero le uittorie che Tiberio suo figliastro hebbe, per la qual cosa Ottauiano lo maritò in Giulia sua figliuola, che si ritrouaua uedoua per morte di Agrippa, facẽdo lei che ripudiasse Agrippina figliuola del medesimo Agrippa del primo matrimonio, in cui era maritato, & in cui haueua un figliuolo chiamato Druso: di modo, che passate molte uittorie illustri, & soggiogati gli uni & gli altri popoli, & constrettogli à domandar la pace, Ottauiano fece chiudere la terza uolta il tempio di Giano, & indi in poi tutte le cose gli successero prosperamente. Gli erano i sudditi all'Imperio ubidientissimi, & tutti gli altri gli mandauano Ambasciadori à procacciare la sua gratia, & amicitia, offerendosi al suo seruitio. Gli Indiani popoli rimotissimi di Oriente, & ancora gli Scithi, che habitano il Settentrione, & i Parthi gente ferocissima, & indomita mandarono Ambasciadori, dando sicurità di osseruar la pace, & gli restituirono gli stendardi, & le Aquile guadagnate nella battaglia doue Marco Crasso fu morto. Veniuano parimente Re, amici & seggetti all'Imperio, à Roma à fargli riuerenza, come famigliari, & sudditi suoi, spogliatosi le insegne, & le uesti regali, & molti di loro edificarono città in suo nome per fargli honore, chiamandole Cesaree in memoria di ciò, & cosi il fece Herode in Palestina, & Giuba in Mauritania, & altri.

Grandezza de gli Imperadori Romani.

Ritrouandosi adunque il mondo in questa quiete, & pace generale essendo hoggimai scorsi quaranta due anni, che Ottauiano dopo la morte di Giulio Cesare uenne à Roma, doue comunemente si conta il suo Imperio: in questa pacificatione, & riposo de' tempi nacque GIESV CHRISTO nostro Signore, & Saluatore in Betthelem, del sacro santo uentre di MARIA VERGINE sua benedetta madre, & Signora nostra, essendo Re di Hierusalem, messo da' Romani, Herode, quello che uccise gli innocenti, uenendo al mondo in forma & natura humana, per redimere, & saluare l'human seme, con la sua benedetta morte, & passione, la cui uita santissima, et misteri, et miraco-

Nascimento di Christo nostro Saluatore.

li

li infiniti non deono miſciarſi con hiſtorie profane, & però io non mi metto à trattare di ciò. Et tornando al mio propoſito dico, che hauute tante proſperità, & uenture da Ottauiano, non furono cagione che la ſua facil natura ſi guaſtaſſe, et corrompeſſe, come in altri Principi è ſucceſſo, ma diuenne piu benigno, & manſueto, giuſto, & affabile, piu humano, & liberale, et piu modeſto, & regolato. Fece ordinationi, & leggi marauigliоſe, per la riformatione, & correttione de gli abuſi, & cattiui coſtumi. Edificò in Roma & fuori molti & ſuperbi edifici. Vsò di grandiſsima liberalità, & grandezza uerſo tutti. Allegrò il popolo con diuerſe feſte, & giuochi, andando egli in perſona à uedergli. Mandò Colonie, & compagnie di genti in diuerſe prouincie, & parti del mondo. Miſe eccellente, & ſingolar ordine nel gouerno, & gouernatori di tutto l'Imperio, & il medeſimo fece nella guerra, & diſciplina militare. Moſtrauaſi molto humano, & conuerſabile a' ſuoi amici, & fauoriti, & gli honoraua, & amaua molto. Le congiure che alcune uolte ſi ſcoprirono contra di lui, caſtigò egli con poco rigore, piu toſto perdonando, che eſequendo. Delle mormorationi, & libelli infamatori mai non uolle nè procurò ſaper gli autori, ma riſpoſe con ogni cura, ſodisfacendo, & purgandoſi di quel che gli opponeuano. Fu Ottauiano molto affettionato & dato alle lettere, & dottrina, & molto dotto & eloquente, & compoſe libri, & opere notabili. Fu parimente gran riconoſcitore, & remuneratore de' ſaui & huomini litterati del ſuo tempo, nel quale fiorirono molti, eccellentiſsimi in tutte le ſcienze. Ma con tutte queſte uirtu, & eccellenze, che egli hebbe, & altre, che per abbreuiar lo ſcio, fu nondimeno notato di alcuni uitii, che la fragilità humana, & la grande licentia cauſarono. Spetialmente ſi dice, che fu oltra modo ſommerſo nelle donne, eſſendo egli regolatiſsimo nel mangiare, & nel bere, & nel ueſtire, & ornamento di ſua perſona, honeſto, & moderato. Diedeſi ancora eccеſsiuamente al giuoco de' dadi, & ad altri giuochi che allora ſi uſauano: ma dice Suetonio, che la maggior parte di queſto faceua egli in giorni ſolenni, & di feſta: il che deue notarſi per confuſione, & eſempio de' noſtri tempi: nei quali hauendo fatto profeſsione di oſſeruar la legge di Chriſto, ſi ha preſo da molti per galantaria, & ualore, ciò che in Ottauiano Principe Gentile & infedele ſi notaua, & riguardaua per uitio. Ma accioche hoggimai concludiamo, & mettiamo fine alla ſua uita, come è giuſto, dico, che quantunque in molte coſe fu egli felice, & beato, nondimeno oltra le fatiche, & pericoli già detti, fu infelice, & ſfortunato in figliuoli, & ſucceſſore. Percioche di quattro donne alle quali fu maritato, in ſola

Virtu, & coſtumi di Ottauiano.

Auuerti Chriſtiano, tu, che ſpendi il tempo de' giorni ſolenni comandati dalla Chieſa di Chriſto, i giuochi, & in molti altri uitii: prédi eſempio da queſto, che dice lo Autore.

Ottauiano infelice in figliuoli.

ſola Scribonia che fu la terza, hebbe una figliuola già nomata, chiamata Giulia, & put queſta non fu coſi honeſta come ſi aſpettaua. Onde per mancamento di figliuoli maſchi che gli ſuccedeſſero, adotò primamente Marcello ſuo nipote, figliuolo di Ottauia ſua ſorella, già nomato, al qual maritò prima Giulia ſua figliuola, & morto Marcello ſenza figliuoli, la maritò in Agrippa ſuo ſauorito, del quale parimente rimaſe uedoua, come s'è detto di ſopra: ma rimaſero tre figliuoli maſchi, & due femine. Le quali non furono di maggior honeſtà della madre, & de' maſchi ne morirono dua in uita del medeſimo Ottauiano, eſſendo ſtati prima adotati da lui. La onde uolendo egli uincere la cattiua ſorte, che in ciò haueua, adottò il terzo, chiamato Agrippa come il padre, la qual adottione riuocò poi per mala ſodisfattione, che di lui hebbe. Et eſſendo in queſto penſiero, & trauaglio di ſucceſsione, adottò Tiberio Nerone ſuo figliaſtro, & genero, che come s'è detto fu ancora maritato in Giulia, la quale ſi ritrouaua uedoua di Agrippa. Ma comandò à Tiberio, quãdo l'adottò, che egli quantunque haueſſe un figliuolo chiamato Druſo, adotaſſe ancora Germanico ſuo nipote, figliuolo d Druſo ſuo fratello, che, come s'è detto morì in Lamagna, che fu maritato in Agrippa ſua nipote figliuola di Giulia. Et di queſto modo Tiberio uenne à eſſer ſucceſſore di Ottauiano, piu toſto per diligenza & ingegno della madre, che per ſodisfattione che di lui haueſſe ſuo padregno, percioche n'haueua, & moſtraua diſpiacere, & dolore di che gli haueſſe à ſuccedere. Onde, ritrouandoſi le coſe in queſto ſtato, eſſendo hoggimai Ottauiano Ceſare di ſettanta ſei anni, & poco piu giorni, eſſendo ſcorſi piu di cinquanta ſei anni che imperaua, & eſſendo egli il piu amato, & obedito Principe, che mai foſſe ſtato al mõdo, gli ſoprauenne la morte, la qual ſe gli cauſò p paſsione di fluſſo di uentre che hebbe, che gli durò alcuni giorni, & all'ultimo ſi morì à Nola (doue da Napoli s'haueua fatto condurre ammalato) facendo una ripoſata, & quieta morte, nel Decimoquinto anno del naſcimẽto di Chriſto noſtro Saluatore. Fu la ſua morte generalmente pianta, & fu uniuerſal meſtitia per tutto l'Imperio, perche certo egli ſeppe gouernar prudente, & giuſtamente, quel che per forza, & ingegno haueua acquiſtato. Fu Ottauiano di menzana ſtatura, & di honeſta & bella proportione di membri, ſommamente bello di uolto, con una certa honeſtà, & grauità. Hebbe gli occhi oltra modo chiari, & riſplendenti: fu molto accorto, & ſi dilettò di dire arguta, & breuemente.

Morì Ottauiano Ceſare Auguſto.

Huomini illustri in lettere.

FIORIRONO *in suo tempo, come ho detto, gli ingegni, & le arti. Et fra quelli che in elle furono illustri, furono gli eccellentissimi poeti Virgilio Principe della poesia Latina, molto fauorito, & amato suo: & Horatio, che à mio giudicio ha iguale ò secondo luogo dopo lui, Cornelio Gallo, Catullo, & Tibullo, & Propertio, & Ouidio, eccellenti, & elegantissimi poeti, oltre Marco Bario, di chi lo stesso Virgilio fa mentione nella Bucolica, & Marco Emilio Veronense, di chi Ouidio nel quarto de' mesti, ne parla; & Cornificio, & Cornificia sua sorella, memorati da Eusebio, & da San Hieronimo, & alcuni altri. Et nelle altre arti, & scienze, ne fiorì ancora un'altra moltitudine grande, della quale fu il dottissimo Marco Varrone, & Marco Tullio Cicerone, Principe della Latina Eloquenza, & il grande, & mirabile Oratore Messalla Coruino, & Planco, & Celio, & un'altra infinità di Oratori eccellenti. Et Arrio eccellente Filosofo, & Arthenodoro Stoyco, & Anassilao Pythagorico. Et molti altri Filosofi, & Grammatici, & precettori eccellenti. Et nelle altre scienze fiorirono ancora molti huomini signalati, che per esser grande il numero lascio di raccontare. Chi uolesse piu lungamente sapere la uita, & i fatti di Ottauiano Cesare, oltra i luoghi da noi citati di sopra, legga gli infrascritti Autori, da' quali io ne ho tolto quel che fin hora ho detto.*

AVTORI.

DI *tutte le sopradette cose, sono Autori Tito Liuio, dal libro cento & sedici insino al fine, & Lucio Floro abbreuiatore suo nel quarto della sua historia, Suetonio nel secondo, Plutarco nelle uite di Giulio Cesare, & Marco Antonio, & Bruto, Egisippo autore antichissimo, prima Giudeo, & poi Christiano, & santo, nel primo delle sue historie, tradotte da Santo Ambrosio, & Eutropio, & Paolo Oroslo nel sesto delle sue historie, & piu diffusamente di tutti Appiano Alessandrino nel secondo, terzo, & quarto libro delle guerre ciuili. Sesto Ruffo nel compendio della historia Romana, & Sesto Aurelio nella sua historia, & Solino nel suo Polistore al capitolo terzo. Valerio Massimo in diuersi luoghi, & Giulio Frontino ancora egli in molte parti, Cornelio Tacito nel primo libro delle sue historie, & ancora Veleio Paterculo nella historia da lui composta. Eusebio nel libro de' tempi. Giosefo nel Decim'ottauo delle antichita Giudaiche, & Santo Isidoro, & Beda nella sua historia particolar, & breue de gli Imperadori. Lattantio Firmiano nel secondo, Plinio nel settimo, & nel nono, & uentesimo primo, & in alcuni altri luoghi. Aulo Gellio nel decimo, & nel quintodecimo delle sue notti Attiche, & Macrobio nel secondo, & terzo delle sue Saturnali. Lucano nel primo & secondo: ancora Virgilio, & Horatio, & Ouidio in molti luoghi. Et sopra tutti lunga, & copiosamente Dione Cocceio Autor Greco, oltra molti altri scrittori antichi & moderni, che di Ottauiano scrissero, & trattarono.*

Il fine della uita di Cesare Augusto.

VITA DI TIBERIO CESRRE TERZO IMPERADORE, ET PRIMO DI QVESTO NOME, DIVISA in due capitoli.

Il principio dell'Imperio di Tiberio, & le altre cose che succedessero fino alla morte di Germanico. CAP. I.



ALL'eccellente & buon Imperadore Ottauiano, succesSe il tristo, & peruerso Tiberio Nerone suo figliastro, genero, & figliuolo adottiuo, indegnoueramente della sua successione, & dell'Imperio: percioche fu uno de' piu crudeli, & cattiui huomini, che mai sieno stati al mondo, benche in uita di Ottauiano in Lamagna & in altre prouincie facesse grandi, & mirabili cose in arme. Nel principio del suo Imperio fece molte opere di buon Principe, & per tal si fece conoscere da tutti, ma poi, percioche questo era finto, cominciò à mostrar le sue tristitie, & gouernò crudele & auara, & disonestamente. Fu questo Tiberio come di sopra si è detto, figliuolo di Tiberio Nerone, & di Liuia sua moglie, che poi fu moglie di Ottauiano Augusto: da ambedue le bande discendeua dall'antica & nobile famiglia de' Claudi, essendo suo bisauolo da parte del padre, Tiberio Claudio Nerone, & da parte della madre, Appio Claudio Pulcro. Et per adottione discendeua ancora de' Liui, pur famiglia illustre. Fu di grande, & robusto corpo, haueua il petto, & gli homeri larghi, & con questo si conformauano tutte le altre membra del corpo. Fu bello di uolto, hebbe gli occhi grandi, & cosi chiari, che affermano di lui una cosa marauigliosa, la quale è que-

Legnaggio di Tiberio, & dispositione corporale.

sta, che destandosi la notte all'oscuro, per un certo spatio di tempo uedeua chiaro la stanza doue dormiua, & ciò che in ella u'era, come che ui fosse stata la luce. Fu huomo di gran forza, & adoperaua ambedue la mani, come comunemente ogni uno adopera la mano destra, benche con piu destrezza adoperasse la sinistra. Haueua nelle dita tanta forza, che d'una frignocola rompeua il fronte à un paggio, ogni uolta, che uoleua. Fu molto erudito, & bene ammaestrato nelle lettere Greche, & Latine, spetialmente si dilettò molto della poesia, & si diede à quella grandemente, & compose molti uersi in lingua Latina, & Greca, & ogni cosa era mal impiegata in lui ueramente, poi che cosi male sapeua seruirsene di quella uirtu. Quando Ottauiano Augusto fu assalito dalla infermita sua, Tiberio era partito per la prouincia di Schiuonia, & uedendo Liuia sua madre, che la infermità cresceua ogni di piu à Ottauiano, mandò subito con ogni prestezza à chiamarlo, & uenturosamente giunse à Nola, essendo hoggimai Cesare Augusto ridotto all'ultimo fine, ma nondimeno à tempo, che gli potè parlare, & ragionò con lui in secreto, secondo narra Suetonio, benche Cornelio Tacito dica che nó si seppe se lo trouasse uiuo quádo arriuò: percioche la Imperatrice sua madre ne haueua messe tante guardie, che mai non s'intese la morte di Ottauiano, fin tanto che nó si hebbe acquistato, & guadagnato l'amore, & uolonta di tutti, acciò che Tiberio suo figliuolo fosse ubbidito, & gridato Imperadore. Et allora fu parimente ammazzato Agrippa nipote di Ottauiano, figliuolo di Giulia sua figliuola, et di Agrippa suo secondo marito, da un Tribuno, che l'haueua in costodia, et secondo si giudicò, per ordine di Tiberio suo padregno, et per consiglio di Liuia sua madre, acciò che fosse sicura in lui la successione. Et si ritrouaua hoggimai Roma cosi scordata della liberta, et era cosi introdotta la Monarchia, per il costume di tanti anni, sotto l'Imperio di Ottauiano, che ancora che ui fossero Consoli, Pretori, Tribuni et gli altri titoli di dignità, et magistrati, percioche quasi non u'era in Roma chi particolarmente si riccordasse di quell'antico gouerno auante, che Giulio Cesare opprimesse, et occupasse la Republica, intesa la morte di Ottauiano, non fu alcuno che hauesse ardire di gridare liberta, ma uenuto in Roma Tiberio, gli fu data subito l'amministratione, et gouerno della Republica, et fu egli il primo Imperadore di Roma, che hereditò l'Imperio pacificamente, et non hebbe necessita di conquistarlo, come Giulio Cesare, et Ottauiano haueuano fatto. Et quantunque egli prima, che l'accettasse, si facesse pregar molto, et mostrasse che non haueua uolontà dell'Imperio, nondimeno s'intese poi, che ciò haueua egli finto, à fine di conoscere l'animo di tutti. Percioche à tutti quelli che mostrarono uoler accettar le sue scuse, & che non uolsero pregarlo, che l'accettasse, serbò la nimicitia, & odio perpetuamente, & ancora percioche se bene d'una banda si iscusaua, dall'altra in molte cose cominciò à usare dell'autorità d'Imperadore, prendendo subito la guardia, & notando, & gouernando gli eserciti come tale. Accettato adunque, & riceuuto l'Imperio, gli occorsero alcune cose, che lo messero in gran pensiero & affanno. Prima, gli eserciti, che erano in Pannonia ò Vngheria, si ammutinarono, & uoltarono cótra il lor Capitano generale, Giulio Bleso, essendo il principale autore di questo mouimeto un Capitano chiamato Percenio, & mãdarono à chiedere molte cose disoneste, contra i quali mandò Tiberio Druso suo figliuolo, hauuto in Agrippina, nella quale era maritato auante, che si maritasse in Giulia, come s'è detto. Successe ancora, che le legioni, che si ritrouauano in Lamagna nella riuiera del Reno, come era in costume, fecero il medesimo, per l'assenza di Germanico lor Capitano, già nomato, figliuolo adottiuo, & nipote di Tiberio. Le quali non si contentauano con domandar le paghe, & esentioni che le legioni di Pannonia domandauano ma ancora presumeuano di uoler creare uno Imperadore contra Tiberio, accenando Germanico lor Capitano, il quale come s'è detto, era nipote, & figliuolo adottiuo di Tiberio, & antepósto al proprio figliuolo Druso per comandamento di Ottauiano. Ma Germanico fu cosi fedele al suo Signore, che intendendo questo, non solamente non accettò la offerta loro, ma con gran pericolo di sua uita, & con grandissima fatica pacificò, & quietò poi le alterationi, & romori. Hebbe ancora Tiberio un'altro sinistro: percioche fu auisato, che Lucio Scribonio, huomo di grande autorita, & credito nella Republica, trattaua secretamente alcune cose contra di lui: ma di tutte queste cose si liberò, et furono rimediate, benche non senza gran difficulta. Percioche Druso suo figliuolo dopo alcune cose che passarono ridusse alla sua ubidienza le legioni di Pannonia, & fece morire Percenio. Et Germanico ancora egli, come ho detto, & Cornelio Tacito scriue, fece ubidienti le legioni di Lamagna, & non contento di questo, passò il Reno, che era il confine dell'Imperio Romano per quella banda, & fece guerra nelle terre di Lamagna, cõ buon successo, & ordine. Mentre, che queste cose passauano, et alcun dopo che l'Imperadore Tiberio tenne coperti i suoi maladetti uitii, & cattiui costumi, fece molte cose come al principio ho detto, di buon Principe, et di huomo giusto, et benigno, con che tenne ingannate le genti, non essendo conosciuto da loro particolarmente:

Tiberio quali cose facesse buone.

Universidad de Deusto
Biblioteca

de' quali uitii, quantunque fuor di tempo sia bene, che noi raccontiamo alcuni, accioche come di animal uelenoso, si prenda di lui quelche è medicinale, et profitteuole. Prima, egli rifiutò, et non uolle accettare gran parte de' nomi, et titoli di honore, che gli furono dati dal Senato, et medesimamente de gli honori, et cerimonie, che gli faceuano. Non uolle, che gli facessero, nè fabricassero Tempi: comandò, che non gli fossero messe ne rizzate statue, nè simulacri, senza licentia sua espressa, et se pure alcuna uolta il permesse, fu nondimeno con questo, che non si mettessero fra le statue, & imagini de gli Dei. Mostraua parimente, che gli dispiaceua di esser lodato, dicendo alcune parole, & riprendendo chi il faceua. Essendo una uolta chiamato Signore da uno che ragionaua seco, lo riprese molto, & gli comandò, che piu non gli dicesse quelle parole. ET è uenuto hoggi mai in tanto crescimento la adulatione, & presuntione, che ciò che allora pareua superbia in uno Imperadore, non è hora alcuno cosi humile, & uile plebeo, che non stimi che se gli conuenga il nome di Signore. La stessa modestia mostrò parimente in altre parole, che erano dedicate à gli Dei, & cose loro. Finse ancora pacienza, & mansuetudine: percioche quantunque passauano nel Senato alcune cose contra il suo uoto, & parere, & quantunque fosse contraditto ne gli altri negoci, non mostraua per ciò dispiacere alcuno. Intendendo medesimamente, che alcuni diceuano mal di lui, & che con parole ingiuriose mormorauano della sua uita, non mostrò sdegno nè alteratione per ciò: ma diceua, che nella città libera haueuano da esser libere le lingue. Et uolendo una uolta il Senato, che si facesse informatione, & si procedesse contra quelli, che haueuano fatto libelli infamatori, doue lo pungeuano, egli non uolle, dicendo, che non haueua tanto tempo, nè si ritrouaua cosi disoccupato, che si impaciasse in quelle cose. Soggiungendo, che non pensaua far altro contra coloro, che diceuano mal di lui, che ingegnarsi di uiuere bene, & far la correttione della sua uita, & costumi; & che non bastando questo, che si contentarebbe di nõ portargli piu amore di quel che loro gli portauano. Trattaua Tiberio il Senato al principio con ogni riuerenza, & gli permetteua, & daua tanta autorità, che tutti i fatti consultaua co i padri, & uoleua che si facessero col parer loro. Nella giustitia, & gouerno fece ancora buoni principii, usando gran diligenza, & prouedendo, che per le uie d'Italia non ci fossero stradaroli, & assassini, ma che tutte fossero secure, & che nelle terre si amministrasse giustitia. Per le insegne, & Coorti Pretorie, che stauano in Roma, che erano la guardia Imperiale fece fare

Tiberio nõ uolle esser chiamato Signore.

Nota.

Fu spetialmẽte contraditto dal Senato, quãdo per le lettere di Pilato propose che Christo fosse riceuuto, & adorato p Dio. Leggi Tertulliano.

Le Coorti Pretorie guardia Imperiale.

re uno alloggiamẽto particolare fuori della città nella campagna, doue stessero sempre; & questo per disgrauar i cittadini delle molestie che patiuano tenendo i soldati in casa: il che quantunque allora parue utile, ne partorì poi grandi inconuenienti, & danni. Et con queste cose dette, non solamente coprì la sua crudeltà, superbia, & ambitione, ma fu cosi doppio, & falso, che fino l'auaritia, che suol essere la piu apparente passione di tutte, & la lussuria & disonestà, tenne alcun tempo coperte, & ascose. Mostrò che non era ambitioso, quando dandogli auiso i Gouernadori delle prouincie di alcune uie per le quali poteua accrescere le rendite, & entrate dell'Imperio, rispose, che il buon pastore non doueua pelare le sue pecore, ma tosarle. Et il medesimo mostrò leuando uia alcuni datii, & facendo molte gratie, & fauori ad alcune persone particolari. Coprì la sua disonestà, uolendo che ci fosse un publico accusatore, contra le impudiche adultere Matrone Romane; il che secondo furono poi i suoi costumi, pare, che egli facesse, accioche non ci fosse altro adultero, che lui. Altre cose fece egli in questo soggetto, & ne gli altri, che io lascio da dire per abbreuiare, che pareua, che procedessero da buona radice, ma poi si conobbe, che lusingaua per mordere, et che si ritiraua per piu saltare, come in questa sua uita raccontaremo: percioche tutto nè si puo raccontare come passò, nè meno si deue dire per honestà. Il che è stato cagione, che non si osserui l'ordine, & lo stile conueneuole: percioche le uite disordinate, & oscure nõ si possono chiaramente nè ordinatamente scriuere. Oltre adunque la crudeltà, & ingratitudine di che uerso Giulia sua moglie haueua usato: con la quale non ricordandosi che per lei haueua hauuto l'Imperio, mai non fece uita nè compagnia, dopo la morte di Ottauiano. Vna delle prime cose che egli fece per le quali fu conosciuto per cattiuo Principe, & gouernadore, fu, che mai non uolle mutare, nè mandare successori a' Proconsoli, & Pretori, & gouernadori delle prouincie, quantunque gli fossero fatti molti richiami da' popoli, che ogni di si mandauano à dolere, contra l'ordine, & costume di Roma, & di Ottauiano suo antecessore. Il che attribuirono alcuni à negligenza, & poca cura, & altri giudicarono, che fosse inuidia, & malignità d'animo, accioche non participassero tanti de gli honori, & utile di quei carichi. Dopo questo cominciò à mostrar odio, & nimicitia contra Germanico, perche lo uedeua anteposto à Druso suo figliuolo, & à dispiacergli del suo buon successo della guerra di Lamagna. Onde per hauer occasione di discostarlo, & leuarlo da quel carico, simulatamente gli fece concedere il trionfo per le uittorie hauute, & gli scrisse di-

Virtu finte di Tiberio.

Parole di buon pastore, & animo di lupo.

Tiberio nõ muta, nè toglie ua gli officij.

Nimicitia di Tiberio cõtra Germanico.

Universidad de Deusto
Biblioteca

uerse uolte, che ueniſſe à trionfare; ma Germanico accortoſi del diſegno di Tiberio, ui metteua dilatione, & tempo. Et ſucceſſe poco dipoi, che il Re de' Parthi ſi ſolleuò, & fece guerra all'Imperio, rompendo la pace, che in tempo di Ottauiano era ſtata fatta, entrando per la prouincia di Armenia, che la gouernaua un Re fatto da Romani. Di che à Tiberio non diſpiacque, per hauer miglior occaſione da leuar Germanico del Capitaneato di Lamagna, ſotto fintione di mandarlo à queſta guerra de' Parthi, come fece. Et Germanico uenne à Roma chiamato allora per queſto, hauendo pochi dì auanti uinto una gran battaglia, & tagliato à pezzi dieci mila nimici, & entrò in Roma con ſolenne trionfo; & ſecondo narra Cornelio Tacito, ui portò le inſegne, che Quintilio Varro haueua perduto, & ſubito cominciò à metterſi in ordine per la guerra de' Parthi. Poco auanti che Germanico trionfaſſe, ſi leuò ſu in Italia un'huomo che diceua eſſere Agrippa, nipote di Ottauiano (chè come s'è detto era ſtato ammazzato per ordine di Tiberio) percioche gli ſomigliaua alquanto, & ſe gli accoſtarono molti huomini inquieti, & ſeditioſi: onde nacque gran romore in Italia, dicendo, che egli haueua da eſſere Imperadore, & non Tiberio. Ma percioche coſtui haueua debole fondamento, fu preſto di fatto, et facendolo prigione fu menato dauanti Tiberio, il quale lo fece morire, ancora che ſecretamente. Et quaſi in quel medeſimo tempo uſò Tiberio d'un'altra crudeltà grandiſſima, che hauendo con lettere amoreuoli, & gratioſe fatto uenire à Roma Archelao Re di Cappadocia, amico, et ſuddito del popolo Romano, con cauſe falſe, & finte lo fece accuſare & prendere, & poi morì in prigione, et il ſuo regno fu fatto prouincia tributaria. Et dello ſteſſo modo ſi portò con molti Principi, et grandi huomini di Spagna, et Francia, et Grecia, et di molte altre bande. Affrettò ancora l'andata di Germanico contra i Parthi la morte di Antioco Re di Comagena, et di Filopater Re di Cilicia, ſudditi dell'Imperio in Aſia, che morirono in quel tempo; per morte de' quali ſucceſſero in quelle prouincie alcuni romori, uolendo alcuni di loro, che gli foſſe dato un Re, et altri uolendo eſſer gouernati come Imperio. Ora eſſendoſi meſſo in ordine Germanico per la impreſa di Oriente, come gli era ſtato comeſſo, partì da Roma, menando ſeco Agrippina ſua moglie, & i figliuoli ſuoi: fra la quale, et Liuia madre di Tiberio u'erano grandi inuidie, et concorrenze. V'erano parimente in queſto tempo in corte di Tiberio molte differenze, et partialità, fauorendo alcuni l'opinione, & parte di Germanico, che, come s'è detto, era figliuolo adottiuo, & nipote di Tiberio, et altri fauoriuano la parte di

Guerra contra i Parthi.

Il falſo Agrippa.

Cappadocia fatta prouincia.

Germanico parti per la guerra de' Parthi.

Concorrenza fra Germanico, & Druſo.

di Druſo ſuo figliuol legitimo. Tiberio, & Liuia ſua madre ſempre ſtudiauano in eſaltare la ſtimatione di Druſo, & in abbaſſare in ſecreto quella di Germanico: per la qual coſa diede il carico di tutte le legioni à Druſo. Et accioche Germanico non haueſſe tanta autorità, & poſſanza in Oriente, dou'era andato, fece Capitano della prouincia, & legioni della Siria, Gneo Piſone, il quale era un potente Romano, et di ſomma autorità et riputatione, perche fauoriua la parte di Druſo, et leuò quel carico à Cretico Sillano, et lo caſsò perche era amico di Germanico. Era queſto Piſone maritato in una Matrona Romana, chiamata Placina, di coſi alti, & grandi penſieri come il marito, et forſe piu: à i quali marito et moglie l'Imperadore Tiberio, & Liuia ſua madre, come dice Suetonio, raccomandarono l'odio, & nimicitia contra Germanico, & ancora la ſua morte, come poi ſi uidde. Et cõ queſto penſiero partirono di Roma per Oriente, doue ſubito con doni, et carezze cominciò Piſone ad acquiſtarſi l'amore, et amicitia dell'eſercito contra Germanico, et à parlar male, et à mormorare di lui. Il quale mentre che Piſone tentaua queſte coſe, s'era ingegnato coſi bene nella guerra, et gouerno, che nella prouincia di Armenia haueua meſſo un Re amico, et ſuddito de' Romani, et fatto prouincie Comagena, et Cappadocia, che per morte de' loro Re, come s'è detto, erano uacanti. Et ui meſſe Pretori, et Gouernatori, Quincio Seruio in Comagena, et Quinto Veranio in Cappadocia, moderando in ambedue i tributi, et i cenſi regali. Dopo queſto fu tanto il ſuo ualore, che aſtrinſe Arthabano Re Re' Parthi à domandar la pace, et ei gliela conceſſe, et la fece et capitolò con grande honore dell'Imperio. Et mentre, che egli ſi occupaua in queſto, Piſone, et Placina ſua moglie mai non faceuano ſe non mormorare di lui, et interrompergli i ſuoi diſegni sfacciatamente, il che diſsimulaua Germanico, perche intendeua bene da doue procedeſſe. Et hauendo quietate, et accommodate le coſe de' Parthi, partì di quel paeſe per la prouincia di Egitto, et in ſua aſſenza, benche tornò preſto, Piſone ſuo concorrente fece, et tramò tali coſe contra di lui, che quando ſeppe che tornaua, per paura, et timidità ſi partì della prouincia: ma perche già haueua ordinata et trattata la ſua morte, non ſi allontanò troppo, ma ſi fermò in una iſola alcuni giorni. Et in quel tẽpo tornando di Egitto Germanico, fu auuelenato per la uia per ordine et trattato di Piſone, et con uolonta, et conſiglio di Tiberio ſecondo ſi giudicò, et coſi morì ſubito, laſciando figliuoli maſchi, et femine. Fra i quali fu uno chiamato Caio Caligola, che poi fu Imperadore. Il perche è ſtata coſa conueneuole che io n'habbia fatto qui tanta mentione di ſuo padre

Gneo Piſone.

In Armenia metteua un Re l'Imperadore.

Comagena prouincia di Aſia fatta tributaria.

Pace con Parthi.

Morte di Germanico.

Universidad de Deusto
Biblioteca

padre, et ancora perche se non moriua, haueua da essere Imperadore, successore di Tiberio.

Come s'intese in Roma la morte di Germanico, & le altre cose che succedettero insino al fine dell'Imperio di Tiberio. CAP. II.

MORTO del modo che s'è detto lo eccellente, et ualoroso Capitano Germanico, Agrippina sua moglie se ne uenne à Roma co i figliuoli suoi, portando seco le ceneri del marito. L'Imperadore Tiberio mostrò gran dispiacere, benche finto, per la morte di Germanico, & il medesimo fecero Liuia sua madre, & Druso suo figliuolo, che allora era uenuto in Roma. Il quale si allegrò molto di ciò, perche con la morte di Germanico, si tolse uia lo impedimento della sua successione. Ma uero & non finto fu il dolore, che tutto il popolo Romano riceuè della morte di Germanico, & grande il fauore, & amore, che mostrarono ad Agrippina, & à i suoi figliuoli, & la nimicitia, et odio contra Pisone, che si diceua perpetratore della sua morte. Il quale confidato nel fauor di Tiberio, senza alcuna uergogna se ne uenne à Roma, doue indi à pochi di da Agrippina, & da coloro che erano della sua partialità, fu accusato di esser egli stato l'autore di detta morte, & dissimulandolo Tiberio, come quello che non haueua piu amore uerso di lui, che uerso gli altri, fu messo in tanto stretto da questa accusatione, che auanti, che si determinasse la causa, fu trouato in sua camera morto, come si giudica, con le sue proprie mani, benche come dice Cornelio Tacito, mai non si seppe la uerità di ciò, & furono diuersi pareri, & giudicii sopra ciò. Il medesimo autore dice ancora, che in questo tempo un'huomo di gran possanza chiamato Tafarina, si solleuò in Africa, nella prouincia di Numidia, & mettendo insieme molte genti ruppe alcune Coorti Romane, con pensiero di occupar la prouincia, & farsi tiranno. Contra il quale si mosse con le sue genti il Proconsol Lucio Apromio, & uenuto seco à battaglia campale lo uinse, & ruppe con grauissimo suo danno. Il che pare che succedesse nel settimo anno dell'Imperio di Tiberio, benche inanzi poi, questo medesimo Tafarina fu ancora rotto dal Proconsol Bleso, essendosi tornato un'altra uolta à ribellare. L'anno seguente l'Imperadore Tiberio fece eleggere Consolo, & compagno Druso suo figliuolo, come altre uolte haueua fatto; & fingendo che conueniua alla sanità sua, andò fuor di Roma, à fine di confermar Druso nel gouerno dell'Imperio. Percioche di Claudio suo fratello fino allora non si faceua conto alcuno, ma ogni cosa ordinò Dio d'altro

Tafarina si solleuò in Africa.

tro modo. In questo medesimo anno si ribellarono molte città della Francia, non potendo sopportare le grauezze grandi che Tiberio gli metteua di nuouo. Et furono i capi, & gli autori di questa ribellione duoi huomini di grande animo, chiamati Floro, & Sacrobri. Et di tal sorte inquietarono quella prouincia, che messero grande spauento, & timore in Roma, raccontandosi & dicendosi nella città, come si suol fare, molto piu di quel ch'era il uero: ma à Tiberio nõ cau sò alcun fastidio questo, tanto s'era scordato d'ogni bene, & uirtu, dandosi a'uitii, & alle disonestà nella sua uecchiezza. Ma à questa sedi tione di Francia rimediò con gran prestezza Caio Silio Capitano di quella prouincia: il quale si mosse con le sue legioni contra i ribellati, et gli uinse, & ruppe in battaglia, & ne tagliò à pezzi gran numero di loro, et cosi pacificò, & quietò la prouincia: et Druso suo figliuolo attendeua al principal del gouerno dell'Imperio, standosene Tiberio in campagna la maggior parte del tempo. Fra il quale, et fra Liuia sua madre si cominciarono alcune secrete, et publiche nimicitie, essendogli molto irreuerente, & ritrouandosi lei mal sodisfatta del suo gouerno, spetialmente della gran possanza, & autorità, che haueua presso di lui Elio Seiano suo fauorito, il quale amaua egli tanto, che lo fece Capitano delle Coorti Pretorie, et gli diede molte altre dignità. Et finalmente gli fece tanto honore, et l'accarezzaua di tal maniera, che si mise à concorrere con Druso suo figliuolo. Et fu tanta la sua audacia, et presuntione, che co i suoi cattiui modi, che tenne, ridusse alla sua uoglia disonesta la moglie del medesimo Druso, nuora di Tiberio, che haueua nome Liuia, et era figliuola di Germanico. Onde cõmettendo questo adulterio, con pensiero di succedere nel luogo di Druso, gli trattò la morte, et tenne uia et modo come uno Eunuco suo seruitore l'attosicasse: il che fu messo in effetto, et morì auuelenato Druso, lasciando un solo figliuolo, che si chiamò Tiberio come l'auolo, senza che allora si sapesse chi fosse stato l'autore di sua morte. Et fu grande la demostratione che per lui si fece in Roma, benche alla maggior parte della citta dolse poco, perche intendeuano, che succedeuano in suo luogo i tre figliuoli di Germanico, à chi per cagion del padre portauano grande amore, i quali si chiamauano Claudio, Caio Caligola, et Druso. Il che successe nel nono anno dell'Imperio di Tiberio, che fu il chiaro principio de'suoi infortuni, et ancora possiamo dire, che della Republica Romana. Percioche indi in poi gli cominciarono à succedere male i suoi disegni, et pensieri, et scoprì in tutto i suoi detestabili uitii, et ne patirono i sudditi molte crudeltà, assassinamenti, forze, grauezze, et oppressioni:

Si ribellò gran parte della Francia.

Seiano fauorito da Tiberio.

Druso morto col ueleno.

sioni: percioche in questo medesimo anno si ribellò in Africa la terza uolta Tafarina, essendosi saluato le altre uolte scampando, & hauendo messo insieme molte genti, all'ultimo fu rotto in battaglia, & disfatto compiutamente da Publio Dolabella Proconsolo. In Roma il maluagio Seiano fauorito di Tiberio, benche al principio mostrasse in publico di uoler fauorire, & abbracciare i figliuoli di Germanico, à i quali come s'è detto pareua che toccasse la successione di Tiberio, poi ogni suo studio, & pensiero fu come gli potesse abbassare, et disfare: et per questo effetto cercò false accusationi, et sospettioni contra quelli, che erano dalla parte loro, et di Agrippina loro madre. Onde per mettere in effetto questo, et altri suoi diabolici pensieri, procacciò, et fece con Tiberio, che se ne andasse fuori di Roma, doue s'era tornato, il quale il fece cosi come glielo consigliò, & cosi per questo come per darsi piu liberamente a' suoi uitii nefandi, se ne andò all'isola di Capra, nella riuiera di Napoli, doue stette alcun tempo, & poi ritornando in Italia, et dimorando per diuerse bande, mai piu non tornò in Roma. Nè di lui u'è altra cosa che si possa dire in quel che resta, eccetto i suoi uitii, et crudeltà, de' quali tosto nesremo una somma. Ma auanti ogni altra cosa sia bene che tutti sappiano come durante questa peregrinatione dell'Imperadore Tiberio, nel decim'ottauo anno del suo Imperio fu appassionato il nostro Signore, et Saluatore GIESV CHRISTO, uero Iddio, et uero huomo, essendo Pontio Pilato Presidente ò Gouernatore in Hierusalem nella prouincia di Giudea, per l'Imperadore. Il che perche s'intenda, et si sappia bene, come Pilato uenisse à concorrere con uno de gli Herodi, et quanti fossero gli Herodi, di che nella Sacra scrittura si fa mentione, che è cosa nella quale alcuni ho uisto dubitare, in breue parole uoglio dirlo qui. Et passa di questo modo, secondo, che dalle sto Euangelico, et da san Hieronimo, et Gioseffo, si raccoglie. Hauendo regnato molti anni in Giudea, fatto da' Romani, Herode il grãde figliuolo di Antipatro, che fu chiamato Herode Ascalone, quello al quale uennero i Re Magni di Oriente, guidati dalla Stella, et quello, che uccise gli innocenti, et alcuni de' suoi figliuoli propri quando Christo nacque, indi à pochi dì uenne à morte, et gli successe nel regno di Giudea, et di Idumea Archelao suo figliuolo, et à gli altri duoi suoi figliuoli, percioche gli altri tre furono morti in uita di lui, furono date alcune Tetrarchie, doue à Herode Antipa, che fu uno di loro, gli toccò la terza Tetrarchia di Galilea, et per ciò è chiamato Tetrarca: et costui fu quello che fece morire san Giouanni Battista, et quello à cui Pilato mandò Christo, che lo scherni. Et à Filippo

Quando fu appassionato Christo nostro Signore.

Gioseffo nelle Antichità ne'libri 15. & 16. 17. & 18.
Et nel 1. & 2. della guerra Giudaica.
S. Ieronimo nel ca. 2. di S. Matt.
Gli Herodi quãti furono.
Herode Ascalone.
S. Matth. ca. 2.

lippo un altro figliuolo fu data la Tetrarchia di Traconitide, & Archelao fratello di questi, che come ho detto, haueua il titolo di Re, fu accusato dinanzi Ottauiano, & da lui priuo del regno, & confinato in Francia nella città di Vienna. Et per la sua priuatione fu mandato Pilato dopo alcuni altri à gouernar la prouincia. Et di questo modo successe la morte di Christo in tempo di Pilato, & di Herode Antipa Tetrarca. Al quale poi fu parimente tolta la Tetrarchia da Caio Caligula, & morì confinato in Lione di Francia, & un nipote di costui figliuolo di Aristobolo suo fratello, che fu de' tre che ammazzò il padre in sua uita, fu Herode Agrippa, al quale Caio Caligula restituì il regno di Giudea. Et dipoi l'Imperadore Claudio, gli diede la Tetrarchia di Galilea del zio: & costui fu quello, che fece morire san Giacopo, & cominciò à perseguitar gli Apostoli, & morì percosso dall'angelo, come narra san Luca. Essendo adunque morto Christo per sentenza, & comandamento di Pilato, costandogli poi che era risuscitato, per testimonio, & relatione di coloro che egli stesso haueua messo in guardia del suo corpo. Et essendo ancora informato de' molti miracoli suoi fatti in sua uita, quantunque idolatra, & ingiustissimo giudice, narrano di lui Tertulliano nel suo Apologetico, & Eusebio nella Ecclesiastica historia, & Paolo Orosio nel libro settimo, antichissimi & ueri autori, che per lettere fece intendere ciò à Tiberio Imperadore, accioche uedesse, & determinasse se Christo douea esser riceuuto per Dio, & Tiberio mandò à consultar ciò col Senato, dando egli il suo parere, che si douesse far cosi: ma i Senatori come discepoli del demonio, consigliarono, & impedirono Tiberio, che nol facesse. Il che secondo gli autori affermano, fu perche prima non era stato consultato, & fatto intendere al Senato, il qual solo pretendeua per legge antica hauer autorità, & essere sopra le cose della religione. Ma Tiberio quantunque il Senato contradisse al suo parere, comandò, & uolle, che i Christiani non fossero puniti, nè perseguitati: ma nè abbracciò come douea la legge di Christo, nè lasciò i suoi uitii, & peccati. Prima, egli si diede al suo antico uitio di mangiare, & bere eccessiuamente: onde dalla sua giouentu in uece di Tiberio Nerone, era chiamato Biberio Mero. Et in questa sua uecchiezza gli accadeua starsene tutta notte, & parte del giorno ne i banchetti, premiando, & facendo molti doni à colui, che piu beueua. Et in fauor del medesimo instituì un nuouo offitio, & magistrato, il quale era come maestro, ò preposito delle delitie, & piaceri. Dopo questo le sue maggiori occupationi erano in lussurie, & disonestà nefande, le quali furono tali, & tante, che non senza gran fastidio

Herode Antipa. S. Luca cap. 3.

Herode Agrippa. Ne gli atti de gli Apostoli al cap. 12.

Pilato fece relatione à Tiberio de' miracoli di Christo.

Qui è d'auuertire, che la Diuina prouidenza di Dio uolle, & ordinò, che xpo non fosse riceuuto p Dio dal popolo Romano, acciochè essendo egli solo uerò Iddio non gli fosse fatta ingiuria in esser riceuuto per Dio da' Gentili in cõpagnia de gli altri falsi Dei, & che nõ fosse pa

Universidad de Deusto
Biblioteca

reggiato coi de mon̄i i quali essi adorauano.

Tiberio uieta, che i Christiani non siano perse guitati.

Vitii nefandi di Tiberio.

fastidio le caste, & honeste orecchie Christiane le potran re, & la Christiana mano scriuerle. Il qual fastidio io non uoglio dar à niuno, nè meno il uoglio riceuere, & però tacendole ne passarò con silentio; bastando, che si sappia che furono abomineuoli, & nefande, non contentandosi quell'infelice huomo di commetterle, ma ancora conduceua, & persuadeua gli altri à incorrere nelle medesime, premiando, & remunerādo gli inuentori, & perpetuatori di queste bruttezze. Ora essendo occupato il misero uecchio Imperadore in peccati disonesti, non si scordò della crudeltà, & auaritia, à i quali uitii era manco affettionato: percioche di tal sorte accresceua i tributi, & le grauezze delle città, che non potendo sopportargli, si ruinauano compiutamente le prouincie. Et in questo soggetto ne fece molti altri disordini grandi. Et le crudeltà di che egli usò meno potra dirsi, per esser state fuori d'ogni douere. I migliori, & piu nobili huomini Romani condannò à morte, & gli confiscò i beni per leuissime cagioni, le maggiori delle quali erano finte: fra le quali una sola morte fece con ragione, la qual fu, che fece morire Seiano suo fauorito, per molti delitti, che gli furono prouati, come referisce Dione Coceio. Ma gli altri è cosa ridicula, ancora degna di pianto, il uedere perche cosa fossero accusati, & condannati.

Crudelta grāde di Tiberio.

Fece morire uno, perche lodando Bruto, & Cassio, disse che furono gli ultimi Romani; & ancora ne fece morire un'altro perche in una Tragedia che compose diceua mal del Re Agamenone, & un'altro Equite Romano perche d'un suo giardino haueua tolto un cappone lo fece ammazzare. Et per altre cose simili à queste ne fece morire sedeci uecchi nobili Romani, di uenti che egli si haueua eletto pel suo consiglio. Et queste fierezze, & crudelta non lasciò di usarle ne i suoi parenti, & amici: percioche oltra che, come si è detto, fece ammazzare Germanico suo nipote, poi de tre figliuoli che lasciò, uedendo che cresceuano, & che erano in grande stimatione fece accusare i duoi maggiori di loro con testimoni falsi, & ne scrisse tali cose contra di loro à Roma, che furono condannati, & finalmente morti. Percioche l'uno di loro si uccise per disperatione, & paura, & l'altro fece egli morire di fame, come afferma Suetonio. Et fu marauiglia come del terzo, che si chiamaua Caio Caligula non fece il medesimo, & ancora di Claudio loro zio, ma egli è da credere, che l'haurebbe fatto, se fosse campato piu tempo. Et queste uccisioni, che cosi faceua egli fare, accioche la crudelta fosse piu sublime, & perfetta, non erano per uia ordinaria, ma precedendo alla morte fame, tormenti, & ingiurie, che le qualificassero. Finalmente, perche concludiamo

diamo hoggimai, furono tante, et cosi horrende queste sue crudelta, che molti de gli accusati si uccideuano loro stessi p paura cō ueleno & col ferro pche Tiberio esequiua cō tanta crudelta queste fierezze, che haueua per pieta dargli la morte. Et fu cosi in humano, che pche uno si amazzò auāte, che egli potesse esequire in lui la sua crudelta, si dice, che quando il seppe, gridò forte, & disse. O come mi si è scampato Carnotio, che cosi haueua nome colui, che non ho potuto esequire in lui il uoler mio. Et supplicandogli un'altro, che non gli dilatasse la morte, gli rispose Tiberio: sappi, che io non son tanto amico tuo come tu ti pensi. Et essendo occupato in questi diabolici esercitii ne i quali perseuerò fino alla morte, Arthabano Re de' Parthi, rompendo la pace, che con Germanico era stata fatta, hebbe ardire di entrare p la prouincia di Armenia, & confini dell'Imperio. Et i Sarmati parimente infettarono, & scorsero per le prouincie: per rimedio delle quali cose niuna diligenza, & prouisione fece Tiberio, nè esercito di sorte alcuna, ma solamente si difendeuano con le legioni, & eserciti ordinari, come meglio poteuano. delle quali, percioche in diuersi luoghi di questa historia si fa mentione delle legioni, & eserciti, che il popolo Romano haueua ordinarie nelle prouintie in tempo di pace & di guerra, fia bene dirne qui, quante fossero, per dichiaratione di quel che si è detto, & innanzi si dira, che ancora è argumento grande, di quanta fosse la ricchezza, & potenza de' Romani. Et di questo ancora che ne trattino alcuni autori, diro solamente quel, che Cornelio Tacito scriue nel libro quarto delle sue historie, historico ueramente di grande autorita. Dice adunque primamente, che nel mare dell'una & dell'altra Italia: cioè nel mare di Venetia chiamato Adriatico, & nel mar di Sicilia, teneuano due grosse armate di galee, & naui, per la guardia, & sicurita del mare, & per traiettar gente, & altre cose, che bisognauano. Et ne haueuan un'altra armata nel mar di Francia, fra Spagna, & Italia, oltra quelle, che haueuano, & faceuano ogni uolta che gli occorreua far guerra. Gli eserciti di terra erano diuisi in questo modo. Nella riuiera del Rheno uerso la Francia teneuano di continuo otto legioni per guardia delle terre che possedeuano in Lamagna, in quella riuiera, & per resistere i Germani ò Lamani, & altri popoli Settentrionali. Et questi ordinariamente erano i piu espediti & megliori soldati che si trouauano. Et quantunque il numero de' soldati d'una legione succedeua che minuisce ò cresesse per diuersi casi, l'ordinario in tempo de gli Imperadori era, secondo Vegetio, & Modesto, che ogni legion ne hauesse sei mila, & cento fanti, & settecento & sei caualli. Di queste tali haueuano nella nostra Spagna tre legioni ordinarie

Arthabano Re de' Parthi mosse guerra a' Romani.

Grandezza del Romano Imperio.

Il numero de' soldati d'ogni legione.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ordinarie, & in Africa nella prouincia di Cartagine altre due, & nelle Mauritanie haueuano una, & due altre n'haueuano nella guardia, & presidio del regno di Egitto, & nelle prouincie di Mesopotamia, & Siria, ch'è il fine del mar di Leuante, & l'Eufrate, che fu lungo tempo confine dell'Imperio Romano, teneuano quattro legioni. Et qua in Europa, oltra quelle che ho dette, haueuano altre sei legioni di questo modo: nelle Pannonie, che sono Vngheria, & Austria, stauano due legioni, & nelle prouincie di Misia, che sono Seruia, & Bulgaria, stauano altre due, & medesimamente due altre in Illirico, ch'è Schiauonia. Et appresso Roma stauano sempre alloggiate dodici coorti, le noue delle quali si chiamauano Pretorie, & le tre si diceuano Vrbane: le quali per ordine faceuano la guardia al Palazzo Imperiale. Di tutte queste coorti, secondo gli stessi autori, la prima, ch'era la principale, haueua mille & cento & cinque fanti, & cento & trenta due caualli, & le altre tutte igualmẽte ne haueua ogni una cinquecento & cinquanta fanti, & sessanta sei caualli. Et oltre à ciò n'haueuano parimente in diuerse città, & prouincie compagnie di caualli de gli amici & sudditi all'Imperio, & ancora altre gẽti da piedi de' medesimi chiamate Ausiliari: percioche non erano nell'ordine, & disciplina Romana. Di modo che haueuano continuamente, & pagauano uenticinque legioni, senza le genti de gli amici, & questo era in pace, & in quiete, per autorita & guardia dell'Imperio. Percioche quando gli occorreua di far guerra, secondo il bisogno, cosi ingrossauano gli eserciti, & cresceuano il numero delle legioni. Con la forza adunque di cosi grandi presidi, & guarnigioni si difese, & sostenne l'Imperio Romano, quantunque mancaua la cura, & diligenza de gli Imperadori come quello di Tiberio, di chi hora ragioniamo. Il quale, come s'è detto, il rimanẽte di sua uita fino alla morte occupò in diabolici esercitii, la qual gli soprauenne assai desiderata da tutto il mondo in una casa di sollazzo presso Napoli, nel Ventesimo terzo anno del suo Imperio, & nel Settanta otto di sua eta, & successe nel anno Trentanoue del nascimento di Christo nostro Signore. Nel modo come egli morì, non si accordano gli autori: percioche alcuni dicono, che fu auuelenato da Caio Caligula suo nipote, & successore, & altri uogliono, che essendo egli ammalato forte, & parendo che migliorasse, lo stesso Caligula l'affogò con un gunciale, ò con la coperta del letto, hauendolo già nomato suo successore, per una certa sorte di augurio, che hebbe, che narra Gioseffo nelle sue antichità, benche egli hauesse animo di nomar Tiberio suo nipote figliuolo di Druso. Il quale come dice Dione Coceio nelle historie, non uolle nomare perche

Anno xxxix. del nascimento di Christo.

Morte di Tiberio.
Gioseffo nel lib. 18.
Dione lib. 57.

perche non era certo che fosse figliuolo di Druso per una certa sospettione che della madre si haueua, che non era troppo pudica. Et ancora perche i Mathematici, & Astrologi, a' quali egli era molto affettionato, & gli daua gran fede, gli haueuano detto, che camparebbe poco tempo, & che l'haueua d'ammazzar Caligula. Onde essendo egli vna uolta in colera con Caligula, gli disse. Tu ammazzerai costui, & io ammazzarò tè. Ancora si giudicò, che Tiberio eleggesse Caio Caligula per suo successore: percioche conosceua i suoi pernicios costumi, & pessima natura, sperando, che co i suoi uitii, & cattiui portamenti si scordarebbono i suoi. Et perche si rendeua certo che haueua di annichilar, & ammazzare tutta la nobilta Romana, tanto era pessimo & crudele, che uoleua che ogni cosa hauesse hauuto fine insieme con sua uita. Et cosi diceua egli alcune uolte, che dopo la sua morte si affondassero il cielo, & la terra. Ma egli non meritò uedere il cielo, & tutta la terra si allegrò con la sua morte, come tutti scriuono. Et questo fu il fine di Tiberio.

Tibetio adottò Caligula.

Parole inhumane.

Huomini illustri.

FIORIRONO *in questi tempi nelle lettere alcuni huomini illustri, parte de' quali haueuano arriuato il tempo di Ottauiano, fra i quali furono Tito Liuio historico eccellentißimo, Strabone Geografo illustre, Ouidio poeta già nomato. Fioriua ancora, & era conosciuta la dottrina di Seneca. Scrisse Valerio Maßimo di uitij, & uirtu, & Lucio Fenestella historico, & Trasillo grande mathematico Oratori illustri, Diodoro Cassio, Seuero Vocieno, Montano, & alcuni altri.*

AVTORI.

SONO *autori di quel che ho detto, da' quali si potranno sapere le altre cose di Tiberio, & de' suoi tempi, quelli che habbiamo citato nel discorso di sua uita, & altri: cioè, Suetonio nel libro terzo, Dione nel libro cinquanta sette, Egesippo nel secondo, Gioseffo nel deciotto delle antichita, Cornelio Tacito ne i cinque libri primi, Paolo Oroßo, & Eutropio nel Settimo, Sesto Aurelio Vittore nella sua Epitoma ò breuiario, Eusebio nel secondo della historia Ecclesiastica, & in quello de' tempi, & santo Isidoro, & Beda in quel che scrissero de gli Imperadori, & Giornandez, altrimenti detto Giordano, che ne scrisse sono piu di mille anni, in tempo di Giustiniano, nel libro della successione de' regni, & de' tempi, doue tratta di tutti gli Imperadori fino al suo tempo.*

Il fine della vita di Tiberio Cesare.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI CAIO CALIGVLA QVARTO IMPERADORE, ET SOLO DI QVESTO NOME, CONTENVTA in due Capitoli.

Come Caligula fu riceuuto, & ubbidito per Imperadore, & del mirabile ponte, che fece in Baia, & i suoi uitij abominenoli. CAP. I.



Tiberio Cesare successe nell'Imperio Caio Caligula, figliuolo di Germanico, il quale mentre che Imperò fu in tal modo sommerso ne i uitii, & i suoi detti, & fatti furono cosi pernicioſi, & detestabili che in uero pare cosa uergognosa, & indegna, hauendo scritte le uite di cosi ualorosi huomini, quali furono Giulio Cesare, & Ottauiano Augusto, & i suoi fatti cosi heroici, che si discenda hora all'abisso, & profondità de' peccati, crudelta, & disordini di Caligula. Perciochese ben non mancò che biasimare, & uituperare in Tiberio, nondimeno alcuna parte del suo Imperio fu buona, & auante che diuentasse Imperadore era stato eccellente Capitano, & haueua accresciuto l'Imperio, onde con alcuna pacienza si poterono trattar i suoi abominenoli fatti: ma mancando tutto questo in Caio Caligula, benche ancora al principio ingannasse il mondo con alcune buone apparenze, rende la sua memoria piu detestabile, & la mano di quel che scriue piu pigra, & tarda. Ma conciosia, che io nõ ho da scegliere à mio modo gli Imperadori, de' quali n'ho di trattare, ma continuare la narratione, & il filo di questa mia historia, nella quale il principal fondamento è trattar, & dir uerita, però appoggiandomi à quella seguitarò la mia strada, quantunque fastidiosa. Colui che queste cose leggera, consideri quanto detestati & biasimati furono i suoi fatti, & quanto poco gli durò l'Imperio, che ancor non furono quattro anni, & il fine che hebbe perciò, accio che gli fugga, & aborrisca, & il medesimo auuertimento habbia in alcuni di quelli che gli succedono, tali ò peggiori.

Della morte di Tiberio Cesare, come ho detto, fu incredibile l'allegrezza, che il Senato, & il popolo Romano hebbe, & con la medesima accettarono, & approuarono l'Imperio di Caio Caligula, il quale auante la sua morte era stato adottato da lui, & nomato per suo successore, per l'amore, & deuotione, che à suo padre Germanico portauano, & per la compassione, & commiseratione, che della sua morte,

te, & afflittione, & dissipatione della sua casa, haueuano hauuto. Et per le medesime cagioni fu accettato, & approbato da tutte le prouincie, & da gli eserciti prouinciali. Percioche essendo suo padre Capitano generale in Lamagna, & in Oriente, egli era stato nudrito, & alleuato fra loro, & gli era stato messo il nome di Caligula, da una certa sorte di scarpe ò calciamento chiamata Caliga, usato dalla gente di guerra, che egli essendo giouanetto, portaua. Venendo adunque à Roma dopo la morte di Tiberio, gli uscirono incontra alla strada con grande allegrezza molti nobili huomini Romani, & grande infinità di gente di tutti gli stati, benche egli ueniſſe coperto di corrotto col corpo dell'Imperadore Tiberio, che i Militi portauano per abbruciarlo in Roma, secondo il costume di allora. Et intrato nella città con grande solennita, & amore gli fu data la ubbidienza, concedendogli, & dandogli nuoui nomi, et epiteti, che dimostrauano somma riuerenza, & amore. Era Caligula huomo alto di corpo, robusto, & ben formato, ma haueua le gambe, & il collo molto sottili, & molto differenti dal resto. Fu di uolto horribile, & brutto, & si dilettaua dopo che peruenne all'Imperio, di mettere timore, & horrore con la sua uista. Et per questo effetto scriuono di lui, che guardandosi allo specchio, consideraua, & studiaua qual sorte di uolto fosse piu brutta, & fiera. Haueua gli occhi, & le tempie molto affondate, il fronte largo, il colore pallido, & era molto caluo, & in quella patre della testa, che haueua capelli, erano molto chiari, essendo nel resto del corpo oltra modo peloso. Fu huomo mal sano, & che nella sua giouentu ne patì molto del morbo comitiale ò mal della Epilepsia, & altre infermita: & poi come tosto diremo, del corpo & dell'anima fu molto mal sano, & mesto, mutando con l'Imperio i costumi, perche auante sempre fu hauuto in buona consideratione. Onde fu detto di lui, che era stato il meglior seruo, & il piu cattiuo Signor del mondo.

Perche fu chiamato Caligula.

Statura, & disposicione di Caligula.

Epilepsia, cioè, il brutto male.

La prima cosa che egli fece tosto che si uidde Signore, fu annullare, & riprouare il testamento di Tiberio, che due anni auante haueua fatto, ne i quali lasciaua per iguali heredi lui, & Tiberio, nipote del medesimo. Nella quale annullatione il Senato acconsentì uolentieri, & non studiauano in altro che in come gli potessero far seruitio, & compiacerlo, con tanto amore, & uolontà, che andando per suo diporto pochi giorni dopo, che cominciò à imperare, all'isola di Capra, & ad altre isole di quel mare, si fecero tanti uoti, & sacrifici per la sua salute, & felice tornata in Roma, che affermano, che furono uccisi cento & settanta mila animali, secondo i riti, & forma di allora. Et

Caligula amato al principio.

egli facendo opere di huomo, & non di animale bruto come poi mostro, & furono i suoi fatti, fece subito portar in Roma le cenere di sua madre, & fratelli, & quelle mise in suntuosissimi sepolcri. Prese parimente per compagno nel Consolato, che allora egli uolle amministrare, Claudio suo zio, fratello di Germanico suo padre, che in tempo di Tiberio fu sempre dimesso, & in poca stima, & il giouane Tiberio nipote dell'Imperadore Tiberio, fingēdo che gli portaua amore, & che uoleua honorarlo, fece Capitano, & Principe di tutta la giouentu Romana. Et, uolendo con falsa bonta acquistarsi l'amore del popolo, dispensò molti danari fra tutti senza eccettuar alcuno dandogli una certa portione al giorno che chiamauano congiario. Et à tutto il Senato, & all'ordine Equestre, che era mezo fra il popolo, & i Patritii, fece un solennissimo banchetto, & cena. Fingendo ancora, che uoleua gouernar giustamente comandò & fece, che si cercassero, & osseruassero le constitutioni, che Ottauiano Cesare haueua tenuto per ciò, & Tiberio haueua interrotto, & disuaso. Fece ancora che si facessero molti giuochi, & feste in Roma di Gladiatori huomini, che per festa combatteuano, & si ammazzauano insieme. Et di gente da cauallo, che chiamauano Troiani, & caccie, doue si ammazzauano gran numero di Lioni, porci cinghiali, Orsi, & molti altri animali bruti. Et parimente uolle che si facessero comedie, & altri giuochi che si faceuan nel theatro per solazzar, & allegrar il popolo, la cui gratia, & amore si acquistò allora. Et oltra le cose detto spetialmēte fece far queste feste, perche come dice Suetonio, in questo principio del suo Imperio, Artabano Re de' Parthi, che s'era ribellato, come habbiamo detto, si abboccò col Capitan Romano, che teneua le legioni in Siria, & temendo il nuouo Imperadore, che ancor non conosceua, fece pace con lui, & passando l'Eufrate, che era il confine dell'Imperio Romano, uenne à far adoratione, & riuerenza alla imagine dell'Imperadore, & allo stendardo, & Aquila Imperiale. Di modo, che questo poco fin qui si puo raccontare di Caligula, come di Principe, & huomo sauio, & quel che resta, è ueramente di huomo senza giudicio, & di bestia feroce, & braua. Il principio delle quali cose fu una delle maggiori pazzie, che mai huomo alcuno habbia uisto, ò inteso. Et fu, che per festa mudita, & per grandezza, & uanita di uoler calcare il mare come la terra, ò secondo altri affermano, perche uolle imitare, Serse gran Re di Persia, che passò con lo esercito potente di Asia in Europa per lo stretto di Helesponto, per un ponte di legno che per tal effetto ui fu fatto, fece raunar, & far di nuouo tutte quelle naui che potè, che fu una infinità, & in un seno, che

Gladiatori.

Feste ordinarie in Roma.

Pace con Artabano Re de' Parthi.

che fa il mare, presso il porto di Baia in Campagna, dall'una punta all'altra del seno, che distano tre miglia l'una dall'altra, come dice Suetonio, fece far un ponte sopra le dette naui con due ordini di quelle, con tante ancore, & legnami, che le faceuano star fisse & salde. Il che ordinò, che si facesse di tauole cosi congiunte, & forti facendoui un terrazzo cosi perfetto, che pareua terra ferma, & una delle piu nobili strade di Roma. Et facendo lauorare in questa fabrica una gran moltitudine di huomini, & con spesa incredibile, ui fece ancora fabricare molte case cō gran diuersita di camere da habitarui, come scriue Dione, il quale tratta questo fatto piu copiosamente di tutti. Et finito il ponte, & andandoui con tutta la corte Romana, & con moltissime genti che ui concorsero per uedere questo spettacolo, egli si mise in ordine superbissimamēte cō uesti d'oro ornate di molte gioie portando in testa una corona di Quercia, che chiamauano corona Ciuica, caualcando s'un bellissimo cauallo, accompagnato dalla gente di guerra, & da tutta la nobiltà, & caualleria Romana, & cosi entrò per l'una porta del ponte, & passò all'altra. Et dormendo una notte nello stesso ponte, il di seguente diede uolta, uenendo in un carro tirato da eccellenti, & bellissimi caualli à modo di trionfo. Et scriue Dione, che la notte, che stette nel ponte fece che si facessero, & accendessero tanti fuochi, & Faroli per tutto, che lo splendore, & chiarezza del fuoco uinse totalmente la oscurità della notte, per tutto quel seno dalle montagne uicine, & che diceua, & si uantaua Caligula, che haueua fatto della notte giorno, & dell'acqua terra. Et spendendo in questo due di continoui, ne i quali per sorte il mare fu tranquillo, & quieto, diceua egli, che Nettuno (il quale era riuerito per Dio del mare) haueua fatto che le acque non si mouessero per paura, & riuerenza di lui. Il frutto, che di questa sua gran pazzia ritornò, fu gran fame, & carestia in Italia di formento, & di altre cose, per hauer egli ritenute, & occupate le naui in questo ponte già detto per il quale fu mestieri gran numero di quelle. Et simile utilità à questa, si seguirono sempre de' fatti di Caligula. Et auanti, che io dica il resto, accioche si dica il uero interamente, fia bene che si sappia, che molti furono d'opinione che à questo huomo fosse data una certa beanda, & medicamento da Cesonia sua moglie, con che diuenne insano, & furioso, essēdogli dato ciò da lei à fine che l'amasse, & le uolesse bene. Percioche essendo stato maritato altre uolte haueua repudiate le mogli. Di modo, che la crudeltà, & gli errori suoi, erano attribuiti da alcuni à mancamento di giudicio, & à pazzia. Et di questa opinione è Giosefo, nel decim'ottauo libro delle antiquità, & il medesimo sen-

Il mirabile ponte di Baia.

Caligula fu huomo di poco giudicio, & pazzo.

Si non & furere incipias, ut aufculatillis Nero nisi cui totam tremulo frontē Cesonia pulli infulit.

te Giuuenale, & ancora il tocca Suetonio, & dice, che dopo che gli fu data questa beanda, fra la notte, & il giorno Caligula non dormiua se non tre hore, & alcune uolte si leuaua su dal letto spaurito parendogli, che uedesse imagini, & uisioni. Congiungendosi adunque questo con la sua peruersa natura, si lasciò guidare da lei, & ne concesse errori, & eccessi senza numero, & regola, nè sò come ordinatamente io possa raccōtargli tutti. Fra i quali si mostrò, & si fece oltra modo altiero, & uanaglorioso, dopo l'hauer egli dispregiati tutti gli huomini del mondo. Et finalmente, oltra che fu egli il primo de gli Imperadori, che uolle esser chiamato signore, deliberò di farsi Dio, ò Demonio per dir meglio. Et per tal si fece adorare, cominciando prima à pigliar nomi non mai uisti ne senti ti chiamandosi padre de gli eserciti, & Ottimo Massimo, che suona il maggiore, & il migliore, & altri epitheti, che essi dauano solo à Gioue. Et contendendo una uolta in sua presenza alcuni Re, che erano uenuti di lontan paese a uisitarlo, & à fargli riuerenza, intorno alla nobiltà, & antichità del sangue loro, gli interruppe egli recitando un uerso di Homero in persona di Vlisse, che diceua. Non è, nè meno deue essere altro, che un Re, & un Signore, & fu allora per prendere corona, & diadema di Re, se non gli fosse stato detto, che era maggiore & piu nobile dignità quella che egli haueua d'Imparadore. Ma tutta uia con la sua superbia, & elatione deliberò di usurpar la dignità, & la preminenza, che egli haueua per diuina. Et uolle, che fosse portata dinanzi sè la statua di Gioue, & alcune altre, le quali secondo il testimonio di Plinio, i Romani usanano tenere con le teste posticcie, accioche seruissero à diuersi Dei, & leuandogli le teste che haueuano gli fece metter altre à sua somiglianza, che à mio giudicio certo sarebbe stato meglio, che gli hauessero tagliato la sua propria, & glie l'hauessero messo. Et dopo questo fece fabricar un tempio, che fosse dedicato al suo honore, & ui mise la sua statua, & simulacro fatta al proprio, che chiamauano Iconium, & fece molti sacerdoti che seruissero, & gouernassero questo tempio. Et questa sua imagine faceua ogni di uestire del modo, che si uestiua lui. Et faceua, che in questo tempio si sacrificassero pauoni, & molti altri uccelli di grande stima, come si faceua ne gli altri tempi de gli Dei della Gentilità, co i quali egli uoleua aguaglarsi, & secondo essi erano, certo egli non faceua molto, poi che tutti erano demoni: ma considerata la imaginatione, & il concetto, che haueuano, fu questa una superbia non mai pensata ò udita, la quale diuenne poi pazzia ridiculosa. Percioche presumendo molto questa igualità con gli Dei, usciua di notte al chiaro della Luna quando ella haueua fatto

Caligula primo Imperatore che si chiamò Signore.

Superbia lucifera.

Statue de gli Dei con le teste posticcie.

fatto il tondo, essendo chiara, & serena, & la uagheggiaua, & faceua l'amore con lei, come il poteua fare con una bellissima donna. Andaua alcune uolte al tempio di Gioue, & accostatosi alla sua imagine, fingeua, & mostraua, che gli parlaua all'orecchia, & altre uolte si piegaua, mostrando, che parlasse con lui. Et alle uolte faceua il corucciato, & lo minacciaua dicendo che lo farebbe cōdurre in Grecia, & poi fingeua che si quietaua, & si contentaua, che dimorassero insieme ambidue: & di questo modo ne faceua molti altri disordini ridiculosi, benche diabolici. Et dall'altro canto costui che presumeua di abbassar gli Dei, & farsi uno di loro, moriua d'inuidia de gli huomini, dispiacendogli di uedere le loro statue & memorie honorate, facendone gittar per terra, & disfacendo molte di quelle. Tratto, & procurò ancora di disfare i poemi di Homero, & di Virgilio, & parimente le historie dell'eccellente historico Tito Liuio, & cosi fece, che si leuassero le sue imagini dalle librarie di Roma, nelle quali si usaua tenere le imagini, & i ritratti de' grandi, & eccellenti huomini in lettere. Diceua di Virgilio, che era stato huomo senza ingegno, & di poca dottrina, & riprendeua Tito Liuio di chiachiarone, & uerboso, & poco diligente nelle historie. Diceua ancora di Seneca il quale in quel tempo era in grandissimo credito, che era arena senza calcina, & fabrica senza fondamento; & cosi mormoraua de gli alti, & eccellenti ingegni. Oltre à ciò à molti Patritij, & nobili Romani tolse le insegne, & gli ornamenti che portauano dalla prosapia, & famiglia loro; & si allargò la inuidia à cose piu leggiere di queste, & non u'era huomo cosi humile al quale egli non portasse inuidia per ogni prosperità & buon successo, che gli uenisse, & fu cosi inuidioso, che faceua tosar gli huomini, se gli uedeua biondi, & belli. Oltre à ciò in materia di disonestà, & de' uitii, certo u'è tanto da dire, che non si puo nè deue farsi piena relatione di ciò, accioche la sua brutezza in questo soggetto non oscuri, & imbratti questa nostra historia. Concios ia, che egli fu cosi sporco, & abominеuole come Tiberio suo predecessore, & se piu non meno. In altri uitii era si fattamente appassionato, essendo stremato & marauiglioso in uno stremo contrario all'altro: percioche fu auaro, et ambitioso oltra modo, et d'un'altra banda prodigo, et dissipatore in gran maniera. Per sodisfar la sua auaritia trouò alcune uie da rubar et assassinar le terre, et gli huomini; nè fu ne si potè pensare alcuna sorte di grauezze, et d'imprestidi, che egli non gli mettesse in opera, fino nelle publiche et disoneste donne. Et di tutte le liti che si faceuano in Roma uoleua la quarta parte di quel che ie ne trahesse.-Et se si accordauano auanti

Pazzia inaudita, & ridicolosa.

Vitii nefandi di Caligula.

Auaritia marauigliosa.

Universidad de Deusto
Biblioteca

della sentenza uoleua un'altra certa portione: & cosi di tutte quelle cose, che gli huomini poteuano hauere alcun'utile, uolle, & domandò la sua parte, et etiandio da poueri facchini, che caricauano le loro spalle uoleua tributo. Et hauendo messo insieme una gran somma d'oro per buone, & cattiue uie si gittaua et rimenaua sopra, ricreandosi nella sua auaritia, il che certo non poteua esser senza pazzia, uedendo il poco che lo stimaua dall'altra banda, et le spese disordinate che di ciò ne faceua come il piu prodigo huomo, che il mondo hauesse uisto, il che si potrà giudicare da questi pochi esempi. Nelle Terme, et bagni ne i quali soleuano lauarsi in acqua, faceua egli gittare molti unguenti pretiosissimi di soauissimo odore, che costassero precio grandissimo, et che in quelli freddi, et caldi come in acqua si lauassero. Ne i giuochi et feste, che fece faceua disfare in aceto forte perle di gran ualuta, et gittarle poi ne i cibi, acciò che la spesa fosse inestimabile. Et ne i banchetti che egli faceua, il pane, le seruiette & tutti i cibi erano d'oro fino, & cosi erano apparecchiati dinanzi quelli, che per tal effetto erano inuitati. Oltre à ciò, gittò & sparse diuerse uolte gran somma di danari fra il popolo, doue si uede chiaro, che hauessero ragione coloro, che attribuiscono i fatti di questo huomo à pazzia, come à tristitia, poi che tanta uarietà si uedeua nelle sue opere, affettione, & uolontà, come da quel che s'è detto si comprende, & ancora da quel che diremo. Che d'una banda dispregiana Dio, & si credeua egli esser Dio se hauesse potuto, et d'un'altra banda haueua tanta paura de' tuoni, che ogni uolta, che sentiua tuonare scampaua, et si metteua sotto il letto. Alcune uolte era cõuersabile, et cercaua, & chiamaua gente, che gli facessero compagnia, et mostraua gran delettatione, et piacere con ciò. Et altre uolte scampaua da gli huomini, et si ritiraua ne i suoi fatti, & opere? Faceua alle uolte cose con tanta fretta, et diligenza, che pareua il piu diligente, et il piu colerico huomo del mondo, et altre uolte era cosi negligente, che non pareua fosse quello diãzi. Molti, che haueuano commesso grauissimi delitti non erano castigati da lui, & ne faceua morire molti altri senza colpa niuna. Hoggi lodaua una cosa, & domani ammazzaua colui che diceua bene di quella. Finalmente queste sue mutationi erano cosi grandi, & tante, che scriue Dione, che non sapeuano gli huomini che farsi ne che dirsi, tanto era dubiosa, & uolubile la natura sua. Et il medesimo passaua, & faceua co i drappi, & con gli esercitii, & con tutti gli altri suoi fatti: perche procacciando una cosa, operaua il contrario di quella, come dicemmo, che robando, & mettendo insieme danari, faceua tali spese, che non bastauano i tesori del mondo per

Prodigalità stupende di Caligula.

Inconstantia, & diuersità inaudita ne i fatti, & costumi.

per ciò. Oltra queste cose che habbiamo detto, ancora che in questo si peruertisca l'ordine, dicono questi autori, che fece far alcune naui, le piu ricche, & grandi che mai si erano uedute, & che tutto il legname fosse di Cedro, & le poppe di Auorio intagliate d'oro, & di pietre pretiose, & tutte le uele, & sarte di seta di diuersi colori. Erano queste naui tanto grandi, che u'erano molte camere, & giardini, con gran diuersità di alberi, & piante; & in una di queste naui andò egli scorseggiando la costa di Napoli, sollazzandosi tutto un giorno. Cominciò ancora alcuni edificii, & fabriche contra ogni ragion, & discrettion humana, & che pareuano impossibili. Percioche in mare uolle che si drizzassero alcune colonne, & torri grandissime, & in terra alzò, & igualò alcune ualli con le mõtagne, facendoui gittare molti grandissimi sassi, & gran quantità di terra, fin che sbassò i monti, & gli aggiustò co i prati, presumendo correggere la Natura.

Naui di grãdezza, & spesa incredibile.

Superbissime fabriche.

Alcune crudeltà di Caio Caligula, & la guerra, che ei fece in Lamagna isola di Britania, & le cose succesSe fino alla sua morte. CAP. II.

QVANTVNQVE fosse Caligula cosi uario & inconstante, come habbiamo detto, nondimeno nella crudelta, & asprezza, hebbe constantia, usando di quella con tutti, non hauendo rispetto à parente nè amico, onde trattò di tal sorte Antonia sua auola, madre di Germanico, che ella medesima come disperata si diede la morte col ueleno. Et Tiberio il giouane, al quale, come si è detto, haueua dimostrato molti segni di beniuoglienza, fu fatto morire da lui sopra sicuro, per mano d'un Tribuno, non per altra cagione, che perche usaua d'una certa confattione di odori per sua recreatione, dicendo, che ciò faceua egli per dubitatione, che hauena d'esser auuelenato. Constrinse Sillano suo suocero ad uccidersi, solo perche non uolle entrare in mare con lui un giorno che egli ui andò à sollazzo, il che fece Silano percioche gli faceua male il mare. Fece morire di crudelissime morti Tolemeo figliuolo di Giuba Re di Mauritania, suo parente stretto, & Macrone, che l'haueua aiutato ad hauere l'Imperio, & altri co i quali ne haueua grande amicitia, & affinita, et questo fece egli in sodisfattione dell'obligo che con essi loro haueua. Con tutti gli huomini del mondo in fatti, & in parole usò di tanta cradelta, che pare cosa incredibile, se non la scriuessero tanti, et cosi degni autori. Percioche egli faceua ingrassar gli animali bruti, che haueua per le feste, insieme con molti huomini uiui di quelli che erano condannati alla morte. Et alcune uolte facendo esequire la giustitia di alcuni, uoleua, che i padri, & i

Fece morire Antonia sua Auola.

Crudelta di bestia fiera.

Universidad de Deusto
Biblioteca

et i parenti loro fossero presenti à quella miseria, et dipoi gli inuitaua à disinare, et gli astrengeua à che ragionassero in cose di piacere. Et conformaua le sue crudelta con la sorte delle morti; che comandaua si facessero, hauendo riguardo à che fosse maggiore il tormento. Di modo, che era tanta la paura che di ciò haueuano, che molti se il poteuano fare, si ammazzauano loro stessi auante di aspettar la sentenza. Fra i quali si ammazzò l'ingiustissimo Pilato, che condannò alla morte il datore della uita di Christo nostro saluatore, il quale essendo accusato, & confinato in Francia, per non prouar la crudelta sua, et medesimo si uccise. Et fu tanta la crudelta di Caligula, & di tal sorte ui si ritrouaua sommerso, che desideraua molto, che tutto il popolo Romano non hauesse hauuto piu d'una sola testa, accioche egli con la sua spada glie la potesse tagliar d'un solo colpo. Stimaua molto infelice il suo tempo, come diceua, & si doleua della infelicita sua perche a' suoi di non u'erano delle pesti lenze, fami, terremoti, diluui, & incendij, & altre calamità. Essendo à caso comparso in sua presenza un huomo, che era stato bandito da Tiberio Imperadore, esso gli domandò qual fosse stata la sua uita nel suo esilio? colui per adularlo gli rispose, che sempre si haueua occupato in pregar Dio per la morte di Tiberio, accioche egli hauesse l'Imperio. Onde Caligula udendo ciò, come quello che era d'animo crudele, comandò, che fossero cercati, & ammazzati tutti quelli che egli haueua fatto bandire, i quali erano molti, giudicando, che tutti facessero la medesima oratione contra di lui. Vsando adunque di queste crudelta, & di altre eguali ò maggiori, diuenne in pochi di in tanto odio, che subito gli fu desiderata la morte da tutti, & procacciata da alcuni. Ma scoperte due congiurationi che contra di lui si fecero, si dilatò la sua morte benche poco tempo, la qual fu secondo i suoi meriti come diremo poi che ne habbiamo detto al quanto della guerra, & conquista, che egli fece, doue mostrò non minor uanita & pazzia, che in tutto il resto. Percioche subito nel fine dell'anno terzo del suo Imperio, fece mettere insieme un gran numero di genti di guerra con le quali partì da Roma, con uoce che andaua à far guerra alle terre di Lamagna per doue subito partì, con le quali congiungendo le legioni ordinarie, che in quelle bande haueua, con gran dimostratione, & apparenza che uoleua far cose grandi, partì con gli eserciti, & passò il Rheno, & cominciando à far la guerra, & à tempo, che ogni uno giudicaua, considerato il numero di gente & la deliberatione con che passò, che douesse mettere sosopra il mondo, & conquistar molti paesi, si contentò di che un figliuolo del Re di Batauia, che hora si dice Hollandia, che si ritro

Morte di Pilato.

Diabolica inclinatione.

Conquista & guerra uana di Caligula.

Batauia. Hollandia.

uaua

uaua mal sodisfatto di suo padre, uenisse à suo seruitio. Et con questo, & con hauer fatto alcuni pochi danni nella prouincia, diede uolta, & tornò à passar il Reno, & hauēdo fatto altre cose di poca importāza, caminò con lo esercito sino al mare. Et per memoria della sua uittoria fece quiui edificar una torre, comandando a' soldati, che cogliessero molte conche di Ostriche, come spoglie de' nimici. Et raunato quiui lo esercito del modo, che i Capitani soleuano fare, dopo che riportauano una gran uittoria, fece un lungo ragionamento, nel qual lodò tutti i soldati: & poi dispensò una gran somma di danari fra loro oltra le pag' e ordinarie. Et quindi partendo per Roma, mandò inanzi à comandar che gli apparecchiassero il trionfo che fosse di gran solennita, menando egli perciò alcuni Barbari nimici, che haueua preso. Ma poi mutò pensiero, & dilatando il trionfo per altro tempo, entrò in Roma con trionfo di ouatione, & quiui cominciò à usar di nuouo alcune delle sue solite crudeltà. Et hauendo animo di farne altre maggiori, non potendo sopportarlo piu il mondo, ne gli huomini, congiurarono contra di lui molti, essendo il principale, & il primo che il cominciò, un Tribuno delle Coorti pretorie, chiamato Cherea, onde fu morto co i pugnali da loro, di trenta ferite che gli furono date in una mina, ò luogo per doue si passaua del suo palazzo in certi bagni, essendo scorsi tre anni & dieci mesi, che indegnamente imperaua, nell'anno uentinoue del suo nascimento. La qual morte del modo che passò, piu lungamente di alcun'altro, oltra Suetonio, & Dione, & gli altri, scriue, & tratta il uerace, & diligentissimo historico Giosseffo, al quale io mando il curioso lettore per metter fine hoggimai à una cosa tanto cattiua qual fu Caligula. Il quale fu ammazzato nell'anno quaranta tre della natiuità di Christo, & in quello stesso giorno fu ancora ammazzata Cesonia sua moglie, & una sola figliuola che haueua, benche fanciulla. Et quantunque i Tedeschi di sua guardia si mettessero in gran tumulto, & uolsero ammazzar i congiurati, de' quali ne ammazzarono alcuni, & ui fosse gran confusione, nondimeno si quietò ogni cosa, & tutti approuarono la sua morte come di tiranno, & crudelissimo Principe, & del modo che sogliono esser sempre approuate, & grate le morti di quei Re, & Principi, le cui uite furono detestabili, & odiose. Si sa, che quando fu ammazzato Caligula, haueua in animo di far morire molti: percioche furono trouati nel suo studio, & camera secreta duoi libri serrati & siggillati l'uno con un pugnale, & l'altro con una spada improntati, ne i quali erano notati i nomi di molti Senatori, & Equiti Romani, condannati alla morte. Vi fu trouata parimente una cassa molto grande piena di diuerse sorti di ueleni,

Caligula morto co i pugnali essendo capo della cōgiura Cherea.

Nel libro 19. delle antichita cap. 4.

Anno XLIII. della natiuita di Christo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ueleni, saluati da questo pessimo huomo come reliquie, & gioie di gran ualuta. In questo poco tempo, che Caio Caligula imperò si distese, & predicò per diuerse bande del mondo il nome, & fe di Christo, predicandola i suoi santi Apostoli, & il Principe, & capo loro san Pietro Vicario suo, & San Paolo Apostolo Dottore delle genti. Et particolarmente in Giudea San Mattheo, che scrisse il Vangelio prima di tutti.

La fede Catolica si distese pel mondo.

AVTORI.

Sono Autori di quel che ho detto tutti quelli che si sono citati nel fine della uita di Tiberio, ne i libri, & luoghi detti. Et Seneca nel libro dei ra, & in quello de beneficijs nel fine, & in altri luoghi.

Il fine della vita di Caio Caligula.

VITA DI CLAVDIO PRIMO DI QVESTO NOME, ET QVINTO IMPERADORE, DIVISA IN duoi Capitoli.

Lo strano modo pel quale Claudio uenne à esser Imperadore, gli edifici, & fabriche che egli fece, & la guerra di Britania, & altre cose sue.

CAP. I.

PER morte di Caio Caligula hebbe l'Imperio Claudio suo zio fratello del buon Germanico suo padre & figliuolo di Druso figliastro di Ottauiano. Ma il modo pel quale egli l'ottenne fu molto stranno, & non mai pensato, & perciò è degno d'esser raccontato. La subita morte dell'Imperadore Caligula cagionò gran turbatione, & cófusione in tutta la città di Roma, tosto che si publicò, & molti non la credeuano per esser stata commessa in luogo secreto, & si dubitauano che fosse cosa finta da lui, per conoscere l'animo di tutti. Gli uccisori, come quelli che non l'haueuano ucciso per occupar l'Imperio per alcuni di loro, nè per altri, ma solo per liberar la Republica di cosi crudel tirannide, attesero piu à saluarsi che à far elettione di nuouo Imperadore. I Consoli tosto che furono certi della sua morte raunarono il Senato, & castigati de' passati dan-

Il Senato cercò la libertà morto Caligula.

ni, trattarono, & deliberarono di tornar & ridurre lo stato di Roma all'antica liberta, & disfare la memoria de' Cesari, & la loro monarchia, & dimorando in questo proposito, s'impadronirono del Capitolio, con alcuna gente delle coorti Vrbane, che haueuano la guardia del Palazzo, & erano di questa opinione. Ma sopra questo u'erano diuersi pareri nella città, perche il popolo uoleua una testa sola, et uno Imperadore, p l'odio, che sempre portarono al Senato, & perche delle tristitie, & crudelta de gli Imperadori, gli toccaua la minor parte, & ancora perche godeuano, & gustauano delle feste, & delle diuisioni, & compartimenti, che gli Imperadori faceuano. La gente di guerra delle Coorti Pretorie, che come s'è detto, erano alloggiate presso Roma, uoleuano ancora che ci fosse Imperadore, il quale pretendeuano eleggerlo essi, per i priuileggi che haueuano de gli Imperadori. Ma, ritrouandosi la cosa in questa confusione, nè questi nè quelli non sapeuano qual douessero nomare. Et successe, che Claudio, quando fu morto Caligula, fu cosi grande il timore, & paura della morte, che hebbe, che non hauendo ardimento di uscire del palazzo Imperiale, nè meno di starui publicamente, come fuori di sentimento non sapendo che farsi, si ascose nella piu secreta parte che trouò: & andando à caso alcuni soldati per il palazzo, rubando, & facheggiando, fu da uno di loro trouato, forsi uedendogli i piedi, & uolendo sapere chi fosse, lo scoprì, & conobbe: & egli credendo esser cercato per dargli la morte, si gittò a' suoi piedi, chiedendogli la uita in dono, & assicurandogliela il soldato, deliberò subito di chiamarlo Imperadore, & congiuntosi con quelli che seco u'erano entrati, tutti fecero il medesimo, & mettendolo in una lettica lo presero sopra gli homeri, & lo menarono all'alloggiamento loro, tremando egli sempre di paura, non assicurandosi, ne sapendo il fine di quel caso; ma egli fu ben riceuuto nell'alloggiamento, & i Militi deliberarono di fare che fosse Imperadore. Il Senato, & i Consoli intendendo che Claudio era stato menato allo esercito, del modo, che si è detto, gli mandarono à protestar per un Tribuno della plebe, che douesse uenire subito al Senato à trattare di quel che conueniua al ben publico; à che egli rispose, che ui si uedeua ritenuto per forza, & che nol poteua fare. Trouossi à caso in quel tempo in Roma Herode Agrippa Re di Giudea, al quale come si è detto di sopra, Caio Caligula restituì il regno, che era stato di Archelao suo zio, & di Herode suo auolo, colui che ammazzò gli innocenti. Questo Herode mostrandosi neutrale, & mezano, cominciò à trattare alcuni mezi fra il Senato, & Claudio, ben che in secreto aiutasse Claudio, & lo confortasse

Il popolo & gente di guerra uoleua Imperadore.

Strano auenimento.

Herode Agrippa aiutò Claudio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

tasse che douesse hauer buon animo, & che non si humiliasse al Senato. Et passando il dì & la notte senza che si risoluesse cosa alcuna, il qual tempo passò Claudio fra paura, & speranza, il dì seguente il popolo cominciò à gridare che gli fosse dato Imperadore, & molti abbandonarono il Senato, & i Consoli, & ui successero molte cose cõ gran tumulto, & confusione, che Gioseffo dice: ma all'ultimo, uisto che à niuno toccaua piu giustamente l'Imperio per successione, che à Claudio, furon di accordo che fosse gridato Imperadore. Il Senato si contentò di ciò, & le coorti gli fecero il solito giuramento, & homaggio, facendo egli a' soldati grandi promesse, & il Senato l'accettò, & approuò: & cosi ottenne l'Imperio del mondo colui che un dì auanti non ui trouaua luogo doue potesse saluar la uita. Era Claudio quando hebbe la Monarchia di età di cinquanta anni, i quali haueua sempre egli uissuto in gran miseria, con poca stima, & riputatione, ancorache fosse parente stretto de gli Imperadori, & hauesse passato grandi pericoli, senza che hauesse hauuto officio nè dignità, eccetto alcuni pochi mesi di consolato, che Caio Caligula l'haueua ammesso in sua compagnia, come habbiamo detto. Fu huomo alto di corpo, & di mezane carni, & bellissimo di uolto, & che sempre mostrò in se una certa grauità, & autorità, che rappresentaua il suo stato grande à che aiutauano molto i suoi belli, & bene accõmodati capegli bianchi. Haueua cosi poca forza nelle gambe, che pareua che caminasse con gran tardità, & come infermo. Et quando si adiraua, si alteraua tanto, che gli ueniuano le lagrime fuor de gli occhi, & se gli turbaua la lingua & oltre à ciò tremaua sempre la testa. Fu malsano, ma poi che hebbe l'Imperio, si liberò di tutte le sue infermità, eccetto del dolore di stomaco, di che ne patiua molto alcune uolte. Fu erudito, & sauio nella lingua Greca, & Latina, & compose alcuni libri, & historie. Volle parimente aggiugnere tre lettere all'Alfabetto Latino, ma come cosa superflua non rimasero. E numerato Claudio fra i cattiui Imperadori, per i grandi uitij suoi, & per le crudeltà delle quali egli usò, lasciandosi gouernar da i liberti suoi fauoriti, come si dirà. Ma nõdimeno ei fece molte cose di ualoroso Principe, & assai utili: onde Paolo Orosio in alcun modo pare che uoglia difendere i suoi fatti.

Lib. 19. cap. 30.

Bellezza, & corporal dispositione di Claudio.

Claudio erudito nella lingua Greca, & Latina.

Cominciando adunque à dar ordine nel gouerno della Republica, percioche u'erano state cosi contrarie sentenze, & pareri, quantunque si hauessero detto, & fatto molte cose contra di lui, la prima cosa che fece, fe fare un perdon generale, comandando poi, che si mettesse perpetuo silentio in tutte le cose passate, benche con tutto questo per esempio, & castigo d'un caso tanto grande, comandò che fosse

se fatto morire Cherea, capo de' cõgiurati, & ancora alcuni altri di loro. I quali morirono cõ grande animo, facẽdo mentione de' Bruti, & de' Cassi, che ammazzarono Giulio Cesare, & dicendo Cherea, che l'ãmazzassero con la spada con che egli haueua ammazzato Caligula. Con tutte le altre genti Claudio si mostrò benigno & senza alcuna passione, se bene l'haueuano offeso, & fatto dispiacere, & contradetto alla sua ellettione. Annullò subito, & fece derogare tutti gli editti, & comandamenti di crudelta, che Caio Caligula haueua fatto. Liberò ancora dalle prigioni, & chiamò & assolse da gli esilii tutti quelli, che ingiustamente ò per leui cagioni erano stati banditi & confinati da Caio Caligula. Fra i quali furono chiamate, & assolte dallo esilio le sorelle di Caligula sue nipoti, & à Herode Agrippa Re di Giudea, in sodisfattione della buona opera, che gli fece in fargli hauere l'Imperio, diede la Tetrarchia di Galilea, che Caio Caligula tolse à Herode Antipa suo zio, colui che fece morire san Giouanni Battista, si trouò nella morte di Christo nostro Saluatore, onde questo Herode Agrippa andò ricco & in gratia dell'Imperadore à Gerusalem, doue facendo morire San Giacopo, come s'è detto, & uolendo perseguitar gli Apostoli, & la Chiesa Catolica, fu percosso, & morto dall'angelo di Dio, come scriue san Luca ne gli atti de gli Apostoli. Et cosi fecero cattiuo fine questi tre Herodi, questo Agrippa, & Herode Tetrarca suo zio, chiamato Antipa, che fece decapitare San Giouanni Battista, in tempo del quale morì Christo, & l'altro Herode grande suo auolo, che fece morire gli innocenti, nel cui tempo nacque. Ho uoluto dir questo due uolte, ancora che breuemente, percioche questi Herodi sogliono cagionar confusione, à coloro, che leggono la Scrittura sacra, non sapendo discernere qual sia l'uno ò l'altro. Tornando adunque all Imperadore Claudio, dico, che nelle cose appartinenti alla ueneratione, & cerimonie proprie sue, & à i nomi co i quali soleuano parlar, et riuerire gli Imperadori, si mostrò ancora temperato, et modesto, et rifutò, et non uolle accettare molte di queste cose. Vietò, et comandò ancora sotto grauissime pene, che non gli sacrificassero nè facessero quella adoratione, che Caio Caligula si haueua usurpata, et cosi nel principio del suo Imperio, ne fece queste, et altre cose di buon gouernatore, et Principe. Fra le quali fu questa, che hebbe gran cura et uigilanza, che Roma fosse fornita, et prouista di formento, assicurando egli à suo rischio i mercanti de pericoli del mare, et in questo, ancora che poi fece molti mali, et torti, mai non lasciò di essere diligentissimo, tutto il tempo, che ci uisse. Fu parimẽte Claudio amico di fabriche, et edifici superbi, et illustri:

Cherea morì animosamente.

Cap. 12. Tre Herodi.

Edifici marauigliosi di Claudio.

illustri: fra i quali ne fece tre superbi, & marauigliosi, che pare che eccedano, & soprauanzino tutti gli altri, che si sono fatti al mondo, & per tali furono memorati da Plinio, & da Suetonio, & dalla maggior parte di questi autori. L'uno fu un'acquidutto d'acqua marauigliosa, che perciò fu chiamata l'acqua Claudia, co i quali niuno de gli acquidutti Romani non si igualaua in copia d'acqua, nè in espesa, ò eccellenza di fabrica. Percioche si condusse di quaranta miglia di Roma, minando, & rompendo molte montagne per doue passasse, & facendo nelle ualle archi altissimi di marauigliosa, & stupendo lauoro, & cosi fu condotta, & tirata insino al piu alto monte di Roma. L'altro edificio fu il porto che ei fece à Ostia undeci miglia lontano da Roma, doue sbocca il Teuere, che era capace di grande numero di naui, il quale fu fatto à mano in terra ferma, & facendoui poi entrare il mare, come narra Dione: hauendo prima fortificato tutto il circuito del fondo di quello, cosa ueramente marauigliosa, & che nó bastò la sua prosperita, nè quelli che gli succesero à sostentarla. Il terzo edificio fu, ueramente ancora che di manco utile, di maggior spesa di tutti: percioche si pensò di uoler seccare un lago, chiamato Fucino in Italia ne i Marsi, popoli uicini à Roma, che era il maggiore di tutta Italia, per gittarlo secondo alcuni cieco nel Teuere, per farlo maggior, & piu grosso, & per seccar, & scoprire i campi, che l'acqua teneua coperti, accioche fossero lauorati, & coltiuati: onde fra le altre difficulta, & opere immense che ui si fecero bisognò, che si minasse un'altissima mõtagna di sasso uiuo, facendoui una mina lunga tre mila passi, che poteua essere una lega Spagnuola poco piu ò meno, opera ueramente, che pareua impossibile, maggiormente essendo fatta in quel uiuo sasso. Et in somma quanto fosse immensa, & mirabile questa opera, si uede chiaro per il tempo che ella durò, & per i maestri et operari, che ui si occuparono, che secondo gli autori affermano, furono trenta mila huomini i quali, lauorarono undici anni continoui senza intermissione alcuna, cosa che pare incredibile, & che se fra gli altri non l'affermasse Eusebio, autor Christianissimo, & uero, io non l'haurei scritta, nè creduta. Il fine che questa fabrica hebbe si dira poi in suo luogo, pche come dico, quantunque si cominciasse nel suo principio, si finì poi in capo de gli undici anni che ho detto. Ancora lascio di scriuere altri edifici suoi, perche se ben furono eccellenti non furono di quella eccellenza, & bonta di questi che habbiamo detto.

Plinio lib. 36. cap. 15.

Il porto d'Ostia.

Lago Fucino.

Cosa marauigliosa.

Hauendo adunque cominciate, & continuate queste cose, non lasciò di attendere alla riformatione, & correttione de' cattiui costumi, & abusi di Roma, & d'Italia, & ad alcune altre cose, nelle quali se perse-

perseuerasse, certo ei sarebbe riputato pereccellente Principe, & memorato per tale: ma poi lo ridussero à far il contrario la grande occasione, & licentia, & la maluagita, & tristitia de' suoi fauoriti da' quali egli si lasciaua gouernare, lo condussero à tanta dissolutione, che turbò & macchiò tutti i suoi buoni fatti, come si dirà. Oltre à ciò rese felice, & notabile il principio del suo Imperio, che ne i primi anni di quello, nel secondo ò terzo secondo Eusebio, Paolo Orosio, Beda, & santo Isidoro, uenne in Roma il Principe de gli Apostoli San Pietro, et ui pose la sedia del Sommo Pontificato, dopo l'hauer predicato in diuerse bande, et spetialmente ne fece residenza in Antiochia undeci anni; onde uenuto in Roma, ui stette XXV. anni come Sommo Pontifice, insino al fine dell'Imperio di Nerone, come diremo nella uita di quello Imperadore. Affermano ancora che insieme con San Pietro uenne l'Euangelista San Marco, il quale informato da lui, & illuminato dallo Spirito Santo, scrisse il Santo Vangelio, & per suo comandamento tornò in Alessandria, à predicar CHRISTO. Del quale, & de gli altri Santi Apostoli, & discepoli di CHRISTO, & de' lor miracoli, martirii, et successi io ne scriuo, et dico poco: perciochè come ho detto, in una historia & materia profana qual è questa, pare che non sia cosa diceuole, che si scriuano le diuine, et sante, benche in sommariamente si cocchera sempre quel che giudicaremo che conuenga al lume di questa nostra cronica, & publica utilita.

Venuta di San Pietro à Roma.

Marco Euangelista.

Ora tornando alla narratione delle cose di Claudio, nel quarto anno del suo Imperio, essendo la potenza de gli Imperadori cosi grãde, & temuta, che niuna natione del mondo non ardiua à fargli guerra, i popoli dell'isola di Britania, che Giulio Cesare haueua soggiogati, si ribellarono, & negarono la ubbidienza, & uassallaggio, che doueuano all'Imperio Romano, il che l'Imperadore Claudio sentì tanto, che deliberò di andar egli in persona à soggiogargli, & quietar l'isola. Per la qual cosa oltra le ordinarie legioni, mise insieme una grossa armata con gran numero di gente di guerra, & uolendo andar per mare, quantunque la strada fosse longhissima, s'imbarcò nel porto di Ostia, & cominciando la sua nauigatione, fu assalito da una cosi gran fortuna, che fu in pericolo di annegarsi. Il perche dismontò con tutte le genti in Marsiglia, & mutando consiglio, trauersando la Gallia, s'imbarcò un'altra uolta su l'armata di naui che fece mettere insieme nell'altra costa per fronte l'Inghilterra, & giunto nell'isola, ui entrò con tanta forza & potenza, che con poca fatica la soggiogò, et quietò tutta, quantunque uoglia Dione, che facesse giornata co i Britani, et che gli uinse in quella, ma quel che io scriuo affermano quasi

Passaggio di Claudio in Inghilterra.

tutti gli autori, et spetialmente Gilda autore Inglese di gran uerita, & di piu di nouecento et cinquanta anni di antichità.

Finita adunque la impresa di Britania à suo modo, mandò l'armate alle isole dette Orcadi, che siedono al Settentrione d'Inghilterra, & di Scotia, & hoggidì sono sottoposte al Re di Scotia, & in pochi dì le soggiogò, & mise sotto l'Imperio, essendo fin'allora incognite a' Romani, come Eusebio, & Orosio dicono. Fatto questo nello spatio di sei mesi se ne tornò in Roma, doue entrò trionfando con grandissima solennità, & dal Senato gli fu cõcesso il nome di Britanico, per l'isola di Britania da lui uinta. Et per la festa di questo trionfo, dice Suetonio, che non solamente lasciò uenire in Roma i gouernadori & luoghi tenenti delle prouincie, ma ancora richiamò dall'esilio molti, che erano banditi della città. Et per questa uittoria fece porre una corona nauale (che era una di quelle corone che usauano dare per la uittoria di mare, la quale era d'oro con molte prore di naui & galee fatte di basso rilieuo) sopra la porta del palazzo Imperiale, presso quella che ui staua ordinariamente di Quercia, chiamata Ciuica. Et per la stessa ragione uolle che un solo figliuolo che haueua hauuto in Messalina sua moglie, fosse chiamato Britanico; & in questo trionfo cominciò à honorare con uesti & & altri fauori alcuni de' suoi liberti, che erano serui fatti liberi, & gli honorò & fauorì tanto, che subito cominciarono à mormorare di lui, & uenne in odio, & in disgratia di tutti. Percioche questi liberti, con le ricchezze, & autorità, commetteuano molte insolenze & disordini aggrauando ogni uno. De' quai liberti i principali, & piu nominati furono sei ò sette, l'uno chiamato Diodone, al quale diede insegne, & uesti del trionfo detto. Vn'altro chiamato Felice fece gouernadore, & perfetto di Giudea, & Samaria, & Galilea per morte di Herode Agrippa: & dinãzi questo Felix leggiamo ne gli atti de gli Apostoli, che san Paolo fu condotto prigione. Vn'altro si chiamò Calisto, di cui ne fanno gran mentione Plinio & Seneca, & ancora Cornelio Tacito. Vn'altro fu Polibio, che fu huomo detto, & però Claudio l'hebbe per compagno & quasi per maestro ne gli studi suoi: & à costui scriue Seneca una epistola consolatoria, nella morte d'un suo fratello. Vn'altro haueua nome Narciso, & lo fece suo secretario, & costui antepone Suetonio à tutti gli altri. Et l'altro chiamato Palante fu ancora lui molto famoso, et memorato. A i quali fece egli tanti fauori, et diede tanti doni, che si fecero ricchissimi. Et dolendosi una uolta Claudio, che la sua camera et fisco erano poueri, gli fu risposto, che ei sarebbe molto ricco se Narciso, et

Corona nauale.

I liberti di Claudio.

Diodone.

Felix.

Calisto.

Polibio.

Narciso.

Palante.

Palante

Palante, suoi liberti et fauoriti uolessero far compagnia con esso lui nel traffico et maneggio che haueuano. Si fece adunque in poco tempo cosi soggetto, et si lasciaua gouernar da questi liberti, et dall'adultera, et dishonesta Messalina sua moglie, nella quale al presente era maritato, dopo l'altre donne che haueua hauuto, che per il suo consiglio, et ordinatione commesse grauissimi disordini, et ingiustitie, piu tosto come seruo et suddito che come Principe, et Signor suo: & permesse che si facessero tai cose, et perdonò tai crudeltà, che sarebbe lungo, et non grato lo scriuerle tutte. Ma dalle crudeltà, che ne i suoi propri parenti fece, che dirò, si potrà comprendere ciò che lasciaremo da dire. Et una delle prime, et maggiori crudeltà fu la morte di Appio Sillano, huomo eccellente Romano che fu gouernatore in Spagna, il quale era stato maritato in sua suocera, la cui morte ordinarono Messalina sua moglie, et Narciso suo liberto. Et narra Dione, che non trouandosi in lui cosa per la quale douesse esser'accusato, bastò per farlo morire l'astutia di Narciso, il quale frettolosamente entrò una mattina nella camera di Claudio auanti che si leuasse dal letto, et fingendo gran paura gli disse che si guardasse bene di Appio Sillano, percioche tutta quella notte s'era insonniato, che esso l'ammazzaua: et morto per questo Sillano, l'Imperadore andò al Senato contento, et sodisfatto di quel che haueua fatto, et rese conto di ciò a' Senatori, lodando, et comendando la fedeltà di Narciso, che dormendo etiandio non si era scordato della sua uita, et salute. Dopo Sillano fece parimente morire Lucio Sillano, et Pompeo suoi generi, et le due sue nipote chiamate Liuie, l'una figliuola di Druso, et l'altra di Germanico, senza che alcuno sapesse la cagione, et gli fossero date le lor difese. Et cosi ne fece morire molti altri con poca ragione per consiglio, et astutia di Messalina, et de' gia detti liberti suoi. I quali haueuano tanta autorità nel gouerno, et consiglio dello stato, che uendeuano gli offici, i Capitaneati, le dignità, et quel che era peggiore, i delitti, le pene, i tormenti, et gli esilii, et finalmente ogni cosa era uendibile. Et la maggior parte di questo, secondo affermano alcuni autori, faceuano essi senza che Claudio lo intendesse ò se ne accorgesse, tanto era l'ingegno, et autorità loro: et dello stesso modo faceua morire le persone ingannato, et per compiacere questi suoi fauoriti, et tanto era soggetto, et sotto posto à loro.

Messalina moglie di Claudio dona terribile, & di animo diabolico.

Appio Sillano.

Crudelità strana di Claudio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Altre cose che succeſſero in vita di Claudio inſino al fine del ſuo Imperio. *Cap.* II.

PER i grandi diſordini, morti, et inſolenze che Claudio per conſiglio et ordine de' ſuoi liberti, et di Meſſalina ſua moglie commetteua, ſi fece odiare tanto da molti, ſpetialmente da' nobili, che alcuni gli procacciarono la morte, et ſi congiurarono contra di lui, ancora che per gli altri buoni fatti ſuoi, che habbiamo detto, foſſe amato, et ſtimato da altri. Ma percioche la parte di coloro che l'odiauano era maggiore, et di piu ſuperbi, et maggiori penſieri, non dubitarono di procacciargli la morte che gli deſiderauano. Spetialmente dui Equiti Romani ſi accordarono inſieme di ammazzarlo, et Statio Coruino, et Gallo Aſinio due principali Romani ſi congiurarono contra di lui: ma eſſendo ſcoperto l'uno et l'altro, fu rimediato da lui, cõ nuoui modi di crudeltà uſate uerſo di loro, & uerſo quelli ch'erano ſtati conſentienti di ciò. Onde uedendoſi libero da queſta congiura, et pericolo perſeuerò ne i ſuoi cattiui propoſiti, et peſſime opere. Et creſcendo medeſimamente l'odio contra di lui, ſucceſſe, che Furio Camillo Scriboniano, Legato, et gouernatore di Dalmatia, ſtimulato da molti nobili Romani, ſi ribellò ſcopertamente, et eſſendo di ciò conſentienti le legioni della prouincia, ſi chiamò Imperadore. Il qual'atto miſe grãde ſpauẽto, et timore à Claudio eſſendo di ſua natura timido, et puſillanimo: et percioche il peccato et mala conſcienza è la coſa del mondo, che piu fa diuenire gli huomini uili, et da poco, fu tanta la ſua uiltà che facendogli intendere il ribellato Camillo, che laſciaſſe l'Imperio, et ſi contentaſſe di uiuere priuata, et quietamente, fu in animo di uolerlo fare, et ſi conſigliò ſopra ciò con alcuni principali huomini. Di modo, che ſe la coſa paſſaua inanzi, pare che non haurebbe hauuto animo, da difendere l'Imperio. Ma percioche dalla parte di Camillo non u'era piu giuſtitia nè ragione, che dalla ſua, & percioche l'animo ſuo non doueua eſſere di ſoccorrere l'Imperio, & rimediare i diſordini, che Claudio faceua, ma di farſi ſignore, & tiranno, & forſi di commettere maggiori diſordini, & inſolenze, non fu Dio contento che haueſſe effetto il ſuo diſegno, ma auuenne, che le medeſime legioni, che l'haueuano creato, & eletto Imperadore, pentite del male, che haueuano fatto, nel quinto di della ſua creatione, l'amazzarono. Et alcuni autori, fra i quali ſono Suetonio, & Paolo Oroſio dicono, che ſucceſſe in queſto una marauiglia, che uolendo uenire à far il ſacramento, & ubbidienza

Furio Camillo ſi ribellò cõtra Claudio.

Camillo ammazzato dalle legioni.

ubbidienza al nuouo Imperadore per ſuo comandamento, gli alfieri non poterono mouere le inſegne delle aquile dal luogo doue erano piantate. Onde moſſi da queſto portento deliberarono tutti di ridurſi alla deuotione di Claudio, & di ammazzar Camillo, & coſi Claudio fu liberato da queſto pericolo, ma non già dalla paura, & ſoſpettione: percioche uiſſe dipoi in continuo cordoglio, & timore: tal che eſſendo egli un di nel tempio, facendo i ſuoi ſacrifici, ſecondo il coſtume de' Romani, & trouandouiſi à caſo una ſpada, che forſi alcuno l'haueua portata ſenza cattiuo animo & penſiero, & però fu meſſa impenſatamente, egli come quello che conoſceua, che meritaua la morte, credendo che per commettere contra di lui qualche tradimento, ui fuſſe portata, ſi alterò, & hebbe tanta paura, che ſubito con ogni preſtezza fece raunar il Senato, & con lagrime, & pianti ui ſi dolſe, cõfeſſandoſi per di mala ſorte & infelice huomo, che non haueua luogo nè tempo ſicuro, & per queſto ſtette molti giorni ritirato, che non compariua in publico. Da queſte coſe dette che contra Claudio ſi commeſſero, Meſſalina, & i ſuoi fauoriti, & confederati ne preſero occaſione & motiuo, da commettere ucciſioni, & confiſcationi di beni, & altre crudeltà in ogni ſorte di genti, dicendo eſſer ſtati colpeuoli nelle congiure dette, ò in alcuna di quelle, & queſto con maligna, & iniqua forma. Percioche molti per ſola ſoſpettione ſenza altro indicio ò proua furono condannati alla morte: & pel contrario altri de' piu colpeuoli furono per danari, & con doni liberati. Nel che ſe ben in gran parte fu ingannato Claudio da queſti di cui egli ſi fidaua, non laſciò di eſſer degno di grau colpa, & di acquiſtarſi mortal' odio per ciò. Perche oltre la remiſſione, et poca cura, che di ogni coſa haueua, et l'autorità, che egli daua à coſi cattiui huomi, egli ſi moſtraua crudele, et inhumano. Percioche ſpeſſe uolte ſi uoleua trouar preſente alle torture, et tormenti de gli huomini, et alla eſecutione delle crudeltà che uſaua, coſa indegna ueramente dello ſtato et luogo che haueua. Si adiraua alcune uolte coſi ſubita, et inconſideratamente, che pareua che foſſe fuor di giudicio. Et però Suetonio mette per pazzia, et diſordine la ſua iracundia, benche Cornelio Tacito ſcriua di lui, che in molte altre coſe ſi moſtrò inclinato à pietà, et à miſericordia. Di modo, che certo è coſa ſtrana queſta, conſiderata la diuerſità de gli animi di queſti huomini. Dopo tutto queſto ſecondo affermano Gioſeffo, et Euſebio, et Suetonio, nel nono anno del ſuo Imperio fece cacciar et bandir tutti gli Hebrei che ui ſi ritrouauano, et habitauano, della quale eſpulſa ne fa ancora mẽtione San Luca ne gli atti de gli Apoſtoli, et Paolo Oroſio

Paura ecceſſiua.

Cornelio Tacito nel fine del 11. libro.

Libro 7.

Hebrei cacciati di Roma.

Universidad de Deusto
Biblioteca

sio scriuendo questo ancora mette in dubbio, se furono cacciati per la discordia loro co i Christiani, ò se fu ancora comandato il medesimo cõtra i Christiani: percioche dice Suetonio, che furono cacciati perche si metteuano in romore mouẽdosi per Christo. Subito l'anno seguente à questo fu una grandissima fame et carestia in Roma, et quasi generalmente in tutto il mondo: della quale oltre gli altri autori, ne fa mentione San Luca ne gli atti de gli Apostoli. Essendo hoggimai scorsi noue ò dieci anni che Claudio imperaua, et successe in suo tempo le cose del modo, che habbiamo detto, non perciò lo stato et grandezza dell'Imperio Romano si diminuì ne i suoi dì, perche in questo egli, & coloro che lo gouernauano, forsi che hebbero piu auuertenza, ma piu tosto si difese, & in parte si slargò. Percioche oltre la pacificatione dell'isola di Britania, che s'è detta ribellandosi ancora in suo tempo la Mauritania, prouincia d'Africa, che era stata in gouerno de' Re amici & confederati de' Romani fece in quelle bãde guerra, laqual amministrarono Suetonio Paolino, & di Gneo Sidio Getta suoi Capitani, come dice Dione, furono domate quelle terre & diuise in due prouincie facendole tributarie, l'una chiamata Mauritania Cesariense, che per il piuè hoggi il regno di Fes, ma stẽdeuasi fino in Argiel, Tunisi, & Ora; et l'altra Mauritania Tingitania, ch'è gran parte di quel che diciamo regno di Marocco, et Barbaria, et la costa di Zale, et Azamore fino Arzila, et Tangere. Fu parimente in questo tempo molestata la prouincia di Numidia d'alcuni barbari Africani i quali furono uinti dalle legioni ordinarie. Et dello stesso modo si conseruò l'autorità Imperiale nelle prouincie Orientali, mettendoui Claudio Re, et Tetrarchi à suo modo, come lo stesso Dione afferma. Ma lasciando questo, in tutte queste bande, et nelle altre cosi come in Roma, si patiuano molti disordini, et oppressioni, commettendogli i suoi fauoriti, et ordinando eglino, che per tutto si facessero: et di gran parte di questi disordini era cagione Messalina sua moglie, la quale era cosi incontinente, et disonesta, che non solamente era publica adultera, ma procacciaua, et s'ingegnaua, che le altre donne incorressero in quel medesimo suo fallo; et lei stessa pregaua, & sforzaua gli huomini: et era tanta la sua potenza, et autorità, che niuno haueua ardimento di auuertirne il marito di ciò, spetialmente perche lo conoscenano cosi trascurato. Et fu tanta la dissolutione, & maluagità di questa femina, che giudicando lei, che fosse leggier peccato et di poca stima lo esser adultera publicamente, s'imaginò una maluagità non mai sentita ò pensata del modo che essa la fece: la qual fu, che si maritò à un'altro huomo del modo che ella era

Fame generale.

I e due Mauritanie fatte prouincie Cesariali, Mauritania Cesariense.
Regno di Fes.
Mauritania tingitania.
Regno di Marocco.

Audacia diabolica di Messalina.

maritata

maritata all'Imperadore: et mettendo ciò in effetto essendo andato Claudio à Ostia à far alcuni sacrifici, si maritò di quello stesso modo, & con quella solennità, & cerimonia usata, à un Romano chiamato Caio Sillio, il quale secondo affermano tutti, era il piu bello, & gagliardo huomo del suo tempo. Et era stata tanta la remissione dell'Imperadore Claudio, & la potenza, & autorità di Messalina era tanto grande, che pareua, che douesse passar questo, senza che si dicesse, ò che Claudio lo dissimulasse, come faceua altre cose di grande importanza: ma questa uolta uolle Dio, che pagasse ogni cosa, come spesse uolte lascia che i tristi dietro un peccato ne commetteua un'altro maggiore, accioche poi siano puniti da tutti. Et fu cosi, che'l già nomato Narciso suo liberto, & fauorito gli scoprì queste cose, insieme con molte altre maluagità, & tristitie della donna: onde Claudio desto dal sonno, & trascuragine sua in alcun modo, quantunque fosse grandissima la paura, & alteratione, che questo caso gli causò, dopo che s'hebbe informato bene del fatto, se ne uenne à Roma, mandando prima inanzi Lucio Geta, Prefetto, & Capitano delle coorti Pretorie, accioche le confermasse in suo seruitio. Et uenuto fece mettere in prigione Messalina sua moglie, & molti altri di quelli che erano colpeuoli in questo caso, & per la diligenza & ingegno di Narciso, fu fatta morire insieme con tutti coloro, essendo lei morta per suo comandamento auanti che l'ordinasse Claudio, ancora che fosse cosi ordinato: percioche si dubitò che Claudio cominciaua à rimouersi, & à placarsi, & cosi ne haueua fatta la dimostratione, secondo dice Cornelio Tacito. Et è cosa marauigliosa l'oblio, & trascuragine di Claudio, percioche lo stesso Cornelio Tacito dice, che quantunque gli fu detto, che Messalina era morta, mai non disse parola, nè domandò da chi, ne come fosse morta, nè allora nè dipoi non mostrò piacere nè dispiacere di ciò, nè disse parola di male nè di bene. Et à questo ne soggiunge Suetonio un'altra cosa, che pare incredibile, ma l'afferma lui, & altri autori degni di fede, che il dì seguente alla morte di Messalina sedendo à mensa per mangiare, domandò come non ueniua Messalina. Il che parimente gli successe altre uolte con alcuni di quelli che egli condannò, & fece morire, che hauendogli dato la morte un dì, il dì seguente era cosi scordato, & trasportato di ciò, che gli mandaua chiamar à consiglio, & altri che uenissero à giudicar con lui, come l'haueuano in costume.

Caio Sillio Rãuale di Claudio.

Dio simula i nostri peccati alcũ tempo ma non sempre.

Narciso liberto

Morte di Messalina.

Oblio mõstruoso di Claudio.

Rimaso adunque uedouo l'Imperadore Claudio di Messalina sua moglie, della quale gli rimase un figliuolo chiamato prima Germanico, & poi Britanico, come s'è detto, & una figliuola chiamata Ot-

Universidad de Deusto
Biblioteca

tauia, ei propose, & publicò, che non uoleua piu maritarsi: perche diceua, che era stato infelicissimo in maritaggi, & che non uoleua nella sua uecchiezza tornar à prouar la sua uentura. Nel che diceua il uero, perche nella sua giouentu era stato maritato due uolte, l'una

Le mogli che hebbe Claudio. Emilia Lepida. Liuia Medullina.

in Emilia Lepida, pronipote dell'Imperadore Ottauiano Augusto, & l'altra in Liuia Medullina Camilla, dell'antico sangue de' Camilli. Et la prima auanti che andasse à effetto fu ripudiata da lui, & la seconda morì di malattia, nel dì che doueuan farsi le nozze; & poi si maritò in Plautina Herculana, la quale doppo che gli partorì un figliuolo chiamato Druso, che morì fanciullo, ripudiò per disonesta, & adultera, & si maritò la quarta uolta in Elia Petina del sangue de' Tuberoni, & con questa ancora fece diuortio per alcune cagioni che à ciò lo mossero, quantunque hauesse hauuto in lei una figliuola chiamata Antonia. Et tutte queste uolte s'era egli maritato auanti che fosse Imperadore, & quando accettò l'Imperio già era maritato in Messalina, della quale ne habbiamo detto hora come fu morta. Et quantunque come diciamo essendo rimaso uedouo di lei affermasse che non uoleua piu maritarsi, & dicesse che se cosi non l'osseruasse, che daua licentia che lo ammazzassero, scordatosi di questo come delle altre cose, per consiglio di Palante suo liberto, & fauorito, si maritò ultimamente in Giulia Agrippina, le cui bellezze auanzauano ogni altra donna, essendo sua nipote, figliuola di Germanico suo fratello, la quale si ritrouaua uedoua di Domitio Nerone Anco Barbo, & haueua hauuto di lui un figliuolo chiamato pur Domitio Nerone come il padre. Et perciochè fra Romani era proibito, & detestabile il maritarsi nella nipote, egli ordinò, che si facesse una legge, per la quale ogni uno potesse far ciò: & s'ingegnò cosi bene la nuoua moglie col uecchio zio, & marito, che in pochi di dopo che fu maritata, ottenne da lui, che Ottauia sua figliuola si maritasse à Domitio Nerone figliuolo di lei, & che lo addottasse per figliuolo, preferendolo al uero & legitimo figliuolo Britanico, & che in uece di Domitio Nerone fosse chiamato Neron Claudio, & cosi fu fatto, & esequito. Et non si contentò di questo: perche alcune principali matrone, che haueuano cõcorso con lei, in uoler maritarsi in Claudio, aiutate una parte da Narciso, & un'altra da Calisto liberti, furono per ordine suo fatte morire, & cosi uisse alcuni giorni con gran potenza, & autorità. Et essendo in questo tempo finite di rompere le mõtagne, & fatte quelle grandissime grotte, & mine per salassare, & seccare il lago Fucino, che ho detto, si occuparono undici anni trenta mila huomini in quella fabrica, & preparamento, ordinò l'Imperadore Claudio, che per

Plautina Herculana.

Elia Petina.

Messalina.

Giulia Agrippina madre di Nerone.

Maritarsi nella nipote era proibito fra i Romani.

Claudio adottò Nerone.

Lago Fucino.

festa

festa, & ultimo fine di questa opera si facesse nello stesso lago auanti che si uotasse una naumachia ò battaglia nauale, la quale fu cosi il proprio, & uera, che fu di uentiquattro galee, secondo Suetonio, le quali si fecero presso il lago per questo effetto, & dice Dione, che furono cinquanta, il che non è fuor di proposito, rispetto le genti, che in quelle si occupò, perche Cornelio Tacito scriue, che furono decinoue mila huomini, molti ò la maggior parte di loro serui, & huomini condannati alla morte, & banditi. Et promettendo la uita, & liberta a' uincitori, fu ordinato, che combattessero con ogni ualore, & perciò furono diuise le galee, & le genti in due battaglie eguali, & uestiti, & deuisati con diuersi colori, & bandiere & fingendosi, & chiamandosi gli uni Siciliani, & gli altri Rodiani, come che la guerra si facesse fra Rodi, & Sicilia. Et à questo spettacolo concorsero di tutta Italia, & di altre prouincie, moltissime genti, che empiuano, & copriuano tutte le montagne uicine al lago, & le riuiere di quello: & Claudio, & Agrippina sua moglie uestiti marauigliosa & superbissimamente d'oro, & pietre, & perle di gran ualuta, & Neron Claudio suo nuouo figliuolo adottiuo. Et la battaglia si cominciò, & fu molto crudele, & sanguinosa, uolendo, & sforzandosi quei poueri huomini di ogni una delle parti, esser uincitori, per acquistar la uita insieme con l'honore, onde fieramente si combattè gran parte del giorno, ammazzandosi, & ferendosi crudelissima, & impietatamente, fin che l'una parte uinse l'altra, & si finì la crudele, & nefanda festa. Dopo la quale il dì seguente per ordine di Claudio fu finito di aprire lo emissario del lago, & cominciando à uscir l'acqua, ruppe subito con grande empito, & forza, che pareua, che affondasse il mondo, & fu tale, & di tal sorte, che il danno che fece nel paese uicino fu cosa grandissima: & cosi fu ancora grandissimo lo spauento, & paura, che Claudio, & Agrippina hebbero, quantunque fossero in luogo sicuro. Et questo fu il fine di quella uanita cosi costosa.

Naumachia battaglia di nauì.

Festa marauigliosa, ma crudele.

Passate queste cose del modo che habbiamo detto, uedèdosi Agrippina molto accarezzata, & & amata dall'Imperadore Claudio, insuperbita con la potenza, & fauore, che sono due cose, che pochi huomini le fanno godere, & usare temperata, & regolatamente, diuenne molto arrogante, & ambitiosa: & imitando Messalina, uoleua lei sola comandar, & impacciarsi in tutte le cose. Il perche uenne subito in odio & in disamicitia di alcuni fauoriti di Claudio, & ancora di lui proprio, cominciandogli à dispiacere di essersi maritato in lei, & à farne dimostratione di ciò, & ancora di hauere adottato Nerone suo figliastro. Il che intese subito Agrippina, si perche egli cominciò

Della potenza, & fauore pochi huomini fanno usare temperatamente.

di

Universidad de Deusto
Biblioteca

di nuouo à fauorire, & accarezzare il fanciullo Britanico suo figliuolo, come per alcune parole, che gli disse, che significauano ciò: perche un giorno gli disse, che era il uero, che era stato infelice in donne, ma che niuna non era rimasa senza castigo, & cosi altre parole di questa sorte. Di che Agrippina hebbe tanta sopettione, & paura, che per assicurarsi della uita, & per la successione di suo figliuolo, deliberò di procacciar col ueleno la morte al marito, onde non gli mancarono ministri, & modi per ciò. Et quantunque gli historici sono differenti in questo, nondimeno tutti affermano, che fu auuelenato, & la maggior parte di loro scriuono, che in un fungo, cibo che molto gli piaceua, & ne mangiaua spesso, gli fu dato il ueleno. Et fu giusto giudicio d'Iddio, che per mangiar ne morisse Claudio: percioche egli era cosi goloso, & disordinato in mangiar & in bere, fra gli altri uitii che haueua, che non u'era luogo nè tempo doue non mangiasse & beuesse: & sempre mangiaua tanto, che le piu uolte procuraua, & prouocaua i uomiti per medicina, mettendosi una piuma per la canna della gola, rimedio molto usato da alcuni golosissimi huomini, mangiando in confidanza di quello, & medicandosi piu bestialmente di quel che si amalarono, nella qual piuma affermano alcuni, che gli fu dato il ueleno. Et fu la sua morte nell'anno cinquantasei del nascimẽto di Christo signor nostro, & nel XIIII. del suo Imperio, & nel sessanta quattro di sua età, & morì a' tredeci di Ottobre all'apparire del giorno: & Agrippina sua moglie tenne gran parte del dì secreta la sua morte, fingendo, che si sentiua meglio, & facendo far uoti, & orationi à gli Dei per la sua salute, fin tanto, che hebbe negotiato, & concertato l'Imperio per Nerone suo figliuolo, conforme alla sua adottione: il che, credendo tutti che Claudio fosse, uiuo, fu facile da fare, tanto puo alle uolte una fittione & nuoua falsa, che salda, & preserua il pericolo, & danno, che potrebbe poi portar seco la nuoua uera, come nel presente caso auuenne. In tempo di questo Imperadore Claudio, si distese pel mondo, & preualse la santa fede Christiana presidendo in Roma l'Apostol San Pietro, Vicario di Christo, dal principio del suo Imperio, come si è detto, benche con grandi contraditioni, & difficultà. Successe parimente in suo tempo una cosa marauigliosa, che tutti narrano, & affermano, & spetialmente Eusebio, che fra le isole Thera, & Therasia nel mare Egeo, il mare scoprì nuouamente un'isola di trecento stadii, doue prima era acqua, & profondita ordinaria, & non dicono qual fosse questa isola.

Maluagita di Agrippina.

Morte di Claudio. Anno LVI. del nascimento di Christo.

Isola nuoua in mare.

Huomini illustri.

Fiorirono in tempo di Claudio molti huomini signalati in lettere: fra i quali furono Domitio Africano, precettore del gran Quintiliano, & Cornuto Filosofo, & poeta illustre, maestro di Persio poeta Satirico, di cui egli ne fa mentione, Palemone Vicentino il piu celebrato grammatico di suo tempo. Vi ueua medesimamente lo eccellente Spagnuolo Cordouese, gouernatore, & maestro di Nerone, di cui ne habbiamo di trattare, & alcuni altri.

AVTORI.

Gli autori di quel che habbiamo detto sono, Sesto Aurelio Pittore nel libro cinquantaotto. Eutropio, & Paolo Orosio nel settimo, Eusebio nel seconde della Ecclesiastica historia, & in quello de' tempi. Cornelio Tacito nel decimo, & undecimo libro. Gioseffo nel decinoue, & uenti. Egesippo nel secondo. Giornandes ò Giordan nel libro già detto. Santo Isidoro, & Beda in quel che scriuono de gli Imperadori. Dione nel luogo di sopra citato. Gilda historico Inglese di sopra citato, & Freculfo Vescouo di Lesouiense (città in Francia uicina à Roan) nel primo libro del tomo secondo delle sue historie, il quale parimente penso seguire per la sua autorità, & antichita di piu di settecento anni. Della morte di questo Imperadore Claudio ne scrisse Seneca un trattato chiamato giuoco della morte di Seneca, ch'è una delle piu eleganti, & festiue cose, che si trouino scritte: doue forma Claudio del modo che egli fu, come quello, che ben lo conosceua.

Il fine della vita di Claudio Cesare.

VITA DI NERONE SESTO IMPERADORE DIVISA IN TRE CAPITOLI.

Si trattano le cose, che successero nel principio dell'Imperio di Nerone, fin l'anno quinto del suo imperio. CAP. I.

TAL successore hebbe Claudio qual egli il meritò, & lo seppe eleggere. Questo fu Nerone il piu famoso crudele di tutto il mondo: percioche se ben hebbe altre iniquità grandi, & uitii horrendi, fu del la crudeltà cosi amico, & tanto si diede à quella, che mai non sentirete il nome di Nerone, che non

sentiate

Seneca Spagnuolo maestro di Nerone.

sentiate ancora il cognome di crudele, quantunque haueſſe il piu ſauio, & piu uirtuoſo precettore, di ſuo tempo, che fu il noſtro Seneca: dal quale appreſe nella ſua fanciullezza le arti liberali, non mancandogli ingegno per ciò. Potettero i buoni conſigli, & i precetti di Seneca reprimere i ſuoi peruerſi uitii alcun tempo, & furono cagione, che nel principio del ſuo imperio faceſſe molte coſe di buon Principe: onde poi diceua Traiano, ſi come molti ſcriuono, che no

Nerone nelli primi cinque anni del ſuo imperio fu buon Imperadore.

ſi pareggiaua, nè arriuaua alcuno a' cinque anni dell'Imperio di Nerone: ma paſſato queſto tempo, come ſi dira inanzi, perdendo il riſpetto & la uergogna, & creſcendo le occaſioni con la potenza & licenza, commeſſe tai coſe, che macchiarono, & diſfecero quanto di buono haueua fatto, non rimanendo ſegno ne ueſtigio alcuno di coſa buona in lui. Benche non mancarono alcuni autori, che in parte uolſero iſcuſare, & difendere le coſe di Nerone, affermando ancora, che per odio & malignita gli ſcrittori diſſero tanto male de' ſuoi diffetti, & uitii: fra i quali è Gioſeffo ne i libri delle antichità, dopo l'hauer egli ſteſſo narrato molte delle ſue crudelta, & parricidi. Io ſcriuerò quel che trouarò ſcritto appreſſo i piu degni autori, come ho in coſtume, & nell'ordine, & proceſſo delle coſe, & nel tempo ſeguirò Cornelio Tacito, che nella diſpoſitione di quelle auāza gli altri autori.

Lib. 20.

Morto Claudio del modo che habbiamo detto, per ordine, & tradimento di Agrippina ſua moglie, poi che ella con le ſue aſtutie, & autoritas'hebbe acquiſtate le uolontà di tutti, & tolti uia gli inconuenienti, accioche Nerone ſuo figliuolo haueſſe l'Imperio publicò la morte dell'Imperadore, che fino allora haueua tenuto ſecreta, & nel medeſimo tempo Nerone uſci del palazzo Imperiale, accompagnato

Burro Prefetto delle coorti pretorie.

da Burro Prefetto delle coorti pretorie, il qual era gran fauorito di Agrippina, & ancora della coorte, che era guardia ordinaria del palazzo, & chiamandolo Imperadore lo conduſſero à gli alloggiamenti, doue fu ben riceuuto da tutte le coorti. Et hauendo fatto un ragionamento, & promettendo molte paghe, & doni a' ſoldati, fu ſubito menato da loro al Senato, doue tutti i padri conformandoſi co i militi, l'obedirono, et riceuerono per Imperadore, con le ſolite cerimonie, dandogli nome, & titoli di gran maeſta. Fra i quali non uolle accettare il titolo di padre della patria, perche non gli pareua che ſi conformaſſe con la ſua ſua giouene età, che non era allora di piu di

Nerone hebbe l'Imperio di xvii. anni.

xvii. anni. Et di queſto modo Nerone hebbe l'Imperio del quale nó era degno, ſe ben non mancarono quel di alcuni, che mormorarono, dicendo che non era giuſto, che il figliuolo adottiuo foſſe preferito & antepoſto al legitimo, & però uoleuano Germanico, & non lui.

Ma

Ma queſti non furono parte da dar alcuno impedimento à Nerone: il quale dello ſteſſo modo, che fu ubidito in Roma, fu ancora ubidito da tutte le prouincie dell'Imperio. Et ſubito fece fare le eſequie di Claudio, come allora ſi uſauano ſolenniſsimamente, & con le ſuperſtitioni di quel tempo, fu canonizato, & numerato fra gli Dei. Grande fu l'allegrezza con che ſi cominciò l'Imperio di Nerone, ſi per la mala ſodisfattione che ſi haueua dell'Imperadore paſſato, come perche le mutationi, & nouita piacciono ſempre, & il deſierio comunemẽte ſuol dare buone ſperanze, le quali ſi confermarono con le ſue buone moſtre, & principij. Prima, egli promeſſe di gouernar conforme alle regole, & inſtitutioni di Ottauiano Auguſto, et cominciò in fatti, et in parole à moſtrarſi ò per dir meglio, à fingerſi liberale, clemẽte, giuſto, facile, et trattabile; facendo gratie, et moderando i cenſi, et i tributi delle prouincie, diſpenſando fra il popolo Romano, et fra i ſoldati pretoriani grandiſsima ſomma di danari, et formento, et facendo loro altre gratie, et fauori: et a' Senatori poueri diede ſalari del proprio fiſco, accioche per lo auenire poteſſero uiuere con piu comodita; et in ſomma trattaua tutti con tanta humanita, che pareua che non ſi poteſſe aſpettar nè dubitar di lui coſa alcuna di quel che poi ſuceſſe. Moſtraua ancora gran clemenza, et pieta nella giuſtitia, et punitione: onde portandogli à ſottoſcriuere una ſentenza di morte, moſtrando gran diſpiacere di ciò, diſſe, che foſſe piacciuto à gli Dei, che non haueſſe ſaputo ſcriuere; la qual parola come ſe foſſe uſcita di manſueto, et benigno cuore, comenda, et loda molto Seneca ſuo maeſtro. Trattaua ancora amoroſa, et dolcemente tutti, et a' ſuoi eſercitii, et di porti uoleua che foſſe preſente tutto il popolo. Di modo, che à ogni uno pareua che Dio gli haueſſe dato quel che deſideraua-

Nel 2. di Clemenza.

no. Sopra tutto egli honorò, et rineri molto al principio Agrippina ſua madre, et gli diede piu autorità nel gouerno dell'Imperio di quel che ſe gli conueniua, et eſſo doueua dargli: concioſia che ella era donna di animo crudele, ſuperba, et arrogante, et come tale per conſiglio di Palante uno de' maggiori fauoriti, et liberti di Claudio già nomato, ſenza conſentimento nè uolontà di Nerone, fece morire Giulio Sillano Proconſolo in Aſia, per odio che gli portaua: et il medeſimo fece di Narciſo l'altro famoſo liberto, al quale parimente portaua odio mortale. Et le crudelta di Agrippina haurebbono proceduto piu oltre aſſai, ſe da Seneca, da Burro Prefetto già detto, et da un'altro nobile huomo chiamato Afranio (per i quali al principio in molte coſe ſi gouernò Nerone) non foſſe ſtata impedita, non uolendo in quanto eſsi poteuano, che le ſue ſcelleragini haueſſero effetto. Ma lei

Palante liberto fauorito di Agrippina.

Narciſo liberto.

ſi ritrouaua

Universidad de Deusto
Biblioteca

si ritrouaua hoggimai cosi impadronita de' negotii, & di coloro che gli maneggiauano, che à pena si poteua fare, essendo lei in gratia del figliuolo, del modo che allora era. Ritrouandosi adunque le cose in questo stato uenne la nuoua in Roma, che Vologeso Re de' Parthi faceua, & metteua gente insieme contra l'Imperio, dicendo, & uolendo far Re di Armenia un suo fratello, nella qual prouincia da i tempi di Augusto i Romani come padroni haueuano autorita di far un Re al lor modo. Onde per questa cagione la guerra si cominciò nel secondo anno dell'Imperio di Nerone: il quale ui mandò con noue legioni Quadrato Vinidio, oltra Domitio Corbulo che allora era in Asia Capitano delle legioni ordinarie. Ma la guerra durò poco, percioche si fece pace, desistendo Vologeso da quella impresa, & dando alcuni huomini principali per statichi, & sicurita. Et in questi giorni cominciò Nerone à mostrarsi in alcun modo contra la madre Agrippina, & la sua autorita declinaua, mancandoli in parte la ubidienza del figliuolo. Percioche egli s'inamorò allora d'una liberta ò schiaua, la qual era bellissima, & si chiamaua Aeta: quantunque Ottauia sua moglie fosse bellissima, & uirtuosissima donna. Onde per far questo contra il uoler della madre, che glielo impediua, accioche sempre li fosse ubbidiente, si fece suoi fauoriti Ottone huomo nobile della famiglia Consolare, & Claudio Fenicio, figliuolo d'uno de' potenti liberti. Et questi furono quelli, che gli procurarono, & incaminarono la bella Aeta, per doue si apri la strada à molte altre cose, che succedessero, le quali furono cagione, che egli non ubidisse la madre, che tanto dominio, & autorità haueua hauuto sopra di lui, & sopra tutti. Et per questo tolse à Palante liberto il carico & autorita che egli haueua nel gouerno, & stato Imperiale. Il che uedendo Agrippina, tentò, & procuro tutte quelle uie mai possibili, accioche potesse ricuperar, & sostentar la gratia, & luogo perduto presso il figliuolo, alcune uolte con consigli, & altre con prieghi, & lusinghe, & ancora con minaccie, & con fargli paura: fra le quali cose honorò, & fauorì molto Britanico figliuolo dell'Imperadore Claudio, che allora compiua quattordici anni, pensando, che per paura della concorrenza di questo Nerone tornarebbe alla sua prima ubidienza, hauendo gelosia de' fauori che faceua à Britanico. Ma il maluagio animo di lui non rimediò questo pericolo, quantunque ne hauesse paura & dubitatione per quella uia, che ella si pensaua, ma si liberò d'ogni sospettione, & gelosia facendo auuelenar il giouanetto Britanico, & cosi morì. Di che Agrippina riceuè grande spauento, ma non potendo ò non uolendo temperar la sua superbia, perseuerò nella discordia col figliuolo, & uoleua

Guerra contra Vologeso Re de' Parthi.

Pace.

Aeta innamorata di Nerone.

Ottone & Claudio Fenicio fauoriti di Nerone.

Morte di Britanico.

uoleua concorrere con lui, quantunque la cosa fosse molto diseguale. Onde sdegnato Nerone perdendogli piu il rispetto, gli tolse la guardia de' Tedeschi che haueua, & la fece alloggiar fuori del Palazzo, facendogli molti altri publici disfauori, & comandando che non fosse uisitata da niuno, spetialmente da alcuni co i quali ne haueua lei secrete pratiche. Et egli la uisitaua rade uolte, & con gran secchezza, & poco amore. Onde ritrouandosi in questo stato, cosi come gli afflitti, & dimesi trouano pochi amici che rimangano saldi, & forti nell'amicitia loro, la maggior parte de gli amici suoi l'abbandonarono, & etiandio una matrona Romana di grande autorita chiamata Giulia Sillana, per un certo sdegno particolare, con falsi testimoni l'accusò, dicendo che s'era congiurata contra l'Imperadore suo figliuolo, & che trattaua di far Imperadore Rubelio Plauto, che per linea materna discendeua da Ottauiano Augusto. Et essendogli messa questa accusa Agrippina si uidde in grā pericolo fin che si trouò la sua innocenza, & la Giulia inuentatrice di questo fu castigata leggiermente con semplice bando. Il che fu cagione, che un cattiuo huomo chiamato Petto accusasse ancora egli falsamente Palante liberto tante uolte nominato, & il Prefetto Burro, ch'erano fauoriti, & amici di Agrippina, dicendo, che trattauano di priuar Nerone, & far Imperadore un Cornelio Silla: ma si trouò ancora esser falsità, & per ciò fu solamente bandito il Petto, & i testimoni falsi. Le quali tutte cose succedessero nel terzo anno dell'Imperio di Nerone, essendo in questo tempo prigione in Roma l'Apostol san Paolo, che poco auanti u'era stato mandato da Festo gouernatore di Giudea, successore, che u'era stato di Felix già detto. Nella qual prigione quantunque fosse libera, & larga fu ritenuto due anni. Et in questi giorni l'Imperador Nerone crescendo in età, cominciò à crescere in uitii, & in leggierezze, & à mostrarsi insolente, & diabolico: percioche andaua la notte incognito per le strade di Roma, & assaltaua, & daua delle ferite à coloro, che trouaua, et usciuano dalle case. Et di questo modo ne offese grauemente molti, & alcune uolte non essendo conosciuto si uidde in pericolo di esser morto, & hebbe alcune ferite. Et percioche i peccati, & difetti de' Principi, quantunque in assenza si biasimino, & condannino, in presenza per il piu sono iscusati, & alle uolte lodati, i fauoriti di Nerone non lo rimossero da questo uitio, ma lo consigliarono, che non andasse attorno la notte senza guardia, & compagnia. Onde preso da lui questo consiglio, furono maggiori assai le dissolutioni, & leggierezze sue, & fu cagione, che altri giouani pazzi fingendo esser l'Imperadore facessero il medesimo.

Chiara discordia fra Nerone & Agrippina sua madre.

San Paolo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

simo. Et si commessero in Roma molti insulti, & uiolenze da lui, & da essi. Di che non picciolo scandalo, & inquiete u'era nella città, quantunque nel resto fino allora ui fosse buon ordine in tutte le cose, & si amministrasse giustitia mezana & ordinariamente in Roma, & nelle prouincie: & il popolo simulaua ò sopportaua in paciẽza le pazzie, & leggierezze di Nerone, per i compartimenti che generalmente fra tutti faceua di danari, & d'altre cose, & ancora per alcune gabelle, & grauezze, che faceua leuare. Essendo hoggimai il quinto anno del suo Imperio, che pareua fosse stato prospero, et pacifico nel commune, et generale, Vologeso Re de' Parthi tornò di nuouo à far mouimenti contra l'Imperio, sopra la stessa ragione, et causa del regno di Armenia già detto, et Corbulo, che in Asia era Proconsolo, mandò à domandar che gli fosse accresciuto, et rinforzato lo esercito ordinario, che haueua, percioche per cagione della pace passata le sue legioni erano diuenute pigre, et poco utili, non essendo in loro quella gagliardezza, et uiuacità, che per una guerra cosi pericolosa si ricercaua; et parimente diceua, che s'erano minuite molto per la morte, et uecchiezza di molti soldati. Per la qual cosa Nerone diede ordine come si facessero nuoue compagnie, le quali gli furono mandate insieme con una legione di quelle di Germania, che sempre furono stimate le migliori, et piu pratiche, come quelle che continuano con la piu ualorosa, et superba gente del mondo. Et cosi fu cominciata la guerra co i Parthi, nella quale dopo alcuni riscontri, et scaramuccie grandi che succedessero, uariando la fortuna, et uittoria in loro, uenuto il uerno, Corbulo comandò à un Capitano chiamato Pattio Orsito con una buona parte del suo esercito, che occupando alcune terre difendesse, & guardasse alcuni passi, per doue gli nimici potessero entrare, commettendogli che per niun modo non uenisse al fatto d'arme, et egli col resto dell'esercito si alloggiò nella pianura. Ma Pattio contra la commissione datagli, prouocato da gli nimici, uenne al fatto d'arme, nel quale fu uinto con grandissimo danno de' Romani, di che ne sentì Corbulo grauissimo dolore, et il medesimo fu sentito in Roma. Onde rifattosi Corbulo con le sue legioni comparì in campagna auanti tempo, et si continuò la guerra molto crudele, nella quale passarono molte cose, che Cornelio Tacito scriue, che io per abbreuiar lascio, per tornar à Nerone, del quale nel rimanente non u'è cosa buona da dire. Dico adunque, che mentre i suoi Capitani faceuano questa guerra a' Parthi, egli lasciandosi uincere da gli appetiti et uitii suoi senza guerra nè resistenza nouamente s'innamorò della moglie di Ottone suo fauorito (il quale poi col tempo ottenne

Guerra co i Parthi.

Fatto d'arme.

Lib. 13.

ottenne l'Imperio, et fu Imperadore) chiamata Poppea Sabina, et alcuni la chiamarono Poppeia, dõna bellissima et di gran sangue, et dotata di molte altre gratie, et uirtu; ma incontinente, et disonesta: et uolendo Nerone hauerla et goderla con piu commodità, pagando di questo modo Ottone de' suoi buoni seruigi, lo mandò in Spagna gouernatore di Lusitania, et liberamente amò, et si diede all'amore di questa Poppea, scordandosi, et odiando Ottauia sua propria moglie, et dell'altra sua amica, che habbiamo deto, chiamata Aeta, che era liberta, et l'haueua amato molto. Di che Poppea diuenne tanto superba, che riputando à uergogna l'esser amica et innamorata, con grande instanza domandaua, et ricercaua all'Imperadore, che facendo diuortio con Ottauia, si maritasse in lei: et uedendo che in questo gli era grande ostacolo, et impedimento Agrippina sua madre, che sostentaua, & difendeua Ottauia, procacciò che le discordie cominciate, fra la madre, et il figliuolo, si accendessero, & crescessero piu. Contra la qual cosa Agrippina usò di tutte le astutie et difese à lei possibili, per acquistarsi la gratia del figliuolo. Et fu tanto scelerata, che lo prouocò à che carnalmente giacesse con lei stessa, & che commettesse quel nefando, et diabolico peccato del quale egli si liberò, et fuggì per l'ingegno di Seneca suo maestro, come narra Cornelio Tacito: benche Suetonio dice, che la paura solamente della potenza, et insolenze della madre lo discostarono da ciò, et pure altri autori non lo saluano da questo peccato. Ma sia come si uoglia, che all'ultimo per la buona diligenza di Poppeia, et ancora per la sua propria malitia, egli uenne à odiar tanto la madre, che scordatosi del timore filiale si dispose di ammazzarla: ma percioche il caso era tanto horrendo, uoleua farlo simulata, et copertamente; onde prima prouò, et tentò ciò col ueleno; et non potendo di questo modo, per ordinatione, et consiglio d'un suo Capitano di mare chiamato Nicetto, gli fu fatto un certo inganno, et ingegno, come si annegasse in mare, nella costa di Calabria, doue per questo effetto Nerone fingendo, che uoleua riconciliarsi con lei, l'haueua fatta andare, & con colore di alcuni sacrifici egli ancora ui andò. Ma non hauendo effetto quel suo disegno per difetto dell'ingegno, nel quale si annegarono alcune donne della compagnia di Agrippina saluandosi lei con gran pericolo, egli deliberò di ammazarla publicamente, onde per consiglio dello stesso Nicetto, l'imputò, et publicò che un messo per il quale essa gli faceua intendere il suo naufragio, et fortuna di mare, l'haueua uoluto ammazzare, et per questo gli fu gittato un pugnale a' suoi piedi, fingendo, che lui lo portaua, et dicendo, che era stato

Poppea Sabina amica di Nerone.

Nota l'abominеuole fatto di Agrippina.

Nicetto prese la cura di ammazzar Agrippina.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ordinato da sua madre. Et con solo questo color falso, mandò subito à farla ammazzare alcuni Tribuni, et gente, de' quali era Capitano il sopradetto Nicetto. Et essendo giunti doue Agrippina era, che subito si accorse di quel che ueniuano à fare, percioche essi si guardarono poco di esser scoperti, uedendo sfoderar le spade, dicono, che cominciò à gridar forte, mostrando il uentre, et dicendo, et domandando, che quiui dessero la prima percossa, che ciò meritaua degnamente poi che un tal monstro & portento qual era Nerone haueua sostentato, & conceputo. Onde fu subito quiui ammazzata di molte ferite, & Nerone il quale non era troppo lontano, uenne subito à uedere la madre doue giaceua morta, & stette riguardando & considerando un pezzo il suo corpo, & come che fosse d'un'animale, così lodaua i suoi membri. Et di questo modo il tristo figliuolo trattò & ammazzò la trista madre: la quale fu ueramente degna di quella morte, considerati i suoi portamenti: ma nondimeno Nerone fu crudelissimo. Percioche ogni natura humana abhorrisce, & non uuole che il figliuolo sia carnefice della madre, & à lui non gli mosse altro, che crudeltà, & tristitia. Ma è cosa marauigliosa l'animo di questa donna: percioche scriuono di lei, che auanti che il figliuolo imperasse gli fu detto da uno Astrologo, che haueua da esser Imperadore, ma che ammazzarebbe la madre, & lei rispose. Habbia pur egli l'Imperio, & ammazzimi quando gli piaccia; tanta fu l'ambitione, & superbia sua, che per uedersi madre d'uno Imperadore si auuenturò à che il figliuolo l'ammazzasse; onde fu adempiuto l'uno, & l'altro.

Nerone fa ammazzar Agrippina sua madre da Nicetto.

Crudeltà horrenda di figliuolo, & diabolica ambitione di madre.

Come Nerone hauendo perduto à fatto il rispetto & uergogna al mondo si diede à grandissimi uitij, & dissolutioni; & il fine che hebbe la guerra de' Parthi, prima, & seconda uolta; & come il Re di Armenia uenne à Roma, & quel che successe nella sua coronatione. CAP. 15.

HAVENDO l'Imperadore Nerone finito una così buona impresa, qual fu il far ammazzar la madre, percioche i Principi sono così offesi, & ingannati sempre dalle lusinghe, & adulationi, che se bene tutti haueuano inteso questo fatto, del modo ch'era successo, la maggior parte di loro lo laudauano, & si fecero alcuni uoti, & sacrificij per hauerlo Dio saluato del tradimento, & per essersi scoperto, fingendo, che fosse uero. Et con questo falso colore della sua maluagità, se ne uenne à Roma, doue fu riceuuto con molte feste: & uedendosi libero dell'autorità, & grauità di sua madre, che mai non lasciò di esser grande appresso di lui, finì di perdere la uergogna al mondo, & aprì

I Principi sempre sono offesi da gli adulatori.

& aprì la porta a' suoi bestiali appetiti. Et senza resistenza alcuna si diede à ogni sorte di uitii, & di nefandissime lussurie, così horrende, & tali, che per osseruar quella honestà, che alla historia nostra si ricerca, & per non offendere le caste orecchie, non si scriuono qui. Et spendendo in questo gran parte del tempo, tutto il resto si occupaua, & occupò per lo auenire in giuochi, & in esercitii tristi, & uitiosi, & in banchetti, che durauano tutto un dì & una notte, in feste, & in piaceri, in uestirsi & adobarsi incredibile, & superbamente: in espese, & in prodigalità mai non uiste, ò sentite, & in comedie, & giuochi publichi, la maggior parte uili, & infami, nelle quali comedie interueniua lui, & faceua che u' interuenissero i nobili giouani di Roma, & ancora le piu honeste, & nobili donzelle. Fu tanto affettionato, & si diede tanto alla musica, che oltre che fu molto sauio nell'arte di quella, si dilettò tanto di cantar, che lasciaua di mangiar molte cose, perche nuoceuano alla uoce: & per acconciarla, & migliorarla, si purgaua, & usaua di altri rimedi, & medicine. Et per questo medesimo effetto scriuono di lui, che portò gran tempo una lamina di piombo nel petto. Finalmente Nerone scordato dell'autorità, & dignità del suo stato, si diede à così bassi, & uili esercitii, che perche furono tali non si scriuono tutti, i quali lo ridussero poi à quella profondità di peccati, & crudeltà, che diremo. Et percioche i costumi de' Principi, & Signori per il piu sono imitati da i sudditi, subito in Roma, & in molti altri luoghi si cominciarono à usar i uitii, & gli esercitii ne i quali Nerone si occupaua: et le leggi, & buoni costumi, & le scienze, & arti mancauano, & andauano in oblio. Per la qual cosa egli si fece compiutamente nimico, & uenne in odio di tutti i buoni, & ancora de' tristi, come suole auenire. Mentre, che egli si occupaua in queste cose mai non era cessata la guerra che Corbulo suo Capitano haueua cominciato contra i Parthi, sopra la ragione del regno di Armenia, come s'è detto, nella quale dopo molti auuenimenti, rimanendo uincitori i Romani, i Parthi furono cacciati totalmente del l'armenia, & Nerone ui mandò, & fece Re, come suddito dell'Imperio Tigrane, nipote di Archelao, già Re di Cappadocia, essendo gran tempo, che habitaua, & staua in Roma, in humile, & basso stato. Il quale d'alcuni del paese fu riceuuto uolentieri, mormorando gli altri che erano della parte de' Re de' Parthi, come ordinariamente suole accadere. Il perche gli fu data guardia ordinaria da piedi, & da caual-lo, & alcune coorti Romane per aiuto, & conseruatione del regno, & Corbulo uittorioso se ne uēne nella Siria con le sue legioni. Il che fu concluso nel settimo anno dell'Imperio di Nerone. Et in questo

Dissolutioni di Nerone.

Nerone gran musico.

Tutti uogliono imitar i Principi.

Guerra co i Parthi.

Tigrane fu fatto Re di Armenia da Nerone.

Terremoto. tempo succesſe un gran terremoto in diuerſe bande, che fu cagione che molti edifici illuſtri ruinaſſero, et diſſolò, & diſtruſſe la città di Laodicea. Pochi giorni dopo queſto ſi ribellò all'Imperio l'iſola d'Inghilterra, chiamata in quel tempo Britania, come s'è detto, non potendo ſopportare le uiolenze, & oppreſsioni, che la gente di guerra delle legioni, & preſidio Romano gli faceuano, eſſendo lor Capitano Paolino Suetonio: percioche dalla infermità, et uitii del capo Romano, ritornaua diſordine, & corruttione in tutti i membri, & prouincie. Et eſſendo queſta la cagione Paolino diede occaſione alla ribellione; percioche deſideroſo di acquiſtarſi honore, come inuidioſo della riputatione che Corbulo haueua acquiſtato in Oriente, & ogni dì acquiſtaua nella guerra, & uittorie contra i Parthi, non gli mancando animo, et ingegno per far altrettanto, ma ſolamente l'occaſione: et uedendo che in quella iſola di Britania allora non u'era occaſione alcuna, laſciatoui quella guardia, et preſidio, che gli parue ſufficiente, con una groſſa armata andò à conquiſtar un'iſola uicina à Inghilterra allora chiamata Mona, et hora Mana, habitata da gente ferociſsima, & quantunque la impreſa gli ſuccedeſſe bene, mentre che egli ui andò, i Britani prendendo per Capitano uno di loro chiamato Fraſurato, ò Praſutago, huomo di gran ſorte, con titolo di Re, che ordinariamente u'era nell'iſola, et quantunque foſſero ſuggetti il ſolleuarono, & ribellarono uolendo farſi liberi, & tagliando a pezzi tutti i ſoldati Romani, che trouauano, et tutti quelli che ſi ſaluarono, et ſerrarono in un tempio, et dopo queſto rompendo una legione ch'era uenuta in ſoccorſo, ammazzarono la maggior parte della gente di quella, et fecero ſcampar Petto fino al ſuo alloggiamento, il quale era rimaſo Capitano dell'iſola per l'aſſenza di Paolino Suetonio, et quiui fu ſubito aſſediato: onde eſſendo coſi ſignori della campagna, Capo che per l'Imperio era gouernatore nell'iſola, uedendo che non ui ſi poteua difendere, con ogni preſtezza abbandonando l'iſola ſcappò in Francia. Et i Britani s'ingegnarono coſi bene, et ui uſarono di tanta preſtezza nella guerra contra i Romani, che nell'iſola habitauano, et contra quelli ch'erano della loro partialità, che in diuerſe bande, et in pochi giorni furono morti ſettanta mila huomini. Onde Paolino eſſendo ſtato auuertito d'una calamità coſi grande, hauendo meſſo fine à quella ſua impreſa felicemente, con ogni preſtezza tornò ſubito nell'iſola con tutte le ſue genti, et s'ingegnò coſi bene, che raccolſe tutti quelli ch'erano rimaſi nella fede dell'Imperio, et le reliquie de' militi Romani, che egli haueua laſciati, et conſolando quelli, et eſortando queſti, ſenza metterui piu tempo andò à trouar gli nimici,

Britania ſi ribella.

Mana, iſola preſſo Inghilterra.

Praſutago Capitano de' Britani.

mici, i quali ſotto Preſutago lor capitano ſi ritrouauano coſi orgogliosi, & inſuperbiti, che s'erano moſsi, & ueniuano alla uolta ſua con tanta confidanza della uittoria, che menauano le loro donne in carri, come tutti ſcriuono, accioche uedeſſero il fatto d'arme, che penſauano fare. Il qual fatto d'arme non rifiutò Paolino Suetonio, ma come ualoroſo, & buon Capitano, ſi accommodò in tal ſito, & ordinò le ſue genti di tal maniera, & poi nella giornata combattè con tanto ualore, che riportò la uittoria, quantunque la battaglia foſſe una delle piu crudeli, & ſanguinoſe, che mai ſi habbiano uiſto; & de' uincitori morirono grãde numero, ma de' uinti, ſecõdo Cornelio Tacito, furono morti pochi meno di ottanta mila huomini, quantunq; Gilda autore Ingleſe & antico, del quale ne habbiamo già fatta mentione, mette minor numero aſſai, dicendo, che non furono piu di trenta mila. Con queſta uittoria coſi grande, & col nuouo ſoccorſo di gente, che Nerone mandò, i Romani ſi confermarono nell'iſola, & d'indi in poi fu ſempre piu quieta, & pacifica.

Crudel fatto d'arme cõtra i Britani.

Mentre, che queſte coſe paſſauano, Nerone creſceua ogni dì in uitii, & triſtitie: & ſpetialmente oltra le coſe dette cominciò à eſequire & operare molte crudeltà, facẽdo morir molti per leui cagioni, & altri ſenza colpa, ancora che Seneca ſuo maeſtro, & Burro amico, & cõpagno ſuo, Prefetto delle coorti Pretorie, tẽperaſſero, & ouiaſſero tutte queſte coſe in quel che poteuano. Ma eſſo hoggimai il nono anno del ſuo Imperio, che Burro ſi morì, & Seneca eſsẽdo ſtato maligno preſſo Nerone, oltra che la uirtu ſuol eſſere odioſa a' triſti, cominciò à ritirarſi da' negotii, & dal gouerno, & come medico, che laſcia di accomodar i rimedi all'infermo, della cui ſanita ſi diſpera, coſi ſi asteneua, & guardaua di auuertir, & conſigliar Nerone, dando per iſcuſa la ſua uecchiezza, & poca ſanita: & dello ſteſſo modo dice Cornelio Tacito, che ſi ritirauano altri, ne i quali rimaneua alcun lume dell'antichita Romana, abominando quel che paſſaua, & Neron faceua. Il quale di quei giorni medeſimi fece morire in Francia Publio Silla, ch'era uno de' piu illuſtri huomini di quel tempo, & un'altro Rabellio Plauto, ancor egli huomo illuſtre, & di grande autorita: nel quale niun altra colpa nè cauſa ſi trouò per farlo morire, eccetto che eſſer uirtuoſo, & per le ſue uirtu amato da tutti: & percioche per eſſer egli tale in una infermita, ch'hebbe Nerone, di che ſi pensò che doueſſe morire, il popolo Romano come ſuole accadere, haueua gli occhi ſopra di lui, & lo nomaua per ſuo ſucceſſore, però egli l'haueua bandito di Roma, & hora deliberò di rimetterlo dall'eſilio facẽdolo morire. Et dello ſteſſo modo in queſti giorni fece morire un grande nu-

Seneca ſi ritirò dal gouerno.

Publio Silla morto da Nerone.

mero di Romani, che questi autori nomano, che come cosa odiosa io la lascio. Tutte le quali morti fece egli fare per sola crudelta, & inuidia, senza alcun'altra cagione. Non molto dopo questo, crescendo la sfacciatezza insieme co i peccati, fece diuortio con Ottauia sua moglie, & non contentatosi di lasciar la moglie propria, ma togliendo quella del compagno, si maritò subito in Poppea, che come habbiamo detto era sua innamorata, & l'haueua tolta à Ottone suo marito. Et non contento di hauer ripudiata la sua buona moglie, la fece accusar falsamente di adulterio, accordandosi con Nicetto suo Capitano, che haueua ammazzato Agrippina sua madre, il quale doueua esser sufficientissimo per simili tristitie, che confessasse esser stato lui quello che haueua adulterato con esso lei. Et non ostante, che fosse intesa da ogni uno questa fintione, fintamente fu bandito lui, & Ottauia parimente fu bandita, & poi fu ammazzata per sua commissione: di modo, che all'innocente fu dato supplicio uero, & al traditore pena finta, & di burla. In quel medesimo tempo fece ancora morire Palante quel famoso liberto, per cupidigia delle sue grandi ricchezze: percioche in tempo di Nerone era cosa piu pericolosa hauer ricchezze, che far ò commettere delitti: onde molti furono uccisi perche erano ricchi, & pochi furono castigati perche erano tristi.

Nerone ripudia Ottauia sua moglie, & si marita à Poppea.

Ora facendo Nerone queste & molte altre cose simili in Roma, Vologeso Re de' Parthi, non potendo patire che Tiridate suo fratello fosse stato spogliato del regno di Armenia, & inuestito di quello Tigrane, come s'è detto, da' Romani, cominciò à mettere genti insieme, & deliberò di tornar à far guerra, mandando il detto suo fratello à ricuperar quel regno, come fece, & s'impadronì di molte terre di quello: contra il quale con buona diligenza Corbulo Capitano in Oriente, che haueua fatto la guerra passata, mandò subito in soccorso due legioni, di quelle che si ritrouaua, à Tigrane, & cominciandosi la guerra molto crudele d'ambedue le parti, l'Imperadore Nerone à instanza di Corbulo, mandò nuoue genti per rinforzar lo esercito cõtra i Parthi, sotto la cura di Cesonio Petto, il quale con la maggior prestezza, che potè, & con grosse compagnie, & preparamenti di guerra, partì d'Italia, & seguendo il suo camino, giunse doue Corbulo già lo aspettaua, col quale diuidendo le genti, poi ogni uno di loro per sua parte trattò, & fece la guerra. Nel progresso della quale Corbulo si portò ualorosa, & sauiamente, & non solo difese le terre dell'Imperio per la parte che gli toccò, ma ancora passando l'Eufrate, acquistò, & sostenne alcune fortezze nelle terre de gli nimici. Il Cesonio Petto, promettendo cose grandi con gonfie parole, cominciò ancora

Guerra co i Parthi.

ancora egli à far la guerra & al principio con apparenze di buon successo entrò per la prouincia di Armenia, & slargandosi piu di quel che doueua, passò oltre il monte Tauro conquistando alcune terre, senza considerare come le potesse sostentare, & mandando alcune delle sue legioni in diuerse bande, uolendo come dico, acquistar, & far piu di quel che buonamente poteua farsi; Di modo, che, come piu lungamente scriue Cornelio Tacito, egli si gouernò cosi male, che uenuto Vologeso contra di lui, gli successero tante disgratie, & si mise in tal luogo, che con tutto il suo esercicito fu assediato dal nimico in campagna: talche senza poter aspettar il soccorso, che da Corbulo doueua uenirgli, mancandogli l'animo, & consiglio per difendersi, fece alcuni patti molto uergognosi per l'autorita Romana col Re de' Parthi, perche lo lasciasse andar libero insieme con lo esercito, & che lasciarebbe la prouincia di Armenia, & restituirebbe le terre, che haueua preso. Il che tutto fu cosi fatto, & si partì di Armenia uergognosamente, con gran diminutione, & perdita del suo esercito. Et da Nerone gli fu fatto intendere, che se ne ueniesse in Roma, & lasciasse le legioni à Corbulo. Onde essendo uenuto non gli diede altro castigo, che motteggiarlo di parola di huomo uile, & timoroso: percioche tosto che fu alla sua presenza gli disse, che li uoleua perdonar subito, accioche la paura del castigo non l'uccidesse. Rimaso Corbulo Capitano solo quantunque i Parthi fossero diuenuti oltra modo superbi per la uittoria detta, fece la guerra di modo, che gli nimici domandarono la pace, & furono mandati Ambasciadori in Roma sopra ciò d'ambedue le parti. La quale dopo altre cose & tregue, che successero, all'ultimo fu fatta, utile per i Parthi, ma nelle cerimonie fu con molto honore de' Romani. Et fu fatta di questo modo, che Tiridate rimanesse con l'Armenia, diponendo le insegne, & titolo regale fin che andasse come si obligò personalmẽte à Roma à riceuere quella dignita dalla mano dell'Imperadore Nerone: & in confermatione di ciò, uenne all'alloggiamento de' Romani, & in presenza di tutto lo esercito, si humiliò, & inginocchiò in terra dauanti la imagine di Nerone, & leuandosi la corona di testa, la pose a' suoi piedi. Et poi essendo hospedato con gran festa, & solennita, & assegnatogli il tempo per quando doueua uenire in Roma, diede una sua figliuola per hostatico, & sicurita, & si partì poi per uisitar Vologeso Re de' Parthi, & Pacoro Re de' Medi suoi fratelli, & ancora per metter in ordine le cose necessarie pel uiaggio di Roma. Il qual uiaggio quantunque lo facesse egli piu tardi di quel che fu ordinato per la capitulatione, & succedessero alcune cose in quel mezo, che tosto diremo, nondimeno per non in-

Pace co i Parthi.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Venuta del Re Tiridate à Roma.

terrompere questa historia, sia bene dir qui (quantunque fuor di tempo) questa uenuta di Tiridate in Roma: percioche fu cosa solenne, & degna di esser memorata. Et fu cosi, che Nerone come quello, ch'era bramoso di fama, & gloria uana, con molte lettere, & promesse, chiamò, & inuitò Tiridate, fin tanto, che mosso da quelle uenne in Roma con gran compagnia, & gli fu fatto solenne accetto, & Nerone l'aspettò con superbo apparato del Senato, & del popolo, sedendo in trono alto, con ogni maestà, & grauità, in un cantone della piaza di Roma, dou'erano tutte le coorti, & i soldati armati pomposa, & lucidamente. Et Tiridate giunto al luogo doue l'Imperadore Nerone si ritrouaua, essendo dismontato da cauallo, salì per i gradi del trono doue Nerone sedeua, & arriuando presso di lui si prostrò a' suoi piedi, & Nerone lo leuò su prendendolo per la mano destra, & gli leuò di testa la Tiara, ch'era una certa sorte di beretta, & gli pose il Diadema, dandogli appresso le insegne regali, nel che passarono alcune cerimonie. Onde hauendolo coronato con questa solennita, & passate alcune feste, che furono fatte in Roma, dopo l'esserui stato alcuni giorni, partì per il suo regno, con incredibile somma di danari, che l'Imperadore gli diede per questa sua uenuta. Et confermata di questo modo la pace co i Parthi, Nerone tornò à darsi a' suoi uitii, & dissolutioni piu che mai. Onde per poter slargarsi in questo con piu liberta, in assenza del Senato si partì di Roma con quella piu solenne corte, & compagnia, che si uidde mai, quantunque la maggior parte fosse conforme all'appetito, et natura di lui: & il nome di questa sua partita fu dire che uoleua andar in Grecia, publicando, che andaua à rompere lo Isthmo di Acaia, ch'è quella strettura di terra posta fra il mare Egeo, & il mar Ionio, che quasi rende isola il Peloponeso, hora chiamato Morea. Et in questo uiaggio, in Napoli, & in altri luoghi doue stette sfacciatamente entrò ne i Teatri delle città à recitar le comedie che ui si fecero, come qualunque de' recitanti, & cantò tragedie, & fauole, & acquistò molti premi, & corone, di quelle che in queste giostre, & lutte si dauano. Et giunto in Grecia, nel negotio principale, che haueua publicato che andaua à fare, non fece altro, che publicar, & diputar un giorno, nel quale si douesse cominciar l'opera, & fatto un ragionamento à tutti, ne prese un rastello in mano, & cominciò à rompere, & ferir la terra prima di tutti: & fatto questo principio, subito senza che alcuno sapesse la cagione, il lasciò cosi principiato, & se ne tornò in Roma, nella quale entrò trionfando, come che hauesse uinto una gran battaglia, domandato il trionfo per le uittorie già dette. Et fece la entrata nello stesso carro, nel quale

Bello spettacolo.

Partita di Nerone da Roma.

Isthmo di Acaia.

Ottauiano

Ottauiano Augusto haueua trionfato, circondato de' suoi musici, & recitanti di fauole, & comedie, condotti, & cercati per tutte le parti del mondo per ciò. Et non molti giorni dopo che questo passò tornò à publicar un'altro uiaggio per Egitto, & essendo tutte le cose in punto per questo effetto, per un certo augurio di che hebbe paura, nol fece. Giunto adunque il principio dell'undecimo anno dell'Imperio di Nerone, haueua hoggimai si fattamente perduto il rispetto, & si daua tanto a' suoi uitii, & peccati nefandi, che senza alcuna iscusa ò colore gli usaua, & esercitaua, & della stessa licenza faceua, che usassero molti altri uiciosi simili à lui. Et fu tanta la sua dissolutione, che dice Suetonio al capitolo uentiotto, che Super ingeniorum proagogia, & nuptarũ concubinatus, Vestali uirgini Rubriæ uim intulit. Actem libertam paulum abfuit, quin iusto matrimonio sibi coniungeret, summissis consularibus uiris, qui regio genere ortam peierarẽt. Puerum sporum exectis testibus, etiam in mulierem naturam transfigurare conatus est, cum dote & flammeo perfolenni nuptiarum celeberrimo officio deductum ad se, pro uxore habuit. Extatque cuiusdam non inscitus iocus; bene agi potuisse cum rebus humanis, si Domitius Neronis pater talem habuisset uxorem. Hunc sporum Augustarum ornamentis excultum, lecticaque uectum, & circà conuentus, mercatusq; Græciæ, ac mox Romæ circa Sigillaria comitatus est, identidem exosculans. Nam matris concubitum appetisse, & ab obtrectatoribus eius, ne ferox atque impotens mulier & hoc genere gratiæ prævaleret, deterritum nemo dubitauit, utique postquam meritricem, quam fama erat Agrippinæ simillimam, inter concubinas recepit. Olim etiam quoties lectica cum matre ueheretur, libidinatum incestè, ac maculis uestis proditum affirmant.

Nota, che per honestà l'autore nõ parla uolgare in questo passo.

Nefandum.

Et fra tutti i suoi uitii, & disonestà, mai non si scordò della fierezza dell'animo, spargendo sangue, & uccidendone infiniti huomini: & tanto si delettaua di questo, che diceua, che niuno de' suoi predecessori nell'Imperio, non haueuano saputo quel che poteuano senon lui. Onde dicendo uno in sua presenza per comun prouerbio, come si suol dire, dopo ch'io sia morto abbruciasi pur tutto il mondo, disse egli, non già dopo ch'io sia morto, ma auante prego gli Dei, che si abbruci, tanto era l'odio & nimicitia che questo maladetto monstro di natura portaua all'human seme. Il che mostrò egli compiutamente in quel che poi fece, mettendo il fuoco à Roma, come Suetonio, Eusebio, Eutropio, Paolo Orosio, & Isidoro affermano, & quãtunque Cornelio Tacito dubiti se fu fatto à caso, ò per ordine suo, tuttauia dice egli stesso, che niuno ardiua à stinguerlo per paura di lui: & tutti

affermano

Universidad de Deusto
Biblioteca

Roma fu abbruciata per comãdamento di Nerone.

affermano, che durò l'incendio sei dì & sei notti, & che Nerone montò s'un alta torre per godere quindi piu comodamente di questo spettacolo, grato oltra modo à gli occhi suoi, & ui cantò alcuni uersi di Homero, che conteneuano l'incendio di Troia. Et fu tanto il danno, che questo fuoco fece in Roma, che scriue Cornelio Tacito, che di quattordici grandissime regioni ch'erano in Roma, quattro solo rimasero libere, & le altre dieci furono dissolate, & ruinate: in sette delle quali non fu casa che non si abbruciasse la maggior parte di quelle, & molte si abbruciarono à fatto. Finalmente furono senza numero, & stima le case, i tempi, le ricchezze, le spoglie delle uittorie, le robbe, & mercantie, & le altre cose, che questo fuoco consumò. Onde accioche il lettore l'intenda meglio, si deue considerare, che Roma era la maggiore, & piu popolata città del mondo, la piu piena, & frequentata di genti strane, & la piu ricca, & superba, che si trouasse, come quella che in quel tempo sorbiua, & tiraua à se tutta la moneta, & ricchezze delle prouincie à lei soggette, con grauezze, con tributi, con impositioni, & con taglioni, & tirannie. Finita questa compassioneuole destruttione, non hebbe Nerone alcuna compassione di ciò, al quale tutti dauano la colpa di tanto danno, se bene non apriuano la bocca per dirlo, & dolersi di lui, ma uolse le spoglie di questa battaglia: percioche tutte le pietre, & colonne, & altre cose che si saluarono dello incendio, non lasciaua che i padroni le portassero uia, ma tutte le toglieua lui per la fabrica d'un suo palazzo che di già haueua cominciato, & essendosi abbruciato parte di quello, lo tornò à fare poi senza comparatione maggior, & miglior assai, talche pare cosa incredibile quel che della sua grandezza scriuono Plinio, & Suetonio, & Cornelio Tacito, a' quali mi riporto nella relatione particolare di quello: percioche è cosa marauigliosa, & che questo edificio solo basta per proua della grandezza Romana: perche abbracciaua dal monte Palatino fino il monte Squilino, che come si uede era distãza di piu d'un miglio, & affermano che il portico ò loggia con tre ordini di colonne era d'un miglio di lunghezza. Haueua parimente molti stagni d'acqua, tanto grandi, che pareuano seni di mare, circondati di edifici, & alloggiamenti. V'erano ancora oltra i monti & giardini grandi, & eccellenti boschi, ne i quali si teneuano d'ogni sorte di animali fieri. Le stanze, & le sale oltre l'essere fabricate di bellissimi marmi, di alabastro, diaspro, & topazzi, & di altre ricche & eccellenti pietre, i trauamenti, i soffitati, & i tetti erano stratagliati & lauorati d'oro, & di auolio, di madriperle, & di pietre di gran pretio. Et u'erano alcune di queste stanze, & camere alte, che erano rotonde, & fatte

Ricchezza di Roma.

Il palazzo di Nerone di marauigliosa opera & grãdezza.

& fatte con tanto ingegno, & arte, che essendo fermo, & fisso il suolo & fondamento della camera, il tetto, & trauamento di sopra si girana, & moueua attorno continuamente, come si gira & moue il cielo, del modo, che si fanno alcune gabbie di uccelli. Et parte di queste stanze erano lauorate con tanto artificio, & ingegno, che haueuano respiratori, & lambichi d'oro, & di auolio, per doue in certi tempi si gittauano, & cadeuano fiori, & acque odorifere, & unguenti marauigliosi. Haueua parimente questa casa bagni di diuerse acque fredde, & calde & tante altre cose eccellenti, & belle, che sarebbe prolisita il raccontarle tutte. Nel che spese una inestimabile somma di danari, & in altre fabriche che fece, & cominciò superbe, & marauigliose, che io lascio per abbreuiare. Et quantunque come si è detto, hauesse fatto mettere fuoco à Roma, dopo che così fu abruciata, egli usò gran diligenza in redificarla, & riformarla assai migliore di quel, che era prima, & haueua pẽsato mutargli il nome, & chiamarla Neroniana, dal nome di lui. Ma tutte queste sue diligẽze nõ bastauano à cancellare la infamia, & il biasimo, che si haueua acquistato, di hauerle fatto mettere il fuoco. Dopo tutte le quali cose, stimulato Nerone dal Demonio, di chi i peccati suoi l'haueuano fatto seruo, crescendo in Roma il numero de' Christiani per la predicatione de gli Apostoli san Pietro, & san Paolo, che ui stauano, dispiacendo à Nerone, & a' suoi simili la santità, & uirtu di quella primitiua chiesa, deliberò perseguitarla, & mettendo ciò in effetto, furono uccisi per suo comandamento in Roma, & fuori gran moltitudine di Christiani, & questa fu la prima general persecutione, che la Chiesa Christiana hebbe, perche se bene dopo la morte di Christo non ui mancarono huomini che la perseguitassero, mai per publico editto dell'Imperadore non era stata perseguitata fin quella uolta. Nella quale quanta sia stata la costanza de' santi martiri, & quanti siano stati i martirii, che essi patirono, sarà buon testimonio oltra gli altri Catolici Christiani, Cornelio Tacito historico infedele, & nimico di Christiani, ma uerace nella historia: il quale mormorando come gentile de' Christiani narrando questa persecutione, che l'Imperadore fece, della quale Suetonio ne fa parimente mentione, dice, che furono morti grandissimo numero di huomini, & donne Christiani. Et fra le altre crudeltà, & sorti di morti con che gli tormentaua, dice, che gli gittauano a' cani, che gli mangiassero, & accioche i cani ui corressero piu uolentieri, gli uestiuano & copriuano di pelli di orsi, et di animali bruti. Questa persecutione contra la Chiesa Suetonio, & Cornelio Tacito mettono in questo luogo, dietro l'incendio di Roma, nel-

Prima persecutione della chiesa, fatta da Nerone.

Lib. 15.

l'vndecimo

Universidad de Deusto
Biblioteca

l'vndecimo anno dell'Imperio di Nerone, quantunque Eusebio, et altri autori uogliano che fosse nell'ultimo del suo Imperio: nel quale furono decapitati i glorioſi, & beati apoſtoli di Chriſto san Pietro, & san Paolo per ordine suo. Ma già puote essere, et io cosi il credo, che la perſecutione durasse fin'allora, che fu poco piu tempo di tre anni, ò che quantunque fosse in questo luogo, Dio uolle guardare i suoi santi apoſtoli dilatando la morte loro fino al tempo sopradetto.

La morte di san Pietro, & san Paolo.

Altri uitij, & abominationi dell'Imperadore Nerone, & le cose che succeſſero fino alla sua morte. CAP. II.

DOPO eſequita la crudeltà detta di sopra contra i Chriſtiani per ordine dell'Imperadore Nerone, che fu la maggiore di tutte le sue crudeltà, soprauenne in Roma, & ne i suoi confini una delle maggiori peſtilenze che mai sieno state al mondo, per uolontà et permiſsione d'Iddio, secondo si puo credere, per quel che si è detto contra i Chriſtiani serui suoi. Ma non però ui fu correttione ò pentimento alcuno in lui in questo nè meno nelle altre sue crudeltà, ma dandosi di nuouo à quelle cominciò à mettere grauezze & impoſitioni intolerabili in tutte le prouincie, di sorte che si disabitauano, & ruinauano molte terre abbandonate da gli huomini, che non le poteuano soffe-rire, non bastando questo nè meno le sue rendite ordinarie, quantunque fossero innumerabili per le sue prodigalità, et incredibili eſpeſe le quali perche non si poſſono raccontar tutte particolarmente basteranno per moſtra, et argomento del resto. Oltre adunque ciò che si consumaua ne gli edifici, et opere uane, che egli faceua, et nella fabrica di quel suo gran palazzo, che fu cosa ineſtimabile; in tutto il resto ancora fu cosa incredibile i suoi disordini, et eccesi grandi. Primieramente egli si ueſtiua costoſa & superbiſsimamente di pretioſe, & ricchiſsime ueſte, giocaua a' dadi & ad altri diuersi giuochi ordinariamente con grandiſsima somma di danari. Quando per suo diporto andaua à pescare, di ch'era molto affettionato, al mare ò a' fiumi, uoleua, che le reti fossero di filo d'oro, & le funi di seta eccellentiſsima. Quando andaua fuori di Roma, che andò molte uolte, oltre l'infinità di gente & corte, & impedimenti, che si menaua dietro, & lo seguiuano, mai non menò manco di mille carri di caualli per le sue robbe, eccellentemente lauorati, & forniti, & coloro che gli guidauano, & reggeuano erano ueſtiti superbamente: & tutti i fornimenti di questi carri, & de' caualli erano d'oro, & di argento, broccati, & panni di seta, & etiandio i ferri de' caualli erano di argento. I giuochi, & le feſte, che faceua,

Peſtilenza crudeliſsima.

Speſe, & prodigalità incredibili di Nerone.

ceua, che habbiamo detto di sopra, erano tanto grandi, che non si puo numerare la sua grande speſa: percioche oltre che questi giuochi erano quasi ordinari in Roma, i gladiatori, i combattimenti, & le caccie con gli animali bruti, lioni, elefanti, orsi, & altri animali, & le comedie, & tragedie, che ne i theatri & anfiteatri si faceuano, & recitauano, & le feſte di caualli, & di carri, & di diuerse sorti de' circhi & piazze di Roma, ch'erano molte, & esso le faceua piu frequenti, & con uantaggio grandiſsimo: ne trouò egli altre di nuouo di carri, di camelli, & elefanti, con caſtelli, et altre nouità, & cose strane, che per farle si doueua circondare il mondo, & spenderlo. Come furono le Naumachie battaglia di galee, che fece, facendo far à posta una lacuna per ciò che da lui fu parimente chiamata Naumachia, & facendo portar acqua dal mare per empirla, & molti peſci, accioche fosse piu naturale, & propria. I doni, & le cose, che si gittauano al popolo per il primo che gli pigliasse, che si chiamauano Miſsilia, non uolle che fossero ordinari come gli altri di danari ò uccelli, & di altre cose di poca ualuta, ma insieme con questo, faceua che ui si gittassero ueſti pretioſe, oro, & argento, & perle di gran ualuta: onde per crescere questo in ogni ſtremo, di cose, che non ui si poteuan gittare nel suo genere, uolle che si gittassero alcune tauoline su le quali era notato ciò che guadagnaua colui che le trouasse di formento, di beſtiame, ò di schiaui, & ancora di poſſeſsioni, campi, case, & isole, et altre cose di grandiſsimo pretio. In tutte le quali cose, che habbiamo detto ogni uno potrà uedere, & considerare ciò che potesse egli spendere, & intendera ancora qual speſa facesse nelle altre cose. Di modo, che questo maladetto huomo uolle in tutti i uitii esser unico, & cosi il fu in spendere, & diſsipare, come in aſsaſsinare & aggrauare i popoli con mille sorti d'impoſitioni, & grauezze: la qual prodigalità perche piace molto al popolo, giudico che fu cagione che i Romani ſopportassero tanto tempo la sua tirannide, & nefandi costumi: ma percioche erano incomportabili paſsato l'undecimo anno del suo Imperio, si congiurarono contra di lui molti nobili Romani de' principali cittadini, de' quali ne fu il capo Caio Piſone, il piu illuſtre huomo in sangue, & in uirtu, che in quel tempo si trouasse in Roma, & da lui fu questa congiura chiamata Piſoniana: ma fu scoperta auanti, che haueſse effetto, & in uece del rimedio, che si aſpettaua, si aprì la ſtrada alla crudeltà di Nerone: perche con questa occaſione ammazzò tanta gente nobile, & d'ogni sorte, si de' colpeuoli come di quelli, che egli hebbe per ſoſpetti, che fu cosa senza numero. Fra i quali furono uccisi l'ingegnoso, & eccellente poeta Lucano, & Seneca suo maeſtro,

Feſte Romane.

Prodigalità grande.

Naumachia battaglia nauale.

Miſsilia.

Congiura Piſoniana cõtra Nerone.

Seneca, & Lucano uccisi per comandamento di Nerone.

maestro, & potè tanto l'adulatione, & paura, che sono cose, che molte uolte si accompagnano, & accordano insieme, che ordinò il Senato, che si facessero sacrifici & gratie solenni à gli Dei per la salute di Nerone, & per essere stato liberato della congiura: & ordinarono, che si facessero feste per ciò, & che al mese di Aprile fosse leuato via il nome, & si chiamasse Nerone: & che si edificasse un nuouo tempio alla Dea Salute, & fecero altre cose di questa sorte. Si fece parimente un'altra congiura dopo questa, della quale fu il capo un'Equite Romano chiamato Vindice, ma il demonio che aiutaua, & conseruaua Nerone la scoprì ancora, & gli autori, & partecipatori di quella furono da lui fatti morire, & ancora molti altri con questa occasione: dopo le quali cose ei rimase così timoroso, & crudele, che d'indi in poi il suo maggiore studio, & esercitio fu, ammazzar huomini per ogni occasione finta ò uera che gli piaceua. Onde fece morire una gran moltitudine di persone principali, che Suetonio Tranquallo, & Cornelio Tacito scriuono. Et sommerso in queste crudeltà, non si scordaua de gli altri uitii, & esercitii suoi: fra i quali fu uno, che entrò nel teatro per guadagnar il palio che si daua à chi meglio recitasse ò cantasse uersi, ò tragedie, & altri palii di musica, che si dauano in quel tempo, come che fosse il piu pouero musico ò cantore di Roma. Et tornando un giorno molto allegro d'una uittoria di queste giostre, & concorrenze teatrali, si sdegnò con Poppea sua inamorata per dispiacere che hebbe di lei, & come quello, ch'era superbo, & di cattiua natura, gli diede un calcio col pie nel uentre, di che ella essendo granida sconciando il parto si morì, & Nerone sentì internamente la sua morte. Dopo tutte queste cose, nel decimoterzo anno del suo Imperio, non potendo hoggimai le prouincie sopportare le sue tirannidi, nè meno gli eserciti che in alcune stauano, per la insolenza de' soldati, cominciarono à mormorare, & à pensare ribellione contra di lui, come passato poco tempo lo fecero alcuni popoli, che fu nell'anno seguente, et XIII. del suo imperio, che mossi per le medesime cagioni si ribellarono i Giudei contra l'Imperio, permettendo Dio, che loro fossero i primi, et che perseuerassero nella loro ribellione per il seueriſsimo & publico castigo che in loro douea esser fatto per la morte, che à Christo Saluatore nostro, diedero. Fu dichiarato capitano generale di questa guerra che allora si cominciò contra i Giudei Vespasiano, huomo illustre in guerra, & in pace; il quale fu dipoi Imperadore: & menò seco per legato, ch'era la seconda persona dopo il Capitano generale, Tito suo figliuolo, che ancora egli fu Imperadore dopo lui. Et Vespasiano cominciò la guerra uarosamente,

Nerone ammazzò Poppea sua inamorata.

I Giudei si ribellarono.

Vespasiano fatto Capitano generale contra i Giudei.

loroſamente, la quale fu poi una delle maggiori & piu crudeli, che mai furono al mondo. Doue, come piu oltre si dirà, fu destrutta à fatto la città di Gerusalem: & questa guerra scriue copiosamente Gioseffo historico Giudeo, che ui si trouò, & fu fatto prigione da Vespasiano. Et ancora Egesippo pur di natione Giudeo, ma Catolico, et Christiano, oltra i molti altri autori, che la trattarono, & scrissero. Hauendo adunque Vespasiano preso per forza d'arme alcune città di Giudea, crescendo ogni dì piu l'odio contra Nerone, et le cagioni che egli daua per ciò, desiderando tutti ribellarsi, & sollеuarsi contra di lui, furono le prime à cominciarlo le città della Gallia, & le legioni che ui stauano prendendo per Capitano Giulio Vindice, che quiui si ritrouaua. La nuoua di questa sollеuatione hebbe Nerone in Napoli, doue egli era andato alle sue ricreationi uirtuose, che egli soleua hauere, di che nó mostrò gran dispiacere, & si sospettò che non gli dispiacesse, per hauerne occasione poi da assassinare, & spogliare le Gallie. Ma moltiplicandosi poi, & crescendo la nuoua, cominciò à temere, & se ne uenne subito à Roma, doue gli uenne subito la nuoua, che parte di Spagna s'era ribellata con Sergio Galba, che si faceua chiamare Imperadore. Il quale era Capitano delle legioni ordinarie, & gouernatore in quella parte di Spagna, chiamata Tarraconense, & era huomo molto illustre & nominato per la nobilta del sangue, & per i carichi, & dignità, che haueua amministrato ualorosamente. Et secondo alcuni scriuono fu incitato à ciò, per le lettere, & persuasioni di Giulio Vindice, che come hora s'è detto, si era ribellato nelle Gallie ò Francia. Con la nuoua della ribellione di Spagna si turbò tanto Nerone, che dopo l'esser stato un longo pezzo di tempo, quasi come morto senza parlare sul letto, leuatosi su come disperato batteua con la testa nel muro, gridando sempre, & non uolendo ascoltar parola, nè consiglio di coloro, che lo confortauano. Et passata questa sua furia cominciò à mettere insieme genti, & ancora à mettere nuoue impositioni, & grauezze per ciò. Ma era hoggimai cosi odiato da tutto il mondo, che mal uolentieri ueniuano à seruirlo, ma si persuadeuano l'un l'altro che non l'aiutassero. Onde ritrouandosi la cosa in questo stato; & che Nerone hauendo messo insieme molte genti, & fatto grande apparecchio pensaua, & ragionaua nel castigo, & crudelta, che era per fare, gli uenne nuoua certa, che le legioni, che si ritrouauan ne i cõfini di Lamagna alta, della quale era Capitano Ruffo Virginio, s'erano parimente ribellate come le altre di Gallia, & di Spagna. Et con questa nuoua l'Imperadore Nerone perdè l'animo, & la speranza di poter

Gioseffo historico. Egesippo.

Sollеuatione di Giulio Vindice Capitano delle legioni della Gallia.

Sergio Galba si ribellò in Spagna.

Ruffo Virginio si ribella.

Universidad de Deusto
Biblioteca

poter difendersi, & il Senato & il popolo Romano si alterarono di tal maniera, che senza che lo procurasse ò cominciasse alcuno, di comun consentimento deliberarono tutti di abbandonar Nerone, & torgli la ubidienza. Di che ne seguitò la sua morte cosi uergognosa, & bestiale, come lui degnamente la meritaua: & passò di questo mondo.

Narra Suetonio, che quando fu data la nuoua à Nerone della ribellione di queste legioni, egli disinaua, & che fu tanta l'alteratione sua, che diede subito con la mensa in terra, & che come disperato di poter ripararsi, tolto in un bussoletto d'oro un poco di ueleno, si ritirò in certi suoi giardini, doue trattò diuerse uie & pensieri che gli uennero per saluarsi dalla presente calamità, alcune uolte pensando scamparsi d'Italia, & andarsene al Re de' Parthi, col quale haueua grande amicitia dopo che fece Re di Armenia Tiridate suo fratello. Altre uolte pensaua andarsene, & mettersi nelle man di Sergio Galba, & domandargli misericordia. Ma non trouando uia nè mezo per l'uno nè per l'altro: percioche erano pochi quelli che l'obediuano, & concorreuano al suo comandamento, fu in pensiero di uscir publicamente per le piazze di Roma, in habito lugubrico, & domandar perdon al popolo della sua mala uita passata: & quando pure non uolessero concedergli la conseruatione nell'Imperio, che al meno gli dessero il gouerno dell'Egitto, & di ciò gli fu trouato nello studio un ragionamento ordinato, ma non hebbe ardire di farlo, dubitando d'esser ammazzato dalla furia del popolo, tanto era già il tumulto, & seditione per tutta la città. Passato adunque di questo modo quel giorno, & parte della notte in questi dubbii, & timori, Nerone si accorcò nel letto, benche con poco riposo, con animo il di seguente di mettere in effetto quel consiglio che gli paresse meglio. Et hauendo dormito un poco, si destò à meza notte, & gli fu detto, che le coorti che guardauano il suo palazzo s'erano partite, & l'haueuan abbandonato. Onde spaurito di tanta nouita, fece chiamare alcuni de' suoi maggiori amici, & fauoriti Romani: ma percioche fra i tristi non u'è amicitia uera, nè questo scellerato era degno che gli fosse osseruata la fede, non hebbe di alcuno buona risposta. Onde uedendo questo con alcuni pochi de' suoi serui, aiutato dalla oscurita della notte, andò alle case de' propri amici, ma in niuna non fu aperto nè risposto. Di modo, che colui che pochi di auante era temuto, & adorato da tutto il mondo, diuenne mesto, & dispregiato d'ogni uno. Et tornato nella camera da doue s'era partito, trouò saccheggiata, & spogliata ogni cosa, fino il bussoletto del ueleno, che haueua saluato per ultimo rimedio. Vista questo da lui, disperato hoggimai della uita & che le cose sue non haueuano

Nerone abbandonato da tutti.

ueuano alcun rimedio di salute, bramoso della morte, chiamò subito con gran fretta un suo gladiatore chiamato Spicillo Myrmillone, & uenuto gli comandò che l'uccidesse, ma non uolendo costui nè alcun altro farlo, cominciò à gridar forte dicendo, dunque non ho amico, nè nimico? Et con questa furia corse per gittarsi nel Teuere, ma fermatosi domandò à coloro, che seco erano, doue potesse ascondersi, & saluarsi, fin tanto che considerasse, & risoluesse in quel che haueua da fare. Onde un suo liberto chiamato Faonte, se gli offerì di tenerlo ascoso, & secreto, in una sua possessione, quattro miglia lontano di Roma. Et Nerone prendendo questo per ultimo rimedio, montando subito à cauallo con la oscurita della notte si partì di Roma incognito quanto piu copertamente potè, accompagnato da quattro persone sole, & con gran paura, & fatica arriuò alla uilla doue lo guidauano, & lasciando il cauallo ascoso fra alcuni alberi, & siepi, si mise à caminar secretamente per alcune uigne, & canneti & auante che arriuassero alla casa doue andauano, lo istesso Faonte, che lo guidaua, lo consigliò, che si mettesse in una grotta quiui uicina, doue si cauaua arena, ma egli rispose, che non uoleua seppellirsi uiuo. Et finalmente entrò nella casa per un buco che ui fu fatto, rampigandosi, & con gran discomodo, & quiui si gittò in un pouero letticciuolo, & astretto dalla fame, & dalla sete, domandò gli fosse dato da mangiare, ma non trouandosi altro, che un poco di pane negro, & dell'acqua non uolendo il pane, beuè dell'acqua, con paura, & dolore incomparabile di uedersi quiui. Mentre, che queste cose succedeuano à Nerone del modo, che s'è detto, in Roma tosto che aggiornò, si publicò la sua fuga, & raunatosi il Senato, di comune consentimento fu dichiarato per nimico della patria, & condannato alla morte, & fu ordinato, che fosse cercato per ogni banda accioche la sentenza si esequisse in lui: consentendo à questo la gente di guerra, & delle coorti pretorie, & urbane, per le molte persuasioni, & promesse, che furono loro fatte. Con la qual nuoua, tosto che fu publicata la determinatione del Senato, un seruitore del medesimo Faonte, che haueua menato Nerone alla sua possessione, partendosi di Roma andò subito à farglielo intendere, perche sapeua il secreto del suo camino. Et uenuto doue staua, lo trouò che si apparecchiaua per uccidersi, per cõsiglio di coloro, che seco erano uenuti, uisto che non u'era ordine da poterlo saluare. Onde saputa la infelice nuoua, & che il Senato hauẽdolo dichiarato per nimico uoleua che fosse cercato accioche fosse punito, spauentato, et come pazzo prese dui pugnali, che seco haueua portati, & tentata la punta di ciascuno, con dimostratione di uoler

Miserabile fuga di Nerone.

Nerone dichiarato per nimico della patria.

Universidad de Deusto
Biblioteca

fare quel che li consigliauano, con animo uile, & dubioso gli rispose: dicendo che ancora non era uenuta l'hora sua fatale. Et hora confortaua, & pregaua gli altri, che qualcuno di loro si ammazzasse prima, accioche gli ageuolasse la strada: hora si biasimaua, & riprendeua come timido, et poltrone, fin che sentendo lo strepito de' Cauallieri, che per ordine del Senato ueniuano à cercarlo, si mise un pugnale per la gola, essendo aiutato à ferirsi da uno di quelli, che seco erano, della qual ferita morì indi à un' pezzo, hauendo gli occhi stralunati, & burberi, tal che metteua spauento, & paura à chi gli uedeua. Et cosi finì la sua uita questo nimico dell'human seme, & ueleno della terra, che cosi lo chiama Plinio, dopo l'hauer gouernato l'Imperio quattordici anni, essendo di età di trentadua, nell'anno settanta del nascimento di Christo. Fu Nerone di statura ragioneuole, nè grande nè piccolo, hebbe il uolto piu bello, che honesto, & gratiato, gli occhi erano azzurri, & alquanto grossetti, ma di corta uista, i capei biondi, & il collo grosso. Haueua grande il uentre, & le gambe sottilissime. Fu di buona, & sana complessione, perche dandosi à tanti uitii che habbiamo detto, & essendo lussurioso oltra modo, in quattordici anni, che fu Imperadore tre uolte sole si sentì indisposto.

Morte di Nerone.

Anno 70. del nascimento di Christo.

Disposition corporale di Nerone.

Saputa la sua morte in Roma, fu incredibile l'allegrezza del Senato & del popolo Romano, & tutti si congratulauano, & salutauano per la strada scorrendo per la città, con le berette in testa, ch'era segno di liberta, percioche cosi il faceuano gli schiaui quando da' patroni erano fatti liberi. Ma nondimeno percioche Nerone era stato gran festeggiatore, dissipatore, & donatore & haueua altri uitii, che molti amauano piu che le uirtu d'altri, non mancarono alcuni, che gran tempo honorarono il suo sepolcro, & ordinariamente ui poneuano fiori. Et il Re de' Parthi mandò poi Ambasciadori à Roma à confermare la pace, et l'amicitia, et con grande instanza domandò, che si honorasse, et riueriisse la memoria di Nerone. Et ancora come il uolgo sciocco suole inuentar queste cose molti credettero poi, che Nerone non era morto, ma che era ascoso, et che doueua tornar à gouernar l'Imperio come che fosse incantato, in quel uigore, et età che quando mancò. Cosi il dice Santo Agostino nel libro xx. della Città d'Iddio, et dice ancora, che alcuni credettero, che Nerone haueua da essere l'Antechristo. La qual sciocchezza fu cagione, che uenti anni dipoi si leuasi su in Asia un'huomo, dicendo che era Nerone, et causò grande alteratione, essendo aiutato da' Parthi, se bene della famiglia di Nerone non rimase alcun figliuolo maschio ò femina, ò adottiuo ò legitimo, et egli fu l'ultimo Imperadore della casa, & sangue de' Cesari fondatori

Santo Augustino lib. 20.

Nerone ultimo Imperadore del sangue de' Cesari uedi l'albero di M. Enea Vico da Parma, che habbiamo detto.

fondatori dell'Imperio, et in lui si finì questa prosapia, quantunque il nome duri fin hoggi dì.

PAPI.

Nella chiesa d'Iddio dopo la morte del Principe de gli Apostoli San Pietro, che come s'è detto, fu martirizato nell'ultimo anno di Nerone, successe nel sommo Pontificato, & Vescouato di Roma, San Lino solo di questo nome di natione Toscano, se ben non si sa di qual terra fosse, quantunque uogliano alcuni che gli succedesse San Clemente, per ordinatione, & institutione dello stesso San Pietro. Et Lino, & Cleto dicono che furono coepiscopi, & coadiutori di San Pietro in sua uita. Ma la maggior opinione di tutti gli Autori Ecclesiastici è, che San Lino sia successo à San Pietro, dopo che egli hebbe tenuta la sedia Apostolica xxv. anni, oltra il tempo che la tenne in Alessandria. Et di questa opinione è San Girolamo, il quale mette Clemente nel quarto luogo, dopo San Pietro, San Lino nel secondo, & San Cleto, nel terzo. Et questo è quel che penso seguire, lasciate le altre opinioni.

San Lino Primo.

Huomini illustri.

Fiorirono in tempo di questo cattiuo Principe alcuni huomini eccellenti in lettere: percioche quantunque & uicioso, non fu nimico della poesia, nè meno di alcune delle arti. Fu in suo tempo Seneca come s'è detto, & Lucano poeta Cordouese, & un'altro Seneca di chi si crede, che stano le Tragedie Latine, che hoggi habbiamo. Persio poeta Satirico, stimato, & conosciuto molto, & Probo Berithio eccellentissimo Grammatico. Statio Surculo precettore di Retorica, & di gran fama in Francia. Eneo Gallo eccellente declamatore, fratello di Seneca. Et cosi alcuni altri in diuerse scienze, come Bethio Valente, & Critia Misilliense in medicina. Cominciò allora la fama del gran Plutarco, di cui piu oltre ne faremo mentione.

AVTORI.

Sono autori di quel che habbiamo detto, quelli che di sopra si sono nominati nella uita di Nerone, & quelli che ho citato, & detto nel fine della uita di Claudio ne i luoghi citati delle historie loro.

Il fine della vita di Nerone.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI SERGIO GALBA SOLO DI QVESTO NOME, ET SETTIMO IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

MORTO adunque Nerone del modo, che habbiamo detto, con grande allegrezza, & sodisfattione di tutti, fu riceuuto per Imperadore Sergio Galba, che come s'è detto, in sua uita si haueua chiamato Imperadore, di consentimento dell'esercito. Et fu costui il primo, che hebbe l'Imperio di mano dell'esercito, consentendolo, & approuandolo il Senato, senza che hauesse affinita alcuna con la famiglia, & progenie de' Cesari legitima ò per adottione, perche fin qui, come s'è ueduto, l'Imperio era successo per heredita, & successione d'uno in altro, parente legitimo ò adottiuo. Sarebbe cosa lunga, che io uolesse raccontar qui la uita, & successi di Sergio Galba, auante, che fosse Imperadore: percioche egli ottenne la dignità Imperiale essendo hoggimai di settantadue anni, & non la gode un'anno intero. Onde essendo l'intento mio di scriuere solamente le uite de gli Imperadori sotto breuita, & compendio, come al principio ho detto, non uoglio per una cosa breue narratione, qual è quella del suo Imperio, far una così lunga digressione, ma basti che si sappia, che Sergio Galba, come di sopra si è detto, fu di nobilissimo sangue in Roma, della famiglia de' Sulpici, per cognomento Galbi, & di altre famiglie patritie tanto antiche, che come queste cose ogni uno le racconta à suo modo & uolonta, egli lodaua, & commendaua tanto il suo sangue, che publicamente diceua, che per parte del padre ueniua di Gioue, & per parte della madre di Pisiffe, moglie che fu di Minos Re di Creta, di cui si narra quella notissima fauola del Toro. Et parimẽte sapremo, che nella sua uita passata haueua amministrato, & ottenuto molti magistrati & officii honoreuoli in Roma, & fuor di Roma, mediante i quali era uenuto in grande stima si in tempo di guerra come di pace. Percioche nascendo nel XL. anno dell'Imperio di Ottauiano, godè poi del tempo di Tiberio, di Caligola, di Claudio, & di Nerone, & fu conosciuto, et accarezzato da loro. Il che non potè essere senza grande ualore, & prudenza sua, spetialmente potersi conseruare, & crescere in honore in tempi così confusi, & di Principi così tiranni, quantunque imitando egli quelli, non lasciò di hauere alcuni uitii notabili, de' quali

Galba il primo Imp. creato dal l'esercito.

Origine di Galba.

quali fu notato, et infamato. Di modo, che carattando humanamente possiamo dire di questo Imperadore, che fu mezo fra buono et cattiuo, & così pare, che lo segna Cornelio Tacito, ben che Plutarco, che scrisse la sua uita copiosa, et grauemente, così questo, come le altre cose de' difetti del suo Imperio, da la colpa al tempo, & a' cattiui costumi de gli huomini di quello, & di Galba tratta come di buon'Imperadore. Et lui, & altri scriuono, che fu erudito nelle arti liberali, affettionato, et dato alle lettere, et scienze, particolarmente alle leggi. Era stato maritato una sola uolta in una gentildonna di gran sangue, chiamata Lepida, et morendosegli insieme con due figliuoli che in ella hebbe, mai non uolle maritarsi: & questo basti perche si sappiano le qualità, et l'essere di Galba: or fia bene, che diciamo del suo Imperio, che quantunque fosse breue in tempo, fu nondimeno lungo in auuenimenti.

Galba erudito, & affettionato alle lettere.

Poi che Galba si ribellò in Spagna, del modo, che s'è detto, et che gli fu dato, & egli l'accettò il titolo, & nome d'Imperadore, mentre che Nerone morì, & poi in quel poco tempo, che tardò à saperlo, si uidde in grandissimo stretto, et trauaglio. Percioche quantunque al principio gli succedesse ogni cosa bene, et ordinasse la casa, et il uiuere suo al modo dello stato Imperiale, con guardia, et consiglieri, co i quali si consigliaua nelle cose d'importanza, i quali consiglieri erano alcuni de' piu nobili, et sauii huomini della sua legione; & hauendo creato gli officiali, et dignità, et i prouinciali gli rispondessero, et uenissero à seruirlo; nondimeno in un subito si turbarono tutte le cose; percioche parte delle coorti cominciarono à pentirsi di quel che haueuano fatto, & furono per abbandonarlo. Et successe ancora, che alcuni serui d'un liberto di Nerone, essendogli stato commesso, mancò poco, che non l'ammazzassero, in un passo andando à certi bagni. Et sopra ogni altra cosa lo turbò molto la morte che allora successe di Giulio Vindice, quel che dicemmo, che si ribellò in Francia, et che l'haueua persuaso, che si chiamasse Imperadore, il quale s'haueua ucciso egli stesso, perche le sue genti haueuano combattuto con quelle di Ruffo Virginio Capitano delle legioni di Germania, che come s'è detto, s'erano ribellate. La qual battaglia fu contra la uolontà di ambedue i capitani, et furono uinti quelli di Giulio Vindice, et tagliati à pezzi uentidue mila di loro, il perche si uccise. Et questa nuoua congiunta con quel che habbiamo detto turbò tanto Galba, che fu per disperarsi della uita, et dell'Imperio. Ma in questa occasione: percioche tutto fu quasi in un medesimo tempo, gli uenne la nuoua di Roma della morte di Nerone, con la certificatione,

Universidad de Deusto
Biblioteca

che il Senato, et le coorti pretorie l'haueuano eletto, et accettato per Imperadore, la qual nuoua gli portò Icello liberto, al quale egli fece poi molti fauori. Et moltiplicandosi i mesi, & concorrendo al suo seruitio per questa nuoua, si partì per Roma, accompagnato da una parte della gente di guerra, & nella strada gli mandò à dar la ubbidienza Virginio Ruffo, Capitano delle legioni di Germania, & uenne à trouarlo, che fin'allora era stato neutrale, aspettando la uolontà del Senato, quantunque si fosse dichiarato contra Nerone. Caminando adunque alla uolta di Roma il uecchio quantunque nuouo Imperadore, come suole auuenire in quelle cose, che con poca consideratione si fanno, non fu in Roma tanto grata la sua uenuta, come era stata la sua elettione: percioche auanti che ui arriuasse si haueuano hauute alcune nuoue di lui in Roma, che haueuano cagionato dispiaceuolezza, notandolo spetialmente di crudele, et auaro, come nel principio sono mirati, et notati i fatti, et i detti. Era stato detto di lui, che tutte quelle città di Spagna, et di Francia, che non erano corse subito à dargli la ubbidienza, le haueua condannate in grandi pene, et messo grauissime impositioni; et che n'haueua fatto smãtellare alcune, et fatto morire i gouernatori di quelle. Essendo adunque riceuuto in Roma con questa dispiaceuolezza secreta, ben che con publica allegrezza, et solennità, cominciò à ministrare, et esercitar l'Imperio, et fece, et ordinò alcune cose come prudente, et buon Principe. Ingegnossi ancora bene in castigare quelli che gli erano stati ribelli: perche in Africa fece morire Clodio Macro, che procuraua mettere sedition nella prouincia col mezo di Trebonio Gratiano: et per il medesimo fece morire ne' confini di Germania Fonteio Capitano, il quale fu ammazzato da Valente Fabio, & da Cornelio Aquino legati delle legioni di Lamagna. Et in Roma fu ancora morto Ninfido Sabino Prefetto, perche dopo la morte di Nerone haueua procurato hauer l'Imperio per se. Le quali cose quantunque non potessero essere riprese, haueuano dato gran dispiaceuolezza, et dolore à molti. Il popolo ancora egli affettionato alle feste, et dissolutioni di Nerone, et usato hoggimai à quelle, amaua piu quei uitii moderni, che le anti che uirtu. Le coorti pretorie, & urbane, uedendo, che l'Imperadore Galba non osseruaua loro quel che gli haueua promesso, cominciarono ancora à mormorare, et à pentirsi ancora di hauergli data la ubbidienza. Si ritrouauano molto di mala uoglia, et discontenti, perche haueua condotto seco in Roma una legione di Spagnuoli, et alloggiato quella nella città alcuni giorni, di che si riputaua oppressa, & aggrauata. Ma quel che gli recò maggior odio presso ogni uno, furono

Icello liberto.

Alla inconsiderata risolutione segue il pentimento.

rono i suoi fauoriti, i quali furono tre, diformi nella natura, & costumi, ma eguali nell'autorità, et gratia presso di lui. L'uno si chiamaua Tito Giugno, il quale era stato suo legato in Spagna, et allora era Console; et l'altro si diceua Cornelio Laco, huomo molto infame, et maluogliuto, il quale fece Prefetto pretorio, ch'era la maggior dignità, et autorità dopo l'Imperadore. Il terzo fu Icello Martiano liberto, quello che in Spagna gli portò la nuoua della morte di Nerone. Per consiglio adunque & ordine di questi si gouernò egli quel poco tempo che durò il suo imperio: & fu in tal maniera, che senza quella costanza ò fermezza che à un tanto Principe si conueniua, faceua tutte le cose, molte uolte contrarie l'una dall'altra, conforme alla uolontà di alcuno di loro. Di modo, che tal uolta si mostraua aspero, & tal uolta benigno, & negligente, & condannando alcuni senza, che fossero ascoltati, & assoluendo gli altri, che non era giusto, à instanza de' medesimi. Et percioche per i loro cattiui portamenti erano odiati da tutti, & communemente il Principe, che non è gouernato, è in mala sodisfattione da coloro che non lo gouernano, però si fece maluogliuto, & uenne in disgratia di tutti. Et à questo si aggiunse, che uolle moderare, & riformare lo eccessiuo salario, & le prouisioni, che Nerone daua. Et oltre à ciò, la sua uecchiezza, & grauezza cominciò à essere dispregiata in modo, che tutti mormorauano, & faceuano cose contra la sua autorità publicamente. Et ritrouandosi in questo stato le cose di Roma, le cose di fuori non erano in piu quiete: percioche ueduto, che lo esercito, & prouincia di Spagna era stato parte per far l'Imperadore, d'inuidia ò dispiaceuolezza, nella maggior parte delle prouintie u'erano molte alterationi, & pratiche, & desiderio di nouità; et piu scopertamente, che in alcun'altra banda nello esercito Romano di Lamagna alta, detta Germania come altre uolte habbiamo detto, dou'era stato Capitano Ruffo Virginio già nomato. Percioche insuperbite queste legioni, della uittoria, che haueuano hauuto contra l'esercito di Giulio Vindice, che di sopra habbiamo detto, & stimando poco il legato, luogotenente di Virginio lor Capitano chiamato Ordeonio Flacco, giudicando ancora che l'Imperadore Galba gli haueste in sospetto, perch'erano stati gli ultimi à dargli la ubbidienza, deliberarono d'essere eglino i primi à torgliela. Onde uenuto il dì primo di Gennaio, nel quale usauano fare il giuramento, & homaggio di fedeltà all'Imperadore, nol uolsero fare à lui, ma al Senato, & mandarono Ambasciadori à Roma, alle coorti pretorie, facendogli sapere, che ei non uoleuano ubbidire l'Imperadore, che in Spagna era stato fatto, che il Senato ne elegesse

I fauoriti di Galba.

Tito Giugno.

Cornelio Laco.

Icello.

Incostanza di Galba.

I fauoriti rẽdono il Principe odiato, & mal uogliuto.

Audacia, & infedeltà de gli esserciti prouinciali.

Universidad de Deusto
Biblioteca

se un'altro qual piu gli piacesse, che eglino si contentarebbono di ciò, & cosi glielo commetteuano, riportandosi a' padri: quantunque Suetonio dice, che commessero, & si rimessero in ciò alle coorti. Ritrouandosi in questo essere le legioni di Lamagna alta, non si ritrouauano piu ubbidienti quelli di Lamagna bassa, dou'era Capitano Vitellio; perche costui trouando disposte le uolontà de' soldati, quantunque ui fosse mandato con quel carico da Galba, negando la fede per imperare, & esser signore, come il primo Imperadore Giulio Cesare diceua, trattaua d'hauer l'Imperio per se, & percioche poi si fece Imperadore, fia bene che noi ne faciamo hora alcuna mētione di lui. Questo Vitellio era huomo di gran riputatione, & autorità, la quale egli haueua ottenuto per i carichi, et magistrati hauuti in Roma, & in altre bande, ne i tempi de gli Imperadori Caio Caligula, & Claudio, et Nerone, de' quali fu sempre molto fauorito piu tosto per i suoi uitii, & per la destrezza, et gratia corporale, che per le uirtu che egli hauesse. Fu fauorito di Caligula perch'era grande Auriga, che cosi erano chiamati quelli che reggeuano, & gouernauano i carri. Di Claudio, perche era gran giuocatore. Et per il medesimo, et per altre simili cose fu fauorito di Nerone. Et perche oltre à ciò non gli mancauano astutia, et ingegno per altre cose, ottenne in questi tempi, come ho detto molte dignità, & offici di Prefetture, & sacerdotii, & ancora il Proconsolato d'Africa, il quale amministrò prudentemente, & sauiamente, & all'ultimo Galba gli diede il capitaneato di queste legioni di Lamagna, doue successe quel che hora diciamo. L'origine suo era del sangue de' Vitellii, della qual famiglia perche ci sono diuerse opinioni, facendola alcuni antica, et altri moderna, io non uoglio trattare. Et il medesimo passa ne i padri, & auoli dello stesso Vitellio: percioche alcuni dissero, che era di humilissimo sangue. Suetonio nella sua uita il tratta copiosamente, doue potrà uedere ciò colui che fosse curioso, & però mi pare che questo basti per introduttione di quel che oltre diremo. Essendo adunque ragguagliato l'Imperadore Galba, di quel che passaua ne gli eserciti di Germania, conoscendo egli, che oltre la sua uecchiezza, era dispregiato da ogni uno, percioche nō haueua figliuolo alcuno, che gli hauesse à succedere nell'Imperio, deliberò di mettere in effetto, quel che haueua conferito, & pensato alcune uolte: ciò è, adottare alcuna persona, di età, & autorità bastante, per l'Imperio, che lui difendesse in sua uita, & gli succedesse dopo morte. Onde accortosi di ciò i suoi fauoriti, ogni uno procurò dargli il nipote figliuolo di suo fratello, & furono molte differenze sopra questo, spetialmente anhelaua

Vitellio procacciò hauer l'Imperio.

Costumi & successi di Vitellio.

Origine di Vitellio.

ua & si pensaua hauere questa adottione Ottone, quello à cui, come s'è detto Nerone tolse la moglie Poppea, & lo mādò in Spagna, adducendo per questo, che tosto, che Galba si ribellò contra Nerone, egli era corso à seruirlo, & ubedirlo. Erano in suo fauore gran parte delle genti delle coorti pretorie ò urbane (che indifferentemēte chiamano cosi gli historici lo esercito, che presso Roma era alloggiato, come s'è detto) & sopra tutti lo fauoriua, & aiutaua Tito Giugno, uno de' tre fauoriti di Galba, ch'era Console insieme con lui quell'anno. Di modo, che Ottone si rendeua certissimo, che niun'altro che lui non haurebbe l'adottione; ma Galba come quello, che haueua la sua intentione qual conueniua, senza che hauesse altri rispetti, & i costumi di Ottone, che erano simili à quelli di Nerone nó gli piacessero punto, non si curò di quanto gli era stato detto di lui, & cosi un giorno non pensandolo alcuno, essendo nel Senato, prese per mano Pisone Luciniano ch'era persona di gran prudenza, & uirtu; nel quale si uedeuano le qualità necessarie per essere Imperadore: & chiamandolo figliuolo, l'adottò, secondo il solito costume, & con grande compagnia, & pompa andò con lui all'esercito; & fece, che i soldati lo giurassero, & riceuessero per suo successore. Il che fece egli senza far a' militi dono ò promessa alcuna, à che essi erano usi; ma con una oratione molto graue, & autorizata, al modo antico, & cosi fu accettato da loro feccamente, sodisfacendo piu con silentio, che con allegrezza di uolto ò con parole: & con quella medesima secchezza passò l'accettatione del Senato: perche hoggimai Roma non era piu capace della rettitudine ò rigore antico. Et fatta questa adottione da Galba, per la quale egli pensaua conseruarsi, & difendersi da gli nimici suoi, fu l'origine, & causa della sua ultima ruina. Percioche Ottone uedendosi burlato dell'adottione che aspettaua, trouando come s'è detto apparecchiati, & disposti gli animi de' soldati, per l'odio, che gli portauano, deliberò di guidar questo negocio con le arme, & per uia di tradimento. Il quale trattò egli subito per tutte quelle uie mai possibili co i militi pretoriani, con molti doni, & grandi promesse che loro fece: & s'ingegnò cosi bene, & cosi poca fede & lealtà si usaua allora, che in manco di otto giorni ordinò quel tradimento, & che lo facessero Imperadore come si fece, con la morte dell'istesso uecchio Galba. Et fu cosi, che stando Galba nel suo palazzo, facendo alcuni sacrificij co i suoi fauoriti, Ottone, che quiui era, andò ascosamente al luogo ordinato da lui, doue l'aspettauano molti soldati delle coorti pretorie, i quali lo presero subito su gli homeri, gridando, & chiamandolo Imperadore, con le spade sfoderate per causar maggior

Pisone Luciniano adottato da Galba.

Tradimento di Ottone.

I Militi pretoriani fanno Imperadore Ottone.

Universidad de Deusto
Biblioteca

maggior spauento, & di questo modo lo conducessero al loro alloggiamento. Il che tutto del modo, che passò fu fatto intendere à Galba, ch'era fuor di pensiero di ciò, & fu grandissima la turbatione ch'hebbe, & i consigli furono come subiti, molto incostanti, & diuersi. Percioche alcuni gli diceuano, che subito douesse comparire armato in publico, perche con la sua presenza si quietarebbe ogni cosa, auanti, che passasse oltre. Altri uoleuano che si facesse forte nel suo palazzo, & che aspettasse quiui il fine di quella seditione. Il pouero uecchio dubitaua, & fluttuaua nella risolutione, che douea prendere. Le nuoue che gli ueniuano parimẽte erano molto diuerse, alcuni disfacendo, & altri comendando molto il caso. All'ultimo ingannato da una falsa nuoua, che gli fu portata, dicendo, che lo esercito non solamente non haueua riceuuto Ottone per Imperadore, ma che era stato ammazzato da' soldati, montò à cauallo con la gente di sua guardia, & con alcuni altri, che concorsero in suo aiuto, & andò fino alla piazza principale di Roma, doue tutto il popolo si ridusse per aspettare il fine d'un caso tanto grande. Et in questo tempo entrarono per l'altra banda molte genti da cauallo, che Ottone mandaua dall'esercito, dou'era riceuuto, & gridato Imperadore cõtra di lui, per ammazzarlo; i quali quantunque uenissero con questa deliberatione, & mandato, giunti presso di lui, & riconoscendolo, si fermarono gran pezzo, considerando quel che doueuano fare. Et allora fu maggiore la turbatione di Galba, non sapendo, che farsi, & la calca, et moltitudine della gente era tanta, che lo spingeuano à una, & ad altra banda: & come suole accadere ne gli sfortunati casi, che allora si riceue & approua il consiglio, quando l'occasione di quello è passata, essendo stato alquanto in dubbio se douea ritornarsi al suo palazzo, ò se douea andarsene al Campidoglio & fortificarsi quiui, hauendo hauuto tempo per ciò, quando si risolse à far l'uno ò l'altro, non potè. Perche essendo abbandonato dalla maggior parte di quelli che l'accompagnauano, inuestirono con lui i caualli che Ottone haueua mandato, dopo che come s'è detto, furono alquanto dubbiosi, & fu ammazzato da loro. Et dice Plutarco (quantunque altri scriuano ciò d'altro modo) che quando furono presso di lui quelli, che uoleuano ammazzarlo, egli distese, & slongò il collo piegando la testa accioche gliela tagliassero, dicendo che così lo facessero, se così conueniua al publico, et popolo Romano. Et così gli fu tagliata la testa, & in una punta d'una lancia la portarono à Ottone, & di quel modo fu ancora portata per tutto lo esercito, lasciando il corpo senza testa nella piazza, à uolontà di coloro che uolesse strascinarlo, fin che dipoi fu sepellito

Morte di Galba.

lito da un suo seruo. Et in quello stesso giorno fu ancora ammazzato Pisone per comandamento di Ottone, che come s'è detto, era stato adottato da Galba, & dichiaratolo per suo successore. Et parimente fu morto Tito Giugno Consule, & altri suoi fauoriti, le cui teste furono portate all'esercito di Ottone, il quale già ubbidiuano tutti per Imperadore, & mettendole insieme con la testa di Galba ogni uno si uantaua d'essersi insanguinate le mani. Et di questo modo l'Imperadore Sergio Galba finì la uita, essendo sette mesi soli che haueua hauuto l'Imperio, & la sua morte fu nell'anno LXXI. del nascimento di Christo, & nel settantatre dell'età sua. Fu Galba huomo di buon corpo, hebbe gli occhi azzurri, il naso aquilino, fu caluo, & per cagione delle gotte che molto lo affligeuano haueua torte, & stroppiate le dita de' piedi, & delle mani. Fu gran mangiatore, & molto sfrenato, & tristo nel uitio della carne.

Anno LXXI. del nascimento di Christo.

Dispositon corporale di Galba

AVTORI.

Gli autori di quel che habbiamo detto, oltre Plutarco, & Suetonio nella sua uita, sono quelli che habbiamo nominato nel fine della uita di Claudio, ne i luoghi quiui citati.

Il fine della vita di Galba.

VITA DI MARCO SILVIO OTTONE, PRIMO DI QVESTO NOME, VIII. IMPERADORE: la qual contiene un solo Capitolo.

VN così breue l'Imperio di Galba, di cui ne habbiamo finito di ragionare, & quello di Ottone, & di Vitellio
f successori suoi, de' quali ne habbiamo da ragionare, & tanto inquieto, & confuso, & per così cattiui mezi hauuto, che piu propriamente tiranni, che Imperadori si poteuano chiamare; & così alcuni de gli historici non gli chiamano, nè mettono nel numero, & catalogo de gli Imperadori: fra i quali sono S. Isidoro, & Beda. Et però diceua Apolonio Thianeo, quel gran

Universidad de Deusto
Biblioteca

Galba, & Ottone, & Vitellio chiamati Imperadori Thebani

gran magico, che fu in suo medesimo tempo, che Galba, & Ottone, & Vitellio erano Imperadori Thebani, & questo diceua egli, perche i Thebani hebbero poco tempo l'Imperio di Grecia, & cosi questi possederono poco l'Imperio di Roma. Et Plutarco nella uita di Galba gli compara a' Re delle Tragedie, che non durano piu di quanto elle sono recitate. Ma come si uoglia, che sia stato eglino conseguirono il nome d'Imperadori, & se il Senato glielo diede per paura ò per adulatione, io non glielo uoglio torre, ma scorrere con Plutarco, & Cornelio Tacito, & con gli altri, che di loro scriuono. Dico adunque che lo stesso giorno, che Galba fu ammazzato, non fu huomo di conto, che non andasse allo esercito, doue Ottone si ritrouaua, à dargli la ubbidienza, & ancora à lusingarlo, come signore, & Imperadore, lodando le coorti & lo esercito per quel che haueuano fatto nella morte di Galba, & elettione di Ottone. Era Ottone huomo ualente & molto accorto, figliuolo di Lucio Ottone nobile Consolare, & di antica, & honorata famiglia. Si somigliaua tanto nel uolto à Tiberio, che moltissimi credono, che fosse suo figliuolo. La madre parimente fu di nobile famiglia: & gli auoli & quelli che per sangue gli appartengono sono scritti da Suetonio, & da Plutarco nella uita di lui, da' quali, & da Cornelio Tacito, si potrà intendere tutto il discorso di sua uita, auanti, che acquistasse l'Imperio Romano, il che in somma ho raccontato di sopra, & però non fa bisogno che io torni à replicarlo. Ottone oltre le occasioni, che habbiamo detto, che hebbe per solleuarsi contra Galba, si dice, che questa fu una, che un'astrologo, che menaua seco, gli haueua accertato, & detto, quando in Spagna fu mandato da Nerone, che haueua da essere Imperadore di Roma. Ritrouandosi adunque nell'esercito del modo già detto, circondato da tutti i Senatori, & principali di Roma, se ne uenne al Senato, hauendolo prima fatto raunare il Prefetto Pretorio della città, doue con le benedittioni, & acclamationi ordinarie, gli fu dato il nome di Augusto, & tutti gli altri nomi, & preminentie, che gli altri Imperadori uolsero sempre hauere. Et essendo da lui fatta una breue oratione, per la quale significaua che era stato astretto & sforzato à pigliar l'Imperio, & promettendo di gouernarlo per arbitrio, & parere de' padri, uenne fuori del Senato, & passando per mezo la piazza sanguinosa, & piena de' morti, se ne andò al Capitolio di Gioue, & quindi al palazzo Imperiale: & cosi fu sublimato nell'Imperio Ottone, che fu il primo Imperadore, che le coorti Vrbane, che, come si è detto, sono lo esercito che era alloggiato presso Roma, crearono, & elessero, & nel quale imparorono essi à far gli Imperadori,

Origine, & dispositione di Ottone.

hauendo

hauendo abbandonato Galba, il quale per auanti sempre haueano difeso: & fu questa una pessima & scellerata introduttione, & molto pernicioſa per l'Imperio Romano, & per gli stessi Imperadori, come la esperienza lo mostrò poi. In esecutione adunque delle promesse fatte da Ottone, per dar buon principio & mostrar la sua magnanimità, fece subito restituire i beni à molti cittadini che Nerone haueua bandito, & confiscatoglieli: & di questo modo ne fece alcune altre cose, che furono molto grate à tutti. Di sotte, che gli presero tanto amore, che l'amarono, & ubbidirono fino alla morte, ben che in uero la uita gli durò poco. Mentre, che queste cose passauano in Roma, le legioni, & gli eserciti di Lamagna, che, come s'è detto erano inobedienti à Galba, hauendo Vitellio lor Capitano, di cui ne habbiamo ragionato, con doni, & promesse acquistatosi le uolontà, & gli animi de' soldati, dopo alcune pratiche, & cose, che passarono, che Tacito, & Plutarco lungamente scriuono, si accordarono in gridarlo Imperadore, senza aspettar la uolontà & deliberatione del Senato, & lo fecero cosi. Di modo, che quasi in un medesimo tempo Ottone hebbe questa nuoua, & Vitellio intese quel che in Roma passaua. Gli eserciti Germani uoleuano, che Vitellio che loro haueuano eletto fosse Imperadore, dicendo, che non uoleuano punto essere inferiori alle legioni di Spagna, & il Senato, & lo esercito & coorti Romane diceuano che loro soli haueuano l'autorità di creare, & eleggere l'Imperadore, & che Ottone solo era Imperadore. Ottone, quantunque per questo si uedesse che non haueua miglior giustitia, tuttauia, ò forsi che la sua cattiua conscienza li facesse temere, ò che gli dolesse il gran male che si aspettaua, come poi lo mostrò, si sarebbe contentato di fare alcun buon mezo ò accordo con Vitellio, & cosi lo procurò per lettere, & ambasciadori, ma non si concludè cosa alcuna, anzi ogni dì piu si accese la discordia, & ogni una delle parti si apparecchiò per la guerra. Et crescendo la nuoua, che le genti di Vitellio ueniuano in Italia sotto duoi Capitani chiamati Valente, & Cecina rimanendo egli alquanto à dietro raccogliendo & aspettando piu gente, Ottone partì da Roma con un bellissimo & gagliardo esercito armato, di tutta la nobiltà Romana, & delle coorti pretorie, & ancora delle legioni delle armate maritime, uicine à Italia, che per questo effetto l'haueua fatto uenire, & con le altre, che allora si fecero. Et di questo modo si mosse con gran possanza di genti, benche non molto pratiche ne esercitate nella guerra, lasciando in Roma per Capitano, & guardia della città Fabio Sabino, fratello di Vespasiano, che come s'è detto dal tempo di Nerone faceua guerra a' Giudei:

Vitellio gridato Imperadore contra Ottone.

Valente, & Cecina Capitani di Vitellio.

Ottone parte di Roma cõtra Vitellio.

Fabio Sabino fratello di Vespasiano.

& cosi

Universidad de Deusto
Biblioteca

& cosi continuò il suo camino contra Vitellio, le genti del quale già erano giunte alle Alpe, che erano settanta mila huomini, de' quali quaranta mila ne conduceua Valente, & il resto Cecina, & Vitellio ancor non s'era mosso di Francia, perche aspettaua le legioni di Britania, che ueniuano à seruirlo, & le reliquie di quelle di Germania. Appressandosi adunque questi eserciti, si cominciò fra loro la guerra ciuile crudelissimamente, per diuerse bande, ò per dir meglio si continuò quella, che fra Galba & Nerone s'era cominciata. Erano scorsi molti giorni, che Roma non haueua hauuto nè patito guerre ciuili, quantũque non li fossero mancati altri infortuni, & fastidi, cagionati da' cattiui Principi, onde per le calamità presenti, che erano grandissime, furono rinouate, & ridotte alla memoria le guerre di Mario, & Silla; & di Giulio Cesare, & Pompeo; & quelle di Ottauiano & M. Antonio, & le guerre accessorie à quelle, cõ le quali certo possono essere paragonate quelle che hora trattiamo, in mutationi di stati, in numero di genti, & in spargimento di sangue, & ancora potrebbero paragonarsi in tẽpo, & in terre, & in prouincie, pche col ferro morirono poi che furono cominciate, quattro Imperadori, come si è ueduto, & si uedera: cioè Nerone, Galba, Ottone, & Vitellio, oltre Vindice, & altri huomini illustri che ui morirono, & oltre le legioni del medesimo Vindice, che come dicemmo furono disfatte in Francia. Vi furono molti rincontri, & sanguinose battaglie, si commessero enormi crudelta, durarono le guerre finche Vespasiano fu Imperadore, non essendo parte alcuna dell'Imperio doue non toccasse questo fuoco, del quale io non potrò dire altro, che la sostanza, & i casi piu notabili. Giunto adunque Ottone à una città che si chiamaua Brisielo edificata su la riua del Po, egli si era fermato quiui, & haueua mandato inanzi le sue genti con buoni Capitani, ma poco obediti da' soldati, pefche insuperbiti di hauer creato loro l'Imperadore, gli pareua, che alcuno non potesse comandargli, la qual fatica, & difetto si uedeua ancora ne gli eserciti di Vitellio per la medesima ragione. Facendosi adunque la guerra crudelmente fra questi Capitani & eserciti, la sollecitarono tanto, che lasciate le grandi scaramuccie, & gli altri rincontri che succedessero, nel lo spatio di pochi dì, fecero due ò tre battaglie notabili, l'una delle quali si fece presso Piacenza l'altra presso Cremona, & l'altra presso un Castello detto Castore, nelle quali morirono grandissimo numero di huomini, & in tutte erano rimasi uincitori i Capitani di Ottone, & i Romani possiamo dire, benche d'ogni una delle parti si gridasse il nome di Roma, & dell'Imperio. Dopo le quali cose congiungendosi insieme Valente,

Tempi calamitosi.

Eserciti mal disciplinati.

Guerra crudele fra lo esercito di Ottone, & di Vitellio.

te, & Cecina Capitani di Vitellio, che fin'allora haueuano fatto la guerra essendo diuisi, & rinforzando gli eserciti loro, & con nuoue genti, & soccorsi deliberarono ultimamente di aspettar un'altra battaglia, se gli nimici uolessero combattere. In questo tempo dice Plutarco, che Ottone molto allegro delle uittorie de' suoi Capitani uenne all'esercito in Bembriaco doue si ritrouaua presso Cremona, & uedendo, che gli nimici, quantunque uinti, & rotti, pareua che uolessero cõbattere un'altra uolta, fu in dubbio se egli doueua farlo ò nò, & quelli che meglio l'intendeuano furono di parere, che la guerra si proseguisse senza che si facesse giornata, perche gli nimici haueuano penuria di molte cose, & ne patiuano molto, & col danno passato haueuano perduto la riputatione, & molte terre lasciauan la parte di Vitellio, & pigliauano la sua, & che Vitellio gli poteua mandar poco soccorso. Et pel contrario egli si ritrouaua ben prouisto, & Roma, & tutta Italia lo fauoriua, & seruiua interamente. Et oltre à ciò le prouincie di Oriente stauano à sua ubidienza, & le legioni delle Misie, che sono Seruia, & Bulgaria & quelle delle Pannonie, che sono Vngheria, & Austria come ho detto, s'erano diuise in sue aiuto. Di modo, che non era da tentare la fortuna tante uolte, ma che si doueua disfare il nimico col tempo, ò aspettar maggior possanza, & miglior occasione doue non si potesse dubitare della uittoria. Altri orgogliosi, & desiderosi di combattere erano di contrario parere, & addussero molte ragioni contra questa, dicendo, che non era da perdere l'occasione, & successo della buona sorte, & che Vitellio ueniisse al suo esercito, & gli togliesse il timore, & la paura, che haueua, & cosi diceuano molte altre cose, per le quali uoleuano, che in ogni modo si combattesse. Onde piacendo all'Imperadore Ottone questo mal considerato parere, fu approuato da ogni uno, & cosi fu ordinato, che si mettesse in effetto, perche Ottone abhorriua tãto la guerra, che haueua per manco male, perdere la uittoria, che dimorar molto in quella. Risolti adunque in questo consiglio, & ritornato Ottone à Bricelle, perche ancora fu ordinato che la sua persona non si trouasse nella battaglia, il suo esercito andò à trouar quello di Vitellio, che u'era poco lontano: & percioche d'ambidue le parti si desideraua combattere, uennero al fatto d'arme, benche al principio quelli della parte di Ottone furono ingannati con alcuni segni di pace, che gli nimici fecero, & però cominciarono la battaglia freddamente. Et il modo come passò trattano gli autori diuersamente come ne i casi simili si suol fare, ma tutti affermano, che gli uni, & gli altri combatterero ualorosamente, eccetto le coorti pretorie, che erano quelle nelle quali

Diuersita di pareri, & consigli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Fatto d'arme fra i Capitani di Vitellio, & di Ottone, nel quale i Capitani d'Ottone sono uinti.

li Ottone haueua tutta la sua speranza, per la cui colpa, & difetto la parte di Ottone perdè la battaglia, & i Capitani di Vitellio furono uincitori, con grande uccisione de gli nimici, & rimasero signori della campagna. I Capitani d'Ottone, che scamparono della battaglia, si ritirarono à gli alloggiamenti, insieme con quei soldati che rimasero uiui, quantunque molti s'erano fuggiti per diuerse bande, & ordinarono come quiui potessero difendersi, con speranza d'esser soccorsi da Ottone. Ma l'Imperadore saputa la nouua, & rotta de' suoi da quelli che scamparono da lui del fatto d'arme, se bene intese, che nel suo campo u'era un numero honesto di gente, & che poteua intertenersi, & aspettar le legioni delle Misie, & Pannonie, & Dalmatia, che gli ueniuano, & erano uicine, non si curò di aspettar alcuno di questi rimedii, ma deliberò di ouiar, & tagliar la strada alle guerre ciuili con la sua propria morte, la quale come sia successa, per esser cosa notabile uoglio raccontare quantunque mi allunghi un poco, secondo che Plutarco, & Cornelio Tacito scriuono, & ancora Suetonio per la relatione di suo proprio padre, che si trouò presente. Et fu cosi, che saputa la infelice nouua della rotta dello esercito, tutti quelli, che con lui si ritrouauano in quella città, che erano molti, & buona gente, & la maggior parte del Senato Romano, uennero alla stanza di Ottone, temendo, & dubitando quel che dipoi successe, per quel che dianzi haueuan sentito, & inteso da lui. Et se gli offerirono con grande animo, promettendo di morire per suo seruitio, & si sforzarono di confortarlo & consolarlo. Ma tutto questo, nè l'hauer saputo, che u'era rimasa in pie una buona parte del suo esercito, nè meno il soccorso che gli ueniua, non bastò per rimouerlo del suo pensiero, quantunque non gli mancasse animo, & ualore per la guerra, tanto biasimaua, & gli erano in odio le discordie ciuili. Et rispondendo alle ragioni, & persuasioni che gli faceuano, & uoleuano fare, fece loro un ragionamento notabile, dimostrando à tutti, ch'egli non haurebbe mai cominciata la guerra contra Vitellio, senon con speranza di pace, & cosi l'haueua procurato dal principio: & che tutti quegli aiuti & soccorsi, che essi diceuano, che si potrebbono hauer tosto, non erano d'adoperarsi, poi che il nimico suo non era Annibale, ò Pirro, ò alcun altro nimico del popolo Romano, ma i medesimi Romani, & Signori di quello. Di sorte che i uincitori, & i uinti faceuano ingiuria alla patria, se contrastauano piu, poi che l'allegrezza del uincitore, era dolore, & perdita di quella. Et che egli non poteua essere cosi utile al Romano Imperio, uincendo in battaglia per guerra, & discordia, quanto sacrificandosi per la pace, poi che con la sua morte sola si quietaua la

Notabile ragionamento, & cõsiderationi di Ottone, & animosa determinatione di morire.

la discordia. Et che fosse in buon' hora Vitellio Imperadore, non passando il danno piu innanzi, che egli non uoleua uendetta ne regno alle spese de' suoi Cittadini, ne minuire alla sua republica si buoni eserciti. Che cosi come altri haueuan' acquistato honore & fama, per hauer ben saputo gouernar, & cõseruar l'Imperio, uoleua egli acquistarlo, lasciandolo ualorosamente, per nõ ruinarlo. Et finalmente dicendo queste parole, & altre buone ragioni, persuadendo, & consigliando tutti quelli che seco erano, che se n'andassero a seruir Vitellio, uenuta la notte si retirò nella sua camera, & facendosi quiui portare tutte le sue gioie, & danari, gli diuise fra i suoi seruitori, & amici; & quantunque non uoleuano comandò a tutti che se n'andassero a dormire, & egli fece il medesimo mettendo prima da capo del letto il miglior pugnale di duoi che quiui haueua. Et corcatosi in letto, dormì parte della notte, in presenza di quelli che erano nella sua camera, essendo la porta aperta, ma poi che furono usciti fuori, perche cosi l'haueua ordinato, destatosi all'alba del giorno, fece andar fuori della camera un suo Liberto, che u'era rimaso, & prendendo in mano il pugnale che ho detto, si ferì con quello nel lato manco cõ tanta forza, che la ferita fu mortale, & gemendo una sola uolta fu da i suoi sentito, i quali entrando prestamente in camera lo trouarono luttando con la morte, & ui morì subito nelle loro mani. Et da' presenti & da gli altri, che subito concorsero di tutta la città, fu fatto cosi gran pianto, che pareua che il cielo si rompesse, tanto fu questo huomo amato in pochi giorni da tutti. Et essendo il suo corpo abruciato subito, secondo il costume di allora presso il fuoco si uccisero alcuni de' suoi: & cosi finì la sua uita l'Imperadore Ottone, forte & ualorosamente quanto alla opinione, & legge de' Romani, essendo quattro mesi scorsi che haueua occupato l'Imperio nell'anno trẽtaotto della età sua, & nel settantauno del nascimento di Christo, non lasciando alcun figliuolo maschio ò femina. Fu Ottone huomo picciolo di corpo, hebbe i piedi storti, dilettossi tanto di uestir polito & attilato, che pareua piu tosto di femina che di huomo la cura, che in ciò haueua, usaua portar i capei lũghi, ne mai si lasciaua crescere la barba radendosela ogni dì col rasatoio: & cosi si dilettò di altre delicatezze molto lontano ueramẽte dal ualore, che mostrò nella morte. La nouua della morte di Ottone, & della uittoria passata, hebbe Vitellio in Francia, ilquale inteso le rotte de' suoi Capitani se ne ueniua con quella piu gente, che haueua potuto mettere insieme, in soccorso loro. Teneua in que' tẽpi il sommo Pontificato in Roma, come s'è detto, Lino successore di S. Pietro, doue come Paolo Orosio dice, era la chiesa catolica di Christiani, che faceuano oratione a Dio p coloro, che la pseguitauano.

Morte di Ottone.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI VITELLIO, SOLO DI QVESTO NOME VIIII. IMPERADORE, DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Come Vitellio fu ubbedito per Imperadore, & riceuuto in Roma per tale, & il suo mal gouerno, & come fu creato Imperadore contra di lui Vespasiano. CAP. I.

PERCIOCHE la concorrenza, & nome dell'Imperio era fra Ottone, & Vitellio, come da quel che habbiamo detto, s'è inteso, morto Ottone, ogni cosa fu ridutta per allora a Vitellio, ilche successe di questo modo. Finita la furia del pianto, che habbiamo detto, che per Ottone si fece, tutta la gente di guerra legionarij, & pretorij, & tutti gli altri, corsero subito alla stanza di Virginio Ruffo, che come s'è detto di sopra, era stato Capitano delle legioni di Germania, che combattero con le legioni di Vindice quando ambi duoi si ribellarono contra Nerone & raunati tutti gli dissero, & protestarono che pigliasse il titolo d'Imperadore promettendo ogni uno di seruirlo, & morire per lui & se ciò non uolesse accettare, al meno andasse Ambasciadore per parte loro Valente & Cecinna Capitani di Vitellio, & gli ottenesse perdon da loro. Ma Virginio, il quale era huomo sauio, & ualoroso, rispose a questo, con quelle migliore parole, che pote, dicendo, che gli pareua, che sarebbe pazzo il suo consiglio di accettar l'Imperio da gente uinta, non hauendo mai uoluto accettarlo dalle legioni di Germania, che hora erano uincitrici, quando in uita di Nerone glielo haueuan' offerto. Et quando in quel che gli domandauano che fosse loro Ambasciadore gli diede risposta equiuoca, & dubiosa, dandogli speranza di ciò, fin che hebbe tempo di ritirarsi nel suo alloggiamento, dal quale uscendo per una porta secreta, se n'andò in un certo luogo, nelquale stette ascoso fin che fu passato quel furore. Ma accettando poi quella impresa un principal huomo chiamato Rubrio Gallo andò a trattar ciò co i Capitani di Vitellio, & ottenne la pace, & il perdon cosi di queste genti, come di quella dell'esercito uinto, che era presso Bebriaco, & tutti diedero la ubidienza a Vitellio in assenza, & il medesimo si fece per parte del Senato, che stana in Modena, che era uenuto con Ottone. Et in Roma ancora tosto che fu saputa la sua morte, Flauio Sabino Prefetto della città, raunò il Senato, il quale conformandosi col tempo, come quello che hoggi mai era

Virginio non uolle accettare il nome d'Imperadore offerto gli dall'esercito.

Lo esercito di Ottone, & il Senato ubedisce no Vitellio.

era uso a seruire, & a lusingare, con quella solennità consueta chiamò, & accettò per Imperadore Vitellio, concedendogli, & dandogli i nomi di Augusto, & padre della patria, & altri honorati titoli, & epitheti, & ordinarono, che si ringratiasse molto lo esercito Romano, per quel che haueua fatto. La nuoua di queste cose hebbe il nuouo Imperadore Vitellio presso Italia nella Gallia, laqual fu per lui di quella allegrezza, che può pensarsi, onde affrettò il suo camino, con pompa, & superbia mirabile, entrando per le città con solennità, & trionfo, commettendo i suoi molte insolenze per doue passauano, & le legioni Germane che in Italia si ritrouauano insuperbite della uittoria hauuta, & di essere stati loro gli auttori dell'Imperio di Vitellio, cometteuano parimente nel paese molte insolenze non mai uedute o sentite, onde fu senza comparatione il danno & il male che si fece, come Cornelio Tacito, & Suetonio dicono. Entrando adunque Vitellio per Italia cosi uittorioso, & superbo, come s'è detto, non uolle, ò non pote rimediar questo, & per mostrarsi in alcun modo giusto, priuò del nome & grado militare tutte le corti pretorie, che, come s'è detto, erano interuenuti nella morte di Galba, & nella creatione di Ottone, & gli fece tor le arme, & darle a' tribuni, & cento e uenti de' piu colpeuoli condannò alla morte, i quali essendo cercati & conosciuti furono fatti morire, sentenza ueramente molto giusta se da giudice giusto fosse stata fatta. Caminando adunque Vitellio alla uolta di Roma, uolse uedere il luogo doue i suoi Capitani haueuano uinto la battaglia contra i Capitani di Ottone, & non essendo piu di quaranta giorni, ch'era stata fatta, trouò le campagne piene di corpi morti, che ancor non erano stati sepolti. Et perciochè per cagione del fetore grande molti di quelli che seco andauano, riceueuano fastidio, il crudel tiranno gli riprese, dicendo non esser piu soaue odore di quel del nimico morto, & spetialmente quello del cittadino, sentenza ueramẽte inhumana, & crudele, & che solo per abominarla, & biasimarla si scriue, & si deue leggere. Giunto adunque Vitellio a Roma, essendo per la strada successi molti scandali fra le diuerse genti, che con lui ueniuano, commettẽdo molti assassinamenti, & insolenze per doue passauano; fu la sua entrata nella città timorosa, & horrenda, perche egli u'entrò come in terra di nimici uinta s'un bellissimo, & grande cauallo, con le ueste, & insegna militare indosso, facendo che gli andasse inanzi il Senato, & il popolo Romano, come che trionfasse di loro, caminando in mezo de gli stendardi delle Aquile, & d'altre insegne diuerse, & tutto lo esercito a piè & a cauallo, armato, & con bellissimo ordine: & di questo modo andò al Campidoglio a far oratione a Gioue, & poi cõ lo stesso ordine andò al palaz

Castigo fatto sopra gli uccisori di Galba.

Sentenza crudele di Vitellio.

Entrata di Vitellio in Roma con lo esercito armato.

Universidad de Deusto
Biblioteca

zo Imperiale. Et il di seguẽte facẽdo raunar il Senato, fece quiui un considerato ragionamento esaltando con poca prudenza i suoi fatti, & promettendo molte cose nell'auenire. Et da' Padri fu riceuuto humilmente, & ubedito, & riuerito come Imperadore, & signore di tutti. Et partendo dal Senato per tornarsene a casa, il popolo Romano auezzo hoggi mai a lusingar' & seruire, fece gran dimostrationi di allegrezza, gridando & benedicendolo tutti: & percioche dalle cose nuoue sempre si hanno grandi speranze, ogni uno credeua, & aspettaua, che Vitellio douesse essere buon Imperadore. Or passate queste prime cerimonie, egli si fece subito eleggere Pontefice Massimo, & Console perpetuo, & pigliò per se quelle dignità che gli parueno, & comandò, che si facesse elettione di tutti i Magistrati, per dieci anni innanzi, cosi dissoluta, & tirannicamente si peniaua gouernar ogni cosa, se gli hauessero dato luogo, & comodità per ciò. Et credendosi allungar la uita con la sua diligẽza, bandì subito di Roma & di tutta Italia gli Astrologhi giudiciarij, che chiamauano Mathematici, perche haueuano detto, che non gli haueua da durare l'Imperio un'anno. Et dietro questo, mettendo subito in opera i suoi uitij, & cattiui costumi, si diede a gli esercitij & bestialità di Nerone, & ad altri uitij nefandi, ch'erano giuochi, & disoneste feste nel theatro, & nel Circo massimo, doue si spese gran somma di danari, uolendo allegrare il principio del suo Imperio. Et in questo tempo fece i maggiori, & i piu splendidi banchetti, che mai Imperadore alcuno facesse auanti lui, perche si dauano a gli inuitati, ch'erano in grandissimo numero, cose non mai pensate, che costauano incredibile somma di danari. Et fra queste feste, & di poi, cominciò a usare di molte crudeltà, & tirannie, talche se duraua longo tempo, si sarebbe pareggiato con Nerone, cui egli imitaua. Percioche ne amazzò molti ingiustissimamente, cercando inganni, & false accusationi contra di loro, & fra questi ne uccise alcuni amici suoi, co i quali n'haueua hauuto pel passato amicitia stretta. Et fu tanto crudele, che ad alcuno di questi amici andandoli egli a uisitare essendo ammalato in letto con la sua propria mano gittò il ueleno in un uaso d'acqua fredda, che l'infermo haueua domandato per beuere. Fece ancora morire dui gioueni, per che gli supplicarono che perdonasse il padre loro, ilquale egli haueua condannato alla morte. Menando gli sbirri a giustitiare per un' Equite Romano per suo comandamento, fece che si fermassero, dicendo egli che l'haueua nominato per suo successore nel testamento, et poi ueduto il testamento, et trouando, che insieme con lui faceua ancora herede vn suo Liberto, lo fece morire, insieme col pouero Liberto, senza altra cagione. La medesima crudeltà usò ancora uerso i plebei

Vitellio bandi di Roma, & d'Italia gli Astrologhi.

Feste publiche.

Crudeltà di Vitellio.

bei & persone infime; de quali ne fece morire gran numero di loro, perche in alcune feste che si faceuano à cauallo, & in carri, uestiti di diuersi colori haueuano fauorito, & aiutato quelli del color verde, che chiamauano la fattione Prasina, essendo egli affettionato alla parte cõtraria, che chiamauano Veneta, ch'erano uestiti di berettino. I quali duoi colori & fattioni (quantunque v'era ancora bianco & rosso) erano i principali fra gli altri: & di tal maniera si diuideuano le volontà, & i fauori di tutto il popolo Romano, che toccaua questa affettione à gli Imperadori, come hora Vitellio, che fauoriua la parte Veneta, si come dianzi Caligula, & Nerone erano stati affettionati alla parte Prasina, & come più inanzi si vederà alcuna volta sopra queste vanita successero grandi scandali, & uccisioni. Queste, & altre ingiustitie, & tirannidi commetteua Vitellio in Roma, & alcune non minori di queste commetteuano i suoi Capitani, & fauoriti, perche partecipando della vittoria, ogni vno si vendicaua del suo nimico, & alle volte si fingeuano dispiaceri, per assassinare, & opprimere gli innocenti, che questi sono i frutti che produce la guerra, & la vittoria ciuile. Oltre à cio erano grandi le insolentie, & le oppressioni che si commetteuano in Roma, & nel contorno dalla gente di guerra, che seco haueua menato, & erano in diuersi luoghi alloggiati, aspettando che si quietasse l'Imperio. Or mentre, che Vitellio daua cosi cattiuo principio al suo Imperio in Roma, lasciandosi gouernare publicamente da' Liberti, & d'altre persone odiose à tutti, essendo gia venute alla sua ubidienza, benche per diuersi auenimenti dopo l'Italia, Spagna, & le Gallie, & Africa, & l'altre prouincie. In Oriente le legioni, che quiui stauano quantunque al principio non rifiutassero Vitellio, con tutto ciò non lasciarono di mormorare de' suoi uitij, & indi à pochi giorni crearono Imperadore contra di lui Vespasiano, che come si è detto di sopra, in questo tempo faceua guerra à Giudei, laquale haueua cominciata nel fine dell'Imperio di Nerone, & il progresso di detta guerra fu di questo modo. Vespasiano che per i suoi fatti notabili era stimato molto, in questa guerra si acquistò grande honore, percioche haueua hauute molte uittorie, & combattuto, & acquistato molte Città in Giudea, & in Palestina, & fu uicino di mettere l'assedio alla santa città di Gierusalem, quando l'Imperadore Nerone morì. Et saputa la sua morte dubitandosi di quel che potesse succedere, intertenne alquanto la guerra, fin che uedesse il fine dell'Imperio. Et intendendo, che Galba era stato fatto Imperadore, non volle manco procedere inanzi, ne astrengerla più, non lasciando però di conseruare quel che haueua acquistato, & far star con paura il nimico, fin che uedesse ciò

Apollinaris micant Albus & Venetus virens rubensq;.

Le legioni d'Oriẽte fanno Imperadore Vespasiano.

Fatti di Vespasiano.

che gli comandaua, & cosi ne mandò Tito suo figliuolo à Roma, à trattar queste cose, & ad allegrarsi con Galba della sua creatione. Ilquale essendo intertenuto da' tempi contrari, arriuando nella costa di Acaia in Grecia intese come Galba era stato ammazzato per mano di Ottone, il perche non volendo passar oltre, mutando consiglio deliberò di tornarsene al Padre, & cosi il fece. Et percioche l'Imperio di Ottone non durò più di quattro mesi, come di sopra si è detto, & vi succeſſero le guerre ciuili & battaglie fra esso, & Vitellio, Vespasiano stette quasi neutrale, quantunque riconoscesse per Imperadore Ottone, finche Vitellio hebbe la vittoria, & Ottone si ammazzò, il che à lui & à suoi Capitani in Oriente, ne meno à gli eserciti non piacque punto, per la mala sodisfattione, che di Vitellio haueuano tutti. Et cosi il dì che gli giurarono fedeltà con le solite cerimonie, in presenza del medesimo Vespasiano, scriue Cornelio Tacito, che le legioni fecero ciò mal volontieri, & con grande silentio, & dolore. Et procedédo Vespasiano nella guerra che faceua con grande honore, & gloria volendo assediar Gierusalem, crebbero tanto le mormorationi, & gli odij contra il nuouo Imperadore Vitellio, cosi nell'esercito, che egli si ritrouaua, come in quello della Siria, & di Egitto, & ancora in quello delle altre legioni ordinarie di Oriente, che tutti si voltarono à Vespasiano, & deliberarono di farlo Imperadore contra Vitellio. Laqual deliberatione aiutò molto la nuoua certa che hebbero, che della medesima opinione erano le legioni di Misia, & di Pannonia, che come s'è detto, veniuano in soccorso di Ottone, quando il suo esercito fu rotto, & egli si ammazzò, & rimanendo nella sua fede, non vbediuano troppo Vitellio, & desiderauano, & chiamauano il nome di Vespasiano. Onde con questi mouimenti passando alcune ambasciate, & lettere fra Tiberio Alessandro, Capitano, & gouernatore in Egitto, & Licinio Mutiano, anco egli Capitano, & gouernatore nella Siria, deliberarono che Vespasiano fosse Imperadore, quantunque egli lo rifiutasse. Et cominciandosi questo fatto, il detto Tiberio Alessandrino Capitano di Egitto, in Alessandria fu Vespasiano in assenza creato Imperadore, & tutto lo esercito suo gli fece la solennita & homaggio consueto. Il che fu fatto al primo di Luglio dell'anno del nascimento di Christo LXXII. & questo fu hauuto per principio del suo Imperio, & nel termine di otto giorni poco più ò meno, lo esercito di Vespasiano fece il medesimo, supplicandogli prima fosse contento di accettarlo: & rifiutandolo & fuggendolo egli, secondo Egesipo & Gioseffo dicono, lo sforzarono & astrinsero à ciò con le spade nude, minacciandolo di morte, se non l'accettaua, Accettato adunque da lui, & fatte

Tiberio Alessandro Capitano i Egitto.

Licinio Mutiano in Siria.

Vespasiano creato Imperatore

Anno 72.

Egesipo lib. 24. cap 26. Gioseffo lib. 5. cap. 11.

& fatte le solite cerimonie in tal caso, Vespasiano come huomo valoroso, & eccellente, con la prudenza & animo, ch'era stato suddito, cominciò à esser Signore; & à prouedere in tutte le cose con grande auttorità, & giudicio, mandando ambasciadori, & lettere à tutte le parti del mõdo. Et in pochi giorni tutti gli eserciti, & prouincie di Oriẽte l'ubedirono, & seruirono, & il medesimo fecero in Europa, quelle delle Misie, Bulgaria, & Seruia chiamate allora, & quelle di Vngheria, & Austria nomate allora Panonie, & parimente quelle di Schiauonia chiamate allora Dalmatia, & Illirico: i cui nomi antichi io non lascierò di vsare le più volte, fino al tempo & luogo, che lo perderono, & il medesimo ho fatto & farò nella maggior parte delle prouincie del l'Imperio. Succedendogli di questo modo le cose à Vespasiano allegre, & felicemente, consigliatosi con Mutiano, Capitano di Siria, & con Tiberio Alessandro Capitano di Egitto, & con Tito suo figliuolo di quel, che haueua da fare, fu risoluto, che Tito rimanesse à far la guerra à' Giudei, & che Mutiano con la maggior parte delle legioni partesse subito per Italia, & che Vespasiano le ne andasse alla volta di Alessandria di Egitto per prouedere à tutte le cose, & à tutte le bande, & con maggior possanza passar in Italia, à metter fine alla guerra, se da Mutiano non fosse finita. Presa questa risolutione, fu ordinato, che subito si mettesse in effetto, ma mentre, che Licinio Mutiano caminaua per Italia, Antonio che era Capitano delle legioni di Illirico, & Dalmatia, essendo auuertito di quel che passaua, & della venuta di Mutiano volendo anch'egli far qualche seruitio notabile à Vespasiano, & mostrar con effetto l'odio, che à Vitellio portaua, con grande prestezza si mosse con le sue legioni, & con quelle che gli potettero tenere dietro di Misia & Panonia, & venne à far guerra in Italia contra l'Imperadore Vitellio, che gia haueua prese le arme in mano.

Valore, & prudenza di Vespasiano.

Perche l'autore vsa de' nomi antichi delle prouincie.

Risolutione di Vespasiano.

Licinio Mutiano parte contra Vitellio rimanẽdo in Egitto Vespasiano.

Antonio Capitano d'Illirico, prende la parte di Vespasiano contra Vitellio.

L'entrata de' Capitani, & gente di Vespasiano in Italia contra Vitellio, & le altre cose, che succeſſero fino alla sua morte. Cap. 11.

DELLA elettione di Vespasiano, & delle altre cose, che habbiamo detto, nel termine di pochi dì, che ogni una di quelle era succeſſa, fu ragguagliato Vitellio, che con gran piacere & riposo se ne staua in Roma dandosi a' suoi banchetti, & vitij, benche non fu molto il tempo che potè godergli. Onde volendo resistere à vna cosi gran forza, & pericolo, cominciò à chiamar, & à mettere insieme quelle più genti, che potè, oltre quelle che si ritrouaua, che ancor non le haueua cosi fatte. Et intendendo la fretta & determinatione con che Antonio Capitano

Guerra fra Vitellio, & Vespasiano, fatta da' lor Capitani.

Universidad de Deusto
Biblioteca

pitano d'Illirico veneua, & si era messo in camino, senza aspettar Licinio Mutiano, egli con la medesima fretta mandò Valente & Cecina, suoi Capitani gia nomati, che ancora l'haueuan seruito nella guerra contra Ottone con un cosi grosso esercito, & con tanta possanza, che pareua forze bastanti per resistere Antonio, & ancora Licinio Mutiano. Fece medesimamente prouisione di nuoue armate, & Capitani di mare, oltre l'ordinario, & per ogni banda si cominciò la guerra, che sarebbe cosa troppo lunga il raccontar i fatti particolari, & gli auuenimenti diuersi che in quella passarono. Il successo, & somma della quale fu, che accostatosi gli eserciti si hebbe sospettione, che Cecinna uno de' Capitani di Vitellio, trattaua di accordarsi co i Capitani di Vespasiano, & accorgendosi di ciò il suo esercito, fu ucciso da' soldati Vecchi rani, & Antonio intendendo questo, come quello che era molto desideroso di combattere, auanti che Mutiano venesse, dopo altri riscontri, & scaramuccie grandi, che passarono, venne al fatto d'arme co i Vitelliani presso Cremona. Doue d'ambe due le bande fu combattuto con tanto valore, & con tanto sangue, che dalla parte di Antonio che fu il vincitore, morirono quattro mila e cinquecento huomini, & dall'esercito di Vitellio, che fu vinto, ne morirono piu di trenta mila. Vittoria di Antonio Capitano di Vespasiano.

Hauuta vna cosi gran Vittoria dalla parte di Vespasiano, Italia, che fin quiui era tutta per Vitellio, & sotto la sua vbidienza, subito si diuise, & molte città presero la parte di Vespasiano & è cosa marauigliosa & historia eccellente, quella delle cose che in pochi giorni vi succesſero, & la guerra crudele, che l'un con l'altro si fecero: il che piu copiosamente di tutti scriue Cornelio Tacito: le quali cose non mi lascia raccontar la breuità, che sforzatamente seguito. Il fine di questa guerra fu che i Capitani vinti dell'Imperadore Vitellio, che scamparono della battaglia, riformando lo esercito, & raccogliendo le genti, fecero quella resistenza, che potettero a' vincitori di Vespasiano, quantunque non furono parte per impedire la via di Roma, come piu oltre si dirà. Perche Antonio vincitore con la determinatione & fretta, che haueua cominciato la guerra volle godere della vittoria, & procurò di esequirla. In Roma, tosto che Vitellio hebbe la nuoua della rotta del suo esercito, spaurito di ciò, quantunque non lasciasse di darsi a' suoi vitij, & bestialità, fece nuoui Capitani suoi Giulio Prisco, & Alfeno Varro, che cō tredeci cohorti difendessero i passi dell'Apennino, accio che non vi passassero Antonio, & Mutiano, il quale si diceua che era vicino a Italia, & che ambi dua questi Capitani si auiauano alla volta di Roma. Et delle altre genti, che haueua per guardia della città, fece Capitano Lucio Vitellio suo fratello: e per tutte le vie & modi procacciò di met-

Lib. 19.

tere insieme genti d'ogni sorte. Ma le cose succedeuano di tal maniera, che la paura fece desiderar à Vitellio alcun mezo & partito di qual si uoglia sorte che fosse: & essendogli proposto per lettere da Antonio & Mutiano vincitori, che se pacificamente lasciasse & rinunciasse l'Imperio gli sarebbe concessa la uita, & un luogo, & entrata sufficiente con che viuesse, Egli che molto il desideraua diede orecchie à questo accordo, & ne ragionò sopra ciò con Flauio Sabino fratello di Vespasiano, che in tutti i romori, & alterationi era stato in Roma, senza partirsi da Vitellio, & haueua appresso di se Domitiano figliuol minore di Vespasiano, che di poi fu Imperadore, & si accordò, & concluse nel Tempio di Giunone', doue giurò, & promesse di rinunciar l'Imperio, & fu per mandarlo subito in effetto, & il disse publicamente due uolte, tanta era la paura, che haueua. Maglielo contradissero tanto coloro che appresso di lui erano di piu auttorità, & specialmente dalle cohorti pretorie, che ei tornò à prender animo, & mutò consiglio. Il che intendendo Flauio Sabino (alla stanza del quale erano concorsi molti huomini principali, & gran parte della nobiltà Romana, come à casa del fratello di colui che gli haueua da essere Imperadore) si turbò, & sdegnò molto di ciò. Et essendo auuertito che i Capitani, & soldati di Vitellio veniuano per farlo prigione ò per ammazzarlo in casa; consigliato da coloro che seco erano, vi uscì armata mano, benche con minor possanza di quella che per vn caso di tanta importanza bisognaua, & auiatosi verso il Capitolio, che era la principal fortezza di Roma, s'impadronì di quello, & quiui fu subito assediato dalla gente di Vitellio. Et come souente succede, che si trouano molti, che danno il consiglio magnifico, & nobile, ma pochi si mettono al pericolo di quello, nè aiutino à esequirlo, Flauio Sabino fu aiutato & soccorso da pochi di quelli, che l'haueuano persuaso à far ciò. Et la mattina seguente fu combattuto con grande valore, & con miglior ordine di quel che si tenne dentro nella difesa dell'assalto: perche con gran confusione, & come ne i casi caduti & infelici succede, tutti ordinauano, & comandauano, & pochi vbidiuano. Di modo, che difendendosi male, & ordinandosi peggio, il Capitolio fu preso per forza & abruciato, & tagliati à pezzi tutti quelli ch'erano dentro, & Flauio Sabino fu preso, & non molto dipoi morto per ordine di Vitellio. Et il giouane Domitiano suo nipote, figliuolo di Vespasiano si saluò fuggendo, & il medesimo hauerebbe potuto fare quella notte Sabino, come narra Cornelio Tacito, se hauesse abbandonato il Capitolio: perche non u'era guardia di fuori che glielo impedisce: ma egli con poca prudenza, & con troppo confidanza si ruinò, come s'è detto.

Vitellio trattò pace cō Flauio Sabino fratello di Vespasiano.

Flauio Sabino s'impadroni del Capitolio.

Ammazzano Flauio Sabino.

Domitiano figliuolo di Vespasiano si saluò fuggendo.

Dopo

Universidad de Deusto
Biblioteca

Dopo la morte di Sabino, intendendo Vitellio, che Antonio si veniua accostando à Roma con le sue genti, tornò à desiderar, & à procurar nuouo accordo, & sopra ciò gli scrisse, & mandò ambasciadori, & fu tanta la sua paura, & viltà, che, per placarlo, si ridusse à mandargli le Vergini Vestali, ch'erano donzelle rinchiuse come monache, & la più religiosa & osseruata cosa, che fusse in Roma: ma Antonio sdegnato per la morte di Sabino, non volle ascoltar gli Ambasciadori, ne alcuna sorte di accordo, & marchiando à buon passo se ne venne ad assediar Roma, doue era aspettato con gran determinatione di difendergli la entrata. Et essendo dentro & di fuori grandissimo numero di gente; & della meglior del mondo, Antonio gli diede l'assalto, & la combattè per tre bande, & per altre tante vscirono à combattere con lui le genti di Vitellio, & si cominciò l'assalto, & fatto d'arme crudelissimo, & molto sanguinoso. Il qual assalto combattendosi con gran valore d'ambedue le bande, dice Cornelio Tacito, che durò la maggior parte del giorno, nel fine del quale, la Città capo & padrona del mondo fu presa per forza da' suoi propri figliuoli, & vi patirono i vinti ciò che in simili giorni suole auuenire, & molto piu, di uccisioni, assassinamenti, violenze, & ingiurie estremate, le quali tutte cose si faceuano contra gl'inimici, a' quali portauano grandissimo odio per la morte di Sabino fratello del lor Signore, & per la durezza & pertinacia con che haueuano combattuto. Visto da Vitellio, che gli nimici espugnauano la Città, pensando saluarsi fuggendo, venne fuori del suo palazzo, & non trouando via sicura da scampare, con alcuna speranza tornò indietro, & trouato abbandonato il palazzo & senza guardia ò difesa alcuna, come potè meglio si ascose in vn luogo secreto, doue nó stette troppo, che fu trouato da vn Tribuno, dal quale essendo fatto prigione, senza altra risolutione ò consulta, gli furono legate le mani adietro, & messo vn laccio al collo, & tagliandogli attorno le vesti, fu vergognosamente menato per le strade di Roma, & condotto in piaza, & per la via gli furono dette infinite ingiurie: & quiui fu ucciso cò molti colpi, & ferite dalla moltitudine de' soldati, senza che si trouasse poi chi lo cominciasse ò finisse. Et questo fu il fine di questo tiranno Imperadore, & insieme con lui fu ucciso Lucio Vitellio suo fratello, & vn solo figliuolo, che haueua. V'erano scorsi quando fu morto poco più d'otto mesi ch'era stato fatto Imperadore, secondo affermano la maggior parte de gli auttori, benche Suetonio metta più tempo. Perche dice, che Vespasiano fu eletto Imperadore in Oriente, nell'ottauo mese di Vitellio, che fu alcuni mesi auanti la sua morte: la qual fu nell'anno LVII. della età sua, & nel LXXII. del nascimento del nostro

Assalto, & presa di Roma.

Fragilità dell' humana potenza.

Ignominiosa & vituperosa morte di Vitellio.

Anno 72.

nostro Saluatore. La narratione delle cose che dopo la sua morte successero, lasciaremo noi per la Vita di Vespasiano, poi che sono del suo tempo. Fu Vitellio di cosi grande & robusto corpo, ch'era diformità; hebbe la faccia molto rossa per il souerchio vino che beueua. Era molto panzuto, & zoppigaua vn poco d'una gamba d'un colpo che haueua riceuuto d'un carro.

Disposizione corporale di Vitellio.

IL FINE DELLA VITA DI VITELLIO.

Pontifici.

GOVERNAVA *il Sommo Pontificato in Roma, S. Lino, come s'è detto. Et la nostra Fede cresceua ogni di più, fondandosi sopra il sangue de Santi Martiri, & nella bontà & santità de gli huomini Santi.*

Huomini illustri nelle Lettere.

DE *gli huomini Illustri nelle lettere, di che soglio far mentione. Di questi tempi, già s'è detto nel fine della uita di Nerone, di Galba, & di Ottone, & di Vitellio, & poi che tutto non arriuò à dui anni, non si debbe far conto in questo proposito.*

Auttori.

SONO *Auttori di quel che ho detto Suetonio Tranquillo, & Sesto Aurelio Vittore: Eutropio, Gioseffo, Egesippo, Paolo Oroste, Giordane, Freculfo Vescouo; & oltre tutti Cornelio Tacito, & santo Isidoro, & Beda nel progresso de' suoi Libri, & luoghi di sopra citati nel fine della uita di Claudio.*

VITA

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI FLAVIO VESPASIANO
SOLO DI QVESTO NOME,
ET DECIMO IMPERADORE
DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Le cose che succeſſero in Roma, & fuori, auanti la venuta di Veſpaſiano, & la deſtruttione & diſſolamento di Gieruſalem. Capitolo. I.



COME il tempo ſereno & chiaro dopo gran fortuna & procella, coſi fu l'Imperio di Veſpaſiano dietro i procelloſi, & contrarij tempi de gli abominevoli Imperadori Tiberio, Caligola, Nerone, & le tirannidi, & guerre piu che Ciuili di Galba, Ottone, & Vitellio, con le quali l'Imperio Romano era hoggimai coſi diuiſo, & diſtrutto, che era per ruinarſi, & diſsiparſi compiutamente, ſe Veſpaſiano non lo difendeua, & rimediaua cõ la ſua bontà, valore, & prudenza grande. Fu Veſpaſiano della famiglia, & legnaggio de' Flaui, humile, & non illuſtre per dignità ò titoli. Era di cinquanta noue anni quando fu eletto Imperadore. Era ſtato conoſciuto & ſtimato ne' tempi di Claudio, di Caligola, & di Nerone, & hebbe Offici, & Magiſtrati nella guerra, & nel gouerno della Città. In Thracia fu Tribuno de' Militi, & eſſendo Queſtore gli toccò per ſorte l'Iſola di Creta, che hora ſi dice Candia. Fu Edile & Pretore in Roma, poi Legato delle legioni di Germania, & quindi fu mandato per Capitano in Britania, quando s'era ribellata: doue, come dicono Eutropio, & Suetonio, combattè perſonalmente piu di trenta volte in battaglie, & ſcaramuccie. Di ſorte che meritò & gli furono date inſegne, & ornamenti trionfali, come ſoleuano darſi a coloro che trionfauano. Dopo tutto queſto fu Conſole in Roma due meſi, nel fine d'un'anno, & poi fu Proconſole in Africa in tempo di Nerone. Et finalmente ribellandoſi i Giudei, fu da eſſo mandato a queſta guerra cõtra di loro, nella quale ſi ritrouaua quando fu eletto Imperadore contra Vitellio, sforzandolo a ciò lo eſercito, come s'è detto. Haueua allhora dui figliuoli, l'uno chiamato Tito, che gli era appreſſo, & l'altro Domitiano, che ſi ritrouaua in Roma, hauuti in Flauia Domicilia ſua legittima moglie già morta, figliuola di Flauio Liberale, nellaquale haueua hauuta ancora una figliuola che gli morì, & fu chiamata Domilla: queſta è la ſomma della ſua vita auanti che peruenisſe all'Imperio.

Origine di Veſpaſiano.

Offici, & magiſtrati che Veſpaſiano hebbe auante che ottenesſe l'Imperio.

Flauia Domicilia moglie di Veſpaſiano.

Tornando

Tornando adunque alla narratione, & filo della noſtra hiſtoria, paſſa di queſto modo. Morto in Roma Vitellio, coſi vergognoſa, & vituperoſamente come s'è detto, quantunque cõ la ſua morte ceſsò la guerra, gli effetti & i frutti di quella non ſi finirono: perciochè furono tante le vccisioni, & gli aſſaſsinamenti de' vincitori verſo i vinti, che haueuano fauoreggiata la parte di Vitellio, che non v'era luogo in Roma, doue non ſi ſpargeſſe ſangue: di modo, che patì quella città in queſta ſpugnatione maggior calamità, che nelle guerre & proſcrittioni di Silla & Mario, ò in qualunque altra delle paſſate. Ma toſto, che venne in Roma Mutiano, che come s'è detto, era Capitano generale mandato dall'Imperadore Veſpaſiano, & tornatoui Domiriano, che dalla morte di Sabino ſuo zio, & dall'incendio del Capitolio era ſtato aſcoſo, ſi miſe fine all'uccisioni, & vendetta, & ſi cominciò à dar ordine nella Republica. Il Senato ſi riduſſe, & fu accettato, & approuato l'Imperio di Veſpaſiano: & datogli & conceſſogli i titoli & nomi, che à gli altri Imperadori ſoleuano darſi, & furono eſpediti con ogni diligenza, alcuni meſsi, che gli faceſſero intendere la vittoria, & gli deſſero la vbidienza da parte del Senato: & perciochè egli per la ſua aſſenza non poteua ordinare, & prouedere lo ſtato delle coſe di Roma, Domitiano ſuo figliuolo, & Mutiano & Antonio, che erano i piu poſſenti, cominciarono à dar ordine nel gouerno, ben che mai non mancò confuſione, & inuidie fra loro fino la venuta di Veſpaſiano, che per nõ poter nauigare il verno ſi dilatò. Domitiano fu chiamato Ceſare, & fatto Pretore di Roma con poteſtà Conſolare: & per eſſer figliuolo dell'Imperadore, gli fu dato il primo luogo in tutto, benche egli non riuſciſſe poi come doueua: perche oltre l'eſſer vitioſo, portò poca fedeltà, & vbidienza al padre. Giunto adunque gli Ambaſciadori del Senato, & gli altri meſsi che gli furono mandati di Roma, lo trouarono in Aleſſandria di Egitto con le ſue legioni et genti, che ſi apparecchiaua per paſſar' in Italia contra Vitellio, che non ſapeua, che foſſe morto: & gli erano appreſſo gli Ambaſciadori de' Re de' Parthi, che gli haueuano offerto quaranta mila caualli, & molti altri Ambaſciadori de' Re Tetrarchi Orientali de' ſudditi all'Imperio, & di quelli che erano liberi, che veniuano al medeſimo. Ma intendendo egli che in Roma non v'era reſiſtenza, che l'aſtringeſſe ad andarui con gran poteza, ringratiò molto i Legati del Re de' Parthi, & de gli altri Re di quanto gli offeriuano: & deliberata la ſua partita per il primo buon tempo, che faceſſe, come buon'Imperadore, non volle ſcordarſi della difeſa, & accreſcimento dell'Imperio. Et però deliberò di eſpedir ſubito Tito ſuo figliuolo perche metteſſe fine alla guerra cominciata contra i

Il Senato approua l'Imperio di Veſpaſiano, & gli mandano Ambaſciadori.

Offerte de' Re Orientali à Veſpaſiano in Aleſſandria di Egitto doue ſi ritrouaua.

Tito và à finire la guerra cõtra i Giudei.

Giudei

Universidad de Deusto
Biblioteca

Giudei, & contra la città Santa di Gerusalem. Per la quale gli diede oltre le legioni ordinarie altre tre legioni, con le quali Tito continuò poi con sommo valore detta guerra, & per volontà di Dio, furono in questo tempo i Giudei per mano de' Romani, & per le discordie domestiche, castigati, & oppressi, & quasi totalmente disfatti, & distrutti, come poi si dirà sommariamente. Vespasiano non potè partire di Alessandria così tosto come si pensaua per i tempi contrarij, che erano in mare per nauigare, & in questa dilatione non mancarono in Roma alcuni romori, & fastidi, cagionati dalle inuidie, & concorrenze de' Capitani Mutiano & Antonio, volendo ogniuno precedere all'altro, Mutiano per essere Capitan generale mandato da Vespasiano, & essere stato tanta parte nella sua elettione, & l'altro per le vittorie hauute in suo seruitio contra Vitellio, & i suoi Capitani. Dauano ancora occasione à questi mouimenti, i vitij, & i cattiui portamẽti di Domitiano, à chi non si poteua resistere conuenientemente, per essere quel personaggio che egli era. Ma molto piu premeua, & metteua in fastidio à coloro, che gouernauano i mouimenti & seditioni che allora si cagionarono in Germania, & parte delle Gallie, che tutte s'erano solleuate, & messe in arme cõtra l'Imperio: ilche haueua hauuto principio alcun tempo auanti in vita di Vitellio, se bene non l'habbiamo potuto dire allora: l'origine, et occasione passa di questo modo.

Vespasiano si ferma in Egitto per i tempi contrarij.

Concorrẽze in Roma fra Mutiano, & Antonio Capitani di Vespasiano.

Seditioni di Germania, & delle Gallie.

Batauia, Holandia, Claudio ceuile auttore delle seditioni.

Nella prouincia di Batauia, chiamata ora Holandia: prouincia di Lamagna bassa (laquale il fiume Reno diuidendosi in due parti fa isola) v'era vn'huomo principale, et audace, chiamato Claudio Ceuile, il quale sotto sintione che voleua difendere la parte di Vespasiano contra Vitellio, quando si cominciò la guerra fra loro dua, raunò alcune genti di quel paese, et ridusse à far il medesimo quelli di Frisia, et Brinone lor Capitano. Et raunato, et incitati di questo modo, assaltarono vn giorno gli alloggiamenti de' Romani, che erano per Vitellio, et ne fecero di quelli grande strage, et vccisione, trouandogli mal prouisti, et con poca gente, perche Vitellio n'haueua menato via gran parte, quando andò contra Ottone, come di sopra s'è detto. Di sorte, che cacciarono di tutta la prouincia il presidio Romano, et vi successero poi molte zuffe dall'una, et dall'altra banda, insino rimanendo vincitrice in Italia la parte di Vespasiano, essendo Capitano di Vitellio in quelle legioni di Lamagna Flacco Hordeonio, i suoi medesimi soldati l'uccisero, prendendo la parte di Vespasiano, et rimasero le legioni senza ordine et Capitano, et Claudio Ceuile con le genti di Batauia et di Frisia, congiungendosi con vn'altro Capitano chiamato Clasico, pensarono nella confusione de' tempi presenti acquistar libertà per le terre loro,

loro, ò per dir meglio, farsi padroni di quelle, come molti hanno fatto, et fattogli amici alcuni legionari, che erano rimasi nella fede di Vitellio, fecero tumultuar la gente contra Vespasiano, publicando, che fosse morto: di modo, che in pochi giorni si ribellarono alcune città della Gallia, et si dubitò di qualche grande mutatione nell'Imperio. Il che come ho detto, mise in gran pensiero Mutiano, et Antonio: perche Domitiano, che piu d'alcun'altro doueua curarsene, se ne curaua poco, dandosi principalmente a' suoi vitij et piaceri. Et dopo molte altre cose che successero fu mandato in quelle bande per Capitano Quintilio Ceriale, il quale valoroso, et prudentemẽte amministrò la guerra, et redusse al seruitio dell'Imperio le legioni, che come ingannate si erano congiunte con Claudio Ceuile, et vi riportò molte vittorie importanti, quantunque sanguinose, et difficili, come Cornelio Tacito scriue lungamẽte. Et essendo nel feruore di questa guerra tenendola tuttauia per molto importante, partirono di Roma Mutiano, et Domitiano con quelle piu genti, che poterono per metterle fine: i quali essendo giunti alle Alpi, hebbero nuoua che Ceriale haueua hauuta un'altra grande vittoria in vn gran fatto d'arme, per la quale, et per la nuoua della venuta loro, tutte le terre veniuano à vbidienza, et i Germani voleuano lasciar le arme, et domandauano la pace. Non ostante questo, Domitiano quantunque non bisognaua, hauerebbe voluto passar inanzi, et pigliar il Capitaneato et gente di Ceriale, et così gli scrisse domandandogliela: ilche fu cagione che si sospettasse di lui, che facesse ciò per occupar quelle prouincie, et solcuarsi contra suo padre, et così lo scriue Cornelio Tacito. Et alcuni altri sospettarono che il facesse per inuidia di Tito suo fratello, et pèr pareggiarsi con lui: ma i suoi pensieri qual si voglia, che fossero non hebbero effetto. Perche Ceriale dissimulò con lui, et non gli diede il Capitaneato, et Mutiano gli impedì l'andata: perche in pochi giorni Ceriale quietò il paese, et Domitiano se ne tornò in Roma per riceuere il padre, che intendeua che veniua. Ilquale fra pochi dì venne, hauendo nauigato d'Alessandria in Rodi in naui, et quindi in Galee, et passando la costa di Grecia visitò, et vidde di passata tutte le città, che se gli raccomandarono, fin che giunse in Italia, et venne in Roma, doue gli fu fatto solenne accetto, che particolarmente racconta Giosesso: percioche la sua venuta era stata molto desiderata, et così fu molto grata, et allegra à tutti, et egli cominciò subito à far opere molto conformi al desiderio, et speranza che di lui si haueua nell'amministrar giustitia, in riformar le leggi, et i costumi di Roma, in remunerare coloro, che l'haueuan seruito, et in perdonar, ò castigar con singolar clemenza i suoi

Quintilio Ceriali mandato alla guerra di Germania, & Gallia.

Vittorie di Quintilio Ceriale.

Cattiui pensieri di Domitiano.

Venuta di Vespasiano in Roma.

Libro 7. della guerra de' Giudei.

nimici

Universidad de Deusto
Biblioteca

nimici. In conclusione egli diede santo, & lodeuole principio al suo imperio, & in quello perseuero, & finì, come si uedrà.

Mentre che l'Imperadore Vespasiano partiua di Alessandria, & uenne in Roma, Tito suo figliuolo proseguendo la guerra contra i Giudei, & hauendo finito di soggiogare il paese d'intorno mise l'assedio alla città di Gierusalem, a tempo che da tutte le parti del mondo u'erano concorsi numero incredibile di Giudei, per celebrar la pasca dell'Agnello. Dell'assedio dellaquale & della sua destruttione per esser cosa cosi notabile, & profetizata auanti, & memorata dipoi, sia bene, che si dica il fine che hebbe in poche parole. Et perche certo fu il piu duro, & il piu stretto assedio & difesa di città, che mai sia stato al mondo, insistendo i Giudei nella lor durezza, et ribellione, et permettendolo Dio cosi, in uendetta publica della morte, & ingiuria del suo unigenito figliuolo Giesu Christo, Dio, & huomo. Ilche tutto scriuono ancora lungamente Gioseffo, & Egesipo, & Cornelio Tacito (a' quali mi riporto) oltre gli altri molti autori, che narrano cio piu breuemente. Messo adunque l'assedio da Tito di tal maniera che non ui poteua uscire ne intrare huomo alcuno, doue non contentatosi delle genti, & arieti, in breui giorni fece circondar di bastioni, & di muro conueniente tutta la città intorno affaticandosi in questa opera i soldati del suo esercito: talche la tenne assediata quasi cinque mesi di questo modo, nei quali si fecero tanti assalti, zuffe, & uccisioni quanti il numero de' morti che diremo mostrerà, & quali io non ho mai letto, che nell'assedio di alcun'altra città sieno succesi, con tanta pertinacia, & dura ostinatione si difesero gli assediati, & gli assediatori furono combattutti. In tutte lequali cose Tito si portò da eccellente Capitano, & da ualoroso caualiere: Alcune uolte ordinando, & comandando, & quando bisognaua combattendo cosi bene, che dice Gioseffo, che con le sue mani uccise dodeci Giudei in quella guerra. La fame che durante l'assedio si patì nella città cosa marauigliosa da leggere, & considerare. Perche finite le uettouaglie ordinarie, ancora che con gran diligenza ui hauessero messe tutte quelle che mai furono possibili, uennero a tanta miseria, che mangiauano tutte quelle cose che poteuano esser gustate senza alcuna differenza buone & cattiue: mangiando caualli, asini, cani, gatti, ramarri, biscie, & altre cose cosi immonde, & strane, che pare incredibile a huomini di humanità. Ma ogni cosa fa credibile cio che gli Historiografi Cattolici & Gentili affermano, che fu tal madre, che uccise, & mangiò il proprio figliuolo che allattaua. Finalmente dopo l'esser stata morta infinita gente col ferro, & per la fame, nell'ottauo dì del mese di Settembre

Fine della guerra de' Giudei terminata da Tito.

Gioseffo lib. 6. Egesipo lib. 5. Cornelio Tacito lib. 12. & 21.

Assedio, & distruttione di Gierusalem.

Fame intollerabile.

tembre, essendo quasi cinq; mesi ch'era assediata, & piu di quattro anni, che si cominciò la guerra da Vespasiano in tempo di Nerone, fu presa per forza la città di Gierusalem, & morto grādissimo numero di quelli ch'erano dentro, & medesimamente ui sarebbono tutti, se mouendosi Tito à compassione, non comandaua che non si procedesse piu inanzi nella uccisione delle donne, & gente senza difesa. Ma quantunque si rimediò questo, tutta uia il tempo, che durò questa guerra nella prouincia, & nella città furono morti di fame, & col ferro secondo affermano Eusebio, & Paolo Orosio, & altri autori, sei cento milla huomini di guerra. Et se uogliamo dar fede à Gioseffo, che fu testimonio di uista di gran parte di cio, ui morirono un miglione, & cento milla persone, & furono presi, & uenduti come schiaui nonanta sette milla. Et Egesipo, che non è di minor fede & autorita, si conforma con lui nel numero de' prigioni, & in quello de' morti mette cento milla manco, che pare che sia errore di stāpa. Ambidua adducono per cagione di tāta mortalita, quel, che s'è detto, che per esser la Pasqua si era raunato un cosi grādissimo numero in Gierusalē: & perche quiui, come capo, si erano ritirati da tutta la prouincia per morire ò difendersi. Fu parimēte abruciato, & destrutto quel famoso tempio, gittati per terra quei forti, & altissimi muri, & abruciata, & spianata tutta la città, & totalmēte destrutta come di lei molti Profeti haueuano profetizato. Et fu questo giusto, & degno castigo, & destruttione di Gierusalem, e nel secondo anno dell'Imperio di Vespasiano, et nel quarantesimo della morte di Christo, & nel settanta tre del suo nascimento: essendo, come Eusebio, & Paolo Orosio dicono, mille & cento due anni, che il tempio fu edificato da Salomone la prima uolta, & cinquecento nonanta uno, che fu redificato in tempo di Dario, dopo che fu destrutto da' Babiloni. Et in questo anno uero segno la computatione di Eusebio, per non disputare nella differenza, che u'è fra gli autori. Affermano tutti gli scrittori, & si comprende da Plinio, & da Cornelio Tacito chiaramente, che mai Gierusalem non fu cosi ricca, ne cosi popolata, ne cosi superba di mari, tempii, & edifici, come quando Christo morì, & fu destrutta: & cosi rimase quella città, & il suo santo tempio spianata per terra, & destrutta, senza che ui rimanesse pietra sopra pietra, conforme a quel, che Christo nostro Saluatore haueua detto di lei a' suoi discepoli, mostrandogli essi, & comendandogli la grandezza, & edifici di quel tempio, secondo, che i Santi Euangelisti narrano piu lungamente: & cosi stette fino al tempo, che l'Imperadore Adriano tornò à redificarla, benche non nel medesimo luogo, nè tale qual per auanti era, come piu oltre si dira. Et di questo modo quella prouincia,

Numero de' morti nella guerra, & assedio di Gierusalem.

In che tempo fu Gierusalem destrutta.

Nota quanto tempo fu edificato il tempio.

Matt. 24. Marci. 13 Luce. 21.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ch'era stata gouernata da' Romani, come amica, & quasi libera; rimase serua, & tributaria all'Imperio, & i prigioni Giudei furono uenduti & sparsi per tutte le parti del mondo. Finita adunque questa guerra da Tito del modo, che s'è detto, il suo padre, & tutta Roma hebbero grandissima allegrezza, & dal Senato fu concesso il trionfo ad ambidua, perche ambidua erano interuenuti in quella guerra. Tito adunque lasciando in buon ordine le cose di Oriente se ne uenne uittorioso in Italia, & l'Imperadore suo padre gli andò incontra fuori di Roma. Et non molti giorni da poi il padre, & il figliuolo u'entrarono trionfando, con uno de' piu solenni, & superbi trionfi, che mai in Roma fu ueduto. Et chi compiutamente uolesse uederlo, il trouera scritto da Gioseffo nel libro settimo della guerra de Giudei, nel cap. 24.

Trionfo di Vespasiano, & di Tito suo figliuolo della guerra de' Giudei.

Narransi le altre cose successe insino il fine di Vespasiano. Cap. 11.

IN quelli medesimi giorni, & tempo, che Tito era occupato nelle cose gia dette nella città di Gierusalem, gli Alani popoli della Scithia, de' quali piu oltre si fara mentione, che habitauano sopra la lacuna Meotica presso il fiume Tanais in grandissimo numero di loro, uennero fuori del lor paese per esser sterile, ò perche forse non ui poteuano capire, & discendendo per la prouincia di Media ui fecero molto danno depredando il paese: & scorrēdo piu oltre, giunsero fino l'Armenia, & ui fecero il medesimo. Et Tiridati Re di Armenia fece giornata con loro, nella quale fu uinto, & per gran uentura si saluò, essendo uicino à esser rimaso prigione. Il che intendendo Tito, che allora haueua messo fine alla impresa di Gierusalem, si mosse col suo esercito in soccorso di Tiridati (quantunque allora non l'habbiamo possuto dire) come di Re suddito, et amico dell'Imperio, & giunse fino in Antiochia, secondo Eusebio dice. Ma gli Alani, con la sola fama della sua uenuta, se ne tornarono al paese loro, contentandosi della preda, che haueuano hauuto ne i luoghi scorsi. Rittouandosi adunque Vespasiano quieto nell'imperio, et in Roma, hauendo appresso di se Tito, & conoscendo la sua prudenza, et bonta, le piu cose faceua col suo consiglio, & parere, et in tutto l'haueua come per compagno nell'Imperio: et cosi lo fece suo collega nella censura, et nel tribunato, & poi in sette consolati seguenti. Perseuerando adunque Vespasiano ne i suoi buoni principii, niuna cosa lasciò di procurar, et esequire in tutto il suo tempo, che uno eccellente Imperadore doueua, cosi nella conseruatione, et accrescimento dell'Imperio, come nell'ornamento, et riformatione di quello, corregendo gli abusi, et i cattiui costumi, & occu-

Vespasiano prēde per compagno nell'imperio Tito suo figliuolo.

& occupandosi in amministrar giustitia, & et nelle altre uirtu: specialmente hebbe grande cura de gli edifici publici, & ui spese molti danari. Fece redificare il Capitolio, che Vittellio haueua fatto abruciare, quando fu ammazzato Sabino suo fratello, et lo redificò, & ridusse in miglior forma, et con piu superba fabrica di quel che per auanti haueua. Riparò ancora tutta la città di Roma, acconciando i difetti, et le ruine, ch'erano rimase dall'incendio, che in tempo di Nerone ui si fece, come nella uita di quello habbiamo detto. Edificò oltre à ciò un marauiglioso tempio alla Dea Pallade: ilquale era cosi ricco, & di cosi perfetta, et stupenda opera, che mai in Roma non fu ueduto un'altro tale. Percioche ui si affaticarono i migliori, et i piu eccellenti maestri et artefici del mondo, cosi nella pittura, come nella scultura, et architettura, come narra Plinio, et Gioseffo, che parla come testimonio di uista: ilquale afferma, che da tutte le parti del mondo concorreuano le genti a uedere la eccellenza, et opera marauigliosa di questo tempio. Edificò parimente Vespasiano di stupendo, et perfettissimo lauoro un'Amphiteatro, che oggi di si uede in Roma, ruinato, et destrutto. Ilquale è uno edificio di stupenda, et marauigliosa grandezza, in figura rotonda, come che fossero congiunti dui Theatri, i quali erano anezi cerchi: nel uacuo, et campo de' quali si faceuano i giuochi, si recitauano le comedie, si lottaua, e si combatteua con le bestie, et animali bruti, facendo il medesimo i Gladiatori: et di tal sorte erano operati, et fatti, che con marauiglioso ordine erano capacissimi d'infinita gente, senza impedirsi l'uno l'altro. Il che si puo comprendere chiaro dal Teatro, che l'Imperatore Ottauiano edificò à Marcello suo nipote, del qual si legge che era capace di Ottanta mila persone. Et non solamente Vespasiano spese gran ricchezza in fabricare, di che era molto amico: ma fece molti fauori & beneficij à i maestri, & artefici: et non minori, anzi maggiori gli faceua a gli huomini dotti, et periti nelle lettere: et a' retori & maestri della eloquenza Greci & Latini, diede salarii grossi della sua propria camera & fisco. Et medesimamente a' poeti & huomini eccellenti in alcuna scienza & arte fece molti fauori, & benefici grandi. Et si fa certo, che non solo in questo si mostrò liberale, ma ancora fece il medesimo uerso tutte le genti, & da tutti le parti. Et parimente restituisse, & riparò in molte prouincie tutti quelli edifici che intese che erano destrutti, & ruinati per il mal gouerno passato. Et la medesima cura hebbe in alcune città che in suo tempo si destrussero, et ruinarono per i terremoti. E per non scordarsi dello edificio, & riparatione de' corpi uiui come de' morti si affaticò parimēte per ridurre in buona forma di gouerno la moltitudine, & prolisità delle liti

Buon gouerno & uirtu di Vespasiano.

Tempio marauigliosamente edificato da Vespasiano.

Plinio lib. 34. Gioseffo lib. 7. cap. 24. della guerra Giudaica.

Amphiteatri Theatri, & la loro forma.

Vespasiano amatore delle lettere.

Liberalita di Vespasiano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

che u'erano, eleggendo nuoui giudici arbitri, che in ciò dessero ordine, & accordassero i litiganti, & uedessero & determinassero in breui di tutte le liti & differenze: onde per questo effetto, & per la perfettione, & riformatione de' costumi, fece & ordinò molte & eccellentissime leggi. Seguendo dunque un si bell'ordine il buon Imperatore Vespasiano con che rese felicissimi i tempi del suo imperio, hebbe parimente cura di accrescerlo, & di farlo maggiore. Onde leggiamo che fece soggette et tributarie molte prouincie, che fin allora, quantunque in certo modo fossero amiche, & ubbidienti, ma non pagauano tributi ne grauezze: delle quali furono Asia minore, la prouincia di Licia, Pamphilia, et Cilicia: et nell'Asia maggiore Comagene, che giace all'Oriente della Cilicia, & qua in Europa la prouincia di Tracia, et la città di Bizantio, chiamata hora Constantinopoli: et le isole di Rodi et di Samo, et cosi altre terre, et prouincie, che fece tributarie. Lequali tutte cose io non trouo perche le habbia fatte: ma facendo argomento da gli atti, et operationi di questo Imperatore presumo, che con giusta cagione, et con giusto titolo le facesse tutte, benche di sola Comagene dica Gioseffo la cagione et modo perche fu fatta censual tributaria, et come fu uinto in battaglia et preso Antioco suo Re da Cestonio Petto, che era gouernatore nella Siria per lo Imperio, il quale lo mãdò prigione a Roma. Ma Vespasiano ricordatosi che hebbe l'amicitia, et fu amico di questo Re quando egli fu in Oriente, quantunque gli paresse giusto et conueneuole priuarlo del regno, non uolle fargli dispiacere su la persona anzi mandò alla strada à far intendere a' Capitani che non lo conducessero in Roma, ma che il menassero in Lacedemonia in Grecia, perche facesse quiui il rimanente di sua uita, et gli assegnò insieme con i figliuoli una intrata conueneuole con che uiuesse secondo lo stato regale, et cosi uisse et morì in quella città, et la prouincia di Comagene rimase sottoposta all'Imperio. Le altre cose che successero nei tempi di Vespasiano, questi autori, che io seguito male scrissero, forse perche erano di poca importanza: ma in quel che tocca alle sue uirtu, et bonta, et alla giustitia, et buon gouerno, si allargarono piu, et furono piu diligenti di me, tali et tante furono: onde acciochè io non paia breue et secco in questa parte, fia bene si dica alcuna cosa di quel che resta da dire, per memoria, et esempio de' buoni Imperatori. Primieramente il modo, et ordine di sua uita dopo che ottenne l'Imperio, fu questo: egli si destaua un'hora auanti di, et in letto leggeua le lettere, et i memoriali di diuersi negoci, et cose, et poi chiamaua in camera gli amici, et le persone piu degne, in presenza de' quali egli stesso si calciaua, et uestiua, senza che paggio ò seruitore l'aiutasse

Prouincie accresciute all'Imperio da Vespasiano

Bizantio Constantinopoli.

Nota l'ordine di Vespasiano nella sua uita & gouerno.

l'aiutasse, eccetto à dargli le uesti in mano. Poi spendeua gran pezzo di tempo in dar udienza a tutti coloro che la uoleuano, et qui ui espediua et ordinaua quel che conueniua. Dietro questo montaua in una lettica ò carro, di quelli che allora si usauano, et se ne andaua come per esercicio et spasso alla campagna ò in qualche altra banda, et ui staua un poco di tempo, parte del quale spendeua alcune uolte in caminar a piede. Dopo tutto questo si ritiraua nel suo palazzo, et camera a' suoi esercitii, et passa tempi secreti: et in ultimo usaua i bagni, che in quel secolo si costumauano molto. Et dopo tutte queste cose tornaua a negociar, et à espedire i negoci per gran parte del giorno. Il suo mangiare, era molto regolato, et modesto; et dopo cena haueua grata et allegra conuersatione, et si dilettaua di dire arguta et gratiosamente, come Suetonio dice. Fu Principe di grandissima modestia, patienza, & di clemenza singolare, sopportando, & dissimulando con quelli che mormorauano di lui, & lo biasimauano perdonando, & scordandosi delle ingiurie, & offese: gli esempi delle quali cose che non sono pochi lascio per non esser lungo: solamente fu Vespasiano notato, & mormorato di auaro, & di souerchia cupidigia: concio sia, che egli fece riscotere le sue entrate seueramente aggiungendo, & mettendo nuoue grauezze, & taglioni, cercando esquisiti, & nuoui modi da trar danari, di che Aurelio Vittore, & altri Auttori lo iscusano, dicendo hauer fatto ciò sforzatamente, & astretto, perche trouò il fisco, & le entrate imperiali molto dissipate, & spese, & per poter sostentarsi bisognaua, che si arriuasse à una certa somma, & quantità. Il che fa parere, che sia vero, il vedere, che fu di estrema liberalità, & magnificentia, & che spendeua, & compartiua liberalmente tutte queste cose che riscoteua. Finalmente come si uoglia, che sia stato, egli è numerato fra i buoni Imperadori, & amministrò & gouernò valoroso & prudentemente l'Imperio per lo spatio di nouue anni. In vltimo de' quali essendo hoggimai di età di settanta nouue anni, fu assalito da vn flusso di ventre, di che al fine si morì quieto, & pacificamente, nell'anno LXXXI. del nascimento di Christo. Fu huomo di mezana statura, di ben fatte, & composte membra, & di buona complessione, che sempre stette sano, & gagliardo. Per la conseruatione della sua sanità vsaua ordinariamente fricationi di gambe, & di braccie, & digiunaua una volta al mese senza mangiar boccone.

Vespasiano notato di auaro.

Morte quieta di Vespasiano.

Anno Xr.

Pontifici.

IN *tempo di questo Imperatore fu martirizato in Roma S. Lino Papa successore di S. Pietro, poi che hebbe retto il Papato undeci anni. Il quale per*

ordinatione di S. Pietro ordinò che niuna Donna non potesse entrar nel Tempio se non coperta la testa. Fece due uolte ordini, & elettioni in Roma, nelle quali creò undeci Vescoui, & ordinò diciotto Presbyteri: scrisse parimente i fatti di san Pietro. A questo Lino successe Cleto, solo di questo nome, nel sommo Pontificato, del cui fine si dirà piu oltre. La Chiesa, & Republica Christiana si distendeua, & cresceua marauigliosamente: perche come dice Eusebio nel secondo libro della historia Ecclesiastica fra le altre cose buone, che di Vespasiano si leggono, è una questa, che non contradisse alla nostra Santa fede, ne in suo tempo fu perseguitata la Chiesa, ma come dico fu sempre in cresciméto edificandola, & dilattandola i santi Apostoli, & Discepoli di Giesu Christo, ò i lor Discepoli, con le lor predicationi, & lunghi martirij per tutte le parti del mondo.

Huomini illustri nelle Lettere.

FVRONO parimente in questi medesimi tempi dopo la morte di Nerone, alcuni huomini illustri nelle lettere: fra i quali cominciaua à risplendere Quintiliano Spagnuolo, nato secondo si dice in Calahorra, celebrato in sua uita per la sua dottrina, & hora per i dodeci libri, che ci lasciò scritti di arte Oratoria. Et Ascanio Pediano celebrato scrittore, & Sabino rethor celeberrimo.

Auttori.

AVTORI di quel che si è detto sono quelli che ho nomati, Suetonio Tranquillo nella uita di Vespasiano, & di Tito suo figliuolo, Cornelio Tacito ne i libri XX. & XXI. Egesippo nel V. & nel VI. Paolo Oroslo, & Eusebio nel discorso delle sue historie di sopra citate. Filostrato nella uita di Apollonio Thianeo. Giornandes ò Giordano nel libro gia detto. Santo Isidoro, & Beda in quel che scrissero de gli Imperatori: & medesimamente Eutropio, & Sesto Aurelio Vittore, & Freculfo Vescouo & monaco di S. Benedetto nelle historie che fece dalla creatione del mondo, fin à Theodosio Imperatore, & molti altri Auttori.

IL FINE DELLA VITA
DI VESPASIANO.

VITA

VITA DI TITO PRIMO
DI QVESTO NOME, ET XI.
IMPERATORE: LAQVAL SI CONTIENE
IN QVESTO CAPITOLO SOLO.

TOSTO che morì Vespasiano, senza alcuna contradittione fu riceuuto, & vbedito per Imperatore Tito suo figliuolo, chiamato per cognome Vespasiano: si perche suo padre in vita l'haueua fatto compagno nell'Imperio, come s'è detto, & ancora secondo vogliono alcuni auttori gli partecipò, & diede nome d'Imperatore, come perche nel testaméto lo nomò & di chiaro per suo successore, benche Domitiano suo fratello diceua che il padre l'haueua nominato lui, & non Tito, & che gliera stato falsificato il testamento. Fu Tito eccellente & buon Imperatore, quantunque il suo Imperio breuissimo, che durò poco più di due anni: talche per le sue bontà, & nobiltà di animo, fu chiamato refugio, & delitie del genere humano, auuenga che auanti che fosse Imperatore fosse infamiato à torto per alcune cagioni, & segni, & si presumesse, che douesse essere scelerato, & peruerso. Ma la verità, & virtù, quantunque alcun tempo sia ascosa & coperta, all'ultimo vince, & disfa la inuidia, & infamia, & come il chiaro Sole la debol nebbia, & la oscurità: cosi Tito disfece q̃ste oscure suspettioni con la chiarezza delle sue virtù. Ottenne l'Imperio essendo di età di trenta noue anni, qualche cosa manco, ne i quali s'era esercitato, & esperimentato nella guerra, & nella pace, & prima nella sua fanciullezza nelle lettere, & in altri esercitij virtuosi, & cosi fu molto dotto nelle lettere Greche & Latine, & erudito, & sauio in molte arti & scienze. Caualcaua vn cauallo con somma leggiadria, & era molto destro, & sauio nella musica: cantaua benissimo, oraua, & faceua versi con facilità, & prontezza. Hebbe eccellente, & singolar memoria, & chiaro ingegno, & era cosi destro in scriuere ziffre, & abbreuiature, che auanzaua tutti i suoi secretarij, & notari. Contrafaceua si perfettamente ogni sorte di lettera, & scrittura altrui, che diceua lui, che harebbe potuto essere gran falsario. Hauendo adunque tutte queste gratie, & virtù nella sua giouentù auanti che suo padre hauesse l'Imperio, seguitò le arme, & la guerra, & fu Tribuno in Germania, & in Britania, & si acquistò nome di prudente, & valoroso huomo. Dopo le quali cose venuto in Roma, si esercitò in orare & in difendere le cause, che allora era esercitio de' principali, & nobili huomini. Et poi col

Tito chiamato refugio, & ripo so de gli huomini.

Grandi virtu di Tito.

Successo della Vita di Tito.

Universidad de Deusto
Biblioteca

tempo fu fatto Questore. Nel tempo delle quali cose si maritò due volte, la prima in Arricida figliuola d'un'Equite Romano, chiamato Tertulo, che era stato Prefetto delle legioni Pretorie, dellaquale essendo rimaso vedouo senza figliuolo alcuno, si maritò la seconda volta in una donna di gran sangue, chiamata Martia Fuluia, laquale egli repudiò, dopo l'hauer hauuta vna figliuola di lei. Occorrendo poi la guerra de' Giudei, allaquale egli andò con suo padre, col Capitaneato, & cura d'una legione, succesſero le cose come s'è detto, di sorte, che egli la finì, & concluse. Et quantunque furono alcuni, che il volsero far sospettoso al padre, dicendo falsamente, che voleua solleuarsi contra di lui, dopo quelle vittorie, esso vēne in Italia, & purgò bastantemente l'animo suo, mostrando la sua innocentia, & triomphò de Giudei, & come dicemmo, acquistò tanta gratia appresso di lui, che lo fece compagno, & quasi vguale nell'Imperio. Et fu il vero, che mētre vsse il padre si fece mal volere, & venne in odio di tutti per alcune cagioni: la principal delle quali fu, che gli dauano la colpa della cupidigia, & auaritia del padre nelle nuoue impositioni, & grauezze, che mise nell' Imperio: della quale imputatione, quantunque haurebbe potuto, non mostraua la sua innocentia, per non lasciar incolpato il padre. L'altra fu la morte che egli fece dar ad Aulo Cinna, & ad alcuni altri nobili, & principali huomini, benche per ciò ne hauesse giuste cagioni, secondo che Suetonio mostra in Aulo Cinna, & altri auttori ne gli altri. Infamossi ancora Tito perche menò di Giudea per Concubina ò amica la Reina Veronice, la quale amò egli tanto, che quasi l'hebbe in luogo di moglie: & non mancano alcuni auttori che dicono che per gelosia di costei fece amazzar Aulo Cinna. Per tutte le quali cose, quando per morte di suo padre hebbe l'Imperio, si giudicaua che douesse essere cattiuo Imperatore: ma subito la sua virtù & bontà ne fecero tal dimostratione, & segni, che disfece tutti questi nembi, & sospettioni. Il primo & forse il maggior segno di tutti fu far forza alla sua propria volontà, & appetito, licentiando da se & discostandosi dalla sua compagnia Veronice, per il mal'esempio, & infamia, che di ciò gli ritornaua: quantunque l'amaua oltra modo, et egli era da lei amato. Lasciò parimente gli altri spasi, che per esser Imperatore giudicò che non gli erano lecciti, et cominciò à viuere, et à trattarsi con grande honestà, et à mostrar la sua liberalità et clemenza, et mansuetudine singolare. Delle quali cose quantunque non si osserui l'ordine, poi che importa poco in tempo si breue, è ragioneuole che si faccia alcuna mentione, che poi che la sua bonta et prudenza fecero il suo imperio difettoso di grandi auuenimenti, et guerre, et mouimenti, che sogliono piacere molto al lettore, si

Esempio di vero figliuolo.

Singolar continenza.

re, si dicano le sue virtù, et grandezze, che gli potranno giouar più.

Primieramente per ostentatione et apparenza popolare, allaquale ancora i grā Principi deono sodisfare, perche in parte gli rende amati, et ben voluti da' popoli, egli riparò, et fece alcuni edifici grandi, et fece ancora molte feste, nelle quali secondo Eusebio, et Eutropio, et Suetonio si vccisero cinque mila animali fieri, et combattetero grandissimo numero di gladiatori. Fece ancora rappresentar vna battaglia nauale, in vna delle Naumachie antiche, di che disopra si è fatta mentione. Et percioche egli era di natura nobilissimo, et liberale, tutte le gratie che i suoi predecessori haueuano fatte, et concesse, le quali alcuno di essi non volse confirmare, ma quelle che esso di nuouo concedesse, lui nō volendo godere di queste gratie, et preminenze, con publico editto et ordinatione, approuò, et confirmò tutte quelle gratie, che i suoi antecessori haueuano fatto: et oltre a ciò in tutte le cose, che le furono supplicate, et ricercate, mai non diede cattiua risposta, non diede comiato ad alcuno, senza speranza di quel che domandaua. Et essendo ripreso da quelli del suo consiglio, perche pareua, che prometteua più di quel che poteua dare, egli rispose, che non era cosa diceuole che alcuno si partisse mal sodisfatto, et di mala voglia dalla sua presenza. Haueua natural desiderio di donare, et far bene, che ricordandosi una notte che in quel dì non haueua fatto gratia alcuna con sembiante addolorato et mesto disse à quelli che erano presenti. Amici io n'ho perduto questo giorno di hoggi; parola veramente degna da esser notata, et scritta ne i cuori de' gran Principi. Era parimente cosi amico di far piacere, et di contentar tutti, osseruando però la sua dignità, et auttorità, che in tutte le parole, et trattamenti, à ogni sorte di genti si mostraua affabile, mansueto, et conuersabile. In alcuni infortuni che in suo tempo succesſero in Roma, come fu vn gran fuoco, nel quale dice Paolo Orosio, che si abbruciarono gran numero di case, et in vna gran pestilenza che vi fu, non solamente mostrò diligenza di Principe diligente, ma ancora amore, et uiscere di padre pietoso, et benigno, souuenendo con le sue proprie entrate per la riparatione di quel che era stato arso, facendo medicar con grandissima diligenza i feriti, et sepelire i morti di peste. La clemenza, et benignità di questo Principe fu tanta, che non solamente perdonò à molti, et temperò la seuerità delle leggi, ne i casi, et offese ordinarie: ma essendosi due grandi huomini Romani congiurati contra lui, et essendo conuinti di ciò che nol poteuano negar', non uolle castigargli, ne far giustitia di loro, ma solamente gli riprese, et ammoni dicendo loro in secreto, che si rimouessero da quel mal proposito: et che intendessero, et considerassero

Virtù & santi costumi di Tito

Parola degna da esser notata.

Universidad de Deusto
Biblioteca

rassero, che l'Imperio si daua per ordinatione de gli Dei, & de' Fati, & non per diligenza nè volontà humana: & che se altra cosa voleuano, ò desiderauano, sarebbe meglior mezo domandargliela à lui, che non gliela negarebbe mai: & con dirgli questo gli perdonò, & trattò amorevolmente, & poi vsò con loro di altre cerimonie, & rispetti che Suetonio dice. Di sorte, che tenne tal via, che gli lasciò corretti, & assicurò la sua uita meglio, che se gli hauesse vcciso: perche haurebbe hauuti piu à chi temere, & più che l'odiassero. Con la stessa temperanza si portò con Domitiano suo fratello, il quale mai non lasciò d'insidiarlo, & di procacciargli la morte, & di solecitare gli eserciti, & le cohorti contra di lui: & per questo non solamente non volle ammazzarlo, che ragioneuolmente l'haurebbe potuto fare: ma giamai non lo discostò da se, ne gli tolse la dignità, & luogo, che haueua, ma lo fece suo compagno nell'Imperio, & lo dichiarò per suo successore. Et per conuincerlo, et placarlo piu, alcune uolte nella sua stãza secreta spargẽdo lagrime l'auuertì, & pregò, che nõ uolesse cõ tradimento, & patricidio ottenere ciò che tosto haurebbe uolontariamente, & quel che già godeua per sua uolontà. Hebbe adunque in somma questo eccellente Principe nel poco tempo, che gouernò l'Imperio si buona prudenza, & modo, che fu da tutti i popoli molto amato, & ubbedito, & seruito. Di modo, che come s'è detto, non successe in suo tempo cosa che hauesse segno d'inubbidienza, ne di guerra ò discordia. Ma percioche i peccati de gli huomini non erano degni della sua bontà per secreto giudicio di Dio fu tolto di mezo: perche essendo assalito da un'acutissima febre, indi à poco si morì di questo male, in una uilla presso Roma, doue suo padre ancora morì: essendo in età di quaranta un'anno, hauendo gouernato l'Imperio dui anni & dui mesi, & uenti dì, benche Eutropio metta alcuni mesi manco, forse per errore di stampa, secondo credo. Tosto, che fu saputa la sua morte si sentì per tutta Roma gran pianto, & fu fatta grã dimostratione per lui, che fu la maggior che p alcuno si facesse. Et raunatosi il Senato si dissero quiui piu cose, & piu lodi, che mai ad alcun'altro uiuo & in sua presenza erano state dette. Il che fu nell'anno Ottanta tre del nascimento del Signore.

Infedeltà di Domitiano.

Il fine della vita di Tito.

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto sono i nomati nella uita di Vespasiano suo padre.*

VITA

VITA DI DOMITIANO XII.
IMPERADORE SOLO DI QVESTO NOME ET VLTIMO DE GLI IMPERADORI SCRITTI DA SVETONIO.

diuisa in due capitoli.

Come Domitiano fu riceuuto per Imperadore, & le cose che fece grate, & buone al principio del suo Imperio, & le guerre che hebbe. Cap. 1.

AL buon Imperatore Tito fu ben dissimile il suo successore, & fratello Domitiano: percioche fu tristo, & peruerso, ancora che facesse alcune cose al principio, che piacquero à tutti, & molte di buon gouerno, & atti di clemenza, mansuetudine, & liberalità: ingannando le genti con finta bontà, perche al contrario di tutto questo operò dipoi. Quando uenne à esser fatto Imperatore era di età di trenta anni poco piu ò meno: nella sua prima fanciullezza, & giouentù uisse in pouero stato & ancora in mala fama della honestà di sua persona: poi hauuto l'Imperio dal padre come allora dicemmo per sua assenza, ei fu chiamato Cesare, & li fu data in Roma la maggior autorità & porenza: la quale usò sfrenata, & dishonestamente, commettendo gli adulterii, & altri uitii, & facendo molte pazzie: di sorte che in un dì tolse gli offici, & i gouerni à diuerse persone, & gli diede ad altri: il perche disse suo padre quando il seppe, che si marauigliaua, come ancora a lui non mandaua successore. Et occorrendo la guerra di Batauia, commesse quel che allora si disse: et uenuto Vespasiano suo padre in Roma per simulare i suoi dannati pensieri, si diede allo studio, & esercitio della poesia, quantunque lui non u'era affettionato, ne gli piacque mai questa ne altre scienze: & cosi l'abbandonò poi, & l'aborrì, benche come in quel tempo si usauano molto le adulationi, per questo poco tempo che si diede alla poesia, lo loda Silio Italico, & Quintiliano, & Plinio nel proemio della sua natural historia accenna il medesimo, & non si scordò di lui Martiale ne gli Epigrammi suoi. Ne meno si diede Domitiano all'uso & esercitio delle arme, ne alla destrezza di quelle, solamente fu affettionato all'arco, et alle frezze, nel che era si eccellente & destro che alcune uolte faceua che un paggio mettesse la mano aperta come per bersaglio, & da ben lontano ficaua le frezze nel le distanze ch'era d'un dito all'altro, senza toccargli ne fargli alcun dan

Silio Italico lib. 3. Quintilio

Domitiano destrissimo nel trar d'arco.

no,

Universidad de Deusto
Biblioteca

no, & cosi faceua altre cose marauigliose in questo caso, che Suetonio referisce, come testimonio di uista, nelquale, & nel giuoco de' dadi era il suo principale esercitio, & passatempo. Finiti adunque gli imperii di suo padre & del fratello, in bontà & gratia de' quali ei fu fatto Imperadore senza contradittione alcuna, cominciò l'amministratione dell'Imperio indegnamente, secondo le cose, che poi ui fece. Ma perche noi priuiamo delle lodi, di quel che bene operò, auanti che diciamo le sue crudeltà, & tristitie, diremo prima le cose, che furono grate, & quelle, che fece buone, poiche osseruò il medesimo ordine, quãtunque fossero accompagnate sẽpre col male. Ma la successione, et precedẽza de' tempi non la potrò io osseruare come sempre procuro, perche gli autori, che io seguito, scrissero ciò confusamente, & senza ordine.

Virtu finte di Domitiano.

Prima egli fece molti segni di liberalità, & di clemenza, & ancora di giustitia, et equità: d'ogni cosa ne diremo alcun'esempio.

Si uolse mostrar cosi alieno dall'auaritia, & amico di donare, che mai non uolle accettar cosa che alcuna persona libera per testamento gli lasciasse, & ogni dì faceua gratia, & donationi ordinarie, & perdonaua le pene, et i tributi. Fece molte colonne, & edifici publichi di stupenda opera, & d'immensa & regale spesa: uno de' quali fu riparar, & redificar il campidoglio, che s'era abruciato un'altra uolta, & ui fece un tempio à Gioue, & cosi altri tempii & edifici marauigliosi: & per acquistarsi la gratia, et l'amore del popolo, fece tanti spettacoli, et feste di tanta spesa, et in tanta copia, che è cosa mirabile leggerle, & prolissità scriuerle. Primieramente fece un lago per la Naumachia ò battaglia di mare fatto à mano, tale & si grande, che ui poteuano stare commodamente molte galee, nella qual si fecero tali battaglie, che alle uere erano molto simili. Diede parimente grandissimo numero di giostre & palii, et premii grandissimi à quelli, che correuano in carri: fece giostre, et battaglie di gente da cauallo et da piede, et si fecero molte caccie d'infiniti animali fieri, del modo che gli altri Imperatori l'haueuano fatte, & piu che alcun'altro: percioche furono alcune donne che à guisa di huomini ualorosi combatteuano con le fere animosamente: delle quali cose oltre Suetonio, Giuuenale, et Martiale fanno mentione. Fece ãcora i giuochi, et feste, che chiamauano Secolari, che si faceuano di cento in cento anni, che erano i piu solenni giuochi di tutti: perche allora si compirono i cento anni, che Ottauiano Augusto gli haueua fatti: benche Claudio Imperatore gli haueua fatto far un'altra uolta senza osseruar l'ordine del tempo: ne i quali accrebbe questa uolta duo nuoui colori, a quelli che la gente di cauallo usaua portar dianzi, di che di sopra si fece mentione, che furono color di porpora, et color d'oro. Et

Feste marauigliose Naumachie.

Donne che cõbatteuano con le fiere. Iuuenalis.

Neulatus cum figat Aprum & nuda teneat uenabula mamma Martial. Hæc iã fœminea uidimus acta manu.

Giuochi secolari quali erano colori delle feste da cauallo.

Et oltra tutte queste cose fece far molte giostre, et competenze ne i quali si dauano premii grandi fra Poeti et Oratori in Greco et in Latino, et in ogni sorte di musica. Si recitarono ancora molte comedie, et tragedie, et si fecero molte lotte. In somma per suo comandamento furono fatte tutte quelle sorti di feste, et di giuochi, che fin allora si sapeuano, et erano stati uisti in Roma, et molti altri che si trouarono et ordinarono di nuouo. Fra le quali cose fece compartimento et diuisione fra tutto il popolo, che chiamauano Congiario di trecento danari à ciascuna persona: et nel tempo, che queste feste durarono, che fu ben longo, fece molti banchetti, et conuiti publici, si gittarono al popolo ogni sorte di monete, ueste, et altre cose, che dalle fenestre et luoghi alti si gittauano come di sopra si è detto, et chiamauansi Missilia. Non solamente Domitiano fece cose grate al popolo, & feste, & allegrezze, ma in tutte le cose mise buon ordine, & regola, mostrandosi diligente in ascoltare, et in far giustitia, & spetialmente in castigar i giudici, che accettauano doni, et altre cose, cosi i magistrati Romani, come i Vicere, & Gouernatori delle prouincie. Et in questo de' giudici non solamente perseuerò auanti che scoprisse le sue tristitie, & crudeltà, ma ancora dipoi, che se ben era tristo, non lasciaua di castigar i cattiui gouernatori: onde afferma Suetonio, che mai in tempo alcuno nõ si uidero in Roma i giudici si regolati, & giusti come nel suo. Si fece parimente Censore, & procurò riformar in grandissimo modo gli abusi, & cattiui costumi Romani, come che lui gli hauesse buoni & cosi fece molte altre buone prouisioni, & giustitie in tutte le cose. Et dall'altra banda si mostraua clemente, & pietoso: talche se hauesse perseuerato nel modo del gouerno, che cominciò, sarebbe hoggi nomato per buono & eccellente Imperatore: ma giamai alcuno fece di bene in male si notabile, & strana mutatione come lui, dellaquale non haueua lasciato in quel che habbiamo detto di mostrarne alcuni indicii & segni. Percioche nelle cose buone, che faceua usaua di tanta superbia, & elatione, & si mostrò si uanaglorioso, che colui che hauesse hauuto buon giudicio haurebbe conosciuto chiaro che era finta bontà, & uirtù quella che operaua, & che non procedeua di buon animo, et di buona natura: & cosi lo mostro in alcuni detti, & parole sue; spetialmente quando fu creato Imperatore con poca uergogna uantandosi disse nel Senato, che egli haueua dato l'Imperio à suo padre, & à suo fratello, & essi glie lo haueuano restituito, essendo questo cosi falso, quanto la nostra scrittura l'ha mostrato. Et le statue che i Padri ordinarono, che allora si rizzassero nel campidoglio à suo honore, non uolle che fossero d'altro che d'oro, & cosi fece altre cose di grandissima arroganza.

Domitiano seuerissimo punitore de' cattiui giudici.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ganza. Ma una cosa fece si biasimeuole, & nefanda, che quella sola è bastante proua della incomparabile superbia di questo huomo: che co mandò, & ordinò per editto publico, che in tutte le lettere, & scritture lo chiamassero Dio et signore. il che affermano tutti gli autori Gentili, & Christiani. Per ilqual peccato permesse Dio, che incorresse nelle abominationi, & peccati, che poi incorse, nelle auaritie, & crudeltà, & in altre cose nefande dellequali auanti che trattiamo sia bene che noi diciamo sommariamente le guerre che nel progresso delle sue scelleragini gli occorsero, quantunque è non ui si trouò in persona, che furono tre ò quattro con genti strane, & una ciuile.

Superbia peggiore, che di Lucifero.

Le guerre che hebbe Domitiano. Sarmatia quante prouincie contiene hora.

La prima guerra delle sterne fu con le genti di Sarmatia d'Europa, che si mossero contra l'Imperio: i quali insieme con quei di Asia maggiore gli antichi chiamarono Scithi. Sede questa prouincia al Settentrione di Germania, fino al mare chiamato da essa Sarmatico: & all'Oriente ha il fiume Tana, & la lacuna Meotica, & al Ponente il fiume Miltola. Contengonsi hora sotto questa prouincia, Moscouia, Rusia, Polonia, Lituania, & alcune altre prouincie. Fu questa guerra molto dura & pericolosa, & al principio successe male a' Romani: perche in una battaglia fu morto il capitan Romano, & tagliata a pezzi tutta una legione: ma poi riformando Domitiano i suoi eserciti i Sarmati non già senza lor grauissimo danno furono astretti à ritirarsi nel lor paese. Hebbe due altre guerre con le genti della gran prouincia di Datia, gli habitatori dellaquale afferma Plinio, che i Greci chiamauano Getti. Contiene questa prouincia quelle che hora sono chiamate Valacchia, & Transiluania, & altri paesi. Di questa guerra trattano Suetonio, & Eutropio, & Paolo Orosio, ma niuno dice come passò, nè la cagione perche fu mossa, quantunque dicano quanto fosse noceuole, & dannosa a'Romani. Perche nella prima guerra che fu Capitano Opio Sabino, huomo Consolare, il quale Eutropio chiama Apio, esso fu uinto & ucciso insieme con la maggior parte della sua gente: & nella seconda corse la medesima fortuna Cornelio Fusco prefetto delle Cohorti Pretorie, che Domitiano fece Capitano generale di quella guerra. Nell'una, & nell'altra successero diuerse fortune, & battaglie, doue fu sparsa gran copia del sangue Romano, come referisce Paolo Orosio, & esso dice che ne tratta copiosaméte Cornelio Tacito nelle sue historie: ma queste perirono insieme con quello che di quell'autore s'è perduto delle sue opere: il perche non sappiamo il discorso di questa guerra: ma tutti scriuono, che Domitiano triomphò di questa prouincia, ilqual trionfo percioche egli era si arrogante, & ambitioso forse che fu con picciola uittoria, et così l'accennalo stesso Paulo Orosio. Ancora triomphò

Guerra co i Sarmati.

Datia Valachia, & Transiluania.

Trionfo di Domitiano.

triomphò de' Catti, popoli Germani, co i quali medesimamente hebbe una difficil guerra: & durante il tempo di queste guerre, scoprendo totalmente la sua intentione, & animo dannato, mai non lasciò Domitiano di commettere, & esequire molte crudeltà, tirannie, uiolenze, & altri uitii, come piu oltre si dirà. Per laqual cosa essendosi liberato dalle sopradette guerre, nacque un'altra guerra ciuile, & più pericolosa, & fu che Lucio Antonio chiamato ancora Saturnino, essendo Capitano generale in Germania si ribellò contra Domitiano, prendendo nome d'Imperatore, seruendosi delle occasione, di ritrouarsi Domitiano in disgratia di tutti per le sue cattiue opere, contra ilqual Saturnino Domitiano mandò Apio Normando con uno esercito. Questa guerra fu molto pericolosa, & temuta, ma venendosi poi al fatto d'arme, Apio fu uincitore, & uccise Lucio Antonio. Et auuenne cosa marauigliosa, che nello stesso giorno, che si fece questo fatto d'arme in Germania, fu inteso in Roma, & si seppe del modo che passò ogni cosa particolarmente: & uolendo Domitiano sapere chi fosse stato l'autore di questa nuoua nel medesimo dì non si potè trouare. & però l'hebbe per falsa: & essèdosi messo in ordine per andar egli in persona à questa guerra, uennero i messi certi della stessa uittoria, & si trouò, che s'era combattuto, & si haueua riportata la uittoria nello stesso giorno, che si disse in Roma.

Saturnino si sollenò contra Domitiano.

Trattansi le crudeltà, vitij, & sceleraggini di Domitiano, & le altre cose che succedessero fino alla sua morte. Cap. II.

Dopo le guerre, che habbiamo detto, & durãte il tempo di quelle, Domitiano uccise molti huomini principali Senatori, & Consulari, per cagioni finte, ò si leggieri, che mostrarono chiaramente la crudeltà dell'animo suo. Fece morire Elio Lamia solo perche disse vna facetia ò detto gratioso, che gli dispiacque, & hebbe per male, quantunque in lui non fosse malitia alcuna. Diede la morte à Saluio Cocceano perche celebraua il dì dell'Imperatore Ottone: & il medesimo fece à Metio Pomposiano perche intese che la figura del suo nascimento gli pronosticaua dignità imperiale, & perche ad alcuni serui che si ritrouaua, haueua messo nome Annibale, & Magone. Et dello stesso modo fece morir Salustio Luculio perche fece far alcune lancie di nuoua foggia, & dal nome suo le chiamò Luculleie. Fece ancora morire Giugno Rustico, perche publicò un libro in lode di Peto Trasea, & di Vibio Prisco, huomini molto sani, ma di contraria partialità del padre di lui, & si conosce il poco amore che questo tiranno Imperatore portò alle

Crudeltà di Domitiano.

lettere,

Universidad de Deusto
Biblioteca

lettere, da quel che Suetonio, & altri auttori scriuono di lui: perche fece bandire di tutta Italia i Filosofi, & ancora (come narra Eusebio) gli Astrologhi, del quale esilio ne fa mentione, & Filostrato il referisce ancora, & dice che alcuni scamparono in Spagna, & altri se ne andarono à' deserti di Libia, & di Scithia: & cacciati di questo modo i filosofi & sauj, procedendo nella sua crudeltà, fece morire un'altra infinità di gente, che Suetonio dice per leuissime cagioni. Et era tanta la fierezza di lui, che alcuni di quelli che voleua far morire il di seguente, gli teneua la notte auanti in sua camera, & gli accarezzaua, & mostraua allegro volto. Et insieme con queste crudeltà si diede alla lussuria, & ad altri vitij bestiali: trattando ordinariamente & praticando con Donne dishoneste. Insieme con questo commise molte tirannie, & estorsioni strane, confiscando i beni per crimini finti, ò si leggieri, che sono indegni di farne conto. Di tutti quelli che moriuano si faceua herede, prendendo per se le facoltà loro, et cercaua alcuno che dicesse hauer sentito dire al morto in vita, che pensaua lasciarlo per suo herede: con i quali modi, et con quelli che piu poteuano pensarsi, mai nõ cessaua di rubar, et opprimere i popoli, cosi in Roma et in Italia, come nelle altre prouincie sottoposte all'Imperio. Ma fra tutte le altre la gente che fu piu oppressa, & aggrauata furono i Giudei, per volontà di Dio, & per i peccati loro: percioche à tutti quelli che erano di quella legge, ò viueuano secondo il suo costume, & rito, ancora che non fossero Giudei gli faceua pagar vna certa impositione, & tributo personale, nuouo, & seuero, oltre quel che le altre nationi pagauano. Et come narra Suetonio, & ancora Eusebio, che del modo, che Herode quando Christo nacque, cosi hebbe paura lui, che del seme di Dauid douesse procedere, che li togliesse l'Imperio. Perche intendeua, che si trouaua scritto, che da quello haueua da nascere, chi reggesse, & dominasse il mondo. Onde mosso da questa paura fece con gran diligenza cercar, & vccidere tutti quelli che di questo seme di Dauid era' Giudei si trouarono, benche Eusebio dica di dua, che perdonò, che erano di detto seme. Et per metter fine alle sue sceleraggini, stimulato dal demonio, ò consigliato d'alcuno de' suoi ministri, deliberò di perseguitar la Chiesa catolica, & per i suoi editti, & lettere in Roma, & fuor di Roma furono vccisi & banditi delle città infinito numero di Christiani, ne i quali si esequirono diuerse sorti di crudeltà inaudite, che Eusebio, & Paolo Orosio, & altri auttori catolici scriuono. Et questa fu la seconda persecutione generale, che la primitiua Chiesa patì, nella quale fu rilegato S. Giouanni Euãgelista nell'Isola di Pathmos, doue vide la visione dell'Apocalypsi. Quanto tempo durasse questa persecutione, non si dice; ma da quel che d'Eusebio si raccoglie, pare habbia durato poco piu di due anni: perche egli medesimo poi nel capitolo XIII. del libro III. dice, che lo stesso Domitiano temperò, & fece restar la persecutione. Di modo, che secondo da quel che habbiamo detto s'è veduto, Domitiano fu vno de gli scelerati huomini, & cattiui Principi, che mai erano stati al mondo: talche il vitio della carne diceua egli, che era sorte di esercitio, tali erano le sue belle virtù, & i suoi honorati esercitij. Vno de' quali fu questo, che quantunque importi poco, pure perche fu vile, & basso, & accioche si comprendano gli altri, uoglio dirlo: che si dilettaua quando era ritirato & solo, con vn picciolo stile acuto in punta tirar alle mosche, & le ammazzaua, nel che era si destro, che fallaua poche. Onde essendo addimandato Viuio Prisco Oratore di quel tempo, chi faceua compagnia all'Imperatore, rispose egli argutamente, che pur una sola mosca non era con lui.

Per tutte queste cose, & per altre, che per abbreuiar ho lasciato, nel lequali Domitiano haueua speso più di quattordici anni del suo Imperio, uenne in disgratia, & odio di tutti: & come hoggimai Roma era auuezza à non sopportar troppo i cattiui Imperatori, & perche cosi piace à Dio le più volte, che i cattiui Principi habbiano cattiui fini, si congiurarono cõtra lui, quelli che glierano piu cari, & fauoriti, & che gli erano sempre appresso: il capo de' quali fu Stefano Procuratore ò maggior domo di Domicilla Imperatrice sua moglie, la quale fu ancora partecipe della sua morte, & questi l'ammazzarono poi del modo che dirò. Et in quei giorni, che questi cõcertauano, & faceuano la lor congiura, apparsero alcuni segni in cielo, de' quali tutti presero argomento, & pronosticarono, che la morte di Domitiano sarebbe tosto: & ci se ne dubitò molto del medesimo, come quello, che guardaua molto ne i prodigii & segni, & presumeua di Astrologo, & d'indouino. Et fra gli altri segni, che si uidero questo fu uno, che apparue intorno il Sole molti giorni una corona grande, & lucente, del modo che si uede l'Arco celeste, ne i tempi di pioggie, eccetto che era corona intera, & che lo circondaua, & con tanta chiarezza, che toglieua, & minuua al Sole il suo splendore. Per il qual segno tutti interpretarono mutatione d'Imperio, con la morte, & oscurità di Domitiano: & percio che Stephanos in Greco uuol dir corona, diceuano alcuni, che il sopradetto Stefano era quello che l'ammazzarebbe, ancora che del trattato non ne sapesse ro cosa alcuna. Onde per questo, & per altre cose, che allora furono uedute, si ritrouaua Domitiano con tanta paura & disperatione, che tempestando & fulminando un giorno grandemente, & interpretando lo esso & gli altri per cattiuo segno, & augurio contra di lui, si dice, che

Domitiano bandì di Roma i Filosofi, & Astrologhi. Lib. 14.

Assassinamenti, & estorsioni.

Domitiano fece ammazzar i discendenti di Dauid.

Seconda persecutione della Chiesa.

Vile, & brutto esercitio di Domitiano.

Congiura contra Domitiano da Stefano capo di quella.

Universidad de Deusto
Biblioteca

con grande sdegno disse: Or percuota Gioue chi piu gli piace. Il che principalmente cagionò in lui la paura che ho detto: perche in quell'hora che si finiua il termine, che gli Astrologhi che haueuano giudicato il suo nascimento, gli haueuano detto, che haueua da essere la morte sua. Ma vna cosa piu di tutte lo mise in grandissima paura, & certo fu caso molto strano, & per tale quantunque importi poco voglio dirlo. Il qual fu questo, che ritrouandosi con questa paura, & alteratione, fece chiamar vn'Astrologo di gran nome, & auttorità in quel tempo, & hauendogli fatto alcune domande sopra ciò, l'Astrologo gli rispose, che per scienza Astrologica trouaua, che la sua morte sarebbe in breue, però che si guardasse. Della qual risposta si sdegnò tanto Domitiano, che essendosi risoluto di far ammazzar l'Astrologo, gli domandò, se sapeua di se medesimo il fine, che haueua d'essere? & esso rispose che dal suo nascimento conosceua, che tosto haueua da essere squartato, & mangiato da' cani. Onde Domitiano credendo farlo bugiardo in quel che di lui haueua detto, con fare che fosse l'Astrologo in quel che della sua propria morte haueua preditto comandò che fosse subito ammazzato, & abbruciato, & che le sue cenere fossero sepolte, acciochè non potesse esser mangiato da' cani. Et auuenne che cominciandosi ad abbruciar il suo corpo, soprauēne vna grādissima pioggia, che spinse, & disfece il fuoco, & il corpo del pouero Astrologo essendo rimaso mezo arso, soprauenendo alcuni cani fu da quelli in vn subito squartato, & mangiato, come haueua detto. Il che à mio giudicio fu volontà di Dio, & ordinatione del demonio, come quello che sapeua la secreta congiura che contra di lui si faceua per vccciderlo. Essendo adunque ordinato da Steffano, & suoi compagni il dì nelquale haueuano da dar la degna morte à Domitiano, vna mattina per tempo Steffano entrò nella camera di lui con vn pugnale ascoso sotto il braccio, che per questo effetto alcuni giorni auāti haueua finto che gli doleua, & però lo portaua infasciato, & legato al collo con vna benda, & accostandosi all'Imperatore, che si ritrouaua con gran sospettione, & paura, con molta simulatione come quello che gli era fauorito, & caro per l'officio, che haueua, gli disse, che voleua palesargli il tutto della congiura fatta contra di lui. Ilche intendendo Domitiano, come quello, che di ciò si dubitaua, sicuramente si ritirò à parlar con lui in quel caso, & essendo quiui presenti gli altri cōgiurati fecero il medesimo, perche come s'è detto, erano suoi fauoriti. Et essendosi di questo modo ritirati tutti, Stefano gli diede vna scritta del modo che gli piacque fingerla, & formarla, nella quale si conteneua vna congiura, nomando per congiurati quelli che volse. Et cominciando Domitiano à leggere con

Caso strano d'vn'Astrologo.

re con grande attentione detta scritta, Stefano gli passò d'un colpo l'Anguinaia col pugnale: onde l'Imperatore sentendosi ferito, cominciò à gridar forte. Et percioche era gagliardo, & valoroso, auanti che Stefano hauesse tempo di dargli un'altra ferita, si serrò à lui, & venuto alle braccia lo gittò in terra, & volendo torgli il pugnale di mano si tagliò le dita con quello, & in quel mezo auanti che potesse esser soccorso lo assaltarono Saturnino, & Clodio, & Parthenio, & Massimo, & altri de' congiutati, & con molte ferite lo ammazzarono, & cosi hebbe il fine Domitiano, qual meritarono le sue opere. Il che fu nell'anno LXXXXVIII. del nascimento di Christo, & secondo alcuni del LXXXXIX. essendo di età di XLV. anni, & XV. che era Imperatore. Et nó lasciò alcun figliuolo, che gli succedesse: percioche se bene in vita di suo padre haueua hauuto vn figliuolo della già detta Domicilla sua moglie legittima, si morì fanciullo. Fu Domitiano di grande statura, & nella sua giouentù di gentile, & proportionata dispositione: modesto nel volto, & pieno di rossore: haueua gli occhi grandi, ma la vista alquanto corta. Ma essendo in età adulta perdè della sua bellezza per vna grande infermità, che hebbe, che gli lasciò le gambe molto sottili, & smagrite, & poi ingrassò molto nella panza, & si fece molto caluo. La sua morte fu sentita in Roma in diuersi modi: a' militi Pretoriani, fu di gran dispiacere, & se in quel dì haueſſero hauuto capi cōuenienti vccideuano tutti i congiurati. Il popolo il prese differentemente, che non mostrò dispiacere alcuno. Al Senato non solamente non dispiacque, ma si allegrò tanto, che raunatosi quel dì, comandarono, che si gittassero à terra tutte le statue, & gli scudi suoi, & che fossero leuati via in ciascun luogo i suoi titoli, & che parimente si mandasse in oblio ogni memoria, & ricordanza del fatto suo.

Anno. 95.

Dispositione corporale di Domitiano.

Pontifici.

IN *tempo di Domitiano morì Papa Cleto, che era successo à Lino, huomo santissimo, & che hebbe martirio per Christo, nella persecutione già detta, che Domitiano fece contra la Chiesa, dopo l'hauerla amministrata dodeci anni, & un mese, & alcuni giorni. Fu eletto in suo luogo S. Clemente primo di questo nome, & quarto in numero dopo S. Pietro (come credo hauer detto) haueua nomato per suo successore: ma ei con la sua santa humiltà uolle che gli fossero predecessori in tempo, Lino, & Cleto già detti. Durò Clemente insino à' tempi di Traiano, & però del suo fine diremo allora.*

Clemēte primo

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *in suo tempo alcuni huomini illustri nelle lettere, così de' già nomati come di quelli che poi successero: del numero de' quali furono i*

Plinij, Zeo, & nipote: il zio auttore de' trentasette libri della naturale historia: & il secondo scrittore di quelle elegantißime epistole, che hora leggiamo. Cornelio Tacito, & Suetonio Tranquillo, eccellentißimi historici citati, & seguitati molto in questa nostra historia. Poeti celebratißimi Statio Papinio, che scrisse la Tebaida in dodeci libri, & gli dedicò allo stesso Domitiano. Silio Italico Poeta Spagnuolo d'Italica presso Seuiglia, che cantò le guerre di Annibale. Valerio Flacco che scrisse l'Argonautica, & altre Opere. Martiale argutißimo Poeta Spagnuolo, che nelle Epigramme non ha hauuto pare. Giuuenale celebratißimo Poeta Satirico, & alcuni altri.

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto, sono Sesto Aurelio, Eutropio, & Eusebio: Paolo Oroslo, Beda, & santo Isidoro ne i libri di sopra allegati: Dione nella uita di Nerua. Plinio minore nel Panegyrico, & in alcune delle sue Epistole: Philostrato nella uita di Apollonio Thianeo, & Giornandes, ò Giordano, & Freculfo Vescouo: et la moltitudine de' moderni che questi seguirono*

Il fine della vita di Domitiano.

VITA DI NERVA COCEIO SOLO IMPERATORE CONTENVTA IN IN VN SOLO CAPITOLO.

NON solamente fu profitteuole all'Imperio Romano la morte di Domitiano per esser liberato dalla sua crudeltà, & tirannide ma ancora perche fu occasione & via, che gli succedesse Nerua, & che poi Traiano, & Adriano regnassero, che furono eccellentissimi Imperatori, & honorarono, & accrebbero l'Imperio, & quantunque Nerua durò poco, fece molte cose buone, & la miglior di tutte fu far suo successore Traiano come à suo tempo si dirà. Della morte di Domitiano, come ho detto, il popolo Romano non si contristò, & il Senato si allegrò oltra modo, & hauendo ordinato che si mettesse in perpetuo oblio la sua memoria, attesero subito à dargli successore, auanti che gli eserciti il facessero. Onde essendo in quel tempo in Roma il piu signalato huomo in stimatione & auttorità Coceio Nerua per le sue grãdi virtù, & prudenza, & ancora per la sua esperienza & età fu dal Senato eletto Imperatore, aiutãdolo, & essendogli fauoreuole Petronio secõdo Capitano delle Cohorti Pretorie, & Parthenio, che s'era

che s'era trouato nella morte di Domitiano. Era Nerua di nobile famiglia, nato nella Città di Narnia, nella prouincia di Vmbria in Italia. Suo padre si chiamò Nerua come lui, solo Santo Isidoro dice, che Nerua fu Spagnuolo, non so con qual fondamento, ne meno l'ho trouato in alcun'altro autore. Riceuuto adunque nel Senato, & accettato da lui l'Imperio, subitamente senza che si sapesse l'origine, gli fu detto, che Domitiano era ancor viuo, & che non era certa la sua morte, & fu tanta la turbatione, che con questa nuoua riceue, che perduto il colore del volto, & senza poter dir parola à pena pote star in piede, finche confortandolo Parthenio, & assecurandolo della uerità del caso, ritornò subito in se, & cominciò à mostrar buon sembiante, & animo. Et subito uennero tutti à fargli riuerenza, & à baciargli la mano, come à Signore, & Imperadore, allegrandosi della sua elettione, con parole di grande allegrezza, & prognostici di buoni successi. Solo Arrio Antonio, che era huomo di grande prudenza, & rettitudine, ilquale era stato grande amico suo, gli parlò per diuerso modo de gli altri, & perciò io ne uoglio far mentione. Perche significando sauiamente, che il regnare non è altro, che un graue peso, & pericolo, uenendo à salutarlo, come tutti faceuano gli disse. Veramẽte Nerua, signor mio, piu tosto me ne allegrarei col Senato, & col popolo Romano, & ancora con tutto l'Imperio, che tu sia sublimato in questo imperial Trono, & gli attribuirò la buona sorte, che tale è stata la sua, & non me ne allegrarei con esso teco, che non hai hauuto si buona fortuna. Perche essendoti liberato con tanto honore, & gloria tua mediante la tua uirtù, & prudentia da i cattiui Principi passati, ti hanno fatto hora soggetto à infiniti pensieri, & pericoli, & sopra tutto alla infamia & odio de' tuoi nimici, & tanto piu de' tuoi amici: che questi come si rendono certi che d'ogni cosa sono degni, & che il meritano per l'antica amicitia, se alcuna di quelle cose che domandano non sara loro concessa, quantunque ingiusta, diuenteranno piu crudeli nimici, di quelli che sono scoperti. Finita adunque la solennità, & le cerimonie del nuouo Imperadore, cominciando il suo Imperio, tosto cominciò à far eccelẽti, & sante cose, delle quali faremo una breue somma, senza diuisione di tempo, poi che il suo Imperio fu si breue, che non u'è cosa che si possa diuidere. Et una delle migliori, & delle prime fu assoluere, et rimettere da gli esilii tutti i Christiani che di Roma, & di altre Città erano stati banditi dal tempo di Domitiano, & consentire, et dar licentia che ogni uno hauesse la fede, & religione, che piu gli piacesse. Et in questo tempo, secondo Eusebio, & altri historici Catolici dicono, uẽne S. Giouanni Euangelista dell'Isola di Pathmos,

Nerua fatto Imperadore.

Notabile, & breue ragionamẽto di Arrio Antonio à Nerua.

Nerua assolue i banditi, & consente i Christiani.

Universidad de Deusto
Biblioteca

doue era stato relegato, alla Città di Efeso in Asia. Della stessa humanità usò Nerua in tutte le altre cose. Prima ei leuò uia di tutte le città dell'Imperio le grauezze, & i nuoui tributi, che Vespasiano, et Domitiano haueuano messo, et à molti, che Domitiano haueua spogliati de' loro beni ingiustamente fece restituire le lor possessioni, & haueri, con tutto il loro mobile, che fu trouato nel palazzo imperiale. Et non solamente si mostrò liberale uerso gli aggrauati, ma co i suoi propri danari faceua nudrire tutti i figliuoli de' poueri huomini, che i padri no haueuano possibilità di nudrirgli. Fece parimente compartimento & congiario fra tutto il popolo, in maggior somma, & quantità di quella, che gli altri haueuano fatto, & à tutti quei cittadini Romani, che erano poueri, & non haueauano beni, diede alcune possessioni, & stabili, che per tal effetto egli fece comperare. Et oltre à ciò fece molte gratie, & doni à tutti quelli, che erano stati suoi amici, & gli erano parenti. Et furono queste cose in tanta magnificienza, & liberalità, che narra Dione, che come entraua allora nell'Imperio, gli fu forza, che uendesse perciò tutto l'oro, & argento, & il mobile che si ritrouaua in sua casa, per sodisfar à gli amici, & à tutti gli altri, che partecipauano della sua grandezza. Et di questo modo fece molte cose di grande pietà, & di clemenza incomparabile: perche dicono per cosa certissima, che fece giuramento, che per suo comandamento non sarebbe ucciso alcun Senator Romano, ilquale osseruò poi, quantunque non mancarono molti rei, che meritassero il contrario. Leuò ancora, & uietò molte calunnie, & accusationi, che in quei tempi si faceuano, uolendo che gli huomini uiuessero allegri & in libertà.

Liberalità marauigliosa.

Clemenza.

Quantunque Nerua fosse cosi, come habbiamo detto, & hauesse cosi buon ordine in suo gouerno, & non ui fosse cosa di che potesse essere incolpato, non mancauano alcuni, che mormorauano, come sogliono far i tristi de' buoni, dicendo non esser conueneuole tanta benignità & facilità nel Principe: onde Frontone principal Romano hebbe ardire di dir publicamente, che era mala cosa hauer per Imperatore colui che ad alcuno lasciaua libertà per quel che uolesse, ma che era assai peggiore quello sotto ilquale ogni uno faceua quel che uoleua. Et intendendo ciò Nerua, non si sdegnò punto, ma prohibì, & uietò alcune cose, che erano state cagione perche questo si dicesse. Et desiderò tanto saper gouernar bene, che niuna cosa fece per suo parer solo, ma haueua presso di se, et chiamaua per tutte le cose che haueua di prouedere, & ordinare, i migliori, & i piu saui, & periti huomini, ch'erano in Roma, col parere de' quali si espediuano tutte le cose. Fece parimente in quel poco tempo che tenne l'Imperio alcune leggi, & ordinationi

Mormoratione di Frontone cõtra Nerua.

Mansuetudine.

Prudenza.

tioni buone, fra lequali questa fu una, che prohibì sotto grauissime pene un'abuso di quei tempi, di castrarsi gli huomini, & farsi Eunuchi. Vietò ancora, che niuno potesse maritarsi nella nipote figliuola del fratello: & cosi molte altre cose, che haueuano bisogno di rimedio. Et in conclusione, questo Imperadore hebbe nel suo breue tempo tutte quelle parti che un buon Principe dee hauere, & si santa, & sicura conscienza, che dicena spesse uolte che non si ricordaua di hauer fatto cosa, per la quale quantunque lasciasse l'Imperio, non potesse uiuere sicuro, & senza paura di alcuno. Et con esser questo cosi, perciochè a' rei è graue peso il giogo & scettro del giusto, et Roma si ritrouaua hogimai di sorte, che non poteua comportare il cattiuo Imperadore ne sapeua ubedire al buono, non ui mancò chi gli procacciasse la morte, & si fece congiura contra lui, essendo lo autore, & capo di quella Crasso Calfurnio. Ma piacque à Dio, che non hebbe effetto, & fu scoperta al buon Imperadore, & senza crudeltà nè spargimento di sangue ui si liberò, contentandosi, come scriue Sesto Aurelio, con bandir i colpeuoli, quantunque il Senato uolse che si castigassero seueramente. Passato adunque tutto questo, & ordinandosi, et succedendo bene & prosperamente tutte le cose, cosi in Roma come in tutte le prouincie dell'Imperio, auuenne, che Eliano Casperio, che allora era Prefetto, & Capitano delle cohorti Pretorie, persuase, et incitò tutti i militi di quelle, che uendicassero, et castigassero la morte dell'Imperator Domitiano, et che fossero ammazzati tutti quelli che ui si erano trouati, nel che si risoluerono tutti con animo di esequirlo, ancora che Nerua non desse licentia perciò. Fu questo mouimento molto presto, et Nerua ne riceuè grande turbatione, et haurebbe uoluto impedire, ciò che era per farsi, et difendere quelli, per il cui mezo è haueua hauuto l'Imperio, ò morire sopra ciò. Et cosi il publicò, et disse allora, ma la cosa uenne con tanto empito, che il uecchio Imperadore non sè parte per resisterlo, et impedirlo. Onde furono ammazzati Partenio, et Petronio, et tutti quelli che Casperio disse, et nomò che erano colpeuoli. Et da questa irreuerenza Nerua si resentì molto, et si reputò grauemente offeso, et si contristò molto, di uedere che non poteua punire quell'insulto, come conueniua: perche per la sua uecchiezza, et infermità, era sprezzato da' soldati. Onde uolendo rimediare alle cose presenti, et prouedere all'auenire, deliberò di addotare, et far successor suo Traiano, che allora era Capitano nella bassa Germania, et si ritrouaua nella Città di Colonia, ilqual offitio haueua amministrato honorata et saluiamente, et era la piu signalata persona di quel tempo, cosi in pace come in guerra, ilquale non solamente non haueua affinità ò parentato

Considanza di Nerua procedu ta da sana conscienza.

Sfacciatezze del Capitano & cohorti Pretorie contra Nerua.

Nerua addotò Traiano.

con lui, ma era Spagnuolo, et forastiero di Roma et d'Italia. Et quantunque à Nerua non mancassero molti parenti, et amici, nondimeno elesse Traiano, hauendo piu riguardo al ben publico, che alla sua casa, et sangue, et quanto facesse giudiciosamente in far questa elettione, la historia il mostrera piu oltre. Messa adunque in effetto questa deliberatione, fatte le solite cerimonie, l'addottione nel Campidoglio, et quella di farlo Cesare nel Senato, gli mandò subito Ambasciadori, con le insegne et lettere di quel che si è detto, et insieme con questo un uerso latino, nel quale in poche parole l'incitaua à che uenesse à trouarlo, et soccorrerlo. Fu grande il freno, che a' mouimenti che si aspettauano si mise, con l'addottione di Traiano, et tutti stettero quieti et ubbidienti. Ma non uolse Dio, che godesse Nerua del suo bon consiglio percioche secondo Sesto Aurelio, soli tre mesi uisse poi, ne i quali nó scriuono cosa notabile, che succedesse, ne si sa per le historie, che Traiano uenisse à Roma auanti la sua morte, la qual successe quasi subitanea, d'una colera che hebbe con un Senatore chiamato Regulo, che essendo uecchio & molto delicato, gridò forte, & gli soprauenne un sudore si profondo, che non hebbe forza per sopportarlo, et all'ultimo si morì: & in quello stesso giorno fu un grande eccliſſe del Sole, che potè esser gran parte della sua morte. Laqual fu nell'anno Centesimo del nostro saluatore Giesu Christo. Tenne l'Imperio un'anno, & quattro mesi, & alcuni dì, come dicono Sesto Aurelio, & Eusebio, & Beda. Intorno il tempo che ei uisse ci sono alcune differenze fra gli autori, alcuni dicono settanta un'anno, altri sessanta sei: questo importa poco nè penso spender tempo in simili contrarietà di poco momento. Et così questo sodisfo col lettore curioso, accioche non condanni la mia negligenza, se mi trouasse differente da quel che egli hauesse letto.

Telis Phœbe tuis lacrymas ul ciscere nostras.

Morte di Nerua Anno 100.

Autori.

Gli autori sono i nomati nella uita di Domitiano. De gli huomini illustri in lettere si dira nel fine di Traiano. Era tutta uia S. Clemente in Roma sommo Pontifice.

Il fine della vita di Nerua Coceio.

VITA

VITA DI TRAIANO PRIMO IMPERADORE, LA QVALE SI DIVIDE IN TRE CAPITOLI.

Come Traiano fu ubbidito per Imperadore, & le guerre, che hebbe col Re di Datia. *Cap.* I.

AL saggio, & buon Imperadore Nerua successe Traiano, come esso in sua uita haueua ordinato, il quale fu il fiore & l'ornamento di tutti gli Imperadori Gentili, & in suo tempo l'Imperio Romano stette nella sua maggior grandezza: percioche mai auanti ne dipoi non fu si grande, ne si temuto, ne stimato. Le uirtu, & eccellenze di lui furono tante, & cosi grandi, che come afferma Sesto Aurelio, à pena le potettero esprimere nè dichiarare gli eccellenti & uiui ingegni de gli scrittori. Di modo che se bene io uolessi usar diligenza, & diuertirmi alquanto nella narratione delle uirtu di questo eccellente Principe, per l'amore della patria mia della quale potrei dire, che fu Traiano, come tosto si uederà, no'l potrei fare conforme al mio desiderio, & meriti di lui per la breuità, che usarono gli autori, che habbiamo, & di lui scrissero: onde mi pare piu cõueneuole consiglio ch'io osserui l'ordine, & forma cominciata, che rompendolo, esser tutta uia corto. Dico adunque, che esser Traiano nato, & nudrito in Spagna, non si ha dubbio alcuno, perche cosi l'affermano, et scriuono tutti gli antichi, & ueri autori. Il luogo oue egli nacque dichiarano Eutropio in sua uita, & ancora Eusebio nel libro de' tempi, dicendo essere la Città d'Italica, sottoposta, & uicina à Seuiglia. Il che afferma Sesto Aurelio, quantunque non la noma, & Antonio di Nebrissa, il quale ragioneuolmente può esser citato insieme con gli antichi, chiama Italica patria di Traiano. La onde io non posso comprendere ueramente con quale autorità ò fondamento scrisse colui, che affermò che Traiano nacque in Caliz. Questa Città d'Italica secondo Plinio nel libro terzo in quel tempo sottoposta al conuento, et giuriditione di Seuiglia, et secondo Antonino nel suo itenerario, ui distaua sedeci mila passi, et quasi la medesima distanza si raccoglie dalla Geografia di Tolemeo: ma in qual tempo fosse ruinata, ò doue sia stata, non l'ho potuto sapere fin hora, ma di Tolemeo si comprende essere stata al Norueste che diciamo di Seuiglia, piu Settentrionale, et Occidentale di lei. Talche si può gloriare, & uantar Seuiglia di esser patria di Traiano, poi che se bene non nacque

Traiano natiuo d'Italica presso Seuiglia.

Accenna D. Antonio di Gueuara Vescouo di Mondognedo, che scrisse le uite di x. Imperadori, molto diuersamente da gli antichi, & buoni scrittori.

Universidad de Deusto Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

nacque in essa, nacque in luogo sottoposto et uicino à essa. Fu parimente Traiano di anticho, & nobile sangue, quantunque non molto chiaro, & famoso per dignità. Suo padre si chiamò Traiano come lui: quando ottenne l'Imperio non haueua ancora compiuti quaranta due anni, et era maritato à una Gentildonna di gran sangue chiamata Plotina. Per la fama che in Roma si haueua delle sue bontà, et gran valore fu con grande sodisfattione, à plauso, et allegrezza ubbidito, et riceuuto per Imperadore. Et subito cominciò à mandar in effetto le sue gran uirtù, mostrandosi ne i suoi fatti, et parole buono, affabile, benigno, clemente, prudentissimo, et amatore della giustitia, della uerità, et di tutte le altre uirtù, nelche perseuerò insino al fine. Et non sia cosa fuori di proposito, che io referisca alcune nel principio di questa sua uita poi che tutti gli autori, che di lui scriuono, fanno il medesimo et io per le cose dette, pare che habbia piu obligo.

Plotina moglie di Traiano, Traiano ubedito con grande allegrezza in Roma.

Virtù, & bontà di Traiano.

Mettendo adunque Traiano la mano nelle cose appartenenti al gouerno, subito attese à riformar, et osseruar le leggi, procurando spetialmente che in tutte le cose si osseruasse rettitudine, et giustitia. Negli uffitii, et carichi publici mise nuouo ordine, et forma, dandogli a' nobili, et uirtuosi huomini, et moderando et correggendo con benignità, et clemenza coloro iquali erano sinistri, non ui usando seuerità, ne asprezza. Di tal maniera temperaua, et reprimeua l'ira, che giamai non lo conobbero uinto dall'empito di quella. Fu oltra modo alimentissimo dell'altrui, et libero d'ogni sorte di auaritia. La sua liberalità et magnificēza sommamēte grāde, facendo molti fauori, et benefitii a tutti, et souenendo, et aitando i poueri, et i bisognosi, et imitando et auanzando Nerua suo adottiuo padre. mise gran diligenza in far pietosamente nudrire, & dottrinare del suo proprio i figliuoli de' poueri huomini d Roma, & di tutta Italia. Fu parimente amicissimo de gli edifici publici, & necessarij, & cosi fece molti Ponti, & passi, & Tempij; & riparò, & acconciò molte vie, si come in Spagna si veggono hora molti segni, & vestigij, che sono durati fin hora: de' quali secondo S. Isidoro, & altri autori è vno il pōte di Alcantera. Et in tutti questi edifici mai non volse prealersi del sudore, & fatica altrui, come alcuni de' suoi passati haueuano fatto, ma del suo proprio. Fu ancora verso il popolo, & verso tutti benigno, & molto humano, & spetialmente verso la nobiltà, honorando, & trattando tutti con grande allegrezza, & amore, & praticando familiarmente con quelli che giudicaua degni della sua amicitia: di che essendo alcuna volta ripreso, rispose che tal Imperatore voleua lui essere verso i suoi sudditi, qual haueua desiderato sempre, che fossero verso di lui, quando non era Imperatore. Nelle lettere, & scienze non

Edifici di Traiano.

Il ponte di Alcantera.

Questo ponte si vede hoggi essere sul Tago in Alcantera in Estremadura, & è marauigliosissimo.

non fu perfettamente insegnato per cagione delle molte occupationi sue: ma giamai non lasciò d'imprendere ogni esercitio, & eruditione di quelle, essendo maestro, & precettore l'eccellente Filosofo, & historico Plutarco, ilquale insieme con gli altri peregrini ingegni, furono da lui amati, & honorati molto, come afferma Giuuenale, oltre gli historici. In somma questo Principe hebbe tutto quel che si conuiene à un buono, & eccellente Re: nella pace fu retto & giusto, nella guerra allaquale fu si affettionato come più oltre si dirà, fu valente, & valoroso, & nell'uno, & nell'altro fu prudente, & saggio. Ma perche non tacciamo la verità, di dui vitij ò passioni fu notato ò imputato; l'uno, che mangiaua, & beueua molto, & l'altro, che fu sommerso in ogni sorte di peccato carnale: il che fu cagione in lui il mancamento di fede, & la potenza, & souerchia libertà sua: ma giamai non si trouò, che il vino lo priuasse dell'intelletto, nè che pur quello facesse cosa che paresse disordinata, nè per l'altra passione facesse forza nè vergogna ad alcuno. Con queste proprietà, & modi, cominciò il suo Imperio, & gouernandolo felicissimamente alcuni dì, come quello che era eccellentissimo, & valorosissimo Capitano, & amico della guerra, bramoso di acquistar honore, & gloria sopra tutti i suoi passati, deliberò di accrescere, & allargare l'Imperio con le arme. Et la sua prima impresa fu contra il Re, & popoli di Datia, prouincia grandissima, nellaquale si contengono hora la Valacchia, & Transiluania, come s'è detto, & altre. Prendēdo adunque occasione per questo, i danni & guerra che quei popoli haueuano fatto al Romano Imperio, in tempo di Domitiano, si mosse Traiano per far questa impresa con grandissima possanza, & con vn grosso esercito. & il Re di Datia, che si chiamaua Deceualo, intendendo, queste cose s'era ancora lui preparato, & haueua messo insieme per difendersi, tutte le sue forze, lequali erano molto grandi. Di modo, che questa guerra fu molto contensata, & dura, ma all'ultimo non potendo d'altro modo difendersi il Re di Datia, deliberò di venire al fatto d'arme, nel quale Traiano fu vincitore, con grauissimo danno de gli nimici, & nō picciolo de' suoi, perche si combattè gran pezzo, & fu molto sanguinoso. Hauuta da Traiano questa vittoria, & seguendo l'incalzo del nimico, lo perseguitò tanto, che Deceualo perdute le altre speranze, mandò humilmente à chiedere la pace à Traiano, se ben fosse con suo grande suantaggio, promettendo di accettarla secondo la volontà del vincitore. Onde Traiano come quello che si gloriaua tanto di perdonare gli humili, come di domare i superbi ancora che gli hauesse occupato quasi tutto il paese, fu contento di perdonarlo, & di concederglie la volentieri, mandandogli i capitoli con i quali l'haueua d'osseruare.

Plutarco maestro di Traiano

Iuuenal. Saty. 7 Et spes & ratio studiorū in Cæsare tantū, solus enim tristes hac tempestate camœnas respexit.

Di che cosa fu notato Traiano

Guerra col Re di Datia.

Deceualo Re di Datia.

Vittoria di Traiano contra il Re di Datia.

Pace fatta da Traiano col Re di Datia vinto.

Iquali

Iquali Capitoli furono questi: Che consegnasse gli ingegni, & machine di guerra, & gli artefici, & maestri di quelli: et tutti i Transfughi, che erano quelli che si passauano à gli nimici, che nel suo regno si ritruassero, de' Romani ò compagni, che di tutti i castelli, et fortezze del suo stato, causasse i presidi, et gente, et spianasse quelli che egli volesse: Che auanti ogni altra cosa desse, et restituisse alcune terre che haueua occupate dell'Imperio. Et che sempre hauesse per amici et per nimici, quelli che il Senato Romano hauesse per tali. Questi Capitoli cõfirmò, et accettò il Re di Datia, et promise di osseruargli, piu tosto sforzato, che volontariamente. Et venuto poi in campo dell'Imperatore, & prostratosi à' suoi piedi, si chiamò suo prigione, et suddito. Dopo lequali cose, quietata, et pacificata quella prouincia Traiano se ne ritornò vittorioso in Roma, doue come dice Eusebio entrò trionfando, et fu nel terzo anno del suo Imperio, menando con esso lui gli Ambasciadori del Re di Datia, à' quali fu data vdienza nel Senato, et da esso confirmata la pace che Traiano gli haueua concessa. Et per questa vittoria fu chiamato Dacico, per hauer soggiogata la prouincia di Datia, come in Roma si vsaua fare, con gli eccellenti Capitani.

Transfughi quelli, che si passauano à gli nimici.

Traiano triomphò di Datia.

Accommodate di questo modo le cose di quella prouincia, per honore, et festa della vittoria, et per allegrare il popolo Romano, Traiano ordinò che si facesseno nella Città tutte quelle feste et giuochi, che gli altri Imperatori vsauano fare, come di sopra s'è veduto, con quella eccellenza, et vantaggio, che gli pareua. Ma queste feste, et allegrezze non lo distoglieuano nè disuiauano punto dalle cose della giustitia, ne dalla cura del gouerno: anzi mentre che durarono, et ancor dipoi la maggior parte del tempo l'occupaua nella espeditione de' negotij, et nell'amministratione della giustitia, andando egli in persona al Tribunale, et Palazzo publico, à giudicar' et determinare molte cause, il che faceua giustissima, et sapientissimamente. Passato adunque alcun tempo in tanta quiete, et riposo, et pace, il Re di Datia non potendo sopportare la soggettione, et seruitù, cosi come i suoi passati, tornò à far nuoui mouimenti, et alterationi, al principio in secreto, et poi publicamente, fornendo, et fortificando le fortezze, mettendo insieme arme, et gente, et conuocando i popoli vicini contra l'Imperio. Lequali tutte cose essendo intese da Traiano, et dal Senato, fu giudicato la seconda volta per nimico dell'Imperio, onde con vgual esercito et maggior indignatione, et colera della passata, partì la secõda volta per questa guerra, nella quale il Re di Datia castigato nelle cose passate, nõ volse venire al fatto d'arme, & procurò d'aiutarsi de gl'inganni, & tradimenti contra Traiano: i quali furono tanti, & tali, che l'Imperatore si vide in pericolo

Traiano personalmente ascoltaua, & amministraua giustitia.

Seconda guerra contra il Re di Datia violatore della pace.

in pericolo d'esser morto, ò preso: & con inganno, & tradimento fu fatto prigione vn'eccellente Capitano & gran fauorito suo, chiamato Longino. Onde vedendosi il Re con si buona preda, mandò à domãdar la pace à Traiano, dicendo, che se non gliela cõcedeua, che farebbe tagliar la testa al sopradetto Longino. Al che Traiano diede tal risposta, che il Re di Datia intese, che non posporrebbe il bene, & honor publico al pericolo, ò sicurità particolare, & seguitò la guerra, per tutte quelle vie mai possibili. Durante laquale in breue tempo edificò sopra il Danubio (oltra il quale giace la prouincia di Datia, partendo d'Italia) vno de' più eccellenti Ponti, che sono stati al mondo, tutto di marauiglliose pietre quadrate, il quale haueua venti pilastri, ogniuno di cento e cinquanta piedi in altezza, oltre il fondamento, & sessantaotto in larghezza, & distaua l'un dall'altro cento e sessanta piedi, che era la fuga, & spatio de gli archi del ponte. La qual fabrica fu veramẽte marauigliosa, & per tale è memorata, cosi per la sua grandezza, come per le grandi difficultà, & il breue tempo nel quale si fece, che fra le altre co è grande argomento, della ricchezza, & grandezza de' Romani Imperatori. Il qual ponte dicono che fece Traiano per hauer libero il passo per gli eserciti per il Danubio contra le Barbare nationi, & essendo di contrario parere Adriano successore suo, per leuar la libertà à' Barbari per il medesimo passo, dicono che'l fece rompere. Finito il ponte, & continuando Traiano la guerra nellaquale fece molte cose d'eccellente & valoroso Capitano, di tal sorte strinse le cose, che quantunque la prouincia era grande, & di braui, & valorosi huomini, la conquistò, & soggiogò tutta, & mise in tãto stretto il Re Decenalo, che per nõ vedersi prigione del nimico essẽdo à pericolo di ciò, s'vccise egli stesso, & la sua testa fu portata à Roma. Et di q̃sto modo la prouincia di Datia fu fatta soggetta, et tributaria all'Imperio Romano, laquale hoggidi p i peccati nostri, serue, et quasi tutta è in soggettione de' maladetti Turchi. Dopo le quali cose, ordinato q̃l che cõueniua per la quiete di quelle bande, Traiano se ne uenne in Roma con grande honore, et con grandissima somma di danari di quel Re, et regno, essendo già, secondo l'annouero di Eusebio, il Quinto anno del suo Imperio. Et era hoggimai si publica pel mondo la uirtù, et bontà, che nella uia gli uẽnero Ambasciadori dell'India Orientale, et d'altre diuerse parti del mondo, à domandargli la pace, et à dargli la ubbidienza. Et giunto, et entrato in Roma con grande trionfo, ui si fecero poi molti spettacoli, et feste per la sua uittoria, et uenuta: che durarono cento è uenti dì, passati i quali, attesi senza perdere punto alla quiete, et tranquilità dell'Imperio. Et riposandosi in Roma in queste occupationi, fece molti edifici

Il marauiglioso ponte del Danubio che fece Traiano.

Decenalo Re di Datia.

Datia fatta prouincia tributaria.

Datia posseduta dal Turco.

mara

Universidad de Deusto
Biblioteca

marauigliosi di ponti, et uie, et altre opere publiche in Italia, et fuor d'Italia. In questo tempo gli morì un suo grandissimo fauorito chiamato Sura Licinio, la cui morte gli fu di grauissimo dolore, et honorò molto la sua memoria, comandando che gli fosse fatta una publica statua, et facendogli fare altri honori secondo il costume di allora. Fu questo Sura huomo di tanta bontà, et si fidaua Traiano tanto di lui, che essendogli detto per cosa certissima, che Sura uoleua ucciderlo, Traiano se ne andò à cena con esso lui à casa sua, et facendo ritornar in dietro la sua guardia, rimase solo fra i seruitori del Sura, et comandò al suo barbiere, che gli radesse la barba, come l'haueuano hauuto in costume gli Imperadori, insino Adriano suo successore, che cominciò à portar barba. Et fatto questo atto di si gran confidanza in Sura Licinio se ne ritornò al suo palazzo, & chiamati quelli che gli haueuano detto male di lui, & disse loro, che ci haueua fatta la esperienza della fedeltà di Licinio, che non hauessero quel cattiuo sospetto di lui. Il perche l'amò poi in uita, & in morte, come ho detto.

Sura Licinio gran fauorito di Traiano.

Grande confidanza.

Adriano il primo Imperatore che portasse barba.

Come Traiano Imperatore perseguitò la Chiesa Catolica, & poi andò in Oriente, & le uittorie, che hebbe. Cap. 11.

In questo buon successo, & prosperità, che si ritrouaua Traiano, senza errare, ne disordinarsi in cosa alcuna fu ingannato dal demonio, & da alcuno de' suoi ministri, & deliberò di perseguitare i Christiani, & fece alcuni editti publici per tutto l'Imperio, comandando che adorassero gli Idoli; & cosi furono morti grande infinità di persone per questa cagione, & fu questa la terza persecutione della Chiesa Catolica: della quale tratta Eusebio, & dice essere stata nel terzo anno del suo Imperio, & Paolo Orosio, & altri autori Christiani. Laquale poi il medesimo Traiano fece temperare, & regolare, secondo ci consta per alcune historie, & per lettere di Plinio à Traiano, & di Traiano à Plinio, lequali hoggi habbiamo, & leggiamo, nelle quali comanda, che non fossero i Christiani accusati d'alcuna persona, che gli lascino uiuere nel la loro libertà, & legge. In queste, & in altre cose di pace, & in osseruar giustitia, stette in Roma occupato Traiano, fin che mosso da desiderio di gloria deliberò far guerra al Re de' Parthi, & al Re di Armenia, prendendo per occasione, che il Re di Armenia haueua riceuuta la Corona, & le insegne regali dal Re de' Parthi, riconoscendolo per superiore, & non dall'Imperator Romano, come era obligato, come da quel che habbiamo detto si è ueduto. Essendo adunque in punto le cose necessarie per quelle guerre di tanta importanza, Traiano partì di

Terza persecutione della Chiesa.

di Roma, marauigliosamente accompagnato di eserciti per mare, & per terra: & giunto in Asia caminando à buone giornate entrò per la prouincia di Armenia: & era tanta la fama del suo nome, & si grande lo spauento che la sua improuisa uenuta mise in tutto il paese, che in pochi luoghi ui trouò resistenza, cosi nella prouincia di Armenia, come nelle altre prouincie uicine anzi la maggior parte de' Re, & i Dinasti delle prouincie uicine, & i Satrapi, & Gouernatori di quelle uenero à humiliarsi à lui, & tutti si chiamauano inferiori, & soggetti, & gli portauano presenti, & faceuano altre cerimonie, & atti di soggettione. Et fra le altre cose ricchissime, che gli furono presentate, gli fu menato un cauallo, che in grandezza, colore, & gratia, fu uno de' piu belli del mondo, il quale essendo stato ammaestrato prima, tosto, che fu alla presenza di Traiano, sicò ambedue le ginocchia in terra, abbassando la testa, il che se bene si conobbe essere artificiale, parue bene per esser cosa non pensata à quelli che erano presenti. Soggiogata adunque da Traiano in breue tempo l'Armenia, et essendo uenuto à metterssi nel le sue mani Partamiasite Re di quella prouincia, s'impadronì di tutto il paese: & poi, come dicono Eutropio, & Sesto Russo, fu da Traiano fatta prouincia tributaria l'Armenia. Et fece allora molte gratie, fauori, & gratificationi à quelli che l'haueuano seruito, de' Re, & Tetrarchie già dette, & à molti altri, & condannò in una certa somma di danari, secondo i meriti ò demeriti di ciascuno. Et lasciando le cose di quella prouincia in buon ordine, & con i presidi necessari, nel che non trouo scritto, quanto tempo si fermasse, si spinse inanzi con lo esercito, conquistando, & facendo guerra nel paese del Re de' Parthi, & spetialmente entrò per la fertil prouincia di Mesopotamia, & impatronitosi della Città di Nisibe, & di molti altri luoghi, fece quella prouincia come l'Armenia (senza poterglielo impedire i Parthi) soggetta, & tributaria all'Imperio. Passando in questo, et nelle cose dette diuersi certami, & scaramuccie, & assalti di città, mostrandosi in tutto Traiano eccellente, & gran Capitano nelle fatiche, & pericoli, et nell'ordine de' suoi esereciti, in alloggiargli, et fornirgli, et in marchiar con quelli nel gouerno, & disciplina militare Onde intendendo il Senato le sue uittorie, & buone uenture, ordinarono che si facessero grandi sacrifici per quelle secondo il lor costume, & gli mandarono nuoni nomi, & titoli, che significauano la sua bontà, & le sue uittorie hauute, chiamãdolo Ottimo, che uuol dire buonissimo, & Armenico, & Parthico, per hauer soggiogate le Armenie, & gli altri paesi de' Parthi, & cosi altri di questo modo. Ora hauuti si buoni successi, ampliando, & slargando l'Imperio Romano, uolendo per alcuni rispetti riposarsi per alquanti

Traiano parte per Oriente alla guerra de' Parthi.

Cauallo presentato à Traiano.

Vittorie, & buoni successi di Traiano.

Traian o chiamato Ottimo, & Parthico, & Armenico dal Senato.

quanti dì se ne uenne nella Siria, & alloggiando i soldati pel contorno, prese per suo allogiamento la Città di Antiochia, doue gli uenero ambasciadori di diuerse bande di Oriente. Et ritrouandosi quiui con ogni prosperità, & contentezza, con animo di tornar à seguitar la guerra, come poi fece, in feste, & piaceri, essendo la Città piena della sua corte, & de gli Ambasciadori, & Principi, che à fargli riuerenza, & à negotiare le cose loro erano uenuti, successe un terremoto, quasi generale, che in quella città, & in gran parte di Asia, spetialmente in quella prouincia, fu il maggiore, che giamai si habbia uisto, ne sentito. Et chi uolesse uedere le cose marauigliose, che ui successero, legga Dione Casio, chiamato ancora Coceio nella uita di Traiano. Percioche diuolate molte città, morirono infinite genti, & molti monti si affondarono, & aggiustarono con la terra: seccaronsi i fiumi, nacquero, & furono uedute molte fontane, in luoghi doue mai non erano state, & nella stessa Città di Antiochia ruinarono quasi tutte le case, & edifici, & l'Imperatore Traiano si saluò fuggendo, & gli bisognò saltar giù d'una fenestra alla campagna, uedendo che il suo palazzo ruinaua, & ui stette molti dì poi in campagna ne i padiglioni, quantunque il terremoto fosse passato, tanto fu grande lo spauento, che di ciò si hebbe. Ora passato questo infortunio, & riformata, & illustrata da Traiano quella città, et le altre che haueuano patito calamità, uenuta la state, raunate le sue genti, partì di Antiochia à continuar la guerra cominciata, caminando alla uolta di Oriente à conquistar la Siria, & la Caldea, & la grã Città di Babilonia, capo di quella antica monarchia de gli Asiri. Douendo passar l'Eufrate, in una gran uolta, che fa il fiume gli successero sopra il passo molte difficultà, & pericoli: perche i Parthi con tutte le forze loro se gli opposero, & l'impediuano, che non passasse; ma egli si seppe cosi bene ingegnare, che facendo molte barche, & conducendole su le carrette dalle montagne piu uicine, al dispetto loro fece un ponte sul fiume, & passò l'esercito mal grado gli nimici, benche con danno, & pericolo d'ambedue le parti. Et poi che hebbe passato il fiume si spinse inanzi, conquistando all'una, & all'altra banda molte fortezze, & Città, et fra le altre la gran città di Arbella nell'Asiria, laquale Amiano Marcellino chiama Gangabella, nella campagna della quale Alessandro Magno ruppe il gran Re Dario. Et quindi si spinse, et prese altre terre, doue giamai non erano arriuate le insegne Romane. Et quindi senza che trouasse alcuna resistenza nella uia, uenne sotto Babilonia, della cui grandezza, & potenza sono cose marauigliose quelle che leggiamo, & impatronitosi di quella con le arme, fece il medesimo di tutto il suo paese. Et poi se ne uenne per terra infino al Tigri, & assediò & prese

Terremoto spauenteuole & marauiglioso.

Traiano ua in Oriente conquistando.

Arbella.

Traiano prese per forza la grã Città di Babilonia.

& prese per forsa la gran Città di Thesiphonte, nella Persia, & altre città di quelle bande. Ma in che modo queste imprese, et quelle che diremo, fossero finite dal gran Traiano: & i certami, & auuenimenti diuersi che successero, & il tempo che durassero no'l trouiamo scritto. Perche gli autori, che uennero alle nostre mani, trattano ciò breuemente, & i libri di sua uita, & memorabili fatti, che Flauio Marcello, & Aurelio Vero scrissero lunga & copiosamente, tutti si sono smarriti insieme con altre eccellenti opere, che i tempi con la uarietà loro hanno consumato, & perduto: onde le cose di questo Imperatore, non sono conosciute, ne pareggiate con quelle di Alessandro Magno, ne con quelle de' maggiori Capitani, che sono stati al mondo, che non doueuano esser minori, considerati i paesi per doue caminò, i mari che solcò, & i popoli che soggiogò, & domò con esercito, & il suo animo, prudenza, et bontà. Hora Traiano essendosi fatto signore di tutte quelle prouincie, & di quà & di là del Tigri, & dell'Eufrate: cioè, la Siria, Babilonia, & la Caldea, & altre prouincie, & terre uicine, narra Dione, che discese giu pel Tigri, uerso il mare Persico, à conquistare un Re possente, chiamato Athabilo, che regnaua in una Isola, che fa quel fiume, diuidendosi in dui corni. Et giunto in quel paese, il Re, & i popoli dell'Isola, non uolendo mettersi in difesa, se gli resero tutti quietamente. Ma quiui si uidde in grauissimo pericolo: percioche soprauenuto l'inuerno, furono tãte le pioggie del cielo, & le acque grosse del Tigri, che fu per perdersi la maggior parte dell'esercito. Dopo le quali cose narrano questi autori, che mise in punto una grossa armata, con la quale nauigando per il mare Persico, sboccò nell'Oceano, conquistando uerso l'India, tutte le terre maritime di quello, et mettêdole sotto l'Imperio Romano. Et trouando à caso alcune naui di mercanti, che andauano all'India, oltre il Gange, si dice, che informatosi, & ragionando co i nocchieri, & marinari delle cose di quelle bande, disse alcune uolte, che se fosse piacciuto à Dio, che si fosse trouato piu giouene, con piu forze, & sanità, che non si sarebbe fermato fino all'ultime parti della terra, & che reputaua felice Alessandro Magno, perche haueua cominciato à regnare, essendo giouene, ma che tuttauia pensaua passar piu oltre da doue era giunto: & cosi lo scrisse da quei mari al Senato, & gli mandò la relatione, & i nomi, de' popoli che haueua soggiogato, et sottomesso, il numero de' quali era tanto grande, che à pena si poteua numerare ne conoscere. Et con le sue lettere furono fatte in Roma nuoue allegrezze, et sacrifici, & molte altre cose in suo honore, & laude: et fra le altre cose gli fu fatto un'arco trionfale nobilissimo, pieno di molti trofei. Ma questa nauigatione, & impre-

Thesifonte città.

Libri della uita di Traiano smarriti.

Prouincie, & terre, che Traiano conquistò in Oriente, doue mai i Romani non erano giunti.

Nauigatione al la cõquista del l'Imperio Orientale.

Nota gli altri pensieri del grã Traiano.

Ribellãsi le prouincie d'Oriente conquistate da Traiano per la sua assenza.

sa dell'India, non succesſe à Traiano del modo, che lei ſi penſaua: perciochè come le prouincie che laſciaua à dietro conquiſtate in Oriente, erano nouuamente ſoggiogate, mentre che continuaua la nauigatione, & conquiſte maritime, molte di quelle ſi ribellarono, & cacciarono i preſidi, & guarnigioni Romane che u'erano rimaſe. Oltre queſte coſe delle quali fu raguagliato, nelle coſte, & paeſi doue arriuaua non trouò quella fertilità, & popolatione, che ſi penſaua, ne corriſpondeuano cõ quel che gli ſcrittori ſcriueuano, & fauoleggiauano di quei luoghi, anzi trouò gran penuria, & mancamento delle coſe neceſſarie, & pareua che foſſe impreſa indegna d'un tanto Principe qual era egli: per le quali cagioni, & ancora perche ſi ritrouaua uecchio, & molto aggrauato da gli anni, deliberò di tornar indietro con l'armata, et eſercito. Et tornando à entrar per il mar Perſico, & prendendo terra preſſo il Tigri, atteſe ſubito à caſtigar le ribellioni, et à ricourare le prouincie, che s'erano ſolleuate: per la qual coſa mandò dui Capitani, chiamati Lucio & Maſſimo, con dui buoni eſerciti: a' quali al principio ſucceſſero mal le coſe, & Maſſimo fu ammazzato in una battaglia, & fatto d'arme che fece co i Parthi, nellaquale fu uinto. Ma poi Lucio rinforzò, & rifece il ſuo eſercito, & riportò alcune uittorie de gli nimici, prendendo piena ſodisfattione de' danni riceuuti, & preſe per forza d'arme la Città di Niſibe in Meſopotamia, et altre, che s'erano ribellate, & il medeſimo fece nella Città di Ediſſa, nella medeſima prouincia, la quale abbruciò, & deſtruſſe. Et mentre che Lucio faceua queſte coſe, altri legati, & Capitani di Traiano, chiamati Euritio, & Clario, faceuano guerra per vn'altra banda a' popoli, che s'erano ſolleuati, et preſero la Città di Seleucia, nella ſteſſa riua del Tigris, & altre che i Parthi haueuano ricouerate in quei confini. Di modo, che in breue tempo, non ſolamente ricourò Traiano tutte le prouincie, che ſe gli erano ribellate, ma conquiſtò molte altre Città, et prouincie di nuouo: talche della maggior, et miglior parte dell'Aſia ſi uedeua padrone. Et era tanto il ſuo ualore, et prudenza, che in tutto il tempo che ſtette in queſte guerre, et conquiſte ſi rimote, et lontane di Roma, non ſi legge che ui ſuccedeſſe mouimento ò diſordine alcuno. Ma il ſaggio, et prudente Imperatore, uedendoſi hoggimai uecchio, et ſtanco, et conoſcendo quãto foſſe immenſo l'Imperio Romano, et che pareua impoſſibile, come in effetto era, che ſi gouernaſſe bene una coſa tanto diffuſa, et tanto grande, ſpetialmente le prouincie che haueua guadagnato, et tolto a' Parthi, che erano ſi indomiti, et inſuperabili, deliberò di mettere un Re à ſuo modo nella Parthia, et nella Perſia, et in altre prouincie, di quelle che a' Parthi haueua tolte, che le reggeſſe, & gouernaſſe come

Lucio & Maſſimo Capitani.

Euritio, & Clario.

prouincie ſolleuate, & ne acquiſta delle altre.

L'ordine, & i Re, che Traiano miſe nelle prouincie di Oriente.

dianzi ſi reggeuano, ma come Re ſuddito, & uaſſallo dell'Imperio Romano, ſaluando per ſe la ſuprema giuriſdittione, & dominio. Et con queſto penſiero uenne alla gran Città di Theſifonte nella Perſia, & chiamati quiui i principali huomini de' Parthi, propoſe loro di uolergli dar un Re del loro ſangue, con molti hoſtaggi che diedero, & ſicurità, che fecero di riconoſcere, et ſeruire l'Imperio Romano come buoni ſudditi. Et hauendo ordinato queſto miſe nel regal ſeggio con grande ſolennità, & feſta, un principal huomo del ſangue regale de' Parthi, chiamato Parthenaſpate: et dopo q̃ſto fece il medeſimo, ſecõdo Seſto Aurelio, et Eutropio, nella prouincia di Albania, di Aſia, uicina al mare Caſpio, mettẽdoui ãcora un Re, che la gouernaſſe. Et mettẽdo gouernatori, et preſidenti nelle altre prouincie, ſlargò i confini, et i termini dell'Imperio Romano, oltre il Tigri, doue auanti lui à pena per fama era conoſciuto. Et hauendo meſſo fine di queſto modo à tutte le coſe di Oriente con grande honore, & gloria ſua, non trouando coſa, che li faceſſe reſiſtenza, eccetto vna picciola Città nell'Arabia deſerta, doue gli Agareni s'erano ritirati, la quale non potè eſſere aſſediata molti dì, per la grande ſterilità, & penuria d'acqua, che in quello paeſe v'era, deliberò Traiano d'apparecchiare la ſua partita per Italia, & per Roma, con il maggior honore, & trionfo, che niuno de' ſuoi paſſati haueua hauuto.

Slarga i confini dell' Imperio Romano.

Come i Giudei ſi ribellarono, & le coſe che ſuccedettero infino al fine di Traiano. *Cap.* III.

In queſto tempo, che Traiano ordinaua la ſua partita per Roma, ſucceſſe che i Giudei che habitauano nella prouincia di Cirene in Africa, all'Oriente della Sirte magna, ch'erano grandiſſimo numero, conſpirarono, & ſi ribellarono contra i Romani, & Greci, che habitauano in quella prouincia, & gli ueciſero quaſi tutti. Et il medeſimo fecero i Giudei, che habitauano in Egitto, & gli vni & gli altri vſarono di molte crudeltà mai non viſte: talche ſcriue Paolo Oroſio, che laſciarono il paeſe ſpopolato. Et fu tanta la conformità, & vnione di quella gente per reſiſtere, & deſubedire, che intendendo i Giudei che habitauano nell'Iſola di Cipri ciò, che paſſaua nella Cirenaica prouincia, & in Egitto, ſi ribellarono ancora eſsi, facendo ciò con tanta maggior crudeltà, & eccesſo de gli altri, che narra Dione quantunque pare coſa incredibile, che ueciſero ducento mila perſone di quelli, che in quell'Iſola habitauano. Ilche conferma, & fa credibile quel che dicono Euſebio, & Paolo Oroſio; i quali affermano, che ueciſero tutte le genti che habitauano nella Città di Salamina, ch'è in quell'Iſola: on-

Ribellione, & crudeltà grãdiſſima de' Giudei.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Legge, che ordinaua che niuno Giudeo non potesse entrar nell'Isola di Cipri.

de fu poi fatta la legge Imperiale, che niun Giudeo potesse entrare nell'Isola di Cipri, sotto pena d'esser morto per ciò. Ilche si esequiua poi con tanta seuerità, che ancora che per fortuna di mare, ò per errore, apportasse quiui alcuno di loro, era subito secondo la legge vccíso. Saputa adunque vna tanta ribellione, & crudeltà, qual è quella che habbiamo detto, da Traiano Imperatore, che era in punto per partir per Italia, come giustissimo Principe volendo castigar come cõueniua sì atroci delitti, espedì alcuni Capitani con sufficiente numero di gente per diuerse bande, i quali ne i luoghi detti, & ne gli altri doue si trouarono Giudei, fecero in quelli generale vccisione, talche affermano, che fu la maggior giustitia, & il più seuero castigo, che giamai sia stato fatto al mondo permettendolo cosi Dio, per la loro iniquità & pertinacia.

Castigo seueriss. fatto ne' Giudei.

Fatto adunque vn si graue, & seuero castigo ne i Giudei, & dato quel miglior ordine, che si potè nelle cose di Asia, il buon Imperatore cominciò à caminar alla volta d'Italia, lasciando per Capitano de gli eserciti di Oriente Elio Adriano suo nipote, che poi fu Imperatore. Continuando adunque il suo viaggio con infinito honore, & gloria, & essendogli in Roma apparecchiato il più solenne trionfo, & ricenimento, che mai fosse stato fatto, giunto nella prouincia di Cilicia, nell'Asia minore, perciochè era hoggimai vecchio, & alquanto mal sano, l'infermità cominciò ad aggrauarlo di tal maniera, che fermatosi nella Città di Selenuta, in pochi giorni vi si morì di sua infirmità naturale, quantunque alcuni hauessero sospetto che fosse auuelenato. Et così finì la sua vita questo eccellente Principe, & grande Imperatore, hauẽdo retto l'Imperio XIX. anni, & VI. mesi, nell'anno LXIII. della sua età, correndo gli anni del nascimento di Christo CXIX. senza che lasciasse figliuoli maschi ò femine, di Plotina sua moglie, nella quale era maritato, nè meno volse adottar' ò nomar' alcuno, che gli succedesse. Ilche secondo la opinione d'alcuni fece egli, come dice Spartiano, à imitatione di Alessandro Magno, cui honorè, & gloria sempre si affaticò per auanzare. Le sue cenere furono poi portate in Roma, & messe nella cima, & più alta parte d'un'altissima colonna, che ei haueua fatto rizzare in vna delle piazze della Città, & la quale era tutta d'un pezzo, alta cento & quaranta piedi, & molto grossa. Fu questo Principe quello che più terre & prouincie, & più parti del mondo soggiogò; ò per dir meglio, il maggiore, & più potente huomo, in humano potere, di quanti sono stati al mondo, auanti nè dopo lui, come da questa nostra historia potrà cõprendere, & conoscere colui che fosse curioso. Gouernò l'Imperio con tanta autorità, & con tanta giustitia, & furono tante le sue virtù, che superò in questo tutti quelli che non hebbero lume

Morte del grande Imperatore Traiano nella Città di Selenuta.

Anno. 119.

Traiano non lasciò figliuoli, nè volse nomar successore.

Questa Colonna si vede hoggidì in Roma, & si chiama la Colonna di Traiano, laquale è historiata tutta, & vi si veggono scolpite in foggia di lumaca, tutte le vittorie & battaglie nauali, & campali di Traiano.

Virtù di Traiano.

lume di fede, che con questa non v'è comparatione. Et fu sì stimato in Roma, & si sapeua la sua gran bontà, che dopo lui in tutte le benedittioni che si faceuano, à' nuouamente eletti Imperatori, si domandaua à gli Dei, che non fossero più fortunati di Ottauiano, ne più buoni di Traiano, stimando per la maggiore la sua bontà. Onde è veramente gran compassione pẽsare che vn si eccellente huomo si perdesse, & dannasse, come in effetto si dannò. Perche non solamente fu idolatra, & non hebbe la nostra santa fede, senza laquale non potè saluarse, nè la confessò nè abbracciò, ma perseguitò, & molestò i Christiani come s'è veduto. Et mossi alcuni da questa compassione più tosto che con prudenza ò sapere, finsero non so che fauola & menzogna, dicendo, che per le orationi del beato Dottore S. Gregorio, era stata liberata, & tratta l'anima di Traiano dall'inferno, doue non è rimedio alcuno, & portata al paradiso. Della qual cosa, oltre che la nostra fede il contradice, niun historico antico ò moderno, che sia di autorità di quanti ho veduti, non ne fa mentione alcuna, trattando di Traiano, & di San Gregorio. Onde resta chiaro che in quel che dicono, dicono il falso contra l'uno, & contra l'altro; & ancora contra il cielo, & contra l'inferno.

La vitura d'Ottauiano, & la bontà di Traiano.

Fauola quel che si volga dice di S. Gregorio, & di Traiano.

Pontifici.

NEi tempi di Traiano, quelli che hebbero il sommo Pontificato nella Chiesa di Dio, furono al principio S. Clemente già nomato, che morì martire nel terzo anno del suo imperio, essendo stato Vicario di Giesu Christo noue anni, et poco più di due mesi. Et in suo tempo S. Giouanni Euangelista essendo in età di XCIX. anni, si mise egli medesimo nella sua sepoltura, & soprauenutoui grande splendore, disparue, & il suo corpo mai non fu trouato. Scrisse questo Clemente alcune cose, che Eusebio referisce. Ordinò ancora che sette Notari di grande uerità, & bontà, scriuessero la uita & martirij de' santi Martiri di suo tempo. A Clemente successe Anacleto Primo, che uisse noue anni il quale ordinò, che i Vescoui fossero consecrati da tre Vescoui, come hora si fa, & che il Chierico sacerdote fosse ordinato dal Vescouo, cui suffraganeo fosse, publica, & non secretamente, & che i Sacerdoti non lasciassero crescere la barba nè i capelli. Per morte di Anacleto successe Euaristo solo, il quale durò nel la Sedia altri IX. anni poco più ò meno, perche in questo sono alquanto diuersi gli Autori. Questo Euaristo ordinò, & diuise le parocchie di Roma, & diede titoli di quelle à' Presbyteri, facendogli come Piouani, ò cura di anime, i quali titoli hoggidì hanno quelli che sono Cardinali, come successori di questi: perciochè poi col tempo questo officio uenne in grande crescimento di honore, & dignità, fin che hebbe il titolo di Cardinali, & seggio, che hora

Nota il fine di S. Giouanni Euangelista.

Anacleto primo

Questo precetto, & costume si osserua hoggidì in Spagna.

Euaristo solo.

Origine de' Cardinali.

hanno, come più oltra diremo. Ordinò ancora Euaristo, che niun fedel Christiano, si maritasse clandestinamente, come hoggidì è prohibito, & comandò che riceuessero le benedittioni della Chiesa. Per morte di Euaristo, che secondo alcuni uisse fino al tempo di Adriano, fu poi eletto Alessandro Primo.

Alessandro primo.

Huomini illustri nelle Lettere.

Furono ancora in tempo di Traiano molti huomini illustri nelle Lettere humane, & diuine. Cioè, Suetonio Tranquillo, & Cornelio Tacito, eccellenti Historici, da me citati, & seguiti. Papias Vescouo di Gierusalem, che scrisse cinque libri chiamati Espositione delle parole di Christo. Santo Ignatio Vescouo di Antiochia, che scrisse alcune sante, & dottissime Epistole, & così alcuni altri.

S. Ignatio.

Autori.

Autori di quel che ho detto, sono Dione Casto ò Coceio, Sesto Aurelio Vittore, Eutropio, Giornandes, santo Isidoro, & Beda, scriuendo la uita di Traiano. Spartiano nella uita di Adriano, Eusebio nella historia Ecclesiastica, & nel libro de' tempi. Preculfo Vescouo nelle sue historie parlando di Traiano. Sesto Ruffo nel Compendio della historia Romana. Ammiano Marcellino nel libro XIIII. *delle sue historie, Plinio minore nel suo Panegirico.*

Il fine della vita di Traiano Imperatore.

VITA DI PVBLIO ELIO ADRIANO
SOLO DI QVESTO NOME
IMPERATORE DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Come Adriano hebbe l'Imperio, & la guerra che si mosse contra i Sarmati, & la sua partita di Roma à visitare le terre dell'Imperio. Cap. I.

LA morte del buon Imperatore Traiano fu grauemente pianta, & sentuta da tutto l'Imperio Romano: perche per la sua bontà era molto amato da tutti i popoli, & sudditi di quello. Per laqual cosa nō lasciando figliuol legittimo ne adottiuo, che gli succedesse, & essendo Adriano suo nipote per le sue gran virtù, & prudenza, & per l'affinità, che con esso haueua, amato, & stimato molto, Plotina Imperatrice moglie di Traiano, che si trouò con esso lui al tempo della sua morte, per il grande amore, che ancora essa gli portaua,

portaua, procurò, che hauesse l'Imperio. Per la qual cosa accordatasi con Adriano, che era huomo di gran potere, & era stato gran fauorito di Traiano, & del suo medesimo paese, & patria: tenne via & modo, come la morte dell'Imperatore fu secreta fin che s'hebbe acquistata la gratia, & amore de' soldati dell'esercito, che seco menaua, & de gli altri grandi huomini, che nella sua corte veniuano, fingendo secondo alcuni credono, che era stato adottato da Traiano, & mostrandolo instrumento finto di ciò. Finalmente si seppero così bene ingegnare ambidue, che si fece così, & lo esercito fece tosto il giuramento, & homaggio ad Adriano, ancora che si ritrouasse absente, nella Città d'Antiochia nella Siria, doue era rimaso con titolo di Capitano generale come s'è detto. Il quale essendo ragguagliato di ciò, & facendo il medesimo le legioni di che lui era Capo, scrisse tosto al Senato, domandando la confirmatione dell'Imperio, & hauute le lettere, & inteso da' Padri quel che passaua, gli fu tosto concessa con facilità, & così fu da tutti vbbedito, & hauuto per Imperatore. Fu Adriano nipote di Traiano, & alcuni dicono, che per parte della madre; altri che per parte del padre, & pote essere che per ambedue le bande fosse suo parente, onde questi & quelli dicono il vero. Fu ancora Spagnuolo come lui per sangue & nascimento, & secondo Eutropio, & Eusebio, nacque nella medesima Città d'Italica ancora che Spartiano voglia dire, che nascesse in Roma. Suo padre si chiamò Adriano, come lui, nato, & alleuato in Italica, & sua madre Domitia Paulina, ancora Spagnuola, nata nella Città di Cadiz. Fu maritato con Sabina, figliuola d'una sorella di Traiano, secondo il testimonio di Dione. Era huomo di gran corpo, & di bella, & aggratiata dispositione, & volto, di gagliarde forze, le quali esercitò egli lungamente. E numerato fra i buoni, & eccellenti Imperatori, & degnamente, per le sue gran virtù, & eccellenze, & per il sapere, & prudenza, con che gouernò, la pace & giustitia nella quale conseruò i popoli ventun'anno, che visse nell'Imperio. De' quali, oltra che lo scriuono sommariamente gli auttori, io ancora ne penso trattar breuemente, vedendo che mi son fermato tanto nelle cose passate, che se non abbreuio, & mi raccoglio più di quel che fin hora ho fatto il Volume di questo mio libro crescerà in maggior quantità di quello ch'io ho proposto, che mi paia conueneuole. La onde mi risoluo di far come colui che hauendo deliberato in alcuni giorni, ò termine limitato, di far vn lungo viaggio, se al principio s'è fermato, & giudica, che facendo così le giornate, non potrà arriuare al tempo ordinato, & proposto da lui affretta il suo viaggio, & è più sollecito in quello, sin che già intende, che sicuramente può finirlo al tempo limitato. Così io di qua

Assutia di Plotina moglie di Traiano perche Adriano hauesse l'Imperio.

Italica patria di Adriano.

Sabina moglie di Adriano.

di qua in poi, hauendo passato Adriano, per alcun spatio penso d'essere più succinto di quel che son stato nel passato, fin che arriui al segno che possa misurare, & diuidere più sicuramente il discorso di questa historia, & osseruar la grandezza, & proportione, che ho pensata: arrischiandomi più tosto à far questa disaguaglianza nello stile, che all'incontro di far questa opera prolissa, & tediosa. Dico adunque, che intesa dalle Barbare nationi la morte di Traiano, quantunque intendessero ancora la elettione di Adriano suo nipote, spetialmente i Parthi, & gli altri popoli, che di fresco erano sottoposti all'Imperio, cominciarono à ribellarsi, & à far mouimenti. Et non mancarono parimente alcune alterationi in Britania, & in altri luoghi, le quali tutte Adriano haurebbe potuto quietare, & soggiogare con le arme: & non gli mácò animo, & valore per ciò, ma non volse punirgli con seuerità, & guerra. Percioche si la certo, che questi dua eccellenti Principi con tutto che fossero valorosi, & inuitti Capitani, & sapientissimi gouernatori, in questo furono molto differenti, perche Traiano con desiderio di honore, et gloria fu amicissimo delle guerre, et conquiste, et di accrescere, et aggrandire l'Imperio, et Adriano metteua il suo fine in guardar, et conseruar i confini antichi, non curandosi del resto, volendo più tosto quieta pace, che pericolosa guerra. Onde nel principio del suo Imperio, per fuggire ogni strepito di guerra, et abbracciarsi con la pace, et concordia, lasciò liberamente a' Parthi, à gli altri Principi di Oriente, tutte le prouincie di quà dell'Eufrate fin l'India, che Traiano haueua acquistate, non curandosi dell'Armenia minore, della Media, dell'Asiria, Persia, nè della Mesopotamia, ne di tutto'l resto, et mise i confini, et le legioni nell'Eufrate: il che giudicarono alcuni, et ciò scrissero, che il facesse con inuidia della gloria di Traiano, ma io piu tosto l'attribuisco à che gli parue molto piu conueneuole così. Ordinate di questo modo le cose di Oriente, et lasciando Capitano in Siria Catilio Seuero, hauendo ancora quietati i romori, che succedeuano, et di nuouo erano succesi de gli Giudei, se ne uenne per terra alla uolta d'Italia, et mandò per mare le cenere di Traiano. Doue essendo arriuato, et intendendo, che in Roma gli haueuano apparecchiato il trionfo del modo che era stato ordinato per suo zio, per essersi trouato presente nelle uittorie, et conquiste con lui, non uolse accettarlo, anzi comandò, et ordinò, che il medesimo trionfo & riceuimento si facesse alla imagine, et statua di Traiano, et così fu fatto: et di lui solo ho letto io, che habbia trionfato dopo morte. Et Adriano seguitamente fu riceuuto, et ubbedito con grandissima allegrezza, et amore: et subito fece molte cose di eccellente Principe, conforme alla sua bontà

I mouimẽti che causò la morte di Traiano.

Diuersi pareri di Traiano & di Adriano.

Adriano lasciò libere le prouincie, che Traiano haueua conquistate.

I confini che Adriano mise nell'Imperio.

Traiano triõfò depo morte.

bontà, & vita passata, & alla speranza, che di lui si haueua. Di modo, che tutti erano molto allegri, & sodisfatti del suo gouerno, & della natura, & procedere di lui, & meritamente, perche in effetto era degno di ciò. Et perche le virtù, & eccellenze di questo Principe, oltra il suo valore, & prudenza, furono molte, & singolari, fia bene che facciamo qui alcuna mentione di esse, accioche sia esempio à quei Principi, che discorrendo per questo libro queste cose leggeranno, dalquale imparino à essere buoni & virtuosi Principi. Prima ei fu molto affettionato à sapere tutte le cose ingegnose, & di esercitio honesto, così di lettere, come di gentilezza, & destrezza di arme, che ogni altro sapesse, & si affaticò per auanzar tutti in queste belle virtù. Et fu cosa molto marauigliosa, che con tutto che hauesse questa dilettatione, desiderò, & procurò ciò grandemente, & Dio gli diede sufficientissimo ingegno per ogni cosa, & parimẽte destrezza, & forza, & valore. Onde si fece dottissimo in ambedue le lingue, Latina, & Greca, & scrisse & compose in verso & in prosa eccellentemente. Si affettionò, & esercitò molto nel l'oratoria, & eloquenza, benche amò tanto lo stile, & la dottrina de gli antichi, che anteponeua, & stimaua più Catone, che Cicerone, & Enio che Virgilio, & Celio, che Salustio. Nõ fu men dotto delle altre scienze, che di questa: percioche fu eccellente Mathematico, Arismetico, Geometrico, & grãde Astrologo: & si dilettaua molto della giudiciaria Astrologia, & faceua giudicij, talche narra Spartiano, che nel primo dì dell'anno faceua la reuolutione di quello, & diceua ciò che haueua da succedere, & che l'anno che venne à morte il fece così, & indouinò in tutto. Sapeua, & intendeua molto della medicina, & della proprietà & virtù delle piante, et delle pietre. Fu sapientissimo nella guerra, et arte militare: valoroso, destro, et bene instrutto nelle arme à piè, et à cauallo: et non solamente nelle lettere, et cose dette fu sauio, et destro, ma ancora in ogni altra scienza, et gentilezza, con somma gratia, et singolar maestria. Percioche sonaua, et cantaua marauigliosamẽte, disegnaua, et dipingeua come il più sauio artefice di quell'arte, et professione. Di modo, che per tutte le cose haueua si pronto, et eccellente ingegno, come quello che al mondo il potesse hauere in vna cosa particolare. Per tutte lequali cose, oltre il suo uiuo ingegno, l'aiutò molto la sua eccellente memoria: percioche affermano tutti, che niuna cosa leggeua, ò sentiua che se li scordasse. Haueua medesimamente tanta capacità, che narra Spartiano, che in vn medesimo tempo indittaua, scriueua, et negotiaua. Hebbe spetial gratia in dire argutamente, et in motteggiare altrui da scherzo, et da douero: et il medesimo in rispondere all'improuiso, s'era tocco ò motteggiato. De' detti arguti, che di lui

Virtù & eccellẽze di Adriano.

Dottissimo nelle lingue.

Oratore, & auãco nell'antica eloquenza.

Eccellente Mathematico.

Astrologo Filosofo naturale.

Gratie corporali.

Memoria singolare.

Diceua argutamẽte.

Universidad de Deusto
Biblioteca

di lui si scriuono, voglio riferire qui vno solo, perche fa à nostro tempo, quantunque non sia il più sottile di quelli: Che essendo andato vna volta dall'Imperadore vn nobile Romano per supplicargli fosse contento di fargli vna certa gratia, il quale conforme alla età sua, haueua la barba molto bianca per i peli canuti, et non potendo ottenere allora ciò che domandaua, indi à pochi di tornò con la medesima domanda. Et in quel mezo non mancando si buoni, et pratichi maestri far simili tente come hora si trouano, ei si haueua tenta la barba, et fattosi parere giouane: di che accortosi il saggio Imperatore Adriano volendo motteggiarlo di ciò, gli rispose à quel che ricercaua con queste parole. Io farei volontieri ciò che tu mi domandi, ma sappi che pochi di sono, che negai al padre tuo il medesimo, che mi'l ricerco: onde non sarebbe cosa honesta che io concedesse al figliuolo cioche non volsi concedere al padre: et cosi lo licentiò ben confuso, et pieno di vergogna. Et di questo modo Adriano disse molte altre cose, et facetie argute. Et oltre à ciò si affaticò molto, et fu gran sopportatore d'ogni sorte di fatica, et fu huomo di gran forza, et molto gagliardo. Caminaua à piede ordinariamente gran parte del viaggio, et portaua la testa scoperta al Sole, et all'acqua, et al freddo. Fu molto affettionato alla caccia, et cosi fu gran cacciatore, et hebbe somma destrezza, et leggiadria per ciò: et uccise con le sue mani molti Leoni, Orsi, Cinghiali, et altri animali brutti, benche spesse volte si vedesse in questo in grandi pericoli, che vna volta si ruppe il collo, et vn'altra alcune coste. Finalmente l'Imperatore Adriano di tutte le cose virtuose si dilettò, et ne sapeua render conto, et in tutte si affaticò per auanzare i più saui, come in effetto gli auanzò nella maggior parte di quelle. Et quantunque fosse seuero riprensore de' precettori delle arti, et gli astrengesse molto cõ questioni, et dispute, fuor di questo gli faceua grande honore, et molti benefici, et fauori: et cosi tenne appresso di se molti Filosofi, Astrologi, Poeti, Rethorici, Grammatici, Musici, Arithmetici, Geometrici, Pittori eccellenti, con tutti i quali poteua concorrere, et i più di essi auanzaua chiarissimamente. Et cosi diceua, et era il vero, che niuna cosa lasciaua di sapere meglio di alcun'altro di quelle che vn'huomo ha bisogno in guerra ò in pace, ò fosse Imperatore ò di qualunque altro stato. Essendo adunque dotato di tutte le cose dette, non gli mancarono parimente le virtù, et eccellenze dell'animo, le quali egli mostrò, et mise in opera mentre che fu Imperatore, migliore che auanti, auuenga che al principio fosse notato di crudele, per cagione di alcuni nobili huomini, che per suo comandamento furono uccisi. Furono parimente conosciute in lui alcune cattiue inchinationi accompagnate da alcuni

Tengersi l'huomo la barba è abuso antico.

Gran forza, & patienza nelle fatiche.

Grã cacciatore.

Adriano sufficientissimo per ogni cosa, & più destro di tutti gli altri in ogni virtù.

alcuni vitij, ma tutti affermano, che le copriua, et simulaua egli marauigliosamente, et che non era cosi padrone di se, che operaua facilissimamente contra la sua natura, et appetito. Ilche si vidde esser cosi nel l'amministratione dell'Imperio, et nel buon trattamento, che fece à' popoli, facendo molte gratie, et fauori à tutti, et sgrauandogli dalle grauezze, et tributi che pagauano, et amministrando giustitia con grã de equità: facendo medesimamente tutte le cose con deliberatione, et consiglio del Senato et de gli huomini saui, et prudenti, che haueua appresso di se, et menaua con esso lui ne i viaggi che fece: perche non solamente haueua piacere d'esser consigliato, ma ancora d'esser ripreso, et auuertito. Trattaua tutti dolce, et benignamente, et ancora che al Popolo si mostrasse graue, et seuero, nondimeno à i nobili si mostraua molto affabile, et gli honoraua molto, et gli uisitaua nelle infirmità, et mangiaua volontieri seco, et accettaua i lor conuiti. Et quantunque sempre procurasse, et amasse la pace, hebbe tuttauia spetial cura della disciplina militare, castigando le insolenze, et i vitij de' soldati, et correggendo molte cose, et dando regola per l'auuenire. Con questi costumi, et modi, che ho detto era vissuto Adriano essendo priuato Capitano, et cosi gli usò poi che hebbe l'Imperio. Et essendo in Roma il tempo che vi stette, che fu il manco, et per tutte le prouincie, che visitò, quasi non fece altra cosa, come si dirà.

Adriano copr'ua, & domaua i suoi difetti.

HORA essendo stato Adriano alcun tempo in Roma, gouernando la Città con quel buon ordine che s'è detto, si mossero contra l'Imperio molti popoli Settentrionali: cioè, gli Alani, gli Scithi di Europa, et i Sarmati, che sono hora quelli di Rusia, et Moscouia, et Polonia, come già s'è detto, et altre Prouincie vicine à queste, lequali nationi con animo di far guerra all'Imperio, discesero nelle prouincie di Missia chiamata hora Seruia superiore, et Bulgaria inferiore, che ambe seruono il gran Turco hoggidì. Contra lequale gẽti l'Imperatore Adriano parti di Roma con vn grosso, et potente esercito: ma accostatosi al le prouincie, doue gli nimici si ritrouauano, cominciarono à domãdar la pace, et Adriano come amico di quella gliela concesse volontieri. Et fermãdosi alcuni dì per q̃lle bãde, se ne tornò in Roma, lasciãdo p Capitano, et Gouernator generale nelle Panonie, & in Datia Martio Turbone. Et in q̃sto uiaggio si fece una cõgiura contra di lui, ma essendo scoperta, furono morti quattro nobili huomini consolari, come colpeuoli di quella, ancorache Adriano dicesse poi non essere stato consentiente della morte loro, & che non haueua colpa. Et uenuto in Roma per purgarsi della infamia, & inuidia che queste cose gli apportarono fece grande congiario, & diuisione di danari fra il popolo, & molte gratie

I popoli Settentrionali si muouono contra l'Imperio. Sarmatia. Missia. Seruia. Bulgaria.

Universidad de Deusto
Biblioteca

gratie, & fauori à ogni ſtato, & ſorte di perſone. Et ordinò parimente, che ſi faceſſero molti giuochi, & feſte di quelle, che ſi uſauano in Roma, non ſcordandoſi nè laſciando le coſe della giuſtitia, & del gouerno. Et ſtando queſta uolta manco tempo in Roma della prima, ſi apparecchiò, & con grande apparato & compagnia partì della città, & andò à uiſitar le Gallie, & le prouincie uicine, nellequali fece alle città molte gratie, & fauori: & indi paſsò à uiſitar le legioni, & gli eſerciti di Lamagna, doue miſe grande ordine, nelle coſe che toccauano alla diſciplina militare. Et dopo di eſſer ſtato alcun tempo in quelle bande, percioche il ſuo deliberato penſiero era di uiſitare tutto l'Imperio, come poi fece, drizzò la ſua ſtrada uerſo il mare di Fiandra, & paſsò nell'iſola di Britania ò Inghilterra, nella quale riformò molte coſe, & diede ordine, & mezo fra i Barbari di quell'iſola, & i Romani, che ui ſtauano, ſi de' preſidii, & guarnigioni, come de gli habitatori, et colonie. Et per maggior ſecurità, & quiete, narra Spartiano, che fece edificare un forte muro, che haueua ottanta mila paſsi in longhezza, per far diuiſione delle terre de gli uni, & de gli altri, che fu un'opera marauigliosa. Et finite in quella iſola le coſe, che gli paruero neceſſarie, ſe ne tornò nella Gallia, che già ho detto eſſer la Francia, doue fece alcuni eccellenti edifici, & altre gratie, et fauori nella prouincia.

Adriano andò à uiſitar le prouincie.

Paſsò in Britania.

Opera marauigliosa.

Come Adriano uenne in Spagna, & le coſe che ſucceſſero infino alla ſua morte. *Cap.* 11.

Dopo l'hauer uiſitate, come habbiamo detto, l'Imperatore Adriano le Gallie, & l'iſola di Britania, drizzò la ſua ſtrada uerſo la Spagna, doue eſſendo giunto, fu con grande allegrezza riceuuto, come figliuolo, et natiuo di quella prouincia. Et poi che hebbe uiſitate alcune Città, ſe ne andò à far l'inuernata à Tarracona, doue fece la dieta di tutte le prouincie, & ordinò, & fece molte coſe per il ben publico di quei popoli. Paſsata la furia del uerno, ſe ne andò per tutta la Spagna uiſitando le città, & facendo molte gratie, & fauori à tutte, ſpecialmente à Italica ſua patria, & à Seuiglia, conceſſe molti priuilegii, & eſentioni, come narra Dione, & usò di grandiſsima liberalità uerſo lei, ma non uolſe entrar nella città, quantunque foſſe uicino. Viſitata di queſto modo la Spagna, ſe ne tornò poi in Roma, con grande proſperità, & in queſto tempo fece ſignalare i limiti et confini dell'Imperio, con le genti Barbare, doue non u'erano fiumi che il diuideſſero, con ſegni notabili di ſaſsi, & colonne, et alberi, et con altre coſe. Et era tanta la ſua autorità in queſto tempo, che a' Germani Lamani liberi diede, & meſſe un Re à ſuo modo: et in queſti medeſimi di ſi caſtigarono in Africa alcuni mouimẽti. Et ſtando l'Imperatore Adriano in ogni quiete et pace eſſendo hoggimai il ſettimo anno del ſuo Imperio, i Parthi come gente inquieta, et feroce, cominciarono à tumultuare, et à muouer guerra all'Imperio, & Adriano preparate le coſe neceſſarie, paſsò in Oriente con gran poſſanza, con demoſtratione, et baſtante eſercito per far queſta guerra, egli in perſona: ma cominciandoſi à trattar la pace, eſſendo lui il primo à proporla, dopo alcuni ragionamenti & coſe che ſucceſſero, all'ultimo ſi fece, et ſi reduſſero à concordia: et fatta pacificamente viſitò le prouincie Orientali, et poi ſe ne uenne uerſo l'Aſia minore, doue paſsò in Grecia, et fece molte gratie, et fauori à gli Athenieſi, et alle altre Città, et ſi fermò in quelli paeſi alcun tempo. Et quindi con le galee nauigò in Sicilia, & uidde il monte Etna famoſiſsimo per i fuochi, che u'erano, che procedeuano dalla terra. Et ordinate in quell'Iſola le coſe che gli paruero, ſe ne tornò in Roma allegro, & uittorioſo, & fu queſta la quarta uolta che u'entrò dopo che fu Imperatore: nella quale queſta ultima uolta non ſi fermò troppo tempo: percioche come haueua cominciato per il buon gouerno de' popoli à uiſitar l'Imperio, perſonalmente, ne ſapendo laſciar quella impreſa, giudicando, che coſi conueniua ſi faceſſe, preparate le naui, & galee paſsò in Africa. Nella quale fu coſa incredibile l'allegrezza, che con la ſua preſenza ſi hebbe: percioche oltre che Adriano era ſommamente amato da tutti, auuenne, come Spartiano, & altri autori dicono, che erano cinque anni paſſati, che Africa ne patiua gran penuria di pioggie, & gran fame, & toſto, che ei entrò nella prouincia piouè copioſiſsimamente: ilche, come dico, reſe allegriſsima la ſua uenuta. Et il tempo che ui ſtette, lo ſpeſe in riformar il gouerno, & ſgrauar gli aggrauati, & in ordinar, che ſi faceſſero alcuni edifici publici: uno de' quali fu, riſtorare, & redificare gran parte dell'antica Città di Cartagine, & ſecondo alcun'autore, ordinò che ſi chiamaſſe Adrianopoli, dal nome di lui. Et finite al ſuo modo le coſe di Africa, & eſſendoui ſtato il tempo, che gli parue, con proſpero uiaggio, & nauigatione ſe ne tornò in Roma: doue atteſe à ordinare le altre coſe comuni dell'Imperio: quantunque non foſſe molto il tempo, che ui ſi fermò: percioche quando tutti erano fuor di penſiero, che doueſſe far uiaggio alcuno, deliberò di paſſar in Oriente. Et partendo indi à pochi dì, paſsò in Grecia, & caminando per terra, & fermatoſi in alcune Città ui fece finire gli edifici, & i Tempi, che l'altra uolta haueua fatto cominciare, & comandò che ſi edificaſſero altri di nuouo. Et cõtinuando il ſuo uiaggio paſsò nell'Aſia minore, & fece il medeſimo, che haueua.

Venuta di Adriano in Spagna.

Adriano miſe ſegni a' confini dell'Imperio.

Mouimenti de' Parthi.

Viaggi di Adriano.

Prudenza, & buon giudicio di Adriano di uiſitar tutte le prouincie.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Auuertilo stato & grandezza de gli Imperatori.

haueua fatto nelle prouincie per doue caminaua. Et giunto nella Siria per lettere, & ambasciadori fece che i Re, & Thetrarchi, cosi gli amici, et sudditi, come i uicini, & ancora gli stranieri, uenissero à uisitarlo, & ad abboccarsi con esso lui. Fra i quali fu uno il Re de' Parthi, mandandogli liberamente una figliuola sua, che l'Imperatore Traiano gli haueua preso nelle guerre passate. Et mossi da questo molti di loro, uennero alla sua corte à uisitarlo, & à fargli riuerenza: i quali riceue egli si amoreuole, & dolcemente, che quelli che non fecero il medesimo hebbero grande inuidia, & furono molto dolenti per non hauerlo mai.

Dopo questi abboccamenti, & feste, che furono grandi, & notabili, Adriano caminò per la Siria, & se ne uenne per Palestina, & Giudea, uisitando, & uedendo le piu notabili città, et indi passò inanzi, & fece il medesimo in Arabia. Et fatto questo diede subito uolta uerso Egitto, doue si fermò piu tempo di quel che haueua fatto in tutto il resto: nel quale comandò che fosse edificato un solennissimo sepolcro à Pompeo Magno: perche quel che haueua hoggimai era ruinato, & destrutto. Fece parimente edificar una Città al nome & memoria d'un suo giouane bellissimo, che quiui gli morì, & l'amaua internamente. Et in questo medesimo tempo uolse, & comandò, che la santa Città di Gierusalem, la quale, come s'è detto, era ruinata, et destrutta, si redificasse: il che si fece subito con prestezza mirabile, spetialmente da' Giudei. Et comandò, che lasciato il suo primo nome dal cognome di lui fosse chiamata Elia Adria Capitolina: tanto era grande allora la potenza, & ricchezza de gli Imperadori Romani, che era cosi facil cosa à essi edificar una città, quanto hora una casa, & piu leggiero ancora. Hora se bene i Giudei si allegrarono molto della ristauratione di Gierusalem, nondimeno gli dispiacque molto, & hebbero ciò per cosa molto graue, che insieme con essi ui habitauano molti Gentili, che fecero Tempii à gli Dei, & à gli idoli loro, & parimente Christiani; et si sdegnauano ancora perche non gli lasciauano liberamente usar de' riti, et cerimonie loro, et questa fu la causa della ribellione, che dipoi successe. Et certo è cosa degna da esser considerata in questa gente, come per i lor peccati uenne in tanta durezza, che quella antica legge quando essi erano obligati à osseruarla, et ella era santa, et buona, per leggierissime cause la lasciauano, & prendeuano aliene religioni, et idolatrauano: & poi che spirò, & che non doueua essere osseruata, nó uolsero lasciarla, nè riceuere la santa fede Catolica, & fin hoggidì habitano molti di questa gente in diuerse parti del mondo pertinacissimamente. Hora finite queste, & molte altre cose da Adriano, nel tempo, che fu in Asia, & in Egitto, se ne tornò in Europa, & giunto in Grecia, si fermò

Gierusalem redificata d'Adriano.

Tutto l'Oriente, & quasi la maggior parte dell'Ocidente è pieno di questa generatione Hebrea.

fermò con tutta la sua corte in Athene, et stando quiui, essendo già il decimo ottauo anno del suo Imperio, tutti i Giudei si ribellarono scopertamente, & cacciarono delle prouincie di Giudea, & Galilea, & delle altre i presidii, & guardie Romane, uccidendo quanti ne poterono di quelli, & grandissimo numero di Christiani. Fu questa una guerra molto pericolosa: percioche si congiurarono contra essi tutti i Giudei, che habitauano nelle altre prouincie, che erano molti. Onde considerata da Adriano la importanza di questo caso, uolendo rimediarui con prestezza, mise insieme un grosso esercito, & fece Capitano contra i Giudei Seuero, facendolo uenir di Britania doue si ritrouaua Capitano: il quale passando in Siria con gran potenza fece la guerra crudelissimamente, nellaquale dopo molto sangue sparso d'ambedue le bãde, i Giudei rimasero uinti, & destrutti, & quasi dissolata & ruinata tutta la prouincia, talche secondo il testimonio di Dione, furono spianate, & gittate per terra cinquanta eccellentissime fortezze, & abruciate, & ruinate nouecento & otto terre fra uille, & castella murate: & morirono in diuersi certami, & battaglie cinquanta mila huomini di guerra di essi, oltre la moltitudine senza numero, che di fame, & di malattie, & dalle souerchie fatiche della guerra, morirono. Et cosi fu finita di domare, & quasi di destruggere la natione de' Giudei, & per editto, & comandamento di Adriano furono perpetuamẽte banditi dalla nouua Gierusalem, & prohibito, che non ui potessero habitare. Et non molti giorni dopò che questa guerra Giudaica fu finita, gli Alani, & Masageti, popoli barbari, & crudeli della Scithia Asiatica, discesero con grandissimo empito, & entrarono facendo guerra per le prouincie di Media, & poi di Armenia, & giunsero sino in Capadocia doue si ritroua Capitano, & Gouernatore per l'Imperio Flauio Arriano, & misero grande spauento, & pensiero in tutti quei luoghi. Ma l'Imperatore Adriano come quello che sempre fu nimico di guerra, & di uenire in rompimento, si seppe cosi bene ingegnare, che con le ambasciate sue, & con i doni che gli diede il Re Bologesso, eglino se ne tornarono pacificamente al paese loro, ricchi, et carichi di preda delle prouincie, che haueuan saccheggiate. Hora essendosi concluse le cose dette à gusto, & uolontà di Adriano, dopo molte gratie, & fauori, che fece alle Città di Grecia, se ne uenne ultimamente à Roma, hauendo, come ho detto, peregrinato pel mondo gran tempo: la sua uenuta fu molto grata à tutti generalmente nella Città, & quantunque fosse uecchio, & stanco, non mancaua in cosa alcuna di prouedere, & attendere à tutto, come quando era piu giouene. Ma considerando la età sua, che passaua di sessanta anni, & che non haueua figliuolo alcuno, & che una infermità,

Ribellione de' Giudei.

Alani Masageti discesero facendo guerra.

Vltima uenuta di Adriano à Roma.

Universidad de Deusto
Biblioteca

mità, che haueua ordinaria, che era gran copia di sangue del naso, lo aggrauaua piu che mai, entrò in gran pensiero, sopra chi sarebbe successore suo, & cosi deliberò di addottare alcun'huomo eccellente, che gli succedesse nell'Imperio, & sopra questo fu molto dubioso, & fece diuerse deliberationi. Et all'ultimo contra il parere, & uolontà della maggior parte del suo consiglio, adottò Lucio Ceionio Commodo, nomandolo Cesare, & dichiarandolo per suo successore. Il che come narra Spartiano non si haueua fatto di quel modo fin'allora, & mutandogli il nome per il nuouo padre fu chiamato Elio Vero. Et in quei medesimi dì che fece questo, fece uccidere Seueriano, gentilhuomo Romano, & di grande autorità, & Fusco suo nipote, per molti indicij & sospetti che hebbe, che uoleuano tirannizare l'Imperio, & medesimamente fece ammazzar & destrugere alcuni altri. Fatta questa adottione, & elettione, & molte feste perciò, fu assalito il nuouo Cesare da adottiuo da una si graue, & lunga infermità, che Adriano si trouò gr- bato, & pentito di uedere che' egli non poteua uiuere troppo, & che lasciaua si debole successore, & narrano gli autori, che disse molte uolte, che s'era appoggiato à un muro molto fragile. Ma indi à pochi dì fu liberato da questo fastidio, percioche Lutio Ceionio, ò Elio Vero aggrauato piu dalla malattia si morì, non uolendo aspettare la dignità Imperiale. Et quantunque lasciasi figliuoli costui, Adriano adottò subito Antonino ò Antonio, che di ambiduo modi lo trouò nomato, che poi hebbe il cognome di Pio: con patto, che lui adottasse un figliuolo che era rimaso di Lutio ò Elio Vero, che fu chiamato Lutio Vero Antonino, & ancora Marco Aurelio Antonio in primo luogo, che piu oltre si dirà il suo lignaggio, che tutti eran eccellenti, & uirtuosi huomini. Et fatto questo col consenso, & parere del Senato, & de' principali Romani, Adriano sentendosi aggrauare piu dalla infermità sua fece condurre alla Città di Baia, doue il male l'astrinse cosi grauemente, & gli soprauenero tanti fastidi, & dolori, che piu uolte bramò, & procurò la morte: con doni, et dolci parole, & tal uolta con minaccie procacciò con alcuni che l'uccidessero, & non uolendo farlo alcuno, nè hauendo ei forza per far ciò, prese per ultimo rimedio della sua infermità con consiglio de' Medici che haueua molti appresso di se, di non uoler mangiare ne bere, & di questo modo si morì, nell'anno cento quaranta del nascimento di Christo, dicendo quella sentenza molto uolgare; Turba medicorum interfecit Regem. Che uuol dire, La moltitudine de' Medici ha ucciso il Re. Haueua Adriano quando morì fe- santa dui anni, & cinque mesi, & gouernò l'Imperio uentun'anno, & undeci mesi ancora che altri mettano uenti, et undeci mesi. Non lasciò pe-

Adottò Lutio Ceionio.

Anno 140.

ne hebbe figliuolo alcuno: fu maritato una sola uolta à una matrona chiamata Sabina, della quale rimase uedouo, et non uolle piu maritarsi. Fu Adriano di buona statura, bello di uolto: portaua la barba, & i capelli lunghi, & dilettauasi di ciò; fu si eccellente Principe come si è ueduto ancora che hauesse alcuni uitij & difetti secreti.

Adriano non lasciò figliuoli.

Disposition corporale di Adriano.

In quel che tocca alla nostra santa Fede, quantunque al principio come infedele egli le fosse contrario, & nimico, poi si portò regolatamente uerso i Christiani. Percioche secondo Eusebio, & altri autori scriuono, Quadrato discepolo de gli Apostoli, & Aristide Filosofo di Athene Christiano, composero alcuni libri molto notabili in difesa della nostra Fede, da i quali mosso Adriano cose scrisse à Minucio Fundano, Proconsolo in Asia, & in altre bande, che niun Christiano fosse astretto à lasciar la sua Fede, ne fosse punito, se non fosse accusato d'altri delitti. Talche la Fede Catolica si predicaua, & insegnaua liberamente gran parte del tempo che Adriano resse l'Imperio.

Pontifici.

In quel che tocca a' sommi Pontifici, passa di questo modo. Morto Euaristo di sopra nomato, succesſe Alessandro Primo, Romano, che fu santissimo huomo, ilquale aggiunse alla messa quelle parole doue dice il Sacerdote, Primodie quàm pateretur, sin quelle con lequali consacra, & ordinò, che nel calice per la consacratione del sangue di Christo si mescolasse col uino una particella d'acqua, come si fa: per significare la congiuntione di Christo con la sua Chiesa. Ordinò parimente, che la oblatione, & sacrifitio della Eucharistia si facesse in hostia & pane azimo, che non hauesse leuado, come Christo l'haueua fatto & instituse la benedittione dell'acqua benedetta, & del sale misto con quella, che ne i Tempij si ha, per far scampare i cattiui spiriti. Tenne la Sedia dieci anni & sei mesi: gli succesſe Sisto Primo, ilquale la resse altro tanto tempo come Alessandro. Costui accrebbe nella messa, il Sanctus sanctus dominus Deus Sabaoth à quel che suo predeceſore haueua accresciuto: percioche come tutti affermano, San Pietro al principio con solo il Pater noster, & le parole sacramentali celebrò, et poi i santi Pontifici aggiunsero le cose dette, & piu oltra i lor succeſsori il resto, onde è uenuta in quella deuotione, & santo ornato con che hoggi si dice. Morto Sisto, succeſse Theleforo, solo di questo nome, delquale si ragionerà piu oltre, perche uisse fino al tempo di Antonino.

Aleſſandro Primo.

Acqua nel Calice.

Aqua benedetta ne' tempii.

Sisto Primo.

Accrescimento nella Messa.

Theleforo unico.

Huomini illustri nelle Lettere.

In tempo di questi Pontifici, & dell'Imperatore furono alcuni huomini illustri nelle lettere humane, & diuine: cioè, Quadrato, & Aristide gia nomati. Aquila che traduſse il Testamento uecchio di Hebreo in Greco. Secondo

Filosofo Atheniese, che mai non parlaua: & ancora Epiteto, et Heliodoro gra Filosofi, Palemone, Herode Atheniese, & altri grandi precettori di Rethorica. Saluio Giuliano, Neratio Prisco, eccellentiß. Iurisconsulti. Aulo Gellio, autore delle Notti Attiche. Fauorino Filosofo, di chi ei fa mentione: & ancora pare che uisse in questi tempi Adriano Alessandrino eccellente historico, da me molte uolte citato, & alcuni altri.

Autori.

AVTORI di quel che ho detto sono i medesimi, che nomai nel fine della uita di Traiano, procedendo inanzi de' luoghi citati, i quali non si citano tante uolte, per leuar di fastidio i Lettori di leggerlo poi che basta redurgli à memoria.

Il fine della vita di Publio Elio Adriano.

VITA DI MARCO ANTONINO PIO PRIMO DI QVESTO NOME IMPERATORE LA QVAL SI CONTIENE IN VN SOLO CAPITOLO.

NON solamente fu saggio, & fortunato Adriano, in gouernar bene, & reggere l'Imperio nel tempo che'l tenne, ma ancora nel successore, che dichiarò, & lasciò in quello: perche fu tale, & si buono, che dopo i suoi dì non era men lodato, & memorato Adriano, per la sua prudenza, & buon gouerno, che per il successore, che haueua lasciato, & per hauere adottato Antonino, che fu tale qual tosto diremo. Dico adunque, che saputa la sua morte, che fu grauemente sentita, & pianta, senza alcuna contradittione fu vbbidito per Imperatore Antonino Pio suo figliuolo adottiuo, come egli l'haueua ordinato, con deliberatione, & volontà di tutto il Senato, si come nella sua vita scriueremo. Fu Antonino figliuolo di Aurelio Fuluio, nipote di Tito Aurelio Fuluio, che erano stati Consoli, & haueuano hauuti altri magistrati, & vffici degni: fu di nobile, & antico sangue, la cui origine era nella Gallia Cisalpina, detta Lombardia. La madre si chiamò Arria Fatidilla, figliuola di Arrio Antonino nobilissimo huomo, & Console due volte. Fu questo Imperatore Antonino vno de' più eccellenti Principi in virtù, & in bontà, che siano stati al mondo, et che con piu autorità, & giustitia, & liberalità, & clemenza gouernò l'Imperio. Fu bello di volto, grande, & di gentil dispositione corporale, di chiarissimo ingegno, & di grata, & piaceuole natura, regolato nel

Origine di Antonino.

Virtù, & eccellenze di Antonino.

to nel mangiare, & nel bere, dotto nelle lettere, & di singolare eloquenza, magnanimo & molto liberale del suo, & molto circonspetto di pigliar l'altrui. Fu amicissimo dell'agricoltura, & dilettauasi molto di cacciare. Fu si lontano, & alieno d'ogni sorte di vitij, che in questo nõ l'arriuò Traiano, ne Adriano, ne alcun' altro de' suoi predecessori. Il perche i sauj di suo tempo lo comparano in bontà con Numa Pompilio Re che fu de' Romani, & meritò esser chiamato Pio, quantunque di questo si rendano diuerse ragioni. Et auanti che fosse Imperatore era stato Questore, & Pretore, & dipoi era stato Console, & haueua hauuti alcuni altri vfficij honoreuoli. La historia di suo tempo è di poche guerre, & battaglie, almeno poco memorate: & quei mouimenti, che successero esso gli quietò per via de' suoi Capitani con poca fatica. Et però ciò che piu scriuono di lui gli historici, sono i suoi buoni portamenti, & le sue bontà, & cosi il farò io, quantunque nõ sia per il lettore di tanta sodisfattione come quel che fin hora si è detto, per seguire la verità, & mostrare il frutto, che principalmente si dee trarre dalla historia, che sono esempi per ben viuere, che del resto si troverà assai piu oltre nel discorso di questo libro: & non è poco quel che nel passato s'è detto. Hora Antonino tosto che cominciò à regnare, mostrò la sua natural bontà, perche di tutti quelli che trouò in magistrati, & officij dati da Adriano non volse rimouere alcuno, nè torglieli, ma gli confermò in quelli, & hebbe per buon consiglio il lasciar lungo tempo ne i gouerni, & officij quelli che gli riusciuano, & haueua per buoni gouernatori. Comandò ancora che le sue entrate & tributi, oltre che si moderassero, si riscotessero modesta, & regolatamente. Fece subito tante gratie, & doni della sua propria facoltà, che dianzi haueua, che perciò fu ripreso da Annia Faustina sua moglie, figliuola di Annio Vero, alla quale si legge, che disse à questo proposito, ch'era sciocca in quel che diceua: perche dopo che haueua ottenuto l'Imperio, haueuano perduto ciò che dianzi possedeuano. Nelle cose che toccauano alla giustitia, & gouerno, hebbe si buono ò miglior ordine di Adriano. Deliberò parimente di nõ andar fuori di Roma tutto'l tempo che tenne l'Imperio, se non fosse à ricrearsi, & alla caccia alcune volte, essendo in questo di contrario parere di Adriano suo predecessore. Perche diceua egli, che la corte, & genti, che con l'Imperatore andauano era graue & pergiudicial cosa per le prouincie & Città per doue passaua, & che visitando vna prouincia si discostaua molto dall'altra: che però il più conueniente luogo era Roma per stanza, & habitatione dell'Imperatore, ch'era la patrona, & il capo dell'Imperio, & mezo & via per riceuere le imbasciate, & i messi d'ogni banda. Di modo, che pre-

Auuerti i diuersi cõsigli di due buoni Imperatori.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Le guerre che hebbe.

so questo consiglio, che non gli riuscì cattiuo, le guerre, & i mouimenti, che hebbe vinse, & quietò per via di Capitani: come furono i Britanni, che ribellandosi parte di quell'Isola d'Inghilterra i ribelli furono rotti & sconfitti da vn suo Capitano, & pacificata l'isola. Et il medesimo auuenne indi à poco tempo nella prouincia di Datia, & ancora nella Germania, che s'erano solleuate, & con la vittoria de' suoi Capitani si quietò ogni cosa, & si fece la pace: onde si acquistò tanta reputatione, che in tutto'l resto del suo tempo non hebbe guerra pericolosa, et tutti il temeuano, et riueriuano per le sue bontà. Et insieme con questo

Nota come la forza della virtù è maggiore di quella delle arme.

l'amarono tanto, che era hauuto et stimato per padre, et protettore, et Imperatore: et le genti Barbare, et ignote all'Imperio Romano, l'amauano, et stimauano tanto, che delle discordie, et contese che tra loro succedeuano lo faceuano giudice, et arbitro loro, soggettãdosi à' suoi comandamenti, & giudicij. Et cosi quelli della Hircania, prouincia d'Asia vicina al mar Caspio, et quelli di Brattiana piu Orientali delle già dette remotissime: et ancora gli Indij Orientali gli mandarono ambasciatori dandogli la vbbidienza, et chiedendo la sua amicitia: et d'altre prouincie ancora lontanissime, uennero à visitarlo, et à fargli riuerenza alcuni Re, fra i quali fanno mentione d'un'Auagoro dell'India, et del Re Farasmaue, et d'altri: et in altre bande, et prouincie mise un Re à suo modo, et quel che gli piacque, consentendo ciò i popoli del paese, quantunque non fossero sottoposti all'Imperio. Et vedendo il Re de' Parthi che con gran numero di gente veniua à far guerra nell'Armenia, bastò vna sua lettera per farlo tornare indietro, et che disfacesse lo esercito: et essendo di questo modo amato Antonino da gli stranieri, non era da' sudditi et amici prezzato et stimato meno, anzi l'amauano molto piu senza comparatione alcuna come quelli che piu godeuano, et conosceuano la sua giustitia, et bontà. Et per esser tale gli fu dato il nome di Padre della patria da tutto il Senato, quantunque molto lo rifiutasse, et all'vltimo l'accettò con grande benignità, et humiltà, perche naturalmente era benigno, et nobile di natura, et molto considerato, et come tale trattaua i Senatori, et gli huomini principali dolcissima, et amoreuolissimamente, et con grande honore, et cortesia,

Humanità, & mansuetudine.

non volendo far mai cosa alcuna d'importanza, senza la sua deliberatione; et con tutti generalmente procuraua di regolare l'alterezza, et grauità d'Imperatore, mostrandosi affabile, et benigno. Et sopra tutto tenne tal uia et modo, che niuno potesse vendere il suo fauore ad altri, ne impaurire et assassinare i negociãti: percioche ascoltaua tutti, et gli rispondeua personalmẽte senza fare in quanto fosse possibile remissione à persona alcuna prendendo, et riceuendo il suo consiglio quando faceua bisogno. Per la qual cosa oltre l'ordinario consiglio del Se-

La bontà, & il buon gouerno del Principe arricchisce le prouincie.

nato, è de l'essere ei sapientissimo nel Ius ciuile, haueua appresso di se eccellentissimi Iurisconsulti, et Dottori, come Vlpio, et Marcello, et Iaboleno, et altri tali: con le quali cose, et con altre, che si diranno, fiorirono, et si arricchirono molto in suo tempo le prouincie, et Città, lequali aitaua egli con le sue proprie rendite, per gli edifici loro, cosi i necessari, come quelli che toccauano alla bellezza, & ornamento: & quando succedeua alcun'infortunio ò calamità, ei medesimo il rimediaua, & ristoraua del suo fisco, & propri danari, come fu l'incendio, & fuoco che in suo tempo auuenne in Roma, che si abbruciarono trecento e quaranta Isole, case principali, & vna gran parte della Città di Narbona in Francia, della Città di Antiochia in Asia, & la piazza della Città di Cartagine. Et in vna gran fame, che fu in Roma in suo tempo, di formento, & vino fornì, & sostentò il popolo del suo la maggior parte del tempo che durò, facendolo condurre di diuersi luoghi, & pagandolo de' suoi danari. Tal che generalmẽte in tutto l'imperio se ne haueua di lui grande sodisfattione, & v'era pace, quiete, & giustitia. Et veramente in questo luogo è cosa degna di consideratione, in quel che tocca alla potenza, & politezza humana quanto fosse grande, & potente cosa l'Imperio Romano, & qual contento, & libertà si gran de era quella delle genti di allora ne' tempi di questo Imperatore, & di Traiano, & Adriano, & di altri buoni Principi, che fiorirono: & che cosa sarebbe hora vedere la grandezza, & ricchezza della loro corte, frequentata della maggiore, & miglior parte del mõdo, & vedere quella popolatissima & trionfante Città di Roma, le sue grandezze, le sue ricchezze, i suoi edifici: considerare la libertà, & sicurtà che v'era da poter andar, & caminar per tutto'l mondo, vbedendo, & seruendo vn solo Signore, & quello buono, & giusto, senza paura di guerra, di Corsali, di assassini, senza trouar à ogni passo nuoue leggi, nuoue monete, nuoui Signori, e Re, & Tiranni, come hora si trouano. Senza bisogno di sicuri ò saluicondotti, senza esser fatti prigioni ò schiaui, ò oppressi da nimici, & strani, ò non conosciuti: ma trattandosi tutti, & praticando come amici, & vicini, nella maggiore ò miglior parte del mondo, del modo, che hora quelli d'un picciol regno pacifica, & giustamente gouernato, fornẽdo l'vn paese l'altro di quel che abbondaua in questo, & mancaua in quello: correndo le mercãtie, & trafichi per tutto il mõdo, senza tante prohibitioni, & impedimenti, come hora si trouano, valendo, & vbedendo vna sola legge per tutto: finalmente essendo pace, & conformità nella maggiore, & miglior parte del mondo. Di che molto piu perfettamente si godè, poi che gli Imperatori furono Christiani, come inanzi si dirà. Ma perçioche tutti questi furono humani

Singolar liberalità di Antonino.

Nota la felicità & libertà delle genti di quel tẽpo.

Certo sarebbe grã felicità per i popoli se tutti in tutto il mõdo adoraßero vn solo Dio in cielo, & vbedißero à vn solo Prencipe in terra, che fosse buono, & giusto, & che con una legge sola, & con vna sola moneta gli gouernasse giusta, & pacificamente.

Universidad de Deusto
Biblioteca

poteri, non potettero durare troppo, senza ruinare, & mutarsi, & cangiarsi. Proprietà è del mondo, che niuna cosa sa conseruare in vno stato. Et tornando al nostro Antonino, dico, che tra le altre virtù con che rese così felice, & allegro il tempo del suo Imperio fu la sua clemenza con la quale mitigò marauigliosamente la seuerità delle leggi, castigando con grande pietà i delitti ò perdonandogli, & procacciando, & desiderando sempre la pace: il perche diceua ordinariamente quel detto di Scipione, che voleua più tosto guardar, & difendere la vita d'un suddito, ò amico, che vccidere cento nimici. Fu parimente questo Principe grande amatore delle Lettere, & honorò, et fece molte gratie, & fauori à gli huomini litterati, conducendogli, & cercandogli per tutte le bande del mondo: fra i quali fece venire dalla Città di Calcide vn grã Filosofo Stoico chiamato Apollonio per maestro di Marco Antonino suo figliuolo adottiuo, che poi fu Imperatore. Et essendo venuto questo Filosofo in Roma, Antonino gli mandò à dire che venisse à visitarlo, vedendo che tardaua tanto à far ciò: & il Filosofo gli rispose, che era piu ragioneuole che il Discepolo andasse à trouar il maestro, che il maestro il discepolo: la qual arrogantia non alterò punto l'animo nobile di Antonino, anzi ridendosene con quelli, che erano presenti, disse, che si marauigliaua di Apollonio, che gli paresse manco strada da Calcide à Roma, che dalla stanza di lui al suo palaggio. Non si scordò Antonino fra le cose grandi, & d'importanza delle cose di piacere, & allegrezza del popolo; percioche come hoggidi si costumaua, fece fare in Roma à' tempi ordinari molte feste, & allegrezze, con le quali si allegrò molto la Città. In somma costui fu vn'eccellentissimo Principe, & niuna cosa lasciò di fare di quelle che conueniuano alla quiete, & buon gouerno de' popoli. Et all'ultimo hauendo retto l'Imperio XXIII. anni nel LXX. anno della sua età, fu assalito da vna febre, della quale in pochi giorni si morì, quieta, & riposatamente senza far mouimento alcuno, raccomandando prima l'Imperio à Marco Antonino, che communemente è chiamato Marco Aurelio, il quale era suo genero, maritato à Faustina sua figliuola, & comandando, che la statua della Fortuna, che vsauano tenere gli Imperatori nella loro camera, fosse portata alla camera di Antonino. Il che successe nell'anno del Signore CLXIII. Alcun tempo auanti che morisse, percioche era di gran corpo, & per cagione della vecchiezza non poteua andar dritto, si appoggiaua al petto alcune tauole sottili, & legandosi, & infasciandosi bene, con molto ingegno si drizzaua, di modo, che copriua il difetto naturale. Fu la sua morte sentita molto generalmente, & gli furono fatte esequie, & sacrifici, & canonizandolo, & chiamandolo santo,

Detto notabile di Scipione.

Arrogantia di Filosofo.

Benignità, & arguta risposta di Antonino Pio.

M. Aurelio genero di Antonino Pio.

Anno. 163.

santo, secondo il costume di allora, gli edificarono vn Tempio, come all'altra vanità de' loro Dei.

Pontifici.

IN tempo di Antonino, non trouo persecutione alcuna, che la Chiesa habbia patito. Nel secondo anno del suo Imperio morì Papa Telesforo già nomato, & fu eletto in suo luogo Higinio solo di questo nome, il quale instituisse & ordinò la Chresima, & i Compadri nel Battesimo. Tenne il Pontificato quattro anni, & gli successe Pio primo, & fu Pontifice XI. anni: & per sua morte fu eletto Aniceto, che uisse insino al tempo di Marco Aurelio, & del suo fine si dirà più oltre.

Higinio, Chresima nel Battesimo.
Pio primo.
Aniceto.

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO nell'Imperio di Antonino molti huomini illustri nelle lettere, & Filosofia, Tauro, Phauorino, Arriano, & Apollonio Stoico, & (ancora già nomato) Aulo Gellio, che scrisse le Notti Attiche, & il chiarissimo Medico Claudio Galeno, Tolomeo Filadense, Astronomo, & Filosofo eccellentissimo: Trogo Pompeo illustre historico, Giustino filosofo Christiano, che scrisse un libro notabile in difesa della Christiana Religione, & alcuni altri.

Autori.

SONO Autori di quel che ho detto Giulio Capitolino nella uita di Antonino Pio: Spartiano nella uita di Adriano, & in quella di Elio Vero, il quale era stato adottato da lui, & morì auanti di lui. Eutropio: Sesto Aurelio Vittore, Beda, & santo Isidoro, scriuendo la sua uita come de gli altri Imperatori, ogniuno fino al suo tempo. Eusebio ne i tempi, & nella historia Ecclesiastica. Paolo Orosio nel settimo libro. Freculfo Vescouo, & Giornandes ò Giordano, nel libro già detto della successione de' regni, & tempo.

Il fine della vita di Marco Antonino Pio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI MARCO AVRELIO IMP. SOLO DI QVESTO NOME, ANCORA CHE SECONDO DE GLI ANTONINI, CHIAMATO FILOSOFO, ET DI LVCIO COMMODO VERO ANTONINO SVO COMPAGNO LAQVAL SI CONTIENE IN VN SOLO CAP.



Tosto, che morì l'Imperatore Antonino Pio, successe nell'Imperio senza contradittione alcuna, Marco Aurelio Antonino Vero, che chiamarono Filosofo, ilquale, come dicemmo, Antonino Pio haueua nomato, & adottato in vita di Adriano, & poi maritato à Faustina sua figliuola. Et essendo così ricevuto, & fatte le solite cerimonie, & cominciando ad amministrare, & gouernar l'Imperio, prese, & accettò per compagno suo in quello Lucio Commodo Vero Antonino, il quale insieme con lui era stato adottato da Antonino, ancora per comandamento di Adriano, & era figliuolo di Lucio Ceionio Commodo, che prima fu adottato, & morì auanti di lui: & questi dua furono i primi, che imperarono in Roma, & gouernarono l'Imperio insieme, & con egual potere. Fu questo eccellente Principe Marco Antonino chiamato ancora Marco Aurelio Antonino, ma bisogna che s'intenda, che questa confusione, & variatione de gli huomini è causata dalle adottioni, che si faceuano: percioche come i Romani vsauano hauer tre nomi: cioè, pronome, nome, & cognome, p parlar volgarmẽte, quãdo si adottauano, & faceuano figliuoli adottiui prẽdeuano i nomi de' nuoui padri, & tal uolta mutauano tutti tre i nomi altre uolte rimaneuano cõ l'uno, & mutauano gli altri per cõseruar la memoria di ambiduo i padri: & quindi succedeua, che haueſſero tanti nomi, che fanno oscura la historia, & ingannano il lettore spesse uolte & per leuar questa fatica, hora questo nostro Imperadore principale il chiaremo Marco Aurelio, & il suo fratello, & compagno il nomaremo Lucio Vero. Fu adunque Marco Aurelio figliuolo legitimo, & vero di Ennio Vero, che morì Pretore: & l'auolo suo si chiamò ancora Ennio Vero, che fu due uolte Console, & Prefetto in Roma: & fatto Patritio da Vespasiano Imperadore, come narra Giulio Capitolino. Sua madre si chiamò Domitia Camilla, ch'era figliuola di Caluisio Tullo, due uolte Console. Di parte del padre era di si antico sangue che affer-

Quelli che prima in Roma imperarono insieme con egual potere.

I Romani hauevano tre nomi.

affermauano che haueua la sua origine da Numa Pompilio Re de' Romani. Le uirtù, & bontà di questo Imperadore furono tante, & tali, che non solamente non si troverà alcuno che l'habbia auanzato, ma à pena si potrebbe trouare alcun'altro, che lo pareggiasse. Furono in suo tempo si pericolose guerre, & tante calamità, che fu necessaria la sua bontà, & diligenza, & ualore per resistere à tanti pericoli, & ripparare à tante miserie. Fu si affettionato allo studio della filosofia, & di tutte le scienze, & buone lettere, & tanto si diede à quelle, che perciò fu chiamato Filosofo. Honorò, & arricchì molto gli huomini litterati. I suoi principali maestri fra gli altri furono in filosofia Apollonio Calcedonese, già nomato: nelle lettere Greche Sesto Cheronese nipote di Plutarco, & nella Retorica Frontone, Oratore illustre di quel tempo, mediante i quali imparò, & fece gran frutto nelle lettere. Cominciando adunque à gouernare in compagnia di Lucio Vero Antonino suo fratello adottiuo, come s'è detto, così come fu superiore all'altro in tutto, così fu il principale nel gouerno, & di lui si faceua conto, & principal mentione, si per questo, come perche uisse piu, & rimase solo nel seggio dell'Imperio. Hora imperando con grande approbatione, & sodisfattione di tutto'l Senato, & popolo Romano per la esperienza, che haueuano della sua bontà, & uirtù, auuenne tosto nel principio una inondatione, & crescimento del Teuere così grande, che ruinò molti edifici in Roma, & annegò alcune persone, & grande moltitudine di animali d'ogni sorte: & annegando, & guastando le campagne, causò grandissima fame, laqual rimediò, & prouide sufficientemente la liberalità, che usò Marco Aurelio in concordia, & compagnia di Lucio Vero suo fratello, prouedendo, & fornendo la Città alle sue proprie spese, conducendo il formẽto di diuerse bande. Seguì dopo questo nel terzo anno del suo Imperio la pericolosa guerra de' Parthi, che come s'è detto, sempre fu temuta da' Romani: laqual mosse Bologesso Re loro, che mettendo insieme un grossissimo esercito, assaltò con quello le legioni ordinarie di Siria, delle quali era Capitano Generale Atiodio Corneliano, & Gouernatore della prouincia per l'Imperio: onde non hauendo Corneliano esercito conueniente da resistere à Parthi, fu astretto à ritirarsi, & Bologesso s'impadronì di alcune terre. Ribellaronsi ancora in questo tempo molte genti nell'isola di Britania, & ancora in Germania, & molti popoli Settentrionali chiamati Catti, discesero con intentione di far guerra nelle terre imperiali: à tutte lequali cose con prestezza mirabile prouidde Marco Aurelio. In Britania fu mandato Calsurnio Agricola con nuoua gente, che aitandosi con le legioni ordinarie di quell'isola, quietò, & pacificò cõ le

Virtù & esercitii di M. Aurelio.

I Maestri che hebbe.

Inondatione del Teuere.

Le guerre che successero.

Catti nouua gẽte Settentrionale.

Universidad de Deusto
Biblioteca

le arme tutti quei mouimenti, & romori. Contra i Catti fu mandato Aufidio Vitorino. Alla guerra de' Parthi, percioche era piu importante, & pericolosa, parue à gli Imperadori, & al Senato, che douesse andare l'uno di essi, & deliberossi che uiandasse Lucio Vero Antonino: perche la presenza di Marco Aurelio era molto necessaria in Roma, per il gouerno generale, & per prouedere à tutte le bande. Et cosi partì Lucio Vero con grande apparato, & gente, & Marco Aurelio l'accompagnò fin a Capua, & Lucio si ammalò per la uia, secondo dicono per i suoi disordini, & uitii, & delitie: & tardandoui troppo per questa cagione, furono oppresse le legioni Romane da' Parthi, essendo rotti da loro, & ammazzato il Capitano in una battaglia, & fatto d'arme, che hebbero. Ma giunto Antonino con un grossissimo esercito, la guerra si continuò con gran uantaggio de' Romani, laquale fece Lucio Vero Antonino co i suoi Capitani Statio Prisco, & Auidio Cassio, & Martio Vero, ualorosi, & sani huomini, dandosi egli a' piaceri, & delitie state nella città di Antiochia, & la inuernata in Laodicea, quattro anni, che durò la guerra, ne i quali auuennero diuersi certami & battaglie fra l'una, et l'altra parte: ma succedendo come dico prosperamente a' Romani, riportarono molte, & importanti uittorie in diuerse bande. Talche ricourando ciò che haueuano perduto nella Siria fecero il medesimo nelle Armenie, & entrarono per la prouincia di Media, et finalmente essendo padroni della campagna giunsero con le loro insegne fino alla Città di Babilonia. Et in questo mezo l'Imperadore Marco Aurelio se ne staua in Roma prouedendo, & ordinando le cose necessarie per la guerra, & le altre cose con grande prudenza, & bontà: sofferendo, & dissimulando con patienza i uitii & difetti di Lucio Vero suo compagno. Alquale mandò in questo tempo Lucilla sua figliuola perche la pigliasse per moglie in Siria doue si ritrouaua, come il fece per fermare la concordia, et fraternità. Et durante questa guerra co i Parthi, dicono Eusebio, et Paolo Orosio, che per comandamento di questo Imperadore furono perseguitati i Christiani, spetialmente in Asia doue si ritrouaua Lucio Vero: & fu questa la quarta persecutione, che la Chiesa patì: per la quale come è da credere, mandò Dio la pestilenza generale, et le altre calamità, che successero. Hauute adunque tante uittorie contra i Parthi, Lucio Vero Antonino deliberò di uenirsene in Roma, lasciando quelle prouincie soggette, et pacifiche, mettendo prima ordine nelle cose di Asia, diuise i regni à chi gli parue, che ne hauessero ragione, facendogli sudditi, et uassalli dell'Imperio: & in altre prouintie, et terre lasciò per gouernatori alcuni de' suoi uffitiali di essa, che chiamauano Comiti ò Conti, doue forse che hebbe origine quella

Lucio Vero andò alla guerra de' Parthi.

Statio Prisco. Auidio Cassio. Martio Vero, Capitani contra i Parthi.

Quarta persecutione della Chiesa.

Origine de' Cõti.

quella dignità, & titolo di Conte, che hora ueggiamo in essere. Venuto adunque in Italia con nuouo cognome di Parthico, per la uittoria de' Parthi, il quale fu ancora concesso à Marco Aurelio, et parimente il trionfo, et trionfarono ambidui insieme con grande solennità, & cosi fu finita quella impresa prosperamente.

Trionfo de' dui Imperadori.

Questa uenuta di Lucio Vero di Oriente, quantunque fosse molto giocunda, & allegra per la prosperità delle uittorie de' suoi eserciti, nondimeno fu cagione di grande tristezza, et danno: percioche essendo nella Siria grandissima pestilenza, quando ei partì di qua, uenne seminandola, et spargendola per la uia per doue passaua morendo alcuni di sua compagnia, et il medesimo fece in Italia, et in Roma di tal sorte infettò tutta la terra, et fu la maggiore, et piu furiosa pestilenza, che fin allora fosse stata ueduta giamai. Per rimedio, et conforto dellaquale Marco Aurelio Antonino usò tutta quella diligenza à lui possibile, cosi in preseruarla, et rimediarla, come in medicare i uiui, et sepellire i morti: facendo in questo grandissime spese, et mettendo à pericolo la sua uita. Et passata questa auuersità, et auanti, et in essa niun tempo perdè, nè si scordò delle cose, che eran necessarie al buon gouerno, et ben publico, ascoltando, et spazzando tutti generalmente, andando egli in persona al Senato, per le cose che ui si trattauano, senza il cui parere, et de' principali, et piu sani huomini niuna cosa faceua: perche diceua, ch'era piu ragioneuole, che ei seguisse il parere di tanti, et tali amici, che tanti, et si sani la uolontà di lui solo: et nelli comitij doue si faceua la elettione de Magistrati, si trouaua presente, et in tutto faceua che si osseruasse la libertà, et ordine antico: ne i tribunali, et luoghi di giudicio fece accrescere il numero de' giudici, et i dì giudiciali. Accrebbe ancora le limosine, et gratie di sua casa, et in una gran fame, et penuria di pane, che fu in questo tempo, spese grandissima somma di danari, prouedendo molte Città di gran quantita di formento. Et nel la nostra prouincia di Spagna, che come piu grassa di alcun'altra l'aggrauauano molto i suoi predecessori, fece moderare molto i tributi, et la sgrauò dalle grauezze, et impositioni che patiua. Era in questo si temperato, et pietoso uerso i sudditi che tutti i latrocini, et estorsioni, che gli Esatori et scuotitori delle intrate faceuano, castigaua seueriss imamente, quantunque ne gli altri delitti, et colpe, sempre usasse di grande elemenza, dando continuamente manco pena di quella, che la legge comandaua. Non solamente questo Principe uidde le auuersità, che habbiamo dette, di fame, et pestilenze nell'Imperio, et altre inondationi, et terremoti, ma ancora in casa sua ne patì grande auuersità con Faustina sua moglie, essendo come dicono tutti dishonesta, et di souer

Pestilenza crudelissima, & uniuersale.

Bontà, & liberalità, & prudẽza di M. Aurelio.

Parole di buon Principe.

Dishonestà, & leggierezza di Faustina Imperatrice.

chia

Universidad de Deusto
Biblioteca

chia libertà, il che uolse ei rimediare per tutte quelle uie mai possibili, benche non già con quel castigo, et seuerità che meritaua. Et essendo d'alcuni consigliato, che la lasciasse, et repudiasse, se non uoleua amazzarla, ricordandosi ei, che era figliuola di Antonino Pio, che gli haueua lasciato l'Imperio, si dice, che rispose loro queste parole: Se noi repudiamo Faustina, siamo obligati à lasciar l'Imperio, che fu la dote, che habbiamo hauuto con essa. Successero come dico tante calamità, dopo che Lucio Vero Antonino uenne di Oriente, cosi della generale, et crudelissima pestilenza, come de' detti terremoti, fame, et diluui, et cauallette, cosi in Italia, come in altre prouincie dell'Imperio, che dicono tutti, che se Marco Aurelio non era cosi diligente, et prudente, et ualoroso Principe, l'Imperio Romano si sarebbe dissipato, et le nationi barbare si sarebbono impadronite della maggior parte di quello. Percioche prendendo occasione dalle cose dette, uedendo i paesi guasti, et destrutti si congiurarono contra quello molti popoli Settentrionali; Sarmati, Vandali, Marcomani, et Sueui, et quasi tutta l'altra Germania, et s'impadronirono delle Panonie, Austria, et Vngheria, et di altre prouincie, et minacciauano l'Italia, et le Gallie. Allequali cose uolendo rimediare Marco Aurelio nõ gli parue bastante rimedio, mandare il suo compagno, ne meno si fidò di lasciarlo in Roma, et che fosse lui quello che andasse, per i suoi uitii, et negligenza, il perche deliberò, che andassero ambiduoi: et mettendo ciò in effetto con tutto quell'apparato necessario, successe che nella uia Lucio Vero Antonino fu assalito da una apoplesia, che lo fece morire quasi subitamente, essendo noue ò dieci anni che imperaua in compagnia di suo fratello, et ei rimase solo l'Imperio in Marco Aurelio, che solo il meritaua, et ei seguitò il suo uiaggio con lo esercito, et cominciò la guerra con grande animo, et sapere, nella quale fu molto maggiore il danno, che la pestilenza in suo esercito fece, che le arme de gli nimici, ancora che nõ mancassero diuerse zuffe, & battaglie, & cosi sostentò la guerra tre anni con grandissime difficultà, & fatiche, per la grande pestilenza, & mancandogli i danari per pagar la gente, perche le prouincie per le calamità passate, non poteuano contribuire ne seruire, bisognò che uendesse tutte le sue gioie, & uasi d'oro & d'argento, che si ritrouaua, & le possessioni, et poderi suoi, per non mancar all'esercito. Ilquale si ritrouaua oltra modo minuito, & pouero di gente nobile, percioche erano morti di pestilenza, essendo senza comparatione minore il danno, che ne gli nimici la medesima pestilenza haueua fatto: il perche fu molte uolte consigliato, che lasciasse la guerra, & se ne tornasse in Italia, ma egli uolendo piu tosto morire, che mancare del suo honore, con grandissimo

Infortuni di quel tempo.

Sarmati Vãdali Marcomani Sueui si mossero cõtra l'Imperio.

Morte di Lucio Vero.

Guerra di M. Aurelio contra i popoli di Germania.

Constanza, & fortezza di M. Aurelio.

dissimo animo la sostentò, fin che dopo grandi pericoli, & trauagli, che furono tali, che tutti gli autori formano questa guerra per cosi pericolosa come quella di Annibale, ottenne la uittoria, laquale hebbe compiutamente, per un fatto d'arme, che uinse, nelquale per le orationi de' Christiani, à chi ei si raccomandò, che seguiuano il suo esercito, Dio fece chiarissimo miracolo in suo fauore. Ilquale fu, che essendo egli, & tutto'l suo esercito per morire di sete, per mancamento d'acqua, presi i passi da tutti le bande da gli nimici, uenne giu infinita pioggia dal cielo, che gli fornì d'acqua, & con quella tanti fulmini, & crudelissima tempesta, che daua ne gli nimici: di tal sorte, combattendo con esso loro, riportò uittoria, et uccise gran multitudine di quelli, come Eusebio, et Giulio Capitolino dicono: & passato questo, ricourò le Pannonie, & tutto'l resto occupato da loro, & haurebbe fatto molto piu, se in questo tempo Auidio Cassio già nomato, Gouernatore & Capitano in Oriente, non si ribellaua contra Marco Aurelio, chiamandosi Imperadore, prendendo per occasione di uederlo occupato in una guerra si difficile: il perche fu necessario che lasciasse nelle cose di Lamagna quel miglior ordine, che potè, & che se ne ueniss in Italia, per andar poi contra Auidio Cassio. Et facendolo cosi uenne in Roma, doue entrò trionfando de' Germani, & insieme con lui u'entrò Commodo suo figliuolo, che già l'haueua fatto Cesare, & dichiaratolo suo successore. Passato adunque il trionfo, & lasciando in Roma quell'ordine, & gouerno, che conueniua, con parte dell'esercito uittorioso, che haueua condotto di Lamagna, & con la gente che fece di nuouo, partì per Oriente, contra Auidio Cassio, doue giunto gli successero cosi bene le cose, che auanti che si ueniss al fatto d'arme, le medesime legioni, che Auidio Cassio si ritrouaua si ribellarono contra di lui, et l'amazzarono, senza che Marco Aurelio il sapesse ò comandasse, anzi gli dispiacque molto ciò, si benigno, & nobile era. Et essendogli portata la sua testa, la fece sepelire honoratamente, & mostrò gran dolore con quella, dicendo che gli haueuano tolta l'occasione di poter usar misericordia, & che haurebbe hauuto molto à caro hauerlo potuto hauer nelle mani uiuo, per concedergli la uita, & riprenderlo d'ingrato: & perdonò facilmente le città che s'erano ribellate insieme con lui: & comandò che non si procedesse con seuerità contra quelli che contra di lui s'erano congiurati: & de' beni loro, che il Senato fece confiscar per la sua camera, et fisco mai non uolse accettar danari di sorte alcuna, ma comandò che si mettessero nell'Erario publico, & fisco di Roma. & essendo ripreso perche usaua tanta pietà in una colpa si chiara da uno de' suoi consiglieri, dicendo, che no'l doueua far

Fatto d'arme M. Aurelio uincitore p le orationi de' Christiani.

Vittoria miracolosa di M. Aurelio.

Morte di Auidio Cassio.

Nota la benignità di M. Aurelio.

cosi,

Universidad de Deusto
Biblioteca

cosi, nè l'haurebbe fatto cosi con lui Auidio Cassio, se'l uinceua, ri-
sposse con grande confidanza, & sicurità, dicendo, che non haueua ri-
ceruiti gli Dei, ne meno era uissuto di modo, che il uincesse Auidio
Securita di buona concienza. Cassio. Et narra Bulgacio Galicano autore molto antico, del tempo
di Diocletiano Imperatore nella uita che scrisse di questo Auidio Cas-
sio, che diede a' figliuoli la metà de' beni del padre loro, & comandò
che non gli fosse fatta ingiuria ne dispiacere alcuno, & che fossero rice-
Clemenza, & humanità. uuti ne gli offici, et magistrati quando fossero eletti. Et cosi usò uerso
gli altri rei, di altre cose di clemenza, & benignità. Quietata adunque
& pacificata questa ribellione, Marco Aurelio se ne uenne in Anto-
chia, nella Siria, hora chiamata Soria, doue concorsero alcuni Re, &
molti ambasciadori di tutto l'Oriente, & confermando, & trattando
la pace, & amicitia con essi, rimase in grande consideratione, & no-
re di tutti. Et dato ordine nelle cose di Oriente, se ne ritornò in Italia
uecchio, & stancò, & nella uia morì Faustina Imperatrice sua mogliera
Trionfo di M. Aurelio delle uittorie di Oriente. allaquale fece solennissime esequie. Et uenuto in Roma u'entrò trion-
fando della uittoria di Auidio. Et quiui tornò à esercitare il suo costu-
me buono, & giusto, & il gouerno dell'Imperio, come dianzi soleua.
Et ritrouandosi in questo stato, che pareua hoggimai fosse per ripolarsi
Guerra di Germani. delle fatiche passate, si tornarono ad alterare, & mouere le cose della
gran Lamagna ò Germania. Il che stimãdo Marco Aurelio in quel con-
to ch'era ragioneuole, come sempre quella gente è stata temuta, et ala
bioſa, deliberò di andar in persona à questa guerra, et cosi il fece con
grande apparato di gente, et arme, & l'amministrò, et fece tre anni
continoui, nella quale si fecero diuersi fatti d'arme d'ambedue le bãde,
et riportò alcune uittorie. Et essendo p metter fine à q̃lla guerra cõ
gloriosa uittoria, fu assalito da una grauissima infermità, et pestilẽza, del
la quale sentẽdosi mortale, uolle che si raunassero ĩ sua presẽza i piu pri-
cipali huomini, che quiui si ritrouauano, et fece loro un'accomodato
ragionamento, che Herodiano referisce, raccomandandogli la Repu-
blica Romana, & Commodo suo unico figliuolo, & successore nello im-
perio per testamento, & à lui raccomandò molto affettuosamente, che
finisse, & concludesse quella guerra, che egli lasciaua in buoni termini.
Et dopo questo, non potendo resistere piu alla infermità, che molto l'
aggrauaua, si morì, essendo diciotto anni, che gouernaua l'imperio,
Morì M. Aurelio. Anno. 182 nell'anno del Signore (secondo l'anno uero di Eusebio) CLXXXII. es-
sendo di LXI. anno, quantunque Sesto Aurelio uoglia torgli dui anni.
Vedi questo differentemente è stata scritta que sta uita da que- La sua morte fu grandemente sentita, & pianta da tutto l'esercito, &
poi in Roma, & in tutte le prouincie, & terre dell'Imperio, perche in
tutte era molto ben uoluto, & amato. Haueua hauuto Marco Aure-
lio

lio un'altro figliuolo, chiamato Antonino, che morì fanciullo, & una
figliuola chiamata Lucilla, che maritò ad un grande, & possente huo-
mo, chiamato Pompeiano.

sto diligissimo autore, da quel che nella uita del medesimo scrisse il Gueua ra nel libro, che intitola di M. Aurelio. Soter unico.

Pontifici.

NELL' *ottauo anno dell'Imperio di Antonino, morì Papa Aniceto già detto, & gli successe Soter solo di questo nome, che tenne il Pontificato noue anni. Ilquale secondo alcuni instituisse gli sponsalitij ne i maritaggi. Et per sua morte fu eletto Papa Eleuterio ancora solo di questo nome, che durò nella sedia quindeci anni, insino al fine dell'Imperio di Commodo, figliuolo di questo M. Aurelio. Nel cui tẽpo furono molti huomini illustri nelle lettere, oltra i nomati.*

Huomini illustri nelle Lettere.

FVRONO *Christiani, Asiano Vescouo, che scrisse un libro in difesa della nostra santa Fede; Apollinaris, Dionygio, & Policarpo, tutti Vescoui, & di grande lettere, & dottrina. Si leuò su un falso profeta con grandi heresie contra la nostra santa fede, chiamato Catafriga, i cui difensori furono Montano, & Apelle, famosi heretici. Nelle lettere humane furono illustri, Opiano, che scrisse de' Pesci in lingua Greca, Frontone grande Oratore, Peregrino filosofo, & Marullo poeta singolare, & Seuola illustre giurisconsulto: & cosi altri.*

Autori.

AVTORI *di quel che s'è detto, sono tutti i nomati nel fine della Vita di Antonino Pio, ne gli scritti loro: Giulio Capitolino autore di piu di ducento e cinquanta anni, particolarmente nelle Vite di Marco Aurelio, & di Lucio Vero Antonino suo compagno, che dedicò à Diocletiano: Gallicano nella Vita di Auidio Cassio, ch'è del medesimo tempo: & Herodiano autore eccellente Greco tradotto da Angelo Politiano, piu antico de gli altri nel principio di sua historia.* Il fine della Vita di Marco Aurelio.

VITA DI COMMODO ANTONINO

SOLO DI QVESTO NOME, IMPERATORE, FIGLIVOLO DI M. AVRELIO ANTONINO

CONTENVTA IN QVESTO SOLO CAP.



OSTO, che Marco Aurelio morì, fu da tutto lo esercito vbbedito per Imperatore & signore Commodo Antonino suo figliuolo, & il medesimo fu poi dal Senato, & popolo Romano, & da tutte le prouincie. Perche à un figliuolo di tanto padre, niuno volse negar la vbbidienza. Ma egli riuscì cosi tristo, & scelerato

Universidad de Deusto
Biblioteca

scelerato, che in niuna cosa si mostrò suo figliuolo, onde alcuni sospettarono, che Faustina sua madre l'hauesse conceputo in adulterio con qualche altro huomo. Gli antichi autori, che di lui scriuono, che non sono pochi, quasi non trattano altra cosa, che i suoi abomineuoli vitij & crudeltà, che furono tante, che non si troua che si habbia occupato in altre cose, nè lasciò altra memoria, che di lui si faccia. Hebbe l'Imperio essendo di età di XIX. anni. Fu di gentilissima dispositione, et di bel volto, & occhi bellissimi, & de' più belli, & biondi capelli di tutto il mondo a tutto veramente in lui mal impiegato, poi che da quelle gratie, & bellezze corporali vsò sì brutta, & disonestamente, essendo giuocatore, lussurioso, negligente, da poco, goloso, & imbriaco, & sopra tutto crudele. Passati adunque pochi dì dopo la morte di suo padre venne al luogo doue teneua l'esercito accompagnato dalla nobiltà Romana, & fece vn'oratione à' soldati, promettendo loro buone speranze di se, & cose molto diuerse da quelle che poi vsò, & fece molti doni, et gratie, come l'haueuano in costume i nuoui Imperatori. Et in queste buone apparenze perseuerò alcuni dì, dopo i quali per consiglio di alcuni tristi, et vitiosi huomini, deliberò di lasciar la guerra, et andarsene à Roma, non bastando per farlo fermare il parere, et consiglio di Pompeiano huomo di grande autorità, et cognato suo, nè di altri saui, et fedeli seruitori, che uoleuano, che prima mettesse fine à quella guerra, secondo il comandamento di Marco Aurelio suo padre. Et presa questa deliberatione, scrisse subito al Senato, ragguagliando lo della sua andata, et fece con gli nimici quella pace, et tregua che potè col vantaggio loro, piu tosto che col suo: et narra Herodiano che la comprò con danari, benche Eutropio solo dica, che prima vinse vna gran battaglia. Hora lasciati i presidi, et guardie ordinarie, ne i confini di Germania, continuò il suo viaggio alla volta di Roma. Per le Città per doue passaua fu riceuuto con incredibile allegrezza, et solennità per il grande amore, che à suo padre portarono, et per la speranza, che di esso haueuano, non hauendo ancor inteси i suoi costumi, et natura. In Roma gli fu fatto ancora grande riceuimento, et trionfo, riceuendolo con grandissima allegrezza, et benedittione di tutti generalmente spargendo fiori per la strada per doue passaua, et facendo tutte quelle dimostrationi, et segni di allegrezza, che furono possibili, sperando et rendendosi tutti certi, che haurebbono in lui vn buon Principe, come figliuolo di Marco Aurelio Antonino, et nipote di Marco Antonino Pio, che furono hauuti come s'è veduto per buonissimi, et eccellentissimi Imperatori. Ma non tardò troppo, che egli non disingannasse, & chiarisse tutti, & facesse loro perdere questa buona speranza: perciochè

Commodo crudele, & vitioso quantunque aggratiato, & bello.

Pace vergognosa fatta da Cõmodo.

cioche subito si diede à ogni sorte di vitij, & dishonestà, & se ne andaua la notte con altri di sua qualità (come mai non manca chi voglia somigliare à' Principi quantunque sia nelle cose cattiue) per i bordelli, & hostarie publiche. Spendeua parimente il dì & la notte in banchetti, & in desinari, in bagni, & in lussurie nefandissime. Et percioche i tristi mai non amano se non i loro simili mandaua nelle prouincie per gouernatori i compagni, & complici di questi abomineuoli peccati a' quali si diede tanto, & vi si sommerse di tal sorte, che in niuna cosa che toccasse al gouerno si voleua impacciare, lasciãdo la cura di tutto à vn suo fauorito, chiamato Perenio, che poi lo fece Prefetto pretorio, che è Capitano delle Cohorti pretorie, huomo auaritissimo, vitioso, & crudele, ancorache sapientissimo nelle cose della guerra. & gouernando costui l'Imperio, il maladetto Imperatore Commodo crebbe tanto ne i suoi vitij, & abominationi, che dicono che hebbe trecento Concubine, & parimente molti altri nefandi, & maladetti giouani per gli appetiti carnali. Onde venne in tanto odio di tutti, che si cõgiurarono contra di lui alcuni principali huomini, & secretamente deliberarono di vccciderlo, essendo partecipe nel trattato Lucilla sua sorella moglie di Põpeiano. Dalche si può pigliare sufficiente argomẽto, chi egli fosse poi che la sua propria sorella il giudicò esser degno di morte. Ordinata adunque la cosa del modo, che doueua farsi, & data la cura di ciò à vno chiamato Quintiano, si come Herodiano referisce, quantunque Lampridio dica che à Pompeiano, perche douesse cominciarla, & fosse soccorso da gli altri congiurati, ma Quintiano come troppo audace errò il fatto: percioche venutagli la occasione di poterlo ammazzare accostãdosi à esso, no'l volse fare, & per godere più del fatto, essendo ben lontano da esso, mise mano al pugnale, & se ne andò alla volta di Commodo, dicendo. Questo pugnale vi manda il Senato, & auenga che s'ingegnasse con prestezza per ferirlo, fu con maggior prestezza impedito d'alcuni della sua guardia, & fatto prigione da quelli: onde fu subito scoperta la congiura, & aperta vna larga via alle crudeltà di Commodo Antonino. Percioche dopo l'hauer vccisi tutti i colpeuoli, & Lucilla sua sorella, & Pompeiano suo cognato per consiglio, & ordinatione di Perenio suo fauorito furono vccisi molti Senatori, & altri nobili & illustri huomini in grandissimo numero imponendo loro molte cose, & delitti con testimoni falsi, & togliendogli le robbe insieme con le vite. Con lequali Perenio si fece cosi ricco, & possente che trattò, & si pensò di essere Imperatore. Et Commodo essendo stato auertito di questi, & di altri tradimenti suoi lo fece ammazzare insieme con vn suo figliuolo. Ma subito si lasciò ancora gouernar da vn'altro suo fauorito, chiamato

Lucilla sorella di Commodo fu partecipe nella congiura cõtra il fratello.

Perenio fauorito di Commodo.

Cleandro fecõdo fauorito.

mato Cleandro, ilquale fu cosi pessimo nelle crudeltà, & oppressioni, che superò molto Perenio. Et fu questo si eccessiuamente, che nõ potẽdo hoggimai comportarlo piu il popolo Romano si solleuò vn di in tumulto, & prendendo le arme andarono à vna casa di solazzo presso

La iniquità del Principe è cagione che il popolo sia irreuerente.

Roma doue l'Imperatore si ritrouaua con grande tumulto, & furore à chiedergli la testa di Cleandro. Et quantunque i soldati di sua guardia cominciassero à combattere col popolo Romano, le cose si strinsero di tal modo, che à suo malgrado gliel consegnò, ilquale fu tosto uccisa insieme cõ dui figliuoli suoi. Hora quietato questo tumulto, che Commodo non volle castigarlo, rimase con tanto sdegno, & timore, che di niuna persona del mondo si fidaua. Ma dandosi alle sue abominationi & vitij, scordandosi di tutto'l resto, si lasciò subito gouernare da vno chiamato Giuliano, & da vn'altro che haueua nome Regilio, iquali fece poi ammazzar, & di altri huomini peruersi pari suoi, che Lampridio narra, & ritrouauansi le cose in tanto disordine, & disgratia, che i gouerni delle prouincie si vendeuano per danari, & spesse volte uccideuano poi coloro che le haueuano comprati. Et trattandosi la cosa di questo modo da Commodo Imperatore, & da coloro che'l gouernauano, si attendeua à darsi à' vitij, & delitie dishoneſtissime, & effeminate, biondigiandosi i capelli, & lauãdosi spesse volte in compagnia di altri di sua natura, à' quali haueua messo nomi dishoneſtissimi, perche si cõformassero con le cose che faceua. Et nõ si vergognò in questi atti cosi nefandi, di pigliar habito in nome di vn'huomo si nimico d'essi come fu Hercole: percioche in vece di Commodo Antonino, figliuolo di Marco Aurelio Antonino, si fece chiamar Hercole, figliuolo di Gioue. Et mettendosi indosso insieme con altre superbe veste, vna pelle di Leone, & prendendo vna mazza in mano, come mascara di Hercole, comparue in publico, doue tutti se ne riderono assai di lui. Et vn'altra uolta comparue uestito in habito di Donna Amazona, piu naturalmente che la sua natura, ilche dicono che fece per amore d'una delle sue cõcubine che molto amaua chiamata Martia, che haueua fatto ritrarre in quell'habito. Et dopo questo, come se egli fosse stato cosi degno come Ottauiano Augusto, comandò che fosse tolto uia il nome al mese di Agosto e che da lui fosse chiamato Commodo, & al mese di Settembre mise nome Hercole, perche l'haueua egli preso, & al mese di Decembre Amazonio, dal nome di Amazona, ma questo non si osseruò piu di quanto durò la sua vita. Hebbe fra tutti questi uitij una uirtù molto notabile questo maladetto huomo, che maneggiaua una lancia, ò picca meglio che al un'altro di suo tempo, & tiraua giusto di balliestra, & d'arco, & tanto era questo, che in alcune feste che si fecero secõdo il costume di Roma doue

Pessimo gouerno.

Vitij, & nefande inuẽtioni di Commodo.

Si fece Hercole

Si fece Amazona.

Martia amica di Commodo.

Marauigliosa destrezza.

doue concorse infinita gẽte, fece fare vn tauolato, intorno l'Ansiteatro per doue potesse correre libera, & securamente, & quindi correndo intorno con grandissima destrezza, & tirando co i suoi dardi ò venaboli ammazzò quasi tutti i cerui, & daini, che si condussero in quella caccia, senza fallar colpo, ne che facesse bisogno altro, che il primo, tanto era giusto nel ferire nel cuore, & nel fronte, & quella banda che voleua. Et il medesimo gli auuenne co i Leoni, & tygri, che per questo s'erano portati in quel medesimo dì. Et dello stesso modo ammazzaua con le ballotte, & saette gli vccelli, che uolauano, & faceua à questo proposito altre leggierezze, & gagliardezze strane: onde si vede che à questo huomo nõ mancò ingegno da applicarsi alle virtù, come si diede à' vitij, & peccati, percioche la principal cosa di che si dilettò fu la crudeltà permessa Dio, che quella fosse cagione della sua morte. Percioche essendo si deliberato di far morire gran numero di gente nobile, & fatto mentione di quelli, che pensaua ammazzare, del numero de' quali erano Martia sua cara amica, & Elio Leto, Capitano delle Cohorti pretorie, per vn certo caso, vidde questa lista Martia, la quale vedendosi condannata alla morte, deliberò di asicurarsi della vita con torla à Commodo. Et consigliatasi sopra questo con Elio Leto, quello che io dissi, ch'era Capitano delle Cohorti, & con vn'altro chiamato Aletto, che ancora era vno de' contenuti nella lista, deliberarono tra loro di vccider lo con veleno, ilquale quanto piu tosto si pote gli fu dato dalla stessa Martia, in vn poco di vino acconcio, che vsaua bere, & sopraue-nendogli poi vn grauissimo sonno, Martia fece vscir fuor di camera tutta la gente, sotto sintione che il lasciassero riposare. Et ciò fatto indi à poco si destò con vn grandissimo vomito, onde Martia & gli altri temendo che non vomitasse il veleno, chiamarono subito vn valoroso giouane chiamato Narciso, & mostrandogli la lista, nellaquale era notato ancora egli, facendogli molte promesse fecero con esso, che entrasse in camera, & l'ammazzasse, & esso fece cosi: onde stando lo infelice Commodo vomitando, & combattendo col veleno, Narciso entrò, & l'vccise con vn pugnale, & cosi fu ammazzato col ferro, in gratia, & sodisfattione di tutto il popolo Romano, & ancora di tutto'l mondo. Et cosi poi che fu intesa la sua morte non fu persona che non lodasse, & approbasse ciò che era statto fatto. Fu ammazzato essendo di età di trentadui anni, nell'anno cento nouanta quattro del nascimento di Christo, essendo deciotto mesi, ch'era Imperadore. Et l'allegrezza, che fu in Roma, quando poi si publicò la sua morte, fu cosa incredibile, & quantunque al presente non s'intendesse se non che fosse morto di apoplesia subitamente, & Eutropio afferma il medesi-

Elio Leto Capitano delle Cohorti Pretorie.

Congiura contra Commodo, & la sua morte.

Anno. 194.

mo nella sua uita, andauano per la strada quella notte gridando, & facendo gran romore di allegrezza, & dicendo l'uno all'altro quel che era successo, & andauano a' tempii à rendere gratie à gli Dei d'un tanto benefitio, & altri al palazzo imperiale à uedere con gli occhi il corpo morto di Commodo: et non fu minore l'allegrezza del Senato, & del popolo Romano. Di che è bastante segno le maledittioni, & letania che gli fu fatta dal Senato quando Pertinace fu eletto Imperadore, & successore suo. Laquale scriue Marco Massimo, & referisce Elio Lampridio, & è cosa molto dilettenole da leggere.

Pontifici.

IN *tempo di questo pessimo Imperadore la santa Chiesa Catolica come narra Eusebio, non hebbe persecutione alcuna, ma si distese, & crebbe molto. Nel fine del suo Imperio morì Papa Eleutherio, & fu eletto Vittore Primo, che gouernò il Papato undeci anni.*

Vittor Primo.

Huomini illustri nelle lettere.

FIORIRONO *nelle lettere humane, et diuine alcuni huomini illustri, come furono Ireneo Vescouo di Lione di Francia, huomo illustre. Apollonio, che fece un libro notabile in difesa della Christiana religione, & Theodotione Efesino, dottissimo huomo, che fu uno di quelli che tradussero il testamento uecchio, di chi S. Geronimo fa mentione, & alcuni altri. Questo Pontifice Vittore, secondo narra Platina, ordinò, che la Pasqua della Resurrettione si celebrasse dopo l'Equinottio di Marzo, la prima Dominica subsequente della oppositione della Luna, che succedesse all'Equinottio, accioche non potessino concorrere con Giudei, nel celebrarla in dì di oppositione.*

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto sono principalmente Herodiano già nominato: Elio Lampridio, che particolarmente scrisse la Vita di Cõmodo, intempo di Constantino Magno, sono piu di mille ducento anni; & con questi gli altri che ho citati altre uolte. Eutropio, Sesto Aurelio, Beda, santo Isidoro, Freculfo nelle Vite de gli Imperadori che scrissero: Eusebio nel libro de' tempi, & nella Ecclesiastica historia, Paolo Oroste, et Giornando ò Giordano prosequendo la historia ne i luoghi citati, & altri di non minore antichità, che io non cito, perche seguito gli antichi, et graui autori.*

IL FINE DELLA VITA
DI COMMODO ANTONINO.

VITA

VITA DI PVBLIO HELVIO PERTINACE SOLO DI QVESTO NOME IMPERADORE.

LA QVALE SI CONTIENE IN QVESTO SOLO CAPITOLO.



L tiranno Commodo succesè il da bene & ualoroso huomo Publio Heluio Pertinace, il quale hebbe l'Imperio, essendo quasi di settanta anni, & non gli durò se non tre mesi soli. Il modo come l'ottenne si dirà tosto, che sommariamente hauremo detto i certami, gli ufficii, & le fatiche per doue passò: percioche furono tante, & cosi diuerse, che fu chiamato ruota della Fortuna, & certo è notabile esempio delle mondane mutationi. Prima, ei fu figliuolo d'un'huomo libertino, chiamato Heluio, & essendo fanciullo, fu insegnato à leggere, & scriuere, & abbaco, perche il padre suo uoleua preualersi di lui in una pouera bottega, che faceua di cose di merce. Poi facendo piu frutto imparò le lettere Greche, & Latine, & fu precettore, & insegnò in Roma publicamente. Et poi si diede allo studio delle leggi, et per il mezo di Loliano Auito, huomo Consolare, che era stato padrone di suo padre, hebbe autorità per orare, & difendere le cause, come il fece alcuni dì. Ma percio che naturalmente era ualente, & ualoroso, et piu affettionato alle arme, che alle lettere, lasciò quell'esercitio, & se ne andò alla guerra, nellaquale si portò con tanto ualore, che in pochi dì fu fatto Capitano d'una cohorte nella Siria contra i Parthi, & crescendo in riputatione, fu mandato alla guerra di Britania, & poi alla guerra di Missia, & fu fatto Capitano di Caualli nella guerra, che Marco Aurelio Imperadore hebbe contra i Germani, & poi fu generale d'un'armata nel mare di Fiandra, & finito quell'uffitio uenne à far residenza nella guerra di Datia, doue per mala informatione gli fu tolto quell'uffitio da Marco Aurelio, quantunque poi tornasse nel suo grado per intercessione di Pompeiano genero dello stesso Imperadore, et fu fatto Senatore, quantunque non esercitò allora quell'offitio, & in ricompenso della ingiuria uecchia, lo fece capitano d'una legione, nel qual capitaneato nelle guerre che si trouò in tempo di Marco Aurelio fece cose memorabili nelle arme, cosi contra le genti strane, & Barbare come contra Auidio Cassio, che come allora dicemmo si ribellò contra Marco Aurelio. Et furono tali, & tante, che da Marco Aurelio

Pertinace fu chiamato ruota di fortuna.

Somma della uita di Pertinace auanti che fosse Imperadore.

Gli uffitii, & carichi che hebbe.

Senatore.

Consolo. fu molte uolte lodato publicamẽte,& fu fatto Consolo di Roma. Hebbe ancora dipoi i gouerni di ambedue le Misie, et di Datia, ne i quali offitii si portò si ualorosa, & giustamente, che il medesimo Imperadore gli diede il gouerno di tutta la Siria in Asia, ch'era il maggior offitio che gli Imperadori dauano; & morto Marco Aurelio, finito il tempo de gli offitii suoi, se ne uenne in Roma, dopo l'hauer amministrate quattro prouincie Consolari, & essere stato Consolo, oltre gli altri capitaneati, & offitii di maggiore autorità con gran nome, & fama di bontà, & ualore. Et essendo la sua uenuta in tẽpo, che Commodo cattiuo Imperadore, che come hora habbiamo detto, regnaua, per

Fu bandito da Commodo. operatione d'un suo seruitore fu bandito di Roma. Ma uenuto à morte colui che haueua cagionato il suo esilio, lo stesso Commodo lo mandò nell'Isola di Britania à riformar lo esercito, & legioni che ui stauano, & mise in tutto buon ordine, ma ei si uidde poi in tanto pericolo, & stretto, che mancò poco, che non fosse ucciso: percioche ammottinatasi una legione, gli ammazzarono alcuni de' suoi, & lo trattarono di tal maniera, che fu lasciato alla campagna per morto fra i morti, ma liberatosi da questo pericolo castigò ualorosamente i colpeuoli, & come dico quietò le legioni. Et à instanza sua gli fu dato successore, & fu

Proconsole in Africa. mandato Proconsole nella prouincia di Africa, nella quale parimente si uidde in grãdissimi pericoli, ne gli ammotinameati & seditioni de' soldati, & legioni ordinarie: percioche come Commodo era Imperadore, in niuna cosa u'era quell'ordine, & regola, che conueniua. Et affermano gli autori, che se non era per Pertinace, & per altri tali Capitani, ch'erano rimasi del tempo di Marco Aurelio suo padre, l'Imperio Romano si uedeua in grande stretto, & pericolo: ma finito l'offitio d'Africa con honore, benche con fatica, se ne uenne in Roma uecchio

Prefetto di Roma. & stanco, & Commodo lo fece Prefetto della Città, & in questo stato lo trouò la morte di Commodo, aspettando lui ogni dì la sua, secõdo le crudeltà, che ogni dì faceua. Hora ritrouandosi questo eccellente & sapientissimo huomo, fuor di ogni pensiero, & dormendo quietamente nel suo letto, quãdo Commodo fu ucciso, Martia sua amica, che

Notabile modo come Pertinace fu fatto Imperadore. gli trattò la morte, & Elio Leto Capitano delle Cohorti pretorie, & gli altri congiurati deliberarono di procurar, & far, che ei fosse eletto Imperadore, & per questo à meza notte auanti: che si publicasse la morte di Commodo Elio Leto cõ alcuni soldati delle sue cohorti andò alla stanza di Pertinace, che come ho detto, si ritrouaua fuor d'ogni pensiero, & si riposaua nel suo letto. et facendo con gran fretta picchiare all'uscio, & apritilo, salì di su alla stanza, & entrò nella camera doue si riposaua, onde uedendosi quella gente appresso, et ancora quando gli

fu detto che ueniuano si dubitò che uolessero ammazzarlo per comandamento di Commodo, che non sapeua, che fosse morto: et con deliberatione di sofferire la morte con grande animo, & patienza gli aspettò in letto, senza far mouimento alcuno, & non turbandosi punto disse loro. Sono molti dì fratelli, che io aspettaua ogni sera, che hauesse da finire la mia uita di questo modo, & mi marauiglio molto che Commodo l'habbia dilatato tanto: dunque se cosi è, che state à fare? concludete meco, & fate ciò che ui è stato commesso. Al che risposero essi, che non hauesse paura, nè credesse, che fossero uenuti per dargli la morte, ma à chiedergli la uita, & securità, percioche haueuano ucciso il tiranno Commodo, & gli ueniuano à offerire l'Imperio, pche ei solo il meritaua. Et passate altre ragioni fra esso, & Elio Leto, che come dico era Prefetto delle cohorti pretorie, perche non credeua quel che gli diceuano, finalmente conuento, & certificato da lui, & da gli altri accettò l'offerta, & fu subito condotto da essi all'alloggiamento delle cohorti, doue raunata la gente il capitano fece loro una oratione, che cõ teneua le tristitie, & i uitii dell'Imperadore Commodo, et che per i suoi disordini era morto di apoplesia: & narrando le eccellenze, & uirtu di Pertinace, consigliò loro, che il riceuessero per Imperadore, il che essi fecero subito allegre, & lietamente, & chiamandolo Augusto, lo gridarono Imperadore come era costume, benche à tutte queste cose Pertinace fosse molto dubioso, & l'accettasse con timore, & contra sua uolontà. Finito questo, & uenuto il dì chiaro, l'accompagnarono alla Città, & raunatosi il Senato il nuouo benche uecchio Imperadore ui andò, senza consentire, che si portassero dinanzi lui le insegne imperiali, ne il fuoco, come era in costume, finche passasse la deliberatione, & uolontà del Senato, ma tosto che u'entro, tutti i Senatori di comun consentimento il chiamarono Imperatore Cesare Augusto, & con grãde aclamationi, & benedittioni lo giurarono, & gli diedero la ubbidienza, quantunque sempre il rifiutasse dicendo, che non era degno di ciò, rappresentando la sua uecchiezza, & nomando, & signalando altri, che diceua esser piu meriteuoli di quella degnità: ma all'ultimo cõuento, & astretto sedè nel seggio Imperiale, & fece un'accommodato ragionamento a' Padri, che narra Herodiano, & potra uedere il curioso lettore. Finita l'oratione uscì del Senato accompagnato da' Senatori & nobiltà Romana, & d'altra infinita gente con grande aplauso, & allegrezza di tutti, come era in costume, & se ne andò al palazzo imperiale, & cosi cominciò, & ottenne l'Imperio, con approbatione, & contento generale, & col medesimo fu ubbidito in tutte le prouincie dell'Imperio, nelle quali era conosciuto. nel che ueramente non s'in-

Pertinace accettò l'Imperio cõtra sua uolontà.

Fu ubbidito generalmente.

Universidad de Deusto
Biblioteca

gannarono, se la maluagità de' soldati pretoriani non hauesse impediti i suoi buoni pensieri. La prima cosa che fece cominciando à esercitare il gouerno dell'Imperio, fu mettere il freno alle genti di queste cohorti ne gli insulti & danni, che faceuano a' cittadini Romani, col fauore, & licentia di Commodo. Il medesimo fece in tutti gli altri disordini, & abusi, che in suo tempo si consentiuano: procurando redur le cose à quella forma, & modo, che u'era in tempo di Marco Aurelio Antonino suo padre. Faceua parimente grande honore, & accoglienza à tutti trattando con amore, & beniuolenza coloro che praticauano, & negociauano con lui. Fece medesimamente gratia, & diuisione di tutti quei campi, che in Roma & nelle prouincie si ritrouauano inculti, & deserti, concedendo dieci anni di libertà, & franchezza, che non pagassero tributo ne grauezza alcuna. Con le quali cose, & con altre di eccellente, & benigno Principe, si acquistò di tal maniera l'amore uniuersale, che tutti si riputauano felici con lui. La onde oltre i nomi & titoli honorenoli, che gli erano stati dati per uolontà del Senato, il suo figliuolo fu chiamato Cesare, & à Titiana sua moglie fu dato nome di Augusta. Il buon Imperatore disse, che accettaua il nome di sua moglie, perche la sua bontà il meritaua, ma che quello di suo figliuolo uoleua che si saluasse per quando il meritasse. Perseuerando adunque nelle sue bone opere tutte le robbe & facultà che Commodo haueua tolte & confiscate le fece restituire à coloro di chi erano, pagando però una picciola somma per quelle. Tutti quei dì che si riduceua il Senato, ui andaua in persona, & in casa sua mai non negò udienza à tutti coloro che la uoleuano, & in qual si uoglia tempo. Tosto che fu saputo dalle nationi Barbare, & nimiche dell'Imperio Romano, si quietarono, & lasciarono di far guerra all'Imperio, et molti gli mandauano Ambasciadori, se il trouauano uiuo, chiedendogli la pace, & amicitia sua. Di modo, che tenne l'Imperio quel poco tempo che lo gouernò in grado & sodisfattione di tutto'l mondo, eccetto della gente di guerra, specialmente delle cohorti pretorie, che habitauano presso Roma, che subito cominciarono à odiarlo, perche gli faceua star à segno, et non consentiua che commetteßero gli insulti et uiolenze che commetteuano in tẽpo di Commodo, & ancora uoleuano male a' suoi ministri per il medesimo. La cosa de' soldati fu con tanta sfacciatezza, et irreuerenza, che un dì uolsero pigliar un Senatore di nobilissimo, et antico sangue, chiamato Triario Materno, et condurlo al loro alloggiamento per gridarlo Imparadore, et che si sollenasse contra Pertinace, ma il Materno come buono, et fedele, scampando dalle loro mani se ne uenne à Pertinace, et poi si absentò di Roma, il che mise in gran confusione

Titiana moglie di Pertinace.

A' tristi è graue peso il buon gouernatore.

Singolar lealtà di Materno.

ne, et spauento l'Imperadore, et per quietargli, et placargli donò loro molte paghe, et altre cose, ma giouò poco, perche essi non si moueuano per altro, che per uiuere con libertà, et per poter fare ciò che uolessero, senza impedimento. Erano già scorsi tre mesi che regnaua, nel qual poco tempo haueua messo tanto ordine, et rettitudine in tutte le cose, et nello stato, che l'Imperio pareua un'altro, et contra tutta questa bontà uno chiamato Falcone gli procacciaua la morte con pensiero di farsi Imperadore, ma essendo scoperto ciò à Pertinace si dolse nel Senato non uolendo procedere in questo con seuerità, et come tiranno, et essendo gli indicii cosi grandi, che si conobbe chiaro il delitto tutta uia il perdonò, castigando solamente alcuni soldati, che haueuano procacciato, et ordinato il tradimento. Il che sentirono i soldati grauissimamente, et crescendo ogni dì piu l'odio, et maleuolenza uerso di lui deliberarono di ucciderlo: et hauendo fatto questa resolutione, non si curarono di altra congiura ò astutia, ma scopertamente si mossero dall'alloggiamento un grande numero di essi, et con grande empito, et tumulto, con le spade sfoderate, et con alabarde, et altre arme, entrarono in Roma, et senza che si potesse far loro resistenza, per esser la cosa subita, se ne andarono al Palazzo. Et essendo fatto auisato di ciò l'Imperadore, mandò subito Elio Leto che gli facesse fermare, et quietasse, il quale non ricordandosi, che ei haueua fatto Imperadore Pertinace, non si curò di far il suo comandamento, ma approbãdo le cose fatte, dellequali alcuni uogliono che fosse cõsapeuole, uscì p un'altra porta del palazzo, et se ne andò al suo alloggiamento, à tempo che la turba entraua già nella casa Imperiale, senza contradittione alcuna, percioche si ritrouauano disarmati & disprouisti gli officiali, & genti del palazzo, i quali scamparono subito, & quelli, che con esso lui erano rimasi, lo consigliauano, che scampasse, che il poteua fare, & che il popolo il difenderebbe. Ma l'Imperatore ancora che conobbe essere profituenole consiglio, & che era certo quel che gli diceuano, non volse farlo, dicendo, che gli pareua cosa indegna della Maestà Imperiale, & de' suoi fatti, & vita passata, saluar la vita fuggendo, & asconden dosi: & elesse comparire dinanzi loro rendendosi certo, che con la sua presenza si quietarebbono, & tornarebbono in dietro. Et certo fu per succedergli cosi, percioche venendo fuori di sua camera, & trouando il gran numero di gente nel palazzo, si fermarono, & gli diedero tempo che potesse parlargli, ilche fece egli con grande animo, & senza turbatione alcuna, domandandogli prima la cagione della lor venuta con tanto tumulto, & romore; & senza che si mostrasse humile nè timoroso, ma con tutta quella autorità, riposo, & grauità, che si conueniua alla

Infedeltà, & audacia de' soldati pretoriani.

Nota il grande animo di Pertinace.

Pertinace parla a' Soldati Pretoriani che veniuano per vccidere.

la sua dignità. & persona, disse loro. Se voi soldati, & amici sete venuti quì per vccidermi, & il fate, veramente non farete gran prodezza, nè cosa degna, nè molto graue per me, che di tanta età mi ritrouo hoggimai, & tanto honore, & gloria ho acquistata, che nó hatò per cosa graue la morte: percioche alcun termine ò fine dee hauer la vita dell'huomo; ma essendo voi quelli à chi tocca la guardia di mia persona, & che il vostro officio, & carico è liberare l'Imperatore di tutti i pericoli, & tradimenti, che siate voi i primi, che gli mettano le mani adosso, auuertite, che non vi sia cosa brutta, & vergognosa al presente, & per lo auuenire pericolosa, & dannosa: percioche io nó vi ho fatta ingiuria, nè torto alcuno. Se vi dispiace la morte di Commodo, non fu cosa nuoua che morisse, poi che era huomo. Se dubitate che l'ammazzarono, io non ho colpa di ciò. Voi mi conoscete bene, & sapete, che son libero di ogni suspetto, che di me si hauesse in questo caso. Cioche allora succesie voi lo sapeste prima di me. Se v'è della sua morte alcun dubbio, ad altri toccherà, & non à me. Ma io dico, che per sua morte io non consentirò mai, che vi sia tolta, nè manchi cosa alcuna, di quel che vorreste, & vi paresse necessario, volendo però cose, che sieno honeste, & facili, & non con violenza, & forza. Con questo ragionamento cominciauano à voltar le spalle alcuni di loro, mossi dalla sua autorità, & parole, ma fu tanto l'empito, & calca di quelli che dietro veniuano, che nol potettero fare, & vno di essi chiamato Trusio, come più audace de gli altri lo percosse nel petto con vna lancia. Onde vedendo la deliberatione de' soldati, si coprì la testa con la veste, & si lasciò percuotere da tutti, & di questo modo fu vcciso quiui. Et il Leto, che si trouò à farlo Imperatore, insieme con Elio Leto, come dicemmo, volendolo aiutare, & difendere, vi fu parimente vcciso, hauendo egli ammazzato prima dui soldati con grande animo, & ualore. Et medesimamente uccisero alcuni de' suoi camerieri, & altri officiali, & un figliuolo, & una figliuola che haueua si saluarono, perche non alloggiauano in palazzo.

Come fu vcciso.

Dispositione corporale.

Fu questo Principe di bel uolto, di honorata & uenerabile presenza, la sua statura, & positura rappresentaua bene il suo stato, & dignità: portaua la barba lunga, i capelli riuoltati à guisa di fungo: era huomo ben fornito di carni, di stomaco alto, mezanamente eloquente, benigno, & amoreuole nelle sue parole. Auuenne questo caso della sua morte così tosto, che fu fatto auanti che nella Città s'intendesse la seditione, & uenuta de' soldati. Et dubitandosi del popolo Romano, che sapeuano, che l'haueua da sentir grauemente si ritornarono con tanta ò maggior prestezza di quella con che erano uenuti. Et fortificandosi nel loro alloggiamento, ui messero le sentinelle, & guardie nelle torri, & stanze, dubi-

dubitandosi di esser combattuti quiui. Tosto che nella Città s'intese la morte dell'Imperatore fu cosa marauigliosa la mestitia, & il pianto, che per tutto si faceua, andando per le strade i cittadini con ira, & furia incredibile, cercando gli uccisori per uendicare la sua morte, senza certezza ne piena notitia di ciò che era successo, non facendo altro che piangere, & dolersi l'un con l'altro. Et quando poi intesero particolarmente quel che passaua, non potettero, nè hebbero ardire di fare altro. Morì questo Imperatore nell'Anno CXCV. del nascimento di Christo, essendo secondo alcuni di LX. anni, ancora che altri uogliano meno. Fu Imperatore secondo Eusebio sei mesi: Giulio Capitolino nella sua uita dice, che LXXV. dì non piu, & con lui si conforma Sesto Aurelio Vittore, i quali dicono, che fu consentiente nella sua morte Didio Giuliano suo successore.

Anno. 195.

Autori.

AVTORI *di quel che s'è detto sono tutti quelli nomati nel fine della uita di Commodo, & particolarmente Giulio Capitolino nella Vita del medesimo Pertinace, del quale habbiamo finito di trattare.*

Il fine della vita di Publio Heluio Pertinace.

VITA DI DIDIO GIVLIANO IMP.

CONTENVTA IN VN SOLO CAP.



L buon uecchio Pertinace successe nell'Imperio Didio Giuliano, ottenendolo per danari, & pratiche de' soldati pretoriani, che haueuano ucciso Pertinace. Fu questo Giuliano Milanese, per il legnaggio di suo padre, il quale si chiamò Petronio Didio Seuero: la madre hebbe nome Chiara Emilia, il suo bisauolo si chiamò Saluio Giuliano, che era stato Prefetto di Roma, & due uolte Console, che fece chiara, & nobile la sua famiglia. Erasi alleuato Giuliano appresso Domitia Lucilla, madre di M. Antonino filosofo, & col suo fauore cominciò ad hauere officij: fu Questore, & Edile, & Pretore in Roma; poi seguitò la guerra, & fu buon Capitano, & fece cose notabili nelle guerre, che in tempo di M. Antonino Filosofo successero in Lamagna, et in altre bande. Fu al principio Capitano d'una legione, poi hebbe con esercito il carico, et gouerno di Dalmatia, et poi di Lamagna bassa, poi gouernò la Bithinia in Asia, quantunque non

Padri, & origine di Giuliano.

Gli officij che hebbe auanti l'Imperio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

que non con si buon nome come il resto: fu Console insieme con Pertinace, et poi Proconsole in Africa. Hora essendo scorso per questi, et per altri officii, et carichi, si ritrouaua gia uecchio, & molto ricco di danari, & poderi in Roma, quando Pertinace fu ucciso da' soldati, come s'è detto: & uenne à essere Imperatore di questo modo, che certo fu strano, & uergognoso. Morto come habbiamo detto Pertinace, i militi pretoriani si fecero forti ne gli alloggiamenti per paura del popolo, & il popolo non hebbe ardire di assaltargli perche si ritrouauano bé fortificati di caualieri, & torri. I Senatori & gente nobile in una cosa si graue & confusa non sapeuano che farsi, nè ordinarsi, & se ne stauano ritirati, & fortificati nelle case loro, & molti se ne andarono alle loro uille, & poderi, non stimandosi sicuri in Roma, & cosi passò il di che morì Pertinace, & un'altro. I Pretoriani soldati come narra Herodiano, uedendo che niuno ardiua dargli impaccio, presero maggior animo, & montando alcuni su le mura de gli alloggiamenti, cominciarono à publicare gridando, che eglino farebbono Imperatore colui che piu fauori gli facesse, & piu danari gli desse per l'Imperio. Questo si publicò subito nella Città, & la uoce era cosi brutta, & il caso cosi dubbioso, & ancora u'erano si pochi ricchi in Roma, per le crudeltà, & tirannie di Commodo, che soli dui compratori si trouarono all'Imperio, che all'incanto si uendeua. L'uno fu Sulpitiano, che allora era Prefetto di Roma, huomo consulare, & suocero di Pertinace; l'altro Didio Giuliano, del quale hora trattiamo. Cosa è questa ueramente degna di gran contemplatione, & che ci dimostra chiaramente il poco ualore, & l'essere delle cose di questa uita, & il poco che debbiamo stimare le grandezze & i regni mondani, & tutti gli altri chiamati beni, che in questo mondo si conseguiscono. Percioche ben considerato, chi stimerà per forte & sicura alcuna potenza, ò grandezza de gli huomini uedendo che à un'Imperatore di Roma, uecchio, sauio, temuto, amato, et perito, et signore (possiamo dire) di tutto il mondo, poi che dominaua pacificamente quasi tutto quel che hoggidì possedino i Principi Christiani in Europa, et quanto gouerno gli Infedeli in Africa, et quanto possede, et domina il gran Turco in Asia, et in Grecia, et in Egitto, et molti altri Principi, et Signori, bastarono trecento ò pochi piu soldati à torgli la uita, et lo stato stando in Roma la forza, et il capo di tutto l'Imperio? Et che riuscissero col loro intento, et senza punitione, et che non si trouasse alcuno, che allora gli domandasse la sua morte? Chi parimente stimarà, nè farà conto de' medesimi stati, et ricchezze mondane, nè giudicherà di gran ualuta gli Stati, dignità, et ricchezze, et si ammazzerà, et impegnerà l'anima sua, per acquistargli, uedendo

Miserabile, & strana cosa.

uedendo che un seggio, & si gran potere, qual è questo di Roma, fu messo al publico incanto, & che non si trouassero compratori, ne chi lo ricercasse, & all'ultimo lo diedero per pochi danari? Veramente si trattaua come meritaua: & questo basterà per darci conoscimento, & auiso, che niuna cosa è nella uita presente, che uaglia nulla, ne habbia prezzo, ne si debba hauere, ne procacciare con pericolo dell'anima: et che deono stimar poco gli huomini perdere ò acquistare i beni mondani, con q̃sto che accrescano in ricchezze dell'anima, & uiuano Christiana & uirtuosamente. Che colui che questo può & sa, è ueramente possente, & ricco, & tutto il resto è pouertà, & miseria, & suentura, ancora che gouernino, & dominino il mondo. Tornando adunque al nostro proposito, narra Herodiano, che publicandosi ciò che i soldati pretoriani diceuano, andò la uoce alla stanza di Didio Giuliano, che era stimato il piu ricco huomo di Roma, il quale desinaua insieme con sua moglie, & figliuoli con gran riposo circondato di seruitori, & buffoni. Et qui fu da tutti consigliato, che poi che si ritrouaua cõ più danari di alcun'altro Cittadino che non perdesse una tal occasione, & che andasse all'alloggiamento de' soldati, & trattasse di esser fatto Imperatore, & ubbedito per tale: onde leuatosi di mensa, ui andò subito, accompagnato da gli amici, & seruitori. Elio Spartiano, che scrisse la sua uita dice, che lo fecero andare, & imprendere questo fatto Publio Floriano, & Vettio Apro Tribuni. Sia come si uoglia, tutti si conformano, & dicono che ui andò, & trouò esserui giunto prima Sulpitiano Prefetto di Roma, & che trattaua cõ soldati, che il riceuessero per Imperatore, & prometteua gran somma di danari, & altre cose. Et fu impedimento, che ciò non si concludesse, l'esser Sulpitiano suocero di Pertinace Imperatore, che essi haueuano ucciso, & l'hebbero per sospetto. Il che Didio Giuliano gli recò parimente alla memoria, dicendo che nõ eleggessero, chi uendicasse la morte di Pertinace, & che ei darebbe loro una infinita somma di danari, che si ritrouaua, & ritornarebbe le cose in quell'ordine & forma, che in tempo di Commodo si ritrouauano, & subito farebbe portare una gran copia di danari da esser diuisi fra tutti. Finalmente fu accettato il suo partito, & tirandolo su per le scale, fu messo dentro, & gridato, & ubbedito per Imperatore, & fatte quiui le solite cerimonie, & sacrificij, se ne uenne alla Città, accompagnato dalle Cohorti Pretorie, tutti armati, & in cosi buon ordine come che ueneßero à combattere: percioche si dubitauano molto della Città. Et cosi u'entrò gridando tutti il suo nome. Il popolo Romano nõ fece resistenza, nè uolse approuar la sua elettione, come faceua quella d'altri, ma lo malediuano, & biasimauano, & gli furono tratti molti sassi.

Nota,

Nota come si uendeua l'imperio.

Giuliano è gridato Imperato

Universidad de Deusto
Biblioteca

fassi. Venne al Senato, & raunatosi i Padri che erano presenti fu dichiarato, & gridato Imperatore per Senato consulto, & fece subito Prefetto di Roma Cornelio Repentino, suo genero, levando l'officio à Sulpitiano. Et quindi fu accompagnato al palazzo Imperiale, & cosi fu riceuuto per Imperatore, piu tosto per forza, che per uolontà, & come che hauesse hereditato l'Imperio da' suoi passati, & lo teneſse molto quieto, & con uolontà di tutti, cosi cominciò à darsi à' piaceri, & alle delitie, mostrandosi molto negligente, & rimesso nel gouerno. Et quantunque fosse benigno, & non facesse male ad alcuno mentre che fu Imperatore, nondimeno subito cominciò à essere odiato da tutti i soldati, perche non osseruò compiutamente ciò che gli haueua promesso, & ancora dal popolo per essere stato introdotto da gli uccisori di Pertinace, à chi tutto'l mondo haueua amato, & pensauano che fosse stato consapeuole, & cõsentiente nella sua morte. Di modo, che ogni uolta che usciua fuori di casa, scoperta & chiaramente tutto il popolo il malediceua, & biasimaua, ilche sopportaua egli con gran patienza, & alle uolte ridendosene, chiamandogli con la mano, & facendogli gran di segni di amore, & fauore, ma giouaua poco: perche cresceua l'odio, & il disamore tanto, che ritrouandosi in una festa nel Circo Massimo, tutto il popolo cominciò à gridare, & chiamare il nome di Pescenio Nigro, Proconsule, & gouernatore nella Siria, che era il maggiore & il piu honorato officio dell'Imperio, chiamandolo che uenisse a soccorrergli, et liberargli dalla seruitù del tiranno, delle quali tutte cose egli ne faceua poco conto. Et auuenne che tosto che s'intese ne gli eserciti, che si ritrouauano in Lamagna, et nella Siria, quãto era odiato Giuliano in Roma, et con quanta negligenza si reggeua, et gouernaua, ogniuna di queste legioni uolse far gouernatore il suo Capitano. Nella Siria gouernaua Pescenio Nigro, huomo uecchio, et che haueua hauuti molti officij di autorità, et gouerni, et fatto cose notabili nelle arme et che si diceua di lui, che era benigno, et prudente, et pareua, che imitaua il modo di uiuere et gouernare, che l'Imperatore Pertinace haueua hauuto. Saputo adunque da costui l'amore, che in Roma gli portauano, et che il suo esercito et gente l'amaua, deliberò chiamarsi Imperatore, et cosi prese tosto le insegne Imperiali, et tutti quei popoli, Re, et Satrapi uicini di Asia, l'ubbedirono, et uennero ò gli mãdarono Ambasciatori. Le genti di Lamagna, che haueuano per Capitano Settimio Seuero, di natione Africano, huomo di grande animo, et consiglio, doppio, astuto, esperto, et che haueua hauuti molti gouerni, et magistrati, et Capitaneati, et era stato Console in Roma, et Proconsole gouernando la Sicilja, et l'Africa, et le Pannonie. Era parimente amato

Odiato, & sprezzato Giuliano.

Desiderano, & chiamano i Roma Pescenio Nigro.

Pescenio Nigro si chiama Imperatore.

amato molto da' suoi soldati, da i quali essendo importunato, et conoscendo l'occasione, et opportunità, deliberò ancora di chiamarsi Imperatore, et prese ancora l'habito, et insegne Imperiali, et publicando, che uoleua uendicar la morte di Pertinace, si fece molto amato dalle genti di guerra di Lamagna, che sempre l'amarono, et ancora dal popolo Romano. Di modo, che già si ritrouauano à un tempo tre Imperatori, ò per dir meglio tre tiranni. Giuliano Imperatore, che si ritrouaua in Roma, ancora che intese ciò che Nigro haueua fatto nella Siria, quando si cominciaua, non si curò troppo del rimedio, et gli parue che bastaua solamente mandar à dire, che l'uccidessero. Ma intendendo poi la solleuatione di Settimio Seuero, si alterò et turbò molto, et fece col Senato, che lo dichiarassero per nimico, et che si mandassero Ambasciatori huomini principali, et di autorità, che trattassero cõ lo esercito, che abbandonassero Seuero, et hauessero per Imperatore, colui che il Senato haueua dichiarato, ch'era egli, et mandò Valerio Catulino, che lo fauoriggiasse, et aiutasse nel carico. Ma Settimio Seuero s'era ingegnato cosi bene, che giouò poco questo, perche già haueua acquistato l'ubbidienza, et l'amore di tutti i popoli uicini, et deliberò di andarsene alla uolta di Roma con l'esercito, doue intendeua che non era amato Giuliano. Nel che non fu cosi diligente Pescenio Nigro, colui che in Asia si chiamaua Imperatore: percioche uedendosi seruito de' Re, et ricco d'oro, et di argento, et con grã possanza di genti, si pensò che tutti douessero ubidirlo, senza guerra nè battaglia; onde confidato nell'amore, che sapeua, che in Roma gli portauano, sene staua in Antiochia, dandosi à' piaceri, et facendo molte feste, et banchetti. Hora intendendosi in Roma, che Settimio Seuero ueniua alla uolta sua, Giuliano si destò, et cominciò à mettersi in ordine, et nõ si attendeua ad altro, che à preparamenti di guerra, et fece la mostra, et cauò in campagna l'esercito Pretoriano, che l'haueua fatto Imperatore. Il quale trouò molto freddo, si perche nõ era pratico della guerra, come perche si trouauano mal sodisfatti di lui. Et il popolo Romano l'ubbediua ancora mal uolontieri, percioche non haueua hauuto l'Imperio di suo consentimento, et le Città d'Italia se ne stauano quiete, et erano use di gran tempo alla pace, et ubbidienza, et non à combattere, onde tutte le cose succedessero male à Giuliano, et à suo nimico bene. Consigliauano Giuliano, che con quella più, et miglior gente che potesse andasse alla strada, et occupasse i passi delle Alpi, per doue Seuero haueua da passare, il che egli non fece, ò non hebbe animo da farlo, et in Roma faceua quel miglior apparecchio, che poteua per resistere al nimico, ma quando piu non si pensaua gli fu detto, che

Settimio Seuero fatto Imperatore in Lamagna.

Settimio

Universidad de Deusto
Biblioteca

Settimio Seuero si ritrouaua in Italia, et che la maggior parte delle Città lo riceueuano, & gli dauano la ubbidienza. Il popolo Romano uedendo questo, & che Pescenio Nigro, che esso haueuano desiderato molto, se ne staua in Asia, cominciò à consentire nella uenuta di Seuero. Giuliano adunque uedendosi d'ogni banda astretto, & confuso fece col Senato, che si mandassero Ambasciadori, & lettere à Seuero, facendolo uguale, & compagno nell'Imperio con lui. Ma Seuero non contentandosi di ciò perche uoleua ogni cosa per lui, nó uolse accettarlo, stimandosi piu possente, & con piu forze di Giuliano, ancora che fin'allora fosse stato della sua parte il Senato. Il quale uedendo hoggimai il poco consiglio, & potere di Giuliano, cominciò ad abbandonarlo, & quantunque ricercasse egli, che si mandassero le Vergini Vestali, che era la piu stimata, & riuerita cosa, nella sua uanità, & religione, che hauessero, per che mitigassero l'ira di Seuero, & si trouasse alcun mezo di pace, il Senato non uolse, dicendo che non era degno di regnare colui che non sapeua difendere con le arme l'Imperio. In somma di tal maniera si accesero le cose, che ogni di entrauano genti incognite per parte di Seuero in Roma, & altri andauano à trouarlo, & Giuliano come abbandonato da tutti se ne staua nel suo palazzo con pochissime genti. Si ridusse il Senato, & fu quiui ordinato da' Padri, che Giuliano fosse priuo dell'Imperio, & Seuero chiamato Imperadore, & gli furono mandati ambasciadori i piu graui & principali huomini del Senato con le ubbidienze & insegne d'Imperadore Augusto. Et publicando, che Giuliano s'era ucciso col ueleno, fu fatto ammazzare nel suo palazzo, doue lo trouarono disarmato, & piangendo con alcuni de' suoi. Et cosi fu morto nell'anno cinquanta sette dell'età sua, hauendo tenuto l'Imperio sette mesi solamente, secondo Eutropio, quantunque altri dicano manco: nell'anno del Signore cento nouanta cinque.

Seuero è ubedito in Roma, & abbandonato Giuliano.

Vestali cosi dette dalla Dea Veste, erano Vergini rinchiute, & sacre come hora sono le monache.

Ammazzano Giuliano.

Autori.

SONO *Autori tutti quelli che habbiamo nomati nella uita di Commodo & Giulio Capitolino particolarmente nella sua uita.*

Il fine della vita di Didio Giuliano.

VITA

VITA DI SETTIMIO SEVERO
SOLO DI QVESTO NOME, IMPERADORE
LA QVALE SI SCRIVE IN VN SOLO CAPITOLO.

SVCCESSE à Giuliano nell'Imperio Settimio Seuero solo fra gli Imperadori, di natione Africano, nato in una Città chiamata Lettis. Suo padre si chiamò Geta, sua madre Fuluia Pia, hebbe dui zii fratelli di sua madre, che furono Consoli in Roma: l'auolo suo da parte della madre si chiamò Macer, & da parte de padre Fuluio Apio. La sua historia passa di questo modo. Morto Giuliano della maniera che habbiamo detto, & caminando Seuero col suo esercito alla uolta di Roma, non altrimente, che contra nimici, lo trouarono per la strada gli Ambasciadori, mandati dal Senato, i quali in nome di quello, & del popolo Romano, gli diedero la ubbidienza, & il nome, & insegne d'Imperadore. Et fu certificato della morte di Giuliano. Ascoltò questa ambasciata in presenza dell'esercito, armato, & in ordine, & fece à gli Ambasciadori molti fauori, & grata accoglienza. Et poi continuò il suo uiaggio alla uolta di Roma, nella quale era grande la paura che di lui si haueua, cosi i soldati pretoriani, per hauere ucciso l'Imperadore Pertinace, che sapeuano che era da lui amato, come tutto il popolo, che haueua fauoreggiato, & desiderato che fosse Imperadore Pescenio Nigro quello che in Oriente, come s'è detto, si faceua chiamar Imperadore. Seuero mandò à dire quando fu uicino à Roma, che tutti le cohorti pretorie gli uenissero incontra à riceuerlo, con apparecchio di pace, lasciando le arme ne gli alloggiamenti, & essi il fecero cosi, pensandosi quietarlo, con ubidire allegramente al suo comandamento: & ei non dimostrando punto ciò che haueua in animo di fare hauendolo prima ordinato, & auisato a' soldati, & capitani, gli aspettò in campagna, in un certo luogo cómodo, & arriuando tutti per fargli riuerenza, & baciargli la mano, furono circondati da tutto l'esercito, & quiui fece loro un ragionamento, biasimando, & rimproberando il tradimento, & crudeltà, che haueuano commesso in uccidere Pertinace: dopo ilquale gli fece spogliare tutti i drappi, & ueste che portauano, & torre le daghe, & pugnali, che altre arme non portauano. Et poi dichiarò la sentenza da lui fatta contra essi, per laquale gli priuaua della militia, & gli bandiua di Roma, & di cento miglia intorno: & appresso questo comandò, che subito andassero molti de' suoi à

Padri, & origine di Seuero.

Ambasciatori del Senato mandati à Seuero.

Come castigò i pretoriani.

Q gli

Universidad de Deusto
Biblioteca

gli alloggiamenti loro & che gli togliessero le arme, & le insegne imperiali. Et di questo modo furono puniti, & rimasero con uergogna, benche nõ già come meritauano per la crudeltà che contra il loro Principe, & Signore haueuano commessa, et per la uendita dell'Imperio. Ciò fatto, Seuero entrò in Roma con tutto il suo esercito armato, le bandiere spiegate, et gli huomini d'arme, & soldati uestiti pomposamente lucidamente. Et la gente era tanta, & tale, che fu bellissimo, & marauiglioso spettacolo. Il Senato gli uenne incõtra à riceuerlo fin'alle porte della Città, & quiui lo salutarono del modo, che si costumaua, & fu riceuuto dal popolo con molte benedittioni, & aclamationi, ancorache gli fosse molto odioso, et dispiaceuole uederlo entrar armato, & di guerra. Hauendo adunque fatte le solennità, & cerimonie, usitando i tempii come era in costume, se ne andò al palazzo Imperiale: & il di seguente fece raunare il Senato, & ui andò parimente accompagnato di gente armata: doue come quello che era saggio, & prudente, fece una oratione molto dolce, promettendo d'esser buon Principe, & di amministrar giustitia à tutti ugualmente, et iscusandosi di hauer accettato il nome d'Imperadore, senza la sua deliberatione, et uolontà, dicendo hauer fatto ciò per uenire à uendicar la morte di Pertinace, & liberargli della tirannide & oppressione di Giuliano: percioche non era cosa degna nell'Imperio Romano, che ui regnasse un'huomo che haueua comprato l'Imperio con darnai. In somma gli parlò, & trattò di tal maniera, che tutti furono sodisfatti, et contenti, quantunque alcuni de' uecchi, che conosceuano bene la sua natura, non si fidassero delle sue parole: percioche l'haueuano per huomo doppio, simulatore, et figace. Ma questo non ostante, ei ueramente era bastantissimo huomo per ogni cosa, molto ualoroso nelle arme, et che auanti, & che fosse Imperadore gouernò grandi prouincie, & fu Questore, & Tribuno, & Pretore, et Console, & hebbe alcuni capitaneati & offitii: ne i quali si acquistò nome di ualoroso, saggio, et eccellente Capitano. Et uolendo ben considerare come l'Imperio si ritrouaua diuiso fra tre signori, et con quanto ualore, et ingegno lo quietò, et soggiogò tutto, et le altre guerre, et pericoli, che occorsero, certo può esser giudicato per ualoroso Imperadore, et eccellẽtissimo Capitano, et che merita esser comparato con ogni uno de gli antichi. Oltre lequali cose fu dotto nelle lettere humane, & gran mathematico, et buon oratore, & filosofo, ma i suoi fatti nelle arme furono tanto grandi, che non si potranno narrare con la fretta, che io ho, senon correndo, ma le cose chiare, et risplendenti, se ben si narrano con fretta pur rendono qualche splendore, Cominciando adunque l'amministratione dell'Imperio, attese subito diligentemente

Bella & superba entrata di Seuero in Roma.

Parla nel Senato.

Seuero ualoroso, & eccellente Capitano.

Dotto, & affetionato alle lettere.

gentemente à ordinare alcune cose della Città, che si ritrouauano in mal ordine, per le discordie, et seditioni passate. Fece parimente le esequie dell'Imperadore Pertinace, & per suo honore, & memoria prese per se il suo nome, chiamandosi Settimio Seuero Pertinace. Fece medesimamente molte gratie, & fauori alla gente di guerra donando loro molte paghe; & ancora al popolo Romano come già l'haueuano in costume i nuoui Imperadori, diuise molti danari, et fece dono d'altre cose. Maritò ancora due figliuole che si ritrouaua à dui principali huomini, l'uno chiamato Probo, & l'altro Ecio: & oltre le gran doti che gli diede, tenne uia come fossero eletti Consoli ambidui. Et percioche in Roma u'era allora gran penuria di formento, con somma prestezza ordinò che la Città fosse proueduta bastantemente, il quale ordine si osseruò poi cosi bene, che tutto il tempo che regnò mai non fu penuria alcuna. Et tutto questo, et altre cose appartenenti al buon gouerno, fece con tanta prestezza, che soli trenta dì ui spese: percioche dal primo dì, che fu Imperadore, deliberò, & cominciò à mettersi in ordine per passar in Oriente cõ lo esercito contra Pescenio Nigro, che come s'è detto si faceua chiamar Imperadore, & si ritrouaua molto possente, & era eccellente Capitano. Tenendo adunque apparecchiata la partita, mandò nuoue legioni con un Capitano nell'Africa, per guardarla: accioche per la uia di Egitto, & di Libia Pescenio non potesse aitarsi da quella prouincia; & ancora per assicurare gli stati Occidentali, perche si dubitaua di Clodio Albino, Patritio, & Senator Romano, ch'era capo delle legioni di Britania, huomo di gran sangue, ricco, & molto grato al popolo, deliberò d'ingannarlo, & pacificarlo, con dichiararlo successore suo, & nomarlo Cesare. Il che gli fece intendere con amoreuolissime, & dolcissime parole, con laqual cosa stette quieto, et pacifico allora. Et fatto tutto questo, & lasciando in Roma quel l'ordine, che gli parue conueneuole, & nomando, & sciegliendo prima le compagnie, & cohorti pretorie che haueuano da rimanere nella Città, in uece di quelle che haueua cassate, & bandite, ui partì, & continuò il suo uiaggio con quelle piu, & migliori genti che potè mettere insieme di tutte le bande: & essendo fatto auisato della sua uenuta Pescenio Nigro suo nimico, che fin'allora era stato negligente & senza alcun pensiero di guerra attendendo à darsi piacere, con gran diligenza, & prestezza mise insieme un grosso numero di gente, oltra lo esercito ordinario, che si ritrouaua, & mandò subito alcuni Capitani à occupare, & impedire i passi di Europa nell'Asia minore, & parimente à chiedere soccorso al Re de' Parthi, & di Armenia, & ad altri Re, & Tetrarchi Orientali. De' quali, & delle prouincie che l'vbbidiuano, gli uennero

Honorò la memoria di Pertinace.

Prudenza & prestezza de Seuero.

Clodio Albino Capitano in Britania.

Seuero parte per Oriente cõtra Pescenio Nigro.

Universidad de Deusto
Biblioteca

nero grandissimi soccorsi: et di questo modo si diuise il mondo in due parti, et fattioni, et si cominciò una delle piu crudeli guerre, che siano state al mondo, si per il ualore, & uirtu de' capitani, come per la possanza, & moltitudine di genti, & si fece in diuerse bande per mare, & per terra. Settimio Seuero passò nell'Asia minore, ancorache con fatiche assai, & auuenimenti diuersi, combattendo diuerse uolte con la gente di Nigro, il quale haueua espedito contra di lui vn'eccellente Romano chiamato Emiliano, suo Capitano generale. Et questo Emiliano mettendo insieme la gente che Nigro gli haueua mandato, & tutte quelle altre, che potè, di Capadotia, & Galatia, & Bithinia, & di altre prouincie di Asia minore, si mise in campagna, nella uia per doue Seuero haueua da passare. Et succedendo quiui diuersi certami, & scaramuccie grandi, all'ultimo uennero à un crudele, & sanguinoso fatto d'arme, nelquale Emiliano fu superato. Dopo ilquale la gente rotta, che si saluò, se ne andò à trouar Pescenio Nigro, il quale era già uenuto in Antiochia nella Siria con tutte le sue forze, doue parti per scontrarsi con Settimio che ueniua alla uolta sua à buon passo: & dopo alcune cose di non molta importanza, che succedessero, si auuicinarono tanto i campi di ambidua nella prouincia di Cilicia in una gran campagna presso il mare, come narra Herodiano, quantunque Spartiano, & Eutropio sieno differenti in questo, in quel medesimo luogo doue Dario era stato rotto da Alessandro Magno la prima uolta, per uolontà di ambidui si ridussero à far giornata con le piu, et migliori genti, che allora erano al mondo: laqual cosa, & il ualore, & sapere de Capitani, fece che fosse crudelissima, & molto sanguinosa. Percioche essendosi combattuto dalla mattina fino à uenti hore senza che si conoscesse la uittoria fu tanta la moltitudine de' morti, & feriti, che i fiumi si uedeuano tenti di sangue di huomini, et caualli, che pareua che non ui fosse altra acqua, stando su la sommità de' monti una grande infinità di genti disarmate del paese, riguardando la battaglia, & aspettando che riportasse la uittoria, & dopo l'esser stata procurata da ambedue le parti, come battendosi con gran ualore, all'ultimo Pescenio Nigro fu uinto, senza che mancasse punto di quel che un saggio Capitano in tal caso è tenuto à fare. Perche in effetto la gente di Seuero era migliore, et piu della sua. Et non uedendo altro rimedio, il Nigro scampò della battaglia, ma essendo poi trouato dalla gente di Seuero, fu preso, gli fu tagliata la testa, et portata per gli alloggiamenti su la punta d'una lancia. Fu questo Pescenio Nigro di mezano sangue, ancora che uogliano alcuni, che di nobile, & antico: suo padre si chiamò Anio Fusco, sua madre Lampridia: fu ammaestrato nelle lettere mezanamente, acquistò grandi

Guerra generale.

Fatto d'arme Seuero & Emiliano capitano di Nigro.

Sanguinoso fatto d'arme fra Nigro, & Seuero uincitore.

Morte di Pescenio Nigro.

Origine & costumi, & successi.

grandi ricchezze: fu dispiacenole, & aspero di natura, & costumi: seguitò sempre la guerra, et fu eccellente soldato, & poi amministrò gli offitii che hebbe con gran giudicio & ualore. Percioche si legge di lui, che fu ualoroso, & molto lodato Tribuno, eccellente, et singolar Capitano, seueriſsimo, & giusto Legato, Prudentisſimo Console, et in tutto fortunato, et accorto, solo in essere Imperadore fu infelice, et non seppe gouernarsi. Di modo, che spesse uolte desiderano, et procurano gli huomini la lor uergogna, et ruina, pensando acquistarsi honore, & riposo. Hauuta adunque una si importante uittoria da Settimio Seuero, la fece tosto intendere al Senato, et come uincitore de' uinti fece quel che gli piacque, facendo morire crudelmente molti di quelli che haueuano tenuta la parte del Nigro. Spetialmente destrusse la Città di Antiochia, perche haueua dato aiuto et soccorso piu di alcun'altra à Pescenio Nigro, i figliuoli, et moglie del quale comandò che fossero banditi di Roma. Pel contrario di questo, à coloro che l'haueuano seruito, et aiutato fece molte gratie, et fauori, et ristorò i danni che in alcune città che tennero la sua parte haueuano fatti le genti di Nigro. Perche in uero, questo huomo fu crudele in punire le offese, et perseguitare gli nimici, et molto liberale, et grato uerso gli amici, et in remunerare i seruitii. In tutte le prouincie di Oriente non trouò resistenza dopo che rimase uittorioso, eccetto ne i Parthi, et Persi, et Adiabeni fortisſime nationi, che per lo amore che à Nigro haueuano portato, et per l'odio antico del nome Romano, si misero subito tutte in arme contra Seuero: et esso andò in persona contra essi, et ui si trouò in diuerse scaramuccie, et battaglie, che non ho tempo da narrarle, et riportò grandi uittorie. Di modo, che accrescendo l'Imperio, et nome Romano, quietò, et pacificò le prouincie. Hora ritrouandosi le cose di Settimio Seuero in si buon stato, et in tanta prosperità, ingannato dal demonio deliberò di perseguitar la chiesa Catolica, et furono uccisi grandisſimo numero di Christiani, et fu questa la quinta persecutione della Chiesa, per laqual cosa come dice Paolo Orosio, uolse Dio che non durasse la pace nell'Imperio; percioche gli fu scritto, et fatto intendere da Roma, che Albino quello che dicemmo che era Capitano in Britania, et l'haueua fatto Cesare, quando partì per Oriente, s'era ribellato, et si faceua chiamar Imperadore, et che si ritrouaua molto possente, et era in gratia, et amato dalla nobiltà Romana, come quello che era Romano, et di gran sangue. Ma stimando poco tutte queste difficultà col suo grande animo, ordinate le cose di Oriente come conueniua si ordinassero, partì con lo esercito alla uolta di Roma, per quindi poi andar contra Albino, come contra un tiranno, et traditore.

Vinse i Parthi, & prese il nome di Parthico.

Quinta persecutione della Chiesa.

Albino si ribellò, & prese nome d'Imperadore.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Seuero destrusse Bizantio, hora Constantinopoli.

Et passando d'Asia in Europa per lo stretto di Bizantio, detta hora Costantinopoli, fece destruggere quella Città, perche quando vi volse passar all'andar contra Nigro, non vi fu riceuuto in essa. Et così fu spianata per terra, essendo vna delle piu illustri Città del mondo, ne mai si rifece insino al tempo di Constantino Magno, che la redificò, come à suo tempo diremo. Caminando adunque alla volta di Roma, et essendo fatto auisato di ciò Albino suo contrario, venne di Britania nella Gallia, et mise insieme vn potente esercito, et mandò una parte di quello à occupar i passi delle Alpi, per impedire il passo à Seuero, che già era giunto à Roma, et si ritrouaua in ordine per andar contra di lui.

Venuto in Roma parte cõtra Albino.

Auanti la qual cosa fece vccidere i figliuoli di Pescenio Nigro, per metter fine alla sua memoria. Et partendo per la guerra fece gridar Cesare, et dichiarò per suo successore Basiano Antonino suo figliuolo, et mutandogli il nome, commandò, che egli fosse chiamato Aurelio Antonino, & accostatosi à gli nimici, si cominciò à far la guerra crudelmente. Nella quale al principio in alcune scaramuccie, & battaglie furono uinti i Capitani di Seuero da' Capitani di Albino: ma passando le Alpi, & entrando nelle Gallie, si accese la guerra per molte bande. Et auuennero diuerse giornate, & certami, variando la uittoria hora à vna banda, & hora à vn'altra, finche presso la Città di Lione doue Albino si ritrouaua, accozzatosi i duo eserciti, si fece vno de' piu sanguinosi fatti d'arme, che si habbia scritto, combattendosi gran parte del dì senza che si conoscesse alcun vantaggio: & prima cominciò à mostrarsi la vittoria dalla parte di Albino: perche le sue genti fecero ritirare quelle di Seuero, tal che cominciauano à fuggire: & successe ancora, che à Seuero mancò sotto il cauallo, & tutti pensarono che fosse morto, & cominciarono le genti di Albino à gridar la vittoria, & non haueuano già altro pensiero, che di esequirla, quando Leto Capitano di Seuero, che fin'allora non haueua combattuto, rinforzò il battaglione con vna grãde copia di gente che conduceua: tal che Seuero fu socorso da' Romani, & fatto montar s'un cauallo, & combattè con tanto empito, & valore, che tolse alle gente di Albino la vittoria di mano. I quali stimãdosi vincitori, andauano senza ordine: & di tal sorte si strinsero le cose che le genti di Albino nõ potendo piu star salde voltarono le spalle, & Seuero vittorioso gli fu dietro vccidendone molti fino in Lione. Et fu infinito il numero de' morti, & feriti. Et tosto fu spugnata la Città, & Albino preso, & essendogli tagliata la testa la portarono à Seuero. Et da credere è, che non si allegrasse poco di ciò costui che poco auanti s'era veduto ferito, & abbattuto in terra, & numerato fra i morti, & suoi nimici uittoriosi: & liberandosi d'un tanto pericolo

Sanguinoso, & crudel fatto d'arme fra Seuero, & Albino.

Grande, & strano auuenimento.

Morte di Albino.

ricolo, si uedeua signore, uincitore, & suo nimico morto. Hora uegga, & consideri il Christiano lettore, quanta è la inconstantia delle cose di questa vita, & come di niuna cosa non si può, nè dee fidare. Grandi furono le crudeltà, che Seuero commesse hauuta questa uittoria, che veramente se questo Principe non fosse stato così crudele, & ambitioso nelle cose delle arme, & ancora del gouerno, niuno auanti lui nè dipoi, penso che non l'habbia auanzato, considerate, & numerate le prodezze, & i fatti suoi, delle quali dico solamente la somma. Passate queste cose, Seuero scrisse tosto al Senato, & popolo Romano facendogli intendere la sua vittoria, & mandando la testa di Albino, mandò à dire che la mettessero su la forca publica. Tutti i Senatori, che furono morti in questa battaglia, che haueuano seguitata la parte di Albino, gli fece squartare, & gli altri che furono fatti prigioni uiui furono uccisi. Sdegnato, & vendicatiuo rimase, che si fece portare dinanzi à se il corpo di Albino, & volse che'l suo cauallo co i piedi lo calcasse, & sono alcuni che dicono che lo fece gittare nel fiume Rhodano. Et narra Spartiano, che fece vccidere suoi figliuoli insieme con la moglie, & che fece di essi quel medesimo che haueua fatto di Albino. Et parimente fece morire molti parenti, & amici suoi, che con lui furono trouati, & insieme con quelli altri nobili huomini di Francia, & di Spagna. Conclusa la vittoria hauuta presso Lione sul Rhodano, per metter fine à questa guerra, subito conquistò, & spugnò alcune Città, & prese alcuni nobili huomini, che perseuerauano nella fede, & amicitia di Albino, et seguiuano la parte sua, il che non si fece senza gran fatica, & pericolo. Et ritrouandosi in queste occupationi gli venne la nuoua, che vna legione di quelle che haueua lasciate in Arabia, in Asia s'era ammotinata, & haueua presa la parte di Albino, auanti la giornata passata.

Crudel vendetta.

Lasciando adunque la Francia, & Lamagna pacifiche, & quiete, & mandando in Britania i Capitani ordinarij, che tenessero quieti, & in pace i barbari habitatori di quell'Isola, se ne venne trionfante, & vittorioso in Roma, conducendo il suo esercito con esso lui. Et fu riceuuto nella Città solennissimamente, con grãde dimostratione di allegrezza generale, ancora che fosse grande la paura, che tutti haueuano di lui. Giunto adunque in Roma la prima cosa che fece fu pagar lo esercito, vsando maggior liberalità di alcun'altro, & il primo dì che andò al Senato, contra la volontà de' Padri rinouò i titoli & memorie dell'Imperatore Commodo, pessimo Principe, & lo fece chiamar santo, et condannò alla morte, et confiscò i beni di gran numero di huomini illustri Romani, Pretorij, et Consolarij, et Senatori, de' quali Spartiano mette i nomi, perche trouò che haueuano l'opinione, et parte di

Seuero ritorna in Roma vittorioso.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Albino, mostrando alcune lettere di essi che diceuano che haueua tolto per la strada, et dando altre ragioni, et apparenze. Finalmente commesse grandissime crudeltà, et vccisioni, et hebbe molti danari, et ricchezze, delle quali diuise alcune, et fece gratia ad altri, spetialmente ar-

Plancio suo fauorito.

ricchì, et honorò molto vno chiamato Plancio suo gran fauorito, che era Africano, et della patria sua, et lo fece Prefetto delle cohorti pretorie. Et poi maritò una figliuola di costui chiamata Plautina à Basia-

Fece cõpagno nell' Imperio Basiano suo figliuolo.

no Antonino suo figliuolo, che era stato fatto Cesare da lui. Et allora lo fece partecipe nel nome d'Imperatore, et fece che il Senato gli defse le insegne et prerogatiue Imperiali: il che fece crescere molto più la superbia di Plancio. Hõra ritrouandosi le cose nello stato, che dico, il

Seuero crudelissimo con gli inimici, & molto liberale con gli amici.

brauo, et potente Seuero si fermò poco tempo in Roma, nella quale, ancora che come s'è detto fossero grandi le crudeltà, che fece in quella della fattione di Nigro, et di Albino vccidendone gran numero di persone illustri crudele, & atrocemente, & ancora molte matrone, & gentildonne Romane. Dall'altra banda in pochi dì fece grandissime gratie, & era molto conuersabile, & voleua compiacere tutti. Et per questo faceua le maggiori, & le piu superbe feste, & giuochi, & di maggior spesa di quante si hauessero fatto in Roma, & facendo diuisione, & congiario fra tutto'l popolo. Nel che spese poco tempo: percioche intendendo, che le cose di Asia non erano sicure, specialmẽte, che i Parthi molestauano i confini de' Romani, & volendo vendicarsene compiutamente di alcuni Re, che haueuano dato soccorso, & aita à Nigro

Andata di Seuero in Oriente, & le sue vittorie.

suo nimico come quello che era animosissimo, & amico dell'honore, & della guerra, quantunque trauagliato dalle gotte, & vecchio con la sua solita prestezza partì per Oriente. Et giunto in Asia piu presto di quel che alcuno haurebbe creduto, cominciò tosto la guerra per l'Armenia, caminando contra Barzemio Re de gli Atrenori, il quale era stato amico di Nigro. Il Re di Armenia non volse fargli resistenza, ma gli mandò molti presenti grandi, & domandando la pace, diede quelli ostaggi che gli furono ricercati. Et non trouando resistenza alcuna il valoroso Imperatore, diede la volta verso l'Arabia Felice, che s'era sollenata, & spugnò, & mise à sacco alcune Città. Et poi ritornò nelle terre de gli Atrenori, & assediò la Città di Atra, ma non potendo spugnarla perche era molto forte, si leuò da quell'assedio molto sdegnato, & andò contra i Parthi, & Persi, & assediò la famosa Città di Tesifonte, dou'e si ritrouaua il Re Artabano con tutte le sue forze, et casa, et dopo

Prese i figliuoli del Re de' Parthi.

molti assalti, et cose che successero la prese per forza, et scampando il Re, vennero nelle sue mani i suoi figliuoli, et ricchezze, che fu stimata vna delle grandi vittorie del mondo. Percioche questi Parthi erano i piu

i piu temuti popoli da' Romani del mõdo. Tosto Seuero scrisse à Roma la sua vittoria, & successi prosperi, mandando figurate in alcune tauole le battaglie, gli assalti, & le Città, & i fiumi doue s'era trouato. Dopo laqual vittoria vsò di grandissima liberalità verso i soldati dando loro molte paghe liberalissimamente: & venẽdosi in Palestina, & quin

Queste Piramidi erano granari de' Re di Egitto: altri vogliono, che fossero i sepolcri loro. vedi la Selua di varia Lettione.

di in Egitto, vidde le Piramidi, & altre grandi, & antiche cose di quel la prouincia, & poi se ne tornò in Roma cõ grande trionfo, carico delle spoglie, & ricchezze delle vittorie di Oriente. Et allora come già dicemmo, maritò suo figliuolo maggiore à Plautina figliuola di Plautio suo gran fauorito, il qual maritaggio fece Basiano Antonino contra la volontà sua, & però non voleua praticare, nè stare insieme con Plautina sua moglie, & nacquero gran discordie tra Plautio, & Basiano. Onde Plautio vedendosi il piu ricco & possente huomo dell'Imperio, & vedendo hoggimai vecchio, & stanco Seuero, dal quale era fauorito, dubitandosi di Basiano Antonino se succedeua nel seggio Imperiale, deliberò di ammazzar il padre, & il figliuolo, & di occupar l'Imperio per se, eleggendo per questo effetto vn Tribuno delle cohorti pretorie, delle quali esso era Pretore: ma piacque à Dio, che fosse scoperto il tradimento, dal medesimo Tribuno, & in quel medesimo dì, che voleua vccidere gli Imperatori, fu esso vcciso per comandamento loro: & auuenne sopra questo vna degna, & notabile cosa, che narra Herodiano, doue si potrà vedere: & cosi finì la sua vita come meritaua la sua superbia. Passato questo pericolo, Seuero spendeua il tempo della sua vita in visitare alcune Città d'Italia, ascoltãdo & amministrando giustitia à tutti vgualmente, & in opere, & edifici publici superbissimi in Roma, & in altre città, & si affaticaua per alleuare, & dottrinare suoi figliuoli virtuosamente, procurando metter pace fra essi, che erano in discordia, & in quietare gli spiriti, & superbie di ambidua, i quali erano molto grandi, & inquieti, & desideraua la lor concordia, perche voleua, che ambidua hauessero l'Imperio dopo i suoi dì, & cosi li comãdò: nel che si affaticaua indarno il povero vecchio per l'inquieta, et indomita natura de' figliuoli. Et ritrouandosi in questo riposo di guerra, quantunque in esercitio domestico, hebbe lettere di Britania per le quali lo faceuano auisato, che i popoli di quell'Isola s'erano ribellati, & haueuano prese le arme con tanto empito, che le sue legioni erano in pericolo di esser tagliate à pezzi, ò di partirsene, & abbandonar la prouincia: la qual nuoua gli dispiacque molto: & non volendo sopportare questa ingiuria, che in suo tẽpo perdesse l'Imperio quell'Isola di tanta importanza, deliberò di andar in persona à domarla. Et senza fermarsi più parti subito per questa impresa con tutte le sue gẽti.

Superbia, & tradimẽto di Plautio.

Britania si ribellò.

Et pas-

Universidad de Deusto
Biblioteca

Impresa di Seuero in Britania.

Et passando in Britania, che come ho detto poi si chiamò Inghilterra, fu tanto grande lo spauento, & il timore che i Barbari hebbero, che se come l'Imperatore era bellicoso, & guerriero, haueſſe hauuto voglia di pace, eglino haurebbono fatto ogni accordo, ma volendo punirgli, & castigargli fece loro crudelissima guerra, quantunque molto faticosa, & pericolosa per i pantani & cattiui passi, che per i suoi erano in quell'Isola, che gli bisognò far molti ponti, & Zattare per doue passasse. Et così riportò molte vittorie di essi, & gli quietò, & soggiogò, & per securità delle sue legioni per l'auenire, & accioche i Britani non potessero venir fuori d'un certo segno, fece, come narrano Sesto Aurelio, & Eutropio, fabricare, & edificar vn muro fortissimo dall'un mare all'altro, che trauersaua l'Isola, di trentadue mila passi in longhezza, che forse fini ò redificò quello che Adriano haueua fatto, che certo fu opera degna dell'animo di Seuero, & della ricchezza, & grandezza Romana. Et hauendo felicemente finita questa impresa come tutte le altre, l'aggrauò, & strinse tanto il suo mal vecchio, che bramò, & procurò la propria morte: et essendo hoggimai scorsi deciotto anni & dieci mesi che regnaua, si morì nella medesima isola di Britania. Fu questo Principe vno di quelli, che piu battaglie, & vittorie haueſſe, di tutti quelli che sono stati nell'Imperio Romano: percioche vinse tre potentissimi Imperatori Romani come s'è veduto, & molti altri Re, & infinite prouincie, & Città. Tenne cõ tutto ciò si buon ordine & modo nella robba, & fu così sollecito in procacciarla, che con tutte le spese, & doni, & gratie che fece, lasciò più danari & ricchezza di alcun'altro Imperatore de' suoi predecessori. Pagaua, & sostentaua, & lasciò nell'Imperio tante legioni, & genti, che non si poteua hauer paura di Re ò natione del mondo. Lasciò tanta prouisione di formento, vino, & olio, in Roma, che come afferma Spartiano, bastaua per cinque anni à sostentarla. Fece fabriche, & edifici marauigliosi in Roma, & in altre bande: et così fece molte cose di buon gouernatore, & Principe prudente, & saggio; onde i Romani notando la sua crudeltà, & auaritia, & ancora le sue vittorie, & prouisioni, diceuano, che questo Principe non douea mai nascere, ò che non douea mai morire. Et però dopo morte fu molto lodato, & stimato da tutti.

Muro di Britania.

Morì Seuero.

Virtù, & propri Setà di cuero.

Lasciò dui figliuoli, l'uno chiamato Basiano Antonino del quale ne habbiamo ragionato, & l'altro Geta, che gli succedessero nell'Imperio egualmente. L'ultime parole, che disse, quando voleua morire à quelli che gli erano presenti furono queste. Quando io hebbi l'Imperio, & Republica Romana, tutta la trouai in romore, & tirannizata, & essendo io vecchio, & gottoso lo lascio tutto pacifico & quieto, lasciando

Parole di Settimio Seuero.

sciando à miei figliuoli se saranno buoni, vn fermo, & sicuro Imperio, & se saranno cattiui, glielo lascio debole, & senza forze. Fu questo buon Principe molto regolato nel mangiare, tanto che rade volte mangiaua carne, & vsaua per cõmune cibo i legumi di suo paese. Nel bere si slargaua alquanto piu, ma non già tanto che si turbasse. Fu bellissimo di volto, & vi haueua grande autorità, & maestà. Fu grande di corpo, haueua la barba lunga, & bianca, & i capei rizzi, & canuti: hebbe grande, & sonora voce: & in somma fu di grandezza, & animo d'Imperator Romano. Visse secondo scriue Sesto Aurelio Vittore, & altri LXX. anni. Successe la sua morte nell'anno del nascimento di Christo ducento e tredeci. Anno 213.

Pontifici.

NELL' *ottauo anno dell' Imperio di Seuero, secondo Eusebio, morì Papa Vittore, & gli succesſe Zefrino solo di questo nome, santo, & prudente huomo, & quello che ordinò alcune cose santissime.*

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *nelle lettere, Tertulliano Dottore celebratissimo, & dottissimo nelle lettere Diuine, come i suoi libri il dimostrano, quantunque incorresse in alcuni errori. Simaco parimente Christiano, benche di sangue Gindeo, che tradusse la sacra Scrittura di Hebreo in Greco. Visse ancora in questo tempo Hireneo Vescouo di Lione in Francia, gran Dottore, & Martire.*

Autori.

SONO *Autori di quel che ho detto di Settimio Seuero, Herodiano, & Spartiano particolarmente nella sua uita: Giulio Capitolino nella Vita di Albino quello che si ribellò contra Seuero, & Spartiano nella Vita di Pescenio Nigro. Eutropio nell'ottauo libro, narrando la historia di lui, & Sesto Aurelio Vittore nella sua epitoma, trattando di Seuero, & de gli altri Imperatori. Giornandes ò Giordano, nel discorso del suo libro della succeßione de' regni, & de' tempi. Paolo Orosio nel settimo libro. Freculfo, & santo Isidoro, & Beda, proseguendo le uite de gli Imperatori, Eusebio nel libro de' tempi, & nel quinto della historia Ecclesiastica, & alcuni altri.*

IL FINE DELLA VITA
DI SETTIMIO SEVERO.

VITA.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI BASIANO ANTONINO CARACALLA, IMPERATORE, PRIMO DI QVESTO NOME, ET QVARTO DEL NVMERO DE GLI ANTONINI, ET DI GETA SVO FRATELLO

CONTENVTA IN QVESTO SOLO CAP.

MOrto Seuero rimasero per Imperatori come egli haueua ordinato dui figliuoli suoi in diuerse madri hauuti: l'uno in Martia sua prima moglie, & l'altro in Giulia, come s'è detto, chiamati il maggiore Basiano Antonino, & l'altro Geta, giouani ambidui, & molto dissimili al Padre loro nelle virtù, spetialmente il maggiore Basiano Caracalla, auēga che quādo era fanciullo costui hauesse dato buona speranza di se, & fosse facile di natura, & di buono & saggio ingegno & facesse molto frutto nelle lettere, come narra Spartiano: fu amato, & ben vogliuto, ma poi con la età, et con l'Imperio mutò la natura, & ingegno; benche nella crudeltà non solamente auanzò il padre, ma ancora ogni altro Principe crudele di quanti sono stati al mondo. Tosto, che fu gridato Imperadore in Brittania doue si ritrouaua, percioche il padre haueua menati ambidui i figliuoli con esso lui, & Giulia sua moglie madre del secondo figliuolo, procacciò molto Antonino Caracalla con l'esercito, che lui solo ubbidissero per Imperadore, & non il fratello Geta. Ma i soldati non si vollero acconsentire: percioche Geta era stato eletto Cesare, & successore del padre da essi, & Basiano Antonino per dichiaratione di Seuero suo padre. Disperato adunque di poter far questo, congiuntosi col fratello, & madregna, deliberarono di uenirsene à Roma, & portarono con essi loro il corpo ò cenere di Seuero lor padre. Ma tosto nacquero fra loro tanti sospetti, & nimicitie, che ogni dì si dubitaua, che douessero uccidersi l'un con l'altro, ben che Giulia come che fosse madre di ambidua, con ogni instanza, & amore si affaticaua per conformargli: il che mai non potè far compiutamente, anzi caminando non si parlauano per la uia, & ogni uno alloggiaua separatamente, et cosi mangiauano, guardandosi, & dubitandosi l'uno dell'altro. Et uenuti in Roma, furono riceuute con molte feste, trionfi, & uniuersale allegrezza, & ogni uno prese alloggiamento separato nel palazzo Imperiale, con guardia, &

Natura, & ingegno di Caracalla.

Giulia Madre di Geta.

Discordia fra i dui fratelli Imperadori.

& seruitori particolari, et fidati, nè mai non si reduceuano ò parlauano, senon quando compariuano in qualche atto publico, & perche fossero ueduti dal popolo, tanto era grande il disamore, & la inuidia. La prima cosa che fecero furono le esequie del padre, canonizandolo, et chiamandolo santo, come si costumaua fare uerso i Buoni Imperadori: il che si faceua con grandi cerimonie, et solennitadi, come narra copiosamente Herodiano nella Vita di questi Principi. Il minore adunq; Geta era piu quieto di natura, & trattaua con amore le genti, & però cominciò à esser ben uogliuto, & amato. Antonino Caracalla era aspero, et uoleua guidar ogni cosa con timore, & spauento: & crescendo in lui l'inuidia, perche il fratello si acquistaua ogni dì piu l'amore del popolo, et uenina in reputatione, et stima, procacciaua per tutte le uie mai possibili di ammazzarlo secretamente con ueleno, ò per qualche altro modo, che potesse. S'ingegnaua, ancora molto per acquistarsi la gratia, et amore de' soldati pretoriani, usando di gran liberalità con essi, & fauoreggiandogli, & consentendo gli insulti, che commetteuano. Talche facilmente si potrà intendere qual fosse il gouerno che u'era allora nell'Imperio, doue essendo dui Imperadori con ugual potere, et con tanta disconformità nelle volontà, che con tutto che fossero fratelli si desiderauano, & procurauano la morte, et nelle cose appartinenti alla giustitia, & gouerno sempre erano diuersi ne i pareri. i capitani & gouernatori che haueuano da farsi, ogni uno uoleua che fossero i suoi amici, et fauoriti: & il medesimo faceuano nelle elettioni de' Consoli, & altri magistrati: et cosi si gouernaua ogni cosa per fauore, & concorrenza, & si cometteuano disordini, & insulti intollerabili. Perseguitando ogni uno quelli che erano della parte contraria, & non uolendo castigar quelli che erano della sua per non farsi gli nimici: & ritornaua da questo, danno, & pregiudicio uniuersale à tutte le prouincie, et Imperio. & per fuggire molti danni, & disordini, procurarono alcuni, che si diuidesse l'Imperio, rimanendo Antonino Basiano in Roma, et in tutto l'Occidentale, & che Geta andasse à gouernar l'Asia, & l'Oriente. Nè meno questo hebbe effetto, percioche Giulia madre di Geta l'impedì, pensando potergli accordar, & fargli amici, et quando ella si pensaua che ui fosse uia da ridurgli à concordia, Basiano Caracalla come quello che era piu superbo, & inquieto, & ueramente sprezzaua il fratello, si per essere minore di età, come perche si daua piu alle lettere, che alle arme, & fierezza, et haueua appresso di se huomini dotti, & honesti, deliberò di ucciderlo, di qualunque modo, che fosse, quel che fino allora haueua cercato per uie secrete, & ascose, per che gli pareua, che ei solo era et doueua essere Imperadore, et ne

Maluagità di fratello detestabile.

Malignità di Caracalla contra la bontà di Geta suo fratello.

teua sopportar parità ne compagnia nella signoria, & con questa crudel deliberatione, percioche alloggiauano in uno stesso palazzo, stando un dì il Geta nel grembo della madre, fuor di pensiero d'una uiolenza tanto publica, benche non già delle insidie secrete; Basiano su l'hora che tutti disinauano, entrò all'improuiso nella stanza sua, & con l'aiuto di quelli che menaua seco, uccise il fratello in braccio della madre, auanti che si potesse difendere, ne esser soccorso, & fatta questa biasimeuole opera, con quella medesima furia, & fretta con che l'haueua effettuata uscì per la porta del palazzo, accompagnato da' suoi, mostrando grãde turbatione, & spauento, & dicendo à coloro che cosi il uedeuano, che s'era liberato d'un grauissimo pericolo di morte, mediante la sua innocentia. Et chiamando i soldati della sua guardia gridando, disse loro, che lo conducessero all'alloggiamento delle sue cohorti pretorie, doue fosse sicuro: percioche si dubitaua d'essere ucciso se ui si fermaua. Quelli che ciò sentirono, non sapendo quel che fosse successo, credeuano quel che diceua, et coloro che il sentiuano, et quelli che no'l sentiuano, tutti gli teneuano dietro, & nacque gran romore, & tumulto nel popolo uedendo correre il suo Imperadore à estrahora con tanta fretta, et di tal modo all'alloggiamento delle cohorti. Giunto adunq; al campo de' soldati suoi, doue per sua sollecitudine, & ingegno, era piu amato del fratello, la prima cosa, che fece fu andarsene à un luogo separato doue teneuano le insegne, che l'haueuano per religioso, & come sacro, & cominciò à far grandi esclamationi quiui, et à dire, che rendeua infinite gratie à gli Dei, che d'un tanto pericolo l'hauessero liberato. Raunati i soldati, et gente, marauigliati di questa sua uenuta si fuori di tempo, si mise in mezo loro, et con uoce alta cominciò à chiedere, et domandar il loro aiuto, & soccorso, dicendogli che suo fratello l'haueua uoluto uccidere, & essendo stato assaltato da quello, fu soccorso, & che haueua combattuto, & Dio gli haueua data la uittoria, benche non senza gran fatica, & che ueniua à saluarsi da loro, scampando dalla furia di quelli che uoleuano ammazzarlo. Et si fattamente disse, & finse ciò, che credendo tutti quel che diceua, se ben nol diceua, intesero chiaro che haueua ucciso il fratello, come il dimostrauano le sue parole. et tosto disse loro, che uoleua fargli molti doni, et mandando per infinita somma di danari, di quelli che suo padre gli haueua lasciati, diuise una grandissima quantità fra essi, ancora che alcuni stettero duri, et contradissero, come dice Spartiano, ma all'ultimo pronontiarono & dichiararono per nimico publico Geta, & approuarono la sua morte. Et rimanendo egli quella uolta nell'alloggiamento con i soldati, il dì seguente accompagnato da tutta la gente di guerra, se

Morte dell'innocente Geta.

Dissimulatione del parricidio di Caracalla.

se ne tornò à entrar in Roma, et raunato il Senato, u'entrò con la guardia, et fece un considerato ragionamento, che Herodiano riferisce, iscusandosi di quel che era successo, & dando la colpa al fratello, dicendo che era stato assaltato da lui scopertamente, & che essendo stato aui sato, et soccorso, difendendosi l'haueua morto. I Senatori, alcuni per uolontà, ch'erano della sua parte, et altri per paura accettarono la iscusa, & approuarono la morte. Et per giustificarla con maggiori, et piu crudeltà, cominciò poi à procedere contra molti huomini d'ogni stato di persone, come contra rei, et che haueuano procurata la sua morte, et fece morire molti, et commesse crudeltà infinite. Primieramente fece uccidere tutti quei seruitori di suo fratello, che poterono esser hauuti, et molti Senatori, et gentilihuomini Romani, che erano stati della sua partialità, et fattione: fece morire Plautina figliuola di Plautino, che fu sua moglie: ammazzò Pompeiano nipote dell'Imperadore Antonino Filosofo, figliuolo di Lucilla, & di Pompeiano. Et fece parimente morire tutti i gouernatori, et Capitani, che suo fratello haueua messo in molte prouincie. Per concludere, egli ammazzò una grande infinità di persone nobili, et di autorità, et in tutti i luoghi di Roma si commessero diuerse uccisioni, et crudeltà. Et cosi è numerato per uno de' cattiui, et piu crudeli Imperadori Romani, & subito fu estremamẽte disamato, et odiato, eccetto da' soldati pretoriani suoi, l'amore, & gratia de' quali haueua comperato con danari, & col medesimo gli sostentaua, & con sopportargli, & consentire gli insulti, & uiolenze, che faceuano. Fatte queste atrocità, accusandolo la sua propria conscienza, & conoscendo quanto fosse odiato in Roma, deliberò di partirui, & di andar à uisitare l'Imperio, come fece: & nella impresa fece molte pazzie, ueramente sciocche, & che muouino à riso. Deliberò adunque di andar in Lamagna, doue Roma teneua sempre grandi eserciti, contra i popoli Settentrionali, che mai non si finirono di soggettare, publicò, che andaua à riformare le legioni, & à uisitare le prouincie, & mettendosi in camino giunse alla riuiera del Danubio, doue per acquistarsi l'amore di quelli del paese, si diede à gli esercitii che ui si usano cioè alla caccia di animali bruti, uestiuasi come Tedesco, & in tutte le cose si gloriaua piu di Tedesco, che di Romano. Et per la sua guardia elesse soldati Tedeschi, de' piu grandi, & ualenti, che si trouarono. Ancora procurò di acquistarsi l'amore dell'altra gente di guerra, mostrandosi molto affabile, & compagno, & aiutandogli personamente nelle fatiche corporali, & mangiando di quel che essi mangiauano, & facendo cosi altre cose di soldato, & huomo di guerra: onde si faceua grato, & amato da tutti, quantunque non lasciasse di commettere alcune crudeltà,

Grudeltà di Caracalla rimanendo solo Imperadore.

Le imprese di Caracalla, & le ridicolose pazzie, che ui fece.

Universidad de Deusto
Biblioteca

deltà, & di uccidere alcuni principali di essi. Hauendo adunque dato l'ordine che gli parue nelle cose di Lamagna, passando per la Tratia uenne in Macedonia, doue fu assalito da una gran pazzia, che si fece molto affettionato, & predicatore de' fatti di Alessandro Magno, & mandò à far drizzare la sua statua in molti luoghi di Roma: fra lequali uolle che si mettesse una che hauesse dui uolti, che l'uno fosse il suo, et l'altro quello di Alessandro. Et uoleua far intendere à tutti, & persuadeua sè medesimo, che ci fosse molto simile ad Alessandro. & percioche haueua letto, che Alessandro haueua la testa alquanto piegata uerso l'homero, la portaua cosi a posta: talche in pochi dì si cangiò di Tedesco in Macedone, nel uestire, & ne i fatti, & costumi: et uolse che uno squadrone di suo esercito si chiamasse Falange, pche cosi furono chiamati in quel regno: et ad alcuni capitani fece metterei nomi de' capitani di Alessandro Magno di Macedonia. Fatte queste cose in Grecia, passò poi in Asia, & andò à uisitare, et uolse uedere le ruine & sito doue già fu edificata Troia, & essendogli mostrato il sepolcro di Achille, gli uenne un'altro humore di farsi Achille, & ogni suo intento era esaltare i fatti di Achille, & di uoler somigliarlo. Di modo, che pareua che andasse recitando comedie: delle quali pazzie, & leggierezze n'haueuano gran dispiacere i Romani che lo seguiuano. Caminando adunque per l'Asia minore, & poi per la Siria, andò fino in Egitto secondo lui Diceua per uedere la Città di Alessandria per esser stato il suo fondatore Alessandro, & ui fu riceuuto solennissimamente, & con grande allegrezza, di che esso gli sodisfece molto male: percioche se bene gli mostraua allegra ciera, secretamente gli portaua odio, perche gli haueuano detto, che ragionauano, & mormorauano di lui, & nelle lor facetie, et motti arguti lo motteggiauano malitiosamente, & gli metteuano nomi conformi a' suoi uitii, & crudeltà: cose ueramente non tanto graui, che meritassero si crudel castigo, qual fu quello, che fece: percioche essendo in una festa publica, fece che le sue legioni circondassero il popolo disarmato, & che uccidessero una grande infinità d'ogni sorte di persone. Dopo questa bestialità, d'Egitto andò in Palestina, & caminando alla uolta di Oriente con un potentissimo esercito di gente eletta de' soldati uecchi del padre, entrò per il paese de' Parthi, trouandogli sprouisti, et ui fece grandissimo danno, & riportò alcune uittorie contra alcuni Capitani, come narra Spartiano, et Sesto Aurelio Vittore, & ancora Herodiano dice, che stante la pace fatta co i Parthi, fece questo ingãnando Artabano loro Re, dicendo, che uoleua maritarsi con una sua figliuola, & che uenendo à riceuerlo il Re amichcuolmente l'assaltò, & si saluò Artabano per gran uentura. Sia come si uoglia, questa sua uittoria

si fa maschera di Alessandro Magno.

Crudeltà estrema fatta da Caracalla in Alessandria.

La guerra che fece a' Parthi.

uittoria fu di poca importanza, quantunque ei la stimasse molto, & ne facesse grande allegrezza, scriuendo à Roma lunghe, & presuntuose lettere. Et in tutto questo non lasciaua di far crudeltà, ma di gouernar, & amministrar giustitia haueua poca cura. Era gran mangiatore, & oltra modo sommerso nel uino, & nelle lussurie, & disonestà, tanto, che si maritò con Giulia sua matregna, quantunque Herodiano nõ faccia mentione di ciò, anzi pare, che uoglia intendere il contrario, perche sempre parla di Giulia, come madre di Basiano, et di Geta: ma scriue ciò Sesto Aurelio, & ancora Eusebio, & Eutropio, & Elio Spartiano, & dice Spartiano, che passò di questo modo. Giulia era bellissima donna, & essendo à ragionamento la madre col figliuolo si può dire, poi che era matregna, inauuertitamente ò come dishonesta, come si uidde poi, scoprì una parte del petto, il che uedendo Antonino disse. Se mi fosse lecito uorrei quel che ueggio: onde Giulia scordata del la honestà per farsi patrona ò per la sua propria incontinenza gli rispose, à te è lecito tutto quel che uorrai: non sai, che l'Imperadore da le leggi, et non è sottoposto à quelle? Intendendo ciò Caracalla Antonino, perdendo il rispetto, & lealtà che era debitore al padre morto, & alla matregna uiua, deliberò di maritarsi con lei, & celebrò le nozze cõ la madre del fratello, che haueua ucciso. Et tornando alla narratione di sua uita è da sapere, che tornando dalla impresa de' Parthi, si fermò alcuni giorni nella prouincia di Mesopotamia, perche u'era grande commodità di cacciare, & ricrearsi ne i solazzi suoi, doue in pochi dì, nel sesto anno del suo imperio, fu ucciso à tradimento. Il modo come ciò auuẽne tratta Herodiano, et dice, che era forte affettionato a' mathematici, & astrologhi, & daua loro gran fede, & in tutte le sue cose faceua far giudicii, & pronostici, & teneua in Roma appresso di se tutti gli astrologi, che poteua hauere, nel che fu molto simile à Seuero suo padre, che faceua il medesimo. Hora mentre che si ritrouaua con paura di congiure, & insidie, come quello che ciò meritaua, mandò à comandar à Materno, che era il maggior amico, & fauorito che egli hauesse, & però l'haueua lasciato in Roma perche per sua uolontà, & comandamento si gouernassero tutte le cose, che chiamati secretamente i migliori astrologi che potesse, gli domandasse, & facesse far giudicio sopra qual morte haueua da essere la sua, & se alcuno gliela cercaua. Il Materno fece quel che gli comandaua compitamente. Et fosse che gli Astrologi glielo dicessero, ò che gli paresse cosi, gli scrisse con gran prestezza una lettera, nella quale gli faceua sapere, che Macrino suo prefetto pretorio, il quale si ritrouaua in Mesopotamia con lui, cercaua di ammazzarlo, & che doueua in ogni modo farlo ammazzar tosto,

Dishonesto uitio, & anima di donna.

Maritossi Caracalla con Giulia sua matregna.

Materno fauorito di Caracalla.

Macrino prefetto pretorio.

perche cosi il diceuano gli astrologi. Laqual lettera gli mandò bollata per piu secreto fra altre, il plicò delliquali fu dato all'Imperadore à tempo che se ne andaua in un cocchio à correre il palio con altri cocchi, ch'era uno esercitio che gli piaceua molto, & si usaua allora, & egli per non lasciare quel che andaua à fare, diede le lettere al detto Macrino acciò le leggesse, et gli riferisse ciò che conteneuano, & il Macrino leggendole tutte, trouò quella che diceua, che l'ammazzassero, di che si turbò molto, & ascosa quella lettera, diede le altre lettere, & referì all'Imperadore quel che diceuano, & parendogli che colui che scrisse quella ne potrebbe scriuere un'altra, & che la sua morte sarebbe certissima, deliberò di cercar prima la morte dell'Imperadore, & per questo trouò grande commodità in un ualoroso huomo chiamato Martiale Centurione della guardia Imperiale, che si ritrouaua molto aggrauato, & si doleua di lui, perche haueua fatto morire un suo fratello, et esso era mal trattato, & sprezzato. Si accordò con costui, et ordinò, che poi che andaua presso l'Imperadore, uedendo l'occasione l'ammazzasse, & ueniisse à trouarlo, che lo difenderebbe con alcuni altri che di ciò furono consapeuoli. Hora passando alcuni giorni aspettando l'occatione da effettuare questo, auuenne che l'Imperadore caminaua d'un tempio dou'era ito presso una Città chiamata Carra, & tornando nella Città, & uenendo con poche persone, si discostò dalla uia dietro una macchia per far un certo suo bisogno naturale, con un seruitore solo che gli teneisse il cauallo, & per riuerenza si discostarono ancora quelli che seco ueniuano. Veduta questa occasione da Martiale, che era uno de' congiurati, fingendo che era chiamato dall'Imperadore per alcuna cosa necessaria, come huomo della guardia, corse cõ grã prestezza, & p la balda dietro auãti, che fosse sentito, lo ferì cõ vn pugnale, & cadde subito morto. Spartiõ dice, che accostãdosi p aiutarlo à mõtar à cauallo gli mette il pugnale per il fianco, & Martiale tornando à montar' à cauallo perche era dismontato, cominciò à discostarsi: & veduto si ciò che hauea fatto, cominciò à fuggire quanto pote, ma non già tanto, che non fosse aggiunto da' caualli Tedeschi, che guardauano l'Imperatore, da i quali fu subito ammazzato. Il che saputo dalle genti, che accompagnauano Basiano, fu grande il tumulto loro, & senza sapere contra chi si sdegnassero, perche allora non si seppe chi hauesse ordinata la sua morte: & accostandosi al corpo morto dell'Imperatore, il primo, che corse fingendo voler soccorrerlo fu Macrino, & cominciò à far gran dimostratione, piangendo, & lamentandosi. Et niuno mise sospetto in lui, nè in alcun'altro, anzi crederono tutti, che per passione, & vendetta propria Martiale hauesse ucciso Basiano. Prendendo adunque il corpo

Ordina Macrino il tradimento di ammazzar l'Imperadore.

Macrino ammazza l'Imperadore Caracalla.

po morto dell'Imperatore, lo fecero abruciare, come l'haueuano in costume, et mettendo le sue cenere in un'Vrna, mandarono quelle à Giulia sua madregna & moglie, che si ritrouaua in Antiochia, la quale come disperata per questo caso si uccise con veleno, & finirono ambidui del modo, che meritauano. Era Basiano, come dicono Spartiano, Eutropio, & Eusebio di XLIII. anni quando fu ucciso, essendo stato Imperatore sei anni. Lasciò vn figliuolo di poco tempo, chiamato Antonino Helio Gabalo, hauuto in vna Donna chiamata Semira, come dice Sparriano, Aurelio Vittore la chiama Semea, donna veramente molto dishonesta, & sua cugina, che visse come meretrice. Fu Antonino Brasiano chiamato per cognome Caracalla, come habbiamo detto, per alcune veste cosi chiamate, che donò al popolo Romano. Morì nell'Anno del Signore ducento e decinoue.

Giulia madregna, & moglie di Caracalla s'uccise.

Helio Gabalo figliuolo di Caracalla.

Anno 219.

Pontifici.

IN *tempo di questo Imperatore, gouernò la sede Apostolica Zeferino, alquale successe Calisto Primo.*

Huomini illustri nelle lettere.

COMINCIARONO *à fiorire nelle scienze Origene, & altri Vescoui, & Dottori, furono Papiniano Iurisconsulto, & Quinto Sereno medico eccellentissimo, & alcuni altri illustri nelle Lettere.*

Autori.

AVTORI *di questa historia sono i nomati nel fine di Seuero suo padre: et piu lungamente de gli altri Spartiano nelle Vite di Caracalla & di Geta suo fratello, doue si fermò senza scriuere piu oltre.*

Il fine della vita di Antonino Caracalla.

VITA DI OPILIO MACRINO IMPERATORE, LAQVAL SI CONTIENE IN VN SOLO CAPITOLO.

MORTO Basiano, tosto cominciarono à trattare, chi eleggerebbono Imperatore; percioche di Antonino Helio Gabalo suo figliuolo non si fece allora conto, si per la sua fanciullezza, come perche sua madre viueua, tal che si dubitaua, che fosse suo figliuolo. Nel l'esercito oltre Macrino, ch'era Prefetto pretorio, toccaua à Audentio, huomo di grã sorte, & di età, et molto sauio nella guer-

Universidad de Deusto
Biblioteca

la guerra, et buon Capitano. Di questi dua non sapeuano qual douesse eleggersi: ma mentre che per lo spatio di due dì furono dubbiosi, all'vltimo deliberarono di eleggere Audentio, il quale come vecchio, et sauio stimando poco l'Imperio con tanti pericoli, et fastidi, non volse accettarlo, scusandosi con la souerchia età sua, et che non potrebbe gouernar, nè amministrar l'Imperio, come conueniua. Cosa veramente poche volte veduta, disprezzare vno stato tanto grãde qual questo era. Di modo, che per non volerlo accettare Audentio, tutti si voltarono, & humiliarono à Macrino vccisore di Basiano, et cosi fu eletto Imperatore, et esso l'accettò molto volontieri. Era questo Macrino di oscurissimo sangue, et stirpe, et che con pochi meriti, et con fauore, et ingegno haueua ottenuta la dignità di Prefetto pretorio. Tosto che fu fatto Imperatore fece vn ragionamento all'esercito pieno di adulatione, et gli donò molte paghe, et danari, per acquistarsi compiutamente la gratia de' soldati, et si mise subito in ordine cõtra Artabano Re de' Parthi, che veniua cõ gran possanza contra i Romani, à vẽdicar la ingiuria, che gli era stata fatta da Antonino Basiano, non sapendo la sua morte. Parimente subito, come narra Giulio Capitolino, che scriue la sua vita, prese, et nomò per compagno nell'Imperio vn figliuolo che haueua, chiamato Diadumeno, che fece chiamar Antonino, si per leuar via il sospetto della morte di Antonino Basiano, come perche questo nome era cosi amato in Roma, per la memoria de' buoni Imperatori Antonino Pio, et Marco Aurelio Antonino, che tutti questi Imperatori lasciauano i lor propri nomi, ò insieme con quelli, prendeuano quello di Antonino, finche per l'odio di Antonino Helio Gabalo, il lasciarono di fare, come piu oltre diremo. Medesimamente scrisse tosto copiosissime lettere al Senato, et popolo Romano, parte delle quali recita Giulio Capitolino, dando auiso della sua elettione, et ricercando l'approbatione sua, facendo grandi giuramenti, che non haueua colpa della morte di Basiano, nè di ciò era stato consapeuole. Il Senato certificatosi della morte dell'Imperatore, approbò la elettione di Macrino, et ancora la dichiaratione, et coadiutione di suo figliuolo. Queste lettere dice Herodiano, che scrisse dopo l'hauer combatuto co i Parthi, et esso le recita: ma piu tosto credo ciò che Giulio Capitolino dice, poi che è verisimile, che tosto, che fu eletto, scriuesse à Roma, et che quelle sarebbono altre lettere. Hora Macrino nuouo Imperatore, et Diadumeno suo figliuolo mouendosi contra il Re Artabano, et contra i Parthi, che veniuano con gran possanza di gente da cauallo, et da piede, et ancora con grandissima copia di Camelli, fecero tra loro dui fatti d'arme vn dì dietro l'altro, che furono i piu

Audentio non volse accettar l'Imperio.

Approbò il Senato la elettione di Macrino.

Fatti d'arme marauigliosi fra Artabano, & Macrino.

piu crudeli, et sanguinosi, che si sentissero mai, ne i quali fu combattuto da ambedue le parti con tanto valore, che essendo interrotti dalla notte, ogniuna delle parti si reputaua vincitrice, ancora che la vittoria non si fosse dichiarata, et il danno d'ambidue le parti fosse grandissimo di morti, et feriti. Macrino come quello che sapeua, che Artabano veniua in colera, et specialmente contra Antonino Basiano, gli mãdò Ambasciadori facendogli intendere la sua morte, la quale fino allora pareua, che non la sapesse: & che poi che il suo nimico era morto come meritaua, che se voleua far pace con Romani, che egli ne haurebbe piacere. di ciò Artabano si allegrò molto della morte di Antonino, il quale haueua per nimico, & parimente della pace: con patto però che gli restituissero i prigioni, che Basiano haueua menato via, con inganno, & stante la tregua. Et fu fatto cosi, & si fece la pace, & accordo, & Artabano si ritirò, & Macrino se ne tornò in Antiochia in Siria, doue si diede à' vitij, & alle delitie, scordandosi del gouerno dell'Imperio, & dilatando l'andata di Roma, dallaquale era sollecitato ogni dì con lettere: nel che errò grandemente, percioche se lasciaua lo esercito, & se ne tornaua à riposar, & gouernar Roma, certo gli sarebbe durato piu l'Imperio, & la vita: ma non curandosi di quel che gli conueniua, & bisognaua fare, si daua in Antiochia alle feste, & banchetti. Della qual cosa i soldati Romani cominciarono à mormorare molto, stimandolo poco, & crescendo il desiderio, & amor grande della patria. Era ancora molto odiato, perche gli castigaua crudelissimamente, come fra le sue crudeltà narra Giulio Capitolino, & si vsaua in quei tempi si poca fedeltà, & haueuano le genti di guerra tanta libertà, & erano diuenuti cosi superbi vedendo, che poteuano far l'Imperatore, che tosto cominciarono à mormorare, & à ragionare irreuerentemente contra Macrino, & à desiderargli la morte, essendo poco più d'uno anno che gli haueuano dato l'Imperio: la quale gli fu ordinata in pochi dì, & passò di questo modo. In vna Città di Fenicia chiamata Emesa, si ritroua ua Antonino Helio Gabalo, quel figliuolo che dicemmo, che era rimaso di Antonino Basiano, che il teneua quiui vna sua auola, sorella di Giulia, moglie che dicemmo, che fu di Settimio Seuero, & che poi si maritò à Basiano suo figliastro, figliuolo del medesimo Seuero. Et questa sua Auola haueua nome Mesa, & haueua quiui appresso di se un' altro suo nipote chiamato Alesiano, del quale si ragionerà più oltre, & teneua parimente Simiamira madre di Antonino, & vn'altra sua sorel la madre di Alesiano. Era questa Mesa ricchissima donna di gioie, & danari, per essere stata suocera di due Imperatori, padre, & figliuolo: di è da credere, che infinite genti gli dessero in vita loro molti doni, &

Alesiano cugino di Helio Gabalo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

presenti & se ne staua quiui cō le sue figliole, & nipote dopo la morte di Basiano. Questi dui nipoti fratelli cugini haueua fatti Mesa sacerdoti d'un solennissimo, & ricco Tempio, che quiui haueua dedicato al Sole, & quindi auuenne che questo Antonino si chiamassi Heliogabalo, perche i Fenici chiamano il Sole Heliogabalo, & per esser sacerdote del tempio gli diedero nome del Sole: al qual tempio concorreuano per deuotione molti soldati Romani, delle legioni che si ritrouauano alla guardia di quella prouincia, & molti di quelli di Macrino, i quali Mesa auola de' giouani trattaua bene, & gli accarrezzaua con molti doni, & diceua loro, che suo nipote era figliuolo di Basiano Imperatore, che Macrino haueua vcciso con perfidia. Con queste, & con altre ragioni, & perche il giouane era bellissimo, & ben disposto, in pochi dì cominciarono à prendergli amore, alcuni per vista, & altri per fama. Tal che tutti i soldati di quell'esercito l'amauano, & desiderauano per signore. Et percioche Macrino era hoggimai insopportabile, & odiato da ogniuno, vennero le cose à tai termini, che alcuni Tribuni, & Capitani concertarono, & trattarono con l'Auola per doni, & promesse che fece loro, & à gli altri che lo fauoreggiassero, & chiamassero, & ubbedissero per Imperatore, se fosse condotto all'esercito loro. La buona vecchia come quella che s'era alleuata nelle Corti de gli Imperatori, posposse ogni cosa per tornarui, & se ne andò col nipote, & entrato nel sito, & alloggiamento di questa gente, fu gridato Imperatore, come narra Herodiano, benche Giulio Capitolino dice, che ciò fecero alcune legioni di Macrino, che come ammotinate partendosi da lui, se ne andarono à trouar Heliogabalo. Come si voglia che sia l'uno & l'altro potè essere, Antonino Heliogabalo accettò l'Imperio essendo di quindeci anni, & publicata la cosa, subito con la nouità nacquero alteratini nelle volontà, & cominciarono ad affettionarsi à lui, come à figliuolo & nipote d'vn'Imperatore, & per il nome di Antonino, che l'haueuano per santo, & felicissimo. Hebbe tosto Macrino in Antiochia la nuoua di questo, & la stimò meno di quel che doueua, sprezzando il giouane, & l'auola, & madre sua, & gli parue che bastasse mandar come mandò vn Capitano chiamato Giuliano, con alcune legioni, che assediasse ò disfacesse Heliogabalo, il che si giudica haurebbe fatto, se egli in persona vi andaua tosto. Partito Giuliano, la gente che cō Heliogabalo si ritrouaua, non bastaua per far giornata con essolui, & fattosi nel suo forte, il quale era ben munito, & prouisto vi si lasciarono assediare: ma parlandosi l'un con l'altro quelli del forte mostrauano à soldati di Giuliano Heliogabalo, ricordandogli la memoria di suo padre, & persuadendogli, che volessero seguitarlo. Dal che ritornò, che non

Perche si chiamò Antonino Helio Gabalo.

Helio Gabalo gridato Imperatore.

non solamente il fecero cosi, ma prendendo Giuliano lor Capitano gli tagliarono la testa, & passandosi à Heliogabalo, gli vni, & gli altri fecero vno esercito tale, che Macrino deliberò di andarui in persona cō tutto il suo potere, & gente à combattere con Heliogabalo. Et facendolo cosi accozzatosi insieme con gli eserciti ne i confini della Siria, & Fenicia, fecero vn sanguinoso fatto d'arme, nel quale i soldati di Heliogabalo mossi dalla conscienza, & paura combatteteto valorosamente: & de' soldati di Macrino soli i soldati Pretoriani di sua guardia combatteteto bene, & tutto'l resto dell'esercito si portò molto male, & gran parte di quello si passò all'esercito di Heliogabalo, onde stimādosi per ditore, scāpò fuggēdo dalla battaglia, & Heliogabalo hebbe la vittoria.

Fatto d'arme: Macrino vinto.

Macrino mutando l habito, caminò con suo figliuolo quāto piu potè, & cō alcuni amici, che volsero seguitarlo, & ascondendosi per le Città di Asia minore, giunse in Bithinia, con speranza & pensiero di arriuar in Roma, doue sapeua che era aspettato: ma ammalatosi grauemente nella Città di Calcedone, le genti che Heliogabalo gli haueua mandato dietro, lo trouarono quiui, & dando lettere, & commandando al la Città col fauore della fresca vittoria di Heliogabalo à Macrino infermo & vinto mancarono tutti i fauori, & soccorsi, & fu quiui vcciso, insieme con suo figliuolo, essendo vn'anno, & dui mesi, ch'era Imperatore. Morto adunque Macrino tutti i pensieri si voltarono à Heliogabalo, che certo è cosa da stupire, & di hauer gran compassione della infelicità di quei tempi, vedere quante vccisioni d'Imperatori si commetteuano, & quanto tristi, & vitiosi erano la maggior parte di essi, & quanto poco durauano ne gli Stati. Et ciò che più mi stupisce è, vedere come riusciuano con l'intento loro quelli che gli uccideuano, cō tutto che fossero signori, & Monarchi del mondo, & con quanta facilità si faceua ubbedire un Capitano col fauore di cinque ò sei legioni, che pareua, che il primo, che sapeua la morte dell'Imperatore, che haueua alcun'ardire et fauore, et si ribellaua, riusciua col suo intento, come dicemmo di Giuliano. Et ancora quel che peggior' è, che colui che il faceua ammazzare si faceua suo herede, come si uidde in Macrino, et in altri. Et in quel che hora narriamo, bastò una misera uecchia, et un giouanetto di quattordeci ò quindeci anni à destruggere, et vincere un uecchio sauio, et potente Imperatore, et à torgli la uita, et l'Imperio, et à riuscire con tutto ciò in pace et quietamente, se pace si può chiamare, il contento et stato de' tristi, per doue si uede piu chiaro, che la luce, quanto fragile, et di nulla sieno tutte le cose di questo mondo, et che non u'è altro regno ne Stato fermo, che seruire Iddio, et di questo solo ne haueuano spetial cura i Christiani catolici di quei

Morte di Macrino.

Nota.

tempi, che non procurauano gli Stati, nè i Magistrati, nè gli Imperij mondani, ma viuere santa, et perfettamente. Onde sprezzando le cose del mondo si acquistarono il Regno perpetuo de' Cieli, et questi misseri infedeli, niun tradimento ò crudeltà lasciauano di commettere, et di esequire, per acquistare lo stato, et dominio per tre dì, et permettea Dio per i peccati loro, et per esempio, et auiso de gli altri, che per quella uia, che l'acquistauano il perdessero, morendo col ferro, et à tradimento, come haueuano fatto morire gli altri: et quel ch'è peggio che insieme col corpo moriuano le misere anime. Del modo adunque detto finì i suoi giorni il nostro Imperadore Macrino, & successe la sua morte nell'anno CCXX. del nascimento di Christo, essendo sommo Pontifice in Roma Zeferino, del quale già ne habbiamo fatta mentione. I Pontifici, & huomini illustri nelle lettere non si mettono qui per la breuità di suo tempo.

Pra i tristi non può essere pace uera.

Anno 220.

Autori.

AVTORI *della uita, & historia di Macrino sono particolarmente Giulio Capitolino, che la scrisse lungamente & Lampridio nella uita di Antonino Diadomeno suo figliuolo, che come disse il prese per compagno nell'Imperio. Et con questi gli altri che ho citati nel fine della uita di Settimio Seuero.*

IL FINE DELLA VITA DI OPILIO MACRINO.

VITA DI HELIOGABALO IMP. QVINTO DI QVELLI CHE HEBBERO IL NOME DE GLI ANTONINI CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

MORTO adunque come meritaua Macrino, senza contradittione alcuna fu fatto Imperadore Antonino Heliogabalo, ilquale veramente fu tale, che non si dourebbe far mentione della sua uita, nelle historie, perche se fosse possibile, niuno sapesse, che un simile monstro hauesse hauuto l'Imperio Romano, se non hauessimo già scritte le vite di Caligula, di Nerone, di Vitellio, & di Commodo, & di altri tali come lui, che l'hebbero, & ancora così

così come un misero terreno genera, & produce molte piante uelenose, che uccidono, & altre buone, & uirtuose, che giouano alla sanità humana: & i serpenti, & ancora le pecore, così qua nella historia nostra, in ricompenso di questi tristissimi, prenderemo Ottauiano, Vespasiano, Traiano, & gli Antonini Pii, & Marco Aurelio, & in parte Settimio Seuero, che furono eccellentissimi Principi, & prudentissimi gouernadori. Così si deono dire i vitii de gli uni, come le uirtu de gli altri, accioche se alcun Principe de' nostri tempi gli leggesse, uegga quanto abomineuoli, & detestabili furono i fatti di questi scelerati, & si guardi, & scampi da quelli, & sappia scieglere il buono, & reprobar il cattiuo, & uegga, & consideri quanto fossero breui gli imperij di questi crudeli, & vitiosi Imperadori, & gli infelici & miseri fini, che fecero. Et come pe'l contrario, i buoni dominarono & gouernarono piu tempo, et finirono la vita riposata, et naturalmente, eccetto alcuno che i traditori, & tristi uccisero, per occupar il dominio. Tornando adunque al nostro proposito, dopo la vittoria hauuta, et morto Macrino, ubbidito per Imperadore Heliogabalo, subito mandò à Roma le piu dolci & amoreuoli lettere, che si poterono ordinare. Il Senato, & il popolo riceuè duramente la nuoua, perche haueuano desiderato Macrino, ma non potendo far altra cosa, ubbidirono, & approbarono l'Imperio di Heliogabalo, del quale n'hebbero tosto buonissima speranza, per quel che intendeuano della sua bellezza, & dispositione, & per il nome di Antonino, che in ogni stremo era amato in Roma. Al principio adunque di suo Imperio, per la sua tenera età, tutte le cose si faceuano per ordinatione di Mesa sua auola, & de' suoi fauoriti, la quale dato ordine nelle cose di Oriente, deliberò di venirsene subito in Roma con lui, & facendo'l cosi, si fermarono alquanto piu di quel che pensauano, perche il uerno fu molto aspero, & crudele, & però fece la inuernata in Bithinia, donde subito cominciò à scoprire i suoi maladetti uitij, & inchinationi, dandosi à nefande lussurie, & dishonestadi, à uestire dishonestamente, & a' cibi delicatissimi, & ad altri uitii, et eccessi. Le quali cose la prudente auola si affaticaua per correggerle, & emendarle, con parole, & amonitioni, ma niuna cosa giouaua. Venuto adunque in Roma, vi fu solennissimamente riceuuto, doue tutto il tempo, che gouernò l'Imperio lo espese in uitii, & peccati abomineuoli, & però non hauremo altra cosa che scriuere di questo Imperadore; & sono tali, che nè io potro, ne uorrò scriuergli tutti per cagione di honestà. La prima cosa che fece in Roma fu far un tempio al Dio Sole ò Heliogabalo, il cui sacerdote esso era in Fenicia, come s'è detto, & ancora procurò, & uolse, che i Christiani (i quali erano infiniti al mondo

Il buon per'imitarlo, & il cattiuo per fuggirlo si dee raccontare.

I tristi ordinariamẽte finisco no male.

Venuta di Heliogabalo in Roma.

Universidad de Deusto
Biblioteca

do) hauessero quel tempio, & che quiui fosse reuerito, & adorato Gie su Christo, ma non uolse Dio, che essendo il Sole creatura sua, lo pareggiassero in tempio, & riuerenza col suo creatore. Mostrossi così effeminato, & amico del sesso feminile, che la prima uolta, che andò al Senato menò con esso lui Simiamira sua madre, & uolse che gli fosse richiesto il suo parere, & che si trouasse presente d'indi in poi alle determinationi, & Senaticonsulti. Cosa mai non uista, che una donna hauesse uoto, & potesse consigliar nel Senato Romano. Dopo laqual cosa fece ancora un ridotto ò senato separato, doue le donne sole si reducessero, accioche elle deliberassero, & trattassero quiui delle uesti, & ornamenti delle Matrone Romane, quali douessero essere. Et procedendo con maggiore sfacciatezza in questo caso, fece far nel suo regal & splendido palazzo bordelli di donne publiche per gli amici, & fauoriti suoi. Et si dilettaua tanto della compagnia di tali donne che fece chiamar, & raunar tutte le donne di questo mal nome, & offitio, & entrò nel luogo doue stauano, uestito lasciuamente in habito di donna, & fece loro un pensato, & ordinato ragionamento, chiamandole Comilitoni, ch'era nome, & parola, che i Capitani diceuano parlando a' soldati, honorandogli, & chiamandogli compagni nella guerra. Et i negotii che ui si trattarono furono inuetioni, & modi di lussurie sporche, & disoneste. Et ui mise con esso lui per questi negotii i ministri, & terzi di detestabili congiungimenti. Fu questo sventurato sì pessimo in tutte le sorti de peccati, che non si può sufficientemente comendare. Fu così splendido, & prodigo ne gli ornamenti di sua persona, & casa, et ne' suoi banchetti, & delitie, & in altre pazzie, & desordini, che pare cosa incredibile ciò che di lui si legge, quantunque il dicono uerissimi autori. Herodiano, & Elio Lampridio, che scriuono la sua uita, dicono cose strane, oltre quelle che toccano gli altri autori. Ogni suo intento, & diligenza era pensare in tutte le cose e spese eccessiue, & delitie mai non pensate: mai non sedeua senon tra fiori odoriferi misti con ambra, musco, & altre sorti di odori marauigliosi, mai non uoleua mangiar cosa alcuna se non costaua eccessiuo prezzo, et egli cercaua modi come fossero costosissime le cose che hauesse da mangiare. Diceua, che niun' appetito ò salsa era tale come il gran prezzo del cibo, per farlo saporito. Portaua indosso ueste di panno d'oro, & di porpora con molte perle, & pietre di gran prezzo, & fino le scarpe uoleua che fossero ornate di gemme di grande stima. Dalla stanza doue alloggiaua, laquale insieme con tutta la casa era adobata di panni d'oro, & di seta, & i seggi di broccato d'oro, coperti di rose, & di fiori, con molte perle grosse, & minute. Tutto quello spatio che u'era di quà fin doue

Mise la madre nel Senato. Pazzia singolare.

Senato di donne.

Cosa detestabile.

Delicatezze, & delitie, & prodigalità inaudite di Heliogabalo.

doue andaua à montar in cocchio ò à cauallo, quando uoleua caualcar uoleua che fosse coperta la terra di limature d'oro, et di argento, perciochè non si degnaua di calcar la terra come gli altri huomini: tutte le tauole, casse, & sedie, i letti, & i uasi per l'uso di casa, & quello che di piu uile offitio suol seruire, era d'oro fino. Non stimaua nulla l'abruciar cera, & così teneua nella sua camera, & sala lampade grandi, che in vece di olio consumassero balsamo eccellentissimo portato di Giudea, & di Arabia. Gli orinali ancora erano di cornerine, & merrine, & di altre gemme di ualuta. E cosa chiara, che per la espesa, che faceua, non haurebbono bastato i tesori di alcun Re del mondo, eccetto i suoi, percioche mangiaua i tributi, & le entrate di Spagna, di Francia, di Africa, & parte di Lamagna, d'Italia, d'Inghilterra, di Sicilia, di Grecia, di Asia, di Siria, & Egitto, di Arabia, & di tutte le sue prouincie, & isole, & confini, & pur tutto questo non gli bastaua, & ne sentì mancamento, & bisogno di così grandi espese, come furono le sue: percio che mai non si mise una ueste, ne un paio di scarpe due uolte, & essendo qual habbiamo detto, gli annelli che una uolta si metteua in dito, mai non se gli tornaua à mettere, & portaua le dita pieni di annelli. Medesimamente non uolse bever mai seconda uolta in alcun uaso d'oro, ò di argento: & si rimaneua con quello il coppieri che quel di lo seruiua. I bagni ne i quali si lauaua uoleua che fossero fabricati di nuouo, & acconciati con unguenti pretiosissimi, & tosto che una uolta si lauaua, gli faceua disfare: di modo, che sempre edificaua bagni. I matarazzi, ò letti ne i quali dormiua non erano di lana ò di piuma, ma di pelo di lepori, & di penne di pernici. Faceua parimente molte feste in Roma le maggiori, & di piu grande espesa, che giamai si fossero uedute. Donò al popolo, & a' soldati gran somma di danari, & di formento innumerabile, mostrandosi in ciò liberalissimo. Dopo i sacrificii, & feste, narra Herodiano, che gittaua al popolo infiniti uasi d'oro, & di argento, & altre gioie, il che fu ueramente cagione di poter conseruarsi, & che fosse sopportato quel poco tempo che durò nell'Imperio questo nefandissimo huomo, così per la cupidigia di queste cose, come perche l'auola sua sagace, & prudente, per tutte le uie mai possibili, rimediaua, & prouedeua al gouerno delle cose: Quantunque nelle prouincie si commettessero molte ingiustitie, et estortioni, & i Barbari occupassero le terre dell'Imperio. Percioche à gli scelerati huomini, che per gli abominenoli peccati erano suoi amici, dana gli offici, & i magistrati, & per il lor consiglio si gouernaua. Et cassaua, & bandiua i uirtuosi, et sani, fra' quali n'hebbe uno chiamato Zotitico, si gran fauorito suo ch'era stimato come signor di tutti. Per consiglio di costui, et con uendere.

Prodigalità stupenda.

Cagion perche Heliogabalo potè conseruarsi alcun tempo.

dere gli offitii fece Consoli molti huomini libertini, & bassi: & il medesimo succedeua ne i capitanecati, & legationi, dandogli à huomini uili, et imprudenti. Per le quali cose, & per i suoi uitii, et dishonestà, ancora che lo aiutassero le sue prodigalità, cominciarono i soldati, & il popolo à desiderargli la morte, et si uidde alcune uolte in grande pericolo. Onde accorgendosi di ciò la madre, et l'auola, lo persuasero che adottasse, et facesse Cesare, et compagno Alessiano suo cugino, figliuolo di Mammea sorella di sua madre, et fu fatto cosi. Il quale mutandosi il nome si chiamò Alessandro Seuero, chiamandosi Alessandro da Alessandro Re di Macedonia, et Seuero da Settimio Seuero, auolo di Heliogabalo. Era questo giouane si uirtuoso, nobile, et cosi da bene, che mentre che il cugino suo si ritrouaua occupato ne uitii, et peccati detti, spendeua egli il suo tempo in imparar lettere, et uirtù, et in praticar con huomini dotti, buoni, et honesti, et in esercitarsi nelle arme, et in tutte le altre uirtu, et esercitii che à Caualiere, et huomo uirtuoso si conuengono, tenendo, et cercando eccellenti maestri per tutto. Onde la speranza, et amore del popolo si uolgeua tutto à esso, et cresceua l'odio et malcuoglienza contra Heliogabalo. Queste cose intendendo Heliogabalo, lo turbarono molto, et cosi trattò alcune uolte di ucciderlo, ò almeno di leuargli il titolo di Cesare, et la successione sua. Ma non solamente nol potè fare per la diligenza, che l'auola sua metteua in guardarlo, et medesimamente la gente di guerra, che molto l'amaua, ma una uolta per questa cagione fu per essere ucciso in un giardino doue si solazzaua, et si saluò ascondendosi in un cantone, coperto con non so che cosa, et per i preghi, et persuasione di Antiochiano, suo Prefetto Pretorio, i soldati tornarono indietro à gli alloggiamenti. Doue stando solleuati, et ammutinati, faceuano grandi minaccie, et trattando di quietargli ricercarono che leuasse dalla sua compagnia alcuni, che Heliogabalo appresso di sè come piu fauoriti, ch'erano uitiosissimi, et cattiui huomini, i quali uendeuano gli offitii, et tutti i negotii che con l'Imperadore si trattauano. Et uolsero ancora che delle compagnie loro si mettesse guardia particolare ad Alessandro, accioche non lo potessero ammazzare. Et che non trattassero ne cummunicassero con esso i fauoriti di Heliogabalo, accioche non corrompessero i suoi buoni costumi, et tutto questo fu fatto allora. Passata questa furia delle cohorti Heliogabalo tornò a' suoi uitii nefandi, et golosità, et spese incredibili, del che tutto si prenderà argomento per quel poco che dirò. Primieramente quando caminaua in alcune uolte che andò fuori di Roma, menaua con esso lui sei cento carri, et letticche carichi principalmente di donne et gioueni dishonesti, et gli interpreti loro,

Heliogabalo fece Cesare Alessiano suo cugino.

Alessiano prese nome di Alessandro Seuero.

I e cohorti pretorie fauoreggiano Alessandro.

loro, et per la sua insatiabile bestialità bisognaua ogni cosa: percioche con esser carnalissimo, hebbe per grandezza che mai non si congiunse con alcuna donna seconda uolta, eccetto con quella à chi era maritato. Et con questa non hebbe amore ne fede, perche come narra Herodiano, la prima uolta si maritò à una matrona Romana di gran sangue, et dandogli il nome di Augusta, et gli altri titoli, indi à poco la lasciò, et si marito à una Vergine Vestale, che nella uanità de' Gentili era la piu religiosa cosa di tutte le religioni: et quella che si congiungeua à huomo era sepolta uiua: et questa lasciò ancora, et si maritò in un'altra. Et di questo modo faceua cose di Barbaro, et di huomo bestiale, fra le quali fece una, che non l'haurebbe pensato il diauolo. Che comandò, che i negotii del dì si espedissero di notte, et quelli della notte si facessero di dì: et si leuaua quando il Sole oltramontaua, et salutauanlo allora, come à gli altri Imperadori la mattina, et si ritiraua à dormire, quãdo aggiornaua, che pareua, che il mondo andasse alla rouersçia. Ogni suo studio era, cercare modi, et uie come potesse fare espese eccessiue, nel mangiare, et in tutte le altre cose. La cena che meno costaua delle sue, era di trenta libre d'oro, che ridotto alla moneta di hora sarebbono dui mille e cinquecento scudi ò corone d'oro, et fece tal cena, che costò sessanta mila scudi. Inuitaua et prometteua di dar à mangiare à gli inuitati la Fenice, che dicono esser sola al mondo, ò che pagarebbe una somma grandissima d'oro, et la pagaua poi. Quando si ritrouaua nella costa del mare, mai non mangiaua pesce, eccetto uccelli, et carni, che gli portassero da lontani paesi. Et quando si ritrouaua lontano dal mare, uoleua mangiar pesce, et che per le poste si portasse uiuo, et fresco, accioche tutto costasse carissimo. Et per questa ragione stessa mangiaua cose non mai pensate, et faceua acconciar molto d'ogni cosa, cosi come creste di galli, lingue di pauoni, et di rusignuoli. A tutta la gente di sua casa, che era senza numero, fece dar à mangiare animali grandissimi, pieni di durelli, et di fegati di pauoni, et ceruellini di uccelli, et di oua di pernici, et di teste di papagalli, et di fagiani. Haueua ancora cani di diuerse sorti, et non haueuano da mangiar altro che durelli di anatri: et i leoni che haueua molti erano pasciuti di fagiani, et di altri uccelli di gran prezzo: percioche questo era ogni suo studio. Et chi bene il uolesse considerare, uedera quanto costassero le cose dette, et quanta fatica si spendesse in raunarle, et cercarle. Spendeua ancora danari senza numero in sostentar in Roma tutti gli animali fieri, ch'erano al mondo, portati di longhissimi paesi: et cosi haueua leoni, tigri, hipopotami, cocodrilli, et molti altri. Se per sorte si trouaua ne i porti di mare, come per grandezza d'animo, faceua forare, et affondar le

La religione delle Vergini Vestali.

Grandissima pazzia.

Conforme alla stimatione di Budeo.

Gola diabolica

naui,

naui, che arriuauano cariche di mercantie. Essendo vna volta ripreso da vn suo amico, perche spendeua tanto, & dissipaua, che conseruasse, che si vederebbe in bisogno, gli rispose egli, che qual cosa poteua esser migliore, che esser l'huomo herede di se medesimo? Diceua ancora, che non desideraua figliuoli, accioche non gli riuscisse alcuno disordinato, & sinestro. Finalmente i vitij, & le dishonestà di questo Principe tiranno furono tali, che penso, che in suo genere, niuno auanti lui nè dipoi l'arriuò: ma io non voglio spendere piu tempo in vna cosa tanto mala: percioche quelle che restano sono cosi brutte, & pazze tanto grandi, che nè si possono bene scriuere, nè deono publicarsi, & però non le potettero sopportar troppo tempo, nè bastarono piu le prouisioni, & diligenze dell'auola, per guardarlo, & quietare l'ira, & lo sdegno della gente. Essendo adunque secondo che scriue Herodiano sei anni, che regnaua, quantunque Aurelio Vittore, & ancora Eutropio dicano non piu di due anni, & otto mesi, i soldati Pretoriani si congiurarono contra di lui, & come narra Elio Lampridio, si mossero vn dì da gli alloggiamēti in vna certa hora del dì armati, & poi che hebbero vccisi tutti i seruitori, & compagni suoi nelle sue tristitie, l'ammazzarono di questo modo: che trahendolo fuori d'una latrina, ò necessario, doue s'era ascoso per paura di essi, & strascinandolo per la strada, lo gittarono in vn condotto fetidissimo. Et quindi perche non vi poteua capire, il trassero fuori, & strascinandolo prima come vn cane per il Circo Massimo, & altre piazze di Roma lo gittarono nel Teuere, con molti sassi legati al collo, accioche mai non fosse trouato, ne fosse priuo di sepoltura. Tutto questo si fece in gratia, & sodisfattione di tutto il popolo, & il Senato l'approuò ancora, & comandò, che gli fosse leuato il nome di Antonino: & in detestatione, & biasimo suo mai non volsero pigliar questo nome gli altri Imperatori, che poi successero. Et comandarono, che fosse chiamato Tiberino strascinato, perche cosi era stata la sua morte. Herodiano dice, che succesSe la sua morte nell'alloggiamento de' soldati fuori di Roma, doue egli era andato insieme con Alessandro Seuero suo cugino, & che vccisero sua madre insieme con lui, la quale v'era ancora andata. Douunque succedettero le cose auuennero cosi, & fu veramente morte molto degna, & molto conforme alla vita che fece, con la quale pare, che si leua via il fastidio, che leggendo i suoi vitij, & le sue maluagità si riceue. Et rimane l'huomo cōtento, & sodisfatto, lodando i giudicij di Dio, il quale oltra il castigo dell'altra vita permette che i cattiui, & peruersi Principi, sieno vituperati, & habbiano cattiui fini: percioche mettendogli Dio per regola, & protettione del popolo, & perche osseruino giustitia, &

Nota la risposta di Heliogabalo.

Morte di Heliogabalo, qual egli la meritaua.

tia, & correggano, & riformino i costumi, gli guastano, & corrompono col lor cattiuo esempio, & permettono, & consentono i tristi. Sappiano adunque i Re, & gran Principi, che cosi come hanno piu potere de gli altri, cosi hanno manco licentia di peccare de gli altri, & cosi manda Dio maggiori castighi, & supplicij. Fu adunque morto Heliogabalo, secondo l'opinione di Herodiano, essendo di età di venti anni, perche dice che regnò sei anni, & tutti si conformano dicendo, che di quattordeci anni hebbe l'Imperio. Aurelio Vittore dice che morì nel XVII. anno della età sua, perche è di parere che non gouernasse l'Imperio tre anni giusti. Et auuenne ciò nell'anno di Christo secondo Eusebio, CCXXIIII. Onde si uede che questo Imperatore nō gouernò l'Imperio piu di quattro anni, et cosi l'afferma il medesimo Eusebio nella sua historia Ecclesiastica.

Anno. 224.

Lib.6. cap.15.

Pontifici.

IN *tempo di Heliogabalo morì Zeferino sommo Pontifice, & Vescouo di Roma, & fu in suo luogo eletto Calisto Primo: al quale succesSe Vrbano Primo, ben che ciò si dice esser succesSo in tempo dell'Imperatore Alessandro Seuero, come nel fine della sua Vita si dirà.*

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *in questi tempi Alessandro Afrodiseo, & Themistio, filosofi naturali eccellentissimi, & Siluio grande Rethorico, & Vlpiano illustre giurisconsulto, & alcuni altri.*

Autori.

SPETIALMENTE, *& diligentemente scrisse la Vita di questo Antonino Heliogabalo, Elio Lampridio già nomato, & ancora gli Autori nomati nel fine della Vita di Seuero, che per non stancare il Lettore: non si nomano nè citano i nomi in ogni Imperatore, se non quando pare, che conuiene ridurgli alla memoria, accioche colui che fosse curioso possa andar à cercar ciò che qui māca.*

Il fine della vita di Heliogabalo.

VITA

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI ALESSANDRO SEVERO IMPERATORE CONTENVTA IN DVI CAPITOLI. IL QVALE SOLO FRA GLI IMPERATORI SI CHIAMO ALESSANDRO, ET FV SECONDO DE' SEVERI.

Le virtù, & eccellenze, & modo di gouerno di Alessandro Seuero. Cap. I.

DIETRO la oscurità, & disgratia passata, piacque à Dio di recare chiarezza, & allegrezza al popolo: percioche morto questo maladetto Heliogabalo, di commun consentimento del Senato & gête di guerra fu vbbedito, & gridato Imperatore il già detto Alessandro Seuero suo fratel cugino, figliuolo di Mammea sorella di sua madre, & suo padre si chiamò Vario, ambidoi di natione Siriani, d'una Città chiamata Arcena. Hebbe l'Imperio essendo di età di XVI. anni, & lo gouernò poco piu di XIII. anni co tanta prudenza, & bontà, che è numerato per vno de' migliori Principi, che siano stati al mondo. Et gli fu di gran giouamento & vtile peroiò la discretione, & sapere della madre, che fu Donna di gran valore & bontà. Alla quale fu il figliuolo vbbidientissimo. Sono tante le virtù, & eccellenze, che Lampridio, & Herodiano di questo Imperatore narrano, che di necessità mi fermarò vn poco, non altrimente che in vn giardino ò luogo dilettevole. Prima egli fu affettionatissimo alle Lettere, & n'hebbe per maestri huomini signalati: imparò, & seppe le arti liberali, & hebbe infinite gratie & virtù. Fu eccellente Mathematico, intendeua perfettamente Geometria, fu molto affettionato alla Musica, disegnaua, & dipingeua bene, & parimente cantaua, ma ciò faceua in secreto dinanzi alcuni pochi di quelli della sua camera. Fu buon Poeta, scrisse alcune Opere in verso, suonaua di Viola, & Organo, & di altri instrumenti piu che mezanamente. Ma poi che fu Imperatore, niuno gli vide fare queste cose. Furono adunque infinite le acclamationi, & benedittioni, che il Senato li fece, il dì che fu creato Imperatore, cominciando egli à gouernar l'Imperio con gratia, & amore di tutti con giudicio più tosto di vecchio sauio, che di giouane inquieto, & con deliberatione, & parere della sua sauia madre elesse i più eccellenti huomini sauij, & da bene, che si poterono trouare per il suo consiglio, & niuna cosa faceua nè ordinaua se non col parere di questi auenga

Mammea madre di Seuero.

Le gratie, & virtù di Seuero.

auenga che egli fosse di singolar prudenza, & di sì perfetto giudicio, che niuno l'haurebbe potuto ingannare. Spetialmente hebbe sempre appresso di se Domitio Vlpiano sapientissimo huomo, et eccellentissimo Iurisconsulto, et di santi, et ottimi costumi, per consiglio del quale principalmente disponeua, et ordinaua le cose che toccauano al gouerno, quantunque fossero suoi cõsiglieri ancora Fabio Sabino huomo si saggio, et retto, che era chiamato Catone di suo tempo, et Pomponio, Alfeno, Africano, Venuleio, Modestino, Giulio Paolo, Metiano, Celso, Proculo, Martiano, Calistrato, et Fiorẽtino, tutti huomini illustri, et virtuosi, et sapientissimi nel Ius ciuile, ch'erano stati discepoli del gran Papiniano. Là onde il suo gouerno fu subito molto lodato, et amato, et in tutte le cose si fece subita mutatione, et emenda: percioche ne' tempi di Heliogabalo, et di suo padre, furono grandissimi gli abusi, et corrottioni, che si faceuano, et consentiuano. Onde la prima cosa, che Alessandro fece, fu riformare tutti gli stati, officij, et magistrati della sua casa, et palazzo Imperiale, licentiando tutti i vitiosi, et dishonesti huomini, che Heliogabalo vi haueua messo. Et nõ volse accettare in sua casa, et seruitio huomini che non fossero virtuosi & di buona fama, & costumi. Et il medesimo fece in tutti i giudici, che haueua fatto Heliogabalo: & nel Senato, & nell'ordine Equestre. Et restituisse nelle dignità, & officij quelli che senza cagione erano stati cassati, & rimossi da quelli. Tenne tal ordine, & modo in gouernare, che le cose che toccauano alla giustitia, & negotij che stauano in ragione, trattaua & commetteua à gli huomini letterati & dotti, & quelle che si apparteneuano alla guerra à' saui, & periti in quella, & a' vecchi, & pratichi nelle historie, & fatti de gli antichi. Finalmente non diede niun carico ò officio per fauore ò per danari, ma per meriti, ò per suffi cientia, & essendo eletti perciò dal Senato, & da lui. Et haueua vn'altro costume à mio giudicio molto vtile, che quando voleua mandare in alcuna prouincia ò Città, alcun gouernatore, lo faceua prima intendere, & che si publicasse il suo nome, accioche se alcuna persona qualche causa allegasse, per la quale nõ fosse degno di quell'Officio, se ne facesse vn'altro. Ma haueua da essere giusta, & certa, & se non era tale, erano grauemente castigati coloro, che falsamente lo infamauano. Et questo costume diceua egli che l'haueua imparato da' Christiani di quel tempo, che eleggeuano i Sacerdoti, & i Vescoui per voti, & per virtù, & eccellenza di costumi. Per niun modo del mondo non volse mai che niun'officio di qual si voglia sorte, che fosse, si vendesse, & cõ gran seuerità ricercaua & castigaua ciò: perche diceua egli, Colui il quale compra l'Officio ha da vendere l'amministratione di quello

Domitio Vlpiano.

Illustri Iurisconsulti.

Si conuiene bene à Seuero, Tale è il Principe qual sono i suoi consiglieri.

Nota il prudente gouerno di Seuero.

Leggi sopra questo de' Cõsiglieri, il Libro del Concilio, & cõsiglieri del Principe di Federico Furio Ceriolo tradotto da noi, che vi troueraì cose mirabili.

Universidad de Deusto
Biblioteca

& io non ho da consentire mercanti di Officij, & Magistrati, che seg-

Severo biasima ua il vedere gli Officij.

consento, non posso riprendere ò castigare quel che faranno: percioche mi vergognarò di castigare colui che compra percioche vende, sentendogli che comprasse. Oltre à cio fu seueriſsimo punitore de' giudici, che rubauano, & diceua, che haueua il dito apparecchiato per cauare gli occhi al giudice ladro, & rubatore. Et fu questo in tanto estremo, che venendogli à far riuerenza fra altri Senatori, vno che era stato infamiato di ciò, cominciò à gridare forte, & à fare esclamationi dicendo, che non solamente era viuo Arabino, che così si chiamaua quel Senatore, ma che era da quello stimato insensato, & senza giudicio, poi che haueua ardire di comparire alla sua presenza. Et onde si dice di lui che quando vedeua alcun giudice cattiuo si turbaua, & alteraua tanto & se gli moueua tanto la colera, che gli cagionaua vomito. Et per contrario honoraua, & accarezzaua molto i gouernatori, & giudici buoni, & quando passaua per le prouincie loro, gli metteua nella sua lettica, & gli faceua molti doni, & fauori. Et per sapere intieramente la verità di questi, vsaua singolar diligenza, & modo: fra' quali questo era vno, che haueua molti huomini da bene, & secreti, che secretamente andauano per le prouincie, & Città à informarsi, & sapere quel che vi passaua. La qual cura & diligenza volesse Dio, che hora l'hauessero i Re, & i Principi perche intenderebbono, & saprebbono molte cose che si fanno, & si taccino per timore, & vergogna di quelli che le patiscono. Et però mai non si sa la verità compiutamente, nè si castigano gli errori alcune volte. Vn'altra cosa faceua Seuero, che lasciaua molti di giudici ne gli Officij, & diceua, che al mal gouernatore non era bastante castigo leuargli l'Officio, ma condannarlo à graui pene, & ancora alla morte. Quando mandaua ò daua successore al buon giudice, faceua ciò mandandolo à ringratiare in nome della Republica, & donandogli molti campi, animali, formento, & molte altre cose: benche donasse pochi danari: percioche questo Principe, quantunque fosse liberalissimo, non fu punto prodigo. Et le gratie, che faceua, erano de' beni che per giustitia si confiscauano, & cose che vacauano, di campi per farne possessioni, di armenti, & frutti, & di altre cose che veniuano à essere sue. Et i danari sempre gli donò regolatamẽte: perche diceua, che le rendite, & entrate publiche in edifici, & in guerre, & in cose publiche che si haueuano da spendere, non già ne' fauoriti, & amici del Principe. Et così fece in Roma & fuori grandi, & superbi edifici, di Palagij, & bagni, teatri, & case publiche, & molti altri. Riformò & mise conueneuole ordine nella spesa ordinaria di casa sua, togliendone la profanità, & superfluità de' suoi predecessori. Vestiua bene, ma non

Castigaua seueriſsimamente il giudice che rubbaua.

Buona colera.

Buona colera.

Al mal gouernatore non è bastãte castigo leuargli l'Officio.

già con ispesa: mai non portò gioie, nè meno voleua tenerle in sua camera, hauendo per sciocchezza, & vanità, che vna cosa si poca valesse tanto. Vsaua di communi cibi: & non di golosità, & cose appetitose. Mangiaua troppo, perche haueua buono, & forte stomaco, & nõ già per gola nè incontinenza. Et così beueua mezanamente. Quantunque metteua gran diligenza nelle entrate, & fisco, non le accresceua, nè trouaua altre di nuouo: anzi riformò, & limitò ciò che Heliogabalo haueua allargato, di tal maniera, che la terza parte d'oro si pagaua in suo tempo, di quel che si pagaua ne i tempi passati. Et così riformò le monete d'oro, & di argento, & le leggi di quelle. Di modo, che quantunque non si possa negare, che non fosse amico di accumular tesori, & di procacciargli, non gli possiamo imputare, ne dire, che il facesse cõ molestia ò danno di persona alcuna. Tutti i delitti faceua castigar ordinariamente, ma senza rigore, & sopra tutto fu seueriſsimo contra i ladri, de' quali niuna pietà haueua. Ma faceua molte gratie, & grã doni à coloro, che sapeua, che erano poueri, per leuargli l'occasione di desiderare l'altrui. In tutto'l resto fu clementiſsimo, & pietoso, tanto che in suo tempo non fece morire alcun Senatore, ne huomo fu condannato alla morte, se non essendo ascoltato, & prouato sufficientemẽte il delitto. Come s'è detto, non'daua gli officij nè i gouerni per fauore, nè per pagamento di seruitio, ma per meriti, & virtù, & diceua che gli Officij non haueuano da darsi, à chi gli procurasse, ma à chi fuggiua da quelli. Mai non elesse per Senatore alcuno, ma per voto, & cõsentimento di tutto'l Senato. Ne meno fece Equite alcun'huomo Libertino, nè bassõ, come altri Imperatori haueuano fatto. Fu oltre à ciò si affabile, & di buona conuersatione, & facil natura, che riceueua & ascoltaua allegramente ogni sorte di huomini. Visitaua nelle malattie gli huomini principali. Voleua che tutte le persone l'informassero particolarmente de' casi loro, & hauendogli ascoltati, & intesi, rimediaua, & faceua quel che domandauano, se haueuano ragione, & se nõ l'haueuano gli rendeua la causa perche non doueua farsi, & s'ingegnaua per conuincergli, et sodisfargli. Essendo ripreso alcuna volta da sua madre, et da sua moglie figliuola di Sulpitio huomo Consulare, che per essere così humano, et clemente, rendeua l'Imperio suo di men autorità, et grauità, rispose loro, voi dite il vero, ma perciò lo rendo piu sicuro, et piu durabile, Fra tutte queste virtù n'hebbe vn'altra maggior di tutte, et per la quale è da credere, che Dio gli desse la sua gratia, ancora che fosse infedele, perche gouernasse bene: cioè, che lasciò che fossero Christiani tutti quelli che volessero, et in suo tempo non patirono persecutione alcuna, nè furono molestati, anzi haueua ne gli Oratorij,

Nota intorno le gioie.

Temperanza di Seuero.

Grande nimico de ladri.

Nobiltà, & humanità.

Consentì i Christiani, & riuerì la imagine di Christo.

et Tempij suoi la imagine di Christo nostro Saluatore, et di Abramo. Ma come cieco, et senza luce, ne haueua con quelli altri, et volse conoscere et adorare Christo per Dio, et edificargli vn Tempio particolare, se non era impedito da' suoi sacerdoti. Con tutte queste virtù, et eccellenze, che haueua questo eccellentissimo Principe nõ lasciauano di mormorare di lui, dicendo, che era troppo vbbidiente à sua madre, laquale era infamiata di auara, et ambitiosa, onde il figliuolo si doleua alcune volte di lei quantunque nel resto fosse donna sapientissima, et molto honesta, et virtuosa. Ora Alessandro tenendo si buona forma nel gouerno, nella pace come habbiamo detto, et diremo piu oltre nel la guerra et disciplina militare, nelle guerre, che occorsero, nõ mancò in cosa di quel che si conueniua à vn sapientissimo, et valoroso Capitano, spetialmente nella pericolosissima guerra, che breuemente dirò, che hebbe con i Persi, nella quale riportò gloriosa vittoria, et quantunque Herodiano no'l dica cosi, veramente in questo luogo è degno di poca fede: percioche tutti gli Autori affermano il contrario, et cosi fanno mentione di questa notabile vittoria sua, contra Artaserse potentissimo Re de' Persi, Elio Lampridio, Eutropio, Sesto Aurelio Vittore, Eusebio, et ancora Paolo Orosio, et molti altri antichi Autori, et solo Herodiano narra quella guerra sinistramẽte, et in biasimo di Alessandro, ingannato da alcuna falsa informatione, et fama, ò forse che malignamente volse narrarla cosi.

Il successo del Regno de' Persi, & quel che successe nell'Imperio, insino al fin di Alessandro Seuero. *Cap.* 11.

ACCIOCHE s'intenda meglio questa guerra, che Alessandro hebbe co i Persi, sia bene, che si sappia, che da che ne i tempi antichi quel potentissimo Re Ciro passò il regno, & Monarchia de' Medi a' Persi uincendo il Re Astiage suo auolo, questo trono, & dominio gli durò ducento & piu anni, & furono in gran maniera ricchi, & possenti, piu di quel che ora potrei dire insino a' tempi di Dario, che signoreggiando infinite prouincie, & paesi, passò Alessandro Magno contra lui in Asia, & uenendo al fatto d'arme, Dario fu uinto & morto, & Alessandro si fece signore in Asia. Et di questo modo si perdè il regno de' Persi passando a' Greci, & stettero i regni di Asia alcuni tempi ne i successori del grande Alessandro, fin che un'eccellentissimo huomo chiamato Arsaz ò Arsace si ribellò, & si fece Re, & togliendo il dominio a' discendenti de' Greci, lo passò a' Parthi, & fece nome, & regno molto famoso, & stimato, & durò piu di quattrocento anni nelli successori suoi, & la mag-

Origine & successo, & durattione del regno de' Persi.

Origine del regno de' Parthi.

la maggior parte di quelli si chiamarono Arsaci. Con queste genti de' Parthi hebbero i Romani pericolosissime guerre, & furono sempre temuti da loro, & regnando nella Parthia, & in altre prouincie Artabano (di che disopra habbiamo fatta mentione nella uita di Basiano, & di Macrino) un'huomo di bassa sorte, natiuo di Persia, chiamato Artaserse, essendo di grande animo, et sagacità, si ribellò, & ascendendo di poco à molto, si fece molto possente, & uenne à battaglia con Artabano già detto, & uincendolo, & ammazzandolo in quella, si fece Re potentissimo, onde tornò à resuscitare il regno de' Persi, & si disfece quello de' Parthi. Allaqual cosa mai nõ erano bastati i Romani, & cominciò à publicare, che uoleua restituirlo in quella grandezza, & potenza antica. Et non contento di questo cominciò à entrare per le terre de' Romani, & à molestare le prouincie di Siria, et Mesopotamia. Queste cose intendendo Alessandro Seuero, che si ritrouaua in Roma in pace, & in gratia di tutti, & haueua già cognitione della potenza, & ualore di questo Re, tosto mise in ordine con gran prestezza & apparato la sua partita per questa guerra, & cosi passò in Asia con infinite genti, benche prima come dice Herodiano mandasse Ambasciadori ad Artaserse, protestandolo che non molestasse il paese dell'Imperio Romano, & che fosse contento di essergli amico. Il che Artaserse come quello che si uedeua uittorioso non uolse fare, anzi si persuadeua, che haueua da farsi padrone di tutta l'Asia. Giunto adunque in Siria Seuero, la guerra che si fece fu molto crudele, & sanguinosa per tutte le bande, nella quale fu tanto l'ordine, & disciplina che egli osseruaua, che di niun'eccellente Capitano si leggono maggiori auisi, & diligenze. Primieramente u'era tanta giustitia ne i suoi eserciti, & era cosi aspero in castigare le uiolenze, & i furti, & deltiti, che il suo esercito pareua una Città ben gouernata: hebbe marauigliosa cura intorno le uettouaglie, procurando che nõ mancassero mai, & facendole cercar per tutto, accioche alcuno non haueste cagione da poter rubare, & assassinare: et ui usaua tanta seuerità, che al Tribuno ò Capitano, che rubaua le portioni ò parti de' soldati daua pena di morte, & in tutto'l resto hebbe spetial cura, & diligenza. Spetialmente in far medicare gli infermi, & i feriti dell'esercito. Procurò, & fece sempre che le sue genti andassero sempre bene in ordine, ben armate, & pulite, & i caualli ben gouernati, con buoni fornimenti, & concieri. Le insegne, & padiglioni, & tutto'l resto uoleua che fossero pulite, & buone: praticaua domesticamente con soldati, & disinando ò cenando teneua sempre i padiglioni aperti à uista di tutti, mangiando di quegli stessi cibi che tutti mangiauano. Et cosi faceua loro molte altre carezze, & beneficii, et gli pagaua, & trattaua bene

Artabano ultimo Re di Parthia

Artaserse ristauratore del regno de Persi.

Ordine, et prouisione de gli eserciti eccellente.

Universidad de Deusto
Biblioteca

dando à molti capoſoldo: & dall'altra banda era ſeueriſsimo in caſtigar gli, & correggergli, di tal ſorte, che lo eſercito paſſaua per i campi & giardini ſenza toccar ò guaſtar coſa alcuna di quelli. Et colui che il faceua ò rubaua alcuna frutta era fruſtato con bacchette ò uerghe di ferro. Et s'era di maggior degnità lo ingiuriaua, & riprendeua con parole grauemente. Et haueua ſempre in bocca quella ſentenza naturale, Cio che non uuoi per tè non far ad altri, & diceua che l'haueua imparato da' Chriſtiani. Gli altri delitti maggiori ò ſeditioni erano da lui caſtigati cõ tãta ſeuerità, che decimaua le legioni intere, facẽdo ammazzare la decima parte di tutte le legioni. Ne meno uoleua, che alcun Capitano ò Tribuno faceſſe torto ne forza à ſoldato alcuno: ne conſentì che gli foſſe rubata ne tolta coſa alcuna del ſuo ſoldo, et uitto: & ſe gli ueniua poueri, et nudi, rimediaua et ſoueniua i lor biſogni. Perche diceua, che mai non temeua ne ubidiua il ſoldato ò Capitano ſe non era ſatio, et ueſtito & con danari in borſa, et che la fame, et biſogno lo riduceua in diſperatione, & era cagione che commetteſſe molte inſolenze. Per queſte, & per altre cagioni, che ſarebbe troppo lungo raccontarle tutte, fu queſto Principe ſommamente amato, & ſtimato dalle ſue genti, et in ſuo tempo ſi oſſeruò la diſciplina militare meglio che in tempo di alcun'altro Imperadore. Ora tornando alla guerra de' Parthi dico, che mentre che ella durò ſucceſſero grandi, & diuerſe battaglie, & ſi fecero coſe molto notabili, fin che meſſe inſieme dall'Imperadore, & da Artaſerſe quelle migliori, et piu genti, che poterono uẽnero al fatto d'arme, conducendo Artaſerſe innumerabile gente à piede, & cento & cinquanta mila caualli, tutti molto ualoroſi, & ſuperbi per le uittorie hauute contra i Parthi, menando nel ſuo campo ſettecento Elefanti, & mille otto cento carri acciaiati, & armati di quelli, chei Perſi uſauano nelle battaglie. Et l'Imperadore anco egli conduceua tanta, & ſi buona gente à cauallo, et à piede, qual colui ch'era ſignore dell'Imperio Romano poteua raunarle, & hauendo fatto ciò che à un'eccellente Capitano ſi conueniua, ordinando come dice Lampridio gli ſquadroni, confortando i ſoldati, lodando, & nomando molti di eſsi, & poi combattendo da ualoroſiſsimo Caualiere gran parte del dì, che durò la zuffa, uinſe uno de' piu notabili fatti d'arme del mondo. Il Re Artaſerſe ſi ſaluò fuggendo: et furono morti combattendo dieci mila huomini da cauallo, & tanti da piede, che non potrebbono numerarſi, come ſi uede per la Oratione ò ragionamento che il medeſimo Seuero do po la guerra, & uittoria fece al Senato, che Elio Lampridio referiſce, et per la medeſima ſi uede che furono morti da' Romani ducento Elefanti, et preſi trecento, et acquiſtati mille carri falcati detti, et fatti prigione

Nota la diſciplina militar di Seuero.

Decimare le legioni come ſi faceua.

Le genti & eſerciti di Seuero & di Artaſerſe.

Fatto d'arme Seuero uincitore.

prigione grandiſsimo' numero di Perſi, che puoi furono liberati con gran ſomma di danari. Di modo, che dopo queſta uittoria, Aleſſandro Seuero non trouando reſiſtenza, non ſolamente ricourò le terre, che il poſſente Artaſerſe haueua occupate, ma paſſando la Meſopotamia, ſlargò i limiti, & confini dell'Imperio, & laſciando quell'ordine, et guardia neceſſaria, ſe ne tornò in Antiochia. Et ſtandoſi in queſta Città, come i Capitani Romani l'haueuano in coſtume, pagò le ſue genti, & diuiſe, & donò loro le ſpoglie de' nimici acquiſtate con la uittoria, et gli fece altri doni, et fauori, tal che tutti furono ben contenti, et ſodisfatti. Onde quietate, et pacificate le coſe di Oriente per ogni banda, ſe ne uenne in Roma, et u'entrò trionfando con la maggior pompa, et apparato, che giamai alcun'altro trionfaſſe, tirando il ſuo carro aleuni Elefanti, et con incredibile allegrezza, et benedittioni del popolo, et del Senato. Et in queſti medeſimi tempi Curio Celſo ſuo Capitano, hebbe una gran uittoria de' Mauritani, et Cingintani popoli in Africa, che s'erano ribellati. Et in Lamagna era ſucceſſo proſperamẽte à Vario Macrino, et di Armenia tornò uittorioſo Iunio Palmato. Paſſato il trionfo, usò toſto di gran liberalità, et fece congiario al popolo, et ancora alla gente di guerre, donando à tutti gran copia di danari, et d'altre coſe, et medeſimamente fece le feſte, et caccie ordinarie. Fermandoſi adunque in Roma alcuni anni, tutta la ſua uita la ſpendeua in aſcoltar, et far giuſtitia: di tal maniera haueua compartite le hore, & il tempo, che un ſolo punto non perdeua, & quel che gli auanzaua lo ſpendeua in leggere buoni libri, & ſpetialmente in leggere i libri della Republica di Platone, & gli officii di Cicerone, & leggeua molte uolte de' Poeti Horatio, & Virgilio. Ritrouandoſi adunque in tanta quiete, & riposo, & eſſendo già ſcorſi quindeci anni che regnaua eſſendo amato da' Romani, & da tutte le prouincie ſoggette all'Imperio, i popoli di Lamagna, & altre genti Settentrionali, con quell'empito, & moltitudine, che altre uolte ſoleuano, ſtrinſero la guerra contra l'Imperio, di tal ſorte, che paſſando il Danubio, & il Reno, miſero grande ſpauento in tutta la Italia. Onde il buon Imperadore Aleſſandro Seuero uolendo prouedere à tanto biſogno, partì ſubito di Roma contra i Barbari con le migliori, & piu forbite genti che potè mettere inſieme. Et dice Lampridio, che partì con grande meſtitia & dolore del popolo di uederlo partire; tanto era amato, & riuerito da tutti: et uenuto preſtamente à impedire il paſſo à gli nimici ſi cominciò la guerra fra ambedue le parti, & con la ſua diligenza, & ualore furono ribattuti i Lamani, riceuendo eſsi ogni dì molto danno ne i caſi, & certami che ſucceſſero. Ma percioche le legioni ordinarie che ſtauano in Lamagna, erano a-

Trionfo.

Guerra con Germani.

Universidad de Deusto
Biblioteca

uezze à gli insulti, & uitii del tempo di Heliogabalo, nè l'Imperadore poteua sopportare la libertà, & disordine loro, ne essi la giustitia, & rettitudine di lui. Percioche la uirtu, et la iniquità non si comportano insieme. Il perche deliberarono di ucciderlo, & di far Imperadore un Massimino fortissimo, & ualentissimo huomo, & antico, & uecchio soldato, che il medesimo Seuero haueua fatto Capitano, & maestro de' Tironi ò soldati nuoui, che cosi erano chiamati allora, et cosi il mi fero poi in opera. Altri dicono, che la cagione di sua morte fu, che uolle seguire il consiglio di sua madre nell'accumular tesori, & in non essere cosi liberale come doueua con i soldati & con altri: & che perche haueua deliberato di lasciar la guerra di Lamagna, & andarsene in Orie- te, i soldati s'erano sdegnati, & haueuano preso odio contra lui: la prima cagione ho io per piu uera, & cosi l'intende Lampridio nella sua uita, & Giulio Capitolino in quella di Massimino. Finalmente sia co me esser si uoglia, che all'ultimo la gente delle legioni di Lamagna l'ec cisero, stando si il buon Imperadore quietamente nel suo padiglione presso la Città di Maguntia, & insieme con lui Mammea sua madre. Il che fecero con uolontà, & deliberatione del maluagio Massimino suo successore suo, & ancora Herodiano, & Aurelio Vittore uogliono, che prima che l'uccidessero, gridarono Imperadore l'altro. Era Seuero di anni diciotto, & tre mesi, & sette di quando l'ammazzarono, & era no passati tredeci anni, & noue dì che regnaua. Fu la sua morte pianta & sentita in Roma piu che mai si sentisse quella di alcun'altro Principe & il medesimo sentirono in tutto l'Imperio. Di questo modo adunque fu ucciso malamente questo eccellente, & uirtuosissimo Principe, non hauendo egli mai ucciso alcuno, nell'anno del nascimento di Christo ducento trenta sette. Quantunque leggiamo, che fu maritato, non si troua che lasciasse figliuolo alcuno.

Morte di Seuero.

Anno 237.

Pontifici.

NEL *terzo anno dell'Imperio di Alessandro morì Papa Calisto, & succes-*
Vrbano Primo. *se nel sommo Pontificato Vrbano Primo, il quale durò noue anni. Costui ordinò che i uasi del seruitio & sacrifitio de' tempij fossero d'oro, et di argento, essecrandosi per auanti il sangue di Christo in uasi di uetro ò di legno, nel che u'era pericolo. Morto Vrbano nel duodecimo anno di questo Imperadore, fu-*
Pontiano unico. *cesse Papa Pontiano solo cosi chiamato di natione Romano, in tempo de' quali furono eccellentissimi Vescoui in Alessandria, & Antiochia, & in altri luoghi, & era grandissimo il nome, & fama di Origene.*

Huomini

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *Vitruuio, che scrisse marauigliosamente di architettura, et Giulio Frontino, che scrisse de re militari, & altri.*

Autori.

AVTORI *di quel che di Alessandro Seuero ho detto, sono de gli antichi, Elio Lampridio, che meglio & piu copiosamente scrisse la sua uita, & in quella fin le sue historie, & poi Herodiano, Sesto Aurelio, Eutropio, Santo Isidoro, & Beda, che ancora scrissero la sua uita ne i libri allegati: Eusebio ne i tempi, Pauolo Oroslo, & Freculfo Vescouo nelle sue historie, & Giordano nel libro già detto, della successione de' tempi, oltre molti altri moderni.*

IL FINE DELLA VITA DI ALES-
SANDRO SEVERO.

VITA DI MASSIMINO SOLO
COSI CHIAMATO, IMPERADORE,
DESCRITTA IN DVI
BREVI CAPITOLI.

Come Massimino fu gridato, & ubidito Imperadore, & la sua uita, & successi auanti che otteneße l'Imperio, & altre cose. Cap. I.

DI quanto benefitio sia il buon Principe al mondo, & di quanto danno sia il perderlo, la morte di Alessandro Seuero lo mostrò bene all'Imperio Romano, che in sua uita godè d'una compiuta giustitia, clemenza, & quiete. Et mancando lui, & succedendo il monstruo crudele di Massimino, quantunque non regnasse piu di tre anni in uece di questi, & di altri beni succedessero discordie, guerre ciuili, molestie, storsioni, crudeltà di tumulti, & inquietudini. Per le quali cose à mio giudicio con piu efficaccia, & instanza deono gli huomini supplicare à Dio che dia loro un buon gouernatore, & Re, che far oratione per la salute, & vita, ne temporali, ne frutti: perche in tempo d'un cattiuo, & ingiusto Re, regnano i vitij, & i costumi si corrompono, & patiscono le uirtu, nè meno gli huomini hanno la robba, & la vita sicura: & in tempo d'un buon Principe ò Gouernatore tutti questi difetti si rimediano, ò almeno si corregono. Percioche ne i

costumi

I beni che ritornano d'hauere un buon Re, & i danni che succedono del contrario.

costumi è comune sentenza de' saui, & filosofi, che le proprietà buone ò cattiue del Re subito si usano, & possiamo dire si pagano da tutto il regno. Et ne gli altri bene chiaramente s'è ueduto, che satia, & prode de piu spesse uolte la cura, & sollecitudine del buon gouernatore, che l'abbondanza, & fertilità del paese. Cosi veggiamo alcuni terreni sterili, che se sono ben gouernati abondano delle cose necessarie alla uita, & altri fertilissimi & grassi, per il mal gouerno patiscono grandi difetti, & penurie. Et ancora la historia, & esperienza ci ha dimostrato, che in tempo de' buoni, & pacifici Re si arricchiscono gli huomini, & accrescono in stato & in ricchezza, et nelle miserie, et calamità, che succedono, quando gouernano, & comandano tiranni, molti perdono gli stati, & le uite loro, et alle uolte le proprie anime per quelli, & ogni cosa è confusa, & senza ordine. Ora uenendo alla nostra historia, morto il buon Imperadore Seuero, perciochè non lasciò figliuolo ne fratello che cercasse di hauer l'Imperio, ne à chi si appoggiassero coloro, che l'amauano & seruiuano, & Massimino fosse il piu stimato huomo dell'esercito, per essere di estrema persona, & ualore tutti si contentarono della sua elettione, & lo gridarono, & ubidirono per Imperadore, indegnamente, secondo fu crudele, peruerso, & auaro, quantunque uecchio, & carico di anni. Et perciochè questo huomo hebbe segnalata persona, & ottenne l'Imperio per grãde uentura, uoglio hora uemente raccontare il successo di sua vita, che giudico sara cosa molto grata à tutti. Fu adunque Massimino figliuolo d'un'huomò chiamato Micea, natiuo di Gothia, & sua madre si chiamò Ababa, della natione de gli Alani, & habitauano in vn Castello di Tracia: di modo che d'una bedue le bande procedeua di genti ferocissime, egli riuscì poi di statura & di corpo, che quasi era gigante: percioche la sua statura fu di otto piedi & mezo geometrici, come narra Giulio Capitolino, che sarebbe dui piedi & mezo grãdi piu che vn'huomo di quelli che hora habbiamo per molto alti, & ben disposti. Tal che fra tutti gli huomini si conosceua: percioche cosi come era di gran corpo, era ancora di gran membri, di bel volto, bianco, & di bellissimi, & grandi occhi: & hebbe si estrema forza, che vna Carretta molto carica che dui grandi Buoi la mouino con difficultà, la moueua esso facilissimamente, et d'un solo pugno che daua à vn cauallo, gli rompeua vna gamba, & cosi faceua altre cose di marauigliosa forza, & gagliardezza: & sopra tutto fu di tanto animo & valore, che mai non si conobbe in lui paura alcuna, ma era dispiaceuole di natura, superbo, & presuntuoso, & che stimaua poco gli altri huomini. Il suo principio quando fanciullo fu esser pastore, perche i suoi padri erano poueri, & bassi, poi crescendo l'animo insieme col

Il progresso della vita di Massimino auãti che fosse Imperadore.

Marauigliosa dispositiõe corporale di Massimino.

Bellezza.

Estrema forza.

col corpo, & le forze, si uenne all'esercito Romano, à procurare il soldo, & à esercitare la guerra, doue per la sua grãdezza, & volto fu riguardato, & conosciuto da tutti, & questo fu in tempo dell'Inuittissimo Imperatore Seuero, padre di Antonino Bassiano, & di Geta. Et narra Giulio Capitolino, che celebrando Settimio Seuero in Siria doue si ritrouaua con lo esercito il dì del nascimento di Geta suo figliuolo, con molte feste, & giuochi, cosa molto costumata da gli antichi, & hauendo messi molti palij per i vincitori: cioè, collari, manili, & centi militari, & altre cose, Massimino, che era nuouamente venuto all'esercito, & ancora non sapeua troppo bene il parlare Latino, che comunemẽte parlauano i Romani, in presenza di tutti supplicò all'Imperatore, che gli desse licentia per entrare in quelle lotte, & feste: & l'Imperatore marauigliatosi della sua grãdezza di corpo, & bianchezza di volto, gli cõcesse quel che domandaua, ma non volse che lottasse ò contendesse con alcun soldato Romano, ma con gli acquaroli, & fanti del campo, fra' quali v'erano molti valentissimi huomini di marauigliose forze. Et venuto alla lutta, Massimino gittò in terra, & vinse sei di loro, de' piu forti che per tal effetto furono cercati, senza prendere fiato nè riposarsi. Il perche l'Imperatore gli fece dare alcuni palij di poco prezzo, non già de' militari, & gli concesse, che militasse, & gli fu dato soldo. Et due dì dopo questo, caualcando l'Imperatore per lo esercito, vidde Massimino fra gli altri, che andaua allargandosi fuor dell'ordine che doueua, & comandò à vn Tribuno, che lo facesse raccogliere, & ammaestrasse nella disciplina militare, & Massimino accortosi che l'Imperatore parlaua di lui, corse subito doue staua, & s'inchinò per baciargli i piedi. Allora l'Imperatore volendo vedere s'era buon corritore per suo piacere cominciò à speronare il cauallo, & Massimino à piede correua a paro con lui, & l'Imperatore diede molte uolte attorno al campo, senza che se'l potesse despicare dalla staffa, ancora che il cauallo essendo veloce corresse quanto potesse, fin che stancatosi l'Imperatore si fermò. Et domandando à Massimino se si trouaua disposto per luttare, esso rispose, che luttarebbe volontieri se gli piacesse. Allora l'Imperatore allegratosi, & marauigliatosi delle forze di Massimino, dismontò da cauallo, & fece cercare i piu valenti soldati dell'esercito, honorandolo già piu perche luttassero con lui, & luttando Massimino senza punto fermarsi nè riposarsi, uinse sette de' piu ualenti di quelli. Per le quali prodezze Settimio Seuero gli donò un manile d'oro, & alcuni vasi d'argento, & lo fece di sua guardia, & uolle che sempre stesse nel suo palazzo appresso di lui. Et quindi venne à essere molto stimato da' Tribuni, & gente di guerra, & ogni dì cresceua di corpo, & in forze: perche venne all'

Marauigliosa leggierezza.

Settimio Seuero fece di sua guardia Massimino.

esercito

Universidad de Deusto
Biblioteca

esercito molto giouane: tal che nelle lutte uinceua, & batteua in terra uinti, & trenta ualentissimi huomini, & nelle battaglie, & certami di guerra sempre si mostraua & conoscèua fra tutti, facendo cose marauigliose, & però fauorito di Seuero, & gli diede molti officij, & luoghi honoreuoli nell'ordine della guerra. Mãgiaua, & beueua cõforme alla grãdezza del corpo, & piu ancora, pche si dice, che tal uolta mangiaua quaranta libre di carne al dì, & beueua un barril di uino. Morto Settimio Seuero in Britania come dicemmo, serui Antonino Basiano suo figliuolo, & fu Centurione, & hebbe altre dignità, & officii nella guerra. Et essendo poi morto Basiano in Siria, non uolle seruire Macrino per essere stato incolpato nella morte di suo signore. Ma se ne andò alla terra doue era nato, & comprando quiui alcune possessioni, ui si ripose alcun tempo. Finche morendo Macrino, & succedendo nell'Imperio il vitiosissimo Imperadore Heliogabalo, se ne uenne in Roma à trouarlo, perche era figliuolo di Basiano, & nipote di Settimio Seuero Pertinace suoi padroni, credendo essere stimato da lui come fu da quelli: ma percioche Heliogabalo si delettaua piu de' uitii, & delle disonestà, che delle uirtu, & ualorosità, non trouò in esso quell'accoglienza, che si pensaua, anzi quando fu per baciargli la mano, esso gli disse cosi. Intendo, Masimino, che tu suoli stancare & uincere nelle lutte genti, & trenta huomini, uorrei sapere se ti bastasi l'animo da luttare con altre tante donne? Delle quali parole Masimino si sdegnò tanto, & si reputò cosi ingiuriato, che fu per partirsi tosto, & lasciar la corte, se da' fauoriti di Heliogabalo non era intertenuto per honore suo: perche pareua vergogna dell'Imperadore che un'huomo che era stimato il piu valente, & ualoroso di suo tempo, & che per ciò alcuni lo chiamauano Achille, & altri Aiace, non fosse al suo soldo, & seguitasse il suo esercito. Et cosi gli fu dato da Heliogabalo titolo & nome di Tribuno. Ma il ualoroso Masimino come quello che si uedeua mal sodisfatto dall'effeminato Imperadore, & che gli dispiaceuano i suoi uitij, tenne tal via, come in tre anni che resse l'Imperio mai non comparì in sua presenza, hora fingendosi amalato, & hora cercando uiaggii, & altre occasioni per star sempre absente. Finche regnando il buon Alessandro Seuero, delquale habbiamo finito di ragionare, per morte di Heliogabalo, ei se ne uenne in Roma, & fu con allegro fronte raccolto, & accarezzato da esso benignamente, & lo lodò nel Senato: & facendolo doi Tribuno, & capitano della quarta legione, che egli haueua fatto pe' soldati nuoui, gli disse honoratissime parole. Et Masimino accettò il carico, & lo amministrò singolarmente, & nelle guerre di Lamagna doue ei si ritrouaua, fece cose marauigliose nelle arme, con lequali, & co

Alessandro Seuero honorò, & accarezzò Masimino.

co i doni, che faceua alla gente, & col fauore dell'Imperadore si acquistò tanto credito, & reputatione nell'esercito, che morto Alessandro Seuero per opera de' soldati come habbiamo detto, fu gridato Imperadore. Et secondo uogliono alcuni tenne le mani, & fu consentiente nella morte sua. Tanto puo l'ambitione, & il desiderio di regnare, che non ricordandosi gli huomini della fedeltà à che sono obligati, ne de' beneficij riceuuti commettono mille tradimenti, & sceleragini strane, solo per comandare, & signoreggiare: & dà il mondo il guiderdone à tali che essi meritano, perche sempre sono abbassati, & discendono per quegli stessi mezi, & gradi, che eglino ascesero & discesero gli altri. Ora Masimino essendo gridato Imperadore dall'esercito, come quello che di natura era superbo, & molto aspero, & di bassa sorte, benche di gran corpo, & animo, gli parue che fosse conueneuole per la confermatione sua nell'Imperio le cose si gouernassero per uia di paura, & di forza, & non già con amore, & clemenza, & cosi cominciò à far molte crudeltà, & castighi. Intesa in Roma la sua elettione, poi che hebbero pianta la morte di Alessandro, in ogni strema fu grande il dispiacere che tutti hebbero, & la fama delle sue crudeltà, & lo spauento tanto, che le donne faceuano uoti, & orationi, perche mai non ueniesse in Roma. La prima cosa che fece fu uccidere, & disfare tutti quelli della famiglia di Alessandro, et ancora i fauoriti suoi, ammazzando alcuni, & rellegando altri, & cercando uie come nell'esercito, ne meno nel Senato non rimanesse huomo alcuno che fosse stato messo da lui. Sentiua tanto la bassezza del suo sangue, che fece ammazzare tutti quelli che gli erano appresso, che conosceuano i suoi padri, & parenti. Et sopra tutte le sue crudeltà fu questa una molto grande, & la maggior di tutte, che perche Alessandro Seuero haueua fauoriti i Christiani, & lasciatogli uiuere, egli cominciò à perseguitargli: & per suo comandamento come narrano Eusebio, & Paolo Orosio, fu fatta la sesta persecutione nella Chiesa di Dio, spetialmente ne i principali, che haueuano la cura d'insegnare, & gouernare gli altri: in tutte lequali cose usò di grandi, & in audite crudeltà, trouando nuoue foggie di morti, confidando tãto nel suo animo, & forze, che gli pareua, che niuno bastasse per ammazzarlo ò offenderlo, tanto era diuenuto superbo, & crudele. Et spetialmente la crudeltà sua era contra i ricchi, & principali, trattandogli molto male, & per leuissime cagioni facendogli uccidere, & confiscargli i beni, il che la gente uolgare non sentiua tanto: percioche i ricchi spesse uolte sogliono essere odiosi a' bassi, & mormorati da essi. Dall'altro canto era questo Imperadore astuto in saperssi conseruare con la gẽte di guerra, dandogli capo soldo, & molti doni, & facendo che fosse-

Cattiui principii di Masimino.

Crudeltà & superbia.

Libro. 6. della historia Ecclesiastica. Orosio. 6 & 7. Sesta persecutione.

I ricchi sempre sono inuidiati.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ro pagati larghissimamente, & prouedendo, et ordinando nelle cose della guerra, con animo, et diligenza marauigliosa: et come valoroso, et destro Capitano, che egli era, mai non si leuaua di dosso le arme, et attendeua, et si affaticaua in tutte le cose come il miglior soldato, che hauesse, tenendo appresso di se, molti huomini valorosi, ma di basso, et oscuro sangue. Finalmente ogni suo intento era farsi temere da tutti, et comandare tirannicamente. Per laqual cosa un nobile Romano Console, et Patritio chiamato Massimo si congiurò contra di lui, mettendo ordine con alcuni soldati che furono di Alessandro, et con altri à chi i portamenti di Massimino dispiaceuano, di ribellarsi, à tempo che esso haueua da passare un fiume con lo esercito per un ponte che si apparecchiaua di legno: et ciò si haueua da fare con questa astutia, che tosto che passasse l'Imperadore con alcuni, essi rompessero il ponte, et lo lasciassero in mano de gli nimici. Ma questo trattato fu scoperto à Massimino, & alcuni sospettarono, che egli hauesse finto ciò per hauer occasione di fare quelle tante crudeltà, che poi fece, succidendone trè mila persone di quelli che giudicò sospettosi in questo caso. Dopo questo si ammutinarono ancora molti soldati de' piu uecchi di Alessandro, et smembrandosi dall'esercito, fecero Imperadore uno chiamato Quintino, come narra Herodiano, benche Giulio Capitolino lo chiami Tirreno: et potè essere che hauesse ambidui questi nomi. Il quale per essere huomo principale, et di autorità, era stato cassato da Massimino dell'officio, et capitaneato che haueua. Et ancora ciò fosse cosi, sforzato, et contra il suo uolere, fecero accettare le insegne Imperiali. Et non senza ragione le rifiutaua il pouero huomo: percioche un suo grande amico chiamato Macedonio, che fu quello che gli haueua persuaso, et consigliato, che si ribellasse, indi à pochi dì l'uccise dormendo, et tagliandogli la testa la portò à Massimino: ilquale si allegrò molto con quella per uedersi libero di quel fastidio, ma quantunq; al suo portatore mostrasse allora grata ciera, nondimeno poi lo fece morire di crudelissima morte, laquale ueramente fu degna di lui, per i dui tradimenti commessi, l'uno contra il suo Principe et signore, et l'altra contra suo amico. Ora con questi dui buoni successi Massimino crebbe nelle crudeltà, et tirannide, ma proseguendo la guerra, passò di Panonia in Lamagna, et portandosi crudelissimamente contra i Germani, condecendo nel suo esercito quella gente che haueua lasciata Alessandro Seuero, ch'era molta, et pratica, et ben disciplinata nella militia, accrebbe maggior numero di soldati di modo, che riportò molte uittorie, et combattè diuerse uolte in battaglie campali con essi loro: et fu grandissimo il danno, che egli fece nel paese, abbruciando, et ruinando ogni cosa

Congiura di Massimino contra Massimino.

La guerra che fece in Lamagna.

cosa, arricchendosi i soldati con le spoglie, & sacchi delle Città: & tutti i fatti d'arme, & giornate, che si fecero, Massimino combattè sempre in persona valorosamente, facendo piu cose d'alcun'altro soldato de' suoi. Quietata adunque la maggior parte di Lamagna, di tal sorte che non ui trouò resistenza, & ancora perche si approssimaua l'inuerno se ne tornò in Panonia, & scrisse al Senato molte lettere esaltando le sue uittorie: & gli mandò depinte in alcune tauole tutte le battaglie, & giornate, che haueua fatto. Et in questa sua tornata non si possono particolarmente scriuere le uccisioni, & crudeltà che fece, et ordinò che si facessero in Roma, uccidendo molti nobili Romani, confolari confiscando ad altri i beni, & cõmettendo altra infinità di tirannidi uerso i piu nobili, & principali huomini, confidato nella sua persona, & esercito, à chi faceua molti doni. Ma non però lasciaua di esequire ne' soldati le sue solite crudeltà: percioche si dilettaua d'essere temuto, piu che di niun'altra cosa, onde tutti pensauano in Roma, & diuerse prouincie di ribellarsi & di cercare alcuno che fosse loro buon Imperadore: il che si cominciò subito in Africa, & passò di questo modo.

Come in Africa fu fatto Imperadore Giordiano, & suo figliuolo contra Massimino, & quel che piu successe fino alla morte del crudel Massimino. Cap. 11.

TENEVA Massimino in Africa un procuratore ò esatore, che riscuoteua le entrate, & gabelle Imperiali con grande potere, & autorità, ilquale conforme alla natura di suo patrone commetteua incredibili tirannidi, & ingiustitie, rubando, & assassinando i popoli & ancora facendo morire sopra ciò molti: il che passaua di tal sorte il segno, che non potendolo sofferire piu, molti nobili huomini deliberarono di ucciderlo, & cosi il messero in opera, & lo fecero. Ma poi che hebbero fatto ciò, considerando la importanza del caso, & il pericolo nel quale s'erano messi, deliberarono di cõmetterne un'altro maggiore ilquale fu eleggere un'altro Imperadore che fosse buono contra il perucrso tiranno. Onde trattando co i militi di Africa, che per le sue crudeltà portauano grandissimo odio à Massimino, tutti furono di accordo di nomare Imperadore Giordiano huomo nobilissimo, ch'era Proconsole in Africa, ilquale era di quasi ottanta anni, & di natione Romano di antichissimo, & chiaro sangue, che per parte del padre haueua il suo origine da' Gracchi, & per parte della madre di quello eccellente Imperadore Traiano. Era stato Edile, & Questore, Pretore, & Console in Roma, & haueua hauuti altri magistrati, & officij: et era stato capitano,

Origine di Giordiano, & gli officii che hebbe.

Universidad de Deusto
Biblioteca

capitano, & gouernatore di molte prouincie, lequali haueua gouernate con somma autorità, bontà, & giustitia, & allora era Proconsole in Africa, per ordinatione di Alessandro Seuero predecessore di Massimino, del quale fu molto fauorito, & stimato per i suoi meriti: perciochè era Gordiano huomo uirtuosissimo, & modesto, & honesto ne' suoi costumi, & in tutte le sue cose. Fu huomo di gran corpo, piu grasso, che magro, di bel uolto, di faccia accesa in colore & piena di uirtù maestà. Fu molto regolato nel mangiare, & nel bere, dotto, & affettionatissimo alle lettere, & alla filosofia. Fu maritato à una figliuola di Seuerimio Seuero, & n'hebbe alcuni figliuoli in essa, spetialmente hauuto appresso di se quando fu elletto, un figliuolo chiamato pur Gordiano come lui, huomo consolare, & molto honorato, & stimato, che ancora fu fatto Imperadore insieme con lui. Mouendosi adunq; la gête di guerra, insieme con quella del paese, essendo capo, & motore di tutta Decurione chiamato Mauritio, entrarono all'improuiso nella casa stanza di Gordiano, che si ritrouaua fuori di ogni pensiero di una mile cosa, ilquale al principio hebbe gran paura, & si turbò molto, bitandosi che uolessero ucciderlo. Poi intendendo (perche glielo sero) cioche ueniuano à fare, egli il rifiutò, & contradisse molto, sandosi per la sua uecchiezza. Ma essi veniuano cosi risoluti, che quantunque uolse non potè fare altra cosa, & accettò il nome, & le segne d'Imperadore, ilquale gli fu concesso insieme col figliuolo. Gordiano quantunque per forza & contra sua uolontà haueste accetto l'Imperio, con gran diligenza attese tosto à mandar lettere in diuerse bande con la nuoua della sua elettione, & che haueua accettato uolontieri, per obuiare, & mettere rimedio alle crudeltà, & tirannie di Massimino. Et fatto ciò dalla Città di Tisdro, doue queste cose era no succesle, se ne uenne con pompa & maestà Imperiale, nella città di Cartagine, che dopo la sua redificatione era diuenuta illustre, & molto popolata, nellaquale fu con grande allegrezza riceuuto. Et quindi ordinò di mandare una publica ambasciata à Roma, & particolari lettere à molti amici, & parenti suoi, & parimente mandò à far ammazzare Valeriano Prefetto Pretorio delle compagnie, che sempre si ritrouaua no presso Roma, il quale Herodiano chiama Vitiliano, huomo crudelissimo, & gran fauorito, & amico di Massimino. Et l'odio, che à Massimino si portaua era tanto grande, che le nuoue, & le lettere furono con incredibile allegrezza riceuute, & Vitiliano, ò Valeriano fu ucciso da coloro, che Gordiano ui mandò per tal effetto. Il Senato, & il popolo Romano approbò la elettione de' Gordiani, & Massimino, & suo figliuolo, che già era stato fatto Cesare da lui, & nomatolo suo successor

Dispositione corporale di Gordiano.

Come Gordiano accettò l'Imperio, & le diligenze, che fece.

Cartagine prospera seconda uolta.

La morte di Vitiliano Prefetto pretorio.

cessore furono giudicati nimici della patria, et con grande romore, & furore di popolo furono uccisi molti ministri dalle crudeltà, et uiolenze di Massimino, & insieme con quelli alcuni senza colpa. Vccisero Sabino Prefetto della Città perche si oppose alla approbatione di Gordiano, & il Senato dichiarò, & fece tosto Cesare un nipote di Gordiano, che si ritrouaua in Roma. Et in un subito si uidde gran mutatione in tutte le cose, perche d'ogni banda u'era paura, & confusione grande. Ora uedendo il Senato in quanto pericolo s'erano messi, & quel che si poteua aspettare per la natura terribile, & insopportabile di Massimino, mandarono tosto lettere à tutte le prouincie, ordinando che fossero dimessi, & tolti uia tutti i gouernatori fatti da Massimino, et dichiarando per Imperadore Gordiano: il che come narra Herodiano, in tutte le piu parti fu ubbidito, & nelle piu di quelle furono uccisi coloro che erano stati messi da Massimino, ancora che alcuni facessero il contrario, ammazzando ò ritenendo i messi: talche in ogni banda si uedeua spargimento di sangue: perciochè la crudeltà dell'Imperadore haueua fatto diuentar tutti crudeli. Giunta che fu la nuoua à Massimino di quel che in Africa, & in Roma era succesto, dice Giulio Capitolino, che fu tanto il dolore, & lo sdegno & colera, che di ciò hebbe, che gridaua come huomo senza giudicio, & si batteua le golte, & daua della testa nel muro, & si lasciaua cadere in terra, & cosi faceua altre dimostrationi di gran fierezza, & colera. Passata questa furia, subito il dì seguente raunato tutto lo esercito gli fece un ragionamento dolendosi molto del tradimento, & ribellione de gli Africani, et della leggierezza, et infedeltà de' Romani, incitandogli à colera contra il popolo Romano, & facendo loro grandi promesse, promettendogli i beni di coloro che gli haueuano offeso. Et finito il ragionamento fece dare à tutti larghissime paghe con grandissima liberalità: di sorte che con gran deliberatione tutti gli promessero di seruirlo, ancora che li volessero male, et gli portassero odio. Fatta questa diligenza Massimino apparecchiò la sua partita per Roma con quella piu, et miglior gente, et con tutti quelli preparamenti, et munitioni che potè mettere insieme, con proposito di esequire grandissime crudeltà. Et cosi cominciò à camina re non gi con tanta fretta come haurebbe uoluto, per le molte genti, carrette, bagaglie, et altri simili impedimenti che conduceua con esso lui, et per la penuria delle uettoglie: perciochè per la seditione et tumulto del paese, tutte haueuano saluate, et ascose le uettouaglie.

Mentre che queste cose passauano in Germania, & in Roma, contra il nuouo Imperatore Gordiano si solleuò in Africa Capeliano, gouernatore, & Capitano nella prouincia di Numidia, & Mauritania, si per-

Leggierezza Romana.

Mutatione generale.

La gran dimostratione che Massimino fece per la ribellione de' Gordiani.

T che

Universidad de Deusto
Biblioteca

Capeliano prendendo la parte di Maßimino si mosse contra i Gordiani.

che loro erano anticamente nimici, come perche questo Capeliano era fauorito di Maßimino, & era stato messo da lui in quel gouerno. Il quale tosto che intese la elettione de' Gordiani mettendo in ordine le legioni delle quali era Capitano, & le altre genti che potè, partì per Cartagine contra loro. Ilche intendendo il giouane Gordiano gli andò in contra alla strada con tutte quelle genti, che potè mettere insieme, rimanendoui il uecchio con assai paura, & pensiero, di quel che poi fuccesse. Et accozzatosi insieme si fece tra loro vn sanguinoso fatto d'arme, nel quale Capeliano hebbe la vittoria, & Gordiano vi rimase morto, & vinto. Perche in effetto la maggior parte de' suoi erano plebei & non atti alla guerra. Il padre allora saputa la morte del figliuolo, & la rotta del suo esercito, vedendo perduta ogni speranza di soccorso, & il nimico vittorioso su le porte, mettendosi al collo il cordone ò cenna che portaua si appiccò, & cosi morì infelice, & vergognosamente pochi dì di nome d'Imperatore, colui che era vissuto ottanta anni honorata & nobilmente, & in prosecutione della vittoria Capeliano entrò in Cartagine, & uccise i principali di quelli che scamparono del fatto d'arme, & mise à sacco molte case et Tempi, et commesse molte crudeltà cosi nella Città come fuori, abruciando, et ruinando i campi. Et saccheggiando le terre sotto colore che facena ciò per vendicare le offese, et ingiurie di Maßimino, procuraua di acquistarsi la gratia de' soldati con pensiero di pigliare per se l'Imperio.

Fatto d'arme.

Morte infelice de' Gordiani padre & figliuolo.

La nuoua di questo auuenimento andò tosto in Roma, doue fu incredibile la turbatione che causò uedendosi i Romani priui dell'aiuto, et soccorso che aspettauano di Gordiano, et di suo figliuolo: et intendendo ancora che Maßimino veniua alla volta loro non altrimenti che brauißimo Leone. Onde volendo prouedere à vn tanto pericolo il Senato si ridusse nel Tempio di Gioue, et dopo molte deliberationi, et contese, fra tutti i piu nobili, virtuosi, et periti huomini di Roma elessero per Imperatori Maßimo Pupieno, et Clodio Balbino, che ambidui haueuano hauuti grandi officij, et magistrati, et erano stati Capitani, et Gouernatori cõ somma rettitudine, et buona fama. Et per compiacere il popolo, che non voleua acconsentire in questa elettione, nominarono Cesare insieme con loro Gordiano nipote di Gordiano sopra detto, che si appicò in Cartagine, figliuolo d'una sua figliuola, essendo d'età di vndeci anni. Et essendo vbbediti, et gridati Imperatori et hauendo riceuute le insegne Imperiali, mettendo insieme tutte quelle genti, che in Roma, et fuori si poterono radunare, Maßimo Pupieno ch'era il piu sufficiente, & prudente, partì di Roma contra Maßimino che con ogni fretta se ne veniua alla volta d'Italia. Il quale haueua ha-

In Roma fanno Imperatori contra Maßimino Pupieno, & Clodio Balbino.

Fanno Cesare Gordiano nipote di Gordiano.

to incredibile allegrezza con la nuoua della morte di Gordiano & di suo figliuolo, & della vittoria di Capeliano suo Capitano. Ma quando poi seppe che in Roma haueuano fatta nuoua elettione d'Imperatori, la colera, & l'ira se li radoppiò. Et cosi intendendo, che Pupieno veniua contra di lui con vno esercito ragioneuole, mise anche egli il suo in ordine, & passando le Alpi entrò in Italia, & doue si credè trouar piu vettouaglie, trouò il contrario, percioche tutti le portauano via, & gli lasciauano liberamente le terre deserte, che nõ si poteuano difendere. Onde i soldati cominciarono à mormorare, & à dire male di Maßimino per la fame, & bisogno, che patiuano, & volendo egli castigare alcuni per questo si fece mal volere da tutto lo esercito. Et giunto sotto la Città di Aquileia, nella quale pensò entrare con poca fatica, vi trouò grandißima resistenza. Percioche oltre ch'era molto popolata, & ricca, si trouauano dentro con buon presidio duo valorosi Capitani chiamati Crespino l'uno, & Menefilo l'altro, che per nome de' nuoui Imperatori la guardauano: i quali la fortificarono di gẽte, & molte machine di tal maniera, che passando il fiume Maßimino con gran fatica, vi mise l'assedio, & la combattè con molti assalti, ne' quali morirono molte genti d'ambedue le bande: ma gli assediati si difesero con tanto valore, che non potendo far altro Maßimino si alloggiò con piu ripo so, & alentò lo assedio. Ora mentre che Maßimino si ritrouaua sotto Aquileia, & Papieno caminaua con lo esercito contra di lui Roma patì molti infortuni, & trauagli. Percioche nacquero discordie tra' soldati pretoriani, & il popolo Romano, per la morte di dui soldati che erano stati ammazzati da dui Senatori chiamati Gallicano, & Mecenate, & crebbero in tal modo queste discordie ò guerre ciuili, che dall'una, & l'altra banda succeßero diuerse morti, & crudeltà inaudite, & fu abruciata, & arsa la maggior parte della Città, senza che potesse impedire ciò il nuouo Imperatore Balbino, che in Roma era rimaso, compagno di Pupieno, anzi non potendo mettere rimedio à tanto male, se ne staua ritirato nel suo palazzo. Tal che chi bene bar à considerate queste cose, trouerà che il tirannico gouerno, & Imperio di Maßimino fu cagione, che in tre anni che durò, mai non mancassero guerre, tumulti, violenze, assassinamenti, oppressioni, & ogni sorte di miserie, & calamità in Roma, & in tutto l'Imperio Romano. Et stando Maßimino sotto Aquileia, come ho detto, & giouandogli puoco gli assalti, che daua alla Città, per il gran valore, & resistenza de gli assediati, & mancandogli le vettouaglie, che Pupieno & il Senato haueuano leuato via di tutto il paese d'intorno: & congiungendosi con questo la nuoua che ogni di intendeuano le sue genti, che tutto l'Oriente s'era

Venuta di Maßimino in Italia & assedio di Aquileia.

Le discordie di Roma.

L'odio de' soldati contra Maßimino.

dichiarato contra di lui per le lettere del Senato, con questa paura, et con l'odio secreto, che gli portauano i soldati vecchi Romani, deliberarono di ammutinarsi, et ammazzarlo: vedendo che Roma doue essi teneuano i suoi figliuoli, et parenti, s'era così scopertamente dichiarata contra loro, et il medesimo haueua fatto tutta la Italia. Onde hauendo fatto questa deliberatione, standosi Massimino, et suo figliuolo nel suo padiglione sul mezo di, i già detti soldati, et molti altri, con grande ardire lo assaltarono quiui, et senza contradittione alcuna l'uccisero, insieme col figliuolo, dicendo che della cattiua pianta non era bene che rimanesse semenza. Tre anni soli erano passati che era Imperatore, et era quando morì di LX. anni, et il figliuolo haueua poco più di XIX. anni. La sua morte fu approbata da tutto lo esercito, et tosto che fu intesa in Aquileia i cittadini aprirono le porte, et furono tutti amici, et mandarono le teste de' tiranni Imperatori à Roma, et furono con incredibile allegrezza riceuute. Et all'andare furono portate à Pupieno che si ritrouaua in Rauenna, finendo di mettersi in ordine. Auuenne questo nell'Anno CCXL. del nascimento di Christo.

Morte di Massimino.

Anno. 240.

Pontifici.

NELL'ultimo anno dell'Imperio di Massimino, fu martirizzato come dice Platina Papa Pontiano solo di questo nome, nell'Isola di Sardigna doue era stato rilegato. Fu eletto in suo luogo Authero solo di tal nome, di natione Greco, & tenne la Sede Apostolica secondo alcuni meno di due mesi, & altri gli attribuiscono piu tempo assai; nel che importa poco.

Authero solo.

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO in questi tempi nelle Lettere Porfirio filosofo, infedele, & peruerso, & gran perseguitatore de' Christiani. Fu ancora Giulio Africano illustre scrittore Christiano.

Autori.

LA Vita di questo Imperatore scrisse copiosamente Giulio Capitolino, & la dedicò all'Imperatore Constantino, del quale & di Herodiano nel settimo libro delle sue historie, io tolsi quel che ho detto, & ancora de gli Autori di sopra nomati, Sesto Aurelio, Eutropio, Paolo Orosio, Eusebio, Freculfo, Giornando, Santo Isidoro, & Beda: mancando già Spartiano, & Lampridio, & gli altri piu antichi, che ognuno à suo tempo si sono lasciati adietro, & il medesimo si farà di qua in poi ne gli altri.

IL FINE DELLA VITA DI MASSIMINO.

VITA

VITA DI MASSIMO PVPIENO, ET DI BALBINO SOLI DI QVESTO NOME IMPERATORI, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

PER morte di Massimino rimasero Imperatori senza contradittione alcuna Massimo Pupieno, et Clodio Balbino, che come s'è detto, erano già stati gridati auanti. Pupieno, che hebbe la nuoua in Rauenna, con gran prestezza si transferì in Aquileia, per compiacere, et sodisfare lo esercito che v'era rimaso di Massimino. Et giunto quiui fu da Cittadini, et da' Soldati riceuuto con allegrezza vniuersale, et egli vsò di gran liberalità verso la gente di guerra dandogli copiose paghe: et hauendo licentiate, et mandate le legioni molto sodisfatte alle prouincie, et stanze loro, parti per Roma, con alcune compagnie di Tedeschi, per sua guardia, per le discordie, che v'erano fra i soldati Pretoriani, et il popolo. I quali saputa la morte di Massimino s'erano quietati, et gli andarono incontra per riceuerlo Balbino suo compagno nell'Imperio, et Gordiano Cesare già detto, et insieme con loro il Senato, onde gli fu fatto solennissimo ricevimento, et entrati nel Senato, fra le altre acclamationi, et benedittioni ordinarie, fu detto quel dì da' Senatori, per memoria che questi Imperatori erano stati fatti da loro, queste parole. I Principi sauiamente eletti di questo modo fanno le cose loro: quelli che eleggono gli huomini imprudenti, et che sanno poco, così finiscono i giorni loro: nelche notauano, et tassauano le genti di guerra, che haueua eletto Massimino. Dellequali parole si risentirono tanto i soldati Pretoriani, che si rittouauano mal sodisfatti dell'Imperio di Pupieno, et Balbino, et si riputauano ingiuriati, che pareua, che il Senato trionfasse di loro, poi che haueuano Imperatori fatti da esso. Tanta era hoggimai l'ambitione, et superbia loro, et d'indi in poi sempre desiderarono, et procacciarono la morte de gli Imperatori. I quali gouernauano eccellente, et prudentemente tutte le cose, et fecero leggi, et ordinationi molto vtili, et sante, et in tutte le prouincie doue bisognaua, mandarono le legioni, et genti ordinarie, et amministrauano giustitia con grande equità, et rettitudine: honorauano molto il Senato, et uerso tutti si mostrauano benigni, et facili. Ma non bastò questo per acquistarsi lo amore de' soldati Pretoriani: Percioche i rei nõ sogliono quietarsi con le virtù et bontà di quelli che essi odiano, anzi sono piu tosto

Entrata di Pupieno in Roma.

Arrogantia del Senato.

Inuidia de' Militi.

Il buon gouerno di Pupieno, & Balbino.

I rei sono incitati à maggior' odio dalle virtù di quelli che essi odiano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

prouocati à maggiore inuidia, et odio, vedendo che mediante le virtù fanno quel che uogliono giudicioſamente. Di modo, che queſti ſcelerati huomini come in tempo di pace, et giuſtitia, non erano coſi ſtimati, ne haueuano tanta licentia, et libertà, non ſtudiauano in altro quantunque ſecreta, et aſcoſamente, che in come potrebbono ſicuramente ammazzare i uirtuoſiſsimi, et honorati uecchi Pupieno, et Balbino. Et fu cagione che poteſſero far ciò i gran ſoſpetti et diſcordie de gli Imperatori, ancora che foſſero ſecrete: percioche Balbino ſi ſtimaua molto per eſſere di grande et antico ſangue, eſſendo ſcorſi trecento anni poco piu ò meno, che i ſuoi paſſati uennero in Roma dell'Iſola di Caliz in Spagna, con Pompeo Magno, et eſſendo riceuuti per Cittadini Romani, i ſucceſſori ſuoi erano ſtati honorati, et ricchi. Et ſi per queſto, come perche Pupieno era di nuoua famiglia, uoleua egli eſſere ſtimato piu, et coſi lo ſprezzaua. Pupieno quantunque foſſe huomo nuouo, era nondimeno di maggior animo, graue, et ſeuero, et haueua ottenuti, et amminiſtrati grandi Officij, et magiſtrati ualoroſa, et ſauiamente, et gli pareua, che per le ſue uirtù auanzaſſe Balbino: et coſi andauano in queſte preſontioni, et concorrenze uane, che gli coſtarono la uita. Ma quantunque ſi ritrouaſſero in queſte diſcordie ſecrete, non perdeuano punto di quel che toccaua al gouerno, et cura dell'Imperio. Hora hauendo ordinato, et penſato i ſaui Imperatori di dar l'uno in Oriente contra i Parthi, ò per dir meglio cótra i Perſi, che regnauano in Oriente, come già ho detto, che con le diſcordie paſſate erano entrati nelle terre de' Romani, et haueuano occupate alcune Città: et l'altro di andare alla guerra di Germania, auuenne che un dì ritrouandoſi tutta la Città occupata in alcuni giuochi, che ſi faceuano, et ancora la guardia, et gente de gli Imperatori, et rimanendo loro ſoli nel palazzo con poca gente, i ſoldati Pretoriani, eſſendo auuertiti di ciò, corſero con grande furia armati, et in ordine di combattere alla uolta del palazzo Imperiale. Di che eſſendo fatto auiſato Pupieno, et intendendo, che ueniuano per ammazzarlo, fece ſubito con gran preſtezza chiamare le compagnie de' Tedeſchi, che haueua condotte per ſua guardia, come dicemmo quando uenne in Roma, che certo ſtauano per difendergli, et fece intendere ciò à Balbino, ricercandogli che ancora egli comandaſſe il medeſimo. Ma Balbino non ſolamente nol fece, ma dubitandoſi che foſſe qualche aſtutia ò tratto, et che Pupieno chiamaua la gente contra di lui per le differenze che erano tra loro, non uolle che i Tedeſchi foſſero chiamati. Onde mentre che ſopra ciò lor dua contendeuano, i Pretoriani hebbero tempo di entrare et occupare il palazzo, che ſi ritrouaua ſprouiſto di gente, et facendo prigioni

Origine di Balbino.

gioni ambidui Imperatori, & ſpogliandogli le veſte Imperiali, nudi, & vergognati, trattandogli non altrimenti, che publici ladri, gli menarono per mezo la Città à gli alloggiamenti loro. Ma intendendo che veniuano già i Tedeſchi in lor ſoccorſo, gli ucciſero per la via, & laſciaron nella ſtrada i corpi morti. Et prendendo ſu gli homeri il fanciullo Gordiano, che, come auanti dicemmo, era eletto Ceſare à inſtanza del popolo, cominciarono à chiamarlo, & à gridarlo Auguſto Imperadore. Et dicendo al popolo, che poi che erano morti quelli che il Senato haueua eletto à ſuo mal grado, che riceueſſero Gordiano, che il medeſimo popolo haueua richieſto per Ceſare: & con queſto ſe ne andarono à gli alloggiamenti menando con eſsi loro il fanciullo Imperatore, il quale non haueua ancora compiuti quattordeci anni. I Tedeſchi intendendo che Pupieno, & Balbino erano ſtati uccisi, perduta la ſperanza di quel che andauano à fare, ſe ne tornarono ancora eglino à gli alloggiamenti, che haueuano in campagna preſſo Roma. Si che di queſto modo finirono la vita queſti dui buoni Principi, eſſendo ſcorſi dui anni che regnauano: & per premio di hauer liberato, & quietato l'Imperio, hebbero la morte che habbiamo detto. Il che haueua pronoſticato Pupieno: percioche narra Giulio Capitolino, che quando furono eletti, diſſe Pupieno à Balbino. Dimmi ò Balbino qual vtile ò beneficio conſeguiremo noi ſe uccidiamo queſta maledetta, & fiera beſtia di Maſsimino? Al che riſpoſe Balbino: Acquiſtaremo l'amore, & la gratia del Senato, & del popolo Romano, & ancora di tutto'l mondo. Tu dici il vero, replicò Pupieno, ma mi dubito che incorreremo in odio della gente di guerra, et che ci coſti la vita. Il che auuenne del modo, che habbiamo detto, nell'anno CCXLII. del naſcimento di Chriſto. Eſſendo morto Papa Autherio ſolo di queſto nome, ſucceſſe in Roma nel ſommo Pontificato Fabiano, che ſolo è ſtato nomato, & viſſe fino al tempo di Decio.

Come furono uccisi Pupieno, & Balbino da' ſoldati.

I ſoldati Pretoriani gridano Imperatore Gordiano Ceſare eſſendo di quattordeci anni.

Anno 242.

Fabiano ſolo.

Autori.

AVTORI *di quanto habbiamo detto ſono quelli che ho nomati nel fine della Vita di Aleſſandro Seuero, et nuouamente* Pomponio Leto, *nel libro intitolato* Compẽdio della Romana hiſtoria, *che quantunque moderno uidde tanti antichi, & fu coſi diligente, che merita eſſere pareggiato con alcuni di eſſi. Et però io penſo preualermene di lui come di* Herodiano, *che in queſto luogo miſe fine alle ſue hiſtorie.*

IL FINE DELLA VITA DI PVPIENO ET DI BALBINO.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI GORDIANO SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE CHIAMATO IVNIOR, O IL GIOVENE, PERCHE FV NIPOTE DEL VECCHIO GORDIANO.

CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

SI DICE PERCHE SVO AVOLO NON E NVMERATO PER IMPERATORE COMMVNEMENTE.

DOpo la morte di questi dui buoni Imperatori Pupieno, & Balbino, essendo eletto da' Pretoriani Gordiano, che già in vita loro era Cesare, il Senato, & il popolo Romano non vedendo altro rimedio, approuò la sua elettione con grande aplauso, & allegrezza per i meriti de' Gordiani suo auolo, & zio. Et con la sua concordia si mise pace & concordia fra i soldati, & il popolo, onde cominciò à gouernare con buon ordine, & successo. La prima cosa che fece fu fare molte feste per allegrare il popolo, & parimente molti doni sì al popolo come à' soldati, con che si fece piu grato & amato, per che seppe consigliarsi nelle cose, che faceua cõ huomini saui. Nel principio del suo Imperio si ribellò in Africa contra lui vn suo Capitano chiamato Sabiniano: & successe questo cosi bene, che mouendosi contra esso per comandamẽto di Gordiano il Gouernatore di Mauritania, i medesimi congiurati che s'erano congiurati con lui, lo circondarono & presero, & chiedendo misericordia, & perdono dell'errore commesso, fu condotto in Cartagine, & dato nelle mani à' Capitani di Gordiano, il quale vedẽdosi libero da questo pericolo, gli restaua quello della guerra de' Persi, che come già habbiamo detto, vsurpauano le terre dell'Imperio: contra i quali fu ordinato, che l'Imperatore Gordiano andasse in persona: & quantunque fosse molto giouane, essendosi maritato nella figliuola d'un dottissimo, & eloquentissimo huomo chiamato Misitheo, che tosto fece Prefetto, l'autorità, & buoni consigli del suocero rendeuano l'Imperio di Gordiano stimato, & buono. Percioche quantunque Misitheo fosse di humile conditione, era nondimeno huomo di tanta bontà, & sapere, & si graue, & circonspetto in tutte le sue operationi, che se ben Gordiano era fanciullo di tenera età, & non senza alcuna affettione alle delitie, & vitij, lo fece parere, & essere eccellente Principe, & Gouernatore, in pace, & in guerra. Onde si vede chiaro, che la cosa piu necessaria, & importante perche al cuno

Sabiniano si sollenò in Africa, & fu ammazzato.

Maritossi Gordiano à vna figliuola di Misitheo eccellente huomo.

cuno sia buon Principe, & signore, è che habbia nel suo consiglio saui, & virtuosi huomini, & che i suoi fauoriti, & amici sieno di santi, & lodeuoli costumi. Il che lo stesso Gordiano mostra, & dice chiaro in vna breue lettera, che scrisse à'suo suocero rispondendogli à un'altra che esso gli haueua scritto, consigliandogli ciò che doueua fare, et riprendendolo ancora. La qual lettera diceua cosi. Gordiano Imperatore Augusto à Misitheo suo padre, & Prefetto Pretorio salute. Se gli Dei omnipotenti non difendessero, & conseruassero l'Imperio Romano, veramente io sarei hora tradito, & ingannato da questi scelerati, & dishonesti huomini: percioche io conosco, & veggio bene, che non doueua raccomandare la cura delle Cohorti Romane à Felice, nè à Serapione della quarta legione: et per nõ narrare tutti i miei errori, molte cose feci, che non doueua fare. Ma, sieno rese gratie immortali à gli Dei, che guidandomi, & insegnandomi tu, che niuna cosa fai per danari, nè per auaritia, ho imparato, & inteso molte cose, che rinchiuso nel mio palazzo co i miei, era impossibile, che io le sapesse. Perche considera tu, che potrei far'io, che Mauro mi tradiua, & ingannaua, accordandosi con Gundiano, & con Reuerendo, & con Montano: di modo, che ciò che mi lodauano ò reprobauano, con l'approbatione di questi, che dico, subito l'accettaua io. Veramẽte padre mio, è molto fuenturato quel Principe, il quale non ha chi gli dica chiaramente il vero: perche il Principe come non può caminare per la terra, ne sa quel che vi si fa, & si dice, necessariamẽte dee saperlo per la relatione di quelli che con lui praticano, & conforme à quella informatione buona ò cattiua deono gouernare & disporre le cose. Dio ti saluti. Per questa lettera si conferma quel che io dissi, & che il consiglio di suo suocero fu di gran giouamento per il buon gouerno de' popoli, & perche egli fosse buon Principe. AL principio dell'Imperio di questo buon Imperatore si videro alcuni segni in cielo, & in terra, per i quali molti pronosticarono allora che doueua durare, & gouernare poco tempo. Prima fu veduto vn grande Eccliffe del Sole, che il dì diuentò vera notte, & tutti accesero le candele per far le lor facende quello spatio che durò. Et un'anno dopo questo, successe un si grande, & furioso Terremoto, quasi in tutte le Prouincie dell'Imperio, che ruinarono molte Città, & Castella, et altre inghiottì la terra per le fessure, et hiati, che ui si aprirono. Passato questo, et riformata ogni cosa come si potè meglio, partì di Roma per la guerra di Persia con grandissimo apparato, et con una somma di danari molto grande per pagar la gente, la quale era sommamente ben armata, et molto lucida, et in grandissimo numero, et molto valorosa. Condusse con esso lui un si buon esercito come

Lettera di Gordiano à Misitheo suo suocero.

Quanto necessarie sieno al Principe le vere informationi.

Eccliffe del Sole molto grãde.

Terremoto.

Universidad de Deusto
Biblioteca

come qualunque Imperatore de' suoi passati, che più genti hauesse messo insieme, et caminando d'Italia per terra, per passare per lo Elesponto, prese la uia per la Misia per cacciarui i Gotti, et altri popoli Settentrionali, che erano discesi à occupare la Tracia. De' quali riportando alcune uittorie, lasciò quelle Prouincie quiete, et libere: et passando lo stretto caminò cõ lo esercito fin nella Siria, et peruenuto sotto la Città di Antiochia occupata da' Persi, fece alcune battaglie col potentissimo Sapore Re di Persia, che era succesSo nel regno ad Artaserse suo fratello, et riportate alcune uittorie notabili ricourò quella Città, et quindi si spinse inanzi, et conquistò quelle gran Città di Carra, et Nisibe: percioche castigato Sapore delle prime battaglie hebbe tãta paura, che quantunque hauesse messo insieme un grosso esercito, non solamente non uolse combattere con Gordiano, ma abbandonando le già dette Città, et altre ancora, si retirò nel suo regno, lasciando libere le terre dell'Imperio Romano. In q̃sta guerra si guidauano, et faceuano tutte le cose p il cõsiglio, et parere di Misitheo, suocero di Gordiano, & suo Prefetto, e Capitano: ilquale amministraua, & gouernaua si bene q̃l che cõueniua che in niuna cosa nõ mãcaua: onde per sua virtù, & ualore si riportarono grãdi vittorie, & nell'esercito Romano si vedeua buonissimo ordine cosi nella disciplina militare, come nella prouisione delle uettouaglie, & cose necessarie alla guerra. Et il medesimo si vedeua in tutte le altre cose appartenenti al general gouerno dell'Imperio: percioche la bontà, & prudenza di questo huomo fu molto grande, & concorrendo la buona, & naturale inchinatione nell'Imperadore, & non mancandogli sufficienza, & discretione per la età, che haueua, tutto il tempo, che regnò, che furono sei anni, godè l'Imperio Romano d'una quieta, & felicissima pace. Ora ritrouandosi le cose in questo stato, succesSi di queste uittorie Misitheo fu assalito d'una graue infermità, della quale si morì, & come narra Giulio Capitolino gli fu dato uelenosecretamente da Filippo che gli succesSe nell'offitio, & poi fu Imperadore: il che fu cagione della ruina, & morte dell'Imperadore Gordiano. Percioche tosto, che morì Misitheo, fece Prefetto, & Capitan generale Filippo, essendo senza sospetto del tradimento: il quale era nato di Arabia, di basso, & oscuro sangue, ma valoroso, & inuitto huomo, & alleuato sempre nella guerra, & esercito Romano, et che haueua hauuti molti officij, & Capitaneati. Ilquale tosto, che hebbe quest'officio, si pensò di pigliare ancora l'Imperio per se, & cominciò à accarezzare, & compiacere la gente, ingegnandosi che Gordiano fosse in odio à tutti. Et per questo usò diuersi modi, & tenne diuerse vie: alcune volte facendo per vie esquisite, & secrete, che mancassero le uet-

Guerra de' Gordiani contra Sapore Re di Persia.

La morte di Misitheo suocero di Gordiano turbò tutte le cose.

Gordiano fece Prefetto Filippo.

touaglie all'esercito, & medesimamente le paghe, & facendo di modo che paresse che procedesse tutto per colpa & mala prouisione di Gordiano, & cosi publicaua, che era insufficiente, & che la sua età & discretione non erano capaci da gouernar l'Imperio senza altra compagnia. Le quali tutte cose fece egli credere ad alcuni, & corruppe altri con doni, & promesse: talche publicamente senza alcuna paura diceuano, che sarebbe meglio, & piu utile per l'Imperio Filippo, che un giouane di si poca esperienza, & sapere qual Gordiano era. Et percioche lo esercito ne patiua gran penuria di vettouaglie, per le astutie di Filippo, & i soldati credeuano, che ciò procedesse dalla negligenza di Gordiano, quantunque gli amici suoi facessero tutta quella resistenza mai possibile lo esercito deliberò di far iguale cõ lui nell'Imperio Filippo, che fosse come suo tutore, & gouernatore. La quale ingiuria il uirtuoso giouane Gordiano sopportò patientemente, perche non pote resistere alla irreuerenza, & deliberatione de' soldati. Ma Filippo uedendosi Imperadore iguale, cominciò subito à portarsi con Gordiano superba, & irreuerentemente, & sprezzando la sua età, uoleua gouernare ogni cosa con la gratia, & fauore, che haueua acquistata nell'esercito. Sentendo questo grauemente Gordiano, & hauendolo per intollerabile: percioche i nobili, & grandi animi durissimamente sopportano, che sieno sprezzati, & oppressi, raunando lo esercito, si dolse publicamente co i Capitani, & soldati, della superbia, & ingratitudine di Filippo, reducendo alla memoria i beneficii, che gli haueuano fatti, & si affaticò per persuadergli, che lo priuassero dell'Imperio. Filippo allora uedendo questo, perdè compitamente il rispetto, & raunando quelli della sua partialità, & affaticandosi per acquistarsi la gratia di tutti, gli succesSe cosi bene, & cosi male à Gordiano, che dopo lunghi contrasti, uincendo la sua parte, & rimanendo à sua dispositione, & uolontà, che facesse quel che gli piacesse di Gordiano, finalmente lo fece ammazzare, non fidandosi di lasciarlo uiuo con officio alcuno, perche sapeua lo amore, che in Roma, & in Africa, & in tutte le prouincie gli portauano, si per le sue bontà, come per il sangue doue procedeua. Di modo, che questo fu il fine del nobilissimo, & ualoroso giouane Gordiano Imperadore, essendo sei anni che regnaua, i quattro solo, et i dui in compagnia di Pupieno, et Balbino, nell'anno del Signore ducento quaranta sette, & nel ventesimo della sua età. Fu Gordiano di allegra, et nobilissima natura, bello di volto, molto studioso, & dato alle lettere, et scienze: talche si legge di lui, che haueua nella sua libraria sessanta due mila uolumini di libri. Fu sommamente grato, & amato cosi dal Senato, come dal popolo, & da tutte le nationi dell'Imperio, & non meno dalla gen-

Fa lo esercito Filippo iguale nell'Imperio cõ Gordiano.

Gli animi grandi non possono sopportare, che sieno disprezzati.

Morte di Gordiano.

Anno 247.

Natura & costumi di Gordiano

te

Universidad de Deusto
Biblioteca

te di guerra, dellaquale era chiamato figliuolo, eccetto in quella furia & breue colera che uerso di lui hebbero procacciata con i modi, & astutie di Filippo.

Pontifici.

TVTTO'l *tempo di questo Imperadore tenne il sommo Pontificato Fabiano Romano di chi di sopra ne habbiamo detto che uisse insino a' tempi di Decio, dalquale ne ragionaremo piu oltre.*

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *in questo tempo Giulio Africano, Illustre scrittore, & historico Romano, & Christiano, & in Athene Theopompo historico, & Nicamore Sofista. Visse ancora fino al tempo di Gordiano Origene, & Porfirio, di cui ne habbiamo ragionato.*

Autori.

SCRISSE *la uita di questo Imperadore Gordiano piu copiosamente di alcun'altro Giulio Capitolino, dalquale, & da Pomponio Leto, & da gli allegati nel fine della Vita di Alessadro Seuero habbiamo tratto ciò che di lui s'è scritto, & qui fini la sua historia Giulio Capitolino. Et per dire il uero, le historie di questi tempi, che hora trattiamo sono cosi difettose di ornamento, & elegantie, & ancora d'ordine, che per forza il lettore sentirà in me il difetto che ritrouo in quelli che io seguito. Ma tosto ui saranno de gli autori lunghi, & copiosi.*

Il fine della vita di Gordiano.

VITA DI FILIPPO PRIMO IMP.

CONTENVTA IN VN SOLO CAP.

NEL modo, che habbiamo detto Filippo fu fatto & ubbedito per Imperadore da tutto lo esercito, hauute con grandissima prestezza, scrisse amoreuolissime lettere al Senato Romano, facendogli sapere la sua elettione, et la morte di Gordiano: et tacendo l'origine di quella, gli scrisse che era morto d'infermità naturalmente. Il Senato dando fede alle sue lettere, confermò, & approbò la sua elettione, et gli fu dato il titolo di Augusto. Il che intesto da lui, hauendo gran desiderio di uenirsene in Roma, et di uedersi nostro

Approbò il Senato l'Imperio di Filippo.

trone di quella Città, fece uergognosa pace co i Persi, et lasciando la prouincia di Mesopotamia, et parte di Siria, se ne uenne con lo esercito alla uolta di Roma: ma prima uolle andare à uisitare l'Arabia, et ui edificò una Città chiamata Philipolis, ne i campi doue egli nacque, et fece collega, et compagno nell'Imperio suo figliuolo chiamato ancora Filippo, essendo fanciullo di sei ò sette anni. Ilquale come dicono Aurelio Vittore, et Eutropio, fu si maninconico di natura, che giamai nol uidero ridere, ne bastarono astutie, ne cosa alcuna per far che ridesse. Venuto adunque in Roma Filippo, ancora che fosse riceuuto come signore, nondimeno la sua uenuta non fu molto allegra, ne grata al Senato et popolo Romano, considerato, che haueua lasciato, et dato la prouincia di Mesopotamia a' Persi. Ma Filippo accortosi di questo per acquistarsi la gratia, et amore del popolo, poiche hebbe fatti i compartimenti, ò diuisioni, che, come ho detto chiamauano Congiario, cercata occasione per ciò, mandò à sfidare, et à intimare la guerra a' Persi, con pensiero di ricourare per questa uia l'honore, che haueua perduto: ma ciò fu adempiuto senza che si uenisse à rompimento: percioche eglino promessero di restituire uolontieri le prouincie senza guerra ò contrasto. Ora essendo scorsi dui anni che Filippo regnaua, & finiti mille anni, che Roma era edificata, fece fare le feste, & giuochi chiamati Secolari, che era come celebrare il nascimento di Roma, che si faceuano di cento in cento anni. Benche in questo del tempo u'erano diuerse opinioni, & alcuni Imperadori anticiparono questi giuochi, come disopra s'è detto, come fu Claudio: ma è cosa certa, che però erano chiamati Secolari, perche nel secolo, & vita d'un'huomo non tornauano à farsi. Finalmente questi giochi erano i piu illustri, & notabili, che in Roma si facessero, & cosi gli haueuano fatti Cesare Ottauiano, & parimente Claudio, come io dissi, & poi Domitiano, quantunque non osseruasse il numero de gli anni conforme à quelli di Claudio, perche gli parue che erano fatti senza tempo, ma numerò da gli anni di Ottauiano. Poi gli celebrò il bellicosissimo, & inuittissimo Settimio Seuero, & hora il nostro Filippo gli fece col maggiore apparato, che giamai era stato uisto: & cosi gli esalta Eusebio nel suo Cronico, & dice che nella piazza Circomalsimo chiamata, doue si fece una gran caccia, furono ammazzati grandissimo numero di animali fieri, & ui combattorono mila para di Gladiatori, che come habbiamo detto, erano huomini che si uccideuano l'uno l'altro per festa, come ora si fa sfidandosi nello steccato. Dice ancora, che si fecero nel Theatro di Pompeo tante feste, & comedie, che durarono tre di & tre notte continuamente, tenendoui la notte tãte luminarie, che si uedeua cosi chiaro come di di.

Philipolis.

Fece cõpagno nel'Imperio suo figliuolo, che mai non ridè.

La sua uenuta in Roma.

I giuochi secolari quali erano.

Delle

Universidad de Deusto
Biblioteca

Delle quali cose fanno ancora mentione Eutropio, & Pomponio Leto. Nel fine di queste feste percioche i giuochi erano molti, & u'era poco gouerno, & auuertenza, si appicò il fuoco nel Theatro di Pompeo, & si abruciò gran parte delle opere di legno, & altri nobili uicini, & poi fu spento il fuoco con grandissima fatica. Di questo Imperadore Filippo dicon Paolo Orosio, & Eusebio, che fu Christiano, & il primo che veramente si battezasse, & credesse, & riceuesse la fede di Christo. Et scriuono alcuni autori, che egli & suo figliuolo, & madre furono Christiani, che Origene gli scrisse alcune lettere, nelle quali gli persuadeua, che osseruasse, & credesse la religione Christiana. Alcuni uogliono dire, che fingeua ciò, per aiutarsi de' Christiani contra Decio, che se gli era ribellato, & haueua prese le arme: ma in questo l'autorità di Eusebio, & di Orosio è molto grande. Ora ritrouandosi Filippo, & suo figliuolo nel quieto possesso dell'Imperio, i Gotti che già in tempo di Gordiano haueuano molestata la Tracia, con un grossissimo esercito uenero dalla Scithia, & entrarono per la Tracia, & per la Missia, e fecero grandissimi danni, & abruciarono molte Città: contra i quali nomò l'Imperadore per Capitano Marino huomo pratico nella guerra & molto valoroso. Il quale tosto che si uidde con quella dignità, col fauore della gente di che era stato Capitano, & delle legioni ordinarie dell'Illirico, lasciando la impresa perche gli era stata data la gente, essendo traditore à colui che ancora esso era stato traditore, seco propose di ribellarsi, & chiamarsi Imperadore, & lo esercito lo gridò, & nomò per tale. La nuoua di questo caso turbò molto Filippo, & ne hebbe gra paura di ciò, & si dolse grauemente nel Senato della ingratitudine, & temerità di Marino: & dicono che u'era presente Decio, huomo di gra prudenza, & esperienza, & di nobilissimo, & chiarissimo sangue, che dopo lui fu Imperadore, & che lo consolò, & confortò molto, dicendogli che non riceuesse pena, che tosto pagarebbe Marino molto cara quella sua temerità, & perfidia, & sarebbe castigato come meritaua: & auuenne, che indi'à pochi dì, lo esercito medesimo, che l'haueua eletto, mal sodisfatto del suo modo di procedere, con la medesima leggierezza con la quale l'haueuano gridato Imperadore, l'uccisero. Il che saputo in Roma, ricordandosi Filippo di quel che Decio gli haueua detto nel Senato gli diede il Capitaneato, & gli commesse la impresa contra gli Scithi, & Gotti, con grande accrescimento di gente, & di preparamenti di guerra, & accettandola esso, come quello che sapeua bene amministrarla per la esperienza, & sapere, se ne uenne all esercito; & non molto dopò la sua arriuata, tutti i soldati cosi per i meriti suoi, come perche si dubitauano di Filippo, per le cose passate, deliberarono di gridarlo

Orosio lib. 1. cap. 15.
Eusebio lib. 6. cap. 25.
Di Filippo diconoalcuni che fu Christiano.
Gotti si mossero contra l'Imperio.
Marino si ribellò con titolo d'Imperadore, & fu ammazzato da quelli che lo gridarono Imperadore.

gridarlo Imperadore, & di fatto per forza, & contra sua uolontà gli fecero accettare le insegne, & il titolo d'Imperadore. Decio adunque uedendosi Signore, usò tosto un'astutia, laqual fu, che secretamente mandò à dire à Filippo per un messo fidato, che egli era stato sforzato, & astretto à accettare il nome d'Imperadore, si come era cosa chiara, ma che non conosceua altro Imperadore, che lui; & che non si turbasse che gli prometteua di rinuntiargli, & lasciargli l'Imperio, tosto che si uedesse in libertà, & con la possibilità di poterlo fare. Et faceua egli ciò à fine di assicurare Filippo, & accioche non si sdegnasse tanto contra di lui come era il douere: & ancora per intertenerlo, finche si uedesse confermato & potente. Ma Filippo, ò fosse che intendesse l'inganno, ò che gli paresse piu conueneuole rimedio la forza, & prestezza, non fece conto di queste parole, ne uolle perdere tempo, anzi deliberò di non fidarsi piu di alcuno de' suoi Capitani, ma d'andare ei stesso in persona, & mettendo tosto insieme un grosso esercito, & chiamate le legioni ordinarie di alcune prouincie, facendo grandi minaccie, & brauate, che haueua di mandare à fil di spada Decio, & le legioni, che con esso s'erano ribellate, parti di Roma, & con tanta colera, & senza giudicio faceua le cose, che si fece odiar tanto dalle sue genti, che parendogli piu degno l'Imperio di Decio, che il suo, prima che uscisse d'Italia nella Città di Verona gridādo Imperadore Decio, i suoi medesimi soldati l'uccisero, tagliandogli la testa tutta per mezo la faccia, per l'ordine superiore de' denti. Onde tosto che questa nuoua fu intesa in Roma, i soldati Pretoriani uccisero il misero figliuolo, che mai non ridè, essendo secondo alcuni cinque anni che imperauano esso, & suo padre, & secondo altri sette anni. Il che fu nell'anno ducento ciquanta dua del nascimento di Christo, secondo l'annouero di Eusebio. Onde fu giudicio d'Iddio, che per quella uia che esso haueua hauuto l'Imperio, lo perdesse, & che quei soldati per la cui mano egli uccise il buon Gordiano suo signore, quei medesimi l'uccidessero lui: di modo, che cosi come egli fu disleale, & traditore, cosi niuno fedele à lui. Et piaccia à Dio, che poi che dicono che fu Christiano, che la morte l'habbia trouato in buon stato, pentito di tutti i suoi peccati passati, accioche la fede gli habbia giouato: delche fa che si habbia buona speranza, ciò che dice Eusebio nel luogo disopra citato, che in una certa Pasqua di resurrettione, uolendo questo Imperadore come gli altri Christiani riceuere il santissimo sacramento della Eucharistia, Fabiano Papa non glielo uolse dare, dicendo, che non haueua fatto penitenza de' suoi peccati, & tristitie, che la facesse prima, et confessasse i suoi peccati. Et l'Imperadore con grande humiltà, & lagrime ubedì, et confessò i suoi peccati,

L'esercito fece Imperadore Decio contra Filippo.
Come furono uccisi l'Imperadore Filippo, & suo figliuolo.
Anno 252.

Universidad de Deusto
Biblioteca

peccati, & fece, & adempì la penitenza, che gli fu data, et cosi gli fu communicato il corpo di Giesu Christo. Il che parimente scriuono altri autori.

Pontifici.

Tvtto'l tempo che Filippo fu Imperadore fu sommo Pontifice Fabiano sesto di questo nome, di cui già ne habbiamo fatto mentione, il quale ordinò notarij, & historici di gran fedeltà che scrissero le uite, & i successi de' santi Martiri, che auanti lui, & in suo tempo furono martirizati, per perpetua memoria, & esempio.

Autori.

Avtori delle cose, che habbiamo detto, sono Paolo Oroso, Eusebio, Sesto Aurelio, Giornando, Freculfo, Santo Isidoro, Beda, & Pomponio Leto, essendo mancati gli altri fin ora citati.

Il fine della vita di Filippo.

VITA DI DECIO, SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

Essendo stati uccisi Filippo, & suo figliuolo del modo che s'è detto, senza alcuna contradittione, rimase Imperatore Decio; percioche il Senato lo elesse subito absente, & lo chiamò Augusto, & il medesimo fecero tutte le prouincie, & lo esercito: perche ueramente di questo honoratissimo Principe scriuono tutti, che moralmente fu eccellente huomo, & dottato di molte gratie, & virtù, saggio, accorto, prudente, & perito, & che haueua hauute molte degnità, & offitij, auanti che fosse Imperadore, lequali non haueua egli ottenuti per amicitia, o cattiui modi, ma per i suoi meriti, & uirtu, & cosi le haueua amministrate sauia, & giustamente, & con singolare rettitudine, & autorità, & il medesimo fece nell'Imperio quel poco tempo che il tenne: & sopra tutto era molto ualoroso, saggio, & eccellente Capitano. Talche poteua essere ueramente numerato fra i buoni Principi, se come infedele non hauesse perseguitata la Chiesa, & i Christiani, con grandissima, & eccessiua crudeltà, qual mai non fu ueduta: ilche fece egli come si afferma, per l'odio, & nimicitia che

Il Senato approbò l'Imperio di Decio.

Gratie, & virtù di Decio.

che portaua all'Imperadore Filippo suo predecessore, perche fu Christiano. Et cosi auuenne in suo tempo la settima persecutione, che la Chiesa di Dio hebbe. Di modo, che facendosi crudele, & macchiando tutte le altre uirtu, & gratie, che haueua, fece molti santissimi Martiri & ci lasciò molti esempi loro di heroiche, & sante uirtu. Fu questo Imperadore d'una città chiamata Bubali della prouincia di Panonia inferiore, che a suo tempo chiamaremo Vngheria, & come habbiamo detto, di nobilissimo, & antico sangue. Tosto che si uidde signore per la morte di Filippo desiderando uenirsene in Roma, fece Capitano generale nell'esercito che si ritrouaua Cornelio Licinio Valeriano, saggio, & ualoroso huomo: onde per esser stato di buoni costumi, & ottima uita, & ancora perche era di settanta sei anni, l'autorità era grande, & se gli conueniua molto quella dignità, & pareua, che non si potesse trouare alcun'altro, che piu al proposito fosse. Venuto Decio in Roma si mostrò in tutto buon gouernatore, & conseruò al Senato la sua autorità, seguendo sempre il suo parere nel gouerno, & consiglio. Et fra le altre cose gli diede licentia, che eleggessero il Censore come piacesse loro, che era magistrato antico, & di autorità molto grande: perche l'offitio di quello era poter correggere, & riformare i costumi, & leuare gli abusi del popolo, & pero haueua autorità sopra tutti: & questo officio dopo che Roma uenne a essere comandata d'una sola testa, gli Imperadori l'haueuano usurpato, & essi erano, & si faceuano Censori. Data adunque da Decio autorità al Senato di poter nomare, & creare il Censore, fu eletto il gia detto Licinio Valeriano, quantunque fosse absente: per laqual benignità, & facilità, il Senato senza che Decio il ricercasse, nominò per Cesare, & successore suo Decio suo figliuolo. Et cosi stette nella Città quasi un'anno amministrando, & gouernando tutte le cose con somma prudenza, & giustitia, & col parere, & deliberatione del Senato, con grande sodisfattione di tutte le genti, eccetto della Republica Christiana. Contra laquale ingannato, & cieco fece leggi, & editi generali, per i quali comandaua, che fossero uccisi, & perseguitati i Christiani, come copiosamente è scritto da Eusebio. Molestando allhora i Gotti l'Imperio Romano per le prouincie di Tracia, & di Misia, & essendosi impadroniti della maggior parte di quelle, Decio deliberò di andarui in persona a resistergli, & menando con esso lui il figliuolo, raccomandò il gouerno, & l'amministratione delle cose al Senato, & mettendo insieme nuoue genti partì contra i Gotti, & caminando a buone giornate, giunse con buon ordine doue stauano le sue legioni, & indi a pochi di, accozzatosi ambedue le partì uennero al fatto d'arme, che fu molto sanguinoso, & crudele, nelquale l'Imperador Romano rima-

Settima persecutione della Chiesa.

Cornelio Licinio Valerio.

Decio da licentia al Senato, che eleggano il Censore.

Decio figliuolo di Decio Imp. è fatto Cesare.

Li. 6. della hist. Ecclesiastica.

Decio parti p la guerra de' Gotti.

Fatto di arme, Vittoria di Decio.

se uittorioso, & uccise trenta mila Gotti, & astrinse tutti gli altri a farsi forti, & difendersi nelle montagne, & luoghi asperi, non hauendo ardire di aspettarlo in campagna. Et gli successe cosi prosperamente, che gli haurebbe rotti, & disfatti tutti per fame, se non gli fosse stato fatto il tradimento, che diremo. Percioche il Re & Capitano de' Gotti gli mandò a dire, che gli lasciasse andare liberamente con le persone sole, & che lasciarebbono le prouincie in pace, senza star piu à contrastare con la potenza, & maestà Imperiale: ma l'Imperadore hauendogli occupati i passi, & pensando potergli far tutti prigione, & tagliarli a pezzi comodamente perche haueuano uiolata la pace fatta in tempo di Balbino non uolse far cio, ma comincio subito a apparecchiarsi per mettere fine a quella guerra, & hauendogli ridotto in tanto stretto, che non poteuano lasciare d'essere presi o morti, mandò con gran copia di gente a occupare, & chiudere un certo passò a Gotti un suo grā Capitano chiamato Treboniano Gallo, che hauena in gouerno le frontiere di Misia, huomo Patritio, & di grande esperienza nelle cose della guerra. Il quale con desiderio di hauer l'Imperio per se, per quella uia che allhora si usaua, come di fatto poi l'hebbe, non solamente fece male quel che gli fu commesso, ma secretamente si accordò col Re de' Gotti, & gli promise di lasciarlo passare con tutti i suoi senza fargli dispiacere: ordinando gli, che dividesse le sue genti, & che una parte ne mettesse in una certa imboscata, & con le altre andasse ad assaltare l'alloggiamento dell'Imperadore, che se ne staua sicuro, & senza alcun pensiero. & che fingendo poi, che hauesse paura uolgesse le spalle, & scampasse sinche lo mettesse nella imboscata, doue comodamente il potrebbono tagliar a pezzi insieme con tutti i suoi. Ora ordinato questo trattato fu fatto cosi come narra Pomponio Leto, benche Giornandes lo scriue d'altro modo: ma tutti gli autori si conformano dicendo, che per tradimento, & fellonia di questo Gallo, Decio uenne al fatto d'arme co i Gotti, con grandissimo suantaggio, essendo gli nimici molto superiori in gente. Per laqual cosa quantunque ei, & i suoi combattessero ualorosissimamente, nondimeno fu uinto, & morto insieme col figliuolo. Et narra Giornandes, che essendo ferito à morte con vna saetta auanti che si dichiarasse la vittoria Decio il giouane, tal che à vista dell'Imperatore suo padre cadde giu da cauallo come morto, cominciò à gridar forte a' soldati dicendo, che non si perdessero punto d'animo, perche la perdita d'un solo caualiere non haueua da far mancamento nella Republica, ne meno nella battaglia. Ma all'ultimo vedendo la cosa disperata, & che i Gotti haueuano chiaramente la vittoria, Decio sperono il cauallo, & allentando le redine, per non capitare in mano à' Barbari, correndo à tutta

Treboniano Gallo.

Tradimento di Gallo.

Morte disperata di Decio, & di suo figliuolo

tutta briglia si mise in vn Lago vicino, doue miseramente si annegò, & col peso delle arme si andò al fondo; tal che mai non fu trouato il suo corpo. I Gotti seguirono la vittoria, & fecero grauissimo danno nell'esercito Romano, che andaua senza ordine: quelli che scamparono del la battaglia si raccolsero alle legioni di Treboniano Gallo. Il quale come confederato, & amico de' Gotti, si tenne sicuro, & non si curò di far la venderta de gli Imperatori. Et di questo modo hebbe fine la vita, & Imperio di Decio, & degnamente per le crudeltà che faceua contra i Christiani. Ilche successe nell'anno cinquantesimo dell'età sua, essendo dui anni soli che regnaua: nell'Anno CCLIIII. del nascimento di Christo. Chi sia stata moglie di questo Imperatore, & i nomi di suoi padri quali sieno stati, & le altre particolarità, che de gli altri Imperatori sogliamo scriuere, & sia bene si dicano, & mettano, nol possiamo fare di Decio, perche non ho trouata fatta mentione di ciò da Autore alcuno: percioche tutti dicano poco di sua vita, quantunque sieno molti coloro che di quella scrissero: ne i quali si troverà poco più di quello ch'io ho detto. Et questo ho voluto dir quì accioche intenda, & sappia il Lettore, che io giamai non vsarò licentia di distendermi doue trouarò scritto poco: perche amo, & procuro dire la verità quantunque nuda, piu tosto che abbellire la mia historia con narrationi, & auuenimenti sinti come sogliono fare alcuni che io ho veduti: ma per scurtar, et abbreuiare, dal principio ho preso licentia: perche non scriuo propriamente historia, ma la somma, & Compendio delle historie: la quale distenderemo noi quando ci parrà, che conuenga, benche ne i tempi, che hora trattiamo, scrissero si breuemente, & con si poco ordine gli historici, che à pena si può osseruare il filo, & buō ordine di q̄lla.

Anno. 254.

Pontifici.

In tempo di questo Imperatore fu martizato il santo Papa Fabiano, alqual le successe Cornelio solo di questo nome, il quale tenne la sedia dui anni, & fu imprigionato, & mandato in essilio per comandamento di Decio, & ultimatamente fu martirizato. Fu parimente martirizato Alessandro Vescouo di Gierusalem & molti altri Vescoui, & huomini santi, & santa Apollonia, & altre santissime Vergini, & eccellenti Donne hebbero la corona del martirio, per la lor constanza, & fermezza nella fede. Et chi uolesse intendere cose grandi sopra questo, legga Eusebio nella historia Ecclesiastica.

Cornelio solo.

Lib. 6. cap. 30.

Autori.

Autori delle sopradette cose, sono quelli che ho nomato nel fine della uita de' Filippi padre, & figliuolo, procedendo per le historie loro oltra i luoghi di sopra citati.

Il fine della vita di Decio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI GALLO, SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE,

CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

ESSENDO adunque rimasi vincitori i Gotti, & morti in quel certame Decio, & suo figliuolo, come ho detto, quelli che della battaglia scamparono si raccolsero allo esercito di Gallo i quali insieme con quelli delle sue compagnie, non accorgendosi dell'ingãno, & tradimento commesso lo gridarono Imperatore, & ei che non pretendeua altra cosa l'accettò subito, & prese le insegne Imperiali. Saputa adunque in Roma la morte di Decio, & del figliuolo, & il danno che lo esercito Romano haueua riceuuto, auanti che si scoprisse il tradimento di Gallo, essendogli fatta intendere la sua elettione fatta dall'esercito, & che nelle sue compagnie s'erano raccolte le reliquie dell'esercito rotto, il Senato lo confermò, et gli fu dato il nome di Augusto. Ma lo scelerato Gallo, quantunque fosse Patricio, & di nobilissimo sangue, non si contentò del tradimẽto, che verso il suo Principe, & signore haueua commesso, ma per venirsene in Roma come tosto fece, & vedersi patrone di quella, fece co i Gotti la piu vergognosa pace che Roma dopo la sua edificatione mai hauesse fatta: perciochè si obligò, & promesse di pagare ogni anno una gran somma di danari, facendo serua, & tributaria de' Barbari, la Città che era signora'del mondo, & domatrice delle genti: di sorte, che per chiamarsi Imperatore, fece se medesimo, & l'Imperio pensionario, & soggetto de' Gotti. Tanto può l'ambitione, & desiderio di comandare ne gli huomini, che si fanno serui, & schiaui di alcuni per signoreggiare, & commandare altri: & tutto gli riuscì alla rouersciа come ei meritaua: percioche dipoi osseruarono cosi male la pace i Gotti, che in suo tempo fecero maggiori danni assai di quel che haueuano fatto auanti, tagliando, & ruinando le prouincie di Tracia, Misia, Thesaglia, & di Macedonia, & altri luoghi vicini, à' quali danni egli non prouedeua di rimedio, & pareua, che se ne curasse poco. Dall altra banda in Asia uedendo il buon successo de' Gotti, i Persi entrarono con grandissima potenza per la Mesopotamia, & Siria, prouincie Romane, & poi passando piu oltre occuparono le Armenie. Et l'Imperatore Gallo non soccorrendo à niuno di questi bisogni, come quello che poco se ne curaua fece compagno nell'Imperio Bolusiano suo figliuolo, essendo giouanetto: et dall'altra banda non solamente non comandò che la persecutione che

Approbatione del Senato della elettione di Gallo.

Pace vergognosa fatta da Gallo co i Gotti.

Calamità dell' Imperio in suo tempo.

ne, che Decio haueua cominciata contra i Christiani non passasse piu oltre, ma lasciò che fossero perseguitati piu che mai. Cominciossi parimente in suo tempo vna crudelissima, & general pestilenza, nella quale morirono innumerabili genti, la quale cominciando nella Ethiopia di Egitto si distese per tutto'l mondo, & cosi durò poi dieci anni continoui, nel qual tempo, come narra Paolo Orosio, nel lib. VII. non fu Prouincia, nè Città, nè casa particolare, che non fosse quasi dissolata da questo morbo generale, del quale fece vn particolare Libro, come testimonio di vista, Cipriano, come referisce Eusebio nel Libro de' tempi. Tal che l'Imperio di questo maledetto Imperatore fu infelicissimo, & calamitoso, si per le Prouincie, che perdè, come per le calamità, & miserie dette, solamente hebbe vna vittoria notabile nella prouincia di Misia contra i Gotti Emiliano suo Capitano generale, nella quale vccise molte migliaia di loro, & seguitò lo incalzo alcune giornate. Ciò ritornò in danno, & ruina di Gallo, perche insuperbito Emiliano con vna tanta vittoria, ritornando vittorioso dalla guerra con animo di fare quel che poi successe, vsò di gran liberalità verso i soldati, facendo loro molti doni, & hauendosi acquistata la loro gratia, & amore, si chiamò Imperatore, & per tale fu subito gridato, & vbbedito dall'esercito. Ilche intendendo Gallo, partì subito in fretta di Roma, menando con essolui Bolusiano suo figliuolo. Contra i quali Emiliano si mise in ordine, & gli aspettò valorosamente in campagna, & venendo al fatto d'arme, l'Imperatore Gallo fu vinto, & morto da' soldati suoi insieme col figliuolo, & le sue genti si passarono poi à Emiliano. Et finì l'Imperio insieme con la vita. Il che auuenne nell'anno CCLVI. del nascimento di Christo, nel XLVII. della età sua, secondo Aurelio Vittore, essendo scorsi dui anni, & quattro mesi, secondo Eusebio, che regnaua, misera, & infelicemente.

Pestilenza generale, che durò diece anni.

Emiliano si fece gridare Imperatore contra Gallo.

Vccise Gallo.

Anno 256.

Pontifici.

In tempo di questo Imperatore morì Papa Cornelio, di cui di sopra habbiamo fatta mentione, & fu eletto in suo luogo Lucio Primo, il quale essendo rilegato da Gallo, San Cipriano eccellentissimo Dottore lo confortò cõ le sue lettere notabili. Il gran Dottore Origene, essendo di piu di settanta anni, dice ancora Eusebio nel Libro sesto, che morì in tempo di Gallo: & di costui dice quiui, che imitando Decio, perseguitò i Christiani.

Lucio Primo.

Gli Autori di quel che s'è detto, sono i medesimi, che habbiamo nomati disopra.

IL FINE DELLA VITA DI GALLO.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI EMILIANO SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE,

CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

EMILIANO, che succeſſe nell'Imperio à Gallo non è meſſo da alcuni hiſtorici nel numero de gli Imperatori, & pare che haueſſero alcuna ragione riſpetto il poco tempo che durò, & godè di quella dignità, che non fu piu che il nome ſolo: ma poi che hebbe titolo d'Imperatore, mi parue fare particolar mentione di lui, poi che fecero il medeſimo Eutropio, & altri Autori. Dico adunque, che eſſendo ſtato vinto, & morto l'Imperatore Gallo, come habbiamo detto diſopra, il vincitore Emiliano, facendo vn corpo di ambidui eſerciti, cominciò à uſare del nome & autorità d'Imperatore, che haueua preſo. Ma come il ſuo Imperio fu tanto breue, che non durò piu di quattro meſi, non u'è coſa notabile, che di lui ſi poſſa dire: perciochè coſi come il tempo fu breue, coſi il trattano breuiſsimamente gli Autori. Fu Emiliano Africano, nacque in Mauritania, di baſſo, & humil ſangue: alleuoſsi da fanciullo nella guerra, & coſi come crebbe in età, coſi crebbe ancora in honore, & in officij, & all'ultimo Decio Imperatore lo fece Capitano generale delle frontiere, & confini di Sarmathia, nel quale officio il confirmò poi Gallo, & ſucceſſe quel che habbiamo detto, della vittoria contra i Gotti, & l'hauerſi fatto gridare Imperatore contra il medeſimo Gallo, & l'hauerlo vinto, rimanendo poi Signore aſſoluto morti i Galli padre, & figliuolo. Toſto, che queſte coſe furono ſucceſſe con gran diligenza ſcriſſe al Senato, facendogli ſapere la ſua elettione, & vittoria, & recando alla memoria il mal gouerno & poca cura di Gallo, & le Prouincie, che l'Imperio Romano haueua perduto in ſuo tempo, promiſe con larghiſsime parole di ricourare con le arme le Tracie da' Gotti, la Meſopotamia, & le Armenie da' Perſi, & di cacciar fuori delle terre dell'Imperio Romano tutti gli nimici di quello, il che uolendo egli mettere toſto in opera gli fu impedito perche lo eſercito, che ſi ritrouaua nelle Alpe, del quale era Capitano Valeriano, huomo di gran ſangue, & autorità, reprobando, & contradicendo l'Imperio di Emiliano, gridò Imperatore il ſuo Capitano. La qual coſa intendendo le genti che con Emiliano ſi ritrouauano, moſsi dalla ſtimatione, & reputatione di Valeriano, che come nella ſua uita diremo era molto grande, & ancora per fuggire le guerre ciuili che poteuano ſuccedere, deliberarono di approuare la elettione ſua,

Patria, & origine di Emiliano.

Fu gridato Imperatore Valeriano, & ucciſo Emiliano.

ſua, & quaſi di commune conſentimento fu ucciſo Emiliano, eſſendo di quaranta anni, nel terzo meſe del ſuo Imperio, & tutte le ſue genti ſi congiunſero con quelle di Valeriano, & lo gridarono, & ubbedirono per ſignore, & Imperatore. Et queſto fu il fine dell'Imperio di Emiliano, accioche foſſe tale qual'era ſtato il principio. Et è certo il uero, che ſcriuendo io queſto, & conſiderando lo ſtato delle coſe di quei tempi, fui moſſo à grande ammiratione, & ancora à compaſsione, penſando, & conſiderando ciò che allora ſi comportaua, & paſſaua al mondo: perciochè doue tanta diſſolutione, & diſordine u'era, che ogni dì uccideuano i ſoldati gli Imperatori, et eleggeuano quelli, che eſsi uoleuano, et che niuno era baſtante per caſtigare, & correggere queſto, che ſi può credere che ſi faceſſe nelle prouincie particolari? quanti latrocinij, & quante ingiuſtitie, & uiolenze ſi faceuano? qual rigore, & giuſtitia poteua amminiſtrare quell' Imperatore che otteneua l'Imperio con tradimenti, & uccidendo il ſuo Signore? Et poſsiamo ueramẽte credere che quanti delitti, & diſordini ſi haueſſero commeſſo tutti gli perdonarebbe per eſſere ubbedito, ſpetialmente da' Principali, & piu poſſenti huomini. Oltre che apena arriuaua la nuoua della elettione d' uno, & non era ancora bene ubbedito, che già l'haueuano ucciſo coloro che l'haueuano eletto ò altri piu potenti: quantunque eglino in niuna coſa ſi occupaſſero, & ſtudiaſſero più, che far come ſi conſeruarebbono nell'Imperio, & queſto gli ſuccedeua peggior di tutto per uolontà, & ordinatione Diuina. Onde trouerà il lettore, che tredeci Imperatori, che precedettero à Valeriano, de' quali uogliamo trattare, tutti morirono uiolentamẽte, & niuno fece la ſua morte naturale, dal buon' Antonino filoſofo, fin lui. Poi che il medeſimo Valeriano, & Galieno ſuo figliuolo, & una infinità di ſucceſſori ſuoi, de' quali piacendo à Dio trattaremo, tutti ancora morirono col ferro, & mentre che Valeriano, & Galieno imperarono, furono trenta tiranni, che uſurparono il nome d'Imperatore, i quali uccidendoſi l'un l'altro, ò circondandoſi per altre uie, niuno di eſsi fece la ſua morte: di modo, che toſto, che uno ſi chiamaua Imperatore, ſi reputaua certo, che era obligato à morire di mala morte. Tal che nella infelicità di quei tempi quelli che haueuano la peggior parte erano i Principi, & gli Imperatori, & tali era no eſsi, & per tai mezi perueniuano à quello ſtato, che per giuſto giudicio di Dio haueuano tai fini: concioſia che è da credere, che in tutte le coſe, & ſtati u'era diſordine, & confuſione, & coſi appare per le hiſtorie di quei tempi. Solamente la noſtra fede, & dottrina Chriſtiana creſceua ogni dì piu coſi in uirtù, & ſanti coſtumi, come in numero di gẽti, quantunque non mancaſſero delle perſecutioni, & miſerie. Queſto

Tempi calamitoſi.

Nota lo ſuenturato ſtato, & proprietà de gli Imperatori di quelli tempi.

ho uoluto notare, & ponderare quì, perche non ho in tutto per giusto & uero il ramarico, & dispiaceuolezza, che tutti sogliono hauere del tempo presente, lodando in tutto la uecchiezza, et costumi antichi, & riprobando tutto quel che succede in questi tempi. Io non nego che hora non siamo rei, & peccatori, ma faccia paragone il saggio Lettore dell'ordine commune che ora u'è in tutte le cose, con quel che hora diciamo che passaua in quei tempi, et conoscerà quãto sia chiara la differenza, & quanto sia grande il uantaggio di hora alle cose di allora per la bonta d'Iddio, al quale piaccia supplire à quel che manca.

Autori.

DI *questo Emiliano trattano i medesimi autori che ho nomati nel fine della uita di Filippo, & particolarmente Giornandes ch'è uno di quelli nel libro dell'origine de' Turchi.*

IL FINE DELLA VITA DI EMILIANO.

VITA DI VALERIANO SOLO DI QVESTO NOME CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

GIA s'è detto come Valeriano fu eletto & gridato Imperadore dall'esercito di che era Capitano, & come poi fu ucciso Emiliano da' suoi soldati medesimi, & tutti si ridussero al seruitio di Valeriano. Di questo modo fu egli hauuto per Imperadore in Roma, & fuori, con la maggior sodisfattione, & allegrezza uniuersale, che mai si vidde. Era Valeriano di età grande quando fu eletto Imperadore: percioche tutti affermano, che passaua settanta anni, i quali haueua egli consumati honorata, & lodeuolmente, in tempo de' buoni, & cattiui Imperadori: & p le sue eccelléti uirtu, & santi costumi haueua ottenuti, & amministrati molti officii degni, & magistrati di grande autorità. Fra'quali in tempo dell'Imperadore Decio fu fatto Censore di Roma, con grande honore, & lode dello stesso Decio, & di tutto'l Senato. Era medesimamente di nobilissimo, & antico sangue. Finalmente tutto'l tempo di sua uita auanti che fosse Imperadore, fu honorato, & fortunato in tutti i suoi fatti, onde si hebbe grande speranza, che haueuano da essere rimediati da lui tutti gli infortunii, & calamità de' suoi

Gli officii & la natione di Valeriano auanti che fosse Imperadore.

de' suoi tempi, ilche tutto auuenne al contrario: percioche passati quesli allegri principij, in tutto il rimanente fu misero, & infelice. Haueua Valeriano quando ottenne l'Imperio dui figliuoli, l'vno chiamato Galieno, & l'altro Valeriano come lui, hauuti in diuerse madri, & per diuersi matrimonii, come dice Trebellio Pollione, & alcuni mettono Valeriano per nipote suo. Saputa adunque in Roma la sua elettione, & uittoria, & con grande applauso, & allegrezza cõfermata, trouandosi quiui Galieno suo figliuol maggiore, fu dal Senato, & dal popolo eletto Cesare, & successore di suo padre, come poi fu, secondo narra Eutropio, ma Sesto Aurelio Vittore dice, che suo padre lo fece Augusto, che dinotaua iguale, & compagno nell'Imperio, & potè essere l'uno, & l'altro. Del secondo figliuolo chiamato Valeriano, alcuni dicono, che fu fatto Cesare, altri nol nomano. Cominciando adunque Valeriano à esercitare l'Imperio, la prima cosa che fece fu creare, & nomare alcuni capitani, eletti fra molti huomini illustri, che nelle importanti guerre co i Persi, & Parthi, & Gotti & altri popoli Settentrionali s'erano esercitati, & fatti destri, & valorosi nelle arme, & deliberò di andadare in persona come fece alla guerra in Oriente contra i Persi, che era la piu pericolosa: percioche Sapore Re di Persia haueua occupate alcune prouincie dell'Imperio. S'era parimente in questi tempi fatto gridare Imperadore in Oriente Coriade, huomo piu audace che prudente, ma principale, con lo aiuto, & volontà di Sapore, & s'era impadronito di Cesarea, & Antiochia, & di altre Città & luoghi dell'Imperio: ma in breue tempo si finì la prosperità: percioche i suoi l'uccisero per paura & inuidia, auanti che Valeriano arriuasse. Narra ancora Eusebio, che questo Principe al principio del suo imperio fu cosi amico, & benigno a' Christiani, che non uoleua, che fosse lor fatto alcun torto ò uiolenza, ma gli accarezzaua, & honoraua tanto, che la sua casa, & palazzo era Chiesa, & habitatione loro. Ma poi essendo persuaso, & ingannato da un suo amico nigromante Egittio, grande ingannatore & maestro di maghi, & nigromanti: percioche la nostra santa fede non permette simili inganni, non solamente gli priuò del fauore, che auanti gli faceua, ma fece contra esi grandissime crudeltà, perseguitãdogli per tutte le bande: & cosi fu in suo tempo la ottaua persecutione della chiesa catolica, dellaquale ne fa ancora spetial mentione Paolo Orosio nelle sue historie: per ilqual peccato come è da credere, permesse Dio lo infortunio grande, che gli successe. Cioè, che essendo passato cõ grandissimo preparamento in Oriente contra Sapore Re di Persia, & Sapore che era animosissimo, & si ritrouaua con un grosso esercito, gli era uscito alla strada, & lo aspettaua in campagna, talche si giudica-

Galieno figliuolo di Valeriano fatto Cesare dal Senato.

Coriade tiranno in Oriente.

Libro .7. della historia Ecclesiastica.

ottaua persecutione della Chiesa. Orosio lib. 7.

giudicaua, che douesse succedere qualche sanguinoso fatto d'arme, auuenne, che l'Imperadore, come alcuni dicono, per inconsideratione, & inauuertenza d'un suo capitan generale che il guidaua, & secondo altri per inganno & tradimento del medesimo Capitano, si mise con alcune compagnie in tal sito, & luogo, che fu assediato dalle genti di Sapore, & occupati i passi di tal maniera, che senza potersi difendere fu quiui fatto prigione da loro, et dato in mano à Sapore, ilquale come Barbaro & superbo, volle godere tanto della uittoria, che oltre le ingiurie, & oppressioni fatte al misero uecchio, & captiuo Imperadore, ogni uolta, che caualcaua lo faceua piegare, & abbassare, & affermando il piede sopra il suo collo, montaua à cauallo. Et in questa misera seruitu uisse il pouero uecchio sei ò sette anni, senza che Galieno suo figliuolo attendesse alla sua liberatione, non gia senza gran uergogna, & uituperio della maestà Romana. Fu tanto stimata questa sua prigionia al mondo, & cosi ripreso Sapore dallo eccesso, che usaua verso l'Imperadore, che non solamente si sdegnarono quelli che erano soggetti all'Imperio, ma ancora à i Re Barbari suoi amici, tosto che hebbero questa nuoua, gli scrissero, consigliandolo che lo mettesse in libertà uolontariamente, & senza alcuna taglia. Dellequali lettere Trebellio Pollione mette la copia d'una, che io uoglio mettere qui, secondo suona, accioche il lettore ne goda dello stile di quei Re, & sappia, et intenda, quanta fosse stimata la potenza Romana da loro. La prima lettera adunque dice cosi. Belsolo Re de' Re à Sapore Re de' Persi salute. Se io intendesse che i Romani potessero essere uinti compiutamente in alcun tempo, io mi allegrarei con esso teco, della uittoria, che hai hauuto di loro, della quale tanto ti glorii, & tanto la celebrisma poi che p i fati ò p la sua uirtu & ualore quella natione è cosi potente, auuerti che l'hauer fatto prigione tu un'Imperadore uecchissimo, & quello con inganno, & altutia, non ritorni in danno tuo, & de' tuoi successori. Et considera quante nationi & genti hanno fatto i Romani, di nimici sudditi, & uassalli, de' quali molte uolte auanti furono uinti. Habbiamo inteso, & saputo certo, che ne i tempi passati furono uinti da' Galli, & che la possente, & gran Città di Roma fu presa, & abruciata da loro, & ora è cosa chiara, che i Galli seruono i Romani. Gli Africani ancora eglino non gli uinsero alcuna uolta: è cosa certa che al presente sono loro sudditi, et gli seruono. D'altri piu antichi, et piu remoti esempi non uoglio far mentione, ma Mitridate Re di Ponto signore fu di tutta l'Asia, et all'ultimo fu uinto da loro, et hoggidì tutta l'Asia che'ei possedeua è de' Romani. Se tu uorrai prendere il mio consiglio, ti preualerai della occasione et commodità presente, per

Valeriano Imperator da Sapore Re di Persia, trattato crudele, & barbaramente.

Lettera del Re Belsolo à Sapore Re di Persia.

per ottenere la pace: cioè, che tu restituisca Valeriano a' suoi: et cosi conchiudo che hai hauuto gran uentura, et me ne allegro se saperai conoscere la tua sorte. Questo si conteneua in questa lettera, et in altre, che hebbe d'altri Re, che in sostanza gli diceuano il medesimo. Et i Battriani, gli Albani, gli Iberi, gli Scithi del monte Tauro, et altre nationi di Oriente, stimarono tanto questa prigionia di Valeriano, che non uolsero accettare le lettere, che Sapore gli scrisse della uittoria hauuta, anzi mandarono ambasciadori a' Capitani Romani, offerendogli lo aiuto, et soccorso loro, per la libertà dell'Imperadore. Ma tutte queste cose non giouarono per temperare la superbia, et altierezza del Re, anzi tutto il tempo che Valeriano uisse in quella misera seruitu lo trattò del modo, che habbiamo detto, che fu peggiore assai, che se fosse stato il piu vil seruo del mondo. Et all'vltimo dice Eusebio, che hauendogli fatto cauare gli occhi, morì in prigione di uecchiezza, & dolore: & narra Agattio historico di grande autorità, che auanti che morisse lo fece scorticare viuo, tanta era la crudeltà, & superbia di questo Barbaro inhumano. Erano scorsi quando Valeriano morì otto anni che era stato eletto Imperadore, & percioche la maggior parte di quelli uisse in prigione, tutto'l tempo del suo Imperio si mette à conto di Galieno suo figliuolo, che fu eletto Cesare nel medesimo tempo di lui: & il medesimo faro io, tuttauia per osseruare il mio costume.

Infelice morte di Valeriano.

Pontifici.

In questo dico, che auanti che Valeriano fosse preso, morì Papa Lucio Primo, hauendo tenuto il Papato otto mesi soli. Et fu eletto in suo luogo Stefano Primo, benche ne i tempi che questi Pontifici durarono, sono differenti gli autori, ma tutti si conformano dicendo che furono questi che habbiamo detto.

Stefano Primo.

Autori.

Autori delle cose dette sono quelli che altre uolte ho nomati: cioè Sesto Aurelio, Eutropio, Paolo Orosio, Eusebio, Santo Isidoro, Beda, Giornandes, Freculfo, & Pomponio Leto, & per essere cosa chiara non sara bisogno dire i luoghi: & nouamente Agattio Autore eccellente, de' tempi dell'Imperadore Giustino, che sono piu di mille anni, che uisse, nel quarto libro delle sue historie, che seguitò quelle di Procopio, & Trebellio Pollione, ch'è piu antico & scrisse la uita di questo Imperadore.

Il fine della vita di Valeriano.

VITA

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI GALIENO SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE CONTENVTA IN DVI CAPITOLI.

ESSENDO stato fatto prigione Valeriano del modo, che habbiamo detto, fu gridato Imperadore solo, & assoluto Galieno suo figliuolo, quantunque fosse Augusto in tempo di suo padre. Già s'è detto quãta marauiglia cagionò la prigionia di Valeriano, & di quanta importanza fu giudicata: onde tutto'l mondo fece giudicio, che Galieno suo figliuolo hauesse fatto ogni suo sforzo per mettere in libertà suo padre, & vendicare la ingiuria riceuuta. Ma egli no'l fece cosi, anzi fu una cosa di che manco si curò: talche è da credere, & cosi fu creduto allora, che piu tosto si allegrasse, che suo padre fosse seruo del Re di Persia, per uedersi solo signore dell'Imperio ilquale gli durò quindeci anni, sette in uita del padre, quantunque congione, & gli altri poi. La historia de'quali al giudicio mio è la piu confusa, & la piu difficile di scriuere di quante io ho letto ò praticato in mia vita: percioche in questi quindeci anni furon nello Imperio piu huomini signalati, che si chiamassero Imperadori, ò furono Imperadori, anzi corache tiranni, che in trecento anni à dietro dopo, che Giulio Cesare occupò la libertà di Roma. Percioche in tempo di Galieno furono trenta Imperadori, ubediti, & eletti in diuerse bande, & fino a'suoi di in tutto il tempo precedente nõ furono piu di uenti sette ò uenti otto. La onde voglio che consideri il saggio lettore, qual ordine potra darsi doue tanti auuenimenti, & cose successero in un medesimo tempo, che pure non ui sia confusione, & oscurità nella historia, spetialmente essendo io tanto obligato alla breuita, che seguito, et essendo si poco aiutato da gli autori. Perche dico in verita, che quantunque molti scriuessero la uita di questo Imperadore, niuno la scrisse con quella perspicuità, & distentione, che conueniua, almeno quella che il poco lume del mio ingegno haurebbe bisogno, & oltre à cio in alcune cose si contradicono l'un l'altro. Però io farò quel che potrò, per ordinarla, & riformarla, riceua ciò il lettore del modo, che il trouera, che à me non fu piu possibile, se già non fosse scriuẽdo queste cose lungamente, ilche sarebbe stato disordinare il tutto, per dar ordine à vna sola parte, che non dee farsi. Fu adunque l'Imperio & il tempo di Galieno delle maggiori guerre, & calamità, di quante il Romano Imperio habbia hauuto. Percioche hauendo Valeriano, come nota Paolo Orosio, perseguitato la Chiesa catolica, generale, & particolarmente, in tutti i luoghi à lui soggetti, piacque à Dio, che cosi nella persona di lui, come in quella de' suoi ministri, & di tutti gli altri che di ciò furono consentienti, far castigo publico, & notorio in tutti i luoghi in tempo di suo figliuolo, & gran parte di ciò in vita di lui medesimo, stando nella sua captiuità, & misera seruitu. Non ostante, che Galieno tosto che egli solo hebbe lo scettro Imperiale, come dicono Eusebio, & il medesimo Orosio, fece restare la crudel persecutione, che contra i Christiani si faceua, mandando lettere in tutte le bande sopra ciò. Ma perche egli il faceua con infedeltà, & per sola paura, non restò la giustitia Diuina di punire gli errori, & eccessi passati. La onde mentre che durò la vita di Galieno tutto l'Imperio fu usurpato da diuersi tiranni, che si chiamarono Imperadore, tenendosi ferme con lui Italia, & Roma solamente. Et in questo tempo entrarono medesimamente molti popoli strani per le terre dell'Imperio, tagliando, & ruinando ogni cosa, et uccidendo le genti. D'una banda i Germani discesero in Italia, et passando le Alpi uennero fino in Rauenna. I Gotti ruinarono, et spogliarono Ponto, et grã parte dell'Asia minore, et in Europa tutta la Grecia, et Macedonia, et i suoi confini. I Sarmati soggiogarono, et spogliarono l'Austria, et l'Vngheria, ò per dir meglio le due Panonie. I Germani dall'altra banda passando per la Gallia entrarono in Spagna, et penetrarono fino alla Città di Tarracona, laquale lasciarono destrutta. I Persi, et i Parthi hauendo già occupata la Mesopotamia, s'impadronirono della maggior parte della Siria. Inconclusione di tal maniera successero le cose, che tutti affermano, che l'Imperio Romano haurebbe finito di ruinarsi allora, se non era per i medesimi tiranni, che in diuerse bande si solleuarono, et chiamarono Imperadori, che alcuni d'essi furono ualorosi, et lo difesero ualorosamente da gli strani. Et l'Imperadore Galieno, che era quello che douea prouedere à tutto, et metterci rimedio, quantunque al principio desse grande aspettatione di se, et facesse alcune cose da ualoroso Capitano, et uincesse, et uccidesse Ingenuo saggio, et ualoroso Caualiere, che s'era ribellato, et chiamato Imperadore, Et essendo Capitano, et gouernando le Panonie in un fatto d'arme uinse i Gotti: nelle quali uittorie usò incredibili crudeltà, non lasciando in alcuna Città huomo ne creatura uiua: nondimeno egli si diede poi à tanti vitij, et delitie, che mentre che il mondo ardeua con guerre, et battaglie, la maggior parte del tempo se ne staua in Roma nelle delitie, fra le sue concubine, et amiche, circondato sempre di rose, et di fiori, procurando i solazzi, et piaceri, lauandosi spesse uolte ne i bagni, cercando ingegni, et modi come i sichi, et altri frutti fossero

Trenta tiranni con nomi d'Imperadori in tempo di Galieno.

Galieno fece restare la persecutione contra i Christiani.

Ingenuo tiranno.

Vitii, & delitie di Galieno.

fossero tutto l'anno uerdi, et come durasse l'uua due ò tre anno, et cercando esquisiti, et delicati cibi che costassero molto, senza alcuna pena ò fastidio di quel che passaua, et perdeua del suo stato. Et è cosa marauigliosa, che non solamente in questo tempo fu molestato l'Imperio Romano con guerre, & persecutioni de gli huomini, ma ancora i Cieli, & gli elementi stessi si mossero contra quello, & lo castigarono. Percioche narra Trebellio Pollione, che il cielo si oscurò, & vi fu nebbia, & oscurità molto grande, senza che si vedesse il Sole per molti dì, & insieme con questo furono diuersi terremoti in Roma, & in tutta Italia, & in Africa, & altre bande, che ruinarono molti edifici grandi, & ammazzarono infinite genti. Spetialmente in Asia si dissolarono, & destrussero molte Città, & si aprirono in diuersi luoghi grandi hiati, & grotte nella terra, & vi uscì grandissima copia di acqua salsa. Furono sentiti grādissimi tuoni, & romori della terra, senza che tuonasse nell'aere nella forma commune, del cui spauento morirono molte genti. Il mare venne fuori de' suoi limiti, & affondò, & inghiottì molte Città, & così auuennero altri gran segni, & portenti. Fu parimente la piu crudel pestilenza che giamai fu vista nè scritta, percheche fu tal giorno, che morirono in Roma di questa infirmità cinque mila persone. Le quali cose sopportaua Galieno con si poca cura, che nō pareua, che il sentiua, nè che fosse nulla quel che pdeua: tal che essendogli detto, che lo Egitto s'era ribellato, disse egli: come? nō potremo fare senza il lino di Egitto? Et saputa la destruttione, & ruina d'altre prouincie rispondeua con tanta insensibilità, & disprezzo, che pareua che tutto importasse nulla: il quale oblio, & disprezzo fu cagione, che tanti tiranni si facessero signori, & Imperatori in suo tempo. De' quali sia bene che diciamo alcuna cosa, hora che habbiamo fatto il modello delle proprietà, & Imperio di Galieno, accioche la sua historia sia piu intesa, benche voler narrare copiosamente la historia di tutti loro, & i suoi fatti, & origine sarebbe non finir mai: perche come habbiamo detto furono trenta. Et sappia il Lettore, che non si potrāno narrare tutte le cose, per l'ordine, che successero: percioche come furono tante, & in tante bande, & molte di quelle in vn medesimo tempo, è impossibile intendersi bene, se si douesse osseruare l'ordine del tempo, nel quale ciascuna cosa passaua, perche à ogni tratto si lasciarebbe vna, & si piglierebbe vn'altra, & la historia sarebbe difettosa, & molto difficile da raccoglierla, & intenderla. Et però cominciaremo nelle cose successe in Oriente, & poi che le hauremo trascorse summariamente, passaremo alle altre parti. Et intenda chi legge, che molte di queste cose auuennero in un tempo, & ancora auanti d'altre, che si raccontano prima. Ora essendo

Nō ti gli infortuni, & calamità di que' tēpi.

Oscurità, & Terremoti.

Inūdatione del mare.

Pestilenza crudelissima.

Estrema insensibilità di Galieno.

essendo prigione Valeriano, & come dicemmo al principio, non curandosi Galieno suo figliuolo di fargli hauere la libertà, le sue genti & Capitani, che erano rimasi del suo esercito in Oriente, andauano sparse con grauissimo dolore della ingiuria riceuuta, & con grandissima collera della insensibilità, & oblio di Galieno: per la qual cosa Balista, ch' era stato Prefetto di Valeriano Imperatore huomo eccellēte nella guerra, & sufficiente, & diligentissimo nella prouisione de gli eserciti, & in tutte le cose alla guerra necessarie: & un'altro eccellente Capitano di grande esperienza, & età, & il piu stimato, et prezzato di suo tempo chiamato Macriano, raunando le legioni, et cohorti Romane, in vn certo luogo, con deliberatione, et volontà di tutti fu ordinato di eleggere uno Imperatore perche conseruasse, et difendesse le terre dell'Imperio, et ricouprasse i luoghi perduti, et mettesse in libertà Valeriano, poi che Galieno niun pensiero haueua di ciò. Et auuenne che dopo alcune cose successe fra Balista, et Macriano, fu eletto, et gridato Imperatore Macriano, et insieme con lui furono chiamati Imperatori compagni nell'Imperio dui figliuoli suoi, chiamati Macriano l'uno come egli et Quieto l'altro, et subito fece Prefetto Balista. Vedendosi adunque Macriano gridato Imperatore, et con dui grossi eserciti in Oriente, i quali raunò tosto, et mise in buon'ordine, caminò alla uolta de' confini de' Persi, et in alcuni riscontri che hebbe con esso loro, raffrenò, et domò la furia, et empito loro, che con la vittoria passata era cresciuto molto. Ma dubitandosi d'un ualoroso Capitano, chiamato Valente, che era Proconsule, et Capitano nella prouincia di Acaia in Grecia, mandò con vn grosso esercito vn suo Capitano chiamato Pisone, huomo consulare, et di gran sangue et molto virtuoso contra di lui per disfarlo, et impatronirsi di quella prouincia, del modo che egli si vedeua padrone dell'Asia. Il Valente quando hebbe questa nuoua per pigliare piu autorità, et farsi piu potente, fece co i soldati che lo eleggessero, et prendendo le insegne si chiamò Imperatore: onde fu tanto il concorso della gente, che il Pisone si ritirò con lo esercito in Thesaglia, et quiui fu ucciso, et rotto da' Capitani, che Valente mandò contra lui, hauendosi prima Pisone chiamato Imperatore, uolendo vsare dell'astutia del nimico. Ma Valente godè poco della vittoria, percioche indi à pochi di fu parimēte ucciso da' suoi medesimi soldati. Maciano che in Oriēte era Imperatore, intendendo il successo di Valente, et di Pisone, et non contentandosi di quel che haueua, deliberò uenirsene con grande apparato, et numero di gente alla volta di Roma, et disfare Galieno Imperatore: se potesse, et altri tiranni che s'erano ribellati. Et per questo lasciò Quieto vno de' suoi figliuoli con quella piu, et meglior gente, che

Balista Capitano in Oriente.

Macriano gridato Imperatore in Oriente, insieme cō Macriano, & Quieto suoi figliuoli.

Valēte tiranno in Grecia.

Pisone fatto tiranno, & ucciso

Morte di Valente.

Universidad de Deusto
Biblioteca

te, che pote, dubitandosi di Odenato, del quale ne ragionaremo poi. Et insieme col figliuolo lasciò Balista, quel Capitano già nomato. Et fatto questo si mise in camino cõ quarantacinque mila huomini armati di lucida, et forbita gente. Et caminando per terra per l'Asia minore, passando lo stretto di Constantinopoli entrò nella Tracia. Auanti tutto questo s'era ribellato vn'altro tiranno in Illirico, et Dalmatia, chiamato Aureolo, che era Capitano delle genti che l'Imperio teneua in quelle bande, il quale secondo dicono alcuni, contra sua volontà fu dalle sue legioni gridato Imperatore, et gli fecero pigliare le insegne, et veste Imperiali. Che secondo se uede in quel poco tempo ogniuno si reputaua sufficiente per essere Imperatore, et quello esercito che nõ faceua vn'Imperatore si stimaua di poco valore, et animo. Ma ueramente il mondo gli pagaua come meritauano, che niuno di essi moriua di sua morte naturale, et la maggior parte erano uccisi da gli elettori suoi. Ora il nostro Macriano, che diciamo, douendo passare col suo esercito per doue si ritrouaua Aureolo, percioche ambidui uoleuano essere patroni, uennero in discordia, et rompimento, et Macriano fece giornata con le genti di Aureolo, essendo Capitano di quelle un animoroso huomo chiamato Domitiano, nella quale fu uinto, et morto Macriano, et parimente Macriano suo figliuolo, et cosi hebbero fine i suoi alti pensieri, et potere. Il quale auanti che facesse questa giornata, uenendo, nella prouincia di Acaia, haueua uinti i Gotti, che haueuano fatto grandissimo danno nelle terre dell'Imperio, onde si raccolsero, et ritirarono alquanto. Delle genti di Macriano, che si saluarono della battaglia si passarono trenta mila huomini all'esercito di Aureolo. Et cosi dalla banda che egli si dubitaua che douesse uenirgli la ruina, gli venne l'aumento, et prosperità. Il che saputo dal uero Imperadore, posiamo dire, Galieno, che in Roma quietamente se ne staua, nõ hastandogli l'animo per disfare Aureolo, fece con lui un certo modo di pace per poter finire la guerra che haueua cominciata cõtra Posthumo eccellente Capitano, che nelle Gallie s'era ribellato, et si chiamaua ancora Imperatore, del quale quantunque era questo in suo luogo, ne diremo poi, per abbreuiar prima le cose di Oriente, auenga che in tutti i luoghi dell'Imperio u'erano tiranni. Nè meno mettiamo il fine di Aureolo, perche uisse piu di Galieno, et morì in tempo di Claudio suo successore. Dico adunque, che si ritrouaua in questi tempi nelle bande di Oriente, un'eccellente, & saggio huomo chiamato Odenato, ch'era Principe, & Capitano di alcuni popoli chiamati Palmerini, ch'è Prouincia nella Siria, il quale uedendo le cose sosopra, come ogniuno de gli altri, si uolle far signore, & al principio, come dice Trebellio Pollione

Aureolo tiranno in Illirico.

Giornata.

Posthumo tiranno nella Gallia.

Odenato tiranno in Siria.

Pollione, si cominciò à chiamar Re, & poi succedendogli bene le cose, prese nome, & stato d'Imperatore, communicando lo stesso nome, & dignità con Herode suo maggior figliuolo di tre che si ritrouaua, hauuti nel suo primo matrimonio. Et fu questa sua tirannide molto vtile, & honoreuole all'Imperio Romano: percioche fece si notabili cose contra Sapore Re di Persia, quello che prese Valeriano, che eccettuata la libertà dell'Imperatore, che ciò non pote fare, in tutto il resto sodisfece alle cose perdute, racquistando ciò che Sapore haueua occupato: percioche mettendo insieme vn grosso numero di genti elette, fece diuerse giornate con lui, nelle quali fu sempre vincitore: ricourò tutta la Mesopotamia, & quelle illustri Città di Nisiue, & Carra: fece scampare vergognosamente con una gran rotta il medesimo Sapore Re di Persia, & togliendogli le sue donne, & hauuti i suoi tesori, & ricchezze, penetrò insino alla gran Città di Tesifonte, & hebbe ancora altre grandi venture, & vittorie. Et percioche il suo principal pensiero era contra le cose di Macriano, & suoi figliuoli, mandò vn ricchissimo presente di gioie, & de' piu nobili prigioni de' Persi all'Imperatore Galieno, ch'è il tenore di tutta la musica di questa historia. Et Galieno era tanto vano, & rimesso, che non solo accettò quel presente, ma approuò la sua elettione, & lo chiamò Augusto, & compagno nell'Imperio, & triomphò egli in Roma della vittoria che l'altro haueua riportata. Ora mentre, che Odenato otteneua queste vittorie in Oriente, un'altra infinità di genti de' Gotti, oltra quelle che entrarono nella Tracia, & nella Grecia, & Europa, discesero nell'Asia minore, & giunsero insino in Bithinia, abbruciando, & ruinando il paese. Saputa adunq; da Odenato la morte di Macriano, & del figliuolo, che ho detto, deliberò subito di venire contra Quieto l'altro figliuolo che Macriano haueua lasciato in Oriente con Balista suo Prefetto, di chi sopra habbiamo fatta mentione quando Macriano si chiamò Imperatore. Et gli successe questa impresa si prosperamente come le altre: percioche con poca difficultà hebbe Quieto nelle mani, & lo fece uccidere, & il medesimo fece poi di Balista. Et quantunque vogliono alcuni, che Balista fosse consentiente della morte di Quieto, & che poi ancora egli procacciasse far si Imperatore, nondimeno tutti concordano con dire che fu ucciso per ordine di Odenato, & di questo modo rimase Signore senza contradittione alcuna di tutte le prouincie di Oriente, & valorosamente faceua guerra à' Persi. Haueua Odenato altri dui figliuoli, l'uno chiamato Herenniano, & l'altro Temolao, hauuti in Zenobia sua seconda moglie, che fu la piu virile, & piu valorosa Donna di quante sono state al mondo. Ritrouandosi adunque in questa prosperità, temuto da tutti i

Herode figliuolo di Odenato ancora egli regnaua.

Bassezza, & animo vile di Galieno.

Herenniano, & Temolao figliuoli di Odenato.

Zenobia moglie di Odenato.

Principi del mondo, accioche non si vantasse egli piu de gli altri, per-
Meonio tiráno vccise Odenato & Herode suo figliuolo.
messe Dio, che vn suo fratelcugino, chiamato Meonio gli cercasse la morte con pensiero di hauer l'Imperio di Oriente per se. Et di tal maniera s'ingegnò, che un dì furono vccisi per ordinatione sua Odenato & Herode suo figliuolo maggiore, che ancora egli per volontà del padre s'era chiamato Imperatore. Ma Meonio traditore, & parricida come per sola maluagità s'era mosso à vccidere il cugino, & il nipote, così permesse Dio, che per il medesimo l'uccidessero lui. Et auuenne di questo modo, che chiamandosi, & facendosi Imperatore, la gente di guerra, che l'aiutò à commettere quel tradimẽto, indi à pochi di fece il medesimo contra di lui, & con le loro mani fu ucciso, essendo huomo, che niun'altro titolo ò merito haueua nell'Imperio, che essere parente di Odenato: percioche era vitiosissimo, & tristo. Ora rimanendo Zenobia moglie di Odenato vedoua con dui figliuoli di tenerissima età, & che piu tosto al giudicio d'ogniuno haueua bisogno di tutore, & gouernatore, che s'ingegnasse per gouernare, ella con animo, & prudenza piu che di huomo, si mise à reggere, & imperare, & valorosa, & sapientissimamente riuscì col suo intento. Et con gran vergogna, & biasimo
Zenobia moglie di Odenato si fa tiranna in Oriẽte, & si gouerna con sommo valore.
di Galieno, & di Claudio suo successore, gouernò l'Imperio di tutto Oriente molti anni, facendo per vna banda guerra a' Persi, & per l'altra difendendosi, & conseruandosi contra gli Imperatori. Le virtù, & prodezze di questa gran Donna furono tante, che io haurei voluto hauer quì commodo luogo per narrarle tutte, ma percioche questo ricerca particolare historia, noi seguiremo la nostra strada, secondo il nostro costume, nella quale di necessità habbiamo di tornare à imbatterci in ella: perche uisse in sua prosperità insino à' tempi di Aureliano Imperatore, di cui habbiamo da trattare, doue diremo la declinatione, & fine di lei, piacendo à Dio. Ma acciò che non lascino di saperssi alcune delle eccellenze, & virtù di questa donna, già che non raccontiamo i suoi fatti, dico, che Zenobia fu primieramente di bellissima dispositione & gratia, & sommamente bella di volto, bianca, & alquanto brunetta: haueua gli occhi negri, & grandi, & oltra modo begli & lucenti, che pareuano due stelle, & le altre fattezze bellissime, & proportionate: & insieme con la bellezza si uedeua vna grande honestà nel suo volto. Haueua i denti così bianchi, & transparenti, che piu tosto pareuano Orientali perle, che denti: hebbe la voce chiara, & che pareua piu di huomo, che di Donna. Fu insieme con questo castissima, & honesta, mai non si congiunse col marito essendo grauida, nè seconda volta, fin che sapesse, che non hauesse conceputo per segni naturali. Fu prudentissima, saggia, dotta, & che sapeua la lingua Latina, Greca, & Egittia perfettissimamente. Fu

te. Fu liberale, & regolata, facendo ogni cosa à tempo, & così si vedeua clemente, & pietosa. Fu temperatissima ordinariamente, ben che quando faceua alcun banchetto si allargaua alquanto nel mangiare, & nel bere, piu tosto per compiacere la compagnia, che per appetito, & vitio. Si faceua riuerire, & seruire con grandissime cerimonie, secondo il costume de' Re di Persia. Quando faceua alcun ragionamento à' soldati, ò chiamaua à consiglio i suoi Capitani, compariua con vn morrione, ò meza celata in testa, & così caualcaua per tutto. Dilettauasi molto della caccia, & così faceua altre cose di ualoroso animo, & forza, non altrimenti, che un ualoroso Caualiere. Vantauasi che procedeua del sangue di Cleopatra, & de' Tolomei Re di Egitto. Ancora diceua che discendeua per un'altra uia da quella grande, & ualorosa Semiramis Reina di Babilonia. Con le quali uirtù, & gratie tenne l'Imperio Orientale, & si chiamò Augusta molti anni. Non trouo scritto il fine che hauessero Herenniano, & Timolao suoi figliuoli, saluo che gli faceua andare in habito & stato d'Imperatori, & così sono messi nel numero de' tiranni di questo tempo. Con tutto ciò narra Trebellio Pollione, che alcuni giudicarono che Aureliano gli facesse uccidere, & altri morirono di malattia. Tosto che l'Imperatore Galieno intese in Roma doue si ritrouaua la nuoua della morte di Odenato, parendogli che cõ Zenobia haurebbe poco da fare, mise insieme uno esercito per mandarlo in Oriente contra lei, & contra i Persi, & mandò con quello un Capitano chiamato Eracliano, il quale insieme con le sue genti furono rotti, & tagliati à pezzi da' Capitani di Zenobia. Ancora in questi medesimi tempi entrarono un'altra uolta i Gotti nelle terre dell'Imperio nell'Asia minore, uenendo pel mare Eusino, & furono rotti, & uinti da Ateno, & Cleofano Capitani di Galieno: ma nondimeno fecero grandissimo danno in quei confini. Ancora furono uinti in mare d'un'altro Capitano chiamato Veneriano. Et così faceuano grauissimi danni nelle terre dell'Imperio, quantunque tal uolta fossero uinti in quelle. In questi medesimi tempi si ritrouaua ancora nel regno di Egitto un'altro Capitano delle compagnie Romane chiamato Emiliano, il quale dopo alcune seditioni, che in Egitto successero, fece il medesimo, che uedeua fare à tutti, & chiamossi Imperatore, et con grande animo, et diligenza s'impadronì di quell'antichissimo regno. Ma percioche questi edifici si fabricauano sopra deboli fondamenti, così gli ruinaua, & batteua in terra ogni picciola forza, & uento. Et auuenne che Galieno cõ tutte le sue negligenze, & insensibilità, & disprezzi mandò da Roma contra lui, un Capitano chiamato Teodoto, il quale s'ingegnò di tal forte, che mancando à Emiliano gli amici lo prese con poca fatica, & poi lo fece vccidere in prigione.

Fu molto simile à Semiramis nel valore delle arme. Leggi Giustino nel primo libro, cap. 1.

Morte di Emiliano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Altri tiranni Imperadori che furono in diuerse bande dell'Imperio. Cap. II.

BEN mi rendo certo che parra al lettore che io sia troppo lungo nella vita di questo Imperadore, essendo egli cosi remisso, & tristo, hauendo scritto brevemente le vite di altri, che furono buoni, & virtuosi. Ma se considerate, che nella vita di questo si cõprendono le vite di altri trenta, molti de' quali meritauano meglio l'Imperio, che Galieno, piu ragione vi sarebbe da riprendermi di troppo breue, che di troppo lungo. Ma tutta uia per fuggire il pericolo d'esser lungo, voglio in quel che resta abbreuiare tutto il possibile. Ora mentre che queste cose succedeuano in Oriente, le altre prouincie dell'Imperio non si ritrouauano quiete ne pacifiche: anzi non fu alcuna nellaquale non fossero guerre, battaglie, & tiranni, che si chiamarono Imperadori, stando il uero Imperadore Galieno nelle delitie in Roma, con sola Italia, che pacificamente l'vbediua: & ne gli altri luoghi ora l'ubediuano, & ora il negauano, & à niuna cosa non uolse mettere rimedio, solamente espedì alcuni Capitani, per uirtù de' quali si fecero alcune cose, dellequali ne habbiamo già detto vna parte. Non lasciò parimente in questa universal fortuna di alterarsi Africa, benche non tanto come le altre prouincie: percioche in questi tẽpi ui si ritrouaua Capitano un nobile Romano, chiamato Fabio Pomponiano, & Proconsule, & gouernatore un' altro chiamato Viuo Passieno, iquali uolendo ancora eglino fare un' Imperadore, elessero un Tribuno, chiamato Celso. Ilquale era sommamente lodato, & stimato da tutti, si per la eccellenza de' suoi costumi, perche era di gran uirtù, & giustitia, come per la gratia di sua persona, per essere in estremo di gran corpo, & di singolar dispositione. Et hauendo effettuato il suo proposito, non gli durò al pouero huomo quel trono piu di sette dì, essendo ammazzato per ordine d'una cugina di Galieno, chiamata Galiena, che in quelle bande si ritrouaua, & ancora dopo morto furono fatte nel suo corpo molte crudeltà & stracci. Dopo ilquale non trouo essersi ribellato alcun'altro contra Galieno in Africa, benche da questo nacquero scandali, & seditioni nella prouincia. Mentre che queste cose passauano nelle bande dette, nelle Panonie, & suoi confini, vn Capitano de gli eserciti, che si ritrouauano in Illirico, & Dalmatia, chiamato Regiliano, si ribellò, & fece Imperadore, con volontà di quelli del paese: percioche si ritrouauano sdegnati contra Galieno, per le crudeltà che in quelle prouincie quando uinse Eugenio, che al principio dicemmo essersi ribellato in quel paese, & fu vinto, & ucciso da Galieno. Veramente è hoggimai fastidio, & importunità, raccontare tanti tiranni Imperadori, & ancora è cosa molto strana & degna da essere notata in questa historia, che niun Capitano fu di quelli che Valeriano padre di Galieno creò, & fece, che poi nõ si chiamasse Imperadore in tempo di Galieno, il che se bene è argomẽto della poca fedeltà loro verso la loro patria, & signore, che secondo erano hoggimai usi à far ciò, che pare che hauessero ragione di farlo, dimostra il buon giudicio di Valeriano in eleggere per Capitani huomini di grande animo, & ualore. Furono adunque oltra i Capitani detti, altri che in questa confusione d'Imperii si chiamarono Imperadori. Fra i quali fu vno chiamato Tito huomo illustre, & che ne i tempi di Massimino era stato Tribuno, ilquale non durò con questo nome piu di sei mesi: percioche i medesimi soldati, che l'haueuano eletto l'uccisero. Et dello stesso modo cominciò, & finì Censorino, huomo consulare, & che haueua hauute altre dignità, & officij. Et gli Isauri, popoli delle montagne di Cilicia nell'Asia minore elessero, & gridarono Imperadore un'altro Capitano chiamato Trebelliano, ilquale dominò molti di quelle prouincie, & frontiere, et contra lui mandò Galieno un Capitano Egittio, chiamato Causisoleo con un grosso esercito, & si fece tra loro dua un sanguinoso fatto d'arme, nelquale fu vinto, & morto Trebelliano, ma non però si quietarono gli Isauri, anzi per molto tempo dopo perseuerarono nella ribellione, & stettero sempre solleuati in arme contra l'Imperio, piu tosto per la commodità del paese asperissimo, & inespugnabile, che per virtù ò valore d'essi: si che per mettere fine à queste cose, sia bene che trattiamo ora di quelli che nelle Gallie, & ne' suoi confini si chiamarono Imperadori da che Valeriano fu preso insino alla morte di Galieno suo figliuolo. Ilche io ho lasciato aposta per il fine, perche in queste guerre si occupò alquanto Galieno, & all'ultimo ui morì. Era adunque Capitano generale de gli eserciti delle prouincie delle Gallie un'eccellente, & ualoroso huomo di gran bontà chiamato Posthumo, di cui di sopra ne habbiamo fatta mentione, trattando di Aureolo tiranno. Ilquale era stato istimato, et honorato molto da Valeriano, & però Galieno suo figliuolo l'hebbe in tal reputatione, che tolto, che hebbe l'Imperio, gli mandò Salonino suo figliuolo con titolo di Cesare, accioche esso glielo alleuasse, correggesse, & dottrinasse, & Posthumo cominciò à far cosi. Ma poi uedendo Posthumo la negligenza, & insensibilità di Galieno scordato della fedeltà che era debitore al suo Principe, & signore, uccidendo il fanciullo procurò l'Imperio per se. Quantunq; vogliono altri, che incitato, & astretto da' Galli che molto odiauano Galieno, accettò il nome d'Imperadore, & che eglino uccisero Salonino, reputando à vergogna, che hauessero

Celso tiranno in Africa.

Regiliano tiranno in Panonia.

Tito

Censorino tiranno.

Trebelliano tiranno in Isauro.

Salonino figliuolo di Galieno dato in gouerno a Posthumo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

per signore un fanciullo. Di qualunque modo, che sia succeſſo Poſthumo con grande animo, & sapere si fece signore delle Gallie, & con la medesima prudenza le gouernò sette anni, difendendole, & riportando grandi vittorie contra i Barbari, & popoli Settentrionali, che sempre faceuano guerre, & correrie in quelle prouincie. Contra il quale si mosse Galieno con un grosso esercito per essergli cosi uicino à Italia, il quale quantunque fosse da poco, uitioso, & negligente, non lasciò di hauer animo, & ingegno per la guerra, & haurebbe uoluto seguirla, come seguiua il riposo, & le delitie. Venne adunque Galieno contra Poſthumo, menando per Capitano generale di suo esercito un valoroso Capitano chiamato Theodoto, & medesimamente un'altro chiamato Claudio, huomo veramente di gran bontà, che poi fu Imperadore. Et uenuto sotto una Città doue Poſthumo si ritrouaua, non solamente i Francesi il difesero insieme con la Città, con grande animo, & amore, ma lo Imperadore fu ferito d'una saetta in una scaramuccia: per la qual cosa si leuò dall'assedio. Et stimando quella guerra molto difficile, fece pace con Aureolo, che era in quel medesimo tempo, che si chiamò Imperadore in Illirico come dicemmo. Ma nè questo bastò per disfare Poſthumo: percioche egli si aitò della uirtù, & ualore di Vittorino, giouane valoroso, & eccellente Capitano, & lo fece suo compagno nell'Imperio, con lo aiuto, & diligenza del quale, quantunque le piu uolte fossero uinti i suoi, tuttauia si difese, et la guerra durò molti dì, succedendogli or prospera et or infelicemente, et Galieno hauendo fatto poco frutto se ne tornò in Roma. Et come che hauesse lasciata ogni cosa quieta, et pacificà u'entrò con gran trionfo, et tornò à esercitare la sua prima uita, dandosi alle sue consuete delitie. Doue ogni dì, oltre le barbare nationi, che moleſtauano l'Imperio, gli veniuano le nuoue de' Capitani, et huomini signalati, che si chiamauano Imperadori. Di che era cagione l'odio che tutti gli portauano per i suoi uitii, et la poca stima che di lui si faceua per la sua grande negligenza, et insensibilità, che sono cose che a'rei accresce l'animo, et a'buoni aumenta la speranza, et il desiderio per cercare il rimedio.

Guerra fra Galieno Imperadore, & Poſtumo tiranno nella Gallia.

Tornata di Galieno in Roma.

Ora ritrouandosi Poſthumo tutto il tempo, che habbiamo detto cõ grande prosperità, et con un figliuolo chiamato Poſthumo come lui, che fece Cesare, et poi Imperadore, et compagno nell'Imperio, gouernando con molta giustitia, et seuerità, i Galli come amici di cose nuoue, si sollcuarono contra lui, et fecero Imperadore un Capitano chiamato Loliano, huomo di gran sorte, et molto valoroso, et pratico nella militia. Et facendosi la guerra fra loro dua, vi fu ucciso insieme col figliuolo, pagando la pena del tradimento commesso contra Galieno.

Loliano tiranno contra Poſthumo nella Gallia.

Galieno. Ora succedendo per Imperadore in quelle bande Loliano, quantunque fosse valoroso, & inuitto, non potè hauere tanta autorità come Poſthumo, si perche non era stato eletto di comune consentimento, come perche Vittorino, che dicemmo, che Poſthumo haueua chiamato Imperadore, & compagno nell'Imperio, si ritrouaua con grande autorità nel paese, & si chiamaua Imperadore.

Era questo Vittorino figliuolo d'una donna chiamata Vittoria ò Vittorina, laquale era si valorosa, & di tanto animo, & cosi amica della guerra, & di regnare, che perciò era chiamata madre de gli eserciti, & per suo ordine, & consiglio Vittorino suo figliuolo si gouernaua, & dopo la morte del figliuolo hebbe ardire di far un'Imperadore à suo modo, tanto era grande l'animo, & ingegno suo. Ora col fauore, & autorità della madre Vittorino fece resistenza à Loliano nuouo Imperadore, & ucciſore di Poſthumo, & di tal sorte succeſſero le cose, che Vittorino hebbe la uittoria contra Loliano, & l'uccise. Et rimase solo signore insieme con sua madre, che già si chiamaua Augusta, per l'Imperio del figliuolo. Il quale era un'eccellente, & ualoroso Principe, eccetto che fu luſſurioso, & però durò poco tempo: percioche per tradimento d'un soldato, à chi egli haueua tolta la moglie, fu ucciso nella città di Agrippina detta ora Colonnia in Lamagna. Il che saputo da Vittorina sua madre col fauore, & aiuto di alcuni, chiamò subito Imperadore Vittorino suo nipote figliuolo del medesimo Vittorino. Ma la furia della gente di guerra fu tanta, che tosto fu ucciso il figliuolo si come haueuano fatto il padre. Ma non pero si smarrì punto Vittorina ne si rimosse del desiderio, & ambitione di comandare: percioche con lo aiuto de' suoi amici, & fauoriti, fece, & persuade Tetrico Senatore Romano, che haueua nella Gallia un certo gouerno, che si chiamasse Imperadore, & suo figliuolo Cesare, & cosi fu fatto. Et fu valoroso, & eccellente Principe, & si fece patrone delle Gallie, & della maggior parte di Spagna, riportando alcune vittorie contra le nationi Settentrionali, & durò molti dì nello stato, & vidde i tempi di Aureliano. Del modo, che ho detto si componeua questa musica d'Imperadori, essendo il tenore Galieno, che era quello che gli historici mettono, & hanno per vero Imperadore, il quale mai non fu abbandonato da Roma, ne dalla Italia mancando gli altri che habbiamo detto, à certi compassi, & tempi, che come al principio dissi, furono trenta, & penso, che di quasi tutti ne habbiamo ragionato, eccetto d'un Saturnino, & d'un'altro Mario. Di Saturnino, percioche i medesimi soldati, che lo elessero l'uccisero subito: & di Mario, perche non fu tiranno piu di sei dì, però non facciamo mentione di loro. Ora essendosi hoggimai

Vittorino tiranno uiene, & uccide Loliano.

Vittorina madre di Vittorino.

Tetrico tiranno.

Saturnino.

Mario.

gimai per tutte le terre, & prouincie dell'Imperio esequite infinite necisioni, ruberie, violenze, battaglie, & altre sorti di crudeltà, tirannidi, tradimenti, fami, pestilenze, & altri generi di miserie, & calamitadi inaudite in tempo di Galieno, cagionata la maggior parte di ciò dalle sue crudeltà, & vitii, & poco pensiero, fu Dio seruito, che passasse ei per doue erano passati gli altri, & fu ordinato di questo modo. Vn valoroso Capitano (de' quali sempre u'è copia, & si producono, & fanno in tempo di guerra, et romori) chiamato Marciano accordãdosi con un'altro chiamato Heracliano, & con un Ceronio, deliberarono di vccidere Galieno, come il fecero, con animo che l'uno di essi hauesse l'Imperio, dicendo ogni uno, che faceua ciò per salute, & rimedio dello stato uniuersale di quello. Fatta & ordinata questa congiura, fu subito messa in esecutione: perche successe, che Galieno era partito di Roma con un grosso esercito contra Aureolo, che dicemmo, che si chiamaua Imperadore, & accordatosi insieme s'erano fatti amici, & compagni, ma poi essendo venuti in discordia, l'Aureolo s'era impadronito di Milano, & si ritrouaua dentro, & Galieno il teneua assediato. Et ritrouandosi in quello assedio come uogliono alcuni, con deliberatione, & ordine del medesimo Aureolo, Martiano & gli altri congiurati toccarono un'arma finta, dicendo, che Aureolo veniua fuori della Città con animo di combattere. Onde Galieno intendendo ciò con piu fretta di quella che si ricercaua comparue in campagna fuori de gli alloggiamenti con alcune compagnie, doue prima che si raunasse lo esercito, da quelli, che per tal effetto uscirono con lui, fu ammazzato insieme con un suo fratello chiamato Valeriano. Di questo modo adunque hebbe fine la vita & l'Imperio di Galieno, ritrouandosi l'Imperio quando egli morì quasi tutto ruinato, & usurpato. I Gotti, et gli Scithi teneuano gran parte della Tracia, & Macedonia in Europa, & in Asia alcune prouincie: in Oriente regnaua Zenobia, & nelle Gallie, & parte di Lamagna Tetrico, et Vittorina. In Illirico, & Schiauonia imperaua Aureolo, che in Milano si ritrouaua assediato: & cosi tutto'l resto, parte ubediua à Galieno, & parte era tirãnizato. La morte sua fu grauemente sentita da'soldati dell'esercito: percioche tutti haueuano l'occhio al sacco che aspettauano credendo di arricchirsi, & bisognò che Martiano, & i sequaci suoi gli quietasse con danari, & larghe paghe, ma non poterono riuscire con farsi Imperadori alcuno di essi. Il che auuenne nell'anno ducento settantauno del nascimento di Christo secondo Eusebio, essendo quindeci anni come s'è detto, che imperaua

Congiura fatta contra Galieno Marciano capo di quella.

Morte di Galieno.

Anno 271.

Pontifici

Pontifici.

IN *tempo di questo Imperadore nell'anno ducento cinquanta noue, morì Papa Steffano, alquale successe Sisto Secondo, & tenne la sedia otto anni secondo Eusebio, & morì nell'anno ducento sessanta sette, succedendogli Dionigio Solo.*

Sisto Secondo.

Dionigio solo.

Huomini illustri nelle Lettere.

PIORIRONO *in questi tempi, & fu martirizato il santissimo, & dottissimo huomo Cipriano. Fu celebrato il Concilio Antiocheno, contra Paolo Samosateno, Vescouo di Antiochia, che negaua la diuinità in Christo Dio, & saluatore nostro. Et ui fu conuento.*

Autori.

GLI *autori, che ho seguiti nella uita di Galieno, & in questa moltitudine di tiranni, sono quelli che ho nomati di sopra, spetialmente Trebellio Pollione, che scrisse la sua uita, & la historia de' tiranni copiosamente. Sesto Aurelio nella sua epitoma. Eutropio nel nono libro delle historie Romane. Paolo Oroseo nel Settimo. Giornandes nel libro citato. Eusebio nel libro de' tempi, & nel settimo della historia Ecclesiastica. Santo Isidoro, Beda nelle uite de gli Imperadori, Pomponio Leto, doue già ho detto, ch'è il Compendio della historia Romana, Erculso nel libro terzo del secondo thomo. Et basterà per questa uolta citare i luoghi di questi autori, fin che succedano altri di nuouo.*

IL FINE DELLA VITA DI GALIENO.

VITA DI CLAVDIO SECONDO IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

NON mi pare che io sia riuscito di vna picciola fatica hauendo come si voglia messo fine alla vita, & historia di Galieno, che si confusa, & disordinata fu, et si perplessa, et oscuramente la scriuono gli autori, et lasciando lui vengo à narrare la Vita di Claudio, che fu vno de' piu virtuosi, et valorosi Imperadori, che siano stati al mondo. Morto adunque Galieno del modo che habbiamo detto, fu tanto lo sdegno de' soldati dello esercito, che Martiano, et gli

& gli altri congiurati non poterono, ne ardirono chiamarsi Imperatori, anzi di consentimento, & volontà commune fu eletto, & gridato Imperatore Claudio, che u'era uenuto có Galieno, come uno de' piu eccellenti, & degni Capitani che egli haueſſe, coſi per le ſue gratie, & uirtù, come per la eccellenza di ſua perſona, & grandi, et notabili fatti ſuoi. La ſua origine, et patria non ſi ſa diſtintamente: alcuni uolſero dire, et affermare, che era di Dalmatia, di antico ſangue, altri di Dardania, et che procedeua del ſangue de' Troiani. Alcuni lo ſtimarono, come narra Aurelio Vittore, per figliuolo di Gordiano Imperatore. Fu di gran corpo, gli occhi lucenti, et il uolto grande, et pieno. Fu di grandiſſime forze, et di marauiglioſo animo, et che nelle lutte, et altri eſercitij giouenili, et di huomini di guerra, ſempre acquiſtò molti premij. Fu medeſimamente di ſanti, graui, et eccellenti coſtumi. Amò ſommamente la caſtità, et pudicitia. Fu uerace, regolato, et giuſto, auanti che foſſe Imperatore, et poi. Amò i ſuoi amici, et parenti, et honoraua, et accarezzaua gli ſtrani: perſeguitaua i triſti, et caſtigaua ſeueriſſimamente i cattiui Giudici, et gli altri delitti. Fece molte eccellentiſſime leggi, et ordinationi, et in breuiſſimo tempo riformò la Republica, talmente che pareua un'altra quando egli morì. Auanti che foſſe eletto per Imperatore, haueua fatto coſe notabili in arme, in ſeruitio di Galieno contra Poſthumo nella Gallia, ò Francia, & contra i Gotti in diuerſe bande, & coſi in altre impreſe, che ſi trouò. Onde fu degnamente eletto fra tutti, per l'Imperio, & per il medeſimo toſto che la nuoua ſi inteſe in Roma fu grandiſſima l'allegrezza, che tutti hebbero vniuerſalmente, & con incredibile volontà confirmata, & approbata la ſua elettione, & fatte grandi acclamationi, & benedittioni nel Senato. Accettato adunque l'Imperio da Claudio, ſubito miſe in opera con grande prudenza, & animo, cioche come valoroſo, & buon Principe doueua fare. La prima impreſa, che fece fu contra Aureolo, che come dicemmo ſi ritrouaua in Milano, il quale ſaputa la morte di Galieno, s'era confortato & allegrato di tal maniera, che ſi penſò rimanere aſſoluto ſignore. Ma Claudio ordinate, & confortate le ſue gẽti dopo altri certami, & coſe, che fra loro ſucceſſero, fece con lui vn ſanguinoſo fatto d'arme, & riportò la vittoria, che meritaua, combattendo valoroſamente come ſi vidde. L'Aureolo tornò à ritirarſi in Milano, & quindi cominciò à domandare accordo à Claudio come haueua fatto à Galieno: ma Claudio come buon Principe non volle aſcoltare alcun modo di patti che il tiranno gli proponeſſe, riſpondendo, che quelle coſe à Galieno poteuano ricercarſi, che poteua ſopportare i coſtumi di Aureolo, & lo temeua, & non à lui, che non era mai per concedere

Patria di Claudio.

Virtu & eccellenze di Claudio.

cedere vna coſa coſi ingiuſta, & indegna. Ora eſſendo morto Aureolo ſecondo alcuni da' ſuoi medeſimi, & ſecõdo altri per ordine di Claudio, combattẽdo preſſo un ponte, Claudio s'impadronì di tutto l'eſercito, & ſtato che egli haueua. Et venendo con queſta vittoria in Roma, ui fu riceuuto con grande trionfo, & feſta, & poſe il meglior ordine, che potè nel gouerno dello ſtato dello Imperio. In tutto il quale fu approbata, & in pochi dì vbbedita la ſua elettione, eſſendo conoſciuta, & inteſa la ſua bontà, eccetto in quelle prouincie, che da i tiranni ò Barbare nationi erano occupate. Et percioche il ſuo animo, & pẽſiero non era altro che liberare l'Imperio, purgandolo de' tiranni, & ricourare le coſe perdute di quello, mettendo la propria perſona à ogni pericolo in quella impreſa, ſi trattò nel Senato, & furono gran contraſti, & diuerſi pareri, ſopra qual guerra douеſſe imprẽdere prima: cioè, quella di Tetrico, & Vittorina, che teneuano la Gallia, & la Spagna, ò ſe andarebbe prima in Oriente contra Zenobia, ò contra i Gotti, & altri popoli, che coſi occupate teneuano, et ſi moleſtate le terre dell'Imperio. Il buon Imperatore Claudio gli cauò tutti di queſti, dicendo, che la prima guerra ſua haueua da eſſere contra i Gotti, & popoli Barbari: percioche queſti erano nimici della Republica, & i tiranni erano ſolamente nimici ſuoi, che la ingiuria publica uoleua egli vendicar prima, che la priuata. Et prendendo queſta riſolutione, & approbata dal Senato, & popolo Romano, con diligenza & prouiſione molto grande, miſe inſieme il maggior eſercito, che giamai alcun'altro Imperatore metteſſe per queſta guerra: & fu ben neceſſario per il biſogno preſente: percioche i Gotti, come narra Giornandes nel libro delle coſe de' Gotti, & Paolo Oroſio, & altri dicono, erano quindeci anni paſſati, che teneuano occupate molte terre dell'Imperio, deſtrutte molte Città, & fra quelle alcune Metropoli, & grandi. Et auuenga, che da Macrino, & da Cornelio Anito, & in parte dal medeſimo Claudio in Vita di Galieno, alcune volte foſſero ſtati rotti, nondimeno teneuano tutta la Tracia, & quaſi tutta la Macedonia, & altre prouincie. Et quando Claudio deliberò far queſta impreſa, i Gotti con deſiderio, & auidità delle ricchiſſime prede che haueuano hauuto, & in vendetta delle rotte che haueuano riceuuto, & credendo che haurebbe da fare aſſai con Tetrico, & con altri tiranni, moſſero, & introduſſero molte nationi, & popoli Settentrionali, che veniſſero contra Roma. Onde cõgiuntoſi con eſſi loro gli Heruli, gli Trotungi, gli Virtungi, & altre nationi incognite, diſcеſero trecento mila huomini di guerra, oltre gli altri di ſeruitio, & diſarmati, et venendo per le Panonie, et pe'l Danubio, caricarono due mila barche ò Naui di gente, et vettouaglia. Queſte

Morte di Aureolo tiranno.

Come Claudio deliberò di far primieramente guerra a' Gotti.

I Gotti diſceſero con numeroſiſſimo eſercito contra lo Imperio.

ste Naui, alcuni intendono, che andassero come io dico pel Danubio, altri sono di parere, che questa fosse armata di mare de' Gotti, et gli antichi scrissero ciò così confusamente. A me la prima opinione mi lo disfa piu; percioche i Gotti mai non furono possenti per mare allora ne auanti. In conclusione, essi uennero con vettouaglie, arme, et genti tante, che fecero tremare tutto l'Imperio, eccetto l'animo inuitto dell'Imperatore, il quale con un grosso, et forbito esercito di valorosa gente andò contra di loro, et essendo uicino per far giornata, mandò al Senato una Lettera breue, nella quale gli mostrò la gran difficultà, et pericolo, nel quale si ritrouaua, quantunque non gli mancasse animo per combattere. Et diceua così.

Lettera di Claudio al Senato Romano.

PADRI conscritti, io ui fo sapere, et siati certi, che nelle terre dell'Imperio Romano sono entrati trecento, e uintimila huomini di guerra: io uado à combattere con esso loro: se gli vincerò è giusto, che uoi mi rendiate le gratie, et mi date quel premio che un tanto fatto merita. Se non riportassi la vittoria, considerate, che combatto, dopo l'Imperio di Galieno, stanca, et afflitta la Republica, et che combatterò dopo le tirannide di Eugenio, et di Regiliano, et Loliano, et Posthumo et Celso, et di molti altri, che con disprezzo di Galieno si ribellarono contra la loro patria, et Republica. Et che hoggimai possiamo dire, che non u'è spada, nè lancia sana: percioche la Gallia, et la Spagna, che sono i nerui, & la forza dell'Imperio, le ha Tetrico: i balestrieri, & arcchieri quantunque sia vergogna dirlo, gli ha tutti Zenobia. Di modo che con tanti difetti ogni cosa che facciamo dee stimarsi grande. Non ostante queste difficultà, Claudio si ritrouaua un'eccellentissimo esercito di forbita, & ualorosa gente, & affrontatosi con gli nimici si uenne al fatto d'arme, che fu sanguinosissimo, nel quale per virtù di Claudio, i Gotti furono rotti, & uinti, et si fece in quelli vna incredibile uccisione. Et fu una delle piu illustri vittorie, che al mondo si sono riportate, & doue maggior numero di nimici furono morti, & presi, & piu spoglie hauessero i soldati. Tal che dice il medesimo Claudio in una sua lettera, che hoggidì leggiamo, scritta à Giunio Brocco, che hauendo rotti, morti, & presi trecento mila huomini, & due mila Naui, le case fino à' tetti erano piene di spade, di lancie, & scudi de' medesimi vinti, & parimente le riue de' fiumi, & de' mari, & i campi erano coperti d'ossa, le uie piene, & impedite co i corpi morti de nimici. Hauuta questa vittoria, fu grandissima l'allegrezza, che in Roma s'hebbe, & uì si fecero grandi supplicationi à gli Dei. Furono presi in questa battaglia molti Re Barbari, & altri nobili huomini. Si acquistarono tanti prigioni, che non fu Prouincia nè Città doue non fossero molti serui di loro.

Nota che la Francia, & la Spagna erano hauute per forza, & nerui dell'Imperio.

Fatto d'arme sanguinosissimo, & vittoria di Claudio contra i Gotti.

di loro. Dopo questa vittoria in Tracia presso Bizantio, & in Macedonia presso la Città di Tessalonica, & in altri luoghi i Capitani di Claudio fecero diuerse giornate co i Gotti, che s'erano impadroniti di quelle Prouincie, & in tutte con la sua buona sorte i Gotti furono rotti, & vinti. Tal che restituisse all'Imperio Romano ciò che essi haueuano occupato, & ui furono cacciati totalmente, nè in gran tempo poi si rifecero. Hebbe parimente questo valorosissimo Principe, secondo Eutropio, & Aurelio Vittore, vn'altra vittoria molto notabile contra i Lamani, presso il Lago chiamato Venaco. Nella quale erano de nimici quasi ducento mila huomini. Di modo che hauendo liberato l'Imperio da gli strani, & volendo uolgersi adosso Tetrico, & Zenobia, & contra ogni altro tiranno, stanco dalle fatiche, & fastidi della guerra, il buon Imperatore si amalò di tal sorte, come narra Trebellio Pollione, che indi à pochi dì si morì di malattia, facendo morte naturale; Cosa veramente, che io desiderana molto vedere in alcun' Imperatore, il qual desiderio mai nol veggio adempiuto, se non nelli buoni & giusti Imperatori, qual fu costui. Erano quando morì due anni solamente scorsi che regnaua. Et di sua morte eccetto Tetrico, & Zenobia, tutti hebbero grauissimo dolore. Et successe nell'Anno del Signore Ducento settantatre. Et per decreto del Senato fu ordinato tutto'l possibile, chiamato, & numerato fra i Diui ò santi, che eglino s'imponiauano. Fu messa la sua statua d'oro nel Campidoglio, & il suo scudo d'oro nel Senato. Et certo fecero bene: percioche secondo i suoi alti principij, Claudio haurebbe finito di disfare tutti i tiranni dell'Imperio, & l'haurebbe ridotto nella sua prima libertà, se piu fosse durato in quello.

Morte di Claudio.

Anno 273.

Pontifici.

IN *tempo di questo Imperatore era sommo Pontifice Dionigio. La Chiesa non hebbe persecutione alcuna, anzi i Christiani stettero in quiete, & in riposo, & gli lasciauano uiuere senza fargli alcun dispiacere ò uiolenza.*

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto, sono i medesimi detti di sopra, & piu copiosamente Pollione: & qui fini le sue historie.*

IL FINE DELLA VITA DI CLAVDIO SECONDO.

VITA

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI QVINTILIO SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE

CONTENVTA IN QVESTO BREVE CAP.



AVEVA Claudio vn fratello, chiamato Quintilio, il quale così come era suo fratello per natura, così era ancora per i costumi, proprietà, & virtù. Haueua medesimamente grande esperienza, & ingegno nelle cose della guerra, & del gouerno, il perche era stimato, & amato da ogniuno. Et era rimaso in Italia con alcune legioni per guardia di quella Prouincia, mentre che il fratello andò alla guerra de' Gotti. Intesa adunque la morte di Claudio, quel picciolo esercito, che si ritrouaua, mosso da' meriti, & virtù sue, lo gridarono subito Imperatore, & la sua elettione fu approuata dal Senato Romano, tosto che n'hebbe la nuoua, & fu chiamato Augusto, come narra Eutropio. Et accettando egli l'Imperio, & cominciando à dare grande speranza di se, essendo solamente diecisette di che regnaua, gli uenne la nuoua, che lo esercito Vittorioso di Claudio suo fratello, tosto che uenne à morte haueua gridato Imperatore un'huomo molto illustre, chiamato Aureliano, di cui tosto ne trattaremo. Onde Quintilio disperato di poter conseruarsi contra Aureliano, si per che egli era huomo di gran valore, come perche quello esercito era tutta la forza, & potenza dell'Imperio Romano, volendo morire nel suo stato piu tosto che priuarsi di quello, dopo l'hauer ricercati gli animi de' soldati, & non trouando alcuna speranza in essi, si fece rompere le uene, & così venendogli fuori il sangue si morì volontariamente. Essendo secondo alcuni venti dì, & secòdo altri diecisette, che imperaua.

Aureliano fu gridato Imperatore dall'esercito.

Il fine della vita di Quintilio.

VITA DI AVRELIANO SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE,

CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.



QVINTILIO successe nell'Imperio Aureliano, & per dir meglio à Claudio. Percioche dopo che Claudio morì, del modo, che lo esercito d'Italia elesse Quintilio, l'altro grande, & potentissimo esercito, di che Claudio era Capitano, elesse Aureliano, & rimase Imperatore, & fu vno de' piu potenti Imperatori che in Roma regnarono. Et da gli historici è paragonato nel valore delle arme

arme co i dui maggiori, & migliori Capitani & Principi del mondo, Alessandro Magno, & Giulio Cesare: per le grandi cose, & vittorie, che hebbe nel poco tempo, che regnò, & le Prouincie, che soggiogò, con incredibile prestezza caminando d'un luogo in un'altro, come bre uemente diremo, quantunque nelli costumi, & virtù non gli arriuasse, nè imitasse. Spetialmente fu molto dissimile à Cesare nella clemenza: percioche fu crudele, & sanguinoso: onde fu detto di lui, che fu necessario per l'Imperio, ma odiato, & abhorrito da quello. Et altri dissero, che Aureliano era buono per Capitano, ma non già per Imperatore. Et però non è numerato fra i buoni Principi, nè meno è messo fra i tristi: percioche d'una banda messe in libertà l'Imperio, disfacendo, & annullando tutti i tiranni, & dall'altra fece molte crudeltà. La sua patria & natione alcuni dicono, che fu Dacia, altri Misia, la verità nō si sa, & così il lasciò per dubbioso Flauio Vopisco, ch'è quello, che piu copiosa, & particolarmente scriue la sua vita: ma tutti si conformano dicendo, che fu di oscuro sangue, nato di poueri padri. Fu alto di corpo, & di gran forza: di aggratiato, & bel volto, & che se ben era bello di uiso nello aspetto, & in tutte le sue cose si mostraua huomo. Mangiaua, & beueua alquanto piu dell'ordinario. Fu da giouanetto dato alla guerra, & alla disciplina militare: & in osseruarla, & farla osseruare fu seueriſsimo. Et fu di grande animo, & ualor singolare, & in estremo desideroso di uenire alle mani col nimico. Et così essendo soldato desideraua le battaglie, & procuraua i riscontri, & le scaramuccie: onde perche nell'esercito u'era un'altro soldato chiamato ancora Aureliano come lui, il chiamauano Aureliano la mano al ferro, ò la mano alla spada: perche à ogni punto si ritrouaua con la spada ò lancia in mano, desideroso di combattere: con la qual prestezza, & ualore sempre si fece conoscere douunque si trouò, & fece cose notabili nelle arme. Tal che narra Teoclio, & Flauio Vopisco il referisce, che nella guerra di Sarmatia uccise in un giorno quaranta nimici, & in diuersi dì piu di nouecento huomini. Là onde era così prezzato, et stimato, che nelle danze et balli, che si faceuano, nello esercito si cantauano alcuni uersi Latini, che diceuano: Mille, et mille, uno solo uccise mille: mille anni uiua mille, quel che solo uccise mille. Et così altre cose, che quantunque paiono minute, et basse, sono di grande dimostratione dell'animo, et ualore di questo huomo. Il perche hebbe molti Offici degni, et di grande autorità nella guerra. Fu molte uolte Capitano, et Tribuno, et piu di quaranta uolte Luogotenente di altri Capitani, et Tribuni. Nei quali offici castigaua con tanta seuerità i delitti, et eccessi de' soldati, et osseruaua, come ho detto, si strettamente la disciplina militare, che

Aureliano paragonato con Cesare, & con Alessandro Magno.

Marauiglioso ualore.

che perciò era temuto forte da essi, et fece medesimamente cose molto notabili, uincendo battaglie, et scaramuccie, spetialmẽte nella guerra, che Claudio suo predecessore hebbe con i Gotti, facendosi conoscere piu di alcun'altro, essendo Capitano della Caualleria.

Le quali cose tutte furono cagione, che morendo Claudio, egli, come ho detto, fosse dall'esercito eletto, et gridato Imperatore. Et morto poi Quintilio, che in Roma era stato ubbedito, il Senato, et il popolo Romano approuò la sua elettione, et lo riceuè per Imperadore. Et egli hauendo accettato l'Imperio senza piu fermarsi con lo esercito uittorioso si mosse subito contra i Sueui, et i Sarmati popoli Settentrionali, ch'erano entrati nelle terre dell'Imperio. Con quali popoli dopo alcuni certami venne con esso loro al fatto d'arme, & riportò una honoratissima vittoria, ma nondimeno gli successe vna disgratia, della quale non piccioli inconuinienti ritornarono. Cioè, che essendo egli occupato in questa guerra, i Marcomani, & altri popoli di Lamagna ferocissimi, astutamente discesero in Italia, & fecero grandissima guerra, & danno, in quella parte di terra, che ora si chiama Lombardia, & in tutto lo stato di Milano. Di che fu tanto grande la paura, che in Roma si hebbe, che tutti pensarono perire, & furono grandi scandali, & si trattarono, & dissero molte cose contra Aureliano. Il che inteso da lui, fu grande il dolore, che hebbe, & con gran prestezza venne subito à soccorrere Italia: & fu la guerra cosi pericolosa, che presso Piacẽza fu per ruinarsi. Percioche venuti al fatto d'arme d'igual potenza, combatterono tutto'l dì dalla mattina fino à sera, & perdè l'Imperadore quasi tutta la sua gente, tanto fu crudele, & sanguinoso. Ma rifattosi di gente, & hauute dipoi tre vittorie in tre battaglie notabili, mise fine à questa guerra, disfacendo totalmente l'esercito di Marcomani. Et indi partì subito per Roma adirato molto contra quelli che haueuano mormorato di lui, & tenuto le mani in alcune pratiche. Doue come quello, che era crudele, quantunque fosse riceuuto con grande pompa, & festa, fece crudelissimo castigo per cose si leggiere, che ogni altro Principe, che fosse stato benigno, & clemente, le haurebbe dissimulate, & non se ne sarebbe curato. Ma egli non volse farlo cosi, anzi fece morire molti con seueriſsimi castighi. Onde cominciò à essere fieramente temuto, & perciò odiato molto da ogni uno. Accrebbe, & migliorò questa volta le mura, & ambito di Roma, & fortificò cose antiche di quella, ilche non era concesso à niun'Imperadore, eccetto à colui, che accresceua le prouincie, & i confini dell'Imperio Romano. Et con questo titolo l'accrebero Ottauiano Augusto, & Traiano, & Nerone ancora. Data adunque la forma, & ordine nelle cose di

Fatto d'arme.

I Marcomani uennero in Italia.

Fatto d'arme.

Gli accrescimẽti delle mura di Roma.

di Roma, non ui si potè fermare senon poco tempo: percioche tosto partì per Oriente contra la valorosa, & gran Zenobia, reputando à uergogna, che vna donna tenesse l'Imperio di Oriente, al dispetto di Roma, & de gli Imperadori suoi. All'andare in Illirico, & poi nella Tracia hebbe alcune scaramuccie, & uittorie cõtra alcuni Barbari, che uoleuano fargli resistenza, & impedirgli quella impresa. Seguitò la sua strada, & giunto in Bizantio, chiamata ora Constantinopoli, passò nell'Asia minore, che ora è sottoposta al Turco, con tutte le sue genti, quietãdoui prima la prouincia di Bithinia, che s'era ribellata, rendendosegli tutte le terre senza battaglia ò resistenza. Et indi caminò alla uolta di Capadocia, doue perche la Città di Tiana, che in quella prouincia era antica colonia de' Greci, & patria di quel famoso Apollonio Tianeo, si mise in difesa, & non volse riceuere l'Imperadore, giurò di castigargli, di modo, che un solo cane non ui lasciarebbe viuo. Laqual sentenza dicono, che mutò, & riuocò poi: percioche per illusione del demonio, permettendo ciò Dio per qualche giudicio à noi incognito, gli apparue insonnio, ò gli parue che vedeua vna fantasma, che disse essere Apollonio Tianeo, che lo auuertiua, & protestaua, che non destrugesse Tiana sua patria, & cosi gli disse altre cose, & gli diede altri ricordi. Il che si dice, che non solamente perdonasse i Tianei, ma che per lo auenire non fosse cosi crudele, come fino allora era stato. Onde in Tiana non uccise altri che solo Heraclamone, che gli haueua data la Città per tradimento, dicendo, che colui che era stato ribello, & traditore alla patria, non poteua essere fedele à lui. Ma i suoi beni, che erano molti, comandò, che fossero dati a' suoi heredi: accioche non si potesse pẽsare, che per auaritia, & desiderio di hauergli l'hauesse fatto morire. Et dolendosi i soldati, che non gli daua il sacco della Città, che haueua giurato di non lasciar viui etiandio i cani, esso diede per risposta. Io promisi di non lasciar viuo alcun cane in Tiana, però io ui do licentia, che gli uccidiate tutti. Fatto questo, & hauuta questa illustre Città, passò nella prouincia chiamata Antiochia, che confina col monte Tauro, doue facendo assolutione generale, con una sola battaglia di poca resistenza presso il bosco ò monte chiamato Dafne, s'impadronì di tutta quella. Et lasciando tutti quei luoghi pacifici, & quieti, si spinse con le sue legioni nella Siria contra Zenobia. Laquale insieme con un'altra donna cosi valorosa come lei, chiamata Laualla, l'aspettaua con un grossissimo esercito di valentissima gente, & di eccellentissimi Capitani esercitati, & consumati nelle guerre con Odenato suo marito, et poi in altre contra i Persi, & approssimandosi i duo campi, si cominciò la guerra molto crudele fra loro. Percioche Zenobia non già come don

Impresa di Orãte contra Zenobia.

Quietò, & pacificò la Bithinia.

Degno supplicio.

Gratiosa risposta.

na, ma come un'altro Annibale, prouedeua, & ordinaua le cose contra i Romani, & all'ultimo dopo alcune scaramuccie grandi, che successero, nelle quali si fecero molte cose notabili, si ridussero à far giornata con igual potenza, presso la Città di Emesa, che sede uicino à deserti di Palmerina prouincia in Siria, la quale fu tanto sanguinosa, & dubiosa, che Aureliano fu vicino d'essere uinto, & la sua caualleria cominciò à retirarsi stanca già di combattere, & furono per voltar le spalle, & scampare: ma essendo intertenuti da' Capitani, & dalla fanteria, hebbe la vittoria con l'uccisione di molte genti, & Zenobia si saluò fuggēdo. Ora acquistata una si illustre giornata, Aureliano entrò in Emesa, & indi caminò alla uolta della Città di Palmira, capo di quella prouincia, & principale habitatione, et sedia di Zenobia. Nelqual viaggio le sue genti hebbero molte difficultà, et danni, che gli nimici gli faceuano in tutti i passi, et luoghi: et la Città si difese con tanto valore, che il suo esercito si vidde in grandi bisogni, & trauagli, et ei corse grandi pericoli alcune uolte. Il che dimostra chiaro una sua lettera che hoggidì habbiamo, scritta à un suo fauorito. Onde Aureliano volendo finire la guerra, pensando persuadere à Zenobia, che si rendesse, gli scrisse vna lettera, per laquale l'assicuraua la vita, & che gli darebbe tutti i suoi tesori, gioie, & danari et che si contentasse di uiuere in libertà in alcuna Città ò luogo che il Senato le assegnasse. Ma Zenobia hauuta questa lettera, in uece di ricercar la pace, si alterò, et insuperbì molto. Et gli rescrisse un'altra superbissima lettera, che Nicomaco autore di quei tempi tradusse dalla lingua Siria nella Greca, & Flauio Vopisco la ridusse in Latino, et io voglio interpretarla in volgare, accioche si giudichi, et conosca l'animo, et ardire di questa donna, che diceua così. Zenobia Reina di Oriente à Aureliano Augusto salute. Niun'altro Capitano fin'hoggidì se non tu, non ha richiesto per lettere, ciò che tu ricerchi, hora nella tu lettera. Percioche le cose Aureliano, che con guerra si trattano, con le arme, et col ualore hanno da essere ricercate, et terminate. Mi ricerchi che io mi renda à te, come che tu non haueßi letto che Cleopatra Reina di Egitto, dalla quale procedo io, uolle piu tosto uccidersi, che rendersi à Ottauiano, et uiuere in dignità, et autorità data da lui. Sappi che à me non mancherà il soccorso de' Persi, che io aspetto, et oltre à ciò i Saraceni sono in mio aiuto, gli Armeni mi fauoriscono. Tu sai bene, che i ladroni, et corritori di Siria bastarono à uincere, et rompere il tuo esercito. Onde se la gente, et soccorso, che aspetto mi viene, tu perderai la presuntione, et superbia con che ora mi comandi, che io mi renda, come che già fossi assolutamente uincitore. Et qui mise fine alla sua lettera gloriandosi piu di animosa, che di eloquente.

Sanguinosa battaglia con Zenobia.

Aureliano uincitore.

Lettera di Zenobia à Aureliano Imperadore.

quente. Hauuta questa lettera da Aureliano, non si uergognò, ne risentì punto, ma adiratosi, et sdegnatosi piu, accostandosi piu con lo esercito alla Città, comandò a' Capitani, che astrengessero più l'assedio per ogni banda, con tal ordine, et destrezza nella batteria d'essa, et guarda del campo, che non mancò punto di quel che un'eccellente Capitano doueua prouedere, et ordinare. Percioche ruppe, et disfece nella uia il soccorso, che à Zenobia veniua in Persia, et il medesimo fece ad alcune compagnie di Saraceni: & si fece amici, ridusse alla sua deuotione i popoli di Armenia con promesse, et minaccie. Talche Zenobia uedendo perduta ogni sua speranza, caricando i suoi tesori su i dromedari secretamente abbandonò la Città; et scampando alla uolta di Persia, fu aggiunta, & presa dalla caualleria, che l'Imperadore gli mandò dietro. Et così Aureliano s'impadroni di lei, & della Città di Palmira, & di tutto lo stato di Oriente. Et non uolle uccidere Zenobia, quantunque alcuni gli consigliassero, & ricercassero ciò, per saluarla per il trionfo: ma fece morire Longino Filosofo, perche gli fu detto, che haueua inditata la lettera, che habbiamo detto, che Zenobia gli scrisse. Et narra Trebellio Pollione, che essendo condotta prigione questa ualorosa donna dinanzi Aureliano, esso gli disse: Dimmi Zenobia come haueßi tanto ardire di prender le arme contra gli Imperadori, & difenderti da quelli. Alche rispose iscusando se stessa, & lodando lui, dicendo. Ti solo Aureliano conosco io per Imperadore, che sai uincere, che Galieno, & Aureolo, & gli altri, mai non gli hebbi io per Principi ne Imperadori. Del modo, che ho detto, hebbe fine la potenza, & autorità di Zenobia. L'Imperadore Aureliano finita questa guerra, & lasciando buon presidio nelle Città di Oriente se ne venne in Europa, per la via ch'era andato. Et passando nella Germania alta, uinse alcuni popoli chiamati Carpi, che con guerra molestauano il paese, & gli ruppe in un fatto d'arme, & perciò in Roma fu chiamato Carpico. Onde si sdegnò, & risentì molto: perche di sola questa uittoria gli daua cognome, & si fece chiamar Gottico, Sarmatico, Armenico, Parthico, Adiabenico, Germanico, Sirico, per le prouincie, & popoli, che haueua soggiogati.

Assedio di Zenobia in Palmeria.

Presa di Zenobia.

Vinse i Carpi. I nomi che acquistò Valeriano per le sue uittorie.

Ora ritrouandosi le cose in questo stato, mentre che si apparecchiaua per andare contra Tetrico tiranno delle Gallie, già nomato, gli venne nuoua, che i Palmerini, che s'erano accostati à Zenobia, s'erano tornati à ribellare, & haueuano ucciso Sandarione capitano, & gouernatore di quella prouincia messo da lui, & parimente seicento arcieri, & haueuano gridato Principe un' Accaleo, parente di Zenobia. Onde Aureliano col suo solito valore, & prestezza naturale, tornò à passare

Palmira spianata.

in Asia, & uenuto nella Siria non si fermò fin che arriuò in Palmira, nellaquale fece un crudelissimo castigo, uccidendo ogni sorte di persone, così huomini come donne, uecchi, & fanciulli, senza che ui rimanesse alcuna cosa viua: & poi spianando, & destrugendo la Città tutta, & quasi facēdo il medesimo in quelle che di ciò erano state consentiēti senza dimorare troppo in Asia se ne tornò in Europa con gran fretta. Et quietando, & pacificādo tutte le cose, che si ritrouauano alterate, & fuori della vbidienza dell'Imperio, gli successe tutto prospera, & felicemente. Ma percioche i popoli erano si male auezzi, de' tempi, & liberta passate in vita di Galieno, un Capitano chiamato Firmo, che si ritrouaua in Egitto, fece tumultuare, & ribellare tutto quel regno contra Aureliano, come uogliono alcuni chiamandosi Imperadore, & secondo altri gridando, & publicando la libertà del paese. Ilche inteso dal bellicoso Imperadore, che nella prestezza delle imprese era un'altro Giulio Cesare, non uolendo fidare ciò ad alcun'altra persona, eccetto che alla sua medesima, tornò la terza uolta in Asia, & passò in Egitto, & col suo primo empito, & presenza con poca difficultà ricourò tutto il regno, & il lasciò quieto, & pacifico. Et in questi medesimi tempi dicono Aurelio Vittore, & Eutropio, che in Dalmatia un Capitano chiamato Settimio, s'era ribellato, & si haueua chiamato Imperadore. Ma non fu bisogno, che Aureliano si mouesse contra di lui: percio che i medesimi soldati, & legioni, che l'haueuano eletto, per paura ò vergogna congiurarono contra di lui, & l'uccisero. Talche non restaua à Aureliano altra cosa da finire, che disfar Tetrico, che teneua occupata gran parte di Spagna, & di Francia con titolo d'Imperadore, come s'è detto: diche egli ne haueua grandissimo dolore, et di Egitto si mosse con animo di andare contra di lui, essendo questa guerra piu difficile à giudicio di tutti. Ma di tal maniera succesero le cose à Aureliano, che con poca fatica la finì. Et auuenne in questo modo, che come Tetrico era tiranno, & non vero signore, le legioni, & genti, che si ritrouaua, si prendeuano tanta licenza, & liberrà, & egli per conseruarse comportaua tante cose, che uenne in tanta disperatione, che uolse piu tosto essere soggetto all'Imperadore Aureliano, che essere Imperadore di tali sudditi, con patti, & fastidi si uergognosi. Onde secretamente gli scrisse sopra ciò, & conuenne con lui di rendersi, come il fece uolontariamente, et à Aureliano furono subito quiete tutte le cose: tal che di quante uolte le legioni haueuano uccisi, & consegnati i loro Capitani, & Imperadori, ora in questo l'Imperadore consegnò le sue legioni. Che veramente è un grande esempio delle miserie, & fastidi che patiscono, & sopportano, coloro che ingiusta, & tirannamente possiedono

Firmo si ribellò in Egitto.

Settimio si ribellò in Dalmatia.

Tetrico uolontariamente si rese à Aureliano.

seggono le terre, & gli stati, aspettando, & temendo ogni dì la morte & essere cacciati, et dispossēduti da quelli, come di ciò sono piene le historie, et a' nostri tempi l'habbiamo ueduto con gli occhi. Et quando pure fuggono ciò alcun tempo, non è di che non sopportino mille ingiurie, & insolenze da coloro di cui eglino si aitano, & si fidano per le loro tirannidi, & le piu uolte da essi gli uengono i maggiori pericoli: onde sono astretti per conseruarsi à usare di grandissima crudeltà uerso i sudditi, et à perdonare, et simulare co i fauoriti, et compagni: affligendogli sopra tutto il secreto martirio, et rimordimento della conscienza. Di che tutto sono fedeli testimoni i Dionigii, i Scilli, et Marij, et altri tiranni famosi, che sono stati al mondo, che uerso i loro sudditi usarono crudeltà, et fierezze nefande, et à gli amici, et compagni sopportarono, et dissimularono molti insulti, uiolenze, et insolenze incredibili. Et come dico piu chiaramente di alcun'altro di cui ne habbia trattato, questo Tetrico, che conoscendo ciò, uolontariamente senza uenire à battaglia, quantunque fosse ualorosissimo, et animoso Capitano, si rese, stimando piu difficile comandare con paura, che seruire con riposo. Il che parimente potra essere regola, et esempio perche si fugga una vanita, et sciocchezza molto comune di quelli che nelle Republiche mantengono partialità, et concorrenze, et uogliono comandare, et tirannizare l'altrui. I quali vana et scioccamente si fanno serui et sudditi di huomini uilissimi, et bassi lusingandogli, et donādogli quel che hanno, per non sofferire la parità, et compagnia, di quelli, che sono lor pari, che non puo essere piu chiara pazzia. A Tetrico adunque non gli riuscì male il consiglio, che prese, anzi uisse molti anni poi in honore, et in riposo, et così finì come diremo. Et se hauesse perseuerato in essere tiranno, et Imperadore, haurebbe hauuto quel fine, che tutti gli altri hebbero, uccidendolo i suoi nimici ò i suoi medesimi soldati, et il tempo, che sarebbe uissuto sarebbe stato con continua paura, et inquietudine d'animo.

Nota il misero stato de' tiranni.

Ora Aureliano hauendo soggiogate, et quietate tutte le prouincie dell'Imperio, et ridotto nella potenza, et autorità antica, disfacendo, et uincendo i tiranni, cacciando gli stranieri, et Barbari, con ualore, et felicità, et prestezza mirabile, deliberò di venirsene in Roma, à ricevere il trionfo delle sue tante uittorie. Il quale gli fu dato con la maggior solennità, et apparato, che potè pensarsi: et per non essere prolisso non uoglio raccontarlo particolarmente. Basta che si sappia, che fu uno de' piu solenni, et illustri, che in Roma si facessero, et ui mise una grande infinità di serui, et prigioni di uarie, et diuerse nationi, et genti: gran diuersità di animali, leoni, tigri, elefanti, dromedari, et altre

Solennissimo trionfo di Aureliano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

spetie di fiere. Vi si mise ancora una incredibile copia d'arme de' uinti, e tre ricchisimi carri, uno che era stato di Odenato marito di Zenobia, et un'altro che ella stessa haueua fatto, et l'altro del Re di Persia, che di sua uolonta mandò à donarlo à Aureliano. Fu messa ancora la gran Zenobia, uestita et ornata ricchisimamente di gemme, et perle, imprigionata con catene d'oro. Et fra gli altri prigioni fu messo ancora Tetrico, et suo figliuolo, che esso haueua chiamato Imperadore. Aureliano entrò in un carro, che era stato del Re de' Gotti, il quale era tirato da quattro gran cerui, et dietro lui entrarono le legioni uincitrice, gente da pie, et da cauallo, tutti armati ricca, et pomposamente, et cò rami di lauro ò di palma in mano: et cosi interuenero altre cose che abbelliuano molto il trionfo, col quale andò al Campidoglio à fare i suoi sacrifici come soleua, & indi al palazzo Imperiale. Et poi nelli giorni seguenti, si fecero in Roma tutte quelle sorti di feste, & giuochi, che soleuano farsi, con grande uantaggio, & accrescimento dell'ordinario, & che altri Imperatori fecero. Fece medesimamente molti compartimenti, & doni à tutto'l popolo, si come si haueua in costume in simili tempi. Fece gouernatore Tetrico di Lucania, & Calabria, & Puglia, & Cãpagna, & d'altre Prouincie d'Italia, & l'honoraua, e riueriua molto, & il medesimo fece al figliolo. Diede alcune terre e possessioni à Zenobia, che bastarono pche uiuesse honestamẽte, & cosi visse, et fini la sua vita, essendo lodata, et riuerita da tutti, et ella osseruò sempre grãde autorità, & honestà nella persona sua. Ora ritrouandosi Aureliano in questa prosperità, & vittoria: percioche la sua maggior gloria erano la guerra, & le arme, deliberò di mettere insieme un bellicosissimo esercito, & di passare in Oriente à far guerra a' Persi, & vendicare la ingiuria, che l'Imperio haueua riceuuto con la prigionia dell'Imperatore Valeriano, & in poco tẽpo parti per Oriente: & certo secõdo che egli era valoroso, & in saggio, & eccellentissimo Capitano, haurebbe fatte in quella impresa molte cose notabili: ma per i suoi peccati, & per secreto giudicio d'Iddio, gli alti pensieri suoi furono interrotti nella via con la sua morte.

Zenobia, & Tetrico furono messi nel trionfo.

Il fine della grãdezza di Zenobia.

Lib. 7.

La quale come dicono Paolo Orosio, & Eusebio, permesse Dio, che si facesse in castigo della sua iniquità: percioche essendo scorsi sei anni, che gouernaua la Monarchia, aiutando, ò almeno lasciando viuere liberamente i Christiani, & non consentendo, che la Chiesa catolica fosse molestata ne perseguitata: onde se bene era infedele, Dio Signor nostro (che niun bene lascia senza premio) gli haueua date tante vittorie, & buoni successi, all'ultimo ingannato dal demonio, & da' consigli de' maligni huomini, deliberò di perseguitare i Christiani, & ordinò che fossero mandate lettere in diuersi luoghi dell'Imperio sopra ciò. Et fu questa

questa la nona persecutione, che contra la Chiesa si fece. Et volendo sottoscriuere queste lettere, subitamente cadde giù dal cielo una saetta, la quale diede cosi appresso lui, che tutti pensarono, che l'hauesse ucciso. Et non ostante questo segno, & auiso di Dio per rimouerlo del suo mal proposito, permesse il resto che fu la sua morte, & che glie la dessero i suoi medesimi seruitori di cui egli piu si fidaua. Et auuenne, che essendo egli crudele, uccidesse molti per leuissime cagioni, vn suo secretario, che era il primo, & quello che maneggiaua, & sapeua i piu importanti secreti suoi, chiamato Menesteo, dubitãdosi della propria morte: percioche Aureliano l'haueua minacciato per una cosa di pochissima importãza, deliberò di procacciargli la morte. Et per questo effetto fece una lista finta, & falsa di molte persone, che pareua che fossero notate da Aureliano per ucciderle, & fra quelle mise lui stesso, & la mostrò à tutti, ò alla maggior parte de' contenuti in quella: & molti di essi erano odiati dall'Imperatore, che diede piu colore alla cosa, & la fece piu verisimile. Et percioche Menesteo haueua gran credito per l'officio che haueua, & della natura del crudele Imperatore si presumeua ciò tutti gli diedero fede, & l'hebbero per certo, & deliberarono per paura della morte, di darla essi prima ad Aureliano. Et ordinato il tradimento fu mandato in esecutione vn dì caminando egli sicuro da Heraclea città di Tracia fra molte che ci sono di questo nome, alla volta di Bizantio, che già s'è detto ch'è Constantinopoli. Fu la sua morte secondo la computatione di Eusebio, nell'Anno CCLXXVIII. del nascimento di Christo, hauendo egli regnato sei anni soli, brevissimo tempo veramente per fatti tanto grandi: & non lasciò figliuoli nè nipoti, eccetto una sola figliuola. La sua morte dispiacque al Senato, & piu al popolo Romano, perche era piu sicuro delle sue crudeltà, & per i suoi grãdi fatti lo canonizarono essi, & lo numerarono fra i suoi santi Imperatori. Et intendendo il tradimento di Menesteo, lo impalarono, & gittarono poi a' cani, & alle fiere, che il mangiassero. De gli altri non si dice, che fossero castigati: perche forse erano di tanta autorità, che mancando l'Imperatore non fu alcuno che hauesse ardire di castigargli.

Nona persecutione della Chiesa.

Menesteo procacciò la morte à Aureliano.

Morte di Aureliano. Anno 278.

Pontifici.

TVTTO'L *tempo di questo Imperatore fu Sommo Pontifice Dionigio, di cui ne ragionassimo disopra.*

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *molti Vescoui nelle Lettere Diuine, & santità di costumi:*

mi: & spetialmente Eusebio Vescouo di Laodicea Città di Asia, & Tineo Vescouo di Antiochia, & molti altri Confessori, & Santi, benche Martiri non si dicono: percioche per la bontà di Dio, la sua catolica Chiesa stette in riposo in fino al fine di sua uita come dicemmo. Nelle lettere humane, & nelle altre scienze non si fa mentione di huomini Illustri se non di pochi.

Autori.

Di tutto quel che s'è detto è autore principalmente Flauio Vopisco di piu di mille e ducento anni di antichità, che scrisse la uita di Aureliano copiosamente: & insieme con lui tutti i nominati nel fine della uita di Galieno.

Il fine della vita di Aureliano.

VITA DI TACITO, SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE,

CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

MORTO come s'è detto il bellicoso, & inuittissimo Imperatore Aureliano, hauendo quietato, & pacificato l'Imperio con tanto suo valore, & in così poco tempo, pare, che il rispetto, & riuerèza, che gli portauano, hauesse etiandio autorità dopo morto: percioche niuno hebbe ardire di chiamarsi Imperatore, come altre uolte si faceua in niuna delle prouincie doue si teneua presidio di legioni, ne lo esercito che lo seguiua non si arrischiò à eleggerlo: di tal sorte haueua egli domate le Prouincie, & le genti. Et ancora i Capitani che allora si ritrouauano erano auuertiti, & marauigliati di vedere i cattiui successi, & le morte che erano auuenute à quelli, che in tempo di Galieno s'haueuano vsurpato il titolo d'Imperatori: per la qual cosa, ò perche fosse giudicato che niuno era degno dell'Imperio, desiderando tutti, per non incorrere ne gli errori passati, eleggere vn buon Imperatore, che conseruasse il buon stato presente, quelli dello esercito di Aureliano fecero intendere al Senato, che esso come era ragioneuole nomasse, & eleggesse vn'Imperatore, che ǫllo vbbedirebbe lo esercito, & approbarebbe la sua elettione. Ma il Senato intendendo, che lo esercito mai non si contentaua del Principe eletto da lui, rispose all'esercito, che essi il nomassero, & eleggessero, che il Senato si contentarebbe. Et in queste cortesie, & rispetti passarono sei mesi, che è cosa marauigliosa considerando le cose passate, che il mondo fu sen-

Morte Aureliano niuno hebbe ardire di occupare l'Imperio.

Vacò l'Imperio sei mesi.

za Imperatore, & l'Imperio fu gouernato dal Senato, & da' ministri, che d'Aureliano erano rimasi. In vltimo del qual tempo, vinto hoggimai il Senato dalle ambasciate, & preghi dell'esercito, fu eletto Tacito, huomo consulare & di gran virtù, & età: il che egli rifiutò molto, & sopra ciò passarono diuerse cose, & contrasti. Et all'ultimo l'accettò con grande applauso, & allegrezza del Senato, & popolo Romano, & ancora delle cohorti Pretorie, che presso Roma ordinariamente erano alloggiate. Et fece le cerimonie, & i compartimenti, & donatiui, che i nuoui Imperatori soleuano fare. Ottenne l'Imperio Tacito essendo molto uecchio, ma esercitato nelle dignità, & officij, & essendo stato virtuosissimo. Era molto regolato in tutte le sue cose, facile, & benigno, & molto amico della giustitia, & rettitudine. Prendendo adunque l'amministratione dell'Imperio, come buon Principe, & nulla ambitioso, faceua tutte le cose con deliberatione, & consiglio del Senato. Et tal forma, & modo cominciò à osseruare in tutti i suoi fatti, che in tutto v'era pace, quiete, & giustitia. Onde fece alcune buone leggi, & ordinationi, togliendo uia alcuni abusi, & cattiui costumi di Roma: ma cose notabili di quelle che gli historici sogliono desiderare nel le historie, come sono guerre, battaglie, & auuenimenti grandi, non successero in suo tempo, si perche trouò ogni cosa pacifica, & in buon ordine, come perche durò poco tempo in quel seggio, che non fu piu di sei mesi, & questi non giusti. Nel modo come la sua morte sia succesa non si conformano gli Autori. Alcuni dicono che l'uccisero i soldati andando alla volta di Asia, alla guerra di Persia, con vn grosso esercito. Altri dicono che si morì di febre nella Città di Tarso, che pare piu verisimile: percioche egli era molto virtuoso, & amato. Fra le altre virtù, che hebbe fu temperatissimo nel mangiare, & nel bere, & in tutte le altre cose: tanto che non volse che la Imperatrice sua moglie portasse gioie, ne pietre di gran valuta. Honorò molto la memoria de' buoni Imperatori. La sua patria, & origine non trouo scritto qual fosse. Non lasciò figliuolo legittimo, nè adottiuo. In questi tempi suscitarono i famosi heretici Manichei, essendo lor maestro, & capo un maledetto huomo chiamato Mane: il quale, & i sequaci suoi furono così maledetti, & infideli, che hebbero ardimento di dire, che v'erano duo Dei, un buono, & l'altro tristo: dando all'uno principio del bene, & all'altro del male. Et questa nefanda, & diabolica heresia durò poi in alcuni rei come essi piu di ducento anni. Et contra essa combatte poi il gran Dottore santo Augustino, & altri santi Dottori. La vita di Tacito scrisse Flauio Vopisco, il quale ho io seguitato, & gli Autori di sopra nomati.

La morte di Tacito.

Gli heretici Manichei.

Il fine della Vita di Tacito.

VITA

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI FLORIANO SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE,

CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

TOsto, che Tacito morì, vn suo fratello chiamato Floriano, confidato nell'affinità, & parentato che cõ l'Imperatore haueua, senza altra autorità ò elettione, chiamò Imperatore: & col fauore della parte dell'esercito, che quiui si ritrouò, & di alcuni huomini principali, cominciò à usare dello Imperio, & Signoria. Il che durò poco tempo: percioche gli eserciti di Oriente tosto che intesero la morte di Tacito suo fratello, haueuano eletto Probo, di cui ne ragionaremo tosto, l'autorità, & grauità del quale era tanta, che tosto, che Floriano il seppe si reputò perduto. Et conoscẽdo, che tutti voleuano abbandonarlo, & che cosi l'haueuano già fatto molti, si fece rompere le vene à imitatione di Quintilio, che come dicemmo fece il medesimo: & morì di quello stesso modo, lasciandosi andar fuori il sangue, essendo dui mesi soli, che si chiamaua Imperatore: onde non fece cosa notabile che si potesse scriuere. Fu molto simile à Tacito suo fratello, nelli costumi, & virtù, & in durargli poco l'Imperio, come s'è detto. Fu la sua morte nell'Anno CCLXXIX. del nascimento di Christo.

Morì Floriano rompendosi le vene.

Anno. 279.

GLI Autori sono i medesimi, che habbiamo detto di sopra.

Il fine della Vita di Floriano.

VITA DI PROBO SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE

CONTENVTA IN DVI CAPITOLI.

Come Floriano fu eletto Imperatore, & i suoi fatti auanti che ottenesse l'Imperio, & quel che successe fin che Saturnino si ribellò contra lui. Cap. I

AFloriano, ò per dir meglio à Tacito successe nell'Imperio Probo, il quale elessero le legioni, & esercito, che si ritrouaua in Oriente, tosto che s'intese la nuoua della morte di Tacito, per non aspettare, che il Senato eleggesse alcuno à suo modo. Ma Probo era si eccellente huomo, & si stimato per tale, che il Senato, & tutto'l popolo Romano l'approbò, & si allegrò molto tosto che hebbe la nuoua della sua elettione. Gli occorsero à questo eccellente Principe tante guerre, & battaglie, cosi con tiranni, come con nationi Barbare, & vi riportò tante vittorie, che merita essere pareggiato con Aureliano. Et però possiamo ancora paragonarlo cõ Annibale, & con Cesare, & con ogni altro di quegli eccellenti Capitani antichi i cui fatti, ancora che quelli di questi Principi sieno stati pari, tuttania gli fa parer maggiori, che i fatti di questi, percioche essi hebbero ventura, che scrissero, & esaltarono i fatti loro molti eloquentissimi, & sapientissimi huomini, che con il loro ingegno, & eloquenza diedero tanto splendore, & colore alle vittorie, & historie di quei tempi, che i fatti, che ben considerati sono pari, essi abbelliscono, & adornano di tal maniera, che gli fanno parere maggiori. Il che manca notabilmente in quelli che scrissero le vite de gli Imperatori di questi tempi, cento anni auanti, & assai tempo dipoi, che non hebbero tanta eloquenza. I quali quantunque dicono la verità, la dicono alle uolte si breue, & nuda, che la fanno parere meno di quel che è. Benche il candido & discreto lettore facendo bene il conto, & considerando, & ponderando le cose che passarono, veramente conoscerà, che i fatti, & prodezze di alcuni di questi Principi, che habbiamo scritto, & piu oltre scriueremo, à pochi di quegli illustri, & famosi, che disse, deono riconoscere superiorità. Considerato bene che le genti con le quali combatterono, & hebbero guerra, non erano men destre, & feroci di quelle di quei tempi antichi, anzi erano venute piu destre, & pratiche nella disciplina militare, et in tutte le altre cose. Tornando adunque alla historia del nostro bon Imperatore Probo, egli fu della Panonia inferiore d'una Città chiamata Sirmio, di nobili padri, et famiglia, spetialmente per parte della madre. Suo padre si chiamò Massimo, huomo conosciuto, et che seguitò la militia, et hebbe compagnie di gente, et essendo Tribuno morì in Egitto, rimanendo sua moglie uedoua con questo figliuolo, et con una figliuola sua sorella. Riuscì Probo si uirtuoso, et ualoroso giouane, che l'Imperatore Valeriano, che morì in prigione in Persia, lo fece Tribuno, essendo si giouane, che ancor non haueua pelo di barba. Fece ancora ne i tempi del medesimo Valeriano, et di Galieno suo figliuolo, et di Aureliano, et di Claudio (ne i quali tante guerre, tante battaglie, et tante giornate si fecero) cose tanto notabili, come soldato, et come Tribuno, et poi essendo Capitano, che in ogni banda era hauuto, et stimato pualentissimo huomo, & ora cagiona ammiratione il leggerle. Ne gli assalti delle Città fu il primo della scala molte uolte, et il primo à entrare nel fosso, et alloggiamento de gli nimici. Vinse molte battaglie combattendo corpo à corpo. Liberò, et

Come alcuni Imperatori possono essere paragonati con gli antichi Capitani.

Patria, & origine di Probo.

saluò

Universidad de Deusto
Biblioteca

saluò molti Cittadini Romani dalla morte nelle battaglie: onde meritò, et gli furono date molte corone Ciuiche, Murali, Clari, Collari, Armile, Haste, che chiamarono insegne ò bandiere, et altri priuilegij militari. Et poi hauendo compagnie di legioni, et essendo generale, et gouernatore di Prouincie, quasi non fu gente ò natione che non soggiogasse, nella infinità di guerre che in quei tempi successero. In Africa uinsero alcune genti chiamate Marmaride, et quietò, et disfece in battaglie, et scaramuccie alcuni tiranni et ribelli potēti. In Egitto combattè essendo Capitano contra i Palmerini, che uoleuano occupare il regno, & lo quietò, & ridusse pacifico con gran parte dell'Oriente all'ubidienza di Aureliano. In tempo di Claudio vinse molte battaglie à i Gotti, & in tempo di Aureliano à i Sarmati, & Germani, & molte altre uolte in altri luoghi fu vincitore. Et con queste vittorie, & valore pareggiauano la scienza, & disciplina mililare, la bontà, & rettitudine de' suoi costumi. Talche in tutte le cose fu buono & virtuoso soldato, Capitano, & Imperadore. Sono verisimi testimoni di quel che habbiamo detto le molte lettere, che Flauio Vopisco referisce, di Galieno, di Claudio, di Aureliano, di Tacito, & di altri Imperadori, & Principi di quel tempo, che in diuersi tempi, & soggetti scrissero, esaltando le uirtu valore, & eccellenze di questo huomo. Onde era sommamente amato, & riuerito da tutti: ilche si comprende chiaro nel modo come fu eletto, & gridato Imperadore: percioche volendo, come io disse, lo esercito di Oriente, affrettarsi per fare lo Imperadore, tosto che si seppe la morte di Tacito, i Capitani, & Tribuni trassero in campagna i soldati, & senza che precedessero prieghi, nè conuentione alcuna, cominciarono à dirgli, che cōueniua, che fosse cercato per Imperadore un huomo che fosse valoroso, santo, honesto, clemente, buono, saggio, uergognoso, & questo in diuerse corone, & squadroni della gente: come soleuano fare, senza che l'uno sapesse ò intendesse dell'altro, & tutti in tutte le parti dissero, Probo sia fatto Imperadore, Probo Augusto ti guarde, & ti conserue, & cosi altre aclamationi, & benedittioni di grande approbatione, & amore. Accettato adunque l'Imperio da lui, scrisse tosto vna lettera al Senato, quantunque breue, honorifica, & piena di cortesia, approbando ciò che l'anno passato era stato fatto, nella elettione di Tacito suo predecessore, & iscusandosi di hauer accettato l'Imperio, senza che fosse stato eletto da esso, dando la colpa di ciò à Floriano, che per hauersi preso il nome d'Imperadore, l'esercito era stato astretto à eleggere lui. Lette adunque le sue lettere, furono fatte grandi dimostrationi di allegrezze, & dopo molte benedittioni, & aclamationi, gli fu dato nome di Augusto, di padre della patria, & fatto pon-

I gradi fatti di Probo auanti, che fosse Imperatore.

Come Probo fu fatto Imperadore.

Pontifice Massimo, & data la Tribunaria potestà. Ora riceuuto da Probo questo Senatus Consulto si allegrò molto di ciò, & lasciando in Oriente l'ordine & presidio necessario, se ne venne in Europa, & riceuendolo gli eserciti, & gridandolo tutti Imperadore. La prima cosa, che fece fu mettere insieme un grosso esercito, col quale passò nelle Gallie, che dopo la morte di Aureliano, erano state occupate da' Germani i quali s'erano impadroniti delle principali Città di tutto quel paese. Giunto adunque a' confini de gli nimici, ch'erano tanti, che non si poteuano numerare, si cominciò fra loro vna crudelissima guerra, essendo d'ambedue le parti le genti molto destre, & ualorose. Si fecero come narra Flauio Vopisco molte sanguinosissime battaglie, che alcune durarono due dì, & sempre si combatteua dalla mattina fino all'oltra montare del Sole: parendo tal uolta, che i Romani hauessero la uittoria, & ora i Germani. Il che si troua scritto nelle antiche historie di Lamagna come narra Henrico Mutio historico moderno. Ma all'ultimo valse tanto l'animo, & valore di Probo, che hauute molte vittorie contra i Germani, nelle quali furono uccisi quattrocento mila huomini di essi, & molti dell'esercito Romano, gli tolse sessanta Città nobili, & gli cacciò di tutto quel che haueuan'occupato. Et passando inanzi s'impadronì d'altre di nuouo, & il suo esercito hebbe grandissima preda, & si arricchì molto. Et poi che furono vinti gli diedero la vbidienza, & si fecero sudditi dell'Imperio. Il che senza che io dica quanto sia stato particolarmente, il dimostrera una lettera, che Probo mandò al Senato narrando le sue uittorie, laquale diceua cosi. Io rendo gratie à gli Dei immortali, Padri conscritti, perche hanno approbato ciò che di me voi giudicaste, & prometteste, facendoui parere certi, & veraci: perche sappiate, che ho conquistato, & soggiogato tutta la Germania, & nuoui Re, diuerse genti, & prouincie si sono prostrate, & humiliate a' miei piedi, ò per dir meglio a' uostri. Tutti erano fin ora barbari, & nimici per uoi, & ora sono già sudditi, & combattono nel nostro esercito contra le altre nationi barbare piu Settentrionali. Deuete Padri conscritti far supplicationi à gli Dei, come l'hauete in costume, poi che sono morti quattro cento mila huomini de' uostri nimici, & sedici mila bene armati si resero à noi. Et si sono ricourate sessanta Città che essi haueuano occupate, & tutte le prouincie della Gallia. Tutte quelle Corone, che le Citta Gallicane mi donarono, tutte Padri conscritti io ue le mando, acciochè per le uostre mani sieno offerte, & consecrate all'Ottimo, & Massimo Gioue & à gli altri immortali Dei. La preda che habbiamo hauuto è stata maggiore assai di quel che essi haueuano rubato, & danneggiato. I campi della Gallia si lauorano, & arano con

Probo è approbato dal Senato.

Guerra, & uittorie di Probo contra i Germani.

Lettera di Probo Imp. al Senato.

Universidad de Deusto
Biblioteca

con buoi barbari, &c. Et cosi gli ua significando nella lettera le sue uittorie, per le quali in Roma si fecero molte feste, & allegrezze, & processioni secondo il loro rito, & costume. Finita questa guerra se ne venne con le legioni nelle prouincie d'Illirico, ch'è Schiauonia, doue erano passate le genti di Sarmatia, che sono i popoli Moscouiti, di Polonia, & Rusia, et altri, come s'è detto, che la teneuano occupata. Et non fu questa guerra men pericolosa della passata, per la moltitudine, et fierezza di quei popoli, co i quali combattè alcune uolte in battaglie, vsandoui di molte astutie, & stratagemi da saggio, & ualoroso Capitano: & hauuta vna notabile vittoria, gli cacciò delle terre dell'Imperio, rimanendoui prigione, & morti la maggior parte d'essi: et indi con gran prestezza passò con lo esercito nella Tracia, che ora è chiamata col resto Grecia, doue sede la gran Città di Constantinopoli: & passando oltre caminò verso la Tramontana, con animo di far guerra, & destruggere compiutamente i Gotti nelle loro proprie case, per i danni, & molestie, che haueuano fatto nell'Imperio ne i tempi passati. Et era tanta la sua reputatione, & haueuano tanta paura di lui tutte le nationi, che niuna resistenza trouò, anzi quasi tutti gli mandarono à dar la ubidienza, & tutti si obligarono à essere amici dell'Imperio. Onde lasciando quieta la Europa, passò in Africa con intentione di far guerra a' Persi, & à Narseo, che allora regnaua in Persia, & in Parthia. Et passato nell'Asia minore, andò nella prouincia d'Isaura, che è parte d'essa, che confina con la Cilicia, laquale come dicemmo nella vita di Galieno, è montuosa, & forte: che si ritrouaua sollenata, & inubidiente, et u'erano molti ladroni, & tiranni, iquali s'impadroniuano del paese. Il che tutto il valoroso Imperadore conquistò con assai pericoli, & fatica: percioche aitati della proprietà, & sito del paese si difesero animosamente, et ui si fecero diuersi assalti, & battaglie pericolose, ma in breue tempo il quietò Probo. Et dicono, che entrando, & volendo uedere le forze naturali, et artisitiali di quel paese, si marauigliò molto quando le vidde, et disse, che quel paese era difficile da essere conquistato, ma facile da essere difeso. Et diuise i campi, che vi furono guadagnati, et tolti a' tiranni, donandogli a' soldati veterani, et à quelli che per le prodezze loro si haueuano fatto conoscere ne gli assalti. Et fatto questo, et quietate tutte quelle prouincie passò nella Siria, et nelle parti Orietali: et la prima cosa, che fece fu andar contra alcuni popoli chiamati Blemi che partendosi di Etiopia di Egitto, haueuano occupato parte di Arabia, di Palestina, di Giudea, et in esse le Città di Tolemaida et di Iope, chiamata ora Giaffa, che allora era illustre Città. Finita questa impresa, caminò alla volta di Persia contra Narseo Re di

Vinse i Sarmati

Tracia.
Grecia.

Passò in Asia contra Narseo Re Persia.

Quietò la Isaura

Vinse i Blemi.

Iope Giaffa.

di quella, et de' Parthi, ch'era il piu potente del mondo, i predecessori, et successori del quale sempre molestarono, et esercitarono l'Imperio Romano, et gli Imperadori di quello. Ma Probo, era tanto temuto, et stimato, che Narseo non volse venire à rompimento con lui, anzi procuraua la pace per tutte le uie mai possibili, restituendo quel che haueua usurpato, et facendo altri presenti, et partiti, che da Probo gli furono richiesti. Di modo, che nõ hauendo cõ chi far guerra, se ne tornò in Europa, lasciando tutte le cose di Oriente pacifiche, et con buon ordine. Passando in Tracia, percioche quel paese era disabitato, per le guerre, & danni, che i Gotti, & i Sarmati, & altre nationi barbare ui haueuano fatti; & perche molti popoli, che soleuano essere nimici s'erano ridotti al suo seruitio, & gli ricercauano luogo, & sito doue potessero habitare, & essere suoi sudditi, esso gli diede, & assegnò le prouincie di Tracia, compartendo fra loro i campi, & poderi, doue habitassero, & lauorassero: i quali furono diuerse nationi, & famiglie di Vandali, & Gotti, & Guntani, & d'altre genti che furono infinità di persone. Questo gli fu poi molto dannoso, & ne ritornò gran danno di ciò, come diremo.

Le terre che donò a' Gotti, & alle altre genti.

Di Saturnino, Bonoso, & Proculo tiranni che si chiamarono Imperadori in tempo di Probo, & altre cose, che successero insino al fine del suo Imperio. Cap. 11.

In questo tempo in tutti i luoghi dell'Imperio u'era pace, et niun Re ò gente si moueua contra quello. Ma come i cuori de gli huomini sono piu tosto inclinati al male che al bene dalla loro adolescenza per la corrottione della natura nostra contratta dal primo peccato, mancando gli nimici strani, si leuarono su i domestici, et quelli, che soleuano far resistenza à gli altri, si fecero nimici. Ritrouauasi in Oriente un capitano chiamato Saturnino, ualoroso, & sapientissimo nella guerra, & molto uirtuoso, & prudente, che ne' tempi di Aureliano era stato Capitano generale in quei confini, & era natiuo della Gallia. Ilquale uenendo in Alessandria in Egitto per alcun negocio ò cato importante, che non si sa, senza che egli il sapesse ò pensasse, gli Egittii come quelli che sempre furono inquieti, & amici delle nouità, & ribellioni, di commune consentimento fu chiamato, & gridato Imperadore con tanta deliberatione, che egli non potè lasciare di accettarlo, & di acconsentire in quella elettione. Ma giudicando che ciò si douesse quietare con la sua assenza, partendosi di Egitto se ne uenne in Palestina, ma non cessando il tumulto, & acconsentendo in ciò i soldati suoi, che volcuano il

Saturnino è gridato Imperadore Saturnino.

Universidad de Deusto
Biblioteca

il medesimo, dubitandosi di Probo, egli si vestì di purpura, che era l'habito Imperiale, parendogli piu sicuro partito. Ma si dice di lui, che uenendo i suoi Capitani, & soldati per gridarlo, & far quell'adoratione, & riuerenza che in tal caso si costumaua, Saturnino gli raccolse piangendo, & dicendo à tutti. Non voglio, comilitoni, & fratelli miei, che mi sia imputato à arrogantia, & presuntione quel che dico, che hoggi perde la Republica in me un huomo molto vtile, & necessario per essa. Io fui il principale à far restituire le Gallie. Io essendo Capitano liberai, & ricourai l'Africa de' Mauri. Io mi ritrouai in quietar le Spagne, & mi son trouato in altre cose per l'honore dell'Imperio. Ma che gioua l'hauer fatto tutto questo poiche tutto perisce, & muore facendo quel che faccio? Et confortandolo i suoi Capitani, & Tribuni, & pregandolo à star allegro, & di buona uoglia, il saggio huomo, che haueua ben inteso, che cosa fosse il regnare con tirannide, rispondeua loro. Amici uoi non sapete, che cosa sia regnare, voglio, che il sappiate in me stesso, perche d'hoggi impoi mi stanno sopra la testa minacciando sempre mille spade, & scure: d'ogni banda mi veggio circondato di lancie, & d'arme: i medesimi, che mi hanno da guardare comin ciò à temere, & à dubitarmi di quelli che mi accompagnano. Mai piu non mangiarò boccone senza sospetto, non caminarò che sia sicuro, non farò guerra per mia uolonta, & consiglio, già non seguiro piu le arme per esercitio, ma per forza. Et quantunque di ciò fosse io sicuro, è impossibile, che l'Imperadore compiaccia i suoi sudditi: perche il Principe uecchio dicono che è impotente, & inutile: s'è giouene, dicono, ch'è furioso, & che non ha prudenza per gouernar il Principato. Et cosi mai non mancano difetti, che gli mettano. Credete à me amici, che uoi, che mi fate Imperadore, mi obligate alla morte: ma vna cosa in parte mi conforta, che non posso morir solo: si fara quel che uolete, piaccia à gli Dei, che non ui dispiacia in alcun tempo di hauerlo fatto, come ora à me dispiace. Parole sono queste, che Flauio Vopisco le scriue, essendogli state dette dall'auolo suo, che si trouò presente. Ora Saturnino, ancorache come sauio intendesse, à quanto pericolo si metteua, poi che non poteua tornare in dietro, non si smarrì punto, anzi con grande animo prouide à tutte le cose necessarie per la conseruatione del nuouo stato che haueua preso, & quantunque fosse stato tiranno contra sua volontà, uoleua affaticarsi per lasciarlo di essere. Ma percioche l'Imperadore Probo non era men ualoroso, & sagace di lui tosto che hebbe la nuoua di queste cose, con quella piu gente, che pote mettere insieme, tornò à passar in Asia, prouedendo, & ordinando tutte le cose con nuouo modo, & diligenza, stimando molto questa

Nota le discrete considerationi di Saturnino

Passata di Probo in Asia contra Saturnino.

questa guerra per il ualore del Capitano, & gente con chi haueua da combattere. Et affrontatosi gli eserciti, d'una banda, & dall'altra si fece crudel guerra, & ui succesero alcune sanguinose battaglie, & quantunque l'Imperadore Probo si affaticasse per pigliare alcun mezo con Saturnino, & promettesse di perdonarlo, & trattarlo bene, & si giudicasse, che ei fosse contento di ciò, mai le sue genti non ui uolsero acconsentire, non tenendosi sicuri, come quelli che l'haueuano persuaso, & astretto à far ciò. Ma all'vltimo essendo Saturnino vinto chiaramente, fu assediato in un castello, & quiui fu ucciso da'soldati contra la uolontà dell'Imperadore, che uoleua perdonarlo.

Guerra, & morte di Saturnino.

Ora riportata questa vittoria, che si difficile fu giudicata, Probo se ne tornò in Europa, & rimasero le sue genti, & legioni in Oriente in tanta vbidienza, & cosi domate, che si diceua in prouerbio, che fino i toppi non si moueuano per paura di Probo. Ma mentre che egli si occupò in questo, come non si giudicaua che hauesse à succedergli cosi bene, nelle Gallie, & Germania si ribellarono dui capitani, l'uno chiamato Bonoso, che era il principale, & l'altro Proculo. Iquali mettendo insieme grosi eserciti di Britania, & Gallia, doue da alcuni era odiato Probo, per le vittorie, che haueua hauute, & ancora molte genti di Spagna, oltre le legioni ordinarie, che essi conduceuano, si chiamarono ambidui Imperadori, & si vestirono di purpura. Et percioche sarebbe cosa troppo lunga voler raccõtare quel che succesSe, basterà, che si sappia, che Probo mai non riposaua, & che secondo il poco tempo, che regnò, che non fu piu di sei anni, pare cosa marauigliosa, i viaggi, & le guerre, che fece. Si mosse adunque contra questi tiranni, & combattè in battaglie campali con ogniuno di essi, dellequali quella di Bonoso fu come si legge, molto pericolosa, & durò molto tempo. Ma essendo Probo vincitore, Bonoso come disperato si appicò, & Proculo anche egli uinto si mise infra terra scampando. Onde i Germani uolendo acquistarsi la gratia di Probo, glielo diedero nelle mani, & cosi di ambidue riportò piena vittoria. Proculo dicono ch'era natiuo d'un Castello delle Alpi uicino à Genoua, & Bonoso di Britania, ma nudrito, & alleuato in Spagna. Delquale dicono gli autori, che beueua tanto vino, che dieci gran beuitori non poteuano beuer tanto. Ma nondimeno haueua due cose notabili, l'vna, che giamai non s'imbriacaua con tutto che beuesse molto, & l'altra, che tutto quel che beueua, tosto che beueua l'orinaua, senza ritenerlo un solo punto. Onde Aureliano Imperadore soleua dire, che Bonoso non era nato per uiuere, ma per beuere. Ora hauendo Probo leuatosi d'impaccio questi dua Capitani, & tiranni si potenti, pare che sarebbe stato ragioneuole, che le ar-

Nota quanto ubedito, & temuto fu Probo.

Bonoso, & Proculo si ribellano nella Gallia.

Bonoso, & Proculo uinti, & morti.

Universidad de Deusto
Biblioteca

me l'haueſſero dato tempo da andarſene à ripoſare à Roma, perche la ſua età, & fatiche il ricercauano: ma non gli auuenne coſi: perche le genti, che dicemmo, che egli haueua laſciato habitare in Tracia, quantunque i Baſtanari ſtettero quieti, & ſicuri, i Vandali, & le altre nationi, vedendo l'Imperadore occupato nelle guerre, confidati nella loro moltitudine, & ualore, ſeco propoſero di non fermaſi quiui. Anzi per mare, & per terra, per tutte le prouincie dell'Imperio, cominciarono la guerra, rubando quanto poteuano, & paſſando inanzi, erano tali, & tanti in numero, che non ſi poteuano riparare, ne difendere le città ne i paeſi, eſsi rubauano, & abruciauano, quanto poteuano. Ilche cõſiderato dall'Imperadore, parendogli, che tutta quella ſalute, & libertà, che haueua dato all'Imperio, era inutile, ſe non ſtirpaua, & diſfaceua queſta peſte, che tanto penetraua, & danneggiaua in quello, deliberò di metterſi à ogni pericolo, & coſi egli in perſona caminò con le ſue genti per tutti quei luoghi, che ſapeua, che queſti barbari andauano infeſtando. Et perche eglino per la lor moltitudine non andauano inſieme, combattè con eſsi in diuerſi luoghi, ne i quali d'ambedue le bande morirono molte genti, & l'Imperatore fu ferito alcune volte, & ſi miſe à pericoli di morte. Ma all'ultimo di tutti fu vincitore, & coſi bene ſeppe ingegnarſi, che cacciò delle terre dell'Imperio tutti quelli che delle batttaglie ſi ſaluarono, facendogli fuggire vergognoſamente. Et eſſo vittorioſo, & allegro, ſenza che hoggimai trouaſſe al mondo chi gli faceſſe reſiſtenza ſe ne venne in Roma, & v'entrò trionfando, trionfo veramente molto degno, poi che la legge de' Romani comandaua, che ſi deſſe per grandi vittorie. Et veramente eſſendo coſi io non ſo qual Ceſare ò qual Pompeo foſſe piu degno di conſeguirlo di Probo: perciò che ſe vogliamo conſiderare il numero delle battaglie, quantunque nó ſi numeraſſero quelle che fece, & vinſe auanti, che foſſe Imperatore, quelle nelle quali ſi ritrouò poi che ottenne l'Imperio, non ſo quando finiremo di numerarle & raccontarle tutte. Et ſe parimente vogliamo conſiderare le guerre & conquiſte, non è Prouincia di quante l'Imperio poſſedè, quando ſi trouò nella ſua maggior grandezza, che non la conquiſtaſſe di nuouo, ò la quietaſſe ò pacificaſſe. A Ceſare ſi lodaua la gran preſtezza ſua con che trouaua gli nimici ſprouiſti: Probo non tardaua piu di lui, & quantunque foſſero ſu l'auiſo, nondimeno gli rompeua, & uinceua. Et il numero delle genti che morirono nelle battaglie, che à Ceſare ſi attribuiſcono, penſo, che fu piu d'un milione, tutti morti nelle ſue guerre; Probo nella prima battaglia che hebbe, poi che ottenne l'Imperio, uccise quattro cento mila huomini. Et le Gallie, che Ceſare domò in dieci anni furono domati da lui in un'anno.

Guerra, & vittorie contra i Vãdali, & Gotti.

Comparatione di Ceſare con l'Imperatore Probo.

Nelle

Nelle altre guerre, & battaglie, & in quelle che eſſendo Capitano fece, & vinſe penſo, che non haranno numero quelli che furono uccisi, ſecondo furono difficili. Et ſe uogliamo ragionare delle guerre Ciuili, qual Ceſare fu appreſſo i Romani, quelle che Probo hebbe con tre tiranni, con eſerciti, & legioni veterani non furono meno. Tal che io non ſo perche non ſtimaremo tanto, & eſaltaremo le prodezze di alcuni di queſti Imperatori, come quelle di Ceſare, & Pompeo. Et già che paſſiamo in buon'hora con la commune opinione, contra la quale non ſi dee contendere, che à coloro di quella età diamo i primi luoghi, di queſti, che furono forti, & virtuoſi, è coſa ragioneuole, che ſi faccia grã conto, & mentione, & che gli rechiamo per eſempio di fortezza. A i quali non mancò altra coſa, come al principio diſsi, che chi narraſſe particolarmente i fatti loro, & gli ſcriueſſe con bel ſtile. Il che à gli altri auanzò. Percioche ſe di Probo, & di alcuni, che habbiamo detto, & diremo foſſe ſtato chi haueſſe ſcritto elegante, & eloquentemente le loro hiſtorie, narrando tutti i fatti di fortezza in particolare, gli ſtratagemi, i conſigli, i ragionamenti, le conſiderationi, & gli auiſi marauiglioſi, & altre coſe importanti, che in effetto ſucceſſero ſenza numero in tãte & ſi graui giornate, non ſolamente non ci ſariamo contentati ora di dargli il ſecondo grado, ma hauriamo contenſato per il primo, conſiderato maggiormente, che nelle virtù, & bontà non hebbe minor'eccellenza, che nelle arme. Ora laſciata queſta diſputa, perche all'ultimo il mondo ha ſententiato in fauore di Ceſare, & di quegli antichi, il noſtro Probo entrò in Roma trionfando de' Germani, & de' Blemi, & di molte altre nationi, & ancora de' tiranni. Fu il ſuo trionfo ſolenniſsimo, entrarono le ſue genti inſieme con lui, fra i quali v'erano Germani, & Spagnuoli, & d'altre nationi, che l'haueuano ſeruito nella guerra, coſi come i Romani. Et alcuni eccellenti, & grandi Capitani ſuoi. Et i piu nominati erano, Leonide, Diocletiano, Caro, Conſtantino, Annibaliani, Maſsimiano, Piſoniano, Herculeo, Cecropio. Et coſi altri tali, de' quali alcuni furono poi Imperatori. Paſſato il trionfo, i di ſeguenti come era antico coſtume, ſi cominciarono le feſte, & i giuochi, nelle quali, & in altre coſe ſimili, ſi fecero molte caccie d'ogni ſorte di animali fieri, & ſaluatichi in piu numero, & i piu ſtrani, che mai ſi videro in Roma. Et perciò volle che ſi faceſſe nel Circo Maſsimo un gran boſco artificiale, nel quale v'era grandiſsimo numero di alberi grãdiſsimi, di tal ſorte piantati, che pareua, che vi foſſero nati, & prodotti. Il ſito era coſi capace, & la coſa fu tanto grande, che vi ſi cacciarono mille Struttioni, mille Cerui, mille cingialli, mille Dame, & mille Camozze, & altre ſorti di animali. Et fu conceſſo al popolo, che

Trionfo di Probo.

Capitanieche cõ lui trionfarono

Solenniſsime feſte.

Z a vcci-

vccidessero, & pigliassero quanti volessero. Poi furono cacciati altri tanti Orsi, & quasi altri tanti Leoni, parte di Libya, & parte di Siria, che fu spettacolo piu tosto di grandezza, che di piacere. Il dì seguente celebrarono la festa trecento gladiatori, che come s'è detto erano huomini, che combatteuano, & si uccideuano l'un con l'altro per festa del popolo, & acquistauano libertà, & premij i uincitori. Finite le feste, l'

La grande prosperità di Probo.

Imperatore fece alcune leggi, attese al buon gouerno dell'Imperio, & tutti si ritrouauano in tanta pace, & quiete, che diceua Probo, che tosto farebbe in modo, che non facesse piu bisogno la gente di guerra. Per la qual cosa, & ancora perche mai non lasciaua riposare i soldati, esercitandogli, & occupandogli sempre in opere, & edifici necessari cominciarono à odiarlo, & à desiderargli la morte, come gente che era vsa à rubare, & à godere d'una gran libertà, & che per paura l'uno dell'altro, se gli comportauano simili cose. Ora dato ordine come ho detto nelle cose della pace, l'Imperatore deliberò di andare in Oriente, con presupposto di finire di distruggere & domare il regno de' Persi, & de' Parthi, che sola questa potenza era quella, che à suo giudicio restaua, che lo mettesse in pẽsiero, per cõseguire la pace, & quiete, che publicaua nello stato dell'Imperio. Et facendo questa impresa, con maggior apparato d'alcun'altro: percioche niuna cosa l'impediua, parendo a' soldati, che non ritornasse loro commodo un Principe tanto valoroso, nel cui tempo essi erano soggetti, & castigati, & non poteuano fare quel che voleuano, & haueuano per antico costume, deliberarono di vccciderlo. Onde congiuratosi molti di essi con gran secreto per questo effetto, trattarono, & ordinarono la congiura contra l'Imperatore, &

Morte di Probo

cosi la missero in essecutione un dì, che egli caminaua per lo Illyrico, & l'uccisero come assassini, essendo sei anni, & quattro mesi, come narra Eutropio, che regnaua, che come dissi di Aureliano, fu breuissimo tempo, per tanti, & si gran fatti, quali furono i suoi. Et sono alcuni autori, che dicono manco. La sua morte fu grauemente sentita, & pianta in Roma dal Senato, & dal popolo: nello esercito non si attese allora à castigare i rei, perche niuno uoleua mostrarsi parte perciò infino à che si uedesse il fine di quel negocio. Ma nondimeno fecero subito vn gran tumulo, & sepolcro all'inuitto Imperatore con vno Epitafio, che diceua. QVI GIACE L'IMPERATORE PROBO, DEGNAMENTE CHIAMATO PROBO PER LA SVA BONTA, E PROBITA, VINCITORE DI TVTTE LE BARBARE NATIONI, ET ANCORA DE' TIRANNI. Auuenne ciò secondo Eusebio, nell'Anno CCLXXXV. del nascimento di Christo. Non lasciò figliuolo à parente

parente alcuno, che si mettesse alla proua dell'Imperio. Onde non fu chi procurasse di perpetuare la memoria d'un tanto, & si eccellente huomo.

Pontifici.

NEL *primo anno dell'Imperio di Probo, morì Dionigio Sommo Pontifice, come narra Eusebio, quantunque altri mettano la sua morte auanti, & facciano minore il tempo del suo Pontificato. Gli successe Felice Primo, che durò quattro anni, & alcuni mesi, & morì nel quinto anno del suo Imperio. Per la morte di Felice Enthiochiano solo di questo nome, & morì indi à otto mesi, fu eletto in suo luogo Caio, che altri chiamano Gaiano, solo ancora di questo nome, che tenne la sedia quindeci anni. Del suo fine si dirà inanzi.*

Autori.

AVTORI *di quei che habbiamo detto, sono tutti quelli, che ho nominati nel fine della Vita di Galieno: & piu copiosamente di tutti Flauio Vopisco nel la Vita di Probo, & in quella di Saturnino, & Proculo, & Bonoso tiranni di quel tempo.*

Il fine della vita di Probo.

VITA DI CARO, SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE ET DI CARINO, ET NVMERIANO SVOI FIGLIVOLI, CHE ANCORA SI CHIAMARONO AVGVSTI

DIVISA IN DVE BREVI CAPITOLI.

La elettione, & fatti, & la morte di Caro. *Cap.* 1.



RA già in possesso la gente di guerra di eleggere gli Imperatori, & come nel progresso di questa historia s'è veduto, sempre haueuano per odioso l'Imperatore, che il Senato eleggeua, & quantunque l'Imperio hauesse in diuerse bande eserciti, & legioni ordinari, quell'esercito nel quale l'Imperatore si trouaua, quando succedeua la sua morte, pretendeua che hauesse piu ragione, & l'eletto da esso pareua che hauesse piu giusto titolo, & era hauuto per imperatore. Et però tosto che fu morto Probo, & sepellito, come dicemmo, si attese à eleggere l'Imperatore, & tutti desiderauano fare vn'huomo tale, che fosse degno di quella monarchia, & che al Senato nè me-

Universidad de Deusto
Biblioteca

no à gli altri eserciti non dispiacesse la sua elettione. Et al giudicio de' piu pareua, che Caro, che Probo haueua fatto Prefetto Pretorio, fosse sufficiente perciò, si per essere egli huomo virtuoso, come perche era di grande esperienza, & sapere nelle cose appartinenti al gouerno, per gli offici, & dignità che haueua hauuti. Ora essendosi contensato molto sopra ciò con diuersi pareri, all'ultimo fu gridato Imperatore, & ubbedito per tale, con grande applauso, & allegrezza di ogni vno. Ma saputa in Roma la sua elettione, non piacque punto al Senato, non tanto per lui, perche della sua bontà, & virtù erano molto sodisfatti, quanto perche haueua dui figliuoli, & l'uno di quelli, che si giudicaua, che haueua da essere suo successore, che si chiamaua Carino, & era il maggiore, era tristo, & vitiosissimo, ma non però lasciarono di vbbidirlo, & di approuare la sua elettione cõ desiderio di conseruar la pace, & quiete, che haueuano allora, lasciata da Probo. Di qual terra sia stato questo Imperatore Caro non lo trouo scritto da gli autori veramente. Fabio Siciliano, che scrisse le historie de' suoi tempi, come referisce Flauio Vopisco, dice, che nacque in Illirico, & che era di natione, & sangue Africano. Et secondo il medesimo, Onesimo dice, che nacque in Roma, quantunque i suoi padri fossero d'Illirico. Ma egli si stimaua Romano, & cosi il dimostra in alcune sue lettere, che Flauio Vopisco referisce. Aurelio Vittore, Eusebio, Paolo Orosio, & Eutropio lo fanno della Gallia, nato in Narbona. Questo importa poco, & di qualunque natione che sia stato, tosto che si vidde Imperatore fece Cesari Numeriano, & Carino suoi figliuoli, con autorità, & nome di Augusti, & compagni nell'Imperio. Numeriano era virtuoso, saggio, dotto, & gran musico, & Poeta: Carino era tristo, disonesto, disordinato, & dato à ogni sorte di vitij. Fatta questa dichiaratione fece subito grande inquisitione, & seuero castigo, in quelli, che erano stati autori della morte di Probo, il che insieme con l'amore, & buon trattamento, che Probo gli faceua in vita, disfece il sospetto di alcuni, che ei hauesse tenute le mani, & fosse interuenuto nella sua morte. Et hauendo fatto questa buona giustitia, & scritto al Senato le Lettere ordinarie, partì col suo esercito à far guerra a i Sarmati, i quali hauendo intesa la morte di Probo, erano entrati per la Panonia con grande empito, & si orgoglios veniuano, che minacciauano la Italia, & le altre Prouincie. Et dopo alcuni certami, & cose, che successero, uenne al fatto d'arme con essi loro, nel quale essendo vincitore vecise sedici mila di essi, & prese venti mila, facendo fuggire tutti gli altri. Hauuta questa vittoria, intese, che in Oriente i Persi faceuano alcuni mouimenti, per la qual cosa, & ancora per finire cio che Probo andaua à fare, deliberò di andarui su

Vinse i Sarmati

bito. Onde lasciando Carino suo maggior figliuolo, & tristo nel gouerno, & Imperio delle Gallie, & di Spagna menò con esso lui Numeriano. Et con tanta possanza, & gente passò, che s'impadronì di tutta la prouincia di Mesopotamia, senza che trouasse chi se gli opponesse, ò facesse resistenza alcuna. Et spingendosi inanzi presso la Città di Tesifonte, i Persi l'aspettarono in campagna con un grosso esercito, & fece con essi loro un sanguinoso fatto d'arme, come narra Eutropio: del quale essendo vincitore, esequendo la vittoria, prese per forza le famose Città di Seleucia, & Tesifonte: & secondo il suo valore, & ingegno nella guerra, se la morte non se gli interponeua, si giudicaua, che allora haurebbe disfatta la potenza, et superbia de' Persi: percioche u'erano fra loro molte guerre, et discordie. Ma giunto con lo esercito alla riuiera del Tigri, per cagione delle souerchie fatiche, et del gran caldo fu assalito d'una graue infirmità, della quale essendo molto aggrauato, auuenne che un dì, insieme con molti tuoni, e lampi, et tempeste cadde giu un fulmine, che dando nel padiglione dell'Imperatore, che l'uccise insieme con alcuni de' suoi, essendo solamente dui anni, che regnaua, e spesi in guerre, et fatiche, nell'anno CCLXXXVII. del nascimento di Christo. Che quantunque fosse grande, et potente Caro, niuno rispetto gli hebbe il fiume: nè ueggio che à questi Principi lasciano di succedere tanti infortuni, come à piu basi, et piu sinestri huomini del mondo. Anzi mi pare, che ho letto molte Croniche di Re, et di altri Principi grandi di molti regni, et prouincie, ma giamai non ho sentuto ne letto, che sia successo al mondo, cioche auuenne a gli Imperatori Romani, almeno si ordinariamente. Conciosia, che niuna sorte di morte è tanto uile, nè cosi strana, che non si habbia messa in effetto in qualche Romano Imperatore. Percioche fra loro si trouerãno morti molti co'l ferro, & malamente à ogni passo. Alcuni di fulmine del cielo, come hora dissi di Caro. Altri abbruciati nel fuoco, come diremo di Valente. Altri appiccati, come poco è dicemmo di Bouoso, che si chiamò Imperatore in tempo di Probo. Altri strascinati, come habbiamo detto di Heliogabalo. Altri con veleno, come furono alcuni di quelli disopra nominati. Altri morti in prigione come vili schiaui, come fu Valeriano. Altri rompendosi le vene come Quintilio, & Floriano già detti. Altri annegati, come Decio, del quale già s'è detto. Et cosi altri, che hauẽdo scritto fin hora le vite di piu di XL. Imperatori, pare che tutte le esperienze le habbia fatte la morte in essi, & che sieno piu le sorti di morire, che i morti. Fra le quali si possono ancora notare, & considerare quelle di Carino, & Numeriano figliuoli di Caro chiamati Augusti in vita di lui, che tosto diremo, & la historia nostra mostrerà altre nõ men strane.

Passò in Asia contra i Persi.

Morte di Caro.

Anno, 287.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Si tratta la vita de' dui Imperadori Carino, & Numeriano, figliuoli di Caro Imperadore. *Cap.* 11.

DE' duo figliuoli di Caro, che esso haueua fatto Cesari, con autorità, & giurisditione di Augusti, come ho detto, il minore chiamato Numeriano, si trouò appresso di lui quando morì. Ilquale si per la bontà, & meriti del padre, come per la sua propria, era molto amato da tutto l'esercito, & popolo Romano, onde di comun consentimento, tosto che il padre morì, fu gridato Imperadore, & come tale ubedito da tutti. Era maritato à una figliuola d'un ricco, & potente huomo, chiamato Arrio Apro, che nel volgare nostro puo dirsi Arrio cingiale. Sentendo adunque molto il nuouo Imperadore la morte del padre, & parendogli che in quella guerra per allora non ui fosse altro che fare, leuandosi di quà cominciò à ritirarsi con le sue genti. Et percioche veniua oltra modo aggrauato de gli occhi, che non poteua uedere la luce, si faceua condurre in vna lettica chiusa, che non poteua esser visto. Et percioche l'ambitione, & desiderio di regnare, & comandare sopra gli altri è la piu violenta, & forte di tutte le passioni, & affetti humani, Arrio Apro suo suocero, scordato dell'obligo, che à suo signore, & genero, & alla figliuola era debitore, deliberò di ucciderlo, & con la grande autorità, & potenza sua, occupar per se l'Imperio: & potè farlo facilmente, perche gli era concesso arriuare ogni uolta che voleua doue l'Imperadore veniua. Di modo che con le sue mani, ò per suo comandamento, Numeriano fu ucciso nella lettica. Et accioche non si sapesse non lo rimossero di qua. Et publicando che nol poteua alcuno vedere, lo condussero morto due ò tre dì, trattando fra tanto ciò che si haueua pensato. Ma cominciando il corpo morto à puzzare, il tradimẽto si scoprì, piu tosto di ql che Arrio Apro voleua, & fu tanto il tumulto & dolore, che lo esercito hebbe, che tutti presero le arme, & cominciarono à dire che si eleggesse Imperadore alcun huomo da bene, & ualoroso, che castigasse vna tanta sceleragine. Et auanti ogni altra cosa fu preso Arrio Apro, & condotto dinanzi il Tribunale dell'Imperadore, percioche subito fu inteso, che ei era stato l'autore di quella iniquità. Et stando in questa confusione, & tumulto, di comune consentimento fu eletto, & gridato Imperadore Diocletiano, ch'era il piu illustre, & nomato huomo dell'esercito, & uno de gli eccellenti Capitani del tempo di Probo, che era come maggiordomo maggiore dell'Imperadore, che gouernaua, & regeua la fameglia della casa Imperiale, ilquale era di Dalmatia, & di oscuro sangue, tal-

Numeriano ubedito per Imperadore dall'esercito.

Numeriano Imperadore è ucciso da Apro suo suocero.

che dicono alcuni, che suo padre era notaro, & altri vogliono, che fosse liberto. Ma egli era di grande animo, & sagacità, gran difensore & amatore della Republica, di giudicio, & animo pronto, & risoluto, per prouedere à tutte le cose, che occorressero, conforme alla occasione, & tempo, pratico, & perito molto nelli negotii, & officii grandi: huomo di alti pensieri, & che gli imprendeua, intentaua, ma con giudicio, & prudenza. Ora Diocletiano vedendosi chiamar da tutti Imperadore, animosamente accettò l'Imperio & vestendosi la purpura Imperiale salì nel seggio Regale. Et essendo quiui gridato, & salutato Augusto, la prima cosa che fece, fu conoscere & domandare, come fosse stato ucciso Numeriano, se bene già il sapeua. Et essendogli dichiarata, & esposta la lega, & sceleragine, fece accostare à se lo scelerato Arrio, & con la sua propria spada l'uccise, & poi furono castigati gli altri seguaci suoi seueriſsimamente: vendicando di questo modo la morte del buon Numeriano. L'altro suo fratello chiamato Carino, che come dicemmo era rimaso nella Gallia con titolo di Cesare, & Gouernatore, era molto disimile à lui, come ho detto: percioche quanto egli era nobile, & virtuoso, & dato à virtuosi esercitii, & occupationi, che sappiamo, che oltre le sue uirtu, fu il meglior poeta di suo tempo, & Oratore molto eloquente, tanto era Carino disonesto, & nefandissimamente libidinoso, & adultero, & finalmente dato à ogni sorte di uitii, & disonestà. Onde da tutti generalmente era odiato, talche il suo medesimo padre li uoleua male, & però sapendo le cose, che faceua, soleua dire, che non l'haueua per figliuolo, & trattaua di priuarlo dell'Imperio. Ritrouandosi adunque nella Gallia, hauendo licentiati da se i buoni, & uirtuosi huomini, che suo padre gli haueua lasciati, & trattando, & praticando con altri i tali come lui, intese la morte di suo padre, & ancora quella del fratello, & la ellettione di Diocletiano. Et come, quantunque tristo, & vitioso, fosse animoso molto, & di gran cuore, senza correggersi punto de' suoi cattiui costumi, ma continuando, & perseuerando in quelli con maggior licentia, & sfacciatezza, mise insieme quelle piu genti, che potè, & fece molte prouisioni, & diligenze, per resistere à Diocletiano, con pensiero di rimanere solo nell'Imperio. Il che intendendo Diocletiano, con gran prestezza partendosi di Oriente venne contra di lui in Francia. Et ritrouandosi ambedue le parti possenti, & gagliarde molto, si fecero tra loro alcune scaramuccie, & battaglie, come narra Flauio, che furono molto dure & sanguinose. Ma all'vltimo mettendo ogni vno il resto delle sue forze, & diligenza, si fece un'altra battaglia, che fu l'ultima, & piu crudele, nellaquale Carino fu giustamente uinto, & ucciso. Et di questo modo

Patria origine, & uirtu di Diocletiano.

Guerra fra Carino, & Diocletiano.

modo rimase allora Diocletiano solo signore, & Imperadore, nell'anno Ducento ottanta otto del nascimento di Christo.

Autori.

AVTORI *di quel che s'è detto, di Caro, & Carino, & Numeriano, sono Flauio Vopisco, che particolarmente scrisse la uita di ogni uno di essi, & Sesto Aurelio, Eutropio, Paolo Orosio, Giornandes, Eusebio, Santo Isidoro, Beda, Freculfo, & Pomponio Leto, nel progresso de' luoghi citati nel fine della uita di Galieno.*

IL FINE DELLA VITA DI CARO, CARINO, ET NVMERIANO.

VITA DI DIOCLETIANO SOLO DI QVESTO NOME, ET DI AVRELIO MASSIMIANO IMPERADORI, LAQVALE SI CONTIENE IN DVE CAPITOLI.

La elettione, & i fatti, & successi di Diocletiano. Cap. 1.

QVAL sia stato Diocletiano, & come fosse assunto all'Imperio, ora habbiamo finito di dirlo, insieme con le sue uirtu, & ingegno, resta ora che diciamo il successo della sua uita, & historia, secondo la lasciarono scritta Paolo Orosio, & Eutropio, & gli altri autori antichi. Auanti lequali cose, voglio narrare di Diocletiano una cosa, che mai non soglio fare nelle vite de gli altri, perche le ho per gran sciocchezza, quantunque io le troui scritte da gli autori, che io seguo in questa historia. Cioè, l'augurio ò annuntio, che ogni uno hebbe, che haueua da essere Imperadore, auanti che ottenesse l'Imperio. Et io il farò in questa, perche mi pare cosa piacevole, & ancora per trar il lettore di cose graui, & ponderose. La qual è questa, che referisce Flauio Vopisco, nella vita di Numeriano figliuolo di Claudio Imperadore, che essendo Diocletiano pouero soldato, nella sua giouentu in Francia ò Gallia, in una hosteria doue alloggiaua, staua una donna, che era hauuta per magica, & religiosa, & perciò da' Galli era chiamata Driade, che cosi chiamauano essi le magiche, laquale haueua cura

Piacevole annuncio, che Diocletiano hebbe del suo Imperio.

cura di acconciargli da mangiare, & perciocheal far del conto, che ogni di si faceua, Diocletiano era molto auuertito, & stretto, gli disse la Driade, molto sospettoso, & scarso sei Diocletiano amico, piu di quel che si conuerebbe. A che rispose Diocletiano ridendo, & scherzando, perdonami sorella mia, che ora, che son soldato non posso far dimeno di non essere stretto nello spendere, quando saro Imperadore, io ti prometto d'essere liberale. Replicò la Driade, Taci, & non pensar che sia fauola, che quando tu ucciderai un'Apro (come chi dicesse in volgare un porco saluatico) tu sarai Imperadore. Diocletiano prese ciò in burla, ma nondimeno come quello, che era di alti pensieri, non si scordò di questa parola, & quantunque sempre andasse nella guerra, procurò farsi cacciatore, & si affaticaua per uccidere molti porci cingiali, per quella parola. Et come nella successione de' tempi furono Imperadori Aureliano, & Probo, & Tacito, & Caro, & egli hauesse uccisi, & ogni di uccidesse molti porci cingiali, diceua egli beffandosi della sua profetia, In effetto io pure vccido i cingiali, ma veggio, che un'altro ne mangia la carne. Et ultimamente hauendo vccisо con le proprie mani il Prefetto Pretorio, & suocero di Numeriano, che come dicemmo si chiamaua Apro ò Cingiale, si dice, che disse. Già s'è adempiuto il mio pronostico, ho ucciso l'Apro che mi pronosticaua l'Imperio. Et hebbe per adempiuta la indouinatione della Driade, & diceua, che haueua voluto egli stesso vccidere Arrio Apro, quantunque fosse indegna della sua dignità, per confermare il suo Imperio, adempendo l'augurio. Questo narrano gli autori, & ancora che io creda, che succedesse cosi, mi pare che sia fauola, & non cosa vera: perche la indouinatrice non seppe quel che si disse, ma fu forte che succedesse: oltre che men si puo dire, che indouinasse: perche Diocletiano non fu fatto Imperadore, quando vccise non vno ma molti cingiali, & all'ultimo quando fu eletto, non uccise altro che un'huomo, che si chiamaua Apro, ò Cingiale. Et perciocheche di questo modo sono tutti gli auguri, che di questi Imperii trouo scritti, io non soglio scriuergli, perche à niuna cosa non possono recare vtile, ma piu tosto danno, facendo che il Christiano occupi la sua mente in simili cose, veramente pernicioſissime, & che il demonio le persuadeua à questi infedeli. Ora Diocletiano uedendosi hoggi mai libero della guerra di Carino, cominciando a gouernar l'Imperio, si ribellarono & fecero seditione nella Gallia molti contadini, & altra infinità di villani, essendo loro capi dui huomini chiamati Amando, & Helieno, seditiosi, & pronti a'tumulti. La onde giudicando Diocletiano, che quella guerra non era degna di lui, vi mandò Massimiano, che poco auanti haueua fatto Cesare,

huomo

Universidad de Deusto
Biblioteca

Diocletiano fece compagno nell' Imperio Massimiano.

huomo destro nelle arme, & molto valoroso. Il quale, benche non gli senza gran fatica, & pericolo gli ruppe, & uccidendone gran numero di essi quietò, & pacificò la prouincia. Ma occorrendo poi molti bisogni, per i tiranni, & guerre, che successero, oltre le cose dette, & parendogli, che non bastaua ei solo à prouedere, & rimediare à tutto, come in effetto era cosi, fece Augusto, & Imperadore, & compagno nell'Imperio il sopradetto Massimiano, come alcuni Imperadori auanti haueuano fatto. Et fu cosa marauigliosa, che indouinasse cosi bene in ciò, che non solamente Massimiano gli fu buono, & fedel compagno, ma giamai figliuolo à padre fu piu vbidiente, di quel che fu egli à Diocletiano, & cosi in concordia, & amore, gouernarono gra tempo insieme, & riportarono molte vittorie illustri de gli nimici loro. Fatta questa dichiaratione Diocletiano partì per Oriente: perche in Egitto un Capitano principale s'era ribellato, & hauendo occupato quel regno si faceua chiamare Imperadore, & si ritrouaua molto potente. Et Massimiano partì per Africa, doue tutti i soldati uecchi, & legioni s'erano ammutinati, & raunati insieme, et cosi altre genti co i capitani, & buon ordine si ribellauano, & occupauano le terre, et godeuano delle rendite, & tributi, & questi per la uecchiezza, & antichità loro si chiamauano Quingentiani, ò Quinquagenarii. Queste due imprese elessero per piu necessarie, nellequali gli successe bene, come tosto diremo: ma auanti, che si cominciassero, occorsero altre guerre di non minore importanza: percioche vn valoroso Capitano, chiamato Carausio, ò Carausio, si ribellò, & chiamò Imperadore in Britania, & s'impadronì di tutta l'isola, & Narseo Re di Persia, et di Armenia, conoscendo il tempo, & la occasione cominciò à far guerra all'Imperio, entrando per la Mesopotamia; & un'altro chiamato Giuliano uolle ribellarsi con la Italia, & si chiamò Imperadore, benche uedute le poche forze, che trouaua per conseruarsi, ei medesimo si uccise con un pugnale, & si gittò in un fuoco, come narra Aurelio Vittore. Per i quali bisogni, i dui compagni Imperadori, deliberarono, che ogni uno di essi nomasse un'altro Cesare, & successore suo, che fosse tal persona, che gli aiutasse à quietare, & difendere il regno. Et facendosi cosi, Diocletiano elesse Galerio Massimiano cognominato Armentario, che per fuggire la confusione de' nomi io il chiamerò Galerio Armentario. Fu costui di oscurissimo sangue, perche si dice, che era figliuolo d'un pastore ò uaccaro, natiuo di Dacia, ma valentissimo huomo, & saggio, & eccellente Capitano, quantunque aspero, & di mala natura, & costumi. Massimiano elesse un'altro chiamato Costantio cognominato Clorone, huomo virtuoso, saggio, & ualoroso Capitano

Carausio si ribellò, & chiamò Imperadore in Britania.

Diocletiano fece Cesare Galerio Armentario

pitano, di chiaro, & nobilissimo sangue Romano: suo padre si chiamò Eutropio, et la madre Claudia, nipote di Claudio Imperadore, quello che riporto quella gran uittoria de' Gotti. Et per assicurarsi piu di essi fecero, che repudiassero le mogli, che haueuano, & che si maritassero di nuouo. Costanzo lasciò Elena, nella quale haueua hauuto un figliuolo chiamato Constantino, che poi fu eccellentissimo Principe, & Imperadore, et si marito à Theodora figliastra di Massimiano. Ora fatta questa prouisione, diuise le conquiste, et fatti gli eserciti, Massimiano Imperadore partì per Africa, Diocletiano per Egitto, contra Achileo: Galerio Armentario Cesare per Oriente contra i Persi, Constanzo Cesare rimase nella Gallia per far resistenza à Crausio, che si chiamaua Imperadore in Britania, et contra l'empito, et furore de' popoli Settentrionali. Lequali guerre quantunque alcune d'esse fossero in un medesimo tempo, io le narrerò per quell'ordine, che mi parrà piu conueniente. Et accioche cominciamo da gli Imperadori, dico, che giunto Diocletiano in Egitto, Achileo l'aspettaua alcuni di auanti con un copioso, et potente esercito, et uenuti al fatto d'arme, ancorache Achileo combattesse ualorosissimamente, Diocletiano hebbe la uittoria, et scampando della battaglia si saluò in Alessandria, doue attendendo à rifarsi, Diocletiano lo assediò, et ui si fecero diuerse scaramuccie, et si diedero alcuni assalti, ne i quali morirono moltissime persone in otto mesi, che durò l'assedio. Nel fine de' quali, la Città fu spugnata, et Achileo fu ucciso per comandamento di Diocletiano, gittandolo a' lioni, et animali fieri, che il diuorassero: et fece in tutto quel regno un crudelissimo, et esemplare castigo, uccidendo molti migliaia di huomini, spetialmente in quelli che erano stati autori, et consentienti nella ribellione. Massimiano Imperadore suo compagno, che era passato in Africa contra i Quingentiani, al principio fece la guerra dubiosa, et con difficultà, ma con la sua autorità, et potere uinse in battaglia la maggior parte di quelle genti, et ridusse le altre à chiedere la pace, et poi andò per diuerse bande, disfacendo, et stirpando i tiranni, et ladri, che predauano il paese.

Diuisione delle guerre fra gli Imperadori.

Onde fu chiamato Massimiano Herculeo: perche Hercole era stato pe'l mondo facendo il medesimo. Et Diocletiano prese per cognome Giouio da Gioue Dio de gli Dei, dicendo, che cosi come Gioue uinse i Giganti, cosi ei, et i compagni suoi nel nome suo vinceuano, et uccideuano i tiranni. Le altre guerre, che i Cesari fecero, non successero al principio cosi bene: perche Constanzo Cesare, che era rimaso nella Gallia contra Crausio, non potendo resistere al valore, & potere di quello, astretto da gli Alamani che gli mossero guerra, fece

pace

pace con Crausio, onde per sette anni rimase Signore in Britania, chè
Britania x. anni occupata da tiranni. Inghilterra: & poi vn suo medesimo compagno, & amico chiamato
Aletto. Aletto, l'uccise, & occupò per se quell'Isola, & la tenne tre anni. Ma
esso ancora fu vinto, & ucciso da Asclepidoto, ò Asclepio Doto Prefet
to Pretorio, & la Britania fu ricourata dopo l'essere stata dieci anni oc
cupata da' tiranni. Ma Constanzo non stette con le mani in cenca, che
pacificatosi con Crausio, hebbe per molti dì pericolosa guerra, con gli
Alamani, & genti barbare che discesero, con le quali fra altre zuffe che
successero gli auuenne vn certame notabile, nel quale in un dì si uidde
vinto, & perso, & nel medesimo vincitore, & signor uittorioso. Il che
successe di questo modo, che venuto al fatto d'arme con essi presso la
Città di Lione nella Gallia Belgica, parte della quale è Fiandra, i suoi
combatterono cosi male, che voltarono le spalle, & scamparono nella
Città, & essendo astretto Constanzo Cesare à far il medesimo, giunto
Guerra di Constanzo con gli Alamani. sotto le mura, trouò chiuse le porte, & si uidde in tanto pericolo, che
se non calauano tosto giu una corda dalle mura con la quale fu tirato fu
vi sarebbe stato ucciso da gli nimici. Ora essendo entrato nella Città,
& raccogliendo i soldati di tal modo gli parlò, & vergognò con la ver
gogna passata, che sul tardi di quel dì, del quale erano scorse cinque ho
re sole, stando gli nimici fuor d'ogni pensiero di ciò, fece aprire all'im
prouiso tutte le porte della Città, & con tanto animo, & deliberatio-
ne vscirono le sue genti, che combattendo valorosamente per grande
spatio di tempo ruppero gli nimici, & uccisero nella battaglia, & incal
zo di quel dì poco meno di sessanta mila di essi. Et cosi auuennero à
Constanzo altre cose grandi in queste bande. Mentre che queste guer
re, & conquiste faceuano Diocletiano, & Massimiano Imperatori nó
fu men pericolosa quella guerra, che Galerio Armentario Cesare fece
ancora egli contra Narseo Re di Persia, contra il quale come dicem-
mo esso era andato. Percioche oltre, che durò molti dì, & morirono
molte persone in diuerse zuffe, & battaglie, che si fecero tra loro, sen
za che si dichiarasse pienamente la uittoria per alcuna delle bande, uen-
nero à giusta battaglia presso la Città di Carra, nella quale Galerio Ce
sare entrò con minor numero di gente di quel che doueua, & hauendo
combattuto piu tosto come animoso soldato, che come prudente Ca-
pitano, fu rotto, & perdendo quasi tutto l'esercito si saluò fuggendo.
Di che hebbe tanto dolore l'Imperatore Diocletiano, che uenuto alla
sua presenza Galerio, che allora si ritrouaua presso la Mesopotamia, tro
uandosi in una strada, Galerio dismontò da cauallo, & si accostò al car
ro ò lettica doue l'Imperatore ueniua per fargli riuerenz à Diocletiano
il lasciò andar, cosi à piede gran pezzo per quella campagna, senza pun

to fermarsi, nè farlo montar à cauallo, riprendendolo, & uituperando
la sua poca discretione, & mal gouerno, nella perdita della battaglia.
Et all'ultimo lo licentiò, comandandogli, che tornasse à fare vn nuouo
esercito, & s'ingegnasse di ricourare il suo honore, & difendere la sua
prouincia. Ilche Galeriano fece con gran diligenza, partendosi di quà
molto vergognato per le parole di Diocletiano. Il quale rimanendo
in quel mezo col suo esercito in Mesopotamia, accioche i Persi non ha
uessero ardire di molestare quella prouincia, Galeriano passò in Euro
pa con gran prestezza, & mettendo un grosso esercito insieme delle le
gioni d'Illirico, & di Dacia, & Misia, tornò in Asia, & caminò insino
all'Armenia maggiore, nella quale era già entrato Narseo Re de' Persi,
dal quale era stato rotto, & cominciò di nuouo la guerra con lui, cõ or
dine, & consiglio mirabile, & con grande animo, & ualore: & accostã
dosi gli eserciti di questi due Capitani, uennero al fatto d'arme, doue l'
uno insuperbito per la uittoria passata, & per cõseruare l'honore acqui
stato, & l'altro per riacquistare quel che haueua perduto, combattero-
no con marauiglioso animo, & ualore, rendendo quella giornata cru-
delissima, & sanguinosa. Ma all'ultimo essendo lo esercito Romano di
eletta, & forbita gente, ancora che con gran difficultà, hebbero la vitto
ria. Il Re scampò della battaglia, & Galerio Cesare seguendo lo incal
zo, entrò nell'alloggiamento de gli nimici, doue trouò grandissima
ricchezza, & prese le mogli, & figliuoli di Narseo, & molti nobili huo
mini del regno di Persia. Et spingendosi inanzi con lo esercito, entrò
nel suo paese, & vi fece grandissimo danno, senza che alcuno gli face-
se resistenza, & indi uenendo in Mesopotamia, doue si ritrouaua Dio-
cletiano, gli fu fatto gran riceuimento à modo di trionfo, & esso gli
andò incontra, & lo raccolse benigna, & allegramente. Dopo tutte
le quali cose, rimanendo le cose di Oriente pacifiche, & quiete, & i
Persi, & Parthi soggetti, & ben domati, hauẽdo spesi in ciò alcuni an-
ni, se ne vennero in Europa à riposare, doue si ritrouauano Massimia-
no Herculeo Imperatore suo compagno, & Constanzo Cesare, come
s'è inteso da quel che habbiamo detto. I quali nelle sopradette guerre,
& in altre erano stati occupati, guidandosi, & reggendosi in tutte le co
se, per il parere, & ordine di Diocletiano, il cui valore, discretione, &
animo era si grande, che niuno lasciaua di vbbedirlo, dal minore insi-
no à Massimiano suo compagno: tal che piu tosto pareuano figliuoli,
& Capitani suoi, che Imperatori, & compagni.

Vittoria grande di Galerio contra Narseo.

Moglie, & figliuoli di Narseo presi.

Valore, & autorità di Diocletiano.

Le

Le Guerre, che occorsero à Diocletiano, & à Massimiano suo compagno, & le altre cose fin che esso lasciò l'Imperio. Cap. 11.

TENENDO adunque tutto l'Imperio quieto, & pacifico, per le tre parti di Oriente, & Ponente, & Mezo dì, le parti Settentrionali, che giamai compiutamente non furono soggiogate, si per la lor fierezza, & animo grande, come perche quando gli uinceuano, & rompeuano si metteuano, & ritirauano in paesi freddissimi, & si sterili, & inaccessibili, che i Capitani, & soldati Romani, tornauano indietro, hauendo per impossibile che potessero spingere inanzi con gli eserciti, & contentauansi di cacciargli delle terre dell'Imperio. La qual cosa i Barbari come quelli che erano vsi, & suefatti nel paese poteuano tollerare, & sofferire, et cosi tornauano à vscir poi, et sempre erano molesti, et noiosi. Raunandosi adunque insieme gli Scithi, i Gotti, i Sarmati, gli Alani, i Carpi, i Catti, i Quadi, et altre nationi Settentrionali in numero grandissimo per diuerse bande con desiderio di rubare, et habitare in paesi fertili, et grassi, cominciarono à far guerra, et danno nelle terre de' Romani. Contra i quali si mossero con grossi eserciti gli Imperatori, et i duoi Cesari, et diuidendosi per diuerse bande si presero, et fece la guerra co i Barbari, et benche non si facesse senza danno, et difficultà grande, all'ultimo aitandosi, et soccorrendosi l'un l'altro, hebbero tutti la desiderata vittoria, et furono cacciati i Barbari, et presi molti migliaia di essi. Et liberandogli poi, furono loro dati, et assegnati luoghi, et stanze doue habitassero in alcune Prouincie, che le guerre haueuano fatte quasi desabitate. Ora Diocletiano hauendo hauute le vittorie dette, et molte altre, et quietato, et pacificato l'Imperio, mediante il suo valore, et di Massimiano suo cõpagno, et di Constanzo, et Galerio Cesari, desideroso del consueto premio, et trionfo, se ne uenne in Roma, doue entrò trionfando insieme con Massimiano Imperatore, et co i Cesari già detti. Et gli fu fatto uno de' piu solennissimi trionfi, che in Roma si vedessero, con grandissima infinità di ricchezze delle spoglie di Oriente, et di Egitto, et de gli altri popoli soggiogati. Et molti carri carichi di arme, et di uasi d'oro, et di argento. Et furono messe nel trionfo come prigioni la moglie, et figli uoli del Re di Persia, et molti altri Re, et Capitani di diuerse genti, di Alani, et Catti, et di altre nationi. Il che fu nell'Anno decim'ottauo del suo Imperio, che tanto s'erano occupati in guerre, et battaglie, ò in prouedere et dar ordine à coloro, che le faceuano. Fu Diocletiano tanto sagace, et di tanto ingegno, et ualore in regnare, che giamai auãti nè

Gotti, & Alani, & altri popoli si muouono contra l'Imperio.

Vittoria de gli Imperatori.

Trionfo solennissimo di Diocletiano, & di Massimiano.

ti nè dopo lui, Imperatore alcuno nõ tenne cosi soggetto, et ubbidiente l'Imperio Romano come lui. Massimiano lo seruiua come à padre Galerio, et Constanzo l'ubbediuano come Signore, et cosi tutti il riueriuano piu tosto come Re, che come Imperatore, & egli si faceua seruire, & riuerire cosi, volendo, che il riuerissero, & adorassero prostrati per terra, come i Re di Persia erano adorati da i loro sudditi. Et cosi come gli altri Imperatori predecessori suoi, essendo pregati vsauano porgere le mani à gli huomini principali, perche glie le baciassero, & essi gli leuauano su, & gli dauano pace baciandogli su'l volto, & la gente gli baciaua le ginocchia: Diocletiano comandò per edito publico, che senza differenza alcuna, tutti gli baciassero il piede, prostrati in terra. Et per maggior uenerationc uoleua che le scarpe che portaua fossero recamate di perle, & pietre di gran prezzo. Ritrouãdosi adunque in tanta prosperità, ingannato & persuaso da alcuni ministri del demonio seco propose, come infedele, & seruo de gli Dei falsi, di perseguitar la Chiesa: & fu questa la decima persecutione generale, dopo quella di Nerone, & la piu crudele di tutte, & che piu tempo durasse: perciochc durò dieci anni continoui. S'erano riposati, & haueuano pace & tranquilità i Christiani dopo la persecutione di Aureliano, & erano le Chiese, & il numero di essi tanto grande, che in tutte le Città dell'Imperio, & ancora fuori di quelli, il concorso, & frequenza ne i Tempij, & Chiese era copiosissimo. Con la qual prosperità, & libertà, come narra Eusebio Autore Catolico di quei tempi, i costumi, & disciplina si cominciarono à corrompere, raffredandosi la deuotione, & feruore, & crescendo le inuidie, & le concorrenze, & tali, & tante mormoratiõni, & discordie fra i Vescoui, & Prelati, che come il medesimo Eusebio dice, degna, & giustamente permesse Dio il castigo, & persecutione, che successe. La quale fu tale & tanto grande, si generale, crudele, & inhumana, che non bastano le lingue, nè gli inchiostri per narrarla compiutamente del modo, che passò. Il che significa bene Eusebio, che fu testimonio di vista, dicendo, che non può figurar, nè significar pienamente con le parole cio, che vidde con gli occhi. Et con tutto che dica ciò esso, & Paolo Orosio scriue tante cose, che non puo essere alcun cuore cosi duro, che non sia percosso, & ferito grauemente sentendole. Et pone grandissima ammiratione, il pensare la constanza di coloro che le patirono, & la durezza, & crudeltà di quelli che le commessero. PRIMA egli procurò che generalmente si disfacessero, & distruggessero tutti i Tempij, & Chiese, ò che non vi si riducessero à far le orationi, & sacrifici loro, & abruciò tutti i libri della Scrittura sacra che furono trouati. Niun'huomo di qualunque stato, che fosse, che

Diocletiano si fece basciare il piede per riuerenzà.

Decima persecutione della chiesa.

Lib. 8.

Paolo Orosio libro 6.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Christiano, non poteua hauere officio ò magistrato alcuno, & quelli che gli haueuano furono priui, & casi, & erano hauuti per infami quãdo pure rimaneuano con la vita. I soldati, & gente di guerra Christiani, che non voleuano rinegar la fede, erano priui della militia, & tal volta della vita. I Vescoui, & Prelati erano rubati, & spogliati, & gli faceuano infinite ingiurie, & vergogne, & molti di essi furono martirizati, & vccisi. Quel seruo, che fosse Christiano non poteua conseguire la libertà, & ciò era molto commune in tutte le prouincie dell'Imperio. Ma particolarmente in alcune di esse, per alcuni rispetti, & cagioni, che il demonio incaminaua, & Dio permetteua, si fecero molte crudeltà, & atrocità incredibili, come in Frigia, in Siria, in Egitto, & in molte altre bande. Alcuni faceua scorticare uiui, altri pettinare con pettini di ferro che gli squarciauano le carni, & cosi scorticati & petinati gli faceua tornare alla prigione, doue gli erano preparati letti di tegole, & di altri vasi rotti, accioche fosse piu crudele il riposo, che il martirio. Le honeste, & dilicate donne, ma forti, & constanti nella fede, appicaua per i piedi, & nude in carne, accioche gli durasse alquanto la vita con vergogna, & martirio doppio. Ad altre faceua tagliar le orecchie, il naso, & le labra, le mani, & le dita, & i piedi, lasciandoli gliocchi soli, per maggior martirio, & dolore. Altre facendo calar giù vilentemente le cime de gli alberi erano legate l'un piede à una cima, & l'altro à vn'altra, & lasciando liberi gli alberi, con quell'empito squarciauano i corpi. Fra l'unghia & la carne, che sono parti molto sensibili, & dilicate metteuano spine, & punte di bacchette brostolate. Altri essendo nudi erano percotati con piombo, & stagno bogliente, con che patiuano tormenti crudelissimi. Finalmente si fecero molte crudeltà non mai viste, & fu grandissima la moltitudine de' morti, il tempo, che durò questa persecutione. Ora Diocletiano ritrouandosi in questa prosperità cosi grande, & tanto sicuro, et fortificato il suo Imperio, che non u'era cosa alcuna dalla quale al giudicio de gli huomini potesse hauer paura, deliberò dopo molto stanco delle fatiche di fare una cosa molto notabile, nè mai fino al suo tempo fatta da alcun'altro Imperatore, che fu lasciar l'Imperio, & uiuere priuatamente. Secõdo alcuni dicono, considerando come saggio le mutationi, et alterationi di questa uita, et che mai le cose non stanno ferme in un medesimo essere, et che quando hanno cresciute molto, vengono naturalmente in diminutione. Prendendo esempio nel gran Pompeo, et in Marco Antonio, et Annibale, et in altri Capitani, et Principi, che essendo arriuati al sommo della felicità, furono vinti, et humiliati. Conoscendosi appresso questo insufficiente per un tanto peso, per la sua vecchiezza, et età

Le fiere crudeltà che si faceuano cõtra i Christiani,

et età decrepita, et dubitandosi di uenire in disprezzo di tutti, uolse egli sprezzare la Monarchia, et Imperio che possedeua con tanti pensieri, et fatiche, et godere d'una uita, et stato humile, ma quieto, et senza paura ò fastidio. Et non contentandosi di lasciar egli solo l'Imperio, persuade, et possiamo dire, che astrinse Massimiano, à far il medesimo. Il che fu ordinato fra loro per lettere, et Ambasciatori di tal sorte, che in un medesimo dì, essendo vinti anni, che regnaua, nell'Anno CCCVII. del nascimento di Christo secondo l'annouero di Eusebio, Massimiano in Milano, et Diocletiano in Nicomedia, renuntiarono l'Imperio, et si spogliarono le veste Imperiali, et discendendo de' loro seggij si pareggiarono con gli altri particolari. Nomando però, et eleggendo prima Imperatori Augusti, Constanzo Cloro, et Galerio Armentario, già Cesari. Il che fece Diocletiano con tanta volontà, che affermaua poi, che allora cominciaua à uiuere, et uedeua pienamente la chiarezza del Sole: et consta esser cosi: perche lasciando l'Imperio à Galerio Armentario, et à Constanzo, che come s'è detto erano stati fatti Cesari, con tutto che Galerio fosse maritato à Valeria figliuola di Diocletiano, et Constanzo à Elena figliastra di Massimiano, giamai non volse piu intromettersi in cosa che toccasse al gouerno dell'Imperio, nè in niun'altra cosa di qualunque sorte che fosse: ma attendeua à coltiuare, et lauorare un suo giardino, che haueua fatto in Solone Città di Dalmatia, patria sua, doue s'era ritirato, et si daua all'agricoltura. Et essendo alcun tempo dipoi richiesto da Massimiano suo compagno, et da Galerio suo genero, che già era Imperatore, per alcune cose che occorsero, che tornasse ad accettare l'Imperio: dicendo, che cosi era necessario per il ben commune, et esso mai non volse farlo. Et gli rispose, che se eglino hauessero ueduta, e goduta la sua quiete, et le herbette, et piãte, che haueua lui solo nella sua patria, mai nõ gli haurebbono mãdata quella ambasciata: Che assai s'era affaticato per la Republica, che Dio gli haueua dato tempo nelquale si affaticasse, & viuesse per se, & che non poteua dire, ne chiamar vita senon quella che godeua quietamente dopo che s'era ritirato nella patria sua. Et tornandogli essi à replicare, che doueua hauer rispetto a' fatti notabili, & marauiglios, che haueua fatto, & che non si smarrissero ò minuissero le sue vittorie in tempo di lui, rispose, che hauendo egli eletto, & messo la somma felicità ne i beni dell'animo, che non era cosa vergognosa ne per tale si haueua da giudicare, sprezzar le ricchezze temporali, & gli stati del mondo, & hauer eletta vna honesta pouertà, hauendo per ciò dottrina, & esempi de' saui filosofi antichi. Et finalmente non volse farlo. Et non possiamo negare, che questo saggio huomo non conoscesse, & intendesse

Nota come Diocletiano, & massimiano lasciarono l'Imperio

Anno, 307.

Constanzo, & Galeria successero nell'Imperio

Questo medesimo che fece Diocletiano, uediamo che ha fatto ancora Carlo V. Imp. à nostri dì, che lasciãdo i Regni al figliuolo, & l'Imperio al fratello si ritirò dalle cure del mondo in Spagna in uno monasterio di frati in vn deserto. Leggi la sua vita scritta dall'interprete di q̃sta opera, che uederai cose grandi di questo grã Principe.

Nota, la Constanza, & grandezza di Diocletiano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

desse il poco, che deono stimarsi gli stati, & i regni di questa vitá. Poi che tanti fastidi, & trauagli, et seruitu portano seco, et penso, che per alcune buone opere, che moralmente haueua fatto, Dio, che mai non lascia alcun beneficio senza giusto premio, gli diede quel conoscimento, & riposo, poiche come infedele, & crudele haueua da pagare nell'altra vita le crudeltà, che contra la chiesa Catolica haueua fatto fare. Et cosi ancora gli diede la morte, come si dira in suo luogo, come meritaua: che alcuni dicono, che si uccise ei stesso con ueleno, per paura di Licinio, & Constantino Imperadori, che poi furono, i quali l'haueuano minacciato, perche non volle trouarsi alle sue nozze. Altri vogliono che si auelenò per pazzia, essendo vissuto come dice Aurelio Vittore settanta otto anni. La morte di Massimiano suo compagno nella vita de' successori suoi diremo qual sia stata. Di Diocletiano quantunque hauesse due mogli, che sappiamo, non trouo, che lasciasse alcun figliuolo maschio, eccetto una figliuola chiamata Valeria, che maritò à Galerio Armentario, quando lo fece Cesare, come ho detto.

Figliuolo di Diocletiano, & Massimiano.

Di Massimiano rimase un figliuolo chiamato Masentio, che poi si chiamò Imperadore, hauuto di una donna di Siria, chiamata Eutropia, & una figliuola, chiamata Faustina, che si maritò à Constantino, che fu Imperadore, figliuolo di Constanzo Cesare.

Pontifici.

NEL *decimo anno dell'Imperio di Diocletiano, Caio sommo Pontifice, & Vescouo di Roma, solo di questo nome, fu martirizato, insieme con Gabinio suo fratello, & Susana sua nipote. Questo Pontifice, ordinò mentre, che uisse, alcune cose notabili, fra le quali fu questa una, che mise la distentione de gli officij, & gradi, nel ministerio della Chiesa, & diuini officij, come l'Ostiario, il Lettore, l'Esorzista, l'Acolito, Subdiacono, & Diacono. Et commandò, che questi ministeri usassero, & amministrassero prima, quelli che haueuano da essere Presbiteri Sacerdoti, & che fra i Presbiteri fosse eletto il Vescouo.*

Marcellino solo

Morto Caio Pontifice, gli successe Marcellino solo di questo nome, ilquale tenne il Papato nouе anni & fu martirizato nell'anno medesimo, che Diocletiano lasciò l'Imperio. Et in suo tempo furono coronati tanti santi con la Corona del martirio per comandamento di Diocletiano, che non si possono dire tutti. Et fra gli altri il santissimo Caualliere S. Sebastiano, & S. Biagio, Santo Christoforo, & S. Giorgio: Santa Caterina, Santa Barbara, & Santa Dorotea, & altra infinità di Santi, & Sante. Successe à Marcellino Marcello Primo, del fine del quale diremo poi.

Marcello Primo.

Huomini

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *in questi tempi, Vittorino Vescouo di Pittauia, dottissimo nelle lettere Diuine, & humane, che scrisse molti libri pieni di eccellente, & santa dottrina, delquale fa gran mentione san Girolamo, & fu martirizato per Christo. Fiorì ancora Panfilo Presbitero, huomo di gran dottrina, che compose molti eccellentissimi libri, & mise insieme la maggior libraria di suo tempo, & fu ancora martirizato, & Anatolio, & Archilao, & Luciano Vescouo santissimo, che compose eccellentissimi libri.*

Autori.

SONO *autori di ciò quelli che altre uolte ho detto, Sesto Aurelio, Eutropio, Eusebio, Paolo oroslo, Giornandes, santo Isidoro, Beda, Pomponio Leto, ne i luoghi di sopra citati, & Freculfo Vescouo nelle sue historie.*

IL FINE DELLA VITA DI DIOCLETIANO, ET DI MASSIMIANO.

VITA DI CONSTANZO CLORO PRIMO, ET DI GALERIO ARMENTARIO SOLO DI QVESTO NOME, IMPERADORI, CONTENVTA IN VN SOLO CAP.



OSTO, che Diocletiano, & Massimiano renuntiarono l'Imperio senza alcuna difficultà rimasero Imperadori, come essi haueuano ordinato, Constanzo, & Galerio Armentario, generi possiamo dire ambidue de gli Imperadori passati, poiche Galerio era maritato à una figliuola di Diocletiano, et Constãzo à Teodora figliastra di Massimiano. Constanzo era virtuoso, benigno, uaioroso, & nobilissimo di natura, & sangue: Galerio, quantunque fosse di oscurissima famiglia, era nondimeno ualentissimo huomo, & eccellentissimo Capitano, ma seuero, & indomito, & somerso nella lussuria, & uitij carnali: benche come dice Aurelio Vittore fosse bello di uolto, & di aggratiata dispositione, lequali contrarietà si note la discretione, & autorità di Diocletiano haueua tenuto in pace, & fatto patibili, ma uenendo egli à mancare, essi come sauj dubitandosi di uiuere in continue discordie, deliberarono di diuidere per sorte le prouincie dell'Imperio. Et facendo'l cosi, à Constanzo toccarono la Italia, & la

Diuerse nature di Galerio, & di Constanzo.

Galerio, & Cõstanzo diuidono fra loro l'Imperio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Sicilia, & l'Africa, con tutte le prouincie di quella, le Gallie, le Spagne, Germania, Britania. Et à Galerio Illirico, Macedonia, Tracia, & tutte le prouincie di Grecia, & di Asia, l'Egitto, & la Siria, & tutto l'Oriente, & l'isole di Leuante. Fatta questa diuisione, alla mansuetudine, & benignità di Constanzo Cloro parue gran peso, quello di tante prouincie, che gli toccarono, & hauendo piu tosto riguardo à gouernar bene, che à essere padrone di molti paesi, renuntiò à Galerio le prouincie d'Africa, & d'Italia, contentandosi con la Spagna, & Gallie, & con l'Isola di Britania, & ragioneuolmente, poiche non essendo patroni di tutto questo, i Re di Spagna, Francia, & Inghilterra, sono hauuti per i maggiori Principi del mondo. Queste prouincie adunque che Constanzo tolse à Gouernare, quel poco tempo, che uisse, furono gouernate da lui sapientissima, & giustamente, con grande utile, et sodisfattione de' sudditi, & fu molto stimato, et amato da ogni uno, & non successe in suo tempo guerra ò ribellione alcuna in tutte quelle prouincie. Honorò, & fauorì molto i Christiani, & non uolse che gli fosse fatto alcun torto ò dispiacere. Dopo il qual tempo si morì in Inghilterra d'infermità, essendo secondo Eusebio sedeci anni, che era Cesare, et doi che era Imperadore. Et fu eletto Imperadore in suo luogo Constantino suo figliuolo, hauuto in Elena sua prima moglie, che haueua repudiata per maritarsi nella figliastra di Massimiano Imperadore, come s'è detto. Et medesimamente Constantino era maritato in Faustina figliuola dello stesso Massimiano. Di questo modo passò il fatto di Constanzo. Ma Galerio suo compagno, accettando quel che esso non haueua uoluto: cioè, l'Africa, et la Italia, et considerando ancora, che uno solo non poteua uolgere una cosa tanto grande, haueua fatto Cesari, che erano quasi iguali con l'Imperadore, che lo aiutassero in tempo di pace, et di guerra, uno chiamato Seuero: che mise in Italia, et Africa, et un'altro Massimino, che come dice Aurelio Vittore, era figliuolo d'una sua sorella, alquale diede il gouerno dell'Imperio di Oriente, et riseruò per se le prouincie di Illirico, et Grecia, et la suprema potestà sopra le altre, come Imperadore sopra i Cesari. Talche per quattro capi si gouernaua l'Imperio pel mondo, Constantino, & Galerio Imperadori, & Seuero, & Massimino Cesari: & Diocletiano, & Massimiano Imperadori uecchi, se ne stauano godendo della loro quieta, & priuata vita, dopo che haueuano renuntiato l'Imperio. de i militi pretoriani, che come già tante uolte s'è detto, erano alloggiati presso Roma per antico costume, mal sodisfatti del gouerno di Seuero nuouo Cesare, che gouernaua la Città, essendo egli andato in Illirico, per trouare l'Imperadore Galerio, raunandosi insieme con gran tumulto, elessero,

Constantino successe à Constanzo suo padre.

Galerio fa Cesari Massimino.

Massentio si ribellò & se tiranno in Roma.

elessero, & gridarono Imperadore Masentio che come s'è detto, era figliuolo di Massimiano, che renuntiò l'Imperio, hauuto d'una Siriana chiamata Eutropia. Il che mise tanta confusione, & spauento nell'Imperio Romano, che allora si ritrouaua quieto, & pacifico, che successero tante cose, che apena si possono scriuere. Saputo questo dall'Imperadore Galerio, mandò con gran prestezza Seuero Cesare con uno esercito sopra Roma, doue Masentio nuouo tiranno eletto staua. Et essendo venuto sotto la Città la maggior parte delle sue genti (come soglion piacere tanto le cose nuoue) si passarono à Masentio. Et esso uolendo ritirarsi, & tornar indietro à domandar nuouo soccorso à Galerio, fu aggiunto, & ucciso nella uia, onde Masentio rimase con maggior superbia, & potenza. Il che intendendo Massimiano suo padre in Lunia doue si era ritirato, poiche renuntiò l'Imperio, con desiderio di tornar à regnare, se ne uenne con gran prestezza in Roma, sotto fintione di consigliare, & aiutare il figliuolo à gouernar l'Imperio, & mandò à far intendere à Diocletiano, che facesse il medesimo. Il quale come dicemmo, non uolse farlo, & se ne stette nella sua quiete: onde uedendo la sua risolutione, poi che gli parue che si ritrouaua stimato, uolse pigliare l'Imperio per se, & torlo al figliuolo: parendogli che impatronendosi di Roma, & essendo come era suo genero Constantino, che nelle Gallie, & in Britania, ch'è Francia, & Inghilterra, & in Spagna regnaua, tutti verrebbono à sua vbidienza. Ma i suoi pensieri gli successero tanto male, che non solamente non conseguì il suo intento, ma di tal sorte lo trattarono le cohorti Pretoriane, essendo di ciò consentiente il figliuolo, che scampando di Roma, & d'Italia, se ne andò nelle Gallie, doue regnaua il buon Cõstãtino suo genero. Dalquale fu raccolto allegra, & honoratamente, come suocero, & huomo, ch'era stato Imperadore. Ma esso che non haueua l'occhio ad altra cosa, che à regnare, per qualunque modo, che fosse, si pensò, et cercò di ammazzar Constantino, come iniquo & maluagio huomo: ma piacque à Dio, che fosse scoperto il suo tradimento, accioche pagasse le crudeltà, che contra i Christiani haueua fatto, onde egli scampò della corte di Constantino. Ma essendo aggiunto in Marsiglia, doue si uoleua imbarcare, fu quiui ucciso. Et cosi finì Massimino miseramente, rimanendo in Roma come tiranno Imperadore Masentio suo figliuolo, come s'è detto. Saputa adunque da Galerio Armentario vero Imperadore la morte, & successo di Seuero Cesare, che haueua mandato contra Masentio, deliberò di venire egli in persona contra il medesimo col maggior potere che potesse. Et uolendo lasciar buon ordine, & gouerno nelle prouincie d'Illirico. Fece Cesare, accioche ui rimanesse gouernatore, uno

Massimiano pẽtito torna à procacciar l'Imperio.

Massimiano scampa di Roma & ua in Frãcia.

Tradimento, & maluagità.

Morte di Massimiano.

Galerio Imperadore fa Cesare Licinio.

eccellente Capitano chiamato Licinio, di oscuro sangue, figliuolo d'un pouero contadino di Dacia, ma perito, & molto pratico nelle cose della guerra. Fatta questa prouisione, & apparecchiato quel che piu conueniua, partì con le sue genti, & entrando per la Italia con un grosso esercito, caminò alla uolta di Roma. Nelqual viaggio fu auuertito, che le medesime legioni, che menaua con esso lui, trattauano di abbandonarlo, & di passarsi à Masentio, & che già in Italia haueuano fatto il medesimo alcune insegne che fin'allora haueuano tenuto il suo nome. Onde con paura di non vedersi in pericolo, se ne tornò doue haueua lasciato Licinio, et pentito già, di hauerlo fatto Cesare, perche lo uedeua con piu potere, & autorità di quella che voleua. Ora tornato Galerio in Illirico gli nacq; una postema nella inghinalia, tanto pestifera, & mala, che niuna sorte di medicine & rimedii bastò per rimediarlo, & di tal sorte si corruppe, & infettò, che ui si generarono infiniti uermi, con dolori si intollerabili, che come disperato fu per uccidersi ei stesso. Onde uedendosi mancare di quel modo, uinto dal dolore fece uccidere alcuni medici di quelli che lo medicauano, perche non sapeuano guarirlo, & appresso questo tardi, & senza vero pentimento, cominciò à pensare, che per hauere perseguitati i Christiani, gli ueniua ciò. Et consigliatosi sopra questo con gran prestezza con Constantino, che nella Gallia, & Spagna regnaua, riuocò, & annullò ogni prohitione ò legge, che hauesse fatto contra i Christiani. Et sopra ciò mandò lettere per tutte le prouincie di Grecia, & di Oriente, doue Massimino (che era Cesare per lui) gouernaua. Lequali lettere recita Eusebio come Autore di grande verità, et testimonio di vita, colui, che uolesse uedetle tradotte fedelmente in volgare le trouerà nella mia Selua di Varia lettione. Oltre queste prouisioni fatte da Galerio Imperadore fece condurre dinanzi à se molti Christiani, i quali pregò molto, che pregassero Dio per la sua salute corporale, ma della spirituale non si ricordaua, & uoleua morire infedele. Per laqual cosa essi non uolsero chiedere à Dio una si ingiusta domanda, ò egli non uolse ascoltare le loro orationi onde in pochi dì si morì, di quella intollerabile infermità, che habbiamo detto, & alcuni autori dicono, che egli si uccise. Et auuenne la sua morte nell'anno trecento e dodeci del nascimento di Christo, hauendo regnato sei anni, due in compagnia di Costanzo, & il resto co i Cesari. Et morto lui, le cose rimasero in questo stato, acciochè il lettore sia auuertito. Masentio, che tirannamente si chiamaua Imperadore, possedeua Roma, & l'Italia. Constantino, che già era Imperadore, gouernaua le Gallie, & le Spagne, & la parte di Germania, & l'Isola di Britania. Licinio, che Galerio haueua fatto Cesare rimase impadronito

Lib. 8. de Eccle siastica historia Parte. 2. cap. 35

Morte di Galerio.

Anno 312.

padronito in Illirico, & in Grecia, & subito si fece ancora egli chiamar Imperadore. Et Massimino rimase con tutto l'Oriente con titolo, & nome di Cesare, per esser figliuolo di Constanzo, & genero di Massimiano, che furono Imperadori.

Pontifici.

NEL *quarto anno dell'imperio di Galerio, morì Papa Marcello, essendo in prigione per comandamento del tiranno Imperadore Masentio. Gli succesße Eusebio solo di questo nome, ilquale durò poco tempo, & non si conformano gli autori nel tempo che gouerno il Pontificato. Et poi fu eletto Milciade Africano, solo di questo nome.*

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *in questo tempo nelle lettere Lattantio Firmiano, la cui eloquenza, & Latina eleganza fu tanta, ch'è chiamato Christiano Cicerone. Et fiorìua ancora Eusebio Vescouo di Cesarea, huomo dottißimo, la cui historia io seguo, & cito.*

Autori.

SONO *autori di quel che ho detto i nomati di sopra.*

Il fine della vita di Constanzo & di Galerio.

VITA DI CONSTANTINO MAGNO PRIMO IMPERADORE, ET DI MASENTIO, ET MARCO LICINIO, CHE IN SVO TEMPO SI CHIAMARONO IMPERADORI, CONTENVTA IN TRE CAP.

Le cose, che succeßero à Constantino con Masentio, & Licinio, fin che rimasero nell'Imperio. Cap. 1.

NON mi marauigliarò, anzi mi rēdo certo, che il lettore si uedera in confusione, & fatica, in comprendere bene q̄sta historia, che hora habbiamo p le mani, p la moltitudine de gli Imperadori, & Cesari, che cōcorrono insieme, che ricordarsi de' nomi loro è difficile, nō che intendere particolarmēte i fatti di ogni uno. Ma in effetto l'Imperio Romano era tāto grāde, che una sola testa non bastaua

Universidad de Deusto
Biblioteca

bastaua à gouernarlo, ne molti era posibile, perche il comandar et il regnare, (come già altre uolte ho detto) mai non sopportano vgualità nè buona compagnia, et quindi auueniua, che v'erano tante discordie, morti, et auuenimenti, che credo, che allora, non si poteuano intendere nè sapere bene, onde io non potrò narrarle si chiaramẽte, che senza fatica s'intendano distintamente come passarono. Il perche farà bisogno, che il curioso Lettore habbia memoria, et si ricordi delle cose passate, accioche intenda quel che seguita. Et per premio della fatica ch'io ho hauuto in raccogliere, et abbreuiare queste cose domando hora questa attentione, et memoria, poi che sogliono essere attenti alle fauole, et menzogne di Amadis, de' Lisuarti, et Clariani de gli Splandiani, de gli Orlandi, de' Palmerini, & de altri simili, che con tanta ragione dourebbono essere banditi della Republica, come cosa veramente contagiosa, & dannosa à quella, poi che si male fanno spendere il tempo à gli Autori, & Lettori di quelli. Et quel che è peggiore, che danno cattiuissimi esempi, & molto pericolosi per i buoni costumi. Al meno sono esempio di disonestà, di crudeltà, & di bugie: & secondo si leggono con tanta attentione, è da credere che si faranno grandi maestri di quelle. Et all'Auttore di queste simili opere non si dourebbe dar fede alcuna. Et ho per cosa difficile, & impossibile', che sappia dir verità colui il quale compose vn libro di tante menzogne, & fauole, oltre la offesa che fa à Dio in spendere il tempo & stãcar l'ingegno in trouarle, & farle leggere à tutti, & credere à molti. Percioche sono alcuni huomini, che si pensano che passarono cosi come le leggono ò sentono, essendo come sono la maggior parte cose cattiue, profane, & disoneste. Abuso è veramente molto grande, & dannoso, che fra gli altri inconuenienti, ne seguita da esso grande ignominia, & vergogna alle Croniche, & historie vere, consentire, che si leggano insieme cõ esse libri cosi nefandi, & vergognosi quali sono questi. Ho voluto fare questa breue digressione in questo proposito, perche desidero molto il rimedio di ciò, & se credessi vedèrlo, parlerei piu lungamente, poi che n'ho campo, & materia bastãte per ciò. Dal canto mio in quel che posso mi affatico presentando alla mia natione Croniche, & historie vere, con che virtuosamente s'esercitino, & intertengano, nelle quali troueranno cose tanto grandi, & vere, come le molto grandi finte. Almeno la historia di Constantino, & de' tempi à lui vicini, non ha in che dubitare il Lettore: poi che coloro, che le scriuono (da' quali ho tratto ciò) sono tutti eccellenti, & graui Autori, come piu oltre nel suo luogo si nomaranno. Percioche sempre ho procurato in questa opera, che con tanta fatica scriuo, di seguire, & imitare Autori di grande autorità. Accioche

Domanda l'autore attẽtione.

Nota contra i libri finti di Cauallerie.

Vedi sopra questo la.2. parte ò dialogo della filosofia di Alfonso di fonte tradotta da me.

Et la institutione d'vn Re christiano del Torre pur tradotta da me.

I danni, che apportano i libri di Fauole. Notache questi tali libri dourebbono essere banditi giustamente della Repub. percioche altro non vi si contiene se non come il tale vaneggiaua la tale, & desuiò la moglie, & la sorella del tale, & altre cose simile, che offendono le ca

cioche mancandoui l'ornamento, & eleganza, con la bellezza della verità mi difenda. Ora tornando alla nostra historia, ritrouandosi come ho detto Massentio figliuolo di Massimiano Imperatore tiranno in Roma, & Constantino figliuolo di Constanzo Imperadore in Francia, & Licinio in Illirico, & Grecia, che ancora si chiamaua Imperadore, & Massimino Cesare in Oriente: tali portamenti erano quelli di Masentio in Roma, che da tutti era in ogni estremo odiato. Percioche era crudelissimo uccisore, & nimico, & perseguitatore della nobiltà Romana, vitioso, lussurioso, adultero, & disonesto, & auaro, & sopra tutto perseguitatore, & dissipatore della Chiesa. Finalmente in tutti i fatti suoi era tiranno, & gran magico, & amico d'indouini, & incantatori. Onde condolendosi il virtuoso, & nobilissimo Imperatore Constantino, in Francia doue si ritrouaua, & essendo chiamato da' Senatori Romani, & da altri huomini illustri, deliberò di mettere insieme un grosso esercito contra Masentio, quantunque fusse suo cugnato fratello di Faustina sua moglie, come già ho detto. Ma per confirmar più il suo Imperio, si accordò con Licinio, che in Illirico, & nelle prouincie dette regnaua, maritandolo à Constanza sua sorella, & furono fatte le nozze in Milano, doue per tal effetto si abboccarono insieme, et ui si fecero molte feste, & giostre. Alle quali essendo chiamato Diocletiano Imperatore, che ancora era viuo nella sua pouertà volontaria, nõ volse venire, & considerandolo male Constantino, & Licinio, gli scrissero asperamente & con minaccie, dicendo che aiutaua la parte di Masentio. Onde come dicemmo & gli Autori narrano, egli si uccise con ueleno, benche come già dissi altri vogliono, che impazzito si morì. Venendo adunque col suo esercito il buon Constantino, finite le feste, di Milano in Italia contra Masentio, Masentio, che quantunque tristo era animoso, & audace, mettendo ancora egli insieme un buon esercito, gli andò incontra: confidando ne gli incantamenti suoi, & de' mastri che perciò haueua appresso di se, che uccidendo gli innocenti fanciulli faceua col sangue loro, & con molte altre cose diaboliche, diuersi incantamenti, & stregherie, con che teneua di tal sorte la gente ignorante, et incredula, che quasi tutti gli dauano fede, et gli nimici il temeuano, et non uoleuano combattere con lui in battaglia campale Per la qual cosa, et ancora perche il suo esercito era di forbita, et ualorosa gente, spetialmente i soldati Pretoriani, che l'haueuano fatto Imperadore, la guerra fu molto dubbiosa, et ui si fecero diuerse zuffe, et battaglie crudeli, nelle quali le piu uolte Constantino fu uincitore. Ma ri facendosi Masentio, et usando delle sue arti magiche, all'ultimo si ritirò in Roma. Doue cercando tutti gli aiuti possibili, et facendo maggiori

Le orecchie delle honeste donne, che mai tal cosa non pensarono.

Vitii, & tirannide di Masentio.

L'Imperadore Constantino fece amicitia con Licinio.

Morte di Diocletiano.

Venuta di Constantino.

Guerra cõ Masentio.

giori preparamenti per offendere il nimico, per consiglio d'una magica ò nigromantessa, deliberò di uscire à far giornata con Constantino, et combattere cõ esso lui in battaglia campale, che già era uenuto presso Roma con le sue genti. Il quale intendendo la risolutione di Massentio, et considerando il grauissimo danno, che si aspettaua in Roma, et fuori del rompimento, et hauendo ancora per dubbiosa la battaglia, si per il ualore de gli nimici, come per gli incantamenti di Massentio, che teneua spauentati tutti, si ritrouaua in gran fastidio, et pensiero. Et percioche egli daua gran fede à' Christiani et era difensore, et protettore loro, et se ben non era battezato, haueua in Christo Saluatore nostro messa ogni sua speranza, narrano Eusebio, et Cassiodoro, et altri che gli successe vn miracolo, de' maggiori, che siano stati al mondo. Cioè, che vidde, & gli apparue in cielo vna Croce molto grande di colore di fuoco, simile à quella di Christo, & insieme sentì una uoce, che diceua. IN QVESTO SEGNO VINCERAI. Col qual miracolo, & visione insieme Dio gli diede tanta confidanza, che subito si riputò vincitore, & volle, che nello stẽdardo, & vessillo Imperiale si mettesse il segno della Croce, & ancora lo portò sempre nella mano destra, & nel fronte fatto di alcuna ricca pietra ò di altro modo. Et finalmente indi in poi la Croce sola fu la sua impresa. Et cosi la faceua figurare in tutte le sue bandiere, & ornamenti.

Eusebio lib. 9. Cassiodoro nel primo della Tripartita.

Miracolo della Croce, che vidde Constãtino.

Ora Constantino confidando nella voce, & segno del Cielo, & Massentio ne i suoi demoni, & incantamenti, uennero al fatto d'arme presso vn ponte del Teuere chiamato ponte Miluio, un miglio puoco piu lontano di Roma, al quale Massentio venne con grande animo nell'antiguardia del suo esercito, & cominciandosi à combattere, spento dall'antiguardia di Constantino, nel fronte della quale si portaua la insegna della santa Croce, uoltò le spalle: & montando s'un ponte, che cõ barche haueua fatto fare presso l'altro Ponte, cadde insieme col cauallo nel fiume, & ui si annegò. Il qual ponte esso haueua fatto per ingannare, et trapolare il nimico: onde si potè ben dire quelle parole del Salmo. *Lacum aperuit, & effodit eum, & incidit in foueam quam fecit.* Cioè, Egli scoprì il lago, & lo cauò, & si annegò in quello. Et le altre parole del Cantico di Moyse: *Coruus Pharaonis, & virtutem eius proiecit in mare.* Hauuta questa si gran uittoria da Constantino col segno della Croce nel settimo anno del suo Imperio, annouerando da che il padre morì, con si poco danno, & spargimento di sangue, i Senatori, & popolo Romano, insieme con le mogli, & figliuoli, & tutte le altre genti uennero incontra à riceuerlo cõ somma allegrezza, come quello che gli rendeua liberi del giogo di quella misera seruitù, & oppressione del tiranno

Fatto d'arme. Constãtino vincitore.

Massentio muore annegato.

Riceuuto, & vbbedito in Roma

tiranno, & gli fu dato nome di Padre della Patria, restauratore della pace, & libertà Romana. Et cosi fu messo in Roma con incredibile festa, & allegrezza, predicando, & publicando le sue lodi, con cantici, & acclamationi, & con orationi ben ordinate, & pensate nel Senato. Ma egli niuna cosa accettaua, nè attribuiua à se, dicendo esser fatto tutto ciò col potere, & uirtù del segno della Croce, al quale doueua attribuirsi. Et nelle statue, & imagini, che per decreto del Senato gli furono messe per le uittorie hauute contra Massentio Imperadore tiranno, fece figurare, & sculpire nella mano destra di tutte il segno della s. Croce, con quel motto, che egli sentì proferito dalla bocca de gli Angeli, ò secondo altri autori, uidde scritto con lettere d'oro intorno la Croce, che gli apparue, come habbiamo detto, che diceua. In questo segno vincerai. Et allora vietò, & comandò per edito publico, che niuno per l'auenire non fosse piu messo in croce. Il che fino al suo tempo si usaua, & si haueua per morte vergognosa. Pacificando adunque, & ordinando Constantino le cose di Roma, con leggi, & ordinationi sante, & giuste, come grato di quel che Christo, Dio, & Saluatore nostro haueua fatto per lui, fece grandi benefici a' Christiani, con molti fauori, & doni, fabricandoli Chiese, & case di oratione, & dotando quelle di molte rendite, & entrate necessarie per la sostentatione de' sacerdoti, & ministri suoi, & per il culto, & ornamenti dell'altare, & sacrifici diuini. Et accordandosi ancora per lettere, & communi ambasciadori con Licinio Imperatore suo cugnato, scrissero molte lettere generali per tutte le Prouincie, & terre sottoposte all'Imperio, comandando, che in ogni banda fossero liberi, & sgrauati i Christiani, & gli fece capaci de gli officij, & honori. Nelle quali lettere volse che si mettessero, come narra Eusebio, molte cose in lode di Christo, narrando le vittorie, che in virtù del suo nome, & Croce Constantino haueua riportate. Le quali furono mandate in Oriente doue Massimino Cesare gouernaua dal quale furono vbbedite come lettere, & comandamento dell'Imperatore, ma molto cõtra il suo volere: percioche era tristo, & crudel nimico della Chiesa catolica: onde se bene si rimosse per alcuni dì, tornò poi alla sua diabolica natura. Ora Constantino ritrouandosi in tanta prosperità, essendo signore di tutte le Prouincie di Africa, & delle Spagne, & Gallie, & Lamagna, s'intẽde di tutta quella parte che vbbediua all'Imperio, & ancora d'Italia, & dell'Isole di Sicilia, & Britania, in tutti questi luoghi manteneua pace, & giustitia: percio che la prudenza & sapere di questo Principe fu molto grande, & nulla minore il suo inuitto animo, & valore. Di modo, che cosi come fu valoroso, & venturoso nella guerra, cosi era prudentissimo, & sauio

IN HOC SIGNO VINCES.

Constantino, & Licinio scriuono lettere in fauore de' Christiani.

nella

Universidad de Deusto
Biblioteca

Virtù, & eccellenze di Constantino Imperatore.

nella pace, & fece, & ordinò molte leggi contra le nuoue calunnie, & inuentioni de' rei huomini. Attese, & si affaticò molto in perfettionare tutte le arti, honorando, & cercando singolari artefici: spetialmente le arti liberali, & gli studi, & scienze, che erano venute in diminutione, erano da lui souenute, & stimate molto. Et personalmente si esercitaua in esercitij virtuosissimi, & honesti, leggendo, & scriuendo, dittando, & ascoltando le ambasciate, & querele, che gli veniuano di tutte le Prouincie. Et con tutti si mostraua affabile, benigno, & liberale, osseruando in tutto la sua bontà, & limpidezza.

Siluestro primo

Ritrouandosi adunque in Roma, doue in quel tempo per morte di Papa Milciade era sommo Pontifice Siluestro Primo, che tenne la sedia piu di uentidue anni, nella quale fu assunto, come uogliono alcuni, l'anno CCCXIIII. & secondo altri l'anno CCCXVI. Onde alcuni mettono piu, & altri mettono meno in questa computatione de' tempi, della quale io non mi curo troppo, quando non importa alla verità della historia: poi che saputa questa, importa poco, che sia successo due ò tre anni auanti ò dipoi. Era adunque ammaestrato Constantino dal santo Papa Syluestro in tutte le cose appartenenti alla nostra fede, che con tanta fede, & feruore haueua riceuuto, che secondo alcuni historici, insieme con Crispo suo figliuolo, che come dicemmo l'haue ua fatto Cesare al principio del suo Imperio, fu battezato da esso Pontifice Siluestro in Roma, hauendo fatto per questo prima vn solennissimo Battisterio, il quale come dice Platina hoggidì è visto, & conosciuto in Roma, quantunque dicano altri, che fosse battezato poco auanti che morisse, come poi diremo, ma questo di Roma ha piu apparenza di uerità, si come indi in poi furono le opere di questo Christianissimo Imperatore. Ma lasciando questa disputa per un'altro luogo, ritrouandosi egli in Roma in questa quiete, & riposo, Massimino Cesare, che in Oriente gouernaua, vedendosi ricco, & possente, reputaua à uergogna, che non fosse pare, & eguale con Licinio, & Constantino; onde prẽdendo nome di Augusto, & Imperadore, & riuocando i priuilegij concessi a' Christiani, si cominciò à dichiarare nimico di Licinio, che piu uicino à lui regnaua. Et intendendo, che esso Licinio si metteua in ordine, egli fidato nella moltitudine delle sue genti si mosse contra quello, & auanti, che si uenisse al fatto d'arme, si fece tra loro la guerra molto crudele per mare, & per terra in diuerse bande. Et dopo molti certami, & cose che successero uennero al fatto d'arme con egual potenza, nel quale fu uinto Massimino, ma fu la battaglia tanto sanguinosa, che ui morirono la maggior parte de' suoi, & quelli che si saluarono si raccolsero all'esercito di Licinio, & Massimino scampò cangiando habito

Constãtino battezato da Papa Siluestro.

Guerra fra Licinio, & Massimino.

Vittoria di Licinio contra Massimino.

do habito accioche non fosse conosciuto, sinche giunse in luogo doue era sicuro de gli nimici. Et quiui come narra Eusebio, parendogli esser stato ingãnato da' Magici, & falsi sacerdoti de' suoi falsi Dei, che esso haueua seguitati, & creduti nel fatto della guerra, ne fece uccidere molti di loro, & cominciò à trattar bene i Christiani. Et mandò lettere p tutto, per le quali comandaua, che gli lasciassero uiuere liberamente, & edificar Tempij, & facessero tutto quel che volessero. Il che faceua il maluagio piu tosto perche aspettaua, che Dio gli darebbe vittoria perciò, & si vendicarebbe de' suoi nimici, che perche credesse in Christo ne facesse ciò volontieri. Anzi con animo finto, & con crudelissimo desiderio di uendicarsi faceua ciò. Et uoleua il maluagio prendere per mezo Christo, & la sua mansuetudine, & misericordia, che su la Croce pregaua il padre per coloro che l'haueuano crocifisso. Mettendo adunque insieme le migliori, & quelle piu gẽti, che potè per rinouar la guerra con Licinio, Dio gli interruppe i suoi superbi pensieri con la morte, dandogli prima la piu crudele, & misera infirmità, che giamai fu vista: nella quale con intollerabili dolori di ventre, & delle viscere del cuore, si mangiaua le mani, & saltaua del letto in terra disperato. Onde stentando molti dì senza mangiar nè dormire, gli saltarono gli occhi fuori della testa, & si morì con rabbia, & disperatione, per le crudeltà, & violenze, che uerso i Christiani usò. Et con la sua morte i Christiani goderono d'una general quiete in tutto l'Imperio, & Licinio, & Constãtino rimasero assoluti Signori, & Imperadori nell'Imperio, & stettero in gran pace, & riposo alcun tempo. Licinio uenne subito in Oriente doue uccise Valente, che era un Capitano che l'esercito haueua fatto Imperatore dopo la morte di Massimino. Et morto il tiranno & hauuto il possesso del paese, fece giustitia de gli incantatori, & ministri delle tristitie di Massimino, & ancora fece uccidere i figliuoli di Massimino, che esso haueua fatto Cesari. Cosi il dice Eusebio, il quale come testimonio di uista narra, quanta libertà, & prosperità conseguirono i Christiani con la morte di questo Massimino. Che si edificauano, & adornauano i Tempij, & il rispetto, & ueneratione che Constantino haueua, a' Vescoui, & Prelati, et i doni, & rendite, che gli donaua.

Misera morte di Massimino.

Licinio passò in Oriente, & uccise Valẽte nuouo tiranno.

Lib. 9. historiæ Ecclesiastica.

Stando cosi le cose in questi tempi, si ribellò in Africa un Capitano chiamato Alessandro, & si chiamò Imperadore: contra il quale Constantino mandò uno esercito di Roma, et uenuto al fatto d'arme ui fu uinto, & ucciso: talche rimase la cosa in Licinio, & Constantino soli. Et quantunque la dignità, & Imperio fosse uguale, l'autorità & ualore di Constantino era molto maggiore, & esso era più stimato, & amato da tutti, & il piu del tempo se ne staua in Roma amministrando giustitia à

Alessandro si ribellò in Africa, & fu vinto, & morto.

tia à tutti, & particolarmente honorando, & arricchendo la Chiesa di Dio, & ascoltando, & imparando la Scrittura sacrà del santo Papa Silvestro, & così stette in riposo alcun tempo. Ma come il seminatore della zizania, ch'è il peruerso demonio, mai non lascia di persuadere gli huomini à operare male, & di mettere fra essi discordia, & nimicitia, riuoltò il giudicio di Licinio, come quello, che non con uero cuore fauoreggiò i Christiani, & fece, che tornasse à perseguitargli. Onde la prima cosa che fece fu cacciar della sua casa, & seruitio, & di tutti gli officii tutti quelli, che erano Christiani, & poi fece inaudite crudeltà in essi, ilche come alcuni affermano faceua egli ancora per cercare occasione di uenire in discordia, & in guerra con Constantino, delquale era diuentato molto inuidioso per la grande autorità, & bontà sua. Cercò parimente diuersi modi per ucciderlo con ueleni, & tradimenti, & non gli succedendo questo à suo modo, seco propose di uenire à publico rompimento con lui. Alquale venne il buon Constantino, piu per difendere la Chiesa Catolica, come uero Christiano, che per suo interesso ò proprio honore: perche Licinio destruggeua publicamente i tempii, & le Chiese, che ei medesimo haueua fatto fare auanti, & senza alcun timore ò vergogna fece vccidere tutti i Christiani, che non uoleuano idolatrare. Nelche vennero à mancare molti huomini fragili, & inconstanti, & molti altri per la lor constanza, & fermezza nella fede meritarono la corona del martirio. Ora apparecchiandosi gli Imperadori, & mettendo ogni uno insieme il suo esercito, essendo scorsi piu di dodeci anni, che regnauano insieme quieta, & pacificamente, si cominciò fra loro crudelissima guerra per tutte le prouincie dell'Imperio. Et percioche la parte di Constantino portaua per impresa & bandiera il segno, & figura della santa croce, piaceua à Dio, che le piu uolte hauessero i suoi la parte migliore. Et venutosi ad accozzare insieme con gli eserciti nella Panonia inferiore, ch'è Vngheria, il buon Capitano, & Imperadore Constantino, conosciuta la opportunità per ciò, essendo Licinio alloggiato con lo esercito appresso una Laguna detta Hiulca, fu da esso quiui assaltato, & quantunque Licinio si difendesse combattendo ualorosamente, nondimeno fu rotto, et scampando della battaglia non si fermò sino alla Città di Bizantio, che non molto dipoi si chiamò Constantinopoli. Doue per rifarsi & acquistar maggior autorità, fece Cesare un Capitano chiamato Martiano, che era maestro de gli officij ò maggiordomo maggiore di sua casa: & mettendo insieme tutte quelle gente da piede, & da cauallo, che poteua, si apparecchiaua per la seconda battaglia: ma in quel mezo Constantino s'impadronì delle prouincie di Dacia, & di Misia, & Macedonia, che già

Licinio riuoca i priuilegi, & perseguita i Christiani.

Guerra di Constantino, & Licinio Imperadori.

Rotta di Licinio.

Licinio fece Cesare Martiano.

già ho detto i nomi che horà hanno, d'altre, ch'erano del gouerno, & Imperio di Licinio. Ilquale essendosi già rifatto, & hauendo messo insieme un grosso esercito, tornò à rinouar la guerra, & secondo narrano Eutropio, & Aurelio Vittore nella sua vita, fu molto varia, & crudele, sinche per intercessione di Constanza sorella di Constantino, & moglie di Licinio si fece tra loro pace & tregua. Ma per la pessima uita, & natura di Licinio durò poco, & tornarono à prendere le arm in mano, & con maggior odio, & potere fu fatta la guerra p r mare, et per terra. Et tornando un'altra uolta gli Imperadori alla battaglia nella prouincia di Bithinia nell'Asia minore, doue Licinio s'era transferito, hauendo perduta la Europa, fu sanguinosissima, & crudele, ma all'vltimo Constantino hebbe la uittoria, in uirtu della santa croce, la cui fede, & insegna esso haueua, & Licinio essendo rotto si saluò fuggendo. Et poi Constantino per i prieghi, & intercessione di Constanza sua sorella, & moglie di esso, gli perdonò vita, venendosi lui à mettere nelle sue mani, & gli comandò che habitasse, & stantiasse nella Città di Nicomedia nella medesima prouincia: doue poi, come alcuni vogliono per dubitatione che non tornasse à ribellarsi, uolendo fare Imperadore, come haueua fatto Massimiano, et come affermano altri, perche Licinio cominciò à trattare con alcuni di tornar alle arme, fu ucciso per comandamento di Constantino, insieme con Martiano, che ei haueua fatto Cesare: essendo quindeci anni, che regnaua, & sessanta che nacque, nell'anno trecento uentisette del nascimento di Christo. Fu questo Imperadore Licinio di cattiui, et crudeli costumi, et inchinationi, dishonesto, et lussurioso molto, et auarissimo oltra modo. Fu ignorantissimo, et che non sapeua lettere di sorte alcuna. anzi le abborriua, et biasimaua, et diceua, che erano pestilenza publica. Essendo la ueritá si al contrario, che giamai senza lettere, et dottrina, ò senza seguire quelli, che le sapessero, niun Principe non seppe gouernar, ne amministrar giustitia. Fu nondimeno molto valoroso, et si alleuò nella guerra tutto'l tempo di sua uita. Ne i quindeci anni di questo Licinio furono uccisi molti martiri per suo comandamento, et di Massimino, et ancora di Masentio.

Tregua con Licinio.

Seconda guerra, & destruttione di Licinio.

Morte di Licinio.

Anno 327.

Le cose, che succedessero à Constantino, rimanendo solo nell'Imperio, & tutto'l rimanente, fino alla sua morte. Cap. 11.

Rimanendo adunque del modò, che ho detto tutto l'Imperio in solo il Christianissimo, et buon Imperadore Constantino, gode il mondo d'un felicissimo tempo: percioche la bontà, & prudenza di lui era

Universidad de Deusto
Biblioteca

La felicità generale del tempo di Constantino

tanta, che generalmente in tutti i luoghi si faceua giustitia con clemẽza, et u'era uniuersal pace, et quiete: perche da tutti i sudditi era amato, et stimato molto, et da' barbari, et genti Settentrionali temuto. Et sopra tutto la santa Fede del nostro saluatore Giesu Christo era ritenuta, et abbracciata da tutti, et è cosa marauigliosa quel che Eusebio dice nel fine della historia Ecclesiastica, et Socrate appresso Cassiodoro nella historia Tripartita, de' fauori, gratie, priuilegi, et beneficii, et doni, che Constantino faceua a' Vescoui, et chiese, et generalmente à tutto'l popolo Christiano. Derogò, et annullò tutte le leggi, che i suoi predecessori haueuano fatto contra la liberta de' Christiani. Comandò per editto publico, che piu non si fabricassero tempii à gli Dei, et Idoli, che i Romani adorauano. Comandando per tutte le prouincie, che si ubedissero i comandamenti de' Vescoui, a' quali donò molte rendite, et possessioni con che honoratamente uiuessero. Et non solamente nelle terre sottoposte all'Imperio Romano hebbe cura questo buon Principe della liberta de' Christiani, ma essendo informato che i Christiani, che habitauano in Persia, et nelle altre prouincie di Oriente soggette al Re di Persia, et à molti altri Re, erano molestati, et aggrauati, mandò ambasciadori al Re di Persia, protestandolo, che non permetteresse, che fosse loro dato impaccio, ma che si facesse Christiano et credesse in Giesu Christo. Di tal modo fece questo Constantino, che in tutte le parti habitate, et allora conosciute del mondo, si adoraua et riueriua Christo Dio, et saluatore nostro. Di sorte, che ne i tempi di questo Imperadore, mai non furono molestati, ne patirono persecutione alcuna, onde fiorirono grandi et eccellenti santi, et dottori. Et quantunque non ui fossero de' martiri, percioche non fu alcuno che gli martirizasse corporalmente, ui furono nondimeno de' martiri di spirito, che martirizarono, et macerarono la loro carne, et uolonta propria per Christo. Come fu un grande Athanasio, un Osio Vescouo di Cordoua, un Macario, un Pafnutio, et molti altri, che nel Concilio di Nicea si ridussero. Et spetialmente ui furono de' monachi, et eremiti di santissima uita, che in uita, et morte fecero miracoli, et hebbero santi imitatori, et discepoli, et fecero monasteri, et case loro, come fu santo Antonio, et Paolo, et molti altri: di che fa gran mentione Cassiodoro nella historia Tripartita. Essendo adunque tanta la prosperità, & potere di Constantino, degnamente gli fu messo da tutti nome di Magno, onde nelle historie fin hoggi di è chiamato Magno. Oltre à ciò gli furono messi, & dati dal Senato altri honoreuoli nomi, come ristoratore del seme humano, aumentatore del Romano Imperio, & conseruatore della eterna pace, & secu-

La fe di Giesu Christo distesa per tutto il mondo.

I grandi santi di questi tempi.

Lib. 1. cap. 10. & 11.

Constantino fu chiamato Magno.

securità: & cosi l'honorauano, & amauano tutti quanto gli era possibile. Alcuni autori dicono, & spetialmente Eutropio, che Constantino con la grande prosperita, & potere, haueua mancato alquanto delle sue virtu, facendosi altiero, & crudele. E ancora imputato d'essere stato troppo desideroso di gloria, & che gli piaceua essere lodato. Delle quali cose fa ancora mentione Aurelio Vittore, & proua ciò con esempi, dicendo, che uccise Crispo suo figliuolo, che haueua fatto Cesare, & Faustina sua moglie, sorella come dicemmo di Masentio, & altri nobili, & principali huomini. Come questo sia auuenuto, non si puo sapere interamente per dannare ò assoluere questo Principe: perche come huomo pote facilmente incorrere in questi errori, & peccati, & poi conoscere la sua colpa, chiedendo à Dio il perdono di ciò con uera cõtritione, & penitenza. Ma di questo dicono alcuni autori, che uccise Crispo suo figliuolo, perche Faustina sua madregna gli disse, che haueua uoluto sforzarla, come fosse il uero che ella haueste richiesto lui, & pregatolo che giacesse con essolei, & la compiacesse. Et esso come leal figliuolo, s'era iscusato, & non haueua voluto farlo. Et che poi essendo scoperta questa sceleragine, da alcuni che forse tennero le mani in ciò, Constantino uccise la moglie: & se fu cosi ogni cosa fu fatta ragioneuolmente. Altri non fanno tante graue questo caso, ma dicono, che ella come madregna procacciaua la morte di Crispo, accioche non fosse antepostо à gli altri suoi figliuoli, & di Constantino. Quel che io credo è che egli facesse morire questi per delitti, & cause bastanti, che ragioneuolmente il potettero mouere à ciò, quantunque non fossero publiche, & chiare à tutti. Onde Paolo Orosio trattando della morte della moglie, & figliuolo, & nipote di Constantino dice, che le cause perche egli si mosse à ciò fare furono molto secrete. Et veramente d'un Principe si sauio, & catolico non posso presumere altra cosa. Et cosi lo iscusa Sozomeno, come referisce Cassiodoro nella historia Tripartita, & Eusebio in quel che di Constantino scrisse; & Ruffino, & il medesimo Cassiodoro, mai non fanno altro, che narrare le sue uirtu, & non gli danno colpa in cosa alcuna. San Gregorio lo chiama Imperadore di piu memoria. Santo Ambrosio parlando della morte di Teodosio, dice, che fu Constantino degno di eterne lodi, che lasciò insieme con l'Imperio à successori suoi come per heredità la fede Catolica. Di modo, che vna cosa che è lodata da huomini tanto degni, io non ardiro mai à giudicarla, ne à riprenderla. Hauendo adunque per certo, che egli fu buono, in quel, che tocca alla sua vita dico, che non gli mancarono dopo che regnò solo alcune guerre: percioche molestarono l'Imperio i Sarmati, che giàs'è detto chi sieno hora, & esso andò in per-

Constantino uccise Crispo suo figliuolo.

Vccise Faustina sua moglie.

Constantino approbato per testimonio di gra di autorità.

Universidad de Deusto
Biblioteca

sona con un potentissimo esercito contra quelli, & hauendogli rotti in battaglia gli astrinse à vbedire, et à star quieti: & il medesimo fece poi a' Gotti, et ad altre barbare nationi. Et essendosi sbrattato di tutte queste cose, & hauendo fatto Cesari i suoi tre figliuoli, chiamati Constantino, Constanzo, & Constante, & ancora Dalmatio suo nipote, per alcune considerationi, che lo mossero à ciò. Et parendogli che sarebbe piu vicino per le cose di Oriente, che erano quelle che piu lo premeuano, deliberò di transferire il suo seggio Imperiale di Roma in Bithinia in Asia, ò in altra banda di quella prouincia. A che al giudicio mio principalmente si mosse il Christiano Imperadore vedendo, che i Vicarii di Christo successori di San Pietro teneuano la loro sedia in Roma, & che non era diceuole, che nel conspetto loro, a' quali douea humiliarsi, & vbedire, stesse egli con tanta maestà, & trono, & uolle piu tosto lasciar la sedia; & il capo dell'Imperio: come chiaramente si legge nel Capitolo Futuram xij. questione prima. Ora risoluendosi di far ciò, cercati prima alcuni altri luoghi, deliberò di redificare la Città di Bizantio in Tracia, della cui antichità, & successi io feci spetialmente in un capitolo separato, nella mia Selua di uaria lettione. Et volendo chiamarla nuoua Roma, la illustrò di molti edifici, & ricchezze, & priuilegij piu che alcun'altra Città del mondo: & come san Girolamo dice nelle additioni à Eusebio, la fece ricca, & adorna, spogliando, et disconciando tutte le altre città. Percioche tutte le cose notabili che in Roma, & nelle altre Città u'erano, come statue, colonne, colossi, & altre cose eccellenti, et marauigliose, d'oro, ò di marmo, ò metallo, tutte furono condotte, & mandate in Bizantio. Laqual Città quantunque fosse chiamata da lui nuoua Roma, si chiamò, & chiama hogg di Constantinopoli, dal nome dello stesso Constantino: & cosi fu fatta una delle piu illustri Città del mondo, et se ne andò à stantiare, et habitare in quella, con tutta la sua corte, & Maestà, lasciando i suoi figliuoli nel gouerno di Spagna, d'Italia, & di Francia.

Fece Cesari i tre figliuoli suoi Constantino, Constanzo, & Constante.

Delibera di passar il seggio Imperiale in Asia.

Constantino passò la sedia dell'Imperio in Constantinopoli.

Ritrouando ora le cose in questa prosperità, per opera del demonio hebbe principio nella Città di Alessandria la heresia Arriana che diabolicamente negaua la eternità del figliuolo di Dio col padre, & che fosse con esso lui una medesima sostanza, che perturbò la quiete, & riposo di tutta la chiesa allora, et di poi per molto tempo. Di questa maladetta heresia fu autore Arrio Presbitero di Alessandria, essendo huomo che mostraua gran santità, & viueua moralmẽte e bene, & in questo medesimo tempo era Vescouo nella medesima Città Alessandro huomo di grande santità, et dottrina: ilquale come quello, ch'era di natura facile, et di benigna natura, si affaticò al principio per medicare Arrio con medicine facili, et legiere, pregandolo, et amonendolo con sante parole, et esorti. Ma egli come superbo non uolendo ascoltare le parole di Alessandro passò piu inanzi, et facendo incorrere altri nel suo errore: crebbe questa pestilenza, laquale infettò molti, non giouando cosa alcuna la buona diligenza di Alessandro, ne lo essere stato iscluso, et bandito Arrio della Chiesa da lui. Et Alessandro diede auiso di ciò all'Imperadore catolico, onde essendo il male tanto grande, che ricercaua grande, et presto rimedio, per volontà dell'Imperadore, con autorità di Siluestro Pontifice Romano, fu fatto il Concilio generale nella Città di Nicea, nella prouincia di Bithinia in Asia, nella quale si congregarono trecento e deciotto Vescoui, nella congregatione de' quali si affaticò molto Osio Vescouo di Cordoua, huomo di grande autorità, et santità: et uenne al Concilio, et si trouò presente lo stesso Imperadore Constantino, doue passarono tante cose, che io non posso narrarle tutte. Colui che desiderasse intenderle, uegga Ruffino nella historia Ecclesiastica, et Cassiodoro nella Tripartita, et Theodorico nella sua, che hora è stata tradotta nouamente, et ancora il medesimo Concilio, et gli altri autori, et santi, che in diuersi luoghi fanno mentione di questo Concilio. Finalmente Arrio ui fu dannato insieme con la sua heresia da tutti i Vescoui, eccetto diecisette, che furono della sua opinione. De' quali, come dice Ruffino, si rimossero, et corressero poi undeci sintamente, et esso con gli altri sei furono scomunicati, et banditi. Lequali tutte cose furono aprobate dall'Imperadore, soggettandosi, et riportandosi con grande humilta al parere del santo Concilio: et cosi fu dannata, et hauuta per maluagia la heresia di Arrio quantunq; poi tornasse à perseuerare nel suo errore, et hauesse discepoli, et sequaci, et ancorache si affaticasse molto Constantino, et mettesse tutte le sue forze per tutte quelle uie possibili per rimediare ciò, mai non potè farlo. Questa maluagita mise grande perturbatione, et inquietudine nella Chiesa di Dio, et penetrò, et si distese fino in Spagna, et altre prouincie: talche pareua cosa impossibile che si potesse medicare un tanto male si contegioso: ma poi col discorso de' tempi Dio signor nostro lo medicò, et guarì per la sua bontà, et misericordia. Il che essendo considerato da me, et uedendo le cose di quel tempo, et le fatiche, et diligenze del gran Constantino, che io non scriuo per abbreuiare, per disfare questa heresia, et come poi che fu dannata tornò à crescere, et à stendersi piu, et all'ultimo se ben durò alcun tempo non si scordò Dio di stirparla della sua Chiesa, veramente mi pare molto simile alle cose di hora, & all'heresie del peruerso Luthero, contra le quali tante fatiche, tanti viaggij, tante spese, & diligenze ha

La heresia Arriana.

Arrio autore di quella.

Concilio Niceno di 318. Vescoui Osio Vescouo di Cordoua.

Arrio, & gli errori suoi dannati dal Concilio.

Leggi la sua vita scritta dall'interprete di questa Opera.

il Massimo Carlo Quinto Imperatore Re, & Signor nostro, facendo raunamenti di diete, & di Prelati & dottissimi huomini per confonderle, & annullarle, vna e due & tre uolte, & piu fin'all'ultimo della potenza humana: non scordandosi d'inuocar la gratia, & ausilio diuino, con digiuni, & orationi, che vniuersalmẽte si sono fatti in tutta la Christianità, & che tutto ciò non habbia giouato cosa alcuna contra la durezza, & ostinatione del maluagio Luthero, & de' sequaci suoi, anzi si sono moltiplicati & distesi oltra modo gli errori suoi, che pare che nó vi sia alcuna via da poter mettere rimedio à tanto male. Ho per certo, che ciò permette Dio per i peccati nostri, & che la cura, & rimedio di ciò, si come fece nella heresia di Arrio, uoglia lasciarlo per se, per farlo, & rimediarlo egli, quãdo piacerà alla sua diuinità. Et però poi che gli altri rimedij non giouano, riformi hoggimai ogniuno la sua propria conscienza, & non lasci di orare sempre per la riformatione de gli altri. Che hauendo noi ogniuno in particolare questo auiso, Dio signor nostro per la sua infinita misericordia ne haurà la cura dello stato comune della Chiesa, & della riformatione di essa, & di ridurre al suo santo ouile, tutte quelle pecorelle che come smarrite uanno errando fuori della santa compagnia delle altre.

Tornando adunque alla historia nostra, fra molte altre cose di gran de religione, che Constantino fece in questo Concilio, fu questa vna molto notabile, che come fra tanti Vescoui, quantunque molti fossero santi, & buoni, non mancassero ancora le inuidie, & le concorrenze fra quelli che non erano tali, & appresso questo alcuni peccati, & errori, alcuni d'essi, che erano in differenze, liti, & discordie con altri, si accusarono l'un l'altro appresso l'Imperatore, & gli presentarono le accuse in scritto, chiedendogli che gli castigasse, & rimediasse le lor querele. Le quali prese egli in mano, & le ascose accioche non fossero uedute. Et chiamati poi quelli Vescoui che cosi erano in discordie, fece loro un breue, ma santo ragionamento, dicendo. Padri Vescoui & Prelati miei, Dio elesse voi per giudici, & sacerdoti, & vi diede autorità da giudicare me, & io posso retta, & ordinatamente essere giudicato da uoi, & uoi non potete essere giudicati da me: onde le liti, & differenze vostre al giudicio diuino, & della Chiesa le rimetto io, poi che sete stati dati à noi per Dei in luogo di Dio, & non è cosa conueneuole, che l'huomo giudichi Dio: perche di uoi soli colui è ueramente giudice, del quale è scritto: *Deus stetit in synagoga deorum, in medio autem Deus discernit*. Onde lasciando queste nimicitie, & contese, attendete à quel che tocca alla fede, & Chiesa catolica, & scordatiui per Dio de gli odij, & ingiurie proprie. Queste parole scriuono Rufino, & Cassio-

Ragionamento di Constantino ad alcuni Vescoui.

Cassiodoro, & le medesime si leggono nel Decreto: con le quali gli persuase, che si amassero, & fossero amici, senza voler farsi giudici loro. Et cosi fu fatto, & finito questo Concilio santa, & Christianamẽte In questi medesimi di, ò poco dipoi, santa Elena madre dell'Imperatore Constantino, perche una certa riuelatione che uidde in sonnij, si parti, & andò in Gierusalem, dico in quella che di nuouo era stata edificata: perche dell'antica non u'era rimasa pietra sopra pietra, per cercare la Croce, su la quale Giesu Christo Saluatore nostro morì. Et facendo gittare giu vn Tempio, che con malitia i Gentili in quel medesimo tempo haueuano edificato alla Dea Venere, vi furono trouate tre Croci, l'una quella di Christo nostro Saluatore, & quelle de' due ladroni, che insieme con lui furono crocifissi, & ancora i chiodi con che ui fu fisso, & il titolo, che sopra gli fu messo, in tre lingue scritto. Ma non di tal sorte, che si potesse conoscere bene, qual fosse quella di Christo Saluatore nostro, perche forse non v'era il titolo, ò se pure u'era non ui si poteuano leggere le lettere, & erano tutte molto simili l'una con l'altra. Ora messa in questa confusione S. Elena, & il santo Macario, che allora era Vescouo di Gierusalem, il Vescouo, & Elena con grande veneratione, condussero tutte queste tre Croci in casa d'una gran Signora, che nella Città si ritrouaua al punto della morte d'una infirmità grãde, & incurabile: & hauẽdo il Vescouo fatto prima oratione à Dio diuotissimamente, supplicãdolo, che facesse alcun segno ò miracolo, & dichiarasse qual di quelle tre fosse la sua santa Croce, mise sopra l'ammalata vna di dette Croci, & poi vn'altra, senza che nell'ammalata si vedesse alteratione ò mutatione del male, & mettendoui la terza, che era la Croce di Christo, subito fu guarita, & si leuò su, & adorò la Croce con grandissima veneratione, & cosi fu conosciuta per quella di Giesu Christo. Et oltre à ciò narra Sozomeno nella historia Tripartita, che resuscitò vn morto, che fu toccato con la medesima Croce. Il qual miracolo, & festa della inuentione della Croce celebra la Chiesa con grandissima solennità a' tre di Maggio. Cõseguito vn tanto bene, Elena fece edificare in quel luogo doue la Croce fu trouata, un bellissimo, & ricco Tempio, & partendo la Croce in due parti, lasciò in detto luogo vna parte in una cassa di argento, che piu oltre ne diremo il successo di quella, & l'altra parte portò con essolei in Constantinopoli, doue da Constantino fu saluata, & conseruata con grandissima veneratione. Gli portò parimente i chiodi, l'uno de' quali pose nell'elmo suo, & dell'altro fece fare vn freno di cauallo per quando gli occorresse entrar in alcuna battaglia, che come imprendeua sempre giustissime guerre, nõ gli pareua che fosse irreuerenza uincere in virtù de' chiodi. Nel che fu

Come fu trouata la Croce di Christo da santa Elena madre di Constãtino.

Ciò che si fece della Croce santa di Christo.

Ciò che si fece de' chiodi.

adempiuta ancora quella profetia di Zacaria: *Et erit quod in freno eſt ſanctum Domino ſaluatori*. Dell'altro chiodo si dice, che portandolo con esso lei si uidde in una grandissima fortuna in mare, & che lo gittò in acqua, & la fortuna passò. Questa historia, & inuentione della Croce oltre Ruffino, & Cassiodoro allegati, la narra copiosamente santo Ambrosio, nella oratione funebre fatta da lui nelle esequie di Theodosio Imperatore. Ora essendo piu di trenta anni, che Constantino tegnaua felicissimamente, attendendo nell'ultimo de' giorni suoi à stirpare, & spegnere la idolatria dal mondo, & à edificar Tempii à Christo, & a' suoi Santi, & ancora à suellere, & annullare la heresia Arriana, che tuttauia duraua, gli fu forza, che facesse uno esercito per andar cõtra i Persi, i quali cominciarono à molestare, & far guerra alle terre del l'Imperio. Et essendo in ordine per far questa impresa nell'anno LXVI della sua età, & nel XXX. del suo Imperio, hauendo regnato la maggior parte di quelli solo, che ancora in questo sono differenti gli autori, fu assalito da una grauissima infirmità, onde per medicarsi si fece cõdurre fuori di Constantinopoli, cõ animo di andare alla uolta di Nicomedia Città di Bithinia ad alcuni bagni di acqua calda naturale, ma auanti che ui arriuasse l'aggrauò tanto il male, che non potendo essere rimediato si morì per la uia, Chiamando, & raccomandando l'anima sua à Giesu Christo signor nostro, nel quale fermamente haueua creduto. Et cosi finì il corso della uita santamente questo santo, & eccellentissimo Principe. Lasciò tre figliuoli già Cesari, Constantino, Constanzo, & Constante, i quali nomò heredi, & successori nell'Imperio: & ancora Dalmatio suo nipote, & due figliuole, l'una chiamata Elena, che poi fu maritata à Giuliano, che fu Imperatore; & l'altra Constanza, che si maritò à Gallo. Alcuni sospettarono, che Constantino fusse auuelenato, & che non morì di malattia. Fu la sua morte nell'anno CCCXLII. del nascimento di Christo.

Morì il buono Imperadore Cõstantino.

Anno. 342.

Alcuni dubbi che occorrono intorno la vita di Constantino, degne da essere trattate, & verificate. Cap. III.

Quantunque ci fermiamo piu dell'ordinario, sia bene che trattiamo & soluiamo alcuni dubbi, che occorrono nella uita, & fatti di Cõstantino, di non poca importanza. Il primo dubbio è, che alcuni uogliono dire, che questo santo Imperatore non si battezò fin quasi il fine della sua uita, & che lo battezò Eusebio Vescouo di Nicomedia, & che tutto l'altro tempo auanti fu Cathecumeno: & che ciò fece egli perche pensaua andar à battezarsi al Giordano, doue Christo nostro Saluatore fu battezato da san Giouanni. Io ho in questo per piu uera la opinione di quelli che tengono che fosse battezato in Roma dal santo Papa Siluestro, dopo la morte del tiranno Imperatore Masentio, come habbiamo detto: perche non è da credere che vi fosse tanta fede, & deuotione quanta Constantino ne i suoi fatti mostrò, & che facesse Dio tante opere, & miracoli in vn'huomo, che non fosse battezato, che in effetto non ha niun colore di verità. Si proua ancora questo, perche affermano gli autori, che fu battezato insieme con Crispo suo figliuolo, che fece Cesare in Roma, il qual Crispo fu per suo comandamento ueciso, assai tempo auanti che egli morisse, come s'è detto: di modo, che essendo cosi, non si conforma, che fosse battezato col figliuolo, essendo già morto. Et un libretto che si legge, & quel che alcuni dicono, che Constantino hebbe una certa lepra, & che fu medicato, & guarito col sangue di alcuni fanciulli, che per tal effetto furono ueciſi, appresso Platina è hauuto per fauola, & menzogna, nè si troua che alcuno de gli antichi autori scriua una simil cosa, nè meno de' moderni. Non mancarono parimente alcuni, che scrissero di Constantino, che nel fine della sua uita fu battezato, & che si piegò, e credè, & fauorì la heresia Arriana. Il che ueramente fu errore molto grande di coloro che una tal cosa scrissero: percioche questo errore non fu suo ma di Constantino suo figliuolo, & quel che si diceua ò scriueua del figliolo, ingannandosi pel nome, fu imposto per errore al Catolico padre: della cui fede in uita & in morte non è da dubitare, nè dubitano nelle loro historie parlando della sua uita Orosio, nè Eutropio nè san Gregorio, ne Ruffino, ne Cassiodoro. De'quali san Gregorio lo chiama di pia, & santa memoria. Santo Ambrosio nella Oratione funebre nel la morte di Theodosio lo chiama Santo, & loda il suo nome, & fama perche lasciò la fede per heredità, & patrimonio insieme con l'Imperio. Et come santo la Chiesa Greca celebraua la sua festa, come narra Raffael Volaterrano, a' venti di Aprile. Et cosi difendono ancora la sua fede, & santità in vita & in morte Antonio Sabellico nelle sue Enead e, Platina nella Vita di Marco Papa, Pomponio Leto nel Compẽdio della historia Romana, Battista Ignatio nella Epitoma de gli Imperadori, & santo Antonino ne gli historiali suoi, & comunemente tutti gli Autori moderni, oltra gli antichi già nomati. Et quel che di lui si legge, che richiamò dall'esilio il maluagio Arrio, & che li perdonò, se ciò è il uero come alcuni dicono, secondo i medesimi fu astretto à farlo da un Presbitero, & da sua sorella: & principalmente perche Arrio gli mandò vn certo scritto, nel quale diceua ciò che credeua intorno la fede, & pareua per le parole di quello, che si conformaua con quel che il Con-

Quando fu battezato Constantino.

Che Constantino morì Catolico Christiano, & non heretico Arriano.

il Concilio haueua dichiarato. Onde come Constantino non intese l'inganno delle parole false, uolle che fosse assolto del bando. Ma non dimeno con la sua solita prudenza, & constanza rimesse lo esamino di ciò che nouuamente Arrio dichiaraua al concilio, & congregatione, che de' Vescoui si faceua allora per la fabrica, & edificatione del tempio di Gierusalem, senza che egli approbasse in cosa alcuna la scrittura di Arrio. Et auuenne poi, che in questa nuoua impresa il maluagio Arrio morì, come i suoi peccati, & heresia meritauano: percioche volendo Dio cosi, morì di morte repentina, & subita gittando le budella per la parte inferiore. Et affermano molti autori essere auuenuto in tempo del giouane Constantino, & non del padre, & l'essere ambidua d'uno stesso nome cagionò questa confusione, & dubio nella historia. Talche si può credere fermamente che l'Imperadore Constantino in qualunq; tempo che si sia battezato, che il piu certo è, che fu in Roma, molti anni auanti, che morisse, ei si morì tenendo, & credendo la santa fede catolica. Et come santo, & vero Christiano, nè mai consentì nè credè la maladetta heresia di Arrio, come alcuni gli impongono, ingannati dal nome di Constantino suo figliuolo, che è quello, che fu tocco del veleno, & morbo Arriano.

Morte del maluagio Arrio.

DELLA donatione, che dicono hauer fatto Constantino à Papa Siluestro, & a' successori suoi di Roma, & di tutta la Italia, quando si transferì in Constantinopoli, quantunque tutti si conformano dicendo, che fece molte gratie, & doni, & edificò molti Tempij, nondimeno di questa donatione tanto notabile io non trouo testimonio di alcuno Autore di quel tempo, che il dica. Paolo Orosio, Eutropio, Gieronymo, nè Teodorico, che furono vicini à quel tempo, che narrano le altre cose, non fanno alcuna mentione di essa, onde molti dubitano che detta donatione sia stata vera. E bene il vero, che v'è vn testo nel Decreto, che narra questa donatione di Roma, & d'Italia, & di altre Prouincie Occidentali: ma quel testo non è hauuto per vero, & si dice, che non si troua ne gli antichi originali di Gratiano. Benche per verità, ancora che quel testo non habbia autorità, non resta però prouato, che Constantino Imperatore nõ hauesse fatta detta donatione, poiche vi poteua essere qualche altro instrumento di quella. Santo Iidoro, che sono piu di ottocento anni che passò, nelle sue historie lasciò scritto, che Constantino donò à Papa Siluestro il regno d'Italia, insieme con molte altre cose, & che gli concesse molti priuilegi, & gratie. Et il Capitolo Fundamenta de electione lib. vj. fa ancora mentione della donatione di Constantino, benche non parli di piu che di Roma sola. Et il capitolo Futuram, che disopra ho citato xij. questione prima, ancora

Si tratta della donatione che si dice che Constantino fece à Papa Siluestro.

Cap. Constantinus. 96. distinctione.

ancora dice, che Constantino lasciò in Roma, la sedia, & capo dell' Imperio, per sedia, & habitatione di Siluestro, & de' successori suoi. Finalmente questa è vna questione, ch'io non basto à determinarla, & però non voglio occupare l'altrui professione: non ho voluto piu di toccar historialmente quel che ho trouato scritto: auenga che per quel che hoggidì la Chiesa Romana ha, & possede, se bene mai non hauesse hauuta alcuna donatione dell'Imperadore Constantino, non gli mancano titoli delle donationi di altri Imperadori, come inanzi diremo oltre la prescrittione de' longhissimi tempi. Ma io non mi fo giudice di alcuna cosa di questo, nè so di quanta valuta ò autorità sieno, solamente in questa parte son historico. Benche à una cosa nõ lascierò di rispondere per sodisfare in parte la malitia de' nostri tempi, & dico, che non hanno ragione in dar colpa all'Imperadore Constantino, come alcuni fanno dicendo, che fu grandissimo il male, che causò, in far ricchi i Vescoui, & Prelati, & Preti, facendo, che hauessero beni propri: & che auanti lui seguiuano tutti essi la vera religione Christiana, & viueuano nella perfettione, & vita Euangelica, imitãdo la pouertà di Christo, & de' Discepoli suoi. L'uno, perche quantunque ciò fosse stato cosi verò la santa, & pia intentione di Constantino fu, & è molto degna di lode, & in ciò fece grande seruitio à Dio. Et l'altro, perche nõ è cosa certa, che auanti Constantino le Chiese, & i Vescoui non hauessero beni temporali, & rendite: anzi si vede chiaramente il contrario nel cap. Videntes xij. questione prima, doue si legge, che vedendo, & considerando quei santi Padri antichi, che non era si vtile, & profitteuole vendere i beni, & dar i danari in commune, come al principio faceuano i Christiani, quanto era conseruare le medesime possessioni, & i campi accioche de' frutti di quelli si mantenessero, & sostentassero i ministri presenti, & quelli, che poi succedessero, lo facessero cosi per lo auuenire. Et ancora per parlar fondatamente, quantunque nostro Signor Giesu Christo, & i suoi santi Discepoli, & Apostoli amassero, & lodassero la pouertà, & l'anteponessero alla ricchezza: come la castità al Matrimonio, per la perfettione della vita, che haueua eletto, non perciò fu la sua volontà, che i suoi Vicari Papi, Vescoui, & Prelati, & le Chiese mai non hauessero beni propri. Perche se egli hauesse uoluto, & pretenduto ciò, è da credere che sarebbe riuscito col suo intento, & che hoggidì si sarebbe osseruato cosi: & sarebbe errore grandissimo pensare che egli hauesse da consentire che tutta la sua Chiesa fosse, & si gouernasse contra la sua institutione, nello stato generale di quella: ben che per i nostri peccati particolarmente permette, che alcuni membri suoi incorrano in grandi errori. Et se mi dicessero, che come

Nota.

Auanti Constãtino haueuano le Chiese beni temporali.

auanti

auanti l'Imperadore Constantino si uiueua senza beni, & u'erano tanti Papi santi, & Vescoui, come furono Clemente, Lino Cleto, Ignatio, Marcello, Policarpo, & altri tali, che vissero in pouertà, & si contentarono di poco in santi esercitii. A questo rispondo, che in parte non passarono senza beni tutti essi, poiche come ho detto, ancora hebbero alcuni campi, & poderi, & alcuni beni le chiese. Et dico ancora, che è cosa certa che nel principio, & nascimento della chiesa, perche il nome Christiano era odioso, & reprobato da gli Imperadori, & Principi di quel tempo, & spetialmente i Vescoui, & sacerdoti, era loro forza, che si contentassero, & viuessero come potessero. Et cosi pare che comunemente viuevano piu diuota, & santamente, & in piu humiltà, che dopo che l'Imperadore Constantino fu Christiano, & la Chiesa hebbe liberta, & si confermò la sua autorita con ricchezze (auuenga che non mancassero dipoi molti, & grandi santi.) Ma di questa fredezza, & mancamento di santita non hebbero colpa Constantino, nè le ricchezze, ma i cattiui costumi, & portamenti di coloro che vsauano male di quelle: percioche non è da credere di quegli antichi, et santi padri, che hauessero lasciato d'essere santi, ancorache fossero ricchi, nè son certo che quelli che poi furono superbi, sarebbono santi, se bene fossero stati poueri. Vero è, & cosi il confesso, che la pouerta volontaria è stato di maggior perfettione, & che le ricchezze spesse uolte sono occasione che l'huomo diuenti rio, & superbo: ma di ciò sono cagione gli stessi huomini: perche tutti sono inchinati al male: quantunque sia il uero, che per far ciò, i ricchi habbiano piu comodita de' poueri. Ma le ricchezze, ne la pouerta non sono la cagione: perche non tutti i ricchi sono rei, ne tutti i poueri sono buoni, & sarebbe cosi quando le ricchezze cagionassero ciò. Conciosia, che le ricchezze ne la pouerta di sua naturale non sono buone ne cattiue, anzi come dice l'Apostolo San Paolo, tutte le cose sono monde a' mondi: nè perche il rio use male delle ricchezze, esse deono essere uituperate, & dannate. Percioche se questo argomento ualesse, ancora dourebbono essere vituperate, & dannate le forze corporali, le bellezze del volto, la sottigliezza, & acutezza d'ingegno, & procurare, & desiderare la bruttezza, & la magrezza, & la rozzezza, & poco sapere: percioche i gagliardi, & belli, & gli acuti, & ingegnosi, possono molto piu nuocere, & ingannare che i brutti, deboli, & ignoranti. Et se per le occasioni sole si hauesse da giudicare, spesse volte reca la pouerta pigritia, & disperatione molto grande, & per essa molti huomini diuentano inuidiosi, auari, & malfattori, desiderando, et rubando l'altrui. Quantunque ci sia maggior pericolo nelle ricchezze. Ma in ambedue le parti la colpa è nostra &

& non delle cose, che in se non hanno piu bene ne piu male, di come esse sono addoperate. Onde per non discostarmi della via della mia historia, concludo con dire, che restino hoggimai le doglienze, & querele che si hanno contra Constantino, diamo colpa à coloro che hanno usato male de' beni, che esso gli fece, quelli che sono molto gelosi della riformatione generale della Chiesa, riformino la loro propria conscienza, & emendino i loro propri abusi, et errori, impiegandosi in bene operare, in orationi, et lagrime continoue al cielo: supplicando Iddio, che metta ordine, et forma nel resto, che se tutti in particolare facessimo questo, correggendosi ogni uno, subito saria ogni cosa corretta: poiche tutta la Republica si compone, et forma delle particolari persone d'ogni uno. Ma veriſsimamente la maggior parte de gli huomini hanno spetial cura di gouernar i Papati, et gli Imperij in casa, et della loro casa, & conscienza se ne curano poco. Et accioche i tali nõ credano, che tutto il danno consiste nelle ricchezze delle chiese, sia bene che sappiano, che dopo che le chiese, et i Prelati sono ricchi, & possenti, ui furonò un S. Lione Papa, un S. Gregorio, Santo Ambrosio, S. Geronimo, Santo Augustino, et S. Bernardo, et un'altra infinità di santi, che hauendo ricchezze le sprezzarono, et turono poueri di spirito, ch'è quel che Dio vuole.

Pontifici.

IN tempo di Constantino morì Papa Siluestro Primo, hauendo tenuta la sedia xxiij. anni. Gli successe Marco solo di questo nome, il quale uenne à morte auanti, che fornisse l'anno, & gli successe Giulio Primo.

Marco.

Giulio Primo.

Huomini illustri nelle Lettere.

NEi tempi di Siluestro, & Constantino, oltra i Santi Vescoui, & monachi già nomati, fiorirono Metrodoro eccellente Filosofo, & il famoso Porfirio Filosofo, & Giuuenale Poeta Christiano, che fu Spagnuolo, & Lattantio Firmiano, di cui habbiamo detto, che fu maestro di Crispo, figliuolo di Constantino, Et Arnobio rettore, & filosofo illustre, che fu maestro di Lattantio Firmiano: & Nazario ancora egli eccellente Oratore, Et un'altra infinita di eccellentissimi santi, che ne i beni, & ricchezze temporali, furono poueri di spirito, & perciò degnamente regnano ne i cieli con Christo, & regneranno sempre mai. Et con essi è da credere, che questo Constantino, che tanta liberta, & autorita diede alla chiesa Catolica, regna ancora. Il quale come narra San Hieronymo, morì nell'anno quattrocento è quaranta del nascimento di Christo, che altri mettono poco piu ò meno.

Autori

Universidad de Deusto
Biblioteca

Autori.

In scriuere la uita, & historia di Constantino io misi gran diligenza, & cura, affaticandomi piu dell'ordinario, particolarmente in inquirire la uerita: et gli autori, che ho seguito, & letto per questo sono Eusebio nel nono della historia Ecclesiastica, doue mise fine alla sua scrittura: Ruffino, che la passò inanzi nel decimo: & il medesimo Eusebio nel suo Cronico. San Hieronimo nelle additioni à Eusebio: Cassiodoro nella historia Tripartita, & Teodorico autore Ecclesiastico, nouamente tradotto di Greco in Latino, nel primo della historia Ecclesiastica, & nel Catalogo che fece de' Cesari, da Constantino fin à Theodosio Secondo, nel cui tempo scrisse, che sono piu di mille, & cento anni, tutti i santi, & catolici, & alcuni di essi testimoni di uista. Et ancora i già conosciuti, Sesto Aurelio, Eutropio, Freculfo, Giornando, Beda, Santo Isidoro, Pomponio Leto: & ancora santo Ambrosio, & san Gregorio, ne i luoghi estraordinari, come nella historia s'è ueduto: oltra Platina, Battista Ignatio, & Giouan Cuspiniano, & molti altri moderni di grande autorita.

Il fine della vita di Constantino Magno, & di Masentio, et Marco Licinio.

VITA DI CONSTANTINO SECONDO, ET DI CONSTANZO SECONDO ET CONSTANTE PRIMO, FRATELLI, FIGLIVOLI DI CONSTANTINO MAGNO IMPERADORI CONTENVTA IN DVE CAP.

Come diuisero l'Imperio fra loro, & le cose, che succesero sinche Constanzo rimase solo. Cap. 1.

QVANTO necessario & buono era l'Imperio del buon Constantino, et quanta fosse la sua bontà, et ualore chiaramente si pruoua in vedere, che con la sua morte subito si alterò la pace, et la quiete vniuersale, et si minuì, et perturbò il fauore, et riuerenza della Chiesa, et la esecutione, et amministratione della giu-

I figliuoli che lasciò Constantino.

stitia. Lasciò il buon Imperadore Constantino cinque figliuoli, tre maschi et due figliuole, i maschi chiamati Costãtino, Costãzo, et Costante, et le femine Helena, et Constanza. Essi furono Imperadori tosto che morì il loro padre: perche già in uita gli haueua fatti Cesari insieme con Dalmatio

Dalmatio suo nipote, & ancora perche cosi l'haueua ordinato nel testamento. Le figliuole furono poi maritate à Imperadori, come in questa nostra historia diremo. Il che veramente è di grande confusione si per la varietà che si troua ne gli autori, come per le grandi diuisioni, & guerre, che furono tra questi Principi fratelli, & per i tiranni, & Imperadori che si leuarono su ne i loro tempi. Affatichisi il lettore per leggere questo attentamente, che io mi affatichero per scriuerlo con quella piu perspicuità che potrò. Diuisero adunque l'Imperio questi fratelli tra loro di questo modo. A Constantino, ch'era il maggiore di essi toccò la Spagna, & la Britania, & le Gallie, & quel che haueua di là dagli. A Constante secondo fratello toccò l'Italia, & tutta l'Africa, & le Isole, che giaciono in mezo Sicilia, & le altre: ancora l'Illirico, Dalmatia, & Macedonia, & Acaia, il Peloponese, & tutta la Grecia. Al terzo Constanzo toccò la prouincia di Tracia, doue sede Constantinopoli, con tutte le prouincie Orientali dell'Asia minore di Siria, & Mesopotamia, & Egitto. Et nell Imperio di questo Constanzo di suo consentimento, & volonta gouernaua come Cesare Dalmatio suo cugino, & dice Sesto Aurelio, nell Armenia fu messo per Cesare Annibaliano ancora egli cugino di Dalmatio. Et cosi si cominciò con questo ordine l'Imperio per tre Imperadori, & Dalmatio Cesare, onde acquero le discordie, & guerre, uolendo ogni uno precedere l'altro, & essere padrone di tutto: & dall'altra banda l'Imperio Romano era tanto grande, che uno solo non bastaua à gouernarlo bene, & pochi lo conseruarono pacifico, & però naturalmente uenne poi in diminutione come sempre ha fatto, & farranno tutti quei regni, & stati, che molto sono cresciuti, & cresceranno: perche la vita ne le forze, ne il sapere humano non bastano per vna cosa molto grande. I primi di col fauore di uedersi padroni, hebbero alcuna pace questi fratelli. Dalmatio Cesare che fauorina Constanzo in Oriente cominciò à far opere di singolar Principe, imitando ne i fatti, & uirtu Constantino Magno, onde era molto amato da' buoni, ma temuto da' rei, & inuidiato dal medesimo Constanzo, il che fu l'origine della sua morte: percioche consentendolo, ò sapendolo Constanzo fu ucciso in una seditione de' soldati dell'esercito, che esso haueua messo insieme contra i Re di Persia, & l'Imperio rimase assoluto à questi tre fratelli. Segui poi, che Constantino, ch'era il maggiore, cominciò à dolersi, dicendo, che egli haueua la minor parte nella diuisione delle prouincie, perche non possedeua altro, che le Spagne, & le Gallie, ch'è Francia, & la parte di Germania, & Britania ch'è Inghilterra, & Scotia, possedendo i suoi fratelli tanta moltitudine di prouincie. Et sopra questo gli mandò ambasciadori, dicendo, che si

Come diuisero l'Imperio tra loro.

Dalmatio Cesare.

Annibaliano.

Morte di Dalmatio Cesare.

tornasse

Universidad de Deusto
Biblioteca

tornasse à far la diuisione di nuouo, attento che la prima non era stata giusta. Ma parendo à gli altri poco quel che haueuano, non gli risposero à suo proposito. Onde cominciò à mettere insieme genti, uolendo pigliar per forza, quel che non gli dauano volontieri, & entrò con un grosso esercito nel paes. di Constante suo fratello, à chi era toccata la Italia, & l'Africa. Ritrouandosi allora Constante in Dacia, ch'è Transiluania, & Valacchia, come ho detto, facendo guerra a' Sarmati Gotti, ch'erano entrati nelle terre dell'Imperio, & intendendo ciò che suo fratello faceua, mandò un Capitano con un grosso esercito in Italia. Il quale con la maggior potenza, che potè aspettò Constantino appresso Aquileia per difendergli il passo. Ma esso stimando poco lo esercito del fratello, inconsideratamente deliberò di combattere: & essendogli fatto un certo inganno ò stratagema da' Capitani di Constante, combattendo senza essere conosciuto, mancandogli il cauallo sotto cadde in terra, & quini fu subito ucciso, essendo solamente tre anni, che imperaua, nel ventesimo quinto anno dell'età sua, et nel trecento è quaranta tre del nascimento di Christo. Della qual morte come si dice, fu degno per i peccati suoi: perche affermano, che ascoltò le heresie di Arrio, et che le fauoreggiaua. Et dicono Cassiodoro, & Rustino, & Teodorico nelle historie Ecclesiastiche, che con la morte di Constantino Magno padre di questi giouani, quelli ch'erano inserti, & tocchi della fall[illegible]nione di Arrio, cominciarono à prendere animo per uoler sostentarla, contra la dichiaratione sopra ciò fatta nel Santo Concilio, & per illusioni, & opera del demonio il persuasero à Constanzo, che regnaua in Oriente, & molti Vescoui volsero opprimere, & dispossedere i Catolici. Allaqual heresia fece gran resistenza Constante l'altro Imperadore, & fratello, che difendeua i Catolici, spetialmente fu perseguitato il santo Vescouo Atanasio, che fu principal capo del Concilio Niceno. Et fu in questa persecutione bandito: & patirono molte persecutioni, & ingiurie esso, & gli altri. Si fecero alcuni Concili, & congregationi dalla parte de gli heretici, & de' Catolici, nei quali furono molte dispute, & contese. Finalmente patirono molti fastidi, & trauagli per i molti, che si dannarono, & fecero heretici, che io lascio di scriuere, per esser cosa troppo lunga, & perche scriuo piu tosto la uita de gli Imperadori, che la historia Ecclesiastica, & durò tanto tempo questa piaga nella chiesa di Dio, che per forza si farà altre uolte mentione d'essa.

Constantino fece guerra à Constante suo fratello.

Fatto d'arme Constantino rotto, & ucciso.

Anno 343.

Constanzo fauoreggiaua gli Arriani.

Ora morto come dicemmo Constantino fratello maggiore dalla gente di Constante suo fratello, s'impadronì di tutte le terre, che il morto possedeua, & si fece signore di tutto l'Occidente, & dell'Africa,

l'Africa, che già possedeua. Si offerì poi vna guerra assai pericolosa, con alcuni popoli chiamati Franchi, popoli Germani uicini al Reno, come narra Agattia, che s'impadronirono di gran parte della Gallia, de' quali i Francesi d'hoggi si gloriano, che procedono, & di Galli furono chiamati Franchi, la onde, & per farsi piu antichi dicono, che questi Franchi furono di quelli, che scamparono di Troia, & uennero ad habitare in Germania, con un figliuolo di Hettore, chiamato Franco: ma la historia di questo si dira piu oltre. Di qualunque modo, che sia stato questi Franchi uennero al fatto d'arme con Constante, & dopo molte uccisioni, & guerre che successero furono rotti, & uinti, & rimasero sottoposti all'Imperio. Et quantunque si affaticasse in ciò Constante stette alcuni anni dipoi in pace & prosperita, benche trauagliato, et molto debole de' piedi & delle mani per le gotte, & dolori, che souente l'aggrauauano. Fu il suo gouerno, & Imperio al principio buono, & grato a' sudditi: ma poi si fece uitioso, & mancò della giustitia, & con la infermita diuenne graue, & molto dispiaceuole, & però si fece odiare, spetialmente dalle prouincie, & sudditi dell'Imperio. Di modo, che seruēdosi di questa occasione alcuni huomini rei, & di mala uita, deliberarono di ordinargli la morte: essendo i principali autori di questa congiura, Crespio, & Marcellino Capitani suoi, deliberando di far Imperadore un Maguentio, huomo di oscuro sangue, benche per il suo grande animo, & ualore nella guerra, fosse uenuto in grande autorita, & stima. Trouarono apparecchio per questo effetto nella gente di guerra, dallaquale Constantino era di gia odiato. Ordinata adunque la congiura, Maguentio si uestì in habito d'Imperadore, & mandarono à ucciedere Constante, che senza alcun pensiero di ciò se ne staua sicuro in casa. Nel modo della morte sono differenti gli autori. In somma egli fu ucciso, in una terra chiamata Elena presso i monti Pirenei, che diuidono la Spagna della Francia, essendo tredici anni, che regnaua, & trenta che naeque, nell'anno trecento cinquanta tre del nascimēto di Christo secondo la computatione di san Hieronimo. Mentre, che queste cose passauano nelle parti Occidentali, all'altro terzo fratello, & Imperadore chiamato Constanzo, che regnaua in tutto l'Oriente, non gli succedeuano le cose (almeno quelle della guerra) prosperamente, anzi hebbe lunga, & pericolosa guerra col Re di Persia, & essendo venuto con lui noue uolte al fatto d'arme, in tutti era stato rotto, & ui haueua perduto grandissimo numero di gente. Et all'ultimo fecero un'altro fatto d'arme molto sanguinoso, nelquale essendo chiara la vittoria per l'Imperadore, i suoi esequirono si male la uittoria, & furono tanto negligenti, che quelli che

I Franchi si mossero cōtra l'Imperio.

I Franchi uinti da Constante.

Congiura contra Constante.

Maguentio tiranno Imperadore.

Morte di Constante.

Anno 353.

Costanzo rotto da' Persi dieci uolte.

Universidad de Deusto
Biblioteca

si reputauano uinti, vennero à essere uincitori: & Constanzo perdè queste giornate come le altre, di sorte, che il Re di Persia ricourò alcune Città principali nella Mesopotamia. Auuenero oltre à ciò in Oriente molti terremoti, grandissimi, che affondarono, & destrussero molte citta, ilche tribuiscono gli autori catolici al giudicio & castigo di Dio Signor nostro: percioche questo Imperadore sosteneua, & fauoreggiaua gli heretici Arriani, perseguitando i ueri Christiani. Ora per tornar à Maguentio, che nouamente si chiamaua Imperadore, fu cosi, che hauendo ucciso constante, l'essercito delle Gallie l'ubedì, & accettò uolontariamente per signore, & poi tutta la Spagna, & ancora l'Africa, & il medesimo fece poi l'Italia, nella quale uolendo egli uenire, fece Cesare un suo fratello chiamato Decentio, per lasciarlo al gouerno, & protettione della Francia, & della Spagna, & delle prouincie uicine. Ma nelle Prouincie Panonie, Vngheria, Austria, & Illyrico, & Dalmatia, & parte di Grecia, gli eserciti ordinarij di quelle elessero per Imperadore vn vecchio, & eccellente Capitano, chiamato Britanione, che alcuni chiamano Vetranio. Il quale era molto amato da' soldati, si perche era valoroso, & sapientissimo nella guerra, come per le vittorie, che in difesa di quelle Prouincie haueua hauuto dalle barbare nationi, del qual Britanione si dirà poi quel che successe in se. In questi medesimi dì, tosto, che si seppe la morte di Constante in Roma, Nepotiano confidato nell'affinità, che haueua con l'Imperadore morto: percioche era figliuolo d'una sorella di Constãtino, mettendo insieme alcuni gladiatori, & altre genti si chiamò Imperadore. Ma cosi come il suo principio fu cattiuo, & senza fondamento, cosi hebbe infelice fine: percioche indi à ventinoue dì, che con difficultà godeua del titolo d'Imperadore, fu ucciso da' Capitani di Maguentio il quale rimase Imperatore ancora che tiranno, d'Italia, & Africa, & Francia & Spagna, in cõcorrenza, & desgrado di Constanzo, che in Oriente si ritrouaua, che con giusto titolo, era solo Imperadore: & però fia bene che di lui, & di questi tiranni facciamo vn Capitolo particolare.

Maguentio fa Cesare Decẽtio suo fratello.

Gli eserciti fanno Imperadore Britanione.

Nepotiano si chiamò Imperadore in Roma.

Come Constanzo rimase solo nell' Imperio, & concorse col tiranno Maguentio, & quel che dipoi successe. Cap. 11.

SAPVTA da Constanzo la morte di Constante suo fratello, & il successo di Maguentio, fu messo in gran pensiero, uedendosi astretto d'una banda della guerra de' Persi, & dall'altra dell'obligo di uendicare la morte del fratello, & disfare un si potente tiranno, qual Maguentio in breue tempo si haueua fatto, & ancora Britanione, che non era da

stimar poco. Et dopo molti consigli & deliberationi all'ultimo si risolue in mettere quel miglior ordine, & gouerno, che potesse nelle cose di Oriente, & di passare in Europa contra Maguentio. Per la qual cosa fece Cesare Gallo suo cugino, & fratello di Giuliano di cui si dirà, ambidue figliuoli d'un fratello di Constãtino Magno, chiamato Constanzo, che il padre di Constantino haueua hauuto nella seconda moglie. Et per asicurarsi piu del nuouo Cesare, lo maritò à Constanza sua sorella. Et lasciando costui in Oriente, hauendo prima fatta una certa maniera di triegua ò pace col Re di Persia, passò in Europa cõ un grossissimo esercito contra Maguentio. Et nella strada pensaua combattere col vecchio Britanione, che dicemmo, che si chiamò Imperadore nelle Panonie, & ancora in Illyrico, ma Britanione non uolendo prendere le arme contra di lui, spogliatasi la veste Imperiale andò à riceuerlo fino in Tracia, & humiliatosi alla presenza di Constanzo, gli disse, che gli rinuntiaua l'Imperio, & si metteua nelle sue mani, acciochè facesse quel che volesse di lui. Riceuè la humiltà sua allegramente Constanzo, & leuandolo su, & abbracciandolo l'honorò con parole, & chiamandolo padre lo fece sedere à mensa con essolui quella sera, & cenarono insieme: & informatosi di lui delle cose di Maguentio, seguitò il suo viaggio, ordinando à Britanione che andasse in una Città di Bithinia in Asia, assegnandogli quiui vna ragioneuole entrata con che potesse viuere honoratamente. Et esso ui andò con molti seruitori, & gran famiglia, & visse poi sei anni con gran quiete, & riposo.

Constanzo fece Cesare Gallo suo cugino.

Britanione si rese à Constãtino

Ora essendo passato inanzi Constanzo, Maguentio, che intese la sua venuta auanti che entrasse in Italia si apparecchiò, & cosi l'aspettaua cõ grande apparato. Et non solamente si cominciò la guerra fra loro con grandissimo potere, ma ancora cõ odio terribile: percioche oltre quel che à ogni vno importaua, si haueuano scritte alcune lettere, & mandate alcune ambasciate l'uno all'altro con che s'erano sdegnati molto. Onde la guerra si cominciò crudelissima, & ui si fecero alcune battaglie nelle quali fu diuersa la fortuna, essendo hora la vittoria di Maguentio, & hora di Constanzo, come narra Cassiodoro nella historia Tripartita. Ma all'ultimo dopo molti certami, mettendoui ogniuno il resto del suo potere, fecero un grã fatto d'arme appresso la Città di Mursa, il quale fu uno de' piu crudeli, & sanguinosi, che siano stati al mondo: & perdè l'Imperio Romano la miglior parte delle sue legioni ordinarie. Perche durò quasi tutto'l dì, et parte della notte, et ui morirono d'ambedue le bande cinquantaquattro mila huomini, tutti soldati uecchi, et ualentissimi: et hebbe la uittoria Constanzo, et Maguentio si saluò fuggendo. Et è cosa marauigliosa quel che si legge di questa

Constanzo uenne in Italia contra Maguentio.

Rotta di Maguentio.

battaglia, che narrano alcuni Autori, che le gente di Maguentio non erano piu di trenta mila huomini, et quelli di Constanzo vincitore erano settanta mille, et de' vinti morirono uentiquattro mille, et de' uincitori trentamille. Doue si uede il grande ualore con che combattero no i soldati di Maguentio, poi che uccisero de' uincitori tanti quanti essi erano, auanti che fossero uinti, et di loro non rimasero altro, che sei mille. Ora Maguentio essendo stato rotto se ne uenne fuggendo in Italia, come narrano Eutropio, et Aurelio Vittore, doue ribattoli come potè meglio, deliberò di tornar à tentar la sorte, et uenire un'altra uolta al fatto d'arme con Constanzo, hauendo prima cercato indar no qualche partito di pace, contentandosi, che gli lasciassero la Tracia sola. Et finalmente uenendo à combattere la seconda uolta fu parimente rotto, et scampando dalla battaglia si saluò nella Città di Lione in Francia, doue intendendo che i soldati trattauano di darlo nelle mani à Constanzo, egli si uccise con un pugnale, affermandolo à un muro, come dice Aurelio Vittore, et cosi finì l'Imperio che haueua tiran nizato, et la uita ancora, essendo di età di cinquanta anni. Saputa la sua morte da Decentio suo fratello, che esso haueua fatto Cesare, come io dissi, et Gouernatore in Francia, mancandogli la speranza di po ter difendersi si appicò. Finita adunque una guerra tanto pericolosa da Constanzo tutte le Prouincie, che stauano alla deuotione di Magutio senza alcuna resistenza se gli resero. et egli se ne tornò uittorioso, et allegro in Milano, doue per alcun tempo si riposò.

Maguentio si uccise.

Decentio fratello di Maguetio si appicò.

Quel che successe a Gallo in Oriente.

Mentre che queste cose succedessero à Constanzo, Gallo suo cugino, che esso haueua lasciato in Oriente con titolo di Cesare, et Gouernatore, et Capitano generale delle Prouincie dell'Imperio, nõ amministraua giustitia nè faceua la difesa delle terre con quel ualore che si ricercaua: percioche secondo scriuono gli Autori, Sapore Re di Persia lo ruppe in un fatto d'arme, et nelle altre cose faceua grandissime crudeltà. Spetialmente dicono la maggior parte de gli autori, che in Antiochia fece uccidere la maggior parte de' nobili di quella Città, Et de' Giudei di Giudea, et Palestina, perche haueuano cercato di ribellarsi ne uccise molti migliaia di persone d'ogni sorte, et età: et comandò che si mettesse fuoco, et si abbruciassero le Città di Tiberiade, et Diospoli, et Cesarea, et altre. Ilche afferma, et scriue san Hieronymo nelle additioni à Eusebio. Saputo da Constanzo queste, et altre cose, che Ammiano Marcellino historico testimonio di uista narra copiosamente, il quale scrisse la uita di Constanzo, et Giuliano, et di Gioui ano Imperadori di questi tempi (di cui ne trattaremo) lunga et ueramente, col piu dolce, et affettato stile, che io in mia uita ho ueduto in alcun'Autore Latino

Latino, ma tale qual'egli si sia, fanno gran mancamento i Libri, che di questa sua opera si sono smarriti. Volendo adunque Constanzo prouedere a' danni, che dico, et dubitandosi già di ciò, mandò ad ammazzarlo con tal astutia, et secreto, che si effettuò la uolontà sua facile et quietamente, hauendo prima tentati alcuni altri rimedij, et cosi rimase in questo tempo Constanzo solo Imperadore, senza Cesare ò compagno in tutto l'Imperio Romano, et da Milano faceua prouisione di Capitani, et Gouernatori per tutti i luoghi, et Prouincie dell'Imperio. Doue come quello, che credeua facilmente tutte le cose, & era amico di ascoltar ciancie, & nouelle (cosa veramente che in ogni sorte di huomini è pessima, & ne i Principi pernitiosissima) & di far crudeltà, & ve cisioni, ogni di gli veniuano occasioni, & casi, con che faceua morire molti, & esequiua le crudeltà, che Ammiano Marcellino narra copiosamente. Et fra le altre cose fu imputato un'eccellente, & vecchio Capitano suo chiamato Siluano, che allora era Capitano contra i Germani, che trattaua, & procuraua cose contra la maestà Imperiale. Ilche affermano tutti, che fu inuidia, che d'esso haueuano, per le sue vittorie, & buoni successi, & il credulo Imperadore, che forse egli ancora era tocco della medesima inuidia, cercò di farlo uccidere. Di che Siluano, come quello, ch'era amato da tutti, per la sua età, & bontà, perche in diuerse guerre, & battaglie si haueua fatto conoscere con marauigliose prodezze, & spetialmente nella guerra, che Constantino Magno hebbe contra Licinio, fu auuertito, & non trouando rimedio per asicurarsi della vita, astretto piu tosto dalla necessità, che dalla uoglia, che hauesse, deliberò di ribellarsi, & chiamarsi Imperadore: il che gli fu cosa facile, recitando prima a' soldati, la ingratitudine di Constanzo, & che per premio de' seruitij, che essi, & egli gli haueuano fatti trattaua di dargli la morte. Ilche intendendo essi, di conformità di tutti fu gridato Imperadore, & giurarono, & promisero di difenderlo, & seguitarlo. La nuoua di questo caso turbò molto l'animo di Constanzo, che si ritrouaua in Milano, & in quello stesso punto, che la intese, senza dar parte di ciò ad alcuno, chiamò i suoi Capitani à consiglio, per ordinare quel che douea farsi, & dopo lungo contrasto, si risoluè, senza publicare, che sapesse una simil cosa, di mandar incognita, & ascosamente un saggio, & valoroso Capitano, chiamato Vrsicino, il quale oltra i seruitori necessari, menò con esso lui dieci compagni huomini conosciuti, & valorosi, che promisero di uccidere Siluano, con questa astutia, & inganno, che Constanzo gli diede alcune lettere per esso, nelle quali fingendo, che non sapeua cosa alcuna della sua ribellione, & che voleua partirsi, & menarlo con esso lui in Constantinopoli, & con amo-

Siluano.

Siluano prese nome d'Imperadore contra Cõstanzo.

Astutia di Constanzo contra Siluano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

reuolissime parole gli diceua, che uenisse à trouarlo, & lasciasse l'offi-
cio, & il Capitaneato à quel Capitano che ci mandaua, l'Vrsicino par-
tì con gran prestezza, accioche si presumesse, che al tempo della sua
partita, Constanzo non sapeua cosa alcuna di quel successo. Giunto
adunque all'esercito con i compagni, del numero de' quali era Ammia
no Marcellino, ch'è Autore di questa historia, non sospettando altra
cosa Siluano, se non che andaua per suo successore, non si dubitò, nè
guardò di lui, & perche non era tempo di parlar in quel negotio, non
se ne curò di lui. Ma Vrsicino, che non voleua perdere tempo, s'inge
gnò così bene con gli amici, & Capitani, che si haueua & con altri, che
di Siluano si ritrouauano mal sodisfatti, che facendo il trattato secreta-
mente con essi, con molti doni, & danari, che gli diede, & promesse,
che gli fece, deliberarono di uccidere Siluano & reducendosi per ciò
una mattina per tempo, con vn buon numero di gente, andarono al
suo palazzo, & ammazzando le guardie, lo presero per forza, & scam-
pando Siluano, & mettendosi in un Tempio di Christiani fu quiui ag-
Morte di Siluano. giunto, & ucciso, & così finì l'Imperio, & la vita, essendo solamente
trentaotto dì, che l'haueua vsurpato. Alcuni Autori dicono, che que-
sto caso di Siluano auuenne dopo la morte di Gallo Cesare in Oriente,
che auanti questo habbiamo detto: ma io in questo passo seguito Am-
miano Marcellino, perche fu testimonio di vista.

Finito questo negotio con tanta sodisfattione di Constanzo, gli suc
cesse un'altro nuouo fastidio, che i Barbari Settentrionali del paese al-
to di Lamagna, discesero à far guerra all'Imperio: & percioche le cose
si ritrouauano turbate per la morte di Siluano fecero grandissimo dan
no occupando alcune Città, & spogliando, & ruinando il paese. Ilche
visto da Constanzo, considerando, che s'egli ui andaua in persona, ri-
maneua tutto l'Imperio abbandonato, & senza protettore, & parendo-
gli ancora, che quella guerra non doueua fidarsi di Capitano alcuno, de
liberò di eleggere, & nomar Cesare Giuliano suo cugino, & fratello di
Gallo, di cui già habbiamo detto, che fu Cesare in Oriente, & ucciso
Constantino fe ce Cesare Giu liano. per suo comandamento, i quali erano figliuoli di Constanzo, fratello
di Constantino Magno, come già habbiamo detto. Era questo Giu-
liano giouane, del quale se ne haueua grande aspettatione, percioche
era di gentil dispositione, di buon ingegno, sufficiente, dotto, & ama
tore delle uirtù. Fu fatto Cesare, & adottato Giuliano in Milano, do-
ue Constanzo si ritrouaua, ancora che alcuni dicano, che in Athene cō
molte cerimonie, & solennità. Et per confirmar più l'affinità, & ami-
citia, lo maritò in Elena sua sorella. Ora passando altre cose che io ta
do lasciando per abbreuiare, Giuliano Cesare partì per lo esercito di
Lamagna,

Lamagna, & gli successero così prospere le cose della guerra, che non
solamente rifece i danni riceuuti, ma ancora fece grandissimo danno
ne gli nimici. Constanzo lasciando il gouerno delle cose di Occiden-
te à Giuliano, deliberò di passar in Oriente, doue non era minor peri-
colo, & bisogno: percioche i Persi ordinarij, & antichi nimici di Ro-
ma, come successori de' Parthi, non lasciauano di far guerra, & di mo
lestare il paese, & terre dell'Imperio. Et all'andare uolse passar per Ro
ma, nella quale fu riceuuto con grandissimo apparato, & trionfo. Et
non ui si potendo fermare più di trenta dì: percioche oltre le nuoue di
Oriente, intese, che i Sarmati popoli fieri, & Barbari, che come s'è det
to, sono i Russij, & Moscouiti, & Polacchi, & alcuni altri, erano en-
trati nelle Misie, che dicono hora Bulgaria, & Seruia: & altre genti
erano entrate nella Panonia ò Vngheria inferiore: egli si mise in cami-
no, & mandò alla guerra de' Sarmati, Marcello Pebero, Capitano di
gran prudēza, & valore, & passando per l'Illyrico, se ne andò in Orīēte. Constanzo par-
te di Roma per Oriente contra i Parthi.

Et caminando con grande potenza, benche non già senza timore,
& gran paura: perche così come in tutte le guerre ciuili, & contra i ti-
ranni fu felice, & vincitore questo Imperadore, contra i Persi sempre
gli era successo male, onde egli haurebbe fatto volontieri qualche ac-
cordo di pace con Sapore secondo Re di Persia, che allora regnaua, &
non lasciò di ascoltare un certo Ambasciadore, che sopra ciò gli parla-
ua. Di che insuperbito oltra modo Sapore, scrisse una lettera molto
superba à Constanzo, la quale insieme con la sua risposta referisce Am
miano Marcellino, dicendo, che se uoleua la pace, che gli restituisse, Libro 17.
& sbrattasse auanti ogni altra cosa le Prouincie di Armenia, & Mesopo
tamia, che erano state de' suoi passati (tanta era la potenza, & superbia
de' Re di Persia, che à uno Imperadore di Roma, non uoleuano con-
cedere la pace se non gli dauano due prouincie delle migliori del mon-
do) A questa lettera rispose Constanzo un'altra molto notabile, & pru
dente, che per abbreuiare non la metto qui: & osseruando la sua auto-
rità, & grauità, riprendeua Sapore della sua superbia, & ambitione: &
non solamente gli negò quel che gli domandaua, ma gli leuò ogni spe-
ranza di poter ottenere la pace, onde la guerra si cominciò poi fra loro
molto crudele. In questi medesimi dì, che queste cose passauano in
Oriente, Giuliano che nella Gallia era rimaso contra i Germani come
Cesare, & Capitano generale dopo altre uittorie vinse un sanguinoso
fatto d'arme, dopo la qual uittoria di commune consentimento tutto Giuliano Cesa-
re fu chiamato Imperadore.
l'esercito lo chiamò Imperadore, & Augusto, pareggiandolo cō Con-
stanzo. Ilche in breui giorni fu inteso da Constanzo in Oriente, il qua
le si spaurì tanto, & ne riceuè tanta alteratione, che fu per lasciar la guer

ra di Oriente, & tornar contra Giuliano con tutte le sue legioni. Ma poi mutando consiglio, deliberò di mandargli Ambasciadori, credendo vincerlo con buone parole, pregandolo, & esortandolo, che si contentasse col titolo, & nome di Cesare, & che rinuntiasse quello che haueua preso d'Imperatore Augusto. Cõ la quale ambasciata mandò un'huomo di grande autorità, chiamato Leona, il quale per esser mandato da Constanzo, fu honoratamente riceuuto dall'esercito, & essendogli data udienza, & proposta la sua ambasciata, & letta la lettera dell'Imperadore, non solamente lo esercito non la ubedì, ma tutti insieme cominciarono à confirmar quel che haueuano fatto, & di nuouo à gridar Augusto, & Imperatore Giuliano. Solamẽte fu ubbedito, in priuar come ordinaua Florẽtino dell'officio di Prefetto Pretorio dandolo à Nebridio: nel resto Giuliano rispose à Constãzo, con ũlle migliori parole, che potè promettẽdogli d'essergli fidele, & ubidiẽte cõpagno, et che nõ lo spogliasse di quella dignita, poiche l'haueua accettata contra suo uolere, & astretto dallo esercito. Et con questo tornò à far la guerra con piu diligenza & empito contra i Lamani, & giudicando esser necessario dominare, & soggiogare quelle genti, perche intendeua che non si poteua fuggire la guerra fra lui, & Constanzo, fece intendere a' suoi Capitani, che si apparecchiassero per assaltare gli nimici auanti d'essere assaltati: & si fecero in questi di fra lui, & gli Alamani diuerse battaglie, & scaramuccie, che per la breuita mia non possono essere scritte. Constanzo uedendo che gli ambasciadori suoi non haueuano fatto alcuna operatione di quel che uoleua, deliberò di fargli guerra, confidando nel suo gran potere, & nella buona sorte, che haueua hauuto contra i tiranni. Onde procurò di quietar, & confermar prima l'amicitia che con Arsaz Re di Armenia, & con gli altri Re Orientali haueua fatto, accioche non si legassero col Re di Persia suo gran nimico. Contra il quale mise buon presidio ne i confini per difendere il paese, & intertenere la guerra. Dopo lequali prouisioni partì per Europa, & caminando di Antiochia di Siria alla uolta della Città di Tarso, nella via si sentì male d'una leggiera febre, ma non perciò lasciò di seguitare il suo viaggio, giudicando che lo esercitio gli fosse profitteuole, & che consumarebbe quell'humore. Et cosi si fece condurre in una lettica alcune giornate. Ma giunto alle radici del monte Tauro, il male cominciò ad aggrauarlo molto, crescendogli tanto la febre, che pareua, che ardesse in fuoco, onde fermatosi con lo esercito ui si fermò. Et sentendosi mortale, & vicino à morte, fece testamento nelquale lasciò, & nomò per Imperadore successore suo Giuliano suo nimico, & tiranno: di modo che colui, che in vita non uoleua accettar per compagno, elesse per successore

Nota di Constanzo, che lasciò l'Imperio à suo nimico.

nella morte, hauendo in questa parte come buon gouernatore, solamente rispetto alla pace, & quiete dell'Imperio. Regnò questo Principe ventiquattro anni, sette co i fratelli, & decisette solo, benche combattendo co i tiranni detti, & in vita di suo padre fu Cesare tredeci anni: & però uogliono alcuni che regnasse trentaotto anni. Era quando morì come dice Eutropio di quaranta cinque anni, benche in questo non si conformano gli autori. Questo Imperadore è numerato fra i mezi Imperadori: perche se bene hebbe alcune eccellenti uirtu, hebbe nondimeno alcuni vitij. Fu molto facile, & di dolcissima conuersatione, liberale, & molto conuersabile a' suoi. Fu molto regolato nel mangiare, & nel bere, & grande amico delle fatiche. Si dilettaua molto di parlar bene, ancorache naturalmente non fosse arguto ne facondo. Tiraua eccellentissimamente di arco, & si esercitaua molto in quello esercitio. Fu ancora molto credulo, & si dilettaua di ascoltare quel che gli diceuano d'altri, che fu cagione che alcune uolte facesse alcune notabili crudeltà: perche naturalmente era sospettoso, & si dubitaua sempre, che uolessero fargli alcun tradimento, & però si fidaua di pochi. Fu ancora dato al vitio della lussuria: co i quali vitii, & uirtu conseruò, & difese ualorosamente l'Imperio Romano. Fu la sua morte secondo la computatione di San Hieronimo, nell'anno trecẽto sesanta quattro del nascimento di Christo.

Virtu, & uitii di Constanzo.

Anno 364.

Pontifici.

In tempo di questi Imperadori, nel duodecimo anno dell'Imperio di Constanzo morì Papa Giulio Primo: il quale dannò, & riprobò la congregatione, che in Antiochia si fece di alcuni Vescoui, per essere stata senza l'autorità sua, & della Chiesa Romana, capo di tutte le altre. Comandò ancora che comparisse dinanzi lui come dinanzi il Vicario di Christo, Eusebio, & gli altri Vescoui Arriani, che accusauano il buon Atanasio, per giudicar, & sententiar la causa. I quali conoscendo la lor poca giustitia, non uolsero compartre, ma Atanasio, & alcuni altri comparirono. Morto questo buon Pontifice successe nel sommo Pontificato Liberio solo di questo nome, il quale perche non uolse bandire il buon Atanasio, da Constanzo Imperadore, che come ho detto fauoriua gli Arriani, fu rilegato, & col suo fauore alcuni Presbiteri fecero antipapa Felice Presbitero Romano, & fu allora scisma nella Chiesa, essendo in suo tempo due Pontifici. Il che fu cagione delle grandissime heresie, che con le partialita, & discordie de' Vescoui si leuarono ju. Il nuouo Pontifice chiamato Felice, quando fusse eletto male, & in scisma, non solamente non fece quel che Constanzo uoleua, in fauorire gli Arriani, ma come Catolico, fece raunare il Concilio, nelquale trouandosi quaranta otto Vescoui, rilegò, & scomunicò Vrsacio,

& Va-

& Valente Vescoui, perche erano della opinione di Constanzo. Il che uisto da Constanzo, rimesse Liberio dello esilio, ilquale come inconstante, & fragile, per paura di non essere un'altra uolta bandito, fintamente, come io credo si piegò à quel che gli heretici Arriani uoleuano. Le quali inconstanze, & differenze furono cagione, che in questi tempi si facessero heretici Donato, & Eunomio, & Macedonio, & Acatia, i quali tutti fallarono nella fede, & articolo della santissima Trinità, padre & figliuolo, & spirito santo in diuersi modi, che non conuiene, che si ragioni, ne le catoliche orecchie il possono sentire. Et in queste tre ò quattro partialità si diuisero i maluagi Arriani, stando, & perseuerando i Catolici, nella uera fede, una, & simplicissima. Morto adunque Liberio in tempo di Giuliano, rimase, & fu eletto sommo Pontifice Felice, che era stato antipapa. Ilquale fu constante, & catolico, come bastantemente mostra Platina nella sua uita, ancorache alcuni gli imputassero il contrario.

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO in questi tempi alcuni huomini illustri nelle lettere, & uita, Vittorino Precettore di rethorica molto celebrato in Roma, & Donato Grammatico eccellente, maestro di San Hieronimo, & altri.

Autori.

AVTORI di quel che ho detto sono tutti i nomati nel fine della uita di Constantino Magno, padre di Constanzo, & ancora Amiano Marcellino: de' quali prendendo quel che mi parue piu al proposito, feci la tela della mia historia: il che ho fatto nel passato, & farò nell'auenire, senza seguitare uno solo: per che sempre seguito, & leggo gli antichi, & ueri autori.

IL FINE DELLA VITA DI CONSTANTINO CONSTANTE, ET CONSTANZO.

VITA DI GIVLIANO SECONDO CHIAMATO APOSTATA, IMP.

SCRITTA IN QVESTO SOLO CAP.

DOPO la morte di Constanzo, la quale successe del modo, che habbiamo detto rimase Imperadore solo, & uniuersale Giuliano suo cugino, il quale gia in sua uita haueua preso il nome di Augusto. Fu questo Giuliano del sangue che nella vita di Constantino dicemmo. Quanto alle uirtu sue fu uno de' migliori Imperadori

radori, che sieno stati al mondo, come tosto diremo: lequali uirtu corruppe, & macchiò egli poi con apostatare, & lasciare la fede di Giesu Christo, che prima haueua abbracciato, tornando alla vanita de' Gentili, come fece, onde comunemente è chiamato Giuliano Apostata.

Del qual errore dicono alcuni autori che fu cagione un maestro che hebbe di retorica molto famoso, chiamato Libanio, ch'era Gentile, & idolatra. Il che è notabile esempio, oltre le grandi ragioni, che ui sono perciò, che i Principi, & ogni sorte di huomini, non solamente deono cercare precettori, & maestri per i lor figliuoli, che sieno molto sani, & eccellenti nelle scienze che gli hanno da insegnare, ma che medesimamente, & piu principalmente sieno honesti, & uirtuosi, & Catolici Christiani: perche le scienze, & le dottrine senza bonta, & uirtu uagliono poco: conciosia, che quelle cose, che gli huomini imparano & riceuono quando sono fanciulli, di tal modo si affermano, & fanno impressione nell'intelletto loro, che mai non si possono discostar ne partir da quello: & gli esercitij, & costumi, che allora prendono, & imparano si fanno loro propri, & naturali, & quelli amano, & procurano tutto'l tempo della vita: dellequali tutte cose sono parte principale i maestri, & gouernatori che gli danno. Et se questa filosofia hauesse io di trattare qui, grandi esempi, & ragioni, & autorità ne adurrei per ciò: ma basti quel che s'è detto, et torniamo à Giuliano: nelquale tanta impressione fece la infedeltà del suo maestro, et si uede chiaro il danno, che in questo riceuè, poi che in tutto'l resto fu si eccellente, et buono, che nella bontà, & benignità fu comparato à Tito, nella clemenza ad Antonino: ne i successi, & uenture, che hebbe nella guerra contra i Germani il comparauano à Traiano, & nella modestia, & cortesia à Marco Aurelio: & nelle scienze, & studii lo pareggiauano co i filosofi antichi. Fu di grande, & molto notabile memoria, & molto studioso, & però fu molto dotto in diuerse scienze: fu molto eloquente, & parlaua bene per natura, et per arte. Temperatissimo era nel mãgiare, & nel bere, & dormire. Fu castissimo, & limpidissimo d'ogni passione carnale, & disonestà: si valente, & ualoroso, quantunque fosse piccolo di corpo, & di delicati, & sottili membri, che fu notato, & ripreso di ciò: perche haueua piu animo et imprendeua piu cose di quel che alcun Capitano ò Re dee hauere ò imprendere. Fu ambitiosissimo di honore, che è vitio nelquale peccano spesse uolte i grandi ingegni, & animi: fu liberale, & facile con gli amici suoi: molto amico di far, & osseruar giustitia egualmente à tutti, et cosi procurò ciò mentre, che fu Cesare, et il poco tempo, che regnò. Et cosi hebbe molte altre uirtu, che Eutropio come testimonio di uista, et Aurelio Vittore, et Amiano Marcellino

Quanto importa che si dieno buoni maestri, & gouernatori a' fanciulli. Vedi sopra ciò il Marco Aurelio con l'horologgio de' Principi del Vescouo Gueuara tradotto da noi.

Desiderio di honore affetto di grandi animi.

Marcellino narrano. Et con tutto questo fu infedele, che veramente è grande compassione, per essersi fatto seruo il suo intelletto delle persuasioni di Libanio suo precettore, Gentile, & idolatra. Le cose, che mentre che fu Cesare, et Imperadore auuenero narra copiosamente Amiano Marcellino, come quello, che le uidde ò intese, per essere auuenute in suo tempo, et che nella guerra di Persia lo seruì, et accompagnò, onde io non racconterò senon quelle che succedessero nel tempo che fu Imperadore: et ciò farò breuemente: perche non regnò senon due anni soli, et non è ragioneuole, che in si poco tẽpo si spenda troppo inchiostro. Tosto, che intese la morte di Constanzo, laqual nuoua la trouò nella Gallia doue già era giunto, che ueniua à trouarlo, che come dicemmo veniua col medesimo proposito, cominciò ad affrettarsi caminando alla uolta di Constantinopoli, che era il caro dell'Imperio dopo Constantino, doue per tutte le vie, et modi procurò di acquistarsi la gratia, et l'amore del popolo, et di ogni sorte di genti. Per laqual cosa usò un'astutia, che fu aprire i tempii de'Gentili, & dar licẽtia à tutti, che idolatrassero, & quantunque odiasse i Christiani, & gli abborrisse molto, non però gli perseguitò allora con uccisioni, & crudelta: & nelle partialita, & differenze de' Catolici, & Arriani era neutrale, & non si dichiaraua per alcuna delle parti. Onde non era notabilmente notato da niuno, & i barbari, & gli altri popoli Settentrionali temendo il suo nome, & valore, che per le cose di Lamagna era diuenuto illustre, et chiaro, tutti si astenero di far guerra all'Imperio, anzi gli mandarono ambasciadori ad allegrarsi con esso lui della Monarchia ottenuta, offerendosegli sempre à ogni sua occorrenza come buoni amici suoi, & del Romano Imperio. Et di questo modo cominciò à regnare con la maggior prosperita, & sodisfattione di tutti, che mai era stata vista. Ma percioche fusse ueramente era Gentile idolatra, stimulato, & ingannato dal demonio, & dalla sua iniquita stessa deliberò di cercar uie, & modi come potesse perseguitare la santa fede Catolica. Et per questo usò un astutia fin à lui non mai uista, ne usata, che pare fu nata di esser lui pietoso naturalmente, & non crudele, ò che hauesse già inteso, & saputo certo, che con le uccisioni, & persecutioni la nostra santa fede era venuta in maggior crescimento. Onde egli volse usare il contrario, che fu come narrano Ruffino, & san Hieronimo, & Cassiodoro, redurgli con doni, & carezze, & officii, & dignità à che apostassero, & sacrificassero à gli Dei falsi. Et secondo i medesimi affermano, furono alcuni, & non pochi, ambitiosi, & auari, che per uedersi con ricchezze, & altri con autorità, & officij, negarono la santa fede. Et cosi fu questa vna delle grandi persecutioni, che la Chiesa catolica ha riceuuto,

riceuuto, si da quelli che in ciò mancarono, come perche dipoi uedẽdo Giuliano, che quel suo disegno non gli riusciua interamente à suo modo, ancora che come s'è detto, non uccidesse ne facesse violenze di sorte alcuna, fece leggi, & editti generali, comandando, che niuno, che fosse Christiano, non potesse essere maestro ne precettore di niuna scienza, ne meno potesse studiare nelle scole, senon colui che adorasse gli idoli, accioche con desiderio delle scienze idolatrassero, ò almeno si facessero idioti, & ignoranti: & perciò non potessero persuadere ne predicare la loro fede bastantemente. Comandò ancora, che i Christiani non potessero hauere officio, ne carico di giustitia, ne essere Capitani, ne hauessero alcun'altra dignità. Finalmente s'ingegnaua, & cercaua per tutte le vie mai possibili di far guerra à Giesu Christo senza spargimento di sangue. Che giudico, che sia stata inuentione, & operatione del demonio, per impedire le corone del martirio, che nella persecutione del cortello, & morte soleuano aquistare i santi martiri. Ora vsando di questa pietosa crudelta contra i Christiani, come animoso, & guerriero, deliberò di far guerra a' Persi, che non si gli erano humiliati, ne uoleuano dargli la vbidienza. Per laqual cosa passò in Asia con grandissimo preparamento di genti, con lequali, & con le altre, che ui stauano ne gli eserciti ordinari, hauendo passata l'Asia minore, & altre prouincie, entrò nella Mesopotamia, che come ho detto, era la donna, perche ordinariamente combatteuano i Romani, & i Persi. Et hauendo hauute alcune scaramuccie, & combattuto con alcune genti de gli nimici, che andauano sbandate, & scorreuano il paese, si alloggiò a Cercasio, Città che si teneua per i Romani, laquale Diocletiano haueua illustrato cingendola di muro, & di bellissime torri: et indi passò in Zaita, doue intese che il Re di Persia era vicino con tutte le sue genti. Il perche si apparecchiò, et mise in ordine per combattere, mettendosi in campagna con desiderio di uenire al fatto d'arme. Ma gli nimici non uolsero allora combattere con lui: anzi gli mandarono ambasciatori à chiedergli perdono, promettendo di dargli gran parte del lor paese, laquale ambasciata l'Imperadore non uolse ascoltare, ma vedendo, che rifiutauano la battaglia, per incitargli piu, entrò nel paese per diuerse bande, prendendogli molte Città dell'Assiria, parte per forza, et parte che si rendeuano, facendo grandissimi danni per tutto il paese. Finche astretti, et uergognati i Persi uennero al fatto d'arme con lui, che fu crudele, et sanguinoso molto: auanti ilquale il cieco Giuliano, come Paolo Orosio, et San Hieronymo dicono, per l'odio, che a' Christiani portaua, che esso chiamaua Galilei, come Theodorico dice nella sua historia, fece uoto à gli Dei di far sacrificio col

Inuentione, & opera del demonio.

Giuliano va in Asia contra i Parthi.

Patto d'arme & uittoria di Giuliano.

col sangue de' Christiani, che non uolessero sacrificare à gli Idoli, le riportaua uittoria. Et piacque à Dio di dargli vittoria quella uolta per i suoi secreti giudicii, et per sodisfargli in questa vita le virtu morali, che haueua: accioche perpetuamente passasse nell'altra la infedeltà si diabolica, che haueua. Vedendosi adunque vittorioso, senza trouar resistenza alcuna, si spinse fino alla famosa Città di Tesifonte, scorrendo per tutto il paese, et nõ trouãdo chi gli s'opponesse, tornò indietro, et se ne uenne à far la inuernata in Mesopotamia: et in questo uiaggio il suo esercito ne patì molti fastidi, et disaggi di sete, et di fame, si perche era copiosissimo, come perche gli nimici portauano uia, et ascondeuano le uettouaglie: et i Persi quantunque non tutte le uolte uenissero à battaglia iguale, sempre faceuano la guerra con assalti, et scaramuccie, assaltando, & fuggendo poi, & pizzicando la coda, come hoggi di fanno gli Arabi. Il perche lo esercito veniua assai trauagliato, & afflitto. Et uenendo di questo modo, auuenne per permessione di Dio, che cõ la sua morte uolse impedire le uccisione che pẽsaua fare de gli innocẽti, che un trãsfugga ò rinegato de' Persi, che fra altri era guida nello esercito, guidò falsamẽte Giuliano, & quelli che ueniuano nel suo battaglione, guidãdo p una certa bãda doue stana una grossa imboscata di nimici; onde essendo egli assalito da quelli, cõ piu animo di quel, che si conueniua si mise à combattere: & quiui senza sapere da chi fu ferito mortalmente d'una lancia, che passandogli vn braccio, penetrò fino al costato. Della qual ferita perdè il sentimento, & si abbandonò sul collo del cauallo, & cosi fu tolto giu da i suoi, & messo in un padiglione, & con alcuni rimedij, che gli fecero tornò in se, & con grande animo & coraggio gridò che lo tornassero ad armare, & gli dessero il cauallo perche uoleua tornar alla battaglia. Ma poi sentendosi mortale, dicono, che con gran superbia contra Christo nostro Saluatore disse. Basta che vincesti pure Galileo. Perche cosi soleua egli chiamar Christo. Dopo questo, uedendo, che tutti i suoi Capitani, & soldati piangeuano la sua morte, esso gli riprese dicendo, che faceuano male in piangere per quel Principe, che moriua in gratia, & conformità de gli Dei. Et ragionò della immortalità dell'anima, mentre che pote parlare, fin che mancatogli lo spirito per il sangue che gli andaua fuori per la ferita si morì. Che certo è gran compassione, uedere tanta cecità, & infelicità, in vn'huomo, che tante virtù, & gratie haueua. Morì nell'Anno settimo dopo, che fu fatto Cesare, & nel terzo del suo Imperio, essendo d'età di trenta un'anno. Et auuenne la sua morte nell'Anno CCC LXVI. del nascimento di Christo, secondo san Hieronymo. De' Papi si dirà piu oltre, perche qui non è cosa di memoria piu di quel che si è detto.

Potenza grande di Giuliano.

Morte di Giuliano.

Maladetta ostinatione di Giuliano.

Anno 366.

Huomini illustri nelle Lettere.

FVRONO *in tempo di Giuliano alcuni huomini illustri nelle lettere, precettori di arte oratoria, & filosofi, come furono Libanio già nomato, & Aetio, & Oribasio.*

Autori.

AVTORI *di quel che habbiamo detto, sono Theodorico nel terzo libro, & nel Catalogo de' Cesari, che compose Ammiano Marcellino nel libro XV. XVI. & XVII. & Russino nel decimo della sua Ecclesiastica: san Hieronymo nell'additione al Cronico di Eusebio; Cassiodoro, nel sesto della Tripartita: Paolo Orosio nel settimo: Ereulfo nelle sue historie: Giornando, Santo Isidoro: Beda nelle uite de gli Imperadori composte da lui. Eutropio nel decimo: Sesto Aurelio nella sua Epitome ò abbreuiatione: & Pomponio Leto nel suo Compendio.*

Il fine della vita di Giuliano Apostata.

VITA DI GIOVIANO, SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE

CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

VERAMENTE fu molto sentita, & pianta la morte di Giuliano da tutto il suo esercito, perche era oltra modo amato da i soldati: ma generalmente la Chiesa, & tutti i Christiani resero molte gratie à Dio Signor nostro perche gli haueua liberati di tãta seruitù. Fu tanta la turbatione che si uidde nell'esercito dell'Imperadore con la sua morte, che furono per esser rotti da i Persi, oltre che si trouauano molto trauagliati; & stretti: percioche patiuano gran penuria di vettouaglie. Et gli inimici intendẽdo la sua morte, senza fermarsi punto, con grande animo gli stringeuano per ogni banda, assaltandogli, & trauagliandogli con tanta frequentia, che non poteuano sopportargli, nè resistere. Onde i Capitani, & huomini principali dell'esercito si ridussero subito per trattare di eleggere vn'Imperadore, & Capitano, che gli reggesse, & gouernasse. Et dopo molte altercationi, & dubbi, che sopra ciò si hebbero, uolendo eleggere uno chiamato Eutropio, come narra Ammiano Marcellino, finalmente si risolsero in nominare & eleggere un'eccellente huomo chiamato Giouiano, il quale

Giouiano fatto Imperadore del l'esercito.

il quale era figliuolo d'un nobile huomo chiamato Varroniano, di natione Panonio. Il quale lasciata la guerra, che haueua lungo tempo seguitato, per fuggire i tumulti & fastidi dell'Imperio, s'era ritirato dalle cure della militia in un certo podere che esso haueua in Panonia, ma Giouiano suo figliuolo s'era uenuto alla corte di Constanzo, & haueua seguitata la guerra: & percioche era valoroso, & di aggratiata, & gentil presenza, era molto grato à Giuliano, & essendo Cesare, & Imperadore, sempre fu egli il primo & principal pagatore della gente ordinaria, che appresso l'Imperadore si ritrouaua. Era questo Giouiano huomo di buon'intelletto, & d'ingegno mirabile, dato, & affettionato molto alle lettere, & ammaestrato in quelle. Era di gran corpo, & ben proportionato, & fidel catolico Christiano: di sorte, che quãdo Giuliano haueua comandato, che niuno, che fosse Christiano non potesse essere Capitano, ne hauesse alcun'officio nella guerra, Giouiano con allegro volto disse, che egli stimaua piu la fede, che seguiua, che la dignità, che haueua, & lasciò volontieri l'officio. Et poi essendo, come s'è detto, eletto Imperadore, dicono Ruffino, & Teodorico, che vedendo, che Giuliano haueua fatto idolatrare il popolo, & che facessero sacrificij à gli Dei, spetialmente lo esercito, disse in vn publico ragionamento, che fece à' soldati, che non uoleua, nè poteua essere Imperadore d'infedeli: percioche era Christiano: & de lo riputaua, & lasciaua liberamente. Ma fu tanta la sodisfattione che tutti hebbero della sua elettione, che poi che l'hebbero approbata, tutti d'accordo gridarono, dicendo, che essi erano Christiani: & che per suo rispetto quelli che cosi non fossero uoleuano farsi Christiani: però che accettasse lo Imperio uolontieri. Et di questo modo con incredibile allegrezza, fu gridato, & vbedito per Imperadore; & fatto il solito ragionamento, & rese le gratie della sua elettione a' soldati, cominciò à riformar lo esercito, & à metterlo in quel miglior ordine, che pote. Il che si faceua con grandissima difficultà: perciò intesa da Sapore la morte di Giuliano, che per i suoi fatti, & gran valore era temuto da tutti, & stimando poco il nouello Imperadore, chiamando, & mettendo insieme tutte quelle piu genti, che potè oltre quelle, che si ritrouaua, assaltò con tanto impeto, & animo l'esercito dell'Imperadore, che i Romani si uiddero in pericolo di esser rotti, & i Persi si acquistarono honore. Ora Giouiano mouendo il suo esercito con grande pericolo, & fatica, per essere le strade cattiue, & montuose, haued̃o caminato una giornata si accampò in una ualle, doue tosto furono assediati d'ogni banda da i Persi, & molestati con arme, & scaramuccie secondo haueuano in costume, & il di seguente giunse alla Città di Carra, doue ricordandosi

Ingegno, & dispositione di Giouiano.

Nota la fede, & religione di Giouiano.

Ruffino lib. II. Teodorico li. 4. ambidua nel principio.

cordandosi i Romani, & soldati di Giouiano, che in quella campagna era stato rotto, & ucciso Marco Crasso da Parthi, cominciando ad hauere ciò per infelice augurio, fu tanta la paura, che hebbero, che si dubitauano d'essere rotti se ueniuano al fatto d'arme. La qual paura era principalmente cagionata dalla debolezza, & fame, che haueuano patito, & al presente patiuano per la penuria delle vettouaglie, che come caminauano cosi uicini due eserciti tanto grãdi, niuna diligenza ò prouisione bastaua per sostentarsi bastantemente. Ma con tutte queste difficultà, mai non mancò l'animo à Giouiano, nè restò di guidar' confortar, & difendere le sue genti come valoroso Capitano, fin che arriuando al Tigri, con tutto che fossero cresciuti i pericoli, & i disaggi, il Sapore gli mandò ambasciatori, facendogli intendere, che quantunque nello stato che lo uedeua, si reputaua certo di hauer vittoria di lui, non dimeno se gli daua le Prouincie, & Città, che domandaua, che erano molte, egli farebbe uolontieri pace perpetua con l'Imperio. Giouiano vedendo la necessità presente, si cõsigliò sopra ciò co i Capitani del l'esercito, & passati quattro dì in consulti, & pratiche, finalmẽte si cõchiudè la pace per xxx. anni: concedendogli Sapore, & lasciandole libere le Prouincie che rimaneuano oltra il Tigri, & alcune Città della Mesopotamia, & che l'Imperadore non potesse dar aiuto ad Arsace Re di Armenia. La qual pace ò triegua come narra Eutropio, la cui historia finisce nella vita di questo Imperadore, & molti altri autori, che del la sua vita parlano, fu giudicata molto uergognosa, per la grandezza, & maestà dell'Imperio Romano, per hauer dato volontariamente al nimico parte delle sue Prouincie, & diminuiti i confini: ma percioche i fatti de' Principi sempre sono giudicati diuersamente, Paolo Orosio, & altri lo iscusano, dicendo, che egli fece la pace conforme al tempo, se non honoreuole, almeno utile, & necessaria: percioche si ritrouaua in grandissimo pericolo di esser rotto, & perso insieme con tutto lo esercito, & molte prouincie di quelle che donò: giudichi ogniuno come gli piacerà meglio, che le cose passarono cosi. Ora Giouiano hauẽdo fatto pace con Sapore se ne uenne nella Siria, doue per publico edito comandò, che tutti i Vescoui, ch'erano banditi, cosi per la scisma, & heresia di Arrio, come per le altre cose, fossero assolti, & tornassero à ripatriare, & spetialmente il grande Athanasio. Riuocò parimẽte tutte le prohibitioni, & leggi, che l'Imperadore Giuliano haueua fatto contra i Christiani, comandando che potessero hauer officij, & dignità, & magistrati, & studi, come in tempo di Constantino Magno gli haueuano. Fece medesimamente che si tornassero à pagare alle Chiese le decime, & entrate di formento, che Constantino le haueua dato, &

Paura, & fastidio dell'esercito Imperiale.

Giouiano fece pace col Re di Persia.

Arsace Re di Armenia.

Fece un'editto in fauore de li Christiani.

per ordine dell'Imperadore Giuliano erano state tolte: Teodorico, & Ruffino il narrano cosi. Ora hauendo cominciato si santamente il suo Imperio Giouiano, in quel che toccaua alla fede, facendo opere in tutto'l resto di buono, & giusto Principe, prouisto nelle cose di Oriente quel che gli parue necessario, si auuiò alla uolta di Constantinopoli, mostrandosi per doue passaua giusto, & benigno Principe, hauẽdo tutti grande speranza di lui, ma questo, & i suoi buoni pensieri, furono troncati dalla morte: percioche i peccati de gli huomini nõ erano degni d'un tanto Principe. Et auuenne cosi. Giunto à un Castello, che si chiama Dudastana ne i confini di Bithinia, & Galatia nell'Asia minore: percioche faceua gran freddo per essere d'inuerno, fu messa nella camera doue dormì l'Imperadore la notte che ui giunse una fuocaia cõ gran fuoco di carboni, & come dicono la stanza era nuoua: & lasciandolo i suoi ministri in letto, & chiudendo l'uscio della camera, egli si adormenzò: & il uapore del fuoco empì, & ingrossò di tal maniera l'aere della stanza, che à Giouiano si chiuderono le vie spiritali di tal sorte, che ui si affogò dormendo, & la mattina fu trouato morto da' suoi, i quali inteso subito la cagione della sua morte esser stata questa, Benche alcuni giudicarono, che egli fosse morto per cagione di alcuni funghi, che haueua mangiato, che sono hauuti per ueleno, & altri che per hauer cenato troppo, non potendo il calor naturale far digestione alcuna, che per la crudezza de' cibi s'era soffocato; Sia come si uoglia la sua morte fu molto pianta, & sentita, essendo solamente otto mesi che haueua hauuto lo scettro Imperiale, essendo come uogliono alcuni di età di XL. anni, & come uogliono altri di XXX.

I buoni principii, & pẽsieri di Giouiano.

Morì Giouiano

Autori.

COLVI *che piu cose uolesse sapere di questo Imperadore, così di guerra, come di pace, uegga gli autori, che ho nomati di sopra, & spetialmente Ammiano Marcellino, che si trouò con esso lui in tutte le cose: & la historia Tripartita di Cassiodoro nel libro settimo, & Ruffino nel decimo della historia Ecclesiastica, & Eutropio, che quantunque breue, fu testimonio di uista: & qui finì la sua historia. Et molte cose s'intendono de' fatti di questo huomo leggendo il quinto lib. delle Epistole di santo Ambrosio, et il quarto di Teodorico.*

IL FINE DELLA VITA
DI GIOVIANO.

VITA

VITA DI VALENTINIANO PRIMO
ET DI VALENTE SVO FRATELLO IMP.
DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Le cose succesſe durante la vita di Valentiniano. *Capitolo Primo.*



AL Christiano, & virtuoso Imperadore Giouiano, Dio per la sua infinita bontà diede vn successore, ancora che non lasciasse figliuolo ò parente, che gli succedesse, che fosse simile à lui nella fede, & nella bontà, e uirtù. Et fu costui Valentiniano, che quantunque fosse di oscuro sangue, & di pouero padre nato, fu nondimeno Catolico, & buon Christiano, & di alte, & eccellenti virtù. Suo padre si chiamò Gratiano, natiuo, & Cittadino di Cimbala, Città di Panonia, huomo di mezana famiglia, come dice Aurelio Vittore: ma come esso, & Paolo Diacono approbano; & affermano, era molto pouero, & si sostentaua di vendere funi, & altre opere di canape: & era di si gran forza, che uolendo cinque soldati pensatamente ò à caso torgli una di quelle funi che uendeua, quantunque si affaticasse molto, mai no'l potettero fare. Onde giudicando, che fosse sufficiente, & molto à proposito per la guerra, fu consigliato, che seguita sse la militia, & esso il fece cosi: & percioche non erano minori in lui le forze dell'animo di quel ch'erano le forze del corpo, ui riuscì cosi bene, che mediante le sue gran prodezze gli furono dati alcuni officij, & di grado in grado uẽne à essere Prefetto Pretorio. Et quindi auuenne, che Valentiniano suo figliuolo di cui hora trattiamo, si alleuasse nella guerra, & ui si facesse illustre. Et essendo maestro ò Capitano delle legioni ò compagnie, che chiamauano de gli Scutati, percioche portauano una certa sorte di scudi ò rotelle, Giuliano Apostata, di cui poco è dicemmo, gli fece intendere, come narrano Orosio, & Ruffino, che riuerisse, & adorasse gli Dei Gioue, & Mercurio, se non che gli torrebbe l'officio, come à tutti faceua, & dicemmo, che fece cõ Giouiano. Ma egli come quello, che era fidel Christiano, & non finto, volontieri lasciò il Capitaneato, & la militia Imperiale, per rimanere in quella di Giesu Christo. Venuto poi l'Imperio à Giouiano Christiano, & buono, ridusse & chiamò à se i tali come egli: & però si ritrouaua in suo seruitio Valentiniano quando morì nell'officio che haueua lasciato in tempo di Giuliano. Ora tosto che morì Giouiano, la prima cosa che si fece fu apparecchiare il suo corpo per mandarlo in Constãtinopoli, doue fosse

Virtù, patria, & origine di Valẽtiniano.

I successi, per i quali Valentiniano hebbe l'Imperio.

sepellito, & poi si cominciò à trattare dell'elettione dell'Imperadore, & i Capitani si mossero con lo esercito fin la Città di Nicea, ch'era capo, & Metropoli della Prouincia di Bithinia. Doue risoluti di far l'Imperadore, furono alcuni che si pẽsarono di essere, & da molti fu nomato un Tribuno chiamato Equittio, il quale come dice Ammiano Marcellino, per essere aspero, & di natura seuera fu rifiutato. Et dopo molte contese fu eletto, & gridato signore Valentiniano, per la bontà, & virtù sua essendo assente, ch'era rimaso alcune giornate indietro dell'esercito. Doue essendo chiamato, & uenuto, fu gridato, & ubbedito con grande allegrezza, & sodisfattione di tutti. Perche veramente come tutti scriuono, era di grande, & gentil persona, molto valoroso, & magnanimo, prudente, & regolato: & amico di giustitia: cortese, & di buona gratia, honorato, & molto generoso, & che mezanamente si sapeua far stimar & honorare. Accettando adunque l'Imperio, & cominciando à prouedere nelle cose necessarie, parue à' Capitani, & gẽti del suo esercito, che sarebbe bene che se gli desse, & nomasse un compagno, che gli aiutasse à gouernar l'Imperio: il che gli Imperadori volontariamente come s'è ueduto haueuano fatto molte uolte. Ma intendendo ciò Valentiniano, fece raunare lo esercito, & con grãde animo, & valore gli riprese, & fra altre cose disse loro queste parole. Voi hauete autorità Caualieri, & soldati miei di darmi il gouerno, & amministratione dell'Imperio, il che faceste volentieri, quando io nó era Imperadore: ma hora, che io ho il possesso, & il gouerno di quello, quel che conuiene, & resta da fare non tocca à voi, nè douete punto impacciarui, perche à me solo tocca ordinarlo, & hauere la cura, che si ricerca per l'amministratione della Republica, che di accettar compagno nell'Imperio se occorrera il bisogno, io ne hauero spetial cura. Queste parole stesse referisce Teoderico, & altri autori dicono il medesimo. Le quali fecero tanta impressione ne gli animi de' soldati, & di tutti gli altri, che indi impoi tutti hebbero cura di vbedire i suoi commandamenti, senza che parlassero piu sopra ciò. Ma venuto in Constantinopoli, che già era capo dell'Imperio dal tempo di Constantino parendogli cosa necessaria, prese per compagno nell'Imperio Valente suo fratello, il che egli non doueua fare, perche fu tocco del morbo Arriano, come diremo. Fatta adunque la dichiaratione diuisero l'Imperio tra loro, di modo, che Valentiniano principalmente haueua cura delle prouincie Occidentali, & Valente delle Orientali. Et ritrouandosi in questo stato, si ammalarono ambidua d'una si acuta febre, che tutti pensarono, che morissero: ma essendo guariti poi succedessero a' due fratelli tante guerre, & fastidi, che hebbero bene che fare. Perciochè i Sassoni,

Valẽtiniano gridato Imperadore.

Virtù, & grat'e di Valẽtiniano.

Nota l'autorità con che parlò à l'esercito.

Lib. 4

Pre se per compagno Valente suo fratello.

i Sassoni, & gli Scoti popoli Settentrionali, con grandissimo numero andarono à conquistare l'Isola di Britania, & i Lamani discesero un'altra uolta nelle Gallie: & i Sarmati, & Quadi molestauano parimente le Panonie, che sono l'Vngheria, & Austria. Nella Tracia erano entrati à rubare alcune compagnie di Gotti. Il Re di Persia ruppe la triegua, & entrò nell'Armenia, & poi nella Mesopotamia. Per alcune cose di queste, che già si temeuano, & erano cominciate Valente partì per Oriente, & Valentiniano per Milano, & nelle Panonie fu mandato per Capitano, & difensore un'eccellente huomo chiamato Seueriano, & cosi furono espediti, & mandati altri Capitani in diuerse bande. Sarebbe cosa troppo lunga che io raccontasse particolarmente le cose che successero, ma in somma passa cosi, che ne i tre primi anni Valentiniano hebbe crudel guerra con i Sassoni, & Lamani: i quali tutti dopo molte vittorie, & battaglie furono da lui soggiogati, & domati. Et nel terzo anno del suo Imperio fece Augusto, & Imperadore cõpagno suo Gratiano suo figliuolo. Et in Roma per morte ò priuatione di Turcio Aproniano, perche gli historici nol dicono ò non mi ricordo, ui mise un principal huomo chiamato Orfito. Honoraua parimente, & fauoriua come buon Christiano i Christiani, & i tempij, & le Chiese, il che non faceua cosi Valente suo fratello in Oriente, anzi stando si la maggior parte di questo tempo in Antiochia, consentiua le idolatrie, & gentilità antiche, & medesimamente a' Giudei le cerimonie, & riti Giudaichi, & fauoriua oltra modo i pessimi Arriani, & rei Christiani. Solamente molestò, & perseguitò i Catolici Christiani, & sopra tutto si daua alle magiche, & prohibite astrologie. Il che narrano Cassiodoro, & Giouanni Monaco, chiamato ancora Zonara, & Ruffino.

Somma delle guerre.

Valentiniano fece Augusto, & Imperadore Gratiano suo figliuolo.

Valente infedele, & magico.

Tenendo adunque, & gouernando l'Imperio questi duo fratelli quantunque per diuersi modi, resistendo gli strani, & barbari, che lo molestauano, un huomo principale & di gran nome chiamato Procopio Siciliano, & parente di Giuliano Imperadore, che cominciando di bassi, & humili principii era venuto à essere Capitano generale de gli eserciti Imperiali in Oriente, si ribellò in Constantinopoli, col fauore di alcuni Capitani, & d'altre genti, & presa la porpora, & le altre insegne, si chiamò Imperadore. Il che mise in gran pensiero, & turbatione gli Imperadori: perche intesero, che ogni dì piu si faceua piu possente, & haueua gran concorso di gente, & chiedeua soccorso a' Gotti, & ad altre nationi. Ritrouandosi cosi tutte le cose alterate, auenne in questi medesimi dì, un si grãde, & furioso terremoto, che ruinarono infinite case in diuerse Città, & in Sicilia, & in molte altre isole si perderono, & affondarono molte terre, & molte Città furono co

Procopio si ribellò in Constãtinopoli chiamandosi Imperadore.

Terremoto generale & grandissimo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

perte, & sommerse dal mare, uenēdo fuori del propriò letto, & termine naturale. Et sopra tutto fu furiosissimo nella prouincia di Bithinia in Asia, che ruinò molte case, et spetialmente la Città di Nicea, Metropoli, & capo della prouincia, fu totalmente ruinata, et destrutta. Et in molte altre prouincie maritime il mare mutò i suoi limiti, & confini, in alcuni luoghi scoprendo, & lasciando secco, quel che era mare, & in altri pel contrario facendo mare, quel che era campagna, et prati asciuti, et senza acqua, come narrano Paolo Orosio, & altri autori, spetialmēte Ammiano Marcellino, che il vidde co i propri occhi, & ancora San Hieronimo. Il che deono notare i Cosmografi de' nostri tempi, perche non colpino tanto, ne si marauiglino de gli antichi, se la descrittione delle coste di mare, & positura, & fattura de' capi, & porti di mare, non le trouassero hora come ne i loro libri le trouano scritti, & dimostrati: percioche queste, & altre mutationi naturali sono cagione di ciò, oltra lo errore che ui può essere nella scrittura, & tauole de' libri, per difetto di coloro, che gli scrissero, & copiarono.

Orosio Lib. 7. Marcellino 5. Hieronimo nel l'additione da Eusebio.

Poco dopo il terremoto narra San Hieronimo, che piouè dal cielo, come quando altre volte suol fiocare, infinita quantità di lana così vera come quella molto fina delle pecore. Ora tornando alla nostra historia, la nuoua della ribellione di Procopio altero Valentiniano, & Valente, quanto ho detto: Valentiniano fu molto dubioso intorno se douea andar pur in persona contra di lui, ò commettere ciò à Valente, à chi pareua, che toccasse piu la cosa, così per esser piu appresso, come per la giurisditione. Et essendo risoluto di andarui in persona, fu astretto à mutar consiglio, dalle correrie, che di nuouo fecero i Barbari nelle prouincie, et terre dell'Imperio per quelle bande, così in Lamagna come nell'isola di Britania ò Inghilterra; et ancora dalle Città, et terre di quelle prouincie, che lo chiamauano, et ricercauano soccorso: laonde si risoluè di mandar, et prouedere, piu tosto contra gli nimici di tutto l'Imperio, & stato comune, che contra i suoi particolari. Et dicendolo, et publicandolo così, tornò à far guerra à gli strani, mandando alla guerra di Procopio un suo gran Capitano con un buon esercito, che gli impedisse, et non lasciasse crescere la sua potenza, et esso andò alla guerra di Germania, doue fece molte cose notabili contra i Sassoni, et Borgognoni, & altri popoli. Il cui potere, et ualore era tanto, che quantunque fossero vinti, et si soggettassero à lui, fin hoggidì resta la sua memoria, et rimasero habitatori in quelle bande. Dall'altra banda Valente come piu disoccupato, uenne in persona contra Procopio, et esso gli uscì alla strada passando l'Asia minore, doue nella prouincia di Frigia, presso una città chiamata Netolia, si ridussero à far giornata, nellaquale Procopio fu rotto, et si saluò fuggendo. Haueua auanti questa uittoria mandato Valente un suo Capitano chiamato Giulio cō un grosso esercito contra i Gotti, che veniuano in soccorso di Procopio, hauendo esso publicato, che Valentiniano era morto in Francia, i quali Gotti furono rotti da Giulio. Procopio adunque hauendo hauuta questa rotta, et scampando della battaglia, s'ingegnò di mettere insieme le sue genti, con animo di tornar un'altra uolta à tentar la fortuna, ma non solamente non potè far ciò, ma i suoi medesimi capitani, ch'erano scampati della rotta, per acquistarsi la gratia di Valente, et esser perdonati da lui, lo presero, et glielo diedero nelle mani. Ilquale come uogliono alcuni gli fece subito tagliar la testa, et come dicono altri calando giu le cime di due alberi con forza, et con ingegno, fu legato per una gamba all'una, et per l'altra all'altra, et lasciando gli alberi in sua liberta, fu squarciato, & così morì diuiso, & partito, colui che tanta diuisione, & guerra haueua cagionato nell'Imperio. Era Procopio quando fu ucciso di età di quaranta un'anno: fu di grande animo, & ualore, di grande, & gentil dispositione, quantunque caminasse alquāto piegato: dicono che era maninconico oltra modo, & che giamai nō rideua: et che sempre si pensaua, & indouinaua cose maninconiche, & così hebbe misero, & infelice fine, come ribello, & traditore à suo signore. Hauuta questa uittoria da Valente, fece seueriſsimo castigo in quelli che haueuano fauorito, & dato soccorso à Procopio, & smantellò la Città di Calcedone nell'Asia minore per mezo Constantinopoli, perche haueua fauorita la sua partialità.

Pioue lana.

Fatto d'arme fra Valente, & Procopio Valēte uincitore.

Morte di Procopio.

Dispositione, & natura di Procopio.

Morto Procopio un suo parente chiamato Marcello, che si ritrouaua in Nicea con alcune compagnie, & con tre mila soldati Gotti, che erano uenuti chiamati da lui, cercò di farsi tiranno, & di chiamarsi Imperadore, ma subito fu rotto, & ucciso da un Capitano chiamato Equitio, che era gouernatore in Illirico. Finita questa impresa di tanta importanza da Valente, attese à proseguire le reliquie d'essa, & à prouedere le altre cose, che in Oriente occorsero, che per esser molte, & di poca importanza non si scriuono. Ma nelle cose che toccauano alla nostra religione, come heretico, & rio fece tanti danni, esilii, & dispiaceri, che sarebbe troppo lungo raccontarlo. Valentiniano suo fratello continuando le guerre dette, hebbe alcune uittorie parte egli, & parte i capitani suoi. In Britania ò Inghilterra, Valentino suo Capitano uinse, & soggettò i Pirhi, & Scoti: da' quali hoggidì procedono gli Scocesi di quell'isola. Riportò ancora altre vittorie notabili in Lamagna Teodosio ualoroso Capitano, padre dell'Imperadore Teodosio, di cui ne diremo poi: ilquale medesimamente fu mandato in Africa da Valenti-

Marcello uolendo farsi tiranno fu ucciso.

Vittorie di Valentiniano.

Scocesi donde procedono.

niano, perche ui s'era ribellato un potente Capitano chiamato Firmo, il quale fu rotto, & preso in battaglia da Teodosio, & lasciò la prouincia pacifica. Ma quantunq; gli succedessero bene queste cose, era l'Imperio Romano si odioso, & inuidiato da tutte le nationi barbare, & che non erano sottoposte à quello, che giamai non lasciauano uedendolla opportunita ò comodita perciò, di molestarlo, & inquietarlo: & fra tutte le altre vedendo questi Imperadori si occupati, & impediti nel le guerre dette, i Sarmati popoli barbari, & memorati si ribellarono, & entrarono à far guerra nelle Panonie, contra iquali sdegnato molto andò in persona Valentiniano, & hauendogli rotti in battaglia, essi gli mandarono ambasciadori, co i quali ragionando egli, riceuè gran passione, & colera per le cose che trattauano: & dicono, che hauendo gridato con una gran voce, con quell'empito, & colera cominciò à gittar sangue per la bocca, in tanta quantità, che gli causò la morte in pochi dì. Altri dicono, che fu assalito dalla apoplesia, della quale perdè la fauella, rimanendo nel resto co i sentimenti. Finalmente egli si morì in breue tempo dell'uno ò dell'altro male, non giouando rimedio alcuno di quelli che gli furono fatti: nell'anno cinquantacinque della età sua, & nell'undecimo del suo imperio, & secondo il computo di San Hieronimo nell'anno trecento settantanoue del nascimento di Christo nostro signore. E numerato questo Principe fra i buoni, & uirtuosi Imperadori, & degnamente: perche oltra le virtu, & gratie dettevera molto giusto, & nimico de' uitij, & castigaua con grande seuerita gli insulti, & spetialmente quelli, che rubauano, & assassinauano i popoli. Lasciò Valentiniano quando morì cinque figliuoli due maschi, & tre femine, hauuti in due donne: il maggiore si chiamò Gratiano hauuto in Seuera sua legitima moglie, ilquale fece ei Imperadore Augusto auanti che morisse. L'altro si chiamò Valentiniano, che dipoi fu parimente Imperadore, & Giusta, & Grata, & Galla sorelle, hauute in una donzella chiamata Giustina. Delle quali Galla fu poi maritata à Teodosio, che col tempo fu Imperadore come diremo. Questa Giustina madre di queste sorelle dicono, che fu la piu bella donna, & di piu bello & aggratiato volto di quante allora erano al mondo, concorrendo in lei tutte le circostanze, che à bella donna si conuengono, & come per miracolo della sua bellezza fu menata à Seuera Imperatrice moglie di Valentiniano, onde hebbe in lei questi figliuoli, & come dice Paolo Diano, con uolonta, & consentimento della moglie.

Morte di Valentiniano.

Anno 379.

Figliuoli di Valentiniano.

Giustina la piu bella donna di quel tempo.

Le

Le cose, che succeſſero nell'Imperio dopo la morte di Valentiniano, ſuccedendoui Valente inſieme con Gratiano ſuo nipote. Cap. II.

Quel che habbiamo detto è il principale delle cose che succeſſero nell'Imperio in tempo di Valentiniano, essendo egli Imperadore in Occidente, & Valente suo fratello in Oriente. Et morendo del modo, che habbiamo detto, rimase Imperadore Gratiano suo figliuolo, già eletto da lui in uita, in tutto quello che egli gouernaua. Et Valente suo fratello in quel che possedeua. Ilquale vedendosi libero del rispetto, & riuerenza, che portaua à Valentiniano suo fratello, & stimando poco Gratiano suo figliuolo cominciò con maggior licentia à fauorire gli Arriani, & à perseguitare, & molestare i Christiani Catolici: et fra le altre cose narrano Paolo Orosio, & san Hieronymo, et altri autori, che comandò espressamente à tutti i monachi, & religiosi Eremiti di Egitto, & di altri luoghi, che lasciando la religiosa, & santa vita che faceua no, si facessero soldari, & si trouassero nelle crudeli guerre & uiolenze, & oppressioni, che egli faceua: onde furono uccisi molti migliaia di essi, che non voleuano vbedire, & cosi faceua molte altre insolenze, & persecutioni: per laqual cosa Dio gli diede quel fine, che meritò. Pe'l contrario Gratiano suo nipote era catolico, & diuoto Christiano. Fu parimente eccellente poeta, & oratore, uirtuoso, regolato, & honesto, & molto humano, & nobile di natura, ma fu notato di rimesso, et poco diligente nel gouerno. Ma nelle cose appartenenti alla Christiana religione, in Fenicia, & nelle altre prouincie di Oriente, sostentaua, & fauoriua la Chiesa catolica, come fece suo padre, & per somigliargli nell'animo, & ualore, discendendo per la sua morte grandissimo numero di Lamani à far guerra nel paese dell'Imperio, egli con assai minor numero di gente gli aspettò per combattere presso la Città di Argentina, & raccomandandosi à Giesu Christo, uenne al fatto d'arme con essi, ilquale fu sanguinosissimo, & hebbe la uittoria, uccidendoui piu di quaranta mille nimici, come referisce Paolo Orosio. S. Hieronimo dice trenta mille. Hauuta questa vittoria dal giouane Imperadore Gratiano, seco propose di far Imperadore, & compagno nell'Imperio Valentiniano suo fratello di padre, che dicemmo che era figliuolo della bellissima Giustina, & cosi mise ciò in effetto con grande solennita. Ritrouandosi le cose in questo stato nell'Imperio Romano, stando Valente in Antiochia in Siria, & Gratiano & suo fratello fanciullo in Francia. Valente come quello che era amico di Nigromantie, & d'altre uanita simili, fece gittare le sorti, et percioche per quelle gli dimostrò,

Valente fauorì gli Arriani.

Costumi & uirtu di Gratiano.

Fatto d'arme & & uittoria di Gratiano.

Gratiano fece Imperadore cõpagno suo Valentiniano suo fratello.

mostrò il demonio, che haueua da regnare dopo lui uno il cui nome cominciasse in .θ. lettera Greca, che in Latino è Th. fece vccidere il ualoroso Capitano Theodosio, & altri, che cominciauano cosi i loro nomi. Passate queste cose, perciò che Dio nostro signore per i secreti giudicii suoi haueua già ordinato, che l'Imperio Romano uenesse in general declinatione, et deminutione, come indi à pochi tempi cominciò à declinare, permesse con la sua somma sapienza, & ordine, che gli uenissero prima alcune particolari, & notabili auuersita, che fossero non altrimente che figura, & pronostico della grande, & general auersità, che poi successe, & pur dura fino a'tempi nostri. Et perciochè di questa materia (cioè come, et quando cominciò, & si effettuò la declinatione dell'Imperio Romano) particolarmente io ho trattato, & ragionato nel Capitolo ventinoue della prima parte della mia Selua di Varia lettione, però io rimando il lettore, doue si troua tutto insieme, cioche qui è insieme, ogni cosa in suo tempo & luogo come successe, & perciò non tanto facile di comprendere. Ora tornando alla historia nostra, per principio, et annuntio della comune, & generale auuersità, che col tempo come dico successe poi, uolse Dio per la infedeltà di Valente, che in questi tempi nelle bande Settentrionali della Scithia, fra alcuni popoli chiamati Huni uicini a'monti Riffei, & fra i Gotti, che confinauano, tutte genti valentissime, et fiere, come la historia il dimostrera, si mouessero grandissime guerre, & differenze: nellequali si fecero diuerse battaglie, & uccisioni, che non fanno à nostro proposito, cominciandosi tutte sopra la diuisione de' confini, et campi, et ancora sopra altre passioni vecchie, che fra essi erano, come suole auuenire fra i popoli de' confini, & che sono vicini. Nelle quali discordie i Gotti furono ultimamente rotti in una grande battaglia da gli Huni, & cacciati da essi per forza dal lor proprio paese. Iquali essendo cosi banditi, & essendo molto grande la moltitudine di gente, come quelli che si uedeuano soggiogati, & che non haueuano uolonta di guerra mandarono ambasciadori all'Imperadore Valente supplicandolo fosse contento di accettargli per serui, & sudditi, & gli assegnasse alcun paese doue potessero habitare, & passar la loro vita. Et l'Imperadore simplicemente concesse loro quel che chiedeuano, & gli assegnò per particolare habitatione vn gran paese oltre il Danubio nelle Prouincie delle Missie, che già s'è detto, che hora sono Bulgaria, & Seruia come dicono Paolo Orosio, & Paolo Diacono, & altri: & quiui stettero in pace, & in riposo alcuni dì, & si giudicaua, che ui sarebbono perseuerati, se da due Capitani dell'Imperadore, che gli haueuano diuisi i campi, & ui stauano come conseruatori, & guardie loro, non erano tratParte 1. cap. 29.

I Gotti cacciati dal lor paese da gli Huni.

Valente diede a Gotti terre doue habitassero.

tati crudele, & tirannamente, opprimendogli, & facendogli grandi ingiustitie, come che fossero serui, & non sudditi. Onde cangiando essi la humiltà, & vbidienza in audacia, & disperatione, deliberarono di prendere le arme in mano, & pigliar per forza ciò che per volontà gli negauano. Et cosi mettendosi in ordine, lasciando ciò che gli era stato dato, passarono oltre, & destruggendo, & abbruciando, & saccheggiando i luoghi per doue passauano, entrarono nella Tracia, & s'impadronirono di alcune fortezze, & Città, arriuando fin quasi vicino à Constantinopoli, doue già si ritrouaua Valente. Percioche tosto, che fecero questo mouimento, ne fu egli auisato, & partendo di Antiochia, doue si ritrouaua, se ne uenne infretta alla uolta di Constantinopoli. Dalla quale uscì poi con un lucidissimo esercito di forbite, & valorose genti contra i Gotti, i quali per le memorie, & historie antiche erano hoggimai temuti, & conosciuti molto. Ma quantunque eglino intendessero ciò, non hebbero paura alcuna, nè si turbarono punto, anzi procacciarono il fatto d'arme, & non lo rifiutando Valente, si fece vna crudel tagliata fra gli eserciti. Doue ne i primi assalti la Caualleria Romana combattè male, & mettendosi in rotta abbandonò gli squadroni della sua fanteria: il che uedendo la Caualleria de' Gotti, assaltarono la fanteria Romana, & circondandola per ogni banda con la loro moltitudine, & infinità di saette non altrimente, che spessissima pioggia, la ruppero, & missero in fuga, onde i Gotti hebbero la vittoria interamente, & fecero grandissima uccisione nell'esercito Imperiale, & Valente scampò dalla battaglia ferito d'una saetta, & si ascose in casa d'un Contadino, uicino al luoco doue si fece la giornata, ma essendo trouato quiui da' Gotti, misero fuoco alla casa, & miseramente ui fu abbrusciato. Alcuni dicono, che morì combattendo, & che uedendo che la sua caualleria scampaua, dismontò da cauallo, & spogliatasi la veste Imperiale si mise nello squadrone della fanteria, & che quiui fu morto senza esser conosciuto. La prima opinione ho per piu uera: perche cosi il dicono i piu & i migliori autori: uno de' quali è san Hieronymo, nella cui uita, & tempo auuennero queste cose. Tal che ueramente fu la sua morte conforme alla vita, la quale uolse Dio che gli dessero quelli, à' quali egli haueua mandati falsi maestri Arriani, che gli insegnassero, & ammaestrassero nella falsa setta, et heresia Arriana: la onde questi Gotti per lunghissimi tempi come infettati dal principio, tennero, et crederono questa heresia. Ora i Gotti hauuta questa uittoria tanto notabile si spinsero inanzi, et assediarono la Imperial Città di Constantinopoli, doue successe quel che piu oltre diremo. Fu la morte di Valente nell'Anno cinquanta dell'età sua, et nel XV. del suo Imperio

I Gotti si mouono facendo guerra all'Imperio.

Fatto d'arme di Valente co i Gotti.

Valente rotto, & morto.

Imperio, undeci de' quali haueua regnato in compagnia del fratello, come s'è detto, et gli altri con Gratiano suo nipote. Et fu nell' Anno
Anno. 382. CCCLXXXII. del nascimento di Christo, secondo la computatione di san Hieronymo. Il quale in questo anno finì la sua historia, et seguitò inanzi Prospero. Questo Imperadore non lasciò figliuoli che gli succedessero, nè meno io gli trouo.

Pontifici.

NE i tempi de gli Imperadori Valentiniano, & Valente fratelli, morì Papa Felice, di cui dicemmo, che fu calunniato di Arriano, essendo egli catolico Christiano, & difensore della uera fede: & pugnando per quella fu ucciso da gli heretici. Al quale successe nel Papato Damaso Primo, che tenne la sede
Damaso Primo ciotto anni, & alcuni mesi. Altri mettono la morte di Felice in tempo di Giuliano, io seguo san Hieronymo. Fu Damaso Spagnuolo nato in Spagna, il quale fu eccellentissimo Pontifice: molto illustre nelle lettere, & buoni costumi. Fra le altre cose lodeuoli, che ei fece fu scriuere le Vite di tutti i Sommi Pontifici predecessori suoi. Edificò molte Chiese in Roma. Ordinò, che i Salmi si cantassero à uersi dicendo l'un choro l'uno, & l'altro choro l'altro, come hoggi si fa. Et che nel fine si cantasse Gloria Patri. Ordinò ancora, che al principio della Messa si dicesse la Confessione, come si dice: & cosi altre cose di gran
Gloria Patri, nel fine de' Salmi. La Confessione della Messa. de esempio & misterio. Et costui fu quello à chi san Hieronymo dedicò, et donò la translatione che fece della Bibbia, & colui, che l'approuò, & autorizò. Del suo fine si dirà piu oltre.

Huomini illustri nelle Lettere.

COMINCIARONO à fiorire in questo tempo grandi & eccellenti huomini nelle lettere diuine, & humane: alcuni de' quali uissero fino à' tempi dinanzi. Spetialmente i lumi, & colonne della Chiesa S. Hieronymo, & santo Ambrosio, & poi S. Agostino. Il gran Basilio Vescouo di Cesarea. Gregorio Nazanzeno, Petronio Vescouo, Bocchino Abbate, Epifanio Salamino: Il gran Dottore Cirillo Vescouo di Hierusalem, Didimo Alessandrino, Apollinare Laodiceno, Eutropio, la cui historia è stata da me citata. Et altri grandissimi santi, & Dottori: le cui opere, & libri sono tante, & si eccellenti, & catoliche, che io non posso ne basto commendarle nè lodarle degnamente: basta che da tutta la Chiesa furono sempre, & sono hoggi hauute, lette, & approbate con gran deuotione, & ammiratione, & con quelle ci difendiamo hoggidì da gli heretici, dopo la gratia, & protettione dello Spirito santo, che giamai non abbandonò, nè abbandonerà la sua Chiesa.

Autori.

AVTORI di tutto quel che s'è detto nella uita di questi fratelli Imperadori

dori, sono Ruffino nell'undecimo della historia Ecclesiastica, Teodorico nel quarto, & quinto libro della sua historia, & nel Catalogo de' Cesari. Paolo Orosio nel settimo, S. Hieronymo ne i tempi ò Cronico di Eusebio. Sesto Aurelio neila sua epitome, Cassiodoro nell'ottauo della historia Tripartita, Giornando nel libro dell'origine de' Gotti, & in quello della successione de' tempi: Freculfo Vescouo nelle sue historie: & gli annali Constantinopolitani aggiunti nel fine della historia di Eutropio. Paolo Diacono autore di grande autorità, che fiorì ne i tempi di Carlo Magno, sono DCCL. anni. Santo Isidoro, & Beda nelle uite de gli Imperadori. Et con questi Pomponio Leto, & Platina, & altri moderni diligentissimi, & ueri historici.

IL FINE DELLA VITA DI VALENTINIANO, ET DI VALENTE.

VITA DI GRATIANO SOLO DI QVESTO NOME, ET DI VALENTINIANO SECONDO SVO FRATELLO IMPER.

CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.



ER la morte di Valente, che fu si misera & sventurata come dicemmo, rimase tutta l'amministratione dell'Imperio di Oriente, & Ponente in solo Gratiano suo nipote, figliuolo di Valentiniano suo fratello, già detto, che haueua auanti l'Imperio Occidentale; Et ancora nel giouane Valentiniano, fratello di Gratiano, che esso haueua fatto Imperadore, auenga che per la sua fanciullezza non si facesse conto di lui. I Gotti adunque in esecutione d'una
I Gotti assediarono Constantinopoli. vittoria si notabile, che haueuano hauuto di Valente Imperadore, senza alcuna dilatione s'impadronirono di tutto'l paese vicino, & misero l'assedio come ho detto alla Imperial Città di Constantinopoli, doue era rimasa Dominica Imperatrice, moglie del misero Valente, & fu combattuta da essi con grande animo, & audacia, & abbruciarono, & ruinarono tutti i borghi della Città, ch'erano grandissimi. Et il medesimo haurebbono fatto della Città, se la vedoua Imperatrice come narra Cassiodoro non metteua diligenza in confortar la gente di dentro, Nel libro. 9. con parole, & con doni, & con molti danari, che diuise fra loro, accio che stessero saldi, & non si rendessero sopportando valorosamente gli assalti de gli nimici. Onde essi si difesero con tanto valore, & combatterono si animosamente, che i Gotti riceuerono grandissimo danno,

& non

& nó poterono spugnar la Città: la quale si difese per l'ingegno di que sta ualorosa donna, & per il ualore de gli assediati. Et diuidēdosi i Got ti per compagnie per diuerse bande s'impadronirono delle Prouincie di Tracia, & di Dacia, & di altre vicine. Qui sogliono tutti gli histo- rici fermarsi molto in scriuere l'origine & patria di questi Gotti, & co- me, & in qual tempo si mossero: & sono si lunghi, & si diuersi nelle opi nioni, che io deliberai di risparmiare questa fatica, come cosa di poca importanza, & se bene importasse non si puo sapere la verità. Ma si fa

Origine de'Got ti.

certo, che essi furono popoli, che discesero della Scithia di Europa, come affermano la maggior parte de gli autori: ò sieno natiui di qua, ò venuti d'altre bande come alcuni dicono, non mi curo, nè meno mi cu

Ostrogotti, & Visgotti.

rerò di far differenze di nomi chiamandogli Ostrogotti, ò Visgotti: perche in questo non è altra differenza, che essere gli Ostrogotti piu Orientali, & i Visgotti piu Occidentali: & communemente gli uni, & gli altri si chiamano Gotti, & cosi gli chiamerò io, ogni uolta, che mi occorrerà, che sarà molto spesso. Perche veramente la maggiore, & piu notabile percossa, & danno, che l'Imperio Romano riceuè, & prin cipio della sua declinatione, fu cagionata da essi. Onde queste genti si

Il potere nelle arme de' Gotri.

possono hauere, & giudicare per le piu ualorose nelle arme di tutte le nationi del mondo, poi che esse bastarono à domare, & soggettare il popolo, & Imperio domatore, & soggiogatore di tutte le altre genti.

La Nobiltà di Spagna.

ET PERO la Nobiltà di Spagna ragioneuolmente deue essere ante- posta à tutte le altre Nobiltà del mondo in questo caso, poi che vera- mente procedono da questo si antico, & si ualoroso sangue de' Gotti, che si saluarono dalle battaglie, quando Spagna diuenne preda de' Mo ri, & si ritirarono alle montagne, & de gli antichi nobili Spagnuoli na- tiui del paese auanti, che essi uenissero. Et se alcuna miscia ui può esse re questa sarebbe de' Romani, che prima s'erano già fatti natiui di Spa gna, uiuēdo come Spagnuoli. Et il sangue, & linea de' Re di Spagna,

Vedi sopra q̄sto la Cronica di Spagna del Beu ter tradotta da noi.

& dell'Inuittiss. Imp. CARLO V. nostro Signore, che in essa regna non possiamo negare, che non proceda de' piu degni, & nobili Re de'

Antichità di Re di Spagna.

Gotti, & che di mille, & cento anni in questa banda, la casa di Castiglia mai non è mancata, succedendo di padre à figliuolo, ò figliuola, ò fratello, ò sorella, ò nipote, ò cugina senza vscire del sangue ò linea Regale de' Re Gotti doue cominciò, nè che sia passato lo scettro regale in altra famiglia. Percioche l'Infante Don Pelaggio, che regnò dopo la destruttione di Spagna, era di quel medesimo sangue, & come

In tēpo di que sto Re Roderi- co Spagna fu di strutta da Mori

uogliono alcuni era fratello del Re Roderico. Il che non si troua di alcun regno di Christiani ò di Mori, nè si sa, che tanto tempo habbino durato: percioche in tutti si sono uedute mutationi molto notabili, & i regni

i regni sono passati d'un sangue in un'altro, ò d'una natione in un'altra, ò sono stati conquistati da altri. Di che fra le altre io ne trago tre cose molto notabili. L'una l'antichità del sangue regal di Castiglia, si con- tinuato, & diritto. L'altra il ualore, & l'essere de' Re di essa, che cosi bene si sieno conseruati, & difesi tanto tempo. La terza la lealtà, & fi-

Lealtà, & fedel- tà grande de gli Spagnuoli.

delta de gli Spagnuoli, che all'ultimo, quantunque habbiano hauuto molte guerre ciuili, & tal uolta alcuni di essi habbino contradetto, & sieno stati inubidienti a' comandamenti de' loro Re, mai non si troue- rà, che habbiano voluto, nè cercato d'introdurui alcun Re strano, nè pigliare nè riceuere Re, che non fosse della diritta linea, & casa Rega- le. Anzi per difenderla, & conseruarla, hanno sopportato diuerse uc- cisioni, prigionie, & percosse, & hanno fatto cose marauigliose nelle arme. Lasciando hora questo per un'altro luogo, ò ad altri che il fac peranno trattar meglio, torniamo al nostro proposito principale.

Intesa da Gratiano la morte di Valente suo zio, & tutte le altre cose, ch'erano successe, & succedeuano, intendendo con quanta potenza si ritrouauano i Gotti, & che ogni di ueniuano piu grandi, & s'impadro- niuano delle terre dell'Imperio, & che con l'esempio loro, altri popoli Settentrionali chiamati Huni, & Alani, non men ualenti nelle arme che i Gotti, si diceua che si apparecchiauano per entrar nell'Imperio à far il medesimo, mise insieme un grosisimo esercito, & partì tosto al la volta di Panonia ò Vngheria, à impedirgli il passo. Et percioche ei solo non bastaua à prouedere à tanti, & si grandi bisogni, nè poteua mettere rimedio à tutto, deliberò di eleggere la piu illustre persona che sapesse, che si trouasse, per farlo Capitano generale, & commettergli la guerra contra i Gotti, ch'era la piu pericolosa. Ritrouauasi allora in Spagna Theodosio figliuolo di quel Theodosio Spagnuolo, Capita- no di grā ualore, che come dicemmo fu ucciso da Valente, ilquale do- po la morte di suo Padre, come quello che non si fidaua di Valente, s' era ritirato nel suo paese, nella Città d'Italica, che come afferma Gior nandes fu patria ancora di Traiano: il quale come dico, cosi per la no-

Nel libro della mutatione de' Re.

biltà de' suoi passati, & per il valore, & nome di suo padre, come per i suoi gran fatti nelle arme, era il piu conosciuto, & stimato huomo di suo tempo. Per le quali tutte cose Gratiano lo ricercò subito cō gran- de instanza, mandandogli le lettere per le quali lo faceua Capitano ge nerale dell'Imperio, & indi à pochi dì lo fece Augusto, & Imperadore compagno suo, essendo di trentatre anni. Et dicono Paolo Orosio, et Paolo Diacono in lode della nostra Spagna, che Gratiano fece sauia mente, in chiamar, et eleggere vn Capitano Spagnuolo, che liberasse l'Imperio del giogo della seruitù, nel quale era per cadere, come già un'altra

un'altra uolta era stato liberato d'un tanto danno, et pericolo, per hauer già fatto il medesimo Nerua Imperadore, eleggendo il buon Traiano, che dopo lui fu Imperadore, uedendosi hoggimai uecchio, et la Maestà Imperiale disprezzata. Et ciò dicono gli Autori ragioneuolmente, poi che sappiamo, et s'è detto, che Traiano in suo tẽpo difese, et slargò i cõfini dell'Imperio piu d'alcun'altro: et Theodosio come diremo uinse totalmẽte i Gotti, et ricourò tutte le Prouincie, et luoghi pdti. Et mẽtre, che ei visse gli fece seruire come sudditi: & l'Imperio Romano fu in libertà, & ricourò la sua autorità, benche nõ già senza grandi fatiche, & pericoli. Di modo cheè cosa certa, che mai l'Imperio Romano, non fu in piu riputatione, & stima, che il tempo che fu gouernato da Spagnuoli. Et se à i libri non volessero dar fede gli huomini, con gli occhi veggono hoggidì, che in quel ch'è lo stato dell'Imperio, di dugento anni in qua, mai non è arriuato à quella autorita, & reputatione che hoggi ha, regnandoui l'Inuittisimo Carlo Quinto Imperadore, Re di Spagna Signor nostro.

Theodosio eletto Imperadore da Gratiano.

Spagnuoli Imperadori piu uirtuosi di tutti.

Ora Theodosio hauute le lettere di Gratiano, & accettando l'officio, che esso gli offeriua, con quella maggior fretta che potè se ne uenne uerso la prouincia doue i Gotti danneggiauano, iquali intendendo la sua uenuta, s'erano ridotti insieme per combattere con esso lui: & Theodosio, che di ciò veniua molto desideroso, hauendo prima messo insieme un grosso esercito, & ordinatolo come conueniua, con grande attentione, & vigilanza se ne venne accostando alla volta loro: & dopo alcune scaramuccie venne con essi al fatto d'arme. Ilquale fu uno de' piu crudeli, & sanguinosi, che siano stati al mondo: ma Theodosio si fu & cosi sauio, & valoroso Capitano, cosi in combattere, come in confortar, & ordinar le sue genti, che all'vltimo riportò la uittoria, & fece incredibile uccisione ne i vinti, & poi nelle reliquie che d'essi rimasero, sinche gli cacciò, & spulse di tutta la prouincia. Talche non rimanendoui alcun nimico, lasciò l'esercito cõ buon ordine, & si uenne à far riuerenza all'Imperadore Gratiano, che si ritrouaua à Sirmio, Città della Panonia inferiore, ò Vngheria. Ilquale hauendolo raccolto cõ allegra fronte per una tanta vittoria, conosciuta la sua virtu, & valore lo fece, & nomò Imperadore Augusto, & compagno suo, ancora che alcuni autori dicano, che ciò facesse al principio nello stesso luogo auanti il fatto d'arme. Sia come esser si uoglia, ei partì con lui l'Imperio, dando à Theodosio Constantinopoli, & la Tracia con tutte le prouincie di Oriente, come l'haueua hauuto Valente, lasciando per se la Italia, & tutta la parte Occidentale, doue parimente regnaua il giouane Valentiniano suo fratello.

Theodosio uenne contra i Gotti.

Fatto d'arme & uittoria di Theodosio.

Gratiano partì l'Imperio con Theodosio.

Fatto

Fatto questo, Gratiano se ne tornò subito in Italia, & indi passò nel la Gallia, & Theodosio andò à metter fine alla guerra, la quale egli hebbe con le piu temute genti del mondo, quali sono i già detti Gotti, & gli Alani, & gli Huni, tutti i popoli della Scithia, alla conquista de' quali si legge che Alessandro Magno non uolse andare, & da tutto'l mondo sono stati temuti. Gli Alani presero questi nomi da un fiume nella Scithia, chiamato Alano, & Amiano Marcellino dice, che questi chiamarono gli antichi Masagetti. Gli Huni sono ancora essi Scithi della Scithia di Europa, che habitauano nell'alto della Palude Meotica: Tutti popoli ferocissimi, auuenga che di tutti i Settentrionali questi fossero piu feroci di tutti gli altri, come la historia il dimostrera, & questi dicono, che sono hora i Tartari. Ora questi popoli entrando di nuouo nelle Panonie, Theodosio venne à combattere con essi, & hora con questi, & hora con quelli, tutti gli autori dicono, che combatte in diuerse fiere battaglie, & che in tutte quelle fu uincitore: talche uccise, & tagliò à pezzi grandissimo numero di essi, & cacciò gli altri fuori del le terre de' Romani, per non stancar tanto le sue genti. Et essendogli ricreata la pace humilmente da Atanarico Re de' Gotti, promettendo, che voleua seruirlo con i suoi, gliela concesse. Et venendosi molto victorioso, in Constantinopoli, ch'era il suo seggio Imperiale, vi conduse Atanarico con esso lui, & fu l'Imperadore riceuuto con solennissimo trionfo, & con allegrezza vniuersale: doue si dice, che fu tanta l'ammiratione di Atanarico, uedendo la potenza de gli Imperadori, la maestà & grandezza della loro corte, la suntuosità, & superbia de gli edifici della Città, le ricchezze, & concieri di sua casa, che disse, che veramẽte l'Imperadore Romano era Dio in terra, che rappresentaua il Dio del cielo, contra ilquale niuno alzarebbe il braccio, ne si mouerebbe col pensiero, che tosto non fosse donnato alla morte.

Alani, & il loro origine.

Huni & il loro origine.

Vittorie di Theodosio.

Indi à pochi dì che questo valoroso Principe Atanarico entrò in Constantinopoli, fu assalito d'una grauissima infermità, della quale si morì, hauendola sopportata tre mesi, alquale Theodosio fece solennissime esequie. Alcuni autori come sono Giornandes, & altri dicono, che questa pace che fu fatta co i Gotti la fece Gratiano, perche Theodosio si ammalò si grauemẽte, che tutti pensarono che morisse: & che allora fu concesse la pace ad Atanarico piu tosto per paura, che per uolontà, & rimanendoui poi Theodosio uolle osseruare le cose fatte da Gratiano. Del primo modo il narrano Aurelio Vittore, & Paolo Orosio, & altri: ma questa differenza importa poco. I Gotti, che erano della casa, & esercito di Atanarico, conoscendo la bonta, & uirtu di Atanasio volsero rimanere nel suo seruitio, et lo seruirono poi fedele, & valoro

Mori Atanarico.

E e samente

Universidad de Deusto
Biblioteca

samente in tutte le guerre, che gli occorsero. In questo tempo per la bonta, & misericordia di Dio essendo veri Christiani Gratiano, & Theodosio, la Chiesa Catolica fu da essi fauorita, ancora che alcuni scriuono, che Theodosio si battezzò poi che fu Imperadore, se ben prima credeua, & tiueriua la nostra fede: Sozomeno appresso Cassiodoro l'afferma cosi. Ilche mi pare duro da credere. Ma come si voglia che sia stato narra Theodorico, che tosto, che venne in Constantinopoli, vinte, & soggiogate tutte le barbare nationi, Theodosio attese alla riformatione della Chiesa, & ad annullarui la setta Arriana, che nelle bande Orientali s'era distesa molto: & per questo volle che si radunassero molti Vescoui in Constantinopoli, & quantunque non si medi casse compiutamente questa piaga, nondimeno fu cosa grande quel che ui si riparò, & timediò: & Cassiodoro mette l'editto, & dichiaratione Lib.9.cap.7. di Theodosio, nelquale dice & confessa, che haueua, & credeua la fede, & credenza, che l'Apostolo S. Pietro haueua predicato, & quella, che il sommo Pontifice Damaso suo successore, & Vicario di Christo haueua in Roma, & nel Concilio di Niceno era stata dichiarata. Nat- Nel cap.10. ra parimente, che bandi alcuni Vescoui di Constantinopoli, perche seguiuano la perfida, & nefanda heresia Arriana. Laqual diligenza nelle bande Orientali non era tanto bisogno, perche la pestilenza di Arrio non haueua fatto tanto danno: perciochè come s'è detto, morto Constantino, il figliuolo maggiore del gran Constantino, & Constante suo fratello, che in quelle bande regnarono, haueuano messo gran diligenza in conseruare, & osseruare l'antica, & catolica fede, & dopo essi haueua fatto il medesimo Valentiniano. Di modo, che nelle cose della religione, cosi come in quelle della guerra, & del gouerno della Republica, si mostraua Theodosio eccellentissimo, & marauiglioso Principe, & tanto temuto, & riuerito da tutte le nationi, che il Re di Persia quantunque hauesse ucciso Giuliano Imperadore, & riportate tante uittorie, con grande humilta mandò ambasciadori in Constantinopoli à chiedere la pace per sempre à Theodosio: il quale vedendo la summessione, et humilta cõ che gliela chiedeua, gliela concesse. Ora Theodosio ritrouandosi in questa prosperita, volendo confermare nei figliuoli suoi la successione del suo Imperio, fece compagno in quello un figliuolo che si ritrouaua chiamato Arcadio, quantunque fosse fanciullo et di tenera età. Mentre che queste cose succedeuano à Theodosio, Gratiano, che si ritrouaua nella Gallia ò Francia, quindi gouernando l'Africa, la Spagna, la Britania, & Lamagna: per- ciochè naturalmente era rimesso, et negligente come affermano la maggior parte de gli autori, hora che haueua per compagno Theodosio era molto

molto piu negligente, confidando nel ualore, et diligenza di quello. Talche per questo cominciò à essere odiato dalla gente di guerra, et crebbe ancora questo odio: perche uedendo ei, che Theodosio si seruiua de' Gotti, che erano rimasi di Athanarico, uolse far il medesimo conducendoui alcune compagnie di Alani, che già dicemmo, che genti erano, et gli stimaua, et accarezzaua tanto, che si uestiua alcune uolte all'vso, et modo loro, et gli conduceua per sua guardia. Delqual atto si risentirono, & sdegnarono molto i soldati Romani, & Italiani. In Italia, & in Roma ancora non haueua piena autorità l'Imperio, perche ui si ritrouaua il giouane Valentiniano fratello di Gratiano, & per la sua tenera età & poco sapere haueua la cura di tutto il gouerno un' huomo di grande autorità chiamato Probo, ilquale era Prefetto della Città. Le quali cose furono cagione, che le legioni ordinarie di Britania, eleggessero, & facessero Imperadore un'eccellente Capitano chiamato Massimo, come dice Paolo Diacono, contra il uolere dello stesso Massimo: ma uedutosi in quel trono come huomo animoso, deliberò di passar inanzi, & con gran prestezza passò nelle Gallie contra Gratiano. Ilquale ritrouandosi odiato & in disgratia di tutto l'esercito, fu abbandonato dalla maggior parte delle sue legioni, lequali si passarono all'esercito di Massimo. Onde Gratiano non sentendosi da combattere con lui deliberò di ritirarsi, & passar in Italia doue si ritrouaua suo fratello. Ma essendo auuertito di questo Massimo, vsò un astutia con la quale l'hebbe nelle mani. Et fu questa, che fece publicare, che la moglie di Gratiano veniua à trouar suo marito cõ una gran compagnia di gente per tornarsene con lui in Italia: & mandò alcuni messi con lettere finte, che accertauano queste cose à Gratiano. Et dall'altra banda mandò un valoroso, & astuto Capitano, chiamato Andragattio, ordinandogli che si mettesse in una lettica, & con alcune genti elette fingesse che s'imbatteua in Gratiano, dicendo essere la Imperatrice sua moglie, & prendesse, & uccidesse. Et auuenne, che in Lione in Francia nel passar del fiume, l'Andragattio con l'astutia, & inganno detto senza che fosse conosciuto nella lettica s'imbattè in lui, andando alcuni auanti dicendo, che la Imperatrice veniua: & successe, che Gratiano con la sua bontà, et simplicità mai non si dubitò dell'inganno, finche giunse tanto appresso che lo uidde con gli occhi. Doue essendo circondato dalle gente di Andragattio, fu quiui ucciso per suo comandamento. Et cosi finì l'Imperio, & la vita incauratamente essendo di età di ventinoue anni, essendo scorsi quindeci anni, che Valentiniano suo padre l'haueua fatto Imperadore, & compagno suo, nelqual tempo regnò otto anni insieme col padre piu tosto col nome, che con l'esercitio, & tre con Valen

Gratiano si fece odiare & mavolere.

Britania fa Imperadore Massimo.

Astutia di Massimo per far prigione Gratiano

Morte di Gratiano.

te suo zio, che fu ucciso da' Gotti, & il rimanente con Theodosio, che egli fece suo compagno, & col giouane Valentiniano suo fratello, che per la sua fanciullezza non se ne faceua conto di lui. Auuenne la sua morte secondo la computatione di Prospero nell'anno trecento ottan
Anno 387. ta sette del nascimento di Christo. Fu questo Principe dotato di molte virtu, & gratie: percioche fu molto valoroso, nobile, & molto sauio, & sopra tutto catolico, & molto diuoto Christiano. Hebbe un difetto, che fu molto rimesso, & negligente, & haueua poca cura del gouerno. Ilche come s'è detto fu la principal cagione della sua morte. Et è ueramente grande, & pernitiosissimo difetto ne i Principi: percioche hauendo essi per principale officio & cura il regimento, & gouerno della Republica, che pero sieno chiamati Re, & Principi, mancando di quel che tocca all'officio loro, si fanno odiare, & disamare da tutti, & si rendono indegni della potesta, & dominio, che hanno.

Pontifici.

NEL *fine dell'Imperio di Gratiano, come narra Prospero, morì Papa Damaso, del quale ne habbiamo ragionato di sopra. Et gli successe nel Pontificato Siricio solo di questo nome.*

Huomini illustri nelle Lettere.

ERA *già in questo tempo illustre molto la fama della dottrina, & santità di santo Ambrosio essendo Arciuescouo di Milano, doue conuerti alla nostra santa Fede il diuino Dottore Santo Augustino Vescouo che fu di Bona Città in Africa: & medesimamente il dottissimo, & Santissimo Hieronimo, il quale in questi di si ritrouaua in Bethlem. Et parimente quella di altri santi, & dottori, che disopra habbiamo detto.*

Autori.

AVTORI *di quel che s'è detto, sono i nomati nell. uita di Valente Imperadore.*

IL FINE DELLA VITA
DI GRATIANO.

VITA

VITA DI THEODOSIO PRIMO
IMPERATORE CONTENVTA
IN DVE CAPITOLI.

Come Theodosio uenne in Italia contra il tiranno Massimo, & la sua tornata in Constantinopoli. Et come fu ucciso Valentiniano, & si ribellò Eugenio. Cap. 1.

SEI anni erano scorsi, che Theodosio regnaua in compagnia di Gratiano quando esso Gratiano fu ucciso per comandamento di Massimo, che tirannicamente si chiamò Imperadore, come s'è detto, & per la morte di Gratiano tutta la cura, & peso del gouerno della guerra, & della pace caricò adosso Theodosio, che solo bastaua per ciò. Perche quantunque Valentiniano il giouane si ritrouasse in Italia non solamente non hebbe forza ne animo per andar à vendicare la morte di Gratiano suo fratello: ma intendendo che Massimo ueniua con gran potenza, & che gia era entrato in Italia, l'abbandonò egli, & scampò in Constantinopoli, per chiedere soccorso à Theodosio. Il quale mosso à pieta della misera sorte de' duo Imperadori, l'uno ucciso, & l'altro spogliato ingiustamente, col suo solito animo, & natural ualore, deliberò di venire in Italia à vendicare la morte dell'uno, & à rimettere in stato l'altro, perseguitando, & disfacendo il nuouo, et potente tiranno. Onde lasciando Arcadio suo figliuolo in Constantinopoli, menando con esso lui Valentiano apparecchiò la sua partita, et mise insieme quelle piu, et migliori genti, che potè, et cominciò à caminare uerso la Gallia Cisalpina, che hora come già ho detto si chiama Lombardia. Doue già si ritrouaua Massimo in Aquileia, hauendo fatto Capitano generale del suo esercito contra Theodosio Andragattio, huomo ardito, et molto pratico nella guerra. che haueua ucciso Gratiano. Il quale con gran diligenza haueua occupati, et presi alcuni passi, per doue Theodosio poteua venire. Ma poi mutando consiglio, forse credendo, che Theodosio uolesse traghettar cõ le naui il suo esercito in Italia, leuò le genti, che haueua messo alla guardia, et difesa delle montagne, et mise in molte barche, et naui, credẽdo opprimerlo, et romperlo in aqua. Il che intendendo lo astuto, et ualoroso Imperadore Theodosio, cominciò ad affrettarsi piu, et trouando liberi i passi entrò nel piano di Lombardia con le sue genti, et mise l'assedio ad Aquileia, doue Massimo tiranno Imperadore si ri-

Valentiniano scampò in Constantinopoli.

trouaua, auanti, che l'aggiungesse Andragattio. Et assediandola per ogni banda, i medesimi che si ritrouauano con lui, per paura, & rispetto che gli portauano, glielo diedero nelle mani, senza forza ò assalto, & giustamente comandò che fosse ucciso come traditore, & ribello, & il medesimo comandò che fosse fatto poi d'un suo figliuolo chiamato Vittore, che il padre haueua già eletto, & nomato Imperadore, per fuggire i pericoli, & gli scandali, che poteuano succedere. Ora intendendo Andragattio, che si ritrouaua in mare con una grossa armata la morte, & caso infelice di Massimo suo signore, fu tanta la colera, & dispiacere, che hebbe di ciò, che saltando della galea ò naue doue staua disperatamente si gittò in mare, & vi si annegò, & le sue genti uedendosi senza Capitano si resero à Theodosio. Et di questo modo senza uccisione, & spargimento di sangue, Dio gli diede grandissima uittoria: & della Gallia, & Lamagna, & Spagna, & Britania gli furono mandati ambasciadori, à dargli la ubidienza con ogni humilta, & riuerenza. Et concluso questo cõ tanta felicità insieme cõ Valente se ne andò à Roma primo capo dell'Imperio, doue come dicono Ruffino, & Cassiodoro, fu ricenuto con grandissima pompa, & apparato. Et ui fece condurre Arcadio suo figliuolo giouanetto, che la era rimaso, accioche fosse conosciuto, & rispettato. Stette adunque alcuni di in Roma, riformando gli abusi, & cattiui costumi della Città, & fece fare seuerissimi castighi, & giustitia di alcuni rei, & facinorosi huomini, specialmente essendo cosi Catolico, & diuoto Christiano, delle cose della religione, & culto diuino hebbe grandissima cura. Et finalmente hauendo messo buon ordine in tutte le cose, sene tornò in Constantinopoli, à gouernare l'Imperio Orientale, & lasciò à Valentiniano tutto l'Occidentale, lasciandogli gente, & forze bastanti da potersi difendere. Il che veramente non è picciolo argomento della bontà, & fedeltà sua, che potendo se voleua farsi unico Monarca, & signor di tutto, stimò maggior valore, et grandezza acquistar l'Imperio, et restituirlo nel grado che era prima, che pigliarlo per se. Partito adunque Theodosio per Constantinopoli, Valentiniano ancora partì per le Gallie per star piu vicino per quel che occorresse: doue ritrouandosi in prosperita, et sicuro, gli fu ordinata la morte da un suo Capitano chiamato Argobaste, ilquale era huomo di grande animo, et consiglio, et ualore, et ancora potente, per la dignità, et autorità, che appresso l'Imperadore haueua, ilquale Paolo Orosio, et Paolo Diacono chiamano Conte, che fin à quei tempi trouiamo questo nome ò dignità, & auãti appresso Ammiano Marcellino ancora, che erano i Gouernatori, et Capitani delle Prouincie, et alle uolte andauano come compagno dell'Im-

Massimo ucciso da Theodosio.

Theodosio lasciò Roma à Valentiniano.

dell'Imperadore, et quelli à' quali esso commetteua le cose di grande importanza, del modo, che i Consoli antichi, quando andauano alla guerra, menauano con esi loro legati. Et questo Arbogaste deliberò di ordinar subito la morte à Valentiniano, per far un'Imperadore à suo modo, come fece: perche egli non hebbe ardire di usurpare le dignità come quello che era di oscuro sangue, et Gentile, che adoraua gli Idoli, ò forse per altri rispetti, che non si dicono. Finalmente ei trattò cõ Eugenio (che di Grammatico, et Rethorico, perche era amato, et conosciuto da ogniuno, haueua seguitata la militia, et era stimato, et di gran consideratione) di uccidere Valente, offerendosi ei di farlo cosi, & che Eugenio si chiamasse Imperadore, dandogli ad intendere, che la cosa era facile, & possibile. Eugenio accettò il tratto, & la offerta, & di tal sorte s'ingegnò l'Arbogaste, che corrotti gli Eunuchi, che seruiuano nella camera di Valentiniano, conuenne con esi, che l'affogassero una notte, & che publicassero essere stato morto da se. Et esi il fecero cosi, che ritrouandosi in Viena Città di Francia, dormendo nel suo proprio letto fu affogato una notte, publicando che egli s'era appicato, essendo deciotto anni che suo fratello il nomò Imperadore: & di tal modo fu osseruato il secreto della sua morte, & si publicò, che ei si fosse appicato, che Prospero nell'additione al libro de' tempi di Eusebio scriuendo la sua morte dice che egli si appicò.

Valentiniano ucciso da' suoi.

Tosto, che la sua morte fu publicata, auanti che il tradimento si publicasse, l'Arbogaste nomò, & fece Imperadore Eugenio: & perciochè questi erano due persone, che haueuano gran potere, & autorità, furono da tutti approbate le cose fatte da loro. Et con la medesima autorità, & con grande astutie, e promesse, & doni, misero insieme una grandissima moltitudine di gente di guerra cosi di Barbari come di Romani, & s'impadronirono di tutte le Prouincie: & quantunque il titolo d'Imperadore hauesse Eugenio, il gouerno, & la dispositione di tutte le cose l'haueua Arbogaste.

Hebbe Theodosio in poco tempo la nuoua di queste cose, che lo turbò & alterò molto, considerãdo la pericolosissima guerra che se gli apparecchiaua: ma reputando à gran vergogna, & disonore suo, che sopportasse una simil cosa senza rimediarla, mise subito un'esercito insieme, & con la maggior fretta, che potè parti di Constantinopoli con tra il tiranno, lasciandoui Arcadio suo figliuolo, & Honorio, che allora fece Imperadore, & compagno del fratello. Ma come Catolico, & diuoto Christiano, la principale prouisione che fece, fu far grandi sacrifici, & digiuni, & orationi accioche Dio gli desse vittoria contra gli infideli tiranni: & si mandò à raccomandare alle orationi d'un santo

Theodosio parte di Constantinopoli contra Eugenio.

Monaco chiamato Giouanni, che habitaua in Thebe in Egitto. Dal quale hebbe risposta, che gli era stato riuelato, che Dio nostro signore gli darebbe uittoria, ma che morrebbe in Italia senza tornar in Constantinopoli. Giunto adunque Theodosio a' confini d'Italia, i tiranni haueuano tante genti insieme, & si haueuano ingegnato così bene, & messa tanta diligenza, che gli haueuano occupati tutti i passi delle Alpi, alle radici de' quali Eugenio, & Arbogaste si ritrouauano con lo esercito loro: di modo, che Theodosio si uidde in grandissimo fastidio, & stretto, così nel passare alcuni passi, & montagne, come poi che fu passato: Trouandosi d'ogni banda assediato da gli nimici, che per niuna banda non gli poteuano uenire vettouaglie, hauendo essi oltre à ciò assai maggior numero di gente di lui, & non men destra, & animosa. Ma il ualoroso Imperadore mettendo come sauio Capitano il rimedio possibile in tutte le cose, come Christianissimo Principe il principal rimedio aspettaua di Dio, nella speranza del quale esso era entrato in quel luogo, & così il chiedeua con lagrime, & continue orationi. Il pericolo, & stretto nel qual si uidde fu tanto grande, & tanta la moltitudine de gli nimici, che tutti dicono, che ui sarebbe perito, se Dio nostro signore non faceua un uisibile, & chiaro miracolo à tutti nella battaglia che fece cõ essi, spendendoui essi la notte auanti che cõbattesse in oratione, senza mangiar nè dormire; doue come si legge gli fu riuelato il soccorso, che gli ueniua dal cielo, & che sarebbe uincitore. Et il dì seguente nel leuar del Sole, uedendo che da tutte le bande era assediato, ordinò le sue battaglie marauigliosamente, & con grande animo, et attentione aspettò gli nimici, et tosto al principio un loro Capitano chiamato Arbitio si passò al suo esercito con tutta la gente di sua compagnia, che fu principio, et segno di buon successo. Et cominciando si la battaglia in quella banda, che i Romani combatteuano con Romani, le cose erano giuste, uccidendosi, et percotẽdosi crudelissimamente l'un l'altro. Gli altri squadroni, che erano di diuerse genti, et soccorsi haueuano la peggior parte quelli che erano della parte di Theodosio, talche nel primo empito gli uccisero dieci mila de' suoi che lo seguiuano: il che uedendo, et considerando l'Imperadore, alzando gli occhi al cielo con uera fede, et confidanza spargendo molte lagrime, supplicò al nostro Signore, che non uolesse, che fosse uinto in una causa tanto giusta. In questo tempo un suo Capitano chiamato Barbario, con grande copia di gente giunse in soccorso de gli squadroni, che pareua, che fossero per esser rotti: il che fece con tanto ualore, che quelli, che già erano quasi rotti, presero animo: di modo, che senza ritirarsi pugnauano per uincere combattendo valorosamente: ma gli nimici ui concorsero con tanta furia, che pareua impossibile difendersi. Ma in questo tempo piacque à Dio di mandargli soccorso, facendo, che all' improuiso si leuasse un uento con tanta uiolenza, et tempesta, che mai non era stato uisto un'altro simile: il quale senza offendere le genti del l'Imperadore Theodosio, percoteua i uolti de gli nimici suoi, con tanta forza, che gli perturbaua, et impediua totalmente la uista, et gli toglieua la possibilità di andar contra le genti di Theodosio, et così era forte, et possente, che tutte le saette, et sassi, et dardi, et lancie, che tiranano, il uento le portaua suolando contra essi, et gli percoteua, et confondeua di tal sorte, che chiarissimamente si uidde esser ciò auenuto per miracolo, et dono spetiale di Dio, concesso per la fede, et orationi del Christianissimo Imperadore. Il quale conoscendo la gratia, che Dio gli faceua, cominciò à confortare i soldati suoi di tal modo, che in breue spatio percotendo, et uccidendo gli nimici hebbero compita uittoria. Talche hoggimai non attendeuano ad altro i soldati di Eugenio, et di Argobaste, che scampare. Ma Eugenio perseverando nella sua ribellione fu preso combattendo, et condotto alla presenza di Theodosio, fu ucciso per suo comandamento, ò come uogliono alcuni egli medesimo l'uccise. Di Arbogaste tutti affermano, che uedendosi rotto, scampò dalla battaglia, et che non trouando luogo doue potesse essere sicuro, egli stesso si uccise con la sua propria spada. Di modo, che gloriosamente riportò la uittoria Theodosio, et seguitò lo incalzo, et saccheggiò l'alloggiamento de gli nimici come uincitore, attribuendo à Dio la gloria, et l'honore della uittoria, et rendendogli le gratie per ciò. Di questa uittoria, et del miracolo, che ui successe non solamente habbiamo per testimoni autori Christiani, et santi che non sono pochi, così di quelli di quel tempo, et de' tempi à esso uicini, ma un Claudiano poeta Gentile, et del medesimo tempo, narra ciò in versi heroici elegantissimamente, nel terzo, et quarto Consulato di Honorio figliuolo di Theodosio.

Il grande pericolo nel quale si vide Theodosio.

Vittoria di Theodosio.

Le altre mirabil cose, che successero à Theodosio insino al fine della sua vita, & Imperio. Cap. 11.

HAVVTA questa vittoria, non fu alcuno in Oriente, nè in Occidente, che prendesse le arme contra Theodosio: anzi tutte le prouincie dell'Imperio gli mandarono Ambasciadori, allegrandosi della vittoria: et molti de' Barbari fecero il medesimo. Onde il nostro Spagnuolo ò Scuigliano Imperadore si uidde assoluto, et signor pacifico di tutto l'Imperio. Ora Theodosio uedẽdosi in pace, et libero di guer

ra, &

Universidad de Deusto
Biblioteca

Theodosio se ne venne à far la sua residenza in Milano.

ra, et uenuto in Milano doue fece il rimanente di sua uita, essendo Arciuescouo di quella Città santo Ambrosio, attese alle cose della pace, delle quali mentre che fu nella guerra mai non lasciò di hauere la cura possibile, et da riuerire, et seruire Dio, et à riformare le cose della fede, uolendo che il seruitio Diuino si facesse con ogni perfettione, et appresso questo, che in tutto l'Imperio si amministrasse giustitia, mettendo nelle Prouincie persone di santi et lodeuoli costumi, et hauendo ei d'ogni cosa conto, et memoria molto particolare. Stando adunque in Milano conoscendosi mortale, et nõ sentendosi con molta sanità, uolle ancora prouedere nelle cose à uenire, onde mandò in Constantinopoli per Honorio suo figliuolo. Al quale come fu uenuto con deliberatione, & uolontà di tutti, diede, & assegnò per dopo i giorni suoi l'Imperio d'Italia, e tutte le cose Occidentali: & all'altro suo fratello Arcadio donò tutto l'Imperio di Oriente. Et nell'Africa, & nelle sue Prouincie, mandò Gouernatore un principale huomo, & di gran prudenza, & sapere, chiamato Gildo, & egli come s'è detto, ne haueua spetial cura di tutte le cose. In questa prosperità, & buon gouerno stette il mondo come narra Prospero tre anni, che fu il tempo che Theodosio uisse stando in Milano, nella santa conuersatione del santo Dottore Ambrosio: col quale molto tempo auanti questa sua ultima uenuta gli auuenne una cosa molto notabile, che per essere esempio, & segno di essere stato egli humile, & Christianissimo Principe, & l'altro santo, & vero Vescouo di Giesu Christo, uoglio riferirla qui, & con piu riposo del mio solito. Theodorico, Paolo Orosio, & Ruffino, & Cassiodoro la riferiscono, & narrano: & abbreuiando la historia passa in questo modo. RITROVANDOSI Theodosio in Thessalonica, Città illustre, & molto ricca nella Macedonia, successe una gran sedition & tumulto di popolo contra i magistrati, & gouernatori della Città tal che il popolo furiosamente uccise i gouernatori, & giudici, che l'Imperadore ui teneua. Il che saputo da Theodosio, che quantunque fosse virtuoso era nondimeno appassionato in esequire la sua colera, quando con ragione si adiraua, riceuè tanta alteratione, che non osseruando il giudicio, & ordine, che doueua, fece in uendetta, & castigo di ciò, che i soldati uccidessero piu di sette mila persone di tutto il popolo senza far differenza da rei à gli innocenti. Il che fu giudicato seuero, & crudel castigo, quantunque il delitto fosse stato molto grande: & spetialmente in un Principe tanto giusto, & tanto considerato, & prudente in tutte le sue cose. Et di quelli, che ciò giudicarono, & notarono fu uno il santo Dottore Ambrosio Arciuescouo di Milano. Et succedendo, che dopo alcun tempo che ciò passò l'Imperadore

La diuisione, che fece tra i suoi figliuoli de l'Imperio.

Seuero, & crudel castigo di Theodosio.

dore uenne in Milano, essendogli stato fatto il debito riceuimento, il di seguente uolse andare al Tempio à far oratione, & à messa, come l'haueua in costume, fuor d'ogni pensiero di quel che in Thessalonica haueua fatto, di che forse era già pentito, & haueua confessato il suo peccato. Ma il santo Prelato Ambrogio, accioche il castigo, & penitenza fosse publica, cosi come era stato il fallo, con grande autorità, & constanza si mise su la porta della Chiesa, & disse all'Imperadore, che non u'entrasse, & gli fece un commodo ragionamento, nel quale con autorità di santo, & vero Prelato gli riferì il suo peccato, & ui mise fine con scommunicarlo, & con difendergli la entrata nel Tempio. Le quali tutte cose Theodosio ascoltò con grande humiltà, & conoscendo la sua colpa, se ne tornò al suo palazzo ubidendo la sentenza, & comandamento di Ambrosio: & stette otto mesi che non uenne al Tempio: nel fine de' quali un suo gran fauorito, & Capitano chiamato Ruffino, trouandolo mesto, & di mala uoglia per uedersi scommunicato, & cacciato del Tempio, si offerì d'impetrare assolutione, & licentia da S. Ambrosio perche ui potesse entrare: & lo persuase, che subito ui andasse, & esso andò innanzi à impetrargliela da S. Ambrosio. L'Imperadore quantunque si dubitasse molto di ciò fece cosi: ma Ruffino nõ solamẽte non impetrò quel che chiedeua, ma fu seueramente castigato, & ripreso dal constante Prelato, come ministro, & consigliero dell'Imperadore, & esso uedendo questo fece intendere à Theodosio, che non uenisse: peiò che p niun modo nõ sarebbe riceuuto nel Tẽpio allora.

Santo castigo, & deliberatione

Lodeuole humiltà, & ubidienza.

Questo messo trouò l'Imperadore per la uia, & hauendo inteso quel che diceua, rispose, Pur ui uoglio andare à sentire & sopportare ciò che il mio Pastore, & Vescouo vorrà dirmi in penitenza del mio peccato. Et passando oltre, giunse alla porta del Tempio, ma non hauendo ardire d'entrarui, se ne andò al luogo doue santo Ambrosio staua, alquale cominciò à supplicare come figliuolo di ubidienza, che l'assoluesse, & desse licentia perche potesse entrare nel Tempio, & fosse presente à gli officij diuini. Ambrosio vedendo l'Imperadore, & intendẽdo quel che diceua, parendogli che uenisse con animo, & deliberatione d'entrare nel Tempio, il che era disposto egli à non consentire, finche fosse egli assolto, & facesse alcuna correttione della grande crudeltà, che haueua fatto fare, gli disse, che perche ueniua come tiranno, sprezzãdo, & uiolando le leggi Diuine, adirandosi, & insuperbendosi cõtra Dio? A questo giusto sdegno di santo Ambrosio humilissimamente rispose Theodosio. Io non son uenuto à rompere la legge nè i precetti tuoi, nè voglio entrar nel Tempio, ma uengo à domandarti, sij contento di sciogliere i legami, che mi hai messi, & preghi Dio per me, & nõ chiudi à me

di à me le porte della sua Chiesa, le quali Dio suole aprire à tutti i pe-
catori, che fanno penitenza. Qual penitenza, disse Ambrosio, hai tu
fatta d'un si graue peccato? con quali medicine hai tu medicata una si
mortal piaga? Tu sei quello che mi hai da insegnare ciò, rispose l'Im-
peradore, & dimostrarmi, & dirmi ciò che debbo fare, che io son ubi-
diente per esequire quel che mi comanderai. Allora uedendo il santo
Dottore la humiltà, & religione si constante di Theodosio, & parèdo
gli bastante penitẽza quel che haueua sopportato da lui, & l'assenza del
Tempio di otto mesi, con dolci, & pietose parole gli disse. Sarà la pe-
nitenza Theodosio, che poi che per esequire la tua volontà adirata &
accesa con colera commettesti una uccisione si crudele, che tu faci pro
mulgare, & instituire una legge, per la quale tu comandi, che niun huo
mo, che condannerai alla morte tu ò i successori tuoi, non sia nel tale
esequita la tal sententia fin che dopo che sia pronunciata non sieno scor
si trenta dì: nel fine de' quali ti sia un'altra uolta richiesto, se hai per gia
sto ciò che comandasti: perche uedendoti libero dell'ira & colera giu-
dicherai il tuo stesso giudicio, & uederai se comandasti bene. Udito
questo Theodosio, in quel medesimo luogo fece tosto scriuere la
legge ditandola Ambrosio, & l'approbò, & confirmò, & comandò,
che fosse publicata: & cosi la osseruò tutto il tempo di sua uita, & hog-
gidì si troua nel Codigo nel titolo de pœnis: della quale, & delle cose
dette si fa ancora mentione, & conto nel Decreto in due ò tre luoghi.
Et Dio uolesse, che questa legge hauessero dinanzi gli occhi i giudici,
& gouernatori de' nostri tempi, almeno per osseruar le appellationi à
coloro che condannano alla morte: & che quando alcun'huomo do-
uesse morire fosse osseruando i termini, & instanze, che le leggi gli cõ
cedono, & comandano, accioche uisto per piu d'uno, & con tempo,
con maturo giudicio, & consiglio fossero le cose meglio sostantiate, &
giustificate, & non si facesse ciò che alcune volte si ragiona, far de' di
che Dio, & le leggi concedino, hore & momenti, abbreuiando, & di-
minuendo i tempi, & i termini ingiustamente. Lasciando adunque sta
tà la legge da Theodosio, rimanendo confirmato il gelo, & grande con
fidanza del Prelato, & la santa ubbidienza, & valorosa humiltà dell'Im
peradore, fu con grande allegrezza riceuuto nel Tempio, & u'entrò
con grande riuerenza, & diuotione; & prostrandosi per terra, & per-
cotendosi il petto sparse molte lagrime, & cosi con estrema diuotione
riceuè il santissimo Sacramento. Et indi in poi in ogni estremo amò
santo Ambrosio, & seguiua il suo parere in tutto, & sempre osseruò la
legge, che s'è detta, di che non poco utile ritornò. Percioche essendo
egli colerico, quando con giusta causa si adiraua, fu questa legge gran-

Santa, & buona legge di Theodosio.
Vedi sopra questo la Institutione d'un Re christiano, tradotta da noi.
C. de pœnis, la legge si vincaris 11. Q. ij. c. apud 56. distinctione. cap. duo sunt.

de freno, & regola, perche non eccedesse nel castigo de' colpeuoli.
Et Theodorico narra uno esempio di ciò, d'un gran delitto, & sedi-
tione che commessero quelli di Antiochia, doue Theodosio comãdò
che si facesse gran castighi, i quali non si esequirono tosto per la prohi-
bitione di detta legge, & il medesimo Theodosio regolò la sua sentẽza.
Il che ei medesimo attribuì al consiglio di S. Ambrosio, ilquale amaua
tanto, che per godere della sua conuersatione, & consigli questa ultima
volta si fermò in Milano, & ui stette il rimanente di sua vita. Doue
come s'è detto, mandò in Constantinopoli per Honorio suo figliuolo,
ilquale venne in Milano, & indi à poco tempo stanco Theodosio delle
souerchie fatiche & pensieri, che haueua hauuto, si amalò di tal sorte,
che attendendo prima alle cose dell'anima, & conscienza sua, di che
mai non si scordaua, ordinò ciò che douena farsi dell'Imperio. Et ha-
uendolo diuiso come s'è detto, che Honorio regnasse in Roma, &
in tutte le altre prouincie Ocidentali: Arcadio in Constantinopoli, &
in tutti i luoghi Orientali: percioche questi suoi figliuoli restauano trop
pò giouani, & non in età che potessero gouernare diceuolmente, gli
lasciò come per tutori, & gouernatori, due sufficienti, & saui huomi
ni cosi nella guerra come nella pace, chiamati Ruffino l'uno, & Stili-
cone l'altro: Ruffino ad Arcadio nelle prouincie Orientali: Stilicone à
Honorio nelle Ocidentali; & in Africa, & nelle sue prouincie lasciò cõ
titolo di Luogotenente, & Vicario de gli Imperadori che gouernasse
Gildo, à cui egli haueua dato già questo officio. Dopo tutte lequali
cose, il male l'aggrauò tanto, che la vita non pote durare: talche rice-
uuti i santi sacramenti, raccomandando l'anima sua nelle mani di Dio
passò da questa presente vita, & regno mondano, à regnare per sem-
pre, come è da credere, con Giesu Christo Dio, & saluatore nostro.
Il che fu nell'anno cinquanta di sua vita secondo Sesto Aurelio Vittore,
che qui finisce la sua historia, & la maggior parte de gli autori, nell'un-
decimo anno del suo Imperio, computando dopò la morte di Gratia-
no, rimanendo in lui solo colquale già esso haueua regnato altri sei an-
ni: talche furono in tutti decisette giusti. Et auuenne secondo la com-
putatione di Prospero in quel che aggiunse à Eusebio, che nella mag-
gior parte io seguo, nell'anno trecento nouanta sette del nascimento di
Christo. Fu questo Imperadore come dicono tutti gli autori molto si-
mile à Traiano, dal quale si gloriaua che discendeua, cosi nella dispos-
tione & corpo, come nel uolto & gratia, secondo fu giudicato per le
statue che di Traiano allora si vedeuano. Et ancora secondo quel che
dell'altro trouarono, & noi trouiamo scritto non solamente gli somi-
gliò nel corpo, & nel volto, ma ancora nelle eccellenti virtu, & costu

Morì il buon Theodosio.

Anno 397.

Theodosio si somigliava à Traiano.

mi

mi l'imitò, & auanzò, & haueua la medesima natura, & proprietà, et certo che se di alcun vitio fu Traiano notato, Theodosio non haueua. Come fu, che di Traiano si dice, che era affettionato con alcun'eccesso al vino, di Theodosio sappiamo, che fu temperatissimo in mangiare, & in bere. Quello fu ambitiosissimo di trionfi, & honori: questo gli sprezzaua, & stimaua poco, ma procuraua le vittorie, & haueua grande animo, & giudicio nelle battaglie, attribuendo poi à Dio l'honore come buon Christiano. In somma Theodosio fu di mirabile valore, & animo, saggio, & accorto molto nella guerra, di gran giudicio, & prudenza per gouernare: fu amico d'igualità, et giustitia, clemente, pietoso, & nobilissimo d'animo quantunque fosse alquanto colerico contra la ingiustitia, & riuerenza: ma tosto si quietaua, et si lasciaua pregare. Et per regolare questa passione, oltre la legge di Ambrosio per le cose di morte & sangue, prese per costume, tosto, che si sentiua in colera per alcuna cosa, di non dire ne comandare cosa alcuna, finche haueße passato per la memoria, & proferite le uentiquattro lettere dell'Alfabeto Greco, accioche in questo tempo gli passasse l'ira. Fu oltre à ciò molto riuerito da tutti, spetialmente da i buoni, liberalissimo, & magnanimo: fu cótinente, et honesto, & vergognoso, sagace, & diligente, & nelle lettere mezanamente insegnato: sapeua le historie, & si affaticaua per sapere i fatti de gli antichi: honoraua, & accarezzaua gli huomini ingegnosi, & litterati: era di dolcissime parole, et di piacevole, & molto dolce conuersatione, conformandosi cõ gran giudicio con la qualita delle persone con chi ragionaua, & osseruando il decoro, et autorita di sua persona. Et cosi hebbe altre eccellenti virtu, & gratie, che sarebbono troppo lunghe da dire. Lasciò Theodosio due figliuoli, de' quali gia s'è ragionato, et una figliuola: i figliuoli Arcadio, et Honorio, che lasciaua Imperadori, haueua hauuti in Flacilla sua prima moglie, eccellente, et religiosissima donna. La figliuola si chiamò Placidia Galla hauuta in Galla sua moglie seconda, laquale fu figliuola dell'Imperadore Valentiniano Primo.

Virtu, & gratie di Theodosio.

I figliuoli, & le mogli che hebbe.

Pontifici.

In tempo di Theodosio fu Papa Siricio, che già dissi che successe al santo, & buon Damaso. Fu questo Pontifice Romano, & gran difensore della Fede Catolica contra gli heretici Arriani, & Manichei. Et in suo tempo scrisse il gran dottore Hilario contra essi, & il medesimo fece Vittorino Africano. Et hauendo tenuto la Sedia Apostolica quindeci anni si morì, & gli successe Anastasio Primo. Il quale la tenne tre anni: nel qual tempo come sauio, & prudente ordinò alcune cose notabili: una delle quali fu, che quando il Vangelio si cantasse

passe ò dicesse nella Messa tutti i Fedeli fossero in piede. Successe ad Anastasio Innocentio Primo.

Huomini illustri nelle Lettere.

Fiorirono in questi tempi alcuni grandi huomini nelle lettere sante, & humane oltra Hilario, & Vittorino, già nomati: come furono Epifanio, che scrisse diuinamente contra gli heretici di quel tempo, & Apollinario, che fece il medesimo, & fu discepolo di Gregorio Nazanzeno. Fu ancora Sirio Diacono huomo di tanto ingegno, & santa dottrina, che scrisse in lingua Siria alcuni libri, che furono si approbati, & tali, che in alcune Chiese si leggeuano dopo la scrittura sacra. Fiori Paolo Oroslo eccellente historico, & da me spesse uolte citato. Prudenzo poeta Christiano, & Claudiano ancora esso singular poeta ma infedele Egittio. i natione, & cosi altri.

Autori.

Tvtto quel che ho detto l'ho tratto di eccellenti, & graui autori, la maggior parte de' quali sono quelli che già ho nomato. Paolo Oroslo possiamo dire testimonio di uista, poi che fu nel medesimo tempo, nel libro settimo, & ultimo: Giornando ne i luoghi già citati: Aurelio Vittore nel fine della sua opera, & Ruffino ancora nel fine della sua historia Ecclesiastica: Cassiodoro nella Tripartita. Procopio autore de' medesimi tempi nel libro terzo della guerra de' Vandali. Theodorico nel quinto delle sue historie. Paolo Diacono nel duodecimo de' fatti di Romani: Freculfo, & Santo Isidoro, & Beda nella historia de gli Imperadori, Prospero in quel che aggiunse al Cronico di Eusebio, & gli anali Constantinopolitani aggiunti à Eutropio, l'autore de' quali non sappiamo chi sia: Claudiano testimonio di uista nel quarto Consulato di Honorio. Santo Ambroslo in diuersi luoghi, Sigiberto nel suo Cronico. Et con questi Pomponio Leto, & Platina, & un'altra moltitudine di moderni, che in presenza de gli antichi non si nomano.

Il fine della vita di Theodosio.

VITA DI ARCADIO, ET HONORIO PRIMI, IMPERADORI, DIVISA IN QVATTRO CAPITOLI.

NI dubito che sarò notato di affettionato, et lungo per essermi fermato nella vita di Theodosio piu di quel che soglio fare nella uita de gli altri Imperadori, ma chi uolesse considerare le uirtu, et eccellenze sue, piu tosto gli parrà, che son stato breue, che lungo, benche non è fuori di proposito, che io mi sia fermato

to alquanto piu in scriuere la uita del Principe natiuo del mio paese, al-
meno di patria si vicino à esso, che quantunque no'l chiamiamo Seui-
gliano, Betico ò Andaluggio non possiamo lasciar di nomarlo. Pero
hauendo per ben impiegato il tempo, & la fatica che in ciò habbiamo
espeso, vegnamo hora à trattare de' suoi figliuoli, nella cui uita, non
potrò fermarmi meno di quel che ho fatto nella vita del padre, secondo
le grandi, & diuerse cose, che successero nello spatio di trenta anni ò
poco meno che durò l'Imperio di Arcadio, & ancora già di qua impol,
per forza ci hauremo di andar fermando piu per le mutatione di stati
& cose che bisognera, che si dicano. Lasciò Theodosio l'Imperio tan-
to soggetto, tanto pacifico, & cosi intero, & ubidiente à Arcadio, &
Honorio, che se la iniquità, & infedeltà de' lor tutori non lo alterau-
no, & turbauano, con mezano giudicio che eglino hauessero hauuto,
l'haurebbono potuto conseruare, & gouernare. Ma quelli, che erano
rimasi perche procurassero, & incaminassero ciò, furono cagione, che
l'Imperio si turbasse di modo, che si puo ben affermare, che diedero oc-
casione alla sua total ruina, al meno al principio di quella. Percioche
tosto, che Theodosio morì, Gildo, ch'era Gouernatore in Africa, &
Maluagita de' Gouernatori dell'Imperio. Ruffino, & Stilicone nelle prouincie loro, ogni uno si pensò di occu-
par l'Imperio per se, & torlo a' figliuoli del lor patrone, & ogni uno
mostrò questo animo, quando gli parue occasione di poterlo fare. Ar-
cadio con Ruffino suo gouernatore se ne andò in Constantinopoli, do
ue ordinò che fosse condotto il corpo di suo padre con grande venera-
tione perche fosse sepellito. Honorio rimase in Italia con Stilicone, &
cosi cominciarono à gouernare senza contradittione ò resistenza, nella
fede, & ordine, che il padre haueua lasciato. Gildo gouernatore in A-
frica tosto che intese la morte di Theodosio, non si curò di tenere co-
perto il suo cattiuo pensiero come Ruffio, & Stilicone faceuano, ma
subito lo mostro nelle opere, & cominciando à impadronirsi del paese
non già con titolo di Conte come fino allora haueua, ilquale come di-
ce Paolo Diacono si daua a' gouernatori delle prouincie, ma come si-
gnore di quella, senza riconoscimento alcuno di Honorio ne di Arca-
dio. Nelche fu contradetto molto da Mastelzerio suo fratello, ilquale
era buon Christiano, & fedel suddito de gli Imperadori: ma il potere
di Gildo era hoggimai tanto, che Mastelzerio, ò come alcuni lo chia-
mano Mastelzez, scampò in Italia, & egli rimase assoluto signore in
Africa. Et Gildo sapendo che suo fratello era scampato, & che era ito
à trouar l'Imperadore, come crudele uccise due figliuoli suoi, che ha-
Gildo si ribellò in Africa. ueua lasciato in Africa, non ricordandosi che gli erano nipoti. Venuto
Mastelzerio in Italia, & referite particolarmente queste cose à Hono-

rio, ò per dir meglio à Stilicone suo curatore, & gouernatore (la cui
prudenza, & animo fu molto grande quantunque fosse fondata sopra
infedeltà, & iniquità) fu ordinato di mandarlo con ampla comissione,
& bastanti forze contra il fratello, come contra nimico publico. On-
de Mastelzerio si per fare quel che era debitore verso il padrone, come
per vendicare la morte de' figliuoli, con la maggior prestezza che potè
parti per Africa, ancora che con poca gente, confidando nella giusti-
tia, & ragione, che difendeua, & nella parte che nel paese haueua, &
principalmente nell'aiuto Diuino. Ilquale ogni dì con lagrime, & di-
uotissime orationi domandaua, & come narra Paolo Orosio giunto in
una isola chiamata Capraria presso Napoli, di alcuni santi huomini, che
l'habitauano, menò con esso lui alcuni d'essi, confidando piu nelle lo-
ro orationi, che nelle arme de' suoi. Con i quali fece tanti digiuni, &
rogationi, che fu degno della vittoria senza battaglia, & uinse senza far
crudeltà, ne spargere sangue: & fu di questo modo. Arriuando in Afri
ca con quella poca gente che conduceua, con grande animo la mise in
terra, & accampatosi, & fortificatosi bene, mandò à publicar la sua ve-
nuta, & comissione, credendo, che haurebbe concorso di genti, & di
amici, venne contra di lui suo fratello, con settanta mila huomini ben
armati. Ma uedutosi in questo pericolo non si smarrì punto, ne perdè
la speranza della vittoria: intendendo, che quella consisteua nella uo-
lonta di Dio, & non già nella moltitudine, & copia de' soldati. Et pe-
rò uolendo passare un certo passo per discostarsi del nimico, & fratel-
lo, considerando con quanto pericolo, & discomodo si haueua da far
ciò, messo in oratione, dice Paolo Orosio, che si adormentò, & che
in sonno gli apparue Santo Ambrosio, che in quei dì era passato da que
sta vita alla vita del cielo, & per alcuni segni gli dimostrò, che indi à tre
di haurebbe la uittoria. Onde Mastelzerio, ò Massalzer non si mosse di
qua, fino al terzo dì, che assaltò gli nimici con animo inuitto, che di
ciò si ritrouauano sicuri, pensando ogni dì hauerlo nelle mani como-
damente. Et mouendosi ancora essi contra di lui si mise nell'antiguar-
dia del suo esercito, protestando gli nimici, che l'ubedissero, et che nō
combattessero contra di lui, che haueua comissione, et autorita del
suo signore, & Imperadore. Et uolendo un'Alfieri rompere in lui, et
nel suo esercito, esso lo percosse, & gli battè la insegna in terra: con la
qual so la percossa piacque à Dio, che uincesse, & domasse tutti. Per-
cioche niuno si mosse, ne gli fece resistenza, anzi tutte le insegne della
gente ordinaria se gli resero, & l'ubedirono, et quelle del paese scam-
parono, & medesimamente scampò il fratello, et hebbe la uittoria, pos-
siamo dire miracolosamente, & per tale è scritta da tutti. Gildi ueden-

S. Ambrosio apparue à Mastelzerio.

dosi abbandonare da i suoi, se ne andò alla costa del mare, et imbarcatosi in un Nauiglio fece uela credendo saluarsi, ma hauendo nauigato un pezzo, per ordinatione di Dio fu assalito d'un uento contrario, il quale lo fece tornar in terra à suo dispetto, doue fu fatto prigione, et p comãdamento del fratello decapitato, pagãdo la pena della crudeltà usata uerso gli innocẽti fanciulli suoi nipoti, et della ribellione cõmessa uerso i patroni suoi. Ora Mastelzerio rimanendo senza contradittione vincitore, & signor della campagna, vedendosi potente: percioche nella prosperità gli huomini si ricordano meno di se, & non conoscono il poco, che sieno, non si gouernò con quella prudenza, & riconoscimento di Dio, che doueua: anzi tentò di occupare l'Imperio d'Africa per se, senza riconoscere l'Imperadore Honorio, che l'haueua mandato. La quale infedeltà, non potendo essere sopportata da i suoi Capitani, & soldati, fu da essi medesimi ucciso: & la sua morte dice Paolo Orosio, & crede che fu castigo, & uolontà di Dio nostro Signore, perche haueua tratti alcuni huomini d'un Tempio per uccidergli, & castigargli: tanto si stimaua in tempo di Orosio, uiolar i Tempi, & le Chiese, nel che vorrei che imparassero alcuni giudici de' nostri tempi, & prẽdessero esempio. Morti questi duo fratelli del modo, che s'è detto, rimase l'Africa per alcun tempo ubidiente a gli Imperadori. Narra queste guerre Claudiano in verso elegantemente. Mentre che queste cose passauano in Africa Arcadio in Constantinopoli non staua otioso: percioche Ruffino suo gouernatore nõ uolendo dilatare piu la sua mala intentione, procacciando per uie esquisite mettere in bisogno Arcadio per occupargli l'Imperio, sollecitaua i Gotti, & altre nationi, che entrassero nelle terre Imperiali à far guerra. Il che essendo scoperto, ancora che già si hauesse riceuuto alcun danno, per l'ingegno di Arcadio giouanetto fu ucciso da alcune compagnie di soldati Italiani, & tagliandogli la testa la misero su la porta della Città di Constantinopoli. Fu questo Ruffino come uogliono alcuni Inglese, ò Britano, & come dicono altri fu Francese, huomo di consiglio, & buon Capitano, ma disleale, & di mala inchinatione. De' suoi beni Arcadio fece dono à un suo Eunuco, & fauorito, chiamato Eutropio. Contra questo Ruffino, & narrando le sue cose, scriue in uersi heroici Claudiano già detto due libri, per la cui morte Arcadio rimase libero, & signore del suo Imperio Orientale. Con piu quiete ueramente di Honorio suo fratello: percioche Stilicone, che in Occidente gouernaua era molto piu accorto, & sagace di Ruffino, & ualoroso, & eccellentissimo Capitano: il quale hauendo si cattiuo ò peggior animo, il seppe coprir meglio, si per suo ingegno, come per la grande autorità, che haueua: percioche oltre che

Morte di Gildo

Morte di Mastelzerio.

Tradimento di Ruffino.

Morte di Ruffino.

Stilicone era socero di Honorio.

tre che era curatore & gouernatore di Honorio, era due uolte suocero di esso, che Honorio era maritato à una sua figliuola, essendo già stato sposato à un'altra, che morì donzella. Questo Stilicone il quale era Vandalo di natione, hauendo già seco proposto, & fabricato di far Imperadore Eucherio suo figliuolo, col suo grande benche maligno ingegno il copriua finche gli uenisse la occasione: per la quale gli parue, che fosse buona uia, mettere in grandi bisogni, & pericoli gli Imperadori, acciochè egli solo fosse il rimedio, & il protettore di tutti. Percioche haueua un'animo, & ingegno tanto grande, che ogni uolta che uolesse pareua che poteua metter rimedio à tutto, & che il bisogno che di lui si hauesse, lo guidarebbe al suo disegno. Onde per uie non pensate, & secrete, sollecitò molte genti, che assaltassero l'Imperio qua li furono gli Alani, l'origine de' quali se ben mi ricordo habbiamo già detto, che secondo Tolemeo era nella Gottia, & secondo Ammiano Marcellino, & Plinio nella Sarmatia in Europa, & allora habitauano nella Germania, & i Sueui popoli ancora essi ferocissimi della stessa Germania, & i Vandali della sua natione, chiamati cosi da un fiume di questo nome nella Scithia, doue fu il loro primo origine, come di sopra s'è detto. I quali Plinio, & Tholomeo chiamano Vandelini, & i Burgundioni, che hora chiamiamo Borgognoni. De' quali dice Cornelio Tacito, che essendo de' medesimi Vandali, & tutti una gente stessa, essi furono chiamati Burgundioni: percioche essendo ne i tempi passati vinti, & cacciati di Lamagna da Druso, & Tiberio Neroni, in tempo di Ottauiano Augusto, furono astretti ad habitare ne i campi, & borghi delle Città, & da' Borghi che habitauano rimase loro il nome di Burgundi, ò Burgundioni. Ma tutti finalmente furono popoli famosissimi, & celebrati da molti autori. Ora hauendo cosi alterate queste genti, & incitate alla guerra, alcune uolte con lettere di persone che gli prometteuano di ubbidirli, & aiutarli, & altre uolte con fargli fare molti dispiaceri, & uiolenze per sdegnargli piu, usò ancora d'un'altra maluagità, & astutia, che s'ingegnò come fossero cassati, & oppressi, & sprezzati i Gotti chiamati Visgotti, che come dicemmo erano xxj. anno, che si ritrouauano al soldo de gli Imperadori, & gli seruiuano da che Theodosio gli accettò nel suo seruitio dopo la morte di Atanarico Re loro. La qual ingiuria essi sentirono tanto, che tosto deliberarono di far seditione, & ammutinarsi, & facendol cosi, crearono Re uno de' loro principali huomini, chiamato Alarico, & cominciarono à far danno nelle prouincie Panonie, hora Vngheria, & Austria. Ridotte le cose in questi termini, l'animo di Stilicone era questo, che i Gotti come quelli che sapeuano, & conosceuano la Italia, uenissero à con-

maluagità, e tradimento di Stilicone.

Alani, & il loro origine.

Origine de Vandali.

Borgognoni perche furono cosi detti.

Alarico Re de' Gotti.

quistarla: & perciò che già le altre genti, che habbiamo detto de' Vandali, Alani, & Sueui si moueuano per assalire le Gallie, esso prenderebbe la cura della difesa d'Italia, & Honorio astretto pensarebbe di andar à difendere le Gallie doue sarebbe ucciso ò rotto, ò almeno di tal sorte intertenuto, che uincendo egli i Gotti, come gli pareua facile, s'impadronirebbe di Roma, & tenendo il capo, farebbe poi il medesimo del resto. Il che non gli succesſe come disegnaua, anzi dalle sue pratiche & tradimenti ritornò la destruttione, & diminutione di tutto l'Imperio, & la sua ancora. Erano già scorsi otto anni, che Theodosio era morto, & che regnauano Honorio, & Arcadio, quando essendo electo Console Stilicone, insieme con un'altro famoso huomo chiamato Aureliano, cominciarono i Visgotti, che come ho detto, tutti gli chiamerò Gotti, à' quali come dissi fu tolto il soldo, à far guerra scopertamente nelle Panonie: & questa guerra, che al principio non parue molto pericolosa, crebbe in poco tempo il potere de gli nimici tanto, che tutto'l mondo tremaua di essi: Percioche narra Paolo Orosio autore di quel tempo, & Paolo Diacono, & altri, che tosto, che questi Gotti si ammutinarono, si congiunse con esso loro un Re chiamato Radagasio con altri ducento mila huomini di guerra Gotti, gente ferocissima. Vero è, che non dicono come, ò doue uenne tanto numero di gente, nè chi fosse questo Radagasio, & forse, che come cosa allora notissima che niuno la ignoraua, giudicarono fosse superfluo dirlo, & però noi sappiamo hora: ma constantissimamente affermano esser certo il numero che habbiamo detto delle sue genti. Venendo adunque Alarico, & Radagasio insieme, senza trouar resistenza, che bastasse à impedirgli il passo, soggiugarono, & abbruciarono tutta la Tracia, & le due Pannonie, Vngheria, & Austria, et tutto lo Illyrico, et Dalmatia, ch'è Schiauonia: talche non pareua, che huomini, ma Demoni ui passassero: percioche quasi non lasciauano sani, et in essere se non il cielo, et la terra. Ilche il santissimo Dottore S. Hieronymo, che in quel tempo uiueua, scriuendo à Paola, et à Eustachio dice chiaramente per queste parole. L'ira del Signore patirono parimente in questa guerra gli animali bruti: percioche essendo state spianate le Città, et uccise le genti di quelle, ne gli animali fu fatto il medesimo: tal che le campagne, et i boschi rimasero deserti, et spogliati di quelli: di che sono buoni testimoni le Prouincie di Tracia, et Illyrico, et il paese doue io nacqui, nelle quali non pare, che sia rimasa altra cosa, che il cielo, et la terra, et gli spini, et macchie de' boschi, et delle selue: percioche tutto il resto perì, che fu destrutto. Ora fatte queste destruttioni, et danni, Alarico, et Radagasio deliberarono di uenire in Italia, ma diuidendosi ogniuno per diuerse

Guerra de' Gotti.

Radagasio Re de' Gotti.

La crudele destruttione, che i Gotti fecero ne le terre dell'Imperio.

diuerse uie, perche tante genti era impossibile, che caminassero insieme. Saputa in Roma, et in Italia la loro risolutione fu tanto grande la paura che si generò ne i cuori de gli huomini, che tutti giudicarono, che fosse quella la loro ultima ruina.

Radagasio viene in Italia.

Giunto Radagasio in Italia, passato il monte Apennino, & arriuando alle montagne Fesuline nella Etruria, che hora si dice Toscana, trouò, che erano uenuti in soccorso dell'Imperio contra lui duo ualorosi Capitani chiamati Vldino & Saro, condotti da Honorio, con un grossissimo numero di Hunni, & Gotti, i quali con le genti che Honorio haueua messo insieme, fecero fronte à Radagasio, & lui occuparono i passi delle montagne, togliendogli ancora le vettouaglie, delle quali ne haueua grande penuria, per la infinità di genti, che conduceua. Di questi Hunni che uennero in soccorso de' Romani, fa mentione Paolo Orosio, testimonio di vista possiamo dire, & ãcora Paolo Diacono, & altri, ma non dicono come ò di doue allora uenessero, ancora che già s'è detto di doue fossero. Finalmente essi fecero gran difesa, & si portarono con sommo valore: talche la superbia, & orgoglio di Radagasio fu domata da Dio con la fame, & con la penuria delle cose necessarie. Et pure in questo passo sono differenti gli Autori: percioche Prospero dice, che Radagasio fu rotto, & preso, essendo Capitano di molte genti contra Stilicone: Paolo Orosio, & Paolo Diacono hauendo fatto mentione de' Capitani Vldino, & Saro, dicono, che Radagasio, & i suoi perirono senza battaglia, morendoui di fame, & di sete, & di altri disaggi, & che furono presi come pecore. Di qualunque modo, che sia stato, percioche ui poteua essere occorsa la battaglia, & ancora le altre cose, la uerità è questa; che esso con tutte le sue genti ui perirono, & tutti furono presi dalle genti di Honorio: talche S. Augustino, che in quel tempo uiueua, alle parole del quale si deue dare piena fede, nel libro della Città di Dio, afferma, che in un di solo perdè Radagasio piu di cento mila huomini: & tutti questi, & altri Authori affermano, che mori grandissima moltitudine d'essi di fame, & che nõ era soldato alcuno il quale non hauesse una gran copia ò mandra di prigioni, come che fossero pecore, & che ualeuano si poco, che per una moneta di oro, ch'è un ducato di hora, se ne dauano molti. Ma furono assaliti d'una tanta mortalità, & infirmità, che in breue tempo quasi morirono tutti. Fu medesimamẽte fatto prigione Radagasio loro Rè, & Capitano, & poi ucciso per comandamento di Honorio. La bontà, & uirtù è commendata in questa parte da Paolo Orosio, ma secondo dimostrano le historie, egli era molto da poco, & rimesso, & spensierato Principe, spetialmente nelle cose della guerra: & in questo tempo

Etruria Toscana.

Hunni in soccorso de' Romani.

Radagasio, & i suoi periscono.

Lib. 5. cap. 23.

Cosa marauigliosa.

Morte di Radagasio.

Rauenna.

Universidad de Deusto
Biblioteca

egli se ne staua in Rauenna, doue teneua la sua sedia, la quale in quei tempi fu nobile, & illustre Città, & Arcadio suo fratello in Constantinopoli, da doue gli mandaua gente, & soccorso. Passata questa paura & necessità indi à poco entrò in Italia Alarico, piu sauio & valoroso Capitano di Radagasio, & le sue genti piu destre, & esercitate nella guerra, cõtra il quale Stilicone senza alcuna dimora si presentò col suo esercito, & la guerra si cominciò fra loro ne i confini di Rauenna, & Alarico fu rotto in un fatto d'arme da Stilicone: percioche l'animo, & sapienza di Stilicone nelle cose della guerra non hebbe in suo tempo pare al mondo. Ma come quello, che haueua i pensieri, che habbiamo detto, mai non uolse destruggere compiutamente Alarico, anzi alcune uolte si fingeua negligente, & gli daua campo per doue passasse senza danno: di sorte, che Alarico intese, che Stilicone non uoleua romperlo, & uincerlo: & durò la guerra fra loro, come alcuni scriuono tre anni. Già in questo tempo gli Alani, & gli Hunni, & i Vandali, & i Burgundioni, erano entrati nelle terre dell'Imperio, & andauano scorrendo, & facendo guerra nella riuiera del Reno, onde con nuouo timore furono occupati i cuori delle genti. Alarico sapendo questo, mãdò à chieder la pace à Honorio, & che gli desse alcuni luoghi nella Gallia, doue habitasse con le sue genti, offerendosi di difendere quella prouincia da quelle nationi. L'auuertì ancora come astutamente Stilicone interteneua, & prolungaua la guerra, però che si guardasse di qualche inganno. L'Imperadore cominciando à entrar in sospetto cõ Stilicone, quantunque fosse auuertito d'altri del suo tradimento, uolse per allora simulare, & cosi fece pace con Alarico concedendogli quãto gli chiedeua. Et riceuuti gli hostaggi lo lasciò andare in Francia. Di che pareua che ne seguissero due grandissimi beni: l'uno la pace & la quiete della Italia con la sua assenza: l'altro la difesa, & conseruatione delle Gallie, ò Francia, doue già entrauano i Vandali, & gli Alani, & gli Hunni, che tutti affermano, che erano piu di ducento milla huomini. Ma la perfidia di Stilicone guastò, & turbò ogni cosa: percioche se bene egli fece quel che Honorio gli comandò, lasciando che Alarico & i Gotti cominciassero à caminare, & gli diede le cose necessarie per il uiaggio, secondo gli ordinaua, nondimeno come quello, che la pace gli dispiaceua molto, & spetialmente, che Alarico andasse à difendere la Gallia, deliberò di mandar ogni cosa sottosopra, & guastarlo tutto. Et per questo tenne la uia, che dirò, di che ne seguì la sua total ruina, & il principio & cagione della destruttione dell'Imperio. Il che auuenne in questo modo.

Allarico venne in Italia.

Stilicone il miglior Capitano del suo tempo.

Venuta de gli Alani, & d'altri popoli.

Pace di Honorio cõ gli Alani.

Alarico parte p Francia.

La uolta

La uolta, che i Gotti fecero contra Roma, & come fu spugnata, & destrutta quella Città: & come successe: & la morte di Arcadio che regnaua in Oriente, & l'ordine che lasciò nel suo imperio. Cap. 11.

RITROVANDOSI già le cose in termini, che Alarico se ne andaua alla uolta di Francia sicuramente, conforme alla pace fatta, Stilicone trattò secretamente con un Capitano del suo esercito, chiamato Saulo, il quale era Giudeo, che con la gente di sua compagnia, fingendo qualche dispiacere, ò sdegno particolare, in un dì di Pasqua, che i Gotti come Christiani celebrauano sicuri, esso gli assaltasse ne gli alloggiamenti, & ne uccidesse quanti potesse: percioche per questa uia giudicò, che si tornarebbe à rinouar la guerra, & cominciarebbe di nuo la sua autorità, & magistrato, che con la pace si finiua. Et fu fatto cosi, che il Giudeo mise in esecutione questo suo comandamento secreto, & essendo assaltati i Gotti, riceuerono grauissimo danno da esso. Ma ci lo pagò tosto: percioche riparandosi i Gotti, & prendendo le arme, ancora che in fretta, combatterono con essolui, & lo tagliarono à pezzi insieme con la maggior parte de' suoi. Sdegnato grauemente Alarico per questo, si uoltò contra lo esercito di Stilicone, ma esso uedendolo venire finse che haueua gran paura, mostrando che non uoleua combattere, & mandò à chiedere nuouo soccorso di gente all'Imperadore. Il quale essendo auisato, & certificato di ciò che Stilicone si pẽsaua, che fosse molto secreto, & ancora della uerità del caso del Giudeo Saulo, dubitandosi forte di Stilicone, mandò secretamente al suo esercito alcune persone fidate, lequali cercando uia, & opportunità p ciò, l'uccidessero insieme col figliuolo: ilche fu fatto cosi, publicando tosto il suo tradimento, & perfidia, & la cagione perche erano stati uccisi. Ma ancora che in questo s'ingegnasse bene l'Imperadore Honorio, fu poco diligẽte à prouedere nel resto, & à mettere nel suo esercito un Capitano qual si cõueniua. Di modo, che credendo Alarico che ciò che Saulo haueua fatto fosse stato di consentimento, & uolontà del l'Imperadore: ò forsi conoscendo il tempo, & l'occasione, egli si auuiò tosto col suo esercito alla uolta di Roma, capo, & signora del mondo. Et facendo crudelissima guerra à fuoco, & sangue per doue passaua ui giunse nell'Anno M. C. LX. della sua edificatione. Et mettendosi in difesa i Romani, & non potendo spugnarla ne i primi assalti, l'assediò strettamente d'ogni banda per lo spatio di due anni. Di questo assedio che Alarico mise attorno à Roma, & della spugnatione di quella Città fatta da lui, molti Autori dicono, che passò cosi, ma il modo come fu

Tradimento, & perfidia di Stilicone.

Morte di Stilicone.

Universidad de Deusto
Biblioteca

spugnata, & le cose, che ui si fecero, è si brevemente scritto da esi, che quasi non dicono cosa alcuna di ciò. Ancora che lo scriuono, & referiscono Paolo Orosio nel settimo libro, & Paolo Diacono nella uita di Honorio, & Giordano nella historia de' Gotti: S. Agostino nel primo, & settimo libro della Città di Dio, & S. Hieronymo nella Epistola ad Principium, come cosa, che successe ne i tempi loro. & ancora il dice santo Isidoro nella historia de' Gotti: Procopio authore Greco, & altri moderni, de' quali come l'ho potuto raccogliere, & mettere in sieme, & non già senza grande mia fatica passa in questo modo.

Orosio libro. 7. Paolo Diacono nella sua vita. S. Agostino lib. 1. & 5.

Caminando Alarico col suo esercito alla uolta di Roma, con proposito di fare quel che fece poi, come à Christiano benche feroce, et crudele, gli uenne incontra alla strada un Monaco di venerabile aspetto, et autorità, che non si seppe di doue fosse, et dandogli udienza Alarico, l'ammoni, et consigliò, che si rimouesse di quel suo mal proposito, che haueua: che considerasse, che era Christiano, e che per l'amor di Dio temperasse, et regolasse l'ira sua, et che non mostrasse di allegrarsi tanto come faceua con le uccisioni, et spargimento del sangue humano: et poi che Roma non gli haueua fatto alcuna offesa ò dispiacere, che lasciasse qlla impresa, e tornasse indietro. Alquale dicono, che rispose Alarico. Sappi huomo di Dio, che io non uado di mia uolontà, & consentimento contra Roma, anzi ti dico certo, che ogni dì mi appare un'huomo, che mi sforza, & importuna parlandomi, & dicendomi, va uia, camina uerso Roma, & destrugge, & ruina quella Città. Stupido di questo il religioso, non volse replicargli piu, et esso continuò la sua strada. Questo ho trouato scritto ne gli annali Constantinopolitani aggiunti alla historia di Eutropio. Onde si uede, che questa auuersità di Roma fu spetial castigo di Dio: & Paolo Orosio l'afferma cosi, dicendo, che del modo, che Dio trasse il giusto Loth di Sodoma quando fece quel castigo tanto grande sopra quelle Città, cosi trasse fuori di Roma Papa Innocentio Primo, quando Alarico ui andò: & era venuto in Rauenna, à visitare l'Imperadore Honorio, ancorache Platina dica, che questa auuersità sia stata in tempo di Papa Zozimo: potè essere che si cominciasse in tempo dell'uno, & che si finisse in tempo dell'altro. Ritrouauasi ancora san Hieronimo fuori di Roma in questi dì, ilquale faceua penitenza in Belem. Tornando al nostro proposito, teneua Alarico assediata strettamente Roma per ogni banda, doue per virtu, & valore de gli assediatori, & assediati succedessero diuersi certami & molte uccisioni in quelli due anni. Et lo stretto bisogno, & fame de' Romani fu tanto grande, & con tanto animo, & constanza sopportato, che dice S. Hieronimo, che quando Roma fu spugnata, si trouarono

Visione di Alarico.

S. Hieronymo in Belem.

tono pochi da esser fatti prigioni: percioche la rabbiosa fame gli haueua consumati, & ridotti à tanta miseria, che mangiassero miserabili, & nefandi cibi: l'uno mangiaua la carne, & le membra dell'altro. Non perdonaua la madre il figliuolo che lattaua al petto, & con la fame tornaua ad alloggiarlo nel proprio ventre, da doue poco auanti era uscito. Parole sono queste di S. Hieronimo. Nella spugnatione di Roma sono differenti gli autori, Procopio dice, che veduto che non bastauano le forze per spugnarla, Alarico si preualse delle astutie, & fingendo, che voleua ritirarsi da quello assedio, fece un certo modo di tregua, & copertamente mandò in Roma trecento prigioni ne i quali si fidò, instrutti di quel che haueuano da fare, donandogli la liberta, & facendo loro molte promesse, i quali una certa hora del dì fingendo come forastieri, che voleuano vedere la Città auanti che si partessero, andandola cosi vedendo si ridussero tutti à una porta al punto ordinato fra loro, & se impadronirono di quella uccidendo le guardie, & concorrendoui tosto i Gotti, u'entrarono nella Città. Altri affermano, che per ordine, & comandamento d'una Gentildonna Romana, fu data questa porta à Gotti per laquale entrassero: & che ciò fece ella mossa à pieta, di uedere quel dentro si patiua, parendogli che gli nimici non poteuano fare tanto male in Roma come i propri Romani faceuano, come habbiamo detto. Sono parimente alcuni autori che vogliono sentire, che Roma fosse spugnata per forza d'arme, non potendo tenersi piu quelli di dentro. Di qualunque modo che sia, tutti affermano, che Alarico auanti che la spugnasse, comandò sotto pena della vita, che niuno molestasse, ne facesse dispiacere ad alcuna persona di quelle che si retirassero & saluassero ne i tempii, spetialmente in quelli de' beati Apostoli S. Pietro, & S. Paolo, il che si osseruò poi inuiolabilmente. Ma tutto il resto della Città fu spogliata, & saccheggiata, & uccisi molti migliaia di persone, & presi molti, fra i quali fu fatta prigione Placidia sorella dell'Imperadore, laquale fu presa da Athaulfo uno de' piu nobili Gotti, & parente molto stretto di Alarico, ilquale poi si maritò in essa. Il di seguente dopo la spugnatione della Città, per vergogna, & uituperio dell'Imperio, & ancora per spasso, & festa, elessero fintamente Imperadore di Roma uno chiamato Athalo, & quel di fu menato per le strade in habito, & maesta d'Imperadore, & poi l'altro di appresso volsero che seruesse come seruo. Stettero i Gotti in Roma tre ò quattro dì, dopo iquali, hauendo messo fuoco in alcuna parte della Città, Alarico, & i suoi si partirono. L'Imperadore Honorio in tutto questo tempo se ne staua in Rauenna con tanto riposo, & senza alcun pensiero, che essendogli detto all'improuiso, che Roma era perduta, non ricordandosi della

La estrema fame, che patì Roma nell'assedio.

Come fu spugnata Roma.

Placidia sorella di Honorio fu fatta prigione.

della Città di che esso era Imperadore, penso che il dicessero per un Gallo che chiamauano Roma, di quelli che si usauano allora, che combatteua l'uno con l'altro, & si marauigliò molto, che cosi tosto fosse morto ò perduto, perche poco auanti l'haueua uisto combattere con altri Galli: il che dimostra bene la negligenza, & poco pensiero, che esso haueua delle cose che gli importauano. Questa fu adunque la prima volta, che dopo, che Roma fu possente, vi s'impadronirono Barbari: percioche di quella volta, che ella fu presa da i Galli, non è da farne conto: perche ciò fu nel suo principio, & in tempo, che ella si ritrouaua con poche forze. Da questa volta adunque, che Alarico la spugnò, & soggiogò, andò l'Imperio in diminutione, & la Città fu molte altre volte destrutta, & soggiogata, dellequali narrerà la historia le piu notabili: accioche leggendo conosca il lettore la fragilità, & instabilità de regni, & stati mondani, & come Roma signora delle genti di tutte le sorti di genti diuenne serua, col scorso del tempo. Ora partendo come ho detto Alarico di Roma, uolse nauigare in Sicilia, ma la fortuna del mare lo fece tornar in Italia, & morì nella Città di Cosenza, & i Gotti per morte sua crearono Re Athaulfo, quello che dicemmo, che si maritò à Placidia figliuola di Theodosio, & sorella di Honorio. Ilqua le vedendosi Re tornò sopra Roma con pensiero di destruggerla totalmente, & leuargli il nome, & farla inhabitabile: lequali tutte cose impedirono le lagrime, & i preghi di Placidia sua moglie. Quando Athaulfo uscì di Roma con le sue genti, non dicono gli autori se ui lasciasse alcun gouernatore fatto da lui, ò se la lasciasse libera all'Imperadore: percioche Placidia fece che facessero triegua, & che l'accordassero Honorio, & Athaulfo. Et celebrandosi le sue nozze con Athaulfo, che fin'allora non erano state celebrate, si partì d'Italia, & caminando per la Gallia col suo esercito giunse in Barselona in Spagna, & impadronitosi di quella Città, ui si riposò alcun tempo, & del suo fine diremo piu oltre. Mentre, che queste cose passauano in Italia, nelle bande Orientali, & Constantinopoli Arcadio se ne staua in pace, & si conseruaua mediocremẽte: percioche gli historici non scriuono guerre notabili, nè auuersità sue, che per allora piacque, che tutte le cose si scarcassero adosso le prouincie di qua. Onde essendo tredeci anni, che regnaua, & trentauno, che nacque, Arcadio si morì in Constantinopoli. Altri dicono che regnò piu tempo: percioche mettono la sua morte dopo la spugnatione di Roma: ma Prospero, & i piu affermano che morì auanti. Alcuni dicono, che la sua morte auuenne nell'anno quatrocento è dieci, del nascimento di Christo, & altri nell'anno quatrocento è tredeci. Ilquale vedendosi vicino à morte, & che il figliuolo

Oblio stupendo di Honorio.

Morì Alarico. I Gotti fanno Re Athaulfo, & tornano in Roma.

Ataulfo uenne in Spagna, & si fermò in Barselona.

Morì l'Imperadore Arcadio.

Anno 415.

lo Theodosio, che lasciaua, non haueua piu di otto anni, usò d'un con figlio di grandissima ventura, ma gli riuscì poi molto vtile. Il quale fu questo, che nomando Cesare, & successore suo il detto suo figliuolo, lasciò per tutore, & gouerntore del fanciullo Hisdigerdo Re di Persia, & di Parthia, che allora era amico dell'Imperio: quantunque la casa di Persia sempre fosse nimica capitale di quello. Saputa dal Re di Persia questa dispositione, & volonta dell'Imperadore Arcadio, accettò la cura del giouanetto, & mandò tosto in Constantinopoli un'eccellente Capitano chiamato Antioco, ilquale di consentimento, & volonta di Honorio, che non poco si allegrò dell'amicitia di Persia, gouernò l'Imperio Occidentale con grande fedeltà, & sapere. Et lo conseruò in pace, & giustitia finche il giouane Theodosio figliuolo di Arcadio fu in età ottima. Morto adunque Arcadio ò sia auanti ò dopo le cose di Roma, rimase cosi il nome d'Imperadori in Honorio, & nel fanciullo Theodosio suo nipote.

Arcadio lascia per tutore di suo figliuolo il Re di Persia.

Antioco gouernatore di Theodosio fanciullo Imperadore.

Pontifici.

NEL *fine dell'Imperio di Arcadio morì Papa Innocentio Primo già nomato di sopra. Ilquale fra le altre cose ordinò, che si desse la pace, che hoggi si da al popolo nella Messa. Si legge di lui, che scomunicò l'Imperadore Arcadio, perche sbandì di Constantinopoli san Giouanni Grisostomo. Questo Pontifice condannò Pelaggio heretico, & quelli che lo seguiuano chiamati Pelaggiani: iquali affermauano, che bastaua all'huomo il libero arbitrio, & che non gli faceua mestieri la gratia di Dio per bene operare, & saluarsi. Contra iquali S. Hieronimo, & S. Agostino scrissero fortissimamente, & santissimamente. Tenne la Sedia Innocentio Quindeci anni: & gli successe Zozimo.*

Innocentio Primo.

Dar la pace nelle Chiese.

Pelaggio heretico.

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *oltra i già detti in questi tempi S. Chrisostomo, & Cassiano, & Ruffino, & altri.*

Come vn Constantino si ribellò contra Honorio, & come i Vandali, & gli Alani, & i Sueui andarono à conquistar la Spagna, & gli altri tiranni, che si ribellarono. Cap. III.

Ritrouandosi adunque tutte le cose in tal modo confuse, che i Gotti, & i Vandali, & altre nationi Barbare entrauano cõquistando l'Imperio, & l'Imperadore Honorio nõ prouedẽdo di basteuole rimedio se ne staua in Rauenna, Nell'isola di Britania un principale huomo del paese chia-

chiamato Gratiano, si ribellò, & si chiamò Imperadore, & prese subito le insegne, & la veste Imperiale, con lo aiuto, & fauore d'una parte della gente di guerra ordinaria, ch'erano al presidio di quell'isola: ma gli succesſe male questa sua temerita, & ribellione: percioche indi à pochi dì, che haueua vsurpato questo nome, i medesimi soldati l'uccisero. Ma hauendo hoggimai perduto il rispetto all'vno, & all'altro, deliberarono di far Imperadore un'altro soldato di loro, chiamato Constantino, il quale era di piu audacia, & essere di Gratiano, & cauando di Britania tutto l'esercito, passò nella Gallia con pensiero d'impatronirsi di quella. Et per questo procurò subito la pace ò triega co i Vandali, & Sueui, & Alani, che già erano venuti nella Gallia ò Francia, & caminauano alla uolta di Spagna; percioche i Burgundioni, si fermarono in quella parte che hora è detta Borgogna. Questa pace fra questo Constantino tiranno, & questi popoli non si potè concludere bene, ma Constantino mise insieme, & redusse alla sua deuotione molti popoli, & genti della Gallia, & ingrossandosi molto, penso d'impadronirsi ancora di Spagna, auanti che quelle Barbare nationi vi arriuassero. Et per questo vi mandò alcuni gouernatori con lettere, et commissioni: ma essendo molti popoli di Spagna in animo di vbedire à' suoi comandamenti, giudicando essergli piu vtile, che seruire i Barbari, che veniuano ad assaltargli, due huomini di grande autorita, & potere, chiamati come dice Paolo Diacono, Didimo, & Verodiano, Cittadini di Palenza, il contradissero, & tennero via come fossero cacciati fuori: & alle proprie spese, & co i parenti, & amici, & seruitori, se ne andarono a' monti Pirinei, & deliberarono di difendere il passo, non solamente alla gente di Constantino Imperadore tiranno, ma à tutte le altre gẽti che habbiamo detto. Et procurarono, che Spagna rimanesse nella fede, & ubidienza di Honorio, & lo fecero cosi lungo tempo, benche non già senza grauissime fatiche, uccisioni, & pericoli. Constantino reputando à ingiuria questo, mise insieme alcune genti delle migliori, & piu destre del paese, & formato uno esercito fece Capitano generale di quello Constante suo figliuolo, che alcuni chiamano Constanzo, trahendolo fuori del monasterio dou'era monaco, per questo effetto, & facendolo Cesare, lo mandò in Spagna contra i fratelli. Il quale s'ingegnò cosi bene, che ruppe, & vccise i fratelli Spagnuoli, & entrò in Spagna vittorioso, & con gran potere, che fu la ruina d'essa. Percioche le genti, che venero con Constante poi che hebbero rubato, & fatto grandissima guerra, & danno nel paese, se ne tornarono à' monti Pirinei, & cacciati gli Spagnuoli, che stauano alla difesa, & guardia di quelli, essi si messero à guardar quei passi, & furono bastanti per farlo. Ma partito che

Constantino si ribellò in Inghilterra.

I Vãdali & Sueui uanno alla uolta di Spagna.

Constantino tiranno s'impadroni della Gallia.

Didimo, & Verodiano buoni Spagnuoli.

Constantino tiranno manda Constante suo figliuolo con gente in Spagna.

che fu Constante per Arles in Francia doue suo padre si ritrouaua, quelli che rimasero ne i passi, accordatisi co i Vandali, & con le altre nationi, gli lasciarono passare, & intrar in Spagna: i quali tosto che v'entrarono furono tanti i danni, & il male che fecero, che sarebbe impossibile raccontargli tutti, spetialmente presso i monti Pirinei, doue piu contraditione trouarono. Et quindi si spinsero fino in Palenza, con la quale haueuano particolare nimicitia, & odio per le cose passate, & destruggendo quella Città, andò in Astorga, & la spugnarono, & saccheggiarono, & spingendosi inanzi fecero grauissimo danno nella Galitia. Et poi trauersando per la Castiglia andarono sotto Toledo, la quale per il sito, & natural fortezza di quella Città, & ancora per il ualore de gli habitatori suoi, non fu spugnata da essi, quantunque l'assediassero molti dì, & si leuarono da quell'assedio vergognosamente, & con honore di quella illustre Città, che nelle cose appartinente alla guerra, & alle arme sempre è stata molto famosa. Per il cui esempio molte Città di Spagna rimasero allora nella fede dell'Imperadore Honorio, ancorache non vi mandasse Capitano ò soccorso alcuno. Fecero questi Barbari molto danno nel paese di Toledo, & passarono inanzi seguendo la via, che fa il fiume Tago, facendo grandissimo danno, & entrati nella Lusitania, che hora si dice Portogallo, assediarono la Città di Lisbona, che in quel tempo era illustre, & principale: ma gli habitatori, & Cittadini suoi la difesero tanto bene, che non fu spugnata, ne violata da' Barbari: & accordatosi con essi, & dandogli una somma d'oro, & di argento, si leuarono dallo assedio, & se ne tornarono per la strada, che erano uenuti, facendo guerra per diuerse bande. Et soprauenendo una certa fame nel paese, dice Orosio, che per alcun tempo lasciarono le arme, & lauorando la terra, facendosi già habitatori, diuisero le cose acquistate fra queste nationi, & i Capitani, ò Re loro, Vandali, Alani, & Sueui,

Vandali Sueui, & Alani entrano in Spagna.

Lisbona, cioè, Vlisibona, città edificata da Vlysse Greco.

Ritrouandosi le cose in questo stato, che Ataulfo, & i Gotti teneuano Barselona, & Narbona, et altri luoghi, & vi stauano come confederati, & amici di Honorio, & Constantino, & suo figliuolo tirani teneuano la maggior parte delle Gallie, il fanciullo Theodosio Imperadore si alleuaua in Constantinopoli, sotto la cura, et gouerno del Re di Persia, & di Antioco mandato da lui: & della sua persona, & casa ne haueua cura un uirtuoso, & sauio huomo, chiamato Antemio, ch'era suo Prefetto Pretorio. Alleuauasi in ogni sorte di dottrina, & riusciua il fanciullo virtuoso, et Catolico, et buon Christiano. Honorio suo zio, che se ne staua in Rauenna prendendo nuouo animo, et pensiero, procurò di liberare l'Imperio Occidentale, cosi come si uedeua

Honorio fece Capitano generale Costanzo contra il tiranno Costantino.

deua libero l'Orientale, et fece subito suo Capitano generale contra i tiranni, et Barbari uno eccellente huomo chiamato Constanzo che fino allora era stato Conte, Cittadino Romano, del sangue Patritio de gli antichi Romani, ilquale con animo, et destrezza di Romano, et con un forbito, et grosso esercito entrò nelle Gallie, et uenuto al fatto d'arme con Constantino tiranno Imperadore lo ruppe, et assediò nella Città di Arles, et hauutolo nelle mani gli tagliò la testa: et gli succesero le cose si prosperamente, che indi à pochi di Constante figliuolo di Constantino, che era stato fatto Cesare dal padre, saputa la morte del padre, fu ucciso in Vienna da un suo Capitano chiamato Geroncio. Ilqual Geroncio che ancora voleua farsi tiranno, pensaua di far Imperadore Massimo amico suo, fu ucciso da i soldati, che s'erano ribellati con Constantino in Britania, perche intesero, che uoleua ridursi al seruitio di Honorio. Et morto Geroncio, à Massimo nuouo tiranno fu spogliata la porpora, et poi mandato in esilio in Spagna'. Et di questo modo fu liberata la Gallia dalla soggettione de' tiranni da questo valoroso Constanzo, & lo esercito ridotto al vero Imperadore Honorio. Et tosto che ciò auuenne Honorio mandò gente & Capitani in Britania ò Inghilterra, che si teneua per Constanzo dal principio della sua ribellione, & la ricourò, & pacificò. Et tornando nella Gallia à volersi fare Imperadore, come dicono Orosio, & Paolo Diacono un'huomo di gran sangue, & autorità del proprio paese, fu tosto ucciso: insieme con un suo fratello chiamato Sebastiano, che tentò il medesimo, che pare che per solo morire con titolo d'Imperadori prēdessero quel nome, senz'altro fondamento ò ragione.

Ora stando cosi potente nella Gallia ò Frācia Constanzo Capitano generale dell'Imperadore, Athaulfo Re de' Gotti, che si ritrouaua in Barselona fatto signore di quella Città, & del suo territorio, & erano tre anni, che ui si riposaua, ad instanza di Placidia sua moglie sorella di Honorio, cominciò à dubitarsi del potere dell'Imperadore suo cugnato, & di Constanzo suo Capitano, intendendo, che haueuano fortificato le Alpi, accioche nō potesse tornar à passar' in Italia, & all'ultimo si risoluè di assaltare lo stato di Spagna. Et per questo persuase un Capitano Romano chiamato Atalo, che si chiamasse Imperadore, & che andasse con un'armata che esso gli darebbe à impadronirsi della Prouincia Bethica, ch'è la nostra Andaluggia, di quel che potesse in Africa, & che ei farebbe la guerra per terra ferma. Il quale con poca prudenza accettò il consiglio, & tosto senza alcuna dimora mandò gouernatori, & giudici in Africa con lettere, & commissioni, come che fosse Imperador pacifico. Et cominciò à far guerra nella nostra Spagna. Contra ilquale

Constanzo ruppe, & uccise Cōstantino

Vittorie di Cōstanzo.

Si ricourò la Britania.

Proposito di Athaulfo.

Atalo si chiama Imperatore per consiglio di Athaulfo.

il quale mandò Honorio un saggio, & valoroso Capitano chiamato Eracliano, il quale cacciando d'Africa i giudici, & i Gouernatori d'Atalo, & lasciandola quieta, andò à trouarlo con un'armata, & trouandolo, & combattendo con esso in mare lo ruppe, & dismontando in terra in Spagna, fu fatto prigione da i fedeli Spagnuoli, & mandato à Constanzo Capitano generale di Honorio, che nelle Gallie si ritroua ua: il quale subito lo mandò in ferri à Honorio, & Honorio li fece tagliar la mano, & donandogli la uita, lo confinò nell'Isola di Lipari presso Sicilia. Et fece Consule Eracliano per la uittoria, che hebbe cōtra esso, & gli diede il gouerno dell'Africa: & percioche con la prosperità cresce la superbia, & ambitione ne gli huomini, & in essa commune mente facciamo piu disordini, che nelle auuersità, Eracliano uedēdosi prospero, & fauorito dalla sorte, s'imagino di essere Imperadore. Onde essendosi già impadronito dell'Africa, narra Paolo Orosio, che prendendo per genero, & compagno nella sua ribellione vn Capitano chiamato Sabino, sagacissimo, & audace molto, mise insieme per passar in Italia contra Honorio, & per conquistarla, la piu grossa, & piu potente armata d'ogni sorte di legni, ch'io ho letto giamai. Percioche afferma Paolo Orosio, che mise insieme (se già non ui fosse errore di stampa) quattro mille, & settanta vele fra grandi, & picciole, che senza dubbio fu la maggiore, che in mare sia stata uista: percioche nè di Serse, nè di Alessandro non si legge tanto numero. Con questa grossa armata carica di gente & munitioni giunse nelle marine d'Italia, & mise la gente in terra (per andar assediar Roma) che in numero era assai, ma non si pratiche et destre come i Romani, che già lo aspettauano in campagna per comandamento di Honorio, con un buon Capitano chiamato Marino, con titolo, & dignità di Conte. Il quale tenea i suoi Romani, & soldati cō buon' ordine, & tutti dispōsti à morire piu tosto, che lasciarsi assediare come gli auuenne con Alarico. Eracliano che si pensaua far tremar il mondo col nome, & numero de' suoi legni, & che non haurebbe trouato chi gli contradicesse, si smarrì tanto uedendo lo esercito del Marino, che senza aspettar la battaglia tornò in dietro scampando al mare, & imbarcatosi in una naue se ne tornò in Africa con quella sola da doue era partito con tutte quelle che habbiamo detto. Ma essendoui giunto, & intesa la sua uiltà, i soldati ordinari, fecero sedition, et l'uccisero un dì: et Sabino suo genero, et compagno prendendo nuouo consiglio se ne andò in Constantinopoli à chiedere misericordia à Theodosio giouane Imperadore, nipote di Honorio: da doue indi alcun tempo fu condotto à Honorio, et perdonandogli la uita fu condannato à perpetuo esilio: onde per la bontà, et felicità

Eracliano ruppe, & prese Atalo.

Eracliano si fa tiranno Imperadore in Africa.

Armata marauigliosa.

Eracliano passò in Italia.

Eracliano scampò vergognosamente.

Morte di Eracliano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

felicità di Honorio, furono disfatti tutti i tiranni, che contra di lui s'erano ribellati, come già habbiamo detto, quanto piu chiaramente ho potuto, che in uerità non è stata picciola fatica: percioche le cose passate in tempo di Arcadio, et poi di Honorio furono tante, et cosi varie, et cõcorreuano tante alle uolte insieme, et gli historici le trattano si confusamente, che certo scriuendole io mi ueggio in assai fastidio, et affanno, cosi in abbreuiarle, come in trattarle, di modo, che s'intendano, et comprendano senza perdere il filo, et in narrarle per l'ordine, che succedero, et precederono l'una l'altra in tempo, che questa è la principal cura, che ho hauuto in questa historia, et con l'aiuto di Dio penso haucre la medesima, fin che le metta fine. Ora tutte le uittorie passate, et uenture di Honorio dopo tante auuersità, et guerre che in suo tempo furono, le attribuiscono gli autori alla cura che hebbe nelle cose della fede: percioche in questi tempi per l'ingegno, et ualore d'un suo Capitano chiamato Marcellino, et con lo aiuto di Constanzo suo gran Capitano, mise pace, et concordia in tutte le Chiese di Africa, et di altre Prouincie, nelle quali erano grandi differenze, et false opinioni intorno le cose della Fede. Per conseguire questo, fu la principal parte le orationi, et dottrina del santissimo Dottore s. Agostino, che allora era Vescouo di Bona in Africa, la quale l'Imperadore Re nostro Signore tolse à gli infedeli quando fece quella gloriosa impresa di Tunisi cacciandoui il potente, et crudelissimo tiranno Barbarossa.

Grande cura di Honorio nelle cose della fede.

Hora Honorio uedendosi libero di tiranni, et la maggior parte delle prouincie quiete, et ubidienti, seco propose di cacciar i Barbari de' luoghi, che in Spagna, et Francia, et nel paese di Narbona haueuano occupato. Et per questo gli parue cominciare ne i Gotti, ch'erano i piu potenti, et destri nimici, che teneuano occupata quella parte di Spagna, che habbiamo detto: percioche disfatti questi, stimaua cosa facile da finire quel che restaua. Athaulfo Re de' Gotti, come quello, che amaua molto Placidia sua moglie, desideraua grandemente la pace con Honorio, et cosi la procacciaua per tutte quelle uie mai possibili. Di che accorgendosi i suoi, che erano di opinione molto contraria à questo, uenne in tanto odio appresso tutti, che senza altra considerazione l'uccisero insieme con i figliuoli, se bene non dicono come fu ucciso: et elessero tosto Re un'altro grande huomo di essi chiamato Sigerico. Ma percioche hebbero di lui il medesimo sospetto, che di Athaulfo, et era cosi certo, che desideraua et procacciaua ancoa egli la pace con l'Imperadore, fu parimente ucciso come Athaulfo. Et morti questi duo Re crearono Re Vualia, con pensiero, et proposito, che sarebbe grande nimico de' Romani, co i quali essi desideranano guerra cru-

di il terzo libro delle lettere del Vescouo di Mondoguedo tradotto da noi I Gotti uccidono Athaulfo che procurava la pace con Honorio.

Sigerico nuouo Re de' Gotti ucciso da essi.

Vualia eletto re de' Gotti.

ra crudele, & haueuano nelle loro mani Placidia sorella di Honorio già vedoua, ma honorifica, & honestissimamente trattata. Vualia adunque cominciando à gouernar il suo regno, nõ gli lasciò di parere buono, & necessario consiglio la pace con l'Imperadore, ma castigato, & imparando nelli predecessori suoi, per contentare le sue genti fece una grossa armata, & mandolla à conquistar l'Africa, che si ritrouaua pacifica, & daua l'ubidienza à Honorio. Et percioche Dio uoleua fare i fatti di Honorio, senza che esso ui si impacciasse, come s'è ueduto, fu assalita l'armata da una si gran fortuna in mare, che la conquassò, & dissipò tutta: la qual cosa, & la nuoua che hebbero, che Constanzo Capitano dell'Imperadore ueniua alla uolta loro con un grosso esercito, quietò in gran parte la ferocità de' Gotti ò Visgotti, & Vuali seppe cosi bene ingegnarsi con essi, che con la lor uolontà, & consentimento trattò la pace con Honorio, & la ottenne, & concluse, con questo patto, che Placidia fosse restituita à Honorio, & che Vualia, & i suoi Gotti aiutassero fedelmẽte il Conte Constanzo Capitano di Honorio, acciochè fossero espulsi di Spagna i Vandali, & i Sueui, & gli Alani, che hoggimai s'erano impadroniti della maggior parte di quella. Fatta, & conclusa questa pace Vualia diede gli hostaggi, che gli furono ricercati, & fu restituita Galla Placidia, la quale maritò poi Honorio à Constanzo per premio delle grandi uittorie, che gli haueua fatto hauere, & lo fece Cesare, dichiarandolo suo successore: & fu tosto cominciata la guerra in Spagna contra i Barbari da Constanzo, aiutando, & seruendo Vualia Re de' Visgotti, come tosto diremo.

Honorio fece pace cõ Vualia Re de' Gotti.

Constanzo fatto Cesare & Capitano in Spagna cõtra i Vandali.

Altre cose, che sueceſſero fino alla morte di Honorio. Cap. IIII.

MENTRE, che le cose, che habbiamo detto passauano, i Barbari s'erano impadroniti di gran parte di Spagna, spetialmente i Vandali haueuano occupato quasi tutta la Bethica, da' quali hebbe nome Vandalusia, & poi il tempo tolta uia la lettera V del principio della dittione, l'ha ridotta à chiamarsi Andaluggia. Et i Sueui, & gli Alani teneua no Merida, & gran parte della Lusitania, che hora è Estremadura, & parte di Portogallo. Et in Galitia, & regno di Lione dal principio posedeuano ancora grã parte di paese, & essi haueuano diuise tra loro per le sorti questi paesi. Venuto adunque in Spagna Constanzo Capitano Imperiale, & insieme con esso i Gotti conforme a' Capitoli della pace, la prima guerra fu contra gli Alani presso la Città di Merida, doue si fece una crudelissima battaglia, nella quale gli Alani furono rotti, & Cõstanzo rimase vincitore, con la morte di Acace Re loro. Hauuta que

Andaluggia detta cosi da i Vandali.

Lusitania Estremadura, & parte di Portogallo.

Vittoria di Cõstanzo cõtra gli Alani.

sta uittoria da Constanzo, fu tanta la paura, che le altre Barbare nationi hebbero, che tosto chiederono la pace con grande humiltà, & mandarono à supplicare Honorio, che facesse triegua con esso loro, lasciandogli in Spagna alcun luogo doue habitassero.

Honorio uenne in Constantinopoli.

Mentre che questo passaua in Spagna, Honorio era ito in Constantinopoli à uisitare le cose di Oriente, doue Theodosio il giouane suo nipote regnaua, il quale era già cresciuto in età adulta, & uenuto fuori della tutoria, nacquero alcune differenze col Re di Persia: & auuenne, che essendo Constanzo occupato nella guerra di Spagna, & Honorio assente d'Italia un principale, & nobile Romano chiamato Tertallo, dell'antico sangue Patritio aiutato da una gran parte del popolo Romano, & di molte Città d'Italia si ribellò in Roma, & si chiamò Imperadore, & cominciò à mettere insieme molte genti. Ma combattendo con essolui i fedeli della parte di Honorio fu da essi rotto, & ucciso. Et morto costui, la irreuerenza, & infidelta si usaua hoggimai tanto, che tosto un'altro chiamato ancora Athalo come quello di cui ne habbiamo ragionato, fece il medesimo, & uestendosi di porpora, & prese le insegne Imperiali, si chiamò Imperadore, & cominciò à mettere insieme molte genti in Italia. La qual nuoua essendo intesa dal valoroso Constanzo Capitano Generale dell'Imperadore, in Spagna doue si ritrouaua dopo la uittoria detta, dando grande speranza à gli Alani, Sueui, & Vandali, che sarebbe loro concessa la pace, che domandauano, & publicando, che ueniua in Italia à trattarla con Honorio, per lasciargli in alcun modo, partì di Spagna, & se ne uenne in Italia, & il medesimo fece Honorio, che come disi, hebbe questa nuoua in Constantinopoli. Saputa in Roma la uenuta di Honorio, & di Constanzo, si sollevò il popolo con gran tumulto, & furia, & facendo prigione il Tiranno Athalo, fu mandato in ferri à Honorio in Rauenna, doue già era uenuto Constanzo con Placidia sua moglie, & per comandamento di Honorio fu ad Athalo tagliata la mano, et concedendogli la uita fu confinato in Constantinopoli: clemenza per quel che si uede souerchia di che uolle usar Honorio: il quale giunto in Rauenna doue Constanzo Cesare et cognato suo, come s'è detto, si ritrouaua, hauendo consideratione a' suoi gran fatti, et di quanto utile era stato all'Imperio, lo fece chiamare Imperadore Augusto, et lo fece suo pare et compagno nel l'Imperio Occidentale con molte feste, facendo una lunga, et accommodata Orarione in laude sua. Et i due Imperadori volontariamente, per hauere in suo seruitio Vualia Re de' Gotti, gli diedero, et confirmarono la Città di Tolosa, ch'è hoggi di nel regno di Francia, con tutta la Prouincia vicina chiamata Aquitania, alla quale essi missero nome Bascania,

Tertallo si chiamò Imperatore in Roma, & fu ucciso.

Vn'altro Athalo si chiamò Imperadore.

Tornata di Honorio in Italia.

Athalo tiranno preso, & rilegato.

Honorio fece Imperadore, & compagno suo Constanzo.

Bascania, et hora è detta Guascogna. Et passate le feste della coronatione di Constanzo, Honorio se ne andò à Roma, per quietare i romori, che u'erano successi; et Constanzo deliberò di uenire in Spagna à mettere fine alla guerra cominciata contra i Barbari, et per questo cominciò à far mettere insieme molte genti. Et secondo l'animo, et sapere di questo ualoroso Capitano era grande, se uiueua liberaua le Spagne, et le purgaua di Barbari, ma interrotto dalla morte, che lo assalì, non ui potè arriuare. Il che saputo di Honorio, n'hebbe grandissimo dolore, et in suo luogo fece Generale per le cose di Spagna, un'eccellente, et ualoroso Capitano, chiamato Etio. Il quale senza fermarsi punto prese lo esercito, che Constanzo haueua fatto, et caminando alla uolta di Spagna, all'andare quietò, et domò i Burgundioni con le arme, che assaltauano la Gallia, et il medesimo fece de' Franchi, iquali poi come si dirà, entrarono, et habitarono in essa. Et dopo questo uenuto in Spagna, ch'era la sua impresa principale, andò contra gli Alani, i quali dopo che furono domati da Constanzo non haueuano eletto Re alcuno, ma se n'erano ritirati co i Sueui, che dominauano il paese di Lisbona. Ma tosto che intesero la morte di Constanzo, se n'erano tornati in Merida: et i Vandali, et Sueui ancora essi presero grãde animo, et senza ricercare piu la pace si mossero in soccorso de gli Alani, et cominciarono à far guerra alle Città, che rimaneuano nella fede dell'Imperio. Ora Etio giunto in Spagna, uedendo che tutti si uniuano insieme contra di lui, et non trouandosi con bastante esercito, si fermò alcuni di chiamando piu gente. Il che essendo giudicato, benche à torto, uiltà da Honorio, ui mandò il Conte Castino con titolo di Generale per quella impresa, priuandone Etio. Ma Castino uisto, et inteso ciò che in Spagna passaua, approbò il consiglio di Etio, et dello stesso modo ancora egli temporizò, et intertenne la guerra, fin che Bonifacio Gouernatore in Africa (il quale per le sue virtù come leggiamo fu da santo Agostino amato molto) venne in suo soccorso con un grosso numero di gente, i quali tutti insieme cominciarono la guerra, et riportarono molte uittorie notabili da' Barbari: et s'ingegnauano cosi bene, che si giudicaua, che haurebbono smorbata la Spagna da quelle nationi. Ma concioSia, che il comandare mai non può essere perfettamente diuiso, uennero in discordia tra loro questi dua eccellenti Capitani: onde Bonifacio se ne tornò in Africa, come narrano Prospero, et Paolo Diacono, quantunq; Eutropio il dica d'altro modo, et rimanẽdo Castino solo, cominciò à indebolirsi la parte de gl'Impadori in Spagna

Aquitania Guascogna.

Honori Constãzo.

Etio fatto Capitano per la impresa contra i Barbari in Spagna.

Castino mandato in Spagna cõtra i Barbari, & è priuo Etio.

Bonifacio uenne in Spagna in soccorso di Castino.

Eutropio nel 3. della guerra de' Vandali.

Mentre che queste cose passauano in Occidente, Theodosio nipote di Honorio Imperatore di Oriente era uscito di tutoria, et uenuto

in età ottima, & come quello, ch'era Catolico Christiano, & il suo principale intento fosse il seruitio di Dio, & fauorire la sua santa Chiesa, venne in discordia con Barrabano Re di Persia, successore d'Hisdigerdo, ch'era stato suo tutore, come dicemmo, perche intese che nel suo regno perseguitauano i Christiani. Di che essendo stato pregato, & richiesto, che si rimouesse, & non consentisse ciò, nè volendolo fare, mandò contra esso un'eccellente Capitano chiamato Ardaburo, il quale venne à battaglia con Narsio Capitano generale de' Persi, & lo ruppe, facendo grandissima vccisione ne gli nimici, & entrato poi nel paese, vi fece grandissimo danno. Et d'un'altra banda mandò ancora Theodosio un'altro Capitano chiamato Gratiano, con un grosso esercito, contra Alamandro Re de' Sarraceni, che veniua in soccorso del Re di Persia, & Gratiano lo ruppe in un fatto d'arme, & gli vccise grãdissima moltitudine de' suoi, & esso scampò della battaglia. Et d'un'altra bãda Arzobuida suo Capitano diede vn'altra rotta notabile a'Persi. Talche la guerra si faceua con grande auuantaggio de' Romani, & con grauissimo danno de' Persi, finche restando la persecutione che Barrano faceua ne i Christiani, si fece pace fra essò, & Theodosio. Questo fu al tempo, che dico, che la parte de' Romani s'indeboliua in Spagna. Allequali cose aiutò ancora la morte di Honorio, che indi à poco seguì. Ilquale secondo Paolo Diacono dice, si morì di malattia in Roma doue allora si ritrouaua, essendo quasi quindeci anni, che imperaua solo, dopo la morte di Arcadio suo fratello, in compagnia delquale, come s'è detto, haueua imperato tredeci anni. Di modo, che fu il tempo del suo Imperio piu di ventiotto anni, oltre due che imperò in vita di Theodosio suo padre. Di Honorio non rimasero figliuoli alcuni: percioche in due mogli che hebbe figliuole di Stilicone, non hebbe generatione, & poco auanti, che morisse era venuto in discordia con Placidia sua sorella, & essa se ne andò in Constantinopoli all'Imperadore Theodosio suo nipote, con due figliuoli, che hebbe di Constanzo, quel gran Capitano, che habbiamo detto, chiamati Honorio, & Valentiniano, ilqual Valentiniano fu poi Imperadore. Auuenne la sua morte nell'anno della incarnatione di Christo quattrocento ventisette. Fu Honorio come s'è detto, molto virtuoso, & buon Christiano, pietoso, & nobile. Fece vna cosa come narra Cassiodoro molto notabile, & di pietoso, & Catolico Principe, che leuò via i Gladiatori, iquali come s'è detto, per festa, & spasso del popolo Romano si vccideuano crudelissimamente. Fu amico del riposo, onde veggiamo, che non si trouò in persona in guerra ò battaglia alcuna, & nel gouerno fu molto freddo. Ma all'vltimo mediante la virtu, & valore de' suoi Capitani si portò così bene,

Le cose successe à Theodosio Imperadore in Oriente.

Guerra di Theodosio con Barrano Re di Persia.

Vittorie de' Capitani di Theodosio

morì l'Imperadore Honorio.

Anno 427.

Honorio leuò via i Gladiatori.

bene, che eccettuata la Spagna, lasciò tutto il resto in sua vita quietò, & pacificò, benche dopo molti scandali, & guerre, & trauagli. Pochi anni auanti, che ei morisse, morì il beato dottore San Hieronimo, essendo d'età di nonanta due anni, in Belem, in quel sottoportico doue Christo nacque, colquale se ne andò à godere della sua vita, & gloria eterna.

Morì S. Hieronimo.

Pontifici.

ZOZIMO Pontifice Romano, che dicemmo esser successo à Innocentio, tenne la Sedia in tempo di questo Imperadore Honorio un'anno, & tre mesi. Fra le altre cose dell'officio Diuino fu ordinatione sua, i Ciriϛ Pasquali, che hoggidì si accendono, & benedice la Chiesa il Sabbato santo auanti la Pasqua della Resurretione. Fu questo Pontifice Greco di natione. Gli successe Bonifatio Primo di natione Romano: in tempo delquale fu scisma nella Chiesa, pretendendo un'altro chiamato Eulalio essere lui l'eletto, & Honorio tenne uia come ambidua andassero fuori di Roma, & indi à poco fu chiamato Bonifacio, come uero Pontifice, & tenne la sedia quasi quattro anni. Fra le altre constitutioni ordinò, che fino all'età di trenta anni alcuno non potesse essere Sacerdote.

Zozimo.

I Ciri Pasquali.

Bonifatio Primo.

Huomini illustri nelle Lettere.

IN questi tempi furono alcuni notabili huomini nelle lettere, & santità di costumi, che sarebbe cosa lunga dirgli tutti. Del numero de' quali furono Paolino Vescouo di Nola, che scrisse molte cose notabili, & fu discepolo di Santo Agostino, alquale esso, & San Hieronimo scrissero molte lettere. Et Simpliciano Vescouo di Milano, dopo Santo Ambrosio, dottissimo huomo. Isidoro, che chiamano maggiore ò piu uecchio Vescouo di Cordoua, à differenza del gran S. Isidoro Arciuescouo di Seuiglia. Paolo Orosio Spagnuolo discepolo di S. Agostino, la cui historia ho seguito, laquale finì qui, & scrisse altre opere eccellenti. Massimo Vescouo di Turino, eccellente, & famosissimo dottore. Ancora uisse fin questo tempo Eusebio gran discepolo di San Hieronimo: la historia del quale ho seguito. Et ancora Eutropio Vescouo, & historico da me citato. Et Posidonio, & altri.

Autori.

SONO autori tutti i nomati nel fine della uita di Theodosio, padre di questi fratelli, eccetto Ruffino, che finì quiui la sua historia Ecclesiastica. Sesto Aurelio Vittore, che ancora finì quiui, in luogo del quale di qua impoi ci seruiremo di Sigiberto nel suo Cronico, autore di piu di quattrocento anni di antichità. Biondo nel libro della declinatione dell'Imperio: percioche per la sua

Universidad de Deusto
Biblioteca

gran diligenza, & per gli antichi, & grandi autori, che lesse, & seguitò, meritа eßere pareggiato con eßi.

Il fine della vita di Arcadio, & Honorio.

VITA DI THEODOSIO SECONDO, NIPOTE DEL GRAN THEODOSIO IMP. INSIEME COL QVALE REGNO VALENTINIANO SVO CVGINO, DIVISA IN TRE CAPITOLI.

I mouimenti, che succeßero nella morte di Honorio, & i tiranni, che si ribellarono, et come Theodoßio fece cesare Valētiniano suo cugino. Cap. I.

GRANDI veramente sono le cose, & gli auuenimenti prosperi, & auuersi, per doue l'Imperio Romano è passato, in questi quattrocēto è settanta anni (poco piu ò meno) che di esso habbiamo raccontato, come facilmente il lettore haura potuto comprendere. Ma quantunque per alcun tempo si sia veduto in grandi pericoli, & trauagli, & uedutosi à pericolo di ruinarsi & perdersi in tutto ò in parte, nondimeno se ben quelle auuersità durauano alcun tempo, habbiamo veduto come si liberò da esse, vincendole, & rimediandole. Et posiamo dire, che guariua delle infermità che patiua, & ricouraua le perdute, che perdeua, insino al punto, che hora siamo. Il che per secreto giudicio di Dio già non è cosi, in quel che nell'à venire ci resta, anzi si vanno moltiplicando le perdute, & indebolendosi le sue forze. Et auuegna che alcune volte per il valore di alcuni eccellenti Imperadori, & Capitani, si sforzasse l'Imperio à ricourare la sua antica maestà, & fosse riuerito, & temuto, non perciò arriuò mai à essere quel che prima era, & questo fu poche volte. Talche di qua impoi in diuersi auuenimenti gli Imperadori cominciarono à perdere le prouincie, & le regioni, & in esse cominciarono i regni, & gli stati particolari, & delle forze, che l'Imperio perdè, si fecero altri regni grandi, & potenti: & cosi come si moltiplicarono i Principati, & i Seggi, cosi furono piu & piu diuerse le cose che auuenero. Lequali io non potrò per alcun modo raccontare, nè meno son obligato à ciò: perche il mio proposito, & intento non è, ne fu scriuere historia generale, ma solamente q̃lla de gli Imperadori, breue & sommariamēte. La onde cō quella breuita

Declinatione dell' Imperio Romano.

Origine de' regni.

uita posibile, io le trattarò, & seguirò la mia strada, narrando le cose piu importanti della historia Imperiale, lasciando quella de gli altri Re, & Regni, che nel discorso nacquero, ad altri, che hanno presa ò prenderanno questa cura, poi che per le mie poche forze basterà questo. Et piaccia à Dio, che io possa riuscire con questa impresa mezanamente: con l'aiuto delquale passiamo hora inanzi.

Per la morte di Honorio per ragione, & giustitia rimaneua solo Imperadore di tutto il Romano Imperio Theodosio suo nipote, che allora si ritrouaua in Constantinopoli, & sin qua haueua tenuto sempre l'Imperio Orientale, come da quel che habbiamo detto s'è compreso, ancora che de' suoi fatti non si habbia fatto notabile mencione, in tempo di Honorio, si per essere stato di tenera età, come perche l'Imperio di Oriente fu in piu quiete, & riposo delle cose Ocidentali, che tanto furono intricate in suo tempo. Saputa adunque la morte di Honorio, alcuni che vollero essere fedeli, gridarono il nome di Theodosio, con la ragione, & giustitia, ma quelli, che poteuano molto non solamente gli negarono la vbidienza, ma cominciarono à occupar l'Imperio, ò parte di quello per se. Ritrouauasi in Africa Bonifacio, che gia dicemmo, che era Gouernatore di quella prouincia, ilquale si mostrò neutrale al principio. In Spagna i Vandali, Alani, & Sueui parendogli, che non vi sarebbe bastante difesa nelle forze di Castino ch'era Capitano contra essi, lasciarono di contentarsi di quel che haueuano d'essa, & cominciarono à pensare di hauer piu. I Gotti, ch'erano patroni di Barselona, Narbona, & Tolosa, con volonta di Honorio come confederati suoi, ancora essi hebbero il medesimo pensiero: & cosi i Burgundioni, che habitauano le riuiere del Reno, & i Franchi, ch'erano stati spulsi delle Gallie, pensarono di ritornarui. Et gli Hunni popoli ferocissimi, l'origine de' quali era ancora nella Scittia, come quello, de' Gotti, come già s'è detto, intendendo i prosperi succesi de' Gotti, bramosi di lasciare la sterilita, & magrezza del paese loro, v'era vsciti già gran moltitudine d'essi, & erano giunti à confini della Panonia inferiore, ch'è Vngheria. Cosi in tutti questi detti, come in altri, cagionò la morte di Honorio nuoui pensieri, benche non tutti gli misero tosto in effetto: de' quali ogni vno in quel luogo che piu à proposito mi parra, si fara mencione. Ora ritrouandosi le cose in questo modo grauide, & come Theodosio non fece prouisione di passar tosto in Italia, ò di mandar qualche Capitano con ampla comissione, trouossi in Roma un'huomo principale, chiamato Giouanni che per dignita, & ricchezze era molto potente, ilquale per consiglio, & ordinatione di Castino, quantunque secretamente, che come dicemmo era Conte, & Capitano in

Le alterationi, & mutationi, che causò la morte di Honorio.

Gli Hunni entrarono in Vngheria.

Castino & Etio fauoreggiano Giouanni Tiranno.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Spagna, si chiamò, & fece Imperadore. Fu ancora in questo consiglio, & ui acconsenti, & aiutò, Etio ancora esso huomo principale, a chi come dicemmo Honorio tolse il Capitaneato di Spagna. Impatronitosi adunque Giouanni tiranno Imperadore di Roma, et della maggior parte d'Italia, gridando il suo nome gran parte delle Gallie, & ciò che di Spagna gouernaua Castino, il medesimo Castino, & Etio, come quelli, che erano nimici di Bonifatio gouernatore di Africa, visto, che non voleua gridare il nome di Giouanni, lo persuasero, che lo dichiarasse per nimico, ancora che essi non si dichiararono subito per poterlo meglio destruggere. Per laqual cosa Castino in Spagna doue si ritrouaua mise insieme vna grossa armata, & con gran numero di genti passò in Africa, publicando, che per paura de' Vandali non reputandosi sicuro in Spagna scampaua in Africa: et con questo colore, & có scriuere molte lettere amoreuoli à Bonifatio s'impadronì di molte Città delle marine di Africa, & mise le sue genti in terra, & cosi stette alcuni dì infinita amicitia con Bonifatio, benche Bonifatio non lasciasse di hauer sospetto di lui, & di ciò ne habbiamo hoggidì alcune lettere di Santo Agostino, che allora era Vescouo di Bona, à Bonifatio, con le sue risposte, che il dimostrano. Et scoprendo poi il suo mal proposito Castino il santo Dottore Agostino si affaticò per mettere pace fra loro ma non giouando cosa alcuna la sua santa diligenza, vennero al fatto d'arme, nel quale ancora che fosse molto sanguinoso, & crudele, Castino fu rotto, & scampando allà marina, & imbarcatosi nella sua armata con quella gente che potè se ne tornò con gran vergogna, & danno in Spagna. Ilche intendendo il tiranno Imperadore Giouanni, lo fece chiamare, con animo di farlo suo Luogotenente in Italia, & mettendo insieme i Capitani, & soldati vecchi, che di Honorio erano rimasi, & quelle piu genti, che potè, con vna grossa armata si apparecchiò per passar in Africa. Et sono alcuni autori, che dicono, che vi andò in persona, & che dopo molte battaglie fu vcciso da Bonifatio: cosi il dice Biondo nel libro della declinatione del Romano Imperio, & ancora Guido Rauennate, & Antonio Sabellico nelle sue Eneade, & altri moderni, iquali presumo che s'ingannarono, nè so qual autore antico habbiano seguito in ciò. Ne i quali quel che io trouo scritto è, che inteso da Theodosio i grandi mouimenti dell'Ocidentale Imperio, & nó si arrischiando à abbandonare quello di Oriente, elesse per sano consiglio dichiarare Cesare nelle cose d'Italia, & di Ocidente il fanciullo Valentiniano suo cugino figliuolo di Placidia sorella de gli Imperadori Honorio, & Arcadio gia detti, & del valoroso Capitano, & Imperadore Constanzo, ilquale dopo alcun tempo, & cose che successero, fu da esso mandato in Italia con quel numero di gente, che gli parue, insieme con Placidia sua madre, la cui prudenza, & bonta bastaua per il gouerno di tutto, fin tanto che il fanciullo Cesare crescesse, & fosse ottimo perciò. Auanti questo il tiranno Giouanni mandò ambasciadori à Theodosio, ricercandogli che approuasse la sua elettione, & l'accettasse per compagno nell'Imperio, à i quali la risposta che Theodosio gli diede, fu targli prigioni come ribelli, & mandò à dire ad Ardaburio ò Andaburio, di cui già ne habbiamo fatta mentione, suo eccellente Capitano, che con quelle piu genti, che potesse mettere insieme passasse in Italia per mare, auanti, che Placidia, & il fanciullo arriuassero, & procurasse di destruggere il tiranno Giouanni. Ilquale mise tosto in opera il comandamento di Theodosio, ma fu assalito in mare da una fortuna cosi terribile, che per cagione del cattiuo tempo la sua naue capitana si separò dalle altre, & andò ad apportare in tal banda, che fu fatto prigione, et dato in mano al tiranno, & condotto in ferri in Rauenna. Et inteso ciò indi à pochi dì da Aspar suo figliuolo, che ueniua su l'armata, passata la fortuna, & sbarcate le sue genti, s'ingegnò cosi bene, che caminando per alcune lacune che erano, sono presso Rauenna (doue l'Imperadore Giouanni tiranno si ritrouaua, per luoghi che pareua impossibile, & cosi il dicono per cosa miracolosa, entrò nella Città per forza, che se ne staua sicura di questo auuenimento, & non solamente liberò il padre, ma ancora hebbe nelle mani il tiranno, & gli tagliò la testa. Di questo modo narra Freculfo Vescouo nella sua historia la morte di questo tiranno Giouanni, che scrisse come s'è detto, sono piu di settecento anni: & con lui si conforma Procopio, auto re di piu di mille anni, & copiosamente il racc̃ota Cassiodoro nella Tripartita, & Prospero, & Giordano poco meno antichi, & ancora Paolo Diacono, ancora che dicano ciò breuemente, tutti significano esser stato vcciso Giouanni in Italia, & non in Africa: & Platina, & Cuspiniano, & altri diligenti moderni gli seguono in ciò: onde è da credere, che s'inganarono molto coloro che scrissero, che fu vcciso da Bonifatio in Africa, benche esser lui passato in Africa, & esser stato rotto da Bonifatio non lasciò di crederlo. Ora hauendo questo per piu uero passiamo al resto, che quasi tutti dicono, che in questa spugnatione di Rauenna, & poi vi si fece crudelissimo castigo da Aspar, & da i suoi. Erano cinque anni che Giouanni godeua del titolo d'Imperadore, quãdo fu ucciso, ilquale è lodato di virtuoso, & molto nobile da gli autori: talche non lo tanfano d'altra cosa, che d'esser stato tiranno, di che la maggior colpa si da à Castino, & à Etio, che lo persuasero à ciò. Ora hauuta questa uittoria, indi à poco tempo giunse in Italia Placidia insieme

Castino ua in Africa contra Bonifatio.

Castino rotto da Bonifatio.

Theodosio fece Cesare Valentiniano suo cugino.

Theodosio manda Ardaburio contra Giouan tiranno.

Giouanni tiranno ucciso da Aspar figliuolo di Ardaburio.

Freculfo Tomo. 2. lib. 5. ca. 7

Procopio nel quarto libro della guerra de' Vandali.

Cassiodoro lib. 12. cap. 18.

Venuta di Placidia, & di Valentiniano in Italia.

sieme con Valentiniano suo figliuolo nuouo Cesare, et con la sua uenuta, & per la morte del tiranno Giouanni, tutte le cose si mutarono in breue tempo. Percioche entrati in Rauenna, et intendendo che Castino ueniua di Spagna con un'esercito, per impadronirsi di Roma insieme con Etio, che vi si ritrouaua, Placidia mandò contra esso Ardaburio, ò secondo altri Burgandio et forsi che ui andarono ambidua, con un'altro esercito, et venuti al fatto d'arme, Castino fu rotto. Et scampando dalla battaglia, i suoi si amutinarono contra di lui, et facendolo prigione, lo diedero nelle mani al Capitano Imperiale, & fu condotto in ferri in Rauenna. Et il medesimo auuenne à Etio in Roma, che solleuatosi il popolo, & gente di guerra il fecero prigione, et fu parimente mandato in Rauenna. E questo Etio, che alcuni chiamano Atio, lodato da gli scrittori di quel tempo, per uno de' migliori Capitani di tutto il modo, et veramente cosi l'haueua egli mostrato ne i suoi fatti, & mostrò molto piu poi. Et non men grande Bonifacio che in Africa gouernaua: & Ardaburio ha ancora esso gran nome per le vittorie contra i Persi, che dicemmo, & medesimamente Castino. Ora condotti questi Capitani prigioni, considerati i gran bisogni che v'erano nell'Imperio, cosi in Spagna co i Vandali, & con gli altri, come nella Gallia co i Gotti, & Burgundioni, che già faceuano guerra, & gli Hunni, che stauano in Panonia, dopo molti cõtrasti deliberò Placidia di far col giouane Valentiniano suo figliuolo, che perdonasse à tutti la vita. Onde Castino fu rilegato dopo alcuni che fu in prigione: Etio fu fatto Capitano nella Francia contra i Gotti, hauuti gli hostaggi da esso, che teneua tal modo come gli Hunni non passassero piu oltre, percioche haueua stretta amicitia con essi, si perche era di quel paese, come perche il tempo che fu in disgratia di Honorio, andò sempre nella loro compagnia.

Etio, Ardaburio, Castino, Bonifacio eccellenti Capitani.

Etio fatto Capitano contra gli Hunni, & Gotti

Come Valentiniano fu fatto Imperadore in Occidente, & come Bonifacio si ribellò in Africa, & la guerra che fu fatta con esso, & quella, che Etio fece nelle Gallie, & quel che i Gotti fecero in Spagna: & altre cose, che successero. Cap. 11.

TOSTO, che Valentiniano s'hebbe impadronito d'Italia, fu da tutti con uolontà di Theodosio suo cugino gridato Imperadore Augusto, & come tale ubbedito, & riceuuto dal Senato, & popolo Romano. Il Conte & Capitano Etio senza alcuna dilatione cominciò à usare dell'officio, & Capitaneato suo, & quando entrò nelle Gallie, come narrano Prospero, & Paolo Diacono, haueuano già i Gotti per Re Theodo-

Theodorico, per morte di Vualia, & assediata una Città nobile chiamata Archilla, dopo che s'hebbero impadroniti d'altri luoghi. Ma tosto che Etio giunse con le sue genti, di tal modo si cominciò la guerra, che con danno de' Gotti la Città fu soccorsa, & essi leuarono l'assedio, & si ritirarono nelle terre loro: & per ogni banda gli impediua che nõ si potessero impadronire di piu parte di Spagna, nè di Francia. In questo medesimo tempo nell'Isola di Britania, che era sprouista di genti come soleua, u'erano molte guerre, & tumulti: percioche gli Scoti popoli ferocissimi, di cui ne habbiamo fatta mentione, & da chi si chiama hora una parte d'Inghilterra regno di Scotia, con altri popoli chiamati Pitti ò Pittaui, l'origine de' quali era stato nella Sarmatia di Europa, rubauano, & saccheggiauano tutto il paese, & s'Impadroniuano di gran parte di quello. Per la qual cosa gli habitatori dell'Isola, che staуano sotto la deuotione, & fede dell'Imperio, mandarono à chiedere soccorso à Etio, acertandolo, che se con tempo non gli soccorreua, che l'Isola uerrebbe in mano de gli nimici. Ilche intendendo Etio mãdò subito in Britania una legione del suo esercito, con un Capitano chiamato Gallio: il quale insieme con la gente del paese, che haueuano richiesto il soccorso, combattè diuerse uolte con gli Scoti, & Pitti, & riportandone vittoria, gli fece lasciar l'Isola quieta, & libera. Et cosi stettero poi in pace, se non che Etio essendo astretto à combattere, & difendere il passo à Burgundioni, che allora haueuano passato il Reno, & cominciauano à entrare con grande furia nelle Gallie, & si dubitaua no, che volessero passar in Italia, trasse la legione di Britania, & lasciando la presso Parigi per guardia del paese, & un'altra presso Tarracona in Spagna con un Capitano chiamato Sebastiano, contra i Gotti, egli col resto dell'esercito se ne andò alla guerra de' Burgundioni. Co iqua li uenne diuerse uolte alle mani, & gli ruppe in alcune battaglie. Ma essendo abbandonati i Britani dell'aiuto della legione che Etio trasse fuori dell'Isola, si tornarono à uedere in tanto pericolo, che se Valentiniano non mandaua ordine, che la legione che Etio haueua tratta, passasse tosto in Britania, si farebbono ueduti in gran fastidio: ma andandoui quella gente in lor soccorso con un buon Capitano chiamato Gal uione l'Isola si tenne, & si conseruò in seruitio dell'Imperio per allora.

Guerra di Etio in Francia contra i Gotti.

Venura de gli Scotti nella Britania, ò Inghilterra.

Mentre che queste cose passauano nella Gallia, Britania, & Italia, Bonifacio ogni dì si faceua piu grande, & potente in Africa, il quale se bene ancor non s'era dichiarato contra Valentiniano, anzi pareua che si mostraua di sua parte, poi che era stato molestato da Giouanni tiranno Imperadore, ma di tal sorte voleua essere amico, che non uoleua lasciar quel che haueua. Sentendo questo Valentiniano, & Placidia, delibera-

deliberarono di chiarire la cosa, & gli fecero intendere che lasciasse la Prouincia al successore, che gli mandauano, & che uenisse à trouarli. Il che scopertamente Bonifacio non uolse fare, & cominciò à mettere insieme gente per difendersi dall'Imperadore. Verò è, che alcuni autori dicono, che ei fu ingannato da Etio, che gli disse, che non uenisse in Italia, perche Valentiniano uoleua ucciderlo, & che l'auuertiua di ciò come amico, però, che si guardasse. Et à Placidia disse, che Bonifacio non uerrebbe, ma che si ribellarebbe. Di modo, che affermano, che piu tosto per paura, che per uolontà si fece tiranno, di questa opinione è Procopio. Comunque sia stato, l'Imperadore Valentiniano espedì subito due Capitani contra di lui, l'uno chiamato Maortio ò Mabortio, & l'altro Gallione ò Galbione, quello che dicemmo che andò cò la legione à soccorrere i Britani: i quali passando in Africa con molte genti, Bonifacio, che come s'è detto, era eccellentissimo Capitano, gli aspettaua già con un grosso esercito, & tosto che intese, che erano dismontati in terra, gli andò incontra, & trouandosi con forze eguali vennero al fatto d'arme, nel quale Bonifacio per il suo gran valore, & uirtù hebbe la uittoria, & i Capitani Imperiali furono rotti, & tagliati à pezzi molti de' suoi. Onde Bonifacio rimase piu potente, & maggior signor che prima. La perdita di questa battaglia, & gente diede grande animo à gli nimici dell'Imperio: spetialmẽte i Gotti strinsero con grande audacia la guerra di Spagna cosi contra le terre, che si tenenuano per l'Imperadore, come contra i Vandali, & contra le altre nationi, che ui s'erano impadroniti: & i Burgundioni si cominciarono à difendere di Etio con piu ualore che prima. Et sopra tutto i Franchi popoli di Germania partendosi allora secondo alcuni dalla Franconia, da essi chiamata, come ueramente scriue Agattio, quantunque del loro origine ci sieno altre opinioni fauolose, uedendo che Etio si ritrouaua molto occupato nella guerra contra i Burgundioni, & Gotti, & che l'Imperadore Valentiniano, haueua perdute le sue genti in Africa, & Theodosio suo cugino era occupato nelle cose di Oriente, deliberarono d'entrar nelle Gallie, dalle quale un'altra uolta poco tempo auanti erano stati cacciati da i Vandali, & Alani, & Sueui, in tempo di Honorio, & Arcadio, & ancora da Etio come dicemmo, quando Honorio lo mandaua in Spagna. Ma questa uolta, uenendo con gran potere, aiutandogli il tempo se ne entrarono per le Prouincie Senonienſi, & Aurelianienſi, & di Parigi, & tosto s'impadronirono di quel paese, hauendo hauuto auanti questo per Capitano Marcomundo, & poi Faramundo suo figliuolo, il quale fu il primo Re de' Franchi, al quale succesſe Clodio, che eraloro Re in questo tempo. Et poi col tempo crebbe, &

Bonifacio si ribella in Africa.

Mabortio, & Gallione Capitani contra Bonifacio.

Fatto d'arme: Bonifacio tiranno uincitore.

Venuta de' Frãchi nella Gallia

Successo de Frãchi.

be, & si distese piu il lor potere, & quindi auuenne, che la Gallia si chiamasse Francia da i Franchi, & cosi la chiamaremo, & hoggidi il Re loro si chiama Re de' Franchi.

Gallia chiamata Francia.

Di questi popoli Franchi, che ueramente furono inuitti, & ualorosi, alcuni historici Francesi narrano non so che fauole, dicendo che discendono de' Troiani, d'un figliuolo di Hettorre chiamato Franco, & che perciò sono chiamati Franchi. Altri dicono, che hebbero questo nome da non so che frequenza, che dicono che hebbero in tempo di Valentiniano primo. Il che tutto è fauoloso, & falso, che nè Hettorre hebbe tal figliuolo, nè essi discendono da i Troiani, nè di questi Frãchi si troua altra memoria piu antica, che del tempo di Aureliano Imperadore, che gli ruppe, & soggiogò l'anno CCLXX. del nascimento di Christo poco più ò meno. Nè meno acquistarono questo nome in tempo di Valentiniano, perche fu molto dipoi questo, & essi come dico piu di ducento anni auanti si chiamauano cosi. Ma era gente nouua allora, et che nè Cesare, nè Strabone, nè Plinio, nè Cornelio Tacito, nè Pomponio Mela, nè Tolemeo fecero mencione di essa, nè allora haueua nome, nè era conosciuta, che se fosse stata conosciuta, era impossibile che alcuni ò la maggior parte di essi non hauessero fatto mencione di essa. Talche poterono cominciare à essere conosciuti i Franchi poco auanti Aureliano, & tutto il resto è cosa di vento. Et è ancora da sapere, che i Re, che in Francia hoggi regnano non procedono da questa radice, & gente: percioche nella casa di Francia sono state alterationi ò mutationi due ò tre volte. La prima presso gli anni del Signore sette cento è cinquanta, che fu priuo Chelderico Re da Papa Zacaria, essendo trecento è trenta anni che duraua nel sangue de' Franchi il regno, & fu eletto Pipino padre di Carlo Magno Tedesco di natione & cosi perderono i Franchi lo scettro Regale. Et ne i discendenti di Pipino durò poi ducento e trentaotto anni, fin l'anno nouecento è nouanta, che regnando Lodouico figliuolo di Lothario, fu ucciso con veleno, & non lasciando figliuoli alcuni tentarono di far Re Carlo suo fratello, Duca di Lotoringia: ma impedì ciò un grande, & potente huomo chiamato Giouanni Capuccio, ch'era del paese. Ilquale potè tanto, che fece prigione Carlo, & si fece Re: & ne i suoi discendenti dura fin hoggi succedendoui il parente piu propinquo mancando figliuoli maschi. Di modo, che i Re di Frãcia non è perche gli stimiamo del sangue de' Franchi, poi che non procedino ne vengono da essi. Di tutto quel che ho detto ho autori, ragioni, & congetture bastanti, che lascio per non essere prolisso. Et tutti i saui, & ueri historici si conformano con quel che dico. Tornando al nostro proposito dico, che i Franchi entrarono

L'antichità de' Franchi.

I Re di Francia non procedono da' Franchi.

Le mutationi, che sono state nella casa Regale di Francia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

trarono cosi furiosi, & braui, che quasi s'impadroniuano di tutto quel che prendeuano: ilche essendo considerato da Etio, & la guerra, che i Gotti faceuano in Spagna, ancora che egli hauesse rotti diuerse volte i Burgundioni, & pensaua brevemente soggiogargli, nondimeno concesse loro la pace, che gli chiedeuano, contentandosi di ciò per soccorrere à gli altri bisogni detti: spetialmente per andare contra i Franchi, che era molta, & valorosissima gente.

Etio concesse la pace à Burgundioni.

In questo, tempo, che Etio con tanta fatica, & difficulta difendeua l'Imperio Romano da tante genti, Valentiniano nuouo Imperadore non perdendo la speranza di Africa con maggior deliberatione che prima haueua fatto mettere insieme molte genti in Italia, & in Sicilia, & col soccorso, & legni, che Theodosio suo cugino gli mandò di Constantinopoli, mandò contra Bonifacio in Africa un valoroso Capitano chiamato Sisulfo, che Paolo Diacono chiama Segisuldo. Ilquale si condusse un si potente, & furbito esercito, & s'ingegnò cosi bene, che dismontando in terra in Africa presso Cartagine, si cominciò à impatronire del paese, di tal sorte, che Bonifacio non volendo aspettarlo in Cartagine se ne andò nella Mauritania Cesariense, che hora è Busia, Algieri, & Orano, & le frontiere di Spagna: & non tenendosi quiui per sicuro, trattò con Genserico Re de' Vandali che nella prouincia Betica, da essi chiamata Vandalusia regnaua, che passasse di Spagna in suo soccorso, & che gli donarebbe molte Città, & Castella in Africa se lo soccorreua, & aiutaua à ricouerare quel che haueua perduto. Ma questa ambasciata hebbe Genserico à tempo, che haueua piu tosto bisogno di soccorso, che di darlo ad altri percioche i Gotti, che diuerse volte haueuano assaltata la Spagna come s'è veduto, seruendosi del tempo, che si confuse si ritrouaua, sotto la cura di Theodorico Re loro, non contentandosi di quel che habbiamo detto, che haueuano, & gli era stato donato in Spagna, erano entrati nel paese predando, & conquistando, & particolarmente faceuano, & pensauano fare guerra à' Vandali: onde Genserico si vedeua in tanto stretto, che non pensaua poter difendersi. Ma finalmente astretto piu tosto dal bisogno, che dalla virtu accettò il partito, & abbandonando la prouincia di Vandalusia passò lo stretto di Gibraltar, con tutte le sue genti, done, & ricchezze, & s'impadroni di quella miglior parte che potè di Mauritania: & essendoui entrato con titolo di soccorrere, si fece signore, rubando, & saccheggiando le Città, & luoghi con grandissima crudeltà. Et l'hauer lasciato queste genti l'Andalugia fu cagione, che poi rottassero le cose in modo, che i Gotti, & Theodorico s'impadronirono di gran parte d'essa, onde i Gotti rimasero signori di

Valentiniano manda vno esercito contra Bonifacio in Africa.

I Vandali lasciano Spagna, & passano in Africa.

Spagna

Spagna: & auuenga che con i Sueui hauessero guerre, & combattessero diuerse uolte, all'ultimo i Gotti furono vincitori. Et da questo Theodorico Primo procede la radice, & prole de' Re di Spagna, fin l'Imperadore Carlo Quinto signor nostro. I Vandali come Barbari, & infedeli: percioche essi erano Arriani, non osseruarono alcun patto à Bonifacio in Africa, doue esso gli haueua messi, ma hauute le città marittime, che gli haueua concesse, occuparono tutte le altre à suo dispetto. Onde Bonifacio di necessità bisognò, che fosse nimico, di quelli che haueua condotti per sua salute: uedendo che s'impadroniuano di tutto. Ma come quello, ch'era in disgratia dell'Imperadore Valentiniano, non hauendo d'altra banda soccorso, non potè bastantemente resistere à tutto, per sauio, & valoroso, che fosse, & andò ascoso, & scampando per diuersi luoghi: ma la prouincia di Cartagine, & le altre vicine valorosamente furono difese da Sisulfo, che Valentiniano haueua mandato contra Bonifacio.

Origine de' Re di Spagna.

I Vandali s'impadronirono di gran parte dell'Africa.

Ora ritrouandosi cosi potente in Africa Genserico Re de' Vandali, trouando il Sisulfo quel valore, che dico, & dubitandosi come sauio delle mutationi di questa vita, mandò à ricercar la pace à Valentiniano con patto, che gli lasciasse ciò che haueua tolto à Bonifacio, poiche di quello si vedeua patrone. Et l'Imperadore considerando quanto si ritrouaua occupato Etio in Francia fin qui chiamata Gallia, contra i Franchi nuoui occupatori di quella, & la poca fermezza della triegua de' Burgundioni, & con desiderio di ricourare ciò che haueua perduto in Spagna, perche haueua inteso, che quantunque Sebastiano suo Capitano contra gli Alani, & Sueui haueua hauuto alcune vittorie de' Barbari, eglino s'erano congiunti, & vniti co i Gotti, & non bastaua solo per difendersi di tutti, si contentò di concedere à' Vandali ciò che domandauano in Africa, & hauuti gli hostaggi fece pace con Genserico Re loro. Et Valentiniano fidandosi piu di quel che douea, trasse d'Africa Sisulfo, & il suo esercito, & lo fece venire in Italia, senza lasciar ò mandar nuouo presidio in Cartagine, & nella prouincia: percioche l'animo suo era d'ingrossare con tutte le sue forze l'esercito di Etio per cacciare le genti che in Francia erano entrate, che gia s'è detto chi soffero, & ricourare ò al mano conseruare ciò che in Spagna gli restaua. Venuto Sisulfo in Italia, Genserico Re de' Vandali, come quello che era infedele, & ambitioso, senza alcuna vergogna assaltò subito Cartagine, & la spugnò, essendo come dice Prospero cinquecento ottanta cinque anni, che'l minor Scipione la misse sotto l'Imperio Romano: & cosi fece il medesimo di tutto'l resto: & all'ultimo andò sotto Bona, doue il beato dottore Agostino

Valentiniano concesse la pace a' Vandali in Africa.

Mal consiglio di Valentiniano.

Genserico, & i Vandali rompono la pace.

Vescouo

Universidad de Deusto
Biblioteca

Vescouo d'essa si ritrouaua. Et secondo dice Posidio discepolo, & fameliare di Agostino, ui si ritrouaua ancora Bonifacio, essendo scampato qua. Et tenendoui l'assedio quatordeci mesi, la spugnò, & uccise Bonifacio, hauendo Dio prima chiamato à se Santo Agostino, acciò che non si vedesse in uita spogliato della Sedia di che tanto fu degno. Il quale era di età di settanta sei anni quando morì. In questo è differente de gli altri Eutropio, il quale dice che i Vandali si leuarono dall'assedio senza spugnar la Città: & il successo di Bonifacio, Prospero, & Paolo Diacono il riferiscono d'altro modo, dicendo, che fu perdonato, & venne in Italia, & quiui si morì d'infermita. Ma nella morte di S. Agostino tutti si conformano, & Biondo diligente scrittore quantunque moderno approba l'opinione di Posidio: benche veramente io trouo alcune cose scritte da Biondo, che contradicono chiaramente à quel che gli antichi historici, di che io son marauigliato, & altre che pare, che ui l'habbia messe per far parere bella la historia, perche io non le ho lette in alcun'altro: eccetto se gia non hauesse alcun'autore, alquale le seguitasse, di cui io non habbia hauuto notitia: ma per piu sicurtà io antepongo sempre gli antichi lui, & tutti i modermi.

Genserico uccise Bonifacio. Morì Sãto Agostino.

La guerra, che gli Angli fecero in Britania, & Genserico Re de' Vandali in Sicilia, & i Gotti in Spagna, & le altre cose successe fin che Theodosio Imperadore morì in Constantinopoli. Cap. III.

Dopo la spugnatione di Bona le forze di Genserico crebbero in tal modo, che niuna cosa lasciò di conquistar in Africa, & cosi i Vandali rimasero patroni di tutta essa per molti tempi. Nellaquale questo Barbaro crudele fece tante crudeltà contra i Vescoui, & Presbiteri, che non voleuano essere Arriani, come lui era, & haueuano la vera fede, che mai non furono uedute altre simili, uccidendone crudelissimamente molti di essi, & rilegando altri. Et parimente in ogni sorte di persone fece molte crudeltà, & oppressioni incredibili, come narrano molti autori degni di fede: & di ciò ne scrisse un libro particolare Aurelio Vittore, che s'intitola della persecutione Vandalica, alquale rimetto il curioso lettore, che nouamente si legge insieme con la historia Ecclesiastica, & Tripartita. Essendo cosi successe le cose d'Africa, ogni dì haueua auiso Valentiniano, che gli Hunni, che già s'erano impadroniti delle Panonie si apparecchiauano per uenire in Francia, & mettenuano insieme, & raunauano altre genti sotto Totila ferocissimo huomo loro nuouo Re. Contra il pensiero de' quali mandaua sempre nuoui soldati à Etio che si ritrouaua in Francia nelle sue guerre ordinarie. Per

Crudeltà di Gẽserico Re de' Vãdali contra i Catolici.

Totilla Re de gli Hunni.

Per laqual cosa Etio non pote mandar soccorso à' Britani, che nouamente glie lo haueuano richiesto contra gli Scoti, & Pitti. Et per questa cagione i Britani, & i Romani, che nell'isola habitauano, disperati di questo rimedio assoldarono, & chiamarono in lor soccorso gli Angli, chiamati Sassoni, popoli di Germania vicini al mare. I quali inuitati dal soldo, & dalla fertilita del paese passarono in Britania gran moltitudine d'essi, sotto Engisto, come dice Beda, Re loro, & aiutando gli isolani soggiogarono, & domarono di tal modo i contrarij, che piu non si ribellarono. Ma poi regnò in essi l'ambitione, & superbia, & fecero in Britania, ciò che i Vandali haueuano fatto in Africa, che impadronendosi del paese, guerreggiando, & soggiogando i Britani, si fecero padroni di tutta l'isola, eccetto di quella parte, che hora è Scotia. Et di questo modo perde l'Imperio questa isola, & rimase il regno à gli Angli, & poi perdè il nome di Britania, & da essi fu chiamata Anglia, & hoggi si chiama Inghilterra, che vuol dire, terra ò paese de gli Angli, & cosi la chiamaremo di qua innanzi. Et venne il lor dominio à tanto, che dipoi in tempo di Augustolo, come diremo, ui bandirono, & cacciarono totalmente i Britani, che niuno vi rimase, iquali come poterono si passarono in Francia, & si fermarono in quel paese che hora si dice Britagna, doue gia habitauano i Turoni, & i Veneti, & si chiamò Britagna da essi. Et cosi rimase quella isola à popoli, & Re de gli Angli, & è rimasa in essi con grandi mutationi, guerre, & auuenimenti diuersi, che à me non tocca narrarli. Di tutte le quali cose, oltra Beda, & altri antichi, & moderni, che non sono pochi, con singolar diligenza ha composta una notabile historia dell'origine, & successo di tutte le cose di Britania ò Inghilterra Polidoro Virgilio diligentissimo scrittore de' nostri tempi. Tornando alla nostra narratione di Genserico Re de' Vandali, dico, che contentandosi con Africa, mise insieme una grossa armata, & passò con quella in Sicilia, & s'impadronì di gran parte di quell'isola, predando, & abruciando il paese. Et senza dubbio si sarebbe impadronito del resto, se Valentiniano, ilquale se bene si daua alle delitie, & che personalmente non s'impacciaua in cosa alcuna, non possiamo negare, che non hauesse spetial cura, & diligenza in prouedere à quel che conueniua, non faceua intendere subito à Sebastiano suo Capitano, che si ritrouaua in Spagna, che passasse in Africa, & s'impadronisse di quella, mentre che Genserico si ritrouaua occupato in Sicilia. Fu fatto auisato di ciò Genserico, & intendendo, che si mandaua in esecutione, gli parue di lasciar l'isola, & andar à guardar l'Africa, che gli importaua piu, onde la Sicilia fu liberata dalle sue mani, & Sebastiano lasciò di passar in Africa. Ilquale vedendosi con

I Britani chiamarono in lor soccorso gli Angli.

Gli Angli si impadroniscono di Britania.

Britania chiamata Anglia.

Britagna in Frãcia come hebbe questo nome.

Polidoro Virgilio.

Genserico passa à far guerra in Sicilia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

maggiori forze, & il patrone in guerre & in auuersità, nelle quali rade volte sono fedeli coloro che nella prosperità si mostrano amici, imaginandosi di farsi patrone; di ciò che in Spagna si teneua per l'Imperadore, fu cagione che il perdesse l'Imperio, & esso non conseguendo il suo desiderio perdè la vita, & l'honore. Percioche con l'ambitione, che dico procurò con Theodorico, & con i Gotti, & ancora con gli Aladini, che facessero pace con lui, & diuidessero il paese senza dar vbidienza à Valentiniano. I quali fintamente mostrarono grãde sodisfattione di ciò, & fecero i Capitoli della pace, & osseruandoli alcun tempo, poi trouandolo sicuro & incauto, l'uccisero. Onde morto colui che soleua difendere il paese, i Barbari s'impadronirono di tutta Spagna, eccetto d'una poca parte della Gallitia, & della Viscaia, che per l'asperezza del paese, & de' popoli si difesero alcun tempo.

Tradimento, & morte di Sebastiano Capitano di Valentiniano.

Mentre che queste cose passauano in Spagna, & in Africa, mai non lasciò Etio di guerreggiare, & combattere co i Franchi, & Burgundioni, & con altri popoli nelle Gallie, lequali come ho detto, di qua impoi chiamaremo Francia. Et Valentiniano lasciando quel miglior gouerno, che potè in Italia, passò in Grecia, & se ne andò in Constantinopoli per abboccarsi con Theodosio Imperadore suo cugino, l'Imperio del quale piacque à Dio, che fosse piu quieto, & pacifico in quei tempi. Et in questo abboccamento Valentiniano si maritò à Eudosa figliuola di Theodosio, & se ne tornò subito in Italia à procedere quel che conueniua per difendere ciò che gli restaua, & à riacquistar le cose perdute. Di che condolendosi l'Imperadore Theodosio, gli mandò due Capitani, chiamati secondo Paolo Diacono Ariobindo l'uno, & Ansila l'altro, cõ un grosso numero di gente perche andassero à conquistar l'Africa, sdegnato particolarmente contra Genserico Re de' Vandali per la pace rotta, & per le grandi crudeltà fatte nel paese. Questi Capitani, & gente passarono in Sicilia, per transferirsi quindi in Africa ma fecero le cose loro con tanta negligenza, & tardarono tanto à mettersi in ordine per passare, che destrussero la Sicilia, nè mai piacque à Dio, che facessero la impresa. Percioche Attila Re potente de gli Hunni, che di già haueua proposito, & pensiero di farsi patrone dell'Imperio, poi che hebbe conquistate da Panonia ò Vngheria molte Città di Lamagna, mettendo insieme infinite genti col soldo, & con molte promesse, & astutie, parte dellequali erano Turlingi, Turgri, & ancora Ostrogotti, & Marcomani, & altre nationi Barbare Settentrionali, che à guisa di esame di ape, ò come caualletti, si mossero, & uennero in quel tempo. Delle quali Paolo Diacono fa mencione particolarmente insieme co i Re loro; deliberò di andar ad assaltare l'Imperio di

Valentiniano andò in Constãtinopoli, & si maritò à Eudosa figliuola di Theodosio.

Ariobindo, & Ansila Capitani mãdati da Theodosio.

di Constantinopoli, intendendo che le piu, et le migliori genti erano andate co i Capitani già detti in Sicilia. Et questa uolta prese molte Città nella Tracia, et ancora in Illyrico ò Schiauonia, et fece tanto danno nel paese, che l'Imperadore Theodosio richiamò subito Ariobindo, et Ansila suoi Capitani, che come disi, si ritrouauano in Sicilia con un grosso esercito, perche lo soccorressero, et difendessero, insieme con molte altre genti, che haueua fatto mettere insieme: et cosi cominciò à intertenere la guerra, et à reprimere la forza, et empito con che Atti la era entrato nelle terre dell'Imperio. Nelche giouò molto il sospetto che Attila hebbe di Bleda suo fratello per alcune cose, et le discordie, et inuidie innumerabili che nacquero fra i Re, che conduceua con essolui: onde la guerra non si faceua come prima, ancora che tutta uia facessero grandissimi danni. Ora essendo Theodosio Imperadore in Oriente in questo pensiero, & guerra con Attila, & Valentiniano suo cugino ne gli affanni già detti, che i Vandali gli tenеuano molto occupata l'Africa, & i Gotti, & gli Alani la Spagna, & Etio suo Capitano in Francia manteneua la guerra contra tante nationi, & gli successero tante cose, che sarebbe troppo lungo raccontarle, & attẽdendo Theodosio con gran diligenza in Constantinopoli à far prouisione cõtra la furia del Barbaro Attila, fu ferito di pestilenza, & si morì in pochi di. Di che tutti uniuersalmente hebbero grauissimo dolore: percioche era da bene, pietoso, Christiano, & uirtuoso Principe, come chiaramente il dimostrano molte lettere, che hoggi leggiamo scritte da S. Lione Papa à lui, che fu in suo tempo. Dice di lui, ch'era religiosissimo, molto continuo nella oratione, & sacrifici: digiunaua due dì nel la settimana: honoraua, & riueriua molto le Chiese, & i Prelati. Finalmente niuna cosa lasciò di fare, di quelle, che come Christiano era obligato, & conueniua che facesse come Imperadore. Fu molto studioso, & amico delle lettere, & filosofia: fece molte librarie, spetialmente della Scrittura sacra. Era si pietoso, & clemente, che essendo una uolta ripreso perche perdonaua à tanti la uita, rispose egli. Volesse Dio, che io potesse resuscitare quelli che ho fatto morire. In somma egli fu perfetto in tutte le uirtù, & lontano di tutti i vitij, che da niuno si lasciò uincere nè soggiogare; solamente è notato di mobile, & presto. Fu maritato à Eudosia santa, & sapientissima donna, figliuola di Leontio, la quale prese per moglie per le sue uirtù, & fu chiamata auanti che si maritasse in lui Atanais, & col matrimonio gli fu mutato il nome. Ora per queste uirtù, & bontà di Theodosio, Dio uolse che gli durasse l'Imperio quarantadue anni: quatordeci ò quindeci essendo fanciullo sotto la cura & tutela del Re di Persia, & in uita di Honorio suo zio,

Theodosio Secondo morì di Pestilenza.

Religione, & uirtù di Theodosio

Esempio di clemenza.

come già s'è detto: & ventisette con Valentiniano suo cugino. Et che hauesse per la maggior parte, & il piu del tempo pace, & quiete nel suo Orientale Imperio, & che tutto il resto fosse come habbiamo detto, & diremo. Morì quasi di cinquanta anni, percioche quasi tosto che nacque, hereditò l'Imperio. Auuenne la sua morte come dice Matheo Palmerio nelle additioni à Eusebio dopo Prospero nell'Anno del Signore CCCCLIII. secondo altri, nell'Anno CCCCL. & è piu comune opinione, nell'Anno XXVII. dell'Imperio di Valentiniano, che in Roma, & in Italia allora Imperaua.

Anno. 453.

Pontifici.

Celestino Primo.

AL principio dell'Imperio di questo Theodosio morì Papa Bonifacio, di cui ne facemmo mentione. Gli successe Celestino Primo di Capra: il quale tenne la Sedia quattro anni: fra le altre cose ordinò, che i Sacerdoti sapessero i santi Canoni, & i Concilij della Chiesa, auanti che fossero promossi al Sacerdotio: uolesse Dio che si osseruasse hora. Costui ordinò parimente, che nel principio della Messa si dicesse il Salmo di Iudica me Deus: & ui aggiunse l'Offertorio, & Orationi. In suo tempo suscitò la heresia de' Nestoriani, della quale fu autore Nestorio Vescouo di Constantinopoli, che sentiua peruersissimamente la Diuinità di Giesu Christo, Dio, & huomo, saluatore del genere humano. Et fu congregato in Efesa Città nella Prouincia di Ionia nell'Asia minore, il Concilio di ducento Vescoui contra lui, per autorità di Celestino, nel quale Nestorio fu dannato, & anathematizato da tutti. Et uno de' principali di quello fu san Cirillo Vescouo Alessandrino: dottissimo nelle sacre lettere, come hoggi le sue diuine opere il manifestano. In tempo di questo Pontifice fu il maggior Terremoto che mai si uidde, perche in Constantinopoli, & in altre Città fece infinito danno. Visse, & morì santamente, & gli successe Sisto Terzo Romano: il quale tenne la Sedia piu di otto anni. Fu ancora essa buon Pastore, & santo Pontifice. Per morte di Sisto fu eletto Leone santo, & Primo di tal nome, di natione Toscano, del quale ne ragioneremo piu oltre: percioche tenendo egli la Sedia morì Theodosio.

Iudica me Deus nella messa.

Nestoriani heretici.

S. Cirillo.

Terremoto grandissimo.

Sisto Terzo.

Lione Primo.

Huomini illustri nelle Lettere.

IN suo tempo fiorì Cassiano Eremita Discepolo di san Giouanni Chrisostomo, che scrisse santamẽte, & dottissimamente contra Nestorio. Scrisse piu lettere de' padri, & altre Opere. Fiorirono in questi tẽpi Sozomeno et Socrate, & Theodorito, delle cui historie fece la sua Croniea Cassiodoro chiamata Tripartita, Theodorico Vescouo di Gallatia, che ancora egli scrisse contra Nestorio. Palladio primo Vescouo de gli Scoti, che scrisse la uita di Chrisostomo: Rodio Vescouo discepolo di Agostino. Prospero, la cui historia habbiamo cita-

ta. Sedulio Poeta Christiano, & molto dotto nelle lettere humane, & diuine: Vittorino maestro di arte Oratoria, & dottissimo in tutte le scienze. Osio Vescouo di Cordoua: Vigilio Diacono, & Decio Vescouo Spagnuolo: tutti dottissimi nelle sacre lettere, & che scrissero notabili Opere.

Autori.

SONO Autori di tutto quel, che habbiamo detto, i nomati nel fine della Vita di Theodosio auolo di costui, & nel processo della historia, & ci mancano quasi à un tempo di quelli, che fin quiui ci hanno seruito, Eusebio, & Eutropio, Sesto Aurelio, Paolo Orosio, & Ruffino per finirsi le loro historie. Et habbiamo seguito, & seguitaremo Procopio quel che durerà, & Theodorit ne i luoghi citati allora: il quale finì qui la sua historia Ecclesiastica, & la continuò Niceforo Autore Greco fin Giustino Primo Imperadore doue la finì: oltre i quali sono autori di quel che s'è detto Vittore ne i libri della persecutione de' Vandali: Cassiodoro nella historia Tripartita, che quiui ancora le mise fine: Giordano nella successione de' regni, & nell'origine de' Gotti: Santo Isidoro, Beda, Paolo Diacono nella uita di Theodosio, & medesimamente Freculfo nella sua historia: Sigiberto nel suo Cronico: Prospero, Mattheo Palmerio nelle additioni al Cronico di Eusebio: Biondo ne i libri della declinatione dell'Imperio ne i primi libri della prima Deca. Pomponio Leto nel suo compendio Platina nelle Vite de' Pontifici. Et oltre tutti questi gli annali Constantinopolitani aggiunti à Eutropio nel decimoquarto libro.

Il fine della vita di Theodosio Secondo.

VITA DI VALENTINIANO II. IMP. ET DI MARTIANO, SOLO DI QVESTO NOME IMPERATORE CONTENVTA IN TRE CAPITOLI.

Come Martiano fu eletto Imperadore, & come Attila mutò consiglio facendo la guerra per vn'altra banda, & con quanto potere, & forza si fece. Capitolo Primo.

NON so se leggere quel che uado scriuẽdo, e quel che hora ho detto, & tosto diremo, causa nel Lettore quell'ammiratione, che causa in me, che scriuo ciò: di me posso veramente affermare, che niuna guerra, ò mutatione di regni di quãte ho letto nelle historie antiche ò moderne mi pare degna di maggior ammiratione, delle guerre, & mutationi di questi tempi, che hora raccon-

Considerationi delle calamità di quel tempo.

tiamo: nè mi ricordo essermi mosso nè marauigliato piu che di queste, considerando le calamità, tante, & cosi uarie, & di tante Prouincie, & Città, quante si sono dette, & tosto diremo: le battaglie, & spargimento di sangue, le mutationi, & declinationi di stati, la diuersità delle nationi, che ui concorsero. Et sopra tutto mi fa stupire, & marauigliare, la infinità di genti che delle bande Settentrionali discesero, che non pare se non che produceua la terra huomini armati: & il considerare ancora qual furore tanto grande, & superbia, & ambitione fosse, ò non so come chiamarla, quella che potè mouere tante, & cosi diuerse nationi, à partirsi del lor proprio paese, per destruggere, & conquistare il mondo, non essendo incitati nè mossi per altra offesa ò ingiuria alcuna. Questi sono giudicij, & permissioni di Dio, i consigli del quale sono inscrutabili à noi, rendiamo gratie à sua Maestà, che se bene in questi nostri tempi consente che ui sieno guerre, & battaglie per i peccati nostri, non sono tanto generali, nè cosi calamitose, & crudeli, come quelle che le genti di quel secolo patirono, si come chiaramente potrà uedere il lettore per quel che s'è detto, & per quel che tosto diremo, che passa di questo modo.

Ritrouandosi le cose d'Italia, & di Occidente, doue Valentiniano regnaua, nel modo, che s'è ueduto: morto in Constantinopoli Theodosio, percioche non lasciò alcun figliuolo maschio, che gli succedesse, è una sorella, che haueua chiamata Pulcheria, che era sapientissima, & valorosa donna, & haueua gran parte nel gouerno, & amministratione delle cose, considerando la guerra che haueua con Attila, & lo stato nelquale si ritrouaua tutto l'Imperio in Oriente, & Occidente, procurò, che fosse eletto Imperadore alcun'huomo singolare per la guerra, & per la pace, ò fosse del sangue Imperiale ò nò: & parue, che niuno u'era in cui piu qualità concorressero, che un'antico Capitano chiamato Martiano, che quantunque fosse di oscuro sangue, haueua età, et esperienza grande, & era molto valoroso, & eccellente Capitano. Determinato questo, Pulcheria, & gli altri, che furono in questo consiglio, tennero alcuni dì secreta la morte di Theodosio, fin che si diede l'ordine, che conueniua, nella dichiaratione di Martiano, come si fece: nel quale ancora che fosse uecchio, Pulcheria si maritò per dar piu sicurtà, & autorità al suo Imperio. Il quale fu con allegrezza generale riceuuto per Signore, et Imperadore, et cosi piacque à Valentiniano Imperadore che staua in Roma, si per i suoi meriti, come per essere stato incaminato da Pulcheria, et perche della sua bontà et prudenza se ne haueua grande concetto, et confidanza. Narra Zonara authore antico, che altri chiamano Giouanni Monaco, come referisce Giouanni Cuspiniano

Pulcheria sorella di Theodosio

Martiano fu eletto Imperadore in Constantinopoli.

Cuspiniano, che Pulcheria si maritò in Martiano, per dar piu autorità al suo Imperio, ma che prima gli fece giurare, & promettere, che osseruarebbono ambidua castità: percioche essa era donzella, & haueua seco proposto di osseruare inuiolabilmente la sua virginità, & che Martiano si contentò cosi, & poi l'osseruarono ambidoi, che certo è uno esempio molto notabile. Ora tosto che Martiano accettò l'Imperio Orientale, la prima cosa, che fece fu rinforzare gli eserciti che contra Attila Theodosio haueua lasciato, & mandato, di nuoue genti, & Capitani. Et senza dubbio affermano gli autori, che se Attila aspettaua piu in questa guerra da lui cominciata contra l'Imperio di Constantinopoli, ui si sarebbe perduto, per le grandi discordie, & seditioni, che fra le sue genti si cominciarono. Le quali cose considerando il sauio, & potente Re Attila, & perche ancora dicono, che un suo gran Capitano lo consigliò, che mutasse impresa, & passasse à far guerra in quel, che gli restaua di Lamagna, & poi in Francia, & Spagna, & Italia, doue imperaua Valentiniano, poi che sapeua come fossero diuise, & usurpate quelle Prouincie da diuerse nationi, & però molto piu facile da essere conquistate, ci deliberò di ritirarsi in Panonia ch'è Vngheria, doue uccise Bleda suo fratello, che era Re insieme con lui: per sospetto che hebbe, che lui fosse cagione di quelle discordie, & ancora per rimanere egli solo signore, tanto era superbo, & ambitioso. Dopo questo, pagando, & sodisfacendo lo esercito, & rinforzandolo di fresca, & nuoua gente, che concorse à seruirlo, si fece tanto potente, che i Capitani, & Re de gli Ostrogotti, & Heruli, & altre nationi, che al principio gli uennero ad aiutare come dico, lo seruiuano, & ubbediuano hoggimai come signore. Et affermano gli Autori, che mise insieme cinquecento milla huomini, fra soldati pagati, & uenturieri, tanto si fece grande la sua fama, & reputatione allora. Con le quali gente partendosi delle Panonie, Austria, & Vngheria, che già erano sue, & molte altre terre, che già haueua dominato nelle uolte passate, che l'Imperio Occidentale era stato cosi diminuito, andò à conquistar la Germania ò Lamagna, & occupò le migliori, & la maggior parte delle Città di essa: cioè, Colonia, Argentina, Spira, Constanza, Basilea, & molte altre, affrettandosi quanto piu poteua per uenire in Francia, & in Italia credendo, che Valentiniano non potrebbe ripararsi nè difendersi, anzi pretendeua la Monarchia del mondo, in tutto il quale era hoggimai temuto il suo nome. Et cosi s'intitolaua egli Re de gli Hunni, de' Medi, de' Gotti, & de' Dani, paura, & spauento del mondo, flagello, & castigo di Dio. Narra di questo Attila Prisco historico, il quale essendo secretario di Valentiniano fu mandato ambasciatore suo in Scithia à lui, auanti che

Notabile esempio di castità.

Attila muta la guerra per Occidente.

Attila uccise Bleda suo fratello.

Grandissimo esercito, & potere di Attila.

Attila flagello di Dio.

discendessero in Panonia, & lo referisce Giordano, che era piccioso di corpo, di largo petto, la testa grossa, & gli occhi piccioli, & che gli ballauano: haueua poca, & chiara barba, con alquanti peli canuti, il naso schiachiato, & di colore molto bruno: nel caminare pareua superbo, & presontuoso, come in effetto era, & molto amico di guerre, & di grandi consigli, & astutie, quantunque rade uolte combattesse personalmente, guardandosi sempre per i gran bisogni. Fu benigno, & esorabile uerso quelli che l'ubbediuano, et chiamauano: osseruaua la fede, et trattaua bene quelli che si gli rendeuano, ma con tutto questo fu superbissimo, et uoleua essere patrone di tutti. Ora saputo da Valentiniano Imperadore di Roma, il successo di Attila, et inteso il suo proposito, et desiderio, che molti di auanti egli temeua, mise le sue ultime forze per resistere à un tãto potere, et forza, che gli ueniua adosso. La prima cosa, che ordinò fu far pace con Genserico Re de' Vandali, che già s'era fatto Signore di tutta l'Africa per hauer le spalle sicure d'un si potente huomo. Fu la pace molto grata à Genserico, et come cosa, che desideraua molto glie l'abbracciò uolontieri: percioche al presente u'erano molte discordie, et ribellioni fra i Capitani, et soldati suoi, onde la pace fu tra loro fatta, dando esso però in mano alcune Prouincie, et Città à Valentiniano: et nella medesima pace entrò Martiano nuouo Imperadore in Oriente. Ciò fatto fu dichiarato da tutti Capitano generale contra Attila Etio, che si ritrouaua in Francia nella guerra contra i Barbari, che habbiamo detto, per essere il miglior Capitano di suo tempo, il quale indarno era stato ricercato da Attila con promesse, et offerte, ricordandogli ancora l'amicitia passata, che dicemmo, ma non fu ascoltato.

Dispositione corporale, & natura di Attila.

Etio adunque intendendo, già Attila passaua il Reno con le sue genti, et che ei non si ritrouaua con bastante esercito per resistergli, quantunque gli fosse gionta molta gente fresca, procuraua con ogni astutia et diligenza l'amicitia di Theodorico, che alcuni chiamano Theodoredo Re de' Gotti, che teneua la maggior parte di Spagna, et parte della Francia, che allora si ritrouaua in Tolosa: percioche era potente, et ualoroso Principe, per ridurlo in soccorso, et aiuto de' Romani, il quale fedele, et ueramente si offerì à ciò. Nel che s'era ancora impacciato l'Imperadore Valentiniano: et ancora che con lettere Attila gli hauesse richiesto il contrario, promettendogli di non fargli dispiacere, nè molestargli il suo stato, esso intendendo, che se Attila uinceua haueua di procacciare di far il medesimo à lui, che fece à Romani, mise insieme vno esercito, et si mosse con quello per congiungersi có Etio. Et il medesimo fece fare à gl Alani, et Sueui, ch'erano rimasi in Spagna.

Etio procurò l'aiuto di Theodorico Re de' Gotti i Spagna.

gna. Et con la medesima persuasione Etio fece pace có Merobeo Re de' Franchi, & con Guandarico Re de' Burgundioni, ò Borgognoni, che soleuano essere suoi ordinarij nimici, & co i Sassoni, & con altre genti. I quali tutti piu tosto per paura & odio, che con Attila haueuano, che per altro buon rispetto, si risolsero à dar soccorso à Etio, la cui prudenza, & ingegno fu tanto, che tutti si unirono con lui volontieri, benche Attila entrò in Francia con tanto empito, & potere, che senza alcuna difficultà s'impadronì della maggior parte di essa, auãti che Etio fosse in ordine per la battaglia. Ma mentre che egli faceua questo danno le nationi & Re già detti ne i confini di Tolosa ne i campi chiamati Catalanici s'erano congiunti con Etio: talche si ritrouaua con uno de' maggiori, & migliori eserciti, che mai si uidero, cosi in numero, come nel ualore delle genti. Di modo, che la parte di Etio non era giudicata men potente di quella di Attila. Per la qual cosa l'uno esercito si uenne accostando all'altro, & la guerra si cominciò crudelissimamente, nella quale afferma Giordano, che morirono nonantamilla huomini, auanti, che si uenisse al crudelissimo fatto d'arme, che diremo, desiderãdo ogni una delle parti la battaglia, spetialmente Attila, che si stimaua in tutto, & cosi l'aspettaua tutto'l mondo, perche pareua che dalla uittoria di essa pendesse il dominio di quello. Nellaquale ueramente si ridussero à combattere le migliori, & le piu genti di tutta l'Europa, & ui concorsero quasi un millione di persone: onde fia bene che noi la raccontiamo piu distintamente di altre, poi che di niuna si può dire, che maggiore nè piu sanguinosa sia stata. Prima combatterono in essa personalmente noue ò dieci Re molto potenti, & guerrieri, d'una banda, & dell'altra: della parte di Attila era Ardarico Re de' Gepidi, & Andarico, & Valamiro, & Theodomiro fratelli, & Re de' Gotti, Ostrogotti, & il Re de' Marcomani, & altri, i nomi de' quali non trouo scritti, & le genti, che habbiamo detto, che era una cosa innumerabile. Della parte di Etio si ritrouaua Theodorico, che era il piu potente di tutti, Re de' Gotti, Visgotti, & di Spagna, molte uolte nominato, & Torismondo suo figliuolo, & Merobeo Re de' Franchi, & Guandicaro Re de' Burgundioni, Sanguibano Re de gli Alani, & i Capitani ò Re delle altre diuerse nationi, che uolsero difendere la sua parte, oltre le legioni Romane, & Capitani dell'Imperio. Ma tutte queste genti Attila la stimaua poco: percioche la maggior parte d'esse erano state superate da lui: non gli faceua temere, & dubitare della uittoria altra cosa, che la prudenza, & ualore di Etio loro Capitano. Onde come superstitioso, & infedele fece che si reducessero gli auruspici, & indouini suoi, acciochefatte le cerimonie, & nigromantie loro, gli dicessero come gli

I Re & nationi, che aiutarono Etio contra Attila.

Guerra fra Etio & Attila.

Nota i Re, & le nationi, che cõcorsero in questa guerra.

Universidad de Deusto
Biblioteca

gli haueua di succedere quella battaglia. I quali uccidendo alcuni animali gli dissero, che la perderebbe, & sarebbe rotto: ma che il Capitano generale de gli nimici ui morrebbe, & dando egli fede à questo, ancora che gli cagionasse gran fastidio, il pensare, che haueua da essere rotto, intendendo, che Etio haueua da rimanere morto, uolse combattere: percioche faceua conto, che morto Etio, quantunque egli perdesse quella giornata, tosto potrebbe rifarsi in altre rompendo quelli che restassero: talche si risolue à combattere. Et percioche Etio, & i suoi desiderauano il medesimo, si accostarono gli eserciti tanto uicino l'uno dell'altro, che non restaua se non uenire alle mani, onde si fece il fatto d'arme, il quale secondo Procopio, & Giordano, & Abladio, & Paolo Diacono, & altri auuenne di questo modo, che essendo si cõformi le uolontà di combattere, una mattina per tempo à uista l'uno dell'altro cominciarono ambidua i Capitani à metter' in ordine le loro gẽti, & à far gli squadroni per combattere con gli nimici: & percioche le genti erano tante, per molto che si affaticassero, & affrettassero ambe due le parti, era già passato mezo dì, quando finirono di mettersi in ordine Attila fece di tutte le carrette che conduceua nell'esercito, al lato d'una montagna un forte ripato, doue mise tutte le donne, & gente inutile, & disarmata dell'esercito, del quale fece tre battaglioni, & mettendosi egli con gli Scithi, & Hunni suoi nel battaglione di mezo, & Ardarico Re de' Gepidi con le sue genti, & molti altri in cui molto si fidaua mise nel battaglione della sua mano destra, & ad Andarico, & Valamiro, & Theodomiro, fratelli Re de gli Ostrogotti, con le loro genti, & piu amiche d'essi, comandò, che reggessero, & gouernassero il battaglione del corpo sinestro, & con questo ordine si mosse contra Etio. Il quale s'era alquanto fermato, percioche hebbe gran sospetto di Sanguibano Re de gli Alani, che uoleua passarsi ad Attila: perche fu auuertito, che esso trattaua con lui secretamente di uoler dargli in mano una Città nella quale era stato alloggiato. Per la qual cosa ordinando ancora egli le sue genti in tre battaglioni, nel battaglione di mezo uolse che andasse il detto Sanguibano, mettendo nel fronte del battaglione, & nella retroguardia i piu ualenti soldati delle legioni Romane, accioche non potessero far altra cosa, che combattere: & à Theodorico, & Torismundo suo figliuolo con i suoi Gotti, & Spagnuoli gente valorosissima, diede la cura del destro corno, accioche rompesse coi Gepidi gente ferocissima: esso prese la cura di cõdurre il battaglione, & corno sinestro, prendendo con essolui Merobeo Re de' Franchi cõ la sua gente, & i Burgundioni, il cui Re insieme con la maggior parte d'essi era stato ucciso da gli Hunni in una scaramuccia ò incamiciata che fu

Come Attila ordinò le sue genti per la battaglia.

L'ordine che mise Etio co'l suo esercito contra Attila.

che fu fatta di notte auanti il fatto d'arme: con queste genti si mise egli contra gli Ostrogotti, che guidauano il destro corno de gli nimici, ordinãdolo cosi, perche gli parue, che se i Visgotti che erano cõ lui affrontauano i Gotti ch'erano con gli nimici per essere tutti d'uno stesso paese, & vicini, non combatterebbono, ne si ferirebbono con tãta furia, & ardore quãta egli uoleua. Cõ questo ordine adunque si mosse l'uno esercito contra l'altro con incredibile audacia, & confidanza di superarsi l'uno l'altro. Et affrontatosi insieme si cominciò il piu crudele, & sanguinoso fatto d'arme, che mai è stato al mondo. Percioche se ben di altri si può dire, che ui concorsero tante genti in numero, che à pena si potrebbe trouare, nondimeno che fosse tali come quelle che in questo combatterono, nè che durasse tanto, & si facesse tanta uccisione, non mi pare hauer letto alcun'altro uguale à questo: percioche il fiore delle genti di tutto'l mondo in animo & in ualore tutto si trouò in questo fatto d'arme. Cioè, Romani, Scithi, Hunni, Gotti, Franchi, Germani, Spagnuoli, Burgundioni, & di tutti grandissimo numero. Onde al giudicio mio si può dire, che questo fatto d'arme sia stato il piu fiero, & il maggiore di tutto il mondo. Il principio del rompimẽto fu per acquistare ogni una delle parti una montagnetta, ò monticello, che era in mezo dell'un campo & dell'altro, che ambidua Capitani giudicarono conueniente per soggiogare, & essere superiore all'altro: onde Attila mandò alcune compagnie per occupar il monte, essendoui ancora giunto d'un'altra banda per il medesimo effetto Torismundo, figliuolo di Theodorico cõ le sue genti, che erano Gotti, & Spagnuoli: talche trouãdosi tutti questi insieme in quel luogo cominciarono à ferirsi, & à uccidersi crudelissimamente, & erano tante le stride, & il romore delle lancie et delle spade era tale, che pareua, che il cielo si rompesse. Il che fu cagione, che tutti nõ si occupassero in altra cosa, che in combattere, onde fu combattuto cõ tãto empito et ualore: che in niuna delle bande non si conobbe uantaggio, da mezo dì che cominciò la zuffa, fin sera. Le cose particolari, che ui passarono nõ si possono sapere: perche come dicono gli historici che di ciò trattano, in tanta moltitudine di genti, non si puote giudicare nè uedere come passauano le cose: percioche tutti attendeuano à uccidersi, et à tagliarsi à pezzi, non fermandosi punto, nè lasciando di combattere fortissimamente. Ma si sa, et l'affermano tutti, che una riuiera vicina al luogo doue fu combattuto, crebbe, et s'ingrossò notabilmente col sangue de' morti come sogliono farlo, quando alcun di pioue molto. Fu tanto grande il crescimento del sangue, che esso medesimo non altrimenti che furioso crescimento di acqua, portaua i corpi morti giu per quella ualle.

Battaglia sanguinosissima, & crudele fra Etio, & Attila.

Cosa marauigliosa.

Er

Universidad de Deusto
Biblioteca

Et questo non si dee hauere per impossibile: percioche i morti furono tanti, che tutti gli autori dicono, che furono piu di cento & ottanta mila huomini quelli che rimasero morti in poco spatio di paese: perche in questa battaglia nō fu incalco, ne seguimento alcuno, che tutti morirono combattendo, & cosi nella maggior furia del combattere furono sopragiunti dalla notte. Con la venuta della laquale la battaglia fu dipartita, ma con grande vantaggio della parte di Etio: percioche le gēti di Attila cominciarono à ritirarsi, ancora che egli facesse ogni suo sforzo per fargli star saldi. Et Theodorico Re de' Gotti, & di Spagna, scaldandosi molto ne gli nimici, & mettendosi troppo in dētro fu ne-

Morì Theodorico Re de'Gotti.

ciso da essi, & altri dicono, che mancandogli sotto il cauallo fu ucciso da i suoi medesimi soldati. Et il medesimo pericolo corse Torismundo suo figliuolo, ma fu soccorso da i suoi. Attila sentendo il mancamento de' suoi, & la debolezza loro, come potè meglio, si retirò nel forte, che haueua fatto delle carrette: & fortificandosi quiui quella notte, cō quelli, che del fatto d'arme si raccolsero à lui: percioche altri scamparono in diuersi luoghi, aspettò la fortuna del dì seguente. Etio come signore della campagna, attese à ordinare, & raccogliere i suoi, acciò che il disordine non porgesse nuouo animo à gli nimici, perche per la molta gente, & per la oscurità della notte, non haueua ancora potuto comprendere, se per ogni banda era vincitore: onde si passò quella notte senza che si sapesse di Theodorico morto ò uiuo. Il dì seguente fu piu chiara, & nota la uittoria: percioche Attila non volse venir fuori del suo forte, & Etio, & i suoi saccheggiarono, & furono patroni della campagna. Gli eserciti erano cosi vicini, che ancorache Attila si vedesse rotto, non hauendo ardire ne potendo ritirarsi, deliberò di nō mouersi, ma difendersi nel forte che si ritrouaua. Ma Torismondo trouando nella campagna il corpo morto di Theodorico suo padre fu tanto lo sdegno che esso & i Gotti, & gli Spagnuoli hebbero, che deliberò di assaltare il forte di Attila, per vendicar la morte del padre, con la destruttione di quello, il che affermano tutti, che haurebbe potuto fare, se Etio fosse stato contento di ciò, & gli hauesse dato lo aiuto necessario, & ancora dicono, che Attila si vidde in tanta disperatione, quando intese, che voleuano assaltarlo, vedendo la poca forza che si ritrouaua, per difendersi, che fu in animo di vcciderſi, piu tosto che vedersi nelle mani de' suoi nimici. Ma il saggio, & valoroso Etio come quello, che conosceua l'ambitione, & animo di Torismundo, figliuolo di Theodorico, & il grā potere colquale si ritrouauano i Gotti, hebbe gran dubitatione, che se essi destruggeuano totalmente Attila & i suoi, che lui & i Romani poi si potrebbono difender male di essi:

Quel che succesſe dopo il fatto d'arme.

Etio non uolse compir di rompere Attila.

essi: & che era bene per allora lasciar che Attila scampasse, acciochè nō fossero liberi da quella paura i Gotti, ne i Franchi. Et per questo sine senza mostrarlo allora, consigliò Torismundo, che auanti ogni altra cosa andarsi à impatronirsi, & fortificarsi nel suo Regno, in Spagna, auanti, che gli Alani, & Sueui, & altre nationi u'andassero, & che auāti questo non douesse occuparsi in altra impresa, perche non sapeua se potesse riuscire come si pensaua. Torismundo parendogli consiglio di padre, & di amico, come in effetto era, accettò questo parere, & senza fermarsi punto partì subito con i suoi per il suo stato, che in Francia, & in Spagna haueua. Et Etio per il fine già detto lasciò di combattere, & assaltare il forte di Attila, onde esso, & i Re che seco erano hebbero tempo di ritirarsi, & di lasciare tutto quel che in Francia haueuan'occupato. Ilqual consiglio, & astutia di questo gran Capitano, quantunq; per le cose dette fosse giudicato vtile, & prudente, riuscì poi molto diuerso: percioche fu cagione della sua propria morte, & di grandissimo danno per l'Imperio Romano, come si dirà.

Attila si ritirò come uinto.

Ciò che Attila fece dopo il fatto d'arme, & la prosperità di Marciano Imperadore in Constantinopoli, & la venuta di Attila in Italia, & le altre cose succesſe fino alla morte di Valentiniano. Cap. II.

Ora Attila partendo di Francia con gran fretta come quello che si vedeua rotto se ne venne co i suoi alla uolta di Panonia, ò Vngheria, che di già pacificamente era sua, & rifacendosi quiui, si riposò alcuni dì, da doue dicono, che discendino gli Vngheri, componendosi questo nome da gli Hunni, & d'altri popoli chiamati Cati, & Gari, & però si dissero Vngheri, & hoggi dì si chiama Vngheria quella prouincia, noi la chiamaremo cosi di qua impoi, lasciando il nome di Panonia. Benche in Vngheria, ne meno in altre prouincie non si osservano i termini, & confini, che anticamente haueuano: percioche cosi come sono state mutationi ne i nomi, sono ancora state molto grandi ne i confini, & termini d'esse, & percioche non è questo mio proposito, hora non fara bisogno dar esempio, bastera auuertire di ciò il lettore. Hauuta vna si gran vittoria da Etio, & lasciando pacifico in Francia cioche i Romani vi possedeuano, & Attila haueua occupato, & i Franchi, & i Burgundioni amici, se ne venne in Roma doue l'Imperadore Valentiniano aspettaua il successo del fatto d'arme, la vittoria delquale liberò d'ogni paura tutta la Italia, & à Etio diede il maggior honore del mondo, essendo riceuuto in Roma con grande apparato, & con incredibile allegrezza di tutti. Ma indi à pochi dì come narrano la maggior par-

Vngheria perche fu cosi chiamata.

te

Universidad de Deusto
Biblioteca

te de gli autori, che io seguito, cominciò Valentiniano ad hauere sospetto di lui, che uolesse farsi tiranno, & chiamarsi Imperadore, non gia senza qualche secreta pratica con Attila: procedendo come egli disse questo sospetto, perche non volse destruggerlo compiutamente, dopo il fatto d'arme, & si come Procopio particolarmente scriue, Valentiniano fu spetialmente incitato à ciò da Massimo Patritio Romano in tanto grado, che Etio fu ucciso per comandamento dell'Imperadore. Il che dicono, che fece Massimo per vendicarsi di Valentiniano, come poi fece, perche gli haueua sforzata la propria moglie. Laqual ingiuria haueua egli dissimulato, & mostrato, che non la sapeua, finche non hebbe fatto quelche poi fece, che fu uccidere l'Imperadore, come si dira, che in vita di Etio mai non l'haurebbe fatto. Morto in questo tempo Etio, quantunque Paolo Diacono voglia, che fosse dipoi, hebbe fine insieme con lui tutta la forza, & valore dell'Imperio Occidentale, & cosi lo significò, & diede ad intendere à Valentiniano Prosimo Romano, huomo discreto, & di grande autorità, ilquale essendo ricercato da Valentiniano, come narra Procopio, se gli pareua cosa ben fatta l'hauer ucciso Etio, rispose. Se tu uccidesti Etio (giusta ò ingiustamente) Imperadore, io non voglio far giudicio sopra questo: ma ben ti voglio dire, che in uccidere lui, ti hai tagliata la mano destra con la sinestra. Et veramente fu vero profeta, come l'historia il dira.

Morte di Etio.

Ingratitudine di Valentiniano.

Mentre, che queste cose passauano nelle bande Occidentali, in Grecia, & in Oriente Martiano Imperadore regnaua prosperamente: perciochè fu huomo molto sauio, & amico della pace, & cosi la procurò, & conseruò con i Persi, & altre nationi, senza che perdesse cosa alcuna dell'Imperio. Anzi nelle guerre, che con essi hebbe sempre fu vincitore, & acquistò paese, & mandò gente, & soccorso à Valentiniano contra Attila, che come s'è detto lo molestaua, di modo, che Martiano si ritrouaua Prospero, & amato da tutti. Ora tornando alla historia Occidentale, è da sapere, che tosto intese la morte di Etio, il timore del quale l'haueua fatto fermar in Vngheria, & Lamagna, deliberò senza altra dimora, lasciando tutte le cose di venire ad assaltare l'Italia, che sola si ritrouaua, & restaua pacifica, & intera per Valentiniano. Et mouendosi con un potentissimo esercito, con alcuni de' Re, già detti, che dopo che fu cacciato di Francia haueua messo insieme, discese con grande furia, & orgoglio, impadronendosi di tutte le Città, & paesi per doue passaua, & de luoghi vicini, mandando ogni cosa à fuoco, à sangue, non già senza grauissimo danno de' miseri popoli, & cosi entrò in Italia nella prouincia di Venetia, & quel che hora dicono Friuli, saccheggiando, & rubando le terre, doue gli venne incontra alla strada un Capitano

Attila uenne cõ grande furia & potere ad assaltare la Italia.

pitano mandato da Valentiniano, cõ un potente, & grosso esercito, col quale Attila fece giornata ma gli Imperiali furono rotti, con grandissima uccisione, & danno d'essi, onde Attila passò, oltre, & s'impadronì di molte Città. Il che mise tanto spauento in Italia, che in niuna banda non si reputauano sicuri della potenza, & ira del Barbaro crudele. Et questa sua venuta, & la paura vniuersale, che si hebbe di lui fu l'origine, & crescimento della potentissima, & famosissima Città di VENETIA, che in questi tempi fu cominciata à edificare come narrano i migliori, & i piu veri autori, da molti ricchi huomini, che fuggendo l'ira, & persecutione di Attila, si transferirono in alcune picciole Isolette, nel mare Adriatico, che sedeuano doue hora è Venetia, ad habitarui con le loro case & famiglie, & con tutte le ricchezze, doue allora si teneuano sicuri, fortificandosi come poteuano meglio, percioche tutta la forza, & potere di Attila era di gente, & esercito di terra, & non di mare. Et poi deliberarono di fermarsi qua, ancora che fosse passata quella paura, & cominciaro à gouernarsi fra loro con giustitia à modo di Republica, osseruando in ciò l'ordine de gli antichi Romani. Et succedendo loro le cose prosperamente, per diuersi casi, & successi sono venuti in quella grandezza, & reputatione, che hoggi meritamente si trouano. Et furono chiamati Venetiani dalla prouincia doue erano venuti dalle marine di terra ferma presso l'isolette, che si chiamaua Venetia. Et perche non fa al mio proposito, non voglio ragionare piu d'essi: maggiormente hauendone scritto copiosamente della Republica Venetiana il Biondo, & il Sabellico, & altri grandi huomini. Ora essendosi impadronito Attila di tutte le cose, che si lasciaua adietro, mise l'assedio alla Città di Aquileggia, che in quel tempo era potente, & illustre molto: nellaquale oltre i Cittadini si ritrouauano molti Romani, & altre genti dell'Imperadore, che scamparono della battaglia già detta insieme col Capitano vinto, & la difesero cosi valorosamente, che Attila ui tenne l'assedio tre anni, senza poterla spugnare non volendo leuarsi di qua ostinatamente senza prenderla. Nelqual tempo fece grandissimo danno nel paese vicino, & si fecero molte uccisioni fargli assediatori, & gli assediati. Durante questo si ostinato & duro assedio, Genserico Re de' Vandali gouernaua Africa pacificamente, & i Franchi, & Merobeo Re loro in Francia si fece piu potente, & slargò il suo regno, & il medesimo fecero i Burgundioni in quel paese, che si chiama Borgogna, & i Gotti, & gli Alani, & i Sueui in Spagna, & nella parte di Francia già detta, & Valentiniano Imperadore mai non si mosse per soccorrere Aquileggia, nè meno Martiano, che imperaua in Constantinopoli. Ilche fu per negligenga, & mal gouerno, ò per mancamento di forza, & comodita

Origine della Città di Venetia. Vedi M. Antonio Sabellico, che scrisse alcune Deche sopra la Republica Venetiana.

Perche si chiamano Venetiani.

Assedio di Aquileggia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

dità perciò, temendo le forze di Attila, & il suo valore. Ilquale dopo tre anni che la teneua assediata, battendola continuamente senza lasciarla in riposo, & dandoli diuersi assalti, rinfrescando sempre la gente, alla guerra che Attila fece in Aquileggia. l'ultimo la spugnò, & poi l'hebbe saccheggiata, & messi à fil di spada quanti erano dentro, la spianò insino a' fondamenti, accioche non ui restasse casa nè edificio alcuno, che potesse essere habitabile. Essendo la piu ricca, & la piu illustre Città d'Italia in quel tempo, ò una di due. Percioche essa, & Rauenna dopo Roma haueuano il principato in quella età. Ora spianata Aquileggia da Attila, passò inanzi cõ grande prestezza, & in pochi dì conquistò molte Città, & torre illustri, fra lequali furono Mantoua, Cremona, Bergamo, con tutti i luoghi uicini: Milano, Pauia, & altre: & si voltò poi addosso Rauenna, che per tenerui gli Imperadori la Sedia Imperiale, era la piu illustre, & nomata Città d'Italia. Laquale se gli rese senza difesa: & indi si auuiò alla uolta di Toscana, con animo di non fermarsi fino in Roma, & destruggerla totalmente, & cosi lo publicò, & diceua. Et essendo allora sommo Pontifice San Lione Primo, à instanza di Valentiniano Imperadore, L'animo di Attila contra Roma. che hoggimai non v'era altro rimedio ne appoggio, venne doue Attila si ritrouaua accompagnato di molti Senatori, à chiedergli misericordia, & à supplicargli, che pardonasse Roma, & non volesse destrugger la. Ilche S. Lione fece con tanta prudenza, & giudicio, & piacque à Dio dar tanta virtù alle sue parole, che con essere Attila il piu crudele, & ineforabile Principe che si puo figurare ò scriuere di tal modo si quietò con la oratione, & ragionamento di Lione, che non solamente lasciò di andar à Roma, ma ancora deliberò di partirsi di tutta Italia, & di tornarsene alla sua antica Sedia in Vngheria, chiedendo prima una gran somma di danari à Roma, per segno, & riconoscimento di vbidienza, & vassallaggio. Et ritrouauansi hoggimai le cose di Roma per i peccati de gli habitatori suoi in tale stato, che non poterono negare cioche gli fu richiesto, & stimarono à gran ventura, che Attila si rimouesse, & lasciasse di esequire la sua crudeltà. Et narrano alcuni di questi autori, che essendo tutti marauigliati d'una si presta mutatione d'animo, che Attila hebbe in questo, & essendogli richiesta la cagione da i fauoriti suoi, disse, che non haueua possuto far di meno di non piegarsi alle richieste di Papa Lione, percioche ragionando con esso lui, gli era no alle spalle due vecchi di venerabile aspetto con le spade nude in mano, minacciandolo se non tornaua indietro, & faceua quelche il Papa gli chiedeua, onde egli nõ potè far altra cosa. Ilche fu giudicato miraco lo grande, & tutti affermano, che fossero gli Apostoli S. Pietro, S. Paolo, per imeriti de' quali Dio non uolse, ne uorrà mai, che quella Città sia

S. Lione Papa ottenne à quietare Attila.

Attila senza andar à Roma si parti d'Italia.

Miracolo.

tà sia destrutta à fatto, quantunque habbia patito, & patisca grandissime calamità, & miserie. Ora fatta questa deliberatione, Attila partẽdo d'Italia se ne andò in Vngheria. Doue era hauuto per il piu potente, & stimato Principe del mondo, & da tutti era temuto: & alcuni dicono, che Martiano, che in Constantinopoli si ritrouaua, mandò à chiedergli la pace, con alcuni presenti, & doni accioche non glie la negasse. Et esso mandò à dire à Valentiniano, che gli mandasse Honoria sua sorella per moglie, quasi minacciandolo se nol faceua, che tornarebbe in Italia, & destruggerebbe Roma. Il che fece l'Imperadore, con uolontà della medesima Honoria, che secretamente essendo terzo uno Eunuco suo fauorito, s'intendeua con Attila, & l'haueua persuaso, che la ricercasse per moglie per bene ò per male. Ilche fece essa percioche il fratello la faceua star, & viuere honestamẽte, & rinchiusa, cõ grande sua vergogna, & dell'Imperadore suo fratello; temendo l'ira di Attila gli mandò la sorella, come glie l'haueua richiesta, & esso la prese per moglie insieme cõ le altre, che come infedele & Barbaro haueua. Fu questo maritaggio causa della sua morte: percioche volendo fare come fece molte feste, & banchetti nel dì delle sue nozze mangiò, & beuè tanto, che vinto poi dal sonno si accorcò à dormire con la bocca in giu, doue non potendo la natura con quel che haueua mangiato, & beuuto, gli venne un flusso di sangue per il naso con tanto empito, & forza, che l'affogò nello spatio d'un hora. Et cosi finì spargendo il suo proprio sangue, colui, che haueua fatto fiumi, & riuiere di sangue humano, & comesso piu uccisioni, et crudeltà, di alcun Re ò Capitano, che sia stato al mondo. La morte di Attila diede libertà ad alcune genti, et Re, dé' già nomati, che in sua compagnia, et seruitio andauano: onde furono poi guerre, et battaglie tra i figliuoli di Attila, et essi, et passarono diuerse cose, ma l'Imperio nõ ricourò le prouincie, che in Lamagna, in Francia, in Inghilterra, et in Spagna haueua perduto, auenga che in Spagna, et in Francia gli restasse alcuna parte. Anzi l'Imperio Occidentale venne in tanta diminutione, et ruina, che di qua impoi gli Imperadori, et cose passate in Italia raccõtaremo noi per accessorie all'Imperio Orientale, nomando principalmente gli Imperadori di Oriente, et di Constantinopoli, doue rimase la forza, et il nome dell'antico Imperio. Percioche passati cinque ò sei Imperadori, et alcuni d'essi tiranni, che tosto diremo, essendo Augustolo l'ultimo d'essi, dopo questi, per lo spatio di trecento, et trenta anni, l'Imperio Occidẽtale si perdè, et quel poco che in Italia gli rimase era sottoposto all'Imperadore Orientale di Constantinopoli, et lo gouernauano i suoi gouernatori chiamati Esarchi, fino i tempi di Papa Lione, che per negligenza, et colpa de gli

Attila ricercò per moglie Honoria sorella di Vallentiniano.

Honoria si maritò ad Attila.

Morte di Attila

Calamita, & diminutione dell'Imperio Occidentali.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Imperadori Greci, passò la sedia in Occidente, come in suo luogo diremo. Hora in quel medesimo Anno, che seguì la morte di Attila, fu ucciso in Roma l'Imperadore Valentiniano per secreta ordinatione, & trattato come poi si seppe, di Massimo: & fu colui che l'uccise vn valente soldato che era stato del valoroso Capitano Etio, chiamato Transila, in uendetta di suo Capitano. Et così hebbe fine Valentiniano dopo l'hauer regnato XXX. anni, uenticinque in compagnia di Theodosio minore suo nipote, & cinque con Martiano Imperadore in Oriente, che per sua morte rimase solo Imperadore: la quale secondo la maggior parte de gli Autori fu nell'anno CCCCLVI. del nascimento di Christo. Non lasciò figliuoli maschi che gli succedessero: ma due femine hauute in Eudosia sua moglie.

Morte di Valentiniano Secondo ordinata da Massimo.

Anno. 456.

Pontifici.

IL sommo Pontificato, & la Sedia Romana l'amministraua tuttauia santa, & dignissimamente il santo & dottissimo huomo Lione Papa, del cui fine diremo piu oltre, nel qual tempo di Martiano, & Valentiniano si congregò il Concilio chiamato Calcedonese dalla Città di Calcedone doue fu fatto, contra la falsa heresia di Nestorio, et di Eutico: i quali per diuersi modi ambidua sentiuano male della persona di Christo Dio, & Saluatore nostro. In questo Concilio si congregarono seicento e trenta Vescoui, & furono dannati i detti heretici. Il quale fu fatto nell'anno CCCCLV. del nascimento di Christo.

Quel che successe nell'Imperio rimanendo Imperadore Martiano solò in Constantinopoli. *Cap.* III.

SI come narrano Procopio, & Paolo Diacono, & alcuni altri Autori, tosto che fu ucciso l'Imperadore Valentiniano in Roma, Massimo, per la cui ordinatione fu ucciso, come quello che per essere nobile Romano, & di gran sangue, era potente molto, usurpò il nome d'Imperadore, & s'impadronì della Città, & ancora d'Italia. Et per piu assicurare la sua tirannide, s'ingegnò di tal modo, come piu per forza, che per uolontà si maritò à Eudosia moglie ch'era stata del medesimo Valentiniano, figliuola del minor Theodosio, alla quale poi, credendo farsela amica, disse, & confessò che per l'affettione, & amore, che le portaua, haueua fatto uccidere Valentiniano suo marito. Il che nò quietò punto lo sdegno di Eudosia, anzi la incitò, & sdegnò piu, & deliberò di uendicarsi per qualunque uia, che fosse possibile. Et parendogli, che di Constantinopoli nè dell'Imperadore Martiano non haurebbe soccorso nè rimedio, secretamente scrisse à Genserico Re de'

Massimo si fece tiranno Imperadore in Roma.

Si maritò p forza in Eudosia Imperatrice.

de' Vandali, che in Africa regnaua, pregandolo affettuosamente, che gli desse libertà, & la cauasse delle mani di Massimo tiranno, & traditore. Genserico per godere della opportunità, & credendo impadronirsi d'Italia, ò almeno distruggerla, & spogliarla, facendo ogni suo sforzo, mise insieme quel maggior'esercito, che potè, & con grande prestezza passò in Italia così potente, che affermano gli Autori, che ui condusse trecento milla huomini. Contra le cui forze Massimo non si oppose, nè potè far resistenza, ancora che si affaticasse quanto potesse, onde perduta ogni speranza abbandonando la Città vilmente scampò, & nella via fu ucciso da un Capitan Romano chiamato Vrso. Giunto Genserico in Italia, fu tanto grande lo spauento di Roma, che tutta la Nobiltà scampò, & abbandonò la Città. Ma il santo Papa Lione uedendo la calamità, che à Roma si apparecchiaua, come buon Pastore deliberò di mettersi à pericolo di morte per la salute della sua Gregge. Et intendendo le crudeltà, che Genserico haueua fatto nei Vescoui di Africa, come heretico Arriano, che era, auanti che arriuasse in Roma, esso gli andò incontra alla strada, & con grãde humiltà gli domandò per l'amore di Giesu Christo, che temperasse la sua ira, & che si cõtentasse con la preda, & ricchezze Romane, non uolendo toccare le case, & i Tempij santi. Nè lasciò per questo il Barbaro crudele di caminare alla uolta di Roma, & d'entrar in essa con tutto il suo esercito, rubando, & saccheggiando senza alcuna differenza, le cose sacre, & le profane. Et essendoui stato quattordeci dì, si partì poi carico di spogli, & prigioni: onde il capo & Reina del mondo fu oppressa, & saccheggiata da' Vandali, essendo già stata preda de' Gotti, come s'è detto, che ueramente è esempio marauiglioso per stimar nulla tutti gli stati, & le forze di questo mondo. Ora lasciando destrutta la Città, ben che per i preghi di Lione dico che comandò che non si abbruciassero gli edifici, ne uccidessero, nè molestassero alcuno, Genserico menò con esso lui Eudosia, & due figliuole sue, & di Valentiniano, le quali condusse poi in Africa. Et partendo di Roma fece lo stesso danno in tutte le Città uicine, & destrusse la Città di Capua, perche si difese, & andando sotto Napoli ui mise l'assedio, con animo di spugnarla, ma difendendosi ualorosamente la Città si leuò di qua. Et se ne tornò in Africa carico di spoglie, & ricchezze, doue maritò una delle figliuole di Valentiniano che haueua condotto di Roma à Trasimundo suo figliuolo, che gli succesesse nello Stato. Auuenne ciò nell'Anno sesto dell'Imperio di Martiano, che fu il seguente alla morte di Valentiniano. Essendo adunque partito Genserico & il suo esercito di Roma, & d'Italia, i Senatori, & nobili Romani, che per mancamento di forze, & d'Im-

Genserico Re de' Vandali uiene cõtra Roma.

Morte di Massimo.

Genserico prese, & saccheggiò Roma.

Le cose che Genserico fece in Italia.

peradore haueuano abbandonato la lor Città, tornarono subito à ripatriare, & raunatosi tutti elessero Imperadore di Roma, & d'Italia, & di Sicilia, perche tutto il resto era quasi vsurpato un nobile Romano antico per sangue & per età, dell'ordine, & dignità de' Senatori, chiamato Auito, il che intendendo Martiano Imperadore, come quieto, & religioso Principe si allegrò molto di ciò, & confirmò, & approbò la sua elettione, accioche si desse miglior ordine nelle cose. Onde si giudicaua che si haueua speranza, di conseruasi nello Stato presente l'Imperio Romano, ma ogni cosa turbò la morte dell'Imperadore Martiano, che morì essendo auuelenato in Constantinopoli per ordine di Ardaburo, & di Aspar suo padre Capitani suoi, de' quali di sopra s'è fatta mentione. Il che fu nell'anno CCCCLIX. del nascimento di Christo, hauendo regnato sette anni. Fu come s'è detto virtuoso, & giusto Principe, che conseruò, & aumentò l'Imperio Orientale. Papa Lione uiueua ancora in questo tempo: & della sua morte diremo poi nel suo luogo.

I Romani fecero Imperadore Auito.

Martiano morto con ueleno.

Anno 459.

Autori.

AVTORI *di quel che habbiamo detto di questi Imperadori, sono i nomati nel fine della Vita di Theodosio Secondo ne i luoghi quiui citati.*

IL FINE DELLA VITA DI VALENTINIANO II, ET DI MARTIANO SOLO.

VITA DI LIONE PRIMO IMPER. ET DI QVELLI CHE IN SVO TEMPO IN ITALIA PRESERO NOME D'IMPER.

DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Come Lione fu eletto Imperadore, & quelli che in Italia si chiamarono Imperadori, & le cose, che gli successero. *Cap. Primo.*

MOSTO, che Martiano morì in Constantinopoli, il quale fu uniuersalmente pianto, si cominciò ad attendere nella elettione dell'Imperadore, & Aspar, che haueua procacciata la sua morte, uolse per se l'Imperio, ma non potè riuscire col suo intento per essere della setta Arriana: percioche essendo i Catolici superiori à gli altri, mai non uolsero acconsentire nella sua elettione. Ma se ben

se ben Aspar non potè hauere quel che desideraua, fu nondimeno parte perche fosse eletto vn'huomo illustre in pace, & in guerra, che era Tribuno, & si chiamaua Lione Greco di natione, che fu il primo, che della natione Greca fosse Imperadore, secondo la maggior parte de gli Autori, nato nella Città di Bessica. Ma conuenne con essolui, che poi che hauesse hauuto l'Imperio, facesse Cesare & successore suo Ardaburio suo figliuolo, ben che questo non succedesse poi cosi. Ora fatta questa conuentione fu eletto, & gridato Imperadore Lione, & cominciò à gouernar l'Imperio con buon ordine, & successo. Al principio di quello acquistò grande autorità, & riputatione, & non si mosse contra di lui Africa nè Asia, nè meno i Persi: ma in Italia, & in Sicilia furono grandi mutationi, & molti Imperadori, piu tosto di nome, che di autorità ò potere paragonati con gli antichi. Et il uecchio, & potente Genserico Re de' Vandali, & d'Africa, mai non lasciaua di molestare l'Italia, hor uenendo egli, & hor mandando le sue armate à destruggere, & spogliare il paese, doue come narra Procopio destrusse, & ruinò totalmente molte Città, & all'ultimò s'impadronì di Sicilia. Ora nel primo anno dell'Imperio di Nerone, morì in Roma Auito, che ui regnaua come dicemmo, & lo esercito Romano, che staua presso Rauenna, elesse, & gridò Imperadore un ualoroso Capitano chiamato Maggiorano, di che poi fu consentiente Lione Imperadore. Fu questo Maggiorano buon Principe & Capitano, quel poco tempo che durò: percioche mise gran diligenza, & spetial cura in difendere la Italia da' Vandali, & di Genserico Re loro, & però mise insieme un'esercito, & staua la maggior parte del tempo nelle marine, per soccorrere, & prouedere al maggior bisogno. Et succedendogli questo bene, & trouandosi ben prouisto di gente, & di machine, deliberò di passar in Africa, con animo, & speranza di ricourarla. Ma no'l puote fare: perche essendo solamente tre anni, & alcuni mesi, che regnaua si morì: alcuni dicono che d'infirmità, & altri, che l'esercito, che lo elesse l'uccise. In uece di Maggiorano fu fatto Imperatore un'altro illustre huomo chiamato Seueriano: al quale oltre la guerra ordinaria, & la dubitatione, che de' Vandali haueua, succesce un'altra guerra con gli Alani. I quali partendosi di Spagna sotto la cura di Giorgo Re loro, doue come s'è detto haueuano habitato lungo tempo insieme co i Gotti, seco propo sero di assaltar l'Italia, con pensiero di farsi patroni di quella, & uenuti s'impadronirono di alcuni luoghi della Lombardia. Contra i quali Seueriano mise insieme un grosso esercito, del quale fece Capitano generale un ualoroso huomo chiamato Ritiner, del sangue de' Gotti, ma fatto già Cittadino Romano, & ammesso alla dignità Patritia di Roma.

Lione eletto Imperadore.

Gli Alani uennero in Italia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Fatto d'arme Ritinero Capitano di Seueriano vincitore.

Venendo adunque presso Bergamo il Re Alano col Capitano Romano al fatto d'arme, fu combattuto valorosissimamente d'ambedue le bande, ma all'ultimo gli Alani furono rotti, & il Re Giorgo ui fu ucciso. Dopo questa vittoria, & altre cose di poca importanza, che successero, Seueriano si morì in Roma d'infirmità, essendo quasi quattro anni, che teneua l'Imperio d'Italia. Et in suo luogo fu eletto Imperadore un'eccellente Capitano, che l'Imperadore Lione haueua mandato in soccorso della Italia contra i Vandali, il quale si chiamaua Antemio, & era stato genero di Martiano Imperadore, predecessore di Lione. Et si ribellò subito contra Antemio chiamandosi Imperadore, un Capitano chiamato Geruando, Prefetto, & Gouernatore nella Prouincia di Narbona, che era ciò che in Francia restaua all'Imperio Romano. Ma Antemio con buona diligenza mandò contra esso i Capitani suoi, & essendo fatto prigione, fu condennato à perpetuo esilio, & mise in suo luogo in quel gouerno della Francia Narbonese un valoroso Capitano chiamato Belimer. Et non si tosto si quietò questa ribellione, che in Roma uolse ribellarsi un'altro grande huomo chiamato Patritio, ma con la stessa facilità fu da Antemio rimediata ogni cosa.

Morì Seueriano

Antemio è fatto Imperatore in Roma.

Geruando si ribellò in Frãcia.

Mentre, che queste mutationi, & morte d'Imperadori succedeuano in Italia, l'Imperadore Lione gouernaua la Grecia, & l'Oriente pacifica, & valorosamẽte, ma il uecchio, & astuto Genserico Re de' Vandali vedendo la inquiete, & romori, che ogni dì succedeuano in Italia, si pensò di assaltarla un'altra uolta, & farsi patrone di quella, ch'era gran tempo, che lo desideraua, come quello che haueua preso gusto nelle ricchezze Romane. Onde mise insieme de' suoi Vandali, & gente del paese di Africa, il maggiore, & il piu grosso esercito, che giamai fece & essendo auanti saputo questo da Lione Imperadore intendendo, che Antemio Imperadore in Italia, non bastaua à difendersi di Genserico, & che se gli succedeua male, il suo stato non era sicuro, spetialmente l'Illyrico, & i luoghi vicini à Italia, deliberò di far ogni suo sforzo contra Genserico, per soccorrere, & aiutare Antemio: ilquale ancora egli faceua grandissimi preparamẽti di gente, & d'arme, per la difesa d'Italia & haueua messo insieme una eccellente, & grossa armata in mare, & un forbito esercito in terra. Ora Lione hauendo messo in punto quella maggior armata, & esercito, che potè, fece Generale di quella un gran de huomo chiamato Basilisco, ch'era suo cugnato, fratello della Imperatrice sua moglie: il quale parimente era cugnato di Antemio, che haueua per moglie un'altra sua sorella. Partendo adunque Basilisco di Constantinopoli con questa potentissima armata uenne in Italia con felicissimo tempo, & congiuntosi con l'armata di Antemio, andò à trouar

Genserico deliberò di passare un'altra uolta in Italia.

Lione Imperadore mandò Basilisco in soccorso di Antemio.

uar Genserico, che non con minore armata era ancora comparso nelle marine d'Italia. Accostandosi queste armate à uista l'una dell'altra, conoscendo Genserico, che gli nimici erano piu destri, & pratichi in mare de' suoi, volse fuggire la battaglia, ma essendo astretto da Basilisco, gli fu forza che combattesse: et cosi come la battaglia si cominciò con paura, cosi la gente di Genserico combattè male, perche uedendo il uantaggio uolse partirsi dell'armata, mentre che combatteuano le naui l'una con l'altra, & cosi cominciò à farlo, ma essendo uisto da' suoi, tutti cominciarono à scampare, & fu rotto facilmente, & perdendo molte genti, & naui scampò uergognosamente, & se ne tornò in Africa. Dietro il quale andò Basilisco seguitando l'incalco, & prese terra ducento e ottanta stadi di Cartagine, doue come narra Procopio, se caminaua subito alla uolta di Cartagine, la prendeua facilmente, & secõdo Genserico era disfatto, & rotto, si sarebbe impadronito di tutta la Prouincia. Percioche dalla banda verso Leuante un'altro Capitano chiamato Eraclio, che Lione haueua spento s'era impadronito di Tripoli, & di altre Città maritime. Ma per poco auedimento, ò come alcuni dicono essendo corrotto Basilisco con una grande somma di dana ri da Genserico, mancò di quel che doueua fare, & si contentò di condurre il suo esercito in Sicilia, & di ricourarè cioche in essa Gẽserico haueua occupato. Mentre, che queste cose succedeuano à Capitani dell'Imperadore Lione, egli non staua in otio in Constantinopoli: per cioche Aspar, & Ardaburo suo figliuolo haueuano cagionati grandi mouimenti, che come essi erano stati quelli che lo fecero Imperatore, come già dicemmo, haueuano grande autorità, & potere nella sua corte, & nel gouerno dell'Imperio, oltre che per auanti ambidua erano stati sempre in grande stima, & reputatione, & erano molto ricchi. Vedendo adunque Aspar, che à Basilisco Capitano generale dell'Imperadore succedeuano le cose cosi prospere cominciò à dubitarsi di cadere dell'autorità, che haueua, parendogli, che perdendo l'Imperadore la paura che haueua di Genserico, lo stimarebbe egli meno, & se ne curarebbe poco: & per fuggire questo, deliberò mentre, che Basilisco era occupato nella guerra di stringere, & importunare l'Imperadore, che facesse, & nomasse Cesare Ardaburo suo figliuolo, si come haueua promesso quãdo fu gridato Imperadore, & fin'allora l'haueua differito, & prolungato, intertenendolo con alcune apparenti ragioni. Ma in questo tempo come huomo possente Aspar ricercò à Lione con tanta arroganza, che il facesse, che prendendolo con la mano per la veste Imperiale, che haueua indosso, gli disse, che gli attẽdesse alla promessa, pche colui che portaua qlla veste nõ haueua da mãcare della sua parola.

Battaglia di mare: Basilisco uincitore.

Universidad de Deusto
Biblioteca

A che rispose l'Imperadore. Nè meno dee sopportare che alcuno gli faccia forza. Vista questa deliberatione, Aspar si risoluè di finirlò con le arme, confidato nelle sue forze, & cominciò à chiamar Cesare il figliuolo, & mettendo insieme quelle genti, che potè, si cominciò la guerra fra esso, & l'Imperadore. Alcuni dicono, che Lidne il nomò Cesare, & che il popolo Catolico per esser Ardaburo, & Aspar suo padre Arriani, non vi uolsero acconsentire, & si cominciarono grandi scandali. Di qualunque modo, che sia stato, eglino si dichiararono contra il lor signore, & combatte l'una gente contra l'altra. Onde bisognò, che Lione chiamasse subito Basilisco suo Capitano, che si ritrouaua in Sicilia, accioche lo soccorresse con l'esercito, & armata: & mentre, che Basilisco veniua, egli si vide in grande pericolo, & fu in punto di ruinarsi. Ma giunto il buon Capitano con le sue genti, quantunque le zuffe, che dentro in Constantinopoli si fecero furono molte, & quasi pareua, che le cose fossero pari, perche Aspar, & suo figliuolo erano eccellenti Capitani, & molto ricchi, & potenti, all'ultimo la parte dell'Imperadore fu vincitrice, & i tiranni furono presi, & uccisi per comandamento di Lione, & rimase libero di questo pericolo, & soggettione. Ma successe poi un'altro fastidio con gli Ostrogotti compagni, che erano stati di Attila nelle guerre passate: percioche Balemiro, & Theodomiro Re loro con tutto il lor potere, & gente, dopo molte battaglie hauute co i figliuoli di Attila, che io non scriuo, perche non fa al mio proposito, deliberono di uenire à far guerra all'Imperio Orientale, & cominciando nello Illirico, misero l'Imperadore Lione in gran pensiero. Ma egli come Principe sauio, & amico della pace, vedendo, che non u'era altro miglior rimedio, gli donò le Panonie Austria, & Vngheria, & hauuti gli hostaggi si fece la pace, che per l'Imperio fu allora comoda, & necessaria, benche non già honoreuole. Ancora gli donò le Missie, che sono Seruia, & Valacchia.

Aspar si ribellò contra l'Imperadore Lione.

Basilisco uenne à soccorrere Lione.

Aspar & Ardaburo suo figliuolo rotti, & presi da Lione.

L'Imperadore Lione fece pace con gli Ostrogotti.

Come Ritiner si ribellò in Italia contra Antemio Imperadore d'Ocidente, & l'assedio in Roma, & quel che successe fino alla morte di Lione. Cap. 11.

In questo mezo Antemio dopo che Genserico fu rotto, se ne staua in Italia quieto Imperadore. Ma percioche mai non è fermezza nelle cose humane, & nelle maggiori prosperita auuengono, & succedino maggiori infortuni, & calamitadi, auuenne, che Ritiner ò Richimer, che dicemmo, che ruppe gli Alani, & vccise Giorgo Re loro presso la Città di Bergamo, essendo rimaso da quella si notabile vittoria altiero, & molto superbo, non ricordandosi de' fauori, & beneficij, che Antemio

Ritiner si ribellò contra Antemio Imperadore di Roma, & l'assedio in essa.

mio gli haueua fatto, spetialmente in maritarlo nella sua propria figliuola, & fattolo Gouernatore, & Capitano generale nella Gallia Cisalpina, hora chiamata Lombardia, deliberò di ribellarsi contra il suo suocero, & patrone, che ogni una di queste due cose doueua bastare, perche gli fosse stato fedel seruitore. Et per questo deliberò di venire con quelle piu genti, che pote contra l'Imperadore Antemio: onde tutta la Italia si mise in arme, chi per l'una, & chi per l'altra parte. Ma mettendosi in mezo il santo, & Reuerendissimo Vescouo Epifanio gli quietò allora, & gli fece far pace con grandi giuramenti, & fermezza in certo modo. Ma lo scelerato Ritiner indi à poco tempo la violò, & andò col suo esercito fino alle mura di Roma, facendo guerra, & dispiacere, che erano della partialità dell'Imperadore Antemio. Ilquale non trouandosi con bastante esercito per uscire alla campagna à combattere si lasciò assediare aspettando il soccorso, che di Francia gli veniua. Percioche inteso da Belimiro (che come dicemmo esso lo fece Capitano, & gouernatore della Francia Narbonese) lo stretto, & pericolo nelquale si ritrouaua, come fedele, & grato seruo deliberò di venire cõ tutte le sue forze à soccorrere il suo signore. Saputo parimente dall'Imperadore Lione quel che passaua in Italia, conoscendo le poche forze di Antemio per difendersi, & la ribellione di Ritiner, con gran prestezza mandò subito in Italia vn Capitano chiamato Olibrio con un grosso esercito contra esso, & con autorita se gli paresse di chiamarsi Imperadore. Il che intendendo Antemio credendo per questa via liberarsi del l'assedio, che haueua addosso, si contentò, che si chiamasse Imperadore, & approbò il nome, & titolo di quello. Ma auanti che Olibrio arriuasse, giunse Belimiro col soccorso di Francia, & uolendo entrar in Roma, & congiungersi con Antemio, Ritiner si accomodò di tal sorte, che contra il uolere di Belemiro bisognò, che combattessero, & ui si fece un sanguinoso fatto d'arme, nelquale fu rotto, & ucciso il fedele dal ribello traditore, per secreto giudicio di Dio. Ora perduta la speranza di questo soccorso in Roma, & percioche Olibrio che di Constantinopoli ueniua, se ne staua ancora in Rauenna cosi lontano di Roma, i Romani si smarrirono tanto, che Ritiner facilmente spugnò la Città, & impatronitosi di quella uccise l'Imperadore suo signore, & suocero, & mise à sacco tutta la Città, eccetto due regioni doue egli fece il suo alloggiamento. Onde Roma ne patì terza volta molte miserie, & trauagli, nell'assedio: & poi nella spugnatione molte violenze, & assassinamenti. Talche come s'è veduto, & inanzi altre volte si uedera, questo mondo non sa donare se non per torre, ne ascendere senon per abbassar piu. Haueua Roma dominato, & soggiogato il mondo, domato,

Belemiro uenne in soccorso di Antemio.

Lione mandò Olibrio in soccorso di Antemio.

Fatto d'arme, Belemiro rotto & ucciso.

Ritiner prese Roma, & uccise l'Imperadore Antemio.

domato, & tolto l'Imperio à molti gran Re, & popoli, et fattosi copiosa delle spoglie, & ricchezze di quasi tutte le Città, & nationi del mondo. Ma permesse Dio, come già altre uolte ho notato, che procedendo i tempi, tutte le natione che essa haueua soggiogato, l'opprimessero, & soggiogassero, et delle sue ricchezze tutti ne hauessero parte, come che venessero à pagarsi, & sodisfarsi di ciò essa haueua tolto à' loro antichi. Il che dimostrera chiaramente al lettore la historia passata, & quella che seguirà, che narra le volte, che Roma fu spugnata, et oppressa, & saccheggiata, et patì altre simili calamità. Ora tornando al nostro proposito, essendosi Riniter impadronito di Roma, con autorità, & nome d'Imperadore, et del resto di tutta Italia, eccetto di Rauenna, che Olibrio Capitano di Lione difese, soli tre mesi godè di questo dominio, nel fine de' quali si morì d'vna grauissima infermità, che gli soprauenne, sopportando intollerabili dolori. Et per sua morte fu tosto chiamato Imperadore in Roma Olibrio, che come dicemmo si ritrouaua in Rauenna: et essendo venuto, et cominciando à far opere di buon gouernatore, indi à quattro ò sette mesi, come dice Paolo Diacono, si morì di morte naturale. Che così come Roma haueua perduta la sua autorità, et forza, così gli Imperadori suoi haueuano poca sanità, et uita. Percioche chi bene il considerera, trouera, che mentre Lione imperò in Oriente, con buono ò cattiuo titolo, imperarono in Italia sei ò sette Imperadori. Ora tosto, che morì Olibrio, considerando le tirannidi, et le perditioni passate, il Senato Romano volse ingegnarsi, di eleggere l'Imperadore per i uoti, et pareri di tutti, con grande consiglio, et consideratione. Ma no'l poterono fare, percioche astretti da Guandibaro Capitano che in Rauenna si ritrouaua, elessero Glezerio Senatore di Roma, che insieme con lui si ritrouaua in Rauenna, à costui durò poco l'Imperio: percioche l'Imperadore Lione intendendo, che la sua elettione era stata fatta per forza, mandò contra esso un suo Capitano, chiamato Nipote, con titolo, et nome d'Imperadore. Ilquale aiutato de' Romani, che contra il lor volere era stato eletto Glezerio, lo cacciò del possesso dell'Imperio, et contra il suo volere lo fece di ordini sacri, et gli diede un Vescouato, et esso prese l'Imperio per se. Il che fu cagione di molti mouimenti, et scandali in Italia: percioche Guandibaro, che haueua esaltato Glezerio prese per suo proprio il caso della sua priuatione: et mise insieme gran numero di genti per rimetterlo in stato: ma bastò la diligéza, et fatica del buon Vescouo Epifanio, quello, che fece la pace fra Belimer, et Antemio, ancorache non durasse, per impedire ciò, mettendo pace fra loro, et accordandogli di modo, che messero giu le arme, onde Nipote rimase allora

Ritiner si chiamò Imperadore

In Roma eleggono Imperadore Glezerio.

Glezerio dispos seduto da Nipo te.

allora quieto in Roma. Et ritrouandosi in questo stato hebbe nuoua, che Enrico Re de' Gotti, che allora regnaua in Tolosa, & nella maggior parte di Spagna, mouea guerra in quel che all'Imperio restaua in Francia, & haueua preso alcune terre, & si giudicaua, che volesse passar oltre. Contra ilquale Nipote volendo mostrarsi potente, mise insieme un grosso esercito, & facendo Generale di quello un suo fauorito chiamato Oreste, lo mandò alla volta di Francia. Partendo adunque Oreste con gran potere, non si curò di far la impresa, che gli fu ordinata, ilche gli sarebbe stato di piu honore: anzi giùto in Rauenna col fauore, di molti, fece, & gridò Imperadore Augusto suo figliuolo. Ilquale da' Romani come narra Procopio, fu chiamato Augustulo: percioche essendo fanciullo gli haueua dato il titolo, & così lo chiamano tutti gli historici. Et fatto questo deliberò di ritornar sotto Roma contra Nipote: ilquale percioche haueua messo tutte le sue forze, & potere in quello esercito, non si trouo con gente bastante per aspettarlo & difendersi. Per laqual cosa abbandonò Roma, & la speranza di essere Imperadore, che era poco che haueua hauuto quel titolo, & scampò in Dalmatia, nel paese, & giurisditione dell'Imperador Lione, onde Augustulo rimase in Rauenna, con nome, & possesso d'Imperadore. Et in questo tempo che le cose si ritrouauano in Italia in questo stato succesle in Constantinopoli la morte dell'Imperador Lione, essendo secondo Paolo Diacono decisette anni, che regnaua con grande valore, & honore, come eccellente, & valoroso Principe, nell'anno del Signore Quattrocento settanta sei, ilquale non lasciò alcun figliuolo maschio, se non due femine, chiamate Ariadne l'vna, & Leoncia l'altra: l'una si maritò à Zenone, che poi fu Imperadore, l'altra à Martiano figliuolo di Antemio, che dicemmo fu Imperadore in Italia. Benche alcuni dicono, che Ariadne moglie di Zenone non fu sua figliuola ma sua sorella: vn figliuolo dellaquale chiamato ancora Lione come lui, essendo giouanetto, vedendosi già mortale, fece, & nomò Imperadore, & successore suo: & dopo questo si morì come dico. Et fu grauemente sentita, & pianta la sua morte.

Nipote rimase signore, & impadronito di Roma.

Oreste fece Imperadore in Italia Augustolo suo figliuolo.

Morì Lione.

Anno.

Pontifici.

In tempo di questo Imperador Lione morì il Santo Papa Lione, hauendo tenuta la Sedia uenti anni: ilquale lasciò scritte molte opere di gran dottrina, & santità. Et à Lione successe Hilario, & essendo stato Papa sette anni si morì. Costui prohibì, & comandò sotto grandissime censure, che niun Pontifice ò Vescouo nomasse ò dichiarasse successore suo, & fece molte fabriche in Roma per ornamento della Città, & altre cose di buon pastore, & Pontifice. Gli successe

Hilario.

Simplitio.

cesse nella Sedia Simplicio Tiburtino, ilquale la tenne dodeci anni, & morì in tempo di Zenone come piu oltre si dirà.

Lo stato generale di tutte le prouincie in questo tempo.

Morto l'Imperador Lione in Constantinopoli, regnando in Italia Augustolo, lo stato generale di tutte le prouincie, che l'Imperio soleua dominare, rimase, & si ritrouaua di questo modo. I Gotti, & Eurigo Re loro, che alcuni dicono Enrico, regnauano in Tolosa, & in quella parte di Francia, che confina con Spagna, & nella maggior parte di Spagna. Et i Sueui nella Gallitia, & in una parte del Regno di Lione, & erano in differenze, & in guerre co i Gotti. Et all'Imperio restauano alcuni porti nelle marine di Aragone: cioè, Cartagena, & Tarracona, & alcuni altri. Gli Alani, che in Spagna erano rimasti habitauano insieme co i Gotti una parte della Spagna citeriore: onde dal nome di ambedue queste nationi fu chiamata quella prouincia Gottalania, & hora corrotta la uoce si chiama Catalunia. In Francia regnauano già i Franchi, in Parigi & in tutto il suo territorio, & in altri luoghi, & in tutto quello, che è Fiandra, & Picardia, & haueuano per Re Hederico. I Burgundioni possedeuano le due Borgogne. L'Imperio non haueua altro, che Narbona, & alcuni luoghi uicini in quel che si dice Prouenza, & durò poco tempo nella sua fede & nome. In Inghilterra regnauano i Sassoni Angli, & in Scotia gli Scoti & Piti. In Vngheria, & Austria, & nelle Misie, che sono Seruia, & Valacchia regnauano gli Ostrogotti, con uolonta dell'Imperador Lione, essendo Re loro Todomiro, & Theodorico suo figliuolo, come s'è detto. In Africa gouernauano i Vandali sotto Genserico uecchissimo Re loro, più uolte nominato, che morì poco tempo dipoi, & gli succesSe Honorico suo figliuolo. La maggior parte delle prouincie di Lamagna teneuano usurpate i successori de gli Hunni, gli Heruli, i Turigi, & altri, che con Attila erano uenuti. In tutte queste prouincie, & nationi u'erano molte guerre, & battaglie fra i Re d'esse, uolendo ogni uno accrescere lo stato, et paese suo. Finalmente contendeuano sopra la preda, & spogli dell'Imperio Romano: lequali cose io non dico ne dirò, sendo quelle che si tratteranno con gli Imperadori. Le prouincie Orientali tutte stauano quietamente soggette all'Imperio & Imperadore Orientale, nelquale come dissi rimaneua dichiarato Imperadore Lione, nipote di Lione, di cui habbiamo finito di dire.

Gottalania.

Catalunia.

Huomini illustri nelle Lettere.

In questi tempi le lettere humane & le scienze uenero in gran diminutione, & mancarono molto per le guerre, & calamita che la uenuta di queste gèti barbare, & nimiche d'esse, cagionarono: della qual ferita, & infermita mai non guarirono perfettamente fino à' nostri tempi, ancorache alcuna uolta si sieno sforzate alquanto, come fu in tempo di Carlo Magno. Et però nominamo pochi huomini illustri nelle lettere, quantunque ui fossero tutta uia alcuni Vescoui dotti,

dotti, come fu Papa Hilario gia detto, Cenadio Vescouo di Constantinopoli, & Germano, & alcuni altri. Fu Vittorino singolar Arismetico, & fu in questi tempi l'indouino ò profeta Merlino in Inghilterra, che tanto è famoso per tutto il mondo, di cui le historie Inglese fanno gran mencione. Merlino.

Autori.

Avtori di quel che ho detto, sono Procopio nel libro terzo della historia de' Vandali: Giordano nel libro della successione de' regni, & in quello de' fatti de' Gotti. Niceforo nella historia Ecclesiastica, Freculso Vescouo nel quinto Libro del secondo Tomo. Paolo Diacono nella uita di questi Imperadori, & medesimamente Santo Isidoro, & Beda, & gli Annali Constantinopolitani, libro quinto tutti autori di grande autorita, & fede, quantunque piu moderni. Sigisberto nel suo Cronico, che come gia si disse di sopra, sono di quattrocento trenta anni, che scrisse, & l'Abbate Vuespergense nel suo, che sono piu di trecento anni. Biondo, Platina, Matteo Palmerio, & Pomponio Leto l'autorità de' quali à hoggimai stimata molto, ancorache sieno piu moderni. Et Naucl ero, & quelli che poi hanno scritto gli seguino, & citano.

IL FINE DELLA VITA DI LIONE

VITA DI LIONE SECONDO ET DI ZENONE PRIMO IMPERADORI

DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Come Lione hebbe l'Imperio, & lo renuntiò à Zenone suo padre: & come Basilisco si ribellò, & la uenuta di Odoacer Re de gli Heruli in Italia contra Augustolo, & altre cose, che successero. Cap. I.

BEN mi rendo certo, che si hauera inteso in qual stato si ritrouassero le cose al tempo, che l'Imperador Lione morì in Constantinopoli: onde non fara bisogno replicarlo hora. Dico adunque, che morto Lione, senza alcuna difficulta fu vbedito suo nipote Lione ancora chiamato: percioche come già io dissi, l'auolo suo lo elesse, & nomò auanti che morisse, & cosi tenne l'Imperio alcuni mesi, nel fine de' quali fece una cosa à mio giudicio molto nuoua

&

Universidad de Deusto
Biblioteca

Lione rinuntiò l'Imperio à Zenone suo padre.

& marauigliosa. Che di sua propria uolontà, parendogli cosa dura, che il padre fosse suddito, & inferiore al figliuolo, rinuntiò, & diede l'Imperio à Zenone suo padre, & lui medesimo lo coronò, & gli diede tosto l'ubbidienca. Che i padri in uita diano le dignità, & i regni à figliuoli è cosa, che l'habbiamo inteso, & letto, & pare, che sia giusta, e ragioneuole, ma rade uolte haura alcuno inteso, che il figliuolo si dispossedesse, & spogliasse di alcun regno ò stato per darlo al padre, anzi s'è ueduto che glie l'hanno tolto per forza, & molte uolte gli hanno defiderata, & cercata la morte per succedergli, & hereditargli. Et però questo caso è ueramente molto strano, & notabile, che sia stata tanta consideratione & ubbidienza in questo figliuolo. Ora auuenne in questo modo, che Zenone fu coronato, & ubbedito Imperadore in Constantinopoli, & suo figliuolo rimase come prima. Il contrario di questo si uedeua in Italia: percioche Oreste, come già dissi haueua fatto Imperadore Augustulo senza procurar l'Imperio nè uolerlo per se. Lione adunque hauendo rinuntiato l'Imperio al Padre, come dicono Giordano & altri indi à pochi dì si morì: Paolo Diacono il referisce d'altro modo, dicendo, che suo Padre stesso gli cercò la morte, ma che facendosi Prete, fu liberato, & che uisse alcuni anni. Come si uoglia che sia successo, di lui non si sa piu mentione, & suo padre Zenone cominciò à gouernar l'Imperio, & andandolo uisitando, essendo egli in Calcedone, la vedoua Imperatrice sua suocera, ch'era rimasa in Constantinopoli, dispiacendoli che Zenone fosse Imperadore, il quale da Lione suo marito mai nó fu giudicato degno dell'Imperio, narra Giordano, che persuase Basilisco suo fratello, che come dicemmo haueua rotto in mare Genserico; che prendesse nome d'Imperadore. Et percioche per quella uittoria, & per la affinità, che haueua con Lione era molto potente, & stimato, facilmente potè far ciò, & senza contradittione fu riceuuto, & gridato Imperadore in Constantinopoli, il che inteso da Zenone, ò fosse per mancamento di animo, ò per fuggire le guerre, & le uccisioni, non si curò di rimediarlo, nè di riuolgersi contra Basilisco, ma se ne andò in Hauria, che come s'è detto, era prouincia fortissima nell'Asia minore, doue si pensò esser sicuro. Di che Basilisco s'insuperbì, & allegrò infinito, & stimandosi già sicuro, nomò tosto Cesare Marco suo figliuolo. Ma questa sua superbia & piacere durò poco: percioche come quello, ch'era infetto, & tocco della heresia de' Nestoriani, cominciò à perseguitare i Catolici Christiani, & le Chiese: onde come narrano Procopio, & Giordano uenne in tanto odio appresso tutti, che i Capitani, che esso mandò contra Zenone, l'abbandonarono, & si passarono à Zenone, & di consentimento di tutti Ze-

Basilisco si ribellò, & chiamò Imperadore cõtra Zenone.

Basilisco Tiranno preso, & relegato.

ti Zenone fu rimesso, et ridotto nell'Imperio, et Basilisco, et suo figliuolo, et Verina sua sorella furono presi, et essendo rilegati, morirono in quello esilio. Et Nerone rimase quieto, et pacifico, essendo diciotto mesi che era stato dispossèduto. Done il lasciaremo hora, et tornimo à narrare ciò che auuenne ad Augustulo Imperadore Occidentale ò d'Italia. Mentre che le cose dette passauano in Oriente, già dicemmo, che Oreste haueua fatto Imperadore suo figliuolo, contra Nipote, che imperaua in Roma, et che Nipote haueua abbandonato l'Italia, et ui rimase Augustulo. Auuenne in questo modo, che uedendo Augustulo che in Italia non haueua nimico alcuno, con deliberatione, et consiglio di suo Padre fece lega, et pace con Genserico Re de' Vandali in Africa, inuecchiato, et consumato hoggimai nelle guerre, et nelle arme, et uicino à morte. Con la qual pace, et amicitia si teneua sicuro, perche di Zenone ei non si dubitaua punto, uedendo le cose che passauano fra esso, et Basilisco. Ma gli uenne il danno da doue egli nõ si pensaua: perche gli Heruli, et Turigi, popoli de' quali già habbiamo fatta mentione, che haueuano militato nello esercito di Attila, quel potentissimo Re de gli Hunni, che in questo tempo habitauano le riuiere del Danubio, ne gli ultimi fini d'Vngheria, prendendo per Re, e Capitano un ualentissimo huomo di essi, chiamato Odoacer, ò secondò altri Odobacer, deliberarono di assaltar la Italia, uedendo che hoggimai in essa non haueua alcuno piu ragione se non quello che piu potua: et Dio il uoleua cosi, che la Italia che in tutte le parti, et nationi del mondo mandaua Capitani alle conquiste, da tutte quelle uenissero à conquistarla, et assaltarla. Lasciando hora le altre cose, che per la uia successero à Odoacer, giunto à confini d'Italia, gli andò incontra Oreste padre di Augustulo, con un grossissimo esercito, che il padre et il figliuolo haueua messo insieme, intendendo la sua uenuta. Giunti que sti eserciti à uista l'uno dell'altro, ambiduo i Capitani uolsero combattere, et fu dato il segno della battaglia, ma della gente di Oreste si passarono alcune insegne all'esercito di Odoacer, ilche uedendo egli, nõ fidandosi interamẽte ne gli altri che gli restauano, come potè meglio si ritirò, et prese la uia di Ticinio chiamata hora Pauia, Città in Lombardia. Et Odoacer gli andò dietro, doue non hauendo Oreste sufficiente esercito per combattere, si lasciò assediare dal nimico nella Città: et quantunque mettesse ogni suo sforzo per difenderla, nondimeno gli assalej furono si gagliardi, che all'ultimo fu spugnata, dopo, che s'hebbe difeso molti dì, et Oreste fu fatto prigione, facendo i soldati di Odoacer nella Città, et ne gli nimici molte crudeltà, et uccisioni. Quindi fu condotto Oreste in Piacenza doue fu ucciso per comanda-

Augustulo rimase Imperadore in Roma.

Odoacer Re de gli Heruli venne in Italia.

Oreste padre di Augustulo uiene cõtra Odoacer.

Ticinio Pauia.

Oreste preso, & ucciso da Odoacer.

mento

mento di Odoacer. Hauuta questa vittoria: perciochè l'Imperio di Augustulo haueua debole fondamento, et poca giustitia, tutte le cose si uoltarono in fauore di Odoacer: onde con poca difficultà, et resistenza à poco à poco s'impadronì di tutte le Città d'Italia, et subito si chiamò Re, et signore d'essa. Ora Augustulo intendẽdo che per la morte di suo padre tutte le Città d'Italia l'abbandonauano, et gridauano il nome di Odoacer, partì subito di Rauenna doue si ritrouaua per Roma, et nella uia auanti che arriuasse senza animo, et speranza si spogliò la ueste, et insegne Imperiali, et abbandonando Roma scampò, contẽtandosi con sola la speranza di saluar la uita essendo stato due anni quieto l'Imperatore, et così finì poi pouera, et miseramente, secondo giudico, perche gli historici non fanno di lui altra mentione. Ora Odoacer uedendo che Augustulo haueua abbandonato Roma, alla uolta della quale egli caminaua, facilmente s'impadronì d'essa, et di tutta l'Italia. La quale possede con grande prosperità quattordeci anni, et poi diremo il fine, che hebbe. Et così hebbe fine in questo Augustulo l'Imperio, et dominio di Roma, che nobbe Imperadore nello spatio di CCCCXXX. anni. Et auuenne ciò nell'anno della edificatione di Roma MCCXXIX. et nell'anno DXXIX. che Giulio Cesare si fece Signore ò tiranno di quella, et del nascimẽto di Christo CCCCLXXVII

Augustolo abl ãdonò Roma, & Odoacer si fece signore di quella, & d'Italia.

Anno 477.

In questo tempo come narrano Paolo Diacono, et Biondo, nella isola d'Inghilterra si leuo sù un ualoroso huomo chiamato Ambrosio, del sangue Romano di quelli, che anticamente habitauano quell'isola, et congiungendosi co i Britani natiui del paese contra gli Angli che la teneuano usurpata, combattè con essi diuerse uolte, et all'ultimo fu superato, et ucciso. Per la qual cosa i Britani deliberarono di abbandonar l'isola, et imbarcandosi in alcuni legni scamparono, et se ne andarono nella costa detta Britania per questa cagione, doue allora habitauano alcuni popoli chiamati Veneti, et Cenomani, et i Turononi, et con uolontà de gli habitatori, et tal uolta senza, popolarono in quel paese, et perseuerarono con buon successo: tal che hoggidì uiue il nome, et dura la lingua di essi, et è una delle piu nobili Prouincie di Francia, et ui furono de' Principi possenti: et al presente per diuersi auuenimenti la possedono i Re di Francia.

I Britani abbandõdo Inghilterra vennero à popolare in Frãcia.

Come Theodorico Re de gli Ostrogotti venne alla Corte dell'Imperador Zenone, & come poi andò à conquistar la Italia contra Odoacer, & le altre cose successe fino alla morte dell'Imperadore. Cap. XI.

DOPO queste cose, Zenone imperò in Constãtinopoli, et Odoacer regnò in Italia alcuni anni pacificamente, et non successe all'Imperio

rio alcuna cosa notabile che possiamo scriuere: nel fine delle quali, si girarono le cose di modo, che Odoacer perdè ciò che haueua acquistato male, & al tiranno fu tolta la preda, da un'altro come lui; il che auuenne del modo che hora diremo. Theodorico figliuolo di Theodomiro Re de' Gotti Ostrogotti, il quale in tempo di Lione Primo era stato in hostaggi in Constantinopoli, quando dicemmo, che suo padre, & suo zio fecero pace col medesimo Lione, & gli fu concesso, che habitassero nell'Austria, & Vngheria, & ancora nelle Missie. In questi dì morto Theodomiro suo padre successe nel regno, il che inteso dall'Imperador Zenone gli mandò Ambasciatori allegrandosi molto della sua successione, & pregandolo fosse contento di uenirsene alla sua corte, perche desideraua molto uederlo, & accarezzarlo: il che Theodorico fece uolontieri, ricordandosi dell'honore, & buon trattamento, che in Constantinopoli gli era stato fatto. Venuto adunq; Theodorico, oltre che gli fu fatto un pomposo riceuimento, fu poi honorificamente trattato da Zenone, & datogli molti titoli, & dignità, diede alle sue genti soldo perpetuo: onde Theodorico era grato et fauorito da Zenone, & da tutta la corte. Et ritrouandosi così con grã desodisfattione sua alcun tempo, le genti che con esso lui haueua condotto, & le altre che nel suo regno haueua lasciato, come quelle che erano auezze alle guerre, & à predare, & far correrie, dispiacendogli della pace, continuamente consigliauano Theodorico, che imitando quelli da doue procedeua, facesse qualche honorata impresa, & non spendesse il suo tempo nelle delitie, & feste. Et spetialmente lo consigliauano, che domandasse all'Imperadore la conquista d'Italia, che Odoacer teneua usurpata, & tirannizata. Et tali & tante cose finalmente gli dissero, che deliberò farlo così: & hauuta la occasione, fece un di un commodo ragionamento à Zenone, supplicandogli fosse contẽto di concedergli la sopradetta conquista: il qual ragionamento mette copiosamente Giornando Vescouo, che copiosamente scrisse questa historia, nel libro dell'origine, & fatti de' Gotti. Zenone intendendo l'animo suo, fu molto dolente: perciochè desideraua che gli fosse appresso, & che non si partisse, si per l'amore, che gli portana, come per la paura, & dubitatione, che de' Gotti sempre hebbe. Ma uista la sua deliberatione, & hauuto il parere del Senato, parue cosa giusta quella sua richiesta, considerato maggiormente che l'Imperio haueua perduta quella nobilissima prouincia, & che si ritrouaua in mano di Odoacer, & che era meglio che la possedesse piu tosto un Re amico, & confederato, che un tiranno: & che quando ciò non conseguisse, almeno si haurebbe questo utile, che si diminuirebbe, & uerrebbe à manco la

Theodorico Re de' Gotti uẽne alla corte dell' Imperadore Zenone.

Theodorico domandò la conquista d'Italia à Zenone contra Odoacer.

Universidad de Deusto
Biblioteca

gente di ambiduì, da' quali l'Imperio si dubitaua, & era stato moleſta
to. Fatta adunque la gratia, & conceſsione per publici inſtrumenti,
Theodorico tolſe comiato dall'Imperadore, & ſe ne andò alla uolta del
la prouincia di Miſsia, & Vngheria, doue le ſue genti habitauano, &
miſe inſieme quelle più, & migliori genti, che pote per queſta impre
ſa, & cominciò à caminare con lo eſercito: & per la uia hebbe alcune
ſcaramuccie, & combattè con alcuni Re, & genti Barbare, de' rima-
nenti di Attila: tal che quando giunſe in Italia, giunſe ben eſercitato
nella guerra, & le ſue genti auezze à ſoggiogare Odoacer, che molti
Theodorico entrò in Italia, & Odoacer gli andò incontra. di auanti haueua inteſo la ſua uenuta, haueua fatto un groſſo eſercito,
& raunato & perſuaſo la gente del paeſe, à che l'aiutaſſero, & ſi difen-
deſſero. Giunto Theodorico in Italia, ſi accampò cõ lo eſercito preſ-
ſo un fiume chiamato Soncia uicino alle ruine di Aquileia, uolendo ri-
poſarſi quiui, & rinfreſcar le ſue genti in quelle fruttifere campagne.
Ma Odoacer toſto, che inteſe la ſua arriuata, come quello che già lo
aſpettaua in quei confini, ſi accoſtò tanto à lui col ſuo eſercito, che in
breue tempo vennero al fatto d'arme, con grande animo preſentato
da Theodorico, & col medeſimo accettato da Odoacer, & con uolon
tà di ambiduo i Capitani fu combattuto ualoroſiſsimamente: & ſi può
dire, che fu uno de' piu crudeli, & ſanguinoſi del mondo: percioche
le genti, & Capitani di ambedue le parti erano ualentiſsime, & l'uno
uoleua acquiſtar honore, regno, & gloria, & l'altro conſeruare il me-
Fatto d'Arme. Odoacer rotto da Theodorico. deſimo. La battaglia durò gran parte del dì, & dopo una grande ucci
ſione, & ſpargimento di ſangue che d'ambedue le parti ſi fece, rimaſe
la uittoria per Theodorico, & Odoacer fu rotto, & all'ultimo ſcampò
hauendo combattuto da ualoroſo Capitano, & valentiſsimo ſoldato.
Perduta queſta giornata Odoacer non però perdè l'animo, & ſperanza
di difenderſi: percioche raccogliendo le reliquie del ſuo eſercito, rau-
nò, & chiamò altre genti di nuouo, & mettendoſi in campagna preſſo
la Città di Verona, aſpettò un'altra uolta Theodorico, il quale era ue
nuto quiui ſeguitandolo, doue i duo Re uennero la ſeconda uolta al
fatto d'arme, il quale non fu men crudele, & ſanguinoſo del primo,
percioche era l'ultima ſperanza di Odoacer, ma fu parimente rotto.
Percioche le genti, ch'erano uenute in ſuo ſoccorſo, non uollero com
Seconda volta rotto Odoacer da Theodorico. battere, & l'abbandonarono, & combattendo perdè gran parte della
ſua, & poi nel paſſar del Pò, quando hauuta queſta rotta ſcampaua, ſe
gli annegarono molti ſoldati. Et queſta uolta Odoacer non ſi fermò
ſino in Roma, doue penſaua rifarſi, & tornar alla battaglia: ma non ui
fu raccolto: percioche come quello che era ſtato rotto due uolte, non
hauendo piu ſperanza in lui, uollero compiacere Theodorico, & la
Città

Città ſi difeſe, & Odoacer con quella piu gente, che potè ſe ne andò
alla uolta di Rauenna doue fu riceuuto. Ora Theodorico non uolen- Guerra d'Italia fra Theodorico & Odoacer.
do per allora ſeguitar piu Odoacer, andò ſotto Milano, & s'impadro-
nì di quella Città, & di molte altre di quel paeſe: & molte Città d'Italia
ſe gli reſero volontieri, & le genti, & Capitani loro uennero à ſeruir-
lo, & à dargli la ubbidienza. Et mentre, che queſte coſe paſſauano
Odoacer attendeua à fortificarſi di gente, & uettouaglia per difende-
re Rauenna, che in quel tempo era la prima Città d'Italia dopo Roma:
& apparecchiandoſi Theodorico per andar contra Odoacer, che gli
pareua che non haurebbe ardire di aſpettarlo in campagna, ſubitamen-
te fu tanta mutatione in tutte le coſe, che non potè nè ardì farlo. Per-
cioche per l'ingegno, & opera d'un Capitano di Odoacer, Prefetto, ò
Gouernatore d'una parte d'Italia, molte Città & Capitani tornarono
alla ſua deuotione: & furono in tanto numero, che Theodorico non
già ſenza grandiſsima paura ſi ritirò in Pauia, & paſſarono molti dì, che
non traſſe le ſue genti in campagna: talche Odoacer non andaua à cer-
car lui, nè lui Odoacer. Paſſati alcuni meſi, che la guerra ſi faceua,
ſentendoſi Theodorico con gagliarde forze, laſciò ſua madre, & ſo-
relle raccomandate al ſanto Epifanio Veſcouo di quella Città, & andò
ſotto Rauenna, doue ſi ritrouaua Odoacer, et ui miſe l'aſſedio. Ma Theodorico aſſediò Odoacer in Rauenna.
Odoacer ſi difeſe coſi ualoroſamente, che in tre anni che durò l'aſſedio,
non ſolamente ſoſtenne gli aſſalti, et ribattè il nimico, ma gli daua tan-
te, et coſi ſpeſſe arme il dì et la notte, che mai non laſciaua ripoſar il
ſuo eſercito. Et in fine di queſto tempo, mancandogli le vettouaglie,
perduta ogni ſperanza di ſoccorſo, hauendo cercato tutte le vie, et
et modi d'offendere, et difenderſi, et non gli giouando coſa alcuna, ſi
reſe à patti à Theodorico, ſaluandogli la vita, et promettendogli di
dargli alcun luogo in Italia, doue poteſſe uiuere commodamente. Il
che poi non gli fu oſſeruato: percioche Theodorico l'uccise inſieme Odoacer è ucciſo per comandamento di Theodorico.
con un ſuo figliuolo: et coſi hebbe fine la vita, et il regno di Odoacer,
et non ſi può dire che vilmente.

Morto Odoacer, gli Heruli che rimaſero uiui del ſuo eſercito, furo
no raccolti da Theodorico, et gli ammeſſe in ſuo ſeruitio, et in breue
tempo ſi fece ſignore di tutta l'Italia ſenza alcuna difficultà, et poi ſe ne
andò alla volta di Roma, doue fu riceuuto con molte feſte, et allegrez
za uniuerſale, ſi p la buona fama, che della ſua bontà intẽdeuano, come
pche era mãdato dall'Imp. Et fu grã parte perche ſi acquiſtaſſe la gratia
et amore di tutti, che toſto che giũſe, fece una grã diuiſione di formẽto
fra tutti i Cittadini, di che allora u'haueuano gran penuria. Et coſi ri-
maſe patrone di Roma, & d'Italia, chiamandoſi Re di quella, come

Universidad de Deusto
Biblioteca

Odoacer l'haueua posseduto tredeci anni. Et fu Theodorico virtuoso, giusto, & eccellentissimo Principe, & gouernatore, & si fece molto potente, & amato, & temuto d'ogni vno: & sopra tutto fu molto accorto, & sagace in conseruare il suo stato, & farsi grande, facendo amicitia, & procurando l'affinità di tutti i Re, & Principi di Europa. Perciochè tosto cercò di maritarsi in Andefredda figliuola dil Re de' Franchi, o per dir meglio di Francia, & si effettuò con molte feste. Et tre figliuole che si ritrouaua maritò honoratissimamente: l'una à Sigismondo Re de' Burgundioni, ò di Borgogna: l'altre ad Alarico Re de Gotti, Visigoti, & di Spagna. Et la terza chiamata Amalasiuta à vn Principe Tedesco chiamato Euthario. Et Almafredda sua sorella maritò à Honorico Re di Africa, & de' Vandali, successore di Genserico. Talche con tutti i Principi vicini a Italia fece amicitia, & parentato: & poi gouernò il regno con tanto honore acquistato, con somma giustitia, & quiete per lo spatio di trenta anni.

I parenti & amicitie di Theodorico.

Mentre, che queste cose passauano in Italia, Zenone, che in Constantinopoli, & in Oriente regnaua, haueua hauuto di fare co i Burgari, che in Lamagna habitauano dopo la morte di Attila, i quali entrarono per la Tracia, & fecero molto danno nel paese, ma se ne tornarono tosto alle stanze loro. In Constantinopoli ancora s'impicciò vn grandissimo fuoco, che arse vna gran parte della Città. Successe ancora à Zenone vn caso molto infelice, ordinato da vn suo fauorito, maggiordomo maggiore di sua casa chiamato Illo. Ilquale fu, che gli fece credere essendo bugia, & falsità, che la Imperatrice Ariadne sua moglie, come s'è detto, & figliuola di Lione Imperadore, gli faceua tradimento, onde ingannato Zenone comandò secretamente che fosse uccisa. Et colui alquale fu comessa la sua morte, palesò il tutto à vna fantesca della Imperatrice, laquale tosto auuertì sua patrona di ciò, onde essa senza piu dilatione scampò del palazzo, quanto piu segretamente potè, & lasciando nel suo letto quella che l'haueua fatta auisata, se ne andò alla stanza di Acacio Vescouo Constantinopolitano. L'Imperadore il di seguente credendo che il suo comandamento fosse hoggimai esequito, volse vestirsi di corrotto, fingendo, che sua moglie fosse morta naturalmente: ma tosto venne il Vescouo à trouarlo, & con grande autorità, & valore seueramente riprese la sua leggierezza, & precipitoso consiglio, facendogli intendere la bontà di sua moglie, & la maluagità, & calumnia di ciò che gli era stato imposto. Et finalmente s'ingegnò cosi bene, & tenne tal via, che gli persuase la verità, & lo confederò con sua moglie, & mise intera pace fra loro. Ma Ariadne essendo stata ben informata, che Illo era stato l'autore di tanta maluagità, come donna volle vendicarsi, & comandò à vn sufficiente huomo, che l'uccidesse. Ilquale per questo effetto l'aspettò in vn certo luogo, & volendo percuoterlo su la testa, fallò il colpo, & gli auuenne ciò, che à San Pietro, che gli tagliò vn'orecchio, & cosi scampò. Et non tenendosi sicuro nella corte di Zenone, deliberò di far vn'altra sceleragine maggiore della passata, che fu andar in Asia, & ribellarsi con vna gran parte di Oriente: ilche potè fare perche era astuto & principal huomo, & ancora perche Zenone era odiato per la sua natura. Ilquale mandando tosto vn buon esercito contro di lui, con vn Capitano chiamato Leoncio, Illo tenne con esso tal via, che lo persuase, & ridusse à far il medesimo, & cosi d'un tiranno si fecero due, & s'impadronirono di vna gran parte dell'Asia minore. Ma indi à pochi di l'esercito Imperiale, che con esi haueua conspirato, poi che i soldati si viderò ricchi, & carichi di spoglie, pentiti delle cose fatte, & per conseguir perdono, fecero tumulto vn dì, & gli uccisero, & portarono le teste in Constantinopoli. Et cosi Zenone fu liberato di questo trauaglio, & mouimento, & visse il restante di sua vita quieta, & pacificamente, ancora che facesse morire alcuni principali huomini senza legitima causa. Passate tutte queste cose essendo diciesette anni, che imperaua si morì in Constantinopoli di sua morte naturale. Delquale si legge, che fu oltra modo brutto di volto, & statura. Non è numerato fra i buoni Imperadori, per i suoi cattiui portamenti, & opere, piu tosto di tiranno, che d'Imperadore. Si dice, che alcune volte s'inebriaua. Fu la sua morte nell'anno Quatrocento nouantaquattro del nascimento di Christo.

Le cose successe in Constantinopoli à Zenone Imperadore.

Maluagità d'Illo contra Ariadne Imperatrice.

Come la Imperatrice fu liberata della morte.

Leoncio si ribella insieme cõ Illo, & ambi due sono uccisi.

Morì Zenone.

Anno 494.

Pontifici, & huomini illustri in lettere.

In tempo di questo Imperadore morì Papa Simplicio, di cui disopra ne habbiamo fatto mentione: ilquale fu buono, & catolico Pontifice. Edificò molti tempij in Roma, & fece alcuni Canoni, & ordinationi molto utili. In suo tempo fu il santo Vescouo, & gran dottore Remigio, che scrisse molti libri degni della nostra dottrina, & Fede Christiana, & contra alcuni heretici in Asia.

Morto Simplicio, *successe Felice Terzo Romano: ilquale tenne la Sedia noue anni poco meno, & amministrò santa, & valorosamente il sommo Pontificato. Priuò alcuni Vescoui heretici. Fu in suo tempo Giouan Damasceno, huomo dottissimo, & eccellentissimo Theologo, & sapientissimo nella medicina: & che sopra tutto scrisse diuinamente. Gli successe Gelasio Primo.*

Felice Terzo.

Gelasio Primo.

Autori.

Sono autori delle cose dette i nomati nel fine della uita di Lione, nei luoghi citati, & Procopio nel primo libro della guerra de' Gotti.

Il fine della vita di Zenone.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI ANASTASIO PRIMO IMPERATORE CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

NON lasciò Zenone alcun figliuolo che gli succedesse nell'Imperio, per la qual cosa dopo la sua morte alcuni principali huomini cercarono d'essere eletti Imperadori, del numeto de' quali fu Anastasio, il quale quantunque non procedesse di gran sangue, era non dimeno stimato, & amato molto. Per le quali cose, & perche la Imperatrice Ariadne vedoua lo volse, & in camino, fu eletto Imperadore, aiutandolo ancora vno Eunuco di grande autorità, & & potere nella corte, chiamato Vrbitio. Et non solamente Ariadne procurò questo, ma passate le esequie del marito Imperadore morto, quaranta dì dopo la sua morte, si marito al nuouo Imperadore, & cosi Anastasio ottenne l'Imperio. Al principio senza alcuna contraditione, & non solamente trouò pacifico l'Imperio, ma in Italia, Francia, & Spagna, & in Lamagna, & Africa era pace vniuersale, amministrando i regni come cosa già propria i successori di quelli che gli haueuano tolto, & vsurpato all'Imperio, ancora che indi à pochi dì succedessero molte guerre, & battaglie fra essi. Theodorico Re, che si chiamaua in Italia, faceua la sua principale habitatione in Rauenna, tenendoui la Sedia, la quale illustrò molto con bellissime fabriche, & altresi comandò, che si facesse il medesimo in Roma, & per tutta Italia fece molte buone opere, & ordinò tutte le cose come buono, & eccellente Principe: talche i popoli ringratiauano Dio, & si reputauano felici in hauerlo per signore, & gouernatore. Ora tornando al nostro Imperadore, tosto, che fu coronato comandò per publico editto, che tutti i debiti che douessero pagarsi fin quel dì alla Camera, & fisco fossero perdonati, & che gli esattori non gli scodessero da' debitori, che era grandissima somma. Cominciò ancora à dar gli offici, & le dignità à persone degne, & sufficienti, non già per danari, come hoggi mai si vsaua per le guerre, & bisogni passati. Con lequali cose, & altre opere, che di buon Principe fece fu nel suo principio grato, & amato, ma questo durò poco: percioche egli era ineffetto, & toccò della heresia di Eutichiano heretico maladetto, che mala, & abomineuolmente sentiua della persona di Christo, & metteua quaternità nelle persone diuine. Et percioche senza fede niuna cosa non può esser ben fatta, ne meno grata, cominciò questo Imperadore à essere abhorrito secretamente da Dio, & odiato publicamente

In questi dì era pace generale.

mente dal popolo Catolico, onde se ben morì vecchio, nondimeno morì di mala morte. Et in sua vita mai non mancarono tiranni, che si ribellarono, & altre guerre, & trauagli. I primi che si ribellarono furono gli Isauri, popoli valentissimi come dicemmo nell'Asia minore. La cagione fu questa, che esso gli tolse vn certo solto, & diuisione che Zenone suo predecessore gli haueua dato, & promesso quando soggiogò il tranno Illo, che dicemmo che falsamente haueua infamiata la Imperadrice. Ora questi popoli prendendo per Capitano vn valentissimo, & valorosissimo Caualiere, chiamato Lilingo, fecero crudelissima guerra nelle terre dell'Imperio per lo spatio di sei anni, nelqual tempo fra le genti di Anastasio, & di Lilingo si fecero alcune battaglie, & diuerse scaramucie, finche morendo Lilingo, gli Isauri si diuisero, & spatsero per mancamento di Capitano, & fecero crudelissimo danno & molte Città furono spianate, come referisce Giordano Vescouo, il quale ancora che breuemente, recita la maggior parte di questa historia. Si ribellò parimente in questo medesimo tempo contra Anastasio vn'altro Capitano in Sicilia, chiamato Athemedoro, ma fu breuemente disfatto. Nell'Illirico, & Dalmatia si ribellarono ancora due potenti, & ricchi huomini, chiamati Sabiano, & Mundone, & presso Andrinopoli vn'altro chiamato Pompeo, & in Constantinopoli furono scandali, & tumulti grandi, ne i quali morirono molte genti. Nelle quali ribellioni Anastasio si vidde in grandi trauagli, & affanni con grandissima paura, & fece alcuni patti non troppo honoreuoli per lui. Poi che fu libero di questo, hebbe vn'altra guerra ciuile molto pericolosa, & lunga, con vn valentissimo huomo Scittio di natione, ma nudrito, & alleuato nella militia, & disciplina Romana, & della casa dell'Imperadore, Conestabile, & maestro della militia sua, chiamato Vatiliano, il quale ò fosse per ambitione, ò per alcun dispiacere, che hauesse riceuuto, che gli historici non dicono la cagione, si ribellò contra Anastasio, & cō sessanta mila huomini, che mise insieme Hunni, & d'altre nationi, gli cominciò a far crudel guerra, per mare, & per terra, arriuando tal volta tre miglia lontano di Constantinopoli. Contra il quale l'Imperadore mise insieme vn grosso esercito, delquale fece Capitano generale Hipatia suo nipote ilquale auanti che potesse venire al fatto d'arme con vna stratagema, & inganno, che gli fecero fu fatto prigione da gli Hunni, & dato nelle mani à Vatiliano. Dopo le quali cose furono rotti, & vinti da lui altri Capitani dell'Imperadore: di modo, che durando la guerra sei anni, all'ultimo comprò la pace da Vatiliano, per vna gran somma di danari che gli diede: & cosi fu liberato da questo pericolo, ben che non dalla uergogna che riceuè con la pace comprata. In questa

Lilingo si ribellò in Isaura contra Anastasio.

Tiranni Athemedoro. Sabiano Mundone. Pompeo.

Hipatia fu fatto Capitano cō tra Vatiliano.

guerra dice Zonara, chiamato Giouan Monaco, come riferisce Giouan Cuspiniano, che fu aiutato Anastasio dall'ingegno, & industria di Proclo Matematico, & Filosofo eccellente, & ingeniosissimo in trouare instrumenti, & macchine: & dicono di lui vna cosa fra le altre, che pare incredibile, & io non la difendo, ne l'affermo, ma dirolla come cosa marauigliosa, credasi pure ò no: ben che tutta via dico, che i secreti della natura sono tanto grandi, che non tutto quello che non comprendiamo noi come possa essere, debbiamo hauerlo per impossibile. Cioche voglio dire, questi autori lo scriuono per cosa certissima, & che passo in effetto. Cioè, che del modo, che hora veggiamo, che ci sono alcuni specchi, che toccandogli il Sole, con la reflessione de' raggi accendino il fuoco nella stoppa ò esca, ò in qualche altra cosa delicata, che appresso quelli si metta, cosi Proclo fece molti specchi grandi, & che operauano questo con tanta forza, che accomodati su i merli delle mura, impiciauano il fuoco, & abruciauano le naui, & armate, con tutta la gente, che su quella veniua, & cosi ogni altra sorte di macchine, che si appoggiassero, & accostassero alle mura, douunque il Sole desse ne gli specchi, di che non poco danno riceuerono gli nimici, che è molto simile all'effetto, & ingegno di accendere il fuoco nella stoppa ò esca Mentre che queste cose passarono nell'imperio di Grecia, furono grandi le guerre, che si fecero fra i Re di Francia, & di Spagna, & Theodorico Re d'Italia: lequali, perche sono cose troppo lunge, & che non fa al mio proposito, lascio di narrarle. Tornando al nostro Imperadore, che pareua, che hoggi mai hauesse alcun riposo per essersi liberato della guerra di Vitiliano, gli successe vn'altra co i Persi, che non fu men importante, & pericolosa. Et auuenne, che regnando in suo tempo in Persia Cauada, Re potentissimo, & valorosissimo, & per le guerre, & spese, che haueua hauuto si ritrouasse in bisogno d'una gran somma di danari, da sodisfare vn Re suo vicino, che l'haueua accomodato, mandò a domandarla in prestito all'Imperadore Anastasio, come amico, & confederato che era allora dell'Imperio. Ma Anastasio fu consigliato da i suoi, che nol facesse, perche vn far co i suoi danari amici, & confederati gli antichi nimici dell'Imperio. Che gli sarebbe miglior consiglio leuar la facultà di poter sodisfare, accioche fossero fra essi guerre, & si diminuissero, & annullassero gli nimici suoi. Talche preso questo consiglio, & risolutione, si iscusò con buone parole, senza dargli quel che gli domandaua. Hauuta questa risposta il Re di Persia, si sdegnò tanto, che senza altra cagione, si risoluè di far guerra all'Imperio Romano. Et messa in essecutione la sua deliberatione, & mettendo insieme vn grosso, & potente esercito, con molte munitioni, & preparamenti

Proclo gran filosofo.

Specchi di marauiglioso effetto.

Cauada Re di Persia.

menti di guerra, personalmente assaltò le terre dell'Imperio, facendoui crudelissima guerra. Et si accampò con lo esercito sotto Amida, Città illustre in quel tempo nella prouincia de Mesopotamia, come narra. Procopio: nell'assedio della quale passarono diuerse cose, & all'yltimo la prese, & la tenne poi alcun tempo. Mentre che egli staua sotto questa Città, Anastasio mise insieme quelle piu, & migliori gẽti, che già mai haueua raunato, & mandò quattro Capitani con quattro eserciti contra Cauada, i nomi de' i quali sono Ariouindo, che allora era Pretore in Oriente: Celer Capitano della guardia del palazzo, & vn'altro chiamato Patritio di natione Frigio, & il quarto chiamato Hippatia, nipote dell'Imperadore già nomato. Et insieme con questi andauano altri grã di huomini, come Giustino, che poi fu Imperadore, & alcuni altri huomini saui nella guerra. Questi eserciti caminarono per diuerse vie, & non si drizzarono per soccorrere Amida, ma à far guerra ne i regni di Cauada per diuerse bande. Inteso questo da lui, andò incontra Ariobindo, ilquale si portò tanto vilmente, che non hebbe ardire di venire al fatto d'arme con lui, ma si ritirò vergognosamente senza aspettar le bagaglie, & restando gli alloggiamenti pieni di cose ricche, & di valore furono saccheggiate da' Persi, & passarono oltre seguendo; & molestando lo esercito Imperiale. Gli altri doi Capitani; cioè Patritio, & Hippatia, raunando le sue gẽti, essendo gia presso il nimico, cominciarono la guerra, senza poter sapere interamente, doue si ritroua il Re, dopo la ritirata ò fugga di Ariouindo, & à caso trouarono ottocento caualli suoi, che andauano innanzi scoprendo la campagna, remanendo lo esercito poco lontano, i quali furono tagliati a pezzi tutti senza che vi rimanesse alcuno che disse alcuna nuoua del nimico. Onde non sapendo cosa alcuna di esso se accamparono su la ripa d'vn fiume, che correua alla volta della via che il Re Cauada faceua, & quiui si mise à mangiare, & à riposarsi dalla stanchezza del viaggio, entrando, & pigliando acqua in quel fiume. Ma Cauada, & i suoi Capitani vedendo venire l'acqua turbida, sospettarono quel che era, il perche ordinò le sue genti in ordine di cõbattere, & fece, che caminassero di quel modo senza strepito: Et assaltarono cosi improuisamente gli Imperiali, che auanti che si potessero mettere in ordine furono rotti, & fracassati, & vccisi quasi tutti gli incauti Capitani, che cosi possono chiamarsi, & alcuni si saluarono fuggendo. Et senza dubbio se in questo tempo, gli Hunni della Scittia Asiatica, non assaltauano con gran potere il paese de' Persi, che fecero di uertire i pensieri, & genti di Cauada in altre bande, & che si ritirasse per difendere il suo regno, questa volta haurebbe fatto dãno nell'Imperio. Ma ritiratosi per questa cagione, giunse à buon tempo il quarto Capi-

Nel libro della guerra di Persia

Capitani di Anastasio contra il Re di Persia.

Vittoria di Cauada cõtra i Capitani di Anastasio.

tano

Universidad de Deusto
Biblioteca

mitano Imperiale chiamato Celer col suo esercito, & cominciò con miglior ordine, & consiglio à far la guerra, & congiungendo con essolui le genti, che Ariouindo haueua lasciato, percioche fu chiamato in Costantinopoli da Anastasio: & congiuntosi parimente con lui Patritio quel Capitano che scampò, assediarono la Città di Amida, che i Persi haueuano preso, & poiche la tennero lungo tempo assediata la ricourarono per un certo inganno: & durando poi due anni continoui questa crudelissima guerra con grauissimo danno, & spargimento di sangue d'ambedue le bande; & essendo i Persi molestati molto da gli Hunni, & d'altre nationi che con essi haueuano assaltato il paese loro, si praticò, & fece triegua per sette anni con l'Imperio.

Dopo queste cose finito il tempo della triegua, Anastasio edificò una Città in Mesopotamia, chiamata da lui Anastasia, che fu à' Persi di gran dispiacere, ma per la fastidiosa guerra, che haueuano có gli Hunni non uolsero uenire à rompimento, & cosi durò la pace tutta la uita di Anastasio che si contentò con quella, ancora che nella guerra hauesse perduta la reputatione, & molte genti. Il quale come già habbiamo detto, era infetto della heresia di Eutichiano, & però si crede che uolse Dio che tutto il tempo del suo Imperio fosse pieno di trauagli, & di guerre. Et all'ultimo quando piu sicuro si ritrouaua, essendo hoggimai XXVII. anni, che regnaua, cade giù un fulmine dal cielo, che l'uccise, nell'Anno del nascimento di Christo DXIX. senza lasciar alcun figliuolo, che gli succedesse.

Morte di Anastasio.

Pontifici.

FV *in questo tempo Gelasio, che è numerato fra i buoni, & notabili Pontifici, dotto, & molto consumato nelle lettere diuine, & che compose Himni elegantissimi & fece, & scrisse Orationi, & lettere dottissime, & graui. Tenne la Sedia quattro anni, & otto mesi. Gli successe Anastasio Secondo Romano in tempo del quale Trasimundo allora Re de' Vandali, & di Africa, come heretico Arriano come i suoi passati perseguitò i Catolici Christiani, et i Vescoui in Africa, doue la Chiesa Catolica patì una grande persecutione, essendo perseguitati, & rilegati molti Vescoui: fra i quali fu uno San Fulgentio Vescouo degnissimo, che nella uita, & dottrina fu il piu illustre & esemplare di suo tempo, & scrisse molti libri buoni, & eccellenti orationi, & sermoni al popolo.*

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *in questi tempi oltre i già detti, Egesipo huomo dottissimo, che scrisse le Regole de' Monaci, & Fausto Vescouo in Francia, che scrisse elegantemente*

gantemente, et santamẽte contra gli Arriani, & altre opere eccellenti. Tenne la Sedia Romana Anastasio poco piu d'un'anno: & gli successe Simacco solo di questo nome, di natione Sardo: & per sua elettione fu scisma, & discordia in Roma molto grande: percioche fu ancora eletto in discordia un'altro chiamato Laurentio. Per la qual cosa acconsentendo ambedue le parti, & con uolontà di Theodorico Re d'Italia con grande prosperità si fece il Concilio in Rauenna, doue il medesimo Theodorico si ritrouaua: & fu dichiarato per uero Pontifice Simacco, il quale fece Vescouo di Nuceria Laurentio. Et stando cosi quieto alcun tempo, Laurentio chiamato, & persuaso da alcuni, tornò à tentar d'esser Pontifice, & furono sopra ciò altri nuoui, & maggiori scandali, con grande uccisione, & spargimento di sangue in Roma: ma all'ultimo uinse la uerità, & giustitia di Simacco, & fu eccellente Pontifice: edificò molti Tempij, & fece molte altre fabriche in Roma: & prouedeua, & souueniua di tutte le cose necessarie i Catholici rilegati da Trasimundo Re di Africa. Comandò che nelle feste Dominicali si cantassero gli himni, come nella festa de' Martiri, & che nella Messa si cantasse la Gloria in excelsis. Tenne la Sedia XV. anni & sei mesi: & gli successe Hormisda solo di questo nome, che fu Catolico, et buon Papa.

Autori.

AVTORI *di quel che habbiamo detto sono quelli che nella historia si sono nomati, & quelli che si citarono nel fine della uita di Lione Secondo: de' quali Niceforo fini qui il suo libro.*

Il fine della vita di Anastasio.

VITA DI GIVSTINO PRIMO IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.



SVCCESSE ad Anastasio nell'Imperio Giustino Europalate: & è cosa marauigliosa sapere, & considerare come d'un si basso stato, & principio peruenne à vn cosi alto Seggio, & le uie, & i modi per le quali l'ottenne. Che per esempio de' certami, & auuenimenti strani di questa uita, sia bene che si dica come passò. Fu questo Giustino natiuo di Tracia, ancora che altri uogliano che d'Illyrico, ò Dalmatia. Nacque di humilissimo, & oscuro sangue, talche essendo fanciullo si alleuò guardando animali alla campagna. Et percioche Dio haueua ordinato, che fosse Imperadore per alcuni buoni

Origine, & vita di Giustino auanti che hauesse l'Imperio.

buoni effetti, lasciò quell'officio nile, che haueua, & essendo di xvii anni se ne andò alla guerra, & deliberò di rimanere nello esercito militare. Et si fece così valente soldato, che in breue tempo si acquistò fama, & nome di valoroso, combattendo destro, & ualentemente con gli nimici in battaglie singolari, & communi, & facendosi conoscere in tutti i certami, & scaramuccie, che occorreuano. Per le quali cose in breue fu fatto Capitano, & indi à poco tempo Conte, che come già s'è detto, era gran dignità allora, & in questo stato lo trouò la morte di Anastasio, essendo hoggimai uecchio, & di lunga età. Et perciò che tosto, che egli morì cominciarono à trattare intorno chi sarebbe Imperadore, vn gran fauorito, che era stato suo, chiamato Amantio Eunuco, ch'era maggiordomo maggiore dell'imperadore, & il più ricco huomo di danari del suo tempo, desideraua, & procuraua molto, che fosse eletto un grande, & potente huomo, chiamato Theocretiano, ch'era suo grande amico. Et perciochè in questo haueua il potere, & l'autorità lo esercito, & gente di guerra: perciochè hoggimai niuna cosa non andaua per ordine, nè per uera elettione, ma per forza ò interesso, seco propose di comprar le uolontà de' soldati & Capitani per danari. Et per questo deliberò di cominciar prima nel nostro Giustino, & aiutarsi del suo mezo, & intercessione con gli altri: & così ferì con lui questo negotio; & rimanendo d'accordo lor dua gli diede una grandissima somma di danari, accioche la diuidesse fra quei Capitani, & soldati, che gli paresse, perche eleggessero Imperadore Theocretiano. Giustino hauuti i danari, lasciò di procurare per Theocretiano, & secretamente procurò di hauer, & comprar le uolontà per se medesimo: & si bene seppe ingegnarsi, con altre cose che occorsero, che quando Amantiano si penso, che haueua fatto il negotio di Theocretiano, trouò, che tutti uoleuano, & gridauano Imperadore Giustino. Et così fu tosto conformato, & ubbedito di consentimento del Senato, & dello esercito: perciochè oltre le cose dette, era amato da tutti, & hauuto per huomo uirtuoso, & Catholico Christiano. Ora Amantio veduto l'inganno, che gli era stato fatto, ancora che per il presente non potesse lasciar di ubbidire, tosto cominciò à cercar, & procurar la morte al nuouo Imperatore, accordandosi con Theocretiano, quello, che cercaua d'essere eletto, & con un'altro chiamato Andrea, & con Missahale, & Ardaburio, che tutti erano della camera, che l'uccidessero, quando vedessero l'occasione per ciò. Ma piacque à Dio, che fosse scoperto quel trattato, & essendo publico, l'Imperadore fece uccidere Amantio, & Andrea, et Theocretiano, et rilegò gli altri. Et per conformarsi, et asicurarsi piu nell'Imperio, trattò cò Vitiliano quello

Amantio procuraua l'Imperio per Theocretiano.

Il modo come Giustino hebbe l'Imperio.

quello che s'era ribellato contra Anastasio, che uenisse nella sua corte, & lo fece Console ordinario, & maestro, & Capitano della gente di guerra, & gli fece ancora altri fauori, & honori. Ma esso come ingrato, & poco fedele, indi à pochi di cominciò à congiurarsi con alcuni contra la uita, & stato di Giustino: ma essendo scoperta la congiura fu per suo comandamento ucciso, insieme con Paolo, & Celeriano, che erano compagni nella congiura. Liberato adunque Giustino da questi pericoli, & uedendosi hoggimai pacifico nell'Imperio, come quello che era Christiano, & catolico, & sapeua quanto s'era distesa la heresia Arriana pel mondo, seco propose di mettere in questo il rimedio possibile. A che fu parimente mosso, & persuaso da Hormisda Papa che allora era: il quale gli mandò da Roma Germano Vescouo di Capra à trattare, & procurare le cose della fede: di modo, che Giustino commandò per tutto l'Oriente, che in niuna Chiesa non fosse riceuuto per Vescouo alcun Sacerdote, che fosse Arriano. In questo medesimo tempo, che Giustino fece questa buona opera, morì in Africa Trasimundo Rè de' Vandali, che era heretico Arriano, & hebbe quel Regno Ildefico suo figliuolo, hauuto in una figliuola di Valentiniano Imperadore, il quale imitando la madre fedele, & non l'heretico padre, tosto, che hebbe il regno di Africa, chiamò dello esilio tutti i Vescoui Catolici, che suo padre haueua rilegato, come di sopra s'è detto, & riformò i Tempij, & tutte le Chiese. Ma quantunque l'Imperadore, & questo Rè facessero questo, percioche in Italia regnaua Theodorico, che si potente, & temuto era, & era lui, si come la maggior parte de' Gotti, heretico Arriano, gli dispiacque molto ciò che l'Imperadore haueua fatto, che habbiamo detto, & deliberò se non tornaua à riuocarlo, di far in tutto il suo stato molte crudeltà contra i Catolici. Ma prima per suase Papa Giouanni, che per morte di Ormisda succesSe nel Papato, che andasse in Constantinopoli, insieme con Theodoro, & Agapito, huomini Consulari, à che trattassero con lui, che tosto facesse ritornar nelle Sedie i Vescoui Arriani, che haueua dispossèduto, caso che nò, che egli metterebbe à fil di spada tutti quelli, che in Italia haueuano contra na fede alla sua. Giunto il Papa, & gli Ambasciatori in Constantinopoli, fu con grande veneratione riceuuto, & il Papa spargendo molte lagrime, lo pregò gli concedesse quella sua richiesta, quantunque fosse ingiusta, & che per fuggire la crudeltà eccesiua, che si aspettaua, fosse contento per il presente, che i Vescoui fossero rimessi. L'Imperatore glie lo concesse, perche non si uedesse vna tanta crudeltà, onde i malati detti Vescoui tornarono alle Chiese loro. Et l'Imperatore fece molto honore al Papa, & à quelli che seco andarono. Et mentre che eglino se ne

Congiura, & morte di Vitiliano.

Giustino perseguita gli Arriani.

Theodorico Rè d'Italia difende gli Arriani.

se ne stauano qua, Theodorico uccise Simacco, & Boetio Seuerino, huomini Consulari, & Catolici, & dottissimi in tutte le scienze: Et nó contento di hauer commesso una tanta crudeltà, & ingiustitia nella sua vecchiezza, essendo stato sempre eccellente, & giusto Principe, imprigionò il Papa, & quelli che con essolui uennero di Constantinopoli, hauendo gelosia & sospetto, perche Giustino gli haueua honorato, & riuerito tanto, & come heretico crudele miseramente gli fece morire in prigione di fame, & d'altri disaggi. Per le quali crudeltà permesse Dio, che nel termine di nonanta di morisse di morte subitana: lasciando herede vn suo nipote chiamato Athalarico, perche non hebbe figli uoli maschi: & percioche il nipote era fanciullo di otto anni la madre prese il gouerno, & l'amministratione del Regno come Donna sauia, & molto valorosa. Tornando all'Imperador Giustino, dico, che gli dispiacque molto ciò che Theodorico fece, ma non si ritrouaua con tante forze, che potesse rimediarlo: percioche oltre i bisogni, & contradittioni, gli succesSe guerra co i Persi, che era la gente che piu temeuano i Romani. Et in essa quel poco tempo, che visse gli succesSe bene, & i suoi Capitani hebbero alcune vittorie, delle quali si troua poco scritto, che si possa dire, essendo Capitani Sita, & Belisario: de' quali Belisario, che allora era giouane, & molto valoroso, riuscì poi vno de' migliori Capitani del mondo, & che piu paese conquistasse, & piu battaglie, & vittorie hauesse, come sommariamente diremo piu oltre. Et ritrouandosi Giustino in questa prosperità, vedendosi hoggimai uecchio, & senza figliuoli, che gli succedessero, fece Cesare, & addottò, & nomò per suo successore Giustiniano suo nipote, figliuolo di sua sorella, & da quell'hora lo fece suo compagno nell'Imperio. Et indi à quattro mesi, che fece questo, fu assalito d'una grauissima infirmità, di che si morì in Constantinopoli, essendo undeci anni, che regnaua, & secondo altri noue: de' quali poco piu di quel che ho detto, ho trouato scritto di lui. Morì nell'Anno del nascimento del Signore DXXIX. & secondo alcuni altri nell'Anno DXXVIII.

Crudeltà, & impietà di Theodorico.

Morte di Theodorico Re d'Italia.

Mori Giustino.

Pontifici.

IN *tempo di Giustino morì, come s'è ueduto, Papa Ormisda, essendo stato noue anni Pontifice, & gli succesSe Giouanni Primo, il quale come s'è detto, morì in prigione per comandamento di Theodorico Rè de' Gotti, & d'Italia. A Giouanni succesSe Felice Quarto. De gli altri regni, & prouincie, Spagna, Francia, & Inghilterra, & d'altri non scriuo, perche non hebbero in questo tempo contese con l'Imperio Romano, ancora che fra essi passassero alcune cose notabili. Tenne Felice la Sedia quattro anni, & due mesi & quindeci di, & uisse*

uisse fino à' tempi di Giustiniano: & anathematizò il Patriarca di Constantinopoli, perche sentiua male delle cose della Fede. Edificò in Roma il Tempio di S. Cosmo, & Damiano, & reedificò quello di S. Saturnino.

Autori.

SONO *Autori quelli che habbiamo nomato nel fine della uita di Anastasio.*

IL FINE DELLA VITA DI GIVSTINO I.

VITA DI GIVSTINIANO PRIMO IMPERADORE, LA QVAL SI DIVIDE IN QVATTRO CAPITOLI.



SENZA contradittione alcuna fu da tutti ubbedito, & gridato Imperatore Giustiniano, dopo la morte di Giustino suo zio fratello di sua madre, essendo in età di quarantaquattro anni: il quale fu grande, & buon Imperadore, & che con alcuni de' buoni antichi meritamente posiamo conferirlo, & paragonarlo, così nelle cose della pace come della guerra. Le conquiste, & guerre, che hebbe, & altre cose, che succeSero in suo tempo, che fu poco meno di quaranta anni, furono tante, & si notabili, ch'io non posso narrarle come vorrei, et esse meritano, seguendo l'ordine, che soglio. Dirò quel che potrò, ancora che il lungo tempo, et la copia delle cose, mi farà uscire alquanto fuori del mio ordinario. Ora tosto, che Giustiniano si vidde Imperadore, non si contentò di ciò che haueua heredi tato di suo zio, ma hauendo animo, et giudicio di antico, et buon Imperadore, cominciò à desiderare, et à procurare di crescere l'Imperio, et di ridurlo se potesse alla maestà, et dignità antica. Et la prima guerra che gli occorse fu contra i Persi, che ne i tempi de' suoi predeceSori haueuano violata la pace, et erano entrati nel paese dell'Imperio Romano, et haueuano occupato alcune terre, et Prouincie di quello. Tal che come narra Procopio, cinquanta anni auanti l'Imperio di Giustiniano, ordinariamente in tutte le guerre haueuano hauuto la peggior parte gli Imperiali, et la pace si haueua fatto sempre con vantaggio de' Persi. L'origine di questa guerra fra Giustiniano Imperadore, et Cauada Rè de' Persi, fu in effetto la emulatione, et odij, che questi dui Imperij, et Principi di essi si portauano anticamente, come dalla nostra

historia

Universidad de Deusto
Biblioteca

historia si haurà compreso: ma la occasione ò causa propinqua, fu che Giustiniano tosto, che fu fatto Imperadore fece intendere à Belisario, Capitano in quelle frontiere eccellentissimo, et valorosissimo, che subito con ogni prestezza fabricasse in vna Città ne i confini di Persia vna fortezza la piu forte, & inespugnabile, che fosse possibile: perciochè quello era vn passo de' piu importanti, che hauesse, il che mise egli tosto in opera. Ma Cauada essendo di ciò auuertito ne hebbe gran dispiacere, & mandò alcuni Capitani con gente, che protestassero Belisario, che non passasse piu oltre nella fabrica della fortezza, & che spianasse ciò, che fusse stato fabricato. Venuta questa gente doue la fortezza si faceua, si fecero molti protesti dall'vna, & l'altra parte: & percioche quelli che la fabricauano non haueuano forze bastanti per combattere co i Persi, l'Imperadore mandò due Capitani fratelli con vn certo numero di soldati. I quali giunti, & proseguendo i Romani la fabricha, & i Persi contradicendogli, vennero alla battaglia: nella quale gli Imperiali, perche i Persi erano piu in numero furono rotti, & tagliati à pezzi molti, & gli altri rimasero prigioni, & la fortezza fu spianata. Saputa questa rotta da Giustiniano, creò subito Capitano generale di tutto Oriente Belisario. Il quale come valoroso, & saggio, con gran diligenza mise insieme vn grosso, & potente esercito, & congiungendosi con vn' altro Capitano, che l'Imperadore gli haueua mandato con vn buon numero di furbita gente, chiamato Hermogene, caminò alla volta della Città di Dura, ch'era in Mesopotamia, & allora era confine de' Persi, doue si cominciò la guerra crudele fra l'vna, & l'altra gente. Ma percioche Giustiniano per impiegare, & spendere il tempo in ricourare alcune prouincie di quelle, che l'Imperio haueua perduto, desideraua la pace co i Persi, mandò Ruffino à Cauada Re di Persia, per trattar la pace se honestamente potesse farla. Giunto Ruffino non lungi da doue il Re si ritrouaua, auanti, che arriuasse alla sua Corte, per comuni messi furono mosse alcune pratiche di pace, & essendo in queste, cose, i Capitani Imperiali furono auuertiti, che lo esercito de' Persi veniua alla volta loro, & che si ritrouaua meza giornata lontano: & che lo conduceua come Capitano generale vn valoroso huomo chiamato Peroza, il quale era Miranese, nome di magistrato di gran dignità in Persia. Onde Belisario mise in ordine il suo esercito, & si appressarono tanto, che si accamparono ambi duoi eserciti à vista l'vno dell'altro, & così stettero due ò tre dì, apparecchiādosi ogni dì per la battaglia, aspettando ogni vno essere assaltato.

Origine della guerra fra Giustiniano, & i Persi.

Belisario fatto Capitano generale cōtra Persi.

Peroza Capitano del Re di Persia.

Ma ritrouandosi così alcuni archieri dell'vna, & l'altra parte appiccarono vna scaramuccia, nella quale gli squadroni si andar ono accostando,

do, & ruppero gli vni ne gli altri, & di tal modo combatterono, che si fece vna crudele, & sanguinosissima battaglia, & durò fin quasi notte, conducendo nel destro corno i Romani la piu debol gente, & nel sinistro la migliore, doue ogni Capitano mise tutte le sue forze per hauer la vittoria: ma all'vltimo i Romani furono vincitori, & fecero grande vccisioni ne gli nimici, & Peroza Mirranese fu rotto, & scampò.

Battaglia co i Persi: Belisario vincitore.

Hauuta questa si notabile vittoria da Belisario, in pochi dì poi ricourò alcune terre in Mesopotamia, che i Persi haueuano vsurpate, doue si fecero altre giornate difficili in assalti, & scaramuccie. Et nella prouincia di Armenia, doue parimente i Persi tenēuano occupate molte co se, essendo Sitta Capitano generale, & Doroteo Pretore di essa, con la medesima buona fortuna fu fatta la guerra, riportando la vittoria lo esercito Imperiale, & ricourò la maggior parte di quel che era stato occupato. Rittrouandosi la guerra nello stato, che habbiamo detto, & essendo molto accesa da tutte le bande, Ruffino, che dicemmo, era venuto Ambasciadore à Cauada Re di Persia per la pace, hauuto il saluo condutto venne alla sua corte, doue si pratico lungamente intorno la pace con diuersi patti, ma non si potè concludere cosa alcuna, & Cauada deliberò di seguitar di nuouo la guerra, per rifarsi del danno, che i suoi haueuano riceuuto. Onde per consiglio di Alamandro vecchio, & valoroso Capitano suo, che contra i Romani haueua hauuto molte vittorie ne i tempi passati, fece nuouo Capitano del suo esercito Ezareta Persiano, huomo valoroso, & molto pratico. Col quale Belisario stando con esso Sitta l'altro Capitano, dopo alcune scaramuccie venne à giusta battaglia, la quale fu una delle piu sanguinose, & pericolose, che in questa guerra si facessero.

Sitta Capitano di Giustiniano ruppe in Armenia i Persi.

Alamandro. Ezareta nuouo Capitano di Persi.

Si fece questa battaglia presso l'Eufrate, & contra il volere di Belisario, il quale conoscendo, che lo esercito nimico era superiore al suo, non voleua combattere, ma le sue genti contra la volontà sua uolsero la battaglia, & veduta la loro deliberatione, si affaticò molto per confortargli, & ordinando gli squadroni suoi contra quelli de' Persi, che già stauano all'ordine, cominciarono à combattere con tanto animo, & perseueranza d'ambe due le parti, che durando la maggior parte del dì la battaglia, non si mostraua la vittoria per alcuna banda: fin che gli Imperiali non potendo piu sostenere la fatica perche non haueuano mangiato boccone, & degiunauano per essere vigilia della Pasqua di resurrettione (& notino qui i Christiani de' nostri tempi quanto inuiolabilmente si osseruauano allora i degiuni della Chiesa) cominciarono à mancare. Et la Caualleria de' Persi assaltò con tanto empito la Caualleria di Bellisario, che i Romani furono rotti da essi, & si mise à scam-

Battaglia sanguinosa simile à quella di Ravēna a' nostri tēpi.

pare, & il medesimo fecero gli altri squadroni della fanteria. Io vedendo il valoroso Belisario, dopo lo essersi affaticato molto per far li star saldi, & rifar la battaglia, dismontò da cauallo, & si mise in vno squadrone di fanteria, che sosteneua la calca de gli nimici, & confortando i soldati con sua presenza, deliberarono tutti di morire piu tosto, che lasciarsi vincere. Et Ezareta, et i Persi, che haueuano seguitato lo incalco di quelli, che fuggiuano, vedendo, che quello squadrone rimaneua ancora in essere & intero, voltarono con grande sdegno credendo romperlo facilmente, ma nol poterono fare, perche eglino si serrarono di tal sorte, che già mai non poterono rompergli, anzi combatterono si ualorosamẽte, che fecero ne i Persi maggior danno assai di quel che haueuano riceuuto: et soprauenne la note, et mai non lasciarono di difendersi, & di guardar l'ordine: talche Ezareta, & i suoi gli lasciarono, & rubando, & saccheggiando lo alloggiamento racogliendo lo esercito si ritirarono à gli alloggiamenti loro. Et Belisario si ritirò con buon ordine in vna isoletta dell'Eufrate non lunge di qua, doue la maggior parte de'suoi, che haueuano scampato s'erano ritirati: & quiui vn altro di si rifece, et raccolse le sue genti: ma i Persi reputandosi vincitori, saccheggiano l'allogiamento.

Morì Cauada Re di Persia, successe Cosroe, patteggiò i Persi.

Dopo questa giornata, Ezareta si mosse con lo esercito in vn'altra banda: percioche era rimaso molto piu debole di quel di Belisario: talche Cauada intendendo la gente, che mancaua, non si allegrò punto di questa vittoria. Et venendo à morte indi à pochi giorni di malattia, gli successe nel regno Cosroe suo figliuolo, col quale dopo molte cose, che passarono si fece la pace, & Belisario conquistò altri paesi, che altre nationi teneuano in Oriente, & molto honorato, & uittorioso, essendo chiamato da Giustiniano, per la guerra, che in Africa voleua fare, rimanendo Sitta con titolo di Capitano generale, se ne uenne in Constantinopoli, doue fu riceuuto con molte feste, & trionfi.

Scandali grandissimi in Constantinopoli.

Passato questo, indi à pochi dì fu vn grande scandalo, & tumulto in Constantinopoli, che fu per ruinare Giustiniano: percioche hauendo principio lo scandalo in alcune partialità della gente volgare, si ridusse-ro le cose à tanto, che Ipatio, & Pompeo fratelli huomini principali, figliuoli d'vna sorella di Anastasio Imperadore, già detto, col fauore del popolo, che teneua la parte loro, si ribellarono, & solleuarono contra Giustiniano, & Ipatio si chiamò Imperadore, & si vestì in habito Imperiale, & si fecero tali zuffe contra Giustiniano nella Città, che vi morirono trenta mila persone. Ma all'ultimo Ipatio fu preso, & ucciso, & la parte di Giustiniano rimase vincitrice. Nel che spetialmente Belisario gli fu molto comodo, & gli fece gran seruitio: et castigando poi i rei

Ipatio si ribellò in Constantinopoli, & fu ucciso da Giustiniano.

i rei, & confiscandogli i beni si quietarono, & pacificarono tutte le cõgiure, et seditioni, & Giustiniano rimase piu pacifico, & stimato: ma tosto seguì la guerra, & conquista di Africa. La quale si fece per la nuoua occasione della discordia, che era fra i Nipoti di Genserico, primo Re Vandalo che in Africa regnò, come già dicemmo, che alcuni chiamano Zingerico, sopra il regno del Zio: & fu di questo modo. Che essendo successo in quel regno Ilderico, vno de' nipoti del ditto Genserico contra il volere d'un'altro suo cugino nipote ancora di Genserico, chiamato Gilimer, che ambi dua pretendeuano il regno, che per abbreuiare lascio di dire come, & perche, Ilderico riũscì tanto rimesso, & poco sauio, che Gilimer che era discreto, & valente, hebbe tempo di farlo prigione, & di solleuarsi col regno, publicando, che Ilderico non era sufficiente per gouernare, & di questo modo si fece Re, & signore di Africa. Di che dispiacque molto all'Imperadore Giustiniano: percioche auanti, che fosse Imperadore haueua hauuto amicitia per lettere con Ilderico discacciato: et però poi che hebbe protestato per uia di Ambasciadori Gilimer, che restituisse il regno al cugino, & che esso no'l uolse fare, con questo sdegno, & occasione deliberò di conquistar, & ricourare le prouincie di Africa. Per la qual cosa dopò molti consigli, & pareri si risoluè di mettere insieme vna grossa armata, et di mandare il valoroso Belisario à questa impresa. Onde fece raunare molte, & valorose genti, con lequali, et con cinquecento naui grosse, & nonanta due galee, Belisario accompagnato da molti, & valorosi Capitani, imbarcatosi parte per Africa: doue già un grande huomo del paese chiamato Prudenzo, s'era ribellato contra Gilimer in Tripoli, et si teneua per Giustianiano: & il medesimo haueua fatto nell'Isola di Sardigna un'altro Capitano chiamato Goda, onde quando Belisario giunse in Africa, trouò alcune genti della sua partialità. Talche mettendo il suo esercito in terra, presso vna Città chiamata Tittimut, & caminando con quello per la marina, fece la uia di Cartagine, facendo l'armata la medesima per mare. Ora Gilimer intendendo la uenuta di Belisario, partì subito d'una Città doue hebbe la nuoua con tutte le sue genti, che gia haueua messo insieme contra di lui, & mandò à dire ad Amata suo fratello, che l'haueua lasciato in Cartagine in guardia del Re Ilderico, che lo teneua quiui prigione, & della Città, che tosto uccidesse Ilderico, & gli altri che insieme con lui teneua prigione, & che andasse con quella piu gente, che potesse in contra Belisario, & che à vn certo tempo combattesse con esso, perche egli l'assaltarebbe da drieto via, & mandò vn'altro Capitano accioche per vn fiancho lo molestasse, & desse arma ogni dì. Per abbreuiare in questo viaggio passarono molte cose

Origine della cõquista di Africa contra Gilimer Re di quella.

Belisario parte per la guerra di Africa.

Giunto Belisario in Africa Gilimer viene contra di lui.

Amata fratello di Gilimer.

Universidad de Deusto
Biblioteca

te cose notabili,& giunto presso Cartagine, Amata fratello di Gilimer, cominciando à combattere al tempo che gli era stato ordinato dal fratello, fu vccisо dalla gente dell'antiguardia di Belisario, & senza saper lo Gilimer esso & i suoi assaltarono gli squadroni de' nimici con tanto empito, che gli Imperiali cominciarono à ritirarsi di tal sorte, che se Gilimer non si fermaua, afferma Procopio, che in ciò si trouò, haueua in quel dì la vittoria. Ma essendogli detto, che il fratello era morto, fece alto con le sue genti, & quelle di Belisario riconobbero, & seppero il buon successo dell'antiguardia loro, che era scorsa troppo innanzi, & essendo confortati, & ritenuti da lui, trouarono à combattere con tanto animo, che Gilimer fu rotto, & superato, & si fece grandissima vccisione ne i suoi, & egli scampò, & le sue genti che della battaglia si saluarono capitarono in diuersi luoghi, ne i quali si haurebbe fatto molto maggior danno, se la notte non soprauenuа Subito il di seguente dopo la battaglia, Belisario si mosse con lo esercito, & caminò alla volta di Cartagine, alla quale giunse nel medesimo di sul tardi, & non trouò resistenza alcuna, anzi gli aprirono le porte, et fecero molti fuochi, et luminarie per riceuerlo, ma egli non volse entrar di notte in vna Città di nimici, & lasciando ciò per il di seguente, entrò nella Città quietamente, et senza che i suoi soldati rubbassero nè vccidessero alcuno: percioche così era stato ordinato da Belisario, la cui autorità, & prudenza era tanta, che niun soldato non hebbe ardire di far altrimente. I Vandali,che in Cartagine si ritrouarono si retirarono ne i tempij, et Belisario gli concesse la vita, & gli lasciò andar fuori sotto la sua fede, la quale gli fu interamente osseruata, et impatronitosi della Città, ordinò che fossero riparati le mura, che in gran parte erano ruinati, & però Gilimer non ui s'era ritirato. Et essendo in Cartagine Belisario espedì tosto un suo Capitano all'Imperadore Giustiniano, à rendergli particolar conto delle cose succesе. Gilimer che era scampato della battaglia, capitò ne i campi chiamati di Bulla, quattro giornate lontano di Cartagine, doue come huomo animoso non si smarrì punto, anzi raccolse le sue genti, che erano sparse, & mise insieme altre di nuouo; & ancora chiamò subito Zanone suo fratello, che staua in Sardigna, doue esso l'haueua mandato contra Goda, che come disi s'era ribellato in quell'isola contra Gilimer,il quale in quel tempo haueua vccisо, & haueua ricourata l'isola: ma Zanone intesо l'ordine, & pericolo del fratello, senza piu dimora abbandonò ogni cosa, & venne con le sue genti à congiungersi con esso lui, Gilimer venuto Zanone, & trouandosi con bastante esercito, partì subito alla volta di Cartagine con animo di assediar Belisario in essa,ò far giornata cõ lui, se volesse

Fatto d'arme nel quale Gilimer fu rotto da Belisario.

Belisario entrò i Cartagine uittorioso.

Come si rifece Gilimer,che scampò della battaglia.

Zanone fratello di Gilimervẽne in suo soccorso.

se vòlesse combattere. Ma Belisario stette alcuni dì che non volse vscire alla campagna, fin che le mura della Città fossero riparati: & ancora per dar ordine nelle altre cose. Et poi che tutto questo fu fatto cauò il suo esercito in campagna, à costandosi molto à quello di Gilimere, che lo aspettaua. Il dì seguente, che l'uno hebbe vista dell'altro, ogni vno cominciò ad apparecchiarsi, & à mettersi in ordine per la battaglia, & essendo il primo à inuestire Giouanni Capitano di Belisario, & appicciatosi la battaglia d'ambe due le bande, & combattendo con grande furia, ne i primi riscontri furono vccisi Zanone fratello di Gilimer, & alcuni altri nobili huomini de' Vandali,ilche mise tanto spauento ne i suoi, che tosto cominciarono à mancare, & caricando Belisario con la sua battaglia,voltarono le spalle fuggendo, fin che si messero ne gli alloggiamenti, che haueuano ben fortificato,& Gilimer non potendo impedirlo fece il medesimo. Belisario raccogliendo,& mettendo insieme le sue genti, il dì medesimo sul tardi andò sotto lo alloggiamento di Gilimer, per combatterlo, & merter fine alla vittoria. Il Re Gilimer uedendo venire gli nimici alla uolta sua, conoscendo che non vi si poteua difendere, abbandonando il forte scampò con alcuni pochi seruitori che gli tennero dietro,& Belisario con poca fatica per l'assenza del Re lo prese, & i suoi vccidendo quanti ui trouauano, che potessero pigliar arme in mano, facendo prigione i fanciulli, & le donne, saccheggiarono & presero infinito oro, & argento, moneta & gioie, che vi trouarono: che afferma Procopio, che fu il maggiore, & il piu ricco sacco, che giamai si vidde. Percioche i Vandali non hauendo hoggi mai luogo sicuro, tutto l'oro, & argento, & ricchezze, che si ritrouauano portauano seco. Talche in un'hora perderono ciò che haueuano rubato, & guadagnato in Africa nello spatio di nonanta cinque anni, che l'haueuano posseduto.

Battaglia, & uittoria seconda di Belisario.

95. anni tennero i Vãdali l'Africa.

Il dì seguente Belisario per non perdere il tempo & l'occasione,mandò dietro Gilimer il Capitano Giouanni,con vna banda di Caualli,con pensiero di far egli il medesimo, tosto che hauesse messo in Cartagine buon presidio,& ordinato le cose necessarie. Et hauendo fatto ciò, gli andò dietro con la piu furbita gente del suo esercito. Gilimer caminando sempre à buon passo senza fermarsi, si mosse in alcune montagne inespugnabili della prouincia di Numidia,chiamate Papue,habitãte da alcuni popoli chiamati Maurosij, che erano grãdi amici de' Vandali. Oue auãti che arriuasse mancò poco,che Giouãni nol facesse prigione, & gli scampò dalle mani, che gli era già molto uicino, ma un suo archiero l'vccise inauuertitamente senza uolerlo fare, uolendo tirare à un'vccello, fallando il tratto diede à suo Capitano, passandogli la gola con vna

Fugga di Gilimer.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Morte di Giouanni Capitano di Belisario.

saetta, & cosi Gilimer hebbe tempo di mettersi nelle montagne, doue non tardò troppo ad arriuar ui Belisario. Ma parendogli cosa lunga, uoler pigliar con le arme la montagna doue Gilimer s'era messo, lasciò un valoroso Capitano chiamato Fara con vn buon numero di gente, perche di tal sorte assediasse Gilimer, che per niun modo gli potesse scampare, & col resto dell'esercito se ne tornò in Cartagine, & nell'andar, & tornar di questo uiaggio s'impadronì di molte Città, & molti corsero à seruirlo con grande allegrezza, & piacere, di vedersi liberi d'una tanta seruitù, & tornati alla libertà dell'Imperio. Et giunto in Cartagine come saggio Capitano, in esecutione della vittoria senza piu aspettare mandò un Capitano in Sardigna perche s'impadronisse di quell'isola, & altri nelle Mautitanie, & in altre diuerse bande, à' quali tutti successero le cose felicissimamente; perche in pochissimi luoghi lasciauano di esser'odiati i Vandali. Di modo, che in poco piu di quattro mesi che durò la guerra, Belisario conquistò tutta l'Africa, essendo nonanta sei anni, che l'haueua perduta l'Imperio, che fu una cosa marauiglio sa ordinata cosi da Dio Signor nostro per essere stati tutti questi Arriani, & come tale è comendata dal medesimo Giustiniano, nel titolo de officio Pretoris nel Codice. Doue ancora che dice, che erano cento e cinque anni che s'era perduta l'Africa, non contradice à' nonanta sei che dico, perche ciò fu scritto noue anni dipoi, & parla conforme al dì nel quale la legge fu fatta, ma la verità è questa, che i Vandali possederono l'Africa nonantasei anni, & non più. Ora Fara che era rimaso all'assedio del Re Gilimer s'ingegnò cosi bene in stringerlo per tutte le vie, & modi, che Gilimer non hauendo altro rimedio dopo molte lettere scritte l'uno all'altro, si rese salua la vita insieme con alcuni parenti suoi, concedendogliela Belisario. Et Farà lo condusse tosto à Belisario in Cartagine, il quale lo raccolse, & trattò honoratamente. Et di questo modo Belisario mise fine alla sua vittoria, & impresa, che certo fu cosa marauigliosa, & degna di grande consideratione, & stimatione, se noi ci ricordiamo del valore & forza di questi Vandali, & delle vittorie tanto grandi, che hebbero contra i Romani, delle quali alcune habbiamo detto. Belisario fece subito intendere all'Imperadore Giustiniano, il successo, & fine della guerra, & gli mandò à supplicare gli desse licentia che potesse andar à baciargli la mano, & menar con esso lui Gilimer. A che fu risposto da Giustiniano, che facesse quel, che piu gli piacesse: cioè, rimanere al gouerno di Africa, ò uenirsene in Constantinopoli. Belisario per disfare alcune mormorationi, che falsamente erano state dette di lui, uolse andar in Constantinopoli, & lasciò in Africa per Capitano generale Salomone già detto, con vna buo-

Fara rimase nel l'assedio di Gilimer.

Belisario conquistò l'Africa in poco meno di quattro mesi.

Gilimer cõdotto prigione à Belisario.

na parte dell'esercito. Il quale fece poi guerra có i Mauritii, che si ribellarono, & gli domò, & soggiogò benche con gran pericolo, & fatica. Belisario si mise in camino col Re, & molti parenti suoi, huomini, & Donne prigioni, & con infinite gioie, & ricchezze, che era la maggior, & miglior parte, che i Vandali in cento anni haueuano ruba to, cosi in Roma, come in Spagna, & Africa, & in altre prouincie. Giunto in Constantinopoli, l'Imperadore uolle che fosse riceuuto cõ trionfo, & con tutte quelle cerimonie, che gli antichi Consoli Romani, & poi gli Imperadori trionfarono in Roma.

Belisario lasciò in Africa Salomone Capitano generale & andò in Constantinopoli.

Trionfo di Belisario.

La guerra, che Belisario fece in Italia contra i Gotti, & le cose, che vi successero. *Cap.* 11.

E FORZA, che la vita, & historia di Giustiniano sia piu lunga di quelle di molti Imperadori: si perche il tempo, che regnò fu molto, come perche le cose, che vi successero furono grandi, & notabili: & delle cose piu memorabili in arme, non è bene, che si lasci di fare alcuna mentione, & ancora ho inteso, & penso, che ho detto, che i Lettori sempre vorrebbono, che si narrassero loro gradi battaglie, strani auuenimenti, imprese, & mutationi di regni. Là onde le vite, & historie de' Principi quieti, & de' tempi felici, & senza guerre, & miserie, non sono cosi grate come quelle, che narrano uccisioni, guerre, battaglie, declinationi di stati, mutationi di regni, vittorie notabili, seditioni, discordie, tumulti, & finalmente grandi auuenimenti di bene ò di male. Talche i libri di menzogne, & di fauole, sono letti, & piaciono comunemente, perche uccidono molti huomini, & combattino Città, & fingono molte cose quasi impossibili. Et però conformandomi io con la sentenza di Horatio, ho meco proposto di hauer parimente cura di piacere, come di giouare il lettore, quando con uerità non posso, narrando alcuna di queste grandi cose in arme, & non tacendo gli esempi di pace, & buoni costumi de' pacifici, & quieti Principi, & dannando i vitii & peccati, dannare, & abominare quelli che gli usarono, & commessero. CHE però principalmente si scriuono, & si deono leggere le historie, acciò che leggendo i vitii, & i peccati, fuggano quelli, et seguano le uirtù, & de' casi, & auuenimenti prendano esempio i lettori, & regole per la vita, & si facciano periti & saui per altri simili.

Tornando alla nostra historia, non si riposò molto Belisario in Constantinopoli, che indi à pochi dì Giustiniano gli commesse la guerra, et conquista d'Italia, & Sicilia contra i Gotti, & Theodato, che allora vi regnaua. La quale non era stimata meno importante, & pericolosa, di quella di Africa, & il successo poi mostrò esser molto piu importante,

Universidad de Deusto
Biblioteca

per le gradi battaglie, & uccisioni, che ui si fecero. L'origine, & principio di questa guerra sommariamente detto fu, che, come nel fine della vita di Giustino dicemmo, per morte del temuto, et gran Re Theodorico, successe nel regno d'Italia Atalarico suo nipote, perche nó hebbe figliuoli, essendo solamente di otto anni, prese la cura del gouerno del regno Amalasunta sua madre. La quale cominciò à ministrarlo, & gouernarlo prudentissimamente, et à nudrire, et dottrinare il fanciullo in virtuosi, et lodeuoli costumi, et esercitii, et in tutte le buone lettere. Ma non passò troppo, che succedessero differenze, et partialità fra essa, et i parenti del fanciullo, spetialmente crebbe la nimicitia sua con Theodato cugino di Theodorico: onde vedendosi astretta, commesse la creanza del fanciullo à' piu nobili et principali di essi, et lasciandolo in Roma, se ne venne in Rauenna, doue tuttauia haueua l'autorità, et il maneggio del gouerno. Et cresceua la nimicitia fra Theodato, et essa, il quale era huomo di gran potere, spetialmente si vedeua patrone della Toscana: et ogni uno di essi Amalasunta, et Theodato procuraua il fauore, et aiuto di Giustiniano, et gli prometteuano di dargli il passo in Italia. Ritrouandosi in questo stato le cose, venne à morte il giouane Re Atalarico, di che Amalasunta n'hebbe grandissima turbatione vedendosi donna, et inuidiata, et odiata da i piu principali Gotti. Et poi pensando bene quel che facena, deliberò di accordarsi con Theodato, et farlo Re d'Italia, credendo, che per un tanto beneficio gli sarebbe fedele amico, et che ella haurebbe sempre il gouerno, et esso il titolo. Presa questa deliberatione, trattò di abboccarsi con lui, et uenuto à sua presenza, dopo molte pratiche, giuramenti, et promesse, fatte dall'una all'altra parte, lo nomò Re d'Italia, et unite le sue forze con quelle di Amalasunta, che erano maggiori, senza alcuna difficultà hebbe il regno, et la ubidienza di tutti. Ma non gli riuscì Amalasunta profitteuole nè certo questo consiglio: percioche Theodorato vedendosi Re, et patrone guidò tutte le cose contra la uolontà di Amalasunta, et indi à pochi dì la imprigionò, et all'ultimo la uccise come ingrato, et mal Christiano. Queste cose intendendo Giustiniano hebbe grandissimo dispiacere: percioche era affettionato alla parte di Amalasunta, et biasimando molto questo caso si brutto, parendogli questa buona occasione per il desiderio, che haueua di ricourar la Italia per l'Imperio, tosto si risoluè di far guerra scopertamente à Theodato, con speranza di conquistar cõ le arme, ciò che prima procuraua con le astutie. Et per questo fece generale Belisario, che poco auanti era uenuto trionfante, & vittorioso di Africa. Teneua allhora Giustiniano uno Ambasciatore in Italia, chiamato Pietro, che era andato à negotiar cõ Amala-

Theodato zio di Atalarico procuraua il regno d'Italia.

Theodato imprigionò, & uccise Amalasunta.

Belisario fatto generale per la conquista d'Italia.

Amalasunta, & con Theodato, col quale fece ogni suo sforzo Theodato per far qualche mezo di pace, temendo il potere di Giustiniano. Et essendo in queste pratiche Belisario giunse in Sicilia con le sue genti, & armata, perche gli parue, che bisognaua, che s'impadronisse prima di quell'Isola, & dismontando in terra con gran prestezza prese per forza la Città di Catanea, & non molto dipoi caminò alla volta di Siracussa, & con la medesima ventura la prese, & s'impadronì di quella, & il medesimo fece di molte altre Città, & luoghi. Et indi si spinse sotto Palermo dou'era la maggior forza, la quale si difese alcuni dì, & vi morirono molti d'ambedue le bande, ma all'ultimo gli assediati dubitandosi di maggiori danni si resero à Belisario, & il medesimo fece il resto dell'Isola: tanta era la prestezza, & felicità di Belisario nelle cose della guerra. Et percioche per la sua fama era temuto, uedendo Theodato le cose successe in Sicilia, dubitandosi del medesimo, fece alcuni Capitoli di pace col detto Ambasciatore Pietro, per i quali rinuntiaua le ragioni che haueste à Sicilia, & che nelle cose d'Italia in tutti i bandi, & publici instrumenti si nomasse prima il nome di Giustiniano, & che ogni anno mandasse all'Imperadore vna Corona d'oro in segno di soggettione, & altre cose, che Procopio dice. Et partito Pietro cõ questi Capitoli, crebbe la paura tanto in Theodato, che fece tornar indietro l'Ambasciadore che con Pietro mandaua, che si chiamaua Rustico, & hauuto sacramento da esso, che non scopriste l'animo suo fin che vedesse se Giustiniano gli concedeua la pace con quei Capitoli fatti prima, gli commesse, che per ultimo rimedio gli promettesse il regno d'Italia, se gli daua alcuni campi, & possessioni in Grecia, ò in qualche altra banda doue habitasse: sopra le quali cose scrisse una lettera molto notabile all'Imperadore di sua propria mano. Ora Giustiniano vedendo i primi Capitoli di Theodato come quello, che era Principe valoroso, & di grande animo, non volse accettarli: onde gli scoprirono quanto haueuano in petto, promettendo di dar la Italia. Con la qual offerta si allegrò molto, & scrisse à Theodato vna gratiosa lettera, & mandò alcuni Ambasciadori perche dessero ordine in queste cose, & fece intendere à Belisario, che finite le cose di Sicilia passasse in Italia à impadronirsi di quella. Ilche non si fece cosi: percioche in quel mezo, che questi Ambasciadori andarono, & tornarono i Capitani di Theodato hebbero vna vittoria molto notabile nellaquale uccisero Mundo, & Mauritio suo figliuolo, ch'erano Capitani di Giustiniano nella Schiauonia, & ruppero lo esercito Imperiale. Con la qual vittoria s'insuperbì tanto Theodato, che non solamente non osseruò quel che haueua promesso ne i Capitoli & ancora si trattaua, ma fingendo sdegno & co-

Belisario s'impadroni di Sicilia.

Theodato mandò à offerire à Giustiniano la Italia.

Theodato non volse attendere alla promessa.

lera

Universidad de Deusto
Biblioteca

lera di ciò che gli Ambasciadori di Giustiniano dissero, gli fece imprigionare. Et aiutò ancora questa temerità l'esser in questo tempo Belisario passato di Sicilia in Africa à soccorrere Salomone, che esso haueua in quella prouincia: percioche vn Capitano dello esercito Imperiale chiamato Storza, haueua fatto seditione con la maggior parte dello esercito, & ribellandosi questi s'erano impadroniti del paese, & uccisi tutti i giudici, & gouernatori. Ma giunto in Africa Belisario in pochi dì s'ingegnò così bene, che gli ruppe in vn fatto d'arme, & castigò seuerissimamente i seditiosi. Et lasciando la prouincia quieta, & pacifica, se ne tornò in Sicilia, doue trouò le cose d'Italia in quello stato, che s'è detto. In questo tempo dice Procopio, che fu veduto nel Sole vn segno ò prodigio marauiglioso, nè mai sentito, che la maggior parte d'

Il Sole diede poco lume tutto un'anno.

un'anno, il Sole diede così poco lume, che era uguale ò poco piu del lume della Luna, senza che vi fosse nube nè altra cosa, che l'impedisse, ma che senza alcuna causa apparente, si uedeua offuscato, & con poco lume tutto quel tempo. Il che secondo, che dipoi fu giudicato, causò la fame, & penuria di pane, che generalmente fu nella maggior parte del mondo. Et fu pronostico delle guerre, & spargimento di sangue, che in Italia successero.

Ora Giustiniano vedendo la inconstanza detta di Theodato, & hauendo egli sentita grauemente la morte de' suoi Capitani in Dalmatia, & la prigionia de gli Ambasciadori suoi in Italia, cõ maturo consiglio, & con animo & pensiero di valoroso Principe, prouedendo ad ambidue bisogni, mandò in Dalmatia, & Illyrico, che hora si dice Schiauonia, vno eccellente Capitano chiamato Constanzo, il quale ricourò vna gran parte delle cose perdute, & restaurò la guerra per quella banda. Et per le cose d'Italia comandò à Belisario, che partendo di Sicilia l'assaltasse, col maggior potere, che potesse. Il quale con la sua solita prestezza, & animo lasciò nelle fortezze di Sicilia quei presidi necessarii, & passò con un grosso esercito in Italia per lo stretto ò faro di Messina, & cominciò à impadronirsi di tutta quella prouincia, senza che trouasse esercito, che glie lo impedisse: & così caminò conquistando ogni cosa fin che giunse à Napoli, doue Theodato haueua messo vn buon numero di scelti, & valorosi Gotti, acciò che la difendessero valorosamente, & passarono diuerse cose, & gli assediati mandarono in darno à chiedere soccorso, & all'ultimo la Città fu spugnata, nella quale i soldati hebbero vna gran preda, & fecero grande uccision ne i Gotti. Ma Belisario raunando il suo esercito il dì seguente, tenne tal uia co i suoi soldati, che à tutti i Cittadini fosse data la libertà, & restituite la maggior parte delle cose tolte, contentandosi col sacco de gli nimici, non

Belisario passò potentemẽte in Italia.

non tógliendo cosa alcuna à' Cittadini, a' quali publicauano che veniuano à dar libertà. Grande veramente fu lo spauento che mise à' Gotti, la presa di Napoli: percioche haueuano per impossibile, che si potesse prendere: per la qual cosa tutti i principali huomini, & Capitani loro, vedendo la poca diligenza di Theodato, & hauendo per certo, che Belisario si fermarebbe pochi dì à Napoli, & che verrebbe alla volta di Roma, si ridussero tutti in vna terra, non lungi da essa, & dopo molti contrasti, & consigli crearono Re vn valoroso, & saggio Capitano chiamato Vitige accioche tosto attendesse, à mettere insieme piu genti, & à difendere il regno da Belisario. La qual cosa intendendo Theodato in Roma doue si ritrouaua, non hauendosi per sicuro quiui, scampando se ne andò tosto alla volta di Rauenna, ma fu aggiunto nel la via, da vn Capitano chiamato Optare, che Vitige gli mandò dietro, & parimente ucciso per suo comandamento, essendo tre anni, che regnaua in Italia. Morto Theodato Vitige chiamò à consiglio i suoi Capitani, & parendogli che nõ si ritrouaua con gẽte nè forze bastanti per aspettare in Roma Belisario, nè per uscir à combattere con lui, deliberò di andarsene in Rauenna, & mettendo insieme un buon' esercito tornar poi al fatto d'arme. Et ancora perche de' Franchi ò Francesi si dubitaua, che si fossero dichiarati per lo Imperadore. Et preso questo cõsiglio, lasciò in Roma vn Capitano chiamato Badere con quattro mila soldati, confortando i Cittadini à voler difendersi dal nimico mẽtre che tosto ueniua à soccorrergli, & poi parti per Rauenna. Belisario lasciando in Napoli buon presidio, parti col suo esercito alla volta di Roma, doue i Cittadini intendendo la sua uenuta, deliberarono di non mettersi in difesa, ma aprirgli le porte: & di tal sorte tutti acconsentirono in questo, che i Gotti, che v'erano rimasi, non potendoglielo impedire, presero per rimedio andarsene via: & auuenne, che in vn medesimo dì & tempo Belisario entrò per vna porta, & essi usciuano per l'altra. Il quale dopo che hebbe fatto vn ragionamento al Senato, & confortatigli alla libertà, si occupò in riparar le mura, & fortificar la Città per tutte le vie, & far condurre d'ogni banda molte vettouaglie, & impadronirsi delle terre vicine. In quel mezo Vitige nuouo Re, che nõ era pigro nè vile, niuna cosa lasciò d'intentare per farsi potente contra Belisario. Prima ci fece pace col Re di Francia, accioche non gli fosse contrario, & dandogli le terre che Theodorico haueua in Francia per conseruarselo amico, & chiamati i Capitani, & gẽte che in Frãcia tenea ordinarii, gli fece venire à cõgiungersi cõ lui, et di Lamagna, e d'altre bãde fece venire ẽlla piu gẽte, che potè. Finalmẽte s'ingegnò così bene che in Rauẽna, & nel suo territorio mise insieme CLM. huomini da piedi, et da

I Gotti mal sodisfatti di Theodato fanno Re Vitige.

Theodato uccisso per comandamẽto di Vitige.

Belisario s'impadroni di Roma

Universidad de Deusto
Biblioteca

Vitige raunò 150. mila huomini.

& da cauallo, di lucida, & furbita gente tutta ben armata. Con la quale si auuiò alla uolta di Roma, doue Belisario si ritrouaua, ma non già con quelle forze, che potesse uscir in campagna, nè combattere con un si potente esercito Per la qual cosa Vitige nõ dubitando di hauer la uittoria, andaua con tanta superbia, che solamente si affligeua perche esso scamparebbe, & abbandonarebbe la Italia, & per la via domandaua sempre se scamparebbe Belisario, allegrandosi molto perche gli diceuano, che fortificaua Roma, & pareua, che uolesse aspettarlo quiui. Ma il valoroso Belisario era molto lontano, di quel che Vitige sospettaua: perciochè pensaua piu tosto morire, che abbandonare quel che haueua acquistato. Ma uedendo la sua poca gente, rispetto quella del nimico, fece intendere à Blessa, & à Constantiano suoi Capitani che haueua mandato per il paese d'intorno, che uenissero tosto con le loro genti à Roma, doue egli teneua la sua, & haueua prouista, & fortificata la Città per difenderla, & impedire il nimico se uolesse passar innanzi, à ricourare ciò che egli haueua guadagnato in Campania, & nella Puglia, & Calabria. Ma Vitige caminaua diritto alla uolta di Roma, pensando, che non si potrebbe difendere. Et nella sua arriuata si fece vna zuffa tanto grande, & segnalata, che quantunque io sappia fermarmi al quanto, uoglio dire come successe. Et fu in questo modo, che Belisario in un ponte per il quale Vitige haueua di passare, un miglio lontano di Roma sul fiume Anio ò Arno haueua fatto edificare due fortissime torri, & messoui buon presidio, per impedire il passo, al nimico. Ma giunto Vitige col suo esercito vna notte, si smarrirono di tal sorte quelli che guardauano il ponte, che senza combattere si ressero subito, & quella notte cominciò a passar vna gran parte dello esercito. Et la mattina seguente per tempo Belisario non sapendo questo uscì di Roma con mille caualli scielti, & uenne alla uolta del ponte, à riconoscere sito comodo doue potesse accamparsi, & impedire il passo, ma essendo ui appresso, subitamente diede nelle gente d'arme di Vitige, ch'erano passati quella notte il fiume per il ponte. Diche n'hebbe tanto sdegno Belisario, intendendo che quelli che guardauano il ponte s'erano resi, che con men consideratione di quella, che doueua, cominciò à combattere con gli nimici, con tanto empito, & ualore, che uccidendone molti si appiciò la piu crudel battaglia, che può pensarsi. Talche gli fece ritirare à buon passo fino allo squadrone di Vitige, doue fu tanta la calca de' Gotti, che i soldati di Belisario si uidero in gran pericolo, et esso in questo dì fece cose marauigliose combattendo, & uccidendo molti de gli nimici, & mettendosi tanto in essi, che dicono tutti gli historici, che ciò scriuono, che in questo di non si portò da buon Capitano,

Vitige caminò alla uolta di Roma cõ l'esercito

Zuffa, & battaglia marauigliosa.

tano, anchora che si portasse da valente Caualiere: perciochè mise la sua persona in tanto pericolo, che era numerato fra i morti, & così fu tosto publicato in Roma da alcuni de' suoi, che scamparono. Ora combattendo come dico, & hauendo perduti molti amici, & seruitori, non potendo sostenere la calca de gli nimici, i suoi cominciarono à ritirarsi, & egli fece il medesimo, poi che ui rimasero morti mille huomini de' Gotti, & lo seguitarono molte bande di caualli, fin le porte di Roma le quali trouarono chiuse, & quelli che le guardauano non uolsero aprirle, accioche non u'entrassero gli nimici, & ancora perche per il romore, & tumulto della gente non conobbero Belisario, che già lo reputauano morto. Talche Belisario, che la maggior parte del dì haueua combattuto, uedendo questo si accostò alle mura, & facendo vno squadrone de' i suoi, fece fronte à gli nimici, & di nuouo combattè con essi fin che fu sera, senza mangiar ne bere. Con la comodità della quale usò d'un'astutia, quantunque fosse pericolosa, & disperata: la quale fu, che serrando stretto i suoi assaltò con tanto ualore i Gotti, mettendosi con tanta furia fra essi, che crederono tutti con la oscurità della notte, che fosse qual che grosso numero di gente, che uenisse fuori della Città, & per questa paura cominciarono à ritirarsi uerso il campo loro, stringendo tutta uia Belisario, sinche hebbe piu comodo luogo, & tornando allora indietro, & giunto alla porta lui in persona fu conosciuto, & riceuuto nella Città insieme co i suoi, che erano assai meno di quelli che erano usciti con lui. Et così fu liberato da questo si pericoloso certame, con infinite saette nelle arme, & nel cauallo, & con alcune percosse di lancia, & di spada, che piacque à Dio che niuna l'offendesse nella carne, che fu hauuto per cosa di miracolo, appresso quelli che uidero ciò, secondo i pericoli ne i quali s'era ueduto.

Il dì seguente dopò successe queste cose, giunse Vitige, et scorrendo la campagna di Roma, & non potendo per la sua grandezza assediar quella Città per tutte le parti, l'assediò per sei bande, diuidendo lo esercito. Et perciochè uoler narrare i fatti d'arme che in questo assedio passarono; sarebbe cosa troppo lunga, secondo furono grandi, & marauiglioſi, uoglio lasciarli tutti, basta sapere, che fu una delle piu dure, & sanguinose cose, che sotto alcuna Città sieno state al mondo: perciochè durò quell'assedio un'anno, et noue dì, & i primi sette mesi di questo tempo, mai Vitige, & i Gotti, gente ualentissima, non lasciarono di combattere la Città, & assaltarla per ogni banda, facendo, & riceuendo infinito danno, & Belisario, & i suoi già mai non lasciarono riposar gli nimici; nè lasciò di uscir à combattere con essi alla campagna. Di modo, che nelle scaramuccie, & assalti affermano, che uccise più

Vitige assediò Roma, & Belisario dentro.

Quanto fu stretto lo assedio di Roma.

Universidad de Deusto
Biblioteca

se piu di quaranta mila huomini de' Gotti. Nelqual tempo fece cose marauigliose, cosi d'animo, & ualore, come di giudicio, & destrezza di eccellente Capitano. Non si scordò in questo assedio l'Imperador Giustiniano, di mandar soccorso di gente & uettouaglie à Belisario: percioche gli mandò alcuni Capitani con un grosso numero di gente, & con gran copia di formento, & altre munitioni, che con gran fatica, & pericolo giunser in Roma. Ma non bastò questo perche nella Città non si patisse grandissima fame, & miseria: & con tutto ciò egli si portò cosi sauia, & ualorosamente, che Vitige uedendosi hoggi mai stanco, & indebolito, fece tregua con lui per tre mesi, la quale non durò tutto il tempo: percioche Vitige per inganno, & tradimento di alcuni procurò che gli fosse data una porta, & che prendesse la Città in quel termine. Onde la guerra si appiciò di nuouo, & Belisario fece intendere à Giouanni suo Capitano, che facesse crudelissima guerra nel paese di Rauenna, doue esso l'haueua mandato con due mila caualli, & con altra gente auanti la tregua, accioche stringendo lui per quella banda, Vitige si leuasse dell'assedio di Roma, come successe. Percioche prendendo per forza d'arme la Città di Arimino, & altri luogi, Vitige si dubitò di perdere Rauenna; & però si ritirò dell'assedio per difendere il resto. Ma nella ritirata, Belisario gli assaltò la retroguardia, & gli uccise gran numero di gente: onde con poco honore & manco forze se ne ritornò uerso Rauenna, & assediò Arimino doue il Capitano Giouanni si ritrouaua. Et Belisario per non perdere tempo, hauendo rauunato, & messo insieme piu gente, non si fermò piu di quanto andò à Napoli à fortificar quella Città, perche tosto partì di Roma, & caminò alla uolta di Rauenna, & si cominciò la guerra per diuerse bande d'Italia. Et à Belisario venne un Capitano che Giustiniano gli mandò, chiamato Narsete, ch'era Eunucco, & poi famoso, con un gran numero di gente. Con la quale, & con l'altra, che si ritrouaua, Belisario soccorse Giouanni, ch'era assediato, facendo ritirare Vitige con grauissimo suo danno. Auanti lequali cose, & poi, si dichiararono per Belisario nella Gallia Cisalpina, chiamata hora Lombardia Bergamo, & Nouara, & altre Città, doue Belisario mandò alcuni Capitani, & fecero diuerse zuffe, & battaglie grandi, cosi co i Gotti, come con Theodorico Re di Francia, che ueniua con animo d'impadronirsi del paese, in tempo, che tutti si ritrouauano occupati in guerre. Et Belisario parimente dopo molte cose grandi, venne al fatto d'arme con Vitige, per ilquale haueua messo insieme tutte le sue forze. Et essendo, (perche uado abbreuiando) vincitore, Vitige scampò, & si serrò in Rauenna, doue fu assediato, & durò molti dì lo assedio: & passarono diuerse pratiche,

Vitige fece tregua con Belisario per tre mesi.

Giouanni Capitano di Belisario.

Vitige si leuò dell'assedio di Roma.

Narsete mandato dall'Imperadore in soccorso di Belisario.

Fatto d'arme Belisario uincitore.

tiche d'vna banda all'altra, finche fu proposto a Belisario di farlo Re di Italia. Ma egli continuò l'assedio, & essendo presa la Città, Vitige fu fatto prigione, & condotto à Bellisario, con la qual vittoria quasi tutta la Italia venne à sua vbidienza. Ma ritrouandosi le cose in questo stato, per comandamento di Giustiniano, Belisario si partì d'Italia (che fu grande errore) perche l'Imperadore ne haueua gran bisogno di lui, per la guerra de' Persi, lasciando soggiogata & quieta la Italia, ancora che dipoi per l'assenza sua vi succedessero grandi mutationi, & miserie. Percioche se ben ui rimasero Capitani, & gouernatori in suo luogo, Giouanni, & Besa, & Vitale, tutti ualorosi, & principali; non erano da esser pareggiati à lui, che in tutte le cose era sommamente buono, & eccellente huomo. Partì adunque d'Italia il gran Capitano Belisario, menando seco prigione il Re Vitige, & la Reina sua moglie, & molti nobili huomini de' Gotti. Fu riceuuto in Constantinopoli con somma allegrezza, & honore, & era si amato, & stimato, che tutti i Cittadini, & forastieri correuano per uederlo come cosa marauigliosa, & narrauano le sue gran virtù, & fatti, che la mia breuità, & fretta si hanno lasciato à dietro. Oltre che egli era sommamente bello di volto, di gran corpo, di bellissima, & proportionata dispositione, nobilissimo, & benigno, & ornato di molte altre virtù.

Belisario fece prigione Vitige.

Belisario partì d'Italia per comãdamento di Giustiniano.

Quel che successe in Italia dopo la partita di Belisario, & cioche esso fece in Oriente, & le guerre, & cose, che successero in Italia. Cap. III.

Indi à pochi dì, che Belisario si partì d'Italia come s'è detto, alcune Città gridarono Re Idibaldo, valoroso Capitano, & di grande autorità fra i Gotti, il quale à poco à poco si fece potente per il mal gouerno de' Capitani Imperiali, che per diuerse uie aggrauauano, & opprimeuano i popoli, & mettendo gente insieme, & facendo un grosso esercito, arditamente combattè con Vitale, & lo superò in una battaglia, & cominciò à esser temuto da gli Imperiali. Ma percioche uccise un nipote di Vitige, esso fu ucciso da un soldato della sua guardia, hauendo regnato poco piu d'un anno. Et in suo luogo fu eletto Ararico, che Paolo Diacono, & Giordano chiamaro Arario: il quale fu parimente ucciso indi à cinque mesi, & presero per Re Totila, che fu la calamità, & destruttione di Roma, come si dirà, tosto che habbiamo detto, come & perche Giustiniano trasse Belisario d'Italia: ilche passa di questo modo. Vedendo Cosroe Re di Persia, che Belisario, del quale principalmente haueua paura si ritrouaua occupato nella guerra d'Italia, cercò alcune occasioni finte ò uere per far guerra alle terre dell'Imperio:

Idibaldo è gridato Re de' Gotti, & dopò lui Ararico.

Totila fatto Re

Cosroe re di Persia moue guerra all'Imperio.

perio. Per la qual cosa Giustiniano, che à tutte le bande proueder à, oltre i presidi ordinarij, mandò un'esercito in Oriente, sotto la cura d'un ualoroso Capitano chiamato Sitta, il quale fu rotto, & ucciso in una battaglia; & Giustiniano mandò un'altro Capitano che haueua nome Bucer, huomo ualoroso nelle arme, & un suo nipote chiamato Germano, & altri Capitani, & genti, & la guerra si fece fra essi, & Cosroe molto crudele, & sanguinosa, che io non ho tempo da scriuerla. Ma gli Imperiali non poterono resistere bastantemente i Persi, perciochè Cosroe penetrò molto ben nel paese, lasciandosi la Mesopotamia à banda destra, caminò per la Siria, & Cilicia; & prese per forza d'arme molte Città illustri. Il perche Giustiniano parendogli che per quella guerra non bastaua alcun'altro, che Belisario, lo richiamò d'Italia, come habbiamo detto, à tempo, che già la teneua tutta soggetta, eccetto alcune terre, & castelli forti di Lombardia, doue i Gotti s'erano fortificati. Ora Belisario partendosi con questa occasione d'Italia, & giunto in Constantinopoli come habbiamo detto, fra pochi dì fu mandato in Oriente contra il potente Cosroe Re di Persi, & con la sua giunta gli Imperiali si confortarono molto, & uiuificò, & fece la guerra con tanta prudenza, & animo, che in tutte le cose fu mutatione, & hauute alcune uittorie contra alcuni Capitani del Re Cosroe (ilquale non hebbe ardire di uenir con lui al fatto d'arme) ricourò una gran parte di quel che trouò usurpato: onde le cose di Oriente andauano ogni dì di bene in meglio per la presenza, & buon gouerno di Belisario. Ma in quel mezo, che fu lo spatio di due anni, impeggiorauano le cose d'Italia: perche come dicemmo, venuto il Regno de' Gotti à Totila, con tanto animo, & con si buon ordine fece la guerra, che uinti, & uccisi da lui alcuni Capitani dell'Imperadore Giustiniano, i Gotti acquistarono tanta riputatione, che tutte le Città prédeuano il nome loro, eccetto quelle nellequali era gente di guerra, che le guardauano. Et Totila col suo esercito caminò per tutta l'Italia, senza che trouasse resistenza alcuna, & assediò la gran Città di Napoli, & dopo molte cose succesle in mare, & in terra spugnò quella Città, & molte altre del contorno, & di tal modo gli succedeuano le cose, che pareua, che si haueua d'impadronir di tutto se non si metteua nuouo rimedio. Ilche uisto da Giustiniano, dolendogli piu le cose d'Italia, che tutto il resto, fece intendere à Belisario, che lasciando le cose di Oriente come potesse meglio, uenisse tosto à trouarlo. Et lui come seruo vbidiente lo fece cosi, & lasciando le sue genti in Oriente, & quel miglior ordine, che potè, venuto in Constantinopoli senza punto fermarsi, l'Imperadore lo fece partire per Italia, & ui uenne con tanta fretta, che non potè condurre piu di cinque

Capitani mandati cõtra i Persi, Sitta, Bucer, & Germano.

I Persi occuparono molte Città dell'Imperio.

Belisario fu mãdato contra i Persi.

I Buoni successi di Totila in Italia.

Belisario per comandamẽto di Giustiniano torna in Italia.

cinque mila huomini, perciochè pensaua trouarui gente che bastasse, non pensando, che le cose de gli Imperiali fossero cosi al disotto. Ma tutto lo trouò al contrario, talche in parte parue che haueua nociuto la sua uenuta. Perciochè come l'aspettauano, & desiderauano gli amici, & gli nimici lo teneuano, & uedendol uenire con si poche forze, quelli si smarrirono, & questi perderono gran parte della paura che haueuano, onde al principio le cose furono molto faticose. Ma entratosi egli in Rauenna per fortificarla, & difenderla in pochi dì s'ingegnò cosi bene, & mise tal ordine uelle cose, che quantunque non potesse comparire in compagnia, ne cercare il nimico, perche si ritrouaua molto superbo, & con un potente esercito, non di meno i Gotti perdeuano piu tosto terreno che l'acquistauano. Di che dispiacendo molto a Totila, & uolendo far la guerra da douero, mise in sieme tutte le sue forze, & mandò molti Capitani, & gente contra Belisario in Rauenna doue si ritrouaua, & egli con tutto il suo esercito andò sotto Roma, la quale si ritrouaua cosi soprauista di gente, & uettouaglia, che pareua che si poteua difendere poco. Inteso questo da Belisario, & ricordandosi có quanta fatica haueua egli difesa quella Città, & uedendo, che non haueua gente, per uscire in campagna, nè per terra poteua andare à mettersi dentro, ne hebbe grauissimo dolore, & scrisse tosto una lettera molto seuera à Giustiniano chiedendogli gente, & danari, & deliberò di partirsi di Rauenna per mare, & di andare à mettersi in Roma quantunque la via fosse molto lunga, & difficile. Et passato in Dalmatia, & quindi in Durazzo trouò il Capitano Giouanni có vn buon esercito, che Giustiniano gli mandaua, colquale gli parue che poteua combattere con Totila, ma il soccorso di Roma gli parue che douesse prouedersi con maggior prestezza di quella che egli passando con quello esercito poteua darli: perciochè se Totila s'impadroniua di essa haueua paura che tutta la Italia si dichiarasse per lui. Onde confermatosi nella prima opinione deliberò di andar per mare, & per il Teuere mettersi in Roma, ò per terra se fosse possibile con quelle piu gente, che potesse. Perciochè la Città ponto posta su la foce del Teuere si teneua per l'Imperadore, ancora che Ostia dall'altra riua del fiume fosse occupata da i Gotti & che il Capitano Giouanni trauersasse il mare con lo esercito, & dismontando nella Calabria caminasse per terra à liberarlo dall'assedio, & soccorrerlo. Ora essendo risoluto cosi, Belisario nauigò, & giunse al porto, & fece del fiume, & non potendo caminar per terra, per il grande esercito, che Totila haueua mise subito in punto un gran numero di barche, & Bergantini, & caricandole di molte genti, & vettouaglie, si spinse per il fiume in su. Et auuenga che Totila l'hauesse chiuso per

Totila va ad assediar Roma.

Belisario entrò per il Teuere cõ animo di soccorrer Roma.

Universidad de Deusto
Biblioteca

la piu stretta parte con grosissime catene, & un ponte, con due Castelli fortissimi posti a' canti del ponte, ben muniti, & fortificatisi di buonissima, & forte gente per impedirgli il passo, nondimeno Belisario seguitò il suo camino per il fiume in su, & giunto al ponte di tal modo combatte esso, & i suoi con quelli che lo guardauano, che fracassando gli tutti ruppero il ponte, & passarono inanzi. Et si soccorreua allora Roma, & tutto sarebbe successo prosperamente, se non succedeua vn caso infelice, che turbò, & ruinò ogni cosa. Haueua Belisario lasciato sua moglie, & casa (la quale amaua tanto, che alle piu guerre, che andaua la menaua seco) nel Porto già detto, nell'entrata del fiume con buon presidio di gente, che teneuano la fortezza, & la Città, & có vn buon Capitano chiamato Isaac, con espressa commissione, che non vscisse fuori delle mura, ma che guardasse la terra. Ritrouandosi questo cosi, Isaac hebbe la nuoua della vittoria di Belisario già detta, onde volendo egli fare qualche cosa notabile, vsci della Città con le sue genti, per assaltare la gente di Totila, che erano contra di lui, & quantunque al principio gli ruppe, & fece ritirare, all'ultimo esso fu vinto, & fatto prigione da loro. Il che intese tosto Belisario da alcuni che scamparono, & la fama senza Autore andò che la Città era presa, & che sua moglie si ritrouaua in potere de gli nimici. Laqual nuoua lo turbò, & alterò tanto, che senza piu dimora tornò indietro pel fiume, con intentione di morire, ò liberare la moglie: parendogli ancora, che se ciò gli succedeua à suo modo, poteua tornar tosto à soccorrere Roma. Venuto adunque al porto, trouò, che la Città si teneua per lui, & che sua moglie era libera, ancora che il Capitano si fosse perduto: onde fu maggiore il dolore, che hebbe di vedersi uccellato, di quello della cattiua nuoua prima. Et successe à questo, che tosto quella notte che giunse nel porto per cagione della souerchia colera et dispiacere, che haueua riceuuto, ò per qualche altra cagione che non sappiamo, l'assaltò una febre, & male tanto grande, che cadde come morto, nè mai fu possibile, che si potesse leuare del letto, & chi facesse la impresa di Roma, & aggrauandolo il male ogni dì piu, fu piu uolte uicino à morte. In questo mezo, che fu lo spatio di molti dì, Totila strinse Roma con l'assedio di tal modo, che assolutamente moriuano tutti di fame, & mangiauano i cani, & i gatti, & i topi, & altre cose immonde, che pare impossibile. Onde non potendosi hoggimai sopportare tanta miseria, alcuni Cittadini ch'erano dentro, forsi mossi da compassione di quel che vi si patiua diedero vna porta à Totila, il quale per questa via s'impadronì della Città. Et poi che la hebbe in suo potere dopo altre cose, che successero, mandò Ambasciadori all Imperadore Giustiniano, offerendogli

Disordine, & disgratia grãde auuenuta a Belisario.

Totila s'impadroni di Roma.

rendogli la sua amicitia, & che gli sarebbe sempre fedele & buon amico, & conseruarebbe, & guardarebbe Roma, se voleua far pace con lui, caso che nò, che spianarebbe la Città, & farebbe crudelissima guerra. Giustiniano rispose à questo, che egli teneua Belisario suo Capitano in Italia, & che à lui rimetteua ogni cosa, perche non vi si voleua impacciare. Della qual risposta hebbe tanto sdegno Totila, che deliberò di destruggere Roma, & cosi lo mise in opera. Perciò che fece abbruciare il Campidoglio, & la miglior parte della Città, & gittar per terra la terza parte delle mura, & comandò, che i Cittadini l'abbandonassero sotto pena de la vita, et che andassero ad habitare in altre bande, et cosi la lasciò arsa, ruinata, et erma. Fatto questo si partì lasciando la Città che haueua comandato il mondo, et la piu frequentata, et popolata, et grande di quello, abbruciata, destrutta, et desabitata, et camminò contra il Capitano Giouanni, che come dicemmo veniua con vno esercito di Giustiniano per la Calabria alla volta di Roma. Et Giouanni si portò si vilmente, che non hauendo animo di aspettarlo si mise in Idrunto, ch'è Otranto, vltima terra della Calabria, onde Totila senza alcuna difficultà s'impadronì di tutta la Calabria, et Bruzzo, et Lucania, che si teneuano per Giustiniano.

Totila abruciò, & destrusse la miglior parte del mondo.

La miserabile Roma rimase desabitata.

Altre cose, che successero fino alla morte di Giustiniano. Cap. IIII.

In questo mezo Belisario guarì della malattia, et fece vna cosa molto notabile, et degna di lui, che con le genti che si ritrouaua se ne andò à Roma con animo di ripararla, et difenderla, et cosi lo fece, che mandando la moglie in Constantinopoli, tosto andò à Roma desabitata come si ritrouaua, et con ogni fretta fece far molti fossi, et ripari ne i luoghi smantellati, et condurui tutte quelle vettouaglie, che potè, formando vna Città di quel che era ermo: et per la fama di questo molti Cittadini, che s'erano fuggiti, mossi dall'amore della patria, et suo tornauano à ripatriare. Il che intendendo Totila uenne con grande fretta senza punto fermarsi sotto la Città, non dubitandosi punto di prenderla tosto, et far prigione Belisario: ma esso la difese cosi valorosamente, che cõ grauissimo suo danno si leuò da quello assedio. Doue si mostrò bene ciò che haurebbe fatto Belisario, se egli l'hauesse difesa auãti, che fosse spianata, il quale la riparò di porte, et muri, come potè meglio. Et in ql mezo il Capitano Giouãni hauea nella Calabria, et nella Puglia raccolti i Cittadini Romani, et mãdarigli in Roma. I quali furono da Belisario pietosamente rimessi nella loro Città, et hauendola proueduto, et fortificato bene, et lasciandoui un buon presidio, che la guar-

Belisario se mise in Roma per fortificarla, & difenderla.

Totila venne in Roma per assediar Belisario.

Universidad de Deusto
Biblioteca

dasse sotto la cura, et gouerno d'un'eccellente Capitano chiamato Co
none, si partì per congiungersi con Giouanni, et con gli altri Capita
ni, & andar à trouar Totila, nel che auuennero diuerse cose, che faria
no lunghe da dire. Ma stringendo un'altra uolta il Re di Persia la guer
ra di Oriente, Giustiniano deliberò di chiamare à se Belisario, ancora
che poi non andasse à quella guerra, perche si fece pace co i Persi. Et
di questo modo Belisario vsci questa volta d'Italia; & quantunque non
fosse con tanta ventura, & vittoria come la prima volta, non perciò si
partì con biasimo, & senza honore: percioche mai non mancò punto
di quel che doueua, ò puote fare, & se ne andò in Constantinopoli, do
ue visse il rimanente di sua vità: & poi che vi fu stato alcuni anni, narra
Agattio, che gli Hunni discesero nella Tracia sin quasi vicino à Con
stantinopoli, facendo grauissimi danni per tutto, & fu mandato Beli
sario contra essi essendo hoggimai vecchio, & gli superò in vna batta
glia, & se Giustiniano non gli faceua retirare, haurebbe finito di de
struggerli. Indi à pochi dì che Belisario si partì d'Italia, Totila tornò
sotto Roma, & l'assediò, & dopo gran tempo, & miserie di fame che
patirono gli assediati, & per la negligenza di Giustiniano in soccorrer
la, per tradimento di alcuni la prese vn'altra volta. Ma si portò molto
differentemente dell'altra volta: percioche questa uolta nõ fece alcun
danno, anzi procurò di reedificarla, & popolarla, concedendo molti
doni, & priuilegij à gli habitatori, accioche vi tornassero à repatriare.
Et poi prese alcuni luoghi, & passò in Sicilia, & non potendo facilmẽ
te conquistarla, vi lasciò quattro Capitani cõ vn grosso numero di gen
te, & se ne tornò in Italia. Et se Narsete nuouo Capitano non vi venis
ua, mandato da Giustiniano, in breue tempo, & senza alcuna difficul-
tà si faceua patrone di tutta quella. Era questo Narsete già detto Capi
tano di gran valore, & pratica, & gran fauorito di Giustiniano, & per
ciò molto ricco, & di autorità grande, il quale venne poi in Italia con
vn grosso esercito, condotto, & messo insieme da molte genti, & ban
de di Eruli, & Hunni, & d'altre valenti nationi. Fra i quali vennero à
seruirlo molti Longobardi, che allora habitauano in Vngheria, & ca
minò per terra per tutta la riuiera del mare Adriatico, ch'è il mare di
Venetia sin che giunse in Rauenna, ancora che nell'entrare in Italia
combatteisse diuerse volte con alcuni Capitani di Totila: & quini si cõ
giunsero con lui alcuni Capitani con le loro genti, di quelli che Belisa-
rio haueua lasciato. Fermatosi pochi dì in Rauenna, si partì col suo eser
cito in ordine, & fece la via di Roma: ma Totila che non era punto vi
le, aspettò Narsete nella via, & presentandogli la battaglia, si ridussero
à combattere, & nella zuffa fu morto Totila, & i suoi furono rotti: la
qual

Belisario fu ri-
chiamato d'Ita
lia.

Totila assedia, e
prẽde Roma vn
altra volta.

Narsete venne
in Italia contra
Totila.

qual vittoria fece à Narsete tutte le cose piu facili da finire: percioche
fatta questa giornata seguitò il suo camino, nel quale passarono diuer
se cose, & finalmente giunse sotto Roma, & ui mise l'assedio, & quan
tunque i Gotti, che Totila haueua lasciati in quel presidio la difendes
sero bene, Narsete la prese à scala vista, con grauissimo danno di quel
li che la difendeuano; & partendo di qua, cominciò à impatronirsi di
tutte le terre, et Città vicine. Per morte di Totila i Gotti fecero Re
vn grande huomo chiamato Teia, il qual prese tutti i tesori che Totila
haueua in Pauia, procacciò soccorsi, et genti contra Narsete, et man
dò à chiedere aiuto à' Francesi, i quali non volsero impacciarsi in que
sta guerra: ma Teia vedendo, che Narsete prendeua le Città, et le ter
re, senza che trouasse con chi combattere, partì di Lombardia cõ quel
le piu genti che potè, et caminò alla volta di Campania, doue Narsete
già l'aspettaua, & si accamparono con gli eserciti nella ripa d'un fiume.
Doue dopo alcuni certami notabili che passarono, vennero al fatto d'
arme, il quale fu vno de' piu sanguinosi, & crudeli, che in questa guer
ra si fecero, & narrano gli historici cose marauigliose, che Teia Re de'
Gotti fece per sua persona. Ma all'ultimo circondato, & astretto dal-
le genti di Narsete fu da essi ucciso, puntualmente à mezo dì, essendo
quasi sei hore, che combatteuano, nè per la sua morte restò la batta-
glia, fin che la oscurità della notte la dipartì, senza che si dichiarasse la
vittoria. Et essendosi riposati alquanto i Gotti, la mattina seguente cõ
disperatione, & gli Imperiali con sdegno di uedere che vno esercito
senza Capitano si difendesse tanto, tornarono alla battaglia cominciа-
ta, & senza stancarsi tutto il dì aiutandosi dell'asperità del monte do-
ue stauano si difesero i Gotti, ma all'ultimo venuta la notte, mandaro-
no Ambasciadori à Narsete, di abbandonare tutto quel che haueuano
in Italia, & che gli lasciasse andar liberamente, & habitare in essa senza
arme alcune. Il che gli concesse Narsete volontieri per non combatte
re con huomini disperati, & per il gran danno, che i suoi haueuano ri-
ceuuto: & cosi resero tutto quello che possedeuano, & rimasero alcu-
ni in Italia soggetti à quelli del paese, & di tal modo, che in poco tem-
po mancò, & fu spento in Italia il nome de' Gotti. Ben che ciò non
auuenne tosto dopo la vittoria detta: percioche alcuni Capitani, & gẽ-
te, che nella Gallia Cisalpina, ch'è Lombardia, & nella prouincia Tra-
spadana, che hora è Piemonte, erano rimasi, cominciarono à fortifi-
carsi, & chiedendo essi, & venendo loro soccorso di Francia, & di Bor
gogna, si tornò à rinouare la guerra, che durò quasi vn'anno, & succes
sero molti certami, & battaglie, ma all'ultimo rimase il campo & la vit
toria per Narsete, & s'impadronì interamente di tutta la Italia, & piac-
que

Fatto d'arme,
Totila vinto, &
superato da Nar
sete.

Teia fatto Re
de' Gotti p mor
te di Totila.

Fatto d'arme
crudelissimo nel
quale fu morto
Teia.

Piemonte regio
ne Traspadana.

que à Dio che fosse lui, il quale finì di spegnere il nome de gli Ostrogoti in essa, essendo deciotto anni, che questa guerra si cominciò, & settantadue, che Theodorico entrò in Italia, & la possedeua. Ma i Visgoti pel contrario in Spagna ogni dì si faceuano piu potenti, & i nomi de gli Alani, & Sueui si perderono, & rimase quello de' Gotti, & in questo tempo regnaua Athanagildo con grande prosperità, & tenne il regno ventidua anni. Ora finite tutte queste cose Narsete attese à riparare Roma in tutto il possibile: & percioche era molto ruinata, & destrutta, & mancauano molti de' Cittadini, fece raccogliere la popolatione in vna parte di essa, & diede il miglior ordine, che potè essere nel gouerno della Città, & di tutta la Italia. Era Narsete huomo di gran consiglio, & bontà, & molto catolico Christiano, molto geloso della Religione, & desideroso del ben publico, oltre di essere come s'è veduto uno de gli eccellenti Capitani del mondo, & però tenne il gouerno, & amministratione della Italia, il tempo che visse Giustiniano. Il quale duranti tutte queste guerre si staua in Constantinopoli, prouedendo in ogni banda di danari, & gente, così in Italia come habbiamo detto, come in Oriente: doue non men pericolose guerre hebbe con Cosroe Re de' Persi. Auuennero ancora in tempo di Giustiniano oltre le guerre, & conquiste dette, & molte altre, che per essere di poca importanza mi ho lasciato adietro, diuersi terremoti, fame, & altre miserie. Percioche i suoi tempi furono così varij, & di tanti auuenimenti, quali mai sieno stati, et lui come ho detto al principio fu eccellētissimo Principe, et fu grandissima la diligenza sua nelle cose della guerra, facendo prouisione di Capitani, genti, et danari, senza alcuna auaritia ò miseria, ma con animo, et liberalità incredibile; cō le quali cose in suo tempo conseruò l'Imperio tutto quello che possedeua in Oriente, et conquistò le Prouincie di Africa, cacciandoui totalmente i Vandali, et il medesimo fece d'Italia, disfacendo i Gotti, come s'è detto. Et nelle cose della pace, non fu men pensieroso Giustiniano, anzi pare che nō attese ad altro: percioche le Leggi, et ordinationi de gli Imperadori, et Giurisconsulti passati, che hoggimai erano tanti, che à pena si potēuano leggere, et si varie, che pareua, che molte si contradiceuano, furono da lui ridotte à concordia, et brevità, prendendo da quelle solamente il necessario, et ne fece altre di nuouo. Et di questo modo epitomò, et abbreuiò tutte le Leggi de gli antichi magistrati, et giudici giurisconsulti, che erano quasi due milla libri, et gli ridusse in cinquanta libri chiamati Digesti, et compose i quattro libri delle Institutioni, chiamati comunemente Institutа, et le leggi, et Constitutioni di tutti gli Imperadori, et Cesari che erano sparse in moltissimi libri, le ridusse in dodici

Questa Guerra scriue Agattio, in un libro particolare.

Narsete finisce di cacciar i gotti d'Italia.

Valore, & prudēza di Giustiniano.

Giustiniano abbreuiò le leggi.

in dodici libri, chiamati il Codice di Giustiniano, et tutte le leggi, chè egli fece, et ordinò, fece vn'altro libro chiamato il Volumen doue pose tre de' dodeci libri del Codice già detto. Per tutte le quali cose tenne appresso di se molti huomini grandi: principalmente furono ministri, et autori di ciò Giouanni Patritio, et Theofilo, et Dorotheo, et principal sopra tutti Tribuniano, tutti eccellenti giurisconsulti, et Filosofi. Fu parimente Giustiniano amico de gli edifici, onde ne fece molti, et superbissimi edifici. Fu notato di essere stato amico di quelli, che gli diceuano male d'altri, et di vendicatiuo contra quelli che gli faceuano adirare molto: ancora fu notato di auaro, et ambitioso, e che per tutte le vie procacciaua danari, ma gli spendeua senza alcun dolore nelle guerre, et con soldati. Essendo adunque molto vecchio, et non hauendo figliuoli, fece suo compagno nello Imperio Giustino suo nipote, figliuolo d'una sua figliuola. Dicono di lui, che nella sua vecchiezza fu tocco et infetto della heresia di coloro che affermarono, che Christo haueua preso carne impassibile, il che si può credere che fosse mancamento di giudicio, perche il perdè alcuni dì auanti che morisse. Ora passate et fatte dal buon Imperadore Giustiniano tutte le cose già dette, et le altre che non si hanno possuto dire, essendo hoggimai vecchio di più di LXXX. anni, nel XXXIX. che imperaua fu assalito dal la morte correndo gli Anni del Signore DLXVIII. et la sua morte fu molto sentita, et pianta vniuersalmente per tutto l'Imperio.

Fece Cesare, & compagno nell'Imperio Giustino suo nipote.

Morì Giustiniano.
Anno 568.

Pontifici.

IN tempo di questo Imperadore furono cinque Pontifici, de' quali per il molto che mi son fermato nelle cose di lui, non farò lunga mentione. Il primo fu Bonifacio Secondo Romano, che successe à Felice, di cui ne habbiamo ragionato nella Vita di Giustino. Fu eletto Bonifacio in alcuna discordia: percioche una parte del Clero elesse un'altro chiamato Dioscoro: durò la scisma uentiotto dì, et cessò per morte di Dioscoro. Tosto ordinò questo Bonifacio, che niun Vescouo non potesse nomar nè eleggere successore, et diede ordine come nelle Chiese i Laici fossero separati dal Clero: tenne la Sedia due anni. Gli successe Giouanni secondo Romano, del quale non trouo scritta cosa notabile, eccetto che condannò Anthemio Vescouo per la heresia Arriana: tenne la Sedia due anni, et quattro mesi. Gli successe Agapito solo di questo nome parimente Romano come gli altri dua superiori, il quale fu in tempo di Theodato Re d'Italia, col quale Belisario cominciò la guerra: durò nel Papato un'anno manco dodeci dì. Et gli successe Siluerio solo di questo nome, Capuano: il quale fu eletto ad instanza del Re Theodato, che allora regnaua, col quale tenne grande nimicitia la Imperatrice moglie di Giustiniano, & fu cagione che morisse in essilio, & fuori di

Bonifacio. II.

Giouanni. II.

Agapito solo.

Siluerio solo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Vigilio solo.

ri di Roma: & fu eletto in suo luogo Vigilio solo di questo nome, Romano, procurandolo Antonia moglie di Belisario, per compiacere la Imperatrice, assettando che farebbe ciò che Siluerio non haueua uoluto fare. Ma poi non uolendo farlo, procurandolo la stessa Imperatrice, che haueua già piu autorità, che il uecchio Giustiniano andò in Constantinopoli, & quiui sopportò molte ingiurie, & fatiche: & in Roma, & fuori fu Papa decisette anni & mezo, & in suo tempo si fece un Concilio generale in Constantinopoli contra Theodoro, & gli heretici che regnauano, che Maria Vergine hauesse partorito Dio & huomo. Per sua morte fu eletto Pelaggio Primo figliuolo di padri Romani, & fu nel tempo che Totila destrusse Roma, & Narsete uenne in Italia: il quale quantunque in tempi aduersi, & pieni di guerra, & che i Pontifici non erano ubediti, ne riueriti quanto doueuano, ordinò, che gli heretici, che non uolessero ridursi à domandar penitenza, & misericordia, che potessero essere relassati, & castigati da i magistrati secolari. Visse questo Pontifice fino à' tempi di Giustino Secondo.

Pelagio Primo.

Pelaggio ordinò che gli heretici fossero relassati.

Huomini illustri nelle Lettere.

In suo tempo furono, & fiorirono alcuni eccellenti huomini nelle lettere humane, & Diuine, fiorì Cassiodoro in Roma, che comentò il Salterio Catolicamente, & singularmente, & compilò la historia Tripartita, che habbiamo citato, fu Arato fu Diacono della Chiesa Romana eccellente poeta fu ancora Prisciano singolar grammatico, come la sua opera hoggidì lo dimostra, & Victore Vescouo Arimenense nella Chiesa Africana, che scrisse la historia Ecclesiastica, della quale alcune uolte habbiamo fatto mentione: Giordano ò Giornando Vescouo, la cui historia ancora habbiamo citato; Dionisio Abbate Romano, molto esercitato nella scrittura sacra, che fu gran computista, & calculatore, & compose alcuni computi del Cielo Pasquale, & della ragione della celebratione della Pasqua molto notabili. Giustiniano Spagnuolo Vescouo di Valenza, huomo religiosissimo, & dotto nella scrittura sacra, che scrisse molte opere singulari, & hebbe tre fratelli Vescoui, & molto litterati. Fiorì Aprigio parimente Spagnuolo Vescouo Pacensi, che dicono che fu di Badagioz, eruditissimo, & suttilissimo huomo, ilquale scrisse sopra lo Apocalissi, & sopra i Cantici. Fiorì ancora in questi tempi il Santissimo padre S. Benedetto, padre de' Monaci & religioni nelle parti Occidentali: il quale hauendo fatto santa uita ne i monti, & solecitudini d'Italia, come Paolo primo Eremita, & Santo Antonio fecero in Egitto, & San Basilio in Grecia, & Hilarione in Siria, se ne uenne poi all'habitato in Cassino quaranta miglia di Roma, & redusse à regole, & à uoti la uita solitaria, & monicale, & per la sua santità, & bontà piacque à Dio, che succesSe bene, & fu poi in tanto crescimento, che militano hoggi molti ò i piu de gli ordini sotto il suo, & secondo Giouanni Tritemio Abbate

Principio, & aumento dell'ordine di san Benedetto.

bate diligentissimamente scriue, & nota, Sono stati dell'ordine, & habito di S. Benedetto deciotto sommi Pontifici, & piu di ducento Cardinali: Et di Abbati, & huomini illustri in lettere, che scrissero libri notabili piu di quindeci mila, et santi canonizati piu d'altri tanti, che certo è cosa grādissima, et marauigliosa.

Benedetto sia Dio signor nostro, nella cui gratia, & uirtù pote un solo albero produrre frutto sì copiosissimo.

Autori.

Colvi che piu uolesse uedere delle historie di questi tempi, che ueramente è cosa marauigliosa, & grande oltra i luoghi, che nel discorso habbiamo detto, uegga Procopio nel libro della guerra de' Persi, & in quello della guerra de' Gotti, che come s'è detto, uidde la maggior parte di quel che scrisse: Agatio, che prosegue questa historia dopo lui in cinque libri, & fiorì nel medesimo tempo di Giustiniano. Giordano, che finì qui i suoi libri dell'origine de' Gotti, & quello della successione de' regni, & ancora fu testimonio di uista, & con questi Leonardo Aretino, quantunque moderno, perche con gran diligenza, & studio scrisse in quattro libri le guerre che i Gotti fecero in Italia, & gli annali Constantinopolitani aggiunti à Eutropio: Paolo Diacono nella uita del medesimo Giustiniano, & nel primo, & secondo libro della historia de' Longobardi, Santo Isidoro, Beda nelle sue uite de gli Imperadori, Zonara, chiamato ancora Giouanni monaco autore Greco, & antico, secondo trouo referito da Cuspiniano, Sigiberto, & l'Abbate Vuessergense ne i suoi cronichi; Matteo Palmerio nel suo, aggiunto a Eusebio, Platina nelle uite de' Pontifici hora nomati: Pomponio Leto nel compendio della historia Romana, nella uita di questo Imperadore: Biondo nel sesto, & settimo libro della prima Deca della sua solenne historia della declinatione del Romano Imperio, & altri moderni poi.

Il fine della vita di Giustiniano.

VITA DI GIVSTINO SECONDO, IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

Mi son veduto in tanto pensiero, & difficultà per abbreuiare, & mettere in ordine le cose auuenute in tempo di Giustiniano secondo furono tante, & cosi grandi, che non solamente mi allegro di hauerle messo fine, ma mi pare, che tutto quello à uenire mi dara men fatica, & quantunque sia ben à pericolo d'ingannarmi in cio, nondimeno mi allegra questa speranza, con la quale, & con la gratia

Giustino fu vbe dito per Imperadore.

gratia di Dio passiamo inanzi. Per la morte adunque di Giustiniano, senza niuna difficultà hebbe l'Imperio Giustino Secondo suo nipote: perche come dicemmo, già in sua uita l'haueua accettato per compagno, & dichiaratolo suo successore. Sua madre come si è detto, fu figliuola di Giustiniano; suo padre fu un principale huomo, Illirico di natione. Fu huomo di facile, & buona natura, & sufficiente per ogni cosa, ma per la sua mala inclinatione, & per i suoi peccati, messo nello stato Imperiale, si mostrò molto indegno di quello, & riuscì molto dissimile all'auolo. Percioche come dice Paolo Diacono, si fece molto auaro, & gran tiranno, & rubatore, & dispregiatore de' poueri: & oltre aciò in ogni estremo rimesso, & negligente nella giustitia, & gouerno, lasciando far, & gouernar ogni cosa all'Imperatrice sua moglie,

Sofia moglie dell'Imperadore Giustino.

chiamata Sofia, il giudicio della quale non bastaua perciò, ne i suoi costumi & virtù il meritauano. Al principio questa Sofia per acquistarsi lo amore del popolo, consigliò a Giustino, che pagasse del fisco i debiti de' poueri, che si ritrouauano impegnati, & indebitati, & esso il fece cosi; onde al principio del suo Imperio fu comunemente amato.

Hormisda Re di Persia.

Gli occorse parimente guerra con Hormisda Re di Persia, che per morte di Cosroe era successo nel regno: alla quale fu mandato con un buon esercito vn ualoroso Capitano, chiamato Martino, & passarono cose grandi, spetialmente si fece vna crudele, & sanguinosa battaglia, nella

Guerra, & pace co i Persi.

quale gli Imperiali furono vincitori, & finalmente si tornò à trattar la pace, & si confermò quella che in tempo di Giustiniano si fece. Onde le cose di Oriente stettero in riposo, & Giustino attese à darsi piacere, esercitandosi ne i vitij, & delitie, & però non si troua alcuna cosa notabile, che si possa scriuere di lui, eccetto le cose d'Italia, che gli successero nel modo seguente. Essendo hoggimai quattro anni, secondo alcuni, che Giustino imperaua, & deciotto, che Narsete gouernaua tutta la Italia per l'Imperio (dopo le grandi vittorie, che in essa hebbe de' Gotti) santa, & prudentemente; alcuni rei huomini inuidiosi della sua grandezza, & dignità & delle molte ricchezze, che haueua acquistato nelle guerre passate, dissero, & scrissero à Giustino molte querele, & mali di Narsete: & perciochè la non mancò chi per la medesima inuidia ne hauesse piacere di ciò, trouarono fauore, & modo come fossero ascoltati: talche Giustino per suo poco sapere, & Sofia per la sua leggierezza furono persuasi, che era il uero ciò che gli era stato detto, & senza hauer rispetto, ne consideratione a' pericoli, & fatiche con che

Narsete fu leuato del gouerno d'Italia.

Narsete haueua conquistata la Italia, si deliberarono di torgli il gouerno di essa, & di mandargli tosto successore, che fu una delle grandi ingratitudini, che si hanno comesso. Et cosi permesse Dio, che fosse castigato:

stigato: & non si contentò Sofia di leuar il gouerno à Narsete, ma lo ingiuriò con parole piene di disprezzo, & vergogna, dicendo, che l'haueua di far filar lana con le sue damigelle in Constantinopoli, & tosto fu mãdato in Italia vn principal huomo chiamato Longino per suo successore. Il che intendendo Narsete, non potè il suo valoroso cuore sofferire vna tanta ingiuria senza grande sdegno: & sdegnato tanto per le parole di Sofia, come del fatto dicono, che disse, che poi che ella pensaua farlo filare, che esso li prometteua di tesserle una tela, che ella non potesse distesserla: il che fece egli, come diremo piu innanzi. Ora intendo che Longino era giunto in Italia in Rauenna, non fidandosi di andare in Constantinopoli, se ne andò da Roma doue resideua à Napoli, doue era tanto amato da ogni vno, che si reputaua sicuro. Et quindi come ingiuriato, & disperato per le cose passate, sollecitò con molte lettere i Longobardi, & Alboino Re loro, che era suo grande amico, & gli haueua mandato gente contra i Gotti, che allora si ritrouaua, & habitaua in Vngheria, che uenisse in Italia, & s'impadronisse di quella, & che esso gli darebbe aiuto, & industria perciò, & eglino il fecero cosi poi, come diremo. Questi Longobardi secondo dicono alcuni, furono cosi chiamati, perche portauano la barba lunga: il loro origine, & patria secondo Paolo Diacono nella historia loro scriue, fu vna isola nel mare di Lamagna, chiamata Scandinauia, da doue essendo molti, & parendogli stretto il paese, come molte altre nationi Settentrionali haueuano fatto, sotto la cura di due Capitani chiamati Aione, & Tatone si mossero à cercare doue popolassero, per pace ò per guerra. Et morti questi elessero Re vno chiamato Agelmundo, & poi hebbero altri Re, & hebbero diuerse guerre in diuersi tempi, & successi, co i Gotti, co i Vandali, & con altre genti: finche passati molti anni s'impadronirono dell'Vngheria, da doue Alboino Re loro mandò gente come dicemmo di sopra, in soccorso di Narsete contra i Gotti, per la qual cosa fu chiamato da lui, come hora habbiamo detto, perche s'impadronisse d'Italia, & egli si risolue aciò, si per le offerte di Narsete, come per la informatione che haueua della fertilità, & grassezza del paese, cosi per la fama comune, come per la particolar relatione di quelli, che esso haueua mandato à seruir Narsete nella guerra. Ora mentre che egli raunaua genti, & faceua quei preparamenti, che per una cosi grande impresa faceuano mestieri, Longino nuouo gouernatore Capitano d'Italia, ui mise nuoua forma, & modo di gouerno, che poi si continuò gran tempo. Il che fu, che uenne in Italia con nome, & titolo di Esarco, che s'interpretaua gouernator generale ò supremo. Et fermatosi in Rauenna, senza entrar ne uedere Roma, mise in tutte le

Città

Vedi il terzo libro delle lettere del Gueuara, la lettera scritta a D. Maria di Padiglia.

Longino mandato à gouernar la Italia.

Lõgobardi, che gente furono.

Esarco nome del supremo gouernatore.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Origine de' Duchi.

Città d'Italia un gouernatore, chiamato Duca, da doue presumo io, che hebbe principio il titolo, & degnità di Duca, che hora si usa al mondo, & così ogni uno gouernaua una Città, come hora si mettono i Rettori in Spagna, & in altri luoghi di Europa, & non come dianzi, che in ogni prouincia u'era un Capitano, & gouernatore, principale, & di grande autorità: solamente in Roma fu messo per maggior eccellenza un gouernatore chiamato Preside. Et così fu perduta compiutamente l'autorità del Senato, & la degnità de' Consoli, che mai piu non si fece

Gli ultimi Consoli di Roma.

ro nella forma antica: percioche Narsete, & Basilio suo compagno furono gli ultimi Consoli. Ora messa questa forma di gouerno, & essendo già in ordine Alboino Re de' Longobardi per uenire in Italia, successe, che essendo sommo Pontifice in Roma Giouanni Terzo, con uolontà di tutto il popolo Romano, che in ogni estremo amaua Narsete, partì di Roma, & se andò à Napoli, doue lui si ritrouaua, & persuadendolo, che se ne uenisse in Roma, lo condusse con essolui, & fu riceuuto con grande amore, & allegrezza, & con pensiero di difenderlo quiui, & tenerlo appresso. Onde Narsete si pentì di hauer chiamato Alboino, & gli tornò à scriuere, che non si curasse di uenire, mettendogli inanzi molte difficultà. Ma percioche Alboino era già risoluto di uenire, & conosceua la poca forza, che in Italia u'era, col nuouo gouerno di Longino, & la poca discrettione, & cura dell'Imperadore Giustino, non uolse crederlo, ma affrettò piu la sua uenuta, auanti la quale

Morì Narsete.

morì in Roma Narsete, doue lasciò un gradissimo tesoro ascoso, che poi fu trouato, & il suo corpo fu condotto in Constantinopoli, & parimente si morì in quel medesimo tempo Papa Giouanni, che l'haueua condotto da Napoli.

Partendo adunque Alboino d'Vngheria con un grosso esercito di Longobardi, & con una copia di Sassoni, & di altre genti che procacciò, & se gli congiunsero, con desiderio di popolare in Italia, che in tutti sariano ducento mila huomini, con le mogli, & figliuoli, & con gli armenti, & robbe che haueuano, non uolse lasciar abbandonata la Vngheria: percioche la lasciò in guardia, & raccomandatione à gli Hunni, che in quel paese erano rimasi, & erano reliquie di quel grande esercito del superbo Re Attila, di cui disopra habbiamo fatta lunga mentione. I quali percioche a' Longobardi successero bene le cose in Italia si rimasero con l'Vngheria, & da essi ha il nome chiamandosi Panonia, le-

Panonia per che fu chiamata Vngheria.

condo alcuni, ancora che altri sieno dell'opinione che disopra s'ha detto, che alcuni popoli chiamati Vgri ui uennero dal mare congelato di Lamagna, & insieme con gli Hunni habitarono in Panonia, & da ambedue queste nationi si chiamò Vngheria. Come si uoglia che sia, fin hoggi

hoggidì si chiama Vngheria, & i successori de gli Hunni l'hanno posseduta, difendendola ualorosamente da gli infedeli fin hora che in nostri tempi, & per i nostri peccati, Solimano Re de' Turchi s'impadronì del la maggior parte d'essa. Ora discendendo Alboino in Italia uenne con le sue genti nella prouincia del Friuli, doue cominciò à impadronirsi di molte Città, facendo non poche crudeltà in quelle, & haurebbe fatto molte piu se non era quietato, & rimosso da gli humili preghi di due santi Prelati Paolo Patriarca di Aquileggia, & Felice Vescouo di Treuiso. Volendo adunque Alboino entrar piu in Italia, & lasciar con buona guardia ciò che haueua acquistato, lasciò per guardia de' passi, & delle terre un ualoroso Capitano, & nipote suo chiamato Sisulfo, & egli seguitò il suo viaggio: & uolse Dio che fosse allora in Italia poca resistenza: percioche u'era grande fame, & pestilenza. Per la qual cosa Longino Capitano, & Esarco già nomato, non potè mettere insieme bastante esercito per combattere con Alboino, ma si stette in Rauenna, da doue raunata tutta la migliore, & piu gente che potè, deliberò di sostentar la guerra, con fortificar le terre, & metterui buoni presidi, & principalmente in Cesarea, che allora era Città molto illustre presso Rauenna, & quiui raunò le piu, & le migliori genti, che potè, & fortificò, & mise presidio in Patauia, hora chiamata Padoa, & in Cremona, & in Mantua, & in altre Città le piu forti, con pensiero, che difendendosi quelle terre, Alboino non passarebbe inanzi, ò se passasse, riceuerrebbe grauissimo danno da essi nella retroguardia. Il che non era mal consiglio, se in quella prouincia fosse rimaso ò si trouasse alcun'esercito, che hauesse possuto far fronte alle genti di Alboino. Ma Longino non hebbe animo, ò non hebbe forza perciò, & così Alboino patendogli ogni cosa lunga combattere quelle terre, prese un'altra strada, discostandosi da quelle, per non obligarsi aciò, & andò sotto Vicenza, et Verona, che non haueuano presidij, le quali insieme con altre se gli resero senza resistenza. Di qua passando il fiume Abdua, caminò alla uolta di Milano, et quei Cittadini persuasi dalle ammonitioni di Honorato Vescouo, si resero per non esser saccheggiati. Dopo Milano fecero il medesimo in altre Città, percioche la fame era tanta, & così generale, che senza alcuna forza se gli rendeuano le terre, perche non poteuano fornirsi delle cose necessarie peraspettar l'assedio, eccetto quelle terre, che erano munite da' Capitani di Longino: fra le quali erano Pauia, & Brixillo, hora detta Bercelli, le quali Longino haueua prouisto bastantissimamente di tutte le cose necessarie. Et Alboino deliberò di assediarli, essendo hoggimai sei mesi, ch'era entrato in Italia, & mise l'assedio atorno Pauia: ma si difese così bene, che durò

Vedi la vita di Carlo Quinto sopra ditta.

Entrata, et successo di Alboino, & de' Longobardi in Italia.

Alboino prese Milano, & alasse terre.

Universidad de Deusto
Biblioteca

rò l'assedio tre anni: al principio del qual tempo, uedendo che la cosa si allongaua, rimanendo egli all'assedio con una parte dell'esercito conueniente, mandò il resto co i suoi Capitani à far guerra, & conquistar l'Italia. A i quali successe ogni cosa à suo modo, & s'impadronirono di molte Città & terre d'Italia, & il Presidente & Capitano, che in Romasi ritrouaua, dubitãdosi di essere assediato, & vedẽdo la fame, che nel la Città si patiua, mandò à chiedere soccorso di vettouaglie all'Imperadore Giustiniano. Il quale fece condurre di Africa vna gran quantità di formento con alcune genti in Roma, con la quale si fornì la Città, & i Longobardi per allora non vi andarono sotto, nè meno hebbero ardire di assaltar Rauenna, nè le Città vicine: percioche turte erano benmunite, & fortificate da Longino. Ma nelle altre bande si fecero patroni di gran parte della Italia: tal che da Bologna à Milano poche fortezze furono, delle quali non s'impadronissero in tre anni, che continuamente fecero guerra, & cosi possederono poi tutta questa prouincia piu di ducento anni, come toccaremo piu oltre, & da essi fu chiamata Lombardia, & hoggi dì si chiama cosi. In fine di questo tempo Alboino prese Pauia, & vedendosi già potente, se ne venne à Verona, doue haueua fatto venire Rosimunda sua moglie, & le sue ricchezze, & casa. Et fermando quiui la sua corte, cominciò à far feste, & banchetti, doue ritrouandosi in riposo, & prosperità, fu vecciso per tradimento, ordinato, & consentito dalla Reina sua moglie, il padre della quale esso haueua vecciso, & in vn banchetto di quelli haueua fatto che ella beuesse col catauero del proprio padre, & però essa l'ordinò la morte.

La guerra, che i Longobardi fecero in Italia.

Gallia Cisalpina chiamata Lombardia da' Longobardi.

Morte di Alboino, Paolo Diacono lib. 2. cap. 24.

Vedi la Selua di varia Lettione di questo Autore.

Morto adunque Alboino dopo grandi certami, i Longobardi fecero Re vn grande huomo di sangue, & valore di loro, chiamato Clefis, ò Cleue, il quale riuscì crudelissimo Principe, & rinouando la guerra fece grandissime crudeltà nelle Città, che teneuano la parte dell'Imperio, nella Prouincia di Venetia. Per la qual cosa in questi dì la Città di Venetia, che dal tempo di Attila s'era cominciata à popolare, crebbe in grande modo, di genti, che per fuggire le crudeltà de' Longobardi, se ne andarono à popolare in quelle Isolette, & si rittouauano già con forza bastante per difendersi, & cominciò à farsi conoscere, & stimare al mondo, onde è venuta in quella prosperità, & aumento, che hoggi di si rittoua, & è vna delle piu illustri Città del mondo. In questi medesimi di Giustino Imperadore, che in Constantinopoli si rittouaua, spensierato, & rimesso in tutto, & vitioso, fu assalito dalle gotte ò dolori ne i piedi si grauemente, che gli soprauenne la morte. Auanti la quale alcuni di con volontà di Sofia sua moglie, dalla quale si lasciaua gouernare, & perche non hebbe figliuoli, fece Cesare vn'eccellente huomo

Clefis Re de' Longobardi.

Aumento, & prosperità di Venetia.

huomo chiamato Tiberio, & hauendogli raccomandato molto, che vbbedisse in tutto Sofia, hauendo regnato vndeci anni si morì, nell'anno DLXXIX. del nascimento di Christo, & secondo altri DLXXVI.

Fece Cesare Tiberio.

Morì l'Imperadore Giustino, Anno 579.

Pontifici.

NEL *principio dell'Imperio di Giustino, morì Papa Pelaggio, di cui già ne habbiamo ragionato nella Vita di Giustiniano. Et fu eletto in suo luogo Giouanni Terzo, il quale come ho detto, condusse Narsete da Napoli in Roma, & fu eccellentissimo Pontifice. In suo tempo si conuertirono alla fede di Christo gli Armeni in Asia, & Christo era adorato, & riuerito nella maggior parte del mondo. Visse questo Pontifice tutto il tempo, che Giustino regnò, & uidde i tempi di Tiberio suo successore, & tenne la Sedia undeci anni.*

Giouãni Terzo

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *in suo tempo Fortunato Vescouo di Pitauia in Francia dottissimo huomo nelle lettere diuine, & humane. Scrisse in uerso, & in prosa alcuni eccellenti Libri. Et così furono altri huomini signalati ancora che nõ fussero di tanto nome.*

Autori.

AVTORI *sono tutti i nomati nel fine della Vita di Giustiniano, eccetto Procopio, & Giordano, Agattio, & Aretino, che quiui mancarono, & particolarmente Paolo Diacono nella historia de' Longobardi.*

Il fine della vita di Giustino Secondo.

VITA DI TIBERIO SECONDO IMPERADORE LAQVAL SI CONTIENE IN QVESTO SOLO CAPITOLO.



ALI erano i costumi di Giustino, che da niuno fu pianta la sua morte, eccetto da Sofia sua moglie, per la insufficienza del marito, era quella che gouernaua & reggeua ogni cosa, & cosi pensò di rimanere nel medesimo luogo, percioche faceua pensiero di maritarsi à Tiberio, che tosto, che morì Giustino fu grisato, & coronato Imperadore. Il quale percioche era huomo virtuoso, giusto, benigno, pietoso, caritatiuo, & ornato di tutte quelle altre virtù, che à vn Christiano, & buon Principe si conueniuano, non volse

Virtù di Tiberio.

volse pigliar per moglie Sofia, i costumi della quale erano tutti al contrario di questo. Con la quale secondo scriuono alcuni in vita di Giustino haueua hauuto alcune discordie, percioche dopo che fu Cesare, vsando di gran liberalità diuideua molti danari del tesoro Imperiale fra i poueri, & poi nella sua coronatione fece Tiberio nomar per Imperatrice vna gran Donna chiamata Anastasia, nella quale secretamente s' era maritato: per la qual cosa nella medesima festa Sofia procurò di far lo vccidere con tradimento, con pensiero di far Imperadore vn Giustiniano nipote di Giustino. Ma piacque à Dio di liberare il buon Tiberio da questo tradimento, & da altre, che la medesima Sofia li ordinò, & la sua coronatione si fece con grande festa, & allegrezza, & scoperta la maluagita di Sofia, chiedendo misericordia, Tiberio la perdonò insieme con Giustiniano. Ma non passarono molti dì, che tornò à tentare il medesimo in una casa di solazzo doue Tiberio era andato per ricrearsi: & questa volta Tiberio la imprigionò, & spogliò di tutte le sue ricchezze. Ma come quello, che era benigno, gli concesse la vita, & la fece seruire, & trattare con grande riuerenza, & honore, leuando li però tutti i seruitori che haueua, & dandoli altri di nuouo, & tornò à perdonar Giustiniano, perche sapeua, che era ingannato, & per suasso à tutte queste cose da Sofia. Il quale fu poi molto fauorito di Tiberio, & lo seruì fedelmente, come narra Paolo Diacono. Queste furono le cose priuate, & domestiche, che principalmente succedessero à Tiberio. Nello stato commune dell'Imperio osseruò grande giustitia, & regno valorosamente: fu vbedito in Africa, & in tutte le altre Prouincie, che in Europa, & in Asia haueua l'Imperio pacificamente: ma non dimeno gli recarono pensiero, & non poco affanno la guerra d'Italia co i Longobardi, & la Orientale co i Persi: la guerra di Persia gli succesle bene, & però fia bene che diciamo prima la somma di quella. Auuenne, che tosto, che hebbe l'Imperio, mandò Ambasciadori à Hormisda, per confermare la pace, secondo, che col suo predecessore l'haueua, ma Hormisda vedendosi ricco, & prosperoso, hebbe volontà di guerra, onde non solamente non l'accettò, ne volle osseruarla, ma cominciò tosto à far guerra, & à entrare nel paese dell'Imperio. Et Tiberio mandò subito vn grosso esercito contra di lui, & non si venne allora al fatto d'arme, percioche si fece tregua per un certo tempo, dopo la quale si cominciò crudelissima guerra, principalmente nella Prouincia di Armenia, doue il Capitano, & esercito Romano venne à giusta battaglia con Hormisda, che fu molto dura, & sanguinosa: mai Romani furono vincitori, & Hormisda rotto scampò dalla battaglia, & furono acquistate le maggiori, & le piu ricche spoglie che giamai da i Persi

Tradimento di Sofia.

Guerra co i Persi.

Battaglia, i Persi rotti.

i Persi i Romani haueuano hauuto. Le quali saccheggiarono i soldati, eccetto l'oro, & argento di seruitio, & il tesoro del Re, che dice Paolo Diacono che fu portato à Tiberio in Constantinopoli in venti Elefanti carichi di queste ricchezze, con grande numero di prigioni, a' quali donò l'Imperadore ricche, & pompose veste, & gli concesse la libertà acciochè se ne tornassero al lor paese: & fra tanto lo esercito Imperiale entrò nel paese di Persia, & hauendo fatto molti danni, & abbruciatone gran parte, se ne tornò vittorioso. Ma indi à poco tempo Hormisda tornò à mettere insieme vn buon esercito, facendo Capitano generale vn valoroso huomo, & sapientissimo nella guerra: percio che per la rotta passata haueua fatto vna legge, che i Re di Persia non si trouassero nelle battaglie, & tornò à rinouar la guerra contra l'Imperio, per vendicarsi dell'ingiuria passata. Contra il quale mandò l'Imperadore parimente vn nuouo Capitano Valente, & saggio Conte, che era stato di Giustino, chiamato Mauritio, che poi fu Imperadore. Il quale con la medesima fortuna procurò la battaglia co i Persi, & raunate molte genti d'ambedue le bande combatterono gran parte del dì, fin che furono vccisi dall'una, & dall'altra banda molti migliaia di huomini, la vittoria si dichiarò per Mauritio, & ricourò alcune terre, & ne acquistò altre di nuouo de' Persi. Tal che Hormisda astretto dalla sua mala fortuna, bisognò, che si accordasse con l'Imperadore in vn certo modo di pace ò triegua, & Mauritio se ne venne molto vittorioso in Constãtinopoli, doue Tiberio gli fece vn solẽne riceuimẽto, & lo maritò à vna sua propria figliola, in remuneratione d'una si notabile vittoria.

Mauritio nuouo Capitano cõtra i Persi.

Battaglia. Mauritio vincitore.

Mentre che queste cose passauano in Oriente, le cose d'Italia non succedessero cosi prospere: percioche il nuouo Re Clefis, che dicemmo de' Longobardi fece crudel guerra nelle Città, & terre che erano della fattione Imperiale, & gli succesle tutto cosi prosperamente, che acquistò molte di quelle, & volendo egli riposarsi alquanto, mandò i suoi Capitani, & esercito alla volta di Roma, & s'impadronirono delle Città di quel contorno, & assediarono Roma, la quale si vidde in grande pericolo di essere presa. Et affermano gli historici, che se Clefis viueua piu, che di Roma, & di Rauenna, che erano due occhi ò chiaui del la Italia, in breue tempo si haurebbe fatto signore: ma i suoi pensieri furono interrotti dalla morte, come quelli di altri Re, & Capitani, si grandi, & maggiori di lui. La qual morte gli diedero i suoi con tradimento, & poi i Longobardi non volsero per allora eleggere nè fare alcun Re, ma si solleuarono trenta huomini principali, ò per dir meglio trenta tiranni, & impadronitosi di trenta Città d'Italia, delle migliori, che haueuano, ogniuno gouernaua la sua, & medesimamẽte nella guer

Il successo delle cose d'Italia co i Longobardi.

Fra i Longobardi si fecero 30. tiranni.

ra ogniuno la faceua da per se, aiutandosi tal volta l'uno l'altro contra l'Imperio. Et percioche l'Imperadore Tiberio si ritrouaua ocupato in prouedere la guerra già detta, che co i Persi haueua, & non poteua prouedere bastantemente nelle cose d'Italia, hebbe comodità questi Capitani Longobardi, di distendere piu il lor potere in essa, acquistando molte altre Città, fin che giunsero sotto Roma, & Napoli, nella qual guerra fecero crudeltà, & assassinamenti, & violenze non mai viste: talche dalla banda di Roma verso Leuante questa volta rimase solamente sotto la vbbidienza dell'Imperio, quel che hora è regno di Napoli, & Roma, con alcune terre vicine. Et Napoli parimente venne in potere de' Longobardi, ancora che nō sappiamo se fu questa volta ò poi.

Lo stato di Italia in questo tēpo.

Teneua ancora l'Imperio Rauenna, & alcune fortezze vicine, che col calore, & protettione di Longino Esarco s'erano difese. Ancora ubbidiuano alla sua deuotione di quà & di là dal Pò, Coma, & Cremona, Mantua, Padoa, Parma, Bologna, Faenza, & Bercelli, che secondo si vede era allora di grande importanza, & altre Città, che se bene non erano vnite, per la loro fortezza, & per il valore di quelli, che in esse erano stati, si erano difese, & conseruate valorosamente. Et tutto il resto si ritrouaua per i Longobardi. Et si trattaua la guerra crudelissimamẽte d'una, & dell'altra parte: percioche come questi Longobardi come Barbari, non haueuano ancora riceuuta compiutamẽte la fede di Christo, commetteuano mille insolentie, & assassinamenti, si nelle cose sacre come nelle profane senza alcuna differenza. Alla qual cosa, oltre quel che di sopra habbiamo detto, aiutò molto, che in questo tempo si ammalò di tal modo Tiberio, che non poteua attendere al gouerno dell'Imperio, & durò tanto la infermità sua, che all'ultimo si morì, onde i Romani vedendosi astretti da' Longobardi, cominciarono à chiederli la pace, ò triegua per alcun tempo, & essi gliela concessero: percioche i Re di Francia, che allora regnauano tre fratelli, haueuano mandato gran numero di gente contra essi, & erano entrati in Lombardia, dispiacendogli che si facessero cosi potenti. Et ancora la concessero, perche i Sassoni, che fino allora gli haueuano aiutati, si partiuano, & non voleuano piu aiutargli. Ritrouādosi adunque ammalato Tiberio in Constantinopoli, come dicemmo, come buon Imperadore, volendo prouedere alle cose da uenire, come haueua fatto alle presente, nominò Cesare, & successore suo Mauritio suo genero: dopo la qual cosa, lasciando tutto l'Imperio, che haueua hereditato intero, & pacifico, eccetto le cose d'Italia, essendo sette anni, che regnaua, ancora che alcuni dicano manco, si morì nell'Anno del Signore, DLXXXV. & secondo altri, DLXXXIX. Fu molto pianta, & sentita la sua morte da tutti

Si fece pace co i Longobardi.

Morì Tiberio. Anno 585.

tutti gli stati, perche fu magnifico, & liberale con tutti, & per le sue grandi virtù, & bontà.

Pontifici.

NEL *principio dell'Imperio di Tiberio, morì Papa Giouanni, di cui di sopra ne habbiamo fatta mentione nel fine della Vita di Giustino suo predecessore, & uacò la Sedia dieci mesi, & fu eletto in suo luogo Benedetto Primo, Romano: del quale per le calamità, & guerre d'Italia, come la maggior parte del tempo fu in Roma quasi assediato, non si scriue cosa notabile, che facesse.* Benedetto Primo.

Tenne la Sedia poco piu di quattro anni, & fu uacante quasi un'altro per le stesse miserie. Fu eletto Pelagio Secondo; parimente Romano, In tempo di Mauritio come diremo, & è differenza fra gli Autori quando fosse la sua elettione, ma sappiamo, che S. Gregorio fu mandato da lui à Mauritio à iscusarsi, di hauer accettato il Papato senza che fosse confermata dall'Imperadore la sua elettione, che alcuni dicono, che fu Tiberio, altri Mauritio, come dianzi sonena farsi. Pelaggio. II.

Huomini illustri nelle Lettere.

IN *questo tempo fiorì in Spagna il santo Dottore, & Prelato Leandro Arciuescouo di Seuiglia. Nacque secondo alcuni in Cartagena, & fu dottissimo nelle lettere diuine, & humane, huomo di santissima uita, & gelosissimo della santa Fede Catolica, per le cui dispute, & persuasioni poi fu rimosso dal la setta Arriana, Ricaredo Re di Spagna, & dopo lui tutti i Gotti d'essa, che sempre haueuano tenuto quell'errore. Fiorì parimente, & era già illustre il nome di S. Gregorio, uno de' quattro Dottori della Chiesa, per lettere, & santità, & scrisse in questi tempi il libro notabile de' Morali sopra Iob, & dedicollo al nostro S. Leandro già detto.*

Autori.

GLI *autori di quel che ho detto, sono quelli che di sopra habbiamo nomati.*

IL FINE DELLA VITA
DI TIBERIO II.

VITA DI MAVRITIO PRIMO IMPERATORE, CONTENVTA IN DVE SOLI CAPITOLI.

Come Mauritio hauendo hauuto l'Imperio, mandò vn nuouo esercito in Italia, & poi in Oriente contra il Re di Persia. Cap. 1.

MAVRITIO hebbe l'Imperio pacificamente per la morte di Tiberio suo suocero, al quale non fu simile nelle virtù: percioche fu vitioso, & molto auaro, quantunque nelle cose delle arme fosse molto prouido, et diligente. Et cosi come fu molto valoroso, e saggio nella guerra, cosi hebbe, et elesse eccellenti Capitani per le guerre, che occorsero in suo tempo, che furono molte et molto grãdi, et pericolose: dellequali perche furono in diuerse bãde, et prouincie, vna grã parte occorse, et auuenne in vn medesimo tẽpo: di modo, che per narrare cioche io abbreuiai, et elessi per dire, è forza che ogni cosa si dica separatamente: farollo col miglior ordine, che potrò, accio che in vltimo di tutto habbiamo detto alcuna cosa, dandolo ad intendere tutto. Et cominciando nelle cose d'Italia, dico, che la pace fatta co i Longobardi, essi non la osseruauano giustamente: percioche d'una Città all'altra succedeuano ogni dì molti disordini, & alcune scaramuccie, & zuffe. La onde ritrouandosi Longino con poche forze, & dubitandosi i Romani d'essere assediati, Papa Pellaggio scrisse da Roma una lettera à San Gregorio, che haueua mandato in Constantinopoli, informandolo dello stato delle cose d'Italia, & del gran pericolo, & bisogno, che si ritrouaua, comettendogli espressamente che ottenesse dall'Imperadore, che mandasse nuouo soccorso, & gente per la guerra de' Longobardi. Il che il santo huomo procurò di tal sorte, che l'Imperadore Mauritio, quantunque si ritrouasse già occupato nella guerra di Persia, dellaquale piu oltre diremo, fece nuouo Esarco, & gouernatore d'Italia, un buon Capitano, & saggio huomo, chiamato Smaragdo, con un buon esercito, & richiamò Longino. Venne adunque Smeragdo per mare à Rauenna, insieme col santo Gregorio. Et la sua uenuta per la buona fama, & estimatione, che haueua, pose grande allegrezza, & animo ne gli Imperiali in Italia, & tosto diede ordine nelle cose della guerra: & percioche presso Rauenna un valoroso Capitano de' Longobardi chiamato Feroaldo, haueua una Città chiamata Clasense, & quindi haueua fatto, & faceua crudel guerra à Rauenna

Smaragdo uenne per Esarco in Italia.

uenna, seco propose auanti ogni altra cosa per tutte quelle uie, & modi possibili di cacciarlo di qua. Et per questo fece intendere à Dottrula Capitano Imperiale, che si ritrouaua in Bercelli, che lasciando buona guardia nella Città venisse con la sua gente a congiungersi con lui, il quale facendo, & mettendo insieme molte barche deliberò di andarsene giu per il Po per piu sicurtà, accioche giunto à Spenetico, ch'è la bocca di quel fiume, se ne andasse per mare fino in Rauenna. Ma fu auuertito di questo Feroaldo, & con quella piu gente, che potè medesimamente con barche andò a impedirgli il passo del fiume, & sopra questo combatterono: & percioche Dottrula fu aiutato dal soccorso, che di Rauenna gli venne, Feroaldo fu rotto, & scampò per mare fino in Clasense, laquale Smeragdo Esarco in quel mezo haueua assediato, & combattuto, & era per rendersi quando Feroaldo giunse, che per il presente impedì il suo proposito, confortando, & inanimando gli assediati. Ma poi conoscendo che scampaua, & che era stato rotto, deliberarono di rendersi, & cosi il fecero. Et Smeragdo entrò nella Città, nella quale furono uccisi tutti i Longobardi che erano dentro, & parimente Feroaldo loro Capitano, in vendetta delle grandi crudeltà, che essi haueuano fatto. Et fu stimata tanto questa uittoria di Smaragdo, che confortandosi i suoi, & temendosi i contrari, ricourò alcune Città, & terre, la maggior parte delle quali si resero uolontieri. Il che essendo considerato da i Capitani Longobardi, che come disi dopo la morte di Clefis stauano come tiranni, & nõ hauenano uoluto far alcun Re, deliberarono di elleggere un Re, alquale tutti ubedissero, & gli difendesse, perche pareua, che essendo cosi diuisi, sarebbe la ruina di tutti, come già s'incaminaua. Messo adunque in esecutione questo consiglio, elessero vn figliuolo del Re Clefis, chiamato Antaris, giouane ardito, & che haueua fatto piu cose notabili nella guerra, che alcun'altro della sua natione, però haueua gran nome fra i suoi, & fra gli nimici. Grandi mutatione fece nelle cose il nome di Re, & spetialmente d'un Re tanto valoroso qual Atanaris era, colquale tutti i Capitani partirono i lor tesori, dandogli la metà di quel, che ogni uno haueua, per la guerra, & nuouo stato. Et la prima impresa che fece fu contra Dottrula, Capitano, & gouernatore di Bercelli, che si ritrouaua in quella Città, sì per la fresca ingiuria, che gli haueua fatto, come per che quella Città era molto importante in quel tempo. Et hauendola assediato si per il Po con barche, come per terra con molte genti, che gli concorsero, di tal sorte la combattè, senza lasciar riposar gli assediati, che quantunque Dottrula si portò ualorosamente, hauendo hoggimai perduta la speranza di potersi piu conseruare & di difendersi, si rese à patti

Antaris fu eletto Re de' Longobardi.

Universidad de Deusto
Biblioteca

& lasciando la Città al nimico se ne andò per il fiume à Rauenna, & Antarris fece nella Città grauissimo danno, destruggendo la miglior parte di quella, & spianando le mura, di sorte, che mai piu non tornò à essere quel che prima era. Et hauuta questa uittoria Antanaris deliberò di andar contra Francilione, che teneua la Città di Como, & altre fortezze nel lago di Como, & l'haueua difeso ualentissimamente decisette anni. Ma in questo tempo si cominciò à trattar la pace, & ogni una delle parti ne hebbe piacere di ciò, lo Esarco Smaragdo perche temeua il Re giouane, & non gli parue che si ritrouaua con forze bastanti per difendersi di lui, & il Re perche come era nuouo nello stato, non si reputaua ancora fermo, & sicuro in quello, & per impatronirsi meglio, gli parue buona la pace per poter soggiogare alcuni, che non haueuano hauuto piacere della sua elettione: il che tutto fu cagione, che si facesse tregua per alcun tempo, ancora che i Longobardi mai nó le osseruassero fedelmente. Hebbe allora la Italia alcuna quiete, & riposo, & lo Esarco mandò Prefetto in Roma, & gouernatore un nobile Caualiere Constantinopolitano, chiamato Germano, colquale andò il beato S. Gregorio, & furono riceuuti con grandissima festa, & allegrezza: percioche Gregorio per i suoi santissimi costumi, & uita era amato, & lodato da tutti. Di modo: che con la sua uenuta, & con la buona speranza, che del nuouo Esarco tutti haueuano, pensauano, che haueuano da essere bastanti per finire di racquistare cioche i Longobardi di teneuano usurpato, & in quel mezo godere della pace fatta, con quiete, & prosperità. Ma non auuenne loro cosi, percioche Dio mandò altre persecutioni, che si diranno: ma lasciamo hora Italia in questa pace, & diciamo ancora breuemente la guerra che Mauritio fece co i suoi Capitani in Oriente contra i Persi, che in numero di gente, & in battaglie, & auuenimenti grandi fu assai maggiore di quella d'Italia: percio che si faceua fra i piu potenti Principi che allora haueua il mondo: il Re di Persia, & l'Imperio Romano.

Si fece tregua co i Longobardi.

Germano gouernatore, & Prefetto di Roma.

Ora Mauritio mandò à questa guerra vn grosso esercito sotto la cura d'vno eccellente huomo chiamato Filipico, con titolo di Capitano generale, già maritato à sua sorella, contra il quale essendo venuto, il Re Hormisda ingrossò il suo esercito, & fece Capitano generale di quello vn valoroso huomo chiamato Cardariga. Colquale dopo altri grandi certami, & segnalate scaramuccie, & battaglie minori, Filipico venne à giusta battaglia, la quale durò piu di dieci hore, combattendo sempre ambe due le parti con egual fortuna: ma all'vltimo Filipico, & i suoi hebbero la uittoria, & uccisero grandissimo numero de' Persi, & fecero prigione piu di due mila, i quali mandò tosto in Constantinopoli

Filipico Capitano contra i Persi.

Battaglia co i Persi, Filipico uincitore.

poli all'Imperadore, & gli altri si saluarono insieme con Cardariga lor generale. Hauuta questa si notabile uittoria, Filipico si spinse inanzi col suo esercito, & mandò un singolar Capitano chiamato Heraclio có vna banda di caualli perche penetrasse nel paese quanto piu potesse, che ei gli terrebbe, dietro. Cardariga quantunque fosse rotto non si smarri punto d'animo, nè lasciò di fare quella scienza, che à vn cauto, & buon Capitano si conueniua: percioche raccogliendo quelle piu genti, che potè, fingendo, che tornaua à mettere insieme un esercito copioso, con quella poca gente, che si ritrouaua caminando per alcune montagne vna notte molto oscura, assaltò la retroguardia di Filipico, & fu tanto lo spauento, che Filipico come che lui non fosse il vincitore, si mise à scampare uergognosamente tutta la notte con grauissimo danno de' suoi: talche i Persi crederono, che questa sua fuga fosse finta, uedendo il poco numero, che essi erano, & non uolsero seguitare lo incalco, fin che il dì leuò la paura à quelli, & mostrò à questi la occasione, che haueuano perduto. Heraclio che da Filipico era stato mandato inanzi si portò con piu prudenza, & usò piu diligenza in quella impresa: percioche passato il Tigri, con la fama delle fresche uittorie prese alcune Città, & fece grandissimi danni, & se ne tornò à Filipico carico di spoglie, & uittorioso. Passato questo, retirandosi l'esercito Romano, l'Imperadore mandò à far intendere à Filipico, che lasciando lo esercito à Heraclio, uenisse tosto in Constantinopoli à trouarlo. Filipico ubedì il comandamento, & in suo luogo fu mandato vn'altro Capitano pratico, & molto ualoroso chiamato Prisco: ilquale arriuando all'esercito si mostrò si altero, & presuntuoso co i Capitani, & soldati, che si amottinarono contra di lui, & fu si mal trattato da tutti, che scampò con alcune sassate, & ferite, che fu al punto della morte, & essi creorono Capitano Germano, che era persona segnalata nell'esercito contra il uolere di lui medesimo. Ma si ritrouaua in questo tempo cosi stretto l'Imperadore Mauritio della guerra, che con Caiano, & gli Auari & con gli Schiauini in Illirico & in Missia, & nelle altre prouincie haueua, della quale poi diremo, che non potendo castigare questo delitto, tosto, che il seppe, prese per consiglio di tornar à mandare per gouernatore, & Capitano Filipico, & che Prisco se ne uenisse. Et insieme con Filipico mandò vn'altro huomo segnalato, chiamato Aristobolo, che quietasse la ribellione, & tirrannide dell'esercito con preghi ò con doni ò nel modo, che potesse meglio: ilquale il fece cosi, & Filipico rihebbe il suo officio, & tornò à far la guerra contra Maruza nuouo Capitano generale del Re di Persia, che con maggior esercito de' già detti uenne contra di lui. Il che proua la ricchezza, & il grandissi-

Filipico scampo uergognosamente.

Prisco fatto Capitano contra i Persi.

Filipico restituito nell'officio.

mo potere di questi Re di Persia, poi che essendo superati tante uolte, tornauano si potenti, che sempre che voleuano la pace gliela concedeua l'Imperio, & all'ultimo si contentauano gli Imperadori con difendere le terre loro dalla furia di questi Barbari, & stimauano cio per gran cosa. Ora questi due Capitani, & eserciti uennero ad appressarsi tanto l'uno all'altro, che ambi due uolsero il fatto d'arme, & si fece tra loro il più crudele del mondo, nel quale fu combattuto con tanto valore, & animo da ambe due le bande, che durò la maggior parte del dì, & i Persi furono rotti. Non già perche si smarrissero, ò fuggissero, ma percioche furono uccisi quasi tutti: che ne i Commentari di Constantinopoli ho trouato scritto, che furono fatti prigione tre mila, & soli due mila si saluarono uiui fuggendo, & tutti gli altri morirono combattendo, insieme con Maruza lor Capitano. Di modo che i Romani furono signori della campagna, non trouando resistenza alcuna, & passarono tutto un'anno senza far altro guardando i confini. In ultimo del quale Hormisda mise insieme un grosso esercito, ma Filipico confidato nelle uittorie passate, non dubitò la battaglia, ne i Persi la rifiutarono, di modo, che combatterono presso la Città di Marticopolis, & in quella furono rotti Filipico, et i Romani con grauissimo danno, et perdita sua. Di che l'Imperadore ne hebbe grauissimo dolore, et creò un nuouo Capitano in Oriente, et fece uenire in Constantinopoli Filipico lasciando Heraclio di cui ne habbiamo già fatta mentione nell'esercito, fin che mandasse un'altro Capitano, ilche si fece cosi, et poi che fu fatto un'altro, fu mandato Romano, & il Re di Persia mandò un'altro chiamato Bara. Giunti adunque con il nuouo officio i due Capitani, ogni uno si affaticaua per acquistare honore con l'altro, & per diuerse vie, & modi si cometteuano molte uccisioni di genti, incendij di terre, & tutto il maggior danno, che si poteua, fin che accozzatosi insieme combatterono in battaglia campale, nella quale Bara, & i Persi furono rotti nelle campagne di Albania in Asia, prouincia di Oriente, che confina con l'Armenia, & molto grande. Sentì tanto questa rotta Hormisda, che intendendo, che per colpa di suo Capitano era successa, gli mandò una ueste di donna per ingiuriarlo, con ordine, che tosto lasciasse l'officio, ancora che Barra s'era ingegnato bene in raccogliere lo esercito rotto. Il quale temè tanto l'ira del suo Re, che prese per vltimo rimedio ribellarsi contra di lui, il che potè fare, perciò Hormisda era molto crudele, & però odiato da i suoi: & successe dietro questo, che prendendo occasione da questa ribellione di Bara Vindois huomo di gran potere & autorità perche Hormisda teneua in prigione vn suo fratello si congiurò contrà di lui insieme con molti altri, che per le sue crudeltà

Fatto d'arme. Filipico uincitore.

Fatto d'arme Filipico uinto da i Persi.

deltà, & auaritie l'odiauano, & facèdolo prigione crearono Re Cosroe suo figliuolo, & uccisero un'altro suo figliuolo insieme con sua moglie, & a lui cauarono gli occhi, all'ultimo suo proprio figliuolo lo fece uccidere, & cosi hebbe fine la grandezza, & uita di Hormisda. Ma la crudeltà che il figliuolo usò con lui parue tanto abomineuole, che subito uenne in tanta desgratia, & odio di tutti, come suo padre fu in uita, & andando à combattere con Bara, che come ho detto s'era ribellato, la maggior parte de' suoi si passarono à Bara. Di modo, che Cosroe uedendosi nell'vltima sua ruina, deliberò di cercare alcun rimedio di salute fra gli nimici suoi, & scampando nelle terre dell'Imperio si mise in potere di Probo Patricio, che haueua il gouerno di quei confini doue lui si passò, dalquale fu honoratamente raccolto. Il che intendendo Mauritio si allegrò molto, & gli mandò subito un famoso Capitano chiamato Narsete, & un Vescouo di grande autorità suo parente, offerendogli ogni aiuto, & fauore, per la ricuperatione del suo regno, & adottandolo, & riceuendolo per figliuolo.

Hormisda Re di Persia ucciso da Cosroe suo figliuolo.

Cosroe scampa nel paese dell'Imperio.

Ora Narsete mettendo tutto questo in opera, il quale era creato Capitano generale per questa impresa, fece raunare tutte le genti, & eserciti, che l'Imperio haueua in Asia, & cosi caminarono lui, & Cosroe alla uolta di Bara, che con animo di tiranno ardito gli aspettaua, & fecero giornata con lui, nella quale essendo rotto scampò, & si mise in alcune montagne. Passata questa uittoria si notabile senza alcuna difficultà Cosroe s'impadronì di tutti i suoi regni, & esso & l'Imperadore rimasero grandi amici, & cosi hebbe fine compiutamente la guerra fra l'Imperio, & i Persi: ilche fu nell'ottauo anno dell'Imperio di Mauritio, essendo sei anni, che la guerra si cominciò.

La guerra che hebbe Mauritio con gli Hunni, & Auari, & Schiauini, & le calamità, che in Italia vennero, & quel che successe poi fino alla sua morte. Cap. II.

Mentre, che Mauritio hebbe queste guerre in Asia, non era stata in pace, & riposo l'Europa, percioche oltre le calamità che in Italia successero, che tosto dirò, gli Hunni, che habitauano in Vngheria, & in parte del Norico, che hora si dice Bauaria ò Bauiera, i quali già si chiamauano Auari, d'un Re che hebbe questo nome.

Norico Bauaria.

Regnando allora fra essi un Re chiamato Caiano, superbo, & molto risoluto deliberarono di far guerra all'Imperio, & con tanta deliberatione, & gente la fece, che mise grande spauento. Percioche entrando per la Misia, che hora come s'è detto, contiene due prouincie, Ser-

uia,

uia, & Bassina, trouò si poca resistenza, che passò nella Tratia, chiamata hora Grecia ò Turchia, percioche uistà la Città di Constantinopoli. Contra il quale Mauritio Imperadore mandò un grosso esercito, condotto da Comentiolo saggio, & ualoroso Capitano, & ambi dua si fecero guerra crudele, & uennero al fatto d'arme dopo molte scaramuccie, & casi grandi, che auuennero, che io lascio per seguitare quella breuità che ricerca un'opera tanto lunga, & in quello fu superato Caiano con gran danno de' suoi, & con questa rotta si ritirò. Ma indi à poco tempo tornò con non minor potere della prima uolta à far guerra per la banda dell'Illirico, & Mauritio mandò Theodosio suo figliuolo, & Germanico suo suocero, & altri Capitani contra di lui, a' quali successe tanto bene, quantunque perdessero alcune giornate, che non solamente lo cacciarono da quel che haueua usurpato, ma ancora d'Vngheria finirono di bandirlo, ma ò per timore ò per pigritia & negligẽza, lasciando di strengere la guerra Mauritio, & perduta la occasione, che rare uolte suole acquistarsi, successero gli inconuenienti, che diremo. Per cioche alcuni popoli chiamati Schiauini ò Schiaui, il cui nome mai fin questo tempo non s'era sentito, popoli Settentrionali di paesi lontani, mandarono Ambasciadori à gli Hunni Auari per nouue, o per lettere, che d'essi hebbero, offerendosi di uenire ad aiutargli, come poi fecero, & si unirono con essi, & fecero grandissimi danni nel paese dell'Imperio, & fuori di quello come poi diremo in breui parole.

Fatto d'arme. Cominciò lo Capitano dell'Imperio rompe Caiano.

Gli Schiauini uennero à far guerra all'Imperio.

Ora torniamo à Italia, che lasciammo in pace, & riposo co i Longobardi: & passa in questo modo, che come niuna delle parti non haueua fatto la pace per osseruare i comandamenti di Dio, nè per l'amore del suo prossimo, ma per particolare interesso, & per aspettar miglior tẽpo per la guerra, come per i nostri peccati suole auuenire al mondo, nõ l'accettò nè approuò Dio, & perciò che non si haueua fatto con lui nõ volle osseruarla. Et mandò la sua ira, & castigo sopra la Italia, spetialmente gli piacque di castigar Roma, come cosa piu sua, & doue piu necessaria, & utile era la correttione. Primieramente la castigò con una grandissima pioggia, che del mese di Settembre, & Ottobre piouue molti dì continoui senza mai cessare: di modo, che fu tanta l'acqua, & crebbero, & s'ingrossarono tanto i fiumi, & le riuiere, & i laghi d'Italia, che destrussero molte Città, annegarono infiniti huomini, & animali, & tutte le campagne si coprirono d'acqua, & tutti gli huomini si dubitarono, & crederono, che fosse un'altro diluuio generale: particolarmente in Roma, crebbe, & s'ingrossò tanto il Teuere, che in alcuni luoghi pareggiò, & auanzò le mura di quella, & entrò l'acqua di tal sorte nella Città, che ruinò, & dissipò tutte le case, & contrade vicine al Teuere. Cessando poi le acque, le campagne rimasero si infamate, & piene d'acqua, che non si potè seminare nè raccogliere pane alcuno, & successe da questo, general fame in tutta la Italia. Et medesimamente con le souerchie humidità la terra, & l'aere si corruppe di tal sorte, che cominciò tosto la pestilenza, & crebbe in tanto modo, che molte Città si destrussero, & si fecero deserte, & nella Città che minor numero morì, mancarono i duo terzi della gente. Et in Roma secondo che tutti affermano fu maggiore la furia di quella: al principio portò via Papa Pelaggio, & in suo luogo fu eletto il beato S. Gregorio per forza, & contra sua volontà. Il quale vedendo l'ira di Dio presente, fece molte processioni, & rogationi, & Prediche, & Orationi al popolo, raccomandandogli la correttione de' lor peccati, accioche Dio rimouesse quel suo flagello, & in questo bisogno ordinò le Letanie, che hoggi usa la Chiesa. Finalmente furono tante le lagrime, & il pentimento del popolo, & le Orationi del suo buon Pastore, che nostro Signore hebbe misericordia, & cessò la Pestilenza, & la Città, & terra cominciò à ricrearsi, & ad allegrarsi, & le cose presero nuouo colore, & allegrezza. Ma non giouò questa gratia, che Dio fece, perche si mettesse pace, & amore fra le genti che si saluarono: percioche i Longobardi procacciati nuoui soccorsi di genti, senza rispetto nè amor di Dio, finita la triegua tornarono à far guerra con maggior furia, & percioche il paese era cosi ruinato, & guasto facilmente fecero molti danni nelle terre Imperiali. Prima il Re Athanaris andò in persona contra Francilione, che teneua la Città di Como, & due altre fortezze in quel lago fortissime: & tenendolo sei mesi assediato, senza che hoggimai si potesse piu difendere, si rese à patti, & lasciandogli la Città, se ne andò à Rauenna, essendo venti anni che l'haueua guardata, & cõseruata sempre con grãde honore. La presa, & sacco di questa Città arricchì molto Athanaris: percioche Francilione haueua quiui raunato, & messo insieme vn gran tesoro in tutto questo tempo: & partendo di quà cõ grãde honore, & utile, prese altri luoghi. Per la qual cosa Mauritio Imperadore ad instãza di S. Gregorio Papa, & di Smaragdo Esarco, che ogni di gli chiede aita, & soccorso, mandò à Childeberto Re di Francia, che allora regnaua vna grande somma di danari perche con vn buon esercito andasse à soccorrere la Italia. Et il Re di Francia lo promesse, & cominciò à metterlo in effetto venendo in Italia, & la sua fama, & venuta, cominciò à far grande effetto, & alcuni Capitani Longobardi si passarono à lui: ma Childeberto giudicando, che se l'Imperadore tornaua à ricuperare la Italia ei nõ sarebbe sicuro in Frãcia, accordatosi cõ Athanaris in una certa forma, se ne tornò nel suo regno nõ volendo impacciarsi

Calamità che uennero in Italia.

Fame.

Pestilenza crudelissima.

I Longobardi tornarono à far guerra.

pacciarsi nell'altrui differenze. In questo tempo che egli se ne tornò in Frãcia morì Anthanaris Re Longobardo, et venendo in discordia i principali capi di quelle genti, sopra la elettione del nuouo Re, si prese per partito che fosse Re quello che Teudelinda Reina vedoua volesse per marito; et essa elesse Agisulfo, ch'era Capitano et gouernatore di Taurino, hora detto Turino, et così fu Re, et riuscì valoroso del modo che egli era dianzi. In questi medesimi dì l'Imperadore leuò del gouerno d'Italia Smaragdo, et mandò in suo luogo con titolo di Esarco vn Caualiere chiamato Romano, del quale ne facemmo mentione nella guerra di Persia, con vn buon numero di gente per guardia della Città di Roma, et per far la guerra nelle altre bande. Venuto adunque Romano, mentre che il nuouo Re Agisulfo si ritrouaua occupato con alcuni Capitani suoi, che con alcune Città se gli erano ribellati, muniti di gente et vettouaglie Padoa, Mantua, et Cremona, et le altre Città, che in maggior pericolo erano: et fatto questo se ne venne à Como, doue poi con le genti, che haueua condotto, et con quelle che la Città haueua vsci per ricourare le terre, et i Castelli, che i Longobardi teneuano occupati in quelli contorni, et ne ricourò vna gran parte per forza d'arme, et altri se gli resero senza combattere.

Romano mandato Esarco in Italia in luogo di Smaragdo.

Mentre che lo Esarco attendeua à queste cose, non si scordò il santo Pontifice di conquistare, et ridurre gli infideli alla Fede di Giesu Christo: percioche mandò tre segnalati huomini nell'Isola d'Inghilterra: i quali con la loro predicatione conuertirono il Re, et la gente di quella alla santa Fede di Giesu Christo, che fino allora mai non l'haueuano riceuuto: et la medesima cura hebbe in Italia, et in tutte le altre Prouincie: nella quale essendo Teudilinda moglie di Agisulfo Catolica Christiana, trattò con essa, et col marito, che discostassero, et rimouessero dalla idolatria, et infedeltà le genti loro, il che ottenne, et persuase, et fece, che lasciassero i beni delle Chiese, che teneuano usurpati. Ma à queste sante opere, et desideri fu di grande impedimento la malitia, et iniquità di Romano Esarco, che come mal Christiano non attendeua ad altro, che à rubbare per se, et per l'auaro Imperadore, et percioche il Pontifice impediua questo, tenne via et modo astutamente di metterlo in disgratia dell'Imperadore, nel quale non mancauano parimente vitij, et maluagità, che dauano udienza alle illusioni del suo Esarco. Et si ridussero le cose à tanto estremo, che volendolo ò dissimulandolo l'Imperadore Giouanni Vescouo di Constantinopoli sfacciatamente disse, che lui haueua da essere Papa vniuersale della Chiesa, poiche l'Imperio, et capo era Constantinopoli. Alla qual cosa il santo, et valoroso Vicario di Christo fece resistenza valorosamente, procedendo contra

Gli Angli riceuono la Fede Catolica.

Giouanni Vescouo di Constantinopoli tentò di esser capo della Chiesa.

tra di lui, et prouando per fede, et autorità della santa Scrittura, che lui era Vicario di Christo, et capo della Chiesa, et passarono cose molto grandi dall'una all'altra banda. Et in questo tempo morì il maluagio Esarco Romano, et fu mandato un'altro chiamato Gallicano huomo virtuoso, et di gran valore, il quale tosto riformò molte cose, che Romano haueua consentito et guasto: et quantunque desiderasse molto la guerra, per aspettar meglior occasione, et per consiglio di S. Gregorio, fece triegua con Agisulfo: dopo la quale s'ingegnò così bene nella guerra, che tolse Parma à Longobardi, & vi fece prigione vna figliuola di Agisulfo, & di sua moglie prima, & andò si potente, & grosso in campagna, che Agisulfo non hebbe ardire di cercarlo, nè di venire al fatto d'arme con lui. Talche Agisulfo sentendosi astretto d'ogni bãda mandò à chiedere soccorso à gli Schiauini, che già s'erano vniti con gli Auari, & Gallicano mentre che si preparaua & metteua gente insieme in Rauẽna si morì, & tornò vn'altra volta Esarco Smaragdo. Ilqual venne in Italia con si poca gente, che la sua venuta mise piu tosto animo, che paura à gli nimici: percioche publicamente l'Imperadore, come tristo odiaua tanto il buon Pontifice Gregorio, che per nó vederlo honorato, & fauorito, gli piaceua, & si allegraua della ruina d'Italia.

Smaragdo tornò Esarco.

A questa sua mala volontà si aggiungeua lo stretto nel quale lo mettenano gli Auari, & gli Schiauini, che in suo soccorso erano venuti: percioche Caiano superbo, & valoroso Re de' Bauari venuti gli Schiauini, & Musaccio loro Re in Lamagna, congiunse le sue genti con le sue, & alcune de' Francesi, che vollero essere con loro, & entrarono nel paese dell'Imperio. Et l'Imperadore mandò contra essi Prisco, Capitano già di gran nome con vn potente esercito, perche gli impedisse il passo del fiume Istro, ch'è il Danubio: il quale con tanto giudicio, & valore fece la guerra, che le piu delle volte, che combattè con essi fu vincitore. Et assaltando vna notte all'improuiso gli Schiauini fece prigione Musaccio loro Re, & uccise molti d'essi. Successero poi molte cose in questa guerra, che fariano lunghe da dire: percioche Caiano Re de gli Auari come quello che si ritrouaua con molte genti esercitate, & molto pratiche oltre la moltitudine de gli Schiauini, mai non restaua di far guerra crudele à Mauritio, ancora che alcune volte si facesse triegua che duraua per alcun tempo, & esso, & Prisco si abboccarono per ordine tra loro messo. Dopo tutto questo Caiano co i Bauari, & Schiauini entrò per la Dalmatia, & vi fece grandissimo danno, ma venuto Prisco in soccorso del paese, si ritirò con suo gran danno, & seguendo vn'altro camino prese la via di Tracia, & caminando senza fermarsi, giunse vicino à Constantinopoli. Et percioche la fama, & timore in queste

Gli Schiauini, & Auari fanno guerra all'Imperio.

Istro, Danubio.

Caiano con le sue genti giunse presso Constantinopoli.

queste cose suole sempre essere maggiore del pericolo, fu tanto lo spauento, che mise in Constantinopoli, che si trattò di abbandonar la Città, & passar in Asia, come narrano gli Annali Constantinopolitani. Ma l'Imperadore Mauritio come valoroso, con grande animo comandò, che il popolo si armasse, & guardasse la Città, & mise in tutto grande ordine, & diligenza: & mandò à prouedere, & munire le terre, che stauano nella via che Caiano faceua. Ma tutto questo non fu bisogno: perciochè nel medesimo tempo vēne vna tal pestilenza nell'esercito di Caiano, che in un dì gli morirono sette figliuoli suoi, che ne haueua molti, & grandissimo numero di altre genti, il perche tornò indietro à riformarsi nel suo paese, & Mauritio mandò di nuouo con vn grosso esercito Comentiolo Capitano allora nomato. Il quale insieme con Prisco hebbero alcune vittorie contra Caiano, ma esso era di tanto animo, & consiglio, che quantunque si vedesse rotto, in pochi dì si rifaceua, di tal sorte, che metteua tanto, & maggior spauento, che prima: & all'ultimo pregato, & sollecitato da i Longobardi, che in Italia habitauano, deliberò di andar'à far guerra in Illyrico, appressandosi à Italia, doue quantunque gli fosse fatta resistenza, tutta via gli Schiauini, che lo seguiuano s'impadronirono di vna gran parte del paese, et si fermarono qua, & col tempo quella prouincia lasciando il nome d'Illyrico, dal nome d'essi si chiamò Schiauonia, & così si chiama hoggidì, & noi la chiamaremo così per lo auenire. Et da queste medesime genti afferma Biondo, & Volaterrano, & altri, che discendono i Boemi, & i Polonij, perciochè vna parte di loro s'impadronì di quelli paesi, & per diuerse cagioni presero i tali nomi.

Illyrico è chiamata Schiauonia da gli Schiauoni.

Ora ritrouandosi le cose in questo stato, i Longobardi in Italia, & Agisulfo loro Re conoscendo il poco amore, che Mauritio portaua à S. Gregorio, delibe rarono di andar ad assediare Roma, & così lo fecero con un'esercito molto grande: & il beato Pontifice fu assediato più d'un'anno: & per la sua diligenza, & spetial cura la Città si difese, ancora che l'Imperadore non gli mandasse soccorso alcuno. Sopra la qual cosa gli scrisse alcune grauissime, & sante lettere, che hoggi leggiamo & habbiamo, dalle quali si trahe gran parte di questa historia. Ma l'Imperadore non solamente non uolse soccorrere il Pontifice, ma desiderava la sua destruttione, & ruina: ma piacque à Dio di saluarlo da quel pericolo, & per lui Roma, & in fine dell'anno Agisulfo si leuò dall'assedio & se ne tornò nel suo paese, senza che l'Imperadore ai tasse in ciò. Là onde volse Dio, che lui morisse poi di mala morte, & che tutti conoscesse ro auanti la sua iniquità, & la innocenza del santo Pontifice: perciochè per molte visioni, & insonnij fu minacciato per le offese che à S. Gregorio

I Longobardi tennero vn'anno assediata Roma.

gorio haueua fatto, & per le grauezze & esationi grandi che come auaro metteua a' popoli, di che ne hebbe tanta paura, & spauento, che tosto con grandissimo pentimento cominciò à procurare di placare, & quietare Dio, chiedendo à tutti, che orassero per lui, et à ragionar, et trattare delle cose di S. Gregorio come doueua. Et oltre à ciò in Constantinopoli sul mezo di dinanzi tutto il popolo nella piazza publica della Città apparue vn'huomo in habito di Monaco, con una spada nuda in mano, il quale gridando forte disse. Mauritio Imperadore morrà con questa spada. Et tosto questo huomo disparue fra la gente, che giamai non si seppe da qual banda venisse, ò chi fosse. Ciò dice S. Gregorio che auuenne, della verità del quale non si deue dubitare. Oltre à ciò dicono ancora, che vidde in sonnij, che vn soldato che si chiamaua Foca, uccideua sua moglie, et figliuoli, et poi lui: et da questo insonnio fu si turbato, che tosto fece chiamare Filipico suo genero, che esso haueua infamiato, che uoleua ribellarsi contra di lui: il quale benche non già senza paura grande venne doue Mauritio staua, et l'Imperadore poi che gli hebbe domandato perdono per hauerlo infamiato, gli domandò se conosceua nell'esercito alcun'huomo segnalato, che si chiamasse Foca, et Filippico gli disse, che conosceua un Centurione, che si chiamaua così, che di poco era stato fatto Proueditore del campo. Et replicando Mauritio che soggia di huomo era, esso rispose, che era giouane inquieto, et scandaloso, ma timido, et vile. Dicono che Mauritio allora intendendo questo turbato, et disperato molto disse: Essendo vile, per forza sarà crudele, et amico di spargere sangue: et cō molte lagrime raccontò à Filippico lo insonnio che haueua insonniato di che lui ancora si turbò. Et in questo tempo gli vennero alcuni messi, che esso haueua mandato à persone religiose, che pregassero à Dio per lui, che in alcun modo lo confortarono, et gli dissero, che hauesse buona speranza, che Dio haurebbe misericordia dell'anima sua: ma per questo mai non cessaua di piangere i suoi peccati, et di star in continua vigilia, et oratione. Filippico gli consigliò, che vsasse di grande liberalità con lo esercito, et gente di guerra, accioche si facesse amato, et sicuro di Foca: il qual consiglio ei non volle accettarlo, et però gli fu ordinata la morte in pochi dì nel modo seguente.

Cosa marauigliosa.

Strano sonno di Mauritio Imperadore.

Mandò à dire à Pietro suo fratello, che esso haueua fatto Capitano dell'esercito, che contra gli Schiauoni teneua in Schiauonia, sin qui chiamata Illyrico, che per risparmiare le spese, in ogni modo inuernasse con lo esercito nella medesima Prouincia, alloggiandosi nelle ville, et Castelli che con piu danno de gli nimici potesse: et quantunque Pietro gli rispose à questo, supplicandolo, che non volesse ciò, perche lo esercito

esercito ne patirebbe intollerabili fatiche in quelle montagne, Mauritio volse cosi, et gli tornò à comandare, che senza altra replica lo facesse. Onde Pietro veduto questo vbbedì contra ogni suo volere: ma l'esercito ne hebbe tanto dispiacere, et sdegno di ciò, che senza rispetto nè riuerenza tumultuarono, et si ammotinarono tutti, et creando Capitano Foca già detto, andarono à cercar Pietro, che una giornata lontano si ritrouaua alloggiato, il quale veduto questo scampò, et se ne andò all'Imperadore. Biondo dice, che i Capitani che scamparono furono Theodosio figliuolo di Mauritio, et Germano suo suocero: ma io seguo in questa parte i Commentarii di Constantinopoli, et Zonara, perche pare piu conforme alla verità: percioche tutti dicono, che indi à pochi di tutto lo esercito insieme fece intendere à Theodosio, che venisse da loro, perche lo farebbono Imperadore, ouero, che venisse Germano: ma non volendo essi, ò forsi non hauédo ardire d'accettarlo, lo esercito fece Imperadore il medesimo Foca, et cominciò à caminare alla volta di Constãtinopoli. Il che saputo da Mauritio Imp. chiamando Theodosio suo figliuolo, et Germano suo suocero, et Comentiolo, et Filippico, et altri Capitani cominciò à ordinare quel, che conueniua per difesa della Città, & à far gente, & preparamenti di guerra. Ma percioche questo fu ordinatione, & volontà di Dio, il popolo cominciò ad alterarsi di tal modo, che in cosa alcuna non si potè accordare. Et furono grandi scandali nella Città spetialmente fra i figliuoli, & parenti dell'Imperadore, dando la colpa l'uno all'altro, di quel che passaua, altri pensando essere Imperadori se Mauritio mancaua, & altri dichiarandosi per Foca nuouo tiranno ò Imperadore. Et durante questa confusione, & tumulti Foca uenne in Constantinopoli accompagnato da tutta la gente di guerra, & non ritrouandosi Mauritio (che si potente era stato contra tante nationi, & genti) con poter bastante per difendersi, uscì della Città, & si mise in un nauiglio insieme con la moglie, & figliuoli, & passò lo stretto di Constantinopoli, & mettendosi nella Città di Calcedone, che giace per mezo à quella, fu quiui aggiunto, & fatto prigione dalle genti di Foca, che già erano entrati in Constantinopoli, & condotto in essa lo fece vccidere, vccidendo prima in sua presenza cinque figliuoli suoi, due maschi, & tre femine, & ancora la Imperatrice. Il che uidde, & sopportò egli con grande animo, & come Christiano uero, raccomandandosi à Dio, & chiamando il suo nome, & dicendo spesso quelle parole. Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum. Et cosi sofferì la morte pacientemente, essendogli tagliata la testa, per doue è da credere, che piacque à Dio per la sua infinita misericordia di castigarlo in questa uita, de' suoi peccati, per

Foca fu fatto Imperadore dal l'esercito.

Come fu ucciso Mauritio Imperadore.

per dargli la gloria nell'altra. Fu la sua morte nell'anno sessanta tre della età sua, essendo scorsi venti anni, che regnaua: nell'anno Seicento & tre del nascimento di Christo, secondo la maggior parte de gli autori. Alcuni dicono, che quando scampò di Constantinopoli, mandò Theodosio suo figliuolo al Re di Persia, che glielo saluasse, & che poi fu dato in mano à Foca, & si finì tutta la sua casa, & famiglia. Furono parimente uccisi per comandamento di Foca, Pietro fratello di Mauritio, & altri huomini principali. In tempo di questo Imperadore furono guerre fra i Re di Spagna, & di Francia; & fra i Sassoni, & Sueui, & fra i medesimi Francesi, & gli Auari, & alcune altre, che perche non fanno al mio proposito io non le dico. In questo tempo ancora cominciarono i Turchi à essere conosciuti al mondo, & si troua memoria, che fecero guerra in Asia al Re di Persia. Ancora cominciò a esser conosciuto in nome de' Bulgari in Europa, gente fiera di cui di sotto si dirà.

Pontifici.

In quel che tocca à sommi Pontifici, ancora che u'era molto che scriuere del santissimo Papa Gregorio, per non trattare una cosa tanto lunga, basta la mentione, che di lui si ha fatto nel processo della historia: del suo fine si dirà piu inanzi nella uita di Foca. In tempo di Mauritio si cominciò à chiamar Patriarca il Vescouo di Constantinopoli, & fu il primo Patriarca Giouanni.

Nacque medesimamente in suo tempo lo incendio che arse il mondo, la pestilenza che infettò la terra per i peccati de gli huomini: cioè, Il falso Profeta, & ingannatore de gli huomini, Mahumetto, del quale piu oltre si farà spetial mentione.

Huomini illustri nelle Lettere.

Fiorirono in tempo di Mauritio molti huomini illustri alcuni in santità di uita, & in lettere humane, & diuine: percioche oltre S. Leandro, & S. Gregorio, che auanzarono tutti fu in Spagna Liciniano Vescouo di Cartagena, il quale uiuendo santamente, scrisse molti libri, & epistole notabili: & Severo collega del medesimo Liciniano Vescouo di Cartagena, & poi Vescouo di Malaga, & scrisse un libro della Virginità, & altre cose sante & dotte. Eutropio Vescouo di Valenza santissimo, & dottissimo huomo. Columbano ancora egli santo, & sapientissimo, che scrisse sopra tutto il Salterio. Panterio notaro Romano, il quale con libri, & esempi illustrò molto la Chiesa: & cosi alcuni altri.

Autori.

Percioche le cose successe in tempo di Mauritio furono molte, & maggiori di quel, che io posso comendarle, ne abbreuiarle il lettore potrà uedere gli au-

tori da doue io le ho tratte, & le troverà piu copiosamente in alcuni di essi, che sono seguenti. Paolo Diacono nella sua uita ch'è il libro decimotto, & nella historia de' Longobardi libro terzo: San Gregorio in molte delle sue epistole. S. Isidoro: Beda nelle uite de gli Imperadori, & gli annali Constantinopolitani l'autore de' quali non si sa, libro XVII. nella uita di Mauritio. Biondo nottabilmente nell'ottauo libro della prima deca della declinatione dell'Imperio, Zonara secondo il recita Giouanni Cuspiniano. Sigiberto: lo Abbatte Vuespergense: Matteo Palmerio ne i suoi cronici. Pomponio Leto nel suo compendio. Platina nella uita di S. Gregorio, & molti altri moderni, che non soglio nominare come sono Battista Egnatio, Giouan Cuspiniano, Giouan Carione, & altri che scrissero uite d'Imperadori, che seruiranno piu oltre ne i tempi piu moderni con gli altri historici di mezana ò poca antichità,

Il fine della vita di Mauritio.

VITA DI FOCA SOLO DI QVESTO NOME IMPERADORE LA QVALE SI SCRIVE IN QVESTO SOLO CAPITOLO.

DEL modo, che ho detto fu esequita la morte dell'Imperadore Mauritio: il quale se come era ualoroso, & venturoso nelle cose della guerra fosse stato generoso, & liberale, sarebbe memorato per buon Principe, & haurebbe goduto piu tempo l'Imperio: percio che secondo tutti affermano, la sua auaritia, & scarsezza furono cagione della sua morte, almeno la materiale, & apparente: perche le uie, & giudicij di Dio sono incomprensibili, & secreti. Et certo è cosi, che l'auaritia è il piu pernicioso, & detestabile vitio, che puo incorrere ne i Principi: percioche oltre che gli rende odiosi, & disamati da' sudditi, è forte radice di grandissimi mali & peccati ne i Principi, & Re: percioche da essa nascono, & procedino le uiolenze, le ingiustitie, le rapine, & grauezze, i rigori, & crudeltà, le imposition, & intollerabili estationi, il non pagar i seruitij, il condannar gli innocenti, il uendere i deliti, il desiderare, & pigliare l'altrui, le guerre ingiuste, & la pace uergognosa. Finalmente nel Re, l'auaritia è madre di tutti i mali, & il uitio che piu curto, misero rende l'Imperio, come potrebbono recarsi molti esempi: & la liberalità contraria à essa, fece che à molti, ancora che fossero tristi durasse il regno piu tempo che ad altri. Et

Quanti mali si seguono da esser i Principi auari.

Et percioche io non hò licentia per far lunga digressione concludo cõ che l'auaritia di Mauritio fece potente Foca, perche l'uccidesse, & poi essa medesima gli cagionò à lui la morte, come si dirà, poiche habbiamo detto cioche auuenne mentre che egli fu Imperadore. Tosto, che fu ucciso Mauritio, non fu alcuno, che hauesse ardire di far resistenza à Foca, anzi da tutti fu ubedito, eccetto da Narsete, Capitano, che era in Oriente già nomato di sopra: il quale intendendo che Foca haue ua ucciso Mauritio si mise con le sue genti in una Città di Arabia chiamata Edessa, & deliberò di non ubedirlo, & di aiutarsi da' Persi. Ma Foca fu coronato con molte feste dal Patriarca della Città, & con gran de aplauso, & allegrezza del popolo, che sempre desideraua cose nuoue: ma quanto tosto le desidera, le torna à odiare. Et il medesimo auuenne in Roma saputa la sua elettione, come Mauritio era in essa molto disamato, perche era nimico di S. Gregorio, che essi tanto amauano. Il quale tosto che uidde confermato l'Imperio di Foca gli scrisse una lettera molto notabile, che hoggi habbiamo, nella quale l'amoniua, & consigliaua cioche doueua fare, per essere buon Imperadore. Ora Foca la prima cosa, che fece, & prouide, fu mandar in tutte le prouincie dell'Imperio molte lettere piene di amoreuolezza, & nuoui presidi, et genti, doue bisognauano, con tanta prestetezza, & buon ordine, che si fece amato de' sudditi, & temuto, & stimato da gli strani, ma in questi, & in quelli durò poco l'amore. A Germano Pretore, & gouernatore in Oriente fece intendere, che tosto andasse ad assediare Narsete, che s'era sollcuato. Fra tanto in Italia Agisulfo Re de' Longobardi, che nei romori, & scandali passati quando Foca fu eletto, & auanti haueua preso per forza d'arme le Città di Cremona, & Mantua, & Valturnia, & fattoui irreparabili danni, cosi nelle mura, & edifici, come ne i Cittadini, et robbe, per paura del nuouo Imperadore fece tregua, & pace con Smaragdo Esarco, et con Papa Gregorio, et tutta Italia per un'anno. Et per confermarsi, et assicurarsi per lo à uenire, procurò maritare Odoaldo suo figliuolo primo genito, à una figliuola di Theodoberto Re di Francia: onde le cose di Foca furono il primo anno in gran de prosperita, finche cominciò à scoprire il suo poco animo, et la sua grande auaritia, et remissione in tutte le cose, per doue cominciò à essere stimato poco da tutti, et gli succedero guerre, et auuersità. Nel secondo anno del suo Imperio morì il Santissimo Papa Gregorio. Gli succedette Sabiniano il quale fece ancora pace un'altro anno con Agisulfo, la quale poi si allungo per altri tre anni per uia de gli Ambasciadori mandati dal Re Agisulfo all'Imperadore Foca. Nel secondo anno del quale si cominciò la guerra de' Persi, che secondo si uedeua era quella

In Italia si fece pace co i Longobardi.

Universidad de Deusto
Biblioteca

che meno si douesse temere, per l'obligo nel quale Cosroe Re di Persia era à Mauritio, et all'Imperio per hauerlo rimesso nel suo regno. Le cagioni di questa guerra si scriuono diuersamente, & però niuna d'esse non metterò io. Tosto al principio della guerra Germano Capitano in Oriente intendendo il mouimento di Cosroe, andò con un grosso esercito à impedirgli il passo, & fece battaglia con lui nella quale fu superato, & uccisi molti dell'esercito Imperiale, & scampò ferito, & morì poi indi à undeci dì. Saputa questa rotta da Foca, fece allora la pace che dicemmo co i Longobardi, & procurolla ancora co i Bauari, & Hunni, & con gli Schiauini, & con buona diligenza, ma non già con buon consiglio comandò che passasse la maggior parte delle sue genti nella Siria per la guerra di Oriente con valorosi Capitani, & comandò à Leoncio, & à Maguate che erano due d'essi, che separatamente per seguitassero, & assediassero Narsete, che s'era ribellato: il quale sotto la fede, & parola che gli fu data uenne alla ubbidienza di Foca, ma esso non osseruargli la fede lo fece abruciare crudelissimamente. Queste genti Imperiali fecero un'altra battaglia con Cosroe, & furono parimente rotti con grande uergogna, & danno. In questo medesimo tempo, che in queste battaglie furono perditori i Capitani dell'Imperadore, nacquero grandissimi romori, & scandali in Constantinopoli, & in molte Città di Asia: l'origine de' quali fu d'una grande leggierezza, & vanità, che come anticamente in Roma, & poi in Constantinopoli si faceuano alcune feste di carri, che correuano, & di gente da cauallo, che faceuano una certa sorte di torneamento, come di sopra nella vita di Domitiano dicemmo, & gli uni si uestiuano di colore prasina verde, & gli altri di ueneta ò beretina, la gente del popolo che questo uedeua, come suole auuenire, si affettionauano, chi à gli uni, & chi à gli altri, & era uenuto questo in tanto crescimento, che così come ne i tempi passati sopra queste cose erano successi molti scandali, & uccisioni, permesse, uolse Dio, che nel tempo di Foca crescessero le cose in tanto estremo, che successero infinite morti, & scandali in Asia, & in Siria, & in Egitto, & in Grecia, & in molte altre bande, che non bastarono lettere nè comandamenti dell'Imperadore per rimediare cio. Perche quantunque egli era crudelissimo, & uccidesse alcuni ingiustamente, era stimato poco: perche conosceuano tutti il suo poco animo, & i suoi uitij, & la sua souerchia auaritia, che non attendeua ad altro che alle donne, & alle delitie, & à mettere insieme danari. Onde in tutte le parti delle Imperio erano seditioni, & si cometteuano debitti. Et i Principi, & popoli uicini dell'Imperio, conoscendo questo s'impadronirono della parte del paese di quello che poterono. Caiano, & i Bauari, & Hunni, partendosi

Battaglia co i Persi gli Imperiali rotti.

partendosi di Norico da essi detta Bauaria, & delle prouincie d'Vnghe ria, & Austria poi che hebbe slargato il suo regno, deliberò di far guerra contra i Longobardi, i quali osseruauano la pace all'Imperio, & ridottosi à far giornata con un gran capitano, & esercito di essi, i Bauari hebbero la uittoria: dopo la quale Caiano prese per forza d'arme la citta detta Forogiulio, & la destrusse totalmente. Et hauendo fatto molti danni nella prouincia di Venetia se ne tornò nel suo paese. Gli Schiauini che dicemmo che s'impadronirono di una gran parte dell'Illirico, in questi medesimi dì, si fecero padroni di tutto l'Illirico, & Dalmatia, che hoggi si contiene dal Friuli fin in Durazzo, & da essi tutto quel paese è chiamato Schiauonia. Et in quel mezo Cosroe Re di Persia non staua otioso: percioche entrò potentemente nella Mesopotamia, & s'impadronì di tutta quella prouincia, & ancora d'una parte della Siria, che hora si dice Suria, doue in battaglie, & scaramuccie ruppe, & disfece totalmente le legioni, & esercito Romano: & d'un'altra banda le sue genti si fecero patroni dell'Armenia, & Capadocia, & fecero grauissimi danni in altre prouincie dell'Imperio. Mentre, che queste cose passauano in queste bande nell'Africa, che dal tempo di Giustiniano si ritrouaua quieta sotto la ubbidienza dell'Imperio, Heraclio, che era Gouernatore per l'Imperadore Foca, uedendo le sue dapocagini, & il suo mal gouerno, cominciò à lasciar di ubbidirlo, et faceua in tutto quel che gli pareua, senza hauer rispetto alle lettere, & comandamenti Imperiali. Et accioche d'ogni banda fosse il danno, in Antiochia Città di Suria si solleuarono alcune genti infedeli contra i Christiani, & uccisero il Patriarca della medesima Città & grandissimo numero di Catolici, ne i quali Foca mandò à fare seuere giustitie, & castighi finalmente in tutte le prouincie u'erano de gli scandali, & poca giustitia, & quelle, che confinauano con gli nimici, erano ruinate, & gran parte perdute: & in tal stato si ritrouauano hoggimai le cose, che era forza, che una di due cose succedesse, ò che si destruggesse l'Imperio, ò che morisse Foca. Onde i principali Capitani, & amici suoi, giudicando che conueniua così per lo stato comune conspirarono contra di lui, & deliberarono di ucciderlo, & fra quelli Prisco, ch'era il piu fauorito suo, il quale per uia di lettere si accordò con Heraclio, nella cui figliuola era maritato, che gouernaua l'Africa, che come dissi s'era sollenato, che uccidendo l'Imperadore, creassero Heraclio suo figliuolo fratello della moglie di Prisco. Et ancora participarono del tradimento (se tradimento puo chiamare uccidere il tiranno traditore) Patritio & altri principali huomini. Et Prisco percioche haueua gran credito appresso Foca, finse che uoleua ridurre al seruitio suo Heracliano ò

Le guerre, che diuerse nationi fecero all'Imperio.

Congiura contra Foca.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Heraclio suo suocero. Et con questo colore condusse prima in Constantinopoli Heraclio suo cugnato, come in sicurtà che suo padre gli satebbe fedel seruitore. Et fu il tratto doppio, che tosto uenisse il padre in Constantinopoli con quella più gente, che potesse, fingendo che fosse per passar in Asia, contra il Re di Persia. Con questo nome egli il fece così, & uenne con vna grossa, & potente armata, & tolto che giunse, & dismontò nella Tratia, la marina, & costa della quale hora si chiama Romania, suo figliuolo, che in Constantinopoli si ritrouaua, col fauore, et compagnia di Prisco, et di molti altri entrò nel palazzo, et uccise Foca, et tosto giunse il padre con le sue genti, et secondo la conuentione tra loro fatta, Heraclio il giouane fu gridato Imperadore, et ubedito da tutti. Intorno questa morte di Foca, che habbiamo detto sono alquanto differenti gli autori, che di essa fatto mentione, ma tutti si conformano in questo, che per la congiura di questi Capitani, et grandi huomini già detti, fu ucciso nell'anno ottauo del suo Imperio, et del nascimento di Christo nostro saluatore, et signore Seicento e undeci, senza che lasciasse alcun figliuolo maschio, che gli succedesse, ordinandolo così Dio per le sue cattiue opere, et peccati.

Come fu ucciso Foca.

Anno 611.

Pontifici.

COME s'è detto, nel secondo anno dell'Imperio di Foca morì San Gregorio hauendo fatto in uita, & in morte molti, & grandi miracoli. Fra le altre cose del culto Diuino, che questo santo Pontifice ordinò, fu la Cenere, che si dà nel principio di Quaresima, le processioni, et Letanie, l'adoratione della Croce il Venerdì santo, & così altre cose sante, & deuote, che io non posso raccontarle. Gli successe nella Sedia di S. Pietro Sabiniano solo di questo nome, dissimile nella santità, & costumi del suo predecessore, & perciò inuidioso, & nimico della sua buona memoria, & che mormoraua, & diceua male di quella. Tutta uia dice Platina, che questo Pontifice distinguì, & ordinò, che gli Officij Diuini si diuidessero per hore, di Prima, & Terza, & Sesta, & le altre, che si contano, che dianzi si haueua altra forma. Tenne il Pontificato solamente un'anno, & mezo alcuni giorni manco. Gli successe Bonifacio Terzo, il quale ottenne dall'Imperadore Foca, perche alcuna cosa buona facesse, che richiamasse, come dichiarò per sua determinatione, cio che la Chiesa tutta haueua già sempre inteso, & dichiarato: cioè, che la Chiesa Romana era il capo di tutte le Chiese del mondo, & che quella era, & fu sempre la Sedia di S. Pietro & Vicario di Christo, mettendo silentio perpetuo a' Vescoui & Patriarchi di Constantinopoli, de' quali alcuni per ambitione, & ancora per tirannia si haueuano voluto nomare capo della Chiesa, & il medesimo haueuano fatto i Vescoui di Ravenna, perche era seggio de gli Esarchi. Questo Bonifacio morì nel nono mese del

Ex Cenere del primo di di Quaresima, & le Letanie.

Sabiniano solo.

Bonifacio Terzo.

se del suo Pontificato. Gli successe Bonifacio Quarto di natione Italiano, che uisse fino à' tempi di Heraclio, il quale tenne la Sedia sei anni, & l'amministrò degnamente, & per sua morte fu eletto un notabile huomo Romano, chiamato Deus dedit, che uuol dire, Dio lo diede. In questo tempo fu una nuoua infirmità ò lepra, che percosse, & stroppiò infiniti huomini, & gli faceua così brutti, che non potenano essere conosciuti, la quale secondo i segni de gli antichi Autori, & ciò che sospettano alcuni moderni, era quel che noi chiamiamo mal Francese, che per i peccati nostri è poco tempo che si conosce al mondo, & se non era questa, era ueramente molto simile à quella infirmità.

Bonifacio quarto.

Deus dedit.

Questa infirmità la scoprirono gli Spagnuoli nell'India Occidentale detta Nuoua Spagna, non è molto tempo, & la portarono con l'oro, & ricchezze i Spagna. Vedi Consaluo di Oniedo, che à imitatione di Plinio diligentissimamente scrisse in xxxvij. libri. La historia Naturale dell'Iudia.

Autori.

SONO *Authori di quel che habbiamo detto i nomati nel fine della Vita di Mauritio.*

Il fine della vita di Foca.

VITA DI HERACLIO SOLO DI QVESTO NOME IMPERADORE, DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Come Heraclio cominciò il suo Imperio, la ribellione di Camsino in Italia, et la guerra, che i Persi fecero in Soria. Capitolo Primo.



COME la vita, & i costumi di Foca erano stati odiosi alle genti, & al suo Imperio così infelice, che fu per cadere compiutamente la dignità, & lo scettro Imperiale, tutti si allegrarono della sua morte, & solamente per essere stato l'esecutore di quella Heraclio, l'ammessero, & riceuerono per Imperadore allegramẽte, & pacificamente. Il quale riuscì molto venturoso nella guerra, & riportò illustrissime vittorie, & tenne l'Imperio molti anni, ancora che nel fine di quello, le cose gli succedessero auuerse per i suoi peccati, & poca constanza nella fede, come di tutto faremo particolar mentione nel la sua vita, abbreuiando il possibile. Morto adunque Foca, da Heraclio, & da gli altri congiurati con grande solennità, & feste fu coronato Imperadore in Constantinopoli da Sergio Patriarca di quella Città, essendoui presente Heraclio suo padre, & Prisco, & altri grandi huomini, che s'erano trouati nella morte di Foca. Et in quel medesimo dì celebrò le sue nozze con vna principal donna chiamata Eudosia, la quale poi nel secondo anno del suo Imperio si morì di parto, d'un figliuolo chia-

Le mogli che Heraclio hebbe

chiamato Constantino, & si maritò la seconda volta à vna sua nipote chiamata Martina, che partorì vn figliuolo chiamato Heraclio. Hebbe l'Imperio Heraclio si turbato, & dissipato, che pareua impossibile poterlo sostentare. Le cose di Oriente già dicemmo in qual stato si ritrouauano, doue Cosroe haueua rotti tutti gli eserciti, & intrãdo nel paese dell'Imperio, ogni dì s'impadroniua di molte Città, & Terre. Nella Prouincia dell'Arabia Petrea, che confina con l'Egitto, & Giudea, s'era ribellati i Saraceni, co i quali poi il maluaggio Mahumetto cominciò à farsi potente. Caiano & i Bauari, che in Bauaria, & Panonia, & Vngheria regnaua, vedendo l'Imperio indebolito, & senza forze era scorso fino in Tracia, nella quale si contiene Constantinopoli, & faceua guerra in essa. Et nello Illyrico Schiauonia s'erano fatti molto grandi, & potenti gli Schiauini. In Italia ancora che fosse pace co i Longobardi perche eglino si ritrouauano disfatti, & dissipati molto dalle rotte, che haueuano hauuto da i Bauari, non mancauano mouimenti, & alterationi: perche Foca auanti che morisse haueua tolto lo Esarcato, & gouerno d'Italia à Smaragdo, già piu uolte nomato, & haueua mandato un'altro Capitano chiamato Giouanni, il quale quando giunse in Rauenna con la sua moglie, & casa, & con grande numero di Giudici, & Officiali per tutta la Italia, era già morto Foca, & sfargandosi piu di quel che doueua in domandar danari, & altre cose, il popolo si alterò, & mosse di tal sorte, che lo ammazzarono. Et rimanendo la Italia senza Gouernatore, percioche allora la Chiesa Romana si ritrouaua senza Pontifice per morte di Bonifacio, & per la discordia, che v'era, stette la Sedia vacua otto mesi, un Capitano, che si ritrouaua in Napoli, chiamato Giouanni Camsino, che gouernaua quella Città, & il paese d'intorno, si ribellò, & s'impadroni della Puglia, & Calabria, & Campania, & di una gran parte di quel paese, che hoggi è Regno di Napoli, parendogli, che il nuouo Imperadore haurebbe assai che fare in difendere il resto, & che lui si potrebbe fare Re d'Italia.

Giouanni mandato Esarco in Italia fu ucciso.

Intrando adunque Heraclio nell'Imperio sì turbato, & stretto, per occorrere à tanti bisogni, nè mise al principio quella diligenza, che douea nè meno hebbe possibilità, & apparecchio perciò, perche secondo tutti dicono trouò l'Imperio si disarmato di gente di guerra, che niun soldato uecchio nè legione destra si ritrouaua, che tutti erano stati ammazzati, & rotti. Ma nondimeno cominciò à far Capitani, & eserciti, & mandò Crispo Capitano segnalato con quella gente, che potesse mettere insieme, & con quella che suo padre haueua condotto di Africa nelle Prouincie dell'Asia minore, chiamata hora Turchia, perche le difendesse & conseruasse, quando già non potesse andar à combattere

battere co i Persi, & volle che suo padre se ne tornasse in Africa, che era ciò che piu quietamente possedeua l'Imperio, insieme con la Sicilia, & Sardigna, & egli rimase in Constantinopoli, procurando la pace co i Bauari, & con Caiano Re loro, & per tutte quelle vie che poteua, così con preghi come con doni: ma queste cose si fecero con tanta tardità, che Cosroe Re di Persia come signore della campagna, assaltando alcune Città, & prendendo altre con le arme, venne conquistando tutta la Siria, chiamata hora Suria, & scorse fino in Palestina, chiamata ancora Giudea, & andò sotto la santa Città di Gierusalem, non l'antica, che già s'è detto che fu destrutta, & dissolata da Tito & Vespasiano Imperadori, ma quella che poi nel medesimo luogo ò presso quello reedificò Adriano Imperadore, come s'è detto. Et era già illustre, & grã Città, & hauendola spugnata dopo lungo assedio, fece molte crudeltà, & danni nel popolo Catolico, che dicono, che furono uccise ottanta mille persone: Et prẽdendo il legno della santa Croce del nostro maestro & saluatore Giesu Christo, ciò che quiui haueua lasciato S. Helena madre dell'Imperadore Constantino, & portandolo seco lo mise con grãde veneratione sopra la sua Sedia & Seggio Regale, che esso haueua di fino oro, fra molte pietre, & perle, & menò seco prigione & captiuo Zacaria Patriarca di Gierusalem, santo huomo, & eccellente Prelato. Questa spugnatione & presa di Gierusalem dicono alcuni Autori, che succesSe nel fine dell'Imperio di Foca: ma la piu constante & vera opinione è, che fu ne i tempi di Heraclio, doue io la metto. Non lasciaua Ptiseo, ch'era stato mandato, & si ritrouaua nell'Asia minore nella Prouincia di Capadocia, di metter gente insieme, & prouedere in quel che poteua, ma non bastaua per difendersi del grande potere de' Persi in questo tempo, i quali percioche si diceua che voleuano passar in Egitto, & poi per terra andar à conquistar l'Africa, Heraclio padre dell'Imperadore, che si ritrouaua in Cartagine mettendo & raunando molte genti insieme, partì di qua caminando vicino alla marina, per andar à soccorrere l'Egitto, & difenderlo da Cosroe: doue noi il lasciaremo per dire le cose succesSe poi che Giouanni Camsino si solleuò con Napoli, & con tutta quella Prouincia, come dicemmo. Et fu così, che l'Imperadore n'hebbe grandissimo dispiacere & sdegno della ribellione & audacia di costui, & mandò in Italia con vna buona copia di gente vn Capitano chiamato Eleutherio che era huomo di grã sangue, & molto sauio & perito nelle cose della guerra, il quale tosto, che giunse in Rauenna per mare con l'armata, fu quiui riceuuto, & vbbedito: & essendo informato di quelli che erano stati Authori della ribellione, & seditione passata, castigò alcuni d'essi, vsando piu tosto di misericordia, che

Cosroe Re di Persia assedió, & prese Gierusalem.

Il Santo legno della Croce preso da Cosroe Re di Persia.

Heraclio mãdò Eleutherio contra il Tiranno Giouanni Camsino.

che di seuerità. Et poi raccolse le genti che nello Esarcato di Rauenna stauano, con le quali, & con quelle che esso haueua condotte, deliberò di andar contra Camsino, già detto, che si ritrouaua ribellato in Napoli, & all'andare passò per Roma, doue fu ben riceuuto, & raccolto da Papa Deus dedit, ò da Diodato, che allora era Pontifice. Et passato in Napoli Camsino considerando, che dilatandosi la guerra et perdeua ogni dì, & la parte dell'Imperadore cresceua, & s'ingrossaua, con quella piu, & miglior gente, che potè mettere insieme, uscì in campagna, & presso Napoli fecero vna crudelissima battaglia questi dua Capitani, nella quale Eleutherio hebbe la vittoria benche con gran difficultà: percioche Camsino combattè valorosamente finche nella zuffa morì combattendo. Passata la battaglia, con poca difficultà ricourò Eleutherio tutto quello che Camsino haueua vsurpato, & se ne tornò in Roma molto vittorioso, & maggior sicurtà, & per esecutione di quel, che pensaua fare, che tosto diremo, procurò di allungare la pace con Agisulfo Re de' Longobardi, & fu fatta, & conclusa per dieci anni. Et poi cacciò, & cercò danari, con che pagò, & sodisfece tutta la gête di guerra. Per le quali cose si crudelmête, & valorosamente fatte, Heraclio gli mandò il titolo, & autorità di Esarcò, & gouernatore di tutta la Italia, col quale se ne venne in Rauenna, che era la Sedia de' gouernatori, lasciando tutta la Italia in pace & vbbidienza, eccetto la Lombardia, & il resto, che i Longobardi possedeuano. Di che regnò, & intrò in lui tanta superbia & desiderio di regnare, che con poco timor di Dio e del patrono, fidando nell'amore che i soldati gli portauano, hebbe ardire di ribellarsi, & di chiamarsi Re d'Italia, & uscì tosto con vno esercito di Rauenna, & caminò verso Roma con animo d'impadronirsi di tutto il paese. Ma piacque à Dio di dargli subito il castigo che meritaua: percioche i medesimi Capitani nella speranza de' quali egli si fece disleale, presumendo eglino d'essere fedeli all'Imperadore, poco lontano di Roma l'ammazzarono vn dì, standosi egli sicuro, & l'esercito approuò la sua morte, & tutti se ne tornarono in Rauenna, & mandarono la sua testa all'Imperadore Il quale percioche già sapeua quel che passaua, si allegrò molto di ciò, & mandò nuouo Esarco vn grande huomo, & Patritio Constantinopolitano, chiamato Isantio, & nel medesimo tempo venne à morte il valoroso Agisulfo, Re de' Longobardi, & fu creato Re Odoaldo suo figliuolo, fanciullo di tenera età, l'amministratione, & gouerno del quale prese la Catolica, & sauia Reina Teudelinda sua madre, la quale resse, & gouernò il regno prudentissimamête & sauiamente, & osseruò, & prorogò la pace có gli Italiani, & Imperiali, & durò la quiete in Italia alcun tempo, ma nella guerra de' Persi successero al contrario

Battaglia nella quale Eleutherio vince il tiranno Camsino.

Eleutherio fu fatto Esarco.

Eleutherio si fece tiranno, & fu tosto vccíso.

Isantio Esarco.

contrario le cose: onde sia bene che brevemente diciamo come passò, & il fine, che hebbe. CAMINANDO come dicemmo, il padre dell'Imperadore Heraclio, che era gouernatore in Africa, con un grosso esercito alla volta di Egitto per far resistenza a' Persi, che si diceua che veniuano per occuparlo, ammalatosi per la via si morì, et con la sua morte si disordinò, et disfece tutto, non essendo alcuno, che conducesse, et gouernasse l'esercito: & questo era già nel sesto anno dell'Imperio di Heraclio, tutto il qual tempo l'haueua egli speso in Constantinopoli, dandosi a' piaceri, et al riposo. Saputa dal Re di Persia la morte di Heraclio gouernatore di Africa, cnò quella maggior prestezza, che potè, mandò vn potentissimo esercito nello Egitto, et percioche si ritrouaua sprouisto di gête, et i Persi veniuano vittoriosi, in pochi dì s'impatronirono di tutto quello. Et passando inanzi in quell'anno, andarono conquistando l'Africa, finche giunsero presso Cartagine, che niuna Città ò gente fu bastante per difendersi. Il che inteso da Heraclio mandò Ambasciadori à Cosroe, chiedendogli la pace dolcemête, et che hogimai lasciasse di spargere tanto sangue, et si contentasse di quel che haueua fatto. Ma à quest'Ambasciata rispose il Re infedele con tanta elatione, et superbia, che fra altre cose gli mandò à dire, che non gli concederebbe la pace se non negaua la fede di Giesu Christo, et adoraua gli idoli suoi, et con questo se ne tornarono gli Ambasciadori. Et i Persi nell'anno seguente procedendo nella guerra, misero l'assedio à Cartagine, et s'impadronirono di quella Città, et di tutti suoi confini, et lasciando presidii, et gouernatori nel paese, se ne tornarono in Asia ricchissimi, et carichi di spoglie. Ora visto, et considerato tutto da Heraclio, et la gran parte dell'Imperio, che haueua perduto, deliberò di andar personalmête à ricourarlo, ò perdere quel che gli restaua. Ma à questo suo proposito fu di alcun impedimento la guerra che tornarono à mouere i Bauari, et Caiano loro Re, et acciochè il Lettore sia di questo auuertito, sappia che questi Bauari p auanti chiamati Hunni Auari molto tempo chiamarono i loro Re, et Principi Caiani, come gli Egittii chiamauano i suoi Faraoni, et molte altre nationi, che misero cosi nomi peculiari, et ordinari a' Re loro. Dico adunque, che Caiano tornò cõ le sue genti à molestar la Tracia, che sin'allora haueua il passo libero: il che fu cagione, che l'Imperatore Heraclio si fermasse due ò tre anni, dopo che i Persi occuparono l'Africa, finche per tutte le vie, et modi procurò la pace con Caiano, quantunque fosse con perdita della sua reputatione: finalmente si concludè et fermò con grandi promesse, et ferinezze: onde lasciando in pace la Italia, et tutta la Grecia deliberò di far la impresa contra i Persi: per la qual cosa fece, et nomò Cesare et compagno nel l'Imperio

Morì Heraclio padre dell'Imperadore.

Cosroe s'impadroni dell'Egitto, & passò inanzi conquistãdo l'Africa.

Heraclio fece pace co i Bauari.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Fece Cesare Costantino suo figliuolo.

Heraclio passò con un grosso esercito in Oriẽte contra i Persi

Ciò che Heraclio fece contra i Persi.

Sarauago Capitano Persiano.

l'Imperio Constantino suo figliuolo, che rimanesse in Constantinopoli, et percioche éra troppo giouanetto lasciò p suoi gouernatori Sergio Patriarca di Cõstantinopoli, et Bonoso prudẽte, et nobile huomo. Iliche ordinato, mettẽdo insieme q̃lle piu gẽti, et munitioni, che potè, et facẽdo prima molte orationi, et processioni, partì di Cõstãtinopoli cõ grãdesolennità portãdo nella sua mano destra vna imagine deuotissima della nostra Donna, & secõdo altri di Giesu Christo nostro saluatore, onde io giudico che fosse della madre, & del figliuolo: & imbarcatosi cõ le sue genti, passò in Asia, nelle prouincie dellaquale, che erano ubidienti, assoldò molte altre genti. Et per essere la gente nuoua non uolle mettersi tosto in camino, fin esercitarle, & dottrinarle bene. Il che hauendo fatto à sufficienza inuocando lo aiuto di Dio entrò nel paese de gli nimici: & fu questa impresa cosi saputa al mondo, & si considerata, & notata da tutte le nationi, che non era alcuno, che non hauesse cura di essa.

Cosroe Re di Persia essendo bene informato di quanto valoroso, & buon Capitano era Heraclio, & la furbita, & animosa gente che conduceua, non volendo far battaglia con lui si ritirò nel suo paese, & abruciò tutte le vettouaglie, & campagne per doue giudicaua, che verrebbe. Et per vn'altra banda mandò un copiosissimo esercito di furbita gente, & veterani soldati, sotto la cura d'un Capitano chiamato Sarauago, ò Saluaro (perche in questi nomi sempre variano gli autori) perche per il fianco ò per le spalle assaltasse l'Imperadore: ilquale con valoroso animo, & buon ordine caminaua contra il Re Cosroe, & per la strada haueua ricourato, & acquistato di nouo molte Citta. Ma parendogli mal consiglio lasciarsi un si grande esercito alle spalle, mutando pensiero andò contra Sarauago, & passato il gran monte Tauro si vennero appressimando i duo eserciti presso vn fiume: auanti laqual cosa, & dipoi passarono alcuni grandi auuenimenti, & certami, ch'è impossibile raccontargli minutamente. La conclusione fu, che essi combatterono, & essendo i Persi vittoriosi, & stimando già poco i Romani (chiamo sempre Romani quelli dell'esercito Imperiale: percioche se bene l'Imperio era in Grecia, sempre gli Imperadori si gloriarono di chiamarsi Imperadori di Roma, & l'esercito loro, esercito Romano) gli Imperiali reputandosi ingiuriati, & essendo bramosi di uendicare, & ricourare le cose perdute, aiutando à questo la presenza, & valore del grande Imperadore, questi & quelli combatterono con grãde animo, & perseueranza, il che fu cagione, che la battaglia fosse molto dura, & sanguinosa: & quantunque al principio fosse dubbiosa, al fine l'Imperadore hebbe la vittoria, ancorache con perdita de' suoi, & fece

fecene gli nimici grandissimo danno, & vccisione. Questa vittoria mise tanto animo à gli Imperiali, che perderono tutta la paura, che fino allora haueuano, & l'Imperadore fu incredibilmente confortato, & allegro di uedersi uittorioso. Et percioche era giunta la inuernata, si ritirò carico di spoglie, & con grandissimo numero di prigioni, per entrar poi con maggior potere la state seguente, il che era già nell'vndecimo anno del suo Imperio.

Battaglia co i Persi Heraclio vincitore.

Pe'l contrario hebbe grauissimo dolore Cosroe, & ne fece gran dimostratione, & dando la colpa di ciò al suo Capitano, gli tolse l'officio, & ancora deliberò di farlo ammazzare, & creato un'altro di nouo chiamato Sain ò Sathin, huomo valoroso, & di gran fama, raccogliendo le reliquie del passato esercito, gli comandò facesse vn'altro assai maggiore, & che facesse la guerra con maggior deliberatione, & forza. Et l'Imperadore che non s'era scordato, ne stette otioso, ancorache non gli haurebbe dispiacciuta la pace, se gli restituiuano ciò che gli haueuano vsurpato, & haueua procurato ciò, dopo molte orationi, & preghi à Dio tornò alla guerra animosamente. Et Sain desideroso di auanzare il suo predecessore, et di acquistare quel che esso haueua perduto, senza punto fermarsi andò incontra l'Imperadore, et procurando, et desiderando la battaglia, approssimò il suo esercito al suo, alquale non mancaua volontà ne animo per combattere. Ora il dì seguente per tempo che si videro cosi vicini l'vno dell'altro, cominciarono à ordinare le battaglie per combattere, et la gente era tanta d'ambedue le bande, che spesero in ciò quasi tutto il dì. Onde si fece tregua il dì seguente per non venire al fatto d'arme di notte, si confidati stauano tutti, et cosi dormirono ne i luoghi, et ordini, che haueuano messo. Et il dì seguente auanti il leuar del Sole, si mossero gli vni, et gli altri, et cominciarono vna delle piu crudeli, et sanguinose battaglie, che sono stati al mondo, laquale durò fin grande spatio dopo mezo dì, senza che si dichiarasse la vittoria per alcuna delle parti, combattendo con vgual fortuna: ma in questo tempo strinsero i Persi di tal sorte, che gli squadroni de' Romani cominciarono à mostrare debolezza, et l'Imperadore Heraclio si dubitò d'esser rotto. Ma mettendo egli la sua speranza in Dio, fu miracolosamente soccorso da lui: percioche tosto all'improuiso uenne vna si grande pioggia, et grandine con violentissimo vento, che à gli Imperiali daua nelle spalle, et à i Persi percuoteua nel volto, che gli impediua, et o fuscaua la vista, et gli disordinaua di tal sorte, che in poco spatio furono rotti, et uinti, et voltando le spalle cominciarono à fuggire, et Heraclio rimase vincitore, et signore della campagna, hauendo uccisi trentamila huomini de gli nimici nella battaglia,

Sain Capitano del Re di Persia.

Braua battaglia nella quale Heraclio superò i Persi.

taglia, ancora che non perdesse pochi de'suoi. Hauute adunque due si importanti, et segnalate vittorie da gli infedeli, Heraclio mandò à far intendere la nuoua di ciò in Constantinopoli, et in Italia, et in tutte le altre prouincie dell'Imperio, et in ogni banda si fecero molte allegrezze. Et in quel mezo egli non stette otioso: percioche riformando, et allegrando la sua gente, ricourò gran parte della Siria, et Mesopotamia, che haueua perduto, parte lui in persona, et parte i suoi Capitani. Et tutta via caminando, et esequendo la vittoria, scorse alcune giornate in su, fin che le grandi pioggie che con la inuernata gli soprauegnero, fecero che si fermasse, et che tornasse à inuernare nella prouincia di Albania, che già dicemmo qual sia. Ma il Re di Persia come quello, che era potente, et di grande stato non bastarono queste due rotte così notabili per torgli le forze, et possibilità per far nuoua resistenza: percioche mettendo l'vltimo del suo potere, fece nuoui raunamenti di gẽti, et spendendo i suoi tesori, mise insieme in quell'inuerno un'esercito maggiore, et piu potente assai de gli altri, et fece Generale di quello vn sauio, et valoroso Capitano chiamato Razatene, ilquale con ardito animo non dubitò di accostarsi alla strada per doue sapeua, che Heraclio caminaua venuta la primauera. Finalmente essendo prima successe molte vccisioni, estratagemi, scaramuccie, et certami grandissimi Heraclio cercò il fatto d'arme, confidando in nostro signore, à chi lui sempre si raccomendaua, che gli darebbe la vittoria, et il Persa Capitano non lo rifiutò, di modo, che con vgual volontà, et quasi con vgual valore et eserciti cominciarono à combattere vna mattina gli squadroni di ambedue le parti, et combatterono al fin tutti, et durò la battaglia fin quasi il Sole à monte. Doue l'animo, et forze de gli Imperiali superando quelle de' Persi, gli astrinsero à voltar le spalle, et à essere vinti. Il Razatene come buon Capitano, pugnando per conseruarsi morì combattendo, per non viuere vinto, dopo di esser caduti morti, et feriti molti migliaia di huomini d'una et dell'altra parte. In queste tre battaglie, et in altre men segnalate, che successero dicono, che fece cose notabili l'Imperadore per sua persona, spetialmente in questa che hora habbiamo detto, ammazzò con le sue proprie mani tre huomini segnalati, co i quali venne alle mani in diuersi luoghi della battaglia oltre altri che vccise, et ferì di minor qualità.

Razatene nuouo Capitano del Re di Persia

Fatto d'arme Heraclio vincitore.

Il fine della guerra di Persia, il principio del pessimo Mahumetto, & le altre cose successe insino al fine dell'Imperio di Heraclio. Cap. II.

Di questa vittoria rimase così potente Heraclio, et in tal modo rotto,

to, & indebolito il potere di Cosroe, che non volendo piu difendere cioche in Armenia, & in Mesopotamia haueuano vsurpato, l'abbandonò, & passando il Tigri s'entrò fuggendo nella Persia. Heraclio passò il fiume, & scorse il paese, & abruciò, & destrusse molte Città. Ora conquistando Heraclio i regni di Cosroe, & Cosroe non potendo ne volendo difendergli, anzi fuggendo, & ascondendosi, per suo soccorso, & aiuto fece in sua vita vguale & compagno nel regno Medarse suo figliuolo secondo contra giustitia, & ragione: percioche n'haueua un altro maggiore di piu animo, & discrettione chiamato Siroe, & come auuiene à rei per doue pensò difendere il suo regno lo perdè insieme cõ la vita: percioche sentì tãto il figliuol maggiore la ingiustitia del padre, che deliberò di procacciargli la morte, & di torgli il regno in vita. Per laqual cosa cominciò à trattare per lettere, & terzi secreti con l'Imperadore, che l'aiutasse, & facesse pace con lui, perche hauuto lui il regno gli concederebbe quanto gli domandasse, che potesse fare: in somma la pace si fermò con questi Capitoli. Che ci darebbe, & restituirebbe all'Imperadore tuttequelle terre che dell'Imperio suo padre, & i suoi passati hauessero occupate nelle prouincie di Asia, & tutto quel che in Africa in questa guerra haueuano conquistato, & tutto il Thesoro della Casa Regale di Cosroe suo padre. Et che gli consegnarebbe le due fortezze che haueuano inespugnabili edificate ne i duo passi principali del Tigri, & ancora la santa Croce, & il Patriarca, che di Gierusalem haueuano menato prigione, & tutti i prigioni, che hauessero, & che sarebbe perpetuo amico, & confederato dell'Imperio. Et fatta questa conuentione Siroe era così valoroso, & amato giouane, che in pochi dì con lo aiuto di Heraclio, & con le gente che gli diede, hebbe il padre, & il fratello nelle mani, & hauendogli vccisi, attese compitamente alla conuentione fatta con Heraclio. Et rimase Re pacifico, ancora che men potente di suo padre, & Heraclio se ne tornò indietro lasciando tutte le terre dell'Imperio ben prouiste, & riformate, & occupati, & fortificati i passi del Tigri, il piu allegro, & honorato Principe, che il mondo poteua hauere allora. Et venuto in Hierusalem, mandò i suoi Capitani in Africa, & finì di ricourare, & quietare ogni cosa. Il che fu nel sesto anno, che questa guerra s'era cominciata per sua persona, & nel decimo sesto, & XVII. del suo Imperio, ancora che in questi computi sempre ci sia alcuna varieta fra gli autori. Venuto come dico in Hierusalem, condusse con esso lui Zacaria Petriarca di quella Città, & la Croce di nostro saluatore, che quatordeci anni era stata in potere di Cosroe, & entrò nella Città con quella, portandola sopra gli homeri suoi, con la maggior festa, & solennità, che gli huomini poterono

Siroe figliuolo del Re di Persia si ribellò cõtra suo padre.

Heraclio fece pace con Siroe.

Heraclio restituisse la Croce in Hierusalem.

terono fare: & fu cosi illustre, & stimata questa restitutione, che la santa madre Chiesa la solenniza, & canta ogni anno à' quattordeci di Settembre, & è chiamata la Esaltatione della Croce.

I successi del falso Profeta Mahumeto.

Già in questi dì che queste cose passauano il falso profeta ingannatore della maggior parte del mondo Mahumetto, con le sue astutie & inganni haueua nella prouincia di Arabia ridotte molte genti alla sua setta, et si ritrouaua potente, & gran tiranno, alquale con poca fatica haurebbe allora potuto disfare Heraclio, ma stimandolo poco, si contentò di torgli alcuni popoli che si chiamauano Sarraceni, perche si vantauano che procedeuano falsamente da Abramo per Sarra sua moglie, chiamati ancora Sceniti, che habitauano per le campagne, come hora gli Arabi; & dandogli soldo, gli fece passare in altre prouincie, & questo per allora fu giudicato bastante rimedio. Prouiste & ordinate queste cose l'Imperadore se ne venne in Constantinopoli, doue entrò col piu solenne trionfo che pote farsi, quantunque alcuni autori voglino, che auanti che andasse in Hierusalem à portar la Croce, venne in Constantinopoli. Questa differenza importa poco, poiche sappiamo, che ambedue cose passarono, sia qual si voglia la prima, che in fine l'Imperadore venne in Constantinopoli à riposarsi con grandissimo honore, & riputatione, & da tutti i sudditi, & da gli altri Re, & Principi era in quel tempo molto lodato, & amato.

Heraclio venne vittorioso & trionfante in Constantinopoli.

In Italia erano state le cose in pace co i Longobardi in questi tempi regnando Odoaldo con Teudolinda sua madre, laquale morendo stimando poco il figliuolo i suoi sudditi perche era troppo giouane, gli tolsero la vbidienza, & fecero Re Arioaldo parente molto propinquo della casa regale: il quale non meno osseruò la pace di Odoaldo, et Teudolinda con le terre dell'Imperio. Ora essendo successe à Heraclio le cose si bene come s'è detto, la prosperità come suole far à molti lo insuperbi, et fece negligente, et piu scordato di Dio, et men diuoto, scordandosi, et partendosi da quelle opere, et esercici, per doue era venuto à quella, et in vece delle orationi, et contemplationi, et delle altre sante opere passate, si diede alle delitie, et à gli auguri, et indouinationi, et à far giudicii, et pronostici delle cose che haueuano da succedere, per modi, et uie, superstitiose, et prohibite, et di passo in passo venne à diuentar heretico. Percioche ingannato da due cattiui Prelati, l'uno chiamato Pirro, Patriarca di Alessandria, et l'altro Ciro Vescouo venne à credere in Christo, sola una volontà, dal che ne seguiua che si negassero le due nature humane, et diuina, et non giouarono le ammonitioni, et le lettere di Papa Honorio, ilquale fece rilegare Pirro in Africa. Permesse adunque Dio per la infedelta dell'Imperadore, et de' falsi

de' falsi prelati, & di quelli che con essi erano, & per altri giudicii, & secreti suoi in comprehensibili, che tosto cominciassero à crescere, & aumentarsi tanto le cose di Mahumetto, che cominciaua à temere Heraclio, che egli stimaua poco. Percioche ogni dì gli veniuano nuoue, che gli concorreuano molte genti cosi di Arabia come di Persia, che tutto correuano da lui, alcuni ingannati dalle sue opere, & la maggior parte per la licenza che daua, & per far guerra, & rubbare, & che questi fossero i miracoli con che principalmẽte piantò questa setta diabolica. Successe che i Saraceni Sceniti, che dicemmo, che Heraclio gli haueua tolto, mal sodisfatti della cattiua paga dell'Imperadore, si amotinarono, & se ne andarono da Mahumetto in Arabia. Di modo, che vsci dell'Arabia Felice doue haueua cominciato, & s'impadroni di tutte le tre Arabie, & entrò nell'Egitto, & poi passò nella Siria, & nella Mesopotamia, & le cose gli succedessero cosi bene per la neglizẽza di Heraclio, che prese animo di farsi Re di Persia con queste genti, & con quelle che già si ritrouaua. A che aiutò molto l'esser rimaso quel regno afflitto, et dissipato, cosi dalle discordie in esso auuenute, come dal danno, che Heraclio haueua fatto in esso, et perche i popoli di quello con facilita, & leggierezza concorreuano da Mahumetto. Regnaua allora in Persia vn grande huomo chiamato Hormisda parente de' Re passati: percioche Siroe Re che era rimaso amico di Heraclio, nõ era durato piu d'un anno nel regno, & dopo lui regnò altro tanto tempo solamente Adheser suo figliuolo: per morte de' quali questo Hormisda era successo nel regno, ma non già pacifico nè senza contraditioni, et scandali grandi. Et in questo tempo si mosse Mahumetto verso la Persia co i detti Saraceni, & con molte altre genti, contra ilquale venne Hormisda, et si fece tra loro dua vn sanguinoso fatto d'arme, nelquale Hormisda fu vccisо, et vinto, ancora che alcuni dicano che la prima uolta fosse Mahumetto vinto. Bastò questa sola battaglia, et la ilusione, et inganno della sua falsa religione, et setta perche fosse vbbedito da tutta l'Asia, Assiria, et Babilonia, et da tutte le altre prouincie sottoposte à' potenti Re Persiani: di modo, che egli disfece totalmente questo Imperio, di sorte, che non solamente mai non hebbe titolo ne regno, ma quei popoli perderono il nome loro d'indi impoi, et si chiamarono Sarraceni & Mahumettici, dal loro falso maestro, benche veramente doueuano chiamarsi Agareni Hismaeliti: percioche Mahumetto procedeua d'Abramo per la via di Agar serua, et d'Hismael suo figliuolo. Intendendo queste vittorie l'Imperadore non si curò di andargli à far resistẽza con animo di huomo come doueua, quantunque seppe che Mahumetto tornaua nella Siria, che è Suria, et Palestina con proposito d'im-

I successi et prosperità di Mahumetto.

Mahumetto dice fece il Regno di Persia.

padronirsi di Gierusalem, solamente mandò à trar di quella Città il legno della santa Croce di Christo, et che fosse portato in Constantinopoli, da doue poi con la successione de' tempi fu portato in Roma. Venne adunque Mahumetto, et cõ poca resistenza s'impadronì di molte, et grandi Città nella Siria, et fra quelle di Gierusalem, publicandosi tuttauia profeta di Dio. Come si voglia che sia alcuni dicono, che ql la spugnatione di Gierusalem non la fece Mahumetto ma i suoi successori dopo la sua morte: il fatto passò cosi, poco importa che lui ò altri la spugnassero. Et passate queste vittorie indi à pochi dì venne à morte Mahumetto, essendo in età di Quarantadue anni. Ma lasciando discepoli della sua maluagità, nõ morì nè si finì il suo ingãno, anzi dura fin hoggi, et durerà fin chè Dio per sua misericordia guarisca questa infermità, et ueleno, come ha fatto altre, che sono succesֆe alla sua Chiesa.

Califa successore di Mahumetto.

Rimase per suo successore, et Capitano vn grande Arabe chiamato Califa: poi successero altri, che conquistarono l'Africa, et altre Prouincie, come nel processo della nostra historia si anderà narrando. Mẽtre che queste cose passauano in Oriẽte, in Italia, ancora che fosse pace co i Longobardi, come suole auuenire, la pace con gli strani cagionò guerra domestica: percioche Mauritio Cartulario, che era gouernatore ò Preside in Roma per l'Imperadore, stimando poco il patrone, & Isantio suo Esarco, cominciò à torgli la vbbidienza, & à farsi tiranno. Contra il quale Isantio partì di Rauenna, & dopo molte cose lo fece prigione, insieme con molti di quelli, che l'haueuano seguitato, & conducendolo in Rauenna gli tagliò la testa, & indi à pochi dì si morì Isantio, & Heraclio mandò Esarco, & gouernatore d'Italia vn nobile huomo di Constantinopoli chiamato Theodoro Galliopa. Ma niuna di queste cose, nè altre che non si dicono, poterono mouere l'animo di Heraclio perche facesse vn'esercito contra i Saraceni Mahumetici: ma si diede a' vitii, & alle delitie: percioche nella sua vecchiezza s'era maritato à vna giouanetta sua nipote chiamata Martina, figliuola d'un suo fratello. Et ritrouandosi in questo oblio, & riposo per i suoi peccati permesse Dio, che soprauenendogli vna infermità d'hydropisia si morisse di morte subitana, essendo trenta anni, che regnaua, nell'anno del Signore Seicento quarantauno: altri dicono, che si morì di Priapismo, strana infermità, & che non si può con honestà significare. Lasciò tre figliuoli due maschi, & una femina hauuti nella prima moglie, la figliuola chiamata Epifania, & l'un figliuolo chiamato Heraclio come lui, & cõ altro nome Constantino, il quale già in sua vita era stato fatto Cesare, come dicemmo, quando suo padre andò in Oriente alla guerra de' Persi. Della seconda moglie, che rimase vedoua lasciò vn fanciullo di dieci anni, chiamato

Isantio Esarco morì, & fu mandato Theodoro in Italia.

Morì Heraclio Anno 641.

chiamato Heracleona, & così heb be fine questo Imperadore. Del qual si può dire, che si poteuano fare due Imperatori, uno molto buono, & l'altro molto tristo, secondo la diuersità, & contrarietà de' suoi fatti buoni, & cattiui, grandi, & piccioli.

Nel tempo che Heraclio venne à morte lo stato delle cose rimase in questo modo: che l'imperio di Oriente rimase diminuito, perdute le Prouincie di Siria, & la Mesopotamia, & lo Egitto, & l'Arabia, & le altre in esse contenute, in potere de' Mahumetici infedeli. In Italia rimase Esarco Theodoro Galliopa, & ne i Longobardi, ò Lombardia regnaua Rotaris, per morte di Arioaldo. Gli Schiauini haueuano le Prouincie d'Illyrico, i Bauari, & Hunni le Panonie chiamate Vngheria, & quel che hora è Bauaria, & Austria. In Spagna regnauano i Goti, & in Francia i Franchi prosperamente, & in Lamagna altri diuersi Principi. Talche l'Imperio dominaua la Tracia, & le Prouincie di Grecia, & la Sicilia, & Sardigna, & la maggior parte d'Italia in Europa, & in Asia, Armenia, & l'Asia minore, Cilicia, Panfilia, Galatia, Capadocia, & l'altre Prouincie d'essa, et tutta l'Africa: il che ho voluto dichiarare accioche s'intenda meglio quel che piu oltre si dirà. Et fra questi la Città di Venetia s'era già fatta molto illustre, et potente, et conosciuta da tutti.

Lo stato generale delle cose in questi tempi.

VENETIA.

Pontifici.

In uita di Heraclio furono quattro ò cinque Pontifici di questo modo. Per morte di Deusdedit, di cui dicemmo nel fine della uita di Foca, che tenne la Sedia tre anni, successe Bonifacio Quinto Capuano, il quale fu di eccellenti costumi, & molto geloso della fede, & culto diuino, & della immunità delle persone Ecclesiastice, & de' Tempij et case sacre. Fece alcuni Canoni, & mise gran di censure, & pene à coloro che cauassero de' Tempij quelli che ui si saluassero, & raccoglieſſero: uisse nel Pontificato cinque anni. Et gli succeſſe per sua morte Honorio Primo, parimente Capuano: costui fu gran difensore della fede. Et edificò, & dottò molti Tempij in Roma: fu Pontifice dodeci anni: & dopo la sua morte uacò la Sedia piu d'un'anno, & mezo. Nel fine del qual tempo fu eletto Seuerino solo di questo nome, Romano. Visse questo Pontifice un'anno, & alcuni mesi, & gli succeſſe Giouanni Quarto Dalmatino, il quale durò alquanto meno di due anni. Et in suo luogo fu eletto Theodoro Primo: fu buon Pãtifice. Et uisse XI. anni, et sei mesi, e nel suo Pontificato morì l'Imp. Heraclio.

Bonifacio.V.

Honorio Primo.

Seuerino solo.

Giouãni IIII.

Theodoro I.

Huomini illustri nelle Lettere.

In questi tempi fiorì in Spagna il santißimo Prelato Isidoro, Arciuescouo di Seuiglia, il piu dotto huomo di quel secolo nelle lettere diuine, & humane,

& piu santo, che dotto: onde fu in suo tempo illustre, & conosciuto in tutto il mondo. Scrisse eccellenti, & grandi libri di santa, & eccellente dottrina, che lo rendono hoggi parimente illustre, & famoso molto. E chiamato Iunior, à differenza dell'altro santo Isidoro, che fu Vescouo di Cordoua ne i tempi di Theodosio, & di Honorio, che fu santo, & dotto huomo. Furono ancora altri santi, & dotti huomini in questi tempi, de' quali santo Antonino, & altri fanno mentione, che io lascio per non essere lungo.

Autori.

AVTORI di quel che di Heraclio s'è detto sono tutti quelli, che ho nomati nel fine della uita di Mauritio: de' quali Santo Isidoro fini qui la sua historia scriuendola fino al suo tempo. Qui parimente mise fine Pomponio Leto al suo Compendio.

Il fine della Vita di Heraclio.

CAPITOLO SOLO ET BREVE VITA DI CONSTANTINO TERZO, ET DI HERACLEONA SVO FRATELLO IMPERATORI.

NElla historia de' figliuoli, che rimasero dell'Imperadore Heraclio, pare, che sieno differéti Paolo Diacono, et Beda da gli altri historici, mettendo prima l'Imperio di Heracleona, che fu minore di quello di Constantino: ma io seguirò la comune opinione de gli altri autori. Ora essendo morto, et sepolto l'Imperadore Heraclio, non fu contradittione scoperta, che impedisse à Constantino suo figliuolo (il quale haueua vn figliuolo giouane chiamato Constante) che non hauesse l'Imperio: si perche in vita del padre era fatto Cesare, et giurato, come perche pareua che di ragione gli toc caua come figliuolo maggiore, et di età ottima, et ancora perche se ne haueua grande speranza, che douesse essere buon Principe. Fu adunq; vbbedito et coronato tosto con grande solennità, et festa, ancorache contra il volere di Martina Imperatrice sua matregna, la maluagità del la quale fece cosi breue l'Imperio del figliastro, che d'esso non si può scriuere cosa alcuna notabile, che passasse ò facesse, eccetto che fece al cune opere di buon Imperadore, et cominciaua à essere amato da' sud diti. Il che accrebbe l'odio nella maluagia Martina, et fidandosi in essa, l'auuelenò con vn certo cibo, che gli diede à mangiare, di che si morì nel

rì nel quarto mese del suo Imperio, et ancora dicono, che per ordinatione, et consiglio di Pirro heretico Patriarca di Constantinopoli. Ora essendo cosi malamente morto Constantino, la parricida Martina con lo aiuto che procurò, et già si ritrouaua chiamò Imperadore Heraclio na suo figliuolo, fratello di quello che haueua morto, che era di undeci anni, & essa prese l'amministratione & gouerno dell'Imperio. Ma questa maluagità durò parimente poco: percioche la Nobiltà abominando, & biasimando vn caso tanto brutto, si dichiarò contra Martina, & contra suo figliuolo, essendo à pena due anni, che regnaua: del qual tempo non trouo scritto cosa notabile nè d'importanza che facesse, & però io non la posso indouinare: eccetto, che in questo anno i Sarreeni occuparono la Città di Cesarea, essendo sette anni. che la teneuano assediata, & vi vccisero sette milla soldati Imperiali. Accostandosi adunque il Senato, & i nobili à Constante figliuolo di Constantino morto, & nipote di Heraclio, lo gridarono Imperatore, imprigionando Martina, & Heracleona suo figliuolo: & di questo modo finì l'infelice, & sfortunato Imperio di questi due fratelli, che à pena meritarono essere nominati fra gli Imperadori. Ora tosto che fu presa la madre, & il figliuolo, à essa fu tagliata la lingua, & à esso il naso, & poi furono rilegati nella Prouincia di Capadocia nell'Asia minore. Fu parimente vccisо Pirro Patriarca, che era venuto dell'esilio di Africa à interuenire in questi insulti, come heretico lupo in habito di Pastore. Et fu in suo luogo messo Paolo, il quale riuscì poi molto dissimile al suo predecessore: il che successe nell'Anno DCXLIIII. del nascimento di Christo nostro Saluatore.

Constantino fu auuelenato da Martina sua matregna.

Heracliona gridato Imperatore.

Heracleona cacciato dell'Imperio.

Anno 644.

Il fine della vita di Constantino, & di Heracleona.

VITA DI CONSTANTE SECONDO CHE ALCVNI CHIAMANO CONSTANTINO IMPERADORE LAQVAL CONTIENE IN QVESTO CAP.

LA elettione di Constante, che alcuni chiamano Constantino, fata dal Senato di Constãtinopoli, che posiamo dire Romano, & la retentione, & prigionia di Heracleona suo zio, che habbiamo detto, fu tutto in vn medesimo tempo. Fece piu fermo l'Imperio di Constante, la grande iniquità che con suo padre haueuano vsato in vccciderlo, Martina, & quelli che con essa furono, ma non

Constante si fece heretico.

non riuscì Constante qual si pensauano, & certo era bisogno per lo stato presente delle cose: percioche egli fu tocco, & infetto della heresia di suo padre, & oltre à ciò nelle cose di Oriente si contentò con far resistenza a' successori di Mahumetto, & con mettere alcuni presidii ne i passi di Silicia perche non passassero nell'Asia minore, & di questo modo si rimasero cõ quel che già possedeuano delle Prouincie di Oriente. Ora tosto che fu inteso dal Catolico Papa Theodoro, che Paolo nuouo Patriarca di Constantinopoli, non haueua buone opinioni intorno le cose della fede, gli mandò alcune lettere benigne, & monitorie, suadendolo, che si reducesse, & correggesse, ma non potendogli persuadere ciò, procedè contra di lui, & lo priuò della dignità, & comandò che fosse bandito: ma nõ volse consentirlo il nouo Imperadore Constante, anzi mostrò che haueua la medesima opinione, & errore. Ilche

Confusione, & calamità di quei tempi.

misse tosto general turbatione in tutte le bande: percioche ammalatosi il capo, tutte le membra vsano male gli officij loro. In Constantinopoli, & in Grecia i Catolici si vedeuano in gran fatica co i nuoui heretici, perche gli fauoreggiaua l'Imperadore, quelli di Asia co i Mahumetici ò Saraceni: in Italia ancora che fosse pace co i Longobardi per il buon gouerno di Theodoro Esarco, & ancora per la diligenza, & ingegno di Papa Theodoro, il demonio seminò zizania, come suole fra il buon seme: percioche persuaso da alcun maladetto huomo Rotaris Re de Longobardi, fu tocco dalla infermità de' suoi passati, che era la

Rotaris Re de' Longobardi.

heresia Arriana: & percioche nel suo paese faceuano resistenza i Catolici, tanto fece egli, che ordinò che in ogni Città fosse ancora vn Vescouo Arriano, come v'era un Catolico, & dolendosi dell'uno, & dell'altro il santo Pontifice Romano Martino, successore del già nomato Theodoro, contra la nuoua heresia, che l'Imperadore, & alcuni Prelati haueuano, raunò il Concilio di cento e cinque Vescoui, nel quale

Concilio generale.

dannò, & dichiarò heretici quelli che la teneuano, & priuò delle dignità, & Vescouati i detti Patriarchi, & Vescoui: di che n'hebbe gran dispiacere l'Imperadore Constante, & fece quel che poi si dirà. Dall'altra banda Papa Martino procurò la riformatione de' Longobardi, & nõ solamente non potè conseguire ciò in vita di Rotaris, ma auanti si cominciò guerra fra le terre Imperiali, & quelle de' Longobardi dopo molti anni, che haueuano hauuto pace: la qual cominciarono cõ gran

Guerra d'Italia fra l'Esarco, & Rotaris Re di Lombardia.

de apparato Rotaris per vna banda, & Theodoro Esarco per l'altra. L'Esarco partendosi di Rauenna fece la massa della gente in Bologna, che come l'Italia s'era riposata lungo tempo, tutta la gente era scielta, & assai. Et Rotaris misse insieme un nõ men potente esercito à Parma. Et mouendosi l'uno contra l'altro, si vennero ad accozzare presso Rauenna,

uenna, doue come narra Sigiberto, & ancora Paolo Diacono, dopo alcuni certami, & scaramuccie, si ridussero à far giornata, nella quale i Romani, furono rotti, & morirono sette mila d'essi nella battaglia, & Theodoro Esarco si saluò fuggendo. Rotaris hauuta questa vittoria se ne venne alla riuiera di Genoua, & combattè, & prese molte terre, che dianzi non haueua potuto hauere, & così andò molto vittorioso, sinche Theodoro raccolse le reliquie dell'esercito, & fece un'altro di nouo col quale intertenne il nimico, & difese, & fornì le terre di gente, & uettouaglie. Saputo queste cose dall'Imperadore Constante, nõ se ne curaua di soccorrere il suo Esarco, ne la Italia, ma come rio, & heretico, & sdegnato contra il santo Papa Martino, leuò il gouerno d'Italia à Theodoro, et mandò nouuo Esarco vn'altro huomo chiamato Olimpio heretico come lui, con instruttione, et commissione, che procurasse in Italia, che i Vescoui di essa riceuessero la sua opinione, et se ciò non potesse fare, procacciasse di far prigione ò vccidere il Papa. Il quale volse metterlo in esecutione, et venuto in Italia, partì di Rauenna per Roma, fingendo, che andaua à visitare il Papa accompagnato da molte genti, procacciãdo prima alcun modo di triegua co i Longobardi, et essendoui giunto procurò vie et modi come potesse far prigione il Pontifice, et non potendo farlo, misse ordine con un soldato audace, che l'ammazzasse in una Chiesa della Madonna doue haueua da venire, et essendo ordinato così, piacque à Dio miracolosamente saluarlo: percio che entrando quello scelerato à esequire la sua sceleraggine, subitamente perdè la vista de gli occhi, che non puote vedere nè conoscere il Pontifice, et così fu liberato dalla morte.

Fatto d'arme, Rotaris vincitore.

Olimpio mandato Esarco in Italia, & leuato Theodoro.

Grande malua-gità.

Miracolo.

Mentre che queste cose passauano in Italia, gli infedeli Principi successori di Mahumetto, si ritrouauano hoggimai così potenti, che non si contentauano con lo Egitto, et le Proumcie, che in Asia ò in Oriente possedeuano, ma facendo vna grossa armata in Alessandra in Egitto, assaltarono l'Isola di Rodi, et s'impadronirono di quella, et poi d'altre in quei mari, et quindi scorsero facendo male et danno per tutto il mare di Leuante sin l'Isola di Sicilia, nella quale presero alcune terre della marina, et mettendo un'esercito in terra abbruciarono, et ruinarono molte ville, et Castelli, mediterrani. Il che inteso da Olimpio Esarco d'Italia, nel cui gouerno cadeua ancora la Sicilia, come quello che auanti la venuta loro era già auuertito, concordatosi prima col Papa, se ne andò à Napoli, doue haueua raunare d'Italia tutta q̃lla piu gẽte, et naui, che potè, et trouãdosi con bastãti forze, con buon ordine, et ualoroso animo andò à trouar gli nimici, che già sapeuano la sua venuta, e s'erano raccolti, & vniti insieme cõ animo di combattere cõ lui in giusta batta-

La guerra, che Mahumetici facenano.

glia.

glia. Laquale non rifiutò lo Esarco, anzi tosto, che le armate hebbe vista l'vna dell'altra si misero in ordine, & ogni vno de' Capitani confortò i suoi soldati, & ordinò quel che gli parue necessario perciò, & cominciarono à combattere gli vni, & gli altri con gran valore, & con tanto animo perseuerarono, che vi morirono molti migliaia di huomini d'ambedue le bande, & quantunque la vittoria si dichiarasse all'vltimo per gli Imperiali, nondimeno essi haueuano perduto auanti tante genti, & naui, che quantunque l'Esarco cacciasse gli nimici dell'Isola, & ricourasse le cose perdute, vi rimase di tal modo indebolito, & disfatto, che non pareua vincitore, secondo scriuono gli historici, & ne patì tanti trauagli nella battaglia, & auanti, & poi, che gli cagionarono vna graue infermita della quale in pochi giorni si morì. Saputa questa vittoria da Constante Imperadore, che nõ in picciolo fastidio, & pensiero si ritrouaua, in vece di correggersi, & di rendere gratie à Dio perciò, s'insuperbì piu, & deliberò di procacciare da nuouo la ruina del Papa, perche era fedele, & buono, & molto amato, & fauorito in Roma, & in Italia, & per questo tornò à dar il gouerno d'Italia à Theodoro, à chi l'haueua tolto. Mandò adunque Theodoro in Italia con secreta comissione di quel che dipoi fece, & io diro, & legato & compagno in ciò un'audace huomo, chiamato Paolo Pellario. In questo tempo venne à morte Rotaris Re de' Longobardi, & gli successe vn'altro chiamato Rodoaldo, ilquale indi à poco tempo inamoratosi d'vna gentildona maritata, fu vcciso dal marito, trouandolo con essa, & gli succesſe Arrioperto, iquali tutti osseruarono la pace alle terre dell'Imperio. Di modo, che venuto Theodoro nuouo Esarco, & Paolo suo compagno, & Legato insieme con lui, fu ben riceuuto in Rauenna, & parimente in Roma: percioche dalla prima volta si contentauano del suo gouerno. Ilquale fermato alcuni dì in Roma con le sue genti, tenẽdo ben coperta la maluagita che haueua pensata, vn dì andò al sacro palazzo, fingendo che andaua à visitare il Papa, che se ne staua sicuro, & fuori d'ogni pensiero d'esser tradito da lui, & impatronitosi del palazzo lo fece prigione con grande tumulto, & dolore del popolo Romano, & lo consegnò à Paolo, ilquale partì con esso per Rauenna, & imbarcatosi tosto quiui lo condusse in Constantinopoli, & l'Imperadore cõtra tutte le leggi diuine, & humane, tenendolo pochi dì quiui, & non trattandolo bene, lo rilegò nella Città di Chersone in Ponto, che erano i confini dell'Imperio, doue poi morì santamente, hauendo tenuta la Sedia Apostolica sei anni. Poco auanti questo morì Arrioperto Re de' Longobardi che io dissi, che succesſe à Rodoaldo, ilquale lasciò due figliuoli di tenera età chiamati Pertherito, & Gundiberto, fra i quali

Battaglia di mare nella quale i Mahumetici furono superati da Olimpio.

Infedeltà dell'heretico Imperadore.

Theodoro torna Esarco in Italia.

Theodoro Esarco fece prigione Papa Martino.

quali volendo ogni vno il regno per se, nacquero molte discordie, Gundiberto, che era il secondo si sollcuò con Milano, rimanendo il maggiore, che haueua da essere Re in Pauia, allora Capo, & Metropoli di quel regno. Vedendo questo vn gran Capitano de' Longobardi chiamato Grimoaldo, Duca & Capitano di Benauento, & di altre terre, con quelle piu genti, che pote partì di Benauento, lasciando Romoaldo suo figliuolo con buona guardia nella Città, & venne alla volta di Pauia, nellaquale entrò per forza d'arme, & vi cacciò il nuouo Re Pertherito, & s'ingegnò cosi bene nel resto, che i duo fratelli scamparono del regno, et egli rimase Re potente.

L'Imperadore Constante, che in Constantinopoli si ritrouaua, parendogli, che con le guerre, che i Longobardi haueuano tra loro, potrebbe egli venendo potente in Italia cacciargli di qua, & con questo desiderio, ò forsi per rubarla, et saccheggiarla, come poi si vidde, deliberò di far quella impresa. Et per questo auanti ogni altra cosa fece compagno nell'Imperio Constantino suo figliuolo, perche rimanesse in Constantinopoli, & facendo vna grossa armata, & mettendo insieme molte genti venne in Italia, & mettendo il suo esercito in terra à Taranto, caminò con quello, et andò à congiungersi con le compagnie ordinarie, che Theodoro Esarco si ritrouaua. Il tiranno Grimoaldo Re de' Longobardi, piu tosto come sauio, et prouido, che timoroso, haueua messo insieme tutta quella piu gente, che potè, per difendersi, et offendere il nimico. Ora passati molti certami in questa guerra, l'Imperadore andò sotto Beneuento, & assediò il figliuolo di Grimoaldo, et mise in grande stretto, & affanno la Città, mostrandosi molto animoso, et publicando, ché haueua di liberare la Italia, & che voleua tornar à passare la Sedia dell'Imperio in Roma: poiche era piu ragioneuole che si honorasse piu la madre, che la figliuola. Se ciò fosse finto ò vero io no'l sò, ma gli succesſe tutto al contrario. Il figliuolo del Re, ch'era assediato, mandò à domandar soccorso à suo padre, ilquale non staua otioso come dissi, anzi ogni dì metteua gente insieme per venire à combattere con l'Imperadore: ma percioche tardaua piu di quel che Romoaldo voleua, che cosi haueua nome il figliuolo, gli scrisse alcune lettere molto compassioneuoli per un suo fidato, marito della balia che lo lattò al petto: ilquale Grimoaldo suo padre che già era in camino, tornò à mandare in dietro con certificargli quel che haueua veduto, che già veniua in suo soccorso. Ma questo huomo volẽdo entrar nella Città, fu preso dalle genti dell'Imperadore, & menato in sua presenza, et essendo dimandato, et conformandosi con quel che per altre vie l'Imperadore già sapeua, hebbe grande paura, & deliberò di

Constante fece compagno nell'Imperio Constantino suo figliuolo.

Venuta di Constante in Italia.

Questa guerra scrive Paolo Diacono nel lib. 5. della historia de' Longobardi.

Universidad de Deusto
Biblioteca

di non aspettarlo, ma volendo vsar prima d'un'astutia, per laquale si pensò prender la Città gli riuscì male il suo disegno. Laquale per esempio di fedeltà, per i seruitori de' Principi, & Re, ho voluto scriuere in questo luogo. Cioè, che promettêdo Constante à questo huomo molte cose grandi, gli disse che si accostasse alle mura, et chiamando il Principe assediato, gli dicesse, et consigliasse, che si rendesse, perche suo padre non gli poteua soccorrere, & che se ciò non faceua lo farebbe subito ammazzare. L'huomo da bene vedendo, che non haueua altra via per confortare l'assediato, fingendo buon animo in ciò, promise di farlo. Per laqual cosa l'Imperadore lo fece condurre di notte sotto le mura con le guardie, che lo teneuano legato. Et giunto quiui gridò, et disse, che chiamassero Romoaldo, perche gli voleua parlare vn'huomo che molto l'amaua. Romoaldo tosto, che fu chiamato venne, & con voce alta domandò chi lo cercaua: l'huomo che ben lo conosceua alla voce, & esso lui ancora, gli rispose, io vi chiamo, che torno con la risposta di vostro padre, ilquale vi fa intendere, che habbiate buon animo, perche vi dico certo, che hoggi arriua al fiume Sarrico, et fra tre dì sarà qui con infinite genti, et non posso dir piu, perche sono in potere de' tuoi nimici, che gia mi stanno dando la morte, vi raccomando la mia moglie, et figliuoli. Detto questo gli assediati presero grandissimo animo, et gli assediatori hebbero tanto dispiacere, che tosto fu vcciso da essi, per comandamento di Constante, ilquale non volendo aspettar piu, con gran disonore, et vergogna sua, leuò l'assedio di Beneuento, et caminò con lo esercito alla volta di Napoli. Giunto adunque Grimoaldo con un potentissimo esercito, mandò dietro l'Imperadore vn'eccellente Capitano chiamato Vitola, con la piu espedita et meglior gente, che haueua. Ilquale caminando in fretta aggiunse l'Imperadore nel passar d'un fiume chiamato Caloro, et essendo passato l'Imperadore con la maggior parte dell'esercito, Vitola assaltò la retroguardia di Constante, et si cominciò vna dura battaglia: ma percio che non furono soccorsi dall'Imperadore per l'impedimento del fiume furono rotti, et vccisi la maggior parte d'essi, onde Constante andò à Napoli con vergogna, & danno. Et volendo partir da Napoli per Roma, comandò vn suo Capitano chiamato Saburo, Napoletano, che con venti mila huomini restasse alla guardia di quella Città, et della sua prouincia, il quale con piu audacia di quella, che douea partito l'Imperadore per Roma, con lo esercito già detto si accostò tanto all'esercito de Longobardi, che Romoaldo figliuolo del Re, chiedendo licencia à suo padre, venne con le sue genti à combattere con lui, talche con gran volonta di ambedue le parti combatterono i duo eserciti cõ le insegne

Notabile esempio di fedeltà.

Constante si leuò uergognosamente dall'assedio di Beneuento.

Battaglia nella quale fu rotto una parte dell'esercito di Cõstante.

le insegne spiegate, & poi che fu vccisa molta gente dell'vna & dell'altra parte, i Longobardi hebbero la vittoria, & seguendo lo incalco ammazzarono Saburo Capitano generale, & molti de' suoi. L'Imperadore con tutte le sue genti fu riceuuto in Roma con grande solennita, & apparato, si da Papa Vitiliano, che allora era, come da tutti i Cittadini, & popolo Romano: ma egli non si fermò piu di dodeci dì in Roma. Et poi che l'hebbe vista tutta non come Imperadore, & signore, ma come nimico, fece trarre della Città tutte le piu, & migliori statue di marmo & di bronzo che vi trouò di opera eccellentissima, & molto oro, & argento, & altre cose, & imbarcandole tutte in alcune galee, & naui le mandò subito via, & egli partendo di Roma se ne venne à Napoli, senza che facesse alcuna prouigione contra i Longobardi, onde eglino rimasero con piu forze, & piu potenti di quel che erano auanti. Ora l'Imperadore essendo venuto à Napoli, volle passar in Sicilia, & andando nella Città di Siracusa, hora detta Saragossa, tenendo senza proposito tutto l'esercito insieme, come che volesse fare qual che grande impresa, onde erano diuersi giudicii, & sospetti sopra ciò: ma egli con questo colore delle espese che haueua, non faceua altro, che con souerchia diligenza riscuotere le entrate, & gabele di tutte le prouincie dell'Imperio, & mettere nuoue, & ingiuste imposition & grauezze nelle prouincie di Africa, & d'Italia, & nell'isole di Sicilia, & Sardigna, & in tutte le altre à lui soggette. Il che come suole auuenire à tutti i Principi, che ciò fanno senza giusta cagione ò ragione, lo fece in ogni estremo odiato da tutto l'Imperio, & poi fu cagione della sua morte. Stando adunque in Sicilia in feste, & in banchetti continoui, mai non cessando di chiederne impresti di, & nuoue imposition, tagliegiando, & destruggendo le genti in tutta l'isola, & in Africa, & in Italia, di sorte, che volendogli tutti male, presero ardire vn giorno essendo egli nella stuffa ò bagni d'vcciderlo, per ordinatione, & comandamento d'vn suo Capitano chiamato Micensio, ò secondo altri Mezentio ò Maguentio, huomo ardito, & amato da tutti, piu tosto per la sua dispositione, che era bellissimo di volto, & ben proportionato, che per il suo valore & chiarezza. Et auuenne ciò nell'anno ventesimo settimo del suo Imperio, & del nascimento di Christo seicento sessanta otto. Lasciò Constante tre figliuoli, Constantino, che habbiamo detto, che rimase in Costantinopoli Cesare, & gouernatore, Heraclio, & Tiberio. In questi medesimi tempi ò pochi anni dipoi morì in Italia Grimoaldo di cui ne habbiamo detto poco è che fece guerra con l'Imperadore, & per sua morte venne à regnar di Francia doue era fuggito, Partari ò Parterito figliuolo del Re Arrioperto, che esso haueua spogliato, & cacciato di Pauia, come s'è detto. Pontifici

Battaglia nella quale Saburo Capitano Imperiale fu superato.

Ciò che Constante portò via di Roma.

Morte di Constante.

Anno 668.

Pontifici.

DE' sommi Pontifici già nella historia ho fatto mencione di alcuni. Morto Theodoro, come nel fine della uita di Heraclio ho detto, fu Papa undeci anni, & sei mesi, gli succeesse Martino Primo, che disse che morì rilegato nel Ponto, poi che fu Papa sei anni, & perche la sua morte non si seppe di certo in Roma, la Sedia fu uacante quatordeci mesi, & all'ultimo fu eletto Eugenio Primo, Romano, durò il suo pontificato due anni, & dopo lui fu eletto Vitiliano solo di questo nome, ilquale hebbe spetial cura del culto Diuino, & à lui si attribuisce l'uso de gli organi nelle Chiese. Fu Pontifice piu di quatordeci anni, & gli succeesse Adeodatus, che uuol dire de Dio dato, nel secondo anno di Constantino successore di Constante, delquale ho finito da dire.

Martino Primo.
Eugenio Primo
Vitiliano solo.
Gli organi.
Di Dio dato.

Huomini illustri nelle Lettere.

Ritrouauansi in questi tempi per colpa, & infedeltà de gli Imperadori si morti gli studi, & le lettere, che non troviamo in tutto l'Imperio di costui huomini notabili in esse, nelle prouincie Imperiali: ma in Francia, & in Spagna, che regnauano buoni, & catolici Principi, furono alcuni huomini notabili, come santo Isidoro, di cui ne habbiamo detto, Cesare ò Monaco, & Vescouo Francese di eccellente uita, che scrisse alcuni eccellenti libri. Andoeno delle medesime qualità in Francia, & alcuni altri.

Autori.

OLTRE gli autori che nel discorso si sono citati sono di quel che ho detto tutti quelli che nomai nel fine della uita di Mauritio, ne i luoghi quiui citati, eccetto S. Isidoro, che come dissi finì in Heraclio.

ILFINE DELLA VITA DI CONSTANTE.

VITA DI CONSTANTINO IIII. IMPERATORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

Mezentio tradi tore si chiamò Imperadore.



OSTO che fu ucciso l'Imperadore Constante in Saragossa in Sicilia come s'è detto, Mezentio, che l'haueua fatto uccidere, ò come vogliono alcuni esso l'uccise, col fauore delle genti, che l'haueuano aiutato à ciò, si chiamò Imperadore, & per il presente tutti i popoli Siciliani l'approuarono, piu tosto per desiderio di nouità, che sempre sogliono piacere, che per sodisfattione, che di lui haueessero. Il che in breue tempo intese Constantino figliuolo di Constante, che in Constantinopoli si ritrouaua, con titolo d'Imperadore dopo la partita del padre, come già ho detto, & fu tanta la turbatione & paura, che hebbe d'un caso si strano, che non solamente non hebbe animo di far allora alcuna cosa in vendetta della morte del padre, ma ancora il nome d'Imperadore, che haueua si dubitò di perderlo, & à pena conseruò ciò che in Grecia possedeua, & quasi il medesimo auuenne à Theodoro Esarco d'Italia, ancorache si ritrouasse con vna buona copia di gente di guerra, destra, & molto pratica, non hebbe ardire di fare dimostratione alcuna per la morte del suo signore, nè d'imprendere cosa alcuna contra Mezentio. A che si aggiunse l'allegrezza grãde che tutti i popoli hebbero della sua morte, percioche da tutti era odiato per la sua cupidità, et auaritia. Et in questa confusione generale di cose in ogni banda, si passarono alcuni dì, aspettando tutti il successo del nuouo tiranno, non volendo dichiararsi per l'vna ne per l'altra parte, percioche esso si ritrouaua molte, & furbite genti di guerra: ma percioche la sua introduttione era stata con tradimento, & con maluaggio fondamento, & in esso non fossero virtu ne meriti perche meritasse essere Imperadore, i Capitani, & soldati cominciarono à mormorare del fatto, & à desiderargli la morte. Ilche fu subito inteso in ogni banda, & fu cagione che tutti prendessero animo di voler vẽdicare la morte di Constante castigando il tiranno uccisore. I primi furono gli Italiani, onde si mosse Theodoro Esarco raunando, & mettendo insieme genti per passar in Sicilia come fece, & il medesimo fecero le compagnie & legioni, che nelle prouincie di Africa stauano, aiutando à questo la pace, che allora haueuano co i Saraceni infedeli, & con le altre nationi, che come Constante era stato con tante compagnie di genti di guerra in Sicilia, non ardiuano à fargli guerra. Ora passando tante gẽti contra Mesentio, & essendo poco aiutato da i suoi, in breue tempo fu preso, & ucciso, & molti amici di quelli che con lui furono presi, furono menati à Constantino in Constantinopoli, il quale con questa vittoria cominciò à essere vbbedito, et hauuto in ogni banda per Imperadore, et prese animo, & sforzo di Principe, & alcuni dicono, che egli in persona andò in Sicilia. Ilquale quantunque poi riuscì vtil Principe, nel suo principio comesse un crudelissimo atto che fu ammazzare i suoi fratelli minori, per assicurarsi d'essi che nõ cercassero d'hauer l'Imperio, et ancora che alcuni scriuono, che gli fece tagliar il naso, la uerità è che per suo comandamento furono uccisi, ancorache sia il vero, che prima glie le haueessero tagliate, talche egli

Come fu uccisso Mezentio.

Come Constantino si confermò nell' Imperio.

gli s'impadronì totalmente dell'Imperio senza difficultà. Ma i Sara-
ceni Mahumetici, & Fadala ò Sufia Re loro, ueduta la occasione di di-
fendere l'Imperio, per le cose già dette di Sicilia, & che pareua che Có
stantino non era ancora molto fermo nel suo Imperio, il piu coperto,
& secretamente, che puote, mise insieme vna grossa armata in Alessan-
dra in Egitto, con animo di assaltar la Tracia & la Grecia, & impatro-
nirsi di quelle Prouincie, se le discordie che ui si aspettauano succedes-
sero. Ma poi succedendo le cose migliori à Constantino, di quel che
si pensaua, i Saraceni mutarono consiglio, & assaltarono la Sicilia, che
era rimasa mal prouista di gente. Et cõ tanto potere & empito vi giun
sero, che presero la Città di Saragossa, & alcune altre terre, nellequa-
li rubbando, & saccheggiando stettero alcuni dì: & parendogli cosa
difficile conseruarle, portando via infiniti prigioni, & ricchezze, d'oro
et d'argento, & di altre cose, & molte gioie, se ne tornarono in Alessan
dra & ne i Commentari di Constantinopoli trouo scritta piu copiosa-
mente questa guerra, dicendo, che prima la fecero molti dì nella costa
di Tracia, & di Grecia: & presero molti luoghi, & che poi essendo cac
ciato dall'Imp. andarono in Sicilia: & cosi il dice Zonara: ma come ho
detto il narra Paolo Diacono, autore vicino à ql tẽpo, & poi i medesimi
antichi. Prendo questa fatica alcune uolte, di mettere le diuerse opi-
nioni de gli Autori, benche non sempre sia bisogno ciò per sodisfare i
curiosi lettori, accioche non dannino la mia historia, trouandoui al
contrario ò differente di quel che trouassero in alcun'altra: ma ancora
che io non faccia questo tutte le volte, sieno certi, che io n'ho Autore
al quale seguito, che dice del modo, che io il riferisco: perciochè nel-
le diuerse opinioni io seguo quella, che piu probabile, & uera mi pare,
considerate molte congetture, ò quando questo non posso, ò non vo-
glio fare, metto ambedue opinioni breuemente, come ho fatto hora,
& ciò che à me mi pare piu vero è, che essi vennero prima in Sicilia, &
fecero le cose dette, & poi prendendo animo con quel successo, & vit-
toria, auuenne quel che dicono questi Autori: cioè, che fecero lungo
tempo guerra nella costa di Grecia, & di Constantinopoli, doue pre-
sero molti luoghi, de' quali per il valore, & buona diligenza dell'Impe
radore furono cacciati per forza, & la guerra durò sei anni. Et nõ con
tento di ciò Constantino, affermano tutti, che mandò vn grosso eser-
cito per terra contra i detti Mahumetici Saraceni nella Suria, che è l'
antica Siria: il quale in battaglia campale combattè contra il potere di
tutti essi, & hebbero la vittoria i Christiani, & ui morirono trenta mil
le de gli infedeli. Et di tal modo furono astretti, che il loro Re, & Prin
cipe chiamato Mania mandò à chiedere la pace all'Imperadore, con vti
lissimi

Saraceni assalta-
rono la Sicilia,
& vi fecero grã
dissimo danno.

Sodisfa l'Auto-
re il lettore scru
puloso.

Guerra con gli
infedeli.

lissimi, & honoreuolissimi patti: per i quali si obligarono di dar ogni
anno vna grande somma di libre ò marche d'oro, & di presente molte
migliaia di persone, che teneuano schiaue, & la pace fu fatta, & confer
mata da Constantino, volendo disoccuparse, per attendere alle cose
della Fede: percioche ẽ quel che douena credere, egli era Catholico
Christiano. La qual pace fu cõclusa nel decimo anno del suo Imperio.

Pace con gli in-
fedeli.

Ma succesesse tosto un'altro fastidio, & guerra di non minor importã
za, & difficultà di questa che hora habbiamo detto: percioche alcuni
popoli delle Prouincie della Scithia, fonte di molti altri disopra memo
rati Bulgari, non già i nomati di sopra, ma altri venuti da nuouo, dello
stesso nome, & origine, discesero nella Tracia, in numero di piu di cẽ-
to mille persone, & cominciarono à far guerra nell'Imperio, con desi
derio d'impadronirsi di alcuna buona Prouincia, per habitare, & popo
lare in essa, come molte altre nationi auanti loro haueuano fatto. Per
essere le Prouincie Settentrionali sterili, & poco habitate, ancora che
per esser fredde producono, & si moltiplicano in esse molti huomini, si
come per la esperienza hoggidì si vede, & lo nota Paolo Diacono. Fu
tanto l'empito con che queste genti si mossero, che fecero infinito dan
no, & si cominciarono à far Signori, & à impadronirsi di alcune terre
notabili. Il che visto dall'Imperadore, à cui non mancaua animo di
Principe valoroso, mise insieme le sue genti, & lui in persona andò à
difendere i suoi sudditi, & la guerra si fece alcuni dì molto aspera, &
crudele, & i Bulgari cercarono di uenire al fatto d'arme, il quale Con-
stantino confidando nelle sue genti come valoroso non lo rifiutò, &
accozzatosi con gli nemici, l'Imperadore fu superato, & molte delle sue genti uccise, & vsan
do del comune rimedio de' vinti scampò dalla battaglia. Et cosi come
nella zuffa combattendo fece quel che potè, cosi poi raccogliendo le
genti à poco à poco si ritirò con grande ordine, & prudenza. Et piac-
que à Dio, che in questo tempo, che pareua ò si dubitaua, che i Bulga
ri haueßero di mettere l'Imperio in grandissimo stretto, essi mandaro
no à chiedere la pace à Constantino, dicendo, che gli desse doue habi-
tassero, che voleuano essere suoi amici, & sudditi: le quali cose ascol-
tò egli secondo il presente stato con grande volontà. Et trattandosi al
cuni di con molto calore, fu loro concessa, & assegnata la Prouincia
della Misia inferiore, nella quale habitarono quieti, & pacificamente,
& da essi fu, & è chiamata Bulgaria, & la possederono fin che pochi an
ni sono, che furono soggiogati da i Turchi, nuoua pestilenza, & pia-
ga dopo quella di Mahumetto della Christianità.

Venuta de' Bul-
gari cõtra l'Im-
perio.

Nel principio
della guerra de'
Longobardi.

Fatto d'arme
nel qual fu supe
rato l'Imperato
re da i Bulgari.

La Prouincia di
Seruia data a'
Bulgari, & da es
si chiamata Bul
garia.

Mentre

Universidad de Deusto
Biblioteca

Mentre che queste cose passauano in Sicilia, & in Grecia, & in Asia, che fu lo spatio di dieci anni, in Italia ancora che fra i Longobardi, & gli Italiani fosse pace, non mancarono per i peccati de gli huomini altre persecutioni: percioche morì Papa da Diodato, nel quarto anno del suo Pontificato, il quale fu Catolico, & buon Pontifice, in quattro mesi che per alcune cose, che occorsero fu la Sedia vacáte, ancorache Platina voglia che in tempo di Adeodato, vennero tante turbationi, & alterationi de gli elementi in Italia, che pareua, che tutti quattro, l'Acqua, la Terra, il Fuoco, & il Vento, si fossero congiurati contra gli huomini. Percioche i venti furono si furiosi, & violenti, che ruinarono molti edifici, & suelsero infiniti alberi: le pioggie tante, & si tempestuose, che destrussero totalmente tutti i seminati, si di formenti come d'ogni altra sorte di semi, & legumi. Cadero infinite saette, & lampi, che ammazzarono gran numero di gente: la terra per queste si gran di mutationi si corruppe di tal sorte, che ne seguirono, & succedero grandi, & contaggiose infermità. Per la qual cosa le genti fecero grãde penitenza, & supplicationi à Dio, & egli fu seruito che cessasse vna si grande calamità, ancora che le reliquie d'essa durassero lungo tempo. Et facendosi in Roma canonica elettione fu eletto Papa Dono solo di questo nome: il quale fu hauuto per santo, & visse dui anni & sei mesi nel Papato secondo Platina. Et in suo tempo Theodoro Arciuescouo di Rauenna diede totalmente la ubbidienza, & si sottomesse alla Chiesa Romana, della quale alcuni de' suoi predecessori come s'è detto tirannicamente col fauore di alcuni Esarchi si erano [illegible]. Altri, del numero de' quali è Biondo affermano, che auuenne [illegible] tempo di Agatio Papa suo successore, di natione Siciliano, che ancora fu buon Pontifice, & durò due anni, & sei mesi: nel qual tempo ancora che fosse breue, procurò, & fece con l'Imperadore Constantino, dando il Papa autorità perciò, che si facesse Concilio generale. Spetialmente contra la heresia, che Constante suo padre haueua tenuto, & si distendeua segnalatamente nella Chiesa di Grecia, de' Manotheliti, che come già disopra ho detto, confondeuano le due nature in Christo, Diuina, & humana, affermando, che non haueua piu d'una sola volontà. Et l'Imperatore come Catolico Christiano lo procurò, & fece che si reduce-se in Constantinopoli, doue egli si trouò personalmente, & da tutta la Christianità concorsero ducento e ottantanoue Vescoui, & fra quelli l'Arciuescouo di Rauenna, & il Vescouo Portuense Legati del Papa, che presideuano nel Concilio: nel quale per ragioni, & autorità chiarissime furono confusi gli heretici, & Gregorio Patriarca di Constantinopoli si ridusse, & conuertì alla verità, & con lui quasi tutti gli altri che

Calamità grandissime.

Dono solo.

Concilio generale.

che erano stati ingannati. Onde la Chiesa Greca rimase questa volta vnita con la Latina, la quale per essersi discostata, come auanti, & dopo questo si discostò nelle cose della fede, permesse Dio quel che habbiamo già detto, & ha voluto quel che hora veggiamo, che totalmente sia venuta in potere de gli infedeli. Trattaronsi, & ordinaronsi in questo Concilio molte altre cose, appartinenti alla riformatione della Chiesa, & costumi di essa, & fu il sesto de' sei Concilii molto celebrati, & famosi, che per eccellenza si chiamano uniuersali fra gli altri: i quali si celebrano, & dicono nel Capitolo primo, nella xvi. distintione. Grãde fu adunque la stimatione, & meriti, che si acquistò l'Imperadore Constantino, di essersi in suo tempo celebrato questo Concilio, & si conclusse in esso vna cosa tanto santa, & indi à pochi dì, che ciò fu finito, morì in Roma Papa Agattio, per il cui ordine, & autorità era stato fatto. Gli successe Lione Secondo, Siciliano, chiamato al Pontificato meritissimamente, per essere huomo dottissimo nelle lettere diuine, & humane, molto eloquente, & di santissima vita & costumi: ma durò si poco nel Papato, che non finì l'anno. Per ordinatione di questo Pontifice si dà la pace ne i Tempii di allora in qua: et gli successe Benedetto Secondo, eccellentissimo huomo in ogni sorte di bontà, & virtù, & molto amato, & stimato dalle genti, & si allegrò tanto della elettione di costui l'Imperadore, che poi che hebbe confermata la sua elettione, rinuntiò la ragione se alcuna haueua, ò per dir meglio il costume di cõfermar l'Imperadore le elettioni de' Sommi Pontifici, acciochè indi in poi tosto che in Roma fossero eletti dal Clero, esercitassero i Pontificati, senza che facesse bisogno la elettione de gli Imperadori, nè de gli Esarchi loro, come di gran tempo si faceua: percioche gli Imperadori haueuano voluto vsar di quella preminenza, acconsentendoui la Chiesa per fuggere scandali.

Lione Secondo

Benedetto Secondo.

Constantino renuntiò la ragione di confermare la Elettione de' Papi.

Ora ritrouandosi le cose di Constantino in prosperità, che haueua pace co i Saraceni, & le Prouincie di Africa, & Sicilia quiete, & mede simamente Italia: percioche i Longobardi essendo in guerre, & in discordie fra loro, osseruauano bene la pace alle terre dell'Imperio, & gli Stati di Grecia con la vicinanza di Constantinopoli, erano vbbidienti, & quieti: ma questo buon stato & forma d'Imperio, turbò la morte, che poco dipoi gli venne, essendo diciesette anni, che regnaua, & hauendo difeso, & conseruato l'Imperio, che hereditò, & facendo giustitia, & riformando le cose della fede come s'è detto. Et auuenne che ritrouandosi in Constantinopoli si ammalò grauemente, & la nuoua della sua infermità, & essere incurabile, si publicò in breue tempo per diuerse bande del mondo, & come suole auuenire in simili cose si affer

mò, che era morto auanti, che morisse. Il che saputo, & creduto da Gizete Re de' Saraceni, che chiamauano Amirato, con grande prestezza mise vn grosso esercito insieme in Egitto, & lo mandò, & cõquistò tutta la costa d'Africa, finche giunse in Cartagine: nel che per la medesima ragione della infermità, & morte che soprauenne di Constantino, non trouò bastante resistenza. Ora durando questa guerra d'Africa, ò nel fine d'essa, perche non si troua chiaro scritto da gli autori, venne à morte l'Imperadore senza che vi potesse fare alcuna prouisione, come l'haurebbe fatto se vineua. Fu la sua morte nell'Anno DCLXXXVI. del nascimento di Christo. Sua moglie si chiamò Anastasia, nella quale hebbe alcuni figliuoli legittimi, de' quali gli succedessero Giustiniano, & Giustino, come tosto si dirà.

Morì Constantino.

Anno. 686.

Pontifici.

DE' *Sommi Pontifici Adeodato, & Dono, & Agattio, & Lione, et Benedetto già s'è fatta mentione nella uita di Constantino: non resta se non che di Benedetto, di cui ultimamente ho ragionato, succesſe Giouanni Quinto, di Siria, huomo notabile, & buono: & non uisse un'anno nel suo Trono: & gli succesſe Cono solo di questo nome, di Tracia.*

Giouanni Quinto.

Cono solo.

Autori.

DE *gli Autori, che seguito la maggior parte ho già nomati, che sono Paolo Diacono nella uita di Constantino, nel decim'ottauo libro de' fatti de' Romani: & il medesimo nel quinto & sesto libro de' fatti de' Longobardi. Gli annali Constantinopolitani lib. XIX. Beda in quel che scrisse de gli Imperadori, Sigiberto, l'Abbate Vuesspergense: Mattheo Palmerio ne i suoi Cronichi. Biondo nella declinatione dell'Imperio. N'habbiamo ancora seruito di Vicenzo historico nel suo specchio delle historie, Authore di trecento anni di antichità, & ancora il faremo inanzi con quel diletto, che conuenga, & di Platina nella vita de' Pontifici, i quali non nomarò tante uolte per non dar fastidio, se non quando farà di bisogno.*

IL FINE DELLA VITA
DI CONSTANTINO IIII.

VITA

VITA DI GIVSTINIANO SECONDO IMPERATORE DIVISA IN QVATTRO CAPITOLI.

La guerra, che Giustiniano mosse à Saraceni, & quel che succesſe fin che esso fu cacciato, & bandito dell'Imperio. *Capitolo Primo.*



PRECETTO di Retorica, trito, & osseruato da i grandi Oratori, nel principio di quel che si ha da trattare scriuendo ò orando di procurare l'attentione, & beniuolenza de gli ascoltatori ò Lettori: il che principalmente fra altre cose si fa commendando, & esaltando quel che si ha da dire, ò significando, che sarà molto grato ò profitteuole. Percioche cõ desiderio di sapere cose grandi, ò mossi dal desiderio dell'utile, & dalla sodisfattione, & piacere, che gli promettono, ascoltano con attentione, ò leggono con buona volontà, ciò che è loro proposto. Benche sempre bisogna che l'autore si ricordi di attendere à quel che promette, & che corrisponda quel, che dice alla promessa che fece. Volendo hora io scriuere la vita di questo Imperadore Giustiniano Secondo figliuolo di Constantino Quarto, con pensiero che riuscirò verace, & che non si chiamerà ingannato colui, che la leggerà, chieggio al Lettore attentione, & ancorache io non prometto di raccontar portenti, & marauiglie auuenute in cielo, & in terra, nondimeno uederà colui, che con attentione volesse leggere la historia di quindeci anni, che seguono, vna gratiosa, & strana Comedia, che la fortuna ò il mondo per dir meglio, recitò in quei tempi. Le principali, & prime parti della quale possiamo dire, che si attribuirono alla persona di Giustiniano, il quale alcune volte come Imperadore, & altre come priuato entra in essa: posso dirlo cosi, poi che essendo due uolte eletto, et vbbedito, et altre due priuato, et tolto dell'Imperio, pare che entra et esce recitando nel Theatro del mondo, et insieme con lui altri due ò tre Imperadori ò tiranni, che furono in suo tempo, Leontio, Tiberio, et Filippico, che come recitanti nõ pare se non che si leuano ò mettino le mascare: percioche alcune volte gli vederete entrar con nasi, altre senza: alcune volte per forza, altre per fauore, vincendo l'uno l'altro: finalmente dico, che à mio giudicio pare questa historia fauola, et cosa finta, per solo figurare alcune grandi venture, & grandi infortunii, essendo come in effetto è historia certissima. Dallaquale si puo trarre un'esempio notabile della incõstan-

Vedi la sopradetta Selua di questo Autore.

stanza, & incertezza delle cose di questa vita, per sprezzarle, & stimarle poco, & pche gli huomini nõ si affatichino per lo acquisto delle ricchezze, & stati, nè si insuperbiscano cõ quelli, nè si attristino, nè smarriscano se gli perdessero, ma che sempre gli habbiano per cosa sospettosa, & senza fermezza, visto, & considerato quãto rischio, & pericolo si passa per acquistarli, & la poca sicurità, ch'è in possederli. Venendo adunqi alla nostra historia passa in questo modo, che dopo la morte di Constãtino, percioche egli haueua l'Imperio in buon ordine, & gouerno, niuna difficultà trouò Giustiniano suo figliuolo, anzi fu tosto vbedito allegramente da tutti, & quantunque egli fosse troppo giouane, che come vogliono alcuni non haueua piu di sedeci anni, cominciò à gouernar l'Imperio pacificamente, eccetto le cose d'Africa, che nella infermità, & poi nella morte di suo padre i Saraceni Mahumettici s'erano impadroniti di gran parte di quella. Ora nel principio del suo Imperio fece grandi preparamenti di genti, per la difesa, & riparatione dell'Africa, & come à Principe nuouo gli concorsero tante, & si buone gẽti, che i Saraceni hebbero paura di lui. Per laqual cosa Valdula Re, & Capitano loro, che era successo à Gizite, ancora che in questi nomi sono diuersi gli autori, gli mandò à chiedere la pace ò tregua, & percioche promise, & si obligò à molte cose Giustiniano glie la concesse per dieci anni. Il primo Capitolo de' quali fu, che restituirebbe tutto quello che haueua occupato in Africa, che era la Città di Cartagine, & tutto quello, che quindi in Egitto è, le cose vicine alla costa del mare, oltre altri Capitoli di danari, & caualli, che promessero di dargli ogni anno. Et fatta questa tregua rimase in pace l'Imperio per ogni banda, senza alcun sospetto di guerra, & secondo narrano alcuni historici, fu pace vniuersale in tutto'l mondo, che nè i Re di Spagna, Francia, & Inghilterra, nè i Principi di Lamagna, ne i Re de' Bauari, nè Schiauonia, ne Misia, nè Bulgaria, nè gli Hunni che possedeuano l'Vngheria, non haueuano guerra nè contesa alcuna: & il medesimo era ne gli stati di Oriẽte. Laqual quiete, & concordia Giustiniano con la sua superbia, & mal consiglio perturbò mouendo guerra contra la capitolatione à' Mahumetici Saraceni, & cominciolla à fare con grande apparato di gente, & poiche vi hebbe mandato Leontio suo Capitano, egli andò in persona, & fece grandissimi danni, & ricourò alcune terre nella Siria, & entrò nella Mesopotamia, doue i Saraceni rifacendosi di gente, & di arme, si vnirono insieme con grandissimo numero, & gli vennero à presentar la battaglia, laquale non rifiutò il giouane Imperadore: ma dopo alcune grandi vccisioni, & certami, che vi successero, fu rotto, & scampò della battaglia, & abbandonando cioche haueua ricourato, venne in bisogno di desiderare, & cercare la pace. Laquale dopo diuerse cose, che successero, si tornò à confermare, & gli infedeli Saraceni per allora stettero quieti. Morì in questo tempo Theodoro, che era Esarco in Italia, fu mandato in suo luogo vn principal huomo, chiamato Giouanni, & morì parimente Papa Conone gia nomato, & dopo gran discordie, sopra la elettione del nuouo Pontifice, che procacciaua esser Papa vn'Arciuescouo chiamato Theodoro, & ancora vn'altro Pasquale, che haueua subornato, & corrotto Giouanni Esarco con gran copia di danari, che lo aiutasse con voti, & col suo fauore, & essendo ridotte le cose à termini che si voleua venire alle mani con grande scandalo, all'vltimo si accordarono, & elessero vn'eccellente huomo chiamato Sergio natiuo di Antiochia in Siria, & fu hauuto, & vbedito per Papa, ancora che dipoi fossero alcuni mouimenti, che non mi tocca narrarli. Morì in questi medesimi di Cumperto, che allora era Re de' Longobardi, & gli successe un suo figliuolo chiamato Limperto, de' quali non si ha fatto tanto conto, per essere in pace con gli Italiani, & con le terre dell'Imperio. Ora tornato l'Imperadore Giustiniano d'Asia in Constantinopoli, con gran danno, & uergogna della guerra già detta, rifacendosi de' danni riceuuti, & cercando nuoue prouisioni, con poca prudenza, & mal consiglio, deliberò di mouere vn'altra guerra, stupendissima, nellaquale non gli successe meglio che nella gia passata. Et questa fu contra i Bulgari, che habitauano nella Misia, & di essi come s'è detto, si chiamò Bulgaria, co i quali Constantino suo padre haueua fatto pace perpetua, & Giustiniano come inconstante, & leggiero ruppe i Capitoli, & entrò nel paese loro con grande esercito, con tanto potere, & forza, che i Bulgari & il Re loro non volsero comparire in campagna à combattere ma si ritirarono, & abbandonarono molti luoghi fortificandosi ne i piu forti. Di che Giustiniano prese maggior ardire, & cominciò à far la guerra con manco ordine & prudenza, & essendo questo conosciuto da' Bulgari, ricourando animo si ridussero insieme gran numero di essi, & leuando le vettouaglie all'Imperadore, & occupandogli i passi di alcuni fiumi per ogni banda lo ridussero in tanto bisogno, che quantunque volse ritirarsi trouò tanta difficultà, & pericolo per poterlo fare, che fu astretto à chieder la pace à quelli che di sua volontà esso haueua fatto guerra laquale essi gli concessero con patto, che restituisse tutti prigioni, & i luoghi, & altre cose che hauesse occupato, & che giurasse di osseruarla bene, & fedelmente lui, & tutti i principali Capitani suoi. Tornato di questa impresa Giustiniano, non piu honorato, che della passata, in vece di correggere la sua vita, conoscendo, & considerando, che le auuersità, che gli erano suc-

Giustiniano fece pace co i Saraceni.

Giustiniano rotto in Battaglia

Universidad de Deusto
Biblioteca

Giustinianopro curo fauori de gli heretici.

cesse, douenano essere per i suoi peccati, con la sua leggierezza, & inconstanza naturale, & che in effetto non staua saldo in alcune cose della fede, deliberò di raunar il Concilio in Constantinopoli, per annullare, & disfare cioche nel Concilio passato da me già detto era stato determinato, sopra le heresie allora dette. Et Sergio Papa, che si ritrouaua in Roma, quantunq; non gli piacesse questo Concilio mandò i suoi Legati che presidessero in esso, & per vedere ciò che vi si trattaua. Nelquale con la tirannide, & forza dell'Imperadore, & perche era heretico, & sentiua male della fede si trattarono alcune cose, contra le cose determinate nel Concilio passato. Et essendo auuertito di ciò Papa Sergio come Catolico Christiano reprobò, & annullò quel che era stato fatto, & approbò di nuouo il Concilio passato, & al presente mandò,

Mandò in Italia à far prigione il Papa.

& comandò si dissoluesse. Di che l'Imperadore hebbe tanto sdegno, & dispiacere, che tosto mandò in Roma Zacaria, che era Principe, et mastro de'suoi eserciti, con ordine secreto, che facesse prigione il Papa, & glie lo mandasse legato in Constantinopoli. Venuto adunque in Italia Zacaria, con questa impresa, ancora che egli volle coprirla, fu in breue saputo ogni cosa per tutto, et era si amato, & prezzato Sergio, che tutte le compagnie di gente che stauano in Rauenna, & nel suo contorno, et in altre bande d'Italia, partirono con ogni prestezza per Roma, doue già Zacaria si ritrouaua, et haueua imprigionato il Papa, per metterlo in liberta, & vccidere Zacaria. Ilquale intendendo la furia có che queste genti veniuano contra di lui, & disperandosi d'altri rimedij, si raccomendò alla clemenza, et misericordia del Papa, che esso veniua à far prigione, che questo ha la virtu, et bonta, che à niuno è sospetto sa, fin quelli che la offendono, si fidano, & asicurano in essa. Et il clemente, et pietoso Pontifice scordando ò perdonando la offesa, difese Zacaria, & lo ascose, et mise nel suo palazzo, et entrando in Roma lo esercito, che di Rauenna veniua, et con quello il popolo Romano, il Papa gli aspettò nel suo trono & seggio allegre & benignamente, et facendo essi grande instãza pche gli desse Zacaria nelle mani esso gli fece vna notabile oratione, chiedendogli, et suadendogli, che regolassero l'ira, poiche lui gia l'haueua perdonato, & pote tanto la sua presenza, & ragionamento, che si rimossero, & essendoui condotto alla sua presenza molto confuso, & humile, gli fu concesso, che se ne andasse saluo, & sicuro, ancora che non senza vergogna, et disprezzo grande. Di questo caso, et de gli altri che habbiamo detto, & d'altri cattiui fatti, & opere di Giustiniano, si generò nelle genti si grande odio, & disamore contra di lui, che non pensauano in altro se non come la caccia rebbono dell'Imperio: onde essendo de volontà di tutti pronte perciò,

ciò, succesSe l'effetto con poca difficultà. Ora hauendo Giustiniano recitato il primo atto della comedia che dissi, vn Capitano generale chiamato Leontio, di cui di sopra già ho fatto mencione, che esso haueua tenuto molti dì in prigione, deliberò di ribellarsi contra di lui, & hauendo prima conferito ciò secretamente con Gallicano Patriarca di Constantinopoli, & con altri amici, un dì all'improuiso si partì di casa

Leontio si ribellò contra Giustiniano, & le fece prigione.

sua con molte genti, & chiamando, & conuocando il popolo contra Giustiniano, se ne andò alle carceri, & liberò tutti prigioni, che vi stauano, & concorrendogli il popolo con gran volontà, se ne andò al palazzo Imperiale, & con poca difficultà fece prigione Giustiniano, & chiamandosi lui Imperadore, lo priuò dell'Imperio, & il dì seguente fu coronato con grande allegrezza del popolo, ilquale si allegra molto delle cose nuoue, spetialmente con le mutationi de' Principi, & magistrati, perche sempre gli dispiace lo stato presente, & lodano il passato, & desiderano vn'altro nuouo. Fu coronato Leontio, & à Giustiniano furono tagliate le orecchie, & il naso, & alcuni dicono, che ancora la lingua, per farlo parere molto brutto, & dispiacevole, & hauẽdolo con dotto in questo statto lo rilegò in vita nel Ponto in Asia, nella Città di Cherſone, ne gli vltimi fini dell'Imperio. Il che fu nel decimo anno del suo Imperio, & nel Seicento nouantasei del nascimento di Christo, ancora che alcuni mettono piu tempo, doue hora il lasciaremo per alcuno spatio, mentre che Leontio recita il suo atto della comedia, che promettemmo.

Giustiniano cacciato dell'Imperio tagliate le orecchie, & il naso.

Anno 696.

Come Leontio si ribellò, & spogliò Giustiniano Imperadore, & il fine che esso hebbe. Cap. 11.

Il grande odio, & disamore che gli huomini portauano à Giustiniano, fu la principal cagione, che fece ribellare il tiranno Leontio con nome, & titolo d'Imperadore, percioche era cosi odiato, che ogniuno che l'haueSse tentato sarebbe stato accettato, non che Leontio, che era huomo valoroso, & sauio nella guerra, & haueua hauuti molti honorenoli officij in essa. SuccesSe adunque il principio à suo modo, percio che nè Giustiniano hebbe animo nè apparecchio nel suo esilio per resti tuirsi, nè in alcun'altro dell'Imperio non trouò contradittione, onde cominciò à esercitare, & vsare la sua monarchia. Ma i Saraceni ò Agareni, & Hadimilech, loro Amiratho & Re, che già pretendeua disfar l'Imperio, vedendo queSte discordie, & non hauendo per fermo lo stato di Leoncio, con vn grande, & marauiglioso esercito partendosi di Egitto come altre volte haueuano fatto andarono ad assaltare l'Africa,

& s'impadronirono di molte Città, & fortezze di quella, contra iquali con non poco timore, & pensiero mandò Leontio vn valoroso Capitano chiamato Giouanni, ma non gli diede vn tal esercito, che potesse combattere con gli nimici in battaglia campale. Onde con ingegno, & buone astutie sostenne la guerra, & difese la prouincia alcun tempo, chiedendo ogni dì per lettere, & messi che gli fosse mandata bastante gente per combattere: & vedendo che nè per terzi ne per lettere non poteua ottenere ciò, in tempo, che manco danno pensò che facesse la sua assenza, lasciando il miglior ordine, che pote nell'esercito, sotto la cura d'un sauio Capitano chiamato Tiberio Absimaro, che rimase i suo luogo, si partì per Constantinopoli à far con Leontio, che gli desse piu gente per la guerra d'Africa. Ma essendoui giunto non trouò in Leontio quella guardia, & apparecchio che penso, & haueua bisogno per la qual cosa vi si fermò piu di quello che conueniua: percioche l'Imperadore occupato in altri esercitij di poca importanza, non haueua cura di quel che conueniua. Vista la sua tardita, l'esercito, che in Africa haueua lasciato, cominciò à mormorare di Giouanni suo Capitano, dicendo che gli haueua abbandonato, & ancora dell'Imperadore Leontio, & dalle mormorationi, & parole vennero le cose à tal stato, che persuasero Tiberio Absimaro, che haueuano, et era rimaso per Capitano, che si chiamasse Imperadore, & tosto fu gridato, et confermato da tutto l'esercito. Et percioche l'ambitione, & desiderio di comandare è la cosa piu desiderata da gli huomini in questo mondo, accettò Tiberio che gli offerirono per suo danno come poi la nostra historia il mostrera, ma come quello che non era d'animo vile ne pigro, tosto che prese il nome d'Imperadore, deliberò di procurar di hauer il possesso, & l'amministratione dell'Imperio, & mettendosi in ordine con quella maggior prestezza che potè per trouar Leontio sprouisto, parti d'Africa lasciandola liberamente à gli infedeli, che fu cagione che poi si perdesse tutta compiutamente, et venne con le sue genti, et con vna grossa armata nella marina di Grecia, doue con lo aiuto de i parenti, et amici, che nel paese haueua, prese porto, et dismontando in terra venne in Constantinopoli, nellaquale s'era fortificato Leontio, pensando potersi difendere. Di modo che si venne alle mani, et combatterono ambedue le parti senza giustitia ne giusta causa, percioche colui che veniua à disfare il tiranno, faceua ciò per farsi egli tiranno, et già era tiranno: ma di queste due scelleragini vinse la piu nuoua: entro per forza d'arme Tiberio, et s'impatroni della Città et di Leontio, ancora che con difficulta, et spargimento di sangue. Alquale diede la pena del Talione, che fu tagliargli il naso, come esso haueua fatto à Giustiniano, et con-

Leontio spogliato da Tiberio.

et confinò in prigione in vita, doue forsi lo saluaua per usat d'un altra maggior crudelta con lui, hauendo regnato solamente tre anni. Il che fu poco piu ò meno nell'anno del nascimento di Christo seicento nouanta noue. Et di questo modo vscì del Theatro Leontio, & vi rimase Tiberio, mentre che Leontio era in prigione, & Giustiniano in esilio, fin che toccandogli la volta vi tornò à entrare, tosto che Tiberio finì di recitare il suo atto. Anno 699.

Come Tiberio disfacendo Leontio tirannizò l'Imperio, & le cose, che gli successero, & il fine del suo Imperio ò tirannide. Cap. III.

Del modo, che ho detto, Tiberio occupò l'Imperio, ilquale secondo che dalle historie si può giudicare, gli haurebbe durato lungo tempo, se egli si riposaua, & non faceua tanto, che trouasse la sua propria ruina. La prima cosa che fece tosto che si vidde signore, & potente fu vccidere & rubare molti amici, & fauoriti di Leontio, che esso haueua spogliati, come quelli che fauoriuano il tiranno, & nella causa haueua ragione, se egli hauesse hauuto autorita & giurisdittione per castigarla, ò che esso non si trouasse nella stessa maluagita intricato, & essendo egli traditore, & tiranno à colui che già haueua vbbedito per Imperadore, & ancora al Capitano che in suo luogo l'haueua lasciato, perseguitaua, & castigaua il tradimento nelquale haueua tenute le mani, & l'haueua lodato. Et tanto si distese questo santo zelo, che vn suo grande amico, & fauorito chiamato Filippico, ilquale l'haueua aiutato molto nella sua ribellione, solamente perche intese, che diceua che haueua insonniato, che gli poggiaua vn'Aquila sopra il capo, parendogli che fosse augurio ò pronostico d'essere Imperadore, fu per suo comandamento preso, & relegato in un'isola doue non hauesse comercio alcuno con le genti, ancorache fosse Patritio, & di nobilissimo sangue, da doue poi fu mandato nella Città di Cherson, doue l'Imperadore Giustiniano spogliato si ritrouaua bandito, et ciò che poi auuenne à questo Filippico, si dira, percioche fu vna delle persone di questa comedia. Ora hauendo fatto queste crudelta, et castighi mandò Heraclio suo frattello con un'esercito in fauore de gli Armeni, terre antiche dell'Imperio, che in quel tempo s'erano ribellati contra gli infedeli Saraceni: ilquale dicono, che vinse vna grã battaglia, & vccise vn grandissimo numero d'essi, ma all'ultimo nõ pare, che si allegrò molto di questa vittoria, poi che gli infedeli per le cose, che succedero si confermarono, & l'Imperio loro fu in grande crescimento. Ancora furono in Italia alcuni mouimenti, & discordie co i Longobardi, laquale per la diligenza de' sommi Pontifici hauea

Filippico relegato per l'insonnio.

haueua goduta d'vna lunga, & quieta pace, & la cagione fu, che Tiberio p morte ò p vacatione, percioche q̃sto nõ si scriue di Giouãni Esarco so pradetto, mãdò in Italia Esarco vn suo camariero, chiamato Theofilato di che dispiacq; molto à tutta la Italia: percioche già la maggior parte d'essa pretendeua di vbbedire à' Pontifici, & spetialmente odiauano l' Imperio de' Greci. Theofilato non venne in Rauenna come i suoi pre decessori vsarono fare, ma venne à dismontar in Sicilia, per quindi venirsene in Roma. Onde tutte le compagnie, & gente di guerra, che si ritrouauano in Rauenna, & in altri luoghi intendendo la sua arriuata in Sicilia se ne uennero in Roma per aspettarlo quiui, piu tosto come nimico, che come Capitano. Et cosi venuto in Roma se Papa Giouanni, che allora era non lo difendeua, & fauoriua ui sarebbe stato ucciso, ma col suo fauore se ne andò libero à Rauenna, perduta la speranza di quel che in Roma pẽsaua fare, percioche non uollero vbbedirlo: per laqual cosa fece co i Longobardi, che mouessero guerra à' Romani, almeno da quelle Città, che possedeuano piu vicine à Roma: spetialmente da Beneuento, doue era Duca, & Capitano vn'eccellente huomo chiamato Sisulfo, dal quale si riceuè molto danno. Ma à tutto rimediò, & prouidde il Pontifice dando delle sue ricchezze, & thesori, & comprãdo, & procurando la pace, onde si riposò lo stato d'Italia. Ma nó volse Dio nostro Signore, che si riposasse lo stato di Tiberio: percioche dubitandosi egli di Giustiniano Imperadore quello che senza naso, & orecchie si ritrouaua rilegato in Chersone, ò secondo alcuni dicono, perche intese che haueua animo, & pensiero di procacciare alcun fauore, & aita per tornar à ricourare lo Imperio, che gli haueua tolto Leontio, si pensò di farlo ammazzare, & per questo mandò alcuni, che tentassero, & trattassero ciò con alcuni Cittadini di quella Città. Ma essendo auuertito di questo Giustiniano, dubitandosi della morte, come potè megliò s'imbarcò in vn nauiglio, & nauigando per il mare Eusino ò Ponto, passò in Europa, & se ne venne dal Re de' Bauari, che come s'è detto era potentissimo, dal quale non solamẽte fu ben riceuuto, ma lo maritò à vna sua sorella ò figliuola, & gli diede casa, & stato, promettendogli ogni fauore per la sua restitutione. Di modo, che cominciò ad alterare tutta la terra & l'Imperio, vedendo che già tornaua Giustiniano al giuoco & festa che io dissi, che il mondo rappresentò, & fece. Saputo questo da Tiberio, lo stimò assai, come era ragioneuole, ma parendogli che con le arme non si poteua rimediare, deliberò di negotiarlo co i danari che spesse volte possono piu che le spade, & che le lancie. Trattò adunque con Caiano, che già ho detto, che cosi si chiamauano i Re Bauari, che gli desse Giustiniano nelle mani, & che gli darebbe

Theofilato mãdato Esarco in Italia.

Giouãni Sesto.

Quel che succesSe in Italia.

rebbe vna grandissima somma di danari: & lo auaro, & inconstãte Re, mosso dalla cupidità de' danari, promise di farlo cosi. Et essendo p metterlo in effetto, per gran ventura fu auuertito di ciò Giustiniano à tempo, che potè saluarsi fuggendo, & solo & perseguitato da colui, che era stato genero ò cugnato quasi vn'anno, dopo lunge peregrinationi, se ne andò dal Re de' Bulgari, che regnaua nella Missia, chiamato Trebellio: il quale dolendosi de gli infortunii suoi, gli fece grandissima accoglienza, & fauore, & in breue tempo si preparò cosi bene di arme & di gente, che tosto partì per Constantinopoli, doue già si ritrouauano molti che desiderauano la sua venuta per l'odio che à Tiberio portauano. Per abbreuiare in poco tempo, & con poca difficultà, quantunque con alcuno spargimento di sangue giunse fino alla Città, & entrando in essa per forza. Tiberio abbandonò la Città, & scampò: ma essendo aggiunto, & condotto nella Città, Giustiniano lo fece mettere nella prigione, doue staua Leontio, che l'haueua despossedato, & tagliato il naso & le orecchie, & facendolo prima menare per tutte le strade publiche, & attorno le piazze gli uccise ambidui publicamente, essendo sette anni, che Tiberio imperaua, tali sono i guiderdoni, che il mondo suole dare à coloro, che per attendere alle cose sue si scordano di Dio. Di questo modo adunque finirono questi duo potenti Imperatori, Leontio, & Tiberio, ò per dir meglio superbi tiranni. Et non si contentò Giustiniano di esequire l'ira sua in essi, ma ancora appicò il fratello di Tiberio, & molti de gli amici loro, & al Patriarca Gallicano, che fu nella sua ruina cauò gli occhi, & lo mandò à Roma: & dicono ancora di lui, che ogni volta, che si voleua soppiare il naso che non haueua, faceua uccidere alcuni di quelli che haueuano seguita la parte di Leontio suo auuersario, et cosi tornò à ricourare il suo Imperio, et seggio, et tornò al Theatro et Comedia il bandito Imperatore Giustiniano: et auuenne ciò dopo noue anni che fu cacciato da quello, nell'anno del nasciméto del nostro Signore Giesu Christo DCCVI.

Tiberio procaccia la morte di Giustiniano.

Peregrinatione di Giustiniano.

Le crudeltà, che Giustiniano fece.

Anno. 706.

Come l'Imperadore Giustiniano fu rimesso nell'Imperio, & le cose, che gli successero insino al fine della sua vita. Cap. IIII.

TOSTO che si vidde rimesso nell'Imperio Giustiniano, et hauendo commesso molte crudeltà inaudite, in quelli che gli parue, che l'haueuan'offeso, mandò molti, & ricchi presenti à Trebellio Re de' Bulgari, che l'haueua aiutato à ricourare il suo stato, con una gratiosissima ambasciata piena di gratitudine: ma come si vederà perseuerò poco in questa gratitudine. Mandò ancora per Theodora sua moglie, figliuola

Universidad de Deusto
Biblioteca

uola di Caiano Re de' Bauari, dalla corte del quale egli scampò come s'è detto, che si ritrouaua in una terra vicina doue s'era ritirata scampando dal padre, perche sec6do dicono alcuni, haueua fatto auisato il merito del tradimento che il padre voleua fargli. Et essendo uenuta la fece gridare, et coronare Imperatrice Augusta, et medesimamente volse che fosse eletto, et chiamato Imperadore Tiberio suo figliuolo fanciullo, che Theodora partorì, mentre che andaua bandito. Le altre cose appartinenti al gouerno, & giustitia tutte erano turbate, & corrotte: percioche essendo questi Principi cattiui, & tiranni, le cose si guidauano per forza, & tirannide, & non per ordine, & ragione: perche qual era la sanità, & dispositione del capo, tal l'haueuano le membra, tanto, che secondo io posso giudicare, per quanto da quel secolo trouo scritto quei tempi furono de' piu infelici, & calamitosi, di quanti la Christiana Republica ne ha patiti dal nascimento di Christo in qua, uolendo cosi Dio, per castigo de' rei, de' quali ne abbondaua il mondo allora, & per maggior perfettione & merito de' buoni, che fra essi patiuano: percioche oltre la corruttione, & prauità che era ne i costumi, le guerre, & discordie de gli Imperadori essendo l'Imperio tirannizato, et occupato da tiranni, & la poca fede & gelo di Dio, & della sua Chiesa che essi haueuano, furono cagione, che la santa madre, & Chiesa Christiana, & l'Imperio Romano perdesse in questi dì tutte le Prouincie d' Africa, & che in luogo di Christo Dio, & huomo fosse adorato, et riuerito in essa il peruerso Mahumetto, et che cosi sia stato fin hoggidì, senza che si habbino possuto ricourare. Et che io volesse dire come ciò auuenisse, nè haurei tempo da farlo, nè meno il trouo scritto distintamente: eccetto, che dopo che Tiberio uscì d'essa con nome d'Imperadore, et tolse l'Imperio à Leontio, come s'è veduto, et mentre, che passarono le altre cose, che già ho detto, i Saraceni vedendola abbandonata si mossero di Egitto, et di Arabia, et delle altre Prouincie di Oriente, et à poco à poco l'andarono acquistando, et saccheggiando, et s'impadronirono d'essa, trouando si poca resistenza, che in pochi anni, che secondo la mia computatione furono men di quattro si fecero signori di tutto quel paese che è fra lo Egitto, et la Mauritania, Tingitanea, et quel che è Ceuta, Tangiar, et Arcila, per la qual Mauritania sono da noi chiamati Mauri, ò Mori, et ancora Arabi, perche vennero di Arabia. Essendo quando ciò auuenne cento e settata anni che l'Africa s'era ricourata da' Vandali, et seruiua, et era sottoposta all'Imperio. Et indi à pochi anni, che non arriuarono à dieci con quella furia, et allegrezza della fresca vittoria, regnãdo in Spagna il Re Don Roderico, interuenendo altre cose, che fariano lunghe da dire, et non fanno alla mia

Calamitosi, & miseri tempi.

Come gli infedeli conquistarono l'Africa.

Perche si disse Mori.

La conquista di Spagna fatta da gli infedeli.

mia historia, et discorso, aiutati dal tradimento del Conte Giuliano, et d'altri passarono in Spagna, et in tre anni la occuparono, et conquistarono quasi tutta, uccidendo nelle battaglie il Re Don Roderico, et la maggior parte de' Gotti, eccetto alcuni pochi che si saluarono nelle montagne, & paesi asperi della Vizcaia, Gallitia, & Ouiedo. Da doue poi ancora che abbandonati, & poco aiutati da gli altri Principi, & Re Christiani, i Catoli Re che dall'infante Don Pelaggio sono successi, à poco à poco col discorso de' tempi, & con grandissima fatica, & spargimento del proprio sangue, furono gli infedeli guerreggiati, & conquistati. Et finalmente hora presso il nostro tempo furono espulsi, & cacciati di tutta la Spagna dai Catolici Re, Don Ferrando, & Isabella, può essere cinquanta due anni. Et poi che furono cacciati di quà nella Prouincia d'Africa da essi, & dall'Inuittissimo Imperadore Carlo V. Re Signor nostro sono state conquistate, & prese molte Città, & fortezze, & speriamo, che tutta ò gran parte d'essa sara restituta, facendo la parte sua come ancora l'hanno fatto, & faranno i Serenissimi, & Catolici Re di Portogallo, come quelli che procedino dall'antico, & illustrissimo sangue de' Gotti, & della casa Regale di Castiglia. Talche se gli altri Re Christiani vi hauessero vsata quella diligenza, & si fossero ingegnati cosi bene come i Re di Spagna, probabilmente si può credere, che non solamente la Christianità non sarebbe venuta in diminutione, ma haurebbono ricourato ciò che allora perdè, & sarebbe restituta in quella grandezza, & accrescimento, che ne i tempi di alcuni Imperadori fu: ma percioche questi sono giudicii secreti di Dio, à lui ci raccomandiamo, & ricerchiamo il rimedio di tutto, & torniamo al filo della nostra historia, che solamente è de gli Imperadori. Ritrouassi adunque Giustiniano in Constantinopoli, esercitandosi nelle crudeltà contra amici, & parenti di Tiberio, & di Leontio, & auuenne, che alcune genti del Re di Bulgaria che gli haueuano aiutato, con altre della Tracia Prouincia dell'Imperio, nella quale sede Constantinopoli, vennero in discordie, & differenze, sopra la diuisione de' confini, ilche intendendo egli, senza ricordarsi de' benefici riceuuti, per sola questa picciola cagione, mise tosto un'esercito insieme contra Trebellio già detto Re di Bulgaria, & assaltando il suo paese rubbò, & saccheggiò molti luoghi, & gli fece grandissimo danno. Di che risentito molto il Re, mise insieme tutte le sue forze, & uenne à combattere con l'Imperadore, & si fece tra loro vn sanguinoso fatto d'arme, & giustamente vi fu superato l'Imperadore, & essendo rotto si mise à fuggire, lasciando libero il paese de' Bulgari: et cosi hebbe fine questa guerra cõ grande sua vergogna, di sorte, che tutte le cose faceua con mal consiglio.

Leggi la Cronica di Spagna de Beuter tradotta da noi, cap. 28. & 29.

Leggi la Vita dell'Imperatore Carlo Quinto composta da noi. lib. Primo.

Leggi le Deche di Giouanni di Barros de' fatta de' Portoghesi nello scoprimẽto, & conquista de' mari, & terre di Oriẽte, tradotte dall'interprete di questa Opera.

Giustiniano fece guerra al Re di Bulgaria.

Rotta di Giustiniano.

Ma

Ma percioche Dio mai non fece alcuna cosa senza alcuna virtù, hebbe questo Principe una virtù fra tanti vitii, che portò grã rispetto, et riuerenza alla Chiesa Romana, et al Sommo Pontifice Vescouo d'essa, spetialmente à Papa Constantino Primo, che in questo tempo gouernaua la Sede Apostolica dopo due Giouanni, Sesto, et Settimo, che erano successi à Sergio, huomo veramente di santa vita, et costumi, il quale per alcune cose, che occorsero andò in Constantinopoli ad abboccarsi con l'Imperadore, ad instanza sua. Et per la via trouò Giouanni Tozopoco, che veniua Esarco in Italia, il quale venne in Roma, et volendo riscuotere le intrate, et beni della Chiesa, gli fu fatta resistenza da i ministri che il Papa haueua lasciati, et egli ne vccise alcuni d'essi. Per la qual cosa venne in tanto odio alla Città, che fu constretto à partirsi, et andarsene in Rauenna, doue per la medesima cagione, et per l'odio che già portauano à gli Esarchi passati, si leuò vn dì il popolo in arme, et con gran tumulto l'uccisero. Fu adunque il Papa riceuuto dall'Imperadore con grandissima festa, et honore, et essendo alla presenza l'uno dell'altro l'Imperadore si prostrò per terra, et gli baciò il piede, et fece altre demostrationi di vbbidiente figliuolo, et con sembiante di grande humiltà gli supplicò, che pregasse Dio gli perdonasse i suoi peccati et offese. Et se come gli supplicò, et pregò questo hauesse accettato il consiglio che gli daua, è da credere che l'uno, et l'altro haurebbe bastato, accioche fosse durato lungo tempo nell'Imperio, et Dio l'hauesse perdonato, et dato buon fine. Ma secondo si può comprendere da i fatti di questo Principe, egli era timido, et uendicatiuo, che sono due vitii, che le piu volte vanno insieme, che nel tempo che piu prosperità haueua, cominciò ad hauer paura di Filippico, che si ritrouaua rilegato nel Ponto, come dicemmo per comandamento del tiranno Tiberio, solo per lo insonnio che gli diceuano che haueua insonnia to dell'Aquila: et d'un'altra banda Giustiniano desideraua ancora vendicarsene de' Cittadini di Chersone, perche diceua, che l'haueuano trattato male nel suo esilio, il tempo che ui stette. Per la qual cosa mise insieme vn grosso esercito, et armata molto grande per andar à destruggere quella Città, et à far prigione Filippico. Il quale si ritrouaua hoggimai consolato et contento nel suo esilio se l'hauessero lasciato riposare. Molto si affaticò il santo Papa Constantino, per impedire, et ouuiare questo, ma giamai l'Imperadore non accettò il suo consiglio: et auuenne, che il dì che partì l'armata di Constantinopoli per la impresa che faceua, partì il Papa in conformità, et buona gratia dell'Imperadore per Roma. Volse Dio, et ordinò questo di tal modo, che ciò che Giustiniano fece per assicurarsi nel suo Imperio, fosse cagione della

Constãtino primo.

Andata del Papa in Constantinopoli.

Giustiniano mãdò vn'armata contra Filippico ribellato.

della sua vltima ruina: percioche intendendo Filippico, che veniuano per assaltarlo, persuadendo i Cittadini di Chersone, che aspettano ancora essere ruinati, et destrutti, deliberò di prender nome d'Imperadore, et di morir combattẽdo come Caualiero, et buon soldato. Et precederono à questo altre cose, che io uado abbreuiando: ma la conclusione è, che visto, che non haueua altro rimedio, acconsentirono tutti in questo, et gli successe di modo, che lo esercito, et Capitani, che mandaua contra di lui, si dichiararono per lui, et negando Giustiniano, si passarono à Filippico, che per cognome si chiamaua Vardanio. Dimodo, che uedendosi con bastanti forze, colui che era richiesto, et cercato, si fece ricercatore, et partì con ogni prestezza con molte genti per Constantinopoli, doue già lo aspettaua Giustiniano, percioche intendendo quel, che era successo de' suoi Capitani, haueua fatto un nuouo esercito, et accampatosi dodeci miglia lontano dalla Città, aspettò quiui Filippico. Il quale tosto che fu giunto si apparecchiò per la battaglia, et facendo il medesimo Giustiniano combatterono la maggior parte del dì con ugual forza, et fortuna, ma all'vltimo rimase la vittoria per Filippico, et Giustiniano fu vinto, et vccisо nella battaglia, insieme con Tiberio suo figliuolo giouanetto di tenera età, et ui morirono molte genti d'ambedue le parti, et finirono le diligenze, et pensieri, et l'Imperio di Giustiniano infelicissimo, et misero Principe, poi che in suo tempo si grandi infortuni furono al mondo, et la sua vita et fatti furono quali ho detto. Et se con attentione si ha letto quel che ho scritto, non penso che sarò riputato bugiardo, in quel che al principio dissi, che la historia di questi tempi, secondo le mutationi, et auuenimenti diuersi, era come Comedia finta, ò per dir meglio Tragedia, secondo il fine di essa. Fu la sua morte nell'Anno DCCXII. poco piu ò meno, hauendo regnato vltimamente sette anni, essendo XXVI. anni, che cominciò à regnar la prima volta.

Filippico chiamandosi Imperadore viene cõtra Giustiniano

Battaglia nella quale Giustinia no fu vinto, & vccisо.

Anno 712.

Pontifici.

In questi uentisei anni dalla prima uolta, che Giustiniano regnò fino alla sua morte, furono nella Chiesa di Dio sei Pontifici, oltre Giouanni Quinto, che era Papa quando regnò: al quale successe Conone solo di questo nome, del quale, & de gli altri ne habbiamo già fatta mentione di sopra. Non uisse Conone un'anno, & gli successe Sergio, che fu Pontifice tredeci anni, & alcuni mesi, et gli successe Giouãni Sesto di natione Greco, che durò tre anni. Et uenuto à morte fu fatto Papa un'altro dello stesso nome, & natione, che fu Giouanni VII. in tempo del quale Arioperto Re de' Longobardi fece donatione alla Chiesa Romana, di una gran parte di quel paese chiamato Gallia Cocea, ch'è tutta la riuiera di Ge-

Conone Sergio

Giouãni Sesto.

Giouanni Settimo.

nona,

Universidad de Deusto
Biblioteca

noua, & di quà fino alle Alpe, ne i confini di Francia. Visse nel Pontificato un' anno, & sei mesi: & per sua morte fu eletto Sisinio, ò Sisimo solo di questo nome, ilquale soli uenti di godè della Sedia: & gli successe l'eccellente, et santo Pontifice Constantino Primo, di cui ne habbiamo detto, che andò ad abboccarsi con l'Imperadore.

Sisinio solo.

Constãtino primo.

Huomini illustri nelle Lettere.

In questi tempi fiorirono poco le lettere, percioche i Principi le abborriuano, & non le abbracciauano: per laqual cosa, & per i uitij à che le genti erano date, & per le guerre, & discordie, pochi huomini furono segnalati in esse, eccetto alcuni monaci di buona, & ritirata uita, che furono in questi giorni dotti, & buoni, fra iquali fu molto illustre, & segnalato, il santo, & eccellente Dottore Beda, per eccellenza chiamato Venerabile, di natione Inglese, monaco de' ordine di S. Benedetto. Fu ancora un Benedetto in Inghilterra, & un'altro Anselmo, & un'altro Eugenio, & un'altro Adamano in Scotia: & cosi altri, ancora che pochi, monaci Benedettini, huomini dotti, che scrissero libri notabili.

Autori.

Gli autori di quel che ho detto, sono quelli che nomai nel fine della uita di Costantino nel discorso delle loro historie citate nel fine della uita di Mauritio.

IL FINE DELLA VITA DI GIVSTINIANO.

VITA DI FILIPICO SOLO DI QVESTO NOME IMPERADORE, SCRITTA IN VN SOLO CAPITOLO.

DEL modo, che habbiamo detto, essendo vinto, & ucciso Giustiniano rimase Imperadore Filippico, chiamato ancora Bardanio, ò Bardane, delquale v'è poco, che dire, perche possedè poco tempo l'Imperio, & ancora perche gli autori che io seguito, nó fecero troppo conto ne memoria di lui. Ma quel poco, che di lui sappiamo, fu pessimo, & biasimeuole, & il primo, & peggior di tutto è, che tosto, che venne in Constantinopoli, & fu gridato, & coronato Imperadore in essa ingannato, & persuaso da alcuni heretici cominciò à farsi heretico, & à sentir mal della fede, cosi in quel che tocca alla Diuinita di Christo, come in alcune cose, che erano contrarie à quel che era stato determinato nel Sesto Concilio generale, di cui

cui di sopra dicemmo, tenẽdo co i Monoteliti. Et oltre à ciò fece ranare in Constantinopoli alcuni Vescoui, & mandò in esilio Patriarca della Città, & mise in suo luogo altro heretico monaco, chiamato Gio uanni. Et non contento di questo, fu si iniquo, & temerario, che scrisse, & domandò al Pontifice, che approbasse le sue heresie. Ilche il santo, & prudente huomo non volse fare, ma con saldo animo gli rispose, comandandogli sotto grauissime censure, & sante amonitioni, che si rimouesse di quella falsa opinione, che haueua, & in Roma ne i chiostri & portici della Chiesa di san Pietro furono scolpita, & scritte le determinationi de' Concilii generali, accioche tutto il popolo le sapesse, & credesse: ilche intendendo l'Imperadore, mandò subito con grande seuerità à comandare, che si scancellassero, & anullassero tutte quelle cose, & che il medesimo fosse fatto di tutte le imagini di Christo, & de' suoi santi, lequali esso, & altri heretici, diceuano che non doueuano star nelle Chiese, come altri scellerati huomini dicono hoggi di. Ma quelli suoi comandamenti non furono stimati punto dal Papa, & dal Popolo Romano: anzi con gran demostratione, & volontà di tutti fu dal Papa dichiarato scismatico, & heretico, & comandò, che ne gli officij Diuini, & ne gli atti publici non si facesse mencione nè memoria alcuna di lui, ne il suo nome fosse nomato, & cosi fu fatto, & esequito, & cominciò è esser odiato da tutto il popolo Romano, & da tutta la Italia, doue già l'Imperio de' Greci haueua poca forza, p il longo tẽpo che i Longobardi che v'erano dimorati, & s'erano fatti grãdi, & percio che l'autorita del dominio de' Pontifici era venuta in grãdissimo crescimento, & perche per le heresie, & maluagità de gli Imperadori i popoli gli odiauano, & abhorriuano molto, & gli toglieuano la vbbienza, fra i quali fu questo Filippico, di cui hora trattiamo, ilquale per le amonitioni di Constantino non si rimosse dal suo cattiuo pensiero. Per laqual cosa, & per i cattiui portamenti suoi, essendo da tutti odiato, secretamente alcuni principali huomini si congiurarono contra di lui, essendo il principale, & capo vno chiamato Artemio, & riposandosi un dì, che era vigilia della Pasqua dello spirito santo, poi si hebbe trouato in alcune feste, che à cauallo haueua fatto fare, & si vsauano in quel tempo entrarono nella stanza doue egli staua, & menandolo prigione in vn'altra banda, gli cauarono gli occhi, & lasciandolo cosi cieco, & prigione senza volerlo uccidere lo priuarono dell'Imperio, essendo solamente vn'anno, & sei mesi che regnaua, & fecero Imperadore l'Artemio, che era virtuoso, & huomo da bene, nomandolo, & chiamandolo Anastasio. Et auuenne ciò nell'anno Settecento & quatordeci del nascimento di Christo.

Filippico fu heretico.

Artemio si ribellò contra Filippico.

Anno 714.

NEL fine dell'Imperio di Filippico, ancora che Biondo dice, che poi che fu priuato morì Constantino Papa, che haueua tenuta la Sedia sette anni, & gli successe Gregorio Secondo ilquale uisse poi nel Papato quasi decinoue anni. Et in suo tempo, & per sua diligenza si conuertirono alla fede Catolica, molti Principi, & popoli di Lamagna, che erano perseuerati nella gentilità, così di quelli del paese, come di quelli che ui concorsero, per ministerio, & predicatione principalmente di S. Bonifatio, monaco di santa, & eccellente uita, & ingegno, che poi fu martirizato in Africa, uolendo predicare à gli infedeli. Autori sono i già detti.

Gregorio Secondo.

Il fine della vita di Filippico.

VITA DI ANASTASIO SECONDO IMPERADORE, CONTENVTA IN QVESTO SOLO CAPITOLO.

SE la malitia, & liberta di peccare non fosse stata così fissa ne i cuori de gli huomini in quel tempo, Anastasio sarebbe stato vn'eccellẽte Imperadore, & haurebbe amministrato bene la Republica: perciochè fu virtuoso, & giusto huomo, & di bellissimo intelletto, & giudicio ma per il mal gouerno passato erano i rei così auezzi alla libertà ne i peccati, & insulti, che non poterono soffe-

Comparatione.

rire chi volesse amministrar giustitia: perciochè come vn corpo che si ritroua così infermo, & pieno di cattiui humori, che la virtu naturale è gia oppressa & indebolita, & non si aiuta, nè puo resistere all'humore non giouano le medicine, nè fanno alcun'effetto in esso, anzi le odia, & caccia di se, così auuenne ad Anastasio, & ancora à Theodosio Terzo successore suo, che d'induriti, & confermati gli huomini nel male, & auezzi à riuscire con quel che faceuano senza castigo, gli parue così aspero, & duro il suo gouerno, che poco tempo gli furono ubbedienti, come ne i suoi luoghi si vedera. Ora hauuto l'Imperio da Artemio Anastasio di due cose hebbe spetial cura: la prima & principale delle cose della fede, nellequali alcuni de' suoi predecessori haueuano uacillato, & l'altra di mettere rimedio nella difensione, & conseruatione, & dell'Imperio, che così mal difeso, & indebolito lo trouò. Per questo mandò

mandò lettere, & ambasciadori al Papa, dandogli la vbbidienza, & significandogli, che confessaua, & credeua ciò che la Chiesa Romana comandaua, approuando i Concilij generali, & il medesimo comandò, che confessassero, & credessero tutti i suoi sudditi. Et in quel che toccaua all'Imperio conoscendo, che il maggior danno, che riceueua era da gli infedeli Saraceni discepoli di Mahumetto, che allora s'erano impadroniti dell'Africa, contra soli essi deliberò d'impiegar tutte le sue forze, vedendo, che non poteua ottenere la pace, laquale prima procurò. Et per questo fece tosto prouisione di Capitani, & gente che difendessero i confini contra la Siria, ò Suria, perche di qua s'intrauano nell'Asia minore, & vi fece Capitano vn principal huomo chiamato Lione, & oltre à ciò mise insieme vna grossissima armata, su laquale imbarcò vn grande esercito, per assaltar lo Egitto, che era al proposito, per conquistarlo, assaltando la Città di Alessandria. Le quali tutte cose essendo messe in quel miglior ordine, che pote essere, & facendo prouisione di Capitani, & di tutte le cose necessarie, con grande allegrezza dell'Imperadore, & con speranza che si farebbe grande effetto partirono di Constantinopoli, & nauigando fin Alessandria di Egitto, fu assai maggiore la paura che misero, che il danno, che fecero. Perciochè hauendo assediato la Città, per vn certo mancamento vero ò finto, che hebbero di alcune cose, si leuarono dall'assedio, & tornarono à imbarcarsi, & se ne vennero in Rodi, & alcuni dicono che in Fenicia nell'Asia minore à far prouigione di machine, & di altre cose che diceuano che haueuano bisogno per battere Alessandria, & altre Città. Ma l'Imperadore hauuta la nuoua di questo ne hebbe gran dispiacere, & mandando à riprendere i suoi Capitani, mandò loro nuoue prouisioni di tutte le cose necessarie, comãdandogli che tornassero tosto alla guerra cominciata. Ma perciochè la disciplina militare si ritrouaua molto guasta in quel secolo, così come le altre cose, & come io dissi al principio la gente haueua gran liberta, & era vsa à far quel che voleua, non prendendo buon gusto di hauer vn buon Imperadore, lo esercito si amotinò, & deliberarono di lasciar la impresa contra gli infedeli, & di voltarsi contra il lor signore, & Imperadore Anastasio. Et dismontando nell'Asia minore, cominciarono à caminar per terra, & parendogli, che senza vn capo non si potrebbono gouernar bene, gridarono, & elessero Imperadore vno chiamato Theodosio, natiuo di Constantinopoli, di oscuro sangue, ma di buona natura, & costumi, & conosciuto da tutti: perciochè era tesoriero ò Erario che riscuoteua le entrate dell'Imperio, & per i suoi buoni portamenti era amato da tutti. Ilquale come dico fu gridato, & chiamato Imperadore, constretto, & contra

Le buone prouisioni, che Anastasio fece.

Mãdò una grossa armata cõtra Egitto.

Come lo esercito si congiurò contra.

Gridarono Theodosio Imperadore.

Universidad de Deusto
Biblioteca

il suo volere, & à mio giudicio haueua ragione: perche veramente lo stato Imperiale, & la riuerenza, & fedelta, che à gli Imperadori si portaua, era allora tale, che non solamente chi non haueua ragioni ò meriti per ciò, non doueua accettarlo, ma colui che piu sufficiente, & piu potente si trouasse doueua fuggerlo per tutte le vie, & modi possibili. Saputa adunque da Anastasio la ribellione del suo esercito, & che i soldati haueuano fatto Imperadore Theodosio, lo stimò, poco, perciò che lo sprezzaua per la oscurità del suo sangue, & per la poca pratica che haueua delle cose della guerra, ma nondimeno raunò molte genti, & passò nell'Asia contra Theodosio, & accozzatosi questi duo eserciti presso la Città di Nicea Capo della Bithinia vennero al fatto d'arme, & per giudicio secreto di Dio fu rotto, & preso Anastasio, essendo solamente un'anno, & tre mesi, che regnaua, ancora che alcuni dicono, che tre anni. Et Theodosio nuouamente eletto rimase con l'Imperio, & con la vittoria, & Anastasio prigione, & spogliato in suo potere, & lo fece far sacerdote: il che fu secondo il computo dell'Abbate Vuespergense, & di Matthèo Palmerio, nell'anno di Christo Settecento Anno 717. diciselte, viuendo tutta via Filippico, alquale Anastasio haueua tolto l'Imperio. Talche gli fu compagno nello stato, & ventura.

In tempo di questo Anastasio pare che fu finita di conquistar la Spagna da gli Arabi infedeli.

Il fine della vita di Anastasio.

VITA DI THEODOSIO TERZO, IMPERADORE, CONTENVTA IN VN BREVE CAPITOLO.

ORA Theodosio vedendosi come giàmai non pensò, gridato, & vbbedito per Imperadore senza trouar resistenza alcuna se ne venne in Constantinopoli, & come quello che era di facile, & nobilissima natura, nó perdè questa buona inclinatione, anzi la mostrò piu. Prima egli non volle vccidere nè far dispiacere ad Anastasio, ma solamente per asicurarsi di lui lo fece prete di ordini sacri & gli diede vna honesta prouisione con che viuesse, nelquale stato visse fino al tempo di Lione, che essendo indutto da vn certo Capitano tentò di racquistar l'Imperio, & gli costò la vita, come diremo se fara bisogno.

bisogno. Ora Theodosio hauendo dato quel miglior ordine, che potè nelle cose in generale, particolarmente come Christiano, che era, comandò, che fossero redrizzate nelle chiese le imagini, che Filippico haueua fatto destruggere, & cancellare, & nelle altre cose della fede credeua, & faceua osseruar à' sudditi, ciò che era stato determinato da i santi Concilij, & cioche la santa Chiesa Romana confessaua, & credeua. Et cosi in tutte le cose cominciò à far opere di buon Principe, ma se gli ascose il sole tosto che apparue: percioche Lione, che Anastasio predecessore suo haueua fatto Capitano generale pche difendesse l'Asia minore da i Sarraceni Mahumetici, che non gli haueua data la vbbidienza, con titolo, & nome di vendicare, & restituire il suo patrone Anastasio, si congiunse tosto con Artamasdo, un'altro Capitano che ne i confini dell'Armenia teneua la gente ordinaria dell'Imperio, & ambidue con le loro genti vennero contra Theodosio, & giunti in Nicomedia fecero prigione vn suo figliuolo, che quiui staua, & quindi passando innanzi, Lione cominciò à chiamarsi Imperadore. Contra la furia delquale Theodosio non fece alcuna prouisione, ma hauuta securità che non gli sarebbe fatto dispiacere, depose, & rennuntiò l'Imperio, & si mise nelle sue mani, & si contentò di viuere religiosamente in vn monasterio, doue si mise, & perseuerò, non essendo ancora vn'anno, che l'haueuano fatto Imperadore contra sua volonta. Di modo, che con lui erano tre Imperadori, quelli, che spogliati viueuano, il primo Filippico, alquale Anastasio haueua cauati gli occhi, & messo in prigione, il fine delquale non trouo scritto qual sia stato: il secondo Anastasio, che come io dissi Theodosio lo fece prigione, & lo constrinse à che si facesse prete di ordini sacri: ora il terzo il medesimo Theodosio, che rendendosi à Lione, volle piu tosto far vita religiosa, che difendersi, nel che, se volontariamente lo fece pero, almeno con pacienza, come è da credere, poiche à quello stato d'Imperadore era venuto per forza, egli fece sauiamente, & elesse la miglior parte, & à Lione lasciò il peggiore, che fu l'Imperio, che nefandissimamente amministrò, come si vedera. Auuenne ciò nell'anno settecento è decisette del nascimento di Christo.

Theodosio fece restituire le imagini nelle Chiese.

Lione Capitano si ribellò & chiamò Imperadore.

Come Theodosio fu spogliato dell'Imperio da Lione.

Anno 717.

IL FINE DELLA VITA DI THEODOSIO.

VITA DI LIONE TERZO, IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

MENTRE che questi Imperadori annali come giudici di ville, & propriamente parlando tiranni contendeuano per spogliarsi l'uno & l'altro, senza ricordarsi di far resistenza à gli infedeli, eglino si faceuano piu potenti ogni dì, & la Christianità era diminuita, & afflitta. Percioche oltre quel che passaua nell'Imperio, che cosi poca forza haueua hoggimai, ne i regni di Francia, & di Lamagna erano ancora guerre, tra i Francesi, & Burgundioni, & ancora Frisoni, & Sueui, Sassoni, & Banari, & altre nationi, che sarebbe lunga historia da dire, doue fiorì il nome, & fatti di Carlo Martello di Francia, conquistando, & soggiogando alcune, ò la maggior parte di queste nationi dette. Era questo Carlo Martello Prefetto Pretorio ò maggiordomo maggiore di Francia, che era la sopremà dignità in quel tempo, & per insufficienza di Childerico Re, che poi come diremo fu priuato, & per il gran valore suo, ancora che l'altro hauesse il nome, egli haueua l'amministratione, & autorità di Re. Et in Italia nõ mancarono altresì alcuni mouimenti: di modo, che gli infedeli si faceuano ogni dì piu grandi, & essendosi impadroniti della maggior parte di Spagna, volsero entrar nella Francia, & occuparono la Catalogna, & poi Narbona, & assediarono Auignone fin doue si stẽdeuano i confini de' Re Gotti di Spagna. Ma poi essendo quelle terre ricourate da i Re di Francia, rimasero sotto il suo stato. Conquistarono ancora i Principi infedeli di queste bande, le Isole di Maggiorica, & Minorica, & le altre di quel mare, & ancora l'isola di Sardigna. Ora tosto che fu cacciato dall'Imperio Theodosio, & essendoui introdotto & riceuuto Lione Terzo indegnamente, come hora ho detto, Zulemone, che alcuni chiamano d'altro modo Re, & Capitano principale de' Saraceni, Signori già di Asia, Africa, & Spagna, stimando poco Lione, & l'Imperio indebolito, s'imaginò, & pensò di disfarlo tutto. Et per questo da tutte le bande, & per tutte le vie, & modi raunò genti, & naui per assaltar Constantinopoli, & tutta la Tracia, & Grecia, & fu tanto l'apparato che fece, che affermano, che mise insieme tre mila Naui, & incredibile numero di genti, con dui Capitani chiamati Migildo, & Solimano. Passarono questi eserciti in Europa, & entrarono per lo stretto di Constantinopoli, senza che trouassero bastante resistenza

Lo stato generale delle cose.

Il gran potere che gli infedeli raunarono contra l'Imperio.

stenza: percioche se ben Lione Imperadore fu auuertito di ciò, nõ potè mettere insieme tanto potere, che gli impedisse che non s'impadronissero de' luoghi per doue passauano. Onde prouedendo la Città di tutte le cose necessarie, prese per miglior consiglio difenderla, & però vi si lasciò assediare per non abbandonarla, & gli nimici con facilità si fecero patroni del mare, & della campagna, & misero lo assedio alla Città per terra, & per mare, che durò poi tre anni continoui. La quale ancora fosse difesa valorosamente da gli assediati, si tenne per certo che si sarebbe perduta, se ne gli assediatori fosse stato quel valore, & ingegno che si ricercaua, ma con l'auidità, & desiderio di rubare, si slargauano, & metteuano tanto nel paese adentro, che essi riceuerono grauissimo danno, & la Città ne patiua allora manco stretto, haueua commodità di fornirsi delle cose, che gli mancauano. Spetialmente vna parte di queste genti con alcuni Capitani vedendo che non trouauano resistenza, caminarono per la Tracia rubando, & vccidendo, finche entrarono nella Bulgaria, che è l'antica Missia inferiore come s'è detto, alla difesa della quale il Re di Bulgaria come Christiano Catolico che egli era mandò vn cosi buon esercito, che non solamente difesero i confini loro, ma ruppero, & disfecero gli nimici, & tagliarono à pezzi secondo gli historici dicono trentadue milla huomini: ma nondimeno era il potere tanto grande, che tutta la Christianità si ritrouaua con grandissima paura, & stimarono perduto l'Imperadore, & tutto il paese di Grecia. Ma era tanta l'ambitione, & poca carità de gli huomini, che non perciò lasciauano nè si distoglieuano delle guerre, & discordie intestine: & in Italia i Longobardi attendeuano ad accrescere il loro regno, & à occupar quelle terre che poteuano per forza ò per ingegno. Il medesimo faceuano i Francesi, & altri Principi, fino i propri Capitani, & seruitori gli mancarono in questo bisogno. Perche Sergio Pretore & Capitano che in Sicilia si ritrouaua per Lione, hauendo per disperate le cose del patrone, col consiglio di alcuni fece Imperadore vn principal huomo chiamato Gregorio, & facendogli mutare il nome, lo chiamarono Tiberio, del quale diremo poi il successo, che hebbe. Solo da' Bulgari trouo che fu soccorso, perche in effetto pretendeuano il loro particolare interesso, per il pericolo, che à essi ritornaua. Ma le ora tioni, & digiuni de' buoni Christiani, che in Constantinopoli erano assediati, poterono, & hebbero tanta forza appresso la misericordia di Dio, che bastarono à difenderla allora, percioche la forza humana nõ bastaua contra vn tanto potere. Il che affermano gli historici, che chiaramente fu miracolo di Dio, che in tanto tempo che questo assedio durò, non si perdesse quella Città, & Imperio, comparata, & considera-

L'assedio che fu messo à Constantinopoli.

Gregorio fichta mò Imperatore in Sicilia, prendendo nome di Tiberio.

ta la difesa, & prouisione che gli assediati haueuano, con la moltitudine, & potere de gli assediatori: à i quali per ordinatione di Dio dalla sua mano vennero tanti infortuni, & miserie, che senza che gli huomini mettessero le loro forze furono destrutti. Prima morì durante l'assedio il loro Re & Principe Zulemone, che essi chiamauano Amirato, & sopra la elettione del nuouo Re nacquero tra essi grandi discordie, & contese, di che non poco riposo hebbero gli assediati, fin che fu fatto Aminta Humar, il quale fece la guerra piu freddamente, che prima. Successero poi tanti freddi, & pioggie, & tante infermità, fami, & pestilenza ne gli infedeli, che morirono la maggior parte d'essi, cosi in mare, come in terra. Oltre à ciò furono assaliti da tante fortune, & forze di venti in mare, che ne i porti piu rinchiusi, & migliori si perdeuano, & rompeuano le naui. Tal che gli infedeli furono in tal modo diminuiti, che non solamente Constantinopoli rimase libera dall'assedio loro, ma pochi di essi si saluarono, che fossero vccisi, & perduti: percioche di tre milla Naui, che al principio haueuano condotto, sono si poche quelle, che dicono, che tornarono con gente, che pare cosa incredibile: percioche oltre quelle che si perderono per le fortune in mare, affermano, che furono abbruciate per l'ingegno d'un'huomo molte Naui. Finalmente tutta quella moltitudine di genti, & Naui, che pareua, che uolessero destruggere, & abbruciar il mondo nello spatio di due anni poco meno furono perdute, & destrutte, & Lione rimase libero, & signore di tutto il paese, & Imperio, che auanti possedeua: il quale riugratiò, & fece pochi seruitii à Dio per questi si gran fauori, & benefici, che gli haueua fatto, come tosto diremo. Non gli successe men felicemente contra il tiranno Tiberio, che in Sicilia s'era ribellato, il quale in breue tempo fu destrutto: percioche mandando Lione da Constantinopoli vn suo Cauallerizzo ò maestro di stalla chiamato Paolo, con titolo di Capitano in Sicilia, & con lettere per i Capitani, & soldati, col suo buon ingegno entrò in Siracusa, chiamata hora Saragossa, & mostrando le patenti, & lettere Imperiali a' Cittadini, et Capitani dell'esercito, et intendendo tutti, che l'Imperadore era uiuo, et libero, che lo stimauano morto, ubbedirono a' suoi comandamenti, et con tanto fauore riceuerono il nuouo Capitano, che fecero prigione il nuouo Re ò tiranno, et dandolo in mano à Paolo, esso lo fece ammazzare, et Sergio authore di questa ribellione Pretore di Sicilia, scampò in Italia da' Longobardi: et cosi quell'Isola rimase pacifica, et quieta sotto la vbbidienza di Lione.

Come fu libera ta Constantinopoli da l'assedio

Come Tiberio tiranno fu vccisso in Sicilia.

Ora essendo liberato l'Imperadore Lione d'un tanto pericolo, et fastidio, doueua come grato seruo attendere à seruire Dio, et à rendergli

gli gratie per ciò, et à riparare le sue terre, et sudditi de' danni riceuuti, ma non si curò di questo, anzi procurò tutto il contrario. Percioche in sua vita non fece correttione alcuna, et con iscusa delle spese passate aggrauaua, et rubaua i popoli: spetialmente in Roma, et in Italia mise nuoui tributi, et impositioni, et procurò di rubbar le Chiese, et Tempii sacri, cosa ueramente, che secondo si vede per le historie, niun Principe la fece, che in questa vita non fosse visibilmente castigato.

Tirânide, & sue ritix di Lione Imperatore.

Ora facendo egli queste cose con tanta sfacciatezza, et con si poco timore di Dio, il Sommo Pontifice Gregorio Secondo gli impediua et contradiceua ciò, con tutte le sue forze. Per la qual cosa crescendo la sua auaritia cercò di ammazzarlo, ò di farlo prigione, et perciò mandò in Italia vn gouernatore, et Capitano chiamato Marino, & poi lo Esarco Paolo, & sopra questo successero grandi, & diuerse cose, che io vado tagliando, finche il Papa trouò soccorso, donde mai non lo pensò, che fu in Liprando Re de' Longobardi. Dopo questo fingendo Lione, che voleua la pace col Pontifice, gli ricercaua una cosa molto diabolica: cioè, che facesse leuar via di tutte le Chiese, & Altari come già esso l'haueua fatto in Constãtinopoli tutte le imagini, & figure di Christo, & della sua benedetta madre, & de gli altri Santi, contra il lodeuole, & santo costume, che per settecento anni auanti la Chiesa guardaua & osseruaua, approbato già da due Concili allora, & oltre à ciò era molto necessario, poi che le imagini di Giesu Christo, & de' suoi Santi instruiscono, & insegnano gli ignoranti, & suegliano, & ammoniscono i sani, e questi & quelli affettionano, & mouano à deuotione. Allaqual richiesta il Papa rispose con quella autorità, & seuerità, che doueua, & mandò molti breui per tutta la Christianità, scomunicando l'Imperatore, dopo le debite ammonitioni, & comandando, che fossero honorate, & riuerite le imagini. Fu di tanta autorità il comandamento Pontificale di Papa Gregorio, & tanto odioso, & biasimeuole il fatto di Lione Imperadore, che la maggior parte delle Città d'Italia, & le genti di guerra, che in Rauenna sostentaua si dichiararono per il Pontifice contra di lui, & furono grandi romori, & seditioni in Rauenna, & vccisero lo Esarco Paolo, & chiederono al Papa che fosse priuato Lione dell'Imperio, & si eleggesse vn'altro, che fosse Catholico. La qual cosa per allora egli dissimulò, & differì, con speranza che si conoscerebbe, & rimouerebbe di quell'errore suo. Le quali discordie furono cagione, che i Longobardi contra la pace fatta s'impadronissero della Città di Bologna, & di molte altre Città, & Castelli di quel contorno, & non ostante questo l'Imperadore tutta uia cercaua, & procuraua la morte ò prigionia del Papa. Per laqual cosa oltra quelli che l'altra uolta haueua

Discordia tra il Papa, & l'Imperadore.

Constãtino sente male della generatione delle imagini.

Le imagini.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Eurisitio manda to Esarco in Italia.

ta haueua mandato, mandò nuouo Esarco in Italia, vno chiamato Eutistio, il quale dismontando in Napoli, per esser vicino à Roma, cominciò à trattar per forza & per ingegno come potesse esequire la commissione che haueua dell'Imperadore, mandando molte lettere à diuerse persone in Roma, & in altre bande: onde il Pontifice, & i Romani, che fedelmente l'amauano si videro in grande pericolo, & stretto, vedendosi d'una banda molestati dall'Imperadore, & dall'altra hauendo paura de' Longobardi. Et per questo procurauano per ogni via la pace co i Longobardi, la quale Leutprando con suo vantaggio, & vtile concesse loro, & venne in Roma, passando à caso vicino à quella con vn'esercito contra alcuni Capitani, che s'erano ribellati in Spoletti, & Beneuento. Di modo, che frustrato, ò ingannato seconda volta Lione, dal suo diabolico proposito procurò di esequire ciò che haueua deliberato contra le imagini, facendole abruciar, & gittar per terra tutte: & percioche Germano Patriarca di Constantinopoli non volle acconsentire in questo errore, lo priuò della dignità, & mise vn'altro in suo luogo, essendo come si dice indutto à ciò fare da alcuni Giudei, con i quali haueua hauuto grande pratica, & amicitia auanti, che fosse Imperatore. Et ritrouandosi in questo stato le cose, venne à morte Papa Gregorio, & gli successe vn'altro dello stesso nome, chiamato Gregorio Terzo, di natione Sirio, il quale come Vescouo della Santa Romana Chiesa, chiamò Concilio generale in Roma, doue concorsero grãdissimo numero di Vescoui, & in quello fu nouamente approbato, & lodato l'uso delle imagini, & si procedè contra l'Imperatore, per questo errore, & per altri che haueua, & fu scomunicato, & anathematizato dal santo Concilio. Ma niuna cosa fu bastante per intenerire la durezza del suo cuore, non lasciando Dio Signor nostro di ammonirlo per tutte le vie: percioche auuennero in questi dì molti Terremoti nelle parti Orientali, che furono de' maggiori che mai si videro con che molte Città dell'Asia minore & di Grecia ruinarono. I Saraceni parimente partendosi della Suria assaltarono la stessa Asia minore, & facẽdo grauissimi danni nel paese, s'impadronirono di alcune Città nella Capadocia, & l'Imperadore non si correggeua nè emendaua per questo, ma mise nuoue impositioni, & grauezze a' popoli. Haueua auanti queste cose fatto, che Constantino suo figliuolo maggiore, giouanetto fosse nomato, & eletto Cesare, & successore suo, & lo maritò à una figliuola del Re de' Bauari, chiamata Irene: & ciò pare che fosse nel XVI. anno del suo Imperio. Tutto il qual tempo, & il resto, che visse, che in tutto furono XXIIII. anni, visse, & si gouernò piu tosto come tiranno, che come Re nè Imperadore: percioche se bene egli hebbe valore, & ingegno per conseruarsi, & durare nell'Imperio, furono le cose guidate per violenze, & crudeltà, & impietà, & auaritia, & con altri scelerati modi di cattiuo Christiano, & cosi in questo tempo furono grandi mutationi, & guerre. In Italia i Longobardi presero molte Città, assediarono Rauenna, & le genti che erano dentro vccisero vn'altra volta il suo Esarco & gouernatore. Nell'Asia minore entrarono quella, & altre volte gli infedeli, & la saccheggiarono, & portarono via molte genti prigioni, & si fecero patroni di una gran parte di quel paese. Le prouincie di essa, & di Grecia, & d'Italia, & l'isole di Sicilia & di Creta, che hora si dice Candia, sottoposte all'Imperio furono molto oppresse con grauezze, & imprestidi, & con altre estationi souerchie: di sorte che tutti ringratiarono nostro Signore, quando gli piacque leuarlo di questa vita. Il che fu nell'anno del nascimento di Christo DCCXLI. et la sua morte fu d'un flusso di vẽtre, che lo assalì. Et rimase in suo luogo Constantino suo figliuolo: Quinto di questo nome, che fu molto simile à suo padre. Fv in questi tempi molto grande, et illustre la casa, et regno di Francia per il valore, et virtù di Carlo Martello, già da me nomato, che conquistò, et aggiunse à quel regno la Frisa, la Sassonia, et l'Austria, et Borgogna, et altri stati grandi del mõdo, che io non posso dirle per seguire il mio proposito. La Città di VENETIA era già molto illustre, et si cominciò à gouernar per Duchi, ma viueua sempre in foggia di Republica, come hora è.

Gregorio Terzo.

Concilio generale nelquale fu scomunicato l'Imperatore.

Calamitadi.

Constantino figliuolo di Lione fu fatto Cesare.

Anno. 741.

Venetia si cominciò à gouernar per Duchi, Leggi il Sabellico.

Pontifici.

DE due Pontifici *Gregorij Secondo, & Terzo, che in tempo di questo Imperatore nissero, già ne ho fatta mentione: i quali insieme con Zacaria solo, che gli successe, furono buoni, & eccellenti Pontifici, che hebbero spetial cura, & diligenza delle cose della santa fede, & Chiesa catolica, & in suo tempo si finirono di convertire alla fede la maggior parte de' popoli di Lamagna. Conseruossi ancora per la bontà, & buoni portamenti di questi Pontifici lo stato della Italia, et cioche l'Imperio, & la Chiesa ui possedeuano, difendendosi della tirannia de' Longobardi.*

Gregorio 2. & 3

Zacaria solo.

Huomini illustri nelle Lettere.

LE *lettere, & le scienze si ritrouauano con poche forze, et così furono pochi huomini illustri in esse, eccetto i Pontifici Gregorij già detti, & alcuni monaci, che nelle lettere Diuine furono dotti, & eccellenti.*

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto sono Paolo Diacono, & Beda nella vita di questo Imperadore, che qui finirono le loro historie de gli Imperadori. Piu copiosamente*

piosamente di tutti i Commentari di Constantinopoli nel libro XX. *Paolo Diacono già detto nel sesto, & ultimo libro della historia de' Longobardi. Biondo nel primo della terza Deca della declinatione del Romano Imperio. Sigiberto, & l'Abbate Vuespergense ne i suoi Croniehi, & Vicenzo historiale nel suo speculo in questi tempi. Platina nelle uite de' Pontifici Gregori qui nomati. Vederemo d'hoggi in poi Beneuenuto di Rombaldis nel suo libro Augustale, & Giouanni Cuspiniano, Battista Egnatio, Giouan Carione, Giouanni Eutitio, & gli altri moderni, che sommariamente, & diligentemente scrissero le uite di alcuni Imperadori, ancora che non sempre gli ettiamo.*

Il fine della Vita di Lione.

VITA DI CONSTANTINO QVINTO IMPERADORE, DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Le maniere, & gouerno dell'Imperadore Constantino, & come la Chiesa domandò soccorso al Re di Francia, & altre cose che successero. Cap. 1.

QVANTVNQVE Lione fu cattiuo Imperadore, & perciò fosse odiato da tutti nondimeno tosto che egli morì fu gridato, & vbbedito Imperadore Constantino suo figliuolo, con speranza che forsi correggerebbe le cattiue opere del padre; ò perche già in vita di lui si ritrouaua cosi potente, che non hebbero ardire di eleggerne alcun'altro, ma egli riuscì si buon discepolo, & figliuolo di Lione, che in tutto gli fu simile, & di gran lunga gli fu superiore, & per i peccati del popolo visse piu di lui. Di modo, che non pareuano hoggimai le vite, & gli Imperadori, che hora trattiamo, rispetto gli altri passati, senon vasi grandi, che hanno tenuto vino ò qualche altro liquore eccellente, che quando si va finendo, si troua al fondo la feccia insipida, & cattiua. Cosi auuiene hora nell'Imperio Orientale, doue erano stati grandi, & potenti Principi, che il loro fine, & successo era qual si vede, ilqual fine possiamo dire, che si auuicina, poiche di qua à si pochi anni fu passato, & transferito à' Francesi, & Lamani il vero titolo et dignità dell'Imperio, ancora che in Grecia rimasero gran tempo gli Imperadori. Ora Constantino essendo stato gridato, & coronato Imperadore, mise insieme vna grossa armata per assaltar lo Egitto lui in persona, il che intendendo Papa Zacaria, gli mandò dui Legati come

Comparatione.

Constantino par el con un'armata cõtra Egitto.

come i suoi passati soleuano fare à' nuoui Imperadori, allegrandosi della sua successione nell'Imperio, & ricordandogli, che fuggesse gli errori di suo padre, et vbbedisse, & si conformasse con quello che la santa Romana Chiesa confessaua, et credeua. Et insieme con essi gli mãdò in scritto il Simbolo et fede, che haueua da confessare, et credere. Questi Ambasciadori tardarono tanto per la strada, che quando giunsero in Constantinopoli, Constantino era partito per Egitto contra gli infedeli con quell'armata, che dicemmo, che haueua fatto, con animo d'impadronirsi di Alessandria, et ancora di tutto quel regno: percioche in esso, et nelle prouincie che poco tempo auanti erano venute sotto la misera seruitu de gli infedeli, habitauano Christiani, et durarono gran tempo, et in alcune Città haueuano Vescoui con volonta de' Saraceni. Indi à pochi dì che l'Imperadore s'era imbarcato, vn grande huomo, che in Constantinopoli rimase, chiamato Artausto, con lo aiuto di molti che seco si vnirono, si ribellò, & impadronì della Città, chiamãdosi Imperadore. Di che molto in breue ne fu auisato Constantino, à tempo che con l'armata à vista di Alessandria in Egitto ilquale hauuta questa nuoua, senza piu fermarsi nè aspettare, tornò indietro verso Constantinopoli, per castigar Artausto, ilquale intendendo la sua venuta si mise in arme, & cominciò à preparare le sue genti per difender la Città. Ma Constantino assediando la Città per mare, & per terra all'vltimo la prese per forza, & hauuto nelle mani il tiranno, gli cauò gli occhi, & poi lo rilegò, che à mio giudicio fu leggier castigo, rispetto il delitto che esso haueua comesso, ma vsauasi tanta infedeltà allora, che non si castigauano i tradimenti come meritauano. Et finito questo bruemente, ancorache con spargimento di sangue, ascoltò gli Ambasciadori del Papa, trouandogli quiui in quella confusione, à' quali rispose con buone parole, ma non già con effettuare cioche domandauano, perche perseuerò nell'errore di togliere via le imagini delle chiese, & ne gli altri, che suo padre haueua hauuto, & desideraua etiamdio, come s'è veduto, che nella santa Romana Chiesa si facesse il medesimo: laqual insieme co i sommi Pontifici Vescoui di essa si videro in questo tempo in grande afflittione, si per le cose dette, come per la guerra, & tirannia de' Longobardi, & piacque à Dio, che mancando il soccorso dell'Imperadore, glielo mandasse d'vn'altra banda, lequali tutte cose del modo che passarono prendendole dal fondamẽto auuennero cosi. Nel regno di Francia fioriua allora molto la fede, & Religione Christiana, spetialmente ne i Principi, & Re di Francia, nellaquale per morte di Carlo Martello, che dicemmo, che era maggiordomo del Re Childerico, & che gouernaua tutto il regno, duoi figliuoli suoi, l'vno chiama-

Artausto si ribellò in Constãtinopoli con nome d'Imperadore.

Constantino prese, & castigò il tiranno Artausto.

Universidad de Deusto
Biblioteca

chiamato Carlo Magno, & l'altro Pepino, succedendo in luogo del padre, gouernauano come Signori assoluti tutta la Corona di Francia, che allora era assai piu grande di quel che hora è, quantunque sia molto grande: percioche oltre quel che possedino hoggi i Re di Francia, tenenuano gran parte di Lamagna, Austria, Sassonia, Fiandria, Borgogna, Sueuia, & altre prouincie. Il maggiore di questi due fratelli, che era Carlo Magno, sprezzando il mondo nel quale teneua quella parte, che dico, deliberò di lasciarlo, & se ne venne à Roma à Papa Zacaria, dal quale hauuti gli ordini sacri si fece monaco dell'ordine di S. Benedetto, doue perseuerò, & finì poi santamente. Et Pipino suo fratello rimase solo nel gouerno di tutti i regni di Francia, & fece cose mirabili nelle arme per lo accrescimento di quel regno contra gli nimici suoi, & l'amministraua, & gouernaua si bene, che niun conto ò memoria si faceua del Re Childerico, per laqual cosa, & perche veramente egli era di poca prudenza, & totalmente insufficiente per il gouerno, Papa Zacaria à instanza de' sudditi, & di tutti gli stati del regno lo priuò di quello, & approbò, & confermò la elettione, che tutti fecero del già detto Pepino, come narrano Alcuino, & Roberto Gaguino, & Paolo Emilio Veronese historici Francesi, & si troua un Capitolo, & testo di ciò nel Decreto, & Childerico si fece religioso, & in esso mancò la linea de' Re di Francia discendenti del sangue della famosa gente de' Franchi, & fu transferito il regno nella linea di questo Pepino, nellaquale durò quasi ducento & quaranta anni, fin che successe vn'altra mutatione come s'è detto, & si dirà à suo tempo. Fu questo Pepino padre di Carlo Magno, che poi fu Imperadore, onde conuenne che ancora si facesse qui questa memoria. Ora ritrouandosi le cose di Francia in questo stato, in Italia venne à morte Papa Zacaria, & gli successe Stefano Secondo, & nel principio del suo pontificato hebbe il regno de' Longobardi (che già si poteua dire d'Italia) Aistulfo, percioche Rachisio suo fratello, ch'era Re si fece monaco di S. Benedetto. Ora il nouello Re vedendo la poca cura, che Constantino haueua delle cose d'Italia, rompendo la pace da lui medesimo fatta, mise insieme vn grosso esercito, come quello che haueua la comodita perciò, & fece guerra crudele alle Città, & questa uolta prese per forza, & per assedio la Città di Rauenna, che gran tempo era stata la piu illustre di tutta Italia, & la Sedia, & residenza de gli Esarchi, & conquistò parimente molte altre terre, che gran tempo s'erano difeso: di modo che non restaua senon Roma, & le terre del suo contorno: percioche la Puglia, & Calabria erano quasi tutte sue. Ilche vedendo, & considerando Stefano Secondo Pontifice Romano mandò à farlo intendere all'Imperadore Constantino, significandoli,

Il regno di Francia esce della linea de' Franchi.

Stefano Secondo.

Papa Stefano mandò à chiedere soccorso all'Imperadore.

ficandoli, che se non lo soccorreua, che tutta la Italia diuentaua preda de' Longobardi. L'Imperadore non fece in questo quella prouisione che doueua d'un'esercito, & gente, ma si contentò di scriuere à Aistulfo per vn proprio Ambasciatore sopra questo, & vi passarono diuerse cose, & pratiche, ma tutte furono senza effetto, & furono mandati nuoui Ambasciadori all'Imperadore, & Aistulfo senza hauer rispetto ad alcuno mandò à protestar il Papa, che tosto gli desse, & consegnasse la Città di Roma, se non voleua che l'assediasse, & la prendesse per forza, & tagliasse à pezzi quanti trouasse dentro. Vedendo questo il Pontifice dopo grandi considerationi, & orationi, & degiuni, cõ uolontà de' Cittadini, non hauendo al mondo altro rimedio, deliberò di mandar à chiederne soccorso à Pepino Re di Francia già detto, ilche fu fatto con ogni secreto possibile, procurando dall'altro canto d'intertenere il Re Aistulfo con doni, & promesse. Il Re di Francia ascoltò con allegra volontà la sua ambasciata, & promesse di far cio che gli domandauano, & gli mandò ambasciadori, supplicandolo, che in quel mezo fosse contento di venirsene in Francia, il che esso gli haueua scritto, che cosi glielo ricercasse. Vennero in questo medesimo tempo gli Ambasciadori, che erano andati in Grecia all'Imperadore. Iquali non portarono altro rimedio, che consigliar il Papa, che egli in persona andasse à trouar il Re Aistulfo, & trattasse, & facesse pace con lui. Il Papa, che già era risoluto di andarsene in Francia, & gli era forza douendo andar per terra passar per lo stato di Aistulfo, deliberò di far ambidue viaggi. Et cosi partì di Roma, accompagnato de gli Ambasciadori di ambidua Re, & dell'Imperadore, & venne in Pauia, doue il superbo Re Aistulfo si ritrouaua, & non si potè trouar alcun modo di accordo: percioche egli domandaua lo stato di Roma, & il resto d'Italia, & che per ogni persona gli dessero ogni anno vna certa moneta d'oro: & quantunque si trattasse la pace, nondimeno egli si preparaua ogni dì piu per la guerra. Di modo, che il Pontifice senza concluderne cosa alcuna tolse comiato da lui, & con gran fatica se ne passò in Francia, & si auuiò alla volta di Pepino, ilquale gli mandò incontra insino à confini Carlo suo primogenito, che poi fu Imperadore, accioche entrando in Francia lo seguisse, & accompagnasse. Et poi esso gli andò incontra tre miglia lontano di Parigi per riceuerlo alla campagna, & dismontando da cauallo gli baciò il piede, ne piu volse montar à cauallo, ma prendendo per la briglia il cauallo che caualcaua il Pontifice, lo accompagnò sempre à piedi fin che entrò nel suo palazzo, doue con molte feste fu riceuuto, & alloggiato, & egli confermò la elettione di Pepino, & lo vnse, & coronò per Re di Francia, lui, & i successori suoi. Et Pepino dopo molte

Superbia gride & ambitione del Re Aistulfo

Il Papa è riceuuto da Pepino in Francia.

molte cose che succedessero sopra questo negotio, si risolue in soccorrere il Papa, & mise tosto insieme le sue genti perciò, passando prima alcune ambasciate, & protesti di pace fra esso, & il Re Aistulfo.

Allequali egli rispose con più superbia di quella che doueua, stimando poco Pepino, confidata nella moltitudine delle genti che si ritroua ua insieme. Ora rotta la pace, & determinata la guerra, Pepino fece marchiare il suo esercito, l'antiguardia del quale nel passar delle Alpe (che haueua occupate Aistulso) combattè con le sue genti, & essendo rotti i Longobardi, al dispetto loro con l'allegrezza della vittoria passò Pepino con tutte le sue genti. Et senza che gli potesse resistere Aistulfo, che nel piano l'aspettaua col resto del suo esercito, cominciò à retirarsi, & Pepino gli tenne dietro seguendo lo incalco, fin che lo rinchiuse in Pauia, doue lo assediò, & si fece signore della campagna, & quiui fi comessero diuerse vccisioni, & violenze. Ma il buon Pontifice Stefano vedendo questo, & dispiacendogli molto di ciò, procurò la pace, per laquale haueua procurata la guerra, & trattò con Aistulfo, che restituisse tutto quel che haueua preso, & che facesse, & confermasse la pace perpetua, & desse hostaggi, & securità che la osseruarebbe. Et Aistulfo, che si vedeua assediato ringratiò Dio quando intese queste cose, che gli furono proposte, & finse grande humiltà, & gratitudine verso il Pontifice, lodando la sua bontà, & giurando, & promettendo d'essergli vbidientissimo figliuolo. Fu in questo modo fatta la pace, per cioche Pepino non pretendeua altra cosa, che la restitutione del Papa, et la quiete della Chiesa, & parendogli che haueua fatto il debito suo, prendendo con esso lui quaranta persone, che Aistulso gli diede per security che, adempirebbe in un certo termine quel che haueua promesso si leuò dall'assedio di Pauia, & se ne tornò in Francia, lasciando vn valoroso, & eccellente Capitano in suo luogo, che facesse adempire le cose capitolate. Et non molto dipoi il Papa partì ancora egli per Roma, & Aistulfo adempì alcune cose di poca importanza, & differendo con parole dolci le principali, che era che rendesse la Città & terre, intertenne il tẽpo, fin che Pepino giunse in Francia. Et poi sfacciatamente non volse attendere à cosa alcuna, & uenuto in Rauenna, fece che si raunasse quiui la maggior parte delle sue genti, et continuando nel suo cattiuo proposito partì subito per Roma, doue il Papa si ritrouaua, & mise lo assedio alla Città, & la tenne assediata tre mesi, nelqual tempo come affermano tutti gli historici fece grandissi danni in tutto quel paese, con gran diuersità di violenze, incendii, & destruttioni, che mai in trecento, & quaranta anni auanti non erano stati fatti altri tanti danni da i Visgotti, Ostrogotti, Eruli, & altri popoli, nè da gli stessi.

Pepino ẽtra potentemente in Italia.

Pepino assedio Aistulfo in Pauia.

Pace col Re Aistulfo.

si Longobardi. Al principio di questo assedio, che io non ho tempo da narrare cioche vi successe il Papa mandò ambasciadori per il Tenere, et poi per mare al buon Pepino Re di Francia vnico rimedio della Chiesa, che venisse à soccorrerlo, ilquale trouarono essi che con ogni fretta metteua gente insieme per farlo, senza che gli fosse fatta instanza per ciò, ma per la loro venuta si affrettò molto piu. Ilche intendendo Aistulfo, si leuò dall'assedio di Roma, et se ne venne in Lombardia, con animo d impedire il passo de'monti à Pepino. Doue lasciaremo questa historia per finirla poi, et torniamo à ragionare di Constantino, di chi è questa cronica, et non senza considerãtione et causa ci siamo scordati di esso, perche noi habbiamo fatto ciò per dar lume, et chiarezza, acciocche si veggiano, et intendano le cagioni, et le vie per lequali la Chiesa passò l'Imperio nelle bande Occidentali, spetialmente nella casa di Frãcia, per laqual cosa è stato necessario quel che s'è detto, et quel che innanzi si dira: percioche se ben non è giustamente de gli Imperadori presenti è necessario per la historia loro, et per la perspicuita, et buona dispositione delle cose à venire.

Dico adunque, che Constantino non era stato otioso mentre che queste cose passauano in Italia, percioche alcune volte haueua cercato di far guerra à gli infedeli in Egitto, et in Suria, ma percioche lui non caminaua nella religione per la dirittauia, però non sapeua quel che si faceua nelle altre cose, et gli succedeuano male. S'indeboli ancora molto il suo Imperio, per la crudelissima pestilenza, che venne in quelle bande, che si hebbe dubitatione che tutta la terra non si desabitasse, la qual e secondo dice Hogo Floriacense, cominciò nella Calabria, et quindi saltò in Sicilia et poi in Grecia, et in Constantinopoli, abruciãdo il paese, et si crede certo, che se à gli infedeli Saraceni non hauesse to hauuto guerra con nimici strani, che l'Imperio Orientale si sarebbe veduto in grandissimo pericolo. Ma in questo tempo discesero della Scittia Asiatica, i Turchi, in grandissimo numero di essi, che trouandosi moltissimi, et in paesi freddi, et sterili, alla fama delle ricchezze di Asia, corsero, et assaltarono le prouincie di gli Alani, et poi quella di Colchi, et quindi discesero nell Armenia, et vltimamente nella Persia, et ancora nell'Asia minore, rubando, et impatronendosi del paese. Talche i Mahumetici non solamente in questi tempi non poterono fare alcuna impresa contra la Christianita, ma ancora per resistere non furono parte, et all'vltimo fecero pace con essi, et i Turchi rimasero in quel paese come patroni di gran parte d'esso, et poi riceuerono la loro maluaggia setta di Mahumetto, che trouarono nelle terre che sottomessero. Di modo, che occupati in questa guerra gli infedeli, nõ molestarono

Pestilenza crudele, & generale.

Il successo de' Turchi.

lestarono Constantino, ma i medesimi Turchi gli fecero grandissimo danno, occupando alcune prouincie nell'Asia minore, et in esse, et nelle altre di Asia rimasero, et habitarono lungo tempo, mescolati con le altre nationi, non già che gouernassero essi, ne regnassero, ma stettero come oscurati, fin che poi come in suo luogo diremo, ducento è cinquanta anni piu oltra vn Capitano loro chiamato Ottomano cominciò il regno, et Imperio, che hoggi tengono.

Origine de' Turchi. Vedi il lib. dell'Origine & Imperio de' Turchi di Vasco Dias Tãco Spagnuolo tradotto da noi

Questa natione de' Turchi lasciate altre opinioni, il loro origine, et principio fu nella Scittia Asiatica, de gli antichissimi scrittori solo Plinio nel Sesto, et Põponio Mela nel fine del primo lib. fanno mẽtione di essi, et gli mettono fra i Sarmati, ne i cõsini della Scittia sopra le porte Caspie, dẽtro de gli Hiperborei mõti, et dicano che habitauano alla cãpagna, et il loro esercitio era andar cacciando per i boschi. Di modo, che il nome loro fu oscuro, ancora che alcuna memoria si sia fatta di essi, fin questa lor venuta, in tempo di Constantino Quinto, & poi per altri quasi cinquecento anni, non si fece manco alcuna notabile mentione d'essi. La opinione di coloro, che dicono che i Turchi procedino da i Troiani ò Teucri, nõ fa bisogno impugnarla: percioche è molto ridicula, & non è perche si debba far conto d'essa, ma quel che habbiamo detto si debba credere, & hauer per certo. Et tornãdo alla mia historia dico, che ritrouandosi in questo modo le cose in Oriente, & intendendo l'Imperadore l'assedio, che Aistulfo Re de' Longobardi haueua messo attorno Roma, & che il Papa haueua mandato a chiedere soccorso à Pipino Re di Francia, il quale si apparecchiaua per venire in Italia, dispiacendogli molto ciò, mandò con grande prestezza due fauoriti suoi al Papa à fargli intendere, che non chiedesse soccorso al Re di Francia, che ei glie lo mandarebbe, ma questo non giouò nulla, si perche glielo ricercarono tardi, come perche il Pontifice, & lo Stato di Roma niun buon concetto nè speranza haueuano di lui, & gli Ambasciadori dell'Imperadore non si fermarono fino in Francia, doue procurarono d'intertenere Pipino, & suaderli, & impedirli il passaggio in Italia. Ma il Christianissimo Re non si fermò per questo cosa alcuna, anzi con maggior, & ordinato esercito passò le Alpi, nel qual passaggio combattè con le genti di Aistulfo, & morirono diuerse persone de l'una, & dell'altra banda: ma finalmente Aistulfo nõ hauendo ardire di venire al fatto d'arme con Pipino, dando quel miglior ordine in tutte le cose, che fu possibile, si ritirò, & mise in Pauia, Città metropoli di quel regno, doue Pipino l'assediò vn'altra volta, & esso cominciò tosto à trattar la pace, promettendo di restituire tutto quello che haueste occupato. Gli Ambasciadori dell'Imperadore procurarono, che Rauenna, & lo Esarcato fossero restituiti all'Imperadore, & il resto al Papa.

Pipino venne seconda volta in Italia in soccorso del Papa.

Alle quali cose Pipino sempre rispose, che lui veniua à quella guerra solamente per la santa Romana Chiesa, & che tutto ciò che ui conquistasse, era per il patrimonio d'essa, & non per alcun'altra persona del mondo. Et finalmente si fece così, & fu fatta la pace, & Aistulfo auanti che lo assedio si leuasse, rese al Pontifice Rauenna, & tutte le Città che nel la guerra haueua preso nell'Esarcato, & fuori d'esso: del numero delle quali erano Bologna, Mantoua, Cesena, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Ferrara, Faenza, & molte altre Città, & terre, delle quali Pipino fece alla Chiesa perpetua donatione come di cosa da lui conquistata, & guadagnata. Veduto questo, gli Ambasciadori dell'Imperadore se ne tornarono indietro disperati, & la pace fu fatta. Di modo, che totalmente si leuò, & tolse d'Italia, il gouerno, & dignità de gli Esarchi, che erano CLXXV. anni, che duraua, & i Sommi Pontifici rimasero patroni di quelle terre, & le possederono poi insieme con Roma, & con le altre Città, & tornandosene Pipino in Francia, Aistulfo, che ancora non haueua finito di fare la restitutione delle terre, & pensaua tornar à far nuoui mouimenti, venne à morte, la quale da gli Autori è scritta diuersamente. Et per sua morte fu fatto Re un grande huomo de' Longobardi chiamato Desiderio, Duca della Prouincia di Etruria ò Toscana: & quantunque alcuni popoli, & grandi huomini persuaderono Rachisio fratello di Aistulfo, che gran tempo auanti s'era fatto monaco, che si chiamasse Re, non si fece effetto alcuno, & Desiderio col fauore di Stefano Papa à chi promise perpetua amicitia, rimase col regno, & si confermò la pace: & Stefano attese alla riformatione dello stato Ecclesiastico, & ad attendere alle cose della Chiesa, cõ maggior diligenza di quella, che fin'allora haueua hauuto per le occupationi che sempre hebbe. Et occupato in questi santi esercitii, fu assalito d'una infermità di che si morì, essendo poco piu di cinque anni, che era Pontifice: & gli succesSe Paolo Primo, Romano.

Morte Aistulfo Re de' Longobardi fu fatto Re Desiderio.

Paolo Primo.

Altre cose, che successero in tempo di Constantino Imperatore. Cap. 11.

MENTRE che in Italia Pipino Re di Francia riformaua lo stato della Chiesa, & faceua la guerra à Longobardi che ho detto, l'Imperadore Constãtino tutta uia empiamente si affaticaua per leuar via le imagini de' Tempij, & ridurre i popoli à questo errore, & à gli altri, che haueua, & fece pace con Hadalla Re Admirato de' Saraceni infedeli, solamente perche astringesse à far il medesimo à tutti Christiani, che nelle Armenie, & Palestina, & Suria, & in tutte le altre Prouincie à lui sot

topoſte, che erano infiniti, in quel paeſe erano rimaſi, & durarono gra tempo, & hoggi di viuono molti in quelle bande. Dauaſi parimente molto alle magiche, & incantamenti, & cattiue arti: trattaua male i Prelati, & i monaci, non oſſeruando la immunità, & dignità delle perſone loro: fra iquali tagliò la teſta al Patriarca di Conſtantinopoli, chiamato Conſtantino come lui, perche gli faceua reſiſtenza, & contradiceua alle ſue impietà, & falſe opinioni: ſpianò alcuni Monaſterii, & co ſi fece altre coſe rie, et deteſtabili. Gli ſucceſſe in queſti tempi diſcordia, et guerra con Theſſalio Re di Bulgaria, che entrò nella Tracia, danneggiando, et rubbando le terre dell'Imperio: contra il quale Conſtantino miſe inſieme vn'eſercito, et uenuto al fatto d'arme con eſſolui, l'Imperadore fu vincitore, et Theſſalio ſe ne tornò ſcampando nel ſuo paeſe con gran perdita de' ſuoi: per la qual ingiuria, et per il cattiuo ordine, che nella guerra, et battaglia ſi era tenuto, i ſuoi ſudditi ſi ribellarono contra di lui, et l'uccisero, et fecero Re un'altro Principe chiamato Sabino. Il quale per conſeruarſi amico l'Imperadore, come inconſtante, et mal Chriſtiano acconſentì, et accordò nella deſtruttione delle imagini, di che fu tanta l'alteratione de' ſudditi, che ſe nō fuggiua l'uccideuano. Ma egli ſe ne andò all'Imperadore, et quiui ſi tenne ſicuro, et i Bulgari fecero Re vn'altro chiamato Pagano. Nel qual tēpo Conſtantino fece ſuo compagno, et ſucceſſore nell'Imperio, Lione ſuo figliuolo maggiore, che poi fu Imperatore, et chiamoſſi Lione Quarto. In queſti medeſimi dì che Conſtantino attendeua à queſte coſe, in Italia Papa Paolo haueua pace co i Longobardi, et con Deſiderio loro Re dopo la conuentione fatta da Pipino Re di Francia: ilquale indi à poco tempo ſi morì, che fu vno de gli eccellenti Re et Principi del mondo. Succeſſero à Pipino Carlo, et Carolo Magno ſuoi figliuoli diuidendo fra loro il Regno in vna certa forma, il quale poi per la morte di Carolo Magno venne poi tutto à Carlo. Et dietro Pipino morì parimente in Roma il Pontifice Paolo, la morte del quale cagionò ſciſma, et diſcordia nella Chieſa di Dio: percioche Deſiderio Re de' Longobardi per il mezo d'un Duca ò Capitano ſuo, che con gente mandò in Roma per tal effetto, procurò che foſſe fatto Papa vn ſuo fratello chiamato Conſtantino, il quale ſenza oſſeruare la elettione, et ordine canonico con l'aiuto di alcuni per forza, vſurpò il nome, et luogo del Pontifice, et s'impadronì del ſacro palazzo, et vsò, et eſercitò l'officio Pontificale tirannicamente, per lo ſpatio di quaſi un'anno. Et altri di partialità, et opinione contraria, per la medeſima via nomarono, et chiamarono Papa un'altro che haueua nome Filippico: ma potendo più la partialità, e tirannia di Conſtantino, che la ſua, fu toſto priuato, &

Empietà di Conſtantino Imp.

Guerra co i Bulgari.

Morì Pipino Re di Francia.

Sciſma nella Chieſa.

Conſtantino antipapa.

Filippico. antipapa.

et deposto. Ma percioche tutte queſte coſe erano falſe et violente, con la medeſima forza furono rimediate, che tutto il popolo et Clero ſi cōformò, et di commune conſentimento moſſo dallo Spiritoſanto eleſſero Papa un'huomo di vita eccellente, et di ottimi coſtumi, chiamato Stefano Terzo, Siciliano, et conſtrinſero l'intruſo, et tiranno Conſtantino, che deponeſſe il Papato, che haueua tirannizato, et facendolo egli coſi ſi fece religioſo. Ora il nuouo et buon Pontifice Stefano la prima coſa che fece, fu affaticarſi per medicare gli errori di Conſtantino, et per queſto ſcriſſe à Carlo, et à Carolo Magno fratelli Rè di Frācia, che gli mandaſſero alcuni Prelati de' regni loro, che allora erano tanto grandi, che ſi diſtendeuano dall' Alpi fino a' monti Pirinei, et quindi fino in Vngheria, et dall'altra banda fino al mare. Tal che erano patroni di tutto quel paeſe, che hora chiamiamo Francia, di tutta la Fiandra, Friſa, et Brabantia, le riuiere del Reno: dell'una et dell' altra banda, & dell'Auſtria Bauaria, & di altre Prouincie di Lamagna, & quel che oltre à ciò mancaua, ò tumultuò, & ſi ribellò in ſuo tempo che fu una gran parte, queſto Carlo, che fu eccellentiſsimo Capitano, lo conquiſtò, & quietò tutto, benche con infinita fatica, & ſi fece di tutto vero Signore. Il Papa adunque con volontà ſua cōgregò da tutte le bande il Concilio generale, & ſi fece in Roma, doue fu tornato à condannare Conſtantino Imperadore, & reprobato, & annullato ciò che eſſo & ſuo padre haueuano fatto fare in Conſtantinopoli nō uolendo, che le imagini ſi tenneſſero nelle Chieſe. Et furono ancora ordinate altre grā coſe neceſſarie al buon gouerno & riformatione della Chieſa: ma tutto queſto fece poca impreſsione nell'indurito cuore di Conſtantino, ancora che ne gli altri faceſſe grande effetto. Paſſato il Concilio, Deſiderio Re de' Longobardi procacciò fare alcuni mouimenti in Roma, & in Italia, per il mezo d'un'Afiarata camariero dell'Imperadore, che in Roma ſi ritrouaua, doue ſe bene non v'erano Duchi per l'Imperio come dianzi ſtauano, percioche hoggimai pareua, che i Pontifici haueſſero liberamente l'amminiſtratione, nondimeno lo Afiarata haueua grande autorità, & col fauore di Deſiderio, che procacciaua, che gli Imperadori haueſſero parte in Italia per indebolire il potere de' Papi, & di Francia, imprigionò alcuni Romani, & fece alcuni ſcandali, conſentendogli eſſendo ingannato il Pontifice. Nelle quali coſe paſſarono poco piu di tre anni, & morì Papa Stefano, eſſendo ſtato Pontifice tre anni, & ſei meſi, & gli ſucceſſe canonicamente eletto Adriano Primo, Romano, di antico & nobiliſsimo ſangue, huomo veramente di gran dottrina, & di gran ſapere, & prudenza, & bontà di vita, il quale la prima coſa, che fece fu rilaſciare della prigione i Roma

Stefano Terzo.

Concilio generale.

Adriano Primo

ni, & altri huomini principali, che in tempo di Stefano erano stati imprigionati da Astarata. Per la qual cosa Desiderio stimando molto la sua persona, & lo aiuto di Francia, procacciò tosto la pace, & amicitia sua: la quale il sauio Pontifice non volse accettare, dicendo, che nó voleua fidarsi di colui, che cosi male osseruaua la fede, & parola sua. Morto in questo tempo Carolo Magno Re di Francia, Carlo suo fratello, che per i suoi gran fatti era chiamato Magno, s'impadronì di tutto il regno, & la Reina vedoua moglie di Carolo Magno se ne andò co i suoi figliuoli in Italia al Re Desiderio, il quale si allegrò molto della sua venuta, & la trattò, & raccolse bene, pensando poter mettere discordia in Francia. Per la qual cosa procurò che Papa Adriano coronasse, & eleggesse Re il figliuolo maggiore di Carolo Magno, & di essa in quel che suo padre possedeua, il che faceua egli parimente, per mettere discordia fra lui & il Re Carlo, che noi di quà in poi chiamaremo Carlo Magno. Ma il Papa intendendo l'astutia, non volse farlo per niun modo, & Desiderio si pensò di farglielo far per forza, & tolto cominciò a fargli guerra per ogni banda. Et essendosi mosso prima contra Rauenna, prese le Città di Ferrara, & Faenza, & altre: nè giouarono cosa alcuna i protesti, & preghi di Adriano perche mettesse giu le arme, anzi lo minacciò di mettere l'assedio à Roma, & si mise in camino per farlo. Ma il Papa intendendo questa sua risolutione gli mandò alla strada tre Vescoui à protestarli, & notificarli, che non passasse piu innanzi, nè entrasse ne i confini Romani sotto pena di Anathema, nella quale tosto incorresse. Et Desiderio quantunque fosse audace, & superbo, essendogli stato fatto questo protesto, senza passar piu oltre tornò indietro, & se ne venne in Pauia. Ma la guerra, & altri danni non comandò, che cessassero. Delle quali tutte cose all'Imperadore Constantino non dispiaceua punto, per la nimicitia, che col Papa haueua, & in Constantinopoli fu per suo comandamento vccisо vn santo huomo chiamato Stefano, perche teneua, & difendeua la parte della Chiesa Catolica. Fece parimente in questo tempo vna grossa armata di quasi due milla Naui, per mandarla per il mare Eusino contra il Re di Bulgaria, ch'è la Misia inferiore, & per i suoi peccati furono assaliti da vna si gran fortuna, che perirono la maggior parte di essi. Il Papa vedendo che non gli verrebbe soccorso alcuno da luj per l'affanno che si ritrouaua con Desiderio, mandò à chiederne aito à Carlo Magno, il quale con vn grosso esercito si apparecchiò per venire in Italia, hauendo prima per vn suo Ambasciadore protestato Desiderio, che sodisfacendo i danni che haueua fatto, facesse pace con la Chiesa. Il che non giouando cosa alcuna, Carlo Magno si mosse col suo esercito: & Desiderio

Desiderio violò la pace, & cominciò la guerra col Papa.

Carlo Magno venne in Italia contra Desiderio.

siderio si apparecchiò col suo per difenderglil il passo, ma non potendo far ciò, mandò la moglie, & il figliuolo di Carlo Magno à Verona, & egli si fece forte in Pauia, & ui si lasciò assediare, come Aistulfo haueua fatto: mandando i suoi Duchi ogni vno alla Città, & Prouincia sua pésando di questo modo stancar il nimico, nó hauendo ardire di far giornata con essolui. Ilche non gli riuscì bene: perciochè à tatti mancò l'animo vedendolo assediato: tal che la maggior parte de' suoi Duchi, & gouernatori mandarono à dar la vbbidienza al Papa, & lo supplicarono che gli accettasse per sudditi, & per amici, & rendendo le Città, molte delle sue genti se ne vennero in Roma per habitare, & stantiare doue il Papa comandasse. Et Carlo Magno lasciando vn suo zio nell'assedio di Pauia, andò sotto Verona, & con poca fatica la prese, & hebbe in suo potere la cognata, & i nipoti, che quiui stauano, & quindi partì per Roma à baciar il piede al Papa, & à far la Pasqua della resurrettione, doue fu riceuuto con tutta quella solennità et festa, che può pensarsi. Et allora confermò alla Chiesa, et à i Pontifici la donatione, che suo padre gli haueua fatto, di Rauenna, et delle altre Città che io dissi. Et di nuouo gli fece vn'altra donatione di molte altre terre, fra le quali si mette l'isola di Corsica, et tutta la riuiera di Genoua, et le Città di Parma, et di Ancona, et di Vrbino, et molte altre che il Bibliothecario dice, senza Roma et il suo paese, il cui dominio, et possesso già lo tenenano i Pontifici, ò fosse per la donatione che pretendono di Constantino, ò per quella di Pipino ò di Carlo, ò per comune cósentimento, et prescrittione antica, et gli Imperadori solamente restaua quella parte d'Italia, che fu chiamata magna Grecia, che era parte della Calabria, et Puglia, et finalmente gran parte di quel che hora è regno di Napoli. Ora Carlo Magno essendo stato in Roma otto di soli, tornò cótra Desiderio, che erano piu di sei mesi, che si ritrouaua assediato in Pauia, et hauutolo à patti, lo menò con essolui, et poi lo rilego insieme con suo figliuolo in una certa isola: et tosto s'impadronì di Milano et di tutte le altre Città di Lombardia, ch'è l'antica Gallia Cisalpina, nelle quali mise Duchi, et Capitani Francesi, et ne gli altri Ducati, et Città di quel regno, et stato lasciò Duchi della medesima natione Longobardica, ne i quali molto si fidò, et chiamandosi suoi fidelissimi sudditi gli giurarono fedeltà. Et di questo modo la Italia rimase sotto la sua mano et vbbidienza, eccetto quelle Prouincie, et terre, che alla Chiesa Romana rimasero, et quelle che auanti haueua, ma tutto in pace, et inquiete. E cosi si perdè, et hebbe fine il regno de' Longobardi, essendo ducento & quattro anni, che duraua in Italia. Et Carlo Magno hauendo fatto queste cose se ne tornò trionfante & uittorioso

Il fine del Regno de' Longobardi.

nel suo regno di Francia, succedendogli indi à poco alcune guerre molto pericolose, con alcuni popoli di Lamagna che si ribellarono, spetialmente co i Sassoni, & con altri popoli suoi vicini, iquali furono sottomessi da lui in gran tempo, & con gran fatica, ma con grande honore, & fama di valoroso, & eccellente Capitano, ma perche ciò sarebbe lungo da dire, et in tempo che egli non era Imperadore, noi il lasciaremo hora, accioche possiamo dire quel che gli successe dopo che fu Imperadore: lequali tutte cose diremo piu oltre. Ora Constantino Imperadore, che era hoggimai gran tempo che regnaua, con poco honore, & men religione, et bonta, tornò à mouer guerra al Re de' Bulgari, et si cominciò fra loro dua con gran forza, et potere, ancora che durò poco tempo: percioche essendo assallito d'una grauissima infermità di lepra chiamata Elefantia, della quale si morì poi, si contentò di far pace & venire in concordia col Re di Bulgaria. Dopo laqual cosa la infermità di Constantino ancora che fosse spatiosa, & lunga, lo aggrauò tanto che morì lasciando per suo successore già vbbedito, Lione suo figliuolo, hauuto in Irene sua prima moglie, essendo trenta cinque anni, che regnaua, nell'anno Settecento settanta sette del nascimento di Christo.

morì Constantino.

Anno 777.

Pontifici.

De' Pontifici che in tempo di Constantino uissero, che furono Stefano Secondo, Paolo Primo, & Stefano Terzo, nel discorso della nostra historia si è fatta bastante mentione. La sua morte fu uiuendo Adriano, il Papato delquale durò poco meno di quel di S. Pietro: percioche furono uentiquattro anni meno due mesi: & in suo tempo per il fauore, & aiuto di Carlo Magno, lo stato della Chiesa fu molto grande, & quieto: onde questo Pontifice il tempo che poi uisse si diede à edeficar, & à riparar le Chiese, & ad altri edifici necessari per il ben publico. Auuenne in tempo di questo Imperadore una cosa marauigliosa, che fece in una inuernata si gran freddo, che il mare dello stretto di Constantinopoli del mare Eusino si agghiacciò, come sogliono agghicciarsi i fiumi in Lamagna. In questi di come ho detto, le lettere si seguiuano si poco, che si trouauano in essa pochi huomini de' quali si debba far spetial mentione, finche col fauore di Carlo Magno, si destarono, come si dirà.

Autori.

Sono autori i già detti nel fine della uita di Lione Terzo padre di questo Constantino, & ancora Paolo Emilio Veronese, Roberto Gaguino, Martino, & gli altri historici Francesi: de' quali nelle cose à uenire di necessita ci habbiamo di seruire.

Il fine della vita di Constantino V.

VITA DI LIONE QVARTO IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.



IN tempo di Constantino Imperadore per sua ordinatione, et consentimento era già stato eletto Imperadore & compagno suo Lione suo figliuolo, hauuto in vna figliuola del Re di Bulgaria, à chi fu maritato. Era Lione maritato à Irene laquale era Atteniese, et la piu bella donna del suo tempo, et in prudenza, et bontà fu vna delle piu illustri, et eccellenti, che erano state al mondo. Onde senza contraditione alcuna egli fu tosto hauuto, et riceuuto per Imperadore in luogo di suo padre morto. Nel principio del suo Imperio egli si mostrò religioso, et buon Christiano, percioche honorana le chiese, et le persone religiose, et di ordini sacri, ordinando che fossero promessi alle dignità, et cominciò tosto à far gente, et à mettere insieme un'armata contra gli infedeli, et passo in persona in Asia, & andò nella Suria, ma questa sua impresa fece poco effetto, perche indi à poco tempo tornò in dietro, con perdita di alcuna gente, et ancora della sua riputatione. Hebbe ancora questo Imperadore con gli infedeli altre guerre che guidarono i suoi Capitani, nelle quali passarono alcune cose di non molta importanza, et in questo si passarono i tre primi anni del suo Imperio, et nel quarto anno con queste opere, et apparenze di buon Principe, fece co i sudditi, che elleggessero Imperadore vn suo figliuolo fanciullo che haueua, chiamato Constantino come l'auolo. In questa affettione, et dupplicita durò alcun tempo, ma essendo quattro anni, che regnaua, perche intese che alcuni della sua casa, & corte come Catolici Christiani voleuano ubbedire alla chiesa Romana intorno le cose delle imagini, imprigionò molti di quelli, et hauendogli publicamente vergognati, gli priuò, et spogliò delle dignita. Per laqual cosa cominciò à esser odiato, et stimato per cattiuo Principe, ancorache i meriti della sua santa, et buona moglie regolauano molto questo, contra la volontà dellaquale comesse queste, violenze, & ingiustitie, & spetialmente le interruppe la sua morte, che piacque à Dio, che tardasse poco. Percioche d'un carbone, che gli nacque su la testa si morì, senza che hauesse fatto cosa degna di buona memoria, almeno, che io la troui scritta. Nel quinto anno del suo Imperio, & nel settecento ottanta due del nascimēto di Christo, per giusto giudicio di Dio: percioche fra le altre proprieta sue con superbo disprezzo di nostro Signore

Irene moglie di Lione bellissima Donna.

Fece Cesare Constantino suo figliuolo.

Morì Lione.

Anno 782.

gnore haueua tolto del famoso tẽpio di Santa Sofia, vna corona d'oro & di gemme di gran prezzo, che Mauritio Imperadore haueua offerto & dedicato per imagine della nostra Donna, & si la mise in testa.

Fioriuano nelle prouincie di Francia, & di Germania i fatti, & grandezze di Carlo Magno, delquale perche dipoi fu Imperadore si fa questa mentione, così nelle cose della guerra come della pace, honorando egli, & aiutando i valenti, & valorosi caualieri, & ancora i litterati, & le lettere, procurando ne i suoi regni la parità della giustitia, & buon gouerno. Per lequali tutte cose creò molti Duchi, & altre degnità, & fra essi i dodeci Paladini, che si celebrati sono in tutte le historie. Fece, & ordinò il parlamento, & vdienza di Parigi. Poi nell'anno settecento nouanta in vita di questo Constantino figliuolo di questo Lione, edificò lo studio generale in quella medesima Città, che si illustre, & sublime è stato, & à hoggidì nelle lettere, & scienze, & vn'altro in Pauia: lequali tutte cose furono cagione che in suo tempo fiorissero tanto le arme, & le lettere. Et in tempo di Lione, di cui ora habbiamo ragionato dicono, che fu la sua venuta in Spagna, doue fu vinto, & rotto à Ronciualle, & vi perdè il fiore de' suoi caualieri, & nobiltà: da il Re Don Alfonso Secondo cognominato il Casto, aiutato da i Mori infedeli che in Aragone, & nel paese d'intorno regnauano, & dal famoso, & valoroso Caualiere Bernardo del Carpio, figliuolo di Simena sua sorella, & del Conte Santadia di Saldagna. Nelle cose, che precederono, & successero à questa battaglia, & le cagioni perche si fece, & come passo, sono molto differenti le croniche Francesi, & le Spagnuole, narrando queste cose ogni vna diuersamente: & per questo, & ancora perche le cose di Carlo Magno auanti che fosse Imperadore, non toccano alla mia historia dirittamente, io non prendero fatica per liquidare ciò. Et ancora perche tutti sappiamo, che già l'ha copiosamente scritto (ancora che non sia publicato) il nobile huomo, & detto Maestro Florian Docampo nella sua generale historia di Spagna, che ha composto, della cui singolar diligenza si dee credere, & presumere, che osseruata inuiolabilemente la verita, niuna cosa degna da essere intesa hauera lasciato, che non faccia memoria d'essa, non che di questa si famosa, & memorabile. Et però io rimetto i lettori alla detta Cronica, come à luogo piu particolare, & pieno, & uoglio tornar à seguitar la mia strada.

Vedi la sopra detta Cronica di Spagna.

Florian Docampo.

Questa Cronica è già publicata in lingua Spagnuola, & noi la publicaremo tosto nella Italiana.

Autori.

Gli autori di tutto quel che ho detto di Lione Quarto, sono quelli, che non mai nel fine della uita di suo auolo, & padre.

Il fine della Vita di Lione Quarto.

VITA

VITA DI CONSTANTINO SESTO IMPERADORE, DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Come Constantino fu gridato Imperadore dopo la morte di Lione suo padre, et le cose succesſe fino alla creatione di Papa Lione Terzo, che transferì l'Imperio in Lamagna inuestendo di quello Carlo Magno. Cap. 1.

COSTO, che Lione morì rimanendo Constantino suo figliuolo di poco piu di dodeci anni fu gridato Imperadore, non ostante la sua tenera età, aiutando in questo la prudenza, & valore della Imperatrice sua madre, chiamata Irene, & ancora la elettione fatta di lui da i sudditi dell'Imperio in vita del padre. Benche ciò non si potè fare senza alcuna contraditione, & difficultà: percioche alcuni principali huomini stimando cosa vergognosa che fossero gouernati da vn fanciullo, & da vna donna, trattauano secretamente di far Imperadore Niceforo che era zio del fanciullo, & fratello di Lione suo padre, ancora che per oblio non si fece di sopra mentione di lui. Ma non si potè far ciò con tanto secreto, che non fosse auuertita Irene, laquale s'ingegnò così bene che imprigionò, & rilegò quelli che ciò trattauano, tagliandogli i capelli, che allora era grandissima ingiuria, & à Niceforo non diede altro castigo che farlo far prete, et così rimase al figliuolo l'Imperio pacifico. Ma quantunque il giouanetto fosse Imperadore, la madre maneggiaua, & gouernaua ogni cosa, & come tutti dicono giustamente & prudentemente: percioche era sauia, & eccellente donna, & sopra tutto amica della religione, et gelosa delle cose della fede. Di che è proua bastante, che vedendo la discordia, che fra i Greci, & Latini era sopra la veneratione delle imagini, & di altre cose nelle quali variauano, si affaticò con grande istanza, perche si congregasse il Concilio generale, & potè tanto la sua santa diligenza, ancorache si dilattasse alcun tempo, che con l'autorita, che per ciò hebbe di Papa Adriano, che ancora viueua si congregò il Concilio nella Città di Nicea nella prouincia di Bithinia, doue già altri Concilii s'erano cõgregati. Nelquale si trouarono trecento & cinquanta Vescoui, & vi si trattarono, et ordinarono molte cose appartinenti al comune, & buon stato della Chiesa Catolica, & fu per finale determinatione confermata la dannatione de gli heretici, che negauano l'vso delle imagini, et furono annullati, & tolte via altri abusi, che nella Chiesa erano, per colpa de

Niceforo nolle ribellarsi cõtra Constãtino suo nipote.

Concilio generale.

pa de gli Imperadori, et di alcuni Prelati. Di modo, che nel tempo che durò il gouerno d'Irene, furono tutte le Chiese di Oriente, Sacro iubente Concilio, tornate ad adornare, & popolare d'imagini, & figure di nostro Saluatore, & Signore Giesu Christo, & della sua benedetta madre, con grande allegrezza, et consentimento della maggior parte delle genti, & spetialmente del Patriarca di Constantinopoli, chiamato Thesasio, huomo Catolico, successore di Paolo, che il medesimo haueua procurato, & desiderato molto, & perche nol potè conseguire nè terminare con l'Imperadore Lione, vedendosi hoggimai vecchio, & infermo, auanti che morisse haueua lasciata la degnità, & fattosi monaco religioso, ilquale essendo stato visitato nella religione dall'Imperatrice, & ricercato da essa la cagione d'vna tanta mutatione, fece una lunga oratione, dicendoli, che lui si riduceua à far quella vita perche non poteua resistere all'Imperadore suo marito, & perche non voleua morire fuori della vnione, & vbbidienza della Catolica Romana Chiesa. Et che le supplicaua, che per tutte le vie procacciasse la vnità della Chiesa, et che ciò non si poteua fare se non con un Concilio generale, che essa incaminasse, & procurasse, che lui poi che già non poteua, nó voleua morir scismatico, ne rimosso dalla Chiesa, ma far quiui penitéza, di non hauerlo fatto auanti, ancora che veramente mai non haueua lasciato di tentar, & desiderare il rimedio di ciò. Che ciò diceua egli per discarico di sua conscienza auanti che morisse. Dicono che questo ragionamento (che lungamente si troua scritto ne i Comentari di Cóstantinopoli) fu cagione molto grande, perche Irene sollecitasse il già detto Concilio. La resolutione delquale nelle cose appartinenti alle imagini si comprende, in due versi, che allora furono composti, che hoggidì si trouano scritti in Venetia in vna Chiesa, presso vna imagine di Christo, tradotti in lingua Latina, che dicono, *Nam Deus est quod imago docet, sed non Deus ipsa: Hanc uideas, sed mente colas quod cernis in ipsa.* Che in sostanza uogliono dire, Cioche questa imagine ti significa et dimostra veramente è Dio, ma essa non è Dio, metti gli occhi in essa, ma con la mente, et con l'animo riuerisce ciò che ti rappresenta.

Versi che si trouarono scritti in Venetia.

Concluса adunque vna si santa, & importante cosa come questa che habbiamo detto, in tutto il resto appartinente al gouerno auanti, & dopo il Concilio, che furono alcuni anni, si porto piu tosto da saggio, & ualoroso, & giusto Principe, che da donna delicata, & bella, qual essa era. Ma percioche la iniquità sempre combatte contra la virtu, il figliuolo di Constantino, che già era d'età adulta, & ottima, somigliádo à' suoi vecchi, repugnaua, et contra diceua sempre al buon gouerno di sua madre, et all'vltimo perdendo il rispetto filiale, la rimosse dal-

l'amministratione, & consiglio suo, non volendo, che in cosa alcuna valesse l'autorità sua, essendo dieci anni che essa in nome di lui gouerna un ogni cosa sapientissimamente, & conseruato lo stato Imperiale in giustitia, & in pace con tutto il mondo.

Constantino tolse il gouerno à sua madre.

In questi dì scriuono tutti che in Constantinopoli in vn'antichissimo sepolcro fu trouata vna piastra d'oro, sopra il petto d'vn corpo, che quiui era sepellito, su laquale erano scritte queste parole. CHRISTO NASCERA DELLA VERGINE MARIA. MI VEDERAI SOLE VN'ALTRA VOLTA IN TEMPO CHE SARANNO IMPERADORI CONSTANTINO, ET IRENE SVA MADRE. Fu questo stimato per gran cosa, & Irene, & suo figliuolo si marono, & apprezzarono molto la piastra, perche pareua, che fosse stata scritta auanti il nascimento di Christo nostro saluatore.

Nota le parole della piastra.

Ora rimanendo il figliuolo libero, & assoluto signore, cominciò à esercitar, à mostrar liberamente i suoi vitii, & à essere irreuerente verso Dio, & crudelissimo verso i sudditi, uccidendo, & ingiuriando molti d'essi, di sorte, che si fece odiar tanto, che tornarono à congiurarsi secretamente contra di lui, & à voler far Imperadore Niceforo suo zio. Ma percioche à' Principi con tutto che sieno cattiui, le piu volte sono scoperte & palesate loro la maggior parte delle cose, gli fu palesata & scoperta questa congiura, & imprigionati i capi, ne fece grandissima crudeltà in essi, & à Niceforo suo zio cauò la lingua, & gli occhi, acioche fosse insufficiente per l'Imperio, & poi lo rilegò. Dopo questo lasciando, & facendo diuortio con Maria sua moglie donna veramente nobilissima, senza alcuna cagione, ma con falsità, & bugie, & haueudola constretto à che si facesse monaca, si maritò à vna sua serua, nella quale s'era inamorato, chiamata Theodora, laquale non haueua altre virtu, che esser bella.

Congiura contra Constantino, laquale gli fu riuelata.

Punisce i congiurati.

In questo tempo, che Constantino, & sua madre haueuano regnato in Oriente, Carlo Magno Re di Francia, chiamato cosi per le grandi & magnanime cose, che nelle arme fece, ancora che altri credano, che per la grandezza del corpo, percioche era molto robusto, & grande, non era stato otioso, anzi haueua hauute grandi, & pericolose guerre. Nel principio dell'Imperio di Constantino dicono che venne in persona in Italia à visitar il Papa, & à quietare alcuni mouimenti, che alcuni Duchi haueuano cagionati, volendo far nouitadi. Et hauendo conclusо, & quietato questo, intese che il Duca de' Bauari, che già nó si chiamauano Re, machinaua contra di lui, & presumeua di esimirsi della sua soggettione, & che perciò metteua gente insieme: per la qual cosa deliberò di andar lui in persona contra esso, & per un'altra banda mandò

Le cose successe a Carlo magno in Italia.

Pipino

Pipino suo figliuolo alla medesima impresa, & cominciò à fargli guer-
ra crudele: il che intendendo Constantino Imperadore Orientale pa-
rendogli che occupato Carlo Magno in questo, non potrebbe proue-
dere alle cose d'Italia, fece intendere alle terre, che esso vi possedeua
Guerra in Italia. (con gente nuoua, che mandò perciò) che mouessero guerra alle Cit
tà del Papa, & di Carlo Magno. I quali il fecero tosto: ma i Duchi di
Beneuento, & di Spoletto, & di altre Città si prepararono si bene, &
così tosto contra essi, che facilmente furono vinti, & rotti, talche in-
di in poi stettero quieti, & riposati. Et à Carlo Magno nella guerra di
Bauaria succedero così prospere le cose, ancora che con spargimento
di sangue, che quietò, & pacificò quello stato, & Prouincie sotto il
suo dominio. Et quindi passò contra gli Schiauini, ò Schiauoni, che
teneuano le Prouincie d'Istria, & Dalmatia, da essi chiamata Schiauo-
Carlo Magno sottomise la Schiauonia. nia, come già alcune volte ho detto, gli soggiogò, & mise sotto il suo
dominio, & stato quella Prouincia in una sola Estate. Et dopo questo
mettendo insieme vn nuouo esercito, deliberò di conquistar l'Vnghe-
Sottomise l'Austria, & Vnghe-ria. ria, & Austria, che sono le antiche Panonie, che di gran tempo signo-
reggiauano gli Hunni Auari, come già s'è detto di sopra: & ancora che
questa guerra fu molto pericolosa, & ui succedessero cose notabili, &
grandi battaglie, nelle quali fu uccisa tutta la nobiltà, & miglior parte
de gli Hunni, & la maggior parte del paese rimase erma, & disabitata,
all'ultimo nell'ottauo anno, che fu cominciata, Carlo Magno si fece
compiutamente Signore di tutto quel paese. Dopo queste guerre, heb
be ancora guerra co i Re di Dania, chiamata hora Denamarca, perche
gli molestauano le Prouincie di Frisia, spetialmente le terre maritime,
con le armate, & così in questo come nel resto, hebbe la vittoria que-
Conquiste di Carlo Magno. sto glorioso Principe, & poi fece pace col detto Re, & deliberò di finir
di quietar i Sassoni, la cui guerra, in diuerse volte, che si ribellarono,
durò trenta anni, & uccidendone in una battaglia trenta milla Sassoni,
& in altre che con essi hebbe vltimamente, gli fece vbbedire, & star
soggetti sotto il suo Imperio, & menò seco in Francia i principali huo-
mini per piu assicurarsi. Nelle quali conquiste che si breuemente ho
detto, Carlo Magno fece alcune imprese personalmente, & ancora Pi-
pino suo figliuolo fece altre, & in tutte si acquistò stimatione, & nome
di fortissimo, & eccellentissimo Capitano.

Passate queste cose, nell'anno DCCXCV. uenne à morte in Roma
Lione Terzo. il santo Papa Adriano, & in suo luogo fu eletto Lione Terzo, il quale
tosto che fu fatto Papa mandò molti doni con una solenne Ambascieria
à Carlo Magno. Erano in questo tempo molto contrari gli esercitii di
Constantino Imperadore, di chi è la nostra historia, alle opere di Car-

lo Magno: percioche hauendo come ho detto, mandato via la madre,
& discostatola da se, si fece vno de' piu crudeli Principi del mondo, poi
che nel suo gouerno si portaua freddamente, & disordinatamente. Et
per questa cagione venne in tanto odio presso i sudditi, che alcuni prin
cipali huomini persuaderono Irene sua madre, che tornasse à prendere
il gouerno dell'Imperio, & lo togliesse al figliuolo, & che essi l'aiutareb
bono à ciò fare. La madre, che haueua cuore di huomo valente, posposo
se l'amor del figliuolo alla colera che con esso haueua ò per dir meglio
al ben publico, al quale conueniua che ella regnasse, & col fauore di ql
li che seco erano in queste pratiche, astutamente lo fece prigione, & gli
fece cauar gli occhi, come lui haueua fatto à molti, che fu un caso de'
piu strani, & marauigliosi, che donna alcuna habbia fatto al mondo.
Atto marauiglioso. Et fatto questo tutti la vbbedirono, & prese sola l'amministratione del
l'Imperio, che tutta via era molto grande: percioche possedeua in Eu
Ciò che l'Imperio possedeua à questo tempo. ropa la Tracia, & tutte le Prouincie di Grecia, & le isole di Sicilia, &
Candia, & quelle dell'Arcipelago, & la parte d'Italia già detta, & la
maggior parte delle Prouincie dell'Asia minore, le quali tutte cose do-
minaua, & gouernaua questa ualorosa donna, con somma prudenza,
& autorità, & hauendo nuoua delle vittorie, & gran potenza di Carlo
Magno, desiderando hauer pace con lui, & temendo il suo gran pote-
re comandaua alle Città, che in Italia teneua, & a' gouernatori di esse,
che facessero buona vicinanza, & compagnia alle Città del Papa, & di
Carlo Magno. Et oltre à ciò gli mandò Ambasciadori, & Lettere, ifeu
fandosi di ciò che gli era successo col figliuolo, et facendoli grandi of-
ferte. I quali furono da Carlo Magno ascoltati, et accettati volontie-
ri: percioche era Principe benigno uerso gli humili, et seuero, et for-
te contra i superbi, et ribelli. Ora ritrouandosi la Italia sotto l'ombra
et protettione di Carlo Magno in quieta pace, doue già de' Longobar
di, che la soleuano opprimere non v'era memoria, il demonio semina-
tore delle zizanie, et maluagità, ordinò in Roma la maggior scelerag-
gine, et maluagità del mondo: cioè, che presidendo nella Sedia di san
Pietro Lione Terzo, come s'è detto santo, et buon Pontifice, et ge-
losissimo in tutto della fede, et Religione Christiana, et sopra tutto
grande Censore, et riformatore de' costumi, et stato Sacerdotale, due
maluaggi Presbyteri Cardinali, et molto famosi in Roma, chiamati
Pasquale, & Capulo, perche il Papa non consentiua i lor cattiui costu-
Horrendo, & nefando caso. mi, si congiurarono secretamente contra di lui, & trouarono tanto aiu
to, & fauore ne i rei, che un dì in una processione fecero prigione il
Pontifice, facendo ciò con tanta rottura, & tumulto, che mancò po-
co, che non fosse ycciso, & di tal modo lo trattarono, che come quasi
tutti

tutti affermano, gli cauarono gli occhi, & gli tagliarono la lingua, & poi lo misero in ferri in vn Monasterio di santo Erasmo, cominciando à publicare, che per i suoi grandi errori, & delitti faceuano ciò. Et stã do quiui prigione miracolosamente, secondo Bibliothecario, & alcuni altri affermano, piacque à Dio di restituirgli la vista de gli occhi, & ancora la fauella perfetta, ancora che con la lingua tagliata, & secretamente s'ingegnò cosi bene vn Camariero suo, che lo trasse della prigione, ò forsi cõ volontà di quelli, che lo guardauano, & lo ascose in vna certa Chiesa ò sepolcro, & quindi vna notte lo menò al Duca di Spoleto in Italia, che staua sotto la deuotione di Carlo Magno (i quali officij si dauano allora perpetui ò in vita) con lo aiuto & fauor del quale se ne andò in Lamagna à Carlo Magno, à dolersi, & querelarsi della forza, & violenza, che gli era stata fatta, doue già si ritrouauano Ambasciadori de' tiranni Pasquale, & Capulo con false accusationi, & informationi contra lui. Ma questo non ostante, il Papa fu solennissimamẽte riceuuto, & riuerito da Carlo Magno, & stando quiui pochi dì, il Re gli promise di venire egli in persona à Roma, & gli diede tal compagnia di Prelati, & Religiosi, & altre genti, che andassero con lui, che bastarono per accompagnarlo fin'à Roma, & restituirlo nella Sedia, & stato, con grande processione, & riceuimento, che gli fu fatto, absentandosi, & fuggendo i duoi Presbyteri già detti, ancora che hauessero tanta autorità, & potere, che sempre publicauano, che aspettauano la uenuta di Carlo Magno.

Come Carlo Magno venne in Roma, & lo Imperio fu dal Papa transferito in Lamagna inuistendo d'esso Carlo Magno. Cap. 11.

ORA Carlo Magno hauendo dato buon ordine nelle cose di Francia, & di Lamagna, doue si ritrouaua potentissimo Principe, deliberò di venire in Italia, & con la sua venuta per mezo di Pipino suo figliuolo quietò alcuni mouimenti d'essa, et venne in Roma, accompagnato da molti, et gran Duchi, et da altri Principi sudditi suoi, doue concorsero d'Italia, et d'altre bande molti Vescoui, et Prelati, et altri huomini grandi. Fu riceuuto in Roma come conueniua, & lui bacciò il piede al Papa, & gli fece ogni debita riuerẽza. Et dopo questo, essendo otto dì, che si ritrouaua in Roma, con licentia, et uolontà del Papa fece raunar, & chiamar tutti i Prelati che in Roma si trouarono, & essendo cosi ridotti il Papa, lui, & tutti essi, non mancando chi falsamente accusasse, & si dolesse del Pontifice, l'Imperadore publicamente cominciò à domandar il parere, & sentenza d'ogni vno sopra quel negotio del

del Pontifice, & ogni vn di quelli che erano addimandati rispondeua. La prima sedia capo della Chiesa, niuno la dee giudicar, nè sententiar: il che visto, & notato dal Re, non volse ricercar piu. Allora il Papa, che haueua tacciuto sempre, si leuò della Sedia doue sedeua, & montato in vn pulpito, che quiui era, disse con voce alta, che poi che de' suoi costumi, & cose, che gli erano opposte, niuno voleua nè doueua esser giudice, che lui seguendo il costume de' suoi predecessori, voleua il di seguente giustificarsi, & purgarsi come conueniua, & con questo per quel di fu licentiato il Concistorio. Et il seguente dì reducendosi per lo stesso modo tutti, il Papa montò nel medesimo luogo, & prendendo in mano vn libro de' santi Vangeli, disse con voce, che tutti l'intesero, che giuraua à Dio, & à quei santi Vangeli, che tutto quel che i suoi auuersari gli opponeuano, & haueuano detto di lui, era bugia, & falsità, nè mai tal cosa haueua commesso nè pensato, ma che diceuano ciò per l'odio, & inuidia, che gli portauano. Et che questa giustificatione daua publicamente, la quale confermaua, & faceua certa, poi che à tutti essi era chiara la sua vita, & costumi. Ora fatta questa solennità, & conoscendo tutti la sua bontà, fu da tutti approbato, & lodato, & il Re comandò che fossero cercati, & messi in prigione i crudeli scelerati Pasquale, & Capulo, & voleua, che fossero condannati alla morte, ma la misericordia, & benignità del Pontifice nõ volse mai contentandosi che fossero rilegati, onde fu conosciuta più la sua innocentia, & lodata la sua bontà. Passato questo indi à otto di altri, hauendo prima il Papa pensato, & considerato bene, che l'Imperio si ritroua na vacuo, percioche lo teneua vsurpato vna donna come s'è detto, & vedendo il poco valore de gli Imperadori di Grecia, & ancora la poca pietà, & religione intorno le cose della fede, in quel che toccaua alle imagini, & in altre cose, che erano separati della santa Romana Chiesa & il bisogno grande che v'era, che hauessero quiete, & riposo le Prouincie d'Italia, che si facili erano da inquietare: & volendo gratificar'i beneficii, che la Chiesa haueua riceuuto da Carlo Magno, & dalla Corona di Francia, deliberò con maturo consiglio di far Imperadore Carlo Magno, & di passar in Occidente la Sedia, & capo dell'Imperio. La qual cosa come dicono, non conferì col medesimo Re, perche intendeua del suo generoso, & valoroso animo, & temperanza grande, che non lo voleua nè desideraua. Et fatta questa deliberatione comandò che nel dì di Natale nella Messa solenne si riducessero tutti i Presbiteri Cardinali, & tutti gli altri Prelati, doue ancora inuitò, & vẽne Carlo Magno, & tutti gli altri Principi: & essendo alla metà della Messa, il Papa, che la diceua si voltò al popolo, & con voce alta disse, che lui dichiaraua

La giustificatione, che diede Papa Lione à quel che gli opponeuano.

Clemenza del Pontifice notabile.

La solennità, & cerimonie, con che l'Imperio fu translatato, & Carlo Magno coronato Imp.

chiaraua, & eleggeua, & creaua Imperadore Augusto Carlo Magno, potentissimo, & inuittissimo Re di Germania, & di Francia. Et detto questo lo coronò subito, & gli mise la corona Imperiale in testa: & il popolo, & tutti quelli, che erano presenti vi acconsentirono, & gridarono, CARLO PIISSIMO PERPETVO AVGVSTO DA DIO ELETTO, ET CORONATO, GRANDE ET INVITTISSIMO IMPERADORE, AL QVALE DIO SIGNOR NOSTRO DIA LVNGA VITA, ET GLORIOSE VITTORIE. Et dopo questo il Papa l'unse, & insieme nomò, & vnse Re d'Italia Pipino suo figliuolo, con volontà, & consentimēto del padre. Le quali coronationi si fecero con quelle cerimonie, & feste, che si pos-

Cōformatione de' tempi.

sono considerare. Auuennero queste cose à' XXV. di Decembre dell' anno DCCC. del nascimento di Christo signor nostro, il che si dee intendere, che allora cominciò l'Anno DCCCI. essendo CCCCLXVIII. anni, che Constantino Magno passò la Sedia dell'Imperio nella Tracia, nella Città di Constantinopoli, & CCCXXX. che Augustulo fu Imperadore, vltimo in Italia. Et così Carlo Magno rimase Imperadore, & l'Imperio fu passato di Grecia in Germania: perciochè quantunque il buon Carlo Magno era Re di Francia, il suo origine, & patria era in Germania, & così consta per le historie: & quantunque egli fosse Re de' Franchi nondimeno nacque in Germania, & i Franchi vennero ancora essi di Lamagna, & hebbero qua l'origine loro: & in quel tempo, che Carlo regnaua, era cresciuto tanto il potere de' Franchi, che la maggior parte delle Prouincie di Germania si chiamauano Francia di modo, che nō è perche alcuni Autori dicano, che l'Imperio fosse passato à' Franchi, & poi col discorso del tempo à' Germani, & così lo affermano, & approuano come io il dico Ottone Frigese, & Gotfrido Viterbiense, & Vuespergense Abbate, et altri, che ancorache nō sieno si antichi non furono men diligenti, Platina, Martiano, et Roberto Gagnino, et piu diligentemente Giouāni Nauelero nelle sue historie, et sopra tutti Beato Renano, et Henrico Mutio, ne i loro notabili libri delle cose di Germania, et Cuspiniano nella Vita di Carlo Magno. Ora passate queste cose il nuouo Imperadore se ne tornò nel suo regno, lasciando Pipino suo figliuolo, et Re in Italia, nella quale lasciò quel miglior ordine, che potè nelle cose. In questa tornata di Carlo Magno in Germania dicono tutti gli historici che fece molti fauori, et gratie alla Città, et Cittadini di Fiorenza, facendo redificar le mura, et edifici, et ordinādo, che si facessero molte altre cose di nuouo, et facendola popolare di gente nobile condotta di fuori. Ora essendo queste cose publicate per tutto il mondo, la valorosa Irene, che in Oriente regnaua,

gnaua, mandò Ambasciadori à Carlo Magno, chiedendogli la pace, et ancora come scriuono la maggior parte de gli Autori, ricercandogli che si maritasse in lei, poi che ambidue si ritrouauano vedoui, et quantunque il maritaggio non hebbe effetto, perche i Principi di Grecia persuasero Irene, che nol facesse, si fece, et fermò la pace fra gli Imperii, rimanendo l'Imperio di Grecia con quello che possedeua in Asia, che già ho detto ciò che fosse et con quello, che hora è il regno di Napoli, ò la maggior parte d'esso, et con l'isola di Sicilia, di Candia, et altre, et con l'Albania parte di Schiauonia, oltre tutta la Grecia, et Tracia: et che la Città di VENETIA con tutto quel che possedeua, che hoggimai haueua formato vno stato, et Dominio di non poca stimatione, rimanesse amica di tutti, et non sottoposta ad alcuno. Fermata questa pace, la godè poco Irene Imperatrice: percioche come all'ultimo era Donna, stimando à viltà gli huomini animosi, che fossero gouernati da essa, tennero via come vn nobile huomo di grande autorità, et potere chiamato Niceforo, si ribellasse, et prendesse le arme contra lei, chiamandosi Imperadore, il che fu così fatto, et hebbe effetto, et Irene fu presa per inganno, et priuata et spogliata dell'Imperio.

Irene mādò ambasciatori à Carlo Magno.

Pontifici.

DI *Papa Lione Terzo che in questo tempo uisse ho fatto bastante mentione nel discorso di questa historia.*

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto, doue si potrà uedere il resto, sono quelli che nomai nel fine della uita di Theodosio Terzo, ne i luoghi quiui citati, oltre gli historici Francesi, & gli estraordinarij, che hora habbiamo nomati.*

Il fine della Vita di Constantino VI.

VITA DI CARLO MAGNO IMPER. ET DI NICEFORO CHE REGNO IN CONSTANTINOPOLI, CONTENVTA IN DVE CAPITOLI.

Ciò che fece Carlo Magno al principio del suo Imperio, & la pace, che fece con Niceforo Imperadore di Grecia, & altre cose. *Capitolo Primo*



SECONDO la gran fatica che mi costa ciò che di questa historia ho scritto, di che Dio ne fu testimonio, piu bisogno n'haueua io di alcun riposo, et di allegerirmi del peso, abbreuiādo la cronica, et lasciando tutto quel che si può scusare, che di nuouo pensiero, et obligo. Questo dico io: percioche come la Chiesa

Difficultà di questa opera.

passò in qsto tẽpo l'Imperio di Carlo Magno, et poi habbia pseuerato in Lamagna, & in Grecia ancora rimaneuano Principi, che si chiamauano Imperadori, & pretendeuano che eglino fossero i veri Imperadori, di modo, che l'Imperio, & titolo possiamo dire si diuise, & furono due Imperi, & Imperadori, mi veggio hora in grandissima confusione, & dubbio, sopra risoluermi come io habbia di trattare qsto negotio: percioche voler scriuere vna volta gli vni, & poi tornar à trattar de gli altri come fece Battista Ignatio nella epitoma breuissima, che de gli Imperadori scrisse, mi pare grande inconueniente, arriuar con gli vni insino al fine, & poi che si torni settecento anni in dietro nella historia. Et voler scriuere vna ò due vite de gli vni, & poi altre tante de gli altri, come fece Giouanni Cuspiniano, meno mi pare buon consiglio: percioche si confonde troppo la historia, & quasi non s'intendono le vni nè le altre. Nè meno mi pare che si possano narrare bene tutti insieme giustamẽte, & cõpiutamẽte, per le molte cose, che occorrino, & per la diuersità de' tempi, & luoghi. Prendere gli vni soli, scordandosi de gli altri à fatto, ancora l'ho per ingiustitia, & crudeltà, lasciar cosi assondare, perire vna cosa tanto grande qual'è il dominio de gli Imperadori di Grecia, & che tanto tempo durarono poi, se vogliamo lasciargli. Et lasciar i successori di Carlo Magno, doue hoggi fiorisce l'Imperio, sarebbe lasciar la via diritta, & vera, che ua à finire doue io vado, & prenderne vn'altra, per laquale mai non arriuasse doue io vorrei. La onde poi che per queste due vie io non posso caminar, dopo alcune considerationi mi risoluo di principalmente seguire, la historia dell'Imperio, che la santa Chiesa Romana approbo, & approba, ch'è quello d'Italia, & di Lamagna, in Carlo, & ne i successori suoi, narrando le vite, & i fatti loro, con quell'ordine che fin qui ho fatto le vite di tutti, & incidentemente & breuemente facendo sempre alcuna mentione de' Greci, che occorreranno, & cosi si hauera modo, come colui che questa historia leggera, intenda il successo di ambidue Imperii, sotto il titolo, & nome di vno solo. Et proposto questo ordine, torniamo al nostro Carlo Magno, che habbiamo lasciato nuouo Imperadore, & à Niceforo, che tirannicamente haueua vsurpato l'Imperio di Constantinopoli, spogliandone la Imperatrice Irene. Dico adunque, che era Carlo Magno di cinquanta otto anni, quando nel modo che ho detto, da Papa Lione Terzo fu coronato in Roma, & erano trenta tre anni che egli era Re potẽtissimo di Francia, & di Lamagna, tutto il qual tempo s'era esercitato nelle guerre, & battaglie contra i ribelli, & inubbidienti, ò contra gli infedeli, che in Lamagna u'erano ancora molti con grande felicità, & vittorie, domandò, & soggiogando diuerse nationi, & prouincie.

La forma che l'autore hauera in quel, che resta di questa historia.

uincie. Ora venuto Carlo Magno in Germania, come ancora già dicemmo vltimamente finì di quietare la Sassonia, mettendola sotto la sua vbbidienza, & delle cose della fede, nella quale come altri popoli di Lamagna, sempre haueua dubitato, & vacilato. Conoscendo adunque il suo gran potere Niceforo, che regnaua in Constantinopoli, poi che hebbe fermato il suo Trono, & assicuratosi bene di quelli che potena hauere alcun dubbio, & rilegata, & spogliata Irene, mandò alcuni ambasciadori di grande autorità à Carlo Magno, chiedendogli amoreuolissimamente volesse accettarlo per amico, & fratello. L'Imperadore Carlo Magno come quello, che era catolico Principe, & conoscendo il gran potere, che i Saraceni haueuano, & il pericolo che la Christiana nità correua per la discordia di questi Imperij, concesse, & fermò la pace con Niceforo, & mandò con questi altri ambasciadori suoi in Constantinopoli, che la concludessero, & fermassero. Laqual pace fu conclusa del modo stesso, che si fece con la Imperatrice Irene, rimanendo la Città di Venetia amica d'ambedue le parti, & neutrale, senza che ad alcuno fosse sottoposta. Fece ancora pace con Gotofreddo Re di Dania, che hora è Denamarca, & alcuni la chiamano Datia: per laqual cosa Gottofreddo venne fuori del suo regno accompagnato da molti Baroni suoi per abboccarsi con Carlo Magno, ancora che questo abboccamento non hebbe effetto: percioche i suoi glie lo dissuadirono, & consigliarono, che non abboccasse con l'Imperadore, ma nondimeno la pace si fece, & hebbe effetto. Cominciaronsi in questo medesimo tempo, che era l'anno ottocento è tre alcuni romori, & discordie in Roma: percioche alcuni Prelati che voleuano viuere infame & liberamẽte, contra tutti buoni costumi, non potendo tollerare l'ordine, & censura del buon Pontifice Lione, cagionarono, & tentarono alcuni mouimenti, & inubbidienze, di che il Papa si vidde molestato molto, & in grande affanno. Occorse in questo medesimo tempo vn grande, & chiarissimo miracolo, che nella prouincia di Siria, nella quale ancora che fosse sottoposta à' Saraceni durauano, & erano in essere con volontà loro alcune Chiese, & Tempii, vn Giudeo entrò in vna Chiesa doue staua vna imagine di Christo Saluatore nostro crocefisso, & per scherno, & vituperio suo, prese vna lancia in mano, & con la punta di ferro di quella percosse la imagine facendoui vna gran piaga, dalla quale con volonta di Dio per confusione dello scelerato Giudeo, & per confermatione de' Catolici, cominciò à vscire gran copia di sangue, non altrimente, che se hauesse ferito vn corpo viuo. Allora il Giudeo vedendo il gran miracolo, spaurito, & turbato, prese tosto vn vaso, & vi raccolse il sangue, che della imagine vscì, & riuelandosi tosto questo caso, &

Fermò la pace fra i due Imperii.

Danfa Denamarca.

Miracolo grande.

essendo veduto da molti, che vi concorsero, il sangue fu serbato, & auuenero grandi miracoli, cosi di persone che guarirono delle infermita loro, come de' Giudei, & d'altri infedeli, che crederono, & si battezarono. Questo sangue ò vna parte d'esso, fu da alcun buon Christiano portato in Italia, nella Città di Mantoua, doue fece tosto molti miracoli, & intendendo ciò l'Imperadore Carlo Magno, mandò à sapere, & intendere dal Papa la verita di questo caso, & il Papa con sola questa occasione di andar à vedere, & esaminare il sangue, partì di Roma per Mantoua, ancora che la principal cagione fu gli scandali, & seditioni, che in Roma erano, con animo di non fermarsi fino alla corte dell'Imperadore. Venuto adunque in Mantoua, & vedendo nella sua presenza stessa alcuni miracoli auuenuti, & hauuta bastante informatione di tutto il caso, l'hebbe per piu certo, & per tale mandò à riferirlo, & confermarlo à Carlo Magno, & comandò che fosse serbato, et riuerito quel sangue: & partendo di Mantoua andò in Lamagna, doue fu dall'Imperadore con molte feste riceuuto, & accarezzato, & fermatosi qua pochi di tornò in Italia con nuouo soccorso, & aiuto, di tal sorte che trouò tutte le cose di Roma quiete, non essendo alcuno che si mouesse, ne hauesse ardire di far mouimenti. Successe dietro questo, che per alcune cose, che i Venetiani tentarono contra l'Imperio di Carlo in fauore di Niceforo Imperadore di Grecia, ancora che secondo alcuni per informatione falsa, che contra essi fece Fortunato Patriarca Gradense, Carlo Magno mandò à comandare à Pepino suo figliuolo Re d'Italia, che facesse loro guerra, & esso la cominciò con tanto empito, che togliendogli tutte le fortezze, & Città, che possedeuano in terra ferma, assediò per mare, & per terra la medesima Città di Venetia, in soccorso della quale Niceforo Imperadore di Grecia mandò vn'armata. Questa guerra che fu fatta da Pepino contra Venetiani è cosi diuersamente scritta da gli autori, che non possiamo sapere veramente la uerita come ella fosse: alcuni dicono, che Venetia fu presa, altri che alcune delle sue isole, & che quella parte che si chiama Rialto ò Riuo alto si difese: come si voglia che sia stato, la guerra durò molti di, & all'vltimo Carlo Magno concesse la pace à Venetiani, rendendo loro la liberta di poter uiuere, & gouernarsi con le loro leggi, percioche di nuouo si fermò la pace con l'Imperadore Greco, laquale esso haueua rotto, con la occasione della guerra Venetiana.

Il sangue miracoloso di Mantoua.

Papa Lione Terzo andò in Lamagna.

Guerra con Venetiani.

Testamento di Carlo Magno.

Ora Carlo Magno ritrouandosi in questa prosperita, fece un testamento, per ilquale diuideua i suoi regni fra tre figliuoli legitimi che si ritrouaua: cioè, Carlo, che era il maggiore, & Pepino, & Lodouico, facendo Carlo Re della maggior, & miglior parte di Francia, & di Lamagna,

magna, Pepino d'Italia & Bauaria ò Bauiera, & di altre prouincie, & Lodouico di quella parte di Francia che confina con Spagna, & la Prouenza, & altre prouincie. Il qual testamento mandò à confermar da Papa Lione, & inuestì tosto i figliuoli de' titoli, & nomi di Re, ma tutto auuenne poi d'altro modo: percioche Dio l'ordinò come gli piacque. Questo testamento referiscono alcuni autori, che io ho veduti. Amen ne successiuamente, che vna grossa armata d'Infedeli di quelli, che in Spagna habitauano, col fauore, & aiuto de gli Africani, assaltarono l'Isole di Sardigna, & di Corsica, in soccorso, & difesa dellequali Carlo Magno fece intendere à Pepino suo figliuolo, che mandasse vn Capitano con forze bastanti, chiamato Bucaredo, ilquale essendoui andato s'ingegnò cosi bene, che gli cacciò dell'isola, uccidendo ui in una battaglia cinque mila Sarraceni. Et non con men felicita, & diligenza governo ancora vn'altra guerra, che di nuouo hebbe questo grande Imperadore, co i Boemi, & col Re di Polonia, ch'è parte dell'antica Sarmatia, i quali molestauano le terre à lui soggette. Onde mandò contra essi Carlo suo figliuolo, cõ un grosso numero di Borgognoni, & Sassoni & Lamani, & Carlo imitando suo padre, fece la guerra sauia, & valorosamente, & venuto prima al fatto d'arme co i Boemi, & con Lione Duca loro, gli ruppe, & uccise Lione, & ancora che passarono molti di, & fu intermessione in questa guerra, all'vltimo gli successe il medesimo co i Polacchi, di modo, che tutti diedero la vbbidienza à suo padre. Onde egli era si temuto, & nomato al mondo, che vn gran Re di Oriẽte, & Emirato maggiore di tutta la natione Mahumetica, gli mandò ambasciadori con molti presenti grandi, chiedendoli la sua pace, & amicitia, & il medesimo fecero tutti gli altri Re Christiani.

Gli infedeli assaltarono l'Isola di Sardigna.

Vittorie, & Ritratione di Carlo Magno.

Mentre che queste, & altre cose succedeuano à Carlo Magno, Niceforo Imperadore in Grecia si esercitaua molto nell'auaritia, mettendo intollerabili grauezze à' sudditi, & hauendo sempre animo, & pensiero d'inquietare l'Imperio di Carlo Magno, come giamai non lasciaua di farlo, facendo molti danni nel suo paese, & aiutando in secreto quelli iquali gli erano odiosi, & contrari. Di che à lui ritornò poco honore, & men utile: percioche hauendo questa inuidia & maliuolenza fissa nel cuore, non solamente lasciò di far guerra à gli infedeli, come era obligato, ma intendendo, che essi glie la voleuano far à lui, comprò la pace da loro, con gran vergogna, & biasimo suo, obligandosi à dar ogni anno vna gran somma di pesi, ò danari d'oro, & di presente diede loro molti doni & altre cose, hauendo sempre mal animo contra i Christiani; il che gli costo poi la vita, come tosto si dira. Et à Carlo Magno ritrouandosi in tutta quella prosperita, che ho detto, mosse guerra Gotfreddo

Niceforo si fece tributario de gli Infedeli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

tifreddo Re di Dania, ò di Denamarca, gia nomato, che era potentissimo Principe, & si distendeua molto lo stato suo, venendo egli in persona con vn grosso esercito, & assaltando la Frisia, & la Sassonia, doue fece grandissimo danno. Contra ilquale mettendosi in ordine in pochi dì Carlo Magno, ancorache vecchio, & graue, partì subito cõ un grosso esercito, & nella via hebbe nuoua, che Gottifreddo era morto, et che il suo esercito si ritiraua, laqual nuoua fu stimata molto per la crudel guerra, che si aspettaua. Et in ql medesimo dì hebbe ancora nuoua, che Pepino suo figliuolo, che prosperamente regnaua in Italia, & la conseruaua, & manteneua in pace, era parimente morto in Milano, di che n'hebbe grauissimo dolore, & se ne tornò in Aquisgrana città di Lamagna, doue gli vennero ambasciadori di Hermigo Re di Denamarca, che era successo à Gottifreddo, chiedendogli humilmente la pace, & ancora di Niceforo Imperadore di Grecia, con la medesima richiesta, & di Ambulato Re Moro, che regnaua in vna gran parte di Spagna, offerendosili per suddito, & seruitore. A iquali tutti rispose gratiosamente, concedendo loro cioche gli ricercauano, & rendendo gratie à Dio, perche da tutti era stimato, & prezzato. Ma dietro questa prosperità, gli venne un gran flagello di nostro Signore Dio, che fu torgli l'altro suo figliuolo, chiamato Carlo, che difendeua, & guardaua la Germania: talche la sua speranza si fermò in Lodouico l'altro terzo figliuolo.

Il fine che hebbe l'Imperadore Niceforo, che in Grecia regnaua, et le altre cose, che succeßero, infino alla morte di Carlo Magno. Cap. 11.

Fece guerra à' Bulgari.

Ora Niceforo Imperadore di Grecia, essendosi assicurato da Carlo, & hauendo comprata la pace da gli Infedeli, prese per compagno nell'Imperio Stauratio suo figliuolo, & deliberò di far guerra à' Bulgari suoi vicini, il cui Re era allora Cruno, co i quali fece alcune battaglie, & hebbe vittoria, & vccise molti de gli nimici. Et con queste vittorie s'insuperbì egli tanto, che stimando poco il nimico, faceua guerra con poco giudicio, & pensiero, onde conoscendo questo Cruno mettendo insieme quella piu & miglior gente, che potè, con ogni secreto possibile caminò tutta vna notte, & auanti che fosse dì giunto à gli alloggiamenti assaltò il campo dell'Imperadore con grande strepito, & tumulto, & non potendosi ordinar le sue genti furono facilmente rotti, & l'Imperadore fu vccisо, & Stauratio suo figliuolo essendo ferito si mise à scampare. Et cosi hebbe fine la vita, & l'Imperio di Niceforo, doue fu grande la ricchezza, che si perdè, & morì gran parte della nobilta

bilta Greca. Il che fu nell'anno di nostro Signore Ottocento è cinque, essendo noue anni, che regnaua. Stauratio suo figliuolo capitò in Andrinopoli doue fu salutato, & gridato Imperadore, ma egli era di si cattiua natura, & si insufficiente, & sopra tutto si brutto di volto, che à niuno piacque la sua successione, onde nel quarto mese del suo Imperio fu spogliato da Michele suo cugnato, & facendolo far monaco, Michele rimase Imperadore pacifico, ilquale fu molto virtuoso, & buon gouernatore, ma si amico della pace, che poi per souerchia paura della guerra, perdè l'Imperio come diremo. Ora tosto che fu eletto cõ ogni prestezza mandò ambasciadori all'honorato vecchio, & Imperadore Carlo Magno, chiedendogli la sua amicitia, & pace, laquale si fece come col suo predecessore Niceforo, & Carlo Magno vedendosi hoggimai molto vecchio, volendo dar, & lasciar ordine nelle cose dell'Imperio, & de' suoi regni, chiamati alla dieta in Aquisgrana i Principi di Lamagna fece, & dichiarò per suo successore Lodouico suo figliuolo, che solo gli restaua, & Bernardo suo nipote figliuolo di Pepino, nomò, & fece Re d'Italia, facendo tutte queste cose con deliberatione & volontà di Papa Lione, che ancor uiueua. Et hauendo ordinato questo, il rimanente di sua uita lo espese in far grandissime limosine, & doni alle chiese, & medesimamente à ogni sorte di poueri, & incorreggere i costumi, & ordinar buone leggi, & constitutioni per il buon gouerno de' popoli. Tosto l'anno seguente gli infedeli Saraceni di Spagna, & d'Africa assaltarono l'isola di Corsica, & di Sardigna, doue fecero crudelissima guerra, & danno: & ancora fecero il medesimo nelle marine d'Italia, ma ancora che con gran fatica, furono ribattuti, & rotti da i Capitani di Carlo Magno, & di Brnardo suo nipote Re d'Italia. Successe ancora che Michele Caropalote Imperadore di Grecia, essendo assaltato da Cruno Re di Bulgaria, contra sua uolonta andò à combattere con lui, & nel primo fatto d'arme hebbe la uittoria, ma combattendo seconda uolta fu rotto, & insieme perdè la battaglia, & l'animo per regnare, & uolontariamente rinuntiò l'Imperio, & secondo altri ribellandosi contra lui un principal Capitano suo chiamato Lione, egli senza che hauesse ardire da contradirlo, depose l'Imperio, & si fece monaco, hauendo regnato men di tre anni. Et Lione, che era figliuolo d'un Patritio chiamato Pardo, fu gridato, & coronato Imperadore, & tosto fece la diligenza, che Michele hauea fatto, mandando ambasciadori à Carlo Magno, à ratificar, & confermar la pace, che co i suoi predecessori era stata fatta, & si confermò. Mentre, che Lione era eletto, & coronato, Cruno Re di Bulgaria seguendo lo incalco della uittoria, che dell'Imperadore Michele hauea hauuto, caminò col suo esercito

alla

Anno 805.

Michele Imperadore di Grecia.

Carlo Magno fece suo successore Lodouico suo figliuolo.

alla uolta di Constantinopoli, doue Lione haueua raccolte le sue genti, & chiamate altre di nuouo, & Cruno vi si accostò tanto, che affermano, che giunse à vista della Città. Laqual ingiuria non potendo sofferire con patientia Lione, che era valoroso, & di gran cuore, trasse le sue genti in campagna con buon ordine, & andò à trouar il nimico, che con l'allegrezza, & animo della vittoria passata l'aspettaua, & venuti alle mani vi si appiccò vna sanguinosa battaglia, che durò gran parte del dì, & d'ambedue le bande morirono moltissime genti. Et vi auuenne vna cosa notabile, & rade volte successa in altre battaglie, che essendo nel maggior furore del combattere, si trouarono & conobbe l'uno l'altro l'Imperadore, & il Re suo nimico, & percuotendosi l'uno l'altro con grande ira, l'Imperadore si portò cosi bene, che gli diede vna ferita, che lo battè in terra morto, & indi à poco i Bulgari cominciarono à retirarsi, & poi à fuggire di tal modo, che Lione hebbe la vittoria, & saccheggiò gli alloggiamenti, & hauendo seguitato l'incalco vn pezzo, se ne tornò in Constantinopoli allegro, & vittorioso. Per laqual cosa contentandosi i Bulgari di difendere il paese loro, l'Imperadore di Grecia rimase in pace, et in riposo, del modo che si ritrouaua Carlo Magno in Germania. Ma percioche tutte le cose di questo mondo hanno fine, si finirono le venture, et le forze di Carlo Magno insieme con la vita: percioche essendo hoggimai di età di LXXI. fu assalito d'una terribile febre, et d'una grauissima doglia di fianco, di che si morì in sette dì, nell'Anno del Signore DCCCXIIII. essendo XIIII. anni, che gouernaua l'Imperio, et XLVII. che regnaua in Francia, et in Lamagna, et XLII. in Italia. Fu questo Principe Carlo Magno dotato di tante eccellenze, et virtù, che di pochi si leggono nelle antiche historie, che gli auanzino: et veramente può compararsi con ogniuno de' piu illustri, et sacri in esse, et nelle cose delle arme, et valore, et nella destrezza, et disciplina militare, io non so qual sia stato che gli auanzi. Hebbe tante vittorie, et si trouò in tante battaglie, et soggiogò, e domò tante nationi bellicose, et braue, auanti che fosse Imperadore, e dipoi quante mai hebbero, et soggiogarono ogniuno de' piu famosi Principi, che siano stati al mondo. Fu di gran corpo, ben proportionato nelle membra, di gran forze, et di bellissimo, et graue volto: fu valoroso, mansueto, benigno, clemente, amico di giustitia, liberale, et molto affabile, et allegro, esercitato nelle historie, et molto amico delle lettere, et scienze, et bastantemente ammaestrato in esse, et honorò, et accarezzò molto gli huomini litterati. Fu compassioneuole, et caritateuole, et si amico di raccogliere i peregrini, che in Siria, et in Africa, et in Egitto, et nelle Prouincie de gli infedeli dou'erano Chri-

Rotta de' Bulgari.

Morì Carlo Magno.

Anno. 814.

Virtù, & eccellẽze di Carlo Magno.

Christiani; conseruò, et tenne diuersi hospitali, et limosina publica, per i poueri, & ne i suoi regni, & corte per tutti i peregrini v'erano alloggiamenti, & hospitali. Nelle cose della fede fu molto Catolico, & vero Christiano; & che le piu delle guerre, che fece furono per l'accrescimento della fede, & per slargare il nome di Giesu Christo. Vbbedì, & riuerì molto la santa Chiesa Romana, & il Sommo Pontifice Vescouo di essa, & gli altri Vescoui, & Prelati: comandando che facessero il medesimo i sudditi: ilche oltre le historie testificano alcuni capitoli nel Decreto. Fu parimente molto diuoto, & spendeua gran parte del tempo in far oratione, & in ascoltar i Diuini officii. Fu regolatissimo in mangiar & in bere, & molto nimico delle dissolutioni, & disordini, che hora vsano alcuni Principi in questo. Percioche alla sua mensa non si portauano se non quattro ò cinque sorti di cibi, di quelli che al gusto gli erano piu grati: percioche vsaua di essi in quello pche Dio gli creò, che fu per nostra sostentatione, & vitto, & non come hora si fa, per ostentatione, & vanagloria, di sorte, che quei cibi che naturalmente non sono obligati à piacere, & seruire piu che al gusto, & quando piu all'olfatto, vogliono, che sodisfacciano à tutti gli altri sensi, et ancora con l'honore, et fama, et con lo stato, trouando inuentioni, cercando vie, come la maggior parte della vita si spenda sedendo à mensa, et che vi si mangino piu cose, et di tal sorte acconciate, che non si conoscano nè si sappia che sapore habbiano, che giamai non furono vedute: et tal volta facendo che sia cibo quelle cose, che Dio non le creò piu perche fossero mangiate, che fece le capre, perche tirassero le carrette. Il nostro buon Carlo Magno non era veramente come alcuni di hora, egli era ricco, et potente: ma come quello, che era honesto, et virtuoso, manteneua il suo corpo con quello, che gli era sano, et saporito. I suoi esercitii piu ordinarii erano cacciare, quando nella guerra gli auanzaua tempo: in tempo di pace ascoltaua le historie, che gli leggeuano, et alcune volte la musica, alla quale era affettionato, et la sapeua, et intendeua bene. Fu detto di lui, che hebbe alcuni figliuoli bastardi, ma ciò nella sua giouentù, et poi si crede, che si contentaua di sua moglie legittima, et per rimedio di questa fragilità, quantunque rimase vedouo tre ò quattro volte, tornò à maritarsi con figliuole di Re, et di Principi grandi. Finalmente per concludere hoggimai che mi son fermato troppo, egli fu eccellente Imperatore, timoroso, et amico di Dio, et si morì come ho detto vecchio, et honorato, tenẽdo pace co i Re di Spagna, d'Inghilterra, et Dania, ò Denamarca, et Bulgaria, et con Lione Imperadore di Grecia, et con tutti i Principi di quel tempo, hauendo auanti la sua morte riceuuti tutti i Sacramenti della Chiesa, con grande

de humiltà, et contritione. Là onde è veramente da credere che l'anima sua sia in cielo felicitata, godendo di quella gloria, che Dio ha promesso a' suoi eletti. Il suo corpo fu sepelito in vn suntuoso Tempio, che egli haueua edificato nella medesima Città di Aquisgrana.

Pontifici.

VIVEVA ancora, & gouernaua la Sedia di S. Pietro Lione Terzo, di cui ne habbiamo detto. Et percioche nelle cose à uenire le piu delle uolte gli Imperadori hanno da fare co i Pontifici, per il piu nel discorso della uita dell' Imperadore si farà mentione di essi, & allora non sarà bisogno la particolar mentione che nel fine soglio fare, eccetto, che nomargli.

Huomini illustri nelle Lettere.

IN uita di questo gran Principe con la pace & giustitia, che mantenne in tutte le sue terre, & con lo appoggio che diede alle lettere, che erano per terra, furono molti huomini segnalati in esse: del numero de' quali fu Alcuino da alcuni chiamati Albino, monaco Inglese, che fu maestro di Carlo Magno, & scrisse molti, & eccellenti libri: & Aimone Vescouo in Sassonia, che scrisse quasi sopra tutta la Scrittura sacra, Claudio monaco di S. Benedetto, che scrisse sopra i cinque libri di Moyse, & altri libri. Fiori Paolo Diacono, la cui historia habbiamo molte uolte citata, che ancora scrisse altre notabili opere. Fiorirono Freculfo, la historia del quale ho seguitato, & citato, & Giouanni Scotto monaco, & altri notabili huomini dotti.

Autori.

GLI Autori da i quali ho tratto quel che ho detto, & doue si potrà uedere, & leggere le cose che appartengono à Carlo Magno, & à gli altri Imperadori, & alla historia di questi tempi, sono gli ordinari, che soglio allegare, dopo che mancarono i piu antichi: cioè, i Commentari di Constantinopoli, nel libro uentitre, doue si finirono, & per ciò non saranno da me citati. Biondo nel libro secondo della Deca seconda, & Zonara autor Greco: Sigiberto: l'Abbate Vuespergense, & Mattheo Palmerio, tutti tre nel discorso de' loro Cronichi. Platina nella Vita de' Pontifici qui nomati: Giouan Cuspiniano: Battista Egnatio: Beneuentano di Romualdis, Giouan Carione: Giouan Muticchio: Rafael Volaterrano, nelle uite de gli Imperadori loro. Vicenzo historiale nello specchio: oltra i quali mi fu necessario che uedessi ancora, & il medesimo potrà fare colui che fosse curioso, gli historici Francesi in quel che tocca à Carlo Magno & a' suoi tempi: i quali sono Paolo Emilio Veronese eccellente Autore: Roberto Gagnino, & Martino, & senza questi Ottone Frisigense nel quinto lib. delle sue historie, doue tratta lungamente di Carlo Magno: et ancora Ricardo di santo

di santo Vittore, che sono quattrocento anni, che scrisse nelle sue esertioni, & Gotfredo Viterbese nel suo Pantheone, che sono quasi altri tanti anni, & alcuni altri historici: Henrico Mutio: Beato Renano ne i suoi libri delle cose di Germania: oltre S. Antonino, Sabellico, & Nauclero, che scrissero historie generali. Et non faccio mentione dell' Arciuescouo Turpino, che tratta lungamente la uita di questo Imperadore, & si trouò presente à molto di quel che scriue: percioche fra le molte uerità uolendo esaltare i fatti de' suoi Francesi, dice molte cose fauolose, & per tali sono riprese da gli Autori.

Il fine della Vita di Carlo Magno.

VITA DELL'IMPERATORE LODOVICO PRIMO, ET DI LIONE, ET MICHELE CHE IN SVO TEMPO IN CONSTANTINOPOLI REGNARONO, DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Come Lodouico hebbe l'Imperio, & fece Re d'Italia Bernardo suo nipote, le guerre, che gli occorsero, & quel che successe à Michele Imperadore di Constantinopoli. *Capitolo Primo.*



I come nella vita di Carlo Magno habbiamo detto, Lodouico suo figliuolo era già stato da lui nomato, & eletto Imperadore, onde tosto che il Padre morì, fu quietamente hauuto, & vbbedito per tale, & riuscì buono, & virtuoso Principe, & per le sue virtù, & bontà fu cognominato Pio. La prima cosa che fece fu, venirene in Aquisgrana, doue fece la dieta, & diede ordine in tutte le cose, che conueniuano alla pace, & gouerno del nuouo Imperio, & regno che hereditò, alla qual dieta vennero gli Ambasciadori di Lione, che in Grecia regnaua, à confermar la pace, che con suo padre haueua hauuto, laquale fu confermata da Lodouico. Et per maggior fermezza, mandò i suoi Ambasciatori in Constantinopoli con quelli che erano venuti perche Lione la ratificasse ancora. Ordinò parimente come nuouo Imperadore, & desideroso di honore di far guerra à Dani, ch'è Denamarca, per fauorire la parte di Eroaldo, & Ranfredo Regi, che erano vbbidienti, & amici dell'Imperio, & erano stati spogliati da quel regno, da i figliuoli di Gotfreddo. Per questa conquista, & guerra oltre che raunò molte genti, chiamò à se Bernardo suo nipote, che

era Re d'Italia, come di sopra s'è detto: & volendo lasciar prouiste le sue terre di tre figliuoli che haueua, Lottario, Pipino, & Lodouico, Lottario, che era il maggiore fece gouernatore delle Prouincie di Baiuiera, & Pipino di Aquitanea, & d'altre vicine: & nelle altre Prouincie lasciò, & confermò i Duchi, che vi stauano per auanti. Et in ogni cosa mise quel miglior ordine, & gouerno, che potè: & partendo col suo esercito, & giunto nella Sassonia, fu tanto il freddo che successe, che in niun modo non potè passar inanzi per tutto quel Verno, & si fermò in vna Città di Sassonia, chiamata Parburina: percioche fu si grande, & estremo che il mare di quelle bande si agghiacciò, & la guerra fecero poi i suoi Capitani, tornandosi Lodouico in Francia per alcune cose, che successero. Percioche in Roma alcuni huomini principali, si congiurarono contra Papa Lione, vedèdolo vecchio, & infermo, con tra i quali il Papa procedè criminalmente, & deliberò di far giustitia di essi, per laqual cosa Roma si leuò in romore, insieme con una parte d'Italia, prendendo le arme con gran tumulto. Ilche intendendo Lodouico, fece intendere al Re Bernardo suo nipote, che tosto partisse per Italia, accioche non vi succedesse alcuna ribellione. Et venuto Bernardo con ogni prestezza possibile, quietò quei romori, & mise in Italia quel miglior ordine, che potè. Et indi à pochi dì venne à morte Papa Lione, hauendo tenuto la Sedia ventun'anno, & fu eletto in suo luogo Stefano Quarto, il quale indi à pochi mesi, che fu eletto andò in Francia per abboccarsi con l'Imperadore Lodouico, & trouandolo nel la Città di Arli, fu honoratamente riceuuto, & trattato da lui, & con grandissima solennità, & cerimonie coronò Lodouico, & l'unse Imperadore, & passati alquanti giorni se ne tornò in Roma. Dopo la qual coronatione, & festa successero alcuni mouimenti ne i regni di Lodouico, doue i Guasconi, & altri popoli vicini si ribellarono: percioche Lodouico tolse loro il Duca, & gouernatore, che haueuano, chiamato Siguinio, che allora pare che si vsaua communemente metter Duchi per gouernatori, iquali per il piu si faceuano in vita ò per lungo tempo, de' quali successero poi, & si fecero gli stati, & case di Lamagna, & d'altre bande, chi per spetial gratia, & donatione che gli Imperadori fecero delle terre à i tali gouernatori; & altri che hauendo tirannizate le terre gli furono poi confermate, & approbate. Dauansi ancora questi gouerni secondo consta per le historie, con titoli di Conti, & di Marchesi percioche si daua loro vna marca di paese che gouernassero, da doue successero ancora questi titoli si come i titoli de' Duchi. Et in questo tempo, vn'altro Re di alcune isole del mare Oceano Settentrionale, che fauoriua la parte del Re di Dania ò Denamarca, cominciò à far guerra

Papa Stefano coronò Lodouico.

guerra contra la parte di Lodouico. Per ambidue questi bisogni Lodouico fece nuoui eserciti, & i Guasconi furono sottomessi & quietati in pochi dì, & con poca difficultà: ma la guerra di Dania fu alquanto difficile: percioche al principio successe male in alcune battaglie a' Sassoni, & Imperiali. Ma poi Lodouico fece prouisione di tai Capitani, & genti, che non solamente hebbero la vittoria, ma rimessero nel regno, & in casa sua Eroaldo, che era vbbediente all'Imperio, & come s'è detto era stato spogliato. Passauano queste cose nell'anno terzo dell'Imperio di Lodouico, al principio di quello, & di quei di hebbe la nouua, che Papa Stefano era morto, essendo stato Pontifice sette mesi soli, & gouernato il Papato discretamente, & santamente, al quale successe nella Sedia Pasquale Primo, Romano, & cominciò à esercitare il Papato senza aspettar la confermatione di Lodouico, astretto à ciò fare dal le supplicationi dello stato Ecclesiastico, & secolare di Roma, & cosi mandò à scusarsi di ciò con l'Imperadore: percioche Papa Adriano, & la Chiesa haueuano tornato à concedere quella preminẽza à Carlo Magno suo padre, & à i successori suoi, & s'era osseruato sin'allora, che Lodouico la renuntiò, come cõsta per il Capitolo, che comincia, Ego Lodouicus, nella distintione LXIII. Lodouico accettò la scusa, commettendo, che per lo auenire si osseruasse la preminenza Imperiale, che quel testo dispone, che tosto che fosse eletto il Pontifice, mandasse à farlo intendere all'Imperadore, come amico, & diuoto della Chiesa, ma che non aspettasse la confermatione per gouernar il Papato. Non ostante questo, tuttauia vsarono i Pontifici, mandar à gli Imperadori à confermare la elettione loro, fino a' tempi di Lodouico nipote di costui, che per sua volontà si lasciò questo costume, da Adriano Secondo, come si dirà in suo luogo, se non ci manca la memoria. Mentre, che queste cose passauano in Francia, Lamagna, & Italia, gouernando l'Imperio Orientale di Constantinopoli Lione, come di sopra ho detto, insuperbito con la vittoria hauuta contra il Re di Bulgaria, che dicemmo, ancora che durasse alcun tempo in prosperità gouernaua in pace, & con autorità, la stessa prosperità lo fece superbo, & cominciò à mostrarsi cosi feuero verso i suoi, che si fece odiare da essi, & appresso questo come dicono alcuni Autori si fece empio, et mal Christiano, et fra le altre cose procurò diligentemente di tornar à bandir le imagini delle Chiese come alcuni altri de' suoi predecessori fecero. Per la quale ragione permesse l'onnipotente Iddio, che dopo molte crudeltà, et vecisioni che fece in alcuni de' suoi, vn Michele huomo di oscuro sangue, et plebeo, che egli haueua esaltato, et messo in grandissima riputatione appresso di se, essendo allora in prigione per suo comandamento

Pasquale primo.

Lodouico renuntiò la preminenza di confermar la elettione del Pontifice.

Lione Imperadore di Grecia spogliato da Michele.

damento, & condannato à che gli fosse tagliata la testa, fu bastante con lo aiuto di molti huomini grandi, che lo liberarono della prigione, di vccidere l'Imperadore, & d'occupar l'Imperio, essendo sette anni, & alcuni mesi, che regnaua. Ilquale lasciò quattro figliuoli, che poi hebbero diuersi successi ma niuno hebbe l'Imperio perche si debba far mentione di lui. Di questo modo hebbe l'Imperio di Oriente Michele, che ancora fu cattiuo Imperadore, doue noi il lasciaremo hora, per tornar à mettere fine alla vita di Lodouico Imperadore Occidétale.

Michele hebbe lo Imperio di Constatinopoli

Passa adunque di questo modo, che essendogli successe bene le cose fino allora, nella dieta che nouuamente in Aquisgrana haueua fatto, fra le altre cose, che vi ordinò questa fu vna, che prese per compagno nell'Imperio, Lottario suo figliuolo maggiore, & Pepino figliuolo secódo fece Re di Aquitanea, che hora è Ibernia, & Guascogna, & Viana, & Andegabia, & Lodouico terzo fece Re di Bauaria, che comunemente chiamiamo Bauiera, & tosto cominciarono à esercitare i loro Principati, & degnità. Et percioche le cose di questa vita mai non stanno star ferme in vno stato, succedero dietro questo alcuni mouimenti, & seditioni di guerra, fra Lodouico, & quelli di Denamarca, che tornauano à mouersi. Con laqual occasione, & per consiglio, & opera di alcuni cattiui huomini, ancora che alcuni fossero prelati, Bernardo nipote di Lodouico, che della maggior parte d'Italia era Re, seco propose di ribellarsi, & di negar la vbbidienza di superiorita, che à Lodouico era debitore, & mise insieme vno esercito colquale occupò le Alpi, & i passi d'Italia, per difendersi. Il che sapendo, & intendendo l'Imperadore, hauendolo dichiarato per nimico nella dieta doue si ritrouaua, partì con vn grosso esercito per Italia, doue quando giunse, si ritrouaua con si gran potere per cagione dalle molte genti che per la strada si congiunsero con lui, che Bernardo non hauendo animo di difendersi si rese, & mise nelle mani di Lodouico, ilquale poi che hebbe quietato, & pacificato lo stato d'Italia, che all'Imperio suo appartineua, se ne tornò in Francia. Et menando seco prigione Bernardo, volle che i suoi fatti si determinassero per giustitia, come ricercaua vna tanta ribellione, & trouandosi che era degno di morte, fu fatto morire publicamente, & Lodouico fece Re d'Italia in luogo di Bernardo, Lottario suo figliuolo maggiore, che haueua nomato Cesare, & compagno nell'Imperio, ilquale partì per Italia, & venuto in Roma ui fu vnto, & coronato da Papa Pascuale. Dopo questa poca pericolosa guerra successe all'Imperadore Lodouico vn'altra guerra col Duca, & gouernatore di Britagna, prouincia di Francia, che ancora si ribellò con le terre di ql la prouincia, volendo chiamarsi Re, & non suddito à Lodouico, & hebbe

Lodouico fece Re i suoi figliuoli di diuerse prouincie.

Bernardo Re d'Italia si ribellò cõtra Lodouico.

Bernardo è fatto morire.

Fece Re d'Italia Lottario suo figliuolo maggiore.

hebbe animo di mettere insieme vn'esercito, & di venire à battaglia cõ lui. Nella quale non gia con poca difficulta, & spargimento di sangue, fu superato il tiranno, che Viomarco si chiamaua, & l'Imperadore rimase vincitore. Allaqual vittoria seguì tosto la morte della Imperatrice sua moglie, chiamata Hernegar, di che fu grandissimo il dolore, & passione, che hebbe, benche indi à poco tẽpo si maritasse un'altra volta. Stette dopo questo tre anni in pace Lodouico nel fine de' quali vn Duca gouernatore in Vngheria per lui con desiderio di regnare si ribellò, & cominciò à far guerra nell'Austria, ch'è l'antica Panonia superiore, & medesimamente nella Dalmatia, & Schiauonia, contra il quale Lodouico fece vn grande esercito, & essendo il tiranno vinto in vna battaglia, poi usando di clemenza Lodouico, gli concesse la vita, & cosi quelle prouincie rimasero quiete, & pacifiche. Dopo lequali cose alcuni Romani vennero à dolersi di Papa Pascuale, dicendo che haueua fatto vccidere alcuni principali huomini, perche seguiuano, & amauano il suo seruitio, di che per uia de gli ambasciadori suoi il Pontifice diede piena sodisfattione, & l'Imperadore non solamente non accettò la sua iscusa, ma fauorì, & honorò la Sedia apostolica. Et percioche era no occorsi alcuni dubbi, & contese, sopra quali popoli, & Città d'Italia si appartineuano all'Imperio, & quali alla Chiesa, l'Imperadore Lodouico fece sopra tutto nuoua dichiaratione, & donatione alla Chiesa, ratificando le donationi fatte da suo padre, & auolo, laquale dice Rafael Volaterrano, nel terzo libro della sua Geografia, che egli vide originalmente nella libraria de' Pontifici, nel Vaticano: il tenore della quale secondo egli la riferisce è questo.

La donatione che Lodouico fece alla Chiesa.

Nel nome di Dio omnipotente padre, & figliuolo, & spirito santo. Io Lodouico Imperadore concedo à te Pietro Apostolo, & per te al tuo Vicario Pascuale sommo Pontifice, & à' successori suoi perpetuamente, la Città di Roma con tutta la sua giurisdittione, & con tutte le terre del suo paese intorno, Città, & porti, & tutti i luoghi maritimi di Toscana, & ancora i mediterrani: Ciuita uecchia, Valneo, Reggio, Viterbo, Saona, Populonia, Rosella, Peruggia, Maturano, Sutrio, Nepe, & nella uolta verso Campania, Amania, Signia, Setentino, Alatro, Patrico, Frusino, con tutte le altre terre, & luoghi à esse sottoposti. Et ancora tutto lo Esarco della Città di Rauenna interamente secõdo, che l'Imperadore Carlo mio padre de pia memoria, et ancora Pepino nostro auolo, gia lo concessero all'apostolo S. Pietro. Cioè Rauenna, Bonio, Emilia, Foropopuli, Forlibio, Faenza, Imola, Bologna, Ferrara, Comado, Adria, Ceruia. Et nella Marca, Pesaro, Fano, Senegaglia, Ancona, Ausino, Numana, Esio, Fossembrone, Fe-

retro, Vibino. Et il paese Valnense, Callio, Luceolo, Vgubio. Et in Campania Asora, Aquino, Arpino, Theano, Capua, & ancora le terre alla nostra giurisditione pertinenti, cioè, i Ducati di Beneuento, Salerno, & di Calabria superiore, & inferiore. Il Ducato di Napoli, & ancora quello di Spoletto, Tuder, Oricalo, Narina, & tutto quello di quella giurisditione. Et medesimamente le isole del mare chiamato inferiore Corsica, & Sardigna, Sicilia. Tutte lequali terre, & Città Pepino nostro auolo di pia memoria, & poi nostro padre Carlo per spetial gratia, & priuilegio in scritto concessero, et donarono per suoi ambasciadori Alterio, et Mainado Abbati, della loro spontanea, et libera uolonta mandati à San Pietro, & à i successori suoi, et noi cosi l'approbiamo, et concediamo. Oltre tutte le quali cose vogliamo, et dichiariamo, che il potere, et autorità di eleggere il sommo Pontifice, sia, et resti libero al concilio, et colegio Romano, che sia, et si faccia senza scisma nè discordia, et che poi che sia stato eletto, et consecrato, si mandiano ambsciadori per la conseruatione dell'amore, et amicitia, à me, et à successori miei i Re, che saranno di Francia, come si costumò fare, ne i tempi di Carolo mio bisauolo, et di Pepino mio auolo, et ultimamente di Carlo mio padre. Et questa nostra uolonta, et gratia, che cosi facciamo, la diamo in scritto, et confermiamo per nostro giuramento, et la mandiamo al nostro Signore Pascuale sommo Pontifice, sottoscritta di nostra propria mano, da Theodoro legato della S. Romana chiesa Lodouico. La sottoscrissero, et confermarono parimente tre figliuoli dell'Imperadore, et dieci Vescoui, otto Abbati, quindeci Conti, et un bibliotecario, et un mansionario, et un'hostiario. La qual donatione afferma il medesimo autore Volaterano che la uidde confermata dall'Imperadore Ottone Terzo poi nell'anno nouecéto settanta due in tempo di Papa Giouanni Duodecimo. Di questa donatione, ancorache non si copiosa nè lungamente, si fa mentione nel decreto, nel Capitolo, Ego Ludouicus, nella distintione sessanta tre, nel qual capitolo tuttauia si specifica la città di Roma con tutto il suo ducato cioche era allora tutte le terre, Città, et Castella maritime, et mediterranee, et porti di mare, à essa appartinenti, et tutte le altre Città, et Castella di Toscana, ma non si mettono i nomi di esse, nè delle isole già nomate. Ora essendo fatta questa donatione, indi à pochi di venne à morte Papa Pascuale, essendo otto anni, che era Pontifice, et in suo luogo fu eletto Eugenio Secondo, dopo lo essere stata scisma, che erano stati eletti due in discordia, iquali di comun consentimento furono persuasi à deponere et renuntiare il Papato, et fu eletto Eugenio nell'anno del Signore ottocéto uentiquattro, nell'undecimo anno dell'Imperio

Eugenio Secondo.

Anno 824.

dell'Imperio di Lodouico. Nelqual tempo l'Imperadore con tre eserciti andò contra la Bretagna in Francia, che vn'altra volta s'era ribellata, & con grãde spargimento di sangue la quietò, & sottomise. Et dello stesso modo difese l'anno seguente l'Vngheria dal Re de' Bulgari, che la molestaua con guerra, & lo ridusse à chiedere la pace. Mandò ancora vn'esercito in soccorso di Bernardo Conte di Barcelona, contra gli infedeli di Spagna che gli faceuano guerra crudele. Et di questo modo regnò Lodouico ancorache con alcuni trauagli sempre con buoni successi, & con grãde prosperita. Non erano in questo mezo minori guerre, & romori nell'Imperio Orientale, doue Michele regnaua infedele, & cattiuo Principe, il quale haueua alcune diaboliche opinioni intorno le cose della fede, degiunando con gli Hebrei il Sabbato, & negando la resurrettione de' morti. Per lequali cose volse Dio che tutto il tempo del suo Imperio fosse pieno di guerre, & di trauagli, & che in suo tempo gli infedeli gli deminuissero l'honore, & l'Imperio. Prima, egli hebbe pericolosissime guerre con vn potente huomo chiamato Thomaso, il quale essendo della parte di Lione, che Michele haueua veciso, trouandosi in Asia, mise insieme molte genti contra lui, & con lo aiuto de gli infedeli, s'impadronì di molte Città. Et passando in Europa contra il nuouo Imperadore Michele, prese per forza d'arme la maggior parte, & le migliori Città di Grecia, & assediò la Città di Constãtinopoli, doue l'Imperadore si ritrouaua, & lo mise in tanto stretto, che mancò poco che non fosse preso ò morto. Ma ritrouandosi in questo affanno, deliberò di tentare l'vltimo, & piu pericoloso rimedio: che con quelle piu genti che pote uscì alla campagna, & assediò gli nimici all'improuiso con tanto empito, & ne vecise tanti d'essi, & gli trattò di tal sorte, che indi à pochi di Thomaso si ritirò, & leuò l'assedio dalla Città. Et dietro questo la sua armata fu rotta dall'armata dell'Imperadore, & di questo modo le sue forze cominciarono à mancare. Et non molto dipoi il Re di Bulgaria venne con vno esercito in soccorso dell'Imperadore, contra ilquale Tomaso andò auanti, che si vnissero insieme, & venendo al fatto d'arme, Tomaso fu rotto, & i Bulgari se ne tornarono al paese loro carichi di spogli, & vittoriosi. Et l'Imperadore vedendo rotto il nimico prese animo per vscir alla campagna, & crebbe tanto il suo potere, che Tomaso non hebbe ardire d'aspettarlo, ma si lasciò assediare in Andrinopoli, doue dopo diuersi certami, venne in potere di Michele, & per suo comandamento fu veciso, & perdonãdo alcuni, & castigando altri, disfece compiutamente la parte contraria, & tornò à essere vbbedito da i suoi. Ma con le guerre & discordie passate gli infedeli haueuano preso tanto animo, che per ogni banda ha-

Michele Imperadore di Constantinopoli heretico.

Thomaso si ribellò contra Michele, & li fece grande guerra.

Fatto d'arme nel quale Tomaso è roto da i Bulgari.

Tomaso preso, & ucciso da Michele.

uenuano assaltato le terre dell'Imperio suo, & preso, & saccheggiato molte città. Spetialmente venne vna grossa armata nell'Isola di Candia, & vi fecero incredibile danno, & ne vccisero molti, & in mare hebbero vna gran uittoria contra le genti dell'Imperadore. Assaltarono parimente l'isola di Sicilia, & s'impadronirono d'una gran parte d'essa, come Giouan Monaco, Biondo, & il Sabellico narrano.

Pontifici.

La guerra che gli infedeli fecero in Sicilia.

Fv l'Imperadore Lodouico richiesto da Papa Gregorio Quarto, che allora presideua, (che per morte di Eugenio, che dicemmo, era stato eletto Valentiniano solo di questo nome, & non durando piu di quaranta dì fu eletto Gregorio), che soccorresse la Sicilia, ma Lodouico per alcune occupationi, che haueua, non uolse farlo dicendo, che quel soccorso toccaua à Michele, poiche era sua quell'isola. Onde la Christianità ne patì nelle parti Orientali in quel tempo grandi infortuni, & Michele Imperadore di Cõstantinopoli si uidde in grande affanno, & durò pochi anni, come poi diremo. Et ancora, che la Sicilia fosse allora soccorsa da Venetiani, che già erano potenti in mare, questo lor soccorso non haurebbe bastato, se un grande huomo chiamato Bonifatio, che era Conte, & gouernatore nell'isola di Corsica, con lo aiuto d'un suo fratello, & di altri huomini grandi d'Italia, mettendo insieme un grosso esercito, & passando in Africa, non faceua sì crudel guerra nel paese di Cartagine, che superando gli infedeli in quattro battaglie, gli constrinse à richiamar lo esercito che in Sicilia haueuano in lor soccorso, come Scipione Africano haueua fatto, ne i tempi di Annibale, & così fu liberata l'isola di Sicilia dalle molestie de' Sarraceni: percioche constretti da questo bisogno gli infedeli abbandonarono quel che in essa haueuano acquistato, & se ne tornarono in Africa.

Sicilia soccorsa.

Come i figliuoli dell'Imperadore Lodouico si ribellarono contra il padre, & come gli infedeli vennero in Italia, & ciò che in questo successe, & le altre cose insino alla sua morte. Cap. 11.

Ritrouandosi il buon Imperadore Lodouico Pio in ogni honore, & prosperità, per maggior merito suo, per alcuni peccati, & fragilità sue, Dio volse castigarlo, con che i suoi medesimi figliuoli, à i quali in vita haueua egli dato regni, & Imperij, come s'è detto, si congiurarono cõtra lui, & cominciarono à leuargli, et torgli la vbbidienza, & insieme genti, & eserciti contra lui. Le cagioni che à commettere vna cosa sì enorme gli mosse, ò essi falsamente allegarono, gli historici le dicono diuersamente: alcuni dicono, che egli amaua tanto vn figliuolo giouanetto, che haueua, chiamato Carlo, hauuto nella sua seconda moglie, che dubitandosi Lottario figliuolo maggiore di essere priuo della heredità, procacciò la ruina del padre. Altri dicono, che perche teneua in casa sua, & si seruiua di quel famoso, & ualentisimo Spagnuolo Bernardo del Carpio, nipote del Re Don Alfonso già nomato disopra, di cui si leggono tante marauiglie nelle croniche di Spagna, & per che faceua tanto conto di lui, et lo stimaua tanto, per le prodezze, che nella guerra haueua fatto in suo seruitio, che in tutte le cose piu importanti si gouernaua per suo conglio. Altri dicono, che perche seguiua senza consideratione i consigli di Guiditha sua seconda moglie, donna di poca uirtu. Di modo, che mettendo in lui questi difetti, et altri non piu veri nè giusti, si dichiarono contra il padre loro. In questa si grande, et disonesta discordia s'interposero alcuni prelati grandi, per accordargli, & trattandosi l'accordo, il benigno Imperadore amaua tanto i suoi figliuoli, & era così geloso della pace, che per raccogliergli in sua gratia, ancorache contra sua volonta, dicono, che mandò via la moglie, et Bernardo del Carpio già detto, et fece altre cose per sodisfargli. Ma percioche eglino s'erano mossi con ambitione, et malitia, durò poco questa concordia finta, et crescendo la irreuerenza, et sfacciatezza de' figliuoli, con altri grandi huomini, che in ciò gli seguirono imprigionarono l'Imperadore, et gli tolsero le insegne d'Imperadore, et di Re, et totalmente il gouerno d'ogni cosa, et per consiglio, et ordine di alcuni prelati lor sequaci, fu messo in vn monasterio. Laqual ingiuria sopportò egli con sì grande animo, et pacienza, che quando vidde i figliuoli essendo egli in prigione non disse loro altra cattiua parola, se non che considerassero che erano ingannati da' cattiui amici, & et fauoriti, et che si ricordassero della riuerenza, et ubbidienza che gli erano debitori come à padre. Finalmente passarono diuerse cose, et egli in prigione un'anno priuato come dicemmo, nel fine del qual tempo, i suoi figliuoli uenero in conoscimento dell'errore loro, ancorache alcuni dicono, che contra il uolere di Lottario figliuolo maggiore, et fu liberato, et restituto nel suo primo stato, et lui gli perdonò, et castigò gli altri leggierisimamente, ancora che hauesse potuto usare di gran seuerità. Ora essendo restituto Lodouico, venne à morte Pepino suo figliuolo secondo, che esso haueua fatto Re di Aquitanea, et lasciò un figliuolo chiamato Pepino come lui. Queste domestiche, et ciuili discordie, che l'Imperadore Lodouico hebbe co i suoi figliuoli, costarono molto care alla Christianità, percioche gli infedeli Mahumetici Africani trouandosi con gran potere, et stimando poco Michele Imperadore di Constantinopoli, et poi uedendo prigione Lodouico,

Lodouico è fatto prigione da i suoi figliuoli.

Lodouico è messo in libertà

Gli infedeli vēnero in Italia, & assediarono Roma.

co, et la Italia abbandonata, fu da essi con una grandissima et potentissima armata, et gran numero di gente assaltata, et dismontando in terra presero Ciuita uecchia, et scorrendo alcune compagnie di caualleria, et fanteria p diuerse bāde abruciarono, et saccheggiarono molte Città, & luoghi d'Italia: & non contenti di questo, permesse Iddio per li peccati de gli huomini, che assaltassero Roma, senza che trouassero nella via resistenza alcuna, & assediandola per ogni banda, la combatterono molti dì, doue Papa Gregorio Quarto che si ritrouaua dentro, & i Cittadini, & habitatori suoi ne patirono grauissimi trauagli, & miserie. Et ancora che Vicenzo Velnacense, & Ginardo, & alcuni historici vogliono dire, che spugnarono la Città, non fu cosi, per cioche la Città si difese, ma presero tutto il Borgo chiamato Vaticano & ciò fu cagione di quel che essi dicono, & abbruciarono, & profanarono la Chiesa di S. Pietro, cosa veramente molto compassioneuole, & degna di pianto. Il che intendēdo Guidone eccellente Capitano Marchese di Lombardia, & gouernatore d'essa per l'Imperadore, mosso cō gelo Christiano, essendo sollecitato per lettere da Papa Gregorio, mise insieme vno esercito, & andò à soccorrere Roma. Ma gli infedeli intendendo questo, & vedendosi hoggimai ricchi, & carichi delle spoglie, & ricchezze d'Italia, deliberarono di leuar lo assedio di Roma, & facendo tutto quel male, & danno, che poterono, caminarono alla volta di Ciuità vecchia, doue tornarono à imbarcarsi con infinito numero di prigioni, & con molte ricchezze, & se ne tornarono in Africa, facendo di passata in Sicilia tutto quel male, & danno, che poterono.

Theofilo fatto Imperadore di Constantinopoli per morte di Michele suo padre.

Mentre che la Italia patiua questa calamità, morì in Constantinopoli Michele Imperadore, essendo noue anni, che regnaua: & cioche di molti non era successo in quell'Imperio, gli successe Theofilo suo figliuolo, il quale ancora che nei costumi fu migliore di suo padre, non lo fu già nella pietà, et Religione: percioche hebbe alcuni errori, specialmente contra le imagini. Per laqual cosa uccise molti catolici, et ciò che gli successe si dirà poi brieuemente. Et tornando alle cose d'Italia, dico che essendo liberata da questo pericolo, et calamità de gli infedeli, che dicemmo, morì il buon Papa Gregorio Quarto, essendo piu di quindeci anni che teneua la Sedia: ilquale in tutto quel che fu possibile conseruò la honestà, et bontà dello stato Ecclesiastico, et in suo tempo fu instituta la festa di Ogni santi, che la Chiesa hoggi celebra. Et per sua morte fu eletto Papa vn Presbitero Cardinale, Romano chiamato Volto di Porco: et percioche questo nome era troppo brutto, et disonesto per vna tanta dignità per consiglio, et volontà di tutti gli fu mutato, et fu chiamato Sergio Secondo. Del quale auuenimento è

Onde hebbe origine mutarsi nomi i Papi.

rimasto sempre in costume, di lasciare i nouamente eletti il nome proprio, che dianzi haueuano, et pigliar un'altro de' suoi predecessori. Sergio Secōdo.

Ora in quello stesso mese, che morì in Roma il Papa, il buon Imperadore Lodouico Pio Re di Francia fu assalito d'una grauissima infermità della quale si morì come catolico, et buon Christiano, hauendo riceuuti i Sacramenti necessari. Di modo, che nello spatio di quaranta dì morirono i tre Principi Capi maggiori del mondo, cioè, Michele, et Lodouico Imperadori, et il Papa come ho detto. Lodouico auanti che morisse nomò & fece Re, et Signore d'Austria Carlo suo vltimo figliuolo, et Lottario, che era già eletto Imperadore, fu herede del resto, eccetto della Bauaria ò Bauiera, della quale era Re Lodouico l'altro fratello. Et di questo modo hebbe fine la vita, et l'Imperio di Lodouico, nell'Anno DCCCXL. del nascimento di Christo, hauendo regnato XXVI. anni giusti, et vissuto LXIIII. essendo Papa Sergio, et regnando in Constātinopoli Theofilo figliuolo di Michele. Morì Lodouico. Anno 840.

Pontifici.

De Pontifici, che in tempo di Lodouico furono, che sono Stefano Quarto, & Pasquale Primo, Eugenio Secondo, Valentiniano solo, Gregorio Quarto, & Sergio Secondo, nel discorso della nostra historia habbiamo fatta bastante mentione.

Huomini illustri nelle Lettere.

In tempo di questo Imperatore furono nella Chiesa di Dio alcuni Prelati, & Dottori illustri nelle Sacre, & humane lettere: del numero de' quali fu il gran Dottore Rabano, Arciuescouo di Maguntia, che scrisse eccellentissime opere sopra molti libri di ambidue Testamenti. Aimone Vescouo d'una Chiesa in Sassonia, che fece il medesimo. Ottodulfo Vescouo Amilianense, & Angelomo monaco, & alcuni altri: ancora le scienze, & la lingua Latina, & Greca si ritrouauano in gran diminutione.

Autori.

Avtori di quel che ho detto di Lodouico, sono quelli, che incidentemente si sono nomati, & quelli che citai nel fine della uita di Carlo Magno suo padre, nel discorso de' luoghi, che quiui si citarono.

IL FINE DELLA VITA DI LODOVICO PIO.

VITA DELL'IMPERATORE LOTTARIO PRIMO IN OCCIDENTE ET DI THEOFILO IN CONSTANTINOPOLI.

PEr la morte di Lodouico Pio l'Imperio Occidentale venne à Lottario suo figliuolo maggiore, et insieme con quello gli lasciò suo padre, che lui, et Carlo Magno padre suo possederono in Francia, et in Italia, eccetto quelle Prouincie, che già ho detto, che furono donate à Lodouico, et à Carlo suoi fratelli, che erano la Bauiera, et l'Austria, con alcune Prouincie à esse appartinenti. Ora tosto che morì il padre, i fratelli sentendosi mal sodisfatti di ciò che gli lasciaua, deliberarono di congiurarsi contra Lottario: il quale ancora pretendeua, che ogni cosa doueua esser sua, come primo genito, et però deliberò di torgli quel che possedeuano. Per la qual cosa tosto si cominciò tra loro guerra crudelissima, essendo aiutata l'una, et l'altra parte da diuersi Duchi, et principali huomini. Alcuni historici dicono, che di questi tre fratelli Lottario, et Lodouico, ch'erano figliuoli d'una madre furono in questa guerra dell'una parte, che poi fu la parte superata, contra Carlo che era figliuolo del secondo matrimonio: ma ciò non ha colore di verità, perche Carlo non haurebbe bastato solo per difendersi di loro due, et ancora perche Lottario voleua farsi patrone di tutto, et spogliar i fratelli come s'è detto, et pare chiaro poi, perche Lodouico non partecipò della pace, che si fece, come vinto, ma come vittorioso, et però io seguo la commune opinione, et la piu ragioneuole, che Lottario combattè contra ambidue.

Et auuenne, che Lodouico, et Carlo vennero di Lamagna cõ vn grosso, et potente esercito, contra Lottario Imperadore, che di Francia, et d'Italia, et di Lamagna haueua medesimamente messo insieme il maggiore, et migliore esercito, che di gran tempo era stato visto. Talche d'ambedue le parti affermano gli Autori, che si raunò la più, et la miglior gente, che dopo la guerra di Attila si haueua raunato in Europa: et l'odio, et nimicitia de' fratelli era tanto grande, che non si potè fuggire la battaglia, laquale fu fatta presso vn Castello chiamato Fontaneto, nella campagna Altisiodorense: et perciochè i Capitani, et genti di ambedue le parti erano valenti, et destri nelle arme, la battaglia fu la piu crudele, ò vna delle piu crudeli, et sanguinose, che siano state al mondo, et doue piu gente fu uccisa, et piu sangue sparso: durò gran parte

Battaglia fra l'Imperadore, & i suoi fratelli.

parte del dì, essendo la vittoria dubbiosa mostrandosi or per l'una, & or per l'altra parte, finche nel declinare del dì le genti di Lottario, che era l'Imperadore, & il maggiore de' fratelli, cominciarono à mancare, & à non poter star saldi contra l'empito, & forza de gli nimici: onde crescendo ne gli altri l'animo, & mancando dalla sua banda, furono cõ stretti à fuggire Lottario, & i suoi, & rimase la vittoria per Lodouico, & per Carlo. Tutti quelli, che questo certame scriuono affermano, che morirono, & si perdè in questa battaglia, la maggior parte della nobiltà, & la miglior gente di Francia, & che in numero vi morì piu gente, che in alcun'altra che in Francia sia succesa, dopo la battaglia di Ecio con Attila Re de gli Hunni, ne i campi Cattalani, che disopra dicemmo. Ora Lottario scampando dalla battaglia si mise in Aquisgrana, ma non riputandosi sicuro quiui, per diuerse, & secrete vie se ne andò in Vienna in Francia, doue cominciò à rifarsi, chiamando nuoua gente d'Italia, & d'altre bande, & i fratelli parimente deliberarono di andargli dietro seguendo lo incalco della vittoria. Et ancora che per parte del Papa fosse venuto l'Arciuescouo di Rauenna, per trattare la pace tra loro, & molti altri Prelati della loro volontà per il medesimo, non bastarono perche Lottario nõ volesse prouar seconda volta la ventura della battaglia, la quale i suoi fratelli ancora procurauano. Talche si appicò vn'altra volta, & in essa fu vn'altra volta rotto Lottario, & l'Arciuescouo di Rauenna, che come dico era venuto per ambasciadore della pace, & in quel dì s'era trouato nell'esercito di Lottario con trecento caualli, che seco haueua menato, mal suo grado bisognò che fuggisse, & gli uccisero la maggior parte de' suoi. Ora passate queste due crudeli battaglie fra questi fratelli permesse da Dio per la inubbidienza, secondo è da credere, & irreuerenza che portarono al padre, poiche furono stanchi, & diminuiti di forze, diedero orecchie alla pace, & il già detto Arciuescouo di Rauenna, & molti altri Prelati gli accordarono perdendo nell'accordo molto l'Imperadore, come quello che era superato, & astretto. L'accordo si fece diuidendo i regni tra loro, laqual diuisione fece il regno di Francia men possente, che mai non tornò ad essere quel che allora era, & si fece la partitione in questo modo. Che Lodouico fosse Re, & signore di tutta quella parte de' regni, & Prouincie che stanno dall'altra banda del Reno all'Oriente di Francia, ch'è tutta Lamagna: cioè, Vngheria, Boemia, Morauia, Bauaria, Frisia, Sassonia, Sueuia, & tutto l'resto, & fosse chiamato Re di Germania. Et Carlo che era il minore fosse chiamato Re di Francia, & fosse Signore di tutta essa, eccetto della Gallia Narbonense chiamata hora Prouenza: & che le terre, & Prouincie, che sono fra il Reno, & la Mosa, che d'allora fu

Battaglia. Lottario rotto seconda volta.

Pace & diuisione di Lottario, & suoi fratelli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ra fu chiamata Lotharingia da Lottario, & parte di Borgogna fosse applicata à Lottario Imperadore, & con questo Lombardia, & tutto il paese d'Italia che gli era sottoposto col titolo, & dignità Imperiale.

Ora fatta questa sforzata pace, l'Imperadore Lottario rifacendosi di gente partì per Italia, & quindi per Roma, doue dopo alcuni sospetti che fra essi furono di Papa Sergio fu coronato Imperadore, & suo figliuolo eletto successore suo, ancora che alcuni dicono, che questa coronatione fu del figliuolo, ma questo mi pare piu verisimile, doue lasciaremo ora il padre, & il figliuolo, perche in effetto Lottario fu poco possente dopo che fu superato nel suo Imperio, & piu quieto di quel che in quei tempi si ricercaua, per dire alcuna cosa dell'Imperadore di Constantinopoli, che come ho detto, era Theosilo, & quanto mal causarono nella Christianità la guerra di questi fratelli. Theosilo Imperadore di Grecia nelle cose appartinenti alla Religione, & culto diuino, non riuscì migliore de' suoi passati, come già ho detto, ma nelle cose che appartenenano al gouerno si portò mezanamente, & si conseruò bene nello stato, ancora che fosse notato di crudele. Hebbe vna grande, & crudel guerra in Oriente co i Saraceni, che gli occupauano le sue terre dell'Asia minore nellaquale fu seruito bene da due Capitani, l'uno chiamato Manuello, & l'altro Febo: & l'Imperadore andò in persona à questa guerra, & vi si fecero alcune battaglie, variando la fortuna, mostrandosi ora per lui, & ora per gli nimici. Ritrouandosi adunque Theosilo si occupato, & quà Lottario nostro Imperadore, & la casa di Francia, che in quel tempo era stato vero rimedio, & salute della Christianità, indebolita, & scema di gente, & potere, per le guerre, & discordie già dette, & altre che gli occorsero, gli infedeli ò Mori di Africa, con vna grossa armata assaltarono la Italia, & la Sicilia, & vi fecero molti danni, & correrie. Et vltimamente vn potente Re d'Africa chiamato Sabba con vna grossa armata di Galee, & di naui, assaltò la Italia, & riconoscendo che le marine di Roma erano ben prouiste, & fortificate, andò sotto Otranto, & prendendo, & saccheggiando la terra, fece il medesimo in altre terre di quella marina: & quindi passò, & entrò nel mare Adriatico chiamato mare di Venetia, & ruinò, & saccheggiò diuerse terre. A i quali danni volendo soccorrere, & prouedere Theosilo Imperadore di Grecia, mandò vna grossa armata sotto la cura di Theodosio valoroso Capitano, col quale Venetiani vnirono l'armata loro, che per il medesimo effetto teneuano in punto, che era di sessanta galee, & il Re infedele non hebbe paura di far giornata contra Theodosio, & si fece tra loro vna crudel battaglia, nella quale i Christiani per i peccati loro furono rotti, & l'armata Venetiana venne in potere de gli

Le cose successe à Theosilo Imperatore in Grecia.

Ciò che gli infedeli fecero i Italia.

gli nimici, & Theodosio scampò fuggēdo. Fu tanto l'animo, che i Mahumetici presero con questa vittoria, & il timore che in tutta Italia causò, che se poi Dio nō prouedeua di rimedio, in breue tempo si afferma, che si sarebbono impadroniti di tutta essa: perciò tosto che passò questo certame, andarono sotto la Città di Ancona del mar di Venetia, & s'impadronirono d'essa, & abbruciarono, & saccheggiarono altri luoghi in quella marina. Et la potenza de gli infedeli era allora tanta, che l'Imperadore Lottario, nè il Sommo Pontifice Sergio non furono parte per resistergli, contentandosi con guardar, & difendere quel che poteuano: nè meno vi potè mandar alcun soccorso per mare nè per terra Carlo Re di Francia fratello dell'Imperadore: percioche i Normandi gente ferocissima gli faceuano guerra, et gli andauano occupando, et predando il paese, co i quali combattè in diuerse battaglie. Di questi Normandi io non trouo mentione fatta da gli Autori antichi, il perche giudico che fosse nome nuouo allora, di gente, ò proprio del paese che si mosse, ancora che il Sabellico, et Nauclero, et alcuni altri affermano che furono popoli di Dania ò Denamarca. Mancando adunque gli altri soccorsi, piacque à Dio nostro Signore di hauer pietà, et condolersi del suo popolo, et di mandar vna si gran fortuna in mare, assaltando Sabba Re, et Capitano de gli Africani, et l'armata loro, che la maggior parte delle naui, et galee furono sommerse, et dispersе, et quelli che si saluarono se ne tornarono in Africa, destrutti, et malmenati: onde la Italia fu restituta, et liberata allora, benche poi tornassero à molestarla.

I Normandi.

Morì in questo tempo Papa Sergio, essendo poco piu di tre anni, che era Pontifice, et gli successe vn'eccellēte huomo chiamato Lione Quarto, in tempo del quale dice Platina che successe il naufragio detto dell'armata de gli infedeli, ma la maggior parte de gli Autori lo mettono doue io l'ho detto. Et nel principio del Pontificato di Lione morì in Constantinopoli Theofilo Imperadore di Grecia, ilquale auanti la sua morte, vedendosi infermo di quella infermità, che si morì, et considerando che Michele suo figliuolo restaua di tenerissima età, et che Theodosio quel Capitano, che habbiamo nomato era molto ricco, et possente, deliberò di vcciderlo prima accioche non occupasse l'Imperio, che veramente fu bella prouisione per colui che voleua morire. Et prima lo fece ritenere nel suo palazzo, et all'ultimo vedendo che il male l'aggrauaua, lo fece vccidere tagliandoli la testa, et indi à poche hore si morì, facendo questa morte à tempo, che doueua far penitenza, et pentirsi delle morti, et vccisioni da lui commesse. Per sua morte fu gridato Imperadore Michele suo figliuolo, et percioche era troppo giouanetto, Prese l'amministratione dell'Imperio Theodora Imperatrice sua madre,

Lione Quarto.

Strano fatto.

Michele gridato Imperatore di Grecia per la morte di Theofilo suo padre.

dre, come già fece Irene madre di vno de' Constantini, et costei gouernò l'Imperio per Michele, et non male secondo dicono. Ma poi crescendo in età, crebbe nel figliuolo l'ambitione, et volontà di regnar solo, et la madre si fece piu ambitiosa: di modo, che il giouane perdendoli il rispetto la cõstrinse à farla ritirare ĩ vn monasterio, et rimase signor solo.

Cioche gli infedeli fecero in Italia.

Passato poco tempo dopo queste cose, essendo l'Imperador Lottario in Lottaringia, & Papa Lione in Roma, gli infedeli con desiderio delle vittorie passate, & delle ricchezze d'Italia rifecero le reliquie dell'armata, & esercito passato, & mettendo in punto altre di nuouo, tornarono alla conquista d'Italia con maggior empito & animo della prima uolta. Et poi che hebbero fatto questo danno, nauigarono al porto d'Hostia, & mettendo lo esercito in terra caminarono alla uolta di Roma, con animo d'impadronirsi di quella Città, & poi dell'Italia: dellequali tutte cose si dubitauano i Cittadini, & habitatori. Ma piacque à Dio, che per le orationi, & buona diligenza del buono, & santo Papa Lione Quarto fossero interrotti, et guasti i lor disegni. Et nondimeno assediarono Roma, & gli diedero vn fortissimo assalto, ma la Città era si ben prouista, & fortificata dal Papa, & i Cittadini si difesero si valorosamente, che eglino perderono la speranza di spugnarla, & intendendo che gli veniua soccorso, saccheggiando, & abruciando tutto il Borgo ò Vaticano con grande crudeltà, leuarono l'essedio, lasciãdo prima arso, et destrutto, & profanato il santo tempio di San Pietro, posto nel Vaticano, doue hoggidì è. Di essersi leuati i Mori dell'assedio di Roma senza prenderla, le historie Francese attribuiscono l'honore à Carlo Re di Francia, che dicono, che veniua per soccorrerla, per paura delquale gli infedeli ò Mori per parlar volgarmente si partirono. Ora leuandosi dall'assedio di Roma, ordinando lo esercito caminarono alla uolta di Napoli, destruggendo, & ruinando le terre. Mentre che queste cose passauano, il valoroso, et santo Papa Lione partendo di Roma, con lo aiuto di Lottario Imperadore, et di suo figliuolo, che esso in uita haueua fatto compagno nell'Imperio, & regno d'Italia, che gli mandò molte genti, et haueua fatto un buon esercito, andò à trouar gli nimici, i quali ricchi, & carichi d'ogni sorte di spoglie, et di prigioni erano uenuti presso il porto di Hostia, doue il Papa considerando quanto potenti si ritrouauano in Italia se in essa rimaneuano, come publicauano, et quanto destrutta, et ruinata rimaneua se con la preda che haueuano di gente, et ricchezze si potessero imbarcare, et tardando l'Imperadore à venire, egli deliberò di addoperare il cortello militare, conformandosi col tempo, per liberare le sue pecore dalla bocca de' lupi, & confortando le sue genti uenne al fatto d'arme con essi loro, laquale

Roma assediata da i mori.

Fatto d'arme cõtra gli infedeli Papa Lione uincitore.

laquale fu molto dura, et sanguinosa, con la uccisione di molti d'ambe due le bande, ma all'ultimo piacque à Dio che il suo popolo uincesse, et che ne gli nimici del suo nome fosse fatta grandissima uccisione, togliendogli grandissimo numero di prigioni, et tutto quel che haueuano rubato, essendo fatti prigione la maggior parte di quelli che fuggirono, et condotti à Roma con gran trionfo. Quelli che nel porto di Hostia si ritrouauano, intẽdendo la nuoua di questa rotta da quelli che scamparono della battaglia, se ne andarono al paese loro, facendo uela quanto piu tosto poterono, & di questo modo la Italia fu liberata di tanto male, & seruitu che patiua, & aspettaua. Di questa uittoria fu grãde l'allegrezza, che tutta la Christianita hebbe, & il Papa fu da tutti lodato, & stimato, & se ne venne tosto in Roma, & con uolonta & consentimento di tutti i Cittadini delibero di cingere di buon muro tutto quel Borgo chiamato Vaticano, doue la Chiesa di S. Pietro & il sacro Palazzo sedeua, & sede hoggidì, accioche non si potesse patire quel che già due uolte s'era patito. Per laqual opera Lottario Imperadore, & Lodouico Re di Germania, & Carlo Caluo Re di Francia suoi frattelli mandarono de' suoi propri danari vna buona somma, & la fabrica si cominciò con tanto calore, che con esser molto grande, & ornata di molte torri, nello spatio di cinque anni fu finita perfettamente: & prẽdendo quella parte nome di Città fu allora chiamata Città Lionina del nome del Pontifice. L'anno seguente l'Imperadore Lottario venne in Roma, per abboccarsi col Papa, perche falsamente era stato informato, che uoleua tornar à passar il uero titolo dell'Imperio in Constantinopoli, di che Papa Lione gli diede piena sodisfattione, & contento & sodisfatto Lottario se ne tornò nel suo paese. Et vedendosi hoggimai vecchio, & considerando, che il suo Imperio era stato sfortunato, si perche fu superato, & spogliato da i suoi fratelli, come per le cose auuenute in Italia, conoscendo che ciò, & piu ancora haueuano meritato i suoi peccati, spetialmente la inubidienza, & irreuerenza, che contra suo padre haueua comesso, di che lui era stato principale autore, & motore, deliberò di farsi monaco, & lasciar l'Imperio, & il regno à suoi figliuoli. Et mettendo tosto ciò in effetto fece la diuisione in questo modo. A Lodouico suo maggior figliuolo, che già lasciaua coronato, & fatto Imperadore, lasciò il regno, & le terre che possedeua in Italia de' monti Pirinei verso Roma: & al secondo chiamato Lottario come lui, lasciò la prouincia di Lottaringia, & altri paesi che nella diuisione gli erano toccate nella Francia, & Lamagna, vicine al Reno, & à Carlo, che era il terzo, lasciò tutta la Gallia Narbonense, ch'è Linguadoca, & la Prouenza, il qual paese come s'è detto, gli era ancora toccato

nella

nella pace che co i suoi fratelli fece, quando fu da essi superato. In questi stati cosi come in altri furono poi alcune mutationi, che io non potrò dirle: & fatto questo, si fece monaco, essendo quindeci anni, che regnaua, nell'anno del Signore Ottocento cinquanta sei. Et in quel l'habito uisse, & morì santamente indi à poco tempo, essendo Imperadore in Constantinopoli Michele.

L'Imperadore Lodouico si fece monaco.

Pontifici.

Giouanni Papa femina.

NELLA *Chiesa di Dio presideua Giouanni Inghlese, che secondo gli historici affermano era femina, laquale ingannando l'habito, & nome per essere nelle lettere eminēte fu eletta Papa per morte di Lione Quarto, che uinse quella battaglia, & fu Pontifice due anni. Ma piacque à Dio che morisse subitamente come meritaua. Et gli successe Benedetto Terzo.*

Huomini illustri nelle Lettere.

NEI *tempi di questo Principe furono pochi huomini illustri nelle lettere, spetialmente, che le sue opere sieno arriuate al nostro secolo: percioche le lingue, & le scienze erano uenute in grande corruttione, & quasi ruina. Nella scrittura sacra furono alcuni Vescoui & Abbati segnalati, & dotti, come Christiano monaco, che scrisse sopra san Matteo, & Norgerio Vescouo, & alcuni altri.*

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto sono i già nomati nel fine della uita di Carlo Magno.*

Il fine della vita di Lottario Primo.

VITA DI LODOVICO SECONDO IMPERADORE, ET DI MICHELE, ET BASILIO, CHE IN CONSTANTINOPOLI CONCORSERO IN SVO TEMPO, CONTENVTA IN QVESTO CAPITOLO.

COME hora habbiamo detto p la cōcessione, & volontà di Lottario Imperadore, hebbe il nome et dignità Imperiale Romana, Lodouico suo maggior figliuolo, della historia, & vita delquale, et ancora di alcun tempo dipoi, dicono poco, & è gran confusione fra gli autori, che non picciola fattica mi ritornò, che con ogni diligenza ho hauuto cura di scriuere la uerita. La confusione è questa

è questa, che essendo concorsi in un medesimo tempo questo Lodouico, & suo zio Re di Lamagna ambidue d'uno stesso nome, cangiano, & attribuiscono alcuni i fatti dell'uno all'altro, ingannandosi per il nome. Et quel che è peggio, che si trouano alcuni autori, che di tutto il tempo che regnò questo Lodouico non dicono pure una parola, uno de' quali è il Biondo, ancora che nel resto sia diligentissimo, insoluendolo nel tempo di suo padre. Talche dietro Lottario mettino Carlo Caluo suo fratello Re di Francia, douendo narrar prima la vita & Imperio di questo Lodouico suo figliuolo. Ma io seguiro gli autori piu approbati, & per quella miglior via, che potro trarrò la verita in luce, & eleggero piu tosto dir poco, & uero, che cercar di uoler piacere con auuenimenti finti. Nel principio dell'Imperio di questo Lodouico auuenne vn portento molto grande, che nella Città di Bressa in Lombardia, piouuè tre di sangue cosi fino, come d'un toro, ò di qualche altro animale, che fosse ucciso. Fu prima questo Imperadore buon Christiano, timoroso, & cultore di Dio, & della sua Chiesa, & ministri, pietoso, & benigno, sinceriſsimo, & chiaro di natura, & molto verace. Morto Papa Benedetto, & essendo eletto Nicolao Primo l'Imperadore andò à Roma à confermar, & approbar la sua elettione, & à dargli la vbbidienza: & si trattarono, & conuersarono il Pontifice & Imperadore Christianamēte, & amoreuolmēte. Successe poi, che vēne in Italia vna grossa armata d'Africani Mori infedeli: ma tal prouisione fece l'Imperadore, & tal numero di gente mise insieme, che con poco danno furono ribattuti, & cacciati, onde era lodata la sua bontà, & diligenza. Non ostante le buone maniere di questo Principe, Adulgiso Duca di Beneuento si ribellò & occupò Capua, & alcune città, negandogli la vbbidienza, & dichiarandosi per l'Imperadore di Constantinopoli, percioche quella parte d'Italia era rimasa, & fu ne i tempi passati de gli Imperadori di Grecia, come dicemmo, ma poi, ancora che gli autori nō fanno spetial mentione di ciò, perche non poteuano conseruarle, & difenderle, alcune d'esse haueuano già perduto, benche molto tempo dopo questo tennero il lor gouerno, & furono vbbediti nella Puglia, & Calabria gli Imperadori di Oriente. Contra questo Adulgiso Lodouico mise insieme un'esercito, & lui in persona andò à chietar, & castigar quella ribellione. Ma Adulgiso non sentendosi con bastanti forze per resistergli, mandò à scusarsi con lo Imperadore Lodouico, dicendo non essere stato ciò di sua volonta, & che tosto si ridurrebbe alla sua deuotione, come fece: & Lodouico lo riceuè, & perdonò, & andando con lo esercito sotto le Città ribelle, facilmente s'impadronì di quelle. Eccetto di Capua, che si difese, & l'assedio, & all'vltimo chiedendo

Prodigio.

Adulgiso si rende à Lodouico.

chiedendo clemẽza, & misericordia si refero, & gli perdonò, & fu riceuuto, & vbbedito nella Città. Et quindi andò in Beneuento, dove Adulgiso lo raccolse, & riceuè, nel publico, & esteriore come signore, che molto amaua, & per sua persuasione, & consiglio, che pareua, che procedesse di leal uolonta, Lodouico licentiò il suo esercito, & rimase con gli officiali di sua casa, & con alcuni altri pochi. Et passati alcuni dì, Adulgiso come traditore, & scelerato, che egli era, cercò di fare quel che desideraua, & con alcuni huomini armati entrò nella stanza dell'Imperadore per ucciderlo, & lo haurebbe fatto, se non che essendo sentito, Lodouico, & quelli pochi, che con lui erano si difesero ualorosamente, & scampando di Beneuento se ne andò à Roma: da doue col parere del Pontifice, mandò vn tal esercito, che il traditore abbandonò la Città, & scampò in Sardigna, & Lodouico, rimase imperadore pacifico d'Italia.

Tradimento di Adulgiso.

Mentre che queste cose passauano in Italia à Lodouico Imperadore, in Constantinopoli, & in Grecia, & in vna parte d'Asia regnaua come s'è detto Michele, hauendo cacciata la madre del gouerno: ma luiriuscì tanto rimesso, & vitioso, che solamente attendeua alle feste, & eserciti da cauallo, & ad altri giuochi, & la sua casa, & stato si gouernaua per fauoriti, & ancorache fece guerra in Asia contra gli infedeli, nondimeno fu vinto in essa due uolte uergognosamente, ancorache Petrona Capitano suo, hebbe una segnalata vittoria. Et all'vltimo un suo gran fauorito chiamato Basilio, huomo di bassa sorte & conditione, che esso haueua esaltato in dignita molto grande, l'uccise, & hebbe l'Imperio per se: percioche in tẽpo di Michele era stato chiamato, & nomato Cesare. Et ciò auuenne essendo tredeci anni, che regnaua, nell'anno del Signore Ottocento sessanta otto. Fu nondimeno l'Imperio di Michele felice in una cosa, che in suo tempo il Re di Bulgaria, & molte di quelle genti, che non haueuano la fede di Giesu Christo, almeno come doueuano, la riceuerono perfettamente. Non mancarono in questi tempi guerre in Francia. Fra Carlo Caluo Re di essa zio di Lodouico, nostro Imperadore, & i Normandi gente ferocissima già nomata, nè meno mancarono à Lodouico suo fratello Re di Lamagna, cõ altri popoli, che io non son obligato à dirle, nè quelle che successero in altri regni, eccetto quelle che fecero al nostro proposito. Dico adunque, che passati alcuni anni, morì Lottario Re di Lottaringia, fratello dell'Imperadore, & Carlo Re di Francia suo zio uolse impatronirsi di Lottaringia, & delle altre prouincie, che possedeua, ma l'Imperadore se gli oppose & s'ingegnò cosi bene, che prese il possesso di tutte quelle, come di beni di suo padre, & furono tra loro guerre, & discordie

Basilio hebbe l'Imperio di Grecia ucciendo Michele.

Anno 868.

scordie grandi, che duraronò piu di cinque anni. Et poco tempo dopo questo fu assalito d'una si graue infermità (stando in Milano il virtuoso Imperadore Lodouico) che all'ultimo aggrauato da quella si morì, ilquale secondo la mia opinione, & per quanto io posso comprendere dalle historie, non lasciò figliuoli maschi, & quelli, che chiamano suoi figliuoli Carlo, et Lodouico, s'ingannano molto: percioche questi furono figliuoli di Lodouico suo zio, che era Re di Germania, et di Bauaria, del qual errore fu cagione lo essere questi Principi d'uno stesso nome. Ma colui ilquale con diligenza leggera le historie trouerà essere il uero quel che io dico, et errore il resto: et non dico qui le ragioni, et congetture, che rendono uera la mia opinione: percioche non recano frutto alcuno, eccetto che stancare chi legge, et far la historia piu oscura. Presupongasi ch'io dico il uero, et cosi ogni cosa sara piu chiara: et mettendo fine alla vita di Lodouico, del quale ho detto poco, et confusamente, percioche non potè chiarire nè scoprire piu, dico, che ei uenne à morte nell'anno del Signore ottocento settanta sei, essendo ventun'anno che regnaua, et alcuni dicono che non regnò senon XIX. Era Pontifice Massimo in Roma Giouanni Ottauo, et in Constantinopoli regnaua Basilio, che quantunque s'introdusse come tiranno, non fu cattiuo Principe, et gouernatore.

Anno 876.

Pontifici.

PVRONO *Pontifici in suo tempo Benedetto Terzo gia nomato due anni & sei mesi: & Nicolo Primo sette anni, & Adriano Secondo quasi sei, alquale succesſe Giouanni Ottauo fra alcuni, che in questo tempo furono illustri nelle lettere.*

Huomini illustri nelle Lettere.

ANCORA *che fiorissero pochi huomini illustri nelle lettere, fu uno di quelli Anastasio, & forsi il piu dotto nelle sacre et humane lettere, & nella lingua Greca, & Latina di alcun'altro di suo tempo, che scrisse le uite de' Pontifici antichi fino al suo tempo, & alcuni altri libri. Hebbe cura della libraria della Chiesa, & però si chiamò Bibliotecario.*

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto, & di quel che resta da sapere di questi tempi sono i citati nel fine della uita di Carlo Magno.*

Il fine della vita di Lodouico Secondo.

VITA DI CARLO II. IMPERATORE COGNOMINATO CALVO ET DI BASILIO CHE REGNO IN CONSTANTINOPOLI,

CONTENVTA IN VN BREVE CAP.

COSI COME IL SVO IMPERIO.



LA morte dell'Imperadore Lodouico fu tosto saputa, & publicata per ogni banda, come sogliono essere le morti de' gran Re, & Principi come lui, & piu tosto d'alcun'altro la seppero Carlo Re di Francia cognominato Caluo, & Lodouico Re di Lamagna, suoi zii, fratelli di suo padre, che tutti erano figliuoli del l'Imperadore Lodouico Pio, & quantunque fossero vecchi, & satii di regnare, che erano piu di trenta anni, che regnauano, ogniuno di essi diligentemente cercò di essere Imperadore. A Carlo per esser Re di Francia gli pareua che haueua piu ragione all'Imperio: percioche quiui fu passato nella persona di Carlo Magno suo auolo. Et Lodouico p esser fratello maggiore pensaua il medesimo. Ma Carlo vsò piu diligenza, & hebbe piu commodità, per la vicinanza della Francia con l'Italia, & ancora aiutato dalla sua stessa natura, percioche era molto ambitioso, & arrogante. Di modo, che con piu prestezza di quella, che alcuno haurebbe pensato, mise insieme molte genti, & passando le Alpi venne in Italia, & andò alla volta di Roma, mandando Lodouico suo figliuolo per vn'altra banda, perche occupasse cio che in Francia Lodouico Imperadore haueua occupato per morte di suo fratello, ch'era l'Austria, chiamata Lottaringia. Giunto Carlo à Roma, doue già per lettere, & Ambasciadori, & ancora come alcuni dicono con danari, & doni haueua sollecitato, & acquistato gli animi de' Romani, & ancora del Pontifice, che come s'è detto era Giouanni Ottauo ò Nono, & però fu tosto coronato da lui, & gridato, & vbbedito Imperatore. Et fra tanto Lodouico suo fratello, non lasciaua in Lamagna di mettere genti insieme per venire contra lui, con animo di spogliarlo dell'Imperio, & ancora della vita se poteua. Ma Carlo hauendo messo quel miglior ordine che potè nelle cose d'Italia, se ne tornò in Francia, non già senza graue sdegno contra il fratello, contra ilquale mise insieme vn grosso esercito, & cominciando à caminar l'uno contra l'altro, Lodouico fu interrotto dalla morte, che l'assalì nella Città di Francafort, lasciando prima diuisi tutti i suoi regni, fra tre valentissimi figliuoli che haueua, chiamati Lodouico, Carolo Magno, & Carlo. De' quali tre nomi si glo-

Carlo, & Lodouico Re, & fratelli cõcorrono sopra l'Imperio

Carlo Re di Frãcia coronato Imperadore in Roma.

gloriarono molto i discendenti di Carlo Magno Imperadore, che nõ picciola confusione, & oscurità causa nella historia, se già non si auuertisce bene. La diuisione adunque si fece in questo modo di consentimento de' tre fratelli, che à Lodouico fu data la Sassonia, & Toringia, & Frisia, & le Prouincie cõtenute in esse, & che fosse chiamato Re della Ostrofrancia, che vuol dire Francia Orientale. A Carolo Magno toccò la Bauaria, Austria, le Carintie, Schiauonia, Boemia, Moratia. Et che fosse chiamato Re di Bauaria. A Carlo toccò la Sueuia, & Franconia, & tutto il resto di Lamagna, & alcune Città di Lottaringia, che erano state di Lottario suo zio, & che fosse chiamato Re di Lamagna come suo padre. Ora intendendo queste cose Carlo Caluo Imperadore Re di Francia, stimando meno i figliuoli che il padre, ancora che fosse piu ambitioso, & superbo, che valoroso, entrò in Lamagna con cinquanta milla huomini, & giunse fino alla Città di Colonia, vicino doue Lodouico suo nipote, nuouo Re della Ostrofrancia lo aspettaua, cõ la maggior parte dell'esercito, che suo padre haueua messo insieme: & col fauore, & aita di Carolo Magno, & Carlo suoi fratelli, che nelli paesi loro si ritrouauano occupati, & ancora col fauore de' Duchi, & di altri Principi di Lamagna. Et tentando prima, & procacciando la pace, & non gliela volendo concedere l'Imperadore, venne alle mani con lui, & si appicò la battaglia, la quale fu crudele, & sanguinosa molto: ma l'Imperadore vedendo tanta forza & valore ne gli nimici, non potendo star saldo contra essi scampò dalla battaglia, & la vittoria rimase à Lodouico suo nipote, & nella nobiltà Francese fu fatta grandissima strage, & vccisione, cosi nella battaglia come nello incalzo. Et l'Imperadore se ne tornò in Francia rotto, & con poco honore, & attese à rifarsi, & à riposarsi quiui per alcun tempo, non volendo i suoi nipoti molestarlo piu. Gli succesSe dopo questo, che vn suo gouernatore ò Capitano del paese che hoggidì si dice Contato di Fiandra, che si popolato, & frequentato è hora, & allora la maggior parte di esso era boschi, & selue, ò picciolissime ville, chiamato Balduino, s'inamorò in vna figliuola dell'Imperadore, & per la sua assenza, & occupatione nel la guerra già detta, tenne via come la trasse fuori del suo palazzo, & si ascose con essa in quel paese, & foreste. Contra ilquale volendo procedere l'Imperadore con ogni seuerità, mosso da i Preghi di molti huomini religiosi, & grandi, con miglior consiglio deliberò maritarlo nel la figliuola, & farlelo genero, & facendolo cosi gli diede quel paese cõ titolo di Conte, & Balduino riuscì cosi valoroso, & di tanto ingegno, che coltiuò, & popolò quel paese di tal modo, che in pochi anni vi si vedeuano molte Città, & campi fruttiferi, & grassi. Et hauẽdo la me-

Come Lodouico Re di Lamagna diuise i suoi regni fra i suoi figliuoli.

Battaglia nella quale Carlo caluo è superato.

Origine del Cõtado di Fiandra

desima cura poi Arnulfo suo figliuolo, & i suoi successori, si fece vna delle migliori Prouincie del mondo: tanto può la industria, & diligenza humana. Et questo fu il principio di quello stato.

I Mori vennero in Italia.

Ora ritrouandosi del modo che ho detto Carlo Imperatore nel suo regno di Francia, & ancora mentre che lui faceua guerra co i nipoti, gli Africani infedeli chiamati Mauri ò Mori, mossi dalle vittorie et prede passate assaltarono la Italia con vno esercito molto grande, et cominciarono à far grauissimo danno nel paese di Capua, et assediarono quella Città. Per laqual cosa Papa Giouanni mandò à chiedere à Carlo Imperadore che venisse tosto in Italia à soccorrere le terre della Chiesa. Ilche fece egli con quella maggior breuità, che fu possibile, percioche era sufficiente, et ingegnoso per ridurre et adunare genti: et auanti che passasse in Italia per compiacere Lennia sua moglie fece Re della Prouenza Bosone fratello di essa, che ancora gli era parente molto stretto.

L'Imperadore Carlo Caluo vēne à soccorrere la Italia.

Venuto con l'esercito in Roma, gli infedeli si partirono del paese, et passarono in Sicilia, che ancora rimaneua sotto l'Imperio di Constantinopoli, doue tuttauia regnaua Basilio, di cui tosto diremo. Saputo da Lodouico, da Carlo, et da Carolo Magno che in Lamagna regnauano del modo, che s'è detto, che l'Imperadore loro zio si ritrouaua in Italia, misero insieme le genti loro, et deliberarono di assaltar il suo stato, per la nimicitia, et odio passato. Ilche intendendo l'Imperatore, partì tosto di Roma col suo esercito per impedirli il passo. Ma piacqi à Dio per i suoi secreti giudicii di leuarlo da questa fatica: percioche giunto in Mantua, essendo hoggimai vecchio et stanco fu assalito d'una infermità, della quale non si giudicaua che morisse, ma affermano tutti, che vn Giudeo gran medico, chiamato Sedechia, che lo medicaua,

Mori Carlo Caluo Imperatore.

gli diede per bocca vn certo veleno, di che tosto si morì, et rimasero le cose in quella confusione, che ho detto. Lasciando per suo successore in tutti suoi regni un suo figliuolo chiamato Lodouico Balbo, oltra tre altri figliuoli, che ancora hebbe, che hebbero cattiui successi, che non fa al mio proposito dirli. Et chiamossi Balbo questo suo figliuolo: percioche così è chiamato in Latino colui che parla male, lasciando di pronuntiare alcune lettere come lui faceua. In questo tempo nell'altro Imperio di Constantinopoli regnaua Basilio già nomato, che come io dissi non riuscì cattiuo gouernatore: percioche sgrauò molto i popoli delle grauezze, & esationi, che i suoi predecessori haueuano messo, & difese, & conseruò l'Imperio valorosamente, ancora che gli succedesse ro male alcune imprese. Prima, partendosi d'Alessandria gran numero di genti infedeli Mahumetici, & assaltando l'isola di Candia, & predando, & saccheggiando molte terre d'essa, Basilio mise insieme vna gros-

Il successo di Basilio Imperatore di Constantinopoli.

sa armata, & andò in persona contra essi, & venuto al fatto d'arme fu rotto, & superato con grauissimo danno de' Christiani, & scampando per gran ventura, venne fuggendo in Constantinopoli, ma non smarrendosi, nè disperandosi punto, tornò à far vna nuoua armata, & volēdo prouar la sorte con nuouo Capitano, mandò con essa Christoforo suo suocero, huomo valoroso, & di esperienza grande: alquale successero le cose così bene, che essendo vincitore ricourò, & liberò tutta quell'isola. Dopo questo hebbe altre guerre in Asia, guidate da i suoi Capitani, contra gli infideli Turchi, & Persiani, nelle quali per il piu gli successe prosperamente, & vltimamente cōtra gli Africani, che per paura di Carlo Caluo, come hora ho detto, s'erano partiti d'Italia, & erano passati nella Schiauonia ò Dalmatia, & occupando alcune terre dell'Imperio di Basilio, esso vi mandò la sua armata, & genti, & con lo aiuto, che Venitiani gli diedero, furono cacciati del paese, & si ricouerò ciò che quiui haueuano occupato. Onde regnaua con piu valore, & sodisfattione de' suoi sudditi, di molti de' suoi passati, al tempo che auuenne la morte del nostro Carlo Caluo Imperadore in Mantoua. Il che fu nell'Anno del Signore DCCCLXXVIII. essendo poco piu di due anni, che regnaua, & essendo ancor Papa Giouanni Nono, alcuni Autori dicono, che regnò piu tempo, ma la verita è quel che dico.

Anno 878.

Il fine della vita di Carlo Secondo, cognominato Caluo.

VITA DI LODOVICO TERZO IMPERATORE, COGNOMINATO BALBO ET DI BASILIO CHE IN CONSTANTINOPOLI REGNAVA.



E IN tempo di Carlo Caluo furono concorrenze, & discordie sopra l'Imperio, non mancarono poi le medesime dopo la sua morte, come si potrà vedere nel discorso della nostra historia, nellaquale ancora che paia che noi andiamo abbreuiando, perche spendo manco carta, & inchiostro in alcuni, che in altri, non è così: anzi procuro quanto posso, di far giusta la diuisione di questo volume, fra gli Imperadori le cui vite io scriuo. Ma percioche questi Principi di chi hora si tratta durarono poco tempo nell'Imperio, per osseruare vguaglia, & proportione in quel che sarà possibile, pare cosa ragioneuole, che la vita, & historia loro sia piu breue, come fu il tem-

po, che regnarono. Et acciochè restì campo da scriuere alquanto più copiosamente le cose vicine à nostri tempi. Ora morto Carlo Imperadore in Mantoua come s'è detto, Carlo Re di Germania suo nipote, & i suoi fratelli, che già erano discesi in Italia contra lui, si fermarono cõ lo esercito, percioche morto il nimico, cessò per allora la guerra. Lodouico suo figliuolo tosto che hebbe la nuoua della morte di suo padre in Francia doue era rimaso, & che i suoi cugini s'erano fermati, attese prima à impadronirsi del regno del padre, & ancora à mandar à supplicare à Papa Giouanni, che lo aiutasse ad acquistare il nome, & dignità Imperiale. Nel voler impatronirsi del regno trouò alcune difficultà p la contradittione che la Imperatrice sua madregna moglie di suo padre gli faceua, col fauore, & consiglio di Bosone suo fratello Re della Prouenza, ma egli s'ingegnò cosi bene, che in pochi dì fu gridato, & coronato Re. In quel che toccaua all'Imperio furono maggiori difficultà: percioche Carlo cognominato Crasso Re di Lamagna suo cugino, oltre che haueua già occupate alcune Città d'Italia haueua acquistata la gratia & amore di tanti huomini grandi in Roma per questo, che quantunque il Papa volse, che Lodouico nuouo Re di Francia, la cui vita ora scriuo, fosse nomato, & eletto Imperadore, non potè allora farlo: percioche fu tanta la sfacciatezza, & temerità loro, che non solamente non consentirono che Lodouico fosse chiamato Imperadore, ma ancora cõ maladetta, & empia audacia imprigionarono il Papa, acciochè nol facesse. Ma fu pochi dì in prigione: percioche per l'opera, & ingegno di alcuni fedeli seruitori suoi fu liberato d'essa, & con gran frettà se ne andò in Francia, doue fu honoratamente riceuuto dal Re, & quiui di sua propria autorità nomò Imperadore Lodouico, & con grande solennità lo coronò, & diede le insegne dell'Imperio. Et poi stette vn'anno in Francia, & facendo quiui il Concilio, ordinò, & determinò alcune cose molto necessarie, & vtili per la fede, & stato commune della Chiesa, & creò vn nuouo Vescouo per il Contato della Fiandra, che mai non haueua hauuto Vescouo, per esser nuouo stato, & popolatione come ho detto. Nel qual tempo non mancauano discordie, & guerre fra il nuouo Imperadore Lodouico, & Carlo suo cugino Re di Lamagna, che ancora si faceua chiamar Imperadore per volontà de' Romani. Le quali discordie furono cagione d'un'altra cosa peggiore, che vedendo gli Africani, & Mauri infedeli, che l'Italia era abbandonata dal Pontifice, & che le discordie, che in essa erano, erano deboli, messero insieme vna grossa armata, & l'assaltarono facendo in essa grauissimo danno. Il che intendendo Papa Giouanni, & essendo chiamato, & aiutato da Carlo Crasso Re di Lamagna, che come dico ancora si chiamaua Imperadore,

Bosone Re di Prouenza.

Lodouico Balbo, & Carlo crasso corrono sopra l'Imperio.

radore, venne in Italia, & per la sua venuta gli infedeli si ritirarono, & la Italia fu liberata dal gran pericolo nelquale si ritrouaua. Et il Papa vedendo quanto migliore era stata aiutata, & soccorsa Roma, & la Italia da Carlo, che da Lodouico, & quanta parte esso haueua in Roma, & in Italia appresso i principali huomini, per concordarsi, & pacificarsi con essi, mutando consiglio confermò, & approbò il titolo, & nomatione fatta di Carlo Re di Lamagna, che per esser huomo di molte carni fu chiamato Crasso, & approbandolo lo coronò, & vnse Imperadore, annullando la coronatione, che di Lodouico Balbo Re di Francia haueua fatto. Di che si aspettauano assai maggiori guerre, & scandali, ma per intercessioni di alcuni huomini grãdi si fece pace fra i due Imperadori in questo modo. Che ambidue godessero il titolo d'Imperadore, et che la Prouincia di Lottaringia, chiamata anticamẽte Austria, perche sempre contendeuano, si diuidesse vgualmente fra loro due, & che sopra lo Imperio nõ potessero far guerra, & che per tutte l'altre vie hauessero pace le terre, & i sudditi dell'uno, & dell'altro. Et che in Italia mẽtre che si faceua vgual diuisione, ogniuno godesse, & possedesse le terre che al presente haueuano. Et che se gl'infedeli assaltassero le terre di alcuno di essi, che l'altro fosse obligato à soccorrerlo con le sue genti. Conclusa questa pace, benche assai pericolosa, & dubiosa, indi à pochi dì venne à morte l'Imperator Lodouico in Frãcia, doue era Re, hauẽdo à pena regnato, & tenuto l'Imperio due anni, in tutto il qual tempo mai nõ vẽne in Roma, nè entrò in Italia, eccetto che come io dissi, Papa Giouãni lo coronò in Francia, & poi in Roma annullò la sua elettione, & coronatione, & però alcuni historici nõ lo mettono nel Catalogo de gli Imperatori. Lasciò Lodouico dui figliuoli bastardi l'uno chiamato Carlo Magno, & l'altro Lodouico, & sua moglie rimase grauida, la quale partori poi vn fanciullo, che si chiamò Carlo Semplice, il qual figliuolo Posthumo (che cosi è chiamato colui che nacque dopo la morte del padre) lasciò herede, & successore in tutti i suoi regni di Francia, ne i quali furono molte discordie, guerre, et calamità, sopra il gouerno, et sopra la successione, et nell'uno et nell'altro furono grandi mutationi, et alterationi, che sarebbe cosa troppo lunga da dire: percioche pretendeuano esser Re i figliuoli bastardi, et ancora Bosone Re della Prouenza: altri voleuano il Posthumo, che habbiamo detto, che fu chiamato Carlo Semplice. Ancora presero nome di Re i suoi gouernatori, et hora furono gli vni Re, et hora gli altri, et ogniuno dominaua quella parte, che poteua: et in questi romori il regno ne patì molto. Fu la morte di Lodouico nell'Anno del nascimento di Christo DCCCLXXX. secondo la piu certa computatione che io trouo.

Scisma nell'Imperio.

Morì Lodouico Imperadore.

Anno IIII.

Pontifici.

INDI à pochi dì morì ancora Papa Giouanni già detto, et gli succeſſe Martino Secõdo. In Conſtantinopoli duraua tuttauia l'Imperio di Baſilio.

Huomini illuſtri nelle Lettere.

FIORIRONO in queſti tempi alcuni huomini illuſtri nelle ſacre lettere, ſpetialmente monaci di Santo Benedetto, fra i quali è molto lodato Giouanni Scotto, che ſcriſſe ſopra S. Matteo, & altre opere, ancorache altri il facciano piu antico in tempo di Carlo Magno, & penſo, che quiui ho fatto mentione di lui. Remigio monaco, che ſcriſſe ſopra i cantici, & ſopra il Salterio, & altri libri. Conſtantino monaco, ilquale oltre che fu dotto nella ſcrittura ſacra, fu gran filoſofo, & medico, & molto ſauio nella lingua Latina, & Arabica, & ſcriſſe alcuni trattati ſingolari in Medicina: & coſi furono alcuni altri dotti huomini, & ſaui, ancora che le lingue foſſero quaſi ſcordate.

Autori.

GLI autori, che io ſeguo ſono i già nomati nel fine della uita di Carlo Magno: quando ci ſaranno de gli altri ſi nomaranno tutti.

Il fine della vita di Lodouico Terzo.

VITA DI CARLO TERZO IMP. COGNOMINATO IL CRASSO, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO, ET DI BASILIO, ET LIONE, CHE IN CONSTANTINOPOLI REGNARONO NEL MEDESIMO TEMPO.

NIVNA contraditione trouò Carlo Craſſo Re di Lamagna nell'Imperio, morto Lodouico Imperadore & Re di Francia ſuo cugino, percioche già in vita l'haueua quaſi priuato, & ſpogliato di quella maeſtà, & Imperio, laquale come ſi puo hauer compreſo, in queſto tempo era quaſi di ſolo il nome: percioche il potere, & autorità, che Carlo Magno, & i ſuoi ſucceſſori haueuano hauuto, era piu toſto con le terre, & regni loro, & con quelle, che haueuano acquiſtato, & poſſeduto, che erano gli ſtati di Francia, & di Lamagna

Lamagna, che con quello che haueua l'Imperio, alquale già non reſtaua altro, che la Italia, della quale i Pontifici ne haueuano gran parte, & l'Imperio di Grecia ſempre ne haueua alcuna, & quella parte, che in Italia haueua, era ſtata ricourata dall'Imperio, con lo aiuto, & potere di Carlo Magno, & di ſuo padre: ma non oſtante queſto, il nome d'Imperadore era ſommamente deſiderato, & l'autorita, & maeſta di quello era molto grande, & hoggidì è degnamente. Ora rimanendo Carlo Craſſo ſolo Imperadore, & pacifico, il che veramente meritaua la ſua bonta: percioche fu buon Chriſtiano, & timoroſo di Dio, laſciando in buona forma, & ordine la Italia ſe ne andò in Lamagna, à prendere il poſſeſſo del regno di Lodouico ſuo fratello, che allora parimente era morto ſenza heredi: che era la Friſia, Saſſonia, Lottaringia, & altre prouincie. Et gli ſucceſſero tanto bene le coſe che toſto morì l'altro ſuo fratello Carolo Magno, parimente ſenza figliuoli, & hereditò, & hebbe il regno di Bauaria, & Auſtria, & le altre terre che io diſsi che gli toccarono. Di tutte le quali prouincie ſi fecero poi diuerſe caſe, & ſtati con la ſucceſsione de' tempi, per le donationi fatte da gli Imperadori, & per altri diuerſi caſi: ma in queſti tempi come ſi vede chiaro tutte erano de' ſucceſſori di Carlo Magno. Dico adunque, che egli rimaſe ſignore di tutte le Germanie, & Imperadore, & Re d'Italia, & toſto l'anno ſeguente à queſto morì Baſilio Imperadore di Conſtantinopoli, di morte aſſai infelice: percioche l'vcciſe vn ceruo cacciando come haueua in coſtume. Haueua Baſilio in ſua vita nomato, & eletto Ceſare Lione ſuo figliuolo ſecondo, poi che gli morì Conſtantino ſuo maggior figliuolo: per la qualcoſa toſto che egli morì, fu vbbedito, & coronato Lione, & fu chiamato filoſofo: percioche era molto dato alle lettere, ſpetialmente all'aſtrologia. Laſciò parimente Baſilio un'altro figliuolo chiamato Aleſſandro. Ora Carlo Imperadore eſſendogli ſucceſſe proſperamente le coſe conoſcendo le guerre, & diſcordie, che in Francia, ſotto fintione che andaua à ſoccorrerla contra i Normandi, che la deſtruggeuano, volle farſi Re d'eſſa, come molti l'haueuano procacciato, & procacciauano.

Per morte di Baſilio ſucceſſe nell'Imperio di Grecia Lione ſuo figliuolo.

Mettendo adunque inſieme vn groſſo eſercito d'Italia, & di Lamagna, entrò per la Francia, & andò fino in Pariggi, che i Normandi teneuano aſſediata, poi che s'erano impadroniti del paeſe d'intorno: & venuto al fatto d'arme con eſsi, gli ruppe, & ſuperò, & hauuta queſta vittoria cominciò à chiamarſi Re di Francia. Non hauendo baſtanti forze per reſiſtergli la parte del fanciullo Re, che fu chiamato Carlo ſemplice, nè meno la parte di Bonoſo Re della Prouenza. Auuennero altri gran certami in queſta guerra, nella narratione de' quali ſono diuerſi

Carlo Craſſo Imperadore entrò per la Francia.

uersi gli autori, & perciò io non voglio impacciarmi in vna cosa tanto confusa, & intricata. L'Imperadore si fece cosi potente, & grãde, che non solamente haueua il titolo di Re di Francia, ma ancora il possesso percioche per ridurre alla sua deuotione i Normandi, poiche gli hebbe rotti, fece con essi pace, & maritando il Re, & Capitano loro à una figliuola d'un Duca suo parente, assegnò, & donò loro quella parte della Francia, che giace dall'altra riua della Secana alla costa del mare d'Inghilterra, laquale da essi è hoggi chiamata Normandia, & è paese buono, & molto popolato: benche alcuni autori dicono, che ciò non fece Carlo Imperadore, ma Carlo Semplice essendo come poi fu Re di Francia, & in questo tempo era fanciullo, & staua nella tutela di Eudone. Et à mio giudicio ha piu colore di uerita, perche poi hebbe guerre con lui, ma come si uoglia che sia successo, l'Imperadore Carlo Crasso si vide patrone della maggiore, & miglior parte di Francia, & fu chiamato Re di essa, essendo per auanti Re di tutta Lamagna, & Imperadore, & signore d'Italia. Et con questo ordine dato, & buoni successi, che habbiamo detto, l'Imperadore se ne tornò in Lamagna, doue essendo giunto, come gli Imperii, & cose di questa uita sono tutte fumo, & senza forza & fondamento alcuno, in vn subito cadde giu da questo gran Seggio: alcuni dicono, che si fece rimesso, arrogante, & totalmente insufficiẽte per il gouerno de' popoli: altri, che fu assalito d'una infermità della quale perdè il senno, ch'è il medesimo. La conclusione è questa, che vedendo i Principi, & Duchi gouernatori delle prouincie di Lamagna, & Francia la insufficienza sua deliberarono di priuarlo, & torgli l'Imperio, & i regni: & percioche non haueua figliuolo alcuno, che secondo dicono fu impotente à natura, di comune consentimento nomarono, & elessero un grande, & eccellente huomo, & molto perito, chiamato Arnulfo, che Carlo haueua esaltato, & fatto Duca di Bauaria, & di Corintia. Et secondo alcuni dicono era costui di oscuro sangue, & che non haueua affinità con Carlo, & cosi mettono Carlo Crasso per vltimo Imperadore del sangue di Carlo Magno. Secondo altri, & questa è la piu comune opinione, fu Arnulfo nipote dello spogliato Carlo, figliuolo naturale di Carolo Magno Re, che era stato di Bauaria: & questo appresso me è piu certo, poi che si facilmente hebbe il regno, & l'Imperio. Ilquale non solamente prese tosto nome d'Imperadore, ma ancora si chiamò Re di Lamagna, & di Francia: ma in Francia passati i primi empiti di Arnulfo, i Principi Francesi ancorache con molte contraditioni fecero Re di Francia Odone, tutore del fanciulletto Carlo, alquale successe poi il medesimo fanciullo, auanti lequali cose, et dipoi auuennero diuerse cose grandi, che non fanno alla historia

A i Normandi fu data quella parte di Frãcia che da essi è detta Normandia.

Carlo Crasso priuato dell'Imperio.

Arnulfo è fatto Imperadore.

storia mia. Et di questo modo Carlo Crasso perdè l'Imperio, & il senno, essendo noue anni, che regnaua, & rimase Arnulfo Imperadore, nell'anno ottocento ottanta noue del nascimento di Christo. Visse poi poco piu d'un'anno in gran pouerta, & miseria. Anno 889.

In Constantinopoli regnaua ancora Lione, & non si male come altri, ma quantunque con alcuna seuerita fosse amico della giustitia, era nondimeno diuoto, & veneratore de' santi: edificò alcuni Tempi nobili: hebbe guerra co i Bulgari, et gli uinse, et fu uinto da essi. La sua morte, & le altre cose diremo piu oltre: percioche il suo Imperio durò piu di uenti cinque anni.

Pontifici.

Furono Pontifici in tempo di Carlo Crasso, Martino Secondo gia nomato, che uisse un'anno, & sei mesi: & per sua morte fu eletto Adriano Terzo, che non uisse piu d'un anno, & gli successe Stefano Quinto, che durò sei anni.

Huomini illustri nelle lettere.

In questi tempi, non furono tali huomini nelle lettere, che debbano essere memorati, eccetto alcuni monaci, & Vescoui, che furono dotti nella scrittura sacra, ma non gia di gran fama.

Auttori.

Gli autori, che ho seguitato, da i quali si puo sapere tutto il resto, sono i seguenti, ancorache disopra nella uita di Carlo Magno si sieno nomati la maggior parte, insieme con quelli nuouamente citati, uoglio reccargli un'altra uolta alla memoria: Cioè, Sigiberto, & l'Abbate Vuespergense ambidue antichi, ne i loro cronichi: Matteo Palmerio: Paolo Constantino: Masseo Cameracense ne i Cronichi loro ancorache piu moderni. Vicenzo historiale nel suo speculo. Martino nella historia Pontificale, & Platina ancorache piu moderno. Roberto Gaguino. Paolo Emilio Veronese, & altri autori Francesi per le cose di Francia. Battista Egnatio Beneuenuto di Romaldis. Raffael Volaterrano: Giouanni Eutichio. Giouanni Cuspiniano. Giouanni Carrione nelle uite de gli Imperadori. Biondo nel libro della declinatione dell'Imperio Romano. Henrico Mutio nella historia Germanica. Et non lasciai di uedere ancora M. Antonio Sabellico, & Nauclero, & Antonino, nello loro generali historie, & Michel Riccio nel libro de regibus, & alcuni altri, che non fara bisogno dirgli.

Il fine della vita di Carlo Crasso.

VITA

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI ARNVLFO IMPERADORE SOLO DI QVESTO NOME, ET DI LIONE, ET ALESSANDRO, ET CONSTANTINO, CHE IN GRECIA REGNARONO, CONTENVTA IN VN SOLO CAP.

COME Arnulfo habbia hauuto l'Imperio, già l'habbiamo detto, & egli è numerato fra i buoni Imperadori: percioche hebbe discrettione, & giudicio per gouernare, & non l'addoperò male, & insieme con questo hebbe animo, & ualore per difendere, & cõseruar l'Imperio, ancorache il suo tempo fosse molto calamitoso, & pieno di molti romori, & auuenimenti. Ora tosto che si vidde Re di Lamagna, & Imperadore, volle ancora essere Re di Frãcia, come già ho detto, & combattè in diuerse battaglie co i Normandi, che veduta la priuatione, & morte di Carlo Imperadore, s'erano tornati à mouere, & à far guerra in Francia, nelle quali fu vincitore, ma astrettò dalle cose che in Lamagna occorsero, lasciò la Francia, & passò in Germania, & però come cosa aliena, & che non mi tocca io lasciò la historia d'essa. Venuto in Lamagna, la prima cosa che fece fu far pace con alcuni popoli della prouincia di Morauia, chiamati Magarensi, che per ogni banda faceuano guerra in Germania, & fu tanto il danno, che fecero, & lo spauento, che haueuano messo, che volle piu tosto quietar questa gente con l'ingegno & patti, che per forza ò battaglia. Et cosi capitolò con essi, che accioche viuessero quieti, & in pace, dabbe loro alcune terre doue habitassero, & cosi gli diede tutta la prouincia di Morauia con vna parte della Boemia. I popoli della quale Tolemeo chiama Marcomani. Sede questa prouincia all'Oriente di Boemia, & confina cõ l'Vngheria, & Polonia, & Sclesia. Ma questa pace durò poco tempo: percioche insuperbite co i patti queste genti, tornarono à mouersi con maggior ardire, abruciando, & destruggendo il paese per doue passauano: contra i quali Arnulfo fece vn esercito di genti condotte d'Vngheria, gente indomita, & valente nelle arme: co i quali, & con le sue ordinarie uinse in vna notabile battaglia i Morabi, talche uccisi la maggior parte d'essi, quelli che rimasero viui abbandonarono la prouincia. Ma essendo liberata da i Morabi vinti, fu piu oppressa da gli Vngheri vincitori: i quali amotinatisi perche mancarono loro le paghe, saccheggiarono le Città, & terre di Lamagna, & trauersandola tutta senza alcun'impedimento, giunsero insino in Frisia, & poi

Arnulfo lasciãdo la Frãcia ua in Lamagna.
Guerra co i Magarensi.
Morabia.

Gli Vngheri saccheggiano Lamagna.

poi nella Gallia Belgica, parte della quale è hora il Contado di Fiandra. Questi Vngheri alcuni autori dicono che erano de gli antichi habitatori di Vngheria, & altri come Vicenzo historiale, & Martino affermano, che erano nuouamẽte venuti della Scittia, in quella prouincia. Che ciò sia cosi, ò come prima si disse, perche la cosa è in dubbio, poco importa, & tutti si conformano dicendo, che Arnulfo si vide in gran fastidio, & essi abbruciarono, & ruinarono gran parte di Lamagna, & l'Imperadore fece tutto il possibile, & all'ultimo s'ingegnò cosi bene, che gli fece ritirare in Vngheria, che mai in suo tempo non si mossero piu. Mentre, che queste cose passauano in Germania, non mancarono in Italia guerre, & differenze, cagionate per l'assenza dell'Imperadore, che non era venuto in Italia, al rimedio dellequali venne anco ra Arnulfo, come diremo, chiamato da Formoso Papa, ilquale era stato eletto per morte di Stefano, di cui disopra si fece mentione. Ilqual Formoso era stato Vescouo Portuense, & in tempo di Giouanni fu scomunicato, & deposto, per hauer tenuto le mani nella sua prigione, & hora era stato eletto contra la volontà di molti Romani, che fauoriuano Sergio Cardinale, & gli haueuano dato i suoi uoti. Da i quali Papa Formoso non era riuerito nè vbbedito: percioche non lo haueuano per Pontifice, dicendo che era stato eletto con astutie, & sobornamenti: di tutte lequali cose egli mandò à far doglienze con Arnulfo, & fu cagione cõ altre che si congiunsero, che esso venisse in Italia. Ma auanti che diciamo queste cose, sia bene osseruando il costume, che noi facciamo mentione dell'Imperio di Constantinopoli, durante la vita di Lione Quinto, che habbiamo detto, che regnaua in questo tempo, nel qual Imperio, & dominio passauano ordinariamente cose grandi percioche sempre haueuano da fare co i Bulgari, & con gli Vngheri, & co i Rusij, & con altri popoli di Europa, & in Asia con gli Armeni, & Persi infedeli. Ma io già mi iscusai, di scriuere questa historia compiutamente, obligandomi solamente alla historia de' veri Imperadori, che sono, & furono gli Occidentali, iquali approuò la Chiesa, & hoggidì gli approua, & riceue per tali, & far de gli altri vna breue memoria. La quale non è stata nè sara cosi breue, che in somma non contenga sempre le cose succesesse in quell'Imperio, & i Principi come succedono, et i tempi nei quali auuennero le loro morti, & elettioni, che basta per chi ha quest'altro peso cosi grande. Ora passa cosi, che poiche Lione mise fine alla guerra, che di sopra io dissi, che hebbe co i Bulgari, deliberò di passar in Asia, à far guerra à gli infedeli, & in effetto il fece cosi. Nellaquale quantunque succesesse danni, et rompimenti d'ambe due le parti, all'vltimo lo esercito di Lione, & un valoroso Capitano, che

Formoso Papa.

Le cose succesesse à Lione Imperadore di Constantinopoli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Alessandro fu Imperadore in Costantinopoli 14. mesi.

che lo conduceua, hebbe una gran vittoria, con laquale si fece piu potente. Di modo, che in questo, & in altre cose, che io non scriuo passarono venticinque anni dell'Imperio di Lione, nel fine de'quali si morì di mal colico, & per sua morte fu eletto Imperadore Alessandro suo fratello, ancorache lasciasse vn figliuolo chiamato Constantino. Ma perche haueua piu tempo, & fauore, il fratello hebbe l'Imperio, ma non durò piu di tredeci ò quatordeci mesi. Et in questo tempo mai nó fece alcuna cosa buona, ma perche trattò male gli ambasciadori di Simeone Re di Bulgaria si mosse guerra contra lui, et cominciò à mettere ne gli officij, & dignità huomini bassi, & vitiosi, et gli soprauenne vn flusso di sangue per il naso tanto grande, che si morì di quello, & hebbe l'Imperio Constantino, figliuolo di Lione, delquale si dirà poi nel suo luogo: percioche quel che s'è detto fu in tempo di Arnulfo Imperadore Occidentale, di chi è questa historia. Ilquale deliberò, come io dissi di venire in Italia, in soccorso di Papa Formoso, & ancora à ricourare, et quietare le Città d'essa, che alcuni Duchi, et Conti haueuano vsurpato, & fra loro erano successe diuerse vccisioni, et battaglie, et

Lo stato delle cose d'Italia.

in tutta la Italia erano discordie, et differenze. Spetialmente Berengario Duca del Friuli già detto Foroiulio, & Guido Duca di Spoletto, i quali Carlo Caluo haueua fatto Duchi di detti luoghi perche erano huomini principali in Italia, et discendeuano per diuerse bande de'Lon

Berengario, & Guido Duchi.

gobardi, & de' Francesi, pensando per questa uia tennere il paese piu quieto, et soggetto à lui, tenendo alla sua deuotione questi, che erano i piu potenti huomini: ma ogni uno d'essi s'impadroniua di quel che poteua, & ambidue erano grandi nimici l'vno dell'altro, & concorreuano sopra questo, & dopo diuersi certami, et cose, che successero, fu tra loro fatta vna sanguinosa batraglia, nella quale Guido fu superato, & Berengario vincitore, ilquale intendendo, che Arnulfo Imperadore veniua in Italia mandò à confederarsi có esso, et à offerirsi al suo ser-

Venuta dell'Imperadore Arnulfo in Italia.

uitio, piu tosto per destruggere à fatto il nimico, che per volontà, che hauesse di seruirlo. Ora Arnulfo entrando in Italia con un grosso esercito, procurò d'impadronirsi di tutte le Città, aiutato da Berégario, percioche quel suo stato del Friuli era il passo, & la entrata della Italia, posto nella prouincia Venetiana, spogliato di molte terre, che Guido haueua usurpate, et andò sotto Bergamo, doue s'era fortificato un Conte di quelli che s'erano congiurati contra Papa Formoso, ilquale con grande irreuerenza insieme con altri facinorosi, et scelerati huomini si ribellò in quella Città, et l'Imperadore l'assediò, et prendendola per forza, lo fece appicare, et castigò, et fece giustitia di molti altri, et rimediò diuersi insulti, et mali, che in Italia erano, et poi caminò con lo esercito

esercito alla uolta di Roma, doue il Papa lo aspettaua. Ma ritrouandsi con tanto poteri i suoi contrari in Roma, che al dispetto del Sommo Pontifice misero la Città in arme, et chiudendo le porte, non uolsero riceuere lo Imperdore, onde egli ui mise lo assedio. Di che ne seguirono, & successero grandi tumulti, & timori nella Città: & all'ultimo l'autorità del Papa, & la forza dell'Imperadore potè piu & fu riceuuto in essa, doue con volontà, & consiglio del Papa fece diuersi, & seueri castighi in quelli che poterono essere hauuti, et il Papa lo coronò cõ grandissima solennità, et honore. Et indi à pochi dì partì di Roma con animo di destruggere il Duca Guido di Spoletto, che si ritrouaua molto possente: percioche esso, et Berengario haueuano pẽ fato, et pensauano farsi Re d'Italia. Et hauendogli tolte alcune terre, assediò sua moglie in vna Città, ma la Duchessa vedẽdosi assediata, praticò, et trattò con vn fauorito dell'Imperadore, et con doni, ò con inganni, che d'ambidue modi si dice, fece con esso, che desse all'Imperadore vna certa beuanda, persuadendolo, che ciò era per farlo mansueto, et benigno, et che gli portasse grande amore. Et di tal modo lo persuase, che senza che fosse sentito gli diede detta beuanda, et l'Imperadore hauendola beuuta fu tosto assalito d'un si graue sonno, che gli durò tanto, che pensarono, che mai non si sarebbe destato, percioche dormì tre dì, et tre notti continoui, senza che mai potessero farlo ritornare in se. Di che se ben fu liberato, rimase si indisposto, che contentandosi di dar nelle cose d'Italia quel miglior ordine, che potè, se ne tornò in Lamagna, pensando che quiui come in suo paese stesso si sentirebbe meglio. In questo tempo, che Arnulfo partì d'Italia, morì Papa Formoso, il quale quanto al mondo fu hauuto per huomo valoroso, et fortunato: percioche essendo vn pouero Vescouo scacciato, et priuato, seppe collocarsi nella Sedia di S. Pietro, et poi conseruarsi in essa. Morto costui fu eletto Papa Bonifacio Sesto, che non durò piu di vn mese, et sei di nel Pontificato, et gli successe Stefano Sesto di Patria Romano ilquale era si nimico, et contrario di Formoso, et delle sue cose, che vedendosi Pontifice, procacciò disfare, et annullare tutte le cose, che Formoso haueua fatto, et così lo fece: ilche fu vna mala introduttione et esempio, et che d'essa ne seguirono poi grauissimi danni, et inconuenienti: percioche poi fecero il medesimo alcuni Pontifici, se alcun dispiacere haueuano riceuuto de' lor predecessori. Et hauendo fatto queste cose Stefano nel terzo anno del suo Pontificato si morì, et gli successe Romano, solo di questo nome, di natione Spagnuolo secõdo alcuni, che non durò piu di tre mesi, et fu in suo luogo creato Papa Theodoro Secondo, che non tenne la Sedia piu di venti dì, ne i quali

Arnulfo è coronato in Roma da Papa Formoso.

Pericolo corso da Arnulfo.

Bonifacio sesto.

Stefano Sesto.

Romano solo.

Theodoro II.

sua

Giouanni X.

sua principal cura fu tornar à confermar et ratificar i fatti di Formoso, che Stefano haueua annullato, et in restituirgli il suo honore. Et per sua morte fu eletto Giouanni Decimo. Mentre, che questi Pontifici caminauano con tanta fretta, come s'è veduto verso la morte, Arnulfo haueua caminato col suo esercito verso Lamagna, et poi era vissuto alcun tempo, et haueua regnato prosperamente, senza far cosa degna di memoria, ma l'assalirono alcune indispositioni, le quali finirono poi nella piu misera infermità, che si può pensare, che fu infinità di pidocchi, de' quali diuorato, et impiagato si morì senza che si gli potesse trouar rimedio. Il che successe nell'anno DCCCCI. del nascimento di Christo, essendo XII. anni, che regnaua. Lasciò Arnulfo tre figliuoli legittimi, hauuti in due mogli, che hebbe: nella prima hebbe Arnulfo, che in sua vita fece Duca di Bauaria ò Bauiera, et Vernero Conte d'una Prouincia: et nella seconda hebbe Lodouico, che poi si chiamò Imperadore, et un'altro figliuolo bastardo chiamato Zenebaldo, che in vita haueua fatto Duca di Lottaringia, et vna figliuola chiamata Berta, che maritò à Luthardo Conte di Cleues. Nel tempo, che durò l'Imperio di Arnulfo, cominciarono i Duchi in Normandia: percio che il Re ò Capitano de' Normandi si maritò à vna figliuola di Carlo Semplice Re di Francia, et facendosi Christiano, si chiamò Roberto, et fu il primo Duca di Normandia suo figliuolo. Erano ancora Duchi in Borgogna, del sangue di Francia, et gran tempo si chiamarono Re, et in Sassonia, et in altre Prouincie ancora, erano i medesimi, come la historia l'ha mostrato, et mostrerà. Percioche gli Imperadori, et Re vsauano gouernar le Prouincie, et le Città per Duchi perpetui, et per Conti, et però in questo tempo v'erano di gran Duchi, et Conti, et gli Imperadori gouernauano Milano per vn Conte di Milano, et cosi altre Prouincie, che poi vennero à perpetuarsi, et à farsi grandi stati. In questo tempo i Conti, et principali huomini di Castiglia per le vccisioni, et ingiustitie, che il Re Ordogno haueua commesso nel paese, elessero dui giudici tra loro, che determinassero le loro liti et contese, che furono Nugno Nugnez Rasura, et Lain Caluo. Successe tosto il Re Don' Alfonso figliuolo di Don Fruella, et facendosi monaco venne à regnar Don Ramiro, nel medesimo anno, che morì il nostro Imperadore Arnulfo. Questo Don Ramiro fece molte cose notabili nell'arme contra i Mori, et in suo tempo cominciarono le prodezze del Conte Fernan Gonzalez valorosissimo Caualiero Castigliano, i cui fatti sono molto chiari, et saputi. In Francia regnaua Carlo Semplice. Erano Re in Inghilterra, et in Dania, ò Denamarca, in Morauia, et nella Prouenza, et in altre bande della Christianità come Re di Bulgaria. In Polonia

Iufelice morte di Arnulfo Imperadore. Anno 901.

Principio de' duchi di Normandia, & di Borgogna.

Polonia erano Duchi, et durarono fino al tempo di Ottone.

In Constantinopoli come di sopra ho detto, regnaua Constantino figliuolo di Lione, et nipote di Alessandro Imperadore già detto, et il suo Imperio durò molto tempo: percio che regnò trentanoue anni, ancora che i quindeci fossero in cõpagnia di Romano tiranno. Nel principio del suo Imperio come giouane cominciò à gouernarsi per alcuni Principi, et per sua madre chiamata Zoe, et hebbe alcune guerre co'l Re di Bulgaria. Nelle quali al principio gli successe felice, et prosperamente, essendo suo Capitano Foca, huomo di autorità grande nella sua corte: ma poi per inganno, et colpa della gente, che l'abbandonò, i Bulgari si fecero patroni della campagna, et Constantino comprò la pace con danari. Et poi successero le cose di tal modo, che al dispetto suo, et di sua madre, vn'huomo che di basso principio per diuersi auuenimenti s'era fatto grande, si fece Cesare et compagno suo nell'Imperio, et tenne la medesima potestà quindeci anni che visse, ancora che ambidue hauessero il nome, et del suo fine diremo piu oltre.

Le cose successe à Constantino Imperadore di Costantinopoli

Pontifici.

De' Sommi Pontifici Formoso unico, Bonifacio Sesto, Stefano Sesto, Romano solo, Theodoro Secondo, & Giouanni Decimo, che furono in questo tempo, s'ha fatto bastante memoria nel discorso della nostra historia, onde non sarà bisogno replicarlo piu.

Huomini illustri nelle Lettere.

Nelle Lettere fu gran penuria di huomini segnalati in questo tempo, eccetto alcuni monaci, che furono dotti nella Scrittura sacra.

Autori.

Sono ancora Autori quelli che nomai nel fine della uita di Carlo Crasso, & Ottone Frisigense: Regino Abbate, & Gottifredo Vittoriense, & altri.

IL FINE DELLA VITA DI ARNVLFO.

VITA DI LODOVICO QVARTO IMPERADORE, ET DI CONSTANTINO SESTO CHE REGNO IN CONSTANTINOPOLI, ET DE' TIRANNI D'ITALIA, TVTTO IN VN CAPITOLO.



MORTO Arnulfo Imperadore, come già s'è veduto, fu gran confusione nell'Imperio, volendo gli Italiani, & i Romani far vno Imperadore à lor modo, & i Germani il medesimo: onde fu scisma, & discordia tale, che alcuni haueuano l'uno, et altri haueuano l'altro per Imperadore. Talche niuno era veramente Imperadore: & però alcuni Autori non hanno per Imperatori, tutti quelli che noi diremo fino à Ottone Primo, che furon nello spatio di sessanta anni, poco piu ò meno: perche in vero niuno fu coronato da Pontifice alcuno. Et oltre à ciò è nella historia tanta confusione, & differenze, che à pena si può trarre in luce il filo & verità d'essa. Et il peggiore è, che furono questi tempi infelicissimi si per difetto, & colpa de gli Imperadori, come de' Pontifici. Furono infinite guerre, & battaglie, molti vitij, poca giustitia: abbondarono i mali: fu grã mancamento nelle lettere, molta inconstanza nelle virtù, & freddezza nella carita: regnauano gli infedeli in diuerse bande, fin che poi per la diuina misericordia tornarono le cose à miglior stato. Dico adunque che i Principi, & popoli di Lamagna, gridarono Re loro, & Imperadore di Roma Lodouico figliuolo di Arnulfo, & egli non puote tosto come voleua andar in Italia, senza laquale mai gli Imperadori non si hãno per tali: percioche pare, che quiui sia la Sedia, & origine dell'Imperio: percioche gli Vngheri che in questo secolo furonò i piu temuti popoli del mõdo, & che piu danno fecero in Lamagna, & in Italia, perduta la paura di Arnulfo, violarono la pace con lui fatta, & cominciarono à far guerra al nuouo Imperatore Lodouico. Et in Italia essendo i piu potẽti huomini Berengario già nomato Duca del Friuli, & Lamberto figliuolo di Guido Duca Spolettino, che di Duchi gouernatori s'erano fatti Signori tiranni, ogniuno pensò farsi Imperadore. Ma percioche Berengario era potente in Lombardia, conseguì il suo desiderio, & impadronitosi di quel paese, & di tutto quel piu che potè, si chiamò Imperadore, al dispetto di Lodouico. Dicendo che la Italia era la vera Sedia dell'Imperio Romano: & che la Germania poteua piu tosto dirsi hoggimai patrimonio de' successori di Carlo Magno, che Imperio. Ma Lodouico

Lodouico fu eletto Imperadore da i Germani

In Italia si chiamò Imperatore Berengario.

douico diceua, che era figliuolo d'un'Imperadore, & che procedeua da Carlo Magno, che haueua restaurato l'Imperio, & che la Germania haueua da far, & disfar gli Imperadori. Et cosi ritrouandosi le cose in questo stato, gli Vngheri si mossero del paese loro, & cominciarono à danneggiare l'Austria, & Bauaria, & altre Prouincie, commettendo diuerse crudeltà, & incendii non mai visti. Lodouico come animoso, & giouane sentì grauemente questa ingiuria, & mettendo insieme vn buon esercito, con lo aiuto de' suoi fratelli andò contra gli Vngheri, & accozzatosi i duo eserciti presso il fiume Lico, l'Imperadore procurò la battaglia. Ma gli Vngheri, & Moraui che con essi veniuano conoscendo questo, come piu esercitati, & pratichi nella guerra ingannarono Lodouico: percioche presentandogli la battaglia, cominciarono à ritirarsi fintamente, fin che lo misero in vna grande imboscata, che in vn bosco haueuano preparato, & quiui si cominciò la battaglia con gran vantaggio de gli Vngheri per cagione del luogo, ma le genti di Lodouico combattè si valorosamente, che se da quelli dell'imboscata non erano gli Vngheri soccorsi, quel dì l'Imperadore haurebbe riportato vna gran vittoria: ma al tempo, che si dichiaraua il vantaggio, vsciron per diuerse bande all'improuiso tanti di quelli che nel bosco erano ascosi, che cosi per forza come per la paura del pericolo non pẽsato, gli Imperiali cominciarono à ritirarsi, & poi à fuggire, di tal sorte, che gli Vngheri rimasero chiaramente vincitori, & l'Imperadore si saluò fuggendo, & come tali fecero poi molti danni nella maggior parte di Lamagna, senza che Lodouico hauesse bastanti forze per resistergli: & astretto dalla necessità diede gran somma di danari secretamente à i Capitani Vngheri, perche trattassero la pace, & publicamẽte diede à i soldati molti danari, & paghe, & promise di dargliele ogni anno nelle case loro, & cosi liberò il suo paese da questa calamità, & fuentura allora, ancora che durò poco la pace.

Battaglia. Lodouico rotto da gli Vngheri.

Finita questa impresa da Lodouico intendendo, che Zenebaldo suo fratello bastardo gouernaua tirannicamente, & crudelmẽte il regno di Lottaringia, lo priuò del regno, & lo prese per se, & poi si maritò à Lurgarda figliuola di Ottone Duca di Sassonia, Prouincia allora sotto posta all'Imperio, & in questo tempo morì Papa Giouanni Decimo, essendo stato due anni Pontifice: & in suo luogo fu eletto Benedetto Quarto, ancora che alcuni Autori dicono, che in tempo di questo Imperadore furono i Pontifici che disopra nomai nel fine della vita di Arnulfo, & è la piu comune opinione, ma di questa opinione è Platina, al quale io seguito. In Italia, & in Francia nõ mancauano guerre, & discordie in questi tempi, & Lodouico, che si pensaua che haueua già finito

Lodouico si maritò à Lutgarda

Benedetto IIII.

con gli Vngheri, si vidde in nuouo affanno: percioche non contenti del soldo promesso, che era loro ben pagato, tornarono à mouersi cõ grande infinità di essi, & à farli nuoua guerra in Lamagna, et Lodouico in persona con vn copioso esercito si occupò nella difesa, & nella Prouincia di Bauaria venne due volte con essi al fatto d'arme, & sempre fu vincitore, ancora che con gran perdita di gente, & difficultà, & pericolo. Ma non sapendo bene esequire la vittoria, nè seguitar lo incalzo, percioche alcuni glielo consigliarono cosi, gli Vngheri se ne tornarono fuggendo nel paese loro: che secondo dicono quella volta poteuano essere vccisi tutti, doue poi si rifecero, & tornarono à vscire, & à far nel paese dell'Imperio non minori danni de' passati. Si esercitati erano nella guerra, & si temuti erano, che trauersarono tutta Lamagna, saccheggiando, & abbruciando molte terre, & fra quelle destrussero la inclita Città di Basilea, & passarono in Lottaringia, nella quale si conteneuano allora gli stati di Fiandra, di Brabantia, di Treueri, di Gueldria, & di Cleues, & molti altri paesi, ne i quali fecero nefande crudeltà, & destruttioni. Et con la medesima furia tornarono poi per doue erano venuti prima, abbruciando compiutamente ciò che s'era saluato, & se ne andarono al paese loro, carichi di spoglie, & ricchezze, ma assai meno in numero di quelli, ch'erano vsciti. Ritrouauansi queste genti tanto superbe, & potenti allora, & tal paura d'essi s'era generata ne gli animi di tutti, che da tutte le Prouincie vicine erano temute, & con tutte hebbero, che fare: percioche dello stesso modo, che erano entrati per la Bauaria, & Germania entrarono poi per la Bulgaria, & per il paese dell'Imperadore di Grecia, & saccheggiarono & abbruciarono molte Città, & astrinsero l'Imperadore Constantino Sesto, che in Oriente regnaua, & il Re di Bulgaria, à darli soldo, & tributo ordinario perche facessero con loro pace: & il medesimo fece Lodouico per assicurar Lamagna di questo fuoco tanto furioso. In questi medesimi di narrano le historie molte guerre & discordie auenute in Francia, & in Italia fra Berengario, & altri Principi, & il medesimo in altre bande, & ancora diuersi tradimenti, & inganni, che faceua l'vn Principe all'altro: tal che niuna cosa buona di questo tempo non si troua, che si possa dire: tanto abondaua la malitia, & pessima ambitione, & la superbia, & crudeltà.

Lodouico ruppe gli Vngheri due volte.

I danni che gli Vngheri fecero in Lamagna.

Successe ancora dopo queste cose, che mossi i detti Vngheri della nouua, & fama dell'abondanza, & ricchezza d'Italia, & delle discordie, che in essa erano, che sono la porta ordinaria per doue entra la destruttione de' regni, & de gli stati, & perche Lodouico faceua gia in Lamagna maggior resistenza, deliberarono di andar à conquistar la Italia, & à prendarla.

darla. Per laqual cosa come per conquista, & impresa nuoua misero insieme piu genti, & con maggior animo di quel che dianzi haueuano hauuto. La fama di questo mouimento de gli Vngheri mise gran timore, & spauento nell'Italia, onde fu tosto eletto Capitano, & difensore suo Berengario, che si chiamaua Imperadore, & secondo alcuni autori fin questa occasione non fu chiamato nè hauuto per tale. Ora Berengario tiranno Imperadore che uogliamo dire, con gran diligenza, & prestezza mise insieme uno esercito di caualleria, & fanteria, & andò à resistere gli Vngheri à i confini d'Italia doue gia erano giunti, & dopo alcune cose, che successero, nelle quali sono diuersi gli autori, uenne con essi alle mani, & si appicò tra loro vna sanguinosa battaglia, & ancora secondo alcuni, furono due battaglie, nellaquale fu rotto, & scampò della battaglia, perdendo la maggiore, & miglior parte del suo esercito, & si ritirò nello stato di Milano, doue piu potere, & autorita haueua. Hauuta questa uittoria rimase à gli Vngheri si libera & espedita la campagna, che per ogni banda scorsero, & predarono il paese, prendendo, & saccheggiando molte Città, & cosi andarono quasi un anno scorrendo quelle terre. Nelqual tempo mossi dalla fama della ricchezza della Città di Venetia, deliberarono di assaltarla, facendo grãdissimo numero di barche, & bergantini, & altri vascelli per cio, & combatterono la Città, & presero alcune delle sue isole: percioche Venetia haueua allora un'altra forma & modo di popolatione differente da quella che ora ha: & la loro venuta era stata temuta, & preuenuta? di maniera, che se ben s'impadronirono d'una parte, di tal sorte haueuano fortificato il piu importante & il resto della Città, parte con muri, & parte confortissime catene, & di tal modo la difesero i Cittadini, che dopo alcuni combattimenti, & battaglie d'acqua, & di terra disperati di poterla spugnare, gli Vngheri se ne tornarono à Padoua doue haueuano lasciato il resto dell'esercito co i caualli, & con tutte le bagaglie. Ora Berengario vedendo, che con le arme non poteua liberare la Italia da gli Vngheri, corse al rimedio, che Lodouico haueua addoperato in Lamagna, & cominciò à mouere pratiche di pace con danari, che promise dar: lequali pratiche essi ascoltarono, & la pace si fece cõ vna gran somma d'oro, & d'argento che fu loro data, che di tutta l'Italia, & stati si mise insieme per lo ingegno di Berengario: & con questo, & con quel che essi haueuano rubato, se ne tornarono in Vngheria vittoriosi, & ricchi, da doue poi all'odore di queste ricchezze vennero altre uolte in Italia, in diuersi tempi, come dice il Biondo, & alcuni altri autori. Questa venuta de gli Vngheri in Italia fu in tempo di Sergio Papa Terzo, che allora era vicario di Christo. Percioche morto Bene detto

Gli Vngheri ne nero in Italia.

I danni, che gli Vngheri fecero in Italia.

Gli Vngheri ãbattono Venetia

Pontifici. Sergio Terzo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

detto Quarto, di cui di sopra io feci mentione, che fu buon Pontifice, che non fu di stimar poco secondo la penuria che allora fu de' tali, gli

Lione Quinto. succesſe Lione Quinto, ilquale solamente godè questo Seggio quarata dì: percioche vn gran presbitero Cardinale, chiamato Christoforo come scelerato, & ambitioso, che egli era per comandar, & gouernar, potè tanto, che per forza, & con grande scandalo fece prigione il nuo uo Papa, & nella prigione si morì indi à pochi dì, & Christoforo rimase Pontifice tirannicamente. Ma percioche la violenza non puo lungamente durare, le cose erano si turbate, & senza ordine, che indi à sette mesi che haueua comesso questa sceleragine fu giustamente priuato da tutti gli stati, & astretto à viuere nella religione, et fu eletto Sergio Terzo come io dissi, nel cui tempo fu la calamita de gli Vngheri, ilqual Sergio mise in oscura prigione Christoforo. Et tornãdo al nostro principal proposito, dico, che partiti gli Vngheri, non perciò la Italia fu libera di trauagli: percioche i Mori Africani la molestauano con diuerse armate: & in essa fra i Principi erano molte discordie, & differenze.

Lodouico Imperadore uenne in Italia. Spetialmente Edilberto Marchese di Toscana, che haueua tirannizato quel paese, & era molto potente, si rittouaua ribello contra Berengario, l'autorità, & potenza de' Pontifici non era qual era stata, & haueua poca forza si per la dapocagine loro, come per il mancamento dell'aiuto Francese, che ne i successori di Carlo Magno haueua hauuto. Per lequali cose à Lodouico Imperadore Tedesco di cui ora trattiamo parue, che facilmente si potrebbe impadronire d'essa, & spogliar Berengario, del nome & degnita Imperiale, che haueua usurpato. Et mettẽdo insieme vn grosso esercito venne in Italia, contra il quale Berengario andò con quelle piu, & migliori genti, che potè, & accozzatosi insieme vennero à giusta battaglia. Nellaquale secondo la maggior parte de gli autori Berengario fu superato, ma con poco spargimento di sangue, per la poca resistenza che le sue genti fecero, & Lodouico entrò in Verona presso laquale era stata fatta la battaglia, & se ne stana quiui come spensierato, & rimesso Imperadore. Doue Berengario come astuto, ancorache si uedesse superato, trattò secretamente co i Cittadini, & ancora con alcuni soldati di Lodouico, che gli dessero vna porta, & entrato di notte nella Città con alcuna della miglior gente, che si

Lodouico prigione di Berengario. rittouaua, fece prigione Lodouico. Altri nõ vogliono, che Lodouico hauesse alcuna vittoria, ma dicono, che come timoroso s'era entrato in Verona, & che poi per il modo detto venne in potere di Berengario. Come si uoglia che ciò fosse, Berengario l'hebbe nelle mani, & gli fece cauar gli occhi, & indi à pochi dì di dolore, & dispiacenolezza si morì, & rimase Berengario patrone dell'Imperio d'Italia, & cosi hebbe fine

ne la vita, & Imperio di Lodouico con tanti trauagli, & auuersità possseduto, hauendo tenuto il nome d'Imperadore vndeci anni giusti, ancorache alcuni gli attribuiscono manco tempo, ma à mio giudicio questa è la piu vera opinione, & l'Abbate Vuespergense, & altri antichi la seguino. Il che secondo questa computatione, passò nell'anno nouece- Anno 911.
to dodeci del nascimento di Christo. Altri autori, & non di poca autorita, come sono lo stesso Abbatte Vuespergense, & Biondo, & ancora Cuspiniano, dicono questo d'altro modo, dicendo, che questo Lodouico non venne in Italia ne fu vinto da Berengario, ma che si morì d'infermita in Lamagna, et che il Lodouico, che fu vinto & preso in Verona, fu Lodouico figliuolo di Bosone Re della Prouenza, che venne in Italia con nome d'Imperadore, contra Berengario, & che gli rese la liberta, facendoli prima giurare, che mai non tornarebbe in Italia. Il che nõ osseruò poi: ma del modo che io l'ho detto il dicono Platina, Henrico Murio, Nauclero, Giouanni Hutico, Santo Antonino, Volaterrano, & alcuni altri. Viueua ancora in questo tempo Sergio Terzo Pontifice, & in Constantinopoli Constantino, & Romano tiranno che con lui regnaua contra il suo volere. Non lasciò Lodouico alcun figliuolo che gli succesſe. Furono in suo tempo oltre quelche ho detto molte discordie, et guerre grandi fra i Principi di Lamagna che già l'haueuano tirannizata l'uno con l'altro, che resero il suo Imperio debole, et poco possente. Fu questo Lodouico l'ultimo Imperadore del sangue di Carlo Magno, quantunque nel regno di Francia durasse ancora la sua succesſione, laquale parimente si finì indi à poco tempo, & il regno passò in vn'altro lignaggio, che dura fin hoggidì. Ma nella nostra Spagna fioriuano le arme contra gli infedeli, guadagnando, et conquistando le terre che possedeuano i Re, che in essa regnauano, et il Conte Feruan Gonzalez, che in questo tempo viueua.

Pontifici.

De' Pontifici Benedetto Quarto, Lione Quinto, Christoforo solo, & Sergio Terzo, basta la mentione, che s'è fatta nel discorso della historia.

Huomini illustri nelle lettere.

In questi di non fiorirono alcuni huomini illustri nelle lettere, percioche dominuano i uirtuosi esercitij, & le scienze erano quasi scordate, ancorache fiorissero alcuni santi monaci dell'ordine di S. Benedetto.

Re in Vngheria.

In Vngheria cominciò à prendere autorita di Re Teſſone, che fino allora s'era gouernato per Duchi, & per altri magiſtrati diuerſi, & per ſucceſſi dai tempi di Attila Re de gli Hunni, & fu queſto Teſſone auolo di Stefano, che fu ſanto, & primo Re confermato, con autorita di Henrico Imperadore.

Il fine della vita di Lodouico Quarto.

VITA DI CVNRADO PRIMO IMPERADORE, ET DI QVELLI, CHE IN SVO TEMPO PRESERO QVESTO NOME D'IMPERADORE IN ITALIA ET DI CONSTANTINO SESTO IMPERADORE ORIENTALE.

E i tempi di Lodouico furono calamitoſi, et procelloſi, non cagionò ſerenità la ſua morte, anzi deſtò maggior procella, et fortuna nello ſtato di tutte le coſe. Percioche con ſua vita era la potenza diuiſa in dui Capi in Italia, et in Lamagna: cioè lui, et Berengario: et leuato di mezo Lodouico non già vno ſolo ma molti procacciarono ſuccedergli nell'Imperio. Francia voleua far uno Imperadore, dicēdo che poi che era mancata la linea di Carlo Magno in Lamagna, et in Francia duraua ancora, quiui concorreua, et che poi che Lamagna era ſtata conquiſtata da Carlo Magno, che à i ſuoi ſucceſſori per giuſto titolo toccaua il dominio d'eſſa, et doueua tornar alla corona di Francia, poiche Carlo Magno non l'haueua hauuto con l'Imperio come l'Italia, ma tenendola, et poſſedendola lui, gli era ſtato dato l'Imperio, et per titolo ſuo la teneuano i ſuo ſucceſſori. La parte cōtraria di Lamagna, et i Principi d'eſſa fuggimano, et temeuano la ſuggettione Franceſe, et perſeuerarono nel lor poſſeſſo, et autorita di nomar l'Imperadore, dicendo, che à' Germani nella perſona di Carlo Magno era ſtato translatato l'Imperio, che eſsi erano Imperio, et non regno di Francia, et in queſto poſſeſſo ſtauano. Et gli Italiani come gia ho detto diceuano, che la Italia era l'antica, et uera ſedia dell'Imperio, et che eſsi l'haueuano dato à Carlo Magno, et che però ne haueuano ragione à quello. Talche eſsi tuttauia chiamauano, et haueuano per l'Imperadore Berengario, ancorache ſempre foſſero ſtate diuerſe

Le concorrenze, & titoli ch'erano ſopra l'Imperio.

diuerſe partialità, & opinioni. In Francia ſi oppoſe Lodouico figliuolo di Boſone Re della Prouenza, come quello che era del ſangue de' Carli: i Tedeſchi che piu potere, & colore pare, che haueſſero, & coſi è perſeuerato in eſsi, mancando la ſucceſsione di Lodouico per difetto di figliuoli, deliberarono di eleggere Imperadore Ottone, Duca di Saſſonia, huomo di gran prudenza, & ualore, ma eſſo non uolle accettar l'Imperio, che tanto bramauano altri, percioche era vecchio, & come ſauio & da bene conobbe, che le coſe ſi ritrouauano in tal ſtato, che ricercauano piu forza, & ſanita della ſua, & ſperanza di piu uita. Benedetto, & lodato ſia Dio, che in tempo di tanta ambitione, non mancò chi rifiutaſſe gli Imperii. Ottone adunque riſpoſe à quelli, che l'Imperio gli offeriuano, che egli non haueua ſanita ne forze per aminiſtrarlo, & che però non uoleua accettarlo, ma che nondimeno egli aiutarebbe con buoni conſigli colui, che eleggeſſero, & che gli pareua, che doueuano far Imperadore Cunrado Duca di Franconia, nelquale concorreuano liqualita, & uirtu, che ſi ricercauano à un buon Imperadore. Onde potè tanto il parere, & conſiglio di Ottone, che di comun conſentimento de' Germani, & parte de' Franceſi, fu eletto, & gridato Imperadore Cunrado, che ancora procedeua ſecondo alcuni del ſangue di Carlo Magno. Et toſto cominciò à gouernar l'Imperio, ſeguendo in tutto il parere, & il conſiglio di Ottone, per la cui autorita eſſo l'haueua ottenuto, & però il primo anno del ſuo Imperio uiſſe, & regnò proſperamente: ma percioche le paſsioni fra i Duchi, & Principi di Lamagna, che gia s'erano perpetuati erano grandi, Arnoldo Duca di Bauiera ribellò contra lui, & ſe ne andò in Vngheria, et perſuaſſe gli Vngheri, & il Re loro, che faceſſero guerra à Cunrado nuouo Imperadore, & ſi cominciò contra lui crudeliſsimamente nel ſecondo anno del ſuo Imperio: ma Ottone come quello, che era ualoroſo, & ſauio nelle arme, rannò il ſuo eſercito, & venne al fatto d'arme con gli Vngheri, & eſſendo vincitore, gli fece retirare nel lor paeſe, & liberò Lamagna da queſto pericolo, et ancorache tal uolta foſſe moleſtato poi, nondimeno la ſua diligenza, et animo baſtarono per difenderſi, et ſi conſeruò bene, il tempo che viſſe Ottone Duca di Saſſonia, il conſiglio delquale egli ſeguiua, ancorache non ſi trouaſſe in ſtato di poter far la impreſa d'Italia: dopo la morte delquale rimanendo Henrico ſuo figliuolo giouane valoroſo, & di gran potere nel paeſe, cominciò à eſſere ſoſpettoſo à Cunrado, & fu cagione de' mouimenti che dirò, poi che haurò detto alquanto delle coſe d'Italia, ſecondo il dicono gli hiſtorici che d'eſſa trattano: percioche ſia bene, che s'intenda, che gli hiſtorici Germani, & Franceſi ingegnoſamente ò forſi per ignoranza, ſono molto breui,

Ottone Duca di Saſſonia non uolſe accettar l'Imperio.

Cunrado fu eletto Imp.

Vinſe gli Vngheri.

Gli historici Francesi, Tedeschi, & Italiani.

breui, & alle volte non fanno mentione delle cose d'Italia. Et pel contrario gli Italiani la maggior parte de' libri loro gli spendono in narrare i fatti loro, & in anteferirgli à i fatti delle altre nationi essendo breui nel resto. Di modo, che per scriuere la verità, fa bisogno leggere gli vni, & gli altri, il che ho fatto io con assai fatica, & vigilie, per questa historia. Dico adunque, che in Italia done Berengario era hauuto per Imperadore, si come s'è veduto nella vita di Lodouico, dopo la morte del quale oltra Cunrado, che era Imperadore con miglior titolo, Lodouico ò Luigi figliuolo di Bosone Re della Prouenza, deliberò di venire in Italia, à spogliar Berengario, che con non pochi fastidi regnaua, così co i Principi d'Italia, che alcuni glierano ribelli, come con gli infedeli, & Vngheri, che lo molestauano, & come io dissi di sopra, alcuni Autori dicono, che questo Lodouico era venuto prima per il medesimo, & era stato rotto da Berengario, ma questa prima volta è quella, che io piu credo, ò sia la seconda, egli venne chiamato d'alcuni nimici di Berengario: & quantunque al principio gli succedesse prosperamente la guerra, all'vltimo fu superato, & se ne tornò fuggendo nel suo paese, & questo basterà che si dica di lui essendo le cose tanto dubbiose. Et qui è vn'altro dubbio fra gli Autori, che alcuni dicono, che allora in Italia regnaua Berengario Secondo, figliuolo del già nomato, con titolo, & nome d'Imperadore ancora come suo padre, & altri attribuiscono ciò al padre suo, ma accioche meglio ci intendiamo in vna cosa che si poco importa, presupponiamo, che sia questo il Secondo Berengario: percioche piu oltre s'ha da trattare d'un'altro, che sarà terzo. Dico adunque, che in questo tempo, che Cunrado era Imperadore in Lamagna, & Berengario in Italia patì la Italia oltre le domestiche, & ciuili guerre, altre assai piu misere, & calamitose.

Lodouico figliuolo del Re della Prouenza vene in Italia.

Tre Berengari.

Questo furono, che le terre che l'Imperio di Grecia vi teneua, nella Puglia, & Calabria, cõ le guerre, & discordie d'Italia, non l'ubbediuano, nè seruiuano à suo modo: per laqual cosa Cõstantino, che allora regnaua, ò secondo altri Romano tiranno, che insieme con lui gouernò alcun tempo, come habbiamo detto, procacciarono l'aita de gli Africani Mori infedeli, & Arabi. I quali passarono con grandissimo numero di genti in Italia, publicando, che veniuano in soccorso de' Greci, & à conquistar il paese per essi: & con questo colore, & forza entrarono in Italia, & s'impadronirono di tutta la Puglia, & Calabria, & di tutto quel paese, che hoggi è regno di Napoli, auuicinandosi tanto à Roma, che ad altro non pensauano, che à impatronirsi di quella Città, senza hauer rispetto all'Imperadore di Constantinopoli, col titolo del quale erano entrati in quel paese, cagionãdo tutto questo male le guerre, &

Gli infedeli cõquistarono la Puglia, & Calabria.

re, & discordie de' Christiani. Percioche Cunrado Imperatore di Lamagna faceua guerra à Henrico Duca di Sassonia figliuolo di Ottone & Berengario si ritrouaua occupato ne i trauagli, & guerre dette, con Lodouico figliuolo di Bosone Re della Prouenza, & in altri che per abbreuiare io lascio: causando ciò ancora la poca stimatione, & autorità de' Pontifici. Ma vedendo vn tanto bisogno Papa Giouãni Vndecimo che altri chiamano Decimo, mandò à chiedere soccorso ad Alberico Marchese di Toscana, & secondo alcuni Autori fratello suo, che era il piu potente huomo, che in Italia si ritrouaua, dopo Berengario, co'l padre del quale Berengario haueua hauuto diuerse guerre, & differenze, il quale volendo soccorrere il Pontifice mise insieme tutte le sue forze, & con lo aiuto di molte genti che in vna si santa impresa volsero seguirlo, se ne andò tosto à Roma, nella quale il Papa haueua ancora messo insieme vn'esercito, che con quello di Alberico si fece tutto vno, & partì contra gli nimici, & alcuni dicono, che il medesimo Papa andò à questa guerra in persona. La qual successe tanto bene, che oltre i certami, & scaramuccie, che sempre furono prosperi à i Catolici, Alberico combattè in battaglia campale contra tutta la potenza de' Mori, & quantunque fosse molto dura, & sanguinosa, all'ultimo hebbe la vittoria. Dopo la quale fu di tal sorte patrone della campagna, che in niuna banda non trouò resistenza, ma ricourò in poco tempo tutto quello, che in Italia haueuano occupato gli infedeli, eccetto vna picciola parte nella Puglia, presso il monte Gargano, doue si ritirarono le reliquie dell'esercito moresco, che per nõ hauerli compito allora di disfare, che fu grande errore, ne seguirono poi grauissimi danni. Hauuta vna sì illustre vittoria da Alberico, & lasciando le cose in tai termini, che pareua, che ogniuno haurebbe potuto finire il resto, se ne venne à Roma, doue fu riceuuto con grandissima pompa, & trionfo, ma nõ molti giorni dopo la sua venuta, sopra la concorrenza, che ogniuna delle parti haueua per l'honore di questa giornata, & per altre cose, che successero, nacquero discordie tali fra lui et il Papa, che Alberico si partì di Roma mal sodisfatto, & ne seguirono poi grandi mali, & guerre per questa cagione, & se ne venne in Toscana al suo stato. Et potè tanto l'ira, & il desiderio di vendetta in lui, che tosto cominciò à machinar contra il Papa, & contra i Romani, sollecitando gli Vngheri, che venissero in Italia, promettendo loro il suo aiuto, & fauore, perche si facessero padroni di Roma, facendo loro molto facile questa impresa. Et essi vennero poi, & volse Dio, che il maggior male, & danno, ancora che io non lo dirò, fosse nel paese, & sudditi di questo Marchese, che gli haueua chiamati. MENTRE che la misera Italia patiua queste sventure,

Giouanni XI.

Alberico Marchese di Toscana ua à soccorrere Roma.

Battaglia. Alberico uinse gli infedeli.

Cunrado

Cunrado Imperadore, di chi è il fondamento di questa historia, sopra il quale si scriue tutto il resto, se ne staua in Lamagna, procurando di sfare Henrico Duca di Sassonia, figliuolo di Ottone, per ordinatione, & consiglio del quale era stato fatto Imperatore, & s'era gouernato nel principio del suo imperio. Di ciò ne fu spetial cagione, il timore, & gelosia, che di lui haueua: percioche Henrico era giouane di grandissimo animo & valore, & il suo nobile cuore era inclinato à cose grandi, & nella guerra de gli Vngheri haueua fatto cose notabili in seruitio di Cunrado, & di Lodouico suo predecessore, & ancora contra Arnulfo Duca di Bauaria, che si ritrouaua fuor' uscito in Vngheria, per paura del medesimo Cunrado, come già ho detto. Per le quali cose era si amato, & stimato Henrico, che Cunrado si dubitò di essere spogliato, & che si ribellarebbe contra lui, & deliberò di torselo dinanzi se potesse: & procurando prima ciò con inganni, & astutie, & non hauendo effetto, deliberò di dichiararsi, & mandò Eberardo suo fratello con un'esercito, che gli destruggesse il paese, & procurasse vciderlo, se possibile fosse: del qual atto gli ritornaua grande infamia, hauendo ogniuno per ingratitudine quel che faceua, ma la passione era tanta, che le cose procederono piu oltre. Ma Henrico s'ingegnò cosi bene, & mise tanta gente insieme de' Sassoni, che già erano sudditi, & amici suoi, che aspettò Eberardo in campagna, & combattè con essolui in giusta battaglia nella quale esso, & i suoi combatterono sì valorosamente, che il fratello dell'Imperadore fu rotto, con perdita della maggior parte delle sue genti, & scampò dalla battaglia. Vedendo questo Cunrado mise con grande sdegno vn buon esercito insieme, chiamando tutti Principi contra Henrico, & gli mandò prima Ambasciadori, protestandolo, che si rendesse alla benignità, & misericordia di lui, & che non perseuerasse nella inubbidienza, i quali tornarono indietro senza concludere cosa alcuna: & gli referirono, che in presenza loro vn Capitano di Henrico chiamato Diemato, gli haueua detto, che non facesse alcuna sorte di accordo, poi che sapeua, che in suo soccorso veniuano trenta legioni di soldati. Il che mise tanto spauento nello esercito dell'Imperadore, che senza vedere nimico, nè battaglia, la maggior parte d'esso l'abbandonò, & egli fu astretto à ritirarsi, con animo di tornarui con piu consiglio, & forza. Ma questi pensieri, & proposito mutò Dio in breue tempo, nelle cui mani stà il cuore del Re, il che auuenne cosi, che Cunrado fu assalito d'una graue infermità della quale poi si morì, & egli sentendo che il suo fine si approssimaua, fece tosto chiamare cõ gran prestezza i Principi dell'Imperio: i principali de' quali erano Bucardo Duca di Sueuia, Sigisberto Duca di Lottaringia, et Eberardo fratello dell'Imperadore, che

che lui haueua fatto Conte di Franconia, & molti altri, eccetto Arnolfo Duca di Bauiera, che in Vngheria si ritrouaua, & Henrico, che s'era ribellato. Et essendosi ridotti tutti Principi l'Imperadore come sauio, & buon Christiano hauendo piu tosto riguardo al gouerno dell'Imperio, che alla sua colera, & passione, che veramente è vn'esempio marauigliosso, fece loro vn'accommodato ragionamento, nel quale in somma gli comandò, & persuase, che dopo il suo fine, che come vedeuano sarebbe molto tosto, creassero, & eleggessero Imperadore Henrico Duca di Sassonia, che al presente si ritrouaua in sua desgratia, percioche se ben egli haueua vn fratello, che amaua molto, degno di grande stato, nondimeno Henrico solo sciegliena, nomaua, & stimaua degno dell'Imperio, & della successione sua. Percioche come à essi consta ua era huomo eccellente, & dotato di tutte quelle virtù, & gratie, che à buon Imperadore si conuengono. Et che egli lo perdonaua, & lo riceueua nella sua gratia, & che per il passo nel quale si ritrouaua, ogni cosa era la sua volontà, & consiglio, & parere. Visto, & inteso questo, fu con grande ammiratione approbato, & lodato il consiglio di Cunrado, al quale solo Eberardo suo fratello si mostrò mesto, & gli dispiacque ciò. Ma Cunrado lo persuase, & quietò: & raccomandando à tutti la pace, & concordia, si fece portare lo stocco, la lancia, et la veste Imperiale, & le altre insegne, & con volontà di tutti Principi le diede al fratello, & gli comandò, che tosto le portasse à Henrico, & facesse con esso pace, & amicitia, & lo riconoscesse per Signore. Il che lui fece cosi, & perseuerò nella gratia, & amore di Henrico, tutto il tempo, che regnò poi, che certo fu vn'atto molto notabile questo di questi fratelli: dell'Imperadore in conoscere, & eleggere suo nimico: & del fratello in vbbedire volontariamente lo eletto. Ora finita, & conclusa questa buona deliberatione, indi à pochi di venne à morte Cunrado, senza lasciar alcun figliuolo maschio ò femina, essendo sette anni, che regnaua poco piu, nell'Anno del Signore DCCCCXX. regnando in Constantinopoli Constantino, & rimanendo in Italia Berengario, con nome d'Imperadore, ancora che non possedesse altro, che la Lombardia, & alcune altre Città vicine, & questo con guerre, & fastidi cõ Lodouico figliuolo del Re della Prouenza. Et rimaneua lo stato d'Italia come s'è detto, che gli Vngheri si ritrouauano in essa, chiamati da Alberico Marchese di Toscana, & destruggeuano il paese, & dall'altra banda i Mori Africani dalle terre che possedeuano nella Puglia molestauano lo stato della Chiesa, & le terre vicine. Et fra Alberico, & i Romani erano discordie, & guerre crudeli.

Esempio marauigliosso.

Notabile fatto, & prouidenza. morì Cunrado.

Anno 920.

Pontifici

Pontifici.

In tempo di Cunrado, ancora che uisse poco furono elettitre Pontifici.

Anastasio. Il primo fu Anastasio Romano, che fu eletto per morte di Sergio Terzo, di cui di sopra ho fatto mentione nella uita di Lodouico. Durò Anastasio poco piu

Lando solo. d'un'anno, & gli successe Lando solo Romano, & non durò piu di sei mesi sen

Giouanni XI. za che facesse alcuno d'essi cosa notabile: & fu fatto Papa Giouanni Vndecimo che alcuni chiamano Decimo, quelli che non mettono Giouanni, che fu femina, fra i Pontifici. Et questo Giouanni come habbiamo detto, chiamò Alberico con tra i Mori, in tempo del quale morì Cunrado, & tenne la Sedia piu di tredeci anni, & dicono alcuni, che era figliuolo di Sergio Papa Terzo già nomato, che fu molto bellicoso, piu conueniente per Imperadore, che per Papa.

Autori.

Avtori sono quelli che di sopra ho nomati.

Auuertimento.

Perciochè nella uita di Cunrado si fece mentione di Arnoldo Duca di Bauiera. & altre uolte di sopra ho fatto memoria di questa Prouincia come di regno, & però dissi che Lodouico Re di Germania nella diuisione che fece fra i suoi figliuoli, fece Carolo Magno suo figliuolo Re di Bauiera, & ora si dice del Duca Arnoldo, che pare contradittione, sia bene, che si sappia che in questa Prouincia così come in tutte le altre Prouincie del mondo, sono state grã di mutationi, & questa ultima fu, che al sudetto Carlo Magno successe Arnul fo Imperadore nello stato di Bauiera ò Bauaria, & à Arnulfò successe Lodouico, che fu Imperadore, il quale non hauendo figliuoli, fece questo Arnoldo Du ca di Bauiera. Et poi col discorso de' tempi furono altre mutationi in questo sta to, & all'ultimo si congiunse con lo stato de' Conti Palatini: poi tornò à diui derssi: & così per diuersi casi è uenuto à quel che hora è. Et ne i tempi auanti Cunrado di cui hora dicemmo questa Prouincia passò diuerse cose: & il medesi mo è successo nell'altre: & questo ricordo metto per tutte: acciochè il Letto re non si scandalezi delle mutationi de' titoli, & nomi poi che non posso rendeo re conto di tutto.

Il fine della vita di Cunrado Primo.

VITA

VITA DI HENRICO PRIMO IMP.
REGNANDO CONSTANTINO IN GRECIA
ET QVELLI, CHE IN SVO TEMPO
CHIAMARONO IMPERATORI IN ITALIA.



LA elettione, & nomatione, che Cunrado fece auanti che morisse, nomando Henrico Imperadore successore suo, veramẽte è da credere, che fu per illuminatione spetiale di Dio: percioche fu poi buon Principe, & degno della Maestà Imperiale. Ora tosto, che morì Cunrado, tutti gli stati riceuerono Henrico Duca di Sassonia, per Imperadore, & fu chiamato Henrico Auceps, che vuol dire cacciatore di vccelli: pcioche era molto affettionato alla caccia di falconi, & pche quando gli fu portata la nuoua, che era stato eletto Imperadore, lo trouarono in cãpagna occupato in qsto esercitio, delquale egli usaua senza mancar punto de' negotii, il tempo che d'essi gli auanzaua, & non piu. Prendendo adunque l'amministratione dell'Imperio, attese prima à fare che la giustitia fosse riuerita, & che si facesse, & esequisse, & à punir gli insulti, & le violenze, & assicurare le strade, pcioché nell'vno, & nell'altro v'era grã corruttione, & dãno nel paese, per le discordie, & guerre. Attese parimente à mettere pace & concordia fra alcuni Principi, che erano in discordia per cose passate. In tutte lequali cose mise gran rimedio, vsando della sua prudenza, & autorità, essendo ubbedito da tutti, eccetto da Bucardo Duca di Suetia, & Conte Segirense, che col fauore di Francia, per esser genero del Duca di Borgogna, tentaua alcuni mouimenti. Contra ilquale Hẽrico misse insieme le sue genti, ma le cose vennero poi à mezi & si fece tra loro pace, & Bucardo riconobbe l'Imperadore per sourano signore. Dietro questo ne segui, & alcuni dicono che auanti, che Arnoldo Duca di Bauaria, che come io dissi si ritrouaua furuscito in Vngheria per paura di Cunrado, col fauore de gli Vngheri, era venuto nel suo paese, & stato, & mettẽdo insieme uno esercito d'Vngheri, & de' suoi, volle chiamarsi Imperadore, non vbbidendo Henrico. Il che intendendo Henrico, chiamando i suoi antichi sudditi Sassoni, & le altre genti dell'Imperio, andò con un potente esercito contra Arnoldo, che venisua alla volta sua, & dispiacendogli molto come Christiano, del rompimento che si aspettaua, non lasciaua di desiderare, & procacciare, che Arnoldo si rimouesse di quella sua mala opinione, & piacque à Dio signor nostro d'incaminare qsto suo buon desiderio per vno strano modo.

I principii del buon Imperadore Henrico.

Arnoldo Duca di Bauaria si ribellò cõtra Hẽrico.

do.

do. Il quale fu, che essendo hoggimai l'vno, & l'altro esercito in punto per combattere, ancorache chiaramente l'Imperadore haueua piu, & miglior gente, mandò per un trombetta à dir à Arnoldo, che venisse ad abboccarsi con lui con iguale & bastante sicurità, & Arnoldo il fece cosi, & in questo abboccamento, Henrico fra altre buone, graui, & prudenti ragioni, dicono, che gli disse queste parole. Considera, & auuerti Arnoldo, che in quel che fai, fai resistenza à Dio dalquale procedino tutti i regni, & poteri humani: gia sai che io fui eletto da esso, per bocca di Cunrado predecessore mio, auanti che morisse, & che in questa elettione hanno acconsentito tutti gli stati & Principi di Lamagna: di modo, che tu solo fai resistenza alla volonta di Dio, & al cõsentimento di tutte le genti. Considera quel che fai: ti consiglio, che tu venga alla mia vbbidienza, che io ti trattero come figliuolo, & fratello, & se no'l farai, io metto Dio per giudice fra tè, & mè: & ti giuro, & certifico, che se à Dio fosse piacciuto, che tu fossi stato eletto Imperadore, come io sono stato eletto, ti sarei stato vbbidiente suddito: & cosi ti chieggio che tu il faccia verso di me, poi che io sono Imperadore, & tu vedi bene, che ti prego con la pace, à tempo che nella guerra ti son superiore: considera bene quel che ti conuiene, ch'io non ti mancherò in cosa alcuna di quel che ti prometto. Queste, & altre parole furono di tanta forza, che cangiarono marauigliosamente l'animo di Arnoldo di tal sorte, che tosto si sottomise insieme col suo stato al dominio, & soggettione di Henrico, & indi impoi gli fu vbbidientissimo senza pensiero nè memoria delle cose passate. Successero parimente all'Imperadore Henrico alcune differenze con la corona di Frãcia, sopra la prouincia, & ducato di Lottagringia, sopra il dominio, & superiorità soprema, di quegli stati: ma riducendosi à pace, & concordia, si fece la sua uolontà, rimanendo lui per sourano signore d'essa. Di questo modo succedendogli prosperamẽte le cose cominciò Lamagna à godere della giustitia, & tranquilita col suo buon gouerno. Ma in Italia ancorache Berengario si chiamaua Imperadore, il mancamento d'un tanto Principe qual era Henrico, cagionaua il contrario, nella quale sia bene, che diciamo quel che successe, mentre che Henrico si ritrouaua occupato nelle cose dette.

Humilta, & prudenza grãde di Henrico.

Arnoldo uenne alla ubidienza dell'Imp.

Gia habbiamo detto, che fra Papa Giouanni, & i Romani d'vna parte, et Alberico Marchese di Toscana dell'altra erano guerre, & discordie grandi, dopo la vittoria, che esso hebbe de gli infedeli: & che Alberico haueua sollecitati, & persuasi gli Vngheri à venire in Italia contra i Romani, & che i maggior male, & guerra, che fecero fu nelle terre del medesimo Alberico volendo cosi Dio, per punirlo della sua iniquita, benche fosse ancora grande il danno, che nelle terre della Chiesa fecero.

Ora hauendo saccheggiato, & predato il paese, Berengario, che si chiamaua Imperadore, si accordò & conuenne con essi, che lasciassero la Italia in pace, per una gran somma di danari, che loro diede. Et Papa Giouanni, & i Romani per sodisfarsi dell'ingiuria riceuuta di Alberico, fecero uno esercito contra lui, che era rimaso rotto, & disfatto da gli Vngheri; & essendo Capitano generale di quello Alberto Duca di Spoletto, fu Alberico assediato in vn castello suo, chiamato Ortano, et quiui preso, & ucciso. In questo medesimo tempo gli infedeli, ch'erano rimasi nella Puglia, presso il monte Gargano, come gia io dissi, con nuoui soccorsi, & genti tornarono à far guerra nella Italia, alqual danno non fu prouisto à tempo, per le discordie, & guerre ciuili dette, talche eglino s'impadronirono di molte Città, et terre, mentre che il Papa attendeua à vendicarsi di Alberico. Et era hoggimai tanta la potenza loro, che volontariamente se gli rendeuano le terre, per il poco rimedio, che vedeuano, si dall'Imperadore di Constantinopoli, del dominio delquale erano stati la maggior parte d'essi, come da Berengario, nè dal Papa. Finche la paura che arriuassero fino in Roma, fece che tutti si risoluessero à metterci rimedio, et facendo Capitano, un Conte chiamato Guido, formarono vn grosso esercito, & piacque à Dio, che à Guido gli succedesse tanto bene, che ruppe, & fece ritirare i Mori, in quel paese, che auanti, che questa seconda guerra si cominciasse, haueuano: & la Italia fu libera di ogni sospetto di guerra per allora. Ma tutta questa buona sorte, et ventura oscurò il Conte Guido, cometтendo il piu abominеuole fatto che potè dirsi, & che trema lo spirito in sentirlo ò pensarlo, che venuto in Roma, pensando farsi tiranno, et signore, prese, et uccise il Pontifice Giouanni già nomato; et mise vn'altro dello stesso nome, ma il suo scelerato pensiero non hebbe effetto: percioche colui che egli fece fu tosto spogliato, et eletto Lione Sesto, che fu buon Pontifice, ancorache non durasse piu di sette mesi, et gli successe Steffano Settimo, et Guido finì poi miseramente et infelicemente, come degnamente meritaua: tanta era l'ambitione de' Principi di quel tempo, che si cometteuano questi, et altri insulti. Mentre che queste cose passauano in Roma, et nel suo paese Berengario Imperadore (posso dire Italiano) non staua otioso: percioche per opera di alcuni signori d'Italia, era entrato in essa con vn grosso esercito Rodulfo Duca di Borgogna, con titolo d'Imperadore. Il quale trouò tanto fauore nel paese spetialmente in Lombardia, che in poco spatio di tempo spogliò Berengario, et ottenne il titolo d'Imperadore, et Re d'Italia, et Berengario se ne fuggì in Vngheria, pensando quiui trouar alcun soccorso, per tornar poi à ricourare il suo stato. Il quale se-

Alberico Marchese di Toscana ucciso.

Nefando tradimento del Conte.

Lione Sesto.

Stefano settimo

Rodolfo uenne in Italia cõ nome d'Imp.

Berengario spogliato da Henrico.

condo Biondo, & alcuni altri si morì qua, & Berengario suo nipote, nipote ancora del primo Berengario, fu quello, che poi venne come si dirà. Alcuni dicono che morì in Italia, vccidendolo il Conte Flamberto suo compadre. Come si voglia, che sia succesſo, egli morì spogliato, & colui del quale si dirà poi, fu nipote del primo Berengario, figliuolo d'una sua figliuola, & d'un Marchese suo genero. Ciò dico io per che nella narratione di questi Berengari tiranni Imperadori si troua cõfusione fra gli Autori, cagionata dall'hauer tutti vn nome stesso. Ora essendo rimaso Rodulfo Duca di Borgogna con vittoria, & cõ titolo d'Imperadore, regnò in essa tre anni prosperamẽte. Nel qual tẽpo Henrico Imperadore in Lamagna vinse, & ruppe gli Vngheri, che poi che si partirono d'Italia questa vltima volta che dicemmo erano intrati nella Germania, & haueuano fatto grauissimo dãno in tutto'l paese, ma come dico, l'Imperatore gli ruppe, & cacciò di tutta essa, facẽdo prigione il loro Capitano generale: & gli cõstrinse à chiederli tregua per dieci anni, la quale egli concesse loro, & mise in libertà il Capitano loro, senza taglia alcuna, ancora che gli offerissero vna gran somma d'oro. Passati tre anni, che Rodulfo regnaua in Italia, gli Vngheri, che altro esercitio non faceuano, che andar à conquistar & predar le Prouincie aliene, sollecitati da Berengario nipote diciamo, sotto la cura d'un gran Capitano chiamato Falardo, vennero in Italia, & assediarono Pauia, contra i quali Rodulfo fece si poca prouisione, che gli Italiani mal sodisfatti del suo gouerno, & difesa, si congiurarono contra lui, & vccidendo Bucardo suo suocero Duca di Sueuia, che era venuto à Milano à visitarlo, mandarono à chiamar, & sollecitare Vgo Duca di Arle Francese, che venisse à soccorrerli, & liberarli da quel pericolo, & che lo farebbono Re, & Signor loro, & gli darebbono titolo d'Imperadore. Ilqual le accettò il patto, non ostante l'affinità, che con Rodolfo haueua, & venne con vn sì potente esercito in Italia, che nè questi, nè quegli nimici, non hebbero ardire d'aspettarlo, & abbandonando Rodulfo la Italia, se ne tornò nel suo stato di Borgogna, doue poi gli succesſero le cose di modo, che fu Re di Francia alcun tempo. Vgo rimase in Italia & s'impadronì piu d'essa, d'alcuno de' tiranni passati, rilegando quelli che gli erano sospetti, & accarezzando gli amici, procacciando la pace, & amicitia di Henrico Imperadore, la quale Henrico gli concesse volontieri per quietar, & smorbar Lamagna de gli Vngheri, & altri popoli, & con gli altri Principi. Spetialmente si abbocò Vgo con Papa Giouanni Duodecimo, che per morte di Stefano Sesto era stato eletto: & poi riportò vna vittoria contra Arnoldo Duca di Bauiera. Et rimase Vgo molto potente in Italia, per lungo tempo, doue noi il lasciaremo

Rodulfo possedè la maggiore parte d'Italia.

Vgo Duca d'Arle vẽne in Italia

Giouanni XII.

Vgo s'impadronì d'Italia.

remo per ora, p narrare quel che succesſe al nostro Henrico Imperator.

Ora Henrico hauendo come s'è detto superati gli Vngheri, e fatto tregua con essi per dieci anni, come Principe animoso, & desideroso di accrescere l'Imperio, poi che hebbe atteso à quel che conueniua per la pace, & giustitia, & buon gouerno dell'Imperio, fece vno esercito, & caminò con quello contra gli Schiauoni, da i quali haueua riceuuto danno per il passato, & superandogli in alcune battaglie, s'impadronì di molte Città della Schiauonia, & Dalmatia, & facendo molto danno nel paese, carico di spoglie, & vittorioso se ne tornò in Lamagna. Et hauuta questa vittoria, l'anno seguente, ch'era il decimo del suo Imperio, andò contra Vuencilao Duca di Boemia: percioche quella Prouincia non haueua ancor riceuuto compiutamente la fede per non sottomettersi all'Imperio, & perche haueua dato soccorso à gli Vngheri: & s'ingegnò cosi bene, che superando il Duca, s'impadronì di Praga, Città metropoli di quel regno: & finalmente lo fece soggetto, & vbbidiente, come gli altri Principi di Lamagna: & cosi fu tutto il tempo, che questo Duca visse. Finite queste guerre con tanto suo honore, gli succesſe vn'altra nuoua guerra co i Dani popoli di Denamarca: i quali cõ vna grossa armata erano venuti nella Frisia, & nella Sassonia, & haueuano preso alcune terre, ma poi furono da Henrico cacciati da tutti quei paesi, con grauissimo danno loro. Et parimente vinse i popoli di Noruega, chiamati allora Abroditi. Hauute da Henrico tante & tali vittorie si finì il tempo della tregua con gli Vngheri: i quali tosto che spirò mandarono Ambasciadori all'Imperadore, à chiedergli alcune paghe & danari, che lui & gli antecessori suoi gli haueuano dato il tempo che faceuano pace con essi: à i quali ambasciadori Henrico non diede buona risposta parendogli cosa indegna dell'Imperadore, che si facesse tributario per la pace: di che si sdegnarono tanto gli Vngheri, che col Capitano ò Duca loro: percioche ancora non haueuano titolo di Re, vennero fuori del lor paese con maggior numero, che mai, & cominciarono à far la guerra molto braua, & crudele, & assaltarono la Sassonia, & le altre Prouincie del patrimonio d'Henrico, doue fecero grauissimi danni, & crudeltà: & fecero ciò con tanta prestezza, che al principio l'Imperadore non vi pote rimediare, ma in breue tempo mise insieme vna gran copia di gente, & quantunque si ritrouaua grauemente ammalato, egli in persona, senza che gli lo potessero contradire i Principi nè i Medici, condusse lo esercito, & affrontatosi con gli nimici, ritrouandosi tanto debole, che à pena poteua star laldo à cauallo, presentò loro la battaglia, la quale non rifiutarono gli Vngheri. Et l'Imperatore, ancora che con debole, & delicata voce, fece à i suoi vn tal ragionamẽ-

Henrico Imperadore fece guerra à gli Schiauoni.

Sottomise la Boemia.

Nuoua guerra fra Henrico, & gli Vngheri.

to, che gli infuse tanto animo, & forza, che tosto cominciarono la battaglia animosamente: & percioche gli Vngheri erano gente valentissima, di tal sorte fu combattuto dall'vna, & dall'altra parte, che la battaglia fu vna delle piu sanguinose, & crudeli del mondo: ma all'ultimo il valoroso cuore del corpo debole di Henrico potè tanto, che i suoi gridando quel giorno Kirie eleison Kirie eleison, come tutti gli Autori dicono, hebbero la vittoria, & vccisero infiniti Vngheri, & quelli, che scamparono dalla battaglia furono quasi tutti ammazzati per le strade, & gli altri capitarono sbanditi nel paese loro, dal quale giamai non si mossero in tempo di Henrico. Fu tanta la riputatione, & honore, che Henrico acquistò con questa vittoria, che tutti Principi Christiani gli mandarono ambasciadori, congratulandosi, & allegrandosi della sua vittoria, & chiedendogli la sua amicitia, & amore. Et con maggior instanza vennero gli ambasciadori di Vgo, che in Italia si chiamaua Imperadore. Fu parimente Henrico chiamato da i suoi sempre Augusto, & padre della patria, & intitolato d'altri nomi, & titoli antichi & riuerito, & amato da tutti, & egli come Catolico Christiano fece far molte processioni, & sacrifici, & gratie à nostro Signore: & il soldo, & tributo, che gli Vngheri chiedeuano, comandò che fosse diuiso fra i poueri, et le Chiese, et fece altre pie, et sante opere, et di tal modo gouernaua l'Imperio, che Lamagna quietamente godeua la giustitia et la pace, che sono due beni, che rendono i regni potèti, et ricchi.

Fatto d'arme, Vittoria di Henrico contra gli Vngheri.

Prosperità di Henrico.

In questo mezo la Italia era trauagliata cõ molte guerre: percioche l'Imperio di Vgo, che dicemmo, che vltimamente regnaua, come quello che era in discordia non era stabile, nè buono, ma tirannico, et violento. Per la qual occasione gli infedeli, che come s'è veduto, haueuano nella Puglia alcune terre, et fortezze, faceuano guerra ordinariamẽte nelle terre vicine. Et d'Africa in questi medesimi tempi venne vna grossa armata di Mori Africani, nelle Marine di Genoua, et di Toscana, et dismontando in terra saccheggiarono molte Città, et assediarono la illustre, et nobilissima Città di Genoua: et la moltitudine, et forza de gli infedeli era tanto grande, che quantunque gli assediati combatterono valentissimamente per difendersi, la Città fu spugnata, morendo prima quasi tutti i Genouesi, combattendo per la patria, et poi che fu presa, furono messi à fil di spada tutti gli altri, che erano atti alle arme: et hauendo saccheggiata la Città, senza lasciar cosa dalla quale si potesse prealere, cõ tutti giouani, donne, et fanciulli, che imbarcarono su le Naui, et Galee se ne tornarono in Africa, lasciando la terra erma, et senza alcuna sorte di gente. Et ancora che secondo alcuni dicono, i prigioni furono in breue tempo riscatati, et alcuni s'erano

Genoua presa, & saccheggiata da gli Africani Mori.

no trouati fuori nelle armate di mare, et in terra ferma, che tornarono à popolar, et riformar la Città, nondimeno stette gran tempo à ristorarsi, et rifarsi da questa calamità. Et alcuni Autori dicono, che à gli infedeli fu tolta la preda nella strada al tornar indietro, et che i prigioni non furono condotti in Africa. Intendendo adunque il buon Imperadore Henrico, et essendo informato delle miserie d'Italia, et che tolto via quel che la Chiesa possedeua per tanti titoli, et prescrittioni, tutto il resto era dell'Imperio Occidentale, eccetto alcune terre, che nella Puglia possedeuano ancora i Greci, deliberò di venire in persona con vn grosso esercito à liberarla da Vgo, et da gli altri tiranni, et riformarla, et ridurla in quella forma, et ordine, che doueua hauere, et in Lamagna haueua messo. Et cominciando à mettersi in ordine per questa impresa, raunando le sue genti, piacque à Dio, che haueua ordinato ciò d'altro modo, che l'assalisse vna mortal infermità. Et conoscẽdo il catolico Imperatore, che il suo fine si appropinquaua, hauẽdo fatte tutte q̃lle diligẽze, che à vero Christiano si cõuengono, fece chiamar, et raunari Principi che potè, & cõ la lor volonta, & cõsiglio, dichiarò Imperadore successore suo, Ottone suo maggior figliuolo, che esso haueua hauuto in Metilde sua moglie, auanti, che fosse Imperadore. Et aggrauandolo il male, indi à pochi dì rese l'anima à Dio Signor nostro, essendo in età di sessanta anni, essendo decisette anni, che era Imperadore, nell'anno Noueceto trenta sette del nascimento di Christo. Lasciò due altri figliuoli maschi oltre Ottone, l'vno chiamato Henrico come lui, che poi fu Duca di Bauiera, per priuatione che fu fatta à i figliuoli di Arnoldo, essendo maritato à Giuditta sua figliuola, & l'altro chiamato Bruno, che fu Arciuescouo di Colonia, & una figliuola nomata Gerbirga, che maritò à un Duca, & Adelhaida, che fu maritata in Francia al Conte di Parigi, & Mitilde, che si fece monaca.

Mori Henrico.

Anno 937.

In Constantinopoli hebbe fine l'Imperio di Constantino, hauendolo amministrato trentaotto anni, parte con sua madre nella sua fanciullezza, parte con Romano tiranno, & parte solo come ho detto: nel qual tempo oltre quel che s'è detto, gli auuennero, & successero diuerse cose con gli infedeli nelle terre di Oriente in Asia, & co i Bulgari in Europa: & vinse una battaglia di mare del Re di Rusia, di piu di mille naui, che per il mare Eusino erano discese alle marine di Constantinopoli. Et auuennero altre cose, che sarebbe troppo lungo dirle. Nel fine di questo tempo si morì, & lasciò l'Imperio à un suo figliuolo, chiamato Romano come l'auolo: percioche Constantino era stato maritato à vna figliuola dell'altro Romano tiranno gia detto. Fu Constantino buõ Principe, diuoto, & catolico, & molto dotto nelle lettere humane.

Le cose successe nell'Imperio di Grecia.

Romano Imperadore di Constantinopoli.

Pontifici.

IN Roma era Pontifice Giouanni XII. per morte di Stefano Settimo successore di Lione Sesto, de' quali s'è fatta sufficiente mentione. In tempo di questo Pontifice fu la destruttione di Genoua, & uisse quattro anni: & per sua morte fu eletto Lione Settimo nel medesimo anno, che morì Henrico, & tenne la Sedia due anni.

Lione settimo.

Huomini illustri nelle Lettere.

FV in questi tempi un notabile huomo in santita di uita, & lettere sante, chiamato Ruterio monaco, & Vescouo di Verona, che scrisse notabilemente contra gli heretici, che in questi tempi furono, chiamati Autropomorsiti.

Autori.

AVTORI sono i citati di sopra.

Il fine della vita di Henrico.

VITA DI OTTONE SECONDO IMPERADORE, ANCORACHE COMVNEMENTE LO CHIAMANO PRIMO, ET COSI IO CHIAMAREMO NOI, PERCHE fu il primo de gli Imperadori Tedeschi cosi chiamati: & di Romano, & de gli altri che regnarono in Grecia, & de' tiranni d'Italia. Diuisa in due cap.

Le guerre, che Ottone hebbe in Lamagna, & quel che succesSe in Italia, et la venuta sua in questa prouincia. Cap. 1.



IO essere io venuto à scriuere la vita di Ottone Primo fra gli Imperadori Tedeschi di cui ora diremo, è stato propriamente come tornar à trouar la strada, colui che l'haueSSe fallata. Metto questa comparatione conforme alla opinione di alcuni, che non hanno per Imperadori i gia detti, dopo, che trattiamo di Arnulto figliuolo di Carolo Magno fin qSto Ottone, che habbiamo per le mani. Delquale dico prima, che niuna contraditione hebbe nel regno

gno di Lamagna, & nome, & degnità d'Imperadore, morto Henrico suo padre, ilquale auanti, che moriSSe l'haueua nomato, & dichiarato succeSSore suo, come si diSSe allora. Fu Ottone veramente degno dell'Imperio: percioche fu Principe d'ingegno, & natura eccellente, di grandezza, & nobiltà d'animo marauigliosa, & accompagnauano il suo gran valore, la humanita, & clemenza singolare. Ma con tutte queSte virtu, & meriti di buon Principe, furono nondimeno contra lui diuerSe, & molte ribellioni. Fu vno de' Principi del mondo à chi maggiori certami d'arme succeSSero nello spatio di trenta anni che regnò: nei quali hebbe diuerSe venture, & vittorie, ancorache si vedeSSe in diuersi picoli, & trauagli, ma sempre si portò humanamẽte, & pietosamẽte verSo i vinti: ilche à mio giudicio, reSe il suo Imperio piu saldo, & stabile, che le uittorie, che riportò. Ora toSto, che morì Henrico suo padre, fu eletto, & gridato Imperadore in Aquisgrana, et vnto, et coronato da Hildirico Arciuescouo di Maguntia, eSSendo quiui presenti tutti Principi di Lamagna, che poterono trouarsi, & gli altri mandarono toSto ambaSciadori, et lettere dandogli la vbbidienza: onde il suo principio fu quieto, et molto stimato, et cominciò à mostrarsi giusto, et uaioroso facendo giustitia, et gouernando sauiamente, et benignamente. SucceSSe poi, che Boislao fratello del Duca di Boemia, che come s'è detto, ancora non haueua titolo di Re ucciSe il Duca Vuencelao suo fratello per occupar lo stato per se, come toSto l'occupò, ribellandosi contra l'Imperadore. Ilche intendendo Ottone moSSo dall'atrocita del delito, percioche Vuencelao era giusto, et catolico Principe, et suo padre Henrico l'haueua accettato per suddito, et seruitore, poiche l'hebbe superato, come dicemmo, deliberò di mandar vn buon eSercito contra lui, sotto la cura d'vn valoroSo Capitano, et cosi lo fece: ilqual eSercito il Duca tiranno aSpettò in campagna, et uenuti alle mani hebbero vna sanguinoSa battaglia, ma Boislao fu vinto con tanto danno, et perdita di gente, che il Capitano Imperiale stimò si finita quella giornata, che riposandosi piu di quel che doueua, Boislao si rifece in pochi di, et prendendo animo dalla negligenza altrui, lo aSSaltò all'improuiSo stando diSordinato, che lo ruppe, et gli vcciSe la maggior parte della gente: di che Ottone hebbe gran diSpiacere, et mandò nuoua gente, et soccorSo, et rifece lo eSercito baStantemente. Ma Boislao s'era insuperbito tanto, et haueua hauuto tanti soccorSi da gli Vngheri, et da altre nationi, che la guerra fu molto pericoloSa, et lunga, et durante queSta occorSero altre. Ma l'animo, et il valore di Ottone fu tanto grande, che mai non laSciò di prouedere à queSta, nella maggior furia delle altre guerre, che diremo, ancorache durò quatordeci anni, fin che all'vl-

Virtu & eccellẽze di Ottone.

La guerra, che Ottone fece à Boemi.

timo hebbe piena vittoria, et si rese Boislao al tempo, che si dirà. Ora facendosi questa guerra di Boemia con gran calore, si cominciarono alcune alterationi, et discordie in casa, che poi finirono in crudelissime guerre, l'origine dellequali fu questo. Eberardo, che à mio giudicio era fratello di Cunrado Imperadore, quello che dicemmo, che andò à portar le insegne à Henrico Imperadore, padre di questo Ottone, et era signore molto potente, et ricco, fece una certa ingiuria à vn'altro Conte di meno stato di lui, et gli abruciò vna terra sua, onde volendo punire questo insulto il nuouo Imperadore Ottone lo condannò in vna certa somma d'oro, et per alcun tempo lo bandì. Dellaqual sentenza Eberardo se ne risentì molto, et aspettaua la occasione per vendicarsene. Et successe ancora, che un fratello bastardo dell'Imperadore chiamato Dauzmaro, se ne risentì, et sdegnò molto, perche l'Imperadore non lo fece gouernatore, che si daua con titolo di Conte, della prouincia di Sassonia, patrimonio suo per morte d'vn Sigefrido Conte, che allora morì. Et dello stesso modo si ritrouauano mal sodisfatti i figliuoli di Arnoldo, Duca di Bauiera, che al presente era morto: perciochè Ottone diede lo stato à Bertoldo suo maggior fratello, et non accettarono il contado, et parte che lo Imperadore gli daua. Di modo, che con questa occasione Eberardo fece lega, et amicitia co i già detti, et con Sigilberto Duca di Lottaringia, ancorache fosse maritato à una sorella dell'Imperadore, et venuto alle mani astutamente con Henrico fratello secondo dell'Imperadore, che ancor'era troppo giouane per un certo confine lo assediò in una Città, et lo prese vergognosamente, & Dauzmaro suo fratello bastardo col fauore di Eberardo, nel medesimo tempo s'impadronì d'una Città di Sassonia, et la mise à sacco, pensando ottenere per forza il contado, che domādaua. L'Imperadore intēdendo questo fece tosto uno esercito, et andò contra il fratello, et s'ingegnò cosi bene, che prendendo per forza la Città doue s'era messo, fu ucciso Adauzmaro in vna chiesa doue s'era ritirato fuggendo. Ilche intendendo Eberardo autore di questi tradimenti, dopo altre pratiche, et cose, che passarono, trattò con Henrico fratello dell'Imperadore, che teneua in prigione, che prendesse nome d'Imperadore, & che lo liberarebbe, et seruirebbe, dicendo, che à lui s'apparteneua l'Imperio perche Henrico suo padre l'haueua generato lui dopo che fu Imperadore, et che Ottone era nato auanti. Henrico mosso dall'ambitione, et desiderio di regnare, che è la che maggiori peccati, et delitti ha fatto fare al mondo, ascoltò volentieri queste pratiche, et deliberò di essere contra suo signore, et fratello maggiore. A questo aiutò ancora il già detto Sigilberto Duca di Lottaringia, che era molto potente, et haueua

Dauzmaro fratello bastardo di Ottone.

Dauzmaro fratello di Ottone ribello.

Henrico fratello di Ottone ribello.

ueua per moglie vna sorella di Henrico, & dell'Imperadore. Et ancora che publicassero, che Henrico regnasse, nódimeno ogniuno d'essi desideraua per se l'Imperio, & cosi lo procacciauano in secreto: perciochè fra i rei non può essere fedeltà nè verità, ma per disfare Ottone tutti erano conformi, & tolto via questo impedimento, ogniuno pensaua farsi signore, & cosi il diceuano in secreto. Fu adunque tanto gran de il potere, & esercito che misero insieme, che occuparono molte terre, & come suole essere, la fama, & paura era maggior dell'effetto, di modo, che Ottone si vide in gran pericolo. Ma concorsero in suo soccorso le altre genti, & Principi di Lamagna fidelmente, & lui con animo, & diligenza di buon Capitano ordinò il suo esercito, & andò contra i suoi nimici. Et giunto con le sue genti su la riua del Reno, & essendo passate vna parte di quelle con barche, per assalire il campo nimico, che si ritrouaua dall'altra riua, del quale era Capitano generale Henrico suo fratello, gli nimici hauendo caminato in fretta assalirono quelli, c'haueuano passato il fiume, & gli strinsero di tal sorte, che furono per perire tutti miseramente à vista dell'Imperadore: ma all'ultimo stādo l'Imperadore inginocchiato facendo oratione à Dio, hebbero la vittoria, & Henrico scampò ferito malamente. Dopo questa vittoria dal la parte dell'Imperadore fu publicato, che Henrico suo fratello, & nimico era morto, il che giouò perche la maggior parte delle Città, che s'erano dichiarate per Henrico si rendessero. Ma Henrico intendendo questo si mise in Maresburgo, Città in Sassonia, doue si fece forte, & l'Imperadore seguendo lo incalzo lo assediò, & strinse di tal sorte, che rese la Città, con patto che lo lasciassero andar liberamente doue gli piacesse. Et se ne andò in Lottaringia, & tornò à rinouar la guerra, cōgiungendosi co i Duchi Sigilberto & Eberardo suoi compagni: iquali con maggior sdegno, & forza della prima volta, cominciarono à molestar, & danneggiar le terre dell'Imperadore mentre che egli si ritrouaua occupato nell'assedio d'una Città chiamata Brisazzo, che era di Eberardo, nel qual assedio si fermò piu di quel che doueua. Il che vedendo Hermano Duca di Sueuia, & Ottone suo fratello, & Cunrado cognominato il sauio, & altri Principi, & fedeli seruitori dell'Imperadore si vnirono tutti insieme con sua licentia, & comandamento, & cō vn buon esercito, andarono à trouar gli nimici, & venuti alle mani cō essi, hebbero vna crudelissima, & dura battaglia, ma all'ultimo i fedeli hebbero la vittoria, & nella zuffa fu vccisо Eberardo fondatore di questa lega, & Sigilberto Duca di Lottaringia, che scampò dalla battaglia si annegò nel Reno, presso ilquale fu combattuto, ancora che alcuni dicono, che morì in vn'altra battaglia poi: & Henrico fratello dell'Imperadore

Battaglia, & vittoria de' fedeli.

peradore non si trouò questo dì nella battaglia, perche faceua guerra per vn'altra banda. Furono in questo dì morti, & vccisi la maggior parte di quelli che questi Principi haueuano aiutato, fra i quali erano molti Conti, & huomini principali. Hauuta questa si gran vittoria dal la parte dell'Imperadore Ottone, la Città che teneua assediata se gli rese, & quindi andò contra Henrico suo fratello, il quale scampò in Francia, & l'Imperadore andò in Lottaringia doue sua sorella se gli rese insieme con vn figliuolo, che haueua, & ordinate le cose di quello stato, & facendo pace con Lodouico Re di Francia, maritandosi il Re à sua sorella vedoua moglie del Duca di Lottaringia, & hauute da esso alcune terre che haueua occupato nelle guerre passate, se ne tornò in Lamagna, & cosi finì di domar, & soggettar compiutamente tutti ribelli, & all'ultimo Hentico suo fratello hauuta licentia, & saluocondutto da lui si venne à rendere, & à mettere in suo potere con grande humiltà, & egli lo perdonò, & gli donò alcune terre doue viuesse, & cosi perdonò altri Conti, & principali huomini, che l'haueuano offeso, & Federico Arciuescouo di Maguntia, che dicemmo, che gli fu traditore, & l'haueua messo in prigione fu da esso parimente perdonato. Et Henrico suo fratello perche perseuerò poi in essergli fedele fece poi Duca di Baniera, per morte di Bertoldo, che morì senza figliuoli, i fratelli delqua le haueuano perduta la ragione per essersi congiurati contra l'Imperatore, & Henrico era maritato à vna sua figliuola legittima: & di questo modo rimase Henrico in gratia, & seruitio di suo fratello. Il quale finita questa impresa, deliberò di metter fine alla impresa di Boemia, che col fauore de gli Vngheri ancor duraua senza che la guerra fosse cessata vn di quasi dal principio del suo Imperio, la quale ancora che fu lunga egli finì, vincendo personalmente in alcune battaglie Boisslao ò Bogislao, fin che si rese facendosi suo suddito, & vassallo. Di modo, che superati gli Vngheri, & i Boemi ribelli, Ottone deliberò di andar à mettere in libertà Lodouico Re di Francia suo cugnato, che molte volte gli haueua domandato soccorso, & per alcune vie, & cagioni, che sarebbono lunghe da dire, lo teneuano in prigione alcuni Duchi, & Baroni Francesi. Ancora che alcuni autori mettono prima questa sua andata in Francia, che il fine della guerra di Boemia, ma sia l'ordine, & il tempo qual esser si voglia, ei venne in Francia con gran potenza digente, & per forza d'arme liberò il cugnato, & se ne tornò in Lamagna, doue il lasciaremo ora godendo delle sue vittorie, et buoni successi, & diciamo brevemente lo stato d'Italia, & cioche nel mezo delle cose dette quiui successe, perche si appartiene à questa historia, si perche l'Italia era Prouincia dell'Imperio, come perche regnaua in essa Vgo come s'è detto,

Ottone fece Duca di Baniera Henrico suo fratello.

Ottone finì di domare i Boemi.

Quelchè successe in Italia.

detto, con titolo, & nome d'Imperadore, ancora che tiranno. Ora essendo alcuni anni, che Vgo possedeua la Lombardia, & una grã parte della Italia senza che alcuno si mouesse à spogliarlo: percioche Ottone si ritrouaua occupato nelle cose di Lamagna, come s'è veduto, dopo molto lunghe, & diuerse peregrinationi, che Berengario Terzo suo corrente haueua fatto, desideroso di hauer il regno che il padre, & auolo suo haueuano hauuto d'Italia, del quale Rodulfo come io dissi nella vita di Henrico gli haueua spogliati, con lo aiuto di alcuni Principi di Lamagna, & d'Italia deliberò di venir contra Vgo: & per questo mettè do insieme vn buon esercito, caminò alla volta d'Italia. Ma Vgo conoscendo, che non haurebbe potuto difendersi dal potere di Berengario, perche non trouò disposte perciò le Città, & principali huomini, deliberò procacciare alcun mezo honesto di pace, il quale si praticò, & fermò tra loro in questo modo. Che Vgo lasciarebbe il nome, & regno d'Italia, & se ne ritirarebbe nel suo Ducato di Arli in Francia, con patto però, che Lottario suo figliuolo vi rimanesse con' titolo di Re insieme con Berengario, possedendo ambidue il regno vgualmente. Berengario accettò il patto: & Vgo se ne andò nel suo antico stato di Arli, & lasciò suo figliuolo Re compagno di Berengario. Era questo Lottario maritato ad Adelhaida, che alcuni chiamano Alunda, figliuola di Arnulfo Duca di Borgogna, che haueua regnato alcun tempo in Lombardia come disopra dicemmo, & fu cacciato da Vgo, onde pareua, che Lottario haueua titolo, & ragione à quel che gli donauano. Essendo adũque rimaso cosi, auuenne che morì Vgo in Francia, & indi à poco tempo, & dopo altre cose, che io lasciò adietro, morì ancora Lottario in Lombardia, & Berengario vedendosi libero della compagnia imprigionò tosto vedoua Reina Adelhaida, ch'era donna di gran valore. Talche trouandosi senza contradittione in Italia, con poco rispetto dell'Imperadore, di cui egli nelle sue peregrinationi quãdo andaua fuor'uscito haueua riceuuti molti beneficii, si chiamò Imperadore, & Alberto suo figliuolo maggiore, fece chiamar Re d'Italia, & cominciò ad aggrauare i popoli, & à far altre cose piu tosto di tiranno, che di buon Principe.

Berẽgario Terzo venne in Italia contra Vgo.

Pontifici.

Presideua in questo tempo nella Chiesa di Dio Agapito Papa Secondo: perciò poi che fu Pontifice tre anni Lione Settimo Romano, di cui di sopra s'è fatta mentione, successe Stefano Ottauo, Tedesco di natione, che durò altri tre anni, & gli successe Martino Terzo, che visse poco piu d'un'anno: de' quali non si dice cosa degna di memoria, che fussero. Morto Martino fu eletto Agapito Romano, virtuoso, catolico, & innocentissimo huomo, che nella freddezza, & poca religione di quei tempi fu da stimar molto. Il quale considerando, & dubitandosi

Stefano VIII.

Martino III.

Agapito II.

Universidad de Deusto
Biblioteca

dosi de gli aggrauamenti, & tirannie di Berengario, nel sesto anno del suo Pontificato, mandò à sollecitare il grande Ottone Imperatore di Lamagna, che prestamente venisse in Italia à liberarla d'un si pernitioso tiranno. Et il medesimo fecero altri Prelati, & principali huomini Italiani. Ritrouauasi allora l'Imperatore Ottone vedouo di Editta Imperatrice sua moglie, nellaquale hebbe vn figliuolo chiamato Luitolfo, che viueua, giouane orgoglioso, & valoroso. Intese adunque da lui l'ambasciate d'Italia, à tempo, che haueua finite le guerre disopra dette, mosso da queste cose, & ancora cõ desiderio di maritarsi in Adelhaida, Reina vedoua, che Berengario haueua in prigione in Pauia, mise insieme vno esercito di piu di cinquanta mila huomini, & discese in Italia contra Berengario. Ilquale non trouandosi cõ forze bastanti per far giornata con lui, nè meno per fargli resistenza se ne andaua come poteua meglio fuggendo, & difendendosi ne i castelli piu forti, & Ottone con gran potere gli tolse le terre, & le Città, & giunto in Pauia, mise in libertà Adelhaida, & acconsentendoui essa la prese per moglie, & furono celebrate le nozze con molte feste, & solennità. Di che n'hebbe grauissimo dolore Luitolfo suo figliuolo, & successero grandi incõuinienti. Fatto questo, & ordinate le cose d'Italia come gli parue, Ottone se ne tornò in Lamagna, lasciando suo Luogotenente in Lombardia Cunrado, cognominato sauio, che era suo genero, & Duca di Frãconia, maritato à Luigarda sua figliuola. Ma Luitolfo suo figliuolo, era andato inanzi in Sassonia Casa, & patrimonio di suo padre, & haueua fatto alcuni mouimenti contra lui: percioche si sdegnò, & n'hebbe gran dispiacere del nuouo maritaggio. Partito adunque Ottone per Lamagna, Berengario vedendo, che per via di guerra non poteua ricourare quel che haueua perduto, venne in Lamagna, menando con esso lui Alberto suo figliuolo, & si mise in potere dell'Imperadore, chiedẽdogli misericordia, promettendogli d'essergli sempre fedel suddito: il che fece di tal sorte, che Ottone si assicurò di lui, & lo fece suo Luogotenente in Milano, & Lombardia, patrimonio dell'Imperio, & gli donò alcune terre, per lui, & per Alberto suo figliuolo. Di che Cunrado suo genero, che in quell'officio era rimaso, ne hebbe gran dispiacere, & sdegno, & andò à congiungersi con Luitolfo figliuolo dell'Imperadore, & si solleuarono il genero, & il figliuolo contra lui. Biondo, & alcuni autori Italiani, non fanno mentione, che Cunrado sia rimaso in Italia, nè meno dell'andata di Berengario in Lamagna, ancorache parlano del perdono, & de gli officij, che Ottone gli diede: ma del modo ch'io l'ho detto il dicono l'Abbate Vuespergense, l'antichita, & verita delquale per questo tempo è molto grande, & Nauclero, & gli altri Germani.

Ottone discese in Italia potentemente contra Berengario.

Berengario andò à mettersi in potere dell'Imperadore.

Germani. Ora rimanendo in questo stato la Italia, laquale à mio giudicio, & ancora de gli historici fu si tosto da Ottone abbandonata, per dubitatione, che hebbe di Luitolfo suo figliuolo, che s'era partito da lui. Et fu ben necessario: percioche Luitolfo successore, che pensaua esser suo, trouò molti che si vnirono con lui contra suo padre, fra iquali furono Cunrado suo cugnato, & Arnoldo, & gli altri fratelli di Bertoldo, che fu Duca di Bauaria, per morte delquale Ottone haueua dato à Henrico suo fratello quello stato come s'è detto, per laqual cosa questi si ritrouauano aggrauati, & mal sodisfati da lui, & si chiamauano Duchi, di Bauiera. Di modo, che fecero vno esercito, & presero molte Città, & Castelli, & s'impadronirono d'essi, & pensarono per forza d'arme conseruarle & ancora di spogliare Ottone dell'Imperio, nõ portando riuerenza alla fedelta, & vbbidienza, che come figliuolo, & genero gli erano debitori, opera veramẽte molto detestabile, & che per solo abominarla, & biasimarla si deue scriuere, & leggere. Ottone stimando ciò che deue stimarsi questa guerra, con ogni prestezza mise insieme le sue genti, & andò contra il ribello, & inubbidiente figliuolo. Ilquale non hauendo ardire di aspettarlo in campagna, si ritirò, & fortificò nella Città di Maguncia, doue il padre l'assediò, poiche hebbe ricourate molte terre, che s'erano dichiarate per lui: & quiui lo tenne assediato sessanta dì, essendo la città combattuta, & difesa valentissimamente. Nel fine de'quali gli assediati cominciarono à domandar accordo, & fu fatta tregua per alcuni dì, durante laquale la gente che Henrico fratello dell'Imperadore, Duca di Bauiera conduceua seco, per pratiche secrete di Arnoldo, & de' suoi fratelli, che si chiamauano Duchi di Bauiera, si accordarono con Luitolfo: co i quali, & con quelli di Maguntia scampò di notte, & con gran fretta se ne andò, & mise in Ratisbona. Onde l'Imperadore senza fermarsi punto, leuò il suo campo, & tosto se ne andò sotto Ratisbona, laquale era piu forte & munita di Maguntia, & però lo assedio fu piu difficile: & successe ne gli assalti grã mortalita di gente d'ambedue le bande. Et quantunque Luitolfo domandò accordo, & che il padre lo perdonasse, giamai l'Imperadore nõ volse farlo, fin che per importunita di molti prelati gli concesse un certo termine, nelquale si vedessero i suoi errori, & si trattasse di quel che si douea fare: & cosi rese la Città, & se ne andò via, & andaua ascoso, & suggẽdo del padre, fin che un di nel termine assegnato andando l'Imperadore per la campagna cacciando, l'errato & smarito figliuolo conoscendo i suoi errori, & dolendosi di quelli, senza sicurità, nè uolontà del padre, vn di all'improuiso comparue dinanzi lui in vna strada, scoperta la testa, & discalzo, con le ginocchia in terra piangendo, & singultando

Luitolfo si ribellò cõtra l'Imperadore suo padre.

Ottone assediò Luitolfo suo figliuolo in Maguntia.

gultando si gittò à' piedi del padre, che di ciò se ne veniua sicuro, & così si stupì, & si fermò. Et il figliuolo prendendo animo cominciò à dirli, che hauesse misericordia di lui, che conosceua il suo errore, & peccato ilquale era molto grande, che piu tosto meritaua la morte, che l'assolutione: ma che lui come figliuolo prodigo dispiacendogli, & dolendosi internamente di quelche haueua comesso, si presentaua dinanzi suo padre, che haueua ancora padre in cielo, dalquale aspettaua esser perdonato: che se gli piacesse concedergli la vita, fosse certo che gli sarebbe sempre fedele, & ubbidiente figliuolo, & viurebbe in continuo rammarico, & pentimento di quelche haueua fatto: che se altra cosa pensasse fare, considerasse, che era sua propria carne, & che quantunque la colpa solamente era sua, che della morte, & castigo, che al figliuolo cattiuo si desse, ne haueua d'hauer parte del dolore il padre giusto. Et che vsando con lui di misericordia nõ ritornaua inconuiniente alcuno, anzi non perderebbe vn figliuolo, che gli haueua da essere il piu vbbidiente, che alcun padre hauesse hauuto giamai. Et hauendo dette queste & altre humilissime ragioni si prostrò per terra, & aspettò la morte ò la vita, che il padre uolesse dargli. Fu tanta la impressione, & alteratione, che nell'Imperadore fecero le parole pietose del figliuolo, dette con tanta humiltà, & copia di lagrime, che egli non si pote tennere, che non piangesse, & lo fece leuar su di terra, con allegrezza mista con le lagrime di lui, & di quelli, che presenti si trouarono, & lo perdonò tosto, & riceue in sua gratia, & amore paterno, nella quale perseuero sempre, & ancora nella fedelta, & riuerenza, che doueua à suo padre, & signore. E veramente questo passo molto notabile, et degno da esser letto con consideratione, dalquale imparino i figliuoli, & i sudditi, che hauessero fallato verso i loro padri, & signori à correggersi, et pentirsi: & i Principi à perdonare quelli, che veramente uogliono ridursi alla loro gratia, et seruitio: benche sia vero, che conuiene alla Repu blica, che i deliti non restino senza punitione: comunemente non ha da essere regola tanto seuera, che non habbia alcuna eccettione, poiche non men utile è al ben comune la misericordia alcune volte. Oltre che non è picciolo castigo à colui che è perdonato il dolore de' suoi falli, & la vergogna che n'ha d'hauerli comesso quando è perdonato.

La crudel battaglia, che hebbe Ottone con gli Vngheri, et la sua uenuta, et coronatione in Italia, et le altre cose, che succesßero fino alla sua morte. Cap. II.

Ora Ottone hauendo perdonato il figliuolo, & ricourata Ratisbona,

na, & Maguntia, & tutte le altre fortezze che s'erano ribellate, & secondo i piu, & migliori autori hauendo parimente ridotto al suo seruitio Cunrado suo genero, ancora che altri d'altro modo il dicano, quãdo douena riposarsi, & godere delle sue vittorie, gli succesßero nuoue guerre, & piu pericolose delle passate. D'una banda gli Schiauoni, & altri popoli di Dalmatia, assaltarono il paese dell'Imperio: & d'un'altra banda gli Vngheri, che alcun tempo s'erano riposati, riducenosi insieme gran numero d'essi, cominciarono contra lui la piu crudele, & pericolosa guerra che giamai haueuano fatto.

Percioche oltre l'esser questa gente ualentissima, & superba, erano tanti, che diceuano essi, che il cielo gli poteua vccidere tutti se cadeua addosso loro, ò la terra inghiottirgli se si apriße, ma che niun potere di Re nè di genti non bastaua contra essi. Ora contra tanta gente, & si confidata, & animosa, mise insieme il valoroso Imperadore vno esercito, che fu il maggiore, & il migliore, che giamai haueua raunato: percioche furono otto legioni, con molti valorosi Capitani, & i Duchi, & Principi dell'Imperio. Auuenero in questa guerra diuersi certami, & fatti degni di memoria, che io non posso dirli per l'obligo che ho à esser breue. Finalmente i duo potentissimi campi si accozzarono, & dopo altri certami, & scaramuccie, vennero al fatto d'arme presso il Dannubio, ilquale si cominciò à mezo dì, & la gente era tanta, & con tanto animo, & ualore combatterono tutti, che durò fin'all'oltramontare del Sole, senza che si dichiaraße la uittoria: & restando le campagne coperte di corpi morti, & tinte nel sangue de' feriti, & de' morti, la oscurita gli fece ritirare ne gli alloggiamenti, & che lasciassero la zuffa. Ma lo Imperadore tutta la notte spese in medicar i feriti, & in dar da mangiar, & confortar i suoi: & tosto che aggiornò, ordinando le battaglie comparue in campagna, doue si tornò à cominciar la battaglia cõ tanto valore come il dì auanti: ma non molto dipoi gli Vngheri cominciarono à mancar, & in poco spatio furono rotti, et Ottone, & i suoi fecero in essi grauissima uccisione: onde questa battaglia, & vittoria fu vna delle piu famose, & segnalate, che sono state al mondo. Con laqual rotta gli Vngheri rimasero si disfatti, & ruinati, che mai piu non si mossero per far guerra in Lamagna. Morirono in questo dì de gli Imperiali alcuni principali huomini, fra i quali ne morì Cunrado Duca di Franconia genero dell'Imperadore, delquale dicono tutti gli autori, che era il miglior Capitano, & il piu valoroso del suo tempo. De gli Vngheri morì quasi tutta la nobilta loro, & furono presi tre Duchi ò Reguli, ilquale l'Imperadore fece appicare, per esempio, & castigo della ribellione, & superbia di questa gente. Erano già scorsi deciotto anni,

che

Universidad de Deusto
Biblioteca

che Ottone era Imperadore, quando questa battaglia si fece, dopo la quale espese molti dì in far processioni, & in rendere gratie à Dio per questa si illustre vittoria. Dopo lequali cose mandò la maggior parte del suo esercito contra gli Schiauoni, & altre nationi che gli faceuano guerra, & con la medesima felicita furono domati, & soggiogati: & in quel mezo egli uisitò alcune Città, & terre dell'Imperio, con gran festa, & allegrezza di tutte le genti. Grandi veramente sono le cose, che in questi tempi auuennero in Francia, & in Spagna, & in altre parti del mondo, che io non posso dirle. In Italia Berengario, & Alberto suo figliuolo, vedendo l'Imperadore occupato in si pericolosa guerra, scordati de' beneficii riceuuti, cometteuano molte tirannidi, & uiolenze, si contra la chiesa Romana, come contra gli altri popoli d'Italia. Nella quale erano parimente altri tiranni in diuersi luoghi. Et in questo tempo morì Papa Agapito gia memorato, ilquale fu eccellente, & santo Pontifice, essendo quasi dieci anni, che gouernaua la Chiesa di Dio. Et per sua morte per vie et forme cattiue, & piu tosto per forza, & timore, che per elettione ò forma giusta occupò il Papato Ottauiano Romano, figliuolo d'un poueriſsimo huomo, & fu chiamato Giouanni XIII. huomo vitiosisſimo, mal Christiano, et somerso in ogni sorte di vitii, et disonesta, et sopra tutto crudele, et auaro. Morì parimente in questi tempi in Constantinopoli Romano Imperadore, di cui di sopra ne habbiamo fatta mentione, ilquale fu Principe indegno di quell'Imperio: percioche fu vitioso, et rimesso, et tutto il tempo, che regnò, si lasciò gouernare da' suoi fauoriti. Hebbe due guerre in suo tempo l'Imperio Orientale: l'una con gli infedeli Mahumetici, che teneuano occupata l'isola di Candia: et l'altra in Asia cõtra i Persi, et Turchi. Nella prima fu Capitano Niceforo, nipote d'un'altro Niceforo, che ne i tempi di Basilio era stato eccellente Capitano, et riportò grãdi uittorie. Nell'altra fu Capitano Lione, cugino dello stesso Niceforo, et ancora lo stesso Niceforo: et gli successe ancora venturosamente: nel resto del suo gouerno fu cattiuo, et crudel Imperadore, et ancorache hauesse buon giudicio, et fosse di viuo ingegno sapeua male addoperarlo. Morto adunque Romano, ancorache lasciasse Basilio, et Constantino, et Theodora suoi figliuoli, per la loro tenera età, et per l'odio, che al padre portauano, non hebbero allora l'Imperio, ancorache poi col tempo l'ottenero, et fu eletto il gia detto Capitano Niceforo. Ilquale nelle guerre, et battaglie fu uenturoso, et molto valoroso, et diligente, ma nel gouerno di pace, fu rimesso, et auaro. Tornando al nostro Ottone, dico, che gia erano passati piu di sei anni che era tornato d'Italia la prima uolta, che vi andò, nel qual tempo haueua termi-

I e cose successe in Italia.

Giouanni xiii.

Morì Romano Imperadore di Constãtinopoli

Niceforo Imperadore di Constantinopoli.

terminate le guerre del figliuolo, & de gli Vnghieri, & Schiauoni, che habbiamo detto, quando oltre altre volte che era stato chiamato, & pregato, gli vennero ambasciadori d'Italia, di diuerse Città, & popoli cosi di Roma come d'altre bande, ricercandogli che veniſse à liberarla dalle tirannidi, & oppresioni, che Berengario faceua, & delle crudelta di Giouanni Papa tiranno, ancorache esso gli mandò ambasciadori. A i quali concedendo Ottone la loro richiesta, delibero di passar in Italia armata mano, & con vn buon esercito. Et volendo egli mettere ordine in alcune cose di Lamagna, mandò innanzi il suo amato, & ubidiente figliuolo Luitolfo: ilquale dopo che hebbe hauuto contra Berengario alcune vittorie, & s'hebbe impatronito di molte Città, si morì di malattia: onde l'Imperadore suo padre affrettò piu la sua partita: ma prima fece nomar Cesare, & successore suo, Ottone suo figliuolo secondo, hauuto nella seconda moglie, che era di età di sette anni. Venuto adunque in Italia, Berengario nè Alberto suo figliuolo non volsero aspettarlo in campagna, ma se ne fuggirono per i castelli, & Alberto se ne andò in Corsica, et Berengario suo padre si mise in vn castello fortisſimo, nelle montagne del monte Lione. Onde Ottone senza spargimento di sangue, s'impadroni di tutta la Lombardia, & caminò alla uolta di Roma doue Papa Giouanni lo aspettaua, che per tutte le uie procurò la sua amicitia, stimolato dalla conscienza de' suoi uitii. Intorno le cose successe in Italia questa seconda volta, che Ottone vi venne, sono alcune differenze fra gli autori, che le scriuono: ma nondimeno io seguiro l'ordine che osseruano i piu d'essi, & che piu vera pare per molte congetture. Venuto adunque in Roma, doue gran tempo era, che non haueuano uisto Imperadore, fu riceuuto cõ gran solennita, & pompa marauigliosa dal Papa & da i Romani, & con la medesima pompa, & solennita fu da esso coronato, giurando lui prima le cose contenute nel Capitolo Tibi domino, nella distintione tredeci. Alcuni autori attribuiscono questa coronatione à Lione Ottauo, del quale diremo poi.

Morì Luitolfo figliuolo di Ottone.

Ottone fece Cesare Ottone suo figliuolo.

Ottone uenne in Italia.

Ottone coronato in Roma.

L'Imperadore, che del modo, che Giouanni haueua hauuto il Papato, et de' suoi uitii era stato ben informato, poi che fu stato alcuni dì in buona amicitia con lui, gli parlò, & disse in secreto, che correggesse la sua vita, & riformasse il modo del gouerno della chiesa. Ma non giouando questa secreta amonitione gli parlò nel Consistorio dinanzi i Cardinali con piu autorita, et feuerita di quella che voleua. Et fatto questo con speranza, che il Papa si gouernarebbe meglio, partì di Roma per trouar Berengario, & assediandolo in una Città doue s'era fortificato, lo combatteua ogni dì con gran forza, et ualore: & mentre, che si occupò in questo Papa Giouanni dichiarandosi nimico dell'Imperadore,

& alcuni seguaci suoi haueuano chiamato in Italia Alberto figliuolo di Berengario, & messo nuoua alteratione in tutte le cose contra lui: il perche Ottone lasciò l'assedio di Berengario, & tornò sotto Roma, doue il Sommo Pontifice haueua gia fatto molte crudeltà ne gli amici dell'Imperatore, fra i quali si dice, che tagliò il naso ad alcuni Cardinali. Ma intendendo la furia con che l'Imperadore veniua, non volle aspettarlo, & scampò di Roma, & andò ascoso per diuerse bande: & giunto Ottone, la maggior parte de' Cardinali, clero, & popolo Romano, l'informarono della indignità del Pontifice, & della nullità della sua elettione, chiedẽdogli, che desse loro vn'altro: à i quali egli rispose, che se ciò era cosi, essi haueuano libertà per eleggere ql che volessero. Et i Cardinali hauendo per nulla la elettione di Giouanni, il fecero cosi, & elessero vn nobile, & virtuoso huomo, chiamato Lione Ottauo: il quale fu tosto vbbedito, & riceuuto per Pontifice, & l'Imperadore l'vbbedì per tale: & lasciandolo collocato nel suo seggio, & stato tornò alla impresa di Berengario, & Alberto suo figliuolo. Nel la quale vsando della sua buona ventura, & diligenza gli successero le cose tanto bene, che Berengario se gli rese alla sua descrittione, disperato di difendersi, & Alberto insieme con la moglie, & figliuoli fu fatto prigione: & Ottone Imperatore come clemente, & magnanimo, non volse ucciderli, & si contentò di rilegar Beliſario in vn forte Castello in Sassonia, & Alberto suo figliuolo in Constantinopoli, & cosi hebbe fine la tirannia de' Berengari in Italia. Sò bene, che questa sua prigione dicono Biondo, & altri Autori, che fu tosto che Ottone entrò in Italia, ma io seguito lo Abbate Vuespergense per la sua antichità, & la maggior parte de gli historici. Indi à pochi dì, che Ottone si partì di Roma, doue come io dissi haueua lasciato Papa Lione Ottauo il popolo Romano mosso dalle persuasioni de' parenti di Giouanni con quella leggierezza, che il popolo suole mutarsi, cangiarono proposito, & deliberarono di cacciar Lione nuouamẽte eletto & tornar à riceuere Giouanni, & cosi lo fecero, & Giouanni fu rimesso nella Sedia, et Lione fuggì, et se ne andò à dolere con l'Imperadore in Spoletto doue si ritrouaua. Il che intendendo lui, et hauendo messo fine à quel, che haueua fra le mani, deliberò di tornar'un'altra volta con le sue genti contra Roma, et contra Papa Giouanni suo nimico, il quale indi à pochi dì si morì, et come vogliono alcuni l'uccise vn Romano, perche lo tenuò con sua moglie, essendo noue anni che era Pontifice. I Romani hauendo hoggimai in odio Lione, che con Ottone si ritrouaua, elessero vn'altro chiamato Benedetto Quinto, et tosto esso, et essi mandarono Ambasciatori all'Imperadore, pregandolo fosse contento di confermarlo,

Scisma nel qual fu eletto Lione Ottauo, contra Giouãni 13

Berengario

Benedetto V.

marlo, di che l'Imperadore n'hebbe maggior sdegno del passato, et rispose loro acerbissimamente. Ma i Romani come quelli che haueuano in odio la natione Tedesca, et mormorauano dell'Imperadore, perseuerarono nel lor proposito di dar la vbbidienza à Papa Benedetto: il perche Ottone si mosse con lo esercito contra Roma, doue Benedetto & i Romani s'erano prouisti di gente, & di arme per difendersi. Et hauendo prima danneggiato il paese d'intorno, mise lo assedio alla Città, ilquale fu si stretto, che dicono cose marauigliose della fame, & penuria, che patirono gli assediati. Et in conclusione fu di tal sorte, che nõ potendo sofferire lo assedio, si resero à Ottone: il quale impatronitosi della Città, depose Benedetto, che lui non haueua per Pontifice, & rimesse Lione nella Sedia, che con esso lui veniua: & in questo si fermò alcuni dì in Roma, ordinando, & riformãdo le cose della Città: & hauendola messo in quella forma che conueniua, menando seco Benedetto, ch'era stato eletto in sua disgratia, & i figliuoli di molti principali, & nobili Romani, per maggior sicurità delle cose, partì di Roma, & se ne venne in Lombardia. Et hauendo messo quiui gouernatori, & presidi in tutte le Città dell'Imperio, se ne tornò in Lamagna, doue essendo giunto vittorioso, fu solennissimamẽte riceuuto da tutti i Principi, & Città. Et non molto dipoi Benedetto, che Ottone haueua menato seco, si morì di dolore & maninconia, essendo sei mesi, ch'era stato eletto: di modo, che Lione rimase solo Pontifice senza niuna concorrenza, ma durò poco la sua prosperità. Percioche essendo poco piu d'un'anno, che possedeua il Pontificato, si morì ancora egli, et per sua morte fu eletto Papa Giouanni Decimo Quarto. Ma non bastò questo perche fosse perfettamente Papa come doueua: percioche il Prefetto Romano che era allora, chiamato Pietro, si ribellò contra suo signore, & con lo aiuto de' Decarconi, che erano come Rettori ò Senatori annali, & di due chiamati Consoli della Città, che questo era il modo del gouerno di quel tempo, & conducendo contra il Papa vn Principe Conte di Campania, chiamato Giofreddo, poterono tanto, che fecero prigione il Papa, & lo messero nel Castello di Sant'Angelo, & poi rimanendo patroni della Città lo cacciarono di qua, & andò fuor'uscito vndeci mesi. Dopo i quali, con l'aiuto di Giouanni Principe ò Duca di Capua, fu rimesso in suo stato, & ucciso il già detto Giofreddo. Successero queste cose nell'Anno DCCCCLXVII. del nascimento di Christo, nel XXX. anno dell'Imperio di Ottone. Il quale ritrouandosi in Lamagna doue era stato auuertito di ciò che in Roma si faceua, hauendone gran dispiacere di questo deliberò tosto di venire in Italia à castigare questi insulti, & à disfar compiutamente le tirannie che quiui si fa-

Giouãni XIIII

Anno 967.

si faceuano. Et messa in effetto la sua deliberatione, venne in Italia cõ vn grosso numero di gente da piè, & da cauallo, conducendo con esso lui Ottone suo figliuolo maggiore, & successore suo: & giunto in Roma, fece grande, & notabile castigo nel già detto Pietro Prefetto Romano, & ne gli altri, che erano stati principali Autori di tanta scelerag gine. Et fatto questo mandò Ottone suo figliuolo con vna parte dell' esercito contra gli infedeli Mori, che teneuano, & possedeuano molte Città nella Puglia, & Ottone gli cacciò di quà per forza d'arme: il qua le era maritato per Ambasciadori à Theofania, figliuola di Niceforo, che allora era Imperadore di Constantinopoli, & non volendo poi suo padre mandargliela, egli deliberò di occupargli le terre che in Italia quello Imperio possedeua, & cosi lo fece. Il perche dicono alcuni, che i Greci si solleuarono contra Niceforo, & priuandolo dell'Imperio l' vccisero, & presero per Imperadore Giouanni alla cui sorella ò nipote si maritò poi Ottone. Altri dicono, che la cagione di questa guerra fu che i Greci, che in Italia habitauano haueuano pace con gli infedeli d' essa, & gli dauano aiuto. Qual si voglia, che sia la cagione, Ottone, & suo figliuolo tolsero loro & conquistarono le piu, & le migliori terre, che in Italia possedeuano, essendo seruito, & aiutato molto da Pandolfo Duca di Capua. Dopo tutte le quali cose, Papa Giouanni con volontà di Ottone, coronò, & fece compagno nell'Imperio Ottone suo figliuolo, con gran pompa, & festa, & allegri, et vittoriosi il padre, & il figliuolo se ne tornarono in Lamagna, lasciando il Papa quieto, et Signor in Roma: et la Italia per lo spatio di sette anni fu in pace, et in giustitia. Giunti gli Imperadori in Lamagna con quella autorità, et potestà, che po considerarsi, furono con allegrezza, et festa molto grande riceuuti, et gli vennero Ambasciatori di tutti Principi Christiani allegrandosi della prosperità loro. Et il resto di sua vita, che fu molto, Ottone lo spese in attẽdere, et ordinare le cose appartinenti al buon gouerno, et quiete de' popoli, et in fabricar molte Chiese, et in altre sante opere. Ne i quali esercitii, essendo hoggimai XXXVI. anni, che regnaua in Lamagna, et tredeci, che fu coronato in Roma, piacque à Dio di chiamarlo à se, nel mese di Maggio, dell'Anno del Signore DCCCCLXXIIII. Poco auanti la morte di Ottone era stato spogliato dell'Imperio, et vccisо Niceforo Imperadore di Constantinopoli, ilquale haueua regnato sei ò sette anni, et riportato grandi vittorie contra gli infedeli. Ma per la sua auaritia, et mal gouerno presero le arme contra lui, et l'uccisero, et hebbe l'Imperio vn'eccellente Capitano chiamato Giouanni Zimice: il quale per confermarsi piu in quello prese per compagni, et gli fece coronare i due figliuoli di Romano, che

Ottone vẽne la terza volta in Italia.

Giouanni Imperadore di Greçia.

Ottone figliuolo di Ottone imperatore, coronato Imperatore in vita del padre.

che haueua regnato auanti Niceforo, come già ho detto, chiamati Basilio, & Constantino, & si maritò à vna figliuola de' medesimi, chiamata Theodora. Fu Giouanni valoroso Imperadore, & superò i Rusi, & altri popoli Settentrionali, & ancora Foca tiranno, che si ribellò contra lui. Del suo fine si dirà piu oltre.

Pontifici.

De' Sommi Pontifici, che furono in tempo di Ottone, narrando la sua uita s'è fatta mentione d'essi: i quali per tornarli à ridurre alla memoria sono, Lione Settimo, Stefano Ottauo, Martino Terzo, Agapito Secondo, Giouanni Decimoterzo, Benedetto Quinto, Lione Ottauo, Giouanni Decimoquarto. Et in tempo di questo Pontifice fu la morte di Ottone, & egli uisse poco tempo dipoi: & gli successe Benedetto Sesto.

Huomini illustri nelle lettere.

Nelle Lettere fioriuano alcuni pochi Monaci, & fra essi uno chiamato Vindichimo, che scrisse la Vita di questo Imperadore.

Autori.

Gli Autori, che principalmente ho seguitato, in quel che di questa gran dehistoria, & ualoroso Principe ho detto, sono l'Abbate Vuespergense: Sigiberto ne i suoi copiosi Cronichi: Ottone Frisigense Vescouo nelle sue Croniche per la sua antichità di trecento anni: Gottifredo Viterbiense, che sono piu di trecento & sessanta anni, che scrisse nella sua historia chiamata Pantheone: Giouanni Colonna nel suo mare d'historie Autore di ducento trenta anni di antichità: Vicenzo chiamato communemente historiale: Biondo nel libro terzo della Deca seconda: Platina nelle Vite de' Pontifici di questi tempi. Matthco Palmerio nell'additione del Cronico di Eusebio: Roberto Gagnino: Paolo Emilio, & gli altri historici Franceſi: Battista Egnatio, Beneuenuto, Rafael Volaterrano: Giouanni Cuspiniano: Giouãni Eutichio: Giouan Carione nel Compendio delle sue uite de gli Imperadori: Henrico Mutio ne i suoi libri delle cose di Germania: Giouan Nauclero, che quantunque moderno tratta diligentemẽte le cose de gli Imperadori Tedeschi: & santo Antonino nelle sue historie, & alcuni altri, che ho nomati, & nomarò piu oltra, il che faccio qualche uolta per auuertire, & sodisfare co i Lettori. Oltre tutti questi scrissero particolarmente la uita di questo Imperadore Vindichildo Monaco nella historia de' Sassoni: & il medesimo fece in uerso Rosuita Monaco uirgine.

IL FINE DELLA VITA
DI OTTONE PRIMO.

VITA DI OTTONE SECONDO IMPERADORE, ET DI GIOVANNI, ET BASILIO, CHE IN CONSTANTINOPOLI REGNARONO: CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.



ENZA che alcuno il contradicesse nè impedisse Ottone figliuolo di Ottone, & però è chiamato Secondo, benche veramente fosse Terzo, fu hauuto, & vbbedito per Imperadore, tosto, che suo padre morì, sì per i meriti del padre, come perche già in sua vita esso era stato eletto, & coronato in Roma dal Papa, come habbiamo detto: il quale fu huomo di grande animo, & valore, & così lo mostrò ne i suoi fatti, nel fine del suo Imperio gli succedessero le cose infelicemente, come si dirà. Ora cominciando à gouernar, & à esercitar l'Imperio, tutti Principi Christiani gli mandarono Ambasciatori à dolersi della morte del padre, & ad allegrarsi della sua felice successione, & i Principi di Lamagna vennero à dargli la vbbidienza, & à seruirlo. Solo Henrico Duca di Bauiera, suo cugino figliuolo di Henrico fratello di Ottone suo padre, di cui ne habbiamo dette alcune cose, & quello che lo stesso padre fece Duca di Bauiera, trouandosi potente, & orgoglioso, non volse vbbedire al nuouo Imperatore. Ma Ottone fece tosto vno esercito, & andò contra lui, & lo fece sottometere, & humiliare à lui. Questo fu nel primo anno del suo Imperio: & quindi Ottone si spinse contra alcuni popoli della Schiauonia, che gli faceuano guerra. Et in quel mezo nella prouincia di Lottaringia sottoposta all'Imperio, nacquero alcuni mouimenti, mossi, & procacciati da Lottario, che allora era Re di Francia, per la qual cosa Ottone tornò in Lamagna: ma il Re di Francia haueua messo insieme vn sì grosso esercito, & con tanta prestezza haueua assaltata la Lottaringia, che s'era impadronito di tutta essa, dicendo, che quella prouincia toccaua alla Corona di Francia. Et non contento di hauer sottomesso tutto ql paese, non molto dipoi tagliando, & ruinando ogni cosa si spinse fino in Aquisgrano, doue Ottone si ritrouaua con poche genti, & senza pẽsiero, che Lottario hauesse proceduto nella guerra tanto innanzi: onde fu à pericolo d'esser preso, & se ne partì in fretta. Ma ritirandosi cõ molte spoglie il Re di Francia, l'Imperadore mise insieme vno esercito molto grande, & volendo vendicarsene di questa ingiuria che Lottario gli haueua fatto l'Anno seguente con gran potere assaltò la Francia, & non

Lottario Re di Francia s'impadroni della Lottaringia.

& non hauendo il Re ardire di combattere con lui, si ritirò, & fece forte in Parigi, fin la qual Città il Re si spinse, essendo il Re dentro, & in vendetta de' riceuuti ne fece grandissimi danni in tutto il paese d'intorno: ancora che nell'arriuar à vista di Parigi perdesse alcuni de' suoi in vna scaramuccia, che con quei di dentro hebbe. Et all'ultimo vedẽdo che Lottario non veniua fuori à combattere & far giornata con lui, nè meno poteua assediarlo con suo vantaggio, se ne tornò per quell'inuerno in Lamagna, et nella ritirata il Re di Francia gli mandò dietro il Duca di Borgogna, et altri Principi con molte bãde di gente, che gli molestassero la codà: et secondo Gagnino, et gli historici Frãcesi dicono, nel passar d'un fiume chiamato Isaia, percioche s'era ingrossato per le molte pioggie, et non potendo passarlo sicuramente, riceuè da gli nimici grauissimo danno, et gli ammazzarono gran parte del suo esercito. Ilche non dicono con tanta brauura gli Autori Germani, ma tutta via confessano che perdè alcune genti nel passo di quel fiume. Et tornato in Lamagna l'Imperadore, era in animo di procedere nella guerra, ma gli successe d'altro modo, et ascoltò le pratiche di pace, che alcuni Prelati mossero fra lui, et il Re di Francia, et fu conclusa come diremo. Di che fu cagione la guerra, che in Italia faceuano gli Imperadori Greci, che passa così.

Hauendo, come habbiamo detto, hauuto l'Imperio di Constantinopoli Giouanni Zimice, per morte di Niceforo, et presi per compagni due figliuoli di Romano Imperatore, che era stato, chiamati Basilio, et Constantino, poi che hebbe riportate molte vittorie, et gouernato bene, si morì in Constantinopoli per cagione di veleno, che gli fu dato, essendo sei anni, et sei mesi, che regnaua, et rimasero Imperatori Basilio, et Constantino fratelli, cugnati suoi, ma l'autorità, et gouerno principalmente l'haueua Basilio, che era già di xx. anni. I quali co'l discorso de' tempi hebbero grandi vittorie, si contra alcuni tiranni, che si ribellarono, come contra altre genti, et regnarono cinquãta anni, nel qual tempo regnarono ancora molti Imperatori in Lamagna, le vite de quali io vado scriuendo, benche sempre recaremo alla memoria alcuna cosa del successo di Constantinopoli, come fin hora habbiamo fatto. Nel principio adunque dell'Imperio di Basilio, et del fratello vedendosi giouẽni, et potẽti, et che Ottone si ritrouaua occupato nella guerra di Francia, et dolendosi delle terre, che all'Imperio Greco esso et suo padre haueuano tolto nella Puglia, et Calabria, deliberarono di ricourarle, in questa occasione, che Ottone era impedito, et i Pontifici haueuano poche forze per i grã tiranni, che in Roma erano, et ancora in Italia, cagionati dall'absenza de gli Imp. Ora hauẽdo messo buone guarde, et

Le cose successe nell'Imperio di Constantinopoli.

Basilio, & Constantino Imperadori di Constantinopoli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Basilio, & Constantino passarono in Italia.

Capitani nelle prouincie d'Asia, et di Grecia, passarono in Italia ambidue fratelli, aitãdosi, e conducẽdo nell'esercito loro molti infedeli, cosi pagati, come di qlli, che in Italia erano venuti, et fatto guerra auanti, et cominciarono à cõquistar molti castelli, & Città, & in poco tẽpo occuparono la maggior parte della Puglia, & Calauria, & Roma, & il suo paese ne patiua grã paura. Ilche intẽdendo Ottone à tẽpo, che come io dissi gli parlauano della pace di Francia, sentendo molto, che i Greci ricorassero cioche egli haueua conquistato, quando suo padre fu coronato in Roma, come allora dicemmo, con animo di andarle à difendere, & ricourare, fece la pace con Francia, nellaquale gli fu restituta la sourana giurisditione, & tutta la prouincia di Lottaringia, che con altro nome fu chiamata Austria, dellaquale poi si fecero diuersi stati: come furono Brabantia, Gueldre, Cleues, & Iubies, & quelche ora è detto Lottoringia, di che egli diede allora il dominio à vn fratello del Re di Francia, chiamato Carlo, con titolo di Duca per obligar piu il Re à osseruar la pace. Et hauendo accomodato questo, & quel che alla Germania conueniua, discese in Italia con vn grossissimo esercito, doue gia era chiamato, & aspettato molto. Et caminando alla uolta di Roma, nellaquale questa uolta fu coronato dal Papa, ancorache in tempo del padre fosse stato coronato, scrisse à tutte le Città d'Italia, che gli mandassero la gente, che si ritrouauano per un certo dì. Il che fu fatto cosi, & fermandosi poco in Roma, mise insieme tutto il suo esercito, & andò à trouar gli nimici, i quali non rifiutarono la battaglia, anzi essendo desiderata d'ambedue le parti si cominciò. Nellaquale fu molto auuersa la fortuna di Ottone: percioche conducendo piu, & miglior gente de' Greci, i Romani, & Beneuentani, & gli altri vicini di queste Città, che guidauano l'antiguarda, si portarono si male, che senza poter resistere à i primi assalti voltarono le spalle, & cominciarono à fuggire con tanto disordine, & tumulto, che ruppero le altre battaglie, & squadroni Tedeschi: talche ricourando animo i Greci, seguirono quelli, che fugiuano, & senza che le genti di Ottone potessero fare il debito loro furono rotti, & uccisi grandissimo numero d'essi. L'Imperadore scamporò della battaglia, vedendo che non u'era speranza d'altra cosa, & arriuando nella costa del mare, ch'era vicina s'imbarcò in un battello, che trouò à caso, pensando saluarsi, & quiui fu preso senza esser conosciuto da vn Corsale, & condotto in Sicilia, doue secondo alcuni fu conosciuto da vn mercante Schiauone: ma tenendolo secreto per le promesse, che gli fece, trattò la sua liberta: & ancorache ciò si dica di diuersi modi finalmente per opera di costui fu liberato in breue tempo senza che fussero che fosse l'Imperadore. Et cosi tornò in Italia, et andò à Roma.

Ottone uenne in Italia contra gli Imperadori Greci.

Battaglia nellaquale l'Imperadore Ottone è superato.

ma, dellaquale se i Greci hauessero saputo esequire la vittoria, in quel mezo haurebbono potuto farsi patroni: percioche rotta la battaglia nõ fu resistenza alcuna, ma hauendolo Dio ordinato d'altro modo, essi lasciarono la guerra, contentandosi della vittoria. Ottone venne in Roma, & raccolse le reliquie del suo esercito, & raunò nuoui soccorsi, & la prima cosa, che fece fu andar sotto Beneuento, perche erano fuggiti della battaglia, con animo di vccidere la maggior parte di quei Cittadini, & saccheggiar la Città, come fece: et cosi dicono gli autori, che in Roma fece seueriſsimi castighi per il medesimo, & che pero era chiamato Sanguinario. Di che ne fu cagione il grauissimo dolore, che egli hebbe della perdita della battaglia & fugga sua, considerando che per colpa di suoi amici era successa, che fu tanto, che dicono di lui, che dipoi fin che morì, sempre fu mesto, & maninconico, & il volto di lui si vedeua bagnato di lagrime, sospirando, & gemendo tal volta, che moueua à compassione. Et finalmente nell'habito, & in tutto il resto mostrò mestitia, & dolor notabile, & sempre ragionaua, & pensaua come potrebbe vendicarsi del danno passato. Ora passato alcun tempo & stando con questo pensiero, & dolore in Roma, fu assalito d'vna grã infermità, che secondo alcuni dicono, fu tristezza, & maninconia, & con alcun sospetto di veleno, laquale l'aggrauò tanto, che all'vltimo si morì essendo dieci anni, che regnaua, nell'anno del Signore nouecento ottantaquattro. Lasciò vn figliuolo chiamato Ottone come lui, che poi fu Imperadore, di età di dodeci anni, & un'altro detto Vgone, che fu Duca di Sassonia, & vna figliuola chiamata Alasia, che poi fu maritata à vn Principe di Sassonia, chiamato Alrano ò Aledrano, che fu Marchese di Monferrato, & in costui hebbe principio quello stato, & casa, tutti hauuti nella prima moglie chiamata Theofania, secondo dicemmo sorella di Giouanni Imperadore di Grecia. Hebbe ancora un'altra figliuola chiamata Vtilhuida, hauuta nella sua seconda moglie, che era figliuola del Marchese d'Austria. Laquale fu maritata à Theodorico, primo Conte di Olandia. Per la morte di Ottone i Greci rimasero allora patroni della Puglia, & Calauria.

Morì Ottone, Anno 984.

Figliuoli di Ottone.

Alrano primo marchese di Monferrato.

Pontifici.

I sommi Pontifici di questi tempi erano poco possenti, si per le loro poche virtu, & valore, come per i grandi tiranni, che in Roma si solleuauano. Benedetto Sesto, di cui ne habbiamo gia fattamentione, essendo un'anno, & mezo, che era Papa, si morì in Castel Santo Angelo doue lo teneua in prigione un gran tiranno Romano, chiamato Cinthio. Et gli successe Donno Secondo, che fu benigno, & uirtuoso, & si morì nel termine d'un'anno, & per sua morte

Donno II.

hebbe

Bonifatio VII. *hebbe il Pontificato Bonifatio Settimo, ottenendolo per fauore, & simonia: onde uolse Dio, che tosto che fosse Papa, tutti si leuassero contra lui, & se ne fuggì in Constantinopoli, rubando prima le ricchezze delle Chiese, da doue poi con queste ricchezze, & altri fauori tornò in Roma, & fece alcune cru-*

Benedetto VII. *deltà, & morì nel Settimo mese del suo Pontificato. Et gli successe Benedetto Settimo, che fu buon Papa, & uisse poi otto anni, & in suo tempo morì Ottone in Roma, & auuenne la guerra, & battaglia detta con gli Imperadori di Grecia.*

Autori.

AVTORI *sono i già detti.*

Il fine della vita di Ottone Secondo.

VITA DI OTTONE TERZO
DI QVESTO NOME DE GLI IMPERADORI TEDESCHI, ANCORACHE QVARTO
NVMERANDO OTTONE PRIMO, ROMANO Imperadore: & di Basilio, & Constantino Imperadori in Constantinopoli.

Le diuerse opinioni sopral'Imperio.

MORTO del modo, che s'è detto Ottone Imperadore chiamato Terzo, ancorache fosse Quarto, in Roma, furono molto grandi le contese, & differenze, sopra la elettione del nuouo Imperadore, fra i Principi di Lamagna, che quiui si ritrouarono, & con esso lui erano venuti. Alcuni volendo darli per successore Ottone suo figliuolo, ch'era di età di vndeci anni & sei mesi, altri per la tenera età del fanciullo erano di parere, che fosse Imperadore Henrico Duca di Bauiera, cugino di suo padre, figliuolo d'un fratello di Ottone Primo. Ilquale trouandosi presente, procurò di hauere nelle mani il nipote, accioche non fosse eletto, & così lo fece, & cominciò à farsi chiamar Imperadore. I Principi Romani, & Italiani volendo esimirsi del dominio de' Germani, che naturalmente odiauano, procurauano, che fosse eletto vn' Italiano, & nomauano un potente Romano, chiamato Crecentio Numetano, che allora secondo alcuni era gouernatore, & Consule in Roma: percioche come s'è detto, haueuano messo un nuouo modo di gouerno, & à imitatione ò quasi del

del gouerno antico, in questo tempo haueuano vna certa forma di Consoli. I Principi di Germania hauendo paura à i Romani, & Italiani, quasi di comune consentimento al dispetto di Henrico Duca di Bauiera, che pensaua essere Imperadore, deliberarono, che fosse Imperadore Ottone figliuolo di Ottone: percioche se bene la sua età era si tenera, che ancora non haueua dodeci anni, si vedeuano in lui molti segni di buono, & eccellente Principe. Et cauandolo di potere di Henrico, acconsentendoui in ciò Papa Benedetto Settimo, da me memorato, partirono col fanciullo di Roma per Lamagna: benche in questo del Papa è alcuna differenza, & dubbio fra gli autori intorno qual fosse: ma questa à mio giudicio è la piu vera opinione, che fosse Benedetto Settimo. Ilquale non molto dipoi si morì d'infermità, & fu eletto Giouanni Decimoquinto Paulese, ò secondo altri Romano. I Principi Tedeschi giunsero col fanciullo Ottone in Aquisgrano, & fu in essa coronato cõ grande solennita, & vbbedito, & hauuto per Imperadore: & parimente in Lombardia, & in Milano, & in tutte le prouincie dell'Imperio. Ma in Roma Crecentio Numitano, che dicemmo, che haueua voluto farsi Imperadore, era tanto potente, che s'impadroni della Città, & delle terre vicine: & percioche Papa Giouanni gia detto s'era dichiarato per Ottone potè tanto, che nel terzo mese del suo Pontificato lo imprigionò, & mise in Castello Santo Angelo, opera veramente nefanda, & abomineuole, & indi à cinque mesi si morì di tristezza, & dolore. Altri dicono, che la sua prigione, & morte fu cagionata dal padre di Bonifacio tiranno Papa, di cui già habbiamo fatta mentione. Altri vogliono che in questo tempo fu la tornata che dicemmo di detto Bonifacio à Roma, & che esso lo prese: tanto sono confuse le cose in questo luogo, che io non posso dir ciò con piu certezza. Come si voglia, che sia successo, egli morì così, & fu fatto Papa in suo luogo un'altro dello stesso nome Giouanni XVI. ma tristo, & auaro, & che acconsentì nella tirannide di Cresentio gia detto, che s'era solleuato in Roma contra Ottone: di che ne fu parimente cagione la tenera età dell'Imperadore. Et per la medesima causa hebbero ardire alcuni Principi di Lamagna, di ribellarsi contra lui, ma non molto dipoi passando il decimo quarto anno cominciò ad hauer senno, & giudicio perfetto di huomo maturo, & intero, & con lo aiuto de' fedeli, & de' sudditi, ancorache in lungo tempo quietò, & superò i ribelli con tanta felicita, & buon successo, ch'era chiamato Miracolo del mondo, uedendo vn giudicio si maturo in vna si verde età. Quali ribellioni sieno state queste particolarmente, & di che modo sieno successe queste sue felicita, & buoni successi, niun'autore di quelli ch'io ho veduto non ne fa mentione, si breue-

Crecencio si ribellò in Roma contra l'Imperadore.

Giouanni XVI.

Ottone Terzo chiamato miracolo del mõdo.

si brevemente passano per questo luogo: onde io non posso dire quel che non trouo scritto. Solamente dicono, che dieci anni soli s'occupò in quietar, & ordinar le cose di Germania. Et in questo mezo Crecentio se ne staua come tiranno in Roma: & le cose passauano in questo modo. Papa Giouanni XVI. che io dissi che fu fatto in luogo di Giouanni XV. piacque à Dio che non viuesse piu di sette mesi, i quali tutti furono espesi in mal gouerno, & per sua morte fu eletto un'huomo di molte lettere, chiamato ancora Giouanni, che fu XVII. ma molto dissimile ne i costumi: perciochè era uirtuoso, & buon Christiano: & per che fu tale venne tosto in discordia col tiranno Crecentio, ilquale poteua tanto, che il Papa se ne andò fuori di Roma, per dar aggio alla sua tirannide. Et andando cosi furuscito, mandò piu uolte à chiedere soccorso, & à chiamar l'Imperadore Ottone, che venesse à metter rimedio nelle cose di Roma, & d'Italia. Ilquale ancorache tosto non potè far ciò per le occupationi, che dicemmo, all'vltimo il fece: come diremmo poi. Fra tanto Crecentio dubitandosi della uenuta di Ottone, & conoscendo la uia fallata per laquale caminaua, trattò col Papa che tornasse in Roma, assicurandolo, che vi sarebbe seruito, & ubbedito: & con tanto calore si trattò questo, che fu concluso, & il Papa uenne in Roma, & fu riceuuto con grande solennità, & parimente vbbedito, & riuerito. Ma non ostante questo l'Imperadore mise in ordine la sua partita, & uenne con un grosso esercito in Italia: il che fu nell'vndecimo anno del suo Imperio, & entrando in Italia fu da tutti popoli riceuuto con gran festa, & allegrezza, & per la via di Toscana se ne andò à Roma, doue il Papa, & Crecentio, dopo alcune pratiche, & ambasciate, che passarono, gli prepararono vn solennissimo riceuimento, & arriuando presso la Città gli andarono incontra alla campagna: & ancora il Papa accompagnato da tutti i Cardinali, Clero, & popolo Romano. Di modo, che cosi con buona pace, et conuersatione vi stette l'Imperadore alcuni dì: & per gratificar il Papa, & i Romani, se ne andò con lo esercito contra i Capuani & Beneuentani, che gli erano inubbidienti, & erano in guerre, & in discordie, et gli constrinse à far pace, et concordia à sodisfattione de' Romani. Et hauendo fatte queste cose in breui dì, & tornando in Roma, morì in essa Papa Giouanni gia nomato: & per opera, et uolonta dell'Imperadore fu eletto Papa vn suo zio, chiamato Bruno, della casa, & sangue di Sassonia, et fu chiamato Gregorio Quinto. Ilquale hauuto il Seggio Pontificale, unse, & coronò l'Imperadore con quella solennita, & pompa, che suo padre, et auolo erano stati coronati. Dopo tutte lequali cose parendogli à Ottone, che le cose d'Italia restauano in buona forma, essendoui suo zio Papa, se ne tornò

Giouanni xvii.

Ottone Terzo uenne in Italia.

Gregorio V. Ottone coronato in Roma.

tornò in Lamagna, uisitando prima la Lombardia, & le Città, che erano soggette all'Imperio.

Mentre che Ottone si occupaua nelle cose d'Italia in Francia furono spogliati del regno i successori di Carlo Magno, ilche se ben non è della historia nostra, nondimeno per essere vna cosa tanto notabile si reca alla memoria. Et auuenne, che morto Lottario Re che haueua hauuto quella guerra che habbiamo detto con Ottone Secondo, successe Lodouico suo figliuolo, ilquale indi à vn'anno che regnaua si morì essendo auuelenato. Et morto Lodouico Hugone cognominato Capuccio, Conte, & gouernatore di Parigi, huomo di gran potere, & forza in quel regno, tirannicamente si chiamò Re, & s'impadronì del regno, senza altra ragione, di quella delle arme. Imprigionando prima astutamente Carlo fratello di Lottario, che per morte di Lodouico suo nipote si chiamaua Re, & facendolo morire in prigione, & superando, & soggettando quelli che gli fecero resistenza, & di questo modo hebbe il regno, fino il Re Francesco Primo, che hoggi regna. Partito adunque Ottone d'Italia, come s'è detto, i Romani, che sempre haueuano mormorato della elettione di Gregorio, & odiauano il dominio, & Imperio de' Germani, eleggendo un'altra uolta Console Crecentio tiranno, gia piu volte nomato, col suo fauore, & consiglio, ribellarono contra il Papa: talche non vedeua altro rimedio egli se ne andò fuori di Roma, & mandò con grande instanza à chiedere soccorso all'Imperadore, con speranza, che verrebbe à soccorrerlo ò che i Romani ò Crecentio per paura della sua venuta lo richiamarebbono, & farebbono pace con lui, come haueuano fatto col suo predecessore. Ma ciò non auuene cosi, perche Crecentio dicendo, che la elettione di Gregorio era stata violenta, & sforzata dall'Imperadore, fece eleggere Papa un Vescouo di Piacenza, che si chiamò Giouanni XVIII. ancora che ragioneuolmente molti autori non l'hanno per Pontifice. Per laqual cosa Papa Gregorio se ne andò in Lamagna, doue l'Imperadore si ritrouaua: ilquale sdegnato di quel che habbiamo detto, mise insieme le sue genti, & uenne in Italia, & caminò verso Roma, nellaquale Crecentio s'era fortificato, & prouisto di gente per difendersi, & l'Imperadore assediò la Città: diche fu tanto lo spauento che i Romani hebbero, che non volendo far resistenza apriron le porte chiedendo misericordia all'Imperadore: & i tiranni Crecentio, & Giouanni, che si faceua chiamar Papa, si ritirarono in Castello S. Angelo, ilquale haueua Crecentio di tal forte fortificato, che si haueua per impossibile, che fosse preso per forza. Et Ottone con buon consiglio gli propose alcuni patti acciochè si rendesse, & Crecentio pensando che gli sarebbe salua la vita, di che

I successori di Carlo Magno perderono il regno di Francia.

Ora, che l'anno MDLX. regna Francesco Secondo suo nipote, nato del lato di Henrico Secondo suo figliuolo.

Giouanni xviii. antipapa.

Ottone uenne la seconda uolta in Italia.

di che gli fu data alcuna speranza, si rese, insieme con la rocca: et andando à trouar l'Imperadore esso l'Antipapa Giouanni, auanti che ui arriuassero furono per la strada presi, et Crecentio fu tosto ucciso per comandamento di Ottone, come violatore della fede, di Christo et che era stato due uolte ribello: et la maggior parte de gli autori dicono, che lo fece appicar, et à Giouanni, che si chiamaua Papa furono cauati gli occhi, et poi morì miseramente. Tal veramente è il guiderdone, che il mondo suol dare à quelli che per troppo seguitarlo, si scordano di Dio, & del proprio honore, & lealtà. Spogliati adunque i tiranni, l'Imperadore rimesse nella sua Sedia Papa Gregorio & mise nelle cose di Roma quel miglior ordine, che secondo lo stato presente si puote mettere. Dopo tutte queste cose dette, Papa Gregorio conoscendo i soccorsi che la Santa Romana Chiesa haueua hauuto da gli Imperadori, & Principi di Lamagna, & ancora come huomo affettionato alla sua patria, & natione Germana, con volontà, & consentimento d'ell'Imperadore, & per ouiare, & prouedere alle discordie, che sopra la elettione de gli Imperadori erano successe, & poteua no succedere, fece vn canon, & instituto il quale ha durato piu di cinquecento anni sin hoggi dì, che la elettione dell'Imperadore ogni uolta, che l'Imperio vacasse, appartenesse, & toccasse solamente à sei Principi, che tosto nomaremo in questo modo. Tre Prelati, & tre Principi secolari, Duca, Marchese, & Conte, & che occorrendo, che fra questi succedesse parità ne i voti, & che si diuidessero, che il Principe ò Duca di Boemia, che ora è Re, votasse, & fosse settimo nella elettione, & che quella parte alla quale egli si accostasse eleggessero. I Prelati sono, l'Arciuescouo di Magunria, l'Arciuescouo di Colonia che fu già detta Agripina: l'Arciuescouo di Treueri. I Principi sono il Conte Palatino del Reno, il Duca di Sassonia, & il Marchese di Brandemburgo. Et ordinò ancora, che alcuno non potesse essere eletto Imperadore se non fosse Tedesco di natione: & che essendo eletto da gli elettori già nomati fosse chiamato Re de' Romani, & non hauesse nome d'Imperadore Augusto, fin che fosse confermato, & coronato dal Papa, come hoggi dì si osserua. Questa institutione, & legge la maggior parte de gli Autori dicono, che fu nell'Anno Mille & dui, il che non può essere cosi, poi che tutti si conformano dicendo, che Papa Gregorio V. che la fece morì l'anno DCCCCXCVII. ma questa contrarietà si salua facilmente: percioche l'Imperatore Ottone morì l'Anno Mille & dui, ò nel tre secondo alcuni: & percioche in quell'anno ò nel seguente cominciò à mettersi in vso la institutione detta, ancora che fosse stata fatta molti dì auanti, però dicono, che fu fatta in quell'anno: & di questo

Gregorio V. dice l'ordine di eleggere l'Imperadore.

Vedi il lib. quarto della Vita di Carlo. V. Imp. cõpolta dell'interprete di questa opera.

questo modo si iscusano ancora quelli, che attribuiscono questa ordinatione & forma di elettione à Papa Siluestro, successore di detto Gregorio, che ueramente fu quello che la fece. Fu ancora ordinato, che la elettione si facesse in Francafordia, et che il nouamente eletto uenisse à coronarsi Re di Romani in Aquisgrana: et l'Imperadore Ottone dichiarò alcune preminenze, & officii, che ogni uno di questi Elettori ha uesse nel seruitio, et casa dell'Imperadore: l'uno di portar lo stocco, l'altro di dargli da bere, et cosi altre, che importano poco, che si dicano. Finito questo, et concluso del modo, che s'è detto, alcuni autori dicono, che l'Imperadore se ne andò in Lamagna à ordinar le cose dell'Imperio, doue fu approbata, et riceuuta la forma detta della elettione: altri non fanno mentione di questa sua andata, et uogliono significare, che il resto di sua uita se ne stette in Roma. Sia come esser si uoglia, dopo la morte di Papa Gregorio, che fu nel terzo anno del suo pontificato fu eletto in suo luogo un'huomo il piu illustre in ogni sorte di lettere, & dottrina, et ancora d'ingegno, che in suo tempo si trouaua, quantunque le addoperasse male, dandosi ancora à patti col demonio, & alle cattiue arti, chiamato Gilberto, che fu detto Siluestro Secondo, di natione Francese, et che era stato maestro dell'Imperadore: del quale dicono tutti, che esso imparò l'arte magica, et altre scienze nella nobil Città di Seuiglia, doue quantunque si ritrouasse nella seruitu de gli infedeli, fioriuano la filosofia, et le lettere. Questo Pontifice tenne la sedia quattro anni, nelqual tempo l'Imperadore uenne un'altra uolta in Roma, ò forsi non essendo ancor partito, cominciò particolarmente à prouedere à quel che conueniua per il gouerno de' popoli, castigando gli insulti, et correndo gli abusi, che molti s'erano cagionati, per la poca autorità, et stima de' Pontifici passati, et per le tirrannidi, et partialità, che in Roma erano state: le quali tutte cose faceua egli con volontà, & consentimento del Papa, come quello, che era stato suo maestro, et fatto dalla sua mano: & l'Imperadore secondo tutti scriuono era di grande intelletto, et di santa, et buona intentione. Mai Romani, che s'erano forte sdegnati per l'ordine dato nella elettione del l'Imperadore, nel quale essi erano priui de' uoti attiui, & passiui dell'Imperio, essendo eglino l'antica sedia, et capo principale di quello: dispiacendogli ancora grauemente, di uedere che si absolutamente Ottone, et i Tedeschi comandauano in Roma, et in Italia, che con tanto riposo ui stantiauano: al principio mormorauano di ciò, poi cominciarono à congiurarsi secretamente contra lui, et à procacciargli la morte, et all'ultimo crescendo la nimicitia, & l'odio in essi crebbe la temerità, et resolutione: et un dì standosi l'Imperadore sicuro, et essendo la maggior parte della gente che nella Città egli si ritrouaua cortegiana, et poco

Siluestro Secondo.

Sedition del popolo Romano contra l'Imperadore Ottone.

co esercitata nelle arme, il popol si solleuò con gran tumulto, et prendendo le arme uccisero molti Lamani, et poi assaltarono il palazzo del lo Imperadore, & non potendo prenderlo in quel primo empito, per cioche la guarda sua, & i Baroni, & cortegiani che ui concorsero, lo difesero, l'assediarono. Et ueramente l'Imperadore sarebbe stato ucciso ò fatto prigione allora, che non si haurebbe potuto difendere, se Hugone, eccellentissimo huomo gouernatore, et luogo tenente suo in una gran parte delle terre dell'Imperio in Italia con titolo di Marchese, & era per le sue uirtu amato da i Romani, mouendo, & proponendo alcune pratiche di pace al popolo, insieme con Henrico Duca di Bauiera, che ancora era ascoltato, intertenero un poco l'empito, et furia del popolo: et intertenendogli con queste pratiche, tennero uia come l'Imperadore mutando l'habito se ne partisse di Roma incognito, & come uogliono alcuni, insieme con Papa Siluestro. Et se ne andò doue haueua alcune delle sue genti: & quiui si redussero poi tutti quelli suoi, che del tumulto s'erano saluati, & di molte altre bande, et cosi fu liberato allora del pericolo della morte. Ma quantunque si liberò del tradimento publico del modo, che s'è detto, non si potè liberare del secreto: per cioche passati alcuni dì, mentre che egli attendeua à riparare, & à mettere insieme le sue genti, alcuni dicono, che per andarsene in Lamagna, altri che per tornar contra Roma, fu auuelenato, et come alcuni dicono, per ordine della moglie di Crescentio tiràno gia nomato, che egli appicò in Roma: con la quale essendo la piu bella donna del suo tempo, si dice, che l'Imperadore haueua hauuto secreta amicitia, et che essa fingendo portarli grande amore, gli diede il ueleno in un paio di guanti, acconciati marauigliosamente con soauissimi odori, che gli mandò, di che poi si morì operando il ueleno lenta & spatiosamente. Altri autori del da bene, et honesto Imperadore non credono ciò, ma dicono, che d'altri fu auuelenato: di modo che tutti si conformano con dire, che egli si morì di ueleno auanti, che si partisse d'Italia, nell'anno del Signore Mille & due, hauendo regnato deciotto anni giusti, et essendo uissuto ventinoue anni, et sei mesi, senza lasciar figliuolo alcuno, che gli potesse succedere. Il che affermano alcuni, che fu cagione, che egli procurasse che Papa Gregorio facesse il modo di eleggere l'Imperadore, che ho detto: et dicono, che fu maritato à una figliuola del Re di Aragone chiamata Maria, donna che non osseruò il suo honore, et fama come doueua. E numerato fra i buoni & virtuosi Principi per le sue gran uirtu, & percioche gouernò l'Imperio retta, & prudentemente. Apparirono auanti la sua morte molti segni in cielo di comete diuerse, che durarono molti dì & il piu notabile

Morì Ottone. Anno 1002.

notabile fu, che un dì à quatordeci hore fu uisto in cielo vn fuoco ardente come d'vn torchio acceso, che durò grande spatio, & tolto via il lume fu uista vna figura di serpente nello stesso luogo. Il corpo dela l'Imperadore fu portato da Hērico Duca di Bauiera, & da gli altri Principi, & huomini suoi in Lamagna, & fu sepelito in Aquisgran. Poco auanti la sua morte morì Papa Siluestro in Roma, doue gia era tornato, il quale morì per la bontà di Dio con grandissimo pentimento del suo peccato. Fu in suo luogo eletto Giouanni XIX. & non viuendo piu di quattro mesi, senza far cosa, che si possa dire, gli succesſe vn'altro Giouanni XX. del quale innanzi si farà mentione.

Giouanni 19. Gionanni 20.

Durante l'Imperio di Ottone in Constantinopoli regnauano Basilio, & Constantino fratelli, & come ho detto, Basilio era piu valoroso, & quello per consiglio del quale si faceuano, & gouernauano tutte le cose, inuitto, & vēturoso nelle guerre, slargando lo Imperio in Asia, & in Europa, & riportando grandi vittorie. Nel principio loro passarono in Italia come s'è detto, & superarono Ottone Secondo Dopo questo furono le lor contese con i tiranni: la prima con un Capitano chiamato Sclero, il quale era molto valoroso, & potente, et luogotenente, & gouernatore loro nella Siria, & Fenicia, & ribellandosi si chiamò, & fece chiamar Imperadore. & la guerra fu molto difficile, & pericolosa: ma nondimeno fu superato, & scampò in Babilonia, & all'vlti mo dopo lungo tempo, & cose diuerse, che succesſero, si ridusse al lor seruitio. La seconda fu con Foca un'altro Capitano di non minor stima, & ualore di Sclero, che ancora uolle farsi Imperadore, & mise insieme uno esercito tanto grande, che combattè con Basilio in battaglia campale, ma rimanendoui ucciso, finì la sua uita, & tirannide. Et in questo modo Basilio mise fine à queste due grandi imprese. Dopo le quali continuò la guerra, che Samuel Re di Bulgari haueua cominciato, il quale haueua molestato le terre del suo Imperio con diuersi danni, & incendii, & oppresioni de' popoli durante le guerre de' tiranni sopra detti, & di ciò si vendicò bastantissimamente Basilio in diuerse battaglie, & conquistando molte Città, & disfece & ruinò quasi total mente quel regno, come piu oltre tornaremo à dire in suo luogo. Possedeuano ancora gli Imperadori Greci la maggior parte della Puglia, & Calauria, percioche Basilio, & Constantino l'haueuano ricourato, quando ruppero Ottone Secondo in Italia: & ui teneuano Capitani, & gouernatore: i quali erano chiamati Capitani, come anticamente gli Esarchi, ancora che in Sicilia gli infedeli Africani s'erano impadroniti di quasi tutta quell'isola.

Pontifici.

De' Pontifici, che furono in tempo di questo Imperadore nella sua uita s'è fatta mentione à Sufficienza: che furono Giouanni. XV. Giouanni. XVI. Giouanni XVII. Gregorio Quinto. Giouanni XVIII. che fu Antipapa. Siluestro Secondo. Giouanni XIX. & Giouanni XX.

Huomini illustri nelle Lettere.

In questo tempo non fu alcun huomo illustre nelle lettere, eccetto alcuni monaci di non troppo gran nome.

Autori.

Gli autori di quanto di sopra habbiamo detto sono i nomati nel fine della uita di Ottone Primo, auolo di costui.

Il fine della vita di Ottone Terzo.

VITA DI HENRICO SECONDO IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

NOn si può negare, che i tre Ottoni, padre, & figliuolo, & nipote di cui ora n'habbiamo detto non sieno stati ualorosi Principi, & quelli che restaurarono la stimatione dell'Imperio, che hoggimai si ritrouaua per terra, & diuisa, & per tali sono lodati, & comendati da tutti gli historici. Ora essendo uenuto à morte Ottone del modo, che habbiamo, detto in Italia, dopo che i Principi, & gli altri Germani giunsero in Lamagna col corpo suo, & l'hebbero sepelito con quella pompa, che si conueniua, i Principi già nominati, che per Elettori furono eletti, i quali erano gli Arcieuescoui di Maguncia, & Colonia, & Treueri: & il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandemburgo, & il Conte Palatino, uolendo usare della loro autorità, & preminenza, & eleggere l'Imperadore, si ridussero nella Città di Francofordia, luogo diputato perciò, doue conoscendo, & considerando le gran uirtu, & meriti di Henrico Duca di Bauiera, fu eletto Re di Romani, futuro Imperadore Augusto, & fu unto in Aquisgrana, dall'Arcieuescouo di Maguncia. Il che fu quasi di comune consentimento, essendo solo Heriberto Arcieuescouo di Colonia di contrario parere

La elettione di Henrico II.

parere. Era questo Henrico secondo cugino di Ottone, à chi successe nell'Imperio, nipote di Henrico Duca di Bauiera fratello di Ottone l'Imperadore Primo de gli Imperadori Germani di questo nome, il quale lo stesso Ottone fece Duca di Bauiera, come nella sua uita dicemmo. Fu Henrico Secondo de gli Imperadori, che hebbero questo nome, ancorache gli historici Italiani lo chiamano Primo, percioche non hanno per Imperadore l'altro Henrico Duca di Sassonia, & Imperadore, la cui uita disopra habbiamo scritta, che fu padre di Ottone Primo, per che non uenne in Italia, ne fu coronato in essa. La elettione adunque del nuouo Imperadore fu lodata, & approbata da tutti quelli, che haueuano desiderio, & gelo del ben comune: percioche fu eletto un'huomo da bene: ma non gli mancarono fastidi, & ribellioni di alcuni Principi ambitiosi, & inquieti, i quali si misero in arme contra lui: ma egli mostrandosi potente & ualoroso, in breue tempo gli domò, & mise sotto la sua ubbidienza. Chi sieno stati questi, che uolsero resistere all'Imperio di Henrico, no'l dicono gli autori, che io ho ueduto. Ora hauendo confermato & assicurato il suo Imperio uolse andar in Italia, ma non potè farlo fin l'undecimo anno del suo Imperio per le guerre, che gli succedettero. Primieramente secondo alcuni historici successe guerra subito fra lui, & Roberto Re di Francia, che secondo tutti dicono fu ancora eccellente Principe, ancora che fosse figliuolo di Hugone Capuccio, che come dicemmo haueua occupati quei regni. Sopra che ueneßero in discordia questi dua si eccellenti Principi, io non lo trouo scritto, ma quelli che di ciò parlano dicono, che Henrico hebbe la uittoria di questa guerra, & poi uennero in concordia. Dopo la quale gli successe un'altra molto piu pericolosa delle passate, con Bodislao Duca di Boemia, il quale uedendosi molto potente, & essendo aiutato da gli Schiauoni, & Polacchi, & Morabi, & da altre nationi, si ribellò, & fece resistenza all'Imperio: & l'Imperadore andò contra lui con un grosso esercito, & la guerra fu molto crudele, & ui successero alcune battaglie nelle quali Bodislao fu superato, Ma non per cio lasciò di perseuerare nella sua ostinatione, & tornando ultimamente à mettere insieme quel maggior' esercito, che potè, tornò à presentar à Henrico la battaglia, la quale per il ualore, & forza di Capitani, et gente d'ambe due le parti fu molto dubiosa, et cõ grã difficultà Henrico hebbe la vittoria, & fu esequita di modo, che Bodislao ricercò humilissimamente la pace & gli fu concessa, con graui, & sinestri patti, & di questo modo rimase superato, & soggetto, insieme con tutti sequaci suoi. Talche finita questa impresa vedendosi libero della guerra, mentre che apparecchiaua la sua partita per Italia, che tanto desideraua fare, attendeua alle cose

Lignaggio di Henrico.

Guerra di Henrico con Roberto Re di Francia.

Guerra cõ Boemia.

della pace, così nella giustitia, & gouerno publico, come in fabricar, & dotar molte chiese, & tempii, & in honorare, & fauorire i Vescoui, & monaci sacerdoti, & gli altri ministri della Chiesa, come santo, & catolico Christiano, che egli era: & medesimamente le lettere, & huomini litterati, che si ritrouauano abbandonate, & per terra, nellequali era mezanamente ammaestrato. In questi dì essendo importunato, & quasi sforzato da i Principi dell'Imperio, contra ogni sua volonta si maritò in Amigunda figliuola del Conte Palatino, che ancora essa era santa donna, con laquale senza che alcuno l'intendesse insino alla morte visse castissimamente, osseruando ambidue volontariamente castita, senza sapere ne conoscere carnal conuersatione, che certo è vna delle cose notabile, che io habbia letto di alcun Re ò Imperadore. Et haueua ancora Henrico vna sorella chiamata Gisella, che secondo dicono era la piu bella donna di quel tempo, & ricercandogliela per moglie Steffano Duca & Signore di Vngheria, non volse dargliela, se prima non si battezaua, & si faceua Christiano, percioche se bene in quel regno v'erano molti Christiani i Principi erano infedeli, & Steffano il fece, & fu poi si catolico Christiano, ch'è hauuto, & numerato fra i santi. Et l'Imperadore gli diede sua sorella, con titolo di Re, & fu il primo, che si chiamò Re d'Vngheria. Alcuni dicono, che questa Gisella era nipote, & non sorella dell'Imperadore. In tutte le quali cose, che habbiamo detto, Henrico haueua espeso dieci anni della sua vita, & Imperio, & deliberò di mettere insieme uno esercito per uenire in Italia: nellaquale in questo tempo erano successe alcune cose grandi: & quelle che al nostro proposito fanno sono, che essendo stato nel Pontificato Giouanni Ventesimo di cui disopra ne habbiamo fatta mentione, gli successe Sergio Quarto Romano, ilquale fu buon Pontifice, & in suo tempo, et per sua persuasione, & consiglio, Molocheo gouernatore della Puglia & Calauria per l'Imperadore di Constantinopoli, & Guglielmo, & altri fratelli suoi figliuoli del Duca di Normādia, Principe, & grā signore in Frācia, che in ql tēpo si ritrouauano cō molte gēti in Italia, doue erano uenuti à vna impresa, si vnirono, & accordarono, insieme col Duca di Salerno, & con vn'altro Duca per andar à cacciar gli infedeli Africani dell'isola di Sicilia, che la teneuano occupata. Di che secondo la conuentione fatta si haueuano da dare alcune Città, & terre al detto Guglielmo, & à i Duchi: ma Molocco sodisfacendogli col sacco, & preda dandogliela parte loro, del resto non volse dargli cosa alcuna, ma mettendoui buoni presidi volle che rimanessero per l'Imperadore suo signore. Et aggrauandosi di questo Guglielmo, & gli altri se ne vennero in Italia, doue Guglielmo cominciò tosto à occupar

Henrico si maritò ad Amigunda, & uisse in castita con essa.

Primo Re d'Vngheria.

Sergio 4.

Sicilia ricouerata da gli infedeli.

par le Città del gouerno di Molocco, & venendo egli di Sicilia à difenderle, & guardarle, fece battaglia con lui, & lo superò in essa: onde Guglielmo s'impadronì della maggior parte della Puglia, & Calauria. Et morendo lui gli succesſe Drogo suo fratello, & poi per varii casi & auuenimenti i suoi discendenti furono patroni di quelle prouincie, & ancora di Sicilia lunghi tempi, prima con titolo di Duchi, & poi di Re di Sicilia, & all'vltimo di ambedue Sicilie, che sono Sicilia, & Napoli, come alcune uolte tocca la nostra historia. Intorno il tempo, che questo Guglielmo, & i Normandi vennero in Italia, sono differenti alcuni autori: ma per quanto io posso raccogliere dalla vera computatione de' tempi, ciò auuenne nel tempo, che ho detto. Passato questo che ho detto, morì in Roma il buon Pontifice Sergio, & gli succesſe Benedetto Ottauo, ancorache Biondo lo chiama Steffano, contra l'opinione di tutti gli historici, ilche mi fa credere che sia errore di stampa: percioche in questo tempo non fu Pontifice alcuno di tal nome.

I Normandi s'impadronirono della Puglia, & Calauria.

Benedetto viii.

In tempo adunque di questo Benedetto l'Imperadore Henrico, che come dicemmo, si apparecchiaua per venire in Italia, vi venne con gran potere, & visitando prima Milano, & le altre Città dell'Imperio, andò à Roma, & fu da Benedetto solennemente riceuuto, & poi coronato in essa con festa, & pompa grandissima. Et fermatosi qua pochi dì parti col suo esercito contra gli infedeli, che con volonta, & consentimento de' Greci, per aitarsi da essi contra i Normandi, erano venuti in Italia, & teneuano assediata Capua, co iquali combattè Henrico, & gli ruppe, & cacciò del paese. Et poi andò contra Subageno, Capitano di Basilio Imperadore di Constantinopoli, perche daua aiuto à gli infedeli nella Puglia, & facendogli crudel guerra, lo spogliò di molte Città, & all'vltimo lo tenne assediato per lo spatio di quattro mesi in una Città nouamente illustrata, che chiamauano Troia, & la prese per forza d'arme: di modo, che cacciati gli infedeli, & domati i Greci lasciādogli vna parte della Calauria, & sodisfacendo in parte i Normandi, come seruitori, che si mostrarono della Chiesa, & dell'Imperio, lasciò loro la Puglia dellaquale erano patroni, & se ne uenne in Roma, & in essa stette alcuni dì col Papa in gran conformità, & amore, & togliendo comiato da lui se ne tornò in Lamagna con grande honore, & sodisfattione, riformando prima Milano, et le altre Città. Et fu riceuuto in Lamagna con allegrezza, & solennita singolare, & stando poi tutte le cose in pace spendeua il suo tempo in amministrare giustitia, & in riuerire, & seruire Iddio: & Papa Benedetto secondo che molti dicono mosso da i preghi dell'Imperadore venne anco egli in Lamagna, & esso gli fece gran festa, & accoglienza, & gli fece molti doni, & poi contento

Henrico Imperadore uenne in Italia, & fu coronato in Roma

tento & sodisfatto il Papa dall'Imperadore se ne tornò in Roma, dóue fu allegremente riceuuto. Ora per tornare al nostro Henrico, dico, che occupandosi nelle cose che ho detto, & in altre di buono, & santo Principe, erano scorsi uentidue anni, che regnaua, ancorache alcuni mettano due anni manco, & Platina, & Biondo autori di grande autorita dicono, che regnò solamente due anni: nel che chiaramente s'ingannarono, ma penso certo, che come Italiani, non contano il suo Imperio se non dal tempo, che in Roma fu coronato, che fu nel XII. anno del suo Imperio, & di questo modo si conforma la lor computatione con quella de gli altri autori, dellaqual cosa colui che leggera questa historia sia bene, che si ricordi per la conformità de' tempi passati, cosi in quel che s'è detto, come in quel che piu oltre si dira. Nel fine di questo tempo, piacque à Dio come si crede, di condurlo alla sua gloria, & gli diede vna graue infermità, dellaquale vedendosi aggrauato, poiche hebbe fatto ciò che come vero Christiano era obligato fece chiamar i Principi, che poterono venire in quel tempo, et consigliò loro, che dopo i suoi dì eleggessero, et creassero Imperadore il valoroso Principe Cunrado, ilquale alcuni autori dicono che era de' Duchi di Sueuia, altri di quelli di Franconia, & può essere la cagione, che egli procedesse d'ambedue case, & secondo il costume di Lamagna si nomaua d'ambedue, come hoggidì fanno i Duchi di Bauiera, & i Conti Palatini. Gli nomò adunque costui perche gli parue, ch'era degno dell'Imperio, et indi à pochi dì si morì nell'anno del Signore Mille vétiquattro, Anno 1024. lasciando la moglie santa, et vergine come l'haueua riceuuta, laquale dicono, che essendo infamiata di adulterio si saluò caminando liberamente co i pie descalzi per vna sbarra ò virgà di ferro cuocente, raccomendandosi con gran deuotione prima à Dio signor nostro, & suo marito fece gran penitenza per hauer consentito che si mettesse à far ciò, essendo ella castissima, & santissima donna.

Le cose succesSe nell'Imperio di Constãtinopoli Morì Basilio.

Quasi in questo tẽpo morì Basilio Imperadore di Constantinopoli, & il dico cosi, perciochè non potei in questo luogo conformare i tempi, per la uarietà ch'è in essi fra gli autori. Era Basilio quando si morì di sessanta due anni, et haueua regnato cinquantadue nella maggior parte delle cose con gran prosperita, spetialmente nelle arme, cosi cõtra i Bulgari, i quali furono da essi fatti tributari, come contra gli infedeli. Per sua morte rimase l'Imperio à Constantino suo fratello, & gli durò tre anni, ne iquali gouerno male & vitiosamente, & auanti, che morisse nomò, & lasciò per Imperadore un grande, & valoroso huomo chiamato Romano Argirofilo, maritandolo prima à una sua figliuola, ilquale al principio si mostro valoroso, & eccellente Principe, ma poi essendo

Morì Cõstãtino Romano hebbe l'Imperio.

essendo stato superato in Asia da gli Infedeli, cangio natura, & si diede all'auaritia, & à molti altri vitii per laqual cosa si fece di tal sorte odiare, che non essendo piu di cinque anni, che regnaua Zoe sua moglie gli ordinò la morte, per mano di Michele Paflagono: colquale essa comette ua adulterio, & poi si maritò, essendo huomo di oscurissimo sangue, & per essa hebbe l'Imperio, & lo gouernò & difese valorosamente sette anni, spetialmente lo difese contra gli infedeli in Asia, difendẽdo le frontiere di Fenicia nella Siria.

Michelo ucciso Romano & hebbe l'Imperio di Oriente.

Pontifici.

IN *tempo di Henrico come s'è uoluto furono Pontifici Sergio Quarto, che successe à Giouanni uigesimo, & per morte di Sergio fu eletto Benedetto Ottauo, in tempo delquale morì Henrico. Et saputa la sua morte in Roma, si solleuarono contra il detto Benedetto alcuni tiranni, uolendo mettere scisma nella Chiesa. Ma egli s'ingegnò cosi bene, che quietò gli scandali, & indi à pochi dì si morì in pace, & in prosperita, & gli fu dato per successori Giouanni uigesimoprimo.*

Huomini illustri nelle Lettere.

NELLE *lettere fiorirono pochi, & del numero di quelli fu uno Adebaldo Vescouo Tragetense, che scrisse la uita di questo Imperadore. Fu ancora illustre huomo Osberto monaco, principalmente nella musica fu dottissimo. Fu ancora Campano illustre filosofo, & singolar matematico, & alcuni altri.*

Auttori.

AVTORI *di quel che s'è detto sono i gia nomati nel fine della uita di Ottone Primo.*

Il fine della uita di Henrico Secondo.

VITA DI CVNRADO SECONDO IMPERADORE, CHIAMATO SALIQVO, ET DI MICHELE IN CONSTANTINOPOLI, contenuta in vn solo Capitolo.



DDVNATISI i Principi Elettori dell'Imperio per dar successore al santo Imperadore Henrico, la cui vita habbiamo scritta, ancorache esso gli hauesse consigliato, che eleggessero Cunrado, non poterono cosi facilmente accordarsi: perciò che durò la differenza fra essi dui anni, senza che si potessero risoluere in

quel sarebbe, ò douerebbe essere Imperadore. Della qual discordia nó pochi inconuenienti, & scandali ne seguirono, uolendo, & procacciãdo in questa sede vacante molte Città, & terre d'Italia, & alcuni Prencipi di Lamagna, farsi liberi, & cacciar da se il giogo Imperiale, co i quali non picciolo affanno, & fastidio hebbe poi il nouamente eletto. Passato questo tempo, fu eletto, & coronato Imperadore il gia nomato Cunrado, come Henrico haueua lasciato ordinato, non gia senza alcuna contradittione, spetialmente da Cunone, ch'era vno de' Duchi di Bauiera, zio dell'Imperatore Henrico, che uoleua l'Imperio per se. Era Cunrado eccellente huomo nelle arme, ilquale era stato Capitano generale di Henrico, & gli historici variano, & contẽdono sopra se era de' Duchi di Sueuia ò di Franconia, & spendino assai parole in fondare ogni vno la opinione sua, io võglio risparmiare questa fatica, ancora che piu certo paia, che fosse de' Duchi di Sueuia, ò forsi che procedeua d'ambedue queste case, come disopra io dissi, & godeua d'ambi titoli secondo il costume di Lamagna, del modo, che hoggidì si osserua. Sia chi esser si voglia, ei fu eletto come piu benemerito di tutti, & cosi lo mostrò poi. Tosto, che hebbe l'Imperio mandò lettere per ogni banda procurando, & desiderando la pace, à i Re chiedendola, & offerendola, & comandando ciò à i sudditi suoi. Ma la vacatione di due anni haueua in alcuni fatto habito di libertà, & cosi ribellarono contra lui. Il primo che si mosse fu Bodislao Duca di Polonia, che Henrico haueua soggettato, & fatto tributario all'Imperio, ilquale prendendo titolo di Re negò la vbbidienza, & tributo. Contra ilquale Cunrado mise insieme vn esercito, cõ animo di castigarlo, ma in questo tẽpo si morì Bodislao, & rimasero dui figliuoli, l'uno chiamato Ottone, & l'altro Misico, Misico era maggiore, & si fece signore, & imitando il padre, perseuerò nella ribellione contra l'Imperadore, & caccio del suo stato Ottone suo fratello, perche non volle essere della sua opinione. Et Ottone se ne andò tosto all'Imperadore, dalquale fu ben visto & raccolto: & fu tanto lo sdegno, et dispiacere, che Cunrado hebbe della irreuerenza, & ribellione di Misico, che con gran prestezza mandò Ottone cõ una parte dell'esercito, perche cominciasse la guerra, & egli indi à pochi dì si mise in camino col resto, et entrò con tanto potere per il paese, che Misico non hebbe ardire di aspettarlo, & se ne andò in Boemia, à chiedere soccorso à Vualderico Duca, et signore di quella prouincia, che ancora era di quelli che erano ribelli al nouo Imperadore Vualderico hauendolo raccolto, et asicurato, in vece di soccorrerlo, mandò à dire all'Imperadore secretamente, che gliel'o darebbe nelle mani, credendo per questa via far meglio il fatto suo cõ lui. Ma Cunrado non volse vincere nè hauere il suo nimico col tradimento altrui, & gli parue cosi male cioche Vualderico faceua, che oltre che non accettò la sua offerta, usò d'vna gran gentilezza, & nobiltà, che fece intendere à Misico, che si riducesse alla sua vbbidienza, ò che cercasse soccorso in altra banda, percioche in Boemia non era sicuro. Misico allora conoscendo, & sapendo il tutto, se ne partì di Boemia, & venuto nel suo paese, lasciò le insegne di Re, che lui, & suo padre haueuano preso, & cõ alcuna poca gente venne à mettersi in potere di Cunrado humilimente, & vbbidientemente, domandosi piu per la humanita del auiso, che per la seuerità delle arme. Ilquale gli perdonò, & concesse la pace con quei Capitoli che per auanti osseruaua. Et con questo esempio di Misico Duca di Polonia, tutti gli altri che s'erano ribellati, si ridussero al seruitio, & vbbidienza di Cunrado, fra i quali furono Steffano Re d'Vngheria, & Vualderico Duca di Boemia, ancorache prima tentassero quelche poteuano con le arme, nellequali tutte cose espese Cunrado i tre primi anni del suo Imperio, senza che potesse venire in Italia à coronarsi come desideraua, doue era molto che fare per le leghe, & confederationi grandi che contra lui erano fatte. Passato questo tempo, & ordinate le cose di Germania, mise insieme un grosso esercito, & caminò con quello alla volta d'Italia, nomando prima Re de Romani Henrico suo figliuolo. Et percioche Milano, & tutte le terre di quello stato che soleuano meglio seruire, & vbbedire, erano allora messe in arme, & ribelle, caminò à quella uolta, et ancora perche cosi gli conueniua: percioche nella sancione & ordinatione, che come disopra dicemmo, Papa Gregorio Quinto in tempo di Ottone Terzo fece de gli Elettori, & elettione dell'Imperadore, si conteneua ancora, che colui che fosse eletto, oltre la corona d'oro, che dal Papa haueua da riceuere, doue essere parimente coronato di due altre corone d'oro, vna di paglia nella Città di Modoecia in Lombardia, & l'altra di ferro in Milano. Ilche si dice hora in questo luogo, & non lo dissi disopra quando della forma della elettione trattiamo: percioche qui lo trouo scritto da gli autori. Di modo, che per far questo compiutamẽte ancorache de' suoi predecessori io nõ ho letto che il facessero, Cunrado combattẽdo le Città, che nó gli apriuano le porte volẽtieri, uenne sotto Milano, che si ritrouaua piu ribello, & facẽdo grauissimo dãno ne l Milanese assediò strettamente la Città, con proposito, & deliberatione di destruggerla, & abbruciarla, per la gran colera, che haueua, & ancora perche fosse essempio per le altre. Il che come dicono tutti haurebbe in breue tempo possuto fare, & l'haurebbe fatto: ma fu cosi ueramente,

Guerra di Cunrado contra i Polacchi.

Essempio di grã bonta, & grandezza d'animo.

Venuta di Cunrado in Italia.

te, & non è alcuno, che non lo scriua, & affermi, che questa illustre & famosa città si liberò quella uolta d'un tanto male per miracolo di Dio: percioche stando l'Arciuescouo di Colonia, che veniua in compagnia dell'Imperadore, dicendo Messa in una Chiesa presso Milano, gli apparue S. Ambrosio Arciuescouo che su di Milano, & gli disse, che auuertisse l'Imperadore, che non facesse male alcuno à quella Città, se non uoleua che esso & il suo esercito perissero: percioche allora Dio non era seruito di castigarla. Et essendo auuertito Cunrado di questo, come Christiano, & timoroso di Dio, leuò l'assedio della Città di Milano, & se ne andò à Roma, che niuno hebbe ardire di farli resistenza, doue da Papa Giouanni XXI. fu riceuuto solennissimamente, & con la medesima solennità gli diede la corona d'oro. Nella qual coronatione affermano alcuni di questi autori, che io seguito, che si trouò Curone Re d'Inghilterra, che era venuto in Roma in peregrinatione, & dicono, che à una figliuola di costui fu maritato la prima uolta Henrico figliuolo di Cunrado, & ui si trouò Ridolfo Re di Borgogna, che era zio di Gisella Imperatrice moglie di Cunrado, che procedeua del generoso sangue di Carlo Magno. Il quale essendo stato spogliato dello stato di Borgogna da Roberto fratello di Henrico Re di Francia, era uenuto à chiedere soccorso all'Imperadore. Ora stando Cunrado in Roma, successe una gran seditione fra i suoi, & i Cittadini Romani, di sorte che il popolo si leuò tutto in arme, & si fece una gran tagliata, & morirono molte genti d'ambedue le bande, ma rimase la uittoria per gli Imperiali, & l'Imperadore con la sua prudenza, & sapere quieto, & pacificò il romore; & fermandosi poco in Roma, & in Italia, partì per Lamagna: percioche Hernesto Duca di Sueuia suo figliuolo della Imperatrice Gesila, & del Duca di Sueuia primo marito di lei s'era ribellato, & gli faceua guerra, vedendo l'Imperadore occupato in Italia. Ma giunto, che fu in Lamagna, non bastò Ernesto à difendersi di lui molti dì, che tosto fu rotto, & se ne andò fuggendo alle montagne d'oue, poi fu ucciso dalle genti dell'Imperadore, & lo stato suo fu dato à Hermano suo fratello. Di questa uenuta ancora secondo io posso comprendere, conformando i tempi con le cose, hebbe Cunrado per uia de' suoi Capitani la prouincia di Borgogna, & la fece soggetta all'Imperio, essendo piu di cento anni, che si ritrouaua soggetta alla corona di Francia: & ancora che in essa fosse eto de' Re, & Duchi molto potenti. Il che fu per testamento di Rodulfo Re, di cui dicemmo che si trouò in Roma nella sua coronatione, che la lasciò à Henrico figliuolo di Cunrado, il che non potè essere senza guerra, & spargimento di sangue. Percioche Henrico Re di Francia per una banda, et per un'altra vn

Miracolo per il quale Milano uò fu destrutto.

Cunrado fu coronato in Roma.

vn certo Conte potente pretendeua che gli toccaua, & possedeua una parte di quelle terre. Ma, per abbreuiare, percioche in questo ci sarebbe molto che dire, in questo tempo fu transferito il dominio supremo di Borgogna all'Imperio, ancora che Roberto Gaguino nel fine del suo libro quinto dice, che allora si fece la diuisione delle due Borgogne restando l'una per Francia, & l'altra per l'Imperio.

Finite queste cose da Cunrado Imperadore con tanta sodisfattione sua dopo lo essere stato alcuni anni in riposo in Lamagna, senza che succedesse cosa degna di memoria, onde la sua uita è piu breue di quella de gli altri, deliberò di uenire seconda uolta in Italia, percioche la prima uolta per il poco tempo che ui stette, non potè lasciar le cose in quell'ordine & forma, che uoleua: et percioche sapeua, che gli Italiani sollecitauano gli Schiauoni, et gli Vngheri contra di lui, et non haueuano pensiero di ubbedirlo. Di modo, che preparate le cose necessarie per la impresa, in quel breue tempo, che potè, partì di Lamagna, & fece la sua uenuta con piu prestezza, et potenza di quella, che alcuno si pensò. Et per la strada castigò, et ruppe alcune terre, et genti, che pensauano farli resistenza: et giunto sotto Milano si li rese tosto quella Città, et castigò i colpeuoli nelle cose passate, doue si fermò alcuni dì, et partendosi di qua s'impadronì di tutte le altre Città di quel lo stato, et contorno, et poi venne in Roma à dar aiuto al Pontifice, contra quelli che non l'ubbediuano, che secondo io posso dire era Benedetto Nono successo per morte di Giouanni XXI. che uisse undeci anni nel Papato, & quindi diede una uolta à tutta la Italia, uisitando tutte le terre della Chiesa, & dell'Imperio, senza che trouasse resistenza alcuna, ancora che nella Puglia, Calauria sempre durata la guerra fra i Normandi, et i Greci: et fatto questo Cunrado se ne tornò in Lamagna trionfante, et uittorioso: la uita del quale io ho scritto ben sommariamente, percioche cosi la trattano tutti gli autori, da doue io l'ho tratta, nella quale pensando egli uiuere, et riposarsi hoggimai delle fatiche passate in quindeci anni, che era stato Imperadore, fu assalito di una si graue infermità, che in pochi dì lo fece passar à miglior uita, nel l'anno Millequaranta del nascimento di Christo. Alcuni aggiungono tre anni, lasciando un solo figliuolo chiamato Henrico, il quale gli successe nell'Imperio come tosto diremo.

Seconda uenuta di Cunrado in Italia.

Benedetto Nono.

Anno 1040.

In Constantinopoli come ho detto in tempo di Cunrado regnaua Michele Paflagone: percioche come dicemmo, cioè s'era maritata in lui, essendo suo adultero in uita di Romano Argiropilo suo primo marito, & tenne l'Imperio sette anni. Et dopo la sua morte ella si maritò à un'altro dello stesso nome chiamato Michele Calaphate cognominato cosi,

Quel che successe nell'Imperio di Constantinopoli.

Michele Calafate.

to così, perche in altro tempo esercitaua questo officio, & lo fece Imperadore, ma non durò piu di quattro mesi, & rimase uedoua, & gouernò l'Imperio Zoe insieme con Theodora sua sorella, che come s'è detto, erano figliuole dell'Imperadore Constantino, tre mesi, dopo i quali come donna incontinente deliberò di maritarsi un'altra uolta, & hauendo prima bandito per questo effetto la sorella prese per marito un'huomo chiamato Constantino Monaco, che procedeua del sangue de gli Imperadori, il quale riuscì poi tristo, & uitioso, & fu pessimo Imperadore, & quell'Imperio uenne in gran deminutione, nel cui tempo morì il nostro Cunrado. Del fine di questo Constantino Monaco si dirà poi.

Zoe, & Theodora sorelle.

Constantino Monaco.

Pontifici.

DE' *sommi Pontifici Giouanni* XXI. *& Benedetto Nono, che in questo tempo furono, gia s'è fatta mentione.*

Huomini illustri nelle lettere.

NELLE *lettere fra alcuni altri, fu illustre Hermano Contrato Monaco di S. Benedetto, che scrisse di musica, & de utilitate astrolabij, & historia delle sei età, & altre cose. Fu ancora celebrato Angelo Noto Arciuescouo Canuarense, & alcuni altri.*

Autori.

AVTORI *di quel che s'è detto sono i nomati di sopra.*

Il fine della vita di Cunrado Secondo.

VITA DI HENRICO TERZO IMPERADORE, ET DI QVELLI CHE IN SVO TEMPO REGNARONO IN CONSTANTINOPOLI CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

NON si può negare, che dopo che l'Imperio fu transferito totalmente a' Germani nella persona di Ottone Primo non sia stato difeso, & conseruato ualorosamẽte da essi, come la historia l'ha mostrato, principalmente da gli Ottoni, & ancora da gli Henrichi, come si uidde ne i dui Henrichi de' quali trattiamo dispra, & si vederà in questo che habbiamo fra le mani figliuolo di Cunrado

rado, che ancora fu buon Imperadore: il qnale ne i costumi, & ottime uirtu non fu punto inferiore à Cunrado suo padre, nè à gli Henrichi, nè meno à gli altri predecessori suoi, nè in le arme non fu men destro & ualoroso di tutti essi. Gia come dicemmo suo padre in uita l'haueua fatto nomar Re de' Romani, che fu un'astutia, che poi l'hanno tenuta gli Imperadori, procurando ciò per i lor figliuoli, per lasciargli l'Imperio per questa uia di elettione, poi che per successione, & heredità non poteuano. Il che veramente pare che sia stato un defraudar, & contrauenire alla santione, & forma, che gia s'è detto, che Ottone Terzo, & Gregorio Papa Quinto fecero, & che non si hereditasse per successione. Et così nel nostro Henrico presente mise alcun dubbio nell'essere hauuto per Imperadore, l'hauer per incouueniente i Principi di Lamagna, che suo padre l'hauessẽo nomato, & procurato, giudicando, che fosse dannoso l'introdurre un tal costume, perche gia che ciò si facesse, haueua da essere fatto da gli Elettori stessi. Ma all'ultimo conoscendo le uirtu, & i meriti suoi, fu hauuto, & coronato per Imperadore, & da tutti hauuto per tale nella forma, & luoghi soliti. Solo Gratislao Duca di Boemia, che l'Abbate Vuespergense chiama Fratislao, & Biondo, & Platina Olderico, che era molto potente, ribellò contra lui uolendo negar la superiorità, & non volendo pagar il tributo, che secondo dice Giouanni Cuspiniano, erano cento Vacche, & cinquecento marche di argento ogni anno. Contra il quale Henrico come nuouo Imperadore, & di grande animo, & che uoleua acquistar reputatione, & autorità, mise insieme un grosso esercito, piu tosto di quel che doueua: percioche dicono, che cominciò la guerra d'inuerno, & però gli successe, al contrario del suo proposito. Et così per il tempo come per la dispositione del paese nelle scaramuccie, & certami, che succedero perdè molte genti, che gli nimici gli uccisero, & presero. Di modo che allora hauendo la peggiore si ritirò senza che facesse quel che uoleua, & con perdita della sua reputatione, di che egli se ne risentì tanto, che subito nella state seguente tornò à rinouar la guerra di Boemia, mettendoui tutte le sue forze, & Gradislao insuperbito per la uittoria passata, & per il nuouo soccorso che de gli Vngheri si ritrouaua, gli presentò la battaglia. Nella quale ancorache ambidui eserciti combattessero animosamente, il Duca Boemio fu superato, & la maggior parte di sua geute uccisa, & poi fu preso scampando, & usando Henrico di misericordia, chiedendoglila lui, gli concesse la uita, & lo perdonò con quella securità, che conueniua, che gli sarebbe suddito ubbiente, & riscuotendo prima il tributo che di tre anni era debitore, come narra Cosmo di Andepraga ne gli annali suoi, di che lo Imperadore rimase

Guerra di Boemia.

Battaglia. l'Imperadore Henrico vincitore.

mase con grande honore,& stimatione. Et tosto dopo questo gli sue
cesse la guerra d'Vngheria, ancora che alcuni la mettano piu inanzi a
mossa per questa cagione. Per morte di Steffano regnaua in quel re,
gno Pietro, contra il quale per alcune oppressioni si ribellarono i suoi
uassalli, & gridarono Re un suo Cugino, che l'Abbate Vuespergense
chiama Vbone, & altri il chiamano Aba. Et potendo piu il tiranno
Aba, che il Re Pietro, fu cacciato del suo regno, & sene andò à chie-
dere giustitia, & soccorso all'Imperadore, il quale ancora che si ritro-
uasse offeso da lui perche haueua dato soccorso al Duca di Boemia, nó
dimeno hauendogli gia domati ambidua, lo raccolse come superiore,
à chi toccaua far giustitia, & non sopportare alcuna tirannide in suo
tempo. Et essendo inteso ciò da Aba ò Vbone suo contrario, che ha-
ueua mandati ambasciadori all'Imperadore à giustificar la sua causa, &
à domandar confermatione del regno, non contento di hauer tiranni-
zata l'Vngheria, entrò per il paese d'Austria, & di Bauiera predando, &
ruinando il paese, & ne portò uia una gran predda. Et ciò fece egli à
tempo, che l'Imperadore faceua la dieta nella Città di Colonia, insie-
me con tutti i Principi Germani: per la qual cosa di comune consenti-
La guerra che fece al tiranno d'Vngheria. mento di tutti l'Imperadore accompagnato da alcuni d'essi, & con un
grosso esercito partì di Colonia, & caminò alla uolta d'Vngheria, man
dando inanzi Gratislao Duca di Boemia, perche cominciasse la guerra
Della quale dubitandosi il tiranno Re Aba mandò incontra all'impera
dore alcuni ambasciadori con tutta la preda, che hauuto nell'Austria,
& Boemia, chiedendogli la pace, & promettendo di fare tutto quel
che gli fosse comandato, purche non fosse spogliato del regno. Et l'Im
peradore: percioche il Duca di Lottaringia con l'aiuto de' Francesi di-
ceuano che metteua gente insieme, essendosi ribellato, fece pace, &
tregua per allora col Re d'Vngheria, per star desoccupato dell'altra
guerra che temeua. Ma di questa pace non usò Aba come fauio, & pa-
cifico, anzi con piu superbia trattaua i suoi sudditi, uccidendone molti
di principali huomini. Per la qual cosa l'Imperadore l'anno seguente
con non minore esercito, & con maggior sdegno entrò per l'Vnghe-
ria, doue gia Aba l'aspettaua con tutte le sue forze, & con l'aiuto che
in quell'anno haueua messo insieme, che era tale, & tanta gente, che pé
sando superare l'Imperadore, gli presentò la battaglia. Et uenutosi al-
le mani fu combattuto d'ambedue le bande marauigliosamente, essen-
Battaglia: Henrico vincitore. do molto sanguinosa & crudele la battaglia, ma all'ultimo fu superato
il Re d'Vngheria, & secondo Henrico Mutio ui morirono uenteisei
mila huomini de' suoi, & tre mila dell'Imperadore, et Aba scampò del
la battaglia, ma poi in una uilla, doue s'era ascoso, fu ucciso da i suoi
propri

propri, & secondo altri, fu fatto prigione, ucciso da Pietro suo con-
corrente. Vinta questa battaglia tutta l'Vngheria domandò perdon
all'Imperadore dando la colpa delle cose successe al suo Re, & esso per-
donò tutti uolontieri, et rimesse nel regno il Re Pietro cõformandolo
prima co i sudditi, & mise nel regno un'huomo principale, che per par
te sua in un certo modo gouernasse insieme col Re. Ma il Re Pietro
come quello che era crudele di natura si portò cosi male co i sudditi,
che all'ultimo pdè il regno, & ancora la uita come diremo in suo luogo.

Finita questa guerra del modo che ho detto, Henrico uolse uenire
tosto in Italia, si per coronarsi, come per leuar uia se poteua la scisma
che nella Chiesa di Dio s'era cominciata, di che tosto diremo, ma pri-
ma uolse, & ancora gli fu necessario domar la superbia di Gottifredo
Duca di Lottaringia, che non solamente non l'ubbediua nè uoleua ub- La guerra che fece à Lottaringia.
bedirlo, ma ancora gli haueua tolto, & usurpato alcune terre. La qual
ingiuria haueua egli molti di simulato sauiamente per aspettar miglior
occasione, et ancora pensando, che si ridurrebe al suo seruitio, ma non
parendogli hoggimai simular piu, facendo la dieta in Spira, senza mo-
strar, nè dichiarar l'animo suo, sin che hauesse i Principi ridotti insie-
me, poi disse loro le offese, & ingiurie, che dal Duca di Lottaringia
haueua riceuuto, et hauendo prima preuenuti la maggior parte d'essi,
con uolonrà di tutti fu ordinato, che si facesse la guerra contra lui, et
senza dilatione alcuna partì tosto in persona con le genti che si ritro-
uaua, per Lottaringia, et tanto si affrettò, che il Duca ancorache ha-
ueua gran fauore, et offerte di Francia, et di Germania, auanti che po-
tesse mettere le sue genti insieme, fu dall'Imperadore assalito nel suo
paese, et assediandolo in una terra lo prese, et con questo Henrico mi-
se fine à quella impresa, ancora che non dicono la forma come rimase
quello stato. Et io auuertisco il lettore, che nell'ordine, et tempo, co-
me passarono queste guerre, è differenza, fra quelli, che le scriuono,
da i quali io ho trato questa guerra, che ho scritto. Di modo che l'Im-
peradore hauendo finito con tanto suo honore queste tre imprese, et
guerre: cioe di Boemia, Vngheria, et Lottaringia, nelle quali haueua
speso sei anni, ingrossando, et crescendo i suoi eserciti, nel che si fermò
pochi di, partì tosto per Italia, à coronarsi, et à procurare la riformatio-
ne, et rimedio nelle cose della chiesa che p i peccati de gli huomini era
in essa grã scisma, et diuisione, et suentura, qual mai auanti questo era sta
ta uista. Percioche morto Cunrado Imp. et rimanendo Pon. Benedetto
Nono, come allora dicémo, essendo scorsi 4 anni dell'Imp. d'Henrico, i Scisma nella Chiesa.
Romani, che hoggimai non sapeuano viuere senza partialità, & romori
ribellarono cõtra il Papa. La cagione ò l'origine di ciò nõ lo trouo scrit
to

Scisma nella Chiesa.

to. Et la temerità loro fu tanto grande, che lo spogliarono, & cacciarono del suo seggio, dicendo che non era ne meritaua esser Pontifice, & misero in suo luogo vn Vescouo, che era della loro parte chiamato Giouanni, ilquale prese nome di Siluestro Terzo, & usò, & esercitò la vicaria di Christo, come tiranno, & ladrone d'essa, come dicono Platina, & Biondo, quaranta noue dì. Nel fine de' quali fu tornato à rimettere Benedetto dalla sua partialita, che con nouua aita potè piu, & Benedetto essendo poco piu d'vn mese, & mezo, che era rimesso, come pusilanimo, & di poca fede, & ancora di pessimi costumi, secondo dicono, dubitandosi d'essere vn'altra volta spogliato, si accordò có l'Archidiacono di San Giouanni Lateranno, huomo ricco & potente in Roma, di rinuntiare il Papato in lui: & ancora secondo alcuni fece questo simoniacamente, & per danari, che da esso hebbe, ancorache poi si pentisse, & si chiamasse Papa. Di modo, che con questo titolo della rinuntia di Benedetto, che si repurava per vero Pontifice ancorache sapesse bene, che non era di alcun valore, l'Archediacono con altri fauori fu gridato Papa, & chiamato Gregorio Sesto, chiamandosi prima Giouanni, dicendo, che lui solo era Pontifice, perche haueua hauuto il Pontificato per espressa rinuntia, & cessione, & ancora per elettione, & uisse con questo titolo, & nome di Pontifice piu di due anni come dice Platina, & come dicono Biondo, & molti altri vn'anno, & sette mesi & mezo, & sono alcuni autori come Gilberto, & Giouanni Colonna, & ancora Antonino, che dicono nelle historie loro, che fece opere di buon Pontifice, & che fu valoroso, & amministraua giustitia, & osseruò l'autorità pontificale, & ricourò molto del patrimonio usurpato della Chiesa. Di modo, che ritrouandosi le cose in questa confusione, facendo Pontifici, & essendo tre, che si chiamauano Pontifici, & haueuano hauuto questo nome, & ancora come dice Gottifredo Viterbiense autore di piu di trecento & quaranta anni di antichita, tutti tre si accordarono, & diuisero la veste di Christo, diuidendo fra loro i Patriarcadi, & le entrate della Chiesa, & l'vno habitaua presso la Chiesa di San Pietro, l'altro in santa Maria Maggiore, & Benedetto nel Palazzo Lateranense. Cosa è questa tanto nefanda, si compassioneuole, & degna di pianto, che veramente io la scriuo con dolore, & compassione della miseria, & suentura di questi huomini peccatori, & de' tempi di allora, & cosi si dee leggere, & ancora ringratiare il nostro signore, che non permette simili cose nelli nostri tempi, & pregandolo, che mai ciò non permetta per la sua passione santa ne i tempi à venire. Et ancora è freno per i seueri Censori, & riprensori di quel che hora succede, poiche ueggono, quanto è stato

Siluestro antipapa.

Gregorio Sesto antipapa.

è stato peggiore cioche è successo al mondo.

Hora ritrouandosi le cose in questo stato, venne in Italia l'Imperadore Henrico con vn lucidissimo esercito, & se ne andò di longo à Roma per attendere prima allo stato della Chiesa doue per lettere & ambascia dori haueua raunato il Concilio di tutti Vescoui, & Prelati della Italia, & ancora della maggior parte della Christianità essendoui ancora i tre che si chiamauano Pontifici, & quiui si trattò de' Pontifici, & dopo molti uoti, & pareri, l'Imperadore, & tutti si risoluettero in che tutti tre fossero annullati, & spogliati, et priui della sedia Pontificale, & che fosse eletto un'altro di nouuo, attesa la rinuntia, che Benedetto haueua fatto di sua uolonta, & gli altri demeriti, & nullità, che in tutte le tre elettioni erano interuenute. Et questa risolutione si mise in effetto, & furono condannati, & priui, & cacciati della sedia, & per nomatione, & dichiaratione del concilio col fauore dell'Imperadore fu eletto Papa vn Prelato Tedesco Vescouo Vanbergense, & fu chiamato Clemente Secondo. Ilquale tosto che hebbe il Papato vnse, & coronò l'Imperadore nella forma consueta con gran festa, & solennita. Et finita la sua coronatione Henrico partì di Roma có lo esercito per Capua, che gli infedeli Africani l'haueuano occupato insieme con altre terre nelle discordie, & guerre, che i Greci co i Normandi haueuano in quelle bande, & riportando alcune segnalate vittorie contra essi, gli cacciò del paese, et ordinate in buona forma le altre cose se ne tornò in Roma, & quindi visitando la Italia, & la Lombardia se ne tornò in Lamagna molto vittorioso, et contento. Et à pena era giunto in Lamagna, che morì in Roma Papa Clemente Secondo, che egli haueua eletto, essendo none mesi che era Pontifice: & afermano che fu auuelenato per opera & mano d'uno Steffano Vescouo, di natione Bauario, ilquale piu per forza & fauore, che per elettione hebbe per se il Papato, et fu chiamato Damaso Secondo. Solo Biondo mette vn'altro Pontifice fra Clemente, et Damaso, che esso chiama Steffanno, di che non fa menti one alcuno di quanti io ne ho ueduti, et certo s'inganna per il nome, perciochè questo Damaso si chiamò prima Steffano. Ritrouauasi in questi tépi si debole lo stato de' Pontifici, et le terre della Chiesa erano si vsurpate da' tiranni, che ogni uno haueua ardire da fargli ingiurie, onde erano poco riueriti, & vbbediti, ancorache fossero virtuosi, et canonicamente eletti, percioche la malitia de gli huomini era et è tale, che fa bisogno di stato, et forza temporale per far che lo spirituale sia riuerito, et rispettato. Di modo, che in vna certa via era stata cosa conueneuole, che i Prelati habbino grosse intrate, et grandi stati per potersi difendere de' tiranni, et cattiui Christiani, et perche le loro censure, et

Venuta di Henrico Imperadore in Italia.

Clemente Secondo. coronatione di Henrico.

Henrico torna in Lamagna.

Damaso Secondo.

comandamenti sieno rispettati, et vbbediti. Tornando adunque à Damaso dico, che non gli durò il Papato, che per forza haueua ottenuto piu di venti tre di, et i Romani non volsero ne hebbero ardire di eleggere il Pontifice, senza consultar ciò con l'Imperadore, et ancora come dicono alcuni, Papa Clemẽte Secondo l'haueua cosi ordinato, quando fu eletto da lui. Et lo fecero cosi credendo certo, che l'Imperadore gli mandarebbe à dire che essi eleggessero quello che piu degno gli paresse. La nuoua di Clemente, et di Damaso successore suo hebbe Henrico quasi à vn tempo, et alla ambasciata de' Romani non rispose come essi haueuano pensato, ma accettando la offerta, scielse in Germania vn Vescouo Tulonense chiamato Bruno huomo di gran vita, et esempio, et lo nomò, et segnalò perche fosse eletto Pontifice, et lo fece partir tosto per Roma. Ilche il Vescouo accettò ben contra sua volontà, et quasi sforzato, et ancora come dicono Platina, et Biondo, da che parti di Germania lo fece andar in habito di Papa, alquale uscì alla strada vn'huomo di grande autorita, et bonta chiamato Ildebrando monaco Cluniacense, et lo pregò, et persuase che non vi andasse in habito di Pontifice, poiche ancora non era eletto: percioche l'Imperadore non haueua ne hebbe autorita per far ciò, amonendolo di conscienza: et fu questo di tanto momento, et forza appresso Bruno, che deposse l'habito et ornamento di Pontifice, et se ne andò à Roma in habito priuato, et pentito, accusandosi di hauer creduto, et vbbedito all'Imperadore. Auuenne ciò nell'anno Millequaranta noue del nascimento di Christo. Entrando in Roma i Cardinali, et Clero, et il popolo Romano, trattarono d'eleggere il Pontifice, ma non voleuano eleggere Bruno, accioche gli Imperadori non si usurpassero quella preminenza della elettione del Papa: ma Ildebrando, che era venuto cõ Bruno à Roma s'ingegnò cosi bene, et diede tali consigli à i Cardinali, et al Clero Romano, che di comune consentimento fu eletto Bruno, et chiamato Lione Nono, essendo sei mesi, che la sedia si ritrouaua vacãte. Fu si grato Lione al monaco Ildebrando, che poi che fu Pontifice gli diede tal luogo appresso di se, che in tutte le cose si gouernaua, et reggeua per il suo consiglio. Fu questo Lione eccellente Pontifice pensieroso, et studioso del seruitio, et culto diuino. Procurò la riformatione de' costumi, fu molto caritateuole, et limosinario, ancorache non gli mancassero molte auuersità, et trauagli: percioche tosto, che fu Pontifice Gisulfo Duca Normando, che signoreggiaua la Puglia, et la Calauria, gli fece guerra, et gli assediò la Città di Beneuento, che l'Imperadore Henrico secondo haueua donato alla Chiesa. Intendendo queste cose l'Imperadore oltre le genti, che il Papa si ritrouaua, gli mandò altre

Anno 1049.

Lione ix.

altre di nuouo, con lequali il Papa come geloso, & valoroso partì di Roma contra Gisulfo. Ma Gisulfo come piu pratico della guerra, hauendo gia spugnato Beneuento & messo insieme vn buon esercito di forbita gente lo aspettò alla campagna, & il Papa piu tosto come animoso Tedesco, che come destro nelle arme gli presentò la battaglia, & venuti alle mani fu uinto, & preso: percioche se bene questo Pontifice era santo, & buono & uolle far questa guerra cõ santo & buon pẽsiero; non volse Dio darli uittoria, parendogli, come qui dice Giouanni Colonna, che gli diceua, come à san Pietro mette la spada tua nella vagina. Ma nondimeno se bene rimase prigione Gisulfo l'honorò, & trattò con ogni rispetto, & debita riuerenza & in quel medesimo di gli rese la liberta, & gli diede compagnia, & seruitio conueniente, con che se ne andò à Roma, & poi furono accordate le cose tra loro. Et in questa parte la historia è molto confusa: percioche alcuni historici spetialmente i Germani dicono, che questo Pontifice andò in Lamagna, ad abboccarsi con l'Imperadore, & vi fece col suo consiglio & fauore alcuni buoni, & santi decreti in vn concilio, che celebrò in Maguntia, & che l'Imperadore venne seconda volta in Italia. Altri nõ parlano di questo viaggio del Papa, nè della venuta in Italia dell'Imperadore seconda uolta: nelle altre cose, che ho detto tutti si conformano. Tenne adunque la sedia Lione cinque anni, & sei mesi, & fu tal Pontifice, che molti affermano, che fece miracoli dopo la sua morte. Et fu eletto in Roma in suo luogo Gebeardo Vescouo, Tedesco, di natione Bauario, chiamato Vettore Secondo, il che fu fatto per compiacere l'Imperadore, & tosto senza dilattione alcuna accioche non si sdegnasse perche si hauesse fatto ciò senza il suo consiglio il nuouo Papa, & il Clero Romano gli mandarono Ildebrando, la cui autorita era la maggiore in Roma, ilquale aministrò, & fece la sua legatura tãto bene, che portò l'approbatione, & consentimento dell'Imperadore di tutte le cose fatte.

Vettore Secondo.

Mentre, che queste cose passauano in Italia, si ribellarono contra Pietro Re d'Vngheria, che l'Imperadore haueua rimesso nel regno, i suoi sudditi, & chiamarono di Polonia dui grandi huomini Vngheri, fuorusciti, chiamati Andrea l'vno, & Leuenta l'altro, iquali essendo Capitani dopo altre gran cose, che successero, che io lascio, all'vltimo fecero prigione il Re, & hauendogli cauati gli occhi, esso morì in prigione, & vccisero alcuni santi Vescoui, con l'aita de' Barbari, & infedeli che vennero in lor soccorso. Il che intendendo l'Imperadore fece vn grande apparato di guerra, contra i ribelli già detti. Spetialmente contra Andrea che haueua preso titolo di Re, & mettendo in punto vn

Guerra d'Henrico contra il tiranno Re d'Vngheria.

grosso numero di barche, & naui, caminò p il Danubio dall'Austria alla volta di Buda, & gli altri luoghi doue Andrea, & gli altri si ritrouauano. Nella qual impresa gli succedessero mal le cose: percioche gli nimici tennero tal via, che cercati alcuni huomini grandi notatori, iquali stauano gran pezzo sotto l'acqua, con diuersi ingegni triuellarono, & pertusarono di notte le barche dell'Imperadore, di sorte, che la maggior parte della sua munitione, & uettouaglie si perdè, et egli se ne tornò con le sue genti, come potè meglio, senza che facesse cosa alcuna quella uolta. Poi entrò due volte nell'Vngheria, & nella prima ancorache ne hauesse vna gran preda, non hebbe alcuna vittoria segnalata. Et nel terzo anno fece pace con gli Vngheri, rimanendoui tuttauia col Regno l'Andrea con un certo riconoscimento di superiorità, & maggioranza. Finite queste cose, et essendo poco tempo, che pareua, che l'Imperadore cominciaua à riposarsi delle fatiche per secreto giudicio, & ordinatione di Dio, succedessero, & uennero diuerse calamità dalla sua mano generalmente in molte terre fami, pestilenze crudelissime, terremoti spauenteuoli, & altre cose di gran miseria & calamità: al che succedette poi la morte dell'Imperadore, il fine dell'Imperio delquale per le cose dette fu molto infelice, et calamitoso. Et così dicono, che di puro dolore, & afflittione di uedere si gran mali come quelli erano si amalò, & all'vltimo si morì: lasciando vn figliuolo di cinque anni chiamato Henrico come lui, che esso haueua fatto coronar Re de' Romani, & consentendoui gli Elettori auanti che morisse, et tre figliuole, che poi furono maritate à diuersi Principi, hauendo regnato decisette anni, nell'anno del Signore Mille cinquanta sette.

Morì l'Imperadore Henrico.

Anno 1057.

In Constantinopoli durante il tempo dell'Imperadore Henrico, di cui ne habbiamo ragionato fin hora, regnaua Constantino Monaco, per esser maritato à Zoe Imperatrice, come nel fine della vita di Cunrado io dissi. Et fu il vero, come parimente si disse allora, che questo Costantino fu molto spensierato, & negligente, et uitioso Principe, et publico concubinario. Et in suo tempo cominciò il potere de' Turchi à farsi grande in Asia, iquali fecero grauissimo danno nel paese dell'Imperio. Hebbe ancora questo Imperadore molti fastidi con alcuni, che si ribellarono contra lui, ancorache di essi ne hauesse uittoria. Talche per casi auuersi, et prosperi regnò quasi tredeci anni, & in suo tempo fu quell'Imperio in gran deminutione, & perdè molto della sua autorità, & potere. Vna cosa sola hebbe buona costui, che fu pietoso, et hospite de' poueri, et fabricò un grande hospitale per gli huomini vecchi soli, che per la loro decrepita età non si poteuano piu guadagnare il uiuere. Morirono esso, et la Imperatrice quasi à vn tempo, et ambidua di

Quel che succesSe à Constantino monaco Imperadore di Costantinopoli.

I Turchi.

Hospitale de' uecchi.

di pestilenza. Et essendo morti il marito, et la moglie, Theodora sorella di Zoe hebbe l'Imperio per autorità, et sentenza del Senato, et popolo di Constantinopoli, laquale lo gouernò, et amministrò dui anni in tanta giustitia, et pace, et quiete, che desiderauano che fosse campata molto piu. Auanti che morisse per consiglio di alcuni Eunucchi per i quali si gouernaua fece suo Capitano generale Isaccio Conneno valentissimo, & prudentissimo Capitano. Morta Theodora hebbe l'Imperio vn'huomo attempato et vecchio chiamato Michele, ma essendo riscito inutile per il gouerno, non hauendo ancora regnato vn'anno di comune consentimento fu priuato dell'Imperio, et messo in suo luogo Isaccio Conneno, che Theodora haueua fatto Capitano generale, ilquale il tenne due anni et ancorache lasciò gran desiderio di se, non dimeno per il poco tempo, che gouerno non potè fare alcuna cosa notabile, et gli succesSe Constantino Duca.

Theodora regnò in Constantinopoli.

Isaccio Conneno cap. generale di Teodora.

Isaccio Conneno fatto Imperadore.

Pontifici.

DI gli antipapi Silvestro Terzo, & Gregorio Sesto, & de' Pontifici Clemente Secondo, Damaso Secondo, Lione Nono, & Vettore Secondo, che furono in tempo di Henrico nella sua uita s'è fatta bastante mentione. Per morte di Vettore, che fu l'ultimo fu eletto Steffano Nono, ilquale in sette mesi soli che uisse fece molte cose di eccellentissimo Pontifice: fra lequali fu una che ridusse alla sua ubbidienza la Chiesa di Milano, che di molti dì si ritrouaua ribella, & essendo uenuto à morte un Vescouo chiamato Mutio per forza, & tirannicamente senza altri uoti ò elettione si uolle far Papa, & si chiamò Benedetto Decimo, ma fu cacciato del luogo, che haueua usurpato, & fu eletto canonicamente Gerardo Vescouo di Fiorenza, & chiamossi Nicolao Secondo, il che se ben succesSe dopo la morte di Henrico, habbiamo uoluto dirlo hora p ricordo.

Stefano 9.

Benedetto x. antipapa.

Nicolao Secondo.

Huomini illustri nelle Lettere.

TVTTI questi tempi furono difettosi di huomini segnalati nelle lettere, ancorache fra i monaci sempre si trouassero alcuni, fra iquali fu in questo tempo Campano, di cui di sopra si fece mentione, & Perico grã Filosofo, & Astrologo.

Auttori.

AVTORI sono quelli che habbiamo nomati di sopra.

Il fine della vita di Henrico Terzo.

VITA DI HENRICO QVARTO, IMPERADORE, LA QVAL SI DIVIDE IN QVATTRO CAPITOLI: ET D'ISACIO, ET DI QVELLI CHE IN CONSTANTINOPOLI REGNARONO CONTENVTA IN QVATTRO CAP.

Le cose, che successero al principio del suo Imperio, et quelle che in Italia auuennero, & le guerre coi Sassoni, et discordie sue con la Chiesa Romana. Cap. I.

BRAVI, & ualenti Principi furono ueramente nelle arme i tre Imperadori chiamati Henrichi, di cui ne habbiamo trattato: Il padre di questo che hora cominciamo à scriuere la sua uita, & i dui che disopra si sono scritti, ma niuno di essi nõ arriua à questo quarto che ci resta. E bene il vero, che se come fu animoso, & affettionato alle arme, & esercitato in esse, & venturoso, fosse stato piu timoroso di Dio, & riuerente à i suoi ministri, & alla sua Chiesa, sarebbe stato uno de' piu segnalati, & lodati Capitani, & Principi che sono stati al mondo: percioche fin hoggi non si troua nelle historie alcun'altro, che tante uolte sia uenuto alle mani con gli nimici: percioche tutti gli autori affermano, che combattè in campagna sessanta due uolte, alla qual cosa mai non arriuarono Giulio Cesare, nè Marco Marcello, che sono quelli che piu cose fecero nelle arme, & quasi sempre fu uincitore, & regnò cinquanta anni. Fu liberale, cortese, di grande ingegno, & hebbe altre eccellenze, & uirtu grandi, ma ogni cosa macchiò, & oscurò la sua ambitione, & libera natura, uolendo essere patrone nell'humano, & nel diuino, nel temporale, & nello spirituale, sprezzando i sacri canoni, & facendo grandi offese alla santa Chiesa: la onde permesse Dio, che nel fine di sua uita si uedesse disubbedito da quelli che piu ubbidiẽza gli erano debitori, che furono i suoi propri figliuoli. La historia di tutte queste cose non potrà lasciar d'esser piu lunga delle altre: percioche durò piu di cinquanta anni, & per le grandi, & diuerse cose, che auuennero. Dico adunque, che quando suo padre morì come s'è detto, egli rimase minore di dieci anni. Ma per i meriti di suo padre morto, & della Imperatrice Agnesa sua madre, che era eccellente, & ualorosa donna, fu coronato, & ubbedito per Imperadore, ò Rẽ di Lamagna, si come suo padre in uita l'haue-

ua fatto nomar, & con uolontà di tutti, ò della maggior parte de' Principi sua madre prese l'amministratione del fanciullo & dello stato: & tutto'l tempo, che gli durò lo gouernò sauiamente, & ualorosamente, cosi nelle cose che toccauano alla pace et alla giustitia, come in quelle della guerra contra alcuni Principi, che per essere ella donna, & l'Imperadore cosi fanciullo si solleuarono, & ribellarono contra lui. Et ne gli stati d'Italia mandò per Gouernatore un Gilberto, ancora che ciò non gli successe bene: perche fu poi cagione, & autore di molte scisme, & discordie nella Chiesa. Di quelli che gli leuarono la ubbidienza il primo fu un gran Barone, chiamato Federico di Gilberga, & alcuni fratelli suoi, tutti huomini potenti. Ma ella s'ingegnò cosi bene, che gli astrinse à chiedere perdon, & à ubbedire di nuouo. In maggior difficultà, & fatica si uidde con Rodulfo Conte di Reinfelt, col quale poi col tempo Henrico hebbe crudelissima guerra, il quale con lo aiuto di Romoldo Arciuescouo di Costanza prese per forza Matilde sorella del l'Imperadore, & si maritò in essa, & pensò con questo titolo farsi Imperadore, & la Imperatrice per conseruarselo amico, & ridurlo al seruitio del figliuolo lo fece Duca di Sueuia, uacando allora quello stato per la morte di Ottone, che non lasciò figliuoli, che gli succedessero, il quale stato fu promesso à Bertoldo Cõte potente, et la Imperatrice gli diede la Carintia in ricompenso, & di questo modo quietò le molte seditioni, & i romori grandi, che allora succesero, & alcuni altri per forza d'arme con l'aiuto di quelli che la seruiuano fedelmente: ma all'ultimo crescendo il fanciullo, persuaso, & consigliato da alcuni cominciò à mostrarsi poco ubbidiente alla madre, et à uoler esser libero della sua soggettione, persuaso principalmente da Anone, & secondo altri da Ottonne Arciuescouo di Colonia, il quale s'ingegnò di tal forte, che l'hebbe in suo potere, & con lo aiuto d'altri, fece un raunamẽto di Principi, dicẽdo, che non era cosa cõueneuole, che fossero gouernati da una donna: poi che hoggi mai l'Imperadore cominciaua ad hauere prudenza per attendere à quel che conueniua. Vscito adunque l'Imperadore della soggettione, & gouerno di sua madre, cominciò à gouernar l'Arciuescouo, & tutte le cose si peruertirono, & corrupero. L'Imperadore si alleuò in tanta libertà, che niuna cosa uolse, la quale non si facesse: il che fu cagione de' suoi cattiui costumi, & finalmente della sua ruina: percioche si fece uitioso, & poco riuerente à Dio, & à gli huomini, & aiutando alcuni, & aggrauando altri, uenne in odio à molti, onde le cose erano molto turbate, & confuse, facendo ogni uno quel che uoleua se poteua, & essendo gran mancamento, & penuria di giustitia nell'Imperio: & l'Imperadore come giouane & libero attendeua

Agnesa madre d'Henrico gouerna l'Imperio per la fanciullezza del figliuolo.

Leuò il gouerno alla madre.

deua alla caccia,& altri solazzi,& uitii, che quella età porta seco, quando non u'è consiglio, & riprensione, che gli rimoua. Sua madre come quella,che era santa,& sauia donna,uedendo che non poteua mettereri medio à queste cose,& che era sprezzata,lasciando i beni,& gli stati,che haueua, se ne andò à Roma,doue uisse,& finì i suoi di santissimamente, ritirata in un deuoto monasterio di monache. Ora ritrouandosi in questo stato Lamagna, in Italia poco auanti questo era morto Papa Nicolao Secondo, hauendo tenuto la Sedia quasi quattro anni, il quale fu uirtuoso, & buon Pontifice, gouernandosi per il consiglio dell'Archidiacono Ildebrando sapientissimo, & santo huomo già nomato. Questo Pontifice ricourò molte terre della Chiesa che erano state occupate da alcuni,che di Capitani & gouernatori della Chiesa s'erano fatti ti ranni.Diede titolo di Duca della Puglia & Calauria à Roberto Guiscardo Normando,che era signore di quelle prouincie, il quale insieme col suo stato si fece feudo della Chiesa. Fece parimente un Concilio, nel quale ordinò, che i Cardinali indi impoi elleggessero i Pontifici, per euiare le discordie, & partialità, che erano,come consta per il capitolo, In nomine domini, nella distintione XXIII. il che fin hoggi di s'è osseruato:& di ciò à i diaconi & presbiteri Cardinali ritornò grande autorità, & stimatione,che fin' allora non haueuano tanta, ancora che ne hauessero molta autorità. Ma questo titolo, & honore di Cardinali, che al principio fu in Roma era piu tosto di fatiche, & confidanza, che di pompa & grandezza:percioche erano come piouani,ò cura d'anime delle parrocchie di Roma, che haueuano cura di amministrare i sacramenti, et di sepelire i morti,& erano chiamati Chierici Cardinali, come piu stimati, & reputati, come Colonne Cardine sopra le quali haueuano da gouernar, & mouere tutte le cose: & perciochè Roma era il capo di tutte le Chiese, questi Chierici chiamati Cardinali erano eletti, & stimati piu de gli altri, & cosi trouiamo questo nome molto antico nelle epistole di S. Gregorio: poi per la medesima ragione à poco à poco acquistarono preminenza & maggior luogo fra gli altri, per esser eglino piu uicini al Pontifice, fin questo tempo di Nicolao, che per che erano Elettori furono indi in poi piu stimati, & prezzati, ma non gia in quello stato preminente che hora gli ueggiamo, insino al tempo di Papa Innocentio Quarto: presso l'anno Mille ducento quarantaquattro,che gli concesse, che andassero à cauallo,& gli diede i Cardinali rossi, & le altre insegne, che hora portano, accioche fossero segnalati, & superiori à tutti gli altri nell habito, & luogo, come il dourebbono essere ne i costumi, & nelle uirtu. Di modo che uoler figurare S. Hyeronimo, che fu tanto tempo auanti con capello rosso, & in

Nicolao Secondo.

Fu ordinato, che i Cardinali eleggessero il Papa.

Lo stato, & degnità de' Cardinali come è uenuto in tato crescimento.

San Hieronymo non fu Cardinale, ne mai portò quell'habito.

in habito di Cardinale,è ueramente cosa ridicula, poiche allora non si usauano questi capelli nè esso portò questo habito. Di questo modo adunque la degnità de' Cardinali fu la piu alta, & soprema dopo quella del Pontefice, i quali l'accompagnano, honorano, & consigliano in tutte le cose d'importanza: della quale alcuni d'essi hanno usato profanamente, & l'hanno fatto pompa, & profanità, et hanno, dato cagione che quel santo Concistoro, et luogo sia lacerato, & mormorato insieme con essi da i calunniatori, & mordaci huomini. Per la morte di Papa Nicolao fu eletto canonicamente Papa Enselmo Vescouo di Luca, per le sue gran lettere, & uirtu, & fu chiamato Alessandro Secondo: contra il quale Gilberto Gouernatore di Lombardia per l'Imperadore, accordandosi con alcuni cattiui Vescoui di quella prouincia, esso & essi fecero, & procurarono scisma nella Chiesa contra Papa Alessandro, & fecero un' Antipapa contra lui, & difendendo la parte del Papa Gotifredo, & Matilde sua moglie, che erano i piu potenti Principi d'Italia in quel tempo, in Roma, & fuori succedessero diuerse morti, & Zuffe fra l'una & l'altra banda: fin che all'ultimo la parte del Pontifice Alessandro fu uincitrice, & l'Antipapa scampò in Milano, doue poi si morì pentito già, & perdonato dal Papa. Et mentre che queste cose passauano in Italia, essendo di ciò consentiente l'Imperadore (secondo si diceua) in Lamagna si faceuano altre cose piu enormi contra le Chiesa, lasciando, che i Preti si maritassero, & dando uia i benefici, & ancora i Vescouati senza l'autorità, & licentia del Pontifice, & alcune uolte gli daua per danari, & doni, & simoniacamẽte,di che il Papa se ne doleua molto, & gli mandò ambasciadori due ò tre uolte sopra ciò. Nelle altre cose era ancora in Lamagna gran turbatione, & disordine, & ogni cosa era piena di partialità, & discordie: & uolendo l'Imperadore come giouane fauorire piu gli uni che gli altri, si leuarono molti contra di lui: i primi furono i Sassoni, percioche essendo accusato falsamente Ottone Duca di Sassonia, & di Bauaria,di ribello, da un tristo,& scelerato huomo, ancora che ualente soldato, Henrico gli haueua tolto il Ducato di Bauiera, che sua madre gli haueua donato,& lo diede à un principal huomo chiamato Guelfone: contra i quali Sassoni fu la sua prima impresa, essendo in età da prendere le arme, che à pena haueua forniti deciotto anni: nella quale si mostrò di gran cuore, & libero di ogni paura, combattendo personalmente in diuerse battaglie, & scaramuccie con quei popoli che sono, & furono de' piu ualenti, che sono stati al mondo. Finalmente esso gli superò in quelle, & gli astrinse questa uolta à riceuere il giuogo della seruitu.

Alessandro Secondo.

Guerra,& uittoria d'Hérico cõtre i Sassoni.

Papa Gregorio cõferma la elet-

Con

Andò Ambasciatore al Papa l'Arciuescouo di Colonia.

Con queste vittorie, & successi Henrico diuenne più altiero, & sprezzatore di tutti, & mandò in Italia l'Arciuescouo di Colonia suo fauorito con autorita & comessione bastantissima per tutte le cose che volesse ò gli paresse, che doueuano farsi, & ancora con titolo di ambasciadore al Papa, per sodisfarlo nelle cose dellequali era accusato appresso di lui: ilquale venuto in Italia leuò il gouerno & cancellaria di Lombardia & d'Italia à Gilberto, che Agnesa la Imperatrice gli haueua dato, & vi mise vn Vescouo di Vercelli. Et quindi con grande autorita, & pompa se ne andò à Roma, doue essendogli data vdienza publica da Papa Alessandro, fece un solenne ragionamento, nel quale in somma in fauore dell'Imperadore riprese il Papa perche haueua accettato il Pontificato senza la confermatione dell'Imperadore, & disse altre cose per parte dell'Imperadore incaricando il Pontifice: allequali con volontà del Papa rispose con la sua solita autorita & prudenza il grande Archediacono Ildibrando, fondando con gran seuerita, & forza, che il Papa non haueua perche aspettasse tal confermatione, & riprendendosi seueramente l'Imperadore, & lo stesso Arciuescouo, che gli conuenne, che dicesse, che era pienamente sodisfatto, chiedendo perdon di quel che haueua detto. Dopò lequali cose passarono in Italia molte altre, & diuerse cose notabili, che io lascio ben contra il mio volere, per trattare delle cose piu sostantieuoli dell'Imperadore Henrico, poiche questa historia è di lui solo.

Anno 1066.

In questi tempi ancora nell'anno Mille sessantasei, uenne à morte Odoardo Re d'Inghilterra senza figliuoli & heredi, & lasciò per suo herede, Guglielmo Duca di Normandia: ilquale con lo aiuto di Balduino Conte di Fiandra hebbe quel regno; & di questo modo si congiunse lo stato di Normandia con la casa d'Inghilterra, & fu gran tempo nella persona de' Re ò de' lor figliuoli ò parenti. Dopo lequali cose l'Arciuescouo di Colonia se ne tornò in Germania mal sodisfatto delle cose d'Italia, & indi à pochi dì venne à morte in Roma Papa Alessandro, hauendo santamente & prudentemente gouernata la Chiesa vndeci anni, & sei mesi. Ilquale auanti che morisse mosso da i preghi della Imperatrice Agnese perdonò Gilberto Gouernatore che era stato dell'Imperadore ne gli stati d'Italia, ilquale haueua mosso, & cagionato la scisma di Candalo contra lui, & lo fece Arciuescouo di Rauenna indegnamente; percioche come facinoroso, & tristo fu poi molto ingrato & seditioso verso la Chiesa. Per morte di Alessandro fu eletto Papa da tutti Cardinali, & con volontà, & consentimento di tutto il clero & popolo Romano l'Archidiacono Ildebrando spesse volte nomato, & fu chiamato Gregorio Settimo. Ilquale come buono, & giusto

Gregorio VII.

giusto huomo, che egli fu, mandò tosto ambasciadori all'Imperadore, ricercandogli, che volesse essere vbbidiente figliuolo della Chiesa, & correggesse le cose, che in Lamagna faceua, & consentiua: percioche egli era disposto di non consentirle, & di addoperarui tutti rimedi possibili. L'Imperadore rispose à questo con parole equiuoche & apparenti, ma non fece cosa di quelle che gli erano ricercate, anzi mostrò & disse, che il Papa non doueua accettare il Papato senza la confermatione sua secondo la conuentione fatta fra l'Imperadore Henrico suo padre & Papa Clemẽte Secõdo: & cosi gli ambasciadori se ne tornarono senza che facessero alcun effetto buono. Erano gia scorsi decisette anni del suo Imperio, & Mille settantaquattro del nascimento di Christo quando queste cose succedeuano. In questo tempo & auanti & poi l'Imperadore era in crudelissima guerra co i Duchi di Sassonia, che di nuouo s'erano ribellati contra lui, allegando fra altre ragioni che faceuano ciò perche l'Imperadore era inubbidiente alla Chiesa. Fu questa guerra vna delle piu pericolose, che Henrico hebbe, nellaquale auuennero diuerse scaramuccie, & certami pericolosissimi, & vi mise la sua propria persona, tanto era valoroso, & amico delle arme: spetialmente fece vna sanguinosissima battaglia, nellaquale fu uincitore, ma si come narra Biondo vi perdè cinque mila huomini, & Henrico combattè valorosissimamente, insieme con Rodulfo suo cugnato, che poi fu suo grande nimico. Per laqual vittoria l'Imperadore diuenne tanto superbo, & altiero, che con maggior sfacciatezza, & audacia faceua, & consentiua ciò che habbiamo detto contra il Papa & contra la Chiesa, & sprezzaua, & aggrauaua molti Principi.

Anno 1074.

Seconda, & crudel guerra contra i Sassoni.

Mentre che queste cose passauano in Lamagna, in Italia non mancauano discordie & partialita fra gli Imperiali & Papisti: & fra molte altre cose notabili che auuenero fu vna molto grande, che ordinò, & tramò Gilberto già nomato Arciuescouo di Rauenna, gouernatore, che era stato dell'Imperadore in Italia. Laqual fu, che uedendo, che il Papa haueua deliberato di dichiarare lo Imperadore per scomunicato, & scismatico, trattò secretamente con Cincio Romano, caualier giouane, & ardito, figliuolo di Steffano Prefetto della Città, che facesse prigione il Papa, affermando che in ciò farebbe gran seruitio all'Imperadore, & gli sarebbe obligato: ilquale promise di farlo, & l'effettuò con grandissima irreuerenza & disprezzo di Dio: il che fece di questo modo. Che stando il Papa la notte di Natale in Santa Maria Maggiore in Roma detta del Presepio dicendo la Messa, Cincio con molti huomini armati entrò nella Chiesa, & lo fece prigione nello altare doue si ritrouaua vestito & cauandolo di qua lo mise in una fortissima torre: il che

il che veramente fu vn'atto nefando, & il piu diabolico, & scelerato, che in alcun' humano cuore potè capire, et cosi lo giudicò il popolo per tale: percioche tosto, che fu dì, prendendo le arme andarono alla casa di Cincio, & liberando il Pontifice della prigione, spianarono la torre doue staua insino al fondamento: & à tutti quelli che di sua casa & seruitori furono presi, tagliarono il naso, & bandirono di Roma, & Cincio scampò fuggendo della morte, che tutti desiderauano dargli. Ilquale non si riputando sicuro in Italia se ne andò in Lamagna all'Imperadore, & Gilberto, il cui tradimento ancora non era scoperto, fingendo amore, & buona ciera uerso il Pontifice, se ne andò fuori di Roma, & venuto in Rauenna, procacciò, & fece tali cose contra il Papa, che esso, & quelli che seco si congiurarono furono dal Pontifice scomunicati, et priui delle dignità, & benefici ecclesiastici, che possedeuano.

Il conciliabulo che l'Imperadore Henrico congregò contra il Papa, et la sentẽza che il Papa diede contra esso: la scisma che fu nell'Imperio, et le guerre, et battaglie, che fra l'Imperadore, et Rodulfo succesero. Cap. 11.

In Lamagna non si commetteuano minori irreuerenze & errori cõtra il Vicario di Giesu Christo, di quelli che habbiamo detto, che si vsauano in Italia: percioche come narra l'Abbate Vuespergense, et altri autori Germani dicono, oltre tutti gli Italiani, che ancora scriuono il medesimo, à instanza dell'Imperadore Sigifredo Arciuescouo di Maguncia con alcuni Vescoui & Abbati condotti, et pregati perciò fecero, & raunaro vn conciliabulo, che essi chiamauano concilio contra il sommo Pontifice, reclamando di ciò, et contradicendo i Vescoui di Sassonia, & altri catolici di Lamagna, oltre tutto'l resto della Chiesa di Dio. Nelquale determinarono, et dichiararono che Papa Gregorio non era Papa, & gli leuarono la ubbidienza: & per parte del conciliabulo, et dell'Imperadore fu mandato in Roma vn temerario, & mal sacerdote chiamato Rolando, ambasciadore al Papa: ilquale uedendo la irreuerenza, & gli ingiusti procederi dell'Imperadore & de' suoi sequaci, haueua raunato un concilio di gran numero di Vescoui & Prelati in S. Giouanni Lateranno in Roma. Doue giunto Rolando, & hauuta udienza da parte dell'Imperadore, & del suo falso concilio, protestò il Pontifice sommo, che non usasse piu del Pontificato, nè si reputasse Papa: & il medesimo protestò à'Cardinali, & che andassero in Lamagna, che l'Imperadore gli darebbe vn Papa. Fu grande la turbatione che la temerita di q̃llo scelerato, causò nell'animo del Pontifice,

tifice, & nel suo Colegio de' Cardinali, & Vescoui: ma percioche era ambasciatore, & ancora per guidar le cose con piu mansuetudine si cõtentarono con fargli un comandamento, che tosto si partisse senza alcuna risposta: ma veduto dal Papa & dal concilio la gran durezza, & ribellione dell'Imperadore Henrico, & i protesti, & amonitioni che gli era no stati fatti si per uia di ambasciadori come per lettere, fra iquali dicono la maggior parte di questi autori, che la Imperatrice Agnese sua madre, che in Roma si ritrouaua era andata à trouarlo mossa da i preghi del Papa, accompagnata da alcuni Prelati di grande autorità per pregar lo fosse contento che si riformassero le cose di Lamagna, cosi nelle simonie publiche, come in quelche toccaua à'Vescoui, & preti maritati, & alle altre cose dette, & che volesse essere figliuolo vbidiente della Chiesa: & essendo riuscita senza alcun'effetto questa fatica come le altre, & che i mali, & disordini cresceuano ogni di piu, fu publicamente Henrico scomunicato, con quelle cerimonie, che si ricercauano, & priuato dell'Imperio, & parimente tutti quelli che indi impoi le seguitassero, furono & rilassati i giuramenti, ò maggi, & altri oblighi di vbidienza, & soggettione, che i Principi, & Baroni di Lamagna, & d'altre bande gli fossero debitori ò fossero obligati à fargli, dando piena libertà, & autorità à tutti gli Elettori perche eleggessero, & facessero Imperadore quello che piu gli paresse, & piacesse. Et furono priuati, & scomunicati l'Arciuescouo di Maguntia, & quelli che si trouarono nel gia detto conciliabulo: il che fece il Papa hauendo prima conferite tutte le cose passate, & le presenti co i Principi Christiani: à i quali l'Imperadore scriueua contradicendo al Papa, & difendendo la sua causa cõ false iscuse. Ora saputa in Lamagna la giusta, & valorosa (ancorache terribile) determinatione del Papa: percioche erano molti che si chiamauano figliuoli della Chiesa, et erano catolici, spetialmente i Prelati di Sassonia, & altri, & il Duca Rodulfo, & molti Principi fecero la dieta, & si ridussero in vna Città, doue dopo molti dubbi, & pratiche, deliberarono di protestar all'Imperadore, che domandasse misericordia, & si humiliasse alla Chiesa, se non uoleua che tutti essi non l'vbbedissero: onde l'Imperadore quantunque si ritrouasse indurito, & brauo, come dicono alcuni fintamente, & come vogliono altri di sua uolonta mosso dalla paura, promise di farlo, & lo giurò solennemente & publicamente. Et finalmente deliberò di mandar à pregar il Papa che fosse contento di venire in Lamagna, percioche gli sarebbe data piena, & intera vbbidienza. Et per nome di quella dieta de' Principi andò al Papa l'Arciuescouo di Treuri, insieme con alcuni altri huomini di autorita, & con tanta instanza gli supplicarono, & negociarono con lui, & tanto

L'Imperadore scomunicato, & priuato dal Papa.

Falsa pace dell'Imperadore col Papa.

Universidad de Deusto
Biblioteca

tanto desiderauano la pace, & la riformatione della chiesa, che gli fece ro partir di Roma, & andare incótra all'Imperadore, che diceuano che lo aspettaua ò che uerrebbe à trouarlo chiedendo misericordia, & metendosi nelle sue mani. Et giunto il Papa à Vercelli Città di Lombardia hebbe nuoua che l'Imperadore veniua alla volta sua con molte genti armate, & con animo di ucciderlo ò farlo prigione, laqual cosa egli credè discorrendo per le cose passate, & non volendo passar piu inanzi si ritirò nel paese di Gottifredo, & della eccellente Matilde sua moglie, da i quali fu riceuuto in vno inespugnabile castello chiamato Canusio, ò Canisio, doue non molti giorni poi giunse l'Imperadore col suo esercito, & ui si accampò con quello: ma percioche era tanto forte che nó si poteua espugnare l'Imperadore con ogni humiltà finta, ò se pure fu vera, con poca fermezza secondo che poi si vidde, mandò à dire al Papa, che hauesse misericordia di lui, & che lo assoluesse de gli errori cómessi, che ei gli sarebbe vbbidiente figliuolo: & secondo affermano tutti, ere di continoui venne discalzo fino alle porte della terra à domãdare l'assolutione, & misericordia. Il Papa voleua, che si correggessero le simonie, & altri grandi, & intollerabili abusi che Henrico haueua introdotto in Lamagna, & la sicurità della ubbidienza, & però differiua l'absolutione non volendo come buon medico infettar la piaga. In conclusione vi passarono diuerse promesse, & giuramenti, & all'ultimo il Papa mosso da preghi di Matilde, & di Adelao Cóte di Sauoia, che co'l Pontifice si ritrouaua, & come uogliono altri, à instanza d'Agnesa Imperatrice madre di Henrico, che parimente col Papa veniua, ammesse in sua presenza & gratia l'Imperadore, & l'assolse della escomunica, facendo esso fermissime promesse, che le cose dette, & altre che per la brevità si lasciano si correggerebbono. Et che in quel che toccaua alla priuatione, che il Papa haueua fatto dell'Imperio, & alla pena, che meritaua per le cose cómesse, si riportaua al concilio generale prossimo uenturo, che tosto si congregarebbe, & l'Imperadore prometteua di sottogiacere à quel che il concilio determinasse, & di cacciar di sua compagnia, & corte il maluaggio Cincio ilquale haueua fatto prigione il Papa in Roma come s'è detto, et alcuni rei et scomunicati & priuati Vescoui: lequali tutte cose dicono tutti gli autori Italiani, & molti de' Germani, che erano sinte, ancorache alcuni Germani uogliano il contrario, ma tutti affermano, che Henrico hebbe poca constanza in osseruarle.

Venuta dell'Imperadore in Italia.

Come il Papa assolse l'Imp.

L'Imperadore si fermò in quel paese con le sue genti alcuni dì, come dicono alcuni, à fine di aspettare, che il Papa uenisse fuori del castello fidandosi nella pace fatta, per hauerlo nelle mani cómodamente: nelqual

nelqual tempo raccolse in sua compagnia tutti gli nimici del Papa, & faceua, & consentiua tutte quelle cose, che auanti che fosse assolto haueua fatto, & partendo di qua per Pauia, Cincio il Guida che haueua imprigionato il Papa morì, & l'Imperadore si fermò alcuni di per cagione delle continoue pioggie, ne i quali s'intese in Germania da i Sassoni, & da altri Principi, & popoli nimici suoi, de' quali era Bertoldo Cóte di Carintia, & il Duca di Bauiera, & Rodulfo Duca di Sueuia, & altri, che haueuano rotta la pace & cõuẽtione fatta col Papa, p laqual cosa & p l'odio, che gli portauano si ribellarono cõtra lui, & reducẽdosi insieme crearono Imperadore (negandogli la vbbidienza) Rodulfo Duca di Sueuia, di cui gia s'è fatta mentione, che era il piu stimato, et valoroso huomo di suo tempo. Auuenne ciò, come narra l'Abbate Vuespergense autore antico, & verissimo, nell'anno mille settanta noue del nascimento di Christo, & nel ventesimo dell'Imperio d'Henrico.

Rodulfo creato Imperadore cõtra Henrico.

Anno 1079.

Ora intendendo queste cose l'Imperadore, come quello, che era di grande animo, con tutta quella furia mai possibile partì per Lamagna, raunando tutte quelle genti della sua partialita, che erano molte, & aiutato Rodulfo dalle sue genti di Sueuia, & da i Sassoni valenti, & esercitati huomini, & da alcuni Principi, & Prelati grandi, si cominciò fra loro dua vna delle piu crudeli guerre, che in Lamagna sono state vedute, laqual durò quattro anni dipoi.

Henrico torna in Lamagna.

Al principio di questa guerra oltre le scaramuccie, & certami diuersi ne iquali ogni uno de gli Imperadori mise le mani vennero à giusta battaglia: laquale percioche la gente & il potere era quasi iguale, et i Capitani erano ualorosissimi fu molto dura, & sanguinosa. Henrico per difendere l'Imperio, & Rodulfo per ottenerlo, ambidui fecero cose marauigliose con le persone loro. Finalmente dicono gli historici, che l'vna & l'altra gente combattè, et si ostinò tanto, che spendendo in ciò la maggior parte del dì, la battaglia hebbe fine senza che si dichiarasse la uittoria rimanẽdo le cãpagne piene de' morti, & feriti, & ogni vno de' Capitani fu astretto poi à discostar lo esercito l'uno dall'altro p rifarsi di gẽte, ancorache p q̃sto la guerra nó cessaua. Haueuano ambidui mentre che q̃ste cose passauano, mãdato ambasciadori al Papa, chiedẽdoli ogni uno, che cõdannasse l'altro. Il Papa ãchora che giustamẽte haurebbe potuto approbare l'Imperio di Rodulfo, nondimeno vsando della sua solita modestia, mandò ambasciadori ad ambi dui Principi alcuni Prelati di grande autorità, i quali Biondo noma, pregandogli che mettessero giu le arme, & che Henrico conforme alla conuentione con lui fatta à Canusio fosse contento, che si congregasse tosto in Lamagna il Concilio generale, & che ambi dui sottogiacessero à quel che il Concilio determi-

Grudel battaglia fra Henrico, & Rodulfo.

terminasse. Rodulfo accettò il patto, & ubbedì al Papa, & Henrico rispose, che non lo farebbe se prima il Papa non scomunicaua Rodulfo, & continuò la guerra con maggior sdegno, Saputa, & intesa dal Papa la pertinacia di Henrico, mandò di nuouo à scomunicarlo, & ad approbare la condannatione già fatta contra esso, & approbò, & confermò la elettione di Rodulfo. Et secondo narra Giouanni Colonna, Antonino, Vicentio, Giouanni Cuspiniano, il Carrione, & molti altri, gli mandò una corona con la quale fosse coronato, scritte in essa alcune lettere, che diceuano, PETRA DEDIT PETRO, PETRVS DIADEMA RODVLFO. che vogliono dire, Christo la diede à Pietro, & Pietro la dà à Rodulfo. Dopo lequali cose ambidui Imperadori deliberarono di tornar à prouar vn'altra volta la sorte nella battaglia, ancora che fosse nel mezo del verno: la quale non fu men crudele, & dubiosa della passata, anzi piu, nè in questa come narra Platina si dichiari la vittoria: & de gli altri autori, alcuni attribuiscono la vittoria à Henrico, altri à Rodulfo: & la cagione di questo è, che l'Abbate Vuespergense, & alcuni dicono, che al principio la prima battaglia di Rodulfo de' Sassoni scampò, & Henrico esequì la vittoria, & vi si fece conoscere il Duca di Boemia, che hebbe in suo potere la lancia Imperiale di Rodulfo, la quale poi i suoi successori portarono nelle battaglie, per memoria di questa vittoria. Et fra tanto, che questo passaua la battaglia ò retroguardia di Rodulfo saccheggiò l'alloggiamento di Hẽrico, & hebbe tempo da ritirarsi senza che fosse rotto, il che fu cagione che ogni uno pretendesse esser vincitore, & però si narra diuersamente come si sia, Henrico fu ferito combattendo, ancora che non fosse pericolosa la ferita, & nó cessando un solo punto la guerra, indi à poco tempo, rifacendo ogni uno il suo esercito, desiderando terza volta la battaglia, ancora che ogni di combattessero le genti dell'uno, & dell'altro, pensando uincendo finire la guerra, & non rifiutandola alcuna delle parti, i duo campi si appressarono tanto, che combatterono con maggior sdegno, & furia che mai: percioche le uccisioni, & danni che fra l'una, & l'altra banda si fecero, erano si grandi, & tanti che l'odio & nimicicia s'era moltiplicato di tal modo, che non erano intenti, nè pensauano in altro, che in uccidere, & in destruggere ogni cosa, & con questo medesimo desiderio, & rabbia, posso dire, si esequì questa giornata. Nella quale dopo infinite uccisioni & spargimento di sangue, Henrico hebbe la vittoria, & fu superato Rodulfo, & perdè molta & buona gente de' Sassoni, volendo ciò Dio per secreto giudicio suo, ancora che Rodolfo difendesse causa giusta, ma esso come valoroso, ancora che fosse vinto, raccogliendo, & rifacendo il suo campo, si ritirò in Sassonia, ch'era la sua maggior forza, doue si mos-

Papa Gregorio cõferma la elettione di Rodulfo.

Seconda battaglia fra Henrico, & Rodulfo.

Terza battaglia fra Henrico, & Rodulfo.

sero alcuni mezi di pace fra esso, & Henrico, i quali non hebbero effetto per colpa di Henrico che non voleua finire la guerra se non per forza d'arme. Percioche egli haueua grande animo, & si pensaua di domare & soggettare con le arme tutti, & la sua ambitione non sopportaua parità alcuna: lequali tutte cose accrebbe questa vltima vittoria.

Ritrouandosi le cose in questo stato, non partendosi da questa guerra Henrico, deliberò di procurare la ruina del Papa, per la qual cosa fece che si riducessero alcuni Prelati di quelli che seguiuano, & erano della sua opinione in una Città di Lamagna con titolo di Concilio, i quali per persuasione sua elessero Pontifice cõtra il uero Papa Gregorio Gilberto, gia nomato Arciuescouo di Rauenna, huomo facinoroso, & capitale nimico del Papa, che come s'è detto, haueua ordinato come Guida la sua prigione, quando fu preso da Cincio in Roma, et chiamaronlo Clemente. Et di questo modo oltre le miserie, che in Lamagna, et in Italia erano, si cominciò scisma, et diuisione nella Chiesa, hauendo costui per Papa la maggior parte di quelli, che erano della parte di Henrico. Il quale in questo medesimo tempo mandò in Italia Henrico suo figliuolo à gouernar gli stati che quiui erano à lui soggetti, et à far guerra alla parte del Pontifice; della quale era la principale Matilde potente, et uaforosa donna già nomata, onde come gelosa, et catolica, mise insieme le sue genti, et uenne al fatto d'arme co'l giouane Henrico, ma fu superata, di che Papa Gregorio n'hebbe grauissimo dolore, congiungendosi questo infortunio con la scisma, et sceleragine di Gilberto. Et l'uno et l'altro mise tanto animo, et superbia all'Imperadore Henrico, che mettendo insieme un grosso, et potẽte esercito, andò à cercar Rodulfo, che come io dissi, sene staua in Sassonia apparecchiandosi per la guerra, et lo aspettaua ancora con tanto animo, che non potè combattere có Hẽrico, hauendo speranza di uincere. Et cosi fu fatta fra loro dui una delle piu crudeli, et sanguinose battaglie del mondo: doue quantunque non u'erano allora quelle colubrine, et artegliarie, nè meno gli archibugi di ora, non mãcauano gli animi, et le forze: et percioche si dubitauano meno, come si vede di uenire alle mani, à colpi di spade; et di lancie si uccideuano, et percuoteuano, cadendo morti dell'una, et dell'altra bãda grã numero di morti, trouandosi nella parte piu furiosa di quella gli Imperadori. Durò il combattere la maggior parte del dì, ancora che il fine di questa battaglia sia scritto diuersamente da gli autori: ma nondimeno la piu salda opinione è, che la parte di Henrico fu uinta, et si uidde chiara la uittoria per Rodulfo: alquale in questo tempo fu data una tal ferita, che gli tagliarono la mano destra, et alcuni dicono, che i suoi glie la diedero per errore, di che il dolore, & il sangue fu tanto, che non poten-

Clemente Anti papa.

Henrico mise scisma nella chiesa.

Quarta battaglia de gli Imperadori.

do esequire la uittoria, se ne andò à un suo castello forte à medicarsi, dou-
Mori Rodulfo. ue fra pochi dì si morì. Talche Henrico Imperadore essendo uinto di-
uenne uincitore: percioche mancando Rodulfo le sue genti si sparsero,
et Henrico si fece poi signore della campagna, et ancora dice Biondo,
che l'Imperadore Henrico scampò della battaglia il dì, che fu combat-
tuto, non potendo far altra cosa, et che stette sette dì ascoso in un certo
castello, doue gli fu accertata la morte di Rodulfo, onde uēne poi à go-
dere della uittoria, et della morte del nimico non essendo stato uincito
re. Et uolendo sepelire il corpo di Rodulfo i suoi seruitori con pompa
et con le insegne d'Imperadore, gli dissero alcuni perche sopporta-
ua una simil cosa, poiche Rodulfo era stato tiranno, et suo nimico. Et es
so rispose gratiosa, et argutamente dicendo. Volesse Iddio, che quanti
nimici io n'ho, fossero sepolti hora del modo, ch'è sepolto Rodulfo cō
le insegne d'Imperadore.

La uenuta di Henrico in Italia, et l'assedio di Roma, et altre cose, che succes-sero. CAP. III.

ORA Henrico hauendo ucciso il suo concorrente et nimico, stimā
do tutte le altre cose poco s'impadronì tosto della Sueuia togliendola
à Bertoldo, à chi Ridolfo l'haueua data, et lasciando alcuni presidi con-
tra la Sassonia, che ancora gli era ribella, et mettendo in Lamagna quel
miglior ordine, che potè, con lo esercito uittorioso partì tosto per sta-
lia: nella quale giunse in breue tempo, menando con esso lui il suo falso
Papa Clemente con animo di disfare il buono, et uero Pontifice Gre-
gorio: in fauore, et aiuto del quale la catolica Matilde haueua mandato
un grosso numero di gente, et ancora de' suoi stati. Et il Papa s'era for-
nito, et fortificato in Roma: percioche il potere, et furia con che l'Im-
peradore ueniua era tanta, che non si ritrouauano forze per aspettarlo
in campagna: di modo, che senza che trouasse bastante resistenza giunse
Henrico assediò Roma. fino alle mura di Roma, et cominciò tosto à combaterla, ma di tal sorte
si difesero quelli di dentro, che egli perdè la speranza di prendere la Cit
tà per allora, et fece incendii, et danni crudelissimi nel paese, et nel bor
go, non lasciando per questo di continuare nell'assedio, che alla Città
haueua messo. Il quale fu uno de' piu signalati, che attorno alcuna Cit-
tà sia stato al mondo, cosi in duratione di tempo, come in auuenimenti,
et certami diuersi: percioche durò piu di tre anni, et ui si fecero diuersi
cōbattimēti, et zuffe crudelissime, et sanguinose, et gli assediati patiro-
no grā fame, et penuria delle cose necessarie: nelqual tēpo l'Imperadore
fece alcune imprese, cosi in Lombardia come in altre bande d'Italia, ri-
manendo

manendo il falso Pontifice Clemente in suo luogo nell'esercito sotto
Roma il tempo che duraua la sua absenza. Et in questo spatio fu preso il
Vaticano ò Borgo doue giace il sacro palazzo, et la Chiesa di San Pie-
tro, et destrusse Henrico, et abbrucciò la maggior parte, et le migliori
case di quello. Mentre che egli si occupaua in queste cose in Italia, in La
magna non era pace, percioche i Sassoni oltre la guerra ordinaria haue-
uano gridato Imperadore un grande huomo chiamato Hermano, ma
fu cosa che durò poco, et che fu di poco impedimento à Henrico, et al
l'ultimo essi medesimi lo cacciarono da se. Et dopo tanto tempo, che il
Papa era stato assediato in Roma, Roberto Guiscardo Normādo Prin
cipe di gran potere, signore della Puglia, et Calauria dolendosi della mi
seria che il Papa ne patiua, deliberò di lasciar la guerra, che in Dalmatia,
et in altre bande faceua co i Greci, che tutto questo tempo gli haueua-
no impedito il poterlo fare, et uenire à soccorrere Roma come feudo,
et obligato alla Chiesa: et per questo lasciò in suo luogo Boemōdo suo
figliuolo, et cominciò à prepararsi di gente, et di tutte le cose necessarie
per una si degna impresa. Il che essendo publicato, et saputo in ogni bā-
da l'Imperadore con maggior auiso, et diligenza strinse l'assedio di Ro-
ma, et preualendosi ancora dello ingegno cosi come delle forze, comin
ciò à publicare, et à far dire à Romani, che egli non uoleua altro se non
che il Papa l'assoluesse, et coronasse, confirmandolo nell'Imperio, et che
hauuto questo tosto se ne partirebbe di Roma. Lequali cose il Pontifi-
ce haurebbe ascoltato uolentieri quando hauesse ueduto alcuna sodisfa
tione ò correttione delle cose passate, et sicurità di quel che si promet-
teua: ma percioche sentiua, che ogni cosa era finta, et che si procedeua
con inganno, uoleua piu tosto perseuerare nella sua santa cōstanza, che
commettere una si uergognosa fragilità, insieme con la sua ruina. Ma le
astutie, & le pratiche della parte d'Henrico furono tante, & tali, che i
Romani stanchi hoggimai d'un si crudele, & lungo assedio, se ne passaua
no molti all'esercito dell'Imperadore, & altri sfacciatamente diceuano
al Papa, che faceua male à non riceuere Henrico in Roma, poiche esso
prometteua di partirsene tosto. Oltre lequali cose il Papa fu auuertito,
che trattauano alcuni di riceuerlo nella Città contra il suo uolere: onde
egli si ritirò quanto piu tosto potè in Castel Sant'Angelo insieme con
tutti i Cardinali, & in un fortissimo Castello chiamato Settensolia mise
un suo nepote chiamato Rustico. Nel che ueramente fu ben consiglia-
to: percioche tosto fu riceuuto l'Imperadore nella Città, insieme con
l'Antipapa Clemente, & per suo comandamento furono strettamente
assediati in Castello il Papa & i Cardinali. Ilche fu nell'anno mille ottan
ta quattro del nascimento di Christo, doue con grande solennità, anco-

Hentico si chia mò Imperadore in Lamagna 4.

Henrico è ricevuto in Roma. Anno 1084

Universidad de Deusto
Biblioteca

ra che piu tosto di gente di guerra, che di Vescoui, & Prelati, il suo Anti
papa Clemente l'unse & coronò Imperadore di Roma, non cessando
però di combattere i Castelli doue il buon Papa Gregorio, & suo nipo-
te stauano. Et di tal sorte gli strinse, che Rustico non potendo far altro
si rese: ma Castel Sant'Angelo per la sua fortezza si tenne sempre, & gio
uarono poco le batterie contra quello. Ritrouandosi adunq; le cose in
questo stato il buon Roberto Guiscardo, che habbiamo detto si affret-
tò tãto col suo esercito, & con tante & tali genti ueniua, che l'Imperado
re, secõdo che affermano tutti gli historici Italiani, non hebbe ardire di
aspettarlo, & publicando che per le cose di Lamagna gli conueniua par
tire tosto, partì di Roma à buon passo, lasciando una parte delle sue gen
ti per la difesa della Città, & per lo assedio del Papa, fortificando il
Campidoglio, che allora era luogo forte, & altre fortezze fornite, & ri-
parate. L'Abbate Vuespergense, & altri autori Lamani tacciono questa
paura dell'Imperadore, & dicono il resto. Di modo, che come si uoglia,
che sia stato, egli se ne andò uia d'Italia, & il suo falso Pontifice fece il
medesimo: il quale fu poi sostenuto alcun tempo da Ricchiardo Duca
di Beneuento: & indi à pochi dì giunse in Roma Roberto Guiscardo
con tutte le sue genti, (che sarebbe stato meglio, che non fosse uenuto,
per quel che successe poi) con un grosso numero di Normandi, & di Pu-
gliesi, & Calauresi, che ueniuano à soccorrere, & liberare il Papa, percio
che d'altra banda non aspettaua soccorso. Percioche in Grecia gli Im-
peradori erano in crudelissime guerre, & discordie: & di Francia non
era possibile, percioche la Lombardia era contra il Papa, & si teneua
con l'Imperadore, & però la gente non poteua passar i Monti: & i Re
di Spagna si ritrouauano occupatissimi nella guerra contra i Mori: di
modo, che solo Roberto potè, & uolle soccorrerlo. Venuto adunque
come dico, i Cittadini Romani che haueuano aperte le porte all'Impe
radore, con l'aiuto della gente, che esso ui haueua lasciato, si misero à
difendere la Città, onde entrò per forza d'arme in essa, con lo aiuto an
cora di alcuni di quelli di dentro: doue poi che fu entrato fu tãto il po
tere, & ribellione della parte contraria, che dentro della Città com-
batterono ambe partialità diuerse uolte, tenendosi con gli Imperiali la
maggior parte de' Cittadini. Et fu si grande il danno, che dell'una & l'
altra banda si faceua, che fu abruciata, & destrutta la maggior parte del-
la misera Roma. Percioche tutto quello che acquistauano gli uni, &
gli altri abruciauano et ruinauano poi, tanto era grande la rabbia, et
lo sdegno con che questa guerra si faceua. Di modo che hauendo
la parte del Papa finito di soggiogare gli nimici, et acquistato, et
abruciato, et destrutto il campodoglio, rimase Roma di tal modo rui-

Guiscardo Signor di Puglia uenne in soccorso.

Calamità grande di Roma.

nata, che affermano gli historici, che Attila, nè alcun'altra natione di
quelle che habbiamo detto, nõ fecero maggior danno nè vguale à que-
sto. Et hoggidì si trouano vigne, & horti, & altri poderi, doue già era
no strade, & case, & tempii, & singulari edifici auanti questo. Hauuta
adũque vna si calamitosa vittoria, Roberto andò in Castello santo An-
gelo, che fin quel dì era assedjato, & trahendone fuori Papa Gregorio
con ogni riuerenza, & rispetto, lo mise nella sua sedia, & palazzo ma
indi à pochi dì considerando il Papa il misero, & calamitoso stato nel-
quale si ritrouaua quella Città per il consiglio, & parere di Roberto,
delibero di absentarsene, & accompagnato dallo stesso Roberto, & dal
Colegio de' Cardinali se ne andò nella Città di Salerno, doue poi si
morì d'infermità, hauendo presiduto nella sedia di San Pietro santa &
degnissimamente, ancorache con grauissimi trauagli, & persecutioni,
dodeci anni & un mese, & tre dì. Fu questo Pontifice come s'è detto,
huomo di singolar bonta, & rettitudine, prudente, giusto, caritateuo-
le, pietoso verso i poueri, difensore delle vedoue, & de gli orfani, a-
cerrimo, & saldo appoggio, & colonna della Chiesa, & della santa fe
de catolica, & della libertà, & immunità d'essa: & tanto è questo uero,
che tutto che fu il suo tempo di tante guerre, & calamita, tutti gli auto
ri cosi Germani, & affettionati al suo nimico Henrico Imperadore, co-
me Italiani, tutti lodano, & publicano la sua bonta, ancorache si affati-
cano alcuni di essi per iscusar, & saduar il loro Imperadore. Solamente
ho letto riferiti à un Bruno & Sigiberto, che l'infamiano d'ambitioso,
nigromante, che scrissero, come si vede, come nimici appassionati.

Morì Papa Gregorio.

Ora hauendo questo per uero, auanti che passiamo piu oltre nella no
stra historia sia bene, che facciamo alcuna memoria de gli Imperadori
di Cõstãtinopoli, ancorache de gli altri regni, & republiche non parlia
mo, acciochè fatta questa diligenza necessaria, passiamo piu inanzi nel-
le cose successe al nostro Henrico, & à i successori di Papa Gregorio.
Dico adunque, che ne i ventisette anni che erano scorsi dell'Imperio di
Henrico, in Constantinopoli haueuano regnati cinque ò sei Impera-
dori, de' quali non fu alcuno, che regnasse, & diffendesse quell'Impe-
rio come Imperadore, anzi in tempo loro gli Infedeli Turchi, & Persi,
& altre nationi s'impadronirono della maggior parte di ciò che in Asia
possedeuano. Et la loro successione è questa. Che, come nel fine della
vita di Henrico Terzo padre di quel che hora scriuiamo, noi habbia-
mo detto, doue fa bisogno tornar accioche s'intenda bene questo, à
Isacio Conneno, che regnò due anni, successe Constantino Duca, il-
quale al principio si portò valorosa, & venturosamente contra molti
de' suoi, che si ribellarono contra lui, soggettandogli, & castigando-

Isacio Cõneno. Cõstantino Duca.

gli, & nel resto fu molto diuoto, & catolico, ma infermo, & tocco oltra modo dalla maladetta infermità dell'auaritia, per laqual cosa fu sprezzato da' suoi, & da' Barbari, & in suo tempo si perderono molti paesi in Asia, & fu in Constantinopoli vn si gran terremoto, che ruinarono molti tempii, & altri edifici, onde il suo Imperio fu infelice, & venne à morte nel settimo anno, che lo possedeua, & gli successero i suoi figliuoli, & Eudocia sua moglie prese l'amministratione, & gouerno dell'Imperio: laquale il tenne sette mesi soli: percioche crescendo tanto le guerre, & i bisogni da parte de' Turchi, & Barbari, i Greci fecero, che Eudocia si maritasse à un ualoroso Capitano chiamato Romano Diogene, perche l'aiutasse, & difendesse. Ilquale non si contentò di essere gouernatore per i figliastri, ma ancora chiamandosi Imperadore prese l'Imperio per se, & passando in Asia con vno esercito contra gli infedeli Turchi, & Barbari, gli succesSe diuersamente, alle uolte essendo vincitore, & alle volte vinto. All'vltimo in vna battaglia essendo vincitori i Turchi, & morti gran numero di genti, fu fatto prigione, & essendo trattato bene dal Capitano infedele, et hauuto la libertà da quello quando uolse venire in Constantinopoli, trouò colocato nell'Imperio il maggiore de' suoi figliastri, figliuolo di Constantino Duca, chiamato Michele Paripinazzo. Et ancorache Romano tentò con le arme di hauer vn'altra volta l'Imperio, non potè, ma essendo fatto prigione gli furono cauati gli occhi, crudeltà molto consueta in quelli tempi in Grecia. Et fu rilegato in habito di religioso in vna certa Isola, doue all'vltimo si morì, essendo quattro anni, ch'era Imperadore, & rimase Michele nel Segio Imperiale: ilquale riuscì cosi da poco, & rimesso, & fu cosi inutile, che non sapeua, nè attendeua ad altro, che à far versi, & à medicarsi della gotta, che molto l'affligeua: & tenne l'Imperio sei anni, & sei mesi con gran disprezzo de gli stati di Asia, impatronendosi gli infedeli di molte Città di quella. Per laqual cosa si ribellarono contra lui, & presero per signore, et Imperadore un'huomo di gran sangue, et fama di ualoroso, chiamato Niceforo Botaniate, che procedeua del sangue di Foca Imperadore, dilopra nominato: ilquale fece grande honore à i fratelli di Michele Parapinazzo suo predecessore, figliuoli di Constantino Duca, & di Eudocia gia detti. Et dandogli officij, et compagnie di soldati vinse con quelli Brienio, et Basilaccio tiranni, che contra lui si ribellarono. Nel che si come nelle altre cose che fece, fu molto mal consigliato, et lo consiglio male: percioche come figliuoli, et fratelli dell'Imperadore, procacciarono per se lo Imperio: onde per forza d'arme il maggiore, et piu ualoroso d'essi chiamato Alessio Conneno cõ lo aiuto de gli amici lo spogliò

Eudocia moglie di Constantino

Romano Diogene.

Michele Parapinazzo.

Niceforo Botaniate.

Alessio Conneno.

lo spogliò dell'Imperio, et glielo tolse, dopo, che l'hauea tenuto tre anni, et gli fece pigliar habito di religioso. Et costui tenne l'Imperio lungo tempo, che furono trenta sette anni, et hebbe molte guerre, & battaglie cõ gli infedeli & Christiani: spetialmente con Roberto Guiscardo signor della Puglia & Calauria, liberatore di Papa Gregorio come habbiamo detto, che ancora aspiraua à quell'Imperio, lequali duranano ancora, aiutandolo in ciò Venetiani. Et in questo stato si ritroua nano le cose di Grecia al tempo, che habbiamo detto, che l'Imperadore Henrico si partì d'Italia, & morì Papa Gregorio Settimo. però tornamo hora alla historia loro.

In questi tempi fioriuano in Spagna le prodezze del già Cid Ruidiaz Spagnuolo.

Le cose, che succesSero in tutto il resto del tempo, che regnò Henrico Quarto et in Constantinopoli Alessio Conneno. *Cap.* IIII.

PARTITO l'Imperadore Henrico d'Italia del modo, che habbiamo detto, et lasciando Roma in quella suentura, et calamità, che ancora dicemmo, se ne andò in Lamagna, et fece la dieta nella Città di Maguntia, si per iscusar, et giustificar, se poteua le cose che in Italia hauea fatto, come per continuare et finire la guerra contra i Sassoni, et contra i sequaci loro. Et in questa dieta persuaso, et quasi astretto da molti Prelati acconsentì nella correttione di alcune cose della Chiesa, come fu in ubbedire che i Preti non si maritassero, et cosi in altre cose ancorache tutta via perseueraSse in fauorire l'Antipapa Clemente, che s'era sollcuato contra Gregorio, et in fare le altre cose che auanti haue ua fatto. Finita la dieta di Maguntia, tornò con gran potere à continuar la guerra di Sassonia, nellaquale d'ambedue le bande succesSero molti danni, et uccisioni, et vi si fecero diuerse battaglie, et scaramucie, nellequali l'Imp. mise il suo corpo molte uolte, et la maggior parte di ẽlle hebbe la vittoria cõbattendo valẽtissimamẽte, essendoui d'ogni bãda molti Principi, et Capitani grãdi, et huomini ualẽtissimi, cõ molti de' quali si accordò, onde si faceua ogni dì piu potẽte, ancora che nõ gli mancassero nimici. Nelche auuennero molte, & diuerse cose, che la brevità che si ricerca, & io seguito non mi concede tempo per narrarle particolarmente. Et mentre che egli si ritrouaua occupato in queste cose, era uenuto à morte in Salerno come dicemmo Papa Gregorio Settimo, & in suo luogo, non obstante che Clemente Antipapa si chiamaua sommo Pontifice, fu eletto un monaco Abbate, di gran bontà, & fama chiamato Desiderio, & essendo eletto da i Cardinali Canonicamente si chiamò Vittore Terzo: ilquale reprobò parimente le cose dell'Imperadore, & si affaticò per difendere la Chiesa, & religion Christiana conser uandola

Henrico fece nuoua guerra in Sassonia.

Vettore Terzo.

uandola nella sua perfettione,& libertà. Morì medesimamente in suo tẽ
po il grande,& ualoroso Principe Roberto Guiscardo, signor della Pu
glia,& Calauria,& d'una gran parte di Sicilia,& gli succeſſero nello ſta-
to Roggerio,& Boemõdo ſuoi figliuoli. Durò nel Seggio Pontificale
Papa Vittore un'anno,& quattro meſi, & per ſua morte eleſſero Vrba-
Vrbano Secondo. no Secondo,chiamato per auãti Ottone,eſſendo Cardinale di Hoſtia,
huomo di ſantiſsima uita,& di grande conſcienza, & dottrina: il quale
hebbe alcuni faſtidi al principio del ſuo Pontificato in Roma cagiona-
ti da alcuni partiali d'll'Imperadore,& del falſo Pontifice, che ancor ui
ueua,& lo fauoreggiaua un certo Duca d'Italia, che lo tenea nel ſuo
paeſe: onde per maggior ſicurità di ſua perſona partendoſi da Roma ſe
ne andò à Melfi,procurando,& comandando,che i duo fratelli Rogge-
rio,& Boemondo figliuoli del gran Roberto, tutti già nomati haueſſe
ro pace.& ancora che allora ſi faceſſe coſi, poi ſucceſſero le coſe di tal
modo,che il Papa trãſferì la ſua corte in Piacenza accioche ſi ritrouaſſe
piu poſſente con lo aiuto di Matilde donna di gran ualore, & religione
molte uolte nomata. Doue fece,& congregò il ſinodo, nel quale furo-
no ordinate alcune coſe ſante, & buone, ſoſtentando, & approbando
ſempre i precetti,& le ordinationi ſante de' ſuoi predeceſſori Grego-
rio, & Vettore contra l'Imperadore,& i ſuoi ſequaci, ma nondimeno il
Papa non ſi tenne ſicuro quiui,percioche le forze di Hẽrico erano hog
gimai troppo grandi,& deliberò di andarſene in Francia,doue ſucceſſe
quel che ſi dirà. In queſto paſſo è alcuna diuerſità fra gli autori,non con
formandoſi nella narratione delle coſe di Henrico, alcuni tacendo un'
altra ſua uenuta in Italia,che altri referiſcono in queſto tempo,& quelli
che la referiſcono non conformano bene i tempi,nè ſcriuono diſtinta-
mente cioche in eſſa fece, che à me è ſtata gran fatica, & cauſa di gran
confuſione. Colui che queſto leggeſſe,paſsi come potra in quel che toc
ca all'ordine delle coſe,che io nõ ho poſſuto ſaper piu intorno quali ſie
no precedute alle altre. L'Abbate Vueſpergẽſe, & Biõdo dicono, che
in queſto tempo l'Imperadore Henrico dopo che rimaſe vedouo di
Vberta ſua prima moglie,& ſi maritò ſeconda uolta uenne in Italia,&
che ui ſtette quaſi ſette anni facendo guerra perſonalmẽte alle terre del
la Chieſa,& che preſe per forza d'arme molte Città,& fra quelle, Man-
toua,& Ferrara, Città che Matilde poſſedeua. Et lo ſteſſo Biondo affer
ma,che narrano altri,che queſte Città furono nella medeſima guerra ri
Cunrado figliuolo maggiore di Henrico era di cõtraria opinione del padre courate da Matilde con lo aiuto,& uolontà di Cunrado figliuolo mag-
giore dell'Imperadore,che eſſendo Catolico, & buon Chriſtiano ſcere
ta,& publicamente fauoriua le coſe del Papa,& di Matilde contra la vo
luntà di ſuo padre: per la qual coſa dicono, che Matilde preſe animo di
raunar

raunar tutte le ſue forze,& de' ſuoi amici, & collegati,inſieme cõ quel-
le del Pontifice,per impedire all'Imperadore l'andata che uolſe fare à
Roma,& che uenne con eſſo à giuſta battaglia,& lo ſuperò,il perche lo
Imperadore laſciò la Italia. Come ſi uoglia,che ſia ſucceſſo in queſta di-
uerſità di opinione ciò che ſi sà certo,& affermano tutti è, che in que-
ſto tempo uenuto Papa Vrbano in Francia, fece il Concilio generale Concilio generale in Francia.
nella Città di Claramonte,nel quale dopo lo eſſerſi trattate,& ordinate
alcune coſe grandi appartinenti alla ſanta Fede, & Republica Chriſtia- Anno 1094.
na,nell'anno del Signore Mille nonanta quattro, impreſe la maggiore,
& piu ſignalata coſa, che giamai alcun'altro Pontifice tentò nè fece,
che conquiſtò,& ricourò la ſanta Città di Hieruſalem, & il ſacro ſepol-
cro di Chriſto,& le altre Città di quel paeſe,che per tanto tempo erano
ſtate ſotto il giogo della ſeruitu de gli infedeli ſucceſſori di Mahumet-
to. Il che trattò,& procurò egli in quel Concilio con ogni deliberatio-
ne,& inſtanza,& tal efficacia,& ſpirito gli diede Dio, che baſtarono le
ſue parole à mouere,& incitare i cuori delle genti,di tal ſorte, che riſol-
uendoſi molti,& gran Principi di far queſta impreſa,di Francia,Spagna
Italia,& Inghilterra,& Lamagna,ſi moſſero tante genti, che tutti affer-
mano,che furono piu di trecento mille huomini di guerra quelli che
prendendo per ſegno,& impreſa il ſegno della ſanta croce, andarono à
queſta conquiſta & impreſa,eſſendo i principali Capitani d'eſſa, d'una L'Impreſa fatta della terra ſanta.
banda Pietro Eremita huomo ſtimato per ſantità di uita, & un'altro il-
luſtre huomo Duca di Lottaringia,chiamato Gottifredo Buglione,&
dui fratelli ſuoi,chiamati Euſtachio l'uno, & Balduino l'altro, & altri
gran Principi con eſsi. Et d'un'altra banda Hugo fratello del Re di Frã-
cia,Roberto Conte di Normandia,& Roberto Conte di Fiandra,Ste-
fano Conte di Carnoto,Raimondo Conte di Santo Angelo,& Boemõ
do Principe di Taranto in Italia,figliuolo del ualoroſo Roberto Gui-
ſcardo,& altri di iguale,& minore ſtato: gli uni per Lamagna & Vnghe
ria,& Conſtantinopoli,& paſſarono in Aſia,& gli altri per Italia,riceuẽ
do in Roma la benedittione dal ſommo Pontifice Vrbano, che gia era
uenuto quiui,paſſando poi il mare diuidendoſi in due eſerciti con lo
aiuto di Dio,ancora che con molti trauagli,& impedimenti, che Aleſ-
ſio Imperadore di Conſtantinopoli fece nella uia. Finalmente queſte Queſta guerra ſcriuono diuerſi autori. L'Abbate Vueſpergẽſe nella uita di Henrico Quarto, Paolo Emilio nel quarto della hiſtoria Franceſe, Mero
genti paſſarono in Aſia, et ui fecero crudeliſsima guerra per diuerſe ban
de, ſpetialmente nella Siria, & Giudea, che fu una delle piu grandi, & ſi
gnalate, che ſiano ſtate al mondo, la quale io non ſcriuo, ſi perche non
fa al mio propoſito cominciato, come perche una coſa tanto grãde me
rita ſola,& particolare hiſtoria: ma la ſoſtanza & concluſione di eſſa al-
lora fu, che dopo lo eſſere ſtate fatte diuerſe battaglie, acquiſtate molte
Città

da nel terzo del la historia di Milano. Biõdo nel quarto della Seconda Deca. Antonino nella secõda parte, titolo sedeci. Platina, Sabelico, Naucl ero.

Città nello spatio di tre anni continoui, che durò la guerra, da Gottifredo Buglione, Ilquale in questa guerra si haueua fatto conoscere piu d'alcun'altro: & da i Conti di Fiandra, & Normandia fu presa la Città di Gierusalem nell'anno del Signore Mille nonanta noue, a' quindeci del mese di Luglio, quattrocento & nonanta anni dopo che in tempo di Eraclio Imperadore gli infideli Saraceni l'haueuano occupato. Et essendo ricourata questa Città fu fatto Re d'essa, & di tutto il suo paese lo stesso Gottifredo Buglione, essendo ancor uiuo Papa Vrbano, autore, & principio di questa santa impresa. Et altri de' Principi gia nomati rimasero signori, & Capitani d'altre gran Città, et luoghi nella Siria, ancora che parte d'essi se ne tornarono al paese, et stati loro, finita si honoratamente la loro impresa, del numero de' quali furono i Conti di Fiandra, et il Conte di Santo Egidio, et altri. Continuando la guerra poi durò questo regno in lui, et ne i successori suoi ottanta otto anni, dopo i quali per le discordie et peccati de Principi, si tornò à perdere ne i tẽpi dell'Imperadore Federico Barbarossa, come in suo luogo si dirà.

Torniamo hora al nostro proposito et historia di Henrico Imperadore, ilquale mentre, che queste cose passauano in Gierusalem, essendo egli tornato d'Italia in Lamagna vltimamente come io dissi, nellaquale hauea lasciato suo Locotenẽte Cunrado suo figliuolo maggiore, raunãdo in Colonia alcuni Principi Elettori, procurò che Henrico suo figliuolo fosse fatto Re de' Romani, quello che poco auanti haueua fatto Duca di Franconia, ch'era la sua casa, & patrimonio, come per la historia s'è veduto, che era figliuolo secondo, & quello che egli piu amaua, Il che intendendo Cunrado suo primogenito ne hebbe gran dispiacere & sdegno della deliberatione di suo padre, onde egli si risoluè à negargli la vbbidienza scopertamente come à Imperadore scismatico, & scomunicato, & s'impadronì di tutte le terre dell'Imperio d'Italia, trouãdo fauoreuoli in ciò gli animi di tutti, per l'odio, che à suo padre portauano, & con titolo di Re le tenne, & possedè noue anni, simulando suo padre queste cose, ò non hauendo ardire di venire in questo tempo contra lui in Italia: & dicono di lui, che gouernò sapientissimamente, & che fu virtuosissimo Principe. Nel fine di questo tempo si morì d'infermità, presso gli anni del Signore mille cento due, & in quel medesimo tempo morì ancora Gottifredo nuouo Re di Gierusalem, & gli successe Balduino suo fratello & parimente morì Papa Vrbano Secondo in Roma, & gli successe Pascale Secondo: & indi à pochi di morì ancora l'Antipapa, & falso Pontifice Clemẽte, che mai non era restato di molestar Gregorio, & Vrbano, & in parte Pascale, veri vicarii di Christo, & dopo la sua morte il Conte di Capua, & altri tentarono di far

Cunrado si ribellò cõtra suo padre.

Pascale.

far antipapa vn'Alberto, & poi un Theodorico, & in Rauenna Magimulfo audace, & potente huomo tentò di farsi Pontifice: ma l'vno, & l'altro durò poco, & non trouando forza ne fondamento si disfece, & finì. Onde rimase solo col vero nome Pascale vero Papa, & Pontifice Massimo, ilquale fece grandi, et notabili cose nello spirituale, & temporale, riformando, & correggendo i costumi, et difendendo, et ricouurando il patrimonio della Chiesa: nellequali cose non potè mettere impedimento alcuno l'Imperadore Henrico si come voleua: per = cioche in questi medesimi tempi Henrico suo figliuolo con desiderio di regnare, et per uolontà, & ordinatione di Dio si ribellò contra lui, & si cominciarono piu che ciuili guerre fra loro: lequali percioche mi son fermato troppo, io dirò sommariamente. Hauendo aduñque come ho detto per piu sicurtà nell'Imperio procurato Henrico, che Henrico suo figliuolo fosse eletto Re de' Romani, publicò che uoleua uenire in Italia, et cominciò à chiamar il Concilio generale in Roma, come dicono alcuni con animo di spogliare, & deponere il sommo Pontifice Pascale. Auisato di questo il Papa confermãdo le censure de' suoi predecessori di nuouo lo scomunicò, per lequali cose dopo diuersi certami che successero, che io p abbreuiare vado tagliando, col consiglio di alcuni Principi, & prelati di Lamagna Henrico suo figliuolo cominciò à fare alcuni mouimenti contra lui, publicando, che faceua ciò, per che non voleua vbbedire alla chiesa, & abominando, & biasimando le simonie che commetteua, & altri errori suoi: et in breue tẽpo con questo giusto titolo, & fama, che perauentura egli prese piu tosto per spogliar suo padre, che perche l'hauesse nel cuore, ancorache di presente corresse alcune cose, si fece si potente, che il padre gli proponeua grandi partiti per ridurlo alla sua vbbidienza: ma non hauendo effetto alcuno d'essi: percioche il figliuolo haueua gia deliberato di farsi signore, uennero alle arme, et ogni vno mise insieme il suo esercito, et si cominciarono à far guerra crudele. Al figliuolo aiutauano i Duchi di Bauaria, & Sassonia, et altri Principi, et Città grandi. Al padre il Duca di Boemia, et il Marchese d'Austria, et altri possenti Duchi, et Conti. Al principio presso Ratisbonã con lo aiuto de' Cittadini di quella Città il padre hebbe vna vittoria contra il figliuolo: il perche si ritirò, et rifece di piu gente. Poi desiderando molto il fatto d'arme, venne à trouar il padre, nelquale per la vecchiezza, et piu tosto come io credo per i suoi peccati la gente si fidaua meno di quel che soleua. Auuicinandosi aduñque i duo eserciti, & Imperadori, padre, et figliuolo, stettero tre dì à uista l'vno dell'altro, essendo ogni vno in ordine per combattere, correndo un picciol fiume fra l'uno, et l'altro campo, doue si fecero grandi

Henrico figliuolo di Henrico Imp. si chiamò Imperadore cõtra suo padre.

Guerra fra padre, & figliuolo.

grandi scaramuccie, nellequali morirono molti huomini segnalati. Et essendo in punto per venire alla battaglia, il padre, & il figliuolo, la notte auanti Leopoldo Marchese d'Austria giudicãdo per ingiusta la causa del padre, appresso ilquale egli staua, dopo l'hauerlo consigliato, che si ritirasse, & che non venisse alle mani col suo proprio figliuolo perche era una cosa molto biasimeuole, non potendo terminarlo con lui, si partì con le sue genti dal suo esercito. Ilche intendendo il Duca di Boemia fece il medesimo con le sue, & non molte dipoi venne vn gentilhuomo di suo figliuolo à dirgli, & auuertirgli, che si guardasse di alcuni di cui molto si fidaua, percioche correua gran pericolo. Per lequali cose il vecchio Imperadore con alcuni pochi caualli leggieri, se ne partì del campo, & andò poi per diuerse bande cercando aita, & soccorso. Et il figliuolo per la sua fuga in pochi dì s'impadronì poi della maggior & miglior parte delle Città di Lamagna, & concorsero a lui la maggior parte de' Principi, spetialmente andò con lo esercito sotto Spira, doue il padre teneua le sue gioie, & ricchezze, & hebbe ogni cosa in suo potere. Dopo questo si cominciò à trattare la pace fra il padre, & il figliuolo, & fu concluso, & ordinato con sicurità grandi, che s'abboccassero à Biuga terra vicina al Reno, auanti che si riducesse la dieta che il figliuolo haueua procurato, & ordinato, di tutti Principi Ecclesiastici & secolari in Maguntia per il dì di Natale prossimo, che era il fine dell'anno Mille cento e cinque, & il principio del Mille cento e sei. Ora riducendosi quiui ambidue, il figliuolo publicaua, & mostraua, che non pretendeua altra cosa, che la vnione, & la pace della Chiesa, & la riformatione di Lamagna, & che suo padre fosse assolto, & si riducesse alla vbbidienza della Chiesa, & del Papa: & che non voleua torgli il titolo, & degnità d'Imperadore, ma che si desse nelle cose quell'ordine, che conueniua. Il padre prometteua fare tutto quel che potesse, & prometteua piu di quel che poteua & haueua animo di fare: ma non fidandosi l'uno dell'altro, il padre disse, che sottogiacerebbe à quel che in Maguntia si determinasse da tutti i Principi, & cõ questo se ne andò à un fortissimo Castello doue pensaua star sicuro in quel mezo, & stando quiui il figliuolo con le sue genti occupò i passi di quel castello, di sorte, che Henrico non poteua praticare con alcuna persona, che egli no'l sapesse, & intendesse, & alcuni autori dicono, che fu fatto prigione dal figliuolo, & messo in questo castello, & che per forza gli fece rinuntiare l'Imperio, & all'vltimo si morì in suo potere. Ma l'Abbate Vuespergense autore di quei tempi, et Ottone Frisingense, & i piu, & migliori historici dicono ciò del modo, ch'io l'ho detto.

Abboccamento di padre & figliuolo.

Anno 1105.

Venuto adunque il dì del nascimento, si trouarono in Maguntia tutti

tutti i Principi di Lamagna, eccetto il Duca di Sassonia, che non vi venne per la sua vecchiezza, et ancora i Legati di Papa Pascale, iquali in quel solenne raunamento, secondo si crede, non gia senza uolontà di Henrico il giouene intimarono, et pronunciarono di nuouo le censure che cõtra Henrico il padre erano già state promulgate da i Pontifici, & contra i sequaci suoi. Et cominciandosi à trattare sopra ciò, et promettendosi da parte dell'Imperadore, che nel già detto castello si ritrouaua, di fare tutto quel che gli fosse richiesto, chiedendo humilmente l'assolutione, per lo effetto dellequali cose procurò, & uolse venire poi in Maguntia, il figliuolo publicaua, et diceua, che non desideraua ne pretendeua altra cosa, se non che suo padre fosse vbbidiente alla Chiesa, & si riformassero, & correggessero le cose: ma in effetto il successo mostrò che il suo principale intento era d'hauere l'Imperio per se. I Legati del Papa alle promesse dell'Imperadore dissero, che non poteuano nè doueuano signalare la penitenza nè assoluere l'Imperadore, se non si riduceua il Concilio generale, et si consultaua con la sede apostolica, come era stato ordinato da Papa Gregorio Settimo, perche si trattasse della sua priuatione, & di tutto il resto. Et ritrouandosi in questo stato le cose: percioche tutti erano hoggimai affettionati, et scoperti per la parte del figliuolo uolendo acquistarsi la sua gratia, et fauore, percioche lo vedeuano vincitore, et potente, uolendo il padre come quello, ch'era animoso, mettersi in Maguntia, molti Prelati, et altri Principi gli andarono incontra alla strada, et lo consigliarono, & persuasero, che nol facesse, & gli dissero, che non haueua altro rimedio per nõ ruinarsi à fatto, se non fidar l'Imperio di suo figliuolo, & rinuntiarlo à esso. Henrico uedendosi astretto, et non trouando altro rimedio et consiglio in alcuno deliberò di far questo, et secondo alcuni dicono, di sua volonta, ò stanco, et fastidito hoggimai de' trauagli delle guerre, & battaglie fece ciò. Finalmente confidando nel figliuolo, ò forsi disperato, publicamente con solenne cerimonie rinuntiò lo Imperio à Henrico suo figliuolo, & dal castello gli mandò la croce, la lancia, lo scettro, & il mondo, & la corona, & le altre insegne Imperiali. Laqual rinuntia, & insegne essendo riceuute nel concilio ò dieta di cõmune consentimẽto fu approbato, & eletto, & gridato Imperadore Augusto Henrico il figliuolo, chiamato Quinto, secondo i Germani, & Quarto da gli Italiani scrittori, percioche non riceuono Henrico Primo, come già ho detto. Et da i Legati del Papa fu cõfermata la sua elettione: & come tale Imperadore in quella dieta trattò le cose dell'Imperio spirituali, & temporali co i Legati del Papa, & Principi di Lamagna: & unandò ambasciadori à Papa Pascuale, alcuni huomini di grande autorità,

Henrico Imperadore rinuntia l'Imperio al figliuolo.

Henrico figliuolo d'Henrico coronato Imperadore.

rità,& di questo modo rimase,& fu hauuto per Imperadore. Ma nõ passarono molti dì, che suo padre uedendosi spogliato, & che suo figliuolo era stato fatto Imperadore, si pentì di quel che haueua fatto, & secretamente cominciò tosto à procacciar secretamente aiuto, perche fosse rimesso nell'Imperio, & scrisse alcune lettere al Re di Francia, & ad altri Re, & Principi, dolendosi della perfidia del figliuolo, & dicẽdo, che era stato sforzato, & ingannato, & trouando alcune speranze nelli già detti Principi si dichiarò publicamente, & mise gente insieme, aiutandolo scopertamente Henrico Duca di Lottaringia, & alcuni altri, & le Città di Colonia, & di Giulies, insieme con altre terre Imperiali. Il figliuolo intendendo questo mise tosto insieme molte genti, & uolẽdo far la dieta à Leodio, mandò trecento huomini d'arme à occupare un certo ponte della Mosa, i quali tutti furono tagliati à pezzi dal Duca di Lottaringia, che aiutaua suo padre, il quale con un grosso numero di gente gli assaltò. Per laqual cosa il giouane Henrico lo dichiarò ribello, & lo priuò dello stato di Lottaringia. In quel mezo il padre entrò in Colonia, & fortificandola, & fornendola di arme, & di gente se ne andò à metterli in Leodio, doue si faceua la dieta, che era fortissima terra, hauendo come quello ch'era animoso, sperãza di tornar à essere rimesso nel Seggio Imperiale, non mancandogli perciò alcuni aiuti oltre i già detti, spetialmente dalla gente uolgare, dalla quale era amato, & che di uederlo spogliato s'erano mossi à compassione. Il figliuolo col suo esercito andò sotto Colonia tenendola assediata, hebbe alcune lettere, & messi di suo padre, lequali erano generali per lui, & per tutti i Principi, dolendosi d'essere stato spogliato, & incaricando grauemẽte il figliuolo, & iscusandolo la sua causa, & giustificandosi quanto poteua, chiedendo, & protestãdo tutti, che fosse sgrauato da quel gran torto, che gli faceuano. A i quali il figliuolo rispose riferendo gli eccessi, simonie, scisme, & ribellioni commesse da suo padre contra la Chiesa, & in danno generale de gli stati dell'Imperio: & dimostrando la sua intentione, & opera essere stata in seruitio di Dio, & ubbidendo il suo Vicario, & procacciando la unione della santa Chiesa, & dicendo altre grãdi ragioni, & cause, che colui che fosse curioso potra uedere nelle lettere Latine, che del padre, & del figliuolo l'Abbate Vuespergense, Biondo, & altri autori riferiscono. Finalmente gli diceua, che non impacisse cõ la uecchiezza, & che ueneste priuato à chiedere la penitenza di tanti errori commessi alla Chiesa, & che farebbe ascoltata la sua giustitia, se dalle arme si discostasse per lui, & per tutti i Principi, che seco erano. Il padre nõ solamente non uolse prendere il consiglio del figliuolo, ma trattò male gli ambasciadori suoi, & à pena poterono tornar sicuri al suo campo. La onde il figliuolo uedẽdo che

Nouua guerra fra il padre, & il figliuolo Imperadore.

Lettere del padre al figliuolo.

che non poteua in breue prendere Colonia, si mosse con lo esercito cõtra lo stato di Lottaringia, facendo intendere à suo padre seconda uolta auanti che si mouesse, che se uoleua domandar alcuna giustitia uenesse quieto & pacifico alla dieta, che in Aquisgran di nouo haueua ordinato, che si reducesse, & che facẽdo altrimente fosse certo, che con deliberatione, & uolontà di tutti i Principi gli farebbe guerra come à nimico commune. Questi ambasciadori giunsero à Leodio, doue il uecchio Henrico si ritrouaua, ilquale hebbe tanta turbatione & pena della risposta, & risolutione del figliuolo, che fece & disse molte cose piene di grã furore, et colera. Et ritrouandosi le cose in questo stato, dice si aspettauano, et teneuano grauissimi danni, guerre, et uccisioni, piacque à Dio di hauer misericordia del suo popolo, che per le guerre, et discordie ne sande, & crudelissime del padre, & del figliuolo si patiuano ogni dì molte crudeltà, uiolenze, & calamità intolerabili, & irreparabili, & ciò fu leuando uia d'in mezo, & togliendo la uita al uecchio Imperadore Hẽrico, essendo cinquanta anni ò poco meno, che regnaua, a' sette del mese di Agosto, dell'anno Mille cento sei del nascimẽto di Christo. La sua morte dicono che si cagionò dalla pena & dolore che hebbe di uedersi quasi prigione ò assediato in quel Castello, spogliato, & abbandonato dal suo proprio figliuolo, & sangue. Ilche si crede, che fu permissione, & castigo di Dio, che uolle in questa uita mostrare il suo potere cõtra questo Imperadore, che egli haueua fatto molto grande, & felice nelle arme, & dotatolo di molte gratie, & uirtu naturali: percioche usando male quelle fu inubbidiente alla sua madre Chiesa, imprigionando, & oppremendo i suoi Vicari, & Pontifici per le scisme, che haueua cagionate in essa, per le simonie, che usò, & esercitò, per il mal trattamẽto, che fece à sua madre, facendola all'ultimo morire in esilio fuori del suo paese, per l'impedimento, che fece à quelli che andauano à cõquistare il santo sepolcro, che non fu picciolo, se bene non lo scriuemmo per abbreuiare, & per altre ambitioni, & superbie sue. Nelche prendano esempio i grandi, & potenti Principi, & Re, discostandosi, & fuggendo di fare & consentire simili cose percioche à i Pontifici, & ministri di Dio, ancora che sieno fragili, & peccatori, si deue ogni ubbidienza, honore, & riuerẽza. Il corpo morto di Henrico fu sepelito dal Vescouo della terra doue morì, in un monasterio, doue non molti giorni poi fu tratto per ordinatione de' Prelati, & di suo figliuolo, percioche come scommunicato non era degno di sepoltura Ecclesiastica, & fu condotto in Spira, doue gli fu fatto un sepolcro lauorato di marmi in un luogo profano, nelquale stette cinque anni, finche poi con uolontà del Pontifice fu sepelito in sacrato. Hebbe questo Principe dui figliuoli maschi, & tre femine,

Morì Henrico Quarto Imperadore. Anno 1106.

Figliuoli di Henrico.

in Vberta sua prima moglie, che era figliuola d'un gran signore Marchese in Italia parente di Matilde. I Maschi furono Cunrado, che morì in sua uita, & Henrico Quinto, che gli succesſe. Le femine furono Agneſa che ſi maritò à Federico Duca di Sueuia, che fu madre di Cunrado Secondo: Limperga, che fu maritata al duca di Carinthia, & Soffia, che fu moglie del Re d'Vngheria.

Imperadore di Grecia.

IN Conſtantinopoli regnaua in queſto tempo Aleſsio, di cui di ſopra s'è fatta mentione, lo imperio del quale fu di trenta ſette anni, & morì piu oltre in tempo di Henrico Quinto, & gli ſucceſſe Colaiane ſuo figliuolo, come in ſuo luogo ſi dirà.

Pontifici.

NELLA *Chieſa di Dio preſideua ancora quando Henrico morì Paſcuale Secondo, di cui di ſopra ſi fece mentione. De gli altri Pontifici Nicolao Secondo, Aleſſandro Secondo, Gregorio Settimo, Vettor Secondo, & Vrbano Secondo, che furono in ſuo tempo, nella ſua uita s'è fatta ſufficiente mentione, & ancora de gli Antipapi che furono contra eſsi.*

Huomini illuſtri nelle Lettere.

NE *i tempi di queſto Imperadore ancora che la ſua natura gli preſe infelici, & calamitoſi la Chieſa, & fede di Gieſu Chriſto produſſe molti frutti ſanti, & ſoauiſſimi. Cominciò in ſuo tempo il ſanto ordine de' Cartugiani ò Certuſini, che*

L'ordine de' Certoſini.

fuggendo le fortune, & romori del mondo ſi ritirorono alle ſoletudini, & à uacare alla contemplatione, eſſendo l'autore, & inſtitutore d'eſſo ordine San Bruno, & alcuni compagni, il quale fin hoggi di dura, & perſeuera in quella ſantità & perfettione, che cominciò. Et affermano ancora che cominciò l'ordine del Ci

L'ordine del Ciſtel.

ſtel, per mano del ſanto Abbate Roberto, che fu come una riformatione dell'ordine di S. Benedetto ſotto il quale militarono, & hoggi di militano. Cominciò parimente l'ordine de' Canonici regolari, che militano ſotto l'ordine, & regula di

Canonici regolari.

Santo Agoſtino, eſſendo il fondatore di quello un ſanto Veſcouo chiamato Arnolfo, i quali ordini hanno prodotti grandi, & ſanti dottori.

Furono medeſimamente ne i ſuoi tempi alcuni dottori, & ſanti eccellenti, & molto illuſtri, come fu Pietro Damiano dottiſsimo nelle lettere ſacre prima monaco Benedettino, & poi Veſcouo, & Cardinale, che compoſe eccellenti libri. Fiorì parimente il ſantiſsimo, & non men dotto, & ſaggio dottore Anſelmo ancora eſſo monaco Benedettino, & poi Arciueſcouo Cantuarienſe, gli ſcritti, & opere del quale che ſcriſſe molte in ſuo tẽpo, & fin hoggi di, furono, & ſono molto ſtimate, & lodate.

Illuſtrò ancora il nome, & ſantità di Gulielmo gran dottore Abbate del medeſimo ſanto ordine, al quale Anſelmo ſcriſſe molte lettere & alcuni altri di grã

dottrina

dottrina, & bontà, che per iſcuſare lunga ſcrittura laſcio di nomare. Fiorirono parimente ne i tempi di queſto Imperadore nella medicina alcuni eccellenti huomini: cioè Albatenio, che fece alcuni commentari ſopra Ariſtotile, & traduſſe i libri di Galeno nella ſua lingua Arabica, come dice Giouanni Serapione che fu in queſto tempo, che ſcriſſe de' ſemplici. Fu ancora Raſis cognominato Almanſore parimente Arabe, il quale compilò tutti i libri di medicina de' ſuoi predeceſſori in un libro, che i Medici chiamano Continente.

Autori.

AVTORI *di quel che s'è detto ſono Sigiberto Abbate nel ſuo Cronico, che ſcriſſe, & finì in queſti tempi, & in ſuo luogo quindi in poi ſeguiremo Roberto Abbate, che lo continuò, inſino all'Anno M. CC. XVI. che fu ſuo tempo. Ottone Friſigenſe nelle ſue hiſtorie di trecento anni di antichità, come s'è detto: Gottifredo Viterbienſe nel ſuo Pantheone di piu di trecento & ſeſſanta anni: Giouanni Colonna di piu di ducento & trenta nel ſuo mare d'hiſtorie. Ricchiardo Cluniacenſe nella ſua hiſtoria de' tempi, che ſono quaſi quattrocento anni, che ſcriſſe. L'Abbate Vueſpergenſe nel ſuo antico & copioſo Cronico. Et dietro queſti Biondo, Vicenzo hiſtoriale, Platina, Giouanni Nauclero, Battiſta Egnatio, Raſael Volaterrano, Benuenuto de Romaldis, Giouanni Carrione, Santo Antonino di Fiorenza, Henrico Nucia, Mattheo Palmerio, & altri nel diſcorſo de' luoghi citati nel fine della uita di Ottone Primo: & con queſti Antonio Sabellico nelle ſue Eneadi: Filippo Bergomate nel Supplimento, & il Cronico di Maſeo Cameracenate, & quello di Paolo Conſtantino chiamato Regnorum, & le hiſtorie Franceſe nelle coſe neceſſarie, & altri hiſtorici, che nella hiſtoria ſi nomaranno quando ſarà biſogno.*

IL FINE DELLA VITA

DI HENRICO QVARTO.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI HENRICO QVINTO, IMPERATORE, ET DI ALESSIO, ET COLAIANI SVO FIGLIVOLO IN CONSTANTINOPOLI, LA QVALE SI DIVIDE IN DVE CAPITOLI.

Le cose, che succeßero al principio del suo Imperio, la sua venuta in Italia, & le discordie gravißime, che hebbe con Papa Pasquale, fino alla sua seconda venuta in Italia, & fino alla morte di Pasquale, & creatione di Gelasio. *Capitolo Primo.*

LA cagione perche io mi son fermato in scriuere la Vita di Henrico Quarto, che gli historici Italiani chiamano Terzo, piu del mio ordinario, già l'ho detta disopra, che fu lo esser durato gran tempo il suo Imperio, & ancora le grandi, & diuerse cose che gli succssero, per essere come fu huomo bellicosißimo, brauo, & superbo, & però i suoi tempi calamitosi, & di tanta inquietudine, che eccettuati quelli pochi, che erano della sua partialità, tutte le altre genti si allegrarono della sua morte: & con quella ne gli stati d'Italia, & di Lamagna venne vna gran serenità, & bonazza dopo la grande oscurità, & procella. Ora certificata la sua morte à Henrico suo figliuolo, che già in sua vita era Imperadore, tutte le cose gli furono facili. Colonia, & le altre Città, se gli resero, & furono vbbidienti, & il Duca di Lottaringia con quelli migliori patti, che potè si ridusse sotto la sua vbbidienza, & cosi si fece padrone di tutto, & mandò tosto ambasciatori à Roma à dar la vbbidienza à Papa Pascale. Il quale tosto nel mese di Ottobre dello stesso anno del Mille cento e sei nel Concilio generale, che haueua fatto ridurre in vna Città di Lombardia su la riua del Pò, chiamata Garda Castello, con la deliberatione de' Cardinali, & Prelati & ambasciatori del nuouo Imperadore, con l'autorità, & consentimento del Concilio, fece vna riformatione generale nelle cose della Chiesa, spetialmente nelle Chiese di Lamagna, & di Lombardia, togliendo via gli abusi, & le simonie cagionate da Henrico, correggendo, & ordinando tutte le altre cose che si ritrouauano preuertite, prouando i tiranni, & gli intrusi, & rimettendo gli spogliati, & prouedendo le cose che erano vacanti, & deserte. Finalmente fece come io dissi vna general riformatione in tutto lo spirituale, & temporale, che gli toccaua. Et accioche si potesse far ciò senza seuerità ò forza, & cõ piu

L'ordine, & riformatione generale che si fece.

piu facilità, & amore, considerando quanto tempo era, che la maggior parte delle terre dell'Imperio, che à Henrico haueuano vbbedito si ritrouauano & continuauano nella ribellione, & inubbidienza della santa Romana Chiesa, & che in vn si lungo tempo era numero quasi infinito, quelli che haueuano hauuto i Vescouati & le Abbatie, & altre dignità, & beneficii, & quelli che haueuano hauuto gli ordini sacri, & amministrati i Sacramenti, senza giusto titolo, ordine, & ragione, & che vna tanta zizania non si poteua stirpare senza destruggere il buon seme, imitando i santi Pontifici, & padri antichi, che gli heretici scismatici che si riducceuano, & rimoueuano, erano stati riceuuti, & ammessi nella prima gratia da essi senza spogliargli: & medesimamente il santo Concilio approbante ammesse, & riceuè di nuouo, prouide, & ordinò tutti i Prelati, & Sacerdoti che durante quel tempo erano stati inuestiti, & ordinati, eccetto quelli, che per violenza ò forza, ò per simonia erano stati introdotti, & ammessi, i quali furono come già io dissi, spogliati, & rimossi. Di modo, che per la bontà di Dio in tutte le cose fu messo grande ordine, & regola, che pareua, che fosse venuto al mondo nuouo lume, & chiarezza, la quale durò poi alcun tempo, fin che il demonio perturbatore della luce, & verità tornò à seminare & spargere nuoua oscurità, & zizania, come in suo luogo si dirà. L'Anno secondo dell'Imperio di Henrico, per maggior fermezza della pace fra esso, & Papa Pascale si trattò che il Pontifice venne in Lamagna nella Città di Augusta, doue l'Imperadore l'aspettò alcuni dì, ma il Papa nõ si fidò di andarui per alcuni sospetti, & poca confidanza, che della gente di quel paese haueua, per la inuecchita nimicitia passata. Per laqual cosa venne in Francia, & raunando il sinodo nella Città di Treca di grandißimo numero di Prelati: fra le altre cose, che vi si trattarono, & ordinarono, fu la determinatione fatta di spengere, & leuar via lo abuso, che gli Imperadori haueuano introdotto di dar', & prouedere i Vescouati, & le dignità di Lamagna, dando essi le inuestiture togliendo la ragione della elettione a i Capitoli, che l'haueuano, & à Pontifici Romani, che ciò prouedeuano, contra i sacri Canoni, & decreti. Il che saputo dall'Imperadore, gli mandò ambasciadori, pregandolo che non si facesse q̃lla determinatione di quel modo, & che gli concedesse la detta ragione delle inuestiture, come i suoi predecessori l'haueuano concessa à Carlo Magno Imperadore, sopra le quali cose furono diuerse pratiche, & pareri, & la cosa fu differita per il Concilio generale venturo. Et il Papa dopo altre cose, che succssero se ne venne in Roma, & l'Imperadore s'occupò alcun tempo in visitare le Città di Lamagna, nelquale occorsero alcune differenze fra alcuni Principi, & furono alcune

Sospetti fra il Papa, & l'Imp.

cune giuste cagioni, per lequali fu imprigionato Sigifredo Conte Palatino del Reno, & lo tenne l'Imperadore alcun tempo in prigione: & dico del Reno à differenza di altri Conti Palatini.

Venne in questi dì à lui Alnio Re d'Vngheria à dolersi, & chiedere giustitia di Colomano suo fratello, dicendo, che l'haueua spogliato del regno, & occupatolo per se, il perche l'Imperadore passò con un'esercito l'Vngheria con pensiero di rimettere nello stato il Re Alnio, ma per la penuria delle vettouaglie, & per altri inconuenienti, & disgratie, che gli succedessero, si ritirò senza che facesse alcun buon'effetto, onde Colomano rimase col regno acconsentendoui l'Imperadore, ancorache contra sua volonta.

Guerra col Re di Polonia.

Gli succesſe parimente guerra contra il Duca di Polonia, che contra sua uolontà s'era chiamato Re, & negaua il tributo, & uassallaggio all'Imperio, alla qual guerra andò egli con grandissimo potere: percioche il nimico si ritrouaua con non minori forze di lui, & secondo dicono alcuni, vennero al fatto d'arme, & l'Imperadore hebbe la vittoria, & ancora con spargimento di sangue, & con difficultà grande Polonia tornò à essere soggetta, & à pagar di nuouo il tributo ordinario. Nelle cose raccontate, & in altre di minore importanza spese l'Imperadore in cinque primi anni del suo Imperio, nel fine de'quali, mosso dal desiderio comune di tutti gli Imperadori d'essere coronato dal Papa, deliberò di venire in Italia. Onde con questa deliberatione fece la dieta in Ratisbona & proponendo quiui il suo desiderio, con la deliberatione, & offerte de' Principi fu conclusa la sua partita. Et assoldando trenta mila huomini scelti, oltre i Principi, & l'altra gente, che volontieri lo seguirono, & seruirono, venne in Italia, doue gli concorsero molte genti de gli stati di Lõbardia: & nella via gli succesſero diuerse cose, che io lascio in dietro p narrare quel che importa piu. Ora volendo egli andarsene alla volta di Roma passarono fra esso & Papa Pascale diuerse cose per via di ambasciadori, esso chiedendo la corona, & il Papa offerendoglila volontieri cõ patto che si rimouesse della richiesta che faceua delle inuestiture de' Vescouati, & degnità Ecclesiastiche. Onde succesſero cose tali, che il Papa hebbe alcuna dubitatione di Henrico, ma all'vltimo dando grandi sicurità, & giurando, & promettendo di osseruare, & conseruare i Priuilegi, & immunità della santa Romana Chiesa, & rimouendosi del la richiesta detta, il Papa gli mandò incontra alla strada per riceuerlo alcuni ambasciadori con grande solennita, & pompa, con laquale entrò in Roma, & secõdo che poi mostrò venne cõ animo piu simile al padre suo, che alla fama, che haueua publicato fino allora. Giunse in Roma à'dodeci di Febraro dell'Mille cento vndeci del nascimento di Christo,

Henrico venne in Italia.

Venuta dell'Imperadore Henrico v. Imp. in Roma.

Anno 1111.

sto, che fu la Dominica di Quadragesima, doue gli fu fatto solennissimo riceuimento da tutto il Clero, & popolo Romano, cõ quella maggior pompa, & festa, che al Papa, & à tutta la Città fu possibile: ilquale lo aspettaua su la porta della Chiesa di San Pietro con tutti i Cardinali. Doue l'Imperadore essendo entrato per la porta di Castel Sant'angelo giunse accompagnato da' suoi Principi, & gente di guerra, & il Papa l'aspettò su la scala & gradi della porta, et l'Imperadore dismontò, & gli bacciò il piede, et esso lo benedisse, et leuò su, & diede la pace, et lo abbracciò tre volte, et lo mise nel tempio, et giunto all'altare, doue il Papa haueua da dire la messa, sederono ambidue nelle sedie apparecchiate perciò. Et essendo passate su la porta, et quiui le solite cerimonie, et giuramenti, che l'Imperadore fece, l'Imperadore ricercò tosto al Papa, che gli concedesse, et confermasse il priuilegio, che egli et gli antecessori suoi haueuano, della inuestitura, et nomatione de' beneficij, il che era contra quel che haueua giurato, et promesso: onde il Papa non gli lo volse concedere. Alcuni autori dicono, che il Papa fu quello, che ricercò all'Imperadore, che in esecutione di cioche haueua promesso, rinunciasse il priuilegio che pretendeua hauere di detta inuestitura, et che l'Imperadore si sdegnò molto di ciò, et leuatosi dalla sedia co i suoi Vescoui Germani, et con tutti i Principi si ritirò in vna capella doue mandò la risposta, non volendo fare cioche gli era stato richiesto, et chiedendo di nuouo la confermatione del priuilegio, et che sopra questo succesſero diuerse contese, et dispute. Altri narrano ciò d'altro modo, ilche non è da marauigliare, che fra gli historici auuenga: poi che ogni dì leggiamo che molti huomini veggono una cosa, che succede, et la narrano quelli che si trouarono presenti in diuersi modi volendo tutti dire il vero. Il che dico io per alcuni huomini iquali sono tanto increduli, che se ne gli historici trouano alcuna varieta, hanno tutta la historia per falsa, che veramente è souerchia seuerita.

Tornando al mio proposito dico, che ancora che in ciò vi sia alcuna differenza, tutti gli autori si conformano, in dire, che per questa cagione entrarono nel tempio di S. Pietro alcune compagnie, et Capitani dell'Imperadore, et secondo alcuni tosto che fu detta la messa, per ordinatione, et opera del demonio, percioche d'altro modo non potè essere, per comandamento dell'Imperadore fu fatto prigione il Papa, alquale prima bacciato il piede, et dato la pace, insieme con la maggior parte de'Cardinali, et rubarono, et spogliarono il resto de' Vescoui, et sacerdoti, et de gli altri ministri del Pontifice. Tutto il popolo sentì tanto questa ingiuria, et diabolica opera, che posto tutto in arme si mossero contra gli Imperiali, che teneuano il borgo chiamato antica

mente Vaticano, et poi Città Lionina, perche come disopra già ho detto, Papa Lione Quarto lo murò, et fece forte, et combattendo cõ furore non mai uisto, l'Imperadore, et i suoi abbandonarono quella parte della Città (possiamo dire) che teneuano, che è il sopradetto Borgo, doue giace il sacro Palazzo, et la Chiesa di San Pietro, et si ritirò nel suo esercito: doue in quelli tre ò quattro dì seguenti si fecero diuerse scaramuccie molto crudeli, & sanguinose con quelli della Città, & fu sparso grandissima copia di sangue d'ambedue le bande: & vi succeſſero molte vccisioni, incendii, & ruberie: ancorache Biondo, & altri autori dicono, che in questi tre dì che durò la zuffa, l'Imperadore, & i suoi si trouauano tutta via patroni del Vaticano, & che non potendolo piu sostentare, l'abbandonò, & vscì alla campagna col Papa, & co i Cardinali prigioni. Finalmente passati i tre dì si mosse lo esercito, & si accampò al piè del monte di San Siluestro: & poi passando oltre lasciò il Papa, & alcuni Cardinali in vn luogo forte, & il resto de gli altri Cardinali in vn'altro con un'grosso numero di gente che gli guardassero, & andò scorrendo il paese: & non molto dipoi torno molto furioso sotto Roma, abbruciando, & rubando le campagne, & gli edifici, & le uille, & castella vicini alla Città, doue fece grandissimo danno: & poi le mise l'assedio attorno: & vi succeſſero diuerse vccisioni, & scaramuccie grandi dell'vna & l'altra banda: essendosi dispositi i Romani di non riceuerlo nella Città se prima non rilasciaua, & metteua in liberta il Papa & i Cardinali: & esso tutta via ostinatamente faceua instanza & voleua prima la via confermatione delle inuestiture, imitando nelle opere, benche non già nella santa intentione, il Patriarca Giacob, che luttando con l'Angelo gli diceua, non ti lasciero se prima non mi benedici. Onde il Clemente Pontifice, per euitare tanti mali, & danni, & per uscire della prigione nella quale si ritrouaua, si accordò con l'Imperadore di concedergli, & confermargli il Priuilegio delle inuestiture, che domandaua, & di lodare, & approbare ciò che esso haueua fatto, & prouisto. Et essendo conuenuto cosi fra loro, & espedite le bolle di ciò, il tenore dellequali riferisce Nauclero nella seconda parte, il Sommo Pontifice fu condotto in Roma, & assegnato un giorno l'Imperadore entrò nella Città, & nella Chiesa di S. Pietro, impadronendosi egli prima de' ponti, & torri del Vaticano. Fu con le solite cerimonie coronato dal Papa cõ dimostratione di allegrezza generale di tutti per la pace tanto desiderata dopo vna si crudele, & ingiustissima guerra. Dopo la coronatione, essendo rimasi ben sodisfatti l'uno dall'altro con opere, & parole, il Pontifice, & Henrico, hauuta la sua licentia, et benedittione, l'Imperadore partì di Roma quietamente, & caminando per tutta la Italia visitando gli stati di Lombardia, se ne tornò in Lamagna, doue hauendo prima mostrato bastante probanza, che suo padre morì domandando penitenza, & conoscendo il suo peccato, ottonne che gli fosse data ecclesiastica sepoltura, & cosi fu fatto con solenne esequie, & in Italia, & Lamagna era pace generale. Poco tempo di poi essendo hoggimai molto vecchia venne à morte la valorosa, et eccellente Principessa Matilde, laquale era patrona di molte Città in Italia, come s'è veduto nel nostro discorso, & per suo testamento lasciò gran parte delle sue terre & Città alla Chiesa, fra lequali si mette la Città di Ferrara, ma l'Imperadore Henrico pretendeua essere suo herede per l'affinità che con essa haueua per via della madre. Stando adunque l'Imperadore in Lamagna celebrando le sue nozze con Matilde figliuola del Re d'Inghilterra, & attendendo ad altre cose appartinenti all'Imperio, che per essere di poca importanza io lascio à dietro, Papa Pascale à instanza de' Cardinali, & del Clero, congregò il Concilio in Roma di molti Vescoui, et Prelati di diuerse regioni, et prouincie: doue fra le altre cose che vi si trattarono, et determinarono, fu vna il Priuilegio, che haueua concesso all'Imperadore delle inuestiture, & per comune consentimento, & parere di tutti, et ancora secondo alcuni buoni autori, de' quali è l'Abbate Vuespergense, ancora esso Germano, contra il parere, et volontà dello stesso Pontifice, che mal volontieri venne in ciò, fu risoluto, et determinato, che detto priuilegio cõ cesso era in se nullo, per essere stato concesso per forza, et essendo in prigione il Pontifice, et come tale fu dichiarato, et riuocato, anullato, scomunicando di nuouo l'Imperadore se perseuerasse nell'vso di quello. Nellaqual dichiaratione si trouarono cento Vescoui, et alcuni Arciuescoui, et Patriarchi, et tutti i Cardinali. Il che intẽdendo l'Imperadore ne hebbe gran dispiacere di ciò, spetialmente quando intese, che molti de' principali prelati di Lamagna s'erano dichiarati per il Pontifice, et che si partiuano dal suo seruitio: del numero de' quali era l'Arciuescouo di Maguntia Principe di gran potere, chiamato Aldiberto: il quale l'Imperadore mise in prigione, et lo tenne quiui piu di due anni, di che ne seguirono grandi scandali, et hebbero ardire alcuni Vescoui con l'autorità d'vn Cardinale legato in Vngheria di scomunicare l'Imperadore: et crescendo ogni dì piu il numero di quelli che contra lui si dichiarauano, temendo che nõ gli succedesse ciò che auuenne à suo padre, chiamò la dieta in Maguntia per trattare di queste cose, promettendo di sottogiacere à tutto quello che quiui si ordinasse, et di rimediare et correggere ogni torto che hauesse fatto ad alcuno. Ma giunto il termine signalato, et venuto l'Imperadore in Maguntia, furono

Tornò ad assediare Roma.

Concordia del Papa & dell'Imperadore.

Coronatione d'Henrico.

Concilio.

Riuocatione del priuilegio concesso all'Imperadore.

pochi quelli, che vi si ridussero, di che egli si sdegnò grauemente, et mandò con maggiore instanza à chiamar i Principi, ma tutto questo giouò poco. Percioche auanti che si potessero redurre il popolo di Maguntia si solleuò contra lui, si perche teneua in prigione il suo Prelato, come perche nelle guerre, che con suo padre hebbe quella Città haueua riceuuti grauissimi danni da lui. Et prendendo tutti le arme andarono alla volta del suo palazzo, et s'impadronirono di quello, et della persona di lui, ancorache non lo facessero prigione, et minacciandolo di morte gli fecero promettere, che gli sodisfarebbe de' danni riceuuti, et che metterebbe tosto in libertà l'Arciuescouo Aldilberto. Lequali tutte cose l'Imperadore giurò, et promise, con tal fermezza, et sicurità, che eglino si contentarono, et gli lasciarono libero il palazzo: et l'Imperadore se ne andò fuori della Città, et in esecutione delle cose promesse rilasciò tosto l'Arciuescouo, ancorache rimanesse grauemente risentito et sdegnato delle cose succesSe in Maguntia, et ancora di quelli che non erano venuti alla dieta chiamati da lui. Et l'anno seguente, che fu del mille cento et sedeci, celebrando egli la festa della Natiuità di Giesu Christo in Spira, vedendo la durezza dell'Imperadore contra il Papa, si ridussero molti Prelati in Lamagna nella Città di Colonia insieme cõ alcuni Principi, senza poterlo impedire, cõ animo di procurar di priuarlo, perche si ritrouaua scomunicato, et fuori della vbbidienza della Chiesa. Il che sentendo egli grauissimamente, et volendolo rimediare mandò ambasciadori à quella dieta promettẽdo di fare quella correttione, et sodisfattione, che fosse obligato, et à loro paresse, et che era pronto à sodisfare col Pontifice: ma questa sua ambasciata fu da quelli della dieta mal riceuuta, et fu peggior risposta à quel che domandaua, facendogli intendere, che si conformasse col Papa, percioche se faceua altrimente gli torrebbono la vbbidienza, et tutti gli sarebbono contrari. La onde egli procacciò per tutte le uie diuersi aiuti, et soccorsi: et percioche mai non manca à' Principi chi gli aiuti, et ferua, alcuni per fedelta, & altri per cupidigia, mise insieme molte genti, pensando per forza d'arme far le sue cose, & priuò de gli stati alcuni di quelli, che erano contra lui, & s'erano dichiarati per la Chiesa, & fece gratia di quelli à coloro che lo seguiuano, & formando vn grosso esercito, deliberò di uenire in Italia, si per discostarsi della furia di Lamagna, come per conformarsi, come diceua, col Pontifice. Percioche haueua hauuto per nuoua certa, & era cosi, che per le discordie che in Roma erano, et perche il Papa non voleua dare la Prefettoria di Roma à vn figliuolo del Prefetto, che era morto allora, s'erano solleuati la maggior parte del popolo contra lui, & haueuano combattuto nella Città quelli

Sedition della Città di Maguntia contra Henrico.

Anno 1116.

quelli ch'erano della sua parte con i contrari, & di tal modo erano succesSe le cose, che fu astretto à partirsi di Roma, & andarsene nella Puglia, doue fu seruito, & fauorito da Gulielmo Duca di quella prouincia, & da altri Principi: nelche auuennero diuerse cose, che io non dico. Venuto adunque Henrico con uno esercito in Italia se ne andò di lungo à Roma, ancora che alcuni dicono, che prima mandò ambasciadori al Pontifice, chiedendogli l'assolutione, & facendo alcune iscuse: & che il Papa, percioche non fece quella sodisfattione che doueua, nõ gli la volse dare. Altri dicono che questa ambasciata hebbe il Papa in Roma, & che intendendo la venuta di Henrico, non uolle aspettarlo nella Città. Sia come si voglia, egli non trouò il Papa in Roma, & entrò nellà Città insieme con la moglie che seco menaua senza alcuna resistenza, hauendo prima fatto crudelissima guerra alle terre della Chiesa, che per la via trouò, et intendendo che la sua coronatione era stata violenta, & fatta per forza, ancorache per mano del Papa, volle vsare vn'altra di minor valuta, che si fece coronare in Roma da un'Arciuescouo chiamato Mauritio di Bracchia, che conduceua seco, mormorando di ciò tutto il Clero, & popolo Romano. Et fatto questo se ne andò fuori di Roma, & cominciò à far crudelissima guerra alle terre che teneuano la parte del Papa. Ma saputo, che per sua assenza Lamagna si ritrouaua in punto di ruinarsi: percioche secondo dicono tutti in questo tempo non u'era giustitia, & si cometteuano tanti latrocinii, & insulti, & v'erano tante guerre, & diuisioni, & miserie, che non si possono raccontare, tali, et tante erano, si auuiò con lo esercito alla uolta di Lamagna, visitando prima gli stati di Lombardia. Giunto in Lamagna con lo aiuto di Federico Duca di Sueuia, et di Cunrado Duca di Franconia, che erano suoi nipoti figliuoli di sua sorella, et d'altri Principi, che lo seguiuano, senza fermarsi andò à far guerra al Duca di Sassonia, che scopertamente si mostraua per la Chiesa, & non vbbediua à lui, col quale hebbe una sanguinosa battaglia. Ma rimase la vittoria per l'Imperadore, con laquale non fu picciola l'autorità, & potere che acquisto, contra gli altri, che andauano fuori della sua vbbidienza. Et mentre, che queste cose passauano in Lamagna, Papa Pascale venne in Roma, & dopo alcuni trauagli che gli occorsero, lo chiamò Dio à se, morendo santa, & catolicamente, essendo tredeci anni, et sei mesi, che regeua la Sedia di San Pietro, nell'anno del Signore Mille cento deciotto, et fu eletto in suo luogo un'eccellente, & dotto huomo, il quale era Cardinale, chiamato Giouanni, et fu nomato Gelasio Secondo. Et in questo tẽpo morì parimente Alessio Imperadore di Constantinopoli, et gli succesSe Calciane suo figliuolo, come già di sopra ho detto.

Seconda uenuta dell'Imperadore in Italia.

Tornò in Lamagna.

Fece guerra al Duca di Sassonia.

Morì Papa Pascale.

Gelasio Secondo.

Come

Come Henrico Imperadore venne la terza volta in Italia, & mise scisma nel la Chiesa, & altre cose che successero insino alla sua morte. Cap. 11.

Ora Henrico Imperadore hauendo hauuta la nuoua della morte di Papa Pascale, & della elettione di Gelasio, vedendosi scommunicato, & abbandonato da molti Prelati, & Principi, che non lo seruiuano nè vedeuano, ancora che non gli faceuano guerra, deliberò di medicare questa infermità con incorrere in vn'altra molto piu graue, come suole auuenire à quelli che senza rimouersi d'un'errore & peccato vogliono coprirlo, ò iscusarlo, che sempre incorrono in alcun'altro maggiore. Et questo fu, che lasciando quel miglior ordine, che potè nelle cose di Lamagna, con vn grosissimo esercito venne terza volta in Italia, & camminò diritto alla volta di Roma, & Papa Gelasio non volse aspettarlo quiui: percioche in Roma erano discordie, & partialità contrarie à lui: spetialmente i Frangepani, che erano molto possenti, & molti, ancora che ci fossero altri che teneuano la parte sua, come i Colsi, & i Normani, & altre fameglie de' Lioni, & ancora i Colonesi, che in quel tempo cominciarono à farsi grandi. Venuto adunque l'Imperadore in Roma, & partito il Pontifice prima, scampando con alcune galee giu per il Tenere, l'Imperadore con falso titolo, dicēdo, che Gelasio era stato eletto senza sua volontà, fece con alcuni Vescoui scismatici, che seco menaua, che fosse fatto & nomato Papa l'Arciuescouo Mauritio, che dicemmo, che l'haueua coronato: & facendolo chiamar Gregorio, & collocandolo nel sacro Palazzo, richiamando, & mormorando tutto il popolo Romano: col quale fece, che lo assolouesse della scomunica, & che gli concedesse, & confermasse le inuestiture, giudicādo questo per buon titolo, essendo degno per hauerlo procurato solamente di perdere ogni altro titolo, che hauesse hauuto. Questo Pontifice fu da' Romani per beffa chiamato Burdino, & cosi lo chiamano alcuni historici. Hauendo adunque Henrico con sua mano fatto Idolo, à chi adorasse, lasciandolo in Roma raccomandato a' Frangepani, à cui la elettione di Gelasio era dispiacciuta molto, & però haueuano cercato di vcciderlo, vscì in campagna, & cominciò à combattere le terre della Chiesa, per far signore di quelle il suo Gregorio Burdino. Ma inteso questo da Papa Gelasio mise insieme vn tal esercito, con lo aiuto di Gulielmo Duca di Puglia, & di Ruberto Duca di Capua, & di Ricchiardo, & d'altri Principi d'Italia, che l'Imperadore non volle aspettargli in campagna, & destramente publicandosi per assolto della scomunica, se ne tornò in Lamagna. Partito adunque l'Imperadore d'Italia, il Papa lasciando lo

Terza venuta di Henrico in Italia.

Fece scisma nel la Chiesa.

do lo esercito, che conduceua, se ne venne in Roma: doue fra quelli, che erano della sua partialità, & i Frangepani, che erano di quella del falso Pontifice Gregorio Burdino, furono tante zuffe, & vccisioni, che esso per non vedere tante miserie partendo di Roma se ne andò fuggendo in Francia, doue si morì nel monasterio Cluniacense, essendo vn'anno, & mezo, meno alcuni dì, ch'era Pontifice. Et per sua morte fu eletto Calisto Secondo, chiamato per auanti Guido, & auanti che esso venisse in Roma il falso Papa Burdino vscì fuori d'essa, & se ne andò à vn Castello chiamato Sutrio, doue poi gli successe quel che tosto diremo. L'Imperadore per non perdere tempo, tosto che giunse in Lamagna andò à mettere lo assedio alla Città di Maguntia, contra la quale n'haueua gran colera & sdegno per la forza, & retentione che gli era stata fatta in essa: & stringendola fortemente, furono grandi mouimenti in Lamagna: percioche quelli, che auanti s'erano mostrati contra lui, dubitarono che volesse vendicarsi di tutto. Di modo, che contra lui & in suo aiuto si fece in ogni banda gēte. L'Arciuescouo di Maguntia Aldeberto con l'aiuto del Duca di Sassonia, & d'altri Prelati, & Principi haueua messo insieme vn grosso esercito, & dall'altra banda il Duca di Sueuia, & altri non minori Principi erano in suo aiuto. Talche persuaso da alcuni fedeli seruitori, & da alcuni buoni religiosi, che vi si interposero, egli s'inchinò alla pace, & si diede mezo honesto, & tutte le differenze, et contese si compromisero nelle mani di alcuni Principi dell'Imperio, & fu comandata la dieta nella Città di Viterburgo, accioche vi si trattasse, & concludesse l'ordine, & mezo, che haueua da darsi in tutte le cose. Et fu fatto cosi, che ridotti in quella Città da i giudici arbitri, ch'erano stati nomati, & da tutti gli altri che ancora vi concorsero, fu determinato, & concluso, trouandosi ancora presenti, come vogliono alcuni, i Legati di Papa Calisto, che esso haueua mandato all'Imperadore, con volontà di tutti, che in tutta Lamagna si bandisse, & osseruasse la pace generale, fra l'Imperadore, & tutti i Principi Ecclesiastici, & secolari, & che tutti inuiolabilmente la osseruassero sotto pena de la vita. Et che tutto quel che fosse stato vsurpato, & tolto alle Chiese, fosse tosto restituito, & parimente si restituisse al fisco, & camera Imperiale ciò che gli era stato occupato. Et il medesimo si fece fra tutti gli altri stati, et persone, che alcuna cosa haueuano pigliato violentemente, et che le liti si determinassero in vn breue tempo, et che si amministrasse giustitia eguale in ogni banda, et le offese, et odii passati si rimettessero: et che i ladri, et stradaioli per ogni banda fossero cercati, et castigati, et si facesse di modo, che il paese tutto fosse quieto, et pacifico. Per tutte le quali cose furono nomate, et dichiarate

Tornò in Lamagna.

Calisto secōdo.

Assedio di Maguntia.

Si fece pace generale in Lamagna.

chiarate le piu sufficienti, et bastanti persone, che si trouarono, et in tutto fu fatto il possibile: & in quel che toccaua alle scommuniche, & censure del sommo Pontifice, & alle differenze, che l'Imperadore haueua con la Chiesa, fu rimessa ogni cosa alla dispositione, & ordinatione di Papa Calisto, al quale furono tosto mandati Ambasciadori sopra ciò, con ogni humiltà. Concluso adunque cosi, & dato ordine nelle cose della santa pace, che per la bontà di Dio, & per le orationi di alcuni santi huomini di quei tempi fu seruito, che si facesse, piacque alla sua diuina Maestà di approbarla, & confermarla, concludendola con che il Papa mandasse i suoi Legati à latere, & i suoi Ambasciadori Cardinali. Et in vn'altra dieta generale, che fu fatta à Vormatia, dopo altre cose che successero essendo quiui presente l'Imperadore Henrico, tocco già dalla mano di Dio, si concluse la concordia, & pace con la Chiesa, riconoscendo egli Calisto per vnico Vicario di Giesu Christo, & Papa vniuersale della Chiesa, & domandò l'assolutione, & penitenza, & nel le mani de' Legati rinuntiò, & si rimosse della ragione, che diceua, che haueua alle inuestiture delle Abbatie, & dignità Ecclesiastiche, & restituì tosto tutte le possessioni, & beni di terre, ò altri qual si voglia, che fossero, che alle Chiese haueße occupato: & promise di far restituire tutti gli altri beni delle Chiese che ogn'altro Principe haueße vsurpato; & d'essere vbbidiente a i comandamenti della Chiesa, & di difenderla, & aiutarla sempre. Et essendo stato fatto vn'amplo instrumento di ciò nelle mani de' Legati, fu portato al Pontifice, il quale l'approbò, & diede la bolla Papale, per la quale gli concesse, che tutte le Abbatie, & dignità, che in Lamagna vacassero fossero prouiste dalla elettione de' Capitoli delle medesime Chiese, & che l'Imperadore si potesse trouar presente à quelle, pur che non v'interueniße forza ò inganno, ò ogni altra sorte di simonia: & che il tale eletto potesse riceuere dall'Imperadore tutto quel che fosse veramente temporale, ricorrendo alla Sede Apostolica per tutto il resto, conforme a' sacri Canoni. Et di tutte queste cose furono fatti publici instrumenti, i quali riferiscono l'Abbate Vuespergense, & altri autori. Fatto, & concesso questo l'Imperadore & tutti quelli, ch'erano scomunicati furono assolti publicamente, & quiui furono letti gli instrumenti con grandißima festa, & solennità. Il che auuenne nel mese di Settembre, dell'Anno Mille cento e ventidue, con incredibile, & inestimabile allegrezza di tutti i presenti, & di tutta Lamagna, quando fu inteso. Et tosto partì Henrico per Norimberga, accompagnato, da i Prelati, & Principi, doue diede cõmiato a' Legati del Papa, i quali si partirono molto contenti, & sodisfatti, con molti doni, & presenti per il Papa, & per essi, & se ne andarono à Roma

Riconoscimẽto dell'Imperadore al Papa.

Pace uera col Papa.

Anno 1122.

Norimberga.

mà. Nella quale il buon padre et pastore Calisto, et tutta la corte Romana fecero gran festa, et dimostratione di allegrezza, per essersi trouata, et restituta la pecora, che s'era smarrita: et degnamente: percio che il caso era molto grande, et difficile, et si medicò, benedetto sia Iddio, bene, et felicemente. In questo tempo Ruggiero Conte di Sicilia, il quale poi fu Re, et molto potente, essendo zio di Gulielmo Duca della Puglia, et Calauria, intendendo che Gulielmo era andato à maritarsi con vna sorella dell'Imperadore di Constantinopoli, passò in Italia, et per forza d'arme s'impadronì di tutto quello che il nipote haueua, et essendosi fatto signore di tutto, come fu Roberto Guiscardo, si chiamo Re d'Italia. Nel che succeßero diuerse cose, et poi co'l tempo succeßero altre per le quali lasciò il titolo di Re d'Italia, rimanẽdo col titolo di Re di Sicilia: & per hora basta, che si habbia detto questo per lume di quel che piu oltre si dirà. Et ancora sia bene, che si sappia che dopo i suoi successori si chiamarono Re di ãbedue le Sicilie, che sono Napoli, & Sicilia. Ora ridotto alla via della verità l'Imperadore Henrico in poco piu di due anni, che dipoi visse, gli succeßero due guerre, l'una contra la prouincia di Holandia, che si ribellò, alla quale andò con vno esercito, & la domò: & l'altra con Lodouico Re di Frãcia, contra il quale mise insieme vn potentißimo esercito in aiuto di Henrico Re d'Inghilterra suo suocero, che con esso haueua guerra, & caminando alla volta di Francia cessò questa guerra, & tornò indietro dalla strada, perche la Città di Vormatia si ribellò, & venuto sotto quella, & assediandola, si rese à patti, & castigò tutti quelli che erano stati colpeuoli nella ribellione. Nelqual tempo morì in Roma il santo Pontifice Calisto, essendo stato Papa sei anni manco duo mesi, hauẽdo speso tutto il suo tempo in ordinar, & pacificar la Chiesa, & in mandar diuersi soccorsi a' Re di Gierusalem, & a' Christiani, che in Asia faceuano guerra. Fu eletto in suo luogo Lamberto Vescouo di Hostia, & chiamato Honorio Secondo: & Calisto auanti che morisse mandò vn' esercito molto grande con vn Cardinale, contra il falso Papa Gregorio Burdino, che in Sutrio si ritrouaua ribellato, il quale con animo valoroso, & ingegno grande l'assediò, & prese, & lo condusse à Roma, doue fu messo per ignominiosa ingiuria in vn Camello, & il Papa gli concesse la vita con patto che si facesse religioso, & cosi fini. in Lamagna l'Imperadore attendeua ad acquistarsi l'amore di tutti, & à farsi ben volere, castigaro de' succesi di suo padre: ma soprauenne in tutto quel paese, secondo si crede per le scisme, & irreuerenze passate dell'Imperadore, & de' suoi sequaci, vna si gran pestilenza, & fame, che tutti dicono, che perì la terza parte della gente. Della qual persecutione, & calamità essendo

Guerra contra Holandia.

Honorio secondo.

Pestilenza.

sendo diuenuto mesto, & dispiacenole molto l'Imperadore, fu assalito
Morì Henrico. d'vna infermità della quale in pochi dì si morì, conoscendo, & confessando i suoi peccati, & chiedendo à Dio il perdono di quelli. Ma, quantunque Dio per la sua bontà fosse seruito di dargli vna buona morte, & si crede, che l'anima sua si saluasse, non gli piacque che lasciasse alcun figliuolo maschio ò femina, che gli succedesse, restãdo dui nipoti suoi, figliuoli d'vna sua sorella Duchi potenti di Sueuia, & di Frãconia, l'uno Federico, & l'altro Cunrado. Onde gli Autori alcuni d'essi chiamano Cunrado Duca di Sueuia, & altri di Franconia. Auuenne la sua morte
Anno 1125. nel primo dì di Giugno, dell'Anno del Signore M. C. XXV. essendo quasi venti anni, che regnaua: & quelli che dicono, che non regnò piu di quatordeci anni non mettono in questo numero se non il tempo dopo che fu coronato in Roma, ma io sempre numero dal dì che fono eletti. Il suo corpo fu portato in Spira, & quiui sepolto co i suoi passati.

Quando morì Henrico regnaua in Constãtinopoli Colaiani ò Gio-
Gli Imperadori di Constantinopoli. uanni, come ho detto, il quale fu eccellente Principe, & ben necessario in quello Imperio, rispetto i passati. Fu molto liberale, & amatore della giustitia: riportò grãdi vittorie da' Persi, & da' Turchi in Asia, & ricourò molte Città, che suo padre, & i suoi predecessori haueuano perduto: essendo in questo Capitano de' suoi eserciti vn suo fratello chiamato Isacio, che egli amaua oltra modo, conducendo nel suo campo gente, & soldati Latini insieme co i Greci. Ma con queste virtù inuidioso della conquista, & guerra, che in Asia si faceua, mise molti impedimenti a' Francesi, che vi andauano, & sopra ciò venne in discordie con Venetiani, i quali gli tolsero per forza alcune isole dell'Arcipe lago. Del suo fine, & morte si dirà piu oltre. Cominciò in questi tempi in Gierusalem, l'ordine, & caualleria de' Templarii, & ancora l'or-
L'ordine de'Caualieri Templarii, & di S. Giouanni. dine dell'Hospitale di S. Giouanni in Gierusalem, che poi fu chiamato di Rodi.

Pontifici.

De' Pontifici Gelasto, & Calisto, & Honorio tutti Secondi di questi nomi, che in tempo di Henrico Quinto gouernarono la Sede Apostolica, in sua uita s'è fatta piena mentione.

Huomini illustri nelle Lettere.

Ne i tempi di questo Imperadore cominciarono à fiorire alcuni eccellenti huomini in santità, & dottrina: del numero de' quali fu il piu illustre, & santissimo Dottore S. Bernardo monaco dell'ordine del Cistel, di natione Borgognone, & Abbate del Monasterio di Claruale, il quale scrisse alcune eccellenti opere,

opere, che hoggi godiamo. Fiorì parimente Vgo di Santo Vittore Canonico regolare di Santo Augustino, natiuo di Sassonia. Fu hauuto in grande stimatione in suo tempo, & i suoi libri sono hoggi molto celebrati. Sigiberto monaco Benedettino famosissimo Dottore di quel tempo, che scrisse in prosa, & in uerso singolari libri, & ancora la historia chiamata Cronico, nella quale è stato da me allegato, & cosi furono altri eccellenti huomini monaci. Et perciò che pare, che uiene qui à proposito, uoglio dire questo, ancora che paia digressione, che discorrendo io per queste historie, & uedendo, & considerando quanti huomini santissimi, & dottissimi hanno prodotti gli ordini & Monacati detti, & quelli che dipoi successero nella Chiesa di Dio, & hoggidì producono, et fruttificano, giudico, & mi pare che dopo i santi Sacramenti, & della sua parola & Euangelio, è cosa certa, che uno de' maggiori soccorsi, & forze che la Chiesa di Dio ha hauuto, & ha, sono i santi ordini, & Monacati che sono stati, & sono hora approbati da essa, poi che ui cominciarono à fiorire. Percio che dopo che asciugò il sangue de' santi Apostoli, & Discepoli di Christo, & di quelli santi Martiri, che furono nella primitiua Chiesa, & la santa fede si distese pel mondo, & con la libertà si sfredì quel santo gelo, & deuotione, in tutte le fortune, & calamità, scisme, & heresie, che sono successe ne i Religiosi, & Monacati è stato il principale rifugio, & soccorso, & le lettere, & santità, & perfettione di costumi, non negando come non negò, che fuori di quelli non sieno stati molti, & eccellentissimi Dottori, & santi huomini, ma i piu, & potriamo dire i piu celebrati, sono stati in quegli ordini, dopo che Dio gli messe nella sua Chiesa come sapientissimo Pastore, uedendo, & conoscendo, quanto fuori dell'ordine si ritrouaua il suo Ouile, alleuando, & separando pecore per se. Il perche mai non finisco di marauigliarmi, ne lascio di maledire le lingue maladette de gli heretici del nostro tempo, che mormorano, & dicono male de' Religiosi, & de gli Ordini, narrando le fragilità, & i tutij di alcuni di quelli, che in detti ordini si trouano, ne i quali come huomini incorrono. Nelche essi non hãno ragione, come in effetto nõ l'haurebbono in giudicare il santo collegio de gli Apostoli: percioche Giuda essendo uno d'essi, & eletto da Christo, fu malo, poiche la malitia d'uno non dee nuocere à gli altri, il che non considerano gli inuidiosi, & maligni huomini. Ma ne per ciò i religiosi non deono riputarsi disconsolati, ancora che i rei giudichino, & parlino male: che poi che professarono la imitatione di Christo sappiano, che hanno da essere mormorati, & inuidiati, & ancora perseguitati, si come esso patì tutte queste cose, essendo la somma bontà, & santità: il quale permette ciò per maggior perfettione & merito loro, per dargli piu cresciuto premio per tutto, come il farà, & all'ultimo incaminerà al mondo ancora lo honore, & stimatione loro, & la persecutione di quelli che gli contradicono.

Avto-

Autori.

AVTORI *di quel che ho detto sono i nomati nel fine della uita di Henrico Quarto suo padre.*

Il fine della vita di Henrico Quinto.

VITA DI LOTTARIO SECONDO ET DI CALOIANE IMPERADORE DI GRECIA: IN QVESTO CAPITOLO CONTENVTA.

PASSATI i dui Henrichi, padre, & figliuolo che tennero l'Imperio settãta anni, nei quali tãti trauagli, scisme, & scãdali patì la Chiesa, & i Sommi Pontifici, piacque à Dio di dare vno Imperad. al suo popolo, che così come gli Henrichi si studiauano, & affaticauano per diminuire, & perturbare il potere, & autorità de' Pontifici, & della Chiesa, & l'vsurpauano, & attribuiuano à sestessi, egli pe'l contrario mettesse in pericolo il suo stato per restituirgli & conseruargli ne gli stati loro, come si vedera leggendo la vita di Lottario, che qui cominciamo, & paragonandola con quella de gli Henrichi padre, & figliuolo, che habbiamo finito hora. Era Lottario Duca di Sassonia, & molto possente, come i Duchi suoi predecessori furono. La sua casa era stata sempre, ò per il piu contra, & ribella à Henrico, & alla sua casa. Per lequali cose, & per la gran virtu, & valore di sua persona molti de' Principi, & gente di Lamagna tosto, che morì Henrico, misero gli occhi in lui per farlo Imperadore, & Signore, percioche come la maggior parte s'erano ritrouati fuori del seruitio di Henrico, temeuano molto Cunrado, & Federico Duchi di Sueuia, & di Franconia, che erano nipoti suoi, & haueuano sempre tenuta la sua parte, & per la medesima ragione pe'l contrario i due fratelli procacciauano, che Cunrado, ch'era vno d'essi hauesse l'Imperio, & contradiceuano per tutte le vie à Lottario. Erano questi dui fratelli come dicemo nipoti di Henrico Quinto, figliuoli d'vna sua sorella, figliuola dell'Imperadore Henrico Quarto. Procacciarono ancora l'Imperio Leopoldo Marchese d'Austria, & Carlo Conte di Fiandra, che per gli stati loro pensarono d'ottenerlo. Ora essendo questi quattro si grandi concorrenti col fauore, & ingegno di Alberto Arciuescouo di Maguntia, ricordandosi che era stato messo in prigione, & mal trattato da Henrico

rico per contradire à' suoi parenti, fu ordinato come gli Elettori si reducessero in Maguntia, & quiui elessero Lottario Duca di Sassonia per Imperadore: di che si sdegnarono tanto Cunrado, & Federico, che in luogo di venire alla vbbidienza, & à giurar fedeltà all'Imperadore, ribellarono contra lui: & in esso non mancò volonta & diligenza per perseguitargli. Al principio mandò à dolersi della perfidia loro con Papa Honorio Secondo, che allora viueua, & da me è già nomato, ilquale haueua gia approbato, & lodato la elettione del Duca di Sassonia: percioche da quella casa la Chiesa era stata sempre aiutata, & difesa, come s'è veduto: onde facilmente ottenne da lui, che per via di scomuniche gli comandasse, che venessero alla sua vbbidienza. Et così fu fatto. Ma venute le cose alle arme i fratelli trouarono tanti aiuti, & le terre loro erano tante & tali, che la guerra si cominciò molto crudele: laquale si perche la trouo breuemente scritta, come per abbreuiare, io non scriuo, ancorache durasse molti dì. Et vennero le cose à tanto, che il maggiore de' fratelli chiamato Cunrado col fauore di Federico suo fratello, & di Gottifredo Conte Palatino si chiamò Imperadore, & mettendo insieme quelle piu genti che potè, lasciando suo fratello in Lamagna, che facesse guerra, & contradicesse à Lottario, discese in Italia, & s'impadronì di molte Città dell'Imperio dello stato di Lombardia, & l'Arciuescouo di Milano lo coronò della corona di Ferro. Il perche Papa Honorio lo priuò poi dell'Arciuescouato, & mise vn'altro in suo luogo. Et constretto l'Imperadore Lottario da questa necessita intendendo, & conoscendo, che Henrico Duca di Bauiera chiamato il Superbo, che procedeua dal sangue de' famosi Guelfoni, di cui tanto conto ne fa l'Abbate Vuespergense, et altri autori era molto potente, & ualoroso, trattò con lui di maritarlo à vna sua figliuola, che haueua, chiamata Gerdrudis, accioche gli fosse fedel seruitore, & gli diede con essa in dote la successione: et titolo dello stato, et ducato di Sassonia, & così l'hebbe poi dopo la sua morte, & fu signore di ambidue stati, ancorache poi con la successione de' tempi fossero altre mutationi in essi & ne gli altri di che io non faro spetial mentione: percioche sarebbe bisogno, che io mi fermassi troppo, benche non lasciero alcuna uolta di toccare quel che uera à caso, che conuenga si dica come s'ha fatto fin qui. Ora aiutando il Duca di Bauaria con tutte le sue forze all'Imperadore, & altri Principi faceua crudel guerra nella Sueuia, & nelle altre terre di Cunrado, mentre che esso si coronaua in Lombardia, & pensaua caminar alla uolta di Roma. Ma Cunrado, che si chiamaua Imperadore, percioche haueua condotte con esso lui genti di q̃l-le, che poteua pagare, hauendo come haueua ancora guerra in casa, &

Fu eletto Lottario.

I Duchi nipoti di Henrico si ribellarono contra Lottario.

Cunrado si chiamò Imperadore contra Lottario.

non potendo sodisfare il soldo piu, bisognò che se ne tornasse nel suo paese à congiungersi col fratello, & che lasciasse la ingiusta impresa, che faceua: & uenuto non fu tanto il suo potere, che potesse resistere all'Imperadore, ò al meno, che potesse riuscire con quel che haueua cominciato, il perche deliberò di rimouersi da quella sua opinione, & di tornar in gratia dell'Imperadore. Ilche fu fatto secondo dice l'Abbate Vuespergense per opera, et intercessione del beato San Bernardo, lasciando il nome, che haueua preso d'Imperadore, & promettendo con buona sicurità, che lo seruirebbe, & vbbedirebbe come fedel suddito, & il medesimo fece Federico suo frattello: et di questo modo concluse, et mise fine à questa guerra l'Imperadore Lottario, che secondo dicono fu molto sanguinosa. Durante lequali cose morì in Roma Papa Honorio Secondo, che disopra nominiamo, essendo cinque anni, che era Pontifice, & gli successe Innocentio Secondo, Romano, ilquale tosto, che fu Papa deliberò di cacciar della Puglia Ruggiero Conte di Sicilia, che si chiamaua Re d'Italia, come già ho detto nel fine della uita di Henrico, hauendo occupato lo stato di Gulielmo suo nipote, et secondo altri suo cugino. Et per questa guerra mettendo insieme un grosso esercito andò egli in persona: ma percioche nella narratione d'essa sono diuersi gli autori, che gli Italiani dicono, che il Papa ui rimase prigione, & gli Alamani mettono la sua prigione in uita di Cunrado Terzo successore di Lottario, nel fine del suo Pontificato, però noi lasciaremo queste cose per quel luogo, doue pare piu ragioneuole, che sia successo, et qui diremo un'altra auuersita d'Innocentio poco minore di questa: laquale fu, che con fama uera ò finta della sua prigione, credo ancora della sua morte, uenne in Roma, fingendola ò publicandola un potente Romano chiamato Pietro Lione, et raunando, et mettendo insieme diuersi aiuti per ciò, si fece eleggere Papa, et si chiamò Anacleto, ilquale rubando l'oro et l'argento de' Tempii, et donandolo à' suoi complici, & sequaci si fece tanto grande che Papa Innocentio uenuto in Roma non ui potè stare, et se andò fuggendo alla uolta di Francia, et quindi passò in Lamagna all'Imperadore Lottario, che come ho detto si ritrouaua gia piu potente per le concordie dette fra lui & Cunrado, dal quale fu raccolto con ogni benignita, & fu seruito, et riuerito molto, offerendogli di uenire personalmente à rimetterlo in suo stato. Et ancorache le cose di Lamagna non erano molto quiete, mise in breue tempo insieme un bellissimo esercito, et partirono ambidue per Italia, ancorache per diuerse uie, et giunti qua, succedendo alcune cose per la strada, che non importa molto che si dicano, diuisero lo esercito per andar piu cómodamente, & tornandosi à congiungere insieme

Cunrado uenne alla ubbidienza dell'Imp.

Innocentio Secondo.

Anacleto Antipapa.

Innocentio se ne andò fuggendo in Lamagna

insieme presso Roma, il Papa, et l'Imperadore furono riceuuti in essa quietamente, senza che il falso Papa hauesse ardire di mettersi in difesa, anzi fu ascoso di tal sorte, che non fu uisto per allora. Il che fu nel sesto anno dell'Imperio di Lottario; onde con gran festa il uero Pontifice Innocentio fu rimesso nella sua sedia, & con la medesima, & ancor maggiore l'Imperadore fu coronato da lui, & indi à pochi di si partì con le sue genti per Lamagna, senza che trouasse nella uia alcun'impedimento ò contradittione, dando nella passata ordine nelle cose di Lombardia.

Il Papa & l'Imperadore uengono in Roma.

Coronatione di Lottario.

Ora Lottario essendo giunto in Lamagna, & hauendoui fatta la dieta con deliberatione de' Pontifici per l'autorita dell'Imperio, deliberò di andar in persona contra il Duca di Polonia, percioche non uoleua pagar il tributo, ch'era debitore di dodeci anni, in riconoscimento di ubbidienza, & uassallaggio, ma i Polacchi non uolsero aspettar la guerra, anzi uenne fuori del suo paese il Duca accompagnato di gente di pace à riceuere l'Imperadore, ilquale non uolse uederlo, ne riceuerlo in sua gratia, se prima non pagaua tutto quello che de gli anni passati era debitore, & il Duca fece cosi, & uenne poi à baciar la mano all'Imperadore nella Sassonia, doue esso era giunto, & promettendo di osseruare la fedelta, che era debitore, se ne tornò à casa sua pacificamente. Et nel medesimo tempo il Re d'Vngheria mandò i suoi ambasciadori, & presenti in riconoscimento di ubbidienza, & uassallaggio. A Papa Innocentio in questo mezo non successero le cose prosperamente: Percioche indi à pochi dì, che l'Imperadore fu partito d'Italia mentre che egli reduceua il Concilio generale nella Città di Spira, il falso & scismatico Pontifice Anacleto già detto con lo aiuto de' suoi parenti, & partiali, & di Ruggiero, che si chiamaua Re delle due Sicilie, tornò à scoprirsi in Roma, & à espedire, & prouedere le cose come Papa, impadronendosi della Città, et di alcune fortezze: onde Papa Innocentio mandò ambasciadori all'Imperadore pregandolo, che lo soccorresse, & rimettesse nella sedia. Et l'Imperadore come catolico Principe posposti i negotij di Lamagna, & mettendo insieme un maggiore esercito della prima uolta uenne in breue tempo in Italia, insieme colquale, oltre quelli che l'Abbate Vuespergense riferisce, uenne il Duca Henrico di Bauaria suo genero con molta, et buona gente, & Ottone Frisigense dice, che uenne con lui ancora Cunrado Duca di Sueuia, ch'era stato suo nimico. Giunto adunque Lottario in Italia, & entrando in Lombardia trouò che fra le Città di Milano, & di Cremona erano grã differenze, & guerra, & egli come signore s'informò, & si fece giudice della causa, & trouando che erano colpeuoli i Cremonesi procedè contra essi, & uolendosi eglino ribellare gli sottomise, & domò con

Il Re di Polonia uenne alla ubbidiẽza dell'Imperadore.

Lottario uenne in Italia à soccorrere il Papa

le arme, & quindi andò à Pauia, & poi à Bologna, & uisitando, et soggiogando le altre Città di Lombardia, che per le differenze, et lunghe assẽze de gli Imperadori si ritrouauano quasi libere, & tirannizate s'impadronì di tutta quella prouincia: & quindi mandò Henrico suo genero con la metà delle sue genti in Toscana à riceuere il Papa che si ritrouaua in Pisa (nelqual uiaggio fece Henrico alcune cose notabili) egli se ne andò per un'altra uia alla Marca di Ancona, doue combattendo, et spugnando molte terre, che così à lui come alla Chiesa s'erano ribellate, & stauano in mano di tiranni, le restituisse, & ricourò, & si congiunse poi col Pontifice, & con Henrico suo genero, & se ne andò alla uolta di Roma, & lo rimesse nella sua sedia, & palazzo. Et passò inanzi à far guerra à Ruggiero che si ritrouaua con un grosso esercito, che haueua messo insieme delle sue terre, & amici, publicando, che uoleua far giornata con lui: ma stando già i campi à uista l'uno dell'altro in ordine per combattere, Ruggiero si ritirò uergognosamente senza uenire alle mani, et mettendo la sua gente nelle terre in presidio si pensò di difendere il suo stato, ma l'Imperadore fece la guerra con tanta prestezza, & animo, che in breue tempo si fece patrone di tutta la Puglia, & Calauria, & di tutto il resto, che Ruggiero possedeua, & lo constrinse, che se ne andasse fuggendo d'Italia, et si ritirasse in Sicilia. Et stando quiui Lottario uittorioso gli uennero ambasciadori di Caloianni Imperadore di Constantinopoli, à congratularsi, & allegrarsi delle uittorie hauute contra Ruggiero, colquale esso haueua grande nimicitia, & poi hebbe lunga guerra: & in questo medesimo tempo per piu honore, & buona sorte dell'Imperadore, & di Papa Innocentio, che esso aiutaua morì l'Antipapa Anacleto. Di modo, che non trouando Lottario resistenza in Italia hauendo soggiogati i ribelli, & honorato, & remunerato quelli che l'haueuano seruito & ubbedito si ualorosa, & liberalmente, che dicono alcuni che dopo Carlo Magno fin lui, niun'Imperadore il tempo, che ui stette non uisse con tanto potere, et autorita, deliberò di tornarsene in Lamagna, et auanti che partisse fece gratia, & donatione à un Principe Tedesco chiamato Rinaldo che era suo fauorito, et parente de gli stati della Puglia, che haueua tolto à Ruggiero con titolo di Duca. Il perche se bene fece ciò con uolonta del Papa, dice Ottone Frigense, che fu testimonio, et autore di quei tempi, che nacque fra esso, et l'Imperadore alcuna differenza: percioche il Papa diceua, che le terre della Puglia, et Calauria erano sottoposte, & feudatarie alla Chiesa, et che quella gratia, & titolo, che si daua à Rinaldo l'haueua da farei, & non l'Imperadore: & che finalmente le cose si accordarono ordinando, che si facesse in nome

Entrò in Roma col Pontifice.

me di ambidue, & che le insegne, & stendardo Ducale, glielo dessero ambidua: & così Rinaldo rimase Duca, & l'Imperadore gli lasciò molta, & buona gente di guerra, ilquale n'hebbe poi bisogno per le cose, che succeßero come si dira. Onde lasciando il Papa in Roma, & hauuta la sua benedittione Lottario partì per il suo paese trionfante, & uittorioso. Nelqual uiaggio piacque à Dio per i suoi alti, & secreti giudicii di torgli i regni terrestri per dargli come si crede quelli del cielo. Percioche giunto alle montagne di Trento fu assalito d'una infermità tanto graue, che senza poter caminar piu oltre si morì in una picciola villa, catolica, & Christianamente, essendo tredeci anni, ch'era stato electo Imperadore, & sette che si coronò in Roma nell'anno del signore Mille cento trenta otto. Il suo corpo fu portato in Sassonia, & sepolto solennissimamente, & con la sua morte tutte le cose si mutarono in Italia; & in Lamagna, come si dirà. Morì senza lasciar altro figliuolo maschio ò femina, che la Gerdrudis, ch'io dissi, che si marito à Henrico Duca Bauaria: percioche un figliuolo, che hebbe, chiamato Lottario come lui morì giouene in uita di suo padre. In tempo di questo buon Imperadore, percioche egli era da bene, et amico della giustitia si diuisero, & tornarono esercitare, & hauer forza le leggi de gli Imperadori, che dall'Imperadore Giustiniano erano state recapitolate, & abbreuiate, che di gran tempo erano state messe in oblio, & smenticate per le diuisioni & declinationi, che nell'Imperio uennero, come la historia l'ha dimostrato. Percioche Vernerio che Acursio cõmentatore del Ius Ciuile chiama Irnerio, cercò, et trasse dalle librarie antiche i libri di leggi, che Giustiniano haueua fatto, et di quelle che esso haueua messo insieme, & abbreuiato de' Pretori, & Edili, & Imperadori antichi, che sono le Institutioni, & autentici, & i digesti, et codigo, che erano smenticate, & perdute, et le corresse, & ridusse in quella miglior forma, che potè, et l'Imperadore Lottario comandò, che si leggessero nelle scole, & si determinassero per quelle tutte le liti, & così è stato osseruato fin'hoggi dì. Et non molto dipoi si cominciarono à comentare queste leggi da Azone, ch'è celebrato Dottore, & poi succesße Acursio, & così uenne in crescimento fin hoggi dì, che si trouano in questa professione grandi, & famosi huomini, et hanno la maggior autorita, et luogo nello stato, & gouerno di tutte le Republiche. In Constantinopoli regnaua tutta uia Colaianni, essendo in guerra cõ gli infedeli, et con Ruggiero Re di Sicilia.

Morì Lottario. Anno 1138.

Riformatione delle leggi.

Principio de' Dottori iuristi.

Imperadori di Grecia.

Pontifici.

De' Sommi Pontifici Honorio, & Innocentio Secondo, basta quel, che nel discorso s'è detto.

Huomini illustri nelle Lettere.

NE *i tempi di questo Imperadore fiorì il santo Monaco Benedettino Gratiano, che recapitolò l'eccellente Libro de' Decreti, & Luca Abbate di San Cornelio, ancora Benedettino, che scrisse sopra i Cantici, & alcuni altri.*

Autori.

AVTORI *sono quelli che habbiamo nominati di sopra.*

Il fine della vita di Lottario Secondo.

VITA DI CVNRADO TERZO, IMPERADORE, DIVISA IN DVE CAP. ET SI TRATTA PARIMENTE DI CALOIANNI, ET DI EMANVELLO SVO FIGLIVOLO, IMPERADORI DI CONSTANTINOPOLI.

Le cose, che succesſ ero al principio del suo Imperio. Capitolo. I.



IA habbiamo detto disopra, che l'Imperadore Lottario, la cui vita habbiamo finito di scriuere haueua maritata vna figliuola sola, che si ritrouaua à Henrico Duca di Bauaria, chiamato il superbo perche fu Principe molto valoroso, & superbo, & gli diede titolo di Duca di Sassonia, che era la sua casa, & stato: & ancora questo Henrico lo seruì bene nella impresa d'Italia, & parimente contra Cunrado, & Federico fratelli Duchi di Sueuia, & di Fráconia, che si trouarono molti dì fuori del suo seruitio. Percioche quando Lottario fu eletto Imperadore (come allora dicemmo) essi pensarono hauere l'Imperio per se, come quelli, ch'erano nipoti dell'Imperadore Henrico Quinto, che allora morì, & ancora di Henrico Quarto. Passa adunque in questo modo, che morto hora Lottario come s'è detto, Henrico suo genero Duca di Bauiera, che già si chiamaua Duca di Sassonia che con lui veniua, tolse in suo potere le insegne Imperiali, la lancia, la Croce, la Corona, & il mondo con pensiero di hauerne bisogno, & di hauer l'Imperio per se, ma non gli giouò, percioche i Duchi Cunrado, & Federico di Sueuia, & di Franconia fratelli già detti, haueuano tanto potere, & autorità, che reducendosi gli Elettori in Confluenza,

Le insegne Imperiali.

fluenza, là doue la Mosella si congiunge col Reno, essendo presente Theodorico Cardinale Legato del Papa, fu eletto Imperadore Cunrado, & approbata la sua elettione dal Legato fu tosto confermato, & vbbedito da tutti i Principi. A che solamente contradissero, & non volsero acconsentire i Sassoni, & i Bauari, & il Duca lor signore, & Guelfone suo fratello, che era vn grande, & valoroso Principe. Per la qual cosa il nuouo Imperadore fece la dieta nella Città di Bamberga, allaqua le venne la Imperatrice moglie di Lottario, & gli Ambasciadori di Sassonia, riconoscendo, & dando la vbbidienza à Cunrado. Il Duca Hẽrico non volse comparire nè mandar le insegne Imperiali che in suo potere haueua, & da tutti i Principi, che quiui si ridussero cõ autorità del l'Imperadore gli fu assegnato il dì di san Pietro, & di S. Paolo primo seguente, per ilquale mandasse le insegne, & comparisse, & esso le mandò, che non hebbe ardire di far'altra cosa. Ma nõ volse venire nè comparire, & perciò l'Imperadore desiderando la pace con essolui p la secõda, & terza ammonitione gli comandò, che comparisse fra vn certo termine in Augusta, nella quale chiamò tosto la dieta protestandolo che procederebbe contra di lui se non veniua con ogni seuerità, & venuto il tempo, assegnato, & ridotta la dieta Henrico cõ molte genti di guerra di Sassonia, & di Bauiera venne presso Augusta, & alloggiatosi in campagna, cominciò à trattare di venire alla vbbidienza dell'Imperatore. In queste pratiche si spesero tre dì senza che si potesse concludere cosa alcuna: percioche l'Imperadore voleua che gli restituisse alcune terre, che l'Imperadore suo suocero gli haueua dato. Di modo, che l'Imperad. non tenendosi sicuro nella Città si partì, senza parlare auanti la sua partita, & se ne andò alla Città di Herbipoli, & chiamando, & raunando molti Principi, publicò vna sentenza contra Henrico cõ deliberatione di tutti, per la quale lo priuaua di tutti suoi stati. Et successero alcune cose grandi, che tosto diremo come passarono, come haurò detto le cose succesſe in Italia al Papa, & al Duca Rinaldo, che l'Imperadore Lottario fece Duca di Puglia, & Calauria, come s'è detto, con Ruggiero Re di Sicilia, & fu di questo modo: Che tosto, che morì Lottario Imperadore furono tanti mouimenti, & mutationi in Italia, che Ruggiero con gran prestezza mise insieme molte genti, & passò nella Puglia, con animo di ricourare le terre, delle quali era stato spogliato: ma Rinaldo haueua si buona gente, & s'ingegnò cosi bene, che combattè con lui in battaglia campale, & lo vinse, onde hauuta questa rotta & hauendo perduto vna buona parte del suo esercito se ne tornò in Sicilia: & mentre che si apparecchiaua per far vn'altra volta la medesima impresa, per sua buona sorte morì Rinaldo. Tal che con poca

Cunrado Terzo eletto Imperatore.

fatica ricourò tutta la Puglia, & Calauria, che come s'è detto egli le ha
ueua tolte a' suoi nipoti, & erano de' suoi auoli. Queste cose vedendo
Papa Innocentio mandò à dire all'Imperadore, che venisse in Italia, ò
mandasse vno esercito contra Ruggiero, & vedendo che tardaua il suo
soccorso, come dicono Gottifredo, & altri autori il medesimo Ponti
fice mise insieme vn grosso esercito & andò contra Ruggiero, ma co-
me huomo non troppo sauio nella guerra, per vna certa stratagema il
suo esercito fu rotto da Ruggiero, & Gulielmo suo figliuolo, & esso,
& tutti furono presi: laqual prigione, come io dissi nella vita di Lottà-
rio, dicono altri che fu allora, ma la maggior parte de gli Autori la met
tono qui. Et Ruggiero vedendo quanto fosse cosa nefanda, & biasi-
meuole che fosse ritenuto in prigione il Vicario di Giesu Christo, lo ri
lasciò tosto insieme con tutti i Cardinali. Per laqual liberalità, & cor-
tesia dicono questi Autori, che il Papa gli confermò il titolo di Re di
Sicilia, et esso diede la vbbidienza alla Chiesa, come feudo di quella, di
cendo, et confessando, che le sue terre erano patrimonio della Chiesa:
et di questo modo Ruggiero rimase Signore, et Re di Sicilia, et della
Puglia, et Calauria, et ancora i suoi successori, et fu Re molto potéte.
Et essendo successe queste cose temendo la venuta dell'Imperadore in
Italia, mandò à sollecitare Henrico superbo, et Guelfone suo fratello
con lettere, et danari contra l'Imperadore, co i quali haueua già gran-
di guerre, et discordie: perciochè essendo stato condannato come po
co è detto Henrico superbo, in priuatione de gli stati di Bauiera, et di
Sassonia dall'Imperadore, et hauendo l'Imperadore fatto gratia della
Sassonia ad Alberto cugino del medesimo Duca; et della Bauiera à Leo
poldo figliuolo del Marchese d'Austria, che era fratello della madre del
l'Imperadore, le cose si voltarono sottosopra, et la guerra si faceua mol
to crudele, quelli per difendere gli Stati propri, et questi per occupar-
li, essendo quello, che principalmente la trattaua, et faceua Guelfone
fratello di Henrico, et che per la sua età non poteua esercitare tanto le
arme. Mettendo adunque insieme vn buon esercito, l'Imperadore an-
dò contra Guelfone, et combattè con esso in battaglia campale la qua
le fu molto sanguinosa: perciochè Guelfone era eccellente Capitano,
et molto valoroso, ma vi fu superato dalle genti di Cunrado, et perdè
vn gran numero di gente di Bauiera, et d'Italia, che Ruggiero Re di
Sicilia gli haueua mandato in suo aiuto, et esso si saluò fuggendo. Ma
era huomo di si grande animo, et di si grande ingegno, et diligenza,
che in brevissimo tempo tornò à rifar il suo esercito, et procacciò lo
aiuto del Re d'Vngheria, al quale dispiaceua molto la prosperità dell'
Imperio, per non hauere à chi vbbedire, et medesimamente di molti

Ruggiero Re di Sicilia fece prigione il Papa, & lo rilasciò tosto

Ruggiero fu fatto Re delle due Sicilie.

La guerra che in Lamagna hebe Cunrado.

Calauresi, et Siciliani mandati da Ruggiero Re di Sicilia. Di modo,
che l'Imperadore hebbe bisogno di far il medesimo, et secòdo che nar-
ra Gottifredo Viterbiense, fece Capitano generale delle sue genti Hé
rico suo figliuolo maggiore, che morì poi in vita del padre, ilquale te-
neua assediata vna terra chiamata Vuinspergo, et stando sotto quella
Henrico suo figliuolo presso vn Castello chiamato Elnofen, combat-
tè in battaglia campale con Guelfone, nella quale, secondo alcuni Au
tori, q̃lli della parte di Guelfone, che erano Italiani, gridauano Guel-
fone, Guelfone, per il nome di lui, et gli Imperiali gridauano ancora
essi Gibellini Gibellini, ilche faceuano essi perciochè Henrico lor Ca
pitano s'era nodrito et alleuato in vna terra chiamati cosi, et affermano
che da questa occasione successe poi, che nelle differenze, che gli Im-
peradori hebbero co i Pontifici, gli Imperiali presero il cognome di
Gibellini, et i Papisti di Guelfi: et quindi hebbero origine le crudeli
partialità de' Guelfi et Gibellini, che in Italia tanto tempo hanno dura
to, et pur durano fin hoggidì. Di ciò ve ne sono altre opinioni, che
importa poco, che si trattino qui. Fu adunque la battaglia molto san-
guinosa, ma le genti di Guelfone perciochè erano di diuerse bande, et
nationi, non si portarono tanto bene come quelle di Henrico. Talche
Guelfone fu superato, et non hauendo altro rimedio, con quel minor
danno, che potè abbandonò il campo, et rimase la vittoria à Henrico
ilquale poi che hebbe seguitato lo incalzo si congiunse con l'Imperato
re suo padre nello assedio di Vuinspergo, laqual terra dopo lo essere sta
ta molto stretta all'ultimo si rese, & l'Imperadore di quanti patti ricer-
carono gli concesse solamente, che tutte le Donne oltre la libertà del-
le loro persone portassero via liberaméte per se tutto quello che potes-
sero portare sopra le spalle per carica fuori della terra, & esse vsarono
vn memorabile, & eccellente inganno: Che all'uscir della terra, ogni
vna ancora che con gran fatica, & difficultà, si caricò sopra le spalle il
proprio marito, & quelle che non haueuano mariti tolsero i figliuoli,
& i fratelli, & cosi vsciuano alla campagna, & gli diedero libertà: & an
cora che il Duca Federico fratello dell'Imperadore dicesse che ciò era
inganno, & che non si doueua consentire, nondimeno l'Imperadore si
contentò, & lodò il fatto, il quale è vna delle notabili cose che io ho
letto di Donne in mia vita. Di queste due rotte rimase oltra modo rot
ta, & disfatta la partialità di Guelfone, & di Henrico Superbo suo fra-
tello, & Alberto à che l'Imperadore haueua dato il titolo di Duca di
Sassonia, hebbe tempo, & commodità d'impadronirsi di quello stato,
& Leopoldo à che era stato dato il Ducato di Bauiera s'impadroniua o-
gni dì piu delle terre di quello Stato. Il Duca Henrico uedendo que-
sto

Origine de' Guelfi, & Gibellini.

Vittoria di Henrico figliuolo di Cunrado.

Notabile, & illustre fatto.

Universidad de Deusto
Biblioteca

sto in habito incognito partì per Sassonia, & entrato nelle terre che si teneuano per lui facendo alcuni ragionamenti & scriuendo lettere molto compassioneuoli à gli amici, & a i sudditi, gli mosse di tal sorte, & lo aiutarono cosi bene, che Alberto andò à chiedere soccorso all'Imperadore: & stando in questo buon successo, & speranza morì questo Duca Henrico cognominato il Superbo, & i Sassoni presero per Signore contra il volere dell'Imperadore vn figliuolo, che lasciò, chiamato Henrico come lui, il quale s'impadronì d'vna gran parte dello stato. Ma nel lo stato di Bauiera ò nella maggior parte di quello s'era già impadronito Leopoldo, che come ho detto era fratello di madre dell'Imperadore. Ma Guelfone tosto che morì Henrico suo fratello si chiamò Duca di Bauiera, & diceua, che à lui veniua la successione, & col grande aiuto, che trouò si cominciò fra esso & Leopoldo vna crudele, & sanguinosa guerra, nella quale Guelfone superò Leopoldo in vna battaglia. Alle quali cose volendo prouedere l'Imperadore, per non hauere da far cõ tanti si accordò, & fece pace co i Sassoni, maritandosi la seconda volta con la Duchessa vedoua di Sassonia figliuola di Lottario Imperatore con la quale come già ho detto Henrico Superbo haueua hauuto quello Stato, & al presente la maggior parte di quello era posseduta da Henrico suo figliuolo. Et fatto ciò deliberò di aiutar Leopoldo suo fratello contra Guelfone, & in questo tempo morì Leopoldo, & con la medesima discordia hebbe lo stato di Bauiera vn figliuolo, che lasciò chiamato Henrico, contra il quale con non minor'animo, & diligenza cõtinuò la guerra Guelfone: ma aiutando Cunrado il suo nipote nuouo Duca, Guelfone & Henrico suo nipote Duca di Sassonia non poterono allora fare alcun'effetto contra lui, ancora che Guelfone fosse cosi inquieto, & animoso.

La impresa, che Cunrado fece al soccorso della terra santa, & quel che piu successe insino alla sua morte. Cap. II.

HORA hauendo speso Cunrado in queste guerre ciuili sei ò sette anni del suo Imperio gli occorse la impresa di Gierusalem, che quantunque non gli succedesse troppo venturosamente, fu nondimeno santa, & buona, & molto lodeuole. Et accioche meglio s'intenda, sarà bisogno che con ogni breuità possibile si dica l'origine & la cagione di essa, et lo stato nel quale si ritrouauano le cose di Oriente, & d'Italia quando el la si fece, il che passa in questo modo. Che hauendo posseduto i Christiani Gierusalem, & molte altre Città della Siria, & ancora di Mesopotamia per lo spatio di quaranta cinque anni, & fatto cose marauiglio se

Lo stato delle cose di Oriente.

se nelle arme nella continua & pericolosa guerra, che con gli infedeli haueuano hauuto, & pur haueuano mentre che Cunrado Imperadore era occupato nelle cose dette, regnando allora in Gierusalem Falcone quarto Re, genero di Balduino, & hauendo fatto cose mirabili contra gli infedeli, gli succedessero alcune discordie con alcuni Principi Duchi di alcune Città di Oriente, che io non posso narrarle, & medesimamẽte fra essi, & Colaianni Imperadore di Constantinopoli, fu ciò cagione, che i Capitani del Re di Persia facessero molto danno nelle terre, che i Christiani possedeuano, contra i quali Falcone Re di Gierusalem si mostraua, & faceua marauigliose prodezze. Seguì tosto la morte del l'Imperadore Greco, essendo XXVII anni scorsi, che regnaua, che quantunque haueua turbato le cose di Oriente, tutta via per il suo gran valore era temuto da gli infedeli. Il quale morì d'una picciola ferita che egli si diede nella mano sinistra con vna saetta, il ferro della quale era auuelenato. Et gli successe per suo testamento Emanuello suo figliuolo minore perche Isacio, che era il maggiore era insufficiente per regnare. Stando le cose di Suria in questa turbatione, Falcone Re di Gierusalem si mosse con vn grosso esercito contra i Persi, & Turchi, che sotto Antiochia veniuano, & combattendo con essi in battaglia gli superò, et uccise tre milla nimici, il perche il Soldano Re de' Persi chiamato Alaf, mise insieme tutto il suo potere, & assaltò Edessa Città potentissima della Mesopotamia, che i Christiani possedeuano hauẽdola conquistata quarantacinque anni auanti, la quale da gli Hebrei è chiamata Aracea. & era molto illustre, & famosa per la sua fertilità, & grandezza: & percioche questa Città fu quella doue Tobia mandò Tobia Agabello suo figliuolo à riscuotere i suoi danari, et ancora perche fu cõuertita alla Fede da Tadeo, et illustrata con le ossa di Santo Thomaso Apostolo, et al presente era molto popolata, et frequentata di eccellenti huomini Catolici. Ma venendo Alaf in persona sotto essa senza che potesse essere soccorsa dal Re Falcone, fu presa, et saccheggiata, et vi si commessero diuerse ignominie, et crudeltà inaudite. Ancora che alcuni Autori mettono la perdita di questa Città dopo la morte di Falcone: ma Biondo, et Platina, et i piu dicono ciò del modo ch'io l'ho scritto. Dietro questa perdita di questa Città seguitò vn'altro infortunio molto grande, il quale fu la morte infelice del Re Falcone: percioche mentre che egli si affaticaua per ricouerare la Città perduta, et in mettere gente insieme cascò da cauallo seguendo nella caccia incautamente vna Lepore, et prẽdendolo il cauallo sotto gli colse la testa fra la terra, et lo arcione della sella, di che rimase si mal trattato, et ferito, che senza piu poter parlare nè intendere si morì in tre dì, lasciando dui figliuoli

Morì Colaianni Imperadore di Cõstãtinopoli. Emanuello Imperadore di Cõstantinopoli.

uoli gioueni, il maggiore de' quali chiamato Balduino hebbe il titolo, et regno di Gierusalem. Ma gli Infedeli vedendo, che era mãcato Falcone, et ancora per le cagioni dette, ogni dì prendeuano alcune terre, et faceuano gran danno nei Christiani. Hora sapute da Papa Innocentio, et da gli altri Principi Christiani queste cose, che in Oriente passauano, et hauendone di ciò quel dolore, che debitamente douеuano hauere, spetialmente per la perdita della gran Città di Edessa, si cominciò à ragionare sopra il rimedio, et soccorso di ciò. Et essendo allora molto grande la santità, et bontà del beato Dottore S. Bernardo, volse ei cõ animo religioso, et diuoto andar à mouere, et persuadere à Prin

San Bernardo procurò la impresa, & soccorso di Gierusalẽ.

cipi che andassero personalmente à questa guerra, commettendogli cio Papa Innocentio, il quale essendo XIIII anni, che presideua mori, come dice Platina, nell'Anno del Signore M. C. XLIIII. Et gli succesSe Celestino Secondo, il quale non durò piu di cinque mesi nel Pontificato, et per sua morte fu fatto Papa Lucio Secondo di patria Bolognese. In tempo del quale come dicono Biondo et Platina cominciò San Bernardo questa impresa, et come vogliono altri in tempo d'Innocentio, come già ho detto. Et questa differenza non toglie la fede, et credito à gli Autori, percioche la perdita della Città di Edessa, et la morte di Falcone, et le altre cose successe in Oriente, auuennero in diuersi dì, il per che poterono essere in tempo di tutti questi Pontifici, per il poco tempo che vissero i dui di essi, poi che Lucio Secondo non visse vn'anno intero, et durò questa cosa insino al tempo di Eugenio successore suo. Dico adunque, che per le lettere di questi santi padri, et per le persuasioni di S. Bernardo, Lodouico Re di Francia, che in quel tempo regnaua prendendo il segno, et impresa della santa Croce, deliberò con molti gran Baroni del suo regno di passar in Oriente à questa santa guerra, in soccorso del Re di Gierusalem. Et mentre che egli metteua insieme le sue genti, San Bernardo andò in Lamagna all'Imperadore Cunrado, la vita del quale noi hora scriuemo, et terminò con esso, che facesse il medesimo, che il Re di Francia voleua fare: per laqual impresa l'Imperadore si apparecchiò allegramente, et prestamẽte, et piacque à Dio, che à tutti parue cosi bene ciò, che essendo ancora le discordie, et guerre fra esso et Guelfone, et i seguaci suoi oltra modo viue, et accese, il medesimo Guelfone promise di andar con lui à seruirlo in quella guerra. Di modo, che accordatosi insieme per lettere l'Imperatore, et il Re di Francia, di andar in persona con gran potere à questa impresa, fu ordinato, che percioche ambidui cõduceuano gran numero di gente, et non poteuano commodamente andar insieme, che l'Imperadore partisse prima, et cosi fu fatto. Et nell'Anno del Signore M. C.

M. C. XLVII. secondo la maggior parte de gli Autori, ancora che altri dicono vn'anno meno, parti accompagnato da Federico Duca di Sueuia suo nipote, figliuolo di Federico suo fratello già morto, & dal Duca di Lottaringia, & da' Conti di Fiandra, & di Frisia, & dal Marchese d'Austria, & da Guelfone già suo crudel nimico, & allora suo sertitore, & compagno, & cosi lo chiamaua l'Imperadore, & commilitone in quella impresa, stimando, & prezzando molto la sua persona, & da molti altri Principi, & Signori di conto. Onde tutti si conformano, & dicono, che con le genti di questi Principi, & con la sua, & con gli altri venturieri che di diuerse bande concorsero da lui, per la fama d'una si santa impresa, fece vno esercito di settanta milla caualli, & quasi altri tanti fanti. Co i quali caminando per l'Austria, & Vngheria, drizzò il suo camino verso Constantinopoli, doue fu allegramente, & honoratamente riceuuto dall'Imperadore Emanuello, figliuolo di Colanni, & il suo esercito fu alloggiato nel paese d'intorno: & fermandosi quiui pochi dì, passò lo stretto di Constantinopoli cõ tutto lo esercito con men prouisione di vettouaglie di quelle che faceuano bisogno per cõsiglio dell'Imp. di Constãtinopoli, che gli promise di prouederlo di tutto qĺ che gli facesse bisogno, & cominciò à caminar p l'Asia minore, p le terre dell'Imperadore, menãdo cõ esso lui per guida molti Greci huomini pratichi del paese. Hora hauendo passata la prouincia di Licaonia, che confina con la Galatia, in mezo dell'Asia minore, caminando gia per il paese de gli nimici, & con assai penuria di uettouaglie, tutte le guide, che seco menaua l'abbandonarono vna notte. Il che uogliono alcuni che fosse per comandamento, & ordinatione dell'Imperadore Emanuello alqual dispiaceua questa guerra per inuidia ò malitia, & altri dicono che perche videro lo esercito prouisto, & perche l'haueuano guidato male hebbero paura, & scamparono. Sia come si uoglia, l'Imperadore si fermò presso la Città d'Iconio, ch'è nella Cilicia, & ancora secondo alcuni mise lo assedio alla Città, per essere molto importante, & ricca, & prouista, pensando in breue tempo prenderla. Ma non corrispondendo le uettouaglie come si pensaua de' Greci, in pochi dì la sua gente cominciò à patire gran fame, & infermita con la morte di molti, il che dicono essere auuenuto per il gesso che i Greci gittarono nella farina della munitione. Vedendosi cosi il buon Imperadore in tanto stretto, & nel paese de gli infedeli, mentre che i suoi erano in dubbiosi & uarij consigli e ciò se passarebbe oltre ò se douеua ritirarsi, che tutto era pericoloso, caricarono adosso il suo campo tanta moltitudine di Turchi, & di Persi, & d'altre nationi infedeli, conoscendo la fatica nellaquale si ritrouaua, che la sua persona, & esercito si uidero in grandissimo

Anno 1147

L'Imperadore parti per Oriente con un potentissimo esercito

Passò in Asia à Cõstãtinopoli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

dissimo pericolo di perdersi compiutamente. Et permettendo ciò Dio per i suoi secreti, & profondi giudicii, l'Imperadore non potendo far altra cosa, venne al fatto d'arme con essi. Et come alcuni dicono, durò due di l'vno dietro l'altro, & percioche la maggior parte della sua gente si ritrouaua inferma, & tutta affamata, dopo l'hauer cõbattuto valorosamente fu superato, & rotto, & furono uccisi, & presi tanti del suo esercito, che affermano che gli rimase solamente la decima parte poco piu di quello, con laquale scampò, & sopportando gran fame & diuersi pericoli non uolle fermarsi insino alla Città di Nicea nella prouincia di Bithinia, ch'è nell'Asia minore, dell'Imperio di Grecia. Doue raccogliendo le reliquie del suo esercito, che per diuerse terre di Christiani erano capitate quiui, deliberò di aspettare il Re Lodouico, che gia ueniua. Auuenne ciò nel mese di Nouembre, dell'anno Mille cento quaranta sette. Quando questo successe all'Imperadore Cunrado, gia il Re Lodouico con un potentissimo esercito passaua di Constantinopoli in Bithinia, essendo stato ben riceuuto, & raccolto da Emanuello Imperadore: percioche indi à pochi dì, che Cunrado partì di Lamagna, Papa Eugenio Terzo successore di Lucio, come dicemmo natiuo di Pisa, scampando di Roma se ne andò in Frãcia, per cagione d'una seditione che contra lui s'era leuata, per cagione di alcuni Senatori, che il popolo uoleua fare contra sua uolonta, che gouernassero. Et trouando il Re in punto per partire, lo conforto à seguire animosamente quel la impresa, & gli diede la sua benedittione, & il Re gli diede ancora esso gente, & aiuto con che tornò in Roma, & fu riceuuto ubbidientemente. Giunto adunque il Re Lodouico in Asia, & intendendo l'infortunio, & rotta di Cunrado, giunse à lui Federico Duca di Sueuia nipote dell'Imperadore, che gli referì partticolarmente il tutto, onde il Re si affrettò piu, & trouando l'Imperadore in Nicea, lo consolò, & lo persuase che tornasse à seguitar la impresa in sua compagnia, & cosi contẽtandosi Cunrado caminarono insieme insino alla famosa Città di Efeso, che è la Metropoli dell'Asia minore nella prouincia di Ionia. Doue l'Imperadore considerando, che ci non andaua conforme al suo stato, & reputatione, con si poca gente, quasi soggetto al Re di Francia, & per altri rispetti, che hebbe, con le migliori parole che potè si partì, & tolse cõmiato dal Re di Francia, & accostandosi al mare, mandò le sue genti per terra, & imbarcatosi con alcune naui se ne andò ad aspettarle in Constantinopoli, doue coprendo il ramarico, che dell'Imperadore haueua, ò forse che non haueua sospettione di lui, stette il rimanente di quell'inuernata, per tornar poi al tempo nuouo, rifacendosi di piu gente, à continuar la sua impresa, come fece.

Fatto d'arme nel quale Cunrado fu rotto da gli Infedeli.

Anno 1147.

Il Re di Francia passò in Asia.

L'Imperadore tornò in Constantinopoli.

In questo mezo il Re Lodouico seguitò la sua strada, ancorache cõ gran fatica, & perdita de' suoi in vna battaglia, che ninse, & in un'altra, che fu quasi rotto parte del suo esercito, che io non dico come passo perche non mi tocca. Et dopo tutto questo passando per diuerse fatiche, & uie, & pericoli se ne uenne in Antiochia, in compagnia di Raimondo ò Remone signor di quella Città, il quale era uscito quiui per honorarlo, & riceuerlo, doue poi come diremo uenne in Gierusalem. Venuta la state l'Imperadore Cunrado facendo nuoua gente insieme con quella, che gli restaua, in una grossa armata, che haueua messo insieme, aiutandolo con naui l'Imperadore di Constantinopoli, s'imbarcò, & passando in Suria, & dismontando in un certo porto, se ne uenne per terra con le sue genti in Gierusalem, doue da Balduino Re di quella Città gli fu fatto grande, & allegro riceuimento. Et non molto dopo questo intesero come il Re di Francia vi veniua ancora, essendo uenuto in differenza col Duca di Antiochia, & l'Imperadore, & il Re Balduino lo riceuerono allegramente: & per non perdere tempo, si trattò subito in far la guerra à gli infedeli, & fu concluso di andar à mettere lo assedio alla Città di Damasco, dellaquale percioche era molto popolata, & grande ogni dì riceueuano danno, & mala uicinanza, per leuar via questo impedimento, & passar inanzi. Il che fu messo tosto in opera, & partirono l'Imperadore, & i duo Re, con un grosso, & ben ordinato esercito, con animo, & speranza di far grandi effetti. Ma piacque à Dio nostro signore di ordinar le cose d'altro modo: percioche giunti in Damasco, misero lo assedio attorno la Città, accampandosi con lo esercito alla parte del monte Libano, & ui successero grandi, & pericolose scaramuccie, & per auiso, & consiglio d'alcuni huomini del paese, che corrotti con danari da gli assediati uolsero ingannare questi Principi, mutarono il campo all'altra banda della Città, & lasciarono il miglior sito, & alloggiamento, che haueuano. Il perche successe, che gli infedeli, impadronitosi d'un certo monte, gli facessero gran dãno, & il maggiore di tutti fu, che haueuano tal sito, & alloggiamento, che impediuano le vettouaglie. Di modo, che si difesero valorosamente gli assediati, & crebbe la necessita nel campo de' Re in tanto modo, che era impossibile, che si potesse viuere se piu ui si fermauano: tal che furono astretti à leuare lo assedio della Città, & se ne vennero in Gierusalem stanchi & di mala uoglia per dar ordine à quel che doueuano fare. Et in questo assedio; come narra lo Abbate Vuespergense, si ammalò grauissimamente Guelfone quell'antico nimico di Cunrado, ancorache gli fosse amico allora, & dubitandosi della morte se piu ui si fermaua, s'imbarcò co i suoi in una naue, & se ne uenne in

L'Imperadore giunse in Gierusalem, & dopo lui il Re di Francia.

Andarono ad assediare Damasco.

Si leuarono dal l'assedio.

in Sicilia, doue essendo guarito della infermita, per consiglio di Ruggiero Re di quell'isola partì per Lamagna, & tornò à ribellare, & à far guerra alle terre dell'Imperadore. Fu adunque la resolutione dell'Imperadore, & del Re Lodouico di tornarsene à' regni loro, ueduto che à Dio non piaceua darli buon successo, & ancora perche l'assenza loro non cagionasse ne i loro regni alcune nouita, & mouimenti, & cosi fu fatto, lasciando le cose d'Oriente in si cattiuo stato, come le haueuano trouate. Apparecchiando adunque le armate, l'Imperadore s'imbarcò da per se, & venne à dismontare in Grecia, come dice Ottone Vescouo Frisingense, che l'accompagnò in tutto questo uiaggio; & nella prouincia di Acaia si abboccò con l'Imperadore di Constantinopoli, & rifacendosi, & medicandosi della fatica del mare: tolse cómiato da lui, & se ne tornò in Lamagna: & cosi finì questa sua impresa, nel quarto anno, ch'era stata cominciata. Laquale ancorache quanto al mondo nó succedesse bene, perciò che esso non giudica piu di quel che uede, è da credere che fosse molto utile per la salute dell'anima sua, & per quelle di coloro, che lo seguirono, & in una si santa impresa morirono. Et il medesimo dico del Re di Francia, & de' Francesi, il quale non molto dopo la partita di Cunrado Imperadore, s'imbarcò ancora lui, & dopo alcune cose che gli succedessero nella uia, se ne tornò nel suo regno sano, & in pace. Et l'imperadore Cunrado, che di nuouo voleua far guerra à Guelfone, & castigarlo per quel che haueua cominciato in sua assenza, per la intercessione, & preghi di Federico suo nipote, Duca di Suetia gia nomato, ilquale era parimente nipote di Guelfone per parte della madre, li perdonò, & fu fatta la pace, dandogli l'Imperadore una particolare entrata con la quale uiuesse. Et in questo tempo gli uénero ambasciadori de' Re Christiani, & del Papa, ad allegrarsi della sua buona uenuta, & fece la dieta nella Città di Confluenza: nellaquale dopo l'hauere ordinate molte cose appartenenti al gouerno, & ben publico, deliberò di andar à Coronarsi in Italia, inuitato, & chiamato à ciò da Papa Eugenio gia detto. Ma mentre che si apparecchiaua per andarui fu assalito dalla morte che gli venne in pochi dì, non gia senza sospetto di ueleno, che dicono gli fu dato da un medico Italiano, per ordinatione di Ruggiero Re di Sicilia. Fu la sua morte nell'anno Mille cento cinquanta due del nascimento di Christo, nel decimo quinto anno del suo Imperio: alcuni mettono mille cento cinquanta quattro. Lasciò vn solo figliuolo chiamato Federico, che poi morì in Italia Duca di Suetia, hauuto nella Imperadrice sua moglie, chiamata Gerdrudis, figliuola d'un gran Conte di Lamagna, nellaquale haueua hauuto un' altro figliuolo, chiamato Henrico, di cui gia s'è fatta mentione, che

Cunrado tornò in Lamagna.

Morì Cunrado

Anno 1152.

che morì in suo tempo. In Constantinopoli regnaua Emanuello, come p il discorso di questa nostra historia s'è ueduto, & regnò poi quasi altri trenta anni, ilquale è numerato fra i perfidi, & uitiosi Imperadori, & è molto infamiato, che fu cagione della ruina de gli eserciti di Cunrado Imperadore, & di Lodouico Re di Francia, come dicemmo. Il perche scrissero, che Roggerio Re di Sicilia gli fece guerra, & hauendogli tolte alcune isole giunse con l'armata fino in Constantinopoli, & mise le saette nel suo proprio palazzo, & hauendolo combattuto affermano, che con la propria mano colse alcuni pomi d'un' horto ò giardino di casa sua. Morì questo Roggerio Re, un'anno ò due dopo Cunrado, & gli successe suo figliuolo Gulielmo Primo.

Ne i tempi di questo Imperadore, nell'anno mille cento trenta nue del nascimento di Christo, morì in Frãcia un'huomo chiamato Giouanni de' tempi, ilquale affermano molti autori, che uisse trecento sessanta vn'anno, & che era stato della guardia ò allabardiero di Carlo Magno Imperadore. Cosa è dura da credere, ma possibile, & la scriuono molti.

Giouanni de' Tempi.

Pontifici.

De' Pontifici Celestino Secondo, & Lucio Secondo, & Eugenio Terzo, che furono in questo tempo, già s'è fatta mentione bastante.

Huomini illustri nelle Lettere.

Fiorirono in questi tempi alcuni santi huomini in santita di costumi, & in perfettione di lettere: cioè, Ricardo di Santo Vittore Parigino canonico regolare, dottissimo, & famosissimo dottore, che scrisse molti, & eccellenti libri, fu medesimamente Pietro Lombardo, chiamato il maestro delle sentenze per eccellenza, la cui dottrina, & autorita è assai maggiore di quel ch'io posso dire, & i suoi libri sono testimoni di ciò. Fiorirono parimente Cunrado Monaco di Santo Benedetto, & Gulielmo Abbate di S. Teodorico, & Pietro Bellardo Dialettico Parigino, tutti grandi, & dottissimi huomini, che scrissero molti libri notabili. Fiorì ancora in questo tempo Pietro Comestore, che scrisse la historia Scolastica, & altri libri eccellenti. Nella medicina fiorì nella nostra Spagna Auicẽna Cordubense, eccellente filosofo, & medico: & ancora Auerrois, chiamato il comentatore: & alcuni altri.

Autori.

Autori di quel che ho detto sono i già citati nel fine della uita di Henrico.

Il fine della vita di Cunrado Terzo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI FEDERICO PRIMO IMPERADORE, COGNOMINATO BARBAROSSA: ET DI EMANVELLO IN CONSTANTINOPOLI, ET D'ALTRI,

diuisa in quattro lunghi capitoli come fu il tempo del suo Imperio, & le cose, che ui successero.

Come Federico fu eletto Imperadore, la pace che procurò in Lamagna & la sua uenuta in Italia due uolte, et ciò che in essa fece. Cap. I.

Fu eletto Federico.

ANCORACHE l'Imperadore Cunrado lasciasse un figliuolo quando morì, chiamato Federico, che si chiamò Duca di Sueuia come gia s'è detto, nondimeno era tanta la stimatione di Federico Duca di Sueuia suo nipote, figliuolo di Federico suo fratello, che reducendosi i Principi Elettori in Francafordia, fu eletto, & gridato Imperadore, & tosto andò à riceuere la prima corona in Aquisgrana, doue concorsero al nuouo Imperadore tutti i Principi di Lamagna. Et senza dubbio Federico haueua presenza, come tutti dicono, di grã ualore, & degna della maestà, & stato Imperiale, si per le gratie, & eccellenze del corpo come dell'animo. Fu di statura piu che mezana, & di gran forza, & leggierezza & di buon garbo & proportione di membri: di bellissimo, & allegro uolto, accompagnato d'un'autorita, & grauita regale. Haueua la barba, & i capelli rossi, onde fu chiamato Federico Encobarbo ò Barbarossa. Con queste gratie corporali hebbe un uiuo & chiaro ingegno, & parlaua argutamente, & sauiamente. Et era di si buona, & fedel memoria, spetialmente de' uolti de gli huomini, che ogni persona, che uedeua ò negociaua con lui ancorache passasse molto tempo, tornaua à conoscerla. Fu di dolcissima, & piaceuole conuersatione, liberale, & nimico d'ogni sorte di auaritia, uirtuoso, & senza uitio alcuno. Era molto animoso, & dispregiatore de' pericoli: maneggiaua le arme à piede, & à cauallo dell'issimamente: era molto esercitato, & sauio nella guerra, & disciplina militare. Ma insieme con queste uirtu fu desideroso di gloria, & fama, & molto ambitioso, & amico di commandar, & signoreggiare, il che à mio giudicio fu cagione di grandi mali, & delle guerre, & spargimento di sangue, che in suo tempo furono, lequali guerre egli perso-

Dispositione corporale di Federico.

Virtu & eccellẽze di Federico.

personalmente fece, & esercitò con grande animo, & valore, per lo spatio di XXXVIII anni, che tenne l'Imperio imitando Henrico Quarto & fauoreggiando, & sostentando ancora la scisma che fu nella Chiesa, che durò XX. anni, tornando di nuouo à destarsi, & accendersi la contenza fra gli Imperadori, & i Pontifici, che Lottario, & Cunrado haueuano quietato, & pacificato, secondo che breuemente diremo.

Ora la prima cosa, che fece tosto, che hebbe l'Imperio; fu far la dieta generale nella Città di Mesborgo, alla quale fra gli altri Principi venne il Re di Datia ò Denamarca, che nouamente era successo nel Regno, & quiui fu coronato da Federico, & gli fece l'homaggio & giuramento come Re suddito all'Imperio, & quiui riceuè gli Ambasciadori de' Principi Christiani, i quali mandauano ad allegrarsi della sua elettione, & fece & confermò la pace con tutti essi. Onde con questi buoni principii si mostrò Principe quieto, & buono, ancora che dipoi fosse vno de' piu guerrieri del mondo, & parue, che per poter meglio far guerra fece & procacciò la pace. Erano allora gran discordie fra i Duchi di Sassonia, & di Bauaria ò per parlar volgarmente di Bauiera, chiamati ambidue Henrichi, le quali si distendeuano per tutta Lamagna, volendo alcuni aiutar l'una parte, & altri l'altra. Henrico Duca di Sassonia domandaua lo stato di Bauiera, che era di suo padre, che fu priuato da Cunrado, come s'è detto, & lo possedeua Henrico Marchese d'Austria, che si chiamaua Duca di Bauiera perciò, che Leopoldo suo fratello glie lo haueua lasciato, al quale l'haueua donato Cunrado Imperadore. Federico perciò che haueua affinità, & era parente molto propinquo di ambidue questi Principi, che l'uno era suo zio, & l'altro suo cugino, gli accordò in questo modo, che à Henrico Duca di Sassonia fu restituita la Bauiera, ancora che dipoi la tornò à perdere, & à Henrico Marchese d'Austria, Duca che si chiamaua di Bauiera, diede titolo di Duca, & gli donò alcune terre, & à Guelfone zio del Duca di Sassonia donò alcune altre terre in Italia, di quelle che furono di Matilde. Ora fatta questa pace, & conuentione, & tolte via le altre liti & contese, che in Lamagna erano, spese molti dì in procurare, & publicare la pace, & in amministrar giustitia. Dopo le quali cose mori Henrico Conte Palatino del Reno Principe di grande stato, senza herede ò successore alcuno del suo sangue, & l'Imperadore renne via, & modo come fece Conte Palatino vn suo fratello che haueua chiamato Cunrado, & cosi fu fatto, & hebbe quello stato, & costui poi non lasciò se non vna figliuola, che si maritò à Henrico sopradetto Duca di Sassonia, il quale con la moglie hebbe lo stato. Lequali cose, & altre simili auuenimenti che trouo nelle historie di Lamagna scritte da i medesimi Germani, mi fanno esse

Fece dieta generale.

Pace in Lamagna.

re dubbioso appresso queste genealogie, & antichità di lignaggi, che dicono, & publicano di mille & di due mille anni per linea mascolina senza macchia ò rompimento, & altre cose delle quali si vantano i Lamani, quasi impossibili, ò almeno improbabili: percioche sappiamo, che tutte le case, & stati grandi cominciarono dopo Carlo Magno, & veggio che in queste principali case sono state chiare, & certe mutatio ni d'un lignaggio in vn'altro, come già s'è veduto in alcune d'esse, & hora nella casa & famiglia de' Conti Palatini, che in questo luogo chiaramente passò dal suo lignaggio alla casa di Sueuia in questo fratello del l'Imperadore, ilche fu nel secondo anno del suo Imperio. Et passato questo, essendo maritato l'Imperatore à vna figliuola di Diopoldo Marchese di Bospergo, chiamata Alda, perche fu trouato che haueua affinità probibita con essa, congregando il sinodo in Constanza fece diuortio, & si separò da essa, & si maritò à vna figliuola d'un Conte di Borgogna, chiamato Rinaldo, che haueua sola, nella quale hebbe poi cinque figliuoli: cioè, Henrico, Federico, Cunrado, Filippo, & Ottone. Ora Federico hauendo messo fine à tutte queste cose, deliberò di andar à Roma à farsi coronare da Papa Adriano Terzo, Inglese, che per morte di Anastasio successore di Eugenio Quarto, che solamente visse vn'anno, & quattro mesi nel Papato, era stato creato Pontifice. Mettendo adunque insieme vn grosso esercito, & ordinate le cose di Lamagna, partì per Italia, & gli conuenne andar così, percioche le Città di Lombardia, & le altre sottoposte all'Imperio per la lunga assenza de gli Imperadori, che da Cunrado mai non erano state visitate, s'erano fatte hoggimai tanto libere, che ogni soggettione pareua loro molto dura, spetialmente Milano, che era la piu ricca, & potente Città. Onde tosto che Federico giunse in Italia gli furono appresso gli Ambasciadori di Milano, i quali poi che gli hebbero fatto riuerenza, & molte offerte in nome della lor Città, gli ricercarono, & supplicarono, che facesse suddite, & tributarie à Milano le Città di Como, & di Lodi, promettendogli perciò vna gran somma di danari, ilche parendogli cosa ingiusta non glie la volse concedere, & fu principio, & cagione delle ribellioni, & miserie, che Milano poi fece, & patì. Et cominciarono tosto à mostrare il lor cattiuo animo verso di lui, percioche venuto l'Imperatore, & accampatosi tre miglia lontano dalla Città, non solamente non vi fu raccolto nè ricenuto, ma per i suoi danari non potè hauere vettouaglie per il suo campo. Onde sdegnato molto fece tosto combattere alcuni Castelli di Milano: & quantunque ne sentisse molto questa ingiuria, come poi lo mostrò, non volle assediar la Città allora, ma fece scorrere la campagna infino alle porte, & passando oltre scorse infino

Si ragiona delle famiglie di Lamagna.

Adriano IIII.

Anastasio IIII.

Federico venne in Italia.

Milano non volse raccogliere l'Imperadore.

infino à Vercelli, & Turino, & passò il Pò visitando alcune terre, & abbrucio Aste, perche si mise in difesa, & assediò poi la Città di Tortona, che era molto forte, perche non volse riceuerlo, & durando lo assedio alcuni dì, con molte uccisioni, che succedessero d'ambedue le parti, all'vltimo la prese, & vi fece tanto danno, che la lasciò quasi destrutta. Onde i Cittadini di Pauia per paura di ciò lo raccolsero con gran dimostratione di allegrezza & riceuè quiui la seconda corona, & quindi caminò alla volta di Roma, doue essendo le cose ordinate per lettere, & communi Ambasciatori, andaua à coronarsi. Papa Adriano si ritrouaua mal sodisfatto del popolo Romano per cagione di alcuni Cõsoli, che i Romani haueuano eletto, che era vn certo modo di gouerno, che molti di auanti haueuano voluto introdurre, che derogaua molto all'autorità & potere de' Pontifici, & sopra ciò erano succedesse diuerse cose fra essi, & i predecessori suoi, come già s'è detto. Per laqualcosa, & ancora per ouuiare alcuni mouimenti, che Gulielmo nuouo Re di Sicilia faceua contra le terre della Chiesa, & il Papa, egli se ne staua fuori di Roma: & così aspettò l'Imperatore in Sutrio con la sua corte di Cardinali. Doue con grande amore, & buona conuersatione se ne vennero insieme insino à Roma, & alloggiando lo esercito nel paese d'intorno, l'Imperadore col Papa con la guardia sufficiente entrò nella Città, nel borgo d'essa chiamato Vaticano, & il dì seguente fu corona to nella Chiesa di S. Pietro con solennità, & festa grandissima: & à pena era finita la festa della coronatione, quando in quel medesimo dì alterandosi tutto il popolo Romano senza sapere perche cosa, si mise in arme insieme co i Consoli, contra la volontà del Papa, dispiacendogli molto l'amicitia sua, & dell'Imperadore, & passando al Vaticano assalta rono i Tedeschi, che con l'Imperadore erano entrati. Onde Federico mosso da tanto romore fece subito entrare nella Città alcune compagnie di gente del suo campo, che era alloggiato di fuori nõ troppo lontano, i quali cominciarono à combattere co i Romani, & ne morirono molti d'ambedue le bande, & all'vltimo i Romani furono constretti à ritirarsi per i ponti alla Città, essendo prima piu di settecento morti, & presi, lasciando il borgo libero all'Imperadore. Il quale si ritrouaua tanto indignato, che se non era placato da' prieghi del Pontifice voleua far combattere la Città, & fare crudelissimo castigo ne gli habitatori se poteua: ma il Papa lo placò, & i Romani stettero tutta quel la notte, & il dì seguente posti in arme, il che dispiacque molto al Papa, che ancora esso non era troppo vbbedito. L'Imperatore poi partì di Roma, & essendo stato alcuni dì nel paese vicino se tornò in Lamagna, di che il Pontifice rimase con gran rammarico, perche lo lasciaua

Andò à Roma.

Il Papa & Federico entrarono insieme in Roma.

Federico fu coronato Antipapa.

Tornò in Lamagna.

Universidad de Deusto
Biblioteca

in discordia co i Romani, & per la via prese per forza alcune terre che gli faceuano resistenza, & saccheggiò, & abbruciò Spoleto per il medesimo, & scorse poi per tutta la Lombardia senza punto fermarsi con animo di tornarui con maggior potere, nel che gli auuēnero molte cose notabili, che per dire altre di piu importanza, che mi occorreranno io le lascio. Ora venuto in Lamagna molto potente, & con piu autorità, per essersi coronato, & hauendolo accompagnato in tutto questo viaggio Vladislao ò Lauezlao Duca di Boemia, percioche era huomo di grande stato, & autorità, gli diede titolo, & nome di Re, & non ostante, che si troua scritto, che l'Imperadore Henrico Quarto nell'anno Mille ottantasei habbia dato titolo di Re à Bratislao Duca di Boemia, che era allora, percioche quello si diede alla persona, & non al regno, però i suoi successori non lo hebbero insino à questo Vladislao, il quale fin hoggi dura: & passando inanzi senza disfare lo esercito, caminò cōtra il Duca di Polonia, che p alcuni anni scorsi nō haueua voluto pagar il tributo ch'era obligato all'Imperio, e lo cōstrinse à pagarlo.

Il Duca di Boemia è fatto Re.

Partito adunque l'Imperadore d'Italia, à Papa Adriano successero alcune gran discordie con Gulielmo Re di Sicilia, durante le quali il Papa gli tolse alcune terre, che esso haueua occupate, aiutando in queste discordie Emanuello Imperatore di Constantinopoli, nimico di Gulielmo, mandando Ambasciadori al Papa con molte promesse, & offerte grandi. Per laqualcosa dopo alcuni certami, che successero, Gulielmo procurò la gratia del Papa per tutte le vie, & si ridusse alla sua vbbidienza, & il Papa gli confermò il titolo & regno di ambedue le Sicilie, il che dispiacque molto all'Imperadore Federico, & si reputò molto offeso, percioche disamaua grandemente Gulielmo, & quando venne in Italia era venuto con proposito di fargli guerra, ancora che poi non potesse far ciò come si pensò: & per questa cagione, & per altre, che nō si dicono, si cominciarono in questi di gran discordie, & differenze fra il Papa & l'Imperadore, delle quali niuna mentione fanno Platina nè Biondo, nè gli altri Autori Italiani, ma le referiscono Rudebico canonico Frisigense, che continuò la historia, che Ottone Frisigense lasciò scritta poco auanti questo luogo, i quali referiscono ciò copiosamente, la somma delle quali è questa. Che l'Imperadore cominciò à voler vsare ciò che alcuni de' suoi passati haueuano vsato: cioè, di donare i Vescouati, & le Abbatie senza l'autorità, & confirmatione apostolica, & non riceueua i Legati Romani nelle sue terre se non quando & come voleua: prendendo per occasione in questo, che il Papa haueua fatto pace con Gulielmo suo nimico: al che il Papa rispondeua che egli non haueua possuto far altra cosa, percioche l'Imperadore l'haueua

Origine delle discordie fra il Papa, & l'Imp.

ua abbandonato à tempo, che la Città era tutta in arme contra lui. Et vennero queste cose à tanto, che l'Imperadore non consentiua che alcuna appellatione andasse à Roma, & sopra ciò imprigionò alcuni Vescoui, il che proua Nauclero, & Henrico Mutio per alcune lettere che essi dicono hauer visto in vn monasterio di Lamagna del Papa, & dell'Imperadore sopra questo. Referiscono parimente alcune ambasciate molto seuere dell'una, & dell'altra parte insino che all'ultimo il Papa per paura della forza, & l'Imperadore per le ammonitioni di alcuni Prelati, & per le differenze grandi, che erano in Lombardia fra le Città di quella, doue pensaua venire in breue, si accordarono, & fecero pace. La quale fu conclusa per via di Ambasciatori nella dieta che l'Imperadore fece in Augusta, nella quale dopo queste cose, significò, & disse à tutti i Principi le ingiurie che Milano gli haueua fatte, & alcune altre Città, onde fu ordinata la sua seconda venuta in Italia con assai maggior potere della prima volta. Et mentre che egli era occupato in questo, i Milanesi sdegnati di ciò che l'Imperadore haueua fatto nel paese, & terre loro, percioche si ritrouauano molto possenti, & ricchi in quel tempo, non solamente pensauano di farsi liberi, & di non vbbedirlo, ma ancora haueuano animo di aspettarlo in campagna, & di farsi patroni di tutto il paese, & territorio loro, & di cacciar via da se il giogo, & dominio Imperiale, confidati nelle loro forze, & in quelle de gli amici, & confederati. Et così cominciarono à mettere gente insieme, & à far lega cō altre Città, spetialmente con Bressa, Piacenza, & Crema, & con molte altre, & tornarono à fortificare Tortona, che l'Imperadore haueua ruinato, & destrutto. Tosto dietro questo mossero guerra à Pauia & Cremona, & alle altre Città, che dauano la vbbidienza all'Imperatore, & destrussero Lodi, & Como, con le quali Città haueuano antica nimicitia, & stauano sotto la protettione di Federico. Essendo autore di tutte queste cose vn potente huomo chiamato Gualfago, che come signore, et tiranno haueua tanto potere in Milano, che tutte le cose si faceuano secondo la volontà sua. Il che tutto fu cagione, che Federico si affrettasse piu, et che venisse in Italia, non essendo ancor due anni, che venne la prima volta. Veniua con lui il Re di Boemia, & Federico Duca di Sueuia suo nipote, & altri Principi, oltre alcuni che haueua mandato inanzi a soccorrere Cremona, & Henrico Duca di Sassonia, che dopo che giunse in Italia venne a seruirlo con trecento huomini d'arme, & Guelfone con trecento. Venuto adunque in Italia vi mise grande spauento, talche i Bressani, contra i quali mando il Re di Boemia, & Federico suo nipote Duca di Sueuia, si resero senza battaglia, & promisero di seruirlo, & quindi l'Imperadore caminò con lo esercito

Pace co'l Papa.

Seconda venuta di Federico in Italia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

alla uolta di Milano, & nella strada gli succedessero alcune cose; ch'io vado abbreuiando, fin che giunto nel Milanese si fermò astutamente alcuni dì, occupandosi in prédere alcuni castelli, cõ pensiero, che i Milanesi gli mandarebbono ambasciadori, a chiedergli la pace, & a iscusarsi delle cose fatte. Ma essi si ritrouauano tanto superbi, che non attendeuano ad altro, che a fortificarsi; onde essendo auuertito di cio Federico, chiamò tutte le genti delle Città che l'ubbediuano, & come afferma lo Abbate Vuespergense, gli vennero di Cremona trenta mila huomini di guerra, tanta era la nimicitia, che à Milano portauano: & di Pauia, & Nouara, gli venne ancora gran copia di gente: con la quale & con gli eserciti suoi, l'Imperadore andò à Milano, & giunto quiui vscirono della Città alla campagna grandissimo numero di genti, à piè, & à cauallo, & si cominciò la battaglia fra gli vni, & gli altri, percuotendosi, & uccidendosi crudelmente. Ma i Milanesi non potendo sofferire troppo l'empito de gli Imperiali, voltarono le spalle fuggendo insino alle mura della Città, onde i Cremonesi gli seguirono con tanto valore, che passarono vn buon pezzo oltra le battaglie de' Tedeschi: il che vedendo i Milanesi tornarono animosamente adosso quelli, & gli fecero ritirare con grauissimo danno loro: & Federico vedendo questo inuestì col suo battaglione con tanto animo, & empito, che fece voltar le spalle à Milanesi, & ferendo, & tagliando a pezzi molti di essi, gli fece entrar per forza nella Città, & abbruciando i borghi, le mise tosto lo assedio attorno, & la tenne assediata alcuni dì, ne i quali si fecero grandi, & diuerse scaramuccie. Mai Milanesi uedẽdo la determinatione dell'Imperadore, & il suo gran potere, & le machine, & ingegni, che apparecchiaua per combatterli, fu tanta la paura, che hebbero, che deliberarono di rendersi con quelli migliori patti, che potessero, & di mandar ambasciadori à Federico, i quali chiedendo misericordia, confessando la loro colpa, con vn lungo, & ben ordinato ragionamento, supplicarono Imperadore che gli riceuesse in sua gratia, & poi in particolare trattarono il medesimo co i Principi del suo esercito, & ancora come alcuni autori dicono, negotiarono cio con molti presenti, & doni, che fecero. Finalmente essi ottẽnero il perdono, & si resero, & furono perdonati. Resa dunque, & soggiogata Milano, perciochella era il capo di tutti i ribelli, le altre Città di Lombardia vennero tosto alla vbbidienza di Federico, con sicurità, & promesse di seruire, & fare cio che fosse loro comandato. Et l'Imperadore visitò personalmente molte di quelle, & a tutti assegnò la terra di Roncalia, perche mandassero procuratori con autorita bastante, & vi fece la dieta, acciò che si trattasse dello stato comune di quelle prouincie. Ora essendo

L'Imperadore assediò Milano.

Milano si rese.

succesSe in breue tempo all'Imperadore Federico le cose di Lombardia si felicemente come s'è detto, volse mettere, & leuar via alcune leggi, con piu seuerita veramente di quel che douea, onde gli succedessero di cio molte inconuenienti. Venuto adunque il termine che hauea assegnato à procuratori, che haueua comandato si reducessero, & essendo redotti, dopo molte cose che quiui si determinarono, con la deliberatione di quelli del suo consiglio, fece ordinare vn'instrumento della pace vniuersale, che comandaua osseruassero le Città, & i Baroni, Marchesi, & Conti di tutta la Lombardia, & cio fu fatto secondo il costume di Lamagna, con quelle pene & seuerita, che quiui si costumano. Delle quali cose poi quando furono publicate, & intimate tutti mormorarono, & si scandalizarono, spetialmente i Milanesi: il qual dispiacere crebbe oltra modo, & fu cagione di maggiori mali assai de' passati, per le grauezze, & impositioni, che l'Imperadore mise in tutto il paese, mettendo censi, & tributi, & taglioni, & riserbando per sè le elettioni, & le prouisioni de gli offici: le quali cose ancora che esso le facesse col consiglio de' suoi dottori, & de' Principi di Lamagna, che dissero, che in tutte quelle terre l'Imperadore poteua far cio furono cagioni de' mali che seguirono poi, & che i popoli come non vsi à sopportarle se ne risentissero grauemente, & si alteressero, ancora che al principio non hauessero ardire di ribellare. Ora finito, & ordinato questo, l'Imperadore come per trofeo delle sue vittorie fece edificar la nuoua Città di Lodi, cingendola di muro, & facendola fortificar con gran pressa, & diligenza, & riparare, & munire i Castelli, che erano contrarij a Milano, mettendoui castellani, & buoni presidij, & fece altre cose che la breuita che seguito non mi da tempo che le possa dire. Et lasciando quel miglior ordine, che potè in tutte le cose, ancora che sapeua, che in Milano non haueuano riceuute le sue legge, & lettere, sopra le impositioni, & grauezze, che metteua, nondimeno secondo l'Abbate Vuespergense, & Cuspiniano, & altri, egli partì per il Contato di Borgogna, che era lo stato che haueua hereditato con sua moglie: gli altri authori non parlano di questa partita, & narrano le cose succesSe come che non fosse partito d'Italia. Ma, à mio giudicio, i Milanesi, & i Cremaschi, & Bressani, nè le altre Città, non haurebbono hauuto ardire di ribellarsi con tanto animo, se Federico fosse stato con vno esercito in Lombardia, La onde essendo hora in dubbio con lo Abbate Vuespergense, & con gli altri di questa opinione, dico, che tosto, che l'Imperadore fu partito di Lombardia, succedessero le cose che hora diremo.

L'ordine & leggi, che l'Imperatore mise in Italia.

Come

Come Milano, & le altre Città di Lombardia si ribellarono la seconda volta contra Federico, & la guerra, che succeste, & la scisma, che fu nella Chiesa. Cap. II.

I Milanesi, che giamai non haueuano voluto vbbedire alle leggi di Federico, & si vedeuano potenti, vscirono alla campagna con molte genti, & andarono ad assaltare vn Castello, che Federico haueua fatto presso Como, & hauendolo combattuto lo presero per forza, & poi cominciarono a far guerra con poco timore di Federico, & con maggior empito della prima volta & il medesimo fecero tosto le Città di Crema, & di Bressa, & Piacenza, & altre che l'vbbediuano: & dice Giouanni Cremonese nel libro, che il Papa fece lega con Guglielmo Re di Sicilia contra esso, & che vennero le cose a grandissimi odij, & nimicicie. Saputo adunque da Federico, cio che i Milanesi, & i loro confederati haueuano fatto, con ogni fretta non hauendo ancora finito di raunare tutte le sue genti, diede la volta a Lombardia, & andò diritto à Milano, & non trouando resistenza nella campagna, tagliò, & destrusse il paese, senza lasciar cosa in esso, tanto era lo sdegno, che haueua. Et partendosi di qua se ne andò a Lodi per cagione di medicarsi d'vna gãba, della quale si sentiua male, & quiui andarono a trouarlo gli ambasciadori di Cremona, dolendosi de Cremaschi, & chiedendogli soccorso, de' grauissimi danni, che gli faceuano, & aiutandosi d'essere la terra molto forte, & col fauore, & aiuto che i Milanesi, & i Bressani gli dauano. Onde Federico come quello, che era di grande animo, volendo prouedere, & rimediare à tutto, comandò subito à Cunrado suo fratello Conte Palatino del Reno, et ad alcuni altri huomini signalati che una parte dell'esercito, andassero ad assediare Crema, i quali vi andarono tosto, et i Cremaschi intendendo cio vscirono alla campagna, et combatterono con essi, et durò la battaglia vn gran pezzo, nella quale morirono molti dell'una et dell'altra banda, et all'ultimo gli Imperiali furono vincitori, et fecero retirare gli nimici nella Città, che mai non hebbero ardire d'vscir fuori, onde fu messo lo assedio a Crema, et si continuò. Et in questi medesimi dì giunsero all'Imperadore molte genti di nuouo, che di Lamagna veniuano, con le quali venne la Imperatrice sua moglie con molti huomini d'arme di Borgogna, et con essa venne Henrico Duca di Sassonia, et di Bauiera ò Bauaria, che tutto è vna cosa stessa, di cui ne habbiamo ragionato lungamente. Con le quali genti, et con quelle, che seco haueua vsò un stratagema contra i Milanesi, col quale prese in campagna piu di trecento huomini, et vccise

Battaglia.

cise combattendo piu di sei cento d'essi: ma parendogli miglior consiglio finire prima le cose di Crema, che per suo comandamento era assediata, andò sotto quella col suo campo, et per giustificarsi piu, mandò à protestare à Cremaschi che lo riceuessero nella Città come loro Imperadore, et legitimo signore: ma essi non volendo farlo, gli risposero con parole superbe, et piene di arrogantia. Per laqualcosa l'Imperadore fece molti ingegni, et machine diuerse, et combattè forte molti dì la Città, et quelli di dentro si difendeuano con gran pertinacia, et durezza, et si appiccauano, et vccideuano i prigioni dell'una, & dell'altra parte ogni dì, fin che il bisogno, et necessità fu tanto grande, che non potendo far altro si resero, & stimarono gran ventura, & pieta, cio che con essi si vsò, che l'Imperadore gli concesse la vita, & che lasciassero la Citta, lasciandogli andar liberamente con le loro mogli, & figliuoli, & con cioche potessero portare adosso. Ora stando l'Imperadore in questo assedio di Crema, che diciamo, morì Papa Adriano, essendo cinque anni, & dieci messi, che gouernaua la sedia di S. Pietro, & reducendosi in Roma i Cardinali per eleggere il nuouo Pontifice, che furono venti cinque, fu eletto canonicamente Alessandro Terzo chiamato per auanti Rolando, di patria Senese, quasi di commune consentimento, che non gli mancarono se non tre voti, i quali furono dati a Ottauiano Cardinale di S. Clemente. L'animo, & insolenza del quale fu tanto grande, che quantũque non hebbe piu di questi tre voti, hebbe ardire di chiamarsi Papa, & di far scisma nella Chiesa di Dio, & si chiamò Vettore, & non mancarono alcuni, che lo fauoreggiarono, & aiutarono, tanto amico è il mondo delle discordie, & nouità. Il vero Pontifice Alessandro vedendosi in questo affanno, accioche quella discordia non andasse piu in lunga con danno della Chiesa Romana, per legati pregò Federico, che come ho detto allora assediaua Crema, che interposta l'autorità Imperiale, leuasse via quella discordia, & aiutasse la Chiesa. L'Imperadore con piu ambitione di quella, che doueua rispose al Papa esser bisogno, che l'uno, & l'altro Pontifice andasse a Pauia, doue ancora esso andarebbe per intendere la sua differenza, & la giudicasse. Di questa risposta Alessandro si risentì molto, & pero deliberò di preualersene per altra via, & di cercare altro rimedio. L'imperadore hauendo accomodate le cose di Crema, lasciando la guerra che pensaua fare a Milano per la state seguente, auuenendo queste cose secondo dice l'Abbate Vuespergenze nell'anno Millecento sessanta vno, se ne venne a Pauia, doue mandò due Vescoui ambasciadori a Papa Alessandro, à protestarlo che venesse quiui, doue si congregarebbono molti Vescoui con nome di Concilio, accioche la scisma si determinasse,

Frederico si leuò di sotto Milão, & andò sotto Crema.

Crema si rese.

Alessandro Terzo.

Scisma nella Chiesa. Vettore Antipapa.

Anno 1161.

se, i quali ambasciadori gli parlarono, & tratarrono come Cardinale, & non come Papa: percioche l'Imperadore come quello che gli dispiaceua molto la sua elettione, voleua fauorire l'antipapa, piu tosto per ambitione, che per ragione. Il Papa riceuendone di cio quel dolore che puo pensarsi, gli diede cõmiato, & comando che tornassero in dietro & eglino se ne andarono all'Antipapa Vettore con la medesima ambasciata, & gli parlarono, & riuerirono come sommo Pontifice, il quale partì tosto, & se ne andò à Pauia, doue fu ben riceuuto dall'Imperadore, & quiui procurando, & volendo cio l'Imperadore non mancarono alcune ragioni, che si allegarono, come mai non suole mancare, chi parli secondo l'appetito de Principi, contra l'absente Alessandro Papa, per le quali fu dichiarato per vero Papa l'Antipapa Vettore, & l'Imperadore gli bacciò il piede, & si fecero le altre solite cerimonie, il che intendendo Alessandro sentendosi molto offeso, & stimando cio ingiuria intollerabile, procedè contra l'Imperadore, & contra il falso Pontifice Vettore, & dopo l'hauer fatto molti protesti, gli scomunicò, & anathematizò. L'Imperatore mandò il suo falso Papa in Lamagna, & tornò alla guerra di Milano, nellaquale auuẽnero le cose, che diremo. Alessandro essendo venuto in Roma, & non tenendosi quiui sicuro, con lo aiuto di Guglielmo Rè di Sicilia, con alcune galee se ne andò in Francia, doue fu ben riceuuto dal Re Filippo. Et dico Filippo, percioche Biondo, & tutti questi authori il dicono cosi, ma di sotto dirò come non pote essere Filippo ma Lodouico suo padre, considerando, & con formando bene i tempi, & quiui nella Città di Chiaramonte chiamò il Concilio, nel quale di nuouo scomunicò, & anatematizò l'Imperadore, & l'Antipapa, & poi successero le cose come si dira.

L'Imperadore approbò l'Antipapa Vettore

L'Imperadore venuta le state tornò a continuar la guerra contra Milanò, Bressa, & Piacenza, & contra le altre Città della lega, che erano ribelle. Primieramente diede il guasto, & destrusse tutto il Milanese, dopo laqual cosa, et auanti succedessero diuerse scaramuccie, et certami, che per abbreuiare io vado lasciando, nelle quali l'Imperadore per il piu hebbe la miglior parte, insino a che essendosi discostato con l'esercito per guadagnar vn forte castello, sul passo d'un fiume presso Piacenza, i Milanesi con vn buon esercito, sotto la cura di Gualfago tiranno lor Capitano andarono a combattere vn castello, et luogo forte chiamato Carcano o Coraccio, et essendo auisato di cio l'Imperadore, chiamò con gran prestezza secretamente molte genti di Pauia, Nouara, et Lodi, con le quali, et con le ordinarie del suo esercito si mise fra Milano, et il Castello gia detto, che i Milanesi combatteuano, in tal sito, et forma, che eglino per forza haueuano da combattere cõ lui, se voleuano

Tornò, a far guerra Milano.

leuano tornar à casa. Allora i Milanesi uedendosi in vn tanto pericolo, mandarono alcuni principali huomini à Federico a supplicargli, che gli lasciasse passare, & sbrattasse il passo, percioche eglino non voleuano combattere con lui per la riuerenza che erano debitori alla persona sua ma l'Imperadore credendo che haueua gia la vittoria in mano, o che essi non combatterebbono, non volse farlo. Di modo, che gli nimici vedendosi tolti i passi per ogni banda, et che non poteuano soccorrere le cose loro, ne meno poteuano essere soccorsi, con animo disperato deliberarono di morire o di passar oltre poi che altro rimedio non vedeuano: et cosi caminarono con buon ordine contra l'Imperadore, il quale gli aspettaua in campagna per combattere. Et venuti alle mani si cominciò tra loro vna crudelissima battaglia, non altrimente, che fra pratici, et valorosi soldati d'animo disperato. Et al principio gli Imperiali hebbero la miglior parte, et de' Milanesi morirono molti, et fu preso lo stendardo loro, ma durando la battaglia insino a mezo di stanchi hoggimai di combattere giunsero di fresco alcune compagnie del le Città, che rimaneuano in dietro, in soccorso de' Milanesi, i quali combatterono, con tanto animo, et valore, che gli Imperiali cominciarono a ritirarsi, et gli nimici vccisero, et presero molti d'essi, come signori della campagna, et l'Imperadore con grande animo come pote meglio raccolse una gran parte della sua gente, et serrãdosi in vno squadrone rotondo, si difendeuano da gli nimici valentissimamente. Et certo se le cose duranano piu egli sarebbe rimaso o morto o prigione, Ma piacque a Dio, che ritrouandosi in questo pericolo, et stretto, soprauenne una pioggia tanto grande, et oscura, che non si conosceua, ne uedeua l'uno l'altro, tal che l'Imperadore uedendo queste prese per consiglio di ritirarsi alla uolta di Pauia, et gli nimici come uincitori, con le spoglie, et prigioni se ne andarono allegri, et uittoriosi alle case loro, il che gli costò poi molto caro. Questo fatto sì notabile taciono Platina, et Biondo, et altri autori, ma percioche non lo contradicono et lo referiscono l'Abbate Vuespergense, et altri Germani, non ho uoluto tacerlo io. Ora passato questo certame, et essendo inteso in Lamagna, uennero in soccorso dell'Imperadore alcuni Principi, et Prelati con molte, et buone genti, con le quali, et con tutte le altre, Federico si mosse di Pauia con un potentissimo campo, et si accampò sotto Milano, con animo di non partirsi di qua fin che non l'hauesse preso essendo gli assediati risoluti di morire nella difesa della Città, che essi teneuano ben fortificata, et munita. Onde questo assedio fu uno de braui, et crudeli assedij, che sotto alcuna Città sia stato al mondo, si per la lunghezza del tempo, come per le zuffe, et combattimẽti, morti, et spargi-

Battaglia nella quale l'imperadore fu uito da' Milanesi.

Tornò ad assediare Milano.

spargimento di sangue, & per la fame, & miserie, che patirono gli assediati, & per il fine misero, & calamitoso nel quale finì. Il tempo fu più di due anni continoui, ancora che alcuni Autori dicono cinque, & altri più anni, contando secondo credo il tempo che l'Imperadore impiegò in far guerra al paese d'intorno. Le battaglie, & scaramuccie, che fecero quelli di dentro con quelli di fuori quali sieno state si potrà comprendere chiaro, considerando la colera, et il potere dell'Imperadore, et la pertinacia, et timore insieme con la gran forza et moltitudine de' Milanesi. Durando adunque l'assedio si patì in Milano tanta penuria di vettouaglie, che poi che hebbero mangiati tutti gli animali, et sorci di cibi, che poteuano mangiarsi, vennero à morir di fame, di modo, che non hauendo altra speranza di soccorso ò rimedio di salute, non potendo far altro, si resero alla volontà dell'Imperadore, ancora che alcuni affermano, che alcuni Giudei gli aprirono le porte, & sono alcuni che dicono, che la Città fu presa per forza. Sia come si voglia, ella venne in potere di Federico, il quale parendogli, che de gli habitatori erano morti assai, gli perdonò la vita, ma in essa, & in tutte le altre cose fece seueríssimo castigo. Prima comandò à tutti gli huomini, & donne, che abbandonassero la Città, la quale mise à saeco, & poi fece spianar, & dissolar gli edifici, & le mura di quella, comandando, che facessero ciò gli stessi Cittadini, & habitatori, & perciochè nó bastauano per questo fece venire molte genti di Pauia, & Cremona, che la ruinassero, & destruggessero compiutamente, & che la lasciassero in habitabile, & destrutta come Gierusalem, che certo fu vno de' più compassioneuoli spettacoli, che siano stati al mondo, et alcun'Autore dice, che la fece arar, et seminar di sale. De' Cittadini Gualfago tiranno, et Vescouo Milanese insieme con vn gran numero di persone segnalate mandò in Lamagna prigione: et volse che il resto del popolo habitassero in alcuni campi che esso gli assegnò, lontano di Milano nelle capanne, et frascate. Le reliquie, et corpi de' Santi che in questa Città erano, furono da esso diuise fra i Vescoui, et Prelati, che con lui erano stati quiui: delle quali reliquie fu vna i corpi de' tre Re Magi, che vennero per adorar Christo in Bethleem, che furono dati all'Arciuescouo, et Chiesa di Colonia, doue hoggidì stanno. Di questo modo Milano rimase spogliato, et destrutto, che poco tempo auanti era si potente Città, che combattè in campagna cõtra l'Imperadore, et lo ruppe, essendo trecento sessanta cinque anni secondo la computatione di Raphael Volaterrano, che i Longobardi furono cacciati di quello stato, et haueuano goduto della libertà, et buoni successi, sotto il dominio, et nome dell'Imperio. Ilche auuẽne nell'Anno M. C. LXII. del nascimento di

Federico prese Milano.

Milano destrutto.

Anno 1162.

to di Christo, et secondo alcuni altri alquanto più.

Concluſa questa vittoria, et vendetta terribile, del modo, che habbiamo detto, l'Imperadore se ne venne à Pauia, doue staua la Imperatrice sua moglie, et quindi mandò à spianar le mura di Bressa, et Piacenza, che dopo la spugnatione di Milano se gli erano rese. Ancora dicono in questo luogo Biondo, et Platina, et Filippo Bergomate, et altri Autori Italiani che destrusse la Città di Cremona, il che à mio giudicio non ha colore di verità: perciochè Cremona sempre l'haueua seruito, et aiutato: et credo che vogliono dire di Crema, et che sia errore di stampa, et non suo. Impadronitosi adunque delle altre Città, che gli erano ribelle, et facendo in tutte che dessero la vbbidienza all'Antipapa Vittore, deliberò di partir per Lamagna, perche intese, che in quel medesimo anno v'erano cominciati molti mouimenti, et la giustitia era mancata molto, i quali mouimenti spetialmente erano proceduti da vna discordia, et nimicitia che successe fra Guido Conte Palatino di Tuigen et Guelfone già nomato, famoso, et valoroso Caualiere de' Duchi di Bauiera, sopra vna souerchieria che à Guelfone haueua fatto il Conte Palatino, il perche venuto Guelfone suo figliuolo d'Italia come giouane, et animoso, con desiderio grande di vendicare la ingiuria fatta al padre, mise insieme molte genti contra lui, et ancora il Palatino per difendersi, et aiutando molti huomini grandi l'una, et l'altra parte, si fece tra loro vn sanguinoso fatto d'arme, nel quale Guelfone fu superato, di che ne seguirono molte vccisioni, et danni, et altre cose, che sarano lunghe da dire: et se l'Imperadore dilataua la sua venuta, le cose si ritrouauano in tale stato che Lamagna si sarebbe destrutta, et ruinata à fatto. Ora venuto Federico si affaticò tutto il possibile per metter pace fra loro, nel che si tronò gran difficultà, per le molte vccisioni et prigioni ch'erano successe dell'una et l'altra parte, et quantunque fece vn'altra volta pace, passato vn'anno tornò ad accendersi grande guerra, et discordia fra essi: ma nondimeno la grande autorità dell'Imperatore et il suo valore, et presenza bastò per quietarli, et pacificarli, et per ridurli à concordia. A che gli mosse grandemente l'hauer inteso le cose che contra lui ogni dì si faceuano in Italia, doue desideraua molto andare. Perciochè tosto che egli partì d'Italia, lasciando destrutto Milano, et essendo generato ne gli animi de' popoli grande odio, et timore contra Federico come suole sempre essere cõtra quelli Principi che punischono seueramente, et con crudeltà i delitti, come egli fece, fu tanto lo sdegno, et l'odio, che si legarono, et confederarono di nuouo contra lui, et cacciarono i gouernatori, che haueua lasciato, et occuparono le rẽdite et tributi suoi. Nella qual lega oltre le Città che auanti erano

Discordie di Lamagna.

Gli eccessiui castighi alle volte cagionano maggiori errori.

erano state amiche, le quali erano Piacenza, Bressa, et Cremona, et i Milanesi, et Cremonesi entrarono di nuouo in Verona, et ancora i Venetiani, che diede grande autorità, et forza alla lega, per essere potentissima Republica, et ancora Padoua, et altre Città. I quali tutti si dichiararono per Papa Alessandro contra l'Antipapa Vettore, fauoreggiandolo le terre della Chiesa, che l'vbbediuano, et si fortificarono tutte, et fornirono di gente, et munitioni. L'Imperadore vedendo la determinatione di quelle Città, conoscendo la difficultà della guerra, et che il nome et autorità di Papa Alessandro era grande, deliberò di cercar altre uie, et procurò per lettere et Ambasciatori con Filippo Re di Francia (ancora che à mio giudicio non era Filippo, ma Lodouico, che fauoreggiaua Alessandro, quantunque vogliono alcuni, che fosse Filippo, percioche ciò auuenne nell'anno Millecento settantacinq;, nel qual tempo per tutte le historie Francese consta, che regnaua Lodouico) che si reducessero, et abboccassero ambidoi, et che egli condurrebbe seco l'Antipapa Vettore, che esso chiamaua, et haueua per vero Papa: per il quale abboccamento signalò vn certo luogo, ne i confini di Francia, et di Lamagna, doue si facesse il Concilio, et che si dichiarasse qual haueua da essere Pontifice, ilche secondo alcuni dicono, l'Imperadore procurò, con pensiero, che saprebbe tenere tal via come Alessandro fosse priuato. Il Re di Francia si contentò che detto abboccamento, e Concilio si facesse per la instanza che l'Imperadore sopra ciò gli faceua ma Papa Alessandro non uolse andarui, dicendo, che non haueua per Concilio quello, che egli non facesse congregare. Finalmente l'Imperadore et il Re di Francia vennero in sospetto l'uno dell'altro, et dicono ciò diuersamente gli Autori: ma la verità è, che l'Imperadore vi andò, et menaua in sua compagnia l'Antipapa Vettore: l'accompagnaua no i Re di Scotia, et di Boemia, et molti Principi, et Prelati, et vn grãdissimo esercito, et il Re di Francia non lo condusse minore, col quale veniua Henrico Re d'Inghilterra con vna buona copia di gente (di che à mio giudicio doueua piu tosto aspettarsi guerra che pace) et accamparonsi questi Principi con gli eserciti vicini l'uno dell'altro, il fiume, & la terra in mezo. L'Imperadore intendendo, che Papa Alessandro non veniua, & che haueua intimato il Concilio per Turone in Francia, n'hebbe gran dispiacere di ciò, & deliberò di partirsi, & il Re di Francia per attendere alla sua parola, senza auisarne come dicono l'Imperadore entrò nella terra deputata, & fece vn'atto publico come compariua, & dicono alcuni, che si lauò le mani nel fiume, & si tornò al suo alloggiamento. Per abbreuiare, come si voglia che ciò sia successo, ogniuno di loro si tornò al suo paese, senza far nè trattar cosa alcuna, mai

L'Imperadore cercò di far il Concilio.

Concorso de' Principi senza difetto.

mal sodisfatti l'uno dell'altro. L'Imperadore con tutta quella prestezza che fu possibile ordinò di caminar alla volta d'Italia, doue mandò innanzi l'Antipapa Vettore, il quale guidato à Luca, che era della parte di Federico & sua, si morì, & per lettere, & cõmandamento dell'Imperadore perseuerando nel suo errore, & durezza, i Prelati, che accompagnauano Vettore, morto lui elessero un'altro suo successore, che sostenesse la scisma, che si chiamaua Guido natiuo di Crema, & fu chiamato Pascale. Papa Alessandro congregò in Francia il Concilio che haueua intimato, nel quale d'Inghilterra, & Spagna, & Francia, & Sicilia, & Grecia, & di molte altre bande, si ridussero molti Prelati, & Vescoui, & si ordinarono alcune cose notabili. Ora saputo, che l'Imperatore si apparecchiaua per venire in Italia, le Città dette, che s'erano lega te contra lui, si prouidero di nuoui soccorsi, & gẽti, & fecero vn grosso esercito per resistergli. Auuenne in questi dì che morì in Roma vn Vescouo chiamato Giulio, ch'era Vicario & gouernatore del Pontifice nella Città, per morte del quale il Papa mandò in Roma vn Cardinale chiamato Giouanni, il quale ancora che per quella forma di gouerno che de' Consoli era stato introdotto, il potere de' Pontifici s'era indebolito, s'ingegnò cosi bene, & di tal sorte s'incaminarono le cose, che Roma, & molte Città d'Italia, mandarono à supplicar al Papa, che venisse à visitare i suoi sudditi, & figliuoli. Il quale conosciuta la volontà, & amore con che era chiamato, con deliberatione, & consiglio del Re di Francia, & del Re d'Inghilterra, deliberò di venire in Italia, & per non passar per Lombardia, doue l'Imperadore haueua tanto potere, fece il suo camino per mare à Sicilia, & indi à Roma, con grande compagnia, & preparamento, che Gulielmo Re di Sicilia gli diede, & dicono alcuni, che egli in persona l'accompagnò, & fu riceuuto nella Città con marauigliosa allegrezza di tutto il popolo. Et con la sua venuta presero tanto animo le Città che in Italia erano della sua parte contra l'Imperadore, che non contente di essere ribelle à esso, cominciarono à far guerra à gli Imperiali, & presero alcune terre: mostrandosi piu in questo di tutte le altre Verona, ilche fu cagione che Federico affrettasse la sua venuta, che s'era dilatata per venire piu potente, vedendo, che il potere de' suoi nimici era cresciuto molto. Et cosi fece che discese in Italia col maggior esercito, che giamai haueua condotto le altre volte. Et cioche in essa fece, & le cose, che successero poi, il diremo nel seguẽte Capitolo, per leuar via parte del fastidio al Lettore, che i lunghi Capitoli sogliono cagionare: percioche vn'Imperio tanto lungo, & cose tante, & tanto grãdi come quelle di Federico nõ si potrebbono abbreuiare, ne dirsi piu breuemente. In Constantinopoli regnaua ancora Emanuello del modo, che s'è detto.

Morì Vettore Antipapa, & fu eletto vn'altro chiamato Pascale.

Papa Alessãdro fece il Concilio in Francia.

Papa Alessãdro venne in Roma.

Tornò Federico in Italia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Come l'Imperadore Federico entrò la quarta volta ĩ Italia, & la guerra che in essa fece. Cap. III.

LA venuta di Federico in Italia con tanto potere, mise grande spauento in tutta essa, considerando ciò che haueua fatto le altre volte, ma l'odio di quelli che gli erano contrari era tanto grande che tutti deliberarono di aspettar ogni successo piu tosto, che vbbedirlo. Ma egli hauendo già inteso per la esperienza, che lo essere stato seuero, & crudele gli haueua fatto piu tosto danno che vtile, deliberò di far questa volta la guerra molto differentemẽte dalle altre volte. Spetialmente in Lombardia entrò perdonando quelli che concorreuano da lui, non consentendo rubbar nè saccheggiar le terre, honorando, & accarezzando tutti, simulando, & fingendo, che non sapeua la congiura & lega fatta cõtra lui, & cosi giunse presso Bressa con le sue genti. Doue à tutti quei Cittadini, & di Verona, & Crema, che vennero per baciargli la mano, fece buonissima ciera & accoglienza, ancora che quelle Città fossero delle maggiori nimiche che haueße: & scorrẽdo di longo senza entrar in esse nè combatterle, se ne andò à Ferrara, doue fu ricenuto, & quindi passò ancora pacificamente per tutto il Bolognese. Di modo, che questa volta passò senza far danno in Lombardia, & quiui diuise il suo esercito, mandando vna parte di quello à far guerra alle Città di Toscana, perche fauoriuano la parte di Papa Alessandro, & sprezzauano l'Antipapa Pascale, che in Luca si ritrouaua. Et col resto del suo campo caminò alla volta di Ancona, perche s'era dichiarata per Emanuello Imperadore di Constantinopoli, suo gran nimico, & mise l'assedio à quella Città, & cominciò à combatterla fortemente, ma difendendosi bene gli Anconitani si allungò lo assedio piu di quel che si pensò. I Capitani dello esercito, che haueua mandato in Toscana contra Fiorenza, Luca, & Pisa, poiche hebbero preso alcune terre, caminarono alla volta di Roma, & cominciarono à far crudelissima guerra in tutte le terre che si teneuano per il Papa, non mancando ancora in Roma chi fauoreggiasse le cose dell'Imperadore, ancora che il Pontifice non lasciaua d'intentar, & d'usar tutti i rimedii si di doni come di promesse per assicurarsi, & impadronirsi di tutti, nelche si dice, che spese vna gran somma di danari. Mentre che la guerra si faceua di questo modo, & l'Imperadore era occupato nell'assedio di Ancona, i Milanesi che dopo che era stata destrutta Milano, cinque ò sei anni erano andati banditi, habitando per le campagne nelle ville, & cappane, & sotto le frascate, reducendosi tutti insieme, & essendo marauigliosamente aiutati d'ogni sorte di

Entrò per Italia.

Federico si mostrò benigno, & clemente.

Diuise lo esercito.

Assediò Ancona.

te di materiali, & instrumenti, & maestri, & genti delle Città di Piacenza, Verona, & Crema, & delle altre Città vicine, & amiche cominciarono à redificare la loro antica, & ruinata Città, riparando quel che poteua ripararsi, & fabricando di nuouo quel che bisognaua fabricarsi: & tanta era la volontà con che fabricauano, che dipoi in due ò tre anni, che l'Imperadore non puote dargli impaccio, ridussero la Città in tale stato, che pareua, che non le mancasse cosa alcuna. A tutte le quali cose come narra Henrico Mutio aiutò molto la presenza di Gualsago già memorato, Conte che si chiamaua di Angleria, tiranno di Milano, che che scampando della prigione di Lamagna, era venuto in Italia. In questo medesimo tempo, che Federico staua sotto Ancona, & la guerra si faceua crudele contra Roma, & il suo paese, morì Gulielmo Re di Sicilia, & gli successe suo figliuolo del medesimo nome, che fu eccellente Re, & Capitano, & grande amico della Chiesa. Medesimamente Emanuello Imperadore di Constantinopoli mandò alcuni Ambasciadori à Papa Alessandro, per iquali gli prometteua di venir tosto con vn grosso esercito in suo soccorso, & di cacciar Federico Barbarossa d'Italia, et che farebbe che la Chiesa Greca in tutto si cõformasse, & sottometteße alla Latina, pur che egli facesse l'Imperio vno leuando via il capo dell'Imperio di Lamagna, priuando Federico, poi che l'haueua scommunicato, & era scismatico, & ribello. Il Papa ancorache si sentiua molto stretto & offeso da Federico, come pastore pietoso, et hauendo speranza nella correttione di esso, & ancora perche nõ si fidaua troppo delle parole, & potere di Emanuello, rispose con dolci, & equiuoche parole, & gli mandò alcuni Legati co iquali l'intertẽne senza concludere cosa alcuna. Auuenne hora in questo tempo, che la meglior, & piu gente, che in Roma si ritrouaua, & quelli che piu si poterono ridurre da la parte del Papa, andarono ad assediare Castello Tusculano, vicino à Roma, doue gli faceuano guerra, fauoreggiãdo la parte dell'Imperadore, essendo dentro Capitano, e gouernatore del Castello vn Principe Tedesco. Gli assediati adunque uedendosi astretti molto d'ogni banda, mandarono à chiedere soccorso all'Imperadore, che sotto Ancona si ritrouaua, & per abbreuiare dell'esercito di Federico vẽne per Capitano Christiano Arciuescouo di Maguntia, & con la gente, che di quà ne trasse, & con le altre, che potè mettere insieme, venne à combattere co i Romani, che sotto quella terra si ritrouauano, che erano piu di trenta milla huomini. I quali nõ combattendo cõ quell'ordine, et valore di Romani, cominciarono la battaglia co i Tedeschi: et mentre che si combateua uscì della terra il Capitano assediato con la gente che si ritrouaua, et assaltò i Romani dalla banda di dietro, tal che in poco spatio furono

Milano tornato à redificar da' Milanesi.

Ambasciadori dell'Imperator di Grecia al Papa.

Battaglia: i Romani fur superati.

rotti, et superati, et nella battaglia, et incalzo fu fatta si grande uccisio ne in essi, che alcuni di questi historici vogliono comparare questa di sgratia con la giornata di Canna, nella quale i Romani furono superati da Annibale. Il che fu di tanto danno à Roma, che per gran tempo nó potè rifarsi nè alzar la testa, et il Papa che nella Città si ritrouaua, sentì in ogni estremo questa calamità, et si affaticò come piu potè per consolar, et inanimar i Romani. Gli Imperiali come patroni della campagna, combatteuano ogni dì, et prēdeuano molte terre della Chiesa, et il nostro Federico Barbarossa, che nell'assedio d'Ancona si ritrouaua, tosto che hebbe la nuoua della uittoria delle sue genti, conoscendo il tēpo per godere della occasione, partì con ogni fretta alla uolta di Roma, & non si fermò finche ui fu sotto. Doue il Papa & i suoi haueuano messò quella guardia, & ordine, che poterono meglio per difendersi, & l'Imperadore senza punto fermarsi cominciò à combattere il Borgo ò Vaticano, & ancorache il combattesse gagliardamēte, bastò la gēte, & Corte del Papa per difendergli la entrata. Diche l'Imperadore n'hebbe tanto sdegno, che il dì seguente con maggior empito fece tornar à combattere il Borgo, gittando ancora fuoco nella Chiesa di S. Pietro: talche il Papa perdendo la speranza di poter difendersi, abbandonò il Vaticano, & scampò nella Città, doue fu riceuuto nel palazzo de' Frangepani, suoi ueri amici, & seruitori, & usò gran diligenza in mettere buona guardia, & le altre cose necessarie per difesa della Città, laqual Federico essendo signor della campagna, & tenendo il Vaticano mise in grande stretto, con animo di non partirsi di qua, fin che non se gli fosse resa ò l'hauesse presa per forza, facendo mentre che duraua l'assedio grauissimo danno, & guerra crudele in tutto il paese di Roma. Saputo da Gulielmo Re di Sicilia, lo stretto nelquale Papa Alessandro si ritrouaua, uolendo imitare Gulielmo suo padre, mandò due galee al Papa, che per il Teuere entrarono in Roma, con una gran somma di denari, & con quella gente, & cose necessarie che poterono portare per il suo aiuto, & soccorso, & accio che il Pontifice potesse scampar, & lasciar la Città se uolesse. Alessandro stimò molto questo soccorso, & diuise tosto i danari fra gli amici, & soldati, co i quali si confortarono, & presero maggior animo per difendere la Città, & deliberò di rimandar le galee al Re di Sicilia, insieme con due Cardinali, perche trattassero, & si consigliassero con esso intorno quel che doueua fare della persona sua. In questo mezo l'Imperadore uedendo che la Città si difendeua, & che non si poteua in breue tēpo spugnare, mutando i suoi cōsigli, & astutie, procacciò per publiche, & secrete ambasciate di persuadere a' Romani, che gli dessero la Città, dicendo che uoleua restituire tutto quello che del patrimonio Romano haueua occu-

Prese il Vaticano, & assēdiò Roma.

occupato, & che da tutti in buona concordia, & santa pace si uedesse, & determinasse, quale de' duo Pontifici era uero Papa, acciochè quello fosse hauuto, & ubbedito da lui, & da tutti. Con queste pratiche che haueuano tanta apparenza di uera pace si mosse una gran parte del popolo Romano, come il popolo suole fare per leggieri cagioni, & gli pareua, che si doueua far cosi, ancorache il Papa di ciò non si contentasse. Ilche intendendo il Papa, che giudicaua per grande ignominia, & infedeltà, che essendo lui il uero Vicario di Giesu Christo, si mettesse nel giudicio de' suoi nimici, parendogli che in Roma hoggimai non haueua forza nè sicurtà alcuna, prese per rimedio, & consiglio di scampar & abbandonar la Città: & cosi di notte con le galee del Re di Sicilia, ò con altre galee ò barche, percioche gli autori non dichiarano ciò, giu per il Teuere sboccò al mare, & senza alcuna resistēza se ne andò à Gaeta, & quindi à Beneuento, doue scrisse molte lettere all'Imperadore di Grecia, & a' Re di Spagna, & di Francia, & à gli altri Principi Christiani, & alle Città di Lombardia, che erano della sua parte, dolendosi della forza, & oppressione, che l'Imperadore gli faceua, & chiedendo aita, & soccorso.

Papa Alessandro scampò di Roma per il Teuere.

Ora hauendo Papa Alessandro abbandonato Roma del modo che habbiamo detto, indi à pochi dì l'Imperadore Federico fu astretto à far il medesimo: percioche piacque à Dio signor nostro, alquale non piaceua quel che esso faceua, di mandar si crudel pestilenza nel suo esercito & in Roma, che ogni dì moriuano molti migliaia di huomini dell'una, & l'altra parte, specialmēte morirono molti prelati Lamani, & alcuni Principi, che con l'Imperadore erano uenuti. Per la qual cosa Federico si partì con ogni fretta, lasciando il falso Papa Pascuale cō buona guardia nel la Chiesa, & palazzo di S. Pietro in Roma: ilche successe nell'anno Mille cento sessanta otto del nascimento di Christo, & se ne andò con lo esercito in Toscana, nel paese di Fiorenza, doue prese alcune fortezze, che si tenеuano per il Papa, nellequali, & in alcune altre mise buoni presidij, & donò alcuni castelli à diuersi principali huomini di Lamagna, con titoli di Duchi ò Conti, nella marca di Ancona, & nella Toscana, facendo tutto questo à fine di stringere & opprimere Roma. Mentre che l'Imperadore si occupaua in queste cose, Papa Alessandro procuraua diuersi aiuti, & fauori, & si affaticaua per conseruare quelli che gli erano amici. Et ritrouandosi in questo stato le cose, Emanuello Imperadore di Constātinopoli, mandò al Pontifice altri ambasciadori, offerendogli una grandissima somma di danari, & chiedendo il medesimo, che le altre uolte haueua chiesto, che disfacesse il titolo, & Imperio di Lamagna, priuando Federico, & lo desse à lui, & à suoi successori. Ma il Papa per molte, & ra-

Anno 1168.

L'Imperadore si leuò di sotto Roma.

gioneuoli considerationi non uolse farlo, ancorache rispondesse dolce mente all'Imperadore. Nō molto dopo questo morì l'Antipapa Pascuale nel Borgo di Roma, doue Federico l'haueua lasciato: & perseverando nella sua pertinacia Federico, & i seguaci suoi, fu eletto in suo luogo un'altro Antipapa ò Antichristo un Giouanni Vnghero, & chiamossi Calisto, ilquale da Papa Alessandro fu tosto scommunicato. Ora l'Imperadore essendo molti dì che si ritrouaua in Italia, desiderando tornar in Lamagna, percioche era da ogni uno aspettato, mandò un Vescouo à Papa Alessandro con alcuni capitoli di pace, che gli autori non dicono, i quali non furono accettati dal Papa, nè hebbero effetto, & il Pontifice si affaticò co i Romani per tornar à Roma: ma percioche allora u'erano i Consoli, che gli erano odiosi non potè far ciò à suo modo, & però se ne andaua per le sue terre, & della Puglia, nelle quali da Gulielmo Re di Sicilia era seruito, & interuenuto amoreuolmente. L'Imperadore se ne uenne à Pauia, che staua alla sua diuotione, & fortificando alcune terre, ch'erano della sua partialità, percioche la sua gente era stanca, non volse allora, ò non potè far la guerra contra Milano, & contra le altre Città ribelle, & passati alcuni dì partì per Lamagna, hauēdo fatto in Italia i dānì già detti, con si poco effetto de' suoi pensieri.

Pascuale antipapa morì, & gli successe un'altro chiamato Calisto.

Federico tornò in Lamagna.

Venuto Federico in Lamagna non si affaticaua in altro, che in mettere pace, & in farsi ben volere, & mettere insieme danari per tornar in Italia con maggior potere, hauendo seco proposto di soggiogarla, & quietarla. Acquistò questa volta, & hereditò tutti i Castelli di Federico suo cugino Duca che si chiamaua di Sueuia, figliuolo di Cunrado Imperadore, che era morto di peste nell'assedio di Roma. Hebbe parimente di alcuni altri Principi che non haueuano heredi i beni loro, & egli fece alcune gratie, domandò diuersi titoli, & castelli: & ad altri concesse nuoue insegne, & preminenze. Al Re di Boemia spetialmente diede per arma un Lione rosso in uno scudo bianco, & così fece molte altre gratie, & buone opere. Ma Gualfaone tiranno di Milano, & i Milanesi non stauano punto otiosi, attendendo sempre à fortificar la Città, che haueuano redificato, come dissi: oltre la quale essi, & le altre Città amiche di Lombardia, à honore, & gratificatione di Papa Alessandro, sotto il nome del quale si conseruauano contra Federico, à spese commune haueuano cominciato à edificare una Città, che si chiamasse Alessandria del nome del Pontifice, su la riua del Tanaro, in tal sito & luogo, che fosse frontiera di Pauia, & di Terdona, & dello stato del Marchese di Monferrato, che erano fedeli amici di Federico: & in questa sua absenza si affaticarono tanto i Milanesi, Piacentini, & Cremonesi, & ui usarono tanta diligenza, che la cinsero di muro, & popolarono di tal sorte, che si fece forte,

Alessandra della paglia.

forte, & illustre Città, andādoui ad habitare molti di quelli, che nel paese uicino habitauano, in luoghi piani, & senza forza, con tanta uolontà, & tāti in numero, che il primo anno che si cominciò à popolare ui si trouarono quindecimila huomini atti à maneggiare le arme. Et durarono, & perseverarono, & hoggi dì è nobile, & buona Città, & si chiama Alessandria della paglia, ilqual cognome gli fu messo allora come per scherno da gli nimici. Ilche insieme con le altre cose fu cagione, che Federico si affrettasse piu per uenire in Italia, essendosi fermato in Lamagna come già ho detto. Onde hauendo dato ordine in tutte le cose, mosso dall'ambitione, & uoluntà di soggettare la Italia, & Roma, partì con un potentissimo esercito, & fece la strada molto diuersa da quella che le altre uolte haueua fatto, drizzando il suo camino uerso lo stato di Monferrato, & prendendo una terra chiamata Secusa, alla discesa delle Alpe, la destrusse, & spianò, perche gli era stata ribella, & quindi non già senza fatica andò sotto Aste, laqual Città se gli rese piu tosto per paura delle cose successe à Secusa, che perche non si potesse difendere; & parendogli questo buon successo, & principio andò à mettere lo assedio alla nuoua Città di Alessandria, contra la quale era molto indignato, con animo di destruggerla, & disfarla totalmente. S'erano dichiarati, & aiutauano l'Imperadore in Lōbardia, & Piemonte, il Marchese di Monferrato, Pauia, Nouara, & Turino, & alcune altre terre amiche. Mise adunque l'assedio ad Alessandria, ilquale durò quatro mesi, & ui successero diuerse cose ne le arme. Nel fine del qual tempo l'Imperadore fu astretto à leuarsi da quell'assedio: percioche per il fiume erano entrate nella Città molte uettouaglie, & tutte le Città amiche le mandauano soccorso di gente, & d'altre cose; benche la principal cagione perche si retirò fu, perche il potēte Duca di Sassonia, & di Bauiera, & di molti altri stati, chiamato Henrico Superbo come suo padre, di cui di sopra si fa gran mentione stando in questo assedio, si partì dall'Imperadore con tutte le sue genti, dicendo, che egli nō uoleua essere scommunicato, & ribello al Papa, & si hebbe sospetto, che corrotto con danari faceua ciò, ma secondo io credo, egli haueua pensiero di hauer l'Imperio, con titolo di ritrouarsi Federico ribello alla Chiesa: per laqual cosa l'Imperadore, & per quel che s'è detto, si leuò dell'assedio, & caminò dietro Henrico, & procurò per tutte le uie di farlo tornar in dietro. Et dicono alcuni, che fu per gittarsi a' suoi piedi, se esso non glie lo impediua, & che un seruitore fauorito del Duca, che quiui era chiamato Giordano, disse al Duca: Signore lascia accostare la corona dell'Imperio a' tuoi piedi, poiche tosto l'harai in testa. Finalmente Henrico se ne andò uia, & l'Imperadore rimase si debole di gente, & si sprouisto, che in pochi dì fu astretto à lasciar la guerra

Venuta di Federico in Italia.

Assediò Alessandra.

L'Imperadore si leuò dall'assedio di Alessan-

dra, & se ne andò fuori d'Italia.

per allora,& andarsene fuori d'Italia, senza che facesse altro effetto di quel che s'è detto. Et ancora che Biondo, et Platina lasciano di dire questa sua partita,pure bisogna che si sappia,ch'io uado facendo la tela della mia historia di tutti i buoni autori, et è cosa certa che Federico uscì questa uolta con gran pericolo di sua persona:et dicono l'Abbate Vuespergense,et Nauclero,et Henrico Mutio, che fu aiutato, et soccorso da quelli di Turino, & Nouara,nel passar de' monti,& che fece la uia di Borgogna,patrimonio della imperatrice sua moglie:& che in questo camino si uidde in alcuni luoghi in tãto pericolo,che gli fu forza che passasse incognito per seruitore d'altri. Et essendo giunto dopo questi tra uagli in Borgogna,raccolse le sue genti,& prese altre di nuouo, & giunse in Lamagna. Doue già Henrico haueua fatto contra lui alcuni mouimenti,congiurandosi con esso lui alcuni Cónti, percioche era il maggior signor di tutta Lamagna,ilche lo fece poi de' minori,percioche come l'Imperadore era temuto,& valoroso,potè Henrico far poco contra lui:perche Federico tosto,che giunse in Lamagna,fece la dieta generale di tutti Principi,alla quale fu citato Henrico,& non uolendo comparire,procedè contra esso,ancorache ui fossero molte contradittioni, & difficultà,& lo condannò,& priuò di tutte le sue terre & stato. Il che si potè fare,facendo gratia,& donatione di quelle à diuersi huomini grãdi,iquali tutti facẽdogli guerra glie le tolsero. Et ancorache questa sua priuatione,& condannatione secondo alcuni auenne poi nell'anno Mille cento ottanta, fatta la pace fra l'Imperadore, & il Papa, che diremo,nondimeno gli autori il dicono qui,forse perche si cominciò il processo,ò si publicò la sentenza,& poi si finì di esequire,laquale fu di questo modo; Che del Ducato di Sassonia fece gratia à un ualentissimo Caualiero,chiamato Bernardo,Conte di Analde, alquale aiutorono à pigliarlo gli Arciuescoui di Colonia,& Maguntia, & il Langrauio di Turingia. Il ducato di Bauiera,la maggior,& miglior parte di quello diede à Ottone Conte Palatino,non già de' Palatini del Reno, ma de gli Vuitilispach,alquale aiutarono duo gran fratelli che haueua. Il resto di questo stato dell'altra riua del Danubio applicò alla casa d'Austria. Altri Cõtadi,& terre,che haueua diuise, & donò à Henrico Langrauio di Alsacia,à Lodouico Marchese di Turingia,à Bertoldo Marchese di Carintia,& cosi alcuni altri,iquali gli fecero ogni banda la guerra:di modo, che solamente rimase in lui,& nella sua famiglia,& discendenti il Contado di Brunsuigen,che poi furono fatti Duchi da Federico Secondo,& crebbero in stato,perseuerando,& durando grande nimicitia, & odio fra essi,& i successori di Bernardo,à chi fu dato il Ducato di Sassonia. Non solamente l'Imperadore attese à castigar,& disfar Henrico,ma ancora

Priuatione, & condennatione di Henrico Superbo,figliuolo dell'altro Henrico del medesimo nome.

cora dal dì che in essa entrò cominciò à cercar danari,& à mettere gente insieme per tornar in Italia,& cosi essendo aiutato da tutti questi Principi,a' quali haueua donato,& promesso le cose dette,& dalla sua casa di Sueuia,& da' suoi parenti & seruitori,& delle Città dell'Imperio, mise insieme in breue tempo un sì buon esercito, che fra pochi dì discese in Italia molto potente,menando seco la imperatrice sua moglie.

Quarta uenuta di Federico in Italia.

Giunto adunque Federico con le sue genti sotto la Città di Como, nel mese di Giugno,ancorache non gli mancaua animo grande,& sapere,ne potere,& gente,come si crede & si dice, perche sosteneua la resistenza nella Chiesa di Dio non gli successero le cose come egli si pensaua, ma molto al contrario. Percioche i Milanesi, & la lega loro haueuano preso tanto animo,& di tal sorte s'erano uniti insieme, che deliberarono di far giornata con l'Imperadore,dopo l'hauer fatto grandissimo dãno nelle campagne di Pauia,& delle terre che si teneuano per lui. Et cõ questo animo si messero in una campagna piana nella uia che viene da Como à Milano,per doue l'Imperadore haueua da passare: ilquale non haueua minor animo,& desiderio di cõbattere,anzi s'era allegrato molto quando intese la deliberatione de Milanesi. Ora giunti in un di chiaro questi campi à uista l'uno dell'altro,& ordinate d'ambe due le bande gli squadroni,& battaglie,Federico s'andò accostando à poco à poco al sito,che gli nimici teneuano,di sorte che con sdegno, & odio grande & con animo & ualore possiamo dire iguale,d'ambe due le bande cominciarono à combattere,rompendo prima la caualleria,& poi la fanteria,onde fu cominciato,& si apicciò un sanguinoso, & crudelissimo fatto d'arme,uccidendosi,& percuotendosi l'un l'altro crudelissimamente. Et auenne in questa furia tanto grande,che colui che portaua lo stendardo,& uessillo Imperiale,con animo souerchio,& desiderio della uittoria si mise tanto fra gli inimici,che fu ucciso da loro, & lo stendardo preso. Vide ciò l'Imperadore Federico,che forse non era troppo lontano,& fu tanta l'ira,che hebbe,che confortando i suoi con nuoua furia, & ardore,cominciò à stringere,& à rompere ne gli nimici, uccidendo, & ferrendo cõ le sue proprie mani molti d'essi,& percioche questo non si poteua fare se non con grandissimo pericolo,nella maggior furia gli mancò sotto il cauallo, essendo come si crede,ferito prima da alcuno, & fu tanta la gẽte che allora gli fu adosso che da tutti fu hauuto per morto,& fu cagione,che gli Italiani acquistassero grande animo, & che lo perdessero i Tedeschi: percioche d'ambe due le bande fu gridata,& certificata la morte di Federico,& questo bastò perche s'indebolissero gli Imperiali,talche la uittoria si cominciò à dichiarare per i suoi nimici, & gli altri fuggirono,& abbandonarono il cãpo,& fu fatta in essi una crudelissima,

Fatto d' arme nelquale Federico fu superato.

deliſsima,

delissima,et grande uccisione,oltra quelli che si annegarono nel Tisino,presso ilquale fu combattuto, pensando saluarsi notādo. Perduta questa battaglia,et rotto l'esercito Imperiale,hauēdo tutti per morto l'Imperadore,et sua moglie,che à Como era rimasa essendosi uestito di negro,et procurando di hauere il corpo del marito per sepellirlo, chiedendolo per ambasciadori a' Milanesi,al quinto dì dopo il fatto d'arme,cōparue uiuo,et sano,et in habito imperiale in Pauia, doue à questa fama si raccolsero tutti quelli,che s'erano saluati, et erano sparsi della battaglia,et quelli che uolsero seruirlo,et aiutarlo Come Federico si salualse viuo, non lo dicono gli Autori: ma facilmente si puo intendere, che rimase nella campagna in terra ancora che senza ferita, et venuta la notte si saluò fuggendo, ascondendosi per diuerse vie. Fu tanta la reputatione, che i suoi nimici acquistarono con questa vittoria, che molte Città, et huomini principali d'Italia, lasciarono la parte dell'imperadore, et presero quella di Papa Alessandro. Venuti adunque à Pauia l'imperatrice, et alcuni Prelati, et altri Principi Imperiali con grande animo, et risolutione dissero all'Imperadore, che per la scisma,che egli sosteneua, et per la persecutione grauissima, che haueua fatto alla Chiesa Romana ei haueua patito quella calamità, nè mai Iddio haueua voluto dargli intera vittoria: che gli conueniua si reducesse alla Romana Chiesa, se non che non li poteuano ben seruire. Onde Federico mosso da queste ammonitioni, & riconoscendo il tempo, ancora che de' suoi sudditi, & amici gli concorreua ogni dì molta gente di guerra, mādò Ambasciatori à Papa Alessandro chiedendogli la pace veramente, la quale si cominciò à trattare per communi Ambasciadori. Nelle cose, che precederono, & per i mezi, che si venne à far la pace, è gran differenza fra gli Autori, narrando ciò alcuni d'un modo, & altri d'altro: le quali io non voglio raccontare per risparmiare il tempo & la fatica: la resolutione fu, & tutti si conformano in questo, Che dopo l'hauersi speso molti dì, ne i mezi & pratiche, & altre cose che succedessero, il Papa andò à Venetia, & parimente l'Imperadore, & con grandissima solennità si fermò la pace, & l'Imperadore baciò il piede,& diede la vbbidienza al Papa, & fu concessa la tregua al Re di Sicilia per quindeci anni, & alle Città della lega per sei, perche medesimamente si concludesse la pace con essi in questo tempo, come si fece poi. Il che auuenne secondo la maggior parte de gli Autori, nell'anno M. C. LXXVII. & poi nell'anno M. C. LXXXIII. fu conclusa in Constanza la pace con Lombardia, come diremo, & tutto si fece à sodisfattione del Papa, & gli furono restituite le terre che gli erano state vsurpate. Et fermandosi ochi dì in Venetia, l'Imperatore partì per Lamagna, & il Papa per Roma,

Pace fra il Papa & l'Imperatore Questa historia si vede hoggi di dipinta diligentissimamente in Venetia,nella sala del gran Consiglio.

*anno 1177.

ma, donando, & concedendo prima a' Venetiani & a' Duci loro molti priuilegi, & esentioni, che hora godono. Et giunto il Papa presso Roma, auanti che entrasse nella Città, procacciarono i Cittadini che fossero tolti via i Consoli, & che non si eleggessero piu: ma percioche era cosa che erano cinquanta anni, che era stata introdotta,non si potè concludere allora: ma si diede mezo come non fossero eletti se nō à volontà del Pontifice, che prima che cominciassero à esercitare l'officio loro giurassero di seruirlo, & vbbedirlo in tutto. Et fermato questo, il Papa entrò in Roma, & fu riceuuto con grande allegrezza, & festa: dou'e l'antipapa Calisto riconosciuto il suo errore, si gittò a' suoi piedi chiedendogli misericordia, deposto l'habito, che di Pontifice haueua tolto, & renuntiando la ragione, che non haueua, & fu perdonato. Et Alessandro visse quietamente in Roma il resto di sua vita, con grande honore, & vbbidienza di tutti. Et cosi per la bontà di Dio signore nostro fu finita la scisma, che quasi venti anni durò nella sua Chiesa. Ancora che alcuni vogliono dire, che fu vn'altro Antipapa chiamato Lardo, & che si fece chiamare Innocentio: ma se pure fu, fu senza forza, & che non fece alteratione ò mutatione alcuna, perche la pace durò, & perseuerò sempre. Percioche venuto l'Imperadore Federico in Lamagna, vecchio, & stanco hoggimai di piu di XXV. anni di guerre, & fatiche,si occupò in conseruare la pace,che lasciaua fatta,& in mettere in stato cinque figliuoli che haueua, il che fece del modo,che si dirà.

Il Papa entra in Roma,& è riceuuto con allegrezzagenerale

Le altre cose, che succedessero all'Imperadore Federico, & le cose di Constantinopoli, & tutto il resto infino alla sua morte. Cap. IIII.

CONCLVSA adunque la pace,& tregua del modo,che ho detto, piacque à Dio di chiamare à se il buon Papa Alessandro. Auuenne la sua morte in Roma, dopo l'hauer fatto Concilio generale, nel quale si ordinarono molte, & santissime cose, essendo ventun'anno, che presideua, la maggior parte de' quali in fastidi, & persecutioni. Gli successe Lucio Terzo. Et l'Anno auanti, che morisse, che fu di Mille cento ottanta, morì Emanuello Imperadore di Constātinopoli, essendo trentasette anni, che regnaua, & lasciò vn suo figliuolo chiamato Alessio, per successore nell'Imperio, fanciullo, sotto il gouerno, & cura d'un huomo di gran sangue & reputatione, chiamato Andronico parente suo, il quale fu si gran traditore, & rio, che dopo l'hauer gouernato alcuni anni, per diuersi modi & crudeltà che precederono, vccise l'Imperadore fanciullo, & si solleuò con l'Imperio tirannicamente, vccidendo medesimamente molti de' Baroni, & huomini grandi de' quali si dubitaua

Lucio Terzo.

Morì Emanuello Imperadore di Constantinopoli.

Andronico tirannizò l'Imperio di Constantinopoli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

bitaua: contra il quale per la sua gran scelleraggine, & per altre cagioni, il buon Gulielmo Re di Sicilia fece crudel guerra, & gli tolse molte terre, & fu cagione che hauesse quel fine che meritaua. Perciochè vedendosi oppressi i Constantinopolitani, si solleuarono contra Andronico, et chiamando vn certo Isac ò Isacio, che procedeua dal sangue Imperiale, lo gridarono Imperadore contra lui, et rimanendo l'Isacio, fu preso Andronico, et tagliandogli prima la mano, et cauandogli vn'occhio fu menato per tutte le strade publiche della Città sopra vn Camello, et poi fu vcciso per volontà di tutti, come meritaua, et meritano gli scelerati et disleali, che per ambitione, et desiderio di regnare, sono traditori a' lor Signori. Et Isacio rimase Imperadore, il quale fu poi buon Principe, del cui fine si dirà piu oltre. L'Imperator Federico come dicemmo, godendo de' tempi si quieti nel suo Imperio, haueua fatto la dieta in Maguntia nel medesimo anno, che morì Papa Alessandro, come ho detto, et parimente haueua messo in stato i suoi figliuoli di questo modo. Henrico suo figliuolo maggiore fece eleggere Re di Romani, Federico che era il secondo fece Duca di Sueuia, ch'era suo proprio patrimonio: à Ottone diede titolo di Duca di Borgogna, nomandolo successore dell'Imperatrice sua moglie, della quale era quello stato: à Cunrado quarto figliuolo, et à Filippo vltimo diede altre entrate, et alcune terre nelle quali habitassero. Ma auuenne poi come si dirà, che Cunrado successe à Federico nello stato di Sueuia, perche morì senza figliuoli, et Filippo venne à essere Imperadore morto Henrico il maggiore. Il sommo Pontifice Lucio che santamente presideua, intendendo, che fra i Principi che possedeuano la terra santa et gli stati di Surìa, erano gran discordie, et contese, conoscendo il danno, che di ciò ne poteua seguire, si affaticaua per lettere, et Ambasciatori, per mettere pace fra essi, et procuraua, che Gulielmo Re di Sicilia lasciasse la guerra che allora haueua con Andronico Imperadore di Constantinopoli, quello che vccise il fanciullo Alessio, et che andasse à soccorrere quel paese, che gli infedeli molestauano: il quale mosso dalle persuasioni del Pontifice vi mandò quaranta galee armate, et così si mossero molti altri principali huomini con le loro genti à questa impresa.

Vccisero Andronico, & fecero Imperadore Isacio.

Gli stati che Federico diede a' suoi figliuoli.

Ritrouàdosi le cose in questo stato, l'Imperador Federico auanti che si finisse la tregua, che alle Città ribelle di Lombardia haueua concesso in Venetia, hauendo desiderio di ridurle al suo seruitio, et di non finire le cose con la seuerità delle arme, fece la dieta in Constanza, doue mandò à dire alle Città che mandassero Ambasciatori con autorità bastante perche concludessero la pace, et concordia con lui, dando loro molti segni della sua buona volontà, et amore. Le Città stanche della guerra

guerra, parendogli occasione questa di far la pace col suo vantaggio, si risolsero di far ciò: di modo, che oltre Pauia, et Cremona, et Alte, et Tortona, et altre Città ch'erano rimase nella fedeltà, et seruitio dell'Imperadore, vi mandarono Ambasciadori, Milano, Vercelli, Nouara, Lodi, Bergamo, Bressa, Mantoua, Verona, Vicenza, Padoua, Treuiso, Bologna, Faenza, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, et altre, con lequali l'Imperadore si quietò, & fece pace, & assoluendole di tutte le cose passate, le lasciò nelle loro leggi, riti, & costumi, giurisditione ciuile & criminale, & le diede autorità di poter eleggere i Consoli, & gouernatori, & comandò, che fosse loro restituito tutto quello che durante la guerra gli era stato tolto, & esse riconobbero per lor vero, & legittimo signore lui & i successori suoi, & gli giurarono fedeltà, & vbbidienza. Et fu dichiarato il modo col quale haueuano da seruire l'Imperadore, che fu con gran vantaggio, & commodità loro: dichiarandosi ancora, che le appellationi d'una certa somma in su, andassero all'Imperadore, & che per questo egli terrebbe gouernatori in Lombardia, acciochè non si andasse in Lamagna, & che i Consoli, & magistrati, che fossero eletti auanti, che amministrassero gli officij, facessero homaggio di fedeltà all'Imperadore, dichiarãdo i seruitii che haueuano da fare quando l'Imperadore andasse in Lombardia. Finalmente si diede nuoua forma, & ordine, & si giurò, & fermò dall'Imperadore, & da gli Ambasciadori: & lo instrumento di tutto questo come passò, & di tutte le cose in particolare, si troua scritto nel Ius ciuile nel fine del volume, il cui titolo è de Pace Constantiæ. Concluſa la pace del modo, che s'è detto, con grande allegrezza se ne tornarono gli Ambasciadori, & tutte le Città approbarono, & giurarono detta pace. Indi à due anni, che queste cose passarono, morì in Verona il Sommo Pontifice Lucio Terzo, dou'era venuto à far il Concilio generale, per dar ordine nel soccorso del Re di Gierusalem, & de' Principi Christiani di quelle Prouincie, fra i quali erano gran discordie, & gli molestaua molto il potentissimo Re, & Capitano Saladino, il quale per strane, & diuerse vie, che per abbreuiare io lascio, s'era fatto Soldano, & Califa di Egitto, & Re di Damasco, & Alapia, & haueua grã parte nell'Armenia, & Licia, & la maggior parte di Mesopotamia: di modo, che per ogni banda poteua far guerra à Balduino Quarto, che allora regnaua in Gierusalem, & s'era portato valorosamente, & a' Principi di Antiochia, & di Tripoli, & à gli altri che possedeuano, & difendeuano quelli paesi. & teneua si stretto Balduino, che essendo stato si potente, che fu tempo che l'Egitto gli fu tributario, & vi possedeua molte Città, che Almerico predecessore, & padre di Balduino haueua acquistato, &

Pace fatta da Federico cõ le Città di Lombardia.

Ciò che succedeua al Re di Gierusalem.

Universidad de Deusto
Biblioteca

stato, & tutta la Palestina, & molte altre Prouincie, non attendeua nè pensaua hoggimai ad altro, che in difendersi, & all'ultimo finì in quel che si dirà. Lequali cose io dico perche appartengono alla nostra histo ria, per mostrar le cagioni che cõdussero Federico alla guerra di Orié te, doue morì. MORTO adunque in Verona Papa Lucio, vi fu se pellito, & fu eletto Vrbano Terzo di patria Milanese: & in questo me desimo tempo, che era già entrato l'anno M. C. LXXXVI. l'Imperator Federico venne in Italia pacificamente, & cõ volontà de' Milanesi, & di tutta la Lombardia, & venuto in Milano vi fu riceuuto con gran festa, & allegrezza, & quiui si celebrarono le nozze di Henrico suo figliuolo Re de Romani, à Constanza sorella di Guglielmo Re di Sicilia & alcuni dicono che era sua Zia, sorella di Guglielmo suo padre, figliuola di Roggiero suo auolo: la quale era di età di trenta anni, & esso di vent'uno, ma bellissima, come dicono Gottifredo Viterbiense, & Otto ne nel Supplimento che fece alle Croniche di Ottone Frisigense, & ancora l'Abbate Vuespergense. Et questa mi pare, che sia la verità, anco ra che Biondo, & Platina dicono, che questo sponsalitio si fece dopo la morte di Federico, essendo ella di sessanta anni, per ordinatione di Papa Celestino Terzo, essendo già morto Guglielmo Re di Sicilia sen za figliuoli, & che il Papa gli diede allora la inuestitura di Re delle due Sicilie per quel maritaggio. Ma à mio giudicio si debbe dar piu fede à gli Autori primi, perche poterono essere testimoni di vista, & gli altri si poterono ingannare: percioche come poi hebbe titolo di Re delle due Sicilie per questo maritaggio, giudicarono eglino, che fosse fatto allora. Ora finita la festa delle nozze di Henrico Re de Romani, Fede rico lo lasciò per suo Luogotenente, & gouernatore in Lombardia, & se ne tornò in Lamagna. & Papa Vrbano, che sapeua ciò che passaua in Oriente, al Re di Gierusalem, & à gli altri Principi, tosto che hebbe il Pontificato, cominciò à persuadere, & commouere i Principi, & i Re Christiani al soccorso, & essendoui alcuni impedimenti, & dilationi, ancora che vi si mandassero alcuni soccorsi, nondimeno si diede occasione, & luogo perche si perdesse Gierusalem, & molte altre Città di quelle che i Christiani possedeuano: l'origine, & cagione di ciò si per essere vna cosa tanto grande, come perche ancora fa per la nostra historia, io voglio raccontare ancora che mi fermi alquanto, perche mi rendo certo che piacerà à ogniuno. Et breuemẽte parlando passa di q̃sto modo.

Il successo ne li stati, & regni di Gierusalem.

Regnando come ho detto in questi dì in Gierusalem Balduino Quarto, & essendo ancora Principe, & Duca di Antiochia di Suria Boemondo, grande & potente, & Raimondo ò Remon Conte di Tripoli, che ancora era signore d'altre Città, & delle prouincie di Galilea, & Tiberiade,

riade, hauute in dote con sua moglie, figliuola d'un gran Principe, Signore, che era stato di quelle, & cosi altri Capitani, & Principi: i quali ancora che fossero in differenze, & discordie co i grã maestri, & religioni de' Caualieri Templari, & hospitale di S. Giouanni di Rodi, gouernauano, & difendeuano ciò che i Christiani teneuano in Oriente, che era gran paese, contra il potentissimo Saladino già nomato, et stando le cose cosi, essendo grande la diligenza, & valore di Balduino, fu assalito nella Città di Nazaret, doue al presente si ritrouaua, d'una si graue infirmità, & lepra, che non poteua gouernar nè reggere bene la sua persona, onde si fece condurre in Gierusalem, et di tal sorte si ammalò, che ogni dì aspettaua la morte. Laqualcosa essendo publicata, diede tanto animo a gli infedeli, che continuamente faceuano danno, et correrie nel paese. Et Balduino vedendosi cosi, et non hauendo figliuoli che gli succedessero, et gouernassero il regno fece gouernatore di quello vn'huomo di gran sorte chiamato Guido Lesignano, che era marito secondo di Sibilla sua sorella, laquale del primo marito che hebbe, chiamato Guglielmo Lungaspada, Marchese di Monferrato, haueua vn figliuolo nomato Balduino come il zio, et vna figliuola chiamata Sibilla come lei. Questa sua elettione dispiacque molto ad alcuni de gli altri Principi, et mouendosi con vn potentissimo esercito il Saladino, i Christiani non seppero accordarsi bene, di modo, che Guido Lesignano cognato del Re che era Capitano generale, non hebbe ardire di combattere con lui, et i fedeli ogni dì perdeuano terre, et Castelli. Per la qual cosa il Re Balduino infermo deliberò di pigliare vn'altro consiglio, cioè che fece gridar Re Balduino suo nipote figliuolo di Sibilla sua sorella, ancora che fosse fanciullo anãti che morisse, et gli diede per gouernatore Raimondo Conte di Tripoli, leuando il gouerno, et autorità al cugnato. Di che ne successero nuoue discordie, che ritornauano in danno del regno, succedendo diuerse battaglie, et assedij, et espugnationi di Città che il Saladino faceua, che io non dico, nello spatio di cinque ò sei anni, che le discordie durarono, fin che morì il Re Balduino, che fu il maggior danno di tutti, nell'Anno M. C. LXXXV. Et volendo Raimondo Conte Anno 1185. di Tripoli già detto gouernar il regno del nouuo Re fanciullo, si ritrouaua già si impadronito di quello Guido Lesignano, et Sibilla madre del Re nouuo sua moglie, che nol pote fare, et qui successero nuoue discordie, et romori, procurando destruggersi l'uno l'altro, scordato il bẽ publico per la passion particolare. Et in questa confusione, et disordine morì il fanciullo Re Balduino, essendo otto mesi soli, che era morto suo zio. et Guido suo padregno, et Sibilla sua madre tennero secreta la sua morte, perche si dubitarono, che Raimondo per il suo gran potere

non

non fosse gridato Re da tutti, et Sibilla s'ingegnò cosi bene, che tirati alla sua deuotione il Patriarcha di Gierusalem, et i gentilhuomini con doni, et con carezze ottenne che Guido suo marito fosse creato Re, perche ella era sorella del Re Balduino, il che fu cosi fatto, et fu cagione de' gran mali che ne seguirono poi. Percioche ne hebbe molto à male questa cosa Raimondo Conte di Tripoli, il quale fu cagione della sua & della ruina di tutti: percioche per potersi piu facilmente vendicare delle ingiurie fece triegua con Saladino, promettendo di non aiutare ne soccorrere il Re di Gierusalem. Fatta questa amicitia tenne tal via, che dopo vna certa tregua & rõpimẽto di quella che si fece, Saladino cominciò la guerra cõtra il Re di Gierusalẽ, con maggior empito, & potere, che mai non haueua fatto, & mancando a Guido lo aiuto del Conte di Tripoli per il suo tradimento, & non potendo aiutarlo bene Boemondo Duca di Antiochia per la sua lontananza, & ancora perche esso era molestato da i Capitani, & eserciti del medesimo Saladino, si vide in fatica molto grande, & ogni dì perdeua terre, & castelli, non restando mai per lettere, & ambasciadori di chiedere soccorso al Pontifice, & all'Imperadore, & a gli altri Principi Occidẽtali. Et essendo in animo di farlo, mentre che si metteuano in ordine, successe che Raimondo ò fosse che facesse doppio tradimento come alcuni dicono, ò che conobbe, che ruinandosi il Re di Gierusalem non gli sarebbe fedele amico il Saladino, si adattò & fece pace col Re di Gierusalem, & venne con le sue genti a soccorrerlo, per la qual cosa il Saladino si leuò dell'assedio, che haueua messo à Tolemaide, & andò contra Tiberiade, Città del medesimo Conte di Tripoli, & la strinse molto. Et hauendo il Re Guido messo insieme vn grosso esercito con la sua, & con l'altrui gente, ch'era venuta per soccorrerlo, ritrouandosi con lui il Duca di Antiochia, che v'era concorso con tutto il suo potere, & il gia detto Conte di Tripoli, & i Maestri dell'hospitale di San Giouanni, & del Tẽpio, & gli altri grandi baroni, & caualieri, & i Patriarchi di Gierusalem, & di Alessandria, & i Vescoui, che secõdo si afferma u'erano piu di trentamila caualli, & quaranta mila fanti, che era l'ultimo di tutto il potere de' Christiani in Oriente, dopo molti consigli, & deliberationi, à instanza principalmente del Conte di Tripoli, si risoluè il Re di andar à soccorrere Tiberiade, & combattere col Saladino, che la teneua assediata. Et tosto cominciò à caminare, & la gente, che lo seguiua era tale, che niun dubio haueua della vittoria: ma per i peccati de' Christiani promise Dio che succedesse molto differentemente: percioche il Saladino intendendo questa deliberatione, non hauendo minor animo, & ritrouandosi con vn'esercito maggior assai, & di forbita, & valorosa gente, deliberò

deliberò di venire al fatto d'arme: & per questo effetto andò ad aspettare alla strada, per non combattere presso la Città assediata. Auuenne adunque, che essendo molto vicini gli eserciti, il Re di Gierusalem, & i suoi, deliberarono di caminar vn dì in fretta, per allogiarsi in vn sito che era molto copioso d'acqua, di che in quel paese è gran penuria. Fu auuertito di cio Saladino da qualche scelerato ò spia, il quale si affrettò tanto, che auanti, che i Christiani vi arriuassero s'impadronirono di quel sito le sue genti, & arriuando i Christiani, i quali veniuano oltra modo stanchi, & afflitti dalla sete, & dal Sole grande, trouarono gli nimici doue pensarono trouar l'acqua, & il riposo, & fu grande la turbatione che hebbero: nondimeno il Re fece combattere il luogo, pensando cacciar via di qua gli nimici, percioche non haueua altro rimedio bastante: & non giouando questo l'esercito si allogiò quella notte nella campagna secca, doue ne patirono grauissima sete. Et nell'apparire del l'aurora Saladino, che la maggior parte della notte s'era occupato in ordinare le sue genti, uscì alla campagna con le sue battaglie le quali aspettarono i nostri con si stanchi, & deboli corpi per la incomportabile sete, stando i lor caualli dello stesso modo, che quantunque con animo valoroso cominciarono la battaglia, mancandogli le forze furono superati da gli infedeli, & fu fatta in essi la piu crudele uccisione, che in tutti quelli tempi era stata veduta in Asia, & in Europa. Il Re fu preso combattendo, & il Conte di Tripoli si saluò fuggendo, & ancora dicono che esso fece scampare tutti gli altri; & che poi morì miseramente. Fu morto il Duca di Antiochia dopo che fu preso, & tutti i Caualieri del Tempio, & di San Giouanni che si hebbero nelle mani. Hauuta vna si gran vittoria, Saladino andò sotto Tolomaide, & la prese con poca fatica, & il medesimo fece in Birito, & in altre Città, che sarebbe cosa lunga voler dire come tutto auuenne. Finalmente dopo l'essersi impadronito di molte terre, le quali se gli resero per la poca speranza che haueuano di soccorso, perche lui era si verace, & si benigno, che osseruaua ogni verità, et trattaua bene quelli che si rendeuano, passò oltre, et mise lo assedio alla santa Città di Gierusalem, et hauendola combattuto fortissimamente, et tenendola assediata trenta dì continoui, se gli rese a patti, à due del mese di Ottobre, dell'anno Mille cento ottanta sette del nascimento di Christo. Et di questo modo si perdè questa santa Città, la quale fin hoggi dì si ritroua in potere de gli infedeli, essendo ottanta otto anni giusti, et quasi ottantanoue, che fu acquistata da Gottifredo, et da gli altri Principi, come di sopra habbiamo detto, hauendo regnato in essa noue Re, con quello, che allora regnaua: cioè, Gottifredo Buglione, primo Re, et solo di questo nome, i due Balduini,

Rotta del Re di Gierusalem.

Gierusalem presa de gli infedeli. Anno 1187.

ni, Falcone, Balduino Terzo, Almerico, Balduino Quarto, et Balduino fanciullo, et Guidone, che al presente regnaua, et ancora che durò gran tempo il nome, et titolo de'Re di Gierusalem inanzi, et hebbero i Christiani molte Città, et terre in Suria per lo spatio di cento, et piu anni poi, et andarono molti principi a quella conquista, nondimeno nella santa Città di Gierusalem nõ regnarono nè la possedettero piu eccetto vn breue tempo, che Federico Secondo fu in essa, come in suo luogo si dirà. Venute le cose di Oriente a questo stato, et Gierusalem perduta rimasero Antiochia, et le sue prouincie, et Tiro, et Sidone, et Tripoli, et le altre Città nel medesimo pericolo.

Intesa questa infelice nuoua dall'Imperador Federico, che in Lamagna si ritrouaua, come di sopra dicemmo, ancora che si vedesse vecchio et stanco, con gelo di Christiano, et con presupposto di far la correttione di cio che haueua cõmesso contra la Chiesa, deliberò di mettere tutte le sue forze per ricourare le cose perdute, et conseruare il restante. La medesima volontà, et deliberatione mise Dio ne i Re di Francia, et Inghilterra, et in molti altri Principi della Christianita. Et al tempo, che questa nuoua venne, et ancora secondo dicono di grauissimo dolore di cio morì Papa Vrbano, hauendo tenuto la sedia vn'anno solo, et gli succesSe Gregorio Ottauo, natiuo di Beneuento, il quale non durò piu di cinquanta sette dì, et fu eletto in suo luogo Clemente Terzo. Crescendo adunque ogni dì la nuoua di cio che Saladino faceua, oltre le cose dette nello stato di Antiochia, doue si affermaua che haueua gia preso piu di venticinque terre murate, et che in tutto'l paese faceua crudelissima guerra, con pena, et gelo di questo si fece come ho cominciato à dire, in tutta la Christianita, il maggior mouimento di gente, che auanti ne dipoi s'è veduto, per andar à soccorrere quelle bande. Conciosia che l'Imperadore lasciando Henrico suo figliuolo, che gia era Re di Romani, per suo luogotenente, et con esso Cunrado, et Filippo suoi fratelli, mise tosto insieme vn grosso, et singolar esercito, di caualleria, et fanteria, et cominciò à caminare alla uolta di Constantinopoli, per la Vngheria, et Bulgheria, et Tracia, per passar in Asia, et andaua con lui Federico Duca di Sueuia suo figliuolo, et Bertoldo Duca di Morauia, et il Marchese di Banda suo fratello, et molti altri Duchi, et Conti, et molti Arciuescoui, et Vescoui. Et poco auãti questo morì Hérico Re d'Inghilterra, essẽdo in animo di far il medesimo viaggio, come gli era stato per penitenza per il caso di santo Tomaso Cantauriense, che io non hebbi tempo di dirlo. Ma Riccardo suo figliuolo Re d'Inghilterra, & Filippo Re di Francia, accordandosi, et facendoli amici, che erano in guerra per gli stati di Normandia, ogni vno d'essi con

Gregorio Ottauo. Clemente Terzo.

L'Imperador Federico andò à soccorrere la terra santa.

con la piu grossa armata, & esercito, che potè passarono in Oriente a questa guerra. Il medesimo fece Ottone Duca di Borgogna, figliuolo dell'Imperadore, con vn grosso numero di forbita gente: & i Vinetiani vi mandarono vna grossa armata, & ancora i Pisani, che erano potẽti in mare. Andò parimẽte a questa impresa Cũrado Marchese di Mõferrato, & Henrico Conte di Campania, & molti altri grandi Baroni, & Capitani d'Italia, & di Spagna, & di Francia, che per abbreuiare si lasciano di nomare: & cio che piu mi causa ammiratione della santa determinatione de'catolici di quel tempo è, che di Frisia, & Denamarca andarono cinquanta galee, & il Conte di Fiandra ne mandò dodeci essendo cosi lunga la nauigatione, quanto è di Frisia fino in Suria, aiutando in tutto questo assai bene Guglielmo Re di Sicilia, & di Napoli, oltre le quaranta galee, che dicẽmo, che haueua mãdato, dando à tutti quelli che andauano naui, & vettouaglie, & arme, & facẽdo molte altre buone opere & sustentando sempre vna grossa armata, con che teneua il mare purgato di corsali, & libero per tutti quelli che voleuano andare a questa santa guerra. I successi di tutte queste genti, & le cose che per la strada, & là si fecero, io nõ potrò narrarle, ancora che succedessero molte cose notabili, per che sarebbe mestieri che io allungasse troppo la historia, & perdessi il filo di quel che tocca à gli Imperadori, ch'è la mia particolare impresa. Basterà che di me si sappia inanzi il fine che hebbero queste cose, & il resto si potrà leggere ne gli autori, che di cio scrissero, che da me saranno nomati, & io voglio mettere fine alla vita di Federico Imperadore. Ilquale giunto in Constantinopoli con tutto il suo esercito, fece lega, & amicitia con Isacio ò Isac Imperadore Greco, & quiui intese, che Guido Lesignano Re di Gierusalem era scampato della prigione, & che col Mastro de'Caualieri di San Giouanni, & con le genti che ogni di concorreuano da lui, haueua riformato la guerra, & pensaua uscir in campagna, con animo di ricourare alcune terre. Per la qual cosa l'Imperadore senza punto fermarsi passò lo stretto di Constantinopoli con le sue genti, nell'anno Mille cento ottanta noue, & cominciò à caminare per l'Asia minore, doue essendo passato in buona pace per diuerse terre di Christiani, volse entrare per il paese del Soldano d'Iconio, che era vn potente Principe in quelle bande, colquale si accordò, & fece pace per che gli desse vettouaglie, et passo sicuro, et che non gli farebbe guerra nel paese. Ma l'Infedele Re non solamente non osseruò i capitoli et pace fatta, ma raunando de'Turchi il maggior numero di gente, che potè gli impediua i passi, et gli fece quel danno, et impedimento che potè: di che sdegnatosi l'Imperadore, cominciò a fargli guerra nel paese cõ ogni seuerita, et rompimento: et giunto alle montagne di Cilicia passò con

Il grã mouimẽto di genti che andarono alla terra santa.

Anno Christi

Il a gran

gran difficultà, et pericolo: percioche si ridusse vna gran moltitudine di Turchi, et altre genti d'infedeli, pensando romperlo, ma piacque a Dio, che passasse liberamente ancora che con grande pericolo, et con alcun danno. Et vscito al piano venne al fatto d'arme con gli infedeli, nel quale fu vincitore, et fece grandissima vccisione in essi, et così passò oltre prendendo, et sacchegiando molte Città, et entrò per l'Armenia minore, et con le arme s'impadronì della maggior parte di quella prouincia. La nuoua della sua vittoria, et venuta mise grande spauento à gli nimici, et animo à fedeli, et Guido Re di Gierusalem, et Emerico suo fratello, et altri grandi huomini de gia detti, che erano giunti, erano vsciti della Città di Tiro, et di Tripoli, doue s'erano ritirati, et con vn buò esercito erano comparsi alla campagna, & andarono sotto Tolomaide, della qual Città il Saladino s'era impadronito, con pensiero di poterla ricourare, per essere porto di mare, & di tanta importanza. Doue poi giunsero le armate che dicemmo, che di Fiandra, & d'altre bande veniua no, & l'assedio si rinforzò, & ogni di cresceua lo esercito de' Christiani, & con la vicina venuta dall'Imperadore, che tutti sapeuano, il Saladino pensaua non poter conseruare quel che haueua occupato, & il Re Guido, & quelli che lo seguiuano acquistauano grande animo, & forza. Ma piacque a Dio per i suoi secreti giudicij, che in questo si buon successo, & speranza, che tutti haueuano succedesse vna disgratia tanto grande, che turbasse, & alterasse ogni cosa: laquale fu la morte dell'Imperadore, che successe per vn caso molto infelice, ilquale fu questo. Che essendo giunto vicino à Suria, un di percioche era di state et faceua gran caldo, volse lauarsi, et rinfrescarsi in vn fiume, come dicono che altre volte haueua fatto il medesimo in altri fiumi, la corrente, et profondità del quale era maggiore di quel che ci si pensaua: di modo, che entrando nel fiume in presenza de' suoi senza poter essere soccorso lo portò via la furia dell'acqua, et vi si annegò, che niuno potè aiutarlo ò soccorrerlo: et così morì in vn poco d'acqua, colui di chi tutta l'Asia tremaua, et haueua paura in quel tempo, la qual morte ruppe, et disfece il buon successo delle cose, & auuenne nell'anno Mille cento nonanta del nascimento di Christo, a dieci del mese di Giugno, nel trentesimo ottauo anno del suo Imperio. Et in questo medesimo tẽpo successe vn'altra disgratia et discordia à Principi di quelle bande, che fu la morte di Sibilla moglie di Guido Re di Gierusalem, sorella del Re Balduino morto, per la qual cosa Herfrando, che era maritato à Isabella sorella di Sibilla, con l'aiuto di alcuni uolle chiamarsi Re, per la ragione della moglie, contradicendogli cio Guido vedouo, allegando, che ci era Re giurato, et vbbedito, &

Vittorie di Federico in Asia.

Federico si annegò in un fiume.

Anno 1190.

& che non poteua esserè spogliato. Et successe, che Cunrado Marchese di Monferrato prese per forza questa medesima Isabella, dicendo, che non era legitimamente maritata à Herfrando, & si maritò in essa, & tolse la medesima impresa di farsi Re di Gierusalem. Il che oltra lo essere vna cosa molto biasimeuole, cagionò gran fastidio, & disordine, percio che questo Principe haueua la Città di Tiro. Per la qual cosa questo suo fatto si dissimulò, & Guido si contentò di perdere vna gran parte della sua autorità, per non venire in rompimento, rimanendo tutta via col nome, & possesso di Re. Ora ritrouandosi le cose in tanta confusione, & essendo così presta, & infelicemente morto l'Imperadore, ogni uno potra cõsiderare la turbatione, & tristezza, che era nel suo esercito. Tutta via come valoroso, & valente Caualiero Federico Duca di Suetia suo figliuolo, essendo tolto ragioneuolmente ricenuto per Capitano, & capo dell'esercito, cõfortò, & inanimò le sue genti, & prendẽdo il corpo di suo padre, il cui fine alcuni volsero giudicare che permesse Dio, che fosse così per la scisma, che haueua cagionato nella sua Chiesa, cominciò à caminare alla volta di Suria, & mandò alcuni ambasciadori al Re Guido che si ritrouaua sotto Tolemaide, facendogli intendere la morte di suo padre, & che gli mandasse alcune persone, che lo guidassero, & congliassero cio che haueua da fare. Il che se ben tutto si potè fare con gran pericolo, & fatica, percioche la maggior parte della uia si caminaua per le terre de gli infideli, & nimici; il Re Guido gli mandò due caualieri prattici, & esercitati nella guerra, i quali lo guidarono insieme cõ tutto lo esercito fino in Antiochia, che era la piu vicina, & la prima al suo viaggio, doue rifacendosi alcuni di pensaua far grande guerra, & ricourare tutte le Città, che di quello stato s'erano perdute, & poi seguitando la guerra voleua passar oltre. Ma l'esercito de' Germani che molto stanco, & afflitto venina per il lungo viaggio, trouando quini gran copia di vettouaglie, & cõmodita di cose, per la fame passata, & per il disordine presente, ò perche così piacque à Dio, si cagionò si gran pestilẽza in essi, che quasi tutti vi morirono in pochi di. Talche Federico con quelli che scamparono della pestilenza, vsci di Antiochia, & accostando si al mare in alcune naui s'imbarcò, & se ne andò alla Città di Tiro, che come gia s'è detto la teneuano i Catolici, & lasciando quini il corpo di suo padre, se ne andò con le sue genti, ancora che con gran pericolo di nimici, à congiungersi col Re Guido, che sotto Tolomaide si ritrouaua, la qual Città il Saladino haueua prouisto, & fortificato tanto bene, che i nostri patiuano grandissima fatica in quell'assedio, & giouaua poco, fin che i Re di Francia, & d'Inghilterra vi giunsero, dopo molte

Quel che successe all'esercito di Federico.

cose che per la via passarono, & fu in questo medesimo anno, & continuarono l'assedio con gli altri Principi, ancora che sempre fu tra essi poca conformita: doue noi gli lasciaremo hora, percioche non mi tocca la historia loro, & torniamo à raccontare la successione dell'Imperio, & come fu eletto Henrico Sesto, figliuolo maggiore di Federico, che come s'è detto, era rimaso in suo luogo in Lamagna, essendo gia Re de' Romani, & cio che gli successe in Italia, & in Lamagna. Benche perche le cose di Gierusalem furono tanto signalate, & tali Re si mossero à questa impresa, in poche parole diremo poi il fine, che hebbero i fatti loro, ancora che il successo non si dica.

In Constantinopoli regnaua tutta uia in questo tempo Isacio ò Isaac in Italia poco auanti questo era morto senza heredi il buon Guglielmo Re delle due Sicilie, onde Papa Clemente Terzo diceua che quelli regni toccauano alla Chiesa, & Henrico Re de' Romani futuro Imperadore pretendeua che fossero suoi, per il maritaggio detto, che haueua fatto con Constanza sorella di Guglielmo: ma i Siciliani, & Napoletani elessero, & gridarono Re contra la volontà del Papa, Tancredo zio di Guglielmo, figliuolo bastardo di Roggerio Re che fu di Sicilia, il quale s'impadroni del regno, & successe poi la morte di Papa Clemente essendo stato Pontifice tre anni, & cinque mesi: & fu eletto in suo luogo Celestino Terzo, di patria Romano, in quel medesimo tempo che s'hebbe la nuoua della morte dell'Imperator Federico. Nella vita del quale io mi son fermato piu di quel che pare, che gli toccaua per la rata, & partitione di questa historia, per essere molto grandi le cose del suo tempo, & perche la gran copia di quel che trouo scritto, quasi mi ha constretto à far ciò: & ancora come altre volte ho detto, nelle cose che gia sono piu vicine a' nostri tempi, parrà bene, che ci fermiamo al quanto piu, & che siamo piu copiosi nella narratione di quelle.

Pontifici.

DE' *Pontifici Anastasio Quarto, Adriano Terzo, Alessandro Terzo, Lucio Terzo, Vrbano Terzo, Gregorio Ottauo, & Clemente Terzo già ne habbiamo fatta sufficiente mentione.*

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO *in tempo di questo Imperadore alcuni huomini illustri nelle lettere diuine, & humane, oltre i già detti di sopra, che uissero ancora insino al suo tempo: cioè, Pietro Comestore, che scrisse la historia Scolastica, Arnaldo Abbate di Buonualle dell'ordine del Cistele, Riccardo Cuniacense, che scrisse la historia de' tempi, Pietro di Riga dottissimo huomo, che scrisse quasi sopra*

sopra tutto il Testamento uecchio, & nuouo. Ruperto Vescouo Liconiense, che scrisse la somma di Theologia, & della Sfera, & computo, & altre opere: Pietro Blesense, che compose molti & eccellenti libri, che Giouanni Tritemio Abbate referisce: Riccardo Cluniacense, & Ganfredo Antisiodorense, de' quali ei medesimo tratta: Gottifredo Viterbiense, la historia del quale io ho allegata alcune uolte. Et oltre tutti i gia detti fiorirono in dottrina, & in lettere, & santità di uita, due Vergini santissime monache dell'ordine di S. Benedetto, & Abbadesse di dui Monasteri, l'una chiamata Isabella, & l'altra Hildigurdis, de' cui santi costumi si leggono cose grandi, & de' libri, & opere eccellenti, che lasciarono scritte.

Autori.

PER *osseruare il mio costume, di ricordare, & citare gli Autori alcuna uolte, dico, che gli Autori, che io uidi per le cose che ho detto, & da' quali io le raccolsi, & cauai, & doue si potrà uedere tutta questa historia scritta copiosamente, sono i seguenti. Ottone Fristgense nella historia che particolarmente scrisse del principio dell'Imperio di Federico in dui libri: & Raudauico in quel che à essa aggiunse. Gottifredo Viterbiense nel suo Pantheone, tutti testimoni di uista, & l'Abbate Vuespergense Autore ancora del medesimo tempo nel suo Cronico scriuendo la uita di Federico. Gunterio illustre poeta, che ancora la scrisse in uersi heroici. Ruberto Abbate nell'additione al Cronico di Sigiberto: Ottone di S. Biagio in quel che aggiunse, & continuò alla historia commune di Ottone Fristgense già citato. Biondo nel libro quinto & sesto della seconda Deca della declinatione dell'Imperio Romano: Platina nelle Vite de Pontifici qui nomati. Giouanni Colonna nel suo mare d'historie. Giouan Battista Egnatio: Giouanni Euticchio: Beneuenuto de Romaldis: Giouanni Carrione, Giouanni Cuspiniano: & Rafael Volaterrano, in quel che particolarmente scrissero de gli Imperadori, Henrico Mutio, & Gasparo Curreo ne' suoi libri delle cose di Germania in quel che di Federico Primo tratta. Francesco Irenico ne i suoi Geneséi di Germania, in quel che tocca a' Principi d'essa. I Cronichi di Paolo Constantino Frigione: Christiano Maseo Camaracenate, & Mattheo Palmerio, & gli altri historici generali, che trattano di questi tempi, come sono santo Antonino, & Antonio Sabellico, & Giouan Nauclero, che meglior di tutti tratta le cose di Germania: Filippo Bergomate nel Supplimento, & nelle cose de gli altri Principi, che qui si sono trattati. Oltre i gia detti Paolo Emilio, & Roberto Gagnino, & gli altri historici Francesi. Polidoro Virgilio nella historia d'Inghilterra, Pio Secondo Pontifice nella historia di Boemia, Giacob Meiero nel Compendio della historia di Fiandra: Antonio Sabellico particolarmente nella historia che scrisse delle cose di Venetia. Alberto Cranz nella historia di Sassonia: Georgio Merula nella historia de' Duchi di*

Milano: Augustino Giustiniano ne gli Annali di Genoua: & Michele Riccio nel libro che fece de' Re, & alcuni altri, che non mi occorrono, de' quali prenderò ancora ciò che mi resta da trattare con quella diligenza che si conuerrà, come fin qui ho empre fatto.

Il fine della Vita di Federico Barbarossa.

VITA DI HENRICO SESTO, IMPERATORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

LE COSE auuenute in tempo di Federico sono state tante, & tanto grandi, che credo che in alcun modo si haurà sodisfatto alla fama, che communemente si ha de' grandi auuenimenti, ma se di ciò tutta via ne rimanesse alcun'appetito, quindi in poi ne occorreranno tante, & tali cose, che tutti potranno essere sicuri, che non mancheranno. Dico adunque che così come le cattiue nuoue sogliono sempre essere piu leggieri in caminare, delle buone, & felici, la morte del valoroso Imperador Federico s'intese in breue tempo in Italia, & in Lamagna, di che generalmente tutta la Christianità n'hebbe gran dispiacere, & dolore; si per essere stata così infelice come fu, come per il grande impedimento che haueua di succedere come sua cesse alla impresa, & conquista, che haueua comiciato, & con tanta felicità, & animo la continuaua. Henrico suo figliuolo maggiore, che come disopra dicemmo, era già Re de' Romani, & futuro Imperadore, tosto che intese la morte del padre, raunò gli Elettori dell'Imperio, & gli altri Principi, & essendogli data la vbbidienza, già in vita del padre promessa, cominciò à vsare & esercitare la Maestà, & dignità Imperiale, nell'anno del Signore M. C. XC II. et fu chiamato Henrico Sesto, ancora che gli Italiani lo chiamino Quinto, perche non ticnono il primo come già ho detto. Era questo Principe huomo prudente, & di acuto ingegno, affabile, & bello di viso, ancorache hauesse il volto dilicato: percioche egli era di statura mezana, & di deboli & dilicate membra, ma fu altiero, & crudele d'animo, & molto valoroso, onde fu temuto molto da gli nimici, & fu dato alla caccia, & solazzi piu di quel che conueniua al buon gouerno de' suoi stati. Tosto che cominciò à regnare si gli ribellarono i Colonicsi, & alcuni Conti, & altri grãdi Baroni, ma fu cosa di nõ troppo forza, & che in breue tempo si quietò:

Hensico figliuolo di Federico è gridato Imp.

& liberò da questo pensiero, & procurando diuersi aiuti, & fauori, si apparecchiò per venire in Italia l'anno seguente, con animo di coronarsi in Roma, & di hauere il regno di Sicilia, che come ho detto gli toccaua per parte di Constanza la Imperatrice sua moglie: à che era inuitato; & chiamato da Papa Celestino Terzo già nominato, che nuouamente era stato eletto, benche come già s'è detto, altri Autori vogliono dire, che in questa occasione, & tempo gli fu data per moglie la già detta Constanza, da Papa Celestino, dispensando con essa, che era monaca professa, accioche hauesse il regno, perche gli era odioso, & nimico Tancredo bastardo Re di Sicilia, & di Napoli, che l'haueua occupato, come già s'è detto. Venuto adunque Henrico Imperadore in Italia, passando pacificamente per gli stati di Lombardia con quella pace che Federico suo padre haueua fatto con essi, caminò alla volta di Roma, à coronarsi, et auanti che dal Papa gli fosse data la Corona, andò contra la Città di Tusculano, edificata nelle montagne vicine à Roma, la quale s'era ribellara, et faceua molti danni a' Romani, et impatronitosi d'essa, che senza alcuna difficultà se gli rese, la diede a' Romani, perche così gli fu richiesto auanti che gli fosse data la corona, et eglino la destrussero tosto, et fecero grandissime crudeltà in quei Cittadini. Di che l'Imperadore fu grauemente notato, et incolpato per hauer permesso, et cagionato vna simil cosa. Ora fatta questa crudeltà, et essendo coronato in Roma con gran solennità, et festa da Papa Celestino, et conuenuto con esso sopra i regni di Sicilia, et di Napoli, come sopra i regni feudi alla Chiesa di gran tempo, et dichiarato il tributo, et feudo, che haueua da pagare, l'Imperadore passò inanzi, trouando quelle prouincie in arme, perche tutte haueuano il nome, & parte di Tancredo, il quale era stato da esse gridato, & riceuuto per Re, & Signore, & prendendo per forza alcune terre, si spinse oltre, & mise lo assedio alla Città di Napoli come capo, & metropoli di quel regno, & difendendosi valorosamente i Napoletani, & durando lo assedio per lo spatio di tre mesi continoui, sopranenne vna sì crudel pestilenza nel campo Imperiale, & morì tanta gente di quello, che senza poter fare altra cosa, l'Imperatore deliberò di leuarsi da quell'assedio, & tornarsi in Lamagna. Et in questo tempo, che si leuò di sotto Napoli, la Imperatrice sua moglie come dicono alcuni andando in Lamagna, che pare cosa piu certa, & come vogliono altri andando à congiungersi col marito per questa guerra, fu presa nella via da alcuni Capitani, ma in dì à poco di per la gran diligenza del Pontifice, & dell'Imperadore fu liberata, & fu fatto seueriſsimo castigo in quelli che l'haueuano fatta prigione. Et questa volta Henrico tornò coronato, ma non vittorioso nel suo

Henrico Sesto venne in Italia

Assediò Napoli & non potè spuntarla.

Tornò in Lamagna.

Universidad de Deusto
Biblioteca

suo paese, essendo scorsi dui anni del suo Imperio frustrato del proposito che haueua condotto di acquistar i regni di Napoli, & Sicilia, ma con pensiero & determinatione di tornar poi al medesimo, come fece. Et qui il lasciaremo hora ordinando, & trattando questo, & come cosa già promessa dirò quel che successe à Federico suo fratello, & à gli altri Principi, che in Oriente restauano dopo la morte dell'Imperadore suo padre. Et se si hauessero da scriuere tutte le cose, & certami della guerra, che i tre Re di Gierusalem, di Francia, & d'Inghilterra fecero in questi dui anni, ci sarebbe molto da dire: ma il successo di ciò fu questo, che l'assedio che attorno Tolemaide si tenne durò due anni, contando da che Guido Re di Gierusalem l'assediò fin che la prese durante il quale con quelle della Città, & con le genti del Saladino passarono di uerse cose: & in questo tempo vi morì il sopradetto Federico Duca di Sueuia, figliuolo di Federico Imperadore, & fratello di Henrico, & parimente vi morirono altri grandi huomini. Ora nel fine di questi di la Città si rese a' Christiani, & i Re Catolici rimasero si potenti, & temuti, & il potente Saladino rimase con tanto danno, che con animo disperato, fece smantellare le Città di Cesarea di Palestina, & Ascalona, & Gaza, & Porfiria, & di altre Città maritime poi che non poteua cõseruarle: & il potere de' Christiani andaua intanto crescimento, che il Saladino prometteua di rendere Gierusalem, accioche facessero pace cõ lui. Ma Dio volse d'altro modo, percioche i Re di Frãcia, & d'Inghilterra erano cosi discordi, che giamai nõ si accordauano in cosa alcuna: onde il Re di Francia deliberò di tornarsene nel suo paese, & cosi fece, & lasciò la maggior parte delle sue genti al Duca di Borgogna, & si lasciò di acquistar la santa Città di Gierusalem, percioche con la sua partita il Saladino tornò ad acquistare nuouo animo: ancora che Riccardo Re d'Inghilterra era tanto animoso, & s'ingegnò cosi bene, che oltre che haueua redificato, & fortificato Giaffa, chiamata Ioppe, & alcune altre terre, mise in breue tempo la guerra in si buon' stato come staua, auanti che Filippo si partisse. Successe in questo tẽpo, che Cunrado Marchese di Monferrato che s'era impadronito della gran Città di Tiro, & di tutto il suo paese, & si chiamaua Re di Gierusalem, perche cõme ho detto, s'era maritato con Isabella sorella di Sibilla, moglie che fu del Re Guido, fu ucciso nella medesima Città da alcuni Transfughi Turchi, & la vedoua Isabella, ancora che di questo marito gli rimase vna figliuola, indi à pochi di si maritò à Henrico Conte di Campania, nipote del Re di Francia, & mediante questo maritaggio hebbe il dominio di quella Città, & la ragione del regno di Gierusalem contra Guido che haueua quel titolo, & nome. Per laqualcosa Riccar

Quel che successe nella Terra santa.

do Re d'Inghilterra procurò che Guido gli rinuntiasse le sue ragioni del regno di Gierusalem, & che gli darebbe il dominio dell'isola di Cipri con titolo di Re, della qual isola Riccardo s'era impadronito di passata quando venne à questa guerra. Guido accettò questo patto, & imbarcatosi in alcune Naui con le genti necessarie se ne andò in Cipri doue visse il rimanente di sua vita, & poi i successori suoi gouernarono quel regno insino all'Anno del Signore M. CCCC. LXX. che per certo titolo i Vinitiani s'impadronirono di quell'isola, & hoggidi la possedono, & la Corona d'Inghilterra per questa rinuntia pretende hauer ragione al regno di Gierusalem, come affermano Platina, & altri Autori. Cipri posseduto da Vinitiani.

Passato questo, & molte altre cose nella guerra, insieme con vn sanguinoso fatto d'arme, che durò da mezo di fino à sera, nel quale il valoroso Saladino fu superato, & il Re d'Inghilterra, & gli altri Principi, che seco erano, furono vincitori, hauendo deliberato di andar ad assediare la Città di Gierusalem, & intendendosi certo, che il Saladino non gli aspettarebbe, il quale chiedeua la pace, & prometteua di restituire Gierusalem, & altre terre perche gli fosse concessa la pace ò lunga tregua, ritrouandosi cosi potenti i Christiani, che pur con questo non si contentauano, in vn subito, & senza alcuna buona consideratione, il Re d'Inghilterra publicò, che voleua tornarsene al suo paese, perche intese, che il Re di Francia gli faceua guerra, & che gli occupaua gli stati di Lombardia. Il che se con buon consiglio hauesse tenuto secreto, haurebbe potuto hauere quelli patti di pace che si poteuano desiderare. Ma intesa dal Saladino la sua deliberatione, et essendosi poco auanti questo partite le armate di Pisa, & di Venetia per le discordie, & differenze, che fra loro successero, non volse restituire Gierusalem, & il Re d'Inghilterra fece tregua, & pace con lui per cinque anni, & lasciando buoni presidi nelle Città che i Christiani haueuano acquistate, & restãdo Ottone Duca di Borgogna, & Henrico marito d'Isabella, à che toccaua il regno di Gierusalem con titolo di Signori di quelle, & i Caualieri di San Giouanni, & i Templarij, egli partì per il suo regno, nell'Anno M. C. XCIII. & nella strada fu fatto prigione dal Duca d'Austria, & riscattandosi gli successero altre cose: & rimasero in questo stato le cose di Oriente in quella tregua, in miglior stato che di quel che le haueuano trouate; percioche rimasero con piu terre, & meglio riparate, benche non già del modo che si gran Re, & si potenti eserciti poteuano, & doueuano fare. Quel che successe poi si dirà piu oltre. L'Imperatore Henrico secondo, che alcuni dicono, fu grandemente aiutato co i danari che il Re d'Inghilterra pagò per la sua taglia, per il viaggio, che voleua fare in Italia, che già si metteua in ordine, hauendo prima fatto

Anno 1193.

Universidad de Deusto
Biblioteca

fatto Duca di Sueuia Cunrado suo fratello, per essere morto senza heredi Federico l'altro fratello in Oriente, & indi à pochi dì si mise in camino; & auuenne che essendo per venire in Italia à conquistar i regni di Sicilia, & di Napoli la seconda volta, che per la moglie, et per la concessione del Pontifice gli toccauano, doue già haueua mandati alcuni Capitani con vno esercito i quali haueuano cominciato la guerra, morì Tancredo, che possedeua quelli regni, et poco auanti lui morì parimente Roggiero suo figliuolo maggiore, che era maritato à Irene figliuola dell'Imperadore di Constantinopoli, lasciando vn figliuolo gionetto chiamato Guglielmo (che tosto fu gridato Re da' popoli) & tre figliuole. Per laqualcosa l'Imperadore si affrettò piu, accompagnato da Filippo suo fratello, et da molti altri Principi: ma non per ciò restarono di Baroni, et le Città di quelli regni lasciarono d'essere ribelli, et di mostrarsi contra Henrico. Ilquale col suo esercito venne in Italia furiosamente, vssediando, et combattendo le Città, con tanta furia, et colera, che quella che gli faceua resistenza la destruggeua, et abbruciaua, vsando di piu crudeltà di quella che si conueniua à vn Re Christiano, et virtuoso, qual era lui. Onde per forza, et timore segli resero tutte le Città del regno di Napoli, et le altre di Campania, et la Puglia, et indi fece ancora il medesimo nella Calabria, et essendosi impadronito de gli stati di terra ferma passò in Sicilia. Nella quale non essendo alcun Re ò capo che la reggesse, et gouernasse, perche Guglielmo figliuolo di Tancredo era bambino, et Tancredo era stato Re cattiuo, et tiranno, in breue tempo s'impadronì d'una gran parte di quell'Isola. Ma nondimeno dopo questo i Prelati, & gran Baroni di questi regni si ridussero, & raccolsero con quella piu gente che poterono presso la Città di Catanea, con vltima deliberatione di prouar la fortuna, & cõbatterono con Henrico: & si fece il fatto d'arme, ancora che alcuni dicono che Henrico non vi si trouò, nelquale i Siciliani furono superati, & la Città fu presa, & vi fu fatta vna grandissima, & crudele vccisione, sì ne i uinti come ne i Cittadini, vccidendo tutti quegli huomini, & donne che trouarono dentro, non perdonando à quelli, che nelle Chiese s'erano saluati, & furono fatti prigioni alcuni Vescoui & Principi. Dopo le quali cose si congiurarono molti huomini principali per vccidere come potessero l'Imperadore, ma essendogli scoperta questa congiura furono giustitiati & fatti morire seuerissimamente tutti quelli che erano stati colpeuoli in cio, & che haueuano tenute le mani: il che fu fatto cõ tanta crudeltà, che fu molto incolpato di cio: perche alcuni fece scorticare viui, altri furono abruciati, & ad altri con acutissimi chiodi furono passate le teste d'una banda all'altra: finalmente vi vsò tanta crudeltà, che

Henrico cõquistò il regno di Napoli, & Sicilia.

che si fece il piu temuto huomo del mondo. Per la qual cosa poi in breue tempo, ancora che succedessero alcune cose notabili, che io vado lasciãdo, egli s'impadronì di tutta l'isola, & uenuto con le esercito in Palermo, che era la piu illustre, & ricca Città di Sicilia vi fu riceuuto senza alcuna resistenza, & fece la entrata solennissimamente, con tutta quella rappresentatione di vittoria, & trionfo, che potè pensarsi, doue si afferma, che hebbe molte gioie, & ricchezze de' Re di Sicilia che quiui teneuano essin saluo: hebbe parimente in suo potere Irene sigliuola dell'Imperadore di Constantinopoli, che fu sposata con Rogiero figliuolo del Re Tãcredo morto gia nomato, laquale maritò à Filippo suo fratello, ancora che contra la volontà di lei. Et al fanciullo che haueuano preso per Re, cauò gli occhi accioche fosse insufficiente per l'amministratione del regno, & che egli fosse Re, & lo mandò prigione in Lamagna, doue poi morì, & la madre vedoua, & due figliuole, che haueua, volle che come monache si ritirassero in vn monasterio di Lamagna. Di modo, che niuna cosa lasciò di fare, & prouedere per farsi piu sicuro del dominio di quei popoli. Et fatto questo, passò nella Calauria menãdo seco statichi quelli personaggi di piu autorità, che gli parueno di ambidue regni: & per maggior fermezza di questo, nelle Città di terra ferma, & dell'isola mise gouernatori, & Capitani Tedeschi, & diede alcuni stati, & titoli ad alcuni di essi Et auanti questo la Imperatrice sua moglie che con lui si ritrouaua, haueua partorito vn fanciullo chiamato Federico, al nascimento del quale perciochè alcuni haueuano dubbio della sua grauidanza per la eta sua, volse che si trouassero presenti tutti quelli che volessero facendolo publicar prima quando si auuicinaua il tempo, & si credeua, che partorirebbe. Del modo, che s'è detto lasciò Henrico, soggette, & pacifiche le due Sicilie, & se ne tornò in Lamagna stando sotto la sua vbbidienza Milano, & la Lombardia, pacificamente all'andare & al tornare) con gli statichi gia detti di molti baroni, & prelati. Il che succesSe nel quinto anno del suo Imperio, & nel Mille cento nouanta cinque del nascimento di Christo. Et quantunque l'Imperadore conseguì il suo desiderio nella conquista di Sicilia, & di Napoli, tutti affermano che allora si acquistò nome di crudelissimo, & vindicatiuo principe, per le gran di crudeltà che fece, & dice Filippo Bergomate, che per queste crudeltà venne in tanta discordia con Papa Celestino, che lo scommunicò per cagione di alcuni Vescoui, & huomini sacri, che esso vccise, & imprigionò, ancora che di giustitia fosse scomunicato: ma poi chiedendo perdone delle sue colpe fu assolto. Fu parimente notato, & infamiato di auaro, & cupido per le grauezze, & impositioni intollerabili, che mise in quelli Regni. Le quali cose furono cagione, che non molto dipoi nella

Henrico tornò in Lamagna.

Puglia

Universidad de Deusto
Biblioteca

Puglia succedessero alcuni mouimenti essendo autori di quelli alcune terre,& huomini signalati,che si ribellarono: per la qual cosa l'Imperadore fece cauar gli occhi à gli statichi che haueua mandati in Lamagna & mandò alcuni Capitani,& genti che quietarono i mouimenti, & si fe cero per suo comandaméto seueriſsimi castighi:& ritrouandosi in questa prosperita,che niuno gli era inubidiéte ò ribello morì Cunrado suo fratello, che haueua fatto Duca di Sueuia,à tempo, che haueua cominciato à far guerra à Bertoldo Duca di zeringe,che allora & auanti erano quei Duchi molto potenti in Lamagna:& per la morte di Cunrado lo Imperadore diede il titolo, & gli stati di Sueuia à Filippo suo fratello, che come dicemmo era maritato à vna sigliuola dell'Imperadore di Cõstantinopoli,perche Cunrado non lasciò figliuoli, che gli potessero succedere. Dopo tutte queste cose l'Imperadore Henrico trattò per tutte quelle vie, che potè, che gli Elettori dell'Imperio creassero Re de' Romani Federico suo sigliuolo,bambino nella cuna di poco piu di due anni;onde percioche esso era tenuto,& potente molto eglino l'elessero ancora che fosse cosa, che non parue giusta nè bene ordinata. Nel qual tempo Papa Celestino con quella cura, che alla dignità, & offitio, che haueua era debitore,procacciò con grande instanza appresso i Principi Christiani, & spetialmente appresso l'Imperadore, che poi che si finiua tosto la tregua, che Riccardo Re d'Inghilterra haueua fatto in Oriente & il gran Saladino era morto pochi di auanti, che era la maggior forza, & potere de gli infedeli,che non si scordassero dalla conquista di Gierusalem,poi che pareua quella buona occasione per far cio. L'Imperadore con gelo di Christiano Principe,ancora che crudele, per segno di gratitudine de'benefici riceuuti dal Papa,& dalla Chiesa, uedendo che ei in persona non in poteua andare,per la poca fermezza,che era ne i regni di Sicilia, & per la pace di Lamagna, offerendosi à questa impresa molti Principi uolontariamente, & con le genti che ei assoldò, mise insieme un grosso,& potente esercito,col quale andarono l'Arciuescouo di Maguntia,il Vescouo,di Ratisbona,Bernardo Duca di Sassonia, Cunrado Cancelliere dell'Imperadore,Leopoldo Duca d'Astria,Hermano, Lãgraue di Turingia,il Duca di Brabantia,& alcuni altri Marcheſi,& Cõti,& huomini signalati,i quali tutti lasciandogli stati,& case loro,con di uoto,& ualoroso animo,passati molti trauagli in terra & in mare per la strada, nella quale furono aiutati, & prouisti da Isacio Imperadore di Constantinopoli, giunsero alla costa di Palestina ò Giudea alle Città di Tiro,& di Tolemaide,che chiamauano Acone, et subito cominciarno a dar ordine nelle cose della guerra. Finita la tregua,che il Re d'Inghilterra haueua fatto, durante laquale Guido Re di Cipro, che prima era

Henrico mãdò un'esercito alla impresa di Gierusalem.

stato Re di Gierusalem,era morto,et perche non lasciò figliuoli hebbe quel regno Almerico suo fratello. Et auuẽne,che nel medesimo tempo Henrico Re che si chiamaua di Gierusalem, per essere maritato à Isabel la sorella di Sibilla, come ho detto, nella sua Città di Tolemaide cadde giu d'una terrazza ò corritore alto del suo palazzo, et morì infelicemente: onde Almerico Re di Cipri procurò di maritarsi con lei, di che ella si contentò, et però ei si chiamò Re di Cipro,et di Gierusalem alcun tempo, benche perche era negligente nella guerra et nel gouerno, perse poi le sue ragioni di Gierusalem, et fu dato quel titolo, et regno à un Giouanni di Bregna Francese,huomo di gran sorte,et valore, come si dira in suo luogo,maritandolo à vna figliuola di questa Isabella,che di cemmo che ella haueua hauuto di Cunrado suo secondo marito. Congiungendosi adunque lo esercito Germano che l'Imperadore mandò con la gente,che Almarico,et le Religioni haueuano,facendosi tutti vn corpo si fecero patrõi della cãpagna et mouẽdosi cõ buõ ordine assedia rono et cõbatterono alcune Città,et ricourarono la Città di Verito,et redificarono & fortificarono la Città di Ioppe, hora chiamata Giaffa'. Mẽtre che queste cose faceuão in Oriẽte i Capitani Imperiali,l'Imperadore Henrico mettendo buon ordine, & gouerno nelle cose di Lamagna se ne uenne con la moglie, & col figliuolo in Italia, a uisitare lo stato di Milano, et quindi passò in Sicilia, per confermar piu quei popoli nella sua deuotione, et per ptouedere et dar ordine con piu comodità alle cose della guerra, & conquista della terra santa, che generalmente era desiderata. Venuto adunque in Sicilia in Messina,insieme con la moglie,& col figliuolo, che chiamauano tutti Re de' Romani,tenẽdo l'Imperio, & quelli regni pacifici, & quieti, & hauendo accresciuto piu di quel che doueua, perche haueua vsurpato & tirannizato nella Marca di Ancona,& in Toscana alcune Città della Chiesa,essendo di cio consentiente Papa Celestino per la pace & quiete,& per non turbare la guerra di Gierusalem che l'Imperadore & il suo esercito faceua. Ma piacque à Dio (ei sa perche) d'impedire, & rompere ogni cosa con la sua morte, la quale gli successe in questo modo, che essendo andato alla caccia alla quale era molto affettionato, & si daua molto del mese di Agosto, percioche faceua gran caldo, si corcò vna notte à dormire in vn prato vede presso alcune freddisime fontane, doue dal freddo & sereno della notte si sentì tosto'male,& si fece condurre à Messina, nellaquale aggravato della infermità morì Catolica & Christianamente, hauendo regnato otto anni,nell'anno del Signore Millecento nonanta otto, hauendo prima raccomandato per suo testamento la tutela, & gouerno del fanciullo Federico, che lasciaua Re de' Romani,& delle due Sicilie,a Filippo

Morì Henrico Anno 1198.

po Duca di Sueuia suo fratello, fin che fosse di età bastante per regnare, & hauendone scritte alcune lettere sopra il medesimo à Papa Innocentio Terzo, il quale era successo nella sedia di S. Pietro per morte di Celestino Terzo, che era morto nel medesimo anno pochi di auãti. Fu questo Imperadore sauio, & valoroso, & fortunato Principe, ma la sua altierezza, & asperezza di natura oscurarono molto queste sue gratie, & virtu. In Constantinopoli regnaua ancora Isacio, hauendo tenuto l'Imperio quietamente dodeci anni, & lo gouernaua bene, dopo la morte del tiranno Andronico, come nella vita di Federico dicemmo.

Pontifici.

De' Pontifici Celestino, & Innocentio Terzo gia s'è detto nel discorso.

Autori.

Autori di quel che s'è detto sono tutti quelli che allegai nel fine della uita di Federico, iquali seguitarò in tutto quel, che resta fin doue ogni uno di essi dura: onde si potrano lasciare di nomare per alcun buon spatio.

Il fine della vita di Henrico Sesto.

VITA DI FILIPPO SECONDO IMPERATORE, ET DI ISACIO, ET ALLESSIO IN CONSTANTINOPOLI:

CONTENVTA IN DVI CAPITOLI.

Le guerre crudeli che furono tra Filippo, & Ottone sopra l'Imperio, fin che Filippo rimase vincitore. Cap. Primo.

Le cose che successero per la morte dell'Imperadore Henrico.



OMMVNE & certissima cosa è & molto introdotta al mõdo che per la morte de' gran Re, & Principi succedono grandi mutationi in tutte le cose: il che si verificò, & esperimentò bene nella morte di Henrico Sesto, la cui historia habbiamo finito di scriuere: perche per essa ne seguirono poi diuerse nouità, & alterationi grandi. Primieramente lo esercito che egli haueua mandato alla conquista di Gierusalem, & haueua cominciato con felice successo à far la guerra intesa la sua morte i Principi, & Prelati, che n'erano andati, deliberarono con ogni prestezza di tornarsene alla casa, per mettere ordine in quel che conueniua per la conseruatione de gli stati loro, & così il fecero, non giouando cosa alcuna le persuasioni, & i prieghi di Simone di Monferrato eccellentissimo Capitano, che quiui era giunto con alcune genti di Francia, in loro aiuto. Onde le cose rimasero tanto abbandonate, & in tanta necessità, che gli Infedeli presero la Città di Giaffa, & la destrussero & spianarõno, & il Re Almerico, & i Catolici chiederono la tregua à gli infedeli: permettendo Dio che mai non hauessero buon successo le conquiste, & imprese di quel paese santo. Qua in Lamagna successero i maggiori scandali, guerre, & battaglie, sopra chi sarebbe Imperadore, che mai per questa cagione furono al mondo. Papa Innocentio cominciò tosto à ricourare alcune delle terre, che della Chiesa Henrico haueua. La Imperatrice procurò subito dal Papa la cõfermatione del Regno di Napoli & Sicilia per Federico suo figliuolo, laquale hebbe con difficultà, & con la perdita di molte terre, & preminẽze. Tanto fa alle volte la essenza ò presenza d'un solo huomo. Filippo Duca di Sueuia la vita del quale io scriuo hora, hebbe la nuoua della morte dell'Imperadore suo fratello in Italia, che veniua à visitarlo, doue tosto, perche secondo alcuni autori, non si trouò presente à essa, diede la volta in Lamagna, & per la strada si vidde in gran pericolo, con animo di hauer pur se l'Imperio poiche si vedeua col titolo di tutore del nipote, ò di occuparlo p q̃lla via & modo, che potesse. Onde tenuto in Lamagna si p il suo stato, & autorita, come pche era fratello dell'Impadore, trouò grãdi fauori, & ancora grãdi cõtradittioni, & ostacoli da molti Principi che erão cõtrarij alla sua casa, & famiglia, & ancora p altri rispetti. Spetialmente i uoti de gli Elettori, & i fauori si diuisero in due opinioni: l'una nomò lo stesso Filippo per Imperadore, percioche del nipote Federico per la fanciullezza, & perche era Re delle due Sicilie non si curarono, ancora che l'hauessero promesso al padre: & l'altra parte nomò Ottone Conte ò Duca di Brunsuigen figliuolo di Henrico il Superbo Duca che fu di Sassonia, spogliato da Federico Imperadore come dicemmo. Onde alcuni autori chiamano questo Ottone Duca di Sassonia, il quale era figliuolo d'vna sorella del Re d'Inghilterra, doue secondo alcuni fu chiamato all'Imperio. Fra questi dua Principi fu la crudele, & dura guerra, & cõcorrenza, cominciãdo tosto per le arme, di che tutti gli autori parlano, ancora che l'Abbate Vuespergense dice, che ancora hebbe uoti, & prese nome d'Imperadore Bertoldo Duca di zeringa auanti Ottone ò nel medesimo tempo, come terzo oppositore: ma per cioche la contradittione, & parte di questo Duca Bertoldo durò poco, & tosto si accordò con Filippo: & perche la maggior parte de gli autori non scriuono cio passarò io con sola questa memoria. Ora mettendosi in arme Filippo, & Ottone, ogni vno coi partiali & amici, comin-

La discordia che successe sopra l'Imperio tra Filippo, & Ottone.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ciò à far la guerra crudelissimamente à fuoco & à sangue, vccidendosi & facendosi prigione l'una parte dell'altra senza alcuna pieta, ò rispetto. A Ottone aiutaua, & fauoriua il Re d'Inghilterra, come zio & amico, il Langrauio di Turingia, il Conte Palatino del Reno, il Duca di Liconia il Conte di Limpurgo, l'Arciuescouo di Colonia, & i Prelati lor sufragnei, & il Conte di Fiandra, & gli amici suoi, et alcuni altri Prelati, et Principi. Difendeua ancora la sua causa Papa Innocentio, ricordandosi che i passati di questo Ottone Imperadori Ottoni Duchi di Sassonia, haueuano aiutato, et difeso molto la santa Chiesa: et pel contrario quelli di Filippo Duchi di Sueuia Imperadori, l'haueuano pseguitato, et erano stati cagione delle scisme, come furono Henrico Quarto, et Federico Primo, et hora Henrico suo fratello haueua occupato in Toscana et nella marca di Ancona molte terre della Chiesa. A Filippo aiutauano, et fauoriuano il Re di Francia, l'Arciuescouo di Maguntia, il Duca di Sassonia, il Duca d'Austria, che allora era uenuto di Oriente, il Re di Boemia, il Duca di Bauiera, il Duca di Lotta ringia, et di Brabantia, et tutti gli altri Principi, che non aiutauano Ottone, ancora che in questi aiuti fossero poi mutationi, per le cose che succedessero; et Filippo era stimato, et amato piu: percioche egli era benigno, et nobilissimo di natura, prudente, & liberale, cosa cõ che principalmẽte si acquista l'amore de' popoli, & era molto valoroso, ancorache di debole, & dilicata persona, & di mezana statura, ma di bellissimo, & aggratiato volto, biãco, & molto biondo. Filippo adunque formãdo vno esercito in Maguntia delle genti de gli amici, & partiali si fece quiui vngere, & coronare p Imp. dall'Arciuescouo di Tarãtasia, trouãdosi presente il Vescouo di Sutrino ambasciatore, & legato del Papa, che v'era andato per vn'altro effetto, & di ciò il Papa n'hebbe grã dispiacere. Ora veduto da Ottone, e da gli amici suoi che Filippo s'era coronato, andarno cõtra la Città di Aquisgrana, ancorache Filippo l'hauesse prima occupato, & assediandola, & combattendola la presero à patti, & Adulfo Arciuescouo di Colonia coronò quiui Ottone come puote meglio, onde ogniuno si chiamaua vero Imperadore. Laqual coronatione Papa Innocentio confirmò poi, & mãdò Legato Guido di Prenestе Cardinale, in Colonia per questo effetto, & ancora per iscommunicare Filippo, & quelli, che lo seguiuano, & Filippo come huomo di grande animo, procurò di venire con Ottone al fatto d'arme, per laqual cosa assaltò con lo esercito il paese di quelli che gli erano contrari, & cominciò ad abbruciare, & destruggere ogni cosa, & prese alcuni Castelli forti presso Argentina, doue fra le sue genti, & quelli di Ottone succedessero diuerse scaramuccie, con la morte di molte genti d'ambedue le bande. Et l'Anno seguente andò sotto la medesima

Quelli che aiutauão ogni una delle parti.

Virtu & dispositione di Filippo.

Ottone si coronò.
Il Papa confermò la elettione di Ottone.

ma Città di Argentina che si teneua per Ottone, & la hebbe à patti, & vi fu riceuuto, & vbbedito. Ottone venne con tutto il suo potere contra Filippo, & fra l'una, & l'altra gente si fecero diuerse zuffe, nellequali tutte ò le piu volte Filippo fu vincitore, il che fu cagione che alcuni abbandonando Ottone si passassero à lui. Ma la venuta del Legato del Papa, che fu in questo tempo, & la escommunica publicata contra lui gli fu di grande impedimento, & di grande aiuto à Ottone spetialmente appresso i Prelati, & persone Ecclesiastiche. Filippo adunque dolendosi piu che di alcun'altro del Langrauio di Turingia perche col suo fauore principalmente era stato eletto, deliberò di fargli guerra, & di destruggergli il suo paese: & mandando ciò in effetto, gli tolse due terre fortissime. Il Langrauio mettendo insieme le sue genti, & chiamati in suo aiuto il Conte Palatino del Reno, & Ottone Caro Re di Boemia, il quale s'era passato alla opinione di Ottone, per le scommuniche del Pontifice, & alcuni altri amici, & parenti, mise insieme vn tal numero di gente si buona, che Filippo non hebbe ardire di combattere con lui, & si ritirò in vna fortissima terra, doue fu assediato. Ma egli tenne via come di notte vsci fuori, & si saluò da quel pericolo, & indi à pochi dì giunse Ottone col suo esercito che veniua in soccorso del Langrauio, & con pensiero di hauere in suo potere Filippo, percioche gli haueuano scritto, che non poteua scampare doue il teneuano assediato. Di modo che vedendosi allora Ottone signor della campagna, fece la dieta à Mesburgo, nel mese di Agosto dell'Anno M. CC. III. doue in presenza de' già detti Principi, & de gli altri suoi amici fu seconda volta coronato dal Legato del Papa già nomato, & fu confirmata, & approbata la sua prima elettione, & si passarono à lui alcuni di nuouo, cõ titolo, & colore che faceuano ciò per le scommuniche Papali. In questo tempo morì in Sicilia Constanza Imperatrice gouernatrice del fanciullo Re Federico di Sicilia, ò Reina per dir meglio, & lasciò la tutela, & cura del figliuolo raccomandata à Papa Innocentio. Ilquale vi mandò alcuni Legati, che amministrassero, & gouernassero il regno per il Re fanciullo, che poi fu Imperadore come si dirà. Alcuni Autori mettono la morte di questa Reina molto piu inanzi. Partiti adunque da la dieta di Mesburgo quelli della parte di Ottone vittoriosi, l'anno seguente la fortuna si mostrò diuersa, percioche Filippo Imperadore cõ gli aiuti di Francia, & di Sassonia, di Austria, di Maguntia, di Vuitemberga, di Sueuia, & di Bauiera, & de gli altri che erano della sua partita, tornò contra il Langrauio, & contra quelli che l'aiutauano, & assaltandogli il paese, come haueua fatto l'Anno passato, gli tolse alcuni Castelli. Et il Re di Boemia, & il Conte Palatino vennero à congiungersi con Langrauio, per combattere con Filippo, co i quali Filippo

Fatto d'arme. Filippo vincitore.

auanti che si congiungessero con l'Angrauio, venne al fatto d'arme, & ancora che fosse molto sanguinoso, pure hebbe la vittoria, fuggendo, & disordinandosi al principio i Boemi, ne i quali seguendo lo incalzo fu fatta grandissima vccisione. Et con questa vittoria si notabile acquistò tanta reputatione Filippo, che si ridussero al suo seruitio molti di quelli che ancora non s'erano ben dichiarati, & de gli nimici si passarono ancora assai. Tal che vedendo l'Angrauio il suo soccorso rotto, & il suo paese perduto, procurò di quietarsi con Filippo, & di ridursi al suo seruitio, percioche Filippo era clemente, & benigno Principe, lo riceuè in sua gratia, & esso venne poi à mettersi humilissimamente nelle sue mani. Et con l'esempio dell'Angrauio fece il medesimo Adulfo Arciuescouo di Colonia. Ilquale nõ hauendo paura della scommunica che il Papa haueua fatto contra quelli che fauoriuano, & difendeuano la parte di Filippo, si accordò con esso, & gli promesse di ridurre alla sua deuotione i Duchi di Lottaringia, & di Brabantia, cosa che molto desideraua Filippo, & perciò gli donò vna gran somma di danari. Co i quali, & con la sua buona diligenza, questi Principi vennero al seruitio di Filippo, il che fu cagione, che altri facessero il medesimo. Di modo, che facendosi questa parte chiaramente piu grossa, et potente, fu comandata, et fatta la dieta in Aquisgrana: et percioche Filippo non era coronato quiui, et i suoi passati s'erano coronati sempre in quella Città, con deliberatione, et volontà di tutti, et con grande solennità, et festa fu quiui coronato vn'altra volta per Imperatore, et Re de' Romani da Adulfo Arciuescouo di Colonia già detto, sprezzando le scommuniche, et comandamenti del suo Sommo Pastore. Per laqual cosa Papa Innocentio lo priuò dell'Arciuescouato, et fece intendere al suo Legato che in Colonia si rittouaua, che facesse eleggere vn'altro Arciuescouo, et reducendosi i Canonici elessero Bruno, huomo veramente degno, et d'ottime virtù, et Ottone tenne via come tosto fosse consecrato da due Vescoui, che per ciò vennero d'Inghiltetra. Di che Filippo si sdegnò tanto, che andò tosto con lo esercito contra Colonia, et non potendola prendere, fece molto danno in tutto il paese, et impadronì l'Arciuescouo priuato di alcune terre vicine. Di modo, che nè l'uno nè l'altro non poteua amministrare la sua Chiesa, et il medesimo auuenne poi in altre Chiese, tenendo gli uni vna opinione, et gli altri vn'altra, che era cagione di molti danni, et offese del nostro Signore. Tal che la misera Lamagna nello spirituale, et temporale patì una calamità grauissima: percioche oltre la guerra, et battaglie, si rubbauano, et spogliauano le Chiese, et i Monasteri, et vi si faceuano altri gran mali, et disordini. Dopo tutto questo, l'anno seguente, che fu del

del M. CC.V. l'Imperador Filippo cõ la maggior potenza de' Principi, et genti che potè mettere insieme, venne à far guerra à Ottone, che cõ le sue genti, et amici si ritrouaua in Colonia: insieme col quale si ritrouaua ancora Guido Legato del Papa, et Bruno nuouo Arciuescouo di Colonia, & con Filippo veniua Adulfo deposto. Et non trouandosi Ottone con bastanti forze per combattere con Filippo se ne stette nella Città, non volendo vscire in campagna. Et Filippo conoscẽdo questo, chiamò tosto quelle piu genti, che potè, & assediò Ottone, & gli altri che seco erano in Colonia. Di modo, che Ottone si vidde in piu stretto di quel che si pensò al principio, perche l'assedio lo strinse di sorte, che era impossibile, che vi potesse entrare nè vscire persona alcuna, senza la volontà di quelli di fuori. Et vedendo, che se piu quiui si fermaua, oltre la reputatione, che perdeua, la sua vita & persona staua in grã pericolo, deliberò di far vna via per laquale potesse vscire per mezo gli nimici, ò uero morire sopra ciò. Et per questo scegliẽdone quella miglior gente da cauallo, & da piede che si ritrouaua, oltre le persone principali, assaltò vn dì all'improuiso le genti di Filippo, ne i quali fece grauissimo danno al principio, ma essendo vinto dalla moltitudine, usò il rimedio che haueua deliberato, & si saluò fuggendo, ancorache nel l'incalzo molti furono presi, & morti di quelli che con esso erano vsciti, fra i quali fu preso Bruno nuouo Arciuescouo, ilquale Filippo tenne in ferri piu d'un'anno. Dopo questa fuga non si fermò Ottone fino in Sassonia, doue fu riceuuto, & difeso dal Duca Bernardo. Et Filippo rimanendo vincitore fece si honesti patti a' Colonieśi, che si resero, & vennero tutti al suo seruitio, & rimettendo nella Sedia Adulfo, annullò, & disfece la nuoua elettione di Bruno, con poco rispetto de' comãdamenti del Pontifice. Ilche inteso da Ottone, & che ogni dì cresceua piu il potere di Filippo, & che à lui non restaua hoggimai forza alcuna per difendersi: mettendosi in alcune Naui se ne andò in Inghilterra. Onde Filippo rimase allora Imperadore, senza trouar in campagna chi gli facesse resistenza, saluo quella che il Papa con le scommuniche li haueua fatto. Et per piu assicurarsi di tutti, volendo di sua natura guidar tutte le cose con clemẽza, maritò la sua figliuola maggiore al Re di Boemia, & l'altra al figliuolo primogenito del Duca di Brabantia, & ad altri Principi fece molti altri fauori, & buone opere. Nel che, secondo l'Abbate Vuespergense, che vidde, & intese ciò, spese la maggior parte del suo patrimonio, & rendite, donando molte terre, & poderi à diuerse persone, & ancora le Chiese & i suoi reditì & entrate, che tanto hanno stimato hoggimai gli huomini il regnare, che per cõseguire questo effetto, niuna legge è che non rompano, & gli pare, che si dee, &

Anno 1205.

Filippo assediò Ottone in Colonia.

Ottone si libera dell' assedio di Filippo.

può fare: di che è proua bastante ancora le cose, che in questo tempo erano succesſe nell'Imperio di Constantinopoli, che poi che ancora fa al nostro proposito, & historia, voglio raccontarle qui breuemẽte, bẽ che auuenimenti cosi grandi ricercano lunga scrittura, & lasciaremo al cun spatio à Ottone in Inghilterra bandito, & fuggito, & che Filippo goda della sua vittoria.

Le cose che auuennero nell'Imperio di Constantinopoli, & quel che succeſſe insino alla morte di Filippo. Cap. II.

REGNAVA in Constantinopoli Isac ò Isacio di cui n'habbiamo fatta mentione, come buon Principe, & giusto gouernatore, il quale con vna gran somma di danari che pagò, riscattò Alesio suo fratello, valoroso, & buon Capitano, ilquale era stato preso da Turchi. Et venuto nella sua corte, oltre l'hauergli donato vno stato per lui nel quale viuesse, gli diede tanta parte del gouerno, & autorità, che tutte le cose si faceuano per volontà, & ordinatione sua. Ora ritrouandosi in tanta grandezza, regnò il diauolo in lui, & l'ambitione, & desiderio di regnare, & di farsi Signore, & per conseguire ciò, deliberò di rompere tutte le leggi diuine, & humane, & i vinculi che come à signore, & patrone era debitore. Et per premio, & sodisfattione de' beneficii riceuuti, aiutato da altri tali come lui, cauò gli occhi al fratello, & tolse l'Imperio per se, & vn figliuolo, che haueua che si chiamaua Alesio come il perfido zio, si saluò fuggendo, & se ne andò à trouar il nostro Imperador Filippo in Lamagna, ilquale era maritato à Irene sua sorella, Ilqual le percioche non haueua l'Imperio si sicuro, che potesse soccorrere ad altri, per la guerra, che con Ottone haueua, che habbiamo detto, non potè fare quel che volse, & pare che si ritrouauano à caso in Venetia ne i medesimi dì, ò perche Dio l'ordinò cosi, Balduino Conte di Fiandra, & Bonifacio Marchese di Monferrato, & Luigi Conte di Sauoia, & altri principali huomini con molte, & buone genti, doue s'erano ridotti per ordine di Papa Innocentio, per far la conquista di Gierusalem, & terra santa, che come buon Pontifice, la sua principal cura era in questa impresa. Et stauano aspettando il tempo per imbarcarsi, & nauigare, & non trouando Alesio buon appoggio in Filippo, venne in Venetia à raccomandarsi à questi Principi, con lettere di raccomandatione del l'Imperadore. Iquali Principi con la deliberatione del Duce, & Senato Venetiano, & con volontà del Papa, che di ciò si contentò, deliberarono di andare contra il tiranno Alesio. Per laqual cosa i Venetiani diedero grande aiuto, mandandoui una grossa armata. Fatti adunque i patti, &

Quel che succeſse nell'Imperio di Constantinopoli.

Alesio spogliò Isac suo fratello dell'Imperio di Constantinopoli.

ti, & conuentione col giouane Alesio, ne i quali promesse, che essendo rimesso in stato redurrebbe la Chiesa Greca alla ubbidienza della Chiesa Latina, dalla quale s'era partita, & molte altre cose, che io non dico, partirono con buono, & prospero tempo. Et lasciando le cose, che per la uia gli succedessero, doue s'impadronirono dell'Isola di Candia & d'altri luoghi, giunsero in Constantinopoli, doue gia s'era messo in ordine, & gli aspettaua con grandissimo preparamento di genti il maluagio tiranno, & mettendo le loro genti in terra, combattetero con Theodoro Lascaro genero del tiranno, che uscì con lo esercito contra loro: & hauẽdolo rotto, & superato lo fecero ritirare nella Città. Laquale assediarono per mare, & per terra, & in capo di otto dì che u'erano giunti, ne i quali auuennero diuersi combattimẽti, & battaglie grandissime, uedẽdosi hoggimai perduto il tiranno Alesio, scampò una notte della Città, insieme con quelli della sua opinione, & il dì seguente i Cittadini aprirono le porte, & cauando della prigione il cieco Isacio andarono tutti à gli alloggiamenti de' Principi di Europa, & con grande allegrezza pigliarono per Imperatore il figliuolo insieme col padre. Et fu messo con grande solennità nella Città, & coronato in Santa Sofia in presenza di tutti i Capitani Latini, con che fu molto consolato il cieco padre, & pareua che tutte le cose fossero bene inuiate, & che si facessero à sodisfattione di tutti. Et i Caualieri Latini, & le genti loro per fuggire i romori che poteuano succedere fra essi, & i Cittadini se ne tornarono à gli alloggiamẽti loro, finche il nuouo Imperadore, & suo padre sodisfaceuano a' Venetiani di quel che haueuano promesso, & alle altre cose, che conuennero insieme. Et andando procurãdo questo che molto dispiaceua a' Greci per la nimicitia, & odio che portauano a' Latini, morì il cieco Imperadore Isac, onde tosto nacquero grandi romori nella Città, per le promesse fatte dal giouane Alesio a' Latini, dicendo che non si doueua attendere à ciò, & si messero in arme contra essi, ancora che il nuouo Imperadore desideraua sodisfare compiutamente à tutto, se bene alcuni Autori gli danno la colpa di ciò, dicẽdo, che uolse mancare della sua parola. Finalmente le cose succedessero di modo, che il romore uenne in tanto crescimento, procacciandolo un'ingrato, & maluagio huomo che era stato fauorito di Isac, chiamato Murtilo, ò Mirtilo, che prendendolo per Capitano, et chiamandolo Imperadore, andarono al palazzo doue Alesio nuouo Imperadore si ritrouaua, & fu ucciso per mano di Mirtilo, essendo solo un mese, ch'era stato coronato, & lo scelerato Mirtilo fu messo in suo luogo, ilquale tentò subito di abruciar l'armata de' Vinitiani, e Principi Latini, et di torgli le uettouaglie, & fargli grandissima, & crudel guerra nell'alloggiamento doue

Isacio fu rimesso nell'Imperio

Universidad de Deusto
Biblioteca

stauano, pensando destruggerli, & romperli. Ma il Signor Dio ordinò le cose d'altro modo, succedēdoui diuersi certami, & molte uccisioni & spargimento di sangue, che per abbreuiare io lascio, & taglio, ma all' ultimo i Latini hebbero la vittoria, & il tiranno fuggi abbandonando la Città della quale & del paese d'intorno s'impadronirono: & et di cō cōsentimento vedēdo quell'Imperio senza legitimo successore, & che l'haueuano esi conquistato, deliberarono di far vn'Imperadore, & no-
Balduino conte di Fiādra fu elet to Imperadore di Grecia. mando quindeci Elettori, fu eletto, & gridato Imperadore Balduino Conte di Fiandra, & come tale fu giunto, & vbbedito da tutti; & fu det to Patriarca Tomaso Moresini gentilhuomo Venetiano. Il quale parti tosto per Roma, & fu confermata dal Papa la sua dignità, & la elettio ne dell'Imperadore, & tutte le altre cose, & gli portò di sua mano le in segne Imperiali. Ora finita vna cosa tantò grande da questi Capitani, se condo che prima haueuano cōuenuto insieme, fu fatta la diuisione del le cose acquistate: le isole di Candia, & di Euboca, ch'è Negroponte fu rono date à Venetiani, con lequali si sono rimasi fin hoggi di: & percio che Candia era stata prima data à Bonifatio Marchese di Monferrato, gli fu data la Tessalia, prouincia di Macedonia, con titolo di Re, & furo no fatti altri compartimenti, & diuisioni fra gli altri Principi, & Capita ni cosi nelle isole come in terra ferma, di che rimasero molti stati, & ca se, che io non posso dirle: & l'Imperio Greco rimase in Balduino, & nel li successori suoi, per lo spatio di piu di sessanta anni, & succedero le co se, che si diranno. Ancora che la Città di Andrinopoli se difese tutto que sto tempo, & fu ribella, essendoui entrato Theodoro Lascaro, genero del tiranno Imperadore Alesio, che dicemmo, che era vscito di Con stantinopoli à combattere co i Latini, & Balduino nuouo Imperadore mise l'assedio attorno questa Città, & vi morì sotto, & gli succesſe nell' Imperio Henrico suo fratello. Il resto si dirà in suo luogo, & hora tor niamo alla historia del nostro Filippo Imperadore in Lamagna, che il lasciamo vittorioso, & Ottone fuggito in Inghilterra, ancora che pri ma fia bene, che si considerino, & si biasimino i perfidi portamenti di Alesio, & Mirtilo, che l'uno imprigionò & cauò gli occhi al fratello, & l'altro uccise il suo signore per farsi patrone: & che si considerino ancō ra i fini che hebbero, & dopo questo si consideri la poca fermezza ch'è nelli Principati & Imperij di questa vita, & con quanto ingiusti titoli si acquistano, & cōseruano, & possegono, che di tutti cio è l'esempio chia ro in quel che s'è detto hora dell'Imperio di Grecia. Ora hauendo l'Im peradōr Filippo cacciato di Lamagna Ottone, ancora, che à lui, & à que li che lo seguiuono paresse che la parte contraria non hauerebbe hoggi mai forza alcuna, che potesse molestarlo, ne dargli noia, nondimeno per il

il ben publico, & per il desiderio, che haueua della pace, & perche si vede ua fuori della vbbidienza della Chiesa, con la deliberatione de' Principi, che perciò si ridussero, mandò ambasciadori al Papa, iscusandosi di quel che haueua fatto, & giustificando la sua causa, & supplicandolo che tro- Filippo mandò ambasciadori al Papa chiedēdogli la pace. uasse alcun mezo di pace nell'Imperio, & l'assoluesse, & conformasse la sua elettione, offerendosi alla sua vbbidienza come Christiano Princi- pe. Il Papa ascoltò gli ambasciadori, & diede orecchie alle pratiche del la pace, & mandò dui Cardinali legati di grande autorità all'Imperado re perche la trattassero, & concludessero, & essendo giunti in Lamagna doue furono riceuuti con grande solennita, fra le altre cose che ui si pro posero & trattarono fu questa vna, che l'Imperadore maritasse vna sua figliuola che haueua à Riccardo nipote del Papa, & che li fossero dati gli stati di Spoleti in Toscana, & la Marca di Ancona, che erano beni della Chiesa, che gli Imperadori gli vsurpauano, & pigliauano. Et questo secō do che l'Abbate Vuespergense scriue, fu vna cosa che mosse l'Imperado re per acquistar la gratia del Papa, ancora che non lasciano d'incaricare il Pontifice. Dico adunque, che queste, & molte altre cose si proposero, & si fecero diuersi raunamenti di Principe, Doue Ottone suo concorrē te mandò ancora lui ambasciadori, & in persona venne poi d'Inghilter- ra in Sassonia, & d'vna banda & dell'altra si mossero diuerse pratiche, & furono richiesti molti patti, essendo i mezani, & i terzi i cardinali gia det ti, & all'vltimo fattosi vn raunamento generale con la sicurita data d'am bedue le bande in vna certa terra, essendo vicino Ottone in vn castello presso Sassonia, si concluse, & fermò la pace generale, con che Ottone si maritasse con la figliuola di Filippo, & fosse hauuto per Re de' Romani, & Imperadore dopo i giorni di Filippo, & tutti l'approbarono, & giura rono cosi, & si fece perdono, & assolutione generale dell'una, & l'altra parte, & il Papa dispensò nel parentato, & affinità, che i due haueuano, & furono da i legati assolti gli escomunicati; & cosi tutte le cose rimase to in buona pace, & quiete, rimanendo Ottone per genero, & succesſo re dell'Imperadore, & hauuto, & giurato per tale allora, & i legati se ne Pace fatta fra Filippo & Ottone. Anno 1207. tornarono à Roma: il che auuenne nell'anno Mille ducento sette. Et l'al legrezza, & sodisfattione di tutti fu molto grande, & si giudicaua che fosse per durare molto tempo, percioche la bontà, & benignita di Filip po era molto grande, & esso era molto amato: ma succesſe d'altro mo- do, percioche l'anno seguente a questo, stando in Bamberga, venne alla corte dell'Imperadore Ottone Conte Palatino Vuitilfac, il quale era sta to grā nimico suo, & tutta via gli portaua odio secreto, ancora che in pu blico mostrasse essergli amico, & seruitore; ma la sua venuta, come poi si vidde, fu per incaminare la sua morte, ò per esequirla ei come perfido,

&

& traditore, di che Filippo se ne staua sicuro. Standosi adunque l'Imperadore vn dì dopo disinare nella sua camera, doue si riposaua in letto, per cagione che quel dì medesimo si haueua fatto fallassare per vna certa sua indispositione, il Conte Ottone picchiò all'vscio, venendo pensatamente accompagnato da alcuna gente, doue l'Imperadore saputo che era lui, comando che intrasse, ancora che si ritrouauano solamente con lui il Vescouo di Spira suo Cancelliere, & vn paggio che gli seruiua à mẽsa, chiamato Henrico de Vuilpurgo, senza arme di sorte alcuna. Il Conte tosto che entrò in camera, parendogli tempo opportuno per esequire il suo diabolico pensiero, & tradimento, tolse la spada di mano à vn paggio, che gli la portaua, & sfoderandola con gran prestezza, et furore diede con quella vna percossa all'Imperadore su la gola, che quantunque non fosse grande, fu nõdimeno mortale, et di quella morì tosto, perche le furono tagliate le vene organiche, auanti che dal Vescouo ne da Hẽrico potesse essere soccorso. Et subito il giouane Henrico cominciò à gridare, et corse per chiudere l'usciò, et il Conte gli diede vna gran cortellata su la faccia, et aprendo la porta uscì fuori, et congiungendosi cõ vn Vescouo, et con un Marchese, che haueuano tenuto le mani nella cõgiura, et crudeltà se ne vscirono fuori della corte scampando con buoni caualli che haueuano apparecchiati per cio. Successe questo caso à ventidue del mese di Giugno, dell'anno Mille ducento otto nel decimo anno dell'Imperio di Henrico. Il tumulto di questo fatto fu molto grãde, et concorso delle genti che corsero alla stanza dell'Imperadore, et trouandolo morto si fece grauissimo pianto, et dimostratione per lui: perche come s'è detto era Principe molto amato per la sua nobiltà d'animo, et gran liberalita, biasimando tutti la perfidia del Conte Ottone, il quale non rimase senza castigo, perche indi à poco tempo in vita di Ottone, che successe à Filippo, fu vccisо per mano di Henrico Seneschalco, in vendetta della morte di suo Signore. Non lasciò Filippo alcun figliuolo maschio, senon quattro figliuole maritate, l'una a Ottone Re di Romani, che gli successe, nel quale si maritò quando si fece la pace, l'altra al Re di Boemia: la terza al Duca di Brabantia, et la quarta à Riccardo Cõte di Toscana, nipote di Papa Innocentio, come s'è veduto. In Constantinopoli regnaua Henrico fratello di Balduino, di cui poco è n'habbiamo ragionato.

Filippo è vccisо.

Anno 1208.

Pontifici.

Nel tempo, che Filippo regnò, fu sommo Pontifice Innocentio Terzo come s'è veduto, la cui santità di costumi & scienza, & dottrina fu tanta, che fu hauuto per santo, & per il piu dotto huomo del suo tempo.

Huomini

Huomini illustri nelle Lettere.

Fiorirono ne i tempi di Filippo, & di Henrico suo predecessore, se bene no'l dicemmo allora, alcuni huomini illustri nelle lettere: come furono Papia singolar Grãmatico, che scrisse della significatione de' uocaboli della lingua Latina. Hirnerio ò Vernerio, dottissimo nel Ius ciuile. Helmando Monaco historico, & Guglielmo Vescouo Altissiodorense, che scrisse somma di Theologia, & cosi altri. Ma cioche piu illustrò quella età nei tempi di Filippo, poco auanti ò dipoi, ò per dir meglio la illuminò, fu, che per le diuerse hereste, che in Francia, & in altre bande furono (le quali io lascio per abbreuiare la mia historia) si ritrouaua oscura. Et per i costumi con le guerre, & discordie, & malitia de gli huomini, che erano corrotti, furono dui lumi chiarissimi Santo Dominico Spagnuolo, d'Illustrissimo sangue, & San Francesco di Assisi Italiano, & i duoi ordini di mendicanti che eglino allora instituissero, co i quali s'illuminò, & reparò il mondo allora, & la Santa Chiesa Catolica fu difesa, & cosi è stata d'indi in poi, & hoggi di è difesa: & se io uolessi scriuere le lodi, & eccellenze loro, sarebbe ueramente un uoler mettermi in un profondissimo pelago dal quale non potessi uscire; & se i santi canonizati, martiri, & confessori: se i dottori eccellenti, se i sommi Pontifici, Vescoui, Prelati, & illustrissimi huomini che questi ordini hanno prodotto, io uolessi parimente raccontare, sarebbe una cosa che mai non haurebbe fine, onde sara meglio lasciargli, con rendere gratie à nostro Signore, perche tanto bene ha dato al mondo, & supplicargli che dia la sua gratia perche durino, & perseuerino in quella perfettione, & bontà, che hanno osseruato, & osseruano, accioche il popolo Christiano sia sempre aiutato con le loro orationi, dottrina, & esempi, come è stato fin hoggi di, & pure è aiutato marauigliosa & grandemente.

Autori.

Autori sono i medesimi che nomai nel fine della uita di Federico Primo.

Il fine della vita di Filippo Secondo.

VITA DI OTTONE QVARTO, IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

QVANTO fosse migliore per Imperadore Filippo, la vita del quale habbiamo finita di scriuere, che Ottone suo concorrente, non tardò troppo esso Ottone à mostrarlo dopo che fu collocato in quel seggio, ancora che al principio si vedesse il contrario. Di modo, che possiamo hauer per certissima, quell'antica sentẽ-

za,

Universidad de Deusto
Biblioteca

za,bé che volgare,che il magistrato mostra chi sia l'huomo. Tosto che si seppe la violente morte di Filippo,perciochè era tanto fresca la cõcor dia & pace fatta nella quale fu conuenuto che Ottone gli succedesse, di commune consentimento fu hauuto per Imperadore, & ancora che in vita diFilippo fosse stato coronato due volte,nella contradittione,& cõ correnza detta, nondimeno i Principi Elettori si ridussero in Francafor dia secondo il lor costume, & essendo da essi eletto, andò à coronarsi ad Aquisgrana, & fu coronato per mano dell'Arciuescouo di Colonia, ancora che in cio fosse alcuna dilatione,perche l'Arciuescouo di Spira, cancelliere che era stato di Filippo,che dicemmo,che s'era trouato presente quando fu vccisо,s'era messo in un castello fortissimo,& non uolse dar la lancia,la croce,& la corona,insegne Imperiali,che in suo potere erano rimase,fin che fosse confermato nel suo offitio di Cancelliere. Et il nuouo Imperadore, lo confermò, & cosi fu fatta la coronatione quietamente,& con gran solennità.Passate queste cerimonie giunsero i legati di Papa Innocentio,che sempre l'haueua aiutato,& fauorito, che ueniuano ad allegrarsi per parte del Pontifice della sua elettione, & ad approbarla,& confermarla. I quali riceuue Ottone nella Città di Herbipoli, & essendosi allegrati con esso, trattarono di tutte le altre cose che si appartenevano alla pace uniuersale,& ben publico,& offerirono àOttone da parte del Papa, che sempre che volesse andar à Roma gli darebbe la corona di sua mano, come i suoi predecessori l'haueuano fatto cõ gli altri Imperadori. Et hauendo licentiati i legati,Ottone partì per Sueuia à impadronirsi di quello stato per parte di sua moglie figliuola di Filippo Imperadore, nella quale come dicemmo per la conuentione fatta della pace era maritato, à che diceua, che toccaua quello stato, ancora che Federico Re di Sicilia, che poi fu Imperadore, nipote di Filippo, si chiamasse Duca di Sueuia,& poi fu Duca. Et entrando in Sueuia Ottone con titolo che voleua leuar uia le oppressioni, & ingiustitie che nel paese si faceuano,che leuò via molte,fece si malo & aspero trattamento à i Conti,& Baroni,& à i nobili di quello stato,che molti abbandonauano il paese, & da tutti si fece in estremo odiare,& mal volere, quantunque non mancassero alcuni,che adulandolo, lodassero quel che faceua, che veramente è vna delle cose che à Principi & Re fa piu errare,& perseuerino ne gli errori. Et non molto dipoi se ne andò in Augusta, Città della medesima prouincia,doue fece che si reducessero i Principi, & con la deliberatione loro procedè contra Ottone Conte Palatino de Buitelfac,vccisore di Filippo Imperadore,& contra quelli che haueuano tenute le mani in quel delitto, essendo condennati in assenza, come quelli che erano occorsi nel crimen di offesa maestà, onde furono da

Condanna gli uccisori di Filippo Imperatore.

da lui condannati,& priuati delle dignità,& beni,& terre che possedeuano,parte delle quali fece gratia ad altri, et parte ne confiscò per la camera dell'Imperio: & ancora che tutti credeuano che la morte di Filippo gli fosse piacciuta,egli fece questo castigò,& mostrò esteriormente sentimento di cio,et tutta via non mancarono alcuni,che crederono,che il Conte Ottone hauesse vccisо Filippo,con speranza che Ottone suo successore lo remunerarebbe per cio.Ma come si sia, egli fece quel che ho detto,et gli potè piacere la sua morte,ma gli parue male il tradimento: per la qual cosa,et per alcuni altri castighi, et giustitie che fece, cominciò à prendere reputatione di buono et giusto Imperadore appresso molti, ancora che da i nobili fosse incolpato, per i torti che à molti haueua fatto nella Sueuia,et in altre bãde.Ma senza contradittione al principio fu vbbedito da tutti: et passato questo indi à pochi nel mese di Marzo dell'Anno Mille ducento noue fece la dieta nella Città di Hag- Anno 1209.
uena,nella quale cio che principalmente si trattò,fu chiedere aita et soccorso à i Principi de gli stati dell'Imperio per andar à Roma a coronarsi,et fu concluso che ui douesse andare, et molti si offerirono à seruirlo et accompagnarlo.Onde l'Imperadore e quelli che l'haueuano da seguire cominciarono tosto à far gente,et à mettersi in ordine con tanta fretta,che nel principio del mese di Luglio seguente,tutti si trouarono,et ridussero in Augusta, doue Ottone partì per Italia, lasciando la Imperatrice sua moglie in Sassonia, doue egli haueua il suo patrimonio, nella Città di Brunscaiel, la quale insieme con altre terre haueua tenuto et conseruato,de gli stati di Henrico Superbo suo padre, quando fu spossеduto,et spogliato,et discendendo per la ualle di Trento, venne à Verona,doue fu riceuuto, et vbbedito come Signore, & indi senza vedere Milano nè le altre Città di quello stato,se ne andò à Bologna, doue comandò che si reducessero gli ambasciadori delle Città di Lombardia,& d'Italia sottoposte all'Imperio:& fu in cio si venturoso,che tutti corsero al suo comandamento, & dandogli pacificamẽte la vbbidiẽza,gli seruirono tutti con gente, & danari per il suo viaggio, & molti Conti & Baroni l'accompagnarono personalmẽte. Di modo, che di quà passati con gran potere per Roma, doue con gran desiderio, & con molte feste l'aspettaua Papa Innocentio, & fu riceuuto nella Città con gran pompa, insieme co i Principi, & Baroni, che l'accompagnauano, & fu coronato dal Papa nella Chiesa di san Pietro, hauendo il Pontifice desiderato molto quel dì, pensando hauere in Ottone vn grande amico, per quel che haueua sempre procurata la sua grandezza contra Filippo: & l'Imperadore fece il solito giuramento di vbbedire alla Chiesa Romana, & di conseruare & non occupar mai il patrimonio & terre d'essa

Fu coronato in Roma,& poi andò à Milano.

ilqual

Universidad de Deusto
Biblioteca

il qual giuramento osseruò poi falsamente,& malamente'. Et in questo medesimo dì fra le sue genti che erano rimase alla campagna presso le mura di Roma, dellequali v'era entrata vna parte per vedere la Città,& i Romani, si appicciò vna questione tanto grande,che morirono secondo alcuni piu di mille huomini della parte dell'Imperadore,che n'hebbe gran dispiacere di ciò, & il medesimo n'hebbe il Pontifice, perche veramente gli era amico. Onde veduto che si aspettauano maggiori danni, si partì, & se ne andò à Milano con lo esercito formando, & fingendo colera,& sdegno contra il Papa, per le cose passate, di che in effetto nō haueua colpa alcuna. Et fu riceuuto, & seruito in Milano con molte feste, & vi stette la inuernata, che fu piena di molti freddi, & pioggie. Et lasciando quiui le insegne Imperiali, di che molto si contentarono, & sodisfecero i Milanesi, rifacendo il suo esercito, percioche n'haueua cassata vna gran parte di quello, uenuta la primauera, come che andasse à far guerra à gli Infedeli, partì di Milano, & andò à conquistar le terre della Chiesa, & assaltando prima la Toscana, ui prese molte terre, & quindi andò alla marca di Ancona, & fece il medesimo senza che se gli potesse far resistenza: & perche si giudicaua che volesse andar contra Roma, & assediarla, il Papa come quello, che era santo & amico della pace, gli mandò i legati ricordandogli i benefici, & i fauori, che gli haueua fatto,& pregandolo, che si rimouesse di quel che haueua cominciato. L'Imperadore non si curando nè facendo conto di questo, lasciando buoni presidij in quelle terre, partì contra il regno di Napoli, & di passata fece crudel guerra nel paese di Roma, & cominciò à far guerra à Federico Re di Napoli, & Sicilia, senza titolo ò ragione alcuna. Et essendo il giouane Re sicuro & fuori di pensiero d'una tal cosa, gli tolse la Città di Capua, & molte altre terre di quel regno, & abruciò, & destrusse tutte quelle terre, che potè. Di che il Papa ne hebbe non minor pena, & dispiacere di quel, che haueua hauuto per le cose passate, & piu ancora, si per essere quelli regni feudi della Chiesa,come perche ei haueua preso la cura della tutela & gouerno del fanciullo. Tal che vedendo che le ambasciate, & ammonitioni non bastauano cō Ottone, & conoscendo hoggimai la sua temerità, & puoca prudenza, volle, & deliberò, come buon Pastore,& giudice, perche tale era egli veramente, secondo che tutti gli Autori amici, & nimici dicono, di vsare di rimedii piu forti, procedendo contra esso con le escommuniche. Et facendolo cosi lo scommunicò, & dichiarò per iscommunicato per tutta Italia, & Lamagna, per laqual cosa vi spedì molti breui & messi, iscommunicandolo, insieme con tutti quelli che lo seruissero, & seguitassero: i quali breui furono vbbediti da alcuni Prelati, & sopra ciò

Andò à far guerra alle terre della Chiesa.

Papa Innocentio escommunicò l'Imperadore Ottone.

ciò nacquero romori in Lamagna. Ma nè per questo si rimosse l'Imperadore, anzi si sdegnò molto piu, & succedendole prosperamēte le cose della guerra, à poco à poco s'impadronì di tutta la Puglia & Calauria, & mettendo buona guardia nelle fortezze, & castelli, pensò di occupare tutto quel Regno. Per laqual cosa il Papa volēdo difendersi comin ciò à mettere insieme gente, & fortificò Roma,dubitandosi d'essere assediato da Ottone, & di nuouo mandò in Lamagna à far intendere à tutti la priuatione di Ottone, & ad assoluere tutti i sudditi, dell homagio, & fedeltà che gli erano debitori. Ilche intendendo Ottone, & essendo auisato che l'Arciuescouo di Maguntia & Hermano Langrauio di Turingia & alcuni altri vbbediuano al Papa, & che u'erano delle pratiche publiche & secrete contra lui, col Re di Boemia, & col Duca d'Austria, & con altri Principi, n'hebbe gran paura, & lasciando buoni presidii nelle terre che haueua acquistato, con ogni fretta partì del regno di Napoli, & caminando à buon passo se ne tornò in Lamagna, il che fu al principio dell'anno M. CC. XII. & essendoui giunto fece la dieta à Norimberga, nellaquale, ancora che vi fossero delle sentenze, & pareri contrarii, deliberò di far guerra all'Arciuescouo di Maguntia, & à Langrauio di Turingia, & cosi la cominciò à esequire molto crudelmente. Et in questo tempo morì la Imperatrice sua moglie, figliuola di Filippo. Ma non ostante questo Hermano Langrauio, & Sifrido Arciuescouo di Maguntia, & il Re di Boemia, & il Duca d'Austria, & l'Arciuescouo di Treueri, & altri che gli seguirono, armata mano si redussero, & deliberarono di vbbedire alle scommuniche Papali, & di leuar la vbbidienza à Ottone; & consigliatisi col Papa sopra ciò, che in tutto interpose l'autorità sua, hauendo per priuo Ottone dell'Imperio, elessero, & gridarono Imperadore Federico Re di Sicilia, giouanetto di poco piu di deciotto anni. Et gli mandarono tosto Ambasciadori fino in Sicilia, chiamandolo per l'Imperio, dicendo che di giustitia lui era, & doueua essere stato fatto Imperadore,come quello che era stato electo et fatto Re de Romani, si come la historia l'ha dimostrato,in vita di Henrico Sesto Imperatore suo padre: la qual ragione medesimamente fecero intendere a gli altri Principi di Lamagna: di che si allegrò molto Papa Innocentio, et con fatti, et con parole l'approbò. et Ottone fu oltra modo turbato, et procurò difendere, et conseruare il suo stato per forza d'arme, facendo crudel guerra à suoi nimici. Gli Ambasciadori Tedeschi furono ben riceuuti dal Re Federico, ancora che fosse molto dubbioso intorno se doueua accettare vna impresa tanto grande, ma persuaso da essi, et dalle lettere del Re di Francia, che era nimico di Ottone, per essere parente si propinquo del Re d'Inghilterra, al-

Anno 1212.

Scisma nell'Imperio.

Federico Re di Napoli fu electo Imperadore contra Ottone.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ra, all'ultimo l'accettò, et si chiamò Imperadore.

Ora hauendo accettato l'Imperio Federico, attese prima à ricourare le terre che Ottone gli haueua tolto nel regno di Napoli, et in pochi dì le ricourò tutte, et il Papa fece ancora il medesimo nelle sue. Et fatto questo con quella piu gente, che potè, partì per Lamagna, ma prima andò à baciare il piede a Papa Innocentio, et à ricercargli che lo coronasse per Imperadore di Roma, poi che lo chiamauano, et l'haueuano eletto in Lamagna: ma il prudente Pontifice gli fece intendere, che ciò non si poteua fare, perche si peruertiua l'ordine, et il costume antico, che si doueua, et s'era osseruato nella elettione, et coronatione de gli Imperadori: et dandogli la sua benedittione lo cõfortò à seguitare animosamente la sua impresa, et mandò insieme con lui vn suo Legato, perche si trouasse presente alla sua coronatione in Lamagna, et v'interponesse la sua autorità, et procedesse contra quelli che fossero inubbidienti, et ribelli. Et con questo lo eletto Imperador Federico continuò il suo camino, nel quale fu seruito, et aiutato dalle Città di Cremona, et Pauia, et da alcune altre, essendole contraria Milano, et le altre Città. Finalmente con grandissima fatica, et pericolo de gli nimici, giunse in Constanza in Lamagna, doue concorsero da lui molte genti, et alcuni Principi della sua opinione. Il che saputo da Ottone, come quello che temerariamente era animoso, con quella piu gente che potè si accostò à quella Città, pensando poter soggiogare ò uccidere Federico. Ma abbandonandolo, et lasciandolo ogni dì parte della gente che conduceua, si passauano à Federico. Tal che vedendosi abbandonato, nè uedendo altro rimedio si ritirò nel suo paese, et Federico potente, et bene accompagnato partì di Constanza, et caminando per la riuiera del Reno se ne andò à Maguntia, doue si ridussero molti Prelati, et Principi, abbandonando tutti Ottone, come quello che era stato priuato, in vbbidienza de' comandamenti del Pontifice, et del suo Legato. Et vennero quiui gli Arciuescoui, et Vescoui di Maguntia, et di Treueri, di Colonia, di Constanza, di Basilea, di Spira, et di Herbipoli, il Re di Boemia, il Langrauio di Turingia, il Conte Palatino del Reno, oltra quelli che seco veniuano. Et essendosi trattate & concluse molte cose, partì Federico per Aquisgrana, doue fu coronato della prima corona, in presenza del legato del Papa, approbando, & confermando la sua elettione. Del modo, che s'è detto Federico s'impadronì dell'Imperio, & per maggior fermezza del suo stato procurò di far pace & lega con Filippo Re di Francia, & Ottone uedendosi ruinato, & abbandonato in Sassonia, procacciò d'Inghilterra, & d'altre bande quella gente che potè, et assaltando lo stato di Gueldria, ui fece crudel guerra, per che

Federico andò in Lamagna.

Federico si coronò in Aquisgrana.

che teneua la parte di Federico, & quindi insieme col Conte di Fiandra, il quale possedeua quello stato perche era maritato à Giouanna figliuola di Balduino Conte di Fiãdra, che hebbe l'Imperio di Constantinopoli, che allora teneua la parte d'Inghilterra, contra Francia, & col Conte di Bologna di Picardia, che era ribello al Re, andarono à congiungersi con le genti del Re d'Inghilterra per far giornata col Re di Francia, ilche faceua Ottone per l'affinità, che con Inghilterra haueua, & perche pensaua che superando quel Re nimico di ambidua, egli sarebbe rimesso nell'Imperio. Ma i suoi pensieri riuscirono vani: percioche il Re di Francia con vn buon esercito venne à combattere con essi, & si ridussero à far giornata presso la Città di Tornai, la quale è memorata per crudelissima, & sanguinosa, & il Re di Francia si vidde in gran pericolo di essere morto: percioche Ottone Imperadore, & i suoi lo gittarono giu da cauallo, ma essendo tosto soccorso, & cõfortate le sue genti, riportò la vittoria, & Ottone si saluò fuggendo, & fu preso il Conte di Fiandra, & alcuni altri principali huomini. Et Ottone come potè meglio se ne andò in Sassonia, priuo hoggimai d'ogni speranza di rihauere l'Imperio essendogli durato solamente cinque anni, ancora nõ giusti: & misera & infelicemente indi à poco tempo morì: & non dicono gli Autori se ottenne il beneficio dell'assolutione, nè si conformano nel tempo, che poi visse: ma si sa certo che il suo Imperio essendo priuato, & spogliato hebbe fine nell'Anno M. CC. XIII.

Fatto d'arme. Rotta di Ottone.

Anno 1213.

In Constantinopoli, secondo Biondo, nel medesimo dì che fu vinto Ottone, morì Henrico fratello di Balduino Imperadore Orientale, che dicemmo che essendo Conte di Fiandra, ottenne quell'Imperio. Il quale Henrico amministrò quell'Imperio prudentemente, & valorosamente: & hauendo hauuto guerra co'l Duca di Valacchia, ch'è parte dell'antica Datia fece pace con lui maritandosi con vna sua figliuola, & egli maritò vna sua figliuola à Pietro Conte Altisiodorense, & venuto à morte come dico in questo tempo, & non lasciando figliuoli maschi il detto Pietro Conte hebbe l'Imperio, & fu vbbedito, & venne poi à Roma, & fu coronato dal Papa. Parimente in tempo di Ottone, col suo aiuto, & d'Henrico Imperadore di Constantinopoli hebbe il regno di Oriente con titolo di Re di Gierusalem lo eccellente Capitano Giouanni di Bregna Francese, essendo chiamato per ciò per solo il suo valore, maritandolo à vna figliuola d'Isabella à che toccaua quel regno come di sopra s'è detto, priuando del regno, & togliendo la vbbidienza i Maestri, & Capitani di quelle bande, ad Almerico Re di Cipro, di cui ne habbiamo fatta particolar mẽtione, & cosi hebbe ql regno Giouãni di Bregna, delquale per forza si ragionerà piu oltre, & per ciò noi tocchiamo qui questo.

Dell'Imperio di Constantinopoli

Pontifici.

ERA *tutta uia Sommo Pontifice Innocentio Terzo.*

Autori.

SONO *Autori quelli che habbiamo nomati disopra.*

Il fine della vita di Ottone Quarto.

VITA DI FEDERICO SECONDO, IMPERATORE, DIVISA IN QVATTRO CAPITOLI.

Il principio dell'Imperio di Federico, & le genti che andarono alla guerra di Gierusalem, & come fu coronato in Roma, & le discordie che gli occorsero col Papa, & quel che successe. Cap. I.

DEL modo, che ho detto hebbe l'Imperio Federico Secondo, & medesimamente il Ducato di Sueuia, essendo come era prima Re di Napoli, & Sicilia, & di Sardigna, lo possedè trenta anni con diuersi auuenimenti, guerre, battaglie, & fatiche, come si dirà: onde io mi fermarò nella sua historia piu che in quella de gli altri. Hebbe con la Chiesa nó minori differenze dell'altro Federico suo auolo, come che mai non fosse stato fauorito nè aiutato da essa, per hauere l'Imperio: ma pareua hoggimai infermità hereditata, che mai non douessero mancare discordie fra i Pontifici, & gli Imperadori: i Pontifici per conseruare la loro autorità, & le terre, & patrimonio della Chiesa: & gli Imperadori sopportauano mal volontieri la superiorità, & finche erano & si vedeuano Imperadori si preualeuano & aiutauano della Chiesa, & procurauano & faceuano ogni cosa per l'autorità & regola del Pontifice, ma poi che haueuano il possesso, & il seggio Imperiale diceuano che tutto lo esercito, & dominio temporale, & ancora lo spirituale d'Italia, & di Lamagna era suo. Nè mancaua chi à gli vni, & à gli altri dicesse che haueuano ragione: & tal uolta v'era ambitione, & cupidigia d'ambedue le bande, & cosi si cagionauano le miserie, che habbiamo detto, & quelle che diremo. Ora Federico vedendosi come da quel che s'è detto consta, libero di Ottone suo nimico, per piu giustificare il suo Imperio, fece di nuouo ridurre i Principi del-

pi dell'Imperio, & gli Ambasciadori delle Città Imperiali, & se ne andò in Aquisgrana, & vi si fece coronare seconda volta, con grande festa, & solennità, & vi fece voto publico, & solenne fra vn certo termine di andar personalmente alla guerra & conquista della santa Città di Gierusalem, per la vittoria, che Dio gli haueua data, & per quelle che aspettaua, & in remuneratione de' beneficii riceuuti da Papa Innocentio, fece donatione perpetua alla Chiesa Romana della Città di Fundi insieme col suo contado, delle quali tutte cose il Papa fu molto allegro. Passata la coronatione, Federico andò per alcune Prouincie per impadronirsi compiutamente di tutti, facendosi dar la vbbidienza come Imperadore, & percioche Henrico Duca di Brabantia ancora non era venuto à baciargli la mano, & non l'ubbediua, con la maggior prestezza che potè andò contra esso con vn grosso esercito, & cominciò à far gli guerra nel suo paese: et il Duca vedēdosi astretto d'ogni banda, procurò la sua gratia promettendo seruirlo, et vbbedirlo fedelmente, et fu perdonato, et riceuuto da Federico, hauendogli dati prima suoi figliuoli et molti nobili huomini di sua casa per hostaggi, et sicurtà. Non molto dopo questo, il santissimo, et dottissimo Papa Innocentio fece il Concilio generale in Roma, che già haueua conuocato con somma diligenza, hauendo prima conferito ciò con Federico: nel quale si congregarono di tutta la Christianità Greci, et Latini, i Patriarchi di Gierusalem, et di Constantinopoli, et settanta Prelati Arciuescoui Metropoli, et quattrocento e dodeci Vescoui, et ottocento Priori, et Abbati conuentuali, et gli Ambasciadori dell'Imperador Federico, Re di Sicilia, et dell'Imperadore di Constantinopoli, et de' Re di Spagna, di Aragone, di Francia, d'Inghilterra, d'Vngheria, di Cipro, di Gierusalem, et de gli altri Re, et Principi Christiani. Nelqual Concilio oltre le cose che toccauano alla fede, doue furono dannate alcune heresie, che in Francia haueuano hauuto origine, fra le altre cose, fu principalmente proposta, et trattata la guerra, et conquista della santa Città di Gierusalem. Alla quale tutti si offerirono, et promessero aiuto et soccorso; et il Papa mandò per tutta la Christianità molte lettere, inuitando, et incitando tutti per questa guerra, concedendo molte indulgentie, et ordinando che si facessero grandi orationi: et tutti quelli che si risoluenano à andarui, et dauano in nota il nome loro per ciò, prendeuano per impresa il segno della Croce di Gierusalem, et lo portauano adosso cucito su le vesti, et però erano chiamati Cruciati, ò Croceséguati. Onde viste le lettere del Papa, et del Concilio generale, presero la Croce infinite genti, et molti Principi, fra i quali in Lamagna la presse l'Imperadore Federico, et Henrico Duca di Brabantia, il Duca di

Concilio generale.

La moltitudine di gente che si mosse alla conquista di Gierusalem, cō titolo della Cruciata.

Morauia, il Duca di Gulies, il Conte Palatino Tubiungen, il Marchese di Vande, il Conte di Nasao, il Duca di Lemburgo, et altri Principi: l'Arciuescouo di Maguntia, et molti Vescoui. Et in Italia, et in Francia dello stesso modo il fecero molti, et tutti cominciauano à mettersi in ordine, et ad armarsi per questa impresa. La quale per i peccati de gli huomini non fu poi di tanto effetto, quanto fu il mouimento, et apparato, che si cominciò à fare per essa. Et fra le altre cose fu grande impedimento, et ostacolo la crudel guerra che era tra Genouesi, et Pisani, popoli allora potentissimi in mare: per la qual cosa il Papa finito il Concilio, che fu vno de' piu celebrati, et notabili che siano stati al mondo, et nel quale piu et sante cose si determinarono, come da esso consta, partì da Roma, et venne à Perugia, per adattare, et à commodare queste discordie fra quei popoli con alcun modo di pace ò di tregua: nella qual Città indi à pochi dì che giunse senza concludere cosa alcuna morì d'infermità, santamente, et Christianamente, essendo deciotto anni, otto mesi, et quindeci dì, che dello stesso modo reggeua la Chiesa. Per sua morte fu eletto Honorio Terzo di patria Romano. Il quale nel principio del suo Pontificato, coronò in Roma per Imperadore di Constantinopoli Pietro, et sua moglie, che io dissi che era successo à Henrico suo suocero. Mentre che questo passaua l'Imperadore Federico attendeua à confermare il suo Imperio, et à mettersi in ordine per venir in Italia, à coronarsi in Roma, dilatando la impresa, & conquista della Città santa di Gierusalem, fin che facesse questo. Ma il Pontifice Honorio, che già haueua per certa vna profetia che gli era stata detta, che in suo tempo haueua da essere ricourata Gierusalem, per tutte le vie, & modi possibili procurò, che le genti che percio s'erano mosse, andassero in Oriente, non restando ancora di ricordare à Federico, che adempisse il voto che haueua fatto, minacciandolo con le scomuniche se no'l faceua. Ma dilatãdo questo l'Imperadore, per le persuasioni del Papa passarono in Oriente, Andrea Re d'Vngheria, & i Duchi d'Austria, & di Bauiera, & di Francia vi andò il Conte di Minerue, & Gualtero camariero del Re, & altri grandi huomini, & con essi andò Giouanni Colonna legato del Papa, con tante, & si buone genti, che si aspettaua che farebbono cose grandi, i quali giunti in Asia in Palestina al porto di Tolemaide, che chiamauano Acone, dopo alcune cose, & deliberationi, congiungendosi con essi Giouanni di Bregna, Re di Gierusalem, & i Maestri de Caualieri del Tempio, & di Sã Giouanni, & i Teutonici con le cauallerie loro, & con tutte le loro genti, che erano grandissimo numero, partirono con prospero vento di qua, & andarono sotto la gran Città di Damiata anticamente chiamata Pelusio, che siede nel la costa

la costa di Egitto, in vna delle bocche del Nilo, & li messero l'assedio, che durò deciotto mesi, nel quale spatio di tempo passarono in quella guerra diuerse cose grandi, che gli autori scriuono, & io le lascio perche sono fuori del mio proposito. Si uidde in tanto pericolo il Soldano di Egitto, che venendo à far patti promise di restituire la Città di Gierusalem con tutto il suo paese, perche si leuassero di sotto Damiata: & ancora che fussero diuersi pareri fra i Re, & Principi, all'ultimo deliberarono di non accettar quel patto: nel che errarono grandemente, come il successo lo mostrò poi. Fra tanto Cordirio figliuolo del Soldano, che in Gierusalem era rimaso, vedendo il pericolo nel quale Damiata si ritrouaua, perdendo la speranza ei & suo padre di poter tenere Gierusalem, se i Christiani hauessero presa quella Città, ruppe le mura di Gierusalem & lascio intera solamente la terra di Dauid, & il tempio del Signore, & non uiolò il sepolcro di Christo, mosso, come si dice, da i prieghi di quei Christiani che habitauano in quei luoghi. Finalmente i Christiani presero Damiata, & s'impadronirono di alcune altre terre di quel paese, & in tutte le cose gli successe allora prosperamente, ancora che poi come diremo successe al contrario.

In questo tempo, ch'era l'anno del Signore Mille ducento venti, l'Imperadore Federico uenne in Italia, & saputa prima per lettere, & ambasciatori la volontà di Papa Honorio, percio venne à Roma, & ui fu riceuuto, & coronato con le cerimonie, & solennità consuete: & quiui fece di nuouo uoto, & si obligò di far la impresa di Oriente, & fece altre gran promesse, & sicurità al Papa, & alla Chiesa. Ma partito di Roma durò poco questa amicitia, & confederatione. percioche tosto cominciò à vsurpare alcune terre della Chiesa, dicendo che erano sue. Et se ne venne in Lombardia per accomodare le cose di quegli stati, & passando per la Toscana, successero alcune differenze, & romori fra le sue genti, i popoli, & il medesimo gli auenne poi in Lombardia, & cominciò à farsi mal volere, & odiare da tutti. Et quindi diede la uolta à visitare i suoi regni di Napoli, & Sicilia, doue fra le altre cose che fece contra il Papa, oltre che gli tolse alcune terre, & inuestì, & collocò alcuni Vescoui in alcune Chiese, cacciando quelli, che il Papa prouedeua, dicendo, che haueuano quel priuilegio i Re di Sicilia. Per tutte le quali cose esso & il Papa uennero in publica, & scoperta discordia, & il Papa procedè per queste cose contra lui con protesti, & scomuniche, comandandogli particolarmente, che adempisse il voto della conquista di Gierusalem, fin che lo dichiarò per scomunicato, se dentro d'un certo termine che gli assegnò, nó restituiua le cose occupate, & adempiua detto voto. Et cosi durante la discordia, prendendo, & occupando molte terre, & lasciando

Anno 1220.

Federico venne in Italia & fu coronato in Roma.

Vẽne in discordia col Papa.

Universidad de Deusto
Biblioteca

quelle con buona guardia, se ne tornò in Lamagna. Et mentre che queste cose fra il Papa, & l'Imperadore passauano in Italia, fra i Re & Principi Christiani, & il legato del Papa, che stauano in Damiata, & faceuano guerra in Egitto, nacquero gran discordie sopra le precedenze, & superiorita, & sopra quando, & come si doueua far la guerra. Finalmente uolendolo cosi nostro Signore per i peccati del popolo Christiano, i Christiani si accordarono insieme in uscire alla campagna à conquistare la gran Città di Babilonia in Egitto, chiamata il Cairo, & le altre Città di quel paese, del mese di Luglio, dell'anno Mille ducento venti uno, con uno esercito di settanta mila huomini da piede, & da cauallo, tutti furbita, & ualorosa gente, oltre la moltitudine grande delle bagaglie, & seruitori del campo, & il Soldano ancora che si ritrouasse con un gagliardissimo esercito, non volse combattere, ma astutamente dilatò la guerra fin che passati piu di dui mesi, i nostri non si essendo allogiati nel sito, che conueniua, il Nilo crebbe molto come suole, dall'Autunno in quel paese; & oltre à ciò il Soldano fece rompere tutti ripari, che anticamẽte erano stati fatti p la difesa delle acque di quel fiume, di tal sorte, che lo esercito, & allogiamento de' Christiani fu per ogni banda assediato & circõdato dall'acqua, senza che ui potessero uscire nè scorrere la campagna, nè prouedersi di uettouaglie: percioche aprẽdosi le cataratte di esso fiume inondò talmente ogni cosa che in ogni luogo era l'acqua alta un cubito. Finalmente eglino si videro in tanto stretto & pericolo che mandarono à chiedere la pace al Soldano, che era uicino: & in conclusione per abbreuiare, & tornar alla mia historia, dopo molte cose che successero fra i Re, & i legati, & il Soldano, fu conclusa la pace, & tregua per otto anni, promettendo il Soldano che gli lasciarebbe andar liberi, cõ patto che gli restituissero tosto Damiata, & le altre terre di minore importanza, che haueuano in Egitto, & che i prigioni dell'una & dell'altra parte hauessero la liberta, et che si ritirassero con le loro genti nelle Città di Tiro, & Tolemaide, & nelle altre, che in Suria possedeuano. Dato questo ordine, & fatta la tregua, esso gli aiutò à caminare, & gli prouide delle cose necessarie fin che tornarono in Damiata, doue sopra la restitutione della Città successero nuoue discordie fra i Christiani, ma all'ultimo fu restituta, & lo esercito de' Catolici se ne andò à Palestina ò Suria, parte p mare, & parte p terra, & dal porto di Tolemaide partirono il Re di Gierusalẽ p il suo paese, & il Re d'Vngheria, & gli altri Prĩcipi pEuropa, cõ poca allegrezza, & cõtẽto, mesti, & molto dolenti p il cattiuo successo loro, & per il poco ò nulla che in Oriente haueuano fatto, di che nella Christianita tutta fu generale tristezza, & biasmauano l'Imperadore Federico, che non haueua uoluto far questa impresa. Il quale nell'anno

Gioche successe à quelli che andarono in Oriente.

Anno 1221.

no seguente à questo, che fu del Mille ducento ventidue, fece al dieta in Herbipoli, doue terminò con gli Elettori, che facessero Re di Romani Henrico suo figliuolo giouanetto di undeci anni, & per tale fu coronato in Aquisgrana. Et successe in questi dì che Giouanni di Bregna Re di Gierusalem uedendo la poca forza che i Christiani haueuano in Oriente, deliberò di uenire in Europa a procacciare qualche rimedio, et lasciãdo quel miglior gouerno che potè nelle sue terre, ancora che hauesse fatto tregua con gli infedeli, partendo di Suria venne in Italia à Roma, doue fu benignamente riceuuto dal Papa, ilquale si offerì d'essere mezano fra lui et l'Imperadore, che allora si ritrouaua uedouo, et la pace si fece in questo modo. Che il Re Giouanni maritò una sua sola figliuola à Federico Imperadore, et per dote le diede tutte quelle ragioni, che per conto di heredita ueniuano à lui nel regno di Gierusalem, et il Papa lo assoluè della scomunica, hauendo promesso di andar egli in persona tosto che il maritaggio si facesse cõ tutto il suo potere alla guerra di Oriẽte, et di far la correttione delle altre cose, et querele che il Papa haueua, et di restituire tutte le terre, che haueua occupate della Chiesa. Et fatta questa pace uenne di Lamagna à Roma, doue fu condotta la figliuola del Re di Gierusalem, & furono celebrate le nozze con grande allegrezza, et festa. Et per questo titolo, et maritaggio di questa giouane con Federico, Cunrado figliuolo d'esso et d'essa, et quelli che gli sono successi fin hoggi dì ne i Regni di Napoli, et Sicilia si sono chiamati, et si chiamano Re di Gierusalem. Dopo questo il Re Giouanni se ne andò in Francia, doue con miglior sorte di quel che haueua hauuto per innanzi hebbe una gran somma di danari che il Re Filippo morendo gli haueua lasciato in testamento per questa guerra, & ui stette alcuni dì aspettando l'Imperadore, che tutti haueuano creduto, che perche gia li toccaua la successione di quelli paesi, & per la grande comodita, & potere che egli si ritrouaua, per essere Re di Napoli, et Sicilia, esequirebbe cio che haueua promesso à Dio et al Papa: ma partendo di Roma se ne andò con la moglie alle prouincie di Calauria, et di Puglia, et attendeua à visitare i suoi regni, et in questo si occupò piu di due anni, senza mandar in effetto la impresa che haueua da fare. Per la qual cosa, et perche non attendeua giustamente alla capitolatione fatta col Papa, fu un'altra volta in discordia col Pontifice. Dopo questo Henrico suo figliuolo Re de' Romani, che in Germania si ritrouaua, fece la dieta in Francafordia, con titolo di procurare che alcuni Principi andassero con le forze loro alla conquista di Gierusalem: sopra le quali cose lo Imperadore scrisse alcune lettere, chiamandosi Re di Gierusalem, & promettendo la sua uenuta molto tosto in Lamagna per far quella impresa. Il perche molti Princi-

Anno 1222.

Pace fra il Papa, & l'Imperadore.

Per che i Re di Napoli & di Sicilia si chiamõ Re di Gierusalẽ.

Nouua discordia col Papa.

Universidad de Deusto
Biblioteca

pi si offerirono,& promessero di andar con lui. Et in questa dieta Henrico Re de' Romani figliuolo di Federico si maritò con Margherita figliuola del Duca d'Austria. Et l'anno seguente si ribellarono,& confederarono quasi tutte le Città di Lombardia contra l'Imperadore,togliendogli la vbbidienza,allegando principalmente contra lui, che non vbbediua alla Chiesa. Di che l'Imperadore n'hebbe gran dispiacere,& passarono diuerse cose d'una banda all'altra, & nacquero molti romori, & si fecero diuersi raunamenti di genti, le quali tutte cose durarono molti dì,& l'Imperadore le daua per iscusa nella dilatione della sua impresa. Et in questo tempo morì Papa Honorio, hauendo tenuta la sedia dieci anni,& sei mesi che fu nel fine dell'anno Mille ducento venti sei. Il quale è numerato fra i buoni Pontifici, & fra le altre cose illustre, & memorabili: fu, che lodò & confermò solennemente gli ordini di San Francesco,& San Dominico,che il suo predecessore haueua ammesso, & lodato. Successe à Honorio nel Pôtificato Gregorio Nono,di natione Ernico,di patria Anagnino, nipote d'Innocenzo Terzo. Questo Pontifice la prima cosa che prese à petto fu comandare all'Imperadore sotto pena di scomunicatione, che restituisse le terre occupate della Chiesa, & che passando in Asia con lo esercito senza intermissione di tempo facesse la impresa di Gierusalem, che haueua promesso. Nella qual pena incorse poi,quantunque rispose tosto di Sicilia doue si ritrouaua,che era contento di farla:& scrisse tosto à Henrico suo figliuolo in Lamagna,che facesse la dieta in Aquisgrana,doue per la sua persuasione,et lettere dell'Imperadore molti Principi si offerirono à questa impresa. Et comandò, che con la maggior prestezza, che potessero tutti con le loro genti venessero in Italia,et fossero in Brindisi Città,et porto di mare della riuiera del mare Adriatico,con le arme à un giorno determinato,doue egli si ridurrebbe ancora. Onde si ridussero in quella terra moltissime genti, et Prelati, et Principi, et aspettarono l'Imperadore tutta la state, ma esso mai non uenne,dicendo che si ritrouaua infermo,et che non poteua venire. La qualcosa secõdo i tutti piu veraci autori,era finta,et ancor come Biõdo,et tutti affermano,haueua pratiche secrete col Soldano di Egitto, aspettando fare alcuna sorte di pace,et accordo con lui,auanti che di Sicilia passasse in Italia. Di modo,che per il souerchio caldo della state si ammalarono la maggior parte delle genti,che in Brindisi,et nel paese d'intorno lo aspettauão, et ui morirono molti principali huomini, uno de' quali fu il Langrauio di Turingia, Principe molto potente et ricco. Il che saputo da Federico venne in Brindisi con gran prestezza, et rubò,et tolse tutto l'oro et argento,che esso haueua portato,che era assai,et tutti dissero che à cio era stata la sua venuta principalmente. Ma crescendo

Le Città di Lõbardia ribellano contra l'Imperadore.

Anno 1226. Honorio cõfermò gli ordini di San Dominico & San Francesco.

do la infermità nell'esercito, et uenendo ogni dì nuoue lettere del Papa,l'Imperadore per sodisfare solamente,secondo,che si vidde,s'imbarcò,et partì con tutte le sue genti, et armata alla volta di Oriente, ma hauendo nauigato pochi dì,diede la uolta, et tornò in dentro in Italia, dicendo,che gli uenti erão stati contrari,ma cio hebbero tutti per cosa finta,et però gli ritornò di cio grande infamia appresso tutti, et Papa Gregorio uedendosi gabato, et ingannato della promessa di Federico durando ancora le discordie fra essi, lo scomunicò di nuouo, et per tale lo fece publicare in Italia, et in tutta Lamagna. In questo tempo morì la Imperatrice moglie di Federico figliuola del Re di Gierusalem,et rimase d'essa un figliuolo chiamato Cunrado.

L'Imperadore s'imbarcò per Oriente, & tornò in dietro dal la strada.

L'andata di Federico in Oriente, & la sua tornata; & come si pacificò co'l Papa, & cio che successe nell'Imperio di Constantinopoli: & altre cose che à Federico successero. *Cap.* II.

PASSATE le cose che habbiamo detto, vedendosi l'Imperadore Federico astretto d'una banda dalle scommuniche del Papa, & dall'altra dalle richieste:& preghi di molti,con quella piu gente, che potè, & con un grosso numero di naui,parti per Suria, & dismontò nella Città di Tolemaide,che come ho detto era chiamata Acone, benche secondo dicono Biondo, & altri autori, prima si fermò nell'isola di Cipri, & quindi mandò un Capitano con la maggior parte del esercito à Tolemaide, il quale per suo comandamento cominciò à trattar la pace col Soldano, auanti che cominciasse la guerra. Et venutoui Federico poi, cominciarono à prendere mala sodisfattione di lui i Maestri, & Caualieri de gli ordini, perche intẽdeuano che trattaua di pacificarsi col Soldano: & in Italia non l'haueua in miglior cõsideratione il Papa anzi si doleua molto di lui:perciochè Rinaldo figliuolo del Duca,che fu di Spoleto, che Federico haueua lasciato con titolo di gouernatore,& Capitano generale nel regno di Napoli, cominciò à far guerra, & prese alcune terre della Chiesa, nella marca di Ancona, & in altre bande. Per laqual cosa il Papa chiamò in suo soccorso il Re di Gierusalem,che era per imbarcarsi allora per Oriente per soccorrere il suo paese,& aiutare Federico nella guerra, che tutti credeuano che haurebbe fatto: onde scopertamente si cominciò la guerra fra il Papa,& le terre,& Capitani dell'Imperadore. Del quale non dice alcun autore di quelli che io ho letto, di che modo habbia cominciato ò fatto la guerra in Oriente il tempo,che ui stette,solamente dicono che continuando nelle pratiche della pace che haueua cominciato col Soldano la concluse,& conuenne con esso,che gli desse la

L'imperador Federico passò in Oriente.

la Città di Gierusalem,& Nazaren,& Giaffa,& le altre terre appartinenti à quel regno,restando al Soldano alcune fortezze,che erano le piu importanti: & che haueſſero pace & tregua per dieci anni, & in queſto ſi ſpeſero molti dì: & all'ultimo nel dì di Paſqua di Reſurretione dell'anno Mille ducento venti noue l'Imperadore entrò in Gierusalem,& ui ſi fece coronare,& ſi chiamò Re di Gierusalem,& mandò ſubito vn'ambaſciadore à Papa Gregorio,facendoli ſapere tutto quello, che era ſucceſſo,& pregandolo,che poiche haueua adempito il ſuo uoto che lo aſſoluesse della ſcomunicatione nella quale era incorſo per hauere differito cio,& per le altre coſe. Ma quando queſto ſuo ambaſciadore giunſe in Roma, gia il Papa ſapeua quel che paſſaua, & biaſimaua molto la pace che Federico haueua fatta dicendo che era molto uergognoſa:percioche il Soldano s'era rimaſo con le fortezze, & intendeua, che toſto che l'Imperadore foſſe partito di Oriente tornarebbe à occupare ogni coſa come poi ſucceſſe. Et di piu, che Federico haueua fatto cio ſolamente per dire che ſodisfaceua al uoto, per laqual coſa, & per la guerra, che i ſuoi Capitani gli haueuano fatto,& gli faceuano,non ſolamente nõ hebbe per ſodisfatto il uoto,ne uolle aſſoluerlo, ma procurò che i ſuoi ſubditi della Puglia ſi ribellaſſero,& gli negaſſero la vbbidienza, & ricouerò alcune delle ſue terre,che gli haueua occupate.Il che ſaputo dall'Imperadore, che ſenza queſto ne haueua grã volontà di tornarſene in Europa,con la maggior preſtezza che potè s'imbarcò, laſciando in Paleſtina vna parte del ſuo eſercito, & fortificate le terre come potè meglio, & con proſperi venti giunſe, & sbarcò nella Puglia: di modo, che queſta impreſa di Federico non hebbe miglior ſucceſſo delle altre. Et toſto che fu venuto, le terre che s'erano dichiarate per il Papa, tornarono alla ſua deuotione, & eſſo chiamò molte genti di Lamagna & di Sicilia, & cominciò à far guerra alle terre della Chieſa, & ne preſe molte di quelle. Ma quantunque le coſe della guerra gli ſuccedeſſero bene, nondimeno cercò di far pace col Papa, per qualche mal ſucceſſo,& mouimento che forſe haueua in Lamagna. Di modo, che interuenendoui il Maeſtro de' Caualieri dell'ordine de' Teutonici, che inſieme co i Caualieri di S.Giouanni, & del Tempio habitauano in Oriente, & l'Arciueſcouo di Meſſina, ancora che ſi dilatò, & tardò quaſi vn'anno, ſi fece la pace fra il Papa, & lui: & ſtando quiui Leopoldo Duca d'Auſtria, & altri Principi, & Prelati di Lamagna, che ſi reſtituiſſero le terre tolte l'uno all'altro, & il Papa lo aſſoluè plenariamente, & lo dichiarò per Re di Gierusalem, & delle due Sicilie, & ſi abboccarono in vn luogo deputato per ciò, & con grandi ſegni di nuouo amore, & gratia mangiarono inſieme à vna menſa, & rimaſero in buona pace. Nelle quali coſe & i

Anno 1229.

Entrò in Gierusalem & vi ſi fece coronare.

& in quel che habbiamo detto furono diuerſi pareri, & opinioni, ſi come è coſa ordinaria in queſta vita, alcuni iſcuſando l'Imperadore, altri, che ſono i piu, colpandolo, & incaricandolo di tutte le coſe ſucceſſe. Fatta queſta pace l'Imperadore ſe ne tornò al regno di Napoli, & il Papa per mettere ordine nelle coſe di Perugia nella quale erano molte diſcordie, & ſeditioni, parti per quella Città, & in queſta ſua aſſenza ſucceſſe in Roma quel che toſto diremo, reducendo prima alla memoria in poche parole il ſucceſſo & ſtato dell'Imperio di Conſtantinopoli, à che medeſimamente ſon obligato: percioche come l'Imperio di Federico durò molto, non è coſa conueneuole, che queſta uolta ſi laſci per il fine la memoria dell'altro, doue furono piu mutationi d'Imperadori per il poco tempo, che durarono: & ciò paſſa in queſto modo.

Gli Imperadori di Conſtantinopoli.

Come dicemmo di ſopra per la morte di Henrico Imperadore di Grecia, hebbe quell'Imperio Pietro, per eſſere maritato à Iole ſua figliuola, il quale tornando in Grecia coronato da Papa Honorio, & cominciando à godere del ſuo Imperio, eſſendo in guerra con Theodoro Laſcari ò Laſcaro, che occupando la Città di Andrinopoli ſi chiamaua Imperadore, perche haueua per moglie vna figliuola di Aleſsio Imperadore, che vcciſe il fratello, come diſopra s'è detto, ſi fece tra loro un certo modo di accordo, nel quale fu ingannato Pietro, & fatto prigione da Laſcari, & poi fu morto in prigione, eſſendo ſolamente tre anni, che era Imperadore. Il che ſaputo da Iole ſua moglie, facendo gridar Imperadore Roberto ſuo figliuolo, preſe l'amminiſtratione del l'Imperio, in tanto che il figliuolo veniua in Conſtantinopoli, perche lo trouò in Italia la morte di ſuo padre, & eſſendo uenuto, ancora che per vie lunghe, & aſcoſe, fu vbbedito, & cominciò à eſercitare & amminiſtrare bene l'Imperio. Morì ancora indi à pochi dì Theodoro Laſcari tiranno di Andrinopoli, & laſciò tirannico nome d'Imperadore à Giouanni Plobatazio ſuo genero, maritato à Irene ſua vnica figliuola, della quale haueua già vn figliuolo chiamato Theodoro Laſcari come l'auolo. Roberto dopo che hebbe fatte molte opere di buon Principe, ingannato dal demonio s'innamorò d'una belliſsima giouane, ſponſata, & promeſſa à vn gentilhuomo di gran ſorte Borgognone, che ſi ritrouaua in ſuo ſeruitio, & corte: & hauuta la volontà della madre d'eſſa, la conduſſe al ſuo palazzo, et prendendola per moglie, la fece giurare, et vbbedire per Imperatrice, ilche dolſe tanto à colui che haueua da eſſere ſuo marito, che (diſsimulando alcuni dì) fece poi vna terribile vendetta, et la maggior temerità, che giamai potè penſarſi. Che con giungendoſi co i ſuoi amici, et parenti Latini, et con molti Greci, a' quali diſpiaceua il gouerno di Roberto, et l'Imperio de' Latini, accompagnato

Roberto figliuolo di Pietro fu fatto Imperatore.

Strana, & grandiſsima temerità

Universidad de Deusto
Biblioteca

pagnato da tutti essi, armata mano entrò nel palazzo Imperiale, et tagliò il naso alla Imperatrice che haueua da essere sua moglie, et gittò d'una finestra al mare la madre, che era stata terza, et causatrice del maritaggio, doue si annegò, et fatto questo scampò, et si mise in saluamento, senza che Roberto potesse castigarlo, ilquale poco dopo questo ué ne à Roma à coronarsi, et tornandosi à casa morì di malattia in Macedonia. Et lasciò vn figliuolo chiamato Balduino, che altri dicono che gli era fratello, ilquale fu tosto eletto, et gridato Imperatore, et perche era troppo giouene fu chiamato per suo gouernatore et adiutore nell'Imperio Giouanni di Bregna Re di Gierusalem (di solo nome) che in Italia si ritrouaua tutta via nella gratia, et seruitio di Papa Gregorio, il quale con volontà et benedittione del Pontifice venne in Constantinopoli, et prese l'amministratione dell'Imperio di Grecia, et maritò una figliuola che haueua à Balduino Imperadore fanciullo, et gouernò quel l'Imperio con somma giustitia, et honore il tempo, che visse, che furono sei ò sette anni, lasciandolo à suo genero quieto et pacifico, ilquale lo perdè poi, come diremo inãzi: et torniamo ora al nostro proposito.

Balduino figliuolo di Roberto è fatto Imperadore.

Questa andata del Re Giouanni in Constantinopoli, fu poco piu ò meno nel tempo, che si fece la pace tra Papa Gregorio, et l'Imperadore Federico, dopo laquale come io dissi il Papa andò à Perugia per quietare i tumulti di quella Città, et Federico se ne andò à Napoli. Ora in questa assenza del Papa, essendosi hoggimai tolto via il modo del gouerno de' Consoli, che tanto odioso era stato a' Pontifici, come s'è veduto, et essendosi introdotto quello de' Senatori, alcune volte vno, et altre volte cinque, che gouernassero, et reggessero il corpo della Città, fu commessa l'amministratione d'essa à vn'huomo di gran potere chiamato Annibale, il quale cominciò à far tumultuare il popolo contra il Papa che assente si ritrouaua, ma venuto in Roma il Papa in questo tempo succedettero molte cose, & all'ultimo gli fu tolto il magistrato, & succesSe in esso vn Giouanni di Poli parimente inquieto, & seditioso. Et partendosi il Papa per cagione della peste, che era in Roma, il Poli fu tanto seditioso, che sfacciatamente esso & la Città si messero in arme contra il Papa, & contra le terre che erano della sua opinione. & si cominciò la guerra scopertamente, tentando prima il Papa tutte quelle vie di pace che potè imaginarsi. L'Imperadore Federico, che nella Puglia si ritrouaua, intendendo questo, mandò à offerire al Papa il suo aiuto, & abboccossi con lui, & secondo che dice Biondo, gli daua per hostaggi, & sicurtà che gli sarebbe buon amico, un figliuolo bastardo, che si ritrouaua, che haueua fatto Re di Sardigna, chiamato Henrico, che i Germani dicono Encio, & cosi lo chiamano alcuni Autori, ma à queste

Roma si ribellò contra il Papa.

ste fuè offerte egli non attese poi, percioche indi à pochi dì partì per Lamagna, lasciando il Pontifice nel maggior fuoco, & ardore delle discordie co i Romani, di cùe oltra modo si resentì, & sdegnò, ma non tanto, che si rompesse la pace tra loro fatta: percioche partito l'Imperadore, esso ridusse al suo seruitio per danari i soldati Germani di Federico, & ricourò le terre che gli erano ribelle, & vincendo il suo esercito quello de' Romani, gli fece star quieti, che non hebbero piu ardimẽto di combattere con guerra manifesta con le genti della Chiesa: anco rache allora non puote entrar sicuramente in Roma, & la pace fra il Papa, & l'Imperadore durò per lo spatio di otto anni, ancora che l'animo dell'uno, & dell'altro non fosse troppo quieto. Venuto l'Imperadore in Lamagna, dalla quale era stato lungamente assente, & Henrico suo figliuol maggiore Re de Romani la gouernaua per lui, con piu autorità & potere di quel che il padre voleua, nacquero fra il padre & il figliuolo grandi discordie, dichiarandosi molti Principi per il figliuolo cõtra la volontà del padre: & facendosi sopra ciò diuerse diete, all'ultimo dopo lungo contrasto, Federico rimosse il figliuolo di qua, & lo fece andar in Sicilia, con titolo di suo Luogotenente, & Vicere in quelli Regni. Et dopo questo l'Imperadore, che come s'è detto si ritrouaua vedouo, si maritò con vna sorella del Re d'Inghilterra. In questo viaggio l'Imperatore fece gratia à Federico Duca d'Austria figliuolo di Leopoldo, che si chiamasse Re esso, & suo figliuolo maggiore, & poi i suoi discendenti, il qual priuilegio referiscono compiutamente Nauclero, & Henrico Mutio, ma di tal gratia si vede, che i successori suoi non hãno goduto, io penso che sia forse, perche il Duca Federico non hebbe alcun figliuolo maschio ò femina, che gli succedesse, & sopra il suo stato succedettero diuerse cose, & all'ultimo rimase cõ quello Rodulfo Conte di Habspurgo, che poi fu Imperadore, & era del piu illustre sangue di Lamagna, & lo diede ad Alberto suo figliuolo maggiore, come in suo luogo si dirà. Dopo questo l'Imperadore nõ si fermò in Lamagna, percioche in breue tempo mettẽdo insieme vn buon esercito venne in Italia: percioche molte Città di Lombardia non l'ubbediuano, essendo state vsurpate, & tirannizate da alcuni che s'erano fatti potenti, osseruando molte d'esse la lega, & amicitia che haueuano fatto in tempo di Federico Primo: cioè, Milano, Bressa, Mantoua, Bologna, Verona, Vicenza, Padoua, Treuiso, & molte altre che s'erano dichiarate contra Federico, lequali fauoriua Venetia; & dalla partialità di lui erano Cremona, Bergamo, Parma, Reggio: & in questa amicitia & obligo erano rimase l'una all'altra. Ora venuto Federico, & giunto presso Verona, dopo alcune scaramuccie hebbe quella Città per lo ingegno &

L'Imperadore andò in Lamagna.

Federico tornò in Italia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

gno & arte di Ezelino cognominato Romano, che in tutto quel paese era molto potente, & era di sangue Tedesco, nipote d'un'altro del medesimo nome, che era venuto in quelle bande in tempo di Ottone Terzo. Di Verona partì Federico per Mantoua: & nel Mantouano prese, & saccheggiò due terre forti chiamate Marcaria, & Claro. Et quindi si auuiò alla volta di Cremona, doue fu raccolto, & riceuuto allegramente, & quiui si fermò per lo spatio di noue mesi, Nel fine de' quali publicando che andaua ad assediare Mantoua, tornò con gran prestezza contra Vicenza, & l'assediò, & i Vicentini vedendosi sprouisti di tutte le cose, cominciarono à proponere alcuni patti per rendersi, & l'Imperadore gli ascoltò, & dandogli buone parole, & buona speranza, gli assicurò: di sorte che all'improuiso fece combattere la Città con vn gagliardissimo assalto, & la prese, & saccheggiò, & vi fece grandissimo danno. Et passando oltre danneggiando, & tagliando le campagne del Padouano, & pensando pigliar Treuiso, l'assediò, & mise in tanto stretto, che se da Padoua non gli veniua soccorso, l'haurebbe preso, & destrutto. Et stando Federico nell'assedio di Treuiso, intese per cosa certa, che Henrico suo figliuolo Re de Romani, che come io dissi, l'haueua fatto venire à gouernare la Sicilia, perche in Lamagna si machinaua contra lui, s'era confederato con Milano, & cô le altre Città della lega contra lui, & che in questa lega entrauano alcuni Principi di Lamagna, i quali tutti metteuano gente insieme per aiutare quelle Città. Di queste cose n'hebbe tanta paura Federico, che si humiliò à Papa Gregorio, ancora che l'hauesse offeso, & sapesse che s'era risentito di lui, per hauerlo abbandonato quando era in guerra co i Romani. Et mandandogli ambasciadori si dolse della infedeltà del figliuolo, supplicandogli humilmente lo aiutasse, & espedisse le sue lettere contra lui, come contra quello che era infedele, & inubbidiente al padre: il che fece il Papa volentieri, intendendo che era cosi, & temendo forse il potere di Federico, & parendogli giusta quella sua richiesta. Et mandò lettere à i Principi di Lamagna, comandandogli sotto pena di scommunicatione, che non aiutassero Henrico contra l'Imperadore suo padre, ne vbbedissero à suoi comandamenti. Et potè tanto l'autorità del Pontifice, che niuno si mosse in Lamagna per venire in Italia, come haueuano ordinato, & Federico tenne tal via, che imprigionò in Italia Henrico suo figliuolo, hauendolo come dicono alcuni assicurato prima, & lo mandò in vn Castello della Puglia, doue poi morì, & alcuni pensarono che il padre l'haueste fatto morire con veleno. Et fece intendere à i Duchi di Boemia, & di Bauiera, che facessero guerra à Federico Duca d'Austria, che egli haueua fatto Re, perche s'era congiurato co'l figliuolo

Saccheggiò Vicenza.

Federico mise in prigione Henrico suo figliuolo.

gliuolo contra lui, & faceua molti danni per tutto il paese. Et indi à pochi mesi, che fu preso Henrico l'Imperadore suo padre lasciando nelle cose di Lombardia quel miglior ordine, che potè, ancora che Milano, & altre Città rimanessero fuori della sua vbbidienza, dubitandosi delle cose di Lamagna partì per quella prouincia, & entrando per l'Austria facendo guerra prese la Città di Vienna, & molte altre Terre: di modo che domando, & castigando bene il Duca d'Austria si vedeua temuto, & vbbedito da tutti. Et intendendo che suo figliuolo era morto, delquale rimase vn figliuolo legittimo chiamato Cunradino, di cui piu oltre si farà lunga mentione, fece che gli Elettori si riducessero, & eleggessero Re de Romani Cunrado suo figliuolo, che haueua fatto Duca di Sueuia, come s'è detto, & l'haueua hauuto nella seconda sua moglie figliuola di Giouanni Re di Gierusalem, che al presente era compagno nell'Imperio di Constantinopoli à Balduino suo genero. Et quantunque gli Elettori il facessero cosi in sua assenza, nondimeno per maggior fermezza delle cose fatte, egli insieme col figliuolo fece la dieta in Ratisbona, & approbando ciò che era stato fatto, Cunrado fu nouamente eletto, & coronato Re de' Romani: & quindi ambidua mandarono Ambasciadori al Papa per il nuouo titolo, & confermatione del regno di Gierusalem, che in lui haueua rinuntiato il Re Giouanni suo suocero, & il Papa glielo concesse, perche l'Imperadore si ritrouaua molto potente, & si diceua che voleua venire in Italia, & si dubitaua di lui, ancora che la voce della sua venuta fosse contra Milano, & contra le altre Città, che gli erano ribelle. Et era cosi, perche l'Imperadore veramente si ritrouaua indignato contra esse, & sempre haueua hauuto animo di venire à soggiogarle, & le Città diceuano, che erano contente di seruirlo, & ubbedirlo conforme alla pace, & capitulatione chiamata di Constanza, che con l'Imperadore Federico Primo era stata fatta, come nella sua vita dicemmo. Di che hora Federico non si chiamaua sodisfatto: di modo, che con questo nome, & mettendo insieme vn ragioneuole esercito, l'Imperadore venne in Italia, lasciando Cunrado Re de Romani suo figliuolo in suo luogo in Lamagna.

Morì Henrico suo figliuolo.

La crudel guerra, che Federico fece in Italia. La venuta de' Tartari in Vngheria, & altre cose, & la Sentenza che diede il Papa contra l'Imperadore. Cap. III.

ORA Federico caminando co'l suo esercito, & venuto in Italia al principio dirizzò il suo camino alla volta di Padoua, & i Padouani per le persuasioni di Ezelino, che già habbiamo detto, che haueua gran potere in

tere in Lombardia, lo riceuerono nella Città credendo che gli sarebbono osseruati i priuilegi & capitoli della pace fatta con Federico Primo: ma Federico gli diede quelle leggi, che volse come à sudditi, & vassalli. Papa Gregorio intesa la venuta dell'Imperadore in Italia, gli mandò Gregorio di Montelungo Protonotario, & Legato Apostolico, chiedendogli che in memoria & gratitudine de' benefici che dalla Chiesa haueua riceuuto, così nella pace, & assolutione che gli fu concessa da lui, quando tornò di Gierusalem, come nell'aiuto che gli haueua dato contra Henrico suo figliuolo, & in hauer dispensato nel maritaggio d'Inghilterra, gli piacesse, & fosse contento, che la sua venuta in Italia fosse per la pace, & quiete di essa, & che à Milano, alle altre Città osseruasse la pace & capitoli, che Federico suo auolo haueua fatto con esse, & era stata confermata, & autorizata dalla Chiesa: & dopo questo gli mandò tre Cardinali con la medesima richiesta. Ma nè all'una nè all'altra non rispose bene, anzi fu conosciuto in lui che nó era troppo amico del Papa, et tutti giudicauano che non meno veniua contra esso, che contra Milano. Di modo, che senza concludere cosa alcuna i Cardinali, et Gregorio di Montelungo se ne tornarono à Viterbo, doue il Papa si ritrouaua. Et l'Imperadore lasciando Padoua con buona guardia, se ne andò alla volta di Bressa, che era vna delle Città della lega, et assediò Chiaramonte, et prendendo quella terra per forza, per far paura a' Bressani, che si rendessero, la destrusse, et abbruciò. Ma non però si smarrirono punto i Bressani, anzi mostrarono maggior animo in se, et Federico allora non volle assediare la Città, ma se ne andò alla volta di Milano, Capo, et Capitana di tutte le Città ribelle, et i Milanesi hauendo messo insieme vn buon esercito, con l'aiuto di Venitiani, et delle Città della lega, del quale era Capitano generale Pietro Tiepolo, figliuolo del Duce di VENETIA, et Carroccio Milanese, et altri principali huomini delle altre Città. I quali tutti con ardito animo confidati che in pochi tempi auanti haueuano superato Federico suo auolo l'aspettarono in campagna per combattere con lui, et trouarono l'Imperadore presso Cortenoua, che parimente veniua col medesimo animo, et desiderio di combattere: di sorte, che essendo conformi vi si fece vn sanguinoso fatto d'arme, essendo in numero, et in valore quasi pari gli eserciti. Ma dopo l'hauer combattuto molte hore, morti, et feriti vn grande numero di ambedue le bande, i Milanesi cominciarono à mancare, et la vittoria si dichiarò per l'Imperadore, et fu fatto prigione il Tiepolo Capitano generale, insieme con altri Capitani: i quali tutti furono uccisi poi per ordine di Federico, vergognosamente, et crudelmente. Et hauuta questa vittoria se ne venne à Cremona,

Venne vn'altra volta in Italia.

Fatto d'arme: Federico vincitore.

mona, per rifare il suo esercito di quel che haueua perduto nella battaglia, doue con alcuni patti vennero alla sua vbbidienza alcune Città ribelle. IL Papa intesa questa calamità de' Milanesi, & di quelli della lega, la causa de' quali pareua che egli approbasse, & difendesse, temendo il potere dell'Imperadore, che sapeua, che era molto odioso à tutti, fece lega con Venitiani, & col Duce loro, che molto gli aggreuaua la morte del figliuolo, & dichiarandosi contra l'Imperadore, deliberò di aiutar Milano, & i confederati suoi. Et per poter far ciò piu commodamẽte, fece che Venitiani & Genouesi i quali erano in crudel guerra facessero tregua per dieci anni, & tenne via come fosse ricenuto in Roma, perche sempre era stato fuori per i romori passati. Et venuto nella Città scommunicò, & scrisse molte lettere contra l'Imperadore, & contra coloro che lo aiutauano, & le mandò à publicare per tutta la Christianità, narrando gli errori, & crimini suoi, & scommunicando tutti quelli che aiutassero, & fauorissero l'Imp. Ilquale da Cremona, doue dicemmo che s'era riposato dopo il fatto d'arme era venuto à Padoua, nõ gli bastando l'animo di assediar Milano, per far la guerra à Venitiani: & quiui hebbe la nuoua de' breui che il Papa haueua espedito contra lui, & i grandi preparamenti, che Venetiani & esso faceuano per mare, & per terra. Dopo le quali cose mise nuoue genti insieme. & con vn grande, & vittorioso esercito, nel quale conduceua un gran numero di Mori Africani à cauallo, che chiamauano Sarraceni, uscì in campagna, & assaltò il paese de' Venetiani, facendo il maggior dãno, che poteua nel le terre loro, & accampandosi à uista di Venetia, dalla qual Città vsciro no molte barche armate con archi, & saette, & altre arme à far dall'aqua nel suo cãpo cõ tutto quel danno che potessero. Ma Federico vedendo il poco frutto che quiui faceua se ne tornò à Padoua, lasciando Ezelino con una parte dell'esercito, che facesse guerra à Treuiso, & à tutto quel paese. Et menando seco alcuni Cittadini di Verona, & di Padoua per sicurità publicando che andaua ad assediare Mãtoua passò vicino à quella Città, & se ne andò à Parma: & quindi à Luca, & poi andò à Pisa, con animo di non fermarsi fino à Roma contra il Papa. Et in questo tempo Gregorio di Monlungo, che era legato del Papa in Milano, uenne à Bologna, & quindi si mosse con le sue genti, & con quelle che di Milano, & d'altre bande gli vennero, & congiungendosi con lo esercito di Veuetia ni, & della lega, togliendogli prima Ferrara per forza per ogni banda si cominciò la guerra crudelissima, che fu la maggiore, che gran tempo auanti ne dipoi si vidde in Italia, seguitando alcuni le parti dell'Imperadore & altri quelle del Pontifice. Et fu veramente tanto grande, & di tanti auuenimenti: che se io l'hauessi da scriuere del modo che la trouo scrit-

Il Papa fece lega con Venetiani.

Ferrara fu data allora in gouerno p nome della Chiesa ad Azo Estẽse, il quale interuenne in quella guerra l'Anno della nostra salute 1240.

ta, bisognarebbe che in sola essa io ne spendesse vna gran parte di questo libro: onde io non faro altro che recapitularla.

Le parti de' Guelfi, & Gibellini.

Stando adunque l'Imperadore in Pisa, con pensiero di andar'ad assedia re & combattere Roma, si cominciò quella crudel pestilenza delle partialità (che l'arsero, & destrussero, & durò gran tempo in essa, & pur hog gi dì non è del tutto sana) de' Guelfi, & Gibellini, seguitando i Guelfi le parti del Pontifice, & i Gibellini quelle dell'Imperadore, nomi veramen te molto ahomineuoli, & trouati per la ruina dell'humana generatione. L'origine de' quali scriuono cosi diuersamente gli autori, che io non uo glio mettermi hora in disputare cio, ancora che ne habbia letto assai: sia qual essere si uoglia il principio, & radice loro, che io fermamente credo che fossero nomi di alcuni peruersissimi demoni, secondo sono stati gli effetti loro. Et in breue tempo furono vditi, & sparsi per tutta la Italia, che niuna terra fu, eccetto Venetia, nella quale non toccasse questa peste & che non fosse diuisa in questi due nomi, & parti, senza alcun'altro fon damento ò amore ò disamore, se non questi nomi soli. Et ogni dì si vedeuano morti, & questioni: & nelle proprie famiglie, & case i padri si diuideuano da figliuoli: & l'un fratello era contra l'altro fratello, & combattendo crudelmẽte si cacciauano l'uno l'altro fuori delle terre: si abru ciauano, & spianauano le case peggiore assai che le fossero state di heretici ò ribelli, con tanto grande rancore, & odio qual giamai gli huomini videro ò intesero. Et è cosa maraviglios a, che fu si risoluta, & nimica cõtrarieta, & differenza questa, che in niuna cosa non sopportauano cõformita ò somiglianza alcuna, & si mostrauano differenti nelle insegne, ne i colori, nelle foggie delle veste, ne gli ornamenti, ne i giochi, nelle feste, & ancora nel modo del caminar', & del parlar: & ne i cibi, ne i cauali, & in tutti quelli modi, che lo ingegno humano potè imaginarsi. Et l'Imperadore, & i suoi si dichiararono, & chiamarono Gibellini: & publicò che cosi voleua che gridassero tutti quelli che uoleuano la sua opinione, & cosi fu fatto in tutta Italia, & i Guelfi seguitarono tutti le parti del Papa. Et con questo nome partì di Pisa con lo esercito per Roma.

Federico venne sotto Roma.

Nella quale ardeuano gia queste diaboliche sette, e la maggior parte del popolo s'erano fatti Gibellini, & erano per assaltare i Guelfi, & vccider gli, & rubargli senza rimedio alcuno. Et il Papa uedendo vn si gran male & pericolo, cauò le teste de gli Apostoli San Pietro, & San Paolo, & fece una solenne processione per Roma, & poi che hebbe supplicato à no stro signore, che mettesse rimedio à vn tanto male fece una oratione al popolo, dimostrandogli quanto fosse vanità grande che gli huomini si vccidessero per solo voler pigliar i diuersi nomi, & opinioni; che il demonio haueua trouato, & introdotto fra le genti: & dicendogli in questo

questo proposito molte cose, & spargẽdo molte lagrime, gli rimosse di quella mala opinione che haueuano, & gli persuase à pigliar la croce, et le arme per la Chiesa di Dio, et per la patria, contra il nimico Federico, che rabbiosamente veniua per assaltargli: concedendo indulgentia plenaria à tutti quelli che cio facessero col segno della santa croce. Et di tal sorte et volontà si vnirono per i prieghi del Pontifice, che uenuto Federico con lo esercito sotto Roma, confidendo molto nella parte che haueua nella Città, che si pensaua che fossero tutti Gibellini, gli trouò armati con arme, et con la croce contra lui. Et accostãdosi alle porte vsci rono alcune insegne della Città à scaramucciare con le sue genti, & mostrorono alcuni d'ambidue le parti, doue l'Imperadore vsò una grandissima crudeltà, che tutti quelli Romani, che in queste scaramuccie furono presi, che portauano la croce, furono per suo comandamento crudelmente vccisi, parte di essi sfendendogli le teste in croci, et parte stampandogli con ferri ardenti le croci sul fronte, et à quelli che erano preti glie le stampauano nella chierica. Et hauendo dato questo cattiuo esempio, et essendo passati tre dì, disperato di poter prendere Roma, facendo nel paese d'intorno tutto quel male, che pote, se ne andò in Campania, et su bito diede la uolta uerso Beneuento, et prendendo quella Città, con inganno et per forza, la saccheggiò, et ruinò le mura d'ogni canto. Et cosi scorse per diuerse bande d'Italia, facendo crudelissima guerra nelle terre del Papa, et di quelli che erano della sua opinione. Et hauendo preso Rauenna assediò Faenza. Et in Sicilia secondo, che tutti scriuono, senza che il neghino alcuni de Germani, che pur uogliono iscusarlo, confiscò molti beni di persone ecclesiastiche, et imprigionò, et vccise molti Vescoui, et sbandì altri dell'isola: et particolarmente comandaua che fossero destrutte, et saccheggiate tutte le terre che erano dell'ordine de' Caualieri del Tempio: addoperãdo in tutte queste cose i Caualieri Mori Africani, che cõ esso conduceua, i quali fauoriua, et amaua piu, di quanti conduceua nel suo esercito, et gli concesse molte preminenze, et priuilegi fra quelli del paese, et gli donò la Città di Nucera nella Puglia nella quale habitassero, et la possedettero molti anni. Per la qual co sa il Papa uedendosi in tanto stretto, et pericolo, mandò legati à i Re di Frãcia, et di Spagna, et Inghilterra, dolendosi, et raccomãdando le calamità della Chiesa, et gli errori di Federico, et à tutti chiedeua soccorso, aita, et consiglio: da i quali fu risposo dolcemente, et col consiglio loro comandò, et reduse il Concilio generale per la riformatione, et salute della Chiesa, et per il soccorso, et conquista di Gierusalé, che in maggior pericolo, che mai si ritrouaua. L'Imperadore intendendo, che il Cõcilio si reduceua, et che spetialmente si faceua contra lui, deliberò d'im-

La guerra che Federico fece al Papa.

pedirlo per tutte quelle vie che potesse, occupando i passi, et facendo prigione tutti quelli che à esso veniuano, & mandò Encio suo figliuolo Re di Sardigna à Pisa, che allora era molto potente per mare, doue mise insieme vna grossa armata di galee & di naui, per impedire la venuta de' Cardinali legati del Papa, che veniuano con molti Prelati di Francia & di Spagna al Concilio, iquali veniuano in un'armata di Genouesi di quaranta galee. Et essendo stati scoperti in mare fra Corsica, & Pisa, i Legati uolsero fuggire & iscusar la battaglia, ma il Capitano Genouese nó volse tornar in dietro, onde si fece tra loro vna crudelissima battaglia nauale, che durò la maggior parte del dì, & all'ultimo il Re di Sardigna fu vincitore, & i legati furono presi & mandati nella Puglia, oltra quelli che morirono nella battaglia, & che in mare si annegarono. I Vescoui, & gli Abbati Francesi che furono fatti prigione Federico gli rilasciò à instanza del Re di Francia, & gli altri furono gran tempo in prigione: di modo, che il Concilio non potè ridursi nè cominciarsi quando il Papa voleua: delle quali tutte cose egli n'hebbe si gran pena, & dolore, che fu cagione che si amalasse grauemente, & all'ultimo si morì, essendo stato quatordeci anni vicario di Giesu Christo, la maggior parte di quelli in discordie, & trauagli. Et fu la sua morte nell'anno del Signore Mille ducento quarantauno. Questo Pontifice canonizò i beati S. Dominico, & San Francesco, poco dipoi che morirono per gli infiniti, & chiari miracoli, che fecero in uita loro: & poi canonizò medesimamente Santo Antonio cognominato di Padoua, benche Spagnuolo, & nato in Lisbona. Compilò, & mise insieme il volume de' Decretali, Ordinò che si cătasse nella Chiesa la oratione della Salue regina a certe hore, & tempi, & che si toccasse la campana al tempo della sacra, & che si facesse la oratione che si fa la notte dell'Aue Maria, alla madre di Dio, & che si accordasse col tocco della campana. Et così fece altre cose di buono, & Santo Pastore. Morto Gregorio, di commune consentimento di tutti Cardinali, che in Roma si ritrouarono fu eletto Pontifice Guanfredo di Castiglione Vescouo Sabino di patria Milanese, & chiamossi Celestino Quarto, huomo veramente famoso per la vita, & dottrina sua, ma vecchio, & infermo molto. Il quale come tutti di lui aspettauano, procurò tosto la pace con Federico Imperadore, & però gli mandò ambasciadori fino in Faenza doue si ritrouaua nell'assedio di quella Città, ma piacque à Dio, che non potesse aspettare la sua risposta, perche morì nel decim'ottauo giorno del suo Pontificato, non gia senza lagrime di tutto il popolo Romano. Morto Celestino, non si accordarono i Cardinali nel la elettione del nuouo Papa, alcuni dicono che per le minaccie, & paura di Federico non haueuano ardire di eleggere quel che voleuano. Platina

Anno 1241.

Aue Maria.

Celestino Quarto.

na dice che i Cardinali deliberarono di non eleggere il Pontifice fin che i Cardinali che Federico teneua in prigione non fossero liberati Biondo secondo che egli dice seguendo un'autore testimonio di vista, afferma che fu la cagione, che questi Cardinali che erano in prigione mandarono à protestare, che senza essi, & senza il parere loro non si eleggesse il Papa: talche per alcuna di queste cagioni ò per tutte, la Chiesa di Dio fu venti mesi senza Pontifice, che in tutto questo spatio Federico nó volse rilasciare i Cardinali prigioni, nè quelli di Roma si accordarono in eleggerlo. Nel qual tempo l'Imperadore prese Faenza, che se gli era difesa quasi un'anno, & poi andò sotto Bologna, & vedendo che non poteua spugnarla, gli distrusse & ruinò il paese, & priuo quella Città dello studio, & lo transferì à Padoa. Et poi andò sotto Modena, & Reggio, che ancora gli fecero resistenza, & poi prese altre terre della Chiesa: di modo, che per ogni banda tutta la Italia ardeua in guerre, & era piena di miserie, & calamità grandi.

Vacò la Sede uenti mesi.

Misero stato di Italia.

In questo medesimo tempo, che l'Imperadore faceua queste cose in Italia contra la Chiesa, & cótra la parte de' Guelfi, vennero in Vngheria i Tartari, popoli Barbari Settentrionali, i quali partendosi come alcuni dicono, molti dì auanti della Scittia Asiatica, secondo Rafael Volaterrano della Taurica Chersonese in Europa, presso gli anni del Signore Mille ducento edue, haueuano fatto guerra, & soggiogato alcune prouincie in Asia, sotto la cura d'un Re ò Capitano chiamato Canguista, & poi crebbero in tanta maniera, che in tempo di Papa Honorio al principio dell'Imperio del nostro Federico presso gli anni del Signore Milleducẽto ventidue, s'impadronirono della Georgiana, & Armenia Maggiore, & di molte altre prouincie in Asia, & oppressero la potenza, & gente de' Turchi: il che per abbreuiare io nó dissi allora. Et passando poi in Europa sopra la Lacuna Meotide, trauersando i monti Rifei, si fecero Signori di quelli paesi, & vennero à far guerra nella Rusia, & nella Polonia, & si fecero patroni d'una gran parte della Sarmatia, che da essi hoggi è chiamata Tartaria, & il loro Re si dice il Gran Can, & presero la setta di Macometto, per la pratica, & conuersatione prima co i Turchi. Talche misero grandissimo spauento, & timore in tutto'l mondo. Et hora stando l'Imperadore guerreggiando in Italia contra il Papa, & contra i Guelfi, si mossero questi Tartari sotto la cura di Batto loro fortissimo Re, ancora che poi come dico i Re de' Tartari si chiamassero gran Cani, & assaltarono l'Vngheria, & ui fecero guerra tre anni, facendo grandissimo danno in tutto il paese, essendo Re d'Vngheria Vela Quarto, & nel fine di questo tempo se ne tornarono in quel paese, che gia haueuano vsurpato. Di modo, che la Vngheria prouincia dell'Imperio in un medesi-

Origine & successo de' Tartari.

I Tartari uennero in Vngheria.

Universidad de Deusto
Biblioteca

mo tempo nè partì tanta calamità come la Italia: nella quale come ho detto, non si eleggeua il Papa, nè Federico restaua di far guerra alle terre di contraria opinione. Et parimente l'Imperio di Grecia non staua in pace in questi tempi: percioche morto Giouanni Re di Gierusalé, che come poco è si disse, era andato à gouernar quello Imperio, come compagno del giouane Balduino suo genero, l'Imperio rimase in Balduino solo, contra il quale Giouanni Lascari nipote di quel Lascari, che come ben s'è veduto si chiamaua Imperadore in Andrinopoli, potè tanto, & trouò tanti fauori, che gli tolse Smirnia, & Satilia, & altre Città, et isole, & terre: di modo, che dopo molte, & gran cose, ch'io per forza lascio, Balduino accompagnato da Raimondo Conte di Tolosa, che s'era ritrouato con lui in quelle guerre, & trauagli, venne in Italia à chiedere soccorso contra gli nimici suoi, & trouandolo nello stato, che dicemmo, parendogli che in tanta confusione non potrebbe hauer soccorso, & dogliendoli parimente la calamità della Chiesa, deliberò di procurare alcuna uia, per laquale fosse eletto il Pontifice. Et con questo animo, & desiderio andò à trouar l'Imperadore Federico, ilquale haueua preso allora Parma, & cacciata fuori la parte Guelfa, & s'era venuto à Piacenza. Et giunto quiui Balduino, & essendo amoreuolmente riceuuto, & raccolto dall'Imperadore, tanto fece con lui, & tanto ualsero i suoi preghi, & autorità, che licentiò i Cardinali prigioni, che lungo tempo gli haueua tenuti à Melfi, & alcuni altri Ecclesiastici. Et tutta Roma, & il colleggio de' Cardinali gli andò incõtra fino in Anagni. Et tosto cõ uolontà di Federico l'Imperadore di Constantinopoli andò in Anagni, doue i Cardinali si ritrouauano, per trattare di eleggere il Pontifice, & che fosse grato à Federico, accioche la pace s'inuiasse: & ui fu con grande allegrezza, & honore riceuuto, & subito si trattò di far la elettione, & senza alcuna contradittione di commune consentimento, nel mese di Giugno dell'anno Mille ducento quaranta quattro fu eletto Pontifice Sinibaldo Cardinale di S. Lorenzo, di patria Genouese, & fu chiamato Innocentio Quarto: ilquale era il piu affettionato, & amico dell'Imperadore Federico di tutto quel Colleggio: il perche i suoi seruitori, & amici gliclo fecero intendere cõ ogni prestezza possibile, & n'hebbe la nuoua di cio à Parma: & dicono che quando l'intese, indouinando quel che successe poi, disse à gli amici che si allegrauano, Sinibaldo Cardinale di buono amico, che mi era, hora per il Pontificato ottenuto mi si è mutato in grandissimo nimico. Fatta adunque la elettione, il nuouo Papa, & l'Imperadore di Constantinopoli, & tutti i Cardinali, se ne vennero à Roma, & tosto si cominciò à praticare di cercar alcuni mezi & vie per far pace à Federico, per communi ambasciadori, ilquale nella

Balduino Imperadore di Grecia venne in Italia.

Anno 1244. Innocẽtio Quarto.

nella elettione passata s'era fatto tanto grande, & potente in Italia, che per niuna via non voleua la pace se non con grande suo vantaggio, & rimanendo patrone di tutto: & cosi daua risposte equiuoche, & diuerse, & tali, che non si poteua pigliare alcuna risolutione. Et essendo in queste pratiche per lo spatio di quattro mesi, fu auisato, & certificato il Papa, che l'Imperadore era in pratiche, & machinaua con molti Romani contra lui: i ilqual trattato era questo, che in vna terra chiamata Castellamare, doue era ordinato, che il Papa venisse per dar risolutione nella pace, & aspettasse Federico, il quale parlarebbe con lui della compositione delle cose, fosse fatto prigione. Ma Innocentio hauendo inteso questo inganno, & pericolo, che si gli apparecchiaua, & vedendo le poche forze che in Italia hoggimai haueua la Chiesa, corse al porto di Hostia, & imbarcatosi in alcune Galee di Genouesi, che quiui haueua fatto venire alcune volte, se ne andò à Genoua. Et quiui si ammalò grauemente: ma rifattosi della malattia, tornò à imbarcarsi, & andò in Francia: & giunto in Acquamorta entrò per il Rodano, & il Re di Francia lo raccolse benignamente, & humanamente: & venuto in Lione si dolse col Re delle ingiurie, & violenze, che Federico haueua fatto alla Chiesa. Et dopo alquanti dì co'l consiglio de' Cardinali, che l'haueuano seguitato, & del Re di Francia comandò il Concilio in quel medesimo luogo, al principio dell'Anno M. CC. XLVI. & lo fece publicare per tutta la Christianità: & mandò lettere, & ambasciatori a' Principi sopra ciò. Et finalmente il Papa mandò à citar l'Imperatore, che comparisse nel Concilio personalmente: & nelle prediche fatte da lui al popolo, che furono molte, con voce alta chiamaua lo Imperadore, che comparisse, assegnandogli il termine. Et il Concilio si cominciò, concorrendoui molti Prelati di tutta la Christianità: & l'Imperadore gli mandò Ambasciadori iscusandosi, che non compariua, & facendo alcune promesse: ma al Papa nè al Concilio non paruero bastanti nè giuste le scuse, nè vere le promesse, & hauendo fulminato il processo, passati tutti i termini, & non comparendo, pronuntiò, & dichiarò la sentenza contra lui, secondo che si contiene nel Capitolo: Ad apostolicam sedem, de re iudicata, nel libro sesto: per laquale lo priuò dell'Imperio, & de' Regni che possedeua, & fece publicar ciò per tutta la Christianità, sperialmente à gli Elettori dell'Imperio, a' quali comandò, che eleggessero vn'altro Imperadore, relasciandogli ogni homaggio ò giuramento, che hauessero fatto à Federico. In questo tempo intendendo Balduino Imperadore di Constantinopoli, che Roberto Lascari suo nimico era morto, tornò in Constantinopoli, & gli succesero le cose del modo, che si dirà.

Papa Innocẽtio andò in Francia, & vi fece il Concilio.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Come gli Elettori dell'Imperio per le lettere del Papa elessero vn'altro Imperadore contra Federico, et cioche succesſe insino alla sua morte. Cap. IIII.

Fv tanto ſtimata in Lamagna la ſentenza fatta dal Papa contra l'Imperatore, & approbata dal Concilio, che ſubito cominciarono à trattar gli Elettori di eleggere vn'altro Imperadore, & ancora che à Cunrado ſuo figliuolo diſpiacque molto ciò, & faceſſe tutto quel che potè per impedirlo, eglino ſi ridusſero in Herbipoli, & dichiararono Imperadore Henrico Langrauio di Turingia, & ſecondo che era il coſtume, con deliberatione de gli Elettori ſe ne andò ad Aquiſgrana, doue fu coronato, & fra eſſo & Cunrado figliuolo di Federico ſi cominciò ſubito crudel guerra, il fine & ſucceſſo della quale diremo toſto, che habbiamo detto cio che Federico fece, quando inteſe la ſua priuatione. Ilqual toſto che hebbe queſta nuoua con grandiſsima indignatione, & ira comandò che foſſero ruinati i palaggi, & le ville di alcuni paréti, & amici d'Innocentio, i quali per ordine ſuo, di Parma doue haueuano le poſſeſsioni erano andati ad habitare in Piacenza come in eſilio, che ſi tenua per la Chieſa: & mandò lettere in Lamagna, iſcuſandoſi, & giuſtificando la ſua cauſa, & confortando il figliuolo. Ma parendogli che il ſuo ſtato foſſe in gran pericolo, deliberò di andar in perſona al Concilio di Lione, & per queſto di fece prima lega, & accordo col Duca di Borgogna. Et laſciando in Parma Encio ſuo figliuolo Re di Sardigna, con ordine, che non ſi partiſſe da quella Città, perche l'haueua per ſua camera, & di grande importanza, parti accompagnato di guerra, & di pace per Francia eſſendo prima aſsicurato da quel Re dell'andata, & della tornata. Et eſſendo giunto preſſo Turino hebbe nuoua che Parma s'era perduta, che eſſo ſtimaua molto per colpa del figliuolo. Il quale con auidità di occupar Breſſa che era della lega contraria, per uno ſtratagema, & auiſo, che i Cremoneſi gli diedero, vſci di Parma con una parte della gente, che ui ſi ritrouauano, & mentre che andò à far queſta coſi fatta impreſa, i parenti, & amici lquiali haueua il Pontefice, che erano banditi di Parma, & ſi ritrouauano in Piacenza, aſſaltandola all'improuiſo, la preſero per forza, benche non gia ſenza grande ſpargimento di ſangue. Senti molto Federico queſta cattiua nuoua, & temendo d'una banda la non certa ſicurità della ſua entrata in Francia; & dall'altra, che con lo eſempio di Parma non ſi ribellaſſero altre Città d'Italia, ritrouandoſi ei in Regno ſtrano, deliberò di tornar in dietro con ogni preſtezza, & miſe inſieme molte genti de' ſuoi ſubditi, di Sicilia, & di Napoli, & di Triuiſo gli

Gli elettori elessero vn'altro imperatore contra Federico.

ſo gli uenne Ezelino ſuo gran ſeruitore con una groſſa banda di gente, che eſſendo ſtati chiamati da lui, gli ordinò che andaſſero tutti à Parma, alla uolta dellaquale ei caminaua con animo di deſtruggerla, & ſpianarla, & coſi il diſſe, & publico. Ma cio non gli ſucceſſe del modo, che ſi pēſaua: perche Gregorio di Montelungo, che era Legato del Papa in Milano, & le altre Città di Lombardia della ſua opinione, dal tempo di Gregorio Nono, come fu detto di ſopra, haueua con gran preſtezza meſſo inſieme molte genti di Milano, & delle altre Città della lega, & con tutte quelle ſi miſe in Parma, & prouidde di tutte le coſe neceſſarie per ſopportare lo aſſedio, & non tardò troppo ad arriuare l'Imperadore con vno eſercito tanto grande, che affermano che era di ſeſſanta mila huomini, & le miſe lo aſſedio attorno con animo di non leuarſi di qua finche non haueſſe preſo la Città, & coſi cominciò à combatterla per ogni banda, ma i Parmigiani ſi difendeuano tanto bene, che ogni dì ſi faceuano molte ſcaramuccie grandi, & toccauano arma à gli Imperiali, di ſorte, che l'Imperadore leuandoſi di qua fece il ſuo alloggiamento alquanto lontano dalla Città. Et prolungandoſi la guerra cinſe quello d'un muro forte. Et percioche haueua ſeco propoſto di ſpianar Parma doue teneua il ſuo capo fece che lo eſercito edificaſſe una nuoua Città, la quale cinſe toſto di muro, & vi fece molte piazze, caſe, & Tempij, & donò molti campi, & poſſeſsioni à coloro, che veniuano à popolarla, di quelle che erano de' Cittadini, & habitatori di Parma. Tal che la Città ſi fece, & popolo in breuiſsimo tempo, alla quale miſe nome Vittoria. Et percioche Federico ſtette ſotto Parma qua ſi due anni, & la fama di queſta nuoua Città, & diuiſioni che faceua ſi publicaua per tutto, vennero ad habitarla molte genti d'ogni banda: di ſorte che afferma Platina, che ſi vedeuano in eſſa i piu belli giardini, animali, & vccelli, & tanta frequenza di huomini, & di donne, quanta ſi poteua trouare nella piu popolata, & antica Città d'Italia. Mentre che Federico ſtaua ſotto Parma, ſi faceua la piu crudele, & fiera guerra, che giamai non fece, Cunrado ſuo figliuolo, & Henrico Langrauio, che per la priuatione di Federico fu eletto, & ſi chiamaua Imperadore, & mettendo inſieme quella piu gente, che potè per impadronirſi dell'Imperio, s'incontrò preſſo Francafordia in Cunrado figliuolo di Federico, che non veniua con minore eſercito di lui, & accozzatoſi in ſieme ſi fece tra loro vna delle piu ſanguinoſe battaglie del mondo, ſecondo che affermano alcuni Autori, & Cunrado fu rotto, & ſe ne andò ſuggendo in Sueuia, & Henrico rimaſe ſignor della campagna, & fu hauuto per Imperadore. Et percioche inteſe che Cunrado voleua tornare à mettere inſieme vno eſercito in Sueuia, andò contra quello col ſuo

Assediò Parma.

Cosa marauigliosa.

suo esercito, & gli tolse alcune Città. Et essendo nel corso di questa vittoria, andò assediare Vlma, & tenendo molto stretta quella Città, al tempo, che pensaua, che hoggimai non si trouasse cosa che l'offendesse, ò che gli potesse far resistenza (tanta è la fragilità & poca fermezza del potere, & vita humana) vscì vna saetta della Città assediata, che percosse il nuouo Imperadore Henrico, & secondo io credo era auuelenata: talche indi à pochi dì morì di quella ferita, non essendo ancora vn'anno giusto, che era stato eletto. Et i Principi, & genti, che seco erano si diuisero per diuerse bande, & tosto fu giudicato che la parte di Federico, & di Cunrado suo figliuolo fosse per durare, & rimanere nello stato, ma gli Elettori dell'Imperio indi à pochi mesi, col parere di Pietro Statua d'oro Cardinale di San Giorgio Legato Apostolico, intesa la morte di Henrico, senza che Cunrado potesse impedire ciò, si ridussero in Vuaringe, & elessero Imperadore Guglielmo Conte di Holandia. Il quale accompagnato da gli Elettori, & da gli altri Principi, & Prelati, se ne andò à Francafordia, & fu quiui coronato. Et percioche intese, che Cunrado faceua gente contra lui, fece la dieta à Trageto, alla quale vennero gli Arciuescoui di Maguntia, Colonia, & Treueri, & altri Prelati, & Lodouico Conte Palatino del Reno, & molti altri Conti, & gli Ambasciadori di piu di venti Città di Lamagna Imperiali, & di alcuni Principi. Et vi si trattarono alcune cose per la conferma tione del suo imperio, & perche fosse giustitia nel paese. Ma Cunrado mettendo insieme molte genti di Sueuia, & d'altre bande, gli cominciò à far guerra, & Guglielmo fece ancora vno esercito per fargliela à lui. Nellaqual guerra noi gli lasciaremo hora, & veniamo à quel che all'Imperadore Federico gli successe in Italia, perche quando sarà tempo tornaremo alle sopradette cose di Cunrado, & di Guglielmo.

Dui anni erano scorsi, che Federico Imperadore teneua assediata Parma, & se ne staua nella sua nuoua Città di Vittoria, aspettando ogni dì che si rendesse: percioche ne patiuano grandissima fame gli assediati: il che causò nel suo campo piu negligenza di quel, che soleua. Et Gregorio Montelungo Legato Apostolico, che si ritrouaua dentro, essendosi difeso valorosamente, & valentemente mai non lasciaua di procacciare alcuna occasione, per poter fare qualche fatto notabile: onde sentendo, & hauendo hauuto auiso della maniera, che si teneua nella guardia della nuoua Città di Vittoria, non volendo aspettare altro soccorso, che fare alcun'atto molto grande ancorache pericoloso, deliberò di assaltare vn dì all'improuiso quella Città: & se gli ordinarono le cose di tal maniera à esso, & a' suoi, che fecero vna delle piu notabili cose, che si habbino sentito ò visto. La quale fu, che alcune insegne

gne di Mori, & di Tedeschi del campo Imperiale si accostarono molto vicino alla Città, aspettando, che vscissero alcuni à scaramucciare, ò che potrebbono fare alcun danno in essi, come altre volte soleuano: il che vedendo il Legato gli parue tempo di esequire il suo pensiero, & fece con ogni prestezza armare tutta la gẽte della Città, & ordinati gli squadroni nella maggior furia della scaramuccia, subitamente fece aprire le porte della Città, & fece vscire tutta la gente, senza che alcuno vi rimanesse: laquale vscì con si grande empito, & furia, che con poca difficultà ruppero gli Imperiali, & gli fecero voltar le spalle, & tenendogli dietro i Parmigiani seguitando lo incalzo, giunsero fino alla Città nuoua doue Federico si ritrouaua quieto nel suo palazzo disarmato, & parimente tutto il suo esercito: & con tanta furia, et forza giunsero, che senza poter' essere impediti dalle guardie, che guardauano le porte, entrarono nella Città, vccidendo quanti trouauano, et si difendeuano, et si cominciò à combattere per ogni banda. Ma percioche la cosa fu tanto presta, et tutti erano sicuri d'un simile auuenimento, fu tanto lo spauento è l'alteratione, che tutti hebbero, che senza difendersi troppo tutti cominciarono à fuggire, et l'Imperadore non hebbe tempo di pensar nè far altra cosa, et montando subito à cauallo si mise à scampare cõ alcuni che gli tennero dietro, et quelli che vi rimasero tutti furono ammazzati ò presi: et il Legato, et i suoi hebbero le piu ricche spoglie del mondo, si dell'Imperadore come di tutto lo esercito, et habitatori della Città di Vittoria, laquale tosto fu spianata, et gittata per terra, senza che vi restasse cosa alcuna inessa, et fu fatto in essa ciò che Federico si pensaua fare in Parma, et lo esercito Imperiale fu tutto disfatto. Et qui fu ammazzato Giouanni Turrione, ch'era vno de' capi di parte di Milano, che seguiua l'Imperadore, stando col Legato Mattheo Vicecomite, che era il capo dell'altra parte: percioche questi dua Vicecomiti, et Turrioni erano allora i duoi capi delle partialità in Milano. La nuoua di questo atto heroico, et notabile si sparse tosto per tutta la Italia, et fu cagione, che prendessero animo tutti quelli, che erano della partialità del Papa, et il Legato si acquistò grande honore, et stimatione appresso tutti. Federico scampando di tanta miseria fuggì à Cremona come potè, ma non si fidò, nè volse entrare nella Città, ancora che ne fosse pregato da Cittadini, et chiamando, et mettendo insieme molte gẽti d'ogni banda, et di quelle che de' Gibellini volontariamẽte corsero à seruirlo, in breue tempo come quello, ch'era animoso, et d'assai tornò à far vn'esercito, et andò cõtra Piacẽza, ma non l'assediò, ancora che fece danno nel paese, et lasciando Encio suo figliuolo Re di Sardigna, nelle terre, che p lui si teneuano, Capitano, et Luogotenente suo, se

Notabile, & marauiglioso fatto d'arme.

Federico rotto, & superato.

Vicecomiti, & Turrioni, capi di parte in Milano.

ne

ne andò in Toscana cõ pẽsiero di occupar Fioreza, ch'era cõtra lui in ql paese. Ma percioche le sue cose hoggimai nõ si stimauano tãto, et esso non era si temuto, la Città nõ volse riceuerlo, ma promisero di cacciar fuori i Guelfi suoi nimici, con laqual cosa l'Imperadore si contentò: & stando nel Fiorentino con speranza di rifarsi della ingiuria, & danno passato, hebbe nuoua che Encio suo figliuolo con quelle piu genti, che potè mettere insieme, pensando fare qualche fatto notabile, era ito contra Bologna, & che i Bolognesi essendo auuertiti di ciò con lo aiuto de' vicini gli erano vsciti alla strada, & combattendo con esso l'haueuano superato, & fatto prigione, & che rimaneua in poter loro. La qual nuoua gli fu veramente molto acerba, & dolorosa, & la sentì grauemente. Et vedendo, che in Lombardia i suoi nimici erano piu possenti di lui, & che di Lamagna non aspettaua nè gli poteua venire soccorso, percioche Cunrado suo figliuolo era occupato in guerra col Conte di Holandia, che si chiamaua Imperadore, come gia ho detto, deliberò di andarsene al regno di Napoli, con animo di rifarsi, & di procacciare miglior consiglio. Venuto adunque Federico nella Puglia con piu colera, & sdegno, che honore & stimatione delle cose passate, che habbiamo detto, fece Principe di Taranto Manfredo suo figliuolo bastardo, & gli donò molte terre, & sudditi, & indi à pochi di si ammalò grauemente, & gli durò molto la infermità, dellaquale all'vltimo gli venne la morte. Laquale narrano in diuersi modi gli historici, perche la verita nõ si potè sapere: alcuni dicono che la infermità fini di ammazzarlo, altri affermano, che cominciando à migliorare fu auuelenato: altri uogliono che Manfredo suo figliuolo procacciasse la sua morte con animo di farsi Re, come poi lo mostrò, che veramente se fu cosi, esso non gli era figliuolo. O sia questo ò quello, egli morì in questo tempo che correuano gli anni di Christo signor nostro Milleducento cinquanta, essendo trenta sei anni, che regnaua, ancorache in questo del tempo ci sia alcuna differenza sempre: percioche alcuni autori contano dal tempo che fu coronato, & non dal tempo auanti. Era quando morì di età di cinquanta sette anni. Lasciò tre figliuoli maschi, che tutti si sono nomati, dui bastardi, & uno legitimo: il legitimo fu Cunrado hauuto in Ioel figliuola del Re di Gierusalem, che successe ne i regni di Napoli, & Sicilia, & nel Ducato di Sueuia. I bastardi erano Encio, ilquale morì in prigione in potere de' Bolognesi, che haueua fatto Re di Sardigna, alquale mai i Bolognesi non uolsero dar liberta per niuna somma di danari, & secondo alcuni fu in prigione piu di venti anni, trattandolo sempre honoratamente, & morì in Bologna, doue giace sepolto: & Manfredo già detto Principe di Taranto. Hebbe ancora due

Encio figliuolo di Federico è fatto prigione da Bolognesi.

Morì Federico.

Anno 1250.

Virtu di Federico.

ra due figliuole, Anna, & Constanza, che furono maritate à diuersi Principi. Fu questo Principe ornato di alcune virtu, gratie notabili, & parimente fu appassionato di alcuni pericolosi uitii. Fu molto ualoroso, & per gran fatica: di gran consiglio, & saggio nella guerra. Fu desideroso di gloria, & fama; fu molto liberale: fu molto affettionato, & ammaestrato nelle lettere, & nelle lingue. Intendeua, & parlaua bene la lingua Greca, & Latina, la Francese, Arabica, & Germana, & si dilettaua molto, & gli piaceua la lettione delle historie. Ma tutte queste belle uirtu macchiarono & oscurarono molto la souerchia ambitione di gloria, & fama, & il desiderio di comandare, & di farsi patrone di tutti. Le crudeltà che vsò in molti de' suoi fatti d'arme, destruggendo le Città, & spargendo molto sangue: percioche fu vendicatiuo, & seuero: & sopra tutto fu nimico de' Sommi Pontifici, & sprezzatore de' loro comandamenti. Parimente fu molto notato di dishonesto, che oltre, che si maritò diuerse uolte, hebbe molte concubine, & amò altre donne: ilqual vitio ne i Principi è piu notato & biasimato, che ne gli altri. Percioche nel maggior stato & fortuna è minore la licentia, & piu biasimeuole il peccato. Ciò che successe dopo la sua morte si dirà nel capitolo seguente.

In maxima fortuna minima licentia est.

In Constantinopoli era ancora Imperadore Balduino, essendo in crudel guerra con Michele Paleolo, che si chimaua Imperadore, & era successo à Roberto Lascari, già memorato, che l'haueua lasciato tutore di Giouanni suo figliuolo, & esso prese l'Imperio per se, uccidendo il fanciullo pupilo, & pugnaua per impadronirsi di quello à fatto.

De gli Imperadori di Constantinopoli.

Pontifici.

De' sommi Pontifici che in quello tempo furono nel discorso della historia ne habbiamo fatta piena mentione. I quali sono Honorio Terzo: Gregorio Nono: Celestino Quarto, & Innocentio Quarto.

In Francia regnaua il santo Re Lodouico, ilquale come catolico Principe che egli era, & sapendo che la santa Città di Gierusalem, dopo che l'Imperadore Federico l'haueua ricouerata, per l'accordo, che dicemmo s'era perduta un'altra uolta, & che i Christiani si ritrouauano molto stretti nelle Città, che possedeuano, mettendo insieme una grossa armata, & esercito, partì per Oriente, & andò al regno di Egitto à far guerra al Soldano. Et dismontando in terra assediò la Città di Damiata, gia nomata, & dopo molte cose, & assalti la prese nell'anno Milleducento quarantanoue, & fece altre cose notabili. Ma continuando la guerra per quel che à Dio piacque, egli fu poi superato in una battaglia, & fatto prigione dal Soldano insieme con duoi fratelli suoi, & per conseguire la libertà bisognò che consegnasse la Città di Damiata, & cioche piu

hauea

haueua conquistato. Et poi se ne tornò in Francia hauendo fatto poco effetto nella impresa come gli altri che auanti lui u'andarono. I Re di Spagna con igua le ò maggior animo di tutti gli altri Principi Christiani, & con miglior fortu na haueuano conquistato, & conquistauano il paese che gli infedeli teneuano in Spagna. Et regnaua in questo tempo il santo Re Don Fernando, che conquistò Seuiglia, & Cordoua, & molte altre Città, & luoghi.

Huomini illustri nelle Lettere.

FIORIRONO nelle lettere nel tempo che Federico fu Imperadore, che fu lungo, molti huomini illustri nella scrittura Diuina, & nelle altre scienze, & arti, oltre San Dominico, & S. Francesco, & S. Antonio di Padoa, che già s'è detto, furono illustri, & celebrati, & lasciarono molti scritti degni, Papa Innocentio Quarto, nel cui tempo egli morì, che fu dottissimo, spetialmē te nel Ius Canonico. Giordano maestro generale dell'ordine di S. Dominico: & Raimondo di Pegna sorti della medesima dignità, & habito. Hugo Cardinale, che scrisse quasi sopra tutta la scrittura del uecchio et nuouo Testamento: Vm berto ancora esso generale de' Dominichini, & Vicenzo Historiale che scrisse lo specchio delle historie da me alcune uolte citato, & altre opere di gran dot trina, tutti religiosi dell'ordine di S. Dominico. Et del medesimo ordine fu Al berto Magno, che gia cominciaua à fiorire la sua dottrina, & fama. Et del santo ordine di S. Francesco fu lo eccellente dottore Alessandro di Alex. Ingle se, che scrisse i quattro libri chiamati Somma di Theologia: & Alessandro di Villadei, & Giouan di Rupella, & altri di questo, & di altri ordini. Et fiorì in questi tempi Azone gran Iurisconsulto famoso interprete del Iusciuile, & Acursio, che lo comentò tutto, & Bernardo Dorna. Alberto di Bouio: Guido di Lascari: Bonaguida Aretino: Vberto di Bonacurso: Bartolomeo Bressano, Giouanni Dedeo: tutti grandi huomini nel Iusciuile, & alcuni altri, che lascio per non essere lungo.

Autori.

GLI autori di tutto quel che nella uita di Federico Secondo Imperadore ho detto, sono quelli, che nel discorso ho allegato, & quelli che nomai nel fine della uita di Federico Primo: de' quali finirono qui i libri loro Vicenzo, & lo Abbate Vuespergense.

IL FINE DELLA VITA
DI FEDERICO II.

VITA

VITA DI CVNRADO ET DI GVGLIELMO IMPERADORI, ET DI QVELLI, CHE SI CHIAMARONO IMP. FINCHE RODVLFO FV IMPERADORE SI DIVIDE IN TRE CAPITOLI, ET SI TRATTA DI QVELLI CHE IN GRECIA IMPERARONO.

Il successo, & uita di Cunrado figliuolo di Federico, contendendo esso & Guglielmo per lo Imperio. *Cap.* I.

LA maggior parte de gli autori che scriuono le vite de gli Imperadori mettono per interregno, & vacatione dell'Imperio tutto il tempo, che passò dalla morte di Federico, la cui vita hora ho finito di scriuere, finche Rodulfo Conte di Habspurgo fu eletto Imperadore che furono venti tre anni, dall'anno Milleducēto cin quanta nel quale Federico morì, fino al Milleducento settanta tre, che Rodulfo fu eletto. Non volendo contar nè hauer per Imperadori quel li che in questo tempo si chiamarono cosi, & furono eletti perche non furono coronati da Pontifici, & ancora perche furono eletti p mille di scordie, & concorrenze, che l'vno con l'altro haueua: cioè, Guglielmo che già era Imperadore dal tempo di Federico come ho detto, & Cunrado figliuolo dello stesso Federico, che era Re de' Romani, Ricardo fratello del Re d'Inghilterra, & Don Alfonso Re di Castiglia, che noi chiamiamo il sauio, i quali furono poi eletti Imperadori nelle discordie. Nel che à mio giudicio essi non hanno ragione, spetialmente in quel che tocca à Guglielmo, poiche quando Federico morì, era in nome, & in reputatione d'Imperadore, & quantunque non fosse coronato dal Papa, fu nondimeno confermata, & approbata da lui la sua elettione. La onde io, si per non priuare niuno del nome, & dignità se alcuna hebbero, come si voglia che sia stato, come ancora perche il filo della historia non si rompesse, meco proposi di trattar breuemente di tutti, & spetialmente di quello che tocca all'Imperio, ch'è il soggetto di questa mia fatica. Narrarò ancora in somma le cose che in Italia passarono, accioche quel che resta di dire s'intenda meglio. Dico adunque, che la morte di Federico fu in breuissimo tempo saputa per ogni banda, come suole essere quella de gli Imperadori, & de' Re, & causò

Universidad de Deusto
Biblioteca

Scisma nell'Imperio.

causò molte nouita, & nuoui auuenimenti. In Lamagna Cunrado suo figliuolo: che era Duca di Sueuia, & Re de' Romani in sua uita, & per sua morte hereditaua i Regni di Napoli, & Sicilia, & perche sua madre haueua ragione nel Regno di Gierusalem, cominciò à chiamarsi Imperadore contra Guglielmo Conte di Holandia, che come s'è veduto per comandamento del Papa era stato eletto contra Federico suo padre, & s'era impadronito dell'Imperio. Ilquale uedendo che Federico suo cógiunto era morto, prese nuoue forze, & animo, & deliberò di disfare Cúrado, Per laqual cosa non gli mancarono tosto fauori, & lettere di Papa Innocentio, che ancora si ritrouaua in Francia, & lo aiutò di molti Principi di Lamagna, iquali hauendo per scomunicato Cunrado si come Federico suo padre, diceuano che haueua perduto la ragione che haueua hauuto all'Imperio, & che il Pontifice l'haueua priuato di quello per publica sentenza da lui fatta. Ma non ostante questo non lasciò di chiamarsi Imperadore, & cosi le cose erano diuise in due parti, ancora che fosse piu potente la parte di Guglielmo, & quella che haueua sotto la sua deuotione tutte le Città Imperiali. In Sicilia, & in Napoli, Manfredo figliuolo bastardo di Federico, che dicono, che strangolò suo padre, tosto che lo vidde morto si pensò per lo auenire di essere Re di Napoli, & di Sicilia: & percioche si uidde bastardo, & che la legitima successione toccaua à Cunrado suo fratello, che si ritrouaua in Lamagna, con titolo di gouernatore del fratello procurò d'impadronirsi di quei regni, & ci fece cosi, eccetto di Napoli, & di Capua, & di alcune altre terre, che non uolsero riceuerlo, & esso gli dichiarò per ribelli, & cominciò à procedere contra di loro. In Italia non hebbero fine le guerre per la morte di Federico: percioche se bene mancò la sua partialita, ritrouandosi i Guelfi, & i Gebellini con questa nimicitia diabolica, mai non mancarono discordie, guerre, & uccisioni, & Ezelino, che come di sopra dicemmo era molto potente in Lombardia, & gran seruitore di Federico, tolse à fauorire la parte di Cunrado come d'Imperadore in essa, & fecero il medesimo alcune terre, ancorache la parte contraria che difendeua la Chiesa, si facesse piu potente. Ora ridotte in questo stato le cose appartenenti all'Imperio per la morte di Federico, Cunrado suo figliuolo poiche vidde che le cose di Lamagna erano dubiose contra l'Imperadore Guglielmo, & che i Regni di Napoli & Sicilia gli importauano molto, & erano suoi per parte del padre, raunando in Sueuia quella migliore, & piu gente che potè, & lasciando buona guardia in quello stato, & in quel che haueua dell'Imperio, col fauore del Duca di Bauiera suo cognato nella cui sorella s'era maritato deliberò di venire à pigliar il possesso di quegli stati, che gli pareua, che era

Manfredo figliuolo bastardo di Federico si chiamò Re di Napoli.

Guerra in Italia.

Cunrado venuto in Italia.

era la cosa piu certa, & sicura. Et discendendo in Italia con un buon esercito, uenne à Verona, chiamandosi sempre Imperadore, doue fu riceuuto: & poi aiutato, & guidato da Ezelino gran tiranno di Lombardia, venne al mar di Venetia in alcuni porti di quella riuiera, & con lo aiuto, come uogliono alcuni, de' Venetiani, imbarcò le sue genti in naui, & nauigò alla volta della Puglia, percioche la uia per terra non gli era sicura. Et prendendo porto, mettendo le sue genti in terra, fu tosto vbbedito dal fratello, & riceuuto nelle terre di Napoli, & Sicilia. Et ancorache i Napoletani, & Capuani se pure non haueuano ubbedito à Manfredo, non haueuano fatto ciò per ribellarsi contra Cunrado, ma perche intendeuano che esso Manfredo uoleua farsi tiranno, & cosi il dicono tutti, Manfredo s'era ingegnato cosi bene, che haueua persuaso, & dato ad intendere il contrario al fratello, di maniera che egli veniua indignato contra loro. Per la qual cosa i Napoletani, & Capuani non hebbero ardire di rendersi à lui, & si misero in difesa, & Cunrado brauo, & sdegnato andò contra Napoli, & tenne assediata quella Città otto mesi, nel fine de' quali la prese per fame, & ui fece seuerissimi castighi: & poi andò sotto Capua, & fece il medesimo, et in alcuni luoghi, che haueuano hauuto questa opinione. Talche indi in poi in Napoli nè in Sicilia, doue ancora passò, non trouò resistenza alcuna, cosi delle Città, come de' Principi, et Baroni: et quelli che gli paruero sospetti, et non troppo fedeli, sbandi del paese, et cominciò tosto à far guerra alle terre, et à gli amici della Chiesa. Dopo lequali cose essendo hoggimai scorsi due anni che era venuto in Italia, fu assalito d'una grauissima infermità dellaquale all'vltimo si morì, non gia senza sospetto di ueleno, che gli fu dato nelle medicine come tutti affermano, p comandamento, et ordinatione di Manfredo suo fratello, tuttauia con scelerato pensiero di farsi Re: et dicono Nauclero, et Henrico Mutio, che auanti che morisse Cunrado, andò in Lamagna lasciando gente, et buona guardia in Sicilia, perche intese che Guglielmo si faceua grãde, et che s'impadroniua à fatto dell'Imperio, col fauore del Legato, che il Papa haueua mandato perciò: et che giunto in Lamagna si vnì col Duca di Bauiera suo cognato, et entrò con uno esercito nel paese di Ratisbona, et poi nella medesima Città, et ui fece grauissimi danni, et rubamenti. Et che Guglielmo intendendo tutto questo mise insieme tanta gente, che Cunrado non hauendo ardire di aspettare la battaglia, abbandonò Lamagna, et se ne venne à Napoli doue morì. Di ciò gli altri autori non fanno alcuna mentione, et però io credo, che succedesse auanti la prima uenuta di Cunrado à Napoli, et che esso dopo che venne non tornò in Lamagna: ma che ui sia tornato ò nò: percioche

Prese il possesso di Napoli, & di Sicilia.

Morì Cunrado.

Universidad de Deusto
Biblioteca

tutto potè essere, egli morì nel suo regno di Napoli, et lasciò per unico suo herede, et successore in tutti i suoi regni, et Stati un figliuolo che egli haueua in Sueuia di tenera età, chiamato Cunradino, hauuto nella sorella del Duca di Bauiera, che era sua moglie. Nel che è ancora differenza grandissima fra gli Autori, dicendo alcuni, che fu suo figliuolo, ch'è la piu vera opinione, altri che fu suo nipote, figliuolo di Henrico suo fratello maggiore che dicemmo, che morì in tempo di Federico suo padre stando in prigione per suo comãdamento. Ora essendo rimaso herede, & successore Cunradino, percioche non era di età ottima perche reggesse il regno, gli lasciò gouernatori, la madre, & alcuni principali huomini di Lamagna: Manfredo, come dicono alcuni ascose & tenne secreto il testamento per alcuni di, quantunque allora non hebbe ardire di chiamarsi Re, anzi col titolo, & nome del nipote Cunradino procacciaua per ogni via d'impadronirsi del Regno.

Come Guglielmo rimase solo nell'Imperio. Cap. II.

TOSTO che in Lamagna si hebbe la nuoua della morte di Cunrado, tutti quelli che erano stati della sua partialità cominciarono à trattar di far patti, & accordarsi con Guglielmo, che rimaneua Imperadore senza concorrente, il quale gli accettaua amicheuolmente, & procurò per forza ò per ingegno di redurgli sotto la sua deuotione, per far la pace generale. Et ritrouandosi le cose in questo stato, Papa Innocentio, che erano noue anni, che si ritrouaua in Francia, intesa la morte di Cunrado se ne venne tosto in Italia, & Manfredo intendendo che Innocentio era stato nimico di Federico, & di Cunrado, & diceuano, che i lor testamenti non erano di alcun valore, perche erano scommunicati, & priuati da lui, & che i regni di Sicilia, & di Napoli appartenèuano, & toccauano alla Chiesa di che essi erano fintamente si dichiarò per il Papa in Taranto, & nelle sue terre, pensando alcuna volta escludere i gouernatori di Cunradino, che veniuano, rimanendo il fratello in Sueuia, & poi occupare il regno per se, mettendolo prima in discordia. Il Papa essendo riceuuto con grande allegrezza nella maggior parte delle Città d'Italia, con quella piu gente, che potè mettere insieme, caminò alla volta di Napoli, doue fu riceuuto, & vennero à baciargli il piede, & à dargli la vbbidienza Manfredo, & altri Principi, & Ambasciadori di alcune Città, come feudi della Chiesa, & escludendo i tutori di Cunradino, pareua, che in breue tempo si sarebbe impadronito del resto: Ma percioche non era questo l'animo di Manfredo, dopo che il Papa gli hebbe confermati i suoi stati, & fatto gli altri fauori, le discordie

Papa Innocentio tornò di Frãcia in Italia.

discordie, che haueua seminate secrete, cominciò à far che si publicassero, & à dichiararsi contra il Papa. Ma auãti, che le cose passassero piu inanzi, morì Papa Innocentio in Napoli doue si ritrouaua, essendo vn dece anni, & sei mesi che era Pontifice, nell'Anno M. CC. LIIII. Il quale fu veramente huomo di singolar prudenza, & di molto valorosa persona, & di gran dottrina, & scienza, come già s'è detto. Questo Pontifice concesse a' Cardinali che potessero andar à cauallo, & gli donò i Capelli rossi che ora portano, accioche come nella dignità auanzano gli altri, & hanno preminenza, gli auanzassero ancora nell'habito, & fossero differentiati, & conosciuti, vsando quel Capello per segno di ornamento di quell'ordine. Manfredo tosto, che morì Innocentio, publicando che era morto Cunradino suo nipote, & vestendosi di negro per lui si chiamò Re di Sicilia, & di Napoli, & raunando genti, & conducendo al suo seruitio gli Africani infedeli, che habitauano in Nuceria, assaltò all'Improuiso le terre che erano della partialità della Chiesa: di modo, che essendo stato eletto successore d'Innocentio Alessandro Quarto, mandò il Pontifice vn Cardinale à Napoli chiamato Ottauio contra Manfredo, il quale procedè contra esso, et lo scommunicò. Ma Manfredo che si chiamaua Re di ambe le due Sicilie s'ingegnò cosi bene contra il Legato, che lo fece ritirare in Napoli, & rimase patrone della campagna; & non solamente in quel paese, ma in tutta Italia si affaticò per destar nuoue discordie, & partialità, dichiarãdosi per vna banda per i Gibellini, co i quali in tutta quella prouincia si fece potente, aiutandolo principalmente il gran tiranno Ezelino: & successero in Lombardia, & in Fiorenza & in altre bande diuerse, & molto notabili cose, che io non ho tempo di dirle per tornare alla mia historia Imperiale, ben che non si potrà lasciar di dire sotto breuità il fine che hebbero Manfredo, & Cunradino suo nipote, Re che ancora si chiamaua delle Sicilie, sopra la successione, & concorrenza di quel regno, che in questo tempo per la sua tenera età lo teneua la madre nel suo stato di Sueuia, & questo era cagione che Manfredo si potesse ribellare col Regno, come fece. Et Guglielmo Imperadore, che sapeua le cose, che in Italia passauano, vedendosi già quieto signore in Lamagna, desiderando di venire in Italia à visitare le terre dell'Imperio, che s'erano fatte quasi libere con le assenze, & discordie de gli Imperadori, & ancora per farsi coronare à Papa Alessandro, fece la dieta in Colonia, & hauendo deliberato di far questo viaggio, hebbe nuoua, che la Prouincia di Frisia se gli era ribellata, & che oltre à ciò haueuano assaltato la Holandia, & fatto molto danno nel paese. Onde accioche le cose non passassero piu oltre perche importaua molto deliberò di andar tosto à quietar la

Anno 1254.

Innocẽtio quarto donò i Capelli rossi a' Cardinali.

Guglielmo andò contra i Frisij

tar la Frisia, percioche la gente era tale, & tinta, che l'altro modo non pensaua che si potesse finire: nè era sauio consiglio che venisse in Italia lasciando Lamagna in seditione. Et però partitosi con vn buon'esercito, & venuto alle mani co i Frisoni alcune volte, fu vincitore, et prese alcune terre, & si giudicaua, che hauerebbe finito ogni cosa felicemente, se la vita gli duraua. Della quale fu priuo per vno strano caso, che auuenne in questo modo. Haueuano gli nimici il suo alloggiamento vicino al suo: & percioche era di verno, & quel paese era pieno di paludi, & lacune, le quali erano agghiacciate, l'Imperadore con vna ò cõ due persone se ne andò à cauallo à riconoscere lo alloggiamento loro: altri dicono che volse riconoscere, et vedere un sito doue pensaua far il suo alloggiamẽto. Et passando per la ghiaccia presso alcune macchie di spini spessissimi d'una lacuna, il cauallo cadde con lui, et s'intricò tanto nell'acqua, che à pena si poteua mouere non che rizzarsi. Il che veduto da vna banda di Frisoni, che in quella macchia, et folto erano ascosi, ui vscirono con gran fretta, et senza che potesse essere soccorso vccisero l'Imperadore non conoscendolo, credendo che vccidessono alcun pouero Gentilhuomo. Ilche fu fatto senza che vedesse alcuno di quelli del suo campo, nè meno de' dua, che lo accompagnauano, et forse che non volsero dirlo. Et vi rimase nell'acqua senza che fosse veduto fiuche poi fu trouato, et conosciuto da gli nimici. Et auuenne ciò nel l'Anno del Signore M. CC. LVI. essendo egli di età di XXVIII. anni, nel settimo anno del suo Imperio. Nel suo esercito mancando l'Imperadore, et capo loro, non sapendo ciò che era succesſo fu aspettato molto facendo tutti diuersi giudicii. Alcuni diceuano che s'era partito, et che gli haueua abbandonati: et altri indouinauano ciò che era auuenuto, fin che da gli nimici intesero la verità. Et lo esercito si partì, et disfece, caminando ogniuno per doue gli pareua, che fu con assai pericolo, et danno suo. Et cosi hebbero fine i pensieri, et la uita, et Imperio di Guglielmo: al quale ne gli stati di Holandia, et nel resto, che haueua succesſe Florentio suo figliuolo, che allora era fanciulletto, ilquale hebbe poi grandi, et crudeli guerre co i Frisoni in uendetta della morte di suo padre, che fino allora era stato in una pouera sepoltura. Manfredo in Sicilia, et Napoli ogni dì si faceua piu potente con titolo di Re.

Vccisero Guglielmo.

Anno 1256.

LA DISCORDIA CHE FV FRA GLI ELETTORI dell'Imperio dopo la morte di Guglielmo. Et come furono eletti Ricardo fratello del Re d'Inghilterra, & Don Alfonso Re di Castiglia: & ciò che succesſe fino à che fu eletto Arnulfo. Cap. III.

Cagione della declinatione de l'Imperio di Lamagna.

LA scisma, che habbiamo detto, che fu nell'Imperio tra Federico, et Guglielmo, et poi fra Guglielmo, et Cunrado figliuolo di Federico, & cioche diremo, che succesſe dopo la sua morte, fu cagione, & principio grandissimo, che l'Imperio perdesse in questi tempi gran parte della sua autorità, & potere, & che le Città d'Italia alcune acquistassero la libertà, & si esimissero da quello, & altre venissero in poter de' tiranni, come poi succesſe. Percioche se ben poi furono de gli Imperadori valorosi, & potenti, nondimeno trouarono le cose tanto corrotte & disordinate, che non si poterono riformare nè ridurre all'ordine, & legge passata, nè gli Elettori, & Principi di Lamagna, ch'è la principal forza dell'Imperio, gli diedero quella vbbidienza, & fedeltà che i lor passati haueuano dato à gli altri Imperadori, facendosi eglino con le vacationi, & discordie piu potenti, & liberi, & gli Imperadori piu poueri, & deboli di essi. Ora tosto, che gli Elettori dell'Imperio hebbero la nuoua certa della morte di Guglielmo, i quali come tutti sanno sono il Duca di Sassonia, il Conte Palatino del Reno, & il Marchese di Brandemburgo: & gli Arciuescoui di Maguntia, Colonia, & Treueri, & in discordia il Re di Boemia, cominciarono à dar ordine nella elettione del nuouo Imperadore, prima communicandosi per lettere, & poi per abboccamenti, & all'ultimo reducendosi in Francafordia nõ si poterono accordare: percioche quelli che procacciauano l'Imperio erano molti, & le cose si trattauano con doni, & promesse, & con pratiche, & vie strane. Ma venuti con gran difficultà à far la elettione, nel di della Epifania, dell'Anno M. CC. LVII. i voti si diuisero in due parti. Adulfo Duca di Sassonia, l'Arciuescouo di Treueri, & il Marchese di Brandemburgo, elessero Don Alfonso Re di Castiglia, che noi chiamiamo il sauio, figliuolo del santo Re Don Fernando, che conquistò Seuiglia, la cui fama era molto grande per il mondo, del suo sapere & liberalità, & delle vittorie hauute contra gli infedeli, auanti che fosse Re, & dipoi ancora. Et Eberardo Arciuescouo di Maguntia, & Cunrado Arciuescouo di Colonia, & Lodouico Conte Palatino del Reno, diedero i loro voti à Ricardo fratello del Re d'Inghilterra. Et di questo modo si partirono in discordia, & ogni una delle parti haueua per Imperadore quello che haueua eletto; & altri ò i piu diceuano, che

Gli Elettori.

Anno 1257.

Scisma nell'Imperio.

Don Alfonso Re di Castiglia.

Ricardo fratello del Re d'Inghilterra.

Universidad de Deusto
Biblioteca

questa elettione era nulla, perche erano pari ne i voti, & che nó v'era alcuna maggior parte: percioche non consta, che il Re di Boemia votasse, forse che non si trouò presente, ò che non volse conformarsi có alcuna delle parti, & fu singolare nel suo voto, ò perche procurava l'Imperio per se. Coloro che haueuano eletto il Re Don Alfonso, & quelli della sua partialità, gli mandarono Ambasciadori, i quali furono i Vescoui di Spira, & di Constanza, à fargli sapere la sua elettione, pregandolo, che si apparecchiasse per venire in Lamagna à riceuere la corona dell'Imperio quanto piu presto fosse possibile. Et giunti in Castiglia furono benignamente riceuuti dal Re, il quale si allegrò molto con questa ambasciata, & accettò la elettione, & offerta dell'Imperio. Ma percioche egli si ritrouaua occupato nella guerra che co i Mori haueua, de' quali pochi dì auanti haueua acquistata Niebla, & altre terre, & in altre cose che nel suo regno erano occorse, non potè allora mettersi in ordine, & far quel viaggio di Lamagna: ma gli diede lettere per gli Elettori, & Principi dell'Imperio, & gli licentiò allegramente, donandogli, & mandando a' Principi molti doni, & gioie, che era una cosa che molto gli piaceua fare, & se nè dilettaua grandemente come quello, che era di animo generoso, & liberalissimo: & con questo gli ambasciadori se ne tornarono in Lamagna molto sodisfatti, & contenti, predicando le lodi, & virtù di questo eccellentissimo, & liberalissimo Principe. Ma la partita del Re Don Alfonso per Lamagna, per le molte cose grandi che gli occorsero poi in Castiglia, si co i Mori, à i quali tolse poi la Città di Scierez due volte, & la Città, & regno di Murtia, & altre terre, come con l'infante Don Filippo suo fratello, & con altri grandi Baroni, che si distolsero del suo seruitio, si dilatò lungo tempo, come si dirà. L'altra parte de gli Elettori, & Principi, che haueuano eletto Riccardo fratello del Re d'Inghilterra, gli mandarono ancora ambasciadori con la medesima nuoua, & esso venne in Lamagna, & con lo aiuto, & fauore del Re suo fratello giunse in Aquisgrana, & quiui fu coronato da coloro, che l'haueuano eletto, & poi s'impadronì di alcune terre, & Città ne la riuiera del Reno, onde si cominciarono in Lamagna molte guerre, & differenze, fauoreggiando gli vni Riccardo, & altri il Re Don Alfonso, & altri, che erano i piu non voleuano ammettere la elettione dell'uno nè dell'altro, ma diceuano, che l'Imperio era vacante: onde la misera Lamagna ardeua in crudelissima guerra, & penuria di giustitia: il che durò poi quindeci ò sedeci anni. Nel qual tempo morì Riccardo senza che hauesse l'Imperio, & il Re Don Alfonso mai non potè venire in Lamagna per le molte, & importanti cose, che gli successero in Castiglia, come si potrà vedere per la sua vita, & historia.

Ambasciadori de gli Elettori, & Principi dell'Imperio al Re Don Alfonso.

Riccardo venne in Lamagna, & fi coronò in Aquisgrana.

Morì Riccardo.

In questi

In questi medesimi di Balduino Imperadore di Constantinopoli, non potendosi difendere da Michele Paleogolo, il quale come di sopra ho detto, haueua uccisi i figliuoli di Theodoro Lascari, & procacciato quell'Imperio per se, abbandonò Constantinopoli, & Michele hebbe l'Imperio, et tornò al sangue, & gente Greca, essendo sessanta anni ò piu, che si ritrouaua nella gente Latina, chiamandosi Balduino il primo che l'hebbe, & Balduino colui che il perdè. Il che fu nell'Anno del Signore M. CC. LX. Vennero parimente in questo tempo à Papa Alessandro Ambasciadori di Cunradino Duca di Sueuia, Re che si chiamaua & forse che era di Sicilia, à domandargli aita contra Manfredo, che come s'è veduto gli haueua vsurpati i regni di Sicilia, & di Napoli: ma ciò non potè allora hauere effetto: perche Manfredo era diuenuto tanto potente, che le forze del Papa erano molto deboli contra lui: percioche oltra gli stati di Napoli, & Sicilia, s'era impadronito di Fiorenza, & di altre Città d'Italia: et indi à pochi dì morì Papa Alessandro, hauendo tenuto la Sedia sette anni con poca prosperità, & con guerre, & fastidi, ma i suoi costumi, et vita sono lodati da gli historici: et canoni zò questo Pontifice la santissima Chiara dell'ordine di S. Francesco. Et per sua morte fu creato Papa il Patriarca di Gierusalem di natione Francese, et si chiamò Vrbano Quarto: ilquale considerato il gran potere che haueua acquistato il tiranno Manfredo Re delle Sicilie: percioche tutti gli amici, che Federico suo padre haueua hauuto in Italia, lo seguiuano, vedendo, che gli aiuti, et soccorsi non bastauano, et non volendo ancora approbare la successione di Cunradino figliuolo di Cunrado, perche erano antichi nimici della Chiesa, et ancora perche si confidaua poco nelle sue forze, passate altre gran cose, ch'io lascio, con la deliberatione de' Cardinali mandò Ambasciadori à Lodouico Re di Francia, chiedendogli, che gli mandasse Carlo Conte della Prouenza, et di Andegauia, che era suo fratello, et altri dicono, che era suo cugino, et genero, con vno esercito in soccorso della Chiesa, et à cacciar il tiranno de' Regni di Napoli, et d'Italia, i quali ei voleua dargli, et donargli in feudo, come patrimonio, che era della Chiesa. Il Re di Francia ascoltò volontieri l'ambasciata del Papa, et considerato il bisogno promise il soccorso, et l'andata di Carlo in Italia, et cominciò à mettere in ordine per questa impresa le cose necessarie, la quale Vrbano non potè vedere, perche fu assalito dalla morte in Perugia, essendo tre anni, che era Sommo Pontifice, ne i quali per le grandi partialità, et inubbidienze de' Romani non uolse entrar in Roma.

Balduino spogliato dell'Imperio di Grecia da Michele Paleogolo.

Anno 1260.

Vrbano Quarto

Questo Pontifice ordinò la festa del Corpo di Christo, che con tanta allegrezza celebra, & solenniza la Chiesa, & il popolo Christiano,

Anno 1264.

frate.

ordinando l'officio di quella il santissimo Dottore, & si dotto come Santo Tomaso di Aquino monaco dell'ordine di S. Dominico, che in questi tempi fiorì, & splendè come il Sole in santita di vita, & in tutte le scienze, & arti, & hoggidì fioriscono, & risplendono i libri che scrisse. Concorse ancora in questi tempi San Buonauentura dell'ordine di S. Francesco eccellente Dottore Theologo, che scrisse diuerse opere santissimamente, & dottissimamente. Per la morte di Vrbano fu eletto sommo Pontifice il Cardinale Guido di Sulconia di natione Francese, & di patria di Narbona, & si chiamò Clemente Quarto, in tempo del quale, à instanza sua, Carlo Conte della Prouenza fratello ò cugino del Re Lodouico uenne in Italia alla impresa di Napoli, & Sicilia contra Manfredo con un grosso esercito, & gli succesero diuerse cose, & certami in quella guerra, chiamandosi gia Re delle due Sicilie, che io vado lasciando, essendo aiutato dalla parte Guelfa: all'vltimo presso Beneuento esso & Manfredo vennero à giusta battaglia, nellaquale, che fu vna delle piu sanguinose, che siano state al mondo, Manfredo fu superato, & vccisо, dopo lo essersi veduto Carlo in terra, & quasi rotto, & all'vltimo, come dico, fu vincitore. Questa vittoria, & la morte di Manfredo fece grande mutatione nelle cose d'Italia, rimanẽdo in essere quasi in tutte le Città col fauore del nuouo Re di Sicilia, la parte Guelfa contra la Gibellina, & in breue tempo Carlo s'impadronì de' Regni di Napoli, & Sicilia, essendo auanti la battaglia stato coronato in Roma dal Papa Re d'ambidue Regni, con questo però che in riconoscimento del feudo pagasse ogni anno alla Chiesa sessanta mila ducati ò corone d'oro. Et di questo modo si vnirono & congiunsero gli stati della prouenza, il capo de' quali è Marsiglia, che era di questo Re, & quelli di Napoli. Il che auuenne nell'anno del Signore Milleducento sessanta sei.

S. Buonauentura.

Anno 1266.

Ora mẽtre che queste mutationi passauano nelle cose d'Italia, in Lamagna durana ancora la scisma dell'Imperio, benche in questo tempo, secondo Cuspiniano, & Nauclero, era gia morto Riccardo fratello del Re d'Inghilterra, che concorreua col Re Don Alfonso sopra l'Imperio, ilquale se in questo tempo veniua in Lamagna, facilmente haurebbe possuto hauere l'Imperio, mancando il concorrente: ma per le guerre de' Mori, & Ciuili, come ho detto, non haueua hauuto tempo per far questa impresa, nè allora potè farla, fin'alcun tempo dipoi, come si dirà: percioche l'Infante Don Filippo suo fratello, & altri grandi Baroni di Castiglia, che si partirono dal suo seruitio, lo inquietauano, & correuano il paese. Lamagna ritrouandosi senza capo ne patiua grandi calamità, si per questa cagione, come per le guerre, che il Re d'Vnghe

ria

ria haueua col Re di Boemia, & con altri Principi per diuerse cagioni, & passioni. Ritrouandosi adunque nella prosperita gia detta Carlo nuouo Re di Sicilia, tutti quelli che in Italia erano della parte Gibellina mandarono à sollecitare Cunradino Duca di Sueuia, Re che si chiamaua di Sicilia, & di Napoli, come figliuolo, che era di Cunrado & nipote di Federico, che veniſſe à ricouerare i suoi Regni, perche tutti l'aiutarebbono, et seruirebbono in ciò: allaquale impresa Cunradino come giouane, & animoso si mosse facilmente, & cominciò à procacciar fauori, & gente per ciò: & parimente lo mosse, & esortò con lettere, & messi secreti l'Infante Don Filippo di Castiglia fratello del Re Don Alfonso, che si chiamaua Imperadore, ilquale si ritrouaua fuoruscito, & in disgratia del fratello per le cose che haueua fatto contra esso. Et allora era gouernatore, et Senatore in Roma per Papa Clemente, ilquale officio haueua ottenuto dopo lo essere stato in Francia, in Inghilterra, & in Lamagna, peregrinando, à instanza di Carlo Re di Napoli, per il parentado, che haueua con lui, & lo fauorì appresso il Papa, nella corte delquale esso venne stando il Papa in Viterbo. Di modo, che lo fece Senatore di Roma, che era allora la suprema degnità della Città, & egli s'era ingegnato cosi bene, & era d'animo si valoroso, et inquieto, che comandaua à tutti interamente. Et ritrouandosi in questo stato procurò, che Cunradino veniſſe in Italia, percioche ancora haueua affinità con lui, et amicitia ancora dal tempo che fu in Lamagna, promettendogli, & dandogli speranza, che non solamente hauerebbe i regni di Napoli, et Sicilia, che di giustitia erano suoi, ma che sarebbe Imperadore di Roma, perche egli lo riceuerebbe nella Città. Finalmẽte Cunradino mosso da queste lettere, & pratiche, confidato principalmente nella parte Gibellina discese in Italia con dieci mila soldati uecchi che mise insieme: dalquale concorsero tosto molte genti della partialita de' Gibellini, & fu riceuuto in Verona, doue gli vennero ambasciadori di Pisa, et di Siena, allegrandosi della sua venuta, & facendogli molte offerte, et di altre Città doue regnauano i Gibellini. Vedendo, et intendendo ciò il Re Carlo, che si ritrouaua in Toscana, se ne venne tosto à Napoli, et per guardia & difesa delle terre che erano della sua opinione, lasciò una buona copia di gente, sotto il gouerno d'vn Capitano cõ titolo di Marsciale: & in questo medesimo tempo l'Infante Don Filippo, che si ritrouaua in Roma, doue Cunradino andaua, scopertamente si mostrò per lui, & al dispetto del Papa che si ritrouaua in Viterbo potè farlo, ilquale fauoriua la parte di Carlo, come di Re fatto da lui: ma le partialità, et discordie, che in Italia erano faceuano che niun potere non fosse fermo nè constante. Finalmente per abbreuiare, dopo

altr

Universidad de Deusto
Biblioteca

altre cose, che per la strada succedessero à Cunradino giunto presso la Città di Arezzo in Toscana venne al fatto d'arme col Marsciale che in quel paese haueua lasciato Carlo suo concorrente, ma ancora che il Marsciale, & i suoi combattessero valorosamente, nondimeno Cunradino fu vincitore, & il Marsciale fu vccisо nella zuffa, & tutta la sua gente rotta. Di che Cunradino acquistò tanta riputatione, che se vi si fermaua piu, se gli rendeuano molte terre: ma essendo chiamato, & sollecitato con lettere, et con messi dall'Infante Don Filippo, caminò tosto alla uolta di Roma, passando presso Viterbo, doue Papa Clemente si ritrouaua, huomo veramente d'incolpeuole, & santa vita, nimico di guerre, et di arme, alquale oltra modo dispiaceuano queste cose. Et giunto in Roma, l'Infante che con gran desiderio l'aspettaua, gli fece un solennissimo riceuimento, con tutte quelle cerimonie, che à gli Imperadori si usano fare, & gridandolo, et chiamandolo Imperadore, fu riceuuto et alloggiato nel Capitolio come tale. Et fermatosi in Roma pochi dì, partì accompagnato dall'Infante per il Regno di Napoli à trouar il Re Carlo. Et l'Infante lasciò in Roma in suo luogo Guido Ferretano, huomo di cui molto si fidaua. Il Re Carlo che già sapeua la uenuta di Cunradino, vedendo, che con la dilatione ci perdeua piu ogni dì, ancorache si ritrouasse molto inferiore di gente, deliberò di metterci fine con la battaglia, laquale Cunradino confidato nella moltitudine, et bonta de' suoi, desideraua molto. Di modo, che accozzatosi gli eserciti presso Alba, Carlo sapendosi prendere del sito doue haueua il suo alloggiamento, ordinò la battaglia di tal forma, che ascose dietro una montagna una gran parte della sua gente, di sorte che la battaglia si cominciò, et durò piu di tre hore, et all'ultimo essendo la gente di Carlo per esser rotta, cauò quella di fresco che teneua ascosa, et con tanto valore, et empito assaltò gli nimici, che facendogli voltar le spalle, riportò la vittoria, et Cunradino, et l'Infante Don Filippo, et Federico, che si chiamaua Duca d'Austria, per un certo titolo, che veniua cõ Cunradino, si saluarono fuggendo. Ma per diuersi auuenimenti, et casi tutti tre furono presi in pochi dì, et dati in potere à Carlo: il quale aiutandosi seueramente della ragione della guerra, fece tagliar la testa à Cunradino, et à Federico Duca d'Austria et l'Infante per l'affinità, che con esso haueua uolle che fosse messo in prigione. Et di questo modo il nome, et reputatione del Re Carlo si fece molto grande, per hauere superato, et vccisо due Re, Manfredo, et Cunradino: et in pochi dì tutte le terre, che per Cunradino s'erano dichiarate, inteso la sua morte si redussero al seruitio di Carlo, si nella Sicilia, come nella Puglia, et Calauria, et in tutta la Italia tornò à regnare la partialità de' Guelfi.

Fatto d'arme: Cunradino uincitore.

Cunradino superato, & vccisо dal Re Carlo.

Guelfi. Di modo, che il pouero Cunradino per acquistare il Regno di Napoli perdè la vita, & lo stato di Sueuia, che haueua certo, & in lui hebbe fine la succession della casa di Sueuia, che non rimase successore, & quello stato si perdè, facendosi la maggior parte Città Imperiali, ancora che Rodulfo, & Giouanni suo figliuolo si chiamassero poi Duchi di Sueuia. Ora Carlo vittorioso con l'autorità, & volonta di Papa Clemente se ne andò à Roma, à esercitare l'officio di Senatore, che lo Infante Don Filippo haueua perduto, & à quietare le discordie, che erano nella Città. Et il Papa da Viterbo doue si ritrouaua mai non lasciaua di procacciare la pace, & concordia nelle Città d'Italia, ancora che fosse con danno suo, & in quietare, & placare Carlo, tanto era benigno, & amico della quiete, & conformità. Ma per i peccati de gli huomini le sue sante opere, & pensieri furono interrotte dalla morte, che l'assali nel fine dell'anno Milleducento sessantaotto, essendo poco piu di tre anni, che era stato fatto Papa, & è numerato fra i santi, & eccellenti Pontifici. Morto Clemente Quarto come ho detto, furono si discordi i Cardinali nella creatione del nuouo Papa, & durò tanto la discordia, che passarono due anni, che fu sommo Pontifice nella Chiesa di Dio. Nelqual tempo sarrebbe cosa troppo lunga, che si dicessero le cose, che auuennero in Italia, & in altre prouincie, & perciò io le lasciò. In esso, con tutto ciò, il santo Re Lodouico di Francia fece la impresa di Tunisi, & ui morì di peste, essendosi mosso à ciò con animo di andar alla conquista di Gierusalem, allaquale era stato indutto, & prouocato dal buon Pontifice Clemente auanti che morisse: & alla medesima era andato auanti la morte del Papa Odoardo fratello del Re d'Inghilterra, con quasi ducento milla huomini, che di tutta la Christianità haueuano fatto uoto di far quella impresa, & per diuerse vie, & strade v'erano andati, ma nulla fu poi. Passati adunque due anni, che giamai i Cardinali non s'erano accordati, fu eletto Papa di comune consentimento nell'anno mille ducento settanta, Teobaldo Cardinale, & si chiamò Gregorio Decimo, huomo veramente di santa vita, & di singolar bonta, & prudenza, ilquale era Legato in Oriente in Tolemaide, appresso Odoardo fratello del Re d'Inghilterra: ilquale Odoardo parimente non haueua fatto nella impresa di Gierusalem cosa d'importanza, si per la tardita del Re, Lodouico, che morì à Tunisi, & lo aspettoua; come perche la Sede vacante di due anni haueua turbato tutte le cose, & cagionato à lui, & à tutti quelli, che seco erano gran mancamento. Et ancora perche in questo tempo morì il Patriarca di Gierusalem, col consiglio, & autorita delquale ei haueua cominciato, & continuaua la guerra, & ora Teobaldo che era Legato Apostolico in quella

Fine della casa di Suevia.

Gregorio Decimo.

la impresa se ne uenne à Roma à esercitare il Pontificato. Per lequali cose, & per altre, che succedessero, Odoardo se ne tornò in Inghilterra senza conseguire il desiderato fine. Ma in queste imprese cosi sante è da credere, che quelli, che vi moriuano, percioche i lor desiderii, & propositi erano santi, & buoni, godendo ancora & prevalendosi de' perdoni, & indulgentie, che i Sommi Pontifici concedeuano, le anime loro andauano à godere della vittoria, & gloria celeste: di modo, che quantunque pareuano infelici, & sfortunate à gli occhi de gli huomini, per vie ascose faceua Dio i suoi negotij, & daua à' suoi serui vittoria spirituale, & secreta, ancorache la corporale, & apparente gli la negasse.

Ora saputa da Teobaldo ò Gregorio Decimo la sua elettione in Tolemaide doue si ritrouaua, seruito, & aiutato da Odoardo con le sue genti, & naui, se ne venne in Italia, nellaquale fu con molte feste riceuuto da Carlo Re di Napoli per le cui terre passò, & esso l'accompagnò alcune giornate: & passando in Viterbo doue i Cardinali l'aspettauano, fu coronato nella forma consueta. Et tosto come buon Pontifice deliberò di comandare il concilio generale, per procurare prima la riformatione, et pace della Chiesa, & poi che si eleggesse l'Imperadore percioche Lamagna si ruinaua per le discordie, & mancamento di giustitia, et ancora per dar ordine nella conquista di Gierusalem. Per ilqual Concilio nomò la Città di Lione in Francia, per doue tosto egli partì, mettendo prima quella miglior pace, & tregua che potè nelle cose d'Italia, spetialmente fra i Genouesi & Venetiani, potentissimi allora, iquali si faceuano crudelissima guerra. Et hauendo fatto ciò venne in Lione, doue si cominciarono subito à trattare, & si trattarono, & ordinarono poi diuerse cose sante, et molto vtili, come per il tenore del medesimo Concilio potra vedere colui, che fosse curioso. Et quindi comandò à gli Electori dell'Imperio, che si reducessero, & eleggessero l'Imperadore. Et à questo Concilio di Lione venne Michele Paleologo Imperadore di Constantinopoli, & il Papa gli confermò l'Imperio, ancorache l'hauesse ottenuto per cattiui mezi: & esso, & i Prelati, che seco vennero in nome della Chiesa Greca si sottomessero al concilio sopra alcuni passi, ne iquali erano differenti dalla Chiesa Latina. Ma nè questa come le altre uolte l'osseruarono: percioche secondo Biondo, & Platina, erano senza questa dodeci volte quelle che s'erano vnite, & tante haueuano apostatato: & inanzi si dirà vn'altra vnione, che fecero nel concilio Fiorentino. Gli Elettori del Imperio come ora ho detto per il comandamento del Papa si redussero in Francafordia per eleggere l'Imperadore, vedendo quãti anni erano che Lamagna si ritrouaua senza vn capo. Percioche erano hoggimai venti anni, che Federico

Concilio generale.

rico era morto, nel qual tempo mai non erano mancate discordie, & concorrenze sopra l'imperio, et erano tredeci ò quatordeci anni, che Guglielmo Imperadore era morto, & Lamagna nõ si ritrouaua un Principe che la gouernasse. Percioche se ben Riccardo fratello del Re d'Inghilterra, & Don Alfonso Re di Castiglia erano stati eletti in discordia, Riccardo morì subito, & il Re Alfonso mai non haueua possuto venire in Lamagna. Ora ridotti gli Elettori furono tra loro molte differenze, & dubbij tali, che durò tre anni quel raunamento senza che si accordassero: percioche ogni vno voleua quel che piu gli piaceua, ò quello di cui piu danari poteua ò pensaua hauere. Alcuni diceuano, che non si poteua far la elettione: percioche Don Alfonso Re di Castiglia era eletto, & il medesimo Re mandò ambasciadori à protestare ciò, & diceuano, che si metteua in ordine per venire in Lamagna, come era cosi. Altri impediuano la elettione, perche haueuano vsurpato molte terre, & possessioni dell'Imperio, et si dubitauano di perderle. Finalmente le cose erano in grande confusione, & differenza. Ma in fine di questo tempo piacque à nostro Signore che si conformassero: & ancora che Ottone Re di Boemia hauesse la maggior parte de gli Elettori, & esso hebbe per cosa certa, che sarebbe eletto, eglino mutando consiglio si risoluerono in eleggere il piu prudẽte, et migliore, et piu ualoroso Principe, che in quel tempo in Lamagna si ritrouasse. Et questo fu Rodulfo Conte di Haspurgo, et di Hasia. Ilquale per linea masculina procedendo di padre à figliuolo, discendeua di Faramondo Re de' Franchi, essendo signore di Haspurgo, et di Hasia, dopo che si separarono dal troncone della casa di Francia, durando tutta via la linea masculina, conseruandosi, et durando nel suo legnaggio l'antico sangue de' Franchi per lo spatio di ottocento cinquanta anni, che nella casa Regal di Francia, et nelle altre era mancato. Alcuni hanno creduto, et scrisserò per cosa certa, del numero de' quali è Rafael Volaterranno nel fine del libro XXIII. della sua Antropologia, che questo Imperadore Rodulfo discendesse della casa, et famiglia de' Perlioni, ò Lioni in Roma, casa molto antica di Conti, et che vno di quelli per alcune partialità era uscito fuori della sua patria Roma, et che venuto in Ergouia, edificò il castello di Habspurgo, et che di qua procedono i Conti di Habspurgo: il che dicono essere auuenuto dopo l'anno Mille e cento cinquanta: questo oltre che non puo essere vero, percioche il castello, et terra di Habspurgo, di doue questi Principi erano Conti, non è il castello di Ergouia, ma un'altro molto piu antico lontano da esso, doue auanti il tempo, che essi dicono erano signori i Conti di Habspurgo molto antichi. Et cosi il sentono, et riferiscono i migliori, & piu autori,

Gli Elettori si ridussero per eleggere l'Imperadore.

Rodulfo è eletto Imperadore.

Legnaggio di Rodulfo.

autori, & questa è la uerità. Et ultimamente, miglior di tutti il referisce Giouanni Stabio, nell'arbore che fece della famiglia di Massimiliano Imperatore inuittiss. Nelqual arbore si mettono noue Re al principio, & poi quattordeci Conti insino al nostro Rodulfo, di cui hora trattiamo. Il quale oltre lo essere stato eletto, & coronato Imperadore, & l'hauere amministrato l'Imperio per lo spatio di XVIII. anni gloriosamente venne à essere Duca, & signore di casa d'Austria, per essere mancata in essa la successione, come s'è detto. Et acciochè i suoi discendenti fossero piu illustri, & maggiori de' suoi predecessori, è durata, & dura la casa nella sua famiglia fin'hoggidì, & ha prodotti sempre Imperadori, & vna grande moltitudine di Duchi, fin che produsse il maggior Monarca, & piu eccellente di tutti, l'Inuittissimo Imperado re CARLO QVINTO Signor nostro, che per linea masculina di padre à figliuolo, viene, & procede da questo gran Rodulfo, del quale come è cosa ragioneuole vogliamo hora trattare, facendo particolar mentione de' suoi fatti come habbiamo in costume, poi che dopo l'essere stato eletto Imperadore, che fu nell'anno M. CC. LXXIII. tutte le cose successe si deono raccontare sotto il suo Imperio. In Constantinopoli regnaua Michele Paleogolo.

Origine di Carlo Quinto Imp.

Anno 1273.

Pontifici.

DE' *Pontifici Alessandro Quarto, Vrbano Quarto, Clemente Quarto, & Gregorio Decimo, che furono in questi uentidue anni, nel discorso dell'historia s'è detto quel che basta.*

Huomini illustri nelle Lettere.

NELLA *confusione di questi tempi non mancarono alcuni huomini chiari nelle lettere: percioche oltra quelli che habbiamo detto fiorirono Guglielmo Parisiense, dottissimo nelle sacre, & humane lettere, secondo che i suoi libri hoggi il mostrano. Ruperto di Rusta; Giouanni Esculano: Aimone dell'ordine di San Francesco, & alcuni altri tutti grandi Theologi, & dottiss. huomini.*

Autori.

GLI *Autori di quel che habbiamo detto sono i gia nomati, & citati nel fine della uita di Federico Imperadore, & nel discorso della historia, & perciò non gli metto qui.*

Il fine della vita di Guglielmo, & de gli altri, che si chiamarono Imperadori.

VITA

VITA DI RODVLFO, SOLO DI QVESTO NOME IMPERADORE, ET DI MICHELE PALEOGOLO IMPERAT. DI CONSTANTINOPOLI DIVISA IN DVE CAPITOLI.

Il principio dell'Imperio di Rodulfo, & come il Re Don Alfonso partì di Castiglia per farsi Imperadore, & tornò indietro dalla strada & la guerra che col Re di Boemia hebbe, & le cose che in Italia successero. *Capitolo Primo.*



OSTO che fu publicata la nuoua della elettione di Rodulfo Imperadore, fu grande l'allegrezza, che le Città, & Terre di Lamagna hebbero, & quelli che amauano la pace, & la giustitia, si per il desiderio, che haueuano di vedersi con vn'Imperadore, come perche di Rodulfo se ne haueua grande aspettatione, & speranza, che sarebbe buon Principe: percioche era hauuto per huomo di gran giudicio, & molto valoroso, hauendo in ambedue le cose fatto molte opere in diuerse occorrenze di pace, & di guerra, essendo al seruitio di Federico Secondo Imperadore, & poi del Re di Boemia: ma gli Ambasciadori del Re Don Alfonso, & del Re di Boemia, si partirono mal sodisfatti, & contenti di Francafordia per andar à trouare i Principi loro, hauendo prima fatto molti protesti.

IL Conte Rodulfo si ritrouaua fuori d'ogni pensiero dell'Imperio, quando gli fu detto che era stato eletto Imperadore, & si ritrouaua allora nell'assedio di Basilea: nellaquale percioche v'erano due partialità, de' Pfitachi, & Stelliferi, hauendo l'una cacciato l'altra fuori della Città, ei haueua tolto à fauorire i banditi, & à rimettergli nelle case loro, & per questo con i sudditi, & con gli amici, et co i medesimi fuor'usciti, haueua messo lo assedio attorno la Città. Et cosi hauuta questa nuoua della sua elettione se ne venne in Aquisgrana: & osseruando il costume vecchio fu quiui coronato, & tutti i Principi di Lamagna gli mandarono Ambasciadori ad allegrarsi con lui. Ma il Re di Boemia, nè meno il Duca di Bauiera non volsero vbbedirlo, nè conoscerlo per Imperadore, et uennero in quel rompimento, che diremo. Ora essendo stato coronato esso & gli Elettori mandarono Ambasciadori à Papa Gregorio Decimo, che in Lione si ritrouaua nel Concilio generale, che fin'al-

Universidad de Deusto
Biblioteca

fin'allora era durato: ilquale si allegrò molto della sua elettione, & la cõfermò, & approbò, & promesse di dargli la corona venendo in Italia per essa: ma Rodulfo mai non volse venire à coronarsi, ne venne in Italia, come si vederà nella historia: anzi dicono, che essendo adimandato, & ancora ripreso di ciò, rispose con vn'apologo, & fauola di Esopo dicendo, che il Lione come Re de gli animali in vna infirmità, che hebbe, volle essere visitato da tutti gli altri animali, & andarono tutti à visitarlo, & consolarlo, & che la Volpe astutamente era stata l'ultima ad andarui: & che giunta alla grotta doue il Lione habitaua, si fermò, & non volse entrar dentro, et disse, che faceua ciò, perche le pedate, & orme, si vedeuano quasi tutte de gli animali che intrauano, & che quelle di coloro che vsciuano à pena si vedeuano: onde conosceua che ui rimaneuano per cibo dell'infermo la maggior parte di loro, però, che nõ voleua mettersi in quel pericolo. Et di questo modo diceua Rodulfo che era successo alla maggior parte de' suoi passati Imperadori nelle imprese d'Italia, che ò vi rimaneuano ò tornauano pochi. Di modo, che per questa consideratione, giamai non uolse uenire à coronarsi, il che fu cagione che molte Città d'Italia si esimissero, & facessero libere, ancorache alcuni Autori dicono, che tosto che fu eletto si abboccò col Papa in un certo luogo ne i confini d'Italia, & di Lamagna.

Rodulfo nõ uolse venire in Italia.

Ora il nouello Imperadore, come quello che era ualoroso, & bramoso di ordinar', et riformar l'Imperio, comandò la dieta à Nurimberga, alla quale uennero tutti i Principi in persona, ecetto il Re di Boemia, & il Duca di Bauiera, che non uolsero uenire, nè mandar'alcuno, nè uoleuano conoscerlo per Imperadore. La onde Rodulfo di cõsentimento, & uolontà di quelli che u'erano presenti dopo l'hauer dato ordine nella pace di Lamagna, & assegnato un termine nel quale si restituissero le terre, & possessioni occupate nell'Imperio uacante, cosi sue, come de' particolari, gli mandò à far intendere con molti protesti, che comparissero in Augusta fra un certo termine, doue comandò la seconda dieta. Et uenuto il termine, & essendo l'Imperadore giunto in Augusta, tutti comparirono ò mandarono le loro giuste iscuse: & ancora che Henrico Duca di Bauiera non comparisse, mandò per ambasciadori à dar la ubbidienza all'Imperadore. Ma il Re di Boemia nõ fece cosi, anzi mandò ambasciadori, uno de' quali era un Vescouo, & essendo data loro udienza publica, il Vescouo cominciò un lungo, & pẽsato ragionamento, nelquale uolse mostrare, che la elettione fatta di Rodulfo non era ualida nè giuridica, & che il Re di Boemia non doueua dargli ubbidienza, nè riconoscerlo per signore. Di che l'Imperatore, & i Principi, che erano presenti n'hebbero tanto dispiacere, & co-

lera, che senza lasciargli finire il ragionamento, gli fu tosto comandato, che si partisse della Città, et cosi si partirono esso, & i suoi compagni, & nella dieta fu dichiarato il Re di Boemia ribello, & inubbidiente, & che si douea procedere contra lui, & contra gli stati suoi. Et quindi gli mandò Rodulfo Henrico Burgrauio di Nuremberga, ch'è dignità, & titolo in Lamagna, à protestargli che gli sbrattasse, & restituisse lo stato, & Ducato d'Austria, & di Stiria, & medesimamente la Carinthia, & Carniola; che teneua usurpate. Ma Ottoncaro non uolse nè pensò farlo, & prendendo le arme cominciò à mettersi in ordine per difendersi: & l'Imperadore finita la dieta mise insieme uno esercito contra lui, & gli successe quel che diremo. Tosto, che habbiamo detto il fine che hebbe la richiesta dell'Imperio del Re Don Alfonso di Castiglia, & il Pontificato di Gregorio Decimo, & di altri Pontifici che passa in questo modo.

Dispiacque oltra modo al Re Don Alfonso la nuoua della elettione di Rodulfo, & dopo molti dubii, & consigli, hauendo già quietata la pace col Re di Granata, & le cose del suo regno, che furono molte, & grandi, deliberò di partir di Spagna per Lamagna. Per laqual cosa nõ mancauano alcuni che di Germania lo sollecitassero con lettere: & facendo la dieta in Toledo di tutti gli infanti, & ricchi huomini, mandando inanzi per mare, & per terra molte genti, & altre cose percioche gli erano amici, & parenti i Re di Francia, & di Napoli, parti di Castiglia, accompagnato dall'infante Don Manuello suo fratello, & da altri gran di Baroni, nel mese di Marzo dell'anno M. CC. LXXV. & lasciò per gouernatore del Regno l'infante Don Fernando suo figliuolo primogenito, & venne in Francia per continuare il suo camino. Delle cose che per la strada gli successero, & cio che gli auuenne, le historie di Castiglia, & le altre ch'io ho veduto ne dicono poco. La sostanza è questa, che in questo medesimo tempo Papa Gregorio hauendo messo fine al Concilio generale, & venendosene alla volta d'Italia, si abboccò per la strada col Re Don' Alfonso à Bellocadoro, nelquale abboccamento il Re si dolse molto di lui, perche haueua confermata la elettione di Rodulfo in suo pregiudicio, essendo egli il vero Imperadore. Allequali doglienze, dicono, che il santo Pontifice, che tale egli era, gli rispose con si dolci iscuse, & parole, & gli diede si buoni consigli, che gli persuase, che si rimouesse, & lasciasse quella impresa dell'Imperio, & se ne tornasse in Castiglia. Et à questo si aggiunse la nuoua che hebbe della nuoua della morte dell'infante Don Fernando suo primogenito, & che i Mori gli scorreuano il paese, & lo infante Don Sancio suo figliuolo secondo, che poi fu Re, s'impadroniua del gouerno del regno, & procaccia-

Il Re Don Alfonso parti di Spagna per hauere l'Imperio.

Abboccamento di Papa Gregorio. x. & di Alfonso Re di Spagna.

ua la successione, & che non l'hauessero i figliuoli di Don Fernando. Finalmente per questo, & per i gran dubbij, & difficultà, che il Re Don Alfonso conobbe che haueua quella sua impresa, se ne tornò in Castiglia, doue poi visse in gran fastidio: percioche l'infante Don Sancio suo figliuolo gli tolse il regno, rimanendo solamente le Città, & regni di Seuiglia, & di Murtia sotto la sua vbbidienza, & fedeltà, fin che nouе anni dipoi morì in Seuiglia nell'Anno M. CC. LXXX IIII. et gli succesſe nel Regno il già detto Don Sancio. Papa Gregorio poi che si partì dal Re Don Alfonso venne in Italia, & caminãdo alla volta di Roma, fu con incredibile allegrezza riceuuto in tutte le Città per doue passaua, eccetto in Fiorenza, doue egli non volse andare, perche i Fiorentini haueuano perturbata la pace stando nel Concilio. Et giunto in Arezzo si morì di vecchiezza, nell'Anno M. CC. LXXV. santissimamente. Fu per sua morte eletto Papa in Arezzo doue morì Pietro Cardinale Hostiense, & si chiamò Innocentio Quinto, Frate dell'ordine di S. Dominico. In tempo del quale essendo finita, & rotta la tregua, che Vinitiani & Genouesi haueuano, si cominciò fra loro guerra molto crudele, & il Papa si affaticò molto per adattarli, & metter pace fra loro, & nelle altre Città di Toscana, Pisa, Fiorenza, Luca, Siena, & le altre, che erano in crudelissime guerre, & partialità, interponendoui ancora l'autorità sua Carlo Re di Napoli. Ma auanti che potesse concludere ò finire ciò morì, nel quinto mese, & secondo giorno del suo Pontificato, & gli succesſe Ottobone Cardinale di patria Genouese, & fu chiamato Adriano Quinto, il quale hauendo, & mostrando santissimi, & buoni propositi, auanti che gli potesse mettere in effetto morì nel XL. dì del suo Pontificato: & gli succesſe il dottissimo huomo Pietro Hispano, Spagnuolo, di patria di Lisbona, & fu chiamato Giouanni xxij. che fu eccellente medico, & scrisse in medicina, ilquale ancorache fosse dottissimo nelle lettere, fu nondimeno di pochissima prudenza in gouernare, & reggere la sua Chiesa, & che se duraua molto ne sarebbono seguiti grandi inconuenienti. Ma nell'ottauo mese del suo Pontificato stando in Viterbo, gli cadde adosso vna camera, & ancorache vi si cauasse viuo, nondimeno egli fu cauato di tal sorte, che indi à sette dì passò à miglior uita, & per sua morte fu creato Papa da' Cardinali il Cardinale Giouanni Caietano, di patria Romano, & fu chiamato Nicolò Terzo, col quale, & co i già detti suoi predecessori per comuni ambasciadori si trattò, & hebbe lunga pace Rodulfo Imperadore, che noi il lasciamo preparandosi per far guerra al Re di Boemia, laquale egli differì alcuni dì: percioche Lodouico Conte Palatino del Reno, & il Marchese di Baden, non volendo restituire alcune terre che haueuano occupate

Morì il Re Don Alfonso.

Anno 1275.

Innocentio. V.

Adriano. V.

Giouani xxii.

Nicolò Terzo.

cupate nella Sede vacante Imperiale, nel termine che gli era stato assegnato, andò ei in persona à ricourarle per forza, & accordi, con assai fatica, & pericoli. Et finito questo, caminò cõ le sue gẽti prima à far guerra à Bauiera, percioche tutta uia il Duca Henrico, non osseruãdo quella fedeltà che per i suoi Ambasciadori haueua giurato, aiutaua & fauoriua il Re di Boemia. Et assaltandogli l'Imperadore con vn potentissimo esercito quel paese, gli uccise molte genti, & prese, & destrusse alcune terre con le arme. Tal che il Duca Henrico non potendo far altro humilmente venne alla sua vbbidienza, & l'Imperadore hauendo quietato quel paese, passò inanzi, & entrò nell'Austria che Ottone Caro teneua occupata & vsurpata, in tutte le fortezze dellaquale teneua presidii Boemi. Ma non ostante questo, all'Imperadore si resero alcuni Castelli, & altri prese per forza, & poi assediò la Città di Vienna, al soccorso della quale essendo sette settimane, che l'Imperadore la teneua assediata, il Re di Boemia venne con vn grosso esercito di Boemi, Moraui, & de gli altri suoi sudditi: & al campo dell'Imperadore venne il Re d'Vngheria à seruirlo: percioche era nimico del Re di Boemia, perche gli haueua occupato alcune terre. Et stando i duo eserciti per venire alla battaglia alcuni Monachi, & altri huomini religiosi, & di buona vita, s'interposero in accordare il Re, & l'Imperadore: i quali andando in sù, & in giù per questo effetto fecero tanto, che gli accordarono, & l'Imperadore perdonò al Re Ottone, con patto però che restituisse tosto gli stati d'Austria, Carinthia, Stiria, & Carniola all'Imperadore, & al Re d'Vngheria ciò che gli haueua tolto: & che l'Imperadore gli concedesse di nuouo il regno di Boemia, & di Morauia, & che esso venisse in persona à dargli la vbbidienza, & à giurarla nella forma consueta. Il Re osseruò & fece subito tutte le cose dette: perche gli parue, che nõ haueua altro rimedio, & staua in punto di perdere ciò che gli lasciauano: ma ricercò che quando comparisse dauanti l'Imperadore per far le cerimonie della sua vbbidienza fosse in luogo secreto. Et ciò faceua egli: percioche come quello ch'era superbo & vanaglorioso, gli era cosa molto graue che piegasse il ginocchio dinãzi à vn'huomo il qual era stato al suo soldo, & credẽdo che l'Imperadore farebbe quel che gli supplicaua, pche l'aspettò in una tenda serrata, vi venne, & stando presso il seggio Imperiale col ginocchio in terra, facendo l'homaggio, artificiosamente, perche così era stata preparata, fu aperta la tenda, di tal sorte, che fu visto da tutto lo esercito, di che esso n'hebbe gran dolore. Ora conclusa di questo modo la pace, & partito il Re Ottone per Boemia, doue si ritrouaua la Reina sua moglie, dicono tutti che come quella che era uana, & superba lo riceuè molto male, dicendo che non era degno di chiamarsi Re, nè

Sottomise il Duca di Bauiera.

Guerra col Re di Boemia.

Temeraria, & superba Donna.

nè di portar in testa la corona regale, colui ilquale haueua perduto si buoni stati, senza prima prouar la sorte della battaglia, et che s'era humiliato disarmato dinãzi a colui ch'era stato suo seruo, ritrouãdosi spetialmente cõ un si buono, & si furbito esercito. Et che poiche ei haueua fatto una si vergognosa pace, che gli desse l'esercito che si ritrouaua, che el la ricouurarebbe cõ le arme ciò che ei uilmente haueua perduto. Queste parole della moglie & altre simili, che in altri di gli disse, congiungendosi col dolore, che haueua delle cose perdute, lo mossero tanto, che pentito di ciò che haueua fatto, deliberò di ribellarti vn'altra uolta, & di metterci fine con le arme. Per laqual cosa tornò subito à mettere insieme nuoue genti, & hauendo fortificato bene ciò che non haueua restituito, partì per Austria per ricouerarla, & occuparla di nuouo.

Tornò à ribellarsi il Re di Boemia.

Il che fece egli con tanta prestezza, & empito, che in pochi di s'impadronì di molti luoghi di quella prouincia. Et saputo da Rodulfo ciò che il Re Ottone faceua, con non minor prestezza mise insieme molte genti, & alcuni Principi dell'Imperio, & andò contra esso molto potente. Et il Re con animo valoroso lo aspettò in campagna per far giornata con esso lui, laquale si fece tra loro à' ventisei di Agosto, dell'anno Mille ducento settanta sette, che fu molto dura, & crudele: & nella maggior furia del combattere, il Re di Boemia fu ferito mortalmente con una spada da Bertolto gentilhuomo della bocca dell'Imperadore, & cadde morto in terra: laqual morte, & la forza de gli nimici fu cagione, che i suoi fossero vinti, & che l'Imperadore rimanesse vincitore, & signor della campagna, & il Re fu trouato poi morto, & nudo come sua madre lo partorì. Hauuta vna si gran vittoria dall'Imperadore, non la esequì con quella seuerità che poteua, anzi lasciando il Re Ottone vn figliuolo chiamato Vuenceslao, lo maritò à Giula ò Giudita sua figliuola, & lo inuestì, & confermò di nuouo nel regno di Boemia, & di Morauia: & percioche era di troppo tenera età cõmesse il gouerno di sua persona, & del regno al Marchese di Brandemburgo: & di questo modo Rodulfo hebbe la casa d'Austria, & gli altri stati suoi: & poi con la deliberatione, & consiglio de' Principi lo diede ad Alberto suo figliuolo primogenito, che col tempo fu poi Imperadore, come si dirà.

Anno 1277. Battaglia. Il Re di Boemia morto & uinto.

Passata la guerra di Boemia, l'Imperadore attese à far giustitia, & à purgar, & mondare il paese di alcuni assassini, & ribelli, che v'erano, per cagione de' tempi calamitosi: fra i quali fu vn'huomo si ardito, & audace, che diceua, & publicaua, che era l'Imperadore Federico Secondo, che dicemo che morì in Italia, dando occasione à questo ciò che alcuni diceuano nel popolo, che mai non sa le cose veramente, che Federico staua ascoso, & che non era morto. Di modo, che vennero le cose

Il falso Federico.

cose à tanto che questo huomo redusse molte genti à se, & s'impadronì di alcune Città, et mise in bisogno l'Imperadore di far vno esercito, & di mandarlo contra lui, dalquale il falso Federico fu rotto & preso, & poi abruciato per suo comandamento, & furono castigati seueramente quelli che lo seguiuano: talche per ogni banda era vbbedito, & pacifico il paese. Ma delle cose d'Italia nò si curò nehebbe tanta cura: percioche come ho detto, egli si risoluè di non andarui in persona, anzi procurò di guidar le cose con pratiche, & mezi pacifici, per i vicarij, & Luogotenenti, che vi mandaua, conseruando sempre la pace co i Pontifici, & si contentaua che alcune Città di Lombardia, & altre che riconoscenano l'Imperio, gli pagassero i tributi, & gli impresti, che molto gli piaceuano: perche veramente se bene hebbe molte, & eccellenti uirtu questo Principe fu notato, & colpato di auaro, et amico del danaro, & cosi lo mostrò inanzi. Ora in conseruatione dell'amicitia di Papa Nicolao Terzo di sopra nominato, che in questi di presidena, gli concesse, che liberamente possedesse Rauenna, & le altre Città del suo Esarcato, che il Papa domandaua come patrimonio della Chiesa, aggiungo à ciò la Città di Bologna, ch'erano molti di, che daua la vbbidienza all'Imperio. Papa Nicolao con la sicurita, & amicitia dell'Imperadore, et perche come Cittadino Romano haueua piu potere in Roma, che i suoi predecessori, tolse à Carlo Re di Napoli l'officio di Senatore di Roma, facendo uno statuto, che mai non potesse essere Re ne infante. Gli tolse ancora la vicaria, che per la Chiesa haueua in Toscana, dando per cagione che all'Imperadore dispiaceua, che hauesse quell'officio: & cosi nacquero alcuni sospetti fra lor dua. Percioche à Papa Nicolao era molto odioso il potere del Re Carlo, & secõdo che dicono alcuni, sollecitaua Pietro Re di Aragona, che domandasse i regni di Napoli, et Sicilia, dicendo, che gli toccauano, come quello che era maritato à Constanza figliuola di Manfredo Re di Sicilia, di cui gia n'habbiamo fatta mentione. Lequali tutte cose faceua il Papa, col fauore, & amicitia di Rodulfo Imperadore, che sapeuano che in Italia haueua gran potere, et che in Lamagna era da tutti vbbedito.

Le altre cose, che succesero insino alla morte di Rodulfo Imperadore Cap. II.

Ritrouandosi le cose nello stato, che habbiamo detto, in questi medesimi di l'Imperadore mandò vn vicario, & Luogotenente suo con alcuna gente, che presidesse in Italia, ilquale fu riceuuto da molte Città, et da altre nò. Et in questo tempo morì Papa Nicolao, hauendo te-

Universidad de Deusto
Biblioteca

nuto la sedia quattro anni men quattro mesi: & per alcuni inconuenienti, et discordie, che successero, durò la Sede vacante cinque mesi, nel fine de' quali fu eletto Simone Cardinale di Santa Sicilia, di natione Martino Quarto. Francese di patria di Turone, et chiamossi Martino Quarto, in Viterbo, doue in quei tempi volsero habitare i Pontifici, ma non uolendo consecrarsi quiui, se ne andò à Ciuitauecchia, doue venne per baciargli il piede Carlo Re di Napoli. Ilquale, percioche ambidue erano Frãcesi, fu dal Pontifice benignamente raccolto, et fauorito, piu di quel che si conueniua, secondo, che alcuni dicono. Il che fu nell'anno del Anno 1281. nascimento di Christo, Milleducento ottanta vno, & in questo anno Rodulfo Imperadore diede à Vuenceslao Re di Boemia, suo genero, maritato à Giudita sua figliuola, come s'è veduto, il gouerno, & amministratione del suo regno, libero della tutoria del Marchese di Brandemburgo, che gli haueua dato. Et nel medesimo anno hebbe vna certa guerra con un'Armiraglio ò Gouernatore de gli Ethni prouincia del la Francia Lugdunese, che uoleua ribellarsi, & farsi patrona in Borgogna, et in una parte di Sueuia, ma essendoui andato personalmente, tornò vittorioso, lasciando il paese quieto, & sottoposto colui, che voleua farsi tiranno, che non dicono gli autori chi fosse, ne scriuono piu difusamente ciò di quel ch'io l'ho detto. Et di questa guerra andò alla prouincia di Alsacia, perche v'erano molte partialità, et molti huomini grandi ribelli, che non vbbediuano à' suoi comandamenti, et con la sua presenza, & potere quietò, et pacificò tutto il paese, di sorte, che in tutta Lamagna era vbbedito, et temuto, et regnaua prosperamente. Ma percioche in questa vita non è stato cosi sicuro, et felice, che non partecipe de' dispiaceri et dolori, in questi medesimi di si annegò nel Reno un suo figliuolo legitimo chiamato Hermano, che esso molto amaua, insieme con altri principali huomini, che andauano in una barca, et parimente gli morì Anna la Imperatrice sua moglie, et indi à tre anni si maritò à vna figliuola del Duca di Borgogna. Et cosi passarono cinque ò sei anni, che non auuenne in Lamagna cosa notabile, della quale debbiamo far spetial memoria. In Italia Carlo Re di Sicilia, et della Prouenza, trouandosi molto ricco, et potente, et col fauore di Papa Martino, che haueua, si pensò di torre l'Imperio à Michele Paleologo Imperadore di Constantinopoli, et di rimettere in quello Balduino, ilquale era maritato à una sua figliuola, et era stato spogliato, come già s'è detto. Et quantunque egli prendesse questo titolo, nondimeno si giudicaua, che lo uoleua per se, et hauuto, et fatto questo, si pensaua ancora di ricouerare il regno di Gierusalem, delquale s'intitolaua Re. Per laqual cosa trattò col Papa, et lo persuase, che scomunicasse Michele

Michele perche non osseruaua cioche era stato ordinato, et esso haueua promesso nel Concilio precedente di Lione, alquale era uenuto in tempo di Gregorio Decimo, in quel che toccaua alla vnione della Chiesa Greca con la Latina. Haueua parimente pratiche et intelligenze con alcune Città di Grecia, che erano ribelle à Michele, et cominciò à mettere insieme galee, & gente per questa impresa. Ma questi suoi disegni gli riuscirono uani: percioche mentre che egli trattaua di torre l'Imperio ad altri, perdè gran parte del suo proprio indi à pochi dì: percioche tutte le Città di Sicilia non potendo hoggimai sopportare le insolenze, & violenze, che i Francesi soldati di Carlo faceuano loro dopo che regnauano, ch'erano molte, & intollerabili, indotti da Giouanni Porchitio per diuerse vie, & modi, che per abbreuiare io lascio, si solleuatono, & ribellarono tutte, & tagliarono à pezzi tutti i Frãcesi che eran nell'isola, hauendo prima intelligenza secreta con Pietro Re di Aragona, che come ho detto, haueua gia messi gli occhi in Sicilia, con titolo che era maritato à vna figliuola del Re Manfredo: ilquale venne tosto in quei mari con vn'armata di cinquanta galee, & altre naui, che fingendo che uoleua passar in Africa le haueua messo insieme, & s'impadronì di tutta l'isola, & furono poi molte guerre, & sfide per mare, & per terra fra loro due. Durante lequali Carlo morì d'infermità, & colera, rimanendo Carlo suo figliuolo primogenito in potere del Re Pietro, & Papa Martino mandò subito un suo Legato à Napoli, accioche conseruasse i popoli sotto la fede, & ubbidienza del giouane Carlo prigione, à chi esso dichiarò per successore del padre, & il medesimo fece il Re di Francia. Et successero poi diuerse cose fra questi Principi, che sarebbe cosa troppo lunga à dirle tutte. Finalmẽte questa volta il regno di Sicilia si diuise & smembrò dal regno di Napoli, & l'hebbe la casa d'Aragona, & furono poi altre mutationi. Ora tornando alla mia historia dico, che l'Imperadore Rodulfo col consiglio, & parere di Papa Honorio Quarto, che era successo à Martino, che fu nell'anno Mille ducento ottanta sei, mandò con titolo di Vicario generale in Italia un Conte chiamato Pincinaglia Fiesco Italiano fauorito del Papa. Ilquale venendo in Toscana, non fu vbbedito in Fiorenza ne meno nelle altre Città, che erano della parte Guelfa, & sopra ciò si fecero diuerse cose, & protesti. Dopo i quali hauendo fatto diuerse diligenze, & proceduto criminalmente contra alcune Città, se ne tornò in Lamagna, & l'Imperadore mandò vn'altro Vicario, & Luogotenente. Ilquale secondo la sua commissione, diede orecchie ad alcune Città che voleuano farsi libere con danari: & dopo altre cose che successero, con licentia dell'Imperadore da questo suo vicario comprarono la libertà la Città di Fiorenza,

Sicilia si ribellà contra il ReCarlo.
Il Vespero Siciliano.

Honorio Quarto.
Anno 1286.

Fiorenza, Luca, & Pisa comprarono la libertà.

& di Luca, & di Pisa, & alcune altre: nel che veramente Rodulfo non si acquistò honore, ancora che in tutto il resto fosse da bene, & prudente, ma l'auidita del danaro, & la sua resolutione di non venire in Italia gli fecero commettere questa bassezza.

In questi medesimi dì con alcuni fauori, che hebbe d'altri Principi, si ribellò nell'Imperio Eberardo Conte di Vitembergo, ma l'Imperadore con la sua solita prestezza raunò le sue genti, & in persona andò contra lui, & assediandolo in vna fortissima terra, lo constrinse à chiedere misericordia, & egli lo perdonò per la intercessione dell'Arciuescouo di Maguntia: & ancorache dipoi tornasse à far alcune alteratioui, all'vltimo rimase nella sua vbbidienza, & seruitio. Morì in questo tempo in Roma Papa Honorio Quarto, hauendo gouernata la Sedia di S. Pietro dui anni, & un mese: & dopo la sua morte stette la Chiesa vacante senza pastore dieci mesi, che non pochi danni, et scandali si cagionarono. Et nel fine di questo tempo fu eletto Gieronimo Cardinale di Santa Sabina, frate, & maestro generale dell'ordine di S. Francesco, & si chiamò Nicolao Quarto. L'Imperador Rodulfo teneua tutta Lamagna quieta, & vbbidiente, et la conseruaua in giustitia in tutti questi tempi, per laqual cosa hebbe prudenza, & valore, tanto come il maggiore de' suoi predecessori, si come dalle cose dette s'è ueduto. Ma non ostante questo, nella prouincia di Turingia non lasciauano di cõmettersi molti assassinamenti, et danni, da i castelli di quella, essendo fra i Baroni di che erano, molte partialità, & discordie. La onde l'Imperadore, che niuna ingiuria ò inubbidienza non sapeua sopportare, fece la dieta in Francafordia, & con il consiglio de' Principi disfece & spianò sessanta castelli in quella prouincia, et con questo finì di quietar, & pacificar tutta Lamagna, & cosi stette infino alla sua morte, che fu poco tempo dipoi. Di modo, che non si puo negare, che questo Imperadore non fosse buon Principe, & prudente gouernatore in pace, & in guerra, in tutte quelle cose che imprendè, che fu in Lamagna, volendo come prudente, & saggio conseruare, et reggere bene quello, piu tosto che per acquistar, et dominar la Italia, & altre prouincie, perdere l'uno, & l'altro come altri fecero, & fuggire con questo le differenze, & concorrenze co i Pontifici, che in Italia non le hauerebbe potsuto fuggire. Vna cosa con tutto questo fece molto infelici i suoi tempi, che fu la perdita della terra santa, perdendosi tutte le Città che nella Suria, et Palestina haueuano i Christiani: perciochè il Soldano di Egitto signor, ch'era di Gierusalem, vedendo le guerre, che fra le Città d'Italia, et gli altri Principi, et Re Christiani di Aragona, & Napoli, et ancora di Francia, et d'Inghilterra haueuano, si mosse con un grosso esercito

Nicolao Quarto.

eito di fanteria, & caualleria, & assediò la Città di Tripoli di Suria, & la prese per forza d'arme, & il medesimo fece subito delle Città di Tiro, & di Sidone, & di Berito, col territorio loro, & destruggendole, uccise, & fece prigione infinite genti. Et i Catolici, che si saluarono si redussero tutti per mare, & per terra à Tolemaide, doue venne il Re di Cipro, et i Maestri de' Caualieri del Tempio, di San Giouanni, et de' Teutonici, fra i quali si cominciarono molte discordie, sopra chi doueua hauere il gouerno, & dominio di tutte le cose. Il che inteso dal Soldano dopo una tregua che gli haueua concesso, uenne con uno esercito di cento cinquanta mila huomini sotto la Città, et hauendo prima destrutto, & ruinato il paese, mandò il figliuolo, che l'assediasse con tutte le sue genti, ilquale perseuerando nell'assedio, ancorache suo padre morisse in questo tẽpo, dopo molte cose, che successero, tutti quelli che erano dentro abbandonarono la Città, & scamparono con alcune naui, iquali furono assaliti da una si terribile fortuna nel mar di Cipro, che la maggior parte di loro si annegarono, & perirono. Et il dì seguente il Soldano (rimanendoui alcuni pochi, che non hebbero con che scampar, iquali si difendeuano) spugnò la Città, & hauendo tagliati à pezzi quanti si trouarono dentro, la destrusse, & spianò tutta senza che ui rimanesse pietra sopra pietra: & di questo modo i Christiani futono spulsi à fatto di ciò che Gottifredo Buglione, et gli altri Principi haueuano acquistato nello spatio di cento nouanta sei anni auanti. Et auuenne ciò ne gli anni del Signore Mille ducento nouanta. Et tosto, che la infelice nuoua di queste cose fu intesa in Europa dall'Imperadore Rodulfo, et da Papa Nicolao, et da tutta la Christianita, ne fecero grã dimostratione, et n'hebbe grauissimo dolore, et pena, conoscendo chiaramente, che le discordie, et guerre ciuili de' Principi Christiani, erano state cagione che quelle Città non fossero state soccorse.

Anno 1290.

L'anno seguente dopo questo l'Imperadore fu assalito d'vna graue infermità, et aggrauandogli il male si fece condurre à Spira, accompagnato dalla Imperatrice sua moglie, et dal Re di Boemia suo genero, & dalla Reina sua moglie, et da Lodouico Duca di Bauiera, & da molti altri Principi. Et giunto in Spira, nel medesimo dì che giunse morì, hauendo riceuuti prima come buon Christiano tutti i santi sacramenti. Si puo questo Principe veramente stimare, et contare per vno de' valorosi, et eccellenti Principi del mondo, poi che essendo signore di mediocre stato, et ritrouando l'Imperio diuiso, intricato, et tirannizato, et auuezzo à uiuere senza Imperadore et in libertà per molti anni, lo domò, et quietò, et sottomise tutto, et osseruando, et amministrãdo giustitia, lo lasciò humile, et pacifico. Crebbe la sua casa, et stato

Morì l'Imperador Rodulfo. Anno 1291.

tanto,

tanto, che lasciò ad Alberto suo figliuolo il Ducato d'Austria, & di Carniola. Fu maritato due uolte: la prima à una Contessa di Sueuia, chiamata Anna: & la seconda uolta si maritò ad Agnesa, figliuola del Duca di Borgogna: & nella prima hebbe figliuoli. Nel numero de figliuoli che hebbe sono differenti gli Autori, ma quando morì non consta che lasciasse altri figliuoli, per quanto ho potuto comprendere, che l'Alberto già detto, & Rodulfo, che fece signore d'una parte della Sueuia, che fu padre di Giouanni Parricida, che uccise il zio, come diremo. Hebbe ancora come dice Cuspiniano sette figliuole, lequali maritò à grandi, & potenti Principi. La prima fu chiamata Eufemia, che fu Monaca, la seconda Giudita, che come s'è detto la maritò à Vuenceslao, Re di Boemia: la terza Metilde, che maritò à Lodouico Conte Palatino del Reno: la quarta Agnesa, che fu maritata ad Alberto Duca di Sassonia: la quinta Catherina, la quale maritò à Hermano Marchese di Brandemburgo: la sesta Anna, nella quale si maritò Ottone Duca di Bauiera: la settima, & vltima si chiamò Clemenza, che hebbe per marito Carlo Secondo Re di Napoli, dellequali procederono molti Re, & Principi grandi.

De gli Imperatori di Grecia.

Nel medesimo anno, che morì Rodulfo, morì Michele Paleologo Imperadore di Constantinopoli, & hebbe quell'Imperio Andronico suo figliuolo, & l'anno seguente morì Papa Nicolao, dopo lo essere stato Pontifice quattro anni: & per le discordie, che successero fra i Cardinali, vacò la sedia due anni, & tre mesi.

Pontifici.

D'è Pontifici Innocentio Quinto, Adriano Quinto, Giouanni xxij. Nicolao Terzo, Martino Quarto, Honorio Quarto, & Nicolao parimente Quarto, basta quel che s'è detto.

Huomini illustri nelle Lettere.

In tempo di Rodulfo fiorirono molti huomini illustri nelle lettere: de' quali furono in medicina Guglielmo Piacentino, & Mattheo Fiorentino, che scrissero notabilmente. Guido Bonato Astrologo grande, secondo che da quel che in Astrologia lasciò scritto si comprende. Guglielmo Durantio detto Speculatore dell'ordine di S. Dominico, ualentissimo Dottore nel Ius ciuile. Fu ancora nella medesima professione famoso Dottore Iacob di Balbisio. In Theologia furono ancora alcuni huomini celebrati: cioè, Guglielmo Natone dell'ordine di S. Francesco: Guglielmo Lugdunese, Giouanni Parissense dell'ordine di S. Dominico, & alcuni altri Egidio Romano dell'ordine di S. Agostino, in Theologia, & Filosofia dottissimo, secondo, che i suoi scritti il mostrano.

Autori

Autori.

Io stanco il lettore con nomare gli Autori: percioche alcuni si nomano nel discorso della historia: & quelli, che principalmente seguito gli citai nel fine della uita di Federico Primo, cognominato Barbarossa.

Il fine della Vita di Rodulfo.

VITA DI ADVLFO, SOLO DI DI QVESTO NOME, IMPERATORE

CONTENVTA IN VN CAPITOLO.



VACANDO l'Imperio per la morte di Rodulfo Imperadore, tutti hebbero per certo, che gli doueua succedere Alberto Duca d'Austria suo figliuolo, & gli stessi Elettori quasi tutti il desideranano. Ma Gherardo Arciuescouo di Maguntia, che era vno di loro, s'ingegnò così bene, che ridotti in Francafordia ingannò gli altri voti, & fece, che eleggessero Adulfo Conte di Nasao, suo parente stretto. Il modo che tenne fu questo, che hauendo egli già acquistato per tal effetto il voto dell'Arciuescouo di Colonia, che ancora voleua il medesimo, volendo tutti gli altri Alberto, vsò una astutia per hauere i voti de gli altri. Prima, parlando in secreto col Duca di Sassonia gli disse, che ei haueua alcuni voti per eleggere il Duca di Branduich, ilquale era gran nimico suo: ma che lasciarebbe di farlo se esso gli daua il suo voto: onde credendo il Duca di Sassonia, che ciò fosse il uero, perche haueua inteso dire, che l'Arciuescouo di Colonia, & il Marchese di Brandemburgo voleuano dar i lor uoti all'Arciuescouo di Maguntia, gli disse, che non facesse, nè consentisse una simil cosa, perche sarebbe la sua total ruina: ma che si eleggesse un'altro, qual più gli piacesse, & che pur che non fosse il Duca di Brantuich suo nimico, si contentaua di dargli il suo uoto subito, & che così gli lo promettena. Ingannato di questo modo il Duca di Sassonia, col medesimo inganno hebbe gli altri uoti dell'Arciuescouo di Treueri, & del Conte Palatino proponendogli in secreto al Conte il Re di Boemia, che sapeua, che li uoleua male, & all'Arciuescouo, il Duca di Gueldria suo nimico. Di modo, che ogniuno di loro gli disse, che pure che non fosse Imperadore alcuno di quelli che gli diceuano, gli dauano i loro uoti. Et ciò faceuano essi, perche haueuano per certo, che eleggerebbe Alberto

Inganno, & astutia dell'Arciuescouo di Maguntia.

Universidad de Deusto Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

berto Duca d'Austria, perche cosi l'haueua mostrato nelle apparenze. Di questo modo hebbe i uoti di tutti con questa astutia, senza che sapes se l'uno dell'altro: percioche il Marchese di Brandemburgo gli lo promise ancora perche lo fauorì nella discordia, che fra il zio, & il nipote Marchesi era, sopra quale doueua uotare, credendo come ei diceua, cosi, che darebbe il suo uoto al Duca Alberto. Di modo, che uenuto il dì nel quale si doueua fare la elettione, riportandosi tutti al parere del l'Arciuescouo di Maguntia, fu eletto Imperadore di commune consentimento il Conte di Nasao, cosa di che tutti si marauigliarono, si perche desiderauano, & aspettauano che fosse Alberto, come perche Adulfo era huomo di picciolo stato, & pouero per poter conseruare lo stato Imperiale, ancora che la sua persona fosse ualorosa, & stimata, & era hauuto per bellicoso, & armigero. Ma percioche il suo patrimonio era poco, non molto dipoi cominciò à essere sprezzato, & stimato poco, spetialmente da Alberto Duca d'Austria figliuolo di Rodulfo Imperadore, & de gli amici suoi, i quali all'ultimo il sopportarono. Ora Adulfo essendo stato eletto Imperadore del modo che s'è detto, con l'aiuto dell'Arciuescouo di Maguntia, & di altri parenti, & amici, si apparecchiò & uenne in Aquisgrana, & fu quini coronato con ogni solennità, & poi andò à far la dieta in una Città di Sueuia. Et percioche allora erano in guerra crudele il Re d'Inghilterra, & il Re di Francia, essendo nella dieta mandò à offerirsi al Re d'Inghilterra contra il Re di Francia: & il Re gli mandò una gran somma d'oro, perche in persona uenisse ad aiutarlo con un grosso esercito. Di che i Principi dell'Imperio mostrarono hauerne gran dispiacere, dicendo che era ignominia, & uergogna dell'Imperio, che l'Imperadore riceuesse soldo di Re alcuno, & dicono, che disse il Duca Alberto, che poi che l'Imperadore tiraua il soldo del Re d'Inghilterra, che ancora lo poteua ei tirare del Re di Francia. Hauuti questi danari dall'Imperadore, intendendo, che ad Alberto Langrauio di Turingia, & Conte di Misna gli faceua guerra il suo proprio figliuolo, andò in persona ad aiutar Langrauio, il quale per hauere il suo fauore, & per l'odio che portaua à suoi figliuoli, gli uendè il Contado di Misna, per una parte di ciò che il Re d'Inghilterra gli haueua dato. Et l'Imperadore spese dui anni in questa guerra, per auidità, & desiderio d'ingrandire la sua casa, & acquistare alcune terre per se, come fece. Et passato questo tempo, uolendo sodisfare col Re d'Inghilterra nol potè fare: percioche i Principi furono oltra modo mal contẽti, perche non haueua dato parte ad alcuno d'essi dell'oro, che gli fu mandato: onde si cominciarono à scoprire le discordie, & differẽze fra lui, & Alberto Duca d'Austria, & fra i parenti suoi, & trattarono alcuni Principi

Fu eletto Adulfo.

Principi, di priuarlo dell'Imperio, acconsentendoui l'Arciuescouo di Maguntia, che l'haueua eletto. Di modo, che l'Imperadore Adulfo non haueua quell'autorità, & potere del suo predecessore, & si cominciarono à temere le cose, che poi successero. Mentre che queste cose passauano in Lamagna, per essere cosa molto notabile uoglio raccontare ciò che auuenne in Italia sopra il Papato, che passa in questo modo.

Passati dui anni, & tre mesi, che Papa Nicolao Quarto era morto, come gia ho detto, et non gli essendo ancora dato successore, fu con tutti i voti eletto in Perugia doue i Cardinali partendo di Roma s'erano ridotti per far la elettione un santo monaco Eremita, chiamato Pietro Murrone, ilquale parendogli essere stato chiamato da Dio accettò il Pontificato, & essendo coronato prese nome Celestino Quinto: & nel suo principio fu con tanta allegrezza vbbedito, & rispettato, che affermano che il dì della sua consecratione, come per vna cosa di miracolo concorsero in Perugia piu di ducẽto milla huomini del paese: ma percioche questo huomo s'era ritirato in tutto dalle cure del mondo, & datosi all'oratione, & contemplatione, nè il mondo si trouò bene cõ lui, ne co i suoi modi, nè ei sapeua gouernarsi in esso mondo: perche veramente la poca cognitione, & manco esperienza delle cose gli daua cagione, che credendo alle parole che gli diceuano, facesse, & ordinasse alcune cose contrarie, & diuerse l'una dall'altra: & perciò alcuni Cardinali gli consigliarono ciò che ei veramente haueua desiderio, che rinuntiasse, & deponesse il Papato. Il che questo da bene, & santo huomo fece volontieri, giudicandosi insufficiente per il gouerno, & cosi il disse, & protestò molte volte. Et in somma ancorache Carlo Re di Napoli figliuolo dell'altro Carlo, il volesse impedire, & perciò l'inducesse che uenisse à Napoli, esso tuttauia il fece, & con publica, & solenne cerimonia renuntiò il Pontificato, essendo prima informato, che giustamẽte il poteua fare, essendo sei mesi, che l'haueua accettato. Et per la sua renuntia, e successione il Collegio de'Cardinali elesse il Cardinale Benedetto, & si chiamò Bonifacio Ottauo, che fu quello che piu caldamente haueua consigliato Celestino, che renuntiasse il Papato. Et volendo il santo huomo tornarsene al suo eremo, & eremitorio, Bonifacio dubitandosi che le genti non tornassero à gridarlo Papa gli mãdò dietro, & lo tenne in prigione fin che morì, che fù indi à poco tempo. Et dopo la sua morte fece molti & grandi miracoli, i quali non fece in vita Bonifacio suo successore, anzi essendo molto dissimile a' buoni predecessori vicini a' suoi tempi, fu ambitioso, arrogante, & seditioso, & grande perseguitatore de' Gibellini, ancora che dall'altra banda fosse gran litterato, & sagacissimo, & astuto huomo, & di grande esperienza, ilquale

Celestino. V.

Bonifacio. viij.

ilquale poi hebbe il fine, che diremo. Ora tornando all'Imperadore Adulfo dico, che intendendo che il Duca d'Austria machinaua contra lui, & che dissegnaua di torgli l'Imperio cominciò à mettere insieme gente per fargli guerra, laquale si cominciò fra loro dua, dando secretamente aiuto al Duca d'Austria il Re di Francia, accioche l'Imperatore nó potesse aiutare il Re d'Inghilterra contra lui, come gia uoleua farlo.

Guerra fra l'Imperadore, & Alberto Duca d'Austria.

Et con questa occasione si mise in tumulto tutta Lamagna, fauorendo alcuni l'una parte, & altri l'altra, & ogni di Adulfo perdeua gente, & amici, per il modo che procedeua con quelli, facendo piu fauori ad alcuni piu che ad altri, mostrandosi partiale, cosa veramente che suole rendere i Principi disamati da molti. Onde potè tanto la parte d'Alberto, che essendo durate molti di le partialità, & discordie, gli Elettori ò i piu di essi (perciochè l'Arciuescouo di Treueri nè il Conte Palatino non vi si trouarono) si ridussero in Maguntia, & con quei colori, & cagioni che gli paruero, che à mio giudicio non furono bastanti, priuaro no Adulfo dell'Imperio, & differo, che nomauano, & eleggeuano Imperadore Alberto Duca d'Austria suo nimico, figliuolo di Rodulfo Imperadore. Et essendo chiamato Alberto perche fosse coronato in Aquisgrana, procurò di andarui con tutta quella piu & miglior gente che sua & de gli amici potè mettere insieme: & Adulfo che nó era punto d'animo vile, vedendo i casi suoi in tanto pericolo, ancora che si ritrouasse con manco gente di Alberto, gli andò incontra alla strada, & accozzatosi i duo eserciti presso la Città di Vormatia, del mese di Luglio, dell' Anno M. CC. XCVIII. si cominciò vna molto crudele, & sanguinosa battaglia, facendo contrapeso, & vgualità la desperatione con che Adulfo, & i suoi combatteuano alla superiorità, & moltitudine delle genti di Alberto. La battaglia secondo che tutti scriuono durò più di sei hore, combattendo ambedue le bande crudelissimamẽte auanti che si sapesse chi fosse vincitore, hauendo perduto Adulfo la maggior parte della sua gente, & Alberto vna gran parte della sua. Et combattẽdo Adulfo nella maggior furia della battaglia insieme co i suoi sempre con il Sole nella faccia, che gli fece grauissimo danno, fu da' terribili colpi di lancia battuto in terra: & essendo soccorso, & tornando à montare à cauallo, vi giunse à caso il Duca Alberto suo nimico, & auanti che si potesse guardare dal colpo, lo percosse con la punta della spada sul volto, & la ferita fu tale, che lo fece vscire di sentimento, & fu quiui poi veciso. Dicono alcuni che stando in questo certame gli disse il Duca Alberto con voce alta, Tu perderai ora l'Imperio Adulfo, & che esso rispose, Ciò stà nel volere di Dio Alberto. Ora tosto, che fu morto l'Imperadore, i suoi furono facilmente superati, & la vittoria rimase ad Alberto,

Scisma nell'Imperio.

Alberto Duca d'Austria eletto Imperatore contra Adulfo.

Anno 1298.

Battaglia. Adulfo superato, & morto.

Alberto, ancora che con gran danno suo, per i molti, che de' suoi furono morti, & feriti. Di questo modo adunque fu morto questo Imperadore per le mani de' Principi sudditi all'Imperio, essendo sette anni, che regnaua, se le cagioni che per cio hebbero furono bastanti, & certe bisogna che'l giudichi il vero giudice che è Dio. Lequali furono, che di ceuano, che haueua riceuuti danari del Re d'Inghilterra, & che s'era impadronito di quelli, & che haueua fatto tagliar la testa à un Prete da messa, & haueua battuto moneta di falsa lega, & spogliato alcune persone ecclesiastiche, & che haueua sforzate & stuprate alcune donzelle: & co si ne diceuano altre cose, per lequali, se furono vere ò nò, piacque à Dio, che morisse cosi. Et dicono alcuni Autori, che tutti quelli che si congiurarono, & furono nella sua morte, morirono poi di mala morte, & della morte di Alberto si dirà poi. De' figliuoli, che di Adulfo rimasero fanno poca mentione gli Autori, solamente dicono, che uno di essi fu fatto prigione in questa battaglia, insieme con molti Conti, & il Duca di Bauiera che per lui vi si trouò, si saluò fuggendo, & altri huomini di grande stimatione furono morti in questa crudel battaglia.

Pontifici.

In Roma era Sommo Pontifice Bonifacio Ottauo, delquale, & di Celestino suo predecessore s'è detto à sufficienza. In Constantinopoli era Imperadore Andronico, figliuolo di Michele Paleologo.

Huomini illustri nelle Lettere.

Fiorirono in questi tempi nelle lettere alcuni illustri huomini, come furono Riccardo di Mediauilla, frate dell'ordine di S. Francesco, dottissimo in Teologia, & Filosofia, & nel Ius canonico, & in tutto scrisse notabilmente. Et Henrico di Gandauo famoso dottore Parisiense, le cui opere sono stimate molto.

Il fine della Vita di Adulfo.

VITA DI ALBERTO PRIMO, IMPERATORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

PERCIOCHE ne i regni, & Imperii la ragione stà alle uolte nelle arme, rimanendo uincitore Alberto, che come piu uolte s'è replicato, era figliuolo dell' Imperadore Rodulfo, & Duca d'Austria, & signore di altri Stati, & morto l'Imperadore Adulfo suo cõcorrente, egli rimase Imperadore, & Signore senza

trouare

Universidad de Deusto
Biblioteca

trouare chi gli facesse resistenza. Ma percioche la sua elettione era stata in uita di Adulfo, & in discordia, & contradittione sua, uolle giustificarsi, & assicurarsi piu. Et per questo accompagnato da molti Principi se ne andò à Francafordia, & quiui ridotti gli Elettori rementiò la sua prima elettione, & hauendo l'Imperio per uacante, fu nuoua, & seconda uolta eletto Imperadore di commune consentimento. Et quindi cõ tutta la sua corte partì per Aquisgrana à coronarsi insieme con Isabella sua moglie, figliuola del Conte di Tirol, & di Carinthia, nella quale haueua molti figliuoli maschi, & femine, & il Conte suo fratello era maritato à una figliuola di Alberto. Laqual coronatione si fece cõ tante feste, & cerimonie, & ui concorsero tante genti d'ogni banda, che il dì che Alberto si coronò fu tanta la strettezza, che senza che potesse essere soccorso, con la gran calca della gente fu soffocato il Duca di Saffonia. & molte altre persone, ilquale era maritato con una sorella dell'

Coronatione di Alberto Imp.

Imperadore che si coronaua, che non picciola turbatione, & dolore mise nelle feste. Finita la coronatione, & comandata la dieta per Nuremberga, doue prouide à tutte le cose appartenenti all'Imperio mandò Ambasciadori à Papa Bonifacio, facendogli sapere la sua elettione, & supplicandogli la confermasse. Il che il Papa non uolse allora fare, anzi come quello che era di animo libero, & superbo, dicono che rispose, che non era degno dell'Imperio colui ilquale haueua ucciso l'Imperatore, ma non molto dipoi gli pregò con quella: percioche come Bonifacio era di grandi spiriti, & pensieri, per alcune cose, che occorsero che io non ho tempo di dirle uenne in tanta discordia, & rompimento con Filippo Re di Francia, che il Re imprigionò un Vescouo Legato suo, & passarono altre cose tali, che il Papa comandò il Concilio per procedere contra il Re di Francia, ilquale non consentiua piu che alcun suddito suo andasse alla corte Romana, ne ui conducesse rendite nè rediti alcuni. Per laqual cosa il Papa pensando di preualersi delle forze di Alberto contra il Re Filippo mandò allegramente à confermargli la elettione d'Imperadore, & à trattar con lui che accettasse il titolo di Re di Francia, perche priuarebbe Filippo del regno, & gli sarebbe donatione di quello. Et sopra questo passarono diuerse cose, & publicò una sentenza contra il Re Filippo, per la quale lo priuaua del regno di Francia, & lo donaua all'Imperadore Alberto: Et ancora che in questo luogo ci sia alcuna diuersità fra gli historici, & raccontano cio diuersamente, la uerità è questa, che l'Imperadore s'era già fatto amico del Re di Francia, & haueua maritato Rodulfo suo figliuolo maggiore alquale haueua donata l'Austria à Bianca figliuola del Re, & per questa cagione, ò per altre, che si dicono diuerse, egli non accettò quel titolo di Re di

Francia

Francia che Bonifacio gli proponeua, ma rimase con la confermatione dell'Imperio. Nelquale approbando il consiglio di suo padre, se ne stata regnando prosperamente, senza che volesse venire in Italia, & cosi mai non venne, & la nimicitia, & odio del Papa, & del Re crebbe tanto, & essi vennero in tanto rompimento che il Re di Francia indurito nella nimicitia si accordò con vn gentilhuomo Romano di gran potere chiamato Sarra della famiglia de' Colonnesi, signore di molti castelli, ilquale era della partialità Gibellina, & il Papa l'haueua sbandito, & cacciato di Roma, & come fuoruscito s'era venuto ad habitare in Francia in corte del Re Filippo, dalquale era stato raccolto benignamente, & accarezzato. Et l'accordo fu questo, che Sarra douesse far prigione Papa Bonifacio, & che facesse di quello ciò che gli piacesse: il che promise il Romano, & in ciò tenne la forma, che dirò. Haueua Sarra molti amici della partialita Gibellina in Agnania doue allora il Papa si ritrouaua, che era la patria sua, doue nacque, & partendo di Francia in habito incognito, & mettendo prima ordine con un Capitano chiamato Nogareccio, che con ducento huomini si mettesse in vn certo luogo, che esso gli disse, entrò in Agnania secretamente, & parlando con quelli della sua opinione, & mostrandogli alcune lettere del Re di Francia, s'ingegnò cosi bene, che un di auanti, che aggiornasse assaltò il Palazzo del Papa, & lo fece prigione, & partì tosto con esso alla uolta di Roma, doue entrò facilmente col fauore della parte Gibellina, & de' Colonnesi suoi parenti, che erano molti nella Città, & lo tenne quiui prigione, infino à che nello spatio di trenta cinque dì dopo che fu preso si morì di malattia che gli venne, essendo otto anni & noue mesi, che era Pontifice, nell'anno del Signore Mille trecento due. Et di questo modo hebbero fine i grandi pensieri di Papa Bonifacio, ilquale compilò, & fece il libro sesto de' decretali. Ciò che Sarra pensaua far del Papa se non moriua non si sa, ancora che dicono, che haueua ordinato di andarsene tosto che lo prendesse con esso in Francia, & che non potè, ò non hebbe ardire di farlo. Fu eletto per la morte di Bonifacio Nicolao Cardinale Hostiense, & chiamossi Benedetto Vndecimo, di patria di Treuiso, frate dell'ordine di San Dominico, huomo santo, & di gran bontà.

Sarra Colonna.

Animo diabolico, & atto abominevole, & nefando.

Anno 1302.

Benedetto xi.

Passando le cose, che ho detto in Italia, & in Francia Alberto regnaua pacificamẽte, & prosperamente in Lamagna, ma nel regno d'Vngheria furono diuersi romori, & guerre sopra la successione d'esso in quel tempo, per la morte di Andrea Re d'Vngheria, ilquale morì senza figliuoli, che gli succedessero, le quali guerre furono maggiori assai di quel che io potrò qui abbreuiare, essendo concorrenti Vuenceslao fi-

gliuolo del Re di Boemia, & Ottone Duca di Bauiera, contra Carlo figliuolo del Re di Napoli, & finalmente rimase col regno Carlo. Successe ancora che Vuenceslao hereditò il regno di Boemia di Vuenceslao suo padre, ma riuscì si gran tiranno, & pessimo col poco senno, & tempo che haueua, che congiurandosi i popoli contra lui l'uccisero in vna Città di Morauia, & perche non lasciò figliuoli che gli succedessero, successe in quel regno cioche era successo in Vngheria, che si venne in discordie & in guerre sopra la successione, ancorache hauesse lasciata vna sorella chiamata Isabella. Il che intendendo l'Imperadore Alberto deliberò di hauer quel regno per Rodulfo suo figliuolo per un certo patto, che secondo che alcuni dicono era stato fatto fra casa d'Austria & Boemia, che mancando herede nell'vna lo prendesse dell'altra, & trouò alcuni che presero questa opinione, & parte: ma tutti gli altri di Boemia elessero, & chiamarono per Re, & signore Henrico Conte di Carinthia, & di Tirol, ilquale come s'è compreso dalle cose dette era cognato dell'Imperadore, ma non si amauano troppo, & sempre erano state molte discordie fra loro dua: & Henrico come bramoso di regnare non si fermò punto, ma con ogni prestezza venne in Boemia, & fu riceuuto, & vbbidito per Re. Ma l'Imperadore mise tosto insieme vno esercito, & entrò per Boemia con tanto potere, che Henrico non hebbe ardire di aspettarlo, & esso mise in possesso Rodulfo suo figliuolo, che allora si ritrouaua vedouo della figliuola del Re di Francia: & per confermarlo, et assicurarlo piu, & farlo piu grato à' Boemi, lo maritò à Isabella vedoua moglie, che era stata del morto Re Vuenceslao. Il che fu di tanta importanza, che fu subito vbbedito da tutti, & cominciò à regnar pacificamente. Ma colui ilquale con sola la sua volonta toglie, & dà i regni, ch'è Dio non fu seruito, che regnasse troppo tempo & indi à pochi mesi che regnaua, quando gia non haueua nimico ne cõtrario alcuno, si morì d'infermità subita, nell'anno Mille trecento sei. Anno 1306.

Et tornarono quelli del regno alle discordie passate, alcuni volendo il Conte Henrico, ch'era stato spogliato come s'è detto, altri Federico fratello di Rodulfo figliuolo secondo dell'Imperadore, ma potè piu la parte di Henrico, & fu riceuuto, & messo nel possesso del regno. Il che fecero questa uolta con tanta conformità, & volontà, che venendo indi à pochi dì l'Imperadore in persona con vn grosso esercito per mettere in quel regno Federico suo figliuolo, tutti concorsero, & seruirono con tanto animo, & volonta il nuouo Re loro, che l'Imperadore dopo l'hauer fatto molto danno nel paese, se ne tornò in Lamagna, vedendo con quanto valore si difendeuano: nella qual guerra, & nelle altre, che hebbe prima con Adulfo, & con altri Principi, dicono che combattè dodecì

dodeci volte in battaglia campale, & in diuerse scaramuccie, & che in tutte fu uincitore, & che per ciò fu chiamato Alberto triunfatore. Ma non trouo scritte piu particolarmente queste cose di quel ch'io le ho dette, anzi trouo poche piu cose particolari, che gli auuenessero durante il tempo del suo Imperio, che quelle che ho detto: percioche come quello che fu potente, & valoroso non gli successero nel tempo che fu Imperadore altre cose di guerra di quelle che habbiamo detto, & le cose di pace non le scriuono, ma quantunque di quelle che gli toccano non si dicano piu di queste, ne i dieci anni, che regnò auuennero alcune cose tanto notabili, che nè io faro male in narrarle sommariamente, ne à' lettori dispiacera il saperle. Prima auanti quel che habbiamo detto della guerra che fece in Boemia, morì Papa Benedetto Vndecimo, & per le discordie che furono fra i Cardinali, che fauoriuano la parte Francese con gli Italiani, vacò la Sedia di S. Pietro piu d'un anno, & all'vltimo fu eletto per una certa astutia, & inganno di quelli che erano della parte di Francia Raimondo Vescouo di Burdegale, di natione Guascone, & chiamossi Clemente Quinto. Di che fu prima raguagliato Filippo Re di Francia, & si mossero tra loro diuerse pratiche auanti che fosse Papa, che sarebbe cosa troppo lunga il raccontarle: dellequali la prima, & principale fu questa, che il Vescouo Raimondo promise di transferire la corte Romana in Francia, il che fece egli tosto che si vidde Pontifice, che fu nell'anno Mille trecento cinque, mandando tre Cardinali gouernatori in Roma: & stette la corte in Auignone per lo spatio di settanta quattro anni, di che si cagionarono molti inconuinienti, & danni, come piu oltre si vederanno chiari. Parimente nel principio dell'Imperio di Alberto cominciò nell'Asia minore l'Imperio, & regno del gran Turco, che hoggidì è cosi temuto, & potente, cominciandolo vno che haueua nome Ottomano della medesima gente, huomo di oscuro sangue, ma di grande animo, & sagacità: ilquale di humile principio si fece tanto grande, & raunò tante genti, che conquistò molte terre, & si fece Re, & fondò il regno, che i suoi successori hanno accresciuto & esaltato in quello stato, & grandezza, che hoggi il veggiamo, & da esso per linea masculina di padre à figliuolo discende Solimano, che hoggi, ch'è l'anno del Signore Millecinquecento quaranta cinque, regna. Medesimamente in tempo di Alberto, nell'anno Mille trecento sette, il Maestro, et Caualieri dell'ordine dell'Hospitale di San Giouãni presero l'isola di Rodi, che gli infedeli teneuano usurpata: & signalandola per la loro principale habitatione, & sedia furono poi chiamati Caualieri di Rodi, et quindi fecero cose marauigliose nel le arme per mare, & per terra, finche in nostri tempi per i nostri pecca

Anno 1305.

Principio del Regno del Turco.

[Rodi presa da' caualieri di san Giouanni.

ti il gran Turco Solimano la prese & conquistò con le arme. Et auuenne ancora nell'Imperio di Alberto, che in Lombardia presso Nouara si leuarono su alcuni heretici, con titolo di religione, & carità, facendo tutte le cose comuni, & le proprie mogli ancora, & s'incitauano alla disonestà della carne, dicendo essere atto di carità, & in ciò furono molte altre cose grandi, & furono molti migliaia di persone quelle che seguirono questo errore, ilquale si distese per diuerse bande, & il Papa fece molte diligenze, & castighi, et il medesimo fecero altri Principi, et piacque à Dio che ui si mettesse rimedio, ancorache con gran difficultà, facendo seueriſsimi castighi. In tempo ancora di Alberto, cominciarono à essere nomati, et famosi nella guerra, et nelle arme gli Eluecii chiamati Suizzeri, legandosi, et congiurandosi tutti, per farsi liberi, et gouernarsi in liberta per alcuni capi, et cantoni; laqual libertà hanno tenuto, et conseruato fin' hoggidi, et contra i Duchi d'Austria, et contra altri Principi hanno fatto cose mirabili nelle arme, et d'indi in poi sono hauuti per valorosa gente nella guerra.

Gli heretici che faceuano le dõne comuni.

Gli Suizzeri.

Fu ancora notabile il fine dell'Imperio di Alberto, percioche in esso Papa Clemente gia detto, co'l consiglio, & deliberatione del Re di Francia, condannò tutta la Religione de' Caualieri del Tempio dette però Templari, condannandogli i corpi, & togliendogli tutti beni, che erano tanti, & tali in tutta la Christianità, che le sue spoglie bastarono per far ricchi molti Principi, & gli altri caualieri, & ordini, à i quali si applicarono Et perche questo è vna historia lunga da dire, nel che sono diuerse opinioni fra gli autori, sopra se furono giusta ò iniustamente condannati, mi riporto à quel che ho detto nella mia Selua. Queste, & altre cose non men notabili, ch'io lascio per non far piu lunga digressione (come fu la presa che fecero i Mori dell'Isola di Sardigna, della quale perche la ricourò Papa Clemente ne fece donatione à Federico Re di Sicilia) che auuennero ne i dieci anni, che regnò Alberto: nel fine de' quali hauẽdo messo insieme molte genti per assaltare la Boemia, che come ho detto disopra haueua preso per Re Henrico Conte di Carinthia, & ci voleua metterci, & far Re Federico suo figliuolo, un suo nipote chiamato Giouanni figliuolo di Rodulfo suo fratello, con animo diabolico si dispose di vciderlo, per un secreto rammarico, che haueua di lui, perche non gli haueua dato vno stato libero, hauendolo tenuto sempre sotto il gouerno de' tutori, di quelli che di suo padre in Sueuia erano rimasi. Et accordandosi per questo effetto con alcuni Baroni, chiamati Rodulfo, & Vualtero, et Vlrico, & altri che non si nomano, vn di del mese di Aprile dell'anno Mille trecento otto, stando in vna terra di Austria, per passar il dì seguente il Reno, hauendo finito di

I Templari furono condannati. Parte 2. Cap. 4.

di disinare se ne andò alla campagna à cauallo à spasso, andando quasi solo, eccetto i gia detti, perche erano della sua casa, & Corte. Et caminando per alcuni seminati fra dui piccioli fiumi chiamati Risa, & Aru la presso il Reno, si gli accostarono Giouanni suo nipote, & i congiurati gia nomati, con gli altri che veniuano auuertiti per ciò: & circondandolo tutti, Rodulfo gli prese le redine del cauallo, & Giouanni suo nipote gli diede vna pugnalata nella gola, & Vlrico gli diede una gran cortellata, che gli fece la testa in due parti: & subito da gli altri fu ferito di molte stoccate, & cortellate, talche vi cadde morto in terra, & gli uccisori montando tosto à cauallo scamparono, lasciando l'Imperadore morto nella campagna. Doue nel medesimo luogo Alberto suo figliuolo Duca d'Austria, edificò & dottò vn solenne monasterio, & suo corpo fu portato à Spira. Gli assassini vccisori furono cercati, & perseguitati da i figliuoli di Alberto, & quelli che si trouarono furono castigati seueriſsimamente. Questa morte di Alberto il giudicio de gli huomini giudicò, che era giusstitia, & permessione di Dio, per la morte, che ei haueua dato ad Adulfo Imperadore, et predecessore suo, superandolo, & uccidendolo in vna battaglia, come s'è veduto: la uerita Dio la sa, che ordina le cose come gli piaciono: ciò che io posso giudicar, et affermare è notare in questo luogo, che i piu alti luoghi & stati sono i meno sicuri, et i piu sottoposti à pericoli, et disgratie, si per il corpo come per l'anima. Le cose che si appartengono all'anima sono piu difficili da prouare, perche passano con piu secreto, et sono quelle delle quali Dio ha da essere il giudice: ma secondo quel che si uede ne gli alti seggii sono maggiori occasioni, maggiori commodità, et libertà per peccare, et piu impedimenti, et difficultà per lasciar di far ciò: et dalla parte de gli huomini la fragilità è vguale ne gli alti, et ne i bassi, ch'è argomento di maggior pericolo, et Christo nel suo Euangelio ci il dimostra dicendo, La difficultà con che i ricchi acquistano il cielo: il per che i Re et i Principi deono sempre essere molto circonspetti, et auuertiti. Et ne i pericoli corporali non voglio stancare il lettore con altri esempi, basta quel che habbiamo scritto de gli Imperadori, ne i quali come gia vn'altra volta disopra ho notato, niuna sorte di morte si puo pensare, nè è successa al mondo, laquale non sia stata esequita in essi.

Vccisero Alberto.

Et pel contrario di questo in moltissimi lignaggi, et stati mezani, et bassi trouaremo, essere scorsi grandi tempi, et anni senza che succedessero disgratie, nè morti infelici, et che tutti eccetto alcuni pochi morirono della loro morte naturale. Il che se ben considerassero gli huomini, cosi douerebbono fuggire de gli Imperii et de gli alti seggi, come di nauigare in mezo del verno in una picciola barchetta, et come delle

spelunche et montagne doue stanno gli assassini, et come d'un pazzo, et furioso armato: finalmente dourebbono foggire come de' maggiori pericoli di questa vita. Ma l'ambitione et la superbia ci abbagliano tanto l'intelletto, che quello desideriamo, che manco ci conuiene, et dou'è maggior pericolo ci affatichiamo sempre per uoler entrare. Ancora che non mancarono alcuni, che hebbero questo conoscimento, et lasciarono gli stati, ò non gli accettarono essendogli stati offerti, et altri non uolsero procacciargli, come nel discorso della nostra historia habbiamo veduto alcuni, ancorache pochi. Et tornando al proposito del nostro Imperadore Alberto, dico, che hebbe in Isabella sua moglie ventun'figliuoli tra maschi, et femine: de' quali dieci morirono fanciulli et di poco tẽpo, et Rodulfo, che era il maggiore morì Re di Boemia in uita del padre. Di modo, che al tempo, che morì Alberto, rimasero di lui cinque figliuoli maschi, et cinque femine. Le femine erano Isabella, Anna, Giudita, Caterina, et Agnesa, lequali si maritarono à diuersi Principi. I maschi furono Federico cognominato il bello, che inanzi fu Imperadore in discordia: Leopoldo che fu chiamato ò honore de' Caualieri: Henrico detto il benuogliuto: Alberto il Saggio, et l'ultimo Ottone il gratioso, che fu maritato con la Duchesa di Bauiera. Iquali tutti si chiamarono Duchi d'Austria, come si costuma in Lamagna, che non picciola confusione reca alle historie, per poter essere intese: et scritte: ma come hora io dissi la casa rimase in Alberto il Saggio: ilquale perche era gottoso era chiamato Alberto il zoppo: perche auanzò in età tutti suoi fratelli, et i figliuoli maschi di essi, et fu il troncone, et radice di casa d'Austria, et da lui discendeno i successori in essa.

Andronico Imperadore di Cõstantinopoli.

In Constantinopoli tuttauia regnaua Andronico, al tempo che fu morto Alberto: di cui fatti si perche trouiamo poco scritto, come per non essere piu lungo, non faccio spetial mentione.

Pontifici.

Nella Chiesa di Dio presideua Papa Clemente Quinto dopo Benedetto Vndecimo gia nomato, tenendo la sua sedia in Auignone, gouernando Roma & le terre della Chiesa in Italia i suoi Legati, il che, & la lunga assenza de gli Imperadori, fu cagione, che molte Città d'Italia, prendessero per signori i Capi delle parti che in esse u'erano, ancor rimase, & cosi le possederono gran tempo, & hoggidì sono in essere gli stati & dominij loro, che la diuturnita & il tempo gli fece di tiranni signori. Et cosi furono patroni in Verona gli Scaligeri, & in Ferrara auanti questo gli Estensi, distendendosi poi fino à Modena, ne i cui discendenti hoggidì è quello stato. In Padoa i Carrarienſi, & in Mantoua i Pasſerini, & essendo cacciati da i Gonzaghi rimasero eglino fin'hoggi di: & altri in altre bande. Huomini

Huomini illustri nelle Lettere.

Non lasciarono le lettere di produrre il loro frutto consueto in questo tempo percioche furono molti huomini signalati in esse: nel Iusciuile Riccardo di Semis, Dino, & Petro di Bellapertica, Giacopo di Arena, Nicolao di Napoli, Giacobe di Rauenna, Martino di Fanno, Francesco di Acursio figliuoli di Acursio tutti gran dottori. In Medecina Dino di Garbo, che scrisse sopra Galeno: Hippocrate, & Auicenna. Petro di Dania in Filosofia & Astronomia molto illustre. Et in Teologia Alberto Padoano, Vbertino di Casale, & Giouanni Dans, frati dell'ordine di S. Francesco. Gherardo Teutonico, & Giouanni di S. Geminiano frati Dominichini, tutti stimati dottori. Et Alano dottissimo Teologo, & poeta, & filosofo, & alcuni altri.

Il fine della vita di Alberto Primo.

VITA DI HENRICO SETTIMO IMPERATORE, CONTENVTA IN DVE CAPITOLI.

Come Henrico fu eletto Imperadore, et conquistò il Regno di Boemia, & le cose, che auuennero in Lombardia. *Capitolo Primo*

BEN conosco, che nella narratione della vita di Alberto mi son diuertito & partito alquanto del proposito d'essa, per narrare altre cose del suo tempo, che nó soglio fare, ma ho fatto ciò, perche come io dissi, trouai breuemente scritta la sua historia, & perche ancora mi parue che è necessario perche s'intenda bene quel che resta, che si habbia alcun lume, & notitia di cio che s'è detto, come la esperienza lo mostrerà inanzi, & ancora perche essendo cose (come allora io dissi) molto signalate & notabili non meritauano, che fossero passate in silentio. Ora essendo stato ucciso Alberto per mano dello scelerato Giouanni suo nipote, del modo che ho detto, & saputa per ogni banda questa nuoua, i suoi figliuoli attesero à vendicare la sua morte, & à impadronirsi de' suoi beni & stati, & alcuni di essi erano intenti ad hauere l'Imperio. Gli Elettori si ridussero per far l'Imperadore secondo il costume antico in Francafordia, & Filippo Re di Frãcia tosto, che fu auisato della sua morte, si pensò d'essere imperadore, & con doni, & promesse mandò à sollecitare & procacciare i voti de'

Filippo Re di Francia uolle essere Imp.

Principi Elettori: & percioche il Papa si rittrouaua nel suo regno in Aui gnone, volse con l'autorità sua procurare l'Imperio. Et per questo mandò tosto al Pontifice Carlo di Valois suo fratello, ancora che con vn'altro colore, & iscusa, & che andasse accompagnato di molte genti; accioche niuno ardisse di consigliar'al Papa il contrario. Il Pontifice fu di ciò secretamente ragguagliato prima, & parendo à lui insieme con la maggior parte de' Cardinali, che se il Re di Francia haueua l'Imperio, di tal modo s'impadronirebbe della Italia, & di tutte le altre cose, che la Chiesa sarebbe oppressa, & senza libertà, & nascerebbono altri inconuenienti grandi, però scrisse tosto alcuni breui à gli Elettori comandandogli, che senza dilatione alcuna eleggessero, & creassero Imperadore, quel che fosse piu conueniente per il buon stato, & ben publico. I quali conosciuta la volontà del Papa, ancora che fossero stati fortemente astretti, & sollecitati dal Re Filippo, hauute parimẽte quelle considerationi, che conueniua, che si hauessero, di commune consentimento elessero Imperadore Henrico Conte di Lucemburgo nel primo dì di Nouembre dell'Anno M. CCC. VIII. essendo gran parte in ciò Balduino Arciuescouo di Treueri, vno de gli Elettori, che era suo fratello. Et essendo publicata la sua elettione, & saputa dal Re di Francia fu molto grande l'ira, & sdegno, che hebbe, perche si reputaua certo di hauere l'Imperio: & fu in maggior colera quando intese, che il Papa haueua tenuto le mani in ciò, & che haueua interposto l'autorità sua, onde nacquero tra loro alcune discordie. Il nuouo eletto Imperadore accompagnato da molti Principi se ne andò tosto ad Aquisgrana, doue con molte feste; & cerimonie grandi fu coronato, & mandò ambasciadori al Papa à supplicarli, che confermasse & approbasse la sua elettione, & il Papa il fece volentieri, chiedendogli, & assegnando gli dui anni di termine, nel quale andasse à Roma à riceuere la Corona Imperiale da i Legati, che esso ui teneua. Et cio fece il Papa rendendosi certo dell'Imperadore che si affaticarebbe per mettere alcuna pace & quiete nelle cose d'Italia, perche sapeua, che u'erano molte discordie, & tirannie: & Henrico accettò questo termine, & deliberò di uenir in Italia, & cominciò à mettersi in ordine per far questo viaggio, ilche Rodulfo, nè Adulfo nè Alberto tre Imperadori predecessori suoi non haueuano uoluto fare. Et perciò comandò la dieta in Spira, doue si ridussero quasi tutti i Principi, & gli occorsero nel medesimo tempo altri pensieri all'Imperadore insieme con l'andata in Italia. Il primo fu, che intendendo, che il Conte di Carinthia chiamato Henrico come lui era Re di Boemia, che come già ho detto era stato fatto Re nella concorrenza de' figliuoli di Alberto Imperadore, & il Conte Henrico haueua il possesso

Henrico eletto in Concordia. Anno 1308.

il possesso di quel regno, ora il nouello Imperadore, che non gli mancarebbe chi lo inducesse, & stimulasse à ciò, deliberò di spogliare il Conte Henrico, & di hauer quel regno per vn suo figliuolo, per la qual cosa fece condurre in Spira una figliuola di Vuenceslao Re che fu di Boemia, & d'una sorella di Rodulfo Imperadore cõ chi fu maritato, & sorella parimente dell'altro Vuenceslao ambidua già memorati disopra Et quantunque fosse quattro anni di maggior età che Giouanni suo figliuolo, la maritò in lui, & con questo titolo cosi apparente, mise subito insieme vno esercito, & mandò il figliuolo in Boemia doue da molti era chiamato. Et in questo medesimo tempo gli successe il secondo pensiero, che fu far ancora gente, & mandarla contra Eberardo Conte di Vitemberga, ilquale non haueua uoluto venire alla sua vbbidienza, & commetteua diuerse violẽze nel paese, & haueua alcune terre occupate dell'Imperio, perche fauoriua la parte del Re di Francia, & gli haueua dispiaciuto molto la elettione di Henrico. La impresa di Boemia gli successe bene, perche ancora che il Re Conte mise insieme vn'esercito per combattere con lo esercito dell'Imperadore, secondo che Henrico Mutio narra, stettero i campi vicini l'uno dell'altro, & vi si fecero alcune scaramuccie notabili, & all'ultimo senza rompimento di battaglia, il Conte di Carinthia che si chiamaua Re, si ritirò, & il figliuolo dell'Imperadore andò sotto Praga capo di quel regno, & impadronitosi di quella Città, fu quiui coronato da Pietro Arciuescouo di Maguntia, & subito si fece la sua parte cosi grande, che il Conte di Carinthia abbandonò il regno, & se ne andò al suo stato, & Giouanni figliuolo dell'Imperadore rimase Re di Boemia. Et se le cose di Boemia successero bene, non men buon successo hebbe lo esercito, che l'Imperadore mandò contra Eberardo Conte di Vitemberga, percioche gli furono tolti la maggior parte de' suoi Castelli, i quali dice Nauclero che erano ottanta, & all'ultimo si accordò con l'Imperadore con quelli migliori patti che potè, con gran perdita del suo stato, ancora che dopo la morte di Henrico tornò à ricourare ogni cosa. Durante le sopradette cose l'Imperadore non haueua lasciato di mettere in ordine la sua partita per Italia, per farla nel termine che il Papa gli haueua dato, la nouua della quale tosto che si seppe, mise grande spauento in Italia, come in cosa quasi non vista, perche erano piu di sessanta anni che mai non v'era venuto alcun'Imperadore, dopo che vi morì Federico Secondo, che ancora fu Re di Napoli, spendendosi questo tempo nella fatione, & discordie che furono nell'Imperio per la morte dello stesso Federico, & poi ne gli Imperii di Rodulfo, & Adulfo, & di Alberto, che non volsero venire in Italia. Ora essendo Henrico per partire per Italia cõ le sue genti

Henrico cõquistò il Regno di Boemia per Giouanni suo figliuolo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

genti come fece, mandò inanzi gli Ambasciadori alle Città, & tiranni di quelle, facendoli intendere la sua venuta, & protestandogli che osseruassero la pace, & lasciassero le arme: percioche quello era il principal fine della sua venuta; & che lo riceuessero & raccoglessero nelle loro terre & Città, insieme col suo esercito. Gli Ambasciadori furono ben riceuuti, & tutti gli risposero, percioche per le differenze, & partialità, ogniuno volle acquistarsi la gratia dell'Imperadore, soli i Fiorentini, che come quelli che si reputauano liberi, per la compra della libertà, che haueuano fatto di Rodulfo ritrouandosi allora grandi, & hauendo fatto lega con Roberto Re di Napoli, teneuano assediato Arezzo, risposero all'Imperadore, che si marauigliauano molto d'un Principe tanto saggio qual egli era, che venisse in Italia con vn tanto numero di gente Barbara, come si diceua, che conduceua seco, poiche l'officio, & principal cura dell'Imperadore haueua d'essere purgare, & cacciare di tutto quel paese i barbari, & non condurle. Et à quel che dicena che lasciassero di far guerra à gli Aretini, che ancora ciò era contra l'officio Imperiale, poi che à lui toccaua sgrauare quelli che erano aggrauati, & che gli Aretini haueuano cacciato di casa loro i Guelfi, che douena comandare, che fossero rimessi, che era ciò loro pretendeuano. Et che à quel che diceua che fosse riceuuto, & raccolto nella Città, che pensarebbono prima sopra ciò, & risponderebbono poi quando fosse tempo. L'Imperadore sentì molto questa risposta, & dicono Biondo & Platina, & altri, che intendendo allora Dante dottissimo huomo, & eccellente Poeta, cioche la sua patria haueua risposo nell'assenza sua, disse, che i Fiorentini erano ciechi, che non uedeuano nè intendeuano lo stato presente delle cose, poiche di tal sorte haueuano risposo.

Venuta di Henrico Settimo in Italia.

Ora l'Imperadore hauendo passate le Alpi, doue gli andò incontra per riceuerlo, & seruirlo il Conte di Sauoia, & il Marchese di Monferrato, accompagnato da essi se ne venne à Turino, doue fu pacificamente riceuuto insieme con la Imperatrice sua moglie, che seco menaua di Lamagna. Veniuano con lui Rodulfo Duca di Bauiera, & Leopoldo figliuolo dell'Imperadore Alberto, che come Federico, & Alberto, & Henrico suoi fratelli si chiamaua Duca d'Austria, & l'Arciuescouo di Treueri, & altri Principi: & era ciò nell'Anno Mille trecento dodeci.

Anno 1312.

In questo medesimo anno Papa Clemẽte fece il Concilio in Vienna in Francia, doue si congregarono piu di trecento Vescoui, oltre i diuersi Prelati, che si ridussero, nelquale fra altre cose furono condannati gli heretici Begardi. Di Turino venne l'Imperadore ad Aste, doue concorsero per fargli riuerenza i principali ò tiranni di alcune Città, i quali si offerirono al suo seruitio, & supplicarono à Henrico che venisse alle Città

Città loro, perche lo riceuerebbono volontieri. Et così venne Filippo che si chiamaua Conte di Pauia, Simone Colluniano di Vercelli, & di Lodi Antonio Viscerago. Nellequali Città, & in Turino, & in Aste l'Imperadore mandò persone & Vicari suoi, che le gouernassero in suo nome, i quali furono riceuuti. Et di Aste deliberò di andare alla gran Città di Milano, capo & fortezza di Lombardia, doue, come già ho detto, erano due parti & famiglie molto potenti, i Vicecomiti ò Visconti de' quali procederono poi i Duchi di Milano, & i Turriani, che teneuano la parte Guelfa: et percioche questi comãdauano allora volsero impedire la venuta & entrata dell'Imperadore nella Città, & sopra ciò si fecero diuersi raunamenti di genti, & mouimenti nel popolo. Ma all'ultimo dubitandosi ogniuna delle parti, che l'Imperadore si congiungerebbe con la parte contraria, ambedua lo riceuerono, & l'Imperadore entrò in Milano, & volle che paramente entrassero, & venissero molti de' Vicecomiti, i quali erano fuor'usciti essendo stati cacciati da' Turriani. Et volẽdo mettere pace fra loro, & compiacere, & gratificare ambedue le parti, & Guido Turriano, fece gratia della Città di Vercelli à esso Guido, & à Galeazzo Vicecomite figliuolo di Mattheo fece suo Contestabile, & mise nella Città con alcune compagnie di Tedeschi Leopoldo d'Austria figliuolo dell'Imperadore Alberto, ilquale la conseruasse in pace, & in giustitia. Ora saputo dalle altre Città di Lombardia, che l'Imperadore s'era impadronito di Milano, tutte mandarono Ambasciadori à dargli la vbbidienza, & riceuerono i Vicari, che esso gli mandò, & quelli che della parte contraria erano fuor'usciti, & cacciati, eccetto quelli di Alessandria, che non volsero mandargli alcuno, & medesimamente Padoa, Ferrara, et Bologna, che tenendo la parte Guelfa, s'erano legate co i Fiorentini. L'Imperadore indi à pochi dì si fece coronare con molte feste in Milano della corona di ferro, ancora che si costumaua far à Modoecia: et per questo, et per altre cose fu messo vn certo taglione nella Città, al parere di quelli che lo pagauano molto grande, et eccessiuo. Per laqual cosa, et per la insolenza de' Tedeschi il popolo cominciò à mormorare, et all'ultimo vnitosi insieme ambedue le parti preseno le arme contra gli Imperiali. Et essendo ridotte le cose à tal termine che cominciauano à combattere co i Tedeschi, et che l'Imperadore comandaua che entrasse nella Città la gente che del suo esercito era alloggiata alla campagna, Galeazzo Vicecomite figliuolo di Mattheo capo di quella parte, vsò un'astutia molto accorta ben che fosse temeraria, che lasciãdo in casa sua con tutta la maggior parte della sua gente Mattheo suo padre, se ne andò à trouar Leopoldo d'Austria, che con la gẽte Imperiale si rittrouaua, et gli disse, che Guido Turriano, et i Turriani

Le parti di Milano de' Vicecomiti, & Turriani.

Coronosi Henrico in Milano.

riani della sua partialità haueuano cagionato quel tumulto, perche si voleuano far patroni, & tiranni della Città, come già erano stati, & haueuano procurato ciò, & che ei, & i suoi seruirebbono l'Imperadore in quel che sua Maestà gli comandasse. Fu questa cosa molto facile da essere persuasa à quelli che di tutti erano dubbiosi, ancora che ciò nó fosse cosi: percioche il popolo da se haueua tumultuato, & preso le arme, benche non manca alcun'autore che dice, che fu tradimento ordinato da Guido Turriano. Leopoldo adunque, & gli Imperiali mossi da questo credendo che fosse cosi si congiunsero con Galeazzo, & animosamente andarono contra Guido, et i Turriani, che armati, et fuor di pensiero di ciò stauano tutti insieme, aspettando il fine di quella sedi-

I Turriani furono cacciati di Milano.

tione, et ferendo, et uccidendo molti di loro, gli ruppero, et cacciarono della piazza, che haueuano preso. Et Guido Turriano accorgendosi di ciò che poteua essere, vedédo, che i suoi auuersarii, et gli Imperiali s'erano vniti insieme contra lui, abbandonò la Città, et come potè meglio, con la maggior parte di quelli della sua partialità se ne andò à Vercelli: et di questo modo fu cacciata fuori di Milano la parte, et famiglia de' Turriani, che come dico difendeuano la parte Guelfa. Per laqual cosa, tosto, che fu saputo ciò, alcune Città, ch'erano della sua parte, et opinione, si partirono del seruitio dell'Imperatore: del numero delle quali furono Crema, et Cremona, et tosto cacciarono fuori con le arme, et có gran seditione, et tumulto i Vicari dell'Imperadore, et quelli che erano della parte Gibellina, et il medesimo fecero Brescia, et Parma. L'Imperadore lasciádo Milano sotto la guardia et cura de' Vicecomiti, che pareua che l'hauessero seruito fidelmente, partì con lo esercito contra le Città di Crema, et Cremona, per quel che haueuano commesso, ma i Cremonesi tosto, che intesero che era entrato per il paese loro, senza resistenza alcuna, gli andarono in contra con le chiaui, et si resero, et lo riceuerono nella Città: onde l'Imperadore si portò con essi clemẽtemente. Ma a' Cremaschi i quali si lasciarono assediare, et furono presi per forza d'arme, fece spianare le mura della Città, et gli castigò poi seueramente: et per paura di ciò Parma si rese, et mandò à dargli la vbbidienza. Ma i Bresciani confidati nelle mura, et fortezza della loro Città, volsero piu tosto mettersi al pericolo di Crema, che seguitare lo esempio di Cremona, onde passarono per la medesima sorte: percioche Hérico gli assediò, et vi tenne molti dì l'assedio, et morirono molte genti d'ambedue le parti; ma all'ultimo la Città si rese all'Imperadore, il quale gli fece disfare la maggior parte delle fortezze delle porte, et delle mura, et in queste due imprese acquistò tanta riputatione Hérico, che le Città di Verona, Vicenza, Padoua, et Treuiso, gli mandarono ambasciado

Prese Crema, & disfece le mura.

Vénero alla sua vbbidiẽza molte Città.

basciadori, chiedendogli la pace, & promettendo di stare sotto la sua vbbidienza, & di riceuere quel presidio ò gente, che uolesse mandargli dentro delle loro mura, & il medesimo fecero i Piacentini. Gli vennero parimente gli Ambasciadori, che haueua mandato à Venetia, i quali gli referirono, che quella Republica gli concedeua con animo liberale ciò che esso gli haueua richiesto, ch'erano alcune naui & galee per mandar le sue genti per mare se volesse andar alla volta di Roma.

Come Henrico partì per Roma, & fu quiui coronato, & le altre cose, che gli succedessero insino alla sua morte. Cap. 11.

Dato l'ordine, & forma che habbiamo detto nelle cose di Lombardia l'Imp. uolse andar à vedere Genoua, doue d'infermita che gli soprauenne morì la Imperatrice sua moglie, & stando quiui gli vennero ambasciadori di Roberto Re di Napoli, & di Federico Re di Sicilia, ambidua à chiedergli la pace, & amicitia sua. Ma l'amicitia di Roberto s'hebbe per finta, percioche teneua dui mila caualli suoi in Toscana in fauore de' Fiorentini & Lucheſi, che erano ribelli à Henrico, & diceuano che erano liberi, & ancora per soccorrere Bologna, & Ferrara se bisognasse. L'Imperadore gli licentiò questi con vere, & quelli con finte parole d'amore, del modo, che essi le haueuano portato: & indi à pochi dì partì di Genoua con alcune galee, & mandò lo esercito per terra, ilquale fece grauissimo danno nel paese di Luca, & venne à Pisa, Città in quel tempo molto amica, & deuota dell'Imperio, doue fu riceuuto con gran festa, & vi stette piu di dui mesi. Et quiui hebbe nuoua dello stato delle cose di Roma, nellaquale erano molte discordie, & partialità, alcuni desiderando la sua venuta, & altri affaticandosi per impedirla: quelli che la impediuano erano Giouanni fratello del Re Roberto, che v'era venuto con molti armati, & con tutta la partialità Vrsina, che s'erano impadroniti del Castello di Sant'angelo, & del Campidoglio, & di altre regioni, & fortezze, & del Vaticano, & di tutta quella parte di Trastcuere: contra i quali erano i Colonnesi, & quelli della loro partialita, che erano patroni del resto della Città, & ogni dì v'erano delle zuffe, & uccisioni tra loro. Per laqual cosa in quelli dì molti biasimauano il cõsiglio di Papa Clemẽte che haueua richiesto, & persuaso all'Imperadore, che venisse in Italia, perche pareua, che per quella via che si haueua pensato quietarla, l'haueua messa in maggior fuoco, & seditione. Partendo adunque di Pisa per Roma l'Imperadore, per non perdere tempo nelle cose di Fiorenza, prese la via vicina al mare, mandando inanzi il Conte di Sauoia, con una parte della cauallaria

Henrico uenne à Pisa.

Le partialità di Roma.

leria: finalmente fermandosi prima alcuni dì à Viterbo, venne à Roma, & fu quiui riceuuto da i Cardinali Legati, & dalla parte Colonnesa cõ gran solennita, & festa, standosi quieti, & fortificati Giouanni fratello del Re di Napoli, & tutti quelli della parte Vrsina, nelle fortezze, & luoghi che nella Città haueuan'occupato. Entrato adunque l'Imperadore in Roma, intorno il tempo che vi stette, & delle cose, che vi successero, sono molto differenti gli historici: alcuni dicono che vi stette tre mesi, & che in tutto questo tempo sempre si fecero zuffe, & uccisioni d'vna banda all'altra, mandando il Re Roberto da Napoli galee, & genti per il Teuere, in soccorso del fratello, che teneua il Vaticano, & il Castello di Santoangelo con gli Vrsini, & che la coronatione si dilatò per questo tempo, finche si mandò al Papa, che ordinasse doue voleua che si facesse, perche nella Chiesa di S. Pietro, che la teneuano gli nimici, non si poteua: & che il Papa si dubitaua di ordinar che Henrico fosse coronato: percioche molti, che erano suoi amici, & seruitori haueuano la opinione contraria: altri mettono men tempo, & non dicono, che il Papa fosse dubioso sopra ciò. Ma per abbreuiare tutti si conformano, con dire che l'Imperadore per non poter andar in San Pietro fu coronato in S. Giouanni Lateranno, da i tre Cardinali Legati, che in Roma resideuano per il Papa, & che tutto il tempo, che in Roma stette poco ò assai ogni dì combatteuano i suoi con quelli del Re di Napoli, & con gli Vrsini, nelle strade, & stanze doue stauano, & durando questo romore, & discordia si partì di Roma. Partito adunque di Roma Henrico, molto sdegnato contra Roberto Re di Napoli, se ne venne ad Arezzo, che era della sua opinione, nimica de' Fiorentini, & Lucheſi, doue concorsero per baciargli la mano tutti Gibellini, che erano fuorusciti di Fiorenza, & di Luca, & di Siena, & delle altre Città di Toscana, che teneuano la parte Guelfa. Et quindi deliberò di andar à mettere lo assedio à Fiorenza, & cosi lo fece, & ui passarono molte cose notabili: ma la Città era ben fortificata, & ne haueua dentro molta gente sua & di Luca, che gli era venuta in soccorso, che bastaua per difendersi: onde essendo vn mese è mezo che staua sotto, si leuò da quell'assedio, hauendo prima nella montagna vicina alla Città edificato vna fortezza, nellaquale, et ne i castelli, & luoghi d'intorno lasciò buoni presidii, & genti, che ogni dì scorressero la campagna, & gli facessero guerra: & hauendo spesi dui mesi poi in quel paese, all'ultimo andò à Pisa. Doue usando l'autorita d'Imperadore piu dell'ordinario, mandò à citare Roberto Re di Napoli, & della prouenza, che douesse comparire dinanzi lui, come dinanzi il suo Imperadore, & superiore, à difendersi: percioche voleua procedere contra di lui, & accusarlo

Assediò Fiorenza.

Citò l'Imperadore il Re di Napoli.

sarlo di Crimen læsæ maiestatis, per le cose, che contra lui haueua fatto, & intentatosi, in Roma, come nelle altre bande d'Italia. Ma Roberto non si curò nè fece stima di queste sue citationi, & accuse. Et parimente lo Imperadore incitò & persuase Federico Re di Sicilia, al figliuolo delquale haueua promesso per moglie vna sua figliuola stando sotto Fiorenza, che facesse guerra à Roberto nella Puglia: il che Federico mise in opera, mettendo insieme vna grossa armata, su laquale mandò molte genti, & cominciarono à far guerra, & lo esercito, & genti dell'Imperadore nõ lasciauano di continuar la guerra contra Fiorenza, & contra le Città della sua opinione, scorrendogli il paese, et difendẽdosi elleno quanto poteuano: et fra l'vna & l'altra parte succedessero diuerse scaramuccie, et zuffe grãdi, nellequali morirono molte genti, et si commessero grandissime crudeltà, & uccisioni, et i Fiorẽtini dubitandosi che la state seguente l'Imperadore tornarebbe in persona contra essi, & uedendo lo stretto nelquale si ritrouauano, mandarono à darsi per sudditi al Re Roberto, osseruando alcuni priuilegij, & esentioni, con patto però, che ei in persona, ò vero suo figliuolo venisse à soccorrergli. L'Imperadore essendo stato in Pisa molti dì, ui si partì in mezo della state, et secondo, che Santo Antonino scriue, parti con alcuna indispositione, & passando prima per il Senese, et facendoui molto danno, se ne andò ad Arezzo, et quiui essendo finito il termine che haueua dato al Re di Napoli di douer comparire, publicò vna sentenza contra esso, per laquale lo priuaua del regno di Napoli, et assolueua i sudditi dell'homaggio et fedeltà, che gli erano debitori, et daua licentia à Federico Re di Sicilia suo nimico, che lo conquistasse per suo figliuolo, genero, che haueua da essere dell'Imperadore. Laqual sentenza Papa Clemente annullò tosto, dichiarando come consta per il capitolo: Pastoralis de sententia et re iudicata nelle Clementine, che l'Imperadore non potè nè hebbe ragione per condannare il Re Roberto, percioche quel regno non era suo feudo, nè soggetto, ma della santa Romana Chiesa: & fece altre dichiarationi cõtenute in quel Capitolo. L'Imperadore parti di Arezzo cõ proposito di mettere lo assedio attorno Siena, pensando come dice Biondo, che i Fiorentini vedendosi per ogni banda astretti, verrebbono à rendersi. Et in questo viaggio, secondo che Nauclero, et Henrico Mutio dicono, hebbe nuoua che in Napoli, et in alcune altre bande di quel regno erano alcuni mouimenti contra il loro Re, dopo che intesero la sentenza, che contra lui era stata data. Per laqual cosa l'Imperadore entrato in desiderio di vendicarsi del Re Roberto, et di acquistar quel regno, deliberò di partir tosto con tutto il suo potere per quella impresa: & giunto à tre miglia di Siena

Condannò Roberto Re di Napoli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

na si accampò con lo esercito à Monteaperto, et quiui si sentì male, et essendo andato à' bagni di Mazzarite per consiglio de' suoi medici, et non sentendosi punto migliore se ne andò à Buonconuento, dirizzando il suo camino secondo tutti gli historici Germani, alla volta di Napoli, doue gia erano ridotti tutti suoi pensieri. Iquali insieme con tutte le altre cose, che haueua pensato, et impreso cessarono et hebbero fine con la sua morte, laquale l'assalì in quel medesimo luogo della infermità, secondo che è da credere, che erano alcuni dì che l'aggrauaua il dì dell'Assentione di nostra Signora, hauendo in quel dì riceuuto il corpo di Giesu Christo, nelquale dicono alcuni che gli fu dato veleno da un frate dell'ordine di S. Dominico, di che si morì nel medesimo giorno: ilche veramente è una cosa tanto nefanda, et biasimeuole, che di niun' huomo Christiano non si dee credere, non che d'un religioso. Et però si puo credere, che questa sospettione fosse falsa, & sciocca, nata solamente dalla occasione di esser morto l'Imperadore in quel medesimo dì nelquale si comunicò. Et cosi dicono i medesimi historici, che il Sommo Pontifice conoscendo la infamia, che contra quel religioso s'era leuata, essendo sodisfatto della sua innocẽtia, per un publico breue ò bolla l'assoluè, & dichiarò che nó haueua colpa. Auuenne la morte del l'Imperadore nel dì gia detto, nell'anno del nascimẽto di Christo Mille trecento è tredeci, & nel Settimo del suo Imperio. Dicono di lui la maggior parte de gli autori, che fu amicissimo della giustitia, di piaceuole conuersatione, amato & ben uogliuto, saggio, & valoroso nella guerra, honesto, & timoroso di Dio, & catolico Christiano, ancora che Biondo lo nota d'ignorante, & di auaro, & amico del danaro. Hebbe Henrico nella Imperatrice Margarita sua moglie un figliuolo, & tre figliuole: il figliuolo si chiamaua Giouanni, delquale gia n'habbiamo fatta mentione, che essendo Re di Boemia, fu medesimamente Duca di Lucemburgo per heredità paterna. Le figliuole furono Beatrice, che fu maritata à Carlo Re d'Vngheria, fratello di Roberto Re di Napoli, che morì di parto nel termine d'un'anno. Maria, che fu maritata à Carlo Re di Francia, che parimente morì di parto. Et la terza si maritò à Rodulfo Conte Palatino del Reno. Il corpo di Henrico fu portato à Pisa, & quiui fu sepolto con molte lagrime de' suoi, & de' Pisani. Morto Henrico tutte le cose d'Italia si mutarono, & il suo esercito si disfece, & fra' Pisani, & Fiorentini successe guerra crudele.

Morì Henrico Settimo.

Questo veramẽte non è da credere per le ragioni che dice l'autore. Ma se pure fu cosi, si può credere che l'hostia auuelenata nõ fu consacrata, & che il sacerdote hauesse preparata cosi.

Della historia de gli Imperadori di Constantinopoli è tanta penuria & mancamento in questo tempo che à pena si puo certificar ne conformare l'vna historia con l'altra. Ciò ch'io posso raccogliere da quel che questi autori scriuono è, che Andronico Imperadore di cui disopra n' habbi-

n'habbiamo fatta mentione, prese per compagno in questi dì nell'Imperio per la sua lunga età Michele suo figliuolo, ilquale morì tosto, & lasciò un'figliuolo chiamato pur Andronico come l'auolo, & costui si solleuò contra il vecchio Andronico, & dopo sei anni di guerra gli tolse l'Imperio, lasciandogli il titolo d'Imperadore, insieme con la vita, & fu chiamato Andronico il giouane ò iunior: ilquale fu guerriero, & molto ualoroso.

Pontifici.

Nel medesimo anno, che morì Henrico, morì ancora Papa Clemente in Auignone in Francia, & tacò la sedia dui anni, & tre mesi.

Huomini illustri nelle Lettere.

Furono in tempo di Henrico ancorache fosse breue, molti huomini illustri nelle lettere, spetialmente nel Iuscitule, che la malitia de gli huomini, & la moltitudine delle discordie, & liti haueua fatto pia necessaria, & profituole faculta che le altre. Furono signalati Riccardo Malumbra Cremonese: Lamberto di Ramponibus, & Guglielmo di Cano. Et in Medicina, Crustano Fiorentino, che scrisse sopra il Techni di Galeno, & Gentile Fulignas, che scrisse sopra Auicenna: & alcuni grandi huomini in teologia, & filosofia: cioè, Pietro di Verueria: Pietro di Sassonia dell'ordine di S. Francesco: Guglielmo di Monte Laudino, che ancora fu gran canonista dell'ordine di S. Benedetto, & Riccardo Teutonico dell'ordine di S. Dominico, & altri. Medesimamente fu celebrato in questi tempi Dante Aligieri Fiorentino famoso poeta, & filosofo.

Autori.

Gli autori che seguito in quel che scriuo, disopra gli ho gia nomati: ma colui che piu lungamente uolesse uedere le cose fatte da Henrico Settimo in Italia, legga Giorgio Merula, nel settimo, & ottauo libro della historia di Milano, & Leonardo Aretino nel quarto della guerra di Fiorenza.

IL FINE DELLA VITA
DI HENRICO SETTIMO.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI LODOVICO ET DI FEDERICO SVO CONCORRENTE IMPERADORI, DIVISA IN TRE CAPITOLI.

Le guerre, & discordie, che successero fra Lodouico, & Federico, & le altre cose finche Lodouico rimase solo nell'Imperio. Cap. 1.

MORTO come s'è veduto l'Imperadore Henrico à Buonconuento, & sepolto à Pisa, i Principi Lamani che l'accompagnauano, se ne tornarono in Lamagna con alcuna della gente di guerra dell'esercito, percio che la maggior parte era rimasa in Italia al soldo nelle guerre, ch'erano cominciate, che pareua, che mai non douessano hauer fine: & altri si sparsero per diuerse bande. Et passò piu d'un'anno dopo la sua morte, che gli Elettori non elessero l'Imperadore, si perche tardarono troppo à ridursi, come perche non si accordauano nè conformano nell'elettione. Et stando di questo modo senza un campo, tutte le cose erano piene di gran confusione, & desordine: & il peggiore di tutto fu, che tutte queste dilationi, & pratiche de' Principi Elettori non hebbero fine in conformità, & vnione, come era il douere, & tutti aspettauano, ma in maggior scisma, & diuisione. Percioche passa in questo modo, che essendosi ridotti in capo di molti di per eleggere l'Imperadore, essendo colui che pareua, che maggior parte hauesse ne gli Elettori, il Duca Federico fratello maggiore di Alberto, & Leopoldo Duchi d'Austria gia nomati, tutti i figliuoli di Alberto Imperadore predecessore di Henrico, perche lo fauoriuano, & aiutauano Henrico Arciuescouo di Colonia, & Alberto Duca di Sassonia, & Valdemaro Marchese di Brandemburgo, ancora che fosse absente, per un suo procuratore, i quali erano suoi cugini, figliuoli di sorelle di suo padre, & tutti nipoti del gran Rodulfo Imperadore: & il medesimo gli haueuano promesso Rodulfo Duca di Bauiera, & Conte Palatino del Reno, che questi tali in quel tempo andauano insieme. Ma gli furono si contrari Pietro Arciuescouo di Maguntia, & Balduino Arciuescouo di Treueri, & Giouanni Re di Boemia, che pensando hauere il voto di Rodulfo Conte Palatino, & Duca di Bauiera di sua parte, procurando di mettere per concorrente nell'Imperio contra Federico Lodouico fratello del medesimo Conte Palatino Duca di Bauiera, procacciando per il medesimo il voto del procuratore del Marchese di Brãdemburgo

demburgo, che come dico si ritrouaua assente. Et per tutte le vie del mondo si disposero di far Imperadore Lodouico. Et fu si risoluta, & constante ogniuna delle parti nel suo proposito, che facendosi la elettione con quelle solite cerimonie, il di di San Luca, dell'Anno del nostro Signore Mille trecento e quatordeci, in vece d'uno Imperadore, furono eletti dua: percioche l'Arciuescouo di Treueri, & l'Arciuescouo A di Maguntia, & il Re di Boemia, & Nicolao di Booc, che haueua la commissione del Marchese di Brandemburgo, che secondo dicono falsificò le lettere, perche gli era stato commesso il contrario, elessero Lodouico Duca di Bauiera: & l'Arciuescouo di Colonia, & il Duca di Sassonia, & Rodulfo Conte Palatino & Duca di Bauiera, in esecutione della sua parola, ancora che Lodouico fosse suo fratello, elessero Federico Duca d'Austria: onde da questa elettione nacque scisma, & ogni una delle parti diceua, che lo eletto da essa era Imperadore. La parte di Lodouico allegaua, che era eletto dalla maggior parte, perche di sette haueua quattro voti. Federico, & quelli della sua opinione allegauano la falsità del procuratore del Marchese di Brandemburgo: il quale portando un suo voto scritto dal Marchese suo patrone il nome di Federico, lo cassò, & mise quello di Lodouico, & che però ci era eletto. Di modo, che tutta Lamagna, Principi, & Città si diuise tosto in due parti: alcuni essendo con l'uno, & altri con l'altro, & della diuisione nelle opinioni vennero alle arme, & durò fra lor dui la guerra per lo spatio di otto ò noue anni, fin che finirono nel fine che si dirà.

Scisma nell'Imperio. Federico, & Lodouico eletti in discordia.

Partiti di Francafordia Lodouico col potere di quelli che lo aiutaua no vicini, s'impadroni auanti della Città di Aquisgrana, & fu quiui cotonato dall'Arciuescouo di Colonia. Ma Federico non potendo entrare in Aquisgrana, che era il proprio luogo, si coronò in vn'altra terra. Ora fatte le cerimonie delle lor coronationi, non poterono mandare ambasciadori al Sommo Pontifice, perche la Sedia si ritrouaua vacante dui anni erano per la morte di Clemente Quinto. Ma ogni uno mandò à' Principi, Città, & potentadi messi & lettere significatrici della sua giustitia, & giustificando la sua elettione: onde alcuni si dichiararono per l'uno, & altri per l'altro. La maggior parte delle Città del paese basso di Lamagna fino in Argentina presero la parte di Lodouico. Si dichiararono ancora per lui quasi tutte le terre di Sueuia, eccetto la Città di Vlma, & alcune terre, che gli furono contrarie. Nelle Città del paese alto di Lamagna, & de gli Suizzeri quasi tutti conobbero, & riceuerono per Imperadore Federico, & i Principi Elettori ogni uno aiutaua quel che haueua eletto, & ancora si dichiararono, & diuisero gli altri. Et ancora che veramẽte fosse maggiore assai la parte di Lodouico

che quella di Federico, fu si buono lo aiuto, che gli diedero Alberto, & Leopoldo suo fratello, che mettendo insieme un'esercito, & comparendo in campagna, assediò la Città di Smira in Sueuia, & la mise in tãto stretto, che gli habitatori, & Cittadini suoi mandarono à protestar Lodouico che venisse à soccorrergli, perche altrimente si renderebbono: ilquale mise insieme quelle piu genti, che potè, & con lo aiuto grãde che gli diede il Re Giouanni di Boemia, & l'Arciuescouo di Treueri, si mosse tosto per soccorrere quella Città: ma Federico intendendo ciò gli andò incontra alla strada, & accozzatosi presso vn fiume chiamato Neccaro vennero alla battaglia, nella quale combatterono gli Imperadori personalmente, & fu si dura, & sanguinosa, che durò la maggior parte del dì, & la oscurità della notte gli fece ritirare, senza che si dichiarasse la vittoria, Ancora che Henrico Mutio dice, che perdè più gente Lodouico, che Federico, & cosi rimase continuando l'assedio, che haueua cominciato, & Lodouico se ne andò ad Argentina, che era della parte di Federico, & fu ricenuto in quella Città, per i molti priuilegi, che gli concesse, & promise. Il che saputo da Leopoldo Duca d'Austria quel valoroso fratello di Federico, che era hauuto per la piu valente lancia di Lamagna, & però chiamato honore della militia, mise insieme vn'esercito di buona gente de' suoi sudditi, amici, & parenti, & venne à far guerra à quelli che teneuano la parte di Lodouico, & assediò la Città di Spira: ma Lodouico hauuta la nuoua di queste cose, partì di Argentina, & con quel miglior esercito, che potè mettere insieme, andò à trouar Leopoldo, con desiderio di venire alla battaglia con lui, auanti che si congiungesse col fratello: ma Federico fu tanto diligente, che auanti che potessero venire alle mani, si congiunse con Leopoldo suo fratello, & Lodouico non hauendo ardire di combattere con ambidua, ancora che fossero molto vicino per farlo, si ritirò con alcuna perdita di gente, & reputatione, & deliberò di far la guerra per altre vie, senza venire al fatto d'arme, & se ne andò in Bauiera à far guerra al suo proprio fratello perche haueua eletto Federico, & era della sua partialità. Auuennero queste cose, che habbiamo detto nell'Anno del Signore M. CCC. XVI. essendo stato eletto Papa nel medesimo Anno in Lione in Francia Giouanni xxiii. dopo dui anni, & alquãti mesi che vacaua la Sedia, come s'è detto. Ilquale venne tosto con la sua corte ad Auignone, & cominciò à fauorire la parte dell'Imperadore Federico, benche allora non confermasse nè approbasse la elettione di alcuno di loro. La guerra fra i duo Imperadori (ancora che scorsero cinque ò sei anni, che non si cercarono l'uno l'altro per diuersi rispetti per far giornata) fu si crudele, & generale fra tutte le Città, & fra alcuni Principi di

Battaglia fra Lodouico, & Federico.

Anno 1316.

Giouãni xxiij.

di contrarie opinioni, qual mai era stata vista, di che ne seguì gran penuria di giustitia, & si fecero molti ladri, & assassini di strade. Tal che per rimedio di questo, le Città di Argentina, & di Spira, & di Vormatia, & Maguntia, & altre si legarono insieme, & fecero alcune compagnie di genti da pie & da cauallo, che guardassero, & assicurassero le strade, facendo il passo sicuro a' mercanti, & viandanti, douunque andassero. Et cosi passarono le cose di Lamagna con gran fatica, & calamità, senza che interueniss battaglia à fatto d'arme alcuno fra gli Imperadori, che debbiamo raccontare, insino all'Anno M. CCC. XXIII. che diremo quel che successe, dando prima vn breue lume, & mostra di quel che dalla morte dell'Imperadore Henrico insino à quel tempo successe in Italia, principalmẽte in Lõbardia, p esser cosa che tocca all'Imp.

Le cose succesfse in Italia.

In Milano rimasero con tanto potere i Vicecomiti, da' quali discesero i Duchi di Milano, come ho detto, quando morì Henrico, che hoggimai non si contentauano con hauer tirannizata quella Città: percio che Mattheo Vicecomite, insieme con Galeazzo Vicecomite, & gli altri s'erano impadroniti di Pauia, & di altre Città. Ilche potè egli fare in poco tempo, chiamando à se alcuni de' Tedeschi, che dell'esercito di Henrico erano rimasi, & dichiarandosi per Lodouico, che si chiamaua Imperadore. Et percioche l'Imperio era diuiso, & in cõcorrenza, Lodouico per hauere della sua parte vna gente, & famiglia tanto potente, gli mandò alcune genti, & lettere di fauore, & essendo della parte contraria à questa Papa Giouanni, tosto che fu eletto Pontifice, mandò à chiedere à Federico, che mandasse Henrico suo fratello in Italia. Ilquale mosso dal desiderio, & speranza che haueua, che il Papa confermarebbe la sua elettione, fece cosi: ma questa sua andata fu di poco effetto, che non giunse & non passò piu oltre di Padoua, & quindi tornò indietro: percioche come la parte Imperiale sempre fauoriua la parte Gibellina, & il Papa & quelli della sua opinione fauoriuano la parte Guelfa, non si poteua sodisfare con ambedue le parti, & però se ne tornò in Austria: per laqual cosa i Gibellini cominciarono à regnare in Lombardia contra il Papa, & il Re Roberto, che erano della parte contraria: di sorte, che Mattheo Vicecomite tiranno di Milano, che era della parte Gibellina, con lo aiuto di Cane Scaligero tiranno di Verona, si pensò d'impadronirsi di Genoua, con occasione di rimetterui gli Orii, & gli Spinoli, che come Gibellini erano fuor'usciti, potendo piu i Guelfi in quella Città, & vi mandò Marco Vicecomite suo figliuolo con vn'esercito, ilquale assediò la Città, & crescendo i fauori, & gli aiuti dell'una & dell'altra parte, si cominciò la guerra caldamente, & fu questo vno de' piu crudeli, & stretti assedii, che alcuna Città habbia patito al mõ-

I Vicecomiti regnarono in Milano & in Lombardia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

I Genouesi si fecero sudditi del Re di Napoli.

do: tal che i Genouesi accioche fossero soccorsi si fecero sudditi per dieci anni di Roberto Re di Napoli: auanti & dipoi del quale assedio tra Fiorentini & Pisani fu parimente crudel guerra, fauoreggiando Roberto i Fiorentini, & altri Principi & Città i Pisani, che sarebbe vna cosa troppo lunga per me, se la douesse raccontare. Et il potere de' Vicecomiti ogni dì cresceua, & si faceua piu grande in Lombardia, di modo, che il Papa, che era lor nimico, dopo altri rimedii che vsò contra essi, tenne tal uia come il Re di Francia mandasse in Italia con vn'esercito Filippo suo nipote, il quale fece cosi, & venuto in Lombardia succedessero molte cose, che io non ho tempo di dirle. La conclusione fu questa, che ei se ne tornò in Francia senza che potesse fare alcuna cosa notabile, & lo assedio di Genoua si continuò & Matheo Vicecomite assediò Vercelli, & s'impadronì di quella Città, cacciando fuori i Turriani suoi antichi nimici. Di modo, che in questo tempo esso haueua tirannizato, & possedeuano i Vicecomiti la Città di Milano, Pauia, Piacenza, Lodi, Cremona, Bergamo, Nouara, Vercelli, Tortona, & Alessandria, oltra quelle che gli erano amiche, che erano Luca, & Castruccio tiranno suo, & le Città di Pisa, & di Arezzo, & quelli che allora erano tiranni ò Marchesi di Ferrara, Città della Chiesa, & Cane tiranno di Verona, contra i quali Roberto Re di Napoli, il Papa, & i Fiorentini, & tutti quelli, che erano della parte Guelfa sotto la cura di diuersi Capitani faceuano la guerra. Durò lo assedio di Genoua cinque anni, doue per mare, & per terra succedessero diuerse cose grandi, & vennero in suo soccorso sessanta galee mandate dal Papa, & dal Re Roberto, & all'ultimo la Città non fu presa, & lo assedio si leuò, & auuennero molte altre cose che io non posso scriuerle, per tornare alla mia historia di Lodouico, & Federico, che ogni uno si chiamaua & pretendeua essere Imperadore: il che passa in questo modo. Essendo piu d'otto anni che concorreuano, & si faceuano guerra, l'Imperadore Federico parendogli che potrebbe conquistar', et occupar il paese di Bauiera, doue s'intitolaua, & chiamaua Duca l'Imperadore Lodouico suo concorrente, & allora possedeua quello stato per morte di Rodulfo gia nomato suo fratello come tutore de' nipoti, secondo che dice Nauclero, mettendo insieme due milla e ducento celate, & molt'altra buona gente da piedi sua, & del Re d'Vngheria, & de gli altri, che haueuano la sua opinione, partì d'Austria, & entrando per la Bauiera, cominciò à combattere, & à prendere molti Castelli, & Terre, facendogli compagnia Henrico suo fratello, & alcuni altri Principi, Conti, & Baroni, aspettando ogni dì Leopoldo suo fratello, che di Sueuia veniua con ottocento huomini d'arme, & gran numero di gente

gente à piedi per congiungersi con lui. Ora scorrendo Federico di questo modo il paese della Bauiera per alcuni giorni essendo patrone della Campagna, Lodouico suo nimico non staua otioso, anzi haueua messo insieme un grossissimo esercito, che passaua trenta milla fanti, & due milla huomini d'arme suoi, & del Re di Boemia, & dell' Arciuescouo di Treueri, & d'altri Conti, & Baroni che con lui erano, & d'altri assenti, i quali gli haueuano mandati molti soccorsi, & con queste genti andò à trouar il nimico con animo di combattere con esso in battaglia campale, auanti che Leopoldo suo fratello si congiungesse con lui. Et Federico per consiglio di quelli che seco erano, haueua deliberato di fuggire la battaglia, fin tanto che fosse giunto il fratello: Ma Lodouico si gli accampò cosi vicino, & gli diede tante occasioni, che contra il parere della maggior parte de' suoi, mutò il consiglio, & si risoluè di venire al fatto d'arme. Et cosi vna mattina per tempo del mese di Settembre, dell'Anno del Signore Mille trecento ventitre ordinando ogni uno de gli Imperadori le sue bande ò squadroni, hauendo l'uno & l'altro per certo, che nella vittoria consisteua la giusta possessione, & proprietà dell'Imperio, con animo, & potere quasi eguale, cominciarono à combattere valentissimamente: & con tanto odio, & perseueranza combatterono gli vni & gli altri, che vccidendosi et percuotendosi fieramente, et coprendo le campagne di sangue, et corpi morti, durò la crudelissima battaglia fin che fu notte oscura, che l'Autore, che manco tempo mette dice, che furono dodeci hore, et all'ultimo rimase la vittoria per Lodouico, et fu preso Federico, et Henrico suo fratello combattendo valentissimamente, et molti altri huomini di conto furono morti, et presi: et affermano che morirono in questa giornata quattro milla Caualli, et de' fanti ne morirono tanti, che non si dice il numero di loro: di modo, che non minor danno riceuè la parte vincitrice, che la parte vinta. Hauuta vna si notabile vittoria da Lodouico, la maggior parte delle Città et Principi, che erano della parte di Federico conformandosi col tempo, gli diedero la vbbidienza, et rimase Imperadore solo, del quale tutti giudicarono, che haurebbe fatto morire Federico: ma egli vsando pietà, lo mandò tosto prigione al Castello di Trisnec. Leopoldo fratello di Federico, che come io dissi, veniua à congiungersi con lui, intendendo per la strada, che suo fratello era rotto, et preso, fu incõparabile il dolore che n'hebbe, spetialmẽte conoscẽdo come tutti affermauano che se l'hauesse aspettato auãti c'hauesse cõbattuto haurebbe riportata la vittoria. Et durãdogli questa colera & passione tutta la uita, mai nõ restò di molestare l'Imperadore Lodouico, in tutto il tẽpo che visse, prima pro-

Anno 1313.

Battaglia, Federico rotto, & preso.

curando la libertà del fratello, & poi esequendo l'ira, & colera che contra esso haueua.

Come rimanendo Lodouico Imperadore gli succedessero molte discordie con Papa Giouanni, & ciò che si fece di Federico, & quel che successe nell'andata, & coronatione di Lodouico in Italia. Cap. II.

Del modo che ho detto, Lodouico rimase solo nell'Imperio, vincendo, & imprigionãdo il suo nimico, ma giamai non gli mancarono guerre, & contradittioni: & cosi come la sua elettione non si fece conformemente nè canonicamente, ma con inganni & astutie & discordie, cosi fu il suo Imperio inquieto & pieni di fastidi & trauagli, ma nondimeno fu lungo nel tempo, & pero la narratione delle cose sue sarà piu lunga di quella de gli altri. Ora tosto, che hebbe la vittoria, che habbiamo detto, mandò ambasciadori à Papa Giouanni, che in Auignone si ritrouaua, supplicandolo che confermasse la sua elettione, dando alcune apparenti ragioni per ciò: ma il Papa che sempre gli era stato contrario, & l'haueua per eletto male & ingiustamente, non volse farlo. Di che fu ancora principal cagione Leopoldo fratello di Federico, il quale lasciando ne gli stati d'Austria & ne gli altri Ottone, & Alberto Duchi che si chiamauano d'Austria, se ne venne in Francia à trouar il Sommo Pontifice, al quale persuase la nimicitia, & odio contra Lodouico Imperadore, chiedendogli che facesse disoccupar l'Imperio, & che Federico suo fratello fosse rilasciato. Et poi andò al Re di Francia, à procacciare il medesimo, & in ambedue le parti trouò buon'accoglièza & fauore: i quali mandarono lettere & ambasciadori à Lodouico protestandolo che tosto mettesse in liberta Federico, ma esso non volse farlo, iscusandosi & rispondendo con ragioni molto deboli. Et conoscendo, che il Papa gli era contrario & nimico, mandò in Italia lettere & patẽti di fauore à Mattheo & Galeazzo suo figliuolo Vicecomiti tiranni di Milano, & delle altre Città, dandogli titolo & commissione bastante, perche le teneßero, & conseruassero per lui, & gli mandò alcune genti & aiuto per esso, & per gli altri Gibellini. Intendẽdo questo il Papa, & che non voleua rilasciar Federico, raunando in Auignone molti Vescoui, insieme col consistorio di tutti Cardinali, con volonta del Re di Francia à instanza di Leopoldo che procuraua, & negociaua ciò, scomunicò l'Imperadore Lodouico, dicendo fra altre cose che fauoriua i tiranni nimici della Chiesa in Lombardia & in Italia, dandogli tre mesi di termine, nelquale rinuntiando la elettione, che di esso era stata fatta, compariße dauanti lui à giustificarsi, & difenderti, se

se alcuna ragione haueua, & che rinocasse la commissione, & facesse ritirare la gente che haueua dato & mandato in Italia à' Vicecomiti, & à gli altri nimici della Chiesa. L'Imperadore rispose à queste citationi, & fece le sue appellationi, & supplicationi, & come potè meglio mandò à iscusarsi, & giustificarsi con alcune giustificationi, le quali uolse che fossero publicate per tutta la Italia. Nellaquale in questi medesimi di si faceua crudelissima guerra, facendola i Capitani & Legati del Papa, & di Roberto Re di Napoli, & della Prouenza, contra i Vicecomiti, & Pisani, & Lucheſi, & gli altri Principi & Città, che erano della parte Gibellina, à i quali fauoriua, & aiutaua Lodouico: di che sono tante le cose che scriue Giorgio Merula, & Leonardo Aretino, & Antonino, & il Macchiauello nella vita & historia di Castruccio Castracani che io non ardisco mettere la mano in ciò, ancora che sia bellissima historia, per potere al meno sucintamente narrare ciò che si appartiene alla persona di Lodouico, & osseruare la proportione nella breuita, che ho continuato.

La nimicitia, & odio fra l'Imperadore & il Papa crebbe tanto, instigandolo, & procurandolo Leopoldo d'Austria, perche non uoleua mettere in liberta Federico suo fratello, che il Papa, & il Re di Francia si ridussero, & abboccarono, & si trattò che Lodouico fosse priuo dell'Imperio, & fosse eletto il Re di Francia: ma Lodouico si ritrouaua hoggimai con tanto potere in Lamagna, che furono di poco effetto queste pratiche. Et nondimeno pensando quietar Leopoldo, & i parenti di Federico, hauute alcune sicurita da esso Federico, & fattolo giurare, che giamai nõ si chiamarebbe Imperadore, ne intentarebbe ne procacciarebbe ciò, lequali tutte cose egli osseruò poi interamente (che certo è un'esempio di gran constanza & verita) lo rilasciò della prigione, & lo lasciò andar liberamente al suo stato d'Austria, doue poi visse quietamente ancorache con gran dolore poco tempo: & Leopoldo nõ restò per questo, ancorache vedesse il fratello in liberta, di far guerra, & di molestare l'Imperio di Lodouico, ma potè far poco, per il poco tempo che visse, & ambidue morirono senza lasciar figliuoli maschi che gli succedessero, & con la sua morte hebbe fine la concorrenza di Lodouico. Ora Lodouico vedendosi libero della contradittione di Federico, & di Leopoldo, & riceuendo ogni di lettere di quelli ch'erano della parte Gibellina in Italia, che lo sollecitauano, & chiamauano, & ancora della medesima Città di Roma, con desiderio di regnar & comandar, & d'esser coronato quiui, deliberò di partir per Italia. Per la qual cosa hauendo comandata la dieta à Spira, rese conto à' Principi & ambasciadori di Lamagna di ciò che haueua in animo di fare: & quiui

Lodouico rilasciò Federico.

Federico morì.

per

Universidad de Deusto
Biblioteca

per le ragioni che egli disse, fu concluso da tutti che la sua partita si facesse, & alcuni si offerirono à seruirlo & accompagnarlo, & tutti promessero di aiutarlo con gente & danari per ciò. Onde hauuta questa si buona risolutione, in breui dì mise insieme un'esercito, & partendo di Lamagna, menando con esso lui Margherita sua seconda moglie, figliuola del Conte di Holandia, uenne à Trento, l'anno del Signore Mille trecento ventisette, nel decimo terzo anno del suo Imperio, contando dal principio di lui & di Federico: nellaqual Città si fermò, perche quiui haueua ordinato che tutte le Città sue amiche, mandassero gli ambasciadori, per dar ordine alle cose che doueuano farsi. Et gli vennero ambasciadori di Galeazzo Vicecomite tiranno di Milano, & di Giouanni, Marco, et Luca, & Stefano suoi fratelli, facendogli intendere, che Matteo suo padre era morto, & del Marchese ò tiranno di Mantoua, & del tiranno di Verona, & delle Città di Pisa, & di Luca, & di quelle che si teneuano con Milano in Lombardia, & di molti altri. I quali gli fecero grandi offerte, & gli promisero molte genti, & danari, & lo cõsigliarono, che tosto partisse di qua alla volta d'Italia, & esso il fece cosi, & per la via di Brescia se ne venne à Milano, & quiui fu coronato della corona di ferro. Si fermò Lodouico in Milano piu di trenta dì, dopo che fu coronato, doue dicono alcuni che tornò à mandar à supplicar al Papa gli confermasse la elettione, & l'assoluesse della scomunicatione: & vi si fermò piu di quel che haueua pẽsato, per sollecitar & mettere insieme danari per pagar lo esercito, per laqual cosa mise vn taglione à Milano, et alle Città amiche, piu graue di quel che si conueniua, & i popoli poteuano pagare: & Galeazzo Vicecomite alcune uolte cõ buone parole: & altre con buoni consigli impediua il tributo della patria. Il perche l'Imperadore l'imprigionò, insieme co i suoi figliuoli, & fratelli, & gli tolse l'amministratione, & gouerno della Città. Et per acquistarsi la gratia del popolo, con titolo di liberta, gli concesse che potessero eleggere vinti otto Senatori, & un presidente, & con questa esca hebbe tutto quel che per il taglione gli haueua richiesto. Ilqual atto ancorache si racconti con alcuna varietà da gli historici, pur dicono che fece grande alteratione, & che gli fu attribuito à ingratitudine, & seuerita grande, che trattasse cosi coloro i quali l'haueuano chiamato, & condotto in Italia, ancorache non si puo negare, che non fossero tiranni. Finite adunque le cose di Lombardia come potè meglio, parti per Roma per la via di Toscana, dou'era chiamato da Castruccio Castracani, che era il piu valente Capitano di quel tempo, & tiranno di Luca, che sosteneua la guerra contra i Fiorentini, et contra Carlo figliuolo di Roberto Re di Napoli, che vi si ritrouaua con molte genti per

Lodouico uenne in Italia. Anno 1325.

Coronossi in Milano.

Imprigionò, & primò i Vicecomiti in Milano.

per guardia, & difesa della Città, per ordine del Re suo padre, à che eglino s'erano dati: & menò con esso lui prigioni Galeazzo Vicecomite & fratelli suoi. Ora venuto à Luca l'Imperadore, fu in essa riceuuto da Castruccio con molte feste. Et quindi volendo egli andar à Pisa, furono molti dubbii, & differenze tra' Pisani sopra se doueuano riceuerlo, ma all'vltimo fu riceuuto nella Città, & vi si fermò quasi dui mesi. In tutto ilqual tempo Carlo se ne staua in Fiorenza con molte genti, & l'Imperadore volle seguitare il suo viaggio senza perdere tẽpo con lui. Et stando in Pisa rilasciò Galeazzo tiranno di Milano, & Azo, & Marco suoi figliuoli sopra la fede, per i prieghi di Castruccio, l'autorità del quale per le sue marauigliose cose nelle arme era molto grande: iquali tutti furono poi liberi compiutamente per il modo che si dirà. L'Imperadore partì di Pisa per Roma per la uia della marina, accompagnandolo Castruccio con mille cinquecento caualli suoi, & secondo che dicono alcuni il suo proposito era, tosto che fosse coronato in Roma passar inanzi contra il Re di Napoli, colquale haueua grande nimicitia. Per laqual cosa tosto che l'Imperadore fu vicino à Roma, Carlo partì di Fiorenza, & se ne andò alla volta di Napoli per soccorrere il padre, lasciando in Fiorenza vn valoroso Capitano chiamato Filippo Catnosense, ma indi à poco tempo morì questo giouane Carlo, non hauẽdo suo padre altri figliuoli che lui, & lasciò due figliuole. In Roma tosto che s'hebbe la nuoua, che l'Imperadore veniua, fu grande la sedi tione, & tumulto, volendo i piu che fosse riceuuto, & altri procurando il contrario, & all'vltimo fu riceuuto con molte feste nella Città. Ma come fosse la sua coronatione, & chi lo coronò, & in qual dì, & come, si dice diuersamente, come sogliono dirsi queste cose da quelli, che si trouarono presenti, non che da gli historici. Quel che si sa certo è che Lodouico fu coronato in Roma da Stefano Colonna, che allora era Vicario ò Gouernatore di Roma, ilqual magistrato & gouerno nuouamente era stato fatto, ancorache Lionardo Aretino, & Antonino dicono, che lo coronò Sarra Colonna suo figliuolo, & la sua coronatione fu fatta senza volontà & autorità del Papa, & del suo Legato, ma con gtã festa, & applauso del popolo dello stato ecclesiastico, & secolare. Coronato adunque Lodouico bene ò male, & sua moglie con lui insieme, et gridato Imperadore Augusto, tosto che fu saputo per la Italia, concorsero da lui molti Principali huomini della parte Gibellina, & vedendosi cosi potente, & molto accompagnato, spetialmente dal valoroso Castruccio, di che dopo lui tutti principalmente faceuano conto per giustificar & autorizar nel giudicio & conspetto de gli huomini la sua coronatione, & le cose passate, fece vna cosa molto biasimeuole

Andò à Pisa & fu riceuuto nella Città.

Fu riceuuto, & coronato in Roma.

con

con la quale le condannò, & reprobò nel giudicio di Dio, uolendo come sogliono fare gli stolti, et ingannati dalla passione con vn maggior errore coprire un'altro minore: che dicendo, et publicando, che Papa Giouanni XXIII. che allora si ritrouaua in Auignone, non era Pontifice vero nè meritaua essere, esso d'autorità propria fece gridar & crear Papa Pietro di Coruaria, indegno, et finto frate dell'ordine di San Frãcesco, ilquale come dice Platina, essendo maritato in vita della moglie haueua preso quell'habito: di modo, che possiamo dire che mai non fu frate, nè fece tal professione, ancora che si vestisse come frate. Accettato adunque da lui il Pontificato, che secondo Antonino, vn'altro l'haueua prima rifiutato, et non l'haueua voluto, et però se n'era fuggito di Roma, fu chiamato Nicolao, et fece alcuni Cardinali et Vescoui di nome solo come lui era, et fece la sua corte finta come in comedia, et l'Imperadore gli diede la vbbidienza, et l'honorò con quella riuerenza, et rispetto, che era debitore al vero Vicario di Giesu Christo: & come che lo potesse fare fu assolto da lui dalle scomuniche del Pontifice, che fu legarlo piu, et fu confermata la sua elettione, et tutto quel che piu volse domandargli.

Il che fu fatto indisgrado di molti sacerdoti, et huomini religiosi, ch'erano presenti, i quali perciò si partirono di Roma, ancorache non mancassero altri tali come lui, che l'approbarono, et furono partecipi di ciò. Et il vero Papa Giouanni saputo questo, di nouo aggrauò le scommuniche, et lo dichiarò per priuo, et per non Imperadore, ma per tiranno, & occupatore dell'Imperio. Stando adunque in Roma l'Imperadore, doue gli nacque vn figliuolo, che esso chiamò Lodouico Romano per ciò, mettendosi in ordine per andar in persona contra il Re di Napoli, per laqual cosa trattaua con Federico Re di Sicilia che per sua parte faceua il medesimo, et fermandosi, come alcuni dicono, in Roma piu di quel che douea, successe, che il Capitano che Carlo haueua lasciato in Fiorenza con le sue genti, et i Fiorentini, presero & rubarono la Città di Pistoia, che staua per Castruccio, et era della lega di Pisa et di Luca. Il che inteso da Castruccio, che in Roma si ritrouaua con l'Imperadore, partì tosto per Toscana per non perdere il resto. Ilquale essendoui giunto trouò molte difficultà, et resistenze grandi, ma all'ultimo ricourò valorosamente la Città, et passarono molte altre cose. Ma la venuta di Castruccio in Toscana, fece mutar il proposito all'Imperadore Lodouico, et che lasciando la impresa di Napoli, tornasse contra Fiorenza: et cosi partì di Roma col suo falso Pontifice, lasciando nella Città quella miglior forma, che potè per il suo proposito, mettendo dui gouernatori, uno de gli Vrsini, et l'altro de' Colonnesi, che

che secondo che si vede molti di si nomarono vicari dell'Imperadore. Ora essendo publicata la fama che egli veniua contra Fiorenza, tutti giudicauano, che haurebbe preso quella Città per forza, et haueuano per impossibile che si potesse difendere, spetialmente essendo in suo seruitio, et aiuto Castruccio, del qual solo à pena si poteuano difendere. Ma Dio ordinò le cose d'altro modo, et gli interruppe i suoi pensieri: percioche Castruccio in cui Lodouico haueua la sua maggior speranza morì in quei dì, et la sua morte cagionò tante mutationi, che l'Imperadore per questo, et perche gli erano morte molte genti, et alcuni gli ribellauano, deliberò di tornare in Lamagna, ancora che prima i suoi Luogotenenti in Luca, et in Pistoia, cacciassero i figliuoli, et partiali di Castruccio, che tale è il premio, che gli ingrati Principi sogliono dare à' figliuoli di quelli che fedelmente gli seruirono sempre: il che gli fu notato per cosa molto biasimeuole. Morì ancora in questi dì in Pisa, Galeazzo Vicecomite tiranno di Milano priuo di quello stato, et l'Imperadore diede liberta, et licentia ad Azo suo figliuolo, che tornasse à Milano, per una gran somma di danari (che non è cosa che non sotto mettano, et vincano) che promise per pagar l'esercito, che l'Imperadore voleua fare auanti la sua partita, et lasciò Marco suo fratello per sicurità, et pegno di ciò: et venuto in Milano fu riceuuto con grande allegrezza del popolo nel luogo, et autorità, che suo padre haueua hauuto: et secondo, che dice Biondo hebbe da' Milanesi tutto quell'oro, che haueua promesso, et lo diede à' Tedeschi che l'Imp. haueua mandato, i quali non lo portarono à Pisa, doue Lodouico restaua, ma se ne andarono al paese loro, che fecero sauiamente. Partito adunque da Pisa l'Imperadore cõ proposito di continuar la sua strada per Lamagna, lasciò quiui il suo idolo ò falso Põtifice, ilquale poi per l'ingegno di Bonifacio Pisano fu preso, et cõdotto in Auignone: altri dicono, che ei conoscendo il suo errore vi volle esser cõdotto. Finalmẽte ei venne dinãzi il Papa in habito priuato, et morì in prigione in suo potere. L'Imperadore continuando la sua strada per Lamagna, passando per Lombardia, Azo Vicecomite signor tiranno che gia era di Milano, non uolse riceuerlo nella Città, nè l'Imperadore si trouò con forze bastanti per combatterlo. Et si partì d'Italia, non lasciando la pace et giustitia, che vi haueua trouato: percioche Pisa, et le altre Città, che erano rimase sotto la sua deuotione, tosto che fu partito d'Italia, presero le arme, et cacciarono via i suoi Vicari, et gouernatori, et i tiranni, ch'erano prima s'impadronirono poi delle Città, et terre, che haueuano, essendo la maggior parte di quelli della sua partialità Gibellina, et di nuouo i Gonzaghi finirono di tirannizare la Città di Mantoua, et fin hoggidì si sono

Lodouico tornò in Lamagna

Universidad de Deusto
Biblioteca

si sono rimasi con quella, ma pare che la prescrittione del tempo à essi & ad altri ha fatto hoggimai giusto il lor possesso & titolo, congiungendosi cõ questo le cõcessioni, che poi hebbero da alcuni Pontifici, & Imperadori, per diuerse forme, & conditioni. S'erano parimente fatto di Capitani & Vicari, tiranni & patroni, Galeotto Malatesta in Arimino, Manfredo Pio in Carpi, Riccardo Manfredo in Faenza, & altri in molti altri luoghi. Ma non ostante tutto questo, percioche in Italia si vedeuano molto confermati & corroborati i Gibellini, & i Guelfi, non lasciarono tosto i Gibellini di sollecitare l'Imperadore lor protettore, che con ogni prestezza tornasse in Italia: percioche cõ l'assenza sua i Guelfi col fauore del Legato del Papa, & de' Fiorentini, & del Re di Napoli faceuano grande guerra, ilche Lodouico essendo occupato nelle cose dell'Imperio di Lamagna, non puote fare, ancora che il desiderasse molto. Ma Giouanni Re di Boemia con sua licentia & volontà, mise insieme vn'esercito, & venne in Italia, alquale succedessero molte cose, che per non essere lungo io voglio lasciarle. La conclusione fu questa, che ci pensando compiacere ambedue le parti, cominciò à chiamarsi pacificatore della Italia, & fu in alcune pratiche col Legato Apostolico sopra ciò, per la qual cosa venne in odio à gli vni, & à gli altri (come ordinariamente auuiene à coloro che vogliono sodisfare à due parti contrarie) & in alcun sospetto dell'Imperadore, & in maggiore de' tiranni, che fin'allora gli erano stati amici. Per laqualco sa fecero lega & confederatione Azo Vicecomite tiranno di Milano, Mastino della Scala, ò Scaligero tiranno ò Duca di Verona, Filippo Gonzaga signore ò Marchese di Mantoua, Vbertino Carrario tiranno di Padoua, & il Marchese di Ferrara, & cosi altri con Roberto Re di Napoli, & co i Fiorentini, i quali fino allora erano nimici; & vniti di questo modo promisero di aiutare & difendere l'uno l'altro contra tutte le persone del mondo: il che non solamente all'Imperadore ma ancora al Papa dispiacque molto, & ne succedessero diuerse mutationi & alterationi nelle cose d'Italia, che non v'è tempo da poterle raccontare.

Tirãni d'Italia.

L'Imperadore vedendosi scommunicato, & che i processi & sentenze del Papa contra lui non haueuano fine, mai non lasciaua di procurare con false ò vere ragioni di persuadere a tutti la sua giustitia: & dubitando si di alcuna nouità, interteneua con doni, & con buone parole, & trattamenti i Principi, & Baroni di Lamagna; & dall'altra banda procacciaua d'essere assolto, & alcuna via di concordia, la quale era quasi impossibile: percioche il Re di Francia, in cui potere & regno possiamo dire, che si ritrouaua il Papa, & i Cardinali, non si sarebbe contentato, ancora che il Papa hauesse voluto farlo: & cosi durarono le cose

insino alla morte di Papa Giouanni, ilquale morì l'Anno Mille trecento trentaquattro, essendo stato Pontifice XIX. anni, & quattro mesi: nelqual tempo gli stati di Carinthia, & di Tirol dopo molti romori, & differenze, per diuerse vie & titoli, che Henrico Mutio, & Naucleto nelle loro historie dicono, vennero, & si vnirono cõ casa d'Austria. Anno 1334.

Come fu eletto Benedetto xij. per morte di Papa Giouanni, & le cose, che succedessero durante la vita di Lodouico Imperadore, insino al suo fine, & Imperio. Cap. III.

RITROVANDOSI le cose nello stato, & confusione che habbiamo detto, per la morte di Papa Giouanni fu eletto sommo Pontifice, Giacopo Cardinale di S. Prisca di patria di Tolosa Francese, monaco dell'ordine del Cistele, & fu chiamato Benedetto duodecimo. Costui tosto che fu eletto confermò, & reualidò le scommuniche & sentenze che il suo predecessore haueua fatto contra l'Imperadore; il che fu giudicato che fece egli cosi tosto à instanza del Re di Francia. Ma in di à pochi dì, essendo l'ambitione & auaritia del Re di Francia molto grande, infermità veramente della quale sogliono ammalarsi spesse volte i Principi, ricercò al Papa chè lo facesse Vicario della Chiesa, & che gli desse la decima parte de' frutti ecclesiastici di tutta la Christianità, p la conquista di Gierusalem, che diceua, che voleua fare: la qual richiesta turbò tanto l'animo del Pontifice, che ne fece gran dimostratione, & cominciò in secreto à dar orecchie & buona speranza alla parte dell'Imperadore Lodouico: di che essendo egli auisato mandò tosto ambasciadori al Papa, supplicandolo, che l'assoluesse, & approbasse, & il Papa gli rispose allegramente, & furono le cose à termini di conc'udersi. Ma il Re di Francia, & Roberto Re di Napoli fecero tanta contradittione, facendo pauta al Papa, & a' Cardinali, dicendo che voleua fauorire gli scismatici, che non hebbe ardire di farlo. Di modo, che gli Ambasciadori tornarono à Lodouico con buone parole, & senza buon'effetto. Et il medesimo auuenne à gli altri ambasciadori che sopra la medesima cagione le Città principali dell'Imperio mandarono l'anno seguente al Papa. Per laqual cosa essendo guerra crudele in quel tempo fra Odoardo Re d'Inghilterra, & Filippo Re di Francia, sopra la successione & heredità del Regno di Francia, Lodouico si legò col Re d'Inghilterra, & succedessero diuersi mouimenti, & discordie fra l'una & l'altra parte: ma dopo questo il Re di Francia procurò l'amicitia dell'Imperadore, promettendo di far col Papa che l'assoluesse pur che fosse suo amico: di modo, che l'Imperadore fece pace con lui, per il gran desi-

Universidad de Deusto
Biblioteca

derio che haueua di vedersi confermato nell'Imperio dal Papa, ancora che in tutte le cose gli hauesse fatto, & facesse quella guerra, & contradittione, che poteua, & delle scisme commesse in tempo di Papa Giouanni non s'era rimosso, percioche in Roma teneua tutta uia Vicarii, che si chiamauano suoi. Con questa confidanza adunque del Re Filippo, l'Imperadore mandò gli Ambasciadori suoi in Francia, iquali insieme con quelli del Re andarono in Auignone, per trattar col Pontifice queste cose: ma il Papa con diuerse ragioni & pratiche dilataua tanto la conclusione, che chiaramente si vedeua, che non haurebbono buon'effetto, come fu cosi. Et ciò non rimase senza alcun sospetto contra il Re di Francia, poi che si haueua per certo, che il Papa haurebbe fatto in ciò la volontà del Re come in molte altre cose la faceua, & in alcune contra la sua propria: ilche auuenne cosi tutto il tempo che la corte Romana stette in Francia: onde parlando sopra questo caso di Lodouico gli historici Germani dicono, che il Re di Francia fingeua che voleua quel che non voleua, & che il Papa non voleua quel che voleua. L'Imperatore disperato di poter far pace co'l Pontifice, & essendo tornati gli Ambasciadori senza concludere et finire quel che desideraua, si diede alle seuerità sue come prima, et comandando la dieta, et cercando dottori che fondassero la sua intentione, et trouandogli come giamai non mancano à' Principi in quella dieta dopo l'essersi trattate molte cose, et esso procurando di acquistarsi la gratia de' Principi, finalmente discerni, et comando che fosse espedita et publicata una lettera, et dichiaratione, nella quale per le ragioni che vi diceua voleua affermare, che la sentenza che contra lui haueua fatto Papa Giouanni era ingiusta et non valida, et che la scommunicatione non lo legaua: comandando sotto grauissime pene, che non si vbbedisse à gli interditti et cẽsure messe per questa cagione; et allegando altre cose che non conuiene che si dicano in una historia uolgare, che nella detta sua lettera, et dichiaratiõe si cõtengono, la quale à parola p parola riferiscono alcuni historici. Laqual lettera essendo publicata, et comandato che si osseruasse, fu cagione di molti scandali in Lamagna, spetialmente nello stato Ecclesiastico, alcuni volendo fauorire la parte di Lodouico, et altri quella del Papa: et Dante, che fu in questi tempi huomo veramente di alto ingegno, et di gran sapere, volendo souerchiamente fauorire la parte Imperiale, scrisse un libro di Monarchia, per il quale poi esso fu dannato, et il suo libro fu dichiarato heretico, et altri grandi huomini nelle lettere scrissero allora diuersi libri, et opere difendendo la potestà, et preminenza del Sommo Pontifice, sopra tutti gli altri Principati, et poteri: per laqual cosa oltre le ragioni, et autorità grandi che adussero, il prouano

Discordie grandi fra il Papa & l'Imperadore.

La dichiaratione che l'Imperadore fece con il Papa.

uano con esempio, & esperienza, mostrando per le historie, che il Sommo Pontifice Adriano passò l'Imperio di Oriente in Occidente nella persona di Carlo Magno; & poi discorrendo i tempi i Pontifici lo mutarono di Francia in Lamagna, come noi habbiamo dimostrato in Ottone Primo de' Tedeschi, & quanti Imperadori furono scommunicati da loro, & alcuni priui dell'Imperio, & che la forma & ordine, & autorità di eleggergli, fu dato da i Pontifici, & che da essi era proceduto il potere & autorità de gli Elettori, & che erano stati confermati poi coronati da loro gli Imperadori: & cosi aduceuano molte altre ragioni, & historie. Ma non ostante tutto questo non mancarono all' Imperadore alcuni, che auuocassero per lui: onde sempre perseuerò in sprezzare i comandamenti, & le scommuniche del Papa: il quale di nuouo le rinouò, & comandò che fossero publicate, sapendo però che Lodouico haueua publicata la lettera, & dichiaratione, che habbiamo detto, & vsando tutta l'autorità sua, & hauendo l'Imperio per vacante, & dicendo che ritrouandosi cosi vacuo gli toccaua l'amministratione & gouerno delle terre di quello, fin tanto che si eleggeua l'Imperatore, conforme alla dichiaratione fatta da Papa Clemente Quinto nel Concilio di Vienna. Et intendendo, che l'Imperadore desideraua, & publicaua, che voleua venire in Italia, fece vna cosa che al presente dicono che fu giudicato sauio, & prudente consiglio, ma col tempo fu poi molto nocenole. Ilquale fu questo, che tutti i tiranni ò Principi che in Italia haueuano occupato le terre & Città dell'Imperio, per fargli nimici risoluti contra Lodouico, gli fece Vicari suoi nelle terre, che haueuano comandandogli che non riceuessero Lodouico nè gli dessero la vbbidienza: & gli diede autorità perche le potessero tenere, & gouernare come Vicarii della Chiesa. I quali furono Luchino Vicecomite tiranno di Milano, & delle altre Città, perche Azo suo padre era già morto. Mastino della Scala tiranno di Verona, & di Vicenza: Filippo Gonzaga tiranno di Mantoua & di Reggio. Albertino Carrario tiranno di Padoua, & di altri luoghi. Obizo Estense Marchese di Ferrara, e di Modena: Et percioche queste erano terre della Chiesa fu imposto à costui che douesse pagare al Papa dieci milla ducati d'oro, col qual titolo s'impadronirono con maggior forza di quegli stati. Ora durando le sfuenturate discordie fra il Papa & l'Imperadore, nelle terre della Chiesa non mancarono alcuni che le teneuano occupate, & di nuouo le occupassero come tiranni: a' quali ò alla maggior parte di essi l'Imperatore in cambio, ò ricompenso di quel che Papa Benedetto haueua fatto verso di lui, & per obligargli al suo seruitio, & indignargli contra il Papa mandò, & diede titoli, & lettere patenti, facendogli Vicarii dell'Imperio

Risposta di quelli che difesero la parte del Papa.

Origine de gli Stati, & Principi d'Italia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

perio nelle Città, & terre della Chiesa, & essi gli accettarono, & gli mi sero in vso: & di molti di loro è rimasa fin'hoggidì la successione del nu mero: i quali furono Galeotto Malatesta in Arimino, Antonio Fure trano in Vrbino & nel suo paese, Gentile Varrano in Camerino, Gui do Poletense in Rauenna, Giouanni Manfredo in Faenza, Ismadecio in Sanseuerino, Nicolao Boscaretto in Esio: & altri di questo modo in altre Città & Terre.

Clemẽte Sesto. Anno 1342.

Passate queste cose, & molte altre, ch'io vado tagliando, in Lama gna, & in Italia, per la morte di Papa Benedetto, che haueua tenuto la Sedia di S. Pietro sette anni, & tre mesi, fu eletto in suo luogo in Auignone del mese di Maggio, dell'Anno M. CCC. XLII. Clemente Sesto. In tempo delquale ne gli Stati, & Città d'Italia, così in Lombardia come in Toscana, furono grandi mutationi. L'Imperadore Lodouico non lasciò di tentare col nuouo Papa se poteua venire in concordia, secondo che gli Autori Germani dicono, ma le cose nõ erano piu in termini di pace: percioche Lodouico haueua proceduto in disonore & irreuerenza della Chiesa tanto inanzi, che non si poteua trouare al cun mezo, che fosse vguale, & il Papa diceua, che non chiedeua có humiltà & vbbidienza la pace. Ma nondimeno dicono Cuspiniano, & Nauclero, & Henrico Mutio, che essendo mezano il Re di Francia, fingendo, che sarebbe buon terzo in ciò, l'Imperadore mandò Ambasciadori con amplissima commissione à Papa Clemente (benche di que sto non fanno mentione gli historici Italiani) i quali si obligarono di accettare ogni sorte di pace & mezi che il Papa gli chiedesse: & dal Papa gli fu data vna seuera minuta, nellaquale si conteneua, che essi in no me dell'Imperadore confessassero gli errori che l'Imperadore haueua hauuto, & le scisme & inubbidienze, che haueua commesso, & che rinuntiasse le ragioni, & il possesso dell'Imperio, & che non lo esercitarebbe nè tornarebbe à occuparlo senza licentia, & volontà del Pontifice, & che mettesse lo stato di sua persona, & figliuoli sotto la volontà, & dispositione del Papa. Lequali tutte cose del modo che furono richieste gli Ambasciadori di Lodouico le accettarono, & le concessero in nome dell'Imperadore, per virtù della commissione che di esso haue uano presentata, di che il Papa si marauigliò molto. Ma essendo portati all'Imperadore i capitoli & concordia tanto seuera, parendogli intol lerabile, & iniqua, ne mandò la copia a' Principi & Città di Lamagna, & comandò la dieta à Francafordia, nella quale si dolse con grauissime parole del Papa, tornãdo à mostrar quiui ciò che gli Ambasciadori suoi senza la volontà sua haueuano concesso, & accettato: dicẽdo, che quelli Capitoli erano stati richiesti per destruggere compiutamente lo stato del

Ciòche concessero, & accettarono gli Ambasciatori dell'Imperatore.

to dell'Imperio: & così diceua altre cose che gli pareuano, che piu indignatione poteuano cagionare contra il Papa, & piu misericordia, & fauore per lui. Et furono di tanto effetto le sue parole, & gli parue tanto graue ciò che il Pontifice haueua richiesto, & i suoi Ambasciadori haueuano concesso, che quasi tutti dissero, che come cosa iniqua, & intollerabile non doueua essere osseruata, nè accettata quella pace, & fecero molte offerte all'Imperadore, per la difesa & conseruatione della sua persona, & stato, ancora che non mancassero alcuni, che hauessero la contraria opinione, i quali affermarono, che si doueua vbbedire al Sommo Pontifice, & mettere le cose nelle sue mani, come l'haueua giurato, & promesso. Quelli che questa opinione haueuano erano Giouãni Re di Boemia, & Carlo suo figliuolo, iquali si ritrouauano aggrauati, & offesi dall'Imp. per altre cose. Ma la resolutione della dieta fu, che si mandassero Ambasciadori al Papa, che mostrassero, & dichiarassero, che i Capitoli concessi non si poteuano osseruare, senza dargli altra cõmissione per concedere ò trattare alcun'altra cosa: i quali Ambasciadori furono spediti, & ne successe di ciò quel che tosto diremo. Di che il Papa reputandosi ingãnato, hebbe tãto sdegno, che di nuouo cominciò à procedere contra l'Imperatore, mandãdo in ogni banda la copia del processo & sentẽza fatta da Papa Giouãni cõtra esso, & la relatione de' suoi errori, nellaquale era imputato di heresia, per una certa propositione, & pche haueua di autorità assoluta creato, & eletto un falso Papa come s'è detto, & che nõ era stato canonicamẽte eletto Imp. ma con ingãni & astutie; et che però mai nõ era stato Imperadore nè tale poteua chiamarsi, et che faceua et disfaceua i Vescoui e gli Abbati come gli piaceua, facẽdo quelli che voleua, et spogliando quelli che il Pontifice metteua. Lequali cose veramẽte erano così, et che maritaua, et dismaritaua gli huomini, dispensando come Papa ne i gradi prohibiti, et separando i maritaggi fra altri, come l'haueua fatto maritãdo Lodouico suo figliuolo alla Contessa di Tirol, essendo suo parẽte in grado prohibito, et tenendo ella il marito uiuo, che era un figliuolo del Re di Boemia. Per lequali cose, et per altre che non si dicono, il Papa discernì le sue lettere generali contra lui, mandando à comandar sotto pena di scommunicatione à gli Elettori, che si reducessero, et di nuouo eleggessero vn'Imperadore, scommunicando tutti quelli che seguiuano, et vbbediuano à Lodouico. Di modo, che i breui, et lettere del Papa, et le contradittioni dell'Imperadore cagionarono molte discordie et scandali in Lamagna et in Italia: et percioche esso haueua per contrari il Re di Boemia, e suo figliuolo, procacciãdo questi la gratia et volontà del Duca di Sassonia, et dell'Arciuescouo di Colonia, et ancora secondo si sospettaua, con

Ambasciadori dell'Imperio al Papa.

Le cose, che il Papa opponeua all'Imperatore.

doni, et promesse trattarono di ridursi per eleggere l'Imperadore. Et essendo allora dua che pretendeuano essere Arciuescoui di Magun-tia Henrico di Vierner, il quale era stato condannato, et priuato dal Papa, perche aiutaua & difendeua la causa di Lodouico, & Ger-laco di Nasao, che il medesimo Papa haueua creato, et fatto Arciue-scouo, per la priuatione di Henrico, Gerlaco per compiacere il Ponti fice, & per vsare della sua degnità, in esecutione del comandamento apostolico, fece redurre gli Elettori nella Città di Rens, l'anno Mille trecẽto quarãta sei. Et si ridussero il Duca di Sassonia, il Re di Boemia, & gli Arciuescoui di Magũtia, et di Treueri, et Colonia, et essendo cosi ridotti hauẽdo l'Imperio p vacuo p la dichiaratione del Papa, elessero Imp. Carlo figliuolo del Re di Boemia, essendo Lodouico in Bauiera, ilquale metteua gente insieme per uenire à impedire ciò. Et Carlo nuo uamente eletto volse andar tosto à coronarsi in Aquisgrana, ma non po tè farlo, perche quella Città si teneua per Lodouico, & era ben muni-ta di gente, & d'altre cose. Intesa da Papa Clemente la elettione di Car lo, come cosa fatta per suo comandamento, & contra Lodouico, l'ap-probò, & confermò subito, & trattò, & procurò, che il Re di Francia l'aiutasse, ilquale promise di farlo con tutte le sue forze, ma succesSe in questo medesimo tempo vno strano caso, che l'impedì. Ilquale fu, che indi à pochi dì Odoardo Re d'Inghilterra assaltò la Francia con vn gros sissimo esercito, & facendo molti danni per tutto assediò la Città di Pa rigi, & Filippo Re di Francia mettendo ancora esso un'esercito insieme venne à combattere con lui, ilche saputo dal Re di Boemia, & da Carlo suo figliuolo nuouamente eletto Imperadore, vennero con ogni pre-stezza in persona con tutte le loro genti à soccorrerlo, per obligarlo piu all'aiuto, che gli haueua promesso contra Lodouico: iquali venne ro alla battaglia col Re d'Inghilterra, laquale dicono tutti che fu molto dura, & sanguinosa, & durò sei hore, & in essa fu vincitore il Re d'In-ghilterra, et fra i molti grandi huomini, che morirono della parte vin-ta morì Giouanni Re di Boemia, & il Re di Fran ia, & Carlo eletto Imperadore si saluarono fuggendo. Et con la perdita di questa batta-glia, hebbe tanto il Re di Francia che fare in guardare, & difendere il suo regno, che non potè dar soccorso à Carlo concorrente di Lodouic-co, il che fece le cose sue alquanto piu dubiose. Ma percioche si ritro-uaua col fauore del Papa, & di quelli che l'haueuano eletto, si comin-ciarono tosto à far molte diuisioni in Lamagna, alcuni dichiarandosi per lui, & altri per Lodouico, talche il fine dell'Imperio di Lodouico, si come il principio, fu di concorrenza, & discordia. Et esso mai non restaua di raunare le sue genti, & di procacciare diuersi soccorsi, & fa-

Scisma nell'Im perio.

Carlo figliuolo del Re di Boe-mia eletto Im-peradore cõtra Lodouico.

uori,

uori, iquali insieme con la sua vita durarono poco. Ma prima che di-ciamo il suo fine, uoglio narrare breuemente vn caso molto strano a-uenuto in questi medesimi dì in Roma, che non è fuori del mio propo-sito, & è degno da essere saputo, & scritto per strano, & grande, il-quale fu questo.

Gouernandosi Roma in questo tempo per l'assenza de' Sommi Pon tifici, per dui Senatori come Vicari del Papa, l'vno della famiglia Co-lonnese, & l'altro della Vrsina, vn Cittadino Romano chiamato Nico-lao Renzo, di humile & comune famiglia, ilquale non haueua altro po tere ò degnità che essere notaio publico, ma di grande animo, & mol-to ardito, & di grandi, & alti pensieri, hauendo procacciata l'amicitia di molti della sua conditione, che se gli accostarono, & persuadendo-gli, & informandogli l'antica libertà di Roma, perche era molto peri-to, & sauio nelle historie, hebbe ardimento di dire, che faceua biso-gno di mutare il modo del gouerno, & riformarlo, et ridurlo al modo antico: & che Roma era libera, & padrona del mondo, che non haue-ua perduto il dominio, & che doueuano affaticarsi per tornarlo à rico-urare. Queste & molte altre parole nel medesimo soggetto, ascoltaua con attente orecchie tutto il popolo, che sempre crede facilmente le cose, & è amico delle nouità. onde Nicolao trouò subito tanto aplau-so, et fauore in tutti, che crescendo le cose, s'impadronì un giorno del Campodoglio, et senza che alcuno hauesse ardire di fargli resisten-za, tolse via il gouerno de' Senatori Vicari del Papa, et intitolandosi Nicolao Seuero, & Clemente, Tribuno della pace, et della libertà, & della giustitia, illustre liberatore della sacra Republica Romana, fece, & mise alcuni Senatori, & instituisse, & ordinò il gouerno in Roma se-condo la forma, che in tempo de gli antichi Romani si osseruaua: facẽ-do tutte queste cose con tanta vbbidienza, & uolonta di tutti, come se dal cielo fosse venuto per ciò. Si mise la Città in giustitia, & in pace fa-cendola egli osseruare & esequire, laquale mai non haueua hauuto in cinquecento anni auanti: uolò tosto la fama per ogni banda, gli diede ro subito la vbbidienza le terre vicine à Roma, & le piu lontane. Et tutti i tiranni, & Principi d'Italia intendendo vn caso tanto grande qual questo era, et il titolo & impresa di Nicolao gli mandarono tosto am-basciadori procacciando la sua gratia, & amicitia, et facendogli gran-de offerte. Le cose al principio erano incaminate di tal maniera che nõ pareua senon che quel che esso haueua detto si poteua fare, & che in bre ue tempo Roma haueua da gouernare vn'altra uolta vna gran parte del mondo. Et percioche queste cose si dicono piu lungamente di quel che elle sono, andò la nuoua di ciò fuori d'Italia, & non fu banda alcuna do

Nicolao Renzo uuol persuadere l'antica libertà di Roma.

Grande & strano caso, & ardi re.

ue non turbassero i pensieri, & mettessero spauento grande. Et Nicolao come vano & superbo, che egli era, non considerando, che sopra un si leggiero, & debole fondamento non si poteua fabricare una grande fabrica, facendo hoggimai Roma capo, & signora di tutto il mondo, mandò lettere al Papa co i titoli superbi gia detti, protestandolo, che douesse tosto venire à far la sua residenza in Roma: & fece intendere à Carlo, & à Lodouico suo concorrente, che fra certo termine douessero comparire dauanti lui, & dauanti il Senato Romano, à mostrare le ragioni, che haueuano all'Imperio, et il medesimo comandaua à' Principi Elettori, & à gli altri Principi. Viste queste sue lettere, ancorache fossero giudicate sciocche, & superbe, nondimeno cagionarono gran pensiero, spetialmente al Sommo Pontifice, che vedeua Roma & il suo paese tirannizzato. Ma questa vanità non durò piu di sette ò uer otto mesi: percioche come quella che era edificata sopra il feruore, et vento popolare, si rafreddò in breue tempo, et cominciando à pentirsi di quel che haueuano fatto, lo biasimauano, et cominciarono à abbandonarlo: di modo che ci sentendo la sua caduta, si partì di Roma, et se ne andò à trouar Carlo concorrente di Lodouico, pensando di trouar in lui qualche fauore, et far alcun'accordo: ma Carlo imprigionandolo il mandò al Papa in Auignone, ilquale il tenne in prigione, et poi diremo il cattiuo fine che hebbe, che certo è vna historia molto deletteuole, come in vltimo si vedera: et cosi sono le glorie, et vanità di questo mondo, ancora che alcune durino piu che altre. Dicono queste cose in conformità Biondo, et Platina, et Nauclero, et tutti gli historici, et il Petrarca in alcune delle sue lettere come testimonio di vista, ilquale dice, et afferma, che mentre che costui gouernò, fu tanta quiete, pace et giustitia in Roma, et in vna parte della Italia, che pareua che fossero tornati i secoli d'oro Tornando adunque alla nostra historia, essendo Lamagna diuisa, alcuni volendo l'Imperadore Lodouico, et altri Carlo nouuamente eletto Re che gia era di Boemia, si dirimì, et tolse uia questa concorrenza di lor dua, con la morte subita di Lodouico. Laquale gli auuenne à' x xvii. di Settembre, dell'anno Mille trecento quaranta sette, et fu in questo modo: che caualcando un dì per la campagna andandosene alla caccia, fu assalito da vna si subita apoplesia, che cadde giu da cauallo, et quiui morì tosto scomunicato, uedendo in suoi dì eletto et ubbedito un'altro Imperadore: ilche fu giudicato permessione, et giudicio di Dio, per le seisme, et inubbidienze, che contra la Chiesa haueua commesso, prendendo argomento, et esempio di tutti quelli, che furono inubbidienti à essa, se in ciò perseuerarono, che tutti morirono di mala morte, ò dispossediuti et vergogno-

Morì Lodouico. Anno 1347.

vergognosamente, come si puo comprendere da quel che habbiamo detto. Haueua regnato trenta tre anni, i primi noue in concorrenza con Federico, che si chiamò Imperadore. Et si hebbe ancora sospetto, che fu auuelenato. Fu Lodouico maritato due volte, & hebbe sei figliuoli maschi, & una femina, i quali hebbero diuersi stati, che hereditarono del padre loro. Genouesi, & Venetiani erano in questi tempi in crudelissima guerra, & il medesimo gli Inglesi, & i Francesi. Et i Re di Spagna erano occupati nella guerra contra i Mori.

Dell' Imperio di Constantinopoli.

In Constantinopoli regnaua Giouanni Paleologo chiamato Caloianni figliuolo di Andronico il iunior, ilquale hebbe diuerse contese con Giouanni Cantacuzeno, che suo padre l'haueua lasciato per tutore sopra l'Imperio, alcune uolte vincendo l'vno, & l'altro, & pero ambidua si mettino per Imperadori, & ancora che all'vltimo rimase solo Caloianni Paleologo, come si dirà.

Pontifici.

De' Pontifici Giouanni Ventesimo terzo, Benedetto Duodecimo, & Clemente Sesto, in tempo del quale morì Lodouico, basta quel che s'è detto.

Huomini illustri nelle Lettere.

Ne i trenta tre anni, che regnò Lodouico furono molti signalati huomini nelle lettere, de' quali per il molto che nella sua historia mi son fermato bastera ch'io dica i nomi loro. Nelle leggi furono famosi dottori, che scrissero diuersi libri Giouanni Andrea Bononiense, Cinno da Pistoia, Giouanni Calderino, Oldrado de Laude, Rainerio di Furli, Federico Petracio, Lupo di Castiglione, Alberico Rosato, Iuo Britano, Paolo Perugino, Stefano di Prouenza. Medici ancora grandi, che scrissero eccellenti libri in Medicina furono, Petro Apono chiamato Conciliatore, Matteo Siluatico, il Gentile Dino di Carbo, Teologi illustri, che lasciarono scritte diuerse opere singolari, Nicolao di Lira, dell'ordine di S. Francesco, che comentò tutta la scrittura Sacra literalmente, Bertrando Milanese, Gherardo Odone, Francesco di Mairone, Guglielmo Ocane, Alpharo Spagnuolo dell'ordine di S. Agostino, Gregorio di Arimino, Agostino di Ancona, Tomaso di Argentina, Pietro Raimondo, Simone di Cremona. Dell'ordine di S. Dominico, Giouanni Colonna, Martino Durando, Ruberto, Bartolomeo Pisano, Guglielmo di Caiotto, Bernardo Parentino, Pietro di Palude, & alcuni altri di questi & di altri ordini, percioche io non nomo senon quelli che mi pare. Fu in questo tempo il gran FRANCESCO PETRARCA *Poeta, & Filosofo eccellentissimo, & molti altri.*

Autori.

Autor. sono quelli, che gia altre uolte ho detto.

Il fine della vita di Lodouico, & Federico.

VITA DI CARLO QVARTO IMPERADORE, DIVISA IN DVI CAPITOLI.

Il fauore, & contradittione, che Carlo Quarto trouò per essere Imperadore, & come Guntero fu eletto Imperadore contra lui, & la sua venuta in Italia. Cap. 1.

QVANDO l'Imperadore Lodouico morì, Carlo Re di Boemia suo concorrente, che gia si chiamaua Imperadore in vita di lui, si ritrouaua in Boemia, onde tosto che hebbe la nuoua certa della sua morte, partì di Boemia con quelle piu genti, che potè, per impadronirsi delle terre, che haueuano fauorita la parte di Lodouico; & venuto in Ratisbona, fu quiui come Imperadore riceuuto senza contradittione alcuna, & quindi andò à Norimberga, & fu riceuuto parimente, & ancora in altre Città, facendo perdoni generale di tutti i processi che haueua fatto cõtra essi, & promettendo d'impetrare l'assolutione del Papa, à tutti quelli che erano perseuerati nel seruitio di Lodouico. Ma andando poi à Basilea, i Cittadini non uolsero riceuerlo, se prima non faceua che il Papa lo assoluesse, & leuasse gli interditti, che haueua messo in quella Città, perche era stata della parte di Lodouico, & essendo in questa differenza, & pratiche, giunse vn Legato del Papa, che saputa la morte di Lodouico, mandaua all'Imperadore Carlo, ilquale portaua cõmissione per fare quell'assolutione, & tutte le altre cose, che bisognassero. Et ancorache in questa Città, & in altre furono molte differenze & dubbij, sopra vna certa forma di confessione, & giuramento, che il Papa comandaua, che facessero auanti che fossero assolti, nondimeno all'vltimo gli assoluè, & l'Imperadore fu riceuuto in Basilea con grande solennità, & in alcune altre terre. Et ancorache al principio gli succedesse di questo modo con alcune Città & con alcuni Principi, con gli altri non furono incaminate le cose cosi bene: percioche quelli che erano rimasi nel seruitio & fede di Lodouico, & haueuano fatto guerra, & erano stati contrari à Carlo, non volsero vbbedirlo per Imperadore, anzi hebbero l'Imperio vacato, & voleuano, che si facesse nuoua elettione, spetialmente gli Elettori, che non s'erano trouati nella sua elettione. Iquali erano Henrico Arciuescouo, che si diceua di Maguntia, che come dicemmo, era stato priuato dal Papa & fatto in suo luogo Gerlaco di Nasao, Lodouico Marchese di Brandemburgo, & Ruiperto Conte Palatino del Reno, & Duca di Bauiera, iquali diceuano, che la elettione che era statta fatta di Carlo non era valida, perche non era stata fatta in Francafordia, & ancora p che non erano stati ridotti dal Conte Palatino, nè eglino s'erano trouati presenti, nè meno haueuano mandati i loro procuratori: le quali tutte cose diceuano che erano necessarie accioche fosse bene eletto: & vnitosi con questi Henrico ò Eracio nuouo Duca di Sassonia, & alcune Città, allegauano ancora, che quelli che lo elessero erano stati sobornati & corrotti con danari da Carlo, & dal Re Giouanni di Boemia suo padre; & che non era stato coronato in Aquisgrana, come doueua coronarsi. Per lequali cagioni ancorache à mio giudicio la maggiore era la passione & odio che portauano all'Imperadore Carlo, nel principio dell'anno Mille trecento quarantaotto, i già nomati si ridussero, ancorache Carlo si affaticasse assai per impedire ciò per forza, & per ingegno, nella Città di Francafordia, & dichiarando, ch'era vacato l'Imperio, in assenza de gli Arciuescoui di Colonia, & di Treueri, & del vero Arciuescouo di Maguntia, di comune consentimento de' presenti, elessero Imperadore il Re d'Inghilterra, perche discendeua del sangue di Lamagna. Alquale mandarono tosto ambasciadori sopra ciò, ma esso hauendo ben pensato, et considerato ogni cosa non uolse accettar l'Imperio, & mandò à iscusarsi con buone parole. Et eglino uedendosi priui di questa speranza, elessero Federico Marchese di Misna, huomo veramente saggio, & molto valoroso, ma mentre che costui era dubioso, & sospeso intorno se doueua accettarlo ò nò, & consigliandosi sopra questo, l'Imperadore Carlo, che n'hebbe auiso di ciò, secondo che alcuni dicono, gli mandò à donare vna gran somma d'oro, et d'argento, mettendogli dinanzi à gli occhi tutti gli inconuenienti, che haueua, accioche non lo accettasse: di modo, che per l'vno, & per l'altro esso rispose conforme alla risposta del Re d'Inghilterra. Talche non accordandosi allora in eleggere un'altro, quantunque perseuerassero questi Principi in non vbbedire per il presente all'Imperadore Carlo, si partirono di Francafordia senza eleggere l'Imperadore, di che ne fu principal cagione la gran pestilenza che venne in ql paese, che fu in quei tempi si grande, et generale per tutte le parte di Europa, qual mai è stata veduta ò intesa: & affermano gli historici, che quantunque era hoggimai vn'anno che duraua ne gli anni di Christo Mille trecento quaranta otto & quaranta noue, fu si crudele, che doue minor danno fece, di cento persone scampauano dieci, & Biondo afferma, che à Gasparo Biondo suo auolo sentì egli dire diuerse uolte giurando, che di questa pestilenza erano rimasi in Italia molti luoghi totalmente disabitati, & ermi

Scisma nell'Imperio.

Elessero il Re d'Inghilterra.

Elessero il Marchese di Misna.

Pestilenza crudelissima.

Universidad de Deusto
Biblioteca

ermi senza alcuna sorte di habitatori: & tutto il tempo che durò questa calamità fu pace generale, senza che la facesse alcuno, che nó fu huomo che ardisse ò potesse far guerra ad alcun'altro, eccetto la guerra che fu cótra le sinagoghe de' Giudei, pcioche prese imaginatione la gente volgare, & cominciarono ad affermare, che i Giudei haueuano auelenate le acque, & cagionata la pestilẽza: per laqual cosa senza che il potesse ro rimediare i Principi, & i gouernatori in questo tempo, furono dalla gente volgare Christiana vccisi col cortello, & spogliati infiniti Giudei, in Francia, Italia, Lamagna, & in Spagna. Durando ancora questo tempo hebbe il Re di Francia lo stato del Delfinato, & la Città di Vienna capo di quello, che ora è de' Principi di Francia, comprandolo da Vnperto Dolfino di Vienna, ilquale non haueua figliuoli, che gli succedessero, & vendendo quello stato si fece Frate, donando prima à poueri il prezzo, che gli fu dato per quello, che fu depositarlo in cielo. Et percioche quello stato era sottoposto all'Imperio, l'Imperadore acconsentì nella vendita, con patto che sempre fosse de' primogeniti del Re di Francia, & che per quello riconoscessero all'Imperio superiorità, laquale io non so come ora non la riconoscono.

Il stato del Delfinato tributario all'Imperio.

Ora venuto l'anno Mille trecento cinquanta, quietata l'ira di nostro Signore, & cessando la pestilenza, Papa Clemente in questo anno con la deliberatione de' Cardinali, fece & ordinò, che il Giubileo, che Papa Bonifacio Ottauo haueua concesso ogni cento anni in Roma fosse in quell'anno, & poi ogni quinquageno, hauuta cõsideratione alla brevità de gli huomini, & fu infinito il numero delle genti che concorsero in Roma per acquistarlo. Passato adunque il pericolo della pestilenza subito perderono gli huomini il timore, & tornarono alle loro nimicitie, guerre, & discordie, particolarmente i gia detti quattro Principi Elettori Henrico Arciuescouo che si diceua di Maguntia, & Lodouico Marchese di Brandemburgo, Rodulfo Duca di Bauiera Conte Palatino del Reno, & Henrico Duca di Sassonia, che dicemmo, che erano ribelle all'Imperadore Carlo, essendosi ben guardati per questo. In questo medesimo anno aiutandosi, & fauorendosi l'uno l'altro, tornarono à ridursi in Francafordia, & dopo molti contrasti elessero & gridarono Imperadore Guntero Conte di Suarzemburgo in Turingia, eccellente, & valoroso Capitano. Il quale con lo aiuto di quelli che l'haueuano eletto, & de gli amici, & parenti suoi, venne tosto à Francafordia con vna grossa banda di scielta, & buona gente di guerra, & stette in campagna sei settimane aspettando il suo nimico, che cosi dicono che era il costume de' nuoui Imperadori. Et passato questo termine, fu riceuuto nella Città & gridato Imperadore, & come tale fu vbbedito.

Elessero Guntero cõtra Carlo.

Et

Et l'Imperadore Carlo, ancora che si ritrouasse cõ molta & buona gente, non volse auuenturare il suo fatto in vna battaglia, & per questo nõ andò à trouar Guntero, ma comandò che si riducessero i Principi in Spira, doue essendo ridotti tutti quelli della sua partialità, fu risoluto, che mettesse tutte le sue forze, & potere per far resistenza à Guntero, & disfarlo con le arme. Et cõ questa risolutione l'Imperadore partì col suo esercito piu potente per Maguntia, & appressandosi l'uno all'altro, si cominciò la guerra fra lor dua, laquale si giudicaua, che douesse essere molto braua, & crudele, ma ne seguì la pace con la morte di Guntero. Auanti la quale dicono che s'erano accordati: percioche tosto, che Guntero si ammalò si messero in mezo alcuni Principi neutrali per mettere pace fra loro. Et si haueua dato mezo, che Guntero lasciasse quella impresa, & rinuntiasse l'Imperio à Carlo, & che l'Imperadore Carlo gli desse due terre murate con alcun territorio in Turingia. Et essendo in queste pratiche morì Guntero, & affermano la maggior parte de gli autori che fu auuelenato, percioche gli fu data vna medicina da un suo medico, ilqual medico che gli fece la credenza, & colui che la prese morirono il di seguente: il perche fu giudicato, che senza che il sapesse il pouero medico, gli fu gittato qualche veleno. Di modo, che succedendo la morte di Guntero, à tempo che la pace era proposta ò conclusa, Carlo rimase Imperadore senza concorrenza, & si accordò buonamente con quelli, che gli erano stati ribelli, che hoggimai erano stanchi di eleggere Imperadori, & si finì questa contradittione, & con la deliberatione, & volontà di tutti, & percioche in Aquisgrana era ancora la peste, andò à coronarsi in vn'altra terra con grande solennità, & pompa, & poi andò visitando molte Città, alle quali diede molti priuilegi. Et in questa prosperità gli nacque vn figliuolo chiamato Vuenceslao, del qual tratteremo poi, & cominciò à dar ordine nelle cose della pace, & della giustitia, con grande pensiero, ma gli restaua, che venisse in Italia à riceuere la corona. Per laqual cosa non gli mancaua il fauore di Papa Clemente Sesto, ma per le cose che gli succedessero, non potè farlo in vita di quel Pontifice, perche si morì indi à pochi giorni. Et in questo tempo le forze de' Vicecomiti tiranni di Milano & delle altre Città erano molto grandi in Italia, essendo il capo loro Giouanni Vicecomite Arciuescouo di Milano, il cui potere era temuto molto in tutta la Italia, & s'era impadronito di Bologna Città della Chiesa, & il Papa v'era stato consentiente con titolo di Vicario suo, con che ogni anno pagasse dodeci milla ducati d'oro. Per la morte di Clemente, fu eletto Innocentio Sesto. Il quale fu vno de' migliori Pontifici, che fino stati nella Chiesa di Dio, si per la sua prudenza, & sapere, come per i suoi

Innocẽtio vj.

i suoi santi & lodeuoli costumi, & così trattò tutte le cose della Chiesa santamente & Christianamente. Mandò Legato in Italia lo eccellente & molto memorato huomo Egidio ò don Gile Carriglio di Albornóz Cardinale Spagnuolo, ilquale per forza d'arme, & per la sua prudenza & consiglio in due volte che hebbe quell'officio, ricourò tutte le terre & Città, che alla Chiesa erano state tolte. Ma come auuenessero queste cose à me non mi tocca dirlo: basti che gli historici Italiani comparano il valore di questo Prelato Spagnuolo, con quello di Traiano, & Adriano, & Theodosio Imperadori. Nel principio del Pontificato d' Innocentio fu quella battaglia di mare tanto memorata dell'armata de' Genouesi ch'era di sessanta galee condotte da Pagamo d'Oria, contra l'armata de' Vinitiani, & del Re di Aragona, & di Giouanni Catacuceno Imperadore di Constantinopoli, ch'erano ottanta Galee in tutte, che s'erano legate contra i Genouesi, laquale si fece nello stretto di Cõstantinopoli, & durò dall'aurora insino all'hora di Vespero, & furono i Genouesi vincitori, ma con la perdita di molte genti, & successe à questo, che subito l'anno seguente, che fu del M. CCC. LIIII. tornando à rifarsi i Vinitiani, & Catalani, tornarono à combattere co i Genouesi presso l'isola di Corsica, & furono superati i Genouesi con tanta calamità & danno, che furono mandate à fondo quarantauna galea Genouese, & tutta la gente loro. Dellaqual rotta rimasero si fattamente fracassati, & pesti, che si diedero, & soggettarono à Giouanni Vicecomite tiranno, & Arciuescouo di Milano, accioche fossero difesi, & conseruati, ancorache dipoi furono altre mutationi, & si raccomandarono à Frãcia. In questi medesimi di erano pratiche trà il Papa, & l'Imperadore sopra la sua venuta à coronarsi à Roma, come tosto venne, & mettendosi in ordine perciò, auuenne in Roma vn'altro caso grande, il quale ancora che non fosse di tanto peso, fu simile al caso di Nicolao che dicemmo, che haueua voluto resuscitare l'antico dominio di Roma chiamandosi liberatore di Roma. Et fu che vn'altro notaio publico come lui, chiamato Francesco Varoncello, à imitatione di Nicolao, fece tumultuare il popolo, & col medesimo titolo di Tribuno Romano rimosse, & tolse via Giouanni Vrsino, & Pietro Colonna, Senatori, che come Vicari del Papa gouernauano la Città. Ilche saputo da Papa Innocentio, temendo che le cose non passassero piu oltre, & per rimediare alle cose presenti, prese per cõsiglio di rilasciare Nicolao Renzo, che suo predecessore Clemẽte haueua lasciato in prigione, et come chi caua un chiodo con un'altro lo mandò à Roma contra Francesco: et s'ingegnò così bene Nicolao, essendo aiutato dalla nobiltà Romana che con le arme cacciò del Campidoglio Francesco, et l'uccise nella

Egidio Albornoz.

Armate de Vinitiani, & di Genouesi combattono.

I Genouesi si diedero al Signor di Milano.

zuffa. Ma dopo la vittoria portandosi Nicolao vn'altra volta come tiranno, volendo spetialmente perseguitare i Colonnesi, venne in discordia co i principali huomini Romani, & dopo molte cose, che passarono, fu vccíso col ferro, & così Roma fu liberata dell'altra, & di lui, & fu eletto Vicario & gouernatore Guido Giordano, per volontà del Papa, & poi furono messi dui gouernatori ò Vicari.

Come l'Imperadore Carlo venne in Italia, & fu coronato in Roma, et le altre cose, che successero insino alla sua morte. Cap. II.

ORA essendo stato concluso quando queste cose passauano fra l' Imperadore, & il Papa, che secondo dicono gli Italiani fu, che tosto che fosse coronato in Roma, da' Cardinali che mandaua per questo effetto, senza piu fermarsi, se ne tornasse in Lamagna. L'Imperadore accompagnato da molti Principi & d'un grande esercito, & con la Imperatrice sua moglie, l'anno del Signore M. CCC. LV. venne in Italia, cõ Anno 1355. proposito come l'haueua promesso di coronarsi, & fauorire & aiutare le cose del Papa, come fece. Il che fece non poco facile & quieta la sua venuta: percioche discese in Italia, & veduto che non faceua forza nè torto ad alcuno, nè toglieua le terre nè la robba, fu ben riceuuto da i Carrari in Padoua, & poi da i Gonzaghi di Mantoua, & da gli Estensi di Ferrara, & da' Vicecomiti di Milano, & da gli altri Signori Italiani, I quali gli faceuano l'homaggio, & lo riconosceuano per Imperadore, & esso gli lasciaua nelle terre & stati loro: & andãdo in Milano, fu quiui coronato della Corona di ferro, & da Milano andò à Pisa, doue gli vennero gli Ambasciadori di Fiorenza, & di molte altre Città à chieder gli la pace & gratia sua, riconoscendolo per Imperadore, & lo seruirono con molti danari per pagar lo esercito. Et partendo di Pisa, caminò pacificamente alla volta di Roma, doue già lo aspettauano, & gli fu fatto solenne riceuimento da i Cardinali Legati, che per la sua coronatione ne erano venuti, & da i Senatori Vicari del Papa, & da tutto il Clero & popolo Romano, & tosto il dì di Pasca seguente alla sua entrata, fu coronato in Roma con molte feste, insieme con la Imperatrice sua moglie, da i già detti Cardinali, & si fecero i giuramenti, & cerimonie cõsuete. Finita la sua coronatione quieta, & pacificamente, indi à pochi dì partì di Roma per Lamagna, senza offendere nè far guerra ò dispiacere ad alcuno, contentandosi con i seruitii & presenti di danari, che gli faceuano, che alcuni dicono, che fu vna gran somma. Fuori con tutto questo secondo che alcuni dicono il Cardinale Egidio Carriglio di Albornoz Spagnuolo Legato Apostolico, che ricoueraua il patrimonio

L'Imperadore Carlo ẽtrò quietamẽte in Italia

Fu coronato in Roma.

nio

nio della Chiesa, & così tornò in Lamagna, piu quietamente & senza strepito che alcun'altro Imperadore, che fosse venuto in Italia. L'Egidio Cardinale Spagnuolo, in cinque anni che fu Legato auanti, & dopo la venuta dell'Imperadore, ricouerò le Città, & terre, che diuersi tiranni haueuano occupate alla Chiesa, in tutta la Italia, eccetto Pandolfo Malatesta, che lasciò in Arimino, & due o tre altri, che si gli resero alla sua discretione, & rimasero sudditi, & Vicari del Papa, per quel tẽpo che fosse sua volontà. Hebbe parimente molte fortezze, che hoggidì sono nelle terre del Papa: & essendogli dato per successore Ardino Cardinale Borgognone se ne venne in Auignone à trouar il Papa. Et per sua assenza tornò ad alterarsi la Italia, & ne seguirono molti inconuenienti, che col tempo bisognò che tornasse à rimediargli. In questi tempi fu preso Giouanni Re di Francia da Riccardo Re d'Inghilterra in vna battaglia, & poi che fu tenuto in prigione quattro anni fu rilasciato con alcuni Capitoli di pace. Ilquale hebbe il Contado, & Ducato di Borgogna per vna certa heredità, & lo lasciò dopo i suoi di à Filippo suo figliuolo secondo, & i successori suoi lo possederono, a cui succede l'Imperadore Carlo V. nostro Signore, per linea di sua Auola Signora di quello stato. Venuto l'Imperadore in Lamagna, breue & confusamente trouo scritte le cose che gli successero, & trattano gli annali Germani alcune cose di poca importanza, & quelle mal ordinate, & scritte: onde io torrò quel che mi parrà, fin che metta fine alla sua vità. Prima questo Principe è lodato di prudente, benigno discreto, & amatore della giustitia: era molto erudito nella lingua Latina, & si dilettaua di sapere altre lingue: diedesi molto à leggere le historie, & intendeua mediocremente le altre arti, & scienze, che nõ poco gli giouarono per i suoi fatti. Amò particolarmente & sommamente il suo regno di Boemia, & fece nella Città di Praga molti edifici notabili, come Papa Pio, & tutti scriuono, & fece capo, & metropoli la Chiesa, & Arciuescouato di quella Città, esimendola della Chiesa di Maguntia. Et vi fece et dotò uno studio generale, et vniuersale, doue tutte le arti et scienze si leggessero, et tutto l tempo di sua vita hebbe cura spetiale di adornare, et illustrare quella Città, et regno, di sorte che mormorauano di ciò nella Germania, et il medesimo fanno gli historici, che que ste cose scriuono. Successero in questi dì alcuni romori in Nurimberga, i quali esso rimediò benche con alcuna difficultà. Successe parimẽte, che Eberardo Conte di Vuitemberga fece alcuni mouimẽti et commesse alcune inubbidienze contra l'Imperadore, et si fecero diuersi raunamenti et ridotti, ma parimente si quietò, et pacificò tutto, di modo, che Carlo regnaua pacificamẽte. Successe ancora che nell'Anno del Signore

gnore M. CCC. LXII. morì Papa Innocentio Sesto gia nomato, et di cõmune consentimẽto fu eletto in suo luogo Guglielmo Cardinale di S. Vittore, monaco dell'ordine di S. Benedetto, et chiamossi Vrbano Quinto, ilquale conoscẽdo l'errore che il suo predecessore, ancora che santo et buon Pontifice haueua commesso, in cauar d'Italia il Cardinale Egidio Carriglio, tosto che fu coronato lo mandò di Auignone in Italia, et esso s'ingegnò così bene, che in breue tempo tornò à ricouerare tutto il patrimonio della Chiesa, et domò, et humiliò con le arme la superbia et potenza di Bernabò Vicecomite, che allora era tiranno di Milano, et delle altre Città di Lombardia, aiutãdosi in questo come sauio dell'amicitia di Nicolao da Este, che si chiamaua Signor di Ferrara, di Lodouico Gonzaga, che possedeua Mãtoua, et di Cane Scaligero, che gouernaua Verona, et d'altri, et all'ultimo fece pace con Bernabò Vicecomite per la intercessione et prieghi del Re di Francia, et del Re di Cipri, che interuennero in ciò. Vrbano, V.

Papa Vrbano vedendo le cose in questa forma, per maggior sicurità et fermezza del suo stato, deliberò di venire à visitare la Italia, come fece, et mandò con grãde instantia à pregare l'Imperadore, che medesimamente venisse in Italia ad abboccarsi cõ lui, ilche principalmente egli faceua dubitandosi della potenza de' Vicecomiti signori, che già erano di Milano, et di tutto il resto di Lombardia. Il che l'Imperadore deliberò di far volontieri, et essendo venuto prima il Papa, uenne in Italia accompagnato da alcuni Principi, et da molta gente: nella qual venuta nõ trouo scritto che passasse per Milano, forse che Bernabò Vicecomite e Galeazzo suo fratello nõ l'ubbediuano: ma venne à Padoua, et di Padoua vẽne à Bologna, et quindi à Pisa, et poi andò à Roma, doue trouò Papa Vrbano. Et ciò che quiui si trattò, et accordò fra loro, non lo scriuono gli scrittori, ò per negligenza ò perche pareuano cose di poca importãza, ma pure è cosa notabile cioche dicono Biondo, et Platina, et molti altri, che non si sapeua allora doue fossero riposte le teste di S. Pietro et di S. Paolo, per la souerchia negligenza et poca cura de' passati, et che l'Imperadore, et il Papa fecero grandissima diligenza per trouarle, et furono trouate et riposte da essi in quello stesso luogo, doue hoggi di si veggono con ogni veneratione et riuerenza, sopra l'altar maggiore della Chiesa di S. Giouanni Laterano. Passato questo, et altre cose, che forse successero, che io non le trouo scritte, l'Imperadore se ne tornò in Lamagna, essendo stato tre mesi soli in Italia, doue dicono che cauò vna gran somma di danari, che gli presentarono alcune terre per segno di vbbidienza, et perche passasse pacificamente per il paese loro: et il Papa fece il medesimo indi à poco tempo dopo la partita dell'Imperatore Seconda venuta di Carlo in Italia.

et se

& se ne venne in Proueza in Marsiglia, & quiui poi ò secõdo alcuni in Auignone si morì, e p sua morte fu eletto Papa e Vicario di Christo Pietro di Belforte Cardinale di S. Maria nuoua, & prese p nome Greg. xj.

Gregorio xj.

L'Imperadore in questo medesimo anno, che fu la morte di Vrbano Quinto, fece la dieta à Francafordia, nellaquale dopo molte altre cose che succedessero, fece che gli Elettori dell'Imperio eleggessero Re di Romani, & successore suo, Vuenceslao suo figliuolo, ilche non solamente fu negotiato con molti preghi, ma ancora con molti doni, & promesse, che fece: che secondo dice Enea Siluio ò Papa Pio promise per ciò cento mila ducati d'oro à ogni Elettore: & percioche questa somma era tanto grande che nõ poteua pagarla, esso gli diede in pegno per ciò molte terre dell'Imperio, con lequali si rimasero fin'hoggidì, ilche affermano che fu cagione, che s'indebolissero le forze de gli Imperadori successori suoi, & il medesimo dice & afferma ancora Alberto Cranz nella historia di Sassonia, dicendo, che impegnò questo Imperadore se deci terre Imperiali in Sueuia à' Principi vicini, laqual cosa, & la negligenza di Vuenceslao, che fu suo figliuolo, & successore nell Imperio indeboli & disfece le forze de gli Imperadori in Lamagna che mai non si rifecero, ne tornarono in quel grado ch'erano prima, & ciò fu reputato sciocchezza, & imprudenza grande in questo Principe, ancorache in tutte le altre cose si portasse bene, & amministrasse & facesse giustitia con prudenza. Auenga che molte Città Imperiali per alcune cose che succedessero senza sua licentia, & comandamento fecero, & mossero guerra al Conte di Vuitemberga, laquale durò molti dì, & succedessero diuerse morti dell'vna & l'altra parte, dispiacendo molto all'Imperadore queste cose, ilquale aiutò & fauorì il Conte, & per ciò assediò Vlma, & castigò diuersi huomini seueramente. Ma non potè concludere questa pace ne' suoi dì, nè pote mettere bastante rimedio, ancorache in tutte le altre cose fosse riuerito, & vbbedito.

Nel secõdo della historia di Boemia.

Lib x. Cap. viii.

In questo mezo alcune Città d'Italia della Chiesa, non cõtentandosi del gouerno de' Vicari di Papa Gregorio x i. si solleuarono, & ribellarono contra lui, il perche dopo molte altre cose che succedessero, il Papa conoscendo il gran danno che nella Chiesa era seguito, & si dubitaua che seguirebbe temporale, & spirituale, essendo richiesto, & sollecitato da diuerse persone con lettere & con parole, deliberò di transferire la sua corte & persona in Roma. Per laqual cosa fece mettere in punto nel Rodano alcune galee armate sotto altri colori, & fintioni, & nel principio dell'anno del signore Mille trecento settanta sei con tutti ò con la maggior parte de' Cardinali vi s'mbarcò, & con prospero vento nauigò in Italia, & poi caminò alla volta di Roma, doue con incredibile

Anno 1376. La corte Romana tornata in Roma da Papa Gregorio xi.

le allegrezza di tutto il popolo Romano fu riceuuto, & di questo modo fu restituta in Roma la corte Romana, che settanta anni, & alquanto piu era stata in Francia, & la maggior parte di questo tempo in Auignone, & il Pontifice come prudente & santo huomo, procurò per quelle piu quiete, & honeste vie, che potè, Bologna & le altre Città che si ritrouauano fuori della sua vbbidienza si reducessero al suo seruitio, & mise pace in tutta l'Italia, & la medesima procurò che si mettesse in tutta la Christianità. Ora stando in questi dì l'Imperadore Carlo in Lamagna, attendendo à pacificare le Città che erano in arme, & faceuano guerra al Conte di Vuitemberga, essendo trenta dui anni, ch'era Imperadore, l'anno del Signore Mille trecento settanta otto fu assalito d'vna infermità molto graue della quale si morì, hauendo prima fatto quelle diligenze, che come Christiano era debitore. Et la sua morte fu vniuersalmente pianta: percioche era molto amato, & hauuto per sauio, prudente, & giusto Principe, & osseruò sempre la pace, & concordia co i Pontifici Romani, il perche Dio guidò le cose sue, & gli diede morte quieta, & Christiana. Lasciò dui figliuoli legitimi, il maggiore chiamato Vuenceslao, che gia era Re di Romani, & gli succesSe nel regno di Boemia, ch'era di suo padre, & ancora nell'Imperio: & l'altro Sigismondo, che poi fu Re d'Vngheria hauendolo con la moglie & col tempo fu ancora esso Imperadore. Quante volte questo Principe sia stato maritato non si sa certo, saluo che furono piu di due, nè meno dicono gli historici il numero delle figliuole che lasciò, ma fanno mentione di alcune, che hebbe, che furono maritate à diuersi Principi. Questo Imperadore nella dieta che fece l'anno del nascimento di Christo Mille trecento sessanta sei, fece vna legge ò prematica chiamata Bulla ò Bolla d'oro, aurea, nellaquale conforme al costume antico, & correggendo, & aggiungendo quel che gli parue necessario, diede la forma, che gli Elettori deono hauere nella elettione dell'Imperadore & nelle preminẽze tra loro, & in tutte le altre cerimonie dell'imperio.

Morì l'Imperadore Carlo Quarto anno 1378.

Bulla aurea.

In quel che tocca alla historia de gli Imperadori di Constantinopoli, de' quali io son obligato à far sempre alcuna mentione, in quello di questi tempi è tanta confusione in tutti gli historici, quanta si vedeua nell'Imperio, nellquale v'era scisma, & guerra: la somma è questa. Che durando l'Imperio di Carlo Quarto in Lamagna, la discordia che fu in Constantinopoli fra Giouanni Paleologo & Colaianni, & Giouanni Catacuceno suo suocero, chiamandosi ambidua Imperadori, come disopra si toccò, fu cagione, che Amurate Re de' Turchi, hauendo occupato in Asia ciò che possedeuano i Christiani, con titolo & nome di soccorrere, & aiutare Catacuceno, passò in Europa per lo Hellespõto,

De gli Imperadori di Constantinopoli.

Universidad de Deusto
Biblioteca

& s'impadroni di Galipoli, & di altre Città di quel paese, & poi della Città di Andrinopoli. Et passando inanzi, vennero contra lui con molte genti Lazaro signore ò Dispoto di Seruia, che anticamente si chiamaua Missia superiore, & Marco Dispoto di Bulgaria, ch'è parte dell'antica missia inferiore, & molti altri Principi, iquali furono superati da Amurate in vna battaglia, presso gli anni del Signore Mille trecento sessanta tre: & Amurate si fece patrone d'vna gran parte del paese de' Christiani qua in Europa. Et succedendogli poi nel regno Baiazetto suo figliuolo guadagnò, & conquistò piu paese, onde l'Imperio Greco ogni dì andaua in diminutione, & poi in vita dell'Imperadore Vuenceslao di cui tosto diremo, essendo hoggimai vecchio Caloianni, essendo rimaso solo Imperadore disfacendo Giouanni Catacuzeno, morì, & gli successe nell'Imperio Manuello Paleologo suo figliuolo.

Pontifici.

De' Pontifici Innocentio Sesto, Vrbano Quinto, & Gregorio Vndecimo, che furono in questo tempo gia s'è trattato lungamente nel discorso di questa historia.

Huomini illustri nelle Lettere.

Furono ne i tempi di Carlo Quarto alcuni huomini signalati nelle lettere: percioche fiorirono in suo tempo in Theologia molti dottori, che scrissero diuersi libri notabili: de' quali furono dell'ordine di Santo Agostino, Gregorio di Arimino, Simone Cassiano, Gherardo de Somnis, Alfonso Hispalense. Dell'ordine di Santo Dominico, Roberto Oleot, Giouanni Tribaco. Dell'ordine di S. Francesco, Bartolomeo Anglicano, che scrisse de proprietatibus rerum, Giouanni di Rupecissa, & alcuni altri di questi & de gli altri ordini, che io lascio per abbreuiare. Et alcuni altri che furono monaci, come furono Giacopo di Altauilla, & Riccardo Arciuescouo Armacense, & altri. Furono parimente in altre scienze alcuni singulari huomini: nelle leggi Bartolo, & il famosissimo Reinero, che fu suo maestro, Alberico Rosiato, & Paolo Pelosio. In Medicina Tomaso Fiorentino, & Tomaso di Garbo. In Filosofia, & in diuerse arti Giouanni Boccaccio, & alcuni altri.

Autori.

Autori sono i già nomati nel fine della uita dell'Imperadore Carlo Quarto, & gli altri citati nel discorso della sua uita.

Il fine della vita di Carlo Quarto.

VITA

VITA DI VVENCESLAO SOLO DI QVESTO NOME IMPERADORE CONTENVTA IN DVI CAP.

Il poco valore di questo Imperadore, & la gran scisma che fu nella Chiesa, & le cose che auuennero in Italia, & il successo del regno di Napoli. Cap. 1.

ANCORA che il desiderio ch'ho di arriuare al fine di questa mia historia, & il vedermi vicino à quello, m'inuita, & esorta che io mi affretti piu, & sia piu diligente, nondimeno sono tante le cose che occorrono da essere trattate, & scritte, & si slargano hoggimai tanto gli historici moderni in raccontarle, che per forza, benche alquanto contra mia volontà hauerò da procedere in quel che resta piu copiosamente: onde mi rendo certo, che farò hauuto per iscusato per quel che si potra godere da quel che diro: & per non fermarmi in quel che non fa al mio proposito, dico, che à Carlo Quarto successe nell'Imperio Vuenceslao suo figliuolo Re di Boemia, ilquale fu poi molto dissimile al padre: percioche fu molto vitioso, & remisso, & da poco. Ma al principio, percioche era giouene, & se ne haueua buona speranza di lui, & era stato eletto Re de' Romani in vita del padre, fu tosto gridato & vbbedito Imperadore senza contradittion alcuna, & fu Cesare ventidui anni quasi di solo il nome, & all'vltimo notabile, & fu Cesare ventidui anni quasi di solo il nome, & all'vltimo perdè l'Imperio come diremo. Sigismondo suo fratello riuscì valoroso, & essendo minore di età di quindeci anni, lo maritò con sua figliuola Lodouico Re di Vngheria, che ancora era Re di Polonia per parte della madre, & per questo poi Sigismondo hebbe il regno d'Vngheria come diremo, delquale in questa historia di Vuenceslao si fara spetial memoria, perche discorrendo il tempo fu Imperadore, & perche di Vuenceslao per essere stato da poco, & remisso, v'è poco che dire. Di modo, che di questi ventidui anni, che hebbe nome d'Imperadore, di quel che meno è che dire è di lui, ma mettendolo à suo conto, narraremo in somma le cose che auuennero nelle terre soggette all'Imperio, nellequali doueua egli mettere le mani, se non era cosi remisso: percio che se bene pare che si va fuori di proposito, è nondimeno cosa molto necessaria per la historia che resta da dire. Primieramente nelle guerre & discordie che erano fra le Città di Lamagna, & il Conte di Vuitemberga, che Carlo suo padre si affaticò per rimediarle, & quietarle, &

Universidad de Deusto
Biblioteca

mori con questo pensiero, esso non si affaticò, ne si curò di adattare, anzi in suo tempo si accesero, & crebbero piu: onde Lamagna dal principio del suo Imperio insino al fine, patì & hebbe gran penuria di giustitia, & di pace. Et per i peccati de gli huomini, non venne in questi dì solo questo male nella Christianità, per essere l'Imperadore vitioso, & remisso, ma fu vn'altro maggiore, che fu scisma nella Chiesa di Dio: conciosia, che lo stesso anno, che morì Carlo Quarto in Lamagna, morì in Roma Papa Gregorio Vndecimo, che come s'è detto restituisse in Roma la corte Romana, & per sua morte si ridussero nel Conclaue per dargli successore tutti i Cardinali, de' quali tredeci erano Francesi, & quattro Italiani, doue tosto concorse tutto il popolo chiedendogli, & protestandogli che eleggessero un Papa Italiano, & non Francese, & i Francesi uoleuano, che fosse Francese, & gli Italiani voleuano che fosse Italiano: & ancorache fossero piu i Francesi, perche fra loro non cõformarono fu eletto Bartolomeo Arciuescouo di Barri, di patria Napoletano, & si chiamò Vrbano Sesto. Et ancorache à Francesi dispiacesse tosto ciò, & si pentissero di quel che haueuano fatto, & dicessero, che per paura del popolo Romano l'haueuano fatto, & alcuni di loro si partissero di Roma, nondimeno Vrbano fu messo nel suo Trono, & fu coronato, & vbbedito da tutti, & quelli che s'erano partiti tornarono alla Città, & cosi stettero tre mesi. Dopo i quali per alcuna mala sodisfattione di Vrbano hebbero, & ancora secondo che dice Platina, perche si mostrò retto, & seuero contra gli abusi, & pompe dello stato ecclesiastico, otto Cardinali Francesi, fingendo che se ne andauano fuori di Roma per cagione del gran caldo, se ne andarono à Fundi, & essendo fauoriti dalla Reina Giouanna quella, che haueua venduto la Città di Auignone alla Chiesa, che in questo tempo regnaua in Napoli & nella Prouenza, cominciarono à dire & à publicare, che la elettione di Vrbano era stata violenta, & che non era vero Pontifice, & che la sedia era vacante. Et non contenti con dire questo, tutti questi otto Cardinali ridotti in Fundi, con volontà, & fauore della Reina Giouanna, elessero Papa, ò per meglio dire Antipapa, vno di loro, & prese per nome Clemente Settimo: alquale tosto vbbedì, & hebbe per Pontifice la Reina di Napoli & tutto quel regno, & cominciò la peruitiosa, & maladetta scisma, che durò poi quaranta anni, come mostraremo in questo discorso. Percioche per le guerre, & discordie che fra i Principi erano, la Christianità si diuise in due parti. All'Antipapa Clemente oltre la Reina di Napoli vbbediua il Re di Francia, & tenne via come persuadesse il medesimo à Giouanni Primo Re di Castiglia. A Papa Vrbano vbbediuano, & riconoscenano tutta la Italia, eccetto la Reina di

Scisma nella Chiesa Clemente settimo eletto contra Vrbano.

di Napoli, & l'Imperadore Vuenceslao, & Alemagna, & Inghilterra, & Portogallo, & tali ragioni allegauano gli uni et gli altri, et tali, et si notabili persone haueuano l'una, et l'altra parte, che faceuano le cose molto dubiose, di modo che i popoli et genti suddite, che à ogni uno di loro ubbediuano non peccauano in ciò: perche come Antonino di Fiorenza nota in questo luogo, ancora che siamo obligati à credere, et vbbedire à vn solo Vicario di Giesu Christo, et capo della Chiesa, non dimeno in tempo di scisma et discordia non siamo noi sudditi obligati à sapere qual sia il canonicamente eletto, nè tocca à noi, ma debbiamo seguire in questo i nostri Prelati et maggiori iquali hanno obligo p far in questo tutta quella inquisitione, et diligenza, che humanamente si puo fare, perche à essi veramente tocca. Durò poi come dico grã tempo la scisma, ancora che morirono quelli che ora furono eletti: percio che i Cardinali d'ogni vna delle parti eleggeuano vn successore, tenendo la sedia per vacante. Il Papa ò Antipapa Clemente se ne andò in Frãcia, et col fauore di quel Re, et di Giouanna Reina di Napoli et della Prouenza, passò la sua sedia et corte nella Città di Auignone, & Vrbano se ne staua in Roma, et contendeuano, et concorreuano l'vno con l'altro per tutte le uie mai possibili Papa Vrbano mandò ambasciadore all'Imperadore Vuincislao, à dolersi delle cose successe, et à pregarlo che venisse in Italia e soccorrerlo contra la Reina Giouanna, che gia si ritrouaua vedoua di Luigi Duca di Taranto, che ella haueua tolto per marito, dopo che secondo alcuni uccise il primo marito, ma l'Imperadore, ancorache riceuè et honorò molto gli ambasciadori del Papa, & gli diede buone parole, del resto hebbe poca cura come di tutte le altre cose, ancora che mandò ambasciadori esso, & Sigismondo suo fratello al Papa ò Antipapa Clemente, fino in Auignone doue si ritrouaua, protestandolo, che lasciasse di chiamarsi Pontifice, et che desse la vbbidienza à Papa Vrbano. Aiquali Clemente rispose et trattò molto male, ma l'Imperadore non fece quel conto che douea, perche nè per la sua discretione et conditione era mosso à ciò. Et Papa Vrbano risentendosi molto della Reina di Napoli perche col suo fauore s'era cominciata la scisma, essendo quel regno suddito, et feudo alla Chiesa, mãdò à trattare con Carlo nipote di Lodouico Re d'Vngheria, ilquale era figliuolo secondo alcuni di Andrea Re di Napoli suo marito, che essa haueua ucciso, et secondo altri gli era nipote, et parente molto propinquo, che venisse in Italia con un'esercito, perche lo farebbe Re di Napoli, priuando di quel regno Giouanna come scismatica, et in vbbidiente. Il che ascoltò Carlo volontieri, et il Re Lodouico suo zio, che era suocero di Sigismondo fratello dell'Imperadore Vuincislao,

Carlo nipote del Re d'Vngheria chiamato al regno di Napoli.

slao, come già s'è detto, si allegrò molto di ciò, et gli diede aiuto et consiglio per questa impresa. Ritrouauasi questo Carlo quando fu chiamato al regno di Napoli, occupato in far guerra à Vinitiani, percioche ei & il Re d'Vngheria, & di Polonia suo zio fauoriuano i Genouesi, fra i quali, & Vinitiani in questi tempi, fu crudele & dura guerra, aiutando molti Principi gli uni, & altri gli altri. Nella quale succesfero diuersi certami & cose, spetialmente per mare, essendo la vittoria ora dell'una, & ora dell'altra parte. Ma questa uolta i Genouesi misse ro in tanto stretto i Vinitiani, che assediarono Venetia con una grande & potente armata di Galee, facendogli ancora crudel guerra per terra ferma quelli, ch'erano della sua opinione, & fu la Città in pericolo d'essere presa, & destrutta. Et possiamo dire, che questa guerra fu la piu crudele che sia stata al mondo insino allora, perche in essa dicono tutti che fu la prima volta che fu messa in opera l'arteglieria dalla parte de' Vinitiani, il che fu presso gli Anni del Signore M. CCC. LXXXII. ò poco dipoi. La intentione di questa crudel pestilenza, & piaga del genere humano, tutti l'attribuiscono a' Germani: alcuni dicono, che la trouò vn monaco gran Filosofo, non già per un tanto mal vso, nè con tal pensiero qual'è vccidersi gli huomini, ma volendo far esperienza, & cõsiderando le qualità & forze naturali delle cose. Altri dicono, che fu l'inuentore vn'huomo, che si chiamaua Pietro gran perspettiuo & mecanico: poco importa, che si sappia questo, ben che oltra gli historici ordinarii, ch'io seguito in questo luogo, ne parlano di ciò molti altri. Ora liberandosi Venetia del pericolo di questa guerra, & succedendo molte altre cose, il Duca di Sauoia che era allora, trattò & fece la pace fra queste due Città, & le fece amiche. Si che tornando al mio proposito, essendo chiamato Carlo per la conquista del regno di Napoli, seue andò in Vngheria, & dandogli gente & fauore il Re Lodouico suo zio & l'Imperadore Vuenceslao, di cui per la sua insufficienza si dice poco, se ne venne in Italia, & per abbreuiare, lasciando le cose che gli succesfero per la strada, venne à Roma, & il Papa lo riceuè con gran festa, & allegrezza, & quindi andò alla volta del regno di Napoli, & venuto alle mani con lo esercito & genti della Reina Giouanna, gli ruppe, & disfece, & venuto sotto Napoli con lo esercito, dopo altri certami che io lascio, s'impadronì di quella Città, & la Reina si ritirò in Castelnouo, doue esso l'assediò di tal sorte, che in breue tempo si fece padrone di tutto il regno. Ilche era l'Anno M. CCC. LXXXII. Non tardò troppo, che hauendo la Reina Giouanna auanti & dopo che fu assediata, mandato à chiedere soccorso al Re di Frãcia, & alle sue terre della Prouenza, & all'Antipapa Clemente: & percioche non haueua heredi haueua

La crudel guerra fra Genouesi, & Vinitiani.

Arteglieria nella guerra prima volta.

Carlo s'impadroni del regno di Napoli. Anno 1382.

ueua adottato Lodouico Duca di Andegauia zio di Carlo Re di Francia, questo Lodouico venne in suo soccorso con un grosso esercito di gente Francese, & di quella che di Clemente & de' Prouenzali potè metterre insieme, che furono tante, che pare cosa incredibile quel che affermano: percioche tutti dicono, che oltre il grandissimo numero della fanteria discese con trenta milla caualli. Entrato adunque in Italia, & uenendo per il Bolognese facendo guerra à quelli della opinione contraria, & publicando che veniua à mettere in libertà la Reina Giouanna, & à disfare Papa Vrbano, & rimettere Papa Clemente; & parendo al giudicio de gli huomini, che facilmente poteua fare l'uno & l'altro, nel mezo del camino, che esso faceua con gran tardità, per la molta gente, che conduceua, & per gli ostacoli che il Papa & Carlo che gia era Re di Napoli gli metteuano, fu assalito da vna infirmità cosi grue, che in pochi dì l'uccise, & le sue genti perduto il capo si diuisero, & sparsero, & come poterono meglio se ne tornarono alle case loro. Et cosi Carlo fu liberato da questa paura, & pericolo, che si gli apparecchiaua. Et hauuta nelle mani per diuerse pratiche la Reina Giouanna, secretamente la fece strangolare, & di questo modo morì, & pagò la morte che haueua data à suo marito, & Carlo rimase Re, & Signore assoluto di Napoli, & di tutto quel regno, col quale Papa Vrbano venne in disamicitia, & succesfero altre cose.

Venuta di Lodouico Duca di Andegauia à Italia.

Mentre, che queste cose passauano in Italia, in Lamagna niuna quiete nè buona pace v'era, per la negligenza & poca cura dell'Imperadore Vuenceslao, che se ne staua nel suo regno di Boemia dandosi à vitii & alle delitie sprezzato da tutti. Morì il Conte di Fiandra, & hereditò quegli stati Filippo Duca di Borgogna figliuolo di Giouãni Re di Frãcia, & si congiunsero & vnirono le case di Borgogna, & di Fiandra. Et succesfe in questi dì, ch'era l'Anno M. CCC. LXXXIII. che Lodouico Re di Vngheria, & di Polonia venne à morte lasciando solamente due figliuole: dellequali l'una chiamata Maria era maritata à Sigismõdo fratello dell'Imperadore come già ho detto, & con quella gli fu mandata la succesione, & heredità del Regno d'Vngheria; & l'altra al Duca d'Austria con titolo et ragione del regno di Polonia. Morto adunque Lodouico, percioche Sigismondo era ancora troppo giouene, che non haueua piu di quindeci anni quando fu coronato insieme cõ la moglie, prese la cura del gouerno & amministratione del regno la Reina Isabella vedoua sua suocera. Laquale reggendosi per il parere del Conte di Gara suo fauorito, cominciò à gouernare con tanta seuerità, & asprezza, che tosto cominciarono à mormorare di lei, et deliberarono la maggior parte de' sudditi di ribellarsi: et percioche Sigismondo era

Sigismondo hereditò il regno d'Vngheria.

Universidad de Deusto
Biblioteca

giouanetto, et essa era donna, et l'Imperadore non era buono per soccorrere il fratello, non vi si potè rimediare, nè far alcuna prouisione. Et vennero le cose à tanto, che i principali huomini del regno chiamarono Carlo Re di Napoli, di cui ora habbiamo finito di dire che s'era impadronito di quel Regno; il che fecero essi dicendo, che toccaua à lui la successione dell'Vngheria, et nó già ad alcun'altro, come quello, ch'era parente piu propinquo di alcun'altro di Lodouico morto. Questa ambasciata de gli Vngheri ascoltò, et accettò Carlo volontieri, con la fame, et ambitione di regnare, et confidato nel buon successo, che haueua hauuto nelle cose di Napoli, deliberò di andar in Vngheria, ancora che contra il parere della Reina Margherita sua moglie, et di alcuni altri della sua corte. Et mettendosi in ordine come potè meglio, et con quella breuità possibile, lasciando alla Reina il gouerno di quel regno, et un figliuolo chiamato Ladislao, che poi fu Re di Napoli, et vna figliuola chiamata Giouanna, che ancora essa col tempo fu Reina di Napoli per la morte di Ladislao, con molte genti et danari si mise in alcune Naui per non caminar per terra per tutta la Italia, et nauigando per il mare Adriatico, dismontò in una Terra di Schiauonia sottoposta al Regno d'Vngheria, doue fu ben riceuuto. Et passando innanzi, et entrando per il paese, Fu parimente ben riceuuto da tutti gli Vngheri, di sorte che il giouene Re Sigismondo non si fidando nelle forze et potere di quelli della sua opinione, fuggendo se ne andò all'Imperadore suo fratello, che si ritrouaua in Boemia, rimanendo tuttauia in Vngheria la Reina Isabella vedoua sua suocera, insieme con la Reina Maria sua figliuola, moglie di Sigismondo. La quale come Donna astuta, mãdò vn'Ambasciadore al Re Carlo, ad allegrarsi della sua venuta, et mãdandogli à dire, che ella haueua tanta speranza nella sua bontà, che si metterebbe insieme con sua figliuola nelle sue mani, perche credeua anzi si rendeua certa che la sua venuta fosse per il ben cõmune di quel Regno. Delle quali parole Carlo si fidò tanto, che venne doue ella staua, et reputandosi hoggimai patrone di tutto, prendendo l'amministratione, è gouerno del regno, si scordò tãto della guardia di sua persona, che dopo molte cose, che successero, che hoggimai il popolo si condoleua di vedere le Reine madre et figliuola spogliate, un dì il Re venne alla stanza della Reina vedoua, et quiui fu ucciso da Biaggio di Forbaco per ordinatione della Reina Isabella, et da alcuni fauoriti suoi: di modo, che non contentandosi col regno di Napoli, uenne à perdere la vita per acquistare il Regno d'Vngheria. Ora le Reine madre et figliuola hauendosi tolto via d'in mezo il loro nimico di questo modo, scrissero tosto all'Imperadore, che mãdasse il Re Sigismondo suo fratello nel suo Regno

Carlo Re di Napoli venne con tra Sigismondo

Carlo s'impadronì dell'Vngheria.

Vccisero Carlo.

gno, & esse cominciarono à gouernar fra tanto, perciochè pareua, che non v'era contraditione, come in effetto non si vedeua alcuna che fosse scoperta allora. Et la Reina fidandosi piu di quel che douea fidarsi vna persona che haueua fatto ciò che ella haueua commesso, partì tosto della terra doue staua, per visitare, & caminar per il regno, menando con esso lei la Reina Maria sua figliuola. Et caminando vn dì sopra pésiero con poca guardia, vn gran Barone Vnghero chiamato Giouanni Bano di Horubaco, ch'era stato della parte contraria, l'assaltò nella strada con molta gente, & la fece prigione insieme con la figliuola, & tutti quelli che l'accompagnauano, & quiui in sua presenza uccise Biaggio Forbacco, che haueua ucciso il Re Carlo, & fece affogare in vna lacuna la Reina vecchia, & altri di sua compagnia, & hauendo di questo modo crudelissimamente vendicato la morte del Re Carlo, menò seco prigione in vn Castello la sfortunata giouene Reina Maria. Ora saputo vn si grande & infelice caso dal Re Sigismondo, con giusto dolore della suocera, & della moglie, aiutato mezanamente dall'Imperadore suo fratello, venne tosto in Vngheria, doue dalla maggior parte fu riceuuto, & vbbedito, mosi à pietà di vedere sua moglie prigione. Il che conoscendo Giouanni Horubacco, crudel vendicatore della morte di Carlo, pentito di quel che haueua commesso, ò dubitandosi della sua ruina, trattò con la Reina che teneua in prigione, che gli promettesse, & giurasse di ottenergli il perdono dal marito, & che gli darebbe tosto la libertà. La Reina il giurò, & promise cosi, & tosto fu rilasciata, & se ne andò à Buda, doue gia il Re suo marito era venuto, & quiui ambidua furono coronati di nuouo, & riceuuti per Re, & Signori l'anno della nostra salute M. CCC. LXXXVI. Ma Sigismondo non ostanti le promesse della moglie perseguitò di tal sorte Horubacco, che dopo molte cose l'hebbe nelle mani, & lo fece uccidere, & rimase assoluto Re d'Vngheria, nellaquale regnò molti anni, dopo che furono passati i giuochi della fortuna che habbiamo detto, in Napoli & in essa, iquali furono tali, che se con attentione sono stati considerati, sono de' piu strani, che sieno stati al mondo, ancorache poi non gli mancarono nè lasciarono di succedere altri che furono pari ò maggiori, come si dirà.

Terribile fatto.

Sigismondo restituito nel Regno di Vngheria.

Anno 1386.

Ora essendosi impadronito del regno compiutamente ritrouauasi tanto sdegnato per le cose passate, che in vna dieta, che fece in Buda, dice Papa Pio, chiamato auãti Enea Siluio, & altri, che tagliò la testa à trenta dui huomini principali, de' ribelli & contrarii suoi, la quale fu molto seuera & crudel giustitia, ancora che eglino il meritassero, & per ql-la fu sempre disamato & odiato da tutti i parenti, & amici de' morti, & si vidde in molte difficultà, & pericoli. Tanto piu sicuro è il regnare

Seuero castigo.

perdonando

perdonando, & con moderata giustitia castigando per la seuerità delle leggi. In Napoli regnaua Ladislao figliuolo di Carlo, che esso haueua lasciato quiui, ancora che con alcune difficultà fatte da quelli, che erano della parte di Lodouico Duca di Andegauia, figliuolo di Lodouico, che dicemmo, che morì nella medesima impresa, che successe al padre nelle ragioni di Napoli, & de gli altri stati della Reina Giouãna

Come Giouan Galeazzo s'impadronì di Lombardia, & le altre cose, che successero, durando l'Imperio di Vuenceslao. Cap. 11.

Giouan Galeazzo si fece signore della Lombardia.

In questi medesimi dì Galeazzo Vicecomite figliuolo di Galeazzo si fece patrone & tiranno di tutta la Lombardia, vccidendo malamente Bernabò Vicecomite suo zio, col quale auanti in vita di Galeazzo suo padre haueua partito il dominio in questo modo: che Bernabò possedeua Piacenza, Cremona, Parma, Lodi, Brescia, & Bergamo, & altri luoghi vicini à questi col territorio & paese loro. Et il nipote possedeua Pauia, Vercelli, Nouara, Tortona, & le altre Città verso le Alpi & che la Città di Milano si tenesse per ambidua, & la gouernassero in concordia, & in giustitia. Ma percioche il regnar mai non sopporta buona compagnia, per vedersi Giouan Galeazzo solo patrone di tutto tenne tal via, che essendogli Bernabò zio & ancora suocero, fidandosi il vecchio di lui come di figliuolo, l'imprigionò, & mise in un Castello, & auuelenato ò d'infirmità morì nella prigione, & esso s'impadronì di Milano, & di tutte le altre Città, non ostante che di Bernabò rimase vn figliuolo detto Astrogio, & vn'altro chiamato Carlo Vicecomite, che poi molestò il cugino con tutte le sue forze. Non hebbe fine in questo l'ambitione, & tirannia et potere di Giouan Galeazzo: percioche essendo in questi medesimi dì in guerre & discordie Antonio Scaligero tiranno, & Signor di Verona, & Francesco Carrario tiranno di Padoua, & di altre Città, egli fauorì di tal sorte la parte del Carrario, che cacciando lo Scaligero di Verona, & di Vicenza, Galeazzo le prese per se, & s'impadronì di quelle Città. Et poiche hebbe destrutto il nimico, si voltò adosso l'amico, & assediò Francesco Carrario in Padoua, & prendendo quella Città per forza, fece prigione il pouero vecchio, & si fece patrone di quelle Città, & il piu temuto, & potẽte huomo che allora fosse in Italia, & fuori d'Italia. Di modo, che questi sono i titoli, & le ragioni prime de' Duchi di Milano, spetialmente i lor successi, & discorsi di stati, benche fin à questo tẽpo non si chiamauano, nè ancora erano Duchi, perche questo Galeazzo solamente si chiamò Conte delle virtù, fin che l'Imperadore Vuenceslao gli diede tito lo

titolo di Duca, come diremo. Rimasero di questi tiranni che furono spogliati alcuni figliuoli co i quali hebbe poi guerre, & fastidi, & passarono molte cose, dellequali per forza ne toccarò alcuna, per la perspicuità del mio principal intento. Ma basta ora questo per intelligenza di quel che trattiamo, ch'è il discorso dell'Imperio di Vuenceslao, che pareua fosse necessario si dicesse, per essere cose appartenenti à gli stati, & terre dell'Imperiali d'Italia, & di Lamagna, delle quali l'Imperadore non haueua quella cura ch'era obligato: percioche nè si ricordaua di coronarsi in Roma, nè di venire in Italia: & le cose di Lamagna erano da esso rette & gouernate con tanta negligenza, che la guerra fra le Città dell'Imperio, & i Duchi di Vuitemberga non haueuano fine, fauoreggiando diuersi Principi l'una & l'altra parte; & in tutte le altre cose si vedeuano molti mancamenti, & difetti. Il perche si cominciò à ragionare di priuarlo & deponerlo dell'Imperio, come all'ultimo si fece poi come diremo. Et i Boemi suoi sudditi mal sodisfatti del suo gouerno lo tennero in prigione diecisette settimane, & essendo poi messo in libertà con alcuni patti, non lasciò di tornar à' suoi vitii, & cattiui esercitii. Nel fine di tutte le quali cose, che fu l'Anno M. CCC. LXXXIX. morì in Roma Papa Vrbano Sesto, essendo stato Pontifice quasi XI. anni: & i Cardinali elessero in suo luogo il Cardinale Pietro Tonacello di patria Napoletano, & fu chiamato Bonifacio Nono, ancora che in Auignone tuttauia si chiamasse Pontifice, & per tale fosse vbbedito in Francia Clemẽte Settimo. Questo Pontifice Bonifacio s'ingegnò così bene nelle cose di Roma, che ottenne, & hebbe liberamẽte il gouerno e dominio di quella Città, reprimẽdo la forza & libertà del popolo, che gran tempo haueuano vsato quella, & di creare, & mettere i magistrati à suo modo. Popolò, & fortificò il Castello di S. Angelo, che lungo tempo era stato inhabitabile, & fatto ricettacolo di Capre, e di altri animali. Nelle altre cose non fu troppo lodato: percioche la cõcorrenza, & scisma de' dui Pontifici apriua la porta, & diede cagione alle simonie, & abusi diuersi che si cõmetteuano. Poi in capo d'alcun tempo Bonifacio mandò vn Legato Cardinale à coronare Ladislao figliuolo del Re Carlo, che dicẽmo, che fu morto in Vngheria, per Re di Napoli, come già era Re, hauẽdo poco tempo auanti questo dato il medesimo titolo l'Antipapa Clemente à Lodouico Duca di Andegauia figliuolo dell'altro Lodouico concorrẽte di Carlo suo padre: di modo, che fra questi dui Principi passarono molte cose, che io lascio: ma il Re Ladislao prevalse, & subito l'anno seguẽte alla elettione di Bonifacio, morì in Auignone l'Antipapa Clemente, & i Cardinali, che con esso erano rimasi, elessero in suo luogo Pietro di Luna Spagnuolo Aragonese, grãdissimo

Il mal gouerno dell'Imperatore Vuenceslao.

Anno 1389.

Bonifacio IX.

mo

litterato, et perfetto & signalato in tutte le cose, se haueſſe saputo astenersi dall'ambitione di essere Papa, & fu chiamato Benedetto xiij.

Benedetto xiij Antipapa.

In questo tempo Giouanni Galeazzo Vicecomite vedendosi con grá potere, mandò l'Arciuescouo di Milano, Ambasciadore all'Imperadore Vuenceslao à supplicargli che gli desse titolo di Duca di Milano, approuando il suo gouerno, & dominio, il che l'Imperadore imprudentemente, & ingiustamẽte fece, mosso piu tosto dall'auaritia, & gran somma di danari che gli fu data, che dalla giustitia & ragione che haueſſe facendo ciò senza la deliberatione & consentimento de' Principi dell'Imperio. Succeſſero poi le cose cosi prosperamente à questo Giouanni Galeazzo Duca di Milano, come di sotto si dirà, che fu à' suoi di vno de' potenti & temuti Principi della Christianità.

La scisma adunque, ch'era nella Chiesa essendo dui Pontifici in essa, & le discordie & guerre, che in Italia, & in Lamagna erano in questi tempi congiungendosi con questo la negligẽza, & oblio dell'Imperadore, furono cagione, che nõ si potesse dar soccorso all'Imperadore, & Imperio di Constãtinopoli, che in questo tempo fu molto afflitto, & trauagliato da Baiazetto, ò come altri lo chiamano Paiazetto Quarto Re, ò Signore de' Turchi. Ilquale passando in Europa cõ vn potente esercito vinse & vccise in vna battaglia Marco Despoto di Bulgaria, & scorse, & rubò tutto il paese. Et indi à tre anni mettẽdo insieme vn grosissimo esercito assaltò le prouincie di Grecia, & prese, & soggiogò molte Città, & prouincie: & passando inanzi, caminò per tutta la Valacchia, anticamente detta Dacia, & giunse fino nell'Vngheria, doue tornò carico di spoglie, & cõ farsi patrone oltre quel che auanti haueua, delle prouincie di Macedonia, & della maggior parte di Tracia, & di Thessaglia, et della prouincia dell'antica Città di Athene, et di altri paesi: et tornato cosi vittorioso andò à mettere l'assedio all'Imperial Città di Constãtinopoli. Per laqual cosa Sigismondo Re d'Vngheria come Christiano, et animoso Principe che egli era, con lo aiuto che l'Imperadore suo fratello che gli diede, et cõ qllo de' Principi Christiani che fu maggiore et migliore assai, spetialmẽte del Re d'Inghilterra, et di Francia (a' quali essо lo ricercò, et ancora l'Imperadore di Constantinopoli) si mosse cõtra Baiazetto cõ vno esercito di ottanta milla fanti et venti milla caualli. Il che intendendo Baiazetto, lasciando l'assedio di Constantinopoli gli venne incontra alla strada con trecẽto milla huomini, et accozzatosi gli eserciti si fece tra loro vna crudele, et sanguinosissima battaglia, il dì di S. Michele, dell'Anno M. CCC. XCVII. Nauclero p errore mette vn' anno di piu: nellaquale il Re d'Vngheria, egli altri Principi di Frãcia, e d'Inghilterra che cõ lui si trouarono furono da Baiazetto superati, et fu fatta

Baiazetto assediò Constantinopoli.

Anno 1397. Sigismondo Re d'Vngheria superato in vna battaglia da Baiazetto Re de' Turchi.

fatta nei Christiani grãdissima uccisione, & secõdo dicono auuẽne ciò per colpa de' Frãcesi, che come piu coraggiosi ruppero auanti tẽpo: & Sigismõdo, & il Maestro de' Caualieri di Rodi si saluarono fuggẽdo, & & i Francesi quasi tutti furono tagliati à pezzi ò fatti prigione. Et hauuta questa vittoria da Baiazetto tornò à cõtinuare lo assedio di Constantinopoli, & si ha per certo, che l'haurebbe presa, & messo fine à quell'Imperio, se non si leuaua nel medesimo tempo il gran Tamorlano in Asia, che fu vno de' piu potenti, & vittoriosi Capitani, che siano stati al mondo, che cominciò à scorrergli il paese. Onde lasciando quel meglior ordine che pote nelle cose di Europa, passò à difendere quel che gouernaua in Asia, doue fu superato, & preso in una battaglia dal Tamorlano, & in suo potere morì in prigione, & misera seruitu, che fu allora di alcun riposo, & quiete per la Christianita.

vedi la Selua di Varia lettione di questo autore, nel cap. del Tamorlano.

Ora Sigismondo scampando da questa infelice battaglia, capitò in Constantinopoli & quindi nauigò à Rodi, & di qua venne in Dalmatia ò Schiauonia, & mentre, che egli faceua questa peregrinatione, molti Baroni del suo regno d'Vngheria, publicando, che era perduto ò morto, leuarono le bandiere per Ladislao Re di Napoli, gridandolo, & chiamandolo Re, per le ragioni di Carlo suo padre, che come habbiamo detto fu vccisо, essendo venuto in Vngheria per il medesimo, che era chiamato suo figliuolo. Ma comparso, & venuto Sigisinondo, con lo aiuto dell'Arciuescouo di Strigonia, & di altri suoi partiali, tornò à ricourare il suo regno, ancorache poi si vidde in prigione, & in trauagli, come si dirà à suo tempo, cagionando tutte queste cose l'odio che molti baroni del regno gli portauano, per il seuero castigo che fece in esso quando cominciò à regnare, come allora dicemmo. Ora passando le cose, che habbiamo detto, & altre che perche non si appartengono alla historia Imperiale, ò perche sono di poca importanza io le ho lasciato di scriuere, ueduto da' Principi Elettori dell'Imperio, & da gli altri la poca cura & negligenza che l'Imperadore Vuenceslao haueua in prouedere, & rimediare le guerre, & discordie, che le Città, & i Principi haueuano insieme: ilquale per queste cose era stimato poco & sprezzato da ogni uno, perche se daua à' vitii, & alle libidini: si ridussero tutti nel suo regno di Boemia, & deliberarono di fare cioche altre uolte haueuano ragionato, di ridursi, et come inutile & pernitioso all'Imperio, priuar Vuenceslao, & eleggere vn'altro Imperadore, dicendo, & allegando per questo, che mai non haueua atteso nè attendeua al gouerno de' popoli, & che non haueua voluto nè procacciaua coronarsi: che haueua dato titolo di Duca à Giouan Galeazzo tiranno di Milano, senza forma ò ragione & giustitia: che haueua fatto morire molti huomini di

ordini

ordini sacri, & alcuni Prelati, & che era uitioso, & cattiuo Christiano, & che mai non si haueua curato di far contrasto al Turco. Finalmente lo priuauano come inutile alla Republica Christiana, & per molte altre cose. Et mettendo ciò in effetto, si ridussero in Francafordia per far la elettione cō volōtà di Papa Bonifacio, l'anno del Signore Mille quattro cento, & dichiararono per priuo, & indegno dell'Imperio Vuenceslao, hauendo tenuto l'Imperio venti dui anni. Et in questo luogo è alcuna differenza fra gli autori: perciochè alcuni dicono, che fu eletto in suo luogo Ruberto, che alcuni chiamano Ruperto Conte Palatino del Reno, & di Bauiera, senza far memoria di Iodoco Marchese di Morauia, fratel cugino dello stesso Vuenceslao, figliuolo d'vn fratello dell'Imperadore Carlo Quarto suo padre, che alcuni dicono, che fu eletto auanti di Ruberto, et che visse poco tempo. Altri, ch'è ciò che io piu tosto credo, dicono che vennero in differenza gli elettori, eleggendo gli vni Iodoco, et gli altri Roberto, et che la morte di Iodoco tolse via la concorrenza. Come si voglia, che ciò sia, la verità è, che Iodoco dopo questa elettione non visse piu di sei mesi, & di esso non si scriue alcuna cosa degna di memoria. Talche secondo tutti di comune consentimento Ruberto rimase Imperadore, dopo la morte di Iodoco, et la sua elettione fu confermata da Papa Bonifacio. Solo Cuspinia no fa in questo luogo mentione di Federico Duca di Bransuich, che dice che fu parimente eletto auanti Ruberto, & che fu ucciso da un Conte, per ordinatione, et consiglio dell'Arciuescouo di Maguntia, auanti che potesse essere coronato, et che poi fu eletto Ruberto: non so quali autori hauesse perciò, che non trouo che il dica alcuno altro senon ei. Quindi ci consta chiaro, che Ruberto, che da' Germani è chiamato Ruperto, rimase Imperadore, per la priuatione di Vuenceslao: ilche Vuenceslao non sentì troppo: & veramente colui che si curò si poco di conseruare l'Imperio, non è da marauigliare che nó gli dispiacesse troppo il perderlo: et si contentò, et rimase col suo regno di Boemia, che poi lo possedè lungo tempo. Ilquale medesimamente esso gouernaua tanto male, che Sigismondo suo fratello con volonta de' sudditi lo fece prigione, oltre quella volta che da essi fu imprigionato, come s'è detto, & lo diede in guardia ad Alberto Duca d'Austria, & lo tenne in prigione in Vienna alcun tempo, doue poi scampò, et se ne andò in Boemia, & possedendo quel regno poi per lo spatio di decinoue anni, venne à morte essendo di età di cinquanta sette, come dice Papa Pio ò Enea Siluio, senza che lasciasse figliuoli maschi ò femine, ancorache fosse maritato due uolte. Et regnando ei in Boemia, cominciarono in quel regno quelle heresie, delle quali piu oltre si fara mentione, che furono

Defetti & imputationi dell'Imperadore Vuenceslao.

Vuenceslao priuato dell'Imperio.

Ruberto gridato Imperadore per la priuatione di Vuenceslao.

Vuenceslao fatto prigione dal fratello.

Universidad de Deusto Biblioteca

rono il seme di quelle che hoggidì regnano in Lamagna, lequali se questo Principe fosse stato pensieroso, & geloso quanto conueniua, le haurebbe potuto rimediare, & forse che à' nostri tempi non haurebbono regnato, ne tornato à rinascere. Questo adunque fu il fine dell'Imperio di Vuenceslao.

In Constantinopoli regnaua ancora Giouan Paleologo, che ancōra è chiamato Colaianni, quantunque Biondo dice, che in questo tempo regnaua Andronico figliuolo di q̃llo Colaianni, nel che à mio giudicio s'ingannò, perche gli autori, che scriuono particolarmente le vite di questi Imperadori, non fanno mentione di Andronico in questo luogo, ma di Giouanni Cataczeno con chi Colaianni, come s'è detto, hebbe guerra. A Caloianni poco di poi la priuatione di Vuenceslao, successe nell'Imperio Manuello Paleologo suo figliuolo, et l'Imperio di Constantinopoli si ritrouaua molto debole et scemo, per cagione delle terre & prouincie, che Baiazetto Re de' Turchi gli haueua tolto, come dicemmo. Ancorache si riposasse alquanto in questi di, per la calamità, et persecutione, che dicemmo che uenne adosso à Turchi per parte del gran Tamorlano: ma per i gran peccati del popolo Christiano non tardò troppo, che morto il Tamorlano, Calapino figliuolo di Baiazetto riformò il regno & Imperio de' Turchi, & tornò à molestar, & à perseguitar l'Imperio di Grecia, & ancora i regni di Vngheria.

Dell'Imperio di Grecia.

Manuello Imperadore di Constantinopoli.

Pontifici.

In Roma presideua Papa Bonifacio Nono, & in Auignone era suo concorrente Benedetto Decimoterzo durando ancora la scisma, come s'è detto di Vrbano Sesto predecessore di Bonifacio, & di Clemente suo concorrente già s'è trattato di sopra.

Hūomini illustri nelle Lettere.

Ne i tempi, che Vuenceslao fu Imperadore furono alcuni huomini signalati nelle lettere humane & diuine. Nelle leggi fiorì Baldo di Perugia celebratissimo dottore, & Bartolomeo Saliceto. In medicina Nicolao Fiorentino, le cui opere sono stimate molto in questo tempo. Ancora Manuello Chrisolora che portò le lettere Greche in Italia, uenendo di Constantinopoli in Venetia, doue cominciò à insegnarle, essendo settecento anni, che erano state mandate in oblio, & che non s'imparauano in Italia. Et da questo principio è uenuta questa lingua in quella grandezza che hoggi si uede in Europa. In Theologia furono ancora molti signalati huomini, che lasciarono scritti diuersi libri notabili: del nume-

ro de' quali furono Nicolao di Gorrano, & Giacopo di Lusana frati Dominichini: Filippo di Monte Calerio dell'ordine di San Francesco, & alcuni altri.

Il fine della Vita di Vuenceslao.

VITA DI RVBERTO SOLO
DI QVESTO NOME, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO.

ORA fatta del modo, che ho detto la priuatione dell'Imperadore Vuenceslao, et la elettione di Roberto Duca di Bauiera in suo luogo, il nouamente eletto Imperadore, accompagnato da gli Elettori, et da alcuni altri Principi se ne andò alla Città di Colonia, & quiui fu coronato da quell'Arciuescouo, et la sua elettione & coronatione fu confermata, et approbata da Papa Bonifacio, et in Lamagna fu hauuto, et vbbedito per Imperadore. Ma non gia con quella vbbidienza, et rispetto, che alcuni de' suoi predecessori furono vbbediti: percioche la remissione, et poco ualore di Vuenceslao, & gli impegni, et vendite dell'Imperadore Carlo suo padre haueuano cagionato tanta liberta & essentione, che à pena riteneua hoggimai l'Imperio quella autorita & dominio che se gli doueua nelle terre Imperiali, ne meno appresso i Principi di Lamagna. Ma con tutto questo, percioche Ruberto era saggio, et prudente Principe, et per cagione del suo stato et casa era molto potente, fece in dieci anni, che regnò grande riformatione in tutte le cose, & mise quel miglior ordine che si pote, cosi nelle discordie et guerre, che in Lamagna erano, come in tutte le altre cose, che toccauano alla giustitia, & gouerno. L'Italia in questo tempo ardeua tutta in discordie et in guerre. Nel regno di Napoli Ladislao figliuolo di Carlo gia nomato, col fauore di Papa Bonifacio, faceua guerra con quelli che erano della parte di Lodouico Duca di Andegauia, figliuolo dell'altro Lodouico ancora Duca di Andegauia, che possedeua alcune Città et terre nel regno, col titolo et ragione che hereditò di suo padre, et della Reina Giouanna, et con la inuestitura, che Clemente Settimo, che si diceua Papa in Auignone, gli haueua fatto di quel regno, et la parte di Ladislao preualeua, et cresceua in forze et potere, et all'vltimo preualse. Nel resto d'Italia il piu potente huomo era Giouan Galeazzo Vicecomite Duca di Milano, che come s'è detto, era molto valoroso, et che non si contentaua con essere

Lo stato nel quale si ritrouauano le cose di Milano.

re Duca & signore di grandi stati, & di tante Città, ma ancora si pensaua di prendere titolo di Duca, & d'essere Imperadore, & patron d'Italia, & in questo tempo haueua guerra crudele con Fiorentini, che quasi essi soli poteuano & haueuano hauuto ardire di contrastargli, essendo aiutato da' figliuoli di Bernabò tiranno che fu di Milano, & de' figliuoli de' tiranni di Padoua, & di Verona, che esso haueua spogliato, & di molti altri, liquali Giouan Galeazzo haueua ingiuriato & spogliato, & d'altri, che haueuano la medesima paura.

Et ritrouandosi le cose in questo stato, & intesa la nuoua della elettione & coronatione di Ruberto, i Fiorentini gli mandarono ambasciadori, à supplicargli, & persuadergli, che venisse in Italia à destruggere & cacciarui (poiche come Imperadore era obligato à ciò) vn si crudel tiranno, qual era Giouan Galeazzo Duca di Milano, che tante terre haueua vsurpate dell'Imperio, & della Chiesa: & gli mandarono à offerire per la spesa del viaggio ducento mila fiorini, dandogli cento mila tosto, come il fecero, & gli altri il medesimo di che entrasse con vn'esercito nelle terre del Duca tiranno, che ancora essi l'aiutarebbono con tutta quella fanteria, & caualleria, che potessero. Questi ambasciadori furono ben riceuuti dall'Imperadore, ilquale accettò la offerta, & seruitio che gli fecero, & promise di venire in Italia, cosi per far questa impresa di Milano, come per coronarsi in Roma. Et cominciò tosto à mettersi in ordine, & à fornirsi delle cose necessarie per la strada.

Ambasciadori de' Fiorentini all'Imperadore Ruberto.

Il Duca Giouan Galeazzo intendendo queste cose non si curò delle astutie, che alcuni di suoi predecessori haueuano vsato con gli Imperadori, di procacciare la loro gratia, & di voler conseruarsi come sudditi suoi, ma come signore, & potente cominciò à mettere gente insieme, & à preparare l'artiglieria, che gia tutti la vsauano, & molte arme, & le altre cose, che per la guerra erano necessarie. Di modo, che d'ambedue le bande si faceuano, & ordinauano grãdi preparamenti, & tutta la Italia, & Lamagna era in gran pensiero, del successo, che haurebbe vn tanto mouimẽto. L'Imperadore tardò piu di quel che ei, & quelli che lo aspettauano si pensarono, & hauendo ordinato di venire nel principio dell'anno Mille quattrocento vno, giunse nel fine dell'Autunno di quell'anno à Trento, ch'è all'entrata d'Italia, accompagnato dal Duca d'Austria, & dall'Arciuescouo di Colonia, & da alcuni altri Principi, & da molti Capitani Tedeschi, & Italiani: & per attendere alla promessa fatta à' Fiorentini si spinse con lo esercito fin che fu à vista di Bresscia, che si teneua per il Duca di Milano. Ma il Duca haueua già messo in quella Città, & nel paese d'intorno tanta & si buona gente per resistere all'Imperadore, che non dubitarono di presentargli la batta-

Ruberto uenne in Italia.

glia: & principalmente la caualleria del Duca era tale, & si buona, che in tutte le scaramuccie auanzaua, & era superiore alla caualleria Tedesca, & amazzauano molti di loro: & appicandosi un giorno la battaglia, l'Imperadore, & i suoi furono rotti, & superati presso il lago di Benaco, chiamato ora di Garda, & hauuta questa rotta si ritirò in Tréto, doue stette con gran dubbio, & perplessità sopra se tornarebbe in Lamagna, ò se si ritarebbe per tornar in Italia. Et quindi se ne andarono in Lamagna il Duca d'Austria, & l'Arciuescouo di Colonia, la partita de' quali dispiacque molto all'Imperadore, & fu per far il medesimo. Ma persuaso da Francesco Carrario, figliuolo del Carrario tiranno di Padoua, d'altri Capitani Italiani, & perche gli pareua cosa vergognosa, che tornasse in dietro senza tentar piu la fortuna, tornò à discédere in Italia col suo esercito che haueua rinforzato, & venne à Treuiso, & quindi venne à Padoua, doue col fauore del Carrario fu riceuuto, & quiui gli uennero quattro ambasciadori de' Fiorétini. Iquali gli mádarono parimente dui Capitani con alcuna caualleria, & fanteria, uno de' quali secondo dice Biondo era Mutio Atendulo, che dipoi fu eccellente, & valoroso Capitano, & padre di Francesco Sforza, che ancora esso fu uno de' migliori Capitani del mondo, & poi fu Duca di Milano. Fu questo Sforza Atendulo d'vn castello chiamato Cutignuola, di oscura, & pouera famiglia. Con questi ambasciadori Ruberto fu in molte pratiche, & all'vltimo si dichiarò con essi, dicendo, che gli pareua, che il Duca di Milano si ritrouaua cosi potente, che non bastauano le sue forze, nè quelle di essi per disfarlo, & rimouerlo del suo seggio. Però che gli pareua, di douer tornar indietro, ò che si procacciassero nuoui aiuti, & rimedij contra esso. Et oltre à ciò gli domandò tanta somma di danari per pagar le sue genti, che pareua vna cosa che non si poteua sodisfare.

Rotta di Ruberto.

Sforza Atendulo.

Ma i Fiorentini che temeuano la lor ruina se l'Imperadore si partiua, niuna cosa lasciarono di far & di dire per farlo fermare: per laqual cosa i duoi ambasciadori tornarono con gran fretta à Fiorenza, per trattar con la Republica queste cose, & gli altri dui rimasero appresso l'Imperadore. Ilquale perciochè era gia il verno, & uedendo, che non era tempo da far guerra, se ne andò per alcuni dì à Venetia, per il desiderio che haueua di vedere quella Città, nellaquale fu con molte feste riceuuto, & accarezzato da quella Republica secondo il lor costume. I Fiorentini in questo mezo vditi gli ambasciadori loro, deliberarono, che fosse risposto all'Imperadore, che essi procurarebbono la lega, et amicitia con Venetiani, & col Papa, & che l'aiutarebbono có molta gente & danari, & con questo gli ambasciadori tornarono à Venetia doue gli aspetta-

L'Imperadore Ruberto uenne in Venetia.

aspettaua, et trattarono, & offerirono le cose dette. L'Imperadore si dolse co i Venetiani de' Fiorentini, dicendo, che non gli haueuano dato quei danari, che gli haueuano promesso per pagar lo esercito: alle quali doglienze fu da gli ambasciadori risposto, che esso non era venuto con tante genti quante erano necessarie, nè era entrato nè haueua fatto guerra nel Milanese. Finalmente vi passarono diuersi contrasti & pratiche, si con l'Imperadore come con gli ambasciadori del Duca di Milano, che quiui vennero à difendere la sua causa dauanti Venetiani, pugnando sempre i Fiorétini per intertenere l'Imperadore in Italia, il quale ora dando buona speranza di ciò, & ora mettendoui molte difficulta uenne da Venetia à Padoua, doue stette il resto del verno, et uenuto il mese di Aprile dell'anno Mille quattro cento dui, nel terzo anno del suo Imperio, uedendo, che i Venetiani uoleuano star à guardare & essere neutrali, & che non voleuano legarsi con Fiorentini, et che Ladislao Re di Napoli haueua assai che fare nella concorrenza con Lodouico: et che Papa Bonifacio, ancorache il Duca di Milano gli hauesse tolto molte terre, meno haueua ardire di mouersi contra esso, deliberò di tornarsene in Lamagna, & cosi fece, benche con perdita della sua reputatione, perche si dichiarò che non erano tante le forze dell'Imperio come auanti, il che dispiacque molto à' Fiorétini, et fecero ogni suo sforzo per impedirglilo: & ancorache io mi diuertisca alquanto della strada uoglio dire il fine che hebbe la guerra del Duca di Milano co i Fiorentini, et come si rimediò con la morte sua, il che passa in questo modo. Partito l'Imperadore d'Italia, il Duca Giouan Galeazzo pensò tosto di adempire i suoi desideri di uedersi patrone di Fiorenza: per la qual cosa fece intẽdere ad Alberico Cõte di Cuno, suo Capitano generale, che con tutta la gente, che contra l'Imperadore haueua, andasse sotto Bologna, laquale teneua tirannizata Giouanni Bentiuoglio, amico, et confederato de' Fiorentini. Et andaua in questo esercito del Duca di Milano il Marchese che si chiamaua di Mantoua suo amico, & confederato, & Pandolfo Malatesta tiranno di Arimino. I Fiorentini mãdarono in soccorso del Bentiuoglio alcuni Capitani con la miglior gente, che haueuano, uno de' quali era Francesco Carrario, figliuolo di Francesco Carrario tiranno di Padoua. Il Bentiuoglio con queste et con le genti che si ritrouaua si mise in campagna, et deliberò di far giornata co i Capitani del Duca di Milano, i quali haueuano il medesimo desiderio, et venuti alle mani fu rotto il Bentiuoglio insieme con tutti suoi partiali, ilquale si saluò fuggendo, et i Carrari furono presi: onde Alberico assediò tosto Bologna, et combattendola per molte bande, cominciò à entrar per una banda una parte della gente, che la combat-

Anno 1401.

Tornò in Lamagna.

teua, con volontà di alcuni che erano dentro, ma Giouan Bentiuoglio essendo risoluto di morire Signor di Bologna, assaltò con grande empito quelli che v'erano entrati, et si mise tanto fra loro, che senza che fosse conosciuto, nè che volessero farlo, fu quiui ucciso, et tagliato à pezzi. Et saputa la sua morte la Città fu presa senza piu resistẽza, et così hebbe Bologna il Duca Giouan Galeazzo: & fu tanto il timore & spauento, che i Fiorentini hebbero di questa vittoria, che reputãdosi perduti haurebbono accettato ogni sorte di pace per dura & sinistra, che fosse stata, & così ricercarono a' Vinitiani, che per il mezo loro gli fosse concessa. Ma Giouan Galeazzo, che già haueua promesso à se medesimo di essere Signor di Fiorenza, à niuna cosa daua orecchie, anzi faceua, che il suo esercito si spingesse inanzi: & ritrouãdosi in questa sommità, colui che solo può, & suole abbassar le superbie humane, ch'è Dio, mise fine a' suoi pensieri: percioche fu assalito d'una febre pestilẽtiale, della quale in pochi dì si morì, & ancora che alcuni dì la sua morte fosse secreta, nondimeno fu scoperta, & i Fiorentini furono liberi della gran paura, che haueuano, & della seruitù che aspettauano. So bene, che nelle cose di questo huomo io son piu lungo di quel che fa bisogno per il mio proposito, ma nondimeno il faccio per essere vna cosa tanto notabile, & grande il potere, che costui tirannicamente ottenne al dispetto de' Re, & de gli Imperadori che gli erano contrarii, & per essere de' sudditi dell'Imperio, di chi è questa historia si puo dire, che è di essenza della medesima historia.

Dico adunque, che questo Principe Giouan Galeazzo Viccomite Duca di Milano, fu huomo di gran corpo, di bellissima gratia, & volto, mediocremente erudito nelle lettere, cortese, di acuto & chiaro ingegno, valente & molto valoroso, nelle arme molto astuto, & sagace ne i suoi fatti. Ma nondimeno appresso queste virtù fu tanto ambitioso, & desideroso di regnare, & comandare, che per conseguire ciò postpose il timore di Dio, & non dubitò di fare, & di prouedere tutti quei mezi ò giusti ò ingiusti per i quali potesse conseguire questo fine: quali furono tanti, & tali, che io non mi fermarò à scriuergli: ma si fa certo che conseguì molto di quel che desideraua: percioche auanti che morisse si vidde patrone di ventinoue Città in Italia: le quali furono Milano, Pauia, Monfrigal, Nouara, Vercelli, Alba, Aquis, Alessandria, Tortona, Bobio, Piacenza, Parma, Reggio, Bologna, Pisa, Siena, Massa, Grossetto, Chusio, Perugia, Assiso, Nucera, Lodi, Feltro, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Crema, con tutte le terre & castelli à queste Città sottoposte et appartenenti, che era vna gran moltitudine. Morì del mese di Settembre dell'Anno sopra

Le Città, che Giouan Galeazzo Visconte possedè.

sopradetto M. CCCC. II. Lasciò questo potente Principe dui figliuoli, il maggiore chiamato Giouan Maria Vicecomite, & il secondo chiamato Filippo Maria: al maggiore lasciò per suo testamento il titolo di Duca, & la Città di Milano, con tutte le terre & Città del suo territorio, & fuori di quello, & le Città di Bologna, di Siena, di Perugia, & di Assiso. Al secondo lasciò le Città di Pauia, di Verona, & di Vicẽza, & altre terre; & à vn figliuolo bastardo, che haueua chiamato Gabriele lasciò Pisa. La qual diuisione gli fu giudicato à poca prudenza, che la facesse tra suoi figliuoli, & però succedesse poi in grauissimo dãno della conseruatione del suo stato: percioche furono in questo tempo diuerse discordie, & differẽze tra loro, per lequali venne in diminutione, che come i duoi fratelli erano così gioueni, che il maggiore nõ haueua piu di quindeci anni, subito cominciarono in Milano molte discordie & partialità fra loro, & fra la Duchessa vedoua lor matregna, & fra i lor parenti & fauoriti sopra il gouerno, & Signoria. Finalmente, percioche questa è historia lunga, le cose furono tanto grandi, che conosciuta la discordia de' capi, tutte le membra si ammalarono, & si alterarono di tal maniera, che si ribellarono la maggior parte delle Città contra il Duca, alcune riceuendo di nuouo quelli che prima le gouernauano, & altre con nuoui tiranni, & Capitani: di modo, che ciò che si stimaua per maggior male in vita del Duca, che era essere sottoposti alla volontà di vno, parue poi minore, per la moltitudine de' tiranni, & per le discordie et guerre, che fra loro ne seguirono poi. Percioche cõ Cremona si solleuò Vgolino Cabalcouo, & Pandolfo Malatesta con Brescia, & Bergamo; & Filippo Arcellano si ribellò in Piacenza, Paolo Ginisio con Luca, & Facino Cane con Vercelli, & Alessandria, & con altre terre. I Soardi in Bergamo: Tal Rascone con Como, Zanino Vignatense in Lodi, Georgio Bentiano in Crema, Ottone di Tal in Parma, & altri procurarono di far il medesimo in altri luoghi, come furono i Carrarij, & gli Scaligeri, che procurauano di hauer Padoua, & Verona. Di modo, che lo stato di Giouan Maria nuouo Duca di Milano si vedeua in gran pericolo, & stretto, & cioche piu era contrario era la crudele & tirannica natura sua, il quale come gioueue superbo, & crudele uccise molti principali huomini del suo stato, & mise in prigione sua madre, & commise altre violenze, & tirannidi grandi, che all'ultimo gli costarono la vita, come in suo tempo si dirà. Et essendo ripreso da un suo fauorito per queste cose, dicendogli che era molto dissimile a' suoi passati, rispose con vna ragione tanto superba, & temeraria come i suoi fatti, & gli lasciassero fare, che non si poteua dire famosa ò illustre casa ò famiglia quella che non producena huomini d'o-

Superba, & temeraria risposta di Giouã Maria Visconti Duca di Milano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

gni sorte. Et questo basta, che si dica ora di questo stato, & torniamo al nostro proposito. Ora Ruberto Imperadore essendo tornato in Lamagna, al tempo, & del modo, che habbiamo detto, attendeua alla quiete & buon gouerno di quella Prouincia, percioche oltre le discordie antiche delle Città, che habbiamo detto, in questi dì molti Baroni dell'Vngheria si ribellarono contra il Re Sigismondo, durando ancora l'odio che gli portauano, per le teste che haueua tagliate al principio del suo regno, & facendolo prigione lo misero in vn Castello, in potere & gouerno d'una vedoua & di dui figliuoli suoi, al padre de' quali esso haueua tagliata la testa. Et hauendo fatto questo chiamarono Ladislao Re di Napoli, che venisse à pigliar quel regno, poi che gli toccaua, & era suo, come già vn'altra volta l'haueuano fatto: & Ladislao ancora che non era ben fermato nel regno di Napoli, con ambitione & desiderio di regnare si mise in ordine quanto piu presto potè, & partendo da Napoli venne in Schiauonia, doue in una Città sottoposta al Re d'Vngheria, si coronò, & chiamò subito Re di quella Prouincia: ma in quel mezo il Re Sigismondo seppe cosi bene ingegnarsi con la vedoua, & con suoi figliuoli che lo teneuano prigione, che fu rilasciato, & vedendosi libero con lo aiuto di quelli che gli erano affettionati, & reducendo al suo seruitio molti de gli altri, ricourò il suo regno, & Ladislao intendendo questo, senza passar piu oltre, riuscendogli vana la sua impresa, & pensiero, se ne tornò à Napoli, vendendo prima à Vinitiani quella Città nellaquale era stato riceuuto, per la buona accoglienza, che gli era stata fatta. Di questi auuenimenti, che succedeuano in Vngheria à Sigismondo niun pensiero come consta per le historie haueua Vuenceslao suo fratello Re di Boemia Imperadore sgradato & priuato, perche à pena bastaua per conseruarsi nel suo regno, nè meno si scriue cio che l'Imperador Ruberto fece sopra ciò, nè sopra la guerra, che in questi dì era crudelissima fra gli Suizzeri, et il Duca d'Austria, la cui origine, & successo sarebbe lungo da raccontare, essendo occupato come io credo in altre cose dell'Imperio, & de gli stati suoi, nelqual tempo percioche gouernaua con pace, & con giustitia non si legge che succedesse alcuna cosa notabile, & quelle che sono di poca importanza non si deono raccontare: conciosia, che i tempi, & i Re pacifici, & quieti sono buoni, & saporiti per vedergli & godergli, ma gli annali, & le historie loro non sono dolci nè buoni da leggere: percioche comunemente piace piu leggere le battaglie, & le mutationi, & le cadute de' Re & de gli stati, gli atti di pace & di giustitia, & de' tempi quieti. Et questa è la cagione come già vn'altra volta ho detto, & auuertito, per che i libri di menzogne & fauolosi sono letti & piacciono, percioche sono

Sigismondo Re d'Vngheria è fatto prigione de' suoi sudditi.

sono pieni di questi auuenimenti et prodezze finte. E bene il vero, che non mancarono in questo tempo assai cose, che raccontare, ma nó già che toccassero all'Imperadore, perche io douessi scriuerle nella mia historia. RITROVANDOSI adunque l'Imperadore Ruberto in Lamagna, nel quinto anno del suo Imperio in pace et in riposo, morì in Roma Papa Bonifacio nell'Anno del Signore M. CCCC. IIII. essendo XIIII. anni, & IX. mesi, ch'era Pontifice. Per la morte di Bonifacio fu eletto in Roma Cosmo Cardinale di S. Croce, & si chiamò Innocentio Settimo, essendo ancora viuo in Auignone Benedetto XIII. che si diceua Pontifice. Auanti che fosse eletto Innocentio in Roma, giurarono tutti i Cardinali, & promisero, che ogniuno di loro, che fosse eletto farebbe ogni suo sforzo perche la scisma della Chiesa fosse tolta via, & cosi lo giurò Innocentio, ma poi che fu Pontifice non mise quella diligenza in ciò, che si aspettaua, ancora che pare che lo iscusasse il poco tempo che durò, che furono solamente dui anni. L'Imperadore Ruberto occupato nelle cose di Lamagna, ò per penuria di genti ò di danari non potè ò non volse venire in Italia in questo tempo, & veramente se hauesse hauuto la commodità per ciò, hebbe grande occasione & opportunità per ricourare per l'Imperio le Città, che i Duchi di Milano, & gli altri tiranni teneuano vsurpate, per le gran discordie & guerre che fra essi era in questi dì. Ma, come già ho detto, la potenza, & autorità de gli Imperadori per le cagioni memorate, non era tanta, che potesse prouedere à tutto. Per laqual cosa in questi di parimente si tratta, & scriue poco de' suoi fatti, & per questa cagione io scriuo tanto delle cose d'Italia, ancorache gli historici non le trattarono, per essere di suo tempo, & delle sue terre, & imperio, & ancora perche sono si notabili, & signalate. Ma i Vinitiani goderono in questi dì della opportunità del tempo: percioche in queste discordie, & romori essi hebbero, & s'impadronirono per diuerse occasioni delle Città di Padoua, Verona, & Vicenza, & di tutto il paese loro: iquali fino allora non haueuano in terra ferma in Italia cosa alcuna d'importanza, & cosi finirono, & disfecero compiutamente gli stati & le case de' Carrarij, & Scaligeri, che molti anni furono Signori di Padoua, & di Verona, & di altre Città. Ancora in questi dui anni del Pontificato d'Innocentio Settimo i Fiorentini comprarono la Città di Pisa da Gabriele Visconte figliuolo bastardo di Giouan Galeazzo Duca di Milano, ilquale dopo l'hauerla posseduta tre anni, non potendola conseruar nè soggettare, gli la vendè, & mettendosi in difesa i Pisani, & pugnãdo per la libertà, per l'odio, che a' Fiorentini portauano, si risolsero (ancora che in darno) di vscire di soggettione: & i Fiorentini gli assediarono, & per fame, &

Anno 1404.

Innocentio vij.

Vinitiani presero alcune Città di Lombardia.

I Fiorẽtini s'impadronirono di Pisa.

per il tradimento di Giouanni Gambacurta, dopo molte cose grandi, che successero, fu presa la Città che ne' tempi passati era stata potentissima, & si fece serua, & soggetta à Fiorenza, come hoggidì è, tanta è la inconstanza, & fragilità delle potenze & stati di questa vita. Ora passati dui anni, che Innocentio Settimo era Pontifice, morì in Roma, & i Cardinali auanti, che eleggessero il nuouo Papa giurarono solennemente tutti, che colui che fosse eletto procacciarebbe, che Benedetto xiij. che si ritrouaua in Auignone rinuntiasse & deponesse il Papato, & egli farebbe il medesimo, facendo ciò Benedetto, accioche la scisma della Chiesa cessasse, & che fosse fatta nuoua elettione d'un'altro: perciochè questo pareua mezo piu conueneuole. Et fatto questo giuramẽto cõ molte fermezze, & solennità, fu eletto Sommo Pontifice Angelo Cornario Cardinale di S. Marco, di patria Vinitiano, huomo di gran santità, & prudenza, & fu chiamato Gregorio Duodecimo, il quale tosto che fu eletto & coronato fece il medesimo giuramento, che haueua fatto auanti. Et fatta questa elettione desiderando, & procurando ciò i Cardinali, & spetialmente l'Imperatore al quale tosto si fece intendere, & tutti i Principi Christiani, a' quali tutti dispiaceua ciò che la scisma duraua nella Chiesa di Dio, si cominciò à trattare che questi dui Pontifici si reducessero, & renuntiassero ambidui, & fosse eletto vn'altro al quale tutti vbbidissero. Et sopra ciò interuennero diuerse ambasciate, & lettere dell'Imperadore Ruberto & de' Principi à essi, & essi fra se: & ancora che ambidua mostrarono buona volontà, & lo diceuano, & scriueuano cosi, furono molte differenze sopra il luogo doue si redurrebbono, fu ordinato che fosse nella Città di Saona: & Papa Gregorio nouuamente eletto partì di Roma, & uenne fino à Luca per ciò, & l'Antipapa Benedetto venne à Genoua: & essendo Gregorio p partir per Saona, fu auuertito che non vi andasse, perche quella Città staua per Francia, & v'era stato ordinato di farlo prigione. Il buon Gregorio per paura di ciò non hebbe ardire di passar oltre: onde Benedetto diceua, che mancaua per Gregorio: finalmente dando ogniuno la colpa all'altro, l'abboccamento non si fece, & Benedetto se ne tornò in Auignone. Grandi veramente furono i mali, & gli inconuenienti, che da questa discordia nacquero & succedero piu di quelli, che la breuità del mio stile puo raccontare; ma per essere cosa grande & importãte, & fa mestieri per le cose à venire, voglio in somma trattar ciò. Ora visto da' Cardinali dell'uno & dell'altro, che i Pontifici non si accordauano, nè voleuano rimediare a' danni che lo stato cõmune, per lettere, & per abboccamenti i di che furono appresso i medesimi Cardinali si accordarono insieme, & deliberarono di ridursi, & congregare il Concilio

Gregorio xij.

cilio, & leuargli la vbbidienza, & presuponendo, che malitiosamente non voleuano renuntiare, nè attendere alle cose, che haueuano capitolati, & giurati, eleggerne vn'altro. Passarono molte cose sopra questo, & si ridussero in Pisa, & furono diuerse dispute sopra la giustitia di questo fatto, & sopra ciò che si poteua, & doueua farsi. Ritrouandosi le cose in questo stato, il potere, & autorità de' Pontifici andaua in diminutione, spetialmente quello dell'Antipapa Benedetto, negandogli la vbbidienza la Francia. Onde procedendo poi le cose inanzi, & non reputandosi sicuro in Auignone se ne andò in Aragona doue era vbbedito, & poi si mise & fece forte in Penisçola, terra forte del Regno di Valenza, doue perseuerò nella sua ribellione, & durezza, come diremo, insino alla morte. Qua in Italia andando Gregorio fuori di Roma, & i Cardinali reducẽdo il Concilio, Ladislao Re di Napoli in questa discordia pensò di farsi patrone di Roma, & mettendo insieme vn buon numero di gente caminò contra quella Città col fauore, & aiuto de' Colonnesi, & la prese, & la possedè alcuni dì, & vi si fecero diuerse morti & zuffe, ma preualendo poi la parte Vrsina si retirò nel suo regno, & lasciò Roma. Fra tanto i Cardinali, che s'erano ridotti à Pisa, hauendo eglino per constante & per verità presupposta, che malitiosamente Gregorio, & Benedetto nõ voleuano renuntiare, et che lo scandalo et scisma non si poteua leuar uia essendo loro Pontifici, deliberarono dopo molte dispute & contese essendosi ridotti ventisei Cardinali, et tre Patriarchi, et cento ottanta Arciuescoui, et Vescoui, di citar et chiamar per quel Concilio ambidui Pontifici, et cosi fecero. Benedetto, che era in Auignone rispose, che se alcuna concorrenza ò differenza era fra egli et Gregorio Duodecimo, sopra qual era Pontifice, che non toccaua à essi, nè poteuano determinarla: che si marauigliaua della loro audacia, che hauessero ardimento di mettersi à giudicarla. Et Papa Gregorio gli rispose ancora esso, che ben sapeuano, che ei era vero Sommo Pontifice, et canonicamente eletto: che però essi non poteuano nè doueuano ridurre il Concilio, eccetto lui; et che nõ voleua celebrarlo in Pisa, ma in vn'altro luogo, et essi erano obligati ad andarui nel luogo, che ei nomasse, et nomò Aquileia, doue se ne andò cõ quei pochi Cardinali, che appresso lui erano rimasi, et cõ altri che creò di nuouo. Et sopra questa ragione, et differẽza tanto grãde che pẽ deua fra quelli, ch'erano ridotti in Pisa, et Papa Gregorio, et l'antipapa Benedetto, furono molti pareri, et dispute di huomini litterati, alcuni difendẽdo l'una parte, et altri l'altra. Et sopra questo dubbio, et causa l'Imperador Ruberto fece la dieta in Francafordia, alla quale venne vn Cardinale per parte di Papa Gregorio, & vn'altro per parte di quelli che

Universidad de Deusto
Biblioteca

che erano ridotti nel Concilio che si chiamaua in Pisa, difendendo ogni vno la parte sua, & Papa Gregorio diceua, & domandaua che l'Imperadore nomasse un'altro luogo doue si facesse il Concilio, che non fosse Pisa. Finalmente dopo molte alterationi l'Imperadore hauuto il parere di molti dottori si dichiarò per la parte di Papa Gregorio, dicendo che ei solo poteua comandar il Concilio, & nomare il luogo. Ma non ostante questa dichiaratione di Ruberto quelli del Concilio, se Concilio si puo chiamare quello di Pisa, ancorache dispiacque molto all'Imperadore, & si affaticò per impedire ciò, procederono inanzi ful minando processi, & aducendo tutte quelle cause che poterono, fu tanta la loro temerita, che dichiararono per non Pontifici Gregorio, & Benedetto, & ridotti nel conclaue, elessero Papa Pietro Cretense Cardinale, & Arciuescouo di Milano, frate dell'ordine di San Francesco, & chiamossi Alessandro Quinto. Et fatto questo, venne quiui Lodouico Duca di Andegauia Re della Prouenza, concorrente di Ladislao Re di Napoli, & baciando il piede ad Alessandro, come à Pontifice, esso gli diede il titolo & inuestitura del regno di Napoli contra Ladislao, perche fauoriua la parte di Papa Gregorio. Ora queste cose fatte da quelli del concilio di Pisa, non ritornarono in giouamento, & rimedio contra la scisma, anzi crebbe piu il male & confusione, et fu l'vltimo errore peggior che il primo, perche in vece di dui Pontifici, si chiamauano tutti tre con questo nome, & ogni vno haueua corte, & Cardinali, & molti, che gli ubbediuano, benche la maggior parte & forza era di colui che nouamente era stato eletto, chiamato Alessandro Quinto, & Gregorio andò peregrinando per diuerse parti, & alcun tempo fu in Gaeta, percioche Ladislao Re di Napoli lo fauoriua, & all'vltimo andò in Arimino, doue da Carlo Malatesta Signor di quella Città fu riceuuto, & accarezzato, & stette quiui fin che il Concilio si fece poi à Constanza. Alessandro nuouo Pontifice se ne andò à Bologna, & quiui per diuerse vie & auuenimenti gli diede la vbbidienza la Città di Roma, ma nel termine di otto mesi, che fu eletto, morì in Bologna doue si ritrouaua, & reducendosi nel Conclaue i Cardinali, che sempre l'haueuano seguito, perseuerando nelle cose cominciate, elessero Pontifice, Baldessar di Cossa Cardinale di Santo Eustachio, di patria Napoletano, & fu chiamato Giouanni XXIIII. La qual elettione alcuni uolsero dire, che era stata violenta, & fatta per forza, & non canonicamẽte, percioche esso era Capitano, & Legato in Bologna, & si ritrouaua con molta gente di guerra, et con gran potere. Finalmente egli fu hauuto per Papa nella maggior parte d'Italia, uiuendo & chiamandosi ancora Pontifici Gregorio, & Benedetto ne i luoghi doue stauano. Et cosi

Giouanni xxiiii

cosi tutta la Christianita era diuisa in queste opinioni. L'Imperador Ruberto, che di queste cose n'haueua quel dolore, che era giusto che hauesse un Principe veramente Christiano qual egli era, uolendo, & desiderando mettere rimedio à tanto male, mandò ambasciadori, & lettere in diuerse bande, & cominciò à procurare, che nell'autorità, & volontà di quelli che si chiamauano Pontifici, si comandasse, & reducesse il Concilio generale, come poi Sigismondo suo successore il fece & hauendo cominciato una si santa cosa, fu assalito d'vna infermità della laquale si morì in pochi giorni, essendo dieci anni, ch'era stato eletto Imperadore, l'anno del nascimento di Christo Mille quattrocento dieci, lasciando al mondo, et alla Chiesa di Dio la scisma, & diuisione, che habbiamo detto per i peccati humani. Hebbe questo Principe sei figliuoli, il maggiore chiamato Ruberto come lui, & Federico, che morirono in sua vita, et quando morì rimasero Giouanni, & Lodouico, & Stefano, & Ottone, iquali hebbero, & possederono diuersi titoli & stati. In Constantinopoli regnaua Manuello con poca prosperità cosi per la guerra de' Turchi, come per altre discordie, & disordini che erano in quell'Imperio in suo tempo: era Re de' Turchi Maumetto figliuolo di Calapino, ilquale al principio, & ancora auanti, che regnasse Manuello passò in Europa, & fece guerra nella Valachia. Ma poi il resto di sua vita, che furono quatordeci anni, lo spese in Asia in ricourare ciò che il gran Tamorlano haueua tolto à Baiazetto suo auolo.

Morì Ruberto. Anno 1410.

Dell'Imperio di Grecia.

Pontifici.

DE' *Pontifici basta quel che habbiamo detto, & quel che resta da dire.*

Huomini illustri nelle lettere.

NON *mancarono in questi dieci anni, che Ruberto regnò alcuni huomini illustri nelle lettere, & scienze, come in teologia, Pietro di Patea, Bartolomeo di Vrbino, & Paolo Veneto frati Agostiniani, & Giacopo di Tessalonea Dominicano, & Pietro di Candia Francescbino, & altri che in questi tempi furono celebrati. Cominciarono medesimamente à fiorire, & resuscitare in Italia la lingua Greca, & la Latina per lo ingegno & studio di Chrisolora già nomato, di natione Greco, & per Guarino Veronense, & Filelfo, & Lionardo Aretino, & Ambrosio monaco, che fiorirono in questi tempi.*

S'erano leuate su in Boemia essendo l'autore Giouanni Hus diuerse heresie, lequali uennero in crescimento per la poca cura, & diligenza, che il Re Vuenceslao mise al principio in rimediarle. Di modo, che questo Giouanni Hus con la sua autorita & reputatione che era grande, ridusse molti alla sua opinione,

toglien-

togliendo uia fra molte altre hereſie le imagini de' tempij, & negando il Purgatorio, & il Sacramento della confeſſione, il potere del Papa, & le indulgentie, il ſuffragio per i morti, et le orationi alla Madonna, & à' ſanti, & molti altri errori & hereſie nefande, che hoggidi hanno i ſequaci di Luthero, & gli altri heretici di Lamagna, che reſuſcitarono ciò che in Boemia era hoggimai ſpento & meſſo in oblio,

Il fine della vita di Ruberto.

VITA DI SIGISMONDO IMP.
SOLO DI QVESTO NOME CONTENVTA IN TRE CAPITOLI.

Come ſi trattò di redurre il Concilio generale per leuar uia la ſciſma, & come Ladislao Re di Napoli ſi miſe in Roma, & la uenuta dell'Imperadore in Italia, & il principio del Concilio di Conſtanza. Cap. 1.

ESSENDO morto & ſepelito l'Imperadore Ruberto i Principi Elettori ſi ridusſero ſi come l'haueuano in coſtume per far la elettione del nuouo Imperadore in Francafordia. Il che ſaputo da Papa Giouanni nuouamente eletto in Bologna, uolendo uſare dell'autorità di Pontifice, et per cercare fauore & aiuto contra il Re Ladislao, che ſi uoleua far ſignor di Roma un'altra uolta, mandò un ſuo Legato à chiedergli, & pregargli, che eleggeſſero Imperadore Sigiſmondo Re d'Vngheria. Et veramente la ſua richieſta era molto giuſta, percioche era Principe piu ſtimato del ſuo tempo per la ſua gran prudenza, valore, & animo oltre le gratie corporali che egli haueua: per cioche era alto di corpo, & ben proportionato & diſpoſto, belliſsimo & di gentil uolto: era molto prudente & accorto, & di piaceuole & dolce conuerſatione, & molto generoſo & liberale: in ſomma era queſto Principe qual ſi ricercaua per la preſente neceſsità. Il Legato di colui che ſi chiamaua Papa fu allegramente aſcoltato da gli Elettori, & tutta Lamagna haueua meſsi gli occhi in Sigiſmondo, ſi per le virtu, che habbiamo detto, come perche era Re, et potente, et figliuolo dell'Imperadore Carlo Quarto, come s'è veduto. Di modo, che di comune conſentimento fu gridato, & eletto Imperadore, & eſſo venne d'Vngheria doue ſtaua ad Aquiſgrana doue fu coronato cõ le ſolite cerimonie, con grande allegrezza di tutti i popoli. Et il ſuo Imperio fu poi

Virtu & gratie di Sigiſmondo.

poi molto longo, onde io mi fermaro alquanto nello ſcriuere le coſe ſue. Ora ſaputa la ſua elettione da Papa Gregorio, che ſi ritrouaua in Arimino, & l'altro Papa Giouanni di Bologna diciamo, gli mandarono le approbationi, & ambaſciadori, ogni uno attribuendo à ſe l'autorità: ma Sigiſmondo pareua che fauoriſſe piu la parte di Giouanni, per amicitia particolare, colquale per via di ambaſciadori cominciò toſto à trattare, che ſi faceſſe il concilio generale accioche ſi leuaſſe uia la ſciſma, & ſopra il luogo doue ſi farebbe furono alcune differenze, & l'Imperadore nomò la Città di Conſtanza, doue à tutti pareua, che douenuano andar, & rinunciare quelli che ſi chiamauano Pontifici, benche veramẽte Gregorio che ſtaua in Arimino, che aiutaua il Re Ladislao, era huomo di buona vita & intentione, & molti huomini di lettere et di conſcienza affermauano, ch'era vero Pontifice fra i tre che ſi chiamauano Pontifici in queſto tempo, come ſucceſſore de' Innocentio Settimo, ſi come la hiſtoria l'ha dimoſtrato, & che non poteua eſſere priuo da quelli del Concilio di Piſa, nè Aleſſandro, che quiui fu eletto, nè Giouanni ſuo ſucceſſore che viueua non poteuano eſſere Pontifici in vita di Gregorio, & che Benedetto, che ſi ritrouaua in Aragona, & quelli che gli haueuano preceduto in Auignone durando la ſciſma, che erano Antipapi & non Pontifici: ma Papa Giouanni era quello à chi piu terre in Italia vbbidiuano, ancorache Ladislao Re di Napoli ſi foſſe ingegnato per occupar Roma, & tutte le terre della Chieſa, et uoleua far ſi di fatto Imperadore, ancorache non di nome, ſotto fintione di fauorire la parte di Papa Gregorio, contra il quale il Papa, che ſi chiamaua Giouanni, partendo di Bologna per Roma, mandò Lodouico Duca di Andegauia, che ſi chiamaua Re di Napoli, & Paolo Vrſino, & Sforza, & altri Capitani con alcuna gente, & con lo aiuto, che i Fiorentini gli dauano, i quali venuti alle mani con Ladislao lo ruppero, et fecero che ſi ritiraſſe: ma nõ hebbero diſcretione à perſeguitare lo incalzo, & la vittoria: di modo, che Ladislao raccolſe le ſue genti, et miſe inſieme altre di nuouo, che erano tali, et tante, che Papa Giouanni che gia in Roma ſi ritrouaua fece pace con lui, et eſſo gli diede la vbbidienza, et ſecondo ſi vede fintamente: percioche indi à pochi di con vn eſercito formato ſe ne venne alla volta di Roma, et dopo che hebbe finti altri propoſiti, entrò per forza in quella Città, et Papa Giouanni ſcampò, non ritrouandoſi con baſtanti forze per contraſtargli, et ſe ne andò à Fiorenza. Et Ladislao s'impadronì di Roma, et di tutto il ſuo paeſe. Et fu grande la paura che il ſuo potere miſe à' Fiorentini ſuoi nimici, et à quelli ch'erano della loro opinione. Papa Giouanni venuto in Fiorenza, aſcoltò gli ambaſciadori di Sigiſmondo ſopra le coſ che

Ladislao Re di Napoli s'impadroni di Roma.

Universidad de Deusto
Biblioteca

che toccano al Cõcilio, et ei gli mãdò dui Legati Cardinali, et q̃sta uolta fu cõcluso, che il Cõcilio si facesse à Constanza, et nomò il primo dì del mese di Nouembre del medesimo anno che correua, M. CCCC. XII. il che fu differito poi per alcuni inconuenienti, che succeſſero, non restando mai di sollecitarlo l'Imperadore, il cui principal desiderio, et proposito era far sì, che fosse tolta via la scisma della Chiesa, et ridurre la pluralita de' Pontifici che v'era à vn solo et vero Vicario di Giesu Christo, come piu oltre il fece Dio, prendendo per mezo la sua buona diligenza. Anno 1411.

Le cose di Milano, et di Lombardia non erano state ne stauano in questi dì in pace, ma in diuerse calamità et guerre fra i tiranni suoi, de' quali n'ho nomati alcuni, et essendo il piu audace et potente di loro Facino Cane, essendosi impadronito di Alessandria, Vercelli, Terdona, et di Nouara, haueua hauuto modo come pote entrar in Pauia, con titolo et nome di gouernatore per Filippo Vicecomite fratello del Duca di Milano, et s'era impadronito della Città, et teneua il giouane Filippo nella fortezza, assai poueramente. Et col medesimo colore fece poi guerra à' tiranni et alle Città, che non erano della sua opinione. Et in questo medesimo tempo l'Imperadore Sigismondo mandò un suo Capitano con vn buon esercito à far guerra à' Venetiani, nellaquale auuennero alcune cose notabili, secondo il Sabellico, et altri: ma percioche la cagione di questa guerra non si dice, sia bene che noi passiamo alle cose piu importanti della venuta dello stesso Imperadore. Auanti laquale l'anno Mille quattrocento dodeci morì di malattia Facino Cane sopradetto, che allora era molto temuto tiranno, senza che lasciasse figliuoli che gli succedessero, eccetto sua moglie, la quale lasciò herede, et succeditrice, et ne i medesimi di auuenne, che vccisero in Milano il Duca Giouan Maria i suoi medesimi seruitori, per le sue crudeltà, et cattiui portamenti: et quelli, che si trouarono nella sua morte occuparono la Città et impadronirono di quella Astorgio Vicecomite figliuolo di Bernabò Vicecomite, che il potente Giouan Galeazzo padre di questo Giouan Maria haueua ucciso essẽdo suo zio per hauere il dominio di Milano per se, come s'è detto. Lequali tutte cose sapute da Filippo l'altro fratello, che si ritrouaua in Pauia, et haueua hoggimai età et sapere et ualore per imprendere ogni gran cosa, per consiglio di alcuni amici, et fauoriti, si maritò con la vedoua, che era stata moglie di Facino Cane, ancora che ella fosse di molto piu tempo di lui: per ilqual maritaggio oltre Pauia, che era sua si fece signore delle terre che Facino haueua posseduto: et crescendogli con questo le forze et l'animo, deliberò di occupar Milano, et le altre Città che suo padre, et suo fratello haueuano posseduto, et tosto andò contra

Filippo Maria s'impadroni di Milano.

Milano

Milano, percioche Astrogio ancora non haueua hauuto la fortezza, et gli contrastaua: et hauendo egli pratiche et intelligẽze con alcuni Cittadini, aiutato da alcuni Capitani, ch'erano stati di Facino Cane, entrò in Milano, et cacciò fuori l'Astragio, et si fece et chiamò subito Duca di Milano, et poi discorrendo il tempo gli succeſſero le cose prosperamente et venturosamente, et fu grande, et temuto Principe, et di lui faremo di necessita mentione nella nostra historia alcune uolte.

Le cose che habbiamo detto, et lo essere tutta la Italia in romore, et la tirannide et potere di Ladislao Re di Napoli, erano state impedimento, et cagione, che il Concilio ch'era stato ordinato che si facesse à Constanza, non si cominciasse, come l'Imperadore Sigismondo desideraua, et procacciaua. Percioche Papa Giouanni, ch'era quello che l'haueua concertato con lui, non haueua ardire di lasciar nè abbandonar la Italia, rimanendoui Gregorio suo concorrente, et Ladislao con tante forze. Per laqual cosa l'Imperadore deliberò di uenire in Italia à finire di concludere con Papa Giouanni le cose del Concilio, et à dargli aiuto se bisognasse contra il Re Ladislao, accioche piu comodamẽte si effettuasse il Concilio. Il che mise tosto in opera: et percioche le cose erano diuise in parti et opinioni, alcuni haueuano piacere della sua venuta, et ad altri dispiaceua. Et il Papa hauuta la nouua certa della sua venuta, partendo di Fiorenza, per la via di Bologna se ne andò à Piacenza, doue l'Imperadore giunse, et si abboccarono ambidui, come dice Antonino, ancorache Platina, et altri mettono per primo abboccamento quello di Lodi, doue stettero un mese. Ma come si uoglia che ciò sia, tutti il dicono breue et confusamente, percioche non dicono il numero della gente, che conduſſe, nè in qual modo fossero riceuuti in queste Città, ne ciò che auuenne di guerra ò di pace, saluo che stettero in Lodi, et in Cremona, et poi in Mantoua, doue da quel Marchese furono con gran pompa, et solennità riceuuti, et seruiti. Et in questo si trattò di ricourare da Ladislao Roma, et le altre Città, che haueua usurpato alla Chiesa. Il che pareua cosa necessaria, perche si potesse fare il Concilio: & dall'altra banda pareua grande impedimẽto, per il gran potere, che Ladislao si ritrouaua, col quale i Fiorentini in questo tempo fecero pace, piu tosto per paura, che per volontà, che hauessero. Et gli diedero ancora vna gran somma di danari, perche cacciasse il suo esercito fuori del paese loro, che molto dispiacque à Papa Giouanni: percioche cosi la guerra si faceua piu dubiosa. Et stando le cose in questo dubbio & difficultà, essendo stato il verno in altri luoghi, venuta la State dell'Anno del signore M. CCCC. XIII. Papa Giouanni se ne venne à Bologna, doue l'Imperadore doueua tosto venire per

L'Imperadore Sigismondo uẽne in Italia.

Abboccamento di Sigismondo & di Papa Giouanni.

per risoluersi in quel che si douea fare. Et piacque à Dio nel termine di pochi giorni, di tor via il maggior impedimento, ch'era quello che il Re Ladislao faceua, & fu con la morte sua, laquale gli succesſe in Napoli dou'era andato mal disposto, essendo patrone di Roma, & di tutto il suo paese, oltre il Regno di Napoli, senza che lasciasse figliuoli, eccetto vna sorella chiamata Giouanna, che gli succesſe tosto, & possedè il regno di Napoli. In tempo della quale, & dopo la sua morte furono molte discordie, & guerre in quel regno sopra la succesſione di esso, come si toccherà in suo luogo.

Morì Ladislao Re di Napoli, & gli succesſe Giouanna sua sorella.

Morto il Re Ladislao in Roma come s'è detto, la Città di Roma gridando libertà, si ridusse al seruitio di Papa Giouanni, & il medesimo fecero le altre terre, ò la maggior parte di esse, & esso vi mandò i Legati, percioche Papa Gregorio, che à mio giudicio haueua miglior titolo non era tanta parte, nè haueua tante forze, che potesse farlo, ma se ne staua in Arimino con la sua corte di Cardinali poueramente, ancora che l'ubbedissero alcuni Principi, & genti. Ora ordinate le cose d'Italia come si potè meglio, Papa Giouanni cominciò à mettersi in ordine per partir per Lamagna al Concilio, doue gia era partito l'Imperadore, per ordinare & preparare le cose necessarie à quello, essendo stati chiamati prima tutti i Principi & Prelati della Christianità vniuersalmẽte. Di modo, che piacque à Dio Signor nostro, che venuto Papa Giouanni in Lamagna, & i Vescoui, & Prelati ambasciadori di tutta la Christianità, ancora che al principio del Concilio non vennero gli ambasciadori di Giouanni Secondo Re di Castiglia, nè di Fernando Re di Aragona, perche vbbediuano à Benedetto, che d'Auignone era venuto in Aragona, ma poi gli mandarono, i quali furono Don Diego di Agnaia Arciuescouo di Seuiglia, & Martin Fernandez di Cordoua Castellano de' Donzelli: Ambasciadori del Re Giouanni. Il Concilio generale si cominciò in Constanza come era stato ordinato, & si diede principio à' cinque del mese di Nouẽbre dell'Anno M.CCCC.XIIII. con vna solenne processione, & Messa, & poi si fece la prima sessione à' sedeci di Nouembre del detto anno: & cosi cominciò questo santo Concilio, che durò poi tre anni, il quale fu vno de' piu memorati, & notabili, che la Chiesa habbia fatto, & di piu numero di Principi, & Prelati & Ambasciadori, & di altre genti che molte si ridussero, perche affermano che vennero à esso con l'Imperadore, & cõ gli altri Principi, & Prelati & Ambasciadori, piu di quaranta milla persone. Del modo, che in esso passarono le cose, & cio che vi si fece & ordinò, ci consta hoggi per lo instrumento che di esso habbiamo molto copioso: del quale la sostanza di quel che fa al nostro proposito è questa.

L'Imperadore tornò in Lamagna.

Principio del Concilio di Cõstanza. Anno 1414.

Che

Che la vigilia di Natale che seguitò al mese di Nouembre, che il Cõcilio s'era cominciato, l'Imperadore venne in Constanza, accompagnato dal Duca di Sassonia, & dal Conte di Vuitemberga, & da altri Principi, & fu con ogni solennità riceuuto in essa: & poi in habito & maesta Imperiale fu presente alle sessioni del Concilio. Vennero parimẽte passato il dì della Circoncisione, il Duca di Bauiera, & poi il Conte Palatino, & il Duca di Selesia. Vennero ancora alcuni Cardinali Ambasciatori di Papa Gregorio, che staua in Arimino, i quali con la cõmissione sua approbarono il Concilio, & lo cõuocarono, che leuò lo scrupulo à tutti quelli che l'haueuano per uero Pontifice, ancora che Benedetto, che si ritrouaua in Aragona mai non vi volse venire, nè mandar alcuno. Ora essendo cosi ordinato & solennizato il sacro Concilio Papa Giouãni nella sessione, che fu a' dui di Marzo dell'Anno Mille quattrocento quindeci promise, & giurò solennemente nel Concilio di renuntiare il Pontificato, caso che Gregorio, & Benedetto renuntiassero: ogni uolta, che al Concilio paresse che conueniſse alla vnione della Chiesa, & al rimedio della scisma, & ciò faceua egli, pensando di acquistarsi la gratia & volontà dell'Imperadore accioche rimanesse co'l Pontificato, il quale secondo tutti affermano esso non meritaua, nè douea hauerlo, per i suoi grandi vitii, & delitti, de' quali fu tosto denuntiato dinanzi il Concilio, & esso dubitandosi di quel che poi succesſe, & accusandolo la sua conscienza, si partì in habito incognito di Constanza, & se ne andò al paese di Federico Duca d'Austria, che lo fauoriua, & aiutaua, sopra laqual cosa interuennero poi diuerse Ambasciate, et protesti del Concilio, et dell'Imperadore à Papa Giouanni, et di esso à loro; et l'Imperadore, et il Concilio procederono contra il Duca Federico, percioche fu cagione che il Papa scampasse, et l'haueua raccolto et difeso contra le prohibitioni, et ammonitioni fatte, et l'Imperadore gli publicò i beni, et lo mandò al bando Imperiale, et gli Suizzeri gli tolsero alcune terre. Per la qual cosa il medesimo Duca, che l'haueua aiutato, lo persuase et indusse che tornasse: et dopo molti protesti & citationi, che gli furono fatte, & intimate. & sottomettendosi per le sue risposte al Concilio, & approbando ciò che contra lui era stato, & si facesse, come consta per la sessione duodecima, per sentenza del Concilio fu hauuto, & dichiarato per nõ Pontifice, & Federico lo condusse in Constanza doue di sua voluntà uera ò finta cedè & renuntiò le ragioni che haueua, se però alcune haueua al Papato, et fu imprigionato, & dato in gouerno à Lodouico Conte Palatino, in poter del quale stette miseramente per lo spatio di tre anni, & poi succesſe di lui ciò che piu oltre diremo.

L'Imperadore venne al Concilio.

Il succesſo di Papa Giouanni.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Dopo tutte queste cose, comparue nel Concilio, dinanzi l'Imperadore (che nella maggior parte delle cose si trouò presente, & attendeua à tutte) Carlo Malatesta Signor di Arimino, doue Papa Gregorio si ritrouaua, con bastante commessione di esso, perche renuntiasse il Papato, per virtù della quale il Malatesta lo renuntiò nella sessione quatordeci publicamente, & solennemente: dicendo Papa Gregorio nella commessione & lettere che perciò gli diede, che vedendo ei & essendo informato che per la vnione della Chiesa catolica & per la riformatione vniuersale di essa, & per il rimedio & cura della scisma, era necessario, & conueniua che ei, & gli altri che si chiamauano Pontifici renuntiassero i lor Pontificati, & che il santo Concilio vniuersale eleggesse vn Pontifice di nuouo, qual conueniesse al beneficio & utile della Republica Christiana: che ei ancora che solo era il vero Pontifice & Vicario di Giesù Christo santamente & canonicamente eletto, come sempre l'haueua promesso renuntiaua & cedeua il Sommo Pontificato nelle mani del Concilio, approuando prima & confermando ciò che in esso si facesse, & era stato fatto insino allora: laqual renuntia, & consideratione di Papa Gregorio fu stimata molto, & esso fu molto lodato & stimato per santa & benigna persona, qual veramente egli era. Per laqual cosa il Concilio hauendo la Sedia di S. Pietro per vacante, lo fece subito Legato & gouernatore in Italia della Marca di Ancona, benche ciò gli durasse poco, perche morì tosto, secondo dicono alcuni, di dolore di vedersi spogliato & senza il Pontificato, ancora che il Concilio riceuè per Cardinali quelli che haueuano seguito & seruito Papa Gregorio, che esso gli haueua fatto, & approbò le gratie, & prouisioni che haueua fatto. Restaua ora essendo concluse queste cose, che Papa Benedetto renuntiasse, al quale fino in Aragona doue si ritrouaua erano stati mandati Ambasciadori & protesti, che douesse comparire ò mandar'alcuno al Concilio: & percioche non haueua voluto fare l'uno nè l'altro, & parendo al Concilio, che non si douesse eleggere il Pontifice, fin che totalmente la scisma non fosse spenta, si fece quel che tosto diremo, auanti la qual cosa, fra le altre cose che si concluseró, & ordinarono nel Concilio sopradetto, fu vna molto signalata la condannatione di Giouanni Hus heretico famoso di Boemia, & de' suoi errori & opinioni, dellequali disopra si è fatta bastãte mentione ilquale fu abruciato per sentenza et ordinatione del concilio, per la sua ostinatione et perfidia, et dopo lui Girolamo di Praga suo sequace, et compagno. Ora passate queste cose il concilio deliberò di mandar ambasciadori in Aragona à Benedetto XIII. che si chiamaua Pontifice, et al Re di Aragona, à far che Benedetto renunciasse, et oltre à ciò per communi

Papa Gregorio renuntiò il sommo Pontificato

cõmuni ambasciadori fu concluso et ordinato fra l'Imperadore et il Re di Aragona, ch'era l'Infante Don Fernãdo, che conquistò Antechera, che si abboccassero in Nizza per trattar queste cose. Et fu concluso nella sessione XVI. et XVII. che gli ambasciadori partissero insieme cõ l'Imperadore, che come Principe religioso, et catolico, uolse prendere questa fatica, di abboccarsi con l'Antipapa Benedetto, et con gli altri Principi che bisognasse, per trattar, et procurare la sopradetta renuncia.

Come l'Imperadore partì di Constanza per abboccarsi col Re di Aragona, & ciò che in questo viaggio gli successe, & come fu eletto Martino Quinto, & quel che successe all'Imperadore in Boemia Cap. II.

ORA risolto il buon Imperadore, et mettendo in effetto un si santo proposito partì di Constanza del mese di Luglio dell'anno Mille quattro cento quindeci: et percioche tra i Re di Francia, et d'Inghilterra erano allora molte guerre, questo da bene et catolico Principe andando egli in persona à trouare ogniuno di essi procurò di mettere pace fra loro, & non potendolo fare concluse & fece con essi, che protestassero, & ricercassero à Benedetto Antipapa, che rinuntiasse il Pontificato, & caso che no'l facesse, gli leuassero la vbbidienza in tutte le loro terre. Et passando inanzi, percioche il Re di Aragona per le sue infermità non potè partirsi del suo regno, per abboccarsi cõ esso à Niza nè à Narbona, andò fino à Perpignano, doue il Re don Fernando di Aragona, & Papa Benedetto erano venuti, & quiui fu riceuuto dal Re con molte feste & liberalità esso, & gli Ambasciadori del Concilio che seco veniuano, & auuennero le cose, che nella Cronica del Re Don Giouanni Secondo di Castiglia sono scritte, nel decimo quinto anno del suo regno. La somma di ciò è, che dopo che l'Imperadore si abboccò col Re che si ritrouaua infermo in letto, & che hebbe ragionato cõ esso sopra il negocio per il quale era venuto della renuntia di Benedetto, insieme con gli ambasciadori del Concilio, andò poi à visitare il Papa, & con quelle migliori ragioni, & parole, che potè procurò di persuadergli che renuntiasse, & che aspettasse ciò che il Concilio generale ordinasse. Papa Benedetto la prima volta rispose cõ parole buone, ma generali, & senza conclusione, & il medesimo fece alla propositione, che gli Ambasciadori del Concilio gli fecero, & poi si ridussero diuerse volte questi Principi, & il Papa sopra il medesimo, senza che potesse ro terminare ciò che voleuano con Benedetto, ancora che il Re di Aragona insieme per sua propria bocca gli lo ricercò, & pregò, & vẽnero

Anno 1415.

Sigismondo Imperadore venne in Aragona.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Ambasciadori del Re di Francia per il medesimo. Et intertenendo tutti Benedetto con dilationi, & lunghe, all'ultimo dubitandosi di qualche violenza, & forza, si partì di Perpignano, & se ne andò à Colibre, & imbarcatosi in vna Galea senza aspettar nè fermarsi, ancora che per lettere fosse richiesto, & protestato, se ne andò per mare à Penisola: & vedendo questo l'Imperadore tolse comiato dal Re, & si partì per Salsas, doue si fermò alcuni dì per aspettar la resolutione, & Benedetto si mise come dico in Penisola, terra picciola, & molto forte del regno di Valenza, edificata nella costa del mare, doue poi il Re di Aragona, & l'Imperadore, & gli Ambasciadori del Concilio gli mandarono diuerse ambasciate & protesti: & vedēdo, che perseueraua nella sua durezza, & ribellione, col consiglio di molti huomini litterati & di buona conscienza, spetialmente di frate Vicenzo Ferrer, che allora fioriua la sua santità & dottrina, il Re di Aragona tolse la vbbidienza à Benedetto, con publiche cerimonie, a' cinque di Genaio dell'anno del Signore Mille quattrocento e sedeci.

Queste cose intendendo l'Imperadore, & hauendo gli Ambasciadori negociato bene col Re di Aragona, & tolto comiato da esso, partì per Constanza, & in questa sua volta à mio giudicio andò ad abboccarsi col Re d'Inghilterra, & di Francia per le cose di Benedetto, ancora che ho detto che ciò fece quando veniua in Aragona, perche non dichiarano gli historici quando fu. Et si vede che fu quando tornò in Lamagna, percioche non giunse in Constanza insino al principio dell'Anno M. CCCC. XVII. tardando vn'anno nel viaggio di Spagna à Constanza, essendo vn'anno & mezo che partì per Aragona. Et quelli che dicono, che spese tre anni in questo viaggio si saluano, percioche ne prese parte di tutti tre: cioè del M. CCCC. XV. XVI. & XVII. Ora venuto l'Imperadore & gli ambasciadori, intesa dal Concilio interamente la sua relatione, deliberò di procedere contra Benedetto, come cōtra ribello, & huomo, che mai non era stato hauuto per Papa, & gli fu mādata à intimare l'accusatione, & à protestargli di nuouo che renuntiasse ma perseuerando tuttauia nella sua durezza, fu dichiarato per non Pontifice, & dannato & publicato per heretico, scismatico, & seditioso, perturbatore della vnione & pace vniuersale della Chiesa, & Republica Christiana. Et tutti i regni di Castiglia, Nauarra & Portogallo, che gli soleuano vbbedire, gli tolsero la vbbidienza. Et essendosi in questo & in altre cose che si ordinarono spesi alcuni mesi nel mese di Nouembre dell'Anno M. CCCC. XVII. il santo Concilio, tenendo la Sedia di S. Pietro per vacāte per le renuntie di Giouanni, & di Gregorio, & per la priuatione di Benedetto, che volse morire con quel nome in Penisola

L'Imperadore tornò in Spagna al Concilio.

niscola, deliberò di eleggere il Sommo Pontifice, nomando, & deputando cinque Prelati di cinque nationi: cioè, della Spagnuola, Francese, Inglese, Italiana, & Germana, a' quali insieme col Patriarca di Constantinopoli, & i Cardinali ch'erano stati de' tre Pontifici, ch'erano venuti alla vbbidienza del Concilio, il Concilio diede autorità, & forma per questa volta come lo eleggessero: et di cōmune consentimēto fu creato et eletto Pontifice il Cardinale Ottone Colonna, e fu chiamato Martino Quinto, huomo veramente di gran virtù, et signalato in suo tempo in bontà, et prudenza, et in lettere. Di che fu incredibile l'allegrezza, che l'Imperatore et tutti quelli del Concilio hebbero, e tutta la Christianità, tosto che n'hebbe la nuoua, perche vedeuano finito vn tanto male, qual era la scisma che nella Chiesa v'era: percioche di Benedetto, che in Penisola sé ne staua non si faceua conto. Ilche principalmente fu attribuito et però ringratiato dopo Dio alla diligēza et fatica del buon Imperadore, come era la verità, et cosa ragioneuole. Ora essendo stato eletto Martino, et fatte da esso, et dal Concilio alcune constitutioni buone et sante, frà lequali fu questa vna, che di dieci in dieci anni si facesse il Concilio, et che il primo fosse indi à cinque anni, et per leuar via gli scrupoli, si approbarono tutte le cose e gratie, et beneficii dati, che non fossero esorbitanti, per ogniuno de' tre che si chiamauano Pontifici concedute auanti che renuntiassero Giouanni et Gregorio, et Benedetto fosse priuo. Dopo questo essendo presenti il Papa et l'Imperadore, nella sessione xlv. del mese di Aprile dell'Anno M. CCCC. XVIII. essendo tre anni et sei mesi che era stato cominciato il Concilio, pacificamente, et soauemente si dissoluè, et finì, et il Papa si mise in ordine per partir per Italia et per Roma, et tutti gli altri per il paese loro contenti, et sodisfatti, hauendo l'Imperadore fra altre cose fatto Duchi i Conti di Sauoia et di Cleues, et così sono stati poi i loro successori. Io mi son fermato in raccontare queste cose piu dell'ordinario, ancora meno di quel ch'io uoleua, per esser cose tanto grandi et tanto importanti. ORA finite queste cose, l'Imperadore doueua andare à soccorrere et rimediare le cose di Boemia, nellaquale gli heretici già nomati discepoli di Giouāni Hus, et Girolamo di Praga, che dicemmo furono abruciati nel Cōcilio, erano venuti in tanta sfacciatezza, et ardire, ch'erano hoggimai tanti, et poteuano tāto, che hauēdo spogliato et ruinato alcune Chiese, et Monasteri di che Boemia abondaua piu di alcun'altro regno della Christianità senza che l'potesse nè sapesse rimediare il Re Vuenceslao che fu Imp. che ancor viueua, ilquale nō stimādosi sicuro nella Città, s'era andato ad un suo fortiss. Castello cinq; miglia lontano da Praga, et essendo egli quiui gli heretici tornando à re-

Il Concilio elesse il Pontifice.

Martino Quinto.

Il Concilio di Constāza si dissoluè. Anno 1418.

Gli heretici di Boemia preualeuano.

metterſi fecero altri maggiori errori. Ilche vedēdo Vuenceslāo, mandò come altre uolte haueua fatto, à chiedere ſoccorſo, & aita all'Imperatore ſuo fratello, à tēpo, che il Cōcilio di Conſtanza ſi finiua, che pare, che hauerebbe potuto farlo. Ma egli era coſi diſpoſto di far guerra à' Turchi, che gli faceuano guerra in Vngheria, con deſiderio forſe di vendicarſi delle giornate, che haueua perdute con eſsi, auanti che foſſe Imperadore, le quali io non raccontai perche non faceuano al mio propoſito: & fece coſi, ancora che con mal augurio: percioche gli ſucceſſe molto male, & in Boemia peggiore. Perche non molto dopo queſte coſe, morì il Re Vuēceſlao ſenza laſciar ſucceſſore in Boemia eccetto la Reina ſua moglie, et fu chiamato l'Imperadore al gouerno di quel regno, & eſſo per rifar la guerra contra i Turchi, nellaquale le piu uolte hebbe la peggior parte, & gli ſucceſſero le coſe infelicemente, non volſe farlo, penſando intertenere le coſe co i gouernatori che mandò, & facendo la Reina vedoua quel che poteua per la quiete del regno: nel che errò molto: percioche perduta quella occaſione i mali crebbero, & mancò la opportunita & le forze di poter rimediargli. Percioche s'era leuato ſu & fatto Capitano de gli heretici Gionanni Ciſca, huomo pratico nella guerra, & di nobile ſangue, ancorache di vili et cattiui coſtumi, colquale ſi cōgiunſero fra quei di Praga, & quelli che vēnero di fuori piu di quaranta mila huomini heretici, i quali non contenti hoggimai di gittar per terra le Chieſe, & i monaſteri, & le imagini di Chriſto, & de ſanti ſuoi, s'erano impadroniti delle fortezze della Città, & erano vſciti alla campagna della Città di Pelezina, & di altri luoghi & caſtelli. Venuti i gouernatori di Sigiſmondo Ciſca ſi ritrouaua hoggimai con tante forze, che fecero pace con eſſo et con gli heretici come poterono, accioche reſtituiſſe la fortezza di Praga, & gli altri caſtelli, laquale col minor male, che potè farſi procurarono di conſeruare infino alla venuta di Sigiſmondo, che fu indi à poco con lequali ne ſeguirono aſſai maggiori mali, aſpettandoſi la pace, & quiete, come diremo, come habbiamo detto alcuna coſa ancorache breuemēte dello ſtato dell'Imperio nelle terre d'Italia, nellaquale quaſi non conoſceuano l'Imperadore, ſe nō per ſolo il nome, & dell'andata & ſucceſſo del nuouo Pontifice. Ora Papa Martino dopo che fu concluſo, & diſſoluto il concilio, ancorache foſſe diuerſamente conſigliato da alcuni che ſi fermaſſe in Lamagna, & da altri in Francia, nondimeno egli ſtette ſaldo nell'andata in Italia & à Roma, dicendo, che colui che gouerna la naue, nella popa di quella & non gia nella prua nè in mezo deue ſtare. In concluſione egli partì per Lamagna lo ſteſſo anno che fu eletto, partendo l'Imperadore per Vngheria, & venne diritto à Milano, percioche il Duca

A Sigiſmondo ſucceſſe male nella guerra de' Turchi.

Le coſe ſucceſſe in Italia.

Duca Filippo gia memorato, che per il ſuo valore, ingegno, & deſtrezza ſi ritrouaua molto grande, gli era molto amico, et coſi gli fu fatto quiui vn ſolenne & pompoſo riceuimento. Ritrouauaſi allora Filippo molto occupato nella guerra contra Pandolfo Malateſta, che gli haueua tolto Bergamo & Breſcia, & contra Cabrino Fondulo, che gli haueua occupato Cremona, et contra altri tiranni che poſſedeuano alcune terre, che erano ſtate del valoroſo Giouan Galeazzo ſuo padre, & s'erano perdute in tempo di Giouan Maria ſuo fratello: nellequali guerre ancorache per diuerſi cerrami et auuenimenti, che non mi auanza tempo da dirgli, percioche furono molti & molto grandi, à Filippo ſucceſſero le coſe tanto bene, che ricouerò tutte quelle Città, et fu poi uno de' potenti & ualoroſi Principi del mondo, come ſuo padre, & fu ſignor di Genoua, & poſſedette lo ſtato di Milano trenta dui anni, infino à che morì, nelqual tempo hebbe molte guerre con Venetiani, & con Fiorentini, & con altri Principi, & però in queſto tempo di neceſsità ſi fara mentione di lui alcune uolte. Da Milano adunque il Papa venne à Fiorenza, doue ſi fermò dui anni, et non potè andar toſto à Roma come uoleua: percioche un ualoroſo, et eccellente Capitano chiamato Bracchio Montonio, nella ſede vacante paſſata, durando il Concilio, s'era impadronito di Perugia & del ſuo paeſe, & di molte Città del patrimonio della Chieſa nel paeſe di Roma, & haueua tirati à ſe molti altri che haueuano vſurpato diuerſe terre della medeſima ſorte: talche la via di Roma non era ſicura al Papa. Nella quale Bracchio ne haueua già potere: ma per opera de' Fiorentini che in ciò s'interpoſero, eſſo venne poi all'vbbidienza del Papa, & reſtituſſe alcune terre di quelle che haueua occupato, et il Papa lo fece ſuo Capitano contra Bologneſi che s'erano ribellati, et eſſo et Gabriele Cardinale di San Clemente gli riduſſero con le arme alla ſua vbbidienza. Era ſcampato pochi di auanti queſto della prigione Baldaſſar Coſſa già detto Papa Gionanni, che fu priuato, & renunciò in Conſtanza, il che haueua meſſo in non picciolo penſiero Papa Martino, dubitandoſi che non intentaſſe qualche nouità, uolēdo reſuſcitar la ſciſma chiamandoſi Pontifice. Ma piacque à Dio, che eſſendo Baldaſſar venuto in Italia, et trouando accetto & fauore in alcuni, non volſe imprendere coſa alcuna, ma di ſua propria uolonta ſe ne venne à Fiorenza, doue il Papa ſi ritrouaua, ſenza che foſſe indotto, ne eſſo haueua richieſto alcun ſaluo condotto, anzi un di all'improuiſo con ammiratione di ogni vno entrò nel palazzo del Papa, et gli baciò il piede, & lo riconobbe, & vbbedì per ſucceſſore di San Pietro, & Vicario di Gieſu Chriſto: il che vedendo il Papa gli diede ſubito vn Veſcouato, et lo fece Cardinale, honorandolo, et trattandolo bene.

Il ſucceſſo di Papa Martino.

Ma indi à pochi mesi egli si morì in Fiorenza, et fu sepelito solennissimamente, procurandolo fra gli altri Cosmo de' Medici memoratissimo Cittadino Fiorentino, capo della famiglia de' Medici, ilquale dicono, che fu ricchissimo huomo à' suoi dì, et la principale origine della sua ricchezza dicono che fu, il tesoro, & heredità che hebbe da questo Baldassar Cossa ò Papa Giouanni. Ora Papa Martino hauendo con questi successi confermato il suo stato, deliberò di partir per Roma, & così il fece, & à' ventitre di Ottobre dell'anno Mille quattro cento vent'uno, fu in essa riceuuto con incredibile allegrezza di tutto il popolo. Et hauendo quella cura che come buon Pontifice doueua hauere, intendendo i trauagli et le heresie, che nella Boemia erano con lettere et ambasciadori si affaticaua per mettere alcun rimedio: ma percioche le cose erano gia tutte in arme, uenne in quel rompimento, che tosto si dirà con l'Imperadore Sigismondo. In questi dì uenne à Roma Lodouico Duca di Andegauia, signore, & Re della Prouenza, figliuolo dell'altro Lodouico, à pigliar dal Papa il titolo et inuestitura del regno di Napoli contra la Reina Giouanna sorella & succeditrice di Ladislao, essendo stato chiamato per ciò dal medesimo Pontifice, per il mal gouerno, et per le tirannie d'essa, et perche s'era vnita con Bracchio Montonio, et gli haueua fatto guerra, et per altre cose che sarebbono lunghe da dire, haueua proceduto contra essa, & giudicandola indegna di possedere i beni feudi della Chiesa, haueua chiamato Lodouico offerendogli il regno di Napoli. Et saputo questo auanti la Reina haueua addottato et fatto suo successore Don' Alfonso Re di Aragona, che ancora era Re di Sicilia, et chiamandolo in suo soccorso & alla successione di quel regno, et esso uenne perciò, ma poi vtando la Reina natura in quieta & instabile, uenne in discordia col Re Don' Alfonso, & reuocando l'addottione che haueua fatta, addotò Lodouico che il Papa haueua chiamato, & quindi nacquero le guerre fra Lodouico, & il Re Don'Alfonso sopra il regno di Napoli, & dopo la morte di Lodouico con Renato suo fratello, che durarono molti anni, & è bellissima historia, ma à mè non mi tocca nartarla, & all'ultimo il Re Don'Alfonso fu uincitore, et si fece patrone, & Re di quel regno.

Anno 1421.

Papa Martino uenne à Roma.

Questo che ho detto era cioche passaua in Italia, nellaquale gli Imperadori haueuano hoggimai poche forze, et in Lamagna mancando la guerra che i Turchi faceuano in Vngheria, l'Imperadore Sigismondo deliberò di uenire in Boemia, à prendere il possesso di quel suo regno: & ancora che la sua venuta fu tardi, tutta uia pareua che il regno si sarebbe quietato, se veniua tosto à Praga: percioche giunto in Bruna, ch'è in Morauia, gli vennero ambasciadori di Praga, à dargli la ubbidienza,

L'Imperadore deliberò di uenire in Boemia.

bidienza, & à chiedergli misericordia, & esso sauiamente gli ascoltò, & raccolse, & con alcune conditioni tollerabili fece perdon generale. Laqual fu nuoua molto allegra per tutti gli habitatori di quella Città & del regno de gli heretici, & de gli altri scandalosi, & facinorosi, per vedersi assolti de' loro delitti, & i catolici perche si uedeuano in pace, et che pareua via di prouedere alle heresie, vbbidendo al Re, & impadronendo del regno. Ma tutto questo si disfece, per non esserui andato tosto il Re come dico à prendere il possesso di Praga capo di quel regno, doue gia lo aspettauano pacificamente: percioche uolse prima andar à Vratislauia, capo della Selesia, prouincia all'Oriente di Boemia. Haueuano quiui come in Praga nel tumulto del popolo, uccisi i gouernatori, che Vuenceslao lasciò nel gouerno. L'Imperadore in puniti one d'vn tanto delitto, fece giustitia de' principali capi, che erano stati gli autori di ciò. Queste cose furono tosto sapute in Praga, & percioche i suoi delitti erano eguali & forse maggiori, questo castigo fuori di tempo mise tanta paura, che dubitandosi di passare per la medesima seuerita, si ribellarono i Cittadini, & deliberando di non riceuere il Re, scrissero à tutte le Città del regno, che facessero il medesimo, dicendo molti mali del Re Imperadore, & publicando che veniua con animo di usar molte crudeltà. Fu questo di tanto effetto, che nella maggiore et miglior parte del regno fecero il medesimo: & quelli di Praga, percioche la maggior parte erano heretici, acconsentendoui quei pochi Catolici, chiamarono Cisca Capitano de gli heretici già nomato, che si ritrouaua molto potente, & lo misero nella Città accioche la difendesse dall'Imperadore, che veniua contra essa. Quindi auuennero poi in quella Città & regno molti scandali, zuffe, combattimenti, battaglie, uccisioni, incendij, assassinamenti, destruttioni, et molte offese di Dio, che furono tali quali mai furono vedute ò intese, nè io potrò scriuerle. Si potra uedere il piu sostantieuole di ciò in Enea Siluio poi Papa Pio, nel terzo libro della historia di Boemia: & io mi contentarò con far memoria di alcune cose piu notabili. Venne adunque l'Imperadore presso la Città di Praga con una buona copia di fanteria, et caualleria: ueniuano cõ esso i Duchi di Sassonia, & il Marchese di Brandemburgo, & Alberto Duca d'Austria genero dell'imperadore, nipote di Leopoldo Duca d'Austria. La rocca della Città, ch'era fortissima, chiamata Vincegrado, si teneua per esso. Cisca, & i suoi la combatteuano con grande empito, et la maggior speranza era prenderla per fame. Giunto l'Imperadore prouidde la fortezza, et entrato in essa fu coronato Re di Boemia. Et fatto questo prestamente mise l'assedio alla Città, & la tenne assediata sei settimane, & all'ultimo uolse Dio,

Praga si ribellò contra l'Imperadore.

L'Imperadore assediò Praga.

Dio, che in tutti gli assalti & scaramuccie, che si faceuano, Cisca, & i suoi hauessero la migliore. Quasi il medesimo si vedeua nelle altre parti del regno dou'era guerra fra i Capitani dell'Imperadore con gli heretici. Vedendo questo Sigismondo si leuò dell'assedio di Praga, & se ne venne à Cutna, Cisca tornò della Città, & congiungendosi co i suoi Taboriti, detti cosi dalla Città di Taborita, che essi haueuano edificati, come vittorioso, non contentãdosi con difendere cominciò à scorrere la campagna, & combatte, & prese alcune terre & castelli de' Catolici, doue fece molte crudeltà, & empietà. Lascio di dire le altre heresie, che in questi tempi suscitarono in Boemia, come un'errore sempre produce molti errori, & i danni che ne seguirono di esse, per il poco luogo, che ho per ciò, & perciochè questa heresia de gli Husiti fu la piu pernitiosa, & quella, che aprì le porte à tutte le altre. Successero alle gia dette heresie molte cose et certami grandi, che io vado lasciando, & uennero le cose à tal termine, che l'Imperadore con le sue forze & esercito venne contra un castello forte, che si teneua per Cisca, con proposito di combatterlo et prenderlo, & se Cisca uolesse soccorrerlo, combattere con lui, perche si ritrouaua con un tal esercito, che non si dubitaua della vittoria. Ma auuenne vna disgratia molto grande, che Cisca deliberò di venire à soccorrere il suo castello, & sopra ciò venire alle mani cõ l'Imperadore, & essendo venuti à punto et termini di combattere, la gente dell'Imperadore uedendo gli nimici, uergognosamente cominciarono à fuggire, senza far alcuna resistenza, ne mostrar animo & ualore di huomini, & fece egli il medesimo, senza che potesse nè hauesse ardire di fermarsi in tutta Boemia: di modo, che rimanendo Cisca, & gli heretici, et molti altri, che senza che fossero heretici per rubbare, et godere della libertà lo seguiuano patroni della campagna, assediò molte terre, et Castelli forti, et prendendogli per forza, esequì in essi molte crudeltà, & iniquità, & nell'assalto d'una di quelle con vna percossa di saetta perdè vn solo occhio che gli restaua. Ma la sua reputatione era tanto grande, che non perciò lasciò di gouernar lo esercito, di modo, che la gente errata & cieca haueua il Capitano & guida cieco, & cosi tutti andauano fuori di strada: cosa è veramente non mai vdita nè vista nè letta in historia alcuna, percioche cosi cieca come era continuò la guerra, & Capitaneato.

Cisca heretico
Capitano cieco

Il successo dell'Imperatore Sigismondo nelle cose di Boemia, & le altre cose, che successero insino alla sua morte. Cap. 111.

L'IMPERATORE non perdendo l'animo per gli infortunij, facendo ogni

ogni suo sforzo, reducendo gli Elettori, & Principi dell'Imperio, ordinò che eglino assaltassero la Boemia per la parte del Ponente, & che egli l'assaltarebbe con la gente d'Vngheria per la parte Orientale. Vennero con molte genti l'Arciuescouo di Maguntia, & il Conte Palatino, i Duchi di Sassonia, il Marchese di Brandemburgo, & alcuni altri Prelati, & Principi; & cominciando à far guerra, & ad assediare & combattere alcune terre, l'Imperadore tardò alquanto piu del tempo assegnato, ma venuto con lo esercito, & cominciando la guerra per la sua parte, Cisca ancorache cieco gli venne incontra col suo esercito, & venuti al punto della battaglia, era hoggimai tanto grande la paura, che gli Imperiali haueuano de gli heretici, & di Cisca lor Capitano, che furono tosto rotti, & uccisi molti huomini principali, & scampò il buono & catolico Imperadore, ancora che infelice nell'arme, & battaglie. Cisca seguitò l'incalzo, & esecutione della vittoria, con laquale insuperbito fece nuoua crudeltà & insulti nelle Chiese & Tempij, che in alcune terre haueuano i catolici. Ritrouandosi le cose in questo stato, i Baroni di Boemia, & quelli di Praga volendo hauere autorità & nome di Re da poterla opponere all'autorità di Sigismondo, mandarono à offerire la vbbidienza & il regno à Vitoldo Duca di Lituania, ancora che ciò dispiaceua à Cisca. Il Duca per vedersi Re accettò subito la offerta, & mandò Toributo suo Capitano con molte genti, con vna sua cõmessione ilquale fu riceuuto nella Città con grande amore, & vsando della commessione del nuouo Re, cominciò à combattere i Castelli nimici. Ma indi à poco tempo Vitoldo per la intercessione del Re di Polonia, si accordò con l'Imperadore, & lasciò il titolo & impresa del regno di Boemia, & poi auuennero alcune cose notabili, ch'io vado passando. Successe che l'Imperadore diede la prouincia di Morauia ad Alberto suo genero, vno de' Duchi d'Austria, perche la difendesse, & tornandosi à continuare la guerra con gli heretici, si fece vn'altra gran battaglia fra Cisca, & i catolici, nellaquale Cisca fu vincitore, & morirono noue milla catolici: per laqual cosa l'Imperadore vedendo che le forze di Cisca erano hoggimai tante, che contra sua uolontà non potèua hauere il regno di Boemia, procurò di far pace con esso, con molte promesse & buoni patti che gli fece. Ma mentre che queste pratiche si moueuano, uolendo egli andare à concludere ciò, Cisca uenne à morte di pestilenza, & dopo la sua morte gli heretici si diuisero, chiamandosi alcuni Taboriti, & gli altri Horfani, & furono molte discordie fra loro, ma contra i catolici non si moueuano, ma erano amici. Auuennero molte altre cose, & successe, che Papa Martino mandò un Legato in Lamagna, con l'autorità & ammonitioni del quale, & comãdando,

L'Imperadore rotto da Cisca.

Mori Cisca

do, & procurando ciò l'Imperadore, si tornarono à fare nuoui eserciti contra Boemia, & assaltandola per una banda i Duchi di Sassonia, & dall'altra il Marchese di Brandemburgo, & per un'altra l'Arciuescouo di Treueri, ogniuno con quelle piu & migliori genti che potè mettere insieme, & ridotti tutti in Boemia, & cominciando à far guerra, saputo che il campo de gli heretici ueniua à combattere con essi (cosa è questa che pare incredibile, ma è uera ancora che uergognosa & strana) fu tanta la paura che tutti hebbero, che senza uedergli nè aspettargli, senza alcuna uergogna, le genti & i Capitani abbandonarono il campo, & tornarono indietro fuggendo, non bastando per fargli fermare l'autorità, & le ammonitioni del Legato, & gli heretici gli andarono dietro, & gli tolsero le bagaglie, & l'artiglieria: & nó contenti di questo uscirono fuori del regno, & fecero guerra in alcune bande, & per una gran somma di danari, che gli fu data se ne tornarono al paese loro. Ora intendendo il Papa lo stato cattiuo nel quale si ritrouauano le cose di Boemia, deliberò di publicar la cruciata contra gli heretici, & di mandare un nuouo Legato, ancora che in Italia non fosse stata nè fosse piu quiete, ma molte guerre & discordie, si nel regno di Napoli come in Lombardia, & in altre bande: ma non ostante questo Papa Martino mentre che le cose dette passauano in Boemia, in esecutione di cio che era stato ordinato in Constanza haueua chiamato Concilio generale in Pauia, ma per la peste che soprauenne, lo transferì à Siena, doue si ridussero molti Prelati, & dando principio al Concilio, il Re Don'Alfonso di Aragona, vi mandò i suoi Ambasciadori: & percioche egli era nimico del Papa, perche fauoriua Lodouico di Andegauia suo nimico & cõcorrente, che si chiamaua Re di Napoli, & gli haueua dato la inuestitura di quel Regno, fece proponere & resuscitare nel Concilio l'autorità & nome di Pietro di Luna Antipapa chiamato Benedetto xiij. che tuttauia se ne staua in Penisola in Aragona, & come già s'è detto fu priuato nel Concilio di Constanza. Il che saputo da Papa Martino, temendo, che la scisma, che hoggimai era per terra & scordata, per opera del Re Don' Alfonso non tornasse à rizzarsi, & à viuere, approbando le cose fatte dal Concilio insino allora lo fece tosto dissoluere, & accioche non si presumesse, che per altri rispetti non voleua il Concilio, lo publicò & comandò in Basilea in Lamagna indi à sette anni, ilquale si effettuò poi. Et dopo questo, auanti che il Concilio si facesse, morì l'Antipapa Benedetto in Penisola doue si ritrouaua, & dui Cardinali, che soli erano rimasi con lui, elessero Antipapa vn Canonico di Barcelona, acconsentendoui il Re Don' Alfonso, & chiamossi Clemente Ottauo, & fece alcuni Cardinali, ma indi à pochi dì succedendo diuerse cose in

Morì l'Antipapa Benedetto.

Italia

Italia, si quietarono, & fecero amici Papa Martino, & Don' Alfonso Re di Aragona, et di Napoli, et mandò il Papa vn Legato in Aragona, che disfece lo intruso & falso Pontifice, con volontà del Re, & il Papa lo fece Vescouo, & li perdonò, & priuò i suoi falsi Cardinali. Saputo adunque da lui le calamità & miserie del regno di Boemia, che ho detto, espedì la Cruciata, & mandò Legato come io dissi con plenissima autorità & potestà Giuliano Cardinale di S. Angelo, huomo di grã prudenza, & consiglio contra gli heretici, & perche dipoi venuto il tẽpo, cominciasse & presidesse nel Concilio, che in Basilea era stato comandato. Venuto questo Cardinal Legato in Lamagna, doue l'Imperador Sigismondo si ritrouaua, si fecero nuoui preparamenti, & eserciti contra i Boemi heretici, che furono i maggiori, che giamai erano stati fatti, ne i quali interuennero Federico Marchese di Brandemburgo, che fu eletto Capitano generale della impresa, & i Duchi di Bauiera, & Alberto, & Federico Duchi di Sassonia, gli Arciuescoui di Maguntia, Treueri, & Colonia, & molti altri Vescoui, & Prelati & Principi, le compagnie delle Città, & tante altre genti, che si ridussero quaranta milla caualli, & la fanteria non fu tanta perche pareua che cosi conueniua per quella guerra. Et con questa potenza si mossero contra la Boemia, andando il Legato Apostolico nell'esercito, & gli heretici erano hoggimai si esercitati nelle arme, & erano diuenuti si arditi, che s'erano ridotti insieme con animo di combattere in battaglia campale co i Catolici; & essendo venuti gli eserciti à vista l'uno dell'altro, che niuno dubitaua della vittoria dalla parte de' Christiani, secondo la moltitudine & valore delle genti & Capitani, successe la piu strana cosa del mondo, non si sa se per tradimento ò per trattato che fosse nell'esercito, ò se per paura vana, ò imaginatione vile, che tutti hebbero, come l'altra volta, che habbiamo detto, ò per altra secreta volontà di Dio, che non gli piacque che ciò si rimediasse con le arme, che subitamente si cominciò nell'esercito de' Catolici ad hauer paura, & à dire che non vi si doueua piu aspettare, & cosi fecero, & cominciarono à caminar subito, & à voltar le spalle: di modo, che lasciando tutte le bagaglie & munitioni, & molti le arme, senza che giouassero i protesti, le minaccie, nè i prieghi del Legato & de' Principi, tutto lo esercito cominciò à scampare, & essi fecero il medesimo, senza che vedessero ò combattessero con alcun nimico, & si partirono del paese fuggendo vergognosamente, & gli heretici si arricchirono con le spoglie de' Catolici, che nella campagna trouarono. ORA rotto & posto in fuga con tanta vergogna vn si grande esercito, l'Imperadore non attese allora à farne vn' altro, ma venuto il tempo nel quale si doueua cominciare il Concilio,

Nuoui eserciti contra gli eserciti di Boemia.

Strano caso

il Le-

Universidad de Deusto
Biblioteca

il Legato se ne andò à Basilea, & l'Imperadore deliberò di venire in Italia à coronarsi in Roma, per le promesse & aiuti che per ciò gli fece Filippo Maria Duca di Milano, & in questo tempo successe la morte di Papa Martino, essendo stato Pontifice quatordeci anni, & per sua morte fu eletto Papa in Roma il Cardinale Gabriele Condalmerio, di patria Vinitiano, & si chiamò Eugenio Quarto, nel principio del mese di Marzo dell'Anno M. CCCC. XXXI. nel principio del Pontificato delquale furono molte discordie & cõtrasti in Roma fra il Papa & i Colonnesi, che Platina & altri scriuono. Ora Eugenio approbata l'assegnatione del Concilio, che Martino haueua fatta, mandò à far intendere, che si cominciasse in Basilea, onde presidendo il sopradetto Cardinale di Sant'Angelo, si fece la prima sessione, a' sette di Decembre di detto anno. Delquale auanti, che alcuna cosa diciamo, che sarà posto, ancora che esso fu molto lungo, & di molte cõfusioni, & discordie col Papa, diremo la venuta di Sigismondo alla sua coronatione, laquale passa in questo modo, che egli venne in Italia con alcune poche genti de' Tedeschi & Vngheri, confidato nelle offerte del Duca Filippo Maria Vicecomite, & giunto in Milano nõ vi essendo il Duca per suo comandamento fu riceuuto con molte feste da Nicolao Picinino suo Capitano generale, & da altri principali huomini: & fu quiui coronato della corona di ferro secondo il costume. Ma il Duca nõ venne à baciargli la mano, & poi con lettere, & dilationi lo intertenne in Parma, & in Piacenza, doue stette aspettando molti di, senza che gli desse la gente, et fauore, che gli haueua promesso contra i Fiorentini, i quali come nimici del Duca, gli impediuano il passo per Roma, & haueuano messo insieme vn'esercito per questo effetto, & oltre à ciò haueuano persuaso al Papa, che nõ lasciasse venire Sigismondo in Roma, perche veniua contra lui stimolato & indotto da Filippo. Ma l'Imperadore senza abboccarsi col Duca, cõ quel miglior ordine che puote venne à Luca, & ancora che il Papa & i Fiorentini si affaticassono per impedirglilo dopo alcuni certami che auuennero fra l'una & l'altra gente, giunse à Siena, doue stette sei mesi, nelqual tempo si accordò col Papa, passando prima diuerse cose tra loro per lettere, & Ambasciadori: di modo, che pacificamente partì per Roma, & fu riceuuto in essa, & con molte feste, & cerimonie fu coronato dal Pontifice l'ultimo di Maggio dell' Anno M. CCCC. XXXII. Et trattando & conferendo poi con esso quelle cose, & negotij, che gli paruero che conueniuano per la quiete della Christianità, tolse comiato per tornarsene in Lamagna, come fece, & al tornar in dietro passò per Ferrara & per Mantoua, doue con molte feste fu riceuuto, & seruito da i Marchesi di quelle Città, rimanendo

L'Imperator Sigismondo venne in Milano, & vi fi coronò.

Sigismondo fu coronato in Roma.

nendo le guerre & le diuisioni in Italia del modo che si stauano prima, nelle quali auuennero diuerse cose, essendo i principali Fiorentini, & Vinitiani contra il Duca Filippo Maria Vicecomite, il quale s'era fatto Signor di Genoua, per le discordie, & partialità di quei Cittadini. Fra tanto, che l'Imperadore s'era fermato in Italia, nel Concilio di Basilea s'erano trattate alcune cose, ancora che nel principale & piu importante perche s'era ridotto, ch'erano le heresie di Boemia, non si fosse fino allora conseguito il desiderato fine, se bene s'era vsata gran fatica con ambasciate & con risposte: perche gli heretici si stauano ancora pertinaci ne gli errori loro. Ma vedendo queste cose il Concilio mandarono Ambasciadori in Boemia alcuni huomini litterati, & pratici del paese, i quali con buone, & dolce parole, & con carezze procacciassero di ridurre i Boemi alla verità: i quali alcune volte trouauano speranza di pace, & altri segni di guerra: & ritrouandosi le cose tanto dubiose, & pericolose come prima, volse Dio il quale per vie incognite & non intese da gli huomini sa operare le marauiglie, che nascessero molti sospetti & discontenti fra tutti i nobili del regno (de' quali era capo & principale Menandro) & fra i Taboriti & Horfani heretici: percioche se bene fra i nobili erano ancora alcuni heretici, all'ultimo à tutti cominciò à dispiacere, che fossero gouernati da Procopio, che era il capo de' Taboriti, & quello che gouernaua tutte le cose, huomo di oscuro sangue: & da Procopio chiamato il minore Capitano de gli Horfani. Et dopo che ciò fu molto marauigliato, & praticato, finalmente deliberarono che tutti si riducessero, & facessero vna dieta generale, accioche si riformasse, & mettesse regola nel gouerno: percioche tutti si ritrouauano hoggimai mal sodisfatti, & disperati, per le violenze, & assassinamenti, & insulti che communemente erano stati fatti. Si fece questa dieta, & fu nomato Capitano et Gouernatore Alcione, huomo di gran sangue, ancora che di mezano stato, il quale prese tosto l'amministratione, et gouerno. Ma quantunque egli hauesse il titolo et insegne di Gouernatore, nondimeno in tutte le cose si guidaua per consiglio et prudenza di Menãdro capo de'nobili. Iquali fatti et gouerni dispiacquero tãto à gli heretici, et a' Procopi maggiore & minore lor Capitani, che subito vẽnero le cose alle mani, & non potrò io narrare le cose, che auuẽnero, ancora che furono molte, & notabili, ma dirò il fine di ciò. Ritrouandosi le cose in questo stato quando l'Imperadore venne d'Italia in Lamagna, & dirizzò la sua strada alla uolta di Basilea, perche sapeua, come era la verita, che fra il Papa & il Concilio erano molte differenze & discordie, percioche vedendo & intendendo il Papa che quelli del concilio cominciauano à praticar &

Quel che successe in Boemia.

Universidad de Deusto
Biblioteca

à trattar molte cose contra la sua dignità & preminenza, haueua comandato che si dissoluesse il concilio, & che si passasse à Bologna, & quelli del concilio con arrogantia & ambitione haueuano sprezzati i suoi ambasciadori, & comandamenti. Et non solamente nol volsero fare & esequire, ma fecero alcuni atti & protesti con poco rispetto al Papa, & sopra ciò auuennero molte cose, & l'Imperadore come dico venne al concilio, & trattandosi le discordie col Papa, vennero per il mezo suo in concordia, & il Papa tornò ad approuar il concilio, ancorache poi vennero in maggior rompimēto come si dirà. Perche i Prelati del concilio non voleuano finir mai, & voleuano starsene in quel trono, & ui stettero gran tempo al dispetto del Papa, di che ne seguirono molti inconuenienti, & scisme, & disordini.

Ora l'Imperadore hauendo messo ordine con l'autorità sua in queste cose, intendendo le discordie & guerre che i nobili haueuano con gli heretici in Boemia, aspettando, che questa fosse la strada come fu, per laquale potesse ricourare quel regno, partì di Basilea, & andò à Vlma, & doue intese come dopo molte altre zuffe, & certami, che erano passate, erano venuti al fatto d'arme, ilquale era stato molto sangui noso, & i nobili erano stati vincitori, & haueuano uccisi i Procopi Capitani, & molti migliaia di nimici, & fatto prigione molti piu: & che poi hebbero via come uccisero, & abrucciarono tutti quelli che furono prigioni, & che erano scampati della battaglia. Di modo, che ancora che le heresie & gli errori rimanessino seminati, quegli scelerati huomini, che gli difendeuano, & haueuano commessi infiniti insulti, & crudelta, tutti morirono come meritauano per giusto giudicio di Dio.

L'Imperadore intendendo questo, mandò ambasciadori in Boemia, chiedendo dolcemente & benignamente à tutti i Baroni & nobili, che l'vbbedissero, & riceuessero per Re, poi che egli era Re loro di giustitia, come quello ch'era fratello & figliuolo de' Re di Boemia. Et piacque à Dio che fosse tanta mutatione ne i cuori de' Boemi, cosi nelle cose, che toccauano alla fede, come in quelle che toccauano al Re, che tosto mandarono ambasciadori à Ratisbona, doue l'Imperadore era venuto d'Vlma, per i quali mandarono à riceuerlo per Re, & Signore, & addotarono con esso le cose loro, & ordinarono la sua venuta in Boemia; & esso approuò & confermò l'accordo, che i Legati del concilio haueuano fatto co i Boemi sopra le cose della fede: ilquale in somma fu che si sottometteuano in tutto alla vbbidiēza della santa Romana Chiesa: & che confessauano, & credeuano ciò che ella confessa & crede, rimouendosi di tutti gli errori che haueuano, eccetto della communione sotto ambedue le spetie di pane, & di vino, il che si consentiua à quelli

Gli heretici di Boemia si ridussero alla ubbidienza della Chiesa.

li che ciò haueuano in costume, con patto però che sottogiacessero alla dichiaratione del concilio, se ciò douesse farsi per precetto ò nò. Medesimamente in tutte le altre cose delle entrate, & beni ecclesiastici, & delle Abbatie, & tempij, si mise regola et forma, che perche mi son fermato troppo non le scriuo. Et concluse tutte queste cose con un publico instrumento, & ordinata la sua andata in Boemia, l'Imperadore passati alcuni dì, entrò pacificamente in quel regno, & fu riceuuto in Praga con molte feste, & con allegrezza vniuersale à' quattro di Agosto, dell'anno Mille quattro cento trenta sei. Doue passati alcuni dì che quiui stette, tutte le cose pareuano mutate, come che fossero altri secoli, & altre genti: nè lasciauano di vedersi alcune reliquie de gli heretici, ma la maggior parte, & in publico, tutti erano catolici. Parue cosa veramente guidata dalla mano Diuina, & non d'altri. I tempij ruinati & destrutti si tornauano à edificare: quelli che rimasero in essere si acconciauano: vestiuansi gli altari di paramenti, tornarono à rimetterui le imagini, & le reliquie: molte monache & frati di diuersi ordini tornarono alle loro case, & conuenti: si cominciò à predicare ne i tempij la vera fede Catolica, & à esercitarsi i sacramenti, et sacrifici: finalmente in tutte le cose l'Imperadore come Re mise quella miglior forma, che potè, col consiglio, & parere de' nobili di quel regno. De gli heretici, che non volsero ridursi, alcuni scamparono per paura di non essere imprigionati, ad altri fu dato vn termine nelquale si reducessero alla fede, & contra altri che erano ribelli cominciò à procedere criminalmente. Succedendoli le cose questa volta tanto bene, essendo stato cosi disperato, la maggior parte de' Principi Christiani gli mandarono ambasciadori à congratularsi, & allegrarsi con lui, & Papa Eugenio gli mandò vna rosa d'oro per segno di allegrezza, & di amore: ilquale vedendo il mal ordine & proposito che quelli del concilio di Basilea seguiuano in questo medesimo tempo haueua ordinato che si dissoluesse quel concilio, & haueua comandato il concilio generale in Ferrara, doue gia si aspettaua l'Imperadore di Constantinopoli. Ma quelli di Basilea, come disopra io dissi, reputandosi superiore non volsero vbbedire nè dissoluere il concilio: & stando le cose in questa diuisione, l'Imperadore essendo hoggimai vecchio, che era di età di settanta anni, & stanco de' viaggi & guerre, che haueua fatto, ch'erano piu di quelle ch'io ho detto auanti che fosse Imperadore, & ancora poi, cominciò ad amalarsi di molte, & lunghe infermità, & vedendosi vicino alla morte & intendendo per cosa certa che Barbara sua moglie come ambitiosa & incontinente che ella era, vedendo che l'Imperadore suo marito era hoggimai mortale, & che non lasciaua senon una figliuola laquale era

L'Imperadore fu riceuuto in Boemia. Anno 1436.

Universidad de Deusto
Biblioteca

maritata ad Alberto Duca d'Austria, trattaua & procacciaua diuersi aiuti de' suo parenti, & di molti, ch'erano seditiosi ò heretici, per maritarsi tosto che morisse l'Imperadore, al Re di Polonia, & che la riceuessero per Reina insieme con esso, Sigismondo prouedendo contra questo hauendo alcuna dubitatione de' Boemi, per le cose passate, chiamò, & redusse la nobiltà d'Vngheria, che con esso erano venuti in Boemia, à' quali in secreto raccomandò la figliuola & il genero, & gli fece promettere, che prenderebbono, & riceuerebbono per Re dopo i suoi dì, & gli scopri cioche la Reina trattaua. Et con tutta la sua infermità si fece trarre in lettica fuori di Praga, per andarsene in Vngheria doue egli uoleua morire, ma non potendoui giungere, si fece condurre in Morauia, per vedere la figliuola, & il genero, che possedeuano quella prouincia per gratia spetiale sua: iquali gli vennero incontra alla Città di Zenomia, doue parimente venne la maluaggia Imperatrice sua moglie, laquale fu imprigionata per suo comandamento: & l'Imperadore indi à pochi dì si morì, essendo trenta sette anni, che haueua gouernato l'Imperio, l'anno del signore Mille quattro cento trenta sette, nel fine del dì della concettione della Madonna, hauendo prima raccomandato la figliuola, & Alberto suo genero à' Principi & Baroni d'Vngheria, & di Boemia, che seco erano, & cosi finì la vita & i trauagli questo eccellente & virtuoso Principe. Ilquale ancorache molte cose gli succedessero disgratiatamente, & infelicemente, spetialmente le cose di arme, & di guerra, in niuna mancò di fare ciò che come prudente & ualoroso caualiero era debitore. Fu maritato due uolte, la prima con Maria figliuola del Re d'Vngheria, con laquale come al principio ho detto, hebbe quel regno: la seconda con questa Barbara, che veramente era barbara nella natura, & costumi, laquale era figliuola del Conte di Cilia, & in essa hebbe vna figliuola chiamata Isabella ch'è questa che rimase per sua succeditrice, che maritò ad Alberto uno de' Duchi d'Austria, che allora era signore & Marchese di Morauia. Lo stato delle cose d'Italia quando Sigismondo morì si ritrouaua si intricato, et confuso, che senon fosse raccontandolo tutto, & non habbiamo tempo per ciò, non si puo dire di modo che s'intenda. Filippo Maria Duca di Milano era contrario à Papa Eugenio, & fauoriua il Concilio di Basilea: contra ilquale erano Fiorentini & Venetiani, iquali difendeuano la parte del Papa. Erano altre guerre, et passioni tra loro, nelle quali erano i piu famosi Capitani Francesco Sforza, figliuolo di quello Sforza gia nomato, & Nicolao Picinino. Il Re Don Alfonso di Aragona, morta la Reina Giouanna, et il Duca Lodouico, contendeua sopra il regno di Napoli con Renato fratello di Lodouico: et nel progresso di queste cose auanti

Morì Sigismondo. Anno 1437.

Lo stato delle cose d'Italia.

Questi dui eccellentissimi Capitani furono in tutto differenti l'uno dall'altro nella Militia.

auanti che morisse Lodouico, fu preso il Re Don' Alfonso in una battaglia di mare, & il Re di Napoli suo fratello, et molti altri signori dall'armata de' Genouesi, & fu menaro prigione al Duca Filippo Maria, del quale era Genoua allora, ilquale vsando gran magnificenza, lo rilasciò insieme con tutti gli altri, et gli lasciò andar liberi, di che n'hebbero tanto sdegno i Genouesi, che poi si ribellarono contra il Duca gridando liberta, & successero molte altre cose. Nelle guerre, che in questo tempo furono molto crudeli fra i Re d'Inghilterra, & di Francia, fu una donna della parte di Francia, laquale esercitandosi nelle arme come soldato, & poi come Capitano fece cose marauigliose in esse, & ricouerò, et difese molti castelli per i Francesi. Chiamali costei Giouanna Puella, et comunemente si chiamaua la Pulcella.

In Constantinopoli per la morte di Manuello Imperadore, regnaua Giouanni Paleologo suo figliuolo, ilquale era in punto per venire in Italia al Concilio.

Pontifici.

Nella Chiesa di Dio presideua Eugenio Quarto, delquale, & de gli altri già s'è trattato lungamente.

Huomini illustri nelle lettere.

Molti huomini signalati furono, che fiorirono, & furono molto conosciuti nel tempo che Sigismondo regnò: Teologi celebrati, Dionigio di Borgo dell'ordine di S. Agostino: Pietro di Aliaco Cardinale maestro di Giouanni Gersone grã Theologo, & Filosofo, & predicatore. Gabriel di Spoletto de gli Agostiniani: Santo Antonino Arcuescouo di Fiorenza, & dell'ordine di San Dominico, spesse uolte allegato da me, San Vincentio Ferrer Aragonese del medesimo ordine. Henrico di Hasta, Vincentio di Grumar, Paolo di Santa Maria Vescouo di Burgos, Giouanni Gersone famosissimo dottore, & molti altri. Alfonso di Madrigale Vescouo di Auila cognominato il Tostado Spagnuolo, eccellentissimo, & profondissimo Theologo, ilquale scrisse dottissimamente, & marauiglio samente sopra il uecchio & nuouo Testamento, & visse insino al tempo di Federico Terzo. Iurisperiti eccellenti Baldo Perugino, & Angelo Perugino. Pietro di Ancarrano, Francesco Gambarella, Pietro di Macareno Cardinale, Rafael Fulgoso, Giouanni da Imola, Paolo di Castro, & molti altri. Nelle lettere di humanita, in lingua Greca, & Latina, che hoggimai fioriuano, furono dottissimi huomini Lionardo Aretino, Poggio Fiorentino, Lorenzo Valla restauratore della lingua Latina, Giouanni Tortelio, Omnibono Leoniceno, Guarino Veronese, Maffeo Vegio, Francesco Barbaro Patritio Veneto: Georgio Trapezuntio, & ancora Biondo Forlouiense, la historia del quale io ho seguito

Universidad de Deusto
Biblioteca

te & allegato. Furono medesimamente in Medicina & in altre scienze diuersi huomini signalati, ma io non faccio catalogo di tutti, ma scieglio quelli, che mi pare.

Il fine della vita di Sigismondo.

VITA DI ALBERTO SECONDO IMPERADORE, CONTENVTA IN VN SOLO CAPITOLO, ET DI GIOVANNI PALEOLOGO IN CONSTANTINOPOLI.



L dì medesimo che morì Sigismondo, come s'detto, Alberto suo genero Duca d'Austria fu salutato, et gli baciarono la mano come à Re d'Vngheria & di Boemia, insieme con Isabella sua moglie figliuola dell'Imperadore, à che toccaua la successione di quelli regni, da tutti Baroni & Principi di ambidui regni, che quiui si trouarono con esso al tempo della morte di Sigismondo. Et da quella Città di Zenomia ch'è in Morauia, mandò ambasciadori in Boemia col testamento di Sigismondo, & con vn'ampla commessio ne, à prendere il possesso di quel regno, et egli insieme con la moglie, col corpo dell'Imperadore, et con la Reina vedoua prigione, partirono per Vngheria, doue senza alcun dubbio ò contradittione furono riceuuti et vbbediti, et poi coronati per Re con molte feste il primo di Gennaio dell'anno Mille quattrocento trenta otto, hauendo prima fatto le esequie dell'Imperadore. In questo mezo gli ambasciadori suoi, che andarono in Boemia, ridotti in Praga tutti i Baroni del regno gli mostrarono il testamento dell'Imperadore et Re loro, et dicendogli molte efficacissime ragioni, gli persuasero che eleggessero, et riceuessero per Re Alberto, si perche era maritato con una sola figliuola del Re loro, come perche era di casa d'Austria, fra laquale et la Boemia per patto et accordo antico era ordinato, che quando mancasse herede in quel regno, et casa, lo prendesse l'vna dall'altra. Finalmente gli Ambasciadori s'ingegnarono cosi bene, che fu concluso da tutti i Baroni che per ciò si ridussero, che Alberto, et sua moglie fossero Re, et tosto furono in assenza gridati, et riceuuti per tali, ancorache fosse alcuna cõtradittione da alcuni principali huomini. Fra i quali erano molti heretici, et parenti, et fauoriti della Reina vedoua prigione: de' quali erano i capi Tascone, et Alciosterembergio, c'haueuano acconsentiti nel trattato che dicemmo, quando l'Imperadore volse morire. Questi adunque

Alberto gridato Re di Vngheria.

In Boemia fu gridato Re in assenza.

dunque chiedendo alcune cose tanto ingiuste, et graui, che non si doueuano concedere, si partirno della ubbidienza di Alberto, et reducendosi tutti insieme fecero et gridarono Re Casimiro fratello del Re di Polonia, et lo mandarono à chiamare, et à protestarlo che venisse à riceuere il regno, et che essi l'aiutarebbono, et seruirebbono in quella impresa. In questo mezo i Principi Elettori dell'Imperio, hauuta la nouua certa della morte dell'Imperadore Sigismondo, s'erano ridotti in Francafordia per eleggere il nuouo Imperadore, et senza contradittione alcuna, di commune consentimento, fu creato et nomato Imperadore il nostro Alberto Re d'Vngheria et di Boemia, et Duca d'Austria, il che auuenne à' venti del mese di Marzo del detto anno Mille quattrocento trenta otto. Et subito i medesimi Principi gli fecero sapere la sua elettione, ricercãdogli che accettasse, et pigliasse il gouerno dell'Imperio. Alberto ascoltò questa ambasciata allegramente, ma nõ potè accettarlo subito, percioche quando fu gridato et coronato Re d'Vngheria haueua promesso à gli Vngheri di non accettar l'Imperio se fosse eletto Imperadore, percioche non gli pareua che nõ era cosa cõueneuole per il regno, et Re d'Vngheria, che fosse signor d'altri regni: ma che habitasse et residesse nel suo proprio regno, dãdo per esempio l'imp. Sigismõdo, che per essersi partito et per voler attẽdere alle cose dell'Imperio haueua dato occasione à' molti incõuenienti, et dãni, che ui s'erano patiti. Ma non ostante questo, essendo ogni dì sollecitato cõ nuoue ambasciate, che accettasse l'Imperio fece sopra ciò la dieta in Vienna d'Austria reducẽdosi quiui tutti i Baroni del regno, et gli ambasciadori delle Città, nellaqual dieta furono diuerse altercationi, et dubbii, ma all'vltimo pregati, et persuasi gli Vngheri da' prieghi et dalle ragioni di Federico parimente Duca d'Austria, che era cugino del Re Alberto, figliuolo di Ernesto Duca d'Austria, acconsentirono nella elettione, et Alberto l'accettò, et subito andò à coronarsi in Aquisgrana di che tutta Lamagna n'hebbe grande allegrezza, percioche era hauuto per molto prudente, et valoroso Principe, et cosi lo mostrò in quel poco tempo che gli durò l'Imperio. Et come à nuouo, et desiderato Imp. gli uennero tosto diuerse lettere, et cõgratulationi di tutti i Principi, et molti uennero à uisitarlo personalmente. Et intendendo che Casimiro fratello del Re di Polonia, haueua accettata la impresa di Boemia, et metteua genti insieme per ciò col fauore del Re suo fratello, mandò ambasciadori al Re di Polonia, à pregarlo, che poi che sapeua che ei era vero & giusto Re di Boemia, che non volesse con causa ingiusta, rompere la giusta amicitia, che con esso haueua. Ma à questa ambasciata il Re di Polonia rispose, che egli non poteua impedire il fratello, che non ricorasse

Alberto eletto Imperadore.

Universidad de Deusto
Biblioteca

urasse il regno che gli era stato offerto da quelli del paese: & appresso questo disse altre cose, & si scusò con quelle scuse, che gli parueró buone. Et indi à pochi dì l'Imperadore entrò nella Boemia, ancorache da Tascone, & da gli altri della sua partialità fosse protestato con alcuni protesti che nol facesse, ma ei continuò la sua strada, & entrato per il paese fu coronato & gridato Re in Praga, del mese di Maggio dell'Anno sopradetto, & Tascone, & quelli che seguiuano la opinione di Casimiro fratello del Re di Polonia, congiungendosi con le genti, che di Polonia gli erano venute, ordinarono vn'esercito, & vscirono in campagna, & fortificando le terre, che si teneuano per essi, cominciarono à far guerra in tutte le altre. Et l'Imperadore con le genti che haueua condotto, & con quelle del regno, & co i Principi che lo seguiuano, & con gli altri che vennero à seruirlo, fece il medesimo: & ancora che aspettasse molte piu genti, che d'Austria & d'altre bande gli doueuano venire, non volse aspettarle, ma con ogni prestezza andò à trouar gli nimici per combattere con essi, ma Tascone, & i Polacchi non hebbero ardire di venire al fatto d'arme con lui, ma si andarono ritirando infino alla Città di Tabor, che ancora era popolata di heretici, & si accamparono con lo esercito presso la Città, & lo Imperadore non restò di seguitargli, & di andargli dietro, fin che giunse quiui col quale andauano nello esercito Christoforo Duca di Bauiera, & Federico Duca di Sassonia, & Alberto Marchese di Brandemburgo. Et accampatosi con lo esercito si faceuano diuerse scaramuccie ogni dì, nelle quali furono si mal trattati i Polacchi & i Boemi ribelli, che disfecero il loro esercito, vna parte del quale si ritirò in Tabor, terra fortissima & inespugnabile, & percioche era tale, Alberto non volse perdere tempo in assediarla, ma se ne tornò à Praga, & i Polacchi stracciati & mal in arnese se ne tornarono al paese loro in minor numero assai di quelli che erano venuti. Di modo, che l'Imperadore Alberto non trouando alcuna resistenza, licentiò la gente che di fuori haueua fatto venire, & alcuni de' Principi, che erano venuti in suo aiuto se ne andarono alle case loro, ancora che dipoi succedessero diuerse cose & correrie fra l'uno & l'altro regno. Et non passarono molti dì, che si fece tregua fra loro. Et percioche era nuoua grande, che Amurate Re de' Turchi voleua assaltare con vn grosso esercito l'Vngheria, Alberto fu sforzato à lasciar alcuni gouernatori in Boemia, & à partir per Vngheria, con pensiero di mettere insieme vno esercito per andar à combattere con esso, ancora che da molti fosse cósigliato, che per niuna maniera no'l facesse, castigati delle imprese infelici, che Sigismondo suo suocero haueua fatto. Ma non ostante questi consigli & ricordi, al giouene animoso, & valoroso Im-

Andò à far guerra a' ribelli di Boemia.

Alberto delibera di combattere co'l Turco.

so Imperadore, niuna cosa gli cagionaua paura, tanto era l'animo, & il desiderio che haueua di combattere. Accrebbe questa sua deliberatione, la venuta in Vngheria del Despoto di Seruia, ilquale veniua fuggendo d'Amurate per chiedergli aita & soccorso per soccorrere la Città di Sindorouia, che giace su la riuiera del Danubio, & suo figliuolo, che dentro si ritrouaua, la quale Amurate teneua strettamẽte assediata. Per la qual cosa l'Imperadore si risoluè compiutamente ad andar contra esso, & cominciò à mettere insieme molte genti per quella impresa. Et quando queste cose auueniuano correua l'Anno M. CCCC. XXXIX. del nascimento di Christo. Nel qual tempo le discordie fra il Concilio di Basilea, & il Papa erano venute in maggior rompimento: percio che non ostante la assolutione, & i comandamenti del Pontifice, & che erano hoggimai otto anni che erano stato cominciati, eglino se ne stauano ancora nella loro ostinatione di non uolere dissoluere il Concilio, ma citarono & chiamarono di nuouo il Papa, che comparisse personalmente nel Concilio. Et il Papa vedendo questo haueua comandato il Concilio in Ferrara, ilquale s'era cominciato l'Anno auãti questo, & vi andò egli in persona insieme con vn grandissimo numero di Cardinali, hauendolo già cominciato il Cardinale di S. Croce per suo comandamento, Et si vidde qui ciò che mai non era stato veduto, che fu la scisma de' Concilij: percioche il Concilio di Basilea nó si rimosse della sua ostinatione, ancorache molti di quelli che in esso erano si vennero al vero Concilio di Ferrara, & nel Concilio di Basilea furono diuerse dispute & contrasti sopra questo fatto. Gli historici di quel tempo, quasi tutti chiamano il Concilio di Basilea Conciliabulo, & falso Concilio, & à mio giudicio con ragione & giustitia, dal tempo che il Papa comandò, che si dissoluesse, & quelli che in esso stauano non vbbedirono, ben che come dico, molti vbbedendo se ne vennero à Papa Eugenio, al Concilio di Ferrara, & al Papa venne Giouanni Paleologo Imperadore di Constantinopoli, con vn gran numero di Prelati Greci, ancora che i Basilischi di Basilea si affaticarono molto per farlo venire al loro Concilio. Ma succedendo indi a pochi dì gran pestilenza in Ferrara, il Papa mutò il Concilio à Fiorenza, doue la Chiesa Greca, & l'Imperadore di Constantinopoli, che qui uenne in persona dopo molte & gran dispute si ridussero & sottomessero alla fede & ubbidienza della Chiesa Latina, in quel che toccaua alla processione dello Spiritosanto, terza persona dalla sua Trinità, che ciecamente credeuano che non procedeua se non di solo il Padre; & in altri punti, & differenze che v'erano, si fece la unione & conformità, che conueniua, & si trattarono, & ordinarono altre cose, che Antonino di Fiorenza come

Anno 1439.

Scisma di Concilii.

Il Concilio di Fiorenza.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Parte 3. tit. 22. cap. 11.

testimonio di uista, che si trouò presente à tutto ciò referisce nelle sue historie, & Platina, & altri. Ma nè per questo quelli di Basilea lasciaro no di perseuerare nel lor Concilio, anzi commessero molti errori, & pazzie contra il Papa, & ancora che il buon Imperadore Alberto, che haueua inteso & saputo queste cose desideraua, & procuraua, che queste differenze si adattassero, & la scisma si disfacesse, & sopra ciò si affaticò molto, nondimeno le sue occupationi erano state tante in quel po co tempo che era uenuto all'amministratione dell'Imperio, che nó potefarlo. Et al presente come ho detto non poteua, percioche haueua messo insieme un'esercito, & caminaua contra il Turco Amurate per soccorrere la Città di Sinderouia. Et hauendo passato Buda, essendosi accampato con lo esercito fra il Danubio & il Ticio, hebbe nuoua che i Turchi haueuano già spugnata quella Città, & che haueuano preso & cauato gli occhi al figliuolo del Despoto, & che Amurate intendendo che egli ueniua à soccorrerla s'era ritirato con lo esercito, & faceua la uia di Tessalonica Città famosa di Macedonia, ora detta Saloniche: do po laquale prese molte altre Città in Epiro, & in Tessalia. L'Imperadore uedendo che la Città assediata era perduta, & che Amurate s'era ritirato, & gli lasciaua libero il paese, se ne tornò à Buda, doue comin ciò à disfar lo esercito. Et giunto quiui stanco & afflitto del cuocente Sole et noioso caldo della State, dicono che per hauerne mangiati mol ti cocumari ò citroli, gli uenne un gran flusso di uentre, di che comin ciò à sentirsi male, et à indebolirsi molto. Et partendo di Buda con de sidèrio di arriuare in Vienna, l'aggrauò tanto il male che si morì per la strada, in una picciola terra, chiamata Aldealunga, a' XXVII. del mese di Ottobre dell'Anno M. CCCC. XXXIX. non essendo ancora dui anni giusti che era stato eletto Imperadore: et la sua morte fu grauemé te pianta, et sentita da ogniuno per la grande aspettatione, che se ne ha ueua di lui, hauendo fatto molte opere di buono et eccellente Princi pe. Lasciò Alberto due figliuole, l'una maritata al Duca di Sassonia, et l'altra che si maritò poi al Re di Polonia, et la Imperatrice sua moglie rimase grauida, laquale partorì un figliolo che poi fu Re d'Vngheria et di Boemia, ancora che prima auuennero et furono molte discordie, et diuisioni fra ambidui i regni, come si dirà. La scisma nel Concilio di Basilea contra Papa Eugenio, era uenuta al tempo, che l'Imperadore Alberto morì in tanto rompimento, et sfacciatezza, et hebbero tanto ardire quelli che ui stauano, che elessero Pontifice ò Antipapa Amadeo, che molti chiamano Basilisco, perche uenne fuori di Basilea, et fu chiamato Felice, il quale era stato Duca di Sauoia maritato et haueua hauuto figliuoli, et s'era fatto religioso, come alcuni dicono con questo fine

Morì l'Imperadore Alberto. Anno 1439.

Scisma, & Antipapa Felice.

sto fine di farsi Papa. Era co stui suocero di Filippo Maria Vicecomite Duca di Milano, alquale si da la principal colpa di questa falsa elettione et scisma: percioche era nimico del Papa, et esso la procurò et persuase à quelli del Concilio di Basilea, che la facessero, & gli faceua crudel guerra, essendo suo Capitano il Picinino, & medesimamente i Fioren tini, & Vinitiani, che difendeuano la opinione del Papa. De' quali era Capitano generale Francesco Sforza concorrente del Picinino. Di modo, che patì la Chiesa la piu pericolosa scisma, che giamai si vidde, percioche v'erano dui Pontifici, & dui Concilij, & alcuni Principi fauoriuano l'uno, & altri l'altro, seguendo secondo che si vede chiaro gli odij & le passioni loro piu tosto che la ragione ò la giustitia. Fra i quali mostraua che volesse difendere la parte di Felice Don' Alfonso Re di Aragona, come nimico di Eugenio. Ma percioche la giustitia, & la verità erano della parte di Papa Eugenio, ogni di vennero in di minutione le forze di Felice Antipapa, ancora che durò noue anni co'l nome di Pontifice, & all'ultimo come diremo in suo luogo, esso vedendo che pugnaua contra la giustitia renuntiò il Papato, & lo lasciò dopo la morte di Eugenio, in vita di Nicolao Papa Quinto.

I seueri Censori del tẽpo presente regolino le loro lingue à giudo questo.

In Constantinopoli regnaua Giouanni Paleologo il quale in questi tempi era venuto come s'è detto al Concilio di Fiorenza, & finite le cose per lequali era venuto appartenenti alla fede & alla vnione delle Chiese, Greca, & Latina, se ne tornò in Constantinopoli, & indi à poco tempo si morì, & gli successe nell Imperio Constantino. In tempo del quale si perdè l'Imperio di Grecia, & venne in potere de' Turchi, come piu oltre si dirà.

Constantino Imperadore di Cõstantinopoli.

Pontifici.

NELLA *Chiesa presideua ancora Sommo Pontifice Eugenio Quarto.*

Il fine della vita di Alberto Secondo.

Universidad de Deusto
Biblioteca

VITA DI FEDERICO TERZO IMPERATORE, DIVISA IN QVATTRO CAPITOLI.

Come Federico fu eletto Imperadore, & le differenze, che succeſſero ne i Regni di Vngheria & Boemia, & le altre coſe, che auuennero inſino alla ſua venuta in Italia. Capitolo Primo.



OMMVNEMENTE ſuole auenire à quelli che hanno fatto vn lungo viaggio, & ſono giunti al fine di quello, che col deſiderio che hanno di finirlo, & di riposarſi, ſogliono caminar con piu diligenza, & s'affrettano piu nelle vltime giornate, che nelle altre. Et volendo io hora, & eſſendo riſoluto di far queſto, & di abbreuiare & affrettarmi nelle vite & hiſtorie di dui Imperadori, che mi reſtano, ſtanco & faticato molto d'un viaggio tanto lungo, qual è queſto, che ho caminato, per godere di alcun ripoſo, nel fine di tante vigilie & delle molte fatiche che mi coſtano le coſe paſſate, mi occorſero per le vltime giornate Federico Imperadore, & poi l'Inuittiſſimo Ceſare Maſſimiliano ſuo figliuolo, che ſono coſi lunghe & tali, che tutto il tempo & carta, che s'ha ſpeſo nelle coſe dette ſarebbe ſtato biſogno per compiutamente ſcriuere le vite di queſti dui Principi. Di Federico, percioche ſe ben naturalmente fu amico della pace & l'amò, & procacciò molto, nondimeno il ſuo Imperio fu molto lungo, che durò piu di cinquanta anni: & la ſua prudenza, & virtù & eccellenze furono tante: & auuennero tante coſe in vn tempo tanto lungo, che ricercauano piu lunga hiſtoria & narratione. Di Maſſimiliano, percioche le ſue prodezze & fatti nelle arme furono tali, & il ſuo animo & valore, & virtù di che fu dottato, & gli auuenimenti, & coſe, che gli ſucceſſero furono tanti & ſi grandi, che della ſua vita & fatti ſolamente haueua da trattare queſto volume. Lequali tutte coſe eſſendo conſiderate da me, non fu picciolo il penſiero & confuſione nelquale mi ſon veduto, dubitandomi di ſtancarmi, & di mancare nel fine del viaggio. Ma tornandomi à porgere animo la legge che dal principio ho meſſa & oſſeruata, ch'è abbreuiare, & tagliar la hiſtoria, cauando nuoue forze dalla mia gran debolezza mi deliberai con lo aiuto di Dio di finire la mia impreſa, & di arriuare con queſta mia hiſtoria inſino al fine & ſegno: & delle molte coſe, che ci ſono da dire, dirò abbreuiando, ciò che potrà capire nel luogo & parte, che oſſeruata la proportione con le coſe paſſate

ſate toccherà al tempo che reſta: & ſe la copia & abondanza mi faceſſe vſcire alquanto fuori de' termini, il ſaggio & conſiderato Lettore ſopporti ciò con patienza per il riſpetto & riuerenza, che ſi deue à Federico & à Maſſimiliano, ſi per i loro meriti, come perche ſono biſauolo & auolo del grande & inuittiſſimo Monarca Carlo Quinto Imperadore ſempre Auguſto, Re & Signore noſtro.

Ora toſto che fu ſaputa la morte dell'Imperatore Alberto, i Principi Elettori dell'Imperio ſi riduſſero quietamente per far il nuouo Imperadore nella Città di Francafordia, & dopo molte pratiche & conſiderationi di cõmune conſentimento, dui ò tre di auanti il primo giorno dell'Anno M. CCCC. XL. fu eletto & nomato Imperadore Federico Duca d'Auſtria. Ilquale era giouene di XXV. anni, ma di gran bontà & valore & prudenza, molto Catolico, & deuoto Chriſtiano, che poco auanti che foſſe eletto, era venuto di Gieruſalem, dou'era andato in peregrinatione. Era Federico di gentiliſſima & aggratiata perſona: fu molto regolato nel mangiare & nel bere. Fu figliuolo di Erneſto Duca d'Auſtria, diſcendente per linea retta & maſculina dal grande Arnulfo Imperadore, come diſopra ſi diſſe. La ſua elettione toſto che ſi ſeppe fu accettata da lui, & approbata, & lodata da tutti i Principi & popoli di Lamagna, & ſubito apparecchiò la ſua partita p coronarſi in Aquiſgrana, come era antico coſtume. Ma auãti che noi paſſiamo piu oltre, fia bene che diciamo in poche parole cio che ſucceſſe in Vngheria et in Boemia, dopo la morte di Alberto Imperadore Re loro, poi che ſono prouincie dell'Imperio, et ancora perche oltre à ciò fa al noſtro propoſito per la perſpicuità & chiarezza di ciò che ſi ha da dire. Ora come dicemmo, eſſendo rimaſa grauida la Imperatrice et Reina vedoua, toſto che l'Imperadore Alberto morì, i Baroni dell'Vngheria ſi riduſſero per trattare di eleggere un Re, percioche non credeuano, che la Imperatrice douеſſe partorire figliuolo maſchio, perche haueua partorito auanti due figliuole: et dopo molti dubij et contraſti ſi riuoltarono in eleggere Re Vladiſlao Re di Polonia, ancora che alcuni dicono che era fratello di Alberto, et gli mandarono Ambaſciadori con la nuoua di ciò. Et mentre che gli Ambaſciadori vi andarono, la Imperatrice partorì vn figliuolo, ilquale fu chiamato Ladislao: et vedẽdo tutti, che haueua partorito maſchio, gli diſpiacque l'hauer mandato Ambaſciadori à Vladiſlao, ma il pẽſarono tardi: et à molti pareua, che ciò foſſe molto piu cõueneuole, perche il Re di Polonia haueua età et forze per cõſeruare il paeſe et gouernarlo come biſognaua: il che potrebbe mancare nel fanciullo, oltre che ſi credeua che i Boemi lo riceuerebbono per Re. Stando in queſto dubio et differenza, il Re di Polonia per non perdere la occaſione

Federico eletto Imperadore di commune conſentimento.

Ciò che ſucceſſe in Vngheria dopo la morte dell'Imperatore Alberto.

Universidad de Deusto
Biblioteca

casione, quanto piu presto potè se ne uenne in Vngheria: et fu tosto riceuuto come Re in Buda, da quelli che si dichiararono per lui. Et fra tanto la Reina vedoua col fanciullo, insieme con il Conte di Cilia, & con una gran parte della nobiltà del regno se ne andò ad Alba Reale; & il giorno di Pasca della Pentheceste fu coronato & gridato Re il fanciullo sopradetto, non essendo ancora di quattro mesi, per mano dell'Arciuescouo di Strigonia. Et fatta questa cerimonia, & hauendogli giurato fedelta come à Re & signore da quelli che quiui erano, la Reina col figliuolo temendo qualche mutatione nella inconstanza de gli Vngheri, consigliata da alcuni, che amauano il suo seruitio, partì subito per Vienna, & dato in gouerno il Re fanciullo suo figliuolo al nuouo Imperadore Federico suo zio, & la corona del regno, che haueua hauuto in suo potere, che quiui si ha per principal ragione il possesso di quella, se ne tornò in Vngheria à procurare il gouerno del regno in nome del fanciullo. Alcuni dicono che mandò il Re all'Imperadore, & che ella si rimase nel regno, ma come si sia l'Imperadore Federico prese la protettione & guardia del Re fanciullo si perche gli era zio, come ancora perche gli toccaua la tutela & gouerno di casa d'Austria. Et in Vngheria furono di nuouo molte differenze & contrasti, che io non posso raccontarle, sopra qual sarebbe Re, ma preualse allora la parte di Vladislao Re di Polonia, alquale aiutaua Giouanni Vniadi Vaiuoda Capitano molto celebrato, & famoso per diuerse vittorie, che hebbe contra i Turchi, & il giouene Ladislao dispossèduto, ancorache coronato Re, fu gran tempo in potere dell'Imperadore. Nella Boemia non furono le cose piu quiete ò pacifiche: percioche tosto, che morì l'Imperadore Alberto, cominciarono ancora essi à praticare di eleggere un Re, & assegnando un di per ciò, auanti che arriuasse il termine, la Reina Imperatrice haueua partorito il fanciullo Ladislao, laquale mandò tosto in Boemia ambasciadori con nuoua di ciò, & à ricordargli, ch'ella era figliuola di Sigismondo Imperadore Re di Boemia, & che Alberto suo marito et essa haueuano posseduto quel regno, che però non priuassero suo figliuolo di queste ragioni. Gli ambasciadori fecero ogni loro sforzo, et non mancò fauore & aiuto, ma potè tanto la parte contraria di Tascone, & di quelli ch'erano stati contrari ad Alberto, come si disse di sopra, che quantunque confessassono, che il regno toccaua al fanciullo Ladislao, diceuano che non doueua essere chiamato insino à che fosse di venti quattro anni. Et vincendo la sentèza di questi, nomarono, & elessero Re Alberto Duca di Bauiera, ilquale con animo regale & singolar magnanimità essendo stato chiamato per questo, non volse accettar il regno, che contra ogni ragione uoleuano

Il fanciullo Re d'Vngheria dato in gouerno à Federico.

Le cose successe in Boemia.

uano leuarlo à chi era di giustitia, & si scusò & rispose cõ dolci & buone parole ringratiando coloro che ciò gli offeriuano, che veramente è vno esempio di gran bonta & grandezza d'animo. Il che veduto da' Boemi tornandosi à ridurte, mandarono ambasciadori à Federico Imperadore à ricercargli che poiche haueua preso la cura della tutela del fanciullo Ladislao, che la prendesse ancora del gouerno del regno di Boemia, che era suo: & dicono, che Tascone ch'era vno de gli ambasciadori lo consigliò, che pigliasse il regno per se, che sarebbe facile da fare. Questi ambasciadori giunsero à tempo, che Federico uoleua partire per Aquisgrana à coronarsi, percioche era poco che era stato eletto, & ancorache esso gli differì la risposta insino alla uolta, nondimeno io potrò dirla qui. Laquale fu, che alla offerta, che del regno gli faceuano, egli non voleua essere cosi falso tutore, che togliesse il regno al suo minore & pupillo, & che il gouerno di quello meno poteua accettarlo, percio che ne haueua assai che rendere conto à Dio di quel che haueua, che nõ voleua altra prouincia, che eglino eleggessero tra loro alcuni huomini da bene, che fossero gouernatori. Tornati con questa risposta in Boemia gli ambasciadori, i Baroni del regno si ridussero, secondo il lor costume, & elessero gouernatori fin che Ladislao fosse di età ottima Tascone, & Menardo, che erano i capi delle contrarie partialità, & alla partialità di Tascone si accostauano tutti gli heretici, ch'erano rimasi delle cose passate. Et morto indi à poco tempo Tascone, successe in suo luogo Georgio Poggiabraccio, ilquale poi rimase solo nel gouerno per la morte di Menardo, & passarono molte altre cose nel regno, durando la tenera età del Re Ladislao, ilquale fu sempre in gouerno dell'Imperador Federico, ancora che di Boemia & di Vngheria gli fosse ricercato diuerse uolte, ma esso non uolse darlo insino à che fu di età perfetta, come si dirà in suo luogo. Et questo basta ora perche s'intendano i successi d'Vngheria & di Boemia.

Alberto Duca di Boemia non uolse accettare il regno di Boemia.

L'Imperador Federico essendosi occupato dal mese di Gennaio insino al mese di Luglio, in prouedere alcune cose che toccauano à' negotii d'Vngheria & di Boemia già detti del Re Ladislao, & in mettersi in ordine, si coronò del mese di Agosto in Aquisgrana, doue venne Lodouico Cardinale, mandato dal Concilio di Basilea per approbar & autenticar la sua elettione, & furono grandi alterationi sopra la sua venuta: percioche il Vescouo Lodiense ch'era della parte di Papa Eugenio lo cacciò fuori della Città, come quello che haueua per falso Concilio il Concilio di Basilea, et per Antipapa Felice: Teodorico Arciuescouo di Colonia che era della parte di quelli di Basilea, l'introdusse, per laqual cosa il Papa lo priuò dell'Arciuescouato, fin che poi fu rimesso nella

Federico si coronò.

Universidad de Deusto
Biblioteca

nella dignita per la intercessione dell'Imperadore, che per propri ambasciadori mandò à dar la vbbidienza à Papa Eugenio. Finita la coronatione l'Imperadore se ne tornò in Austria, nellaquale haueua molte differenze cõ Alberto suo fratello sopra gli stati di quella, colquale Federico si affaticò per quietarsi, & cosi procurò la pace & concordia in tutta Lamagna, percioche egli fu sempre quieto & grande amatore della pace. Mentre che Federico era occupato in queste cose, in Italia in questi dì ò poco inanzi, dopo molte guerre, & infiniti certami, & casi auuenuti, si concluse la pace tra Filippo Maria Duca di Milano, & Venetiani, & Fiorentini, & il Capitano Francesco Sforza si maritò con vna figliuola bastarda del Duca di Milano, & gli diede Cremona & altre terre in dote. Fatta questa pace, che fu l'anno Mille quattro cento quaranta dui, Papa Eugenio finito il Concilio di Fiorenza, con ogni ordine, & autorità se ne andò à Roma, doue era gran tempo, che mancaua, et una parte di quella Città s'era partita dalla sua vbbidienza & seruitio, & fu riceuuto con incredibile allegrezza, & sodisfattione di tutti. Poco auãti q̃sto nel medesimo tẽpo il Re Don'Alfonso di Aragona finì di cacciar del regno di Napoli Renato suo riuale & concorrente, & egli rimase signor assoluto di quello. Presso questi dì Vladislao Re di Polonia, che ancora haueua il possesso d'Vngheria, dopo molte cose, che nella guerra de' Turchi gli auuennero, fece giornata con essi, nellaquale fu vccisо miseramente, essendo quattro anni soli, che era Re, & il Legato Cardinale di Papa Eugenio, & Giouanni Vniadi si saluarono fuggendo.

Anno 1441.

Ora morto di questa maniera il Re Vladislao, le Città & principali baroni d'Vngheria si ridussero, & elessero & gridarono Re il fanciullo Ladislao uero Re loro, che come già io dissi essendo di quattro mesi nato fu coronato in Alba Reale. Et fatta questa dichiaratione, mandarono ambasciadori à chiederlo all'Imperadore, che lo teneua in gouerno per coronarlo: ma esso rispose loro lodando ciò che haueuano fatto, benche significandogli, che non faceua bisogno nuoua elettione poi che era loro Re naturale; nè meno faceua mestieri coronarlo, poi che gia vn'altra uolta l'haueuano coronato, et che poi che era fanciullo, & n'haueua bisogno di tutore, che fin tanto che fosse di età perfetta, eglino eleggessero buoni gouernatori, che gouernassero il regno, che egli ne haurebbe cura del fanciullo, et lo nudrirebbe fin che fosse in età di saper gouernare. Questa risposta dispiacque molto à gli Vngheri, et però tentarono di ottenere per forza cioche non poteuano per uolonta, et eletto Giouanni Vniadi gouernatore, esso uenne à far guerra in Austria all'Imperadore, perche non gli daua il loro Re: ma gli

gli fu fatta bastante resistenza, & non conseguì il suo proposito, & cosi gli lo negò altre uolte, che poi gli lo ricercarono. Et quasi nel medesimo tempo lo mandarono ancora à domandar i Boemi, & l'Imperadore dandogli le medesime ragioni & iscuse che haueua dato à gli Vngheri, gli negò ciò, & diede comiato à gli ambasciadori. In questo tempo, che queste cose auueniuano, fece tregua Francia & Inghilterra, dopo vna crudelissima guerra. & il Dolfino di Francia chiamato Lodouico, durante questa tregua senza alcuna causa ò occasione, mise insieme un grosso esercito, & assaltò le terre dell'Imperio in Lamagna, & prese per assedio una terra dello stato di Vitemberga, & alcune altre terre di minor qualita, & niuno sapeua la cagione, & proposito suo, & però le mettino diuersamente gli historici. alcuni dicono che fu chiamato dall'Imperadore contra gli Suizzeri, che in quel tempo erano nimici di casa d'Austria: & secondo dice Nauclero egli publicaua che veniua à ricourare le terre, che di antica ragione toccauano alla corona di Francia. Platina & altri historici Italiani dicono, che questa venuta del Dolfino fu à instanza di Papa Eugenio, per disfare il Concilio di Basilea, il che à mio giudicio è il piu certo: percioche egli caminò subito contra Basilea, & saputo ciò da gli Suizzeri confederati di quella Città mãdarono quattro mila huomini scelti in suo soccorso, ma non vi poterono entrare: percioche incontratosi nel Dolfino combattetero con tutto il suo esercito à vista di Basilea, & furono tagliati à pezzi tutti, ma con grauissimo danno de gli nimici: percioche combatterono quasi tutto un dì dalla mattina fino à sera, che non furono rotti insino à che furono morti altri tanti ò pochi meno dell'esercito del Dolfino. Dopo queste cose l'Imperadore mandò ambasciadori al Dolfino à trattar con esso che non facesse guerra nè danno nelle terre del Imperio, & subito cominciò à mettersi in ordine per contrastargli, & cominciarono à mouersi alcuni mezi & pratiche di pace, laquale sempre procurò Federico. Alcuni dicono ciò d'vn modo, & altri d'altro: ma la conclusione fu questa, che il Dolfino hauendo fatto danno in diuersi luoghi se ne tornò in Francia. Et l'anno seguente il Papa mandò un Legato à Latere in Lamagna contra il Conciliabulo, che ancora duraua in Basilea, & si fecero diuerse diete per ordine dell'Imperadore sopra ciò, & ancora che fussono alcune contradittioni & difficulta, all'vltimo l'Imperadore prouidde, & ordinò le cose di tal maniera, che Papa Eugenio fu difeso & vbbedito, affaticandosi molto sopra ciò Enea Siluio, poi chiamato Papa Pio, che allora si ritrouaua al seruitio di Federico. Et il Concilio di Basilea andò in tanta diminutione, che si dissoluè, & la dissolutione del Concilio venne à essere in tempo di Nicolao Quinto successore di Eugenio:

Il Dolfino di Francia assaltò Lamagna con un'esercito.

genio: percioche l'Imperadore determinò & comandò, che dal dì di San Michele dell'anno seguente Mille quattrocento quaranta sette non si tenesse piu Concilio in Basilea, & così fu fatto & si disfece quel Conciliabulo, che piu di dieci anni fu ribello oltre l'altro tempo che durò auanti congregato con autorità & concordia, & l'Antipapa Felice non era già ubbedito se non nel suo paese di Sauoia, & in poche bande. In questo medesimo tempo che queste cose passauano morì Giouanni Paleologo Imperadore di Constantinopoli, & gli succesſe Constantino Paleologo suo fratello, percioche non lasciò figliuolo alcuno. Molte altre cose auuennero parimente in questi medesimi dì in diuerse bande d'Italia, che non è luogo da dirle, hauendo il Re Don'Alfonso di Aragona & di Napoli hauuto il regno, & difendendo la parte di Papa Eugenio, colquale era venuto in piena gratia, hauendo d'esso la inuestitura, & la confermatione. Morì adunque Papa Eugenio dopo l'hauer tenuto il Pontificato sedeci anni con molte contradittioni & fatiche, benche di tutte riuscì con honore, & con stimatione. Fu per sua morte creato Papa il Cardinale Tomaso Sarzano, ch'era stato Legato in Lamagna vltimamente, & fu chiamato Nicolao Quinto. Si fece la sua elettione à' sei di Marzo dell'anno Mille quattro cento quaranta sette. Alquale tosto che fu eletto & consecrato, l'Imperadore gli mandò ambasciadori di vbbidienza, & esso procurò la pace generale in Italia, ma le pratiche & conclusione di essa interruppe la morte del grande & ualoroso Principe Filippo Maria Vicecomite Duca di Milano: ilquale ragioneuolmente puo essere chiamato grande: percioche fu molto grande & di corpo & di animo, & di forze & di stato, & di grande sapere & ingegno piu di alcun'altro del suo sangue auanti. Auuenne la sua morte à' tredeci del mese di Agosto di detto anno, essendo in età di cinquanta anni, essendo trentadui anni, che regnaua: ilquale morì senza lasciar figliuoli maschi ò femine che gli succedessero, eccetto vna figliuola bastarda chiamata Bianca, che dicemmo che maritò à Francesco Sforza. Morto adunque il Duca, la Città di Milano gridò libertà, & Imperio, & elessero dodeci huomini, che gouernassero: ma tutta la Italia si mosse & alterò subito, volendo hauere quello stato gli vni & gli altri: ma i Milanesi come dico voleuano essere liberi. Il Re Don'Alfonso di Aragona & di Napoli pretendeua quello stato per heredità, perche veramente Filippo il lasciò in suo testamento herede & successore di tutte le sue terre. L'Imperadore con miglior ragione di tutti diceua che quello stato era dell'Imperio come s'è veduto, spetialmente essendo mancato il successore, percioche il feudo & vassallaggio era tornato all'Imperio; ma non si trouò à tempo di poter discendere in Italia,

Il fine del Concilio di Basilea.

Constantino Paleologo in Constantinopoli.

Nicolao Quinto. Anno 1447.

Morì Filippo Maria Visconte Duca di Milano.

Quelli che pretendeuano lo stato di Milano.

Italia, per il pericolo grande che in Vngheria era de' Turchi, alquale egli uoleua prouedere come Imperadore, & come tutore del fanciullo Re Ladislao. Francesco Sforza per le ragioni ò color della moglie uoleua essere riceuuto per parte, che come ho detto era figliuola bastarda di Filippo. Parimente Carlo Duca di Orliens per esser figliuolo di Valentina sorella di padre del Duca Filippo, che era stata maritata à Lodouico Duca di Orliens suo padre fratello di Carlo Sesto Re di Francia, diceua che gli toccaua. Et sopratutti Venetiani, prendendo per ragione la occasione che vedeuano, cominciarono à impadronirsi tosto di alcune Città, lequali furono Cremona, Piacenza, & Lodi. Tutti questi che dico che pretendeuano hauer ragione allo stato di Milano, mandarono ambasciadori à' Milanesi, non gia di modo, che tutti il ricercassero cosi chiaramente, ma con alcuni rispetti & offerte che faceuano contra Venetiani, che gli occupauano il paese. Ma i Milanesi non uolsero accettare signor alcuno, eccetto il dominio dell'Imperadore, chiedendo, che gli lasciasse godere della loro liberta, pagando però ogni anno vna somma d'oro per censo & vassallaggio, & con questo licentiarono gli ambasciadori. Ma per secreto giudicio di Dio questo dominio si serbaua per Francesco Sforza, & fu in questo modo.

Intesa da esso la nuoua della morte del Duca suo suocero, & che i Venetiani s'impadroniuano delle terre, uenne con ogni prestezza à Cremona, che era sua, che come io dissi gli fu data in dote, & hauendola fortificata & munita bene, scorse oltre à Pauia chiamato da i Paueſi, & s'impadronì di quella Città. Et stando quiui i Milanesi lo fecero Capitano generale contra i Venetiani, & accettato quell'officio, gli succesſero felicemente le imprese contra Venetiani, vincendogli in battaglia, & venendo vittorioso, imitando Ottauiano Cesare, si accordò & fece pace con essi, che come quelli ch'erano superati uolontieri fecero pace con lui: & fatto q̃sto deliberò subito di mettere in effetto cioche molti di auanti haueua pẽsato, & desiderato, ch'era farsi patron di Milano: p laqual cosa i Venetiani nell'accordo, che có esso lui fecero, si obligarono di aiutarlo có vn certo numero di gẽte, & tornãdo cõtra le Città & terre di Milano, & esẽdo riceuuto in alcune volõtieri, & in altre p forza, mise lo assedio attorno la stessa Città di Milano, & dopo molte cose che succesſero all'ultimo fu riceuuto in essa: & cosi con la ragione & titolo della forza, & delle arme, si chiamò Duca di Milano come suo suocero, & poi s'impadronì di tutto quello stato, & fu valoroso, & potente Principe, & visse molti anni Signore, & Duca.

Francesco Sforza s'impadronì dello Stato di Milano.

Universidad de Deusto
Biblioteca

La venuta di Federico in Italia, & i monimenti che furono nell'Austria: & come esso diede à gli Vngheri il Re Ladislao, & come esso perdè Constantinopoli, & le altre cose, che succesſero insino all'Anno M. CCCC. LVI. Cap. II.

IN questi medesimi dì che queste cose passauano in Milano, & in Italia, l'Imperator Federico come buon Christiano, & geloso della pace, dopo che hebbe disfatto il Concilio di Basilea, come ho detto, attese & si affaticò in spegnere à fatto la scisma; percioche l'Antipapa Felice ancora si chiamaua Papa, & l'ubbediuano quelli del paese di Sauoia: & poterono tanto i buoni consigli & l'autorità dell'Imperadore, che lo constrinsero che venisse à vbbidienza, & renuntiasse il Papato, che indebitamente haueua vsurpato. Et Papa Nicolao lo fece Cardinale & Legato nella Sauoia, & in alcune Prouincie. Succesſero tosto molte guerre, & discordie in Lamagna, fra molte delle Città Imperiali, & il Marchese Alberto di Brandemburgo, che aiutaua Vdalrico Conte di Vuitemberga. La guerra fu tale, che combatterono in campagna noue volte, in dui anni che durò, & essendo diuersa la fortuna si fecero molti danni dall'una all'altra banda, auanti che Federico ui potesse rimediare, finche per suo comandamento & intercesione si concluse & fece la pace fra questi Principi & Città. Et hauendo quietata Lamagna ancora che tardi, deliberò di venire in Italia, che molto il desideraua à coronarsi, doue gli era grande amico & confederato Don'Alfonso Re di Aragona, & di Napoli. Erano ancora suoi amici & confederati i Vinitiani: percioche come molte volte ho detto, amò sommamente la pace, & sempre si affaticò per conseruarla con tutti. Risolto adunque di far questo viaggio, & hauendo concertato di pigliar per moglie Lionora figliuola del Re di Portogallo, fu ordinato che per mare fosse cõdotta in Italia, à tempo che esso vi sarebbe ancora, accioche quiui si celebrassero le nozze. Ora fatto vn mediocre esercito di gente da piè & da cauallo, & essendo in ordine tutte le cose che per il viaggio gli faceuano bisogno di pace, & di guerra, deliberò di partirsene, & di menar seco Ladillao Re d'Vngheria et di Boemia, ancora che dispiacesse ciò ad ambidui regni, et gli l'haueuano richiesta con grande instanza: per la qual cosa l'accompagnarono gran numero di Baroni Vngheri et Boemi. Gli fece parimente compagnia Alberto suo fratello Duca d'Austria, et altri principali huomini, et gran numero di nobili di Sueuia, et d'Austria. Con le quale genti ancora che in punto di guerra, entrò quietamẽte in Italia, nel principio di Genaio, dell'anno M. CCCC. LII essendo

Il fine della scisma.

Felice Antipapa rinuntiò.

essendo duodeci anni, ch'era Imperadore. Et entrando per le terre de' Vinitiani, fu riceuuto et accarezzato con molte feste et singolare allegrezza, da gli Ambasciadori di quella Republica; et lo fornirono di vettouaglie per tutto lo esercito mentre che passò per le terre loro, seguitando la sua strada per Treuiso, Padoua, et Ferrara, doue il Duca Borso gli fece grande festa et solẽne riceuimento, et in ogni banda fu riceuuto cõ grande amore et allegrezza. Da Ferrara venne à Bologna, ancora che da Milano Francesco Sforza gli mandò à offerire et à inuitare, che andasse à Milano à riceuere la corona di ferro, ma egli non volse farlo, et passò inanzi seguitando la sua strada alla volta di Roma, accompagnato dal Legato Apostolico, che à Bologna era venuto per riceuerlo: et giunto in Fiorenza, gli fu fatto quiui un'solenne riceuimẽto, et il medesimo in Siena doue tosto andò: et stãdo quiui hebbe nuoua, che la Infante Lionora figliuola del Re di Portogallo, che veniua à maritarsi con lui, era giunta per mare à Pisa, et esso l'aspettò, et accompagnata da molti Caualieri fu condotta in Siena, et l'Imperadore gli andò incontra alla campagna, insieme col Re di Boemia, et il Legato Apostolico, et con tutti gli altri Principi, et huomini di consideratione. Era questa Infante Imperatrice secondo dicono di XVI. anni quã do quiui fu condotta, et era bellissima di volto, mezana di corpo, et di bellissima gratia et garbo. Ora riceuuta con grande festa et allegrezza questa Principessa in Siena, con la quale per via di Ambasciadori lo Imperadore era gia maritato, differendo le nozze insino à che riceuesse la benedittione del Pontifice, cõtinuarono la loro strada alla uolta di Roma, essendo la Imperatrice, et le sue Dame seruite et festeggiate dall'Imperatore, et dal fanciullo Re Ladislao, et da gli altri Principi, che con essi andauano. Giunti adunque à Roma per comandaméto di Papa Nicolao gli fu fatto il piu solenne et pomposo riceuimento che potè farsi. Ilquale insieme con le altre cose che nella coronatione auuennero, scriue lungamente Nauclero nella generatione quarãtanoue della sua Cronografia. Entrato l'Imperadore in Roma, il Papa lo aspettò su la scala della Chiesa di S. Pietro vestito in habito Pontificale, doue lo raccolse insieme con la Imperatrice, et col Re di Boemia, et essi gli baciarono il piede, et il Papa diede à tutti la pace et la benedittione. Entrati nel Tempio et fatta la oratione, et le altre cerimonie consuete, se ne andarono à gli alloggiamenti a riposarsi: & poi a' quindeci di Marzo dell'Anno M. CCCC. LIII. il Papa disse Messa nell'altar maggiore di S. Pietro, & sposò lo Imperadore & la Imperatrice, & poi hauendo glilo supplicato de plenitudine potestatis, lo coronò della corona di ferro, che in Milano doueua riceuere, & fu fatto Re di Lombardia, & le

Federico venne in Italia. Anno 1452.

Lionora Infante di Portogallo venne à maritarsi à Federico

Henrico Mutio lib. 29.

Federico coronato in Roma insieme con la Imperatrice.

nozze si celebrarono quel dì con quella solennità & magnificenza che conueniua. Dopo lequali cose indi à tre dì, nel medesimo Tempio & altare, dicendo il Papa la Messa, con le solite cerimonie fu coronato Imperadore Augusto di Roma, & medesimamente la Imperatrice sua mogl'ie. Ora finite le feste della coronatione con grande allegrezza & pace del Papa & del popolo Romano, & hauendo ragionato et dato ordine in quel che piu conueniua, l'Imperadore lasciando il Re Ladislao in Roma, partì per Napoli per riceuere la festa & abboccarsi col Re Don' Alfonso di Aragona & di Napoli, che molto gli haueua richiesto & pregato ciò per Ambasciadori & lettere, et poi ui partì parimente la Imperatrice sua moglie, & furono riceuuti & festeggiati dal Re Don'Alfonso, di cui la Imperatrice era nipote con tanto apparato, & festa; et fece il Re con l'Imperadore et con tutta la sua corte tante spese quindeci dì, che vi stette, che fu la Settimana santa, et l'ottana di Pasca, che si scriue per una delle piu regali cose et di maggior spesa che alcun Re habbia fatto ad altro al mondo. Et dopo questo l'Imperadore se ne tornò per mare et per il Teuere à Roma, accioche con la benedittione del Papa continuasse il suo camino per Lamagna: percioche hebbe lettere et auiso, che u'erano alcuni mouimenti cagionati da gli Vngheri et da' Boemi, per il ramarico et doglienza che haueuano perche esso gli interteneua il loro Re, essendo i capi et gli Autori di ciò Vlrico Conte di Cilia, et vn'altro Vlrico huomo di gran potere. La Imperatrice fermò in Napoli otto dì piu del marito, et poi partì per terra fino in Manfredonia, et quindi se ne andò per mare à Venetia doue sapeua che l'Imperadore douea venire, auanti che andasse in Lamagna per vedere quella Città. L'Imperadore seguendo la sua strada vēne per Ferrara, doue in gratificatione del seruicio che all'andar' et al tornar gli haueua fatto il Duca Borso di Ferrara, lo fece Duca di Modena, et di Reggio, et gli diede il titolo et dominio di quelle Città. Et stādo qui ui venne à baciargli la mano Galeazzo Sforza Vicecomite figliuolo di Francesco Sforza Duca di Milano, et gli portò molti doni et presenti di suo padre: et l'Imperadore lo raccolse amoreuolmente, et allegramente, et lo fece Caualiere, rimanendo molto sodisfatto della sua persona et gratia. Et di Ferrara Federico mandando le sue genti per terra, se ne venne per il Pò à Venetia, nella quale fu riceuuto con diuerse sorti di feste di mare, et di terra, doue parimente era giunta la Imperatrice, et fu riceuuta con non minori feste, et in queste feste et allegrezze spese dieci altri dì che vi stette. Dopo i quali partì per Lamagna, accompagnato dal Duca et dal Senato Vinitiano, insino à terra ferma, mandando poi con esso Ambasciadori, che mentre, che passasse per le

Diede Modena, & Reggio al duca di Ferrara.

per le terre loro à tutta la sua corte & genti dessero le cose necessarie di gratia. Et di questo modo questi pacifico si partì d'Italia quietamente in pace & in amore & gratia di tutti, il che non hauerebbe possuto fare se fosse stato ambitioso & inquieto, e quādo pure l'hauesse possuto fare sarebbe stato ciò con grande suo incommodo, & con grande spesa di gente & danari, & con pericolo di sua vita & conscienza, come per la historia & cose dette s'è veduto, de gli Imperadori che in Italia venne ro con altri propositi. Ora partito Federico d'Italia, pareua che la pace fosse partita con lui: percioche subito si cominciarono & continuarono in essa diuerse guerre & discordie, fra quelli che di molti dì erano nimici, che in alcuna maniera con la sua presenza s'erano regolati, & intertenuti. I Vinitiani che haueuano fatto lega col Re Don' Alfonso, & ancora col Duca di Sauoia, & co'l Marchese di Monferrato contra Francesco Sforza Duca di Milano, cominciarono crudel guerra cōtra esso. Alquale aiutauano i Fiorentini, & Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua: & il Re Don Alfonso nimico de' Fiorentini, mandò Don Fernando suo figliuolo con otto milla caualli, secondo che tutti dicono, & quattro milla fanti à far guerra in Toscana: il Re di Francia fece cō Renato Re della Prouenza, che passasse in Italia in soccorso del Duca di Milano & de' Fiorentini con due milla caualli, con speraza di tornar à fare la impresa del regno di Napoli. Di modo che si accese & continuò la guerra brauamente, & crudelmente: il successo della quale io non ho tempo da poterlo scriuere. Molto si affaticò il Papa per impedirla, con Legati, lettere & con protesti, & con ogni diligenza, desiderando, che tutti si vnissero per dar soccorso all'Imperadore di Constantinopoli, perche si haueua nuoua, che Mahumetto gran Turco figliuolo & successore di Amurate già nomato, andaua ad assediare con vn grossissimo esercito la gran Città di Constantinopoli, ma non potè conseguire il suo desiderio: di modo, che Constantinopoli non potè essere soccorsa quando fu bisogno. Lo Imperadore Federico giunto in Lamagna, non la trouò piu quieta di quel che con la sua partita haue ua lasciata la Italia: percioche vna gran parte dell'Austria s'era solleuata & ribellata contra lui, & haueua cacciati i gouernatori, che esso haueua lasciati: le quali tutte cose erano state fatte, perche non lasciaua in libertà il Re d'Vngheria, & di Boemia, mossi, & indotti gli Australi dal Conte di Cilia, & da Vlrico grande Barone di Boemia, che prendessero per Signore Ladislao, poiche era figliuolo di Alberto Duca d'Austria, si come Federico, perche à lui toccaua quello stato piu propriamente. Di modo, che persuasi da questo per fauorire l'altrui Signore, furono inubbidienti del loro proprio. Venuto adunque l'Imperadore

Federico tornò in Lamagna.

ilquale ancora che sapeua la ribellione & inquiete di quelli di Vienna & d'Austria, ò pensò che con la sua venuta si quietarebbe, ò che non haue rebbono tanto ardire, venne con vna parte del suo esercito à vna terra chiamata Cittanuoua: doue quelli d'Austria con diuersi aiuti & fauori, vennero contra lui: & ancora che l'Imperadore si ritrouaua cõ vn buon numero di genti combatterono con quelli che veniuano, & durò la zuffa quattro hore, morendo molti da vna parte & dell'altra, ma all'ultimo fu tanta la calca della gente nimica, che gli Imperiali si ritirarono nella Città, & gli Australi vi si accamparono sotto, & cominciarono à combatterla fortemente, prendendo della parte loro il nome d'Vngheria & Boemia, chiedendo il Re loro. Ora saputo che l'Imperadore si ritrouaua assediato, si fecero tosto diuersi mouimenti in Lamagna da molti Principi per venire à soccorrerlo, & da gli Vngheri & Boemi che domandauano il Re, per il contrario. In questo mezo s'interposero per adattare & dar alcun rimedio nelle cose alcuni Prelati & altri principali huomini. Et l'Imperadore conoscendo il gran male che si aspettaua, & che erano suoi sudditi quelli nelli quali si douea esequire la maggior furia, & percioche naturalmente amaua la pace, ancora che sapeua che oltre i Principi gli veniuano molte genti de' suoi stati di Carinthia, Stiria & di Tirol in suo soccorso, diede orecchie alla pace che gli proponeuano & pregauano: & fu concluso che egli desse & consegnasse il giouene Re Ladislao, che ancora non haueua quatordeci anni, al Conte di Cilia, ilquale il tenesse in suo potere & gouerno, fin che nel mese di Nouembre primo à venire di quell'Anno, che ancora correua, del M. CCCC. LII. nella Città di Vienna, si riducessero gli Ambasciadori d'Vngheria, & di Boemia, & si deliberasse chi douea hauere il gouerno di quei regni. Et parimente promisero all'Imperadore altre cose lequali non attesero poi come doueuano. Con questo lo assedio fu leuato via dalla Città, & il Conte di Cilia conduste il Re Ladislao in Vienna, doue fu riceuuto con tanta allegrezza, come che fosse stato patrone di quella Città: & subito senza aspettar altro accordo ò concerto, cominciò à dar gli offici, & à dar le dignità come Signor del paese, chiamandosi ancora Duca d'Austria, per il titolo gia detto. Quiui cõcorsero tosto molti grandi Baroni d'Vngheria, & di Boemia, & fra quelli Giouanni Vniadi Vaiuoda, ch'era stato gouernatore di Vngheria & Georgio Poggiabraccio gouernatore di Boemia, & venuto lo assegnato giorno, nel quale si douea fare la dichiaratione sopradetta, ancora che vi concorressero alcuni Principi di Lamagna, & gli Ambasciadori dell'Imperadore, il giouene & poco perito Re non volse attendere à niuna delle cose capitolate, & cominciando ad hauere molti fauori

Gli Australi assediarono l'Imperadore in Cittanuoua.

uori per i quali si gouernaua, successero nella sua corte, & casa quel poco tempo che visse diuerse mutationi, & certami, che non toccano al la mia historia raccontarle, oltre che Papa Pio le scriue copiosamente nella historia di Boemia. Et dopo molte cose, che auuennero mentre che fu in Vienna, egli se ne andò a' suoi regni, & quando fara bisogno noi faremo memoria di lui. Vienna & le altre Citta, che s'erano dichiarate per Ladislao, perseuerauano nella loro ribellione, essendo fauoreggiate & aiutate dall'Vngheria & Boemia, & cosi stettero sempre il tempo che Ladislao visse, ancora che il Legato di Papa Nicolao, che per ciò era venuto, si affaticasse molto per quietar queste cose, & ridur tutta l'Austria all'ubbidienza di Federico.

Ritrouandosi Federico Imperatore occupato in queste discordie, & trauagli, & i Principi in differenze & in guerre, Maumetto Re de' Turchi nel principio dell'Anno M. CCCC. LIII. col maggior esercito che potè mettere insieme, assaltò la Città di Constantinopoli, Capo del Greco & Orientale Imperio, stando dentro Constantino vltimo Imperadore di quello, & tenendola assediata piu di cinquanta dì, nel qual tempo auuennero diuerse battaglie & assalti, senza che potesse essere soccorsa da' Christiani per le cagioni dette, a' ventinoue del mese di Maggio di detto Anno, fu spugnata la Città, & vccisо l'Imperadore, non già senza gran vergogna & calamità della Republica Christiana, doue nella vinta Città si esequirono diuerse crudeltà, non mai sentite. Della perdita di Constantinopoli fu grande la dimostratione, che il Papa & l'Imperadore, & gli altri Principi Christiani fecero, spetialmente quando intesero particolarmente i grauissimi danni che Maumetto haueua fatto, & come s'era impadronito d'altre Terre, & Prouincie vicine, & minacciaua la Italia, & Lamagna. Per laqual cosa cominciarono à trattar & praticar nella difesa & resistenza che si gli doueua fare: ma le discordie & ambitioni, che tra esai erano, non lasciauano concludere cosa che fosse ben ordinata, come hoggidì per i peccati nostri è auuenuto nella medesima necessità. Nondimeno fu tanta la diligenza & instanza di Papa Nicolao sopra ciò, che l'Anno seguente, fece che in Italia si facesse pace tra Vinitiani, & Don' Alfonso Re di Napoli, col Duca di Milano & con Fiorentini, & con gli altri della lega. Concluso questo il Papa mise tosto insieme vna grossa armata di Galee per contrastare a' Turchi, ma dicono che fu tanto il suo dolore dopo la perdita di Constantinopoli, che mai non fu vn hora allegro, fin che di puro dolore gli soprauenne vna infirmità della quale si morì a' venticinque di Marzo l'Anno del Signore M. CCCC. LV. nel XV. anno dell'Imperio di Federico, & nell'ottauo del suo Pontificato. Fu

Anno 1453.

Maumetto Re de' Turchi assediò Constantinopoli, & la prese per forza.

Vedi la Selua di Varia Lettione di questo Autore, il capitolo che parla di Cõstantinopoli.

Anno 1455.

questo Pontifice molto giusto & uirtuoso, gran conseruatore & amatore della giustitia & della pace, & affermano tutti, che non espedì ne fece cosa per prezzo ne per alcuna specie di simonia. Fu per sua morte eletto il Cardinale Alfonso Borgio Spagnuolo del regno di Valēza, huomo dotto nelle leggi, & di buona vita & costumi, & fu chiamato Calisto Terzo. Ilquale la prima cosa che fece fu, procurar & sollecitare per tutte le vie possibili la guerra contra i Turchi. Per laqual cosa espedì & concesse la Cruciata generale, & mandò ambasciadori & Legati in ogni banda, spetialmente in Lamagna, doue l'Imperador Federico hauendo la medesima cura, haueua fatto la dieta, per cercare qualche rimedio perciò. Et ancorache molti Principi si offerirono, & promisero di andar in persona à questa guerra, nondimeno i sospetti & le discordie loro erano tante, che non metteuano ciò in effetto. Ma il Papa niuna cosa lasciò di fare per la parte sua, si con la sua armata come co i suoi danari, una delle quali fu, che mandò Legato in Lamagna il Cardinale Giouanni Caruagiale Spagnuolo, perche si affermaua che il Turco veniua in Vngheria contra Christiani: ilquale con lo aiuto dell'Imperadore cominciò à mettere insieme danari, & genti. Et tosto s'intese che Maumetto haueua assaltata l'Vngheria con vno esercito tanto grande, che passaua di cento è cinquanta mila huomini, & che veniua con animo di assediare la Città di Belgrado, chiamata cō altro nome Alba Greca, & anticamente Taurino: & che pensaua prendere quella Città in pochi dì, & passar tosto inanzi: & il Re Ladislao hauendo commessa la guerra & la guardia di quella Città & regno à Giouanni Vniadi, se ne venne in Vienna, che come già s'è detto si teneua per esso: perche veramente non haueua età nè pareua, che hauesse forze per poter combattere col Turco. Il Legato apostolico venne à Buda, & quindi fece prouisione di tutta quella gente che potè, & andò à mettersi in Belgrado auanti che Maumetto arriuasse: fra quelli che lo seguirono fu uno Giouanni Capistrano frate dell'ordine di San Francesco, ilquale con le sue prediche & ammonitioni haueua messo insieme molta gente col segno della Croce, & la condusse. Et venuto Maumetto con tutto il suo potere, & mettendo lo assedio alla Città, gli assediati fecero cose marauigliose nella difesa della terra, essendo fortemente combattuti: al soccorso dellaquale quanto piu presto potè andò Giouanni Vniadi con tutte le genti che il Legato haueua condotto in Buda, & l'Imperadore haueua mandato, & con quelle che esso mise insieme in Vngheria, che in tutti dicono che erano quaranta mila fanti & cinque mila caualli: & per abbreuiare piacque à nostro signore, che giunto il soccorso, & venuti alle mani col Turco, le cose succedessero cosi bene à' Christiani, che Maumet-

Calisto Terzo.

Maumetto assediò Belgrado.

Maumetto fu ferito & rotto, & gli uccisero gran numero di gente, & all'ultimo leuando via lo assedio vergognosamente si ritirò, con la perdita dell'artiglieria, & di tutte le bagaglie. Il che successe il dì di Santa Maria Maddalena, l'anno Mille quattro cento cinquanta sei. Di questa uittoria si notabile fu molto grande l'allegrezza, che tutta la Christianita hebbe, & la paura & spauento di che fu liberata la Italia & Lamagna, che hauendo cosi fresca la perdita di Constantinopoli, & considerate le grandi forze del nimico, tutti haueuano paura di uedere la loro vltima ruina. Pochi giorni dopo questa vittoria morì d'infermità & stanchezza lo eccellente Capitano Giouanni Vniadi. Et per questa rotta Maumetto non molestò le cose d'Vngheria & della Italia, ma face ua guerra nelle isole dell'Arcipelago, & nelle altre terre vicine alle sue.

Maumetto ferito & rotto da Giouanni Vniadi.

Anno 1476.

Come Ladislao Re d'Vngheria & di Boemia uenne à morte, & le differenze che l'Imperadore hebbe con Alberto suo fratello sopra gli stati d'Austria, & le altre guerre di Lamagna, & d'Italia, & come Massimiliano figliuolo di Federico si maritò con la figliuola successitrice del Duca Carlo. Cap. III.

L'Imperio di Federico fu tanto lungo, & di tanti auuenimenti, che farà forza in quel che resta che io vada tagliando & abbreuiando piu di quel che fin ora ho fatto, per non uscire troppo fuori del segno, che habbiamo messo al nostro stile di scriuere in questa historia: ben che queste cose moderne, per essere tanto vicine à gli occhi, non posiamo tacerle, & mettono piu desiderio di saperle, & d'intendere come passarono. Ora passata la vittoria hauuta da Giouanni Vniadi Capitano Vnghero contra il Turco, l'Imperadore Federico, che di quella guerra ne haueua spetial cura, & ancorache il Re Ladislao era in sua disgratia, ne haueua dato quello aiuto & soccorso che haueua possuto, attese poi à procurar la pace in Lamagna, per prouedere alle cose à uenire se bisognasse. Et essendo occupato in questo, morì il Re Ladislao essendo di età di deciotto anni, stando in Praga, aspettando la figliuola del Re di Francia, con laquale era stato ordinato, che si maritasse, & si hebbe sospetto, che fusse auuelenato. Vacarono per sua morte perche nō rimasero heredi i regni d'Vngheria, & di Boemia, & ancora quella parte che possedeua del Ducato d'Austria: la cui morte causò nō picciola inquietudine in quel paese, & in ambidui i regni furono diuerse alterationi sopra la elettione & successione: pretendendo diuersi Principi la ragione & successione loro. Ma all vltimo i Boemi gridarono Re Georgio Poggiobraccio, ch'era gouernatore dal tempo di Ladislao, & huomo di gran

gran sangue & ualore. Gli Vngheri elessero Mattia, figliuolo dell'eccellente Capitano Giouanni Vniadi, si per lo amore & rispetto, che à suo padre haueuano portato, come perche esso era in buon credito & se ne haueua grande aspettatione di lui, ilquale era giouene di età di dicinoue anni, & si ritrouaua prigione in Buda per la morte del Conte di Cilia. Alquale Poggio Braccio Re di Boemia diede liberta, & se ne venne à regnare in Vngheria, maritandolo prima con vna sua figliuola, & poi fu valoroso & eccellente Re. Nell'Austria il cui gouerno & possesso toccaua all'Imperadore dirittamente, come à piu propinquo all'albero & radice, & chiamato perciò, non ostante tutto questo Alberto suo fratello allegando che il fratello era Imperadore, chiedeua & pretédeua il medesimo. Et ancora il chiedeua Sigismondo suo cugino. Sopra questa differenza gli Australi si ridussero insieme, & dichiarato che il chiamato & legitimo signore era l'Imperadore, si hebbe rispetto secondo il costume di Lamagna, allo stato & conseruatione del fratello & del cugino, & per il bene della pace, gli assegnò alcune terre & entrate. L'Imperadore essendosi adattate queste cose venne in Vienna, & fu riceuuto & vbbedito, ma il fratello, & il cugino perseuerando nel lor proposito, tornarono à far alcuni mouimenti nel paese, & auuénnero alcuni certami grandi sopra questo caso: ma interponendosi Lodouico Duca di Bauiera ch'era venuto quiui con l'Imperadore, adattò in un certo modo queste cose, & gli ridusse à concordia, benche mai non mancarono discordie & sospetti, fin che poi come diremo, morì Alberto, & rimase senza alcuna contradittione Imperadore. Successe à queste cose l'anno seguente Mille quattro cento cinquanta otto, che morì in Napoli, l'eccellente Don'Alfonso di Aragona & di Napoli, alquale succesSe nel regno di Aragona & di Sicilia Giouãni Re di Nauarra suo fratello, padre del Catolico Re Don Fernando, & ne gli stati & regno di Napoli gli succesSe Don Fernando suo figliuolo bastardo, ilquale fu in contese sopra quel regno cõ Giouanni figliuolo di Renato, colquale il Re suo padre haueua contesO. Et poi del mese di Agosto morì ancora Papa Calisto, essendo poco piu di tre anni, che era Pontifice, & per sua morte di commune consentimento fu eletto santamẽte & degnamente Enea Siluio Cardinale Vescouo di Trieste, di patria Senese, & si chiamò Pio Secondo, ilquale fu persona tanto eminente nelle lettere, & si adorno di ogni uirtu & gratie singolari, che io non saprò nè potrò dire, quanto delle sue lodi io trouo scritto nelle historie: oltre lequali sono fedeli testimoni i libri che egli lasciò scritti, che mostrano bene il suo sapere & bontà. Ilquale conforme à questo il primo & principal pensiero, che hebbe fu la guerra de' Turchi, & la dife-

In Vngheria fecero Re Mattia. Vedi la Selua di uaria lettione il cap. che parla del Re Mattia d'Vngheria.

Anno 1458.

Pio Secondo.

sa della Christianità, & per questo effetto scrisse molte lettere all'Imperadore, & à gli altri Principi, & l'anno seguente alla sua elettione, comandò il commune conuento de' Christiani in Mantoua, per trattar queste cose con piu fondamento, & ui si ridussero molti huomini principali & gli ambasciadori de' Principi, & furono quiui ordinate diuerse cose dal Pontifice & da loro, lequali non tutte si misero in effetto, per le guerre & discordie, che succesSero in Italia, & fra la maggior parte de' Principi Christiani, spetialmente in Lamagna l'anno Mille quattro cento sessanta, nacquero molte dicordie & differenze, fra Vdalrico Conte di Vitemberga, & Federico Conte Palatino del Reno, sopra vna certa dote & facolta, per laqual cosa si accesero tanto, che combatterono diuerse uolte, & si fecero molte uccisioni fra l'vna & l'altra parte, finche interponendosi l'Imperadore si adattarono & quietarono questi Principi. Ma à questa ne seguì vn'altra piu pericolosa & lunga guerra, sopra l'Arciuescouato di Maguntia, per ilqual contrastauano insieme Diyetero d'Isemburgo, & Adulfo di Nasao. Diyetero che haueua il possesso della maggior parte delle terre dell'Arciuescouato era stato priuato di quella dignita per giusta sentẽza da Papa Pio, per inubbidiente & ribello alla sede Apostolica, & per intrusso & simoniaco, & per molte altre cagioni, & per la sua priuatione fu dal Papa creato & dichiarato Arciuescouo con uolontà dell'Imperadore, Adulfo. Di modo, che l'vno per hauere il possesso, & l'altro per difenderlo, accesero & messero in arme tutta Lamagna, senza che l'Imperadore ui potesse prouedere: percioche la furia venne à tanto, che non erano vbbediti i suoi comandamenti, fauoreggiando alcuni Principi l'vna parte, & altri l'altra. Et mettendoui tutti le mani succesSero tra loro diuerse battaglie, & scaramuccie fra l'vna & l'altra parte di persone signalate: & durarono queste cose molti dì, finche per l'autorità & comandamento dell'Imperadore hebbe fine questa guerra: ma i danni che auanti occorsero non potè rimediargli come voleua: percioche i popoli d'Austria l'ubbediuano tanto male, che vennero in questo tempo à tanto le cose che quelli di Vienna vnitosi cõ Alberto suo fratello che si ritrouaua fuori del suo seruitio si ribellarono, & l'assediarono nella fortezza di quella Città, l'anno Mille quattro cento sessanta tre. Et uolsero farlo prigione, & combatterono la fortezza. Ma Georgio Poggiobraccio Re di Boemia, come propinquo vicino, & che desideraua acquistar la sua gratia, venne in suo soccorso, & lo liberò dall'assedio, & quietò quella ribellione & insulto: & se uoleua poteua far prigione Alberto, & lasciar le cose piu quiete, ma astutamente non volse farlo, percioche esso come quello che era tiranno non si fidaua troppo di Federico, & gli piaceua

Anno 1463. Federico assediato da' suoi nella fortezza di Vienna.

Universidad de Deusto Biblioteca

qua che non fosse grande. Ma piacque à Dio che non molti giorni dipoi venisse à morte il Duca Alberto, che non poteua succedere cosa piu al proposito per la pace & tranquillità de gli stati d'Austria, & per sua morte vennero tutti alla vbbidienza uera dell'Imperadore, cedendo, & vbbidendo ancora il Duca Sigismondo suo cugino.

Anno 1464. In questi medesimi di, che fu l'anno Mille quattro cento sessanta quattro, nel ventesimo quarto anno dell'Imperio di Federico, morì il santo & eccellente Pontifice Pio Secondo, essendo stato Pontifice sei anni, i quali esso gli haueua spesi in gouernar bene la sua chiesa, & in procurar la guerra contra i Turchi. Et da i Cardinali nella forma consueta fu creato Papa Pietro Barbo Cardinale di San Marco, di patria Paolo Secõdo. Venetiano, & si chiamò Paolo Secondo: ilquale come i suoi predecessori considerando & vedendo, che ogni dì i Turchi s'impadroniuano piu delle terre de' Christiani, attese subito al rimedio di ciò ma le medesime cagioni, che haueuano impediti essi, l'impediuano che non potesse farlo compiutamente. Ma nondimeno Venetiani si legarono con Mattia Re d'Vngheria, la cui stimatione & fama era hoggimai molto grande, et dandogli una somma di danari, & con lo aiuto dell'Imperadore, fu fatta resistenza à' Turchi in diuerse bande. Et non molto di poi morì Francesco Sforza Duca di Milano, & gli successe nello stato Galeazzo Maria Sforza suo figliuolo primogenito. Morì parimente in questo tempo Filippo Duca di Borgogna, & Conte di Fiandra, alquale successe il valentissimo & celebratissimo Capitano & Duca Carlo, nouamente chiamato Chiarles.

Federico uenne seconda uolta in Italia. Ora passate alcune altre cose in tempo di Papa Paolo, l'anno seguente alla sua creatione, l'Imperador Federico venne in Italia, & andò à Roma, doue fu honoratissimamente riceuuto dal Papa. La cagione di questa sua venuta, dicono alcuni che fu per certo voto che haueua fatto: ma altri affermano che venne per trattar & concertar col Papa la guerra contra i Turchi: come si sia, egli venne con ogni pace, & con la medesima tornò d'Italia in Lamagna, doue per la sua diligenza & spetial cura fu poi lungo tempo pace, nè successe alcuna guerra notabile dallaquale si possa far mentione in Italia ò in Lamagna, & alcuni mouimenti che occorsero in Italia, l'Imperadore con lettere, & Papa Paolo il tẽpo che uisse che fu meno di sei anni con la sua presenza si affaticò per quietargli, & cosi il fece. Ne i quali dì ancorache queste prouincie stauano quiete, il Duca Carlo hebbe crudelissime guerre con Francia, & con gli Suizzeri, & con altri Principi. Morto Papa Paolo & come dice Platina di morte subitana, gli successe nel Pontificato il Cardinale Sisto Quarto. Francesco della Rouere, di patria Sauonese, & si chiamò Sisto Quarto, ilquale

ilquale ancorache fosse frate dell'ordine Minore di San Francesco, & di molto honesta et continente uita, et molto caritateuole, fu nondimeno armigero, & molto bellicoso, et per giuste cagioni, come è da credere, tenne molte guerre in Italia il piu del tempo del suo pontificato. L'anno seguente alla sua creatione, che fu del Mille quattro cento Anno 1471. settanta dui, ch'era il trentesimo secondo anno dell Imperio di Federico, Carlo Duca di Borgogna, del cui valore & animo si leggono gran di marauiglie, & delle guerre, & battaglie, che fece, procurò di abboccarsi con l'Imperadore, ilquale abboccamento si fece à Lucemburgo. Doue esso ricercò molte cose all'Imperadore, et fra le altre fu, che gli desse titolo di Re di Napoli, et lo facesse suo vicario in Italia, con pensiero di andar à conquistar quel regno. Ma l'Imperadore conoscendo & non approbando la grande ambitione di questo Principe, gli rispose con parole generali, senza concludere cosa alcuna, & come potè meglio l'intertenne, et si partì di notte da quella Città, senza tor comiato da lui. Di che il Duca si sdegnò molto, et ne rimase mal sodisfatto. Et tosto l'anno seguente fece un grosso esercito, & caminando alla volta di Colonia, assediò la Città di Misia vicina à quella, publicando, che faceua ciò, perche voleua rimettere nella Città l'Arciuescouo di Colonia scacciato, suo parente, & amico. L'Imperadore Federico ilquale intendeua, che l'animo del Duca era impadronirsi di Colonia se poteua, dopo l'hauergli fatto intendere diuerse uolte che si ritirasse & leuasse lo assedio da quella Città che teneua assediata, mise insieme vn potente esercito et partì contra il Duca. Ma percioche esso era tardo ne i suoi fatti, et ancora perche contra il Duca bisognaua, rispetto la sua gran potenza, vn grosso esercito, non venne l'Imperadore si tosto come si ricercaua, onde gli assediati et il paese ne patirono molti danni, et disagi, et l'assedio durò molti dì. Ma giunto, ancorache tardi, l'vn campo vicino all'altro, venendo con l'Imperadore Ernesto Duca di Sassonia, et Alberto Marchese di Brandemburgo, et gli Arciuescoui di Maguntia et di Treueri, et essendo in punto di uenire alla battaglia, laquale si aspettaua che sarebbe molto crudele, si cominciarono à mouere alcune pratiche di pace. Allaquale Federico giamai non lasciò di dar orecchie, talche perciò fu chiamato Principe della pace. Quali capitoli si proponessero, non si legge nelle historie ch'io ho vedute: ma da queste pratiche ritrouò, che il Duca raccolse il suo campo, et si ritirò ne i suoi stati, et si ispedì la guerra tra Federico et lui. Benche al Duca non mancarono altre guerre, percioche esso le procacciò, et desiderò sempre, et con quelle accrebbe il suo paese et stato, fin che l'anno Mille quattro cento settanta sei in una sanguinosa battaglia che Anno 1476. fece

Abboccamento di Carlo Duca di Borgogna, & dell' Imperadore Federico.

Il Duca Carlo assediò Colonia.

Morì il Duca Carlo Anno 1466.

fece con gli Suizzeri, fu superato & ucciso, & la sua morte fu cagione, che venissero in discordie & in guerre l'Imperadore Federico & Massimiliano suo figliuolo col Re di Francia, & con quella corona, le reliquie & seme delle quali dura fin hoggidì: il che auuenne in q̃sto modo.

Morto della maniera che s'è detta il bellicosissimo Duca Carlo, e nõ lasciando altro herede, che una sola figliuola, chiamata Maria, la casa & stati dellaquale erano le due Borgogne, & gli stati di Fiandra, & Brabantia, Artois, Holandia, & Zelandia, & Gueldria, & molti altri paesi, oltra quelli che haueua tolto & vsurpato in Lottaringia, & Picardia, et à gli Suizzeri: percioche fu tãto il suo animo et valore, che si mostraua nimici di tutti, et si pensaua occupar tutti gli stati loro. Ma finiti tutti questi fumi, che cosi possono chiamarsi cõ la morte, si come egli haueua fatto nelle cose di tutti, cosi tutti uolsero parte delle cose sue, et cosi fecero. Il Duca di Lottaringia, & i Suizzeri, ch'erano cõfederati, cominciarono à ricourare le terre che lor haueua tolto. Lodouico Re di Frãcia con gran prestezza mise insieme vn'esercito, & ricourò la Picardia, prese le Città di Perona, & Montedirio, & di Turania, & altre terre. I Fiaminghi con quelli della loro partialità & i Borgognoni si misero tosto in arme, per difendersi, gridando il nome della loro natural Signora Maria figliuola del Duca morto: percioche il Re di Francia diceua, che gli stati della Borgogna per mancamẽto di maschio nella successione, erano tornati alla casa regale: & cosi il Duca di Lottaringia per ordine del Re di Francia, assaltò subito la Borgogna, & prese la maggior parte di quella: & il Re mandò Ambasciadori alla Principessa Maria, facendogli intendere che tosto personalmente venisse in Francia, à fargli l'homaggio per la Fiandra & per gli altri Stati, ch'erano sottoposti alla Corona di Francia. Ma essa intendendo il suo pensiero, nõ volse farlo, ma si mise in difesa, & sopra ciò auuennero diuerse cose, & spugnationi di terre, che sarebbe lungo da dire se ci fosse tempo. I Fiamnghi haueuano domandato soccorso all'Imperadore, promettendo di maritare la Duchessa Maria à Massimiliano suo figliuolo, che allora era di età di ventun'anno, giouene di ardito animo, & di bellissimo volto et persona, molto valoroso, & liberale, & sufficiente, & di aggratiata & gentil dispositione, per ogni cosa che volesse fare. L'Imperatore promise di soccorrergli, & lo fece, ancora che vidde, che prendeua guerra con Francia, & era gia in guerra con Matthia Re d'Vngheria, al l'animo delquale si come à Carlo Duca di Borgogna pareua poco ciò che possedeua, ilquale sollecitando gli Australi contra l'Imperadore, s' era impadronito di alcune terre dell'Austria, & gli faceua guerra. Et il Re di Francia intendendo, che si trattaua questo maritaggio mandò Ambasciadori à Federico & à Massimiliano suo figliuolo, protestando gli, che non facessero ciò, per molte ragioni che gli mandò à dire. Ma non ostante tutto questo Massimiliano, che gia si chiamaua Arciduca d'Austria con vn buon numero di gente venne in Fiandra, del mese di Luglio l'anno M. CCCC. LXXVII. con la venuta del quale la guerra per la parte de' Fiaminghi si rinforzò. Massimiliano fece il suo maritaggio con Maria, & consumò il matrimonio cõ essa con laquale hebbe tutti i suoi stati, & continuando la guerra contra Francia egli in persona, combattè alcune volte, doue mostrò il suo inuitto animo, & ne riportò alcune vittorie grandi. Spetialmente fra Tornai & Aria vinse vna memorabile battaglia: nellaquale parendogli che era necessario dismontò da cauallo, & si mise nello squadrone della fanteria. Si mossero poi alcuni mezi di pace, & facendosi tregua per vn certo tempo, nel laquale restituisse il Re di Francia alcune terre, & restandosi con quello che di Borgogna haueua preso, cessò la guerra per alcuni dì. Et in que sta tregua per quanto io posso comprendere, venne l'Imperadore volontieri fra altre cagioni, per la guerra che il Re Matthia gli faceua, alla quale non potè bastantemente prouedere, per attendere alle altre cose dell'Imperio, & perche la pace detta con Frãcia durò poco, come si dirà tosto. In questi medesimi dì essendo noue anni, che Galeazzo Maria Sforza già nomato era Duca di Milano, percioche era molto disonesto & sommerso nelle libidini, si congiurarono contra lui alcuni sudditi, & seruitori suoi: & stando il dì di S. Stefano à messa nella Chiesa del medesimo Santo l'uccisero, essendo di età di trentatre anni. Et lasciò per successore vn suo figliuolo chiamato Giouan Galeazzo, fanciullo di noue anni, & perciò rimase sotto la tutela di Bona sua madre, & d' altri tutori, ma poi succedessero le cose in modo, che venne à essere suo tutore Lodouico suo zio, col qual titolo si fece patrone assoluto di tutto lo stato, hauendo il nipote Giouanni il tempo che uisse, che furono ventidue anni, solo il titolo di Duca, & Lodouico il possesso & lo esercito, & passarono diuersi certami & cose, dellequali si toccherãno quelle che fanno per la nostra historia. La tregua di Massimiliano fatta cõ Francia durò poco piu d'un'anno, & si tornò à rinouar la guerra fra esso & il Re Lodouico, che durò alcun tempo, & si tolsero alcune terre l'uno all'altro, fin che si tornò à far la tregua per sette anni, con volontà, & approbatione dell'Imperadore Federico suo padre.

Anno 1477.

Massimiliano Gmaritò con Maria figliuola del Duca Carlo.

Morte di Galeazzo Maria Duca di Milano.

Si trattano brevemente le cose piu notabili, che succedessero insino alla morte dell'Imperadore Federico. Cap. IIII.

In questo medesimo tempo, che auueniuano le cose che habbiamo

mo detto, il grande & potente Maumettò faceua grandissimi danni nel paese de' Christiani, & tenne assediata Rodi quasi tre mesi, ma piacque à Dio Signor nostro, che non potesse prenderla: il che fu l'Anno del Signore M. CCCC. LXXX. Dopo laqual cosa mandò vn grosso esercito con vn'armata ad assaltare il regno di Napoli, ilquale venuto nella Puglia, prese alcune terre, & fra quelle Otranto, & lo possederono piu d'un'anno i Turchi, & se per la bontà di Dio non succedeua la morte di Maumetto, tutta la Italia era in pericolo di precipitare. Ma cõ la morte di questo potentissimo tiranno: il quale in Grecia oltre Constantinopoli & Tracia haueua preso & soggiogato molte prouincie, & infinite Città, & terre si ricourò ciò che in Italia haueua occupato, & respirò la Christianità del grande stretto nel quale si ritrouaua. Et ancora percioche Baiazetto suo figliuolo & successore nel principio di suo Imperio hebbe alcune guerre & discordie domestiche. Morì in questi di Renato Re della Prouenza, Duca di Andegauia, antico concorrente del Regno di Napoli. In Italia era grande guerra in questo tempo, laquale cominciandosi fra Vinitiani, & il Duca di Ferrara, s'era distesa & accesa per tutta la Italia. Il che saputo & inteso dall'Imperatore Federico, uedendo il gran pericolo nel quale si ritrouaua la Christianità, procurò di ridurre i Principi di Lamagna, per far perpetua pace & concordia per resistere al potere de' Turchi, & il medesimo procurò col Re di Francia, & Massimiliano Arciduca d'Austria, & Duca di Borgogna suo figliuolo. Et attendendo & procurando queste cose, morì la Duchessa Maria sua nuora, moglie di Massimiliano, che come bene s'è inteso, era figliuola del valoroso Duca Carlo, & quella con laquale Massimiliano hebbe tanti stati. La sua morte fu molto infelice: percioche andando cacciando per un bosco come haueua in costume, cadde giu da cauallo, & secondo dicono alcuni, il cauallo la tolse sotto, & la calpestrò malamente, di che poi si morì: & altri vogliono che di sola quella caduta rimase in tal modo fracassata, & pesta che indi à vndeci di rese l'anima à Dio a' diecisette del mese di Marzo l'Anno del Signore M. CCCC. LXXXII. essendo poco piu di cinque anni ch'era herede & succeditrice del Duca Carlo suo padre. Lasciò vn figliuolo & una figliuola fanciulli, i quali furono lo eccellentissimo & benedetto Principe Filippo, che poi fu Re di Spagna, & padre dell'Imperadore Carlo Quinto nostro Signore, & Madama Margherita, che ancora essa fu Principessa di Spagna. Questa eccellente Principessa Maria venne à morte, il Re Lodouico di Francia si ritrouaua male alla morte, & però desideraua la pace. Di modo, che non essendo di contraria volontà l'Imperadore, fu concluso tra loro, che Madama Margherita fanciulla di

Anno 1480.

Morì Madama Maria moglie di Massimiliano.

Vedi la vita di Carlo Quinto scritta dal interprete di questa Opera.

la di dui anni si maritasse poi quando fosse in età à Carlo che poi fu Re suo figliuolo, che allora era di dodeci anni, & i padri & essi mediante questo maritaggio hauessero pace perpetua, con patto però, che ogni vno godesse di quella parte che de gli stati di Borgogna si ritrouaua. Concluse queste cose la fanciulla Margherita fu condotta con molte feste in Parigi, doue si fecero le cerimonie dello sponsalitio, ancora che poi non hebbe effetto, come si dirà. Et passato questo, indi à pochi dì morì il Re Lodouico, & gli successe il sopradetto Carlo suo figliuolo, essendo in età di tredeci anni, & nel medesimo tempo si fece pace in Italia: & l'anno seguente morì Papa Sisto, dopo lo essere stato Pontifice tredeci anni, & per sua morte fu creato Papa Giouan Battista Cibò Cardinale di S. Cecilia, di patria Genouese, & si chiamò Innocentio Ottauo. Lo Imperadore in questi dì la sua principal cura fu la pace, & la giustitia di Lamagna, nel che non fece poco frutto la sua diligenza, & reducendo gli Electori dell'Imperio, & gli altri Principi nella Città di Francafordia, fece con essi, che eleggessero Re di Romani, l'inuittissimo Principe Massimiliano suo figliuolo; ilche fu fatto & messo in effetto a' sedeci di Febraio, l'Anno M. CCCC. LXXXVI. nel XLVII. anno del suo Imperio. Et partendo di qua con vna gran corte di Principi & Baroni, andarono ad Aquisgrana, doue con molte feste fu coronato con la corona che era stata di Carlo Magno, portata per questo effetto di Nuremberga doue si teneua in grande veneratione. Et quel medesimo giorno di consentimento di tutti i Principi fece vna legge, & mandato, per laquale mise tregua & pace in tutta Lamagna sotto grauissime pene, laquale fu vbbedita, & nella maggior parte di Lamagna fu osseruata molti dì. Dopo questo, Massimiliano Re de Romani se ne venne à gli stati di Fiandra, che gia erano del Principe Filippo suo figliuolo, il cui tutore esso era: & stando nella Città di Brugias, l'anno seguente M. CCCC. LXXXVII. i Brugiesi per vna certa differenza & sdegno che haueuano hauuto si solleuarono contra lui con gran tumulto, & lo imprigionarono insieme con alcuni de' suoi, & lo tennero in prigione quattro mesi. Ilche saputo dall'Imperadore suo padre, mettendo insieme quella piu & miglior gente, che potè, venne con gran prestezza à soccorrerlo, & ancora che il figliuolo fu liberato della prigione, esso poi fece quel castigo che conueniua ne i colpeuoli & sediti osi di Brugias, & di Gante. & con questo il Re de' Romani rimase pacifico, & Gouernatore ne gli stati di Fiandra, & in quella parte, che di Borgogna possedeua, & l'Imp. suo padre vecchio & stãco hoggimai se ne tornò in Lamagna à conseruar la pace, & la giustitia, & à far prouisione contra gli infedeli Turchi. Per conseruatione della quale il Re

Innocentio viij

Massimiliano fu fatto Re de' Romani. Anno 1486.

Quelli di Brugias imprigionarono Massimiliano.

Matthia d'Vngheria gli haueua tolto Vienna, & altre terre dell'Auſtria, che ſi gli erano ribellate, & eſſo ne haueua conſentito ciò, nè ſi curaua di ricourarle con le arme. Ma ſucceſſe che indi à poco tempo morì il Re Matthia, ſenza laſciar figliuolo ſucceſſore alcuno, eſſendo XXXVII anni, che regnaua. Et inteſa la nuoua della ſua morte Maſſimiliano Re de' Romani, partì ſubito di Fiandra, & col fauore & comandamento di ſuo padre miſe inſieme vn'eſercito col quale in pochi dì ricourò Vienna, & le altre Città di quello ſtato, che il Re Matthia haueua occupato. Et mentre che Maſſimiliano era occupato in queſto, Ladiſlao figliuolo di Caſimiro Re di Polonia, finì di conquiſtare il regno di Boemia, ſopra il quale Caſimiro ſuo padre, & eſſo haueuano hauuto guerra col Re Matthia dopo la morte di Georgio Poggiabraccio. Et dopo queſto eſſo & Maſſimiliano pretenderono eſſere Re di Vngheria: per laqual coſa ogniuno di loro procacciò maritarſi con la Reina Beatrice di Aragona, figliuola di Fernando Re di Napoli, la quale era rimaſa vedoua del Re Matthia, & n'haueua grande autorità in quel regno di Vngheria. Ma eſſendo alquanto dubbioſo ſopra ciò Maſſimiliano, & ſcaldandoſi piu, & vſandoui piu diligenza Ladiſlao, il cõcluſe in breue, & fatto il maritaggio in pochi dì fu riceuuto per Re in Vngheria, & fu coronato in Albarcale: & fra eſſo & Maſſimiliano, & l'Imperadore ſuo padre fu toſto praticata la pace, & ſi concluſe, & fu capitolato con volontà di quelli del regno, che ſe Ladiſlao moriſſe ſenza laſciar figliuoli legittimi, haueſſe il regno Maſſimiliano & i ſuoi ſucceſſori. Ma Ladislao regnò poi uentidue anni, & gli ſucceſſe Lodouico ſuo figliuolo, che ſi maritò à' noſtri dì con Madama Maria ſorella dell' Imperadore noſtro Signore, & l'Infante Don Fernando, che hoggidì è Re de' Romani preſe per moglie Anna ſorella di eſſo Lodouico, la quale uiue hoggi dì: per il qual maritaggio eſſendo vinto & vcciſo in vna battaglia il cognato Re Lodouico da Solimano Re de' Turchi, l' Anno M. D. XXVI. ſucceſſe in quel Regno di Vngheria, & di Boemia, il Sereniſſimo & potente Infante di Caſtiglia, & Re de' Romani Don Fernando: onde venne à eſequirſi a' noſtri dì per vie non mai penſate, lo accordo fatto tra Ladislao & Maſſimiliano, il quale era ſtato fatto l'Anno M. CCCC. XC. Tornando adunque alla mia hiſtoria dico, che fatto l'accordo, & venuto Maſſimiliano à Nuremberga, con volontà dell'Imperador ſuo padre, trattò di maritarſi con Anna Ducheſſa di Bretagna, laquale morto il Duca Franceſco ſuo padre ſenza figliuoli maſchi, era ſucceſſa in quello ſtato, & Carlo Re di Francia procuraua il medeſimo, per hauerlo, ancora che foſſe ſpoſato alla Principeſſa Margherita fanciulla, che l'haueua in ſuo potere come ho detto. Ma il

morì Matthia Re di Vngheria

Questo Principe Fernando è ora Anno 1560 Imperadore Inuittiſſimo.

Anno 1490.

Ma il maritaggio per lettere & Ambaſciadori fu concluſo fra la Ducheſſa, et Maſſimiliano. Per la qual coſa Carlo Re di Francia Ottauo di queſto nome, cognominato Teſtagroſſa, aſſaltò con vno eſercito la Bretagna, et prendendo per forza la donzella Anna Ducheſſa, ſi maritò con eſſa ſu la porta d'una Chieſa, et conſumò il matrimonio, eſſendo egli maritato prima à Margherita ancora che fanciulla, et la Ducheſſa con Maſſimiliano per communi Ambaſciadori, ancora che i Franceſi vogliono ſoſtentar'et iſcuſar ciò con alcune ragioni, che mai non mancano à quei Re, che ſono poco timoroſi di Dio, Dicendo che il maritaggio del Re Carlo con la fanciulla Margherita mai non fu d'alcun valore, perche mancaua la età a eſſa, & ancora perche Carlo non ſi cõtentò nè mai vi acconſentì, & quando ſi fece meno eſſo non era di età, & che l'haueua contradetto ſempre. Et che il maritaggio della Ducheſſa di Bretagna con Maſſimiliano mai non paſsò in effetto, percioche la commeſsione della Ducheſſa data à gli Ambaſciadori era finta et non baſtante, perche gli Ambaſciadori erano quattro, et niuno di eſsi non haueua commeſsione inſolidum per contrattar il matrimonio, nè la Ducheſſa hebbe animo di contrattarlo mai: il che haueua fatto ella ingegnoſamente, per intertenere i Bretoni accioche non ſi deſſero à Carlo Re di Francia. Et che ancora che ciò foſſe fatto con baſtante commeſsione, che per la non ratihabitione non era ſtato valido, percioche le conditioni et i capitoli che ſi fecero nõ ſi eſequirono poi. Finalmente per queſto et per altre ragioni ſi iſcuſano di queſto fatto, hauendo al lor parere per buone, et baſtanti, et il Re di Francia hebbe la Bretagna, et Madama Margherita fu rimandata à Maſſimiliano ſuo padre, al quale non diſpiacque troppo, percioche dicono, che mai non gli era piacciuto quel maritaggio, ancora che vi acconſentiſſe per i prieghi de' Fiaminghi; et ſi cominciò la guerra molto braua et crudele fra il Re Carlo, et l'Imperadore, et Maſſimiliano ſuo figliuolo, il quale per la vecchiezza del padre, et per il grande valore di ſua perſona faceua et gouernaua tutte le coſe, perche eſſo le haueua preſo ſopra di ſe. Et dopo alcuni certami, ſi fece pace tra loro, ancora che finta, et non volontaria nè vera. Laquale Maſſimiliano fece per i molti danari et grã de ſpeſe che per la guerra faceuano biſogno. et per altri riſpetti. Et per cioche nel medeſimo tẽpo, ch'era l'Anno del Signore M. CCCC. XCII. la gente di guerra, che del valoroſo Re Matthia era rimaſa, che chiamauano la negra legione ò compagnia, perche ſi veſtiuano di negro per la morte del Re loro, per mancamento di ſoldo, ò per la loro libertà ò leggierezza cominciarono à far guerra nell'Auſtria, & haueuano ſaccheggiate alcune terre, al ſoccorſo dellequali andò Maſſimiliano, & cõ

Anno 1492.

poca fatica furono rotti gli ammotinati, & per ordine dell'Imperadore furono castigati seueriſsimamente. Et fu questo anno molto notabile fra altre cose, per tre cose molto notabili, la prima per la morte di Papa Innocentio, ilquale morì nell'ottauo anno del suo pontificato, & gli succeſſe Roderico Borgia Spagnuolo, di patria Valentino, nipote di Caliſto Terzo & fu chiamato Aleſſandro Seſto. La ſeconda perche nel principio di questo anno fu preſa la gran Città di Granata, per i catolici & degni di perpetua memoria Don Fernando & Donna Iſabella, Re & Reina di Spagna. Et la terza perche furono ſcoperte in questo medeſimo anno per comandamento di queſti medeſimi Re le Indie del mare Oceano. Dopo tutte lequali coſe, venuto l'anno Mille quattro cento nouanta tre, ſtando tutta Lamagna & la Italia in pace, & in giuſtitia, per la prudenza & diligenza dell'Imperadore Federico, & eſſendo eſſo in pace có tutti i Principi, & poſſedendo tutti gli ſtati d'Auſtria pacifici & quieti, & Maſsimiliano Re de' Romani suo figliuolo nel poſſeſſo di quelli, ilquale gouernaua gli ſtati di Fiandra per Filippo suo nipote, & parte della Borgogna, piacque à noſtro ſignore di chiamarlo à ſe, eſſendo cinquanta tre anni & quattro meſi ch'era Imperadore. Nel che niun' Imperadore gli arriuò, eccetto Ottauiano che regnò tre anni piu, & nella età & vita gli fu ſuperiore Federico di altri tanti. Di questo Principe ſi ſcriuono grandi virtu: percioche oltre le gratie & virtu, che ho detto fu molto animoſo, pacifico, regolato nel mangiare & nel bere, & fu molto deuoto, & buon Chriſtiano. Non ſi troua, che giamai giuraſſe, eccetto due volte, che non potè far dimeno: l'una quando fu coronato in Aquiſgrana; & l'altra quando ſi coronò in Roma. Hebbe tanto gelo & cura della conſeruatione delle terre dell'Imperio, che per non metterle in pericolo, fece alcune uolte pace con ſuo diſuantagio: nè giamai uolſe dar inueſtitura ne titolo di Duca à Franceſco Sforza nè à Galeazzo Maria ſuo figliuolo dello ſtato di Milano, ancorache poſſederono quegli ſtati. Hebbe tre figliuoli maſchi & due femine nella Imperatrice Lionora ſua moglie già detta, laquale morì molti di auanti di lui. Il primo & primogenito ſi chiamò Chriſtoforo, ilquale morì fanciullo. Il ſecondo fu lo inuittiſsimo Maſsimiliano di cui ne habbiamo detto, & diremo. Et il terzo ſi chiamò Giouanni, che ancora morì fanciullo. Delle figliuole l'una morì fanciulla, & ſi chiamò Helena, & l'altra Hugrauda, laquale fu maritata ad Alberto Duca di Bauiera, & fu madre de' Duchi Guglielmo, & Lodouico, & Erneſto cugini del glorioſo Re Filippo.

Aleſſandro Sesto.

Vedi Conſaluo di Ouiedo, & Giouanni di Gomara che ſcriſſero le coſe & hiſtorie dell'India.

Morì Federico. Anno 1493.

Pon-

Pontifici.

De' Sommi Pontifici baſta cioche nel diſcorſo s'è detto.

Huomini illuſtri nelle lettere.

Nel lungo Imperio di Federico fiorirono lungamente le lettere diuine & humane, onde elle ſono uenute in quel colmo, che hoggi ſi ritrouano, ch'è tanto, che di qua impoi ſecondo la natura humana & la eſperienza de' tempi paſſati ſi dee piu toſto dubitare di qualche caduta & diminutione, che di aumento, & creſcimento. De i molti adunque, che in ſuo tempo furono illuſtri nelle lettere, per oſſeruare il mio coſtume nomarò alcuni pochi de' piu notabili che mi ricordarò. Nicolao di Cuſa Cardinale di San Pietro ad uincula, dottiſsimo huomo, che ſcriſſe diuerſe opere eccellenti, & Dionigio Cartuſiano di non minore anzi di maggior autorità & ſcienza, & che furono grandi amici. Giouanni d'Indagine parimente Cartuſiano ò Certoſino, teologo celebrato, & canoniſta ſingolare. Santo Antonino Arciueſcouo di Fiorenza, la cui hiſtoria alcune uolte ho ſeguitato, & citato. Giouanni Capiſtrano, Giouanni di Turre Cremata Cardinale Spagnuolo frate dell'ordine di San Dominico. Alfonſo di Madrigale Veſcouo di Auila Spagnuolo, chiamato con altro nome il Toſtado, eccellentiſsimo, & profondiſsimo teologo, che come nel fine della uita di Sigiſmondo Imperadore ſi diſſe, ſcriſſe dottiſsimamente & marauigliosamente ſopra il uecchio & il nuouo Teſtamento, & diuerſe altre opere, lequali ſi leggono hoggi di: Et un'altra moltitudine di teologi ualenti, che laſcio per non eſſere lungo: & per il medeſimo la grande ſquadra di quelli che furono famoſi nelle leggi, del numero de' quali furono Giouanni di Anania, che ancora fu teologo: Andrea Barbachio Siciliano: Bartolomeo Socino, Tomaſo Anglico, Aleſſandro d'Imola, Felino, & molti altri. Le lingue & le lettere di humanita, & le altre ſcienze fioriuano hoggimai in gran maniera in queſti tempi: di quelli che in eſſe furono ſignalati ſarebbe prolisità farne piena mentione, & però baſterà, ch'io nomi alcuni di eſsi. Il primo ſia Enea Siluio Picolomini Seneſe, & poi Papa Pio Secondo, Filoſofo Oratore, Poeta, & Hiſtorico: che in tutto è degno d'eſſere letto. Beſarione Cardinale: Niceno Patriarca di Aleſſandria, gran Filoſofo, & dottiſsimo in ambedue lingue. Matteo Palmerio, che fra altre coſe fece addition e à Euſebio de' tempi: Guarino Veronese ſingolare precettore in ambedue lingue. Nicolao Peroto Veſcouo Sepontino, che traduſſe Polibio: Giouenziano Pontano, la cui fraſi & ſtile con ogni uno de gli antichi merita eſſere pareggiato. Pomponio Leto, Antonio Bloſco: Sulpicio Verulano, Franceſco Filelfo, Marullo Maſuro: Gieronimo Donato, Calfurnio Leonico tutti eccellenti huomini. Giouanni di Mena Spagnuolo Cordoueſe gran Filoſofo, & poeta eccellentiſsimo, che fra le altre opere nello ſtile & ordine di Dante ſcriſſe

una opera marauigliosa, & morale in uerso in lingua Spagnuola intitolata Las trezientas: percioche contiene trecento Stanze. Platina, che scrisse le uite de' Pontifici. Teodoro Gaza, che traduse una gran parte di Aristotile: Marsilio Ficino ualentissimo filosofo, il grande & non mai à bastanza lodato per il suo ingegno, & stile, dottrina & elegantia Angelo Politiano, Filippo Beroaldo, & il dottissimo Hermolao Barbaro Gentilhuomo Venetiano: Giorgio Valla: & la Somma de gli ingegni Pico Mirandulano: Giorgio Merula, Domitio Calderino, Battista Mantouano: Omnibono Leonico, il grande astrologo Giouanni di Regiomonte, il gran Rodolfo Agricola: Codro Niccio, Mancinello, Mario Filelfo, & altri. Dopo iquali in tempo dell'Imperador Massimiliano, fiorirono tanti, che hoggimai non u'è regola, ne io penso osseruarla.

Il fine della vita di Federico Terzo.

VITA DELL'INVITTISSIMO IMPERADORE MASSIMILIANO SOLO DI QVESTO NOME, ET VLTIMO DE GLI IMPERADORI SCRITTI DA QVESTO AVTORE, DIVISA IN TRE CAPITOLI.

Il principio dell'Imperio di Massimiliano, & come si maritò la seconda volta & la guerra che fece in Borgogna à gli Suizzeri: & cioche successe à questo in Milano. Cap. 1.

AL pacifico Federico successe nell'Imperio l'Inuittissimo Massimiliano suo figliuolo, che gia in sua vita era stato eletto & coronato Re de' Romani. De i fatti di questo fortissimo Principe non possiamo scriuere piu che far mentione delle cose piu notabili: percioche le guerre, che fece, & le battaglie & cose di guerra per doue passò, furono tante, che se di tutte si douesse far mentione ancorache brevemente, non potrei lasciare di non essere piu lungo di quel che dourei. Benche per difetto & colpa de gli scrittori, non sono scritte nè raccontate come meritauano quelle si grã prodezze. Ora nel medesimo anno che morì Federico suo padre, fecero i Turchi vna gran correria nella Croacia, prouincia dell'Vngheria, che confina con la Dalmatia, & volendo prouedere à ciò il nuouo Imperadore, con ogni prestezza

stezza mise insieme nell'Austria quella miglior gente, che potè, & andò à combattere con gli infedeli: ma essi intendendo la sua venuta non lo aspettarono, & scamparono vergognosamente: onde l'Imperadore vedendo che gli nimici erano fugiti, & che non haueua con chi contrastare disfece lo esercito, & se ne venne à ordinare le cose che toccauano alla pace, laquale egli mai non lasciò di desiderare, & procurar sempre: ma contra quelli che non la uolsero, fece la guerra animosamente. Erano molti di che Massimiliano si ritrouaua vedouo, per laqual cosa tosto che suo padre morì, si cominciò à contrattar matrimonio fra esso & Bianca figliuola di Galeazzo, & nipote di Lodouico Sforza Duchi di Milano, che come di sopra ho detto, essendo zio, & gouernatore di Giouan Galeazzo suo nipote che era Duca, esso haueua usurpato lo stato, & lo possedeua, & teneua. Era questa Bianca la piu bella, & ualorosa donna del suo tempo, & perciò ricercata da molti Principi. Con questa adunque si effettuò il maritaggio dell'Imperadore: & in questo medesimo tempo, che era il principio dell'anno Mille quattrocento nouanta quattro, Carlo Ottauo Re di Francia, cominciò à mettersi in ordine per venire in Italia, hauendo poco auanti publicato che voleua far questo viaggio, per far la conquista & impresa del regno di Napoli, che diceua che gli toccaua, per testamento, & successione di Renato signor della Prouenza, & de' suoi passati Duchi di Andegauia. Allaqual cosa dicono che principalmente fu indotto & persuaso da Lodouico Duca di Milano, zio di Giouanni uero Duca, perche Fernando Re di Napoli, & Alfonso suo figliuolo l'haueuano sfidato sopra che lasciasse il gouerno libero al Duca Giouan Galeazzo, che era maritato con una nipote di Fernando, & sopra ciò deliberarono di fargli guerra. Per laqual cosa per tutte le uie, che potè persuase il Re Carlo che veniss contra esi in Italia, & lo aiutò con vna gran somma di danari perciò: & acciochè l'Imperadore Massimiliano non gli fosse nimico per questa cagione, sollecitò & procurò il maritaggio detto con la nipote: & stando nella fama & speranza di questa venuta, morì Fernando Re di Napoli, essendo trenta sette anni, che regnaua, & gli successe Don'Alfonso Duca di Calauria suo figliuolo. Et in questi medesimi dì fu condotta la Imperatrice Bianca in Lamagna, & si fecero le nozze di essa & di Massimiliano, essendo Lamagna in pace, & in concordia, & l'Imperadore col pensiero di contrastare à i Turchi. Ma il Re di Francia con la sua ambitione infatiabile fece il suo viaggio per Italia, & per farlo piu sicuramẽte, haueua in questi dì dato al Catolico Re Don Fernando Re di Spagna il Contado di Riuseglione, & di Sardigna, che il Re Giouanni suo padre haueua impegnato à Lodouico Re di Frãcia padre di questo Car-

Massimiliano si maritò seconda uolta.

lo. Questa impresa & venuta del Re Carlo non mi tocca scriuerla come sia passata, ma nondimeno dirò brevemente la somma d'essa: perciochè fu una cosa molto spauenteuole, & temuta dal Papa, & da tutti i Principi & potentadi d'Italia, et ancora perche fa per la intelligenza delle cose che ci restano da dire.

Venuta di Carlo Re di Frãcia in Italia.

Ora Carlo partendo di Francia, et passando le Alpi venne in Lombardia con vno esercito di cinquanta mila huomini fra caualleria & fanteria, del mese di Settembre di detto anno, & da Lodouico gli fu fatto grande riceuimento et festa, et il suo esercito fu prouisto di tutte le cose necessarie, et Carlo andò à visitare il vero Duca Giouan Galeazzo, che si ritrouaua ammalato in Pauia, dellaquale infermità in pochi dì si morì, lasciando un figliuolo bambino chiamato Francesco, et seguitãdo la sua strada, nellaquale successero diuersi auuenimenti, che io lascio, venne à Pisa, et poi fu riceuuto in Fiorenza, et quindi andò à Roma, non essendo alcuno che hauesse ardire di fargli resistenza ne cõtrastargli nella strada, ne meno nel passar delle Alpi: et Papa Alessandro non volendo aspettarlo nel palazzo apostolico, si ritirò nel castello di Santo Angelo, tanta era la paura, et il sospetto che l'vno haueua dell'altro. Ma poi si proposero et fecero alcuni capitoli di pace fra essi anco rache non si osseruarono, et date le sicurità, il Papa et il Re si abboccarono: et indi à pochi dì il Re con assai maggior numero di gente che haueua condotto di Francia, che concorse à seruirlo et seguitarlo, prese la via del regno di Napoli del mese di Gennaio l'anno Mille quattro cento nouanta cinque, nelquale il Re Don Alfonso non hebbe ardire di aspettarlo, si per il gran potere del nimico, come perche per i suoi vitij et cattiui portamenti era odiato da tutti nel regno: di modo, che al tempo, che Carlo entrò in Roma, non essendo ancora un'anno che regnaua, renuntiò il regno à Don Fernando suo figliuolo, et se ne andò in Sicilia, doue si fece frate, et morì non molti giorni dipoi, et il nuouo Re Don Fernando suo figliuolo, mise con ogni prestezza uno esercito insieme, di cinque mila huomini d'arme, et cinque cento cauai leggieri, et gran numero di fanteria. Ma à Carlo succedere le cose si prosperamente cominciando la guerra, et il Re di Napoli sentì nè i suoi si poco amore et constanza, che dopo alcune cose, che successero, egli venuto à Napoli scampò con alcune galee, vedendo, che non haueua forze per difendersi, et se ne andò in Ischia, et poi le cose successero di modo che se ne andò poi in Sicilia, et il Re Carlo s'impadronì in dui mesi di tutto il regno, eccetto di alcune poche terre delle marine, che rimasero sotto la fede del Re Fernando. Ora vista la prosperità et potere del Re Carlo, Papa Alessandro conoscendo l'ambitione sua, temendo

temendo la ruina & perdita del suo stato, mentre che esso era occupato nelle cose di Napoli, procurò di far lega con Venetiani, & con l'Imperadore Massimiliano, alquale per lettere ricercò che uenisse in Italia à soccorrere la Chiesa. Et in questa lega entrò parimente Lodouico Duca di Milano, ilquale era stato l'autore della venuta del Re Carlo, dispiacendogli il suo prospero successo, & cominciò ad hauer gelosia del suo stato proprio, alquale sempre i Francesi haueuano l'occhio: come in effetto Lodouico Duca di Orliens cugino del Re Carlo, che poi fu Re, diceua che gli toccauano gli stati di Milano per essere nipote dell'altro Loduico ancora Duca di Orliens, fratello di Carlo Sesto Re di Francia, & di Valentina sua moglie, che fu sorella di Filippo Duca di Milano, ultimo de' Vicecomiti, nella cui figliuola bastarda era marito il Duca Francesco Sforza quando s'impadronì di quello stato, come pienamente disopra s'è detto. Per laqual cosa Lodouico per maggiore giustificatione del suo stato, impetrò dell'Imperadore Massimiliano, come supremo signore di Lombardia, che gli desse la inuestitura dello stato di Milano. il che à mio giudicio, & al giudicio di quelli che sanamente scriuono, fu la certa giustificatione, & titolo suo, percioche dopo la morte del Duca Filippo gia nomato l'Imp. Federico nè Massimiliano non haueuano dato titolo nè inuestitura di ciò, à esso nè à suo padre ne al nipote, nè à esi per linea feminina non gli poteua toccare, come ancora non toccaua à Lodouico Duca di Orliens, che lo ricercaua, & poi essendo Re di Francia l'occupò. Oltre che le ragioni de gli Sforzeschi procedeuano per linea feminina bastarda: & però veramente l haueuano posseduto tirannamente & ingiustamente. Et hauuta dall'Imperadore questa inuestitura, prese le insegne di Duca con molte cerimonie & feste. Ora saputa dal Re Carlo la lega nuouamente fatta di questi Principi, deliberò di lasciar nel regno di Napoli quella gente che bastasse per difenderlo, & di tornarsene col resto dell'esercito in Francia, & caminando alla uolta di Roma, doue haueua mandato à dire al Papa che andaua per abboccarsi con lui, Papa Alessandro dopo alcune ambasciate & cose che successero si partì di Roma per paura di Carlo, & se ne andò à Ciuitauecchia, accompagnato dalla gente di guerra, & il Re di Frãcia uenne in Roma, & vi stette tre dì, nellaquale, & nelle altre terre della Chiesa le sue genti fecero grauissimi danni, & uiolenze, & assassinamenti, & il Papa non reputandosi sicuro in Ciuitauecchia, caminò alla uolta di Perugia, con pensiero se si vedesse in stretto, di andarsene in Ancona, & quiui inbarcarsi per Venetia. Il Re di Francia si partì di Roma seguitando la sua strada alla uolta di Francia, ancora che sapeua che in Lombardia l'aspettaua un' esercito di Venetiani & del

I titoli & ragioni dello stato di Milano.

del Duca di Milano per combattere con lui. Et in Lombardia Lodouico Duca di Orliens haueua preso la Città di Nouara, con la pretensione, & titolo già detto, al quale il Duca di Milano andò tosto ad assediarlo. Et venuto il Re Carlo presso Parma sul passo del Tarro trouò il campo de gli nimici, che era molto grande & copioso, del quale era Capitano generale Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, col quale sopra il passo del fiume combattè, & in questa baattraglia auuennero diuerse cose notabili, ma sono molto diuersi gli Autori che le scriuono: percioche i Frãcesi danno la vittoria di questa battaglia al Re loro, & gli Italiani l'attribuiscono a' Vinitiani, & a' Milanesi: Ma la verità è questa, che niuno de gli eserciti non fu rotto ne superato compiutamente, ma gli Italiani furono quel dì piu signori della campagna, & si vede chiaro questo che dico, percioche fecero prigione molti Francesi & della parte loro non fu fatto prigione alcuno, & constrinsero il Re Carlo che pigliasse altra strada, di modo, che eglino si chiamarono vincitori. Morirono quel dì che fu a' sei di Luglio dell'Anno M. CCCC. XCV. cinque milla huomini d'ambedue le bande. Et dopo alcune pratiche finte & volontarie auuenute fra l'uno & l'altro campo, il Re si partì di notte, & caminò alla volta di Aste, doue si fermò alcuni dì, & si trattò & concluse la pace fra esso, & il Duca di Milano, & Lodouico Duca di Orliens restituisse Nouara, & il Re Carlo se ne andò in Francia, & in pochi di Fernando Re di Napoli ricourò tutto il suo regno, ancorache furono molte cose quelle che sopra ciò gli auuennero co i Francesi, che erano rimasi alla guardia di quello, & con quelli, che poi il Re Carlo mandò, guidate, & esequite le maggiori & piu importanti di tutte dal fortissimo & Inuittissimo Consaluo Fernandez di Cordoua Spagnuolo cognominato per il suo gran valore Gran Capitano, ilquale fu mandato à liberare & conseruar quel regno dal Catolico Re Don Fernando, la prima volta che esso vi venne. Di modo, che di questa sua impresa & venuta il Re di Francia ancora che furono molto graui i danni che fece, lo spauento che mise, & l'autorità, & potenza con che caminò per tutta la Italia, con niuna cosa rimase, nè altro acquistò, eccetto hauer commessa vna gran temerità, & essere riuscito con quella.

Fattod'arme sul Taro trà Carlo Ottauo Re di Francia, & il cãpo della lega.

Anno 1495.

Questo grã Capitano e Auolo dell'eccellentissimo Principe Consaluo Fernãdez di Cordoua Duca di Sessa, & Gouernatore dello Stato di Milano: signor magnanimo, & valorosissimo capitano.

Mentre, che queste cose passauano in Italia, l'Imperadore nel medesimo anno del Nouantacinque, fece la dieta à Vormatia nella quale si trattò che si venisse à soccorrere lo stato della Chiesa, contra il Re di Francia, che lo molestaua, ò che si facesse guerra contra i Turchi: ma furono i pareri de' Principi cosi diuersi, che non si prese alcuna resolutione allora in che si facesse ciò in nome di tutto l'Imperio, come era il douere. Et in questa dieta l'Imperadore diede titolo di Duchi a' Conti di

ti di Vuitemberga, ilqual titolo tengono hoggidi: et quindi mandò le insegne, & la inuestitura che gia ho detto, al Duca Lodouico di Milano, & si trattarono, & ordinarono altre cose appartenenti alla giustitia, & quiete di Lamagna & ogni dì era chiamato, & sollecitato Massimiliano che venisse in Italia dal Duca di Milano, ancora che allora non hauesse effetto. Successe alle cose dette, che hauendo il Rè Fernando ricourato il suo regno di Napoli, fu assalito d'una grauissima infirmità dellaquale si morì, & percioche non lasciò figliuoli che gli succedessero, hebbe il regno Federico suo zio fratello del Re Don' Alfonso suo padre, che renuntiò il regno. Et successero molte altre cose in Italia, che io non posso raccontarle, & l'Imperadore conseruaua in giustitia Lamagna, & haueua pace con Carlo Re di Francia, ilquale indi à poco tempo l'Anno M. CCCC. XCVII. morì di morte subitana, & la sua morte cagionò subita mutatione in tutte le cose, percioche nõ lasciando figliuoli heredi, gli successe nel regno Lodouico già nomato Duca di Orliens, parente propinquo suo: il quale tosto che fu gridato & coronato Re si fece chiamar Duca di Milano: ilche dimostrò che haueua in animo, ciò che poi mise in effetto: & dopo questo fece diuortio cõ Giouanna sua moglie sorella del Re Carlo suo predecessore allegando ch'era sterile, & che era stato maritato per forza con essa, & si maritò con la Reina vedoua moglie che fu del Re Carlo chiamata Anna, per hauere come in effetto hebbe con essa lo stato della Bretagna. Saputa da l'Imperadore la morte del Re Carlo volendo ricourare per il Principe et Re nostro che poi fu Filippo suo figliuolo, lo stato della Borgogna, l'assaltò con vn grosso esercito, & assediò, & prese alcune terre: & il nuouo Re Lodouico mandò vn grosso esercito per la guardia di quelle terre, & auuennero alcune cose signalate. Ma indi à pochi di si fece tregua con gran vantaggio & honore dell'Imperadore: la quale fece il Re di Francia volontieri: percioche haueua grã desiderio & volontà di far la impresa di Milano, per le ragioni dette che esso allegaua, & l'Imperadore perche haueua animo di andar contra il Duca di Gueldria: il Duca di Milano nõ lasciaua d'intendere & temere i propositi del Re di Frãcia, & per la sua guardia & conseruatione s'era prouisto di tutto quel che gli faceua bisogno: spetialmente della lega & amicitia dell'Imperadore, che bastaua per difenderlo, & cosi pensaua farlo. Ma successe in questo tempo, che fu l'Anno M. CCCC. XCIX. la guerra crudele che gli Suizzeri cominciarono à fare nell'Austria, laquale insieme con le cagioni d'essa fra gli altri scriuono copiosamente Henrico Mutio, & Nauclero, a' quali rimetto il Lettore poi che à me manca il tempo da dirle. L'Imperadore lasciata la impresa di Gueldria venne tosto à questa guer-

Massimiliano assaltò la Borgogna.

La guerra dell'Imperadore cõ gli Suizzeri.

ra: percioche gli Suizzeri anticaméte chiamati Eluetii, si per il sito del paese pieno di montagne, & di cattiuissimi passi, come per l'animo & fortezza loro, & per le forze & dispositiõ corporale, sempre furono & hoggidi sono molto stimati, & valorosi nella guerra & nelle arme. Venuto adunque contra essi lo eccellẽte & inuittissimo Capitano Massimiliano ancora che contra sua volontà era stata cominciata la guerra, la fece & esequi di tal maniera in diuerse battaglie & scaramuccie, che morirono trenta milla huomini d'ambedue le parti, ma il maggior numero di quelli della parte de gli Suizzeri, mostrandosi la vittoria hor per l'vna & hor per l'altra parte, nelle quali l'Imperadore in persona fece marauigliosi fatti, fuche interponendosi il Duca di Milano, & altri Principi l'Imperadore gli concesse la pace, la quale si fece con grande suo vantaggio. Ma auanti che si concludesse il Re Lodouico ilquale hauea procacciata & tramata questa guerra per nõ perdere vna si buona occasione, mise insieme un grosso esercito, & del mese di Ottobre di quell'Anno, discese in Lombardia, assediando, & prendendo le Terre del Duca di Milano, ilquale si perche allora non era troppo amato de' popoli, come perche gli mancaua il soccorso dell'Imperadore per le cose dette, & ancora perche Vinitiani erano in lega col Re Lodouico, deliberò di dar luogo alla sua furia Francese, & di abbandonare il paese, & mandando inanzi Ascanio Sforza suo fratello in Lamagna con Massimiliano, & Francesco suoi figliuoli, & con la maggior & miglior parte de' suoi tesori, indi à pochi di egli fece il medesimo. Partito adunque il Duca Lodouico; il Re di Frãcia cõ poca o con niuna resistenza fu ricenuto in Milano, & nelle altre Città di quello stato. Et i Vinitiani conforme alla capitolatione, che con esso haueuano fatto, s'impadronirono di Cremona, & di altre Città di quello stato.

Il Re Lodouico s'impadroni del lo stato di Milano.

Come l'Imperadore diede soccorso al Duca di Milano spogliato, & ciò che successe in Italia, & la seditione de' villani in Lamagna, & la guerra di Bauiera. Cap. II.

ORA il Re Lodouico essendosi impadronito della Lombardia del modo che s'è detto, lasciandoui quella guardia, & presidio, che gli parue necessaria, se ne tornò in Francia vittorioso. Et il Duca spogliato giunto al conspetto dell'Imperadore, dal quale era molto amato, fu da esso raccolto amoreuolissimamente. Et ridotti in pochi di alcuni ò la maggior parte de' Principi dell'Imperio, fu concluso che gli fosse dato soccorso, come à quello che perche haueua la sua inuestitura, haueua miglior titolo & ragione à quello stato: & si fece cosi: & con piu breuità

uità di quella, che si haurebbe potsuto credere, si mise insieme vn buon esercito, la maggior parte delquale era di Suizzeri. Nelche fu grande lo ingegno & diligenza del Cardinale Ascanio suo fratello. Con questa gente, & con quella che in Italia fu messa insieme il Duca tornò in Lombardia del mese di Febraio l'Anno M. D. Et venuto inãzi il Cardinale Ascanio fu riceuuto in Milano, & in altre Città, & dietro lui vẽne il Duca. Il che inteso dal Re di Francia, mandò tosto in Lombardia vn'esercito, la maggior parte delquale era parimente di Suizzeri: & il Duca alquale non mancaua animo & gente per la battaglia, aspettò lo esercito Francese in campagna: & essendo i campi in ordine per combattere, gli Suizzeri che col Duca veniuano non volsero farlo, secondo si dice essendo stati corrotti con danari, & non solamente fuggirono la battaglia, ma diedero lo sfortunato Duca in mano à Francesi, ilquale fu condotto prigione in Francia, & parimente il Cardinale suo fratello, che ancora fu poi fatto prigione, & in pochi dì il Re Lodouico tornò à impadronirsi dello stato di Milano, & il Duca Lodouico morì poi nella prigione pouero, disconsolato, & spogliato, essendo stato vno de' piu temuti, & piu valorosi, & animosi huomini del mõdo: ma riguardato, & considerato il modo & la via per laquale Francesco Sforza suo padre, & esso hebbero quella grandezza, & stato, le cose che gli successero furono veramente giusto giudicio & castigo di Dio.

IN questo Anno M. D. a' venticinque del mese di Febraio, il dì di S. Matthia Apostolo, nacque in Gante Città della Fiandra CARLO QVINTO Re di Spagna signor nostro Inuittissimo Imperator de' Romani, ilquale hoggidi viue & regna felicissimamente, & santamente, & potentemente, & Dio il lasci regnar molti & longhissimi tempi. Perduto di questo modo il Duca Lodouico, l'Imperadore raccolse i suoi figliuoli, che il Cardinale Ascanio haueua condotti in Lamagna, de' quali si dirà poi ciò che se ne fece. L'anno seguente del M. D. I. auẽne vn prodigio di grande ammiratione in Lamagna, che si vedeuano chiaramente & visibilmente molte croci rosse ò negre sopra le veste & teste de gli huomini, & delle donne, & sopra i letti doue dormiuano, si ben fatte & perfette, che era cosa maraũgliosa da vedere, per il tempo, che cosi durauano visibili: à che ne seguì poi vna grande, & crudel pestilenza. Cominciò parimente in questi dì in Asia il regno & imperio del gran Principe & Re, che noi chiamiamo Sofi, cominciandolo vno chiamato Sechin, che diceua che discendeua del sangue de' Re di Persia, ilquale per forza d'arme si fece Signor della Persia, & d'una grã parte dell'Armenia, & della Mesopotamia, & di altre prouincie, & lasciò constituto & fondato a' suoi successori il regno & stato, che poi venendo

Anno 1550. Vedi la sua Vita scritta dall'interprete di questa Opera.

Prodigio in Lamagna.

Principio del regno dei Sofi.

Universidad de Deusto
Biblioteca

venendo in cresciemento, è stato freno, & impedimento alcuno alla immensa ambitione, & potenza de' Turchi. Il Re Lodouico in questo medesimo anno dubitandosi dell'Imperador Massimiliano per le cose, che toccauano allo stato di Milano, che nouuamente haueua conquistato, & per la impresa che uoleua far del regno di Napoli che fece poi procurò la sua amicitia, per laqual cosa volse che si contrattasse matrimonio, fra il fanciullo Carlo nipote dell'Imperadore signor & Re nostro, che allora era d'un'anno, con Claudia sua primogenita figliuola, che ancora era fanciulla, à che toccaua la successione de gli Stati della Bretagna. Et l'Imperadore, & il Principe Filippo suo figliuolo furono contenti di ciò, & douendo venire la Reina Giouanna Signora nostra, & il sopradetto Filippo in Spagna, allora con licentia & volontà dell'Imperadore passarono per la Francia, & in Parigi fu concluso questo maritaggio, & poi vennero in Spagna, doue stettero quasi dui anni, & tornarono in Fiandra per la medesima Francia come per terre di parente & di amico. Ilqual maritaggio poi nõ hebbe effetto per difetto del Re Lodouico: percioche esso pentito di quel che haueua fatto maritò la sopradetta Claudia sua figliuola à Francesco Duca di Angulema, che hoggi è Re di Francia. Là onde il Re Lodouico perdè ogni ragione che pretendeua hauere allo stato di Milano. Percioche in questa pace fu capitolato, che se detto maritaggio non haueua effetto, come per sua colpa non l'hebbe, da quell'hora l'Imperadore daua la inuestitura e feudo dello stato di Milano al sopradetto fanciullo Principe Carlo Re & Signor nostro. Di modo, che oltre il dominio & titolo Imperiale che sua Maestà n'ha hoggi à quello stato, n'ha questo, che giamai non l'ha perduto ne renuntiato, essendogli stato dato da colui che solo poteua darglilo come l'Imperadore, & acconsentendoui il Re di Francia, che pretendeua hauer ragione à esso. Ciò ho voluto dir qui incidentemente, & come per transcorso, per quelli che non hauendo cognitione delle historie stimano alcuna cosa il titolo, che Francia allega allo stato di Milano, accioche non lo prezzino nè stimino: poi che il principio non fu d'alcun valore, per essere per linea feminina bastarda (oltre che sempre fu dell'Imperio quello Stato) & poi quel tale si perdè per il patto da essi fatto, & per la pena nella quale incorsero. Ora il Re Lodouico hauendo fatto pace con l'Imperadore, procurò ancora farla col potente & Catolico Re Don Fernando, & la ottenne. Laquale si fece in questo modo, Che conquistando ambidui il regno di Napoli, & togliendolo al Re Federico, lo diuidessero tra loro in una certa forma. Ilquale accordo il Re don Fernando accettò, secondo dice Antonio Sabellico Autore del medesimo tempo, perche il Re Federico gli fu ingrato

Nota come i Francesi hanno perduto quel debole titolo, & ragione che haueuano allo Stato di Milano.

grato del soccorso & aiuto che al Re Fernando suo nipote haueua dato percioche era cosa molto publica, che secretamente si accordaua, & trattaua col Re di Francia di essergli tributario sempre accioche nõ gli facesse guerra, & lo lasciasse regnar pacificamente. Et che si obligaua di dargli commodità & aiuto come potesse hauere l'isola di Sicilia, che era del Re Catolico Don Fernando, & della casa regale di Aragona. Per lequali tutte cose, & ancora perche per legittima successione, il regno di Napoli era suo, per essere egli nipote figliuolo d'un fratello legittimo del Re Don Alfonso che lo conquistò, al quale non haueua potuto succedere Don Fernando suo figliuolo bastardo, come successe di cui Federico procedeua. Si fece adunque lo accordo & la pace, & i Re vi mandarono gli eserciti, & Capitani loro: & per parte del Re Catolico fu fatto Generale Capitano di questa impresa alla quale venne il grã Capitano già nomato, & la guerra si cominciò. Et dopo alcuni certami & cose che successero, che à me non resta tempo da poterle scriuere il Re Federico abbandonando il suo regno deliberò di mettersi nelle mani del Re di Francia, & lo fece cosi, & fu da esso benignamente raccolto & trattato: ma il suo esercito s'impadroni di tutte le sue terre, eccetto della Calauria, et della Puglia, che il gran Capitano et i Capitani Spagnuoli presero per il Re Catolico. Et cosi le cose furono poco tẽpo in pace, ma tosto i Francesi volsero restringere ò rompere i confini della parte Spagnuola: et dopo molte cose vẽnero alle arme et alla guerra, laquale fu delle piu dure et signalate che sieno state al mondo, et quel la doue piu forze misero i Francesi, et gli amici loro. Et essendo il grã Capitano Generale del Re Catolico, in tre anni che poi durò la guerra, riportò molte et illustri vittorie, et fece tali prodezze nelle arme, et fu tanto il suo ingegno et valore, che si acquistò titolo et fama del miglior Capitano del mondo, et conquistò il regno per il suo Re et signore, cacciandoui totalmente i Francesi: et cosi è rimaso fin hoggidì sotto la Corona di Castiglia. Et durando questa guerra del mese di Agosto l'Anno M. D. III. morì Papa Alessandro, hauendo gouernato vndeci anni la Sedia di S. Pietro: & morì secondo alcuni di veleno, che il Duca Valentino suo figliuolo, (ilquale fu vno de' piu valorosi & ambitiosi huomini che siano stati al mondo) gli diede per errore, volendo auuelenare cõ vn fiasco di vino alcuni Cardinali in vn banchetto. Et fu creato in suo luogo il Cardinale Frãcesco Picolomini Senese, nipote di Pio Secondo già memorato, figliuolo d'una sua sorella, il perche si chiamò Pio Terzo. Ma non durò in quel Seggio piu di trenta dì. Et fu creato in suo luogo Giuliano della Rouere Cardinale di S. Pietro ad vincola, di patria Sauonese, et si chiamò Giulio Secondo. L'Imperadore nõ s'era

Il Sabellico nelle sue historie, e il Giouio nella vita del grã Capitano, & Alfonso d'Vlloa nella vita di CARLO Quinto Imperadore, nel primo Libro scriuono copiosamente questa guerra Napoletana.

Anno 1503.

Pio Terzo.

Giulio Secõdo.

s'era impacciato nelle cose di Napoli si per conseruar la lega et amicitia fatta col Re di Francia, come per prouedere ne i medesimi giorni alle cose dell'Imperio. Nelquale nel medesimo tempo auuenne un caso molto grande: che nel paese & territorio di Spira l'anno Mille cinquecento dui si solleuarono & fecero seditione vn grandissimo numero di villani, & genti della campagna in communità gridando libertà, & spetialmente si mostrauano contra i baroni & Principi, & contra lo stato ecclesiastico. Et eleggendo dui Capitani cominciarono à far guerra, & à molestar il paese con diuerse violenze & danni, hauendo giurato & proposto di osseruare alcuni Capitoli, che essi presero come per legge & cerimonia. I principali de' quali erano questi, che douessero procacciar, & ottener la liberta, ò uero, che morissero sopra ciò: & che ogni dì dicessero tante uolte il Paternoster, & l'Aue Maria, & alcune orationi: che facessero ogni loro sforzo per destrugere & disfare tutti Principi, & uccidessero quelli che gli contrastassero: & alcuni altri per iquali deliberauano di rubare & far communi tutti i beni & rendite della Chiesa, & altre cose strane, & pernicioſe. Iquali in pochi dì si ridussero & fecero tanti, che se l'Imperadore con gran prestezza & diligenza non mandaua gente contra essi, iquali gli rupero, & disfecero, sarebbe stato ciò vna grande calamità, & la destruttione, & ruina di Lamagna, secondo che le cose erano incaminate. Ma, con questa buona prouisione fu rimediato, & fu fatta seuerissima giustitia & castigo in essi: tanto gioua la cura & rimedio al principio del male. In questo medesimo tempo ancora la Città di Basilea, ch'era una delle Imperiali & tributarie all'Imperio, si fece libera, & si congiurò & entrò nella lega de gli Suizzeri, & fu fatta una de' cantoni di quel paese, ilche l'Imperadore dissimulò forse à mio giudicio, per non far guerra contra gli Suizzeri, che si dubiosa, & pericolosa era, & per prouedere alle cose dette de' villani, & poi ad altre che succedessero, come fu la guerra contra Filippo Conte Palatino, & contra Ruperto suo figliuolo: laquale si accese da questa cagione, & principio.

Seditione di Lamagna.

Basilea si fa libera.

Georgio Duca di Bauiera non hauēdo piu che vna sola figliuola chiamata Isabella, la maritò à Ruberto ò Ruperto figliuolo primogenito del Conte Palatino del Reno, che ancora si chiamauano Duchi di Bauiera per essere stata anticamente una casa & famiglia, come s'è detto, & gli diede in dote con essa la successione & heredità sua. Il che era ingiustitia secondo le leggi & costumi di Lamagna, & in pregiudicio di Alberto parimente Duca di Bauiera suo fratello, ilquale era maritato con una sorella dell'Imperadore Massimiliano. Fatto questo maritaggio, successe la morte di Georgio Duca & suocero di Ruberto l'anno Mille

Mille cinquecento tre: & Ruberto essendo Isabella sua moglie per il testamento del suocero nomata & dichiarata herede & succeditrice, cominciò cō lo aiuto & fauore del Conte Filippo Palatino del Reno suo padre, à prendere le terre & i luoghi della Bauiera, & à impadronirsi d'vna gran parte di quella, in concorrenza & contradittione del Duca Alberto. Et cosi hebbe principio la guerra & discordia. L'Imperadore, che amaua, & uoleua la pace, & la giustitia procurò alcuni mezi & concordia fra loro, iquali Ruberto non uolse accettare. Per laqual cosa l'Imperadore obligato alla giustitia & all'amicitia, che à suo cugnato Alberto era debitore, procedè contra Ruberto, & contra il Conte Palatino suo padre: percioche essendo diuerse uolte ricercato, che no'l facesse, consigliò il figliuolo, & lo aiutò con gente & danari per quella impresa. Et però l'Imperadore gli publicò i suo beni, concedendogli che uolesse torglili, & lo mandò al bando Imperiale, ch'era il medesimo: & gli fece tosto crudel guerra: & il medesimo fecero per suo comandamento il Langrauio di Hasia, & il Duca di Vuitemberga, et il Marchese di Brandemburgo, & il sopradetto & Alessandro Duchi di Bauiera, contra tutti quali il padre & il figliuolo si mostrarono, col fauore & aiuto del Re d'Vngheria, & di Boemia, ilquale gli mandò molte genti, et si cominciò et fece la guerra molto crudele. Et l'Imperadore vi combattè in persona, facendo particolarmente la guerra nelle terre che di Bauiera haueua occupato Roberto, et Guglielmo Langrauio di Hasia, et Vdalrico Duca di Vuitemberga ogni uno per sua parte con gli amici & parenti la fecero per diuerse bande nelle terre del Conte Palatino suo padre. L'Imperadore guerreggiò con tanto animo & forza accompagnato & seruito dal Marchese di Brandemburgo, che hauute alcune vittorie notabili contra Ruberto, & contra i Boemi, ricourò tutto quel paese, che esso haueua occupato, & Ruberto scampò & lo lasciò libero, & l'Imperadore restituendo quel paese al cugnato Alberto, si spinse con lo esercito nello stato del Conte Palatino, alquale haueuano già tolto alcune terre i Principi già nomati. Giunto l'Imperadore con quella forza & empito con che haueua ricourata la Bauiera, gli tolse la maggior parte di suo stato, & all'vltimo non potendo difendere il Conte Filippo cioche gli restaua mandò à chiedergli misericordia, promettendo di essergli fedel seruitore. A che s'interpose Christoforo Marchese di Vanda & alcuni altri huomini religiosi, & pietosi, iquali pregarono per lui, & l'Imperadore come quello ch'era benigno & clemente, per il bene della pace, & percio che questo Principe era uno de gli Elettori dell'Imperio, et vedendo che si finiua di ruinarlo, succederebbono molte discordie sopra il titolo

Guerra contra il Conte Palatino.

dell'Elettorato, li perdonò, & fece restar & fermar per ogni banda la guerra. Et il Conte venne poi à gittarsi à' suoi piedi, & gli diede la ubbidienza, & fu di nuouo perdonato: ma il suo stato rimase molto debole & diminuito. Et Roberto suo figliuolo finita la guerra di suo padre & sua, uedendosi uinto & spogliato, si morì di dolore, essendo in età di uentri tre anni, & parimente sua moglie col titolo della quale domandaua le cose dette. Mentre che l'Imperadore attendeua à queste cose, il gran Capitano di Spagna Consaluo Fernandez finì di conquistar il regno di Napoli, & secondo scriue il Sabellico nelle vltime parole delle sue Eneadi, fu fatta tregua fra il Catolico Re Don Fernando & il Re Lodouico per tre anni, & ritornò pace in Italia per alcuni dì. Et in questo anno Mille cinquecento quattro, à' venti sei di Nouembre, morì la chiara & catolica & incomparabile Isabella Reina di Spagna, & signora nostra, donna veramente di gran ualore, & però successe in questi regni la Reina Giouanna sua maggior figliuola, signora nostra, che hoggidì insieme con l'Imperadore signor nostro regna: laquale fu chiamata al gouerno d'essi insieme col Re Filippo suo marito, et la sua venuta si dilattò insino all'anno Mille cinquecento sei: nel qual tempo l'Imperadore, ancorache non lasciaua di mettere in ordine la partita del Re Filippo suo figliuolo per Spagna, fece la dieta in Colonia, doue poi che hebbe trattato, et concluso le cose, che conueniuano, andò cõ uno esercito contra il Duca di Gueldria, che si gli era ribellato, & togliendogli per forza d'arme alcune terre, lo mise in tanto stretto, che lo constrinse à domandar misericordia: & percioche naturalmente era clemẽtissimo Principe, à tempo, che haurebbe potsuto destrugerlo, usando la sua clemenza li perdonò: et tornato in Colonia fu riceuuto nella Città con molte feste et trionfi. Et l'anno seguente sdegnato contra il Re d'Vngheria & di Boemia, per lo aiuto che haueua dato al Conte Palatino, & perche di nuouo era ribello all'Imperio, & gli molestaua il paese, fece un'esercito & andò contra esso, et assaltando l'Vngheria fece tanto danno in essa, et mise tanto spauento la sua persona, che con ogni humilta quel Re gli domandò la pace, laquale gli fu concessa con quei capitoli, et conditioni, che l'Imperadore uolse, et lasciò di fargli guerra.

Il fine della guerra del Conte Palatino.

Morì la Catolica Reina Isabella.

Anno 1504.

Auuerti, che per la morte del Principe Don Giouanni figliuolo de' Re Catolici, ilquale essendo stato maritato à Madama Margherita figliuola di Massimilião Imperadore, morì gli anni adietro successe ne i regni di Spagna come figliuola maggiore dei detti Re Catolici Giouanna moglie di Filippo che fu madre di Carlo v.

Fece guerra al Duca di Gueldria.

Fece guerra in Vngheria.

Mentre che queste cose passauano in Lamagna, et in Vngheria Lodouico Re di Francia come quello che non haueua in animo, che il maritaggio concluso fra Claudia sua figliuola et il Principe Carlo ora Re nostro signore, si facesse, la maritò à Francesco Duca di Angulema et Dolfino, che hoggidì è Re: et temendo la guerra dell'Imperadore sopra il Ducato di Milano, fece pace perpetua secondo, che si dice cõ il catolico Re Don Fernando, che staua per partire per i suoi regni di Aragona, et di Napoli, perche aspettaua il Re Filippo suo genero, ilquale uenne in Spagna al principio di questo anno 1506. Laqual pace fu tra loro fatta maritandosi il Re Catolico con Madama Germana sorella di Monsignor di Fois: & del mese di Aprile dell'anno Mille cinque cento sei lasciò il gouerno di questi regni, & se ne andò in Aragona, & quindi nauigò à Napoli: & nel medesimo anno Mille cinque cento sei à' venti cinque del mese di Settembre, morì il Re Filippo, in età di ventiotto anni. & la sua morte fu grauemente pianta & sentita da tutti suoi sudditi, spetialmente dall'Imperadore suo padre, che la sentì estremamente. Succedendo adunque la sua morte per la infermita della Reina Giouanna signora nostra, & per la tenera età dell'Imperadore nostro signore, che ancora non haueua forniti sette anni, fu chiamato al gouerno di questi regni il catolico Re Don Fernando, che si ritrouaua in Napoli: ilquale venne poi in Spagna l'anno seguente. Et al gouerno de gli stati di Fiandra, Holandia & Zelandia, fu chiamato l'Imperadore Massimiliano, da i medesimi stati. Et esso vi andò tosto, & mise quell'ordine nella giustitia & gouerno de' popoli, che conueniua. Dopo questo fece la dieta in Constanza, che durò dal mese di Aprile dell'anno Mille cinque cento sette insino al mese di Agosto: nellaquale propose le ingiurie, che haueua riceuute da Venetiani, che in quei dì erano molto potenti & grandi, iquali gli haueuano vsurpate alcune terre dell'Austria, & haueuano dato aiuto al Re di Francia nella presa di Milano, del quale l'Imperadore si doleua molto si per questo, come perche haueua maritata la figliuola al Duca di Angulema, essendo stato ordinato, che douesse maritarla à Carlo suo nipote. Et medesimamente propose il desiderio che haueua di venire à coronarsi in Italia: sopra laqual cosa n'haueua pratiche cõ Papa Giulio, che in questi tẽpi haueua ricourata Bologna, & altre terre con le arme. Ilquale per intertenere sospeso & geloso il Re di Francia, le haueua procurato. Queste cose si proposero, & trattarono in questa dieta, & si concluse & ordinò, che la guerra si facesse contra Venetiani, & contra quelli che gli aiutassero ò soccorressero: & fatto un grosso esercito la cominciò lo Imperadore, & gli tolse alcune terre vsurpate dell'Austria, & gli fece molto danno. Ritrouandosi le cose in questo stato, Carlo Duca di Gueldria, secondo che si sospettaua, col fauore, & aita del Re di Francia, cominciò à far guerra nella Brabantia, di modo, che l'Imperadore, lasciò di molestare i Venetiani, & andò con una parte del suo esercito à soccorrere la Brabantia (benche auanti precedessero alcune cose, che io lascio) & contrastò alla furia de' Gueldresi, & fece loro molto danno.

Fernando lascia il regno di Castiglia per dar luogo al genero Filippo.

Morì il Re Don Filippo.

Fece guerra à' Venetiani.

Universidad de Deusto
Biblioteca

La lega & guerra che Massimiliano con altri Principi fece à Venetiani, & le altre cose, che successero durante il suo Imperio. Cap. III.

ORA venute le cose nello stato, che ho detto, l'anno M D VIII. morì in Francia Lodouico, Duca di Milano cognominato il Moro, che dicemmo, che fu preso, & spogliato: & rimasero Massimiliano, & Frãcesco suoi figliuoli in corte dell'Imperadore in Lamagna. Dopo questo essendo l'Imperadore in Fiandra, alcuni dicono che per parte di Papa Giulio, che di già teneua il suo Legato in Lamagna, & altri uogliono che per quella del Re di Francia, si mossero alcune pratiche, & si trattò, che il Papa, l'Imperadore, il Catolico Re Don Fernando & il Re Lodouico si vnissero, & legassero contra Venetiani, & che à spese commune si ricourasse ciò essi haueuano usurpato dello stato di Milano, & dell'Imperio, & del patrimonio della Chiesa. Laqual lega si fece, & concluse à Cambrai: ma percioche il Papa, & il Re di Francia non la fecero senon per il loro proprio interesso, così non la osseruarono se non quel tempo, che gli parue, che conueniua loro. Et uenuto l'anno Mille cinquecento noue, il primo che cominciò la impresa commune, fu l'Imparadore, ilquale gia l'haueua cominciata. Successero alcune dilationi, & sospetti di nuouo, ma finalmente il Papa & l'Imperadore, & il Re di Francia gli fecero guerra, ogni vno per sua parte con grossissimo esercito. Contra i quali i Venetiani fecero ancora eglino vn grande esercito, delquale erano Capitani il Conte di Pitigliano, & Bartolomeo di Aluiano, sapientissimo nella disciplina militare, & auuennero in questa guerra diuersi fatti & certami grandi, che per narrargli tutti fa mestieri molto tempo & inchiostro. L'effetto fu questo, che gli tolsero molte terre: & se come l'Imperadore Massimiliano prendeua & conquistaua le terre, hauesse hauuto danari per conseruarle, & fortificarle, & per continuar la guerra, egli solo bastaua per questa impresa. Percioche oltre l'hauergli tolte alcune terre che nell'Austria gli haueua no vsurpato, gli tolse con le arme Padoua, Verona, Vicenza, Cluſa, Gortio, & altre Città. Il Re Lodouico gli tolse col suo esercito Crema, Cremona, Bergamo, Brescia, & Pischiera, & altre terre dello stato di Milano. Et Papa Giulio ricourò Rauenna, Faenza, & Imola, & poi prese Modena, & altre terre. Il Catolico Re Don Fernando ricourò Brindez & Taranto, & altre Città del regno di Napoli, che nelle guerre & romori passati eglino haueuano preso. Et quantunque i Venetiani facessero ogni loro sforzo per difendersi, & assoldassero molti eserciti, & hauessero molti eccellentissimi Capitani, nondimeno essi

Lega, & guerra contra Venetiani. Vedi il primo libro della uita di Carlo v. scritta dall'interprete di questa opera.

Vedi le historie del Bembo, & quelle del Giouio.

Le terre, che furono tolte à Venetiani.

essi furono così stretti & molestati da gli nimici, che furono per precipitare, & haurebbono uista la loro ultima ruina, se la lega, & amicitia de' Principi duraua & perseueraua cõtra essi come cominciò. Ma, la cupidigia & ambitione che ad alcuni di loro gli la fece cominciare, gli fece tornar à partirsi d'essa: & così i Venetiani tornarono à ricourare una gran parte di quel che haueuano perduto, & quasi tutto, benche non tornarono à essere così potente et grandi come prima, et furono liberati da quel pericolo. Il primo che si distolse fu Papa Giulio, ilquale essendo hoggimai piu d'un'anno, che la guerra si faceua, essendo gli richiesta la pace da' Venetiani, l'anno Mille cinquecento dieci, gli la concesse, et fece ritirare il suo esercito, il che l'Imperadore Massimiliano non haueua voluto fare, ancorache humilmente gli fosse richiesta la pace da essi, per osseruar la sua fede et parola. Ma Papa Giulio come quello che era astuto hauendo ricourato grã parte di quello che desideraua, cominciò à dubitarsi del Re di Francia, et ancora dell'Imperadore, et che destrutti i Venetiani, non si uedesse il suo stato in pericolo: percioche il suo intento era, che ninno non fosse maggior di lui in Italia. Et percioche l'animo del Re di Francia era molto contrario al suo, si sdegnò molto, et ne fece gran dimostratione per la conformita del Papa con Venetiani: et passarono diuerse ambasciate et cose dall'vna all'altra parte, et all'ultimo vennero in ogni rompimento. Il Papa fece, che Genoua si ribellasse al Re di Francia, et di ciò ne seguirono molti danni et miserie: percioche tosto il Re di Francia per sdegno mise scisma, et diuisione nella Chiesa: per laqual cosa tirò alla sua deuotione Bernardino Caruagiale, ch'era stato Legato in Lamagna, et alcuni altri Cardinali insieme con esso: et reducendosi tutti insieme cominciarono à publicar, et à domandar il Concilio generale contra il Papa, no mando perciò la Città di Pisa. L'Imperadore ancorache il Papa fece pace con Venetiani, non perciò lasciò di continuar la guerra contra essi, ma fu auuertito, che il Re di Francia haueua persuaso il Duca di Guelдria che gli facesse guerra, et che l'aiutarebbe cõ danari: percioche il Re se ben uoleua, che tutti gli aiutassero, nõ uoleua che altri hauessero la uittoria senon lui. Per q̃sta cagione, pche il Re di Frãcia haueua cominciata la scisma, et diuisiõe nella Chiesa, l'Imp. si distolse poi di sua amicitia, et si unì col Papa, ancora che fosse alcuni dì perplesso, et dubioso sopra ciò, Il Re di Frãcia seguitãdo il suo mal proposito, fece andar molti Vescoui et Prelati à Pisa, doue haueua procurato che si reducesse il cõciliabulo, che il Cardinale di S. Croce, et gli altri Cardinali di sua opinione haueuano cominciato à ridurre, ma nõ si reputãdo sicuri, poi se ne ãdarono à Milano. Papa Giulio mãdò lettere et ambasciadori i Spagna al catolico

In quanto pericolo si uidero Venetiani l'anno del M D IX.

Non ricouraro no Rauẽna, Faẽza, nè Imola ne meno le Città della Puglia.

Anno 1510.

come si disfece la lega.

Re Don Fernãdo à chiedergli soccorso & aita, la quale gli fu tosto promessa, & poi mandata, & cominciò à procedere con le scommuniche contra il Re di Francia. Et per distare il Conciliabulo, chiamò Concilio in San Giouanni Laterano in Roma, per l'Anno M. D. XII. & la guerra si faceua molto crudele fra ambedue le parti. Il Re di Francia ingrossò molto il suo esercito, & fece suo Capitano generale Mõsignor di Fois, il quale venne sotto Bologna, & s'impadronì di quella Città, & poi andò contra Brescia, & la prese per forza, & la saccheggiò. Il Cardinale di S. Croce, & gli altri che con esso erano scismatici, furono così temerari & sfacciati, che mandarono à citar il Papa, che comparisse nel Conciliabulo, che essi chiamauano Concilio: ma il Papa precedendo molte ammonitioni procedè contra essi, & gli condannò & priuò delle dignità, & beneficij. Passando adunque le cose inanzi, in tutto quel rompimento, & male, che si poteuano fare, venuto l'esercito che il Re Catolico mandò in soccorso & aita del Papa, del quale era Generale Don Remon di Cardona, dopo alcuni certami, che successero, i campi si accozzarono & vennero alla battaglia sotto Rauenna il giorno di Pasqua fiorita, l'Anno sopradetto M. D. XII. laquale fu vna delle piu braue, & sanguinose, che siano state al mondo, nellaquale se bene i Francesi furono vincitori, morirono della parte Francese due volte tanti di quelli de' vinti, se vinti possono chiamarsi quelli del cui esercito rimase vno squadrone di fanteria Spagnuola in essere, senza che potesse essere rotto, & caminò per mezo gli nimici, senza che alcuno volesse combattere con essi: & vi morì Monsignor di Fois Capitano Generale, Francese, insieme con vn gran numero della nobiltà di Francia. Finalmente rimasero tali che con essere eglino i vincitori, tutte le cose gli successero come a' vinti. Percioche partiti i Francesi di Rauenna per Milano, essendo lor Capitano generale Monsignor della Pellizza, Rauenna fu ricouerata per Papa Giulio, & parimente Bologna. Ilqual le inteso il certame della battaglia, ancora che al principio ne hauesse gran paura, poi intendendo la verità, & che lo esercito Francese era rimaso tutto dissipato & rotto, col suo solito animo, & diligenza assoldò nuoua gente, & per lettere sollecitò i Principi alla guerra, & mãdò vn Cardinale all'Imperadore, ilquale indi à pochi dì dogliendosi del Re di Francia per le cose dette di sopra, mandò in Italia per la via di Verona con uno esercito di Suizzeri, & Tedeschi, Massimiliano Sforza figliuolo del Duca Lodouico, che come s'è detto, fu spogliato, & preso dal Re di Francia, à prendere lo stato di Milano, ch'era stato di suo padre: percioche così parue necessario per la presente necessità, ben che in ciò non si fece giustitia, perche la inuestitura di quello era stata

La rotta & fatto d'arme di Rauenna. Anno 1512.

Furono aiutati i Francesi da Alfonso da Este, Duca di Ferrara & però hebbero la vittoria.

data

data al Principe Carlo, che ora riueriamo per Imperadore, come s'è detto, tolta à Lodouico Re di Francia, perche per colpa sua non haueua hauuto effetto il maritaggio ordinato di detto Principe Carlo, & di Claudia sua figliuola, che esso maritò al Re Francesco, che hoggi regna in Francia: & ciò che allora fece Massimiliano, non gli potè pregiudicare, spetialmente essendo egli si giouene, che ancora non haueua tredeci anni. Ora entrato il Duca Massimiliano Sforza in Italia, & giunto in Verona con lo esercito Imperiale, congiungendo col suo cãpo gli Spagnuoli & gli altri ch'erano della lega del Papa, fu tanto il timore, che mise alla gente Francese, che il Cardinale di S. Croce, & gli altri del Conciliabulo, che di Pisa erano venuti in Milano, con tutta quella fretta possibile scãparono della Città, & se ne andarono in Francia: & Monsignor della Pellizza General Francese, lasciãdo quelle genti che gli parue necessarie nelle fortezze di Milano, & di Brescia, abbãdonò la Città, & se ne venne à Pauia, della quale venuti gli nimici, & se ne andò in Francia. Di modo, che in pochi dì Massimiliano Sforza ricourò tutto lo stato di Milano, & fu riceuuto nella Città con grande allegrezza del popolo, con l'aita, & fauore dell'Imperadore, ancora che non consta che gli habbia data la inuestitura. Et tosto di Genoua gli vennero Ambasciadori à fargli riuerenza, & ad allegrarsi della sua venuta, percioche gia s'erano ribellati a Francesi, & haueuano eletto vn Duca, & teneuano assediata la fortezza della Lenterua, la quale si teneua: per Francia. Et nel processo di questa guerra, perche il Re di Nauarra fauoriua la parte del Re di Francia contra il Papa, & contra il Re Catolico & l'Imperadore, & perche negaua il passo a' nostri eserciti, gli fu tolto il regno, & hoggi dì lo possede la Corona di Castiglia, per sentenza & confiscatione che di quello fu fatta.

Massimiliano Sforza ricourò lo Stato di Milano.

Dopo le quali cose, & altre che successero, al principio dell'Anno M. D. XIII. a' XXII. di Febraio, morì Papa Giulio in Roma, nel decimo anno del suo Pontificato, & fu per sua morte creato Papa il Cardinale Giouanni de' Medici, ilquale fu fatto prigione nella rotta di Rauenna, & si liberò poi, & fu chiamato Lione Decimo. Nel principio del Pontificato delquale, il Re di Francia mandò Monsignor della Tramoglia, & il Duca di Albania con vn grosso esercito in Lombardia, cõtra il Duca Massimiliano Sforza, ilquale aiutato dall'Imperadore, & dagli Suizzeri, venne à far giornata con essi presso Nouara, doue suo padre rimase prigione, & riportando la vittoria con gran danno de' Francesi, morti & presi molti di essi gli cacciò di Lombardia, & rimase libero, & patrone assoluto, perdendo i Francesi la speranza di ricourare ql lo stato per allora. Dopo questo nel medesimo anno il guerriero Impe

Lione Decimo.

radore uolendo far intendere al Re di Francia, quanto haueua errato in non hauergli osseruata l'amicitia & pace fatta con lui, si accordò con Henrico Re d'Inghilterra, ilquale s'era dichiarato nimico del Francese perche ambidui assaltassero la Francia, & gli facessero crudel guerra. Et secondo questo accordo et confederatione il Re d'Inghilterra passò in Cales, & entrato nella Francia l'Imperadore uenne con le sue genti, & si congiunse con lui. Contra i quali il re di Francia non volse uenire à giusta battaglia, ancora che si facessero alcune scaramuccie, & tagliate notabili. Et quantunque l'Imperadore & il Re stettero dui mesi sotto Teroania anticamente chiamata Morino, mai esso non venne à soccorrerla, onde quella Città si rese, et prendendo altre terre andarono sotto la Città di Tornai, et hauendola battuto, et combattuto fortemente si rese all'Imperadore insieme con alcune terre et Castelli vicini. Ma per volontà sua il Re d'Inghilterra s'impadroni della Citta, e di quelli, et fecero grauissimo danno nel paese, senza che trouassero esercito in campagna che gli contrastasse. Haueua parimente l'Imperadore mãdato per un'altra banda Vdalrico Duca di Vuitemberga con una grossa banda di Suizzeri perche assaltasse la Borgogna, ilquale fece cosi: ma hauendo assediata la Città di Digione, et essendo ridotte le cose à tai termini, che si haueua speranza di potersi ricourare quella prouincia, gli Suizzeri conforme al lor costume et natura, per cento milla ducati, che il Re di Francia gli mandò à donare, et per la promessa che gli fece di molte altre cose, si leuarono da q̃llo assedio, et se ne tornarono al paese loro, contra il volere del Duca di Vuitemberga lor Capitano, ilquale sdegnato per questo se ne tornò con le sue genti à casa sua, maledicendo la perfidia de gli Suizzeri, che l'haueuano abbandonato. Auuenne parimente, che stando il Re d'Inghilterra in Francia facendo guerra, il Re di Scotia persuaso dal Re di Francia, con un grosso esercito assaltò il paese del Re d'Inghilterra, contra ilquale la Serenissima Reina sua moglie Madama Catherina, figliuola de' Catolici Re di Spagna, andò in persona, insieme con alcuni Baroni del regno con molte genti, et combattè col Re in battaglia campale, et ancora che la uittoria fu dubiosa, et molto diuisa, perche ui morì il Re di Scotia, le cose s'inclinarono dalla sua parte di tal maniera, che gli Scocesi non aspettarono piu in campagna, et se ne tornarono al paese loro, et gli Inglesi entrarono nella Scotia, et presero alcune terre et Castelli: di modo, che essendo uincitore il Re d'Inghilterra, in Inghilterra per il ualore di sua moglie, et in Francia con l'aita dell'Imperadore, se ne tornò uittorioso, et trionfante al suo regno. Et l'Imperadore fece il medesimo: percioche la sua presenza era molto necessaria in Lamagna, et ancora perche nella

nella Città di Vormatia erano succesſe molte discordie fra lo stato Ecclesiastico, & il Secolare. Erano parimente molte discordie fra Guglielmo, & Lodouico Duchi di Bauiera nipoti dell'Imperadore, figliuoli del Duca Alberto suo cugnato, sopra la heredità del padre, & il gouerno dello stato: ma venuto l'Imperatore gli accordò in vna certa forma, & parimente mise pace nelle cose di Vormatia, & in tutte le altre cose. In questo medesimo tempo l'Anno M. D. XIII. non ho possuto sapere di che tempo Venetiani si accordarono & fecero pace, & lega col Re di Francia, per il mezo, & pratiche di Bartholomeo di Aluiano lor Capitano generale, ilquale si ritrouaua prigione di Francesi dalla guerra passata, & di Andrea Gritti Gentilhuomo Venetiano, che parimente si ritrouaua prigione di Francesi, doue succesſe poi che fosse rotto & superato in vna battaglia presso Vicenza l'Aluiano, essendo Capitano generale di Vinitiani, dall'esercito di Spagna, & da Don Remon di Cardona Generale di quello. Dopo questo si fece medesimamente pace fra Inghilterra & Francia, maritandosi il Re Lodouico, che poco auanti era rimaso vedouo, con Maria sorella del Re Henrico, in compagnia della quale, dopo che furono fatte le nozze visse pochi dì; percioche essendo assalito d'una graue infermità si morì, essendo XVII anni che regnaua, al primo di Genaio l'Anno M. D. XIIII. & gli succesſe nel regno il gia assai volte nomato Frãcesco Duca di Angulema, come piu propinquo parente del sangue Regale. Ora il nuouo Re di Francia Francesco, poi che fu coronato, come quello che conosceua, che la guerra con lo Imperadore non gli tornaua à proposito, & la temeua molto, procurò la pace con esso, laquale si fece, & sopra ciò venne in Parigi dove il Re si ritreuaua, & il Conte Nasao, & fu cõtratto nuouo matrimonio fra l'Imperadore Signor nostro allora Principe di Spagna, & Madama Renata sorella di Claudia nuoua Reina di Francia, il che come s'è veduto poi non hebbe effetto. Et l'Imperadore Massimiliano fece questa pace, & vi acconsentì volentieri, si per le molte occupationi che in Lamagna haueua, come per la pace & ben commune che della lor concordia si aspettaua. Et per maggior conseruatione di essa, & per piu fermezza della pace particolare, che con Ladislao Re d'Vngheria & di Boemia haueua fatto, volse che si cõtrattasse matrimonio fra la Infante Maria sua nipote figliuola del Re Filippo, & Lodouico primogenito del Re d'Vngheria, quantunque allora fosse troppo giouene. Per la qual cosa fu ordinato l'abboccamento in Vienna, nel mese di Luglio, l'Anno M. D. XV. nel quale si ridussero Sigismondo Re di Polonia, & Ladislao Re d'Vngheria & di Boemia, & Lodouico suo figliuo-

Anno 1513. Venetiani fecero pace con Francesi.

Questo Andrea Gritti fu poi vn de' piu illustri Principi, & Dogi che mai habbia hauuto la Republica Vinitiana.

Francesco Re di Francia.

Questa madama Renata fu poi maritata à Hercole da Este Duca di Ferrara, & viue hoggi di, ch'è l'Anno del M. D. LX.

figliuolo, & l'Imperadore, & i Duchi di Bauiera, & molti altri Principi di Lamagna, & si fece lo sponsalitio di detto Lodouico Principe d'Vngheria & di Boemia con Madama Maria sua nipote. Et fu concluso & ordinato, che l'Infante Don Fernando di Castiglia si maritasse con Anna sua sorella, come poi hebbe effetto, & hoggidì è maritato & regna in quei regni per la morte di Lodouico suo cugnato, come gias'è detto: i quali maritaggi si effettuarono dopo la morte di Massimiliano, l'Anno M. D. XXI. Ma il Re Francesco vedendo l'Imperadore occupato nella pace & nelle feste: percioche l'animo suo era molto differente da quello che haueua mostrato, indi à pochi dì hauendo prima confirmata & ratificata la pace con Inghilterra & con Vinitiani, come haueua fatto con l'Imperadore, assoldò in breui dì vn grosso esercito di Tedeschi & Lanzchenechi, con proposito di assaltare il Duca di Milano, come fece. Et passando le Alpi, giunto presso Turino, si vnì con lo esercito di Carlo Duca di Sauoia suo zio: & poi giunto à Vercelli, riceuè dui milla soldati, che Genouesi gli mandarono, i quali à instanza di Ottauiano Fregoso loro Duca s'erano raccomandati à Francia, & quindi passò à Nouara, laquale si gli rese senza combatterla, & spingendosi inanzi alla volta di Milano, & intendendo che il Duca Massimiliano si ritrouaua vn'esercito di Suizzeri, che l'Imperadore Massimiliano gli haueua mandato, & esso haueua messo insieme, & che lo aspettaua con animo di combattere con lui, procurò di corrompergli con danari, come il Re Lodouico haueua fatto quando fece prigione il Duca Lodouico suo padre: ma non hauēdo ciò effetto, perche gli nimici se ne accorsero, venne al fatto d'arme con essi, fra Milano & Marignano, presso vn Castello chiamato S. Brigida. Fu questa battaglia tanto sanguinosa & dura, che senza che si dichiarasse la vittoria, gli sopragiunse la notte combattendo, & per la grande oscurità oltramontando la Luna lasciarono di combattere, senza che si potessero ritirare gli uni nè gli altri: & cosi stettero tutta la notte armati fino al dì seguente, che di nuouo tornarono alla battaglia, & in questo tempo comparue per la cāpagna Bartolomeo d'Aluiano con lo esercito Venetiano, che tutta la notte haueua caminato per dar aita al Re di Francia, & secondo dicono veduto questo soccorso tanto grāde da gli Suizzeri cominciando à mancar di animo si misero vilmente à fuggire, & la vittoria & la campagna rimase al Re di Francia, & fu fatta crudele uccisione ne gli Suizzeri. Ora hauuta una vittoria si notabile dal Re Francesco, il Duca Massimiliano nō volendo difendere la Città, si ritirò nel Castello, & la Città si rese al Re di Francia, & il medesimo fecero altre Città. Et essendo assediato, & com-

Ora è Imperadore.

Frācesco Re di Frācia assalta il Duca di milano

combattuto il Duca, non hauendo animo di huomo, nè fedeltà verso l'Imperadore, che tosto era per venire à soccorrerlo, & cosi gli l'haueua mādato à dire, & accertare, fece vn uergognoso & infedele accordo col Re, nelquale per vna certa somma di ducati che gli promise dar ogn'Anno rinuntiò la ragiōe, & titolo de gli Stati di Milano, & si mise nelle sue mani, & se ne andò in Francia doue poi morì, & il Re Francesco fu riceuuto in Milano, & in tutte le altre Città senza alcuna contradittione. Di che l'Imperadore n'hebbe gran dispiacere, & cominciò à pensar & à mettersi in ordine per venire in Italia: ma il Re Francesco dubitādosi dell'Imperadore procurò di far lega cō Papa Lione, il quale la fece volentieri uedendolo uittorioso. Et abboccatosi per questo in Bologna, ui si fece & concluse la lega: & fatto questo il Re se ne tornò in Frācia, lasciando suo Luogotenēte Carlo Duca di Borbone cō lo esercito nello stato di Milano: percioche si diceua che l'Imperadore veniua in Italia come fece. Et in questo tempo à' XXII. del mese di Genaio, l'Anno M. D. XVI. morì in Madrigalegio presso la Madonna di Guadaluppe, il catolico, & sapientissimo, & eccellentissimo Re Don Fernando, & fu chiamato al gouerno & dominio di questi regni l'Imperadore Carlo Quinto signor nostro, essendo in età di XVI. anni, ilquale venne l'anno seguente. ORA essendo stato conquistato del modo, che s'è detto lo Stato di Milano dal Re Francesco, indi à pochi dì l'Imperadore venne in Italia per la via di Verona, con un si grande & tale esercito, che gli haurebbe piacciuto molto che si fosse trouato col Re di Francia per uendicarsene delle ingiurie da esso riceuute: et Monsignor della Pelliza, che come s'è detto, era rimaso in Lombardia, non uolse aspettarlo in campagna, dubitandosi delle sue forze, & si ritirò in Milano, & l'Imperadore camino senza trouare alcuna resistenza, & mise l'assedio alla medesima Città. Laquale insieme cō tutte le altre di quello stato si giudica certo, che l'haurebbe preso in pochi dì, se ui si fermaua piu: ma come ho detto i tesori & le rendite di questo inuittissimo Capitano non erano bastanti per sostenere le guerre che imprendeua, & per pagar lo esercito, che gli faceua bisogno: ilche fu cagione alcune uolte, che egli non finisse diuerse cose molto grādi. Et questa uolta oltre à ciò successe in quel tēpo la infirmità di Ladislao Re d'Vngheria, dellaquale si morì & per sua morte successero tali & tante discordie, che cosi per la pace del regno, come per contrastare à gli infedeli, fu chiamato l'Imperadore, percioche il Re Lodouico suo figliuolo, & genero dell'Imperadore rimase di poco piu di XIII. anni, & però lasciò la guerra di Milano, & tornò in Lamagna, et il Re di Francia rimase co'l possesso di quello stato,

Questo Duca di Borbone fu quello che essendo Capitano dell'esercito Imperiale morì sotto le mura di Roma combattendo per spugnar la Città l'Anno 1527.

Morì il Catolico Re Don Fernando.

L'Imperadore venne in Italia, & assediò Milano.

Tornò in Lamagna.

stato, fin che poi succesſe ciò che tutti habbiamo uiſto.

ORA uenuto l'Imperadore in queſta neceſsità tanto urgente in Lamagna, con gran difficultà potè ſoſtenere la pace di Vngheria. Percioche il Re Ladislao laſcio nomati per tutori & gouernatori del Re Lodouico ne i regni d'Vngheria, & di Boemia, l'Imperadore Maſſimiliano, & Sigiſmondo ſuo cugino Re di Polonia, & à gli Vngheri diſpiacque molto ciò: percioche ſi dubitauano di queſti Principi, che non voleſſero occupare il regno per ſe. Et percioche l'animo dell'Imperadore non era altro, che il benefitio di quei regni, non ſi curò tanto di hauer il gouerno, quanto che ſi deſſe ordine che foſſero gouernati in giuſtitia, & che l'Vngheria foſſe difeſa da gli infedeli. Et ciò mentre che egli viſſe fu fatto coſi: perche ſi diede vn certo ordine & gouerno à contento & ſodisfattione de' popoli, benche con gran difficultà & fatica, & penſieri dell'Imperadore: il che ſi vidde aſſai chiaro per i danni & calamita, che in quel regno vennero dopo la ſua morte. Occorſe parimente in queſto tempo, che l'Imperadore deſſe ordine nella venuta del Re Carlo ora Imperadore noſtro ſignore in queſti regni di Spagna. Per maggior ſicurità della quale, parue coſa conueneuole, che ſi deſſe orecchie alla nuoua pace che era ſtata propoſta con Francia. Laquale ſi concluſe, & fu parimente capitolato, che il Re Carlo noſtro ſignore ſi maritaſſe con Renata figliuola del Re Lodouico, ſecondo la capitulatione gia fatta. Et fatta queſta pace, & accordo, & eſſendo cõfermata & approbata dall'Imperadore Maſſimiliano, con molte fermezze, & ſcritture, ancorache non ui attendeſſe poi il Franceſe, come s'è veduto, il Re Carlo noſtro ſignore prendendo la benedittione dell'Imperadore ſuo auolo, s'imbarcò, & venne in queſti regni di Spagna, à' quali giunſe à' decinoue di Settembre, l'anno M D XVII. alla terra di Villa vitioſa nelle Aſturie. Et eſſendo pace fra l'Imperadore, & il Re di Francia, & communemente nella Chriſtianità, l'Imperadore Maſſimiliano ſpeſe il reſto di ſua vita in amminiſtrar giuſtitia, & nella riformatione de' coſtumi, & delle leggi dell'Imperio. Et ritrouandoſi le coſe in pacifico, & buon ſtato, fu aſſalito da una diſenteria, dellaquale ſi morì à' dodeci di Gennaio, l'anno Mille cinquecento decinoue, nel cinquanta noue anno, ſecondo Cuſpiniano, & ſecondo altri nel ſeſſanta tre della età ſua, & nel venticinque del ſuo Imperio, contando dal tempo che morì ſuo padre: & quelli che mettono piu tempo contano dal tempo che in uita del padre fu eletto Re de Romani.

Carlo che poi fu Imperadore ua in Spagna. Anno 1517.

Morì l'Imperadore Maſſimiliano. Anno 1519.

Io hò traſcorſo la hiſtoria de' fatti grandi, & delle virtu heroiche di queſto Principe molto ſuccintamente, per oſſeruare l'ordine promeſſo,

ſo, & continuato in queſto libro, benche come al principio di ſua uita io diſsi, ſe i ſuoi fatti, & prodezze ſi douеſſero compiutamente ſcriuere, era neceſſario, che ſi faceſſe una proliſſa, & lunga ſcrittura, & ſopra tutto ſi ricercaua un grande ingegno, & una marauigliosa eloquenza: dellequali coſe in me è tanto mancamento, quanto in queſto Principe fu abbondanza di ogni virtu. Percioche egli fu ſi liberale, che ancorache foſſe ſtato ſignore di tutte le rendite del mondo, le haurebbe hauuto biſogno tutte, per le gratie & ſpeſe che faceua conforme al ſuo animo, & grandezza: onde ſe bene furono molte le ſue entrate & ricchezze, ſempre furono poche per lui. Fu ſi ualoroſo, che giamai non ſi conobbe paura in niun pericolo ò certame che ſi foſſe trouato, & fu uno de' piu temuti Principi del mondo. Fu molto dotto, & molto catolico Chriſtiano, & tale ſi morì, hauendo domandati & riceuuti i ſacramenti neceſſari, & con grande animo & deuotione. Fu di molto chiaro, & eccellente ingegno, & di buono & certo conſiglio nella pace & nella guerra, & auuenga che poteſſe conſigliare altri, mai non laſciò di chiedere & riceuere conſiglio da quelli che gli pareua, che l'amauano, & che poteuano conſigliarlo. Fu in gran maniera amico delle lettere, & de gli huomini litterati, & diede molti doni & ſalarii à i dotti & ſignalati huomini nelle ſcienze. Doleuaſi molto, & gli diſpiaceua che non foſſe ſtato ammaeſtrato bene nella ſua fanciullezza, & giouentu, ſpetialmente nelle buone lettere, & nella pura, et elegante lingua Latina, percioche haueua hauuto il precettore Barbaro, et non troppo buon Latino, et coſi fu la ſcienza che da eſſo imparò: ancora che di poi praticando con diuerſi huomini dotti inteſe molte coſe, & altre compreſe egli col chiaro lume del ſuo ingegno. Era naturalmente affettionato alla poeſia, et ſcriſſe nella ſua lingua materna & uolgare in uerſo heroico un'opera de' pericoli diuerſi, & molti che paſsò: laquale s'intitolò Sebordanct: et compoſe un'altro libro chiamato Porta dell'honore. Oltre il ſuo chiaro ingegno hebbe fedeliſsima memoria, ſpetialmente in conoſcere gli huomini era coſa marauigliosa: percioche colui che una uolta parlaua ò negotiaua con lui, ancorache paſsaſſe grã tempo che non lo uedeſſe, lo tornaua à conoſcere & ſi ricordaua di eſſo. Fu ſi honeſto, et uergognoſo, ch'è coſa marauigliosa, et degna d'eſſere notata: percioche giamai non uolſe, che alcuno lo vedeſſe nudo. Nè mai in preſenza di camariero ò di paggio preſe l'orinale, nè fece altra coſa piu ò meno di queſta: nè l'orinale ſe tal uolta ſi ritrouaua infermo non uolſe che lo vedeſſero ſe non alcuni pochi & eccellẽti Medici. Fu di ſana & gagliarda compleſsione, et ſi ammalò rade uolte

Virtu & eccellenze dell'Imp. Maſſimiliano.

Opere compoſte da Maſſimiliano.

te et leggiermente : nel che presumo io che giouasse molto lo essere stato egli molto regolato in mangiare et in bere: ancorache la sua mensa affermano, che fu sempre molto copiosa et abondante, et ei mangiaua si polita et nettamente, ch'era delettatione grande uederlo mangiare. Fu parimente gran sopportatore delle fatiche, tanto che con poca pena vegghiaua, et sopportaua il freddo, et caldo, et la fame, et ogni altro disagio. Esercitò molto la sua persona, et particolarmente nelle arme, et nelle giostre, et torneamenti, oltra il molto che si esercitò nelle guerre et battaglie nellequali si trouò. Sopra tutto fu molto humano, et facile co i Principi, et cortegiani, et co i familiari, et seruitori suoi, et si mostraua si amicheuole et benigno à' negotianti, che col suo sembiante et parole dolci gli confortaua, et toglieua la turbatione, et uergogna, che la sua regal presenza gli cagionaua. Per lequali uirtu, et eccellenze, et per altre ch'io lascio di scriuere, fu il piu stimato, et prezzato Principe di suo tempo, et ubbedito, et amato in tutto l'Imperio, et uidde suoi figliuoli et nipoti Re et Principi della maggior parte della Christianità, et è da credere, che l'anima sua regna nella gloria del cielo con Giesu Christo, il cui seruo, et imitator egli fu. Alquale io rendo infinite gratie, che mi habbia dato forze et tempo per arriuar con questa opera al fine che io desideraua, che fu insino al fine dell'Imperio di questo grande et inuincibile Principe. Percioche gli altri fatti, et prodezze, le incomparabili, et heroiche uirtu, et le eccellenze, et grandezze dell'Inuittissimo Imperadore Carlo Quinto signor nostro, che gli successe nell'Imperio, et fu eletto per sua morte, mai non regnò in me tanta superbia, che mi reputasse bastante per raccontarle ò scriuerle. Percioche cosi come Dio lo fece solo, et signalato fra tutti Principi, et Imperadori del mondo, cosi faranno bisogno singolari, et alti ingegni, che scriuano i suoi fatti, et historie. Et tale veramente à mio giudicio et di tutti quelli che il conoscono, è quello del dottissimo huomo in tutte le scienze Giouan Ginesio di Sepulueda, à che sua Maestà Cesarea ha commessa questa impresa in lingua Latina, et la continua come tutti di lui sperano felicissimamente, per la pouerta, et incapacita del mio ingegno, non è stata poca ventura et gratia quella che Dio mi ha concesso, in hauermi lasciato trattare et finire le cose passate. Di che veramente io resto si stanco, et con si poca sanita, et forze, che se Dio non mi rimoue da quel che ho in animo, io son disposto di darmi à leggere ciò che gli altri hanno scritto, et di lasciar riposare la mia stanca mano di scriuere accioche altri leggano, poi che quello farò con piu sicurità et utile, et questo non si puo fare senza gran pericolo, et con souerchia

Scrisse oltre questa opera la Selua di Varia lettione & un libro di Dialogi, che fu tradotto dall'interprete di questa opera

chia fatica: Che l'utile et interesso, Dio m'è testimonio, io non l'ho procacciato, eccetto giouare in ciò à la mia patria, et lingua, dando in essa chiara cognitione à tutti di cio, che pare che è bene, che ogni uno sappia, et intenda. A Dio signor nostro si renda la gloria di ciò che in questo si hauera conseguito, et giouato, dalquale procede, et viene ogni gratia, et bene. Amen.

IL FINE

Universidad de Deusto
Biblioteca

Auuertimento.

dottissimo huomo Pietro Mes-
ha dottissimamente,
historie del mon-
nto di Chri-

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca